DELLA FABRICA DEL MONDO, DI M. FRANCESCO ALVNNO DA FERRARA,

Libri Dieci.

NE' QVALI SI CONTENGONO LE VOCI DI DANTE, del Petrarca, & del Boccaccio; che ferueno per esprimere, e nello fcriuere, & ne' ragionamenti ancora, tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.

Di nuouo Ristampati, Corretti, & ampliati di molte voci Latine, & Volgari, del Bembo, del Sannazaro, dell'Ariosto, & d'altri eccellenti Auttori, e possessori dell'vna, e dell'altra Lingua.

Aggiuntoui vn nuouo Vocabolario in fine, di tutte quelle voci, che mancauano nella Fabrica, & si leggono, così ne' sopradetti, come in diuersi altri Auttori antichi, & moderni, da M. Thomaso Porcacchi.

Con due Tauole copiosissime. La prima per tutte le cose notabili, che nell'Opera si contengono. La seconda per i nomi proprij così de gli Huomini, come de i Luoghi, che da' più famosi Historici sogliono esser celebrati.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M DC XII.

Appresso Andrea Baba.

AL MOLTO ILLVSTRE, ET ECCELLENTISS.^{MO} SIG.^{RE} IL SIG. CESARE OTTATO,

Signor & Patron mio colendissimo.

'Obligo, che hanno i letterati de' tempi nostri al Sig. Francesco Alunno da Ferrara chiaramente lo dimostrano tanti parti, che dall'opre sue, & in particolar dalla sua Fabrica riceue il mondo, i quali, forse à giuditio de scientiati, più tosto doue-rebbono hauer in fronte l'insegna Alunna, che con altro tito-lo farsi conoscere figli ingrati di così fertile, e cara madre. Questo solo ha potuto far risoluer me hora di ristampar la presente sua Fabrica del Mondo, della quale già le Librarie erano vuote, e questa stessa hora consacro à V. S. molto Illustre, & Eccellentiss. non perche l'opra sia mia: Ma perche con nuoua, e diligente correttione mi son affaticato d'abbel-lirla, non hauendo però alterato quell'ottimo modo di scriuere, che da Eccellen-tissimi huomini acquistato, soleua vsar il nostro dottissimo Sig. Alunno. V. Sig. molto Illustre, & Eccellentiss. dunque si degni benignamente accettarla, com'io riuerentemente gli la presento; e se per la mia parte, il dono è picciolo, si com-piacerà ella alla grandezza dell'Auttore aggionger la nobiltà del suo grandissimo animo nel riceuerlo, che tanto grande à punto gli riuscirà, quanto grandissimo viue in me il desiderio di poterla seruire.

Di V. S. molto Illustre, & Eccellentissima

Humilissimo, & deuotissimo Seruitore

Andrea Baba.

ANDREA BABA
A' BENIGNI LETTORI.

Parso à me conueniente, (virtuosi Lettori) che dopo si giusta, e compita dedicatoria fattaui dal padre stesso di sì nobil parto, non debba perder tempo in mostrar segno d'esser concorso anch'io in qualche parte alla sua buona educatione, e politezza, per l'opportuna occasione rappresentatami d'hauer di nuouo stampato la FABRICA *del* MONDO: *perche, si come nel parto natural dell'animale, se bene il maschio dà l'essere: nondimeno la femina, perche è compositrice de membri, e quelli accresce col quotidiano cibo, senza cui il fetto sarebbe nullo; con arroganza s'vsurpa più, che non se gli conuiene, come la souerchia affettione, che porta à i figli chiaramente lo dimostra. Così accade à me, che, se bene non ho composta l'opera; tuttauia, per hauerla stampata con quei rispetti tutti, che richiede l'arte, senza risparmio di spesa alcuna, e sopra tutto perche parmi hauerle fatta vna buona, diligente, e nuoua correttione, pretendo con ragione potermi assomigliare alla madre almeno, che partorisce il figlio. L'vtilità, che vi puole apportare; e le giuste lodi, con le quali vna tanta opera deue esser essaltata, le tralascio, parte, perche non saprei tanto dire, quanto merita, parte ancora, per esserne state alcune accennate dall'Autore à voi stessi nell'altre copie stampate. Riceuetela dunque volentieri, e prontamente, e tenete me sempre dispostissimo ad ogni vostro compiacimento possibile.*

SONETTO
DI M. MARCO ANTONIO MAGNO
in lode della Fabrica del Mondo.

LE Pietre de la FABRICA *del* MONDO
Sono le voci, che'l PETRARCA *pose*
E DANTE *in versi; & il* BOCCACCIO *in prose,*
Che son tre lumi del parlar fecondo.
Il suolo, e'l fondamento più profondo,
E' la lingua volgar, che già compose
L'età de gli aui, e'l tetto d'oro à rose,
E col primo Latin sporre il secondo.
Gli ornamenti han più forme, che Vertunno,
Ma l'ordine dimostra à l'intelletto
Quant'ha fior Primauera, e frutti Autunno.
De l'edificio il nobile Architetto
Fu de la lingua Thosca il vero ALVNNO,
C'ha dato al Mondo vn Mondo sì perfetto.

AVERTIMENTI INTORNO ALLA DICHIARATIONE DELL' OPERA.

Non si sono posto i numeri dinotanti i luoghi dell'Auttore allegato. Perciò che già sono nelle Ricchezze della lingua volgare alle voci usate dal Boccaccio, & nelle Osseruationi à quelle del Petrarca, opere già poste in luce.

Non citiamo tutte le voci del Boccaccio, ne à fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che più sono in proposito.

Non si è osseruato l'ordine dell'Alphabeto, perche volendo parlare di vna materia, & ciò che sotto quella si comprende, non si haurebbe potuto osseruare tal ordine, non resta però, che la Tauola, ouero l'Indice non serua il medesimo.

Le voci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo però quelle del Decamerone, & non de l'altre sue opere.

Là doue citiamo l'Indice nell'opera, si debbe intendere le Ricchezze della lingua volgare.

Tutte le voci volgari hauranno i suoi Latini, & in quanti modi Latinamente si possono esporre.

Noi vsiamo nelle auttorità (doue occorre) Ph, in vece della F, & cosi la H, nelle voci, che veramente vengono da Greci e da Latini, e si come sempre vsarono i nostri tre approbati Authori; auenga, che al presente quasi del tutto sche bisi, e di ciò nell'opera nostra della lingua volgare & latina ampiamente ragionaremo.

ABBREVIATVRE DELL'OPERA.

Autori citati nell'opera					
PET.	*Petrarca.*	AM.	*Ameto.*	*Vol.*	*Volgare.*
DAN.	*Dante.*	PH.	*Philocolo.*	*Sin.*	*Singulare.*
BOC.	*Boccaccio.*	LA.	*Labirinto.*	*Plu.*	*Plurale.*
ARI.	*Ariosto.*	FI.	*Fiammetta.*	*Mas.*	*Masculino.*
SAN.	*Sannazaro.*	EP.	*Epistola conf.*	*Fem.*	*Feminino.*
VIR.	*Virgilio.*	VI.	*Visione amo.*	*Sost.*	*Sostantiuo.*
ALV.	*Alunno.*	LA.	*Latino.*	*Adie.*	*Adiettiuo.*
T.	*Tale auttore*	Gr.	*Greco.*	*Adue.*	*Aduerbio.*
BEM.	*Bembo.*	Pr.	*Prouenzale.*	*Dim.*	*Diminutiuo.*
Gli altri sono tutti distinti.		AS.	*Asolani*	*Vo.*	*Voce, ò Vocabolo.*
		Meta.	*Metaphora.*		

INDICE PRIMO DI TVTTE LE VOCI VSATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO, DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI AVTORI.

DOPO SEGVITA L'INDICE SECONDO DE NOMI PROPRI.

T A V O L A

ascoltanti,

Con-

D

TAVOLA

errore

F

Humore

Inte-

L

con

P

Pieno,

Purgar-

Sbiadato

Serena,

Soggetto,

Spedale,

Trauiare,

Viſiere,

Z

FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI PROPRII DE GLI HVOMINI, ET DE LVOGHI.

Lirope,

M

N

Serse,

Tito

V

X

Z

Il Fine della Seconda Tauola de Nomi proprij.

DELLA FABRICA DEL MONDO DI M. FRANCESCO ALVNNO DA FERRARA.

Libro Primo.

Con vn Vocabulario in fine, di tutte quelle voci, che mancano nella FABRICA, & si leggono in diuersi altri Auttori antichi & moderni; aggiunto dal PORCACCHI per intera sodisfattione di chi desidera hauer piena cognitione della nostra lingua.

D I O.

1
DDIO, *Dalle tui mani, come da eterno principio, & infinito fine, furono fabricate con si mirabile magistero tutte le cose, che vedere con gli occhi, & comprendere con la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine, & solo guida di quella per sua bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato, & indirizzo tutte le mie fatiche; & si come quello, che fece Architetto della grande arca Noè, & del suo santo tempio Dauid; sia quello ancora, che per gratia sua infinita spiri in me vil sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro diuenuto di questa Fabrica de' nomi delle cose create da lui nel Mondo; ritēga tanto di lena & di forza dal continuo martellare, che mi conuien fare su questa dura Incude, et dalle infinite fatiche & sudori, che mi conuiene spargere in questa si grande & si spatiosa fucina; che tale opera conduca al desiderato fine, à laude & gloria del suo sempre lodato nome, & à commune vtilità di tutti gli studiosi della lingua volgare, acciò che io fra'l numero de gli altri non paia essere stato inutile & ocioso.*

Et perche varie, & quasi infinite sono state le opinioni de gli huomini intorno alla credēza di Dio; percioche alcuni hebbero per fermo, che l'anima nostra fusse Iddio, come intelligenza diuina, & molti credettero Iddio essere l'aria: & altri più lōtani dal vero giudicarono il mondo essere fabricato à sorte; & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quātunque altri poi in due soli li distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questa Iside nominarono; Ne ci mancò tra tanti varij intelletti chi credesse, Saturno essere il padre di tutti gli Dei, & productore loro, et perciò gli fecero altari, & gli consacrarono tempi, et molti ascrissero nel collegio del cielo quegli, che con la grandezza de' loro fatti egregi si hauessero acquistata l'immortalità della vita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, & altri altresì domatori di mostri. Et alcuni à questi aggiunsero quelli che fussero stati edificatori di Città, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rhea, Romolo & Remo, & altri; Et parimente donarono la deità alle femine, che fossero state di chiaro & casto nome, come Diana, Cerere, & altre. Et tali (come furono gli Egittij) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna, & la Lucertola; acciocbe ancora à gli animali bruti non mācasse la deità sua, si come ampiamente Giouan Boccaccio nella sua Genealogia de gli Dei, et altri c'insegnano: Perciò hora hauendo noi la vera cognitione di Dio mediāte la sua infinita misericordia, qual si degnò communicarci la sua gratia co'l mezo del Saluatore nostro Giesu Christo; & conoscendo nondimeno quanto sia malageuole & pericoloso il ragionare di esso Iddio: lasceremo tal impresa à più sublimi intelletti del nostro; acciocbe quell'istesso à noi non interuenga, che al dotto Simonide auuēne; ilquale da Hierone tiranno domandato, quale, et chi fosse Iddio, dopo molti termini di tempo presi, nulla rispondendo; di nuouo da esso richiesto, perche tanto dimorasse; così rispose. Quanto più ci penso, tanto più mi pare cosa difficile, & oscura. Et come Eusebio dopò molte cose discorse di Dio, disse; Io penso quello essere Iddio, ilquale con lingua humana, non si può esprimere, ne con intelletto cōprendere. Noi adunque attenderemo solo à dirne, quanto ne hanno detto i tre viui lumi, et le tre chiare fontane di questa lingua volgare, cioè il dotto Dante, l'arguto & amoroso Petrarca, & il gentile, et giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi communi ad esso Dio, sotto de' quali particolarmente porremo ad una ad una le auttorità vsate da' sopradetti Poeti, & quelle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose à Dio appartenenti, cō le auttorità sopradette; Et co'l medesimo ordine discenderemo à gli altri capi principali, ponendo sotto quelli regolatamente tutte le parti ad essi cōmuni, come leggendo potrete ottimamente comprendere.

ORDINE DE' PRIMI CAPI DI DIO.

D*IO, Iddio, Domenedio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spiritosanto, Saluatore, Redētore, Creatore, Onnipotēte, Misericordioso, Donatore, Motore, Maestro, Padre, e Figliuolo e Spirito sāto, Signore, Re, Fattor del tutto, Cōditor del tutto, Generale artefice, Rettor del cielo, Somma Essentia, Sōmo Duce, Sommo ben, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidenza eterna, Superna prouidēza, Motore delle stelle, Nostro pellicano, Vera luce del cielo, & della terra; Veditore de' nostri cuori, Inuisibile, Re del Cielo, Colui che tutto può, L'ammirabile, & santo nome di colui, ilqual di tutto su fattore, A riuerēza di Colui, à cui tutte le cose viuono. La figura di Colui, che fa dell'vniuerso salute, Colui, à cui la morte per la nostra vita fa cara. Si come à Colui piacque, ilquale essēdo egli infinito, diede per legge incommutabile à tutte le cose mondane hauer fine. Colui, che tutto il mōdo alluma. Lo nome di Colui, che'n terra addusse la verità, che tāto si sublima. La gloria di Colui, che tutto moue per l'vniuerso. Poi piacque à Lui, che mi produsse in vita Chiamarmi. A lui ti uolgi, à lui chiedi soccorso. O grādissimo rettore del sōmo cielo, et generale arbitrio di tutto il mōdo, poni hormai alle mie graui fatiche modo.*

Dio, il suo latino è Deus, Iesus, & Christus, & si può dire in tutti i casi nel uerso & nella prosa: Iddio nel primo et quarto caso, & Dio negli altri casi, eccetto se tra l'articolo, & Dio nō vi fosse vn'altra voce, che allhora Iddio si direbbe,

come del grande Iddio, al sommo Iddio: & cosi trouo essere osservato per lo più ne' testi antichi del Boccaccio.

Dio Glorioso, Misericordioso, Vero, Alto, Benedetto, Solo, Eterno, Sempiterno, Superno. PET. Perche inchinar à Dio molto conuiene. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. A Dio diletta obediente aucello. Et se ben gnor di à la magion di Dio, Ch'arde hoggi tutta. Si come eterna vita è veder Dio, Ne più si brama, ne bramar più lice. & piaccia à Dio che'n uano. C'hor per lodi anzi à Dio preghi mi rëde. Questi m'ha fatto men amare Dio, ch'i non douea. Vergine Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo virginal chiostro, Ma pur che l'alma in Dio si riconsorte. Poi quel ch'à Dio familiar fu tanto; In grotio à parlar seco à faccia à faccia. O fidanza gentil; chi Dio ben cole. Quanto Dio ho creato hauer soggetto, & à la fine il sesto Dio permettente uederem la suso. Per Dio questo lo mente Talhor vi muua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa; et quale? Al vero Dio sacrato, et uiuo tëpio. Vergine Raccomãdami al tuo figliuolo verace Huomo, & verace Dio. & Dio in vece di Febo, di Amore. vedi à suoi luoghi. BOC. Rimanti con Dio. A Dio accomando. io giuro à Dio. Ve ne prego per DIO. Li DII delle future cose veridici proueditori. Non pensi tu, che con riposato andamento i Dei procediamo delle nostre ire alla vendetta: poi lo tardo tëpo con accrescimento di pena ristoriamo? PH. vedi all'Ind. DAN. in che mirabil vita Del pouerel di Dio narrata fummi. à Dio fece holocausto, Qual conueniasi à lo grata nouella. L'angel di Dio, che le peccata tolle, i. preghi fatti à Dio. Perche di gratia in gratio Dio gli aperse. Che noi, che Dio vedemo, Non conosciamo anchor tutti gli eletti. Che quel che vuole Dio, & noi volemo. tutto E' de la gente, che per Dio dimanda. Quiui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua vittoria. Se per gratia di Dio questi prelibe. Di quel che cade da la vostra mensa. Risonò per le spere, vn DIO lodiamo. Et i rispondo; credo in vn Dio Solo, & eterno, che tutto'l ciel moue Non moto con amor, & con disio. Nella presenza del figliuol di DIO. Signor mio Giesu Christo DIO verace. BEM. ò di Volcano medesimamente ò d'altro Iddio. AS.

Deo vsò il PET. in vece di Dio per la rimo. Veder preso colui ch'è fatto Deo Da tardi ingegni (parlando di amore.)

Indiare, val participar con Dio, & for diuino. Lat. inter deos referri. DAN. De Serafin, colui che più s'india.

Iddio. Lot. Deus. BOC. Iddio il quale ottimamente conosce ciò, che fa mistieri à ciascuno. Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti. Iddio, che tutto conosce, & sà. Figliuol d'Iddio, lodato sia Iddio, Cõ l'aiuto d'Iddio. La Iddio mercè. Con la gratio d'Iddio. Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui. Gli Iddij i quai noi habbiamo à credere, che con ragion perpetua, & senza alcun errore dispongbino, & gouernino noi, & le cose nostre. Se à gli Iddij immortali fosse piaciuto. Sia de gli Iddij immortali dispositione, & prouedimento. vedi l'Ind. et uedi à DIO. BEM. perche il fonno eglino Iddio? AS.

Domenedio. Lat. Dominus deus. BOC. Domenedio abondantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te. Le ingiurie fatte à D. Facendola parente di messer D. che D. ha voluto in parte purgare. Voce di prosa solamente.

2 CHRISTO. Lat. Christus, & gli Hebrei Messia. PET. Vicario di Christo. Vera amica di C. Il sepolcro di C. Se C. sta da la cõtraria schiera. Se C. al fine teco nõ s'adira. BOC. Il verarissimo corpo di C. I poueri di C. DAN. La passion di C. Che'n quella croce lampeggiaua C. Ma chi prende la croce, & segue C. & quiui non è chi ragioni di C. ne chi legga, ne chi scriua. à questo regno Nõ salì mai chi nõ eredette in C. ecco le schiere Del triõfo di C. Quei che credetter in C. venturo.

Christiani. Lat. & christicolæ. PET. Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'vn l'altro. L'insegne Chr[illegible]ssime accompagna. BOC. Signori Christiani. Mal [illegible]no. Il sangue C. Lo Christiana Vernà. C. Fede. Anime Christiane. Prouincie C. Christianella d'Iddio. DAN. non con e credi Gentili, ma Christiani in ferma fede. Nerone [illegible] imperadore fu il primo persecutore de Christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezzato da san Pietro.

Giesù. & Iesù. Lat. & Hebreo, & significa saluatore. DAN. Signore mio Giesù Christo Dio verace. PET. Tanto, che per Iesù la lancia pigli. Et per Iesù cingete homai la spada.

3 Deità. Lat. DAN. Deità sacra parimente De cieli, et de la terra unica luce. Che partorir letitia in su la Delfico Deità douria lo fronda Peneio. Puossi far forza ne la Deitate Col cor negando, & bestemmiando quella. BOC. S'alcuna Deità è in cielo. FI. Niuna Deità è in cielo da costui non ferita. FI. SAN. Tu Dea pietosissima oppaga per loro le Deità offese.

Trinità. Lat. BOC. A riuerenza della Trinità. & nella sua visione amorosa. E'nanzi noui secoli formati Essere in Tre persone, & vno essenza. Per lo tuo santo & ineffabile nome Triforme per consequente il valido aiuto concedi. O diua luce quale in tre persone. Et vna essenza il ciel gouerni, e'l mondo Con giusto amore, & eterno ragione. DAN. O Trina luce, ch'vnica, & sola Scintillando à lor vista si gli appaga. La prima cosa che per me s'intese Benedetto, sie, tu, su, Trino & vno, credo in tre persone eterne, & queste credo vna essentia si vna, & si Trina.

Eternità. Lat. aeternitas. PET. Non haurà loco fu sarà, ne era, Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. Et sola Eternità raccolto e'ntera. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pësaua: & mëtre più s'interna La mente mia. Parti interne, Occhio Interno. DAN. In sua Eternità di tempo fore.

Spiritosanto. Lat. BOC. Lequali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il dito dello Spiritosãto. Segnai il letto al nome del Padre & del Figliuolo, & dello Spirito santo. DAN. Poi si quetoron quei lucëti incendi De lo Spirito santo anchor nel segno. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spirito santo. Al Padre, al Figlio, à lo Spirito santo.

4 SALVATORE. Lat. & Seruator. BOC. Il Saluador nostro. La passion del Sig. L'anima mia, laquale il mio Sig. ricomperò col suo pretioso sangue, Salute, Salui, Saluare. vedi à 19.

Padre. Lat. pater. PET. Padre del ciel. Si come piacque al nostro eterno Podre. Apri tu P. e'ntenerisci, e snoda. Ma tu come consenti ò sommo Padre. Per te il tuo figlio; & quel del sommo Padre. BEM. Ond'io padre celeste à te mi uolgo.

Creatore. Lat. BOC: Iddio essere stato Creatore del cielo, & della terra. DA vno medesimo Creatore l'anime create. Il mio Creatore.

Motore. Lat. PET. Onde'l Motor eterno de le Stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra. ARI. il gran Motore.

5 MOTO. Lat. motus, motio. DAN. che'l mezo cerchio del Moto superno. Ch'è moto spirital, & mai non cessa.

Fattore. Lat. factor. DAN. Giustitia mosse'l mio alto Fattore.

6 REDENTORE. Lat. redëptor. BOC. Redentor Nostro. MISERICORDIOSO, Lat. PET. & BOC. Misericordioso Dio. M. Domenedio. M. Esauditor de' nostri prieghi. DONATORE abondantissimo. D. Larghissimo. D. Benignissimo. PADRE Eterno, Sommo. Beato del ciel. O Padre nostro che ne' cieli stai. FIGLIVOL Verace. Di Maria Figlio. RETTORE Superno, Grandissimo. Del cielo. Mercè del SIGNOR, che mi diè forza. Come piacque à l'vnico Signor, che'n cielo stassi. signor del cielo, & della terra. signor del cielo, & della vita. signor di sopra. signor della fine. Eterno, Alto, Nostro S. Resuscitò da morte à vita il nostro S. Ad vna tauoletta doue il nostro S. era effigiato.

Ma

Ma tu S. c'hai di pietate il pregio. Il Signor ch'i'adoro, & ch'io ringratio. Il S. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui. RE *Immortale. Benigno. Celeste. Inuisibile. Del cielo, & delle Stelle.* GENERALE *Artefice. G. Arbitro di tutto il mondo.* VERACE *Huomo. Figliuolo.* SOMMO *Padre. S. Sole. S. Ben.* NOSTRO *Padre. Saluatore. Redentore. Pellicano. Motore. Signore. Maestro. Vscir buone di man del* MASTRO *eterno.* HELI, HELOI, HELIOS. *sono voci Hebraiche, Che significano Iddio, vsate da* DAN. *Che menò Christo lieto à dir Heli; Ch'io dissi ò Helios, che sì gli addobbi. Egli si chiamò poi. & qui senza H, si troua scritto.*

Latria. Vo. Gre. et è proprio quella seruitù: che à Dio si dee. & Idolatria è quello, che douendo à Dio darsi; si da ad altri. DAN. *Che suol esser disposto à sola Latria.*

Arcani. Lat. sono i secreti del cielo. DAN. *L'alto preconio, che grida l'Arcano. Quando fu Gioue Arcanamente giusto. Misterio, è il secreto arcano. vedi 246.*

M A R I A.

7 MARIA. *Lat.* PET. & BOC. *Maria Vergine madre del figliuol di Dio. Co'l figliuol glorioso di Maria. Lasso, non à Maria, non nocque à Pietro. S'à tuoi prieghi ò Maria Vergine, dolce, & pia. Donna & Reina del cielo Madre, Figliuola, & Sposa. Madre di gratia, & di pietà. Vergine innanzi al parto, & che dopò il parto rimase Vergine. Vnica & sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia, nostra auocata. Senza essempio. Stella di questo mare. Immaculata, & pura. Colei nel cui ventre si rinchiuse la nostra salute, & che è viua fontana di misericordia. Hor tu Donna del ciel, tu nostra Dea.* DAN. *Quiui triompha sotto l'alto figlio di Dio, et di Maria di sua vittoria. La piaga, che Maria richiuse, & vnse. Cantando Aue Maria gratia plena. Perche egli è quegli, che portò la palma Giù di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio Humil et sãta più che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, In te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce. O abondante gratia. O luce eterna, dopo che sei fatta.*

Regina. Lat. PET. *Bé ch'i sia terra, et tu del ciel Regina.* DAN. *quel Angel, che con tanto gioco guarda ne gli occhi de la nostra Regina. R. degli* ANGELI. *Reina.* BOC. 12. BEM. AS.

Vergine. Lat. virgo. PET. *Vergine Santa, Sacra, Gloriosa, Benedetta, Alma, Vnica, & sola. Pia, Dolce, Chiara, Bella, Humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di Sol vestita. Vnica sposa de lo Spirito santo. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza essempio. Vergine in cui ho tutta mia speranza.* BOC. *Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero perdimento. Nel Vergineo ventre discese superna prole à purgar la fallanza. vedi all' Indice.* DAN. *Aue Regina Vergine Maria. Et credo, che l'humana carne, & vita Mortal preuedesse in la Vergine santa Maria; che co'suoi prieghi ogn'hor ci aita. Vedi di sopra à Maria Vergine.*

A N G E L I.

3 ANGELI, *Archãgeli, Principati, Potestati, Virtuti, Dominationi, Throni, Cherubini, Serafini, Spirti celesti, Gerarchie, Chori, Ordini, Spere, Michel, Gabriel, Rafael, Oriel.*

Angelo. Lat. secondo Damasceno, & tutti gl'altri Theologi, è sostantia intellettuale, & incorporea. Sempre mobile, libera d'arbitrio, à Dio ministrante, immortale totalmente non per natura, ma per gratia. Et DIONISIO *nel libro de diuinis nominibus, scriue, l'Angelo esser l'imagine di* DIO. *Manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immaculato, ilquale riceue tutta s'è licito dire la bellezza della diuinità, & puramente dichiara in se quant'è possibile la bontà recondita. E' differẽte l'Angelo dall'anima in quattro cose; imperoche l'anima è inuisibile al corpo, & nõ l'Angelo: l'anima è rationale, l'Angelo è intellettuale: perche l'anima acquista inuestigãdo, & cõferẽdo, & l'Angelo riguardãdo. L'Angelo non patisce se non per rispetto de' superiori, & l'anima per rispetto de gl'inferiori, perche può essere mutata da sẽsibili. L'anima si può conuertire da ben à male, & da male à bene: ma l'Angelo non può: perche sta fermo in quello à che vna volta si conuertì. Sono gli Angeli tutti simili in quanto sono immortali, inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. E' manifesto, che in tre Hierarchie sono noue chori. Ma quanti siano gli Angeli non è manifesto.* Daniel *Profeta, secõdo li settanta interpreti dice. Mille millenarij, & decies mille decem millenarij; done pone le migliaia, & le migliara, iquali due numeri sono grandissimi & perche gli ritorcola in se medesimi; imperò che dice: mille millionarijs: & myrias myriadas. i. decies mille decẽ millenarios; tacitamẽte dimostra, che siano infiniti; perche il circolo comincidão in se, & finiẽdo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre à ciò l'altra translatione ha un'altro numero, i. millia milliũ decies milles cẽtena milliũ. Ma Alberto Magno nel suo cõpendio di Theologia scriue, che ciascun choro ha in se 1666. legioni, & ciascuna legione ha tãti angeli quãte sono legioni; cioè 6666. adunque ciascũ choro ha in se 44. millioni 445. migliaia et 565. i. angeli, ilqual numero multiplicato per noue chori fa la somma di 399. milioni, et 20. migliaia, et 4. angeli. de quali se ne trarrà il numero d'un choro, perche tãti ne caderono, resteranno in noue chori 355. milioni, & 484. migliaia, & 448. angeli, & questo basti per hora.*

Angeli, cõ gli suoi epiteti, et deriuatiui prop. et meta. vsati da nostri POETI. PET. & BOC. *Angeli Beati, Eletti, Sãti, Lieti, Cantanti, Angelica Anima, Voce, Vita, Bellezza, Forma, Figura, Sẽbianza, Faccia, Bocca, Salute, et Vista, Angelico Cantare, Canto, Aspetto, Diletto, Intelletto, Riso, Sẽbiãte, Seno, & Viso. Angelici Costumi, Detti, Angeliche Fauille, Diuise, et Parole. Noua angioletta sopra l'ali accorta.* DA. *Vidi più di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi à la nostra regina? Et egli à me Bellezza, & leggiadria, Quant'esser potè in Angelo, et in alma Tutta è in lui. L'ultimo è tutto d'Angelici Ludi. In q̃sto miro et Angelico tẽplo. Come* ANGELICA *noce in sua fauella.* Dal *suõ de l'Angelica trõba. Che da le moni Angeliche salina.* ANGELO *Gabriello più uolte usato dal* BO.

ARCANGELI. *Arche in Greco significa principato, à quelli s'appartiene la denontiatione delle cose maggiori, & in essi Iddio riuela come luce.* DAN. *Poscia ne due penultimi tripudi Principati, & Arcangeli si girano L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.* 9

Podestadi. Raffrenano la potestà de demoni, & Iddio li difende, come saluatore. DAN. *L'ordine terzo di Potestati è.*

Dominationi. Reggono gli officij de gli angeli, & in essi Iddio signoreggia come Maestà, DAN. *Prima Dominationi, & poi Virtudi.*

Throni. In Gr. significa sedia eccelsa, & eleuata doue siede chi giudica. q̃sti cõsiderano la eqtà d'Iddio, et in essi siede, come equità. DA. *O bene nato à cui veder li Troni del triõfo eternal cõcede gratia. sù sono specchi, voi dicete Troni. Quegli altri amori Si chiaman Troni del diuino aspetto.* BO. *Quegli che dopo lui rimase successor del Reale Trono. i. dominio.*

Cherubini. In Hebreo dinota moltitudine di cognitione, ouero infusione di sapientia, & questi considerano la bontà d'Iddio, ilquale gli ama come charità. BOC. *Vna delle vnghie de Cherubini.* DAN. *i cerchi primi t'hanno mostrato i Serafini, & Cherubini.*

Serafini. In Hebreo significa incensiuo ò incensorio, ouero riscaldanti. questi considerano la virtù d'Iddio, ilquale in essi conosce come verità. BOC. *Il cinfetto del Serafino, ch'apparue à san Francesco.* DAN. *Pria cominciato in gli altri Serafini.*

10 VIRTVDI. *à loro s'appartiene l'operationi de' mortali, & in essi Iddio opera come virtù.* DAN. *Prima Dominationi, & poi Virtudi.*

Spiriti Celesti. PET. *A gli spirti celesti in vista eguali. Che più gloria è nel regno de gli eletti D'vn Spirito conuerso. Quasi vn Spirito gentil di Paradiso. Spirito Celeste. Beato.* BOC. *Spiriti Diuini.* DAN. *Già si godeua solo del suo verbo Quello Spirito Beato.*

Choro. Lat. conuentus. prop. & meta. PET. *Volgar essempio à l'amoroso Choro. Beati Spiriti, che nel sommo Choro Si trouerranno.* DAN. *Mescbiate sono, à quel cattiuo Choro De gli angeli. I sentiua osanna di Choro in Choro.*

Gerarchie, ò Hierarchie. Lat. Hierarchia, i. sacer principatus, Tre sono le Hierarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Seraphini, & Troni. I cherubini considerano la bontà d'Iddio. I Seraphini la virtù. I Troni l'equità. ne primi Iddio ama come charità: ne secondi conosce come verità, ne terzi siede come equità. Nella seconda ha Dominationi, Principati, & Potestati. Le Dominationi reggono gli officij de gli angeli; I Principati sono presidenti à capi de popoli; Le potestà raffrenano la Potestà de Demoni. Nelle Dominationi Iddio signoreggia come maestà. Ne Principati regge come principato. Nelle Potestà difende come salute. La terza ha Virtù, Archangeli, et Angeli. A primi s'appartiene l'operationi de miracoli. A secondi la denúciatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio opera come virtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi manda come inspirante; auenga che Dionisio, Damasceno, & alcuni altri variano in alcuni delle sopradette cose. BOC. *Parena che tutte le Gerarchie de gli angeli quiui fussero discese à cantare.* DAN. *In essa Gierarchia son l'altre Dee.* ARI. *Et bestemmiò l'eterna Hierarchia.*

11 SPERA. *& sfera. Lat.* PET. *Da quali angeli mosse, & da qual opera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'à la terza spera Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. Per man mi prese, & disse; In questa spera sarai ancho meco.* DAN. *Ma perche le tue voglie tutte piene Ten' porti; che sono in questa spera. ma sfera è il suo diritto.*

Sperula. Diminutiuo di spera. DAN. *Vidi cento sperule. idest cento anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Voce strana, & da non vsarsi.*

Paralleli. sono circoli, ò linee della spera egualmente distinti Vo. Gre. & vsata da Lat. DAN. *Come si volgon per tenera nube Due archi paralleli, & cō colori, i. egualmēte distinti.*

Ordine de gli Angeli. DAN. *Se'l mondo fosse posto Con l'Ordine ch'i veggio in quelle rote satio m'hauerebbe ciò che m'è proposto Cō tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi ordini di sù tutti rimirano. Et Dionisio Con tanto disio A contemplar quest'ordine si mise, Che gli nomò & distese com'io.*

Ordine in genere. Lat. ordo. PET. *L'ordine volgi, e nō fur madre mia. Venian tutti in quell'Ordine ch'i dico. Io non posso per Ordine ridire.* BOC. *Diedero Ordine à ciò ch'à fare haueßero. Et dato Ordine à lor fatti. Et dato discreto Ordine à lor amori. Conoscendo già per l'ordine cominciato, che à lui toccaua il douer dire. Tutti questi Ordini commendarono. Ordine bello, Riposato, Grandissimo. secondo l'Ordine. Et questi ordini dati. Ogni cosa Ordinatamente disposta. L'Abbate & gli altri Ordinatamēte & di buone viuāde serniti. et come O. poste fossero le piāte nel giardino. vedi l'Ind.*

Ordinare. Lat. & constituere, disponere, dirigere. PET. *Come à ciascun le sue stelle ordinaro; Quel ch'ordinato è già nel sōmo seggio. Che già l contrario era ordinato in cielo.* BOC. *fece ordinare vna bella cena, Ordinando vna bella festa. Cominciò à spazzare le camere & ordinarle. In processioni ordinate. Vfficiali sopra ciò Ordinati, Luogo da loro Ordinato. Non da Ordinato desiderio, vedi all'Indice.*

12 ORDIGNO, *val instrumento da operarsi, vsato da* DAN. *di cui suo loco contera l'Ordigno.* ARI. *O maladetto, ò abomineso Ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti per man di belzebù maligno. i. stromento. (parlando dell'arcobugio) Voce Lombarda.*

Comporre per ordinare. Lat. sancire, constituire, pacisci. BOC. *& fattolo sentire à Giannole compose con lui, che quando vn certo cenno facesse; egli venisse. Et hauendo col prete di là entro composto ciò, che far voleua (si come insieme composta haueano.) Et d'alcuni puni si ben composti & ordinati. & quando stà per tolerare à 42. & pro simul ponere à 1699. & per acconciare à 710.*

Constituire. Lat. constituere & destinare, per ordinare, ò determinare. BOC. *Non altra pena hauere constituita; ch'essi constituirono à colui; che, Io primieramente constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco.*

Quoto. Lat. quotus, i. quanto in ordine; & perche chi pone la cosa in ordine si giudica, & imperò per lo giudiero fu posto da DA. *Nō ti marauigliar per che sorrida, Mi disse, appresso il tuo pueril Quoto. Voce Logicale & non della lingua.*

In assetto val in ordine, vedi à 718. con la in separata.

Assettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 *Disordinato. Lat. immodicus.* BOC. *per lo disordinato spēdere. mosso da disordinato appetito. Disordinatamēte niuno era.*

Apparecchiamento. Lat. apparatus, & præparatio. BOC. *facendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamenti de Signori Christiani. Il Re fece fare l'Apparecchio grāde. Veduto il grande Apparecchio della cucina.*

Apparecchiare. Lat. præparare. PET. *Che non ben si ripente De l'vn mal, chi de l'altro s'apparecchia. S'apparecchiaua cō maggiore sforzo. Et l'altro sēto in quel medesmo albergo Apparecchiarsi. Tāte ne squarcio n'apparecchio et nergo. Et quāto posso al fine m'apparecchio.* BOC. *Fece magnificamente apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad vna nobil anima vn uil corpo. Apparecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso. S'apparecchiassero à ricener la battaglia. Lui & le sue cose offerse Apparecchiate. Vna bellissima festa Apparecchiata. S'apparecchiauano per difendersi. vedi l'Ind.* DAN. *Ch'ello non s'apparecchi à grattarmi la tigna. M'apparecchiaua à sostener la guerra. com'attēto i m'apparecchio ad ascoltar.*

Imminente. Lat. imminens; val apparecchiato. ARI. *Non mirando à pericoli imminenti, i. Soprastanti.*

Preparare. Lat. Præmunire, constituere, conferre, ponere, statuere. PET. *A veder preparar la sedia in cielo.* BOC. *Accio si possa preparare quello, che sarà opportuno. Et quiui preparasse quello che bisognaua.*

14 *Dispositione. Lat. dispositio. val ordine, preparatione.* BOC. *Cōsiderata la dispositione del luogo. Si come colui, che la dispositione della casa della giouane sapena. La sua buona dispositione, i. deliberatione. Nō sapēdo per cui poterg li qsta mia dispositione fargli sentire. In tale dispositione dimorando.*

Di-

Disposto. preparato ò deliberato. Lat. præparatus. PET. Che, s'io non m'inganno, era disposto à sollevarmi alto da terra. Non essendo ei Disposto. Ou'erano à tutt'hore Disposti gli hami, ou'io fui preso. i. ordinati. BOC. Doue ogni cosa ordinatamente Disposto trouorono. Huomini à mal far Disposti. Il tempo ben Disposto. vedi all Indice.

Disporre. Lat. disponere. BOC. Io disporrò questa cosa in guisa, che, i. ordinerò. Essendo le cose in questa guisa disposte. Che ab eterno disposto fosse. Ad amar lui disporre nõ si potesse, i. deliberare, ò determinare. Che à douere alcuna nouella dire si disponesse. Cosi mi disposi di fare il vostro voler mio: dispose di aprirgli il suo bisogno. Disposta son io di seguir il piacer vostro. vedi all' Indice.

Ammannare val apparecchiare Vo. Thosc. DAN. Di quel, che'l ciel veloce loro ammanna. La virtù, ch'à ragion discorso ammanna.

Diuisare per ordinare. Lat. disponere, statuere. BOC. sapere diuisare un mescolato, ò fare una tela. Che cosi facesse far la cena come Melisso diuisasse. Galline, et di qlle sole varie viuãde diuisò à suo cuochi pel cõuito reale, i. ordinò et cõpartì.

D I V I N I.

15 DIVINI. Diui, Immortali, Sommi, Eterni, Superni, Supremi, Sempiterni, Perpetui, Inuisibili, Celesti, Santi, Salui, Gloriosi, Eletti, Benedetti, Beati, Santità, Beatitudine, Benedittione. Gloria, Elettione, Saluatione, Saluamento, salute, Saluare, Sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere per eleggere, eternare.

Diuini. Lat. PET. & BOC. Diuini Offici, Altari & Prieghi. Diuina Maestà, Gratia, Mente, Sententia, Luce, Voce, Giustitia. Diuine Opere, Cose. Diuino Miracolo. Ma tra mortali poi si celebra la diuina Bellezza, & i Diuini Poeti, Portamenti, Virtuti, le Diuine Parti, lo Diuino Sguardo, Andare, & Diuin Poeta. Portamento. DAN. Perche la donna, che per questa Dia Region ti conduce, i. Diuina. BEM. Cantar che sembra di harmonia diuina.

Diui. Lat. diuini. Diuo si dice essere colui, che morendo si crede esser fatto Iddio, ò Santo; Onde dirassi Diuo Cesare, Diua Laura; Ma non dirassi Diuo Raggio, ne Diua bellezza, ancor che Toscani fauellando usino Diuo in vece di Diuino; ma senza alcuna auttorità però. PET. Facea dubbiar; Se mortal donna, ò Diua Fosse. Hor in forma di nimpha, ò d'altra Diua. & ella è Diua. Come non conosch'io l'alma mia Diua. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte, & de la Diua, i. Thetide nimpha, & dea marina. I'era amico à queste vostre Diue. Seguendo i passi honesti, e'l Diuo raggio, per diuino, ò Diuo raggio: per raggio di Diua, Ma viuo raggio staria meglio.

Immortal. Lat. PE. Immortal Anima, Bellezza, Fama, Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del ciel Inuisibile Immortale. ch'i spero farmi Immortal, perche la carne moia, Ciascuna di noi due nacque Immortale. Anzi pur viua, & hor fatta I. per dir di qlla; ch'è fatta I. Gli huomini Immortali. BO. Sia de gli Iddij Immortali dispositione. Stro philosopho, fu il primo, che scrisse dell' Immortalità dell'anima.

16 ETERNO adie. & aduer. Lat. æternus. PET. Eterno Iddio, Padre, Motore, Signore, Luna, Gioue, Albergo, Soggiorno, Dono, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi come te di fama Eterno. Niente apprezza, ma diuenta Eterno. uergine chiara & stabile in Eterno, anzi chi sia chiaro una volta, sia sempre in Eterno, Eterna Giustitia, Beatitudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza, Luce, Etate, Guerra, Eterni compagni. BOC. Eterna Vita, beatitudine, Eterno Supplicio, Pene Eternali. Sono diuenuti Eterni.

Eternare val fare eterno. Lat. æternare, perpetuare. DAN. m'insegnauate come l'huom s'eterna.

Sommo. Lat. Summus, vale alto & singulare. PET. Sommo bene in vece di Dio, Sommo bene, Sommo Sole, Padre. Polo, Coro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, Duce, Amore, Somma Charità, Bontà, Cortesia, & Honestate, Sommi Preghi. BO. Somma Consolatione, Somme Lode, Sommo Diletto. vedi all' Indice. DAN. Somma essentia, Sommo Duce, & Sommo ben. & quando dinota Altezza ò Sommità vedi à 1774.

Superno. Lat. che stà di sopra. PET. Superno Regno, & Lume, Superna Pietà, Strada & Rota. T. Superna Luce, Superno Rettore, Moto, Gioue.

Supremo. Lat. val Sommo, alto, in cima. & per molto & estremo. PET. Ma le parti Supreme erano auolte ad una nebbia oscura. BOC. La uostra beniuolenza, laquale mai da me in si Supremo grado non fu meritata.

Sempiterno. Lat. quasi sempre eterno, & sempre durãte. PET. Renda à quest'occhi le sue luci prime, O li condanni à Sempiterno pianto. Quando più vale Sempiterna bellezza, che mortal. T. Sẽpiterno Dio, Sẽpiterna Rota, Sẽpiterni Danni.

Sẽpiternare val, far sempiterno. Lat. perpetuare. DAN. Quãdo la rota, che tu Sempiterni Desiderato à se mi fece atteso.

17 PERPETVO. Lat. PET. Perpetua guerra & Norma. Perpetui Affanni. BOC. Perpetua prigion, Ragion, Laude, Quiete. Perpetuo Essilio. In perpetuo n'andrò. Nel mortal corpo si perpetuerà nella laudeuole fama.

Inuisibile. Lat. PET. Inuisibil Forma, Foco, Re del cielo Inuisibile immortale. Che'nuisibilmente mi disfaccio.

Santità. Lat. Sanctitas. BOC. La vostra Santità. Niuna S. Monasterio assai famoso di S. vedi all' Indice. si dice anco Santa, & è allhora voce Fiorentina.

18 SANTO. significa à Dio consecrata, & anchora cosa ferma stabile & immobile, & che sempre dura. Lat. Sanctus. PET. Santo Edificio, Costume, Viso, Santa Anima, Vergine, Cõpagnia, Impresa, Parola & Cosa, santi Atti, Pensieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, Piedi, Rami, sãte Luci, Lagrime, Opere, Piaghe et Parole. san Pietro, santissimo Helicona, & santissima cosa. BOC. santa Maria. s. Reparata. s. Veridiana. s. Lucia di Prato. s. Donna. s. Fede Christiana. Conti di s. Fiore. sante Terre & Cose. Bestemmiatore d'Iddio & de santi. santo Antonio. s. Alessio. s. Ambruogio. s. Padre. s. Abbate. sãtissima Vita. s. Reliquia. s. Dõna. Furono già i Frati santissimi & valenti huomini. santissime Opere. santissimo Huomo. s. Corpo. Vna di queste santuzze. sanctus. vedi all' Indice. DAN. Ecc'un de gli antiani di santa Cita. costei fu di Lucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in vita & in morte.

Francesco, nel 1200. Innocentio Terzo hebbe in visione, che la Chiesa di s. Giouanni Laterano cadeua, ma due di uil habito vestiti la sosteneuano, dipoi venendo S. Francesco, perche egli li confermasse la sua religione conobbe essere quello, che haueua veduto in sogno. Il perche con bolla Papale gliela confermò, Bernardo fu il suo primo cõpagno, & fu dottore al mondo. Costui con animo regio & inuitto aperse ad Innocentio Papa la sua intentione, cioè, di osseruare, Obedientia, Pouertà, & Castità, & però dice DAN. Non gli grauò uiltà di cor le ciglia per esser fi di Pietro Bernardone. Ne per parer dispetto à marauiglia; Ma regalmente sua dura intentione, Ad Innocentio aperse, & da lui hebbe Primo sigillo à sua religione. BOC. Et il cuffetto del serafino, che apparue à san Francesco.

Santoccio vale, come à dir Santone ò hipocritone, cioè huomo santo; & non il compare da battesimo, che santolo si chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni. perche il Sãtolo è quello, che leua il figliuolo dal sacro fonte, & non il padre del battezzato, et quiui il frate chiama il padre Sãtoccio, & egli lui compare, & però Santoccio non è il compare, ma più tosto un nome cosi nominato dall' auttore, co-

me in più altri luoghi fa. anchor che'l testo antico nel primo luogo ha Bestio santo, & ne gli altri Santoccio. BOC. Il Santoccio credendo queste cose, Quando il Santoccio vdì questo tutto isuenne.

Santuzzo è quello, che fa il santo. BOC. Vna di queste santuzze, che così d amore schife si mostrano. santessi & santesse hanno altri testi, ma corrottamente.

19 SALVTE. Lat. Salus, incolumitas. PET. Salute Eterna, Humana. La cui salute dal mio uiuer pende. Fontana di ogni salute, Al porto di S. Che per nostra salute vnqua non venne: Al dolce porto de la lor salute. Ogni mia S. Ch'ogni aspra via per sua S. tenta. Da radice n'ha suelta mia S. Ogni via tenta per la sua S. Del lume, onde salute & vita pende. Pietà celeste ha cura Di mia S. non questo tiranno. Questo bel variar fu la radice di mia salute. Ch'à te honore, & à me sia S. BOC. Per gratia, & per salute. Saluteuole acqua. Rimedio salutifero. vedi all'Indice. & per la salute corporale, vedi à 1682.

Saluezza. Lat. Salus. BOC. In questa guisa la mia pace & la mia Saluezza acquisterè. Ciò che una giouane per Saluezza di se al marito facesse. Con più Saluezza dar effetto al suo peruerso intendimento.

Saluamento. BOC. per Saluamento di lor Donne. Acciochè più Saluamente poteste prendere vostro diletto.

Saluo. Lat. & securus. PET. Hor tristo, hor lieto in fin qui t'ho condutto Saluo. Che credendosi in otio viuer Saluo Treuento fu dal suo fiero destino. BOC. Saluo à casa ritorna. Et tutto l'arnese messo in Saluo senza alcuna cosa toccare .i. in saluamento, Salua la mia honestà. La sua sorella salua et libera rihauesse. Et così lieti siamo sani & salui seruati. Sani & Salui se ne tornano à casa loro.

Saluare. Lat. seruare. PET. Perche à saluare me, & te, null'altra uia era. Saluando insieme tua salute et mia. Saluãdo la tua uita e'l nostro honore. Vène à saluarne in su gli estremi giorni. BO. Se Iddio mi salui. se Iddio ti salui imprecãtis.

20 SACRO. Lat. PET. Sacro Loco, Tempio, Aere, Aspetto, Sacra Verginella. Terra, Via, Aura et Frõde, Sacre Foglie, et Vergini, Sacrato Tẽpio. BO. Terra Sacra. mi parete un bãditor di Sacre. Sacro Fõte. Sacratissimi Effetti. uedi all'Ind. SAN. le carni de sacrificati Vitelli, Sacramento, Sacramẽti à 31.

Sacrare. PET. Vergine i sacro & purgo al tuo nome & pensieri e'ngegno, & stile.

Beatitudine. Lat. beatitas. BOC. Sentirai marauigliosa cosa della beatitudine eterna.

* Beare verbo. Leggi al vocab. del Porcbacchi.

Beato. Lat. beatus. PET. Beato Padre, huomo, Spirito, Luogo, Insogno, Morire, & Beata Vergine. Parte, Speme, & Beati Spirti, Angeli, Occhi, & Beatissimo Padre. Beatissima Lei .i. Laura, Beata sè che poi beare altrui. Sẽza fine ò Beata, et Beate Luci, Vergini, Anime. Beato me sopra gli altri amanti. Beato è ben chi nasce à tal destino. Alcun dice beato è chi non nasce. Sopra'l riso d'ogni altro fui Beato. Beatrice i Fanille, Beatrice hora. Prego ch'appaghe'l cor vera Beatrice. BOC. Son diuenuti Beati. Lui essere Beato. DAN. Ma ella s'è Beata & ciò non ode. Tra l'altre prime creature lieta. Volue sua spera, & Beata si gode. beata Riua, Beate Geati & Beati fosti. Quali i Beati al nouissimo bando Affermando esser Beati. Et sentì dir Beati, chi alcuna. Beati mundo corde. beato Seanno, Concilio, beato te, beato sè.

Benedittione. Lat. benedictio. BOC. Et diedegli la sua benedittione. Con la benedittione d'Iddio. vedi l'Indice. il testo antico ha beneditione. L'vno e l'altro può stare.

Benedetto. Lat. benedictus. PET. benedetto sia'l giorno, il mese, & l'anno. Et benedetto il primo dolce affanno. beato il Padre, et benedetto'l giorno, benedetta Chiaue. Vergine, benedetta Colei; ch'à miglior riua Volse'l mio corso. Et benedette Hore, Fila, Luci, Carte. BOC. Figliuola mia benedetta colei; che'n te s'incinse, benedette Donne, Figliuole, benedetto Vaso, Angel, Carco, San benedetto. Venite benedicti Patris mei tutti dicendo, benedictus qui venit.

Benedire. La. benedicere. PE. I benedico il loco, e'l tẽpo, et l'hora. BO. Et così si possono benedire le galle del gẽgiouo, come il pane. Testi antichi hanno benedicere, ma corrottamente.

Gloria. Lat. DAN. La gloria di colui, che tutto moue per l'uniuerso. PET. Che più Gloria è nel regno degli eletti d'vn spirito conuerso. BOC. Molte cose disse della Gloria Celestiale. & Gloria per la fama ò nome vedi à 140.

Glorioso. Lat. PET. & BOC. Glorioso Dio, Stato. Regno, Fine, Ramo, Principio, Huomo, Figliuolo, Triompho & Amore, Gloriosa Vergine, Sede. Fama, Colonna, Speme, Vita, Alma. Vittoria & Donna. Gloriose spoglie & Cose. Gloriosi Passi. alla sua casa ne tornò Gloriosa. 21

Gloriare. Lat. Gloriari. PET. L'vna è nel ciel, che se ne gloria & vanta. Quasi d'vn più bel sol s'allegra & gloria. anzi mi glorio D'esser seruato alla stagion più tarda. BOC. de miei doni gloriar vi possiate. Della vostra bellezza più ch'altra donna gloriar vi potete. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi. pur seco si gloriaua. vedi l'Indice.

Elettion. Lat. electio. PET. Non per Elettion, ma per destino. BOC. Chi il primo di uoi essere debba, nella Elettione di noi tutti sia. Nella vostra Elettione stia di torre. Niuno secondo debita Elettione s'inuamòra.

Eletti. Lat. Electi. PET. Eletti Angeli, Spiriti, Pensieri, Luoghi. Il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, & Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Compagne, et gisse al loco Ch'à l'humana salute era già Eletto.

Eleggere. Lat. Eligere. PET. Di quei, che volentier già'l mõdo elesse. Di mille donne eccellenti n'elessi vna. Ogni sperãza perder elessi, per non perder fede. BOC. E da eleggere più tosto il poco & saporoso, che il molto & insipido. Seco eleggendo di voler più tosto la morte, che di tornare à casa pouero. Che gli amici noi habbiamo, quali ce gli eleggiamo. Lei per Reina del primo giorno elessono. Lo hauer eletto sauio, & valoroso amatore. vedi all'Indice.

Scegliere, & Sciegliere. Lat. Seligere, val eleggere et separare. PE. Così del mondo il più bel fiore scelse. ch'amor obietto scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse. BOC. Hor da fior sceglieua, & de Scelti leggiadra ghirlandetta facendo. FI. Essendo ella d'vn giouane bello leggiadro à sua Scelta innamorata. DAN. Cade in la selua, & non gl'è parte Scelta. ARI. Ma ti farò di mille Scelta d'vna, O di due.

Tenere. PET. I da mã mãca, e' tenne il camin dritto. BO. Hauẽdogli prima mostrato, che via tener douesse à venir dẽtro.

PATRIARCHI, PROPHETI.

PATRIARCHI. Propheti, Sibille, Apostoli, Vangelisti, Dottori, Martiri, Confessori, Vergini, Vedone, Antisti.

22 Patriarcha. Lat. Patriarcha. DAN. Abraham Patriarca, & Dauit Re. Insin la sù la vide il Patriarca Iacob isporger la superna parte. BOC. Patriarca dignissimo di Hierusalem.

Patriarchi celebrati da nostri Poeti. Abraham, Iacob, Isaac, Israel.

Abraham Patriarca, cioè il primo de padri. Costui fu il primo fedel uecchio, à cui Iddio riuelò la trinità. Dall'anno del diluuio infino, che nacque Abraham furono anni 293. La origine sua fu da Sẽ figliuolo di Noè, & nacque in terra di Caldea, nel tempo, che Nino figliuolo di Belo regnaua; uisse anni 175. Abram significa padre essaltato, ma Abrahã, Padre uedẽte il popolo, ouero padre di moltitudine. Onde il PET. poi vide il padre nostro (intendẽdo Abraham) à cui fu detto, Ch'vscisse di sua terra et gisse al loco, Ch'à l'humana salute era già eletto. viuace amor, che ne gli affanni cresce: Vedi'l padre di questo, & vedi l'Auo (i. Abraham)

come

come di sua magion sol con Sarra esce. Sarra fa donna d'Abraham, con laquale andò in Egitto. Perciò, che non mai senza di lei mosse un passo, & tanto l'amò, che sépre studiò di piacerle. Questo fu quello, che per ubidire à Dio, fu cōtéto di sacrificar il suo figliuolo, pche meritò, che Iddio benedicesse il seme suo. DA. Abrahā Patriarca et Dauid Re.

23 Iacob & Giacob. Lat. Iacobus, alio nomine Israel, Profeta. Narra Giosefo nel primo delle Antichità de' Giudei, secondo la historia scritta da Moise, che Iacob figliuolo d'Isac per consiglio di Rebecca sua madre fu benedetto dal padre, là oue benedir si douea Esaù maggior di età: & ito fuggendo l'ira del fratello da Cananea in Mesopotamia à Laban suo materno zio, seruì sette anni guardādo la greggia, p hauer p dōna la bella et diletta Rachel figliuola di Laban. ma uenuto il tēpo delle nozze, et in uece di lei posto hauēdogli nel letto occultamēte il socero Lia deforme, à cui gli occhi sēpre piāgeuano per essere lipposa, cō costei fatto il matrimonio, accortosi dell'inganno fatto, per hauer la cara sua Rachel, sette altri anni seruir li cōuenne. Onde il PET. per Rachel ho seruito, & nō p Lia. & altroue. Volgi in quà gli occhi al gran padre scherato, Che nō si pēte, et d'hauer nō gl'incresce Sette, et sett'anni per Rachel seruito. & DAN. Israel cō suo padre, &. co suoi nati. Et cō Rachele per cui tanto fè. In fin la sù la vide il patriarca Iacob. Che mi sedea con l'antica Rachele. Hebbe Iacob dodeci figliuoli, da' quali vennero le dodeci Tribù numerosa famiglia. visse anni 189.

Isac & Hisach. Lat. Isaachus significa riso; fu figliuolo d'Abraham, uisse anni 160. & morì regnante Xerse primo Re de gli Assiri. Costui disse à Iacob suo figliuolo, che non pigliasse moglie della generation di Canaam; ma andasse in Mesopotamia di Siria à Laban figlio di Batuel, & fratello di Rebecca sua madre. Vbidì Iacob. la historia vedi di sopra.

Israel. Lat. Iacobus Isaachi filius, Propheta. fu Iacob cosi detto; perche andando in Mesopotamia vide una scala, ch'aggiungeua dalla terra al cielo, & angeli salire, & scendere per quella, per il che Israel significa huomo vedente Iddio, ouero visione d'Iddio. DAN. Israel con suo padre, & co' suoi nati, Et con Rachele per cui tanto fe.

24 PROFETA. Lat. et hariolus. PET. Là doue Apollo diuētò profeta. DAN. Per Moise, per Profeti, per Salmi, & per voi, che scriueste. ARI. S'in me non erra Quel Profetico lume, che m'inspiri. Il Profetico Spirto di Merlino.

Profeti celebrati da nostri Poeti Dauid, Ezechia, Ezechiel, Helia, Heliseo.

Dauid fu profeta, & Re, Salmografo, citharista, & significa forte d'animo, et desiderabile di uolto. Costui fu il secōdo Re del popolo di Dio. regnò anni 40. nel tēpo, che gli Ateniesi, morto Codro, nō uissono più sotto Re. egli fu nella quinta età, che durò insino à Christo. Non mi stenderò quì nella sua historia, perche sarei troppo prolisso; pur non tacerò quello, che Iddio disse d'hauer trouato un'huomo secōdo il cor suo, & nōdimeno innamorato di Bersabe moglie d'Vria suo caualiere, per hauerla, fede uccidere il marito; onde commise adulterio, homicidio, & tradimēto. poi pētēdosi dell'errore, cātò il Salmo Miserere mei Deus. Onde DA. Et colei che fu bisaua al cātor, che p doglia del fallo, disse Misereremei. La bisaua di Dauid fu Ruth moglie di Booz, et Booz generò Obed, & costui fu padre di Iesse, delquale nacque Dauid Re giustissimo, et profeta pieno di Spirito santo, onde DAN. Colui, che luce in mezo p pupilla. Fu il cātor de lo Spirito santo. et altroue doue Abrahā patriarca et Dauid Re. et il PE. Vidi Dauid cātar celesti versi. poi guarda come amor crudel et prauo Vince Dauid, et sforzalo à far l'opra Onde poi piāge in loco oscuro et cauo. E'l pastor (i. Dauid) ch'à Golia ruppe la frōte. Nō giacq sì smarrito ne la ualle Di terebinto ql grā Filisteo A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzō hebreo (i. Dauid) L'historia di Golia uedi 470. Di Tamar, Absalō, Amō, Achitofel. uedi à Tamar à 662

25 EZECHIA profeta Re di Giudea, delqual è scritto nel libro d'Isaia, & nel libro de i Re, ilquale annuntiatogli la morte dall'angelo, pianse, & lagrimādo disse. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi. A costui per molti preghi Iddio prolongò la vita per ispatio di anni 15. onde dice DAN. Et quel, che segue in la circonferenza Di che ragiono p l'arco superno Morte indugiò per vera penitenza.

Ezechiel profeta. Costui fu uno de profeti; ilquale cō Ioachin, Re di Hierusalem fu mandato seruo in Babilonia, & in un tempo costui profetizò in Caldea à suoi Hebrei, quiui serui, et Hieremia in Iudea. Onde dice DAN. Ma leggi Ezechiel, che li dipigne Come gli vide della fredda parte Venir con uento cō nube, et cō igne, Et quà li trouerai ne le sue carte.

26 HELIA fu di Teshide città di Galatide paese prossimo alla Fenicia, Profeta: ilqual regnando in Hierusalem Iosafat, & tra gli Israeliti Achab, & dopo lui Ochozia, fiorì, & à tēpi di Iora fratello d'Achab fu perciò fatto Re, per non essere d'Ochozia rimaso fratello alcuno. predisse egli ad Achab la futura siccità, che durar douea fin che egli ritornasse à lui: & tornato; gli predisse la pioggia, hauendo già con deuote preghiere fatto dal cielo scendere il fuoco sopra l'altare, che fare non hauean potuto i falsi profeti: perche furono dal popolo uccisi per comandamento di lui. predissegli anchora, che'l suo sangue & de successori sparger si douea per la morte di Naboth ingiustamente fatto morire. predisse ad Ochozia la morte: ilquale cercando à forza farlo à se venire, il primo & il secondo capitanō, che gli mandò, l'uno, & l'altro, essendo fieri & superbi con tutta la loro schiera armata egli arder fece dal celeste fuoco. Durante la siccitate habitò uerso mezo dì appresso ad un torrente: onde da bere si procacciaua, portandogli da mangiare ogni dì il coruo. Seccato il fiume, ne venne à Saretta città non lungi da Tiro; oue fu da una vedoua donna nutrito, che benche pouerella fusse, nondimeno per la diuina virtù, si come egli le predisse, di farina & di olio abondò infin alla nuoua pioggia: Onde ingradendone del beneficio hauuto, di morte à vita le ridasse il figliuolo. Fuggendo poi l'ira di Iezabella donna di Achab; laquale studiaua farlo morire per la morte de suoi falsi profeti, venne in Idumea ad habitare ne' solitari luoghi, pregando Iddio, che ponesse fine al suo viuer mortale: oue addormitosi un giorno sotto un arbore, poi che destare si sentì; leuandosi trouò il cibo & l'acqua: di che preso conforto ne venne al monte Sina, oue è fama, che Mose da Dio hauesse le leggi. Iui commandatoli da voce diuina, che della spelonca al sereno vscisse, dopo il terremoto da mezo il fuoco ardente giunse celeste voce: laquale comandò, che profeta successore si facesse Heliseo d'Abela, cō cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano uenuto, et indi passato sparue, si che mai più non si vide, delquale si come d'Enoch, che fu innāzi il diluuio, si scriue, che di terra subitamēte si leuasse al cielo, assunto già loro morte sapēdo; Ma nel libro de' Re si legge, che dal cielo un carro di fuoco tutto infino à caualli che'l tirauano scendesse; sopra ilquale Helia salito, & in alto leuatosi alla vista de mortali del tutto si tolse. Et però il nostro PET. dice Girmen con lei in su'l Carro d'Helia.

Heliseo raccolto c'hebbe la veste, con laquale Helia hauea diuiso l'acque del fiume Giordane dopo che fu rapito al cielo su'l carro di fuoco, laquale nel salire gli era caduta, ritornò al Giordano, et cō quella diuise l'acqua et ritornò in Hierico, & indi andando in Bethel, i fanciulli li uennero incōtra,

& schernendolo diceuano, vieni caluo, quasi rimprouerando, che mentiua, che Helia fosse cosi rapito; gli maledisse nel nome di Dio, & subito vscirono delle selue due Orsi, iquali lacerono xlij. di quelli fanciulli. & però dice DAN. Et quale è quel, che si vengiò con gli Orsi, Vide'l carro d'Helia al dipartire, Quando i caualli al cielo erti leuorsi; Che nol potea si con gli occhi seguire, Che vedesse altro che la fiamma sola, Si come nuuoletta in sù salire.

Sibilla. Lat. Sybilla. SAN. Che la Sibilla ne le foglie scrissela. T. predetto da profeti & da Sibille. Lattantio ne scriue.

27 APOSTOLO. Lat. BOC. Secondo l'Apostolo. Vigilie d'Apostoli. DAN. Poi con dottrina & col voler insieme Con l'officio Apostolico si misse Quasi torrente, ch'alta vena preme Tre volte cinse me, si come tacqui l'Apostolico lume. ARI. Apostolica Sede.

Apostoli. celebrati da Poeti. Piero, Giouanni.

Piero, & Pietro di Simone figliuolo, & d'Andrea fratello, il quale fu poi de gli Apostoli principe. Onde il PET. Tolse Giouanni da la rete, & Piero. I diè in guardia à Sā Pietro (i. al papa, per metonymia. come primo Vicario di Christo.)

Giouanni. Lat. Ioannes figliuolo di Zebedeo, e di Giacomo Maggiore fratello. ilquale fu Apostolo & Euangelista, onde il PET. Tolse Giouanni dalla rete, & Piero. DAN. Ditemi de l'ouil di S. Giouāni. AR. gli disse Esser colui, che l'euāgelio scrisse; Quel tāto al Redentor caro Giouāni, Per cui il sermone tra i fratelli vscìo. Che non douea per morte finir gli anni, Si che fu causa, che'l figliuol di Dio A Pietro disse, perche pur t'affanni; S'io vò, che cosi aspetti il venir mio? Ben che non disse; egli non dè morire? Si vide pur, che cosi volse dire. Lo scrittore della oscura Apocalisse.

Vangelio, ò Vangelo, & Euangelio. Lat. come si legge ne testi antichi, significa buona nuoua. BOC. Perche non seguitiamo noi quell'altra santa parola del Vangelio, che incominciò Christo à fare, & ad insegnare? DAN. Per Moise, per Profeti, & per Salmi, per l'Euangelio, & per voi, che scriueste. ne la mente mi sigilla Più volte la Euangelica dottrina. ARI. Et posero le man su gli euangeli, i. giurarono. * Con quel de l'Euangelio si fe inanti. Cosi dicendo Carlo su'l Vangelo Tenne la mano. Nanni poeta scrisse lo euangelio di San Giouāni in verso esametro: & Francesco ALVNNO autore della presente opera lo scriue insieme con la salutatione Angelica, & col suo nome & cognome, nel tondo d'vn picciolo Marchetto Vinitiano in lettera bellissima, & netta, & con pochissime breuiature, & nō vna sol volta, ma mille, come ne può far fede gran parte del mondo, che l'hà veduto; & molti gran Signori, et Principi, che ne hanno hauuti da lui.

28 GVAGNELE è giuramento vsato da plebei & villani, & val Vangelo, i. in verità. vedi all'Ind. lunga espositione. BOC. Disse lo Scalza alle Guagnele non so. Alle Guagnele, non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino à petto à costui. (beffando)

Dottori. BOC. I Santi Dottori, & Dottrina, vedi à Minerua à 178.

Martire. adie. che significa testimonio. Vo. Lat. BOC. Il glorioso Martire San Lorenzo, & quando è sost. che tormento dinota, vedi à 1312.

Antiste. Lat. è rettore nelle cose sacre. BOC. metaforicamente vsato nel Ameto. Al glorioso choro te habbiamo eletto Antiste. Voce da non vsarsi da gli scrittori.

F E D E.

FEDE. Fe, Fidanza, Fideltà, Battesimo, Lauacro, Sacramento, Sacrificio, Giuramento, Perdonanza, Perdono, Voto, Miracolo, Oratione, Orare, Adorare, Preghiera, Prieghi, Diuotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocausto, Processioni, Supplicationi, Digiuno, Astinenza, Disciplina, Patienza, Sofrenza, Charità, Pietà, Compassione, Limosina, Humiltà, Humanità, Mercè, Mercede, Miserere, Vbidienza, Fedeli, Oratori, Diuoti, Contriti. Astinenti, Pietosi, Pij, Humili, Humani, Patienti, Vbidienti.

Fidare, confidare, battezzare, orare, adorare, pregare, supplicare, pentire, emendare, cōpungere, humiliare, cedere, disciplinare, digiunare, sofferire, obedire, osseruare, giurare, scōgiurare, patire, limosinare, cōportare, astenere, cōtenere.

Fede. Lat. fides. PET. & BOC. Fede Santa, Vera, Perfetta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, Certa, Intera, Chiara, Sōma, Mirabile, Sincera, Christiana, Falsa, Incerta, Instabile, Trista, Vana, Poca, Matrimonial, Promessa, Amorosa. FEDEL Amico, Consiglio, Nocchiero, Core, Cane, & Fedel Bruto. FIDATA Guida. Scorta, & Fido Albergo, Conforto, Duce, Sguardo, Soccorso, Inganno, Fidi Compagni, Messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Riua & Fida Argia, Fide Scorte, Cose, Stelle, per far Fede quà giù del suo bel viso. Il mondo, che picciol tempo ne tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et fa quì de celesti spirti Fede. il bel viso; Che solea far del cielo Et del ben de la sù Fede fra noi, Dando piena Fede alle parole. Gran sciocchezza porre ne i sogni alcuna Fede, vedi l'ind. T. Sēza fede; La. infidus.   29

Fe. PET. & BOC. Sue promesse di Fe come son vote. Mal sa chi tanta Fe si tosto oblia, In buona Fe. In Fe d'Iddio. Sopra la sua Fe. Rotta la Fe.

Fedeltà. Lat. fides. BOC. La Fedeltà del suo famiglio. Fedel Seruitore, Balio, commissario, Famigliare. I cani Fedelissimi à gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F. Seruitore. Fedelmente l'haueua consigliata.

Lealtà, vedi à 1673.

Fidanza. PET. O Fidanza gentil, che Dio ben cole. BOC. Se io te domesticamente, et à Fidanza richiederò. Della tua poca Fidanza mi fa dolore.

Fidare. Lat. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida. Chi in lui si fida. In c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio punto si fidi. Guarda in che ti fidi? Assai mi fido. Ne di lei molto mi fido. BOC. Nō volendosi di questo amore in alcuna persona fidare. Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar io. La dōna troppo fidādosi di ciò. Sēza fidarmi io di te. Io nō ho alcuno, di cui tāto fidassi, ò fide, quāto io mi fido d'Anichino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo Fidato Cōpagno. uedi all'Ind.

Affidare. Lat. saluum facere. PET. Che s'ella mi spauenta, amor m'affida. BOC. Ma assidandosi di dare à ciò riparo, * i. assicurandosi. * CAR. Apol. M'Affido, anchora contra d'essi di farmi valere, cioè m'assicuro.

Confidare. Lat. Confidere. BOC. Nella sua buona affettione confidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamente sempre portaua addosso. Del suo senno non vi confidate. Di cui egli molto si confidaua.

Diffidare, val non fidarsi. Lat. diffidere. DAN. E'l mio conforto, perche pur diffidi & dir mi cominciò.

Diffidenza. Lat. diffidentia. BOC. Molto della sua tiepidezza & diffidenza ripresolo.

Fedeli, celebrati da nostri poeti. Abrahā primo fedel di Dio. ue di Argia, Bruto, Hipermestra, Noè, M. Attilio Regolo.

30 NOE fu il primo della secōda età, laquale durò infino ad Abraham, da Adam in fino à lui durò la prima. Costui fu solo tra tutti gli huomini di quello secolo trouato giusto et fedele. Et irato Iddio per l'vniuersal sceleratezza di tutti gli huomini, volendo ucciderli, & spegnerli col diluuio dell'acqua, comādò à lui, ilqual era già di anni ottocento, che facesse l'arca, come pone la Bibia, laqual penò à fare, cēt'anni; & in questa egli entrò, et tre figliuoli. Sem, Cam, & Iaphet:

phet con le loro mogli, & duo animali maschio, & femina di ogni spetie. Dopo il Diluuio Noè, & Sem habitarono in Asia, Cã in Africa, & Iaphet in Europa, visse Noè 950. anni. DA. L'ombra del primo parente D'Abel suo figlinol, & quella di Noè.

Attilio. M. Attilio Regolo, trionfò di Salentini, & il primo de Ro. Imperatori passò in Africa con l'armata, pigliò 64. naui lũghe à Carthaginesi, & prese cc. cittadini, & cc. mil lia huomini. Et essẽdo poi stato per arte del Lacedemonico Santippo capitano de nemici vinto, & preso: & mandato poi per ambasciatore à Roma, p cãgiare i presi di vna città con qlli dell'altra, con giuramẽto di tornare, se nõ impetras se il bisogno; amãdo più l'vtilità commune, che la propria, cõ fortò il Senato à non fare il cãbio. Et per seruar la fede tornò in Carthagine, & sapẽdo i Carthaginesi, che p sua opera era sturbata la permutatione & la pace, fu posto in vn doglio di legno; che di dentro hauea acutissime pũture di chiodi; ma prima tagliaronli le palpebre de gli occhi, acciochè in fino all'estremo spirito sẽtisse dolore. et così notte, et giorno veggiando con somma patienza si morì: & però dice il nostro PE. Vn Regol, ch'amò Roma, & nõ se stesso. & altrone, Regolo Attilo sì di laude degno, Et viceda, et marẽdo.

Battesimo. Lat. baptismum. BOC. Non credistu trouare qui, chi il Battesimo ti dia? Io che tenni il vostro figlinolo à Battesimo. Che ad Abram douessimo dare il Battesimo. DAN. Et nell'antico vostro battistero, i. il fonte del Battesmo. Lustricus dies, il dì bel battesimo.

31 BATTEZARE. BOC. Quiui mi fa battezare, & credendo, che Turco fusse, il se battezzare. Che egli la verace credenza battezandosi hauesse presa. Voi fosti battezzato in Domenica. prouerbio. DAN. Muore non battezzato, & senza fede. Queste tre donne gli fur per battesimo, Dinanzi al battezar più d'un millesimo.

Lauacro. Vo. Lat. è il battesimo. BOC. prese quel santo Lauacro dalle man di colui, che pur gli piacque. AM. Correte al santo fonte del vero Lauacro. PH. ARI. Carlo dal salutifero Lauacro Cõ cerimonie debite leuolla. * Viene à la ripa del leso lauacro, disse pur l'Ariosto: & è voce latina la quale come, che significhi bagno; è nondimeno in questa luogo dall'Ariosto posta per fiume, ò luogo da bagnarsi.

Sacramento. Vo. Lat. BOC. Non si vorrà confessare, ne prender alcun Sacramento della chiesa: & morendo senza confessione niuna chiesa vorrà il suo corpo ricenere. A chiesa non vsaua giamai, & i Sacramenti tutti di quella come vil cosa, con abomineuoli parole schernina; Et per lo giuramento. Affermando con Sacramento. Ricordandosi della promission fattagli, & con Sacramenta fermato. Dandosi à que tempi in Francia à Sacramenti grandissima fede. Et con molti Sacramenti glie l'affermò, Sacro, Sacra, Sacri, Sacrato, Sacratissimi, Sacrare, consecrare, vedi à 31.

32 GIVRAMENTO. Lat. Iuramentum. BOC. Questo fermorono con Giuramento.

Giurare. Lat. Iurare. BOC. Giurare di dire il vero sopra la sua fede. Io haueua giurata, ne per me ne per altri adoperarla. Voglio, che mi giurate. Io ti giuro, vedi all'Ind. PET. Ella mi prese; et io; c'haurei giurata Difendermi da huom coperto d'arme. Amor, natura, Cõtra me son giurati, i. congiurati.

Congiurare. Lat. congiurare, conspirare. PET. Che m'hanno Congiurato à torto incontra. Amor natura, contra me son giurati, i. congiurati.

Scongiurare. La. periurare. BO. Quãdo Anicchino si sentì scõ giurare. Voi m'hauete scãgiurato p persona, che nõ vi so negare cosa, che mi domãdiate. Tãto disse, & tãto scongiurò.

Spergiuro, è giuramento falso. Lat. periurium. DAN. Ricordati il Spergiuro del cauallo. BOC. O Spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue? Gioue attioche gli altri per innanzi di * Spergiurarti habbiano temenza. FI.* ARI. Come Periuro, pien di tanta rabbia. E c'habbia fatto giusta, e memoranda Di quel Pergiura e traditor vendetta.

Perdonanza. Lat. indulgentia. BOC. Che andar voleua alla Perdonanza à san Gallo. Io voglio infino ad hora, che tu sia partecipe di tutte le mie Perdonanze. Et le feste, & le perdonanze, & digiuni, serbarmi quando sarò vecchia.

Perdono. Lat. venia. BOC. Haueri guadagnato il perdono di colpa, & di pena. Questa fatica d'andare à Roma per mio consiglio ti serberai ad vn'altra volta ad alcuno perdono.

Voto. Lat. PET. O fiero Voto, che'l padre e'l figlio ad vna morte offerse. BO. Io so Voto à Dio, vedi all'Ind. DAN. Et quasi peregrin, che si ricrea Nel tẽpo del suo Voto riguardando.

33 SACRIFICIO. Lat. & hostia. BOC. Il santo Tempio, nel qual si rende Sacrificio à Dio. Et le diuine cose à sacrificij appartinenti, SAN. Questi pochi Sacrificij.

Vittima. Lat. victima è lo sacrificio. SAN. Con le proprie mani vccise vna bianca agna, & le interiori di quella diuotamente per Vittima offerse. ARI. Come vittime tratte di Cimiteri De morti figli, e di sua man scannate:

Holocausto. Lat. il Sacrificio, vittima. ARI. Per far de le strane empio Holocausto.

Hostia. Lat. Sacrificium. ARI. S'alcun ne lascia, vuol che prima giuri Su l'Hostia sacra; che'l femineo sesso.

Cerimonie. Lat. cerimonie, sono i costumi ecclesiastici, & ordinationi. ARI. Poi che le Cerimonie finite hanno.

Miracolo. Lat. Miraculum. PET. Miracolo Alto, Nono, Gentile. Primo, Secondo, vn gran Miracolo. Ma Miracol non è. Qual Miracol è quel; quando fra l'herba. BOC. Miracolo Diuino. Che quasi vn Miracolo mi pare. Molti miracoli Iddio hauer mostrati. Miracolosa maniera. Il Miracoloso senno di Salamone.

34 ORATIONE. Lat. oratio. BOC. Standomi in Oratione. Vna santa et buona Oratione. Fare Orationi Speciali à Dio in vostro nome. Ti conuerrebbe dire certe Orationi. vedi all'Indice. DAN. Gli occhi da Dio diletti, & venerati fisi ne l'Orator.

Orare. Lat. BOC. L'Orare e'l disciplinarsi.

Orare. BOC. Orando, ò andare in pellegrinaggio. DAN. Orando gratia conuien, che s'impetri. Così orai.

Adorare. Lat. PET. Da me l'alma adorar; forse'l farei. Il suo bel nome adora. Trionfar volse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa santa. Et al Signor ch'io adoro & ch'i ringratio. BOC. In guisa d'huom che adorar volesse. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato. DAN. O militia del ciel ou'io contemplo, Adora per color, che son in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.

Salmi. Lat. Psalmi. DAN. Per Moise, per Profeti, per Salmi, per l'Euangelio, & per voi che scriueste. Trescando alzato l'humile Salmista.

Salterio. La. psalteriũ. AR. Che'l Silẽtio, oue cãtano i Salteri.

Preghiera. Lat. preces, & rogationes. PET. Se la preghiera mia non è superba. & le Preghiere honeste. BOC. La Preghiera da Filomena fatta.

35 PRIEGHI, & Preghi. PET. Preghi Amorosi. Ardenti, Casti, Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, Spessi, Niente mi rileua prego ch'io faccia. Al mio prego t'inchina. Et se prego mortal al ciel s'intẽde. Salisti al ciel, onde miei Preghi ascolti. Et da' suoi prieghi per fuggir si sciolse. C'hor per lodi anzi Dio Preghi mi rendi. Perche spar ger al ciel si spessi preghi. BOC. Senza priega aspettare. Douere alcun priego per se porgere. Porgere i Prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, Grandi, pietosi, Humili, vedi l'Indice.

Pre-

Pregare. Lat. obsecrare. rogare. PET. Et però mi son mosso à pregar morte. Perch'i lodo pregare, ch'i m'affretti. Donna mi prega. Prega che non estingua. Prega ch'i venga tosto à star con noi. Che la casta mogliera aspetta & prega. Del lungo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. Pregan pur che'l bel piè li prema, ò tocchi. Tutti insieme pregando ch'io sempr'ami. Pregando, ch'al leuar l'alma nō tardi. Pregando humilemente, che consenta. Nō è si duro cor; che lagrimando, Pregando, amando, tal'hor non si moua. Ella sostēne D'esser molto pregata. Pregate, non mi sia più sorda morte. I'ho pregato amor, & nel riprego. Questi poser silentio, al signor mio, Che per me vi pregaua. Ma tu bē natà preghi, ch'i sprezzi'l mondo & suoi dolci hami. Tanto ti prego più gentil spirto. Ne quella prego, che per me si sciogli. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Io p me prego il mio acerbo dolore. I pur ti pgo et chiamo. O Sole māda prego il mio in prima, che'l suo fine. Cō le ginocchia de la mēte inchine prego, che sia mia scorta, I prego che m'aspetti. Occhi miei lassi pregoui, siate accorti. BOC. Vedi all'Indice.

Ripregare. PET. Queste voci meschine Non grauì al mio signor, perch'io'l ripreghi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui et l'ossa Mi uolse in dura selce. Et ripregādo te pallida morte. I'ho pregato amor, & nel riprego. BOC. Poi che la donna da capo anchora il ripregò.

Impetrare. Lat. PET. Si dolcemente, che mercè m'impetre. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. Et perche pria tacendo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i non impetro L'usata aita. O qual gratia mi fia se mai l'Impetro. BO. La potenza delle meretrici, & de garzoni ad impetrare qualunque gran cose, non era di picciol potere. Et costà fu m'impetra la tornata. D'andar à Tunisi la licenza impetrasse. La gratia di Dio Impetrata. Il che ageuolmente impetrauano. Vedi l'Indice.

Supplicatione. BOC. Ne anchora humil supplicationi da Iddio. i. processioni.

Supplicare. ARI. La supplica, la prega, & la scongiura.

Processione. BOC. Molte Supplicationi, & Processioni ordinarie, & in altre guise à Iddio fatte.

36 DIVOTIONE, Lat. deuotio. & religio. BOC. Diuotione Spetiale Grandissima. Gran D. Commenda la sua D. Diuota Giouane. Diuote Persone. Diuoti di Dio. Diuoto parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuotamente si confessò. PET. più Deuota, che non sole. Forse i Deuoti, & gli amorosi preghi, & le lagrime sante de mortali Son giūte māzi à la pietà superna. Tornai sempre Deuoto à primi rami. Signor mia caro ogni pensier mi tira Deuoto à veder uoi. Ch'almē l'ultimo piāto sia Deuoto. Curio cō lor uenia nō mē Deuoto Che di se.

Contritione. Lat. BOC. Hauere si fatta Contritione. Contrita d'ogni suo peccato. Ch'egli ne fusse pentito, & Contrito. PET. Miserere d'un cor Contrito, e humile.

Officio, & vfficio. Lat. Officium. BOC. Senza affaticarsi in troppo longo Vfficio, ò Solenne. In chiesa il Diuino Vfficio ascoltarono. L'Vfficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da Sacerdoti, & quando diuota debito, ò il magistrato ciuile, vedi à 409. PET. Segli è anchor venuto Romor la giù del ben locato Officio, meta.

37 DIGIVNO. Lat. ieiunium, inedia. PET. Il Re sempre di lagrime Digiuno. Ponere'l Digiuno. Sendo io tornato à soluere il Digiuno. BOC. Dopo luago digiuno. Il digiuno della Quadragesima. Lunghi Digiuni. Li Digiuni, & le vigilie. La buona femina, essere ancora Digiuna.

Digiunare. Lat. ieiunare. BOC. Vso non era di digiunare. A riuerenza della Vergine digiunare. Digiunaua per deuotione. * SAN. Quanti greggi, & armenti ohime Digiunaao.

Dieta, è astinenza di cibo. Lat. inedia. BOC. Et essendo dal marito lungamente stata tenuta à Dieta, meta. Et forse per la vecchiezza facena molto spesso, troppo più longhe Diete, che voluto non haurebbe.

Quaresima, & Quadragesima. Lat. BOC. che à digiuni delle Quaresime. Ne vigilia, nè Quattro tempora, ne Quaresima. Vna mattina di Quaresima. Gli hauea dipinta in sulla sala la Quaresima. Oltre il digiuno della Quaresima.

Vigilia. La. BOC. Sopra il corpo fecero una grāde, & solēne Vigilia. Che quiui nō ci ha festa ne Vigilia. Ne digiuni, ne Vigilie poteuano macerare. Come de' digiuni, et delle Vigilie.

Astinenza. Lat. abstinentia. BOC. Gli conuiene cominciare un digiuno, & una astinenza grandissima. Se Astinenti & santi non si credono douer essere.

Astenere. Lat. Abstinere. BOC. Di toccare la tua moglie ti cōuiene astenere. Lat. Abstinere se à contu. A pena di ridere potēdosi astenere. L'huomo & la donna doue si astenere da cosi fatti congiūgimenti. Dal nostro nouellare ci astenemma.

Disciplina. Lat. & flagellum. BOC. Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi, & l'orationi, & le discipline.

Disciplinare. Lat. flagellare. BOC. Disciplinauasi, & digiunaua. L'orare, & il disciplinarsi. i. battersi.

38 PENITENZA. & Penitentia. Lat. pœnitentia. PET. Penitentia, & dolor dopo le spalle. BOC. Penitenza Crudele, Profitteuole. Fatta la confessione, & presa la Penitenza. Accioche Iddio gli facesse la sua Penitenza profitteuole.

Pentire. Lat. Pœnitere. PET. Et del suo error quando non val si pente. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. E'l più si pente de l'ardite imprese. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Et anchor non men'pento. Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente. BOC. vedi l'Indice.

Emendare. Lat. val leuar d'errore. PET. Mentre emendar potete'l vostro fallo. BOC. Le cose mal fatte sono troppo più ageuoli à riprendere, che à emendare.

Ammendare. Lat. emendare. PET. Dunque per ammendar la lūga guerra. BO. D'ammēdar me stesso m'ingegnerei. Io ne farò ciò, che potrò p ammēdarlo. Di q̄sto tu doueui auertire & ammēdarti. Ma tu ti sei bene ammēdato p gli miei castigamenti. DAN. Non s'ammendaua per pregar diffetto.

Ammenda, che vale emendatione. vedi à 599.

Compungere. Lat. val stimolare. PET. Che non sia d'ira & di dolor cōpunto DAN. Et io c'hauea lo cor quasi compunto.

Carità. Caritate, & Charità. Lat. Charitas. PET. Carità di signor, amor di dōna Son le catene, A l'alta immēsa Caritate sprona. di Caritate accesa. BO. La carità de gli amici. La hippocrita Carità de frati. Acceso d'honesta Carità. L'opera della Carità. Caritatiua pietà. LA. & Caritevole ardore.

CAREZZE, carezzare, & Careggiare. vedi à 1563.

39 Compassione. Lat. pietas. BOC. Da compassione vinte. Grandissima Compassione. Pieno di Compassione. Di che portarono pari Compassione. Hauendo Emilia la sua Compassioneuole Nouella finita.

Compiangere, & compiaguere. La. complorare per hauer compassione dell'altrui male. DAN. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ou'io ti mando. Quiui le strida il Cōpianto e'l lamēto. i. il pianto insieme, che si fa.

Pietà. La. pietas eusebia. PET. Pietà Alta, Celeste, Natia, Noua, Nulla, perfetta, Vera, Superaa, Sarda, Viua, Fonte di pietà. Foco di pietà. Dourian per la pietà romper un sasso. Cō lettere di pietà. Se le man di pietà inuidia m'ha chiuse. Cōbattea in me con la pietà il desire. Deh com'è tua Pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spente l'ire; con pietà guardare Le lagrime. Sia morta la pietà. Dipinta di pietà. Et se pietà anchor serba. L'arco suo saldo, Non mia; ma di pietà la faccia amica. Ma voi, che mai pietà nō discolora.

ra. Per far forse Pietà venir ne gli occhi Di tal. Spero trouar pietà, non che perdono. Per la pietà del suo fattor i rai. Ben poria anchor pietà con amor mista porsi. Ch'un cor di Marmo à pietà mosso haurebbe. BOC. Le donne vinte da doppia pietà. Si gran pietà mi venne di lei. posposta la don nesca pietà. Parole piene di materna Pietà. Soprabondãte. P. senza alcuna Pietà. O Pietà santissima passione de' giusti cuori. Di tanta Pietà lo fao uiso dipinse. DAN. Lamenti saet taron me diuersi, Che di Pietà ferrati haacan li strali. Ond'io gli occhi con le man copersi. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre. Ben sei crudel se tu me non ti duole.

Pietoso. Lat. pius. PET. & BOC. Pietosa Donna, Giouane, Nouella, Maniera, Verga, Natura, Madre, Morte, Pieno di Pietosa Liberalità, Pietose Rime, Parole, Braccia, Notte, Pietosi Preghi, Sospiri, Gridi, Detti, Atti. Il viso di Pietosi color farsi. Pietoso Pensier, Mormorar, Stile, & Cuore. Hisifile pietosa. vedi à 651.

Pio. Lat. pius. PET. pio Amor, Parlar, Enea, Antonin, C'Hãnibale, non ch'altri farian Pio. Pia Laura, Madre, Roma, Vergine, Aura, Pie Lagrime, Accoglienze. Ne mai più pia ver me si mostri.

Antonin Pio, figliuolo adottiuo di Helio Hadriano, & dopo la sua morte fu assunto allo Imperio; discesò p natura secon do scriue Giulio Capitolino, di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Trãsalpina, & per suoi meriti uẽne in Ro. cõ la dignità cõsolare. Fu egli veramẽte Pio, ornato d'ogni virtù, & fu eguale à Nerua. Tẽne l'Imperio cõ grã giustitia in pa ce, & fu digrãde autorità. Quãdo era da gli amici persuaso à far guerra rispõdeua con la degna sentẽza di Socrate, Malo vnum ciuem seruare, quã mille hostes occidere. Tenne l'Imperio circa 23. anni, morì di età d'anni 77. onde il PET. Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, bella successione insino à Marco, c'hebber non meno il natural desio.

40 LIMOSINA. La. Eleemosyna. & è voce Greca, significa, dono, et dato al pouero. BO. Nõdimeno le fece Limosina. Vna femina gli domandò Limosina, & hebbela, & ritornata per la seconda porta pur allui Limosina chiedendo, l'hebbe. A ricogliere le Limosine fatte loro da gli sciocchi.

Limosinare. BOC. Et Limosinando trauersò l'isola.

Mercè, & mercede. La. pietas, merces, dis. val Pietà, & com passione. PET. Rubella di mercè. Mercè chiamando. D'ingegno fu, così di Mercè degno. Dopo quantunque offese à Mercè venne. Non ch'à Mercè mi vaglia. Ti chier Mercè da tutti sette i colli. che Mercè m'impetre. Morte, ò Mercè sia fine al mio dolore. Se forse ella diuide Gli occhi suoi da Mercè. Ta eri di Mercè chiamar già roco; Piacciaui hormai di questo hauer Mercede. Poi che'l camin m'è chiuso di Mercede. Oud'attendea Mercede. Vergine s'à Mercede Giamai ti volsi. BOC. vedi l'Indice, & à 672.

Humiltà, & Humilitate. La. è il contrario della superbia. PE. Ma talhor Humiltà spegne disdegno. piè di Humiltà si vera. Piena sì d'Humiltà; vota d'orgoglio. Alta Humilitate ch'ogni mia gioia spegne, ò per Humilitate, ò per orgoglio. Humiltate esaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'Humiltate, & non d'altr'armo. Siche contra Humilitate orgoglio & ira Il bel passo non chiuda. BOC. vedi l'Indice.

Humil, & Humile. La. val benigno, & humano, & ancho vile & basso. PET. Humil Atto, Cor, Ingegno, Loco, Portamento, Riso, Sembiante, Colle, Fera, Sembianza, pouertate, Vita, Donna, Fauella, pregbiera, Figura. Però ch'in uista ella si mostra humile. Col cor ver me pacifico, & Humile. Et ella si sedea Humil in tanta gloria. Ch'ogni aspro ingegno & fero Faceua Humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci sdegni alteramente Humili. A quella, che mici preghi Humili & casti Gradì. I la vinegio starsi Humilmẽte. In atti & in parole la riagratio Humilmente. Pregando Humilmente. BOC. Ne la essere Humile m'è valuto. Huomo di natione assai Humile. i. bassa. Humili & benigni verso di lui. Non solamente Humili, ma vilissimi diuenire. Scritte in stile Humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruitore vi prego. Humilmente parlando. Con atti Humillimi cercaua perdono. AM.

Humiliare. PET. Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.

Rahumiliare. BOC. Et poi con dolci parole rahumiliandolo il cominciò à lusingare. Cominciò con dolcissime parole à rahumiliarla.

Cedere. Lat. val dar luogo al suo maggiore. ARI. Come partendo afflitto Tauro Suole, Che la giouenca al vincitor cesso habbia Cercar le selue.

41 PVRITA', & Puritate. La. PET. Cortesia intorno, intorno, & puritate. BOC. La Purità dell'animo. Alla Purità del pregatore riguardando. Io conosco la purità dell'animo tuo.

Puro. Lat. purus. PET. Puro Core. Huom. Or Puro. Pura Fede. Vergine. Laura. Colomba. Giouanetta. Lamentarsi di me, che Puro & netto. BOC. Considerata la Pura intentione della donna. DAN. Forma & materia congiunte & Purette Vscîro ad atto.

Semplicità. Lat. simplicitas. val bontà, & alcuna volta val goffità. BOC. Cominciò della sua vita, & della sua Semplicità marauigliose cose à parlare. Ti conuien dire cinquanta Pater nostri, & con altre tante Aue Marie, & appresso questo con Semplicità fare alcuni tuoi fatti. vedi 1249.

Semplice. Lat. Simplex, val puro. PET. Qucl ch'io vo dir in Semplici parole. e'l ciel tener con Semplice parole. Semplicetta farfalla al lume auezza, & otio Lento; che Semplicetti cori inuesca. BOC. Semplicetta donna. La Giouane, che Semplicissima era. Semplicemente parlando. quando dinota Sempio. vedi à 1249.

Humanità, & Humanitate. Vo. Lat. PET. Anima, che di nostra Humanitate Vestita vai, non come l'altre carca.

Humano. Lat. & comis. PET. Human Ligustro. Ardore. Ingegno. & Vestigio. Humano Corpo. Intelletto. Parlare. Sẽbiante. Senso & Viso. Humana Carne. Difesa, Fronte. Gente. Historia. Lascivia. Vita. Vergine. Miseria & Voce. Humane difese. Cose. Qualitati. Tempie. Humani Affetti. Ingegni. Prieghi. Sennuccio, & Franceschin, che sar si Humani. BOC. vedi all'Indice.

Trashumanare, è trasformarsi di humana natura in diuina. DAN. Trashumanar significar per verba Non si potria.

42 PATIENTIA. La. PET. Ch'al fine vinta fu quella infinita mia Patientia. Oud'io hebbi la vita. BO. Douersi con Patienza passare la grandezza de mali. prouare la Patienza di lei.

Patiente. La. patiens. BOC. Se tu sarai Patiente, ò perdonator d'ingiurie. Esser humil, Patiente & vbidiente. La donna con Patiẽte animo ascoltò. State Patiẽti à perdonar l'ingiurie. Patiẽtemente la sua pouertà cõportaua. vedi l'Indice.

Patire. Lat. pati, & tolerare. BOC. A patir gran penitenza del peccato ne fu mandato alla chiesa. Che'l cuor non mi patirebbe per niuna cagione, di vederti tra le lor mani. Oime disse la donna, dunque hai tu patito disagio di dauari? Hauendo in assai misera vita molte cose patite.

Sostenere per patire. vedi à 1821.

Sofferenza. Lat. tolerantia, patientia. PET. Ma Sofferenza è nel dolor conforto. BOC. Parendogli tempo di far l'vltima proua della sofferenza di costei.

Sofferire. Lat. pati, ferre, & tolerare. PET. Quella ch'amar & sofferir m'insegna. A sofferir l'aspra guerra. Et haggio à soffrir ancho. Tante varietati homai soffrire. Che tanti

Affanni huom mai sotto la Luna Non sofferse. Tal che l'occhio la vista non sofferse. Che de la vista ei non sofferse il pōdo. Et viuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse cō più graue pena. Di quanto per amor giamai soffersi. Ma voi occhi beati, in cui soffersi Quel colpo. Che la parola non sofferse. voich'i sofferse gli occhi suoi dapresso. Et tanti Tormenti vi soffersi. Quant'io soffersi mai. Et so ben quanto N'ho sofferto. Sai quel, che per seguirti ho già sofferto. Ond'i ho danni, e inganni assai sofferto. Alma non ti lagnar; ma soffri, & taci. BOC. *vedi all'Indice.*

Comportare per tolerare, ò sopportare. La. pati, sufferre, BOC. *Non potendo ciò comportare. Accioche date apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale sallo Iddio, se far lo potessi, volentieri ti donerei, poi che si buono Comportatore ne sè. In alcuni testi moderni si legge comporre in vece di comportare. Più non intendo comportargliene. Che essi patientemente comportassero lo stato ponero. Comporre vedi la tauola.*

43 MISERERE. *Lat.* PET. *Miserere del mio non degno affanno. Miserere d'un cor contrito humile.* BOC. *Gli fece diuotamente cantare il Miserere.*

Vbidiente, & Obediente. Vo. Lat. PET. *A Dio dinota Obidiente ancella.* BOC. *Vbidiente Giouane, Damigella. Moglie. Vbidienti figliuoli.*

Vbidire. & Obedire. PET. *Obedir à natura in tutto è meglio. Fratel ne gli anni; ond'ubidir conuenne.* BOC. *La donna nō fu lenta ad vbidir'il marito. Disposto ad vbidire. Ilquale noi honoriamo & vbidiamo, come maggiore. Vbidirò alla Reina. Et io per vbidirui ne racconterò vna.*

Osseruare per mantenere, Lat. seruare, & obseruare. BOC. *Si vogliono i patti osseruare ò Dioneo. Osseruare i comādamēti d'Iddio. Ma pensa d'osseruarlomi. Che la fede gli era stata male osseruata. Essere stato osseruato in prato. Io l'osseruerò fermamente. Io ti prego per Dio, che le conditioni postemi tu le m'osserui.*

44 *Seruare per osseruare.* PET. *Dura legge d'amor; ma ben ch'obliqua seruar conuensi.* BOC. *Per seruar quello, che promesso hauea, & per seruare la fama della mia honestà.*

Attenere. Lat. obseruare, per attendere, & osseruare. BOC. *quello promettere vogliate per douerlo attenere. Et ricordandosi della promission procurar d'attenergliela. Chè vi ricordiate d'attenermi la promessa. Egli m'ha male attenuto quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. Attenendosene Salabetto alla sua semplice promissione, idest fidandosi.*

Attendere per osseruare, mantenere. Lat. obseruare. BOC. *Trouisi delli altri, che gliel'attendano. Tutti siete grā promettitori, & poscia non attendete nulla.* DA. *Che nō mi facci de l'Attēder nego. Lunga promessa cō l'Attēder corto.*

CHIESA. &c.

45 CHIESA, *Tempio, Meschita, Choro, Parrocchia, Monasterio, Conuento, Cenobio, Badia, Prioria, Spedale, Delubro, Chiostro, Cimitero, Capella, Canonica, Sacristia, Altare, Cella, Ermo, Croce, Crocifisso, Reliquie sante.*

Chiesa. Lat. Ecclesia, delubrū, fanū, gli Hebrei dicono Sinagoga, che dinota congregatione. BOC. *Nella venerabile Chiesa di santa Maria. Della maggiore Chiesa di Treuigi. Pouera Chiesa. per li cimiteri delle Chiese.* PET. *Donna in vece della Chiesa, & in Donna amorosa anchor m'aggrada. Molte virtuti in bella Donna asconde.* DAN. *Ma perche santa Chiesa in ciò dispensa. Et santa Chiesa con aspetto humano, Gabriel, & Michel vi rappresenta. T. la santa madre Chiesa.* ARI. *Quindi alla Chiesa cathedral conuersi.*

Tempio. Lat. templum, luogo sacrato. PET. *Et poi eadd'ei sotto'l famoso Tempio. Al vero Dio sacrato, & viuo Tempio. Portò dal fiume al Tempio acqua col cribro. Tēpio d'heresia; Nel Tempio pria, che dedicò Solpitia.* BOC. *Niuna cosa si conuien tenere più netta, quanto il santo Tempio, nel qual si rende sacrificio à Dio. Eteocle Re di Thebe, & Re de gli Orcomeni, primo che edificasse Tempio alle Gratie.*

Meschite Vo. Turchesco sono le chiese de Turchi. DAN. *Et io maestro già le sue Meschite. La entro certo ne la valle cerno.* ARI. *Arde a palagi, portici, e Meschite.*

Choro. Lat. Chorus, conuentus, & in Greco dinota moltitudine di gente adunata à cantare, à giuochi, onde è detto il Choro de preti, ò frati nella Chiesa. BOC. *Si mise à sedere in Choro della Chiesa. vedi à 10.*

46 PAROCCHIA. *Vo. Lat.* DAN. *Con le bellezze d'ogni sua Paroffia, in vece di Parocchia, e dissele per far la rima.*

Monasterio. Lat. & cenobium. BOC. *Vn Monasterio di donne assai famose di santità. Et famosissimo di santità, & di religione.* ARI. *Lo può trouar in Chiese, e in Monasteri.*

Conuento. Vo. Lat. DAN. *Et Francesco humilmente il suo Conuento. Non disse Christo al suo primo Conuento, Andate & predicate al mondo ciancie, Ma diede lor verace fondamento. Quant'è'l Conuento delle bianche stole, i. numero.*

Cenobio. Lat. cœnobium. hinc Cœnobite. Sono quelli, che habitan nel monasterio, & che viuono in commune. E il conuento, ò monasterio. ARI. *In honorar nel suo Cenobio adorno, Le donne e i caualier che vanno intorno.*

Badia. Lat. abbatia. BOC. *Fu adunque in Thoscana vna Badia. Abbate d'una delle maggiori Badie d'Inghilterra.* DAN. *Le mura; che soleano esser Badia, fatte son spelōche.*

47 PRIORIA. *Vo. fratesca.* BOC. *Il papa riconciliatoselo, gli donò vna gran prioria di quelle dello Spedale.*

Priore. Lat. prior. BOC. *Il frate, che confessato l'hauea vedendo ch'egli era passato, fu insieme col priore del luogo; & fatto sonare à capitolo.*

Spedale. Lat. Xenodochium, brephotrophium, ij, & hospitium ab hospitando detto. BOC. *Vna gran prioria di quelle dello Spedale.*

Delubro. Lat. è il Tempio. DAN. *Che fu serrato à Giano il suo Delubro.* T. *Et siano i lupi il suo santo delubro.*

Chiostro. Lat. Claustrum. & clausura. PET. *Chiostro Virginal. D'amore. Chiostra ombrosa. per adornar i suoi stellati Chiostri.* DAN. *Dimmi se vien d'Inferno, ò di qual Chiostra. Con le due stelle nel beato Chiostro.*

Claustro. Lat. val clausura. ARI. *Come à piè del suo Claustro empie la soglia.*

Cimitero. Lat. cœmeterium, sepulchretum & Gra. sopio, quia ibi mortui dormire dicuntur, quasi mortuorum dormitorium. BOC. *Al Cimitero de frati minori. Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse.* DAN. *Fatt'ha del Cimiterio mio Colaca. vedi à 1622.*

48 ALTARE. *Vo. Lat. & ara. Altari Casti, Diuini, Santi, Venerabili.* PET. *Et tra gli altari, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti.* BOC. *Fattosi il prete all'Altare. In su l'Altare.*

Capella. quòd capit sacra. La. sacellum. Quasi sacra cella. è luogo in Chiesa doue si sacrifica. BOC. *In vn'arca di marmo sepolto fu honoreuolmente in vna Capella. Ma non volea, ch'ella andasse ad altra Chiesa, che alla Capella loro, & confessarsi dal Capellano.*

Sacrestia. Lat. æditum. DAN. *Perch'io fui ladro alla Sacrestia de Belli arredi.*

Sagrestano. Lat. Sacrista & æditus, vel æditimus, è quello, che custodisce le cose sacre. BOC. *Sonato già matutino il Sagrestano della Chiesa entrò con vn lume in mano.*

Calona-

Calonaca. Lat. Episcopium. E la capella grande della Chiesa, quasi colonia in qua Deus colitur. BOC. Nella Calonaca quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.

Cella. Lat. quòd celat sacra, è habitation di Religiosi. PET. Sol chiuso in fosca Cella. Qual Cella è di memoria in cui s'accoglia. idest ricetto. BOC. Et quì in vna picciola Cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla Cella di costui sentì le loro Celle piene. Et quando dinota ricetto di qualunque cosa. vedi à 937.

Hermo. Vo. Græ. eremus. E luogo deserto. DAN. Sotto alqual è consacrato vn Heremo. vedi à 1127. Ermo.

49 CROCE. Lat. crux. BOC. Croce santa. Col segno della Croce. Alla Croce d'Iddio iurantis. Facendo le maggiori Croci del mondo. A commãdare il nuouo auiso del Crociato. i. segnato col segno della Croce. DAN. però mira ne corni de la Croce. poi fece'l segno della santa Croce.

Croce per la forca. La. crux, vt in malã crucẽ, furca, patibulũ. BO. Comãdò, che fosse fatto morire in Croce. Quai catene, qual carcere, quai Croci ci bastariano? Cruciarius, ij, q̃llo, che merta la forca, & patibulatus, q̃llo ch'è posto in Croce.

Incrocicchiare. Lat. transuersa annectere, vt cancelli. BOC. Et quindi l'una verso dell'altra parte, & l'altra verso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo. AM. Sopra le incrocicchiate piante di Sirinza. AM.

Crocifisso. Lat. crucifixus, & crucefixus. BOC. Et tenere i piedi in terra, & distendere le braccia à guisa di Crocifisso.

50 CROCIFIGERE. BOC. Hoio crocifisso Christo? T. in su quel monte Oue fu Crocifisso il gran Motore. Lat. crucifigere.

Pergamo, pulpitum latino. è il pergolo oue si predica. BOC. Salito sul pergamo, di lui cominciò à predicare. Quelli frati, che maggior romore fanno sui Pergami.

Religione. Religiosi, Sacerdoti, Preti, Frati, Abbati, Badesse, Monachi, Suore, Cherici, &c. vedi à Religione sotto Saturno à 245.

Reliquie sante. vedi à 767.

FERMEZZA. &c.

FERMEZZA, Stabilità, Costanza, Certezza, Perseueranza, Sicuranza, Sicurtà, Ritegno, Sostegno, Pontello.

Fermo, Tenace, Saldo, Sodo, Massiccio, Costante, Stabile, Immutabile, Immobile, Condenso, Soppresso.

Perseuerante, Fisso, Confitto, Intrepido, Certo, Sicuro. Ben in vece di fermamente.

Fermare, affermare, appuntare, restare, arrestare, arrostare, attaccare, appiccare, spiccare, appigliare, stabilire, saldare; perseuerare, sicurare, assicurare, tenere, attenere, fissare, ficcare, perfissare, conficcare, sostenere, puntellare.

Fermezza. Lat. Stabilitas. firmitas, firmitudo, constantia, val fortezza prop. meta. PET. Nel cor feminco fu tanta Fermezza. Che punto di Fermezza, ò di valore Mancasse mai nel indurato core. Che d'ogni pace, & di Fermezza è priuo. BOC. Con più Fermezza d'animo. L'huomo dee hauere più di Fermezza che non ha la femina. Vedendola di tanta buona fermezza.

51 FERMO. Lat. stabilis, firmus, constans. PET. fermo Desir. Voler. Ben. Destino. L'occhio non pò star fermo. S'io fossi stato Fermo à la spelunca. però più Fermo ogn'hor di tempo in tempo. Canzon mia Fermo in campo starò. Dapoi che sotto'l ciel cosa non vidi Stabile & Ferma; tutto sbigottito. Diletti fuggitiui, & Ferma noia. Giunse à man destra e'n terra Ferma salse. Fermi eran gli occhi disiosi e'ntenti. BOC. Ferma Credenza, Tutte per ferme le credo. Fermi stauano à riguardarle. Hebbe per Fermo, i. per certo. Fermamẽte io acconcierò i fatti nostri. i. certamente. Fermissima opinione. Fermissimo testimonio. vedi all'Indice.

Fermare. Lat. stabilire. sancire, firmum facere, affirmare. PE. Oue amor vidi già fermar le piante. Et per fermar sua bella intẽtione. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. Et quell'vna esser ferma. Che nostra vista in lui nõ pò fermarse. Chi è fermato di menar sua Vita su per l'onde fallaci & per gli scogli. Fermo le piante sbigottito, & smorto. Et son fermo d'amare il tẽpo & l'hora. BO. Questo fermarono con giuramento. i. conchiusero. La promissione fattagli, et con sacramẽto Fermata. Et così è fermato. In lui la nostra sperãza si ferma vedi l'Ind.

Affermare. Lat. PET. s'erge la speme, & poi non sa star ferma Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. BOC. Cominciò affermar con sacramenti. similmẽte i giouani affermando. Et al caualiere Affermato, che caro la douea hauere. Altri affermauano il bere assai. vedi l'Ind. DAN. Senza distintion afferma ò niega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In Cesare affermando. Affermando essere beati.

Raffermare. Lat. Confirmare. BOC. Il che affermando più volte. La vostra credenza raffermeremo. Col caualiere i patti raffermati. vedi l'Indice.

52 ARRESTARE, & Arrostare per affermare. Lat. manere, morari. PE. La vita fugge & non s'arresta vn'hora. Ne mai si posa ne s'arresta, ò tarda. & cos'altre d'arrestar il Sole. Tallhor m'arresto. BOC. Corsesi adunque alle case del Conte per arrestarlo. sẽza arrestarsi se ne vẽne à casa sua. Forte gridò arrestatiui: & calate le vele. DAN. Qual di questa greggia s'arresta pũto. Giace poi cent'anni senza arrostarsi pũto, qñ foco il fregia. i. arrestarsi, et nõ p abrusciarsi com'altri espõgono. Fur più di cento, che qñ l'udiro s'arrestaron nel fosso à riguardarmi. perch'io tutto smarrito m'arrestai. Nõ v'arrestate, ma studiate il passo. Deh pche nõ t'arresti.

Restare per fermare, & per cessare, & mancare à 1504.

Sostare. La. sistere, per fermare. DAN. Et ciascun gridaua sostati tu, i. siste gradum. sosta vn poco per me tua maggior cura. A passi diedi sosta, i. fermai. vedi à 715. & à 1313.

53 APPVNTARE per affermare, & per conuenirsi insieme. Onde volgarmente si dice, fa punto, i. fermati, non procedere più oltra. DAN. Perche s'appuntan i nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor quì à la question prima s'appunta La mia risposta. Oue s'appunta ogni vbi, & ogni quando. Luce diuina sopra me s'appunta.

Attaccare. Lat. annectere. BOC. Hauendo i gheroni della gonnella alla coreggia attaccati. Lo stadico hauere l'vncino attaccato. Volle vna volta attaccare l'vncino alla Christianella d'Iddio meta. pro subagitare. DAN. Mentre, che in lui veder m'attacco. i. lego, ò stò attento.

Assortiuamente. Lat. asseueranter. BOC. ciò che Assertiuamente haueua dauanti di lei detto, di voler pur seguire. pentendomi nella mente vacillaua. FI.

Attendere per fermare. DAN. Et attesersi à noi que santi lumi. A le lor grida il mio dottor s'attese. Noi erauamo anchora al tronco Attesi, Credendo ch'altro ne volesse dire.

Attenere per fermare ò attaccare. La. retinere, detinere, apprendere. DA. Attienti ben, che per cotali scale, i. appiccati ben. Lo duca disse attienti, & fa che seggia lo viso, i. affermati, ouero sta attento. BOC. Et s'egli non si fosse ben attenuto, sarebbe al fondo caduto, i. pigliato.

Appiccare per attaccare, appigliare. Lat. appendere, affigere. BOC. Dico, che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da vno all'altro. Notãdo quelli che notar sapeuano, s'incominciarono ad appiccarsi à q̃lle cose, che perauẽtura loro si parauano dinãzi. Lasciò la pelle Appiccata alle lẽzuola. Ma infino all'ossa diuorato, lequali biãche rimase et à nerui appiccate poi lũgo tẽpo. Essẽdo tutto il biãco vestimento appiccato alle carni. DA. Nell'orto

doue

doue tal seme s'appicca. Poi s'appiccar come di calda cera fossero stati. & quando stà pro appendere. La. vedi 1781.

Spiccare. Lat. discerpere, disiungere. è il contrario di appiccare. per staccare. BOC. Spiccata l'una delle coscie della grù, alla Brunetta la diede. Che non fò dì & la notte altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghie. Et spiccato il porco via à casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, & quasi molto à se stessa piacesse, à pena da quello si spiccaua, i. scostaua.

Dispiccare per spiccare. vedi à 1781.

Abbarbicare. Lat. radices deorsum agere, germinare, coalescere, per appiccare, & appigliare, da ad & Barba. DAN. Hellera abbarbicata mai nõ fue ad arbore, i. appiccata; imperciochè l'ellera ha molte radici simili alle Barbe con che s'appicca à muri. ARI. Non così strettamente hedera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.

Adhæsit pauimento anima mea, senti dir loro usato da DAN. idest, l'anima mia riman appiccata al pauimẽto, & al suolo della terra, che significa l'anima, che si douea eleuare al l'amore delle cose celesti, è rimasa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.

Appigliare. Lat. apprehendere. PET. Et veggio'l meglio, & al peggior m'appiglio, idest accosto. A l cui saper non pur io non m'appiglio, i. non comprendo nulla. BOC. Era già l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appigliano, venuto, Ch'alcun de tuoi vncin mai non m'appigli. La mortifera pestilenza in ver l'Occidente s'era appigliata, i. attaccata. DAN. Et abbracciollo oue'l nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta senza seme palese vi s'appiglia. Appigliò se à le vellute coste.

55 BEN, in vece di fermamente, certamente, ò veramente. Lat. bene quidẽ, & certe. enimuero, equidem, & mehercle. PE. Ma bẽ veggi' hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tẽpo. Et so ben, ch'i vò dietro à quel che m'arde. Ben mi credea dinanzi à gli occhi suoi. Che non ben si ripente. Tempo bẽ fora homai. Et par bẽ ch'io m'ingegni, E'l sol abbaglia, chi Ben fiso il mira. Ne so ben ancho, che di lei mi creda. Ben debb'io perdonar à tutt'i vẽti. Altri che voi so Bẽ che nõ m'intẽde. L'opra fu bẽ di qllc. Bẽ mi credea passar mio tẽpo homai. Per punir iu vn dì Ben mille offese, i. certamẽte, ò bẽche, cioè, che à lui paresse ben punire. BO. vedi l'Ind.

Tenace. Lat. tenax. val tenente, & per constante è fermo. & perseuerante. prop. & met. PET. Tenace Visco. Pece. Hedera, & Tenace Speme, Amore, Memoria, & Tenaci Hami. BOC. Il Tenace visco.

Tenere per fermare. Lat firmare, manere. PET. E'l ciel tener cõ semplici parole. Et così fiso tiene il suo dolce sguardo. Gli occhi Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso. ma mentre tener fiso Posso la mente. Tien pur gli occhi com'A qui la in quel Sole. A me diede occhi: & io pur ne i miei mali li tenni. BOC. vedi l'Indice.

Ritenere per fermare. PET. Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. vedi à 63.

56 STABILITA'. Lat. Stabilitas. BOC. Le cose di questo mondo non hauere stabilità alcuna, ma sempre esser in mutamẽto.

Stabile, val ferma. PET. Stabile Loco, Cosa, Vergine. Chiara & Stabile in eterno. Fondar in loco Stabile sua speme. Dapoi che sotto'l ciel cosa non vidi Stabile, & ferma. BOC. La fortuna non Stabile. Lat. Stabilis, Firmus, Constans. & c.

Stabilire. Lat per fermare. PET. Tal son; qual era, anzi che Stabilita Fosse la terra.

Immobile. Lat. PET. Lascian le membra quasi Immobil põdo. Veder mi parue un mõdo Nouo in etate Immobile & eterno. BOC. Leuar volendola, & Immobile trouãdola, morta la conobbero. ARI. Immota, e come attonita stè alquãto.

Mobile. Vedi à Fortuna al luogo di 174.

SALDO. Lat. Solidus. PET. Saldo Areo. Giudicio. Peasier. 58 Scudo. Et Xenocrate più Saldo ch'un sasso. Che'n nulla parte più Saldo s'intaglia Per far di marmo vna persona viua. L'altro col piè sì come mai fu Saldo. Che mai più Saldo in marmo nõ si scrisse. Salde Chiaui, & Pietre. Saldi Chiodi. Nodi, & Occhi. Salda Torre. Naue, & memoria. Vn'Imagine Salda di diamante. BOC. Salda Voce. Saldi Capelli, i. non maculati. Così intero, & Saldo come fu mai. Dormiua Saldissimo.

Saldare. Lat. Solidare, firmare, roborare. PET. Per te spera saldar ogni suo vitio. Che' medesimi portan saldar la piaga. Et per saldar le ragion nostre antiche. Saldi le piaghe. ch'io presi in quel bosco.

Risaldare. PET. Risalda il cor, perche più tempo auampi. Chi m'ha'l fianco ferito; & ch'il risalda.

Sodo. La. Solidus, val fermo, duro, intero, & non vacuo. BOC. Poi toccandole il petto, & trouandolo Saldo, & tondo, Trouò due poppelline tonde, & Sode. DAN. Grattar li fece il vẽtre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & honestate, & Sodo.

Condenso. Lat. condensus. ual soppresso, carico, & grauato. PET. Di dolorosa nebbia il cor Condenso.

Massiccio. Lat. Solidus, val Sodo, è da niuna parte vacuo. ARI. Mostra il portar de le Massiccie antenne.

Soppreso. Lat. à sub & prensus: & Sorpreso, à supra prehensus. BOC. Rauolti i capelli in capo Soppresi di non sò che vilupo di seta, ilquale essi chiamaua treccia. LA. & DAN. che non si conuerria l'occhio soprifo d'alcuna nebbia andar dauanti al primo ministro in vece di soppreso, i. condensato, & offuscato, cioè prima preso da nebbia, i. oscurità, & che purgato non fosse. vedi à 353.

FISSE. Lat. fixe, val ferme, & stabili. PET. Così son le sue forti à ciascun Fisse. I non l'intesi allhor, ma hor si Fisse Sue parole mi trouo ne la testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse. 59

Fissare per ponere, stabilire, ò ficcare. PET. Che sarà de la legge, che'l ciel fisse? Ma s'io v'era con saldi chioui fisso, i. nel cor di M. Laura.

Affisso, val aggionto, ò ristretto. PET. libero spirto, od à suo membri Affisso.

Prefissare per stabilire. ARI. Quel ch'è prefisso, è dal suo fier destino.

Ficcare. Lat. figere. BOC. Ficcar gli artigli. Ne nostri cuori gli acuti dardi di Cupido nõ mai si potè ficcare. PH. La naue tutta si ficcò nella rena. Nõ sò à ch'io mi tẽga, ch'io nõ ti ficchi le mani ne gli occhi. DA. Ficcã do gli occhi verso l'Oriente. PE. Ma s'io n'era cõ saldi chioui fisso, i. fitto ò conficcato.

Confitte. PET. Le parole, che mi stanno altamente Confitte in mezo'l core. BOC. Alcune tauole confitte.

Conficcare. Lat. configere. BOC. Quando con vn chiouo, & quando con due i piè conficcar sopra la croce.

Sconficcare. Lat. discludere, recludere, aperire, separare. BOC. Et sconficco la cassa. Vna tauola, laquale era sconfitta dal trauicello. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente. LA.

CONSTANZA. Lat. constantia, ius, robur. BOC. La Constanza & i costumi di Geacura. Fu di tanta Constanza. Marauigliossi de la sua Constanza.

Constante. BOC. Più Constãte che mai trouandola. Tutti per Costante hebbero. i. per fermo. PET. Il mio gran Colonnese Magnanimo, Gentil, Constante, & largo. & non fui più Constante contra lo sforzo d'una angioletta. Per farme à seguitar constante, e forte.

Constanti, & PATIENTI, celebrati da nostri autori. Anassarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo, Pisistrato.

Mutio Sceuola. Nel tempo, che Porsena Re di Chiusi hauea 60 assediato

assediato Roma, C. Mutio nobil giouane Ro. impetrata licenza dal Senato, andò nel cāpo de nemici cō fermo proposito, ò di morire, ò di occidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna à sì alta impresa. Trouò adunque il maguanimo giouane il Re insieme col suo Secretario, ò sacerdote di porpora vestito, percioche l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re: & preso, confessò l'errore insieme, & il suo proposito. Dipoi volto alla destra sua deliberò punirla dell'errore, & in sul fuoco quiui parato per sacrificare, l'ardeua. Stupì Porsena di tanta costantia, & eccellentia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per più sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano congiurato venire ad uno ad uno per vcciderlo. Costui fu dipoi detto Scevola. i. sine vela, cioè senza palma, perche nel fuoco l'hauea arsa. Et perciò dice DAN. Se fosse stato lor voler intero, Come tenne Lorenzo in su la grata, E fece Mutio à la sua man seuero. PET. Mutio che la sua destra errante coce. E quel, che 'n mezo del nemico stuolo, Mosse la man indarno, & poscia l'arse, Si seco irato, che non sentì 'l duolo.

Pisistrato, Costui fu huomo pieno di filosofia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuētò tiranno d'Athene, et anni XXXIIJ. in quella regnò. Haue a costui vna figliuola molto bella; laqual'vn nobile giouanetto acceso del suo amore nō dubitò scontrandola basciare. Adirossene la madre, & desideraua concitare Pisistrato à vendetta, ma egli patientissimo sorridēdo disse, Che faremo noi à chi ci hà in odio, se vogliamo nuocere à chi ci ama? onde dice DA. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato: E'l signor mi parea benigno, & mite Risponder lei con viso temperato; Che farem noi à chi mal ne desira: Se quel, che ci ama è per noi condannato?

61 INTREPIDO, Vo. Lat. & impauidus. PET. Vidi Anassarco Intrepido, e virile. Come vno schermo Intrepido, & honesto Subito ricoperse quel bel viso. * SAN. per boschi si prendean la morte Intrepidi.

Perseueranza Vo. Lat. BOC. E veggendo la sua Perseueranza, & il suo senno. Con sauia Perseueranza di lei, & di me. PET. perseuerantia, è gloria in su la fine.

Perseuerare. Lat. BOC. perseuerando adunque il giouane nell'amare. In cotal vita perseuerarono ben tre anni. Et tanto in questo perseuerò, vedi all'Indice.

Sicurtà, & Sicurtade. Lat. securitas, tutamen. PET. Già incominciaua à prender Sicurtade La mia cara nemica à poco à poco. BOC. Accioche con Sicurtà potessero insieme di così fatte notti hauere. Si come più forti, con maggiore Sicurtà ne potria nelle vsate leggi restringere. & per la piegeria, vedi à 760.

Sicuranza. Lat. securitas. BOC. Poi ch'in piacer non li fu amore, Che à me donassi tanta Sicuranza, Ch'a messer far sapessi lo mio core.

62 SECVRO, Lat. PET. Però n'andai Secur senza sospetto. Per mezo i boschi V o secur' io. Che fa Securo 'l nauigar senz'arte. Qui son Securo. Non perch'io sia Securo. Non sarò Securo. Più Securo m'accostai lor. Secura strada; parte, Vedoua, Tua dolce vista; homai tutta Secura Volgi à me gl'occhi. Quando vna donna assai pronta & Secura. E per disperation fatta secura. Tal, che mia vita poi non fu secura. giouanetta donna; E tra due ta' nemici è si secura. Pensier gite securi homai. Pon man in quella venerabil chioma securamente. L'altro puossi veder securamente.

Sicura, BOC. Mostrami in che mi conuenga esser sicura, i. animosa. in Parte sicura. Accioche le mercatantie sicure stessero, i. senza sospetto. Et sicuri poter viuere, sicure, sicuramente, vedi all'Indice.

Sicurare, BOC. Liberamente dalla sua fe Sicurati. Et Sicurato da lui. Che egli il Sicurarebbe della mercatantia.

63 ASSICVRARE, Lat. securum facere. PET. Per la cui gente ben non s'assicura, Di chi m'assicura? Quanto più la speranza m'assicura. Che mortal guai do in lei non s'assicura. Amor m'assicura, & spauento. La, doue hor m'assicura, allhor mi sfide? O che lieue è ingannar, chi s'assicura. BOC. Si sforzò d'assicurarsi. Di poter parlare assicuratosi. Che io tutte l'altre assicurai, Assicurati, Assicurato, vedi all'Indice. DAN. Questo M'inuita, questo m'assicura. Leua la testa, e fa che t'assicuri.

Rassicurare, BOC. Ilqual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Il che udendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse. Così tutto Rassicurato. Et Rassicuratosi tutto, il prese p la mano. Rassicurossi allhora Ameto, vedi all'Ind. PET. Con serena accoglienza rassicura. * SAN. Poiche in quella per alquanto spatio Rassicurati si sono.

Attentare. Lat. audere, val assicurare. BOC. Non attentandosi di dire l'uno all'altro alcuna cosa, i. non assicurandosi. Non attentandosi di farmi più auanti. Ma pur non si attentaua di dimandarlo. Donna che non s'attenti di farmi oltraggio, i. ardisca, ò presumi. DAN. E qual il cicognin, che leua l'ala Per voglia di volar, e non s'attenta D'abbandonar il nido, e giù la cala. Dissemi, Frate perche non t'attenti A dimandar homai venendo meco?

Attentone aduerbio, vale ritentiuamente.

Attento, & Intento vedi à 1266. & 1267.

64 RITEGNO. Lat. retinaculum. PET. Oue natura Volò tessendo il mio dolce Ritegno. BOC. Senza alcun freno ò ritegno cominciarono à spendere. Il euore di queste cose Ritenitore, vedi l'Indice. DAN. Che non alcun Ritegno, i. indugio, Lat. mora.

Ritenere per fermare, La. retinere. PET. Et non mi posson ritener gli anni. Mi ritien con vn freno. Quel, ch'amor meco parla Sol mi ritien, ch'io non recida 'l nodo. Ma Circe amando gliel ritiene, e 'ngombra. Ne temo già, che mi Ritegna. O l'alma sciolta, ò Ritenuta al bosco. E ritenuta anchor da ta' duo nodi? Qui si riuolse, è qui ritenne il passo. * Messer Torello non potè le lagrime sostenere. Haueua à ritener la Scola loro, i. reggere, ò gouernare. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui in vn pouero farsetto ritenendo. Se egli sa lauorare, ingegnati di ritenercelo. Vedi i suoi diuersi modi & significati all'Indice.

Sostegno. Lat. præsidium. PET. O vsato di mia vita Sostegno; Per Sostegno di me doppia colonna. BOC. Lui ne vedeua andare, che suo Sostegno & refugio era. La doue essi fondamento, & Sostegno dourian o essere della Christiana religione. Con più ferma & sostenente memoria. FI.

65 Sostenere, per sopportare, & sofferire. Lat. substinere, & fulcire. PE. Che nullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira, si, ch'io sostegno Alcun giogo men graue. Così ne la tempesta. Ch'i sostegno d'amor, i. sopporto. Ne mai peso fu graue Quanto quel ch'i sostegno in tale stato. E se contra suo stile ella sostenne D'esser molto pregata. L'esser mio gli risposi, non sostenne Tanto conoscitor. Forse ancor fia, ch'i sospirando dica, assai sostenne per bellissimo amor questo al suo tempo. Poi seguirò quel, che d'altrui sostenne. Et sosterrei Gli men con ella in su 'l carro d'Helia. Dolor perche mi meni fuor di camin; Sostien ch'i vada, oue 'l piacer mi stringe. Et hor sostien, ch'i arda Senza alcun rifugio. AR. Ne di farla pregar anco sostenne.

Sostenimento. Lat. Substentaculum & fulcimen. BOC. & quantunque il mio Sostenimento, ò conforto, che vogliam dire, possa essere & sia à bisognosi assai poco. vedi à 1599.

Puntello. Lat. sustentaculum, val sostegno, ò sostenimento, è vn legno ò traue, che si pone à muri, ò ad altro acciò non caggiano.

eggiano. BOC. Preso tempo, tirarono via il puntello, che il coperchio dell'arca sosteneua. ARI. Sopra gli altissimi ar chi, che puntelli parean, che'del Ciel fossino.

Puntellare. Lat. sustinere. & fulcire. PET. Si l cor tema, & speranza mi puntella. BOC. Il coperchio sollenarono tanto quanto vn'huomo vi potesse entrare, & puntellaronlo. Ma poi che costoro hebbero l'arca aperta, & puntellata, in questione caddero. V sò l'ARI. questo verbo Puntellare in vn significato nuouo, & quasi da esser puntellato à voler che stia in questa nostra lingua, cioè per pungere, ò Punzecchiare, quasi con punte ferire, dicendo nel Cant. 12. st. 37. Ne Sacripante men sprona, & puntella, cioè dà di punta.

Spranga è certa lama di ferro, che si pone à trauerso à qualche cosa sfessa per congiungerla insieme. Lat. Coarctatio, Compressio. DAN. Con legno legno Spranga mai non strinse Forte così.

Durare per sostenere, sopportare. Lat. tolerare, ferre, pati. BO. Potete mal durar fatica. In seruigio di voi ci voglio durar fatica. Noi ci habbiamo durato fatica. per la fatica il dì durata. per lo durato affanno. Di tanta fatica, quanto è quella ch'io duro. Disse la Belcolore, ben ista. Se voi volete andare, andate; Se non si ve ne durate, i. ne hauerete patienza. Alche per cosa del mondo non potete durare, i. restare ò sopportare. PET. Che pensier basso, ò graue. Non potè mai durar dinanzi à lei. i. Restare, ò resistere.

LIBRO SECONDO

CIELO.

CIELO, PARADISO, FIRMAMENTO, MONDO, OLIMPO, Ethera, Empireo, Reame, Regno, Stato, Seggio, Polo, Dei, Dee, Pianeti, Segni celesti, & Stelle, Astri, Zodiaco, Cometa.

66 *CIELO, Lat. cœlum, così detto dalla bellezza di Celo padre di Saturno nato della sua sorella, & à celo Scalpo, eo quòd sit cælatum, hoc est Sideribus Scalptum, siue signatum. Leggesi nelle diuine canzoni d'Orfeo, che sclamando egli verso il Cielo disse. O Cielo di tutto fattore, principio di tutte le cose & di tutte le cose fine. & nel Pet. nel Boc. & in Dante si legge con varij & diuersi Epitheti, Sinonimi, & con varie circuitioni di parole esser stato vsato. & prima notaremo gli epitheti del PET. & del BOC. Cielo, et Ciel, Empireo, adorno, alto, bello, cortese, depinto, tacito, sereno, stellato, tranquillo, amico, grande, lieto, chiaro, immortal, terzo. Le bellezze del Cielo. Haueà già l'ottauo Cielo d'azzurino in colore cilestro mutato tutto. Il Cielo pieno di chiare stelle daua particolare indicio al futuro giorno. Si come il Ciel tranquillo, & sereno mostra le chiari stelle. Il Cielo intento à l'harmonia. Il Cielo oscurato di nuuoli, & di brina notte. Il Cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da varij, & sonanti venti. pieno di oscurità, oscuro, offuscato, tenebroso, fosco, irato, vario, volubile, rapido, freddo. DAN. Chiaro mi fu all'hor, come ogni doue In Cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Curan di te ne la corte del Cielo. Per quello c'ho di lui nel Ciel vdito. Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo Concistoro. Da quel Ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del Cielo. Non isperate mai veder lo Cielo. BEM. Di me pon dal ciel mête come io viuo.*

Celeste. Lat. celestis. PET. Celeste regno, Re, Spirito, Arco, cantar, diletto, habito, lume, portamêto, andare, gloria, fama, pietà, & celesti bellezze, forme, doni, raggi, rai, spirti, & celestial gloria. BOC. Le celestiali bellezze di madonna Lisetta.

Incielare è por nel Cielo. DAN. Perfetta vita, & alto merto inciela Donna più su. Voce vsata solo da Dante.

67 *PARADISO in Greco, è appo noi Horto piantato de pomi. Lat. PET. Quasi vn spirto gentil di paradiso. Conobbi allhor, sì come in Paradiso. Vedi l'un l'altro. Costei p sermo nacque in paradiso. Per gir nel Paradiso suo terreno. Tu Paradiso, idest senza cor vn sasso. Due rose fresche colte in paradiso. L'inuisibil sua forma è in Paradiso. Che solean far in terra vn Paradiso. Ch'vn de gli arbor parea del Paradiso. I'era in terra, e'l cor in paradiso. De la persona fatta in Paradiso. BOC. Tutta la corte del Paradiso. Sentiua tanto piacer nell'animo, quanto se stata fosse in Paradiso. DAN. In Cielo è Paradiso. Rispôder quanto sia lung a la festa in Paradiso tanto. Fù sbandita di Paradiso. Che non pur ne mei occhi è Paradiso. La dolce sinfonia di paradiso.*

Imparadisare, è porre in Paradiso. DAN. Quella, ch'imparadisa la mia mente. Voce nuoua di DAN.

Olimpo. Lat. Olympus, & è voce Greca, perche risplende, & anco significa monte altissimo, che dinota il Cielo. DAN. Triôfa lieta ne l'alto Olimpo già la sua corona. vedi à 1122

Ethera. æther in Greco, dinota la compositione & congiuntione di tutto il Cielo con le stelle: alcuna volta dinota lo elemento del fuoco: & pigliasi communemente per l'aere, & così appo i Latini. DAN. In su vid'io così l'Ethera adorno farsi. ARI. Rendesti gratia al regnator de l'Etra, idest, Ethera.

Empireo Cielo. Lat. id est quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco, & pir in Greco significa fuoco, & quiui stà Iddio. DAN. Ne l'Empireo Ciel per padre eletto.

REAME per lo Cielo. Lat. regnum. DAN. Ben sò, che nel ciel alto Reame. La diuina giustitia fa suo specchio. 68

Regno. Lat. PET. Regno celeste, glorioso, superno; Regno del Cielo; Regno de gli eletti, di Dio, de gli Dei: & nel regno del Ciel fece lor parte. Ond'al suo regno di quà giù si varca. Et cittadina del celeste Regno. BOC. Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de Regni, & per lo regno temporale à 385.

Stato Celeste, eterno, diuino, glorioso, immortale, & per lo stato temporale vedi à 389. & quando dinota lo essere à 1594.

Seggio. Lat. Sedes per lo Cielo. PET. Quel, ch'ordinato è già nel sommo seggio, & per lo dominio à 389.

Polo. Lat. PET. Stanco nocchier di notte alza la testa A due lumi, c'ha sempre il nostro polo. Hor vedi insieme l'vn, & l'altro Polo, Le stelle vaghe, & lor viaggio torto. T. Però sopra ogni choro al sommo polo Col corpo esaltò te matre diletta, vedi à 864.

DEI

D E I.

Apollo, Eolo, Bacco, Plutone.

69 APOLLO, & Apolline, Lat. vedi à Sole, fu figliuolo di Gioue, & di Latona, Dio della sapiētia, de Poeti, delle Muse, & in vece del Sole. &c. Ardendo Apollo nell'amor di Dafne ninfa, & figlia di Pineo fiume, velocemente la seguitaua. Ma ella non pigramēte lo fuggiua, la quale finalmente lassa, & non potendo altrimente scampare dalle forze del cupido amante, mossi li Dei à misericordia, fu transmutata in albero del medesimo nome, cioè Dafne in Greco, quello, che i Latini dicono Lauro, & noi, Alloro. perche come l'amaua ninfa, cosi l'amò albero. Delquale si coronauano i trionfanti, & i Poeti, & dicesi, che la saetta del cielo non mai lo tocca. perilche Tiberio Imper. ne tēpi di tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temeua le saette. Alcuni scriuono, che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa varij sogni, vedi à Dafne à 225. & chiamasi biōdo per la chiarezza del suo viso, onde da Latini è chiamato formosus, ò sia per li capelli, essendo da Latini detto intonsus, ilche dinota i raggi lucenti più, che l'oro; perciòche Apollo è il Sole. Trouasi scritto nelle fauole, che Minerua sonando il zuffolo, ò pifero sopra l'acqua della palude Tritone, si vide gonfiar le gote, ilche gli parue cosa cosi brutta, che gittò via la Tibia, & nō più volse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perseuerando nel sonarla diuenne dotto musico, ma tanto insolente, & temerario, che si preponeua ad Apolline Dio dell'arte musicale, et pronocollo à cātar seco. Sedeuano per giudici Minerua, et Mida Re di Lidia; vinse Apolline secondo il vero giudicio di Minerua: ma Mida come indotto fauoriua Marsia: perilche Apolline fece à Mida l'orecchie d'asino, & Marsia scorticò della sua pelle. Apollo è nome Greco, & trito appresso de Latini, et secondo gli antichi è Dio del Sole, & è verbo Greco, che significa disfare, & vccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corruttione per lo ecceßiuo caldo, come alla generatione pel temperato, perche Homero lo induce datore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello per dimostrare, che sia nociuo, questo per significare l'armonia & temperanza, & proportione, & conuenientia sua, della quale ogni cosa si genera. Onde Horatio nelle Ode prega, che venga senza le saette, & con la cithara. doue dice Conditor mitis, placidusq; telo Supplices audi pueros Apollo. Fingesi, che sia Dio de Poeti, perche non può essere alcuno vero Poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i Poeti coronati di Lauro, per che questa arbore è dedicata ad Apolline. PET. Se non forse Apollo si disdegna, Ch'à parlar de suoi sēpre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. Ch'Apollo lo seguia qua giù per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo s'ancor viue'l bel desio. Nel bel guardo d'Apollo. S'io fossi stato fermo à la spelunca, La doue Apollo diuētò profeta. Spira oue amor ferì nel fianco Apollo. Vedi Giunon gelosa, e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona hauea già noue volte guardato dal balcon sopramo. (intendendo Apollo, cioè il Sole) DAN. O biondo Apollo, à l'vltimo lauoro fa me del tuo voler si fatto vaso, come dimando dar l'amato Alloro, Minerua spira, & conducemi Apollo: Et noue muse mi dimostrā l'orse. O buon Apollo entra nel petto mio, & spira tue si come quando à Marsia trahesti la vagina de le membra sue. BOC. Apollo desideroso di presto tornare nelle braccia della rosseggiante Aurora. Apollo col carro della luce salito al Meridiano cerchio. Luminante il cielo, & la terra. ARI. Con tanta attention tanto stupore, con quanto Anfriso vide il suo Pastore, idest Apollo. quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume di Thessaglia.

Apollinei raggi. vedi Sole à 612.

P O E T I.

POETI, poesia, soggetto, materia, tema, senso, stile, vena di dire, ballate, barzelette, canzoni, carmi, metri, comedie, compositioni, chiose, dialogi, disperate, ecloge, Epigrami, epitafi, epistole; Essordio, fauole, farse, frottole, historie, hinni, madrigali, metri, nouelle, note, ode, parabole, pistole, poemi, priuilegij, proemio. prose, rime, satire, sestine, sonetti, stanze, strambotti, storie, terzetti, tragedie, testi, versi.

70 POETI. Lat. Apollinei, dotti, amorosi, honorati, altissimi, fauolosi. PET. Diuini, nobili Fiorenza haura forsi hoggi il suo Poeta. Arbor vittoriosa & trionfale Honor d'Imperadori, e di Poeti. BOC. Et più pene trouerai ne le fauole de Poeti, che i ricchi tra loro thesori. Oestrum Lat. è il furor Poetico. Iuu.

Poetare. Lat. poetari, versificare, fauoleggiare. PE. Che suol ornar chi poetādo scriue. Oue si scēde poetādo, & poggia.

Poeti, & dicitori in rima celebrati da nostri Poeti, Agatone, Alceo poeta lirico, Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo, Daniello, Bernardo, Brunetto, Buonagiunta da Lucca, Catullo, Cecilio, Statio, M. Cino, Dāte, Dauid, Dionisio Siracusano, Empedocle, Ennio, Euripide, Frāceschin, Guglielmo di Rosiglione, Giraldo, Guido Caualcanti, Guido Guinicelli, Guido Orlandi, Guitton d'Arezzo. Homero, Orfeo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluernia, Plauto, Propertio, Rambaldo, Sennuccio, Simonide, Statio, Cecilio, Terentio, Thomaso, Tibullo, Vgo.

71 AGATONE. Lat. Agaton. poeta Greco, & Samio, le sentenze del quale sono laudate da Arist. V'n'altro Agatone anchora tragico, celebre, & amico di Platone. DAN. Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agatone, & altri piue Greci, Che già di Lauro ornar la fronte.

Alceo. Lat. Alceus. Poeta Lirico, che come scriue Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meritò il dono del Lauro plettro, per quell'opera, nella quale riprende & biasima ti tiranni. Fu nel dir breue, & grande, & diligente, & molto ad Horatio simile. ma ne i giuochi, & ne gli amori discese, essendo egli più disposto alle cose maggiori. Fu di Mitilene. & facendone mentione il nostro PET. dice: Alceo conobbi à dir d'amor sì scorto. Fu vn'altro Alceo Atheniese Poeta tragico, & altri duo Scenici, & vno scrittore d'Epigrammi.

Amerigo. Lat. Americus. Duo Rimatori trouo di questo nome, l'uno de Belengi di Bordious, d'vn castello chiamato Spada, ilquale amando madōna Gentile vna delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, & leggiadri versi: vltimamente fornì gli anni suoi in Catalogna. L'altro fu di Pignillan da Tolosa figlio d'vno mercatante di drappi; il cui ingegno essendo assai disposto à dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'vna contadina, laquale egli ardentemente amaua, & andando in Catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso. Al fine in Lombardia si sciolse della vita mortale. Onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne vidi, à cui la lingua, Lancia & spada fu sempre, & scudo, & elmo.

Anacreonte da Teo, Poeta Lirico, come è scritto ne Greci epigrāmati, in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno, in Amore, in Baccho, & nelle Muse: amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripile, & tra fanciulli il

Samio Batbillo, & il Thracio Smerdo: & Magisteo, ilquale alcuna volta nominò Magislu, onde il ver scrisse Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amorosa, & così il nostro PET. dice, Alceo conobbi à dir d'amor si scorto. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. DAN. Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agatone, et altri piue Greci, che già di lauro ornar la frõte. Questi ottenne il secondo loco dopò Pindaro, visse fino ad ottantacinque anni, & strangolato da vno granello, ò acino d'vna passa morì, come Scriue Plinio, et Valerio Massimo.

Anselmo Faudite da Vserta borgo di Ligomes, & si come'l padre cantò molto male, così il suo dire nõ fu molto à grado. Nondimeno, essendosi dato alla gola, & al giuoco, & allo spendere largamente, diuenne pouero, onde per più piacere, per le corti la sua moglie, laquale sapeua cantare & sonare, seco menaua, perche d'altro non viuena. Indi eppò il Marchese Bonifacio di Monteferrato consegnò qualche bene, onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, et mill'altri ne vidi.

Arnaldo Daniello Poeta prouenzale gran maestro in dir d'amore, ilqual col suo dir nuouo & bello, anchor fa honore alla sua patria. Fu costui d'vn castello nominato Ribarac nel Vescouato di Paragos, ch'è in Prouenza, & di nobiltà di sangue, & di lettere ornato, amò costui vna gentilissima dõna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bouilla, an chor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, & la celebrò nelle sue rime, per le quali ottenne frà dicitori prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da pouertà nella sua vecchiezza scrisse vn'opera amorale, con laquale dal Re di Francia, & d'Inghilterra hebbe assai danari, onde il PET. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello gran maestro d'amor, ch'à la sua terra Ancho fa honor col suo dir nuouo & bello, et DAN. O frate disse, questi, ch'io ti scerno Col dito (& additò col dito inuanzi) Fu miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, & prose di Romanzi Souerchiò tutti, & lascia dir gli stolti, Che quel di Lemosì credon ch'auanzi, idest, Guittone da Rezzo.

72 BERNARDO. Costui ancor che fosse figlinolo di fornaio, fu nõdimeno di persona assai bello, et piaceuole, et d'ingegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la donna del Vesconte da Ventideon nao de castelli di Limoges, della qual egli era, et di lei cantò un poco, et perche fu scoperto il suo amore, fu constretto à partirsi, & se n'andò alla Duchessa di Normandia allhora giouane, & amorosa donna, le cui lodi nõ senza guidardoni spiegò in molte canzoni; maritatasi poi costei col Re Arrigo d'Inghilterra se ne venne à Tolosa al conte Raimondo, appò il quale honoratamente si stette fin ch'egli visse. vltimamente dopò la morte di lui hauendo il mondo in fastidio si fece frate. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, & mill'altri ne vidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huomo molto vniuersale in molte arti liberali: Scrisse due opere, la prima in lingua Fiorentina in versi, nella quale tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & mutationi della fortuna, & dello stato humano, & intitololla Thesoretto. L'altra è maggiore, et chiamolla Thesoro scritta in lingua Frãcese, et in prosa diuisa in tre libri, il primo è quasi croni ca de tẽpi, et delle cose fatte del mondo, et uecchio testamẽto, et de regni de Gẽtili, de Profeti, de gli Apostoli, dell'adottione della Chiesa, et dello Imp. Rom. trasfelo da Greci, ai Frãcesi, et Alamani. Ancora de gli elemẽti, del sito del le regioni, de gli animali. Nel secondo tratta di Filosofia morale. Nel terzo de precetti rethorici, et scriue delle amministrationi delle città. Il primo chiamò moneta vsuale, il secõdo pietre pretiose, il terzo oro purissimo. Secondo alcuni altri è ancor sua opera quella, che chiamano le chiaui del thesoro. In notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità volle più tosto essere condennato, che confessare l'errore, & per tal sdegno andò ad habitare à Parigi, & quiui scrisse in lingua Francese il Thesoro sopradetto. Dicono anco che fu eccellente mathematico, & ueduta l'hora della natiuità di Dante, li predisse come haueua ad arriuare al sommo grado di dottrina. Ma perche fu maculato del vitio della sodomia, DAN. finge trouarlo nell'inferno, doue tal vitio si punisce, & dice siete voi qui Ser Brunetto? Et quegli; O figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latin vn poco teco Ritorna indietro, & lascia andar la traccia, & quel che segue, & più oltre. Ne di men parlando vommi con Ser Brunetto, & in persona di esso Brunetto. Siati raccomandato il mio Thesoro, Ne qual i viuo anchora, & più non cheggio.

Buonagiunta fu de gli Obrizzoni da Lucca, et fu ottimo dicitore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual di lui parlando dice. Questi (& mostrò col dito) è Buonagiunta, Buonagiunta da Lucca.

73 CATVLLO Poeta Veronese nato à Sermione isola del lago di Garda, dottissimo, & celebratissimo nel tẽpo suo, che fu cõ Giulio Cesare poco innãzi di Virg. il quale non sdegnò furare i suoi uersi integri, morì giouine, che nõ passaua trent'anni: costui amò Lesbia, & di lei cantò. PET. L'altro Propertio, che d'amor cantaro feruidamente, & l'altro era Catullo. BEM. Quest'inse dolce ragionar Catullo.

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fu di quella parte della Gallia, oue sono gli Insubri, altrimẽti Milanesi: detto Statio perche fu di natione seruile, Fu famigliar d'Ennio, et morì l'anno seguente alla morte di Ennio nella Olimpiade CL. fu sepellito nel monte Ianiculo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, se li sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale scrisse sopra il Codico dottissime espositioni, & di digesti gran parte esposta lasciò, et origine diede alla mirabile dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui: compose anche egli Toscanamente versi d'amoroso spirto adorni, si come leggiadro dicitore in rime, & dopò Dante fiorì in questa lingua, huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoroso & soaue stile, più che gli altri primieri ne suoi tempi, Ma le parti de' Bianchi, & Neri, in Firenze nate, & per l'altre cittadi sparse guastauano la Toscana; Di quà, & di là tutto di andauano in essilio, fu egli cacciato fuori della patria, si come Dante, & fuori ne morì, & però dice il nostro PET. Piangan le rime, ancor piangano i versi, Perche'l nostro amoroso messer Cino nouellamente s'è da noi partito. Ecco Cin da Pistoia, Guitton da Rezzo. Ma ben ti prego, che'n la terza spera Guitton saluti, messer Cino, & Dante: amò egli, & scrisse di Seluaggia. Lat. Cynus. BEM. Quest'a se Cino poi lodar Seluaggia.

74 DANTE Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. Poeta rarissimo, et l'uno de tre lumi della volgar lingua. fu oltra gl'altri suoi studij ottimo filosofo. Amò Bice da lui poi nominata Beatrice per più eccellẽza. Della sua vita, & laudeuoli opre non scriuiamo per non esser troppo prolisso, & perche nel principio della sua opera assai amplamente n'è scritto, per quanto egli medesimo dimostra, si trouò nell'inferno nel 1300. cõputando gli anni della incarnatione di Christo. Se adunque il dì della passione nella sesta hora pel terremoto furono rotti gli archi, & nel giorno, che Dante vi si trouò, che era la prima hora del Sabbato santo, faceua 1266 resta che fosse nel 1300. percioche dobbiamo arrogare 33. che

che Christo era uiuuto, & uno anno più, perche noue mesi era stato nel uëtre della madre: adũque carrogãdo anni 33. à 1266. sarãno 1300. Visse anni 56. et morì nel 1321. secõdo che appare à Rauenna, nella sua sepoltura, et leuãdo 21. di 56. restano 35. & tanto uenina egli ad hauere nel 1300. quãdo finge hauer hauuto la sua uisione, et però dice nel mezo del camin di nostra uita, & altroue, Hier più oltre cinqu'hore, che quest'otta Mille dugento con 66. anni compier, che qui la uia fa rotta. PET. Ecco Dãte, Beatrice, ecco Seluaggia, Ecco Cin da Pistoia, et BOC. nella uisione amorosa. La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino, Ilqual con eccellente stil scrisse Il sommo ben, le pene, & le gran morti. Gloria fu delle muse mentre uisse. Fu un'altro Dãte da Maiano, che compose alcune cosette amorose. BEM. E Dãte accioche dice honor ne traggia.

David Poeta, & Profeta; vedi à Profetti à 24.

75 EMPEDOCLE Poeta egregio, & perfettissimo Medico, & ottimo de gli oratori. vedi à Medici à 190.

Ennio Tarentino, & p. à tosto da Radio castello di Calabria hoggi detto terra d'Hotranto. Fu poeta nel suo tempo di grãdissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fece degno, che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepalcro nella uia Appia vicino à Roma intorno ad un miglio, ma à rispetto de gli altri poeti, più tosto rozo, che ornato, nõ essendo à suoi tempi adorni di leggiadria. Questo cantò di Scipione ruuido, aspro, & duro verso, & però dice il PET. Ennio di quel cantò ruuido carme.

Euripide Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima, morì lacerato da cani andando à caccia con Archelao Re, ò come alcuni vogliono dalle donne per l'odio, che loro portauano per hauer trouato la sua moglie con uno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora, & condiscepolo di Socrate, fu molto atto à scriuere le cose tragiche con miseratione. DAN. Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agatone, & altri piue.

76 FOLCHETTO fu figliò di un Alfonso ricco mercatante Genouese, fu bello, piacente, & liberale: fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, et grande spirito, si diede all'amicitia, et seruitù di ualorosi caualieri, onde fu molto hauuto in pregio dal Re Ricardo, et dal conte Raimondo di Tolosa, ma specialmente da Baral di Marsilia suo signore, la cui donna detta Adalaggia prese egli ad amare, e laudare nelle sue compositioni, benche ella dura fosse; di modo, che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsilia, & venendo à morte la donna, che egli amaua, & celebraua, prese tanto à sdegno la vita mortale, & la mobilità del mondo, che si fece tosto frate dell'ordine di Cistel, con duo suoi figliuoli. Altri dicono Abbate di Torinello, & secondo alcuni fu Vescouo di Marsilia finalmẽte, et caccionne molti heretici, dirizzando i suoi pensieri al vero, & ottimo fine, & la mogliere, del medesimo ordine monaca, et però di lui parlãdo il nostro PET. dice, Folchetto, ch'à Marsilia il nome ha dato. Et à Genoua tolto, & à l'estremo Cangiò per miglior patria habito & stato: & DAN. Fulco mi disse quella gente, à cui Fu noto il nome mio, & questo Cielo Di me s'imprenta, com'io se di lui.

Franceschin forse de gli Albizi, delle cui cõpositioni trouasi una ballata, che comincia, Per fuggir riprẽsione, Fù amico del PET. & così Sennuccio del Benno Fiorẽtino, et tutti duo furono cortesi huomini, & amorosi. & però il detto PET. dice Sennuccio et Frãceschin, che fur sì humani, Com'ogni un vede. Frãceschin nostro, & tutta quella schiera.

77 GVGLIELMO, alcuni dicono Guglielmo Cabestein, che fu un gẽtil'huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Narbona innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel Rosiglione del cui amore meritò per lo valore dell'animo, & per virtù del suo ingegno godere; Ilche venuto in notitia al marito di lei per le cãzoni, che egli in laudarla faceua, fu cagione, che egli va di cõ suoi seruitori armato à studio ritrouãdo lui disarmato, & da pochi accompagnato, l'uccise, et cauogli il cuor di petto, et fattone fare un manicaretto troppo buono, alla sua donna il diede à mangiare, laquale hauẽdolo commendato, et inteso quello, ch'egli era, deliberò di non più mangiare altra uiuanda: Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla, ella si gittò dal balcone, si che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparso dalla fama per li paesi intorno, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essendo di quel paese signore uenne à Rosiglione, & dannato in prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, & i duo infelici amanti honoreuolmẽte danãti alla chiesa maggiore in Perpignano insieme in un medesimo marmo sepellire: Et ordinò che ogni anno i caualieri, & le donne di quello cõtado à fare loro andassero l'annuale, ma il Bocc. che nella quarta giornata racconta la historia in forma di Nouella; l'amãte chiama Guglielmo Guardastagno, et il marito Gugliemo Rosiglione duo caualieri, come egli dice, prẽzali assai ualorosi, et chiari, et Sig. di castella, et in Prouẽza nel cast. delle dõne dice lei, et il suo amãte essere stato da quelli della cõtrada posti in una medesima sepolt. cõ uersi i nomi loro, et il caso significãti, et il PET. Et quel Guglielmo; Che p cãtar ha'l fior de suoi dì scemo.

Guido Caualcanti dotto ne studi di Poesia, ma più in quelli di Filosofia, & Guido Guinicelli da Bologna buon dicitore in rima, & un Guido Orlandi, delqual si legge una risposta à Dante da Maiano. PET. Eccoi duo Guidi, che già fur in prezzo, intendendo de gli due primi.

Guittoa d'Arezzo. Lat. Vitonus, buono compositore in rima, ilqual si pensaua di dir meglio di Dante, & di messer Cino, da quali fu auanzato, & però di lui parlando il nostro PET. dice, Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia Ecco Cin da Pistoia, Guittõ d'Arezzo, Che di nõ esser primo par ch'ira haggia. et altroue. Ma bẽ ti prego che'n la terza spera Guitton saluti, messer Cino, & Dãte, Frãceschin nostro, et tutta l'altra schiera. et DAN. O frate issa uegg'io, diss'egli il nodo, Che'l Notaio, & Guittone, & me ritenne Di qua dal dolce stil nouo ch'i odo. Et questo Guittone fu frate.

Giraldo, Prouenzalmente Gerault di Berneil, fu da Limoges castello, & anchor che si trouasse nato in oscuro, & humil luoco, nondimeno, sì per lo studio delle polite lettere, si massimamente per la virtù della natural vena, chiaro diuẽne, & s'inalzò; soleua egli per le corti menare seco due che cantassero le sue rime, & quãto guadagnaua, ilche nõ era poco, tutto à poueri suoi parenti, & alla chiesa della patria donaua. PET. E'l uecchio Pier d'Aluernia cõ Giraldo. Ha fatto similmẽte messer Gioã Battista Giraldi Cinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara à nostri tẽpi assai chiaro questo nome di GIRALDO, Però che egli nell'honorato collegio de Medici, & di Filosofi è stato honoreuolmente riceuuto, et egli per diece anni continoui ha letto publicamẽte Filosofia nella sua natia città, egli i questo fiore della sua giouẽtù, oltre le canzoni, & sonetti, e nouelle sue; tale si è hora scoperto nelle Tragedie da lui composte, che già si leggono con honorato grido, che forse non minore chiarezza, & splendore ha hauuto in ciò la lingua volgare da lui, che si hauessero da gli antichi Tragici, & la Greca, & la Latina. Nella qual Latina lingua sì ne versi, come nelle prose, è stato eletto successore ad insegnarla con publico stipendio à quello felicissimo spirto di M. Celio Calcagnino, cõ tal consentimento di tutti i dotti, che si puote si-

curamente dire, che ne M. Celio era degno di meno honorato successore, ne egli degno di succedere ad huomo di me no celebre, & glorioso nome. Et non meno è stato dirnamẽto à questo nome della medesima patria, & cognome, Lilio Gregorio Giraldo huomo celeberrimo, & dottissimo, come per l'opere che ha composto è manifesto al mondo.

78 HOMERO. Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Mairone, & di Orithone. Altri affermano, che vna figliuola di Menalopo chiamata Chriteida generò Homero, ne sapea chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesegeno; nodrito con somma pouertà. Dopoi per lo suo mirabile ingegno fu addotato da vno maestro di Grammatica. Et fatto adulto, & diuenuto dotto andò cercando la maggior parte delle città di Grecia: & finalmente in Colofone diuentò cieco, & per questo fu chiamato Homero; perche i Colofonii chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in Smirna, & quiui essercitò l'arte Poetica, nella quale fu si eccellente, che per anchora nessuno l'ha superato; Nè d'alcuno se non da Virgilio è stato equiparato. Fu costretto da pouertà andar cantando i suoi versi per prezzo, & nella regione di Focida si pattuì cõ vn certo Testoride, che dandogli lui il vitto, e'l vestito gli attribuisse tutti i versi, che faceua. Ma dopo alcun tẽpo Testoride se n'andò in l'isola di Chio, & quiui recitaua i versi d'Homero per suoi; finalmente volendo andare da Samo in Athene gli fu proposto vno enimma, idest, vn detto oscuro, il quale non potendo egli risoluere di dolore si morì. Lo enimma fu, che domandando Homero à certi pescatori, O huomini d'Arcadia habbiamo noi preso alcuna cosa? essi risposero. Quelli, che noi habbiamo preso, noi lasciamo; & portiancene quelli, che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, & però nol seppe risoluere, & loro intendenano di pidocchi, c'haueuano adosso. Ma in vero non par questa à tanto huomo conueniente morte; per il che più tosto consento ad Herodoto padre delle Historie Greche, il qual scriue lui essere morto oppresso dalla vltima vecchiezza. Nè è molto manifesto qual fosse la sua patria, percioche altri dicono Smirna, alcuni Colofone, tali Chio, & alcuni Atene. Similmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo nascesse. Herodoto vuole cento quarãta anni dopo la destruttione di Troia. Eratostene Cento. Filocoro cento ottanta. Apollodoro Athenìese duceuto quaranta. Costui adunque fu principe della Greca Eloquentia, onde dice DAN. Quegli è Homero poeta sourano. Costoro, & Persio & altri assai Rispose il Duca mio (idest, Virgilio) Siam con quel Greco (cioè Homero) che le muse lattar più ch'altro mai. & PET. Se Virgilio, & Homero hauessen visto Quel sol. Che d'Homero dignissima & d'Orfeo.

79 Lucano. M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca filosofo nato di Attilio Lucano suo figliuolo, fu da Corduba città di Spagna, & di vita, & di costumi simile all'Auolo, & tanto amatore della libertà, che diuentò vno de compagni di Pisone contro à Nerone: onde dãnato à morte si fecce tagliar le vene, & morì l'vltimo giorno d'Aprile, nel vigesimosettimo anno della sua vita, & nel terzo anno della ducentesima decima Olimpiade, & nel sessagesimo quinto anno di Christo. Scrisse Saturnalia Siluarum libros 10. Medeam, Orfeum, & Pharsaliam, doue sono le guerre ciuili tra Cesare, & Pompeo. DAN. Quegli è Homero poeta sourano; L'altro è Oratio Satiro, che vene: Ouidio il terzo, & l'vltimo Lucano.

Orfeo, il Thracio che amò Euridice. vedi à 98.

80 OVIDIO nacque à Sulmona nel terzo anno della centesima ottuagesima sesta Olimpiade, huomo sì atto ad ogni generatione di Poema, et di tal ingegno, che se nõ hauesse fuggito la fatica dello limare, à nessuno era inferiore; fu nel suo dir lascivo, amò & celebrò Corina; Morì nell'Isola di Ponto, doue da Ottauiano era stato relegato. PET. L'vn era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. & DAN. Ouidio il terzo, & L'vltimo Lucano. Taccia di Cadmo, ec. d'Aretusa Ouidio. BEM. Di Lesbia, e di Corinna il Sulmonese.

81 PERSIO Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue Satire, benche poche, dimostrano manifesta segno. Onde DAN. Parlante Virgilio, Costoro, & Persio, & io et altri assai. Morì ne primi anni della giouentù, & pur acquistò fama immortale.

Pier d'Aluernia. il quale ben che fosse contadino del vescouado di Chiaramonte pur fu, d'ingegno, et di dottrina pieno, & bello in vista, & gratioso, & in cantare il migliore de gli Oltramontani: Ma tanto piacena à se stesso, che dispregiaua l'opere altrui: Visse lungo tempo, & all'estremo fatta la penitenza si morì, lasciando di se buona opinio ne in terra. PET. e'l vecchio Pier d'Aluernia cõ Giraldo.

Plauto Poeta comico, fu anco detto Marco Attio fu d'Vmbria, & della città di Sarsina tanto pouero, che per prezzo volgea la machina del pestrino. Fu nell'Olimpiade 145. DAN. Dimi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro.

82 RAIMBALDO. Due Raimbaldi furono; de quali l'vno fu signor d'Aruegna di Corteson, & d'altre castella, valoroso caualliere, & leggiadro compositore: amò specialmente madonna Morta Verdesoglia gentildonna Prouenzale, & per fama s'innamorò della contessa d'Vrgiel figliuola del Marchese de Busca, & fu Lombarda, lequali amendue celebrò nelle sue rime, & da loro ne fu amato. L'altro Raimbaldo altramente nommato Pariops, fu vn pouero caualliero, ne molto saggio da Vacchieres, datosi à dire in rima, visse gran tempo honoratamente presso al Principe d'Aruegna; poi venuto à Monserrato in corte del Marchese Bonifacio, one visse molti anni: amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Caretto. Onde il PET. dice, Che Cantò per Beatrice in Monserrato. Benche alcuni testi habbiano nel numero del più; Che cantar per Beatrice in Monserrato. Il che non s'afferma; perche non si sa altro Raimbaldo essere mai venuto al Marchese di Monteferrato. PET. I dico l'vn & l'altro Raimbaldo; Che cantò per Beatrice in Monserrato.

83 SENNVCCIO del Senno Fiorentino, amico del PET. fu dicitore in rima in que tempi & innamorato; & più sonetti gli scrisse il nostro PET. quali sono. Sẽnuccio i'vo, che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso et solo M'habbi lasciato. Ne così bello il sol già mai leuarsi. & nel fine, Sennuccio e'l vidi. & nel triunfo 4. d'amore. Sennuccio, & Franceschin, che fur sì humani.

Simonide poeta dell'isola Cea, fu inuentore de luoghi, et delle imagini appartinenti alla memoria artificiale. Haueua costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo potentissimo, & ricchissimo in Thessaglia, Ne quali hauea interposta molte lodi di Polluce, et di Castore figliuoli di Gioue chiamati Dioscuri, & recitogli in vn conuito, al quale Scopa haueua conuitati molti: & dopò i versi recitati disse à Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua per versi, & l'altra metà douesse dimandare à Dioscuri, i quali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopò vẽnero due giouani vestiti di bianco; Et per cosa d'importanza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito

subito, che fu uscito cadde la casa, & i giouani sparirono; perilche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscuri per camparlo di quella ruina, doue gli altri perirono; ma egli ritornato à vedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & così trouò l'arte mediãte i luoghi ordinati, & di qui hebbe principio la memoria locale: morì in estrema vecchiezza già presso à cent'anni. DAN. *Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, & altri piue Greci, che di lauro ornar la fronte.*

Statio Cecilio, vedi di sopra à Cecilio al suo luogo.

84 TERENTIO *fu Cartaginese, & preso in guerra diuẽne schiauo, & à Roma seruì à Terentio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellente fu nudrito, come libero, & diuẽne dotto. Scrisse sei comedie; Fù amico à Scipione, & à Lelio: & Dãte chiamaua Terẽtio amico suoi Et di Virg. perche i Poeti, che furono dopo Terẽtio hebbero più famigliare Terẽtio, che gli altri antichi; et imita Cicer. ilquale per questa medesima ragione chiama Terẽtio suo famigliare; et Cecil. Statio. Onde* DAN. *Dimmi dou'è Terẽtio nostro antico. fu comico Poeta tãdidissimo, & come i più vogliono morì ĩ mare periclitato. fu anche detto Publio.*

Tomaso fu da Messina, & singularissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, & come dimostra il Petrarca nelle sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per le quali stimiamo fosse stato costretto à scriuere alcune cosette. Et da più gentil huomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in versi heroici latinamente un gran volume, morì à Messina. Onde il nostro PET. *nella 59. Epistola delle fami. Post Thomam meum, fateor mori uolui, nec potui, speraui, sed clusus sum. & ne suoi versi volgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua: Volsimi à nostri, & vidi'l buon Tomaso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, ò viuer lasso, Chi mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza il qual non sapea mouer un passo, & quel, che segue.*

Tibullo Albio Poeta primato nelle elegie fu cauallier Romano nato in un medesimo dì con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che apena era anchora giouane: celebrò due sue innamorate Nemesi, & Plania, quãtunque les denominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. PET. *L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente.* BEM. *uno à cui Patria fu questo paese.*

85 VGO, *come dicono à Penna d'un castello chiamato Monnessãt posto nel Genouese più nominato per hauere ben cantato le Canzoni altrui, che per hauerne composto; poi c'hebbe giocando consumato quanto haueua, in Prouenza se n'andò à torre donna, & à finir la vita.* PET. *Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.*

VIRGILIO, *Publio Virgilio Marone nacque nel 13. dì d'Ottobre, nell'anno, che Pompeo Magno, & Marco Crasso furon Consoli, negli anni del mondo 5131. & nel secõdo anno della 177. Olimpiade, et anni 68. auanti la natiuità di Christo: Sono adunque anni 1386. in questo anno della salute 1544. nacque nel contado di Mantoua in una villa detta Ande. Il padre fu chiamato Marone, la madre Maia. Sognò la madre la notte inanzi il parto, che partoriua un ramo di Lauro, & quello piantato in breue cresceua, & fatto grande varij pomi, & frutti produceua. Studiò in Cremona, & à Milano: prese la toga virile quel medesimo giorno, che Lucretio Poeta morì: Studiò anchora à Napoli, et diuenne in Medicina, & in tutte le Mathematiche eccellentissimo. poi venuto à Roma diuẽne amicissimo di Mecenate, & per sua intercessione venne nell'amicitia di Cesare Augusto, appresso il quale fu di tanta autorità; che impetrò, che à tutti i Mãtouani fossino ristituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imper. haueua tolte et diuise à suoi soldati. Molto prolisso sarebbe riferire le varie dottrine, & la somma eloquẽtia di questo Poeta. Ne può penna andare appresso al volere: ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni dotto è manifesta. Ma concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Homero, ilquale fu il primo Poeta, tra Greci. et però dice* DAN. *In persona d'esso Virgilio, Nacqui sub Iulio, anchor che fosse tardi, Et vissi à Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & buggiardi; Poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che venne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto; et più oltre rispondendo* DAN. *Hor sei tu quel Virgilio, et quella fonte, Che spãde di parlar sì largo fiume? Risposi allhor con vergognosa fronte. O de gli altri Poeti honor et lume, & quello, che seguita, & il* PET. *Se Virgilio, et Homero hauessin visto Quel sole. A man à man con lui cantando giua il Mantouan, che di par seco giostra. Virgilio vidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno, & da trastullo, cioè, innamorati. & Virg. hauendo scritto i pastorali amori; one è per Coridone innamorato d'Alesside; et per Titira preso dell'amore d'Amarillida iatesero lui, ne però io saprei affermare qual egli amasse, Ne colui che scriue la sua vita l'afferma. Vedi à Varrone à 738.*

SOGGETTO *et subietto. Lat. materia.* PET. *Soggetto Alto. Nõ far idolo un nome Vano senza soggetto. Che'n un soggetto ogni stella cosperse. Et chi di noi ragiona Tiẽ del soggetto un habito gẽtile. Subietto ĩ me Calliope, et Euterpe.* 86

Thema. Vo. Lat. val principio di parlare, & positione ò soggetto. PET. *Ma p nõ seguir più si lõgo Thema.* BO. *Di trouar Thema da ragionare. Lo Thema dato dal Re piacque alla lieta brigata.* DA. *Ma chi pẽsasse il põderoso Thema.*

Stile. Lat. Stylus dicendi. PET. *Stile, & stil amoroso, alto, dolce, ornato, leggiadro, antico, canuto, graue, raro, pietoso, uario, usato, mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile, frale, stãco. Da Moderni, & l'un stil cõ l'altro misto. Le uoci in numero più spesso, in stil più rare. Che'ngegno ò stil nõ fia mai che'l descriua. Ch'aggiũger nol pò stil, ne ingegno humano. Ond'io vò col pẽsier cãgiãdo stile, Iui'l parlar, che nullo stil aggualia. Che stile oltra l'ingegno non si stẽde. Ne col mio stil'il suo bel viso incarno, Le lodi mai nõ d'altra; & proprie sue, She'n lei fur come stelle in Cielo sparte Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due.* BOC. *vedi l'Indice.* BEM. *Date à lo stil, che nacque di mei dãni.*

Materia. Lat. & argumentum, & res. PET. *Materia da cothurni, & non da socchi. Furon materia à si giusto disdegno.* BOC. *Fiera materia da ragionare. Ampia à ciò, che m'è stato proposto. Materia bella, dogliosa, lieta.*

Senso. Lat. DAN. *Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta Perch'i, maestro il senso lor m'è duro, idest, sentenza.*

87 VENA *di dire. Lat. vena, modus, & stylus dicẽdi.* PET. *Seccà la vena de l'usato ingegno. La lunga vita, & la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti. Et hor nouellamente in ogni vena entrò di lei. & per la vena del sangue vedi à 1324. & per quella d'acqua à 1022.*

Canzone. Lat. cantio, & cantilena. PET. *Canzon tu vedrà Italia. Canzone i' t'ammonisco. Chi spiasse Canzone. O pouerella mia come sei roza; nata di notte; nata in mezo i boschi; vedrai un caualier.* BOC. *Canzoni vaghe, liete, dishoneste. Canzonette belle, leggiadre. La Canzon di santo Alessio. Cantione in vece di Canzoni. Vedi à 1395.* BEM. *Canzon qui vedi un tempio.*

CANTILENA. *Lat. Cantio, cantus.* DAN. *Rispose à la diuina*

Cantilena. T. Ma cantisi vna dolce Cantilena in laude de la vita pastorale.

FARSA, & Farsetta. Lat. Aromata, è festina recitatione, & narratione giocosa. ARI. Con torniamenti, Personaggi, e Farse.

BALLATA. Lat. cantilena, cantio, è certa canzone, che si canta à balli. BOC. Ballata mia s'alcuno non t'appara, io non mi curo. A fare delle Canzoni, & delle Ballate. Et vna Ballatetta, ò due furono cantate.

HINNO di Greco in Lat. detto hymnus, vale canto, & laude. DAN. Quest'Hinno si gorgoglion ne la strozza.

PARABOLA. Lat. val similitudine. BOC. Intendo di raccontare cento nouelle, ò fauole, ò Parabole, ò historie.

88 FAVOLA. Lat. fabula. PET. Ma bē vegg'hor, si come al popol tutto fauola fui gran tēpo. La mia fauola breue è già compita. Tra questi fauolosi & vani amori. Lat. cōmentici. BOC. Fauola lunga, ordinatamente composta. Fauole belle, marauigliose. Fauolose dimostrationi.

Fauoleggiare. Lat. fabulari. PET. Ou'è'l fauoleggiar d'amor le notti. BOC. Così ella tra le femine di me fauoleggiaua. LA.

FROTTOLA. Lat. cantio, nis, cantilena. vel carmen, aut thalassio, nis, siue fescennini versus, idest, versi di nozze, ò lasciui. SAN. A cantar versi sì leggiadri, & frottole.

HISTORIA. Lat. PET. Historia Greca, Lunga. Ma per quanto l'Historia trouo scritta. Et fanno Historia que' pochi, ch'io intesi. Degna di poema chiarissimo, & d'Historia. BOC. La Historia precedente. Historie Antiche. Raccōtata la Historia. Cō parole molte tutta la Historia narrò.

HISTORICI celebrati da nostri Poeti, Plinio, Salustio, Tito Liuio, Thucidide.

89 PLINIO Veronese scrisse le historie Romane dal principio di Roma insino à tempi suoi, & de naturali Historia; vedi sotto Minerua la sua historia à 181.

PLINIO nepote del soprascritto scrisse la historia del mondo insino à tempi suoi, vedi la sua historia al sopradetto luogo à 181.

SALVSTIO Crispo. Sal. fu prestante & degno cittadino Romano huomo dottissimo, & clarissimo historico. La cui dottrina, eleganza, & desterità del dire assai chiaro si può vedere per le opere sue scritte della congiuratione & essilio di Catilina, & della guerra di Iugurta, come scriue in sua commendatione Quintiliano queste parole. At nō historia cesserit Græcis, nec opponere Thucididi Sallustiū verear. & oltre questo per vniuersal conclusione de gli antichi, & moderni scrittori è dato à Sallustio meritamente il primo luogo di tutti quelli, c'hanno scritto historia: Scrisse molte degne sententie, & veramente fu gran lume Romano per hauere lui scritto tutta la historia Romana, Computando Cicerone il primo, Varrone il secondo, Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio; & seco à mano à mano Vno, che gli hebbe inuidia, & vide'l torto. Cioè il gran Tito Liuio Padoano.

90 TITO LIVIO Padoano fu chiamato aureo pelago d'eloquentia. Scrisse libri 140. Distinti in 14. deche delle historie Romane, incominciando dal principio di Roma insino al tempo di Cesare Augusto, ouero di Ottauio, & l'vltima guerra, che scriue è quella di Druso contra Germani, sempre emulando Sallustio: percioche da inuidia mosso si diede à scriuere le historie Romane, onde Seneca, Liuius tā iniquus Sallustio fuit, vt hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum transfertur obijceret Sallustio; nec hoc amore Thucididis fecit, vt illum præferat, laudat. Morì Tito Liuio à Padoa il quarto anno di Tiberio Cesare di età di anni circa 80. La cui sepultura al dì d'hoggi è manifesta in Padoa, & però dice il nostro PET. Crispo Salustio, & seco à mano à mano Vno, che gli hebbe inuidia, et uide'l torto, Cioè il grā Tit. Liu. Padoan.

THVCIDIDE cittadino Atheniese, nel suo stile tra Greci ottenne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, c'hebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli di Peloponneso, cominciando da i tempi di Pericle, quando Thucidide istesso fu in esilio, nella quale historia egli ben distingue distintamente le opere leggiadre, & i fatti gloriosi di ciascuno; in qual tempo, & in qual luogo furono, & di che sangue di quelli, & di questa parte, qual campo s'ingrassa, & certo i Greci non hanno più vero Historico di lui, onde Cicerone, Thucididem imitare optime si historiam scribere, non si causas dicere cogitas. Thucidides enim rerum gestarum pronunciator syncerus & grandis fuit. & Quintiliano. Thucidides dulcis, & candidus. & altri autori, & il nostro PET. Thucidide vid'io, che ben distingue. I tempi, e i luoghi, & loro opre leggiadre, Et di qual sangue qual campo s'impingue.

91 NOVELLA. Lat. fabula, val fauola, historia, parlare, ò nuntio. PET. Nouella alla. Fresche nouelle, che Fabritio si faccia lieto vdendo la nouella. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta nouella, che di subito l'accora. Io pur ascolto, & non odo nouella De la dolce & amata mia nemica. Vago d'vdir nouelle oltra mi misi. BOC. Nouella bella, piaceuole, precedente, contata, raccontata, narrata, lunga, nō troppo lunga. Cento nouelle, prime, future, liete, & attrattiue à concupiscenza, & per lo nuntio. Lat. nuntium. Nouelle liete, buone, nuoue, care, triste, rie. DAN. Perche nostra nouella si riflette.

Nouellare, per dir nouelle B. A Dioneo resta a da nouellare. Nouellando, questa calda parte del giorno trappassaremo. Che tutti haueano nouellato.

NOTA, Lat. verbū, signum, scriptura, melos, cantus, harmonia, & significa accento, parola, la voce; perche fa noto colui, che parla. PET. Note amorose, soaui, pietose, quete, scorte, construtte, alpestri, quante, quelle, mie, sue, lor. Con tante note sì pietose & scorte. BOC. Sonādo aggiunga belle parole con gratioso verso alla sua nota. AM. Con piaceuole nota, & soaue cantando cominciò questi versi. AM. Gli vccelli dolci & nuoue note aggiungendo. DAN. quali Son le mie note à te, che non l'intendi. Et vede, che s'accorda Con esso, come nota con suo metro, & nota per lo peccato. vedi à 599.

CHIOSE. glossa. Lat. glossamēte, val interpretatione. DAN. Poi giūse, figlio q̄ste son le Chiose di quel, che ti fu detto.

Chiosar. Lat. interpretari, exponere, explicare, explanare, glosare. DAN. Serbolo à chiosar con altro testo.

POEMA. Lat. PET. Ben degna di poema chiarissima, et d'historia. DAN. Se mai continga che'l poema sacro Al qual ho posto mano, & cielo, & terra. & Tersicore l'vna delle muse si priega ne i poemi.

PROEMIO, essordio, vedi à 1609.

92 PRIVILEGIO. Lat. & diploma, tis. PET. Che questo è priuilegio de gli amanti. BOC. Spetial priuilegio. I Priuilegi del Porcellana. Et gabbando, domandò, se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio più che tutti gli altri huomini conceduto. Saluo sempre il priuilegio di Dioneo. ARI. Non scriuo d'essi hauer più priuilegio.

Priuilegiare. Lat. insignire, priuilegio ornare. PET. ne poeta ne colga mai, ne Gioue la priuilegi, & al sol venga in ira.

TESTO. Lat. textus. DAN. Et come'l tempo in cotal testo.

PROSA. Lat. et prosa oratio. PET. Come si legge in prosa e'n versi, che ne'n rima Poria, ne'n prosa assai ornar, ne'n versi. Che cōprēder nol po prosa, ne verso. BOC. Le quali

nouelle

novelle in Fiorentin volgare, & in prosa iscritte per me sono. BEM. Le prose.

93 Verso.) Lat. carmen, & metrū, & versa oratio, & carminalis. Verso argato, risonāte, terso, ornato, leggiadro, corrēte, tonante, pieno, basso, povero, falso. Phemonoe figliuola di Febo fu la prima, che ritrovò il verso heroico, PET. quāti versi ho già sparti al mio tēpo, e'n quāte note Ho riprovato humiliar quell'alma. Lagrimādo, & cātādo i nostri versi. Più volte incominciai a scriver versi, Ma la pēna, & la mano, & l'intelletto Rimaser vinti nel primier assalto. So bē, che à voler chiuder in versi sue laudi forn stāco Chi più degna la mano à scriver porse. Et i soavi sospir, e'l dolce stile, Ch'i solen risonar in versi e'n rime. Et quel cātato in versi Achille. BOC. In una medesima sepultura fur posti, et sopra essa scritti versi significātti. Sēza, che le dōne già mi furono cagione ad aiutarmi à cōponere mille versi. Fu oltre ad ogni altro grādissimo versificatore.

Versificare è proprio far versi; ma è da notare, che versificatori non è vocabolo Ciceroniano, ne versificatori si chiamano poeti, perche versificatori quasi à più viltà di nome si tolgono dalla schiera poetica, & sono quelli, che Greci chiamano ἐποποιοὶ, i. epopei, idest (ut ita dicam) versificatores. BOC. Et qui studiando, operando, & versificando essercitare lo ingegno. LA.

Carme.) Lat. carmē, et metrū. PET. Ennio di quel cantò rinido carme. ARI. scrive nel verde ceppo in breve Carme.

Metro.) Lat. & Græ. & dinota verso et misura. BOC. Le sue bellezza degne d'ogni cāto Nō possō esser tocche col mio metro. AM. DAN. Et vede, che s'accorda cō esso come nota cō suo metro. Già era (Ce[illegible]aura il metto in Metro.) Tant'era in lo incendio senza metro, idest, senza misura. ARI. Sol la Cicala con suo dolce metro, i. canto, ò grido.

94 Rima.) Lat. rythmus. è la desinentia, & fine del verso, che con un'altra s'accorda, detta à rimando per la diligēza, & consideratione delle rime concordi, overo da ῥυθμὸς che val numero, cioè consonanza; onde numerosi poeti, che servano nel parlare i suoi numeri con acconcio, & leggiadro suono, ilqual numero è il tempo, che alle sillabe si dà, ò lungo, ò breve, per opera delle lettere, che fanno le sillabe, & per gli accenti, che si danno alle parole, & non solamente sono detti i Poeti numerosi; ma i prosatori, si come appresso i Latini si dice numerosa oratio; Onde il PET. dice. Che nō curò giamai rime ne versi, per le rime vuole intēdere versi volgari, et per versi, i Latini. perciò che noi diciamo i versi volgari rime, come il medesimo PET. voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti voi, ch'amor laudate in rima. Ne'n pēsier cape, nō che'n versi, ò'n rima. Piangan le rime anchor, piāgan'i versi. Hor rime, hor versi, hor colgo herbette, & fiori. dolci leggiadre, dolorose, fervide, mate, rime aspre, & fioche fur soavi, & chiare scarse, desnate, roche, basse, lagrimose, angosciose, dolēti, pietose, disusate, nove, volte in pianto, volte in doglia, igande di dolcezza. BOC. Egli havendole in rima messe rispondeva, direllevi, egli è tardo, sogliardo, bugiardo. Minuccio assai buono dicitore in rima in que' tēpi.

TEMPRE. val rime, ò concordantie. Lat. Sonus, tēperantia. PET. Ne mai in si dolci, e in si soavi tempre risonar seppi gli amorosi guai. & per le maniere vedi il 1558.

Pistola.) & Epistola. Lat. & Codicillus. DAN. Tu mi stillasti con lo stillar suo ne la pistola poi.

Egloga. Lat. val Reggimento, elettione, scelta. SAN. Raccontare le rozze Eglogh e de natural vena uscite.

Tragedie. Lat. Thespis nimpha, & Menalippe l'una delle muse ne furono inventrici. ARI. Qual tradimento io Unqua s'udì per Tragiche querele.

-012

Epitafio. Lat. SAN. Et letto nella bella sepoltura il degno Epitafio.

Muse.) Lat. Musæ. rum. Mnemosines, Camœnæ, Thespiades, 95 dū Heliconides, Parnasides, Libetbrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, dū Ilissides, Ilissiades, Coricides, Pateides, Olympiades, Ardalides, Myonides, Myonice, Ligice, Hiātica Sorores. Nove Sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Polimnia, Erato, Tersicore, Vrania, Caliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare; & se invoca nelle Satire. Euterpe dinota dilettione, & trovò le Tibie. Thalia fiorire, & capacità, & se invoca nelle Comedie. Melpomene canto, & meditationi, & trovò le Tragedie, Polinnia memoria, & s'invoca nel cantare i gesti dell armi, & trovò la Rhetorica. Erato amore, & inventione. & trovò la Geometria, & s'invoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, & dilettevole distintione, & si prega nel poema. Calliope buon canto, & s'invoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trovò le lettere. Sono più fonti sacri ad esse Muse, Aon nella regione di Aonia, et perciò sono dette Aonide. Egeria nel bosco Aricino. Libetbro fonte di Magnesia, per cui sono dette Libetbride, Pegaseo, Aganippe, Pireno, & Hippocrene fonti del monte Parnaso sacrati alle Muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso ilquale sono venerate le Muse. Castalio monte in Delfo ad esse Muse sacro, & Pindo monte in Thessaglia. PET. Ma nimfe, & Muse à quel tenor cantādo che venesse Havea le Muse sol d'amor in porto. & quell'ardente Vecchio, à cui fur le Muse tanto amiche. Non Calliope, & Clio, con l'altre sette. BOC. Le Muse sono dōne. Che io farei più saviamente à starmene con le Muse in Parnaso. DAN. Minerva spira, & conducemi Apollo: Et nove Muse mi dimostran l'orse.

M V S I C A.

BOetio nel proemio della sua musica dice, che q̄lla ad ogni età diletta, & tāto è potēte, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua musica, mitigò, & spense l'ira d'un giovane, il quale voleva uccidere l'accusatore del padre. Aristotele ne problemati dice, che chi è dolente, et chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa vietò, che in Chiesa non si usasse la musica. Ambrosio commandò, che lui si usasse per eccitar la mente nostra alla religione, Augustino dispata pro & contra.

Musica.) Canto, garrito, suono, tintinno, harmonia, melodia, 96 sinfonia, concento, bordon, romanzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inventore della musica. Apollo, Calliope, Alfeo, & Orfeo tutti Musici di Cithara. Mercurio di Fistola, & Marsia di Lino. di Anfione, Arione, & de gli altri, vedi le sue storie che seguitano.

Musici celebrati da nostri Poeti. Anfione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orfeo, Socrate.

Anfione.) Musico, Antiope cōcepè di Giove tre figliuoli secōdo Homero, Anfione, Zeto, & Calas. Anfione con sua dolce musica tirava à se le pietre, & quelle fece in forma accozzarsi, che fecero le mura di Thebe; il che altro non significa, se nō che egli con la sua prudenza, & soavissima eloquēza potè cōdurre gli huomini di quella regione, che habitavano sparsi pe cāpi, et per le selve ad habitare civilmente in una medesima città, si come Orfeo cātādo mosse i sassi, et le selve à seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello: onde dice il PET. Perche d'Orfeo leggēdo, & d'Anfione Se nō ti maravigli. et il BOC. nella sua visione amorosa. 97

Anfion lì con labbia consolata Conobbi al suon del suo dolce liuto, Thebe fu prìa di muri circondata. & DAN. *Ma quelle donne aiutino il mio verso, Ch'aiutar Anfion à chiuder Thebe, Si che dal fatto il dir non sia diverso.*

ARIONE *perfettissimo Musico fu di Methimna città in Lesbo, et per sua arte fu molto accetto à Periàdro Re di Corintho; Ma desideroso di vedere, & diuulgare la fama sua nō senza vtilità; nauigò in Sicilia, et d'indi in Italia, doue col suo artificio accumulò grā pecunia. Ma dopò alcun tēpo desideroso di tornare à Periandro montò in naue di certi Corinthij. Costoro mossi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordorono di gittare in mare Arione, & torgli la sua pecunia; Ilche intendendo il Musico prima si volse à preghi, & tentò con l'oro ricomperar la vita, dopò uedendo, che indarno pregaua, chiese spatio prima, che lo gittassero, di potere cantare cō la sua Citbara vestito & ornato di più pretiose veste, & gioie, che egli hauesse. Fugli cōcesso, & egli su la pruà cātò, et dopò il cāto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da vno Delfino, à saluamento fù portato nella isola di Tenaro. Et indi andò à Corintho, & da Periandro fe citare quelli, che l'haueano voluto affocare in mare; i quali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione, nō seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro, doue il Delfino l'apportò, era la statua sua di bronzo posta in sul Delfino. Della natura del Delfino diremo al luogo suo.* BOC. *nella sua visione amorosa dice, Dioscoride anchor v'era, & anche Orfeo, & l'harmonico Arione.*

CHIRONE *Centaura, non figliuolo d'Ixione, & della nuuola, come gli altri Centauri, ma di Saturno, ilquale innamorato d'vna ninfa chiamata Filare, si congiunse con quella, ma sopraueuendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, perilche Filare di tal congiuntione partorì Chirone mezo huomo, et mezo cauallo. Costui fu dotto in Musica; onde in quella era maestro d'Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Esculapio. Fu detto mezo huomo & mezo cauallo, perche fu huomo bellicoso, però che'l cauallo è animale atto à guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice* DAN. *Et quel di mezo, ch'al petto si mira. E'l gran Chirone, ilqual nodrì Achille.*

MARSIA *Satiro, musico, vedi ad Apollo la historia à 69.*

98 ORFEO. *Aristeo amando ardentemente Euridice il miseruo giorno à seguirla, & ella fuggendo essendo punta nel talon da vn picciolo angue, & di tal morso spenta. Orfeo, che anche egli feruidamēte l'amaua, per rihauerla scese all'inferno; Et cantando con la sua Lira, ò Cithara la racquistò con patto, che nel ritorno non si volgesse indietro; Ma vinto dal troppo disio di vedere s'ella il seguiua, non ricordandosi delle leggi dategli dalli Dei infernali vn'altra volta la perdè sēza speranza di poterla più rihauere. Ilche uedendo, deliberò di non amare altra donna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si vedeano essere da lui spregiate, ne i sacrifici di Baccho occiso, & lacerato à parte à parte, & per li campi sparto, et gittato il suo capo nel fiume Hebro, come dice* VIRGILIO *nel quarto della Georgica, il qual ha il nostro Petrarca qui imitato; Eurydicen vox ipsa, & frigida Lingua Ah miseram Eurydicen anima fugiēte uocabat; Eurydicen toto referebat flumine ripæ. Fu Orfeo, come tutti affermano, figlio di Calliope, ma nel padre nō s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio ancora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, vndeci etati innanzi la guerra Troiana. Et quanto si dice hauer scritto tutto si dà altrui, perche Dionisio, & Aristotele con pochi argumenti si studiano di mostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome; onde Orfeo Camarineo si dice hauere scritto l'andare all'inferno, & Orfeo da Cortona l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al Thracio, ilquale, non è certo, che come è la commune opinione andasse in Colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella ispeditione; oltra che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello, che mi rimembra hauer letto ne gli Epigrammati Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato vcciso, & perciò dice il nostro* PET. *Vidi colui, che sola Euricide ama, Et lei segue à l'inferno, & per lei morto Con la lingua già fredda si la chiama. Che Laura mia potesse torre à morte, Com'Euridice Orfeo sua senza rime. Perche d'Orfeo leggendo, et d'Anfione. Che d'Homero dignissima, & d'Orfeo; O del pastore, ch'ancor Mantoa honora, Ch'andasser sempre lei sola cātādo. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orfeo.*

SOCRATE *l'uno de più cari amici del nostro Petrarca, fu di natione oltramontano, ma ne costumi di quà da monti, & se crediamo à Beneuenuto, che interpretò la Bucolica del P. Musico, & amico delle muse più erudito, & per quanto si stima per quello, che ne appare nella vita del Petrarca, fu anche egli innamorato.* PET. *Quando Socrate, & Lelio vidi in prima Con lor più lunga via conuien, ch'io vada. O qual [illegible]pia d'amici. & quel, che segue. vedi à Lelio à 712.* 99

CANTO. *Lat. & Symphonia. & minuritio, onis. il canto de gli vccelli, & Phrygius cantus, il canto soaue, & dolce.* PET. & BOC. *Angelico amoroso dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò che di canto nō fossero da gli vccelli auanzati. Canzonette di canto maestreuoli. Non t'appressar oue sia riso, ò canto. Canti pieni di melodia.* 100

CANTARE. *Lat.* PET. & BOC. *Celeste, nouo, canto soaue. Conuerso in pianto. Il Cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantati Vccelli. & quel Cantato in versi Achille.*

Cantare per cantare, & per celebrare. PET. & BOC. *Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'vna & l'altra riua. Mai non vò più cantar com'io solea. Dolce cantar honeste donne & belle. Cantando il duol si disacerba. Che cātasse d'suo nome. Che d'amor canterò. Cantai hor piango. Ragion è ben ch'alcuna uolta i cāti. Cāto la sua beltade. Hor piango, hor canto. Questo cantò gli errori, & le fatiche Del figliuol di Laerte, & della diua. S'odono gli vccelli cantar à ridere, & à cantar meco. Venti maniere di canti d'vccelli quasi à proua l'vn dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli vccelli tutti lieti cantauano. Si canti vna canzone.* DAN. *Poeta fui, & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise.* BEM. & *per Delia, et per Nemesi Tibullo cantar.*

Garrire. Lat. & vernare è proprio cantar d'vccelli, & per meta. per parlar male, riprendere, contrastare, & lamētare. PET. *Et garrir Progne, & pianger Filomena. Con amor con madonna, & meco garro.* BOC. *La donna hauendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauere vdito il marito garrire. Vedi l'Indice.* DAN. *Pur che mia conscientia non mi garra, idest contrasti, & sia contraria.*

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concento, tintinno, bordon, romanzi. Sonare, risonare, buccinare, harmonizare.

101 SVONO, & Sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore. PET. & BOC. Dolce, usato, basso, grande, terribile, sparso, tristo, di dolcezza. Di Sirene, d'un Cigno. D'amorose note. De casti detti. Delle parole de primi accenti. De miei sospiri. Del ragionar latino. Del tuo sermone. Di spezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante vento. Mare, scogli, silua, voce, lira, verso, armi, suoni diuersi.

Sonare, & Suonare. PET. Et non sonò poi squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere freddo suona. Le parole anchor mi suonan ne la mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando à cantare. Le trombe sonarono. Sonata noua. Sonato il matutino. Con la sua viuola sonò una Stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, ò in si soaui tempre Risonar seppi gli amorosi guai, Che solea risonar in versi e'n rime.

Baccinare, per sonare, et meta. per dire, parlare. uedi 1397.

Susolare, e sibilare con la bocca, vedi à 1397.

102 HAMONIA, & Armonia. Lat. DAN. Si dolce harmonia d'organo non viene. à se mi fece atteso con l'harmonia, che temperi, & sterni. T. Bocca piena d'odore, & d'harmonia. Aristoseno mosso, che gli animi nostri essendo perfettamente creati non possono essere senza somma proportione, disse, che l'anima nostra era harmonia.

Harmonizare. DAN. La doue harmonizando il ciel t'adombra. AL. L'Arcadio Pan con la squillante fistola Harmonizando à piè d'un'alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

SINFONIA. Lat. Symphonia, idest consonanza. DAN. La dolce Sinfonia del paradiso.

MELODIA, & Melode. Lat. Melos indeclinabile val dolce canto. DAN. S'accoglieua per la croce una melode.

CANORO. Lat. val sonoro, dolce, & soaue canto. ARI. Fra'l suon d'argute trombe, e di canore.

STAMPITA è certo suono da ballare, & da cantare, come una pifferata. Lat. concentus tibiarum. BOC. Con una viuola dolcemente sonò alcuna Stampita, & cantò appresso alcune canzoni: Poi che alcuna stampita, & una ballata, ò due furono cantate.

103 CONCETO. Lat. & concentus, Symphonia, diuersarum vocum modulatio. PET. Facean piangendo un si dolce concento D'ogn'altro, che nel mondo udir si soglia.

TINTINNO. Lat. tinnitus, & sonus exiguus. BOC. Quando una foglia con l'altra, & tutte dolci Tintinno rendono. PH. I Tintinnanti bacili. AM. DAN. Et come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno. AR. Facendo intorno l'aria tintinnare d'harmonia dolce.

BORDON significa tenore nel canto. Lat. tenor. DAN. Gli augelletti cantando riceueuano in fra le foglie Che teneuã bordone à le sue rime. Che cosa è bordon, vedi à 778.

ROMANZI, ò Romanzatori. Lat. rhytmi, aretaloges, & circulatores, sono quelli, che cantano su banchi per le piazze. PET. Sogni d'infermi, & sole di Romãzi. DAN. Versi d'amor, & prose di Romanzi Soverchiò tutti. BOC. Chi à leggere Romanzi, et chi à giuocare à scacchi, alcuni dicono, che in lingua Gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.

STROMENTI MVSICI.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbe, buccina, cacapensiero, cãpana, canna, cannamella, cethara, ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, clauicordo, clauiciembalo, colõna, cornamusa, corno, dolcemollo, fischio, fistola, flauto, giga, harpa, liuto, legno, lira, manicordo, nacchere, organo, oricalco, pifaro, piua, plettro, psalterio, quagliarnolo, ribecca, sambuca, sampogna, sibiuolo, sistro, sonagli, squilla, stifello, taballi, tamburro, tibia, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tuba, viuola, violetta, zaffoli.

104 STROMENTI, ò Strumenti musici. Lat. Instrumenta musica. BOC. Commandò la Reina, che gli Stromenti venissero. Quiui trõbe sonarono, & corni, & altri stromenti molti.

AVENA. Lat. T. La mia è letitia à star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena, Qual si bella à l'orecchie, & qual si dorme. SAN. à suon d'Auena.

BALDOSA è certo stromento musico. Lat. barbitos.

FLAVTO. Lat. aulos, & monaulos, è stromento come la Ciaramella detto volgarmente flauto.

CIARAMELLA. Lat. monaulos, est tibia simplex. Mar. Sępe duas, pater, sępe monaulum habet. Hanc Mercurium inuenisse scribit Plinius.

BACINO. Lat. trulla, & pelluuium, aquiminarium, è vaso da lauar le mani. BOC. Quiui sonanti Tamburri, & rauchi corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli vrcioli, fiaschi, le coppe. Due grã Bacini d'argẽto pieni di Dobre.

105 CAMPANE. Lat. nuouo il medesimo che Squille. BOC. Le campane della maggior chiesa di Trinigi cominciarono à sonare. Le campane del tempio di Salamone. Quando videro sonare le campane. Squilla per la campana usò il PET. vedi à 108.

CANNAMELA. Lat. è bosia canna. in più luoghi dice ciaramella. DAN. Ne già con si diuersa Cannamella Caualier vidi mouer, ne pedoni.

CETHERA. Cithara, Cethra, ò Cetra. Lat. Cithara, & Lira. Apollo Greco fu il primo che la sonasse. BOC. Sopra Xanto si veggono anchora le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno construtta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle Cithare di Parnaso. FI. Le dolci voci della Cithara d'Orfeo, et di qualunque altro Citharista. PH. Le Cethere di Sagmali. PET. Et la Cethera mia riuolta in pianto. DAN. Et come à buon cantor buon Citharista. SAN. Oue come, che molti vi fussero, & in Cethere, & in Sãpogne espertissimi. AR. Ma quella Cetra, cõ che tu dopò i Gigantei furori Rẽdesti gratia al regnator de l'Etra.

CEMBALO, ò Ciembalo. Lat. tympanum. BOC. Et meglio sapeua sonare il Ciembalo, che alcun'altra. Gli fece incartare il Ciembalo, & appicargli un sonagliuzzo. Madonna s'io hauessi Ciembalo, io direi.

CORNAMVSA. Lat. ventriculus, batillus, idest ceratolum. BOC. Fare carolare gli huomini senza suono di cornamusa. Al suono della cornamusa di Tindaro. SAN. Anfione col suono della soaue cornamusa edificò le eterne mura della diuina Cittade.

106 CORNO. Lat. cornu, à quo cornicies, quelli che l'usano. BOC. Le trombe sonarono, & corni, & altri stromenti molti. Quiui sonanti tamburri, & rauchi corni. SAN. Andò col rauco corno tutta la brigata destando.

CANNA. Lat. fistula. BOC. Et la increata canna con la gonfiata gola, & tumultuose gote largo fiato dando. AM. vedi all'indice. SAN. Canto con la mia Canna hor versi, hor rime, & per arundo. Lat. uedi à 1193. & per le fauci della gola à 1427.

FISCHIO. Lat. sibilum, dette dalla voce istessa, che si fa con la bocca sibilando. DAN. tutti si posono à sonar d'un fischio. Fischiare. Vedi à 1152.

GIGA. DAN. Et con Giga, & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

HARPA. Lat. Cythara, fides. DAN. uedi di sop. à Giga à 106.

ARI.

Ari. à quella mensa citbare, arpe, e lire, E diversi altri dilettevol suoni.

Lira. Lat. lyra. Lira Artonia, Orfica, sonante, eaua, dolce. Pet. E' cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. Dan. Silentio pose à la sua dolce lira, Et fece quetar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.

107 Liuto. Lat. testudo. Boc. Dioneo preso un liuto, & la Fiammetta una uiuola, & nella sua visione amorosa. Anfion lì con labbia consolata Conobbi, al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muri circondata.

Legno. Lat. instrumentum musicum. Boc. La cercata Euridice à conditione, Et dal suon vinto d'un' arguto legno; Et da la notte della sua canzone. Am. & nella visione amorosa. Per la dolcezza del cauato Legno (parlando pur d'Orfeo) San. Hor perche lasso al suon del cur uo legno Temprar non lice à me si meste note.

Nacchere. Boc. I frati minori à suon di nacchere li rendon tributo. San. Al suono della sampogna et di nacchere, cantaua distintamente le lodi, Seluaggio audar per la sampogna, e i naccari.

Organo. Lat. et hydraulos à græco. Dan. Tal imagine pũto mi readea Ciò, ch'i vdia, qual prẽder si suole Quãdo à cãtar cõ l'Organo si stea. C'hor si, hor nò s'intendon le parole. Come uiẽ à l'orecchia dolce harmonia da organo, mi. viene. San. Che sol pensando udir quel sì dolce organo.

Oricalco in vece della tromba, ò simile stromento. Ari. done dice. E fa gridando al suon de gli Oricalchi vincitor della giostra. vedi 1135.

Plettro. Vo. Gra. Lat. Plectrũ, & Plectẽn è l'archetto della viuola, ò della lira, et quella penna, cõ laqual si suona la citbara, ò simile stromento. Ari. Doue chiamò con lagrimoso Plettro Febo il figliuolo, e'haueua mal retto il lume. Fermar al suon de lor soaui Plettri il fiume, oue fu dargli antichi eletti.

108 Ribeca & Ribeba è la violetta, ò simile stromento. Lat. chelys. Boc. Se tuci rechi la ribeca tua, & canti vn poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Tu mi hai gratigliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna) stromento con sette forami, fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Lat. fistula auena, calamus. Boc. Et Siringa sãpogna celebrata da Theocrito. San. Sonando à vicẽ da la sua sampogna. Che ben s'aggnaglia à la sampogna mia. Rustica & boscareccia sampogna.

Sambuca.) Vo. Gra. & Lat. è Stromento pastorale. Ari. Ode la fiera il suon della sambuca, Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore, l'albergo à Il fier Pastor, che lor venia da tergo.

Sistro.) Lat. strumento, che vsauano gli Egittij ne sacrificij d'Iside loro Reina.

Sonagli.) Lat. tintinnabula. Boc. Circondati tutti di Sonagli sopra correnti caualli giostrauano. Fi. L'aere risonaua d'infiniti sonagli per molti armeggiatori. Th. Il prete gli fece incartare il Cembalo, & appicargli un Sonagliuzzo.

Squilla) è la campana. Pet. Et non sonò poi squilla. Ne senza squille s'incomincia assalto. A nona, à vespro, à l'alba, & à le squille. Dan. che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode squilla di lontano. Ari. Et più spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad un botto di squilla, ad vna voce. vedi campana à 105.

109 Tamburri. Lat. tympana. Boc. Quiui sonanti tamburri, & i rauchi corni, & i tintinnati bacini. Am. Dan. Con tamburri, & con cenni di castella. Ari. Di trombe, di tambur, di suon, de corni.

Timpani.) Lat. tympana, è come il tamburro. Ar. Sueglia-no i fanti i timpani e taballi. Di timpani; e de barbar strumenti, corni, bussoni, timpani Moreschi.

Taballi.) è stromento come i timpani vsati da Mori, et è voce Moresca, & Spagn. vedi di sopra à i timpani l'autorità.

Tibia.) Lat. Sannazaro, che alla sonora tibia di Pallade.

Tromba.) Lat. tuba. Pet. O fortunato, che si chiara tromba Trouasti, et chi di te sì alto scrisse, meta. Et io com'huom, che teme futuro mal & trema anzi la tromba. Dan. Et egli hauea col fatto trombeeta. Lat. classicum. Boc. Le trombe sonarono, presero l'armi. Parti ch'io sappia far carolare gli huomini sẽza suon di trõba, ò di cornamusa? Tuba. Lat. Dan. Oue sentia la Pompeana tuba.

Viuola.) Lat. parua lyra. Boc. Dioneo preso vn liuto, & Fiammetta la viuola cominciarono à cantare, Con la uiuola sonò vna stampita. vedi l'Indice. Bem. Perch'ella presa vna sua viuola. Ao.

Zuffoli.) Lat. fistula. Ari. Tanto ch'udì sonar Zufoli, e corne.

EOLO.

Eolo Dio de venti, & della tempesta figlio di Gioue, & di Segesta, i nomi de i venti sono Siroco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Ostro, Noto, Garbino, Maestro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Bufera, Buffa, Turbo, Rouaio, Tronso, soffiatti, soffiare, spirare, respirare, gonfiare, ingere. Quattro sono i venti principali, cioè Orientale, Occidentale, ouero Leuante & Ponente, Ostro, & Tramontana.

Eolo. Lat. Aeolus, Hippotadeus, Ventiponens. Pet. Eolo à Nettuno, & à Giunon turbato Fa sentir, & noi come si parte Il bel viso da gli Angeli aspettato. Boc. Zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiando correa sopra le salate onde con le sue forze. Ph. Dan. Quando Eolo Siroco fuor discioglie. T. Eolo i venti suoi tutti disperga. Ari. Venti Eoli. 110

Vento.) Lat. ventus, & flumina, um, flabra, orum, nimbus, & altro non è che aere composto. Vento Occidentale, Boreale, Meridionale, Orientale. Pet. & Boc. prop. & meta. venti prosperi, soaui, amorosi, ameni, flatti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonanti, varij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrarij, discordeuoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi, pieni di dolcezza. Furor de venti. Diedero le vele à venti. Aspettando miglior vento. Muttossi il vento. Venne fuggendo la tempesta e'l vento. Ne mosse'l vento mai si verdi frondi. Tanta dolcezza hauea pien l'aria il vento. Solco l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in vento. Ma'l vento ne portaua le parole. Sparge con le tue man le chiome al vento. Le chiome sparse al vento. Che come nebbia al vento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al vento. Ma non fuggio giamai nebbia per venti. Come pianta, che ferro, ò vento sterpe. Più leggiera che vento, Quante speranze se ne porta'l vento, Che vento, & ombra, & ha nome beleade. Oue non spira folgore ne indegno Vento. Presso di nauicar à ciascun Vento. piena la vela Di vento, che mi spinse à que sti scogli. Od i veloci più che Vento, ò strali. Ma più che neue bianca, Che senza Vento in vn bel colle fiocchi. Agitandomi'l Vento, il cielo, & l'onde. Come à forza de Venti Stanco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i Venti, & le tempeste. Et lei più presta assai che fiamma ò vento. Dan. La terra lagrimosa diede Vento.

Ventoso) val pien di vento. Lat. & nimbosus. Boc. Ventoso mare. Pet. Ventosa pioggia.

Ven-

Ventare val far vento. Lat. flare. DAN. *Se non ch'al viso di sotto mi venta, i. mi vien vento.*

TRAMONTANA. *Lat. Boreas, a, apogeus, ei, et Aquilo.* BOC. *Perciò, ch'essendo ella vicina à Sicilia si leuò vna Tramõtana pericolosa. Perciò, ch'essẽdo il vẽto, che traheua per Tramont. assai soaue. Et volto à Tramont. cõ la imagine in mano. Quelle lequai il carro di Tramõtana guardaua.*

111 CARRO *di Tramontane. Lat. Currus Borealis Bootes & arctophylax, cis.* PET. *Inghilterra, cõ l'Isole, che bagna l'Oceano intra'l Carro & le colonne.* ARI. *Et vide poi di verso il freddo Plaustro Entrar nel cãpo, i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che quì è inteso per lo carro.*

Borea.) Lat. Boreas dicitur à Boatu. Lat. Aquilo flatus est violenti, & sonori, nubes discutit, & serenũ reddit aerẽ. Vnde, & Sudificus ab Homero, et Nubificus à Columella vocatur, atq; à diuo Hier. Scopas viarũ, Seu scoparũ q̃ difflando perpurgat quicquid in via obiacet. Statq; à Sinistra Septẽtrionis, cuius dexterã habet Thrasias, Siue Cracias. BOC. *Dal freddissimo Borea canuto. Borea neuoso, et frigido in aspetto.* VI. PET. *Et q̃lla doue l'aere fredda suona. Ne breui giorni quãdo Borea fiede. Dal Borea à l'Austro, ò dal mar' Indo al Mauro.* DAN. *Quãdo soffia Borea da q̃lla guãcia, ond' è più leno. vedi ad Euro à 112.*

Scirocco.) Lat. notus, & euronotus. BOC. *Leuandosi la sera vn Scirocco, il quale non solamente era contrario, ma anchora faceua grandissimo il mare.* DAN. *Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.*

112 OSTRÒ. *Lat. Auster.* ARI. *Come sospinto suol da Borea, ò d'Ostro Venir lungo Nauilio à pigliar porto.*

Austro.) Lat. Auster meridionalis; Gra. Notos nominatur quoniam est nebulosus atq; humectus, notis in. Gra. humor nominatur habens ad dextram Euro notum, à sinistra libanotum. DAN. *Che non son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.* BOC. *Et quali alberi io douessi ad Euro, & quali da Borea, ò da Austro guardare. nella Visione amorosa.* ARI. *Qual venir suol nel salso lito l'onda Mossa dall' Austro, ch'à principio scherza.*

Noto.) Lat. Notus. vide in dictione Auster. BOC. *Le bocche di Zephiro chiuse, erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Ethiopia leuato. Da caldi fiati del turbato Noto Da sozze pioue, e nuuoli premuto, D'ogni letitia ne l'aspetto voto.* AM. ARI. *Perche leuossi vn furioso Noto, Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir veloce più che Noto.*

Euro.) Lat. Eurus, Oriẽtalis, siue vulturnus, q flat à sinistra Apeliotis. i. Subsolani, tenẽs à dextra Circiũ siue Corum. BOC. *Et quali alberi io douesse da Euro, & quali da Borea ò d'Austro guardare, et quali dal soaue Zephiro sẽza alcun' ostacolo cõcedere. Et empiute le nostre vele da Euro cominciamo ad abbãdonare i liti Tirrheni nella Visione amorosa.* BEM. *Fedeli miei, che sotto l'Euro hauete* RI.

Garbino.) Lat. Aphricus, aut Cacias, siue Carba. ARI. *Quando'l furor di Borea ò di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.*

Aquilone.) Lat. Aqlo. vedi Borea. BOC. *Et lo giouane Oppio nõ più restãte à veloci Aqloni.* VI. DAN. *Oue tra noi, et Aqlone entraua. Che sõ sicuri d'Aqlone, et d'Austro.*

Maestro,) vento. Lat. Corus, Iapys, dis, Circius, ij. ARI. *Salta vn Maestro, ch'à trauerso mena, E cresce ad hora ad hora, e soprabonda. Al vento di Maestro alzò la naue Le vele à l'orza, & allargossi in alto.*

Coro.) Lat. Corus. vedi in Euro. DAN. *E'l carro tutto soura'l Coro giace.* ARI. *Perche l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente'l Coro.*

113 ZEPHIRO. *Lat. & Fauonicus occiduus cui iungitur à dextris Iapis siue Africus atque à sinistra Iapix.* PET. *Zephiro torna, e'l bel tẽpo rimena, Et fiori, & l'herba, sua dolce famiglia; Et garrir Progne, & piãger Philomena; Et Primauera cãdida & vermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena.* BOC. *Zephiro era leuato p lo Sole, ch'al Ponẽte s'auicinaua. Il florifero Zephiro sopraueuuto col suo leno, & pacifico soffiamento, haueua le impetuose guerre di Borea, poste in pace.* FI. *Come qñ Zephiro souẽte spira, si sogliono le tenere sõmità de gli arbori mouere pe cãpi, l'vna frõda nell' altra ferendo, & di tutte dolce tintinno rendendo.* PH. *vedi ad Eolo à 110. & ad Euro à 112.*

Aura.) Lat. è vento soaue. PET. *Aura Dolce, Celeste, Estiua, Gẽtile, Sacra, Soaue, Vtile, Antica, Amorosa. Di sospiri. L'aura, che'l verde Lauro, & l'aureo crine Erano i capei d'oro à l'Aura sparsi. Le chiome sparse à l'Aura. In rete accolgo l'Aura. Aure Sottili. Soffiãti.* BOC. *I capelli dati all' Aure ventilanti. Le vele date à l'Aure ventilanti. Vn velo sottilissimo si stende ventilato dalle sottili Aure cõ piaceuole moto. Aure soffiãti.* VI. DAN. *Voi, che correte su per l'Aura fosca. Et qual annõciatrice de gli Albori L'Aura di Maggio mouersi. Vn' Aura dolce senza mutamento Hauer in se miseria per la frõte, Non di più colpo, che soaue vento. Et la percossa pianta tanto puote, che de la sua virtute l'Aura impregna.*

114 ORA *in vece di Aura.* PET. *Ora dolce. L'Ora parla d'Amor. Ou'è l'ombra gentil, e'l viso humano: Ch'Ora, & riposo daua à l'alma stanca. Parmi d'vdirla vdendo i rami. & l'Ore. Ma pur, che l'Ora vn poco.*

Buffera) è vna certa varietà di venti, che nelle montagne aggira, & rauolge la neue cõ ruina quando cade; il Bolognese dice Bisera. DAN. *La Bufera Infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina, idest il vento infernale, che aggira l'anime, come è aggirata la neue.*

Buffa.) buffare, sbuffare. Vedi à 1594.

Turbo.) Lat. turbo, nis. VIR. *Et terras turbine versat. è vẽto grãde, ilquale leuãdo la poluere, ò la rena da terra l'aggira, & rauolge in circolo nell' aere.* BOC. *Perciò ch'io nõ voglio, che di me altro possa auenire, che quello, che della minuta poluere auiene; Laquale Spirante Turbo, ò egli da terra nõ la moue, ò se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella hauea la sua proda dirizzata p peruenire à salutevole porto, et p nouo Turbo sparita.* PH. DAN. *Faceuan vn tumulto, ilqual s'aggira Sẽpre in quell' aria senza tempo tinta; Come l'arena, quando Turbo spira.*

115 ROVAIO. *Lat. Boreas, è vento di Tramontana.* BOC. *I tre masnadieri il dì seguente andarono à dare de calci à Rouaio, i. diedero de calci al vento, perche furono appiccati per la gola.* BEM. *Che quello Rouaio, che tutta mattina ha soffiato* PR.

Soffianti.) Lat. Spirantes, flantes. BOC. *Da cosi fatti Soffianti venti sono sospinto. & Soffianti aure. Faranne vn Soffione alla tua seruente, col quale ella accenda il fuoco.*

Soffiare. Lat. afflare. BOC. *Calãdrino altro, che soffiare non faceua. Dãdo le spalle à questo vẽto, et lasciãdol soffiare.*

Spiratione.) Lat. Inspiratio. BOC. *Non poco marauigliandosi, quale Spiratione potesse essere stata, che Corrado hauesse à tanta benignità recato. La quale rispose, che Spirata da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.*

Spirare, Lat. & inspirare, val soffiare, & per infondere, & alcuna volta per aggirare. PET. *Onde nel petto al nouo Carlo spira La vendetta. Poi quel dolce, ch'amor mi spira Menami à morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vento. Per far dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal viuo lauro Spira. Et la sua fama, che spira in molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio*

flanco

stanco riposo Spirasi spesso. L'altro è d'un marmo, che si moua e spiri. BOC. Spirante Turbo, i. aggirante. DAN. Come l'arena quando turbo spira, i. gira.

116 RESPIRARE. Lat. & spirare. PET. E respirar no l lassa, Si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'alma respira. Per voi conuien, ch'i arda e'n voi respire. Sotto'l cui giogo giamai non respiro.

Gonfiare. Lat. tumere, & inflare. PET. Gonfiata vela. Enfiati cori. BOC. Il mor grossissimo, & Gonfiato. Il corpo di Pasquino giaceua Gonfiato. Corrado à cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto anchor Gonfiato si leuò, i. pieno d'ira. Le carni viue gonfia. LA. Non altrimenti vote, & vizze, che sia una vessica Sgonfiata, LA.

Tronfo. Lat. tumidus, inflatus, turgidus, val gonfiato nella gola, come il colombo, quādo seguita la colomba, ò il gallo la gallina. BOC. Et non come colombi, ma come galli Tronfi con la cresta rileuata.

Turgere. Lat. per gonfiar & enfiare. DAN. Che ben disposto spirto d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, i. gōfiate.

B A C C H O.

117 BACCHO, & Bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Aphrica figliuolo di Ammone, & Amalthea; L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue; Il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe. Et ciascuno si dice con lo essercito hauere girato il mōdo, lasciato per ogni parte Statue, & Triōphi, in testimonio delle loro imprese. I Greci dicono il Thebano cō le spoglie di molte gēti primo di tutti hauere nella patria triōphato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, ò come altri dicono di Cerere, et dicesi, che fu il primo, che triomphasse, & che trouasse triompho vinte le parti Oriētali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elephanti. mossa Giunone à sdegno del coniungimento di Gioue, & di Semele, la ingannò con astutia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandoti doni, & essendo Baccho nel ventre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire, Gioue se lo legò allo suo femore tanto, che venisse il nono mese, & perche fu partorito da due, prima dalla madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo, che portò d'India à Thebe la vite, & per questo diceuano lui esser stato inuentor del vino. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, & Ismeneo correuano con facelline accese, & con haste riuolute con pōpini con grandissime voci inuocando i nomi di Baccho, i quali erano molti, onde Bacchante si diceuano sacerdotesse di Baccho. & BOC. nello Ameto parlando di Baccho dice. Et così recate di Cerere le non sapute abondanze, si tolse via l'uso delle non libidinose viuande. Et à costei sopravenne Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto riuerito da Thebani, il quale ne suoi giouani anni fattosi per molti paesi conoscere, riēpiè de suoi doni Nosso, & Chio, & Nisa, & Hellea, & il mōte Falerno, & Veseuo, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi vsi, et n'andarono. Baccho à tutto il mondo notissimo con le riceuute vittorie in India mi fu padre. & nella sua Amorosa visione dice, Oue io vidi in ordine dipinto, si come Baccho per forza d'amore In forma d'una à blandir fu spinto La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue man tenea Presa da sua dolcezza, e bel colore Con il qual poscia giunta mi pareu Ella, lui ritornando d'Vua Iddio, E l'vno, e l'altro poi sodisfacea: vedi à Caroli à 1171. Da gli antichi gli fu sacrato il Becco animale.

BACCHO. Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, et ut fabulātur poetæ, Bis genitus, & Bimater. Diciturq; Liber, Leneus, Lyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelius, Euan, Osyris, Dionisius, Dator lætitiæ, Pater genialis. Inde tonsus, Eleleus, Eubyus, Bryseus, Bromius, Brotinus, Thyoneus, Bassareus, Ignigena, Hyseus, Hyctelius, Dithirābus, et quādoq. Priapus. Dio del Vino. Festoso, Sollazzoso, Molle, et Generoso. PET. Qual Bocco, Alcide, Epaminondu à Thebe. Nō Gioue, & Palla; ma Venere, et Bacco. DAN. Lì si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo già vide, & Asopo Lungo di se di notte furia, e calca Pur che Theban di Bacco hauesser buopo. E venne serua la città di Baccho, cioè Thebe. BOC. Et à Baccho ponderosi vini. Et Baccho à lui si come Dio sospetto; Et anchor Cerere prender con misura.

118 BACCHATA, Lat. val furiosa, & stolta detta da Baccho, vedi di sopra. BOC. Ne Bacchata ti seguo, cō quello furore, che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunseno Pentheo. AM. Nō conoscendo gli empiti miei, come Bacchata mi gittai in terra. FI.

Icaro Athenese figliuolo di Oebalo Re de Laconi, padre di Penelope. Ouid. Et velut Icariòis famulā pertre prociq;. & Tibu. Cūctis Baccho iucundior hospes, Icarus ut puro testatur Sidera cælo. fu inuentore del vino, il qual gustato da suoi villani, & diuenuti ebbri, l'uccisero. ARI. L'almo liquor, ch'à metitori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno. SAN. Icaro cadde quì.

Vino, Mosto, Aceto, Vua, Racemi, Viti, Vigne, Vignai, Pergolati, Pampani, Tralci, Sermenti, Vendēmia, Autūno, Beuitori, Cincigluoni, Ebbriachi, Esausti, Assetati, Tauernieri, Sete, Suppe. bere, dissetare, suggere, inebriare, ciurmare, anticchiare, disuiticchiare, vendemiare.

119 VINO; & vin. Lat. Vinum, Latex: Vin cotto; defrutum, hespesma, tis, mellatium, ij, Sapa, æ. Vin contrafatto, Leucrochioni. Vin imbottato; diffusum vinum. Vin fatto con succo di mortella, Myrtites. Vin ch'esce della feccia; fæcatum vinū. Vin cerasuolo, heluolum vinū, Vin suanido, uolcato, ò sobollito, vappa, æ. Vin puro; merum. Vin forte, merum temetum, acetum. Vin potēte; temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetto; uillum. i. Vin granato; rhoito. Vin dolce; bellaria, orum, Vin inaquato; vinum dilutum. Vin fumoso; Vinum capriasni atis, Vin picciolo fatto con acqua; deuterium, ij, posca. æ. Vin Greco, Corso, Calebrese Tiro ò Liatico, Tibidrago, Tribbiano, Sirnolo, Ribuola, Maluasia, Romania, Vernaccia. Vin di Rosazzo in Friuli, del Mortaro, Tribbiano di Firenze di castel san Giouāni. Moscatello di Monte Fiascone. da Rhodi. Falerno test. Plinio. Cecubo test. Strabone, Lesbio, test. Aulo Gellio. Masico detto da Mōte Massico in campagna. BOC. Vino Buono, Chiaro, Cotto, Morbido, Accostante, Bianco, Vermiglio. Vini Pretiosi. Ottimi, Trabuccanti, Freschissimi, Buonissimi, Finissimi, Solenni, Varij, Mescolati, Migliori, Poderosi. Chi non sà, che'l Vino è ottima cosa à viuenti. La donna più calda di Vino, che d'honestà temperata. Col Vino si come ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. vedi oll'Indice. PET. Di Vin serua, di letti, & di viuande. SAN. Non però senza Vini generosissimi, & per molta uecchiezza odoriferi, & apportatori di letitia ne i mesti cori. Icoro padre di Penelope secondo la opinione d'alcuni fu inuentore del vino.

Vin Greco. BOC. Ella era solenne beuitrice del buō Vin Greco. Bottacci di Maluagia, & di vin Greco. LA.

Vin cotto. Lat. Sapa, defrutum. Boc. *Ella era solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon Vin Cotto, della Vernaccia di Corniglia, del Greco, & di qualunque altro buon Vino.* La.

Maluagia. Lat. Vinum maluaticum, & aruisium cosi detto dal luogo. Boc. *Bottacci di Maluagia, & di Greco, & d'altri Vini pretiosi & traboccanti.*

120 Vernaccia. *Lat. vernaticum Vinum.* Boc. *Si mangiò il pane, & beuè la Vernaccia. Conuenne, che con Vernaccia, & cō confetti si ristorasse. Della migliore Vernaccia, che mai si beesse.* Dan. *L'anguille di Bolsena, et la Vernaccia.*

Mosto. Lat. mustum & vinum nouum. Boc. *Con le castagne, & col mosto si rappastumò con lui. Ma hauendo già sedici volte gustati i dolci Mosti.* Am.

Sapa. Lat. è il mosto cotto.

Aceto. Lat. & acre vinum. è il vin forte. Dan. *Veggio rinouellar l'Aceto, & fele.*

Vua. Lat. Matura, Dolce, Acerba, Nera, Bianca. Boc. *Et assai dolte più che Vua matura. Vue dorate, & purpurine di diuerse forme.* Vi. *Pergolati di viti, lequali faceuano gran vista di douere quell'anno assai Vue fare.* Dan. *L'huom della villa quando l'Vua imbruna.*

Agresto. Lat. omphax, cis, la vua acerba.

Ceruosa. ò Ceruogia. Lat. Ceruisia.

Racemi. Lat. & botrus, is, botrus, botrio, nis. sono i grapoli dell'vua. San. *de' campi le spiche, de gli arbusti i Racemi con tutti i Pampini.*

Vigna. Lat. vinea. vedi di sotto à Vignaio.

Vignaio. quello, che gouerna la Vigna. Lat. vinitor. Dan. *A circuir la Vigna, Che tosto imbianca se'l Vignaio è reo.*

121 Pergolato. *Lat. Pergola.* Bo. *Vie amplissime tutte diritte come strali, & coperte di pergolati di Viti.* San. *Tra queste basse Pergole.*

Vite. Pampinosa. Lat. vitis, & iugata, è la vite col Palo. Boc. *L'Olmo con le sue vsate Viti. Diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli Viti. Pergolati di Viti.* Dan. *Che fu già Vite, & hor è fatto Pruno.*

Lambrusca. Lat. Labrusca: la vite, & la vua saluatica.

Auuiticchiare. Lat. vincire, è attaccare, come Vite. Dan. *Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auuiticchiò le sue.* Ari. *Ch'vn Nano auiticchiato era con quella.*

Disuiticchiare. Lat. explicare, dissoluere, val disuiluppare, et disiungere, & dispartire. Dan. *& disuiticchia Col viso quel, che vien sotto à quei sassi.*

Pampani, & Pampini, Lat. Boc. *Ne à pena vista vna tenera Vite, che'l saltante Capretto intorno li fu à rodere di Pampano in Pampano, non senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo Dio. Non altrimenti combattendosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con Pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.* Am. San. *& de le Pampane Si van nudrendo; che per terra adunano. Et qual arbusto senza vite ò Pampino.*

Tralci. Lat. Capreoli, coliculi, sono getti delle viti, che distendēdo s'intricano l'vno cō l'altro. Boc. *Alberi d'ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci, liquali loro pedali sosteneuano.* Am. *Non torniamo onde venimmo per l'empetuose Tralciate vie;* Vi. *vedi di sopra à Pampani.*

122 Vendemmia. *Lat. Vindemia. Fertile & Pingue.* Boc. *Et tenegli fauella fino à Vendemmia.*

Vendemmiare. Dan. *Forse colà, oue vendemmi & ara.*

Autunno. Lat. autumnus, Mostolento, Pāpinoso, Fruttifero, Viuifero. desiderato da Saturno. Dan. *Come d'Autunno si leuan le foglie L'vn' appresso de l'altra infin che'l ramo Vede à la terra tutte le sue spoglie.* Al. *Come le selue ne l'Autun di fronde Rimangon nude.* San. *Nel fruttifero Autunno.* Ari. *Quādo l'Autunno gli arbori ne spoglia.*

Sete. Lat. sitis. Pet. *Spenga la Sete sua con vn bel vetro.* Boc. *Hauendo Sete à quel pozzo veniuano à bere. Hauea beuuta acqua per gran Sete.* Dan. *Che tutti questi n'hanno maggior Sete. & però che si gode Tanto del bere quant'è grande la Sete.*

Assetare è hauer, et dar sete. Lat. sitire, & sitiri passiuo. Oui. *Quo plus sunt potæ, plus sitiuntur aquæ.* Dan. *L'anima mia gustaua di quel cibo, Che satiando se di se asseta. Ma perche'l sacro amor, in ch'io mi veglio Cō perpetua vista, & che m'asseta Di dolce desiar, s'adēpia meglio. Lì si vedea la superbia ch'asseta, idest lo fa cupido d'imperare.*

Assetato, è pieno di sete. Lat. Sitibundus. Boc. *Qual suol porgere le chiare fontane à gli Assetati. Costoro Assetati posti giù lor tauolacci.* Pet. *Quando assetato & stanco Non più beuue del fiume acqua, che sangue.* Dan. *Sāgue perfetto, che mai non si beue De l'Assetate vene.*

Dissettare è leuar la Sete. Lat. Sitim depellere. Dan. *Che mi disseta con le dolci Stille.*

Bevitore. *Lat. potatur, potulentus, cōmensator, & compotator val beuitore insieme.* Boc. *Gran Beuitore. Cose più atte à curiosi Beuitori. Era solenne beuitrice del buon vin Greco.* La. *Haueua digesto il beueraggio. Vna beuanda Stillata molto buona. Niuno fiume non era, che non porgesse dolcissimi beueraggi à gli suoi popoli.* Vi. *Il Gange daua à suoi soauissimi beri con le chiare onde.* Vi. *Vn saporito bere.* 123

Bere. Lat. bibere, potare haurire, poculum exhaurire, potum haurire, sorbire. & haustus il beuere. Pet. *Due fonti ha; chi de l'vna Bee mor ridendo. Beuete vn succo d'herba. Non più beuue del fiume acqua, che sangue. & Lethe al fondo bibo.* Boc. *Egli si vuole inacquare il vino, quando altri il bee. Farai, che tu inuiti à ber teco tutti. Et cōminciarāne à bere vn buon bicchier grāde per uolta. Egli bee uolentieri quando altri paga. Fuio allo inebriarsi beendo il conduceua: beuue d'un lor buon uino. Beuuero tropo hier sera.* Dan. *Si come di Lethéo beuesti anchoi. A ber lo dolce assentio de' martiri. Et de gli Hebrei, ch'al aer si mostrar molli. Et le Romane antiche per loro bere Contente furon d'acqua. Di bere, & di mangiar v'accende cura.*

Beuitori, & Golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreonte da Teo Poeta lirico. Vedi à Poeti.

Ciacco in lingua Fiorentina è porco, ò animale solamente atto ad ingrassare, & empiere il ventre, del qual parlando il nostro Boc. *dice, Essendo vno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo ghiottissimo; quanto alcun' altro fosse giamai, & quello che segue. Et parlādo egli cō* Dan. *nello inferno dice Voi cittadini me chiamaste Ciacco Per la dānosa colpa della gola, Come tu vedi à la pioggia mi fiacco,*

124 Taverna. *Lat. taberna, caupona, è Luogo doue praticano i Tauernieri, beuitori, & ebbriachi.* Boc. *Essendo già buona hora, quando dalla Tauerna si partì. Il giorno, & la notte, hor à questa, hora à quell'altra tauerna andando. Il qual mi torna ebbro à casa, ò la sera s'adormenta per le Tauerne.*

Tauerniere. Lat. asotus. è quello, che pratica alle Tauerne. B. *O alcuno altro di voi beuitori, ebbriachi, et Tauernieri.*

Suggere. Lat. suggere, sugare. Pet. *Et sì le vene, e'l cor m'asciuga, & sugge. A poco à poco cōsumēdo Sugge.* T. *Nō son silnestra fera vsata à suggere, Da temer ch'i ti voglia il sangue suggere. vedi Sciugare, & Asciugare à 629.*

Ebbrezza. Lat. ebrietas. Boc. *Et tanta fidanza nella costui Ebbrezza pose.* Dan. *Perche in ebbrezza Entraua per l'vdire. & per lo viso. meta.*

Ebbriaco, & Vbbriaco. Lat. ebrius, ebriachus, temulentus,

vino

vino obrutus, nimio potu confectus. BOC. Asino fastidioso, & Ebbriaco, che tu dei essere Ebbriaco cattiuo, che non si Vergogna. Beuitori golosi, Ebbriachi, Questo tristo buo mo ilqual torna Ebbro la sera à casa. s'auiso lui in alcuno luogo Ebbro dormirsi.

Inebbriare. Lat. inebriari. BOC. Si vada inebbriando per le tauerne. Che la donna lui inebbriasse per poter poi fare il parer suo. Infino allo inebbriarsi beuendo il conduceua. Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna volta. vedi l'Indice.

125 CINCIGLIONE nome proprio, & pigliasi per beuitore, & frappatore, ò ciancíatore. BOC. Come s'egli fosse Cinciglione, ò alcun'altro di voi beuitori ebbriachi, & tauernieri.

Ciurmare val inebbriare, & persuadere con inganno. Lat. inebriare, & è proprio quello, che noi diciamo volgarmente Zurmare, quasi bee di quel vino, che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo. BOC. Meniamlo alla tauerna, ch'egli si ciurmerà. i. piglierà la Zurma, cioè s'inebbrierà.

Bicchiero vaso da vino per bere. Lat. Cyathus, aut Bacchar. guttus, & guttulus il dimi. BOC. Vn Bicchier di vino. Vn buon Bicchier grande per volta. Vn gran Bicchiere di Vernaccia, Con Bicchieri, che d'argento pareuano. Quattro Bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. vedi à 1603.

Mescere, è mettere vino ò acqua ne bicchieri, & seruire altrui con bicchieri in mano, & è Thosco vocabolo. Lat. miscere potum. BOC. Lasciate questo seruigio far à me; che io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. PET. Non alcun mal, che solo il tempo mesce. i. induce, & non mischia come è posto. DAN. Ma perche tu t'auisi A dir la sete, si, che l'huō ti mesca. i. à dir disio, che l huō t'induca.

Suppe, ò Zuppe. Lat. offa vino madida. hipa è quella, che si fa in acqua ò in brodo. DAN. Che vendetta di Dio non teme Suppe. BOC. Zuppe Lombarde.

P L V T O N E.

126 PLVTONE. Lat. pluto, orcus, Lethens, Saturnius, rex vmbrarum, Summanus, tartareus, raptor, dis, dux herebi, regnator, & arbiter noctis, tertius hæres, veiouius, phlegethonteus, auernalis, agesilaus, clymenus, gener Cereris, elysius. Secondo gli antichi poeti fu l'vno de figliuoli di Saturno, & di Opis sua donna. altri dicono di Rhea, & da essi fu detto Iddio dello inferno, & delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elementi, cioè Gioue per lo fuoco, Giunone l'aria, Nettuno l'acque; & Plutone la terra, & finsero, che Saturno dinotasse il tempo, et che mangiasse tutti gli altri suoi figli, eccetto questi quattro, iquali mai non possono mancare; essendo adunque Plutone per lo elemento della terra, volsero, che anchora fosse Iddio delle ricchezze come, che nella terra, ò della terra siano i metalli, le pietre preciose, biade, frutti, animali. & per essere quella nella più bassa parte del mondo, per questa ragione anibo lo dissero Iddio dell'inferno, & che habitasse nella città chiamata Dite. & in altre significationi ancho si piglia Plutone, quali per hora lasciamo, ma non taceremo qui la Storia della rapita Proserpina da lui, Ilquale (come scriue Ouidio) vedendo scender nell'inferno alcun splendore per gli scossi dati da Typheo gigante, qual si sforzaua leuarsi da dosso il monte di Trinacria; dubitò, che per la presenza della luce non gli fosse occupato il regno, per laqual cosa vscì fuori per vedere, come stauano i fondamenti dell'Isola, & essendo appresso à Siracusa, gli venne veduta Proserpina figliuola di Gioue, & di Cerere Reina dell'Isola, quale era vscita fuori per raccogliere fiori ne prati, & scontrandosi con lei Plutone, & vedutola bella subito se ne innaghì, & accostatolesi, la prese, et seco all'inferno la cōdusse; Per la qual cosa Cerere si mise à cercarla per tutto il mondo, & non trouādola, conobbe per indicio di Arethusa ninpha, lei veramēte essere scesa all inferno; & vedēdo di nō poterla ribauere, essendo Dea delle biade, quelle negò à tutto l'vniuerso. onde essēdone di ciò porti lamēti, e pgli à Gioue; egli al fin giudicò, che mezo del tēpo Proserpina si stesse cōl a madre Cerere, et il resto col marito Plutone nell'inferno, e che Cerere cōcedesse le biade al mōdo. Vedi à Proserpina à 853.

127 RICCHEZZE, Thesori, Diuitie, Pecuii, Moneta, Pecunia, Cōtāti, Danari, Dobre, Fiorini, Ducati, Lire, Grossi, Bagattini, Piccioli, Popolini, Conio, Oro, Argento, Roba, Facultà, Hauere, Potēza, Podere, Stabile, Mobile, Heredità, Retaggio, Dote, Rendita, Ricco, Possente; arricchire, trasricchire, possedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere.

Ricchezze. Lat. Diuitiæ, opulentia, opes, & gazophilacium, lo armaio delle ricchezze. PET. Ricchezze, Serue, Malnate, Proprie, Tante. L'alto Ricchezze à null'altro seconde. V son hor le ricchezze? v' son gli honori? BO. Ricchezze humane, Superbe, Famose, Grandissime. Queste sono quelle, per lequali i miseri mortali s'affaticano. Ricchezza Grande, Picciola.

Ricco. Lat. diues, opulentus. PET. Ricco Grembo, Albergo. Per far Ricco vn, per gli altri libertate. Che mi so Ricco, & pouero in vn punto. ricca Donna, Piaggia, Merce, Somma. Per l'altrui impouerir se Ricca, & grande. BOC. Ricca Gemma, Roba. Ricchi Prelati. Huomini. Ricchissime Camere. Ricchissimo Mercatante. Caualiere.

Arricchire. Lat. ditare. PET. Tu c'hai per arricchire vn bel thesoro. e'nanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. Consento hor voi per arricchirmi Amore. BOC. Cosi potremo subitamente arricchire. Auanti, che arricchiti fossero. Lat. locupletari.

Trasricchire è farsi troppo ricco. Lat. ditescere. BOC. In breue tempo diuenuti ricchissimi, mentre che di trasricchire cercauano, auenne.

Diuitia. Lat. abundantia, copia, vbertas, affluentia. DAN. Et s'i hauesse in dir tanta Diuitia, idest tanta facultà.

Peculio. peculium, vocabulo Lat. è proprio la ricchezza, che prouiene dalle pecore. BOC. Ma il cibo bono, che'l Peculio mio dalla pietra diuelto & pasce & gusta. nelle rime d'Ameto. SAN. Per non veder oppresso il lor Peculio.

128 POTERE, & Podere. Lat. facultas; per lo hauere, & facultà. BOC. Chi poco, & chi assai, secondo il Potere, & diuotion sua. Ilquale in casa sua oltre al Poter suo n'ha honorato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo Potere molto. Ilche essendo allo Inquisitore rapportato, et sentēdo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.

Potenza per lo hauere. Lat. potentia, et dominatus. BOC. Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.

Possēte, in vece di Ricco. Lat. potēs, diues, locuples. BOC. Essendo possēte huomo, la mādò minacciādo di vita per arla.

Thesoro. Lat. thesaurus. PET. Come l'auaro, ch'en cercar Thesoro Con diletto l'affanno disacerba. Et vallicando cercai mio Thesoro, i. madonna Laura. Veder nel fango il bel Thesoro mio. Il bel Thesoro di castità. Il mio amato Thesoro in terra troua; Che m'è nascosto. mio nobil Thesoro. Ite rime dolenti al duro sasso, che'l mio caro Thesoro in terra asconde. Et col sangue acquistar terra, & Thesoro Tolto m'hai morte il mio doppio Thesauro. BOC. Thesoro Sommo, Spetiale, infinito. Thesori Ricchi. Io ho sempre i miei Thesori donati, & spesi. Sotto vil pāni alcuna volta grandissimi Thesori di virtù nasconde. Thesoriere Thesoriera. Scriuono alcuni senza S.

Roba. Lat. res, opes, diuitiæ, & facultates. BOC. Et quel-

la casa trouò di Roba piena. Essendo ogni sua Roba giunta. Andatoci à Ruba ogni cosa, i. à sacco, ò à bottino. Et Ruba non è commune con Roba.

Facultà. Lat. val ricchezza, facile attione, & podestà. BOC. Tutte le sue facultà spese in cortesia. SAN. Ogni mia Facultà commisi in mano della cieca Fortuna.

Beni, in vece delle facultà. Lat. facultas, opes. BOC. Più ricco de beni paterni, che di scientia.

Rendita. Lat. redditus, census, & vectigal, per la entrata. BOC. Ne alcuna altra Rendita era; che di niente gli rispondesse. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro Rendite. Vno suo poderetto picciolo, delle Rendite del quale vinea.

129 DOTE. Lat. dos. PET. Che natural mia Dote à me non vale. Et l'altre doti à me date dal cielo? BOC. Tua sorella non haurebbe mai alcuna Dote. Diedegli grãde et buona dote.

Dotato. Lat. dotatus. BOC. Vn corpo Dotato di anima gentile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili auedimẽti. Dotata di marauighosa bellezza. cioè ornato da Cieli.

Dotare. Lat. & dotem dare. DAN. Le menti tutte nel suo lieto aspetto, Creando al piacer di gratia dota.

Hauere. Lat. opes, diuitiæ, copia. BOC. Ci torranno l'Hauere. La pouertà non toglie gentilezza; ma si Hauere. Mio padre mi lasciò ricco huomo, del cui Hauere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio.

130 HAVERE. Lat. habere. PET. Per hauer co begli occhi vostri pace. Per hauer posa almen infin à l'Alba. nõ spero hauer mai pace. Piacemi hauer vostre question udite. Qui vidi nostra gente hauer perdute. Nel bel viso di quella v'ha morti. prese ha l'arme. madõna e'ha'l cor di smalto smarrit'ha la strada. Hoggi ha sett'anni. i. sono. Par c'habbia scherno. non habbi à schiuo. Ben che guardato t'habbia di menzogna. parte habbia del fuoco. benche n'habbia ombra. Signor habbiate cura. habbiti igniudel l'ossa. v'haggio proferto il core. assai spatio nõ haggio. Tu, c'hai per arricchir vn bel thesoro. à che condotto m'hai. tu hai li strali. hai t'u'l fren in balia. che signoria nõ hai. perdut'hai l'arme. ch'altri han più caro. C'han fatto mille volte inuidia al sole. & qui m'han colto. ne fiere han questi boschi. & hanne extinto. hann'altro obietto. che'l cor m'hau arso. c'hanno in odio il sole. & hãno i corpi abbandonati. m'hãno il cor tolto. che luce altra non hanno. la strada hauno smarrita. donna di voi, noa haue. che m'haue'l cor cõquiso. che scossa l'haue. ardir non haue. sperato haue a già di lor corona. m'haueа fatto ardito. desio haue'l carbone. prouato haueа l'artiglio. rimosso haueа già'l velo. C'hauean molt'anni già celato il vero. C'hauеã fatto ad amor chiaro dispetto. ricondotto m'haueа'l chiuso loco. Il nodo, che al cor hauei. haue rotto la naue. Questi cinque triomphi hauem veduti. Va sol conforto de la vita hauemo. in vece di habbiamo. hauend'io l'ale. hauendo vinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerla. ne più certezza hauerne. per troppo hauerne copia. credendo hauerne inuidiosi patti. così hauess'io. hor hauess'io vn stil. s'hauessi dato à l'opera gentile. come intelletto hauesse. gli hauesser data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgilio, & Homero hauesser visto. n'hauesti quel. Così hauestù risposti, Et che hauete di schermi sempre accorti. Donna m'hauete scacciato. scorto m'hauete à ragionar. m'hauete in stato basso messo. poco haueua da indugiar. haurà da pianger sempre. Et la sua luce haurà'l Sol da la Luna. pochi compagni haurai. forsi non haurà sempre. hauran di me poco. nõ hauranno in man. più saggio ingãnato haurebbe. e'haurebbe Gioue tolto l'arme di mano. Pietà haurebbe vopo. Dio & natura haurebbon messo. chiusi gli haurei. cangiato mia forma haurei. deposto haurei parlando. ne la fronte haurei letto. onde noi pace hauremo. ella sola hauria la fama. Leda hauria ben detto. Fiorenza hauria forse. hauria ben vinto, & stanco. marauiglia n'hauria. mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io. Non hebbe tanto vigor, ne spatio. amor à sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le mã si pronte. Già prima hebbe per voi. Hebbe vn'altro laccivol fra l'herba teso. Hebbon tanto vigor nel mio conspetto. c'hebber fama. hebber in vso. vergogna hebbi di me. & hebbi ardir cãtãdo. in odio hebbi la vita. nõ hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno, poi ch'i hebbi veduto. Et se non che'l suo lume à l'estremo hebbe. i. scemò, & oscurò, et è voce latina dal verbo hẽo. Nõ ho mai tregua. nõ ho tãti capelli. le voci c'ho sparte. ne la frõte ho scritto. & ho si la mente auezza. & hor t'ho detto, non ho cura. BO. uedi all'Indice. DAN. Dop'uno chieggio, ch'alcũ scherno t'haia per t'habbia. Ne ferma fede per essẽpio, c'haia.

TENERE, per hauere. La. possidere. PET. Vn cãdido armellino, ch'oro fino, & topaci al collo tenea. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene, Perche tien verso me le mã si strette Cõtra sua voglia? i. ho, ha, ò chiude. Et chi di noi ragiona, Tien del soggetto vn habito gẽtile. il petto Che forma tien del variato aspetto, i. ha, ò mostra. & vederete come Tien caro altrui, che tiense così vile. & così bella riede nel cor, come colei, che tien la chiaue, i. ha, ò ch'apre, & serra. Surge nel mezo giorno vna fontana, & tien nome dal Sole. Et teneansi per mano à due à due. idest si haueano, ò pigliauano. 131

Douere, per hauere. Lat. debere, opus est, necesse est. BOC. Percioche pur douẽdo morire mi ueggio morir nelle braccia. Auenne, che douendosi fare in vn certo tẽpo dell'anno, à guisa d'una fiera, vna grã ragunanza di mercatanti. Vno hauendomi recati danari, che mi doueua dare. Io vi darò facendoui cõpagnia la notte, quella consolatione, che vi douerebbe dar egli. Pensando al maluaggio stato, che nell'altra vita douerete hauere. Nõ douersi mai far Christiano. Et se credeuate, douerueне, come di mal far pẽtire; nõ farlo. Matemette di nõ douerli essere riceuuto; percioche secõdo la mia possibiltà io ui douessi honorare. Che s'esser volessimo, ò douessimo testimoni di quanti. Douete sapere. I danari, che vi doueua dare. & qñ significa volere. vedi à 1268. & per conuenire à 1275. & potere à 518.

Stabile, per la roba. Lat. bona stabilia. BOC. Heredi d'ogni suo bene, & Mobile, & Stabile.

Mobile, per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia. BOC. Ogni suo bene Mobile, & Stabile gli lasciò.

HEREDITA. Lat. hæreditas. BOC. Quãte amplissime Heredità si videro senza successore debito rimanere. Heredità Ampla, Grandissima. D'ogni suo bene rimase Herede. Il marito lei sua Herede sustituì. Qual di costoro fosse il vero Herede del padre. Legitimi suoi Heredi. Come propria nostra Hereditaria ragione ti doniamo. AM. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello dico & suo padre, & suo Rede. 132

Rede in vece di herede. Lat. hæres. vedi di sopra.

Retaggio, val heredità. BOC. Et possedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo. Lat. exhæredo. DAN. Et l'una, & l'altra gente è diredata, i. non segue la heredità de suoi antichi nella virtù, & ne buoni costumi.

Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. Legator; & Legatarius, quello, ch'è rimaso herede.

Moneta. Lat. BOC. Et videsi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate vendute. Grandissima quantità di Moneta.

Moneta. Ma vorrei buona Moneta.

Monetier. quello, che batte moneta. Lat. Monetarius moneta excusor. DAN. *Allhor il Monetier così si squarcia La bocca tua per suo mal, come suole.*

Monetari celebrati. Diogene Philosopho, & Nicesio suo padre, vedi à 200. Adamo Bresciano.

Adamo fu da Brescia, & fu Monetario singularissimo, & falsificò il fiorino Fiorentino, onde DAN. *Diss' egli à noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.*

133 PECVNIA. *Lat.* BOC. *Huomini vaghi di Pecunia. Peculio. vedi à 127.*

Contanti. Lat. numerata pecunia. BOC. *Et egli vende gli panni suoi à Contanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di Contanti, & di possessioni. Lasciolli dugento lire di piccioli Contanti.*

Danari. Lat. numi, & pecunia. BOC. *Vna certa quantità di danari. Tu ne potresti così hauere un Danaio. Se le femine fossero di Argento non varrebbono un Danaio, perche niuna si terrebbe à martello.*

Nummi. Lat. sono i danari. ARI. *Quel che 'l maestro suo per trenta Nummi diede à Giudei. non si dee usare.*

Dindi. voce puerile volendo dir danari. DAN. *Innanzi, che lasciasse il pappo, e 'l Dindi. discrittion d'età puerile.*

Dobre era certa moneta come doppioni. BOC. *Che non era sì poco, che oltre à dieci mila Dobre non valesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre se portare. il testo anticho ha Dobbre, & veramente meglio.*

Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli: & Terunty. BOC. *Costò delle lire presso à cento di Bagattini. Moneta Venitiana.*

Piccioli. Lat. areoli. sono Bagattini. BOC. *Trouai ch'erano quattro Piccioli più. Dugento lire di Piccioli.*

Mattapane; è moneta di quattro soldi. BO. *Nō era mai, ch' una candela d'un Mattapane non gli accendesse dauāti.*

134 POPOLINI, *erano monete di poco valore.* BO. *Fatti dorare i Popolini d'argento, che allhora si spēdeuano, glie le diede.*

Grossi, moneta assai nota. BOC. *Tauole sempre cariche di Grossi, & di Fiorini. Ch'ella da lui prendesse tanto; che valesse un Grosso.*

Lire. Lat. Libræ numorum. BOC. *Costò delle Lire presso à cento di Bagattini. Se voi mi prestate cinque Lire; io raccoglierò la mia gonella del perso. Lascio gli dugento Lire di Piccioli contanti. Libra segno celeste à 862. Libra di dodici oncie à 1755.*

Fiorini. Lat. floreni, & numi aurei. BOC. *Cinquecento Fiorini d'oro La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben treat a Fiorini d'oro.. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.*

Ducati. Lat. numi aurei. BOC. *Gli fece venire cinquecento Ducati.*

Conio. Lat. Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus. et è la forma della moneta. BOC. *Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi, i. che non spendeano moneta impressa; cioè niente spendeuano.* DAN. *Ruffian qui non son femine da Conio, idest da pecunia, ò moneta.*

Coniare. Lat. cudere, imprimere, obsignare. val battere danari. DAN. *Ma sì, & più l'haueui quando coniaui:*

Battere per coniare. DAN. *Et m'indusse à battere i Fiorini.*

135 ZECCA. *Lat. ædes monetaria. è il luogo oue si conia, ò batte le monete.*

Tutti gli altri Dei sono collocati à i luoghi più à loro appartinenti; Come Saturno Dio della religione. Gioue Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Febo, ò Sole. Questi tutti sono nell'ordine de pianeti. Himeneo, & Talassio Dei delle nozze. Vertunno Dio dell'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitty. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silentio. Melicerta altrimenti detto Portuno, et Palemone Dei de' porti marini, Nereo, & Glauco Dei marini. Vedi à suoi luoghi.

D E E.

Fama, Fortuna, Minerua, Diana, Cerere, Segesta, Giunone, Hebe.

136 DEA *per la innamorata.* PET. *Veduta à la sua ombra honestamente Il mio Signor sedersi, & la mia Dea. Qual nimpha i fonti, ia selue mai qual Dea.* BOC. *Dubitaua non fosse alcuna Dea.*

Dia per Dea, & diuina. DAN. *Et io udì ne la voce più Dia.*

F A M A.

FAMA *è nome di mezo, et così si distende al male, come al bene, et è frequēte parlare d'alcuno, et di qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto; & dal nome acquista gloria; & la gloria è un certo splendore, il quale risulta dalla fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, & deriuati sono.*

Fama, Nome, Grido, Romore, Gloria, Vdita, Vanto, Honore, Laude, Pregio. Conte per famose. Essaltamento, Infamia, Calunnia, Rimprouerio, Obbrobrio, nominare, laudare, lodare, osannare, essaltare, celebrare, rimprouerare.

137 FAMA. *Lat. & opinio, existimatio, sermo, rumor, prædicatio.* PET. *et* BOC. *Fama Alta, Altissima, Grandissima, Chiara, Singulare, Celebre, Illustre, Reale, Splendente, Rara, Vniuersale, Publica, Loquace, Mortale, Bruna, Oscura, Rea, Occulta, Trista. Et ella sola haurà la Fama e 'l grido. Mala Fama, e 'l valor, che mai nō more Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La Fama seminatrice dell'antiche virtù, et predicatrice de vitij. Velocissima reportatrice de mali. Come chiarissima Fama per tutto 'l mondo suona. Crebbe la Fama della sua santità. Di cui è stata sì lunga Fama, degna di eterna Fama. La Fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i due cercādo Fame indegne, & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno Delle Fame mortali.* DAN. *Fama di lor il mondo esser non lassa. O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, & rendili lōgeui, & essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Sì che la Fama di colui oscura.* ARI. *Onde la Fama sua con maggior velo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto ò buona, ò ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce. Per tutto il campo alto romor si spande Di voce in voce, e 'l mormorio, e 'l bisbiglio La vaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accrescendo va 'l periglio Ou'era Orlando.*

Famoso. famigerabilis, famigerator, fama gerulus, fama notus. PET. & BOC. *Famoso Tempio, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famoso di virtù era ciascuno. Famosa Donna, Bellezza; Beltate, Tromba; Tōba, Virtute. Selua d'Ardenna. Famose ricchezze. Salme Isole di fortuna. Cipolle Famose per tutta la Toscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. Vedi l'Indice.*

Heroi, & Semidei. Vedi à Marte 454.

Famosi celebrati da nostri poeti Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Erisitone, Fabritio Romano, Gostāza, Guglielmo, Heliodoro, Hermaphrodito, Icaro, Malia, Manto, Marco Popilio, Medusa, Meleagro, Nossidio, Nembroth,

Nembroth, Orso, Paris, Phlegia, Sabello, & Nessidio.

138 ANCHISE padre di Enea, et figlio di Capis, innãzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, fu amato da Venere, laquale gli partorì Enea, dicesi esser stato cieco, et per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scriue Virgilio. Vedi ad esso Enea 469.

Dardano figliuolo di Gioue, & di Elettra, fondatore di Troia. Vedi di sotto ad Elettra.

Dione fu madre di Venere, onde Virg. Ecce Dionai processit Cæsaris astrum. A Venere faremo mentione di essa. DAN. Ma Dione honorauano, & Cupido. Questa per madre sua, questo per figlio; Et dicean, che sedette in grembo à Dido.

139 EACO. Lat. Eacus. Asopo hebbe due figlie Egina, & Thebe; di Egina s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Pelleo, ilquale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci, secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Gioue. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia; Regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanta, & si grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Perche pregò Eaco il suo padre Gioue, che gli desse la morte, ò gli restituisse il popolo perduto; & dapoi andando per l'isola vide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una Quercia, & desiderò tal essere il popolo suo. Gioue pel desiderio del figliuolo conuertì le formiche in huomini. Questo fingono le fauole, perche mancãdo gli habitatori all'Isola, Eaco la riempiè di gente rusticana, & di nuoui coltori di terra, & che furono simili alle formiche, i quali erano neri per la assidua stanza nel Sole, erano robusti, et di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & conseruauano le biaue; ilche tutto si vede nella Formica. Furono adunque questi popoli detti Myrmidoni, perche myrmix in Greco significa formica. Questi oltre l'altre sue genti menò Achille nepote di Eaco ne gli esserciti di Greci contro à Troiani. Onde dice DAN. Non credo, che à veder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto infermo Quando fu l'aer sì pien di malitia: Che gli animali infino al picciol vermo Cascoron tutti, & poi le genti antiche, Secondo, che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche. Giungono i Poeti, che Eaco, Minos, & Rhadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti Principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello inferno, i quali hauessero da essaminar le anime, & dapoi punirle, secondo, che meritassero i loro delitti. Vedi le trasformationi d'Ouidio.

Edipo. Lat. Oedipus, figlio di Laio Re di Thebe, & di Iocasta, & padre di Eteocle, & di Polinice, ilqual soluette lo enigma di Sphinge. Vedi la historia à Laio suo padre à 384.

Elettra figliuola d'Atlante. hebbe Atlante sette figliuole. Elettra, Maia, Sterope, Cilleno, Taigete, Alcione, & Merope. Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia, del quale la sua principal città fu denominata Chorito. Questa credono molti fosse quella, che oggi chiamano Corneto. Elettra adunque, non dal marito, ma da Gioue generò Dardano, il quale dopo la morte di Chorito venendo in dissensione con Laio suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, deliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Phrigia, doue poi fu Troia; & da lui hebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, et ne gli anni del mondo 3737. onde dice il nostro DAN. Poi vidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi, & Hettor, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni. BOC. nella visione amorosa. Rabbioso si mostraua, & pien d'ardire Dardano quiui col fren nuouo in mano Parea in atto, che volesse dire. Io fui colui nel mondo primerano, Il qual con fren in Thessaglia domai Il caual in vso anchor istrano Mirabilmente, & ancho edificai Primo quella città; che poscia Troia Chiamorno i successor, ch'iui lasciai. ARI. Fermar al fon de lor soaui Plettri Il fiume, oue sudar gli antichi Elettri.

Erisitone. Lat. Erisichton, Driopeus, Thessalus, Cereris contemptor. fu huomo impio in Thessaglia, ilquale haueua in dispregio Ceres Dea delle biaue, & prohibiua, che non se li facesse sacrificio; perche irata Ceres gli mise addosso mandita fame, per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze, & finalmente vendè la figliuola più volte; Et dopo questo si mangiaua le proprie membra, sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso. DAN. dice, Non credo, che così à buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar quando più n'hebbe tema.

140 FABRITIO Romano fu in estrema pouertà, ne mai cercò ricchezza, & essendogli presentati amplissimi doni da Sanniti popoli infensi à Romani, & pregando, che gli riceuesse per le sue necessità, rispose, che mentre, che poteua vsare i membri suoi niente gli haueua à mancare, & ch'i Ro. non curauano oro: ma essere superiori à chi lo possedeua. DAN. Souentemente intesi, ò buon Fabritio Con pouertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezze posseder con vitio. PET. Come crè, che Fabritio Si faccia lieto vdendo la nouella; Et dica Roma mia sarà ancor bella. Vn Curio, & vn Fabritio assai più belli Con la lor pouertà, che Mida, ò Crasso Con l'oro; onde à virtù, furon ribelli. Aristide, che fu vn Greco Fabritio.

141 GOSTANZA. Lat. Constantia. fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, altri scriuono del buon Re Guglielmo. morto il marito senza herede, Tancredi uno de baroni occupò il regno, & ella si fece monaca; ma perche Tancredi non obediua alla Chiesa, il Vescouo di Palermo, con auttorità del Papa fe trarre Gostanza del monasterio di Palermo, doue hauea fatta professione, & diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imperatore, della famiglia di Sueuia. Arrigo fu corouato Imperatore, da Celestino, & di Gostanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & vltimo Imperad. di questa famiglia. Onde dice DAN. Quest'è la luce de la gran Gostanza, Che del secondo vento di Soaue Generò'l terzo, & l'vltima possanza. Vedi il Villani.

Guglielmo Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia, & clemenza. regnò in Sicilia nell'anno 1154. vedi di sopra à Gostanza. DAN. Et quel, che vedi nell'arco declino, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo viuo. Vedi Gian Villani.

142 HELIODORO. Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem à torre molti thesori del tempio, i quali il Re hauea inteso da Apolline non essere necessarij; ma essendo nel tempio Heliodoro: gli apparue vn'huomo armato sopra vn terribil cauallo, dalquale era assalito co calci. Il perche impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono à Dio, & lasciò i thesori, & tornato in Asia, riferì il miracolo à Seleuco, & però dice DAN. Lodiamo i calci, c'hebbe Heliodoro. Vedi Val. Massimo.

Hermafrodito. Lat. & androgynus. Di Mercurio, & di Venere nacque vn figliuolo, ilquale fu chiamato Hermaphrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in Greco significa Mercurio, Aphrodite significa Venere. Questo venuto à gli anni della giouentù, arriuando in Caria ad vn fonte, vi trouò Salmacis nimpha, laquale presa dal suo amore, corse à lui, che già si bagnaua nella fonte, & volendo il giouane suggirla l'abbracciò pregando li Dij, che facessero, che egli non si potesse separar da lei. Furono esaudite i suoi preghi, & trasformossi in

forma, che di due diuentarono vno, ma ritenne quest'vno amendue i sessi, & cosi restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. Quanto alla ragione naturale, secondo i Philosophi, in che modo si concepe al ventre della femina non ponemo; perche non è in proposito nostro. Questi tali da Greci sono chiamati Androgini, idest maschi, e femine, perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gynein, & è deciso in iure, che ciascuno elegga qual sesso di due vuole, & quel solo eserciti. In Africa scriue Plinio esser popoli detti Maclij, i quali sempre nascono Hermaphroditi, & vsano à vicenda hor l'vno, hor l'altro sesso. & Aristotele arroge, che questi hanno la poppa destra di maschio, & la sinistra di femina. & però ben dice DAN. *Nostro peccato fu Hermaphrodito: Ma perche non seruano humana legge, Seguendo come bestie l'appetito. Vedi Ouidio.*

Icaro figlio di Dedalo, vedi à 740. Vedi Ouidio.

143 MANTO *secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Costui essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Bacco haueа fatto infuriare; meritò, che Anassagora figliuolo di Megapénteo Re di Argo gli desse le due parti del regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Iphianira, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè, Thebe, doue nacque Baccho inuentore del vino, diuenne serua. Percioche dopo la battaglia di sette Regi morto Etcocle, & Polinice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe preghi delle mogli de i Re già morti, li cui corpi Creonte vietaua sepellire, Theseo Re d'Athene venne con esercito cōtro à Creonte, & tolsegli la città, & fecela tributaria. Ridotta adunque in seruitù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente venne in Italia, doue di Thiberino Iddio del Teuere partorì Ochno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauere edificato Mātoua. Ille etiam patrys agmen ciet Ochnus aboris Fatidicæ Mantus, & Tusci filius amnis. Qui muros matrisq. dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno, perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu ancora chiamato Bianore, perche Bia in Greco significa fortezza di corpo, & Aner significa quello, che i Latini dicono virum. Adunque Bianor s'interpreta fortezza virile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namq; sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel* DAN. *parlante* VIR. *dice, & quella Manto fu, che cercò per terre molte; Poscia si pose là, doue nacqu'io.*

MAIA *fu vna delle sette figlie d'Athlante, & partorì Mercurio à Gioue.* DAN. *& vdì, come si muoue Circa, & vicin à lui Maia, & Dione, idest, Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.*

Marco Popilio, ilquale con altri legati, mandato dal Senato al Re Antioco di Siria, perche commandassero à lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, et Cleopatra d'Egitto, i quali teneua egli assediati, & prendendo il Re tempo à rispondere, lo cinse animosamente d'vn cerchio, & cōmandò, che à non vscire del cerchio rispondesse: onde con l'animosa fronte, & con l'ardita lingua lo strinse al suo volere. et fè, che la impresa lasciasse, onde il PET. *Era quel, che'l Re di Siria cinse D'vn magnanimo cerchio, e cō la lingua, E con la fronte à suo voler lo strinse. Vedi Valer. Massimo.*

144 MEDVSA. *Lat. Saxifica, Phoricis, & Gorgon: laquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo volto miraua in sasso. Ma nō sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io vi darò à leggere quel, che Minturno, da diuersi scrittori delle Gorgone in vn luocho accolse: & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Phorco di Thosea Nimpha, & di Nettuno figlio, & di Corsica, & di Sardigna Re, nella battaglia nauale, che fè con Athlāte vinto da lui, & in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuentò marino Iddio. di lui, & della Nimpha Cetone, si come narra Hesiodo, per descendere alle fauole, nacquero Perphredone, & Enione immortali, ma canute; onde foron nominate vecchie. De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone ΣΘΕΝΩ Εὐρυάλη τε, μέδουσά τε λυγρὰ παθοῦσα ἡ μὲν ἔην θνητή, αἱ δ' ἀθάνατοι καὶ ἀγήρῳ Sethenone Euriale, & Medusa; laquale era mortale, essendo l'altre due sorelle immortali, ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei amorosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benche Hesiodo dica ἐν μαλακῷ λειμῶνι καὶ ἄνθεσιν εἰαρινοῖσι, cioè tra l'herba, e i fiori. La Dea sdegnando, quei capelli, co i quali piaciuto haueua al Dio del mare, gli cangiò in Serpēti, & que' begli occhi, co i quali infiammato l'haueua, fece; che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra; & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte; & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di Seripho isoletta, & fratello di Ditti, che nudrito s'hauea Perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per volōtà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne à Seripho, & alle sue mani, amando lasciuamente Danae, & per essere già huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamò à se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodamia figliuola di Enomao. Allhora affermando Perseo di non contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa, à gli altri chiese caualli, & à lui di Medusa il capo. Benche Isaccio di Licophrone interprete, scriua tutto essere finta nouella, & che Medusa donna di Pisidio, bella essendo, hebbe ardire di farsi in bellezza à Minerua vguale: onde ella di sdegno piena mādò Perseo, che l'uccidesse; Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio à Pallade, venne alle figlie di Phorco Enione, Mempheda, et Dinone, lequali erano dal nascimento vecchie, & tre essendo, benche Hesiodo, si come detto habbiamo due ne noma Pephredone, & Enione, vn'occhio, & vn dente haueuano, & hor l'vna, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli vsauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non volle, infin che elle d'andare alle Nimphe la via gl'insegnarono. Haueano queste Nimphe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa, egli chiunque volea guardaua, ma lui nessuno veder poteua. ond'è nato il prouerbio ἄϊδος κυνῆ, il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste Nimphe tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di Christallo, ouero d'Acciaro, & da Vulcano la spada falcata di Diamante. Altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, volando n'andò alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali hauean le teste drachondosolidas, cioè, circondate, in vece di capelli di spoglie di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra le quali à volo n'andauano, & coloro, che le mirauano nel volto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo co'l viso adietro volto, & nello scudo mirādo, per loquale il sembiāte della Gorgona vedea, stese la mano drizzandogliele Pallade, & le tagliò il fiero capo; Vccisa Medusa, le Sirocchie di*

lei

lei seguirono Perseo, ch'à volo n'andaua. Ne trouare, ne vedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo venuto in Serripho trouò Pollidette, c'hauea li suoi amici alla regia chiamato per celebrar le nozze con Danae: Et riuoltosi in dietro mostrò la testa della Gorgona, onde quanti la videro in sasso si trasformarono: & fatto Re de l'Isola Ditti, il capo di Medusa diede à Minerua, & il capello, le scarpe, & la pera à Mercurio, ch'al proprio patrone ciascuna cosa rendesse, Ma Esculapio, che imparò medicare dal vecchio Chirone, hebbe da Pallade il sangue delle vene della fiera Gorgona vscito, colquale effetti nella medicina marauigliosi operò, con quello delle sinistre vene occidendo, & con l'altro delle destre sanando: onde si disse, che egli alcuni morti in vita ne richiamasse. Vero è, che Seruio nel sesto dell'Eneida narra, che le tre Gorgone vn solo occhio haueano, & facean marmo diuentar la gente, perche Sereno interpretando historicamente la fauola disse; ch'elle furono tre bellissime fanciulle d'vna medesima bellezza, nella estrema Africa, & come scriue il Mela, nell'Isole del mare Ethiopico chiamate Dorcade, ò come altroue si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elle habitano πέρην κλυτοῦ ὠκεανοῖο, là oltra il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch'essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola à guisa d'historia ritruouo altramente narrata, ò per dir meglio interpretata da Greci, i quali scriuono, che Phorco fu da Cirene. Sono i Cireni per antica origine Ethiopi, & habitano l'isola di Cirene oltra le colonne d'Hercole, benche coltiuino in Africa presso al fiume Annone non lungi da Carthagine, & sono assai ricchi. Questo Phorco regnò nelle colonne d'Hercole; che sono tre Isole, & fece vna statua d'oro à Pallade, laqual chiamauano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Ditinna, i Thraci Bendea. Phorco adunque morendo prima, che al tempio della Dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole Sthenone, Euriale, & Medusa, lequali hauendo di non maritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmente, che ciascuna hebbe vna Isola in signoria. Et la statua di Gorgona piacque loro, che non si consecrasse al tempio; ma per commune thesoro alla parte sola tenessero. Fu vn'huom da bene, & vero amico di Phorco, delquale elle in ogni bisogno si seruirono à guisa d'occhio: onde si finse in loro quel, che d'vn'occhio habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, à quel tempo per lo mare, ou'egli hauendo molti nauigi assai poteua, andaua facendo preda, & vdendo questa Gorgona essere Reina delle donne, ricca di molt'oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Phorco, & hauendole priuate dell'occhio loro, seppe da vna, ch'elle non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si videro senza l'occhio, domandandolo l'vna all'altra, si marauigliauano del fatto: In questo ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, affermando di non volerlo mai rendere, prima, che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'vcciderle, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua volergliele palesare, ne fu occisa da lui: l'altre due, che gliele dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa su l'Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nell'Isole, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando à Seripho, domandò danari à gli habitatori; iquali per non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'Isola sola, si partirono; oue tornando Perseo à raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la grandezza de corpi humani; diuulgò per l'altre Isole, che poi che i Seriphiani non haueano pagato, per la fiera vista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatti già sassi; & il medesimo diceua, che pagarebbe chiunque non l'obediua. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il dicemo. & qui porremo quello, che ne dice il nostro PET. Se ciò non fosse; andrei non altramente A veder lei, che'l volto di Medusa; Che facea marmo diuentar la gente. cioè veggendo madonna Laura, & altroue. Può quella in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. Che'n me ti muoua à curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto vn sasso. Ella hauea indosso si candida gonna; Lo scudo in man, che mal vide Medusa. DAN. Venga Medusa; s'il farem di smalto; Diceuan tutte.

MELEAGRO. Lat. Meleager. fu figlio di Eneo Re di Calidonia, & la madre Althea, quando nacque vide, che le Fate posero vn pezzo di legno in sul fuoco, & dissono, che tanto viuerebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Leuollo la madre dal fuoco; acciochè non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane: aduenne che vn terribile Cignale guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche commocò à caccia molti nobili della Grecia. Theseo, Perithoo, Castore, Polluce, Iasone, Talamone, Nestore, Peleo, padre d'Achille, Spensippo, & Troxeno frategli della madre, & Atalanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio. Ma Meleagro l'vccise, & acceso dell'amor della fanciulla. le donò il capo del cignale, il qual suol essere premio di chi l'vccide; ilche fu molto molesto à frategli della madre, & lo tolsono alla fanciulla, laqual cosa tanto dispiacque à Meleagro, che vccise ambo duoi Zij: & Althea in vendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & à vn medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò, & qui allegoricamente si può dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c'hebbe del fallo commesso pel dolore, che ne prese. & però dice DAN. parlante VIR. Se t'ammentassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'vn tizzo, non fora disse questo à te si agro. **145**

Nassidio, vedi più basso à Sabello.

Nembroth. Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, & Can figliuoli di Noè. Vedi à 475.

Orso. Lat. Vrsus fu amico del nostro PET. colqual soleua communicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e non furon mai fiumi ne stagni, & quel che segue. Vn'altro Orso anche celebrò il nostro Petrarca da Mompolieri, ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso. Altri vogliono, che sia il conte dell'Anguillara valoroso caualiero, et leggiadro amante, onde dice, Orso al vostro destriere si può ben porre Vn fren; & quello che segue. Questi duo solo habbiamo posti per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.

PARIS Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine Alexander. Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, & donna di Priamo figlio di Laomedonte, et di Leucippe, hauendo anchora nel ventre, quel che poi fu chiamato Paride, vide il sogno della face già diuulgato. perche Esapo figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo propheta, antiueduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, & quella che'l partoriua fossero occisi. Ma Priamo in vece di questi vccise col nuouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida, partorito gli haueua Menippo, & secretamente diede à nutrire il figlio di Hecuba à i suoi pastori, tra i quali egli viuendo, & crescendo diuenne altresi, com'è da tutti già scritto, Pastore. **146**

Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque dì fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso à pietate indi il tolse, & come proprio figlio il nutricò, nomandolo Paride. Poi perche aiutaua i Pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrire Paride, ouero Alessandro in un luogo chiamato Amādro, che da lui poi si disse Pario. Iui dimorādo Alessandro trēta anni, per essere d'arguto, & desto ingegno, imparò tutta la Philosophia Greca, & cōpose le laude di Venere, dicēdo lei essere maggiore di Minerua, & di Giunone, concio sia che per Venere intendea il disio, il qual può più d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerua, & Giunone, & Venere, & che à Venere diede il pomo, che è la vittoria. disse anchora l'Hinno in laude di lei chiamato Cesto, aggiungēdoui poi le fauole, che in guidardone del giudicio Venere promettesse à Paride Helena più bella di tutte l'altre dōne di quella etate; & per consiglio della Dea fabricasse le naui à Phereclo; cō le quali egli andasse in Grecia à togliere la promessa dōna; la quale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia; ma Historicamēte si scriue, che egli si mādasse dal padre à sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamēte narrò la historia di Helena, vedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo à 648. & quella di Enone Nimpha, della qual s'innamorò mentre fu pastore à 226. & le altre à suoi luoghi. PET. Ne'l pastor, di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & DAN. Vidi Paris, Tristano, & più di mille.

Flegia. Lat. Phlegyas figlio di Marte. Vedi ad Esculap. à 191.

Sabello, & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia arenosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, et rompea la pelle, & la carne, Et finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un'altro veleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo essercito, et tal morso in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò, che non si discernea alcun membro, ò giuntura, Ne di tal corpo gustò fiera alcuna, ò uccello, che non morisse. Dicono alcuni, che Prester è spetie di aspide, & va sempre à bocca aperta, & fumante, Fa come è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putresà. Onde dice DAN. volendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai là doue tocca Del misero Sabello, & di Nassidio; Et attenda à udir, quel ch'hor si scocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen & fama. PET. & BOC. Nome bello, Gentile, Alto, Degno, Vero, Proprio, Chiaro, Vario, Vano, Gran Nome Latino. Nome senza soggetto. L'ammirabile et santo nome di colui, ilquale di tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, Nomi Alti, i. Gran Nomi. Chiamando lei sola per Nome. & ha Nome beltate. C'ha Nome vita. & fummi'l Nome detto d'alcun di loro. Et leggeasi à ciascun intorno al ciglio il nome al mondo più di gloria amico. Che sia memoria eterna il Nome loro. Tre dolci, & cari Nomi ha in te raccolti, Madre Figliuola, & Sposa. Si par, che i Nomi il tempo limi, & euopra. Cosi'l tempo triompho i Nomi e'l mondo. Vedi all'Indice.

Nominare, & nomare. Lat. PET. Ch'à nominare perduta opra sarebbe. Ah Babilonia, & chi da lei si noma. Nomando un'altra amante acerba, & fera. BOC. Non le volle nominare per proprio Nome, cioè femine. Intendo di nominarle, Vna sua cameriera Nominata Lusca. Le quali creature li volgari nominauano Gauoccioli, che nō vi uenisse Nominato un per un'altro. Vn caualiere nominato messer Frācesco. ilqual maestro io nō nominerò. Vedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor, ignominia. val mala fama; obbrobrio. PET. Timor d'Infamia, et sol disio d'honore. Et p purgarsi d'ogni Infamia ria portò. Che del mar Siciliano la fama fosse. BOC. Temo, che Infamia non ce ne vēga. Il qual di ladronezzi, & d'altre vilissime cattiuità era infame.

CALVNNIA. Lat. Calumnia. altro non è, che falsa infamia, & inganno, percioche se tu à me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, & ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente. Onde ottimamente fu dipinta la Calunnia d'Apelle Epheso, pittore nobilissimo in questa forma. Dalla man destra siede un'huomo, ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla Calunnia, che a lui viene: Intorno a costui stanno ritto due dōne, una detta Ignoranza, l'altra Sospitione. All'incontro è la Calunnia, la cui forma è egregia; ma piena di rabbia, & di disdegno; con la sinistra tiene una facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. Dinanzi gli và la Inuidia con occhio acuto, ma pallida, come chi è stato oppresso da lunga infermità. intorno alla Calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano, queste sono l'insidie, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la Penitenza di neri, & lacerati panni vestita, di pianto piena, & da vergogna confusa, & riguarda la verità, la quale viene per soccorrere il giouane à torto calunniato, & però il calunniatore in Greco è detto Diabolo, cioè colui, che con menzogna accusa, & nasce da questo verbo diabolin, che significa calunniare. ARI. E che l'estingua la Calunnia fella. 147

RIMPROVERIO. Lat. probrum. DAN. In Rimprouerio del secol seluaggio. 148

Rimprouerare. Lat. improperare, exprobare, val buttare in occhio, & villaneggiare. BOC. Et seminare scandali, & dir cattiuità, & tristezze, & rimprouerare i mali, & le vergogne l'uno dell'altro. Et perciò non rimprouerare al mare d'hauergli fatto crescere un picciolo ruscello. Et discorrēdo per tutto cō dishoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. DAN. Rimprouerando à se com'hai udito.

Improuerare. Lat. improperare. ARI. vedendo poi La rotta fede cosi improuerarse Di scorno, & d'ira dentro & di fuor arse.

ROMORE per la Fama. Lat. Rumor. PET. Se gli è anchor venuto Romor la giù del ben locato officio. De quà duo tal Romor'al mondo fasse. Ma com'è; che si gran Romor non senta per altri messi, ò per lei stessa il senta & quando dinota strepito, ò tumulto. Vedi à 1406. 149

Grido. Lat. rumor, fama, & nomea. PET. Et ella sola haurà la Fama e'l Grido. Non quel d'Enea com'è publico Grido. Ond'io fora men chiara, & di men Grido. DAN. Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto'l Grido, Si che la fama di colui oscura. & quando dinota. Lat. clamor per lo romore tumulto. Vedi 1405. BEM. che pur hanno alcun grido PR.

Gloria. Lat. PET. Quanta Gloria ti fia. Et ella si sedea Humil in tanta Gloria. Stiamo amor à veder la Gloria nostra. Gloria di nostra etate. Tra l'una, & l'altra Gloria. Questa eccellentia è Gloria (s'io non erro) Grande à natura. Caduta è la tua Gloria. Triomphal carro à gran Gloria conduce. Chiaro di fuor, & Gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & Gloria in su la fine. perche rara è vera Gloria. Il nome al mondo più di Gloria amico. Che vincerle fu Gloria al grande Alcide. Hor perche humana Gloria ha tante corna. Vidi ogni nostra Gloria al sol di neue.

BOC.

Boc. Gloria Vana, Niuna Gloria, Gran Gloria, Gloria Fiorentina & Subita. vedi all'Indice.

Glorioso, Gloriosi, Gloriose, vedi sotto Dio à 21. & Gloriare à 21.

Vdita, per la fama. Boc. Ch'alcuni per Vdita si possano inamorare, idest per fama.

510 VANTO. Lat. iactantia, & aliquando laus. PET. Tanto ch'à Lelio ne dò Vāto à pena. Che nessun'altro se ne può dar Vāto. BOC. Credendosi poter dar Vanto, che niun'altro sia.

Vantare. Lat. se iactare, extollere. PET. L'una è, nel ciel, che se ne gloria & vanta. Sol di vittoria si rallegra & vanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta. BOC. Voi vi potete vantare d'hauere la più bella figliuola, & la più honesta, Ne altra Gloria hanno maggiore; che il vantarsi di quelle c'hanno hauute. Di che egli della moglie di Bernabò si vantaua. Vedi l'Indice.

Honore, & honorare, vedi sotto di Gioue à 399. & Pregio per l'honore à 401.

151 LAVDE. Lat. laus. PET. Quanto mia Laude è ingiuriosa à noi. Douesse 'l pregio di più Laude darsi. Vedi il buon Marco d'ogni Laude degno. Volumnio nobil d'alta Laude degno. Tanto par c'honestà sua Laude accresca. Sò io ben ch'à voler chiuder in versi Sue Laudi fora stanco. BOC. Laude Somma, Marauigliosa, Perpetua. Le laudi del suo marito. Laudeuol Fine, Vita.

Lauda. Lat. Hymnus. BOC. Et la Lauda di donna Matelda. Vnde Laudesi, che sono cōpagni di scuola, doue si cātano le Laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua à bottega, & tal hora à Laudesi suoi. Vsanza particolar di Fiorenza.

Laudati. PET. Hor con la penna, hor con Laudati inchiostri. Et l'vltimo era 'l primo tra Laudati. Onde fien l'opre tue nel ciel Laudate. Tornar non vide 'l viso, che Laudato sarà s'io viuo, in più di mille carte.

Laudare. Lat. PET. Così laudar, & riuerir insegna La voce stessa. Laudando s'incomincia vdir di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti voi, ch'amor laudate in rima, Morte biasmate anzi laudate lui, Che lega, & scioglie.

Lode, il medesimo che laude. PET. In qualche bella Lode. Ma forse scema sue Lode parlando. Le degne Lode, e'l gran pregio, e'l valore. Le Lode mai non d'altra. che'l mio stil giunga al segno De le sue Lode. Vedi'l famoso con tante sue Lode Preso menar. Et d'altrui Loda curerai si poco C'hor per Lodi anzi à Dio preghi mi rende. e'l mio Lodar non sprezze. BOC. Loda Vltima. Degne Lode; & somme. In somma Lode. vedi l'Indice. DAN. Se quanto infino à qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in vna Loda, Poco sarebbe. Odor di Lode al fior che sempre verna.

152 LODAR. Lat. laudare. PET. Pigmalion quanto lodar ti dei. ne la man, come Lodar si possa in carte altra persona. Parrà forse ad alcun; che'n lodar quella Ch'i adoro in terra, errante sia 'l mio stile. La vita il fin, e'l dì loda la sera. Lodādo più 'l morir vecchio, che'n culla. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto. BOC. Più l'vna, che l'altra lodare. Io lodai già ad vno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodando Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta Lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle scco sommamente Lodaua. Più anchora il lodauano. Et riguardando tutta la lodò. vedi l'Indice.

Osannare, che val laudare Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari. DAN. I scutiua osannar di choro in choro Al punto fisso.

Essaltamento. BOC. Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo Essaltamento pregando.

Essaltare. Lat. exaltare, efferre. PET. Humiltate essaltar sempre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo. BOC. Niuna cosa fu mai tanto essaltata. Se voi con tante parole le opere del Re essaltate.

Extollere, & efferre p manifestare et essaltare. vedi à 1774.

Celebrare. Lat. extollere, & efferre. PET. Cō l'arboscel che'n rime orno, & celebro. Et secoli vittor d'ogni Celebro, idest d'ogni huomo celebrato. SAN. Anzi perch'ogn'hor più ti honori, & celebre. S'io viuo anchor farò tra questi rustici La sepoltura tua famosa & Celebre.

Cantare per celebrare, & per cātare, vedi à 100. BEM. Rim.

153 CONTE. in vece di famose, & note. Lat. fama illustris, & nobilis. PET. Raffigurato à le fatezze Conte. Et parlo cose manifeste, & Conte. DAN. Però che la sede, che fa Conte l'anime à Dio.

FORTVNA.

154 FORTVNA Dea della buona, & della trista sorte. BOC. nella sua visione amorosa così la descriue. Iui vid'io dipinta in forma vera Colei che muta ogni mondano stato Tal volta lieta, tal con trista cera; Che sopra triomphal carro tirato da due fiere, ch'ogni color parea D'altrui pigliar il lor color macchiato; Horribile nella fronte, sol hauea Li capei, volti, e à nessun prego fatto E sorda, e cieca mai si riuolgea, Ma come posto talhor l'hauea fatto; Volgēdo sempre hor indietro, hora auanti Vna gran Ruota senz'alcun riposo Con laqual daua hor gioia, e talhor pianti. Fortuna est per quam nobis aliquid præter sententiā nostram sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

Fortuna. Lat. Fortuna, fors, fortuna. Sors, hera, euentus, casus, conditio, temeritas, rhamnusia, occidentium rerum Subitus ac inopinatus euentus. à Chilone dicta cecus medicus, multos enim excæcat. Fu appresso de Scithi dipinta senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo, che sostenesse il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea. Scriue Lattantio, che fu dipinta da gli antichi con potestà, & gouerno, si come, che fosse distributrice delle ricchezze, & come, che tēga in suo dominio le cose humane. Destino, Fato, Prodigio, Pianeta, Stella, Sorte, Conditione, Caso, Rota, Mola, Carrucola, Giro, Tondo, Ritondo, Circolo, Circuito, Torno, Intorno, Atorno, Datorno, Auolgimento, Rauolgimento, Rimescolamento, Mutamento, Auenimento, Varietà, Accidente, Infortunio, Disgratia, Suentura, Disauentura, Ventura, Auentura, Gratia, Dubitatione, Dubbio, Ambiguità: Forse, Baratto, Cambio.

Scambio, Sospettione, Sospetto, Inconstanza. Mobile, Incerto. Fallace, Instabile, Lubrico. Vario, Diuerso, Conuolto. Sconuolto, Trauolto, Riuolto, Conuerso; Aduerso. Suenturato, Inconstante, Dubbioso, Sospeso. Mutare, Girare, Aggirare, Arruotare, Volgere, Volare, Inuertere, Riuolgere, Inuoluere, Trauoluere, Implicare, Dubitare, Dubbiare, Trāslatare, Trasmutare, Tramutare, Alternare, Cambiare, Cangiare, Conuertire, Barattare, Variare, Diuisare, Sospicare, Anitichiare, Auinghiare, Auenire, Incontrare, Destinare, Sortire, Conditionare, Innaspare, Mescolare, Rimescolare. & Confondere.

Fortuna. Lat. PET. & BOC. Fortuna Destra, Modesta, Humile, Serena, Lieta, Migliore, Buona. Datrice de guiderdomi. men Desiderata, Auersa, Auara, Crudele, Empia, Fallace, Implacabile, Incerta: Ingiuriosa. Ingrata, Instabile, Ladra, Molesta, Cieca, Mutabile, Dubbiosa, Dubbia, Cōtraria, Maluagia, Inuidiosa, Dura, Strema, Turbata, poco Amica. Subita voluitrice delle cose Mondane, & Inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'haue a prestati. O Fortuna Spiaceuole nemica di ciascun felice, & de' miseri singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' mondani casi

Adiutrice. La fortuna giona à forti, & auilisce li miseri. La non pacifica Fortuna Inuidiosa del fallace bene. La Fortuna aiuta gli audaci, & li timidi caccia via. I mouimenti della Fortuna sono varij in disusati modi. Acconciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' piaceri de posseuti. Voi; cui Fortuna ha post' in man il freno. Fortune Afflitte, Sparte, Graui, Tante, Fortunato Achille, & Fianco, Fortunoso caso, Fortunosi Aueniumenti, Fatti & Casi. ARI. Non comincia Fortuna mai per poco Quando va Mortal si piglia à scherno, e gioco. Indi à l'arbitrio de la instabil Dea La fece trarre, idest de la Fortuna per la tempesta maritima, Vedi al Mare à 1033.

155 SORTE, Lat. sors. Secondo gli antichi auttori Le sorti furono trouate nella città di Palestina. PET. & BOC. Sorte Cruda, Dogliosa, Dolorosa, Estrema, Maluagia, Dura, Dolce, Con pari Sorte di morte. Che per alto destin ti venne Sorte. Quant' inuidia à quell'anime; che 'n Sorte. I mi viuea di mia Sorte contento. Perche ogni mia Fortuna, ogni mia Sorte; Mio ben, mio Mal. O bel viso a me dato ia dura Sorte; che 'n Sorte Hann' hor sua santa, & dolce compagnia: che m'era data in Sorte: & nostra Sorte Come vedi, è indiuisa. Cosi son le sue Sorti à ciascun fisse.

Sortiri. Lat. Sortiri; per destinare, ò disporre. PET. Perche à si alto grado 'l ciel sortillo. i. Destinò. DAN. Saettando qual anima si suelle Del sangue più che sua colpa sortille, i. diede per sorte al suo peccato: quando fu sortito Nel luogo, che perdè l'animaria. i. che fu eletto per sorte. ARI. Ma con gli altri esser volse ella sortita.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sortiri. DAN. Sorteggia qui, si come i uosserue.

Accline, val inclinate. Lat. acclinis. DAN. Nel ordine, che dico son Accline Tutte nature per diuerse sorti.

156 DESTINO. Lat. Fatum, Sors. & votum. PET. Destino, Fermo, Fiero. Ma pur vostro Destin à voi pur vieta L'esser altroue. Ch'a'l suo Destino Mal chi cõtrasta, & mal chi si nasconde. Poi che per mio Destino A dir mi sforza. S'egli è pur mio Destino E'l cielo in ciò s'adopra. Non per elettion, ma per Destino. Ma se consentimento è di Destino, Che poss' io più. ARI. Ma non potria ne gli huomini il Destino Se del futuro ogn' vn fosse indouino.

Destinare. Lat. & permittere, condonare, concedere, constituere. PET. Se'l ciel si honesta morte mi destina. Gratie, ch'à pochi 'l ciel largo destina, idest concede. se l'eterna salute Non fosse destinata al suo ben fare? idest auezza. A lui fu destinato, idest deputato.

Fato, Lat. fatum, & deorum decretum. ius fatalis, necessitas. PET. Stella difforme, & Fato sol qui Reo, (idest non so per qual Fato) Qual destro corno, ò qual manca cornice Cantò 'l mio Fato; ò qual parca l'inaspe? O mia Stella ò fortuna, ò Fato, ò morte. Fatal Sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi è donzella auenturosa, vsato dall' Ariosto. Vedi à 793.

Prodigio, Lat. è segno, che significa, & annuntia le cose, c'hanno à venire. SA. Sotto infelice Prodigio di Comete, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato.

157 STELLA, cioè Destino, Fato, Sorte. Lat. stella, astrum, sydus. PET. Se pur sua asprezza, ò mia Stella n'offende. S'i'l dissi; contra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia Stella & tal mia cruda sorte. Quanta mai pioune da benigna Stella. Difforme, & fato sol qui reo. In tale Stella duo begli occhi vidi. O mia Stella, ò fortuna, ò fato, ò sorte. Non mio voler, ma mia Stella seguendo. (ò Stella iniqua) miro pensoso le crudeli Stelle, Che m'hãno fatto di sensibil cera, Lo mio fiero destin vien da le Stelle. Benigne Stelle; che compagne fersi. Al fortunato fianco. Stelle noiose fuggon d'ogni parte Che colpa è de le Stelle; Hor par, nõ so perche Stelle maligne, Che'l ciel in odio m'haggia. Il dì che costei nacque, eran le Stelle, Che producon fra noi felici effetti In luoghi alti, & eletti. Come ciascun le sue Stelle ordinaro. Stelle Fatali. & per le Stelle del cielo. Vedi à 865.

Pianeta, Lat. planeta. PET. Altro Pianeta conuien, ch'i segua. & qual fiero Pianeta Ne' nuidiò insieme ò mio nobil thesoro? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta. Nessun Pianeta à pianger mi condanna. & per li sette pianeti. Vedi à 243.

Conditione, Lat. sors, conditio, fortuna, casus. Qualitas, status, per la fortuna, sorte, stato, ò qualità. BOC. Non saran di gente di si alta Conditione, come costoro furono. idest qualità, ò stato. Vna giouane assai bella, & leggiadra; ma di picciola Conditione, & di pouero padre figliuola. Huomini ritrosi, & di mala Conditione, & disleali. idest sorte, ò qualità. Di vilissima conditione, Infima, Bassa, Seruile, Dura. Et credendosi la sua Conditione migliorare. Pienamente s'informò delle Conditioni, del stato del paese, idest qualità. & quando dinota patto, & conuentione, vedi à 757.

Conditione. Lat. fortunare, beare, felicem facere, prosperare, secundare, prosperum reddere, val dar buona sorte. DAN. Ch'à lui vi dere ne conditione.

Accidente. Lat. PET. S'altro accidente no'l distorna vedrà. BOC. Accidente, Fiero, Misero, Pietoso, Sueuturato. Nuouo, Medesimo, Grande, Accidenti Sueuturati, Diuersi.

Termine. Lat. status. quando significa accidente, caso, o sorte. BOC. Stando in questi Termini. Veggendo le cose in buoni termini, idest in buono essere, ò stato. Prego Iddio, che à cotai termini ne voi ne me rechi. Ma ella è ancora in cosi fatti Termini che. Et quando dinota tempo vedi à 254. & luogo à 977. & per lo fine à 1627.

158 CASO. Lat. casus, euentus. Sors, & fortuna. PET. La notte, che seguì l'horribil Caso. Non à Caso è virtù, anzi è bell'arte. Cãtando i Casi de la vita nostra. BOC. Caso Dubbioso, Dolente, Soprauenuto, Simile, Fortunoso, Per Caso, à Caso, Casi Dubbiosi, Casi Diuersi della fortuna, Varij, Presenti, Infortunati, Aspri, Faturi, Graui, Noiosi. DAN. Democrito, Che'l mondo à Caso pone.

AVENIMENTO. Lat. euentus, casus, val accidente. BOC. Auenimento Doloroso, & altri fortunosi Auenimenti.

Auenire. Lat. accidere, euenire, contingere, cadere, per interuenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro. PET. Che similmente non auẽga à voi. Che gran duol rade volte auien, ch'inuecchi. Ma s'egli auien, ch'anco non mi si niegbi. Si tosto come auien, che l'arco scocchi. S'auiẽ, che'l volto in quella parte giri. S'auien che 'n pianto, ò'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne. Fora auenuto. Forse auerrà, che'l bel nome gẽtile Consacrerò. BOC. Nel tempo auenire alcuna di loro possa prender vergogna, i. nel futuro. & vedi l'Indice, & trouerai, che ha vsato auenire, & adiuenire indifferentemente. DAN. Et ciò auenia di duol senza martiri C'haueuan le turbe, ch'eran molte. Auenne à me, che senza 'ntero sono Incominciai. Che de le nostre nõ auenne. Se più auien, che fortuna t'accoglia. Ma si come egli auien. Ond'egli auiene, ch'vn medesimo legno.

Adiuenire, il medesimo ch'è auenire. PET. Quando in noi adiuien, che gli occhi giri. BOC. Come adiuenir possa, che amato sia. Il che rade volte suole à Tedeschi adiuenire. Come ne ragionamẽti adiuiene. Quello ch'ad vno nostro cittadino adiuenisse. Ella ne faceua non altre corpacciate, che fanno de fichi villani, quando ad essi adiuengono, i. s'imbattono. LA. DAN. Quinci adiuien, ch'Esaù si diparte. Molte fiate già frate adiuenne, Che per fuggir periglio.

Incontrare per auenire. PET. Altro mai di lor gratie non m'incontra. Sedersi insieme, & dir, che loro incontra.

159 ROTA. *Lat.* PET. *Rota terza del cielo, Superna, Volubile, Infiammate Rote, Instabili.* DAN. *Non hanno molto à volger questa Rota.*

Rotare. PET. *Dì & notte rotando. L'amorosa stella rotaua i raggi suoi, fro paura & speme, Mi rotasi, ch'ogni mio stato inforsa.* ARIO. *O me fortuna in alto, ò in basso ruote.* DAN. *A rotar cominciò la santa mola.*

Arruotare per aggirare, rauolgere. ARI. *E de l'afflitta men te aggiri, e arruoti.*

RITONDITA. *Lat. rotunditas.* BOC. *Thebea correa con le sue acute corna alla ritondità.* PH.

Tondo. Ritondo, Ritonda, Circulo, Circuito, Palla, Balla: vedi à Mercurio. à 780.

Mola. Lat. & Catillus, li, la mola di sopra del molino. DAN. *Girando se come veloce Mola. A rotar cominciò la santa Mola, idest ruota.*

Carrucola. Lat. trochela, & genus vehiculi; è quella girella che corre, à similitudine di carruca, ò di girella. BOC. *Ad un pozzo, alquale suol sempre essere la Carrucola, & vn gran secchione. Voce Thoscana.*

160 GIRO. *Lat. ambitus, vel circulus, & maander, dri.* PET. *Nel quinto Giro non habitarebb'ella. L'orme, che'l bel piè fece in quel cortese Giro. Notte'l carro stellato in Giro mena. & bagnar gli occhi, & più pietosi Giri far.* BOC. *Et ero di Giro poco più d'vn mezo miglio.* DAN. *In tre giorni è distinto, & construtto De l'acqua, che cadea ne l'altro Giro.* ARI. *Menaua Ariodante il brando in Giro.*

Girare. Lat. gyrore, & voluere. PET. *Gli occhi per gratia gira. Quant'il sol gira, gli occhi, come souête ella gli gira. Mi tiene à freno, & mi rauolge & gira. Qual con vn vago errore Girando parea dir, qui regna amore, i. begli occhi. Poi s'auien appresso à me li gire. S'auien che'l volto in quella parte giri. Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro. Per gli occhi, ch'al mio mal si spesso giro.* BOC. *Col continuo girar de cieli.*

Aggirare è composto da gyro. Lat. inuoluere, circuire, che vuol circundare, & far circolo. DAN. *Faceuan vn tumulto, ilqual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. qui disse aggirare, perche chi và in circolo in vano s'affatica. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'à la difension dentro s'aggiri. Noi aggirammo à tondo quella strada.* ARI. *e per tutto s'aggira.*

Daggirare per rauolgere. ARI. *Et poi ch'vna, ò due volte raggirollo Da per se l'aria in verso'l mar lo scaglia.*

Aggirata. Lat. circuitus, & ambitus. DAN. *Non senza prima far grande Aggirata Venimmo in parte.*

161 VOLGERE. PET. *E'l Volger de duo lumi honesti & santi.*

Volgere. Lat. voluere, & vertere. PET. *Per far ei al bel disio volger le spalle. Ne per volger del ciel ne di pianeta. Non è che'n dietro il volga, ò che l'affreni. Ti volga al tuo diletto almo paese. Com'al sol volge l'infiammate rote. Hor volge signor mio l'vndecim' anno. Quelle cose, che'l ciel volge & gouerna. I vidi amor, che begli occhi volgea. Hor quinci, hor quindi mi volgea guardando. Volgendosi à torno, sì dolcemête Volga quegli occhi. Volgerà i sol, non pur anni ma lustri. Per me volgendo quelle luci sante. Che potea'l cor volgersi altroue. Et ratto mi volgesti al verde bosco. Volgete i passi. Volgi ta quà gli occhi. Volgi à me gli occhi. A lui ti volgi. Ma le ferite impresse Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'ossa mi volse in dura selce. i. trasformò. Volse in amaro sue sante dolcezze. i. cangiò. Al uer non volse gli occupati sensi. in se stessa il becco volse. i. passi volse. che sì spesso Athena Come suo piacer volse & riuolse. Che nulla forza il uolse à pensier vile. S'à ueder uoi tardo mi uolsi. tutto sbigottito mi uolsi. Volsimi, et uidi vn'ombra. Volsimi à nostri, et vidi'l bon Thomaso. Volsimi da man mãca, & vidi Plato.* BOC. *Vedi l'Indice.*

Voltare. Lat. voluere. PET. *Tal, che ad ogni altro fa voltar le spalle, vago di voltar la vela. Dopo tanto voltar, che fine hauranno? e'n fuga è volta. i. voltata. La mia vita à pianger Volta. i. riuolta. non mi val darglì volta. Le spalle ha volte. i. riuoltate. le carte hai volte. i. sospir volti in piãto. gli occhi à te fur volti. Quãdo son tutto volto in quella parte, Il sol era già volto à mezo'l giorno. Et sunne'l mondo sotto sopra volto. Tenesse volto per natura schina A Romo'l viso. Il cor già volto, ou'habita'l suo lume. Lauro mi volue. Mirando'l cielo, che ti volue intorno. Se pietate altramente il ciel non volue. Che voluer nõ mi posso. Et reggo, & voluo quant'al mondo vedi.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Volue sua spera, & beata si gode. Si nel camin, ch'è volto per paura. Voltando, & percotendo gli molesta.*

Inuertere. Lat. val voltare l'vn cõtra l'altro. DAN. *Altra co m'arco il volto à piedi inuerte. Da noa vsarsi nella lingua.*

162 CONVOLTO. *Lat. inuolutus.* BOC. *Et conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli stracciò. idest riuoltatolo bene.*

Sconuolto. Lat. inuolutus. BOC. *Gli Sconuolti Bronchi, che intorno ti sono affiepati.* LA.

Conuerso. Lat. & mutatus. PET. *Che più gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito Conuerso, & più s'estima, Che di nonantanoue altri perfetti Così è'l mio cãtar conuerso in pianto. Al fin ambo Conuersi al giusto seggio, idest riuolti. & lei Conuersa indietro veggio.*

Conuertire, riuoltare, ò tramutare. Lat. mutare, conuertere. BOC. *Conuertire in rabbia l'iro. Che Iddio ti conuerta. L'amore in mortal odio conuerti. Parendogli hauerla già mezza conuertita. Et altre cose assai; Le quali tutte in vento Conuertite tornarono in vano. Conuertito in huomo saluatico. vedi l'Indice.* DAN. *Che se quello in serpente, & quel la in fonte Conuerte poetando i non l'inuidio.*

Auolgimento. Lat. implicatio, inuolucrum. BOC. *Dopo alcuno Auolgimento. Riuolgimento.*

Rauolgimento. Lat. perturbatio, commotio, desidium. BOC. *Il Rauolgimento de stati communi habbiamo adoperato.* EP. *La fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane.* FI. *Lat. perturbatrix.*

163 RIVOLTA. PET. *Ch'i non cangiassi ad vna Riuolta d'occhi. Ch'vna Treccia Riuolta, & l'altra sparso. Ne per mille Riuolte ancho son mosso.*

Auolgere. Lat. circuire. PET. *Et così auolge, & spiego Lo stame de la vita, idest aggiomera, idest capei Che'n mille dolci nodi gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse. Benedetta la chiaue, che s'auolse Al core. Intorno intorno à le mie tempie auolse. Morte mi s'era intorno al core auolta. Le man l'hauess'io auolte entro capelli. Ma le parti supreme Erano auolte d'vna nebbia scuro. Et le chiome auolte in perle e'n gemme. il velo, Ch'è stato auolto intorno à gli occhi nostri. Da suoi nemici auolto. e'l fune auolto Era à la man. Lei ch'auolto l'haue a nel suo bel manto.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *D'vn ruscelletto, che quiui discende Per la buca d'vn sasso, ch'egli ha roso Col corso, ch'egli auolge, & poco pende. Perche vna gli s'auolse al collo. Li duo serpenti Auolti con la verga. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono auolte.*

Reuolgere. Lat. reuoluere, circumuoluere, circuire. BOC. *La testa alla lor guisa vna delle sue lunghissime bende fece rauolgere. A me medesimo rincresce andarmi tra tãte miserie rauolgẽdo. Et co capelli Rauolti al capo. Vedi l'Indice.*

Riuolgere. Lat. reuoluere. PET. *Se riuolgendo per molt' anni'l Cielo, Ma quante volte à me vi riuolgete. & riuolgena in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro à ciascun passo.*

passo. A voi rivolgo il mio debile stile. Poi mi rivolgo à la mia usata guerra. Quì si rivolse, & quì rattenne'l passo. Come su suo piacer volse, & rivolse. I rivolsi i pensier tutti ad un segno. Hor ch'à dritto camin l'ha Dio rivolta. Et la Cethara mia rivolta in pianto. Da rivoltarsi in più sicura parte. e'n dietro si rivolue. BOC. Vedi à l'Indice.

164 TRAVOLTO. Lat. attractus. BOC. Martellino per essere così Travolto, non era conosciuto. idest attratto. Con gli occhi Travolti. PH. Si maravigliò della Travolta via, idest smarrita. PH.

Travolgere. Lat. circuire, convolvere. PET. Mi tiene à freno, & mi travolue & gira. DAN. Mirabilmente apparue esser travolto.

Involvere. Lat. & implicare, glomerare. PET. De l'error ov'io stesso m'era involto. Et tutto quel, ch'una ruina involue. BOC. In questi pensieri involto. DAN. Ch'è di torbidi nuvoli involto.

Implicare per involuere. Lat. involuere. PET. Ove'l mar nostro più la terra implica.

Innaspare. Lat. alabrare per involgere. PET. Qual destro corno, ò qual manca cornice Cantì'l mio fato, ò qual parca l'innaspe.

Avinchiare per involuere. Lat. vincire, ciagere, amplecti. PET. Urtar come Leoni, & come Draghi Con le code avinchiarsi. BOC. Et con le braccia aperte, & avinchiatogli il collo. Come Olmo avinchiato da Ellera. AM. Et come l'abbraciãte Ellera avinchia il robusto Olmo. PH. vedi à 550.

Mescolare. Lat. miscere, et confundere. PET. Non alcun mal, che sol il tempo mesce. BOC. Si comincio con loro à mescolare. Che con queste ciancie mescolar mi tra voi. Se'l freddo con questo caldo mescolerai. Una breve paura, con vergogna mescolata. Voce Mescolata di sospiri. PH. Mescolate, Mescolato. vedi l'Indice.

165 MESCOLATO. Lat. lana variegata, val Meschiato. BOC. Et vedendo da niuna altra cosa essere più avanti, che da sapere divisare un Mescolato, ò far ordire una tela. (parlando di lana.)

Rimescolare. Lat. commiscere. BOC. Quante volte dietro alle femine ti vai à rimescolare, LA. Con questa cattiva femina, & hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamẽti. Lat. confusio. BOC. Io mi ricordo, che in quelli Rimescolamenti io perdei una figlioletta.

Confondere. Lat. confundere, perturbare, & miscere. BOC. Un buon huomo confunde con un bel detto la malvagia hipocrisia de religiosi. DAN. Che di tristitia tutto si confuse. ARI. Chiude una via, e va' altra, e si confonde, Che se ripara quinci. i. non sà, che si fare.

Torno. Lat. tornus, è stromento fabrile con che si tornisce il legno, metalli, & altro. ARI. Girau il capo à tutti come un Torno. Con quel Frontin, che gira com'un Torno. Ditretarium poculi genus tornatile. Diatretarius il Tornidore.

Intorno. Lat. circum. PET. Virtù, ch'intorno i fior apra, & rinove. A scuoter l'ombra Intorno de la terra. Morte mi s'era Intorno al cor avolta. Et io non ritrovando Intorno intorno Ombra di lei. il velo Ch'è stato avolto Intorno à gli occhi miei. L'anime degne Intorno lei sian sparte. Col gran suono i vicin d'Intorno assorda. d'ogni Intorno rimirando Intorno. L'aer gravato, & l'importuna nebbia Compressa Intorno da rabbiosi venti. Abbaglia il bel, che si mostra Intorno. Non pur d'Intorno havea, ma dentro al legno. Ch'ogni vil cura mi levar d'Intorno. le luci sante, Che fanno Intorno à se L'aer sereno. e i passi Intorno serra. Un nuvoletto Intorno ricoperse. rasserena Intorno. folgorava d'Intorno. s'accende Intorno. BOC. Et fattol girar Intorno. Da torno mirandomi. vedi all'Indice. ARI. Duo chiari rivi mormorando Intorno. che pare, Che tre mi la foresta d'ogn'Intorno. Che vede appresso, e d'ogni Intorno il fuoco.

166 ATTORNO. Lat. Circum. PET. Il cor; che mal suo grado attorno mando. Et stringendo ambedue volgersi a Torno.

Datorno. Lat. Circumcirca, in proximum, & è proximo, & in proximum. val per le contrade, & luoghi circonstanti, & vicini. BOC. Erano di mandarlo Datorno usati. Un'aura soave, che da quelle montagne Datorno nascena Gentilhuomini, che vi erano Datorno. Essendo tutti i buoni huomini, & le femine delle ville Datorno venuti alla messa. La sua famiglia venuta Datorno à costoro.

Intorniare. Lat. circundare, ambire. BOC. Il piano era di giro poco più d'un mezo miglio intorniato da sei montagnette. Il roncino cominciò à voler fuggire, ma essendo intorniato, & non potendo. Essendo in più luoghi fatti letti, & tutti di sarge Francesche Intorniati, & chiusi.

Torneare, & torneamenti, vedi à 488.

Ventura. Lat. bona fortuna, bonus eventus, felix. PET. Vinse Hanibal, & non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua Ventura. Qual Ventura mi fu; quando da l'uno. Mia Ventura, & amor. Proverai tua Ventura. Sua Ventura ha ciascun dal dì, che nasce, che quei dolci lumi S'acquistan per Ventura, & non per arte. Quando per tal Ventura tutta ignuda La vide. Ne di ciò lei; ma mia Ventura incolpo. Ventura, Cruda, Fiera, Forte, Dispietata. Mie Venture al venir son tarde, & pigre, Et poi al partir son più leai che Tigre. BOC. Mala Ventura, Buona, Gran Ventura, Miglior. vedi l'Indice.

Aventura. Lat. aleam iacere. BOC. Mettere in Aventura la vita sua. Per Aventura, Huomo Aventurato, Aventurosamente. vedi l'Indice. PET. Aventuroso loco, & Aventurosi amanti. ARI. Et lieta da la insolita Aventura.

Disaventura. Lat. infortunium, & infortunitas, & mala fortuna. BOC. Chiara vedea la sua Disaventura. Per mia Disaventura. Il suo Disaventurato Amore. SAN. & lagnarti delle tue crudelissime Disaventure.

167 SVENTVRA. PET. Così Sventura, over colpa mi priva. Via men d'ogni Sventura altra mi dole. BOC. Per Sventura. Come avengono le Sventure. Sventurata Bellezza, Morte. O Sventurata, Sventurati Accidenti, Amanti. Sventurato Giovene, Sventuratamente. vedi all'Indice.

Sciagura. Lat. calamitas, ærumna, infortunium; la disgratia. BOC. La donna della sua prima Sciagura, & di questa seconda si dolse molto. O tua ventura o mia sciagura, che sia. Era già pieno di compassione divenuto delle sue Sciagure. Una novella di cose catoliche, & di Sciagure, & d'amore in parte mescolata.

Sciagurato. Lat. infelix, ilepidus, & Sciagurato hanno alcuni testi, val disgratiati, & quasi sine augurio bono. DAN. Questi Sciagurati, che mai non fur vivi. è proprio di quelli, che sono dannati. Però in Dante: ma è voce commune.

Disgratia. Lat. infortunium, calamitas, ærumna. BOC. Si come tu hai una Disgratia, così n'ho io un'altra.

Gratia. Lat. PET. Per Gratia tien de l'immortale Apollo. Gli occhi per Gratia gira Di se nascẽdo à Roma non fè Gratia. De la sua Gratia sopra me non piove. E'l suo difetto di tua Gratia adempi. Fammi, che puoi, de la sua Gratia degno. Vergine santa d'ogni Gratia piena. Ove'l fallo abondò, la Gratia abonda. Poi quel ch'à Dio somigliar fu tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a pochi'l ciel largo destina. Se tutte le mie Gratie insieme aduno. ma tarde non fur mai Gratie diane. BOC. Gratia Speciale, Somma, Picciola, Grãdissima, Gran Gratie, Gratie Maggior, Debite, Ultime. vedi all'Indice. & Grata, Gratioso, Gratitudine, vedrà Venere à 631. Bemb. Rim.

RIN-

168 RINGRATIARE. *Lat. agere gratias; & comprende tutti i significati di ringatiare; che per diversi verbi sono detti da Latini, come habeo, ago & refero gratias.* PET. *Et dico Anima assai ringratiar dei. Ringratiando natura, e'l dì ch'io ringratio amore. Ringratio lui, ch'e' giusti preghi humani Benignamente sua mercede ascolta.* DAN. *Dio anchor ne lodo, & ne ringratio.* BOC. *Incominciò à ringratiare Iddio. Iddio primieramente, & appresso voi ringratiando. Assai cortesemente ringratiandolo. Ringratiò Federico dell'honore fattole.*

Rendere gratie, val ringratiare. BOC. *Rendendoli quelle gratie. Costui renduttogli quelle gratie, lequali. A pena posso à renderti le debite gratie formare la risposta. L'ultime gratie, lequali rédere li debbo, da mia parte gli rédrai. Renduta Gratie à Giacomino della sua liberal risposta.*

Auuersità. Lat. & calamitas. BOC. *Che noi per la sua gratia nelle presanti Auuersità siamo sani. Ogni Auuersità trapassata dimenticando.*

Auuerso, & Auerso. Lat. auuersus, & Auersus Latinamente significa il contrario di aduersus. val contrario. PET. *Dal'Auuerso Orizonte, Stato Auuerso, Fortuna Auuersa.* BOC. *La parte Auuersa.* DAN. *Fieramente furono Auersi à me. Se gli occhi miei da lui fusser Auersi. i. volti altrone. Lat. auersi. Se ben ascolti l'argomentar; ch'io gli farò Auerso.*

Auuersario, vedi à Marte 545.

169 DIVERSO. *Lat. alienigenus, alienus, remotus, extraneus, val alieno, contrario, & difficile.* PET. *Diversa cosa, Schiera, Diverse Tempre, Forme, Mille cose diverse, Diversi atti, Modi, Paesi, Piaceri, Pésieri, Monti.* BOC. *La canzone Diversamente da Diversi fu intesa. Di Diverse cose Diversamente parlando, Diverse brigate, Vivande, Guerre, Diversi luoghi, Accidenti.* DAN. *Ahi Genouesi huomini, Diversi d'ogni costume, & pieni d'ogni magagna. Entrammo giù per una via Diversa, idest difficile.*

Varietà. Lat. & inconstantia, & instabilitas. BOC. *Dipinto di mille Varietà di fiori. Di forse cento Varietà d'animali. La Varietà delle cose.* PET. *Laqual Varietà fa spesso altrui. Tante Varietati.*

Vario. Lat. varius. PET. *vario stile, Varie Genti, Varia Vita, Varij Angelli, Varij di lingue, & Varij di paesi.* BOC. *Varij Arbuscelli, Fiori, Ragionamenti, Cibi, Varie cose, Vario animo, Variamente.*

Vaeiabile. Lat. PET. *Variabile Fortuna, Rota, Tempo, Cielo.*

Variare. Lat. est mutare vices. PET. *Variar Bello. Al Variar de suoi dolci costumi. Per lo cui Variar.*

Variare verbo. PET. *Già per etate il mio desir non varia. Per l'aere in color tanti variarsi. Ma variarsi 'l pelo, Variato Costume, Aspetto, Loco, hai variati Costumi.*

Diuisare per variare. Lat. variare, distinguere, varij picturis exornare. BOC. *Parendogli in ogni altra cosa, si del tutto essere diuisato, che essere da lei riconosciuto à niun patto credeva. Si contrafatto, & disi Diuisato viso. i. variato & transformato.*

170 SOSPETTO. *Lat. Suspitio, & suspectus.* PET. *Senza sospetto. Che'l fer non Sospetto. Sempre pien di desire, & di Sospetto. sol pien di Sospetto Per luoghi ombrosi. Con tal Sospetto. onde Sospetto non fora il ragionare. Già incominciava à prender sicurtate La mia nemica de suoi Sospetti.* BOC. *vedi l'Indice.*

Suspitione. BOC. *Senza prédere vana Sospitione. La Suspitione del sonno présa. Acciò, ch'egli niuna Sospitiene prendesse.*

Sospic..re, & ancho sospiciare. Lat. Suspicari, dubitare, ambigere, vereri. BOC. *Cominciò à sospiciare. Non sospicando più. Alcuna volta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospiciasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò, che ciò havesse fatto.* DAN. *Ma che'l sospiciar fu tutto spavento.*

Suspicioso. Lat. suspiciosus, val pien di sospetto, & dubbioso. DAN. *Si movea tardo Sospicioso & raro.*

FORSE. *voce di dubbio. Lat. Forte, Forsitan, forsan, fortasse.* 171 PET. *Et se di lui Forse altra donna spera. Fiorenza havria Fors'hoggi 'l suo poeta. Fors'era il primo. Se non che Forse Apollo si disdegna. che spera gioir Forse nel fuoco. idest non son Forse chi tu credi. Vero dirò: Forse parrà menzogna. Forse i devoti, & gli amorosi preghi Son giunti inanzi alla pietà superna. Et Forse non fur mai tante ne tali. P'adduce in Forse, fallir Forse non fu. che di là Forse l'aspetta. potrebbe Forse aitarmi. Forse non havrai sempre 'l viso asciutto. Forse ch'ogni huom, che legge non intende. Forse tal m'arde & fugge.* BOC. *Forse fu di minor honestà. entrata in Forse. mentre ella stette in Forse.* DAN. *Et io rimango in Forse.*

Inforsa. Lat. in dubio. dubium reddit & facit. PET. *Mi rota si, ch'ogni mio stato inforsa.*

Dubitatione. Lat. Ambiguitas, hæsitatio, Scropulus. BOC. *Laqual Dubitatione. Et veduta la lor dubitanza.*

Dubitare. Lat. addubitare, hærere, in dubium venire, dubium esse. BOC. *Io comprédo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque? dubitando di loro medesimi. Dubitando della invidia cortigiana. Dubitavano forte. Dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate. Dubitava non fosse alcuna Dea. Vedesti cosa, che tu dubiti? Io dubito forte, di niuna cosa io dubito, forte dubito.*

Dubbio. Lat. dubius, & anceps, incertus, ambiguus, suspiciosus, varius. PET. *Et qual sia più fa Dubbio l'intelletto. In Dubbio stato si fidel consiglio. Un dubbio verno, instabile sereno. Come huom, che per terren Dubbio cavalca. Senza alcun Dubbio. Questa anchor Dubbia del fatal suo corso. Dubbia Speme: & Via. Dubbioso assalto, Colle, & tardere. Dubbiosi passi, Scogli, Dubbiosa Via, Dubbiose cose, & speranze. Lasso me, ch'io non sò 'n qual parte pieghi.* BOC. *A molti erã cotal dubbio nell'animo, L'ultimo Dubbio, Senza dubbio. Lat. indubiè. Varij Dubbi, Dubbiosa cosa, Dubbiosi passi; Dubbioso Caso. Et mentre Dubbiosi & timidi il riguardavano.*

IN DUBBIO. PET. *Mi lascia in Dubbio. Così in Dubbio lasciai la vita mia. Di mio stato in Dubbio, tener in Dubbio, che spesso altrui poser in Dubbio.* 172

Dubbiare. Lat. dubitare, extimescere. PET. *Facean dubbiar se mortal donna, ò diva Fosse.*

Sospendere. Lat. suspendere, & suspensũ tenere, val stare ò tenere in dubio, in forse, ambiguo sopra di se. BO. *Poi che ser Ciapelletto piangendo hebbe grã pezzo tenuto il frate così sospeso gittò un grandissimo sospiro, & disse. vedi à 2723.*

Sospeso. Lat. Suspensus, dubius, dubiosus, ambiguus. BOC. *Le donne le quali tutte temendo stavano Sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. Lequali donzelle il Re vedendo si maravigliò, & Sospeso attese quello, che questo volesse dire, idest sopra di se. Che di se medesima vergognosa, & Sospesa stava, idest attonita. Si dolcemente sonando, che quanti nella reale sala v'erano parevano huomini adombrati, si tutti stavano taciti & Sospesi ad ascoltare, idest intenti, & attoniti.*

Nodo per lo dubbio. Lat. nodus & ænigma. DAN. *Solvetemi quel Nodo, che qui ha inviluppata mia sentenza.*

Groppo per lo dubbio. DAN. *Dis's'io là, dove di, Che usura offende La divina bontate, e'l Groppo solvi. i. nodo.*

Ambiguo. Lat. val dubbioso. SAN. *Che forse mai in alcun*

tempo

tempo il reuerendo Termino segnò più egualmēte gli ambigui campi nel suo.

173 INCERTO. Lat. PET. Dirà, questo arde, & del suo stato è Incerto. Incerta speme. Incerte allegrezze. BOC. Incerta Fede. Li quali buoiami Incerti de futuri casi.

Fallace. Lat. fallax. PET. Fallace Speranza, Sperare, Desire, Ardire, Fallaci Onde, Ciance. Come'l nostro sperar Fallace. Veramente Fallace è la speranza.

Instabil. Lat. instabilis, volubilis. PET. Instabil Fede, Mondo, Sereno, & Instabil Rota.

Lubrico. Lat. PET. Et Lubrico sperar dopo le spalle.

Sdrucciolare. Lat. delabi, & labi. ARI. Veder de monti sdrucciolarne mille.

Sdrucciolo. Lat. lubricus. onde le rime sono dette Sdrucciole, come son quelle del Sanazaro, & d'alcuni altri.

Smucciare, sdrucciolare, che in Lombardia dicono sblisficare. BOC. Scendendo, meno auedutasi smucciandole il piè, cadde della scala in terra.

Inquieto. Lat. & inconstans. PET. Che'l nostro stato è Inquieto & fosco. & Catulo Inquieto; Che fe'l popol Roman più volte stracco.

174 INCOSTANZA. PET. O Inconstanze de l'humane cose.

Incostante. Lat. inconstans. PET. In somma sò com'è Incostante & vaga, Timida ardita vita de gli amanti.

Mobile. Lat. mobilis, varius, & incertus. PET. Femina è cosa Mobil per natura. BOC. Vna dōna naturalmēte Mobile. Noi siamo Mobili, & ritrose, pusillanimi, & paurose.

Immobile, vedi Fermezza à 56.

Barattare. Lat. permutare, val cambiare. BOC. Al Barattar occulto ogn'vn è messo. AM. Baratta per la battaglia, vedi à 486.

Barattare. Lat. mutare, commutare, mutationem facere. BOC. Et del barattare sieno maestri sourani. DAN. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo.

Barattaria. Lat. aleatorium forum, impostura, fraus. & è proprio quando si compera, ò vende la giustitia, ò vende quello, che non è lecito; è vocabolo de legisti. BOC. Scipione Africano trouò in Roma, chi l'accusò di Baratteria, ne furon così alti meriti di tanta potentia, che in quella medema non fosse, chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse in giuditio. EP. DAN. Quindi mi misi à far Baratteria.

175 BARATTIERE. Lat. aleator, & impostor, implanator. BOC. Con vn saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Ma il Barattiere (come colui, che attento staua) fu presto & fuggi via, Diremo noi, ò crederemo Scipione Barattiere? EP. senza guardare se gentil'huomo è, ò villano, ò pouero, ò ricco, ò mercatante, ò Barattiere sia stato. DAN. Ogn'vn v'è Barattier, fuor che Bonturo. Barattier fu non picciol ma sourano. Et com'l Barattier di disperato.

Baratti. Lat. permutatio. BOC. Ragionano de Cambi, & de Baratti. DAN. Ruffian, Baratti, & simile lordura.

Cambio. Lat. mutatio, permutatio. PET. Tal ch'ella stessa lieta, & vergognosa Parea del Cambio. BOC. Gualtieri haueua fatto buon Cambio. In Cambio di ciò. I mercatanti ragionan de Cambi, & de Baratti. Comiaciò nel viso à cambiare, & appresso il Cambiamento. Tutto il viso Cambiato. Le tauole de Cambiatori.

Cambiare della prosa, mutare, & vertere, permutare, conuertere. BOC. Cominciò nel viso à cambiare. Il suo feruore in compassione comiaciò à cambiare. Che egli quelli danari cambiasse. Il nome cambiato gli hauea. La vista, che così si cambiaua. Male dell'amore della donna era ricambiato.

Cangiare del verso, mutare, conuertere. PET. Io temo di cangiar pria volto, & chiome. Che come vide lei Cangiar Thessaglia. Cangiar questo mio viuer. Cangiar vita, & costume. Ne Cāgiar posso l'ostinata voglia. Stato, voglia, color, cangiare spesso. Che'l viuer cange. Ne state'l cangia, ne lo spegne il verno. Cangio il pelo. Cangio il tempo. Di dì in dì vò cangiando il viso e'l pelo. Vò col pensier cangiando stile. Di fuor mi vò cangiando. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. & cangiarsi ogni desir. Cangiasi il ciel intorno. Cangiasse'l suo natural corso. Che non cangiasser qualitate à tempo. Ch'i nol cangiassi ad vna Riuolta d'occhi. Quelli; per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Cangiata Speme, Figura, & Forza, Cangiati Desiri, & Volti. Cangiato haurei stile. Cangiato haurei forma. Hauea cangiato vista. Cangiaua il giouanil aspetto. Et sopra'l bon Saul cangiò le ciglia. cangiò habito, & stato. A sua figlia, & à Roma cangiò stato. più volte si cangiò. DAN. Cangia colore. Et per nuoui pensier cangia proposta.

SCAMBIO. Lat. vice, aut loco. BOC. Guardate, che non m'habbiate colto in Scambio. In Scambio delle cinque lire. 176

Scambiare. Lat. mutare. BOC. Et per non ismarrirle, ò Scambiarle. Accioche niuna cosa gli potesse essere tocca, ò tramutata, ò scambiata.

Mutamento. Lat. mutatio, transformatio. BOC. In tanto Mutamento di cose. Le cose di questo mondo sempre essere in Mutamento.

Mutare. Lat. & transformare. PET. Oue le penne vsate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mutarsi ambe le braccia. & terra mute. & con qual arte il mutee? & com'huom che'l voler mute. Muti vna volta, quel suo antico stile. Mutato stile. BOC. Vedi l'Indice.

Tramutare. Lat. trāsformare. BOC. Acciò, che niuna cosa gli fusse tramutata, ò scambiata, hor quà, & hor là si tramutaua. tramutādo hora in q̄sto lito, hora in q̄llo. I tristi vestimēti in lieti Tramutati, veggēdosi Tramutato. vedi l'Ind.

Traslatare. Lat. transferre. PET. Al ciel traslato in quel suo albergo fido.

Alternare per mutare. PET. Lo qual senza alternar poggia con orza: DAN. Deus venerunt gentes alternando Hor tre, hor quattro dolce salmodia.

PERMVTANZA è, permutatione. DAN. Et ogni Permutanza credi stolta. la prosa vsarebbe cambio, ò permutatione. 177

Tranasare. Lat. transfundere, transferre, mutare, demutare, val permutare detto dal vino, che d'vn vaso in vn'altro si tramuta. DAN. Che pur di mal in peggio si tranasa.

Muda, è luogo rinchiuso, doue si pongono gli vccelli quando mutano le penne, Lat. auiarius locus. DAN. Breue pertugio dentro de la Muda. idest de la prigione, così chiamata.

Muta. DAN. O s'egli stanchi gli altri à Muta à Muta.i.mutando & scambiando. Lat. vicissim. & per vices.

MINERVA.

178 MINERVA, ò Pallade, ò Palla figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il lino, & che desse il modo del filare, & tessere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte militare, & ordinò le squadre: & fu inuētrice della Oliua, & secondo le fauole essendo contentione tra Minerua, & Nettuno, chi douesse porre il nome alla città, che dipoi fu detta Athene: domandò Gioue, che ogn'vno percotesse la terra, Minerua con la sua hasta, & Nettuno col tridente, et quello rimanesse vincitore della causa, che cō la sua percosa producesse cosa migliore. Percosse Nettuno, et nacque vn cauallo. Percosse Minerua, et nacque vn Oliuo, & perche il cauallo è animal bellicoso, & la Oliua piāta pacifica; fu giudicata la vittoria à Minerua. onde perchè il nome suo in Greco è Athene, volse che la città fosse chiamata Athene. Costei secondo i Poeti è della Sapientia, Scientia, Dottrina, Prudentia, Sapere, Senno, Maturità, Studio,

Legge,

Legge, Virtù. Argomenti, Aphorismi, Sophismi, Sillogismi. Philosophia, Dialettica, Grammatica, Medicina, Phisica, Cirurgia. et de Saggi, Prudenti, Maturi, Dotti, Philosophi, Medici, Phisici, Stoici, Legisti, Virtuosi Libri. Sapere, Studiare, leggere, argomentare, sillogizzare, medicare, vngere. De gli animali se le dedica la Cornacchia, et de gli alberi l'Oliuo, et Massico mõte di Cãpania se le sacra. Piacque poi à gli antichi di dedicarle la Scimia animal noto.

Minerua, Lat. & Tritonis, Bistonia, Aegisona, Iouenata, Cerebrigena. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse.

Palla. Lat. Pallas. PET. Non Gioue & Palla, ma Venere & Bacco. & quando dinota cosa ritonda vedi à 783.

Sapiẽtia. Lat. La Sapiẽtia di Salamone. il Sapiẽte Salomone.

Sapere. Lat. Sapientia. PET. Il parlar di Saper pieno. Ch'ogn'va del suo Saper par, che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col Sapere insieme.

179 SAPERE. Lat. & scire. PET. Sarei contento di saper il quando. Non sà oue si vada. Chi nol sà. Tu sai l'essar mio, per proua il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i piè altrui nia non sanno. Sannolsi i boschi. Senza'l qual non sapea mouer vn passo, non sapea d'io, & per saperlo, à poco à poco tu'l saprai, che per se non saprebbe, volentier sapresi, Saffel, Saper, Seppe, Seppi, Sò io ben, non sò. BOC. vedi l'Indice. DAN. Dispregiò cibo, et acquistò sapere, non sapendo come. Et che si fesse rimembrar non sape.

Scientia. Lat. BOC. Scientia Profunda, Huomini Scientiati. Al numero delli Scientati.

Saggio. Lat. sapiens. PET. Saggio Signor, Nocchier, Amante, Cor, Parlar, Figliuol, Atto, Huom saggio. E'l cor Saggio è pudico. Che più Saggio di me ingannato haurebbe. Vedi Sanson via più forte, che Saggio. Peasier miei non Saggi. Alzato un poco come fanno i Saggi. Quella Saggia (i. Laura) Hor graue & Saggia, allhor honesta & bella. Saggia Vergine, Iudit. I fsilentio parole accorte & Saggie, & Anima Saggia in vece di Saggia vsò il Bẽbo. ARI. Che poco saggio si può dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.

Dottrina. Lat. doctrina. PET. in fin là doue sona Dottrina del santissimo Helicona. BOC. Sotto la Dottrina d'vno Philosopho. Dottore di medicina. I santi Dottori. DAN. Libero of ficio di Dottor assume. Così ricorsi à la Dottrina di Colui.

180 SAPIENTI, Scientiati. & Saggi, celebrati da nostri Poeti, Alberto Magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gratiano da Chersi, Herodoto, Ioseph, Nestor, Plinio secondo, & superiore, Solon, Thalete.

Alberto di Colonia Agripina nella Magna bassa, maestro di san Thomaso d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno. huomo vniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura, come manifestamente appare per gli suoi volumi. fiorì in Parigi circa l'anno 1257. DAN. Questi, che m'è da destra più vicino Frate, & maestro summi, & esso Alberto è di Cologna, & io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, vedi ad Oratori.

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & Arciuescouo di Contarbia. Costui scrisse della concordantia diuina, et predestinatione, della caduta del Diauolo; del peccato originale: & della incarnatione del verbo diuino. DAN. Natan propheta; il Metropolitano, Chrisostomo, & Anselmo, et quel Donato, ch'à la prim'arte degnò poner mano.

Gratiano da Chersi città antiquissima, fu monaco di san Felice di Bologna, & compose il Decreto, & dimostrò come la legge canonica si concorda cõ la ciuile, & di lui dice DAN. Quell'altro fiammeggiar esce del riso Di Gratian, che l'uno, et l'altro foro, Aiutò sì, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, & di lunga longa Ionio primo scrittore delle historie Greche, di molta eccellenza, ilqual cominciò à scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci co i Barbari di Leuante in fin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro PET. Herodoto di Greca historia padre Vidi.

PLINIO. Furono duo Plinij, de quali ciascuno si chiamò Plinio secondo, cioè lo auoncolo, et il nepote; frà liquali su grã conformità circa del scriuere assai, et gran dissimilitudine circa la morte. Plinio secondo nepote principalmente venuendo à Roma conseguì più gran dignità, massimamente il Proconsolato d'Africa, & la Pretura di Spagna, là doue essendo scrisse à Traiano Augusto, il qual perseguitaua i Christiani, in fauor loro. dicendo, quelli uiuere sotto le leggi Romane, et solo adorare Christo crocifisso: laqual cosa à quelle non contradiceua. onde Traiano per le lettere di Plinio non volle, che più christiani s'uccidessero, si come scriue Eusebio Cesariense, nella historia ecclesiastica. Scrisse questo Plinio la historia dal principio del mondo insino à tempi suoi in libri lxxviij. doue imita il suo auoncolo, si come lui afferma nel 5. libro delle epistole sue ad Capitonẽ nell'ottaua. Scrisse de viris illustribus, & de tripartitione orbis, & vno volume di dignissime epistole, Morì vecchio à Roma di morte naturale. l'altro

Plinio superiore fu l'auoncolo del sopradetto, & fu Veronese, come egli dimostra nello essordio de naturali historia. là doue dice Valerio Catulo essere suo cõterraneo. Ma da Saetonio Tranquillo in libro de viris illustribus è detto Nouocomense, perche in gran parte egli habitò à Como, et etiãdio appresso del lago Cumano, là doue haueа gran copia di possessioni. Fu questo Plinio huomo studiosissimo, & grande scrittore, & di cose eccellenti. onde scrisse il historie Romane dal principio di Roma insino a' tempi suoi in libri xxxviij. et de naturali historia libri xxxvij. doue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deploratione della vita humana, cosa molto memoranda. Morì come scriue Tranquillo, & Plinio nel 5. libro nella epistola à Cornelio Tacito, essendo egli prefetto della Classe à Misseno in calende di Nouembre, vna nuuola in similitudine d'vn'arbore vscì della voragine di monte Vesuuio, qual è vicino à Napoli chiamato la montagna di Somma. La sua sorella adunque gli annũciò questa eleuatione della nuuola essendo egli in studio, onde venendo à vedere: deliberò salire sopra del monte à contemplare il loco, doue questi densi, & negri vapori vsciuano: & mentre era in via, si leuò un uento, & il monte comintiò ad euomere accese fiamme, & à spirare odore solfureo: per laqual cosa inuolto Plinio dalla poluerulenta tempesta, essendo in mezo di duo serui suoi cadde in terra suffocato et morto; quãtunque dica Suetonio, che per suoi preghi da l'vno de' suoi serui fu morto. Fu adunque poco accorto al morire. percioche potea cõ le galee partirsi, et renderli sicuro dalla tempesta maritima, et essendo à questo essortato dal gouernatore della naue, nõ volle consentire, ma rispose, come scriue Plinio, Fortes fortuna iuuat. onde per la sua durezza fu cõ dotto al suo fine, & però di lui parlando il nostro PET. dice. Meatre io miraua subito hebbi scorto Quel Plinio Veronese suo vicino A scriuer molto, à Morir poco accorto.

181 (margin)

SOLONE figlio d'Euphorione, come piace à Didimo. ouero secondo la cõmune opinione di Essecestide sapientissimo, si, che diede le leggi à gli Atheniesi, peregrinando giũto nel real palazzo di Creso Re di Lidia, & da lui per la fama della sua sapientia splendidamente accolto, poi che dal Re tutti

182 (margin)

tutti li suoi thesori mostri gli furono, perche egli stimato da lui beato fosse, non facendo segno alcuno di marauiglia, come fanno gli adulatori di corte, fu dimandato dal Re chi stimaua egli il più felice al mondo di lui, à cui rispose, Tello suo cittadino; ilquale hauendo ben visso, & lasciato ottimi figli, per la patria combattendo finalmente con somma laude morio, domandò vn'altra volta, chi dopò Tello di lui giudicasse più beato, disse Cleobe, & Bitone Argiui fratelli concordeuolissimi, & reuerentissimi della madre, quali hauendo in portar lei col carro al tempio della venerabile Giunone fatto opera de buoi, tosto lasciarono questa vita mortale, come se'l cielo à se chiamati gli hauesse in dar lor il guiderdone di tanto pietoso officio. Indirato Creso, adunque voi, disse, in luogo nessuno de beati noi riponete. Allhora Solone per non esserli tanto molesto dispuiò, che nessuno dirsi beato possa innanzi, il fine di questa vita. ma Creso ridendosi di lui disse, più mi è à grado la sententia di Esopo Phrigio, ilquale adulando dicena lui essere il più beato huomo di quella età: benche poi nel fine il Re si ramentasse il detto di Solone; per lo cui podere fu dal fuoco, & dalla morte liberato, questa sententia di Solone è repetita da molti, & specialmente da Ouidio, ilquale nelle Metamorphosi disse. Sed. s. vltima semper Expectanda dies homini est: diciq; beatus Ante obitum nemo supremaq; funera debet. Questa medesima fu dal Petrarca detta in quel verso La vita il fin, e'l dì loda la sera. & altraue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi souiene, Che'nanzi al dì de l'vltima partita Huom beato chiamar non si conuiene. Si legge, che essendo Solone vicino alla morte sentì gli amici suoi, che disputauano là, doue si drizzò ad udire laro disputationi, adimandato della cagione perche così si era ritto, rispose Vt cum istud, de quo disputatis, percepero moriar. Morì Solone in Cipri di età di anni lxxx. & commandò à suoi il suo corpo essere arso, & diffuse le ceneri per tutta la terra della regiane di Salamina. & perche fu l'uno de sette sapiēti della Grecia, dice il nostro PET. Vidi Solon di cui fu l'vtil pianta, Che s'è mal culta mal frutto produce Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

183 THALETE nacque in Phenicia della nobil sclatta del Re Agenore, & vēne in Mileto isola, et fuui fatto cittadino. Fù vno de sette Sapienti di Grecia, et il primo, che fusse chiamato sauio. Scriue Calimaco, che egli tronò l'orsa minore, allaquale nauigano i Phenici, il primo fu, che in Grecia disputasse la Phisica. Volendo dimostrare, quanto fosse facile diuentare ricco, conoscendo per Astrologia, che in quell'anno haueua da esser grande abondantia d'oliue, tutte le comperò innanzi al tempo, et gran pecunia ne guadagnò. Ringratiaua di tre cose la fortuna, che fusse huoma, et non bestia; maschio & non femina; Greco & non barbaro. Benche altri attribuiscono questo à Socrate. Diceua Iddio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingenito, & fattore del tutto. DAN. Diogenes, Anaxagora, & Thale.

Senno. Lat. prudentia. & intellectus. PET. & BOC. Senno Alto, Buono, grandissimo, Laudeuole, maggiore. Il senno de mortali, Gran Senno. il miracoloso Senno di Salamone, Senno Athenese, Parole condite di tanto Senno, Apollo suo Dio, & Minerua sua Dea. vedi à luoghi loro. & à 1238.

Intelletto, Ingegno, Mente, Animo, vedi all'Anima. 1235.

Prudenza. Lat. prudentia. BOC. Laudabil cosa, & necessaria molto ne Principi è la prudenza, senza laquale niuno regno ben si gouerna. PET. Prudenti Vergini.

184 MATVRITA. Lat. maturitas, & prudentia. BOC. Cresce splendore, & bellezza alla loro Maturità, Matura Età; Persone Mature, Maturi Anni, Maturo Petto, Maturamente. vedi all'Indice. PET. Fra gli anni de l'Età Matura honesta. A la Matura Etate, od à l'acerba.

Studio, per lo Studio delle lettere, & per la diligenza. Lat. Studium, diligentia, cura. PET. & BOC. Studio Sollecito, Honesto, Lungo, Continuo, d'Honestate, ch'intende vostri Studi si me'l dica. Carneade vidi in suoi Studi si desto. Il qual credendosi, forse con quelle medesime opere sodisfate alla moglie, che egli faceua à gli studi. Città fortissima d'arme, d'imperio, & di studi. Nelle Scole tra gli Studianti: & quando diuota sollecitudine. vedi à 1501.

Studiare. Lat. studere. BOC. Perciò, che ne ad Athene, ne à Bologna, ò a Parigi alcuna di noi non và à studiare. Et con pari passo sempre proceduti siamo studiando. Che voi studiaste in Medicina. Hauendo lungamente studiato à Parigi. & quando stà per sollecitare, vedi à 1500.

185 SCOLARE, Discepolo, Discente, Insegnare, Ammaestrare, Maestro. vedi sotto à Mercurio à 836.

Leggere. Lat. legere. PET. A chi sà legger ne la frōte il mostro. Di fuor si legge, com'io dentro auampi. Forse ch'ogni huom, che legge non intende, come si legge. Troua chi le paure, & gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge. Et leggeasi à ciascuno intorno al ciglio il nome. Perche d'Orpheo leggendo, & d'Amphione. BOC. Leggere, & Scriuere. & quelle, che dilettano legga. Et à chi per tempo passar legge. Se à quei tempi si leggeranno. Ch'io leggessi à quanti scholari vi hauea in Medicina. Vada innanzi la sentenza Letta di lui. Trouata la lettera, & Lettala. Si come nelle antiche historie habbiamo già letto. vedi all'indice.

Libro. Lat. & codex, cis. PET. Schiera, che del suo nome empie ogni Libro. BOC. Il Libro dell'officiale. Libro della dogana. De libri. Con miei Libricciolei ti posso liberamente ragionare. Lat. codicilli. Pisistrato fu il primo, che in Athene constituisse Libraria. PET. Luce in dodici Libelli. i. Libri piccioli.

186 VIRTVTE. Virtù. Lat. virtus. PET. Aspettata, Bella, Gelata, Stanca, Vsiua, Inuida, Alta, Accesa, Rara, Chiara, Naturale, Fragile, Minore, Nuda, Morta, Gran Virtù, Virtuti Diuine, Chiare, Ardenti. Poiche Dio, & Natura, & Amor uolse Locar compiutamente ogni Virtute In quei bei lumi, Che mia Virtù non pò contra l'affanno. Et nō già Virtù d'herbe, ò d'arte maga, ò di pietra dal mar nostro diuisa. Tanta Virtute ha sol vn vostro sguardo. Con la Virtù d'vn subito splendore. Risplende la Virtù gelata, & bella. Non pò più la Virtù fragile, & stanca. C'hauria Virtù di far pianger vn sasso. Virtù contra furor prenderà l'arme. Era la mia Virtute al cor ristretta. Anime belle, & di Virtute amiche. O d'ardente Virtute ornata & calda Alma gentil. O inuidia nemica di Virtute. Oue ogni alta Virtute alberga, & regna. Di sì alta Virtute il cielo alluma. Non à caso è Virtù, anzi è bell'arte. Che suelto hai di Virtute il chiaro germe. In vn cor giouanil tanta Virtute. Che di Virtute'l seme ha quasi spento. Et l'amar forza, e'l tacer fu Virtute. di sua Virtute, & di miei spoglie altera. Quando vn souerchio orgoglio Molta Virtute in bella donna asconde, Quel fior antico di Virtuti, & d'armi. La gola e'l sonno, & l'ociose piume Hanno del mondo ogni Virtù sbandita. Et l'Eloquētia sua Virtù qui mostri. però ch'altroue vn raggio Nō veggio di Virtù, ch'al mondo è spenta. L'aspettata Virtù, che in voi fioriua. Ma'l mondo cieco, che Virtù non cura. Che i vitij spoglia; & Virtù veste e honora. Fior di Virtù, fontana di beltate. Si come la Virtù nuda si stima. Rara Virtù non già d'humana gente. Ma Virtù, che da buon non si scompagna. Si come adujen, à cui Virtù relinque. Vltima che fioria. Ristretta al co-

al core. Boc. vedi all'indice. Bemb. Pr.

Virtuoso. Lat. officiosus, Virtute praeditus. Boc. Ilquale haveva tre figliuoli belli, & Virtuosi. Vntione Virtuosa, Colui, che Virtuosamente adopera. vedi all'Indice.

187 Legge. Lat. lex. Pet. Trapassa ad hor ad hor vsata Legge. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua Legge. Dura Legge d'amor, ma ben ch'obliqua Serbar conviensi; però ch'ella aggiunge, Di ciel in terra universale antiqua. Non sia zoppa la Legge, ou'altri attende. Popol senza Legge. Lat. ex lex. Che saran de la legge, che'l ciel fisse? qual con più gravi Leggi mena sua vita aspra & acerba. Poi quel buon Guido à cui nessun po torre Le sue Leggi paterne invitto, & franco. Che pon freno à gli amanti, ò dà lor Legge? Boc. Legge Vera, Incommutabile, Vsata, Verace, Giudaica, Saracina, Christiana, Sotto certa Legge. Essendo hoggi ristrette le Leggi al piacere. Per vigore delle leggi humane. L'auttorità delle publiche Leggi. Leggi Divine Della giovanezza. Le Leggi deono essere communi. Leggi Sante, Matrimoniali. vedi all'Indice. & nella visione amorosa. Rattogli altri di sopra costanti Si facena Foroneo: che prima diede Leggi civil; acciò che moderati I suoi vivessser, si come si crede.

Legista. Lat. & legislator, Boc. Morta il primo Legista, cioè Moise. Dan. Di Moise Legista, & vbidiente.

188 Moise. Lat. Moses, divinae legis lator, corniger, blesius, Deiloquus, vates, poeta. fu il primo Legista, perciò che Iddio per le sue mani diede le leggi al popolo Hebreo. Costui nacque per padre, & per madre della tribù di Levi in Egitto, Et in quel tempo, che'l Re d'Egitto faceva gittare nel fiume tutti i maschi, che nasceuano della gente Hebrea. Perche vedendolo la madre di ottimo aspetto, lo tenne nascoso mesi tre. Dapoi non lo potendo celare più, lo misse in un vaso fatto de giunchi, & stuccato di bitume, & di pece, & fecelo lasciare su la riva del fiume: Venne alle mani della figliuola di Pharaone, et per opera della sorella del fanciullo lo fece allevare alla propria madre, & adottollo: & perche l'haveva trovato appresso dell'acqua lo chiamò Moise. venendo poi Moise in età adulta: & vedendo in quanta afflittione era il popolo Hebreo, che quasi era divenuto schiavo de gli Egitti: un giorno in vendetta d'uno Hebreo vccise vno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi sentendo, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal conspetto di Pharaone, che lo facea cercare, & andò nella regione di Madian sacerdote, & à caso trouãdo sette figliuole; allequali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che havevano attinta per abbeverare le loro greggi, le difeso et autolle abbeverare, per questo meritò d'haver una di queste per moglie detta Sephora; & pascendo l'armẽto del suocero arrivò al monte Oreb. Dove in forma di fiamma gli apparve Iddio: & da lui fu ammaestrato; che via havesse à tenere à liberare il popol d'Israel dalle mani di Faraone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, & egregie virtù sue, per lequali meritò vedere Iddio à faccia à faccia, non solo in Oreb; ma anchora in Sinai. Fu huomo in dottrina, & disciplina militare, & in santità di vita admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nebor, poiche Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione: Visse anni cento venti. & fu ne tempi, che Cecrope regnava in Athene. Ne sia chi si dolga se molto brevemente trascorro queste historie, perche non si può in poco luogo mettere molte cose. Dan. Di Moise legista, e vbidiente.

189 Medicina. Lat. & medela. Apollo fu il primo Medico, fu di Grecia, & hebbe vn figliuolo nominato Esculapio, ilquale molto ampliò l'arte della Medicina, & dopò la morte sua, tutti i suoi libri furono arsi, & questo Apollo fu ancho il primo, che sonasse cithara. Ma appo Plinio Simonide medico fu il primo, che trovò la Medicina, & Hippocrate la rinovò. Pet. Ch'al gran dolor la Medicina è corta. Prima che Medicine antiche, ò nove Saldin le piaghe. Boc. Medicina certissima à tanto male. La Medicina di guarirlo so io bene. Studiò in Medicina. Avenga, che Galieno nõ ne parli in alcuna delle sue Medicine. Con le sue Medicine sanità rendeva. vedi l'Indice.

Medico. Lat. Boc. Fu grandissimo Medico in cirugia, Ecco Medico honorato. Vn valente Medico. Fecero prestamente venir Medici. I Medici furon presti. I Maggior Medici del mondo. vedi l'Indice.

Medicare. Lat. Boc. Non si lasciarebbe medicare. medicar voleva il suo infermo. Io non medico con la mia sapienza, anzi con l'aiuto d'Iddio.

Medici celebrati da nostri Poeti, Averrois, Avicenna, Empedacle, Esculapio, Galieno, Hipocra. Enone ninfa à 225.

190 Averrois Medico, & Philosopho sommo, et emulo di Avicenna, d'una medesima patria. & il primo tra quelli, c'hanno commentato Aristotele. Dan. Averrois, che'l gran commento feo.

Avicenna Medico, & emulo d'Averrois, & figlio di Re Hispano, ridusse in ordine le cose di Galeno. Visse ne tempi d'Antonino Pio. Dan. Hippocrate, Avicẽna, & Galieno.

Empedocle fu di Sicilia, della città d'Agrigento, pose sei principij alle cose. Cioè quattro elementi, & l'amicitia, & la discordia: secondo Aristotele fu Sophista, & primo inventore dell'arte Oratoria. & nel libro de Poeti lo chiama Empedocle Homerico, perche fu egregio Poeta. Satiro scrive, che fu ottimo Medico, & ottimo de gli Oratori, & precettore di Gorgia Leontino, ilqual afferma essersi trovato, quando Empedocle essercitava l'arte Magica, et data potione à cacciare i morbi, & la senettù, et à far venire venti prosperi, & cessare gli averfi. Heraclito scrive, che egli ridusse in vita vna femina morta. Scrisse di Phisica, & delle purgationi cinquemila versi, & di medecina seicento; & con sua musica mitigò, et spense l'ira d'vn giovane, ilquale voleva vccidere l'accusatore del padre. Onde che meritamente fu poi chiamato divino; ma per cupidità di gloria si gittò una notte nella bocca del monte di Etna, che mandava fuori fiamme, acciò che i popoli credessero lui di repente esser stato portato in cielo, nondimeno i suoi calciari ributtati dal fuoco indietro manifestarono la sua vanità, ilche diede cagione à Lucano di beffarsene nel dialogo Icaromenippo. Dan. Empedocle, Heraclito, & Zenone. T. Empedocle divino, & Anassagora.

191 Esculapio figlio di Coronis figlia di Phlegia figlio di Marte, laquale fu violata da Apolline, delquale congiungimento nacque Esculapio huomo si eccellẽte in Medicina, che fu chiamato Dio dell'arte. ma tanta fu l'ira, che concepe Phlegia incontro Apolline per haverli violata la figliola, ch'arse il suo tempio, ilche fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tremilia settecento dopò il mondo creato. Pet. Apollo, & Esculapio gli son sopra chiusi. i. sopra d'Hippocrate. Dan. Phlegias Phlegias tu gridi à voto. gli antichi honorarono il Serpẽte per Esculapio. Esculapio figliuolo di Asippo, et di Arsione si dice essere stato il primo, che trovò la purgation del ventre, & il cavar de denti.

Galeno. Lat. Galenus. medico eccellentissimo da Pergamo d'Asia, che scrisse molte opere in medicina notissime, visse nel tempo di Traiano Imperadore, fin ad Antonino Pio. Avicenna ridusse in ordine le cose, come di sopra è detto ad Avicenna. Dan. Hippocrate, Avicenna, & Culieno. Boc. Avenga, che Galieno non ne parli in alcuna delle sue Medicine.

Hipocrate figlio d'Asclepio de l'Isola di Chio, il qual fù il primo, che la medicina per longo tempo dopo Esculapio spenta destò in luce, & la ridusse in regole non haueadosene altra notitia insino allhora, che per gli esperimenti, & fece miglior opera assai di quella di Porphirio, se ben fossero intesi i scritti da lui, cioè le breui sententie della Medicina. egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio. fu nei tempi d'Artaxerse Re di Persia. & però, dice il nostro PET. Et quel di Coo, che fa via miglior opra Se ben intesi fusser gli aphorismi. & DAN. Hippocrate, Auicenna, e Galieno, Auerrois, che'l gran commento feo. L'un si mostraua alcun de famigliari Di quel sommo Hippocrate, che natura A gli animali fe, ch'ella ha più cari.

Phisico. Lat. PET. Et se non fosse la discreta aita del Phisico gentil, che ben s'accorse. BOC. Ne valse à fargli tornare la vita errante ne suoi luoghi di Phisico alcũ rimedio. FI.

192 PHISICI. Empedocle, vedi di sopra al luogo suo à 190. Archelao vedi à Philosophia più basso à 194.

Cirugia. Lat. chirurgia, & ars chirurgica. BOC. in Salerno fu un grandissimo Medico in Cirugia. ARI. Per cura, & arte d'un chirurgo antico.

Empiastro. & impiastro. Lat. emplastrum, & Cataplasma, & è quello, che si pone sopra qualche nascenza per farla ò sciemare, ò crescere, che volgarmente diciamo unguento. BOC. Vi sarebbe dimenticare le medicine, & cristei, & gli altri Empiastri. A diuerse infermità diuersi Empiastri adopra il sauio medico, PH. PET. A l'Italiche doglie fiero Impiastro.

Impastricciare è proprio imbrattare uno di qualche cosa, che s'attacchi, come empiastro. Lat. conspurcare, fedare, linire. BOC. Il doglio è tutto impastricciato di non sò che cosa secca; che io non ne posso leuar con l'unghie. i testi moderni hanno empiastricciato.

Lettouario. Lat. electuarium. BO. Lasciamo stare di hauere le loro celle d'alberelli di Lettouari, & d'unguenti colmi.

Vnguento. Lat. emplastrum. BOC. Ma botteghe di speciali, et di Vnguentari appaiono più tosto à riguardanti. & nella FI. Le mie tribulationi mai da unguento debito non essendo alleuiate per ogni hora inaspriscono.

Vntione. Lat. unctio. BOC. Vntione molto virtuosa. L'ultima & santa Vntione.

Vnta. Lat. uncta. BOC. hauẽdo la barba unta, che si faccia al fuoco le cose secche, & Vnte. Legato fu ad un palo Vnto di mele.

193 VNTVME. Lat. piguedo. BOC. Vn suo cappuccio, sopra del quale era tanto Vntume, c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio.

Vngere. Lat. PET. Amor con tal dolcezza m'unge, & punge. BOC. Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giouanni Boccadoro ungere le mani. Deliberò di trouar modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino.

Silopo. Lat. Syrupus. ARI. Che risanar gl'infermi di Silopo.

Cristeo. Lat. Clyster, ris, il Seruigiale, ò Borsetta. BOC. Vi sò dire ch'ella vi sarebbe dimenticar le medicine, & Cristei, & gli altri empiastri.

Seruigiale, è il Cristeo. BOC. Le dirai, ch'io son suo seruigiale (beffando.) sono ancho i fanti di Santa Maria Nuoua.

Condire. Lat. Sapidum facere, val ungere, & fare unãde saporite. PET. Che condia di dolcezza ogni agro stile. BOC. Vn capaccio, sopra'l quale era tanto untume c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio .i. unto, ò ingrassato. Le parole vostre sono condite di tanto senno.

Burro è il butiro, butiro, ò smalzo. Lat. butyrum. DAN. Vna oca bianca più che Burro. Voce Fiorentina.

194 PHILOSOPHIA. Lat. Archelao Re di Macedonia detto Phisico, crudelissimo per la sua Philosophia, fu il primo, che la rinnouò in Athene. PET. Pouera, et nuda vai Philosophia. Pithagora, che prima humilmente Philosophia chiamò per nome degno. BOC. Ad imparare Philosophia il mandò ad Athene.

Philosophi. PET. Vengan quanti Philosophi fur mai. BOC. Io son mercatante, & non Philosopho. il testo antico ha Fisofolo così detto dal mercatante idiota. Valorosissimo tra Philosophi diuenne. Nelle scole di Philosophanti. Lasciati i pensier Philosofici.

Philosophi celebrati da nostri Poeti Anassarco, Anaxagora, Archelao, Archesilao, Aristippo, Aristotele, Auerrois, Boetio, Brunetto Latini, Carneade, Crisippo, Cleante, Damiocle. vedi à Dionisio Siracusano, Dante Aligieri, Dicearco, Diogene, Dionisio Areopagita, Epicuro, Guido Caualcanti, Heraclito, Marco Antonio, Metrodoro, Pisistrato Atheniese, Platone, Plotino, Porphirio, Prisciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenophonte, Zenone, Zoroastro.

ANASSARCO Phi. fu di una città Greca di Tracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro, & per essere stato libero di lingua, & constantissimo d'animo, laqual libertà con la medesima costanza egli ritẽne insino alla morte; ne perche Nicocreonte tiranno di Cipri con molti, & graui tormenti il facesse morire, gliele potè mai torre, & si come fu conterraneo de Dionisio, così fu della sua setta, & però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassarco intrepido, & virile, Et Xenocrate più saldo ch'un sasso, Che nulla forza il volse à pensier vile. 195

Anassagora Phi. fù di Clazomene città. Diede opera à Filosofia in Athene sotto Callia, del quale trenta anni fu discepolo. Dicea, che la Luna conteneua in se gran paese & mõti, & valli. Domandato à che fosse nato, rispose; Per contemplare il Cielo, il Sole, la Luna. Diceua che'l Poema d'Homero era tutto composto di virtù, et di giustitia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell'opera sua è; che in principio, tutte le cose erano confuse, & insieme miste. Da poi la mente diuina, l'ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mondo à caso pone, Diogene, Anassagora, & Thale, Empedocles, Heraclito, & Zenone.

Archelao. vedi di sopra à Filosofia, & à Crudeli à 553.

Archesilao Pitano eccellente Filosofo Academico, ma d'ogni cosa dubbioso, perche la sua setta non era di nulla affermare, ma di dire, io penso che sia così, non hauea per inconueniente cangiare opinione, & soleua argomentare nell'una & nell'altra parte. & però il nostro PET. dice. Vidi Hippia il vecchiarel, che già fu oso Dir i sò tutto, & poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa Archesilao dubbioso.

ARISTIPPO Cireneo se auditore di Socrate, ilquale si come prima di Epicureo, così prima pose nel piacere il sommo bene, & la setta di lui si nomò Cirenaica, ma discordò da lui in alcune cose Epicureo, massimamente se credere si dee à coloro, che dissero di lui, esser stato di ottimi costumi, & di virtute ornato, & il sommo bene hauer posto nel piacere, & nella tranquillità della mente. PET. Cõ la brigata al suo maestro equale, Di Metrodoro parlo, & di Aristippo. 156

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho. fu di Stagira, Castello, ò villa presso d'Athena, & hebbe origine da Esculapio, poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose non il giudicio di M. Tullio, & di Augustino, ma di Boetio, Thomaso d'Aquino, & altri, che'l proposero à tutti i Phi. perche meglio d'ogni altro inuestigar seppe i secreti della natura, & più distintamente parlarne, & insegnargli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò

ne suoi libri, & nel suo dire, & non senza somma ammiratione il veggio essere appo Greci nelle Phisice dottrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. Poiche'nnalzai vn poco più le ciglia Vidi il maestro di color che sanno Seder tra Philosophica famiglia, Tutti lo miran, tutti honor gli fanno. et BOC. nella sua visione amorosa. Aristotele star con atto più Tacito riguardando in se romito Pensoso mi parea, & poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d'alto ingegno.

Auerrois sommo Phi. & medico. vedi à Medicina à 190.

197 BOETIO Ottimo Phi. Lat. Boetius dictus Anitius, Manlius Seuerinus, Boetius, philosopho, mathematico, & poeta egregio, huomo consolare. quiq; à nostris pleriq; in Martirum catalago positus est, il qual scrisse de consolatione Philosophica, egli fu dannato da Theodosio Re di Gothi, et finalmente strangolato in Pauia. & però DAN. finge trouarlo in purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro à le mie lode Già de l'ottaua cō sette rimani. Per veder ogni ben dentro vi gode L'anima santa (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto à chi di lui ben ode. BOC. nella sua visione amorosa. Vestito d'humiltà pudico, & casto Boetio si vedea.

Carneade Cirenese fu Phi. di molto nome della nuoua Academia d'Arehesilao; fiorì nel tempo di M. Catone il primo. percioche si legge, che in que tempi egli & Diogene Stoico, et Critolao peripatetico venuero à Roma da gli Athenesi per negotio publico mandati; egli fu pronto & desto nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de Preparatione Euangelica, che parlando à pena si discerneua il vero dal falso, che tal il facea parere, qual egli volea, tanto fu presto, & veloce nel dire. visse anni 110. Come scriue Valerio Massimo, la sua sciētia pose in accordare le varie, & differenti sette di Philosophi, Peripatetici, Stoici, Epicuri, et altri, liquali il furor litterato conduce à guerra cōtendendo fra loro con diuerse opinioni. onde di lui parlādo il PET. dice Carneade vidi in suoi studi si desto, Che parlādo egli il vero e'l falso à pena Si discernea; così nel dir fu presto. La lunga vita, et la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor litterato à guerra mena.

198 CHRISIPPO da Tarso fu Philosopho stoico auditor di Zenone, & di Cleante, qual compose quella mirabile, & lunga opera nelli LXX. anni di sua vita; compose del fato sì alto intendimento, che à volerla intendere bisognerebbe spatio di lunga vita; scrisse egli altri libri quasi infiniti. PET. Poi con gran subbio, et con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. & come scriue Laertio fu eccellentissimo nella facultà Oratoria, perfetto in Philosophia, & sublime nella Dialettica disciplina.

Cleante da Asso città in Asia Phil. nobilissimo, fu discepolo, & successore di Zenone nella scuola de gli Stoici, & benche fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, & lungo studio vinse la tardità, & con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare non si sdegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, et à cernere la farina di vna pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di ridurre al vero la vaga opinione di Phi. i quali ignorano il vero discordando, & per trouarlo vanno con la mente discorrendo, che'l sommo bene sia nella virtù sola, & ch'essa virtù sola basti à fare altrui beato; ouero l'opera, laquale egli fece, la vaga, & volgare opinione c'haueano gli huomini delli Dei tirando al vero intendimento, sì come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intētione. La sua tela gentil tesser Cleante, Che tira al ver la falsa opinione.

Damocle Phi. vedi à Dionisio Siracusano. à 331.

Dante Alighieri, vedi à Poeti à 74. al luogo suo.

199 DEMOCRITO Abderita. Phil. singolare, & dal Principe della Philosophia Aristotele sopra tutti gli altri nelle cose naturali commendato. costui sempre andaua tutto pensoso per essersi dato del tutto alla contemplatione, & à inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre suo tanto ricco, che potea nutrire l'essercito di Serse, poi che la roba venne in suo podere, prendendone poca per sostentarsi la vita, tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia, che egli stimaua la pouertà essere più disposta al philosophare, & il viuere tranquillamente dalla vista disuiata, si eccò, ò per non vedere i vitiosi con prosperità della fortuna essaltati, ò per diuietare la via à gli sguardi lascivi delle donne, da quali à pena si potea difendere, & sì come Eraclito Ephesio lagrimaua sempre, che vedeua tal stoltitia in alcuno, così Democrito per l'opposito ridea, schernendo la vanità de gli huomini. Alcuni dicono, che vdì in Egitto i Sacerdoti, in Persia i Magi, et andò anco in India à Gimnosophisti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimonio, che fu cento talenti; Perche fu necessario, che'l fratello lo nutrisse. Ma da poi fu in tanta auttorità, che la sua Republica l'honorò di gran pecunia, & fecegli statue. Et perciò ridea di ciò, che vedea fare, sprezzando le opere humane, come cose piene di vanità, & di stoltitia. Perche riputando i suoi cittadini, che egli hauesse perduto il sentimento, chiamarono Hippocrate medico degnissimo alla sua cura, ilqual conobbe non per stoltitia: ma che per somma sapientia parea stolto. Scrisse molte cose; ma perche nel parlare fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso. La opinione sua fu, che sia vn spatio infinito vacuo al tutto, nelquale nadano volando infiniti atomi, cioè corpi sì piccioli, che non si possono vedere. i quali à caso toccandosi insieme, appicandosi si fanno per questo vacuo infinito innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non diuino artificio gli dà. & imperò dice DAN. Democrito, che'l mondo à caso pone. & PET. E Democrito andar tutto pensoso Per suo voler di lume, & d'oro casso.

200 DICEARCO Filosofo diligente, delquale fa mentione M. Tullio nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il verso leggono Clitarco oratore, è nella historia curioso, ben che mendace, sì come Cicer. & Quint. affermano. & il PET. lui era il curioso Dicearco. Et i suoi magisteri assai dispari.

Dionisio Areopagita, ilqual scrisse della natura angelica più eccellentemente de gli altri. Fu innanzi il battesimo eccellentissimo Phi. & fatto Christiano, scrisse cose molto alte, et vtilissime alla fede, massime della celestiale hierarchia, & de diuini nomi, et fu il primo, che aperse gli alti sensi di Paulo Apostolo, & però dice DAN. Appresso uide'l lume di quel cero, Che giuso in carne più adentro vide L'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Filosofo Cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio; ilquale era cambiatore, & falsificò la pecunia, & anche dicono alcuni, che Diogene la falsificò, ma dapoi mutando vita diuentò Phil. fu discepolo di Antisthene della setta de Cinici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudentia, ò più tosto per lo sfrenato morder della lingua in biasimar altrui. Questi solamente approuando quanto bisogna dalla natura, tutto l'altro spregiauano, come tutti gli ornamenti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, così non si vergognauano di dire, ne di fare apertamente quanto alla naturale operatione se ne richiede: onde egli in suoi fatti fu assai più aperto, che non vuol vergogna; alludendo alle parole d'Augustino nel 14. de Ciuitate Dei;

Con-

Contra hum inam uerecundiam immunda impudentemq; seatentiam proferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem huius erroris. L'habitatione sua era in un vaso di terra; rimboccato, mendicaua il vitto, ne più riceueua, che gli bisognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni asperità, dormiua inuolto in un suo mantello, mangiaua poco col pane altro, che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu sapessi adulare à Dionigio Re, tu non viueresti in tanta penuria, rispose: Et se tu sapessi viuere in tanta penuria, non haueresti ad essere adulatore à Dionisio. era in tanta reputatione, che Alessandro Magno andò à visitarlo, & trouollo sotto il vaso volto al sole: Proferseglí assai. A cui Diogene rispose, non voler altro, se non, che non gli togliesse il sole. Conobbe tanta grandezza d'animo Alessandro, & intese, che era più ricco di lui; Perche nel Philosophare non era cupidità alcuna viuendo contentissimo di poco; & in se sentiua tanta ambitione, & desiderio di dominare; & vedendo, che secondo Democrito erano più mondi, lagrimò disperandosi poter vincergli tutti: Perche solea dire, che se non fosse Alessandro non vorrebbe esser altri, che Diogene. & però dice il nostro PET. Et Diogene Cinico in suoi fatti Assai più, che non uuol uergogna aperto. & DAN. Diogenes, Anassagora, & Thale:

201. EPICVRO Atheniese figlio di Neocle, ilqual diede origine alla sua setta da lui chiamata Epicura, studiandosi dimostrare l'anima humana, che sia mortale, & che morisse insieme col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon Siro, cioè Pherecide Siro Phil. se intendiamo il primo, che ponendo esser l'anima immortale alzò l'humana speranza à sperare vita sempiterna; onde alcuni leggono contra il buon Siro; ò Plat. se riguardiamo alla eccellenza, & alla auttorità del Philosopho, & à quel, che si scriue; che spetialmẽte riprouaua le Platoniche opinioni, onde per esser stato ardito à dire, che l'anima non fosse tale, quale egli hauea detto Pherecide, ò Platone, sua fama langue per lo biasimo, che n'acquistò così fu al lume della verità, & delle ragioni del buõ Siro famoso in mala parte al modo Latino; cioè priuo d'infamia ouero famoso. al lume per hauersi acquistato fama disputando contra il uero. onde fu di breue, & egra vista, anzi cieco non discernendo la verità; & però bea disse il nostro PET. Contra il buon Siro, che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale S'armò Epicuro; onde sua fama geme Ardito à dir ch'ella non fosse tale; Così al lume fu famoso, & lippo Con la brigata al suo maestro equale. & DAN. Suo Cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci,

202 Che l'anima col corpo morta fanno.

HERACLITO fu d'Effesio città in Asia, et per assiduo, et ardentissimo studio diuentò singularissimo senza precettore, & come Democrito Abderita del cõtinuo ridea della stoltitia de gli huomini, così per l'opposito Heraclito piãgea, mosso à cõpassione della miseria humana, & vedendo i cattiui costumi de suoi cittadini: habitaua ne mõti in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci è chiamato scopnòs, cioè oscuro, et però dice il PET. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. & DAN. Empedocles, Heraclito, & Zenone.

203 METRODORO d'Epicuro discepolo, & gli altri, che disse beato è chi non nasce. Ilche si scriue nelle fauole hauer detto Sileno à Mida. PET. Di Metrodoro parla, et d'Aristippo.

Platone Filosofo Atheniese figlio d'uno Aristone, & di Petronia, ouer Petona, come scriue Laertio: era il suo proprio nome Aristocle, la cui materna origine fu da Solone; ilquale andò più presso al vero, che è fine della Philosophica consideratione, che alcun'altro, conciosia cosa, che se crediamo ad Augustino egli disse, quanto è nella christiana verità, se non, Verbũ caro factum est, & da Eusebio è chiamato Moise Atheniese. fu d'opinione, che ogni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, ò almeno quelli porgessero grandissima inclinatione. fu auditore di Socrate, & diuenne tale, che oscurò i condiscepoli suoi. Scriue Valerio Massimo, che essendo Platone nella cuna picciolino, vennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia; cercò la origine del Nilo, & essendo peruenuto in Egitto Arithmetica, et Astrologia imparò. indi dapoi se ne venne in Italia solo per udire Archita Tarentino. Dapoi passò in Sicilia per contemplare il monte di Ethna. ritornato in Athene per meglio vacare alle speculationi elesse l'Academia in loco non solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cure delle egritudini mortificasse ro l'incẽdio della libidine. onde Cicerone nel primo delle Tusculane. *Aristoteles longe omnium (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia.* & Augustino nel decimo de ciuitate Dei, al primo capitolo, *Elegimus enim Platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimos,* & nel ottauo dice. *Aristoteles vir excellentis ingenij, Platonis tamen eloquio impar.* et Marco Fabio Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. *Quis dubitat Platonem esse præcipuum siue acumine disserendi, siue loquendi facultate diuina quadam, & homerica? Multum enim supra prosam orationem: & quã pedestrem Græci vocant. surgit, vt mihi non hominis ingenio: sed quodam Delphico videatur oraculo instinctus.* Alla qual sententia è conforme quella pur di Tullio dicendo. *Longe omnium quicunque scripserunt, aut locuti sunt extitit, & grauitate princeps Plato.* & Eusebio nel decimo libro de Preparatione Euangelica al capitolo secondo, dice. *Plato deinde vir natura præstans: & vere diuinitus, missus, nullam partem Philosophiæ imperfectam reliquit.* Per lequali auttorità si comprende meritamente Platone essere stato la sommità dello speculatiuo intelletto. Quanto alle Platonice opinioni, lequali sono molte, & varie, quelle per hora lascieremo, perche non sono al proposito nostro. scrisse Platone più degne sententie. Fu chiamato Platone da l'eccellẽte habito del corpo, ouero da larga copia di dire. altri dicono dalla larga, & spatiosa fronte, perche platos in greco significa largo. Fu studioso in pittura, & in Poetica. Tre volte andò in Sicilia per ridurla in libertà, & tanto offese Dionisio Tiranno di quella, che lo vendè à Polide Spartano. Dapoi in Egina fu ricomperato da Niceride Cirenaico, & rimandato in Athene, & per somma cupidità c'hauea di conseguire ogni dottrina, cercò gran parte della terra. In venti anni cominciò ad udire Socrate, in vintisette andò in Megara ad Euclide Mathematico. dapoi in Cirene da Teodoro. Venne in Italia à Philolao; & Eurito Pitagorici. Nauigò insieme con Euripide in Egitto à sacerdoti, ne quali era somma dottrina. In Babilonia à Caldei. volle andare in Persia à Magi; ma fu impedito dalla guerra Asiatica, onde fu accumulato di tanta scientia, che dopò lui nõ fu necessario ad alcun Greco ricercare altri studi, che quelli di Grecia. Morì di età d'anni 81. il xiij. anno del regno di Philippo Macedone. il primo anno della centesima ottaua Olimpiade sedendo à tauola à certe nozze. & però dice il nostro PET. Volsimi da man manca, & vidi Plato, Che'n quella schiera andò più presso al segno, Alqual aggiunge, à chi dal cielo è dato. & BOC. nella visione amorosa. Era quiui il gran Platon con esso. & DAN. Quiui vid'io Socrate, & Platone, Che innanzi à gli altri più presso gli stanno.

204 PLOTINO Filosopho, che di un scultore nacque in Alessandria d'Egitto, fu grande imitatore della dottrina di Platone,

tone, ilqual facendo vita solitaria in villa, & credendosi stando in quell'otio uiuer saluo dalla peste, ò come altri dicono dalla sua infermitade, fu sopragiunto innanzi della sua opinione dal suo fiero destino; cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu conceputo dal vẽtre materno, ò da che ne uenne fuori nascẽdo: perche l'uno, & l'altro tẽpo, dicono i Mathematici douersi guardare, benche più il dì che si nasce, come dice il PET. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. & però prouidenza non gli valse studiandosi egli di uiuer tranquillo per scampare dalla infermità, che contra il ciel, nostro operar non uale, in quello però, che non pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che non è in nostro podere, se non uogliamo noi stessi occidersi. & però ben disse in questo il nostro PET. parlando del detto Plotino. Poi uidi 'l gran Platonico Plotino. Che credẽdosi in otio viuer saluo, Preuento fu dal suo fiero destino; ilqual seco venia dal matern'aluo; Et però prouidenza ini non valse.

Porphirio Philosofo più Platonico, che Aristotelico ne tempi di Costantino Imperadore, ilquale cõtra de Christiani hauea indurato, & ostinato il cuore, & perche era buõ Dialettico, usaua acuti Sillogismi nelle disputationi, cioè sottili argomenti, non dimostratiui ò probabili, ma fallaci, sophistici, & pieni d'inganni. Scrisse contra Christiani, & Giudei, come commemora Vberto nel Policrato, & Eusebio nel decimo de Preparatione Euangelica. & però dice il PET. Et quel che'n ver di noi diuenne pietra Porfirio, che d'acuti Sillogismi Empie la dialettica Faretra.

Prisciano fu di Cesarea di Cappadocia huomo molto essercitato in Filosofia, uenne à Roma, & à requisitione di Giuliano apostata, essẽndo anchora egli apostata, scrisse elegantissimamente di Grammatica lib. 15. de quali 13. si nominano Prisciano maggiore, doue tratta di tutte le parti dell'orationi, i duo vltimi Prisciano minore, & trattano della cõstruttione. DAN. Priscian sen' và con questa turba grama.

205 SENECA. fu figlio di Anneo Seneca Spagnuolo nato in Corduba, poi fatto cittadino Romano. fu Seneca huomo mirabile in dottrina, massime Stoica; Ne meno laudabile per sapiẽtia naturale, & santità di vita, per lequali virtuti fu dato à Nerone in precettore, et ne i principij molto honorato da lui. Ma dispiacẽdo ogni dì più à Seneca la crudel tirannide di Nerone, & molte volte ingegnãdosi obuiare à suoi furori, vẽne in sospitione, & anchora da molti detrattori spesso era morso appresso di Nerone. come huomo, che per le ricchezze sue grãdi, et più, che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de cittadini si cõciliasse. Et quasi volesse cõtendere cõ Nerone nella magnificẽza delle ville, et bellezza de gli horti. Volle adunque Seneca sotto honesta specie liberarsi di tãta inuidia, et rendere à Nerone tutte queste cose, dimostrando per la senile età non essere più atto al gouerno di tante cose. ma Nerone allhora simulãdo amarlo non le uolse. Dapoi nõ potendo più dissimulare l'odio, determinò, che morisse; & concessegli, che si eleggesse, qual morte uolesse. Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le vene. Fu amicissimo di Paolo Apostolo, come dimostrano più epistole mandate l'uno all'altro. Quãto fusse dottissimo in qualunque generatione di studio, Quintiliano assai apertamente il dechiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquẽtię distuli, & aggiunge Cuius, & multę, & magnę virtutes fuerunt ingeniũ facile, & copiosum; plurimũ studij, & multarũ rerum cognitio, & soggiunge. tractauit. n. omnium fere studiorum materiam, Nã & orationes eius, & poemata, & epistola, & dialogi feruntur. Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale; ilquale non apparendo di lui battesimo; ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, et Lino, & Seneca Morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

SOCRATE fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopaco castello nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputãdo per l'una, & per l'altra parte, diede principio à tante, & si varie sette di Philosophi, & fu il primo, che ragionò della Philosophia morale, perciò, che tutti gli altri innãzi à lui s'erano dati alla naturale, & alla Metaphisica. onde Cicerone nel 5. delle Tuscul. dice. Socrates autẽ primũ Philosophiam deuocauit è celo, & in vrbibus collocauit, & in domibus iã introduxit, & coegit de vita, et de moribus: rebusq. bonis, et malis quarere. Fu aiutatore di Eupolio à scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratie, lequali furono poste nella rócca di Athena. fu in arte oratoria vehemente; Ma vietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Eschine suo discepolo aperse, & dilatò i cãpi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristophane poeta Comico è ripreso, come huomo, che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni volutta; allegramente sopportaua la pouertà, ma ornato di tutte le virtù con l'arte imparata dal padre sostentaua la vita, infino à tanto, che Critone con sua liberalita lo souenne, & fecegli lasciar l'arte, & diuentò suo discepolo, insegnaua per le botteghe de gli artefici sẽza alcuna põpa, ma con grãde vtilità, & pruoua col testimonio d'Homero, che la Philosophia morale è più vtile à gli huomini, che la naturale. Finalmente perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contrasse tanta inuidia, che Anito li prouocò contra Aristophane poeta, & cõmosse Melito, che l'accusasse, che non adoraua gli Dei della patria, ma induceua varij Iddij, & corrõpeua la giouentù, et al fine dannato à morte beuue il veleno datogli: perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condennato à morte. PET. Socrate Xenofonte, et quell'ardẽte Vecchio. DAN. Quiui vid'io Socrate, & Platone, Che innanzi à gli altri più presso gli stanno. Sognò Socrate, che in grembo gli cresceua vn picciolo cigno, & cresciuto volaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo, disse; questo è il cigno.

XENOCRATE, & Senocrate Philosofo, il qual fu di Calcidonia figlio d'vno Agathenore, & discepolo di Platone, & successore ne l'Academia, & di tãta cõtinẽtia, che bẽ che più volte fosse tẽtato à lasciarla, nõ però mai forza altrui, ne d'humano appetito il volse ad atto vile, & di tãta grauitate, & di tanta fede, che à lui solo gli Atheniesi contra l'auttorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare, fu più saldo ch'vn sasso, alludẽdo la historia; che Frine famosissima puttana, hauẽdole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se vinceua la cõtinenza di Xenocrate, poi che pregando ottenne da lui albergo; per molte ciãce piene di lasciuia, che gli facesse, non lo potè mai mouere. onde à coloro, che ne la dimãdauano, rispose hauere giaciuto non con vn'huomo ma cõ vn sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide, nõ men lasciua, ne mẽ bella meretrice di Phrine, poi ch'egli se ne sentì mouere, si leuò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne qui anco taceremo, quello, che scriue Valerio, che leggẽdo Xenocrate à suoi discepoli le cõsuete lettioni, un giouanetto nominato Polemo di scelerati costumi entrò nella scola per beffarlo, dellaqual cosa accorgẽdosi, egli pretermessa la materia, dellaquale trattaua, cominciò à parlare della moralità, & costumi, & tanto degnamẽte, & efficacemente disse, che Polemo rimossa la natura, prima, che si partisse, diuenne suo discepolo, & dapoi chiaro, & insigne 206

Filosofo, ne lascieremo anchora questa aurea sententia di Xenocrate, come attesta Cicer. Me quidē fuisse locutū aliquādo penituit: tacuisse vero nunquā. Morì assai maturo di età, con grā dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi, & però dice il PET. *Et Xenocrate più saldo ch'un sasso, Che nulla forza il volse à pēsier vile.* ARI. *Cō la qual non saria stato quel crudo Xenocrate di lui più patiente.*

Xenofonte Filosofo figlio di vn nominato Grillo, d'vn castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo vn giorno per vn angiporto in Athene fu nello stretto di quello riscontrato da Socrate, onde volendo poi oltre passare, Socrate gli probibì: & domandandolo doue fosse la sua intentione, rispose Xenofonte se voler andara là doue fossero i buoni, & scientiati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, & Xenofonte vbidì. Non fu solamente Xenofonte nobile, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore. onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto osseruatore della giustitia. onde sacrificando in Corintho hebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'auo, era morto in battaglia: ilche egli con grandissima patienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose vna corona c'haueua in testa. Ma poi sentendo, che'l figliuolo combattendo fra i nimici era stato vcciso, rallegrandosi della virtù sua, & del degno nome, ripresa la corona, se la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno 69. della sua lodeuol vita. PET. *Socrate Xenofonte, & quell'ardente Vecchio.*

207 ZENONE *Citti se di Cipro figlio d'un Nasico, ouero Demeto, fu padre de gli Stoici, perche insegnando ad vn leggiadro portico in Athene, che Grecamente si chiamaua Stoa; diede origine alla sua setta, che dal luogo prese il nome, fu discepolo di Cratere, & fu di tanta veneratione appresso gli Atheniesi, che l'incoronarono di corona aurea; & appresso lui deposero le chiaui della città loro, come testifica Laertio. Volendo Zenone dimostrare la differentia fra la Dialettica, & la Rethorica (come recita Cicerone) figurando la Rethorica, dimostraua la palma della mano aperta, e figurando la Dialettica, strigneua'l pugno. onde dice Tullio, Zeno namq; manu demōstrare solebat; quid inter has artes interesset, digitos pugnumq; fecerat, Dialecticā aiebat eiusmodi esse. cum autem diduxerat, & manū dilatauerat, palmæ illius similē esse eloquētiā dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, e i fondamēti della Stoica positione, onde l'opinione vagabōda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al vero, cioè à sapere operare con uirtù, & cō ragione per lo vigore della sciētia Stoica. Essendo vn giorno detto à Zenone, come scriue Seneca; che ogni sua ricchezza era sōmersa in mare; rispose. iubet me fortuna expeditius philosophari. Morì Zenone di anni cento & sette, & con grande honore, & gloria fu sepellito. onde dice il* PET. *De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, vidi Zenone Mostrar la palma apta, e'l pugno chiuso.*

208 ZOROASTRO *Re de' Battriani Filosofo, & inuentore de l'arte Magica. vedi d 798.*

Dialettica. Lat. PET. *Et quel che'n ver di noi diuenne pietra Porphirio, Che d'acuti Sillogismi Empiè la Dialettica Faretra. Facēdo cōtra'l ver arme, & Sophismi, Et q̄l di Coo, che fe uia miglior opra Se ben intesi fusser gli Aphorismi.*

Grammatica. Lat. è vna delle sette arti liberali, per laquale si rende ragione di tutto ciò, che si parla, ò scriue. BOC. *Valente huomo in Grammatica. si grammaticamente stracantate. (irrisorie.)*

Loica. Lat. Logica. BOC. *La donna, che Loica non sapeua, & di picciola la natura haueua bisogno. Egli fu vno de migliori Loici c'hauesse il mondo.*

209 SILLOGISMI, *Sophismi, Aphorismi. Lat. vedi di sopra à Dialettica. Sophismo, ò Sophisma è spetie di Sillogismo, cioè ragione, et argomēto fallace, & che par vero. Sillogismi pūgenti, & sottili argomēti delle cose dubbie. Aphorismi. sono le breui sentenze della medicina scritte, che i medici nō intēdēdole bene, più n'occidono, che nō sanano.* DAN. *Quāto son defettiui Sillogismi. Chi dietro ad iura, & chi ad Aphorismi Se ne giua; Et chi regnar p forza, & p Sophismi.*

Sillogizare. Lat. argumentari. BOC. *Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse sapute, non sarebbe stato bisogno andar Sillogizzando, quando conuerti à suoi piaceri la comare.* DAN. *Ci conuiene Sillogizare senza hauer altra vista.*

Argomento. Lat. PET. *Ch'i' vidi amor con tutti suo' argomenti Mouer contra colei, di ch'io ragiono.* BOC. *Da questo argomento mossi, i. ragione. Paruegli argomento di ben disposta mente, i. segno, ò indicio. argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi argomenti fatti fare, i. prouisioni. Qual Philosopho potrebbe mostrare gli argomenti, che fai tu? Per viltà d'animo, non hauendo argomento; come gli altri huomini di cinanzarsi, rifuggono doue hauer possono da mangiare.* DAN. *Vedi, che sdegna gli argomenti humani, i. artifici. Ben conobbi'l veneno de l'argomento. Perciò non fu d'honor poco argomento. Et da questa credenza si conuiene Sillogizar. senza hauer altra vista, Però intenza d'argomento tiene.*

210 ARGVTO. *Lat. val sottile, pronto.* DAN. *Ma disse parla; et sij breue, & arguto, i. breue nelle parole, et cauto nelle sentēze. Et diretro à tutti vn vecchio solo Venir dormēdo cō la faccia arguta. intendendo di S. Giouanni, che scrisse l'Apocalipse.* ARI. *Fra il suon d'argute trombe, & di canore.*

Argomentare. Lat. argumentari. è sforzare di fare qualche cosa con ragione. BOC. *Doue argomentare di darlami tale, che mi piaccia, i. affermare. Si argomentò di fornirlo come potesse, i. ingegnò, determinò.* DAN. *Mercè del popol tuo, che s'argomenta, i. prouede à casi tale. Che fu colui, che al dicer s'argomenta. Et quinci puoi argomentare anchora. Che s'argomentin di campar lor legno.* BEM. *E vanno argomentando.* RI.

Stoici. Lat. PET. *De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir vidi Zenone.*

DIANA.

211 DIANA. *Lat. Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proserpina, Dictyna, Pergaa, Fascelis, Tergemina, Triformis, Latois, Custos nemorum, Cōsors Phœbi. Figliuola di Gioue, & di Latona, hebbe tre amanti, cioè, Atheone, Hippolito, & Orione; de quali si come duo ne furono altresì amati da lei, così Atheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parleremo. da gli antichi gli fu sacrata la fonte Gargaphia. Fu Dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà, di Donzelle, Nimphe, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.*

Diana. PET. *Non al suo amante più Diana piacque Quando* BOC. *La Fredda Diana ne intepidisce.* SAN. *A i seruigi di Diana disposta.*

Castità. Lat. PET. *Castità Santa. Il bel thesoro di Castità. Sōma beltà con Castità. Presso era'l tempo dou'amor si scontra Cō Castitate.* BO. *Cōfortādole à seruar la lor Castitate, Seruate Castità, siate patiēti.* ARI. *C'hauer può dōna al mōdo più di buono A cui la Castità leuata sia? Mi nuoce abime, ch'io son giouane, e sono tenuta bella, ò sia nero ò bugia.*

212 CASTA. *Lat. & pudicitia.* PET. *Casta Bellezza, Hedera, Oliua, pouertà, Intention, Verginità, Mogliera. Caste accoglienze, Lusinghe, & Orecchie. Casti altari, Atti, Detti,*

ti, Pensieri, Preghi, Casto Amore, Letto, Petto, Donne Caste. Iudit Hebrea, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Vestal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia. Le Sibille, Huomini Casti, Ioseph, Lucretio Romano. Boc. *Ne più Casta di lei Honesto, & Casto.*

Casti, & Caste, & Vergini, celebrati da nostri Poeti, Dido, Ioseph, Lucretia, Martia, Orithia, Penelope, Sulpitia, Virginia, Zenobia, Amaba citaredo di sì rara castità, che mai volle conoscer la sua moglie. Bem. *Castitate pregiar più, che la vita.* Rim.

213 Dido, *& Didone, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo virile, fu nominata Didone. fu figlia del Re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio Methre, appo Eusebio Carchedone; & legittima donna del suo materno zio Sicheo, da Seruio chiamato Sitarba, sacerdote d'Hercole, ilquale essendo stato per gli suoi thesori veciso da Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei; ella con grã parte del popolo, & de gentil'huomini, & thesoro occultamente si partì nauigando, & giunta in Africa si cõperò tanto terreno, quanto occupaua vn cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò à riceuere tãta gẽte. Il luogo chiamarono Birsa, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò ella Carthagine, che nuoua Città suona in lingua Punica; ò come altri scriuono. dal nome del padre, perche, quel, che noi diciamo Carthagine, Greci dicono Carchedone; Al fine non volendo ella cõsentire à preghi, ne cedere alle minaccie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiedeua, per seruar casto il vedouo letto s'occise, si come scriue Trogo, & il* Pe. *l'afferma nella quinta epistola del 4. lib. delle Senili, nõ dal finto amore d'Enea, com'è'l publico grido, per quello, che finse Virgilio, se può più la fauola d'vn poeta eccellente, che la verità della historia; onde in persona di lei in vno Epigrãma de Greci meriteuolmente si duole delle Muse, che cõtra lei destarono lo ingegno di Virgilio à dir menzogne della sua pudicitia. & però, ben dice il nostro* Pet. *nel triompho della castità. Io veggio ad vn lacciuol Giunone, & Dido, Che amor pio del suo sposo à morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido. & più innanzi dice, Poi vidi fra le dõne peregrine Quella; che per lo suo diletto, & fido sposo, nõ per Enea vols'ir al fine: Taccia il volgo ignorante io dico Dido, Cui studio d'honestate à morte spinse, Nõ vano amor, com'è publico grido, et il nostro* Dan. *poi seguitãdo l'opiniõ di Virg. si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo Poema finge, che arriuãdo per tẽpesta Enea à liti Carthaginesi, & visitandola, ella s'innamorò di lui, & fuggẽdo in vna caccia la pioua in vna spelonca; doue s'accozzarono la conobbe. Dapoi andatosene Enea in Italia, Didone vinta dal troppo amore s'vccise, onde dice, L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Sicheo. & altroue, Che più non arse la figlia di Belo Noiando, & à Sicheo, & à Creusa. & il* Boc. *Certo io stimo, che'l dolore della impatiente Didone, fosse minore del mio; quando ella vide Enea dipartirsi.* Am. *& nella visione amorosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Carthaginese, che credendo hauere Ascanio in braccio vi tenea Cupido, Isicõsolata giua al mio parere Chiamando in voci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, com'io vidi in man tenea tutta smarrita, quella spada ignuda, Che'l petto gli passò.*

214 Ioseph, *& Gioseppo. Lat. Iosephus. Di Iacob figliuol d'Isaac nacquero xij. figliuoli: onde dipoi discesero le xij. tribù del popolo Iudaico, Ma de tutti à Iacob fu accetto Ioseph: & perche era di grande ingegno, & perche era nato nella senettù sua: ma dell'amor grande, che gli portaua il padre, ne consegui inuidia appresso de fratelli, i quali finalmente lo venderono per trenta danari à mercatãti Ismaeliti, che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto picciolo à tãto huomo; il quale hauea ad essere figura alla vendita di Christo huomo, & Dio. I mercatanti lo vẽderono dapoi in Egitto à Futifar Eunuco di Pharaone, ilqual'era duce dell'essercito. Ioseph per sue virtù in breue tempo diuenne tãto accetto al signor suo, che gli diede l'amministratione di tutta la sua casa: ma dall'altra parte la bellezza del suo corpo lo condusse à graue pericolo. Imperoche la moglie di Futifar si vehemente fu accesa della sua forma, che prima per lusinghe, poi per forza lo volle tirare in sua peruersa volontà. Ma Ioseph si fuggì lasciandole il mantello, pel quale essa lo tenia, cosa veramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito; & nel medesimo pericolo incorse; perilche ella riuolse tutto l'amore in crudel odio: perche come dice Seneca, Aut amat fœmina, aut odit. Et certo senza alcuno mezo va da vno estremo ad vn'altro. Et* Vir. *sapiẽtemente scrisse. Varium, & mutabile semper Fœmina; accensò adunque la iniqua lo innocente; & doue essa hauea stimolato il giouane, disse, che da lui era stata richiesta: Il perche fu incarcerato Ioseph: ma dopo duo anni sognò Pharaone, che vedea sette vacche grasse essere diuorate da sette magre. & sette spighe piene similmente essere consumate da sette vote. Questo sogno non fu alcuno de suoi sauij; che lo sapesse interpretare, interpretollo Ioseph, & dimostrò questo significare, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette seguenti molto sterili. Ilche persuase al Re, che in Ioseph fosse spirito diuino: liberollo, & fecelo prefetto di tutto il regno. prolisso sarebbe à narrare cõ quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità à sostentare la sterilità. Souuẽne al padre, & à fratelli. Condusseli in Egitto, doue impetrò dal Re, che in ottima regione fussino collocati; & si come era stato significato per quella visione, che'l Sole, & vndici stelle à lui s'inginocchiauano; così da gli vndici suoi fratelli, & dal padre fu adorato, come più diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antiquitati de Giudei, & come narra il nostro* Pet. *doue dice, e'l saggio, & casto Ioseph dal padre allontanarsi vn poco. & altroue parlando pur de casti, Fra quali io vidi Hippolito, & Ioseppe. &* Dan. *L'vn'è la falsa, ch'accusò Giuseppo.*

Iudit, & Giudit. hauendo mandato Nabuchodonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le vittorie de molti paesi venuto in Giudea, et accãpatosi à Betulia teneasi stretta, & chiusa quella città, che i cittadini dubbiosi della salute erano in gran pericolo. et era necessario, che si arrẽdessero, Ma pe consorti d'Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tẽpo vna di loro cittadine chiamata Iudit allhora già vedoua (da Dio inspirata) pensò liberarli, et essendo ella assai bella, & ornatasi d'allegri panni, & di vaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la maestreuole leggiadria, & à Dio raccomãdatasi di notte vscẽdo à guisa di fuggitiua n'andò innãzi ad Oloferne; ilquale pieno di marauiglia, tosto, che la vide, di lei s'innamorò, Indi ordinato, ch'una notte si venisse à giacer con lui, et ella fingẽdosi d'hauerlo à grado, & mostrando di volere prima orare, ch'à letto n'andasse, come vide lui vinto dal sõno, perciò ch'era vinto dal vino, cõ la spada di lui gli tagliò il capo: et postolo nel canestro della sua ancilla, perche hauea per cõmãdamẽto d'Oloferne libertà d'andare, & venire à sua posta per lo cãpo, in su la mezanotte in fretta libera se ne ritornò à Betulia, deuotamẽte ringratiãdone Iddio. Ilche deliberò la patria, et scacciò i nemici, & però bẽ dice il nostro Pet. *Vedi qui bẽ fra quãte spade, et lãcie Amor il sõno, et una vedo-*

netta (Iudit intendendo) Cō bel parlar, et cō polite gnācie Vince Oloferne; & lei tornar soletta Cō vna ancilla, & cō l'horribil teschio Dio ringratiando à meza notte in fretta. et altroue. Iudit Hebrea la saggia, casta, et sorte. Frà i nomi, Che'n dir breue ascōdo, & premo Non sia Iudit la vedouetta ardita; Che se'l folle amator del capo scemo. DAN. Sarra, Rebecca, Iudit; & colei. fu l'essercito d'Olopherne cento, e venti mila pedoni, & xxij. mila caualieri.

215 LVCRETIA Romana. Nel tēpo, che Anco Re de Rom. era à cāpo ad Ardea città da Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, & Tarquinio Collatino, di chi hauesse più costumata moglie, & finalmēte fu giudicato, che LVCRETIA moglie di Collatino fosse vnico essēpio di castità tra le Romane dōne. Ilche tanto fu molesto à Sesto, che occultamente si partì di cāpo, & venne di notte à Lucretia; & da lei come parente fu liberamente riceuuto. Dapoi volendo torle la castità, la minacciò, che se non gli consentiua, vcciderebbe lei con vn suo seruo, & dapoi direbbe con quello hauerla trouata in adulterio. Acconsentì Lucretia col corpo, & nō cō l'animo, per fuggire sēpiterna infamia. Ma l'altro giorno cōuocò il padre suo Spurio Lucretio: & il marito. Quello menò seco Publio Valerio, & questo Lucio Iunio Bruto. Narrò Lucretia tutto'l fatto. Et benche da suoi fosse cōsolata, & dimostratole; che doue nō hauea accōsentito la volōtà, nō potea essere peccato. Niētedimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'vccise, dicendo prima, che nō volea, che da lei alcuna Romana prendesse cattiuo essēpio. Fu Lucio Iunio, come dicēmo, presente à tal morte. Ilquale per insin'à quel tēpo per fuggir la crudeltà di Tarquinio, ilquale occideua, ò mādaua in essilio qualūque fosse d'alcuna prudentia, hauea finto essere stolto, & viuea quasi come bruto animale, per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrādo il coltello sanguinoso della morte di Lucretia conuocò il popolo Rom. et con lunga oratione dimostrata la crudeltà, et superbia di Tarquinio, et de figliuoli persuase, che fussero mādati in essilio, et priuati del regno, in questo modo mācò il regno à Rom. ilquale era durato anni ccxliiij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio, huomo tāto amatore della libertà, che fatto Cōsolo dannò à morte i figliuoli; perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano cōgiurato di restituire il regno à Tarquinio, & da costui deriuò la casa de Bruti: dellaquale fu quell'altro Bruto, che per liberar la patria dal Tiranno, vccise Cesare; il primo uccise l'ultimo Re, il secondo il primo Tirāno. & però bē dice il nostro PET. Ma d'alquāte dirò, che'n su la cima Son di vera honestate; infra lequali Lucretia da mā destra era la prima. Dōne elette eccellenti n'elessi una; Qual nō si vedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse à Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai, Se non come à morir le bisognasse Ferro, & non le bastasse il dolor solo. & DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino; Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia. BEM. Mostrando ch'à Lucretia non fu greue.

Martia. per la castità sua, & per l'eccellentia del marito è nobilitata; fu moglie di Catone Vticense, & à quello partorì due figliuoli, Dapoi parendo à Catone, che quelli gli bastassero, & uedendo, che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece diuortio da lei; & maritolla ad Hortensio, & egli visse in vita celibe, & casta. Nientedimeno morto Hortēsio, mosso à compassione di lei, la ritolse. DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia.

216 ORITHIA. La. Orithia, Pādoria, Attis, Eumolpea Erichthis; laquale (si come i poeti fauoleggiano) fù rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone, ottenne laude singulare nell'arte militare, & per tutta la sua uita fu vergine, & seruò la sua bellezza purā, e netta. Costei si ritrouò esser fuori à far guerra quando Hercole, Thesco, et altri caualleri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone, & presono Hippolita, & Menalippa. Orithia poi tornata per vendicare tal ingiuria mosse guerra à gli Atheniesi, de quali Theseo era principe con aiuto de gli Sciti, da quali per discordia abbandonata, se ne tornò vinta nel suo paese & perciò dice il nostro PET. Antiope, & Orithia armata & bella.

Penelope. mosso dall'autorità del nostro Petrarca, et da quello, che ne scrisse Homero, da tutti reputata castissima, l'hab biamo posta nella schiera delle Caste, anchora che tra Poeti, Licophrone la chiama Bagascia, cioè puttana, & tra historici: Il Samio Duris scriue lei hauere fatto copia di se à tutti quelli giouani, che per donna la dimandauano. Et di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, & horribil mostro. & si come Homero disse, ch'ella diede à tēdere l'arco d'Vlisse à Proci, affermando cō colui, douersi maritare, che teso l'hauesse, per dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Vlisse, perciochè sapea, che nimno l'hauerebbe teso; così Ouidio nel primo libro de gli amori Penelope vires iuuentū tentabat in arcu; Qui latus arguerat corneus arcus erat. Il che si legge anchora nella Priapea: i casti saggi pensieri di lei, cangiādo in vani & lasciui. PET. nel triōpho della castità. Lucretia da man destra era la prima. L'altra Penelope, queste gli strali, Et la Pharetra, & l'arco hauean spezzato A quel proterno, & spennacchiate l'ali. ARI. Sol perche Casta Visse Penelope non fu minor d'Vlisse.

SVLPITIA. volendo i Romani edificare vn tēpio, & sacrarlo à Venere, acciochè le Romane si cōfermassero nello habito della Castità, et douēdosi secondo lo editto di Decēuiri creare vna donna architettrice di tanto edificio, vēnero in questa compositione, che di tutte le dōne di Roma, se ne traessero mille, et delle mille ne traessino cento, et delle cēto dieci, & delle dieci ne pigliassero vna: laqual scelta, & sententia, fosse da farsi dalle donne. Elessero adunque esse dōne per vniuersale loro giudicio, nō con minor gloria di Castità, che si fosse Lucretia, Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio, & mogliere di Quinto Fuluio Flacco, la onde ella assonta à tanto honore conducesse il detto tempio à debito fine, & come commandauano i libri della Sibilla, acciochè si spegnesse il vano disio di Venere, secondo, che descriue Valerio nel libro ottauo, et Plinio nel settimo, & chiamarono la Dea Verticordia, che dall'appetito volgesse i cuori alla pudicitia. nō resteremo ancho di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotondo tempio d'Hercole dedicata alla Pudicitia, oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste, altre, che le caste, lequali non fossero maritate, se nō vna volta. auuenne, che Virginia figlia di Aulo, del sangue Patritio, & mogliere di L. Volunnio allhora Consolo, ch'era di gēte plebea, andò per sacrificare alla Pudicitia, anchor che fosse patritia, & pudica, ne più d'una uolta maritata pur fu dalle patritie dōne scacciata; perciochè appo i Rom. la dōna segue la cōditione del marito, onde ella sdegnādo consacrò vna parte della casa del Vico lungo alla medesima Dea, et chiamò le matrone plebee cōfortādole à far honore, et sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'essere potea con maggiore: laquale religione poi corrotta da donne impudiche, & fatta commune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in oblio, così, come narra Liuio nel decimo della prima Deca. onde il nostro PET. Così giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia Per spenger de la

217

mente

mente fiamma insana; Passammo al tempio poi di Pudicitia; Che accende in cor gentil honeste voglie. Non di gente plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massimo.

218 VIRGINIA. essẽdo dal popolo Ro. eletto per uno delli Dieci, che ministrauano quasi il mezo dominio di Roma Appio Claudio, ilquale il secõdo anno del loro magistrato, essendo rimaso alla guardia di Roma, insieme cõ un'altro Appio: et gli altri proceduti ne gli esserciti cõtra de gli Equi, et de Volsci, uedẽdo un giorno passar per la uia Virginia figliuola d'uno Virginio huomo Rom. ma de l'ordine plebeo, laquale hauea promessa in sposa ad un gẽtilissimo giouane, et Tribuno chiamato Itilio Lucilio. Essendo adunque Virginio ne campi insieme con gli altri Romani, Claudio più volte tentò cõ lusinghe, & cõ doni ridurre Virginia à suoi piaceri, laqual cosa fu in vano, perche à tal fallo non consentiua, Stimulato adunque Claudio dal furore, cõsiderando, che il fare à lei violentia troppo saria stato molesto al popolo Romano, cõpose con vno suo liberto huomo audacissimo, chiamato M. Claudio, che douesse costei, quando passaua per la via rapire: si come fosse fuggitiua serua, & cosi presa andasse al tribunale à domandare, ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei discudendosi, & le donne, che l'accompagnauano porgendole aiuto, suscitandosi gran romore, ui concorse assai popolo, & infra gli altri il marito. Intesa adunque la dissensione, fu annuntiata, & apportata al giudice, ilquale, pronuntiò, questa sententia volere differire insino all'altro giorno. Peruẽne in tanto la nouella à Virginio, ilquale subito mosso uenne à Roma, ma non si tosto, che Claudio prima essendo l'altro giorno venuto nõ desse sententia, che lei fusse serua di quel M. Claudio. La qual cosa sentendo'l padre Virginio, chiese di gratia à Claudio, ch'in presentia di tanto giudicio potesse à Virginia, & alla nutrice sua in secreto parlare; acciochè intesa da loro la verità più facilmẽte accõsentisse il darla. Acconsentì il giudice peruerso alla domãda. per laqual cosa tirata da cãto Virginia, disse: figliuola mia: per questa sola via, che m'è concessa, io ti ritorno alla tua libertà, & preso vn coltello, in presenza del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida, volõtariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli Rom. quali erano presẽti, troppo infelice, & miserãdo spettacolo. oude intesa da Virginio la cagione, et al fine conosciuta la iniquità di Claudio, congiurorno insieme, et quelli decemuiri deposero del magistrato, & dapoi Claudio per giusta vẽdetta fu incatenato, et cõdotto in prigione, doue con grã de sdegno, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto M. Claudio fuggẽdosi per paura, furono i suoi beni publicati, et lui dannato, si come era giusto à sẽpiterno essilio. & cosi per l'opera di Verginio prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente, fu per lui posta nella sua libertà, et alla Romana Republica, fu medesimamente anchora restituita, quale da quelli Decemuiri era stata occupata, però ben dice il nostro PET. Virginia appresso il fiero padre armato Di disdegno, di ferro, & di pietate; Ch'à sua figlia, & à Roma cangiò stato L'vn, & l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. vedi di sopra à Sulpitia.

Virginità. Lat. virginitas. PET. Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. vedi à Maria Vergine à 7. BOC. Non sai tu, che habbiamo promessa la Virginità nostra à Dio. colei, laqual si dice della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia Virginità. Io son cosi Vergine, come io uscì del corpo de mia madre. Virgineo Ventre. vedi all'Indice. DAN. Per cui morì la Vergine Camilla.

PVDICITIA. Lat. PET. Passammo al tempio poi di Pudicitia. E'l cor saggio, & Pudico. Non con'altr'arme, che col cor Pudico. Questa più d'altra è bella, et più Pudica. AR. Di vera Pudicitia è vn paragone. vedi di sopra à Sulpitia à 217. doue si narra del tempio di Pudicitia. 219

Continenza. Lat. Continentia. ARI. Di somma, e incomparabil continenza.

Vergogna. Lat. verecundia, pudor. è paura di non errare, ò di non hauere errato. PET. Honestate, et uergogna à la frõte era. Che vergogna cõ man da gli occhi forba. perche Vergogna, et tema Facean molto desir parer si poco. Che'l danno è graue, & la Vergogna è ria. Vergogna hebbi di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni Vergogna. Pien di Vergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l dì celate per Vergogna porto. Vergogna, & duol, che'ndietro mi riuolue. Signor mio, che nõ togli Homai dal uolto mio questa Vergogna? BO. Senza alcuna Vergogna. Lat. effrons, tis. Gran Vergogna. Grandissima, Generale, Debita, Euidente, Vniuersal. Vermiglia per Vergogna. O sãtissima Vergogna, durissimo freno delle vaghe mẽti rimprouerar i mali, et le Vergogne l'uno dell'altro. uedi l'Ind.

Vergognoso. Lat. pudicus, pudibũdus. PE. Vergognosa Frõte. Tal, ch'ella stessa lieta, & Vergognosa. Et mi cõduce Vergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouane schiuo, & Vergognoso in atto. Onde poi Vergognoso, et lieto vada. BOC. Vergognosi, & taciti se n'andarono.

SVERGOGNATO, è senza vergogna, come sfacciato. Lat. impudens, infamis. DAN. Ma se le Suergognate fusser certe Di quel, che'l ciel veloce loro ammanna. 220

Vituperio. vituperare. vedi sotto Vitio à 662.

Ignominia. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrum. infamia. ARI. E por Gineura in Ignominia immensa.

Vergognare. Lat. uerecũdare, pudere. PE. Vergognado talhor, ch'anchor si taccia Dõna per me vostra bellezza in rima. Ne par, che si vergogne. Ne truouo, chi di mal far si uergogni. Come ciascuna par, che si uergogni. Di me medesimo meco mi uergogno. BO. nõ ti doueui vergognare. Ne ti vergognar d'hauermi voluto uccidere per diuentar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme ascose. & vergognandosi cominciò à piangere. di te stessa vergognandoti. Costoro udendol parlar si vergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Et sarebbesi uergognato, che alcuno l'hauesse saputo. ma pur si vergognaua di scoprirlo. uedi l'Indice.

HONESTA, et Honestate. Lat. et decorũ, ri. PE. et BO. Inulta, Santa, Donnesca, Cõtinoua, Soma, Vera, Dolce, Fredda, Barbarica. Il pregio d'Honestà. Honestà giunta con leggiadria. Ornata di leggiadra Honestà. Quanta Honestà nelle vedoue si richiede. Oue alberga Honestà. Nouo fior d'Honestà. Occhi pieni d'Honestà. Vera amica d'Honestà. 221

Honesto. Lat. & modestus. PE. & BO. Honesto Atto, Cõuersare, Amore, Schermo, Foco, Guardo, Sguardo, Habito, Soccorso, Honesta Donna. Impresa, Partita, Morte, Vita, Dolcezza, Prigion, Età, Honeste fauille, Lagrime, Parole, Vie, Voglie, Membra, Forme, Honesti Lumi, Prieghi, Basci, Sospiri; Atti, Passi, Panni. i. cõdecẽti, Honestissima Giouane, et Dõna. Honestissimi Vocaboli, Honestissimo Luogo.

Inhonesto. Lat. & indecorus, & dedecor val dishonesto. PET. Da mill'atti Inhonesti l'ho ritratto.

Dishonestà. Lat. dedecus, ris, & ignominia. BOC. Poi che à tanta Dishonestà conducere ti doueui. Hauesse le sue Dishonestà dimenticate.

Dishonesto. Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus. BOC. Da Dishonesto amor preso. Dishoneste Canzoni. Dishonesti essempi. Mormorij del Palazzo. Dishonestissimamẽte

peccare in lussuria. Dishonestissimamente amica ti fu.

222 DONZELLE, & Damigelle. Lat. virgines pedissequæ. sono le seruitrici della Signora. PET. Et veder seco parme Dõne, & Donzelle, & sono abeti, & faggi. BOC. Più honesto d'vna Donzella. Tutte le virtù, che Donna, ò caualiere, ò Donzello dee Hauere. Con vna sua Donzella honesta, & humile, & vbidiente. Due Damigelle delle più belle. Madonna à pouera Damigella, & di sua casa cacciata non si richiede. BEM. Vna delle sue damigelle. AS.

Pulzella, ò polcella. Lat. virgo, Puella, è la damigella vergine. BOC. Io non ho vicina, che Pulzella sia andata à marito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami. DAN. Che fece Nicolao à le Pulzelle.

223 NIMPHE. Lat. Napee, Tespiade, Oreade, Driade, Naiadi, Amadriade, Atlantiade. Napee sono nimphe, & dee de fonti. Tespiade Nimphe, Muse, & Dee. Oreade Nimphe de monti. Driade Nimphe Boscareccie, & Amadriade Nimphe di bosco. Atlantiade Nimphe, et figlie di Atlãte. Naiadi Nimphe de l'Acque dolci. Egeria Nimpha, à cui sacrificauano le donne pregne. Micena Nimpha, dallaquale è detta la città di Micena. Asia Nimpha figliuola dell'Oceano, dallaqual fù detta Asia la terza parte del mondo. BOC. Vaghe Driadi, Floride Napee, & montane Oreadi accompagnate dalla lasciuiante torma de petulanti Satiri, & nequitosi Fauni. VI. PET. Qual Nimpha in fonti; in selue mai qual Dea. O Nimphe, & voi, che'l fresco herboso fondo. Ma Nimphe, & muse à tal tenor cantando. Hor in forma di Nimpha, ò d'altra diua. Nereide Nimphe marine à 1056.

Nimphe celebrate da nostri Poeti Aretusa, Calisto, Dafne, Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa.

224 ARETHVSA Nimpha figlia di Nereo, & di Doride, & cõpagna di Diana, laquale tornando da caccia per rifrescarsi, si bagnò nuda nel fiume Alpheo, ilquale corre per Arcadia. Perche Alpheo Dio di quel fiume subito preso dall'amore della Nimpha, la volle contaminare; Arethusa come vergine casta lo fuggì, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana cõmossa à misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra, & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi con l'acqua salsa, ne per questo cessò Alpheo di seguitarla, ma conuertito in fiume infino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i Poeti, perche in verità il fiume Alpheo secondo i preclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & riesce in Sicilia nel fonte detto Arethusa; onde dice DAN. Taccia di Cadmo, e d'Arethusa Ouidio, Che se quello in serpente, & quella in fonte Conuerte poetando i non l'inuidio.

Calisto. La. Calisto Nimpha fu figlia di Licaone Re d'Arcadia, vna del numero delle vergini consecrate à Diana, & infino à que' tempi visse casta, & pura. Dapoi violata da Gioue concepè Arcade. Ilche vedendo Diana vn giorno essendo nuda per lauarsi, l'hebbe in somma abominatione, & cacciolla del suo choro, et fuggissi in selua. Accorgẽdosi Iunone, che Calisto era stata conosciuta da Gioue, per gelosia la mutò in Orsa, e Gioue per cõpenso di tal dãno, la cõuertì nella Stella, così chiamata da Greci, domandata Artico, perche Arto in Greco significa Orsa, et Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai nõ la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre Stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle quãdo sono all'Occidẽte, et tramõtano par, che si tuffino nel mare, & nõ par questo dell'Orsa, perche mai nõ tramõta. DAN. la nomina Elice, perche anco così chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu trasmutata; onde dice al bosco Corse Diana, et Elice caccionne, Che di Venere hauea sentito'l tosco.

DAPHNE. Apollo dopo l'ottenuta vittoria contra il smisurato Serpente detto Pithone, vide casualmente Cupidine con l'arco. tutto sdegnato vedẽdo, ch'vn fanciullo ardiua vsare quelle medesime arme, lequali egli haueua vsate in vccidere Pithone, lo cominciò con villane parole à riprendere della sua prosontione, volendosi attribuire le laudi di lui, doue, che bastar gli douea di potere infiãmare alcuni plebei con la sua facella: per le quali parole sdegnato Cupido, che in tanta superbia per la presente vittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non volesse superiore, ma pur compagno; gli rispose, che gli mostrarebbe se essere tanto più glorioso di lui, quanto de gl'altri animali, che tutti fossino da lui per gloria auanzati. Et indi con velocissimo mouimento volato hebbe sopra del monte Parnaso ini propinquo, & tratto della sua pharetra due saette, l'vna con la punta d'oro, laquale induce amore; l'altra di piombo non acuta, che induce odio, & con quella di piombo subito percosse Daphne Nimpha, & figlia di Peneo fiume, fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata ferì Apollo. di maniera, che gli passò l'ossa insino alla medolla, doue si occulta la materia d'amore libidinosa, permodo, che quãto più era Apollo di lei innamorato; tãto quella in maggiore odio veniua cõtra lui, essẽdo tutta data alla virginità. Et hauẽdola Apollo, prima cõ parole lusinghevoli, molto lodata, & pregata, & nulla giouando, si mosse à seguirla. Daphne sbigottita si mise con tutte le sue forze à fuggire, essendole i biondi capelli da l'aura sparsi adietro. Ilche vedendo Apollo, & meglio cõsiderando l'altre parti del corpo bellissime, poi che vide nulla giouare le sue lusinghe, come giouane, et d'amore infiãmato, lasciando il parlare, cominciolle dietro à correre, non altrimenti, che volonteroso, & affamato veltro alla lepre, così per alquanto spatio seguitolla, Finalmente potendo più la speranza, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'Amore hauendola quasi giunta, & lei sentẽdo già l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, diuẽne pallida, et debile di modo, che quasi più mouere nõ si potea; perilche drizzatigli occhi all'acque del fiume paterno, doue vi era già correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre, come Dio del fiume, che l'aiutasse; liquali pghi à pena finiti, Daphne miracolosamẽte in Lauro si trasformò; cominciãdo prima alle giunture de mẽbri à cingersi di sottil scorza; & i capelli mutarsi in fronde; le braccia crescere in rami, i piedi in radici; & del viso si fece la cima dell'arbore; la sua viuacità, & verdezza gli rimase. Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel tronc one, & il ferito petto anchora mouersi sentẽdo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le mẽbra fossero, basciando l'arbore, indietro, piangẽdo si ritrasse, & cõ lamẽto grandissimo, misto con piãto, & cõ parole, assai si dolse di così fatto accidẽte; & però dice il nostro PET. L'arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. L'arbor gentil, che forte amai molt'anni (parlando di Laura) Che s'io veggio d'vn'arco, & d'vno strale Phebo percosso, e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegna, ch'à parlar de suoi sẽpre verdi rami lingua mortal presõtuosa uegna. uedi ad Apollo à 69. Oui. 225

226 EGERIA. Lat. Aegeria. nimpha, con la quale si dice Numa Põpilio Secondo Re de Romani hauere hauuto i notturni cõgiongimẽti, & con lei ragionãdo hauere apparato le diuine leggi; & esserle stato si caro; che morto egli tanto lo piãse, che tutta si cãgiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Aricina, & in vece d'osse, che soglion restare di coloro, che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouidio nel XV. della Metamorphosi; Mota furor Phœbi gelidum de corpore fontem Fecit, & æternas artus tenuauit

in

in vndas, & il PET. *Vidi il pianto d'Egeria in vece d'osse.*

Enone. Lat. Oenone vna delle nimphe Idee, et figlia del fiume Pandaso, laquale hebbe la notitia dell'herbe, & l'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della sua virginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & si come finse Ouidio nelle epistole, che si lamenti, così finge il nostro PET. *quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.*

Euridice. Lat. Eurydice nympha, donna di Orpheo, vedi ad Orpheo à 98.

Eperia. Lat. Eperie nimpha di Cebreno fiume, vedi ad Esaco à 646.

Siringa. Lat. Syrinx, gis, & Syringa, ga. amata da Pan Dio de pastori trasmutata in cannuccie, con lequali Pã formò poi la Zampogna, laquale, poi si chiamò Siringa, dal nome de l'amata Nimpha. vedi ad esso Pan à 303.

Naiadi. Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Tespiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani.

227 NAIADI. SAN. *O Naiadi habitatrici de correnti fiumi. O Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti, O bellissime Oreadi, lequali ignude, solete per l'alte ripe caccciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da vostri alberi, ò pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime donzel le delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diras, che viua anchor Dameta, et Corido, Le Naiadi Napee, et Amadriadi; E i Satiri, e i Siluani destar annosi Per me dal lungo sonno, & le Tespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci estimi Seguir le Nimphe in più felici amori. Et oltra à questi, Fauni, Lari, Siluani, & Satiri. O Pharetrate Nimphe, ò agresti Pani, O Satiri, ò Siluani, ò Fauni, ò Driadi. Naiadi, & Hamadriadi, ò Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole.*

CERERE.

228 CERERE. *Lat. Ceres Reina di Sicilia la prima, secondo Cicerone, Ouidio, Virgilio, & altri, che trouò l'Agricoltura, & fu la prima, secondo Plinio, che mostrò à suoi popoli di fabricare l'aratro, & seminare, & coltiuare la terra, & raccogliere il grano, & macinarlo, & farne il cotto pane, & la prima, ch'insegnò l'agricoltura, come scriue Vir. & Oui. & fu la prima, che seminasse formento in Grecia; perche in Athene, in Italia, & in Sicilia fu tenuta per Dea delle Biade, dell'Abondantia, della Fertilità, Vbertà, Fecondità, Vettouaglie, Munition, Copia, Ricolta, Spighe, Frumento, Tritico, Grano, Paglia, Biada, Orzo, Auena, Loglio, Frutti, Seme, Seminare, mietere, cogliere. et Abõdante, Fertile, Vbertoso, Fecondo, Copioso, soprabondare, auanzare.* BOC. *Et Bacco di lui si come Dio sospette. Et anchor Cerere prender con misura, nella visione amorosa.* ARI. *S'in poter fosse stato Orlãdo paro A l'Eleusina Dea, come in disio. (intendendo Cerere) così detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusi, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui ui fu fatto un ricco tempio, & era molto riuerita da ciascuno.*

Segetia vel Segetia Dea della Ricolta, & delle Vettouaglie, detta da Latini Dea Segetum.

229 ABONDANTIA. *Lat. Abundantia, & copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fecũditas, luxuries, redundantia.* BOC. *Abondanza grande. Sopranenir in tãta Abondanza le lagrime. Abondante Cãpo. Fortuna, Allegrezza. De Beni della fortuna Abondante. Abondãtissima copia di ragionare. Lat. Facundia, Abondantissime Lagrime. Domenedio Abondantissimo Donato:e. Tafani in grandissima quantità Abondanti. La città di ... gente Abõdeuole. La contrada Abondeuole d'Olivi. Abõdeuoli Viti. Abondeuoli regni d'Ausonia. Abondeuolmente.*

Abondante. Lat. affluens, copiosus, dapsilis, effertissimus, ferax, vt ager. Opiparus, vt conuiuus, nepotinus.

Abondare. Lat. abundare, affluere, redũdare. PET. *Del cibo, Onde'l signor mio sempre abonda. One'l fallo abondò la gratia abonda.*

SOPRABONDANTE. *Lat. exuriens, exuberans.* BOC. *Soprabondante Pietà, & allegrezza maternale.*

Soprabondare. Lat. Superesse, exuberare. BOC. *Quell'acqua, che soprabondaua al piano della fonte. L'acqua, che soprabondaua, un'altro canaletto riceueua.*

Auanzare per soprabondare; Lat. exuberare, superesse. BOC. *Allequali donne tanto del tempo auanza.*

Et per restare, rimanere. BOC. *Cotanti panni lani; che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. Superesse.*

Fertile. Lat. & ferax, frugifer, fœcundus. T. *Fertile Campo. Vendemmia, Autunno.*

230 VBERTA. *Lat. Vbertas, abundantia.* DAN. *Mostrãdo l'Vbertà del suo cacume.* BOC. *Vbertifera Ricolta.* EP. *Vbertosi Regni. Sulmona Vbertissima di chiare onde.* PE. *Ouidio; Sulmo mihi patria est claris vberrimus undis.*

Copia. Lat. & abundantia. PET. *Pouero sol per troppo hauerne Copia.* BOC. *Copia Souerchia, Intera, Grandissima, Abondantissima. Copia di ragionare. Hauendo Copia di vedere la sua donna. Gran Copia di acqua viua.*

Copioso. Lat. & dapsilis, nepotinus. BOC. *Vn monastero di santità, & di Monaci Copioso. Copiosi di saettamento. Che Copiosamente di diuerse saluaggine hauer vi douesse.*

Fecondo. Lat. Fœcundus, ferax. ARI. *Son per fiorir d... l'arbor tuo Fecondo. Ruscel Fecondo, Ventre Fecondo.*

Vettouaglia. Lat. annona. ARI. *A raccor buona gente, & Vettouaglie. Da ogni parte Vettouaglie haueuano. La Vettonaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le naui erano carche. Lat. Commeatus, us, ui, la vettouaglia del campo militare. vedi di sotto à Munition.*

Munition. Lat. munimina, munimẽta, & munimen. che significa tutte le cose, che si fanno, & preparano per fortificamento, ò à difensione di guerra, & de Campi. ARI. *Naui apparecchia, e Munition da guerra, Vettouaglia, e danar maturamente. Ogni apparecchio e Munition da naue.*

231 SPIGHE, & Spiche. *Lat. arista. Granifere, Turgide, Gõfiate.* PET. *Tra la Spiga, & la man qual muro è messo.* SAN. *de' campi le Spiche.* ARI. *ne l'aprice Valli vede ondeggiar le bianche Spiche.*

Spigolare, è cogliere ne campi le Spighe restateui dopò la prima raccolta. DAN. *Di spigolar souente la villana.*

Spigolistra, Lat. infimæ sortis femina da spigolare, i. donna di vil conditione. BOC. *Laquale è vna donna Picchia petto Spigolistra. Ci è nelle nouelle alcuna parola più liberale, che à Spigolistre donne non si conuiene, allequali le parole più pesano, che fatti, & più di parere s'ingegnano, che d'esser buone. Si chiamano spigolistre, et Picchia petto quelle donne, che secche, pallide, & di mala complessione si fanno pinzochere, fingendo d'essere diuote, così dette dal suono; che con la bocca fanno quando stanno dinanzi à' santi inginocchiate, fingendo dir pater nostri, cioè psi psi psi. Picchia petto poi, perche si battono il petto spesso con dir sua colpa. vedi à 1445.*

Spigoli. Lat. Spicula sono punte acute. DAN. *Et quando fur ne cardini distorti Gli Spigoli di quella regge sacra.*

Paglia. Lat. palea, et Stipula, paleariũ, il pagliaro. BO. *Et tuoi capei più volte ho somigliati di Cerere alle Paglie secche,*

& bianche. VI. La casa della Paglia. Per ogni fuscello di Paglia. Pagliariccio, i. Paglia rotta, et minuta, vedi l'Ind.

232 BIADA. Lat. seges. frux, gis. Cerere, fu la prima, che la seminasse in Grecia. BOC. Biade Bionde, Mature. I solchi pieni di varie Biade, & già biancheggianti dauano segnali di loro maturezza. AM. Doue le Biade anchora abbãdonate erano. I lauoratori le loro Biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature Biade. EP. DAN. Come quando cogliendo Biada, ò loglio Gli colombi. Herbane Biada in sua vita non pasce. Senza danno di pecore, ò di biade. SAN. Et l'ondeggianti Biade à i lieti campi. ARI. Che non affonde I verdi paschi, & la sperata Biada.

Grano. Lat. triticum, granum. BOC. Del vostro Grano, delle vostre biade. Non hauereste ricolto granel di Grano. Vn Vipistello vino, & tre Granella d'Incenso. Lat. mica.

Frumento. Lat. & triticum. SAN. Hauema fatta proua di seminare il candido Frumento; tante in vece di quello habbiamo ricolto lo infelice Loglio, & le sterili Auene per gli sconsolati solchi.

Tritico. Lat. è il frumento. SAN. si ricolgono de nostri campi il desiato Tritico.

Loglio. Lat. lolium, & zizania. DAN. Et tosta s'auedrà de la ricolta De la mala coltura; quando Loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. SAN. vedi di sopra à Frumento.

Auena. Lat. è certo grano, vedi di sopra à Frumento. & quando dinota stromento da sonare, vedi à 104.

Orzo. Lat. hordeum. è certa spetie di biada. PET. A suoi corsier raddoppiat'era L'Orzo.

233 RICOLTA. Lat. messis. BOC. Vbertifera. & meta. I frati macinano à Ricolta. DAN. vedi di sopra à Loglio.

Frutto. Frutti, Frutta, & Frutte. Fruttifera, fruttare. vedi à 1181.

Cogliere. Lat. Colligere. PET. & BOC. Fatti cogliere de più be' frutti, che v'erano. Cogliendo herbe. Hauẽdo colte rose Sol per venir al lauro, oue si coglie Acerbo frutto. Cogliendo homai qualcun di questi rami. Del suo bel viuer gia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. Colgo herbette, & fiori. Vn terreno asciutto, & colto da voi, idest, coltiuato. Per le vie, & per li Colti, idest luoghi coltiuati. Affannosi Coltiuamenti della terra. vedi à 1679.

Ricogliere, & Raccogliere, vedi à 1700. Seme. vedi à terra à 1557. Mietere, Coltiuare. vedi Agricoltura à 302.

GIVNONE.

234 GIVNONE. Lat. Iuno. figliuola di Saturno, sorella, & legitima moglie di Gioue. Dea del cielo, dell'aere, delle Ricchezze, delle Nozze, del Parto, Grauidezze, Pregnezze, & Soggetto di Gelosia per tanti adulterij, et incesti del marito; et le fauole sono note per quello, che ne scriue Ouidio ne i libri delle trasformationi, Se le dedica il Pauone, & da gli antichi la Pecora. li suoi verbi sono ingelosire, ingrauidare, disgrauidare, impregnare, spregnare.

GIVNONE. Lat. Iuno. PET. Vedi Giunon gelosa, e'l biondo Apollo. & l'altra, che Giunone Suol far gelosa. Et veggio ad vn laccinol Giunone, & Dido. Eolo à Nettuno, et à Giunõ turbato Fa sẽtir. & quiui Giunone è posta in vece dell'aere. BEM. Ne can Gioue e Giunone gli occhi d'Argo. RI.

Cielo. Aere, Ricchezze, Nozze. tutti sono collocati à gli suoi luoghi più principali. vedi la tauola. BEM. Perch'essi mi parea pur su nel cielo. RI.

235 GELOSIA. Lat. zelotypia. æmulatio formæ. PET. Amor, & Gelosia m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse La Gelosia. il bel viso Che sdegno, ò Gelosia celato tiemme. Et dal mio lato sta paura, et Gelosia. La qual ti toglie inuidia, & Gelosia. BOC. Gelosia Fredda, Magrissima, Sconsolata, Souerchia. Vizza nel viso. Di oscuri vestimenti vestita. Amaro frutto. Sollecitissima Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido. PH. entrò in vna Subita Gelosia. vedi l'Indice, che vi sono bellissimi discorsi. ARI. Da quel martir, da q̃lla frenesia, Da q̃lla rabbia, detta Gelosia.

Geloso. Lat. zelotypus. PET. Vedi Giunon Gelosa, e'l biondo Apollo. si Gelosa, et pia Torna ou'io sõ. BOC. Geloso dolẽte. Il Geloso ha l'animo pieno d infinite sollecitudini, Egli viue credendo, & non credendo. PH. I Gelosi sono insidiatori delle giouani Donne, & diligentissimi cercatori della lor morte, et molti altri bellissimi discorsi trouerai nell'Indice.

Ingelosire. Lat. zelotypia affici. BO. Quãdo i mariti sẽza cagione ingelosiscono. Et cosi ingelosito tãta guardia ne prẽdeua.

Parta. Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del Parto, & Iletia Dea fauoreuole alle donne di Parto. PET. Parto Bel, Gentil, Lei dauanti, & produsse vn Parto. BOC. Non essendo anchora del nuouo Parto rasciutto il latte del petto. Ad vn medesimo Parto nate.

Partorire. Lat. BO. Ella sẽtì il tẽpo del Partorir esser uenuto.

Partorire. Lat. & parere. PET. Tu partoristi il fonte di pietate. BO. Ella ingrauidò, & al tẽpo partorì vna fanciulla. La dõna partorì vn figliuol maschio. come partorirò io questo figliuolo? Il figliuolo poco fa da lei partorito. Vedi l'Ind.

236 PREGNEZZA. Lat. prægnatio, nis, et fœtus, grauis venter. BOC. Tenuta hauea nascosa la sua pregnezza. PET. Che di lagrime Pregni Sian gli occhi miei. Ch'i' vidi gli occhi tuoi talhor si Pregni. Lat. pleni.

Impregnare. Lat. implere, & grauidare. BOC. Alla fe d'Iddio, non è hora. La Tessa, quella, che s'impregnaua.

Spregnare. Lat. abortio, abortior, & aborto. BOC. D'hauer fatto Calandrino in tre dì senza alcuna pena Spregnare.

Grauidezza. Lat. fœtura, & prægnatio. BOC. La tua Grauidezza scoprirà il fallo nostro. Con le Grauidezze, ò con parti hanno i matrimonii palesati.

237 GRAVIDA. Lat. PET. Grauido fa di se il terrestre humore. BO. Perciò che grauida era. Ella nõ sapesse di chi grauida fosse.

Ingrauidare. Lat. implere, & grauidare. BOC. Forse mi farà Iddio gratia d'ingrauidare. Oh se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? la donna ingrauidò di due figliuoli maschi. La donna da capo ingrauidò.

Ringrauidare. BOC. In casa con la moglie tornatosi la ringrauidò al suo parere.

Disgrauidare. Lat. abortum parere, abortiri, aboreri. BOC. La donna molte arti vsò per douere contro al corso della natura disgrauidare.

HEBE.

238 HEBE Dea della Giouẽtù, & de Gioueni figliuola di Giunone, & moglie di Hercole, Sourastante al bere di Gioue; ma per lo cadere mostrate à i Dei le parti sue vergognose, et perciò priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo Ganimede. li suoi deriuat. sono Giouanezza, Giouanil, Nuouo, fresco, recẽte, verde, rinouellare, rinfrescare, verdeggiare.

Giouentù, & Giouentute. Lat. iuuentus. PET. & BOC. Ardita, Errante. Di Giouentute, & di bellezze altera. Quanto in più Giouentute, e'n più bellezza.

Giouanezza. BOC. Gaia, Strabocchenole. La Giouanezza è tutta sottoposta alle amorose leggi.

Giouane, & non Giouene, & Giouine. Lat. iuuenis. PET. & BOC. Romano, Toscano, Disarmato, Leggiadro, Incauto, Solo, Schiuo, Sauio, Discreta, Valoroso, Amante, Buono, Da bene, Gentile, Popolari, Compagni, Agiati, e di buone famiglie, Maluagio, Disleale. Il Giouane d'Abido. Vergognoso

gnoso in Atto, Bel, Bellissimo, Grande, Fresco della persona. Famoso in prodezza, & in cortesia. Nobile, & Bello. assai Leggiadro, & di horreuole famiglia. Ricco, Ricchissimo, Piacevole, Giouane Lauoratore. & nel genere fem. Giouane, & Giouani. Donna, Fresca, Ritondetta, Auenente, Vaga, Delicata, & di laudeuoli maniere, & costumi, et Lieta molto. Compressa, & di pel rosso, & accesa. Del corpo bella, & dell'animo altera, Costumata, Leggiadra, ma di picciola conditione. Honesta, & ben parlante, & di grā cuore. Di Legnaggio assai gentile. Di sangue nobile, & di marauigliosa bellezza dotata. La Giouane Sposa Piaceuole, Obediente, Seruente, Gratiosa, Benigna, Ornata, Honestissima Greca, Semplicissima, Vbidiente, Bellissima, Ben nata, Pietosa, Nobile, Valorosa, Lieta, Contenta, Altiera, Sauia. La Giouane Vergognosa, & Timida, si come Colpeuole. La misera Giouane inginocchiata. La giouane dolente, et Trista, Spauentata, Crudele, Satieuole, & Strizzosa, Bizarra, Spiaceuole, & Ritrosa, Sciocca, Giouanetto, Bello, Leggiadro, Adorno, Destro della persona, Fiero, Pusillanimo, Giouanetto Lauro, Giouanetti poco discreti, Giouanetta bella, Leggiadra, Vaga, Fama, Dōna, Altiera per la sua nobiltà, Pouera, Cruda, Dura, Sconsolata, & diuenuta Sdegnosa, Giouanette Belle, Ben fatte. Costumate, Amate, honestamente Vergognose. Giouanile, & Giouanili Aspetto, Disio, Errore, Età. Core, Fiorir, Tetto, Figura, Braccia, Anni, Voglie, Giouanescbi animi di Senno Giouanissimo, Giouanaglia Romana Superba. vedi all'Indice. DAN. Isiphile ingannò la Giouanetta. Sotto essi Giouanetti triompharo Scipione, & Pompeio.

Ringiouanire. Lat. iuuenescere, val farsi giouane, & nuouo. PET. Et quando più ringiouanisce l'anno.

239 NOVO, & nuouo, per raro, non più veduto, nato allhora, giouane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens. PET. & BOC. Cantar, Color, Consiglio, Diletto, Dolore, Errore, Habito, Sol, Tempo, Foco, Fior, Angello, Dir, Boschetto, Pensier, Mondo, Modo, Soldano, Carlo, Noua, & Nuoua Cortesia, Consuetudine, Dolcezza, Gente, Pietà, Question, Bellezza, Opra, Esca, Figura, Cosa, Libertà, Stagion, Angeletta, Età, Reina, Proua, Noue, & Nuoue Fauole, Lagrime, Medicine, Parole, Rime, Viste, Forme, Herbe, Vaghezze, Ferite, Tenebre, Noui, & Nuoui Pensieri, & Fiori.

Nouella adie. Lat. Et noua, nouicius, a, um, nunquam visa prius. PET. & BOC. Stagion, Tela, Età, & Vita, Nouello, Fiore, Colore, Amante, Abbate, Nouelle Rose, Nouelli Sposi, Rinouante Ceruo. Ecco Nouellamente la tua barca. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. Quādo Nouellamente io uenni in terra. Et hor Nouellamente in ogni vena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouellamente dirol come persona, à cui non calse.

Rinouare, & rinouellare. Lat. renouare, instaurare, interpollare. PET. Deh non rinouellar, quel, che m'ancide. L'aura amorosa, che rinoua l'anno. à viuer si rinoua. Nel tēpo, che rinoua i mei sospiri. Et sua sorella par, che si rinoue. Virtù, che'ntorno i fior apra, et rinoue. BO. Bocca basciat a nō perde uētura, anzi rinoua, come fa la Luna. rinouando le risa.

240 FRESCO in vece di Giouanile, ò nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus. PET. & BOC. Fresco Dolor, Lauro, Laureto, Fresca Herba, Età, Memoria, Giouane, Neue vedendola Fresca, & bella, Fresche Nouelle, Rose, Brine, Voua, Freschi Agli, Fiori. & in vece di ombroso, & senza sole; & per lo freddo; & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai Fresco. Il troppo Fresco questa notte m'offese. Accio, che per lo Fresco si mangi. & Fresco Fonte, Colle, Piano, Fondo, Fresca Acqua. Fonte, Riua, Freschi Riui, Vini, & Freschissimi Vini. Freschissime Acque, Fonti.

Rinfrescare val rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare. PET. Per rinfrescar l'aspre saette à Gioue. Lasso se ragionando si rinfresca Quell'ardente disio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. BOC. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi vini. Disceso era à rinfrescarsi ad vna font ana. Sentendo il vento rinfrescare. & Freschezza. per lo vigore. vedi l'Indice.

Recente. Lat. BOC. Recente Peccato. & Recenti Piaghe.

Verde per giouanile. Lat. uiridis, iuuentus. PET. & BOC. Verde Età, Etate, Disir. Verdi anni. Verde naturale à 1158. Verde per lo colore à 821.

Soro, val di prima penna. ARI. Et hor potrà Ruggier giouane Soro Farmi da solo à solo, ò danno, ò scorno? idest giouane di prima barba.

THEMI. Lat. Themis. Dea de Gētili, laquale in Parnaso mōte daua respōsi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluuio. A quali, domandādo, in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, il quale oracolo fu da Deucalione interpretato, che la madre sia la terra, & l'ossa nella terra siano le pietre. DAN. Qual Themi, & Sphinge men ti persuade. 241

Triforme Dea, idest, Diana. ARI. O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente sei detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri L'alta bellezza tua sotto più forme. VIR. Tu dea, tu præsens nostro succurre labori Astrorum decus, & nemorum Latonia custos.

BELLONA Dea della guerra. PALLADE Dea della Sapiētia. NAPEA Dea, & nimpha de Fiori. POMONA Dea de Frutti, & de Fiori. MEPHITI Dea di grauissimo odore. LVCINA Dea fauoreuole al parto. THEMI Dea de risponsi, & Dea de Gentili, vedi di sopra. INO, & SAMATHEA Dee marine. SEIA Dea della Semenza. Tutte sono à gli suoi luoghi per ordine collocate.

IDOLO. Lat. in Greco significa imagine. PET. L'Idolo mio scolpito in verde Lauro. Idolo vn nome Vano. Gl'Idoli suoi saranno in terra sparsi. 242

Belo da cui hebbe principio l'Idolatria; Costui fu padre di Nino; ilquale per lo troppo desiderio, che lasciato gli hauea morēdo il figliuolo, percōsolare il suo dolore lo fece scolpire in vn'Idolo, loqual fu poi dal volgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quiui hebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro PET. Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa ma di Nino. vedi à 473.

Macometto. Lat. Mahometes Idolo de Turchi. DAN. Vedi come stropiato è Macometto, ARI. Chiamando in testimonio il gran Maumete. vedi à 795.

P I A N E T I.

PIANETI. Lat. planeta. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal Sole virtù, per laquale acquista scientia, & opinione. Saturno gli dà ratiocinatione. Gioue la pratica, & l'attione. Marte ardore, & animosità. Venere il moto nella cupidità. Mercurio la pronuntia. Luna gli concede virtù di piantare, & generare, & augumentare i corpi. PET. Quando'l Pianeta, che distingue l'hore. Qual fiero Pianeta conuien, che segua. Nessun Pianeta à pianger mi condanna. BOC. Si conuengono tra voi, & me congiungere i Pianeti. 243

Saturno, Gioue, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna.

S A T V R N O.

SATVRNO. Lat. Padre di Gioue, di Pluto, di Nettuno, et di Giunone figliuolo di Celo, & di Vesta, tagliò il mēbro virile

virile à suo padre, & gittollo in mare, dõde ne nacque Venere, & mãgiò i figliuoli eccetto Gioue; dalquale cacciato di Creti venne in Italia. è Pianeta diurno, masculino, freddo, secco, & Maleaconico; Timido, Vecchio, Sterile, Maligno, Auaro, Pigro, Solitario, Inuidioso. Magraue, et accorta, et saggio, et di real natura. et anchor, che sia più rimoto dalla terra de gli altri Pianeti, è però più nociuo, et è significatore de gli Antichi, & antecessore delle Sepolture de morti, delle Prigioni, et di ogni Coltura di terra, de gli Edifici, et d'ogni Caua di metalli, di thesori occulti. fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde, Pigro, Lento, di color Pallido, di corpo Curuo, Magro, Venoso, Labra grosse; gambe sottili, & sempre guardante alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera più il maschio, che la femina. Ma quando è ben disposto fa l'huomo Acuto, caldo, & di profonde opinioni, et diuerse. Non s'allegra; L'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggieri lascia la cosa amata, produce Sacerdoti, ma più Religiosi vestiti à nero, & di color di terra; et Apostati, Sismatici, Heretici, Simoniaci, e quelli, che combattono à corpo, à corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, et d'agni sorte d'Indouinatori. Negli huomini signoreggia alla Malenconia. Nelle sette è significatore della Giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli altri Pianeti, massime dal Sole; & perche lo Sole lo fa lucido, & riscaldalo gli è inimico, Ama lo Autunno: fa penuria. freddo, ghiaccio, & peste, il suo di è Sabbato; Nei Metalli significa il Piombo, & il Ferro ruggmoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. Alcuna volta significa Tempo, onde in Greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione deriua da Chronos, che dinota Tempo, onde si dice l'Età di Saturno, & Alano astrologo scriuẽdo di Saturno, dice, Hic algore sua furatur gaudia ueris, Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è, quando egli dà vigore alla Luna, gli antichi lo figurarona con la falce.

Saturno Padre antico. Vecchio, Malenconico, Tenace. DAN. Vinta da terra, ò tal hor da Saturno. PET. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte.

Religione, Vecchiezza, Tempo, Agricoltura, Pouertà, Auaritia, Prigione.

R E L I G I O N E.

245 RELIGION. Religiosi, Ordine per la religion, Abati, Badesse, Sacerdoti, Preti, Frati, Romiti, Baccellieri, Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monaci, Suore, Misterio.

Religione. Lat. Religia. Androdo, che edificò Ephesο constituì la religione, hebbe principio da Christo, et da gli Apostoli. BOC. Religione Christiana. Lucida, Chiara. La vostra Religione aumẽtare, et più Santa, & più Lucida diuenire.

Religioso. Lat. BOC. Noi che siamo Religiosi, Religiose Dõne.

Ordine per la Religione. Lat. religio. BOC. io ho sempre hauuta speciale deuotione al vostro Ordine.

Sacerdote. Lat. sacerdotes. BOC. L'vfficio, che in tal giorno si canta celebrato da Sacerdoti. Ilqual ordine anchora si serua ne Papati, & Sacerdotij.

246 MISTERIO, Gra. Mysterium, & Lat. sacrum arcanum, appartenẽte solo à sacerdoti, ARI. Perche circa il mio studio alto misterio. Mi facesse Merlin meglio palese. Pur credi, che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico Hemisperio.

Arcano è il secreto del cielo, vedi à 6.

Abbate. Lat. abbas. BOC. Abbate Santissimo & giusta era tenuto. Molto Aueduto. Santo, Sauio vedi l'Indice. DAN. il caualiere Abbate Gioacchina. Io fui Abbate in san Zeno à Verona. Nelqual è Christo Abbate del collegio.

Badessa, & non Abadessa. la priora delle monache, quello, ne testi antichi, & questo ne moderni. Lat. Abatissa. BOC. La Badessa andando vn dì tutta sola per lo giardino. La Badessa postasi à sedere in Capitolo. & in altri luoghi.

Proposta è il Preposito. Lat. prapositus. BOC. Di lei s'innamorò sì forte il Proposta della Chiesa.

Prete. Lat. presbyter, idest, senior. BOC. Perche Frate ne Prete ci sarà, che'l voglia, ò possa assoluere. ARI. E i Preti, e i Frati più per sotterarlo.

247 FRATE. Lat. frater. PE. Ben si pò dir à me Frate tu vai Mostrando altrui la via; onde souente Fusti smarrita. I neri Fraticelli, i Bigi, e i Bianchi. DAN. Come Frate minor vanno per via.

Baccelliere. Lat. bacchalarius, è certa dignità tra sacri Theologi. DAN. Si come il Baccellier s'arma, & non parla, Fin che'l maestro la question propone, Per approuarla non per terminarla. Baccalare. vedi à 550.

Romita così detto per star ristretto in vn luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita. BOC. Alla cella d'vno Romito giouane. Auanti, che Romita fosse.

Eremita. Lat. & Anachoreta. ARI. E benedillo il semplice Eremità. Nauiga in su la poppa vn'Eremita.

Romeo lo Eremita. Lat. Eremita. ARI. Fece'l Romeo chiamar nella sua corte. * Questa voce Romeo, non ha mai hauuto in vita d'huomo interpretation di Eremita, come qui dice l'Alunno, ingannato forse dalla similitudine delle voci Romeo & Romito: ma Romea presa nel significato propriamente è il Pellegrino, che va à Roma: & da Roma è detto Romeo. Ne certo in quel luogo dell'Ariosto veggo, come Romeo possa per Romito essere interpretata; ma sì bene per peregrino, come conuiene, & è proprio. Vsasi poi, questa voce d'applicarla à ogni sorte di pellegrino, anchor che non vada à Roma.

Pinzachero. Lat. tertij habitus, & Bizoco si legge Ne testi antichi, è il frate del terzo ordine di san Francesco, et d'altri. BOC. Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero di quelli di san Francesco.

248 CHERICO. Lat. clericus. Gra. hierodolus, & Phalacrum la cherica. BO. Come un Cherico magnifica fosse. La uita scelerata, et lorda de Cherici. Vn garzonetto à guisa, che fosse stato il Cherico del Prete. Vno mio Cherichetto. Et secondo la qualità del morto vi venina il Chericato. L'ordine del Chericato. DAN. Et se tutti fur Cherci, questi Chercuti à la sinistra nostra.

Monaco, Lat. monacus, et cenobita, te. BO. Vno Monaco giouane. M. lo Monaco, come Misericordioso. Vna Monaca giouane. Il Manacale officio sublime. AM. AR. Monaca s'andò à vẽder fin in Datia. Steriõ gran parte col Monaco saggio.

Donne per le Monache. BOC. Il qual non contentandosi del salario fatta la ragione con lo Castaldo delle donne, à Lamporecchio se ne tornà.

Suora la monaca. Lat. soror. BOC. Io credo, che tutte le Suore siano à dormire. DAN. Io fui nel monda vergine Suora.

Chiesa, Tempio, Monastero, Conuento, Parocchia, Delubro, Chiostro, Cimitero, Altare, cella, Hermo, Croce, Crocifisso. vedi à i luoghi lora.

V E C C H I E Z Z A.

VEcchiezza. Vecchio, Veglio, Vetusto, Antico, Abãtico, Sene, Senile, Prisco, Cattiuo, Rancio, Auolo, Canuto, Caluo, Bianco, Curuato, Lachimeuole, Decrepita, Passato.

Vecchiezza. Lat. senectus, Vecchio si dice quello, che per lo passato, essendo già stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come Vecchio huomo, Vecchio Castello, i nostri Vecchi, che già si trouano in uita; ma non Vecchi, diremo i nostri Auoli, che già sono morti. Antico si dee intẽdere quello, che per adietro fu, ò ciò ch'è stato molto tempo fa, &

cosi quello, che sia al presente, come quello, che non è più, come Antico nome, Antica Città, & i nostri Antichi, cioè i nostri predecessori. PET. *Vecchiezza Vltima, infino à la Vecchiezza. Questi in Vecchiezza la scampò da morte.* BOC. *Vecchiezza Vltima. Strema. Sperimentata negli affanni, & piena di consigli. La Bianca Vecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. Lat. vetus, & senex eanus; & Anus la vecchia; decrepitus senex, quello, che passa 60. anni. PET. *Vecchio Stanco. Gran Vecchio Magro. Il vecchio Pier d'Aluerna, Ardēte, Pettinando al suo Vecchio i bianchi velli. Che legno Vecchio mai non rose tarlo. Stamane era un fanciullo, et hor son vecchio. Lodando più 'l morir Vecchio, che 'n culla. Vecchi Stanchi. Vecchia Otiosa, & lenta. La Stanca Vecchiarella Pellegrina. Mouesi 'l Vecchiarel Canuto, & Bianco Del dolce loco. Rotto da gli anni, e dal cammino Stanco. Vidi Hippia il Vecchiarel. Mansueto fanciullo, & Fiero Veglio. Tu se pur Veglio.* BOC. *Vecchi Aranci, Frutti. Vna Vecchia Greca. essendo Vecchissimo, Il buon'huomo, che già Vecchio era. Sozzo, Impazzita. Doue la cruda, et horribile vista D'vn Vecchio, Freddo, Rumido, et Auaro ogni hora cō affanno più m'attrista.* VI. *Mitridanes disse Vegliardo tu se morto, idest vecchiaccio, ò Vigliacco, voce Spagnuola.* AR. *Si che finirò il canto, & mi fia specchio Quel, che per troppo dir accadde al Vecchio. Nessun vi si mostrò, se non vn Veglio; A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga.*

Veglio. Vegliardo. vedi di sopra à Vecchio.

Vetusto. Lat. DAN. *Indi partissi pouero, & Vetusto. Dal destro vidi, quel padre Vetusto.* ARI. *Rimprouerar tutti gli honor Vetusti De l'arme inuitte alla sua Italia deuno.* * *Helena bella à l'amator di Troia nō costò si nel tempo più Vetusto Proserpina à Piritoo.* SAN. *Sopra le Vetuste ceneri della Sirena Parthenope.*

Cattiuo. val vecchio, & per metā tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus. BOC. *Datogli panni assai Cattiui. Di quelli tre letti fece il meno Cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato vedi à 1667. & per mesto à 1684. & per pouero à 312. & per prigione.* AR.

Inuecchiare. Lat. senescere. BOC. *Io potrò aspettando inuecchiare. Quando si inuecchiano. mi son inuecchiato. vedi l'Indice.* PET. *Che gran duol rare volte auien, che 'nuecchi. già sol io non m'inuecchio.*

250 ANTICHITA. *Lat. antiquitas, vetustas.* BOC. *L'Antico Pozzuolo con le circonstanti Anticaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerēdissima Antichità per gli loro autori rappresentano* PH. ARI. *Vide venir vna femina antica, Che lassa e stanca era di lunga via Ma via più afflitta di malinconia.*

Antico. antiquo. BOC. *Lat. antiquus.* BOC. *Antico Costume, Patrimonio, Pero, Frate, Antica città, Donna. Io viuo all'Antica. Antiche Fiamme, Imagini, Antichi Huomini. Secondo che gli Antichi raccontano. Antichissima Città. Antichissimo Amico, Nemico. Anticamente soleua vsarsi. vedi l'Indice.* PET. *Antico Fianco, Giogo, Viaggio, Fascio, Ricetto, Valore, Fior, Secretario, Amante, Stile, Signor, Soggiorno. Massinissa, al tempo Antico. Prouerbio ama chi t'ama, è fatto Antico. Antica Madre, Prigione, Strada, Vsanza, Elce, Soma, Donna, Bellezza. Tutti tornate à la gran Madre Antica, Antiche Some, Carte, Mura, Piaghe, Opre, Proue, Medicine, Ragion, Memorie, Antichi Lacci, Pensier, Desir, Legge Antiqua. L'Antiquissimo Fabro Siciliano. L'Antiquissimo Albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra Antico, & Vecchio, vedi di sopra à Vecchio à 249.* DAN. *Vn vecchio bianco per l'Antico pelo. Antico Poeta, Mondo, Verso, Auersario, Peccato, Errore. Antica Rachele, Anima, Fiamma, Età, Lupa, Strega, Selua, Antiche donne, Genti, Romane, Scritture. gli vostri antichi, Regi, molti, Anticamente.*

Abantico. Lat. antiquitus, ab hominum memoria. ab antico, olim. val anticamente. DAN. *Che discese da Fiesol Ab antico.* * *Anticato. Lat. antiquatus, vale inuecchiato.* BO. *Si stanno nell auuersità anticati. Fiam.*

Sene, & Senile. Lat. DAN. *E'l santo Sene; Vola con gli occhi & vidi vn Sene Vestito cō le gēti gloriose.* PET. *Frutto Senile in sul giouanil fiore.* * *Senio. Vedi il vocabol. del Porcacchi.*

PRISCO. *Lat. val antico.* PET. *Tra lo stil de moderni, e'l Sermon Prisco. L'usò per rispetto della rima.* 251

Auolo, & Auo. Lat. PE. *Vedi 'l padre di questo, & vedi L'Auo, idest Abraham.* BOC. *Sentito costui loro Auolo essere, Dal suo Auolo alleuato. (Secondo ch'vna sua Auola soleua dire) Della heredità di miei passati Auoli. vedi l'Indice.* DAN. *La ou'andaua l'Auolo à la cerca, idest il suo antecessore.* ARI. *Lastre, & Colonne, e le dorate traui, Che fur in prezzo à li lor padri, & Aui. Et de vostri Aui illustri il ceppo Vecchio.*

PASSATI. *Lat. vita functi.* BOC. *I mei Passati Auoli. vedi à Tempo à 299. & per morti à 1617.* 252

Canuto. Lat. Canus, & albus. BOC. *Si come colui; che vecchio Canuto, & barbuto era.* PET. *Mouesi 'l vecchiarel Canuto & Bianco. Sotto biondi capei canuta mente. Pensier Canuti in giouanil etate.* ARI. *Nel primo chiostro vna femina Cana fila à vn'aspo trabea.* BEM. *passeggiare canutissimo e barbuto.* AS.

Bianco per canuto. Lat. canus. PET. *Mouesi 'l vecchiarel canuto, & Bianco. Si ch'à la morte in vn punto s'arriua, O con le brune, ò con le Bianche Chiome.*

Rancio per vecchio, & colore, vedi à 819.

T E M P O.

253 TEMPO, *Stagione, Termine, Età, Seculi, Lustri, Trilustre, Inditioni, Anni, Mesi, Settimane, Giorni, Dì, Hore, Momenti, Internalli, Intersi, Punti, Minuti, Atomi, che sono indiuisibili, Tratto tratto, Mattina, Mattutino. Hoggi, Ancoi, Hieri, Doman, Domattina, Allhora, Adhor, talhor, Qualhor, Allhor allhor. Adhor adhor, Ogni hor, Ad ogni hora, Hor hora, In quella, A tanto, Tal volta, Anchor, Presente, Al presente, Preterito, Futuro, Hor, Già, Giamai, Fin, Mai, Quando, Quandunque, Per tempo, Per tempissimo, A buon'hora, Intempestiuo, Tardi, Tardo, Serotino, Di continouo, Cotidiano, Sempre, Continouamente, Tuttauia, Poi, Poscia, Come, Mentre, Dopo, Dapoi, Pezzo, Pezza, Molto, Vnqua, Vnquanco, Guari, Spatio di tempo. Dotta, Dianzi, Dinanzi, Dauanti, Auanti, Innanzi, Anzi, Anzi tempo, Dietro, Adietro, Testè, Adesso, Issa, Mò. Da indi in qua, Passato, Andare, Tanto, Breue, In breue, Abada, Indugio. Vn batter d'occhio. Presto, Tosto, Auaccio, Improuiso, Repente, Subito, Dibotto, Immantinente, Incontanente, Instante, Spacciatamente, Sopraueduto, A mano à mano, Via via, attemperare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare, continouare, passare, trapassare, andare, abbreuiare, accorciare.*

Tempo. Lat. tempus, Dimandato Archimenide famosa philosopho, che cosa era Tempo, rispose, è vno inuentore di tutte le cose nuoue, & vn registro delle cose antiche, et è quel, che vede principiare, amezare, & finire tutte le cose, & in somma il Tempo è quel, che à tutte le cose dà fine, et sopra

pra tutte le cose ha signoria, Se non sopra la verità. PET. & BOC. Tempo Primo, Dolce, Lieto, Migliore, Leue, Andato, Molto, Conueneuole, Debito, Antico, Lungo, Largo, Seguente, Veloce, Ricomperenole, Fugace, Passato, Breue, Breuissimo, Picciolo, Poco, Troppo, Gran Tempo, à certo T. ne guari T. era La Lunghezza, et Cortezza del T. Morto è l'T. Nel T. auenire. Buon T. passato. Non è anchor gran T. non molto T. dauanti. Che corre, & vola. Che lima, & cuopre. A T. Al T. Suo, Mio, Tuo, Anzi, Innanzi. Per T. di T. in T. D'ogni T. Più T. in quel T. I Tempi Passati, Antichi, Moderni, à nostri tempi, & per la commodità del tempo Opportuno, Conueneuole, Buono, Debito, Quando Tēpo gli parue, Venuto il Tempo, Preso Tempo, Tempi Varij, nel Tempo auenire. Lat. in futurum, & post hac. DAN. Tēpo era dal principio del mattino. Il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza Tempo tinta, i. senza ordine, ò misura, à Tempo, & luogho. Lat. Vsquequaque.

253 PER TEMPO. Lat. temporibus, maturè, & tempestiuè. PET. V attene trista; che non vā Per Tempo Chi dopò lassa i suoi dì più sereni. Et me fa sì Per Tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta à voi parrà Per Tempo, Oue le penne vsate. Mutai per Tempo, & le mie prime Labbia. Son per tardi seguirui, ò se per Tempo. Ella più tardi, ouer io più Per Tēpo. Che la colpa è pur mia; che più Per Tempo douea aprir gli occhi. Prima poria Per Tempo venir meno. V n'imagine salda di diamante, idest più tosto, ò con lunghezza di tempo. Che mai non incominciò assai Per Tempo. Per suo amor m'er'io messo A faticosa impresa assai per Tempo. però più fermo ogni hor di Tempo in Tempo seguendo. Di Tempo in Tempo mi si fa men dura.

Tempo per la Stagione, ò qualità del tempo. Lat. tempestas. PET. & BOC. Caldo, Freddo, Nuouo, Giouanile, i. della primauera. Ben disposto, Chiarissimo, pestilentioso, Maluagio, Aspro, Rio, Fierissimo. Tempestoso, Contrario, Fortunal, Tumultuoso, idest di verno. vedi à Gemini.

Attempare. Lat. senere, & senescere. PET. & troppo in lei m'attempo. Ch'à dir il vero homai troppo m'attempo. DAN. Che più mi grauerà; Com' più m'attempo.

254 STAGIONE. Lat. Tempus. PET. & BOC. Stagione Noua, Nouella, Lunga, Tarda, Fredda, Contraria, Acerba, Miranda. La Stagion, che'l freddo perde. Passata è la Stagiō. Era ne la Stagion, che l'equinottio Fa vincitor il giorno, & progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. La Stagion de i fiori. La peruersità della Stagione. Frutti, secondo, che la Stagion portaua. A più tarda Stagione. Men gradita.

Bonaccia, significa buon tempo. Lat. serenitas, Tranquillitas, placiditas, malacia, a, bonaccia del mare. DAN. Come fe'l merlo per poca Bonaccia.

Termine, che tempo significa. Lat. terminus. BOC. Di ritrouarmi al Termine posto in Pauia. Ch'io al Termine promesso non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali in sì picciol Termine doueano diuenire le sue ricchezze. Et niuno Termine è sì lungo, che mi bastasse à pienamente poterui ringratiare. Et passato di un mese, & di due il Termine. quando significa il fine, vedi à 1627. & quando dinota luogo à 977. & Accidente. à 157.

255 ETA', Etate, & Etade. Lat. ætas. PET. & BOC. prima, Giouanile, Fresca, Noua, Nouella, Acerba, Fiorita, Honesta, Lūga, & Grande. Lat. grandæuus, Matura, più Verde, più bella, più Cara; men Fresca. Quella, che di più Età era. di Meza Età, Niuna Età, Futura è migliore della presente. AM. L'aurea Età di Saturno non tornò mai, & quella di Gioue d'Ariēto fu Migliore, & q̃lla di Rame seguēte poi. AM. Era di mia Etate Aprile, Gloria di nostra Etate, Debito al mōdo, et à l'Etate. Giūse à la terza più fiorita etate.

Secolo. Lat. seculum, æuum. dinota Tempo ne lle sacre lettere, & appo Latini, lo spatio di cent'anni. PET. & BOC. Secolo pien d'orgoglio. Voto di valore. Honor del nostro Secolo. Il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al Secol, che verrà Secoli molti. Felici à nostri Secoli. Hauendo più Secoli, che'l rinouante Cerno. Et Secoli vittor d'ogni celebro. DAN. Che faccia il Secol per sue vie.

Lustri. Lat. Lustro è spatio di cinque anni. PET. Volgerà'l Sol non pur anni, ma Lustri. ARI. ma vi parea interuallo di molti, e molti, non ch' anni; ma lustri; Ne che sua nobilitate habbia più Lustri seruata; e seruerà.

Trilustre. Lat. tertium lustrū, & tertia olympias apud Græc. vale di 15. anni. PET. Continuando il mio sospir Trilustre.

Inditione. Lat. Indictio, è il spatio di quindici anni, & pigliasi per lo tempo. BOC. Come la donna hebbe i danari, così si cominciarono le Indittioni à mutare. ARI. Che Calende, & Idi vi flette.

256 ANNO. Vertunno suo Dio. Tra tutti gli huomini, gli Egittij hebbero ne primi tēpi l'anno perfetto, et assoluto; & Numa Pompilio, secondo Re de Romani, fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi. PET. & BOC. anno terzo, Vndecimo, Quintodecimo, Sestodecimo, Millesimo, Vltimo, Venturo. Il buon dì, e'l buō anno. Benedetto sia l'anno. Col mal anno. Anni Maturi, Passati, Migliori, Pochi, Canuti, Dolci, Giouanil, Migliori, Puerili, Virili, Interi, Molti, Spessi, Primi, Cotanti, Amari, Malanni, di vent'otto anni in trenta. Dicisette, Diciotto. Rotto da gli anni. Freggon gli anni. A mezo gli anni. Al fior de gli anni. Eran gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero peruenuto di mille trecento quarant'otto. Gli annali Romani pieni di Triomphi. DAN. anchor non è molt'anni. Cento anni, di parecchi anni mi menti lo scritto. Dolorosi anni. Mille dugento con sessantasei anni compier. Più anni passati. L'anno del Giubileo. In quella parte del giouanetto Anno, Che'l sol' i crin sotto l'Acquario tempra. appresso Conuien, che questa caggia infra tre Soli, i. infra tre anni. Lat. triennium, ij.

Vertunno. Lat. Vertunus Dio dell'Anno, vedi l'historia à 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra à trasformarse.

Malanno. Lat. infortunium nal continouo affanno, & fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel Malanno. BOC. Col malanno.

Vguanno, Lat. hoc anno. val quest'anno; vocabolo da Villa. BOC. Mi conuenne Vguanno diuenire amica. Io non hauerò Vguanno pace con lui.

257 MESE. Lat. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il Mese, & l'anno. Mesi Strani, Gai, Pochi. BOC. Ini ben ad vn Mese. Ch'ella fia nella mia casa vicina da tre Mesi stata.

Gennaio, & Gennaro. Lat. Ianuarius. Questo mese, & ancho Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, et ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio. e lo denominò da Giano, ilquale i Gētili credeuano essere Dio d'ogni principio; & Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, Perche in quel mese faceuano i sacrifici per purgare l'anime de morti, Perche anchora la Chiesa Romana, seguitando questo ordine, pone Gennaio principio, et capo d'anno. DAN. Ma prima, che Gennaio tutto si suerni. BOC. del mese di Gennaio. Il dì delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrandoui vn d'Agosto, & di Gennaro.

Febraio. Lat. Februarius. vedi di sopra à Gennaio.

Marzo. Lat. Martius. BO. Infra il Marzo, & il prossimo Lug.

258 APRILE. Lat. PET. Et fior di April morranno in ogni pioggia. Su l'hora prima il dì di festo d'Aprile. Ch'era de l'anno di mia etate Aprile. L'hora prim'era, e'l dì festo d'Aprile. Gli altri asseguasse vn più cortese Aprile. Il dì festo d'-Aprile

Aprile in l'hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. nel dolce tempo del Tauro, ò del Gemini, Al suõ di Progne, & Philomena destoni, i. d'Aprile, & di Maggio.

Maggio. Lat. Maius. PET. Due rose fresche, & colte in paradiso L'altr'hier nascendo il dì primo di Maggio. Gli orsacchi suoi, Che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et qual annuntiatrice de gli albori L'aura di Maggio mouesi, & oleza. BOC. Essendo Phebo nelle braccia di Castore, & di Polluce, idest, essendo il Sol al tempo di Maggio, ò Giugno. SAN. Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Luglio, & Giuglio. Lat. Iulius. BOC. il prossimo Luglio venente. Et egli è festè di Luglio, che sarà il bagnarsi dilettevole. SAN. Per le lor Grotte da l'Agosto al Giulio.

259 Agosto. Lat. Augustus. DAN. Ne Sol sealdando nuuol, d'Agosto. SAN. dal Agosto al Giulio.

Settembre. Lat. September, così detto per essere il settimo nell'ordine.

Ottobre. Lat. October, per esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa vesta Vede leuarsi, e discoprir le membra Tepida pianta, fin che nuda resta, E van gli augelli à stretta schiera insieme.

Nouembre. Lat. Nouember per essere il nono mese, vedi di sopra à Ottobre.

Decembre. Lat. December. ARI. I bianchi gigli, ò le vermiglie rose Da non cader per Luglio, ò per Decembre.

Calendi. Lat. diciamo il primo dì del mese. BOC. Iddio vi dia il buon anno, & le buone Calendi. Senza fallo à Calendi sarà capitano Buffalmacco. Alla quale il Calendi di Gennaio seguitaua. ARI. Del Re vi dico, che Calende, & Idi Vi stette fin, che volse il riso in pianto.

Calendario. Lat. fastorum. BOC. Incominciò ad insegnare à costei vn Calendario buono da fanciulli.

260 SETTIMANA. Lat. & hebdomada, Vo. nuouo, spatium septem dierum. BOC. Esse stanno tutta la Settimana rinchiuse. Confessarmi almeno ogni Settimana vna volta.

Giorno. Lat. dies. PET. & BOC. Giorno, Benedetto, Chiaro, Dolce, Lieto, Honorato, Primo, Vltimo, Oscuro, Nubiloso, Freddo, Crudo, Estremo, Tenebroso, à mezo'l Giorno, Né bel giorno. Vien di noia. Giorni, Perfetti, Allegri, Chiari, Pochi, Breui, Perduti, Tristi, Oscuri, Estremi, Vltimi. Vola no i Giorni, Giornata Estrema, Oscura. Questa prima Giornata. Al fin di sua Giornata. Le Giornate di mia vita, Grã Giornate. descrittione del Giorno, ò del mattino. BOC. Veggendo il Re, che'l Sole cominciaua à farsi giallo. Vna mattina prima che'l Sol s'apparecchiasse d'entrare nell'Aurora. Lat. ante lucanus. Ma sì tosto come i chiari raghi di Apollo ne recheranno il Giorno. Hauendo il sole con gli acuti raggi cominciato à dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo Sole vscì nel mondo. Poi che Phebo co tepidi raggi recò nuouo splẽdore. Febo haueua già rasciutte le brinose herbe. Rendè la chiara luce di Phebo i raggi suoi confortãdo le tramortite herbette. Ah caualiere leua su, nõ dormire; non vedi colui, lo cui figliuolo seppe sì mal guardar l'ardente carro de la luce, che anchora si pare nelle nostre regioni, che già co' suoi raggi ha cacciate le stelle? Et le notturne tenebre dopò li loro spatij trapassarono, & Titan venuto nell'Aurora recò lo nuouo Giorno. Salito il Sole nell'Aurora. tutte le soprascrite auttoritati sono vsate nel PH. & parte nell'AM. vedi all'Indice. DAN. L'alba vincendo l'hora mattutina, Che fuggia inanzi, sì che di lõtano Conobbi'l tremolar de la marina. Tẽp'era dal principio del mattino. Lo Sol vi mostrerà, che surge hormai. T. Haueua già il Sole fuori il petto dell'Oceano mare. Il sole haueua già tolto dal duro volto della terra la benda humida, & nera.

L'amica di Titone haueua posto fine alle sue lagrime, et partuasi dal caro padre, i. l'Aurora bagnata dalla rosata. ARI. Poi che la luce candida, & vermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemisphero. et partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle. La bella aurora haueua spiegate al sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso Nõ senza sdegno di Tiuõ geloso. Era ne l'hora, che trahea i caualli Phebo dal mar con rugiadoso pelo, Et l'aurora di fior vermigli, & gialli Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Da le dorate ruote in terra sparse, Et s'vdir l'Alcione à la marina De l'antico infortunio lamentarse. Era già l'alta Aurora in cielo ascesa. Il Sole à pena haueua il dorato crine Tolto di grembo à la nutrice antica. Et cominciaua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, & far la cima apriea. Et fin à l'hora, che dal sonno destà L'Aurora il vecchiarel già suo diletto. Così fu differita la tẽzone Fin, che di Gange vscisse il nuouo albore. Et quindi, poi ch'vscì con la ghirlanda Di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Aurora al solito cammino, Partì con Isabella il Paladino. Dal duro volto de la terra il sole Non tollea anchor il velo oscuro, & atro A pena haueua la Licaonia prole (.i. Calisto figlia di Licaone) Per li solchi del ciel volto l'aratro. Già haueua attuffato le dorate ruote Il sol ne la marina d'Occidente. Era del giorno il termine hormai poco, Che rosseggiaua in Occidẽte il Sole; Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star non vuole. Passa la notte, & Phebo il capo biondo Trahea del mare, & daua luce al mondo. Et v'arriuai; che non era la luce Del Sole ascosa anchor ne la marina. Del lucido Oriente d'ogn'intorno; Et indi vscì de l'aureo albergo il giorno. Saettò il sol da l'orizonte i raggi. Tanto ch'al sole La vaga Aurora fè l'vsata scorta. Per veder, s'ancho di Titon la sposa Sparge dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la vermiglia rosa. vedi à Sole, & all'Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. PET. Ma dentro, doue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol, che tosto, che s'aggiorna Dannoà me pianto. DAN. Pensa, che questo dì mai non Raggiorna. SAN. Tal, che quando à mortali aggiorna il Sole A me s'oscura. ARI. Caualca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & Soggiornare, vedi à mondo à 934.

Di sin. & plu. Lat. dies. PET. & BOC. Il dì medesimo. Il Dì Festo, et Altero, Chiaro, Bello, Vltimo. Il dì delle fatiche. Il Dì di lauorare, Sereni, Lieti, Pochi, Veloci, Foschi, & Estremi. Tutto'l Dì piango. Et chi se ne potrebbe tenere veggendo tutto il Dì gli huomini far le sconcie cose. Non faceua altro tutto Dì; che Battere la moglie. Doue tutto Dì tornare non soleua. Di dì in dì vò cangiando il viso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. DAN. Pensa, che questo Dì mai non raggiorna, i. non mai più torna. 261

Domenica. Lat. Dominica. BOC. per honore della sopraue gnente Domenica. La Domenica seguente. Poi fosti battezzato in Domenica. Le domeniche del Signore.

Lunedì. Lat. dies Lunæ, & lux luna. & sic dies, & lux Martis, Mercurij, Iouis, Veneris, Saturni. BOC. Hoggi ch'è dì da lauorare. (intendendo Lunedì.)

Martedì. BOC. Vn Martedì di mattina.

Mercoledì. Bo. Il Mercoledì in sul chiarir del giorno le dõne.

Giouedì. Lat. dies Iouis, & lux Iouis.

Venerdì. BOC. Vn Venerdì quasi all'entrata di Maggio. Ricordandosi la Reina, che'l seguente dì era Venerdì Aggiungendo digiuni, Venerdì, & Sabbati.

Sabbato. Lat. BOC. Vn Sabbato di mattina. Domani è Venerdì, & il seguente è Sabbato. Il Sabbato vsanza è alle

donne

donne di lauarsi la testa. Et Venerdì, & Sabbati.

262 HORE *Canoniche. Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, & Compieta.*

Terza per l'hora canonica. BOC. *Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il Medico tornò. Et poi in su la meza Terza.*

Nona. Lat. hora canonica. PE. *Oue'l'vn sol si vede, et l'altro in su la Nona. Ch'à Nona, à Vespro, à l'alba, et à le squille.* BOC. *Non era di molto spatio passata Nona, Dopo Nona.*

Mezodì. Lat. meridies. Solstitium, auster, & notus, venti. PET. *Non pur quell'vna, Di state à mezo dì vincono il Sole. à Mezo'l dìe.* BOC. *Passato già il Mezo dì. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.*

Meriggio val mezo dì. BOC. *S'alcuno volesse dormire, ò giocarsi di Meriggio. Hauendo il Sole già passato il Meriggio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana ombra.* DAN. *Che'l Sole haueua il cerchio di Meriggie lasciato al tauro, idest da mezo dì.*

Meridiano. Lat. meridianus. val Meriggio. BOC. *Haueua già il Sole per lungo spatio il Meridiano suo cerchio passato.* PH. *Auante che'l Sole venga domane al Meridiano Cerchio.* PH. *Haueua già nel breue giorno Pean trapassato il Meridiano Cerchio.* PH.

263 VESPRO. *Lat. vesper, à stella veneris occidua.* PET. *Ch'à Nona, à Vespro, à l'alba, & à le squille, i. da tutt'hore.* BOC. *Come l'hora del Vespro si auicinerà. Poco passato Vespro si morì. Essendo il Sole alto à mezo Vespro. In sul Vespro.*

Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il Vespro. BOC. *Et in sul'hora della compieta andare in questo luogo. & quiui hauere.*

Feria. Lat. & alcyonij dies. BOC. *Essendo à lui il calendario caduto da cintola, & ogni festa, & Feria vscita di mente. Che le ferie si celebrano per le corti. Auisandosi, che così Ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli face ua piatendo alle ciuili. Di Feriali vestimenti vestita, i. communi. Et essendo dalla donna Ferialmente ricenuto, i. grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i dì feriali.*

264 HORA, *che tempo significa. Lat. Le hore si dicono da Poeti essere tre sorelle, & figliuole di Gioue, & di Themide, delle quali l'vna guarda la parte Orientale, L'altra il mezo dì, la terza l'Occidēte, & chiamā si Erina, Dica, & Eunomia; & altri dicono Le hore essere ancelle del Sole diuise in venti quattro parti, come, che ciascuna sia guidatrice del timone del carro solare per lo suo spatio, li epitheti dal* PET. & *dal* BOC. *vsati sono questi. Hora Felice, Lieta, Tranquilla, Prima, Picciola, Breue, Longa, Determinata, Conueneuole, Tarda, Estrema. Ciascun'hora, l'vltima Hora esser venuta. In Buon'Hora. In sua mal Hora. In poco d'Hora. Al l'hora della cena. alquāto à miglior Hora. l'Hora del piato. l'Hora del dì. & Hore Benedette, Tronte, Tarde, Contrarie. Il fuggir de l'Hore. contando l'Hore.*

Hotta in vece di hora. BOC. *Pirro corri va reca vna scure, et ad vn'Hotta te, & me vendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai più in questa Hotta.* DAN. *Hier più volte cinqu'Hore, che quest'Hotta. Tu vuoi saper mi disse quegli al l'Hotta. alcuna volta si dice Hotta per vicenda.* BOC. *Le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cose Hotta per vicenda. Et come, che io à ciascun di questi Hotta per vicenda acqua sopra le sue fiamme versassimo.* LA. ARI. *tal Hotta. Allhora, Allhotta. vedi à 268.*

265 HORA. *in vece di Adesso, ò al presente. Lat. nūc, iam, impræsentiarum.* PET. *Dunque Hora è'l tempo di ritrar il collo dal gioco antico. A la tela nouella c'Hora ordisco. Com'Hora comprendo. c'Hora è donna. Hora la vita è breue.* BOC. *Se mai mi disposi Hora più, che mai mi dispongo. Ma lasciamo Hora star questo. Pensate, che non io Hora, ma voi siete signore.* BEM. *Hora poscia, ch'i bogiā preso.*

Hor per adesso, ò al presente. Lat. nunc, iam. PET. *Et Hor d'un picciol borgo vn sol n'ha dato. Prendete Hor à la fine breue conforto, Hor, ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta. Et Hor perche non sia. Difendi Hor l'honorata, & sacra fronde. Hor ti conforta. & Hor commoue. Ch'i tengo Hor à freno: & quasi infiniti.* BOC. *vedi l'Indice.*

Hor per alcuna volta. Lat. interdum, aliquando, nonnūquam. PET. *Hor con la lingua, Hor con laudati inchiostri. Hor quinci; Hor quindi, Hor pace, Hor guerra. Hor aspra, Hor piana. Hor rime, & versi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, Hor piange, Hor con voglie gelate, Hor con accese. Hor mi tien in speranza, & Hor in pena. Hor sul'homero destro, & Hor sul manco. Hor di dolce ora, Hor pien di dolci paci, Il qual Hor tona, Hor neuica, & Hor pioue.* BOC. *vedi l'Indice.*

266 HOROLOGIO, & *Horiuolo. Lat. horologium, & clepsydra, qua & fons dicitur; Solarium lo horologio da sole.* DAN. *Indi come Horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d'Horiuoli Si giran sì. vedi Cerchi.*

Qualhor. i. qual volta, ò quando. Lat. quotiescunque. PE. *cresce, Qualhor s'inuia Per partirsi da noi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal sol percossa. Che poria questa il Ren, Qualhor più agghiaccia Arder con gli occhi. Qualhor veggio cangiata sua figura. Qualhor à quel dì torno ripensando. Ch'i tremo anchor Qualhor me ne ricordo. Non fan sì grande, & sì terribil suono Etna, Qualhor da Encelado è più scossa.* BOC. *Dirgli Qualhora egli ti parlerà più, ch'io amo. Et che starebbe bene Qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. vedi l'Indice.*

Ognihor, sempre, di continuo. Lat. semper. PET. *Ma pur Ognihor presente Nel mezo del mio cor madonna siede. Et emmi Ognihor adosso. Tacerem questa fonte, ch'Ognihor è piena. Però più fermo Ognihor di tempo in tempo. & essa Ognihor più fella. Ou'è'l pianto Ognihor fresco, & si rinuerde. Di sue bellezze Ognihor più m'innamora. Dice, che Roma Ognihora Ti chier mercè da tutti sette i colli.* BOC. *vedi l'Indice.*

267 AD OGNIHOR, *Lat. semper.* PET. *Ch'Ad ognihor meco piange. Piango Ad ognihor. Che la memoria Ad ognihor fresca & sorda. Men gli occhi Ad ognihor molli. Mi tengon Ad ogni hor di pace in bando.*

Adhor, al presente. Lat. nunc, iam, impræsentiarum. PE. *e'n fin Adhor ti sueglio. ma'nsino Adhor Combattut'hanno.*

Adhor adhor. tal volta, alcuna volta, ò qualche volta. Lat. aliquando. PET. *Trapassa Adhor Adhor l'vsata legge. Adhor Adhor à me stesso m'inuolo. Et sento Adhor adhor venirmi al core Vn leggiadro disdegno. Et par ch'Adhor adhor si uolge à tergo. Quādo fra l'altre dōne Adhora adhora Amor vien. Però ch'Adhora adhora s'erge la speme. Ma che vuol si rallegri. Adhora adhora. Dico, ch'Adhora adhora, vostra mercede, i sēto in mezo l'alma. Del ben che Adhor adhor l'anima sēte.* BO. *vedi l'Indice.*

268 ALLHOR, & *Allhora, à quel tempo. Lat. tunc, eo tempore.* PET. *Et prendo Allhor del vostro aere conforto. Allhor; che fulminato, & morto giacque. Et quanto era mia vita Allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai Sempre più fredda. Allhor mi strinsi à l'ombra d'vn bel faggio, Allhor più nel bel viso mi rinuesca. Allhor allhor da vergine man colte. Che fosti à tanto honor degnata Allhora. I, che'l suo ragionar intēdo Allhora. Di noiosi pensier disgōbra Allhora. D'Allhor innanzi vn dì non vissi mai. Quando D'Allhor; ch'i m'adormina*

in

infusee. DAN. *Allhor mi volsi al poeta. Allhor posi la mano. Presemi Allhor lo mio duca per mano. Allhora il mio signor, quasi ammirando. Diss'egli Allhora. rispose quelli Allhora.* BOC. *vedi l'Indice.*

Allhotta val Allhora. DAN. *Noi riportiam Pigmalion Allhotta. Tali erauamo tutti e tre Allhotta. mi disse quegli Allhotta. Hotta vedi à 264.*

A tanto. Lat. tunc, ad hoc. DAN. *Et tacque à tanto.* 1736.

In quella, per allhora, ò in quello instante. Lat. illico. DAN. *vedi vna naue piccioletta Venir per l'acqua verso noi In quella*. BOC. *Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella. In quella Floria s'appressò à lei.* PH.

269 TALHOR, *alcuna volta. Lat. aliquando, interdum*. PE. *Talhor m'assale in mezo à tristi pianti. Così lasso Talhor vò cercand'io. Vergognando Talhor ch'anchor si taccia. Ma Talhor humiltà spegne disdegno. Talhor l'enfiamma. Et se pur s'arma Talhor à dolersi. Qual si leua Talhor da queste valli. Si come Talhor sole Ben ch'io m'arrischi Talhor ou'amor l'arco tira. Talhor è sconsalata. Come Talhor al caldo tempo sole. Talhora per via sacra, ò per via lata.* BOC. *vedi l'Indice.*

Alcuna volta. Lat. interdum, aliquando. PE. *Ragion è ben, che Alcuna volta i canti. Quando voi Alcuna volta volgete il lume. Però s'Alcuna volta i rido, ò canto. Et anch'io fui Alcuna volta in danza. Ch'io porto Alcuna volta Inuidia à quei, che son su l'altra riua. Marauigliomi ben s'Alcuna volta non rompe. Et ei l'ha detto Alcuna volta in rima.*

Tal volta. Lat. interdum, aliquando. PET. *Amor piangea, et io con lui tal volta*. BOC. *Et tal volta senza alcuno. Et oltra ciò con diletto Tal volta la Marchesana riguardando. Tal volta per lo giardino riguardando. vedi l'Indice.*

A questa volta. Lat. nunc. PET. *A la man, ond'io scriuo è fatta amica A questa volta. Per riuestirsen poi Vn'altra volta. Morte m'ha liberato Vn'altra volta, Lat. iterum.* BOC. *vedi l'Indice.*

270 ANCHOR, *& Anchora, à quest'hora, ò infin à questo tempo, Lat. etiam hucusque, adhuc*. PET. *Ch'ancor mi torse dal vero camino. Vergognando Talhor ch'Anchor si taccia. Che nascer vide, et Anchor quasi in herba La fera voglia. Ne meno Anchor m'agghiaccia Ch'Anchor poi ripregãdo. Cõsolate lei dunque, Ch'Anchor bada. Veder quest'occhi Anchor non ti si tolle. Apollo s'Anchor viue 'l bel disio. Ne lagrima però discese Anchora Da nostr'occhi. Io amai sempre, & amo forte Anchora. Quel che mi fanno i miei nimici Anchora. Nel core, & euui Anchora, Et sarà sempre. che'l tempo Anchora, nõ era giunto, così bagnati Anchora gli veggio sfauillare. Ond'io fui Ne prim'anni abbagliato, e son Anchora. Grã marauiglia ho com'io viuea Ancora. Ma la fama miglior, che viue Anchora, Et viurà sempre. Viua son'io, e tu se morto Anchora. Che la memoria Ancora 'l cor accenna.* BOC. *vedi l'Ind.* DAN. *Siati raccomandato il mio thesoro, Nel qual i viuo Anchora & egli à me Tu imagini Anchora D'esser di là Fitt'era Anchora; si come era prima.*

Anchor & Anchora infin allhora, ò à quel tempo. Lat. adhuc. PET. *Lagrima Anchor non mi bagnaua il petto. Acerbo Anchor mi trasse à la sua schiera L'anima mia, ch'offesa Anchor nõ era d'amoroso foco. Quest'Anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato Anchor l'alma gentile. Con voci Anchor non preste. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo, & me stessa. Stanco già di mirar non satio Anchora.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Gli horribili giganti, cui minaccia Gioue del ciel Anchora, quando tona. Ma perche lei, che dì, & notte fila, Non gli hauea tratta Anchora la conocchia.*

ANCHOR, *per lo auenire. Lat. in futurum, in posterum*. PE. 271 *forse Anchor ti serua amore Ad vn tempo migliore. Ne potean infiammar forse anchor mille. Forse Anchor fia, che sospirando dica. Iui 'l vedremo Anchor. In questa speranza sarai Anchor meco, & Anchor quella Sarò più, che l'vso moderno, Saranno cari Anchora i loro inchiostri. Piangerà Feltro Anchora la diffalta De l'empio suo pastor. Le sue magnificenze conosciute Saranno Anchora.* BEM. *Ma anchor dell'altre.* AS.

Anchor, di nuouo, ò come prima. Lat. rursus, iterum. PET. *A me più gioua di sperar Anchora. Anchora torna souente à trarne fore Lagrime. Ne potrian infiammar forse Anchor mille. Regga Anchor questa stanca nauicella. De l'alma, oue m'ancide Anchor si scorta. Oue Anchor per vsanza amor mi mena. Ch'i viueret Anchor più che mai lieto. Che Anchor sento tornar pur come soglio.* BOC. *vedi l'Indice.*

Anchor congiuntione, per similmente, etiandio. Lat. ita, similiter, quoque, etiam. PET. *Che vi può dar dopo la morte Anchora fama. Quelle braccia vegg'io aperte Anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future Anchora. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo. Tu vuoi saper, chi son quest'altri Anchora. Però vedendo Anchora il suo fin reo. Ch'Anchor là su nel ciel vedere spera. Et Anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger Anchor con più diletto. Et dice Roma mia sarà Anchor bella. Piangan le rime Anchor piangano i versi. Tempo verrà Anchor forse. E'l pianto asciuga, & vuol Anchor ch'i viua.* BOC. *vedi l'Indice*. DAN. *Molti son gli animali, et più saranno Anchor. Et io lui Anchor vo che m'insegni. Anchor vn poco indietro ti riuolui. Domanda disse Anchor se più desij. Ma perche più aperto intendi Anchora.*

ANCHOR CHE. *Lat. quamuis, quanquam, etsi, tametsi. val* 272 *benche, quantunque*. DAN. *Nacqui sub Iulio Anchor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto Lo muouer per le membra, che son graui. Anchor ch'al fin si penta. Anchor che buona sia la cera. & senza la, che nel medesimo sentimento. Che ti conosco Anchor sie lordo tutto.*

Ancho, & Anche. quest'hora, ò al presente. Lat. adhuc. & etiam. PET. *Ne so ben Ancho, che di lei mi creda. In così lunga guerra Ancho non pero. Che memoria de l'opra Ancho non langue. Laqual Ancho vorrei, ch'à nascer fosse. Et parole, & sospiri Ancho ne elice? Et Ancho è di valor si nuda, & macra. Cotal er'egli, & Ancho à peggior patto.* BOC. *vedi l'Indice*. DAN. *Et Ancho di Medea si fa vendetta.*

Ancho, etiam, similmente. Lat. etiam, olim, aliquando, quãdoque. PET. *Che sai, s'à miglior tempo Ancho ritorni? Et di vna bianca mano Ancho mi doglio. Et Ancho io fui alcuna volta in danza. Ch'Ancho 'l ciel, & la terra s'innamora. Hisiphile vien poi, & duolsi Anch'ella.* BOC. *vedi l'Indice*. DAN. *Et negli altri offici Anche Barattier fu. Hormai di Anche. Si che 'n inferno creda tornar Anche. Ancho vo, che tu per certo credi. Ricorderati Ancho del Mosca, che fu Fiorentino.*

ANCHO, *val mai, per alcun tempo. Lat. vnquam, vllo tem-* 273 *pore, olim, aliquando, quandoque*. PET. *Che sai, s'à miglior tempo Ancho ritorni. Più vago di veder, ch'io ne foss'Ancho*. DAN. *Passò cridando, & ancho non s'affisse.*

Ancho per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum. PE. *Di quanto per amor giamai soffersi, & haggio à soffrir Ancho.*

Momento. Lat. momentum, punctum, vis. val punto di tempo. PET. *In vn Momento ogni mio ben m'ha tolto. En*

vn

vn Momento gli fo morti, & vivi. Et so far lieti, & tristi in vn Momento. O giorno, ò hora, ò Vltimo Momento. Com'huomo, ch'è sano, e'n vn momento ammorba. So come i dì, come i Momenti, & l'hore Ne porta gli anni. BOC. *Quasi in vn Momento di tempo.* ARI. *E' su attaccato in vn Momento il foco.*

Tratto tratto, aduerbio da truggo, vel traho. Lat. val ad ogni momento, ad ogni punto di tempo. BOC. *Parendogli Tratto, Tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto.*

Alquanto, aduerbio di tempo, & val poco spatio. Lat. aliquantulum. PE. *Et se questo mio ben durasse Alquanto. S'à fiaccarle Alquanto oltra l'vsanza si soggiorna. Dopò Alquanto.* DAN. *Perch'io sin giunto forse Alquanto tardo. Da c'hebbero ragionato insieme Alquanto & quando dinota vn poco, vedi à 1738.*

274 POCO STANTE. *Lat. paruna mora, vel in breue tempo, ò poco auanti, ò poco dapoi.* BOC. *Et Poco stante dalla penitenza à quello se ne venia frate Puccio. Et poco stante due gran cocche di Genouesi peruennero. Perche non molto Stante partorì vn figliuol maschio.*

Poco. Lat. Parum, quando tempo significa. PET. *in Poco tẽpo. à Poco tempo. Poco innanzi. Poco fa.* BOC. *Poco passato vespro. Poco appresso la tua partita, idest, poco dapoi. Ser Ciapelletto iui à poco si communicò.*

Internallo. Lat. PET. *E'nsieme con breuissimo Internallo.* ARI. *ma vi parea Internallo Di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri.*

Interstitio val internallo. Lat. interstitium. PET. *Contrari duo con picciol interstitio.*

Punto, Lat. punctus. PET. & BOC. *Benedetto sia'l Punto. In vn punto. In quel Punto. In vn medesimo Punto. In sì forte Punto, A certi Punti di Luna.* DAN. *& quel ch'io intesi nel primo Punto, che di te mi duole, & in vece di niente, ò mica.* BOC. *non mi vuol Punto di bene. Non facendo Punto di vento. Se'l fuoco è Punto spento.* DAN. *Qual di questa greggia s'arresta Punto. Che per merito lor Punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che Punto di fermezza, ò di valore Nascesse mai ne l'indurato core. vedi 1747. & à 966.*

275 MATTINA. *Lat. mane.* PE. *Da la mattina à terza. La Mattina per me più felice hora.* BOC. *La Mattina seguente. La Mattina vegnente. Venuta la Mattina. La Mattina per tempo. Hier Mattina. In tre Mattine.* DAN. *Pur Hier Mattina le volsi le spalle.*

Mattino. PET. *Canzon se l'esser meco dal Mattino à la sera T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai Mattino, & sera. com' perde ageuolmente in vn Mattino Quel che in molt'anni à gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, Mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal principio del Mattino.* BOC. *Mattinate. Matutina. vedi l'Indice.*

Mane. Lat. vel mattino. BOC. *Se non, che sta Mane entrò in vn mio giardino. Io non potei sta Mane far venir tutte le legna.*

Mattinare, val orare al mattino. DAN. *A mattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. Lat. & gallicinium. BOC. *Poi che questa notte sonò Matutino. Andarono in sul Matutino. Con gli occhi vaghi, & scintillanti non altrimenti, che Matutina stella.* ARI. *A la giostra, che al Matutino Del dì sequente in piazza si faria.*

276 HOGGI. *Lat. hodie.* PET. *che s'al contar non erro; Hoggi ha sett'anni; che sospirando vò di riua in riua. Pensoso ne la vista hoggi sarei. Che arde Hoggi tutta. Ramenta lor, come Hoggi fosti in croce. Et cõ quanta fatica Hoggi mi spetro. Doue Hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria forse Hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero vederlo Hoggi al vello, onde Hoggi ogni huom vestir si vole. Di rime armato, onde Hoggi mi disarmo. Qual ella è Hoggi. Che al mondo fra le donne Hoggi non s'vsa.* BOC. *La quale noi Hoggi chiamiamo la via del Cocomero. Si come anchora Hoggi veggiamo vsare.* BEM. *si come si muta in hoggi* PR.

Doman. Lat. cras, postera die, crastina die. BOC. *Doman auanti, che sia sera. Di hoggi in Doman. Hoggi in questo luogo, & Domani in quell'altro. Domani è Venerdì. Domani è l'vltimo dì.* PE. *Riccapioggia vedrai Doman da sera.* DAN. *Quando fui desto innanzi la Dimane.*

Domattina. Lat. cras, mane, diluculo, prima luce. BOC. *Deliberera essere per Domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuat oci.*

277 HIERI, & *Hier. Lat. heri.* PET. *Iui lasciammo Hier lui. L'altro Hier da lui partimmi lagrimando. nudius tertius. Lat. L'altr' Hier nascendo il dì primo di Maggio.* BOC. *L'altro Hieri vi promisi. Se tu Hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato.*

Anchoi. Lat. hodie. DAN. *Non credo, che per terra vada Anchoi Huomo sì duro. Tempo vegg'io non molto dopò Anchoi. Si come di Letheo beesti Anchoi. Voce Lõbarda.*

Hier mattina. Lat. heri mane. BOC. *Hier mattina celebrandosi la festa. Che il marito mio andasse Hier mattina à Genoua.*

Hiersera. Lat. heri vesperi. BOC. *Io non ti volli dire Hiersera cosa niuna.* SAN. *Sopra vn grande Olmo Hiersera, & solitario Due tortorelle vidi.*

Hier notte. Lat. praterita nocte. BOC. *A Calandrino Hier notte fu tolto vn suo porco.*

Per tempo, à buon'hora, ò di mattino. Lat. tempestiue, tempori. PET. *Vattene trista; che non và per tempo Chi dopò lassa i suoi dì più sereni. A vespro tal, qual era hoggi per tempo.* BO. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina Per tempo. vedi à 253.*

Per tempissimo. Lat. summo mane, diluculo, matutino, antelucanus. BO. *La mattina vegnente Per tempissimo leuatasi.*

278 TARDI, & *Tardo. Lat. tarde.* PET. *(auenga mi sia tardi accorto) Tal che mia libertà Tardi restauro. Ella più Tardi, ouer'io più per tempo. Tardi pentito di sua feritate. Et come Tardi dopo'l danno intendo. s'io son per Tardi seguirti, ò se per tẽpo. Dũque s'à veder voi Tardo mi volsi. S'al ben veloce, & al contrario Tardo. Misero me, che Tardo il mio mal seppi. Ma che? ven Tardo; & subito và via. Se non fossi fra noi scesa si Tardo. il Sol, Se tramontarsi al Tardo Parmel veder. à la sera.* BOC. *Per lo essere Tardi eletto al reggimento. Madonna io vidi questa sera al Tardi. Ma essendo già Tardi. Perciò che troppo Tardi si faceua. La giouane veggendo, che l'hora era Tarda. l'amore della donna per sua Tardanza hauea perduto.* PH.

Tardo. adie. Lat. & lentus. PET. *Tardo Atto, Fuggire, Amore, Tarda Stagione, & Fuga, Tardi Anni, Ingegni, Passi, Sospiri, Tarde Venture, Hore. Et mi condusse vergognosa, & Tardo A riueder. Giunsi sol con amor pensoso, & Tardo, à seguir son Tardo. Da hora innanzi ogni difesa è Tarda. Deh com'è tua pietà ver me sì Tarda. Mie Venture al venir son Tarde & pigre. Ma tarde non fur mai gratie diuine.*

279 TARDARE. PET. *il mio Tardar le dolse. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del Tardar si pente. Che dubbioso è il Tardar, come tu sai. La vendetta, che à noi Tardata noce.*

Tardare. Lat. & morari, cunctari, procrastinare, comperendinare, diem de die ducere. PET. *Et per tardar anchor vent'anni, ò trenta. non tardar, ma se più tarda, et ho tardato*

dato più ch'i non vorrei, che al leuar l'alma nõ tarde, prego non tardi, S'al ben veloce, & al contrario Tardo.

Ritardare. PET. Che l'opra è ritardata dal desio, Il mio sonno, & chi'l ritarda.

Contare val tardare, perciò, che quando uno vá piano per via si suol dir, che conta i passi, da cunctor, che dinota tardare, & indugiare, & è voce di DAN. Ricomincio seguendo senza conta. idest tardanza.

Serotino. Lat. val tardo, & che vá verso la sera. DAN. Contra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del Sole, che verso la sera andauano.

Intempestino. Lat. PET. Quì ricercagli Intẽpestiuo, & tardi.

80 DOPO. Lat. postea, post. PET. Di tal che nascerá Dopo mill'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch'i vidi Dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi dì più sereni. Che vi può dar Dopo la morte ancora mille, & mill'anni al mondo honor, & fama. Ma se'l Latino, e'l Greco Parlan di me Dopo la morte, è vn vento. Dopo molti anni. Et come tardi. Dopo il danno intendo. BOC. Vn sabbato Dopo nona. Et Dopo alquanto. Dopo la morte di Federigo. Dopo più giorni. Dopo la confessione. & quando dinota luogo, vedi à 966. Scriuesi senza l'accento.

Dapoi. Lat. post, postquam, posteaquam, vbi, simulat. PET. Talhor l'enfiamma; & ciò sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, à Dio, & alla gente.

Postia. poi, dapoi. Lat. deinde, postea. PET. Poscia fra me pian piano. Per quanto non vorreste, ò Poscia od ante Esser giũti al camin, che si mal tiensi. Mosse la mano indarno & Poscia l'arse. Poscia Vespasian col figliuol vidi. Poscia, che ogni mia gioia in piãto è uolta. Poscia che'l dolce, & amoroso, & piano. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. BOC. quello, che tu Poscia volendo rendere tu non mi potresti. ma Poscia mi ho pensato. & io non sarò mai Poscia lieta. Postia che voi m'hauete promesso. Poscia, che io conosco il tuo desiderio. Poscia, ch'ella l'ha preso. vedi l'Indice.

Poi, poscia, col tempo del passato, & del presente. Lat. post, postea, postquam, Poi che. Lat. Simulat, et simul atque. PET. Ma poi ch'amor di me vi fece accorta. Ma Poi che'l dolce riso humil, et piano. Poi che madonna da pietà commossa. Poi che à mirar sua bellezza. Poi cercando stanco non seppe oue s'albergasse. Poi che se giunto à l'honorata verga. Et poi che'l fren per forza à se raccolse. Gettan le membra Poi che'l Sol s'asconde Sul duro legno. Poi ripensando. Et ciò sepp'io dapoi. Ch'è in gratia dapoi. BOC. vedi l'Indice. BEM. Laqual è poi principio A s.

281 COME in vece di Poi che, ò Subito che. Lat. ut, cum, postquam. DAN. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. BOC. Come à sedersi furno posti cominciò messer Ricciardo à dire. Et Come fu montato à cauallo, & andato uia, cosi la donna n'andò al santo frate. Come à tauola il sentirono, se ne scesero alla strada. Et come tu mi senti; cosi tu il fa entrare in questa cassa. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo.

Appresso in vece di dopo. Lat. post, postmodum, postea. BOC. Appresso ilquale, ò in vn modo, ò in vn'altro, ò cõsolatione sopraujene, ò diuenta la noia minore. DAN. Et noi mouemo i piedi in ver la porta Sicuri Appresso le parole sante, idest dopo le parole. Poi Appresso conuien, che questa caggia in fra te soli. Appresso volse à man sinistra il piede. vodi la tauola. BEM. As. Appresso'l mangiare, cioè dopò.

Mentre val nel tempo, infin, & infin che, quando ui si giunge la che. Lat. interea, dum, donec. PE. Mẽtre io son à mirarui intento, & fisso. Mentr'io parlo. Pur, Mentr'i' veggio lei nulla mi noce Mentr'io portaua i be pensier celati. Mẽtre à Dio piacque. Che, Mentre'l segui, al sommo ben t'inuita. Mentre al gouerno anchor cede la vela, Mentre'l nuouo dolor dunque l'accora. Ma Mentre tener fisso Posso la mente. Mentre fra noi di uita alberga l'aura. Mẽtre amor nel mio albergo à sdegno s'hebbe. Mentre potéo. Mentre i bei rami non m'hebber à sdegno. Occhi miei lassi; Mentre ch'io vi giro. Mentre, che l'vn con l'altro vero accoppio. Hora, Mentre, ch'io parlo il tempo fugge. Mentre, che al mar descenderanno i fiumi. Mentre, che'l cuor da gl'amorosi vermi Fu consumato. BOC. Mentre, che cosi dicena. essendo buona pezza di notte passata. Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti. Mentre, che lo scolare questo dicea, la misera donna sempre piagnea. vedi l'Indice.

Pezza, & Pezzo, val di quì à gran tempo. Lat. diu, e dudũ, iamdiu, temporis spatiũ. BOC. Per auentura simile à Pezza non mi tornerá. Ilquale grandissima Pezza dormito hauea, idest molto. Grandissima Pezza stettero in festa. Essendo buona Pezza di notte passata, idest gran parte. Egli ha gran Pezza, che à te venuta sarei, idest assai ò molto. Poiche gran pezzo hebbe tenuto il frate cosi sospeso. Che io mi vengo à star teco un pezzo. quando dinota quantità, vedi à 1768.

Guari. i. molto. Lat. multum. BOC. Non stette Guari di tẽpo. Ne stette Guari, che addormentato si fu. Ne guari di tẽpo passò. Se tu lo terrai Guari in bocca egli guasterà gl'altri. Ne Guari dopo queste parole. & quando dinota spatio, vedi à 1729. BEM. E guari molto vsata da gli antichi. PR.

GIA'. aduer. temporis. Lat. iam. PET. C'hauea molti anni Già celato il vero. Si ch'i' vò Già de la sperãza altero. Che Già vi sfida amor. L'hore del pianto, che son Già venute. Più volte Già per dir le labbia apersi. che mille penne Ne son Già stanche. Di che sperato hauea Già lor Corona. Che Già d'altrui non può venir tal gratia. Ma quella inguria Già lunge mi sprona. Madonna, dissi, Già gran tempo in voi. BOC. vedi l'Indice. 282

Giamai. Lat. aliquando, vnquã. PET. Ma dẽtro, doue Giamai non soggiorna. Esser non può Giamai cosi come era. Ver cui poco Giamai mi valse, ò uale. Et Giamai poi la mia lingua non tacque. Ne Giamai Neue sotto al Sol disparue. Di quanto per amor Giamai soffersi. Non fur Giamai veduti si begl'occhi. Altro Giamai nõ chieggio. Tal ch'io nõ penso vdir cosa Giamai, Che mi conforte. BOC. vedi l'Indice.

MAI, affermatiuo. Lat. vnquam, vale per alcũ tempo. PET. Tal che null'altra fia Mai, che mi piaccia. Et à cui Mai del vero pregio calse. Quai figli Mai, quai donne furon. Fur Mai cagion si belle. Oue non spira Vento Mai, che l'aggraue. O se'l perduto ben Mai si racquista? Onde Mai ne per forza, ne per arte. Che se'l popol di Marte douesse al primo honor alzar Mai gli occhi. BOC. vedi all'Indice. ARIO. Che pochi par Mai giunsero à quel segno. 283

Mai non, negatiuo. Lat. vnquam. PET. Et Mai non fosse l'alba. Però di perdonar Mai non è satia. Che ferro mai non stringe. Di Mai non veder lei. Ma voi, che Mai pietà non discolora. Se mai foco per foco non si spense. Altro Mai di lor gratia non m'incontra. BOC. vedi l'Indice.

Non mai. Lat. nunquam. PET. Primauera per me pur Non è mai. Non ho Mai tregua. Canzon io nõ fui Mai quel nuuol d'oro. Dalqual miei passi Non fur mai lontani. Orso e Nõ furon mai fiumi ne stagni. Ecce la piaga, ond'io Nõ guarrò mai. Certo Cristallo, ò vetro Non mostrò mai di fuor. BOC. vedi l'Indice.

Ne mai. Lat. nec vnquam. PET. Ne mai in si dolci, ò in si soaui tempre. Ne Poeta ne colga mai, ne Gioue. Ne mai nascose il ciel si folta nebbia. Ne mai fiume per pioggia. Ne mai stato gioioso. Ne mai pietosa madre al caro figlio.

BOC. vedi l'Indice. Et val il medesimo, che non mai.

Vnqua, & Vnque con la non. Lat. vnquā, val mai. PET. S'i' dissi; Vnqua non veggian gli occhi miei Ne donna, ne donzella. Che per nostra salute Vnqua non venne. DAN. Pon mente, se di là mi vedeste Vnque. BOC. Vnque à Iddio nō piaccia. Madonna Vnque à Dio non piaccia. ARI. Non ebe lasciar del suo signor voglia Vnque Nel grand'amor, ne le reliquie morte. qual tradimento rio Vnqua s'vdì.

284 VNQVANCO, anchora mai, Lat. vnquam. PET. Verdi panni sanguigni, oscuri. & persi Non vestì donna Vnquanco. Quāta dolcezza Vnquanco Fu in cor d'auenturosi amanti accolta. Io non fui d'amar voi lasciato Vnquanco. Qual nō sò già, se d'altre frondi Vnquanco. Che si bel piede Nō toccò terra Vnquāco. BOC. Che domine pur Vnquāche. DAN. Branca d'Oria non morì Vnquanche. BEM. Vnqua nel verso, & è vnquanco. PR.

Fin che. Lat. vsque. PET. Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Fin che l'vltimo dì chiuda quest'occhi. Fin ch'io sia dato in preda. Fin ch'i' le sia in braccio. Fin che si suella. Fin che mia dura sorte inuidia n'hebbe. Fin che nel regno di sua madre venne, Fin che v'ha ricondotti in poca polue. BOC. vedi l'Indice.

In fino. Lat. vsque. PET. In fino allhor. In fino all'alba. In fino à qui. In fino alla vecchiezza. BOC. vedi all'Indice.

Issa. Lat. nunc, vale adesso, teste, hora. uoce Lombarda. DAN. Che più non si pareggia mò; & Issa. Dicendo Issa ten'ua, più non t'aizzo. Da non vsarsi ne in prosa, ne in verso.

285 PRESENTE, tempo. Lat. præsens. PET. M'insegni la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa vita Presente. Del presente mi godo; & meglio aspetto. Et le cose Presenti, et le passate. Col perire il Presente. Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. BOC. Di Presente. Nell'hauere à memoria le cose preterite, ò conoscere le Presenti.

Preterito. Lat. præteritus, exactus, et actus. BOC. Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita Vita. Trascuraggine. Preterite cose. Preteriti Casi. 299. Voce non della lingua.

Futuro. adie. Lat. posterus, consequens, reliquus. PET. Futuro Mal, Cose Future. Futuri Affanni. BOC. Futura Vtilità, Vita, Future Nouelle, Futuri Frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche. Lasciare testimonianza à Futuri, idest à posteri.

Infuturare. è farsi futuro, idest da durare pel tempo futuro. DAN. Poscia ch'infutura la tua vita. Voce da non vsarsi.

Dinanzi, più si dà al luogo, che al tempo. Lat. ante, & paulo ante. PET. Vola Dinanzi al lento correr mio. Ben mi credea Dinanzi à gli occhi suoi. BOC. Dinanzi la casa del morto. Dinanzi à piedi teso gli haueа.

286 DIANZI. dinota tempo poco fa passato. innanzi, teste. Lat. Paulo ante, dudum. PET. Et p rimi, che pur Dianzi. Io dico; che pur Dianzi mi si scoperse. Doue sè hor, che meco eri pur Dianzi? Che detto haurest, e si corcò pur Dianzi. BOC. Perciò ch'io dissi Diāzi il Te lucis, & la intemerata. DAN. Dianzi uenimmo innanzi à voi vn poco. Dianzi à l'alba, che precede'l giorno. Pur Dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.

Dauanti. si dà alle cose, alle persone; & al tempo. Lat. ante, antea, ante hac, ante hoc tempore, superioribus temporibus, superioribus diebus. PET. Lei Dauanti, & me poi produsse vn parto. Che l'atto dolce non mi stia Dauante. BOC. vn viso quasi Dauanti mai non vdito. Niun'altra medicina contro alle pestilenze migliore, ne così buona, che fuggir lor Dauanti. Il dì Dauanti. La notte Dauanti. Alquāti anni Dauanti nelle parti Orientali incominciata.

Auanti, & Auante. Lat. ante, antea, vltra, vlterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra. PET. Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I segui tanto Auanti il mio desire. BOC. Et perciò è buono di prouedere Auanti, che cominciamo. Di più leggere Auanti vi spauenti. andato Auanti ogn'huomo, esso con poca compagnia. DAN. Quel giorno più non vi leggemo Auante. All'hor porsi la mano vn poco Auante. Fa che mi pinghe mi diss'vn poco il viso più Auante, Pe che volle veder troppo Auante, Et Auanti. che sian di la discese. Auanti, che l'età mia fosse piena. Traggasi Auanti l'vn di voi, che m'oda. E diauoli si fecer tutti Auanti. Poi che ciascuno fu tornato nel Punto del terchio, in che Auanti s'erā, i. prius. BEM. Dauanti si partino le giote. AS.

INNANZI. Lat. deinde, ante, antea, vlterius. quando si dà al tempo passato, & al futuro. PET. Da hora innanzi. Da quel di Innanzi. Ma molto più quel, ch'è per Innanzi può ristorar molt'anni, e'nnanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tēpo tēpie. Deh perche innanzi tēpo ti consume? Dall'hor Innanzi vn dì non vissi mai. Mi legò I. & te prima disciolse. Che tal morì già tristo, & sconsolato; Cui poco I. era il morir beato. Poi che alquanto di lei vegg'hor più I. Et compiè mia giornata Innanzi sera. Ch'Innanzi tempo mi t'asconde, & vieta. Gente. cui si fa notte I. sera. Altroue à gli occhi miei veduto I. Via più ch'Innanzi nol tenea gentile. Quanti spianati dietro e Innanzi poggi. E dunque ver, che'nnanzi tempo spenta. Sia l'alma luce. Cagion sarà che'nnanzi tempo moia. Che innanzi al dì de l'vltima partita. Et in vece di prima ebe. Negar disse, nō posso, ebe l'affanno; Che và innanzi al morir nō doglia forte. Chassciuto Innāzi, che à parlar comin ci. Et in vece di più tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innāzi, che seruir sostēne. Hora à noi Drizzo il mio corso Innāzi, che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. & sēza stelle il cielo Fia Innāzi ch'io. potea Innāzi lei andarne A vedere. Cacciar me Innāzi, ch'era giūto prima. BO. uedi l'Ind. et quādo è monumēto à 1498. & in presenza à 1421. & per prima ò dauanti à 1613.

287

288 ANZI, dinot ainnāzi, prima, più tosto. Lat. ante, & prius, ante il PET. Però dolenti Anzi che sian venute l'hore del piāto. Anzi ch'io mora. Anzi voglio vn sepolchro bello, & bianco. & temo non chiuda Anzi morte i begliocchi. ch'altri cangia il pelo Anzi che'l vezzo. Anzi che'l giorno già vicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra. Ne fia, ne fu, ne mai v'era Anzi, ò dietro. Anzi'l mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre dì creata era alma in parte. Et questa che Anzi vespro à me fa sera. & fatti cosa piana Anzi mill'anni, t. da il ò poco tēpo. BOC. Ci leueremo anzi dì. Anzi mia morte ho veduto. DAN. & disse, che sei tu, che vieni Anzi hora? se nō com'huom s'accorge. Anzi'l primo pensier del suo uenire. Anzi ch'à l'alto passo tu mi fidi. Non mi celar chi fosti Anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto. BEM. Anzi parimente si dice in luogo di prima. PR. vedi à 1282.

Anzi tempo, innanzi il fine. Lat. intempestiuè, ante tempus. PET. Anzi tempo chiamata à l'altra vita. Che mi fanno Anzi tempo venir meno. Anzi tempo per me nel suo paese E ritornata. Onde s'io non son giunto Anzi tempo da morte. Onde forse Anzi tempo ornai le tempie.

Dietro quādo dinota il tempo passato. Lat. retro, antea, PET. Come passato haueа questi anni à Dietro. BOC. Et quanti nobili habitatori per Dietro di famiglie pieni. BEM. Contraria di cui è di dietro. PR.

289 QVANDO. Lat. & tunc, & cum, che val allhora che. & è aduerbio di tempo, & è l'uno de li x. predicamēti d'Aristotele, & significa quel tēpo, nel quale fu fatta una cosa, come sareb-

sarebbe à dire Quādo fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si rispōdcrebbe l'altro giorno, adesso, ouero sarà fatta da qui ad otto giorni, & però il nostro PET. dice. Quādo il colpo mortal la giù discese. Quando il pianeta, che distingue l'hore. Quādo la sera scaccia il chiaro giorno. Quādo primier m'accorsi. Quando il gran Gioue tona. Quando mia speme già condotta al verde. Quando vede il pastor calar i raggi. I miei sospir à me perche non tolti. Quando che sia? perche no'l graue giogo? i. vna qualche volta. DAN. perche sperā di venir Quando che sia à le beate genti. BOC. vedi l'Indice. ARI. Di non mi riueder fin, Dio sà quando.

Quandunque. Lat. quandocunque. val ogni volta, che, ò quando mai. DAN. Quandunque l'vna d'este chiaui falla. BEM. Vuol dir quando mai. PR.

Oue. in vece di quando. Lat. quando. PET. Oue sia chi per proua intende amore. Oue'l morir l'adduce in forse. BOC. Oue cosi non fusse, io mi rimarrò Giudeo, Oue tu non voglia far cosi, raccomanda à Iddio l'anima tua.

290 COME, val quādo. Lat. cum, postquam, ut. PET. Come imbrunir veggio la sera. BOC. Come à sedere furono posti. Come vna giouane ha sopra il capo posta la benda bianca. Et come egli fu montato à cauallo, & andato via, la dōna n'andò al S. frate. Laqual come costui vide auicinarsi di lōtano. Come Andreuccio si uide alla spōda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune. BEM. Et come che sia. PR.

Pur. in vece di quando, & ogni volta. Lat. modo. DAN. Ancho men duol, Pur ch'i me ne rimembri.

Sempre. Lat. semper. PET. Humilitate essaltar Sempre gli piacque. Ch'à parlar de suoi Sempre verdi rami. Che volēdo parlar cantaua Sempre. ch'i l'ho dinanzi à gli occhi, & haurò Sempre, Sempre piangēdo andrò per ogni riua. ch'amor non venga Sempre. Per gli occhi, che di Sēpre pianger vaghi. Ch'è stata Sēpre accorta à farmi guerra. Et c'hauete li scherui Sēpre accorti. BOC. Quasi Sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et sempre per suo amico l'hebbe. Io ho hauuto Sempre spetiale diuotione all'ordine vostro.

Insemprare è fare eterno. Lat. eternare, perennare. diurnare, perpetuare. DAN. Doue'l gioir insempra. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce trouata da lui.

Continouanza. Lat. continuo, & continuus. BOC. Per troppa continouanza.

Cōtinouo, & Continuo aduerbio. Lat. perpetuo, æternum, cōfestim, statim. BOC. Et hauere quasi Continouo mala vita.

Del continouo. Lat. semper, incessanter. BOC. Del continouo con lei non giaceua. Et seruando questa maniera Del continouo. Et Del continouo mangiato, & beuuto bene, et sonato. Seruando questo Del continouo.

291 CONTINOVO, et Continuo adiettiuo. Lat. cōtinuus, perpetuus, perennis. PET. Et del continuo lagrimar son stanco. Continua Pioggia, Proua. BOC. Cōtinouo studio, i. sollecito, Continoua Tribulation, honestà, Concordia, Fratellanza, Continoui Fanti, Cōtinoui Conforti, Mormorij, Cōtinouamēte, Continouanza, Continouare nome, & verbo, vedi à 1500

Cotidiano. Lat. quotidianus, communis, assiduus, val cosa d'ogni dì. DAN. Da hoggi à noi la cotidiana Manna.

Tuttauia, val continouamente. Lat. Semper, quotidie. BOC. Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno tuttauia sospettaua. Et della corte, à cui Tuttauia faceua ingiuria. Et detto questo Tuttauia piangendo forte. Ma passaua la selua Tuttauia.

Spatio, quando tempo dinota. Lat. & interuallum, intercapedo. PET. Non hebbe tanto ne vigor, ne Spatio. Ch'assai spatio non haggio. Ne sò, che Spatio mi desse il cielo Pien di pietate er'io pensando il breue Spatio al gran foco. BOC. Non era anchora di molto Spatio sonata nona. I due amanti stettero per lungo Spatio insieme. Per grandissimo Spatio cosi stettero. Di che in assai Spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto Spatio cominciò à dire. Et in ciò stette lunghissimo Spatio. Per lungo Spatio con lei si trastullò. vedi l'Indice. T. per Spatio di vn'hora. Lat. horarium. & quando dinota luogo ampio, ò distanza. vedi à 1794.

Dotta. Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo. DAN. Et non v'era mestier più, che la Dotta, Se non hauessi viste le ritorte. & io direi Dotta per la paura, & timore. anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua Fiorentina significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto. vedi à 1290.

TOSTO. Lat. cito. vale subito. PET. Che mena gli anni miei si tosto à riua. Ella sia Tosto del suo corso à riua. Tosto tornando. Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. Le dì, ch'io sarò là tosto ch'io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giunto à l'amorosa regia. Mal fa chi tanta fe si Tosto oblia. Dio che si tosto al mondo ti ritolse. & in altri luoghi assai. BOC. & col dir Tosto alquanto mi conforta. Più tosto. molto Tosto. Cosi Tosto. Si Tosto, Tantosto, Tosto che. Con Tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rincrescimento. DAN. maestro se non celi te & me Tostanamēte. Che fu nel cominciar cotanto Tosta. Mal fu la voglia tua sempre si Tosta, i. cosi furibonda, ò iraconda. 292

Auaccio. aduerbio, val tosto. Lat. Statim, cito, propediem. DAN. Per ch'i' pregai lo spirito più Auaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli à me, Auaccio sarai done, Di ciò ti farà l'occhio la risposta. Et cieco toro più Auaccio cade, che'l cieco agnello. ARI. Di uendicar il suo fratello Auaccio, Auacciare verbo. vedi à 1497. Voce de' Contadini in Thoscana.

Presto. aduerbio in vece di Tosto contra l'opinione di molti. Lat. cito. PET. E'l tempo disfar tutto, & cosi Presto. BOC. Et Presto dell'arca si gittò fuori. Presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio à Pinuccio di douersi acconciamente, & Presto con costei trouare. Acciochè col Presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta uenuta, à Genoua se n'andò Prestamente. Ma il barattiere (come colui, che attento staua) fù Presto. Pirro Prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero. DAN. Et per vdirti Presto non la dico. & per sollecito vedi à 1497.

293 RATTO. Lat. raptim. val presto, tosto, subito. PET. Ratto per man d'amor, ne sò ben doue. i. rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si Ratto, che'l desio Meco non venga. Di selua in selua. Ratto mi trasformo, Ratto chinai la fronte vergognosa. Che Ratto à questa penna la man porsi. Et se non fosse al suo fuggir si Ratto. Che Ratto mi volgesti al verde bosco. Ratto come imbrunir veggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si Ratto vsciua'l sol cinto di raggio. BOC. Videro lo scolare fare per la neue vna carola trita al suono d'vn batter de denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spessa, & Ratta, che mai simile veduta nō haueano. Et andauanne Ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua Rattezza. Fi. A me parea più Rattamente volar. LA. DAN. Al mondo non fur mai persone Ratte à far lor prò. SAN. I mal spesi anni, che si ratti volano, & quando dinota erto vedi ad Altezza à 1777.

Dibotto, val subito. Lat. illico, statim, quamprimum, primo quoque tempore. BOC. Et vedremo di Botto, chi l'ha hauuto. DAN. Non altrimenti l'anitra di Botto Quando il falcon s'appressa, giù s'attuffa. In quel medesimo ritornò di Butto, cioè di Botto. ARI. Le mani, e il dente lasciò

andar di Botto In quel che trouò prima, ò crudo, ò cotto. E contra Berlinghier uenne di Botto. Et lo Stendardo piantoui di Botto. Voce Lombarda.

Appresso. in vece di Subito. Lat. post, postea, paulo post. Boc. In picciola hora. Appresso dopo alcun auolgimento caddero in terra morti.

294 SUBITO, & di Subito. Lat. statim, illico, e uestigio. PET. Subito vidi quella altera fronde. C'hanno subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa Subito sparir ogni altra stella. Subito scorse il buon giudicio intero. Ma che'n ven tardo, & Subito vâ via. Così sua vita Subito trascorse. Quella pianta felice Subito suelse. Onde Subito corsi. Ond'io Subito arsi, Subito al ciel volasti. Non fu il cader Di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Volti Subitamente in doglia e'n pianto. BOC. Che senza hauerla veduta Subito fieramente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce Di Subito; Se Subitamente da vno arciere è ferita. vedi l'Indice, & quando è adiettiuo, vedi à 1497.

Improuiso, & All'improuiso. Lat. ex tempore, imparate, val impensatamente, ui uno istante. ARI. A l apparir che fece à l'Improuiso. come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra'l serpente velenoso, e fello Dal pigro sonno in mezo l'herbe oppresso, Che spauentato, e smorto si ritira Fuggendo quel, ch'è pien di tosco, e d'ira.

Adesso val al presente. Lat. nunc, & è voce lombarda, & nò vsata da nostri poeti, auenga che nel licentioso DAN. in un sol luogo uello inseri no si troui, doue dice. O gente, in cui fer uore acuto Adesso Ricompie. & dal nostro PET. una sol volta, doue nel Triouso della diuinità dice; Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, et sera, ma sono alcuni, che vogliano, che non mai il PET. l'usasse nel sentimento della nunc Lat. ma che siano due dittioni diuise, cioè A d esso, & che s'intenda Dianzi ad esso Dio, percioche parla d'Iddio, ehe può star ben issimo, ne à me questa opinione spiace.

Instante. Lat. instans, che tempo dinota. ARI. Et riuoltossi in vn medesimo instante, idest in vn punto.

Testè, val adesso, mò, hora. Lat. nunc, iam, modo. BOC. Voi vi partiste pur Testè da me. Et giungi pur Testè Voi erauate pur Testè così malata. Io ho Testè riceuuto lettere da Messina. vedi l'Indice.

295 TESTESO in vece di Testè vsata dal BOC. & non solo nelle prose, ma anchora nelle rime, voce però anticamente vsata. Pur Testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tirani Testeso i capelli. vedi l'Indice. DAN. Et quello, che mi conuien ritrar Testeso: Perche la faccia tua Testeso Vn lampeggiar d'vn riso dimostrommi. i. dianzi. BEM. Testeso anticamente. PR.

Immantenente, val tosto. Lat. repente, et derepēte, cito, quasi immantinente quello, che dir si vuole. PET. Et che poi mi spogliate Immantenente Del ben, ch'ador adhor l'anima sente. ARI. & donde l'vno cede L'altro hauer posto Immantenente il piede.

Incontanente. Lat. statim, illico, mox, repente, cito, & sempre si troua vsato col preterito perfetto. BOC. Incontanēte gli occorse nell'animo vn pensiero non mai più statoui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gianni incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta via. DAN. Incontanente intesi, & certo fui.

A mano à mano. Lat. insimul, iunctim, & val Incontanente, poco à poco, à poco à poco, & insiememente, cioè l'vna mano appresso all'altra. PET. A man A man con lui cantādo gina. Tutto à se l'trasser duo, che A mano A mano Passanan dolcemente ragionando. Crispo Salustio, & seco A mano A mano. BOC. A mano A mano douessero entrare in camino. A mano A mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io vi sarò fatto A man A mano capitano.

296 VIA VIA. Lat. mox paulo post; val Incontanēte, & appresso. BO. Si dieder la posta d'essere insieme Via via. DAN. Per lo serpente, che verrà Via Via. Modo di fauellar Thoscano.

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. modo. ual hora, adesso, testè. DAN. Che parlaui Mò lōbardo. Mò sù Mò giù, & Mò reccicolando, i. hora sù, hora giù. Tu m'hai non pur Mò à ciò disposto, i. non adesso, ma altre volte.

Spacciatamente, val tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim, cōfestim, cōtinuo. BOC. Andianne là, & laua rélo Spacciatamēte. Spacciatamēte il leuò suso, & si uscì.

Spaccio, val ispeditione, sbrigamento, et védita, vedi à 771.

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra à 771.

297 SPROVEDVTO, val all'improuiso, & non prouisto. Lat. imparatus. BOC. Secondo cena Sprouedata furono assai bene ordinatamente seruiti.

Repente. Lat. val subito. PET. Inuide Parche si Repente il suso Troncaste. Che'l tempo le ne porta si Repente. DAN. Ond'ei Repente spezzerà la nebbia.

Vn batter d'occhio. Lat. vno ictu, ictu oculi, & nictus oculi. PET. I dì miei, più leggier, che nessun ceruo, Fuggir come ombra; & non veder più bene. Ch'vn Batter d'occhio & poche hore serene. E'l batter gli occhi miei nō fosse spesso.

Breue. Lat. breuis, & in Breue. Lat. breui adue. quando tempo dinota. PET. Breue Hora, Tempo, Dì, Giorno, Viuere, Viaggio, Camino, Via, Vita, Breuissimo Tempo, Interuallo, Studia d'esser Breue. Et se fama mortal morendo cresce, Che spegner si douea in Breue. BOC. Et in Breue di così fatte gliene disse molte. In Breue questo anello andò di mano in mano. Quāto più Breue pote. In breuissimo Tēpo. Breuissimamēte. DAN. Ma disse; parla, et sij breue, et arguto. diceuolti molto Breue. Tu che forse vedrai il sol di Breue. & quando è in vece di corto, uedi 1792. quando dinota scrittura 806.

Abbreuiare. Lat. diminuere, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare, abbreuiare. BOC. la nostra vita ha voluta abbreuiare con veleno. PH. Essere possibile per dimenticanza il dolore abbreuiarsi. PH. Il tempo, che molto haueua le notti abbreuiate. FI.

Accorciare per abbreuiare. Lat. incidere, ci, prodncta. PET. Per accorciar del mio uiuer la tela. DAN. Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.

Raccorciare. Lat. incidere. BOC. Il disio mi stringe, à raccorciare il termine. AM. Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino. FI. Chi nō sà, che la lūghezza, & la cortezza del tēpo allunga, & raccorcia la noia? EP. non è della lingua.

298 TANTO, & in tanto. ual à quel tēpo, ò in quel mezo di tempo. Lat. interea, interim. PET. Ruppesi in tanto di vergogna il nodo. Cominciò, e'n Tanto lagrimando sfogo. E'n tāto pur sognādo libertate. DAN. Tāto che data v'è l'ultima posta.

Da indi in quà. Lat. deinde, postea, paulo post, ual da quell'hora, ò da quel tēpo in quà. PET. Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotāte carte aspergo. Da indi in quà, sò che si fà nel ebriostro d'amore. BOC. Da indi innanzi, i. per lo auenire. Da poco in quà, idest da poco tempo in quà. Da quinci innanzi.

Processo, i. in processo di tempo, che spatio di tempo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progressu temporis. BOC. Più volte poi in Processo di tempo vi ritornò. Perche in Processo di tempo auenne. Per se medesimo in Processo di tempo si diminuì.

Procedere per deriuare. & per andare auanti, vedi à 1468. & à 1592.

299 PRETERITO. Lat. præteritum, actum, transactū. BOC. Delle

le maluagie opere nel Preterito fatte da lui. Preterita Vita, & Trascuraggine, Preterite Cose, Preteriti Casi.

Passato. Lat. præteritum. PET. Passato Tempo, il Millesimo anno è Passato, Passato è il Merlo, Passato ho il mezo, Passato è il tempo, Passata Stagione, Vita, Passata è l'Hora, Passate Cose, Passati Anni, Tempi, Ben mi credea passar mio tempo homai, Come passato haueà questi anni adietro. BOC. Passata Mortalità, Sera, Nouella, Hora, Speranza, Passate Fatiche, Cose, Passati Infortuny, Giorni, Alquanti Dì. vedi l'Indice.

Passato aduer. Lat. elapsis diebus. BOC. Nel Passato, Per lo Passato. PET. Nel Passato.

Passare quando tempo significa. Lat. præterire. PET. Il tempo passa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, et non dura. tutta l'età mia nuoua Passai contento. Passan vostri triomphi, & vostre pompe, Passan le signorie, passano i regni. Tutta la mia fiorita, & nerde etade Passaua. Tutti in vn punto passarem, come ombra. BOC. vedi l'Indice, et quādo significa monimēto, vedi à 1464. & per tr'aggere à 533. & per morire à 1617.

Trapassare. Lat. transgredi. PET. Così mio tempo ho fin quì Trapassato. & quando dinota mouimento. vedi à 1464. si scriue per p, sola.

300 ANDARE, quando tempo dinota. Lat. agere, & peragere. PET. L'altra Consolai con veder le cose Andate. quando si rimembra del tempo Andato. BOC. vedi l'Indice.

A lungo andare. Lat. olim, & post longum tempus. BOC. A lungo andar per forza, ò per amore le conuerrebbe. Perciò che io A lungo andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in huomo saluatico conuertito A lungo andare. PET. Pandolfo mio queste opre son frali A lungo andare. ARI. Ma si secreto alcuno esser non puote, Che A lungo andar non stia ch'il vegga, & note. Che come Tarlo il tempo A lungo andar quà giù dimora.

Andare. Lat. elabi, abire. PET. Più veggio'l tempo andar veloce, & leue. Lat. cito labi. Che quant'io veggio il tempo andar leggero. Et veggio andar, anzi volar il tempo. Questi haueà poco andar ad esser morto. I dì miei più correnti, che saetta Son sen'andati. Se n'andò in pace l'anima contenta. andò più presso al segno. E'l giorno andrà pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo. BOC. vedi l'Indice.

Và. Lat. vade, accede, progredere. PET. Vattene trista; che non Và per tempo, Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. vedi à 1466.

A bada. Bada, badare, quando dinota perdimento di tempo. 1281.

Indugio. & indugiare, vedi à 1502.

301 DVRARE. Lat. & perdurare, permanere, constare. che tempo dinota. & val restare, regnare, ò star in vn essere. PET. Che vn'amoroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quà giù diletta, ò dura. Nō pote mai durar dinanzi à lei, i. restare. Et se questo mio ben durasse alquanto. Durò molt'anni in aspettando vn giorno. BOC. Le cose senza modo non possono lungamente durar, idest, star ferme Per quanto la sua Signoria doueà durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre, che il mondo durerà Mentre durò la loro compagnia.

AGRICOLTVRA.

AGRICOLTVRA, Agricoltore, Zappatore, Aratore, Bobolco, Lauoratore, Pastore, Villano, Contadino, Rustico, Siluestre, Zotico, Agreste, Bifolco, Forese, & Forasozza. Falce, Carro, Carretta, Quadriga, Basterna, Biga, Veliculo, Rastri, Zappe, Badili, Marre, Vanghe, Vomeri, Aratri, Cilindri, Ridoli, Seminare, Mietere, Cogliere, Zappare, Coltinare, Pasturare, Arare, Lauorare.

302 AGRICOLTVRA. Lat. agricultura. secondo alcuni Clearco fu il primo, che la ritrouò, altri dicono Dionisio, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri, dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse: Egli fu il primo, ch'à la rozza terra I semi diede, et ne raccolse i frutti. ma alcuni vogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia, secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Altri vogliono, che fusse Cerere, che la insegnasse à mortali, come attesta Virgilio, Cerere prima di voltar la terra Col ferro ci insegnò la via migliore, et Ouidio, Cerere prima con l'aratro adunco I frutti de la terra à l'huomo diede. ma secondo Giosepho nel primo delle antichità dice, che Caino figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & di porre i confini il modo trouò; & così senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale à i varij popoli in varij tēpi fu poi insegnata. Questa fu in tanta veneratione appresso de Romani, come attesta Cicerone, & altri ch'i primi Senatori habitauan ne cāpi, & molto era lodato quello, che meglio quelli coltiuaua; & non tanto questo fu appresso de Romani, quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltore. Lat. agricola, agricultor, et agricolator, Duro, Forte, Robusto, ARI. Gli agricoltori accorti à gli altrui essempi.

Agricola. Lat. DAN. Si come de l'Agricola, Che Christo Elesse à l'orto suo per aiutarlo.

Lauoratore, & Lauorare, vedi à 847.

303 ZAPPATOR. La. fossor. PE. L'auaro Zappator l'arme riprēde.

Zappa. Lat. ligo, et bidēs. la Zappa, che ha duo dēti, & irpices il Zappone di ferro. BOC. credono, che la Zappa, & la Vanga tolgano del tutto à lauoratori della terra i concupiscibili appetiti. SAN. portar su l'humero la cara Zappa.

Zappare. Lat. fodere. BOC. Et molti di quelli, che la terra zappano, et guardano le pecore già ricchissimi furono, et sono.

PAN Dio de Pastori si finge con le corna simili à i raggi solari, & à corni della Luna, et la sua faccia rosseggiante come aere. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arcadia. Le sue feste si chiamauano Lupercali, & faceuansi nel monte Auentino del mese di Febraio, di che fu inuentore Euandro per Romolo, & Remo nudriti dalla Lupa. amò Siringa, laquale lo fuggiua, & egli la seguitaua infino, che giunsero al fiume; la doue non potēdo passarlo, la Nimpha domandò aiuto da li Dij, che la scampassero dalle mani di Pan. i quali mossi à pietà, la trasmutarono in cannucie di Pantano, Pan non la potendo altrimenti hauere, di quelle cannuccie formò la Zāpogna. laquale dal nome dell'amata nimpha; chiamò Siringa, benche questo vocabolo in Greco significa canna. DAN. parlādo qui della Zampogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio, quando addormentò Argo dice: S'i' potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati vdendo di Siringa Gliocchi à cui più vegghiar costò sì caro.

304 PASTORE di greggia. Lat. & abigeus, & abactus. Abel figliuolo di Adamo fu il primo Pastore. PET. Il Pastor, che Mantoua honora. Il Pastor, ch'à Golia ruppe la frōte. Ne'l Pastor, di che ancor Troia si duole, idest, Paris. ARI. Al gran Pastor della montagna Idea. i. Paris. Con tanta attētione, tanto stupore Con quanta Amphriso vdì già il suo Pastore, i. Apollo. BOC. Se in certi pastori non si fosse scōtrato. Di lupo era diuenuto Pastore, & meta. per lo Papa, vedi à Gioue. Pastorella Cruda, Alpestra, & bella.

Pastura. Lat. pabulum. BOC. I buoi dal giogo alleuiati, & disciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me,

che lor conduco alle Pasture. vedi à l'Indice. & à 1598.

Pasturare. Lat. pascere. guidare alla pastura. BOC. & la tua di pasturare mal difesa scienza.

305 ABEL primo pastore fu figliuolo d'Adamo, et d'Eua, huomo giusto, & molto religioso. fu vcciso da Cain suo fratello per inuidia, significa in Hebreo lutto, timore, vanità, & miserabile. DAN. Trasseci l'ombra del primo parente d'Abel suo figlio, & quella di Noè. vedi à Cain.

Presepio. Lat. præsepium. è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali. SAN. Per li pieni presepi cantarono amorose canzoni.

Villano. Lat. & rusticus, ruris accola, villicus, colonus. BOC. Villano ricchissimo. S'egli ad vn Villan l'hauesse data. Senza guardare se gentil'huomo, ò Villano stato si sia. Et à Villani molto disse. Habito Villesco, & per meta. per chi vsa villania. Villan Caualiere. Villane Parole. DAN. Cortesia fu à lui esser Villano. vedi à 914.

Contadino. Lat. rusticus, & paganus, rusticanus, agrestis, inurbanis, vir insuauium morum. BOC. Intendo raccontarui vno amorazzo Contadino. Sentendo la moltitudine grande essere venuta de Contadini.

Rustichezza. Lat. rusticitas. BO. Nō mouesse la sua Rustichezza ad alcuna cosa, che à vergogna le potesse tornare. Il giouane atto à lasciare ogni Rusticità. La Rustica voce in Cittadinesca ridusse, & Rustico romito, nome proprio. °BEM. AS. Onde in poco spatio tutte le prime rustichezze lasciate.

306 BIFOLCO. Lat. bubulcus, lo aratore. PET. Ne pastori appressauan, ne Bifolchi. DA. Quādo Iason uider fatto Bifolco. SAN. I solēni honori, i quali hora i tuoi Bifolci ti rēdono.

Bobolco. Lat. bubulcus, lo aratore. DAN. A semiaar qua giù buone Bobolce. Lat. iugera.

Zotico è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis. BO. Non è alcuno si sorbito, qual non ardisca di dire ciò, che bisogna, ne si Zotico, che nō ammorbisca bene. Nellaqual letteretta quātunque quella cō aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur con parole assai Zoticamente cōposte, & che rimate pareuano. La Voce contadinesca di Thoscana.

Forese, ò Foresozza, la villana. vedi à 965.

Cogliere, ricogliere. vedi alla Dea Cerere à 223.

Metitore. Lat. Messor, è quello, che taglia le biade. SAN. Prima, che i Metitor le biade affascino. ARI. L'almo liquor, ch'à i Metitori suoi.

Mietere. Lat. metere. PET. Conuien, che del mio campo mieta Lappole, & stecchi con la falce adunca. L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete. Di buon seme mal frutto mieto. & sopra ogni altra mieti. DAN. Di mia semenza cotal paglia mieto. SAN. Prima d'inuerno si mieteranno le biade. Messio, onis, lo atto del mietere.

Piantare. Lat. plantare, vedi à Pianta à 1153.

307 COLTVRA. Lat. cultura, & cultus, cultio, agricultura, agricolatio. DAN. Che tosto s'auederà de la ricolta De la mala Cultura.

Inculto. Lat. ARI. Saresti come Inculta vite in horto.

Coltiuare. Lat. colere, & terram exercere. PET. Io per me son quasi vn terren asciutto Colto da voi, idest, coltiuato. Niun campo fu mai si ben coltiuato. BOC. Per le vie, & per li Colti, idest, luoghi coltiuati. A gli affannosi Coltiuamenti della terra. PH.

Solco. Lat. Lira. BOC. Et preso il piuolo, col quale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel Solco perciò fatto messolo. meta. de re venerea.

Falce. Lat. falx. PET. & del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la Falce adunca. BOC. Et poi mi disse quando la curua Falce i lussurianti rami di tutte le parti siano da rimouere. VI. SAN. Et se per necessità di herbe hauesse cō la importuna Falce spogliato le sacre selue de rami ombrosi. ARI. Lascian ne i campi aratri, marre, & Falci.

Falcar per torcere, detto della Falce. vedi à 1693. non è della lingua.

Innestare. Lat. inserere, da insero, inseui, insitum, val incalmare. ARI. Che nel tuo felice arbore s'innesta. Che doue il frutto ha da venir s'innesta.

Aratro. Lat. Osiri Re di Egitto ne fu primo inuentore, et Cerere Dea, & Reina di Sicilia fu la prima, che mostrò à suoi popoli fabricarlo, & d'arare, & seminare. BOC. & data forma col Ricuruo aratro alla nuoua terra. AM. Paion huomini venuti dall'Aratro.

Arare. Lat. ee colere. DAN. Forse colà, oue uendēmia, et ara.

308 RASTRO, Lat. rastrum, ri. SAN. I Vomeri, i Rastri, le Zappe, gli Aratri, & i Gioghi similmente ornati di più sorte di nouelli fiori. Et poi comincierai co'l rastro à frangere la dura terra. Et cangiar Rastri, Stiue, aratri, & Capoli. T. che principio non han essi pretori Da Rastri Zappe, Vomeri, & d'aratri. Lat. Rastelli.

Bischeri sono i pironi de Liuti & de Violoni. BOC. Con questi tuoi denti fatti à Bischeri, i. à foggia de pironi da corde.

Vomere. Lat. vomer, & vomis, eris, è il ferro, che è in capo dello Aratro, colquale si fende la terra arando. BOC. Col Vecchio Vomere fende la terra, meta. pro parte pudenda. PET. Vomer di penna con sospir di fianco, intendendo per lo scriuere. ARI. Come purpureo fior languendo more, Che'l Vomer al passar tagliato lassa.

Carro, & Carretta. Lat. currus. Erittonio fu primo inuentore del carro con quattro ruote, & con quattro caualli all'uso d'arme. BOC. Quelle piagge, lequali il Carro di Tramontana guardauano. Lat. currus Borealis. Fosse in me l'ingegno di Dedalo, ò le Carra di Medea, acciò che io per l'aere portata. FI. ARI. Hor poi che di caualli, e di Carrette, E ribombar de gridi.

Basterna. Lat. era certa carretta, sopra laquale i Romani sacerdoti, & le vergini Vestali portauano quasi à processione i loro sacri. DAN. Cotali in su la diuina Basterna. Si leuar cento ad vocem talis senis. voce non volgare ne da usarsi.

Biga. è carretta di due ruote, tirata da due caualli. DAN. Se tal fu l'vna ruota de la Biga. Lat. Biga, & Birotum, idest, Cisium, ij.

Vehiculo. Lat. & vehia, à vehendo, & plaustrum. DAN. Poscia vidi auentarsi ne la cuna del trionfal Vehiculo, vna Volpe. Voce ne da prosa ne da verso.

Quadriga. Lat. è Carretta di quatero ruote. ARI. Veniau d'intorno à la ignobil Quadriga Vecchie sfacciate, e dishoneste putte.

Plaustro. Lat. plaustrum, & plostrum, & plostellum il dimi. è carro da tutte le parti aperto.

Carrettiero. Lat. auriga, iugarius, plostrarius, et plaustrarius, carrucha. & carrucarius.

309 AVTVMEDON Auriga, fu figliuolo di Dioreo si buono guidatore del carro, & de caualli d'Achille, che per fama ottenne il primo luogo tra carrattieri di quella età, & appò i poeti meritò porsi in vece di qualūque ottimo rettore, Scriue lo interprete d'Homero nella regola della Iliade, che d'Achille il carrattiero era Patroclo, di Patroclo Autumedone, d'Autumedone Alcimedonte, la onde Homero carrattiero nomò Patroclo. Tiphi fu poi, à cui prima si diede il gouerno della naue d'Argo, come al luogo suo diremo. onde il nostro PET. dice Felice Autumedon, felice Tiphi, Che conduceste si leggiadra gente. & Ouidio, Tiphis, & Autumedon dicar amoris ego.

Mirtilo figlio di Mercurio reggitore del carro d'Hippodamia. vedi à Mirtoo mare à 1030.

Temo,

Temo, è il timone, & gouerno della naue. Lat. clauus, nauis gubernaculum, siue temo, ma qui lo pose DAN. per quello del carro. Lat. temo currus, doue dice. Et la quinta era al Temo Drizzando pur in su l'ardente corno.

310 MACIULLA. Lat. Lintopa, è stromento villesco con che si fran ge il lino; altrimenti detta gramola. DAN. Da ogni bocca dirompea co denti Vn peccator à guisa di Maciulla. Voce Thoscana.

Zappa, Zappatore, Zappare, vedi di sopra à 303.

Marra. Lat. la Zappa. BOC. Perche essi con Vanga, & con Marra nella strada parati dinanzi all'Angiolieri. DAN. Però giri fortuna la sua ruota, Come gli piace, e'l villan la sua Marra. ARI. Lascian ne i câpi aratri, e Marre, e falci.

Vanga. Lat. ligo, nis. BOC. essi chi con la Vanga, & chi con Marra. Che la Zappa, & la Vanga tolgano à lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.

P O V E R T A.

311 POVERTA, Bisogno, Disagio, Vopo, Necessità. Penuria, Inopia, Carestia, Fame, Calamità, Mendicanti, Meschini, Tapini, Vili, Bassi, Gente minuta. Conuien, Conenire, Bisognare, Impouerire, Disagiare, Auilire, Tapinare.

Pouertà. Lat. paupertas, egestas, inopia. PET. & BOC. Casta, Humil, Franca, Dura, Strema, Nuda, & Discoperta. La pouertà non toglie gentilezza ad alcuno. La honestà pouer tà antico, & larghissimo patrimonio de nobili. La pouertà essercitatrice delle virtù sensitiue, & destatrice de nostri ingegni, doue la ricchezza, & quelli, & questi addormen ta, & in tenebre riduce la chiarezza dell'intelletto. EP. La pouertà è una delle moleste cose del mōdo da sostenere. EP. Ella è cacciatrice di allegrezza, & di riposo; Fugatrice d'honore: Occupatrice di virtù, Adducitrice d'amare sollecitudini. Tanto basta Pouertà, quāto natura richiede. T. La Pouertade è l'ultimo esterminio, vedi l'Indice.

Pouero. Lat. pauper, egenus, inops. PET. & BOC. Pouero Huo mo, Stato, Pouera di core, Pouera gente, Pellegrina. Giouanetta, Philosophia, Cortesia, Pouere Capanne, Poueri Lauoratori, Panni. Pouerel digiuno, O Pouerella mia come se rozza (1. canzone) Essendo Pouerissimo, Poueramente.

Impouerire. Lat. depauperare. PET. Per l'altrui impouerir se ricca, & grande. Il regno d'amore hai impouerito (ò morte.) BOC. Tre giouani hauendo il lor, mal spesso, impouerisceno. Landolfo Ruffolo Impouerito diuenta corsale.

312 CATTIVO in vece di Pouero. Lat. pauper, inops. BOC. Egli nō ve n'è niuno sì cattiuo, che non paresse vn' Imperadore. & per scelerato uedi à 667. & per mesto, & doleate à 389.

Tristo per pouero, & misero. BOC. Calandrino gli inuitò à ce na cotale alla trista. i. alla misera. & per scelerato, vedi à 1667. & per meschino à 368. & per infermo à 1684.

Bisogno. Lat. egestas, dabis, & egeo. i. valde egeo; indigentia & necessitas. è la necessità, & il disagio. PET. Che potesse al Bisogno prēder l'arme. E bisogno ch'io dica. Lat. opus est. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al Bisogno. A l'ultimo Bisogno miser alma. Se stato fosse il mio poco intel letto Meco al Bisogno. Che possi, & vogli al gran Bisogno aitarme. BO, Che al suo bisogno maggiore gli haueano prestato soccorso. In così fatto Bisogno. Alcuna uolta per un Bi sogno grāde albergaua. Noi hauere dell'altrui gouerno Bi sogno. Nelle Bisogneuoli cose. Bisognosa dōna. Et fia à Bisognosi assai poco. Se tu non fossi Bisognoso di cōsiglio. Lat. indignus. L'vna metà conuertēdo ne miei Bisogni. A bbādonati ne loro bisogni. DAN. Se di Bisogno stimolo il trafigge.

313 BISOGNA per lo bisogno. Lat. necessitas, egestas. DAN. Stanno à perdoni à chieder lor Bisogna. Incominciai; Madōna mia Bisogna Voi conoscete, & ciò ch'ad essa è buono. Poi disse mal contan a la Bisogna. & quando significa la facenda, è fatto vedi à 846.

Bisognare. Lat. opus est, et cōuenit, tēpus fert, necesse est. PETR. Che quāto più l'suo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al per glioso varco. Quanto bisogna à disfogare il core. Tre[illegible] stil, c'hor prēder mi bisogna. Che bisogna à morir be[illegible] scorte. Ma più tempo bisogna à tanta lite. Se nō come à [illegible] rir le bisognasse. BOC. Oltre à queste non bisognar più pa role. mi bisogna dugento fiorini d'oro. bisognandogli una buona quātità di danari. Queste cose ch'alla vita bisognano in questi tempi. Percioche in ciò bisognaui per dir certe orationi. Ne à me borsa bisognerà. DAN. Già non fia per noi, che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir conerte. Quanto bisogā à noi, hor ha bisogno il tuo fedele.

Mestiero, & Mestieri, & ancho Mestiere. Lat. opus, et necesse est. quando val bisogno, sempre è aggiunto à questi verbi, cioè hauere, fare, & essere. BOC. Liqual già hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente conosce ciò che fa Mestiere à ciascuno. DAN. Et con ciò c'ha Mestieri il suo compare. ARIO. Contra à i barbari insulti hauria Mestiero.

314 DISAGIO. Lat. incōmodum, il contrario di agio, val bisogno, incōmodo. BO. I frati tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando. Che del mangiare nō patisce Disagio. Cō poco cibo, & con molto Disagio. Grandissimo Disagio ha sofferto. Stando anzi à Disagio che nò nell'arca, i. mal accommodato. Che i Disagi tolgono à lauoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna cameretta Disagiata, i. mal commoda. Si mostrò forte della persona Disagiato, idest, mal conditionato, non sano. DAN. Che di seder in prima haurai distretta, idest, disagio, ò difficultà.

Disagiare. Lat. incommodare, impedire, turbare. DAN. Che la tua stanza mio panger disagia.

Huopo. & Vopo. Lat. opus. voce prouenzale, che hoggi è, poco in vso; val bisogno, & vtilità. PET. oue leggiera, & sciol ta Pianta haurebbe Vopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giuase maggior Vopo. BOC. Ma in verità bene à tuo Huopo se tu stai cheta, & lascimi fare. Disse la Belcolore, ò che bene à mio Huopo, che siete tutti più scarsi che'l fistolo. Non sò che Huopo gli sia di cercar la morte. FI. DAN. Più non t'è Huopo aprirmi il tuo talento. & l'Huopo vede. ARI. Cader in terra à lo splendor fud' Huopo. Ma perche varie fila à varie tele Vopo mi fon. E doue Vopo ne fu guida il messe. Sufficiente, & atto à simil Vopo. BEM. Fosse buopo. A s.

315 MISERIA. Lat. PET. & BOC. Miseria Humana, Estrema, Grandissima, Maggiore, Lunga, Innata, Porto di Miseria. Misero Amāte, Core, Essilio, Huom, Mondo, Stato, Misera Donna, Rouina, Visione, Alma, Gente, Mente, Misere Cap pe de frati, i. pouere. Odi le strida De le Miserie accese, Miseri Occhi. & poi. Miseri Pontefici, Regnanti, Imperatori Christiani, Cursori, Lauoratori, Mortali, Miserrimo mondo, Miserabil pianto, & Miserabili Accēti, idest, degni di misericordia. SAN. Ma perche lo sfogare con parole à Miseri suole alle volte essere alleuiamento di peso; il dirò pure. ARI. Misero è ben chi veder schiua il Sole.

Meschino. Lat. Miserabilis, val degno di misericordia. PET. Qualche gratia il Meschino corpo fra uoi ricopra. BOC. Doue il Meschino Rinaldo s'era accostato. DAN. che ben conobbe le Meschine De la regina de l'eterno pianto.

Tapino. Vo. Gra. Lat. vagus. val meschino, humile, basso. BO. Ch'essa solamente le donne Tapinelle costringe. DAN. Come' l Tapin, che non sà, che si faccia.

Tapinare. Lat. peregrinari, vagari, errare, val stentare, meschinare, & gir come tapino. BOC. Che io sono andato

tapinando per lo mondo. Io son la misera, & sventurata Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne fiete cagione.

316 INOPIA. Lat. la povertà. PET. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene Inopia. T. Inopia provera, fame, & disagio. SAN. A dire il vero hoggi è tanta l'Inopia. ARI. O per uscir d'Inopia chi t'uccida.

Necessità. Lat. necessitas, indigentia. BOC. Solo che la Necessità della sua infermità il richiedesse. Quasi da Necessità co stretto. Che di Necessità si conveniva in uno incappare. La moglie, che con lui in gran Necessità vivea, di ciò che messer lo monaco, come misericordioso grã dovitia le fece.

Necessario. Lat. BOC. Chi non sà che'l fuoco è utilissimo, anzi Necessario à mortali, Bruno comperati i Capponi, & altre cose Necessarie al godere.

Carestia Estrema, Penuria Grande. Lat. Charitas, Penuria, Necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni virtù Penuria. ne l'una ne l'altra trovo usata da nostri poeti.

317 FAME. Lat. è necessità di cibo. PET. Fame Amorosa Quella, per cui ho di morir tal Fame, i. desio. BOC. Che maggior Fame havea, che voglia di motteggiare. Della mia Fame hanno tanta cõpassione. morir di Fame. Lat. exuritio, exuries, & quando dinota nome, ò grido, vedi à Fama à 136.

Famelico. Lat. exuriens. val bramoso. BOC. Non altrimenti, che un Leon Famelico nell'armento de giovenchi, pria co denti, & con l'unghie la sua ira satia, che la Fame. PET. Queto i frali, & Famelici miei spirti.

Disfamare. Lat. saturare, satiari, explere. val satiare. DAN. Et se la mia ragion non ti disfama, idest, non ti contenta.

Affamare. Lat. Famelicum reddere, & passive fameo, esurio, & famesco. DAN. Già era in ammirar, che si gli affama. et nella significatione passiva si usa nelle prose.

Affamata. Lat. exuriẽs. BOC. Affamata Veltra. Che affamate sẽpre le tien. AM. Io lasciai Biãco fiore tra coloro, che suo Affamati della sua vita. PH. Affamatissimi Mastini.

318 MENDICO. Lat. è più che povero. PET. Ond'io son si Mẽdico. Lasciando i miei qui Miseri, & Mendici. BOC. Trovandosi povero, & Mendico. Non solamente povero, ma Mendico. La bianca vecchiezza sommo infortunio de Mendicanti. DAN. Cambiando condition ricchi, & Mendici.

Mendicare. Lat. PET. E'l suo amor in qual modo Và mendicando, acciò che'n pace'l porte.

Vil, & vile adie. Lat. val di poco prezzo. PET. Vil cura, Signoria, Soma, Feminella, Cosa, Vita, Stato, Arte, Atto, Viver nostro, Piacer, Nebbia, Lasciai cader in Vil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser Vile. Tien caro altrui, chi tien se così Vile. Vil Tolomeo. Vilmente. BOC. Viltà, Vile, Vilissima, Vilmente. vedi l'Indice.

Avilire. Lat. vilitare. i. vilem facere; & vilescere, vilis fieri. vilifacere, & vilescere, val far vile. BOC. Io avilire altrui. Usando i celestiali detti, forse avilendo i mondani. Come così t'avilisci? Che chi lor senno avilisce. LA.

Vilipendere. Lat. vilifacere, spernere, val spregiare, & far vile. ARI. Colui che tutto il mondo Vilipende. Non è della lingua.

Minuta gente, val vile. Una maniera di beccamorti sopravenuti di Minuta gente. gente di bassa mano, plebei.

Basso. in vece di vile, & infimo. Lat. infimus, abiectus, Summissus. BOC. Lei di Bassa conditione dovere essere. La mia Bassa conditione. DAN. O Ilion come te Basso, & vile Mostrava'l segno. Che sia di sua grandezza in Basso messo, & per imo; & in giuso. vedi à 170. Inferiore, & Imo à 1783.

319 HUMILE. per vile, & basso vedi à 40.

Lavaceci, val huomo vile, da poco, ò da niente; come quello, che vende i ceci lavati. BOC. Bruno vedendo costui, & parendogli un Lavaceci disse. Uno che si chiamò Gianni di Nello, non meno sofficiente Lavaceci, che fosse Giãni Loteringhi, et questa è la vera lettura, et è viva nella bocca de Thoscani, & non Lavacenci come qui sotto si soggiugne.

Lavacenci, che vale lava stracci, perciò che così si dice alle puttane, che divenute poi vecchie, & non più buone lavano i cenci stomacosi delle altre puttane, & perciò si piglia questo motto per qualunque persona vile, & da poco, percioche è più conveniẽte il lavare gli stracci, che i Ceci, de quali il suo più proprio è il mollare, et facilmente potrebbe essere equivocato il vocabolo di Cenci in Ceci. si usa in Thoscana un motto, che si dice ad uno, che sia Stracciosò; egli mi pare un monte di Cenci, cioè avilupato in infinità di stracci, & però direi che'l BOC. dicesse più tosto Lavacenci, che Lavaceci, perche così potrebbe haver detto lava fava, ò fagiuoli, che ceci. pigli hor ciascuno, quello, che più gli aggrada, che questo poco ò nulla importa. vedi all'Indice, dove ne habbiamo ancho largamente parlato. & vedi à Cencio à 1550.

Pidocchieria. val cosa vile, come sono i pedocchi. Lat. sordidus, & sordes. BOC. Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria, i. una miseria, una cosa meschina.

Poltroneria. Lat. ignavia. BOC. Chi non sà, che senza danari la Poltroneria non può durare.

Poltrone. Lat. ignavus. da poltro, ch'è il letto. BOC. Percioche con cõvenevole motto lui & gli altri Poltroni havea scherniti: altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo. A guisa, che veggiamo fare questi Paltoni Franceschi, si diedero ad andare la limosina addomandando, non è vero, che poltroni sia il medesimo.

320 POLTRONEGGIARE. Lat. ignaviæ indulgere. BOC. Se tu ne tuoi diletti spenderai, i danari, il frate non può poltroneggiare nell'ordine.

Poltro, val poltrone, ò secondo alcuni Poledro, & tali il letto. DAN. Come fan bestie spaventate, & poltre. ARI. La bestia, che era spaventosa e Poltra.

Spoltrare. Lat. expergiscere. val non essere più Poledro. i. giovane, & secondo il Landino è uscir di poltrone. i. svegliarsi dal vitio alla virtù, da Poltro, che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli, che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscire del letto, & poltroneggiare è stare ne vitij. DAN. Homai convien, che tu così ti spoltre.

Mascalzone, Lat. nebulo, ignavus. ARI. E fra duo Mascalzoni una donzella. Orlando fè risposta al Mascalzone.

321 CONVEN, & Convien. Lat. convenit, necesse est, opus est, val esser necessario, ò forza. PET. Onde al vero valor Conven che poggi. Conven che'l duol per gli occhi si distille. Tosto Conven, che si converta in pioggia. Di cui Conven che'n tãte carte scriva. Ma pur Conven, che l'alta impresa segua. Hor à posta d'altrui Conven, che vada. Sempre Convẽ, che combattendo viva, Convien, ch'io volga le dogliose rime. Conven, ch'arrive à quel dubbioso calle. Per cui Convẽ, che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar à Dio molto Convene. Huom beato chiamar non si Convene. i. non è condecente. & ne Cõviene Lamentar più l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ti Convene. Che natura nõ vol, ne si cõvenne, i. non è licito. BOC. Convien, & Conviene vedi all'Indice. DAN. A te Convien tener altro viaggio. Ogni viltà Convien, che qui sia morta. Più lieve legno Convien, che ti porti. BEM. Si conviene con ogni parte PR.

Convenevolezza, Convenevole, Conveniente, Sconvenevolezza, Sconveniente. vedi à li suoi luoghi.

Convenire. Lat. congruit, decet, decens est per essere bisogno, necef-

necessario, ò forza, PET. Per forza conuerrà, che'l viuer cange. Però lasso conuiensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto, Che far conuiensi, & non più d'vna volta, Per domar me conuienti vincer prima. BOC. Di necessità conuenire essere tra noi vn principale. Mi conuenga rendere ragione, Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secondo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conuentua, che così fosse, Gli conuenne fuggire. Gli era conuenuto partire. Per forza ti conuerrà compiacere al voler loro. Conuerrati venir à piè. Conuerrebbesi far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza. DAN. Et l'vn nomar à l'altro conuenette, questo preterito non può stare, perche si dice conuenni. Et le labbra ingrossò quanto conuenne.

Vieni in vece di conuieu. PET. Pur quest'è fatto; & Vien ch'i' me ne spoglie.

AVARITIA.

322 AVARITIA, Cupidità, Scarsità, Tirannia, Auari, Vsurari, Parchi, Scarsi, Cupidi, Grifagni, Tiranni, Lupi, figurati per gli auari, & la Lupa per l'auaritia vedi à Lupo.

Caim fu il primo, che peccò in auaritia, et fu più intento al guadagno, che non si richiedeua; & nelle primitie, che à Dio offeriua si dimostraua la sua auaritia. Egli ancho ritrouò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & vccise il suo fratel Abel.

Auaritia. Lat. & cupiditas, auiditas. BOC. Auaritia, Misera, Innata, Subita, Nimica, Iniqua, Disusata. O Auaritia miserabil fera, Deuoratrice di tutte le cose. PH. Auaritia Deuoratrice, & inestimabil male. La doue essa dimora conuien, che giustitia si parta. PH. Superbia, Inuidia, & Auaritia sono le tre fanciulle c'hanno i cori accesi. Che la vostra auaritia il mondo attrista. Come puote trouar dentro al tuo seno luogo auaritia tra cotanto senno. In cui vsa auaritia il suo soperchio.

Avaro. Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus, alieni appetens, æris cupidus. val brauioso. PET. & BOC. Auara Babilonia, Donna, Moglie, Fortuna, Lingua, Terra, & auaro Zappatore, Religioso, Crasso, Gelo, Auarissime Donne. (Occhi) che pur voi foste nella prima vista Del vostro, & del suo mal cotanto auari. DAN. Et la miseria de l'auaro Mida. Gente Auara Inuidiosa, & Superba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'Auara pouertà di Catalogna.

323 Auari celebrati da nostri Poeti, Acam, Aglauro, Crasso, Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.

Acan Auaro, & ladro. vedi à Iosue à 466. al luogo suo.

Aglauro. Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, Pandraso, & Aglauro. Herse fu più bella delle tre due, della quale s'innamorò Mercurio, & Aglauro auara, & inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso, & però dice DAN. Io son Aglauro, che diuenne sasso.

Euripile, ò Euriphile figliuola di Telamone figlio di Iasio, donna d'Amphiarao, al luogo del quale la historia è distinta. PET. Et Argia Polinice assai più fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.

324 MARCO CRASSO fu ricchissimo di tutti li Romani. Auarissimo di tutti gl'huomini, si come mostra Ciceroneuell'ultima paradossa fatta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano, essendo mandato contra li Parthi, dette gran segni d'Auaritia, ilche gli nemici astuti fingendo paura risuggirono, lasciando il paese abondantissimo d'ogni spetie di preda: ma pieno d'aguati; incorse cieco della cupidità di predare incautamente ne gli aguati Crasso, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'essercito, et per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece uccidere da vn suo seruo, Fugli poi tagliata la testa, & posta in un vtro d'oro strutto, & detogli oro sitisti, oro bei; onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui: et le reliquie de Galli, & de Germani, la onde vccise trentacinque mila persone col duca loro insieme detto Canico, hauendo già prima vcciso Spartaco con settantamila de fugitini. et però dice il PET. Et vidi Ciro più di sangue auaro, Che Crasso d'oro, & l'un, et l'altro n'hebbe Tãto à la fin, che à ciascũ parue amaro. et altroue, Vn Curio et un Fabritio assai più belli Con la lor pouertà; che Mida, ò Crasso Con l'oro, onde à virtù furon ribelli, & DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro. Vltimamente si ci grida Crasso Dicci che'l sai, di che sapor è l'oro.

Mida. Lat. Midas. Re antichissimo di Phrigia, ilquale fù tãto auaro, che si finge hauere ottenuto da li Dei, ciò che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domãdar gratia in cõtrario altrimẽti era necessario ch'egli morisse, percioche toccãdo il cibo si cõuertiua in oro, pche nõ potea nutrirsi, onde dice il PE. Vn Curio, et un Fabritio assai più belli Cõ la lor pouertà, che Mida, ò Crasso con l'oro, onde à virtù furon ribelli.

325 POLINESTOR. Lat. Polinestor fu Re di Thracia: & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de thesori suoi, Acioche se egli, et gli altri perissono, almanco rimanesse Polidoro, & hauesse con che sostentarsi: ma morto Priamo, Polinestore per somma auaritia contra la fede data vccise il giouane, & rapì i Thesori, onde DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro.

Tantalo figlio di Gioue, & di Plote Nimpha, auo di Agamenone, & di Menelao; fù Re di Phrigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito à mangiare à gli Dei, posto nell'inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, & in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & varij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro. Ma quãdo si china per bere, l'acqua s'abbassa, quãdo egli s'innalza per mãgiar e i pomi s'allontanano. Il che interuiene all'auaro, che, bẽche sia in abõdantia d'ogni bene, niẽtedimeno l'auaritia fa, che nõ si toglie fame, ne sete. T. Tantalo sia ne laghi auerni, et fiugl.

326 VSURA. Lat. & danisma, tis, fœnus, oris. BOC. liquali quiui ad vsura prestauano. Essi dannano l'Vsura, & i maluagi guadagni. Ma grossa Vsura ne vuole.

Vsuraio, & Vsuriere. Lat. Fænerator, damista, æ. BOC. Io raccoglierò la magonnella, ch'è in pegno dall'Vsuraio. Perch'io son in casa di questi Vsurai. Hauendolo messo nell'arca dagli Vsurai inuolata. il testo antico ha Vsurieri. DAN. Et perche l'Vsuriere altra via tene.

Tenace. Lat. tenax val teguente, & per costante, fermo, & perseuerante, vedi à Fermezza à 55.

Parco. Lat. val scarso, tenace, & auaro. PET. Disconuiensi à signor l'esser sì Parco. & son nel mio dir Parco. DAN. Cõtra sua uoglia è Parco, idest, debole.

Scarso. Lat. parcus, deparcus. val ricco auaro, PET. Ho seruito à signor crudele, & Scarso. Zenobia del suo honore assai più Scarsa. Et que begli occhi, che ne son sì Scarsi, Scarse i me, & Notti. BOC. Tutti siete più Scarsi, che'l fistolo. DAN. Et ciò fecer i nostri passi Scarsi, idest, corti, & breui.

327 SCARSITA. Lat. penuria. BOC. Et hauẽdo Scarsità di seruẽti.

Scarsella deriuata da quello, che fa scarso. Lat. crumena. BO. C'haurem noi à fare altro se non metterla nella Scarsella.

Cupidigia. Lat. Cupiditas, Ambitio, auiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor, la cupidità, auidità,

tà, ò auaritia. Boc. Colpa, & vergogna della misera Cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata Cupidigia. Am. Come vno valente huomo di corte pungesse d'vno ricchissimo mercatante la Cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitiosus. Boc. Là onde egli diuenuto più Cupido, che consigliato. Io ne son non come Cupido, ma come amato dalla fortuna abondante. O da suoi discepoli Cupidamente vsurpato. Pe. & si Cupidamente ha in se raccolto.

328. Grifagno. Lat. rapax, onde si dice il sparuieri, ch'è stato vn'anno nella selua, et si sia mi mutato, et però dice Dan. Ma l'altro fu ben sparuier Grifagno. Cesare armato con gli occhi Grifagni, si ispone per lucidi, & scintillanti à guisa di quelli del Sparuiere; ma meglio mi parebbe, che gli occhi Grifagni s'intendessero per cupidi, auidi, & sopramodo disiosi, per ciò che Cesare era à questo tutto intento, à similitudine del Grifone, che è animale parte leone, et parte aquila rapinoso, et molto dannoso, et però si dice esser un Grifone colui, che tutto vuole per se. Ar. Aqla Grifagna.

Grifare. val il medesimo ch'auolgersi intorno al viso, perche grifo in Thosc. significa uiso, ò ceffo, ò muso, ò faccia, ma grifo è proprio del porco. per meta. vsurpare. B. O disse Bruno, ta te la griferai, alcuni testi hãno Gnferai, et altri Goderai.

Graffiare, & Grattare vedi à 1437. & à 494.

Harpie. Lat. Harpyia. Si põgono per l'Auaritia, che cosa siano vedi il Landino al capitolo 13. dello'nferno. Da. Quiui le brutte Harpie lor nido fanno. Ari. Almen discaccia le fetide Harpie. Ecco venir l'Harpie brutte, & nefande.

329. Tirannia. Lat. Tyrànnis, idis, val forzata signoria, et uiolenza. Boc. Che essa alcuna volta riconoscere si douesse & della sua presa Tirannia rimanersi. i. dominio. La.

Tiranno. Lat. tyrannus. Pet. Per questo Tiranno, Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Boc. Tu dislcal Tiranno aspro, & rapace. Essendo già il più de signori diuenuti crudeli, & Tiranni. Diuenuta fiera Tiranna. La.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Phereo, Azzolino, Tolomeo Re d'Egitto, Giuda Scariotto, Creonte, Dionisio Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Pheroo Tiranno, costui riconoscendosi, che ingiustamente teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui commesse, venne in tanta paura, che altri non ne fesse vendetta, che ben che molto amasse Thebe sua legittima donna, nõ però mai andaua cõ lei à letto senza prima hauere cerco tutta la camera, & le casse doue teneua i suoi panni, temendo non in quelli fosse il ferro ascoso, laqual cosa nõ potendo più tollerare la infelice donna il fece uccidere, & però ben dice di lui il Pe. Quei dui pien di paura, et di sospetto l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

330 Azzolino. Lat. Actiolinus. da Romano castello di Triuigi. Benche, Musatto Padouano in una sua tragedia, nellaquale finge essere figliuolo del diauolo, lo chiami Ecerino, & Giouan Villani, pone nella sua chronica essere stato di nobil sturpe. Costui fu Tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, et per sua efferata crudeltà infiniti huomini, parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopò la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua, rinchiuse dẽtro da uno palancato dodici mila huomini, & tutti gli fece ardere, & in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'vn suo cancelliere chiamato ser Aldobrandino, et determinando per questo farlo morire, gli domãdò se sapea chi erano rinchiusi nel palãcato, et rispondendo il cãcelliere, che tutti gli hauea notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo per molti beneficij riceuuti da lui; perche volea, che andasse col quaderno insieme cõ loro all'inferno, & nominatamente per sua parte gliele presentasse. Cosi insieme con gli altri lo fece ardere. Costui mosse essercito contra Milanesi, & giũto ad Adda, & trouando il ponte occupato dal Marchese Pallauicino suo aduersario, si mise à vadare, et giungendo à riua cõ suo disauantaggio fu rotto dal Marchese, & ferito, & preso, & menato à Cassano castello propinquo, onde non volendo mangiare, ne curarsi le ferite morì di fame, & di dolore, nell'anno della nostra salute 1260. regnò in Verona anni 33. Dan. Et quella fronte c'ha'l pel nero E' Azzolino.

Creonte. Tiranno di Thebe, vedi ad Argia. & à Manto.

331 Dionisio Siracusano. Lat. Dionysius, fu di nobil stirpe. La madre di lui sognò, che partoriua vn Satiro, & gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo; Et Himera femina nobile di Siracusa sognò essere menata in cielo, & che vedeua sotto à piedi di Gioue vn'huomo di pel rosso, & lentiginoso legato cõ mille catene, et la guida sua gli diceua, che costui hauea ad essere la strage et distrattione di Sicilia. Dopò in processo di tempo hauendo occupato la signoria Dionisio, subito, che la donna lo vide gridò, questo essere l'huomo ilquale in sogno haueua ueduto incatenato, lequali parole furono cagione, che Dionisio la facesse uccidere. Diuenuto costui signore di Sicilia, poi che gli esserciti Carthaginesi, iquali erano potentissimi in quella isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Fatto Re passò in Italia contro alle città Greche, & prima vinse Locri, Dopò assediò Crotone, Ma uenẽdo nuoui esserciti di Carthaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, et ritornar nell'Isola. La città di Siracusa in quel tempo splẽdidissima in graue seruitù oppresse, perche di natura era malefico, ingiusto, & molto crudele. Occupò la tirannide d'età d'anni 25. & tenneta anni 38. ma con somma miseria, perche essendo huomo nobile, & letterato, & poeta di qualche conto, & per questo cupido della famigliarità, & conuersatione di molti huomini, nientedimeno era necessario, che da tutti si guardasse, perche i Tiranni sẽpre temono più de buoni, che de rei, perche sono più amatori della libertà. uiuea adũque cõ serui, et cõ barberi. Et per cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era rinchiuso in stretta carcere; Et quanto fosse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Philosopho suo diletto famigliare; ilquale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti, Et subito fece parare vn nobilissimo conuito, cõmandò à Democle, che sedesse in luogo, che hauendo da ogni mano compagni nõ si potesse à sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con vna setola di cauallo vna molto appuntata spada, laqual pareua, che del continuo gli potesse cadere in capo; era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei vasi, era ripiena di varie, & soauissime viuande; ma tanto era la paura, che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna volontà prese delle già dette cose. Adunque mostrò, che simile era la vita tirannica. Hauea due mogli, ne mai entraua in camera d'alcuna, che prima non mandasse, chi con diligenza inuestigasse, che non hauessino nascose alcune armi, & perche non si fidaua di barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando furono in età adulta leuò loro il rasoio, & faceuasi abbrucciare la barba con gusci di noci accesi; era molto impio ne gli Dij. Spogliò il tempio di Proserpina, et poi hauendo buona nauigatiõne, aggiunse al sacrilegio derisorie parole, dicendo, uedete quanta bonaccia danno gli Dij à chi li ruba. Haueua Hierone Re ornata la statua di Gioue di drappo d'oro, egli la tolse, & detteglienc

vna di lana, affermando, che l'oro era inutile ad ogni stagione, perche il verno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba; adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conueniente, che essendo il padre senza barba, il figliuol sia barbato. Fu non poco acceso nell'amore d'un fanciullo, & si forte, che giuocandó vn giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello: & nondimeno perche vno de suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in man d'vn fanciullo la sua vita, & il fanciullo ne rise; tanto sospetto gli nacque, che l'vno & l'altro fece vccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardëtemëte Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'vna, ne con l'altra si congiungeua, se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo, che lungamente di Dionisio habbiamo scritto è stato sol per dare commune notitia di tutti i simili tiranni, & perche oltre, che fu tiranno, fu crudele, sodomito, sprezzator de dei, Poeta, si come à i luoghi loro lo citiamo: al fine scacciato in esilio, diuenne maestro di scola, come nella visione amorosa dice il nostro Boc. *Onde fuggendo d'Athene, il dolore Mitigato pensò per non morire Di fame farsi di lettre dottore, Non vedi tu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro come vna lettra l'altra diè seguire. & il* Pet. *L'vn è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto.* Dan. *Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, che fe à Sicilia hauer dolorosi anni.*

Nabide Tiranno de Lacedemoni; ilqual fu vinto, et scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito à 482.

PRIGIONE.

332 PRIGIONE, *Carcere, Distretto, Laberinto, Gabbia, Calappio, Trappola, Stipa, Stina, Rete, Geti, Ceppi; Catene, Legami, Lacci, Capestri, Corde, Funi, Soghe, Canape, Ritorte, Lasci, Guinzagli, Gubie, Lino, Stoppa. Rese, Filo, Spago, Stame, Strambe, Groppo, Nodo, Viluppo, Giogo, Visco, Vincastri, Vinci, Vimi, Vincigli, Vimine. Prigioni, Prigioneri. Captiui, Presura, Presi, Intercetti, Giũti, Legati, Liberi, Scossi, Sciolti, Imprigionare, Sprigionare, Scapestrare, Scalappiare, Scappare, Incarcerare, Pigliare, Predare, Occupare, Auincere, Auinchiare, Auincare, Legare, Slegare, Soluere, Sciogliere, Disciolgere, Annodare, Snodare, Disnodare, Aggroppare, Allacciare, Dislacciare, Incapestrare, Auiluppare, Inuiluppare, Disuiluppare, Suiluppare, Disuiticchiare, Auiticchiare, Diuinare, Stiuare, Stipare, Stoppare, Cingere, Irretire, Stringere, Afferrare, Tenere, Filare, Seruire, Soggiacere, Seruitù, Seruigi, Serui, Seruidori, Seruenti, Seruigiali, Famigli, Fanti, Ragazzi, Paggi, Valetti, Scudieri, Ancille, Schiaui, Mancipij, Soggetti, Vassalli, Ligij, Zaffi, Sbirri, Mascalzoni, Bricconi, Famiglia del Podestà.*

Prigione. Lat. carcer, custodia, græ. desmoterion, ij, phylaca, ca. Pet. & Boc. *Prigion Antica, Perpetua, Noiosa, Crudele. Fiera, Oscura, Terrestre, Honesta, Bella, Prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando mi ricondusse à la prigion Antica.*

333 Prigioni *& Prigionero. è colui, che è stato, & ch'è in prigione. Lat. captiui.* Pet. *Tutti son quì prigion li dei di Varro. Io son Prigion. Et come vero Prigionero afflitto.* Boc. *Furono per Prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono Prigioni. I Prigioni sopra le naui posti. Lusingò il Prigionere. Et quasi in guisa di confortatore col piacere del Prigioneri à lui n'entrò.*

Imprigionare. Lat. carceribus mancipare. Boc. *Fargli imprigionare. Commandò, che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.*

Sprigionare. Lat. e carcere solui. Pe. *per tutto questo, amor non mi sprigiona.* Boc. *Lo Siniscalco, & Scalpadino furono per le loro scuse sprigionati.* Ph.

Scalappiare. Lat. effugere, val fuggire di luogo serrato. Dan. *Homai veggio la rete, che quà vi piglia, Et come si scalappia. vedi di sotto à Calappio à 334.*

Scappare per fuggire. Bo. *Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani, i Lombardi dicono Scampare.*

Carcere. Lat. & custodia, vinculum. la prigione. Pet. *Carcer, oue si vien per strade aperte, Oue per strette à gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieti più del carcer si diserra, Chi intorno al collo hebbe la corda auinta.* Boc. *Quai catene; qual carcere; quai ceppi. Commandò che fosse in Carcer messo?* Ari. *Che nel Carcer d'amor lo tenea chiuso. & met a. per lo corpo, vedi à 1317.*

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. Boc. *Auisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò, come star douesse à douere incarcerare quel maledetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.*

334 Captivi. *Lat. sono prigioni presi in battaglia.* Ari. *Gli duole, che gli altri caualieri anchor'Habbia uincendo, à far sempre Captiui.*

*Distretto per la prigione vsò l'*Ari. *Lat. carcer. doue dice. Ma quando sentì poi ch'era in Distretto Turbossi tutta d'amorosa pieta.*

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per commandamento di Minos Re di Creta, doue poi vi pose dëtro il Minotauro. vedi la historia ad esso Minotauro à 1223. Pet. *Nel Laberinto entrai ne veggio onde esca. S'un lungo error in cieco Laberinto.* Boc. *nella sua visione amorosa; Vidi quiui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando.* Ari. *Che come Laberinto, entro s'intrica.*

Calappio. Lat. cauea deceptoria, è certa gabbia, ò simile, doue si pone l'esca, che entrandoui dentro l'vccello si chiude, & quando poi ne vscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito, come di sopra à scalappiare à 333.

Trappola. Lat. decipulum. il medesimo ch'è Calappio. San. *Io con la rete vccello, & con la Trappola.* T. *Piglio le Volpi, & le lepri alla Trappola.* Ari. *Che due volte alla * Trappola l'ha colto. * Nota l'error dell'Alunno nella dichiaration del vocabolo Stina à 335. car. 43. fac. 2.*

335 Stipa, *& Stina. Lat. sepis, è chiusura di siepe, che Stia dice il Lombardo.* Boc. *Allaqual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fatta le d'intorno vna Stipa grandissima, quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad vn palo nella piazza, & dauanti à gli occhi loro fu la Stipa, & il fuoco apparecchiato per douergli ardere.* Dan. *Venimmo sopra più crudele Stipa, idest, sepe, che circundaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et vidivi entro terribile Stipa Di serpenti, i. multitudine stretta insieme, come sono le cose stipate, ouero calcate nelle naui.* San. *Et cangiar Rastri, Stiue, Aratri, & Capoli.*

Stipare. Lat. per raccogliere insieme. Dan. *Ahi giustitia di Dio, tante che stipa Noue trauaglie & pene.*

Stia. Lat. cauea, vbi altilia, pinguent. è quella gabbia, doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono capponara.

Stiuare. Lat. stipare. val metter l'vn sopra l'altro. Boc. *Nelle quali fosse à centinaia si metteuano i sopraueguenti; & in quelle Stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui à suolo à suolo con poca terra si copriuano.*

Stop-

Stoppare da stipo. Lat. val serrare; & Stoppa cosi detta da noi, come da Latini, Stupa. DAN. E chi ristoppa le coste à quel che più viaggi fece (parlando di legni maritimi.)

336 GABBIA. Lat. cauea. PE. *Hor dentro ad una Gabbia. V'scendo fuor della commune Gabbia. In cosi Tenebrosa, et Stretta Gabbia.* BO. *Hauer messo il Lusignuolo nella sua Gabbia. & per la Gabbia della naue, vedi à Mare à 1051.*

Ceppi, che si pongono à piedi di prigioneri. Lat. boiæ, arum, cippi, pedicæ, compedes, & catasta. PET. *Oime il giogo; et le Catene, e i Ceppi.* BOC. *Quai catene, qual carcere, quai Ceppi. & quando dinota zocchi, che sono legni grossi per brusciare, vedi à 1192. & quando dinota le famiglie. ò stirpe à 1566.*

Geti, e Getti. Lat. retinacula. sono quei legami, che si pongono à piedi del sparuiere. BOC. *Presolo per li Geti, & al muro il percosse, & uccisolo (parlando del sparuiere.)*

Rete. Lat. retia, cassis, dis. PE. *Amor fra l'herbe una leggiadra Rete. Cosi caddi à la Rete, & qui m'han colto. In Rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori. Si c'hauêdo le Reti in darno tese. Ne d'amor uisco temi, ò Lacci, ò Reti.* BO. *Ghino di Tacco haueа tese le sue Reti, idest, insidie. I capelli con una sottilissima Reticella fermaua.* AMUS. *Lat. è quella lãcia, ò pertica, che tien la Rete.* BEM. *Le dolci reti.* AS.

Irretire. Lat. val pigliar con la rete. BOC. *Parole, le quali lacci sono da irretire gli huomini di pura fede. I miseri dal fallace Amore Irretiti.* SAN. *Atto ad Irretire qualunque animo stato fosse più ad Amore ribello.*

337 LACCIO da Laqueo. Lat. PET. *Tra le chiome de l'or nascose il Laccio. Ne per suo mi ritien, ne scioglie il Laccio. Ch'attorcea stame al mio Laccio. ch'ad un Laccio Presi haueа dal mar d'India à quel di Thile. Laccio Gentil, Crespo, Possente. D'or. Et da Lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et tende i Lacci in si diuerse tempre. Lacci amor mille, & nessun tende in fallo. e i tuoi Lacci nasconde. Donna del Re, che nostri Lacci ha sciolti. de Lacci antichi sciolta. Cho v'era da Lacciuò forme si noue. in vece di dir Lacciuoli. Hebbe vn'altro Lacciuol fra l'herba teso. Et veggio ad vn Lacciuol Giunone, et Dido. mille Lacciuali in ogni parte tesi. Et di Lacciuoli innumerabil carco.* BOC. *Da Lacci di vituperosa morte si suiluppò. Ella haueа teso il Lacciuolo. Io n'haueа mill'altri, & mille Laccinoli col mostrar d'amarti t'haueа tesi intorno à piedi. i. inganni, & Laccio per lo corpo, vedi à 1318.*

Allacciare. Lat. illaqueare, ablaqueare, vincire, val legare. PET. *Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come vn'animal s'allaccia.*

Dislacciare. Lat. dissoluere, ablaquеare, & è proprio lo Scalzar delle uiti, leuando la terra datorno il piede. BO. *Quando da questo viluppo sarai dislacciato.* LA.

Lascio, & Lascia dice il Napolitano da lasciare. LA. *retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane, quando si mena alla caccia.* T. *qual e cacciator, che mena il can al Lascio.* *Lassa lo chiamò l'*ARI. *nel canto 41. st. 50. V'n can d'argento hauer vole Oliuiero Che giaccia, & che la Lassa habbia su'l dosso.*

Cubia. Lat. copula, nexus, vinculum, è quella catena, che tien accopiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrabitur canibus. Voce nõ uolgare ne vsata d'alcuno.

Guinzaglio. Lat. copula. que due anelli posti al collare del cane da caccia, che insieme aggiunti si snodano, doue si mette il Lascio, & ancho si pone à Getti de gli sparuieri.

338 CATENA. Lat. PET. *Riman legato con maggior Catena. Catena di Diamanti, & di Topatio. De le Catene mie gran parte porta. Son le Catene, oue con molti affanni Legato son. Sotto mille Catene, & mille chiaui. Ne rallentate le Catene, ò scosse. Libero in selua, ò di Catene scarco. & scossa l'haue di Catena si graue. Vieu Catenato Gioue innanzi al carro.* BOC. *tenendola per la Catena. Rotte l'amorose Catene.* LA *nostra vita con più forti Catene essere legata al corpo nostro.* DAN. *Non haueа Catenella, non corona; cioè ornamento al collo.* LAT. *Catenula.* BEM. *Vendette, catene, ferite.* AS.

Corda. Lat. & funis, restis, rudens, & anquina, la fune, che lega l'antenna all'alboro, unde Cinna Anquina regere sta bilem fortissima cursum. PET. *Ne lieto più dal carcer si diserra. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. L'vltimo stral, la dispietata Corda.* BOC. *Vi conuien far le Corde più sottil agli archi de vostri arcieri. Corda sottile, Corde Grosse.* DAN. *Io haueua vna Corda intorno cinta.*

Cordigliero, quello, che porta la corda, com'i frati di san Francesco. DAN. *Io fui huom d'arme, & poi fui Cordigliero.*

339 FVNE. Lat. funis, restis. PET. *E'l Fune auolto Era à la man.* BOC. *Legarlo alla Fune. Ordinata vna Fune con certi nodi.* DAN. *In Aulide tagliar la prima Fune.*

Soga. Vo. Lombardo. Lat. funi. DAN. *Cercati al collo, & troue rai la Soga.*

Capestro. Lat. capistrum. i. canis vinculum quòd equis, & huiusmodi animalibus adhiberi solet, ne fugiat. BOC. *Gli parrebbe il capestro hauer alla gola. Tratto il capo del Capestro. Gli gittò alla gola vn Capestro.*

Scapestrare. Lat. Soluere. PET. *Poi che l'alma dal cor non si scapestra.*

Incapestrare. Lat. illaqueare. BOC. *Più tosto d'amore essere incapestrati. Senza vedere ne doue, ne come ne lacciuoli d'amore incapestrarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia libertà.* LA.

Canape. Lat. cannabis, & cannabium, per lo laccio. PET. *Sò di che poco Canape s'allaccia Vn'anima gẽtil.* SAN. *Con lo inuescato Canape.*

Canauaccio. Lat. tela cannabina, è tela fatta di Canape. BOC. *Et gittonui suso vn Canauaccio di uno saccone, che fatto haueа il dì votare. alcuni testi hanno pannaccio, che è quello istesso.*

Ritorte. legami, corde ò stroppe. Lat. vincula, & retinacula. BOC. *Cominciò à legarui con Ritorte i bastoni attrauerso.* DAN. *S'io non haueßi visto le Ritorte. Che spezzate haurian Ritorte, & Strambe.* ARI. *Da la rabbia del vento, che si fende, Ne le Ritorte escono horribil suoni.*

340 STRAMBE sono certi legami fatti di giunchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte; che Latini dicono spartum, con le quali si legano le balle de corami, che si mandano in Barberia, & altre cose tali. DAN. *Che spezzate haurian ritorte, & Strambe.*

Filo. sin. & Fila plu. Lat. filum, & stamen. PET. *Si è debil il Filo à cui s'attene la grauosa mia vita. Ma perciò che mi manca à fornir l'opre Alquãto de le Fila benedette.* BOC. *Due giouani bionde, come Fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il Filo della camiscia. Con vna Filatrice disputare del Filato.* DAN. *Dapoi volan più in stretta, & vanno in Filo. Che uisce Roma teco nel buon Filo, i. in buona via, ò à buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in Filo, cioè in buona via, ò à buon'ordine.*

Filare. Lat. nere, & per uere filum ducere. PET. *L'auro, ch'amor di sua mã fila, & tesse. La volubil rota si uolse; in ch'ella fila il nostro stame.* BOC. *Io non so altro, che filare. Dã do lana à filare. Lana filata. La lana cã che la Simona filaua. vedi l'Iadice.* DAN. *Ma perche lei, che dì, et notte fila.*

34[1] TRAMARE. Lat. machinare. ARI. *Di tenerlo in speranza ordisce, & trama.*

Trama. Lat. & subtegmen, è lo filo, che si trahe nello stame.

me. DAN. Dimettere la Trama in quella Tela, Ch'i' le porsi ordita.

Filatoio è il mulinello. vedi à 1532.

Rese da cuscire, à reficio ch'è filo ritorto, ò dal Greco ramma, ch'è il rese, ò da ranos, che vale obliquus. BOC. Et donatole una borsa di Rese bianco, & filum. Lat.

Spago. Lat. filum, crassius, et fortius. BOC. che quando uenisse douesse tirare lo Spago. Diuisò di mandare un Spaghetto fuor della finestra. DAN. C'hauer inteso al cuoio, & allo Spagho.

Stame. Lat. è un lucignolo di lana fina. PET. & così auolge, et piega Lo Stame de la vita, che m'è data. ch'attorcea soaue, & chiaro Stame al mio laccio. Detto questo à la sua uolubil ruota Si volse; in ch'ella fila il nostro Stame. BOC. chiedi quello, che vuoi, ò vna bella setta di Stame. Vno Stamaiuolo. i. Lanaiuolo.

Lino. Lat. Minerua figliuola di Gioue la prima, che lo trouò, et che desse il modo del filare, & del tessere, & del cucire. BOC. Vestite di un uestimento di Lino sottilissimo, & bianco. panni Lini.

Stopa, & stoppare per serrare. vedi à 335.

Bambagia. Lat. bambacium, & bambicinum, è il cotone, ouero bambaso. BOC. L'una banca un materasso di Bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto trattagli hauea, che egli à tal hora sentiua freddo, che vn'altro sarebbe sudato, i. gli haueua alleggerita la schiena per troppo vsare il coito.

Cotone. Lat. gossipium, aut xylinum, è la bambagia. ARI. Ne vesta piena di Cotone à tale, Che circondano il capo in mille volti.

342 Giogo, quello de buoi. Lat. Iugum. PE. Dunque hora è il tēpo da ritrarre il collo dal Giogo antico, ch'io non sostegno alcun Giogo men graue, i. peso Ch'io fui sommesso al dispietato Giogo. Sotto il cui Giogo giamai non respiro. Ne dal tuo Giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo Giogo aspro, & fero. Andando tutti tre sempre ad vn Giogo. Quando ad vn Giogo, & in vn tempo quiui. Milciade che'l gran Giogo à Grecia tolse. Graue, Bel, Antico, Marital. BOC. I buoi sotto il Giogo ristretti. & quando significa la sommità. vedi à 1775.

Disgiogare, per sciogliere dal Giogo. Lat. abiugare.

Soggiogare. Lat. subiugare. PET. Che val à soggiogar tanti paesi? DAN. & Cesare per soggiogare Ilerda punso Marsilia. Oue siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Ruba conte, idest, soprastà.

343 Visco, & Vischio. Lat. uiscum, & Ixeugita, la Viscata. PE. Visco Tenace. E'ntra le fronde il Visco. Tanto fortuna con più Visco intrica. O come nouo augello al Visco in ramo. Ne d'amor Visco temi, Lacci ò reti. E'l padre colto, e'l popol ad vn Vischio.

Inuescare. Lat. inuiscare. PET. Amor, che solo i cor leggiadri inuesca. Oue soauemente il cor s'inuesca. che semplicetti cori inuesca. Oue tu prima, & poi fu' inuescat'io. Fuggir disposi gli Inuescati rami, e per lasciar più l'animo Inuescato. DAN. Perch'io vn poco ragionar m'inuescai, idest, che io con le tue parole grate mi ritenga à parlar teco à guisa, che suol far l'uccellatore nel ritenere, & pigliar gli vccelli con lo adescargli. BOC. Biancofiore Inuescata dalle parole di Gloritia. TH. Si nelle amorose panie s'inuescò. ogni hora più inuescandosi. Rinuescare, val di nouo inuescare. PET. Allhor più nel viso mi rinuesca.

Panie sono bacchette picciole inuescate per pigliar vccelli, & per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualunque cosa. Lat. ramuli, seu calami viscati, vel aucupatorij, & Ixeugita. BOC. Si nelle amorose Panie s'inuescò. Senza sapertene guardare nelle Panie incappasti. LA. DA. Porser gli vncini verso gl'Impaniati. ARI. Chi mette il piè su l'amorosa Pania Cerchi ritrarlo, & non inueschi l'ale. Vidi gran copia di Panie con visco, Ch'erano ò donne le bellezze vostre.

Pane. sono le bolgie, che impaniano di pegola. DAN. Cercate intorno le bolleuti Panie per far la rima.

344 Viluppo. Lat. fasciculus, vel fascis. BOC. Laqual aperta, trouarono in vn gran Viluppo di Zendado fasciata vna picciola cassetta. i capelli con picciolo uiluppo stendendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò, che Viluppo di seta, ilquale essa chiamaua treccia, si ponea. Quando da questo Viluppo sarai dislacciato.

Auiluppare. Lat. inuoluere, glomerare, circumplicare. BOC. Quel fatto auiluppare in vn pannicello di lana. Che ti vai pur auiluppando per casa? Auiluppatasi la testa in vn mantello. Et i capelli Auiluppati al capo. Quando il corpo in così vil panno auiluppauano. i. malamente uestiuano. ARI. Auiluppa promesse, e giuramenti; Che tutti spargon poi per l'aria i venti.

Inuiluppare. Lat. inuoluere. BOC. Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò dal busto la testa, & quella in vno sciugatoio Inuiluppata. Il Re Inuiluppato in vn mantello. Per lo Inuiluppato bosco, i. intricato, & fosco.

345 Disuiluppare è vscire di Viluppo. Lat. dissoluere. BOC. Se da Lacci di uituperosa morte disuiluppò. DAN. Voglio che tu homai ti disuiluppe.

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & val snodare. Lat. dissoluere, liberare. BOC. Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine Suiluppata. Et quiui con fatica le mani dalla cassa Suiluppatogli. Biancofiore con la delicata mano suiluppò il velo della bionda testa. TH.

Disuiticchiare, & Auiticchiare. vedi sotto à Vite à 121.

Intricare. Lat. & intrigare vale inuiluppare. PET. Tanto fortuna con più viso intrica. Et ogni error, ch'i pellegrini intrica. DAN. Quella con non poter la voglia intrica. Intralciare ha vsato il BOC. vedi à 1302. & giudiciosamente per met.

Stralciare, & Intralciare, vale snodare, suiluppare, districare. da tralci delle viti.

Ambage. Lat. ambages. meta. val intricamento, & circuitione di parole. DA. Ne per Ambage in che la gente folle Già s'inuescaua, pria che fosse anciso l'Agnel di Dio, che le peccata tolle. T. Hor ueggio uimpba, che usi p ambagine.

346 Nodo. Lat. PET. Ne vò, che di tal Nodo amor mi sciogli. Ne di lui, che à tal Nodo mi distringe. Solamente quel Nodo. Che amor circonda la mia lingua. Ruppesi in tanto di vergogna il Nodo. Anima bella da quel Nodo sciolta. Tal per te Nodo fassi, & tu uol sai. Che'l Nodo si discioglia dal collo. Da l'un si scioglie, & lega à l'altro Nodo. Nodo, Aspro, Aureo, Ardente, Caro, Dolce, Bel, D'amor Rotto è il Nodo. BO. Nodo piaceuole, Ordinata vna fune cō certi Nodi. DAN. Soluetemi quel Nodo, Che qui ha inuiluppata mia sētēza meta. per lo dubbio; & per lo corpo, vedi à 1318. SAN. Io ho vn bastone di Noderoso Mirto. Vedi il Vocab. del porcacchi.

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. & BOC. Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde; di che il cor m'annoda. Ma poi, che in queste catene ui piace d'annodarmi. Madōna annodatemi la cuffia. Legami Annodati da speranza. DA. Là doue'l collo, & le spalle s'annoda.

Snodare. Lat. soluere, & abnodare, val sciogliere. PET. Come fanciul, che à pena Volge la lingua, & snoda. Apri tu

tu padre e'intenerisci, & snoda. Che morte sola sia, ch'indi lo snodi.

Disnodare. Lat. soluere, val dissoluere, chiarire, & manifestare. DAN. Di ciò, che vero spirto mi disnoda.

347 GROPPO. Lat. nodus. Gre. grison, cioè indissolubile. PE. I tre Thebani ch'io dissi in un bel Groppo. BOC. Solutosi subitamente nell aere un Groppo di uento. DAN. Quando pioui in questo Groppo. i. inferno. perciochè chi vi ua nõ si può soluere, come se iui fosse legato, et aggroppato. Diss'io la doue dì, ch'usura offende La diuina bõtate. e'l Groppo solui, idest dubbio. ARI. Vedi in un bello, & amicheuol Groppo.

Aggroppare. Lat. innodare; & nectere. DAN. Porsila à lui Aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro eran legate. Quelle ficcauan per le ren' la coda, E'l capo, & eran dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.

Legame. Lat. vinculum. BOC. Per soluerti dal Legame della promessa. Cõ Legami fortissimi legate. Sciolti i Legami annodati da speranza. Il Matrimonial Legame. PH. PET. Et et questo n'auien per l'aspre some De Legami ch'io porto.

Legaggio. Lat. ligamen, ligamentũ, ligatura, & nexus. BO. Se ne tornò in Palermo, & il legaggio delle balle dato à doganieri, et similmẽte il costo delle botti. Voce mercãtile.

Legare. Lat. ligare, & nectere. PET. Legar il vidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo Legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemente lega, & stringe. Lega il cor lasso, e i leui spirti cribra. anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglie, amor mi lega. Da l'un si scioglie, et lega à l'altro nodo. Legano il mõdo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be vostr'occhi donna mi legaro. Da duo begli occhi, che legato m'hanno. Cõ parole, & cõ cenni fui legato. Et vedrassi oue Amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & har in altro modo. Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. Cõ la lingua possẽte legò il sole. Riman legato con maggior catena. BO. vedi l'Ind.

348 VINCI, & Vimi. Lat. vincula sono i legami con che si legano i cerchi delle botte, vini, & altre cose. BOC. Con chiusura di canne con loro giunte con tenace Vinco. AM. DAN. Che mi legasi con si dolci Vinci. Cosi veloci seguono i suoi Vimi. i. legami.

Vimine. Lat. vimen, virgulta. ARI. Et asse, e traui, e Vimine contesto. Che percuotan con Vimini le Spalle.

Vincigli. sono vinci, & legami. BOC. Dal mi legato dentro à tuoi Vincigli.

Vincastro. Lat. vimen. è verga verde con che il pastor guida l'armento. BOC. Io dò al gregge ombre di bella verdura, Ne cõ Vincastro quelle battẽdo. nelle rime d'Ameto. DA. Et prende Vincastro, Et fuor le pecorelle à pascer caccia.

Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. Nel mezo strinse potentia con atto Tal Vime; che giamai non si diuina.

Tenere per legare, ò constringere. Lat. & ligare, & nectere. PET. Natura tien costei d'un si gentile laccio. di gelata paura il tien constretto. Amor che m'ha legato, et tiemmi in croce, idest, che mi crucia, & affligge. Notte, & dì tiemmi il signor nostro Amore. Che à forza mi tien quì. BOC. vedi l'Indice.

Ritenere. Lat. retinere. PET. Non temo già, che più mi stratij, ò scẽpie Ne mi ritẽga. alma sciolta, ò Ritenuta al bosco.

Slegare. Lat. soluere. BOC. E' impossibile da tal nodo slegare, se non quanto à lui piace.

Sciolta. Lat. soluta. PET. Sciolta Anima, Alma, Mente, Carne, Pianta. Schiera di donne non dal corpo Sciolta. La barca da lacci antichi Sciolta. Costei da lacci d'amor libera, & Sciolta. Rendimi la mia consorte libera, & Sciolta. Sciolte Treccie. Chiome, Sciolti Buoi, Amanti. L'andar Sciolto. dolcemente Sciolto dal mortal mio velo.

349 SCIOGLIERE. Lat. soluere. PE. Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Da l'un si scioglie, et lega à l'altro nodo. Ne vò, che da tal nodo Amor mi scioglia. Ne temer, che giamai mi scioglia quinci. Ma'l cor chi legherà, che nõ si sciolga. Chiome d'oro si fino à l'aura sciolse? Et da suoi preghi per fuggir si sciolse. Cosi dal mondo il più bel fiore sciolse. E'l cor che da paura tãta sciolsi. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Dõna del Re, che nostri Lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto Amor d'ogni tua legge. BOC. vedi l Ind.

Disciogliere. Lat. dissoluere, abnodare. PE. Che'l nodo, di ch'io parlo, si disciogla. Ma chi ne strinse q dissolue il nodo in tutto mi disciogli. Me legò innanzi, et te prima disciolse? il nodo Morte disciolse. Se l'uniuerso pria non si dissolue. BO. Nõ possẽdo da quel amor disciogliersi. Acciochè tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere. Lat. liberare; redimere. BOC. Per soluerui dal legame della promessa. Et non le solute persone: ma anchora le rinchiuse ne monasteri. & per disfare. vedi à 449. & per chiarire 1681.

Dilurare, per liberare. Lat. redimere, vindicare, recuperare, in integrum restituere, idest, riscattare di prigione. PET. Ben venne à dilurarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.

350 SCOSSA. Lat. libera, excussa. PET. & cosi Scossa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & Scossa l'haue Di catena si graue, vedi à 4,0.

Auinchiare, & Auinghiare, abbracciare, vocabolo antico Thoscano, onde i rustici Thoscani dicono una vinchiata, idest, una bracciata, & vien dal Latino vincire per legare, & inuoluere; perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, vincire, inuoluere. PET. Et come draghi Con le code auinchiarsi. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni Laccio; onde il mio cor è auinto. BO. Et con le braccia aperte, & auinchiatogli il collo. Come Olmo Auinchiato da Ellera. Et come la abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. DAN. Giudica, & manda, secondo, che auinghiai. Come à lui piacque, il collo gli auinghiai. Che buoni, & rei amor non accoglie, & viglia. per vinghia, idest, lega.

Auincare per inuoluere. vedi à 164.

Auincere per legare. Lat. uincire. DA. Cõ le braccia m'auinse, et mi sostẽne. Tre uolte dietro à lei le mani auinsi. D'una catena; che'l teneua auinto. PE. Onde amor di sua mã m'auinse in modo, il cor m'auinse. Che'ntorno al collo hebbe la corda Auinta. Et ogni Laccio onde'l mio cor è Auinto.

Cingere, & Scingere. vedi à Cintura à 1546.

Stringere, & Strignere, vedi à Quantità. 1795.

351 PRESVRA. Lat. captiuitas, la cattura. BOC. Hauea il Papa saputo della Presura dell'Abbate. Il caso, che sopraunenno della Presura di messer Torello. Liquali mai dopò la sua Presura niente hauea saputo. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente hauesse quella Presura.

Presa, & Preso. Lat. captus, nome, & verbo. PET. D'intorno innumerabili mortali Parte Presi in battaglia, et parte uccisi. Quant'eran iui amanti ignudi, & Presi. Di noi & d'altri, che ad un laccio Presi Hauea dal mar d'India à quel di Thile. Et qual morti da lui, qual presi viui. Il cor Preso iui, come pesce à l'hamo. Preso lasciai menarme. Cosi Preso mi trouo, et ella sciolta. Vedi il famoso cõ tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte. Veder Preso colui, che è fatto Deo. quando fui Preso ou'io fui Preso, i sarei Preso, et arso. cosi m'hauea Preso. BEM. Egli prende. AS.

Prendere. Lat. prehendere, capere, Sumere. PET. Che potesse al bisogno prender l'arme. Già incominciaua à prender

sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. V il seminella in Puglia il prende, & lega. Più dolcezza prêdea di tal concetto. Prendean vita i miei sensi. Fosse disciolto: i prenderei baldanza. Virtù contra furor prêderà l'arme. Onde prêdesti al ciel l'ultimo volo. Prendete hor à la fin breue conforto. Et prendi qualità dal viuo lume. Prendi i dorati strali, & prendi l'arco. Prendi partito accortamête prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quãdo prendõ riposo i miseri mortali. Vna saetta di pietate ha presa. Prese in sua scorta vna possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. Per man mi prese. Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. BOC. vedi l'Indice.

352 Riprendere, è di nuouo prendere. Lat. reprehêdere. PET. All'hor riprende ardir Saturno, & Marte. L'auaro Zappador l'arme riprende. & riprende i nerui suoi. Et riprendeua va più spedito volo. Celatamente amor l'arco riprese. Riprese il corso più veloce assai. Che poi c'haurà ripreso il suo bel viso. BOC. (i buoi) & vagando riprendere forze à rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima; di che ciascuna delle parti era contenta, ne per lungamente dimorarui riprendeuano gli occhi più di potere. Et ciascuna le cose cercate hauendo riprese, & altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciare l'habito se le riprese, idest, ripigliò. DAN. Che qui riprendo dattero per figo. & quando sta per ammonire, vedi à 839. BEM. Ch'à Gismondo faccia mestiero di pigliare. AS.

Pigliare. Lat. capere, captare, prensare, cõprehensum tenere. PET. Tanto che per Iesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia. BOC. Potrete alcuno diporto pigliare. Lequali vostre virtù haurebbon forza di pigliare ciascuno altro animo di qualunque huomo, idest, soggiogare. Ma sentendo costoro Osbech esser vinto, & morto, & Bassano ogni cosa venire pigliando, idest, occupando. Mise la mano per lo rotto dell'asse, & pigliò il fondo delle brache del giudice. Essendosi aueduto, che alla donna piacena il vino, con quello si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, idest, ingannare.

Ripigliare. Lat. reprehendere, resumere. BOC. A voi sta bene di cosi fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Acciò, che tu l'vsate forze ripigli, & diuenga animoso. & quando sta per riprendere, vedi à 839.

353 RIPETERE. Lat. repetere, resumere, val ripigliare. ARI. Et ripetendo i pianti, e le querele.

Piglio. Lat. captus, us, ui, per lo sguardo, perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. DAN. Lo duca mio si volse con quel piglio Dolce. Riguardando prima ben la riua, & diedemi di piglio.

Dar di piglio. Lat. manu iniicere, capere, prehendere, val pigliare. DAN. vedi di sopra. ARI. Et ad vna sua tasca diè di piglio.

Soprapprendimento. Lat. superuentus. BOC. I due amanti, i quali da cosi subito Soprapprendimento storditi non sapendo, che farsi stettero fermi.

Soprapredere. Lat. deprehendere. val prendere all'improuisa. BOC. Auenne, che vna subita pioua gli soprapprese. Auenne, che subitamête vn fiero accidente la soprapprese. Da Corrado soprappresi furono. Andreuccio in vna notte da tre grandi accidenti, & pericoli Sopraprreso, & da tutti scampato.

Sorprendere lo istesso, che è soprapprendere. DAN. Quando noi fummo d'va romor sorpresi. Che non si conuerria l'occhio sorpreso. vedi à 57.

354 Assumere. Lat. & capere, cõprehendere, val pigliare. DAN. Libero officio di dottor assunse. La pena adũque, che la croce porse S'à la natura assunta si misura. pria che altra alma del triõpho di Christo fu Assunta. Si, che per sua dottrina fu disgiunto da l'anima il passibile intelletto perche da lui non vide organo Assunto perche'l ciel l'assuma.

Riassumere, per ripigliare. Lat. resumere. BOC. Vltimamente riassumere il vero nome, che anchora tene. AM.

Afferrare. Lat. apprendere, & firmiter tenere. PET. Eranui quei, che amor si leue afferra. BOC. Ne pria s'accorse se hauere alla isola di Rhodi afferrato, idest, peruenuto. Lat. applicuisse, appulisse. DAN. Fin à Minos, che ciascheduno afferra.

Giunto in vece di preso, ò colto. Lat. deprehensus. PET. E'l bel paese, e'l loco, oue fui giunto da duo begli occhi, che legato m'hanno. BOC. Ma pur poi che quest'hora v'ha qui Sopra Giunto, i. colto. BEM. Giunti ch'essi furono. AS.

Intercetto. Lat. interceptus; cioè preso da nemici. ARI. Forse per dubbio, che gli sia intercetto, idest, occupato, ò preso da' nemici.

Seruitù. Lat. seruitus. PET. Nessun di Seruitù giamai si dolse. Quant'io di libertate. Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe Molt'anni à far di me, quel, che à lui parue.

355 SERVIGIO. Lat. seruitium. PET. Et per dir à l'estremo il grã Seruigio. Et vidi qual Seruigio, & à qual morte. BOC. Che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto Seruigio? Seruendo io tal Seruigio. Per merito del Seruigio riceuuto. Al Seruigio della Sala. In ogni vil Seruigio adoperati. I quali questi Seruigi prezzolati faceuano A piccioli Seruigi della paterna casa si diede. Et faceua cotali altri Seruigi opportuni. Faceua cotali altri Seruigetti.

Seruigiali. sono le fantesche di casa. Lat. famulæ, & ancillæ. BOC. La balia, & l'altre Seruigiali della casa. Et una delle Seruigiali della donna. I Lombardi dicono massare.

Seruo. Lat. seruus, & clicns, tis. PET. Seruo d'amor, che queste rime leggi. Di vin Serua, di letti, & di viuande. Cõ frãca pouertà Serue Ricchezze. BEM. Seruo d'amore. AS.

Conserui. Lat. val serui insieme. PET. I miei infelici, & miseri Conserui.

Seruente. mas. & fem. BOC. Farãne vn sossione alla tua Seruente, idest, fantesca. Lat. ancilla, pedissequa. Et hauesse scarsità di serueuti. Lat. ministri, & serui. Più al ventre seruenti à guisa di animali bruti. Era tanto seruente al marito. Lat. morigera, & obsequiosa. Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza seruente. FI.

Sergête, è il fante deputato dall'vfficiale à pigliare i rei, cioè Zaffo, sbirro, & simile; & è vocabolo Francese, & non Thosc. Lat. satelles. BOC. subitamête sentito questo, bê dodici de sergêti corsero là. Ne prima si partì la mischia, che i sergêti del capitano della terra ui sopragiunsero. I furiosi sergenti uênero impetuosamente senza alcũ ordine à prêderla. FAMIGLIA per la corte del Podestà, vedi à 359.

Seruidore. Lat. & assecla, famulus, seruus, domesticus, familiaris. BOC. Senza aiuto di seruidore. Fedele seruidore. Vno suo fedelissimo seruidore. Humilissimo, Liberalissimo. Picciolo. Seruidore d'Iddio. A guisa di seruidori. Con alcuni suoi seruidori Nobilissimi, & belli.

Seruitrice. Lat. pedissequa, ancilla, serua. BOC. Percioche la Fama seruitrice delle antiche virtù, & predicatrice de vitij. EP. Con vna sua Seruitrice. PH.

356 Seruile. Lat. PET. Hora in atto seruil se stessa doma. BO. Che'l suo mestiero fosse stato seruile.

Seruire. Lat. PET. Morir innanzi, che seruir sostenne. Et tal premio ha chi iagrato serue. Ho seruito à signor crudel, et scarso. Sette, & sett'anni per Rachel seruito. BOC. Hauendola per alcuni dì ottimamente fatta seruire. Doue à me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano.

al Soldano. Seruì diligentemente. Ben seruito.

Diseruire. Lat. aduersare, offendere, ladere. val discompiacere. BOC. Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diseruì.

Cattiuità per la seruitù. Lat. captiuitas, seruitus, famulatus, famulitium. BOC. Ma in prigione, & in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in Cattiuità per lo Re Carlo. Trarla di questa Cattiuità di star con altri, & quando dinota tristezza, & sceleritá. vedi à 1667.

357 SCHIAVO. Lat. seruus, & captiuus. BOC. Doue egli nõ stette guari; che due Schiaue vennero cariche. ARI. Io non fui presa, e poi venduta Schiaua.

Mancipio. Lat. è il seruo. PET. L'un di virtute, & non d'amor Mancipio. ARI. Che ti facessi d'Alcina Mancipio.

Soggetto, val subdito. Lat. subiectus, obnoxius, & subditus. PET. Che sopra i più Soggetti è più feroce. BOC. Nõ volẽdo Soggetto diuenire ne nemico del suo signore. Di che i Soggetti si contentauano molto. Così adunque operando si pigliano gli animi de Soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.

Soggiacere. Lat. subiacere, val star sottoposto. BOC. Le cose tẽporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dũque à gli huomini dobbiamo sõmamẽte honorãdoli soggiacere. Ma soggiacẽdo io insieme, come voi à quelle leggi. Cõposta da sotto.

Suddito. Lat. subditus. BOC. Et non volendo Suddito diuenire del nemico del suo signore. Et verso i Sudditi del marito era tanto gratiosa. La vostra virtù, & degli altri miei Sudditi.

Vassallo. Lat. imperio adictus, val seruo; vocabolo legale. BOC. Et di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sẽtirono; fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore verso il Vassallo. DAN. Non altrimenti i cuochi à suoi Vassalli.

Ligio. Lat. Ligium, & homagium, vocabolo legale, idest, iurare in verba regis, & se eius hominem facere, conceptis verbis in manibus regijs. praeeunte epistolarum magistro. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano elegãter describit, val soggetto, seruidore, ò vassallo, particella venuta da oltramontani in Italia, non pur nel volgare idioma, ma tra scrittori Latini, Et per quello, che ne stima il Põtano, indi hebbe origine, perche quei baroni, & quei caualieri, che si danno in perpetua seruitù del Re sogliono cõgiungere i pollici loro in guisa di legame, con quelli del Re, & quelli basciare. quando giurano tal seruigio promettendo. Et così trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, & di Puglia si fe Ligio alla chiesa; & latinamente da Legisti, è vsata in vece di colui, che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua vsata solamente nel verso dal nostro PET. doue dice. poiche fatto ero huom Ligio Di lei, i. di Laura.

358 FAMIGLIO. Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium. BOC. Strisco famiglio di Parmeno. Se diuenire potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio Migliore. Secretissimo, Discreto. Gli famigli, che quiui veniuano à bere, i. i birri.

Fante. Lat. famulus, & famula, & pedissequa. val il seruitore, & la seruitrice. BOC. Il fante di Rinaldo, come cattiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna fante attempata. Vna fante dell'hoste, grassa, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, vnta, et affumicata. La fante della donna ammaestrata. Dolorosa, Bella; Fecero venire medici, & fanti, che'l seruissero. Prendendo le nostre fanti. Vna fanticella assai bella, & piaceuoletta. Come se vna picciola fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. seruulus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, ò il paggio, ò seruitore di non gran conto. BOC. Tra gli altri vn giouane Valetto del padre, il cui nome era Guiscardo. ARI. Ch'vstir fa vn spirto in forma di Valetto. E due Valetti doue di si seruia à portar l'elmo.

PAGGIO è il medesimo, che Valetto. Lat. puer, acersecomes. 359
ARI. Forse anchor men, che vn'inesperto Paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, à pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. BOC. Et andando, come Ragazzo nell'essercito del Re di Francia. Almeno ti fo io cotanto honore, ch'io non mi pongo con Ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che à Fante, ò à Ragazzo possono appartenere. Vn solo Ragazzetto.

Scudiere, è il seruidore della mensa, da excubo detto. Lat. pocillator, seu à ferculis, & pincerna, & scutigerulus. BOC. Gli disse, che volentieri per scudiere d'vn signore da bene si porrebbe. Stando sempre lo scudiere attento alle parole del caualiere. Ad vn'altro scudiere, ò damigella. Accompagnato da scudieri. ARI. Non l'apparisce, ne scudier, ne Ancilla.

Famiglia, per la corte del Podestà; cioè, Zaffi, Sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, seu iudices. BOC. La Famiglia del rettore della terra. Conosciuta la famiglia della Signoria. Auenne, che alcuni della Famiglia della Signoria.

Birro, il Zaffo. Lat. officialis, lictorius, & viator, lo Sbirro regale. ARI. Prima, che sia condutta da quei Birri.

Corte, in vece della famiglia del Podestà, ò del Bargello, cioè, Sbirri, Zaffi. BOC. Fu riguardato dalla Corte. Auanti, che la Corte i beni stati del padre occupasse, i. il fisco. Essendo la Corte molto piena d'huomini, i. il tribunal del podestà. ARI. Ne temeria il marito, ne la Corte.

Sbirraglia. Lat. lorarij. la schiera de sbirri, ouero la famiglia del podestà. ARI. Ch'al capitan de la sbirraglia tolse.

ANCELLA, & ancilla. Lat. & Serua, & pedissequa, è la seruitrice. PET. A Dio diletta obediente Ancella. Et di vil signoria l'anima Ancella. Con vna Ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in vil amor d'Ancille. DAN. Che non torna dal seruigio de l'Ancella. Quando Iunon à sua Ancella iube. Et come vien la chiarissima Ancella, i. la Luna. Ecce Ancilla Dei. Fumm'ordinate à lei per sue Ancelle. ARI. Non gli apparisce ne scudier, ne Ancilla. 360

P A L L I D I.

PALLIDI, Bianchi, Smorti, Squalidi, Liuidi, Lassi, Deboli, Imbecilli, Freuoli, Frali, Fragili, Fiochi, Magri, Mesti, Afflitti, Occupati, Stanchi, Malinconiosi, Maceri, Attenuati, Cagioneuoli, Impallidire, fiaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare. fiancare, macerare.

PALLIDO. Lat. & decolor. PET. Si son pallido, ò Magro. pallida Morte. pallida in vista horribile, & superba. pallide Viole. BOC. Tutto pallido, come colui, che tanto tempo era stato senza vedere il cielo. Lat. Luridus, & Luror è più che pallidezza, cioè, come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto pallido. Con visi artificiosi, & pallidi. Era nella prigione pallida, & Magra diuenuta. DAN. pallida nella faccia, & tanto scema Che da l'ossa la pelle s'informaua. ARI. Restò pallido in faccia, come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra il Serpente velenoso, e fello. 361

Pallidezza. Lat. pallore. PET. S'vn pallor di viola d'amor tinto.

Impallidire. La. pallescere. PE. Quel vago Impallidir, che'l dolce riso. Ch'è impallidir fe'l tempo, & morte amara. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido. Lat. pallidus. PET. Così caldo vermiglio, freddo, & Bianco.

Smorto per pallido; & come color de morti. Lat. decolor, ris.

362 ris. pallidus, colore morticcio. PET. Fermo le piante sbigottito & Smorto. Ond'io diuento Smorto. Tutto di pietà, & di paura Smorto. Mossi cõ fronte reuerente, et Smorta, Errori, sogni, & imagini Smorte. DAN. Cominciò il poeta tutto Smorto. ARI. Che Spauentato, e Smorto si ritroua.

Squallore. bruttezza, et magrezza. Lat. Squalor. BOC. A te conuien andar rabbuffato con sparte chiome, & di Squallore pieno. FI.

Squallido. Lat. Squallidus. ual brutto, aspro, & horrido. PET. Mostrando al Sol la sua Squallida Sterpe. SAN. Con chiome hirsute, & con la barba Squalida.

Liuidore. Lat. Liuor. il segno, che lascia la percossa per il sangue scorso. BOC. Bruno, & Buffalmacco hauendosi tutte le carni sotto à panni dipinte di Liuidori, à guisa, che sogliõ far le batiture. Partiti i Liuidori del viso; cominciò à uscire di casa, Ne conosce il vero Liuidore della inuidia diuoratrice, & mordente, con dente iniquo, meta. FI.

363 LIVIDO. Lat. liuidus, val uero per mestitia. PET. Poi venia quel, che il Liuido maligno Tumor di sangue ben oprãdo oppresse. BOC. La donna tutta Liuida nel viso dolorosamente piangea. La infermità predetta à permutare in macchie nere, & Liuide incominciò. DAN. Al nocchier della Liuida palude. Piena la pietra Liuida di fiori. meta. per inuidioso, Liuido & nero, come gran di pepe. SAN. Gli occhi Liuidi per lo souerchio piangere. ARI. A Carlo un giorno i Liuidi occhi leua. quasi oliuido.

Macero. Lat. maceratus. val Fiacco, Liuido, & domo per battiture & simili. BOC. Senza lasciarle in capo capello, ò osso addosso, che Macero non fosse.

Macerare. Lat. & attenuare, conterere, val domare, & superare le carni battendosi con percosse, & simili. BOC. Hauea la prigione macerate le carni di Giannotto. Vn monaco, che ne vigilie, ne digiuni potcano Macerare. Et con fatiche continoue si Macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che Macerata non fusse.

Attenuato. Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie confectus. ARI. Dagli anni, & dal digiuno Attenuato. Lat. defectus quando si riferisce all'animo.

Exhausto. Lat. exhaustus, val vacuo, finito, & pieno di Sete, ARI. Dato restauro à carpi Eshausti, e voti.

364 FIACCO, debole. Lat. fessus, debilis, imbecillis, inualidus, lassus, flacus, flacidus, languidus. BOC. Gli suoi membri erano per magrezza assottigliati, & egli era diuenuto debole, & Fiacca.

Fiaccare, rompere, Lat. debilitare, rumpere, demoliri, atterere, euertere, destruere. PET. Preso ha già l'arme, per fiaccar le corna, Non è marauiglia s'à fiaccarle alquãto oltra l'vsato si soggiorna. Et ch'i piè miei nõ son fiaccati, & lassi Aspettando ragion mi struggo, & fiacco. Prima ch'i fiacchi il legno tra gli scogli. BOC. Che fiaccar possa la coscia, chi prima ne fece parola, LA. Che non te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo vscirai della pena. Egli è un gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. DAN. Sicome quei, che l'ira dentro fiacca. i. consuma, Caggion auolte, ò che l'arbor fiacca, idest cade, & rompe. Come tu vedi à la pioggia mi fiacco, idest consumo.

Fioco. rauco, & debole della voce. Lat. raucus, debilis, voce obtusus, compressus, impeditus. PET. Così m'ha fatto amor tremante, & Fioco. Ivi fra l'herbe già di pianger Fioco. BOC. Ogni parlar sarebbe corto, & Fioco. DAN. Come idiscerno per lo Fioco lume, i. oscurato di nebbia. SAN. Quantunque con Fioca voce, & miserabili accenti à sospirare più volte ne mouesse.

Fioccare per neuare, vedi all'elemento dell'acqua à 857.

FRALE val fragile, & debole. Lat. fragilis, caducus, mobilis, debilis. PE. Frale Aïa, Barca. Gõna, Oggetto, Vista, Vita, Viuere, Stile. Trouaimi à l'opra via più lento & Frale. E i corpi son si Frali de gl'huomini mortali. Frali Opre, Spirti. 365

Fragile. Lat. & leuis, incertus val debole. caduca. PE. Fragil Bene. Legno, Virtù. BO. Quanto sia la Fragilità de gl'huomini, & delle donne. M'indusse la mia feminil Fragilità. Lat. fragilitas, volubilitas, instabilitas, leuitas, incõstãtia.

Cagioneuole, val difettoso, & debole, onde causatio appo i latini dinota la infermità di dentro; & causarij milites erano detti quei soldati, che per infermità, ò per vecchiezza erano licentiati dalla guerra. BO. Ma perciochè Cagioneuole era alquanto della persona. Lat. valitudinarius, qui frequenter ægrotat.

Fieuole, val debole. quasi fessus, & friuolus. DAN. Parlando andaua per non parer Fieuole.

Ambascia il medesimo ch'è Asma. Lat. Dyspnœa abundans halitus, vel abundans anxia. è trappo copia di halito, laquale molto offende chi salisse per luoghi erti, & però val lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo. DAN. Et però leua su, vinci l'ambascia. Si volse in entro à far crescèr l'Ambascia, Pria ch'i scēdessi à l'infernal Ambascia. Venni qui per l'infernale Ambascia. i. per luoghi infernali, che fanno l'anime affannate, & lasse. ARI. Ma trapassato il cor d'estrema Ambascia. O se'l duolo, & l'Ambascia non l'accora. Che spesa in darno vi saria ogni Ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue Ambascia.

Imbecillità. Lat. val debolezza. T. Che l'Imbecillità nostra discopre.

366 LASSO. Lat. & fessus. PET. Lasso Cor, Spirto, Viuer. Io son già lasso. Hor qui son Lasso. Son già di viuer Lasso. Oime Lasso. Ai Lasso, Lasso. Ma Lassa hor veggio. Lassi occhi, Pie, Sospir, Dodici Donne honestamente Lasse. BOC. Deh lassa la mia vita. Ai Lassa me. Oime Lasso.

Debolezza. Lat. debilitas, imbecillitas, infirmitas, defatigatio. BOC. Conobbe alla voce la sua Debolezza. Per Debolezza fu costretto à giacere. ARI. Per Debolezza più non potea gire.

Debole, & debile, Lat. & flaccidus, imbecillis, tenuis, debilis. exanguis. PET. Debile Barca, Filo, Ingegno. Stile. Et fuggo amor così debile, & Zoppo. Si è debile il filo, à cui s'attene La grauosa mia vita. BOC. Debole & pallida diuenuta. Incitare le Deboli menti.

Hebe. Lat. hebuit, da hebeo, che significa far debole, & oscuro, PE. Et se non che'l suo lume à l'estremo hebe. i. hebetē habuit lucem. cioè oscurò, & non dal preterito di hauere, percioche per doppia b si scriue, & la rima sarebbe falsa. AR. La spada di Medor ancho non hebe Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. i. nõ hauea ancho perduto il taglio, ouero non era anchora macchiata di sangue.

Magrezza. Lat. macies. BOC. A quella diforme Magrezza m'hauea condutta.

367 MAGRO, & Macro. Lat. moner, atropia, æ, macilentus. PET. Si son Pallido, & Magro. Et ancho di valor si nuda & Macra. BOC. vedendo costei, che magra, & bruna, & pelosa diuenuta era, Le viuande grosse facciano gli huomini Magri, & sottili. Vecchio & canuto, & barbuto era, & Magro, & bruno diuenuto.

Dimagrare. Lat. macrere, macrescere, emacrare, val venir magro, & per met. val priuare. DA. Pistoia in pria di Negri si dimagra. i. se ne priua, perche i Negri furõ scacciati.

Discarnare per smagrare. DA. Ond'io nel volto mi discarno.

Mesto. Lat. mæstus, tristis. PET. Mesto Core, Mesta Anima, & Gente. Ad acquetar il Cor misero, & Mesto.

Occupato. Lat. PET. Al ver non volse gli Occupati sensi.

BOC. Vedi di sotto ad Occupare.

Occapare. Lat. BOC. Così come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occapata. Egli è sì ogni mia virtù occapata, Gaccio intorno alla Nuta Occupato. Tutto Occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente disoccupaua, tanto in seruente amore si raccendeuano.

368 TRISTO per mesto, lasso. Lat. tristis. PET. Tristo Cor, Hamore, Mondo, Giuoco, Enea, Suon, Regno d'amor, Tristi pianti, Dāni, Dì, Giorni, Augurij, Atti, Occhi, Nocchieri, Trista Anima, Nouella, Vita, Faccia, Opinione, Mente, Fortuna, Ombra, Insegna, Hippolita, Triste Donne, Lagrime, Notti, Oimbre. Le Triste onde del pianto. Et so far lieti, & Tristi in un momento. Pentito, & Tristo de miei si spesi anni. Hor Tristo, hor lieto fin quì t'ho condotto. Che tal morì già Tristo, sconsolato. Nessun viue di me più tristo. BOC. La letitia di due amanti riuolse in Tristo pianto. La qual morte ho tanto pianto, che dolente, & Trista me, i. lassa, et grama, & quando significa scelerato, vedi à 1667. & per pouero à 312. & per Infermo, ò debile à 1684.

Tristitie per le Mestitie. Lat. mæstitia, angustiæ, mærores, mæstitudo. BOC. Ne per altra cagion tali Tristitie ci ha fatte fuggire. & quando significa scelerità, vedi à 1667.

Attristare, per affligere, & Contristare, vedi à 1309.

Cattiuo per mesto, dolente. vedi à 1667.

Stanco, & Stracco, da stratus participio di sterno. Lat. fessus, defessus, & indefessus, non mai stracco. PET. Stanco Corpo, Vecchio, Nocchiero, Stile, Intelletto, Coraggio, Cor, Pensier, Riposo, Animo. Stanco già di mirar non satio anchora. Il vecchiarel Rotto dagli anni, et dal cammino Stanco. Già era il mio desir presso che Stanco. Stanca Anima, Alma, Mente, Nauicella, Penna, Vecchiarella, Persona, Virtù. Stanche Penne, Rime, Sarte, Stanchi Vecchi. Gli occhi. Spirti miei. BOC. Essendo Stanco, s'andò à dormire. Se Stanca fosse di Ragionare. Auisandosi messer Torello loro essere Stracchi. Caualcato già delle miglia più di tre, perche Stanchetto si riposaua. Lat. aliquantulum lassus, fessulus, languidulus.

369 STANCARE. Lat. lassare. PET. Canzone i sento già stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, od alba. Di ch'io mi vo stancando. temendo non fra via mi stanchi. Di duol mi struggo, & di fuggir mi stanco. BOC. Vna femina stancherebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare forte rompe, & stanca altrui, quantunque sia giouane. DAN. Io son Stancato, & amendue incerti di nostra vita.

Stanchezza. Lat. Lassitudo. PET. Vattene innanzi: il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.

Stracco. Lat. lassus. PET. Che fe'l popol Roman più volte Stracco.

Malinconia. Lat. Melancholia, mæror, mæstitia, atra bilis. BOC. Incominciò à prendere Malinconia. Di che entrò in Fiera Malinconia, & dispiaceuole. Non senza gran Malinconia della donna. Cessando le Malenconie, & dolori. Tutta Malenconiosa si dipartì. Et lasciandogli Malinconiosi con la casa piena di pietre si partirono. Assai nella vista sua Malinconioso. SAN. Vdendoti parlar si Melanchonico. Lat. illætabilis.

370 SPELONCHE, Antri, Cauerne, Caue, Grotte, Tombe, Vrne, Fosse. vedi à Terra à 1128.

Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, appiatare, acquattare.

Occulto, Celato, Coperto, Nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. PET. Che dura quanto il tuo uiso s'asconde. Più non ascondea sue bellezze noue. poi che'l Sol s'asconde. Se morte gli occhi suoi chiude, & asconde. Fra nomi, che'n dir breue ascondo, & premo. M'ascondon que' due lumi. C'ho portato nel cor gran tempo ascose. So, come sta tra fiori ascoso l'angue. E'l giouane Thoscan, che non ascose. BOC. Et vergognando tengo le amorose fiamme ascose. DAN. La sua radice incognita, & ascosa. Lo duca, & io per quel cammino Ascoso. poi s'ascose nel foco. Che m'ascondeua, quanto beato dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. PET. A cui non vale Nascondere, ne fuggir, ne far difesa: Non ti nasconder più; tu se pur veglio. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Lei; che'l ciel ne mostrò, terra nasconde. il viso nascondendo. e i tuoi lacci nascondi Fra le spei, Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Et si nascose dentro à suoi begli occhi. Che'l uer Nascoso, et sconosciuto giacque. A partir teco i lor pēsier Nascosti; Nō mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Così Nascosto mi ritroua inuidia? Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. BO. uedi l'Ind.

Nascondimenti. Lat. Latibulum, Latebra, & Lustrum ferarum, BOC. Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secreti Nascondimenti delle loro cauerne. PH. Quiui Nascosamente tenendola. Lat. abditè. Et come più Nascosamente puote se n'andò al bosco.

Disascondere, il contrario di nascondere, val manifestare. Lat. detegere, propalare, manifestare. DAN. Perche la sua bontà si disasconda. Voce nuoua di Dante da non vsarsi.

CELARE. Lat. & abdere, obtegere, operire, obducere, contingere, velare, occultare. val nascondere. PET. Ma puossi à noi celar la nostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che à molti cela. Quel vino sol à gli occhi miei non cela. Mi celan questi luoghi alpestri, & fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi à me si dolci & rei. Celansi i due mei dolci vsati segni. Et per farne vendetta, ò per celarse. In alcun modo più non puo celarsi. Sia la mia vita; ch'è celata altrui. C'haneano molt'anni già celato il vero. Celi va'huom viuo. L'alta piaga amorosa, che mal celo. BOC. Vedi all'Indice. 371

Celato. Lat. & clandestinus, demussatus, abditus, absconditus, reconditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus. PE. Celato Soccorso, Pēsiero. Viso Celato, Celate lagrime. Celati Pensieri. Celatamente amor l'arco riprese. BOC. Celato Amor. Peccato Celato mezo perdonato. Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di Pellegrino.

Occultare. Lat. & abdere. BOC. Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente fe presentare alla sua donna.

OCCVLTO. Lat. & abditus. PET. Occulto Pensiero. Occulta Fama, & Piaga. BOC. Occulta cosa, Andata, Arte, Occulte Entrate. O in Occulto, ò in palese. Questo non è Occulto. Occultato il lume. Il frate Occultato nel dormitorio. Che ciò, che far intendeua Occultissimo fosse. Occultamente, Occultissimamente. vedi l'Indice. 372

Couerto. Lat. coopertus, opertus, tectus, clandestinus, absconditus, furtiuus, per occulto, & secreto. PET. A te palese, à tutti altri Couerto.

Secreto, & Secretario, vedi à Mercurio à 1088.

Appiattare. Lat. abscondere. PET. Et lei non stringi, che s'appiata, & fugge. DAN. In quel che s'appiattò miser li denti. ARI. Et s'appiattar nella profonda valle. Et ne la trita polue in modo appiatta.

QVATTO, ò Guatto, che più si conuiene con Aguato. & val colui, che raccolto in se, si ristringe in vn luogo, et come inuisibile stassi ad vdire, ò à uedere quello, che altri si faccia, ò ragioni; e dirassi ancho, quello se n'è andato guatto guat- 373

to,

to,cioè rimesso rimesso cõ desiderio di nõ esser veduto. Lat. quietus,occultus,tectus,inuisus,i.non visus,celatus. Boc. Io mi leuai dal luogo; ou'era Quatto stato ad vdire, & à vedere il giorno, Tanto di ben, quanto fu patefatto. Am. Dan. Tra gli scheggion del ponte Quatto Quatto.

Acquattare. Lat. celare. Dan. Si che tu ci sij, mi disse, giù t'acquatta.

Piatto, come ascoso, & basso. Lat. celatus, simus, subsimus. Dan. Per la fessura de la pietra Piatti.

Pintto. Lat. planus, latus, patulus, val spianato. Bo. Col viso Piatto, & rincagnito, i. schiacciato.

Simo. Lat. val piatto, ò schiacciato, onde sono così dette le Simie, perche hanno il naso schiacciato. Vir. Dum tenera attondent Simæ virgulta capellæ. Ari. Simo gregge.

Tutte le altre cose appartenenti à Saturno, che quiui non son poste, si trouerranno collocate à luoghi suoi più proprij.

GIOVE.

374 Gioue è Pianeta beniuolo, diurno, Masculino, temperato, nelle sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente, ama le belle veste, & rosse, & il tempo chiaro; fa abondanza di robe, il suo colore è argenteo, candido, chiaro, & piaceuole. Fa l'huomo bello, honesto, & di colore bianco incarnato; fa begliocchi, denti, capelli, & barba tonda. La giustitia, le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono. gli honori, le ricchezze, & gli ornati vestimenti, è veridico, & quando apparisce nell'ascendente induce reuerēza, honestà, fede & disciplina, conforta, & fortifica la bōtà d'ogni segno del Zodiaco; & significa bene in quello, nel qual si troua; eccetto nella duodecima casa, nellaquale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiame, & malitia nella famiglia. & come scriue Ptolomeo assai può nell'aria, & nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno, quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno; & per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Gioue, & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce, & regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco, secondo gli Astrologi, & sta vn'anno in ciascun segno. De metalli significa il Stagno, & de gli animali se gli dedica l'aquila. & gli antichi li dedicarono il montone. Le sue historie, e fauole sono à gli suoi luoghi collocate.

Gioue figliuolo di Saturno, & Dio del Cielo, del Fuoco, della bontà, & de Pontifici, Cardinali, Legati, Arciuescoui, Grā Prelati, Monarchi, Imperadori, Re, Principi, Signori, Monsignori. Domni, Posiēti Siri, Duchi, Marchesi, Primati, Conti, Baroni, Caualieri, Giudici, Vicari, Ministri, Consiglieri, Commissarij, Gouernadori, Ambasciadori, Secretarij, Madame, Donne, Madonne, Monne, Messeri, Seri, & di Guide, Scorte, Pedotti, Duci, Monarchie, Imperi, Regni, reami, Stati, Dominij, Seggi, Signorie, Gouerni, Cure, Prouedimenti, Guardie, Sedie, Curule, Scettri, Verghe, Corone, Diademe, Mitre, Dignità, Honori, Culti, Prezzi, Preghi, Gradi, Gouerni, Reggimenti, Officij, Comandamenti, Imposītioni, Corti, Aule, Regie, d'Imperiali, Inuitti, Illustri, Grandi. Magni, Maggiori, Possenti, Preclari, Incliti, Reuerendi, Venerandi, Honorandi, Magnifici, Generosi, Egregi, Patrici, Gentil'huomini, Nobili, Ciuili, Cittadini, Vrbani, Degni, Magnanimi, Liberali, Splendidi. Donatori, Ricchi, Signorili, Eccellenti. Benigni, Discreti, Giocondi, Allegri, Pij, Mansueti, Pietosi. Doni, Mancie, Strene, Presenti, Premij. Guiderdoni, Offerte, Pregi, Pretiosi, Folgori, Fulmini, Lampi, Saette, Freccie, Strali, Calami, Cocche, Pharetre, Iacoli, Dardi, Teli, Quadrella, Fionde, Frombe, Frombole, Mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, Crepitanti, Scoppi, artiglieria, Tremoti. Strepiti, Strosci, Scossi, Stormi, romori. Precipitio, rouina, Fracasso, Guastamento, Stroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni, i folgori, i venti, & la pioggia, & per li verbi dominare, signoreggiare, regnare, possedere, coronare, incoronare, mitridare, reggere, gouernare, prouedere, cōsigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobilitare, degnare, comandare, commettere, ordinare, imporre, conducere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trarre, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, concedere, admettere, attribuire, dispensare, porgere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pigliare, tenere, togliere, prestare, distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrompere, scoscendere, discoscendere, sprezzare, frāgere, squarciare, abbattere, traboccare, precipitare, strammazzare, disperdere, dissoluere, sfare, disfare, guastare, sformare, rōpere, scauezzare, tirare, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arracandellare, scagliare, tonare, balenare, vibrare, fulminare, folgorare, lāpeggiare, rimbōbare, scoppiare, creppare, scuotere, flormare, stordire.

Giove. Lat. Iuppiter, Desspiter, Diouis, Lucetius, & Saturnigena. Scriue Tertuliano, che Marco Varrone nominò trecento Gioui, Nacque egli con Giunone in vn parto in Creti Isola, & lā fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tamburi, acciò che'l bambino piangendo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli; fu nutricato di latte di Capra d'Amalthea, & da Melissa sue nutrici, & di quà nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di vna Capra, Benigno, mansueto, Grande, Eterno, Viuo, Irato, Lascivo, lussurioso. Pet. l'Ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando'l gran G. tona. Per rinfrescar l'aspre saette à G. Ch'à G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Nō mai fu mosso G. à fulminare. G. s'allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder G. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'e'l padre con benigni rispetti, i. Gioue. Dan. Questo principio mal inteso torse Già tutto il mondo quasi; si che Gioue, Mercurio, & Marte à nominar trascorse. Ari. Rendesti gratia al Regnator de l'Etra, i. à Gioue.

Cielo, fuoco, bontà, vedi ne gli suoi luoghi.

375 Pontefici. Lat. Pet. Iui era quei, che fur detti felici, Pōtefici, Regnanti, & Imperatori; Hor sono Ignudi, Miseri, & Mendici. Boc. Pontificali cappe fratesche.

376 Papa. Lat. & Pontifex max. & summus Pontifex. Boc. Per legato del Papa venuto vn Cardinale. Cominciò à riguardare alle maniere del Papa & anchor serua il mondo presente ne Papati, ne gli Imperij. La. Dan. Che dicea. Anastasio Papa guardo. A questo attende il Papa, e Cardinali. Pet. Et Roma, che del suo sposo si lagna, idest del Papa. Ari. Et prender lascia il successor di Pietro.

Pastore, meta. per lo Papa. Boc. Tanto anchora migliori, quanto essi sono più vicini al pastor principale. Mi pare, Che'l vostro pastore, & per consequente tutti gli altri.

Padre. per lo papa. Boc. Gianotto lo domandò di quello, che del S. padre, & de Cardinali, & de gli altri cortigiani gli paren. Pet. Che'l maggior padre ad altra opera intende.

Papasso: il pōtefice de gli infedeli. Ari. Su'l libro, che mantiene il suo papasso.

Cadì, certa dignità Turchesca. Ari. poi che dal suo Cadì fu benedetto. Vedi tre libri de Turchi.

377 Cardinali. Vo. Lat. nuouo. Dan. A questo attēde il papa, e Cardinali. Boc. per legato del papa venuto vn Cardinale. Venuto dinanzi à tutti i Cardinali. Bem. Messer Giulio Cardinale.

Legato. Lat. legatus. Boc. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato venuto vn Cardinale.

Arciuescouo. Lat. archiepiscopus. Dan. Et questi l'Arciuescouo Ruggieri.

Prelato. Lat. prælatus. Boc. Prelato valoroso, & sauio, Grã Prelati, maggiori, ricchi.

Monarchia. Lat. è l'Imperio di vn Principe huomo, così diremo nel mondo monarca, la signoria d'vna città di tutte capo; & donna principale. Pet. In stato la più nobil Monarchia.

Monarcha. Lat. val solo signore. Pet. Onde à chi nel mio cor siede Monarcha.

Archimandrita. Lat. significa archipastore, & principe d'vna congregatione. Dan. La santa voglia d'esto Archimandrita (parlando di san Francesco principe, & pastore della sua religione.)

Impero, & Imperio. Lat. Pet. Io parlo de l'Imperio alto di Roma. Amor regge suo Imperio senza spada. L'Imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et ristorar non può terra, ne Impero. Sol per triomphi, & Imperi nacque. Boc. Imperio di Roma.

378 Imperadore. Lat. Imperator. Pet. Arbor vittoriosa, & triomphale, Honor d'Imperadori, & di Poeti. Pontefici, Regnanti e Imperadori. Boc. Imperador Federico secondo. Il domandò se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio, che à tutti gli altri conceduto. Le Corti de gli Re, & de gli Imperadori. I sommi Imperadori. La Imperatrice d'Osbech. Dan. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe. Nipote di Costanza Imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.

Imperiosa. Boc. Quanto ella nel farsi seruire sia Imperiosa, noiosa. La.

Imperatori, celebrati da nostri Poeti. Augusto, Arrigo, Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.

379 Augusto Imperador secondo, che fu il maggior principe, et che durò più anni, & più pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui, il che si può pẽsare, che nõ interuenisse senza dispositione del sõmo, & grande Iddio, Ilquale per seruar la humana generatione volse mãdare il suo figliuolo Christo in terra in tẽpo di pace vniuersale, sotto così grãde, & eccellentissimo Monarcha; & auẽga che 'l detto Imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquãto molesto, fu nondimeno nella fine tanto più perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo venerãdo, & consecrato con Augurio; Augusto adunque è quasi, che sacrosanto, Di quì è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio infino à questi tẽpi sono chiamati Cesari Augusti. Pet. Sai da l'Imperio del figliuol di Marte Al grãde Augusto. i. fin à l'Imperio di Cesare Augusto. & pur amò costui Più giustamente; egli è Cesare Augusto, Che Liuia sua pregnante tolse altrui. Boc. Ottauian Cesare, nõ anchor chiamato Augusto. Dan. Et vissi à Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Et gl'infiammati infiammar sì Augusto. Rallegrasse Aphricano, ouero Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla Imperatrice, cioè à Maria Vergine. Sederà l'alma, che già fu Agosta De l'alto Arrigo.

Arrigo. Lat. Henricus di Lucimburgo lo eccellente, ilqual fu Imperadore ornato di due virtù, cioè, Temperãza, et Fortezza, del qual parlando Dan. dice. Ma pria che 'l Guasco l'alto Arrigo inganni Paran fauille della sua virtute In non curar d'argento, ne d'affanni.

Cesare Imperadore. vedi sotto Marte 465. al luogo suo, doue sono le sue historie.

380 Costantino Imperadore, costui imperò anni xxx. mesi x. & nel fine della età fu battezzato da Eusebio Vescouo di Nicomedia; ma tenne la heresia de gli Arriani, costui essendo infetto della lebbra, hebbe da suoi Medici, che la salute sua vnica era il bagnarsi nel puro sangue de piccioli fanciulli; Costãtino bẽche molto desiderasse liberarsi da tãto morbo, nondimeno in nessun modo volle esser sì empio, che per lui tãti fanciulli morissono; Perche tãto piacque à Iddio, che la notte seguente in visione gli fece apparire i Principi de gli Apostoli Pietro, & Paulo, & da quelli fù ammonito, che cercasse per Siluestro Papa, ilquale per la persecutione fatta contro à Christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Stratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, & è monte molto aspro, ilquale è nella regione de gli Hirpini, oueramente Phalici. Questo Costantino fu quello, che sotto buona intẽtione, cõferì tutte le Imperiali dignità al Papa, secõdo però la opinione di Dan. & la spositione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lor. Vallane ha descritto à sofficienza ne l'opera de falsa donatione. & però dice Dan. Ahi Costantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersion; ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Poscia che Costantin l'Aquila volse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Stiratti à guarir de la lebbra Così mi chiese costui per maestro. L'altro, che segue con le leggi, & meco Sotto buona intention, che se mal frutto Per ceder al pastor si fece Greco. Pet. Hor Costantin non torna.

Domitian. Costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi v. succedete à Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'Imperio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Christo; crudelissimamente afflisse i Christiani. Volle essere Iddio, & signor nostro, nondimeno in tanti vitij fu seuero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. Dan. Vennermi poi parlando tanti santi, che quando Domitiã gli perseguitte senza mio lagrimar non fur lor pianti. Pet. Domitian non v'era, ond'ira, & onta hauea. vedi à Vespasiano à 484.

381 Giustiniano, & Iustinianus figliuolo della sorella di Giustino Imperadore, Successe à Giustino nell'anno del signore Dxxij. & nell'anno del mõdo cinquemilla Dcxxij. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi Romane antiche sparte per molti volumi, cõ marauiglioso ordine cõpose, & in breuità ridusse. regnò anni trentaotto, et per Belisario, huomo in disciplina militare eccellentissimo spense i Vandali in Aprica. Vinse in Dalmatia i Gothi, et prese Solona. Mãdò à liberare Italia Belisario; prese Napoli, & à Rauenna prese Vigitide Re de Gothi, & la moglie, & molti baroni. Fu difesa l'anno seguente Firenze da duci di Giustiniano, laquale era assediata da Gothi; Mandò ancho Giouãni suo prefetto in Aphrica, & vinse i Mauri, et finalmente mãdò Narsete in Italia; ilquale vinse prima Totila, dapoi Theia Re de Gothi, & presegli, & vccisegli. Finalmente nello estremo della vita sua, perdè l'intelletto, & diuenne stolido, & stupido, & morì, onde Dan. Cesare fui, & son Giustiniano, che per voler del primo amor ch'i sento, Dentro à le leggi trassi 'l troppo, e 'l vano.

382 Re. Lat. rex. Pet. & Boc. Re di Francia, Re di Cipri, di Lidia, di Siria, de Fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo. Re Filippo. Artù, Sicilian, Mossinissa. Come vero Re si dee vbidire. Il Re come sauio. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'altro fa; seruo & degno di punitione, & non Re si dee giudicare. Non è atto da Re magnanimo. Del Re sẽpre di lagrime digiuno (parlando d'Amore) Re valoroso. Benigno, Liberale. Discreto, Buon, Canente, & Pico vn

gia de nostri Regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque. DAN. Quanti si tengono hor la su gran Regi. Sotto il cui Rege fu già il mondo casto. & Gràdissimi Re disse il BOC. Romulo fu primo Re di Roma. Boetio fu primo Re di Boetia. Orco primo Re di Molossi, ilquale rapì Proserpina. Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re di Battriani. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid. Herode Idumeo, fu primo Re de Giudei. Cāgio Can primo Re di Tartari. Franco primo Re di Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germani, & primo riformatore del suo regno, à cui furon detti i Todeschi. Arsace primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, & primo sacerdote di Salem, figurato per Christo; Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, à cui Gioue diè l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone. Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in vece di Dio. PET. & BO. Re inuisibile, immortale. Benedetto, Celeste, Del Cielo, & delle Stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro Magno. Archelao. Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Capaneo, Carlo Magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hieron, Laio, Leonida, Massinissa, Mausoleo, Mithridate, Nabuchodonosor, Nino, Niso.

383 ARRIGO *Re d'Inghilterra, qual fu di semplice vita, quāto al corpo. perche ne'l vitto, & nel vestito non vsò l'abondanza, come vsano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio, che hauesse vna cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice DAN. Vedete il Re de la semplice vita, Seder là solo Arrigo d'Inghilterra.*

Artaxerse. Lat. Artaxerses, Re de Persi. vedi ad Assuero à 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, & fu capo de caualieri della tauola ritonda. così per la sua virtù ottenne molte vittorie. PET. Ou'è il Re Artù, e tre Cesari Augusti. Artù Re di Bertagna, & capo della tauola ritonda, hebbe vno figliuolo nominato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in aguato per vcciderlo, ma Artù scoprendo lo aguato lo ferì di lancia nel petto, & passollo per le reni. onde DAN. Con es'vn colpo per la man d'Artù.

384 GIANO *fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio regnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nominato il monte, ch'è di Roma Trasteueri propinquo à Vaticano, & da Camese quella regione fu nominata Camesena, & dopo la morte di Camese prese in compagno del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due faccie, l'vna guardante innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettura delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo, che in Italia instituì tempij, & sacrificij à gli Iddij, perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij egli fosse nominato nel principio, & il primo mese dell'anno fu da Giano detto Ianuario. Il tempio suo nella pace staua serrato. Il che auuēne innanzi ad Ottauiano due volte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui regno non fu mai guerra à Roma. La secōda dopo la prima guerra Punica. Dapoi la terza sotto Ottauiano Imperador; & questa fu diuturna, & vniuersal pace. Et per questo dice DAN. Cō costui pose'l mōdo in tāta pace, che fu serrato à Giano il suo dilubro. PET. Primi in Italia Regi iui Saturno, & Pico, Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bifrons, Biformis, Clauiger.*

Laio Re di Thebe hebbe vn figliuolo chiamato Edipo, ilquale, secondo gli oracoli haueua ad uccidere il padre, perche lo dette à serui, che l'vccidessero, quali per pietà gli donarono la vita, & infilzatolo pe piedi con un vinculo, lasciarōlo nella selua, & trouato da Pastori fu dato à Polibio Re di Corintho, dal quale fu nutrito per suo. Dapoi venuto ad età perfetta, intese dall'oracolo d'Apolline, che in Phocide di Boetia ritrouerebbe il vero padre. Andò adūque in Phocide, & vccise il padre non lo conoscendo: Era in quel tempo à Thebe vn mostro chiamato Sphinge, ilquale proponeua enigmati; cioè detti oscuri, con questa conditione, che chi non lo sapesse soluere fosse vcciso, & chi lo soluesse hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, allhora vedoua per la morte di Laio. Edipo soluè l'enimma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima va cō quattro piedi, dapoi con due, finalmente con tre, Edipo disse, questo esser l'huomo, ilqual da picciolo va carpone, dapoi va in due piedi, & finalmente nella vecchiezza na cō tre, perche s'appoggia col bastone. Onde hauendo saputo soluere l'enimma, meritò, che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tolse non sapendo, che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli. Eteocle, & Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, et la sceleratezza c'haueua commessa, s'acceccò, & visse in tenebre; Dapoi la morte sua vennero in discordia i due fratelli, perche ogniuno vole a regnare, in fine si composero di regnare à vicenda ciascun il suo anno; & toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arriuò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non volendo Eteocle osseruar il patto, Adrasto insieme con sei altri Re andarono à campo à Thebe, i quali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Amphiarao, Parthenopeo, & Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione. Affermaua, che nō v'era Iddio, & che la paura era quella, c'haueua indotti gli huomini à credere, che fosse Iddio, molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto, & nella battaglia data à Thebe per forza montò le mura, & gridando si vantaua, che vincerebbe la città al dispetto de gli Dei, & prouocaua alla battaglia Hercole, & Bacco, dij Thebani. Dapoi vergognandosi di combattere con Dy minori, inuitaua Gioue alla battaglia, ilquale lo percosse di saetta, & uccisselo, e però di lui parlando DAN. dice. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, se' tu più punito: Nullo martirio, fuor che la tua rabbia sarebbe al tuo furor dolor compito. Poi si riuolse à me con miglior labbia, Dicendo, quel fu l'vn de sette Regi, Ch'assalir Thebe; & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco par che'l pregi. Di Eteocle, & Polinice. vedi à Polinice al luogo suo.

Mausoleo Re di Caria, vedi ad Artimisia à 642.

Niso Re di Megari, & padre di Scilla crudele, vedi à Scilla à 659.

385 REINA, *& Regina. Lat. PET. Fatto citar dināzi à la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del cui Regina. Magnanima. BOC. & ad vna voce lei per Reina del primo giorno elessono. Quelle, che Reine anantì à lui erano state. Tutte le Reine del mondo. BEM. Ma alle nozze della Reina tornando. AS.*

Reale. Lat. regalis, regius, quello, che con ragion si regge, & per cosa di Re. PET. & BOC. Real Anima, Costume, Fama, Natura, Corona, Verga, Signoria, Maggiorāza, Mensa, Manto, Stato, Conuito, Animo, Vestimento, Reale Hostiere, idest giusto. DAN. Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.

Regno. Lat. PET. Regno di Roma, di Troia, di Siria, di Franchi. BOC. Saliti all'altezza de Regni, & quando dinota il Paradiso, vedi à cielo. Dardano fu il primo, che inco-

minciasse il Regno de Troiani, & Bruto fu il primo, che regnasse in Bertagna.

Reame. Lat. regnum. BOC. Che à lui il Reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il Reame senza gouerno.

Regnare. Lat. PET. Che fra gli huomini regna, & fra gli Dei. regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sciasi, & la ragion è morta. Che'n Dee non credeu'io regnasse morte. BOC. Conoscendo Lauretta il termine essere venuto, oltre alquale più regnare non douea.

386 REGGIA. Lat. regia, l'habitation reale. PET. Tosto, che giãto à l'amorosa Reggia. DAN. Gli spigoli di quella Reggia, i. di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.

Corte. Lat. aula, curia. BOC. Corte di Roma. di paradiso. L'amplissima, & lieta Corte del palagio. Corti de signori. PET. Mormorator di Corti, vn'huom del volgo. DAN. Curan di te ne la Corte del cielo, & per la sbiraglia, vedi à 359.

Aula. Lat. principum domus. la corte. DAN. Ne l'Aula più secreta co suoi conti, i. portico, ò sala. Voce da non vsarsi.

Duca. Lat. dux. PET. Duca di Lancastro. & mostra il Duca lor. BOC. Duca d'Athene. Liquali dal Duca honoreuolmente riceauti, & dalla Duchessa più.

Duce per lo capitano. Lat. dux, & antesignatus, Imperator, primi pilus. PET. Vidi vn vittorioso, & sõmo Duce. Non so se miglior Duce, ò Caualiero. Poi venia sol il buon Duce Goffrido. Ch'i segua la mia fida, & cara Duce, i. guida.

Doge. Lat. dux. BOC. Et hanno letti più belli, che quelli del Doge di Vinegia. Et è proprio del Prencipe di Venetia.

387 SIGNORE. Lat. dominus, & princeps. PET. & BOC. Dolce, Caro, Intendente, Magnifico, Vecchio, Vecchissimo, Potentissimo, Valente, Nobile, Cortese, Liberale. assai humano, & di benigno aspetto, molto Santo, molto Aueduto. Vn signor Valoroso Accorto, & Saggio. Signori Nobili, Magnifici, Miseri, Scostumati, Christiani. Quasi Signori, & possessori di quello. Signoril Vita, Parti Signorili, Signorto, & Signorso vsò il BOC. per Signor tuo, et Signor suo, Signore in vece di Dio, uedi à 6. & in uece d'Amore à 632.

Monsignore voce di honore, che si dà al Re. Lat. solus dominus. BOC. Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. La giouane disse, Monsignor voi schifate la mia arte.

Signoria. Lat. imperium, dominatio à Cic. dicta. Magistratus, potestas, respublica, ducatus, praefectura. PET. & BOC. Reale, Vil, Cruda. La famiglia della Signoria. I mi rimango ia Signoria di lui. Che Signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che'l termine della sua Signoria era venuto. Passan le Signorie, passan i regni.

Signoreggiare. Lat. dominari, imperare, praeesse. PET. Amor ne l'alma ou'ella Signoreggia. Indi mi signoreggia.

388 DONNO, Don, Donna, & Domno si legge ne testi antichi, & l'vn & l'altro significa signore, & Signora. Lat. domine, titolo conueniente à Preti. onde nelle sacre lettere si troua iube domne benedicere, i. domine; & Varrone vuol, che si possa dire dominus, domnus, & donnus. PET. Per ingãni, & per forza è fatto Donno. BOC. Donno Gianni. Che io sia di città Donna di tutto il mondo, & egli di città vbidiente alla mia, i. Roma. Doue da tutti, come loro Dõna fu riceuuta. DAN. Che hebbe i nimici del suo Donno in mano. Vsa con esso Donno Michel Zanche. C'haueuan di consolar l'anime Donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, & Donna. Lat. mulier. vedi à 1529.

Donnescamente. Lat. principaliter, more dominico. val signorilmente. BOC. laquale donnescamente incominciò à parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse. DAN. Donnescamente disse, vien con lui.

Donneare, per signoreggiare. Lat. dominari, regnare, Imperium gerere, dominatum tenere. DAN. La gratia, che donnea con la mia donna.

Indonnare, per signoreggiare. Lat. dominari, principẽ locum tenere. PET. Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna. DAN. Ma quella reuerentia, che s'indonna Di tutto me.

389 SIRE, val signore. Vo. Francese. Lat. Princeps. PE. Contra'l buon Sire, che l'humana speme Alzò. BOC. (quasi stato fosse il Sire di Castiglione.) Disse Ascalone al Re, Sire. PH. Vidi un possente, & generoso Sire. VI. DAN. Et hor à pena in Siena sen bisbiglia. Ond'era Sire. Non è se non splendor di quella Idea; Che partorisce amando il nostro Sire.

Prenze, & Principe il principe. Lat. princeps. PET. E'l buon Nerua Traian Principi fidi. BOC. Corse la fama à gl'orecchi del Prenze de la Morea. Vn gran Prenze. Molti gran Principi furono già poueri. In guisa di grandissime Principesse. PH. DAN. Del Roman Prenze, lo cui gran valore. Alcuni scriuono Prence, ma male.

Stato. Lat. imperium. PET. In Stato di più nobil monarchia. BOC. In Stato Reale ritornare. & per lo Stato spirituale, vedi à 153. & quando dinota lo essere à 1594.

Seggio, val dominio. Lat. Sedes, Sella curulis, & eburnea. PET. & BOC. Maggiore, Altero, Giusto, i. della ragione, et per lo luogo. Et talhor farsi vn Seggio fresco, fiorito, & verde. Al bel Seggio riposto ombroso, & fosco. & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, vedi à 68.

Sedia, & Sede per lo dominio. Lat. imperium, solium, & cathedra; la Sedia, cariega, ò scrãna per sedere. PET. A veder preparar sua Sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa Sede. Sol vna Sede, & quella fia in Baldacco. BOC. Quiui le non pensate Sedie di voi si furono largite d'amore. AM. DAN. Ne l'ordine, che fanno i terzi Sedi, Siede Rachel, et quì disse Sedi in vece di Seggi. Lat. sedes.

390 SOLIO. Lat. è la sedia del Re. BOC. Fermò il Solio del regno, idest la stanza regale. DAN. Vidi specchiarse in più di mille Soglie, idest infinite sedie.

Curule, erano Sedie, doue gli anciani delle città, stauano in publico à sedere, Lat. di genere neutrale, vsato da DAN. Et già eran à le Curule Sitty, & Arrigucci. i. à magistrati.

Cathedrale. Lat. ARI. Quindi alla Chiesa Cathedral cõuersi.

Sedere nome. PET. E'l Sedere, & lo stare.

Sedere. Lat. PET. Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise; et seder fermami in vna riua. e'a cima sede. La doue amor sedea. Oue sola sedea là bella donna. Tacita & lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'alma. Sedersi in parte, & cantar dolcemente. Il mio Signor sedersi, & la mia Diua. La u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, ò vado, ò seggio. Dentro la doue sol con amor seggio. Oue si siede all'ombra. Onde à chi nel mio cor siede monarca. Nel mezo del mio cor madonna siede. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in vece di siedi. Et più di cento spirti entro sedero in vece di sedettero.

Risedere. Lat. residere val riposare, & si riferisce all'animo. DAN. Che solo à ciò la mia mente risiede.

Assidere. Lat. & sedere, & fermare. PET. Et pietosa s'asside in su la sponda. Pur lì medesimo assido. donna Assisa in alta, & gloriosa sede. Così pietosa s'assise. DAN. Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi perche Assiso. Qui ristto sè, idest fermato. Da questa parte sono Assisi Quei, che credetter in Christo uenturo. Se non volete, che con voi m'asseggia.

Assettare per accõmodare. BOC. Assettate erano le donne à tauola per mangiare. Appressandosi l'hora del mangiare, il Re s'assettò ad vna tauola. i. s'accommodò, & accommodate à mangiare s'assettorno, idest si posero à tauola.

391 SCETTRO, Lat. Sceptrum, lituus, baculus, ac uirga regia. val

real

real insegna. Boc. Hauer donato vn Re lo Scettro, & la corona. Pet. V' son hor le ricchezze? ù son gli honori? Et le gemme, & gli Scettri, et le corone? Ari. Terrà costui con più felice Scettro.

Verga per lo Scettro. Lat. virga, & sceptrum. Pet. Poi che se giunto à l'honorata Verga. Boc. Ne l'uno di questi forzieri è la mia corona, e la Verga Reale. Tutti gli suoi sergenti à dimostratione della maggioranza di lei portano la Verga. Ari. in sei pastore, e Dio t'ha quella Verga Data à portar. & quando dinota la bacchetta, vedi à 1194.

Corona. Lat. insigne regum, diadema, Sertũ, corolla, & coronula il dimi. Strophia, et Strophiola il dimi. Pet. et Boc. Corona Grande, Bella, Ricca, Adorna di gran Valore. Sopra le Corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta Bella. Mosse ver me da mille altre Corone. In ib a del suo bẽ far Corona, et palma. V' sõ hora gli scettri, e le Corone.

Coronata. Lat. Laureata, insignita. Pet. Vergine Coronata di Stelle. Coronata nel superno regno. Coronati d'Alloro.

392 Incoronata. Boc. di Gemme orientali Incoronata. di rose Incoronata. Incoronata nel regno Philomena.

Coronare. Lat. & coronã capite imponere. Bo. Fu Re di Sicilia coronato Mãfredi. Et i suo luogo fu coronato il figliuolo.

Incoronare. Lat. coronare. diademate ornare. Boc. Io ho gid proposto, chi per lo dì seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamente incoronato. Conquistò la Scotia, & funne Reincoronato. Dicendo à Lauretta, Madonna io v'incorono di voi medesima.

Mitre, che portano i Vescoui pontificalmente in capo. Lat. & infula, et apex, & mitella, i. parua mitra. Pet. V' son hor le richezze, ù son gli honori? & Mitre con purpurei colori. Boc. Poi dato il Pastorale, & la Mitra, & guanti.

Mitriare. Lat. ornare infulis per mettere la Mitra. Dan. Per ch'io te sopra te corono, & mitrio.

Diadema. Lat. tolta da Greci per la corona regale. Pe. Forma vn Diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. Ari. Ha disegnato, c'habbia il Diadema, C'hebbe Augusto.

Marchese. Lat. marchio. Vo. nuouo, & demarchus. Boc. Marchese di Monferrato. Marchese di Saluzzo. Marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini.

393 Conte. Lat. comarchus, & comes, nomen dignitatis nouum. Boc. Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conti di santa Fior.

Contessa. Lat. comitissa. Vo. nuouo. Boc. La Contessa intende di farui caualier bagnato. La Contessa di Ciuillari. A cui la Contessa disse.

Barone è il signor di Castelli. Lat. legale. Boc. Del Barone messer santo Antonio. Nobile & gran Barone del paese. Le castella de Baroni. Magnifici Baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & Baronie.

Triumuirato. Lat. Boc. Ma nell'vfficio, chiamato Triumuirato l'impero di Roma reggeua.

Messere. quasi mio sire, ò meus herus. Lat. domine, patrone. Pe. Il nostro amoroso Messer Cino. Guitton saluti, et Messer Cino, & Dante. Boc. Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose Messer nò. Messer sì. Parente di Messer Domenedio.

Madonna, idest, mia donna. Lat. Dominã. Hera. Boc. Senza licenza di Madonna la Reina. Madonna Margherita. Pet. Oue'l bel viso di Madonna luce. Poi che Madonna di pietà commosso. Vedete, che Madonna ha'l cor di smalto. Madonna dissi, già gran tempo in voi Posi'l mio amor, quasi in infiniti luoghi, & sempre in vece di Laura, saluo doue dice, E'ncomincio; Madonna il manco piede Giouanetto pos'io nel costui regno, in vece della ragione. Bem. Madonna Berenice. As.

Mona, per madonna, quasi matrona, mater familias. Boc. Mona Hermellina, Mona Belcolore. Si scriue per vuan.

394 Madama. mia dama. Lat. Domina. Boc. Fratello di Madama Fiordaliso. Madama la Reina.

Dama. Vo. Francese per signora, & donna. Lat. domina. Bo. Et à nostra Dama di Parigi con lui andossene, idest, alla chiesa di nostra Donna. Et in verso lei disse. Dama nascono in questo paese solamente e galline, senza gallo alcuno? La Dama che pietosa era. Damma quando animal dinota, vedi à 1217.

Ser. Lat. dominus; quasi herus. Boc. Ser Ciapelletto. O Sere voi siate il ben venuto. Porto queste cose à Sere Bonaccorri da Ginestreto. Sere andiancene quà nella capanna. Dunque toi tu ricordanza dal Sere.

Vicario. Lat. Boc. Vicario di Christo. General Vicario del Reame di Francia. Dan. Che lasciò Christo ne Vicari suoi.

Giudice. Lat. iudex. Boc. Al cospetto di tanto Giudice delle cose. Lequali cose vdendo il Giudice del podestà. Il Giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo Giudice, Gli Giudici hanno lasciati i tribunali. Che giusti Giudici fieno alla mia Querela.

395 Podestà. Lat. prætor. è l'officiale. Boc. Colui, che in luogo del Podestà era. Il Podestà riguardando costui. Al palazzo del Podestà ne fu menata. La famiglia del Podestà.

Podèstà. Lat. potestas. gli antichi le dauano il nome della femina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi c'hoggi non s'vsa. Boc. Quando egli era giudice della Podèstà di Forlimpopoli. Commessa ogni sua Podèstà in Maniello. Lat. omnem iurisdictionem. Dan. La nemica Podèsta. Lat. inimicum ius.

Podestaria. Lat. prætoria dignitas. è il gouerno. Boc. Verso Melano se n'andò in Podestaria.

Tribunale. Lat. è luogo eleuato, doue siede, chi tien ragione. Ari. Come dinanzi à Tribunali, in frotta Di testimon, di scritti, & di Postille.

Pro tribunali. Lat. vocabolo di legisti, val stare à sedere in tribunale, & sedendo giudicare. Boc. Et essendosi la Reina à sedere posta Pro tribunali.

Caualieri. Giudici, Ambasciatori, Secretari. vedi à suoi luoghi.

Consiglier. Lat. consiliarius, & à consilijs. Pet. Di ciò m'è stato Consiglier sol esso. Boc. Suo Capitano sarà Buffalmacco, et io suo Consigliere. Noi habbiamo sempre un Capitano con due Consiglieri.

Consiglio. Lat. consilium, deliberatio, cogitatio, animaduersio, cogitatum, ratio, Sentẽtia, cõsideratio. Pet. et Boc. Cõsiglio Alto, Altero, Fidel, Natural. Nouo, Discreto, buono, Ottimo, Honesto, Vero, Vtile, Lungo, Subito, Maluagio, Deliberato. Mutato Consiglio. Mal preso Consiglio. Poneri di Consiglio. A stretto Consiglio, idest, strettamente.

Consigliare. Lat. consulere, deliberare, consultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere. Pet. Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia. Boc. A cui la donna più innamorata, che consigliata rispose. Poi più turbato che consigliato disse. L'haueua fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.

Sconsigliato. è quello, ch'è bisognoso di Consiglio. Lat. indigens consilio, & consilij inops. Pet. Che Sconsigliato à te vien per consiglio.

Posseditore, & Possessore. Lat. Pet. Ira è breue furor, & chi nol frena E' furor lungo; che'l suo Possessore Spesso à vergogna, & talhor mena à morte. Boc. Quantunque duro gli fosse à fare altri Possessori di quello, che egli sommamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i Possessori d'vna grande ricchezza,

tanto più stanno ad agio. Ma quasi come Possessori, & signori di quello. Doue voi vogliate recare le nostre ricchezze in vno, & me far terzo Posseditore con voi insieme di quelle. DAN. *I più Posseditor faccia più ricchi.*

Possedere. Lat. possidere. PET. *Qual più gente possede, colui è più da suoi nemici auolto. Voi possedete, & io piagno il mio bene. Del tuo cor, ch'ella possedeua in uita.* BOC. *L'appetito del posseder la cosa amata. Acciochè solo possedesse la guadagnata preda. Voi riceuerete per un cēto, et possederetelo à vita eterna. Il mio voler posseggio. uedi l'Ind.*

Tenere per possedere. Lat. PET. *Che la parte diuina Tien di nostra natura, e'n cima sede. & così bella riede Nel cor come colei, che tien la chiaue, idest, che apre, & serra. Terrà del ciel la più beata parte, idest, possederà, ò hauerà. Anime belle, & di virtute amiche Terranno il mondo.* BOC. *Tenendo quello, che tu hauer non douresti. Vorrei io sapere se tenendolsi, & vsando i suoi seruigi, il primo signore si può dolere del secondo. Et hauendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei, idest, possedersi, & godersi. Gli altri, che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.*

396 INVITTO, *non mai uinto, ò superato. Lat. inuictus.* PET. *Spirto già Inuitto à le terrene lutte. Poi quel buon Giuda à cui nessun può torre Le sue leggi paterne. Inuitto, & Franco. Che meritò la sua Inuitta honestate.*

Illustre. Lat. & praclarus, splendidus, val chiaro, & nobile. PET. *Pommi con fama oscura, ò con Illustre. Et vedrà il vaneggiar di questi Illustri. Titolo di huomini chiari & grandi.*

Magno. Lat. magnus, magnarius. val grande, famoso. PET. *Per molti tempi quella turba Magna. Passo quì cose gloriose, & Magne; Ch'io vidi, & dir non oso. Con case; delle quai mai le più Magne Non vide il paladin prima ne poi.*

Magni, celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, & tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il vittorioso Carlo Magno, e primo facitore de Paladini. Il Magno Pompeo più vittorioso, che fortunato. Alberto Magno. Il Magno Athanasio. Basilio Magno. San Magno fondatore & padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di si bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo veduto Gonsaluo Ferrante di Corduba detto meritamēte per le sue gran prodezze, & vittorie: Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara; Ma più che in alcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, Là doue è nato il mio amicissimo M. Marc'antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere, Oratore, & Poeta non mediocre, Arithmetico, & Scrittore eccellente, e di questa lingua diligentissimo osseruatore, & compositore, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, nelle cose del mondo vniuersalmente sperimentato per hauere molti, & molti anni vagato, & (come vn nuouo Vlisse) veduto i costumi di molti huomini, & di molte città, et paesi, & per le sue virtù singulari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, come in magistrati, & in gouerni di Stato sempre ne ha riportato laude, et nome celebre: & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato à viuere, e morire doue egli nacque, et quì hora in età già canuta, cōduce la sua prospera vita, & anchor verde vecchiezza, & mercè sua è diuenuto cōpagno mio nel stampare la presente Fabrica.

Magnanimità. Lat. BOC. *Tu non se di quelle, in cui la Magnanimità debba i suoi effetti mostrare.*

397 MAGNANIMO. *Lat.* PET. *Eraui quel, che'l Re di Siria cinse D'vn Magnanimo cerchio. Il mio gran Colonese Magnanimo, gentil, costante, & largo, Prouerai tua ventura Fra Magnanimi pochi. Magnanima Reina, & Impresa.* BOC. *questo non è atto da Re Magnanimo. Come ch'io Magnanimo mi ritragga di punirti.*

Magnificenza. Lat. magnificentia. BOC. *Prendete cotesti doni della Magnificenza di Monsignor lo Re. Ricordatasi della Magnificenza vltima di Federigo. L'amistà, si come madre di Magnificenza, & di honestà. La Magnificenza del Re. La vostra Magnificenza. Hauendo in grandissime Magnificenze speso tutto il thesoro.* BEM. *La vostra Magnificenza.* AS.

Magnifico. Lat. PET. & BOC. *Magnifico Signore, & Re. Magnifica Festa. Magnifiche Feste, Cose, & Donne. Magnifichi Doni, & huomini.*

Riuerenza. Lat. reuerentia, honor. PET. *O d'ogni Riuerenza, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & Riuerēza affrene.* BOC. *Riuerenza, Somma, Grandissima, Singolare, Debita. Anchora che in Riuerenza, come padre l'hauesse. A Riuerenza di colui, à cui tutte le cose viuono.* ARI. *E l'abbracciaro, oue il maggior s'abbraccia Col capo nudo, & col ginocchio chino.*

Reuerendo, & Reuerente. Lat. PET. *Non la toccar; ma Reuerente à piedi Le dì. Mosse con fronte Reuerente, & smorta.* BOC. *La Reuerenda auttorità delle leggi. Huomo grande, & di Reuerenda auttorità. Le Reuerende Leggi. Luoghi santi, & Riuerendi. Riuerente Persona. Con Fronte Riuerente.*

398 RIVERIRE, & *Reuerire, far honore. Lat. reuereri.* PET. *Cose laudare, & riuerir insegna La voce stessa.* BOC. *quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti gli altri, come maggiore, honorato, & reuerito.*

Irreuerente. Lat. spretor, & contemptor. val senza reuerenza. PET. *Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente à tanta, & à tal madre.*

Venerabile. Lat. PET. *Pon man in quella Veneranda chioma.* BOC. *Venerabil Chiesa, Padre, Huomo, Venerabili Altari. Veneranda Donna. Vecchiezza, & imago.*

Gradita, val pregiata, & essaltata. Lat. honorata. PE. *Gradita Voce, Pianta. Hora men Gradita.*

Gradire. Lat. gratum habere, æstimare, in precio esse, per essaltare, & hauere grado, & in pregio. PET. *Là doue più gradir sua vista sente. che miei prieghi humili & casti Gradì alcun tempo. Gradisce, e sdegna. Quāto gradisco. Se la suso è quant'esser dè gradita.* BO. *L'anima poco da mortali esser gradita. Per la virtù, ch'era poco gradita.* DAN. *Nel mondo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta.* PET. *Se la suso è quant'esser dè gradita.*

Aggradire. Lat. gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse. PET. *Quanto v'aggrada. Che mal si segue, ciò ch'à gli occhi aggrada. di che anchor m'aggrada.* BOC. *Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. il che gli aggradì forte. vedi all'Indice.* DAN. *Tanto m'aggrada il tuo commandamento. Che non men, Che sauer, dubbiar m'aggrada. Che per vedergli aspetti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.*

399 HONORE. *Lat. et gloria ornamētū, laus, amplitudo, dignitas, veneratio, existimatio, decus, & decus oris, l'honore acquistato cō fatica.* PET. & BOC. *Grande, Degno, Dolce, Proprio, Hostile, Souran, Vero, Riceuuto, Sommo. Diffuso in rime, Molto, Bello, Con meno Honore. Grandissimo dono è quello Honore, che casta, & buona la donna rende all'huomo, & molto da tener caro Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi. degna d'Honore. Quella, che fu del secol nostro Honore. Che vi può dar dopò la mor-*

morte anchora Mille, e Mille anni al mondo Honore, & fama. Che la strada d'Honore Mai non lascia seguire. Che i vitij spoglia, & virtù veste Honore. E son disposta farti vn tanto Honore Qual altrui far non soglio. Non ben contento de Secondi Honori.

Honorato Medico. Lat. honorificus. Fine. Honorata Schiera, Spoglia, Verga, Fronde, Testa, Honorate Frondi, Cose, Honoreuol Stato, Honoreuoli Huomini, Honoreuolissimi Vestimenti.

Honorare. Lat. & afficere, honorē habere, honorem debitum alicui præstare, in honore haberi. PET. Gli occhi nostri, ch'amor, e'l ciel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'vn bel morir tutta la vita honora. Il secol nostro honora, Lei, che ne miei detti honoro. Che per te consecrato honoro, & colo. Che col cor veggio, & con la lingua Honoro. BOC. Honorandola quanto più potea. Niuna cosa fu mai tanto honorata. Douesse essere, come maggiore honorato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan più giorni honorò Mithridanes.

400 HORREVOLEZZA. Lat. honor, decus, honestamētū, val honoranza. BOC. Qual fosse stata la Horreuolezza del padre loro, et quanta la loro ricchezza. Non sogliono alcuni accrescere punto di Horreuolezza. Voce Thoscana antica.

Horranza. Lat. honor, val honoranza. DAN. C'horreuol possedea quel loco, O tu, c'honori ogni scientia, & arte; Questi chi son, c'hanno cotanta Horranza. Voce di Dante.

Horreuole, val honoreuole. Lat. honorabilis. BOC. Vna ghirlanda Horreuole, & apparente. Per comparere Horreuole alla festa. Horreuoli, & cari cittadini. Come egli fosse Horreuolmente sepellito.

Dishorreuole. Lat. inhonorabilis, inhonorus, prædecorus, inglorius. BOC. Et veggendolo in ogni cosa così Dishorreuole.

Disnor. val dishonore, & vergogna. Lat. opprobrium, dedecus. PET. fermo in campo Starò; ch'egli è Disnor, morir fuggendo. Misera non intendi Con quanto tuo Disnor il tēpo passa. Chiaro Disnor, & gloria oscura, & nigra. ARI. Ben vide, che ogni minimo soggiorno, Che faccia ad aiutarlo; è suo Disnore. Che nō riceua alcun Disnor, ne danno.

Colto. Lat. cultus, che significa l honore. DAN. Che vdir parlar di così fatto Colto.

Colere. Lat. & venerari, obseruare, honorare. per osseruare, & honorare. PET. O fidanza gentil chi Dio ben cole. Che per te consecrato honoro, & colo. DAN. Lo cor, che'n su Tamigi anchor si cola, i. honora.

401 PREZZO, & Pregio, estimatione, cioè, far conto. Lat. æstimatio, pretium. PET. Ecco i due Guidi, che già fur in Prezzo. BOC. Se gaia giouanezza in bello amante dee donna appagare, ò Prezzo di virtute, ò ardire. & quando stà per la valuta, vedi à 761.

Pregio. PET. D'Honestate. Di Pietate. D'eccellentia. Gran pregio. Et à cui mai di uero pregio calse. e'l pregio è nostro, in tutto à lui non si può torre suo pregio. Cosa; onde'l vostro nome in pregio saglia. & disprezza di quel, che ha molti è in pregio. S'alcun pregio in me vine. Più si disdice, à chi più pregio brama. Douesse il pregio di più laude darsi. Che ben s'acquista pregio altro, che d'arme. Sommi pregi. & à 671.

Prezzare, estimare. Lat. æstimare. PET. l'alte bellezze pinger cantando, acciò che l'ame, & prezze.

Pregiare. PET. Cui sola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo assai più caro.

Apprezzare. Lat. æstimare, magnificare, magnifacere, plurifacere. PET. M'infiamma sì, ch'oblio niente apprezza. Non si pareggi à lei qual più s'apprezza. BOC. Io non so, ch'errore è questo delle donne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. DAN. & quel ch'ei più apprezza. vedi à 761.

402 PRETIOSO. Lat. val di grā prezzo. PET. Dolce mio caro, & pretioso pegno. Naue di merce pretiose carca. BOC. dell'anima mia; laquale il mio Saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Vno anello bellissimo, et pretioso. pretiose pietre. pretiosi vini. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi vini riceuette. ARI. Dipinto vetro à gemma pretiosa.

Disprezzo, & Dispregio. Lat. displicentia, dedecus, opprobrium, infamia, contemptus, val dishonore, & uilipendio. PET. Non per odio d'altrui ne per Disprezzo.

Dispregiatore. Lat. Despectus, us, ui, spretor, contemptor. PET. Dispregiator di quanto il mondo brama. BOC. Non sono de gli Dei Dispregiatrice. FI. per condurmi à più Dispregieuol fine. PH. Abiettio lo Disprezzamento.

Disprezzare, & Dispregiare. Lat. negligere, nihil facere, nihilipendere, spernere, contemnere. PET. Che solea disprezzar l'etate, & l'arco. Già per anticha vsanza odia, & disprezza. Et disprezzar di quel, che à molti è in pregio. Qual vil soma equalmente dispregi. BOC. Che nell'animo le temporali cose disprezzate haueano.

Negletto, sprezzato. Lat. Abiectus, Summissus, contēptus, neglectus. PET. Il mal guardato, & già Negletto nido. Dal laccio d'or. Negletto ad arte, e'nannellato, & irto. DAN. però n'è data; perche fur Negletti Li nostri voti. ARI. Et non potendo hormai, che si Negletta Ogni femina fosse più patire.

403 RIFIVTO. Lat. refutatio. DAN. Che fece per viltate il gran Rifiuto.

Rifiutare. Lat. refutare, repudiare, recusare, respuere, aspernari, abdicare, reijcere. BOC. Marcuccio sdegnato vdēdosi per pouertà rifiutare. Liquali cauriuoli non rifiutando il seruigio. Ilqual titolo Rifiutato da lui. Et quantunque la giouane sua cōpagna rifiutasse. Non rifiutate la gratia, che Iddio vi māda. Guido tu rifiuti d'esser di nostra cōpagnia? PET. Gradì alcun tempo, hor par, che odi, & rifiute.

Maggioranza, la superiorità. Lat. præstantia, dominatio, principatus, præfectura, dignitas, auctoritas. BOC. Acciòche ciascun proui il peso della sollecitudine insieme col piacere della Maggioranza. Et tutti à dimostratione della Maggioranza di lei, portano la verga, & il piombo.

Maggiore, in vece di superiore. Lat. maior, superior, primarius; præfectus, princeps, antistes. PET. Che'l Maggior padre ad altra opera inteade, i. il Papa. Dirò di noi, ma prima del Maggiore. BOC. E' il vero, che'l mio Maggiore non ha mai sofferto. DAN. Trouammo l'altro assai più fiero, & MAGGIO, i. Maggiore. perche non li vedrem minor, ne Maggi, i. Maggiori. per rispetto della rima.

404 EGREGI. Lat. PET. Ma di suo mmi i peregrini Egregi. Hannibal primo, & quel cantato in versi Achille. BOC. Nella Egregia Città di Firenze. Magnificentia Egregia. LA. DAN. Sai quel, che fu portato da gli Egregi Romani. Egregia Natione. ARI. Fatto Egregio.

Generoso. Lat. BOC. Il Generoso animo della sua origine.

Gentilezza. Lat. nobilitas, gentilitas. BOC. pure hauendo in se qualche fauilluzza di gentilezza. Non sai tu qual sia la vera Gentilezza, & qual è la falsa? Non sai tu, che cosa sia quella, che faccia l'huomo Gentile, e quale sia quella, che Gentile essere nol lascia? Niuno è, che non sappia noi da vn medesimo padre; e da vna medesima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore. LA. Ne per niuna cosa fe l'vn gentile, & l'altro villano, se non che ciascun'hauendo parimente il libero arbitrio à quello operare, che più gli piacesse, colui che le virtù seguitò,

tù seguitò, fu detto Gentile, e gli altri il contrario operando, e seguitando i vitij, furono non Gentili riputati. Dūque da virtù venne prima Gentilezza nel mondo. LA. *La gentilezza non si può lasciare in heredità, se non come le virtù, le scientie, la sanità, & cosi fatte cose, ciascuna conuiē, che le si procacci, & acquisti chi hauere le vuole.* LA. *vedi l'Indice, la doue sono altri belli discorsi.*

Gentil'huomo. *Lat. nobilis.* BOC. *Senza guardar se Gētil'huomo, ò villano stato si sia. Non le ricchezze, ne il nascer de possenti, & valorosi huomini fanno l'huomo & la femina Gentile, ma l'animo virtuoso cō l'operationi buone. In cōpagnia di Gentil'huomini. O bella ò Gentil donna fosse. Gētil Giouane. Gentilissime Donne.* DAN. *Donna, è gentil nel ciel, che si compiange di questo impedimento. vedi à 674.*

405 PATRITIA, *Lat. val gentil, & nobile.* PET. *Non di gente plebea, ma di Patritia.* DAN. *Et notai gran Patrici Di questo imperio.*

Eccellenza. *Lat. excellentia, praestantia.* BOC. *Hebbe vn'ingegno di tanta Eccellenza. Per eccellenza di costumi.*

Eccellente. *Lat. excellens, praestans, praestabilis, precellens, antecellens, eximius, egregius.* BOC. *Luogo, Huomo. Eccellenti donne.*

Splendido. *per eccellente. Lat. splendidus.* BOC. *Splendida Riuscita, Splendide Donne.*

Chiaro *per illustre, nobile, eccellente, & famoso. Lat. clarus, conspicuus, illustris, nobilis, insignis, generosus, egregius, praecipuus, singularis, excedens, celebris, famiger, famigerator, famigerabilis, inclytus, peruulgatus, Summo loco natus, non ignobilis, non obscurus, fama notus, qui in clarissima voce omnium versatur.* PET. *Chiaro Ingegno, Nome, Germe. Et di tutti il più Chiaro. Farà in più Chiara voce manifesto. Chiara Tromba, Virtute, Vergine, Fama, Ond'io fora men Chiara, & di men grido. Chiare Rime, Virtute, Chiari Spirti. I due Chiari Troiani, e i due gran Persi, Intelletti. Quanti fur Chiari tra Peneo, & Hebro. Chiarissimo Poema.* BOC. *La Chiarezza del vostro sangue. Chiara Religione. Chiaro fuoco, idest nobile amore. Di sangue Chiarissimo, & Chiaro per lucido. vedi à 622. & per certo, & manifesto à 1677.*

Incliti. *Lat. inclitus. val glorioso eccellēte.* ARI. *Anime belle) Che chiare, illustri, inclite, inuitte. & Sante Son per fiorir de l'arbor tuo secondo. Vanno per quelli i caualieri erranti Incliti in arme. Et sopra tutti gli altri Incliti pregi.*

406 NOBILTA', *& Nobilità. Lat.* BOC. *Quantunque la Nobiltà del suo sangue nō sia cosi chiara, come è la reale. Vn giouane per nobiltà di sangue chiaro. per Nobiltà d'animo. La giouanetta per la sua Nobiltà si altera diuenuta.*

Nobil, *& Nobile. Lat. & celsus.* PET. *&* BOC. *Marauiglia, Reina, Preda, Vittoria, Viuanda, Salma, Monarchia, Piāta, Pellegrina, Geometra, Donna, Ingegno, Bisbiglio, Sangue, Cibo, Thesoro, Volūmio, Fuluio. di Sāgne Nobile. Nobili Intelletti: Poeti, Gioie, Habitatori, Signori, Nobiliss. Parēti. Nobilissime Dōne, & Giouani, Nobilissima Città.*

Nobilitare. *Lat.* BOC. *Ciascuno vedeua del nuouo argomento dello Scalza vsato à nobilitare sopra ogni altro i Baronci.*

Ciuile. *Lat. & ciuicus.* PET. *Ciuil sangue, Odio.* BOC. *Vno armario di ragion Ciuile fu riputato, & ciuili Ferie.*

Cittadini. *Cittadine, & Città. Lat. ciues. vedi à Città à 892.*

407 DEGNITA'. *Lat. dignitas, honestas, gradus, honoris gradus, amplitudo, ornamētū, splēdor, decus.* BOC. *Quāto alla vostra Degnità s'appartiene. Il graue peso della sua Degnità.*

Degno, *& Digno. Lat.* BOC. *Degno d'honore: Degni guardarporei. Persona Degna di fede. Degna cosa reputa. i. Degnissimo Patriarca di Gierusalem. Di singolare reuerenza Dignissima. Dignissima di riprensione. Degnamēte.* PET. *O d'ogni reuerenza, & d'honor Degna. Chi più Degna la mano à scriuer porse. Ch'ogni altra mi parea d'honor men Degna. Che del suo amor più Degna esser credea. Degne Anime. Lode. Degni Preghi, & Effetti. Che ne può far d'eterne albergo Degni. Volumnio nobil d'Alta Laude Degno. Che d'Homero Degnissima, & di Orpheo. Alma real degnissima d'Impero.* DAN. *Dignitosa conscienza & netta, idest piena di degnità.*

Degnare. *Lat. dignare, & dignari, quòd magis est in vsu tribuere, dignū habere, vel existimare, dignum putare.* PET. *C'habitar non degna Più ne la vita. Che fosti à tāto honor degnata allhora. Et al morir degni esser tua man presta. Hor al tuo richiamar venir non degno. Poi che madonna di pietà commossa degnò mirarmi: Degnò mostrar del suo lauoro in terra. Non guardar me, ma chi degnò crearmi.* BOC. *vedi all'Indice.*

Indegnitate. *Lat. & paruitas, humilitas.* PET. *Forse, che allhor mia indegnitate offende.*

408 INDEGNO. *Lat. indignus.* BOC. *Elle, si come Indegna di tanto bene.* PET. *Indegno Essilio, Foco, Vento. Indegni Mali. Indegna Herba, Indegne Fame. D'indegno far cosi di mercè degno. Fallir forse non fu di scusa Indegno. & non è forse Indegno Vostro gentile sdegno.*

Auttorità. *Lat. auctoritas.* BOC. *Era la reuerenda Auttorità delle leggi cosi diuine, come humane quasi caduta, & dessolata tutta per li ministri, & essecutori di quelle. Huomo antico era, & di grande Auttorità. Non dee essere meno d'Auttorità conceduta alla mia penna, che sia.* DAN. *Et per auttoritade à lui concorde.*

Auttore. *La. auctor.* DAN. *Scerne la uoce del uerace auttore.*

Auttoreuole, *di auttorità. Lat. maxima auctoritatis.* BOC. *Qual gloriosa cosa? qual degna di fama? quale Auttoreuole vdisti mai dire. Lat. Li quattro huomini, liquali nel sembiante assai Auttoreuoli mi pareuano. altri leggono Honoreuoli.*

409 GRADO, *la dignità. Lat. gradus, dignitas.* PET. *Perche à si alto grado il ciel sortillo. Si trouer anno, ò trouano in tai Grado, Che sia in memoria eterna il nome loro.* BOC. *Laquale mai da me in si supremo Grado non fu meritata.*

Officio, *& Vfficio il primo del verso, e'l secondo delle prose. Lat. officiū, magistratus.* PE. *se gli è anchor venuto Romor la giù del ben locato Officio.* BOC. *Quiui fornito il tēpo del suo Vfficio. Tutti gli Vfficij da Pampinea dati riconfermò. Vfficiali sopra ciò ordinati. vedi l'Indice.* DAN. *Lasciando l'atto di cotanto Vfficio. Fede portai al glorioso Vfficio.*

Comandamento. *Lat. praeceptum, praeceptio, iussio, iussus & iussa, mandatum.* BOC. *Et summi commesso con espresso Comandamento. Secondo il Comandamento del Re furono menati. Per Comandamēto della Reina senza troppo Solenne Comandamento aspettare. Comandata l'hora dal Re. Comādato ad ognuno. uedi l'Indice.* DAN. *Tanto m'aggrada il tuo Comandamento.*

410 COMANDARE. *Lat. mandare, iubere, praecipere, impetrare, determinare, imponere, praescribere, praebere, comettere, imponere, mandata dare, negotium dare.* BOC. *Fecela comandare. Il mio Signore mi comanda. Che comandando io tutto il mondo m'ubidisce. Che la Reina comandato me l'hauea. uedi l'Indice.* PE. *L'altre trarsi in disparte comandò con mano.* DAN. *Tal che di comandar io la richiesi.*

Accomandare, *il primo si legge ne testi antichi del* BOC. *& l'vno, & l'altro ne moderni, indifferentemente, & è delle prose, & ual legare, fermare. Lat. commendare.* BOC. *Ma vna cosa ti ricordo figliuola mia, ch'io ti sia Accomandata. Lat. memor sis mei. ne testi antichi si legge raccomādata. Accomādatala à Dio & Genoua se n'andò, ne testi*

antichi

antichi si legge Accomādatolo ella à Dio. Essi Accomandati loro à Dio. Et accomādato bene l'uno de capi della fune à un forte bronco, i. legato, ò fermato, et nel PH. Ma poi che più vedere nol puote dalla torre accomandatolo à Dij se ne tornò, idest postolo nell'arbitrio de cieli. Lat. traditus dijs, & fortuna. Con la accomandata grege quiui si staua, idest sibi commissa.

Raccomandare. Lat. commendare; & anchora, che sia in comune vso di scriuersi per semplice m, pure il suo semplice, ch è Commendare, delquale egli è composto, si scriue cō la m. doppia parmi, che cosi scriuer si douria. PET. Raccomandami al tuo figliuol verace. BOC. Raccomando à Dio l'anima tua. Raccomandalemi, & statti con Dio. Raccomādóla molto. Che le mie cose, et ella ti siano raccomādate. Io le ti raccomāderò quāto io potrò il più. Salabetto dolce io mi ti raccomā lo. Raccomādossi Calādrino al medico.

Precetto. Lat. præceptum; è il comandamento. ARI. Christo ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel, che patir non vuoi.

Commettere. Lat. committere, mandare, & demandare. PET. E' hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, ch'amor mi ha commesso. Vostra mercè cui tutta si commise, idest diede in preda. L'aura soaue; à cui gouerno, & vela Commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. BOC. vedi l'Indice.

411 COMMESSA. Lat. commissa, & patrata. BOC. Commessa ogni sua potestà in Manuello. Peccati Commessi. Fallo Commesso. Regno, Vfficio, Peccato.

Commettitore. Lat. patrator, præuaricator, reus. BOC. La diuina bontà ogni grādissimo peccato, solo che buona & uera cōtritione habbia il peccatore, toglie uia, & leua della mēte del Cōmettitore. LA. Commettitori di si grande eccesso.

Commessario. Lat. legatus, mandatarius, nuncius. BO. Egli era fedel Commessario.

Ordinare, & Ordine. vedi sotto à Dio à numero 11.

Statuto, & Statuire, vedi à 2276.

Imporre. nome. Lat. traditio, iussio, præceptio. BO. Vn cortese Imporre di Silentio fatto da vna giouane donna ad vno caualiere.

Imporre, & imponere. Lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, ò comandare. PET. Se chi m'impose questo Non m'inganuò. BOC. Imponendogli, che più non gli auenisse. Imponendomi, che quando tēpo fosse io la maritasse. Quantunque il Re più volte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrai, imporrà. vedi l'Indice.

412 DVCE, & Duca, per la guida, & per la Signora, ò innamorata. Lat. Dux, Ductrix, prænius. PE. Ogni giorno mi par più di mill'anni, Ch'i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi vn vittorioso, & sommo Duce. i. capitano. le luci, Ch'à la strada d'amor mi furō Duci. DAN. Tu Duca, tu Signor, & tu maestro. Vedi di sopra.

Conducitore. Lat. conductor, ductor. Dux, Imperator, pretor, princeps, præfectus, & ductrix fœm. BOC. Essendo io stato di voi ne prosperi passi Conducitore. PH.

Conducere. Lat. & ducere. PE. che gli conduce Al dolce porto della lor salute. Mio destino à vederla mi conduce. Che mi mostra la via, ch'al ciel conduce. Tal d'amari sospir cōduce stuolo. Triomphal carro à gran gloria conduce. Che conduceste si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi condusse vergognoso e tardo. Che mi cōdusse al mōdo, hor mi cōduce. Per miglior uia à uita senza affanni. Quando mia speme già cōdotta al uerde. I ho condott'al fin la gēte Greca. Si l'hauea sotto l'ali mie Condotto. A l'amorosa guerra eran Condotti. BOC. vedi all'Ind.

Ricondurre. Lat. iterum conducere. PE. Che amor per forza à lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al cāpo. Mi ricondusse à la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricōdusse. Fin che v ha ricondotti in poca polue. Ricondotto m'haueano al chiuso loco. Le disusate rime hai ricondotte.

Adducere. Lat. deducere, conducere. ual apportare, ò menare. PET. Oue'l martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni dolor, che'l dì m'adduce. ouunque uuol m'adduce. O mia forte ventura à che mi adduce. Et tema, & odi, chi m'adduce affanno. Amor m'addusse in si gloriosa speme. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. DAN. Dinanzi quel, che'l tempo seco adduce. Non dee addur marauiglia'l tuo volto. Lo nome di colui, che'n terra addusse.

413 INDVCERE. Lat. & attrahere, allucere, inuehere. per tirare, ò conducere. PE. Vergine del comune principio amor t'induca. Questa è la vista; ch'al ben far m'induce. BO. Lequai cose ad amare mi deono inducere. La precedente nouella m'induce à douer dir. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducerla à fare i suoi piaceri. La indusse à douer seco andare. vedi l Indice.

Indozzamenti. Lat. inductio. vale indutioni, BOC. Che per Indozzamenti di demoni questo loro fosse auenuto: ne' testi moderni si legge per incantationi di demoni. Il primo è meglio.

Perducere. Lat. per condurre, ò menare. PET. onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.

Guida, la Scorta, il Conduttore, ò Conduttrice. Lat. Dux, ductor, ductrix. PET. D'ogni fidel nocchier fidata Guida. Imaginata Guida la conduce. Dopò la Guida sua; che mai non posa. BOC. Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra Guida, alla Guida non prendiamo. Vn grandissimo caualiere; ilquale per aspetto parea Guidatore, & maestro di tutti gli altri. PH. La Guidatrice fortuna. DAN. Che tu mi segui, & io sarò tua guida.

415 GVIDARE; si guidano qlli, che nō uogliono; ma quelli, che nō uogliono, si tirano. Lat. ducere, et ductare. PE. Di pēsier in pensier Mi guida amor. Voglia mi sprona: amor mi Guida, & scorge. che gli spirti Renderò à lui, che'n tal modo gli guida. Ch'altro lume non è ch'infiāmi, ò guide. Amor ch'ancor mi guidi pur à l'ombra di fama. tu, che la bella schiera guidi. BOC. Il lupo saprà meglio guidar le pecore. Il nostro auedimento ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, et faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la fortuna il guidò. BEM. Erano da lui guidati. AS.

Scorta; la guida. Lat. Dux. PET. Scorta Disleale. Cieca, Fidata, Honesta. La scorta po non ella esser derisa. Prese in sua Scorta vna possente donna, Poi che senza compagna, & senza Scorta Mi vide. Scorte Fide. Fiere. Che bisogna à morir ben altre Scorte.

Scorgere, guidare, ò cōducere diligētemente, e cō fidutia. Lat. ducere. PET. ne chi lo scorga V'è: se non amore. Ch'al ciel ti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorioso fine. Vergine scorgimi à miglior guado. E duri passi, onde tu sol mi scorgi. A pena infin à qui l'anima scorgo. Quādo il bel parto giù nel mōdo scorse. Vaghi pensier, che cosi passo passo Scorto m'hauete à ragionar tant'alto. E scorto d'vn soaue, & chiaro lume. I tratto à forza, & è d'amore Scorto. Scorgere per conoscere, vedi à 745. & per ammonire. à 839.

Pedotto. Lat. ductor, & ductrix. BOC. Come passando il rosso mare, vscissero da quello cō secco piè, hauēdo per Pedotto la notte una Colonna di fuoco. EL. Si dice hoggi Peotta.

Menare. Lat. ducere. PET. Chi è fermato di menar sua vita. Preso menar fra due sorelle morte. Che vendetta è di lui,

lui, ch'à ciò mi mena. il Sol quãdo ne mena'l giorno. Ou'amor me, te sol natura mena. qual con più graui Leggi mena sua uita. Che'l furor letterato à guerra mena. Preso lasciai menarme. Che menan gli anni miei si tosto à riua. Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi meni à pasca homai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni. altronde il meno. Questa mia donna mi menò molt'anni. Non menò tanti armati in Grecia Xerse. BOC. vedi l'Indice.

Rimenare. Lat. iterum ducere. PET. Vidi l'aurora de l'aurato letto Rimenar à mortali il giorno. Et vidi al tẽpo Rimenar tal prede. Zephiro torna, e'l bel tempo rimena. BOC. Nella sala la rimenarono. Et contra al voler di lei la rimenò in Caffà. Seco la rimenò alla sua sorella. vedi l'Indice.

Tirare, per menar, ò conducere. Lat. trahere. PET. Tirar mi suol va desiderio intenso, Seco mi tira si, ch'io non sostegno. Amor la Spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezo la fronte. Signor mio caro ogni pensier mi tira. BOC. Betto, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Guido Caualcanti nella sua compagnia. A raccontarui mi tira santo Arrigo una nouella. Tirandolo da vna parte amore, dall'altra i consorti di Gisippo. vedi l'Indice.

Trarre per mandar fuori, estrahere, tirare, indarre. Lat. trare. PET. Vn sasso à trar più scarso Carne, che ferro. Hor vorria trar de gli occhi nostri vn Lago. Vna pietra, che da natura Tragge à se il ferro e'l fura, i più graui Sospiri, che del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger guai. Che de gli occhi mi trahe lagrime tãte. Che trahe dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Che trahe l'huom dal sepolcro e'a vita il serba. Indi trahendo poi l'antico fiato. Sospiri, allhor trahete lenti et rotti. Trammene saluo da gli eterni dãni. Che'n carne essendo veggio trarmi à riua. Anchor torna souẽte à trarne fuore. Trarrebbe à fin quest'aspra pena, & dura, idest conducerebbe. Ch'al duro fianco il dì mille sospiri Trarrei per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna Trarsi in disparte. Perche quel, che mi trasse ad amar prima. Acerbo anchor mi trasse à la sua schiera. Pien di quella ineffabile dolcezza, Che del bel viso trassen gli occhi miei. Giua'l cor di pensier in pensier; quando tutto se'l trasser duo. Trassemi à quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto à forza, & è d'amore scarto. Haueua color d'huom tratto d'vna tomba. Per più dolcezza trar de gli occhi suoi, i. pigliare. BOC. vedi l'Indice. & à 1483. & à 1433.

417 REGGIMENTO. Lat. regimen, rectio, imperium, gubernaculum, administratio, magistratus. BOC. Niuna cosa resta più à fare al mio Reggimento. Conoscendo la Reina, che'l fine del suo Reggimento era venuto. Ciò che à fare hauesse, mentre che'l suo Reggimento durasse diuisò. I Reggitori delle corti. Si contentò d'esser corretto da cotai Reggitori. vedi l'Indice.

Reggere. Lat. regere. PET. regga questa nauicella. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero senza spada. I mi fido in colui, che'l mondo regge: Et con vn duro fren mi mena & regge. Et indi regge, et tempra l'vniuerso. Spirto gentil, che quelle membra reggi. Et reggo, & voluo quanto al mondo vedi. Et quel, che resse anni cinquantasei. BOC. vedi l'Indice.

Tenere, per reggere, ò gouernare. Lat. & regere, & gubernare, & moderare. PET. Et la ragion è morta, Che tenea il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto à freno, idest gouerno con misura.

Ritenere, per reggere, ò gouernare. Lat. retinere. PET. Mi ritien con vn freno. BOC. Era molto spesso fatto capitano de Laudesi di S. Maria Nouella, et hauea à ritenere la scola loro, & altri cosi fatti officietti hauea assai souente.

Prouidenza. & Prouidentia. Lat. è proueder le cose, che hanno à venire. PET. Quel, che infinita Prouidentia, & arte. Prouidentia veloce, alto pensiero. Et però Prouidentia iui non valse. BOC. Perciò che'l parlare della secreta Prouidenza, & intentione de gli Iddij pare à molti duro, & graue. Et senza la Prouidenza d'alcuno huomo si sappiano reggere.

Prouedimento. Lat. prouidentia, ingenium, remedium. BOC. Et in quella non valendo alcuno humano prouedimento.

PROVEDERE. La. prouidere. PE. Fui mal accorto à proueder mio stato. Et mal può proueder, chi teme, & brama. Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si prouede. Però chi del suo stato cura, ò teme, Proueggia ben. Ben prouide natura al nostro stato. Allhor prouidi d'honesto soccorso. BOC. vedi all'Indice. 418

Sproueduto. Lat. improuisus, inopinatus, repentinus. val all'improuiso, & non proueduto. vedi à 297.

Fornire per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. BOC. Auisò di fornirsi d'altro famiglio. In habito di pellegrino, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene fornito. & quando dinota compire, ò finire, & per guarnire, ornare. vedi à 1632.

Guarnire, per fornire, prouedere. vedi à 1632.

Gouerno. Lat. regimen, gubernaculum. PET. & al Gouerno Siede'l signor; anzi il nemico mio. Col Gouerno di sua pietà antia. mia vita Stanca senza Gouerno in mar, che frange. Passar l'Euphrate fece il mal Gouerno. Et non hauranno in man gli anni'l Gouerno. BO. Nõ hauere dell'altrui Gouerno bisogno. Al Gouerno delle camere delle dõne. et p lo Gouerno della naue, cioè il temone. vedi à 1051.

Gouernatore. Lat. gubernator, rector, moderator. BO. Soggetto, & obediente al Gouernatore suo. Et chi habbiamo noi Gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini.

Gouernare. Lat. regere, gubernare. PET. Ma quel benigno Re, che'l ciel gouerna. Com'amor dolcemente gli gouerna. Queste cose, che'l ciel volge & gouerna. Quel, che'l mondo gouerna par col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerni, & volga. BO. La ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò à gouernare. Che voi torniate à gouernare il vostro contado. Gli Dij dobbiam creder, che gouernino noi & le cose nostre. vedi l'Indice.

Cura, e'l gouerno. Lat. & regimen, diligẽtia, sollicitudo. PET. Cura Estrema, Mirabile, Vil. Di mia salute. Ogni lor cura. Ogni altra Cura. Però signor mio caro haggiate Cura. Da por sua Cura in cose altere, & noue. Qualche Cura di noi. Vedrassi quanto in van Cura si pone. BOC. Et quasi niano vicino hauea dell'altro Cura. Et à lui tutta la Cura della nostra famiglia commetto. vedi l'Indice.

Curare, per far conto. Lat. curare, animaduertere, parui facere, nihili facere. PET. Et se di cosa di quà nel ciel si cura. Tuo regno sprezza, & del mio mal non cura. Non cura ne di tua, ne d'altrui forza. De l'arbor; che ne Sol cura, ne gelo. O s'infinge, ò non cura, ò non s'accorge. Però chi di suo stato cura, ò teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che'n me ti moua à curar d'huom si basso. Ne suon curaan di sprezzata nebbia. Et d'altrui loda curerei si poco. Non curi chi si sia di loro in terra. Ch'i non curo altro ben, ne bramo altr'esca. Di veder lei, che solo al mondo curo. Che non curò giamai rime, ne versi. BO. vedi l'Indice. DAN. Curan di te ne la corte del cielo.

ATTENDERE. Lat. vacare, incũbere, dare operam, habere curam, per hauer cura, sollecitare, ò dare opera. BOC. Qualhora gli altri intorno à gli loro vffici impediti attendere non vi potessero. Sembiante facẽdo di attendere alla caccia. Tindaro al seruigio di Philostrato attenda alle camere. 420

mere. Colui, che al gouerno di loro attendea. A niun'altra cosa attendendo, che a fare. Con gēte della guardia attendesse. Et pregato, che à quelle cose attendesse. Io nō attendo à cosi fatte nouelle. DAN. Non attendere la forma del martire .i. non pensare. Attendi ad altro. vedi la tauola.

Vacare. Lat. & incumbere per attendere, ò dar opera. BOC. Et gli duo dì seguenti à quelle cose vacando, che prima la Reina haueua ragionate. Che ad honore d'Iddio più tosto ad orationi, che à nouellare vacassimo.

Guardia. Lat. custodia, val gouerno. PET. Partendo in Guardia la più nobil salma, Lasciai. Che gli hauea in Guardia historico, ò poeta. I diè in Guardia à san Pietro, hor non più nò. BOC. Onde ch lasciata à Guardia d'uno suo famigliare la sua bella donna. Con buona Guardia ne fu mandato alla chiesa. vedi l'Indice. DAN. Doue per Guardia delle mura, Più & più fossi cingon li castelli.

Guardare per gouernare. Lat. custodire. PET. dolce mio peguo, Che natura mi tolse'l ciel mi guarda. Il mal guardato, & già negletto nido. BOC. Ma ch'egli voleua guardar le chiaui de magazini. Comando à due; che Guiscardo guardauano, che lo strangolassero. vedi l'Indice.

Guardatore. Lat. custos, val custode. BOC. Ho eletto te per fedelissimo Guardatore d'un mio secreto.

Ministro. Lat. & administer, & administrator. PET. Et io, che del dolor Ministro fui. Quand'ecco i tuoi Ministri (i nō sò doue.) BOC. Costuino, si come Ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia, La natura, & la fortuna due Ministre del mondo.

Liberalità. Lat. & largitas, munificentia, beneficentia. BOC. Maggiore, Marauigliosa. Di pietosa Liberalità piena. Tāta è la tua Liberalità. DAN. Le sue magnificentie conosciute Saranno anchora sì; ch'i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.

421 LIBERALE. Lat. & dapsilis. BOC. Liberal Gentil'huomo, Signore, & Animo. Gli Iddij sono ottimi, & Liberali donatori delle cose à gli huomini. Liberalissimo seruidore.

Prodigalità. Lat. val larghezza, & consumatione. BOC. Et guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in Prodigalità cadessi, laqual non à meno male altri conduce, che l'auaritia. PH.

Iacopo. Lat. Iacobus. costui fu nobil Padouano della casa di santo Andrea molto ricco, ma bestialmente consumò le sue sustanze; Et tra l'altro sue stoltitie, andando per la Brenta à Venetia con altri nobili giouani, & vedendo che ciascun di quelli s'essercitaua in sonare, ò in cantare, per non parere tra loro ocioso, gittaua ad vno ad vno i danari nel fiume. Et altra volta venendo à lui molti giouani in villa, & veggendogli di lontano, per far loro honore, fece mettere fuoco in tutte le capanne, & case de suoi agricoli. DAN. O Iacopo dicea, da sant'Andrea.

Dono. Lat. & munus, lo presenta. PET. Aperto, Caro, Bel, Celeste, et Gratioso, Doni Rari et Celesti, E'n Don le chieggio sua dolce fauella. Due rose fresche, et colte in paradiso. Bel Dono, & d'un'amante antico, & saggio. BOC. Degno d'ogni gran Dono. Farne vn caro, & solenne Dono à vostro marito. Geri hebbe il Dono carissimo. Picciolo. Lat. munusculū. Vltimo, Doni Grandissimi, Marauigliosi, Carissimi, Nobili, Magnifici, Ricchi. vedi l'Indice. BEM. Dono della natura.

Donatore. Lat. & prabitor, largitor. BOC. Domenedio abondantissimo Donatore. Gli Iddij sono liberali Donatori delle cose à gli huomini. Essere voi medesime Donatrice de vostri guiderdoni.

422 DONARE. Lat. munerare, munerari, largiri, elargiri. PET. Donare altrui la sua diletta sposa. BOC. Non vi voglio quà donare ne castella, ne città. Ti debba piacer di donarlomi. Se vi piacerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli, & la Reina alla giouane donarono. Vna roba le donasse. Se voi mi donaste ciò c'hauete. A giouani Rodiani, fu donata la vita, Et donatile Doni. vedi l'Indice. BEM. Ad alcun'altro non Doni. AS.

Largire. Lat. largiri, & donare. BOC. Qal le non pensate sedieda voi, si furono largite da Marte. AM. PET. Hor versò in vna ogni sua largitate. DAN. Perch'i pregai, che mi largisse'l passo. Di cui largito m'hauea il disio.

Mancia. Lat. strena, munus, donum. è quel dono, che si suol dar à fanciulli la festa di Natale, onde si dice buona Mancia et cattiua Mancia, quando si dà trista cosa, ò danno nella persona, come à dir buona, & trista nouella. DAN. Prima di trista, & poi di buona Mancia, idest prima percoteua, poi sanaua la piaga. ARI. Darne più tosto ad vn suo amico Mancia.

Strena, il medesimo, ch'è mancia. DAN. Et mai non furo Strenne, che fusser di piacer à queste iguali. per la rima vi pose la doppia.

PRESENTE. dono. Lat. munus, donum, & largitio, & parapherna; lo presente, che si dona à la donna maritata. BO. Grande, & nobile è lo Presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce. PH. Et come il Presente dauanti da voi sarà posto. Lat. apophorata, orum. PH. Et perciò l'ultime gratie, lequal rendere gli debbo giamai di cosi gran Presente. 423

Presentare. Lat. munerare, prasentare, & donare. BOC. I fiori occultamente, se presentare alla sua donna. Et per potere hauere la dimestichezza di Mona Belcolore à botta à botta la presentaua. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, & presentoglie.

Presentagione, val presentatione, luogo doue l'huomo si rappresenta per notificarsi. BOC. Ve ne può far chiaro l'vfficiale, ilquale stà alle Presentagioni.

Guiderdon, & Guidardon, il premio, & è Voce prouenzale. Lat. præmium, antidorum. PET. Molto contrario il Guidardon da l'opre. ou'era riposto il Guidardon de la mia fede. Amor quando fioria mia spene, e'l Guidardon d'ogni mia fede. BOC. Ecce il Guiderdon venire. Et io per tanto amor morte riceua per Guiderdone. Ma questo beneficio merita alcū Guiderdone. Allequali cose vide i Guiderdoni secōdo l'affettione seguitare. Donatrici de vostri Guiderdoni. O Febea mala Guiderdonatrice di riceuuti seruigi. FI. vedi l'Indice. BEM. Sono prouenzali guiderdone. PR.

Guiderdonare. Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuere. BOC. Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruigio. PH. Non debitamente vi haurei guiderdonati. PH. Iddio, che degnamente hauea guiderdonato Federigo. vedi l'Indice.

PREMIO. Lat. pramium. BOC. Io vi prego in Premio della mia virginità, che ci recai. La ingiuria fattami in Premio del grand'amore. ARI. Patir si può; Che Premio al ben seruire Pur viene al fin se ben tarda à venire. Che l'oro e'l Premio ogni durezza inchina. 424

Premiari. Lat. præmiari, darè pramium. BOC. Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. Il Re, il caualiere altamente premiò.

Offerta. Lat. oblationes, & offerimenta. BOC. Quanti moccoli ricoglieua tutto l'anno d'Offerta non sarebbono la metà di cinque lire. Dando migliori Offerte, che vsati non erano. DAN. Però necessitato fu à gli Hebrei Pur l'Offerire, anchor ch'alcuna Offerta Si permutasse come saper dei.

Offerire. Lat. offerre. PET. Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad vna morte Offerse. La poca

vista

vista à me dal cielo offerta. BOC. Il suo aiuto in ciò, che per lui si potesse offerendo. Offerendole di menarla à casa sua. Offerendosi di trouargliela tale. Quello, che tu offeri di voler fare. Ti offero il mio aiuto. Inuolato haurebbe, & rubato con quella coscienza, che un santo huomo offerebbe. vedi l'Indice.

Proferta. Lat. oblatio. BOC. Alla donna, si come bisognosa piacque la Proferta. Il caualiere udita la domanda, & la Proferta della sua donna. Per le grandi Proferte, che fanno. Il giouane ud. te molte volte queste Proferte?

Proferire. Lat. proferre. BOC. Accioche il Zimagliel proferisse in dono, & gli atti, che accadeuano proferiua. il seruigio, che tu mi proferi. Ilquale per arte di negromantia proferiua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferti.

425 DARE per concedere Lat. & concedere, permittere, & cōdonare. PET. Per dar luogo a la notte. Che'l mondo traditor può dar altrui. Che vi può dar dopo mill'anni anchora. Pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba? Et torre l'alme à corpi, & darle altrui. Douesse'l pregio di più laudi darsi. Di volar sopra'l ciel gli hauea dat'ali. Mi date quel, dond'io mai non son satio? S'altra speranza le mie rime noue Gli hauesser data. Lo stame della vita, che m'è data. Et l'altre dote à me date dal cielo. Et hor d'vn picciol borgo vn sol n'ha dato. S'hauesse dato à l'opera gentile. Datemi pace ò dolci miei guerrieri. Nō sò che spatio mi si desse il cielo, Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l più ti diedi, el men ti tolsi. BOC. vedi l'Indice.

Dare, per porgere. Lat. & prestare, & porrigere, opem dare, suppetias ferre. PET. O dar soccorso alle virtuti afflitte. per più doglia darme. Et voi si pronti à darmi angoscia, et duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tāta baldanza al mio cor diedi. quando amor diemme. (tal amor diemmi aita.) Per dar forse di me non bassi essempi. i. porgere, ò lasciare. BOC. vedi l'Indice.

Dare, ha più altri significati, secondo gli suoi aggionti. PET. Ne crollo posso dar. i. scuotermi. La. excutere. Che nessun'altro se ne può dar vanto. i. vantasi. Lat. iactare, Ne mi val speronar, ò dargli volta. i. voltarlo. Lat. voluere in gyrum. Per darmi à diueder, ch'al suo destino Mal chi contrasta. i. conoscere, ò intendere. Lat. admonere. A cui tutto Israel daua le spalle. i. voltaua, ò giua in fuga, dare terga. & altri molti. BOC. vedi all'Indice.

426 IMPETRARE. Lat. per ottenere gratia. PET. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. che mercè m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi fia se mai l'impetro. BOC. La gratia d'Iddio da preghi di coloro Impetrata. Doue voi vna gratia m'impetriate io son presto di farlo. Dal Soldano impetrò, che dauanti venir si facesse Ambrogiuolo. DAN. Che quello dentro impetro. i. ritengo fissamente. vedi à 35.

Admettere. Lat. admittere, val concedere; accettare. Lat. suscipere, recipere, assumere. ARI. Che facilmente ogni scusa s'admette.

Concedere per dare. Lat. & condonare, permittere, dare, facultatem dare, potestatem concedere. PET. Come ciascuna par che si vergogni De la lor non Concessa, & torta via. BOC. Vn picciolo dono, che ti domanderò concedere mi vogli. Dico ch'è da concedere. ilquale (se à Iddio piace) ne concede à noi. Fiori, che concedeua il tempo. mi concederà. vedi all'Indice. DA. Ma io perche venirui? ò chi'l concede? Perch'io dissi; Maestro hor mi concedi.

Attribuire. Lat. tribuere, attribuere, ascribere, arrogare. val dare, ò concedere. BOC. Questa humanità del Re, in grande honore fu attribuita al spetiale. Dico, che à ciascuno s'attribuisca, & il peso, & l'honore. DAN. Et piedi, & mano attribuisce à Dio.

427 PORGERE per estendere, dare, ò concedere. Lat. extendere, porrigere. PET. Oue porge ombra un pino. Et la mā destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che à gl'occhi santi Porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi più degna la mano à scriuer porse. Questa speranza ai dir mi porse. Quanta dolcezza porse à gliocchi tuoi. Et ratto à questa penna la man porsi. Da man destra, oue gliocchi prima porsi. DAN. A le vere parole, che ti porse. V dir non potei, quel che a lor porse. BOC. Però, che diletto può porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fanciello. porgi cotesti preghi à colui. vedi all'Indice.

Sporgere. Lat. exporrigere, exporgere, protendere, val porgere in fuori. DAN. Perche con gli occhi in giù la testa sporgo. BOC. Vide vna casa sopra le mura del castello sporta alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberò d'andarsi à stare infino al giorno. vedi à Sporto à 919.

Ponere, per dare. Lat. dare. PET. Et poner fine à gli infiniti guai. VIR. finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando vdì dir; pon mente à l'altro lato. Et pongo mente intorno. Por fine al mio dolore. BOC. Io vi richeggio per Dio, che le conditioni poste mi per li due caualieri, tu le mi osserui. A quali ragionamenti Calandrino posto orecchie. Infino al tempo posto si stette in prigione. Et porronui suso alcun letticello. vedi l'Indice.

Dispensare. Lat. disponere, collocare, locare, constituere, conferre. PET. Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, ch'i pensier nostri dispense. BOC. Il Papa hauer seco dispensato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età dispensi di lui. vedi l'Indice.

Arrogare, per dare, & porgere, & per accrescere. Lat. augere, & arrogare. PET. Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. i. porga, ò accresca. DAN. & arrogemi vn cenno, Che fece crescer l'ale al voler mio. ARI. arroge poi cō loro Con Ferraù più d'vn famoso Moro, i. s'aggiunga.

428 PRESTANZA. Lat. mutatio, mutuū, & praestatio. BOC. Presero dal lauoratore in Prestanza due mantellacci vecchi. Nelle Prestanze di danari, era lealissimo renditore.

Prestare per accommodare, concedere, & dare. Lat. & commodare, mutuari, concedere, dare mutuo, & mutuari. PET. Et presta à miei sospir si largo volo. BOC. A quali, alcuno alleggiamento prestare. Fattosi prestare vno de suoi Anelli. A ciascun sogno tanta fede prestano. I quali ad ogni materia prestano abondantissima copia di ragionare. vedi l'Indice.

Rendere. Lat. reddere. PET. Che à pena gli potei rēder salute. Renda à quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, ò chi ce'l serba. C'hor per lodi anzi à Dio preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi detti Rendete honor. Renderò à lui, che'n tal modo gli guida. Rendi à gli occhi, à gli orecchi il proprio obietto. Rendimi, s'esser può, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, & l'arme rendo. Mi rendon l'arco, ch'ogni cosa spezza. gli occhi ti fusser tolti. Ben mille volte, & più di mille, & mille Renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendesser vn dì la mente sciolta. BOC. vedi l'Indice.

Rispondere. per rendere, fruttare, ò dare. Lat. votis respondere. BOC. Ne niun'altra Rendita era, che di niente gli rispondesse. Loro entrate, lequali di gran uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, ò fruttauano.

Recipro-

Reciproco. Lat. val corrispondente. ARI. Et s'anime si fide, & si deuote D'vn Reciproco amor denno hauer merco.

Renditore. Lat. restitutor. BOC. Perciochè egli era nelle prestanze di danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore.

Rendita. per la entrata. vedi sotto di Plutone Dio à 128.

429 TOGLIERE, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, accipere. PET. Dir parea, io di me, quel che tu puoi. Signor mio, che non togli. Altrui colpa mi toglia. Togliendo anzi per lei sẽpre trar guai. quel che più brami mi togli. perche à voi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non ti si tolle. i. toglie. Quella, che à tutto il mondo fama tolle. Tolse Giouanni da la rete, & Piero. Che Liuia sua pregnante tolse altrui. il più ti diedi, e'l men ti tolsi. La libertà mi fu tolta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. Ch'à Gioue tolte son l'arme di mano. I miei sospiri à me perche non tolti? Ne pensi, che perche ti fusser tolti. Se non che'l veder voi stesse v'è tolto. Tolte l'arme di mano. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Se viua & morta ne douea tor pace Ne della à me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Et torre l'alme à corpi; & darle altrui. Che Laura mia potesse torre à morte. S'i'l dissi, io spiaccia à quella, ch'i torrei. BOC. Vedi l'Indice.

Tolleta, & Tolleto dal verbo Torre. Lat. raptus, rapina, raptio. raptum. DAN. Ruine, incendi, & Tollete dannose.

Di mal Tolleto vuoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.

430 RITOGLIERE. Lat. resumere, recipere, auferre. PET. Ritogli à morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto vince & ritoglie il tempo amaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che à morte mi ritoglio. Dio, che si tosto al mondo ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il Cielo Là si ritolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et Ritolta à men buon non da più degni. BOC. S'egli se la ritoglieua non doueua spiacere.

Assumere. Lat. & accipere. val togliere, ò pigliare. DAN. Libero vfficio di dottore assunse.

Accettare. La. accipere, suscipere, p riceuere gratamẽte. DA. Con quello sposo, ch'ogni voto accetta. & io però l'accettai.

Accetto. Lat. Gratus, & acceptus, val grato. DAN. Esso litare stato Accetto, & fausto, i. esso sacrificare esser stato grato, & felice à Dio.

Scossa. tolta, esclusa, priuata, ò spogliata. Lat. excussa. PET. Hor hai priuata nostra vita, & Scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne Scosso. Ne rallentate le catene, ò Scosse. Et lor de l'vsat'arme ambedue Scossi. vedi à 350.

Ricenuta Sost. cioè il Ritenuto, la confessione del debito. Lat. Acceptio, Acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.

Riceuere. Lat. recipere, & accipere. PET. D'esser senza i Roman riceuer torto. & non riceuo inganno. Gli spirti, che da voi riceuon vita. BOC. Niuna Chiesa vorrà il suo corpo riceuere. Qual asino dà in parete tal riceue. vn'altro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni vn cento. Riceuuta Ser Ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria. Riceuute voci. Riceuuti i danni. L'honore da lei Riceuuto. vedi l'Indice. DAN. Ne ricchette, come acqua ricepe, in vece di riceue. Cantando riceuemo intra le foglie, Che tenenan bordon delle sue rime, i. riceueano.

Benignità. Lat. BOC. Grandissima si può dir la benignità d'Iddio. Da sua propria benignità mossa. L'hauesse a tanta benignità recato. E' tanta la benignità d'Iddio. La vostra benignità verso di me mostrata.

431 BENIGNA. Lat. Et comes, placida, & mitis. PET. & BOC. benigna Natura, Madre, Fortuna, Salute, Madonna, Stella, & Intention, benigne Donne, Menti, Accoglienze, Orecchie, & Stelle, benigno Colle, Giudicio, Lume, Re & Signore, benigni Aspetti, benignamente sua mercede ascolta. B. salutando. B. assai par che m'ascolte. Riceui B. l'vltimo dono. DAN. benigna Intention. Tanto benign' hauea di fuor la pelle, benigno Animal, Cielo, Aspetto, Signore, Parlare, benignamente fu da lui ricolto.

Beninanza. Lat. benignitas, bonitas, probitas, humanitas, pietas, val benignità, & bontà. Vo. Prouenzale. BOC. Per uera virtù del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno, nelle rime d'Ameto. DAN. Et vinta vince con sua beninanza. Ma vostra vita senza mezo spira la somma beninanza all'antica.

Discretion. Lat. prudentia, modestia, moderatio, pudor, iudicium. BOC. Secondo la Discretion di quelli. La Discretion d'Emilia nostra Reina. Et con Discretion ne prese il suo piacere.

Discreta. Lat. & modesta, & prudens, cõmoda, honesta. val sauia: ma tiene altro significato appo noi, perche appo Latini significa separata, & appo noi dinota colui, che ha discretione, i. che sà discernere il vero dal falso. PET. Et se non fosse la Discreta aita. BOC. Maniera men Discreta, Discrete dõne. Discreti giouani. Philomena Discretissima. Discretissime persone. Essendo voi tutte Discretissime, & moderate, Discretissimo siniscalco. Si come Discretissimo huomo. Discretamente. Discretissimamente. & Immodestus, & Indecorus vale Indiscreto.

MANSVETVDINE. Lat. & humanitas. PET. Indi & mansuetudine, & durezza. BOC. Intendo di rendermi beniuola la tua Mansuetudine, & il tuo amore. 432

Mansueto. Lat. & humilis, placidus, & quietus. PET: Mansueto Agnello, Atto, Costume, Fanciullo, Riso, et Mãsueto più Gioue, che Marte, Mansueta Agna, Mãsuete Gregge, Dõne. BOC. Mãsuete Voci, Mãsuetamente. vedi l'Ind.

Mansuefare, per domesticare far mãsueto. Lat. mãsuefacere, mansuefieri, mansuescere, mitescere. Voce, che non s'vsa.

Manse. Lat. Mansuetæ. DAN. Quali si fanne ruminando Manse Le capre.

Piano. in vece di mansueto, modesto, basso, & humile. PET. Ma poi che'l dolce riso humil, & piano. La mia nemica in atto humil, & piano. Son à stringer il cor timido, & piano. poscia che'l dolce amaro, & piano lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L'angelica sembianza humil, & piana. DAN. & commenciommi à dir soaue, & piana. & quando significa chiaro, & palese, vedi à 1682. & per la pianura à 1105. & per ampio, & largo à 1794. & per quieto à 2413.

FOLGORI, FVLMINI.

FOLGORE. Lat. fulgur, Splendor, & fulgetrum, è saetta accesa celeste, ouero Lampo. PET. Vn gran Folgor parea tutto di foco. Oue non spira Folgore, ne vento. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Duo Folgori ardenti. DAN. Da cui crucciato prese la Folgore acuta. Cosi nel fiammeggiar di Folgor santo, i. del splendore. Terribil come Folgor discendesse. 433

Folgore. Lat. fulgurare. val splendere, & lampeggiare fulminando. PET. Non come soglio il folgorar pauento. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begli occhi, et folgorar da lunge. E'l chiaro lume, che sparir fa'l Sole Folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse. DAN. Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.

Fulmine. Lat. fulmen. il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa, che vien dal cielo. ARI. Qual'il stordito, e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua Di là doue l'altissimo Fragore Presso à li morti buoi stesso l'hauea.

Fulminare. Lat. & Saettare. PET. *Non fur mai Gioue, ò Cesare si mossi A fulminar colui, questo à ferire. Allhor Che fulminato, e morto giacque Il mio sperar.*

Lampo, & Lampa. Lat. fulgor, Lampus, & fulgetrum, val splendore. PET. *Chiaro Lampo. Chiara Lampa.* DAN. *Di quell'incendio tremolaua vn Lampo.*

434 LAMPEGGIARE. *Lat. coruscatio.* PET. *A l'lampeggiar de l'angelico viso.* BOC. *Rinaldo il Lampeggiar de gli occhi della donna veggēdo. Veggēdo alcuno Lāpeggiar d'occhi.*

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere. PET. *Ch'io vidi lampeggiar quel dolce viso.*

Lampada, & Lampana da più antichi Thoscani, doue s'accende il lume con l'olio. Lat. Lampas, cicendula, & cicendela Lychnus pensilis. & Lucerna bilychnus; la Lucerna di due Lucignuoli. BOC. *Vidi in essa vna Lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna.* LA. *Et accese le Lampade, diedero maggior lumi.* AM. ARI. *Surgea nel mezo vn ben locato altare. C'hauea dināzi vna Lampada accesa.*

Baleno. Lat. fulgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che vien dal cielo con velocità ne' tempi della state. DAN. *Subito, & spesso à guisa di Baleno.* SAN. *Caggian Baleni, & Tuon quanti mai vider I fier Giganti in Phlegra.* ARI. *Che fu presto à girar, come vn Baleno.*

Balenare. Lat. corruscare, & splendere. PET. *Come col Balenar tuona in vn punto.* DAN. *Et ecco vn lustro subito trascorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche'l Balenar come vien resta. Che balenò vna luce vermiglia. Et nascondeua in men, che non balena.*

435 VIBRARE. *Lat. val mouere con fretta folgorando, onde si dice vibrare la spada, quando quella è mossa con fretta verso il Sole.* PET. *Laura soaue, ch'al sol spiega, & vibra.* ARI. *Ecco vibrando la spada tagliente.*

Arrādellare. Lat. iaculari, val lanciare. ARI. *Prēde l'altro nel petto, et l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.*

Scagliare. per lanciare, meta. tolta dallo scarpelare de' marmi quando le scaglie Spiccate vanno cō velocità à guisa di saetta. ARI. *Da se per forza in verso'l mar lo scaglia.*

Gittare. Lat. iaculari, val lanciare. BOC. *Cominciò à saettare, & à gittar pietre l'vno verso l'altro. Egli mi credette spauentare col gittar non sò che nel pozzo. Per lo viso gittandogli chi vna lordura, & chi vn'altra, Pirro và, montaui sù, & gittane alquante di quelle pere, Disse lo scolare gittati giù più tosto. Calandrino hor quà hor là saltando donunque alcuna pietra nera vedeua, si gittaua.*

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere ictu. val rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. *Contra l'arco d'amor, che'ndarno tira. Ou'amor l'arco tira, & empie. Ch'à forza ogni suo sdegno indietro tira. & per condurre, vedi à 415.*

436 AVENTARE, *val tirare, gittare, ò lanciare, & appressare. Lat. iaculari, prosilire, insultare.* PET. *Io haurò sempre in odio la fenestra, Onde amor m'auentò già mille strali, i. tirò, ò lanciò. Però s'oltra'l suo stil ella s'auenta. i. si fa innāzi più dell'vsato.* BOC. *Il Lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si voleua auentare. La peste si auentaua à sani, che si faccia il fuoco alle cose secche, & vnte, & qui vsò il proprio vocabolo da' latini detto Morbus aduentitius, quando à caso, et senza nostra colpa adiuiene.* DAN. *Temendo'l fiotto, che sotto lor s'auenta. Poscia vide auentarsi nella cuna. Et ecco ad vn, ch'era da nostra proda S'auentò vn serpente.*

Buttare. Lat. repellere, reijcere. val gittar via, & Ributtare val ribattere indietro. BOC. *L'Andreuola virilmente si difese, lui con villane parole, & altere ributtando indietro. Et da Cimone feriti, & ributtati indietro furono.* DAN. *La giù'l buttò; & per lo scoglio duro.*

Arco. Lat. arcus. PET. *Ond'amor l'arco non tendeua in fallo. Indarno tendi l'Arco; à voto scocchi. Et la corda all'orecchia haueua tesa. Si tosto come auien, che l'Arco Scocchi, vedi sotto Marte à 485.*

SAETTE *di Gioue. idest, che vien dal cielo. Lat. fulmen.* T. E *pur Gioue dal ciel fulmina, e tragge Saette accese, così fulminando.* 437

Saetta. Lat. Sagitta, Spiculum, & iaculum. PET. *Oue solea spontarsi ogni Saetta. Ferir me di Saetta in quello stato. Il colpo è di Saetta, & nō di spiedo. Et qual ceruo ferito di Saetta. Vna Saetta di pietate ha presa. I dì miei più correnti, che Saetta. Con sue Saette velenose, & empie. Rotte l'arme d'amor l'arco, & Saette. Con l'arco in mano, & con Saette à fianchi. I pensier son saette, e'l viso vn sole. Aspre, & accese.* BOC. *Saetta, Saette, & Saettamento, vedi all'Indice.*

Saettare. Lat. sagittare, iaculari, & iaculare. PET. *Et sò come saetta, & come inuola.* BOC. *Senza più attendere à saettare, & à gittar pietre l'vno verso l'altro (se saettato essere non voleua.)* DAN. *Saettando quell'anima si snelle.*

Freccia. è la saetta, ò il Strale. ARI. *Ferito, ouunque và porta la Freccia.*

Calamo. per la saetta, ò freccia. ARI. *Volgonsi tutti gli altri à quella banda Ond'era vscito il Calamo homicida.*

Cocca. Lat. crena, è la concauità della saetta, doue si pone la corda dell'arco. BOC. *La sottil corda riceuerà la saetta, che haurà la Cocca larga. Le picciole Cocche.* DAN. *Si dileguò come da corda Cocca.* ARI. *Se ben volasse più che stral di Cocca.*

Scoccare. val cacciare la saetta della Cocca con l'arco. Lat. extendere neruum, emittere Sagittam, eijcere. PET. *Si tosto, come auien, che l'arco Scocchi. Indarno tendi l'arco; à voto scocchi. Non aspettate, che la morte Scocchi.* DAN. *Attendi ad vdire, quel c'hor si scocca. i. si parla, & manda fuori.*

Accoccare. Lat. decipere. val far la berta. quel, che si dice volgarmente, colui glie la ha fatto. DAN. *Ei chinauan i graffi, & vuoi ch'i'l tocchi: Diceua l'vn con l'altro, in su'l grappone, Et rispondean: si fa che glie n'accocchi.* ARI. *come potemo hauere Guardia, che la moglier non ne l'accocchi? i. non ci faccia la berta.*

TRATTA: *à trahendo.* BOC. *Si videro forse per vna Tratta d'arco vicini alla naue. i. quanto tira l'arco. Lat. tractus arcus.* ARI. *Vn tratto d'arco fuor di strada vsciro. Nemici à spada Tratta. Lat. hostes capitales.* 438

Tratte di corda. Lat. fidicularum ictus. BOC. *Postolo alla corda parecchie Tratte delle buone gliene fece dare.*

Tiro di man. Lat. ictus. ARI. *E lungi, quanto potrebbe esser vn Tiro Di mano. i. vn tratto.*

Strale. Lat. sagitta. PET. *Strale Ardente, Aurato, Orato, Raro, Primo, Vltimo. Amor m'ha posto, come segno à Strale. Strali Amorosi, Dorati, Pungenti, Accesi in fiamma. Veloci più che Strali. In che i suoi Strali Amor dora, & affina. Ond'Amor m'auentò già mille Strali.* BOC. *Vie amplissime tutte diritte, come Strali.* ARI. *Mette su l'arco vn de suoi Strali acuti.*

Dardo. Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo. PET. *Oime il dolce riso, ond vscio'l Dardo.* SAN. *Souente'l Dardo, ond'io stesso trafissimi.*

Dardeggiare. Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere telum, & telum immittere, val lanciar il dardo. SAN. *Hora à dardeggiare con li pastorali bastoni.*

Iacolo. Lat. iaculum. SAN. *Qui Diana ti lascia l'arco, & il Iacolo. Voce da non vsarsi ne in prosa ne in verso.*

Telo.

Telo. Lat. è il dardo, strale, ò lancia, & qualunque cosa, che si può trar con mano. DAN. Vedea Briareo fitto dal Telo Celestiale, star da l'altra parte.

439 FIONDA, & Fromba. *Lat. funda*, è stromento, con che si tirano le pietre, ò sassi da alcuni detto Mazzafrusto. BOC. Io prego, che tu posta in luogo di pesante piombo, ò di pietra nella cauata Fionda tu sia tra nimici gittata. FI. SAN. Chi gli archi, & chi le Fionde, & con quelle di passo in passo scoppiando, & trahendo pietre, ne diportammo. Et senza essere oltra à due tratti di Fionda andati. ARI. Et con frontoni, & archi, & spiedi, e Frombe.

Mazzafrusto. Lat. Fũda. ARI. E cõ vn mazzafrusto d l'acqua spiage. Credo che mazzafrusto sia diuerso da fionda.

Frombola. Lat. funda, è la fionda. BOC. Non altrimenti fece, che la piombosa pietra, laquale vscendo della risonante Frombola volta, & voltando imbianca, per gli empiti, che dinanzi troua alla sua fuga. PH. In luogo di balestra vsauano Frombole, & i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli. PH. onde Frombolare val trar con la Frombola.

Quadrella. Lat. sagitta. Vo. Pr. sono strali, ò saette. PET. S'il dissi, Amor l'aurate sue Quadrella. Lato mi bagna, chi primier s'accorse Quadrella. ARI. E fra punte di lancie, & di Quadrella. DAN. Et forse in tanto in quanto Quadrel posa. i. mattone, ò pietra cotta. BOC. Et i loro Quadrelli eran ritondi ciottoli. PH.

Rombo. Lat. rombus, fragor, e suono, ò strepito. ARI. L'aria fendendo vien d'horribil Rombo.

440 RIMBOMBO. *Lat. bombus*, è tratto da bombo, ch'è la voce, che fanno le Api, & le trombe; onde rimbombare per risonare. DAN. Già era in loco, oue s'vdia'l Rimbombo. Simil à quel, che l'arnie fanno. Rombo. i. bombo. ARI. Ne l'acqua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.

Rimbombare. Lat. resonare. VIR. Formosam resonare doces Amaryllida syluas. PET. Et rimbombaua tutta quella valle. Rimbombi'l suon de miei gran sospiri. Ma la sua voce anchor quà giù rimbomba. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. DAN. Rimbomba là sopra san Benedetto Vdirà quel, che in eterno rimbomba.

Stormo. è romore, ò strepito, vedi 499. onde Stornire è far romore, ò strepito, al detto luogo.

Stordire. è quando per qualche inusitato tuono si sente offendere l'vdito. vedi à 1295.

Schiamazzo, & Schiamazzio in consonanza di obliò, uò, con l'accento su la seconda. *Lat. exclamatio*, vale strepito, & romore; & Schiamazzare è proprio delle galline, quando hanno fatto l'vono. BOC. Passando dalla cella di costui sentì lo Schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dall'altra parte sẽtitolo fece un grãde schiamazzo.

441 TVONI. *Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra.* PET. & BOC. Tuoni spauenteuoli Ch'acqueta l'aere, & mette i Tuoni in bando. che dopò molti Tuoni vna gragnuola grossa, & spessa cominciò à venire. Che i Tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il Tuon parue già roco Eschone. DAN. Rupemi l'alto sonno ne la testa vn graue Tuono si, ch'i mi riscossi. Ne io l'intesi: sì mi vinse Tuono. Et fugge come Tuon, che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende. ARI. Con tuoni, e lampi, il nero aer minaccia Grandine, & pioggia.

Tuonare, & Tonare. Lat. PET. Come col balenar tuona in vn punto. Quando'l gran Gioue tona. hor tona, hor neuica, & hor pioue. Come irato ciel tona, ò leon rugge. DAN. Che somigliò tonar, che tosto segua. SAN. Notte di verno, che tonando pioueno.

Scoppio. Lat. sclopus, è il tuono. PET. Che fin' à Roma n'vdirai lo Scoppio. i. grido.

Scoppiare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco Tanto che scoppia. BOC. Che quasi scoppiauano delle risa. *Lat. cachinnabantur.* Egli non è di quercia, ò di grotta, ò di dura pietra scoppiato. i. vscito, ò nato, Se tu così Scoppiato di cerco, ò di grotta? DAN. Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo, idest vsciua fuori. Et come l'vn pensier de l'altro scoppia, idest vscendo deriua. ARI. E stride, & scoppia, idest crepa.

Crepare. Lat. & crepitare, crepitum facere, sonare, personare, increpare, percrepere, dolere, queri, conqueri, dolore cruciari, vel affici, dolorẽ capere, cõdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolenter ferre, in dolore, & molestia esse, vale hauer dolore, risonare, & far strepito. DAN. Et ti sia rea la sete. onde ti crepa Disse il Greco la lingua.

Crepitanti. Lat. val risonanti. BOC. Et gli Crepitanti Tuoni spauentano le torri (nella Fiametta) Dauanti à Crepitanti fuochi (nel Philocolo.) come le foglie del lauro nel fuoco.

442 FRAGORE. *Lat.* val suono, ò strepito, che prouiene di arbore di qualunque cosa rotta, & fracassata. ARI. Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo Fragore Presso li morti huoi steso l'haueua, idest la saetta ò il fulmine, che vien con tanto furore.

Strepito. Lat. val romore. BOC. Non stette guari à leuarsi il Re, ilquale lo strepito de caricanti, & delle bestie haueua desto. Da strepiti di tumultuante famiglia. ARI. Con tal romor, e Strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogn'intorno.

Artiglieria. Lat. tormentum, missile, murale, bellicum, igneum, Tormentum enim machina est. ARI. L'Artiglieria, come tempesta fiocca.

Bombarda, Voc. nuouo. così detta dallo istesso Suono, perche rimbomba, arde, & dà. ARI. E qual Bombarda, e qual nomina SCOPPIO, Qual semplice CANNON, qual Cannon doppio, Qual SAGRA, qual FALCON, qual COLOBRINA Sento nomar, come al suo autor più aggrada, Ch'el ferro spezza, i marmi apre, e ruina; E ouunque passa si fa dar la strada; Rendi miser soldato alla fucina Pur tutte l'arme; che hai fin'alla spada, E in spalla vn Scoppio, ò vn' Archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai stipendi. Signor hauete à creder, che Bombarda Mai non vedeste.

443 ARCHIBVSO. *Lat.* nuouo, *clopus, siue tormentũ, siue arcus hipotreticus.* secondo l'ARI. Cimosco ne fu inuentore, & descriuendolo dice. Porta alcun'arme, che l'antica gente Non vide mai, ne fuor che lui la nuoua; Vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro à cui polue, & vna palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca vn spiraglio, che si vede à pena, A guisa, che toccar il medico vsa Dou'è bisogno d'allacciar la vena: Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir, che tuona, e che balena, Ne men che soglia il fulmine oue passa; Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fracassa. Pose due volte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli vccise.

Tormento per l'archibuso, et pigliasi in genere per l'artiglieria. ARI. Non volse porre ad altra cosa mano, Se non à quel Tormento c'habbiam detto, Ch al fulmine somiglia in ogni effetto, & tormento, & tormentare. vedi à 1819.

Ordigno per l'archibuso; vedi à Tartaree à 1805.

Tremoto in vece di Terremoto. *Lat. terremotus, Chasmaticus, i.* DAN. Non fu tremoto già tanto robusto, Che scotesse vna terre così forte. Però senti'l Tremoto, & li pij Spiriti per lo monte render lode. O per Tremoto, ò per sostegno manco. SAN. Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato. Voce de Thoscani.

Romore, Grido, Strido, Tumulto. vedi à Voce.
Mormorio, Mormorare, Susurrare. vedi à 1398.
Crich. Lat. crepitus. è certo strepito, ò suono, che si fa con le dita, ò come fa la ghiaccia quando si spicca, ò rompe, detto dalla voce istessa. DAN. *Non haria pur da l'orlo fatto Chrich (parlando della ghiaccia.)*

444 ROMPERE. *Lat. rumpere, frãgere.* PET. *Può turbarmi 'l sõno, Ma romper nò. Et tutti i miei pẽsier romper nel mezo. Dovriã de la pietà romper un sasso. & romper ogni aspro scoglio. Che lo avanzo di me conuien che rompa. La vela rompe un vento humido eterno. Et rompea 'l sonno. Rompendo 'l duol, che 'n lei s'accoglie, & stagna. Rõpesse l'aura del mio ardente dire. Rõpete 'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colõna e 'l verde lauro. et Rotte onde dal vento. & Rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legitimi nodi furõ Rotti. Rotto Troncon. Il Vecchiarel Rotto dagli anni. E 'l Pastor, che à Golia ruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi in tanto di vergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza.* BOC. *vedi l'Indice.*

Interrompere. Lat. PET. *Interromper conuien, quest'anni rei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E 'nterrompendo quelli spirti accesi. Che interrompendo di mia vita il corso M'han fatto.*

Schiantare. da scindo. Lat. val fendere, & rompere in pezzi, & è proprio de' rami, quando si rompono in qualche parte, ma nõ si separa del tutto l'una parte dall'altra. PE. *Ahi morte ria, come à schiantar sè presta.* BOC. *Et par che 'l cuor mi schianti. i. fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle le si schiantasse. alcuni leggono ischiantasse, & l'uno & l'altro è ben detto.*

Schiacciare, val rompere percotẽdo. Lat. comprimere. BOC. *schiacciaua noci, & vendeua i gusci à ritaglio. Ch'io mi tengo à poco, ch'io non ti dò tale su la testa, che 'l naso non ti si schiacci nelle calcagna.* DAN. *Et che la forza similmente schiaccia.* ARI. *Da palchi, e da finestre altra si schiaccia.*

445 SCHIACCIATO, *val piatto, & maccato. Lat. simus.* BOC. *Ella haueua il naso Schiacciato forte.* ARI. *Schiacciato il naso, e ne le ciglia hirsuto.*

Piatto, & Simo, vedi à 373.

Scoscendere. Vo. Tr. da scoscio, val rompere. Lat. præcipitare. DAN. *Onde l'ultima parte si scoscende. i. con difficultà si scende. Se subito la nuuola scoscende. i. rompe, & scende al basso, & è il proprio de nuuoli. Parrebbe fronda, che troppo scoscende.*

Discoscendere è il medesimo, che scoscendere. DAN. *Al piano è si la roccia Discoscesa. i. in diuerse parti rotta. Cosi giù d'una ripa Discoscesa Trouammo risonar quell'acqua tinta.* ARI. *e piena d'acqua corre un fiume d'alta, e Discoscesa rima. i. rouinosa. Lat. prærupta, fracta, deleta.*

Scritiati panni, stratagliati. Lat. laciniati, & colorati di varij colori. Lat. diuersi colores, variegati. BOC. *Et colei, laquale si vede indosso i panni più Scritiati, & più vergati, & con più fregi. Queste cosi fregiate, cosi dipinte, cosi Scritiate. Voce non più usata.*

Iscretio, quasi trascitio. Lat. ira val rotto, ò rottura. BOC. *La Belcolore rimasa scornata venne in Iscretio col Sere. i testi moderni hanno venne in cruccio col Sere & è meglio.*

Spezzare. Lat. frangere. PET. *& Orione armato Spezza à tristi nocchier, gouerni, & sarte. Mi rendon l'arco, che ogni cosa spezza. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Che spezzò il nodo, ond'io temea scampare. Nel suon cura uà di Spezzata nebbia.* BOC. *Gli mise innanzi certi ceppi, che Nato non haueua potuti spezzare; liquali costui, che fortissimo era, in poca d'hora tutti hebbe spezzati. Spezzate, & rotte l'amorose catene.*

FRANGERE. *Lat.* PET. *e 'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena. mia vita Stanca senza gouerno in mar, che frange.* 446

Affrangere. Lat. frangere, & effringere. per rompere. DAN. *Che la natura del monte ci affranse. Non era di stupor tremando affrãto.* T. *Taci Licoro, e 'l cuor tuo non affrangere.*

Scauezzare. Lat. rumpere. val frangere in due pezzi. PET. *Et chi troppo assottiglia si scauezza.*

Squarciare. Lat. scindere, lacerare, & rumpere. prop. & meta. PET. *Dunque hora è il tempo di squarciare il velo. Lasciando in terra lo Squarciato velo. Ma Squarciati ne porto il petto, e i panni. Tanto ne squarcio, n'apparecchio, & vergo.* BOC. *Squarciandosi i vestimenti cominciò à gridar forte.* DAN. *Allhora il monetier; cosi si squarcia. meta. per dir male.*

SQVARTARE, *& Isquartare val rompere in pezzi. Lat. lacerare, discerpere, discindere, & dilaniare.* BOC. *Mi lasciarei prima squartare, che pur il pensassi. Prima sofferrebbe d'essere isquartato.* DAN. *Graffia gli spirti, ingoia, & isquatra. i. isquarta (ma cosi disse per la rima.)* 447

Squadernare, val guastare, & rompere un libro, detto da quaderno. Lat. dissoluere, ordinem obuertere. DAN. *Ciò che per l'uniuerso si squaderna. i. si manifesta, ò diuulga. Lat. patefacere.*

Disfare. Lat. vastare, euertere, delere, consumere, conterere, dissipare, destruere. PET. *Si che n'auanza homai da disfar poco? Di far cose, et disfar tanto leggiadre? E 'l tempo disfar tutto. Quel celeste cantar, che mi disface.* BOC. *Dubitando la guerra nol disfacesse. Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde, & non solamente morì, ma tutta si disfece. i. ruppe, & infranse. Con* DISFACCIMENTO *di tutta Italia. Lat. excidium, euersio, clades, ruina, excisio, inflammatio, depopulatio, vastatio.*

Sfare. Lat. delere, conficere. PET. *& chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Dunque ch'i non mi sfaccia.* BOC. *Mi sfaccio à poco à poco.*

Guastamento. Lat. vastatio ut supra à Sfacimento. BOC. *La vergogna, & il Guastamento dell'honore.*

GVASTA. PET. *L'arte Guasta fra noi. allhor non vile Vidi il guasto Ezechia, & Sanson Guasto.* BOC. *La vostra buona fama sie Guasta. Lat. rupta, deuastata. Quella legge non è anchor Guasta dalla natura. Lat. aboleta. Ogni cosa guasta, & scapestrata. Lat. dissipata. Il corpo anchora di alcuna cosa Guasto, ne corrotto. Lat. corruptus. Vn dẽte Guasto. Lat. putridus. Guastatore, & Guastatrice. vedi l'Indice.* 448

Guastare. Lat. vastare, dissipare, tollere, delere. PET. *Guastã del mondo la più bella parte. Tanti volte che 'l tempo, & morte han guasti.* BOC. *Di non guastare ogni cosa. Con bugie guastando la fama sua. Guastarebbesi ogni cosa.*

Sconcio. Lat. immoderatus, incommodus, inhonestus, indecorus, dedecorus, turpis, infamis, & eorum aduerbia cum supra modum. val disornato, mal fatto. BOC. *A qual partito gli hauesse il Sconcio spendere recati. Senza danno, ò Scõcio di loro. i. disordine. La nouella secondo, che Sconciamẽte si diceua. Veggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. L'accidia in pensier sole altri mettere Sconci.* PH. *Diminuire in niuno atto l'honestà delle donne con Isconci parlari. i. mal detti. Beuitor grande; tanto, che alcuna volta Sconciamente gli faceua noia.* DAN. *Che suoni la Sconcia nouella. i. mal detta. Suaue per lo scoglio Sconcio, & erto. i. mal fatto, & faticoso, che sarà Sconcia Si che per simil non s'entrò in malta. i. fuor di misura.*

Sfornire. val disornare, guastare. Lat. exuere, spoliare.

PET.

PET. Così l'alma ha sfornita Furando il cor.

449 SOLVERE. Lat. val rompere guastare, ò disfare. PET. Et non pur quel di fuori il tempo solue; Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. Send'io tornato à soluere il digiuno. & per liberare, vedi à 349. & per chiarire à 68.

Risoluere, val disfare, disuenire. Lat. risoluere, diluere, euanescere. PET. al Sol si solue, & così si risolue. BOC. In tre mattine risoluerà ogni cosa. vedi l'Indice.

Dissoluere. Lat. rescindere, val sciogliere, disfare. BOC. Che questa compagnia non si dissolua. Lat. riuerenda auttorità delle leggi così diuine, come humane, quasi caduta & dissoluta tutta. Sono diuenute lasciue, & Dissolute. Lat. petulans .i. nel viuere disordinate. Come huomo Dissoluto.

Dissolutioni. Lat. petulantia, luxus, luxuria, libido, effrenata, ac impetus animo immoderatus. vel disordini. BOC. Ne in altre Dissolutioni allargandosi.

Struggere. Lat. destruere, & consumere, abbolere, abrogare, dissoluere, liquefieri, & liquescere passiuo, & liquefacere attiuo. PET. Che m'arde, & strugge dentro à parte à parte. Per non auicinarmi à chi mi strugge. A seguire vna fera, che mi strugge. Che dolcemente si consuma & strugge, come fresca neue Si và struggendo. Anzi mi struggo al suon de le parole. Che i raggi ou'io mi struggo eran presenti. Che mi struggon così, come al Sol neue. BOC. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che costei tutta si struggesse per suo amore. Tutto se ne struggeua.

450 DISTRVGGERE. Lat. consumere, abolere, abrogare. val disfare. PET. Ch'io temo lasso, no'l souerchio affanno Distrugga'l cor, che triegua non ha mai. Se col cieco desir, che'l cor distrugge. mi punge amor, m'abbaglia; & mi distrugge. Et quel vano amator, che la sua propria Bellezza desiando fu distrutto.

Distruggitore. Lat. dissipator, euersor. DAN. Distruggitor di se & di sue cose.

Dileguare. Lat. liquescere. val disfare, & consumare à poco à poco. vedi à 1632. & à 450. & anco allontanarsi.

Disperdere. Lat. & dissipare, turbare, conturbare. PET. Per non scontrar, ch'i miei sensi disperga. Subito, acciò ch'ogni mio ben disperga.

Disperse. Lat. PET. Disperse dal bel viso innamorato. Quasi in tutto dal ciel eran disperse. BOC. Fu il suo essercito sconfitto, & Disperso.

Spergere. Lat. spargere. val disperdere, & perdere. DAN. Perche non siete voi del mondo spersi. Guardando perche fiera non lo sperga.

Strabocchevole. val senza cõsideratione. Lat. præceps. BOC. La vecchiezza si come sperimẽtata ne gli affanni, et piena d'utili consigli hauere più cara, che la Strabocchevole giouanezza. EP. Grãdissime forze sono quelle d'amore, et grã fatiche, et Strabocchevoli, & nõ pẽsati pericoli gli amãti dispõgono. Più che mai strabocchevolmẽte spẽdẽdo. i. fuor di misura; et molto largamente. met. dal freno del cauallo.

Straboccamenti. Lat. præcipitia. BOC. Straboccamenti contrari di fortuna. AM.

451 TRABOCCARE. Lat. cadere precipitare, Labi erumpere excidere. val versare, & mandar fuori con furia. PET. Lagrime per la piaga il cor trabocchi. Auen, che'n pianto ò'n lamentar trabocchi. Che di dolce veleno il cor trabocchi. idest caggia. DAN. Et egli à me, La tua città, ch'è piena d'inuidia Si che già trabocca il sacco. i. che più nõ può tenere.

Precipitio. Lat. præcipitium. & præceps. ARI. Fosse ne l'alto precepitio morta. Non ha mai fine il Precipitio.

Precipitare. Lat. præcipitare. val traboccare. PET. Et tal piacer precipitaua al corso. idest con volenteroso, & strabocchevole corso.

Stramazzare, per traboccare, & cadere. ARI. Stordito de l'arcion quel Re stramazza.

Stroppio, & Storpio, da sterpo. Lat. debilitas, debilitatio; diminutio, præpedimentum, fractura. è impedimento, interrompimento, & guastamento. PET. S'amor, ò morte non dà qualche stroppio. DAN. Il salir non valea Storpio. idest impedimento.

Rouina. Lat. val fracasso. PET. Rouina Babilonica. Manifesta, Misera, Del mondo. BOC. Rouinosa acqua. Rouinosi fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le Rouine vn matto. Lat. inter rudera.

Abbattere per rouinare. Lat. euertere, prosternere, exturbare, destruere. BOC. Ardere i paesi, & abbattere le città li lor regni ampliati. Et hor questo, & hor quello ferendo quasi pecore gli abbatteua. i. mandaua à terra. Lat. sternebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran cesto in terra. i. gittato. Lat. deiecit. ARI. Ciò che tocca arde, abbatte, apre, e fracassa.

452 FRACASSO. Lat. ruina, fragor. è il romore, ò strepito di cose rotte, et spezzate da venti, ò simile. BOC. Menãdo grãdissime pietre, le quali fanno insieme nõ minore Fracasso, che l'acqua così giù per la straripeuole montagna. Lat. præruptus aquæ mons. PH. Tra li rotti monti, & i Fracassati alberi. AM. La naue Fracassata. PH. DAN. Et già venia sù le turbide onde vn Fracasso d'vn suõ piẽ di spauẽto. ARI. & à Fracasso arbori mena, e ciò che vieta il passo. Che non pur l'ha rispinto, Ma volto in fuga Fracassato e vinto.

Stroscio. val strepito, & grã suono. Lat. fragor. ruina, strepitus, magnus sonus. DAN. Far sotto noi vn mirabile stroscio.

Stroppiccio, Lat. fricatio, strepitus; da strepo, pis. val picciolo romore, ò strepito, fatto con mani, ò con piedi fregandoli per terra. BOC. Parendogli hauer sentito alcuno Stropiccio de piedi per lo dormitorio.

Stropicciare, val fregare leggiermente. Lat. fricare. BOC. Colse vna foglia di saluia, & con essa assai s'incominciò stropicciare i denti, & le gẽgiue. Et appresso si fece lauare, & stropicciare alle schiaue. Et come se dal letto, ò da alto sonno si leuasse sbadigliaua, & stropicciauasi gli occhi. Et quiui in vna stufa messolo tanto lo stropicciò, & con acqua calda lo lauò.

Scoscio, & Scosso. Lat. quassatio, quassus, us, conquassatio, concussus, us, concussura, commotio. val rouina, ò caduta con mouimento violente. BOC. Cagion di maggior Scoscio. FI. DAN. Allhor fu io più timido à lo Scoscio.

453 SCVOTERE. Lat. excutere, concutere, quatere per scrollare, dimenarsi, battere. PET. Torre gli vidi, & scuoterli di mano. i. leuargli, ò toglierglі. A scuoter l'ombra intorno de la terra. i. à cacciare. Che scuoter sorte, & sollevar la ponno. Ethna qualhor da Encelado è più scossa. BOC. Doue tu ti credeui vn giouane hauere, che molto bene il pelicion ti scotesse, hauesti vn dormiglione. Io confesso, che i giouani con maggior forza scuotono i pellicioni. i. battono, ò dimenano. Abbattendosi ad essi due porci, li quali secõdo il loro costume prima molto col griso, poi con denti presigli, et Scossigli alle guãcie. (parlã di stracci.) DA. perche'l ciel, come par anchor si Scosse. Iscotendo da se l'arsura fresca.

Crollo. Lat. conquassatio, quassus, & ruina. è lo Scoscio, Rouina, ò percussione, che si fa cadendo con strepito, ò suono. PET. Che gli diede in Thessaglia poi tal Crollo. Ne posso dal bel nodo homai dar Crollo. i. scuotermi, ò liberarmi. DAN. dime; se tu sai; Perche tai Crolli diẽ dianzi il monte? ARI. Ma tanto fu de la percossa il Crollo, che la vista gli tolse, e ruppe il collo.

Crollare, val squassare, ò mouere cõ strepito, & impeto. Lat. conquassare, quassare, quatere, concutere. PET. Da bagnar

gnar l'herbe, & da crollar i boschi. BOC. La donna Crollando il capo disse. Et di quello crollando la testa, & minacciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, et egli la giù si lauasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritrarebber suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. BOC. Essere da cotal vento fieramente scrollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, excutere. DAN. O giustitia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per vendetta scroscia .i. percuote con empito, & vehementia; & dicesi vn scroscio d'acqua, i. vn squasso di pioggia. Lat. tempestas, & vis aqua.

Agitare per commouere, conquassare. Lat. Agitare. PET. Agitando m'i venti, il cielo, e l'onde.

M A R T E.

454 MARTE. Lat. Mars, & da Greci detto Ares; & Pyrois, & Manors da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter .i. Marspater. Armipotens, & Bellipotens, Figliuolo di Gioue, e di Ginnone nato in Thracia, però che quelle genti sono bellicose fu detto Dio della guerra; Padre di Romolo, e di Remo; Fratello di Bellona; colto da Vulcano in adulterio con Venere, & legato con vna rete di ferro, è pianeta caldo, secco, mascolino, & nottrurno, fiera, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orgoglio, & d'ira, temerario, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, vago di sangue; induce collera, & fuoco, animosità, andacia, & appetito di vendetta. Fagli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, & siccità; ma nella vecchiaia perche il calore, & la siccità rannicchia; gli fa curui, & chini: fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case sono Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto influisce nella natiuità dell'huomo egregia virtù in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli animali se gli dedica il Cauallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico vecello, & il Monte Berecinto nella Frigia ancho è sacrato à Marte.

Marte Dio della Battaglia, della Guerra, Militia, Certame, Agone, Baratte, Pugne, Lutte, Soldo, & de Martiali Combattenti, Campioni, Fatti d'arme, Stratageme, Sconfitte, Giostre, Torniamenti, Bagordi, & delle Arme, Spade, Brandi, Stocchi, Elza, Pomo della spada, Pugnali, Coltelli, Spontoni, Spiedi, Ronche, Lancie, Aste, Tridenti, Scure, Bipenne, Accette, Scimitarre, Ronconi, Roncigli, Graffi, Raffi, Vncini, Bastoni, Bacchette, Mazze, Archi, Saette, Freccie, Dardi, Teli, Targhe, Scudi, Pauesi, Tauolacci, Targoni, Elmi, Cimieri, Visiere, Vsberghi, Bacinetti, Braccialetti, Gorzarini, Gorgiere, Falde, Corazze, Loriche, Piastre, Maglie, Stendardi, Gonfaloni, Bandiere, Vessilli, Insegne, Diuise, Imprese, Padiglioni, Trabacche, Tende, Stuoli, Esserciti, Campi, Hoste, Apparecchiamenti, Stormi, Mostre, Schiere, Squadre, Phalange, Assedi, Assalti, Soccorsi, Lizze, Steccati, Agoni, Aiuti, Sussidi, Accorri, Fauori, Refugi, Rimedi, Compensi, Assolutioni, Perdoni, Ripari, Schermi, Schermaglie, Minaccie, Offese, Difese, Sforzi, Violenze, Nocimenti, Forze, Fortezze, Possanze, Lene, Franchezze, Gagliardie, Prodezze, Valori, Animosità, Ardiri, Ardimenti, Baldanze, Colpi, Percosse, Punte, Pungenti, Acuti, Tagli, Tagliameti, Ritagli, Fesse, Ferite, Piaghe, Coltellate, Bastonate, Mazzate, Busse, Battiture, Vendette, Imprese, Vittorie, Fatti, Spoglie, Trophei, Triomphi, Carri trionfali, Tributi, Fio, Archi, Balestre, Martinelli, Lieue, Saette, Strali, Freccie, Dardi, Teli, Turcassi, Faretre, Berzagli, Quadrella, Fionde, Frombole, Sassi, Pietre, Ciottoli, Confalonieri, Capitani, Ammiragli, Satrapi, Conduttieri, Capi di squadra, Freri, Maniscalchi, Combattenti, Lottatori, Bellicosi, Soldati, Fanti, Armati, Disarmati, Inermi, Schermidori, Nemici, Aduersi, Riuali, Prochi, Aduersarij, Hostili, Contrari, Valorosi, Prodi, Arditi, Baldi, Baldanzosi, Audaci, Ausi, Animosi, Gagliardi, Forti, Possenti, Robusti, Feroci, Fieri, Vincitori, Vittoriosi, Triomphanti. Furiosi, Furibondi, Impetuosi, Baccalari, Pericolosi, Colerici, Crudi, Crudeli, Boia, Manigoldi, Immanissimi, Rabbiosi, Seui, Seueri, Atri, Atroci, Empi, Diri, Prophani, Duri, Indurati, Rigidi, Ruuidi, Aspri, Asperrimi, Importuni, Improuti, Temerari, Arroganti, Presontuosi, Spietati, Sfrenati, Disordinati, Vendicatiui, Vendici, Orgogliosi, Percussori, Homicidiali, Micidiali, Vccisori, Patricidi, Sanguinolenti, Horribili, Horrendi, Horridi, Terribili, Superbi, Iracondi, Irati, Adirati, Nequitosi, Ostinati, Sdegnosi, Cruccio si, Turbati, Orgogliosi, Peruersi, Spietati, Spiaceuoli, Praui, Perfidi, Felli, Felloni, Strani, Ritrosi, Maluagi, Maligni, Iniqui, Proterui, Indomiti, Ingiuriosi, Odiosi, Disprezzatori, Negletti, Ingiusti, Instabili, Importuni, Infesti, Disleali, Misleali, Vani, Inuidi, Vanagloriosi, Insidiosi, Scherani, Assassini. Malandrini, Pirati, Ladri, Furi, Rubatori, Rapaci, Litigiosi, Cauillatori, Frodolenti, Fui, Ingannatori, Traditori, Ribelli, Giuocatori, Golosi, Vecisi, Vacisi, Conquisi, Tagliati, Stagliati, Mozzi, Smozzati, Tronchi, Monchi, Cionchi, Feriti, Piagati, Trafitti, Passati, Incisi, Sanguinosi, Cruentosi, Combattuti, Vinti, Superati, Priui, Scacciati, Essuli, Raminghi, Banditi, Esclusi, Spiaceri, Sdegni, Dispetti, Iniquità, Oltraggi, Turbationi, Perturbationi, Contaminationi, Orgogli, Superbie, Impeti, Furie, Furori, Rabbie, Crudeltà, Eccidio, Micidio, Homicidio, Mortalità, Vccisioni, Seuerità, Asprezze, Durezze, Rigidezze, Strati, Scempi, Pericoli, Rischi, Ingãni, Trame, Discordie, Insidie, Agnati, Fraudi, Frodi, Ire, Odij, Corucci, Inuidie, Ingiurie, Turbamenti, Ostinationi, Disprezzi, Maluagità, Prauità, Peruersità, Vanità, Iracondie, Repulse, Prosontioni, Latrocini, Ruberie, Saccheggiamenti, Aruba, Furti, Rapine, Incendi, Rouine, Distruttioni, Discordie, Nimicitie, Contentioni, Contese, Contrasti, Dardicozzo, Risse, Brighe, Zizanie, Liti, Piati, Querele, Querimonie, Accuse, Contentioni, Mischie, Busse, Zuffe, Questioni, Tenzoni, Contrari, Intoppi, Contra, Incontro, Al incontro, Malgrado, Ver, Inuer, Scontri, Rigori, Confusioni, Errori, Erranze, Eccessi, Falli, Tradimenti, Rebellioni. seguitano i verbi secondo le qualità de nomi, come à suoi luoghi.

Marte. Lat. Mars. PET. Et Mansueto più Gioue, che Marte. l'Imperio del figliuol di Marte. S'ella riman fra'l terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Pensa à mirar il buon popol di Marte. Doue armato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella, & con lei Marte. BOC. O fortissimo principe, ò duca delle battaglie, ò Riuerendo Marte. AM. Vene il battaglioso Marte. FI. DAN. Mercurio, & Marte à nominar trascorse. Per li grossi vapor Marte rosseggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. vedea Pallade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 MARTIALE. Lat. & maius. & martiaens. val seruiente à Marte, ò nato sotto il pianeta di Marte. ARI. Perche à tutta la gẽte Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.

Bellona. Dea delle Battaglie, Sorella carnal di Marte. La. Manortia, Hastata, ac vulneribus, & strage gaudens. ARI. E se lei Marte stimato l'hauea, Stimato egli hauria lei forse Bellona.

Heroi. Lat. & Semidei. sono quelli, che per suoi famosi gesti meritarono esser nominati tra diui, & semidei. ARI.

Voi

Voi sentirete fra i più degni Heroi, Che nominar con laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che si chiari Heroi esser douessen, de tuoi poti tuoi Degno, che Heroica e chiara tuba cante.

Personaggi. Lat. heroes. ARI. Con torniamenti, Personaggi, e Farse.

Semidei. Lat. & heroes; è il medesimo, che Heroi. ARI. gli eccellenti Principi, e gloriosi Semidei.

456 FAMOSI in arme celebrati da nostri poeti Achilles, Agamēnon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro Magno, Alessādro Re di Epiro, Amilcar, Aniballe, Anteo, Antenore, Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide, Asdruballe, Attila, Atride, Attilio Regolo, Barbarossa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de Galli. Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo Magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cosso Cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede Greco, Encelado gigante, Enea, Epaminonda; Ephialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fuluio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Gracco, Haniballe, Helio Adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusana, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leuinio, Loteringo, Lucio Dentato, Marcello, Marco Antonio, Marco Sergio, Marco Manlio Capitolino, Mario, Massinissa, Menalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade. Mitridate, Mummio Attilio, Nabuchodonosor, Nembroth gigante. Nestor, Nino, Olopherne, Oritia Amazona. Paolo Emilio, Perseo. Philippo, Pirro figlio d'Eacide, Pirro figlio d'Achille. Polinice, Pōpeo, Protesilao, Regolo Attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, & Saracino, Saul, Scipione, Semiramis, Serran, Serse, Tamiris, Tarquino, Themistocle, Theseo, Tipheo gigante, Titio Gigante, Tito Flaminio. Tito Vespasiano, Tito Manlio Torquato, Tito Sēpronio Gracco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volūnio, Xerse, Zenobia. tutti cō le sue historie per ordine di alphabeto, & prima Achille.

457 ACHILLE. Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decantatus. figliuolo di Peleo, & di Philomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse volgar fama, che Tetide Dea marina fusse sua madre. Fu nutrito nel mōte Pelio da Chirone centauro, ne mai in quel tēpo mangiò cibo cotto, perche fu nominato Achille, che in Greco significa senza, & chilos cibo cotto. Imparò da Chirone Strologia, Musica, & Medicina. Costui uccise Hettore, & Troilo, secondo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di Priamo, nel tēpio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne morì. Ma secō do Grisostomo, Hettore uccise Achille. onde il PET. Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato Achille, Vlisse, & gli altri semidei. Ei sà che'l grande Atride, & l'alto Achille, Et Anibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi. DAN. Helena vidi per cui tanto reo Tempo si volse, & vid'il grande Achille. Che con la morte al fine cōbatteo. Cantai di Thebe, & poi del grande Achille. E'l gran Chiron, ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, vedi à piaga à 534.

Agamennone. cognominato il grande Re di Micene, figliuolo di Atreo, dictus Atrides, & Tantalides, vedi ad Amanti à 941.

Aiace. Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilqual dopo Achille suo cugino fu il primo forte de Greci, & oltra, che nella guerra Troiana fesse mirabil proue, & che infiniti n'uccidesse, combattè da solo à solo con Hettore, senza esserne vinto, uccise Glauco, & nella morte d'Achille ferì Enea, & Paride, al fine essendo per giudicio de Greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n'hebbe tanta ira, che diuētò matto, & furioso, di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il PET. Sal Valentinian, ch'à simil pena. Ira condusse; & sal quei; che non more, Aiace in molti, & po'in stesso forte. I tre Theban, ch'io dissi in un bel groppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.

458 ALARDO. fu Francese, Barone di non poca auttorità, & già vecchio venendo di terra santa, & vedendo le poche forze di Carlo contra à Corradino, lo consigliò, che più si fidasse nel consiglio, che nell'armi, il che hebbe tanta auttorità appresso di Carlo; che à lui cōmisse la cura del tutto, & per sua prudenza quasi vinto nella battaglia ricuperò la vittoria amplissimamente; ma non senza grande uccisione da ogni parte, perche Carlo per salute delle anime degli uccisi edificò una eccellente Badia, & chiamolla vittoria. & però dice DAN. & là da Tagliacozzo, Oue senz'arme vinse'l vecchio Alardo.

Alcide, in vece d'Hercole detto da Alceo suo paterno Auo; ouero dalla virtù da Greci detta Alci, delqual parleremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre. PET. Et Menalippe; & ciascuna si snella, Ch'à vincere fu gloria al grande Alcide. & altroue qual Baccho Alcide, Epaminonda à Thebe. DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor l'hebbe rinchiuso. ARI. La cui stirpe scendea dal buono Alcide.

Alessandro Magno. Re di Macedonia, quasi tutta l'Asia soggiogò al suo impero, & fu il primo, che dopo Baccho triomphò dell'India, & anchora, che magnifico fosse, & di grā virtù, nondimeno spesso era vinto dall'ira fieramente, ne sapea frenare la sua natura; perche à molti atti indegni, fu risospinto, & molti huomini di non picciolo valore, & di auttorità malamēte fece morire, come narra Plutarco, Onde di lui parlando il nostro PET. dice, Vincitore Alessandro l'ira vinse. Giunto Alessandro à la famosa tomba Del fiero Achille sospirando disse. Alessandro, ch'al mondo briga dè. DAN. Qual Alessādro in quelle parti calde. uedi à Philippo suo padre più basso al luogo suo, & ad Apelle.

459 ALESSANDRO Re d'Epiro, c'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo; & Zio materno del sopradetto grande Alessandro, & cognato; ilqual uenendo in Italia al soccorso de Tarētini cōtra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata; & di Principato nel regno Napolitano, dopo alquante prospere battaglie cō l'hauer preso molte citta, fu da uno delli scacciati, ch'erano cō lui, nō lungi da Cosenza presso alla città di Pādosa passando il fiume d'Acherōte ucciso, & però ben dice il PE. Vidi un'altro Alessandro non men lungi indi.

Amilcar. fu padre d'Aniballe, del qual parleremo ad esso Hannibale. PET. L'altro (.i. Aniballe) e'l figliuol d'Amilcar, che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, laquale historia narraremo insieme con l'altre ad Hannibale al luogo suo più basso.

Anteo. fu figliuolo della terra, ideo terrigena dictus, forte, & ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni volta, che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da terra, & arrecosselo sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare. Pomponio Mela scriue, che egli fu Re della vltima parte della Mauritania, & in quella edificò Tinge città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto grāde. Theodontio scriue, che Hercole col suo essercito gli tolse il regno, ma come Hercole s'era partito, egli de luoghi vicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & fi-

ualmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse molto di lontano, & poi ad un tratto riuoltosi, lo uinse, & uccise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi, che Danao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa uscin fuor de la grotta. Tal parue Anteo à me. O tu, (idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Scipion di gloria herede Quando Annibal co i suoi daua le spalle.

Antenor Troiano; Costui dopo la destruttion di Troia, nauigò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò, prima Antenora, & poi Patauium, secōdo Seruio, ab eo quod est petesthe. idest à uolare, perche prese augurio dal uolar degli uccelli ò ueramente, quia telo petiuit auem. i. con la saetta percosse un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo à gli Antenori. Hor tu chi se, che uai per l'Antenora Percotendo, rispose, altrui le gote. i. per lo secondo giro, che fu detto d'Antenore, ilquale era da Troia sua patria.

460 ANTIONE *Matthesia, l'una delle Reine delle Amazoni, hebbe quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, & Hippolita, lequali nell'arte militare ottennero laudi singulari, & per tutta la sua uita furono uergini, & seruarono la sua bellezza pura, & netta. Auenne, che trouandosi fuori Orithia à far guerra, & Menalippe essendo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caualieri andarono ad assaltare le Amazzoni; & trouandole sprouedute, ageuole fu la uittoria, delle quali presa Hippolita, Theseo se la fè sua sposa, & n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito. per lo quale ella rimase triste, come al luogo suo diremo. Hercole hebbe Menalippe, laquale egli rendè ad Antiope, & in sua uece ne prese l'arme della Reina, per lequali era uenuto. onde il PE. ne dice. Antiope, & Orithia armata, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'à uincerle fu gloria al grāde Alcide, che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.*

Appio. Molti furono nella famiglia de gli Appi Claudi, che chiara fama ottennero, ma spetialmente Claudio, che uinse i Volsenesi, & fu il primo, che fuor d'Italia in Sicilia in soccorso di Messina, passo con l'essercito, & uinse i Carthaginesi, & i Siracusani; Et il cieco frate di lui, del qual si crede, che di lui intendesse il PET. Costui domò i Sabini, i Sanniti, & i Thoscani, & selicò la uia da Roma à Brindisi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque anni continui Censore, due uolte Console con L. Volunnio, & nella censura fe Senatori, & Libertini, Tolse à Senatori di più il mangiare, & il cantare in publico, Et perche erano due famiglie destinate à sacrifici d'Hercole, i Potitij, & i Pinari; corrupe i Potitij con prezzo, che à serui publichi insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per diuina uendetta diuentò cieco. Contradisse, che non si mandasse Fabio solo alla guerra; & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cinea legato del Re, che egli uenisse à farla in Roma, fattosi portare con la lettica, perche era uecchio, & cieco, col suo dir fe Pirrò di ueder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de Patritij contradire alla plebe; Ma si come Appio Claudio, si sforzò persuadere, che non si facesse la legge di far parte alla plebe del Consolato, cosi costui agramente si studiò di priuarnela, & con tutta la forza della sua eloquenza contrastò, ch'ella non participasse ne diuini honori del sacerdotio. & però dice il PET. Appio conobbi à gli occhi suoi, che graui furon sempre, & molesti à l'humil plebe. & altrone, Regolo Attilio si di laude degno, Et uincēdo, & morendo, & Appio cieco, Che Pirro fe di ueder Roma indegno. Et due primi che'n mar uinser Carthago; Dico Appio audace, & Catulo, che smaltò Il pelago di sangue.

461 ARISTIDE *Greco, ilquale fu ueramente un Fabritio Romano, nella uirtù; nella constantia, nelle sententie, anteponēdo l'honore alla utilità, ne permettendo mai, che con ingāno si uincesse, come scriue Plutarco. Fu costui capitano de gli Ateniesi contra Serse in Asia, & discoprendo il tradimēto di Pausania capitano de Lacedemoni, che con l'aiuto di Persi, cercaua occultamente d'occupar la libertà de Greci, liberò tutta la Grecia di seruitù. al fine scacciato lungi dalla patria morì in esilio, onde il PET. Themistocle, & Theseo con questa setta, Aristide, che fu un Greco Fabritio A tutti fu crudelmēte interdetta La patria sepoltura.*

Asdruballe uedi à Claudio Nerone al luogo suo.

Attila flagello di Dio, fu Re de gli Vnni, come scriue Paolo Diacono nell'anno 442. essendo signore di Dacia, Vngheria, Macedonia, Misia, Achaia, & Thracia, huomo auidissimo d'impero, & sitibōdo di sangue humano. & sopra gli altri crudele, con innumerabili copie, uolse il suo furore in Italia, & con ogni forza, & industria assediò Aquilegia, laquale si uirilmente fu difesa da suoi cittadini, che non senza grauissimi affanni, & doppo tre anni à pena la uinse, & crudelmente con ferro, & fuoco la condusse in ultima ruina; come è al presente. Disfece poi Concordia, Altino, & Padoua, & saccheggiò Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pauia, & molte altre terre in Lombardia, & in Romagna. ne senza grandissima uccisione. & finalmente arriuò doue il Mincio mette in Pò; mentre che delibera se debbe andare à Roma soprauenne Leone Papa, & non senza diuino miracolo, impetrò da si crudel Tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria sorella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in conuito morì per abondanza di sangue, che del naso gli uscì, & cosi, come era stato cupido di sangue, cosi si soffogò col sangue. Ne mi par qui da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio, Essendo Attila arriuato col suo essercito à Modona, Geminiano Vescouo di quella città, huomo di santa uita cōfidandosi del diuino aiuto gli uenne incontro, et domādogli chi fosse, rispose, sono Attila flagello di Dio, à cui rispose Geminiano: & io son Geminiano seruo di Dio, & dopò tali parole gli aperse le porte, & Attila mossa dal diuino terrore, passò co suoi per mezo della città senza lesione d'alcuno. Ne lascierò anchor di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lombardia, & in Romagna passò in Thoscana, & assediò Firenze, & non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno à gli inganni, & con molte false persuasioni indusse i cittadini à riceuerlo dentro alla città, & fu messo in Campidoglio. Egli sotto spetie d'honore, fece conuocare à se i principali cittadini, et mētre, che passauano da una camera in un'altra, gli faceua uccidere, & gittare in una gora deriuata d'Arno, che passaua sotto il Cāpidoglio. Inteso il popolo la uccisione, uedēdo l'acque della gora sanguigne, & tumultuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò, che tutti & maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne campò alcuno, se non quelli, che fuggirono, & fra gli altri, fu ucciso Mauritio Vescouo di santissima uita. Dopò tale uccisione, cō ferro, & fuoco disfece la città, & in quel tempo la statua di Marte, laquale era in su la torre uicina ad Arno, cadde in Arno, & q̄sto fu nell'anno del Signore 450. il dì 28. di Giugno, anni cinquecento dopo la sua edificatione. Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano, mosso da preghi de Fiorētini ne gli anni di Christo 802. al principio di Aprile, altri dicono à dì trenta di Marzo; & allhora fu troua-

ta

ta in Arno la statua di Marte; benche rotta, & la posero su l'uno de pilastri del ponte vecchio, & quiui stette insino all'anno di Christo 1353. nel qual anno venne tal diluuio; che Arno ne menò il ponte vecchio, & gli altri due ponti di sotto, & in questo modo rouinò di nuouo la statua; onde dice DAN. *La diuina giustitia di quà pũge (.i. nell'inferno) Qual Attila: che fu flagello in terra, & altroue. Quei cittadini, che poi la rifondaro, Sopra'l cener, che d'Attila rimase, Haurebber fatto lauorar indarno.* ARI. *Che d'Attila dirò? che de l'iniquo Ezzelin da Romano.*

462 ATRIDE, *cioè Agamennon figliuolo di Atreo, ò come scriue Hesiodo di Plisthene, & di Aeropa, ilqual fu Re, & capo de Greci à Troia, vedi la historia di Agamennon.* PET. *Ei sà, che'l grande Atride, & l'alto Achille.*

Attilio Marco. Lat. M. Attilius. Attilio Gabrione Console, andò in Grecia, oue astretto dalle Termophile vinse il Re Antiocho. & costrinselo à fuggirsene in Asia. Vinse gli Etoli, et di quello, & di questo triomphò. PET. *Mumio Leuinio Attilio, & era seco Tito Flaminio.*

Attilio Regolo, vedi à fedeli à 30.

Barbarossa. Lat. ænobarbus, siue barbarubea. Federigo primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore, Tenne l'imperio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro III. Senese, & da lui scomunicato. terribili guerre fece in Italia contro à Lombardi, fauoreggianti al Papa. Disfece Spoleto, trasmutò Lodi, edificò Cremona, prese per assedio Milano nell'anno della salute 1163. & tutto l'arse, & disfece, arollo, et seminouui il sale. Et dicono, che ottanta mila huomini di quella città, andarono dispersi. Grandissima strage fece di Romani. Perche perterrefatto il Papa fuggì a Vinetia; & il Doge in fauore della chiesa fece grãde armata cõtra ad Arrigo figliuolo di Federigo. preselo, et menollo à Vinetia. Vedendo adũque Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea Alessãdro da Lodouico Re di Francia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Vinitiani, & da Lombardi, determinò humiliarsi al Pontifice, & chieder pace, Et venne à piedi del Papa, ilquale premendoli la gola co piedi disse i versi del Salmista. Super aspidẽ & basiliscum ambulabo, & conculcabo leonem, & draconem. allequali parole rispondendo Federigo, Non tibi, sed Petro. Disse il Papa, et mihi, et Petro. Dopo questa recõciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Stria contro à gli infedeli. Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinqu'anni; onde DAN. *I fui Abbate di S. Zeno à Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor Milan ragiona.*

Belgio, & Brenno famosissimi capitani, nel tempo, che Francesi passarono in Italia ad andare à Roma, gran parte di loro per la Vngaria n'andò in Macedonia, et in Grecia con gli due sopradetti Capitani; Brenno veggendo i Macedoni vinti da Belgio, con grande essercito entrò in Macedonia, & vinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fama de Thesori del tempio del Delphico Apollo, andò in Phocide à Delphi, oue da quattro mila Greci fu difeso il tempio, & la città, per la fede, che haueano ad Apollo, ilquale fu veduto combattere contra i nimici, & con un terribile monumento di terra se cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso, soggiunse poi horribile tempesta di grandine, & di fulgori, che pochi ne scãparono, & Breno istesso non potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo col pugnale s'uccise, onde si come sotto di lui perì molta gente, egli morì poi sotto il tempio del Delphico Apollo, & pero ben dice il nostro PET. *Brenno sotto cui cadde gente molta, & poi cadd'ei sotto il famoso tempio.*

Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo, vedi à Giustiniano Imperadore à 381.

BRENNO *fu duca de Galli Senoni, i quali passati in Italia occuparono ciò, ch'è tra l'alpi, & il Pò, poi vennero in Thoscana, & assediarono Chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisdittione Senese; ma in que tempi uno de capi di Thoscana, quiui offesi da Romani uoltarono ogni furore contra loro. Ruppongli al fiume Allea. & preson Roma, eccetto il Campidoglio, ilquale sei mesi assediarono, & finalmente oppressi i Romani dalla fame pattuirono à pagare mille libre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo del quale sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, benche assente, & essule, raccolte le reliquie del rotto essercito, assaltò il campo de Galli, & tutti gli uccise, & però dice* DAN. *Sal quel, che fu portato da li egregi Romani incontra Brenno, incontr'à Pirro, Incontr'à gli altri Principi, & collegi.* 463

Briareo, Gigante l'uno de nemici di Gioue, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Nettuno, & Pallas di fabricare una catena, con laquale tirassero Gioue fuori del cielo, laquale congiuratione Thetis Dea Marina riuelò à Gioue, & Gioue chiamò Briareo in suo aiuto, & in modo gli impaurì, che lasciarono la impresa. DAN. *s'esser potè i vorrei, Che de lo smisurato Briareo Esperiẽtia hauesser gl'occhi miei. Vedea Briareo fitto dal telo Celestiale star da l'altra parte.*

Bruto. nominato fedele, perche se morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data à Lucretia, intendendo il primo, ouero il secondo, che per essere fedele alla Republica, & per seruare la congiuratione, uccise colui da cui era sempre stato honorato .i. Cesare. PET. *O grãdi Scipioni, ò fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero à la patria la libertà, L'uno scacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo console de Romani, & uccise i figliuoli del fratello & i suoi, che con gli Aquilij, & con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra, che hebbe con gli scacciati Re, combattè fortemẽte con Aronte figliuolo del superbo Tarquinio, nellaquale battaglia l'un uccise l'altro. Marco Bruto per sostener la Republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quando l'errore, & la volontaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria à nemici, et forse al fine uinceua, se suoi compagni et soldati non lo costringeuano à riprouare, se de nemici co'l ferro potea farsi quel che era certo potersi far con la fame, onde rimase vinto, & fuggendo fu costretto à farsi volontariamente dar la morte.* PET. *Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli.* DAN. *Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, & Cassio, che uccise Cesare, parleremo ad esso Cesare.*

CAMILLO ROMANO. *Costui vinse i Phalisci, triomphò de Vei; liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gente assaltato uccise, fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, & padre della patria; & fu quattordici uolte Dittatore.* PET. *e'l gran Camillo Di uiuer prima, che di ben far lasso. vedi à Brenno più di sopra.* 464

Carlo Re di Francia, Imperadore Christianissimo figlio di Pipino. ilquale per suoi egregi fatti fu nominato Magno, chiamato in Italia da Adriano Pontefice cõ ualido essercito venne, et uinse i Lõgobardi, & prese Desiderio con la moglie, & co figliuoli, & mandogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancaua in Oriente, & lo Imperadore perseguitaua Christiani,

Papa Stephano transferì i titoli della dignità imperiale à Pipino, & à successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe; & Bonifacio Vescouo di Maganza legato Apostolico in tal cerimonia lo consecrò, & vnse. A Pipino successe Carlo Magno Principe per disciplina militare, & per molte virtù eccellẽtissimo, ilqual vinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciatolo occupò il regno; fece guerra contro à Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezo, parte in persona andando, parte suoi figliuoli, ò Duchi mādando, vinse gli Hunni, Spagnuoli, & Inglesi, & venne in Italia, & come è detto vinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, & Augusta nobilissime città, perche non volsero venire alla fede christiana; Tornò in Italia, vinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783. tenne l'imperio in Constantinopoli otto anni. combattè con Pannoni, & con gli Hunni, & destrusseli, & fece il suo essercito ricco d'infinite prede, le quali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate; Tornò di nuouo in Italia, & restituì nella sedia pontificale Leone Papa terzo, ilquale i Romani haueuano ingiustamente cacciato; perciochè da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopò Augusto regnò à Roma. Costui restaurò Firenze, laquale in gran parte era abbandonata, & ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circostanti. compose alcune noue leggi; finalmente vinse Sassoni; & ridussegli alla fede Christiana. Morì l'anno 73. della sua età, & à lui successe Lodouico, costui lasciò tre figlioli, Lotario, Carlo, et Lodouico, iquali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, & Carlo hauesse il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, & in sua senetù si fece monaco, & lasciò l'imperio à Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto. il quinto fu Carlo secondo, nominato Caluo. Il sesto fu Carlo Grosso, il quale dopo alquante guerre indebolì sì dell'animo & del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'vn suo fratello lo gouernasse, & diuenne Arnulfo il settimo Imperadore. costui facendo guerra contra Normandi morì nell'anno della salute 1007. & così restò l'imperio nella stirpe di Carlo Magno, non senza dolore di tutta Italia, che fusse transferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il Pontifice volsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano infino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774. & finì in Arnulfo nell'anno 1007. PET. Oue nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chioma. DAN. Carlo venne in Italia per ammenda Vittima fe di Corrado. Che tragge vn'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.

465 CAPANEO. vedi à Laio Re di Thebe à 384. Lat. Capaneus.

Caton. Lat. Cato. furono due Catoni, il primo fu Censorino, ilquale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò: andò Cōsole in Hispagna, et ne riportò il triompho: per opera di lui Attilio Galabrione vinse Anthioco in Grecia; Et essendo Censore rimosse dal Senato L. Quintio, costui per la virtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, & sommo Senatore. L'altro Catone è l'Vticense, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, et nelle guerre ciuili sostenne in Africa le parti della Repub. & di Pompeo contra Cesare, infin che s'vccise per non vedere la patria in seruitù, & per morire in libertà. PET. Vn'altro Fabio, & duo Caton con esso. & BOC. nella visione amorosa. L'antico valoroso, buon Catone.

Cesare. Lat. Cesar. primo Imperatore fu cinque volte Consolé, vinse la Francia, l'Inghilterra: passò il Rheno con danno de Tedeschi, vinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minor, il Ponto, & altre parti. Fe battaglie cinquantadue ad insegne spiegate, auanzando egli solo M. Marcello, che ne fece quarantanoue; Tacerò qui, che oltra le ciuili vittorie nonantadue mila huomini cōbattendo vccise, & fu di tāto spirto, che scriuere et leggere insieme, dettare, et vdire solea; & tal volta lettere à quattro Scrittori di cose grā dittaua; Talhora à sette quādo niẽte altro facea, Ne meno eccellente fu nel dire. Ma proprio à lui fu l'essere clemẽte, & humano. quanto fosse il suo ardore nel seruire, Plinio nel settimo libro ne scriue amplamẽte. La storia di Pōpeo, di Cleopatra, & di molt'altri (parlādo pur di Cesare) sono à gli suoi luoghi più proprij. PET. Cesare poi, che'l traditor d'Egitto Gli fece il don de l'honorata testa. Credete voi, che Cesare, ò Marcello. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne: Non fu mai Gioue, & Cesare sì mossi. Libera farmi al mio Cesare parue. Non fu sì ardente Cesare in Tharsaglia. Ou'è'l Re Artù, e i tre Cesari Augusti. DAN. parlādo di Cesare dice, che triōphando vdì chiamarsi Reina. Era sōma licenza ne soldati, quando il lor signore triōphaua potergli rimprouerare ogni vitio, & Cesare, perche in addolescẽtia militando sotto Thermo Re in Asia, fu da lui mādato à Nicomede Re di Bitinia, fu opinione, che egli hauesse vsato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso triōphò della Gallia, i soldati, ch'erano intorno al carro triomphale gridauano, Cesare s'ha sottomesso la Gallia, & Nicomede sottomesse Cesare, & quì DAN. dice, La gẽte, che nō vien con noi, offese Di ciò; perche già Cesar triōphando Regina contra se chiamar s'intese. & parlādo di Bruto, & Cassio, che vccisero Cesare, dice. Non niego Cesare essere stato ornato di molte varie, & eccellentissime virtù; ma subito, che in lui nacque sì efferata impietà, che per speranza di occupare la tirānide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellẽtissimo diuẽne immanissima fiera, & cō questa sola sceleratezza sōmerse, et estinse tutti i beneficij de quali Roma si cōfessaua à lui debitrice. Adūque nō vccisero Bruto, et Cassio, quel Cesare, ilquale cō laboriosissime, & decẽnali fatiche, & con horrende difficultà, & grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano. Nō vccisero quel Cesare, ilquale in dieci anni, & in varie battaglie vccise con suoi vittoriosi esserciti vn milione, & cento nonantadue mila huomini nemici al nome Romano. Nō vccisero quel Cesare, ne lquale fu somma liberalità, inaudita clemenza, ornatissima eloquẽza; molta, et vera dottrina. Ma q̃llo, che cōtro alla sua patria ingratissimamente voltò le forze. che da q̃lla hauea riceuuto, Quello che sceleratissimamẽte tolse la libertà à quella, che douea difendere: et certamente qual può essere maggiore virtù, che vendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non à figliuoli, non alla propria vita? onde il medesimo DAN. dice degli altri duo, che hanno il capo di sotto, Quel che dal nero ceffo è Brutto Vedi come si storce, & non fa motto: Et l'altro è Cassio, che par sì membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, ilquale per vendicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in Thessaglia si vccisero, onde dice. Di quel, che fe col baiolo seguẽte Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et Modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, et hauẽdo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quando vn'huomo gli parlaua, gli parea parlare à più, & perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego voi Cesare, & così Roma fu la prima, che'l sofferse vsando tal adulatione à Cesare, & nelqual Voi, i cittadini Romani perseuerano. Perciochè da quel tempo in quà, quasi tutte le nationi, & popoli dicono tu ad vno,

eccetto, che i Romani, che dicono voi ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare, sono à gli suoi luoghi, come è detto.

466 CINCINNATO. *L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro, & dalla Zappa chiamato alla Dittatura, liberò Quinto Minutio il Consolo dallo assedio, & triomphò de Volsci, & de Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de nemici; Poi nel sestodecimo giorno, deposta la Dittatura, se ne tornò alla agricoltura: Venti anni dopo creato vn'altra volta Dittatore, comandò à Seruilio Hala Maestro de Caualieri, che vccidesse Spurio Melio, che tētaua di farsi Re. Cincinnato in lingua Thosca significa rabbuffato. cincinno, & cirrho in lingua Latina dinota capello torto, ilquale alcuna volta si fa con ferro, ò con altro stromento ad arte, che i capelli fanno si innanellati, & ricciuti per ornamēto. Alcuna volta sono torti i capelli in capo, quādo non li pettiniamo, onde rimangono auiluppati. Et all'hora il cincinno il cirrho non ha ornamento, ma il cōtrario, & per questo Curiatio huomo di dura vita, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pettine fu chiamato Cincinnato. & però ben dice* DAN. *Onde Torquato, & Quintio, che dal Ciro Negletto fu nomato, & Deci, & Fabi hebber la fama, che volentier miro, &* PET. *Et Cincinnato cō la inculta chioma. Cincinnato, et Sarā; che solo un passo.*

Ciro. *nipote materno di Astiage Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di Persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Auo, & vinto quasi tutto l'Oriente, La Vedoua Thamiri Reina di Scithia orba del figliuolo per hauerglielo con tutto l'essercito di lui vcciso: lo vccise, percioche essendo passato in Settentrione per vincere la Scithia, non contento de suoi regni, auenne, che fingēdo la Reina Thamiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose viuande, & di generosi vini, acciocche i nemici se ne inebbriassero, e inebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andādo contra Ciro finse fuggire fin che'l menò alle insidie, oue egli con dugēto mila de Persi vccise, et à dimostrare la sua sete del sangue humano, gli leuò il capo, & messolo in va'vtro pieno di sangue, dicendo, Sangue sitisti, & io di sangue ti empio, & così fece la grande, & memorabile vendetta, come dice il* PET. *la vedoua, che si sicura vide Morto il figliuolo, & tal vendetta feo, Ch'vccise Ciro, & hor sua fama vccide. Ne Ciro in Scithia, oue la vedoua orba La gran vendetta, & memorabil feo. Et vidi Ciro più di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'vno, & l'altro n'hebbe Tanto ch'al fine à ciascun parue amaro.*

467 CLAVDIO *Nerone, essendo Consolé, antiuedendo il pericolo, & prouedendo con la mano forte cōbattendo giunse à tutta Italia à maggior bisogno, perciochè essēdosi Claudio cōtraposto ad Aniballe nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo vcciso, prima in Basilicata appo Gromento più di ottantamila soldati, & preso più di settecento, poi à Venosa in Puglia, più di ventimila, poi che Asdruballe Barchino, contra'l quale M. Liuio l'altro Consolé in Lōbardia, & in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di venir à giūgersi con Aniballe, lasciando ne castri Q. Tatio Legato, & cō sei mila fanti il fiore del suo essercito, & cō mille caualli eletti, fingēdo d'andare in Basilicata, secretamēte di notte partitosi, riuolse il piede verso la Marca, & p la camino raccolto molti de veterani, & de nuoui, che volontariamente si offeriuano à questa impresa, di notte, & quietamente altresì, giunse al fiume Metauro presso à Sinigaglia nel campo di M. Liuio, alquale haueua prima dato del suo consiglio notitia: così giunti i due Consoli senza dimostratione di maggior campo, anchor, che al nemico paresse l'essercito maggiore, costrinsero Asdruballe suo mal grado à combattere, & con lui cinquantasei milia n'vccisero, ne presero cinquemilia quattrocento. Vero è, che vi morirono ottomilia de Romani, ilqual danno compensarono cō quatro milia, che essendo stati presi dal nemico per questa vittoria si racquistarono. In questa battaglia, si scriue con molto ardore, & incredibile prestezza hauer cōbattuto Claudio, Ilquale tosto dopo la vittoria, più presto, che non era stato al venire, tornando in sei dì, giūto in campo incontra Aniballe con la testa del fratello, cioè d'Asdruballe, laquale fe buttare nel campo d'Aniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che vedesse il capo del morto fratello, dopo con dolore si ritrasse nelle estreme parti d'Italia.* PET. *Di Claudio dico, che notturno, & piano, come il Metauro vide, à purgar venne Diria senteuza il buon campo Romano. Claudio Neron, che'l capo d'Asdruballe Presentò al fratel aspro, & feroce, Si che di duol gli fè voltar le spalle.*

Cosso. *Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fidenati, & de Falisci essendo Consolé, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Gioue Pheretrio dimostraua, di Larte Volunnio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo à Romolo, che primo le portò; Altri dicono, che egli fu Tribuno sotto la Dittatura di Quinto Cincinnato il giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de caualieri con le insegne Consolari, et Maestro de caualieri nella Dittatura d'Emilio Mamerco contra Vei, e Fidenati, nellaqual guerra fece vna memorabile battaglia à cauallo.* PET. *Cosso Philon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura humili Rutilio con Voluauio, Gracco, & Philo, Fatti per virtù d'arme alti, & gentili.*

CVRIO. *Marco Curio Dentato prima triomphò de Sanniti, iquali domò, & appagò insin al mar di Spagna; poi di Sabini, poi de Lucani; Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, partì il terreno al popolo, dandone à ciascuno quattordici Moggi, & per se altrottanto ne prese, dicendo niuno douere essere, à cui tanto non basti, A gli Ambasciatori de Sānniti, che gran quantità d'oro gli portauano, disse voler più tosto lui viuere in quei vaselli suoi di creta, & comandare à ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda; mostrò vn calice di legno, ilquale vsaua ne sacrificij, & giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il* PET. *Vn Curio, e vn Fabritio assai più belli Con la lor pouertà che Mida, e Crasso con l'oro, Ond'à virtù furon ribelli.* 468

Curtio Romano. *Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria; onde, che essendosi nouellamente fatta nel mezo della piazza vna grande apertura, & senza trouar rimedio à poco à poco per tutta la città si stendeua, & dicendo li Dei non potersi mai chiudere, se non vi si gettaua quello, onde erano più possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini, & l'arme. armato à cauallo vi si gittò, si che di se & de l'arme empiè lo speco voto, & aperto in mezo il foro, & così tosto si chiuse, & però dice il* PET. *Curtio con lor venia nō men diuoto; Che di se, & de l'arme empiè lo speco In mezo il foro horribilmente voto.* BOC. *nella sua visione amorosa. Dietro venia quel Curtio, che à valle armato si gittò per la fessura In forse di sua vita, & di suo calle.*

Diomede *figliuolo di Tideo, & Deiphile, & nel valore à nessuno de Greci secondo: ferì Marte nella battaglia: ferì Venere: e fu con Vlisse di notte à rapir i caualli di Rheso, & à torre il Palladio, che era à Troia nel tempio di Minerua. Queste, & assai cose più della virtù di lui, scrissero Homero, & Quinto. Vno Aristotele per quanto mi rimēbra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, oue egli*

edificò

edificò alcune città, fù vcciso dal Troiano Enea. PET. Nel'altro Aiace, Diomede, e Vlisse, che disiò del mondo veder troppo. Vedi ad Vlisse.

469 ENCELADO. fu vno de Giganti, che cercando cacciare Gioue dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que mōti, i quali portauano per ispugnare il celeste regno; onde, secondo che scriue Virg. sotto Mongibello rimase Encelado, ò come narra Ouidio Tipheo da lui à tutta Sicilia sottoposto: ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarime, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zancle, onde ella per adietro fu detta Zanclea, & il mōte Vesuuio à tempi nostri chiamato Sōma soprapposero alle spalle d'Alcioneo, ilquale è Porphirio da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de Gigāti. Pindaro da Ischia infino ad Etna pose sopra Tipheo, si come il letto di Tiphone è locato in Boetia, in Cilicia, in Phrigia, & da Herodoto in Egitto; ilche auiene, secondo, che ne stima Artemone; perche l'arsura & il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile viene da repētino fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca vscire, ilquale Grecamēte si chiama Tiphone; Ne altro significa Tipheo, ne altro Encelado: perche ἐγκαλεῖν, è mouere con empito, & risospingere: onde i Poeti dissero, quando Etna si moue, & versa fiāma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scuotersela dalle spalle. onde dice il PET. Nō fan si grāde, et si terribil suono, Etna qualhor da Encelado è più scossa Silla, & Cariddi, quādo irate sono. et altroue Nō freme cosi il mar, quādo s'adira, Non Inarime allhor, che Tipheo piāge, Nō Mōgibel s'Encelado sospira. AR. Là doue calca la mōtagna Etnea Al fulminato Encelado le spalle.

Enea. Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioue, & di Elethra figlia di Athlante venne in Troia; ilche fu secondo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mondo Tremila settecento trentasette. Costui generò Erithonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, & successore Troo, ò Troe, dalquale quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu denominata Troia: Ganimede nacque di Troo, & di Ganimede Ilion, ò Ilo, dalqual prese nome Ilion città di Troia. Ilion generò Laomedonte padre di Priamo. Fu anchora figliuolo di Troo, & fratello di Ganimede Assareo, ò Assaraco, ilqual generò Capis, & Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo anchora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, & figliuola del Re Priamo: & dipoi in Italia hauēdo Enea conquistato lo imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se quello, che generò à Troia di Creusa, ò quello ch'acquistò in Italia di Lauinia. Costui prese Alba; & lasciò successore Silnio. delqual nacque Enea Siluio, dalqual poi tutti i Re furono detti Siluij. Et furono questi per ordine. Latino, Alba, Atis, Capis, Capeto, Tiberino, dalquale acquistò il nome Teuere fiume, prima detto Albula, à Tiberino successe Agrippa, delquale nacque Romolo Siluio. & di costui Auentino, ilqual dette nome ad Auentino vno de sette colli di Roma. Dopo costui regnò Proca, & di Proca nacque Numitore: & di Numitore Romolo auttore della gente Romana. Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere, secondo, che scriue Homero nell'Himno di Venere cosi chiamato, perche lei αἰνὸν ἔχεν ἄχος εἵνεκα βροτοῦ ἀνέρος ἔμπεσεν εὐνῇ. cioè, gran dolor prese per essersi posta à giacere nel letto di mortal huomo. Scriue Virgilio, & Liuio, come Enea venne in Italia, & cōbattè con Turno, & l'vccise, tolse Lauinia per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, & dipoi ritornò, & hebbe la vittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbiosa; ma pur si crede, che si annegasse nel fiume Numico; dipoi fu adorato, & chiamato Gioue Indigete. La Historia di Enea, & Didone, vedi à Dido 339. PET. Di che sarebbe Enea, turbato, & tristo. Vedi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea, Theseo, & Vlisse. Dardano, & Tros, & heroi altri vidi, & Dido. Quella che per lo suo diletto, & fido Sposo per Enea vols'ir al fine. Nō quel d'Enea com'è publico grido. & DAN. parlante in persona di VIR. Poeta fui, & cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troia, Poi ch'el superbo Ilion fu cōbusto. & parlando DAN. cō VIR. Tu dici, che di Siluio lo parēte (.i. Enea) Corruttibil anchora ad immortale Secol'andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno. & VIR. nell'Eneida, doue descriue le virtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, et armis.

Epaminonda, ilquale essendosi cresciuto tra libri, valse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua virtù, & la fortezza militare contra i Lacedemoni, i quali vinse tre volte, prima in difendere gli Atheniesi, poi in soccorso de gli Arcadi. al fine studiandosi di sottoporre Sparta alla patria, nella vltima battaglia vincendo morì. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda à Thebe.

Ephialte. Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Phimelia moglie di Aloo vno de Titani, cresceuano ogni mese noue dita, secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui volse fare esperienza della sua potentia contro à Gioue, & fece gran proua nella guerra de Giganti contra Gioue, Vinsero Marte, & noue mesi lo tēnero in carcere. Ma Iunone fece, che Mercurio di furto lo tolse di carcere, Dopo nella guerra de Giganti, furono vccisi con le saette da Phebo, essendo anchora lui senza barba, & però dice DAN. Volti à sinistra; & al trar d'vn balestro Trouammo l'altro assai più fiero & magno. cioè Ephialte.

Etheocle. Figlio di Edipo, che si amazzò con Polinice suo fratello. & Polinice fratelli. vedi più basso à Polinice, & ad Argia à 776. 642.

Federigo Barbarossa. vedi à Barbarossa di sopra.

Flacco, vedi di sotto à Fuluio. Flaminio vedi à Tito Flaminio al luogo suo.

470 FVLVIO Flacco Q. nella guerra punica Console, andò ad assediare Capua, che si teneua per Carthaginesi, & tanto prolungò l'assedio, che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de Capuani Senatori, come fu à Corinola per dar morte à quei che in quella città n'hauea riseruato alla pena; hebbe lettere dal Senato, lequali postosele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legitimo tormento vccisi; perche stimaua in quelle essere scritto, che egli perdonasse à Capuani; ilche non giudicaua egli essere giusto, ne alla Republica vtile. I Capuani veramente ingrati, hauendoli i Romani non pur difesi da Sanniti, ma fatti cittadini. Costui fu quattro volte Console, fu Censore, & più volte Pretore della città. à Capua gli fu prolungato l'Imperio fin che la prese, Et poi gli fu data per prouincia; Et nel Consolato, ilqual hebbe cō Fabio Massimo, ricouerò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fuluio Nobiliore andò Pretore in Hispagna, vinse i Vaccei, i Vettoni, & i Celtiberi à Toleto, & viuo prese il Re Hilermo, & con vittoria, quando à Roma ne ritornò, fatto Cōsole andò in Grecia; prese Ambracia, & Cephalonia, & de gli Etoli, & di Cephalonia triomphò. onde il PET. & Fuluio Flacco, Ch'à gli ingrati troncar à bel studio erra. E'l più nobil Fuluio, & sol vn Gracco.

Gedeone. Permesse Iddio pe peccati, che'l popolo d'Israel fosse

fosse lungo tempo vessato da Madianiti, & con fame, et cō guerra; ma conuertendosi con lagrime, & cō prieghi, venne l'angelo à Gedeone, che mouesse, contro à nemici. congregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, ilqual numero parea picciolo à comparatione de Madiani, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, perilche se ne partirono ventimila. Venne la terza volta, et comandò nell'ardente Sole menasse i diecimila rimasi al fiume, & tutti quelli, che beessero porgendo la bocca all'acque mandasse via, & ritenesse quelli, che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono più, che trecento, & con questi in virtù di Dio vinse i nemici, & vccisene 130. migliaia; onde vissero dopò i Giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto visse Gedeone, onde il nostro DAN. Et de gli Hebrei, che al ber si mostrar molli; Perche non hebbe Gedeon compagni Quando in ver Madian discese i colli.

Goffrido duca Billonico; passando di Europa in Asia Capitano dello essercito Christiano contra i Turchi à racquistar Gierusalem; & fatto Re di Gierusalem vi fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signore, & per buon tempo con suoi successori vi regnò. onde il PET. Dice, Poi venia sol il buon duce Goffrido, Che fe l'impresa santa, e i passi giusti. Questo .i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grida Fece in Hierusalem con le sue mani, Il mal guardato, & già negletto nido. il suo diritto è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio.

Golia Gigante, ilquale per diuina volontà, si come è scritto nel libro de i Re, & da Giosepho si narra nella historia delle antiquità de Giudei, fu vcciso da Dauid, che toltosi dal pastoral gregge, & venuto alla real corte, nella guerra de Palestini, non con altre arme, che con la fionda, & tre pietre, andò incontro à Golia grāde di corpo quattro braccia, & vn palmo, & armato, ilquale hauea già quaranta volte chiamato alla battaglia alcuno de Giudei, et nessuno insino allhora era stato ardito à voler combatter con lui, ma Dauid cōbattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'asta. et però dice il PE. E'l Pastor (cioè Dauid) che à Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella valle Di Terebintho quel gran Philisteo (cioè Golia) A cui tutta Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè Dauid.) la sua historia, vedi à 24.

Gracco, cioè Tito Sempronio Gracco, ilquale benche fosse nimico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuno della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per meza del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano; laquale egli amò tanto, che la vita di lei alla sua antepose, si come narreremo nella storia di Cornelia à 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo consolato gli Spagnoli, nell'altro i Sardi, e tanti ne menò presi, che lungo tempo durando il venderne se ne fe'l prouerbio, i Sardi venali; Et nella censura i Libertini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro vrbane, essendone Claudio il suo compagno dannato, il fe assoluere giurando se altresi con lui douere andare in essilio, tanto fu l'auttorità di lui appo il popolo, di quella grande, & nobile famiglia, garrula, & inquieta, che più volte stancò il popolo Romano, perciò che essendosi data à sostener la plebe, & con la lingua, facendo spesse volte publico parlamento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe contra la nobiltà, Spetialmente T. & C. Gracco figli di colui, del qual habbiamo parlato: onde Tiberio fu vcciso da Nasica, & Caio da l'opinione per decreto del Senato; si che giustamente non meritano fama, ancor che facessero cose assai memoreuoli; onde il PET. dice. E'l più nobil Fuluio; & sol vn Gracco Di quel gran nido; & Catulo inquieto; Che fe'l popol Roman più volte irato.

Hanibal, ò Hannibale, ò Aniballe. Costui fu figliuol d'Amilcare. per breuemente l'historia raccontarui, essendo d'anni vndici, come scriue Plinio, dal padre menato à i saoti suochi, giurò contra Romani odio sempiterno; poi fu compagno, & soldato nel campo del padre. Dopò la cui morte egli cercando cagione di guerra; Sagunto città amica de Romani in spatio di sei mesi distrusse: Indi aperte l'alpi serrate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scip. à Ticino, Sempronio Lungo à Trebia, Flamin. à Trasimeno, Paulo, & Varrone à Canna vinse; Et possendo già Roma prendere, in terra di Lauoro si volse; per le cui delitie fatto delicato, & molle, spense il virile ardore: Indi accampatosi presso à Roma tre miglia, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo à bada tenuto, poscia da Valerio Flacco in dietro piata, da Gracco, & da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano vinto, & costretto à chieder pace: laqual si diede à Carthaginesi con tali conditioni, che à Romani, essi tutti i cattiui, & fuggitiui rendessero: le naui rostrate tutte, se non quelle à tre remi, dessero; Et gli elephanti, che haueau domati; ne per innanzi più ne domassero, ne guerra in Africa, ò fuori senza volontà del popolo Romano facessero: A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui venissero: fromento, & prouisione à loro aiuti, fin che di Roma veniano i legati, prestassero: dieci mila talenti d'argento in paghe giuste per cinquant'anni pagassero: cento ostaggi ad arbitrio del vincitore dessero, ne minori di quattordici anni, ne maggiori di XXX. Indi cominciato à porsi in effetto le dette conditioni, arse che furon le naui, quando si venne alla prima paga, che dar si bisognaua à Romani, parendo ella malageuole à Carthaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezo del Senato vn gran dolore, & vn lamento con pianto: di che riso hauendo Annibale, & riprendendolo l'Hedo Asdruballe, disse egli, si come l'habito del viso per gli occhi fuori si vede, cosi l'animo dentro veder si potesse, ageuolmente vi si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali già giunti al cuore essere questo riso, che voi riprendete, ilquale non è tanto fuori di tempo, quanto queste vostre disdiceuoli lagrime. Allhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne furon l'armi, árse le naui, vietatene le guerre di fuori: perche di quella ferita caduti siamo. onde quando le spoglie della vittoria à Carthaginesi toglieuano, quando disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la vedeuate, nessuno pianse, hora che'l tributo del priuato a coglier conuiensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto à sentire di leggerissimo male voi hoggi hauer pianto, onde dice il nostro PET. Et Annibal quando à lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente lagrimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. & altroue. Non fu'l cader di subito si strano Dopò tante vittorie ad Hanniballe Vinto à la fin dal giouane Romano. Et vn gran vecchio il seguitaua appresso, Che con arte Hannibale à bada tenne. Che Hannibal, non che altri farian pio: perche fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano; fu egli successore à Traiano nell'imperio, ilquale tenne altresi anni venti, con gran laude, se non che al fine fu odiato; per l'essilio, & per la morte, che diede à molti huomini Illustri; Niuna memoreuol guerra fece, se non che vinse i Giudei, Destrusse Gerusalem, e poi la ristorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come dell'arti liberali. PET. Helio Hadriano, e'l suo Antonio

uio Pio, Bella successione insino à Marco.

Hercole il Thebano, delqual lungo sarebbe à voler descrivere tutte le sue historie, lequali in vari luoghi sono distintamente notate, Come di Caco Ladro da lui ucciso; al luogo de i Ladri à 1041. e di Nesso Cétauro à 2470. & perche amò Deianira, Iole, Omphale, Lidia, & altre al luogo degli innamorati à 941. e l'altre à gli suoi luoghi. lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi versi noteremo quali essi si siano..

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.
Anteo gigante, che uinceа ciascuno.
Questi'l crudel Busiri à morte mise.
L'Harpie in Arcadia, in Spagna Gerione,
Et Caco Ladro à la spelonca uccise,
Questi amazzò à l'Hesperide il Dragone,
De pomi difensor, e diè la morte
Squarciando l'empia bocca al fier leone.
Questi il custode de l'oscure porte
Cerbero trasse al sol da l'ombre meste,
E'l ciel sostenne più d'Atlante forte.
Questi atterrò la Cerua à le foreste.
E'l Porco uccise ch'Arcadia guastaua,
Et à l'Hidra troncà le sette teste.
Questi Diomede Re, che gli hosti daua
Per pasto de caualli ancise, & vinse'l
Acheloo, che'l corpo trasformaua.
Questi hebbe à forza il Balteo, che già cinse
Menaleppe, & domò'l focoso Tauro.
E rotò Lico à l'aria. & estinse
Per Dianira al fin Nesso Centauro.

Hettore, fu figliuolo di Priamo Re di Troia: & di tanta virtù, che quasi solo fu cagione, che Troia si difendesse dieci anni. Et dopò molte eccellentissime proue, secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille. Ma Dione Chrisostamo sommo philosopho, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egittij, & per molti segni, che non Achille Hettore; ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia non essere stata distrutta da Greci, Ma i Greci rotti, & in gran parte consumati da Troiani. DAN. I vidi Elettra con molti compagni Tra quai conobbi Hettore, & Enea; Cesar armato con gli occhi grifagni. & là, doue Hettore si cuba.

Hieron. Lat. Hieron Syracusanus, Re de Siracusani. costui perseuerò in amicitia con Romani insin che uisse, & morendo, lasciò che i suoi in quella fede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine hauea da Gelo antico signore di Sicilia. Militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua virtù molti militari doni; & dopò il dipartir da lui fu da Siciliani creato Duca contra i Carthaginesi, & al fine Re di tutta l'Isola: Nel principio della prima guerra fu co i Carthaginesi contra i Romani; poi vinto da Apppio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto. PET. con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.

471 HORATIO Cocle. essendo venuto il Re Porsena con Thoscani à campo à Roma per porre nel regno i Tarquini; nel primo empito sostenne tanto il ponte Sublicio in su la riua del Teuere, che'l ponte dall'altra riua fu tagliato da Romani, tosto poi gittatosi nel fiume, notando à suoi libero tornò, & cosi liberò la patria da gli nimici. costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quanto intorno in un dì si potesse arare, e la statua anchora gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il PET. Mutio, che la sua destra errante coce, Horatio sol contra Thoscana tutta, Che ne foco ne ferro à virtù noce. Et quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l Ponte. & BOC. nella visione amorosa. Horatio Cocle v'era per loquale, Tagliato dietro il ponte alle sue spalle Sanata Roma fu dal Thoscan male.

Iason, ò Giason: qui credendomi far cosa, che à grado vi sia, non mi è graue raccontarui le fauolose historie de Greci, di Giason per quello, che Pherecide, & altri ne scrissero, che Tirone figlia di Salmoneo, & di Alcidoce, & notrita da Crétheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli Pelia, & Neleo: liquali dalla madre posti à pascere caualli, notriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccisero. Indi nata fra loro discordia, Neleo venne in Messena; & iui edificò Pilo: E Pelia giunto in Thessaglia iui habitò: & di Anassibia figlia di Biante, ouero di Philomaca figlia di Amphione, hebbe Acasto, Pisidice, Pelopia, Hippothoà, Alceste. ma Cretheo hauendo edificato Iolco, della medesima Tirone sua nepote fece Esone, Amithaone, et Phereta. Dopò Cretheo, si come narra Settio, Pelia regnò in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuno de gli Eolidi morto essere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Helleno: onde Pelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di Polimeda figlia di Antolico: però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano, di notte il menarono alla grotta di Chirone, & à lui il diedero à nutrire spargendo fama, che morto fosse. Poi il medesimo hebbe un'altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che una sola scarpa in piede hauesse, perche egli sacrificando à Nettuno chiamò tutti al sacrificiò per ritrouare colui da cui guardare si douea. Allhora Giasone essendo cresciuto, & fatto giouane, uscito delle grotte venne à ritrouare Pelia suo Zio; Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portando sopra le spalle Giunone, che à guisa di vecchiarella gli apparue, & mostraua di voler passar'il fiume, & non potere; tosto, che egli il vide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò mandarlo à conquistare l'aureo vello à fine, che egli morisse in tal viaggio. Cosi molti delli historici scritto lasciarono. ma Pindaro dice, che uscito Giasone della grotta di Chirone, & conosciuto dal padre, & da parenti, commiciò à far cose degne di principato. Poi venuto à Pelia nel mezo di molte genti, che gli erano attorno; il regno de suoi predecessori chiese. Onde Pelia promise darglielo, se prima andato fosse in Colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Phrisso eo i legittimi, & diuoti modi, dicendo da le notturne ombre di lui continuamente essere turbato. però gli disse, tu andrai, & cosi farai, e'l vello porterai. perche sei giouane, & io son vecchio, darotti il regno. & questo diceа egli, perche volentieri andasse, sperando, che viuo indi tornare non douesse. Onde Giasone, fatto fabricare la naue Argo, laquale hauea la fatidica Carina della Dodonea Quercia, & raccolta la più fiorita giouentù di Grecia, che furono quarantanoue giouani, & con lui cinquanta nauigò in Colcho, et chiese ad Oeta Re di quel paese il vello, ilquale rispose, che volentieri datoglielo haurebbe, se prima sotto il giogo, poneua i tori di Vulcano spiranti fuoco, & feminasse i denti del Drago, i quali hauena esso Re hauendoglicle dati Minerua, di quelli, che furono in Thebe seminati da Cadmo. Cosi egli fatte le proue à consiglio della innamorata Medea tolse il vello, & lieto con la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Philostephano, la prima naue lunga, & di cinquanta remi, per quel, che ne dice Settio fatta da Arga figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome. si come piacque ad Apollonio. Altri,

tri, tra i quali è Gesandro Salaminio, vogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, overo per la sua velocità, perche Argos in Greco significa veloce. Del Vello. Athamante fratel di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nephile sua primiera donna, fece Helle, & Phrisso, morta costei prese nuova mogliere chiamata Inone figlia di Cadmo; Et di questa generò Clearco, nomato da alcuni Learco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il formento col fuoco, che seminato nascer poi non potesse, onde seguì grande inopia, se dire à tutti i propheti di quel paese, non potervi essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nephile. perche Athamante cõstretto menò il figliuolo di Nephile per sacrificarlo. ma Nephile tolse Phrisso, & Helle, e diede loro il montone d'aurea pelle, ilquale ella haveva havuto in dono da Mercurio. Da questo essi portati per l'aria, avenne ch'Helle come timida fanciulla cadde nel mare, ilquale da lei s'è detto Hellesponto: Phrisso giunse in Cholcho, & ivi sacrificò il Montone à Giove Phrisso per haverlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da Greci è chiamata φύξις. Il vello poi Oeta Re di Colcho pose nel tempio di Marte, Ilquale dicono le favole servarsi dal vegghiante Drago, ma historicamente il Mõtone dicono esser stato colui, che nutrito Phrisso, & Helle: chiamato Grecamente κριός, laqual voce significa il Montone. Costui conoscinte l'insegne della madrigna, per fuggirle con una Barca li trasportò; & Helle nel mare Helle sponto morta per infermità, ò perche ivi dal navigio cadesse, diede il nome al mare. Crio e Phrisso giunti in Colcho indorarono il Montone, & il sacrificarono à Giove, & la pelle consecrarono à Marte, e la diedero in guardia ad un'huomo chiamato Drado, si come narra l'Interprete di Licophrone. Altri scrivono costoro esserne fuggiti sopra una nave, nella cui prora era dipinto il Montone. Ma Strabone dice la favola dell'aureo vello indi essere nata, che in Colcho son fiumi, che portano oro, si come il Tago in Spagna, & Pattolo in Misia, ilquale i barbari con le forate tavole, & con le pelli lanose pigliano. Di Medea innamorata di Iasone, & come poi fù da lui abbandonata, & della vendetta, che ne fece parlaremo ad essa Medea 655. al luogo suo, & però dice DAN. Quell'è Iason, che per core, & per senno Li Colchi del Monton privati fene. PET. Simil nõ credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ognun vestir si vuole. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, Ch'amor, et lui seguì per tante ville.

Iosue. Lat. & alio nomine dictas Iesu naue, che successe à Mose, Capitano del popolo d'Iddio, in terra di promissione, vinse più volte gli Amalechiti popoli barbari, & crudeli, & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re di Amorrei, & uno di Hierusalem, temendo, che per lo beneficio della notte li nimici non scampassero dalle sue munitioni devotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il Sole, & così Dio l'essaudì. Fermò la machina del cielo ventiquattr'hore, & prese li cinque Re, & gli crucifisse. & quì ancho non taceremo, che havendo vinta la città di Gerico, comandò, secondo il precetto di Dio, che nessuno toccasse della preda: ma Acam mosso da avaritia furò una veste, & argento, & oro, & sotterrollo nel suo Padiglione. Iddio adirato, fece; che essendo dopo i Giudei accampati ad un'altra città detta Haì furono messi in fuga. Dolevasi Iosue; ma inteso per revelatione divina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, et Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil fersi. DAN. Del folle Acã ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie, si, che l'ira Di Iosue quì par ch'anchor la morda.

472 LEONIDA Re de gli Spartani, vedi l'historia à Serse più basso al luogo suo. PET. Ma Maratona le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altrove. Leonida, ch'à suoi lieto propose Un duro prandio, una terrribil cena, E'n poca piazza fe mirabil cose.

Lepte, secondo si legge nella Bibia. costui fu figliuolo di Galaad; ma nato d'adulterio, & da figliuoli legitimi di Galaad fù cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & per questo, essendo molto oppresso il popol d'Israel da figliuoli d'Amon, i suoi cittadini lo fecero prencipe in quella guerra, & egli fece voto, che se tornava vincitore, offertrebbe à Dio in holocausto il primo, che di casa sua gli venisse incontro. Vinse i nimici, & occupò venti citta d'Amon, & tornò in Masphà sua. A caso gli venne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il voto paterno, confortò il padre, che osservasse à Dio quanto gli haveva promesso; ma à lei concedesse spatio di due mesi innanzi, che la sacrificasse; accioche potesse vagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua virginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera verginella al padre, & fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine nel popolo d'Israel, che in ciascun'anno si ragunino insieme le vergini, et quattro giorni piangono la figlia di Lepte Galaadite. Fu stolto adunque costui, & era men male non havere osservato il voto, che haver uccisa la figliuola, & però ben dice DAN. Non prẽdan i mortali il voto à ciancia: Siate fedeli, & à ciò far non bieci, Come fu Iephte à la sua prima mancia: Questo nella Bibia è detto Iephte.

Levinio detto Mumio Valerio Levinio. Due Mumi Valeri Levini sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini di Pirro. L'altro nella seconda guerra Punica, nellaquale egli fu due volte Consple, oltra la pretura, & gli altri Magistrati, & prima di tutti passando in Grecia con l'armata, raffrenò l'empito del Re Philippo di Macedonia, che legatosi con Aniballe si temeva non passare in Italia: liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo à ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, et altri popoli Greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui. Et nel cominciare della guerra pigliò l'Isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleniada terre d'Arcanania, & Anticira de Locri, & diedele à gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Carthaginesi, & ridusse l'Isola in podere de Romani; Ne una volta sola ruppe, & sparse le navi de nimici, & parte ne prese; & d'Africa riportò prede. Andò legato con quattro altri al Re Attalo per havere la madre de li Dei, & per confermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia & d'Asia, et di questo parlò il PET. dove dice Mumio Levinio, Attilio, & era seco Tito Flaminio,

Loteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo, Costui è posto dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, dove dice Ov'è l Re Artù, & tre Cesari Augusti, Un d'Africa, Un di Spagna, Un Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, ilquale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu Tribuno della plebe, essendo Consoli Spurio Tarpeo, & Aulo Thermo. Costui cento & venti volte combattendo fu vincitore, & chiamato à singolar battaglia vinse otto volte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse à nimici trentaquattro spoglie; Meritò tra Phalere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni militari, scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno hebbe la corona. seguì i triomphi di nove Capitani, overo

Imperadori, iquali per opera di lui haueano de nimici riportato vittoria. Costui veramente in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, & però dice il PET. tre soli ir vedeua Et mēbra rotte, & smagliate arme, & fesse. Lucio Dentato, & Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio Capitolino, ilquale militò volontariamēte sedici anni; Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo, che mural corona prendesse. Fu sei volte coronato dell'hauer seruato il cittadino, saluò P. Seruilio Maestro de caualieri. Et armato solo difese il monte di Campidoglio; nelquale egli era stato cagione, che Romani poi, che fu la città presa da Francesi, tosto si ricourassero, & vna notte destato egli dal grāde d'vn'Oca, Francesi, che già saliuano, indietro ne risospinse: onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thesori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche parea tentare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, percioche cominciò à perseuerare più grauemente nella medesima colpa, fu dannato, & Marco Menenio, & Quinto Publio allhora tribuni della plebe il fero no morire, gittandolo giù del sasso Tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero à rouina la sua casa. Et fo vetò, che ne la gente di Manli non fosse il prenomē di Marco, & il cognome di Capitolino. onde dice il PET. Et quel che armato sol difese'l monte, Onde poi fu sospeso.

Marco Sergio, ilquale nelle due prime volte, che militè, la primiera hebbe dinanzi ventitre ferite; la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro; benche nell'vna e l'altra mano acconciamēte à far battaglia non valesse, pur in vn dì quattro volte combattè, & vinse cō la sinistra, essendogli stato vccisi due caualli di sotto. Da Anniballe due volte preso, fuggendo scampò: benche venti mesi, ne quali fu in prigione, hebbe sempre i legami, et le cathene a piedi: Liberò Cremona dall'assedio: difese Piacēza, prese dodici campi di nemici in Lombardia: In tutte quelle battaglie, che in que tēpi i Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Tcino, corone d'hauer seruato i cittadini riportò: Nella battaglia di Canna, dellaquale essere scampato fu singolare opra di virtù, egli solo meritò corona. PET. Lucio Dentato, Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra; Ma l'vn non successor di fama lena.

473 MARCELLO, ilquale riportò le terze, & vltime spoglie opime, vcciso hauēdo nella battaglia da solo à solo Viridomaro Capitano de Lōbardi, & fu il primo, che mostrò à Nola potersi vincere Anniballe; pigliò Siracusa cōbattuta per tre anni. Triomphò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli dal Senato per calunnia negato. Al fine cinque volte essendo stato Console, fu per ingāno da Annibale spento, & honoreuolmente sepolto, l'ossa di lui rimandandosi à Roma. PET. Credete voi che Cesare, ò Marcello, O Paulo, ed Aphrican fossin cotali.

Mario, ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine à sommi honori. Costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Hispagna; laquale liberò da ladroni. poi fu legato di Metello in Numida, & incolpandolo di negligentia acquistossi il Consolato: & menò preso il Re Iugurtha innanzi al carro: Fatto l'anno dapoi un'altra volta Console, vinse i Cimbri in Francia, & poi in Italia i furiosi Tedeschi, & gloriosamente ne triomphò: Continuò poi per ordine insin al sesto Consolato: tanta fu la virtù di lui, & la bisogna della Republica, occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino Tribuno della plebe, & Glaucio Pretore, seditiosi cittadini; Indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo Consolato, &, come dicono alcuni, di volontaria morte morì, & però dice il PET. Mario poi che Iugurtha, i Cimbri atterra, E'l Tedesco furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per più dolor del popol senza legge, Al qual come si legge, Mario aperse sì'l fianco, Che memoria de l'opra ancho non langue. Quando assetato, & stāco Non più beuue del fiume acqua, che sangue. à intelligentia de quai versi è da sapere, che nel quarto Consolato, nelqual vinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise duecentomila: prese xl. Mila, la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per volerne bere i Romani, vi mandarono i serui armati, in vna mano hauendo il ferro, & ne l'altra il vaso, onde essendosi poi dal'vno, & l'altro essercito venuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò, che à spinger la sete non meno sangue, che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia vinse insieme con Quinto Catulo i Cimbri; de quali occisi furono cxl. mila, presi lx. mila, il resto della historia è detta di sopra.

Massinissa, fu Re delli Massili, costui benche prima in Spagna militò coi Carthaginesi, nondimeno riuoltatosi à seguir l'arme de Romani contra Carthaginesi, fe molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Liuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro; percioche insino all'vltimo della vita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infin à Iuba, delquale Mario triomphò; regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottantasei è chiaro hauer hauuto vn figliuolo, fiorì nell'antico secolo, et però il nostro PET. le chiama buono, & antico doue dice. Fecimi al primo à Massinissa antico per le tuo Scipione, & per costei (intendendo il maggiore Scipione, & per costei per Sophonisba mostrando, di cui per fama hauea notitia) Comminciai, non t'incresca quel, ch'io dico. & altroue. il buō Pirro hebbi scorte, el buon Re Massinissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.

Menalippe, vna delle Amazoni, laqual fu presa da Hercole, ilquale per hauere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla la rendè ad Antiope sua sorella, come diremo à Theseo, & in altri luoghi. PET. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'à vincerle fu gloria al grāde Alcide, Che l'vna hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Menalippo, che fu occiso da Tideo nella guerra Thebana, vedi à Tideo al suo luogo. PET. L'ira Tideo à tal rabbia sospinse; che morend'ei si rose Menalippo.

Menelao, fu figliuolo di Atreo, ò come scriue Hesiodo di Plisthene, & marito di Helena, & fratello di Agamennon, ilqual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana. & l'vno, & l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et più Agamennon, che Menelao. et tutti due furono pochi felici in spose; percioche Clitemnestra cōmise adulterio con Egisto, & al fine vccise Agamennon suo marito, & Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride, per ricuperation dellaquale ne seguì le battaglie Troiane. vedi ad Agamemnon. & vedi ad Helena. & però ben dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao di Helena. Agamennon, & Menelao; che'n spose Poco felici al mondo fer gran risse.

METELLO Q. Metello Macedonico; il qual nato in Roma di 474 nobilissimi parēti, et dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'vna modestissima, & honesta mogliera quattro figliuoli, de quali tre vide Consoli, due Triomphanti, vno Censore, il quarto Pretore; & tre figliuo-

gliuole; dellequali uide Nepoti. Alfine morendo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò à lui l'honore del consolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli triomphò di Macedonia, e del Re Pseudo Philippo, due volte in battaglia vinse gli Achei, et lasciونne il triõpho à Mummio. Domò in Hispagna gli Arbachi, & i Celtiberi: Et nondimeno assai li scema della felicità, che due uolte gli fu negato il Consolato, et C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu Censore hauea cacciato del Senato, comandò che dal sasso Tarpeo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri Tribuni non vi s'interponeua. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, il quale due uolte fu Console, Dittatore, Maestro di Caualieri; & nella prima guerra punica triomphò de Carthaginesi; Et fu il primo, che gli Elephanti presi in battaglia innanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero; ottimo oratore, sommo Senatore, fortissimo Capitano. Nel suo capitanato hauer fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato ricchezza con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di marauiglioso senno, et chiarissimo nella città. Et nõdimeno nella vecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli triõphò delle isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro del medesimo prenome triomphò di Numidia, & di Iugartha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due triomphali, liquali egli vide, ben che Plinio dica l'vn Balearico, & l'altro Cretico; ma se crediamo à Liuio, colui, che vinse i Creti fu il nepote ne tẽpi di Gneo Pompeo, qual vinse egli Censore, non so se'l Numidico, ò Lucio Metello, che domò la Dalmatia, perche l'un e l'altro si legge, che fu Censore. Del Numidico fu figlio Q. Metello Pio, perciochè con lagrime, et con prieghi impetrò, che'l padre alla patria ritornasse dall'essilio, alquale era stato costretto andare, per nõ giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo Pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio Capitano de Marsi; & Consale andãdo in Hispagna oppresse i frati Herculei, et cacciò d'Hispagna Sertorio. & così addussero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidia il Numidico, et di Creti il Cretico, e d'Hispagna il Macedonico, & il Pio. Vn'altro rede del Macedonico più tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge; il quale fu Lucio Metello, che in Sicilia vinse i Corsari, onde dice il nostro PET. Metello dico, & suo padre, & suo rede; Che già di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna addusse prede.

Milciade, eletto Capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicẽto mila soldati era giunto in Grecia, andò sẽza aspettare i Lacedemoni occupati ne' sacrifici cõ i dieci mila d'Athene, & mille Plateesi à combattere ne i campi Marathoni, nellaqual battaglia occise ducento mila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tolse à Greci il giogo del seruire à Persi. ne qui è da tacere, che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguitò i Persi insin alle lor naui, ne prese vna con la mano destra, & quella tenendo, gli fu tagliata. onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, & parimẽte essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, & quella tenne tanto, che sopragiunsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue. PET. Milciade, che'l gran giogo à Grecia tolse.

Mithridate, Re di Ponto, & di Bithinia, fu grande di tanto impero, che egli acquistò, ancor che poi ne fosse spogliato, di tanto ardire, di tanto essercito, & più volte rinouellato, & di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. fu di tanta memoria, che di ventidue nationi, ch'egli hauea sotto il suo imperio, tutte intendeua senza interprete, & di tutte ne sapea parlare, et più tutto l'essercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua; Fu crudele di modo, che con vna sola sua epistola fece uccidere ottãta mila cittadini Romani, i quali negotiauano per le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri: fu nemico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra più di quarant'anni in tre volte; prima con Silla, dalqual fu costretto à chieder pace, et à rendere quanto hauea occupato, poi con Murena; Al fine con Lucullo, dal quale fu vinto più volte, & con Pompeo, che pose fine à così lunga guerra, che à guisa di ramingo uccello, & occulto di regione in regione andò fuggendo, hor in Ponto, hor in Cappadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in Scithia, et quando pareua esser vinto, & caduto, ne si vedea, ilche fu più volte con nuouo essercito sorgendo si dimostraua, vltimamente per più non potere, come colui, che non lasciò di fare, ne di pensare cosa, che ad huomo fosse possibile, deliberato hauea per Macedonia; & per Vngaria passare in Germania, & in Francia, et d'Indi in Italia à far guerra à Romani, & il facea, se l'essercito seguito l'hauesse: onde desperando fu costretto ad vccidersi col veleno. & però dice il PE. Ou'è'l gran Mithridate, quell'eterno Nemico de Roman, che si ramingo Fuggì dinanzi à lor la state e'l uerno?

Mumio Attilio. vedi di sopra ad Attilio,

Mumio Leninio, vedi di sopra à Leninio.

Nabuchdonosor Re di Babilonia fu successore à Nino, ilquale benche l'imperio d'Oriente fosse in poder de Medi, par ristorò in gran parte il Babilonico regno, perciochè vinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante vittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far vna statua à sua similitudine, & ciascuno costrinse à douere quella adorare. laqual cosa non volendo fare Sidrac, Misac, & Abdenago, li fece mettere in vna fornace ardente, & sognandosi vna notte, non senza volontà d'Iddio, di uedere un'arbore, sotto del qual pasceuano animali, per laqual visione gli venne gran terrore, essendogli interpretata da Daniele, in fine gli concluse, come egli hauea ad habitare insieme con le fiere tra boschi, & con quelli mangiar fieno, et herba insino in capo di sette anni, & così scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, & finiti li sette anni, riconobbe Iddio, et quello ringratiò, & laudò, si come è scritto in Daniele al quarto: & però dice il PET. Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Doue lass'io? e'l suo gran successore (cioè Nabuchdonosor) Che superbia condusse à bestial vita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Can, & Can figlio di Noe. Costui veramente si può dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato Lucifero tra gli angeli. Et perche era in abondantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea à gli huomini, che la loro felicità non ueniua loro da Dio: ma dalla propria virtù, & confortaua i suoi parenti à pigliar la tirannide, sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se; et acciochè Iddio non gli potesse punire col diluuio: come hauea fatto al tempo di Noè suo Auolo, deliberò edificare vna torre si alta, che'l diluuio non ui potesse arriuare. Edificolla adunque di mattoni in luogo di pietre, et di bitume, in luogo di calcina, et ciascun giorno hauea venti mila huomini à tal opera; & tutti erano in somma concordia in tal iniquità: ma Iddio, ilquale deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles, non uolle di nuouo estinguere la humana generatione, come hauea fatto pel diluuio, ma determinò disunirla, & confonderla. Perche gittò à terra la Torre, & doue prima vsauano vna medesima lingua, generò

confusio-

confusione per la diversità delle lingue, che diede loro. Et per questo la Torre fu chiamata Babilonia: perche Babel significa confusione. Di questa torre, & delle confusioni delle lingue l'afferma Iosefo, che cosi scriue la Sibilla. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificauano vna Torre altissima, credẽdo per quella poter salir al cielo. Ma li dij con uenti disfecero la torre, & diuisono la lingua dãdo à ciascuno la sua. Perche tal città fu chiamata Babilonia, & però dice DAN. Questi è Nẽbrotto; per lo cui mal coto Pur vn linguaggio nel mondo non s'vsa. & discriuẽdo la figura di Nẽbroth dice. La faccia sua mi parea lũga, & grossa, Come la pina di S. Piero à Roma, Et à suo proportione eran l'altr'ossa. & il PET. Et quel, che cominciò poi la gran Torre, Che fu di peccati, & d'error carca.

475 NESTORE, figlio di Neleo figliuolo di Nettuno, et di Doris, ò Chlora figlia del Thebano Amfione, huomo facõdissimo, & dottissimo, secondo la testimonianza di Homero nella Iliade, visse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel vndecimo metamorphosis, quando introduce Achille domandare Nestor, & pregare, che gli dica in che modo Cenea di femmina diuenisse maschio, doue soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che segnita; & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimentate, qual hebbe per la lũga età, fu huomo bellicosissimo, onde essendo giouanetto, fece guerra con i Thessali, i quali superò, & vinse vccidẽdo grãdissima quantità di loro, come scriue Homero. fu poi insieme con Theseo, et Perithoo cõtra de Cẽtauri, et secõdo Darete, & Ditis Cretẽse, fu nell'vna, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & Iason contra Laomedonte; dapoi con gl'altri Greci cõtra Priamo, nellaquale espeditione ancora che vecchissimo fosse, come scriuono i preuarrati historici, in modo s'esperimentò nella battaglia, che non fu da reputare inferiore à molti Greci, de quali l'età era fiorida, & forte. PET. Nestor, che tanto seppe, & tãto visse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiogò i vicini popoli insino all'Africa, & tutto l'Oriente, dal qual è ordita ogni humana historia: perche da tempi ne quali egli regnò, cosi l'Hebraiche, & le Caldee historie, & quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine, cominciarono; perciòche regnò non molto dopo il diluuio, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Mosè diuinamente ne scrisse, edificò in Siria la gran città detta Niniue; & hauendo mosso guerra à Zoroastre Re di Battriani; venendo con quello à battaglia l'vccise: vltimamẽte andando contra gli Egitij fu in vna battaglia da vna saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, vedi à 242. & perciò il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lass'io?

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, et il figliuolo. Il padre morì Console combattendo fortemente à Canna contra Carthaginesi, i quali hebbero la vittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Console M. Varrone. Il figliuolo nel primo Consolato triomphò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, & di Persa loro Re, ilquale viuo prese, & legato menò nel triompho, Et à lui fu dal Senato, & dal popolo permesso, che ne giuochi del Cerchio vestisse la veste triomphale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete voi, che Cesare, ò Marcello, ò Paolo, od African fossin cotali.

Perseo. Lat. Perseus, Iouenatus, Inachides, Abantiades, Danaus, Acrisioniades. fu figlio di Gioue, & di Danae figlia d'Acrisio Re degli Argiui, figlio di Abbante. questo Re Acrisio hebbe dal'oracolo d'Apolline, che della sua figlia Danae, qual era bellissima, doueua nascere vn figlio, per le cui mani egli perderebbe la vita. Ilche vdendo Acrisio per volere ouiare tal infortunio, serrò detta sua figlia in vna torre, & à quella per guardia pose huomini à se fidatissimi, accioche niuno l'hauesse, peruẽne la fama della sua marauigliosa beltà all'orecchie di Gioue, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, & ogni altra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodisfar il suo amoroso disio, venuto al luogo tentò gli guardiani con humil prieghi, che consentir gli volessero l'entrata, Ilche poi che vide non potere, deliberò vsare vn'arte, che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in vna minuta pioggia d'oro, & piouendo sopra il tetto della ben guardata torre, discese per le tegole nel grẽbo della vaga fanciulla, laqual pioggia con gran stupor mirãdo, et nel mirare sommo piacer prendendo, che non solo si mosse, doue sedeua, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empiè insino à tanto, che tutto quello oro piouuto, in cui s'era Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi generò Perseo, ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo nõ picciola dimostratione della sua virtù, & tagliato il capo à Medusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato à suo auo Acrisio, che riceuer nol voleua, il capo di Medusa, il trasformò in sasso: come nella historia di Meduse, & in quello di Andromeda habbiamo narrato. PET. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro, Che poi discese in pretiosa pioggia, Sì che'l foco di Gioue in parte spẽse. Perseo era l'vno, e uolli saper come Andromada gli piacq; in Ethiopia.

PHILIPPO Re di Macedonia, figlio di Aminte, & padre del Magno Alessandro: costui aumentò il stato di Macedonia, vincẽdo gli Atheniesi più volte, i Phocesi, e i Thebani, al fine tutta la Grecia, vincendo gli Illirij, i Thessoli, i Thraci, i Dardani, i Molessi, et gli Scithi, aggiungẽdo à suoi, regni prouincie, & tutto ciò facendo, nõ più cõ virtù che con inganno. Vltimamẽte hauẽdo cõtra il Re di Persia grande essercito apparecchiato nelle nozze di Cleopatra sua figlia fu da Pausania vno de nobili adolescẽti di Macedonia vcciso, costui seppe meglio celare, et affrenare l'ira, che Alessandro, ma nõ aggiuase però alla magnanimità, ne alla liberalità, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandro, ilquale dopò la morte del padre hauẽdo acquetate tutte le discordie indi giànate, & vinto i rebellãti Greci, passò facilmente in Asia, & da Pella città di Macedonia insin all'India, senza frode, vincendo diuersi paesi con tanta facilità, & con tãta prestezza, che parea vincer corrẽdo, tolse il regno à Persi, & soggiogò tutto l'Oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Persi; Philippo, e'l figlio; che da Pella à gl'Indi Correndo vinse paesi diuersi. Vincitor Alessandro l'ira vinse, Et fel minor in parte, che Philippo. vedi ancho ad Alessandro più di sopra al suo luogo.

476

Philon. P. nel primo Consolato triõphò de Latini, fu poi detto maestro de caualieri da Lucio Emilio Mamerco Dittatore; poi fu Censore con Spurio Posthumio, Et fatto vn'altra volta Console se guerra con Greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due cose singolari; che'l medesimo imperio gli fu prolungato, ilche nessuno anchora haueua conseguito. & dopo l'honore ottenne il triõpho d'hauer preso Napoli, & scacciato i Sanniti, & i Pugliesi; Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tale, che si come Lucio Volunnio, cosi egli, pose Tito Liuio tra quei capitani, che Roma in poteano hauer contra il Magno Alessandro, se in Italia passaua. PET. Cosso, Philon, Rutilio; & dalle spesse luci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, con Volũnio, Gracco, & Philo. Fatti per virtù d'arme alti, e gentili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'Epiro, & dell'antica schiatta di Achille.

Achille, & parente d'Alessandro Magno, huomo eccellēte per molta humanità, & liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo, che cōdusse in Italia elephanti; il quale hauēdo ne primi anni à pena fuggito l'odio de gli Epiroti verso del padre, fu poi nelli undici anni da suoi richiamato. Costui se molte guerre, & aumētò il regno paterno, onde in soccorso de Tarentini hebbe guerra co Romani, ne prima vincitore, che vinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia si riuolse, oue hauendo vinto i Carthaginesi, vittorioso in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni, ma senza perfidia, & crudeltà, ne più cercaua vincere con l'arme, che con magnanimità. Vollono i Romani ricomperare grā numero di prigioni, che egli haueua presi in battaglia. Pirro glie li rendè senza prezzo: affermando che non era venuto per far mercatātia d'huomini, ma per tentare à chi di loro la fortuna volesse dar l'imperio; Ne furono in questo beneficio vinti i Romani. Perche offerendogli il medico di Pirro, che se volessero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'auttore di quella, dimostrando quanto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigioni à Romani, & i Romani donaron la vita à Pirro, partissi finalmente d'Italia: & poi essendo in Sicilia da Carthaginesi vinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedoni n'andò; il qual vinse & spogliò del regno. Non contento anchora volse l'armi in Grecia & assediandogli Spartani fu da loro indietro risospinto: Indi volgendo ad Argo, mentre vincere Antigono si sforzaua, ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirato vcciso. Ne tacerò, che domandando Pirro all'oracolo d'Apolline se haueua à vincere Romani: la risposta fu. Aio te Aeaciden Romanos vincere posse. Il che fu ambiguo, che si potea cosi intendere, che i Romani te vinceranno, come tu vincerai i Romani. PET. Com'io mi volsi il buon Pirro hebbi scorto. & DAN. Romani incontro à Brenno, incontro à Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, ilqual partorì Deidamia figliuola di Licomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, ilqual era rosso, & focoso, perche pyr in Greco significa fuoco. Fu chiamato Neptolemo quasi nuouo soldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'essercito à Troia. Questo vccise di sua mano Polite figlio di Priamo, et Polissena sua figliuola sacrificò alla sepoltura del padre, & Priamo vecchio vccise presso all'altare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età senile, ne à giouanile, ne à femmineo sesso, ne à religione. Menò in seruitù Andromaca moglie di Hettore. Dapoi preso dall'amore della figlia di Menelao Herminion: la qual tolse ad Horeste, dette Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con suo vaticinio lo campò da pericoli del mare. Ma finalmēte tornato Horeste dalla regione Taurica l'vccise nel tempio d'Apolline. DAN. La diuina giustitia di quà ponge Quel Attila; che fu flagello in terra; Et Pirro, e Sesto.

Polinice, & Eteocle fratelli, figli di Edippo Re di Thebe tra loro cōuennero di regnare à vicendo ciascuno vn'anno. Il primo anno toccò ad Eteocle: Ma non volendo finito il primo anno cedere al fratello Polinice, egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos, & del cognato Tideo, condusse à Thebe vno essercito di sette Re, & cōbattè col fratello con tanto furore, che l'vno vccise l'altro. Creōte, che successe ad Eteocle nel regno di Thebe, vietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, si partì da Argos, Antigone sorella d'amendue vscì di Thebe, & ragunate in campo presono il corpo di Polinice, & portarōlo al fuoco, doue già trouarono arso Eteocle, & subito, che lo posero appresso il fratello tremaron le legna. & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se cosi morti ritenessero l'odio antico. Onde Statio. Ecce iterum fratres primos ut cōtingit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur, exundans diuerso vertice flammæ. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoque cacumine surgit Thebanos imitata rogos. & il nostro DAN. dimandante à VIR. chi è in quel fuoco, che vien si diuiso Di sopra, che par surger de la pira, Ou'Eteocle col fratel fu miso? Di Argia, & d'Antigone, vedi ad Argia, & vedi à Laio Re di Thebe.

POMPEO, vinto da Cesare in Pharsalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse per le sue forze racquistare elesse lo Egitto, fidandosi ne benefici fatti da lui al padre del auono TOLOMEO, già fanciullo; & cosi partitosi di Cipro, s'indrizzò verso Pelusio, oue udito haueua essere il Re co gēte armata, perche faceua guerra alla sorella nomata Cleopatra, laquale regnare cercaua; Ma prima, che in terra scendesse mādò vn messo al giouanetto Re; Il quale per la picciola età era col suo regno al gouerno di Photino Eunuco. Egli chiamò al cōsiglio i maggiori, che prouedessero à quello, che'l gran Pōpeo chiedeua. Era quiui tra gl'altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re; & Achilla Egittio, i più eccellenti consiglieri. Iui parte dissero, che Pompeo non pur s'accogliesse, ma si scacciasse, parte che degno, & honesto era d'accoglierlo. Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare, disse, ne l'vno ne l'altro essere sicuro; perche il riceuerlo farebbe loro nemico il vincitore, et signore il uinto: Il cacciarlo darebbe materia, & cagione à Cesare, che perseguisse loro, come colpeuoli; il migliore adunque era occiderlo: che con tanto beneficio s'acquistarebbono la gratia di Cesare, & dalla tema di Pompeo si scioglierebbono: soggiunse poi ridendo, che come dice il prouerbio, Huō morto non morde. Al costui cōsiglio tutti s'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di si mal fatto; ilquale in sua compagnia prese Settimio, ch'un tēpo fu de soldati tribuno di Pōpeo, & Saluio Centurione cō tre, ò quattro seruigiali ministri. Allhora veggendo gli amici di Pōpeo una sola scapha venire per riceuere vn si fatto huomo, parue che ciò fosse vn dileggio, perche essi lo cōsigliorono, che facesse volgere la galea in dietro, ma à che prò? che già le naui del Re erano intorno si, che scāpar non poteua, onde lusinghieuolmente da Settimio in parlar Romano chiamato Imperadore, & d'Achilla Grecamente salutato, fu inuitato à montare in su la scafa, che con la galea non haurebbe potuto venire à terra per lo troppo, et non profondo limo dell'arenoso mare. perche egli vedendosi ogni altra via essere precisa, & tolta, con due Cēturioni, & cō due liberti mōtò in su la scafa, & alla cara mogliera, & al figliuolo voltosi, disse quel celebrato verso di Sophocle, Chiunque va alla casa del Tiranno, anchor che sta libero, pur se gli fa serno. Indi al descēder nel lito Settimio prima di dietro cō la spada lo ferì mortalmēte, Al cui colpo soggiunsero Saluio, et Achilla. ma il gran Pōpeo per cadere honestamēte si coperse la frōte col māto, ne parola, ne altro atto facendo di se indegno, ma sospirādo le crudelissime ferite aspettaua: cosi miserevolmēte nel xl. anno di sua vita, il giorno dināzi al suo natale vēne à fine colui, che tante volte fu Duca prima, che soldato, che ricourò la perduta Sicilia, soggiogò tutta l'Africa, ond'egli il nome di Magno hauutone, nō essendo anchora Senatore, ne triomphò. Indi à l'Occidente passando racquistò la Spagna: Et anchora essendo Romano caualiero, honoreuolmente triompho ne riportò. ritornato in

477

Iealia pose fiac alla seruile guerra; poi riuoltosi all'Oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'Isole da corsari, scacciato occiso, riceuuto in seruitù cento uēti una volta, ottantatremila huomini, & affondato, ò preso hauendo ottocēto quarantasei naui, & pigliato in sua fede città, & castella mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di terra da laghi Meotici al rosso mare. Al fine vinse Mithridate, & Tigrane due potentissimi Re. & d'Asia, & di Ponto, d'Armenia, di Paphlagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hiberia, di Creti, di Basterni, & di altri popoli riportò vitoria gloriosa. Indi venuto in Alessandria Cesare, tosto con l'anello innanzi la testa del gran Pompeo gli appresentò Theodoro, ò come alcuni dissero Achilla, ilquale con si honorato dono credeuasi acquistar la gratia del vincitore. Ma egli sentendone somma noia, come scriue Plutarco, lo scacciò da se per non veder con si lagrimeuole oggetto, si fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello molte lagrime sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'adorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di quella età, s'ardesse. Sono alcuni à i quali piacque, che'l pianto di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si come lasciò scritto Lucano dicendo. Vtq; fidem vidit sceleris, tutumq; putauit Iā bonus esse socer, lachrymas nō sponte cadentes Effudit, ge mitusq; expressit pectore leto. Gli altri, cioè, la maggior parte dissero, che per vera pietà veramēte pianse, sentendone graue cordoglio, si come Valerio; Plutarco, Plinio, & cento altri scrissero. ma il PET. seguitando la opinione di Lucano facendo al suo proposito dice. Cesare, poi che'l traditor d'Egitto Li fece il don de l'honorata testa, Celādo l'allegrezza manifesta, Pianse per gli occhi suor, si come è scritto. & altroue. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, Che del vil Tolomeo si lagna, & plora, Quel. (intēdendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe le mā si pronte A farla di ciuil sangue vermiglia Pianse morto il marito di sua figlia (significādo Pompeo) Raffigurando le fattezze conte. & BOC. nella visione amorosa, A lui seguiua poi molto pensoso Pallido nello aspetto il gran Pōpeo Tal, che di lui lo fe venir pietoso, Mirandoli poi dietro Tolomeo, Che fu da quel già fatto Re d'Egitto, Et poscia veeider là vilmente il feo.

Trotesilao, figlio d'Iphiclo Thessalo amato da Laudomia, fu vno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dardano alla guerra Troiana, ò per mā di Hettor il primo dì, che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome, che significa il medesimo, che primo morto. vedi à Laudomia à 652.

Regolo Attilio, vedi à fedeli ad Attilio Regolo à 30.

478 ROMOLO, fu il primo Re de fondatori di Roma, & non tanto edificò Roma: ma quella hauea fatta ben popolosa per lo concorso di molta giouentù, ma perche tutti i vicini popoli si sdegnauano apparentarsi con loro: perche in gran parte erano stati cacciati della propria patria per vari eccessi, et in Roma non erano femine, deliberò il Re conseguire con fraude quello, che non poteua impetrare per gratia, & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, & ornatissimo apparato. Concorsono à tal celebrità i Sabini, & altri vicini à Roma, & con le mogli, & con figliuoli, volentieri, & senza sospetto. ma Romolo, quando vide tutta la turba, laquale era molto intenta à giuochi, dato l'ordinato segno à suoi, che armati erano, & quelli con subito, & improuiso tumulto rapirono tante delle vergini Sabine, che ciascuno hebbe la sua. Non potendo sopportare tāta cōtumeliosa ingiuria i Sabini; tornarono à casa & ordinato robusto essercito, con tanto empito vēnero, che entrarono in Roma; fu la battaglia atrocissima, & molti da ogni parte perirono; ma nelle donne parue prudentia, & franchezza d'animo più che muliebre, & pietà degna d'ogni eterna memoria. Perciocbe le rapite Sabine di commune consiglio, senza timor di morte si gettarono nel mezo delle due combattenti schiere, & con molte lagrime, & stracciati i capelli hora à padri, & hora à mariti volgendosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi volgete ogni vostra discordia, & furore. puote tāto il mirabil'atto delle fanciulle, & la somma pietà, che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, & deposto ogni odio, non solamente diuēnero amici: ma di due città diuennero vna. Perciocbe i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini così Romani, come Sabini da Cures fussero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle, hebbe guerra con i Cimenesi, i quali vinse, & del Duca lor Arone à Gioue Pheretrio consecrò le spoglie opime, Poi con Sabini, come è detto. vinse poi i Fidenati, & i Veientani. fu huomo bellicoso molto; fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re, successe NVMA Pompilio pieno di giustitia, & di santità, attese al gouerno, & à lo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religioni, & di diuine, & sacre leggi. TVLLIO Hostilio terzo Re, vinse gli Albani, i Fidenati, & i Veientani, & per la perfidia di Metio Suffetio, ilquale egli fè squartare à quattro caualli sospinti in diuerse part . destrusse Alba, & costrinse gli Albani venire ad habitare in Roma, & alla città aggiunse il monte Celio. ANCO Martio bēche nella giustitia, & nella religione fosse à Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini; aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno; publicò le selue al bisogno nauale; ordinò le rendite delle Saline; edificò primo di tutti il carcere; pose nella foce del Teuere la Colonia Hostia; prese da gli Equicoli la region Feciale, laquale vsano i legati ricordando le cose rubate. TARQVINIO Prisco triomphò de Latini, & de Sabini; Aggiunse à cento padri eletti da Romolo altre tanti, addoppiò il numero de caualli da Romolo diuisi in tre centurie; Edificò il Circo; ordinò i grandi giuochi; circondò la città di muro di pietra. SERVIO Tullio vinse più volte i Toscani; aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquile, Fortificolla d'Aggere, & di fassa; partì il popolo in quattro tribù; Diede alla plebe il formento, le misure, & i pesi; Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo; persuase à Latini, che in Auentino facessero il tēpio à Diana ad imitatione di color, che'l fecero à Diana Ephesia; & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquinio superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per così crudele, & ingiusta via, & essendo per colpa del figliuolo, che sforzato hauea la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia venuto in odio de più illustri della città: fu del regno scacciato. Si che meritamente fuori della cōpagnia de famosi, & valorosi huomini, & de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era non essaltato dalla fama, ma carco di pesi di vitij, & d'infamia, si come auiene à chiūque abbādona la virtù, come egli l'abbādonò. Adūque fu il popolo Rom. sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio armato, sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmēte Romolo honorò molto gli scarpellini. Numa Pōpilio suo successore i sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i Cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i Capitani, Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni, Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudele i Giuocatori di spade. Claudio gli Scrittori.

Silla gli Armaroli. Mario suo cõpetitore gli intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo maggiore i Musici. Domitiano di costui fratello, & molto scelerato i Balestrieri. & Marco Aurelio i Saui. Regnarono i Re in Roma anni dugẽto, & quarantaquattro. Quattrocẽto anni durò la prosperità di Roma, & tanto fu Roma; quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nell'opere. Cosa veramente ammiranda & da notare, la quale pone gran cõfusion ne' viui, & grande ammiration ne' morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto vna parola, che habbiano detta leggiera, ne opra cattiua, che habbiano fatta, & però bẽ dice il nostro PET. Mẽtre, che vago oltra cõ gli occhi varco; Vidi'l grã fondatore; e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco; Come adiuiene, à cui virtù relinque. DAN. Sai quel, che se dal mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i sette regi Vincẽdo intorno le gẽti vicine.

Rutilio. Caio Mario Rutilio nel primo consolato triomphò de Priuernati; Nel secõdo prese Alife, et molte terre de Sãniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Cẽsore, & nella Dittatura triõphò de Thoscani, & si come Volunio, & Philone, cosi egli si cõtrapone da Liuio al grãd' Alessãdro. Fu vn'altro chiamato Publio Rutilio, huomo di sõma innocẽtia, et essendo legato di Caio Mario procõsule in Asia, liberò la prouincia dell'ingiurie di Publicani: perche venne in odio di quell'ordine; appo il quale erano i giudici, & fu cõdennato andare in essilio; Fu poi Console nella guerra Italiana, contra Marsi, da quali fu vinto; & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cosso, Philon, Rutilio, & do le spesse Luci in disparti Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunnio, & Gracco, & Philo, Fatti per virtù d'arme alti, & gentili.

Saladino, vno de Saracini, che fece danno, & vergogna à nostri Christiani; perciocbe Baldouino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due volte fu rotto da gl'infedeli, et Baldouino secõdo, che fu preso da Balaccho Re de Parti, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alaffo Turco prese, & arse Edessa città di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Arach; Indi Melechsala, che fu l'ultimo Soldano d'Egitto, di quelli, che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da Cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quãti Christiani vi trouò; pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Frãcia. Et essendo già uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani; Bãdocador il terzo di quella gente Soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani; & prese Antiochia nel M.cclxvi. Nel cui tempo Adaardo, che poi fu Re d'Inghilterra con grande armata passò in Saria, poi Elpide dopò Bandocador terzo Soldano à nostri tolse Tripoli in Soria, & Berito, & Sidone. Alla fine il figlia di lui Melecastrapho del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era solo rimaso in podere de nostri nel M.ccxci. Nõdimeno il più famoso, del qual credo, che intẽdesse il nostro PET. par, che di lor sia Bãdocador, ò Melecastrapho, ò Melechsala. quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino vn de Re de Saracini, ò come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in libro degno di fede, se non che'l suo successore fu il Saladino; hauendo già egli, s'egli pur fu, Almerico Re di Gierusalẽ scacciato del regno d'Egitto per Saracon suo Capitano; il quale, come se in suo nome hauesse vinto, se ne fe Re, & chiamossi Soldano. Fu questo Norandina, ne i tempi di Folco, di Baldouino terzo di quel nome, & d'Almerico, et Boemondo vno de Normanni signori di Puglia, & Calabria, & di Sicilia, che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia, fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria vinse, & ruppe il primo Baldouino. Onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche auttorità, confesso non hauer notitia di quel di Luria, ma forse il meglio è, che seguiamo il testo antico, Quel di lũgi seguiua il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo, & nella gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastropho, ò Bandocador, il qual il Sabellico, dice esser stato figlio di Saracon, & successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, succedette à Norandino nell'imperio de Turchi. Costui spogliò della vita, & del regno Salethon Re di Damasco, & Cathcbadino, & benche due volte stato fosse vinto dal quarto Baldouino; pur vinse, et uccise il gran mastro dell'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi caualieri à Tolemaida; vinse & prese Guido Lucignano vltimo Re di Gerusalem con tutti i più illustri suoi compagni à Tiberiade: poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, et Gerusalem, la quale era stata in podere de Christiani ottantasei anni, pigliò nel M.clxxxvi. benche poi da Christiani si ritornò à prendere Tolemaida, oue aspre battaglie con loro fece il Saladino, ne senza vittoria le più volte. vero è, che al fine par haurebbono vinto i nostri, se la discordia del Re Philippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese à lasciare quãto haueua preso in tre anni, se non Tolemaida; al Saladino; il quale poco soprauisse: Nelle cui essequie si dice: che nella punta della lãcia à guisa di tropheo portauano la camiscia di lui legata gridãdo il precone, il Salodino signor dell'Asia, di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco, che questa vna sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi verso la fine il Saracino, che fece à nostri assai vergogna, & danno Quel di lungi seguiua il Saladino: Poi il Duca di Lancastro. DAN. Et solo in parte vidi il Saladino.

Saul fu il primo Re d'Israel: & vnto per le mani di Samuel Propheta. Fu di grande statura, robusto, bello, et forte in battaglia, molti Re, & popoli vinse. Occupò da Egitto in fino al mar Rosso: ma vltimamẽte; perche cõtra al precetto di Dio conseruò Agag Re di Malachiti, fu priuato della uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato. Et spesso era vessato dal Demonio, et molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il qual due volte l'haueua cãpato dalla morte, per necessità ricorse alla maga phitonissa, che gli risuscitasse Samuel. Finalmẽte odioso à Dio, et à gl'huomini infelicemẽte combattendo cõtro à Philistei perdè l'essercito, et figliuoli. Et nõ potẽdo impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidesse, cõ le sue proprie armi s'uccise. fu nõdimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse tagliata la testa da vno de suoi serui, pur di sua uolõtà. onde dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe; & PET. E'l pastor ch'à Golia ruppe la frõte Pianse la ribellãte sua famiglia; Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia; Onde assai può dolersi il fiero monte: perciocbe Dauid maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia più mai ui cadesse.

Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre à Pauia nel primo combattere de Carthaginesi co i Romani: Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitial battaglia à Canne, che non abbandonassero la patria: poi nel ventesimoquarto anno fatto pretore racquistò la Spagna, hauẽdo uinto l'vno, & l'altro Asdruballe, et Magone Capitani de nemici: Indi uenuto à Roma, et fatto Cõsole passò in Africa, oue vinse Siphace Re di Massili, & Asdruballe, Et al fine uinse il vittorioso Annibale, hauẽdolo già costretto à partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria;

se Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani; & ne
triomphò: Ne guari stette, che andando legato del fratel-
lo ch'era Console, & Capitano in Asia contra Antiocho,
& Anniballe, gli acquistò il triompho, & il nome eter-
no eguale al suo: che si come egli Africano d'hauer vinta
l'Africa, così costui Asiatico d'hauer vinta l'Asia fu
chiamato. onde benche Cesare per la moltitudine delle vit
torie, auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano, per
la qualità del vincere fu dubbio, qual di lor due meriti più
laude: Perciochè Cesare vincendo tanti, & si fieri popoli,
oltre l'alpi, & le Romane legioni in Hispagna, par che
vincesse esserciti senza capo: & vincendo Pompeo, par
che vincesse Capitano senza essercito. Ma Scipione vinse
il più saggio Capitano, & il più valoroso di quanti n'erano
stati stati anchora, & l'essercito inuecchiato nella militia,
& tante volte vittorioso, & quella città, che tanti anni
era stata emula di Roma. Nondimeno il PET. prima no-
mãdo Cesare, par che seguendo la comune opinione gli dia
il primo luogo nel valore dell'arme, doue dice. Da mã de-
stra, oue gli occhi prima porsi La bella dõna hauea Cesare,
& Scipio Ma qual più presso, à grã pena m'accorsi. & nel
capicolo, che comincia Nel cor pien d'amarissima dolcez-
za, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da mã
destra haueua il gran Romano (intendendo Cesare) Che
fe in Germania, & Francia tal ruina. Augusto, & Dru-
so seco à mano à mano: Et duo folgori seco di battaglia Il
maggior, e'l minor Scipio Africano; Valse anchora Ce-
sare in eloquentia tanto, che potea à Cicerone agguagliar
si, se posto altro tanto studio v'hauesse. Scipione fu posto
dal nostro PET. nel Triompho della castità: perche non
fu egli d'amor mancipio, doue dice. In così angusta, & so-
litaria villa era'l grand'huom, che d'Africa s'appella,
Perche prima col ferro al viuo aprilla. in questa tal villa,
laqual era ne liti di Linterno habitaua Scipione per volon-
tario essilio, anchor che fusse assoluto dal popolo Romano,
essendosi sdegnato si parti di Roma per essere stato accusa-
to da Attio Petilio; perche fu costretto à render ragione
della amministratione dell'Africa. & altroue il PET. O
Massinissa antico Per lo tuo Scipione, & per costei Camin
ciai. O grandi Scipioni, ò fedel Bruto. Li Scipioni furono
molti, & tra quelli Scipiades duo fulmina belli dice VIR.
intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hi
spagna Publio Lucio per lo tradimento di Celtiberi. Sono
oltra questi i due Africani il maggiore, & il minore di
chiarissima fama, come di sopra habbiam detto.

481 SERRANO. Caio Attilio Collatino, che dal Seminare fu det-
to Serrano, onde VIR. Et te Serrane serentem. Andò Cõ-
sole, & Capitano in Sicilia contra Carthaginesi, à i quali
tosto hauendo tolto Etna, Trapani, Lilibeo, & Palermo,
con poche naue vinse una grande armata de nemici, et
vltimamente glorioso triompho ne riportò, PET. Cincin-
nato, et Serran; che solo vn passo Senza costor non vanno.

Serse, ò Xerse. Lat. Xerses; che in lingua Greca significa bel
latore. & Arto Xerxes, gran bellatore, il qual trouando,
ch'el padre Dario apparecchiate hauea cõtra Greci sette-
centomila vassalli, & trecentomila amici, & sessantami-
la, benche alcuni scriuano assai più naui, per seguire l'-
impresa, si mosse, spianando i monti, auuallando i poggi,
giungendo il mar co ponti. perche venuto in Hellesponto,
fece il ponte, giungendo Abido, & Sesto, città disgiunte
dal mare per spatio d'vn miglio, poi veggendolo per la tẽ-
pesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con
duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, & il pũ
gessero con ardenti punte di fuoco, così ferocemente cre-
dendo il barbaro fare oltraggio à Nettuno; à suo mal gra-
do lo strinse vn'altra volta col ponte. & così due volte fe-
ce fra Sesto, et Abido il ponte al mare. Poi giunto in Thra-
cia tagliando forò Atho monte altissimo, & per mezo d'v
na gran fossa vi fe passare dentro l'onde marine da l'vna
all'altra parte, acciochè indi nauigando in breue corso en-
trasse in Grecia. onde Giuuenale, il quale in parte quì imi-
tato ha il nostro PET. nella decima Satira, Creditur olim
Velificatus Athos, et quicquid Gracia mendax Audet in
historia, constratum classibus ijsdem, Suppositumq; rotis
solidum mare, Credimus altos, & quello, che seguita. &
hauendo Serse, come poi diremo, due volte prouato la mol-
titudine de suoi poco, ò nulla giouare contra la virtù de Gre
ci, far volle proua di quello, che potea per mare; Ma con
peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per
lo consiglio, & per lo valore di Themistocle loro duca vin
to, et posto in fuga. haueano gli Atheniesi nel primo venir
de barbari lasciata la città, & con dugento naui, ouero, co
me scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, il
Re lasciãdo à Mardonio trecento mila armati, & i miglio
ri, l'altro essercito diede à gli altri Capitani, che nel suo re
gno il riducessero, & egli con pochi à gran giornate se ne
venne da Abido, & trouando il ponte rotto dall'onde, tut
to pien di paura, con vna barchetta passò. Ne con miglior
fortuna rimase il suo Capitano; il quale fu poi in Boetia da
cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, vinto
& costretto à fuggire, & nõ pur questa misera ruina, che
fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde VIR.
Sum patria ex Ithaca comes infelicis Vlissis. à Marathona
poi luogo in Attica oue Dario padre del detto, con seicento
mila armati da diecimila Atheniesi, & mille Plateesi per
lo valore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli
Spartani i quali vedea intertenuti dalla religione di qua-
tro giorni indugiare, più di speranza pose nella prestezza,
che nella compagnia de gli amici & per la virtù de solda
ti fu rotto, & sparso, & costretto à ritornarsene fuggẽdo
in Oriente. & Leonida Re de Spartani, poi che s'udì Serse
in Europa essere passato, & venirsene in Grecia egli dili-
berò farsegli all'incontro con quattro mila alle Thermo-
phile luogo alto, & aspro posto per natural schermo de Gre
ci tra loro, & la Thessaglia; & sì stretto, che à pochi vi si
presta il passo, onde hebbe il nome, perche à guisa di porte
chiude l'entrata, per vetargli il passo, ò spauentarlo alme
no di passar oltra côn la virtù de pochi, onde con danno de
nemici tre giorni cõbattuto hauendo, al quarto poi che vi-
de tenersi da Barbari la sommità del monte, cõfortò i cõpa
gni à tornarsene, riseruarsi à bisogni della cara patria, la-
sciando lui co i suoi Spartani à prouar la fortuna: perciochè
voleano i fati, per quello, che detto Apollo n'hauea, che'l
Re ò la città douesser in quella guerra perire. partironsi i
compagni, & egli restò solo con seicẽto Lacedemoni: i qua-
li risospingendo. & infiammando à baldanzosamente mo-
rire per la patria, nel desinare per dar vigore alle forze,
che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni
miei, come coloro, che hauete à cenare nell'inferno. Ne
quelli per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo
l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tãto ardire, &
con tanto impeto, che benche combattendo col Re loro tut
ti occisi fussero, pure tãti delle contrarie schiere occisero,
che'l Barbaro diliberò nõ cõbattere più per terra, Ma far
proua se vincere potesse in mare, onde il nostro PET.
Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece per cal-
car i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio à la marina, e
& quello, che seguita. & altroue non menò tanti arma-
ti in Grecia Xerse. ARI. De gli huomini, che Xerse
hebbe già intorno; & Cicerone allegante Valerio Mass.
dice,

dice, Nam Xerxes quidem refertus omnibus præmijs, donisq; fortuaa non equitatum, non pedestribus copijs, non nauium multitudine: non infinito pondere auri contentus, præmium proposuit; qui inuenisset nouam voluptatem. qua ipse inuenta, noa fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli Scithi, ò Massagetti, la qual mandò il figlio suo vnico con grande essercito contra Ciro alla difensione del regno, ma fu vinto e morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato l'essercito di nuouo con insidie l'assaltò; & vccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in vn Otro pieno di sangue humano, con tal parole. Di sangue eri assetato, hora sangue bei. ò come dice il nostro DAN. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, Che fe Tamiri, quando disse à Ciro sangue sitisti; & io di sangue t'empio.

Tarquino, vltimo Re de Romani DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. vedi à Lucretia 215. & à Tanaquil augura sua moglie à 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nelquale in tal modo combattè con virtà, & con prudentia, che meritamente à lui quantunque giouane fosse, la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra Xerse stimando essere il più vtile cōbattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle naui, & in tal modo andò cōtra Xerse, & essēdo in questo gli Ioni ribellati da gli Atheniesi, & accostatosi dalla parte di Xerse, & giudicādo Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descēdere, & in quel loco scrisse in sassi, & marmi grandi, quanto errore fosse il loro, essere contra di loro progenitori, & contra quelli, liquali più volte erano stati vindici della loro libertà, commemorando li benefici fatti nella guerra di Dario, onde gli Ionij, quando vi giunsero, leggendo quelle scritture, nella battaglia si voltarono cōtra Xerse. Essendo adunque queste republiche Greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & volendo alcuni di quelli ritornare alla difesa delle terre, & egli dubitando per la sua partita non fosse atto à resistere à Xerse, scrisse vna lettera ad esso Xerse persuadendogli, che venisse à battaglia, conciosia cosa, che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della Greca natione. Doue se partire le lasciasse, haurebbe poi difficultà maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli, che le suasioni fossero vere, mosse la classe per venire alla battaglia: onde interuenne, che già alquanti, che erano partiti si ritornarono per paura à Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, et voltandosi gli Ionij in fauore de Greci, fecero in modo, che Xerse fu vinto, & già era d'intorno circondato tutto. ma dubitando Themistocle, che per desperatione i Persi non si instaurassino, gli aprì vno adito, & mādò à dire à Xerse, che si fuggisse prima, che fusse preso, mostrandogli il modo & la via, ilche uedendo Xerse, messe ad essecutione, & vilissimamente se ne fuggì, Themistocle da poi se ne tornò in Athene cō la vittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse, quale haueua vinto. onde Xerse gratamente riceuutolo li fe grande honore, & volendo Xerse per vendetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano; ma essendo questo, per non far guerra alla patria, & per non tradire Xerse, volle per morte à ciascuno sodisfare, onde preso il veleno; in essilio della sua patria morì. PET. Themistocle, & Theseo con questa setta.

Theseo, figlio di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, ò come dicono le fauole di Nettuno, fu vno de compagni d'Hercole, & riportò vittoria delle Amazoni: per se stesso vinse, & occise tre fieri huomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrineto, poi Scirone, il terzo Scirone, occise poi Cercione: occise Procruste, nō meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athena quel fiero Toro, che da Greci in Pelopōneso haueua Hercole tradatto: occise poi per consiglio della innamorata Ariadna il Minotauro: Aumentò la città di Athene, & constrinse gli Atheniesi à viuere sotto le sue leggi. Rapì Helena dopo la morte di Phedra: Fu con Piritthoo allo inferno à rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in essilio nella isola di Schiro. Fu huomo di grā cōsiglio, & nō di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che trouò le confederationi, e le leggi. L'altre historie sono tutte à gli suoi luoghi distintamente e per ordine collocate: & però dice il nostro PET. Et ella (.i. Phedra) ne morio vendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, & d'Ariadna, Ch'amādo, come vedi à morte corse. Themistocle, & Theseo con questa Setta. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Che à vincerle fu gloria al grāde Alcide, Che l'vna hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedi'l famoso (.i. Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morto; L'vna di lui, & ei de l'altra gode. et DAN. Mal nō vēgiāmo di Theseo l'assalto.

TIPHEO. Lat. Typheus. Gigante vno de Titani, il quale combattendo co fratelli contra Gioue fu fulminato dalla sua saetta; & fu messo sotto il monte di Ethna. vedi di sopra ad Encelado à 469. 482

Titio. Lat. Tityus. Gigante fu figliuolo di Gioue, & d'Hedera figlia d'Arcomenio. & temendo Gioue, che Iunone non se n'accorgesse lo nascose sotto terra, onde si credette, che fosse figliuolo della terra. Costui volle congiungersi con Latona madre di Apolline. perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, Si che va' Auoltoio gli straccia il fegato, & le intestina, che poi sēpre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Boetia, & fidandosi nelle sue gran forze volle torre Delpho ad Apolline, ma Apollo vinse lui, & cacciollo nell'inferno, cioè lo ridusse à vita bassa, et priuata. DA. Nō ci far ire à Titio, ne à Tipho.

Tito Flaminio. Costui nel suo Consolato scacciò il Re Philippo di Grecia: vinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, et diede libertà à tutti i Greci; ilqual atto di pietà, soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. et però dice il nostro PET. Tito Flaminio, che con forza vinse, Ma assai più con pietate il popol Greco. Percioche comandò à tutte le città di Grecia à lui soggette, che venissero vn dì disegnato ad vdire la volontà del Senato, iquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia, fatto silentio con alta voce fe pronuntiare questa sententia. S.P.Q.R. & T.Q. Flaminius imperator, omnes Græcia vrbes quæ subditione Philippi regis fuerunt, liberat, & immunnes esse iubet.

Tito Sempronio Gracco. vedi di sopra à Gracco 470.

Tito Vespasiano, vedi di sotto à Vespasiano 484.

Tito Manlio Torquato, vedi qui di sotto à Torquato.

Torquato. Tito Manlio Torquato fu figliuolo d'vn Lucio Manlio, ilquale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in villa quasi era stato relegato; onde Manlio accusato da vn Pomponio, Sentendo questo Torquato, come scriue Liuio ab vrbe condita libro settimo, sforzato dalla paterna affettione, tornò à Roma: & con la spada in mano costrinse à giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo deliberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quinto Minutio Peno, & Sergio Cornelio Valtiginise maestro della militia, Tito Manlio andò nell'essercito, là doue essendo vn Gallo prouocatore à battaglia de i Romani

mani Caualieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo vinse, & togliendogli vn monile, qual portaua al collo, & mettẽdolo a se, acquistò indi il nome di Torquato, perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Cõsole contra Latini, & Sanniti: perche il figlio, haueua combattuto contra il suo comandamento, benche riportasse la vittoria, per troppo pietà della patria vccise il figliuolo cõ la scure, & sostenne restar priuo del figliuolo, accioche la militia non fusse orba; rimase dopo vincitore; Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro PET. *Poi quel Torquato; che'l figliuol percosse, Et Valerio Coruino, & quel Torquato, Che per troppo pietade vccise il figlio.*

483 TRAIANO, *fu Imperatore di tanta eccellentia; ch'è difficil giudicare; se fu più egregio in disciplina militare, che in giustitia & humanità. Costui accrebbe molto lo imperio; ilquale da gli imperadori, che furono dapo Augusto, & innanzi à lui era stato più difeso, che ampliato: di tãta humanità, che & à Roma, & per le prouintie ciascuno voleua à se equale. Fu clemente, & liberale, et molto alleggerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato, & nõ come imperatore. Successe à Nerua il cẽtesimo anno della nostra salute. Triomphò de Datij, & de Scithi; Et rimosso Decebalo Re di Datia; la ridusse in prouincia de Romani, & à lui si dettono gli Hiberi, Sauromati, Arabi, Bosphorani, & Colchi. Occupò Seleucia, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grãde armata per andare in India. Costui perseguitò i Christiani; ma auisato da Plinio Secondo, il qual era in magistrato, che eccetto, che non voleuano fare sacrificio al modo de gentili, erano di ottima vita, & costanti, & obedienti all'imperio, Rispose, che tali huomini non cercasse Ma venẽdoli à caso alle mani, gli vccidesse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Mesopotamia. Morì in Seleunti, Altri scriuano in Seleucia nel lxiij. anno della sua vita, & più noue mesi, et quattro dì. Il cenere suo in vaso d'oro raccolto fu portato à Roma, et collocato in fora fatto la colonna. Heliananda Francese, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Traiano: che volẽdo ire in essercito se gli gittò à piedi vna vedouella; chiedẽda giustitia, & sodisfattione di vn suo figliuolo, che gli era stato vcciso. Et furono in questa petitione parole di lei, et di Traiano, lequali il nostro* DA. *recita, doue dice, Et dico di Traiano Imperatore: Et vna vedouella gli era'l freno Di lagrime atteggiata, & di dolore. D'intorno à lui parea calcato & pieno Di caualieri, & l'aguglie ne l'oro Souresso in vista al vento si mouieno La miserella in fra tutti costoro Parea dicer; Signor fammi vendetta Di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro; Et egli à lei risponder, hor aspetta Tãto ch'io torni; & ella; signor mio; Come persona, in cui dolor s'affretta; Se tu nõ torni? & q̃llo che seguita. Dicesi, che le virtù di Traiano mossono Gregorio Papa in sarma, che tãto p̃gò p lui, che gli fu riuelato, ch'era libero dalle pene dell'inferno.* PE. *Traiano, et* ADRIANO, ANTONIO *et* MARCO.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re di Rutoli, ilquale ardea per amore di Lauina figlia di Latino Re, & anchora, che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & Lauina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET. *Pensosi vidi andar Camilla, & Turno.* DAN. *Che Pallante morì per darli regno.*

484 VESPASIANO. *secondo, che scriue Suetonio Trãquillo hebbe origine da Tito Flauio Petronio cittadino Reatino. Nacque Vespasiano sotto Augusto in agro Reatino in vn picciolo castello nominato allhora Falacrine. fu nutrito da vna sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga virile, venne à Roma imperante Claudio, che fu quinto Imperadore; onde per fauore de gli amici consegui alcune dignità, cioè la pretura, & la edilità. prese donna, qual fu dimandata Flauia Domitilla, dellaqual hebbe due figliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & vna figlia femina, laquale morì insieme con la madre prima, che Vespasiano fosse assunto allo imperio; Vespasiano viuendo Claudio andò in Germania, & passò in Britannia, doue in ciascuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria, & triõphò vittorioso, occupando in Britannia circa venti castella, & vna Isola chiamata Vette, la quale sottomise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opera di Nerone, essendo già proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, la quale copiosamente scriue Iosepho, nello imperio succedette Nerone, & dopò la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Otho qual era stato di Nerone amicissimo vccise Galba, & i militi Romani il chiamarono imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio cõ vn'essercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperatore Vitellio, il quale ritornando in Italia combatté con Otho, & lo costrinse ad vccidere se stesso, & Vitellio solo rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vitellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, & quelli oltra'l mar di Siria, & di Giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. il quale ritornando in Italia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai vilmẽte fuggito, & lo fece morire, & fu decimo Imperatore. Tito poi suo figlio per le sue singulari virtù era cognominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era veramente à lui conueneuole tanta era la leggiadra gratitudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costumi, in opere, & era appresso questo bellissimo di corpo; essendo egli Tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'arco triomphale, quale anchora hoggi si vede nella città di Roma. Medesimamente la insigne & memorabile vittoria di Gierusalem, per laqual fu Tito da i suoi militi chiamato Imperatore, & insieme col padre administrò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolentia, che quando fosse stato vn giorno senza hauer fatto qualche beneficio, iniensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni virtù. così pel contrario fu Domitiano proclue ne vitij, Lussurioso, Ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei. & come scriue Tranquillo nella state voleua alquante hore di riposo, & in quel tãto niun'altra cosa faceua, che vccider mosche, doue se alcuno lo domãdaua per hauer vdienza, se alcuno era con Cesare, Iulio Crispo suo caualiero rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Domitiano fosse del corpo bello, era però vitiosissimo, onde dice il nostro* PET. *escludendolo fuori del triompho della fama. Poscia Vespasian col figlio vidi Il buon e'l bello; non già il bello e'l rio; (intendendo Domitiano) & altroue: Vespasian poi, & alle spalle quadre il riconobbi à guisa d'huom, che ponta Con Tito suo de l'opre alte & leggiadre; Domitian non v'era, ond'ira & onta Haueа.*

Volunnio. Lucio Volunnio, ò come si legge altroue Quinto Volunnio nobile, non di sangue, perche fu plebeo, ma di virtù, degno di alta, & gran laude; il qual fu due volte Consolo con Appio Claudio nella guerra de Sanniti, & de Thoscani. & nel seguente anno fu Proconsole: poi fu Legato di L. Papirio Cursore, & vinse in quella guerra i Thoscani, & i Sanniti più volte, & essendo in Roma vna grandissima peste furono mandati in Grecia à portare

Esculapio

Esculapio in Roma dieci Legati; pertioche Volunnio hauea cõsigliato, che lo vero soccorso era di douer ricorrere à Iddio, hauendo prima i Romani isperimentati tutti i rimedi mõdani, de quali fu egli primo. Venuti adunque gli Ambasciatori al tempio, & porti diuotamente i preghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio vscì vn serpẽte più presto in se venerabile, che horrendo, & piauamente procedendo perueune alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volunnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente vscì della naue, & entrò in vna prossima selua, nella quale, doue si fermò, i Romani constituirono vn tempio in honore di Esculapio, per laqual cosa la cruda pestilẽtia subitamente acquetò. & questo tanto beneficio fatto à Romani, fu attribuito tutto à Volunnio. onde il PET. *Poi venia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude digno. Laqual infermità è detta da medici Apostema.*

Xerse. ò Serse, figlio di Dario, vedi di sopra à Serse.

485 ZENOBIA *Regina di Palmerini, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'vn suo consobrino Meonio occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, & nelle guerre vincendo mostrò valore di nobilissimo Capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, et fresca di atà. lequali due cose molto inclinano à piaceri lasciui, & per questo gli accrebbe maggior laude, & grã marauiglia veramente fu, che in vn cor feminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tẽpo essendo successo à Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, ilquale hauendo ricuperato tutto l'Occidente, volle etiandio, che l'Oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse soto del suo imperio, quantũque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. Scrisse adunque prima, che tentasse la guerra in questa forma. Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobiæ, cæterisq́; quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem præcipio, impunitate vitæ proposita: ita vt illic Zenobia, cum tuis agas vitam: vbi te ex senatus amplissimi sentẽtia collocauero, gemmas, aurum, argentum, sericũ, equos, camelos in Ro. ærarium conferas; Palmyrenis ius suũ seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiandio in fatti si diminuì la sua degna viragine. ad Aureliano così rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc præter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditionẽ meã petis, quasi nescias Cleopatrã Reginã perire maluisse, quã in qualibet viuere dignitate. Nobis Persarũ auxilia non desunt, quæ iã speramus. pro nobis sunt Saraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitũ tuum Aureliane dixerũt. quid igitur, si illa venerit manus, quæ undiq́; speratur? pones profecto supercilium, quo nunc mihi deditionẽ quasi omnifariã victor imperas. Dopo adũque le messe, & riceuute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia; doue cõbattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla virtù humana, Zenobia restò vincitrice. onde hauendo combattuto in Siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia, già i militi Aureliani si fuggiuano; quãdo apparue vn nume, il quale li confortò, per la cui virtù ritornati à battaglia, al fine fu vinta, superata, & presa Zenobia: laquale poi titornando Aureliano, condusse innanzi al suo triõpho insieme col suo carro, qual era di argento, sopra delquale credeua anchora dominar Roma, & di tre imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito à prender l'arme contra di lei. & però il nostro* PET. *descriue assai largamente questa historia; onde dice. Poi vidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'ingegno foco: et vidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai più scarsa. Bell'era, et nell'età fiorita, & fresca: Quanto in più giouentute, e'n più bellezza Tãto par c'honestà sua laude accresca; Nel cor femineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, & cõ l'armata coma Fece temer, chi per natura sprezza: Io parlo dell'imperio alto di Roma, Che con arme assalio; bench'à l'estremo Fosse à nostro triompho ricca soma.*

486 BATTAGLIA. *Lat. prælium, & conflictus, conflictio, cõtẽtio, concursus. Bellona sua Dea.* PET. *Quando amor cominciò darmi battaglia, E duro campo di Battaglia il letto. Parte presi in Battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar'use in Battaglia. O per arte di pace, ò di Battaglia.* BO. *Battaglia Aspra. Nauale. Cõtinoua de pensieri. La Battaglia de Topi, et delle Gatte. Mille pericolose Battaglie. I Battaglieresch Stromẽti.* PH. *Il Battaglieuole Marte.* FI. DAN. *Con l'aio, che uince ogni Battaglia. Ne le prime Battaglie del ciel dura, Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, et d'Europa, secõdo Plin. fu'l primo, che facesse battaglia nauale.*

Guerra. Lat. bellum, arma, certamen, contentio, duellum, prælium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, cõcursus. PET. & BOC. *Guerra Eterna, Perpetua, Aspra, Asprissima, Crudele, Lunga, Breue, Tanta, Continoua, Vsata, Finta, Di sospiri,* GVERRE *Diuerse, Grandissime con Guerregeuole Voce.* PH. *Mia dolce Guerriera. Senza trouarmi dentro altri Guerrieri.* DAN. *Romagna tua non fu mai senza Guerra.*

Guerreggiare. Lat. dimicatio, concertatio, conflictatio. BOC. *I stimo, che sia al bene ammaestrato Guerreggiare assai ageuole à vincere.*

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. BOC. *Fiorentini guerreggiauano con Senesi.*

Baratta, baruffa, zuffa. Lat. prælium. conflictus. DAN. *Perche altra volta fui à tal Barratta. Barrattare, uedi à 174.*

Pugna, la guerra. Lat. & certamen, conflictus, Cõgressus, & discrimen. DAN. *Pur à noi conuerrà vincer la Pugna.*

487 MILITIA. *Lat. est res aut disciplina militaris.* PET. *Et niuer orbo per amor sofferse De la militia perch'orba non fusse.* ARI. *Fosse caduta la militia fiera. Quel si famoso in tutta la Militia.*

Cambattere. Lat. certamen; prælium, conflictus, acies, dimicatio. PET. *Prenderà l'arme, & fia'l Combatter corto.*

Combattere. Lat. præliari, certare, bellare, dimicare, pugnare, cõfligere. PET. *Combattea in me con la pietà il desire. Sempre conuien, che combattendo viua. Combattut'hanno, & non pur vna volta.* BOC. *& affrontatosi cõbattè. Quando san Michele combattè col diauolo. Combattendo virilmẽte. Egli non è castello si forte; che essendo ogni dì combattuto.* DAN. *Non vedi tu la morte che'l combatte.*

Combattitori. Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores. Monomacus; quello, che combatte da solo à solo. BOC. *Il valore di noi pochi Combattitori.* PH. *La naue quiui combattuta dal mare. Lat. concussa, conflicta, conquassata. Essẽdo da infinito mar combattuti.* PET. *Naue da l'onde combattute, vinta.*

Campioni. Lat. gladiatores, Luctatores, athletæ, pancratiastæ, agonistæ, palæstritæ, pentathli, quinquetriones, propugnatores, xistici. sono quelli combattitori, che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente così le liti si soleuano terminare, per due compagni, che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimenti si forniuano. Sono ancho detti Cãpioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni: perciochè dichiarano le ragioni del publico. DAN. *Qual soleani campion far nudi, & unti*

Auisando lor presa, & lor vantaggio.i.al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, & vnti, cioè alle braccia, & erano detti athlete.

Certame. Lat. & certatio, dimicatio; val pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento. ARI. Done honorato, & splendido Certame Haurà col suo dignissimo consorte Al singolar certame.

Fatto d'arme. Lat. prælium. BOC. Huomini sempre stati in Fatti d'arme, & soldati. Andare od ogni torniamento, ò giostra, & altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò, Tu hai fatto troppo Fatto d'arme per hoggi. meta. de re venerea.

488 *GIOSTRA. è contrasto fatto con lancie, torniamento. Lat. hastarum ludus, belli simulacrum. BOC. Andare ad ogni torniamento, ò Giostra. Ne in tornei, ne in Giostre, ne in qualunque fatto d'arme. DAN. Poi si volgea ciascun, quand'era giunto Per lo suo mezo cerchio à l'altro Giostra.*

Giostrare. Lat. hastis ludere. BOC. Cominciò à mostrare d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. Giostraua, armeggiaua, & facea feste. DAN. & solo con la lancia Con laqual giostrò Giuda.

Torniamenti. Lat. troianum agmen, troiani ludi & conflictiones. BOC. Sopraueune che vn gran Torniamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni Torniamento, ò giostro, ò altro fatto d'arme insieme. Ne in torniamenti, ne in giostre niuno n'ero nel paese, che quello valesse, che egli. in alcuni testi si legge Tornei. Cosi detto dal giuoco antico detto Troia.

Torniare, per circondare. Lat. circondare. circumluere, circumire, ambire. BOC. L'acqno, che soprabondaua; tutto il pratello torniaua.

Intorniare & datorno, vedi à 166.

Bagordo. Lat. ludus, & ludus iaculatorum, Spectaculum. BOC. Concerti se, & li loro caualli di sottilissimi drappi, circondati tutti di sonanti sonagli con Bagordi in mano, accompagnati da molti stromenti varij, coronati tutti di diuerse frondi bagordando, con festa grande gli ve unero incontro, facendo risonar l'aere di molti suoni. PH. T. Giostre Bagordi, & mill'altri solazzi Da dar diletto à giouanetti amanti.

Bogordare. Lat. ludere. BOC. Sopra i correnti caualli, con haste in mano, & con bandiere bagordando. PH. Coronati di diuerse fronde bogordando PH.

Lutta. Lat. lucta, palestra, significa battaglia. PET. Spirto già vinto à le terrene Lutte. Agesidamo fu fortissimo lottatore celebrato da Pindaro poeta Greco.

Lotte. Lat. palestra, stra, è quello, che volgarmente diciamo il giuoco delle braccia. SAN. Et nelle forti Lotte piene di rusticane insidie.

Lottare. SAN. ordinò i premi à coloro, che lottare volessero.

Athlete. Lat. lo lottatore Forte, Robusto.

Sfidare, val far noto altrui di non voler pace, ma guerra, il contrario di Fidare, che uale promettere la fede per la pace. La. prouocare. PE. Che già ui sfida amor; ond'io sospiro. Et di morte lo sfida. La. dou'hor m'assicuro; allhor mi sfide.

489 *ARMA, & Arme sing. & Arme, & Armi nel plu. Lat. arma armorum. PET. & BOC. Arme Romane. Vsate, Lucide. & Smagliat' Arme & Fesse. Rotte l'Arme d'amor l'arco, & saette. Gittate l'Arme in terra. Il taglio della sua ARMA era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. A le pungenti, Ardenti, & Lucide ARMI. DAN. I fui buom d'Arme. Senz'Arme vccisi il vecchio Alardo. Senz'Arme n'esce, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rompe mura, & Armi, Ond' Amor già ti trasse le sue Armi. Et al mio Bellisar comendai l'Armi.*

Armature. Lat. armature. BOC. Spogliarsi le Pertugiate Armature.

Armato. Lat. PET. & BOC. Armato Marte, Orione, Amore, Di patienza Armato. ARMATA Mano, Con s, Galea, Oritia. Gente di ferro, & valore Armata. ARMATI Caualieri, Compagni, Huomini, Nemici, Spiriti. DAN. Centauri Armati di saette. Pallade, & Marte Armati. Cesare Armato con gli occhi grifagni.

Armare. Lat. PET. Che contro quel d'Arpino armar le lingue. Et se pur s'arme talhor à dolersi. In te i vaghi pensier s'arman d'errore. S'l dissi contro me s'arme ogni stella. L'alma, che d'humil mente, & non d'altr'armo. BOC. Fatto un legno armare. Et armatosi, il dì seguēte, cō alcun suo famigliare montò à cauallo. armò vn legnetto sottile. DAN. Si come il baccillier s'arma & non parla. meta. Et beata Nauarra, Se s'arma del mōte, che la fascia. Ch'àgui sa di scorpion la punta armaua. Perche di Prouidentia è buon, ch'i m'armi. Onde conuien, che di fortezza t'armi.

Armeggiore. Lat. exercere arma. BOC. Cominciò ad Armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nellaqual festa armeggiaua alla Catelana. Et talhor armeggiauano.

Armeggiare. BOC. La donna, che' llungo Armeggiare, & il vagheggiare. Et per molti Armeggiatori continouando per molti giorni.

Inerme, Lat. val disformato. PET. Le donne Lagrimose, e'l vulgo Inerme. Amor cieco, & Inerme. Che sonnolenti, timidi, & Inermi.

IMBELLE. Lat. val non atto alla guerra. ARI. Quanto temesse vn popolo si Imbelle. Essercito facean timido, e Imbelle, i. non valoroso. Voce da non vsarsi cosi facilmente. 490

Disarmato. Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus. PET. Disarmato Giouane. Luogo. Mi ricōduce Disarmato al cāpo. Barca Disarmata di vele, & gouerno. Disarmata Naue. BOC. Lo vide Disarmato. Con due famigli Disarmati.

Disarmare. Lat. dearmare, spoliare. PET. Hor se tu disarmato: i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarme. Di rime armato, ond' hoggi mi disarmo.

Ferro. Lat. arma, orum. per l'arma per metonymiam figuram, come il Lat. PET. & BOC. Ferro Offendeuole, Ignudo. Popolo, che Ferro mai non strugge. Fece l'herbe sanguigne di lor vene, oue'l nostro Ferro mise. Col Ferro auuelenato dentro al fianco, Non la bella Romana; che col Ferro Apri' l suo casto, & disdegnoso petto. à morir le bisognasse Ferro. Cinto di Ferro, i piè le braccia, e'l collo. i. di catene. Armato di disdegno, di Ferro, & di pietate. Perche prima col Ferro al vino aprilla. Gente di Ferro, & di valore armato. L'altra è Portia; che'l Ferro e'l foco Affina. Minerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il Ferro in arme militare, & ordinò le squadre, & anche trouò il lino, & diede il modo del filarlo, & di tessere, & di cucire, & quando dinota il metallo, vedi à 1136.

Sferrare. Lat. liberare, soluere, è liberare dal ferro, cioè dall'arme. PET. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. i. non mi libera dal pericolo. & questo è il vero senso.

Stocco. Lat. ensis acuta, & parazoniū. è spada da caualiere, & da huomo d'arme. BO. Vn caualier forte nel viso crucciato, con un Stocco in mano. Et ripreso lo Stocco lo cominciò à seguitare. ARI. Talhor potea ferir cō mazza, ò Stocco. Pēder ne quà, ne là mazze, ne Stocchi Già eō tra tutte trasse fuor lo Stocco. Diuerso da Spada perche non ha elzi.

Pugnale. Lat. Pugio. ARI. Il ferro del Pugnale à Rodomonte Tutto nascose, e si lenò d'impaccio.

ELSA, & Elza. Lat. capulum ensis, è lo manico della spada, vsato da DAN. onde VIR. Et capulo tenus abdidit ensē. i. fino 491

fino al manico. ARI. L'un c'hauea fin à l'Elsa ne la pancia La spada immersa à la maligna fera. L'Else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sangue insin à l'Elsa tinse.

Pomo della spada. Lat. pomum ensis, vel caput. ARI. Il Pomo de la spada in terra pone. L'Elsa e'l Pome hauea in mano il Pagan ancho.

Fil della spada. Lat. acies, ei. ARI. deh non vogliate andar per Fil di spade. Ottanta mila corpi numerossi, Che furon quel dì messi à Fil di spade. Li porriano vgualmente à Fil di spade. E sarebbe ito ancho su'n Fil di spada.

Spada. Lat. ensis, machera, a. BOC. & PET. Spada Amata, Pellegrina, Honorata, Pungente, Ignuda. Col Tedesco furor la Spada cinge. Con la mia Spada, laqual punge, & fiea. Le Forbite SPADE. Hauendo già tratte fuori le Spade: Salito in furore, con la Spada in mano sopra la figliuola corse. Haueuano già tratte fuori le spade. PH. Nemici à Spada tratta. i. affatto, ò del tutto. Lat. prorsus inimicus, et vt dicitur stricto ense. DA. Cō una Spada lucida, et acuta. Mira colui cō quella Spada in mano, Che uien dināzi à tre, si come Sire. ARI. Fulminea Spada. Pūgēte, Famosa.

Brando, è la Spada. Lat. ensis, gladius, mucro, Spata. ARI. E messe al Brando l'una, e l'altra mano. Il Brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.

Coltello. Lat. cultellus, culter, gladius. & pigliasi alcuna volta per la spada. BOC. Et quiui con vn Coltello ferito il Prenze. Voi vi recherete in mano il vostro Coltello Ignudo. Et vn vecchio porger la sua gola al Coltello del nimico. Dargli due, ò tre colpi d'vn Coltello. Con le COLTELLA in mano il contradissero. La fante; che dar gli hauea voluto delle Coltella. Andando marine conche con vn COLTELLINO dalle pietre spicando. Come, che quelle parole fossero tutte Coltellate. i. vulnera.

Lancia, Lat. Lancea, & dolon è il lancione, ò la picca. PET. Tanto; che per Giesu la Lancia pigli. A cui la lingua Lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo. Vedi quì ben fra quante Spade, & Lancie. BOC. Passato di quella Lancia cadde. Vn pennoncello di Lancia. Con vna Lancia sopra mano gli vscì addosso. & meta. de re venerea. Et colui tien ella, che sia Lancilotto, Tristano, ò Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, ò per otto aringhi, ò per dieci in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. LA. Poste giù le loro Lancie. non si scriue per z.

Lanciare per saltare, ò slanciare, vedi à 1491.

492 ARCO. Lat. Arcus. Scithe figlio di Gioue ne fu inuentore, & ancho delle saette, ò come altri vogliono Perseo. PET. Arco Teso, Saldo. Et la pharetra, & l'Arco hauea spezzato A quel proteruo. Rotte l'arme d'amor, l'Arco, & saette. In vano tendi l'Arco. BOC. Preso l'Arco, & la spada. Alla qual cosa pochi, ò niuno ha l'Arco teso dell'intelleto. meta. Amore il forte Arco adatta. FI. Gli ARCHI de nostri arcieri, La saetta del mio Flessibil Arco. VI. DAN. Ditel costinci; se non l'Arco tiro. Al qual ha hor ciascun disteso l'Arco. L'Arco del dir, che'n fin al ferro hai tratto. Perche quantunque quest'Arco saetta. Chi drizzò l'Arco tuo à tal berzaglio. Come d'Arco tricorde trisaette. choritus è la coperta dell'Arco. vedi à 485. & Arco per lo volto à 945. Vn Tratto d'Arco. vedi à 495.

Saette, Strali, Freccie, Dardi, Teli, Fionda, Frombola. Quadrella. vedi à Gioue à 437.

Hasta. Lat. il suo diminutiuo è hasticciuola. Lat. hastula, cioè come saetta d'Arco. DAN. Con archi, & hasticciuole prima elette. BOC. nella FI. Ne anchora era la sottile, e leu. hasta di corno armata di Ferro.

Tridente. Lat. tridens, è il scettro, arma di Nettuno così detta, perche ha tre denti. SAN. Perche à Nettuno piacque esilio darli, Et col Tridente vrtarli in su la guancia.

Balestra, da Βαλλω, che dinota saggitta. Lat. ballista, catapulta, Scorpio, vel Arcuballistam. BOC. Messer lo prete hauea carica la Balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con Balestra. i. armati con Balestre. Credo, che io la portassi presso ad vna Balestrata Forse vna Balestrata rimosso dall'altre habitationi. DAN. Come Balestro frange, quando scocca Da troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'vn Balestro Trouammo l'altro assai più fiero & maggio. ARI. Non sasso, merlo, traue, arco, ò Balestra.

Balestrare. Lat. sagittare, percutere, traycere, transfigere. BOC. Non altrimenti, che'l fuoco se stesso da vna parte, & dall'altra balestra. FI. Era stato balestrato dalla fortuna. DAN. Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.

Noce, per quella della balestra, che tien la corda, quando è tirata, ò temperata, Lat. astragalus scorpionis. DAN. In quanto quadrel posa, Et vola, & da la Noce si dischiaua.

Martinello, & Martinetto è certo stromento, co'l quale si caricano le balestre, che poco al presente s'vsa. ARI. Et più lo sforza Martinelli, & Lieue.

Lieua. Lat. ballista, coactor, antharpago. è certo instromento da caricar la balestra, vedi di sopra à Martinello.

TVRCASSO. Lat. pharetra, doue si pongono, ò tengono le saette. BOC. Et lo Turcasso cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua. PH. 493

Faretra, Lat. è il Turcasso. PET. Et la Faretra, & l'arco haucan spezzato. Empiè la Dialettica Faretra. SAN. Et le tenere Nimfe dimenticate di persegnire i vaghi animali lasciarono le Faretre, & gli archi. ARI. E ch'indi tutta la Faretra scarchi.

Faretrato. Lat. PET. Cieco non già, ma Faretrato il veggio.

Berzaglio. Lat. scopus, tolto da Greci, & è quel segno, al quale tirano gli Arcieri, & sagittarij. DAN. dicer conuienti Chi drizzò l'arco tuo à tal Berzaglio. SAN. In tirare con gli archi al Bersaglio. Alcuni giocauano al Bersaglio. ARI. Benche Berzaglio à la città si vede.

Sagittario. Lat. sagittarius, & arcitenens. PET. Si tosto come auien, che l'arco scocchi Buon sagittario. et per lo segno celeste, vedi à 862.

Arciere. Lat. sagittarius arquitus. BOC. Quando vna cosa non vsata apparisce di subito, & subitamente da uno Arciere è scrita. Gli arcieri del vostro aduersario. ARI. Il nudo Arcier, che l'ha nel cor ferito. i. Amore, ò Cupido.

Spuntone. Lat. verutum, ti, mucro, hastatus. BOC. I tafani si fieramente la stimolauano, che ciascuna le parea una punta d'vno Spuntone. La città cō gli acuti Spuntoni guardaua. PH. Ne anchora era la sottile, & leue hasta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone. FI.

Spiedo. Lat. venabulum. PET. Il colpo di saetta, & non di spiedo. ARI. Et con Spuntoni, et archi, e Spiedi, e frombe.

Scure, & Secure. Lat. securis. la accetta, ò manara. BOC. Pirro prestamente andò per la Scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Erisithone violò con la tagliente Scure. AM. Con vna Scure in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo in biette alla Fessura Quando la Scure ritiraua fuore. VI. Sono i Ronchioni, et le Scuri. ARI. Questa conclusion fu la Secure, Ch'el capo à vn colpo gli leuò dal collo. SAN. nella quale, ne con ferro, ne con Secure alcuna si osaua entrare. la violente Secure.

Bipenne. Lat. bipennis. è come l'aceta che taglia da ogni banda, & pigliasi il più per la Secure. ARI. Ma ne quella, ne Scure, ne Bipenne era bisogno; Poi e'ha sentito la dura Bipenne. Voce da non vsarsi.

494 ACETTA. Lat. securis. BO, nella sua uisione amorosa. in mol-

il giri Rompea, chi con Acetta, ò con martello, Chi cō piccone, ò uncino. ARI. Altri per tema di spiedo, ò d'Acetta.

Scimitarra. Lat. ensis falcata. arme da Saracini ò Turchi.

Ronca. Lat. runca, æ sparus. i. siue Sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar li rami. ARI. E chi lascia lo spiedo, e chi la Ronca.

Mazza. Lat. clana. ARI. Non porta lancia, ne spada, ne Mazza. Talhor potea ferir con Mazza, ò Stocco: et quando significa il bastone, vedi à 524.

Ronchione. Lat. runcina, è stromento villesco per tagliare. BOC. Queste parole così dette, sono i Ronchioni, & le Scuri, con lequali si tagliano i velenosi sterpi. LA.

Ronciglio. Lat. uncus, veruculum, harpago. è roncolo, ò rampino, ò uncino. BOC. Amor tosto mi fu si addosso con le sue armi, & co crudi Roncigli. DAN. Volser contra di lui tutti i Roncigli. Et presegli il braccio col Rōciglio. i. rāpegoni.

Ronciglìare, & arronciglìare è prendere con Roncigli. Lat. arpagare. DAN. Et poi di ronciglìarmi si consigli. Gli arronciglìò l'impegolate chiome.

Graffio. Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa. DAN. Però se tu non vuoi de i nostri Graffi. i. rampigoni.

Graffiare, è schiantare, ò fregar la pelle con le unghie, ò con altro. Lat. lacerare, scalpere, ruspari. BOC. Cominciò à graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, et tutta Graffiata dalle frasche, & da pruni. Così Graffiato, & tutto pelato. Corse nel viso à Calandrino, & tutto gliel graffiò. DAN. Graffia gli spirti ingoia, & isquatra.

Grattare, vedi ad unghie à 1437.

Raffio. il medesimo, che graffio, à rapiendo. DAN. Poi l'addentar con più di cento Raffi.

495 RAMPICONE è graffio, ò rampino. Lat. harpago. BOC. Perche Cimone dopò le parole preso un Rampicone di ferro.

Vncino. Lat. BOC. Volle una volta appicar l'Vncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi Vncin mai più m'appigli. idest rāpiconi.

Vncinare. Lat. harpagare, & rapere. val pigliare con l'uncino. DAN. Colui, che i peccatori di là Vncina.

Scudo. Lat. clypeus. PET. Quel colpo, oue nō val elmo, ne Scudo. Contra lequal non val elmo, ne Scudo. Lancia, et spada fu sempre, & Scudo, et elmo. Lo Scudo in man, che mal vide Medusa. & meta. O saldo Scudo de l'afflitte genti. Che poco val contra fortuna Scudo. BOC. Dal giorno, ch'io il vidi à Scudo, et Lācia cō gli altri caualieri arme portare. Il sinistro homero li adornò d'un bello, & forte Scudetto. PH.

Scudare. Lat. scuto protegere. val riparare. BOC. la gratiosa & bella mia Pomona Fugendo l'acque frigide, & peligne Da lor si scuda, & dal pian, che la mena. VI.

Targa. Lat. cetra. a, pelta, parma, & parmula il dimi. ARI. Perche ne Targa, ne capel difende, Ma Targhe, altre di cuoio, altre di cerro.

Pauese. Lat. clypeus. & clypeum, è certo targone, ò scudo grande, che si usaua. BOC. Et mossi Pauesi, & le lancie, gridò; chi è la?

Tauolaccio. Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa, così detto per essere fatto di tauole. BOC. Et posti giù loro Tauolacci, & le loro arme.

Elmo. Lat. cassis, & galea. PET. vedi di sopra à Scudo. BOC. Elmo lucente, & leggiero. PH. Elmi lucenti. FI. ARI. L'elmo nel fiume si lasciò cadere.

Visiera dell'Elmo. Lat. buccula. BOC. Marte gli alzò la Visiera dell'Elmo, vedi à 1417.

Cimiero. Lat. conus, & crista. ARI. Chi nel cimier; chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, ò crudo.

Maglia, Lat. macula ferrea. è cosa con magliette di ferro, ò di acciaio, come giacchi, maniche, che per difesa della persona si portano, & così ogni cosa fatta à buchi, come le reti, & ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce, cioè batterle col maglio, ò in guisa, che fa il maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare val aprire, ò rompere.

MAGLIATE. Lat. malleo percussa. val battute, & legate. BOC. Fece molte balle ben legate, & ben Magliate. 496

Smagliare. Lat. aperire, diloricare, frangere; scindere. PET. Contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate arme, & fesse. ARI. Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia,

Dismagliare è leuar le maglie, come di un giacco, ò simile. Lat. dirumpere, frangere, scindere. DAN. O tu, che con le dita ti dismaglie. i. ti leui da dosso le scaglie, come si fa à dismagliare.

Piastre. Lat. lamine, & thorax, cis. BOC. Et appresso gli uestil un paio di leggiadrissime Piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua. PH. ARI. Schiodano Piastre, e straccian maglie, e falde.

Bacinetto. Lat. buccula, cassis. BOC. Dandogli un Bacinetto à camaglio bello, & forte molto. PH. Ne con Bacinetto in testa. LA.

Lorica. Lat. la corazza. PET. contra colui, ch'ogni Lorica smaglia. ARI. Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia.

Corazza. Lat. ægis, idis, thorax, & Lorica, Corazza, quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo à combattere inducēdogli animosità. BOC. Questa prodezza nō s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne Con Corazza indosso, ne con Bacinetto in testa, ne con alcuno offendibile ferro. LA. ARI. Ch'à forar l'habbia, ò romper la Corazza.

Braccialetto. Lat. armille, brachiale. BOC. Poi c'hebbe armate le braccia de belli Bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le MANICHE, & cingere le Falde, gli mise la GORGIERA, & appresso gli vestl un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.

Falde. Lat. arma, coxendicum, siue femmalia. BOC. Et fattogli mettere le Maniche, & cingere le Falde. ARI. Schiodano piastre, e straccian maglie, e Falde. L'aperse con la Falda soprapposta.

Asbergo, & Vsbergo. Lat. thorax, munimentum, & pectorale, ò armatura di petto detta dal Greco asbestos, che dinota inestinguibile, perciòche colui, che così è armato, è come inespugnabile. DAN. che l'huom francheggia sotto l'Asbergo del sentirsi pura. ARI. Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'Vsberghi, sì che lor saluaro i petti.

497 ARNESE. Lat. tibialia, ocrea: ornamentum, & suppellectilia. Voce Prouenzale, & usata da Toscani, & è armatura delle coscie, cioè stiuali, & pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile. BOC. Ilquale assai mal era in Arnese. i. mal in ordine, et mal vestito. Et fatta bene di sue robe, & de suoi Arnesi ornare la casa sua, i. masseritia. Lat. supellectilia. Et assai belli, & ricchi Arnesi vidi, i. ornamenti. Lat. ornamenta. DAN. Di sopra fiammeggiaua il bell'Arnese, i. ornamento. Siede Peschiera bello, & forte Arnese. Da fronteggiare.

Bandiera detta dal verbo pandere. Lat. vexillum, signum, & manipulus. BOC. Per fare una bella Bandiera Gialla. Essi vengono con grandissime Bandiere Spiegate. PH. Comandò, che le Reali Bandiere fossero spiegate à venti.

Vessillo. Lat. vexillum signum, paruum velum. PET. Et riportarne il perduto Vessillo. DAN. Diuenisser segnacoli in Vessillo, Che contra battezzati combattesse. Vexilla regis prodeunt inferni Verso di noi. i. le bandiere del Re infernale apparisconò.

Stendardo.

Stendardo.detto ab extendere. Lat. vexillum. ARI. *Voi nel mezo assalistegli Stendardi.*

Insegna.Lat.hoc insigne, & hæc insignia.vexillum,signum, manipulus.la bandiera. PET. & BOC. *Insegna vittoriosa.Verde,Oscura,& trista.Ivi pon sua Insegna. O sola Insegna al gemino valore. L'Insegne Christianissime accompagna.Vid'io le'nsegne di quell'altra vita. Et ripon le tue Insegne nel bel volto. Dal'Insegne d'amor andar solinga.* DAN. *Et io,che riguardai vidi una Insegna.*

Soprainsegna. Lat. vestis militaris, insignia, indicia, ornamenta. BOC. *Ne altra Soprainsegna portasse, che quella della giouane.*

Diuise.Lat.varietates,formæ,vestes variegatæ,ual forme, & maniere. PET. *Parranno anchor l'angeliche Diuise. i.imprese.*

Padiglione. Lat. Tentoria. Papilio, onis, & conopeum, ei, il padiglione del letto. BOC. *Fecero tender un Padiglione sopra un verde prato. Tirati i Padiglioni. Et quiui fatti venire Padiglioni, & Trabacche. Un vestimento largo à guisa d'un Padiglione. Tubal figlio di Lamech fu primo inuentore de Padiglioni, ouero Tentorij de pastori.* ARI. *Piantar i Padiglioni,e le Cortine.*

498 TRABACCHE. *si usano negl'esserciti. Lat.tentoria, & quasi trabiea à quo dicta sũt.* BOC. *Andauano verso le Trabacche, & guardando con torto occhio i sanguinosi campi.* PH. *Quiui fatti venir e Padiglioni, & Trabacche. La Siluestra maritata ad un buono giouane, che faceua Trabacche.*

Tende. Lat.tentoria. BOC. *Gente rustica, laquale non Tenda, non Padiglione era, ma tagliati rami dauano le desiate ombre.* PH. *Posoronsi la notte sotto le tese Tende.* PH.

Attendare. Lat. ponere castra. castrametari. val por tende, & accampare. BOC. *Per più sicurtà del suo essercito senza discendere al piano s'era attendato.* PH. *Attendandosi adunque quiui Nastagio.*

Essercito. Lat. & acies, agmen, copiæ, & cuneus, ei, l'essercito de fanti à piedi. BOC. *essercito Grande, Grandissimo. Rannò il suo Essercito. Nell'Essercito del Re di Frãcia. Lequali à gli amorosi Esserciti si richieggono. Essercitio, & essercitare. vedi à 847.*

Campo. per lo essercito. Lat. castra, & militia. exercitus. PE. *Il buon Campo Romano. Ritrouarsi in mezo'l Campo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al Campo. E duro Campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual Cãpo s'impingue.* BOC. *Era nel Campo de Christiani. & per lo Spatio à 1794. & per la campagna à 1105.*

Accampare. Lat. ponere, metari, munire. facere, & habere castra. conferre castra castris. val campeggiare, & poner cãpo. PET. *Accãpa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.*

Campeggiare. Lat. ornamẽto esse, colorare, excolere, colorem inducere, extornare, illustrare; decorare, adornare, & ornando afficere, ornatum afferre, val abbellire. BOC. *Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelquale sei rosette vermiglie campeggiauano.* PH.

Hoste per lo essercito, quasi hostes .i. inimicus. Lat. exercitus, castra. BOC. *Congregò una grande, & bella, & poderosa Hoste, & à far guerra al Duca d'Athene si dirizzò. La nouella, secondo, che sconcia si diceua peruenne nell'Hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua nobiltà nell'Hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo factor de paladini, non ne seppe tanti creare, che essi di loro soli potessero far Hoste. Dimorò nell'Hoste à guisa di ragazzo.* BEM. *La hoste di colui.* AS.

499 APPARECCHIAMENTO, *& apparecchio per lo essercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus, nus.* BOC. *Venuto il tempo del passaggio, & facendosi l'Apparecchiamento de Christiani.* ARI. *Capitano verrà del suo Apparecchio. Consiglian tutti à far grande Apparecchio.*

Hostile. Lat. val cosa nemica. PET. *Qui di Hostil honor l'alta nouella.*

Stuolo. Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copiæ, militaris societas, congregatio, manus, multitudo, frequẽtia, turba, celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, vulgus, corona, us, numerus, copia, colluuies. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, concomitatio, communitas, comitas, cohors, delectus, centuria, centuriatus, & centurionatus, commilitium, classiarij, contubernium, cuneus, tyrocinium, decuria. PET. *Tal d'armati sospir cõduce Stuolo. Et quel, che'n mezo del nemico Stuolo.* DAN. *Ma io rimasi à riguardar lo Stuolo. idest la moltitudine.* SAN. *O nobile padre, & maestro di tutto il nostro Stuolo.*

Stormo. da Turma. Lat. rumor, strepitus, vociferatio, ululatus, Sonus, Sonor, Stridor. vocabolo militare. i. Turma, hoc est exercitus turbatio. val far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma; & pigliasi anchor, quando i soldati sono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'inimici. PET. *Et anchor de miei can seguo lo Stormo.* DAN. *Et cominciare, Stormo, et far la mostra.* ARI. *Come Stormo d'augelli in ripa un stagno.*

Stormire è fare romore, ò strepito, da strepere, & stridere. Lat. & obstrepere. DAN. *Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.*

Soldo. Lat. stipendium. Vo. militare. BOC. *Fu già in Melano un Tedesco al Soldo. Et viua amore, & muoia Soldo, & tutta la brigata. i. viua la pace, & muoia la guerra.*

Soldati. Lat. stipendiarij milites commanipuli, commilitones, & gregarius miles il venturieri. Mercenarius miles; il Soldato prouisionato. BOC. *Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & Soldati.*

Sodalitio. Lat. val compagnia. DAN. *O Sodalitio eletto à la gran Cena.*

Assoldare. Lat. authorare. idest, militiæ sacramento astringere. ARI. *Colui, ch'à sua difesa l'ha assoldato. Lat. stipendiarium fecit.*

Stipendio. Lat. val soldo, prouisione, salario. ARI. *Stipendio militare.*

Fãti, per i soldati. Lat. pedites, & peditatus, la fanteria. BOC. *Un agnato di ben trenta Fanti. Passauano un giorno Fanti in Lunigiana.* DAN. *Sallo incompagnatico ogni Fante.*

Pedoni. sono i Fanti à pie. DAN. *Caualier vidi mouere & Pedoni.*

PALADINO. *Lat. palatinus, dodici furono, eletti da Carlo Magno, valenti huomini, per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti Paladini, & di qui sono tutti gli altri valenti huomini detti Paladini.* BOC. *Carlo Magno, che fu primo facitore de Paladini.* DAN. *Ad inueggiar cotanto Paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso.* ARI. *Sol di cercar'è il Paladino intento.* 500

Mostra, cioè, de soldati Vo. militare. Lat. recensus, us, ui, & recognitio militaris, recensio, numeratio. ARI. *Differirò signor con gratia vostra Ne l'altro canto l'ordine e la Mostra.*

Carriaggi. Lat. iumenta; & impedimẽta, & Saracinæ. ARI. *Tra l'arme, e Carriaggi stan riuersi. E por le some in terra, e i Carriaggi.*

Schiera.

Schiera. Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, ò Soldati. che ordinatamente uoda l'vno dopo l'altro. PE. Schiera, Valorosa, Contraria, Vltima, Amorosa, Bella, Honorata, Infinita, Folta, Gloriosa. De nemici, De sospiri, De gliocchi. Di donne, Schiera, che del suo nome empiè ogni libro. SCHIERE Infinite, Tranaghote. BOC. Et pesci vedeuamo notar per lo lago à grandissime Schiere. DAN. Si come Schiera d'api, che s'infiora.

501 SCHERATI. La. in aciē ordinati. BOC. Molti ne vecisero nella loro venuta i nuoui Schierati condotti ad artificio. PH.

Squadra. Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati. & ala. Lat. è la schiera de caualieri. Classicus, a, um, de la prima Schiera.

Lista, val linea, ò filza, & meta. per la Schiera. PET. Io vidi alquante donne in vna Lista. ARI: Questo por tra bei colpi si può in Lista.

Phalange. Lat. phalanx, è voce Persica, & è vna schiera quadrata di otto mila armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni. ARI. Non dirò squadre, non dirò Phalange, Ma vulgo, e popolazzo.

Tratta, per la schiera. Lat. series, acies. DAN. E dietro le venia si lunga Tratta Di gente.

Tresca, val giuoco burleuole, ruzza burla. Lat. tripudium, iocus. PET. Et vidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai più scarsa. DAN. Senza riposo mai era la tresca de le misere madri.

Trescare. Lat. saltare, iocari, val ballare saltando. PET. Per le camere tue fanciulle, & Vecchi uanno trescando. DAN. Trescando alzato l'humile Salmista.

Steccato. Lat. vallum, lli, castra, orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati à guisa di serraglio. ARI. Lascian fosse e Steccati, e dopo poco Tra nostri. Sia à la campagna, ò sia ne lo Steccato. Popolo ondeggia intorno al gran Steccato. De li Steccati i padiglion tirato.

502 LIZZA. Lat. uallum, lli. è lo Steccato, che si fa per combattitori. ARI. In questo loco fu la Lizza fatta De breui legni d'ogn'intorno chiusa. Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'vsa. Ne la Lizza era entrato Salinterno. Su'à la Lizza vuole accompagnarla.

Agone. Lat. agon, era luogo in Roma, doue si combattea detto cerchio Flamineo, & pigliasi per esso combattimento, & per lo campo, & per la battaglia. ARI. Di questi due guerrier dissi, che tratti S'erano fuor del martiale Agone. Audace entrò nel Martiale Agone.

Assalto. Lat. insultus, insultatio, inuasio, aggressio. PET. & BOC. Assalto Primo, Primiero, Graue, Sostenendo il fiero Assalto della nimica fortuna. A guisa d'vno Assalto sollazzeuole. Io temo si de begliocchi l'Assalto. Ne senza squille s'incomincia Assalto. Gli ASSALTI d'amore. Senza troppi Assalti voltò le spalle. DAN. Ma nò venghiammo di Tbideo l'Assalto. Che fece à la contrada grande Assalto. per tutto quello Assalto.

Assalitori. Lat. detractores, obtrectatores, insidiatores, insultores. BOC. A i miei Assalitori fauellando dico.

Assalire. Lat. inuadere, adoriri, insultare. PET. Cui domestica febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per assalirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. Io vò pēsando, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'assale. Talhor m'assale in mezzo à tristi pianti, idest, mi viene à memoria. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. DAN. Ne fiamma d'esto incendio non m'assale. Pur come sonno, ò febre l'assalisse. Perche l'ha tanta discordia assalita. Perche assaliti son da maggior cura. BEM. Tempestoso nembo assaliti. AS.

Insulto. Lat. val assalto, e offesa. ARI. Estima alcun, che sia vn vsato Insulto, Che Suizzeri, ò Guasconi habbiano fatto.

503 ASSEDIO. Lat. obsidiū, & obsidio, & obsessio. PET. Amor, & crudeltà m'han posto Assedio. BOC. Par, che m'habbia posto l'Assedio, ne posso farmi ad vscio, ne à finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite città cadute, & arse ne fumano. FI. ARI. Et perche dal Re di Africa battaglia Et Assedio vi aspetta.

Sconfitta. Lat. internecio, strages, cædes, & Sconfitto & scōfiggere, val rotta di fatto d'arme. onde Sconfitto l'essercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice, da profligo. Lat. BOC. In vna gran Sconfitta, laquale hauea data ad vna moltitudine di Arabi. ARI. E de la grā Sconfitta, ch'à Mori diè Rinaldo. voce Thoscana antica.

Conflitto. Lat. conflictus. conflictatio, il combattimento. ARI. Ch'in quel conflitto in quella gran giornata. Ne de battaglie, e ne fieri Conflitti. Ne i molti assalti, e ne i crudel Cōflitti. Che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna.

In rotta. val sconfitta, ARI. Pose due volte il nostro campo In Rotta.

Fracasso. Rouina. vedi à 452.

Rotto. val fracassato, & profligato. ARI. Doue Re Carlo Rotto, e mal condutto.

504 SCHERMO. Lat. defensio, & cautio, repagulum, repugnantia, obiectio, obstaculum. val riparo, & difensione. PET. Altro Schermo non trouo, che mi scampi. Quando de l'alpi Schermo Pose tra noi, & la Tedesca rabbia. Come vno Schermo Intrepido, & honesto. & non sò fare Schermi. Et c'hauete gli Schermi sempre accorti. DAN. Che s'è giouato di me fare Schermo. i. ripararti, & difenderti da me nascondendoti.

Stratagema. è astutia militare. Lat. stratagemata, astutia rei militaris; consilia & exempla militaria, nafra menta, captio, fallacia, techna. ARI. Et ogni Stratagema haurà si noto, che sarà duro il poter fargli inganno.

Schermaglia. Lat. defensio, tutamentum, tuitio. BOC. Per certo ella si farebbe messa cō quella mosca alla Schermaglia. i. à schermire, ò à combattere.

Schermidore. Lat. propugnator, defensor, parmulator, lanista, tutator, gladiator. PET. Ne giamai Schermidor non fu si accorto A schermir colpo.

Schermire. Lat. digladiari, defendere. PET. Si puòtāto schermire, & da gli affanni. DAN. A che non posso schermar lo viso tanto Che mi voglia, in vece di schermire.

Riparo. Lat. agger, ris, vallum, repagulum; castra, defensio. val prouisione rimedio, ò schermo. PET. Tempo non mi parea da far Riparo. Ne più, che contra il primo è alcun Riparo. BOC. Et hauendo il nuouo Riparo preso da lui. i. rimedio, Con subito Riparo.

505 RIPARARE. Lat. reparare, obuiare, occurrere, obuiā ire. per prouedere, et acconciare, & ancho per difendere, & schifare. BOC. Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per stare, albergare, conuersare, ò ridurcisi à mangiare con altrui, vedi à 932.

Guardare, per schiuare. Lat. cauere, vetare. PET. Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio Naue. BOC. Accioche da gli ingannatori guardare vi possiate. Nello, da cui Calandrino si guardaua. vedi l'Indice.

Soccorso, aiuto. Lat. suppetia, arum, auxilium, opis, adiumentum, subsidium, præsidium, adminiculum. PET. Soccorso Celato, Dolce, Fido, Honesto, O dar Soccorso à le virtuti afflitte, Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un Soccorso trouo

so trouo tra gli assalti D'amor. Onde Soccorso attẽdi? Ne trouo in questa vita oltro Soccorso. Hor tu; s'altri ti sforza. A lui ti volta, à lui chiedi Soccorso, i. à Dio. Bo. *la Soccorso & refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ui potesse, qualche Soccorso gli mandarebbe Iddio.*

Soccorrere. Lat. succurrere, adiuuare, opẽ ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsidiũ. val aiutare. Pet. *Cosi soccorre à la sua amata sposa. Soccorri à l'alma disuiata, & frale. Soccorri à la mia guerra.*

506 Favore. *Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligẽtia, præsidia· ,opis.* Pet. *Tal venia contra amor, e'a si secondo Fauor del cielo, & de le ben nat'alme.* Boc. *Hauendo il Fauor delle corte. Mi piace in Fauore di me raccontare vna nouella. La Fortuna à nostri cominciamenti è Fauoreuole. Riceuuto le lettere Fauoreuoli.*

Fauoreggiare. Lat. fauere, suffragari, succurrere. opem ferre. Boc. *Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteuano.* ph.

Pro. in vece di Fauore, come volgarmente s'usa, però, tolto, dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor, auxilium, profectus. Boc. *Con molti più argomenti, & Pro, & Contra.* Ari. *E le cose in suo Pro, c'hauea già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.*

Rifugio. Lat. aufugium, & asylum. Pet. *Ne volsi al mio Rifugio ombra de poggi. Il vulgo à me nemico, & odioso Per mio Rifugio chero. Che morte al tempo è non duol, ma Rifugio.*

Aiuto, & Aita. Lat. auxilium, præsidiũ, suppetiæ. Pet. *Che quando il pio tuo Aiuto mi bisogna. Allhor ti stai sempre più fredda. Et bramo di perir, & cheggio Aita. Mãcener mia ragion, & darmi Aita. & veggio esclusa Ogni altra Aita. L'usata Aita. Macelato di fuor soccorso Aita V'issimi. Io cheggio à morte incontr'à morte Aita. (tal amor diemi Aita) Ma nõ sò cominciar senza tu' Aita. Gridãdo signor nostro Aita Aita. Et se non fosse la discreta Aita.* Boc. *Con l'Aiuto de Becchini. Aiuto Manifesto, Grande, Alcuno. Cominciò à gridare Aiuto Aiuto. Aiutatore, Aiutatrice. vedi l'Indice.* Dan. *Con l'Aiuto del sommo rege. Richiede anchor Aiuto à tua dispensa.*

507 Disaiuto. *Lat. damnum, detrimẽtum, maleficium, obstaculum.* Boc. *Più tosto Disaiuto, che soccorso mi porsero.*

Aiutare, & Aitare. Lat. auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, præsidio esse, opem ferre. Pet. *Dir, gli altri l'aiutar giouane, & forte. Quanto più po, col buon voler s'aita. Et se qui la memoria non m'aita. Vedem'arder nel foco, & non m'aita. Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso A morte non l'aiutando. Del qual fuggir vorrebbe, & non può aitarme. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.* Boc. *Aiutare. vedi all'Indice.* Dan. *Se buona oration lui non aita. Gratia da quella, che puote aitarti. Chiamando buon Vulcano Aiuta aiuta. Et aiutan l'arsura vergognando. O muse, ò alto ingegno hor m'aiutate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutano il mio verso. Ch'aiutar Amphion à chiuder Thebe. Aiutò si che giace in paradiso.. Ben si dee lor Aitar lauar le note, idest, aiutar.*

Sussidio. Lat. subsidium. Boc. *Niuno altro Sussidio rimase, che la carità de gli amici, ò la auaritia de serueati.*

Accorri, da accurro. Lat. & val aiuto. Dan. *Qual dinanzi, hor Accorri Accori morte. i. aiuto aiuto, ò vieni vieni.*

Souenire per aiutare. Lat. subuenire, opitulari, succurrere, auxiliari, opem ferre. Boc. *Gli incominciò à souenire, quando d'una quantità di danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di cosi gran quantità di moneta in cosi fatto bisogno liberamente vi souenne. Che io ci trouassi, che di questa mi souenisse. Pur di quello di Arigucciο medesimo la souenne. Dagli amici d'Iddio Souenuto, alla sua cella tornaua.*

Rimedio. *Lat. remedium.* pet. *questo Rimedio prouedesse'l cielo. Ch'altro rimedio nõ hauea'l mio core. Cotal ha questa malitia Rimedio.* Boc. *Non veggendoui alcun Rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra vita prender quei Rimedi, che noi possiamo.* 508

Compenso. Lat. compensatio, remedium, medela, medicamen, medicamentum, medicina, fomentum. val rimedio, ò prouedimento, et è proprio de medici. Boc. *Ci trouaremo buõ Compenso. Et non prendesse per noi alcun Compenso. Alla consolatione di lei quel Compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore.*

Campare. per liberare, saluare. Lat. eripere, liberare, seruare & seruari passiue, euadere, vindicare, absoluere, recuperare. Boc. *Che dal fuoco la Ninetta douesse campare. Et voletemi da morte campare. Dalla mala ventura se ne cãpa. Poi che l'uno dalle forche ha cãpato. vedi l'Indice.* Dan. *Se vuol campar d'esto loco seluaggio. vedi la tauola.*

Campare. val aiuto, ò liberatione. Lat. salus, incolumitas, liberatio, conseruatio. Dan. *Et con ciò, c'ha mestieri il suo Campare.*

Scampare. Lat. auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, & præsidio esse, opem ferre, opitulari, audere, per liberare, saluare, ò aiutare. Pet. *Più non mi può scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi alcne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in vecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'à gran pena indi scampato fora. hor chi fia, che ne scampi?* Boc. *Volendo, ad un'hora potea Ruggieri scampare, & seruare l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la vita. Vedendoli scampar tutti s'allegrarono. Mise mano al coltello per darmi, me ne aenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. vedi l'Indice.*

Assolutione. *Lat. absolutio, liberatio, remissio culpæ, cõdonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licẽtia, impunitas.* Boc. *La senteza della sua Assolutione tu intenderai. Volendo egli procedere alla Assolutione. vedi l'Indice* Dan. *Ma poi che'l gratular si fu Assolto. i. à lieta accoglienza fu assoluta, & finita.* 509

Assoluere. Lat. absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere. val liberare. Pet. *Dal'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue, amor mi lega.* Boc. *Non ci sarà prete, che la voglia ò possa assoluere. D'ogni promessa fattami vi assoluo. vedi l'Indice.* Dan. *Ch'assoluer nõ si può, chi non si pente. fia hor t'assoluo. Voglia Assoluta non cõsente al danno. Onde la donna, che mi vide Assolto Dal'attẽder in sù. Che tutti questi son spirti Assolti. Ma poi che'l gratular si fa Assolto. i. assoluto, & finito. hor t'assoluo.*

Perdonãza. Lat. venia, ut supra in absolutione. Boc. *Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò Perdonanza.*

Perdono. Lat. indulgentia, venia. Pet. *Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggio Perdono à queste frondi. Et del peccato altrui chieggio Perdono.* Boc. *Humilmẽte perdono vi domando del fallo mio, Et questo Perdono non vi domando perche. Doue egli in questo ti domandino Perdono, habbigli per fratelli.*

Perdonatore. Lat. Clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarum, procliuus ad misericordiam. Boc. *Se tu sarai patiente, ò Perdonatore dell'ingiurie.*

Perdonare. Lat. parcere, indulgere, veniam dare, remittere, condonare, ignoscere. Pet. *Però di perdonar mai non si satia. Fammisi perdonar molt'altre offese. Bẽ debb'io perdonar à tutti i venti. Di noi fia quella, ch'à null'huom perdona.*

dona. & perdono Più lieue ogn'altra offesa. Et le mie colpe à se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, ò si tène. Bo. Egli allhora disse, io ti perdono per tal conueniente, che tu à lei vada, come prima potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdona egli volentieri à chi si pente. vedi l'Indice.

510 Essaudire. Lat. Boc. essaudire i tuoi voti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che 'l pregano. Colei sola è casta, laquale, ò non fu mai d'alcun pregata; ò se pregò, non fu essaudita.

Essaudeuoli. Lat. clementes, benigni, faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione: & più voi puote Essaudeuoli rendere. Fi. Et si Essuadeuoli orecchie porse alle cose pregate. Am. non si dee vsare.

Difesa. Lat. defensio, tutio, tutamentū, cautione, propugnaculum. Pet. Difesa Tarda, Difese Humane, Per far lui, & ne gli occhi suoi Difese, Nasconder, ne fuggir, ne far Difese. Et vorrei far Difesa, & non ho l'arme. Ch'à mia difesa non ho ardir, ne forza. Boc. Fece un grādissimo sforzo à sua Difesa, Dopo longa Difesa fu presa. Sollecito Difenditore delle nostre ragioni.

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obstare, propugnare, prucauare. Pet. Che contra 'l sol pur si defende. Che difese 'l Leon con poca gente. Vn Lauro mi difese allhor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde. Boc. Ciascuno quantunque può la sua vita difende. Il potersi difendere dallo stimolo della carne alcuno offende se difendendo. vedi l'Indice.

511 Tenere. per difendere. Pet. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. Contra tutta Thoscana tenne 'l ponte. Boc. tientimo tu di non far ciò che vuole. i. astienti, ò difenditi.

Mantenere per difendere. Lat. defendere. Pet. Mantener mia ragion, & darmi aita.

Offesa, ingiuria, Lat. offensio, læsio, iniuria, molestia, cōtumelia, conuitium, obstaculum. Pet. Offesa Graue. Più lieue ogn'altra Offesa. Quel vincitor, che prima era à l'Offesa. Offese Dispietate, Mille. Dopo quantunque Offese à mercè vene. Fūmisi perdonar molt'altre Offese. Boc. In quanto la uēdetta dee trapassar l'Offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca vendetta delle riceuute Offese.

Offensione. Lat. Boc. Credendo non altrimenti essere stata la sua Offensione à Nicostrato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij à suoi Offensori perdonauano, quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono. Ph. La seuerità dell'Offeso scolare.

Offendere. Lat. & lædere. Pet. Ch'offese me per non offender lui. Se per asprezza, ò mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri; perciò, che 'l grā lume gli offende. Vissimi; che ne lor, ne altri offesi. Ma io v'annuntio, che voi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Da tai due luci è l'intelletto offeso. Et tēpra il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. Hor da paura, hor da vergogna Offese. L'anima mia, che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco. Boc. vedi l'Indite.

512 Sforzo. Lat. conatus, nisus, impetus, irruptio, incursus violentus, nis. Pet. Sforzo Maggiore. Laccio; che nullo Sforzo è che sostegna. Amor con quanto Sforzo hoggi mi vinci. Contra lo Sforzo sol d'vna angioletta. Boc. Il Re di Tunisi facea gran Sforzo à sua difesa. i. essercito. Florio Sforzatamente si cambiò nel viso; mostrando quella allegrezza, & festa. Th.

Sforzare. Lat. cogere, adire, compellere, impellere, vim inferre. Pet. A dir mi sforza quella accesa voglia. Amor mi sforza. L'acqua, e 'l vento, & la vela; e i remi sforza, Deh perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto 'l mondo sforza. Vince Dauid, & sforzalo à far l'opra. Che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai Sforzati al cielo, ò mio stanco coraggio. Sforzami esser tale. Boc. vedi all'Indice.

Violenza. Lat. violentia, vis. vedi sforzo. Boc. Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna Violenza veciderе. Hor eran così tosto della mente caduto le violenze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauando, che mai Violatione alcuna più non haueа riceuuta. Am. Pet. & l'Arme rendo All'empia, & Violenta mia Fortuna. Ari. e man Violente Nel sangue.

Violare. per guastare. Lat. & vim inferre. Boc. Le Quercie violò con la tagliente scure. Am. Ari. Non l'haueа alcun però mai violata.

Nocimento. Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La durezza apparecchiante Nocimento. Am. el nocimēto. 3

Nociuo. Lat. nocuus. Bo. Affermādo esser troppo nociuo dormire il giorno. Chi non sà, che 'l vino è Nociuo à chi hà la febre? Nocivi animali. Nociue cose. vedi all'Indice.

Nocere. Lat. & obesse, lædere, offendere, detrimentū inferre. Pet. Com'huom ch'à nocer luogo, & tempo aspetta. La vendetta à noi tardata noce. L'vna à me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io veggio lei nulla mi noce. Lasso nō à Maria, non nocque à Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'essersi bella. Dan. Non ti noccia la tua paura.

Minaccie. Lat. minæ, comminationes. Pet. Ne minaccie temer debbo di morte. Boc. Le minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai Minaccie, qual paura. Dan. Ma vergogna mi fe le sue Minaccia.

Minacciare. Lat. minari. Pet. V'essene pur à lei che la minaccia. Et sò com'hor minaccia & hor percote. Boc. La donna cominciò à gridare, & poi à minacciare. Lei di morte con parole spauenteuole, & villane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et pèr questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minacciolli forte di batterli. vedi l'Indice.

Minacciare. Lat. mina, & minatio. Boc. Ricorse à minacciare, & disse.

Forza, la violenza, possanza, & valore. Lat. vis. vedi di sopra à Sforzo, & à Violenza. Pet. & Boc. Forza grandissima, Marauigliosa, Poca, Corporale, Dolce, Per viua Forza. La Forza della pestilenza, Gran Forza, Tāta, Maggiore, Gran Forze D'amore, Le Forze delle leggi sono Grandissime, Maggiori, poche, picciole, perdute, Ricouerte, Le Smarrite Forze riuocate, Le partite Forze ritornate, Le Forze della penna sono troppo Maggiori, Le Forze vsate, Vguali, La Forzeuole inuidia. Ph. Se spetial gratie di Dio Forza, & auedimento non ci prestasse. i. Fortezza. Che mal mio grado à morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se non quando fui in sua forza. Ari. presso alla Forza è buono hauer consiglio.

514 Forte. Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, validis viribus praditus, mal possēte. Pet. Amor tenace, & Forte. Giudit Hebrea la saggia, casta, & Forte, ventura, Nemica mia. Vn piacer per vsanza in me sì Forte. Et poi che l'alma è in sua ragion più Forte. Boc. Vn Lauorator Forte & robusto. Forti Catene, & Caualli. Città Fortissima d'arme. Fortissimi Huomini. Costui, che Fortissimo era. Alla Fortuna Fortificatrice di quelle saette. Am. Fortificamento, Fortemente. vedi all'Indice.

Forti, & possenti celebrati da nostri Poeti, Achille, Aiace, Anteo, & gli altri Giganti, Hercole, Capaneo, Lepte, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson. fu figlio di Manuel de Giudei del popolo d'Israel assai più forte, che saggio, perche egli fu d'incredibil forza,

ma

ma soggetto alla vanità d'amore, & men saggio del bisogno: conciosia cosa, che egli hebbe per legitima donna una del popolo Philisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli haueua, & amolla fuor di misura; s'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente; & si gli haueua tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica: perche vinto da gli amorosi preghi di lei, misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutti il suo podere gli veniua; onde con lasciuette ciancie recatoselo in grêbo tosto, che lo vide dormire, gliele tagliò, & diedelo in man de Philistei; i quali grandi, & molti premi perciò promesso l'haueano; ma poi che così per inganno della sua donna fu preso da Philistei, & priuato de gli occhi, ueggendo che per essergli rinouellati i cāpelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Philisteo; & smouendo & spezzando quella colonna in cui s'appoggiaua il tempio, con la ronina se stesso et i nemici per sua vendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono; l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo volontariamente andarono alla morte. Sansone impatiente, della cecaggine, & Hercole del dolore, ma quello, che più è da marauigliare, che come afferma sā Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dinanzi à lei vedi Sansone Vià più forte, che saggio, che per ciancie In grembo à la nemica il capo pone. Vidi 'l giusto Ezechia; & Sanson guasto, Et BOC. nella visione amorosa. Erani anchora Sanson che possente Di forza corporal più ch'altro mai Fu che nascese tra l'humana gente. ARI. Come tra Philistei l'Hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incōtro à Philistei Constitui à difesa de gli Hebrei.

Scena, il quale fu Centurione di Cesare, huomo di marauigliosa fortezza, la quale, come à molte sue proue si manifesta, spetialmente la dimostrò egli à Durazzo quel dì, che Pompeiani vincendo, egli in difendere il castello à lui dato in guardia, hebbe molte ferite in la persona di Dardi, & di Saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, & tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine più non possendo sostenere la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò: & però il nostro PET. parlando di forti huomini dice Lucio Dentato, Marco Sergio, et Scena: Que tre folgori, & tre scogli di guerra. & si come dice. VIR. Duo fulmina belli Scipiades.

Possa, la possanza. Lat. vires. BOC. Così debole, & senza Possa.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole, Vedere, Aura, Foco, Passion, Lingua. POSSENTI Rai, Onde, Occhi. BOC. Possente Padrone. Coloro i quali se più che la natura Possenti estimano. Tanto Possente, Più Possente.

516 POTENTIA. Lat. ius, potestas, facultas. PET. Et s'egli è ver, che tua Potentia sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. BOC. Le leggi d'amor sono di maggior Potenza. Li stimoli della carne, & la forza dello amore, le quali sono di tanta Potēza. La Potēza di quell'acqua fu tale; Vguali Potēze.

Potente. Lat. potens. BOC. si come più Potente di lei, il vento potentissimo poggiaua. Amore, come Potentissimo signore.

Poderoso per Possente, vedi à 1751.

517 POTERE. BOC. Aspetto dal tuo Poter mercede, vedi all'Indice.

Potere. Lat. posse, valere, & quire. PET. Io nol dirò perche poter no'l spero. Ne natura può star contra 'l costume. Nulla pò. Quanto più pò Che sollevarla ponno. uscir non pōno. Che potrà dir, chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? che pensar nol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesmi porian saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir saper, ne possa. che non possano i versi. non possendo mouer l'ali Che chi possendo star cade tra via Che possi & vogli. quanto possiamo Che poss'io far? Che poss'io più, se non hauer l'alma trista. Io non posso. come posson queste membra viuer. Contrastar no'l pote. ò che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. potei. Eschine il dica, che 'l potè sentire. Ne tacendo potea di sua man trarlo: Potea leuarsi à l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'à pena gli potei render salute. Ma scampar non potiemmi ale, ne piume. ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. Che Laura mia potesse torre à morte. & come luce Ridir potessi. Se voi poteste perturbati segni. Mentre amendar potete 'l vostro fallo. ch'appressar nol poteua. esser uero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar qual dentro fammi. Si può tanto schermir. Po ben può tu portartene la scorza. L'altre puoi giuso agevolmente porre. che puoi tu farme? & puommi far contento. Quanto per te si breue intēder puossi. ne puote hauer più loco. Quel ch'esser non puote. BOC. vedi l'Indice: DAN. Che se possut'haueßi veder tutto Mestier non era partorir Maria. BEM. si come la morte può ne gl'amanti. AS.

Douere. per potere. BOC. Pensò leggiermente il suo desiderio douer venir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per volere à 1268. & per hauere à 131. & per conuenire à 1275.

Lena. per la forza. & possanza, vedi à 1593.

Valore. Lat. ualentia, virtus, firmitas, fortitudo, robur, PET. & BOC. Alto, Antico, Gemino, Primo, Proprio, Vero, Possente, Freddo, Segno d'ogni Valor. Gente di ferro, & di valore armata. Ma la fama e'l Valor, che mai non more. Voto d'ogni Valor, pien d'ogni orgoglio. Et fu già di Valor alta colonna, Scolpito per le fronti era 'l Valore. DAN. Solea Valor, & cortesia trouarsi.

VALOROSO. Lat. strenuus, seu omni virtute præditus, PET. & BOC. Valoroso Giouenetto, Signore, Cor, VALOROSA Giouane, Figliuola, Schiera. VALOROSE Giouani, Donne. VALOROSI Huomini. Valorosissima Donna. 518

Aualorare. Lat. virtutē inferre, è dar valore. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora. i. ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & Gagliardia, Gagliardo, & Sgagliardare, vedi à 545.

Ardire. Lat. ausio, ausus, & ausum, magnanimitas. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse. Allhor riprende Ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo Ardir nascer paura. Et hebbi Ardir cantando di dolermi. Piansi molt'anni il mio sfrenato Ardire. Questa speranza Ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso Ardire. Cieco. BOC. Ardir Grande, Bestiale de giganti. Preso tempo, & Ardire. DAN. Perche Ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon Ardir al cor mi corse.

Ardimento. Lat. animositas, & ausus. PET. ch'io prendo Ardimento Di dirle il mal, ch'i ho sentito & sento. Troua chi le paure, & gli ARDIMENTI. BOC. s'à me dato Ardimento haueßi. DAN. Mi fe riprender l'Ardimento d'Eua.

ARDITO. Lat. intrepidus, audens. PET. Et questa Speme m'haueua fatto Ardito. non ch'io sia Ardito di parlarne in versi, ò'n rima. Ardito à dir. BOC. niuno di voi sia Ardito di toccarmi. Pampinea non meno Ardita, che lieta. DAN. Che sì Ardito entrò per questo regno. Et diss'à me, 519

hor

hor sie forte, et Ardito. E'l padre per lo cui Ardito gusto. Quel, che fendēdo uà l' l' Ardita prora. Tanto ch'i leuai 'n sù l' Ardita faccia, Poi che l' Ardite femine spietate. Vēdicate di qlle braccia Ardite. BEM. L'anima ardita e balda.

Ardire. Lat. audere. PET. Ch'à patteggiar n'ardisce con la morte. Vien tal, ch'à pena à rimirar l'ardisco. BOC. Non ardir di far motto. Non ardirà di uenirti à casa. Ne mai ardirò di pormimi à piedi. Ch'ardisce là doue io sia à parlar di me. Ch'ella non ardisse à riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo. DAN. Non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.

Ausa. Lat. ausus, val ardimento. DAN. Che nulla volontade è di più Ausa. i. haue ardir di più. Voce nuoua.

Audace, cioè ardito, in buona, & in mala parte. Lat. Audax. BOC. Forse non Audace di porgere i preghi nostri.

Presontione. Lat. impudentia, arrogantia, insolentia, petulantia. BOC. L'Ardita Presuntione de gli amāti. Matta Presuntione, & bestiale. Di tanta Presuntione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia Presuntione.

Presumere. Lat. & assumere, uendicare, ascribere, presumere, iudicare, arbitrari, existimare, prauidere, audere. val stimare, giudicare, conietturare, ardire. BOC. Per quello, che ia presuma, egli se n'andò disperato. Baldanzoso, & altero, & di se ogni gran cosa presumeua. Vccidēdo chiunque contrastare presumesse. i. ardisse.

520 PRESONTVOSO. Lat. arrogans, impudens, insolens, petulās, et chromaticus, ual sfacciato, e senza uergogna. PET. Lingua mortal Presontuosa vegna. BOC. Femmisi innāzi poi Presontuoso. Presontuoso desiderio. Presontuosa Impresa.

Temerario. Lat. arrogans. PET. Pon mente al Temerario ardir di Xerse.

Arrogante. Lat. DAN. De miei maggior mi fer si Arrogāte.

Baldanza, & Baldezza. Lat. confidentia. val ardimento, fiducia, ò sicurtà. PET. Pur mi darà tanta Baldanza amore. i. prenderò Baldanza Di dir parole. Che pur tanta Baldāza al cor mio diede. Che Baldāzosamēte corse al Tibro. Lat. licēter. BO. Crescineagli Baldāza. Tu m'hai tolta tutta la Baldanza. Et Baldanzosamente cosi cominciò. DAN. Vomi dar à parlar tutta Baldezza. BE. Ardita et balda.

Baldanzoso. Lat. licentiosus, audens, & audax. in malam partem. val ardito. BOC. Era questo Proposto Baldanzoso. Vna alquanto più Baldanzosa.

Baldo val ardito. Lat. licentiosus nimium comis, ò da bardo, che dinota leggiero, & matto, come è colui, che si piglia troppa Baldanza. PET. Non è chi faccia Et pauentosi, & Baldi i miei pensieri.

Importuno, Impronto. vedi à 1299.

Prodezza. Lat. facinus, virtus. val gagliardezza, & valentia. BOC. Bellissimo giouane era, & famoso in Prodezza, & in cortesia. O ardire, O Prodezza, senno, costume.

521 PRODE. Lat. fortis, & homo frugi, val valente, gagliardo, & prudente, & sano. BOC. L'vno, & l'altro era Prode huomo nell'arme, Essi voleuano stare appresso à quel Prode huomo. i. prudente. Perciò, che Prode huomo, & ualente era. i. prudente. Ch'à lei piacesse di veder gli huomini Prodi, & gagliardi con le lancie ferrate giostrando. LA.

Pro. in uece di ualente, & aitante. Lat. potens, fortis, ualidus, prastans. BOC. Giouane bello, & Pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & Pro quanto alcun' altro.

Franchezza, Lat. animi magnitudo, securitas. val fortezza, gagliardezza. DAN. Perche ardire, & Franchezza non hai?

Franco. Lat. intrepidus. val gagliardo. PET. Le sue leggi paterne, inuitto, & Franco. Con FRANCA Pouertà serue ricchezze. BOC. Riconfortati con immenso vigore aspettauano Francamente. PH. DAN. Chi cominciai come persona Franca.

Franco. in vece di libero. Lat. immunus, liber, affectus, donatus rude. BOC. Egli il fece Franco, & il se battezzare.

Francamente disse. i. liberamente. DAN. Solo il peccato è quel, che la disfranca.

Francheggiare, val far franco. DAN. che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi pura.

Colpo. Lat. ictus, us, ui, propriè. & meta. PET. & BOC. Colpo Agro, Aspro, Mortale, Funesto, Primo, Dolce, Medesimo, Vltimo, D'amore. Contra COLPI d'amor, & di fortuna. Cā troppi Maggior Colpi. Dargli due, ò tre Colpi d'vn coltello. Il maggior Colpo del mōdo. Et rēder Colpo per Colpo.

522 COLPIRE, val dar di colpo. Lat. ferire, percutere, cadere. BOC. Et di più altre qualità prouare volea, come arme portassero, & sapessero nella Chintana colpire. LA.

Botto. Lat. ictus, us, ui. ARI. Ad vn Botto di Squilla, ad vna voce apparecchiati.

Botta sost. Lat. ictus, percussio. ARI. E volta ad hor ad hor contra le Botte Del mar. Lat. fluctus è anco animale.

Percossa. Lat. percussio, ictus, iactus, vulnus. plaga. PET. De le percosse del suo duro orgoglio. Infin allhor Percossa di suo strale. BOC. Et gli diede con esso nelle reni vna gran Percossa. Et non trouandogli piaga, ne Percossa alcuna. & per lo participio. Et non altramente, che vn vetro Percosso ad vn muro. PET. Dal sol Percossa veggio di lontano. L'aere Percosso da suoi dolci rai. Phebo Percosso, e'l giouane d'Abido.

Percotere, & Percuotere. Lat. percutere. PET. Neue non percossa dal Sol molti, & molt'anni. Pensando qui percosse il vago lume. Che la naue percosse ad vno scoglio. ond'io fui percosso in guisa. Poi che'l dì chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue percote'l Sole. Era'l triompho, doue l'onde salse Percoton Baia. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse. BOC. Et senza dir alcuna cosa percuotere vna volta, o due l'vscio con quella bacchetta. Si leuò vna Tramontana pericolosa, che nelle secche di Barbaria percosse la galea. Temendo non quella essa forse il percotesse per modo, che gli noiasse. ARI. Che'l paladin con gran valor percusse. Il caualier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che le percusse.

523 FRVSTARE. Lat. fustigare, cadere, flagellare, verberare virgis, & ferula. val scorreggiare, & sferzare, cioè battere altrui con la sferza, ò scoriata. BOC. Essendo dopò alquanti dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato.

Frustatori. quelli, che frustano. Lat. lictores, & lorarij. DAN. Nuoui tormenti, & nuoui Frustatori. Et quel Frustato celar si credette.

Sferzare. per battere con la ferza. vedi à 1214.

Ferza, & Sferza. vedi à 1214.

Scopa. Lat. è quella con che si scopa la casa. BOC. Si come è il Tamagnino dalla porta, don meta, manico di Scopa, lo Squacchera.

Scopare val battere di dietro in su le spalle: et frustare, è quello istesso. Lat. flagellare, fustigare. BOC. Che più parole ne romore facesse, s'essere non volesse Scopata. Lat. fustibus cædere, vel virgis. ARI. Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba; Et per tutto scopar l'altra mattina.

Scopatori. sono quelli, che si battano, ò che battono altri. BOC. Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli Scopatori.

Bastone. Lat. baculus, vectis, fustis, & Scipio il bastone della

la vecchiezza; & quel bastone ò palo, che sostenta la vite. BOC. Ma io lo caccierò con questo bastone. Et alzato il Bastone il commciò à sonare, idest à bastonare. Buona femina: ò mala femina vuol Baston. Vn Baston Tondo, Lungo, Grande, Vnico Bastone della mia vecchiezza. Delle femine era si vago, come sono i cani de Bastoni. Et preso vn Bastonetto.

524 BASTONATE. Lat. verbera, plaga, vulnera, percussiones. BO. Io non sò à che mi tenga, che io non venga la giù, & diati tante Bastonate, quanto io ti veggia mouere. Eg ano hauendo hauute parecchie delle buone, idest Bastonate. Lat. Plagipatus.

Busse, le bastonate ò percosse. BOC. Che quelle Busse patiẽtemente riceuesse. Et deidegli tãte Busse. Non ti diedi io molte Busse? Habbiamo hauute tante Busse. Che in luogo delle Busse, lequali egli vi diede à mie cagioni. ARI. Volendo à Christian dar de le Busse.

Mazza. è il baston grosso. Lat. baculum. BOC. Et poco più là trouai gente, che portano il pan nelle Mazze, & il vino nelle sacca per parere di dire cosa impossibile. Vno torcietto, & vna Mazzuola, idest bacchetta. Mazza arma à 494.

Mazzate. sono le bastonate, ò percosse di mazza. Lat. plaga verbera. BOC. Si come colui ch'è si vago di noi, come il cane delle Mazzate. Di farlo in tre pace, & rizzare à Mazzata. idest che stesse diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, ò bacchetta tanto che si gonfiasse & diuenisse duro, acciochè stesse ritto, altre espositioni, & migliori si legge nell'Indice. Mazzerare per soffocare, vedi à 1036. & Macerare per domare. à 363.

Coreggiati, sono le Mazze con che si batte il grano. vedi à 1547.

525 BACCHETTA. Lat. bacillum, virga, & virgula dimi. flagellum, vimen, fustis. BOC. Da vna mano vn torchietto acceso, dall'altra vna Bacchetta.

Battimento. Lat. agitatio, motio, & commotio, pulsus, pulsatio, motus. BO. Commciò à temer tanto, che sopra il Battimento della fatica hauuta. la paura u'aggiunse vn maggiore. Stette cheto per vedere quanto questo Battimento hauesse à durare.

Batture. sono percosse, Lat. verbera, verberatio, percussio, ictus, plaga. BOC. Le carni dipinte di liuidori à guisa, che sogliono far le Batture. Che io ti debbia dar questa Battitura insino à tanto. Ne per lusinga, ò Battitura del padre. Ponete mente se io ho segno niuno per tutta la persona di Battitura alcuna. Sentirono la fiera Battitura, laquale alla moglie daua.

Battere. Lat. percutere, cadere; verberare. BOC. Videro il scolare far sopra la neue vna carola trita al suon d'vn batter di denti. Non faceua altro, che batter la moglie. Et tornò à lei, & Battella, i. la battè. Tremando & battendo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. Piangendo forte come sarebbe vn fanciullo, che fosse Battuto. Battendosi à palme commciò à gridare. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi à palme. Et egli allhor battendosi la Zucca. che per terra & per mare batti l'ali. Prima che si au tra loro battuti & punti.

526 DIBATTERE. Lat. moueri, pulsare. BOC. Gli parue sentire alcuna cosa dibattere il cuore à costei. DAN. Cangiar colore, & dibattendo i denti, vedi à 1500.

Scotere, & scuotere per battere, & scolare, dimenandosi. uedi à 453.

Pestare. Lat. tondere, pinsere, pinsare, & pinsitare. BO. Quando voi fate pestare il commino. Che voi non pestereте mai più salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta Pesta, che piangeua forte. idest battuta.

Picchiare, da pedire verbo antico Latino, & val proprio pede pulsare, & percutere, che è battere ad vn vscio col piede. & dicesi ancho picchiare con le mani, ò con altra cosa. BOC. Chi picchia la giù? Et picchiando l'vscio. Et alla casa del buon huomi picchiarono, Et se non trouasse l'vscio aperto pianamente picchiasse tre volte, & ella gli aprirebbe. Et picchiò tanto l'vscio, ch'aperto gli fu. DAN. Et se medesma con le palme picchia.

Ammaccare. Lat. conculcare, comprimere, per schizzare. BO. Tãte pugna et tanti calci gli diede, che tutto il viso gli ammaccò. ARI. Vrta, riuersa, e fende, e fora, e ammacca.

527 PVNTA. Lat. mucro, cuspis, acumen; acies, è il taglio dell'arma. PET. Ne l'arme mie Punta di sdegni spezza. BOC. Passata da cento PVNTE de coltello. PVNTVRA Maggiore, Grauissima, PVNTVRE Grandissime d'animo. Contra le Punture dell'acute Lancie.

Pungenti. Lat. & acuti. PET. Fulgorar ne turbati occhi Pungenti. A le Pungenti ardenti, & Lucid'armi. Parte feriti da Pungenti strali. Com'è Pungente, & saldo. BOC. Pungenti pruni. Le Pungenti sollecitudini d'amore.

Pungere. Lat. & ferire, perforare, ladere, exaguare, lancinare. PET. Che'l dir m'infiamma & punge. Vna man sola mi risana, & punge. Et gli amanti punge a quella stagione, Et l'arco, & le saette, ond'io fui punto. BOC. il Ronzino sentendosi pungere. Et tafani in grandissima quantità abondanti, iquali pungendola sopra le carni. Come vn valente huomo di corte pungesse d'vn ricco mercatante la cupidigia. meta. Ti punsi, & trafissi. Che l'hauesse punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.

Spuntare. val ferir di punta, & alcuna volta per leuar la punta. Lat. retundere, hebetare. BOC. Et uedendo la donna sua tutta vinta, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spontare stà per vscir fuori, vedi à 927.

528 ACVTI, val pungenti. Lat. & acuminati. prop. & meta. PE. Porphirio, che d'Acuti Sillogismi Empiè la dialettica pharetra. BO. Da così atroci, & Acuti denti insino al viuo trafitto. DAN. Con vna spada lucida & Acuta. Per far esser ben lor voglia Acuta. E' Sillogismo, Che la m'ha conchiusa Acutamente, idest sottilmente. che tu dei hauer le luci tue chiare, & Acute. Et come al lume Acuto si disonna. Vidi che raggiaua vn lume Acuto.

Aguti, & Aguzzi. BOC. Aspettare con gli Aguti spiedi li spumanti Cingiali. AM. L'Agute Sanne de caccianti cani. PH. DAN. L'Aguta punta mosse. Con le Agute Sanne. Et dibattendo il corno Aguto. Ecco la fiera con la coda AGVZZA, idest aguzzata. BO. Veggendoli armati & con AGVZZATA schiera superbi nelli aspetti. PH. per sottili, & pronti. vedi à 1799.

Aguzzare. Lat. acuere: val far la punta, & assottigliare, & per meta. si dice aguzzar l'ingegno, cioè ponere ogni sua virtù, et forza per far bene alcuna cosa. BO. Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinsi auanti. FI. Aguzzato l'ingegno, gli vẽne prestamente dauanti quello, che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l'ingegno. DAN. Aguzza ver me l'occhio, Si che la faccia mia ben ti risponda. Aguzza qui lettor ben gli occhi al vero. Et si ver noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocondo Lume, ch'è dentro aguzzeran li tuoi. Che già per barattar ha l'occhio Aguzzo, idest aguzzato. leggi à 1799.

Broccata, ò Imbroccata, come hanno alcuni testi per meta. val inchiodatura, ò il colpire. Lat. congressus, vt primo congressu, meta. BO. Alla fante per la prima Imbroccata parendo hauere bene procurato. i. nella prima inchiodatura,

ra, cioè nel primo tentamento della materia. & è meglio imbroccata met. da gli schermidori.

529 TAGLIAMENTO. Lat. incisio, praecisio, recensio, sectio, interneclio, vel internictio, & caedes, val uccisione. BOC. Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'insanguenato Tagliamento lasciarono le antiche selue. PH. Infin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per eal Tagliamento deliberata. i. per tagliare. PH. Con la tagliente scure. AM.

Tagli. Lat. acies. BOC. Contra i Tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie. PH.

Ritaglio. Lat. resegmina, tonus. onde vendere à ritaglio val vendere à minuto, ò à pezzi tagliati, ouero à saggio, come si fanno i melloni. BOC. Schiacciauat noccuoli, & vendeua i gusci à Ritaglio.

Stagliato. Lat. frustatim concisus. val in più pezzi tagliato. DAN. A piè de la Stagliata rocca. i. rotta, & rouinata, & perciò in più pezzi fatta, separata, & diuisa.

Eccidio. Lat. excidiū, euersio. val tagliamento della città, distruttion, rouina. ARI. L'Eccidio suo conosce manifesto. T. veggo la morte e'l mio crudele Eccidio. nō è della lingua.

Tondare. Lat. tondere, val tagliare. BOC. il Tonduto tutti gli altri tondè. Gli tōdè alcuna delle parti de capelli. Et i capel li Tondnti, & trasformata tutta in forma d'vn marinaio.

530 Tonditura. è la radutura, Lat. tonsura. BOC. Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento hauere, cioè di nobili couerte di colori vari tinte, & ornate, ò di polita Tonditura, ò di leggiadri miny. radere, vedi à 727.

Tagliare, Lat. incidere, recidere, caedere, truncare, detruncare, amputare, secare, abscindere. BOC. Doue commesso hauea l'homicidio; fece tagliare la testa. Lat. decollare, capite plectere, punire, vltimo supplicio afficere. Che per tagliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. Co i capelli ad vn modo Tagliati. Sueghatasi, & trouatosi Tagliato lo spago dal dito s'accorse. L'vn gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero.

Tagliare à pezzi. Lat. laniatio, nis, & frustatim caedere, seu minutim. BOC. Che non gridasse, s'ella non voleua ch'egli fosse tagliato à pezzi. Hor questo hor quello tagliando de Saracini crudelmente molti n'vccise. ARI. Et taglia, e fenda, e fere, e fora, e tronca.

Affrappare. Lat. lanciniare, caedere, dilaniare. val strataglia re. ARI. E quei c'ha intorno Affrappa, e fora, e taglia. Voce Lombarda.

531 INCIDERE. Lat. val tagliare. PET. & tutti i nerui Incisi Di libertate, ou' alcun tempo fui. Voce da vsar per necessità.

Incisciuare, val intaccare, questa è voce dedutta dalla Roma na incido, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro. PET. Ne m'apra'l cor, perche di fuor l'incischi.

Secare. Lat. & incidere. PET. Con la mia spada, la qual punge & seca. DAN. Ogni forma sustantial; che setta E' da materia, & è con lei vnita, idest segata, & separata. segare è il proprio.

Fendere. vedi à Fessa à 1131.

Troncare. vedi à Tronco à 1187.

Mozzare. Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per trō care, ò separare. BOC. O mi traheßero i denti, ò mozzasser mi le mani. Ch'io gli anni, i quali ho cotanto desiderato, si mozzassero. FI. DAN. Che da me tu sie mozzo, idest separato. ARI. Ad Horrigille, e à lui rimarrà Mozza, idest decapitata.

Smozzato, val mozzo. Lat. mutilatus, mutilus; truncus, comminutus. DAN. Si soffolge la giù tra l'ombre triste Smozzate, idest mozze di teste, & di mani.

Moneo, val tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus. BOC. Era sciancata, & vn poco Monca dal lato destro. DAN. Con le man Monche, & di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti Mōchi. i. finiti, & estinti. Leuando i Moncherin per l'aura fosca. i. le braccia senza le mani. Lat. cyllus, a, um.

Cionco. Lat. obtruncatus, decisus. val mozzo, onde cioncare val mozzare, ò troncare. DAN. Che sol per pena ha la speranza Cionca, è voce Napolitana.

Stroppiato. vale ATTRATTO. Lat. mancus. vedi à 1510.

532 RICIDERE, & recidere. Lat. recidere; tagliare fendere. PE. Sol mi ritien ch'io nō recida'l nodo. BOC. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, & recisegliela ben meza, & mortoil sè cadere à piedi. DAN. Noi recidiamo il cerchio à l'altra riua. idest passiamo. Che ricidien gli argini & fossi, insin al fosso. idest trauersano, ò passano.

Ferite. Lat. vulnera, & cicatrix è il segno, che riman della ferita. PET. Ma le Ferite impresse, Amor de la tua man nuoue FERVTE. i. Ferite. DAN. Et Ferute dogliose nel prossimo si danno. A lui ch'anchor miraua sua FERITA. BOC. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuor che di dargli alcuna Ferita. PET. Parte Feriti da pungenti strali. Fedita & fedite dissero i più antichi. BEM. Fiere dissero in vece di ferisce. PR.

Ferire. Lat. & vulnerare, percutere. PET. Mormorando à ferir nel volto viemme, & è proprio de venti il ferire quādo vengono con impeto. A fulminar colui, questo à ferire. Ferir me di saetta in quello stato, ou' amor ferì nel fianco Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco Ferito. Et qual ceruo Ferito di saetta. BOC. San Michele ferire il serpente con la spada, ò con la lancia, Con vn coltello hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Temendod'esser ferita. Grauemente ferito. Feriti, & ribattuti indietro furono. Bella cosa è valorose donne il ferire vn segno, che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa, quando alcuna cosa non vsata apparisce di subito, se subitamente da vno arciero è ferita. ARI. Vn alto duol l'orecchie gli feria.

Fedire, per ferire. PET. Ne breui giorni quando Borea'l fiede. i. fiere. ò percote. DAN. Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fiede pur qui per vso. Et disse à gli altri homai non sia feruto. voce vsata d'antichi Thoscani, nè più si vsa. cosi Fedire, & Fedita per ferire, & Ferita. Giace poi cent' anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. et fa che feggia Lo viso in te di questi altri mal nati. i. ferisca. ARI. Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede. BEM. Ferisco ehe fa fiede, e fiere. PR.

533 PASSARE, per trafiggere. Lat. transfigere, trasfodere, & transforare. PET. Che mi passò nel core. il colpo de vostr' occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pensier, si come sol in vetro. Non esser mi passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. BOC. vedi l'Indice.

Trafiggere. Lat. transfigere, transfodere, transforare. è passare dentro, pungere. PET. Qui co begliocchi mi trafisse'l core. BOC. Lo Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodainola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntura trafisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi. Angosciata, stimolata, & Trafitta. Sentendosi parimente Trafitti. Il Re di Cipri Trafitto da una donna di Guascogna. vedi l'Indice.

Fendere. Lat. scindere. BOC. Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè infino à i denti. PH. PET. Et mēbra rotte, & smagliat' arme, & fesse à 1131. si dice anco sfendere.

Precidere. Lat. praecidere, val tagliare, & terminare. PET. M'hanno

M'hanno la via sì d'altro amor precisa. Di libertà mi fu precisa, & tolta.

534 PIAGA. Lat. plaga, vulnus, percussio, verber. Fingono i Poeti vn rimedio vsato d Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Teleapho Re di Mesia, & confederato con Troiani, volendo cacciare i Greci del suo regno fu ferito d'Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima Lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & così interuenne. Il che fingono i Poeti, perche Achille hauea imparato da Chirone chirurgia, & dopò per se medesimo trouò essere ottimo rimedio à saldar le piaghe, se si medicano con la ruggine della punta della lancia: ò di ferro, ò di rame, che fosse. Et certo riferisce Plinio, che Achille in questo caso si dipingea radere col coltello tal ruggine; & però non senza causa dice DAN. Così od'io, che solena la Lancia d'Achille, & del suo padre esser cagione Prima di trista & poi di buona mancia. PET. Ch'i medesmi porian saldar la piaga. Piaga per allentar d'arco non sana. L'alta Piaga amorosa, che mal celo. Pensando à la sua Piaga aspra & profonda. Che Piaga antiueduta assai men dole. Et ne le vene viue occulta Piaga. Ti scopre le sue piaghe à mille à mille. Mi rinfresca in quel dì l'antiche Piaghe. Le prime Piaghe sì dolci et profonde. A questi le mie Piaghe tutte apersi. Piaghe Mortali, Sante, Belle. BOC. Quando le picciole Piaghe sono recenti et fresche, allhor si sanano con più ageuolezza, che le vecchie già putrefatte non fanno, PH. Per le Piaghe d'Iddio egli il fu meglio, che mio marito. Le Piaghe di San Francesco. ARI. Piaga crudel, che sopra ogni dolore Conduce l'huom, che disperato more.

Piagato. Lat. vulneratus, PET. Volgon per forza il cor Piagato altroue.

Vccisione. Lat. occisio, cædes, mors, clades, internitio, nex, cis, parricidium, & parricida, communis, lo vccidittor de parenti, & de cittadini. BOC. Non sò qual maggior crudeltà s'hauesse potuta vsare in vn traditor, che hauesse tutta vna città messo ad Vccisione. BEM. Si son dette Thoscanamente vccisono. PR.

535 VCCIDITORI. Lat. occisores, interfectores, homicidæ. BOC. Dandoui gli Vccidittori di quel giouane nelle mani. Tu perfida Vccidittrice de miei sogetti. PH.

Vccisi. Lat. occisi, interfecti, necati, cæsi, trucidati, perempti, PET. Parte presi in battaglia, parte Vccisi.

Almeone. figlio d'Amphiarao, che vccise la madre sua Euriphile, che per cupidità d'hauere la collana insegnò Amphiarao, ilquale s'era nascoso per non andare alla guerra Thebana. vedi la historia di Amphiarao. DAN. Come Almeon à sua madre fe caro. Com'Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.

Vccidere. Lat. occidere, interficere, dare letho, vitam eripere, morte mulctare, interimere, necare, cædere, trucidare, mactare, enitare. PET. Ch'vccise Ciro, et hor sua fama uccide. BOC. Et seguitollo à cacciare, & ad vccidere Francesi: Mercè per Dio auanti, che tu m'uccida, dimmi di che io t'ho offeso; che tu vccidere mi voglia? Vccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di voi n'vccidesse. Tirata fuori la spada, lei in vano mercè dimandante vccise. Il popolo à furor vccisero le guardie, Con questo stocco col quale io vccisi me, vccido lei. Et Perionte dormendo vccisero. vedi all'Indice.

536 ANCIDERE. Lat. occidere, interimere. voce Prouenzale, il medesimo, che è vccidere. PET. Non perche mille volte il dì m'ancida. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. Ne sà com'amor sana, & come ancide. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar, quel che m'ancide. Che m'ancidono à torto. & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei, che morte ancise. DAN. In cosa, che molesti ò forse ancide. Vende la carne loro essendo viua, Poscia gli ancide. Anciderammi qualunque m'apprende. Ancisa t'hai per non perder Latina. Polinestor, che ancise Polidoro. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. pria che fosse anciso L'angel di Dio, che le peccata tolle. Et tra viui ladroni essere anciso. BEM. Alcuna volta così ancidea?

Ammazzare. Lat. mactare, vedi Vccidere. BOC. Che come prima addormentato ti fussi, sarestie stato ammazzato. ARI. Chi grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza.

Mortalità. val vccisione, vedi di sopra.

Strage. Lat. val mortalità. ARIO. Che sempre vorria sangue, e Strage, e fuoco. Che la spada del ciel scende con tanta Strage de suoi.

537 SANGVE violente. Lat. cruor, & Sanguis ex vulnere. PET. A farla di ciuil Sangue vermiglia. Et di qual Sãgue qual campo s'impingue. Perche'l verde terren del barbarico Sangue si dipingua. Non più beuue del fiume acqua, che Sangue. & gradir chi sparga'l Sangue. Vedi Sichen, e'l suo Sangue ch'è mischio. Et col Sangue acquistar terra & thesoro. Sanguigne Herbe, & Onde. Sangue corporeo, vedi à 1325. & Sangue per l'origine, vedi à 1566.

Sanguinose. Lat. cruentæ. BOC. Con le sanguinose mani à lato le si coricò. & Sanguinose battaglie.

Insanguinare. Lat. cruentare. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe. PH.

Cruentosi, pieni di sangue. Lat. & sanguinolenti, & cruenti. BOC. nella visione amorosa. Troilo, Polidoro, & Polissena Cruentosi giacer assai vilmente. SAN. Cruenta Spada. Voce da non vsarsi.

Micidio. Lat. homicidium. PET. Ma più ne'n colpo Micidiali Specchi. BOC. Inuitato ad vno Micidio, ò à qualunque altra rea cosa, volonterosamente andaua. Inducerti à far alcuno Micidio. Ilqual l'homicidio hauea commesso. alla Thoscana.

538 HOMICIDIO. Lat. BOC. Doue commesso haueа l'Homicidio; fece tagliar la testa. Di falsario, & d'Homicida fu predicatore diuenuto. ARI. Saper chi l'Homicidio fatto hauea. Vedete gli Homicidi, & le rapine.

Malandrini, Assassini, Scherani, Corsali, Pirati. Spogliatori. vedi à 754.

Patricida. quello, che ammazza il padre. vedi à 1528.

Priui. Morti, Finiti. vedi à Morte à 1615.

Vendetta. Lat. vindicta, vltio, punitio. PET. & BOC. Vendetta Leggiadra, Mirabile, Picciola, Rigida, Intera, Gran Vendetta, La Vendetta, ch'à noi tardata noce. Vendetta D'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La Vendetta dee trapassar l'offesa. I vendicheuoli archi di Latona. AM. Che bastò ben mille altre Vendette. ARI. Se à veder tardo la vendetta mia.

Vendicare. Lat. vindicare, vlcisci, punire, castigare, plectere, mulctare, animaduertere, pœna, vel supplicio afficere, pœnam sumere. PET. & BOC. A vendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi. vendicar l'ingiuria. Con vn medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria agramente uendicò. S'io non mi veggio uendicata di ciò, che fatto m'hai per lo participio di vendicare.

Vengiare, val vendicare voce antica Prouenzale. DAN. Mal non vengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui, che si vengiò con gli orsi. BEM. Vengiare, giuggiare & approcciare. PR.

Vindice, val vendicatore. Lat. vindex, vltor, punitor. ARI.

Forse fu da Dio Vindice promesso: Che vi trouasse à quel caso impedito. Lat. iuste uindex ultionis, Voce da nõ usarsi.

532 IMPRESA. Lat. cœptum, expeditio militaris, è quando si piglia à far alcuna cosa di qualche momento, PET. & BOC. Impresa Alta, Amorosa, Honesta, Magnanima, Santa, Magnifica, Crudele, Del ra, Matta, Faticosa, Presontuosa, Tropp' Alte Imprese, Vane, Più Belle, Ardue, Che l'Imprese del mio signor vittoriose fanno.

Imprendere. Lat. disponere, assumere, & deliberare, ac animo, & mente concipere, decernere, instituere, è pigliare, ò assumere per impresa. BOC. Et disposto à far quello medesimo, che tu hai à fare impreso. DAN. Però guarda, che l'habbi à mente s'à parlar t'imprendi. i. ti poni.

Vittoria. Lat. victoria, palma. triumphus, trophæum, res bene gesta, gloria adorta. PET. Vittoria t'impromette, In sua tanta Vittoria. Palma è Vittoria; Sol di vittoria si rallegra, & vanta. Sperando la Vittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile Vittoria.

Vittorioso. Lat. victoriosus. PET. Vidi un Vittorioso & sommo duce. Ben la Vittoriosa sua ventura. Arbor Vittoriosa triomphale. iui depose le sue Vittoriose, & sacre foglie.

540 PALMA. Lat. per la Vittoria. PET. Iui ha del suo ben far corona & Palma. Vn ramuscel di Palma. Palma è uittoria; & io giouane anchora Mille vittoriose & chiare Palme. DAN. Insin la Palma, & à l'vscir del campo. Perch'egli è quegli, che portò la Palma.

Fatti. le imprese. Lat. res gestæ, facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna. PET. Che à gli animosi Fatti mal s'accorda. Et Diogene Cinico i suoi Fatti. BOC. Homini sempre stati in Fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, ò giostra, ò altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò. vedi à 487.

Gesti. Lat. res gestæ, & acta, orum, vedi di sopra. SAN. Fu oltra alla nobiltà de maggiori per suoi propri Gesti notabilissimo.

Spoglie. Lat. spolia, exuuia, manubiæ, prædæ, trophea. sono le prede fatte de nimici, vittoriosamente. PET. hor fien di me l'vltime Spoglie. Chi vide al mondo mai si dolci Spoglie? Et di sue belle Spoglie Seco sorride. Spargendo à terra le sue Spoglie eccelse. Di sua uirtute et di mie spoglie altera. Iui spiegò le gloriose Spoglie. Haurà di me poco honorata Spoglia. DA. Che de l'anella fè si alte Spoglie. et quãdo significa la Spoglia mortale, cioè il corpo, vedi à 1316.

Trophei. Lat. trophei sono le spoglie, & vittoriose prede fatte de nemici. ARI. lasciato hauea infiniti, & immortal trophei.

541 TRIOMPHI. Lat. triomphi, ouationes, supplicationes, quæ decernebantur pro victorijs. PET. & BOC. Sol per Triomphi, & per Imperi nacque. Ec gli annali Romani si trouano pieni di Triomphi menati da Quinti sul Romano Campidoglio. Il Lauro segua Triompho. DAN. Ecco le schiere del Triompho di Christo. & per lo godimento à 1606.

Triomphale. Lat. triumphalis. PET. Triumphale Arco, Carro & Arbore.

Triumphare. Lat. triumphare, ouare, dijs supplicare. PET. Triumphar vedi di colui, che prima, Veduto haueua del mondo triumphare. Triumphar volse quel, che'l mondo adora. Dopò che morte triumphò nel mondo, Che di me stesso triumphar solea. Ou'hor triumph a ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si triompha, non pur scampa. Hor di lui si triompha. Così'l tempo triomphai nomi, e'l mondo.

Tre volte triomphando ornò la chioma. Hor quivi triomphò'l signor gentile.

Carro triomphale. Lat. currus triumphalis, carpentum. PET. Poi le vidi in vn Carro triomphale. Triomphal Carro à gran gloria conduce. DAN. Non che Roma di Carro così bello Rallegrasse Aphricano, ouero Augusto.

Tributo. Lat. vectigal, & census. PET. Che l'vsato Tributo à gli occhi chiede. Che più largo Tributo à gli occhi chiede. BOC. Et non che altri; ma i frati minori à suon di naccare le rendon Tributo. SAN. i fiumi poco curando di render al mare il solito Tributo.

Tributarie. Lat. stipendiariæ, censualis, vectigalis. PET. Et Tributarie far le genti strane. BOC. Io dirò, che io sia di città libera, & egli di Tributaria. Laquale in que tempi à Re di Sicilia Tributaria era.

542 FIO; lo fendo, tributo, pena, ò merito, Lat. vectigal. PET. Graue soma è vn mal Fio à mantenerlo. DAN. Di tal superbia qui si paga il Fio. i. tributo. ARI. Ne chiari più per non pagare il Fio A chi cerca fuggir pon graue Fio. Restate oh là, che qui si paga il Fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, ò di simile dignità. Lat. signifer, vexillifer, vexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. BOC. Il marchese di Monferrato, huomo d'alto valore, Gonfaloniere della chiesa. ARI. vedi Azzo sesto vn de' figliuoli suoi Gonfalonier della Christiana Croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prætor, præfectus, primi pilus, tribunus militum. BOC. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di genti Capitano, & chiliarchus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, ac præfectus maris, classis vel regni. Vocabulo prouẽzale, è il capitano dell'armata di mare, & ancho di terra, tolto dal Greco μυρίαρχος, che ual colui, che è sopra à diecimila huomini, & è detto Ammiraglio, perciòche è posto sopra molta gẽte, perche mille si piglia per gran quantità. BOC. Ruggier dell'Oria huomo di valore inestimabile, & allhor Ammiraglio del Re. Già lo Sole minacciaua l'occaso, quando l'Ammiraglio. PH. DAN. Quasi Ammiraglio, che'a poppa, & in prora Vien à veder la gente, che ministra. Manlia sovra Rachel mai non si smaga Dal suo Ammiraglio. Ma più vi metteranno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, æ, voce persica, vale prefetto, principe, & loco tenente dell'essercito, & del regno. ARI. A Re, à Signori, à principi, à Satrapi.

543 Caualiere, & Caualiero. Lat. eques, tis. PET. & BOC. Valoroso, Cortese, Leggiadro, Sauio, Ricchissimo, Costumato, prode, Lealissimo, Bruno, Valorosissimo, & degno d'ogni gran dono, Assai Valoroso, & da Bene, Sottile, & Intendente. per virtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il più Leggiadro, & il più Delicato. Fresco alla battaglia. pouero, Villan, Dislcale, Maluagio, Di picciolo valore, Va Caualier, che tutta Italia honora. Non sò se miglior duce, ò Caualiero. Caualieri Antichi, Armati. Sarmente fu primo huomo, che scriuesse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor; è quello, che alloggia l'hoste, & meta. per soprastante dello Spedale lo pose il BOC. perche alloggia i poueri. Et fello Friere dello Spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.

Maliscalco, & Maniscalco. Lat. quæstor; præsul, præfectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi calcans mala; & era il primo honore nell'essercito, perche era in luogo del Re. BOC. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'vno de Maniscalchi del Re d'Inghilterra, Quiui era venuto l'vno de Maliscalchi del Re. DAN. Che fur del mondo si gran Maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Siniscalco, & Scalco. Lat. structor, & architriclinus. è quello,

la che ha cura della casa del signore. BOC. Io primieramente constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalco apparecchiata. ARI. Lo Scalco por la mensa fatto havea. Et lo Scalco si doglia, e doglia il coco Che i cibi lasciar raffreddar ne i vasi.

544 NIMISTA. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. BOC. Ne seguirà tra vostro marito & me mortal Nimistà. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima Nimistà. Nimistà singolare, che à nostri secoli sia portata da cieli. Voce Toschana.

Nimicitie. BOC. Mali, Nimicitie, & scandali. Che le Nimicitie, si dimentichino.

Nimici, & Nemici. Lat. inimici, hostes, perduelles. PET. & BOC. Nimici Armati. Possenti, Nimici à spada tratta. Et le torri superbe al ciel Nemiche. Le città sono Nemiche, amici boschi. Due gran Nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare, che voi siate delle Nimiche della Fortuna. Femine del corpo bellissime, ma Nimiche d'honestà. NEMICO Armato, Bello, Dolce, Mortale, Comune, Eterno, Antichissimo, Vulgo, Stuolo, Gran Nimico, Haner Tito per Nimico acquistato. Il Nimico della mia honestà. Si come Capitale Nimico di Carlo. NEMICA, altera, Acerba, Armata, Bella, Cara, Dolce, Gente, Fortuna, Vergine humana, & Nemica d'orgoglio. Del ver sempre Nemica, D'amore, Di virtute Nimica, Parte, Fede. Fortuna Nemica de felici.nota, che sempre il PET. usa Nemico, & il BOC. Nimico.

Inimichevolmente. Lat. inimicè, hostiliter, adverso animo & contrario. BOC. Inimichevolmente con armata mano perseguitarlo. EP.

545 AVERSARIO, & Adversario. Lat. adversarius, adversator, repugnator. val contrario. PET. Adversario Alto, Il mio Adversario cõ grave rampogne Comincia. Ma l'ADVERSARIA mia; che il ben perturba. BOC. Gli ADVERSARI di Cimone, haveano l'arme tratte. Giù se ne scese con poca lieta vittoria de suoi Adversari havere acquistata, che à gli arcieri del vostro Adversario mancasse il saettamento. DAN. Però se l'Adversario d'ogni male Cortese fu. De l'antico Aversario à se vi tira, Dicendo vedi là il nostro Aversario. Erano in campo giunti co i loro Aversari. & quando significa il Demonio vedi à 1802.

Averso. Lat. adversus, & aversus. DAN. Se ben ascolti l'argomentar, ch'io farò Averso, idest contrario. Se gli occhi miei da lui fusser Aversi. i. volti altrove, aversus. Lat. vedi à 168.

Rivali. Lat. proci. sono contrari, ò concorrenti in amare una istessa giovane. ARI. Eran Rivali, eran di Fe diversi. Che gli havesse il Rival così schermiti. Che per Ginevra si fessen Rivali. Da terminar col suo Rival l'impresa. BEM. idest, rivali, che sentono. As.

Prochi. Lat. & rivales. sono rivali da Lussuria così detti, et dal troppo desiderio in cercar la cosa amata. AR. Poi lor contention ratificaro In man del Re qui duo Prochi famosi. Da i Prochi mille oltraggi havea sofferto. Voce da non usarsi.

Gagliardezza, & Gagliardia. Lat. fortitudo, robur, virtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riferivano. BOC. Si come colui, alla quale pare di Gagliardezza avanzare Galeotto. LA. Et poi fece tutte quelle sue Gagliardezze ch'egli dice.

546 GAGLIARDO. Lat. fortis, agilis, robustus, validus, invictus, potens. PET. Fateni humil, & d'ogni huom vil Gagliardo. LA. BOC. Era giovane fresca & Gagliarda.

Sgagliardare. Lat. enirare, vires adimere, val far timido, & da poco. DAN. Et cui paura subita sgagliarda.

Animosità. Lat. animositas, affectus. BOC. Se tu vorrai senza Animosità giudicare, tu dirai. Se con tanta Animosità fai quello, che gli dispiace, idest voglia, ò animosamente.

Animoso. Lat. impavidus, & audens, & magnanimus. PET. Che à gli ANIMOSI fatti mal s'accorda. Da l'er vien l'ANIMOSA leggiadria. BOC. Acciochè tu l'usate forze ripigli, & divenga Animoso, idest magnanimo. ANIMOSAMENTE. DAN. Et l'ANIMOSE man del duca, & pronte.

Robusto. Lat. & fortis, membrosus, lacertosus. PET. Cingean costui suoi dodeci ROBUSTI. Femina l'vinse, & par tanto Robusto. BOC. Bello huomo del corpo, & Robusto. Robusto Olmo, Cerro. ROBUSTE Voci, Quercie. ARI. I capitani, e i cavalier ROBUSTI. Che stia con quel di noi ch'è più Robusto.

FEROCITA. Lat. ferocitas. BOC. Poi ch'à montar cominciò 547 la Ferocità della pestilenza.

Fierezza. Lat. feritas. BOC. Per la sua Fierezza, & crudeltà. Vincere la Fierezza dell'appetito.

Feroce. Lat. ferox, impotens, val crudele. PET. Feroce Cor. Più Feroce ver me sempre, & più bella. Che sopra i più soggetti è più Feroce. BOC. Cimone nelle cose bellicose espertissimo, & Feroce divenne. DAN. Quando si parte l'anima Feroce.

Ferità. Lat. feritas. è la fierezza. BOC. Era manifesta la Ferità del crudel giorno. PE.

Fiero, & Fero. val crudo, Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris. PET. & BOC. Fiero Destino, Monte, Passo, Raggio, Sguardo, Veglio, Voto, Padre, Impiastro, Proponimento, Marte, Ghiaccio, FIERI Lupi, venti, Ragionamenti. idest di cose crudeli, & dure. FIERA Cosa, Fiere Battaglie, Fierissimo tempo, Fieramente. vedi l'Indice. PET. usa Fiero, & Fero. il BOC. sempre usa Fiero. DAN. Ahi quant'egli era nell'aspetto Fero. BOC. Poi disse Fieramente furo adversi. i. crudelmente. Femmisi innanzi poi presontuoso Un giovanetto Fiero.

Vincitore. Lat. victor. PET. Vincitor Alessandro l'ira vinse. E ch'in mar prima Vincitor apparse. Fa Vincitor il giorno. La bella VINCITRICE. Lat. victrix. BOC. Io mi credo essere Vincitore. A lui come Vincitore ubidiva.

VITTOR, val vincitori, Lat. victores. PET. Et secoli Vittor 548 d'ogni celebro. Che del suo vincitor si gloria il VITTO.

Vincere. Lat. PET. Vinto Aniballe. Vinto dal sonno. VINTA Barca, Nave, Natura, Alma, Atalanta, Da tre palle d'or Vinta. Et Vinta à terra caggia la bugia. Nostra natura Vinta dal costume, Onde l'anima mia dal dolor Vinta. Et con Giove sia vinta ogni altra stella. Rimaser VINTI nel primiero assalto. Si grave ch'à ridir lo farian vinti Tutti i maggior. si dolce allhor, che Vinto mi rendei. Vinto alla fin dal giovane Romano. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. Vinca'l Ver dunque. Di me vi dolga, & vincavi pietade. Quant'è creato vince, & cangia'l tempo. Quel, che d'odor, & di color vincea. Per domar me conviensi vincer prima. Qual vincerà non sò. Che vincerle fu gloria al grande Alcide. Vincerne d'intelletto. Con quest'arme vinceva ogni cor duro. Amor con quanto sforzo hoggi mi vinsi, vincan, vincono, vinse, vinsi. DAN. C'hemisperio di tenebre vincia. i. vinceva, & superava. BOC. vedi l'Ind.

Avanzare. Lat. augere, anteire, superare, praeesse, superiorem discedere, obtinere, domare, profligare, victoriam reportare, festinare, accedere, properare, augere. per vincere, superare, & avantaggiare. BOC. Acciochè di canti non fossero da gli uccelli avanzati. DAN. Si come'l

ciel, che tutti gli altri auanza. Poi che'n mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemosì credon ch'auanzi. Et veramente fu figliuol de l'orsa. Cupidi sì per auanzar gli orsatti. PET. Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, ò auantaggiare. Per le cose dubbiose altri s'auanza. in vece di auaccia, idest affretta, uocabulo antico, che dinota auantaggiare, ò uccrescere più de gli altri. & quando auanzare stà per trapassare auanti, vedi à 1464. & per acquistare à 766. & per accrescere à 1590. & per restare, & soprabondare à 229.

Superare. Lat. per auanzare. DAN. Soprato fosse comico, ò tragedo. in vece di Superato.

Sonrauanzare. è soprauanzare, per vincere. DAN. Non à guisa, che l'huomo, l'huom sourauanza.

549 CONQVISTO. Lat. victoria, partum; acquisitum. BOC. Dopò il Conquisto fatto della terra santa. Cesare Conquistator de nostri regni.

Conquistare. Lat. acquirere, deuincere, subigere, superare, subiugare. BOC. Con l'aiuto del suo socero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato..

Conquiso. Lat. deuictus, subactus, oppressus, debellatus, superatus, subditus, subiugatus. val conquisto vocabolo Prouenzale. PET. De la beltà, che m'haue'l cor Conquiso. che Conquiso Senza mouersi haurian quai più ribelli. Et quei che fur Conquisi con più guerra. DAN. Ciò che l'aspetto in se hauea Conquiso.

Soggiogare, vedi à Giogo sotto Saturno.

Espugnare. Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere. val combattere, & ancho vincere. ARI. Consiglian tutti à far grande apparecchio.

Furore. Lat. PET. & BOC. Ira è breue Furor, & chi nol frena, E' Furor lungo. Furor Maggiore, Letterato, Sollecito, Subito, il Tedesco Furor. In fiero Furor accesa. L'ira in feruentissimo Furore accende l'anima nostra. Il popolo à Furor corso, Furor de Venti. Furor di la sù. De la Matrigna. Che'l Furor letterato à guerra mena. Lat. œstrum, ri.

Furia. Lat. BOC. Quasi con Furia disse. Più da Furia, che da ragion incitato. Et furiare & infuriare si dice.

550 FVRIOSO. Lat. BOC. Vedendolo Furioso leuare per battere la moglie. Tutto Furioso rispose. Quasi Furiosa diuenuta disse. Di non correre Furiosamente. Gisippo Furiosamente ne menarono preso. & per Stolto, vedi à 1247.

Furire, ò furiare. Lat. furere. val far furia. ARI. Così furendo il Saracin bizarro. Si volge al Nano..

Bacalure. da bacchari. Lat. che dinota far furia. vale furioso, brauo. BOC. Mostraua di douere essere vn gran Bacalare con vna barba nera, & folta al volto.

Bacceriere. vedi à 247.

Impeto, & Empito. Lat. impetus, vis, violentia, ferocia, conatus, incursio. BOC. Landolfo con grandissimo Impeto percosse in vna secca. I spiaceuoli Impeti. Tu ti lasciai à gli Impeti dell'ira trasportare. DAN. Et ne gli sterpi heretici percosse l'Impeto suo.

551 IMPETVOSO. Lat. ferox, violentus. BOC. Liquali venti, essendo ciascuno oltre modo Impetuoso. Impetuosamente corse à formargli vn processo addosso grandissimo.

Pericolo, & Periglio. Lat. periculum, discrimen. PET. & BOC. Pericolo Grande, Grandissimo, Presente, Medesimo, Soprastante, Minimo, Gran pericolo. PERICOLI Infiniti, Possibili, Mille, Strabocchevoli, & non Pensati. DAN. Solea creder il mondo in suo Periclo. per far la rima. ma non si dee vsare.

Periglioso. Lat. periculosus, difficilis. BOC. pericolosa Tramontana. PERICOLOSE Battaglie. PET. De le pericolose tue Fauille.

Periglio. Lat. periculum. BOC. In lui s'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, & hora, & mille altre non hai dubitato di mettere in periglio. PE. Però Signor mio haggiate cura, Che similmente non auenga à voi.

Periglioso. Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus. PET. Vidi assai periglioso il mio viaggio Bisogna ir lene al periglioso varco. Dopò l'imprese perigliose, & vane. perire. BEM. Per farmi anzi il mio dì donna perire. RI.

552 RISCHIO. Lat. periculum, val pericolo. PET. Onde vanno à gran Rischio huomini & arme. DAN. Si come per cessar fatica, ò Rischio.

Arrischiare. Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è porsi à pericolo, tentare, prouare, ò ardire. PET. Securo non sarò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch'in tal gioco s'arrischia .i. assicura. BOC. Auanti, che alcuno s'arrischiasse, à credere, che fossa desso. Et in ciò arrischiarò la persona, & la vita .i. metterò à rischio ò à pericolo. Intorno à quelle nouelle non s'arrischiò.

Arrischieuoli. Lat. audentes, intrepidi. BOC. Credendo à marinai bugiardi, & Arrischieuoli. FI.

Crudeltà. Lat. feritas, sæuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas. PET. Ch'amor, & Crudeltà gli han posto assedio. BOC. Vsi in me la tua Crudeltà. Tanta, & tal fu la Crudeltà del cielo, Maggiore, Acerba, Vsata. Vendicata la Crudeltà. BEM. Molto douete esser cruda. As.

Crudele. Lat. sæuus, immanis; ferus, dirus, efferatus, efferus, importunus, nocens, immansuetus, infestus, acer, seuerus. PET. & BOC. Crudel, & Crudele, Pestilenza, Penitenza, Madre, Fine, Guerra, Impresa, Madrigna, Morte, Ombra, Prigione. Vita, Amor, Sentimento, Lusinghier, Pianto, Signore, Huomo, più Crudel d'ogni altra fiera, CRVDELI Mani, Stelle, Da Crudel obombrationi offuscate, Crudelissimi Termini. DAN. Lucia nemica di ciascun Crudele.

Crudeli celebrati da nostri Poeti, Archelao, Attila, Azzolino, Ciro, Coti, Creonte, Dionisio Siracusano, Mida, Mezentio, Nerone, Falaris, Scilla di Niso, Sebino, Scirone, Procuste, Cercione, Corineto tutti vccisi per man di Theseo. Silla Romano.

ARCHELAO, philosopho Re di Macedonia fu di si estrema crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, il quale ragioneuolmente nel regno douea succedere, vedi à philosophia à 195.

Attila flagello d'Iddio, vedi l'historia à 461.

Ciro Re di Media. vedi la historia à 466.

Coti, Re di Troia, che ventiquattro anni fu piaceuolissimo, poi diuenne si pieno di crudeltà, che sueuò la moglie per veder doue erano stati i suoi figliuoli.

Creonte. crudelissimo tiranno, vedi à Manto, & ad Argia.

Dionisio Siracusano, vedi la sua historia à Tiranni à 331.

Mezentio. fu vno de principi della Thoscana, & per quello, che ne scriue Vergilio dispregiatore delli Dei. & biasimato di noua & inusitata crudeltà contra la vita humana: il quale legaua i corpi viui con quelli de morti sanguinosi & marci, et con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano. il quale à tempi di Constantino Imperadore ingiustamente et fieramẽte tenne in Roma l'imperio & perseguitò acerbamente i Christiani, cioè, di molte & varie pene di fiera & acerba morte, & però ponendolo il nostro PET. tra crudeli dice Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. fanno parer la morte amara più ch'assentio.

Neron. Lat. Neron figlio di Domitio, & di Agrippina, laquale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispietato, ingiusto, & crudele cõtra il padre, la madre, e il fratello Bri-

Brittanico, Ottauia sua sorella & donna, il suo precettore Seneca, contra molti Romani. iquali se tutti crudelmente morire, & contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, & al fine più crudele d'ogni più fiero tirãno. Fu costo Imperadore per adottione di Claudio, alquale succedette; & benche fosse pien d'ira & di sdegno & robusto et duro, fu egli vinto dall'amore di più femine, & tutte finalmente l'hebbe in odio & le fè morire; ma sopra tutte amò Sabina Poppea; laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo veramente sarebbe à volere tutte le crudeltà descriuere di Nerone, et però faremo fine; vedi la historia di Seneca à 205. al luogo suo. PET. Neron e'l terzo dispietato e'ngiusto, Vedilo andar pien d'ira e di disdegno, Femina'l vinse e par tanto robusto, Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio tutti crudeli.

555 PHALARI. Lat. Phalaris fu Re di Agrigẽto città di Cicilia, ilquale per somma crudeltà proponeua premio à chi trouasse nuouo cruciato ò tormento contra gli huomini, & ne medesimi tempi fu PERILLO Athenese artefice di grãde ingegno. Costui formò un toro di bronzo di sottilissime piastre, nelquale uolea, che si mettesse, chi hauea ad essere ucciso, & intorno si facesse fuoco; onde quando per soperchio ardore l'huomo dentro postoui gridasse, vscisse uoce, che paresse horrendo mugghio di toro, ò di bue. Phalaris gli rendè degno guiderdone à tale opera, perciochè uolle, che egli primo fosse, che tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuentore di crudeltà, di quella medesima patisca; Et ottimamẽte questo espresse Ouidio: Nõ est lex æquior ulla, Quã necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro sæue Perille tuo. Et Giouenale, Phalaris licet imperet Vt sis Falsus & admoto dictat periuria tauro. Summũ crede nefas, animã præferre pudori: adunque ottimamẽte dice DAN. Come'l Bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (& ciò fu detto) Che l'hauea temperato con sua lima.

Silla. La. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira hauea talmẽte occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco; non pur lippo, che latinamente si dice lippus, & oculos lippientes habẽs. i. lachrymantes cũ putredo ab his defluit. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nellequali fe morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso à dirlo. Tra l'altre sue opere, fè in un punto insieme morire dodici mila Prenestini, talmente si lasciaua vincere all'ira, & essendo in Pozzuolo occupato dal morbo pediculare, che Grecamẽte si chiama φθιρίασις, intese che Granio, ilquale grã quãtità di danari alla Republica nõ uolea pagare. indugiaua aspettando la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi venire, & in sua presenza comãdò, che s'affogasse, & tãta fu la uehemẽtia dell'ira et del gridare, che rottasi la postema cõ molta effusione di sangue la seguẽte notte si morì: & però bẽ dice il PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatt'hauea Silla, à l'ultimo l'estinse; et altroue facẽdo mentione de crudeli dice. Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. ARI. Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio.

556 IMMANISSIMO. Lat. val crudelissimo. ARI. Ezzelino Immanissimo tiranno; Che fia creduto figlio del Demonio.

Crudo. La. atrox, crudelis, ferus, immanis, immãsuetus, inexorabilis, val aspro, acerbo, duro. PE. et BO. Crudo Odio, Animo, Amor, Giorno, Garzon; Amilcar, CRUDI Roncigli. CRUDA Sorte, Fiera, Imagine, Voglia, Pastorella, Morte, Ventura. CRUDE Braccia, Notti, Voci. DAN. Tosto che'intesser le parole Crude.

Incrudelire. Lat. sæuire. BOC. Di non volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai volte quasi solleciti inuestigatori del vero incrudelendo sanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo più gli animi. i. facciamo crudeli. exasperemus at exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in te incrudelisca.

Durezza, Duro, Indurare, Rigidezza, Rigore, Rigido, Ruuido, aspro. vedi à Qualità.

Scempio. sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, val stratio, disgratia, ò caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo Scempio. Vidi Sisace pari à simil Scempio. DAN. Mostraua la ruina e'l crudo Scempio, Ond'io à lui, lo stratio, e'l grande Scẽpio. ARI. Perche costor volessero far Scempio De gli anni verdi miei contra ragione. & quando dinota solo, & leggiero, & di poco ingegno, vedi à 1249.

Scempiare. Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che più mi strati, ò scempie. i. mi dia disgratia, ò mi faccia scemo, & manco. Lat. stolidum reddere, apud priscos, & rabies, & animi acerbitas.

557 RABBIA. Lat. rabies, è tra ira, & furore. PET. Pose fra noi, & la Tedesca Rabbia. L'ira Tideo à tal Rabbia sospinse. Ond'altrui cieca Rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, ò di sua rabbia. BOC. La Rabbia dell'inferno. Longobarde Rabbie. AM. Quasi per doglia fu presso à conuertire in Rabbia la sua grande ira.

Rabbioso. Lat. rabidus, et rabiosus. BOC. Rabbioso spirto della inuidia. A guisa d'un can Rabbioso. In Rabbiosa ira acceso. PET. L'orsa Rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da Rabbiosi venti.

Arrabbiare. Lat. rabire. & rabidus fieri. DAN. L'Arrabbiate ombre, che vanno intorno. ARI. E pel contrario duolsi egli & arrabbia.

Seuerità. Lat. seueritas. è giustitia senza misericordia. BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca Seuerità delle leggi. Che con Seuerità si trahesse il vero.

Seuero. Lat. PET. Un leggiadro sdegno aspro, & Seuero. Et quanto in arme fu crudo, & Seuero. BOC. La tua Seuera Rigidezza diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustitia di Dio quant'è Seuera.

558 ATRO. Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese subitana, & Atra. La barba unta, & Atra. ARI. la più de l'altre nubilose, & Atre.

Atroce. Lat. atrox, ferus. seuerus. BOC. Da così acuti, & Atroci denti trafitto.

Proterno. Lat. & petulans, procax, superbus. ARI. Che vi mostrate lor dure & Proterne.

Nefando. Lat. val crudele, scelerato. ARI. Per far à un mostro poi cibo Nefando. Nostri Nefandi obbrobriosi errori. Ecco venir l'Harpie brutte, e Nefande. Che mani, e pene non son si Nefande.

Empio. Lat. impius. crudelis, immanis, inhumanus, efferus. val crudele, duro. PET. Empio Signore, & Spirito. EMPI Martir, Vitij, & Mali. EMPIA Disgratia. Fortuna, Babilonia. Nube, Voglia, Cote, Clitemnestra, EMPIE Saette, Dolcezze, Luci, & Radici. BOC. O Gioue chi più Empiamente ha meritato le tue saette? FI. DAN. De l'Empiezza di lei, che mutò forma.

Asprezza. Lat. Asperitas, austeritas, val crudeltà, & durezza. PET. Se pur sua Asprezza, ò mia stella n'offende. al corpo ira, & Asprezza.

Aspro. Lat. asper, efferatus, efferus. PET. Aspro Cor. Tempo, Giogo, Scoglio, Mare, Colpo Indegno, Danno, & Stile. Così nel mio parlar voglio essere Aspro. Aspra Vita, Pena, Imagine, Via, Guerra, Piaga, Petra. A voi stessa piacendo

cendo Aspra, & superba, ASPRE Vie, Saette, Gonne, Rime, & Selue, ASPRI colli. BOC. Aspra Vita, Aspri Sospiri, Aspro Sentiero, & Stato. Asprissima Guerra. Aspramente il riprescera. DAN. Aspra Selua. Aspre Lingue, Rime; Aspri Sospiri. Aspro Marcirio, Diserto, Pelo.

Inaspero. Lat. aspro, & induresco, exaspero, exacerbo. PET. Onde come nel cor m'induro, e'naspro; Così nel mio parlar voglio essere Aspro.

559 PROFANO, & Prophano. Lat. idest procul à fano, vel longe à templo, val tristo, & contra la religione d'Iddio. DAN. Volgonsi spesso: i miseri Profani. ARI. E le Profane cose tre vgualmente.

Sfrenato, Sfrenati, vedi à Freno à 1212.

Spietato. Lat. impius. PET. Fece di dolce se Spietato legno. Spietata stampa. DAN. Quiui si piangon gli Spietati danni. i. i danni dati.

Dispietato. Lat. impius, truculentus, immanis. PET. Dispietato Giogo, Lume, Neron. DISPIETATA Corda, Ventura, Morte. Partissi quella Dispietata & rea, pallida in vista. Hor Aspra hor piana, hor Dispietata, hor pia. Dispietate Offese. BOC. Dispietato Padre.

Horribile. Lat. val horrido, & brutto. PET. Ch'è nel mio mar Horribil notte, & verno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo'l foro Horribilmēte voto. BOC. Horribil Vista. Horribilmēte la peste incominciò. Peccati horribili. DAN. Di se lasciādo Horribili dispregi. i. brutta fama.

560 HORRIDO. Lat. val pauentoso, terribile, & duro. BOC. Questo Horrido cominciamento vi sia non altrimenti, che à caminanti vna montagna aspra & erta.

Terribile. Lat. val spauenteuole. PET. Terribile Procella. Suono, Cena. Phedra amante Terribile, & maligna. BOC. Veder del corpo di lui vscire vna cosa oscura, e Terribile.

Manigoldo. Lat. carnifex, lolarius, virgator, & brutianus, dicitur à brutijs, è il Boia, il Carnefice, ò maestro di giustitia. ARI. Il Manigoldo in loco inculto, & Ermo Passo di corui, e d'auoltoi lasciollo. Si vide il Manigoldo amor satollo. A voi niega venire il Manigoldo.

Boia. Lat. carnifex, tortor. ARI. Martano è disegnato in mano al Boia. Ben mi duol c'hai troppo honorato Boia.

Superbia. Lat. elatio, insolentia, fastus, arrogantia. PET. Che Superbia condusse à bestial vita. Con Pollion, che'n tal Superbia salse. BOC. Superbia Grāde, Iniqua, Pericolosa Pestilenza del tuo hoste. De meriti Guastatrice, Innocatrice d'ira, Suscitatrice di Briga. nel PH. vedi l'Indice, doue trouerai discorsi assai vaghi.

561 SVPERBO, dinota altero, & alcuna volta significa nobile. Lat. elatus; & nobilis, imperiosus, arrogans; fastosus, insolens, inflatus, difficilis, grauis, procerus, non ferendus. PE. Marte superbo & fero. Superbo fiume. Diciò il Superbo si lamenta, & pente, & me Superbo d'honor tanto. SVPERBA Preghiera, Ventura, Morte, Vista. SVPERBE Torri, SVPERBI Christiani. Che vi fa ir Superbi oro & argento. Pommi in humil fortuna od in Superbu. Non Superba, ò ritrosa, A voi stessa piacendo aspra, & Superbà. Era sua vista si dolce Superba. Humil in vistu, & contr'amor Superba. Son le palme, & coi pie fresca, & Superba. Pallida in vista horribile & Superba. Che vi fa co suoi raggi alte & Superbe. Di che vanno Superbi in vistu i fiumi. BOC. Licisca, che attempatetta era, & anzi Superba che nò. La tua forza superbiente schernisce. AM.

Superbi, celebrati da nostri Poeti. Tutti i Giganti. vedi à 1582. & le sue historie à Famosi in arme secondo l'ordine dell'alphabeto. Roboan.

562 ROBOAM fu figliuolo di Salamone, che successe al padre nel regno, & venuto in Sichen, oue era cōgregato tutto il popolo d'Israel, vsò tanta Superbia; che pregandolo il popolo l'alleggerisse del graue giogo c'haueua imposto Salamone suo padre, incitato da Superbia sprezzando il consiglio de vecchi, & seguitando quello de giouani rispose, che'l suo minimo dito era più grosso, che le spalle paterne, & se'l padre gli haueua battuti con la verga, egli gli percoterebbe col bastone; Perche subito si ribellarono dieci tribù, di dodici, & elessono in lor Re Ieroboam, & lapidarono Adoram; il quale riscotea il tributo per Roboam. egli si fuggì in Hierusalem; perche Sisoth Re d'Egitto sperando nella seditione de gli Hebrei, venne con robusto essercito & assediò Hierusalem; & per fame costrinse Roboam à cedergli, che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diventargli tributario. onde dice DAN. O Roboam già non par, che minacci.

Fastoso. Lat. val superbo, & altero. ARI. Non siate però tumide, & Fastose Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio. & Fausto, val felice, vedi à 706.

Tumore, che dinota superbia, ò gonfiamento vedi à 1685.

Ira. Lat. L'ira niun'altra cosa è, che vn mouimento subito, & inconsiderato da sentita tristitia sospinto. PET. & BOC. Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira Molta, Grande, Tanta. Feruente, Fiera, Strabocchevole, Focosa. Giusta ira di Dio. L'Ira di Gioue, del cielo. Guerra d'Ira piena. Da subita Ira accesa, Prigion d'Ira. Albergo d'Ira. Compunto d'Ira. Pien d'Ira, & di disdegno. Pascēdosi di Ira. Stato d'Ira. Ch'orgoglio & Ira, il bel passo non chiuda. & al sol venga in Ira. L'Ira cieco del tutto Fatto hauea Silla. Cacciata l'Ira disse. Che pietà non hauesse spente l'Ire. IRE Dolci.

Irato. Lat. PET. Irato Cielo. Gioue, Scilla. & Cariddi, Mutio si seco Irato, che non sentì'l duolo.

563 IRACONDIA. Lat. iracondia. è ira, che dura. BOC. Nel'Iracondia, ne la rabbia sia in te ò duri, le quali sogliono inducere subiti mouimenti, & sconci, le quali poi passate sogliono dolere. PH.

Iracondo. Lat. iracundus. BOC. Si come colui, che più, che alcun'altro era Iracondo & bizarro più che altro.

Irascere. Lat. irasci. SAN. Dimmi capr ar nouello, & non t'irascere.

Iracondi, celebrati da nostri poeti. Alessandro Magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.

Alessandro Magno. PET. Vincitor Alessandro l'Ira vinse. vedi à 458.

Silla nobilissimo cittadino Romano. PET. L'Ira cieco del tutto non pur lippo fatto haueua Silla, vedi à crudeli à 554.

Tideo. Lat. Tydeus. figlio del Re Eneo. narra Statio nella Thebaide, che non potēdo regnare in Calidonia vēne ad Adrasto Re di Argo, il quale à lui diede vna delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia con Polinice prima nimicissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratello Eteocle era stato fraudato del regno di Thebe, In soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra Thebana, oue in battaglia incontrādo Menalippo, che in aiuto era de Tebani, fu da lui grauemēte ferito; Et Tideo cō grande ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi che la ferita era mortale, & che viuer non potea, si fe venire innanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però dice il nostro PET. L'Ira Tideo à tal rabbia sospinse, Che morēd'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, e Polinice Nemici prima, amici poi sì fidi. D. Nō altrimēti Tideo si rose Le tēpie à Menalippo per disdegno.

Valētiniano, Imperador Romano di natione Vngaro, et buon christiano, il quale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe vna uena nel petto col gridare, & indi versandoil sangue

gue si morì. onde il nostro PET. Sal Valentinian, che à simil pena L'Ira conduce.

564 NIQVITOSO. Lat. iracundus, maleficus, perturbatus, furiosus, val furioso, & pieno d'ira. BOC. Calandrino scaricate le pietre, che recate hauea, Niquitoso corse verso la moglie, & presala per le treccie. BEM. O niquitoso arciero.

Adirato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atrabilis. BOC. Sopragiunse l'Adirato marito. Lambertuccio così Adirato. l'Adirato Mulattiere. Adiratamente cominciò à dire.

Adirare. Lat. irasci, excandescere, furere, fremere. PET. Onde la mente stolta s'adira, & piange. Se Christo teco al fine non s'adira. Geri, quando talhor meco s'adira. Non freme così il mar, quando s'adira. I'l so, che'l sento, & spesso me n'adiro. BOC. Si riserbasse l'adirar da sezzo. La mente s'adira. Fieramente adirata. DAN. Tu, perch'io m'adiri non sbigottir. Si ch'vn'altra fiata homai s'adiri.

Odio. Lat. odium, ira, indignatio, stomacus, dolor. è ira inuecchiata, & per la noia, & per molestia. PET. & Odio mortal, Crudo, Lūgo, Ciuil, In acerbo Odio accesa dalla sua ira. Io baggia ta odio la speme e i desiri. Che'l ciel in Odio l'haggia. Ho me stesso in Odio. Habbi la vita in Odio. Si l'amor in Odio torse. L'amor in crudo & acerbo Odio trasmutò. Sono alquanti animali, c'hanno in Odio il Sole.

Odioso. Lat. PET. Odioso Volgo, & Odiosa parte.

565 ODIAR. Lat. odere, odio persequi, odio habere. La fera desiar, odiar l'Aurora. Odiar vita mi fanno odiar me medesimo. Già per antica usāza odiaet dispzza. Ma fermasō d'odiarli tutti quāti. BOC. Si come già odiai, così al presēte amo.

Abborrire. Lat. abhorrere, è hauer in odio, ò à schifo. PET. Se brama honore e'l suo cōtrario abhorre. DA. Et lo sueglia to ciò, che vede abhorre. Auien, che poi nel maginar abhorri, i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'i fior la lingua abhorra.

Sdegno. Lat. indignatio. PET. & BOC. Sdegno Gentil. Grandissimo, Giusto. La sù non alberga ira ne Sdegno. Ond'altro, che ira & Sdegno non hebbi mai. Pietosa, et sēza Sdegno. Sdegni Soaui. Leggiadri, Dolci, alteramente Humili. Fusse giusta cagion à nostri Sdegni. Ne l'arme mie punta di Sdegni spezza. Et cātādo acquietargli Sdegni, et l'ire.

Sdegnoso. Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis. alcuna volta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia. BOC. Lo scolare sdegnoso si come sauio. Et forte sdegnoso, iracondo, & bizzaro più che altro. La quale poi che l'vno & l'altro vn poco sdegnosetta hebbe guatato. DAN. Et poi quasi sdegnoso mi dimandò. BEM. Amante sdegnoso.

Sdegnare. Lat. dedignari. PET. Di nostro ardir fra se stessa si sdegna. Gradisce, & sdegna. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stessa il becco Quasi sdegnando, Non so, s'i me ne sdegnai, in prima persona, ond'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n darno grido. BOC. Sdegnando la viltà della seruile conditione, i. hauendo à sdegno. Et forte ne sdegnò. Isdegnato per la sua utilità. vedi l'Indice.

566 DISDEGNO. Lat. indignatio, ira. Rannusia sua Dea. PET. Disdegno, giusto, Leggiadro, Aspro, seuero, Armato di Disdegno. piena d'ira & di Disdegno. Suo riso, suoi Disdegni, & sue parole. Talhor humiltà vince Disdegno.

Disdegnoso. Lat. iracundus, concitus ad iram, ad rixam procliuis. PET. Disdegnoso petto, Dōna, Che'n vista vada altera & Disdegnosa. Hor mansueta, hor Disdegnosa e fera. Vedi Tamiris, che'l suo frate Absalone Disdegnosa, e dolēte si richiama. B. L'Abbate Disdegnoso. DA. Come ti fosse alterà, et Disdegnosa. Dal suo maestro Disdegnosa, et fello.

Disdegnare. Lat. dedignari. PET. Se non che forse Apollo si disdegna.

Stizza. Lat. ira, bilis, extandescentia, è ira, rabbia, colora, corruccio. detta da Stizzo; percioche l'iracondo, cioè, stizzoso s'accende d'ira, come fa il Stizzo affocato. BOC. Doue la donna per Stizza da tauola leuatasi. E piena di Stizza gliele tolse di mano.

Stizzoso. Lat. iracundus, atra bili percitus. BOC. La quale era tanto più spiaceuole & Stizzosa, che alcun'altra. DAN. Che Stizzosamente diceau, chi è costui?

CRVCCIO; & corruccio. Lat. iracundia, irascentia, odium, indignatio. PET. Ingiuria da Corruccio, & non da scherzo. BOC. D'ira & di Cruccio fremendo andaua. Perche questo cruccio messere? Fu vn frate cagione del Cruccio. Da focoso Cruccio riscaldato. Et appresso con parole, & con Crucci lui, & se non tribolasse. DAN. Ch'io'l vidi huom già di sangue, & di Corruccio. 567

Crucciosо. Lat. concitus ad iram, procliuis, feruens ad iram, iracundia incitatus. iracundus, irascibilis. BOC. Fu la donna oltre modo Cucciosa, i. dolente. Crucciosо assai, i. pieno d'ira. Le Cruciate acque del mare.

Crucciare. Lat. irasci, incendi, succensere, stomachari. DAN. E'l duca lui, Charon non ti cruciare.

Ostinatione. Lat. ostinatia, pertinatia. BO. Et doue tu pure in su la tua Ostinatione fossi duro.

Ostinato. Lat. obstinatus, pertinax, cerebrosus, duræ ceruicis, homo ceruicosus, capitosus, inexorabilis, durus, difficilis, affirmatus, immutabilis. PET. Ostinato Affanno. Ostinata Voglia. BOC. Ostinata durezza. Ma pure Ostinato in su la sua credenza.

Strano, & Stranio. Lat. morosus, difficilis. PE. Strano Cader, Atto, Habito, Strane Genti, Forme, Strani Effetti, Volgari, Lidi, Popoli, Messi. Strana Dolcezza, Feniee, Clima. Strano Cibo, & Estrania Voce. DAN. Sotto'l velame de gli uersi Strani. i. c'hāno senso diuerso à quello, che mostrano. BOC. Strana Dōna, Cosa. Stranamēte val grādemēte.

568 Straniare. La. alienare, et abalienare. ual essere diuerso, et cōtrario al voler d'altrui. DAN. Ch'i Straniassi me giamai da Straniero. è lo forestiero. vedi à 1579. (voi.

Estranio, & Straniero è il forestiero, & alieno, vedi à 1579.

Ritroso. Lat. morosus, peruersus, difficilis, discrepans; da ritrorsum. Lat. ò da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso, & ostinato, & è proprio quello, che non vuol cedere ad alcuno, anzi è ad ogniuno contrario. PET. Ritrosa Geate, Donna. Non superba, ò ritrosa. BO. Ritrosa Femina. Ritrosi huomini. Ritrosetto. Ritrosia. vedi l'Indice. DAN. Dirietro guarda, et fa Ritroso calle, i. alla riuersa. Che'l giglio Non era ad hasta mai posto à Ritrorso, idist, retrorsū.

Ritrosire. Lat. superbire. BO. Niuna cosa è più graue da comportare, che vna femina ricca; ainna più spiaceuole, che vedere Ritrosire vna pouera. LA.

Turbamento. Lat. perturbatio. BO. Inazazi, che tu dia materia di Turbamento alla diuina Venere. AM. In Cipri, & in Rhodi furono i romori & Turbamenti grandi.

569 TVRBATIONE. BO. Tanta Turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le TVRBATIONI molte & grandi. L'Angiolieri Turbatissimo.

Turbato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus, atra bili percitus. concitatus, inflatus. PET. Turbato Ciglio, occhio, Eolo, Enea. TVRBATI Vēti, Occhi, Segni, Però TVRBATA nel primiero assalto. Ella parlaua sì Turbata in uista. Tāt'al suo amāte fu Turbata et fella, turbato in uista si ritēne un poco. Vidiui alquāti c'han Turbati i mari. BO. L'animo suo Turbato. Il giudice Turbato. Parea Turbata.

Turbare. Lat. perturbare, PET. Per non turbar il bel uiso sereno. Fia'l viuer bello poi uedrem turbare. E'l uolto si turba, & rasserena. Non sò ch'i arda; & può turbarmi'l sonno.

Poi

Poi repente tempesta Oriental turbò sì l'aere, & l'onde. Et non turbò la sua fronte serena. BOC. Non volendola troppo turbare, & se si turbano. Senza più turbarsi. Di che egli si turbò forte. vedi l'Indice. ARI. Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati, che di se mancato sei.

Torbidare. Lat. conturbare, confundere, miscere. ARI. Tremò Parigi, e torbidossi Senna.

570 TORBIDO, per fosca, vedi à 1810.

Conturbare. Lat. & turbare, confondere, commiscere, commonere, perturbare, obturare, miscere. PET. Quel che cõturba, & acqueta gli elementi.

Perturbare. Lat. PET. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba.

Disturbare. Lat. & perturbare. val impedire, interrompere. ARI. Ma tu sei giunto à disturbarmi il tutto.

Scompigliare, Lat. perturbare, & profligare. ARI. E'l campo ecclesiastico scompiglia. per p. non per b.

Contaminare. Lat. & inquinare, fœdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, labem inferere, maculis aspergere; deformare, turpefacere, obscenare, dehonestare: per conturbare, corrompere, maculare. BOC. Il frate non ardirà venirti à casa à contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non possono contaminare, Contaminata non haurebbe l'honestà della donna sua. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse. ARI. Contaminar potessero la moglie.

Contaminatione. Lat. contagio, infamia, nota, macula, labes, calumnia, oppositio, val Macula, corruptela. BOC. Alla Nonna parue, che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, ò la douessero contaminare ne gli animi di coloro, che molti v'erano, che l'vdirono; Perche non intendendo à purgare questa contaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.

571 ORGOGLIO. Vo. Pr. & Lat. fastus, superbia, da ira, & vrgeo. che dinota superbia, & arrogantia. PET. Sol che contra humiltade Orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spegne, ò per humiltade, ò per Orgoglio. Et ha sì eguale à le bellezze Orgoglio. Piena sì d'humiltà, nota d'Orgoglio. vergine humana, & nemica d'Orgoglio. Voto d'ogni valor pien d'ogni Orgoglio. Souerchio, Duro.

Orgoglioso, val superbo, arrogante, & altiero. Lat. superbus, fastuosus, elatus, iracundus. BOC. La donna voltatasi Orgogliosa disse.

Malgrado, val à onta. ò à dispetto, & contra il volere. Lat. vi, vel per vim, aut præter voluntatem, seu velis nolis, me nolente. PET. Che Mal mio grado à morte mi trasporta. i. mio danno. S'a Mal mio grado il lamentar non vale. Il cor che Mal suo grado à torno mando, & Mal suo grado A la sua lunga, & mia morte consenta, Degno è, che Mal suo grado à terra giaccia. BOC. Mal grado di quanti v'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto'l mondo.

Dispetto. val superbia, & sdegno. Lat. iniuria, opprobrium, odium, calumnia, læsio, contemptus, desplicētia, despectio, despectus. BOC. Mostrò il Dispetto à lei fatto dal Duca. A dispetto di te io so ciò. i. à tuo dispregio. Lat. velis nolis, & contra il tuo volere. Lat. velis nolis, inuitus, Più Dispettosamente, che suauemente parlando hanno detto. i. per dispregio. Dispetteuole cosa è nel principe l'auaritia. PH. DAN. Ma com'i dissi lui li suoi Dispetti.

Despitto. in vece di dispetto. PET. Per isfogar il suo acerbo Despitto. DAN. Come hauesse l'inferno in gran Despitto. i. in dispregio. Et ciò si ha detto per far la cadenza.

Dispetta. Lat. Despecta. VIR. Despectus tibi sum. val dispregiata. DAN. Questa priuata del primo marito Mille & cent'anni, & più Dispetta, & scura. O cacciati dal ciel gente Dispetta.

572 DISPETTOSO. Lat. infestus, odiosus. val superbo, & sdegnoso, colui, che tutti altri dispregia. DAN. Et giace Dispettoso & torto.

Dispregio, Disprezzo, disprezzare, Negletto. vedi à 402.

Peruersità. Lat. peruersitas, acerbitas, & calamitas. BOC. La Peruersità di questa mortifera stagione. La Peruersità de tempi.

Peruerso. Lat. & versipellis, varius. PET. Peruersi Cittadini. BOC. Peruerso intendimento. PERVERSA Moglie. & Femina. PERVERSE Cose.

Prauità. Lat. prauitas, error, obliquitas. BOC. Inquisitore della heretica Prauità. Voce, che non si dee vsare.

Prauo. Lat. prauus, præfractus, non rectus. PET. Poi guarda com'amor crudel, & Prauo Vince Dauid.

Imperuersare. Lat. peruersum facere, se, vel alium furere, insanire, val molto superbo, & fuori di ragione, & imperuersato, come indiauolato. BOC. Et cominciò ad vrlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. poi che Buffalmacco hebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò à rughiar forte, & à saltare. & ad imperuersare. i. à indiauolare. Voce Thoscana.

573 MALVAGITA. Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impuritas, iniquitas, perfidia. val malignità, & falsità. BOC. La maluagità de Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costume. D'animo.

Maluagio. Lat. malus, & malignus. BOC. Maluagio Consiglio. Operare. Huomo, Stato, Viaggio. MALVAGIA Femina. Sorte, Operatione, & Vita. MALVAGIE Opere. MALVAGI Dadi. Perciochè Maluagissimo era da tutti tenuto. Con testimonianze false tante questioni Maluagiamente vinceua. PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua Maluagia, O per mia colpa, ò per Maluagia sorte.

Maligno. Lat. malignus, malus, improbus, impurus, sceleratus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam, nefarius, flagitiosus. PET. Cader maligno. Poi venia quel che'l liuida & Maligno Tumor di sangue. Phedra amante terribile & Maligna. Maligne Stelle. BOC. Maligno spirto della gelosia.

574 RIBALDO. La. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cruciarius, direstus, ual maluagio, detto da reo & baldo. i. tristo, & baldo. BOC. Et per misfatto d'uno suo figlio Ribaldo. Se ad vno Ribaldo detto l'hauesse. Ho dato à mãgiare il mio ad infiniti Ribaldi. S'alcuno conoscesse q̃l Ribaldo.

Fello. Lat. perfidus, fœdus, truculentus, val aspro, traditore, crudele, & tristo. PET. Fella Vista. Medea, & essa ogni hor più Fella. Tanto al suo amante più turbata, & Fella. Et le luci empie & Felle. DAN. Che gridaua, hor sei qua anima Fella. Dal suo maestro disdegnoso & Fello. Ma ei gridò, Nessun di voi sia Fello. i. habbia l'animo tristo.

575 FELLONE. Lat. perfidus, obstinatus in obscænis. val pessimo, BOC. Fellone & pieno di mal talento con vna lancia sopramano gli vscì addosso gridando. i. pessimo, & inanimato nel mal fare. Il caualiere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.

Perfido. Lat. & versipellis, rebellis. PET. Perfida lealtade, e fido inganno. BOC. Perfidissima e rea femina ch'ella dee essere. i. piena di perfidia.

Iniquità. Lat. iniquitas, malitia. vedi maluagità. BOC. A purgare la Iniquità de gli huomini. Doue sono della Iniquità del Diauolo essecutori.

576 Iniquo. La. et absurdus, iniustus. PE. Iniqua Stella, et Iniqua Parte. BO. Iniquo Tẽpo, Huomo. M'hãno reputato iniquo, & crudele. Il nostro mestiero che à loro par' Iniquissimo.

Scele-

Sceleraggine. Lat. scelus facinus, flagitium. ARI. *Fece à le Sceleraggini tragitto (parlando del silentio.)*

576 *Ingiuria. Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contumelia, vt in verbis.* PET. *Ma quella Ingiuria, già lungi mi sprona. Ingiuria da corruccio, & non da scherzo. Ne l'altrui* INGIVRIE *del suo sangue Roma.* BOC. *La fortuna quasi pentita della subita Ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta Ingiuria della fortuna. Ogni ingiuria riceuuta rimise. Maggior Ingiuria. Io viuendo ho tante Ingiurie fatte à Domenedio. Come l'altre Ingiurie della fortuna hauea sostenute.*

Ingiurioso. Lat. iniuriosus, contumeliosus. PET. *Diuentò Ingiurioso, & importuno. Fortuna Ingiuriosa mi contrasti. Quanto mia laude è Ingiuriosa à voi.* BOC. *Ingiuriose parole. Poi ad Ambrogiuolo Ingiuriosamente domādando.*

Ingiuriare. Lat. inferre iniuriam. BOC. *Senza volere soprabondando oltre la conueneuolezza della vendetta Ingiuriare, doue, l'huomo si mette alla riceuuta Ingiuria vendicare. L'hauer altrui ingiuriato.*

Prouerbiare. Voce Thoscana. Lat. obycere, reprehendere, cōtumeliam inferre, exprobrare, improperare, probro obycere, val improuerare. BOC. *La moglie prouerbia Calandrino. Veggendolo venire cominciò prouerbiandolo à dire. Et quì non son venuta se non per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fatta si alla finestra Prouerbiosamente disse; chi picchia la giù? idest con villania.*

Prouerbio, quasi commune omnium verbum. vedi à 1650.

577 OLTRAGGIO, *Lat. iniuria, offensio, damnum, lesio. val superchieria.* PET. *Xerse, che fece Oltraggio à la marina.* BOC. *D'ogni Oltraggio passato damandò perdonanza. Io non farei à lui si fatto Oltraggio.* DAN. *Et cede la memoria à tanto Oltraggio.* ARI. *Non volea fur al suo signor Oltraggio. Ne patì ch'altri andasse à farle Oltraggio.*

Oltraggiato. Lat. iniuriatus, offensus, damno affectus. BOC. *Fu villanamente Oltraggiata. Oltraggiose Parole, idest ingiuriose.*

Oltreggiare. Lat. iniuriam inferre, offendere, ledere. calumniari, nocere, molestia afficere. BOC. *Perciochè s'ingannare, ò oltraggiare v'hauessi voluto. Et voi in questo oltraggiato, non egli.*

Insultare. Lat. è far insulto, ingiuriare, & per dileggiare. ARI. *Ch'ad hor ad hor non mi farebbe insulto.*

Dispiacere. Lat. iniuria, molestia, displicentia. BOC. *Dispiacere grandissimo, Minore, d'Iddio. Gran Dispiaceri. Forse che non sarà Dispiacenza.*

Dispiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, nocens, nociuus. BOC. *Dispiaceuole Malinconia, Afflittione, Cosa à Dio Dispiaceuole.* LA. *Dispiaceuoli Impeti.*

578 DISPIACERE. *Lat. displicere.* PET. *Perche sdegno ciò ch'à voi dispiace, Si forte ti dispiace. Ne le dispiaccia, che per lei sospiri. Cotanto l esser vinto li dispiacque. Quel, che più mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque.* BOC. *Dispiacendo à se medesimo per la puzza. Se ti dispiacciono gli Spiaceuoli. Haueua à Dio dispiaciuto. Il che molto dispiacque alla Donna.*

Spiaceuolezza. Lat. rusticitas, morositas. BOC. *Modi & costumi pieni di Spiaceuolezza.*

Spiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus. BOC. *Credendo lui essere alcuno Spiaceuole. Donna sopra ogni altra Bizarra, Spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine Spiaceuoli. Guardiani Spiaceuoli.*

Spiacere. Lat. displicere. PET. *Dietro à quel sommo ben che mai non spiacque. Egualmente mi spiace morte & vita. Costui certo per se già non mi spiace. Che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. E ciò ch'io vidi dopo lor mi spiacque. Et non mi spiacque poi. Per non veder ne' tuoi quel ch'à te spiacque. Ne'l triompho d'altrui seruire spiacque.* BOC. *Non passa per via uno che non mi spiaccia. sommamente spiacendo questo al Giudeo.*

Onta. Lat. iniuria; dedecus, probrum, opprobrium, infamia, nota, contumelia, è voce prouenzale; & val dispetto, ingiuria. BOC. *Io intendo di tormi via la Onta, laquale egli fa alla mia sorella. Auisò con la morte di Ristagnone l'Onta, che riceuere gli era paruta vendicare. Che egli l'altre Onte con giustitia vendicasse.* DAN. *Gridandosi ancho loro Ontoso metro. i. ingiurioso.* ARI. *Pregando hora, hora dicendogli Onte.* BEM. *Voce prouenzale.*

Adontare. Lat. iniuriam inferre, actiue, sed passiue dedecus, accipere. DAN. *Come che di ciò pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Si che si fa della vendetta giotto.*

ABOMINEVOLE. *Lat. abominabilis, & detestabilis, execrabilis, abhorrendus, horridus. val maladetto, dispregiatore, & quasi contra Dio; & alcuna volta significa puzzolente & sporco, vedi nell'Inferno.* BOC. *Et torgli da questo abomineuole guadagno La mutata Mirra Abomineuole per gli suoi amori.* AM. *Con Abomineuoli parole schernina i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, idest, dispregieuoli.* 579

Ischifilta. Lat. abominatio horror & odium, è schifare una cosa sdegnosamente. BOC. *Acciò che per Ischifiltà, ò trascuraggine non cadessimo.*

Schifo, & Schiuo. Lat. odiosus despectus, alienus, auersus, val sdegnoso, noioso, & fastidioso. PET. *Schiua Natura, Mente, giouane.* SCHIVI *Pensieri. Ella è si Schiua, c'habitar non degna Più ne la vita faticosa & vile.* BOC. *So mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze Schifa, ella è dessa. Vna di quelle Santuzze, che si d'amore Schife si mostrano.* DAN. *Tal ch'ogni vista ne sarebbe Schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non te ne venga Schifo, idest sdegno.*

A schifo, ò A schiuo, val à sdegno, ò in odio. La. cōtemptim, idest sprezzatamente, odio habere, vel haberi, contemptu laborare. PET. *Perc'hanno A schifo ogni opera mortale. Non habbi A schifo il mio dir troppo humile.* BOC. *perche egli il quale hauea A schifo la Giannetta disse Sommamente haueua A schifo.*

Schiuare, & Schifare. Lat. cauere, et vetare. val fuggire alcuna cosa con sdegno, nauseare, contemnere, respuere, fastidire, abhorrere, versari, spernere, aspernari, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere, reijcere, repudiare, deuitare, fugere, amoliri, abdicare, & alia PET. *Fia chi no'l schifi, idest, habbi à noia.* BOC. *Del schifare & del fuggir l'infermi. Le danne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore voi schiuate la mia arte.*

IMPORTVNO. *Lat. importunus, molestus, fastidiosus, vrgens, incommodus, val molesto.* PET. *L'aer grauato d'Importuna nebbia. I son colei che s'Importuna & fera. Diuenuto ingiurioso & Importuno. Son Importuno assai più che non soglio.* 580

Infestamento. Lat. molestia, incitamentum, incitatio, instigatio, fastidium, commotio, impulsus, impulsio, nausea, BOC. *Tu à noi cagion di continouo Infestamento.* FI.

Infestare. Lat. & molestare, stimulare, incitare, instigare, impellere, fastidire. BOC. *pur veggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimula, & infesta à douere il mio peccato manifestare. La buona dōna essēdo un dì molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.*

Stimolo.

Stimolo. Lat. stimulus, calcar, incitamentum, punctio. BOC. Io credo ch'egli sìa nato per mio grādissimo Stimolo. Perche parendo questo Stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli Stimoli della carne. A tuoi fratelli da Stimolo de quali.

Stimolare. Lat. stimulare, pungere, molestare. vedi infestare. BOC. Perciòche se più mi stimolasse. La donna, che d'altro dolore stimolata era. Se d'amore stimolati fossero. Abraā Giudeo de Giānotto Stimolato va in corte. Quiui si per molti pensieri, che lo stimolauano. ART. Che si li stimolar de la partita.

581 DISLEALTA. Lat. perfidia, val infideltà. BOC. Per la vostra Dislealtà.

Disleale. Lat. perfidus, val senza fede. PET. Di nostra cieca, & Disleale scorta. BO. Come Disleale femina. Disleal Caualiero. Tu Disleal tiranno. Il più Disleale, & maggior traditor, che viua. Disleal Giouane. DISLEALI promissioni. ART. D'ogni promessa sua fu Disleale.

Misleale. Lat. perfidus, & infidus, defectus, proditor. val senza fede. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditione, & Misleali. BEM. Misleale miscredenza. PR.

Vanità, & Vanitate. Lat. vanitas, leuitas, frustratio, nugamenta, nuga, & gerræ sicula, è cosa vana, & senza frutto. PET. Che nō sian tutte Vanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil Vanitate. BOC. I giouani andar dietro alle Vanità. Et certe altre sue vanità. vedi à 692.

Vano, & Van. priuo, vacuo, & senza profitto. Lat. vanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nihili homo. PET. et BOC. Dolore, Disio, Cor, Errore. Nome, Pensiero, Humor, Amor, Amatore. VANA Stanza. Gente, & Credenza. VANI Sogni. Pensier & Amori. VANE Speranze. Credenze, Imprese. & Cose. DAN. Et vi lasciò suo corpo Vano, idest priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue confina il Vano, idest il sentiero. Nel vano tutta la coda guizzaua. BOC. Seco stessa Vanamente gloriandosi. vedi à 975.

582 INVIDIA. Lat. & liuor, oris, non è altro, che mestitia, & dolore d'animo, il quale pigliamo delle cose prospere d'altri, benche à noi non nuochino. PET. & BOC. Inuidia Cortigiana, Misera, Dolce, Molta, Alcuna, Quanta, Nemica di virtù. I morsi della inuidia. DAN. La doue Inuidia prima dipartilla. vedi l'Indice doue son belli discorsi.

Inueggia, per Inuidia. DAN. Dal corpo suo per astio, & per Inueggia. Così detta per far la rima.

Inuido. per Inuidioso, cioè pieno d'Inuidia. Lat. PET. Ma forse altrui farebbe Inuido, & me superbo d'honor tanto. INVIDE Parche, sì ripente'l fuso.

Inuidioso. Lat. et liuidus, & liuidulus. BOC. Inuidioso Fraticello. INVIDIOSA Fortuna. INVIDIOSE Compagne. Dar materia à gli Inuidiosi à mordere. PET. Inuidiosi Patti.

Inuidiare. Lat. inuidere. PET. Quanto v'inuidio gli atti honesti, & cari. Ch'ambrosia & nettar non inuidio à Gioue. O N'inuidiò insieme, ò mio nobil thesoro.

Inueggiare, per inuidiare. più non s'usa. DAN. Ad inueggiar cotanto paladino.

Insidiatori. Lat. BOC. I Gelosi sono Insidiatori della vita delle giouani Donne.

Insidie. Lat. & fallaciæ, fraudes, doli, astutia, techna, insidiæ, præstigiæ, calumnia, scelus, crimen, circumscriptio, damnum. BOC. Ne altra cagion mi fece mai alla tua vita, ne alle tue cose Insidie, come à traditor porre. SAN. Et nelle forti Lotte piene di rusticane Insidie.

Aguato. Lat. insidia. val insidia, inganno ò nascondimento. DAN. L'Aguato del caual, che fe la porta. ART. Ecco finge lasciar l'alloggiamento; E pon gli Aguati.

583 FRODE. lo inganno. Lat. fraus, sicophantia. PET. Che chi prēde diletto di far frode. Hor ab esperto vostre Frodi intēdo. O dolci inganni, & Amorosa Froda. ARI. Perche virtute vsar volse, & non Frodo per la cadenza.

Frodolenti. Lat. et fallaces perfidi fraudolentes, fraudatores, machinatores, præstigiatores, insidiatores, calumniatores, scelesti, scelerati, criminosi. BOC. I Frodolenti auisi dell'iniquo tiranno. AM.

Frodare. Lat. fraudare; vale ingannare. DAN. La verità nulla menzogna frodi.

Fuio, val furo, tristo, frodolente, ò scuro. DAN. Non è ladron, ne io anima Fuia. i. frodolente & trista. Voglia di se à te puote esser Fuia, idest nascosa. Voce del solo Dante.

Inganno. Lat. fraus, deceptio, fucus, impletatio, dolus. PET. & BOC. Inganno Fido. L'Inganno ch'io ti feci. Tali inganni. Fucina d'Inganni. Che con suo Inganni tutto'l mōdo atterra. Huomini pieni d'Ingāni. Lat. fallaciosi, Amorosi Inganni. Et non mi posson ritener gli Inganni. Ne'nganno altrui contra'l tuo senno vale. & non riceuo Inganno. Ma forza assai maggiore.

Inganneuole. Lat. deceptor, circumscriptor, impostor, implanator. BOC. Inganneuole Amore.

Ingannato. Lat. deceptus, circumuentus. BOC. L'Ingannatore rimane spesso à piè dell'Ingannato. Ingannata Mente. Ingannate persone.

584 INGANNARE. Lat. fraudare, decipere, seducere. PET. O che lieue ingānare chi s'assicura. So mille volte'l dì ingānar me stesso. Et chi m'inganna Altri che io stesso. Quel ch'io so veggio, & non m'inganna'l vero. Inganna i ciechi, & miseri mortali. Non m'ingānò quand'io partì da lui. S'io nō m'inganno. Che più saggio di me ingannato haurebbe. A la fine ingannato è ben ragione. BOC. vedi all'Indice.

Sgannare. leuar d'inganno. Lat. à dolo liberare, fraudem aperire, & detegere. BOC. Il caso, che soprauenne della presura, non lasciò sgannare gli ingannati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata persona. FI. DAN. Et questo fia suggel ch'ogni huomo sganni.

Disgannare. BOC. nella visione amorosa. In cotal guisa spesso à disgannare.

Sodotto da subducere, val ingannato. Lat. Subductus, adductus, seductus, tractus. BOC. Che poi che tu ci hauesti Sodotti à cercar della pietra. i testi moderni hanno cōdotti.

Dolo. Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, circumuentio. val inganno. ART. Certo bestemia, ladronezzo, Dolo, Vsura, & homicidio, e se v'è peggio.

585 FRAVDE. Lat. fraus, dolus; questa discriuēdo l'ART. così dice, Hauea piaceuol viso, habito honesto. Vn humil volger d'occhi, vn'andar graue, Vn parlar sì benigno, e sì modesto, Che parea Gabriel che dicesse Aue. Era brutta, e difforme in tutto il resto; Ma nascondea queste fattezze praue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attossicato hauea sempre il coltello. & più innanzi dice: Benche soglia la Fraude esser bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al vero, Che l'angelo le crede. E seguitò la donna Fraudolente.

Trama. val fittione, inganno. Lat. techna. ART. E cerchi far con disusata Trama.

Infidele, et Infido, Lat. infidus. ART. Prouar ch'al tuo signor sei stato Infido.

Tradimento. Lat. proditio. BOC. Tradimento di eterno supplicio. Nation piena d'inganni & di Tradimenti. PET. Nido di tradimenti.

Traditore. Lat. proditor, perfidus, defector. PET. Quel Traditor in sì mentite larue. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto. Che'l mondo Traditor può dar altrui. BOC. Sicome il

più

più disleale, & il maggior Traditor, che viva. Disleale e Spergiuro & Traditor chiamandolo.

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. BOC. Pamphilo perche m'hai cosi tradita, idest ingannata. FI. D'esser tradito sotto fede amore. PET. La speme, ch'è tradita homai più volte, idest ingannata. DAN. Qualunque trade, in eterno è consunto, idest tradisce, ò è traditore. Sappi, che tosto, che l'anima trade, idest pecca detto alla Latina.

586 TRADITORI, & Rabelli celebrati da nostri Poeti. Achilla e Settimio, che uccisero il gran Pompeo, vedi ad esso Pompeo. Achitofel, vedi à Tamar. Antenor Troiano, che tradì la sua patria, Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare, vedi ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Polinestor. Sinone Greco. Tolomeo.

Gano di Maganza da Pontieri, il quale fu traditore di Carlo Magno & de Paladini, del quale ne sono piene le carte. & DAN. parlando de traditori dice. Gianni del Saldanier ere do che sia Più là con Ganellone, & Tribaldello.

Giuda. Lat. Iudas Scariotto Discepolo di Christo, il quale per trenta danari lo tradì. onde DAN. trouandolo nell'Inferno dice. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Disse'l maestro è Giuda Scariotto Che'l capo ha dentro, & fuor le gambe mena.

Sinone Greco. erano stati à campo à Troia già dieci anni i Greci disperandosi homai delle lor forze, deliberarono tentare l'astutie, & gl'inganni. Edificorono adunque di legname un grandissimo cavallo, ma voto, & in quello rinchiusono molti principali dello essercito. Dipoi venne Sinone, como trasfuga à Troiani, & finse haver riceuato molte ingiurie da Greci; & che finalmente lo voleuano sacrificare à gli Dij; & per questo era fuggito, & per questo fu accettato, come amico da Priamo, & domandato con che speranza vincano i Greci. Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueano edificato quel cavallo: & consacratolo à Minerua & si alto; perche i Troiani non lo potessero mettere intero in Troia, però che i fati voleuano, che se loro la guastassero, Troia hauesse ad esser perdata; ma se fosse cōdotto dētro alla città intero, allhora i Greci hauessero ad esser uinti da Troiani; Queste parole furono cagione, che i Troiani tagliassero una porta, & mettessero dentro il cavallo. Perilche la notte segaente uscirono del cavallo gli armati, & affocarono la terra, & apersono le porte allo essercito, & in questa forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu presa. DAN. L'un'è la falsa ch'accasò Giuseppo. L'altro e'l falso Sinon Greco da Troia.

587 TOLOMEO. Re d'Egitto, il quale tradì il gran Pompeo; & vedi ad esso Pompeo al luogo suo. PET. Egli è Pompeo; & ha Cornelia seco Che del vil Tolomeo si lagna, & plora. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto (idest Tolomeo) Li fece'l don de l'honorata testa. Lat. Ptolomeus.

Ribellione, & Rebellione. Lat. rebellio, perduellio, defectio. BO. Hauendo udito la Rebellion di Sicilia. PET. Che mai Rebellion l'anima senta.

Ribello, Rabello, & Rebello. Lat. rebellis, perfidus proditor, defector, desertor, transfuga, hostis, perduellio. è quello, che non serua fede. PET. Si discioglia dal collo, & da tuo piedi anchor Ribelli. ond'à virtù furono Ribelli. Che conquiso Senza morir si haurian quai più Rebelli Fur d'amor mai. Rubella di mercè. DAN. Mischiate sono à quel cattiuo choro, De gli Angeli, che non furon Ribelli.

Ribellante. PET. Pianse la Ribellante sua famiglia. Cosi selvaggia, & Ribellante suole.

Ribellare. Lat. ribellare, deficere. BOC. Et inimico de Conti di santa Fiore ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.

Essilio, & Exilio. Lat. & proscriptio. PET. Essilio Duro. Giocondo, Indegno, Graue, Infelice. ESSILI Amari. BOC. Scacciati in Eterno Essilio. Mandarlo in Essilio tapinando per lo mondo. Dannato ad Essilio Perpetuo. Viuere in Essilio per contumacia. Se forse dell'essilio, che hai, piangi, non fai lo meglio, che pensando il vero, niuno Essilio si puo hauere, conciosia cosa, che'l mondo sia una sola città à tutti. oue la fortuna ponga altrui, ella nol può cacciare di quel lo: In ciascun luogo giunge altrui la morte con morso finale, à virtuosi ogni paese è conceduto PH.

Esule. Lat. exul, exterris, exilio mulctatus, & affectus, in exilium eiectus. val bandito, & cacciato fuori della sua patria. ARI. I figli prius dal paterno regno Esuli andar vedrà in strane contrade.

588 BANDO. Lat. exitium, & abbannato, il bando d'un'anno. Ab bannati i banditi per un'anno, è essere priuo di libertà, ò cacciato. vo. Francese, & Lombarda. PET. Me di me stesso tien in Bando. i. fuori di me. Mi tengo a di pace in Bando, & mette i tuoni in Bando. Del albergo il pose in Bando. Tutto'l viuer ho messo in Bando. Cortesia in Bando. BOC. Et cosi ti converrà essere in Bando. Che per hauer Bando di Firenze. DAN. De l'humana natura tosto in Bando al mio uscir di Bando. & per la grida vedi à 1396.

Bando, in vece della grida, la proclama, che si fa con la voce di chi bandisce. Lat. præconium à 1396.

Banditore, il trombettiero, Lat. præco, onis.

Bandito, ò Bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come si fa la cruciata contra gl'Infideli. BOC. I preti, i quali sopra le nostre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. BOC. Che Camillo essendo in essilio appo gli Ardeati, & non solamente ribandito fosse, ma da quelli medesimi, che cacciato l'haueano fatto Dittatore in Roma triomphando ritornasse. EP.

Cacciata per lo essilio. BO. Del titolo della vostra Cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. EP.

589 DISCACCIAMENTO. Lat. alienatio. BOC. Deh stolto, ch'è quello à che il poco conoscimento della ragione, anzi più tosto il Discacciamento di quella ti conduce? LA.

Sbandeggiamento. Lat. exilium. BO. Se mai auiene, che Tebaldo del suo luogo Sbandeggiamento qui torni. Per lo mio essilio, & Sbandeggiamento.

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare. i. solum vertere, patria priuari, exilio afficere, aut mulctare aliquem, est expellere à patria solo. PET. Hanno del mondo ogni uirtù sbandita. i. cacciata del tutto. Ch'iadi per lethe esser non pò sbandita & le mie notti il sonno Sbandiro.

Ramingo. Lat. vagabundus, & in plu. errores. è colui, che va solo, & come di nascosto metafora tolta da gli uccelli, che vanno di ramo in ramo, & non si fermano. PET. Mithridate; che si Ramingo Fuggì dinanzi à lor la state è il verno.

Repulse. Lat. & reiectio. PET. Placide Repulse. BO. Non hauendo prima hauuta alcuna Repulsa. ARI. Con Repulse crudeli, & inhumane.

Gozzare. Lat. cornu ferire, obluctari capite, val contrastare, & repugnare, & proprio dare del capo l'uno contra l'altro, come fanno i montoni. BO. Non haueado mai daanti saputo con che corno gli huomini cozzano. DAN. In eterno verranno alli due Gozzi. i. à due contrasti. ARI. Anzi cozzarò à guisa di montoni.

590 A cozzare. Lat. coru ferire, vel capite obluctari. ARI. Nō si vanno i Leoni, ò i Tori in salto A dar di petto ad accozzar si crudi. Et pro coniungere, & addere. Che per tutto quel dì non s'accozzaro.

Dar di cozzo. Lat. cornu petere, contendere, obluctari, obsistere, ire obuiam, oppugnare. DAN. Che gioua ne le fata dar di Cozzo. ARI. Venne in quel che cercaua à dar di Cozzo.

Contrasto. Lat. disceptatio, dimicatio, pugna, certamen. BO. Senza Contrasti. I due giouani Contrastanti.

Contrastare. Lat. disceptare, & obuiare, & se opponere, disputare, contendere, obluctari, obsistere, decertare. PET. Ma contrastar non posso al gran desio. perche'l ver si deue Nõ contrastar. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. A quel pur contrastando i son già lasso. Fortuna ingiuriosa non contrasti. Ch'à bei principi volentier contrasti. BOC. Veccideado, chiunque contrastare presume. Andarono à contrastare à certe frontiere. Contrasta alla tua libidine.

Garrire, per contrastare, lamentare, e gridare. vedi à 1010.

Cauillare, Lat. cauillari. & etiam iocari, & irridere. è vsare inganno, & fallacia con astutia. BOC. Et perche alcuno la nostra lunga dimoranza cauillare non potesse.

591 RIMBECCARE. Lat. remordere, repellere, & se obijcere, per contrastare, & essere all'opposito; & ribeccare volgarmente si dice, vocabolo da giocatori dalla Palla, quando, che vn compagno la manda all'altro, che sta attento per rimbeccarla, idest per rimandargliela. DAN. Et seppi, che la colpa, che rimbecca per dritta oppositioa alcun peccato, idest il peccato, ch'è contrario dell'altro, come la prodigalità all'auaritia, meta. tolta da gli vccelli, quando co becchi contrastano insieme, che quando, vno è beccato voglia ribeccar l'altro.

Rispondere, per contrastare. Lat. rispondere. BOC. Conoscendo il costume essere de Greci tanto innanzi sospengersi con romori, & con minaccie. quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.

Ostare. Lat. obstare. ual contrastare, ò stare al contrasto. ARI. A cui non osta incanto ne fattura.

Lite, Lat. lis, contentio, disceptatio. PET. Ma più tempo bisogna à tanta Lite.

Litigio. Lat. & lis. DAN. Che l'anima sicura da Litigio, BOC. Luogo pien di Litigi & di questioni. SAN. Ripacificaui la question de Litiganti Pastori.

592 PIATIRE. Lat. litigare, controuersari, in iudicio esse, & credo, che venga da piaculum Latino, che val flagitium, & crimen, et chi piatisce il sà. BOC. Che io non intendo di piatire con voi, che mi vincereste. Auisandosi forse, che cosi ferie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua tal volta piatendo alle ciuili.

Resistere. Lat. & oppugnare, per repugnare, & contrastare. BOC. Douesse molto à cosi fatto accidente resistere. Et quelle medesime forze sono à resistere à questi naturali appetiti. La giouane cominciò à resistere, et à gridar forte.

Querela. Lat. val lamento. PET. Querela giusta. Tante & si graui, & si giuste Querele. BOC. Dinãzi ad huomini, che giusti sieno alla mia Querela, come voi farete.

Querimonia. Lat. & questus, lamentatio, querela. BOC. Con gran Querimonia dalle monache fatta. Ne fece vna lunga & gran Querimonia. Et dopo molte Querimonie piangendo gli disse.

Queruli. Lat. val lamentanti. BOC. Ode i Queruli vccelli fremir con dolci canti. FI.

Richiamare. Lat. reclamare, val far querela. PET. Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa & dolente si richiama. BOC. Pensà d'andarsene à richiamare al Re. Io son venuto à richiamarmi di lui d'vna valigia, laquale egli m'ha inuolata.

593 QVERELARE. Lat. conqueri, val lamentare. ARI. Ne di tanta iattura mi querelo.

Ratificare. Lat. & ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confirmare. è voce giudiciale molto frequentata nelle corti, & vale confermare. ARI. Poi lor conuention ratificaro.

Auocato. Lat. causidicus, patronus, & actor. DAN. Ne l'altra picciolet̃ta luce ride Quel Auocato de tẽpli Christiani. alcuni intendono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio.

Risse. Lat. rixæ, altercationes, iurgia. val contese. PET. Agamemnon & Menelao, che'n spose Poco felici al mondo fer gran Risse. ARI. O se vengono à Rissa e si fan guerra. Ch'oue femine son, son liti e Risse.

Tentione, & Tenzone. Lat. contentio, val contesa, contrasto, differenza. PET. In nulla sua Tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre. BOC. Et dopo lunga Tentione vn prete disse. Gisippo dopo lunga Tentione vel pur menò. Chi più possiede della Tentionata questione. i. posta in Tentione. AM. ARI. Cosi fu diserta la Tenzone. Ch'apparecchiauan l'arme à la tenzone.

594 Zizania. Lat. & zizanium, zanij, & quando è fem. dinota trista semenza, come il loglio & simili, unde dominus, venit inimicus, & superseminauit zizaniam inter triticum. & nel plu. è neutro & fem. & significa. per meta. la discordia vnde Versus, Sin Zizania, sed plu. zizania dicas. SAN. Et non eran Zizanie Ond'auien ch'Ogni guerra & mal si germini. ponendo fra pastor tanta Zizania?

Discordia. Lat. dissensio, dissidium, dissidentia, factio. questa ritrouata dal'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'ARI. La conobbe al vestir di color cento Fatto a liste inequali, & infinite, C'hor la coprono, hor no, che i passi e'l vento Le gian aprendo ch'erano sdruscite: I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, e bigi, e hauer pareano lite, Altri in treccia, altri inn astro eran raccolti. Molti à le spalle, alcuni al petto sciolti. Di citatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte di procure Hauean le mani, e il seno, e gran fastelli Di Chiose, di consigli, e di letture. Per cui le facultà de pouerelli Non sono mai ne le città sicure; Hauea dietro & dinanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.

Discordanti. Lat. discordans, aut discordis huius discordis. BOC. L'vltime parole alle prime Discordanti.

Mischia. Lat. rixa, confusio, & conturbatio, pugna, certamẽ. BO. Ne prima si partì la Mischia, che i sergenti vi sopragiunsero. Veggendoui per le già dette cose alla Mischia. PET. Dentro confusion turbida & Mischia, i. mista & cõfusa. BEM. Come essi si rimarriano dalla mischia. AS.

595 Mischiare. Lat. miscere, confundere, turbare. PET. Ch'à poco à poco par che'l tempõ mischi. Vedi Sichen, e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amar mista. Pietà con dolor mista. Per questi estremi due contrari & misti. L'vn stil con l'altro misto. DAN. Mischiate son à quel cattiuo choro. Si quetò con esso il dolce mischio.

Zuffa. Lat. lis, bellum, prælium, rixa, pugna, certamen. val rissa, questione. BOC. Perciò ch'vna gran Zuffa stata v'era. DAN. Che con gli occhi, & col naso facea Zuffa.

Azzuffare. Lat. præliari, digladiari, certare, bellare, pugnare, confligere. BOC. Artiphilo, che nella pugna lungo spatio hauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi. PH. Per le ricchezze i miseri mortali più che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono. EP. Et azzuffansi insieme.

Riotta. Lat. lis. disceptatio, contentio. val cõtrasto & cõtentione. BO. Prima cõ parole graui & dura Riotta incominciorno, & da q̃lle accesi nell'ira, messo mano alle coltella.

Aizzare. Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, inducere.

re.impellere.val rissare, & prouocare ad ira, detto dalla istessa voce vsata. nello irritare de cani. DAN. Dicendo issa ten và più non t'arzzo.alcuni leggono adrizzo.i.prouo & irrito.masta male.

Attizzare il medesimo, che Aizzare, vedi à 992.

596 IRRITARE. Lat. & prouocare, & ad iram incidere. vale aizzare. SAN. Che gli haurresti i cani irritati appresso.

Briga. Lat. bellum, rixa, lis, inimicitia, discordio. val guerra, & contrasto, impedimento, fastidio. Lat. bellum, rixa, lis. BOC. Mettere in pericolo. & in Briga vostro marito & me. La massa d'oro di Briga cagione. AM. BRIGHE cittadinesche. DAN. Ombre portate da la detta Briga. i. dal detto intrico de venti. Et vinse in campo la sua ciuil Briga, idest guerra.

Brigare. Lat. litigare, rixari. contendere, certare, pugnare. è hauer briga & fatica. DAN. Briganan di souerchiar la strada.

Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, & di fastidio. BOC. Quantunque il capo appresso di Tifeo Etna mostrante le sue ire accese, sbrigasse; se giugnendo à libico. nelle rime d'Ameto.

Disbrigare, il medesimo, che sbrigare. DAN. Et s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.

Gara. Lat. æmulatio, æmulatus, contentio, differentia, val Briga, Zuffa, Lite. ARI. Nata pochi dì innanzi era vna Gara Tra'l Conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.

Buffa, per la controuersia, vedi à 1594.

597 QVESTIONE. Lat. lis, concertatio, iurgatio, altercatio. val dubbio, Lite. ò domanda. PET. & BOC. Question Dura, Maggiore, Noue, Criminali. QVESTIONI Tacite, Tante. Piacemi hauer vostre Questioni vdite Ma più tempo bisogna à tante lite. Alla Fiammetta comandò, che nouellando traheßero loro di Questione. i. di dubbio. DAN. Questa Question fec'io.

Questionare. Lat. litigare. BOC. Il Questionar con parole potrebbe distendersi troppo.

Questionare. Lat. litigare, altercari. BOC. Insieme di bellezze questionando.

Confusione. Lat. confusio, perturbatio. PET. Dentro Confusion turbida, & mischia. Confusi sogni. BOC. Senza Confusione. Rimaso Confuso.

598 ERRORE. Lat. & mendo, mendum, noxa. PET. & BOC. Gentil, Dolce, Lungo, Nouo, Primo, Secōdo, Vago, Vano, Proprio, Sciocco. D'vna Giouane. ERRORI Oscuri, Folti, Grandi, Nostri. Barca d'Errori si carca. D'Error non fu si pien com'ei ver noi. DAN. A trarmi d'Error vn poco mi fauella, idest d'Errore.

Erranza, val Errore, delictum, flagitium. BOC. Piacciaui adunque, che per voi di questa Erranza esca. PH. DAN. Tu t'abbagli te stesso in tanta Erranza.

Errante. Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. PET. & BOC. Cerua, Consorte, Mondo, Spirito, Stile, Volgo, ERRANTI Stelle. Lancilotto & Tristano, & gli altri Erranti, idest vagabondi. vedi à 1479.

Errare. Lat. PET. Errar non dessi in questo breue viaggio. Vostro sdegno erra; & non sia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi più dritto estima Errat senza leuar l'occhio à la vela. & gir mi fece errando. BOC. Spesso ne nomi errando, l'vno per l'altro ponendo. Noi erriamo. S'io non erro.

599 ECCESSO. Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. val peccato, errore, & fallo. ARI. Che pari à l'ignorante volgo vn graue Eccesso. Doueano all'hora hauer gli Eccessi loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti venga pietà di tanto Eccesso. i. di sì gran male.

Nota. Lat. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, opprobrium, val la macchia, & il peccato. DAN. Ben si dee lor aiutar leuar le Note. Voce Toscana, che significa macchia.

Magagna, per lo difetto vedi à 1514.

Ammenda, val Menda, emendatione, errore, & danno. Lat. correctio, emendatio, detrimentum, incommodum, fraus. BOC. Offerendomi ad ogni Ammenda. In fino ad hora ad ogni Ammenda, che comandata mi sia, mi profero apparecchiato. Che questo suo consumamento più tosto, che Ammendamento potrebbe essere. La voglia dell'Ammendare. DAN. Li comminciò, La sua rapina; & poscia per Ammenda Ponti, & Normandia prese, & Guascogna, Carlo venne in Italia, & per Ammenda Vittima se di Curradino, & poi ripins'al ciel Thomaso per Ammenda. & così artificiosamente pose per concordantia tre volte Ammenda. Credendomi si e unto far Ammenda, Si, che'n vece d'alcuna Ammenda tua fama rinfreschi, i. in vece di restauro. ammendare, & emendare. vedi à 38.

600 VACILLARE. Lat. et labare, cespitare, mutare, fluctuare, labescere. val errare. PET. Et vacillando certo il mio thesoro. BOC. Pētendomi nella mia mente vacillaua. FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi vacillasse. FI. A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.

Conueniente. Lat. conuentio, condictio, pactum. val conuentione. BOC. Et io te'l perdono per tal Conueniente.

Torto, per lo errore, obliquo, ingiusto. vedi à 1692.

Fallo. Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. val errore, inganno, ò peccato. PET. Più l'altrui Fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio Fallo, et non lo scuso. Oue'l Fallo abondò la gratia abonda. Mentr'emendar potete il vostro Fallo. Nel cui amor non fur mai inganni ò Falli. Ond'amor l'arco non tendena in Fallo, idest in vano. BOC. Ahi maluagia femina, eredi, ch'io voglia fare al mio signor questo Fallo. i. questa vergogna, ò questo errore. La vergogna del Fallo commesso. Aueduтosi del suo proprio Fallo. I Falli meritano punitione.

Fallire. Lat. errare, decipere. val errare, ingannare, ò peccare. PET. Fallir giouanil. Che di vostro Fallir morte sostene. Amor io Fallo, & veggio il mio Fallire. Ou'io veggio me stesso e'l Fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, et defraudare, PET. Risposi nel Signor, che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui. BOC. Che per prigione de monaci, che fallissero era stata fatta (se fallito non ci viene.) idest se non ci vien mal fatto. Ma tu l'hai fallita. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & mai non falliua.

Fallare. Lat. deficere, deesse, errare, fallere, decipere. val mācare, & non bastare, & anchora alcuna volta per far errore, inganno. come per essempio si vede. PET. Se'n ciò fallassi Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Che sol vn non falle. Amor io fallo. BOC. Et stessi con meco et questo non falla mai. Laqual donna fallato non gli parea c'hauesse. i. fatto mancamento, ò errore. Di poco fallò, che egli di quell'vna non facesse tauola, idest poco ci mancò. DAN. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, ò non gl'inganna secondo il Landino.

Contesa. Lat. contentio, Altercatio, disputatio, val contrasto, pugna, ò contentione. BOC. Dopo lunga Contesa Minghino tolse la giouane à Giannole.

Contendere. Lat. impedire, per contrastare. PET. Ch'à contendere con lei il tempo ne sforza. Non per saper, ma per contender chiari. de gli occhi miei cela, & contende. Non

mar.

mar. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. ch'vn doloroso velo Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel volto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non sia da lui le lagrime contese. Per lo miglior al mio desir contese, Io te l dirò se'l dir non m'è conteso. BOC. Come ch'ella si Contendesse.

Contentione. Lat. contentio, altercatio. SAN. Solena vn tempo tra noi le Contentioni decidere. ARI. Poi lor Contention ratificaro.

601 TENERE. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, vietare, contrastare. PET. Anzi più assai, però, che nulla il tiene. Che con arte Hanniballe à bada tenne. BOC. Io non so à che mi tenga, ch'io non venga la giù, & diati tante bastonate. E tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte v'erano, s'accorsero essergli state tratte le brache.

Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma Circe amando gliele ritiene e'ngombra. Et non mi posson ritener gl'inganni. Poich'en fra duo scogli E' ritenuta. Sol mi ritien ch'io non ricida'l nodo, idest vieta. BOC. Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatigli si all'incontro il ritennero. Et volendo egli entrar dentro, il ritenni.

Incolpare. Lat. culpare, sontem reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui incolpando, che me stesso. Ne di ciò lei ma mia ventura incolpo. Perche d'ogni mio mal te sola incolpo. ma più ne'ncolpo i micidiali specchi. Colpa vedi à 1822.

Discolpare, val escusare. Lat. à culpa redimere, excusare, crimen diuellere, remouere. DAN. Discolpi me non poteri'io far niego.

Scolpare, val leuar di colpa, & perdonare. DAN. Verso la valle, oue mai nõ si scolpa. i. oue mai il peccato nõ si purga.

Apponere. Lat. opponere, obycere, ascribere, assignare. val incolpare. DAN. Et falsamente già fu apposto altrui: vedi à 1274. & à 1478.

Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La ingiusta Accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata. PH. Lat. insimulatio; notaria, æ.

602 ACCVSARE. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. PET. I mi soglio accusare; & hor mi scuso. Iui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i accuso. BOC. Di douerle accusare alla badessa. La sua maluagità Accusata. Lo innocẽte per falsa sospitione accusato. vedi all'Ind.

Scusa. scusare, iscusare. vedi à 1676.

Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter oppositus. PET. Contrario Manto. Effetto, Guidardon. CONTRARIA Stagion, Schiera. CONTRARIE Hore, Voglie. CONTRARI Venti, Cielo, terra, huomini, & dei. Mi sian Contrari. S'al ben veloce, & al Contrario tarda. Tra duo Contrari mi distempre. Che spesso l'vn Contrario l'altro accende. Se brama honore e'l suo Contrario abborre. Molto Contrario il guidardon da l'opre. Che già'l Contrario era ordinato in cielo. BOC. vedi l'Indice.

Contra. Lat. & aduersum, aduersus, econtrario. è propositione del tutto contra alla Verso prepositione: perciochè, si come questa è piena di beniuolenza, così quella è piena di maliuolenza. & si vsa nel datino, & accusatiuo, dinotante verso la persona. PET. Contra Amor, Colui, Costui, Costor, Cui, Te, Me, Me stesso. Aiace in molti, & po'in se stesso forte, idest Contra Molti. BOC. Di mormorar Contra lui. S'alcuna cosa detta s'era Contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.

603 CONTRA. Lat. aduersus, & si da alle cose. PET. Contra Forza, Fortuna, Humanità. Gli occhi. Colpi d'amor. Virtù Contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer. il Senso. il Disio. il Costume. il Vero. L'arco. L'affanno. Lo Sforzo. il Primo. Suo stil. sua voglia. Tua vsanza. tuoi Fondatori. Thoscana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contraposta parte. Contrascritte. BEM. Si disse parimente incontro & incontra PR.

Contro. Lat. contra, econtrario. BOC. Apertissimo argomento Contro noi. Troppo Sete Contro gli amanti crudele. Hai tu mai niuna testimonianza falsa fatta Contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser Contro alle pestilenze migliore. Contro à voleri de' padri.

Incontro. Lat. obuiam, è voce dell'auuerbio locale, quasi in su la via venire. & si dà alla persona. PET. Che li si fece Incontr'à mezo'l viso. Vn'ombra mi se Incontro, stami à l'Incontro. BOC. Gli si fece Incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece Incontro. Fattoglisi Incontro. Li si fece Incontro lietamente dicendo. BEM. Si disse parimente incontro.

Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se, ma'ncontr'amor superba. Ma nulla può se'ncõtr'ha maggior forza. Che'ncontra'l sol pur si discende. di queste valli Serrate Incontro à gli amorosi venti. Io cheggio à morte Incontr'à morte atta. Che m'hanno congiurato à torto Incontro. BOC. Allo Incontro recandogli certi anelletti contrafatti, i. in ricompensa, ò in quella vece, ò in cambio. All'Incontro di noi venendo vn forestiere.

INCONTRARE. Lat. obuiare, occurrere. PE. Che'ncõtri il sol quando ne mena'l giorno. BOC. Alcuna volta essendo incontrato. 604

Intoppo. Lat. & conuersio, concursus, occursus, detentio. impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso. PET. Segui ch'io presi à l'amoroso Intoppo. Nõ già correr così c'hebbe altro Intoppo. AR. E fiera cõpagnia cõ duro intoppo. Ne pẽsãdo trouar si duro intoppo.

Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impedimento, impediri. val scontrare. DAN. Che si frange con quella in cui s'intoppa.

Rintoppare. Lat. refirmare, occludere rem ad locum suum redigere: è acconciare alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su gli occhi Rintoppo, si volue indietro. Lat. oppositio, oppositũ, impedimentum, cõtrarietas. Et di Rintoppo gli altri disse à lui, idest dirimpetto. Lat. econtra, ex aduerso.

Incappare. Lat. incidere, incurrere, vale intoppare, & incontrare. BOC. Per non Incappare nel secondo errore. Mille laccivoli s'hauea tesi intorno à piedi, che ti conueniua in vno incappare, Ne poteui incappare in alcuno che in maggior vergogna caduta non fossi. Che tu sia poscia sauia, & più non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.

605 ABBATTERE. Lat. incidere, incurrere, occurrere. per imbattere, intoppare, incontrare. BOC. Et come dura vita sia quella di colui, che à donna non bene à se cõueniente s'abbatte. Caualcando verso Verona s'abbattè in alcuni, liquali mercatanti pareuano, & erano masnadieri, & huomini di maluagia vita. i. incontrò. Lat. obuiauit. Ch'essendo li stracci d'vn pouero huomo di cotale infirmità morto gittati nella via publica, & abbatendosi ad essi due porci Lat. fortuito incidentes. Habbiamo à ricogliere tutte quelle pietre, che vedremo nere, tanto che noi ci abbatteremo ad essa, i. la troueremo. Lat. incidemus. Non sarebbe forse stato mal inuestito di essersi abbattuto ad vna. Lat. inuenisse. Stendendo il piè per lo letto gli venne abbattuto à questo spago. Lat. percussit.

Ver, in vece di Verso, è propositione. Lat. versus, & sempre si pospone. vt Romam versus. PET. Ver me. Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora. BOC. Ver ponen-

te

te vegnendo fer vela. DAN. Ver me si fece, & io Ver lui mi fei. BEM. Leggesi ver in vece di verso.

Verso. Lat. versus. PET. Verso la sera. Verso la fine. Verso l'Aurora. Verso l'estremo. Verso'l maggiore e'l più spedito giogo. Verso l'aurea fronde. Verso'l mio fine. Verso Occidēte. BO. Verso le Smirne. Verso Verona. Bene io nò verso là.

606 VERSO, è propositione. Lat. erga. vuol sēpre il sesto caso, & è voce di beniuolenza del tutto contraria alla prepositione. Contra per esser voce pieno di maliuolenzo, & si dà alla persona. PET. Perche tien Verso me le man sì strette. Verso di voi ò dolce schiera amica. & questa sol volta disse Verso di voi cōtra la regola, perche la prepositione Di seguitandoui il prenome versò, Contra, Appresso, Sopra. non mai si pone, come di sopro alla prepositione Ver. & Versò. ma questa vno si può dir esser sforzatamente detta per causa del verso; anchora che'l BOC. dicesse Con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et s'egli Re Christiani son così fatti Re Verso di se, chente è costui caualiere. & quì direi verso, se per fuggire quella disonanza di sose & altroue poi disse Verso loro, che fermi stauano Verso te. Verso noi. Verso lui. Verso lei.

Inuer, & Inuerso prepositione. Lat. versus. & vuole sempre l'accusatiuo. PET. Che mai non fosse Inuer di me più fiera. ch'i volsi Inuer l'angelica beltade.

Inuerso. BOC. Inuerso l'Occidente. Caualcosse la capra Inuerso il chino. et quì non si dirà Inuerso dell'Occidente. ne Inuerso al porto.

Pur, in vece di verso prepositione. DAN. Et vidi l'vno, che miraua Pur me come conoscer mi volesse.

Scontro. Lat. concursio. BOC. Tutti valorosamente combattendo abbattuti à loro Scontri caualcarono auanti.

607 SCONTRARE. Lat. obuiare, offendere, occurrere, sese opponere. PET. Per non scontrar ch'i miei sensi disperga. Presso era'l tempo doue amor si scontra. BOC. Andando da Melano à Pauio si scontrarono in vn gentil'huomo, Quasi puzzo gli venisse di chiunque vedesse ò scontrasse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne possò molti dì, che in lui si scontrò. Più volte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo. PH.

Occorso. Lat. occursus. i. al scontro. PET. Se nel mio primo Occorso honesta & bella Veggiola.

Affrontare. Lat. opponere se, congredi, conuenire, BOC. Senza segno contra i nemici s'affrontano. AM. Et col Re affrontatosi combattè. DAN. Poi che per gratia vuol che tu t'affronti.

Raffrontare. PET. Et seco in terra mai non si raffronta.

Cacciare. Lat. expellere, & fugare, amouere, eijcere, exigere, depellere, deturbare, extrudere. PET. Cacciar me innāzi; ch'era giunta primo. L'alma, cui morte del suo albergo è caccia. BOC. Cacciar via i sopraueguenti pericoli, Caccia via la maninconia. Anzi ci cacciano in cucina. i. mā dano. cacciarebbemi fuor di casa. Cacciato via la paura. Ma io la caccierò con questo bastone. DAN. Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierò per ogni villa. Cacciarli il ciel per non esser men belli.

Cacciatrice. Lat. expultrix, cis. BOC. Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'vna Cacciatrice. PH.

608 SCACCIARE. Lat. expellere, abdicare, reijcere, repudiare. PET. Che mi scacciar di là doue amor corse. Quādo la sera scaccia'l chiaro giorno. Scacciando de l'oscuro & graue core i pensier tristi. Hor s'io lo scaccio. & la Scacciato parte. Scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.

Discacciare. Lat. depellere, abigere, propulsare, deijcere. BOC. Il rubar l'huomo, ò vcciderlo, ò discacciarlo da maluagità procede. L'auaritia tutte le belle vsanze ha discacciate.

Iscacciare. BOC. Da quella con eterno essilio iscacciato.

Biscazzare, val squacquarare & consumare. DAN. Biscazzo, & fonde la sua facultate. non è da usare, & è voce Furlana.

Caccia, è quādo si va à pigliar animali seluaggi. Lat. uenatio, venatus. BOC. Insu la piazza di S. Marco si fa vna Caccia. Questa Città atta alle Caccie più volte si ricorda hauer veduta, si come luogo abōdeuole di giouanette Capriole, & lasciue, & di Domme giouani, & preste, più correnti, & Cernie ad ogni rete, cane, ò strale auisate. AM. A prender nuoua cacciagione si ritorna. LA. Et come il porco poi che sente l'Agute Sanne de caccianti cani. PH. Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'vna Cacciatrice. PH. Lat. Venatrix.

609 CACCIATORE. Lat. venator. ARI. Cloridan Cacciator tutta sua vita Di robusta persona.

Cacciare. Lat. venari, aucupari, feras indagare, feris insidiari, feras inquirere, & inuestigare. PET. Ch'vn dì cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciando l'aura. Coccio con vn bue zoppo, infermo, & lento. BOC. Vccellare, Cocciare, & pescare, Il suo tempo tutto spendea in vccellare, & in cacciare. In vna selua andanda cacciando. i. andando à caccia.

Escluso, dal Lat. exclusus, eiectus. val serrato fuori, ò cacciato da se ò d'altrui. PET. Così dunque fo tu ch'io veggio Esclusa Ogni altra atto. ARI. Doue sono i parlari in modo Esclusi. A far che sio il fellon di vita Escluso, idest priuo. Il Re d'Algier do la sua donna Escluso.

Pontare. Lat. taxore, meta. punctim ferire, val accusare, & essere contrario con sollecitudine. BOC. Quivi pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticciato, e'l Malageuole compagni di Pasquino. Traslatione presa quando vno va addosso ad vn'altro per batterlo, ò per vcciderlo. PET. Vespasian poi, & à le spalle quadre Il riconobbi à guisa d'huom, che ponta, idest, che spinge per andar del corpo.

610 VRTARE, per spingere. La. vrgere, percutere, impellere, pellere, propellere. PET. Vrtar come leoni, e come draghi Annicchiarsi le code. BOC. nel PH. Come l'onde cacciate l'vna dal uento, & l'altro dalla terra insieme vrtarsi. ceder à terro senza esser vrtati. Egli potrà assai vrtare il capo al muro. S'egli auien, che vrtar con lui ti conuenga. I pastori fare i lor montoni vrtare.

Spingere, & Spignere. Lat. expellere. PET. Sostien ch'io nada, oue'l piacer mi spigne. il mal costume oltra la spigne. Amor mi spinge à dir di te parole. D'infiniti sospir hor l'hanno spinto. Tempo ben fora hom aid'hauere spinto L'vltimo stral. Del vento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, et dolor, oue ir non debbe Lo mia lingua auiata à lamentarsi. tanto innanzi son pinto.

Sospingere, & sospignere. Lat. impellere, cogere. PET. L'ira Tideo à tal rabbia sospinse. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe Sospinto. BOC. Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i consorti di Gisippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi infra'l mar sospinse & uide la galea. La naue, che da impetuoso uento era sospinta. Vltimamente d'amor Sospinta cominciò à dire. Sospinti gli usci delle camere. Rinaldo sospinto dalla fortuna. vedi all'Indice. DAN. Andiam, che lo uia lunga ne sospinge, i. ci affretta; ò ne fa essere solleciti. Per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura. BEM. Tempestosa nembo assoluti e sospinti.

Respingere. ARI. Vn'altero al primo termine Respinto.

Vrgere. Lat. da vrgeo, val spingere, & urtare. DAN. Che

l'una parte, & l'altra tira, & urge Caduto sarei giù senza esser urto, idest urtato.

611 SGOMBRARE, per uacuare. Lat. expedire, euacuare, explicare, expellere. PET. Ogni uoglia dal cor mi sgombra. Poi quando'l uero sgombra. Costei, che tutto'l mondo sgõbra. un'hora sgombra Quel che'n molt'anni à pena si raguna. Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre. Hora sgombrando'l passo, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombraua'l petto. Poi che s'è sgombro de la maggior salma. BOC. Et sgombreremo i uostri prati, idest lasciarem uoti di noi. meta. PH.

Disgombrare. Lat. dissoluere, expellere. PET. Di queste impression l'aere disgombra. Ne mare ou'ogni riuo si disgombra. Di noiosi pensier disgombra allhora.

Ingombrare. ual empire, ee occupar la mente di fastidi. Lat. implere, occupare, impedire. PET. Qualunque più l'humana uista ingombra. E e poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombra. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. atti & parole m'hãno Tutta ingombrata l'alma. DAN. Che l'uno à l'altro raggio non ingombra, idest non fa ombra, ò impedimento.

S O L E.

612 SOLE, è detto Sole, perche è solo quello, che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, & ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, masculino, diurno, caldo, & secco, & uiuifica tutte le cose. Il Sole è l'occhio del mondo, giocõdità del dì, bellezza del cielo, misura de tempi. Signor de pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nasceati, perfettion delle stelle, & Re della natura, semplicissimo, & non composto di parti contrarie, & dalla semplicità procede, ch'è leuissimo, apre i pori della terra, & eccita la uirtù ch'è nelle radici, & rinoua tutte le piante, & nutriscele, risoluendo l'humore nella terra & conuertelo in nudrimento. Sana, et conserua, perciocbe gli elemeati per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliassero con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù uiuificatiua, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del Sole. Il Sole influisce nell'huomo natura di sapere, & d'imaginare. Il Sole, perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior ministro, & è sessanta sei uolte, quanto la terra, & come è maggior di corpo, è ancho maggior di uirtù: è collocato nel quarto cielo. Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, così lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de gli altri pianeti, perch'egli gli regge. Philosophi lo chiamano mente del mondo, & cuor del cielo, fa il suo corso in 365. dì, & la quarta parte di un dì, cioè 365. & un quarto. Perche ogni quattr'anni s'interpone un dì, et quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la centesima parte d'un giorno. questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco, fa il dì ch'è lo spatio di 24. Hore. Fa il giorno quanda è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'Oriente fa mattino. Quando Mezo giorno, fa mezo dì. Quando declina à Occidente fa sera. Quando entra nell'Ariete, ch'è il primo equatore, fa la Primauera. Quãdo peruiene al Cancro, fa Estate. Quando alla Libra l'Autunno. Quando al Capricorno, il Verno. Onde per queste quattro stagione i Poeti fingono il carro tirato da quattro caualli, quali secondo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Phlegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da Eos, che dinota l'Aurora. Ethon, & Phlegõ, da Ethin, & Phlegin, che l'uno, e l'altro significa ardere; hãno adũque i nomi dal calore del Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Erithreo, i. rosso, come è la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terza distẽde i suoi raggi, i quali i Greci chiamano Actin. Il terzo Lampros: cioè splendido. perche nel mezo giorno molto splẽde. Il quatto Philogeo, i. amatore di terra, perche uerso la sera cala alla terra.

Hiperione. secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesta padre del Sole, onde Ouidio. Vidit hanc hyperione natus.

Caualli del Sole. ARI. Pensa ch'Eto, & Piroo sia fatto zoppo; uedi sopra à Sole.

Sole, ouero Apollo, Phebo, Phetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, Splendore, Lume, Luce, Lucore, Lucido, Lucente. Raggi, Rai. Lustro. Translucido, Chiaro, Corruscante, Fulgente, Fuluido, Limpido, Fulgido, Ombra, Eclissi, Giorno, Dì, Mattino, Alba, Aurora, Antelucano. Caldo, Tepido, State, Estiuo, Secco, Asciutto, Arido. Dio de gli Imperatori, de Re, Duchi, Signori, Potenti, Magnati, Ricchi, Magnanimi, Imperiosi, Fortunati, Vanagloriosi, Vagabondi, & de i Forti. Robusti. Lottatori, Timorosi. & de i Fedeli, Giusti Secreti, Stabili, Fermi, Casti, Deuoti, Benigni suoi, Placidi, Auidi d'honore. Il suo metallo è l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.

Sole. Lat. Sol, Phœbus, Apollo. Titan, Hyperion, Cynthius, Latoides, Osyris, Delius, sed hæc nomina ut plurimum poetica. PET. & BOC. Sole di tutto il cielo ornamento, chiarezza, & lume. Rettor della luce. Gran Pianeta. Il Sol incominciaua à farsi giallo. Il Sol era già basso all'hora del uespro. Il Sol era già molto alto. Essendo il Sol alto à mezo uespro. Il Sol era feruentissima al mezo giorno salito. & nel AM. Il Vergine Sole era già coperto dell'onde d'Hesperia. & nel PH. Entraua il Sol nella rosata Aurora con leato passo. Come che'l nuouo Sole uscì del mondo. Nell'hora, che'l Sol cerca l'occaso. Dopoi, che'i Sole nascose i suoi Raggi nelle oscure tenebre. Tanto, che'l Sole illuminò ciascuna clima del nostro Hemisperio. Salito il Sole nella Aurora. Il Sol uolto à mezo giorno. La dorata casa del Sole. il Sol più ardente. Così bello. Cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. Neue percossa dal Sol. Com'l Sol uolge l'infiammate rote. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura, ne gicla. Quãdo'l Sol Bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai più bel giorno non aperse. Scaldaua'l Sol già l'un'e l'altra corno del tauro. Volgerà'l Sol non pur anni, ma lustri. Donna più bella, che'l Sole. Più chiara, che'l Sole è la mia fede. Occhi più chiari, che'l Sole. Con la lingua possente legò'l Sole, Sommo Sole. in uece di Christo, Tepidi Soli. Solari Raggi. & meta. per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel Sol, che solo à gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, nõ pur à gli occhi miei. Ma'l mõdo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Cestei ch'è tra le donne un Sole, E ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, Chiaro, Oscurato. DAN. Poi appresso conuien, che questa caggia Tra tre Soli, i. tre rami. Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie ciglia. et fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. questo auien, quando'l Sol ci dà ne gli occhi, quello rimouiamo con qualche ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, perche diminuimo il Sole. ARI. Et già uenia chi de la luce è dõno Le stelle à tor del ciel, di terra l'ombra, i. signore della luce, cioè il Sole.

Sole, per lo anno, uedi di sopra, et uedi à dodeci segni del Zodiaco à 858.

Solecchio, è picciolo Sole; uedi di sopra à Sole nel fine.

613 ECLISSI. Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del Sole. DA. Ne l'Eclissi dal Sol p trasparere.

sparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse. Quando patì la superna possanza. ARI. Come l'Eclisse, ò la Cometa sia. SAN. Non vedete la Luna Inecclissata?

Eclissare. Lat. deficere, obtenebrare, obcæcare, obstruere, eripere, noctem inducere, Solē obscurare. val mācare. usato da DAN. Di veder eclissar lo Sol d'un poco. Che Beatrice eclissò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io nō mi scordai di lei.

Carro del Sole. Lat. currus solis. PET. Pommi, ou'è'l Carro suo temprato, & leue. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato Carro.

Apollo Dio vedi al luogo de gli Dei à numero 69.

614 PHEBO. Lat. phæbus, vedi Sole. PET. L'arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. Phebo percosso, e'l giouane d'Abido, L'un detto Dio, l'altr'huom paro mortale. BOC. nel PH. Phebo hauea già rasciutte le brinose herbe. Essendo Phebo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poiche Phebo co tepidi raggi recò a nouo splendore. Già hauea Phebo nascoso i suoi raggi nelle marine onde. & nella FI. Rendè la chiara luce di Phebo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Già lasciaua veder Phebo la sua cornata sorella. Phebo vincitor del gran Phitone, & accordatore delle cithare di Parnasò.

Lucifero. Lat. lucifer, vesper, vesperugo, hesperus, phosphorus, veneris stella, cythereus ignis. BOC. Ogni stella era già dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che anchora luceua nella biancheggiante aurora, & quando dinota il nimico infernale, vedi all'Inferno à 1802.

615 PHETONTE. Lat. phaeton. figlio del Sole, & di Climene. Era ne medesimi tempi Epapho figlio di Gioue, il qual superbo per tanto padre sprezzaua Phetonte: & negaua lui essere nato di Phebo. Dolsesene cō la madre Phetonte. & da lei ammaestrato andò alla casa di Phebo, & à lui chiese gratia innominata. giurò Phebo, che impetrarebbe ciò, che chiedesse. Allhora il temerario giouanetto chiese, che per un giorno gli cōcedesse guidare il suo carro. pentissi Phebo d'hauer giurato, & tētò di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stādo egli nel temerario suo proposito li cōcesse il solar carro; ilquale i poeti fingono essere guidato da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, et Phlegone, come habbiamo di lor esposto à Sole. Era adunque già à mezo il cielo Fetonte, quādo i caualli nō temēdo sì debole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nelquale il Sole si volge, & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere et il secōdo di Mercurio; ma sotto la Luna, la quale è nel primo. Sētì la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua; perche mosso à compassione Gioue percosse Phaetonte col celeste folgore, & pinselo nel Pò, & quiui morì. non basso essempio à temerarij. & però dice il nostro PET. Phetonte odo che in Pò cadde, & morio. & DAN. Maggior paura non credo che fosse, Quando Phetonte abādonò gli freni Perche'l ciel come pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi; ond'è la strada, Che mal non seppe carreggiar Phetonte. & il BOC. Appresso à solchi correnti d'acqua erano le misere sorelle di Phetonte. AM.

Titone. Lat. Titonus, & Titan, & Titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedonte Re di Troia nacquero Priamo, & Titone: & Priamo rimase nel regno. Titone con valido essercito passò nelle parti Orientali, & vi acquistò florentissimo imperio; onde dicono le fauole, che l'Aurora fu sua moglie & molto l'amò. Ilche significa, che le genti onde viene l'Aurora gli furono sottoposte, & fu amato da quei popoli. Dell'Aurora generò Mennone; ilquale nella guerra Troiana venne in aiuto di Priamo suo zio, & fu ucciso d'Achille; & mentre, che secondo l'antica consuetudine l'ardeuano, per preghi dell'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, i quali furono chiamati Mennoni, secondo Salustio. E' il sepolcro suo appresso à Troia, & dicesi, che del continouo d'Ethiopia vi volano grandissime schiere d'uccelli. Titone visse in fino à l'estrema vecchiezza. onde da Propertio, Cum sene non puduit talem dormire puellam Et canæ toties oscula ferre comæ. Et finalmente dicono, che si conuertì in Cicala. Ilche fingono perche i vecchi sono molto loquaci, vedi all'Aurora à 920. PET. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l velo. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. O felice Titon tu sai ben l'hora. DAN. La concubina di Titon antico Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

SPLENDORE. Lat. & iubar, nitor, fulgor, lumē. PET. Et s'al vero Splendor giamai ritorno. Col suo Splendor la mia virtù visiua. Con la virtù d'un subito Splendore. BOC. Vidi Un gran Splendore. La luce, il cui Splendor la notte fugge. Tra molti sani alcuna volta un meno sanio, è non solamēte uno accrescere Splendore, & bellezza alla maturità loro, Splendido per eccellente, & ampio, vedi à 405. 616

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. Gioir forse nel foco, perche splēde. Ogn'altro lume, doue'l vostro splēde. Tāto si vede men quanto più splende. & dal più chiaro viso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.

Risplendere. Lat. resplendere. PET. Poi che'l vostro veder in me risplende. Quel Sol che solo à gli occhi miei risplende. Fuggir vorrei, ma gli amorosi rai Risplendon si. BOC. Ilqual titolo tanto più in lui risplendeua.

Fulgere. Lat. val splendere. DAN. Fulgeami già in fronte la corona.

Risulgere. Lat. refulgere. DAN. Quanto primo splendor quel che risalse.

Fuluido da fulgere. Lat. significa lucido, splendido. DAN. Et vidi un lume in forma di riuiera. Fuluido di fulgor intra due riue.

RIFLETTERE. Lat. reflectere. val riuerberare. BOC. Feriua del sol un raggio passando fra le frōdi sopra il fonte, il quale la sua luce reflettea nel viso della Reina. PH. Hauendo già tratte le forbite spade, le quali percosse da chiari raggi del Sole riflettendo minacciauano i nemici. PH. DAN. Che riflettaua i raggi si ver noi, Ch'i drizzaua spesso il viso in vano. Cosi mi parue la luce Rifratta iui dinanzi à noi esser percosso in vece di Rifletta .i. mi parue esser percosso da raggi, che dauano in terra, & dalla terra in me risplendeuano, & riuerberauano. ARI. E facilmente ogni scusa s'admette. Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, ò ributta. vedi à 1789. 617

Raggi. Lat. radij. PET. & BOC. Raggi Solari, Sorgēti, Acuti. Il Sol cinto di Raggi. L'amorosa stella Rotaua i Raggi. Calar i Raggi del gran pianeta. Si come i chiari Raggi d'Apollo ne recceheranno il giorno. Poi che Phebo con tepidi Raggi recò a nouo splendore. A pena spunta in oriente un Raggio Di Sol. Come Raggio Di Sol traluce in vetro. Come stella che'l Sol copre col Raggio. DAN. Come un poco di Raggio si fu messo. M'appararo splendor dentro à due Raggi. Et quando dinota gli occhi, vedi à 1347.

RAGGIARE. Lat. radiare, radios emittere. DAN. Si disuiando par conuien che raggi. ARI. Che come un fuoco à tutt'il viso raggia. Raggiaua fuor d'ogni mortal costume, & quando dinota la voce dell'asino dice ragghiare. 618

Rai. Lat. radij. PET. Per la pietà del suo fattor i Rai. Si come'l Sol co suoi possenti Rai. DAN. O ben creato spirito,

che à Rai Di vita eterna la dolcezza senti. & in vece de gli occhi vedi à 1347.

Raiare. Lat. radiare. DAN. Vedi l'albor, che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.

Luce del sole, & per lo splendore. Lat. lux. PET. & BOC. Luce eterna, Diuina, Seguente, Nuoua. Et la sua Luce haurà 'l sol da la Luna Vidi vna gran Luce. Di poca fiamma gran Luce non vene. & per meta. Maggior, Disiata, Vaga, Chiara, Che di Luce priuar mia vista spera. LVCI Empie, Felle, Belle, Beate, Diuine, Sante, Prime, Ascintte, Tranquille, Spesse. Luci della Fiorentina gloria. Luce per gli occhi, vedi à 1348.

Lucente. Lat. & micans. PET. & BOC. Lucente Carbonchio, Oro, Stella, Fenestra del ciel. & meta. Lucente Donna, Virtù, & LVCENTI Stelle, Occhi, Nuuoletti simili ad oro Lucentissimi.

619 *LVCIDO. Lat. & clarus, luculentus. PET. & BOC. Lucido Oriente, LVCIDA Religione, LVCIDE onde. Arme, Fauille, Fenestre. Lucidi Riui. Sereni. BEM. Nel'odorato e Lucido Oriente.*

Lucore. in vece di luce. Lat. lux. DAN. Che con tanto Lucore, et tanti robi M'apparuero splendor dentro à due raggi.

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare, nitere. PET. Oue'l bel viso di madonna luce. Et se com'ella luce Ridir potessi. Che quanto'l miro più tanto più luce. BOC. Ogni stella lucena. Le tue virtù per se medesime lucano. DAN. E veggio in parte, oue non è chi luca.

Rilucere. Lat. relucere. micare. BOC. Quelle pietre rilucon da meza notte. DAN. Et tanta gratia soura me rilusse.

Tralucere. Lat. translucere, & diaphanum esse. PET. Tanta luce nel mio cor dal ciel traluce. Quasi visibilmente il cor traluce. Come raggio di sol traluce in vetro. Dell'alma, che traluce com'vn vetro. Onde più che mai chiara al cor traluce. Et fuor traluce a chiaramente. Già tralucena à begli occhi'l mio core.

Trasparere. Lat. elucere, translucere, transcendere. diaphanum esse. è vedere di fuori quello, che è dentro ad alcuna cosa. DAN. Et trasparean, come festuca in vetro.

Corruscare. Lat. val rilucere, onde CORRVSCO val rilucente. DAN. Et più Corrusco, & con più lucenti passi Tenena il Sole il cerchio di meriggie.

620 *LVME. Lat. pro. & meta. PET. & BOC. Poco lume, Picciolissimo, Spento, Acceso, Racceso, Dolce, Gran Lume, Terzo, Dispietato, Ardente, Benigno, Eterno, per Dio. Lume della Luna, Dal Lume, onde salute, & vita pende. Come Lume di notte in alcun porto. Fra tanti amici. LVMI Accesi. DAN. Come distinta da minori i maggi Lumi biancheggian tra poli del mōdo. et in uece de gli occhi, uedi à 1348.*

Lumicino. Lat. lychnus, & lucerna bilychnis; di duo lumicini. val picciolo lume. ARI. Gli manca l'olio; resta il Lumicino.

Lumiera. Lat. è lucerna; gran lume. DAN. Così n'andammo infino à la Lumiera. ARI. Quante mai furon fiaccole, ò Lumiere.

Lampada. ò Lampana vedi à fulgori à 678.

Luminoso. Lat. & radians. BOC. Luminoso Cielo, Apollo. LVMINOSA Via. Lat. Apollo Luminante il cielo, & la terra. AM.

621 *ALLVMINARE. LA. illuminare, & clarificare. PET. Ch'alluma l'aere d'intorno. Di si alta virtute il cielo alluma. Ch'allumi questa vita, e l'altra adorni. BOC. Con occhio Alluminato di ragione. AM. DAN. Onde sono allumati più di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti. Il sol; che v'alluminò & arse l'honor di quell'arte, ch'Alluminar è chiamata in Parigi. & questo Alluminar: in Parigi intende l'arte del minare, perche il minio luce, & illumina, & adorna la Scrittura.*

Illuminare. Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra à illuminar le carte.

Barlume. Lat. crepusculum, dubia lux, è quello, che si vede, cioè chiaramente discernere non si può quello, che si vede; detto da buio & lume. BOC. Et ad vn certo Barlume apertisi li panni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti.

Lustro. Lat. claritas, lucidutas. BOC. Il Lustro mirabile del bel viso. PH. Nelqual Lustrore mi parue vedere vna figura d'vn'angelo. PH.

Lustrare. Lat. illustrare per illuminare, circondare, per agrare, ambire, circuire. ARI. Non vedi ò Febo, che'l gran mondo lustri. Nasca vn legnaggio, che più chiaro lustri, Che'l chiaro Sol per quanto gira à tondo.

Illustrare. Lat. PET. & l'altrui vitio Illustra lor. DAN. I veggio ben, che giamai non si satia, Nostro intelletto, se'l ver non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. vedi à 405.

Chiarezza. Lat. claritas. BOC. Il sol di tutto il cielo bellezza, ornamento, Chiarezza & lume.

CHIARITATE. PET. & di sua Chiaritate Quasi d'vn più bel Sol s'allegra & gloria. 622

Chiaro per lucido. Lat. clarus, luculentus. PET. Chiaro Sol, Lampo, Dì, Giorno, Ghiaccio, Lume, Viso, Specchio, Gorgo, Fondo. CHIARA Luce, Lampa, Acqua. CHIARI Occhi. Que duo bei lumi assai più che'l Sol Chiari, Occhi. CHIARE Stelle, Chiarissima Acqua, Fōte. BOC. Chiaro Giorno, Chiare Fontane, Chiarissimo Laghetto, Tempo, i. sereno. & meta. Chiaro Ingegno, Stame, Germe, Segno, Nome, Disnor, Sermone, Spiriti, Chiari Pensieri. vedi à Chiaro per certo, e manifesto. à 1680. & p illustre, & famoso à 405.

Rischiarare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti à rischiarar abisso, & notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. Lat. val chiaro, lucente, & puro. ARI. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando senza contesa al mondo porta il lume. Di Limpidezza vincono i christalli.

Ombra. Lat. vmbra. PET. & BOC. Ombra Dolce, Affabile, Bella, Gentile, Odorifera, Dilettevole, Piacevole, Folta, Maggiore, Simile, Ria, Crudel. Del graue velo. D'vn'Alloro. D'vn Faggio. D'vn Pino. D'vn Lauro. D'vn Ramo. D'vn Colle. De Poggi. Di lei. Del bel viso. Del Velo. Delle Braccia. Delle Frondi. veramente siam'Ombra. passeran com'Ombra. fuggir com'Ombra. Facean Ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il Sol l'Humida Ombra della notte. OMBRE Piacevoli, Nude: Più triste, che Liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'Ombra, idest l'anima. ARI. De giorni estiui con le spesse Ombrelle.

Ombria. Lat. vmbra. BOC. Vedi qui l'acque, vedi qui l'Ombria. nelle rime d'AM. & Ombrella disse l'ARI. in vece di picciola ombra.

SPERA per l'ombra del Sole, et Sphera. Lat. Sphera, Globus, vmbra solis. PET. Poi che s'accorse chiusa dalla Spera De l'amico più bello, i. da raggi del Sole à guisa di Spera, cioè quasi Sperica figura lucente chiusa da ombrose linee. dell'amico più bello, idest del Sole amico di Laura, alludendo alla historia di Daphne. 623

Ombroso. Lat. vmbrosus, opacus. PET. Ombroso Bosco, Colle, Seggio. OMBROSA Valle, Chiostra, Selua, OMBROSE Piagge, Valli, Ombrosi Mirti. BOC. Ombrosa Valle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. vmbrare, & inumbrare. PET. Et fai d'intorno ombrar i poggi. La qual ombraua vn bel lauro, & vn bel

bel pino. DAN. Come falso veder bestia quand'ombra, i. quando piglia ombra.

Ombreggiare, far l'ombra, come fanno i pittori à quello che dipingono. Lat. umbris distinguere, adumbrare. PET. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

624 ADOMBRARE. Lat. adumbrare, offuscare, val oscurare. BOC. Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qual cecità d'animo si gli occhi della mente t'hanea Adombrati. LA. PET. De be vostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, metaphora da pittori. Quando d'un vel, che due begli occhi adombra. Tanto più bella il mio pensier adombra. Come à noi il Sol, se sua soror adombra. DAN. Hara fe'innanzi à me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. vedi à 1217.

Adombrare, per spauentare, onde si dice un'animale adombrare, quando è restio. Lat. pauidum esse. BOC. Parevano huomini Adombrati, i. impauriti. Et per auentura v'hebbe un mulo, il quale adombrò, i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e'ncespe. vedi à 1217.

Opaco. Lat. val ombroso. ARI. Quini attendemo infin che steso à l'ombra D'un bosco Opaco, il nasuto Orco dorma. Di selue Opaca, e la più parte piana.

Rezo. Lat. umbra. DAN. Et tremaua tutto pur guardando il Rezo; i. considerando l'ombra. Et io tremaua nel eterno Rezo, i. nel luogo ombroso, in vece di oscuro. PET. Più non mi può scampar l'aura ne'l Rezo. Già non fostù nodrita in piume al Rezo. ARI. Godeansi il fresco Rezo à gran diletto. Et era sparso il tenebroso Rezo.

Adorezza, è ombra, ò rezo. Lat. umbra, onde adorezzare val far ombra. DAN. Oue Adorezza poco si dirada.

Orezza. è ombra, & luogo, doue il Sole non percuote, & che vi spira l'aura. DAN. Che se sentir ad ambrosia l'Orezza, idest, l'odor del vento. ART. Il meriggie facea grato l'Orezzo.

Adhuggiare, val adombrare di ombra nociua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, così è esposto da comentatori; ma scriuendosi senza h, haurà il significato di odiare, & fastidire. mutando it'o, u, & la d, in g, doppio, come in odie, che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo, & passiuo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Thoscana di dire tu mi dai uggia, i. tu mi annoi, ò dai fastidio. Alcuni espongono, che adhuggiare val abbrusciare, tolto dal verbo aduro, & perciò si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual ombra è sì crudel, che'l seme adhugge. Quanti presso à lui nascon par ch'adhugge. & qui è soggiuntino, i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adhuggia, i. adombra l'aria di sopra, Che la terra Christiana tutta adhuggia.

625 ALBA. Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il mattino. PE. Prima, che à si dolce Alba arriui il Sole. da che'ncomincia la bell'Alba. Ch'à nona, à vespro, à l'Alba, et à le Squille. Ma sospiri, & lamenti infin à l'Alba. Per hauer posa almeno infin à l'Alba. Et non mi stanca primo sonno, od Alba. BOC. Cominciò l'Alba ad apparire. DAN. L'Alba vinceа l'hora matutina. innãzi à l'Alba. ARI. Che senza aspettar Luna, ò che l'Albore, Che va dinanzi nuouo giorno nasca. Alba città. vedi al suo luogo à 902.

Albore. Lat. albor, & albitudo, la bianchezza. DAN. Vedi l'Albor, che per lo fumo raia. & vedi di sopra ad Alba. & à 814.

Aurora. Lat. et Palantias, Tithonia, Thaumãtes, Leucothoe, Mater Mẽnonis, Palantis. Fingono i Poeti, che l'Aurora sia ancella del Sole, & che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre vada innanzi à preparare il uiaggio, onde VIR. Tithoni croceum linquens Aurora cubile. & PET. Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora Con la frõte di rose, & col crin d'oro. De l'aureo albergo cõl'Aurora innãzi. Così mi sueglio à salutar l'Aurora. La sera desiar, odiar l'Aurora Soglion questi trãquilli, & lieti amãti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l velo. & la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. BOC. L'Aurora vermiglia cominciaua à diuentar rancia. Lucifer, che anchora luceua nella Biancheggiante Aurora. Come la rosseggiante Aurora mostra la mattina le sue vermiglie guancie. PH. SAN. Ne più tosto la bella Aurora cacciò le notturne stelle, e'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno significãdo l'hora, che gli accoppiati buoi sogliono alla fatica usata ritornare. L'Aurora già cominciaua à rosseggiare nel cielo risuegliando uniuersalmente i mortali à l'opre loro. DAN. Sì che le belle, & vermiglie guancie Là dou'i era della bella Aurora Per troppo etate diueniano rancie. La concubina di Titon antica Già s'imbiancaua al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come vien da chiarissima ancella Del sol più oltre; così'l ciel si chiude; vedi la historia à Titone, & à giorno, doue si può anco intendere di essa Aurora à 615.

Antelucano. Lat. è lo splendore, che comincia apparire auanti al dì. DAN. Et già per li splendor Antelucani.

626 CALDO. Lat. calor, vapor, sost. PET. & BOC. Caldo Grande, Grandissimo, Souerchio, Ardente, Inestimabile, Naturale, Montata il Caldo. ond'io hebbi freddi, & Caldi, & per lo adie. Caldo Amare, Tempo, Bagno, Cielo, Desio, Desire, Sereno, Piacer, Caldi Sospiri, Preghi, Ingegni, Sproni, Raggi, Disiri, Calda Alma, Aria, Caldissimo Disiro. Gli frenati caualli, & d'amor Caldi.

Caldezza. Lat. Calor, Caldor. BOC. Dalla Caldezza del bagno riconfortato. Lo smarrito Calore, i. caldo naturale.

Scaldare. Lat. Calefacere. PET. & BOC. Il sol cominciaua à scaldare. Quanti il Sol ne scalda. Quel Sol anchor indi mi scalda. Scaldaua'l Sol già l'un, e l'altro corno del Tauro. Ne si freddo voler, che non si scalde. Ne chi scaldi i miei pensieri.

Riscaldare. Lat. calere, calescere, feruere, calefieri pass. inflammare attiuo. PET. Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscalda. Poi che sormonta riscaldando l Sole. Ben mi può riscaldar il fiero raggio. Di che contra me stesso hor mi riscaldo. BOC. Che egli à lato à lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, acciochè io mi possa riscaldare. Il Sole s'incominciaua à riscaldare troppo. Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi. Forse da vino, ò da souerchia letitia Riscaldato. vedi all'Indice.

627 RISCALDAMENTO, val seccaggine. Lat. æstus. BOC. parendoli hauere assai dolore, non volendo anche il Riscaldamento della moglie, i. rimbrotto.

Tepida. Lat. val temperato, i. fra'l caldo e'l freddo. PET. Tepido Verno. TEPIDA Neue. TEPIDI Soli. BOC. Anzi nõ facendo il Sole già Tepido alcuna noia.

Tepidezza. Lat. tepor, ris. BOC. La tepidezza de gli animi già alla vecchiezza appressantisi. LA.

Intepidire. val temperare. Lat. tepere, tepescere, in significatione passiua; & tepidare, & tepefacere attiua, i. tepidum facere, aut reddere. PET. E'ntepidir sentia già il foco. BOC. E'l Sol già incominciando à intiepidire. perche l'amor di lei già nel freddo cuore di lei Intiepidito con subita fiamma si raccese. DAN. Ne l'hora, che non può il calor diurno intepidar più il freddo della Luna.

Rattiepidire. BOC. il già Rattiepidito amore per la speranza passata. Et già il venereo fuoco gli haueua si ac-

cesi, che tardi la freddezza di Diana gli haurebbe rattiepediti. PH.

State. Lat. æstas. PET. Ne State il cangia, ne lo spenge il verno. Di State un ghiaccio, un foco quando verna. Di State à mezo dì vincon'il sole. Rose di verno a meza State'l ghiaccio. Et trema à meza state ardendo'l verno. BOC. Essendo la giouane un giorno di State soletta alla marina.

628 Estiuo. val caldo, ò di estate. Lat. æstiuus. PET. Spargea per l'aere il dolce Estiuo gelo. D'abbracciar l'ombre, & seguir l'Aura Estiua. Et l'ombra folta; & l'Aure dolci Estiue. SAN. Per luoghi dolci Estiui. ARI. Di giorni Estiui con le spesse ombrelle.

Secco. Lat. siccus, aridus, val asciutto. PET. & BOC. Secco Humore, Mare, Secca Selua. Secche Cose. Secchi Fiori, Fiumi, Laghi. L'oliua è Secca. La vena è Secca. Ne fiume fu giamai Secco per pioggia.

Secca di mare, è luogo pericoloso pe' marinari ne tempi fortunosi. Lat. Syrtis. BOC. Con grandissimo empito di sopra all'isola di Cephalonia percosse in una Secca. Io ho corso diuersi mari, et à me ne scoglio, ne Secca, ne porto s'occulta. PH.

Secchezza. Lat. Siccitas. DAN. Vidi messer Marchese, c'hebbe spatio Già di bere à Forlì con men Secchezza.

Seccaggine. Lat. fastidium, è noia, molestia, e rincrescimento, che si dà ad altri. BOC. Et non ci dar questa Seccaggine sta notte. E dauami tanta Seccaggine, ch'io lasciaua stare il lauorio. Acciochè la lor Seccaggine si leuasse da dosso. Le donne non fauellatrici, ma Seccatrici sono. LA.

629 SCIVGAGGINE, per la siccità. Lat. siccitas. BOC. Almeno un bicchier d'acqua mi fu venire, ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la Sciugaggine, tanta è l'arsura, laquale io v'ho dentro.

Seccare. Lat. siccare, arere .i. aridum esse, & arescere .i. aridum fieri, & aresacere .i. aridum facere. PET. Tal che si secchi ogni sua foglia verde. BOC. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. LA. S'ingegnaua d'inuerdir le Seccate radici. PH. La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo, che mai si secchi. PH. DAN. Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.

Asciutto. Lat. aridus, siccus. PET. Asciutto terreno. Viso, Loco, in vista Asciutta, e lieta. Luci ASCIVTTE. Gli occhi Asciutti. BOC. Come non curante con Asciutto viso, & aperto disse. con gli occhi Asciutti. & per lo sost. Andare in zoccoli per l'Asciutto. DAN. Deh non contender à la Asciutta scabbia. Già t'ho veduto con capelli Asciutti. com'i potea tener il viso Asciutto.

Sciugare. Lat. siccare. ARI. A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga. vedi à 124.

630 ASCIVGARE. Lat. siccare, & abstergere. PET. Et si le vene e'l cor m'asciuga & sugge. E'l pianto asciuga. Asciugandosi gli occhi col bel velo. Gli altri asciugasse un più fiorito Aprile. DAN. Che l'imagine lor via più m'asciuga. idest m'induce molta sete. Di quel che'l ciel de la memoria asciuga.

Rasciugare. Lat. iterum tergere & siccare. BOC. Quelle pietre. anzi che'l sol l'habbia rasciutte paiono nere. tu non hai anchora rasciutti gli occhi. Alzato il capo, & rasciutti gli occhi disse. Non essendo anchora del nuouo rasciutto il latte del petto.

Sciugatoio. Lat. sudarium, e'l drappo, per asciugare, vedi à 1550.

Stuccare, val seccare, ò indurare. DAN. Ond'io non hebbi mai la lingua Stucca. perche sempre l'adoperai in adulare. onde diciamo colui, che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutta, ò indurata.

Stucco. Lat. plastis materia: è certa materia composta di varie cose, laquale poi ch'è sciutta diuien durissima. ARI. Conueniente ad huom fatto di Stucco.

Arido, val secco. Lat. aridus, & siccus. PET. Che gentil pianta in Arido terreno Par che si disconuenga. BOC. Con argentate onde rinfrescaua le Aride gole, AM. DAN. Lo spazzo era una rena Arida & spessa.

Oro. vedi al suo luogo. al capo de Metalli à 1134.

VENERE.

631 VENERE hebbe molti nomi appresso gli antichi; Fu chiamata Giunone; Isis; Cibele, ch'è madre de gli Dei. Ciprigna. Citherea. è pianeta beniuolo et induttore di amitie, E feminino, & notturno, & nella sua qualità calda, & humida. E molto temperato, & come mostra Tolomeo nel libro dell'harmonia, è stella molto salutare. Della sua influenza procede ogni musica; non solamente quella, ch'è nella consonanza delle voci, ma anchora la compositione de versi. Induce amore, & secondo gli aspetti di diuersi pianeti alcuna volta pudichi, & casti, alcuna volta lascivi, & impudichi. Fa il suo corso in 348. giorni, ne mai si allontana dal Sole più che 46. gradi, ma quando lo precede, apparisce in Ariete la mattina innanzi al Sole, & chiamasi Lucifero, & da volgari Diana. Quando gli è diritto si vede la sera in Occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pithagora tra Greci, che si accorse che Lucifero, & Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicili nel zodiaco sono Tauro, & Libra; regna ne Pesci & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile. Et sola essa Venere di tutti i pianeti esce due gradi del Zodiaco. Ne metalli significa, il Rame & l'ottone, & se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Sisimbrio herba, & Acidali fonte in Boetia, & ancho se le dedica Cithera, Amathusa, Cipro, & Papho, terre; & de gli animali se le assegna il colombo, ma gli antichi le dedicaro il Pesce. vedi à Pesci segno Celeste à 863. Ama la primauera, ornamenti lasciui, ornati d'oro, & d'argento, odori, belletti.

Venere. Ciprigna, & Citherea; Dea dell'Amore, della Bellezza, Vaghezza, Gratia, Venustà, Leggiadria, Gentilezza, Cortesia, Lusinghe, Blanditie, Adulationi, Dolci parlari, AFFETTI amorosi, Zeli, Abbracciamenti, Basci, Lasciuia, Libidine, Lussuria, Adulterio, Incesto, Sodomia, FESTE, Conuiti, Nozze, Pompe, Delitie, Delicatezze, Canti, Suoni, Balli, Danze, Tripudii, Ridde, Gauazzi, Carole, Salti, Gaudi, Diletti, Sollazzi, Piaceri, Diporti, Soggiorni, Risi, Dolcezze, Soauità, Conforti, Refrigeri, Giochi, Gioie, Allegrezze, Trastulli, Scherzi, Frasche, Letitie, Felicità, Amanti, Amatori, Riuali, Prochi, Innamorati, Drudi, & de gli AMICI, Amicheuoli. Famigliari, Partigiani, Giocondi, Affabili, benigni, Soaui, Cari, Diletti, Allegri, Lieti, Pacifici, Quieti, Cheti, Tranquilli, Gai, Gaggi, Contenti, Felici, Secondi, Destri, Piaceuoli, Affettuosi, Sereni, Gratiosi, Auenenuoli, pace, Amore, Concordia, Beniuolenza, Amicitia, Famegliarità, Vnion, Triegua, Lega, Conuersare, Requie, Riposo, Sosta, posa, Tranquillità, Adagio, OTII, Letti, piume, Dormire, Sogni, Visioni, ORNAMENTI, Adornamenti, Odori, Monili, Fregi, Anella, Specchi, Belletti, ADORNI, Netti, politi, Tersi, Forbiti, con tutti i suoi verbi, & deriuati.

Venere. Lat. Venus, Cipris, Citherea, Aphrodite, Bionea, Astarte. PET. Non Gioue, Palla, ma Venere et Bacco. Venere'l padre con benigni aspetti. Vedi Venere bella & con lei Marte. Quest'è la terra; che cotanto piacque à Venere. BO. Il vino, si come ministro di Venere. Laquale à Venerei atti tutta è disposta. PH. I Venerei veleni, contaminarono il puro & casto petto. FI. Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea violati. PH.

Ciprigna. Lat. cypria, & cyprine, & cypris. idest Venus. DAN. Solea creder lo mondo il suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo.

Citherea. Lat. Cytherea. BOC. I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo, nata nell'onde, & nutrita in quelle, ben che d'ogni gratia piena si veggia, & di quelli undata, appena potrà al suo marito piacere. AM.

632 AMORE. Lat. amor. cupido: quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, & prima de suoi epitheti usati dal PET. BOC. & da DAN. Amore Affettuoso, Alto, Altissimo, Grande, Grandissimo, Maggiore, Infinito, Pio, Pietoso, Gratioso, Nobile, Degno, Caldo, Fervente, Focoso, Ardente, Soverchio, Tenace, Nascoso, Occulto, Celato, Secreto, Forte, Vivace, Sommo, Novo, Novello, Lungo, Dilettevole, vellissimo, Certo, Comune, Armato, Inerme, Pauentoso, Oscuro, Pravo, Crudele, Crudo, Tiranno, Inganuevole, Lusinghevole, Sconvenevole, Scarso, Parco, Vile, Empio, barbarico. PET. Amor d'ogni sua luce, igniudo, & casso. Amor regge suo Impero senza spada. Amor sol mi mãtiene. Amor raccese'l foco. Amor il cor m'annoda. Celatamente Amor l'arco riprese, gli occhi Ne quali Amor, & la mia morte alberga. Quest'è colui, che'l mondo chiama Amore, & voi ch'amor avampa. Il regno d'amor' impoverito. Fra questi fabulosi, & vani Amori. Mansueto fanciullo, & fiero Veglio. i. amore. Del Re sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei, Che fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna, che'l mio cor del viso porta. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi poggi. A te palese, à tutt'altri coverto. BO. Pur mè di tanto stato Amore gratioso. & nel LA. Vedere adunque dovevi Amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, & della vecchiezza morte, genitrice de vitij, habitatrice de vacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna, vitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà. & nella FI. Rade volte, ò non mai ad Amore palese è conceduto felice fine. nell'AM. Che più di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo? Se non, che i suoi effetti tengono in moto continuo i piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle; & ne i viventi potẽtiata forza di bene operare, i quali s'uditi da Cresone nel fuoco, ò da Ciro nel sangue, ò nella povertà da Codro, ò nelle tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltandogli, ò darà all'arme quiete, ò più fervente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentẽdo, d'animo diventata maggiore li lascierà alcuna volta, & Minerva robusta si fa mansueta intendendogli, et la fredda Diana ne'ntepidisce, et Apollo più focoso porge le sue saette. Che più? I Satiri, le Nimphe, le Driadi, & le Naiadi, & qualũque altro si move seguitandogli, se ne abbelliscono, et udẽdogli piacciono à tutti. & nel PH. Amore (sì come noi veggiamo) ha sì fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, quello per suo luogo riservando, & movendolo poi, secondo i suoi piaceri, & niuno avenimento pote à quelli resistere; che pur non si cõvenga quelli seguitare. Amore niun'altra cosa è; che una irratenabil volontà nata da una passione venuta nel core per libidinoso piacere, che à gli occhi è apparito nutricato per otio da memoria, & da pensieri nelle folle menti, & molte volte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, & dispone li alle nõ utili. Egli è guastatore di molti beni, & più tosto ragionevolmente parlando si dovria chiamare Odio, & à questo, niuno, che virtuosa vita desideri di seguire, si dovria sottomettere: perciò che egli è d'honore privatore, adducitor d'affanni, destatore de vitij, copioso donator di varie sollecitudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, più ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione, che tãto cresce, quanto più argomenti à mutarla si adoprano. vedi nell Indice, dove troverai molti altri bellissimi discorsi. Dato discreto ordine à loro Amori, acciochè secreti fossero. Amori Felici, & Infelici. DAN. Amor, che ne la mẽte mi ragiona. Quant'in femina foco d'amor dura. Che di foco d'Amor par sempr'ardente, & vidi'l grande Achille, Che con Amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce Amor, che di riso t'ammanti. Rime d'Amor usar dolci, & leggiadre. Versi d'Amor, & prose di romanzi. Ecco, che crescerà li nostri Amori. Et quando questi Amori Furon creati. quegli altri Amori. Deh bella donna, ch'à raggi d'Amore Ti scaldi, s'i vò creder à sembianti Che soglion esser testimon del core. ARI. il nudo Arcier, che l'ha nel cor ferito, i. Amore, ò Cupido. BEM. Ogni amaro altro, che d'amor nõ viene. AS.

633 AMOR buono. Lat. charitas. PET. Amor Honesto, Legitimo, Divino, Antico, Che'n cor venale Amor cercate, ò fede. L'una ver l'altra con Amor converse. O sommo Amor, ò nova cortesia. Che tu mi sai, che te ne'nganna Amore. Terza del ciel m'alzava à tanto Amore. BO. Tenero, paterno, Sommo. Vi può haver renduti certi, quanto è l'Amore ch'io vi porto. Donna guarda, che per quanto tu hai caro il mio Amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & Amore venne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo Amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono Amore ch'io ti porto. PH. Questo è lo buono, il diritto, & lo leale Amor, ilquale da tutti deve essere preso. Questo il sommo, & lo primo creatore tiene alle sue creature congiunto, & il loro à lui congiunge. per questo i cieli, il mondo, i reami, le provincie, & le città permangono in stato, per questo meritiamo noi di divenire eterni possiditori de celesti regni. Senza questo è perduto ciò, che noi habbiamo in potenza di ben fare. DAN. La Somma sapientia, e'l primo Amore. Che non possa tornar l'eterno Amore. Amore acceso di virtù sempr'altro accese. da caldo Amore & da viva speranza. Che vince la divina volontate. Indi spirò l'Amore; Ond'io avampo Anchor per la virtù. per lo suo Amor adunque à noi ti piega. A la mensa d'Amor cortesi inviti. Ogni tuo dir d'Amor m'è caro cenno. s'accese in tanto Foco di vero Amor.

634 AMORE divino. PET. Vergine bella Amor mi spinge à dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio Del comune principio Amor t'induca. Qual gratia, qual Amor, ò qual destino. DAN. quando L'Amor Divino Mosse da prima quelle cose belle.

Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. PET. padre m'era in honor, in Amor figlio. BO. Et veggendo, che'l padre per troppo Amor, che gli portava, poca cura si dava di più maritarla. Et per quello tenero Amor non la maritava, & vedendola di tanta buona fermezza sommo Amore gli havea posto. per l'Amor di mia madre, & di me tornò à stare in palermo.

D'Amore. PET. La Fiamma, I Raggi, Il Regno, L'Arco, Le Saette, I Lacci, La Strada, Il Viso, Le Rime, La Colpa, La Nemica, I Messi, Il Giogo, Il Carro, Il Chiostro, il porto, L'Arme, Le Lusinghe, Gli amorosi Veleni, Servo d'Amor, Gran maestro d'Amor.

Signore. in vece di Amore. Lat. dominus, amor. PET. In questo penser lasso Notte, & dì tiemmi il Signor nostro Amore. Disconviensi à Signor l'esser sì parco. L'alto Signor dinanzi à cui fuggir non vale, ne far difesa. Ho ser-

uita, à Signor crudel & scarso, Ei nacque d'otio, & di lascivia humana, Nodrito di penser dolci & soaui, Fatto Signor & Dio da gente vana. Questo Signor, che tutto'l mondo sforza. Hor quiui triomphò'l Signor gentile. Quel antico mio dolce Empio Signore.

635 CARRO d'Amore. Lat. carrus amoris. PET. Vien catenato Gioue innanzi al Carro. Sopra vn Carro di foco vn garzon crudo.

Arco d'Amore, vedi à Gioue 435. & à Marte à 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio, affectus. BO. In segno di Amoreuolezza, alla vsanza Pugliese. Mi ha pur carezze, & Amoreuolezze fatte. Guatatala vn poco in cagnesco per Amoreuolezza la rimorchiana.

Amoreuole. Lat. beneuolus. BOC. E huomo di natura benigno, & Amoreuole. Tenero, et Amoreuole della Christiana fede, Amoreuoli Donne, Parole. Amoreuolmente gli cominciò à dire.

Amoroso. pieno d'amore. Lat. venereus, cupidineus, amans, amatorius, ad amorē proclinis, facilis, benignus, beneuolus. PET. & BOC. Amoroso Camin, Canto Choro, Foco, Gelo, Guardo, Incarco, Lume, Nembo, Pensiero, Raggio, Sguardo, Scorno, Stato. Stile, Strale, Intoppo, Disio, Messer Cino. AMOROSA Donna, Aura, Esca. Fame, Fama, Fede, Greggia, Nebbia, Piaga, Selua, Speme, Stella, Vita, Voglia, Reggia, Paura, Schiera, Beltate, Astutia, & Amorosa, sost. per la Innamorata, & AMOROSE Donne, Compagne, Ale, Anime, Piume, Vespe, Tempie, Chiaui, Piante, Note. AMOROSI Pensieri, Stridi, Atti, Esserciti. Gli amorosi Inganni, Affanni, Rai, Balli, Vermi, Strali, Vēti, Preghi, Detti, Guai. AMOROSETTE Viole, Amorosamente cantando. Incominciò amorosamēte à sollazzarsi. Et gittatole il braccio al collo Amorosamente la basciò. DAN. Dentro vi nacque l'Amoroso drudo. I mi riuolsi à l'Amoroso suono. L'altra è colei. che s'Ancise Amorosa.

636 AMANTE. mas. Lat. amans. amator. PET. & BOC. Antico, Feruentissimo, Saggio, Caro, Valoroso, Pietoso, Morto, Perduto, Misero, Nouello, Sagace, Bello, Troppo Felice. Non al suo amante più Diana piacque. L'Amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante, Carissima, Acerba, Fera, AMANTI Auenturosi & Lieti, Presi. Ignudi, Tranquilli, Nouelli, Sventurati, Giouani, Cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli Amanti. Vn simil par d'Amanti, Duo Tali Amanti, Turba d'amanti, Timida ardita vita de gli Amanti. DAN. esser basciato da cotanto Amante. O amanza del primo amante, per questi Amanti. BEM. Le narrate dolcezze de gli Amanti. AS.

Amanza, la innamorata: usata da più antichi Thoscani. Lat. amica, amasia. BOC. Non gli potè concedere per Amanza una donna alla sua uirtù debita. DAN. O Amanza del primo Amante, ò Diua.

Speranza mia. Lat. spes mea. per innamorata. BOC. Deh Speranza mia cara non dir più così. Vi prego caro mio ben, & sola Speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce Speranza mia, per quello che io sò per voi volentieri. Anima mia, dolce Speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?

Anima mia. per la innamorata. La. animula, aut anima mea. BOC. Dimmi caro mio ben, Anima mia. Anima mia dolce non vi turbate. Deh Anima mia dolce lasciamiti basciare. Anima mia bella. O felici Anime, alle quali in un medesimo dì auenne il feruente amore & la mortal vita terminare. vedi l'Indice.

Donna. per la innamorata, vedi à 1519.

637 DRVDO. Lat. amans, amator. Voce Pro. Da Drancas, che ual amadore. DAN. Thaide è la Puttana, che rispose al Drudo suo. ARI. onde era à lei venuto Vn Drudo suo, di chi egli non sà il nome. Col Drudo hauendo già la tela ordita.

Amatore. Lat. & mulierosus. PET. Amator Vano. BOC. Par che sia ch'inutil l'Amatore. Io n'ho ne miei dì mille veduti Amatori.

Amato. Lat. & dilectus. PET. & BOC. Amato Nido, Thesoro. AMATA Cosa, Spada, Giouanetta, Sposa, Vista, AMATE Giouani, Piante, Riue, Chiome. DAN. Fin che la cosa Amata il fa gioire. Amor ch'à null'Amato amar perdona. Come domanda dar l'Amato alloro.

Amare. Lat. PET. Et l'Amar forza; e'l tacer fu virtute. BOC. Tebaldo perseuerando nel suo Amare. Perseuerando la giouane nell'Amare.

638 AMARE. Lat. et diligere, amore complecti: amore prosequi, bene velle, amore captum esse, in oculis ferre, in sinu gerere, carum habere. PET. & BOC. E gran senno di cercar semper d'amar donna di più alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sēpre amai. Il lume, che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani volentieri amano nella giouanezza. Donna non fa mai, che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani da alcuno amante amate sono. Ho sommamente amato. amerò sempre. In perpetuo v'amerò. de l'arbor sempre verde, ch'i tāt'amo. L'arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. DAN. se quei, che ci ama. che dentr'à se l'ama. Com'i t'amai nel mortal corpo, così t'amo sciolta. La vedouella mia, che tanto amai, Che partorisce amando il nostro sire. Et comādò, che l'amasser cō fede. assai m'amasti. Gran segno è, che Dio t'ami. Di dì in dì l'amo più forte, così t'amo. ARI. Che ti disponga amarmi, oue m'odiasti.

Disamare per non amare. Lat. desistere ab amore. odiare. PET. V'è l'altro, che'n vn punto ama, e disama.

Innamoramenti. Lat. amores. BOC. Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciatisi suoi altri Innamoramenti di fuori.

Innamorato. Lat. amator, ris, amasius, amore captus. PET. & BOC. Innamorata Memoria. Innamorate Donne. Innamorati Huomini. Il più Innamorato Huomo del mondo. Innamorato Giouane. Vedi Bello Innamorato.

639 INNAMORARE secondo la vera orthographia non si douria scriuere con n, doppio, per esser composto da in & amore, onde direi esser composto da in, & nemore. Lat. i. che l'innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero, che la In accrescesse, & venisse à dire molto pien d'amore, & nō da in & amore, perciochè uiene à dir senza amore, onde il PET. Da far innamorar vn huō seluaggio. Tanto cresce'l disio che m'innamora. Che le nō sue bellezze v'innamora. Se non come per fama huom s'innamora. Che'l ciel di tue bellezze innamorasti. BOC. Coloro schernendo, che tener vogliono; ch'alcuno per udita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti vai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quādo voi di lui v'innamoraste. La dōna più Innamorata, che cōsigliata. La qual è sì forte innamorata di me. Et cātì vn poco di quelle sue canzoni Innamorate. Ardentissimamente di lei Innamoratosi. Del suo Innamorarsi di lei. Innamorossi d'vno assai valoroso huomo. vedi l'Indice.

Imbardare per innamorare vsato dal BOC. Calandrino di lei subitamente s'imbardò. alcuni testi hanno imbardigliò, & alcuni imbarbigliò.

Zelo. Lat. zelus. Voc. Gre. dinota amore, affetto, ò desire. PE. Amor, che'ncende'l cor d'ardente Zelo. Hor conuien, che s'accenda ogni mio Zelo. i. studio, ardore. BOC. Da buon Zelo mouendosi: i. d'ardente amore, ò carità.

640 AMANTI, & Innamorati celebrati da nostri poeti Aci, ò

Ati,

Ati, Agamennone, Alcione, Andromeda, Antigone, Antioco, Argia, Arianna, Artaserse, ò Assuero, Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cephalo, Clitennestra, Cornelia, Deidamia, Diana, Egeria nimpha, Egina, Egisto, Esaco, Euridice nimpha, Galatea nimpha, Ginevra, Gracco, Helena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Heperia, Hester Hebrea, Hipermestra, Hippolita, Hippolito, Hipomenes, Hisiphile, Iphi, Isotta, Iulia, Lãcilotto, Laura, Leãdro, Leda, Livia, Mariãne, Medea, Nerone, Olopherne, Oreste, Phedra, Phillis, Philomena, Pico, Priamo, Procri, Poliphemo, Polissena, Progne, Propertio, Rambaldo dictore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, Sichen, Sophonisba, Stratonica, Tamar, Tomasso, Tibullo, Tisbe, Tristano. Vertunno.

Aci, ò Ati fu figlio di Fauno, & di vna delle nimphe di Simetho fiume di Sicilia. vedi la historia à Galatea sua innamorata più basso secondo l'ordine dell'alphabeto.

641 AGAMENNONE. La. Agamennon, Atrides, Tantalides, Mycœneus. cognominato il grande per esser stato eßercito generale di tutti i Greci, che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si che tornando à Micena, della qual città egli era Re, deliberò, si come è scritto nelle tragedie, tenersela per legitima sposa; & farla reina; ne vide, che Clitennestra sua moglie prendendo ira & sdegno ordi sua morte con Egisto sacerdote. & cugino di lui, & amante di lei, alqual partendo egli hauea il regno & la casa raccomandato. Benche egli allo incontro gliele macchiasse. & con la donna di lui adulterio commettesse; onde egli cieco dell'amore di Cassandra non s'accorse di quello, che gli potena seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto, & à Clitennestra: percioche non videro, che l'vno, & l'altro rompeano la fede, che doneano portare ad Agamennone. Ne qui taceraßi, che essendo Agamennon primo duca appresso de Greci, iquali con mille naui armate nel porto d'Aulide, & niente, altro aspettando, che'l vento prospero, che gli conducesse à Troia, & intendendo dall'Oracolo, che haurebbero prospero vento, se Diana irata, perche in caccia Agamennon gli haueua vccisa vna Cerua à lei consecrata, fosse placata col sangue d'Iphigenia sua figlia; Agamennon cupido di nauicare consentì, ch'essa fosse sacrificata, Ma Diana mossa à gran commiseratione della innocente fanciulla, la fè rapire, & portare nella regione Taurica, et quiui custodire insino, che Horeste suo fratello riducesse in patria, onde DAN. riprendẽdolo, & chiamandolo stolto dice. & così stolto Ritronar può il gran duca de Greci, Onde pianse Iphigenia il suo bel volto. Et fè piangere di se, & folli, & saui, & PET. L'altro più di lontan quell'è l gran Greco Ne vede Egisto, & l'empia Clitennestra, Hor poi veder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch'ancise Egisto.

Alcione, ò Halcione figliuola di Eolo Re de venti, & Ceice figliuola di Lucifero signor di Trachina. Sposi & compagni eterni, quali mercè de i Dei furono trasformati in vccelli, quelli sono chiamati Halcioni, & sono poco maggiori del passere, & di colore fra turchino & nero, & come in forma humana, così in quest'altra si congiungono con sommo & fido amore, & però dice il PET. Quei duo, che fece amor compagni eterni, Alcione & Ceice in riva al mare Far gli lor nidi à più soaui verni. ARI. Et s'vdir le Alcione à la marina De l'antico infortunio lamentarse.

Andromeda figlia di Cephalo Re de gli Ethiopi, laquale essendo nel lito per esser diuorata dal marino mostro per colpa di Cassiopea sua madre che osò di dire, che era più bella delle Nereide, & giugnendo iui Perseo nel tornar, che fece dell'estremo oriente, & tosto innamoratosene, la scampò, con patto, che fusse sua legittima sposa, & al fine la ottenne, mal grado di Phineo, che cercãdo di turbare le nozze, cangiato in sasso per la virtù del capo di Medusa ne portò la pena. La Storia di Perseo narreremo al luogo suo. onde dice il PET. Perseo era l'vno, et volli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia, Vergine bruna i begli occhi, & le chiome.

Antigone. vedi di sotto ad Argia.

Antioco figliuolo di Seleuco inamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo à Seleuco al luogo suo, PET. Disse, io Seleuco son, questi è Antioco Mio figlio.

642 ARGIA figliuola di Adrasto Re di Argo, laquale cõtinuamẽte chiamãdo Polinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta & d'Edipo, ilquale hauẽdo vcciso Laio suo padre nõ conosciuto da lui, prese per donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana, fu morto insieme con Amphiarao, & Tideo, & hauendo Creonte, crudelissimo Tiranno di Thebe vietata la sepoltura à morti; ella nondimeno cõ Antigona sorella del marito, senza temer del fiero comandamento, andò di notte al campo, & riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime il sepellì, il meglio, che la misera puote, onde il fiero Tiranno, questo inteso di si piatoso vfficio l'vna, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena; & Hermion chiamor Horeste, Et Laodomia il suo Protesilao, Et Argia Polinice assai più fida, Che l'auara moglier di Amphiarao. vedi à Polinice 476.

Arianna. Lat. Ariadne, figlia di Minos Re di Creta, inganna ta da Theseo preso dell'amore di Phedra, fu lasciata dal detto Theseo nella Isola di Nasso, ò come altri scriuono di Chio, & con la noua sposa ne venne in Athena, laqual historia narreremo ad Hippolito, à Theseo, & à Phedra. PET. Et ella, cioè Phedra ne morio Vendetta forse D'Hippolito, & Theseo, & d'Arianna, Ch'amando come vedi à morte corse. vedi ancho à Minotauro la historia più distinta à 1223. (ro.

Artaserse. La. artaxerxes Re de Persi, vedi di sotto ad Assue-

Artemisia, costei amò con tanto ardore, & con tanta fede Mausoleo Re di Caria suo fido & caro marito, che poi che egli vẽne à morte l'honorò di si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo à vedere marauigliose. Ne pur questo, ma quello, che auanza ogni amore; che deliberato hauendo di seruare il casto & vedouo letto, ancho che molti Principi in matrimonio la dimandassero, stimò nullo altro ricetto esser più degno delle ceneri di lui, che'l suo petto che si l'amaua. onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto à berlele, che la cenere & il pianto et la vita in un punto finì. onde dice il PE. Vedi tre belle donne innamorate Pocri, Artemisia, & Deidamia.

643 ASSVERO. Lat. & Artaxerxes. ilquale, secondo, che ne insegna Iosepho da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amana ismisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si soleua gloriare. Ma in vno de suoi festeuolissimi conuiti, uolle le durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla à quei signori, quali erano seco nella mensa, Et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Perse essempio di non obedire à mariti, & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauer la repudiata, Vno de suoi Eunuchi gli trouò Hester Hebrea, laqual piacendo mirabilmente ad Assuero egli la fè sua sposa & Reina, & amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia AMAN, costui adiratosi contra

MARDOCHEO huomo Hebreo & giusto, & padre di He-
ster Reina, perche non lo adoraua, come gli altri. persuase
al Re, che volesse vccidere tutti i Giudei ch'erano nel suo
regno; come natioa contumace, & laquale non rendea à
lui i debiti honori: credettegli il Re & dettegli l'anello;
acciò, che da gli altri fosse creduta, & ordinò le sue lette-
re, che per tutto il regno de Persi tutti i Giudei in vn dì
determinato fossero vccisi. intese questo Hester dal pa-
dre, & per vbidirlo si mise alla morte, & andò senza es-
ser chiamata al Re, ilche era capitale; & impetrò dal Re,
che chiamasse à se Aman & Mardocheo nel conuito. Et
Aman vedendo di nuouo, che Mardocheo non lo honora-
ua, fece rizzar vna traue alta cinquanta cubiti per cruci-
figgerlo, Ma dopo il conuito la Reina narrò al Re tutta la
cosa, & impetrò la liberatione del popolo Hebreo. onde
Aman fu crocifisso; doue volea crucifiggere Mardocheo;
& Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima tene-
ua Aman, & dieci figliuoli d'Aman furono impiccati,
& i Giudei uccisero gran turba di quelli, che Amã hauea
ordinato, ch'vccidessero loro. ondo dice DAN. Intorno ad
esso era'l grande Assuero, Hester sua sposa, e'l giusto Mar
docheo, Che fu al dire, & al far cosi'ntero. & PET. Vedi
Assuero e'l suo amor in qual modo Và mendicando, acciò
che'n pace'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix. Tre Beatrici trouo celebrate. La pri-
ma fu figliuola di Folco Portinari detta Bice, amata dal
nostro Dante, laquale egli con più degno nome chiamò
Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare
nella vita di esso Dante, & questa da lui nell'opre sue in
varie maniere fu celebrata, hora significante Theologia,
& hora che ci fà beati. DAN. Noi siam quì Nimphe, &
nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mon-
do Fummo ordinat'à lei per sue ancelle. Volgi Beatrice,
volgi gli occhi santi. Era la sua canzone; al tu fidele; Che
per vederti ha mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul si-
nistro fianco Vidi riuolta, & riguardar nel sole Aquila si
non gli s'affisse vnquãco. & in altri luoghi assai. PET. Ec-
co Dante Beatrice, ecco Seluaggia. BEM. Et Dante acciò,
che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 BEATRICE fu sorella del Marchese di Monferrato, & don-
na di Arrigo del Carretto, della quale cantò Raimbaldo
nominato Parops, si come al luogo suo diremo. PET. I di-
co l'vno & l'altro Raimbaldo, Che cantar per Beatrice in
Monferrato. La Terza.

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola
di messer Giouanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di
Ferrara, & huomo dignissimo, & donna di messer Nicolò
del Bailo padre mio honorando, & se non, che forse non mi
saria prestata quella fede che mi sarebbe, quando io par-
lassi di altre persone; delle uirtù & bontà dell'uno & del-
l'altro, m'ingegnerei (se in me fosse tanto di sapere) la-
sciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche
mia nota però, per non essere io stato à quelli simile di buo
na pezza, & in virtù, & in bontà. ARI. Seco haueua la
sorella Beatrice, A cui si conuerrà tal nome à punto.

Bibli. Lat. Byblis Innamorata di Cauno suo fratello non ha-
uendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, gliele man-
dò scritto, di che egli prese tanto d'ira & di sdegno, che à
schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiaua farlo
di se pietoso; si partì da Mileto sua patria, & andò ad ha-
bitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose
à seguirlo, & tanto il seguì; fin che per hauerlo cercato in
vano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolẽdosi
della fuga fraterna, & lagrimandone, & piangẽdo si fece
vna fonte. PE. Semiramis, Bibli, et Mirra ria Come ciascu
na par che si vergogni De la lor non cõcessa, & torta uia.

Ceice. Lat. Caeytis. vedi più basso ad Halcione al luogo suo.

Cephalo. Lat. Cephalus figlio di Eionco, ò di Eolo, come scriue
Ouidio amato da Procri. vedi più basso à Procri.

Cliteanestra, vedi ad Agamenone di sopra à 641.

645 CORNELIA figlia di Scipione, & legittima donna del gran
Pompeo, ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente
da lei amato, & in pace, & in guerra il seguitò, & pian-
gendo la morte del marito si lamẽta del vil Tolomeo, che
si vilmente glie l'habbia morto, Si come à Pompeo narre
remo. PET. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora,
Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, che del vil Tolomeo si
lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'A-
chille produsse Pirro in quel modo, che al luogo suo dire-
mo, & amò si fieramente lui, che non pur mentre egli vis-
se lontano da lei non volle mai marito, ma poi che morì à
Troia vedoua sconsolata in vesta nera menò sua vita, non
d'altro pascendosi che della memoria di lui. PET. Vedi tre
belle donne innamorate Procri, Artemisia, con Deida-
mia. DAN. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana, vedi al suo luogo à 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue,
& in forma di fuoco la conobbe. vedi ad Eaco à 139.

646 EGISTO. sacerdote, vedi di sopra ad Agamennone.

Esaco. Lat. Aegysthus, Thyestiades, che di Priamo, & di
Alissothoe figlia di Dimate, nacque nel monte Ida, Ilqua
le essendosi innamorato di Heperia nimpha figlia di Ce-
breno fiume, laquale seguita da lui, fu dal morso d'un ser-
pente vccisa. delche parẽdo à lui essere stato cagione del-
la sua morte, deliberò morire, & gittandosi in mare, per
la pietà di Thetide Dea del mare si trasformò in Smergo
vccello, & vago anchora di morire spesso d'alto si preci-
pita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice
il nostro PET. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando
Eperia, hor sopra vn sasso assiso, Et hor sotto acqua, et hor
alto volare.

Europa. Agenore Re di Phenicia hebbe tre figli Cilice, Cad-
mo, & Fenice. & vna figlia nominata Europa bellissima,
della quale innamoratosi Gioue, mandò Mercurio acciò,
che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse
andare verso il mare, come era solito alcuna volta anda-
re, & doue per diporto con le sue compagne soleua andare
la bella Europa, sceso adunque Gioue dal cielo, conuerso in
candido Toro si mise tra il detto armento, & vedendo ve
nirni Europa, con vista mãsueta & col capo chino andãdo
verso lei, laquale vedẽdolo bello, lo cominciò à pigliar per
le corna, & egli facendole festa, & leccandole le mani si
coricò su'l lito del mare; & Europa fattagli vna ghirlan-
da di fiori glie la pose in capo, al fine per tal modo si assicu-
rò, che gli montò su la schiena, allhora Gioue leuatosi, co-
minciò pian piano andar verso il mare, & tanto v'entrò,
che tardi accortasi del suo errore, cominciò à chieder soc-
corso alle compagne, lequali rimase erano in su la riua, &
piangeuano vedendo portar via la bella Europa, tenẽdosi
con vna delle mani ad vno de corni, & con l'altra sù'l
dorso. & così fu portata nell'Isola di Creti. Fulgentio scri-
ue, che Gioue Re di Creti vdendo la fama della bellezza
di Europa, andò con vna naue nel regno del padre, & giũ
to alla riua del mare con lusinghe, & con inganni tanto
operò, che Europa venne su'l lito per vederla, & scosta-
tasi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia,
& essendo Gioue su'l lito la rapì, & portossela in Creti, et
perche nelle vele della naue era dipinto un Toro, fingono i
poeti, che Gioue trasmutato in Toro la rapisse, onde DAN.

& di

& di quà presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & de gli altri fratelli altroue parleremo.

647 GALATEA. nimpha marina, vna delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati, & odiaua Poliphemo, dalquale ella era feruentemente amata: auuenne, che vn dì Poliphemo andãdo cantando di lei la vide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, cosi cercando fuggire su dal sasso, ebe gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno & d'ira ne fulminana con acerbe parole, aggiunto & morto; Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il PET. Vidi Ati & Galatea, che 'n grembo gli era; Et Poliphemo farne gran romori.

Geneura. Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto, & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cernouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre fecero assai leggiadre proue, per lequali meritarono molti & grandi honori. PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti; Onde conuien, che 'l vulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, & gli altri amanti.

648 HELENA. bellissima fu figliuola di Leda & di Gioue, moglie di Tindaro Re di Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Ledea, Cycnigena. Dicono i Poeti, che Gioue innamorato di Leda si trasformò in Cigno, ò vuoi dir Cesено vccello bianchissimo, & cosi con lei giacendo nacquero due voua, & dell'vno nacque Polluce, & Helena, laquale venuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. Perche tre Dee Giunone, Minerua, & Venere contendendo ehe di lor auanzasse l'altre di bellezza, rimisero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che prepose Venere, perche essa gli promise fargli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua volontà lo seguì & venne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci à condur l'essercito à Troia, & dopo dieci anni vinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronlai & Menelao ricuperò Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non venne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta; & seruata tanto, ehe Menelao dopo l'eccidio Troiano andò per lei. Dione Chrisostomo tutta questa historia peruerte, ma non si può sotto breuità trattare il tutto, onde il nostro PET. dice; Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena & Hermion chiamar Oreste. et DAN. Helena vidi, per cui tanto reo Tempo si volse. ARI. Se ben fosse quella; Ch'Europa, & Asia messe in tanti guai .i. Helena.

Hercule. Lat. hercules, alcides, tyrinthius, amphitryonides; il Tebano figliuolo di Gioue, & di Alcmena legittima nata di Amphytrione, perche furono altri Hercoli. Costui auanzò di fortezza tutti gli altri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deianira figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il vinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Omphale Lidia; dallequali due in habito feminile fu ricondotto à filare, & à partire tra le donzelle la lana, & vestire come femina, & altri essercitij muliebri, & però dice il PET. Colui ch'è seco, è quel possente & forte, Hercole ch'amor prese; & DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa. di Alcide, & di esso Hercole, vedi à 470. le altre historie sono tutte à suoi luoghi.

Hero. amata da Leandro d'Abido. vedi al detto Leandro più basso al luogo suo.

Herode. Lat. Herodes primo di questo nome Re de Giudei, et figliuol d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosepho, amò oltra modo Marianne sua donna figlia d'Alessandro, il cui padre fu Aristobolo vero Re de Giudei, ma con marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei verso lui, hauendo egli tolto il regno, & la vita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. onde Solome sua sorella per l'odio, che à Marianne portaua, vn giorno, che intese Herode esser in discordia cõ lei, introdutto il coppiero à dire, che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il veleno amatorio, non però egli sapea qual si fusse, se non ch'era veleno, il Re vinto dalla natiua sua fierezza, intendendo per forza de tormẽti da l'Eunuco di lei, ehe Soemo, à cui l'hauea egli raccomandata quando partì per andar à trouare Cesare Augusto, che perseguiua M. Antonio, hauendo à Mariãne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè, che l'vccidesse se egli non ritornaua saluo, era stato cagione dell'odio di lei verso di lui, tosto il fè morire, Et poco dopo fatto di lei il giuditio, comandò, che fusse vccisa: il che fu l'anno doppo, che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, & trouato il vero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore, che piangendo souẽte la chiamaua, & tal volta, come se viua fosse, con lei ragionando andaua, onde acconciamente dice il nostro PET. Vuoi veder in vn cor diletto, & tedio, Dolce & amaro? Hor mira il fiero Herode; Ch'amor & crudeltà gli hã posto assedio, vedi com'arde prima & poi si rode Tardi pentito di sua feritate Marianne chiamando, ehe non l'ode.

Hermione. figlia di Menelao, & d'Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d'Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata con Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notitia di tal matrimonio, quando era cõ l'essercito accampato à Troia, l'hauea promessa à Pirro figlio d'Achille, onde dopo la vittoria tornato alla patria Menelao; perche Oreste fu per hauere vccisa la madre cõdãnato, la diede cõtra la voglia di lei à Pirro; ò pure non contese, ehe egli se la togliesse. Ma poi Oreste vcciso Pirro, si ripigliò lei per sua legitima, & cara Donna. In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell'Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua tecta comis. & il nostro PET. & Menelao d'Helena, & Hermion chiamare Oreste.

Hersilia. Lat. & Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito. apud Ouidium, che fu donna di Romolo, essendo stata con l'altre Sabine da Romani ne i giuochi equestri rapita, Et pudicamente, & fidelmente tutte vissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n'hanno scritto della pudicitia, & fideltà loro, & spetialmẽte quãdo per lor vendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d'Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il PET. Poi vedi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.

HESPERIA nimpha, vedi di sopra ad Esaco à 646.

650 Hester Hebrea donna del Re Assuero, vedi ad Assuero.

Hipermestra. Lat. Hypermestra, vna delle cinquanta figlie di Egisto, laquale non volle vccidere il suo sposo Lino figliuolo di Danao, secondo che 'l padre comandato l'haueae perche essendo sforzato Egisto da Danao suo frate à darle cinquanta sue figlie à cinquanta figli di lui, Il che non volea egli fare, temendo l'oracolo che gliele vietaua, comandò, che la prima notte, che le figliuole si giungeuano

con

con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adempierono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il PET. Altra fede; altro amor: vidi, Hipermestra.

Hippolita. Lat. Hippolyta: sorella della Reina Antiope delle Amazone, donna di Theseo, & u'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, del quale ella n'è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, Ilquale non volendo consentire al furore della matrigna. (Phedra intendendo) Laqual in quel tempo, che Theseo in compagnia di Perithoo suo amico singolare andò allo inferno per ripigliar Proserpina, s'innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando, ch'egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo à suoi diletti, & egli ripugnando allo sfrenato disio di lei, fuggendo si liberò da suoi prieghi, onde per non commettere adulterio, & violare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata, che egli hauesse contrastato al suo furore, volse l'amore in odio, poi che'l marito tornò dallo inferno l'accusò al padre, fingendò che egli l'hauesse tētata per isforzarla: onde Theseo irato scacciò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fuggēdo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assaltato da un terribil mostro marino, si ch'i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono, & mossero talmente, che egli ne rimase lacerato et morto in terra. Ilche Phedra intendendo ne morio, perche udita la morte dello amato giouane, & riaccesa di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise cō la spada d'Hippolito, ò come gli altri scriuono s'impiccò, ilche fa forse vendetta d'Hippolito, essendogli stata per la sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro PET. Udito hai ragionar d'un che non volse Consentire al furor della matrigna. Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse: ma quella intention casta & benigna L'uccise; si l'amore in odio torse Phedra amāte terribile et maligna. Et ella ne morio uēdetta forse d'Hippolito. et altrone Hippolita del figlio afflita et trista.

Hippolito. Lat. Hippolytus. vedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.

651 HIPPOMENE Aonio discesò di Nettuno & di Megara, che vinse Atalanta nel corso. Lat. Hippomeneus, vedi la historia ad Atalanta.

Hisiphile, per seruar la Greca scrittura Hipsyphile scriuere si douria. fa figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l'altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, et figliuoli, & mariti, nondimeno per la pietà seruò il vecchio padre, & amò Iasone; delquale s'innamorò, quando egli per l'Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare à Colco, ma poi l'abandonò per l'amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il PET. Hisiphile vien poi; & duolsi anch'ella Del barbarico amor, che'l suo gli ha tolto. Non Polissena, Hisiphile, & Argia. parlando di donne belle.

Iphi. fu di Cipri si veloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella più dura che'l ferro, & più fiera del mare, & hauendolo à schifo, egli à l'uscio di lei per la disperatione s'appicò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un'altro Iphi, che essendo stato fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il PET. In quell'altro al mal suo si neloce Iphi, ch'amando altrui in odio s'hebbe.

Isotta Reina amata da Tristano. vedi di sopra à Geneura. & di sotto à Tristano.

652 IULIA fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tāto amò il marito, che essendole arrecata alla casa la veste del marito macchiata di sangue, che gli era uscito del naso, altri dicono, che essendole arrecata la candida veste tinta del sacrificio, & ricordandosi delle discordie ciuili, credendosi, che egli fosse stato occiso, prese tāto dolore, che tramortì, & essendo già grauida, subito se ne morì, et non senza pianto uniuersale, perche era di tanta virtù, che fu constante opinione, che se fosse viuuta, sarebbe stato tal legame tra Pompeo & Cesare, che non sarebbono seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolse l'amicitia del marito col padre, si come la vita l'hauea giunta & conseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Pompeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla più, & per lei si strinse co i nemici di Cesare, più che per auentura altramente non harebbe già fatto. & però dice il PET. Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch'à la seconda fiamma più s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in vece di Cornelia.

Lancilotto, vedi di sopra à Geneura.

Landomia. figlia di Acasto Thessalo donna di Protesilao figlio di Iphicle Thessalo anchora: laquale essendosi nouellamente maritata con lui, gli conuenne allōtanarsi per gire alla guerra Troiana: nella qual dipartita hauendolo ella seguito insin à lito, à pena con mille basci mischiati con infiniti lagrime si potè suellere dal collo del carō sposo; et poiche egli diede le vele al vento, quel che non potea far cō passi, il seguì co gli occhi lontano, fin che il potè vedere: ne si tosto le si tolse del tutto di vista, che à guisa di morta cadde in terra. à gran fatica ritenuta in vita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui, morto per man d'Hettore il primo dì, che scesi in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quello vinta da troppo cordoglio si morì. Onde il nostro PET. dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste, E Landomia il suo Protesilao Et Argia Polinice.

LAURA. amata, & celebrata dal nostro Petrarca, di chi ella fosse figlia, & doue nata, et quando morio diuerse sono state le opinioni, & perche poco, ò nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per essersene stato detto à bastanza, ma solo noteremo parte delle lodi datele da esso Petrarca: Tosto, che giunto à l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce & pura; ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti schifi. Hor hauess'io un si pietoso stile; Che Laura mia potessi torre à morte. Laura mi volue; & son pur quel ch'i m'era, Alma in vece dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell'Alma humile. Ch'amor fiorisca in quella nobil Alma Esser nō pò, che quell'Angelic'Alma Non senta il suō de l'amorose note. Alma real dignissima d'impero. Alma Felice, Gentile: & in vece di Laura. Alma gentil, cui tante carte vergo. Quella in vece di Laura. Quella, per cui per Sorga ho cangiat'Arno, Nel bel viso di Quella, che v'ha morte. & Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, Phenice, Cura, Pellegrina, Colei, Costei, Lei, Ella. Facendola sopra ogni altra gentile, Santa, Saggia, Leggiadra, Honesta, & bella. & quasi in infinite varie, & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido Città posta nella riua dell'Asia. là oue Hellespoato è più stretto, ilquale amando egli Hero, che fu da Sesto Città nel lito d'Europa contraposta ad Abido per andarsi à star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante giouane ponea per segno il lume nella fenestra della torre & nella fenestra si staua aspettandolo: onde auenne; che una notte il troppo vento spense il fido lume, & Leādro nel notare sopragiunto da tempestose onde, s'affogò nel mare, il

cui miserevol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto alla salda della torre d'Hero, & riconosciuto da lei, ella dalla medesima fenestra, nella qual stava mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giaceua morto il diletto sposo, per seguirlo morêdo, si come narra à pieno Museo, & come dice il nostro PET. Leandro in mar' & Hero à la fenestra.

654 LEDA. Lat. Leda, moglie di Tindaro Re de Laconi, amata da Gioue, ilquale si conuertì in cigno, & conobbela, & di tal concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitennestra. Polluce & Castore furon chiamati Dioscuri, i. figliuoli di Gioue, & trasformati in cielo nel segno di Gemini, & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi diuelse, i. suelse, & leuò del segno di Gemini. & il PET. E'n bianca nube si fatta, che Leda Hauria ben detto, che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la più bella donna del mondo.

Liuia, Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amandola pregando se la fè dare per sua, col mezo del repudio lecito allhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio, che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in vece di pregando, pregnante. & però dice il PET. L'altro è l suo figlio: & pur amò costui Più giustamente; egli è Cesare Augusto, Che Liuia sua pregnãte tolse altrui.

Marco Antonio figliuolo d'Annio Vero, & per adottione di Antonino Pio, à cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per successione da Traiano, che primo di tutti, si come Ottauiano, fu nomato Augusto, così egli ottimo, & lasciollo à gli altri. La cui Philosophia fu tale & tanta, che Philosopho fu nominato, & non solo intendeua perfettamente le cose di Philosophia, ma ne ragionaua, & disputaua argutamente, & abondeuolmente, Domò i Germani, & col fratello ne triomphò. Vinse in Oriente i Persi, & nel Settentrione i Marcomanni, & Quadi, & altri fieri popoli, & tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, Tali & tante le virtù dell'animo, che nõ trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo herede, alqual morendo lasciò l'imperio, hauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu si vinto dall'amore di FAUSTINA sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiaua, & lo facea stare à suoi comandamenti. Costei, secondo che si scriue, fu di marauigliosa bellezza, & tanto amata da esso Marco Antonio, che l'impudicitia di lei à lui maui festa, non bastò à fare, che egli la repudiasse, ma si come in sua vita alcuni de gli adulteri per amor di lei innalzò à gran dignità; così lei, poi che ella morì consecrò con diuini honori. & però dice il nostro PET. Vedi il buon Marco d'ogni laude degno, Pien di Philosophia la lingua e'l petto: Pur Faustina il fà qui star à segno. & altroue. Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio. Bella successïon infino à Marco; C'hebber non meno il natural desio.

Mardocheo Hebreo. vedi l'historia ad Assuero à 643.

Marianna amata dal Re Herode, vedi di sopra ad Herode al luogo suo.

655 MEDEA. costei innamorata di Giason gli diede il modo d'acquistare l'aureo velo; poi tolti tutti i thesori del padre Oeta Re di Colchi, con lui se ne fuggì, & sopragiunta dal fratello Absirto con inganno l'uccise, & di parte in parte squarciatolo sparse le membra acciò, che'l padre occupato à raccoglierle desse spatio alla fuga di lei, così fuggendo col suo amante n'andò per molti paesi d'Europa, & d'Africa, fin che giunse in Grecia; oue finalmente repudiata da Giasone, che preso haueua per donna, Creusa figlia di Creonte Re di Corinto, cõ doni ammaliati mandati à Creusa composti con foco lauorato arse lei & il suo palazzo; & per maggior vendetta uccise i due figliuoli c'haueà di lui, & fecegli apporre per cibo à Giasone. & però dice il nostro PET. Quell'è Iasone; quell'altra è Medea, Ch'amor, et lui seguì per tante ville. Et quanto al patre, & al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, & fella, Che del suo amor più degna esser credea. & DAN. Et ancho di Medea si fa vendetta. la historia di Giason, vedi à 708. al luogo suo.

Olopherne. fu principe della militia di Nabuchodonosor Re de gli Assiri. costui audò contra Giudei, & assediò Betulia con 120. mila pedoni, & 22. mila caualieri, in fine fu morto & sconfitto l'essercito per virtù di Iudit Hebrea, come al suo luogo à 339. habbiam narrato. PET. Vna vedouetta (intendendo Iudit) Vince Olopherne. & DAN. Mostraua come in Rotta si fuggiro Gli Assiri, poi che fu morto Olopherne.

Oreste figlio di Agamennon, & di Clitennestra. vedi di sopra ad Hermione sua donna.

Phedra matrigna d'Hippolito: & moglie di Theseo. vedi di sopra ad Hippolito al luogo suo.

656 PHILLE. Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Tracia, laqual Ouidio chiama Rhodopea da Rhodope monte di Tracia. Tornando Demophonte dalla guerra Troiana, passando per Tracia, fu vinto dall'amore di Phille, & vago d'andare à ricourare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tẽpo, ilqual passato; Phille, à cui era noia l'aspettare, credendosi essere ingannata, per disperatione s'appiccò. presso al porto in sul Mandorlo, ilqual appariua secco, & rimise le foglie. Onde i Greci da questa Phille chiamarono phylla le fronde de gli arbori, lequali prima chiamarono petalla. Tornato Demophonte, & vdendo il miserenolissimo fine di lei, con amaro pianto se ne mostrò dolente. & però dice DAN. Ne quella Rhodopea (intẽdẽdo Phille) che delusa Fu da Demophõte. PET. Quell'altro è Demophonte, & quella è Phille.

Philomena, & Progne, qui tacerò la fauola di Progne, & di Philomena per esser cosa assai nota, come elle furono figliuole di Pãdione Re d'Athene; Delle quali Tereo Re di Tracia, hauẽdo per donna Progne, isforzò l'altra, & come per vendetta dell'ingiuria, & dell'oltraggio uccisero Itis figlio di Tereo & di Progne, & al padre à mãgiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa. Progne in Rondine. Philomena in Rosignuolo, & l'infelice Itis in Phasiano. onde il PE. Et garrir Progne, & pianger Philomena. Era ne la stagion, che l'Equinottio Fa vincitor il giorno, & Progne riede Cõ la sorella al suo dolce negotio. E'l Rosignuol, che dolcemẽte all'ombra tutte le notti si lamenta, & piãge. T. Vedete Philomena tapinella, Che si lamẽta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella. SAN. Progne ritorna à noi per tanto spatio Con la sorella sua dolce Cecropia A lamẽtarsi de l'antico stratio. Seluaggio mio per queste oscure grottole Philomena ne Progne vi si vedono. ARI. Qual Progne si lamenta, & Philomena, Ch'à cercar esca à i figliuoli ita era. Et troua il nido voto. VIR. Qualis populea mœrens Philomela sub vmbra Amissos queritat fœtus.

657 PICO. Lat. Picus figlio di Saturno, & padre di Fauno, Re de Latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, & di Venilia sua donna, laquale pari laudi meritò in bellezza di corpo, & in dolcezza di canto, & era sõmamẽte amata da Pico. auẽne, che vn giorno andãdo Pico alla caccia per vna selua, là doue era Circe, laqual vedendolo bellissimo del corpo intẽsamente s'innamorò di lui, & gli fece apparere vn porco saluatico, et che passasse innanzi à Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, intrò in parte della più densa selua doue nascosa s'era Circe,

Circe, laqual scopertasi se gli fece incontro, et pregollo sõmamente, che le compiacesse della sua persona, mostrandogli esser figlia del Sole. Pico ilquale era sommamente intento alla sua bella Canente, rispose, che mentre la sua sposa viuena, mai non si volea ad altra donna cõgiungere. Circe per la risposta agitata dal gran dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome, la cui forma è alquanto minor della Pica; ha l'unghie acute, fora gli alberi, & iui fa nido; è uccello di tristo augurio: & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è detto Martio perche è sacrato à Marte. & perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal mãto, e i fregi nelle uariate penne di più & diuersi colori, come era consuetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Canente per gran doglia piangendo per la riua del Teuere si morì; & però dice il nostro PET. Canente, & Pico; un già de nostri regi, Hor vago augello; & chi di stato il mosse, Lasciogli'l nome, e'l regal manto, e i fregi.

Piramo. Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi, & di smisurato amore insieme collegati, & nõ potendo hauer copia l'uno dell'altro, si composero di notte uscire della città furtiuamente, & ritrouarsi alla sepultura di Nino. auenne, che Tisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una Leonza si fuggì, et nascosesi per paura, et nel fuggire le cadde un uelo, che in capo portaua. Trouollo la Leonza, & stracciollo, et insanguinollo, et tinselo di sangue, ch'anchora era nella bocca, della caccia, che fatto hauea. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo; & credendo, che Tisbe fusse diuorata, tanto dolor ne prese, & in tanta disperatione uẽne, che tosto s'uccise. et nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch'à pena era spirato cominciò gridando à dire, Piramo rispondi alla tua Tisbe, il cui nome tãta forza hebbe, che anchora, che fusse oppresso dalla morte, pur aperse alquãto gli occhi & riguardolla; allhora la infelice da soperchio dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada; che fuori del amato corpo usciua, morte si diede, & dicesi, che si uccisero sotto di un moro, ouero Gelso, ilqual prima hauendo le gelse, bianche presero color di sangue; & dopò sempre fece le gelse nere. & però ben dice DAN. Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelso diuentò vermiglio, & PET. Vidi Piramo, & Tisbe insieme all'ombra.

653 PROCRI. figlia d'Erechtheo figlio di Vulcano, & Re degli Atheniesi, & donna di Cephalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero, anchor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, & singulare, niente più curando la sua anticamente amata Aurora, laqual commossa ad ira, disse un giorno à Cephalo che lasciasse d'amare Procri, percioche se egli conoscesse quello, che ella intendeua, gli rincrescerebbe hauerla per donna. Cephalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei, et nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con prieghi non la puote mutare, hauendola con larghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata, et adduttа in dubio, fu cagione che scoprẽdosi egli, per la uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, & con la Dea Diana s'accompagnasse, Poi à gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane, che ogni fiera per virtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo nõ era in vano mai: & si rinouellò tra loro con maggiore, & più dolce fiamma, et con più fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cephalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamãdo egli l'aura, fu per un rustico referito à Procri, come Cephalo aspettaua una Nimpha, ò come uogliono alcuni, che dubitando Procri. i. che L'aura. laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco dal cacciare si poneua à riposar nell'ombra; nõ fosse nimpha da lui amata, et uolẽdo, e-ne certificare un giorno il seguì; Et come in quel che egli chiamaua L'aura, ella uerso lui si mosse, fè strepito tale, che Cephalo leicredẽdo esser fiera, cõ lo strale, che ella dato gli hauea, la ferì mortalmẽte; Et riconoscintola, se la recò in grẽbo per riconfortarla; Ma ella nõ altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura, che le era stato cagione di morte, non prẽdesse per donna, et finite le parole si morì. PE. Vedi i e belle dõne innamorate, Procri, Artemisia, con Deidamia.

Poliphemo. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'una delle Nimphe di Simetho fiume di Sicilia. vedi la sua historia à Galathea più di sopra al luogo suo. à 659.

Polissena. Lat. Polyxena. figlia di Priamo, dellaquale essẽdo innamorato Achille fu per mã di Paride cõ l'aiuto d'Apollo ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sãgue di lei appagò l'anima di lui, come ad Achille, et à Paride, et à Pirro. 659

Progne, che fu conuersa in Rondinella, è posta à Philomena sua sorella. PET. Et garrir Progne, & pianger Philomena. Fa vincitor il giorno, et Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. SA. Progne ritorna à noi per tãto spatio.

Propertio Poeta, elegiaco detto sesto propertio Aurelio Vmbrio di Assisi città, doue nacque San Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi versi Cinthia, il cui vero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti. PET. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo L'altro Propertio; che d'amor cantaro Feruidamente; & l'altro era Catullo.

Scilla. Lat. Scylla figlia di Niso Re di Megari, Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti. ilquale per vẽdicar la morte d'Androgeo fece guerra à gli Ateniesi, & à Megari; & allhora teneua assediato Niso. tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, voleuano i fati, che non potesse perdere il regno, & correndo se ne venne à Minos, & donoglielo, pregandolo, che la togliesse per donna; Minos veduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo, non uolle adempire la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla vedendosi scacciata, & che per suo tradimento con vittoria se ne tornaua à Creti, et vedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della naue; ilche ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla; & ella cercando fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello, che è chiamato Grecamente Halieto, L'altra Lodola. onde dice il PET. Et uidi la crudel figlia di Niso Fuggir uolãdo: et altroue. Scilla indurarsi in pietra aspra, et alpestra, Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Phorco mutata, la metà in cane latrante, & poi in scoglio, infamia del mar Siciliano; perche nel Pharo, ò stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte naui, ilquale scoglio posto nella riua d'Italia: benche i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua trasformatione, acciochè tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, perche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar Siciliano grande infamia ne ha conseguito, & è tenuto di tutti i mari il più fiero. vedi à 1031.

660 SELEVCO, anchora che'l Petrarca ne suoi uersi descriua amplamente la natura della Historia, di modo che chiaramẽte si può comprendere, per seguitar l'ordine nostro, non resterò di narrarla sotto breuità. Seleuco nomato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio,

fè conuocare gran numero de medici per la cura sua, iquali nō conoscendo in lui alcuna cagione di tāta grauezza, stauano sospesi: & nō sapeuano, che si operare per la sua salute, auenne casualmēte, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, ò come altroue si legge Theōbrato, tenendo in mano il braccio, et ricercādo il polso, in tāto si presentò la Reina Stratonica dināzi ad Antioco; laquale veduta, così la virtù sua rinuigorì, et il polso si fortificò, ma nō si tosto partita, tornò Antioco alla sua prima debolezza, et riuenuta vn'altra volta la Reina in presenza di Antioco, il polso fece il medesimo effetto. per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco, cō modo accōmodato disse à Seleuco. Antioco tuo è necessario, che si mora, percioche io ho conosciuto lui essere innamorato della dōna mia, laquale io per cosa del mōdo nō le consentirei, onde cōuien, che tosto peruenga alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì venir al core, et pietosamēte volto ad Herasistrato molto il pgaua, che per la vita del suo figliuolo unico li cōcedesse la cara dōna, offerēdogli grādissimi doni. Disse Herasistrato: dimmi Seleuco; tu mi aggraui ch'io doni la mia dōna ad Antioco, ilqual è tuo vnico figliuolo: & nōdimeno tu nō consentiresti dargli Stratonica, quādo lei amasse, si come ama la mia; rispose Seleuco, volessero gli dij, che così fosse; acciochè per la salute del mio pprio figliuolo, io nessun'altro, che me hauessi à grauare. Inteso adūque Herasistrato q̄llo, che haueua offerto Seleuco, allhora li manifestò: sì come Antioco era in pericolo solo p lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco cō diligentia cercādo dal figlio se così fusse: trouò p sua medesima cōfessione esser vero q̄llo, che gli haueua raccōtato Herasistrato: adūq; di pari volōtà di Seleuco, Antioco, & Stratonica: lei che prima era dōna del padre, sposa diuenne di Antioco suo figliuolo, ne qui taceremo, come q̄sto Antioco hebbe con Rom. crudelissima guerra, et la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Philopatro dignissimo Re d'Egitto, et lasciati i figliuoli pupilli, sotto la tutela, & protettione de Rom. Antioco dirizzò l'aīo à occupar l'Egitto; et massimamēte, pche si vedeua ricchissimo di thesoro, di gente abōdante, et oltre à questo Hanniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Africano dimoraua appresso di lui, il faceua essere assai più audace, per laqual cosa i Romani pigliando giustamente la protettione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco: & crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, & lo Africano collega: acciochè bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel vincitore Scipione, ch'hauesse egli nel superato Hanniballe. Combattendo adunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria & Egitto, fu superato Antioco, & rilegato in Cilicia oltre il monte Tauro; donde in picciola parte del regno à lui per gratia de Romani lasciata; signoreggiādo soleua ringratiar la fortuna, & Romani, che gli haueano diminuite le cure regie, i pēsieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno, che solo alla conseruatione di quello, & non allo augumento era intento il suo animo. onde il nostro PET. disse Io Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio; che gran guerra hebbe cō voi: Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi; Che per scamparlo d'amorosa morte, Gli diedi; e'l don fu licito fra noi, Stratonica è'l suo nome; & nostra sorte, Come vedi, & quello che seguita. & giuansi per via Parlando insieme de loro dolci affetti; Et sospirando il regno di Soria. Onde è da sapere, che questo Antioco fu il primo di quel nome, che regnò in Soria, & non quello c'hebbe guerra con Romani, ilquale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti; & de suoi regni. Ma il PETRARCA, si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'vno ad vn'altro per conuenienza di nome: onde quel che fè il Libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, & quel che fè Carchedone padre di Didone alla figlia: Et molti altri essempi à tal proponimento addur si potrebbono. Ne questo è quello, che da Rhetorici si chiama inductione d'errore. Ilche si fa quādo l'oratore ad arte dimostra hauere errato, ò pētirsi, si come ne insegna Quintiliano nel nono libro delle oratorie institutioni: Ne è simile à q̄l di Virgilio. Quid loquar? aut Scillā Nisi. Ne à quel di Ouidio, Sine qi Antilochū narrabat ab Hectore victū, pche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola vna feminella, come psone che ignorar l'historie, et i nomi si potè fare, che errassero, Ma qui Seleuco primo padre di quei Re; come douea, ò potea nelle cose de suoi errare?

SICHEN. Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione delli Isicomi. de quali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen, innamoratosi tosto di Dina vna delle figliuole di lui gliela rapì; Et per far legittimo il suo dishonesto amore, cō prieghi del padre, & con patto di partirsi q̄l paese cō lui, & con i figliuoli, cercādo di ottener lei per sua sposa, non gli fu innanzi promesso, che egli promise col padre, & col popol tutto prima circōcidersi; Nella qual circoncisione essendo essi per le ferite fatti infermi, parue à Iacob & à figliuoli tēpo di vendicarsi dell'oltraggio della sforciata fanciulla; onde prese l'arme, Sichen & Emor, & tutto il miserabil popolo vccisero, & però dice il PET. Vedi Sichen e'l suo sangue ch'è mischio, E de la circoncision, & de la morte, E'l padre, colto, e'l popol ad vn vischio. 661

Stratonica prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto Seleuco, vedi la historia di sopra à Seleuco. PET. Stratonica è'l suo nome, & nostra Sorte, come vedi è indiuisa.

TRAMA. Dauid di varie dōne hebbe varij figli; tra quali Absalone, & Tamar bellissimi d'vna, & Amone d'vn'altra; ilquale amādo smisuratamente Tamar, per nō sapere, come altramēte goder ne potesse si finse star male, consigliato così da Ionadab suo cugino, et al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò cō preghi di recarsela à suoi piaceri, ilche nō possendo amoreuolmente ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza: ond'ella sforzata se n'andò disdegnosa ad Absalone suo frate à richiamarsene, ilquale dissimulādo il dolore & l'ira: vltimamēte conuitò tutti i suoi fratelli ad vna solēne festa, che fè nel tosar le lane: & nel conuito vccidēdo Amone vendicò l'oltraggio della sua sorella; dopo si fuggì in Siria; ma dopo tre anni Iacob principe della militia di Dauid lo ricōciliò col padre, onde tornò in Hierusalē, benche duo anni stesse, che Dauid nō volle, che venisse nel suo cōspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamēte, & parlogli. Ma Absalon cō varie arti molte tribù si cōciliò, & fecele inimiche al padre: & chiamarōlo Re. Et tirò à se Achitophel consiglier di Dauid nella sua cōgiuratione. Dauid ordinò ch'un'altro suo cōsiglier chiamato Chusi fingesse di ribellarsi ad Absalō, come Achitophel, et ordinò tāto, che i cōsegli d'Achitophel nō furono più accetti ad Absalone. Perche Achitophel s'impiccò; et Absalō credēdo à cōsigli frandolēti di Chusi, finalmēte fu rotto ī Ephraim. Et dopo nella fuga passando sotto vna quercia, rimase appiccato à rami per la chioma, & da Ioab vno de capitani di Dauid fu morto, onde dice il PET. Vè l'altro (intēdendo Amon) che'n vn pūto ama, et disama: Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa, et dolēte si richiama. & DAN. I 662

feci'l

fece'l padre,e'l figlio in se ribelli Achitophel nõ fè più d'Ab salone Et di Dauid co i maluagi pũzelli. A R. Sallo,ch'incõ tra se il frate Absalone p Tamar trasse à sãguinoso sdegno.

Tisbe.Lat.Thisbe innamorata di Piramo vedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo.

Tristano fu nepote di Marco Re di Cornonia,& innamoratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Il qual Re gli appostò in camera,& cõ la lancia medesima di Tristano;laquale egli haueа lasciata fuori: mettendola per vn buco dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tẽpo morì di tal ferita.Questo fu il principal de caualieri chiamati erranti,le cui prodezze sono più fauolose,che vere. Onde il nostro PET. Ecco quei,che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano,& gli altri erranti. & DAN. Vedi Paris, Tristano, & più di mille Ombre mostrommi. vedi sopra à Geneura.

Vertũno.innamorato di Pomona.costui si trasfiguraua in varie forme,& perciò è figurato per l'anno,ilquale si muta, come sono varie le stagioni, & Pomona per la celeste influenza,che opera ne gli arberi,per laquale producono i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorphosi dimostra. SAN. Vertunno non s'adoprа in trasformarse,Pomona ha rotte,& sparse le sue piante.

663 BELLEZZA.Lat.pulchritudo,forma, venustas, formositas, species,decor. PET. & BOC. Bellezza Alta, Diuina, Casta, Amica, Immortale, Infinita, Noua, Sempiterna, Singolare, Vaga, Vnica, Minore, Molta, Humana, Mortale, Propria, Giouane, Al mondo sola, Il fior di Bellezza, Donna di Marauigliosa Bellezza, Gran Bellezza, Succinturata, Guasta. & nella Fi. & Am. Dubbioso bene de mortali. Dono di picciolo tẽpo, Cosa Fugace, Fior Caduco. Bẽ Caduco. BELLEZZE Celesti, Vniche, Accolte, Inferme, Fior d'honestate,& di Bellezze. Al mõdo sole. O tu dõna, che vai Di giouẽtute,et di Bellezza altera. Le Bellezze eterne del cielo. DAN. Et Bellezza,& virtù cresceуа m'era. La secõda Bellezza che tu cele. Stanno in eterno le Bellezze tue.

Beltà,& Beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. PET. & BOC. Alta, Altera, Diuina, Rara, Somma, Naturale, Angelica, Famosa, Tanta, Noua, Amorosa, Senza essempio, Fontana di Beltà. PET. Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola Ch'à tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Be',& Bello, Lat. & pulcher, formosus, decorus, speciosus, venustus. PET. & BOC. Bel Petto, Piacer, Viso, Mõte, Guardo, Disio, Thesoro, Passo, Porto, Sereno, Marmo, Faggio, Paese, Verde, Fior, Frutti, Fine, Martir, Soggiorno, Vetro, Costume, Veltro, Ramo, Pie, Piede, Fianco, Corpo, Velo, Lume, Rio, Fin, Lauro, Seren, Sembiante, Diamante, Foco, Collo, Nome, Trapunto, Ghiaccio, Gioco, Numero, Raggio, Dono, Albergo, Nodo, Tacere, Giglio, Carcere, Sol, Spirto, Ciglio, Seno, Variar, Parlar, Diaspro, pensier, Drappello, Viuer, Colle, Groppo, Nero, & Bianco, Bello, Cielo, Amico, Scoglio, Vincitore, Viuere, Sepolcro, Cortile, Dir, Morir. Bella Cosa, Anima, Età, Fiamma, Fera, Giouanetta, Libertà, Lode, Nemica, Persona, Donna, Bocca, Venere, Prigione, Compagnia, Romana, Schiera, Spoglia, Successione, Vergine, Vincitrice, Vesta, Ortica, Intentione, Morte parea Bella. Sì Bella cosa, Più Bella assai che'l Sole, Più che mai Bella, Men Bella. & Bell'Alma, Orma, Arte, Accoglienza, BELLE Donne, Cagioni, Eccellentie, Giouani, Lagrime, Opre, Voci, Imprese, Membra, Contrade, Frondi, Braccia, Più Belle, che gli angeli dipinti, Il fior delle Belle, Bella, oltra le Belle, BELLISSIMO Anello, Luogo, Figliuolo, Amore, Di, Viso, Bellissima Camera. Fra tutte le donne del mondo era Bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione Bellissima, Bellissime Fattezze, Case, Bellissimi Oricani d'argente, Letti. DAN. Bel Monte, Fiumicello, Sembiante, Soggiorno, Arnese, Ciel, Sereno. S ei fu sì Bel com'egli hora è brutto. Et io tanto m'è Bel, quant'a te piace. Bell'Acqua, Aurora, Bello Stile, Tacere, ou'è più Bello tacere, quant'Oro fu Bello, Carro così Bello, Bella Donna, Scola, Persona, Deianira, Vita, Italia, Figlia, Sepoltura, Creatura, Fummana, Giouane, Volta ver me si lieta come Bella, tra bella, & buona, Belle Cose, Stelle, Mani, Membra, Creature. Gli occhi Belli, Begli occhi, Men Belli. BEM. Fornito hai bella donna il tuo viaggio.

ABBELLIRE. Lat. ornare, pulchrũ facere, vel fieri, ha la significatione attiua,& passiua, & è della quarta maniera de verbi. BO. Chi della cagione di questo suo abbellirsi domandata l'hauesse; prestamente, si come colei che più ch'altra femina di malitia piena, rispondeua che per più piacermi il facea, i. farsi bella. LA. DAN. Natura lascia Poi far à voi, secondo, che v'Abbella, i. secondo che vi piace, ò par bello Di colui, che Abbelliua di Maria. Che s'Abbelliuan con mutui rai. Et cominciò liberamente à dire, Tan m'abbelis votre cortois deman. i. tanto mi piace vostra cortese domanda. Abbellisco poi è vsato da prosatori. ARI. Doue le spoglie d'oro abbella, & liscia.

664

Pulcro. Lat. pulcher, decẽs, decorus, formosus. nal bello. DAN. Mal dar, & mal tener lo mondo Pulcro Ha tolto lor, & posto à questa zuffa Qual ella sia, parole non ci appulcro.

Appulcrare, per abbellire, vedi di sopra à Pulcro.

665 BELLI; & belle celebrati da nostri poeti. Absalone, Adone, Alcibiade, Alcina, Danae, Daphne, Faustina, Gaia, Helena, Herse, Hisiphile, Ioseph figliuol di Iacob, Olimpia, Orithia amazoni, Philomena, Pico, proserpina, Rachel, Semiramis, Tamar, Tisbe, et Piramo, Europa amata da Gioue.

Absalone fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo & ribello al padre, & da lui vinto fuggendo per le selue, & ritenuto da i rami d'vn'albero per li capelli che lunghi haueа, & da Ioab soldato del padre fu trafitto da vna lancia, & morì; su poi lungamẽte pianto dal padre. PET. Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone disdegnosa, & dolente si richiama. vedi à Tamar à 662. BOC. Nella visione amorosa. Nel riguardar più innanzi effigurai Il viso d'Absalon, che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel mondo giamai. ARI. Sallo, ch'incontra se il frate Absalone Per Tamar trasse à sanguinoso sdegno.

Adone, di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbracciando Cupidine la sua madre Venere à caso gli vscì vna freccia della pharetra, & la ferì nel petto, per laqual piaga arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuolo di Cinara, & di Mirra, ilquale dopo morto, & laniato da vn cinghia le, si conuertì in fiore così nominato, & però dice DAN. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia di Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. vedi il resto della historia à Mirra à 680.

Alcibiade athenese di corpo formosissimo. vedi ad oratori à 733.

666 ALCINA celebrata dal nostro Ariosto, ilquale descriuẽdo le sue bellezze, così dice. Sola di tutte Alcina era più bella. Si come è bello il Sol più d'ogni stella. Di persona era tanto ben formata, Quanto me' finger san pittori industri. Cõ bionda chioma, lunga & annodata, Oro non è, che più risplenda, ò lustri; Spargeasi per la guancia delicata Misto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la fronte lieta; Che lo spatio finia con giusta meta: Sotto duo negri, & sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari sol Pietosi à riguardar, à mouer parchi; Intorno cui par ch'amor scherzi, & voli: Et ch'indi tutta la pharetra scarchi, & che visibilmente i cori inuoli. Quindi il naso per mezo il viso scende, Che non troua l'inuidia,

nidia,oue l'emende. Sotto qual stà; quasi fra duo vallette La bocca sparsa di natio cinabro, Quiui due filze son di perle elette, Che chiude, Et apre vn bello, & dolce labro, Quindi escon le cortesi parolette Da render molle ogni cor rozzo, & scabro, Quiui si forma quel soaue riso, Ch'apre à sua posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bello collo, e'l petto latte: Il collo è tondo; il Petto colmo & largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, & van come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar cōbatte. Non potria l'altre parti veder Argo. Ben si può giudicar; che corrispōde A quel ch'appar di fuor, quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura, giusta. Et la candida man spesso si vede Lunghetta alquanto, & di larghezza angusta Il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel velo. Haueaogni sua parte vn Laccio teso. O parli, ò rida, ò canti, ò passo muoua, Ne marauiglia è, se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice. Alcina, bruttissima, vedi à 1818.

Diagora seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Philosopho, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.

Danae madre di Perseo, vedi ad esso Perseo à 474.

Faustina bellissima figlia d'Antonino Pio; et moglie di Marco Aurelio. vedi ad esso Marco Antonio à 654. al suo luogo.

667 Gaia. fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia. Dan. Per altro sopranome nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia; parlando di Gerardo da Triuigi della famiglia del Camino; laqual spesso hebbe il principato in Triuigi; Costui per suoi ottimi consigli & virtù fu chiamato il buon Gerardo.

Herse bellissima figlia di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, vedi la storia ad Aglauro à 323.

Olimpia. celebrata dall'Ari. Le bellezze d'Olimpia, eran di quelle Che son più rare, e non la fronte sola, Gli occhi, e le guancie, e le chiome hauea belle, La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendēdo, giù dalle mām melle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tanta eccellentia ch'anteporse A quante n'haue il mondo potea forse. Vinceano di candor le neui intatte, Et eran più ch'auorio à toccar molli: Le poppe ritondette parean latte, Che fuor de giunchi allhora à l'hora tolli, Spatio fra lor tal discendea, qual fatte Esser veggian fra picciolini colli L'ombrose valli in sua stagion amene. Che'l verno habbia di neue allhora piene. I rileuati fianchi et le belle anche E netto più che specchio, il ventre piano Pareano fatti, e quelle coscie bianche Da Phidia à torno, ò da più dotta mano. Di quelle parti debboui dir anche, Che pur celare ella bramaua in vano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede, Quant'esser può beltà tutta si vede. Se fosse stata ne le valli Idee Vista dal Pastor Phrigio, io nō sò quanto Vener, se ben vincea quel l'altre Dee, Portato hauesse di bellezze il vanto, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso à violar l'hospitio santo: Ma detto hauria con Menelao ti resta Helena pur, ch'altra io non vò che questa. E se fosse costei stata à Crotone Quando Zeusi l'imagine far volse, Che por douea nel tempio di Giunone, E tante belle nude insieme accolse, Et che per vna farne in perfettione Da chi vna parte, & da chi vn'altra tolse, non hauea da torre altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei.

Rachel, donna di Iacob Patriarca, vedi à Iacob à 22.

Et volendo lodare vna donna di bellezze, vedi à Zeusi pittore 809. & à Simone pittore al detto luogo, & à Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi datele da esso Petrarca à 653. al luogo suo.

668 Vaghezza è desiderio, & brama di cosa, che diletta. Lat. venustas, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor. Pet. & Boc. Qual Vaghezza di lauro, ò qual di mirto, Cotal, Noua, Pien di Vaghezza, Vaghezze Noue. Che mi mettesse in cor Noua Vaghezza. Ne Vaghezza di preda, ne odio. Misero amante, che Vaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molti anni Pien di Vaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua Vaghezza, Gli occhi; per quanto la Vaghezza, che gli spinge. Vostra Vaghezza acqueta vn mouer d'occhio.

Vago, bello, innamorato, & è quello, che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. venustus, vagus, suauis, gratiosus, amœnus, lepidus, cupidus. Pet. Vago Disir, Disio, Cor, Pensier, Auersario; Vaghi Occhi, Sensi, Luci, Vaga, Alma, Lingua, Mente, Vita, Gli occhi di pianger Vaghi. O Vaghi habitator de verdi boschi. Ch'i sarei Vago di voltar la vela. Vago de bei rami. Pien d'vn Vago pēsier, che mi disuia. Deh hor foss'io col Vago de la luna Addormentato. idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'vdir nouelle oltra mi misi. veder più Vago. come inconstante, & Vaga Timida vita de gli amāti. Fanno le luci mie di pianger Vaghe. Boc. Vaga Luce, idest bella. Io son si Vaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata. Si come Vaga di veder cose nuoue. Tua figliola è stata si Vaga del lusignuolo. Vaghe Donne, Canzoni. idest belle. Vaghi di pecunia. Si come Vaghi d'esser ciascun il più honorato. Con gli occhi Vaghi & scintillanti, Delle femine era cosi Vago, come sono i cani delle bastonate. di che ella è Vaghissima.

Vagheggiatore. Lat. inspector, admirator, & contemplator. Boc. Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & vie più gran Vagheggiatore. Io ne ho ne miei dì mille veduti Vagheggiatori, amatori.

Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupide inspicere. Pet. Che'n vagheggiar voi stessa hauete stāchi. E'l sol vagheggio. Boc. Lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri se'n vola tutto in vagheggiarmi spese. E lungamente stata vagheggiata dal duca. Che vn giouane molto da bene la vagheggiaua discretamente.

669 Invaghire. Lat. oblectari, & cupidum fieri. Boc. Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua ismanie. Del qual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito, i. diuenuto desideroso. Pet. Gli occhi inuaghiro allor si de lor guai. Più m'inuaghisce, doue più m'incende.

Gratia. Lat. & decentia, indoles. Tre sono le gratie. cioè Aglaia, che in Greco significa splendido. Euphrosina, che dinota Letitia, & Thalia fiorente, & verdeggiante. Pet. & Boc. Gratia Spetiale, Somma, Tanta. Gran Gratia, Grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra Gratia. Il Re gli rendè la sua Gratia. Gli occhi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni Gratia piena, Che tarde non fur mai Gratie diuine. Gratie ch'à pochi'l ciel largo destina. Dan. Non è l'affettion tanto profonda; Che basti à render voi Gratia per Gratia.

Gratitudine. Lat. gratia. Boc. La Magnifica Gratitudine di Tito, & perciò che la Gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre virtù è sommamente da commendare.

Grato. Lat. gratus. Bo. Grato Seruigio. Il Re Carlo verso noi trouāmo si Grato. Grata Venuta. Amistà, & Cōclusione.

Gratioso. Lat. & eucharis, is. lepidus. Bo. Gratioso Gentil'huomo. Tito à tutti i Romani Gratioso. Tāto lieta, et Gratiosa, Gratiosissime Dōne, et Gratiosissimamente riceuute furono. Pet. Gratioso Dono. Da. Gratioso fia lor vederti assai.

670 RINGRATIARE. *Lat.agere gratias.* PET. & BOC. *Incominciò à ringratiar Iddio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e'l dì che nacqui. Dio ringratiando à meza notte in fretta. Assai cortesemẽte ringratiandolo. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, et più poterono. Et con pietoso cort ringratiò Iddio, che lei non hauea dimenticata. Et come meglio puote. & seppe ringratiò il caualiere. Ond'io amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani Benignamẽte sua mercede ascolta. In atto et in parole la ringratio. Et al signor ch'i'adoro et ch'io ringratio. vedi 294.*

Ingratitudine. Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero non usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum. BOC. *La Ingratitudine è un grandissimo peccato de popoli, et è sì radicata in quelli, che nõ sì come l'altre cose inuecchia, ma ogni dì più verde germoglia; & dopò i fiori cõduce in grandissima copia i frutti suoi nella Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui verso la mia madre mostrata.* ARI. *Se d'ogni altro peccato assai più quello De l'empia ingratitudine l'huom graua; E per questo dal ciel l'angel più bello Fu relegato in parte oscura e caua; E se gran fallo aspetta gran flagello Quãdo debita emẽda il cor nõ laua; Guarda ch'aspro flagello in te nõ scẽda, Che mi sei ingrato, e nõ uuoi farne emẽda.*

Ingrato. Lat. & acharis. PET. *Ingrato Mondo, Ingrata Lingua, Questo Ingrato dirà. Et tal merito ha chi Ingrato serue. Cu'à gl'ingrati troncar à bel studio erra.* BOC. *per nõ parere Ingrato. Ch'è stato, verso il vostro volere Ingrato.*

671 VENVSTA. *Lat. venustas, gratia, & ut docet Cicero Venustatem fœminis; dignitatem viris conuenire, è bellezza di corpo, & gratia ne gli atti, & nel parlare.* T. *Venusto guardo, Aspetto.*

Auenente. Lat. bene moratus, bonæ indolis, & gratiosus. val appariscente, gratioso, allegro. da auenire. Lat. per essere allegro. BOC. *La fanciulla, percioche bella, & gentilesca, & Auenente era. Il Re ueggẽdola bella, giouane et Auenẽte nõ seppe disdire. Essendo costei bella donna et Auenẽte. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuto et Auenẽte.*

Appariscente. è quello istesso ch'è Auenente. vedi a 1422.

Ageuolezza. Lat. facilitas, gratia; voluptas. val gratia, piacere, & auantaggio. DAN. *Et quali Ageuolezze, & quali auanzi.*

Ageuole. Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello, che si mostra ad altrui grato. BO. *Questo gli parse Ageuole per l'ufficio, i. facile. Sono troppo più Ageuoli à riprẽdere che ad emendare. Spesso io le voci in preghi per gli Ageuolamenti della Luna usate, riuolsi in minaccie, i. prestezze, & corsi della Luna.* Fi. *Assai Ageuolmente si piegò à preghi dell'Abbate, idest facilmente.* PET. *L'altro puoi giuso Ageuolmente porre. Com' perde Ageuolmente in un mattino.* DAN. *La più romita via Verso di quella Ageuole, & aperta Ageuolmente homai si sale.*

Ageuolare. Lat. facilem reddere, expedire, explicare. val facilitare, cioè far facile. BOC. *Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere più tosto lieto.* DAN. *Se l'ageuolò per la sua via.* ARI. *Miracol fu, che sentì al fin del voto Crescersi forza, e ageuolarsi il nuoto.* BEM. *Io vi ageuolerò la lunga via.*

672 MALAGEVOLE. *Lat. difficilis.* BOC. *Ma poco Malageuole gli fu. Egli è molto Malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente, Malageuolissimamẽte.* DAN. *Ch'era ronchioso, stretto, & Malageuole.*

Malageuolezza. Lat. difficultas. BOC. *Alla quale senza gran Malageuolezza andar non potea. Il che con gran Malageuolezza ottenne.*

Latino. Lat. facilis. DAN. *Si che raffigurar m'è più Latino, i. facile, & però si dice Latinamente, idest facilmente, & largamente.*

Mercè. Lat. gratia, munus, pietas, & venia; val gratia. PET. *Vostra Mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor, che mi diè forza.* BOC. *La buona Mercè d'Iddio. Martellino gridaua Mercè per Dio, i. pietà. La sua Mercè, i. gratia. Che la Iddio Mercè non mi bisogna. Vostra buona Mercè. Lat. dono vestro. Niuna cosa valendole il chieder Mercè Mercè con le braccia in croce. Gran Mercè. vedi à 40.*

673 MERCEDE. *i. gratia.* PET. *Vostra Mercede. S'honesto amor può meritar mercede. Che quanto più 'l tuo aiuto mi bisogna Per domandar Mercede. Et se pietà ancor può quã t'ella suole Mercede haurò. Benignamente sua Mercede ascolta Al fonte di pietà trouar Mercede.* BO. *Et ch'io gli piaccio, quanto egli à me piace Amor la tua Mercede. Aspettando da tuo poter Mercede. vedi à 40.*

Grado, grato, piacere. Lat. gratus. PET. *La Vita che per altro non m'è Grado. Et prendi in Grado i cangiati desiri. C'hà nome vita; ch'à molti è sì à Grado.* BOC. *Lui assai acconciamente, & à Grado seruendo. Che loro venissero à Grado, ò in piacere vedi l'Indice.* BEM. *Leggesi mal grado vostro.* PR.

Leggiadria. Lat. gratias, uenustas, & agilitas. PET. & BOC. *Leggiadria Pellegrina, Singulare, Usata, Vera, Animosa, Ignuda, Ornata, Giunta honestà con Leggiadria. Il Sol non vide tanta Leggiadria, Leggiadrie compiute.*

Leggiadro. Lat. gratiosus, venustus, & agilis. PET. & BOC. *Leggiadro Core, Disdegno, Dolore, Habito, Portamento, Stile, Lume, Pensier, Viso, Velo, Castignamento, Leggiadra Cagion, Donna, Gente, Gonna, Opra, Vendetta, Vesta, Rete, LEGGIADRE Donne, Parole, Cãzonette, Anime, Arti, Rime, Cose, LEGGIADRI Modi, Nodi, Occhi, Sdegni, Visi, Rami, Giouani, Leggiadrissimo Giouanetto, Leggiadretta scorza, Leggiadretto Guanto, Velo, Leggiadrette Veste, Leggiadramente.*

Gentilezza, vedi à Gioue à 404.

674 GENTIL, & *Gentile. mas. Lat. nobilis.* PET. & BOC. *Atto, Arbore, Collo, Core, Fisico, Foco, Habito, Ramo, Colonnese, Stato, Sangue, Desir, Guardo, Miracol, Parlar, Porto, Sdegno, Spirto, Signore, Nome, Homo. Lat. patricius. L'animo virtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, et la dõna Gentile* TH. *et femi. Giouane, Agna, Anima, Aura, Braccia, Colonna, Cosa, Fidanza, Fera, Laura, Ombra, Persona, Pianta, Pietate, Tela, Alma Donna sopra ogni altra Gentile. Gentili huomini. Lat. proceres. Animi, Anime, Gentilissima Donna. Certi Gentilotti. Gentilesco.* DAN. *Donna è Gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende.* ARI. *Ch'amor dè far Gentile un cor villano; E non far d'un Gentil contrario effetto. vedi 404.*

Ingentilire. Lat. nobilitare se. BOC. *pensò d'ingentilirsi; & per moglie prese una giouane Gentil Donna.*

Cortesia. Lat. beneficentia; munus, liberalitas, è humana & gratiosa liberalità con destri et moderati costumi. così detta dalle corti de buoni Principi, ne quali sempre tal virtù dee risplendere. PET. & BOC. *Per Somma, & Ineffabile Cortesia. Oue alberga honestate, & Cortesia. Per Cortesia di lui. Cortesia in bando, Sin pietà per me morta et Cortesia. Noua, Alta. Maggiore, Pouera, Cortesie Maggiori, Smisurate, Marauigliose, Liete, Preste, Care.*

675 CORTESE, *val benigno, & liberale. Lat. munificus, liberalis. benignus, beneficus, clemens, ingenuus.* PET. & BOC. *Cortese mas. Cielo, Aprile, Affetto, Disire, Dono, Giro, Ragionare, Signore. & mi sia Cortese quanto bisogna. & fem. Romana, Domanda,* CORTESI *Amanti, Atti, Costumi,*

Huo-

Huomini, Gli occhi. Furmi nel cominciar tãto cortesi. Che tua ragion Cortesemente dica. Cortesemente la domandò. Cortesemente rispose. DAN. Però se l'auersario d'ogni male Cortese Fu. Et donna mi chiamò Cortese, & bella. O anima Cortese Mantouana. Et tu Cortese, ch'ubidisti tosto. Figliuol mio; disse il maestro Cortese.

Corteségiare. Lat. munificentia uti. val far cortesia. BOC. Ne però del corteseggiare diuenuto stanco.

Lusinghe. Lat. blãditia, adulationes, assentationes son parole finte, cõ false accoglienze per indur altri à fare il suo volere. PET. & BO. Lusinghe Ingannatrici, Finte, False, Caste. Ne per Lusinga del padre, Lusinghevole Sperãza, Amore, Lusinghevoli atti, Lusinghier Crudele, blandicus, blandiculus. Mi credi hora con tue finte Lusinghe lusingare.

Lusingare. Lat. blandiri, adulari, palpare. PET. & BO. Lusingalo, fagli vezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. EP. Vano errore mi Lusinga: Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigion antica.

Blandimenti. Lat. blandimenta, blanditiæ, adulationes, sono carezze, con lusinghe. BOC. Che con parole, cenni, ò Blandimenti. nelle Ballate.

Adulatore. Lat. & blandus, assentator, palpator, & palpo. ARI. Volta la turba Adulatrice il piede.

676 APPLAUDERE. Lat. & alludere, lætari. val blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo. SAN. Tutti con lieti gridi andauamo applaudendo d'intorno, & facẽdo marauigliosa festa; si come à tal giuoco si cõuenia. ARI. Amor Che dolcemente ne i principij applaude, A cui col core e con la lingua applaudo.

Carezze, Vezzi, auezzare, carezzare. vedi à 1563.

Abbracciamenti. Lat. amplexus. BOC. I Piaceuoli Abbracciamenti, Dopo mille Abbracciamenti. Di non volere de suoi Abbracciamenti in alcuna maniera. L'Abbracciante Ellera auuinta il robusto Olmo. FI. Et veggendo le tenere lagrime, gli Abbracciari, & gli honesti basci. SAN. i gratiosi Abbracciari.

Abbracciare. Lat. amplecti, complecti; amplexari, & tenere cõplexum aliquem. PET. Abbracciar l'ombre. Vorre'l vero abbracciar lasciãdo l'ombre. Ch'abbracci quella. Mẽtre le parla, & piange, & poi l'abbraccia. Et nulla stringo & tutto'l mõdo abbraccio. BO. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati sù ua abbracciarla. abbracciandola, & basciandola più volte. Abbracciandola stretta, non che mille, ma più di cento mila volte la basciaua. Lat. arctiori amplexu, & complexu tenere, & in sinu, & in complexu tenere, et tenere amplexum, complexum. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, et discoperti dormire Abbracciati. Nel letto trouarono i due amanti Abbracciati. vedi l'Indice. DAN. Com'i credetti, fa che tu m'abbraccie. Come quelle, che tutto'l piano abbraccia. i. cinge. Chi di lor abbracciar mi faceua giotto. Di quelle braccia ardite, che abbracciar nostra figlia, i. abbracciaro. Per abbracciarmi con si grande affetto. Et l'altro abbracciaua. Lat. amplecti inter se. inter se cõplexos. Ritornò ver lui, & abbracciollo. abbracciommi la testa.

Rabbracciare. Lat. iterum amplecti. BOC. Et cosi detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.

Imbracciare. Lat. clypeare brachium. BOC. Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la visiera dell'elmo, & Imbracciato il buon scudo. PH.

677 CONGIVNGIMENTI. Lat. amplexus, cõiũctio, cõcubitus, coitus, son gli dolci, & vltimi effetti d'amore. BOC. L'huomo, & la donna douersi astenere da cosi fatti Congiungimenti. Ne quai primi Congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceuoli abbracciamenti, & Congiungimenti dilettevoli. Et cosi furtiuamente li loro Congiungimenti continouando. Ma come marito i suoi Congiungimenti cercai. Phebo la Congiungitrice stella lasciata. PH. Phocion è detta da Greci.

Allettare. Lat. allectare, ò allicere val trarre à se. PET. Ma si com'huom talhor, che piange & parte Vede cosa, che gli occhi, e'l cor alletta. DAN. Ond'esta tracotanza in voi s'alletta, i. onde questa superbia è tratta; & posta, & aggiunta. Perche tanta viltà nel cor allette? ARI. La fredda notte ogni animale alletta.

Basci, ò Baci. Lat. osculum, vt inter amicos. Basium vt inter parentes. Suauium, voluptatis à suauitate dictum, vt inter amãtes. BO. Basci Honesti, Amorosi, conoscendo quãto più Saporosi fossero i Basci dell'amante. Vn solo Bascio Grandissimo. Il prete dandole i più dolci Basciozzi del mõdo. ARI. Ma Baci che imitauan le colombe.

Basciare. Lat. osculũ. PE. Disse; il Basci. r sie'n vece di parole.

Basciare. Lat. osculari, basiare, & suauiari. PET. Basciale'l piede, ò la man bella & bianca. Basciolle si che rallegrò ciascuna. BOC. E abbracciatola la volea basciare. Hor mi bascia ben mille volte. Io basciai gli occhi, che m'haueano morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna volta si basciarono alla sfuggiasca. Bocca basciata non perde ventura. DAN. Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante, & basciarsi vna con l'altra. Et basciauansi insieme alcuna volta. Basciommi'l volto.

Lasciuia. Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia. PET. Et nacque d'otio & di Lasciuia humana.

678 LASCIVO. Lat. & procax, & asotus, petulans, libidinosus, venereus, luxuriosus, mollis. BOC. Lasciua Vita; Sono diuenute Lasciue. Giouanette Cauriole, & Lasciue. Diuenuti Lasciui.

Libidine. Lat. Libido, fluxura. BO. Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua Libidine, & nella visione amorosa. I quai beati si tengon più, quãto Più à tal libidine gli reca.

Lussuria. Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido. PE. In cui luxuria fa l'vltima proua. BO. Se mai in Lussuria cõ alcuna femina peccato hauesse, & nel PH. Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri vitij da combatter sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, & della borsa nemica, cõ la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di Sophocle, et di Zenone dicenti, che la Lussuria è da fuggire, come furiosa signoria. Focosa Lussuria Lussurianti rami. idest crescenti oltre il douere. AM. DAN. Vedrassi la Lussuria, e'l viuer molle. Poi è Cleopatra Lussuriosa.

Lussurioso. Lat. Luxuriosus, nequam.

Lussuriosi, & Lasciui celebrati da nostri poeti, Bibli, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Phedra, Pasiphe, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.

679 CARLO. Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia; di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, ouero sciancato, fù molto lussurioso, & corruttor di vergini, di che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti sarebbe diuenuto lebroso; hebbe questa sola bontà, che fu liberale. onde dice DAN. Vedrassi il zoppo di Gierusalemme Segnata con vn I la sua bontate Quando'l contrario segnerà vn emme, che viene à significare mille, percioche fu macchiato d'infiniti vitij (& altroue) Guglielma fu; che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico viuo.

Cleopatra fu figliuola di Ptolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Ptolomeo Dionisi, il quale uccise Põ-

peo; & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata partecipe nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua volontà esequire; & nella espugnatione, che Cesare fè d'Alessandria, essa & con bellezze et con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore; et di lui partorì Cesarione, dopo la morte di Cesare; con le medesime ar[illegible] tirò à se M. Antonio, che egli ardentemẽte l'amò, & per lei rifiutò Ottauia sorella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso vissero in Alessandria. Finalmente vinto, che fu M. Antonio da Ottauiano, si risuggirono in Egitto, & Antonio vedendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si vccise; Cleopatra presa viua, temendo non hauere ad essere menata nel triompho, s'uccise col veleno, altri dicono che col morso dell'aspe si vccise, fu femina di grande animo, & molto prudente, ma nõ meno lasciua, laquale come scriue Plutarco, valeua più per certa venustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti, che per bellezza, & però ben dice il nostro DAN. Poi è Cleopatra Lussuriosa. Piangen' anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi, dal colubro La morte prese subitana et atra. & il PET. Poi uidi Cleopatra, & ciascun' arsa D'indegno foco. Quel che'a si signoril, e'n si superba vista vien prima è Cesar, ch'in Egitto Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. ARI. O la Reina splendida di Nino Hauria imitata con mortifer sonno, i. Cleopatra.

680 MIRRA. Lat. Mirrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque con lui per mezo della sua balia, laquale finge a lei essere vna fanciulla, che nõ volea essere conosciuta. più volte glie la menò celatamente di notte al letto, fin che'l padre vago di conoscerla, contro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia; onde pieno d'ira & di furore, cercò d'vcciderla; ma ella aiutata dalle tenebre tosto fuggendo, allontanatasi da lui, & vagabonda per molti paesi arriuò in Arabia, & venendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, et figliuolo della madre, ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere feruidamente amato, delqual amore vedi ad esso Adone à 943. al fine per pietà de gli Iddij ella si conuertì in arbore del suo nome. PET. Semiramis, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si vergogni De la lor non concessa, & torta via. DAN. Et egli à me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata, che diuẽne Al padre fuor del dritt'amor amica. Questa à peccar con esso cosi venne Falsificando se in altrui forma. ARI. E Mirra il padre; & la Cretense il Toro.

Pasiphe figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingrauidata del Toro, che poi partorì il Minotauro mostro, vedi à 1223. ARI. Com'odo Pasiphe ne la vacca entrò del legno. E Mirra il padre, e la Cretense il Toro, i. Pasiphe.

Phedra. Lat. Phædra. moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, vedi à 655.

Penelope per l'auttorità del Petrarca l'habbiam posta nel numero delle caste, vedi à 216.

681 RAAB MERETRICE, Questa fu prima nel popolo gẽtile, che credesse alla religione del testamento vecchio, et combattendo Iosue Hierico città per non hauerlo voluto riceuer, per poter meglio & più tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito, et de processi de gli huomini, costoro dopò alcuni dì furono conosciuti, & hauendo la caccia dal popolo, che gli voleuano pigliare, risuggirono in casa di Raab femina molta accesa nelle fiamme di Venere. essa mossa d'amore di Dio, & del prossimo gli occultò, & dopo, perche haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe vn panno vermiglio alle sue finestre, ilquale veduto le fosse conseruata la casa. DAN. Hor sappi, che la entrò si tranquilla Raab, & à nostr'ordine congiunta di lei nel sommo grado si sigilla.

Sardanapallo fu trigesimo, & vltimo Re de gli Assiri, huomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata voluttà, costui staua rinchiusa tra le sue concubine vestito, & ornato, & lisciato come femina; ne d'alcuno si lasciaua vedere. Questa si delitiosa, & otiosa vita diede sperãza ad Arbace capitano de Persi & de Medi, che militauano alla guerra del Re, di poter torgli il regno; cõferinne cõ Balese, ilqual anchora egli si trouaua in tal militia Capitano de Babiloni, et perche era dotto in astrologia uolẽtier fece l'impresa, perche le stelle gli prometteuano indubitata vittoria; ma nõ sẽza laboriosi affanni, & sanguinose battaglie. Furono adunque due volte rotti da gl'esserciti del Re, ma finalmẽte l'assediarono, Perche disperando la salute Sardanapallo, ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i più cari amici, & tutte le cõcubine, & le più pretiose cose arse. Fece l'Epitaphio della sua sepoltura in questa sententia. Solo quello è stato mio; ch'io ho mangiato; & beuto, & consumato nell'amore. altri scriuono. mangia, beui, & giuoca, dopo la morte niente piace. onde DAN. Nõ era giunto anchor Sardanapallo. A mostrar ciò che'n camera si puote.

682 SEMIRAMIS fu moglie di Nino Re de gli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose fauolose. Percioche scriue lei essere nata in vna selua appresso d'vn Lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quiui era adorata per dea, et il padre giouane, il qual le sacrificaua; nata, dice essere stata occultata in vna spelonca, & quiui dalle colombe nutrita col latte, il quale toglieuano à pastori, quando mungeuano, & finalmente trouata, essere stata data à Simma Prefetto de pastori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nudrita dalle colombe, perche in lingua Soriana, Semiramis significa colõba. Crescendo vẽne di sì marauigliosa bellezza, che Mẽnone huomo del consiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudẽtia, che la bellezza, onde il marito niẽte faceua senza il suo consiglio. Era in questo tẽpo Nino Re de gli Assiri con l'essercito contra Battriani, & assediaua Battra città prima di quella regione, & vedendo Mennone, che la ossidione haueua ad esser lunga, mãdò per Semiramis, sẽza laquale nõ viuea se nõ in merore. Vẽne la donna, & con diligẽza speculando il sito della terra per via difficile et nõ guardata, perche quella parte parea inespugnabile prese la rocca della città; onde i Battriani furono costretti à darsi. Questo alla donna dette grandissima fama: Et il Re cosi mosso dalle bellezze, come dalle virtù, la chiese al marito, promettendogli in cãbio Sosane sua figlia, & dinegãdola minacciò d'accecarlo. Mẽnone per dolore s'impiccò, et in questo modo diuẽtò moglie di Nino Semiramis, & di lui partorì Nino. Hauẽdo Nino presa tutta Siria, et in quella edificata la grã città detta Niaine, prese successiuamẽte tutto l'imperio d'Oriẽte, poi mosse guerra à Zoroastre Re de Battriani, col quale uenẽdo à battaglia lo superò, et vccise. Vltimamẽte andò cõtra gli Egitti, & fu in vna battaglia di vna saetta ferito, & morì, et lasciò il reame à Semiramis, Ella volẽdo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Euphrate, le mura della quale girauano stadij tãti quanti dì ha l'anno, & lo stadio è l'ottaua parte d'un miglio. adũque trecẽto e quindici, sono miglia quarãtasei in circa, le mura erano di mattoni, et haueano 250. torri. Ne mattoni crudi

haue a

haueа impresse varie forme di fere, et ciascuna del suo colore in forma, che'l circuito faceua vna caccia, & in luogo di calcina tolse bitume della palude Asfaltide. Lascio adietro molte stupēde cose circa ciò, perche sole richiederebbono vn volume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acquedutti, et uie. Vinse i Persi, doue molti mōti spianò, & in piano molti mōti fece per sepulture de suoi amici. Viase gli Indi, contro à quali tre milioni d'huomini à piè, & cinquanta migliaia à cauallo, & cento miliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa, Ma non volse marito proprio. elegeua tra giouani i più belli, et di poi li mādaua in luogo, che più non si riuedeuano. Questo scriue Diodoro. Iustino dice; che finalmente volendo vsare col figlio Nino, fu da lui vccisa. Alquanti dicono, che lo prese per marito, & à ricoprire l'infamia constituì per legge, che fosse licito, à ciascuno fare il simile. & però dice il nostro PET. Semiramis, Bibli, & Mirra ria; Come ciascuna par che si vergogni De la lor non concessa & torta via. Poi vidi magnanima Reina (i. Semiramis) Ch'vna treccia riuolta, et l'altra sparsa Corse à la Babilonica rouina. DAN. Ella è Semiramis, di cui si legge, Che succedette à Nino, & fu sua sposa; Tenne la terra, che'l Soldan corregge. BOC. Et ben ch'io habbia vdito, che con tanti ornamēti soleua Semiramis entrare nelle camere del figliuolo di Belo. ARI. La moglie del Re Nino hebbe disio Il figlio amando scelerato & empio.

Tereo Re di Thracia, figlio di Marte, cō Bistonide nimpha. hauēdo per dōna Progne, sforzò la sua sorella Philomena, lequali per vēdetta della ingiuria et dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio & di Progne, et al padre à mãgiare il diedero. & seguendole Tereo per uc.iderle, egli si trasformò in Vpupa, Progne in Rōdinella, Philomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Fasciano, uedi à Philomena la hist. à 656.

683 STRVPO, & Stupro. Lat. DAN. Doue Michiele Fè la vendetta del soperbo Strupo, i. vitio. ARI. E con incendi e Stupri le diuine E le profane cose ire vgualmente.

Adulterio. Lat. & stuprum. PET. Et doue hai posto spene? Ne gli Adulteri tuoi. BOC. Fosse con alcuno suo amante trouata in Adulterio. DAN. Tosto libere fiē de l'Adulterio. Per oro & per argento Adulterate. ARI. Riconobbe l'Adultero di botto. Ch'Adulter'era, e non di lei fratello.

Incesto. Lat. val abbracciamento di parente, ò di sacerdote. ARI. Sono quest'altre due nate d'Incesto.

Sodomitica. Lat. & pædicatio præpostera libido, pederaster. BO. Dishonestamēte peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella Sodomitica sēza freno di rimordimēto. DA. Et per lo minor girō suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa. La noua gente Sodoma, & Gomorra.

Sodomito. Lat. emasculator, pædio, & pædicator, diuisor, Cinedus, & Paticus, è quello che patisce, & Draucus è quello che fa per piacere, à paciendo dictum.

Sodomiti celebrati da nostri poeti, Dionisio Siracusano, vedi à Tiranni à 331. Anacreoate da Teo poeta lirico. Iacobo Rusticucci. Brunetto Latini.

684 IACOBO Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fiorētino, nō di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, & di grāde animo, et pieno di liberalità. Ma hebbe moglie di sì peruersi costumi, che finalmēte gli fu necessario di separarla da se, & questo fu cagione, che egli rimaso senza moglie cadesse nel vitio abbomineuole cōtra natura. et però dice DA. Et io che posto son cō loro in croce Iacobo Rusticucci fui, & certo La fiera moglie più ch'altro mi noce.

Bagascie, Puttane, Concubine, Ruffiani. vedi 1524.

Festa. Lat. voluptas, gaudium. PET. Quante Feste sprezzai. Per adornar il dì Festo & altero, La. dies Festus, & intercisus dies: la meza Festa; cioè, che si lauora, & che non si lauora. BOC. Festa Grande, bella, Longa, Amicheuole, Nobile, Marauigliosa, Inestimabile, Dolorosa. Inuitati ad vna grandissima Festa da lui apparecchiata. Lat. nuptiæ. Per douere con gran Festa celebrar le Nozze, La casa fu di lieta Festa piena. & Feste Marauigliose. Principali. Il scheggiale dalle feste. Così lieta, & Festante la uide. Festanti Giouani. La. Gaudentes, exultantes, lætitia dedite. I porti preghi, & sacrificij à gli Iddij Festeggeuoli esultano. AM. Li lor famigli lieti, & Festeggianti trouarono. Festeggia Compagneuole.

685 FESTEVOLE. Lat. lætus, festiuus, lepidus, ludibundus, iucundus, hilaris. BOC. Festeuole Huomo. Elisa tutta Festeuole. Festeuolmente viuere si vuole. Festose Foglie.

Inuito. Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio. BOC. Essi tenaero lo Inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza alcuno Inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubio, che essi non hauessero tenuto l'Inuito. Et senza troppi Inuiti, La bella giouane forse tal volta Inuitatrice.

Inuitare. Lat. & conuocare. PET. Perche dì e notte indi m'inuita. & come amor m'inuita. A parlar teco con pietà m'inuita. BOC. Al qual conuito vna parte de più horreuoli cittadini fece inuitare. Così adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi à bere. vedi l'Indice.

Conuito. Lat. cōuiuium, conuocatio, symposium. BOC. Conuito Solenne. Magnifico, Grandissimo. Bel & Gran Conuito. Così fatti conuiti. Li Conuitati partitisi.

686 TAVOLA per lo conuito. Lat. mensa, conuiuus, symposiū. BOC. Il Re & la Marchesana ad vna tauola. Data l'acqua alle mani mise ognuno à Tauola. Le spose con le altre donne à Tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter Tauola, & honorare i miei cittadini, i. far conuito. vedi l'Indice, & per la mensa, vedi à 1602.

Nozze. Lat. Nuptiæ, & Paranymphus il mezano, ò sensale delle Nozze. Himeneo, & Tallasso suoi Dei, & Giunone sua Dea. BOC. Nozze Magnifiche, Belle. Horreuoli. Quiui Marenccio la sposò, & grādi, & belle Nozze fece. Liete, Grādi, Spesse. Essendo delle Pattuite Nozze venuto il tēpo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case, & le sāte tede arse nella camera. PH.

Himeneo. Lat. Himeneus Dio delle Nozze. ARI. Spera Celebrare i legittimi Himenei. idest matrimonij. così detti da Himeneo suo Dio.

Pompa. Lat. PET. In te spiega fortuna ogni sua Pompa. Senz'altra Pompa di godersi in seno. Passan vostri triomphi, & vostre Pompe. BOC. Pompa grande. Magnifica. Con tutta la Pompa delle nozze.

Pomposo. Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus, BOC. Pomposo Habito. Pomposa Ghirlanda.

687 DELITIE. Lat. delitiæ. DAN. Non ardirei Lo minimo tentare di sua Delitia.

Dilicatezze. Lat. delitiæ. BOC. Alleuata in Dilicatezze molte. 728.

Dilicato. Lat. & mollis, effœminatus. BOC. Dilicato Caualiere. Corpo tenero. & Dilicato. DILICATA Mano. Giouane. DILICATE Viuande, Donne, Popelline. DILICATI Petti, Visi, Homeri. I mercatanti son netti, &. Dilicati. Delicatissimi Cibi.

Canti, Suoni. vedi sotto Apollo, & à 100.

Balli. Lat. choreæ. PET. Destami al suon degli amorosi Balli. BOC. Balli costumati. Alcuni Balli fatti. Dopo alcun Ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il Balonchio, i. ballo tondo. Vo. villesco. DAN. Donne mi paruer non da Ballo sciolte.

Ballare. BOC. Comandò, che ogni huomo fosse sul ballare.

Ballare. Lat. saltare, tripudiare. BOC. Alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. Poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera Alessandrina ballò. DAN. Disser concerto, conuien che qui balli.

688 DANZA, è ballo & canto fatto per diporto. Lat. chorea. PET. Ma cerca hormai se troui in questa Danza Mirabil cosa. BOC. Cominciarono à sonare una Danza. La Danza Trigiana, Et più Danze si fecero.

Danzare. Lat. choreos ducere, saltare. BOC. In su'l Danzar, & cantar. A danzar si diedero. danzarono alquanto. DAN. Così quelle carole differenti Mentre danzando.

Carola. Lat. chorea; è ballo. BOC. Meaando Emilia la Carola. Lo scolare fa su per la neue una carola al suono d'un batter di denti. DAN. Così quelle Carole differenti Mentre danzādo. A che rispose tutte le Carole. ARI. Et come il Rosignuol dolci Carole Mena ne i rami all'or del verde stelo.

Carolare. Lat. tripudiare, saltare. BOC. Senza suono di trombe Carolare. Cominciarono à sonare & à Carolare. vedi l'Indice.

Tripudio. Lat. è il Ballo. DAN. Poi che'l Tripudio, et l'alta festa grande; Si del cantar & si del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose & blande.

Ridda; ballo tondo, che si usa in Thoscana. Lat. chorea circularis. BOC. Et oltre acciò era quella, che meglio sapena sonare il cimbalo, & cantar l'acqua corre alla borrana, & menar la Ridda, & il ballonchio.

Riddare. Lat. saltare, per ballare usò DAN. Così conuien, che qui la gente riddi.

Guazzare, val ballare, festeggiare & danzare. Lat. Saltare. ARI. La superbia con lei salta, & guazza.

Salto, Saltare, Lanciare. vedi à Piedi à 1490.

689 DILETTATIONI. Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina. BOC. L'ultime Dilettationi d'amor conoscere.

Dilettanza, è diletto con allegrezza. DAN. Quando per Dilettanza, ouero per doglie.

Diletto. Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum. PET. Diletto Alto, Celeste, Nouo, Sommo, Amaro, Cōtrario, Tanto, Paese, Padre, Sposo. Voi veder in un cor Diletto & tedio. Ma prendi sì Diletto i dolor miei. Che chi prende Diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habito con Diletto in mezo'l core. Ch'altro Diletto che imparar non prouo. DILETTI fugitiui. Tutti gli altri Diletti ho per minori. BOC. Con Diletto cenarono. Andar fuori della città à Diletto. Varij Diletti.

Dilettevole. Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amœnus, deliciosus, festiuus. PET. Dilettevol Salma. BOC. Dilettevol Viuanda. L'Vltime Dilettation d'amore. DILETTEVOLI Consolationi, Luoghi. La più Dilettevole parte d'Italia.

Dilettoso. Lat. uoluptuosus, bene amœnus. PET. Dilettoso Male, Fiume. BOC. DILETTOSA Gioia. DILETTOSE Donne. DAN. Quando per DILETTANZE, ouer per doglie, idest diletti, & allegrezze.

690 DILETTARE. Lat. delectare, oblectare, recreare. PET. Che mi consuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & non mi duole. Come ua'l mondo hor mi diletta & piace. BOC. Attendēdo à dilettare gli occhi de gli innamorati. Altro che dilettar non debba. Et più della uostra beltà vi dilettarete. In cani, & in uccelli si dilettaua. vedi all'Indice.

Molcire. Lat. mulcere. val dilettare, & mitigare. PET. Fuor di man di colei che unge & molce, idest che con soauità appaga.

Sollazzo. Lat. solatium. BOC. Sollazzo Grandissimo. Incominciato. Dopo alcune canzoni, & altri Sollazzi.

Sollazzevole. Lat. placidus, festiuos, iucundus. BOC. Sollazzeuol huomo, Persona. Sollazzeuoli Ragionamenti, Canzonette.

Sollazzare. Lat. oblectari se, iocari, delectari. BOC. Da uguale appetito tirati cominciarono à sollazzare. La donna con Pirro cominciò à sollazzare. Ciascuno à suo piacere sollazzando si vada. Et insieme scherzando, & sollazzando. Essa col suo amante Sollazzatasi. Alcuna volta essendo abbracciata, & basciata con lui si sollazzasse.

Diporto, sollazzo, & diletto. Lat. solatium, recreatio. BOC. Andar fuori della città à Diporto. Prendere alcun Diporto nel giardino, Facendo sembiante d'andare à suo Diporto.

Diportare è sollazzare. Lat. voluptatis gratia ire, ire spatiatum. BOC. Nel bel giardin si cominciò à diportare. Sopra il verde prato si andarono diportando. Andassero à diportarsi à liti del mare.

691 RISO. Lat. risus, & cachinnus. PET. & BOC. Riso Angelico, Dolce, Innamorato, Humile, Pio, Mansueto, Souerchio, Breuissimo. Da far innamorar un'huom selvaggio. Sopra'l Riso d'ogni altro fu beato. Risa Breui, Gran Risa, Che quasi scoppiauano dalle Risa. Et egli facendo Cotai Risa Sciocche. Grandissime. Maggiori del mondo. Che per non poter tener le Risa, fuggito s'era. Ch'io vidi lampeggiar quel dolce Riso, Ch'un sol fu già di mie virtuti afflitte.

Ridente. Lat. & cachinno deditus. BO. Bella donna, & più che altra nel viso piaceuole, & Ridente. Laquale con Ridente viso incominciò.

Ridere. Lat. Risus. PET. Il Rider doglia. BO. Il Rider più costo delle cattiue cose, che delle buone opere.

Ridere. Lat. PET. & BO. A sollazzare & à ridere con meco vi disporrete. Hauendo sì gran voglia di ridere, che se oppiauano. Motteggiando & ridendo. Piangendo rido. Ridono i prati, l'herbe, & i fiori. Et liete ridere de gli amorosi inganni. Maestro Simone ridea sì sgnaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebbono potuti trarre. Di che esse fecero gran risa, che anchor ridono. Hauendo riso molto. Senza modo risero le donne.

Sorridere. Lat. subridere. BO. Il frate cominciò à Sorridere. Sorridendo rispose. PET. Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride. Ella allhor sorridendo. Sorridendo disse. Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, val sorridere. Lat. Subridere. BO. Li quali vdendo lo Scalza cominciò à ghignare.

692 ARRIDERE. DAN. O Luce eterna, che sola in te siedi, sola t'intendi, & da te intelletta, Et Intendente et à me t'arridi, i. lietamente mi ti mostri. ARI. E quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. Lat. subridere. è sorridere come di nascosto. BOC. Et mentre, che della buona notte sogghignando si ragionaua. L'una all'altra guardandosi à pena di ridere potendosi astenere sogghignando quella ascoltarono, & altrone. A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.

Vanità. Lat. vanitas. vedi à 581.

Vano. Lat. val vacuo. PET. Vano Cor, Amatore, Amor, Humor, Error, Nome, Van Desio. VANI Amori, Pensier. VANE Speranze, Credenze, Imprese. VANA Stanza, Gente, Credenza. BO. Cose Vane. Vani sogni. Seco stessa Vanamente gloriandosi. DAN. Et nel Vano tutta la coda guizzaua. Et vi lasciò suo Corpo Vano, i. voto; & priuo dell'anima, ouero senza frutto. Da la sua sponda, oue confina il Vano, idest la strada.

693 IN VANO, val senza frutto, & vanamente. Lat. in vanum, incassum, nequicquā, sine fructu, inani iactura. PET. Vedrassi

dresse quanto In man cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In vano I suoi sospir. Lacci amor mille, et nessun tende In vano. Mi danno assalto; & piaccia à Dio che'n vano. Gli occhi miei stanchi lei cercando In vano. BOC. Che'n van sospiro. Lei in vano mercè addomandante occise. Ma In vano andarono i pregli.

Vanire, è andare in vano, cioè sparir. Lat. euanescere. DAN. Maria cantando, & cantando vanio.

Indarno. val in vano. Lat. incassum; frustra. PET. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira, Et come spesso Indarno si sospira. hauendo le reti Indarno tese. Si ch'à mirar Indarno m'affatico. Italia mia; ben che'l parlar sia indarno. Chi volar pensa, Indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. Indarno tendi l'arco. Dapoi più volte ho riprouato Indarno. Indarno al marital gioco condotti. Mosse la mano Indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto Indarno s'affatica, & suda. BOC. Et quando sarò vecchia rauedendomi Indarno mi dorrò.

A voto, val in uano, ò indarno. Lat. frustra; incassum, nequicquam, sine causa; operam, & oleum perdere, aquam pilo tundere. PET. Indarno tendi l'arco A uoto scocchi. DAN. Phlegias Phlegias tu gridi A voto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame A voto vsar i denti.

Dolcezza, Dolce cõ gli suoi deriuati. vedi à Qualità à 1639.

Soauità. Lat. suauitas. BOC. La Soauità delle parole mellifue. Parendoli, che da quegli occhi una Soauità si mouesse di piacere mai da lui non prouato. T. La sua Soauità mai non si suaria Da ciascun tempo senza, che si semini Germina senz'hauer cosa contraria.

694 SOAVE. Lat. suauis. PET. & BOC. prop. & meta. Soaue Atto, Conforto, Foco, Odor, Pensier, Spirto, Sguardo, Guardo, Velo, Stame, Lume, Bianco, et nero. Veato, Vn cantar tanto Soaue. & fem. Soaue aura, Fiamma, Fiera, Laura, Acqua, Contrada. In Voce si Soaue. Vna chiusa bellezza è più Soaue. & per soauemente, I vidi amor, che begli occhi volgea Soaue si. Quel rosignuol che si Soaue piange, SOAVI Accenti, Atti, Detti, Diti, Membri, Occhi, Begliocchi, Nodi, Fiumi, Sospiri, Sperti, Sdegni, Aure, Bellezze, Parole, Piante, Rime, Note, Tempre. Cominciarono Soauemente una danza sonare. Gli atti Soauemente alteri amor m'abbaglia si Soauemente. Come Soauemente gli occhi gira. Oue s'inuesca'l cor Soauemente.

Conforto. Lat. exhortatio, suasio, solatium, quòd poeticum est Solatio, Consolatio, Leuamen, Leuatio, Medicina, Confirmatio; Salus. PET. & BOC. Dolce, Fido, Soaue, Breue, Bisogno di Conforto, Recare gli animi à Conforto. Ma soffe- renza è nel dolor Conforto. Sol vn Conforto alle mie pene aspetto. O letticiuol, che requie eri, & Conforto. Moltitudine di Conforti, Continoui, Buon Confortatore. DAN. Per recarne Conforto à quella fede.

Sconforto, sconfortare. vedi à 1303.

695 CONFORTARE. Lat. hortari, & solare. PET. & BOC. Confortare non mi può altri, che tu. Douere ste l'altre confortare. Affligge più che non conforta. s'ingegnò di confortarla. Come sepperoil meglio la cõfortarono. Cõfortateui; state lieto, Cõfortati tu se in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò. DAN. Ond'io mi confortai.

Riconfortare. Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare. PET. Hor vi riconfortate in vostre sole Giouani. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto. BOC. Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconfortarete gli spiriti miei. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi viti riconfortò. vedi all'Indice.

Refrigerio, & Rifrigerio. Lat. & solatium. PET. Con Refrigerio in mezo'l foco vissi. O Refrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'i arda Senza alcun Refrigerio. Vna valle, ch'è Refrigerio de sospir miei lassi. BOC. Nella qual noia tanto Refrigerio mi porsero i piaceuol ragionamenti d'alcuno amico. Acqua Refrigeratoria sopra le sue fiamme versino.

696 PIACERE, è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, lætitia, iubilu, iubilatio. PET. & BOC. Piacer Doppio, Grande, Adorno, Nouo, Viuo, Bello, Tanto, Molto, Maggiore, Grandissimo, Marauiglioso, Sõmo, Contadinesco, Molesto, Poco. Ch'egli nõ la douesse cõtra il suo Piacere basciare. Me ripone oue'l gran piacer si serba. Oue'l Piacer s'accende. Oue'l Piacer mi spinge. Piaceri Diuersi, Molti, Comuni, Grandissimi.

Piacere. Lat. placere. PET. & BOC. porre ogni sollecitudine in piacere à costei. A cui viuo non haueua voluto d'vn sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli à me piace A mor la tua mercede. A gli occhi tuoi già piacqui cotanto. Come al signor ch'in cielo stassi. Et piacemi'l bel nome. Se questo à lei piacea, lui era molto grato. S'al mondo tu piacesti à gli occhi miei. Questo mi taccio. Quando à voi piacesse, mi piacerebbe. Acciochè per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darloui, se io credessi piacerueue. Andromeda gli piacque in Ethiopia. Le chiome si mi piacquero. Ma assai fu bel paese, onde ti piacqui. Che voi mi piacete troppo.

Piaceuolezza. Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, leaitudo, libentia, lubentia, suauitas, lepiditas. BOC. Marauigliosa, Tanta, Artificiosa, Donnesca. Mosse la Piaceuolezza d'Emilia ciascuno à ridere.

Piaceuole. Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus. BOC. piaceuole Gentil'huomo, Seruigio, Oggetto, Nodo, Ombra, piaceuoli Frondi, Ragionamenti, parole, Passioni, Piaceuolissima d'amore, Piaceuolissimi Ragionamenti, Piaceuoletta Fanticella. Piaceuolmente gli disse.

697 GIVOCO, & Gioco; è solazzo, piacere, ò scherzo. Lat. iocus in verbis. PET. Non è Gioco vno Scoglio in mezo l'onde. Et ella il prese in Gioco. (& parmi vn Gioco) Che l'amar mi fe dolce, e'l pianger Gioco. Ella se'l ride, & aõ è par'l Gioco. Et dentro assai dolor cõ breue Gioco. Vaneggiar fi, che'l viuer par vn Gioco. Tepidi soli, & Giochi, & cibi, & otio. BOC. In festa viuo, e in Giuoco. Per farne vn mal Giuoco. Queste maschere, che vsar si sogliono à certi Giuochi.

Gioco, ò Giuoco, ò in Gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dicere, vel facere. alcuna volta significa à suo modo, & alla libera, ò alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. e però dicesi l'vccello essere à Gioco, quando si può girare ouunque vuole. & così si dice à qualunque cosa, che senza impedimento si può girare. come quando la rotella può ispeditamente giocare, & volgere nella girella; & similmente diciamo della naue, quando fuori di porto, & di luogo stretto si può ispeditamente voltare, & dicesi anche prendere à Gioco, i. à scherzo, & non curare. PET. De la mia donna, che souente in Gioco Gira'l tormento, Ch'io porto per lei, i. prender à Gioco. & riuolgena in Gioco Mie pene acerbe. DAN. Et poi ch'al tutto si sentì à Gioco; La'n'era'l petto, la coda riuolse, i. à suo modo, & alla larga.

Giocatore. Lat. lusor, & aleator, il gioeatore de dadi, pilicrepus, & spherites, a, lo giocator di Palla.

Gioco, & Giuoco; quando è uitio, & pro Ludo Latino, & alea, æ; il gioco de dadi; & ludus in fortuna varietate positus; Sphæristerium; lo gioco della Palla al muro; Troia, æ, lo gioco di canne come giostra, ò torniamento.

Giocare, Lat. ludere. BOC. Con lui si misse à giocare à Scacchi. Chi andò à dormire, & chi à giocare à scacchi; & chi à tauole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio.

Che il Fortarrigo i danari dell'Angiolieri hauesse giocati, Hauendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, & mettitore di maluagi Dadi era solenne.

698 GIOCARE, *per sollazzare. Lat. iocari, ludere, oblectari.* BOC. *Quel nascondendo, ond'io m'allegro, & gioco. nelle ballate in desinenza.*

Zara, è giuoco de dadi. Lat. alea, aleę, ludus in fortuna varietate positus. DAN. *Quando si parte il gioco della Zara; Colui che perde si riman dolente.*

Dadi. Lat. tali, taxilli, tesserę, astragalis, & canis, is, è lo vn punto del dado. BOC. *Mettitore de maluagi Dadi era solenne, i. falsi.*

Scacchi. Lat. latrunculis, furunculi, calculi. BOC. *Chi à giocare à Scacchi, & chi à tauole si diede. Chi andò à dormire, & chi à giocare à Scacchi, & chi à Tauole. Et eccoui un tauoliere, & vn Scacchiere, può ciascuno, secondo che l'animo gli è più di piacere, diletto pigliare, et nel* PH. *Dandogli con vna pedona pingente Scacco, quini il matto. Per dar Scacco matto al Re. philocolo gli leuò cō uno Alfino il caualiere, & diedeli Scacco. Vno Scacchiere nobilissimo et ricco.* DAN. *Et erantante, che'l numero loro Più che'l doppiare de gli Scacchi s'immilla.* ARI. *Adosso il resto à i Saracini spinse per dar lo Scacco, e guadagnarsi il gioco.*

Tauoliere. è quello doue si gioca à Tauole et à Scacchi. Lat. alueolus, fritillus, latrūnculariа, aleatoria, & Tabula lusoria.

Caualiere. Lat. eques latrunculorum Tauole. Lat. Aleę lusoria Pedona. Lat. pedes, latrunculorum.

Rocco. Lat. turris, et turricula latrunculorum. & centuriones. sono due scacchi, che stanno da ogni canto del Scacchiere, quasi Rocca, & fortezza de gli altri. BOC. *Nel salto del suo Rocco,* PH. DAN. *chiamò Rocco vn pastoral da Vescouo, che non era torto come gli altri, ma in cima haueа vn Rocco simile à quello de Scacchi, onde dice. Che pasturò con Rocco molte genti, i. gouernò col suo pastorale nel suo Arciuescouato molte genti. altri vogliono essere veste di Cardinali chiamato il Rocchetto.*

699 RVZZARE. *Lat. ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare. stare loco nescire. val scherzare cō piaceri del corpo.* BOC. *Costei cominciò à cianciare, à Ruzzar cō lui, à basciarlo, & abbracciarlo mostrandosi forte di lui innamorata. Ameto con gli suoi cani hora l'vno, & hora l'altro chiamando cominciò à ruzzare.* AM. *Perciochе ruzzādo messer lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.*

Ruzzamenti. Lat. lusus, oblectationes. val Scherzi. BOC. *La notte tutta da spiaceuoli Ruzzamenti, & da sconueneuoli atti senza sonno accidiosa mi faceua trapassare.* AM.

Trastullo, è diletto, & piacere, & è proprio da fanciulli. Lat. solatium, refrigerium, alacritas, recreatio. PET. *Compagni d'alto ingegno, & da Trastullo.* BOC. *Infin allhora, che venga il più desiderato Trastullo. Che se per altro non fosse d'hauer cara; si è perciò che vaghezza, & Trastullo, & diletto è della giouanezza de gli huomini.*

Trastullare. Lat. oblectari. & è proprio mouer con diletto giocando, et massimamente quando è passiuo, trastullomi, trastullati, trastullasi; ma quando è attiuo dinota etiandio mouer senza gioco. PET. *Me non; ma'l Sol che'l cor arde & trastulla. Volgete il lume, in cui amor si trastulla.* BOC. *col mutolo s'andauano à trastullare. Sopra vn lettuccio si cominciarono à trastullare. Et per lungo spatio con lei trastullò.* SAN. *Con nostri cani seguendone trastullamo.*

700 SCHERZO. *Lat. iocus.* PET. *Inginria da coruccio, & non da Scherzo.*

Scherzare. Lat. iocari. BOC. *Riscaldati, si dal tempo, & si dal scherzare s'addormentarono. Quando ella haurebbe voluto scherzar con lui. Andatesene al letto, & insieme scherzando, & sollazzādosi. Men cautamēte, che nō si cōueniua con lei scherzaua.* PE. *Ch'alzando'l dito cō la morte scherza.* DAN. *Che sempre à guisa di fanciullo scherza.*

Frasche, val scherzi con burle, nouelluzze, uanitati & simili. Lat. ioci, sales, affania, arum, nugа, arum, gerа, recula. Nugo, & Nugator la fraschetta. BOC. *Scrisse in su vna carta certe sue Frasche con alquante carattere. Che io farei meglio à pēsare, doue io douessi hauer del pane, che dietro à queste Frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa casa entrato cō sue Frasche, che portate haueа, in agnolo si trasfigurò. & per le frondi, vedi à 1155.*

Frascheggiare, è mattamente scherzare. Lat. temere iocari. BOC. *Non altrimenti cō uno scolare credendosi frascheggiare, che con vn'altro hauerebbe fatto.*

Gabbo, è burla, scherno, ò beffa. Lat. deceptio, iocus, fraus, dolus. BOC. *Il caualiere inteso il motto, & quello in festa et in Gabbo preso, messe mano ad altre nouelle. & nella visione amorosa. Non ischernir con Gabbo mia balia. Humile sostiene i Gabbi tutti, idest gl'inganni. Ma con vista Gabbeuole meno, i. scherneuole.* DAN. *Che non è impresa da pigliar à Gabbo.*

Gabbare. ual schernir, beffare, ingannare. Lat. decipere, fallere, imponere, irridere, iocari. BOC. *Et gabbando il domandò, se lo'mperadore gli haueua questo priuilegio più che à tutti gli altri huomini concesso. Ma ridendo & gabbando cō diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando.* PH. *Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbādo la loro serbauano, idest ingannādo.* FI.

GIOIA. *val allegrezza, diletto, gloria, et triompho. Lat. gaudium, iubilum, triumphus, lętitia, exultatio.* PET. & BO. *Gioia Maggore, Breue. Insieme presero piacere & Gioia. Ogni mia Gioia in pianto è volta. L'vn l'altro prendendo dilettosa Gioia. Che mi trahe del cor ogni altra Gioia. Ti sarebbe allegrar se tu sentissi La millesima parte di mia Gioia. Che di Gioia, et di speme si disarme.* DA. *Ch'è principio & cagion di tutta Gioia. & quando dinota cosa pretiosa, vedi alle pietre 1142.* 701

Gioioso. Lat. latus, triumphans. PET. *Gioioso Stato. Ond'io Gioioso viuo. Gioiosa Vita, & Consolation.* BOC. *Che voi tutta Giulina viuerete, i. allegra & gioconda. Vo. Thosc.*

Gioire, Lat. lętari, gaudere, iubilari. PET. *Che spera Gioir forse nel foco. Onde col suo gioir tempro'l mio duolo. Io che gioir di tal vista non soglio.* DAN. *& mai non posa, Fin che la cosa amata il fa gioire, tutti sem presti Al tuo piacer, perche di noi ti gioi.*

Allegrezza, Lat. festiuitas, gratulatio, hylaritas, iucunditas, voluptas, exultatio animi, lętitia, alacritas, gaudiū. val contentezza, e viuacità d'animo. PET. & BOC. *Allegrezza Manifesta, Misurata, Inestimabile, Abondante, Maternale, Grande, Grandissima, Incomparabile. Et di mirabile Allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta Allegrezza soprapreso. Atti d'Allegrezza. Subito in Allegrezza si conuerse. Che non fu d'Allegrezza alma si vaga. Il pianto torni in Allegrezza. & Allegrezze incerte.* DAN. *Allegrezza Noua, Ineffabile. Per tanti riui s'empie d'Allegrezza La mente mia. I vidi sopra lei tanta Allegrezza Pioner portata ne le menti sante. Quand'io parlai alle Allegrezze sue.* BEM. *Le nuoue Allegrezze.*

ALLEGRO. *Lat. hylaris, hoc hylare, iucunditas, latus, alacer, alacris, & alacre.* PET. & BOC. *Allegro fine. Allegra brigata, Gente, Donna, Allegri Giorni, Panni. Allegre Donne. Allegre Fere. Tornaua con honor dalla sua guerra Allegra d'hauer vinto il gran nemico.* DAN. *Non ne potrebbe hauer vendetta allegra.* 702

Allegrare, Lat. lętari, gaudere, exultare, triumphari, lętitia

tia efferri, lętitiam aperte ferre, lętitiam capere, delectamen capere, gaudio affici. PET. Et hora'l morir mio che si t'annoia Ti sarebbe allegrar. Onde'l cor lasso anchor s'allegra et teme Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Quasi d'vn più bel Sol s'allegra et gloria. L'aere, & la terra s'allegraua & l'acque. BOC. Per gli loro sogni stessi, s'attristano, & s'allegrano. DAN. Nel aer dolce, che dal Sol s'allegra. Noi ci alleggrammo, & tosto tornò in pianto. allegrare. PET. A rallegrar di tua vita consenti. in vista si rallegra. Sol di uittoria si rallegra & uãta. Et rallegrass'il ciel, ou'ello è gito. Ma chi uuol si rallegri ad hora ad hora. Basciolle si, che rallegrò ciascuna. BOC. Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere. Le donne tutte si rallegrarono. vedi all'indice.

Alleluia. Vo. Hebraica, & dinota allegrezza, & loda Iddio. DAN. Tal si partì da cantar Alleluia.

Giulino, Lat. iubilans, val allegro. BOC. Di che uoi tutta Giulina viuerete. Voce Thoscana.

Gongolare. Lat. lętari, iubilare, gestire pra gaudio. val giubilare, & con diletto godere del seguito piacere. BOC. Et parendole conoscere lui tutto gongolare, perciochè per man teneua un cosi bel giouanetto. Et tutta gongola quando si uede bene ascoltare. LA.

Brillare. ual gongolare. ARI. E si sentì brillar dentro il coraggio. Lat. palpitare. Saltar d'allegrezza.

703 LETITIA. Lat. lętitia, ual allegrezza. PET. Gli occhi pien di Letitia, & d'honestate. BOC. Letitia Souerchia, Tanta, Simile, Inestimabile, Presente, Maggiore, Sopraueguente. cosi Lunga. Gran letitia. Al continouar della nostra Letitia Con pari Letitia insieme si trouarono.

Lieto. Lat. lętus. PET. & BOC. Lieto Cor, Ciel, Dì, Guardo, Pensier, Tempo, Viso, Viuer, Paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente, Che mi fea uiuer Lieto, & gir altero. Più che mai Lieto. LIETA Anima. Vita, Naue, Hora, Pianta, Vista, Nouella, Vaghezza, Alma, Donna. In uista tutta Lieta. LIETE Bellezze, Luci, Ombre, Dipinture, Cãzoni, Madri, Donne. LIETI Paschi, Occhi, Angeli, Fiori, Giorni, Pensieri, Lietissime Donne, Lietissimo Huomo, Lietamente rispose. Lietissimamente mangiarono. DAN. Sembianza hauea ne trista, ne Lieta.

Letitiare, è far letitia. Lat. lętitiari & gestire pra lętitia. DAN. Letitian del suo ordine formati.

Gaio, è galante, dilettenole, et allegro. Lat. nitidus, elegans, agilis, & alacer. PET. E'l dì dopo le spalle, e i mesi Gai. BOC. Gaia Giouanezza, Gaie Donne. Tanto Gaiamente cantare i rosignuoli. DAN. Ch'alcun altro in quella turba Gaia. Ch'à ben sperare m'era cagione di quella fera la Gaietta pelle. SAN. Voi vccelletti innamorati, & Gai.

Gaggio. Vo. Prouen. val guadagno, & vtilità. Lat. lucrum, emolumentum, lucellum, vectigal priuatum. DAN. Ma nel commensurar de nostri Gaggi Col merto è parte di nostra letitia, non è da vsare nelle prose, ne ancho ne' versi.

704 GIOCONDO. Lat. iucundus. val allegro. PET. Che fa vendetta e'l suo esilio Giocondo. mondo, Et rifarne vn più bello; & più Giocondo.

Affabile. Lat. val facondo, & facile del parlare. Lat. comis, vrbanus, facundus. PET. Quel si pensoso è Vlisse Affabil ombra.

Benignità. benigni. vedi sotto Gioue à 431.

Caro per grato. Lat. carus, & charus, gratus, & amore deuinctus, iucundus. PET. & BOC. Caro Duce, Figliuolo, Figlio, Dono, Monile, Nodo, Nodrimento, Padre, Peso, Prezio, Fidel mio Caro. Il tuo viuer m'è Caro. CARA Amica, Nemica, Consorte, Duce, Donna, Bellezza, Vita. Per quanto egli haurà Cara la nostra gratia. Cosi questa mia Cara à morte venne (idest Laura) CARE Parole, Voci, Membra, Salme, Cose, Compagne. Le femine per questo son tenute Care. CARI Cittadini, Occhi, Pensieri, Carissima Donna, Carissime Giouani. Carissimo Amico. Et Caramente accolse à quell'vna. Caramente pregò.

Discaro, è il contrario di caro. Lat. ingratus, molestus. BOC. Il quale fu Discaro all'vno, & all'altro. Compreso hauresti à lei non esser Discaro. LA. Il che vi dee esser molto più caro, che Discaro. EP. Quanto mi sia Discara la vita.

Contentamento. Lat. satisfactio, quæ potius pro excusatione accipitur, & purgatione; vt vsus est Cicero, quies animi, tranquillitas, salus, voluptas, iucunditas. BOC. Per Contentamento di te.

Contento. Lat. satisfactus. PET. & BOC. Io son d'arder Contento. Et io per me ne fui Contẽto, & satio. Non ben Contento. Son di languir Contẽto. I mi viuea Contento. Puommi far contento. Di ciò son Contento. Pur non esser mai Contento. CONTENTI Angeli, Desiri, Sospiri. Il padre, e la madre, & ella altresi Contenti. CONTENTA Anima, Ella. La femina Contentissima si partì. Che d'vna cosa Contentissimo muoio. Si ricca donna deue esser Contenta. Che suol far Contenta la mia vita. DAN. L'humana spetie eccede ogni Contento. Et vederai color che son Contenti Nel foco. BEM. Più contentezze dell'vsato.

CONTENTARE. Lat. satisfacere, acquiescere, compotẽ esse. 705 PET. Può contentarmi senza farne stratio. BOC. Si potea contentare. Fosse contenta, ch'egli l'amasse Non contentandosi del salario. Si dispose di contentarlo, che essere ne douesse. vedi l'Indice.

Sodisfare, & satisfare per contentare, vedi à 775.

Compiacere. Lat. placere, obsequi, facere satis, gratari, gratificari. val far il voler d'altri. BOC. Io son disposta di douere loro del mio amore compiacere. Disposta per picciol pregio à compiacere à qualunque huomo. S'ingegnerebbe di compiacergli. Sete stato pronta à compiacermi.

Felicità. Lat. felicitas, & fælicitas, beatitudo, beatitas, prosperitas, salus. BOC. Felicità Somma. Sopra ogni sua Felicità & più che la vita humana.

Felice. Lat. fælix, beatus, fortunatus, faustus, victor, florens, cui bene est; prosper, prosperus, secundus, salutaris. PET. Felice Aere, Amante, Agnello, Huom, Paese, Stato, Veder, Dì, Core, Anima, Alma, Hora, Piãta, Terra, Piacer, Spirto, Automedon, Icaro, Tiphi, Titon. FELICI Anime, Effetti, Herbe, Occhi. Iui eran quei, che fuor detti Felici Pontefici, Regnanti, e'mperatori. Quanti Felici son già morti in fasce. Cosi me dõna il voi veder Felice. Felice l'alma, che per voi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel Felice. Agamennon, & Menelao, che'n spose Poco Felici al mondo fer gran risse. BOC. Felice stato. Ne à Felici, ne à sfenturati. Felicissime Anime. A cui Felicemente aduenisse. Tutti Felicemente uissero.

FELICITARE, è far felice. Lat. beare, fortunare, seruare, & 706 infelicitare significa il contrario. DAN. Felicitando se di cura in cura.

Infelice. Lat. infelix, dirus, infaustus, miser. PET. Infelice Stato, & essilio. I miei Infelici, & miseri conserui. Del popolo infelice d'Oriente. BOC. Molte hanno ad Infelice morte i mariti condotti. Infelici innamorati. Gli cui amori hebbero Infelice fine, perciò ch'io à lungo andar l'aspetto Infelicissimo. Infelicemente.

Fausto. Lat. ual infelice. SAN. Quel dì fausto & ameno. Fasto poi significa la superbia. uedi à 562.

Infausto. ual infelice. Lat. infelix, infortunatus. T. O giorno Infausto, misero, & nephario.

Secondo, per felice, & prospero. Lat. & felix. PET. Tal uenia

nia contra amor, e'n si Secondo Fauor del cielo. Dritto per l'aere al suo desir Seconde. BOC. Quantunque i Sogni paiano sortuneuoli, & con Seconde dimostrationi chi gli vede confortino, niuno se ne vuol credere. BEM. As. Et le Secōde cose via più giouano, che le Sinistre offendono meno. Le Secondi l'vno Col piacer dell'altro allettando.

Destra. Lat. dexter, propicius, secundus, prosperus, val felice prospera, & fauoreuole. PET. Ch'è bel morir mentre la vita è Destra. Da la man Destra, che buon porto aggiunge, che s'altro amante ha più Destra fortuna.

707 DOMESTICHEZZA, & dimestichezza, Lat. familiaritas, vsus, cōsuetudo, necessitudo. BOC. Domestichezza Amoreuole. Singulare. Stretta. La Domestichezza ch'io hauea seco. Va poco di più Domestichezza.

Domestico. Lat. familiaris, familiaritate coniunctus, necessarius, intimus, domesticus, vsu coniunctus. BOC. Molto mia Domestica. La donna era sua Domestica diuenuta. Vostri Domestichi, Animali Domestichi. Attendiamo alle bisogne familiari, & Domestiche. Suo Domestico era. Dimesticamente. PET. Cui Domestica Febre assalir deue.

Domesticare, & Dimesticare. Lat. domare, et mansuefacere. cicurire, à cicuro, as, pen. pro. familiarius versari, domesticum se facere. BOC. S'incominciò à dimesticare con Filippo. Minghino dall'altra parte hauea dimesticata la fante. Essendosi con l'abbate dimesticato. Giannole dimesticossi molto. Con loro volentieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò. Vedendo tanto lei dimesticarsi. SAN. Insieme ne dimesticammo come se Dimesticati fussero.

Affettione, è volontà, amore, desiderio. Lat. affectus, animus, voluntas, amor, propensio, inclinatio. BOC. Con Tanta affettione le cose valorosamente operate dal Gerbino raccolse. Tenēdo il Re l'affettione nascosa. Alla mia buona Affettione guardando, Grandissima, Naturale. Egli vede i guiderdoni secondo l'Affettioni segnare. DAN. Secondo l'Affettion ch'à dir ci sprona. Che la tua Affettion mi se palese. Che l'Affettion del vel Gostanza tenne. Non è l'Affettione si profonda. Et tu mi segui con l'Affettione.

Affetto. Lat. affectio, amor, voluntas, desiderium, desio, amore, volontà. PET. Affetto, Duro, Indurato, Cortese, Vsato. AFFETTI Humani, Dolci. Hai spiato ambo due gli Affetti miei. DAN. Per abbracciarmi con si grande Affetto. Quinci addolcisce la viua giustitia In noi l'Affetto. La luce mia di grande Affetto impressa. Et poi l'Affetto, l'intelletto lega. Qua giù doue l'Affetto nostro langue. Et con Ardente Affetto il sol Aspetta. Si che l'altro Affetto, ch'egli haueano à Maria mi fa palese. Gli suoi con tanto Affetto volse à lei. Li nostri Affetti, che sono infiammati Sol dal piacer de lo Spirito santo. Dopo tāto veder gli Affetti suoi. Affettari. Vedi il Vocab. del Porcacchi.

Affettionare verbo vsa il Spagnuolo. Lat. afficere se.

708 AFFETTVOSO pieno d'amore. Lat. affectus ardēs, propēsus, cupidus. BO. Affettuoso Amore. Affettuose parole. Affettuosamēte corse ad abbracciarlo. Affettuosissimamente lo abbracciò & basciò. DAN. Si forte fu l'Affettuoso grido.

Sereno, & Sereno. Lat. serenus, val Chiaro, allegro, giocondo. Sost. & Adie. prop. & meta. PET. & BOC. Ciel, Ciel empireo, Aere, Caldo, Sole, Dì, Viso, Dolce, Stato, Guardo. Più che'l ciel Sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra D'esser fatto Seren da si begli occhi, Ne per Sereno ciel ir vaghe stelle, Del bel Seren de le tranquille ciglia. Sereni occhi. Lucidi Sereni. Serene Hore.

Serenare, Lat. PET. Di serenar la tempestosa mente.

Rasserenare. Lat. serenare, vel iterum serenare. PET. E'l volto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce vista rasserena. Che'n parte rasserena il cor doglioso, Laura gentil che rasserena i poggi. ma tranquilla oliua Pietà mi manda e'l tempo rasserena, Il ciel si rasserena. Et di giustitia il Sol che rasserena Il secol nostro. se mortal donna ò dea Fusse che'l ciel rasserenaua intorno.

Serene, & Sirene, sono quelle c'habitano il mare, secondo il dir de gli sciocchi, le quali cantano si soauemente. Lat. syrenes, & Acheloides; perche i poeti fingono, che fossero figlie di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Partenope, Ligia, et Leucasia, che furono mutate in Piche vccelli noti. PET. Et di Sirene al suono Chiuder l'orecchie Questa sola tra noi del ciel Sirena. vedi à 1056.

709 PACE. Lat. pax. PET. & BOC. Buona, Eterna, Dolce, Santa, Tranquilla, Somma, Gratiosa, Lieta. Nella maggior Pace del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I vò gridando Pace, Pace, Pace. Non so se guerra, ò Pace à Dio mi chieggio. Et sol quand'ella parla, ò Pace, ò tregua. Tra il figliuolo, & il padre douere esser Pace. Di trattar Paci. Dolci Paci. ARI. Non conosce la Pace, & non l'estima Chi prouato non ha la guerra prima.

Pacifico. Lat. quietus, & tranquillus. PET. & BOC. Mare, Stato, & Pacificato core. Vi entrò Pacificamente con grā piacere. Coloro che Pacificamente viuer desiderano.

Pacificare. Lat. pacare, componere, pacatum reddere, mitigare, linire, placare. BOC. Con le miglior parole, che egli potè, s'ingegnò di pacificargli. Tanto fece, che pacificò il figliuol col padre.

Rappacificare. Lat. iterū cōponere. BOC. Tu mi credi hora cō tue carezze rappacificare. Rappacificata la donna. DAN. Quando elli va poco rappaciati foro, idest rappacificati.

Rappattumare, Vo. villesco, val rappacificare, riconciliare. far pace. BOC. Per bella paura con le castagne & col mosto si rappattumò con lui, & più volte fecero poi insieme gozzouiglia.

Riconciliare. Lat. reconciliare, in gratiam restituere, placare, in pristinum reponere. BOC. Disiderosa pienamente riconciliarsi col suo Tebaldo. Et vno abate senza suo costo hauer riconciliato vn malfattore al papa. Et Riconciliatoselo gli donò vna gran prioria: Et dopo molte parole la dolente donna riconciliarono con esso lui.

Amore. per la beniuolenza. vedi à 634.

Concordia, Lat. PET. Et la Concordia ch'è si rara al mondo. Che Concordia era tal de l'altre cose. BOC. Concordia cōtinoua. rimesse in Concordia. Andarono di Cōcordia à casa.

710 CONCORDI. Lat. concordes, consentiens, conuenientes, Coniuncti. BOC. Ma con consentimento Concordi tutti dissero, Concordeuol à suoi Disij. AM.

Accordatore. Lat. pacator, mediator, compositor. BOC. Phebo vincitor del gran Phitone, Accordatore delle Cithare di Parnaso. FI.

Accordare. Lat. componere, concordare, conuertire, consentire, contemperare, moderare, temperare. PET. D'ingegno pose in accordar le parti. Et con l'andar, & col soaue sguardo, s'accordan le dolcissime parole. Che à gli amorosi fatti mal s'accorda. BOC. A questo s'accordano tutti i Philosophi. Alla qual cosa il priore, & i frati s'accordarono. Essendosi tutti à questo consiglio accordati. DAN. & vede che s'accorda Con esso, come nota con suo metro Hor accordan à tanto inuito il padre.

Equità; val cosa giusta, ragioneuole. Lat. aequitas. BOC. Si può à buona Equità dolere, i. giustamente.

Contemprare, per accordar. PET. Eccol desio le mie rime Contempre.

Comporre per accordare, & acconciare. Lat. componere, optare, conuenire. BOC. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante, i. acconciò.

Compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro, i. s'accordò. & quando sta per sopportare, ò tollerare vedi à 42. & per por insieme à 1699. & per ordinare à 12.

Discettare. Lat. disceptare, val discordare. DAN. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi.

711 TREGVA, & Triegua. Lat. fœdus, induciæ harum induciarũ. è promission di non offendersi, & val ancho riposo. PET. Dirò perche i sospir parlando han Tregua. Haurem mai pace? haurem mai Tregua? od haurem guerra eterna: Tempo era homai da trovar pace, ò Tregua. Il cor non ha mai Tregua. Hor pace, hor guerra, hor Tregue. BOC. Essendo l'ultima Tregua finita con Tedeschi. Avvenne, che il Re di Francia molte Triegue fatte con Alamanni, morì. ARI. Et tal Tregua tra lor subito nacque. O ch'io ti faccia sol d'un'hora Tregua.

Lega, idest complice, ò partecipe. Lat. colligatio, unio, coplex, cis. fœdus, ris. ARI. E se gli scuopre al ritornar nimico Cõ Venetiani in Lega, e vuol pigliarlo. Ecco mal grado de la Lega, prende Milano. Il campo de la Lega le ruine Mira.

Benivolenza. Lat. benivolentia, amor. BOC. La vostra benivolenza li rendiate. La mia benivolenza acquisterete. Constretta da pura benivolenza. DAN. Mia benivolenza in verso te fu quale.

Benivola. Lat. benivolus, a, um. BOC. Intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine. Le mogli essere benivole, & piacevoli. Gli fu la fortuna benivola.

712 AMICITIA. Lat. & amor, benivolentia, & benivolentia cõiunctio, familiaritas, societas, consocietas. BOC. Grande, Intera. Le sante leggi dell'Amicitia. ARI. Ove la charitate è in tutto estinta. Ne si trova Amicitia se non finta. BEM. Amico fedele.

Amistà. Lat. amicitia. BOC. Grande, Carnale, Grata, Singulare, Leale, Vera, Liberale. Santissima cosa è l'Amistà, nõ solamente di singular reverenza dignissima, ma da essere cõ perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà, sorella di gratitudine, & di carità, & di odio, & d'avaritia nemica, senza prego aspettare pronta. vedi l'indice.

Lelio si come furono due Scipioni Africani, così due Leli celebrati; de quali l'amicitia del secondo col minore Africano è delle rare & fide, che sono da li scrittori, & da M. Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, del qual parla il nostro PET. anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta Amicitia, che in tutte le cose, che fece in Hispagna & in Africa, l'hebbe in sua compagnia, & con lui comunicava tutti i suoi secreti, & grande honore gli faceva, si come troverete leggendo Livio, onde dice il PET. Havendo in quel somm'huom tutto'l cor messo. Tanto ch'à Lelio ne do vanto à pena. Fu un'altro Lelio Romano, col qual il nostro PET. hebbe grande amicitia, & di un Socrate di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere, quanta fosse la loro amicitia si legge nella vita del PET. il qual con Socrate visse amichevolmente anni 31. & con Lelio 34. & l'uno, & l'altro morì primo di lui. Ne si può non stimare, che egli tai nomi loro imposto havesse l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro Lelio per la cara loro Amicitia, quasi da Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Francesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della commune strada Quando Socrate, & Lelio vidi prima Con lor più lunga via convien ch'io vada. onde con un grido soggiunge. O qual coppia d'amici; che ne'n rima Poria ne'n prosa assai ornar ne'n versi Si come di virtù nuda si stima.

713 AMICO. sost. & adie. Lat. amicus, socius, comes, consors, conscius, particeps, unanimus, collega. PET. & BOC. Bello, Dolce, Grande, Tanto, Fidele, Famigliare, Carissimo, Buono, hebbe il ciel sì Amico. Un Amico Pensier le mostra'l vado. Amica Cara, Dolce, Fedele, Vera. Che con la bianca Amica di Titone. Amica di pietà, di Virtù. Vera Amicitia di Christo. La Fortuna m'è stata poco Amica. & per lo adie. Amica Schiera. & Amiche Muse, Rive. Anime di virtute Amiche. & Amici cari Lieti, Rari, Fidi, Molti, Grandissimo, Sconsolati. Copia d'Amici. et per l'adie. Boschi, Lumi, DAN. Fuor de le braccia del suo dolce Amico. Egli per trar l'Amico suo di pena. Et come Amico homai meco ragiona. Et s'i'al vero son timido Amico. Tosto che parton l'accoglienza Amica. Da indi in quà mi fur le serpi Amiche. De l'anime. che Dio s'han fatte Amiche. Et quasi Amici di partirsi pigri. C'han detto à i dolci Amici à Dio. Che nel cõspetto di Dio mi fer Amici.

Amichevoli. Lat. amicabili. BOC. Amichevoli Parole. Ellere. & Amichelmente lo cominciò à pregare.

Partigiani. Lat. factiosi, sequaces, sectatores, adharentes, commilitones, socij factionis eiusdem; sono i fedeli, et cordiali amici. ARI. I pagani diran, che nulla puoi, Che perir lasci i Partigiani tuoi.

Parteggiare, per tener parte vedi à 1761.

Famigliarità. Lat. & consuetudo, val domestichezza, BOC. Cominciò seco tanta Famigliarità à pigliare. Assai Famigliarmente il confortò. L'haveva Famigliarmente accompagnato.

714 FAMIGLIARE. Lat. domesticus, familiaris, val domestico di casa, & come amico, ò compagno, & dove nel BO. si trova Famigliare per famiglio non sta bene. PET. Poi quel ch'à Dio Famigliar fu tanto In gratia. BO. Parmeno Famigliar di Dioneo. Con alcuno suo Famigliare montò à cavallo. Con tre loro Famigliari usciti della città. Attendendo alle cose Famigliari. i. della Famiglia di Casa.

Requie. Lat. & pausa è il riposo. PET. O Letticiuol, che Requie eri et conforto In tanti affanni. Requie cercavi de futuri affanni. Ne mia Requie à suoi giorni, & breve et rara.

Riposo. Lat. quies, requies, pax; ocium, pausa, tranquillitas. PET. & BO. Breve, Stanco, Finito, Molto, Sommo, Grande, & Sicuro, Dapoi alcun Riposo preso. Laura. Riposo di mia stanca vita. Che era & Riposo dava à l'alma stanca.

Riposato. Lat. quietus, tranquillus. PET. Riposato Affanno, Porto. BO. Riposato Ordine, Animo.

Riposare. Lat. quiescere, ociari. PET. La guancia Riposate su l'un signor mio caro. Et siate homai di voi stesso più avaro. Non hebbi riposata un'hora. Ch'i mi riposi. BO. Riposandosi Costantino con la donna, Costui havendo un dì lavorato molto, et riposandosi al tempo del caldo per riposarsi. Quivi più giorni Riposata. Poiche riposato fu alcun giorno, vedi all'Indice. & Riposare per dormire, vedi ad Occhi à 1364.

715 POSA, val riposo. Lat. quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas. PE. Per haver Posa almeno infino à l'alba. Non spero del mio affanno haver mai Posa. L'anima poi ch'altrove non ha Posa Corre. BO. Tutte le cose senza alcuna Posa essere dalla fortuna permutate.

Posare. Lat. quiescere, ociari. PET. Quand'io posar dovrei. Parea posar, come persona stanca. Posò la guida sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arresta un'hora, Se si posasse sotto'l quarto nido. Qual si posava in terra, & qual su l'onde. Ben sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Ove ch'io posi gli occhi lassi, ò giri. Chi non ha albergo posisi su'l verde. BO. vedi l'Indice.

Sosta per la Posa, ò quiete. BO. nella FI. L'un confortato dall'altro rasciugammo le lagrime, & à quello ponemmo

Sosta per quella notte. & in questa maniera con vana allegrezza alquanto diede Sosta alle mie doglie, & nel PH. Dũque sperando cõfortar ti deui, et dare alquanta Sosta al presente desio. DAN. A passi diedi Sosta, idest fermai. Sosta per lo guaio, uedi à 1313. & sostare per fermare à 52.

716 QVIETE. Lat. BOC. Essendo le cose de Longobardi prospero & in Quiete. Più mesi lieto, et in Quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna Quiete. Perpetua Quiete.

Queto. Lat. quietus, pacatus, ociosus. PET. Queto Core, Queta Vita, Mente, Fera. Vidi una gente andarsen Queta Queta. & Quete Note.

Quetare. PET. Per quetar la vaghezza, che gli spigne Ch'assai'l mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, & lumi Queto i mei spirti.

Acquetare per pacificare, placare. Lat. placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere, conquiescere, tranquillum, pacificũ & quietũ reddere. PE. Per acquetare il core. La qual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ira. Et acquetar i venti et le tempeste. Ad acquetar il cor misero et mesto. Pur acqueta gli ardẽti miei desiri. Ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Alcun d'acqua, ò di foco, il gusto, e'l tatto Acquetan. Lagrimando trouarsi, oue acquetarsi. Canzon tu non t'acqueti anzi t'infiãmi. E'l mõdo et gli animali Acqueti i lor mali. Iui m'acqueto. Et ben m'acqueto, et me stesso cõsolo.

Racquetare. Lat. iterum pacare. vedi acquetare. DAN. Et si racqueta poi che'l pasto morde.

717 CHETO. Lat. tacitus, quietus, tranquillus, cõpositus ual quieto & tacito. BOC. Si stette Cheto. Parendogli ogni cosa Cheta. stette Cheta. Sẽti le cose Chete. Per fargli star Cheti. Et sẽza più Chetamẽte gli tre famigli seruirono le tauole. DAN. Che si Chiama acqua Cheta suso auãte. Vo. Tbosc.

Acchetare. Lat. acquiescere, et conquiescere. BOC. Alquanto la tempesta Acchetata.

Racchetare. BOC. Lei con dolci parole s'ingegnaua di racchetare, & confortare. Ma poi Racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.

Tranquillità. Lat. BOC. Onde io amata da lui, in Tranquillità con lui mi dimoro.

Tanquillo. Lat. tranquillus. PET. Tranquillo Mare, Porto, Stato, Fonte. TRANQVILLI Amanti. TRANQVILLA Pace, Notte, Vita, Fossa, Donna, Oliua, Hora, Voglia, TRAMQVILLE Fauille, Luci, Voglie, Ciglia, Notti. Le parti de l'animo tranquille. BOC. Tranquillo Mare.

718 AGIO, è il commodo. Lat. commodum, opportunitas, occasio, ocium. BOC. Gianni à grande Agio, & con molto piacer cenò. Et erasi riuestito a bello Agio. Anichino & la donna hebbe assai Agio. Et ella di lui con più Agio prese piacere, & diletto. Inuitandogli il buio & l'Agio. Essendo io ne gli Agi, ne quali voi mi vedete. vedi l'Indice.

Agiato. Lat. accommodus, & accommodatus. BOC. Si come Agiato Huomo, i. atto à fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son Agiato di potere albergare. Ser Ciapelletto, che si vedea mal Agiato delle cose del mondo. Perciò che la più Agiata donna del mõdo non era, Agiati Huomini, Giouani, vedi l'Indice.

Adagio. Lat. ociũ, cõmoditas, val cõmodo. vedi Agio. BOC. Acciò che con più Adagio potessero essere insieme. & per lo aduer. acciò che cõ più Adagio si potesse al palazzo tornare. Lat. cõmodè et commodum. Tãto più stãno Adagio.

Adagiare. Lat. accommodare, & adaptare, quiescere. BOC. Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro Ronzini adagiarono. Fu assai bene adagiato. PET. Iui senza pensier s'adagia & dorme. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia, i. qualunque diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler s'adage, i. tua volontà consenti.

Accommodare, & Accommodarsi, per adagiare, adattarsi, ordinare, acconciare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, acquiescere.

Accommodato adie. cioè agiato, acconcio. Lat. Accommodatus, accõmodus, idoneus, aptus, cõsentaneus, per appositus.

Accommodo, la commodità, lo agio. Lat. commodum, & per commodus, val molto à commodo.

Acconciare, per adattare, accommodare, assettare. Lat. accõmodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare. BO. Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi vestimẽti in vna camera acconciare, nel menò dentro, i. preparare, ornare. Era in vn suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, i. mettere in assetto. Hauendo adunque il Conte il figliuolo, & la figliuola Acconci, idest acconciati. Acconcia la Grù la messe al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io quì mi son Acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son Acconcia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son disposta.

Acconcio, & Acconci adie. Lat. comptus, tus, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans. BOC. Con assai Acconcio modo se, idest buono. Ch'ella possa cõ suo Acconcio per me venire, i. commodo. Incominciò, in Acconcio de fatti suoi à dir questa nouella, i. in proposito, in beneficio, acconciamente.

Assettare, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare; commodare. DAN. Lo Benero s'assetta, à far sua guerra, i. accommoda.

Assettatuzzo, val accommodato, pulito. Lat. appositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Perciò che picciolo di persona era, & molto Assettatuzzo.

In Assetto, val accommodato, & in ordine. Lat. ordinate, per ordines, accommodatè, concinnè, appositè, cõpositè, aptè. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere In Assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimesso su In Assetto. Tutti si misero In assetto.

719 OTIO. Lat. ocium. PET. Et nacque d'Otio, & di lascivia humana. Tepidi soli, et giochi, & cibi, et Otio Lento. Che credendosi in Otio viuer saluo. BO. Sentẽdosi della persona più atante, che quando giouane in Otio dimorando non era. Essend'io ne gli Agi, et ne gli Otij. Gli Otij, et le delicatezze.

Otiosa. Lat. inanis. PET. Vecchia Otiosa, & lenta. Otiose Piume. BOC. Vna donna ricca, & Otiosa: Son venuta per seruire à Dio, & non per stare Otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non alle altre.

Letto. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinteriũ, cline, cubile. PET. & BOC. Letto Buon, Bellissimo, Casto. Incortinato, Bel, Marauiglioso, Cattiuo. Ricco di materassi, tutto di uelluti, & di drappi d'oro fornito. E' duro campo di battaglia il Letto. LETTI Diuersi. Nelle camere i Letti fatti. Di sargie Francesche & di capoletti intornati, & chiusi. Molti sopra le Letta ne prese, prima, che s'accorgessero esser i nimici soprauenuti. O Letticiuol, che requie eri et cõforto In tãti affanni. Vn Letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di frõde di palma. Sopra vn Letticiuolo da sedere si cominciarono à trastullare. Letuccio, uedi l'Ind. SAN. pigro letto.

Lettiera. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Steso questo Materassa sopra vna Lettiera. Guarnita con vn Letto chente à cosi fatta Lettiera si richiede.

720 MATERASSO. Lat. accubitũ, anaclinteriũ, culcitra. è letto di lana, ò di bambagio. BOC. Vn Matarasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di Materassi.

Dormire. Sonno, Sogno, Visione, Fantasma. riposare per dormire, vedi ad occhi à 1367.

Leuare. Lat. surgere per vscir del letto. PET. Leuata era à fi-

lar la vecchiarella. BO. *La Reina leuatasi, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Destì à questo romore si leuarono. Questo tuo vitio di leuarti in sogno. Come dal letto, ò d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, & stropicciauasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo. Leuatosi l'abbate da dormire. & quando sta per rimouere, vedi à 1473. & per alzare à 1780.*

Poltro, ch'è il letto, & spoltrare per uscir di letto à 502.

Capoletti. Lat. conopaeum, pei. sono ornamenti di seta, ò di sargia, che si pongono intorno à letti, & ad altri luoghi. altri espongono, che siano intorniamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano Padiglioni, & in altri Trabacche. BO. *I letti di sargie Francesche, & di capoletti intorniati. A spazzar le camere & ornare, & à far porre Capoletti. Marauigliosa cosa era vedere Capoletti intorno alla sala.*

Sargia, è cortina da letto. Lat. conopaeum, pei. BO. *Essendo in più luoghi fatti i letti, & tutti di Sarge francesche intorniati & chiusi. Hor via facciausi vn letto al quale egli vi cape, & fallo fasciare da torno d'alcuna Sargia.*

Cortine. Lat. sono paramenti, che si tirano dinanzi dal letto. BO. *Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la Cortina. Le Cortine del letto abbattute. L'abbate dorme, et Cortine sono dinanzi. Quando le cortine si stesero.* ARI. *Piantar i Padiglioni, e le Cortine. Qual al calar de le Cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.*

721 GVANCIALI. *Lat. puluinar, & puluinus seu puluillus puluinatus, puluinulus il dimi. son gli Origlieri, ouero Cosini, vedi à Guancia à 1374.*

Origliere, Lat. ceruical. è lo guanciale ò cosino detto da orecchie, come à guanciale da guancia. BO. *Et postagli la testa sopra vn'Origliere. Con due Origlieri ornati à marauiglia.* ARI. *Hauean gemmati, e splendidi Origlieri.*

Carello, è guanciale, ò cosino di pãno fatto à modo di scacchi di più pezzi. BO. *In vn cãto sopra vn Carello si pose à sedere.*

Coltre, è la coperta del letto. Lat. culcitra, & stragulũ, lodix, & lodicula il dimi. BO. *Et poi vna Coltre di bucherame Cipriana bianchissima, Feceui porre suso vna Coltre lauorata à certi compassi di perle grossissime. Io viti porrò chetamente vna Coltricetta, & dormiraiti.* ARI. *Sotto La Coltre in braccio à vn giouane giacea.*

Schiauina. La. lodix, cis, amphitapa, ae, gausapa, is, Grae. heteromascala, è coperta pelosa, & che ancho portano in dosso i Pellegrini, & marinari, & Schiaui per lo freddo. BOC. *Et prestamente la Schiauina gittatasi di dosso, & di capo il capello.*

722 LENZVOLO. *Lat. Lodix, linteus, linteolus,* BOC. *Fuori di quei Lenzuoli tratti rimasero ignudi. Pigliando sotto le Lenzuola amoroso piacere. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle Lenzuola. Due Lenzuola bianchissime & sottili.*

Monile. Lat. & torques, & torquis aureus, è ornamento, che si porta al collo, & non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Oui. in Fastis, Dat digitis gemmas, dat longa monilia collo; & T. parlante de caualli Aurea pectorib. demissa monilia pẽdent, et Aul. Gel. in noct. atti. equitatũ inquit. frenis ephippis, monilibus, phaleris què praefulgentẽ. PET. *Forma senz'arte vn si caro Monile.* SAN. *Et quel Monile, che hora gli vedi di marine cochiglie con quel dẽte di cinghiale, che à guisa di vna bianca Luna dinanzi al petto gli pende.* ARI. *Di ricche gemme vn splendido Monile Gli descendea dal collo in mezo il petto.*

Maniglie. La. armille, & spinther, sono ornamenti d'oro, & simili, che portano le dõne, et anco gli huomini al braccio.

Tapeto. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, & tapete, petis. BOC. *Fatti in su l'herba Tapeti distendere. Trattami sopra i distesi Tapeti.* FI. SAN. *Et quì dentro trouammo sopra verdi Tapeti alcune Nimphe.* ARI. *Di finissimi drappi, & di Tapeti. Le mense d'altra parte in su Tapeti.*

Fregi. Lat. Limbi, & parerga, signa, nota, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle vesti, & hanno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trouati. PET. *Achille, che di fama hebbe gran Fregi. Lasciogli'l nome, e'l regal manto, e i fregi.* BO. *Drappi vergati cõ più Fregi. Queste donne cosi Fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarrebbe la tua memoria Fregiata.* DAN. *Li suoi dispetti Son al suo petto assai debiti Fregi, idest, egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al suo peccato.*

Frigiare, val ornare. Lat. signare, insignire. PET. *Di castità par che gli adorni & fregi.* ARI. *In vn vestir d'azur d'oro Fregiato.*

Sfregiare, in contrario di fregiare. Lat. infamare, existimationem offendere, ignominiam innuere, notare turpitudine. DAN. *Che nostra gente honorata non si sfregia Del pregio della bontà, & della spada, idest, si adorna di bontà, & del pregio della spada.*

TRAPVNTO. *Lat. phrygium opus. è lauoro fatto con l'ago,* 723 PET. *Mia ventura, & amor m'hauean si adorno D'vn bell'aurato & serico Trapunto.*

Trapungere. Lat. acu pingere. ARI. *vesta Hauea trapunta, e di sua man contesta.*

Anello. Grae. dactilion. Lat. anulus, & ancho lo diale da cusire. & dactyliotecha. è il luogo doue si pone l'anella. PET. *Senza fior prato, & senza gemma Anello.* BOC. *Anello Bello, Bellissimo, Caro, Precioso, Di fin oro, Cotali* ANELLETTI *contrafatti.* DAN. *Che de l'Anella fe sì alte spoglie. Parean l'occhiaia* ANELLA *senza gemme, che giustamente Si ci risponde dal Anello al dito.*

Inanellato. Lat. crispus, laciniatus, annulis ornatus. val crespo, riccio, intorniato, annodato. PE. *Del laccio d'oro, Negletto ad arte Inanellato, & irto.* BOC. *Et co capelli tutti Inanellati.* DAN. *Salsi colui, che'nanellata pria Disposando m'hauea con la sua gemma, idest, che m'hauea posto l'anello.*

SPECCHIO, *& Speglio. Lat. speculum, imaginosum.* PE. *In* 724 *questa passo'l tempo & nello Specchio Mi veggio andar à la stagion contraria. Che Specchio era di vera leggiadria, idest essempio. Hor ho dinanzi à gli occhi vn chiaro Specchio Ou'io veggio me stesso, e'l fallir mio. Diceami spesso il mio fidato Speglio. Che sola à gli occhi miei fu lume et speglio, idest, essempio. Ma più n'encolpo i micidiali Specchi. O lumi, che Con tal dolcezza fuste di noi Specchi.* DA. *Et Roma guardi, sì come suo Speglio. Perche la veggio nel verace Speglio. Et come Specchio l'vn à l'altro rende. Come quando da l'acqua, ò da lo Specchio.*

Specchiare. Lat. imaginem nostrã contemplari in speculo, & speculari, licet potius significet et specula prospectare. PE. *In cui natura e'l Sol si specchia In cui mi specchio e tergo.*

Ornamento. Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, dedecus, lumen insigne, decor, apparatus. PET. *Hor hai spogliata nostra vita & scossa d'ogni ornamento. Se tu hauessi Ornamenti quant'hai voglia Potresti arditamente vscir del bosco.* BOC. *Sono le stelle Ornamento del cielo.* ORNAMENTI *Ricchissimi del corpo. Ciascun giorno più leggiadra Ornatura trouando alla mia bellezza.* FI. BEM. *Ornata di bellezza.*

Ornato. Lat. ornatus, praeditus, politus, cumulatus, instructus, luculentus, expolitus, excultus, nitens, comptus, elaboratus, Ornamentis decoratus. PET. *Alma. Et di doppia pietate Ornata'l ciglio. In stili alti, &* ORNATI. *Ornata dell'Alloro. Et d'altro Ornata, che di perle, & d'ostro.* BOC. *Non meno di costumi, che di bellezza Ornata. Lat.*

Ornata

Ornata Leggiadria. ORNATE Camere. Giouani, & Donne Ornate. ORNATI costumi, Vestimenti, Ornato Fauellatore. D'alta bellezza Ornato. Camere Ornatissime.

725 ORNARE per far bello. Lat. ornare, exornare, instruere, parare, illustrare, illuminare, distinguere, variare, pingere, honestare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & esse, ornate facere, honorare, decorare. PET. La corona, che suol ornar chi poetando scriue. Vidini dipietate ornare'l volto. Che ne'n rima Porta, ne'n prosa assai Ornar ne'n uersi. Oltra la uista d'gl'occhi orna, e'nfinge. Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. Che tutte ornaua, & non toglea la uista. Con l'ar boscel, che'n rime orno, e celebro Tre uolte triomphando ornò la chioma. et vidi'l bon Themasso; Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. BOC. La donna, laquale egli riccamente hauea fatta vestire, & ornare. Di bianchi fior or narmi, et di uermigli. Senza troppo ornarsi. vedi l'Indice.

Adornamento. Lat. ornamentum. DAN. Parer lo suenturato Adornamento.

Adorno. PET. Adorno Ciel, Habito, Atto, Mal, Mondo, Viso, Piacere. ADORNI Atti. Gliocchi sutti Adorni. BOC. Adorno Giouanetto. ADORNE Donne. Gli occhi dell'ADORNA giouane. DAN. Adorno Marmo, Sereno, Miracol. Di diuersi color si mostra Adorno. In su vid'io cosi l'ether'Adorno Farsi. Si specchia quasi per vedersi Adorno, come quei che puote, Haueße il ciel d'un'altro Sol adorno, idest adornato.

Adornare. Lat. ornare. PET. L'adornarsi, ch'al ciel n'andò l'odore. Per adornar il dì festo, & altero. Le riue e i colli di fioretti adorna. Cō la corona del suo antico adorna. Et di la grime honeste il viso adorna. Ch'adornan sì l'alt'habito celeste, Ch'aggiunger no'l po stil, ne ingegno humano. Seguilla amor cō si mirabil cura In adornarlo. Per adornarne i suoi stellanti chiostri. Allhor, che Dio per adornar nel cielo La si riuolse. Di costità par che l'adorni e fregi, Ch'alluma questa vita & l'altra adorni. C'hà di voi'l mōdo adorno. DAN. Di riuerentia gli atti e'l viso adorna. L'altro ch'appresso adorna'l nostro choro. Com'io de l'adornarmi con le mani. Per piacerui à lo specchio qui m'adorno.

Comare, per ornare, & per pettinare, uedi à Chioma à 1340.

726 ADDOBBARE per adornare. Vo. Francese. DAN. Ch'i dissi, ò Helias, che si gli addobbi. vedi à 1536.

Folcire, per adornare, fornire, ò fortificare. & per sostenere. Lat. Fulcire. PET. Et al signor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce, i. sostiene.

Smancerie. Lat. ornamentum, seu ineptiæ, sono belli ornamenti, & politezze, onde Smanciere sono dette quelle, che vogliono andare à tutte le feste con foggie di veste, & altri ornamenti. BOC. Et à niuna donna par esser bella & riguardeuole; se non quanto ella ne modi, nelle Smancerie, ne portamenti somigliano alle publiche meretrici. LA. Et tutta piena di Smancerie. alcuni espongono per brauerie. detto da smagare, che à me non piace. & altre ineptie. Voce Toscana e significa pompe feminili.

Guarnire, & fornire vedi à 1632.

Corredare, val adornare, & fornire, da Corrinado. Lat. percioche la cosa ornata, & fornita si vi aggiūge l'ornamēto. onde Corredi sono detti gl'ornamēti & fornimēti. BOC. La fece sopra vna naue ben armata et ben Corredata montare. DAN. Questa picciola stella si correda Di buoni spiriti.

Corredi, sono gli ornamenti, & fornimenti. Lat. ornamenta, BOC. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, & tutta di nuoui Corredi guarnita.

Arnesi. per gli ornamenti, vedi à 497.

NETTEZZA. Lat. polities, nitor, lautitia, munditia. BO. Attente vogliamo, che stiano alla Nettezza de luoghi, doue staremo. 727

Netto. Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, detersus. PET. Che copria Netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro et netto lui tenni. Et quella Grecа, che saltò nel mare Per morir Netta, e fuggir dura sorte. BOC. Niuna cosa si conuien tener tanto Netta quanto il santo tempio. I mercatanti sono Netti & delicati huomini. Se io non vedessi Netto il doglio.

Nettare. Lat. polire, purgare. BOC. Perche ancora ogni cosa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò à stropicciarsi i denti, dicendo, che la saluia molto ben gli nettaua ogni cosa. Mio marito netterà tutto il doglio.

Mondo. Lat. mundus, tersus, purus, politus. ARI. A voler schiui di pātano e loto Mōdi passar per questa morta gora. ne le bell'onde Che non foro mai più chiare, ne Monde.

Schietto, val puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. PET. Schietto Vestire. SCHIETTI Arboscelli, & Dissi. Fioriani d'vn Lauro giouanetto, & Schietto.

Radere. Lat. & tondere barbam. val nettare, & abradere per nettar via del tutto. PET. Che del cor mi rade Ogni delira impresa. BOC. Et fumi entrato dentro, & cominciò à rodere il doglio. Al marito, che radeua il doglio cominciò à dire, radi quiui, & quiui ancho, colà vedi, & vedine qui rimaso vn micolino. Et fu raso il doglio.

Tondere, & Tondisura, vedi à 530.

PVLITO. Lat. & elegans, tersus, detersus, mundus, lauis hoc leue val ornato. PET. D'vn bel, chiaro Pulito, & viuo ghiaccio. BOC. Leggiadro huomo, & più Pulito, che una mosca. Il qual et si Pulito, et ornato della persona andaua. Le PULITE, ornate camere. DAN. lucida, spessa, solida, & pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si Pulito & Terso. 728

Pulire. & tergere, pulcrum reddere. PET. Ne cura da pulir con la mia lima.

Dilicatezze. Lat. delitiæ, arum. BOC. Più alle Dilicatezze atte. Allenata in dilicatezze. Et dimorando in molte Dilicatezze.

Dilicato. Lat. delicatus. BOC. Dilicato Caualiere. Tenero & Dilicato corpo. Il vago viso, & Dilicato della Donna. DILICATA Donna, Giouane, Mano. DILICATE Donne, Viuande, Poppelline. DILICATI Tetti, Visi. I mercatanti so no netti & Dilicati huomini, i. viuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le viuande Dilicatamente fatte.

Terso. Lat. & politus, limatus, detersus. PET. Le biome Albbora sciolte, & sopra or Terso bionde. Tessendo vn cerchio à l'or Terso, & crespo. DAN. Et lo scaglion primaio, bianco, pulito, & Terso.

Tergere. Lat. per pulire. PET. O fiamma, ò rose sparte in dolce falda Di viua neue in ch'io mi specchio & tergo.

FORBITO. Lat. nitidus, emunctus, detersus, purgatus, expolitus. val netto. PET. Ch'oro Forbito & perle Era quel dì à vederle. BOC. Le FORBITE spade. Lat. leuigate. Perciò ch'egli non è alcuno sì Forbito, alquale io nō ardisca di dire, ciò che bisogna. i. trincato et di grande affare. SA. Tutte ornate di Forbito piombo, i. pulito. 729

Forbire. è nettar, & far bello, Lat. tergere, expurgare, expolire. PET. Che vergogna cō man da gli occhi forba. DAN. Da loro costumi fa che tu ti forbi, idest, che non t'imbratti ne costumi loro.

Fregare. Lat. fricare, val stropicciare. BOC. Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anella, & fregatoselo à gli occhi, & poi basciatolo se'l mise in dito. DAN. Ch'i

vini piedi Cosi sicuro per lo'nferno freghi.

Lisciare per pulire. Lat. per polire. DAN. Leccando come bestia, che si liscia. ARI. Doue le spoglie d'oro abbella & liscia: la biscia; Che dopo'l verno al Sol si goda, & lisce.

Liscio. Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura, che operano le donne per parer belle. ARI. Tal ci par bello, e buono; che deposto Il Liscio, brutto, e rio forse parria.

Strisciare. val stroppicciare, fregare, ò lisciare. ARI. Striscia fra l'herbe, e va serpendo à proda.

Stropicciare, per fregare leuemente, vedi à 452.

Stropiccio è il romore, che fregando si fa co piedi, vedi à 706.

730 PVRGARE. Lat. PET. Claudio, ch'à purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. vn suco d'herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor afflugge. Vergine; i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'ngegno, & stile. BOC. Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati, che tu hai insino all'hora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. vedi all'Indice.

Spurgare, Lat. exereare, è sciararir sputanda, quando vno vuol bere, volgarmente detto. BOC. Poi ch'vna volta & due spurgato s'era, comincia à bere si saporitamente questo suo vino.

Cribrare. Lat. & decernere, lustrare, purgare. val purgare, & nettare la biada col cribro; & ancho dinota commouere, & agitare; ventilare. PET. Lega'l cor lasso, ei leui spirti cribra.

Cribro. Lat. & subeerniculum, & excussorium. val il criuello con che si purga la biada. PET. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. SAN. Con bianchi & sottilissimi Cribri cerniuano oro.

Vaglio. Lat. vannus. è il cribro. DAN. A più angusto Vaglio Ti cõuié, scbiarar. BO. Li quali nõ altrimẽti, che il paniere, ò il Vaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro. LA.

Spazzare, per nettare, vedi à Spazzatura à 1817.

731 SPASTARE. Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. p nettare. BOC. Spastandosi con le mani, come poteua il meglio.

Primauera, Lat. ver nouũ, & ver, ris. PET. Zephiro torna, e'l bel tẽpo rimena, E i fiori, e l'herba, & sua dolce famiglia, Et garrir Progne, & pianger Philomena, Et Primauera candida & vermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena: Gioue s'allegra di mirar sua figlia: L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena; Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur non è mai. Cosi rose & viole Ha Primauera, e'l verno ha neue, & ghiaccio. BOC. Quasi nel principio della Primauera. Et nella Primauera i fiori ne verdi prati. Nella fronzuta noua Primauera In loco spesso d'herbette, e di fiori. Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, e i vaghi amori. AM. vedi l'Ind. doue sono molti bellissimi discorsi. DAN. Tu mi farai mẽtar, doue & qual era Proserpina nel tẽpio; che perdette La madre, lei, & ella Primauera. T. L'anno rinoua, & la terra rinuerde, Surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fumo, e'n nebbia il verno si disperde; Suona Zephiro, & Borea più non stride, I colti il Sol soauemente scalda, & stagion da stagion pian pian diuide. ARI. Ma poi, che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Phrigo, illuminò la spera, Et Zephiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera, i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, vedi ad Ariete. Deh torna à me mio Sol, torna & rimena La desiata dolce Primauera, Sgombra i ghiacci, e le neui, e rasserena La mente mia si nubilosa, e nera.

Aprico. Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & esposto al Sole, & senza freddo, & ancho luogo per vago, & dilettreuole. PET. Et cosi n'ascendempio in luogo Aprico, idest alto. Et con voi sempre in quella Valle Aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge Apriche. ARI. A cacciar l'ombre, e far la cima Aprica.

Equinotio, & Equinottio, cioè, quando è vguale il dì; Lat. Aequinoctium. PET. Era ne la Stagion, che l'Equinotio Fa vincitor il giorno, & Progne riede, i. nella Primauera.

MERCVRIO.

732 MERCVRIO, Lat. Mercurius, produce gli effetti, nõ secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è congiunto. Massimamẽte dispone, & facilità gli huomini alla Arithmetica, & al conto de numeri, et però è detto Dio de mercatanti, & quãdo è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tãta eloquẽza nel persuadere & dissuadere, in commouere & acquetare gl'animi nostri, che induce l'huomo à qualũque cosa gli piace; Perche gli dãno in mano la verga; ma auiluppata in due serpenti, à dinotare, che l'ornato del parlare nõ è sufficiente à far vera eloquenza, se non vi è aggiũta somma prudentia, laquale è significata pel Serpente. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume d'ingegno, credulità, bellezza, cupidità d'imperio, speculatione di cose oscure. Ma s'è in mal luogo, induce furti, fraude, bugie, testimonianze false, versutia, & calidità. E rade volte fuori de raggi del Sole, & per questo rade volte si vede, et per essere à questo assuefatto, non teme la combustione tãto, quanto gli altri pianeti; et per questo fuggono, che porti il capello in capo, ne mai si discosta più che trẽta gradi, che sono lo spatio di vn segno. Fa il corso suo in trecento trenta otto giorni, ne sta in vn segno più che giorni vent'otto, & hore sei, secondo, che riferisce Alfragano Astrologo il più basso della spera. Mercurio è più presso alla terra 208. miglia, di miglia & cinquecento quaranta due miglia, Et il più alto cinquecento quaranta due miglia di miglia, et settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è io argẽto viuo. De gli animali se gli dedica il Gallo, & il Falcone. & gli Egittij lo figurarono per lo cane, per la sua vigilantia.

Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore di esso Gioue. Lat. Mercurius, Maia genitrix, Cyllenia proles, Teutates, Cyllenius, Author Cythara, Atlantides, Deus Arcadiæ, Caducifer, Pleiade natus, Tegees alumnus, Hermes. fu primo inuentore della Lira, & del bel parlare ornato, & però è detto Dio della Eloquenza, Facondia, Elegantia, Prudentia, Astutia, Arte, Malitia, Sagacità, Accorgimento, Cautela, Gherminelle, & de Furti, Rapine, Ruberie, Prede, Pellegrinaggi, Ambasciarie, et della Geometria, Astrologia, Geomantia, Presagio, Negromantia, Arte maga, Incanti, Augurij, Auspicij, Pronostichi, & della pittura, Scaltura, & de gli Oratori, de prudenti, Astuti, Sagaci, Saccẽti, Scaltriti, Trincati, Forbiti, Idonei, Accorti, Auisti, Cauti, Ingeniosi, Industriosi, Ladri, Furi, Falsificatori, Assassini, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Corsari, pirati, Mercatanti, Negociatori, Corrieri, Messaggi, Messaggieri, Messi, pellegrini; Ambasciatori, Secretari, & de Mathematici, Arismetici, Geometri, Astrologhi, Indouini, presaghi, Geomanti, Magici, Negromanti, Incantatori, Auguri, & de Scrittori, pittori, Miniatori, Ricamatori, Orefici, Scultori, Maestri d'opere, & de gli Honesti, Modesti, Vergognosi, pacifici, placidi, Queti, Amoreuoli, Seruitiali; & della Industria, Fatica, Essercitio, Sudore. I verbi sono: Auedere, rauedere, dimedere, addare, scorgere, scaltrire, furare, rapire, capere, inuolare, rubare, saccheggiare, mercantare, mercare, patteggiare, pattouire, cõuenire, promettere, impegnare, inarrare,

rare, accivire, sicurare, prezzare, apprezzare, acquistare, racquistare, ristorare, ricovrare, risparmiare, approdare, avantaggiare, avanzare, civanzare, meritare, perdere, smarrire, comprare, vendere, valere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spendere, pagare, appagare, sodisfare. sdebitare, contentare, infacendare, dovere, circuire, circondare, cerchiare, squadrare, augurare, indovinare; incantare, ammaliare, affatturare, affatare, scrivere, iscrivere, descrivere, circonscrivere, prescrivere, vergare, vomere, dannare, & dippenare, pingere, dipingere, signrare, disegnare, penelleggiare, colorire, discolorare, trascolorare, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offuscare, attuiare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare, tingere, simagare, disimagare, effigiare, intagliare, ammaestrare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correggere, riprendere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare; gastigare; imparare, apprendere, imprendere, fabricare, limare, schiodare, cribrare, operare, adoperare, lavorare, essercitare, fare, rifare, tenere, rimedire, faticare, accosciare, sudare, DAN. di lui parlando dice. Si che Giove, Mercurio, & Marte à nominar trascorse. ARI. Chi mai d'alto cader l'argento vide; Che gli Alchimisti hanno Mercurio detto, Mercoldì, vedi al tempo à 261.

733 ELOQVENTIA. Lat. Eloquentia, Eloquium, Elocutio, Facundia, Dicendi vis. Copia, Ars, Facultas, Vbertas, & bene ac recte eloquendi scientia. PET. Et l'Eloquentia sua virtù qui mostri: D'alta Eloquentia, si soavi fiumi. Male nostre ELOQVENTIE, e i vostri ingegni. Ivi'l parlar, che nullo stile agguaglia.

Oratori, & Eloquenti celebrati da nostri Poeti Alcibiade, Antonio, & Crasso Calvo: Catone Censorino. Chrisippo à 198. Cicerone, Cornelia moglie di Gracco, Curione, Demosthene, Eschine, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tullio, Pisistrato Atheniese à 60. Pollion, Quintiliano, Socrate à 205. Tiberio, Varrone, Xenofonte philosopho à 206.

Antonio, et Crasso sommi Oratori ne tempi di Mario, et Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Marco Tullio, & dopò lui il primo di tutti gli altri, Galba chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, et Calvo, ilquale nell'età di Tullio cominciò à fiorir nell'oriente, & innanzi tempo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma più per l'amicitia di Cesare Augusto; ilquale ascese in tanta altezza in qual era asceso Calvo, de quali parlando il nostro PET. dice. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Calvo con Pollion che'n tal superbia salse; Che contra quel d'Arpino (.i. Cicerone) armar le lingue E i duo cercando fame indegne, & false.

734 ALCIBIADE nobilissimo cittadino d'Athene, et come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, così di fortissimo corpo et d'alto animo ornato, il quale con la eloquentia & con la gratia del suo aspetto volse & rivolse Athene si spesso, come gli piacque, movendo lei contra altrui, & hor altrui contra lei, & però dice il nostro PET. Alcibiade che si spesso Athene Come fu suo piacer volse & rivolse Con dolce lingua & con fronte serena.

Calvo oratore, vedi di sopra ad Antonio & Crasso.

Catone Censorino, vedi à 465. al luogo suo.

Cicerone, cioè Marco Tullio Cicerone, come scrive Plutarco fu d'Arpino, figliuolo d'un Tullio discesoper antica origine da Tulli Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale insino dalla sua tenera età dandosi al studio, divenne in tal gloria, che meritamente consegui la palma della eloquentia. In Athene sotto più precettori imparò lettere Greche; indi dapoi pervenuto à Rhodi à persuasioni di Apollonio Philosopho, & oratore Greco, declamò in lingua Greca, per laquale cosa da tutti gli auditori & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitũ diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi infinite sentẽtie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, et meritò essere chiamato da Catone padre della patria, et havẽdo il governo di Cilicia, fu chiamato Imperatore dallo essercito. Si che pare à delle cose, che ivi egregiamẽte haveva fatto dovesse cõseguire qualche triompho, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, ò di battaglia fama ottennero giustamẽte locarsi; ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splẽdore, anchor che fusse chiarissimo per li Philosophi, & alti sentimẽti; & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. morì su'l lito del mare appresso ad Asture, occiso da militi di M. Ant. cõdutti da un Põpilio, ilquale già Cicerone per la vita in giudicio difese, onde dice il PET. Quest'è quel M. Tullio, in cui si mostra Chiaro, quãt'ha eloquẽtia, & frutti, & fiori, Questi son gl'occhi della lingua nostra. & altrove, Et uno al cui passar l'herba fioriva, i. Cicerone.

Cornelia figliuola di Scipione Aphricano maggiore, & moglie di Gracco, donna di prudenza, & d'animo virile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, & per risponso de gli indovini era necessario, che uno se ne uccidesse, & uccidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morrebbe Cornelia; Volse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando che alla sua famiglia fosse più utile la vita di lei, che la sua. Fu eloquentissima, & in forma erudì Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che vinsono tutti gli altri oratori di quella età, & domandata alcuna volta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostravagli i figliuoli ornati di ogni costume, & d'eloquenza. & questi diceva esser le sue gioie, poi che rimase vedova, fu chiesta in moglie da molti principi, & Re, ma essa sempre servò castissima viduità. DAN. Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia: Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito d'essa Cornelia, vedi à 482. al luogo suo.

735 CVRIONE Romano oratore molto eloquente, del quale scrive Cicerone. Fu inquieto, & fasticoso, & molto favorì le parti di Cesare nelle guerre civili contro à Pompeo, & riducendo già Cesare l'essercito di Gallia à Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma commosse cõ sua eloquẽza Cesare; che dove era anchora dubbioso se passasse, ò nò, diliberò di passare debitamente. adunque essendo Curione grande cagione delle civili dissensioni, massime per la sua eloquenza. DAN. lo pone nell'inferno senza lingua, dove dice. O quanto mi pareva sbigottito Cõ la lingua tagliata ne la strozza Curio, ch'à dicer fu così ardito.

Demosthene figliuolo di Demosthene detto Machropio perche lavorava coltelli; la madre fu figlia d'un Cilione, & d'una femina barbara; Fu di tanta eloquenza, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, & Eschine si legge, vedi di sotto ad Eschine.

Eschine Atheniese oratore, dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade: quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si faceva sentire: conciosia cosa, che accusando Eschine Argiphonte, Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli sdegnoso sen'andò à Rhodo, onde à preghi del popolo quella oratione di Demosthene, per la quale era stato vinto recitando, con molta maraviglia di tutti gli auditori,

non potè tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se udita l'haueste quãdo egli stesso la diceua? onde il nostro PE. dice. Dopo venia Demosthene, che fuori E' di sperãza homai del primo loco Non ben contento de secondi honori Vn grã folgor parea tutto di fuoco, Eschine'l dica, che'l puote sentire Quando presso'l suo tuon parue già roco. Lat. Aeschines.

Galba, chiarissimo oratore, ne tẽpi di Catone, vedi ad Antonio di sopra. PE. Poi Crasso, Antonio, Hortẽsio, Galba, e Caluo.

Homero, principe della Greca eloquenza, vedi à poeti sotto di Apollo à 78.

Hortensio. vedi di sopra ad Antonio & Crasso.

Marco Tullio Cicerone. vedi di sopra à Cicerone.

Marco Varone, vedi di sotto à Varrone.

Pollione. Lat. Asinius Pollio. Quanto fosse la gran prestantia di Asinio Pollione, non pure si comprende per la sua grãde opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia, quale haueua presso di Augusto, gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme con Caluo cominciò ad infestare Cicerone, armando contra di lui le loro lingue, & più epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusauanlo per inuidia, & diceuano il parlar di lui essere senza nerui, senza lombi, & senza forza, ilche si può leggere nel dialogo, che ne scrisse Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro PE. con gli altri oratori, doue dice. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo, Con Pollion, Che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & false.

Quintiliano, oratore fu Spagnuolo, insegnò Retorica. fu prestãtissimo & degno, compose il libro de institutione Oratoria; & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si può chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, et la somma virtù sua. Venne à Roma al tempo di Galba, doue publicamente condutto lesse, & insegnò Retorica: scrisse anchora più notabili detti, come si legge ne suoi libri. Morì di natural morte nel primo senio. onde il PE. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

737 TIBERIO Gracco, & Gaio Gracco fratelli, et figliuoli di Tito Sempronio Gracco, & di Cornelia figlia di Scipione Africano ambedue eloquẽtissimi, et ammirabili per la sua facõdia à tutta Roma, et tanto più, che'l maestro di si rara eloquẽza gli era stato solo Cornelia sua madre, laquale, & di dolcezza di parlare, et di prudenza, & d'honesti costumi, superò nõ solamente le matrone Romane; ma di qualũque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione; come ad essa Cornelia, et à Gracco à i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli così ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero nondimeno il suo ricompenso di vitij, però che furono seditiosissimi, perche furono nel Senato dal popolo Romano mal menati, et alla fine uccisi. Fu altresi questo nome illustrato da TIBERIO Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, et di rare virtuti dotato, sotto delquale fu florentissimo, & giusto l'Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, et tanto più essaltata, che ne gli anni del suo Impero patì l'acerbissima morte della croce il Saluatore, & Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto; della vita delquale Imperadore non mi estenderò più oltre per essere copiosamente stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messer TIBERIO Deciano Dottor Legista da Vdine, huomo nella sua patria notissimo, et in sciẽtia legale, et nell'arte dell'eloquẽza, & cãdidezza d'animo reputato da tutti i suoi patrioti tra quelli, che meritano i primi honori, & memoria eterna. Ilquale non contento di essere salito à primi gradi di gloria nella sua patria, ha voluto anchora di nuouo dar saggio delle virtù sue in questa inclita, & gloriosa città di Vinegia, nellaqual'in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la patria sua lo estimaua, intãto, che hora uiene fra i principali Auocati facõdissimo celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & specialmente i dotti, et litterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe. Ma questo anchor che gran cosa paia à molti, & quasi miracolosa è però leggiera rispetto alle grandi, & artificiose opre, che egli ha nell'animo suo conceputo, & che (se Iddio gli presta vita) è per dare à tempo in luce; quali oltra che per le ingeniose sue inuentioni, et nõ mai più trouati ordini saranno vtilissime à tutti gli studiosi di molte scientie, lo renderanno ammirabile al mondo, & tanto maggiormente considerando, in che modo vn'huomo occupato, & trauagliato dell'intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, et nelle continoue facende del palazzo, nelle qual tutto dì si uede occupatissimo, habbi tãto potuto respirare, che non solamẽte habbia cõposto, ma pure potuto imaginare si alti, et profondi concetti; perche son certo, che le opere sue lo farãno assai più noto di quello, che ne la mia lingua, ne la mia pẽna, ne d'altri fare lo potriano, per hora nõ mi estenderò più oltra in dir di lui. ARI. Il thesor di Tiberio Imperatore, Nõ saria stato à tãte spese al segno.

Tullio, cioè M. Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone.

VARRONE. Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano nacque nella Olimpiade 146. fu dottissimo di tutti i Romani, & il primo, tra scrittori della lingua Latina; Poeta, & philosopho prestantissimo, ilquale molti dotti nõ dubitarono equiperare ad Aristotele, scrisse 41. libro d'antiquità, & questi diuise in cose humane, e diuine, & le opere sue furono piene di ogni scientia, & il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu Marco Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò vdendo recitare alcuni versi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magna spes altera Roma, come s'egli fosse la prima, & Virgilio la seconda, & il terzo lume Marco Varrone per tante cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus vndecunque Varro; & Romanorum doctissimus. Morì di età assai vecchio. Ond'il PE. Qui vidi nostra gente hauer per duce Varrone'l terzo gran lume Romano, Che quant'il miro più, tanto più luce. Tutti son qui prigioni li dei di Varro; cioè, quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece vn'opera, ben che non sia venuta à tempi nostri, pur si troua citata più volte da santo Augustino, & da Lattantio, & da altri famosi scrittori, così del nome gentile, come del christiano, & DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro. Fu vn'altro VARRO Coetaneo di Virgilio, delquale egli nella Bucolica honoratamente scriue. Nã neque adhuc Varro videor neque dicere Cinna Digna: sed argutos interstrepere anser olores. Alqual insieme con Tucca, Ottauiano dopò la morte di VIR. dette ad emendar l'Eneida. Laquale VIR. preuenuto dalla morte lasciò imperfetta; & questo lasciò in testamento, che s'ardesse; Ma non sostenne Ottauiano, che l'honore della lingua Latina si spegnesse. 738

Astutia. Lat. Hic astus, astus, astu, calliditas, cauillum, subtilitas, stropha, cũctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia. BO. Astutia Amorosa. Astuti Giouani. Astutissimo Huomo. Et bene Astutamente tutto fece. SAN. Niuno fu mai di tãta Astutia dalla natura dotato, ilquale ARI.

Et ſeguitò La ſua querela coſi Aſtutamente.

739 ASTIO. *Lat. aſtu, calliditas, vaframentum, dolus, fraus, deceptio, techna. val aſtutia.* DAN. *Et l'anima diuiſa dal corpo ſuo per Aſtio, & per inueggia, i. per aſtutia, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.*

Prudentia, vedi ſotto Minerua à 184.

Arte. Lat. ars, prudentia, induſtria, artificium, cunctatio, & per l'aſtutia, prudentia, ò induſtria. PET. *Che con arte Aniballe à bada tenne.* BOC. *Arte Vſata, Maraniglioſa, Occulta, Aperta, Speſſe volte auiene, che l'Arte dall'Arte è ſchernita. Lat. ars deluditur arte. contra vulpem vulpinandum, dolus dolo compenſatur. Quini ſi vuole vſare vn poco d'Arte. Et con ſue Arti fece vn bel giardino. ideſt negromantie. Il quale per Arte di negromantia proferina di farlo.* DAN. *Quì ſi conuien vſar vn poco d'Arte. Tratto l'ho quì con ingegno, et cō Arte. La gente con ingegno, & Arte acquiſtata. Onde; che fu accorto di ſu' Arte. & per l'Arte marinareſca à 1033.*

Aſtuti, & Ingenioſi celebrati da noſtri Poeti, Dedalo, Diomede, Perillo, Vliſſe.

740 DEDALO, *fu padre di Icaro, delquale ſarebbe troppo prolíſſo narrare ogni hiſtoria, pur non taceremo, che non potendo altrimenti fuggir di Creta, eſſendo egli di ſomma Induſtria, & Arte in moltiſſime coſe, fabricò ali à ſe & al figliuolo; ammonendo, che non troppo alto volaſſe, ne troppo baſſo, perche nelle ſuperiori parti il caldo ſtruggerebbe la cera, che teneua le penne, & nelle inferiori l'humidità l'aggrauerebbe troppo. Volarono adunque ambedue ſalui inſino, che'l figliuolo tenne dietro al padre, ma dopo alquāto ſpatio ſtimolato Icaro da troppa cupidità del volare in alto, diuenne immobile à ſalutiferi preghi del padre, ſalì, come aquila tant'alto, che liquefatta la cera, che tenea le penne rimaſe ſenz'ali, & cadde in quel mare, il quale dal ſuo nome fu poi nominato Icaro. & però dice* DAN. *Maggior paura non credo che fuſſe Quando Phetonte abbandonò gli freni, Ne quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar per la ſcaldata Cera Gridando'l padre à lui mala via tieni. Queſto Dedalo fu, che fabricò la vacca di Paſiphe, mediante laquale ſi congiunſe col Toro. fabricò ancho il Labirinto, doue fu poſto dentro il Minotauro. vedi ad eſſo Minotauro à 1223.* ARI. *O ſtupenda opra; O Dedalo architetto. Qual fabrica tra noi le raſſimiglia?*

Perillo. coſtui fece il Toro di Rame à Phalari Re di Agrigento crudeliſſimo per cruciarui dentro gli huomini, c'haueſſero ad eſſer vcciſi per giuſtitia; acciò che quello, che dētro ui foſſe, eſſendo il Toro affocato mādaſſe fuori horribil voci, & egli fu il primo, che lo prouò, vedi a Phalaris à 554.

741 VLISSE. *Lat. Vliſſes, Laertiades, & proles Laertis figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentiſſimo, & aſtuto ſopra ogni altro; per ſua opera ſi trouò Achille, et hebbero i Greci le ſaette di Philottete, ilche fu ſommo beneficio à Greci, perche non potea, ſecondo i fati eſſere preſa Troia ſenza queſte ſaette, & ſenza vno della ſtirpe di Eaco: delquale fu nepote Achille. Per ſua opera fu deſtrutto il ſepolcro di Leomedonte: fu vcciſo Rheſo: fu furato il Palladio, & ueſtito da medico entrò in Troia non conoſciuto, & ſpiò ciò che'n Troia ſi faceua, benche Helena lo conoſceſſe. Perche dimoſtra Homero; che più valſe in eſpugnare l'aſtutia d'Vliſſe, che la forza d'Achille. perche ſpeſſe volte il chiamaua nella ſua Iliade Ptolyporthon, cioè vincitore, & più toſto deſtruttore di città, ouero Polytropos, che ſignifica huomo di varie genti cognitore, & ad Achille in neſſun luogo attribuiſce tal nome. Dopò l'acquiſto di Troia finge Homero, che egli traſcorſe diece anni per molti mari, & arriuò à Ciconi, à Lotophagi, à Poliphemo, & ad Eolo Re de venti, il quale gli donò vtri pieni de ſuoi venti, & già s'appreſſaua alla patria ſua. Ma i compagni ſtimandoſi, che ne gli vtri hauuti da Eolo foſſe oro, gli aperſero; onde i venti vſcendo fuori con empito concitarono tanta tempeſta in mare, che Vliſſe di nuouo ſorſe, & arriuò all'Iſola di Circe, laquale mutaua gli huomini in varie forme, et già haueua mutati alcuni de ſuoi compagni; Ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda, che potè andar ſicuro a Circe, et da lei impetrò, che i compagni ritornaſſero huomini. Generò di Circe vn figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, & fatti certi ſacrifici, diſceſe all'Inferno. Indi tornò à Circe, Dipoi nauigò alle Sirene. paſsò per mezo di Caribdi, & di Scilla, & perche haueua predati gli armēti del Sole, ruppe in mare, & con l'albero della naue venne à Calipſo nimpha nell'Iſola Ogigia, & dopò ſette anni da lei partēdo, di nuouo ruppe in mare, ma cō l'aiuto di Leucothoe nimpha marina in tre dì arriuò ad Alcinoo Re de Pheaci, et da Minerua fu cōdotto ad Arethe moglie di Alcinoo, dallaqual hebbe molti doni. Et addormētato fu meſſo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta queſta è fintione d'Homero, il quale niente altro per quello dimoſtra, ſe non come l'huomo traſcorrēdo per molti uitij, & dipoi purgando, ſe n'arriua al ſommo bene. Il che imitò Virgilio nelli libri dell'Eneide, & Dāte in quelli tre canti, che ſeguitò Virgilio, e là doue lo pone Dāte tormentato cō Diomede per quelle fraudi, che'nſieme cōmeſſero, prima che hauendo Tethis occultato Achille nell'Iſola di Sciro cō le figliuole di Licomede Re cō ueſte feminili, in forma che nō ſi conoſcena, et cercandolo i Greci per menarlo allo acquiſto di Troia, Vliſſe, & Diomede con loro aſtutia lo conobbero, & cōduſſonla à Troia, doue ne fu ucciſo da Paris. Dapoi con grande aſtutia entrarono di notte, & tolſero del Tēpio di Minerua la ſtatua di quella Dea, laquale era detta Palladio, ſenza laquale i Greci non poteano hauer Troia. & vltimamente ordinarono il cauallo pieno di huomini armati, cō tanta fraude, che i Troiani lo miſero dētro alla città, & acciò che vi poteſſe entrare, ruppono una porta, et il ſepolcro di Laomedonte ch'era ſopra la porta, oue furono ingannati i Troiani. & però dice* DAN. *Riſpoſemi; là entro ſi martira Vliſſe, et Diomede; et coſi inſieme A la uēdetta corron com'à l'ira: Et dētro da lor fiamma ſi geme L'aguato del caual; che fe la porta, Ond'uſcì de Romani il gentil ſeme.* PET. *Vedi color ch'andarò al regno ſtigio Hercole, Enea, Theſeo, & Vliſſe Per laſciar quì di fama tal veſtigio. Achille, Vliſſe, & gli altri Semidei. Quel ſi penſoſo è Vliſſe affabil ombra. Nel altro Aiace, Diomede, et Vliſſe, Che deſiò del mōdo ueder troppo. Queſto cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, & de la Diua. vedi à Circe à 794. & à Diomede à 468.*

742 MALITIA. *Lat. caliditas, argutia, uaframentū, nequitia, malignitas, maleficentia. val triſtitia, & alcuna uolta ingegno, ò aſtutia diuota. Lat. dolus, fraus, deceptio.* PET. *Cotal ha queſta Malitia rimedio, Come d'aſſe ſi trahe chiodo cō chiodo.* BOC. *Malitia Sottile, Nuoua. La cui malitia lungo tēpo ſoſtenne la potentia, e lo ſtato di meſſer Muſciatto.*

Malitioſo. Lat. aſtutus, calidus, vafer, fallax, cautus, ſubdolus, pellax, ſicut dictus fuit Vliſſes à Virgilio, maleficus, malignus, val pien di malitia. BOC. *Coſtui, che Malitioſo era. Era Malitioſetto. Erano Malitioſi.*

Gherminelle, ſono malitie, triſtitie, ghiottonerie, inganni, & opere ſcelerate. Lat. fraudes, doli. BOC. *Perche accorgendoſi quiui le ſue Gherminelle non hauer più luogo. Ghermire. vedi à 1438.*

Accorgimento. val auedimento. Lat. prudentia, ſagacitas, perſpica-

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, consideratio, iudicium, prospicientia. Pet. Bell'accoglienza, Accorgimento fore. Boc. Non hauendo Accorgimento di mandarlo. Dan. Ma perche puote vostro Accorgimento Ben penetrare à questa verità. Gli Accorgimenti, & le coperte vie Io seppi tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circunspectus, tutus, prouidus, sagax, val sauio, & aueduto. Pet. & Boc. Accorto Signore, Huomo, Ragionare, Plinio Veronese, à morir poco Accorta. Il perder face Accorto, & saggio. Fu mal Accorto. Accorti Occhi, Schermi; Accorte parole, Braccia, Accorta Mano, Fauella, Noua angioletta sopra l'ale Accorta. Il Soldano, ilquale Accortissimo era. Da. Accorto Maestro, Passo. Ond'io fui Accorto di su' arte. Principe glorioso essere Accorto. Tanto mi paruer Subiti, & Accorti. L'anime che si fur di me Accorte, si non fur Accorte Le gambe tue alle giostre del toppo. Come persona Accorta. Del mar si fu la dolorosa Accorta.

Accorgere. Lat. cognitio, prouidentia, prospicientia. Pet. del manifesto Accorger delle genti. Allhor, quand'io del suo Accorger m'accorsi.

743 Accorgere. Lat. prauidere, cognoscere, prospicere, perspicere, cauere, praoccupare, anticipare, prauenire. Pe. O non cura, ò non s'accorge. Non v'accorgete anchor. io sol me n'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera; che dourebbe esser accorta. (auenga mi sia tardi accorto.) Boc. vedi l'Indice. Dan. Ben te ne puoi accorger per gli volti. Che huom non s'accorge, perche d'intorno suonin mille tube. non me n'accorgo. Di voi pastor s'accorse il Vangelista. Di quai ne io, ne'l duca mio s'accorse. Ben m'accors'io Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduersio, consideratio. val accorgimento. Bo. Niuno poter essere con pieno Auedimento. Ma da vn natural Auedimento mossi. Donne il vostro senno più che'l nostro Auedimento ci ha qui guidati. Auedimento Subito, Marauiglioso, Auedimenti presti. O amore chente, & quali sono le tue forze, chente gli consigli, & chente gli Auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. val accorto, scaltro. Bo. Come molto Aueduto, La donna sauia, & Aueduta. Auedute donne. Huomini Aueduti, & saggi. Auedutissimo era'l giouane. Il geloso, à cui molto Auedutamente parena hauere il secreto della dõna sentito. Pe. Mente mia. potei ben dir, se del tutto eri Auista, i. accorta.

Auedere. Lat. animaduertere, prauidere, accidere, cognoscere, perspicere, per accorgere. Pet. Non perche non m'aueggia, Menami à morte, ch'i non me n'aueggio. Non me n'auidi lasso se non quando Fu' in loro forza. Boc. Questa sera ve ne potrete auedere. Ch'io non auedendomene i sputai vna volta nella chiesa d'Iddio. Auedendomi ciascuna donna hauere sentimento di donna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedessi. Dan. Vassene'l tempo, che l'huom nõ s'auede. Ma chi s'auede, ch'i viui suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auide'l poeta, ch'io staua stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsum. val riconoscere se stesso, & per accorgere. Boc. Ma quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua dõna, per amor della quale egli già infiniti huomini honorato haueua, il fè rauedere. Et quãdo io sarò vecchia rauedendomi, indarno mi dorrò d'hauere la mia giouanezza perduta. Rauediti hoggimai, et torna huomo, come essere soleui. i. riconosceti. Ari. poi si rauede, & pente, & n'ha dispetto Ma quel, che ha detto nõ può far nõ detto.

Addare. Lat. prauidere, per accorgere, auedere. Dan. Ci apparue vn'ombra, & dietro à noi venia Da piè guardando la turba, che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlò pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. Pe. per darmi à diueder ch'al suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nascõde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus. val inaduertente. Bo. Lascia hormai le soperchieuoli asfese, & perdona il Disaueduto fallo alla innocente giouane. Pe. Riprendono i Disaueduti difetti in altrui. Disauedutamente s'era acceso d'amore. i. inaduertentemente.

Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual aueduto, & accorto. Pe. Alteo conobbi à dir d'amor si Scorto. De l'altra, oue m'ancide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & Scorte. Bem. Scorgeasi destro. 745

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che val scorgere di lõtano, per accorgere, & conoscere, & perfettamente uedere, et alcuna uolta val condurre altrui cõ diligenza come al suo luogo à 414. Pet. Dou'io scorsi Molti di quei che legar vidi amore. Com'io mi volsi; il buon Pirro hebbi scorto. Mentr'io miraua, subito hebbi Scorto Quel Plinio Veronese suo vicino. Bo. I semplici furono di ciò Scorti, & nõ curanti. Et quivi senza fauellare in guisa, che scorger si potesse la voce. La donna haueа scorto Alessandro vedi à 1262. Bem. Ne Stella scorgono ne cos'alcuna. As.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. Boc. Fu commendata la Sagacità del Zima. Con la sua Sagacità fuggì'l pericolo soprastante.

Sagace. Lat. sagax, prouidus. Boc. Sagace Amante, Sagaci Huomini, Gli Dij Sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. val accorto, & aueduto. Bo. Oue voi mi promettiate sopra la vostra grande & Scaltrita fede. deridentes, ne testi antichi si legge Caltrita, voce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir così.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. Pet. L'un à me noce, & l'altro Altrui, ch'io non lo scaltro. Dan. Diceua, guarda, gioui ch'io ti scaltro, i. giouiti quello, ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. Ari. Il parer di quel Re vò, che mi scaltri.

746 Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus, elimatus, homo emunctæ naris, purgatis auribus. val trincato, & di grande affare. Boc. perciocbe non è alcuno si Forbito; alqual io non ardisca di dire, ciò che bisogna. & quando dinota pulito. vedi à 729.

Cautela. Lat. caliditas, astutia, cautio, præcautio, prouidentia, securitas. val auedimento, astutia. Boc. Cautela Secreta, Molta, Con molta Cautela informatosi del nome della strada. Con quanta Cautela venuto siete, i. sicurtà. Il che ad vn'hora vi presterà Cautela nelle cose, che possono auenire, i. vi farà accorte.

Cauto. Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus. Boc. Cauto Ambasciatore. poco Cauto. Forse più Cautè diuerrete. Cautamente cominciò à domandare. Cautamente la essaminò.

Saccente. Lat. sapiens, sagax. prouidus. val sufficiente, saggio, & pratico; vogliono alcuni, che sia voce antica, nondimeno è pur in vso hoggidì vniuersalmente. Boc. Ciacco con vno Saccente barattiere si conuenne del prezzo. Vn de suoi più Saccente.

Pratico. Lat. expertus. & versatus in re aliqua. val esperto. Bo. Si come colui, che molto Pratico era.

Idoneo. Lat. idoneus, aptus, accommodatus, è quello, che è atto ad ogni cosa. San. Et l'età Idonea à generare.

Habile. Lat. val sufficiente, & atto. Ari. Che ad hauerne vittoria Habil non era.

747 GVARDINGO. *Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temerarius è di più ordine riguardo, cioè rispettoso, riseruato. Boc. Ma lo discreto arciero amore, che per sottili sentieri sotto entraua nel Guardingo animo. Ph. Delle qual cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere canto et Guardingo da gl'amorosi laccinoli. La. & Guardingo è vn luogo così detto in Firenze vsato da Dan. Ch'ancor si pare intorno dal Guardingo.*

L A D R I.

LADRI, Furi, Fui, Inuolatori, Rubatori, Rapitori, Rapinosi, Assassini, Corsali, Pirati, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Spogliatori, Rapine, Furti, Ladronezzi, Ruberie, Prede, A sacco, A saccomano, A macco, A bottino, A ruba, Gualdana, Mal tolletto, Forche, Croci, Rubare, Inuolare, Furare, Saccheggiare, Rapire, Corseggiare.

748 LADRO. *Lat. latro, nis, è lo Ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è Latrũculus. Fur, è quello, che ruba di notte, secõdo che uogliono alcuni, il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello, che ruba l'armẽto, et Abigeus, quello che ruba gli animali, Grassator, quello che assalta alla strada per rubare, come il malandrino, Expilator, ris, lo ladro crudele. Prædo, nis, quello, che ruba, come saccomano, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, ris, lo rubatore della rep. & del signore. Itẽ Prædator, Cõpilator. Pet. Ch'n questa età mi fa diuenir Ladro. Ladri Rapaci. Giorni Ladri. Quasi Spelũca di Ladron son fatti. Boc. Ladro publico. Si come Ladro douere essere appiccato. Vn giouane chiamato Publio Ambusto di perduta speranza, & à tutti i Romani notissimo Ladro, Cotesto Ladroncello.*

Ladronezzo. Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & Repetũdarum reus. lo accusato di latrocinio. Dan. Falsità, Ladronezzo, & Simonia. Boc. De Ladronezzi, & d'altre cattiuità era infame.

Ladri celebrati da nostri Poeti. Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam. Lat. Acamus. Ladro, & auaro, vedi, à Iosue à 466. al luogo suo.

Autolio figliuolo di Mercurio grandissimo Ladro, & di lui nacque il primo Sinone similmente Ladro grandissimo.

749 CACCO. *fu figliuolo (secondo le fauole) di Vulcano Iddio del fuoco, et fu il primo ladro in Italia, del quale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, et rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono, che di bocca gli vscisse fuoco, et fumo. habitaua in Auentino vno de sette colli di Roma. in q̃llo hauea terribile spelũca, & la entrata di quella chiudea cõ vn grãdissimo sasso, & quiui conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di Spagna, & conducendo gli Armẽti di Vacche, lequali haueua tolte à Gerione Re di Spagna: Cacco auidissimo di nuoua preda, ne furò quattro, et tirolle per la coda dentro alla spelonca, accioche pel segno delle orme, che nõ fosse conosciuto fussero ite alla spellonca, ma fussero di quella tornate. Cercolle molto Hercole, finalmente nõ trouãdole già si partiua, quãdo al muggio di quelle s'accorse dou'erano. Accorse alla Spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiãma; ma più potè la forza di Hercole, ilquale leuò il sasso, che copriua la spelonca, saltouui dentro, & con la mazza vccise Cacco, & menonne le Vacche. Costui fu figurato mezo huomo, & mezo cauallo, & fu chiamato Centauro, perche i suoi costumi furono efferati, & bestiali; delqual dice Vir. Cacus Auẽtina scelus atque infamia sylua. & Dan. trouandolo nell'inferno dice. Et io vidi vn Centauro pien di rabbia Venir chiamando. (intendendo Cacco.)*

Ghino di Tacco, fu Senese d'vn castello detto Turrita; ilquale insieme cõ Tacco suo zio haueua furato vn castello alla Republica Senese detto Radicosani in Maremma, & dopo questo tempo messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma, costui fu huomo dottissimo in iure ciuili, & essendo vicario del podestà di Siena condannò à morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo, che andò à Roma; & entrò in casa, & nella sala doue messer Benincasa sedeua à banco, et nel cõspetto di molti l'uccise, & vennesene à saluamento con la testa, che gli hauea tagliato. Dicesi, che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, et essercitaua il latrocinio, non per auaritia, ma per potere vsare la liberalità, & sempre voleua, che chi gli veniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo gliene rendeua buona parte, & trouando huomini studiosi, donaua lor danari, & confortauagli à gli studij. Conoscendo Bonifacio, che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò à Roma, & fecelo caualier friere in Roma, che poteua viuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giouan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guarì del suo stomaco l'Abate Cluniacense, doue dice Ghino di Tacco per la sua fierezza, & per le sue ruberie huomo assai famoso, essendo di Siena cacciato, & nemico de Conti di santa Fiore, ilquale dimorando in Radicosani chiunque per le circonstanti parti passaua rubar facea à suoi masnadieri. Dan. Quiui era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte.

Sinone. figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, vedi di sopra ad esso Autolio.

750 EVRO. *Lat. fur, plagiarius; il latro. Dan. Et mai non fu massimo sciolto Con tanta furia à seguitar lo Furo.*

Furto, Lat. & expilatio. latrocinium. Pet. Se vuol dir che sia Furto. Pur quest'è Furto; & vien ch'i me ne spoglie. Bo. I Furti fatti diuidea. Furtiuamẽte rapì dalle sue case. Da. Del fosso, che nessuna mostra il Furto.

Furare. Lat. furari. Pet. Ch'à me l'anima fura. perche morte fura Prima i migliori. Furando il cor, che fu già cosa dura. Boc. Chi mi furò il basilicò Salernitano. Dan. Si che notte ne sonno à voi non fura Passo.

Fuio per furo frodolente. vedi à 583.

Tagliaborse. Lat. manticularius; cioè, lo rubator di borse, il Mariuolo.

Preda. Lat. præda. è il furto. Pet. Finch'i sia dato in Preda, A che tutto diparte, Che la mia nobil Preda non più stretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto à sua Preda volando. Prede dolorose. Che di Creti, & di Spagna addusser Prede. El vidi al tempo rimenar tal prede. De vostri nomi. Boc. Preda Cara. Guadagnata. Nelle sue man teneua la Preda tanto seguitata.

751 RAPINA. *è intensa ruberia. Lat. & raptum. Pet. Sento far del mio cor dolce Rapina. Boc. Rapina Dilettata. Vaghi della Rapina. Prima & Seconda Rapina. Ari. Essi che di guadagno, e di Rapine Eran bramosi.*

Rapinosa. Lat. rapax. Bo. Rapinosa morte, i. repentina, & violente, & nella Fi. le tue ossa, acciò che Rapinosamente rodendole, te di Rapina dilettata in vita dimostrino.

Rapitore. Lat. raptor, fur, latro. Boc. Io non venni, come Rapitore à torle la sua virginità.

Rapire. Lat. furari, rapere, val rubare. Bo. prese partito di rapir Cassandra. perche non vò, & entro nelle mie case, & rapisco, et menolami qua? Il Romore della rapita giouane

fu

fu grande. Chi fussero stati coloro, che rapita l'haueuano.

Carpire. Lat. carpere. DAN. Che già per lui carpir, si fa la ragna. i. per pigliar lui.

Inuolare. Lat. val rubare, & alcuna volta per nascondere, & coprire. Innolare è rubare di nascoso, & rubare è pigliar palesemente, & per forza, come appare in questo verso del PET. Sò come ruba per forza, & come innola Amore. & BOC. Innolato, & rubato haurebbe con quella conscienza, che vn santo huomo offerirebbe. PET. & BOC. Era entrato in casa per innolare. Vogliangli noi inuolare quel porco? Vna valigia, laquale egli m'ha Inuolata. Gli spiriti inuola. Adhor adhor à me stesso m'inuola. Così dal suo bel volto L'inuolo hor vno, & hor vn'altro sguardo. DAN. Et ogni fiamma vn peccator innola. Se la nostra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti, & qui disse imboli per inuoli.

752 RVBERIA. Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & peculatus. BOC. Questa era Ruberia, & sconueneuole cosa. Per le sue Ruberie huomo assai famoso.

Rubatore delle strade. Lat. grassator. BOC. Io non venni qui, come Rubatore della castità del tuo letto.

Rubare. Lat. abripere, rapere, prædari, diripere, vi anferre. BOC. Et diessi à rubare la roba d'ogni huomo. Io intendēdo non di rubare al Duca la femina sua. Corseggiando, & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. Assalito il rubarono. Da certi legni de Saracini, fu preso, & rubato. PET. Sò Come ruba per forza, & come innola Amore.

Saccheggiare. Lat. diripere. ARI. E che Rauenna Saccheggiata resta.

A macco, cioè à spese altrui. Lat. symbolus, alieno viuere, aliena quadra. ARI. Che di vetture vuol viuere A macco.

A saccomano. Lat. ire in prædam, prædatum ire; & Calo, onis, il Saccomano che porta legne al campo. ARI. che oltre che ponesse à Saccomano Il popol: Vmra che s'habbia à fuoco, A Saccomano.

A sacco, cioè à bottino. Lat. direptio. ARI. L'hauer fu messo A Sacco: messo fuoco su nelle case. A Sacco, à sangue, à fuoco al fin si metta. Và discorrēdo e molti pone A Sacco.

A ruba. Lat. direptio, val à sacco; ò à bottino. BO. Che quando questa città da Federico Imperadore fu presa andatoci A ruba ogni cosa.

753 GVALDANE. Lat. incursio, incursus, è Vo. antico, & significa correria, che fanno i soldati per rubare à nemici, che al dì d'hoggi si domāda andare à guadagno. DAN. Corritor vidi per la terra nostra O Aretini, & vdì dir Gualdane. Poi riede & la speranza ringauagna.

Spogliatori. Lat. prædones, sono i ladroni. BOC. Sentì lo spiaceuole romore de gli spogliatori. PH.

Assassino. Lat. obsessor viarum; è quello, che per danari vccide gli huomini da ad & salio. come dal Lat. insulto da in & salio, & ancho noi diciamo assaltare. DAN. Io staua come'l frate, che confessa Il perfido Assassin. ARI. Come Assassino e traditor morire.

Masnadiere. Lat. grassator, è compagno, mal factore, & rubator da strada. BO. Perciò ch'esso era come noi siamo Masnadiere. & qui s'intende, viandante, ò fante, & di vil conditione. Liquali mercatanti pareano, & erano Masnadieri. i. huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di Masnadieri circondato. Chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea à suoi Masnadieri. ARI. Slegate il caualier gridò canaglia (Il Conte à Masnadieri) ò ch'io v'uccido.

Malandrino. Lat. grassator, & sicarius, è quello, che ruba alla strada, & che vccide. ARI. Trasse & percosse il Malandrino à caso Doue confina con le ciglia il naso. La donna vecchia amica à Malandrini.

Scherano. Lat. insultor. è lo micidiale. & lo assalitore di notte per rubare. BOC. Coteste sono cose da farle gli Scherani, et rei huomini. Vedi Gian Villani nelle Croniche.

CORSALE. Lat. pirata; prædones maris, & cilix; à Cicilia, la doue i corsali hebbero origine; è quello che ruba il mare. BOC. Landolfo Ruffolo impouerito diuenta corsale. Paganino da Monaco allhora famoso Corsale. Et venendo galee de Corsali Genouesi di Leuante. Perciò si come i Corsali tolgono la roba d'ogni huomo, così. ARI. Se ben uinse, e cacciò tutti i Corsali. 754

Corseggiare. Lat. piraticam exercere, è rubar il mare, cioè andare in corso. BOC. Comperò un legno sottile da corseggiare. Corseggiando, & rubando ciascuno, Corseggiando l'Erminia.

Pirata. Lat. è lo corsale, ò ladrone del mare. DAN. Nō da Pirate, ne da gente Argolica. ARI. Questo è quel Doria, che fa da Pirati Sicuro il vostro mar per tutti i lati.

Falsificatori di monete, vedi à Moneta à 132.

Forca. Lat. furca, & crux, siue patibulum. ARI. Haurebbe dato in sule forche vn crollo.

Croce per la forca, vedi à 94.

MERCATANTIA.

MERCATANTIA, Mercatanti, Merce, Patti, Conuētioni, Cōditioni, Promesse, Credēze, Pegni, Statichi, Hostaggi, Pregi, Caparre, Arre, Vtili, Proficti, Guadagni, Meriti, Ristauri; Vātaggi, Ciuāze; Pro, perdite, Dāni, Spese, Cōpre, Vēdite, Venali, Acquisti, pagamēti, Mercati, Fiere, Dogane, Fondachi, Facēde, Negotij, Trafichi, Spacci, Buona, & Cattiua Derrata, Mercatantare, Conuenire, patteggiare, promettere, Impegnare, Inarrare, prezzare, Acquistare, Guadagnare, Ciuāzare, Ristorare, Giouare, Approdare, Meritare, Auāzare, Smarrire, Perdere, Comprare, Vendere, Valere, Mancare, Riscuotere, Spendere, pagare, Sdebitare, Douere, Attenire, Trafficare, Spacciare.

755 MERCATANTIA. Lat. mercatura, et merces. BO. Recata quiui tanta Mercatantia. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di Mercatantia. Ho fatte mie picciole Mercatantie. Et le Mercatantie sicure stessero. Come si metteno le Mercatantie nelle naui à suolo à suolo. Varie Mercatantie.

Mercatantesche. BOC. Robe Mercatantesche.

Mercatante. Lat. mercator. BO. Mercatante Ricco. Ricchissimo, Grandissimo, picciolo, Gran Mercatante. Leale, & di chiara fede. MERCATANTI Sani, Christiani, Saracini, Siciliani, pisani, Vinitiani, Genouesi, Cipriani, Mercatātuzzo di feccia d'asino. Mercatantuzzolo di quattro danari.

Mercatantare. Lat. mercari, ris. BOC. Sotta titolo di volere con danari andare mercatando. Vccellare, cacciare, caualcare, & mercatantare. mercatantare si dice di quelli, che vanno pel mondo essercitando la mercatantia.

Merce. Lat. merxs, mercis, aut hæc res rei. la roba. PET. Ella carca di ricca Merce honesta. d'altra Merce carco. Naui di Merci pretiose carca. DAN. Discerner può, che buona Merce carca.

Mercare. Lat. mercari, val mercatantare. DAN. Tal Fatto è Fiorentino, & cābia, & merca. Là doue Christo tutto dì si merca. PE. Pur lagrime, & sospiri, & dolor merco. i. cerco di lagrimare, come cercano mercatanti loro mercatantie.

756 MERCATO, val derrata. Lat. honesto pretio; viliori pecunia. BOC. Gli conuenne far gran mercato di ciò, che portato hauea. i. buona derrata. Et hebbe buon Mercato di soldi cinque. Per hauer miglior Mercato. Con quāti sensali haueā in Firenze tenea Mercata. Non sò perche tener questi Mercati.

Derrata. Lat. viliori pecunia, honesto pretio, val mercata,

& è quello, che si ha per un danaio, ò per buono, ò per cattiuo mercato, & dicesi buona, & cattiua derrata, & derrata è una moneta picciola, et però si dice una, ò due Derrate di salata, intendendo quanto vagliono una, ò due simili monete. BOC. Saluo se io non volessi à questa maluagia Derrata far una mala giunta. Di tal moneta pagato quali erano state le Derrate vendute. Appena, che io habbia delle due Derrate un danaio.

Patto, è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum, conditio, lex, conuentio, fœdus. PET. Per alcũ Patto. Cotal er' egli, & anche peggior Patto, Credendo hauerne inuidiosi Patti. BOC. Con tal Patto, che effetto segua alla nostra promessa.

Patteggiare. Lat. pacisci, à paciscor, eris. PET. Ch' à patteggiar n' ardisce con la morte. DAN. Che vsciuan patteggiati di Caprona. i. che hauean fatto patto di vscire.

Pattouire. Lat. pacisci. BOC. Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Pattouite Nozze. & Pattouita Legge.

757 CONVENTIONE, è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus. BOC. I fatti sacramenti. & le promesse Conuentioni annullate. AM.

Conditione. Lat. condictio, hoc pacto, hac lege. BOC. Et io ti perdono per tal Conditione, che tu à lei vada, come prima potrai, & facciati perdonare. & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante. idest con questo patto, ò per questa causa, che Latinamente si diria Hoc pacto, vel hac de re.

Conuenire. Lat. & pacisci. per accordare. BOC. Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco, che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro conuenutosi. Per grandissima quantità di danari conuenutosi. Perche conuenutosi insieme.

Conditione. Lat. conditio. quando dinota patto, & conuentione. BOC. Et feceui inuitare Cisti; ilquale per niuna Conditione andar vi volle. Ne di pattouire sotto alcuna Conditione la sua castità. I due Caualieri udita la dura Conditione posta nelle due quasi impossibil cose. Io ti richieggio per Dio, che le Conditioni postomi per li due caualieri che ti mandai, tu le mi osserui. La Siluestra hauendo un poco cõpassione di lui, Con le Conditioni date da lui il cõcedette. & quando dinota la qualità, sorte, ò fortuna. vedi à 152.

758 PROMESSA. Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, fides, receptum, stipulatio. PET. & BOC. Rotta la Promessa fatta. Lat. fracto fœdere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare à voi la Promessa. Per Promessa fede. Mi fido nel signor, che mai fallito Non ha Promessa à chi si fida in lui. PROMESSE Grandissime, Ampie, False. Con Promesse, & con doni. Amor con sue Promesse lusingando. Sue Promesse di fè come son vote.

Promission. Lat. promissio, sponsio. BO. Ricordati della Promission fattagli. Semplice Promission. Promissioni disleali.

Promettitori. Lat. sponsores. BOC. Tutti siete gran promettitori. La santa Dea promettitrice di que diletti. FI.

Promettere. Lat. promittere, polliceri. PET. Ch' à me fu insieme, & à mercè promesso. Vittoria t' impromette. Che promette una vita più tranquilla. Promettendomi pace ne l' aspetto. BOC. Doue voi quelle promettere vogliate, per volerlo attenere. Non sai, che noi habbiamo promessa la virginità nostra à Iddio? Che io ai termine Promesso non ti rendi li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette sì grande per te. & in moltissimi luoghi.

759 CREDENZA, è credito, arra. Lat. fides; ut sub fide dedit. BO. Noi perderemo solamente la Credenza.

Credenza, è sicurtà, assaggio, che si fa à gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. prægustatio, prelibatio. BOC. Nel PH. Fate che cane, ò altra bestia faccia la credenza, acciò, che altra persona non vi morisse. dellaqual cosa chiunque sarà primo mangiatore, ò subitamente morrà, ò enfierà per la potenza del veleno. Biancofiore preso quel pauone senza farsene far alcuna Credenza. Et voltata à Salpadino, ilquale voleua le facesse Credenza nel pauone. DAN. Et fatti far Credenza Con le tue mani à lembo de tuoi panni.

Credenza, La tauola, il scrigno doue si ripone i vasi, & le cose appartenenti alla mensa. Lat. Abax, abacium, cij, & abaculus il dimi.

Credenza, credulità. ò credere, tenere secreto, prestar fede. Lat. credulitas, fides. BOC. Io porto ferma Credenza. Dalla falsa Credenza ingannato, Di far certa la vostra Credẽza, i. io credo. Calandrino, sentendo, che non v' era Credenza si congiunse cõ loro. Se voi mi promettete tenermi Credenza. ostinato nella sua Credenza, i. credulità. parlar di Credenza, i. di secreto, Che egli la verace Credenza battezandosi hauesse presa. i. la fede christiana. PET. Che (se Credenza non è vana) idest, opinione, ò credulità. Tanta Credenza à più fidi compagni, idest, il secreto. (ai Credenze vane e' nferme.) ARI. O fallace de gli huomini Credenza. Lat. ò fallacem hominis, spem, Cicerone.

Credito. Lat. BOC. A riscuotere i suoi Crediti fatti à Borgognoni.

Pegno. Lat. pignus. PET. pegno Caro. Far de la fede mia non leggier pegno. BOC. Sicuro & buon pegno. Disse hauer vinto il pegno. La mia gonnella è in pegno all' vsuraio. ARI. E non hauendo gioia, ò miglior pegni per sicurtà darolle il frate in mano.

Impegnare. Lat. pignerare, siue pignerari, oppignorare, mutuari. BOC. Sono acconcia ad impegnar per te tutte queste mie robe. Cominciò ad impegnare, et à uẽdere le mie possessioni. Tu m' impegni la gonella, et gli altri miei pannicelli.

760 ARRA. Lat. arrha, hæ, vel arrhabo, nis, Symbolum, signum, nota, pignus, indicium. pignoratitius, ij, quello, che piglia l' Arra, ò il pegno. pignoratitius, a, um, il pegno, che si da come veste, ò simile. è la caparra, cioè, principio di pagamento. BOC. Io ti voglio dare un bascio per Arra. Le promissioni de giouani non sono hora di nuouo Arra di futuro inganno alle donne. FI. DAN. Et questo loco Diede per Arra à lui d' eterna pace. Nõ è nuoua à gli occhi miei tal Arra. i. principio di auersità, Che già per Arra di questo Nicosia, & Famagosta.

Inarrare. Lat. arrham dare. preuenire arrha; vale, incappare, ò apparecchiare. PET. Et con la Luna Vn angosciosa, et dura notte inarro. i. m' apparecchio. ARI. Gratie à Dio rẽde; e con voto n' inarra. Ch' essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell' arte Inarrar con grã premio i miglior mastri.

Acciuire. Lat. permutare, & da pluere. Lat. perche sempre pioue. i. cresce. è Vo. mercatantesco Genouese, che uale prẽdere, ò dare danari à cãbio, et tenergli su cãbi fino che sono pagati, che hora si dice ciuire, ò chiuire. BOC. Se io hauessi spatio per quindici giorni, io trouerrei modo di acciuirne d' alcun luogo. i testi moderni hanno, d' hauerne, & male.

Vettura. Lat. vectura, conductum. ARI. Che di Vetture uuol viuere à macco. Ch' era sei giorni innanti Mutando ogni hora altre Vetture, corso Con molta fretta.

Sicurtà. Lat. obses, dis, fideiussor, vas, olim vadis, vadimonium, pignus. & vale la piegiaria. BOC. Et era assai buona Sicurtà. vedi à 61.

Sicurare, Lat. obsidem dare, securum facere. BOC. Che egli il Sicurerebbe della mercatantia.

Statico. Lat. obses, dis. è l' Hostaggio, che si dà ad altri per Sicurtà.

curtà. Ar 3. Doue del padre allhor Statico sia.

761 Pregio,& Prezzo,per la valuta. Lat. pretium,premium, merces. Boc. Conueneuole, Ingordo, Vero, Picciol, Minor, Maggior. Con vn saccente Barattiere si cõuenne del Prezzo. Il mercato sẽpre si guastaua quando al Prezzo del poderé domãdato si perueniua. Pet. Si venda l'alma à Prezzo,& quando dinota estimatione,& honòre, vedi a 401.

Pregiato. Lat. pretiosus, æstimatus. et in pretio habitus, Pet. O d'un Diaspro Pregiato poi dal vulgo auaro,& sciocco.

Prezzolato, cioè per prezzo, ò bẽ pagato. Lat. propter pretiũ mercedis gratia, mercenarius. Bo. V na maniera di beccamorti, iquali questi serugi Prezzolati faceuano. In alcuni testi si legge gẽte prezzolata, i. tolta à pzzo. vedi all'Ind.

Prezzare. Lat. æstimare, per stimare. Boc. Ma tecci di questi macigni si gran quantità; che appo noi è poco prezzata.

Apprezzare. Lat. æstimare. Bo. Il cui guarnimento non si sa ria di leggieri apprezzato. vedi à 401.

762 Acqvisto. Lat. adeptio,& partum, acquisitio, lucrum, quæstus. Bo. Ordinò di far acquisto di questo amore commune. Dan. Nuouo Acquisto. Ma per Acquisto d'esso viuer lieto. Pet. haurà se di bene Acquisto. Per esser ad Acquisto d'oro vsata.

Acquistare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adepisci, consequi, nancisci. Pet. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista. come si perde, Quel che'n molt'anni à gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi S'acquistan per ventura,& non per arte. Ond'io fama n'acquisto. Boc. Virilmente combattendo acquistar possiamo. Cosi adunque operando fame eterne s'acquistano. Spendendo,& niente acquistando. vedi l'Indice. Dan. L'anima per acquistar virtute. In che più di piacer lo canto acquista. Tutt'a la perfettion quanti s'acquista. La gente con ingegno,& arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancino Porgevan de la pace,& de l'ardore. Ch'egli acquistauan ventilandol fianco. Che s'acquistò piangendo ne l'essilio. Che s'acquistò con la lancia. L'alta vittoria, che s'acquistò con l'vna,& l'altra palma.

Acquisto. Lat. adeptio, et redẽptio, recuperatio, restitutio. Bo. Più lieto, che mai per lo Racquisto di cosi fatto caualiere.

Racquistare. Lat. acquirere, recuperare, resumere. Pet. Il perduto bẽ mai si racquista. Che simil ombra mai nõ si racquista. Bo. Come uno nostro cittadino la sua dõna perduta racquistasse. Non solamente il suo hauer racquistato, ma di gran lunga quello raddoppiato. Voi sete anchora cõl'arme indosso nel regno nuouamente Racquistato. vedi l'Indice.

763 Gvadagno. Lat. lucrum, compendium, y. Pet. Dice la turba, al nel Guadagno intese. Et perduto'l Guadagno di miei danni. Et dannoso Guadagno,& vtil danno. & de Guadagni Veri,& de falsi si farà ragione. Boc. Guadagno Abomineuole. Guadagni Malnagi.

Guadagnare. Lat. lucrari. Boc. In quelle mercatantie ho desiderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente. Con l'asino,& con la cauella guadagneremo due contanti. Possedette la Guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò la camiscia. Vendette i panni suoi à contanti,& guadagnonne bene.

Ringauagnare, val ritornar di nuouo. Dan. Poi riede,& la speranza ringauagna. i. di nuouo riacquista la speranza.

Ristoro. Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere. Boc. Et il Ristoro è cotale; che io intendo. Conuenne con vernaccia,& con Confetti Ristorativi nel mondo si ritornasse. Dan. Dunque, che render puossi per Ristoro.

Ristorare. Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere. Pet. Tal che mia libertà tardi ristauro. Che vn giorno sol può ristorar molti anni. Et ristorar no'l pò terra, ne impero. Boc. Rubando ristorare i danni suoi. Et di suoi 74 il danno ristora. Io son venuta à ristorarti de danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni Ristorato à casa ritorna. Ristorarci in parte delli danni nostri.

764 Ricovrare,& ricouerare. Lat. seruare, occulere, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare, val ricuperare,& alcuna volta per nascõdere. Pet. Tẽpo è da ricourare ambe le chiaui. Da ricourare il tuo caro the soro. Bo. Per lo suo consiglio mi crederei grã parte del mio stato ricourare in Cicilia, Mostrandosi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa, che'l marito detto gli hauea. i. ascondere, ò ritirare. Lat. celare, latitare, occultare. Sotto quella cesta de polli, che v'era, il fece ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, ò la perduta ricouerasse, i. ribauesse. Tanto, che esso le forze ricouerate, conobbe là doue era, idest ribauute.

Risparmiare, et rispiarmare, secondo alcuni testi; da respicio, i. respiciendo fauere. Lat. parcere, seruare, conseruare, abstinere, frugi esse, parsimonia vti, coercere. val non mettere in opera, non vsare, auanzare. Boc. Si come sauia per potere quello di casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, et volere logorare dell'altrui. Tal volta digiunaua per risparmiare. Io non intendo di risparmiare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado. i. riguardò. Che di lui niuna ragione si tenea delle comari, cominciò à farsi beffe della sua sciocchezza, perciò che già parecchie n'haueua risparmiate.

Risparmio. Lat. parsimonia, val auanzo. Boc. In questi niuno riguardo, niuno Risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaua giamai.

Vtilità. Lat. vtilitas, commodum,& commoditas, cõpendiũ. Boc. Vtilità Futura.& Grandissima, Propria, Picciola.

Vtile,& Vtil. Lat. vtilis, frugi, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis. g. Pet.& Boc. Vtil, Grande, Grandissimo, Poco, Picciolissimo, Vtil Fatica, Pianta. Et dãnoso guadagno,& Vtil danno. Vtili herbe à queste infermità. Nouelle Vtili,& honeste. & quante Vtili honeste vie sprezzai. Vilmente. Bem. Che vtil sia.

Inutilmente. Lat. frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquam. Pet. Perdendo Inutilmente tutti i passi.

765 Pro. Vo. Prouenzale. da prosum, prodest. Lat. lucrum, vtilitas. vale vtilità, guadagno. Pet. Che Pro se con queglioc chi ella ne face Di state vn ghiaccio, un foco quãdo verna? Danno non già ma Pro. Boc. Voi fareste danno à noi, Senza fare à noi Pro niuno. Senza Pro pianse i peccati cõmessi. Sẽza Pro si dolse. i. Sẽza modo,& Sẽza misura. et quando dinota valente. vedi à 521.& per lo fauore. à 509.

Approdare. Lat. giungere alla riua, accostarsi con la prua. Dan. Et come à gli orbi non approda'l Sole. Et venne à lui dicendo, che gli approda. i. cosa i begli piace di dergli, et che gli giona.

Giouare. Lat. iuuare, adiuuare, prodesse. Pet. Et io sò di quei, Che'l pianger gioua, e'l rimembrar mi gioua. Poi che di mal oprar tanto ti gioua. O ciechi il tanto affaticar che gioua? Boc. Le buone parole sempre possono giouare. Le quali molto gioua alle infermità. L'altra giouando d'essere sollecitata. Le quali limosine molto giouano à quelli dilà. Che poco gli fussero giouate le parole.

Profitto, da proficio. Lat. lucrum, vtilitas, fructus, vale vtilità,& frutto. Pe. Facẽdomi Profitto l'altrui male. Bo. ne cõsiglio di medico, ne virtù di medicina parea, che valesse-

ò facesse alcun Profitto. Dagli huomini douesse trar Profitti grãdissimi. Lascia la non Profitteuole malinconia. PH.

766 VANTAGGIO. Lat. utilitas, val accrescimento. PET. Et vederassi Esser stato danno, & non vantaggio. BOC. Le loro entrate di gran Vantaggio bene gli rispondeuano. I Troiani haueano Vantaggio al cominciar della battaglia. PH. Lat. utilitas, augmen, auctarium, augmentum, augmentatio, lucrum, compendium, incrementum, præstantia. DA. Ou'è tanto Vantaggio, Che ciascuna ben.

Vantaggio. Lat. præstans, præpositus, eximius. vale auanzato con Vantaggio. BOC. Ma Paris fu egli tanto Vantaggiato da me, che egli le vide ignude; Ma non si conueniua, che alcuno Vantaggio hauesse vn figliuolo d'un Re da vn semplice cacciatore? AM.

Vãtaggiare. Lat. eximiũ facere, aut præferre, superare, præstãtiorẽ esse. DA. Di tutte queste cose si vãtaggia l'humana creatura. i. uince gli altri animali, & le altre creature.

Disauantaggio. Lat. disparitas, inæqualitas. BOC. Nella qual cosa ti pare hauere molto Disauantaggio da lui. LA.

Beneficio. Lat. officium, beneficium, munus, meritum. DAN. Ciascun si fida Del Beneficio tuo senza giurarlo.

Auanzo. Lat. reliquum, lucrum, residuus, è accrescimento, ò restante. BOC. Et per lo Auanzo impegnerò tutte queste mie cose. i. per lo resto, Quanti Auanzamenti haurebbono fatto. Gisippo non curare di perdere i suoi parenti; Cõ allegrezza Auanzante ogni tristezza la consolaua. FI. DAN. O quali ageuolezze, ò quali Auanzi ne la fronte de gli occhi si mostraro.

Auanzare, per acquistare. Lat. superlucrari. BOC. Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono. DAN. Che que' dì per quei di là molto s'auanzaua. quando auanzar stà per accrescere, vedi à 1590. & per superare, ò vincere à 548. & per trapassar auanti à 1464.

767 RELIQVIE. Lat. reliquiæ, quisquiliæ, & analectũ, sono quelle poche cose, che di molte restano. ARI. Doue Re Carlo rotto & mal condutto Con le Reliquie sue s'era condutto. Che visitar le sue Reliquie sante.

Augumento. Lat. incrementum, auctarium. val accrescimento. ARI. In augumento de la santa fede.

Ciuanza, significa guadagno. & auantaggio. non si vsa. BOC. Perche la donna in altra parte cercherei mia Ciuanza. meta. de re venerea. Voce tutta Thoscana.

Ciuanzare, val guadagnare. & auanzare. Lat. superlucrari. BO. Non hauendo argomento, come gli altri huomini di ciuanzarsi, si rifuggono doue hauer pensano da mangiare.

Merito. & Merto. Lat. PET. Che per merito lor punto si pieghi. Et tal Merito ha ch'ingrato serne. BOC. Per alcun nostro Merito. Che in Merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi Merito. Di ciò gran Merito ei debbe seguire. Di potere degni Meriti rẽdere. Gli Iddij coloro di più alti Meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gl'altrui Meriti. DAN. Vscicci mai alcuno per suo Merto, O per altrui?

Meritare. Lat. mereri. PET. S'honesto amor può meritar mercede. Et quei, che fama meritaron chiara. Che meritò la sua inuitta honestate. BOC. Questo mio beneficio operato in voi questa notte merita alcũ guidardone. A Bernabò perdonò la Meritata morte. Hai tanto più meritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meritano punitione, così i benefici meritano Guidardone. vedi l'Indice.

768 DANNO. Lat. damnum, dispendium, iactura, perditio. PET. & BOC. Danno Eterno. Aspro, publico, Grandissimo, Graue, Vtil. DANNI piccioli, Rari, passati, Maggior, presaga de tuoi Danni. Et perduto il guadagno de miei Danni. Con gli animi al suo Danno sempre accesi. Che'l vostro nome à mio Danno si scriua. Io piango l'altrui noia, & nò'l mio Danno. De passati miei Danni piango & rido; indemnis, val senza Danno.

Danneuole. Lat. damnum inferens. BOC. A si Dãneuole Mestiero ti costringe.

Dannoso. Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus. PET. Et Dannoso guadagno, & vtil Danno. Sgombra da te queste DANNOSE Some. BOC. DANNOSA pestilenza. La cosa, che Dannosa mi douesse riuscire. LA.

Dannaggio. Lat. damnum, incommodum. BOC. In questo mio Dannaggio, Oime come tosto hai mutato viso à mio Dannaggio. PH. DAN. Et qual è quei, che suo Dannaggio sogna. i. gran Danno. Voce prouenzale.

Dannatione. Lat. damnatio. Dannati, dannare. vedi all'inferno à 1828.

Perdita. Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare. BOC. Chi con pronta risposta fuggisse perdita, pericolo, ò scorno. Meno danno sarà la perdita di Biancofiore; che la perdenza di Florio. PH.

Perduto. Lat. amissus perditus. PET. & BOC. perduto Ben, Stato, Guadagno, PERDVTA Opra, Speranza, perdute Forze, perduti Giorni.

Perder. Lat. amittere, perdere. PET. Come che'l perder face accorto & saggio.

769 PERDERE. Lat. il suo participio è perduto, & perderei per voce prima del preterito perfetto. & perde per voce terza, & anche perdo anticamente vsato. PET. Che per fredda stagion foglia non perde. Et parea dir; perche tuo valor perde? Ou'io perderei me stesso, perdendo tanta amata cosa propria. Tanto quel dì del suo nome perdeo. Che me stesso perdei Ne più perder deurei. Che perder libertate in'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. BOC. vedi l'Indice. DAN. proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, & ella primauera. Che volando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, perche perduto sempre si dice.

Iattura. Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita, che si ha nel mare, et si piglia in genere per ogni danno. ARI. Ne di tanta Iattura mi querelo. i. di tanta perdita.

Smarrire, s'intende quando vna cosa si può trouare, et che in tutto non è perduta. Lat. è manibus, labi, extra manũ ire, deperdere, alcuna volta stà per fallire, ò per errare, come smarrir la via. Lat. errare, deuiare. alcuna volta per indebilire. come smarrita vita, membra. Lat. pallescere alcuna volta per temere, ò impaurire, come la giouane impaurì. Lat. timere, formidare. vedi à gli suoi luoghi. PET. Smarrir poria il suo natural corso. Non smarrir l'altre compagne. Che la strada del ciel hanno Smarrita. Et misil per la via quasi Smarrita. Chi smarrit'ha la strada torni in dietro. Onde dal corso suo quasi Smarrita Nostra natura. Al buon testor de gli amorosi detti Rendette honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando altrui la via; doue souente Fosti smarrito, & hor sei più che mai. BOC. Hauendo per sciagura vn lauoratore quel dì de suoi porci Smarriti. A guatar le lor bestie Smarrite. & quando val per impaurire, ò temere. vedi à 1288.

770 COMPERATORE. Lat. emptor. BOC. Et trouato Comperatore del suo gran legno. Et se vendere la volena nullo comperatore di esso meglio se ne trouaua. PH.

Comperare. Lat. comparare, & emere. BO. Et comperare da uenti botti d'olio. comperati i caponi. Egli voleua comperare vn podere, & à danari vendeuano, & comprauano, cõprò vno legnetto sottile da corseggiare. vedi l'Indice.

Ricompera,ideſt,riſcatto.Lat.redemptio. BOC. Venuti certi gentil'huomini Genoueſi per Ambaſciatori al Soldano per Ricompera di certi loro cittadini. Senza laſciar paſſare alcuna particella del noſtro ricompereuole tempo. AM.

Ricomperare.Lat.redimere,recuperare. BOC.L'anima mia, laquale il mio Saluatore ricomperò col ſuo pretioſo ſangue Gran parte delle ſue poſſeſſioni ricomperarono.

Vendita.Lat.venditio. BOC. In vendita gli domandò il ſuo palafreno.

Vendere.Lat.PET.Da vender parolette,anzi menzogne. Che ſparga'l ſangue,& venda l'alma à prezzo. BOC.Cominciò ad impegnare, & vendere le poſſeſſioni à comperare,& à vendere. Egli vendè i panni ſuoi à contanti,& guadagnoune bene. A conueneuole pregio Vendendole. O venderei alcuna delle noſtre poſſeſſioni. Venduti adunque i caualli,vedi all'Indice.

771 TRAFFICO. Lat.mercatio,commutatio,commercium rerũ venalium,aut arbitrium rerum emendarum.è Voc. mercatanteſca.val maneggio, detto da trafiggere, perche l'huomo trafficando quaſi ſi trafigge. Lat.mercatura,negociatio,emporeum,atis,& nundinatio. BOC.Giannotto da Ciuigni lealiſſimo, diritto, & di gran Traffico di opera di drapperia.

Trafficare,val maneggiare. Lat.commercari, commutare. BOC. Doue gran parte della tua ricchezza vedrai, come ſi traffica.

Spaccio.Lat.expeditio,è Vo.mercatanteſca,val vendita,iſpeditione & sbrigamento. BOC. Miſe la merdatantia in vn magazzino,& ſenza moſtrar troppo grã fretta dello Spaccio. Ragionamento di cambi,di baratti,di vendite,& d'altri Spacci. Et il negromante aſpettando lo Spaccio.ideſt,la iſpeditione.

Spacciare.Lat.expedire.val iſpedire & vendere la mercatãtia.BO.Trouò modo di ſpacciar le ſue pietre. Nõ ſolamẽte gli conuenne far gran mercato di ciò,che portato haueua, ma quaſi,ſe ſpacciar volle le ſue coſe le cõuẽne gittar via. Et tutti baſciandoſi in bocca,con poche parole ſpacciandoſi,ogni ingiuria riceuuta rimiſe.i.sbrigandoſi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni ſuo fatto in Rhodi ſpacciato.

772 VENALE. Lat. & vendibilis. è quello,che ſi vende. PET. Che'n cor venale amor cercate,ò fede.

Valere.Lat.ſumma, facultas. BO. Che in parte ti toccherà il Valere di troppo più che perduto non hai. Valeuoli preghi, ideſt,che vagliono ad impetrare. PH.

Valere per giouare. Lat.iuuare,prodeſſe. PET. A me non val fiori di valli. Ne mi vale ſpronarlo,ò dargli volta, quel che tu vali,& poi. Contra cui nullo ingegno, ò forza valme. Ver cui poco giamai mi valſe, ò vale, ch'à mercè mi vaglia. Mille piacer non vaglion vn tormento. BOC. Tanti panni lani, che poteuano valer vn cinquecento fiorini d'oro. Lat. valere, conſtare, valeua ben trenta fiorini d'oro. Elle non varrebbono vn danaro, vedi all'Indice.

Montare,valere,ò coſtare. Lat. conſtare, valere. BO. Queſte parole non montano vn frullo. Lat. nullius ſunt valoris.

Coſto. pagamento,ò pretio. Lat.ſolutio, pretium. BO.Coſi l'amante ſenza Coſto godette della ſua auara donna. Senza ſuo Coſto hauere riconciliato vn mal fattore. Et egli hauerebbe voluto fare ſine Coſto. Come rihauere la poteſſe ſenza Coſto. ARI. Sin che ripoſto In vn ſepolcro ſia di maggior Coſto.i.di più gran valore.

Coſtare, valere ò montare. Lat. conſtare. BO. Senza coſtargli coſa del mondo. Anchor che à bollare niente coſtaſſero. Si come à colui alquale più coſtauano le lagrime. Mi coſtò delle lire ben ſette. coſtò delle lire preſſo à cento di bolognini.

Scotto.Lat.ſymbolum,ſolutio,locarium, ij, è quel pagamento che ſi fa all'hoſte quando ſi ha mangiato.da conſtare. Lat.perche non ſi mangia ſenza coſtare. DAN. Et tal viuanda Foſſe guſtata ſenza alcuno Scotto Di pentimento, ideſt,ſenza coſto di penitenza.

773 RISCVOTERE,& Riſcotere,per racquiſtare la coſa perduta, rihauere, riſentire, riconoſcere,ſmarrire,mouer fortemente. Lat.redimere. PET. Io mi riſcoſſi; & ella oltra parlando paſsò,i.racquiſtai,richiamai,& ripreſi le virtù diſperſe:che Latinamente diraſſi,collegi me. Io mi riſcuoto; et trouomi sì nudo,i.racquiſtomi,torno in me. BOC. Di chi con leggiadro motto ſi riſcoteſſe, i. riſentiſſe, ò rihaueſſe. Ond'ella fu per mettere vn gran ſtrido temendo d'eſſere ferita; ma ricordandoſi là dou'era,riſcoſſaſi ſtette cheta,i. rihauutaſi,ò riconoſciutaſi. Chi laſciar poteſſe ſofficiente à riſcuotere i ſuoi crediti fatti à più Borgognoni,i.rihauere,ò racquiſtare. Nõ sò cui mi poſſa laſciare à riſcuotere il mio da loro. Se ſentono le donne vn topo andare per la caſa, ò che'l vento muoua vna fineſtra,tutte ſi riſcuotono,& fugge loro il ſangue,& la forza,i. ſpauentano,ſmarriſcono. Et gli cori di tutti gli aſcoltanti ſi riſcoſſeno,ideſt,rihebbono. Quanti panni egli hauea in doſſo,egli vinſero,ond'egli diſideroſo di riſcuotergli,ideſt rihauergli,ò riſcattarſi.

Riſcatto. Lat.redemptio, val acquiſto,riſcuotere,& liberare. BOC. Diſpoſto à ſpendere per lo Riſcatto di lei ogni quantità di danari.

Riſcatare per riſcuotere. Lat.redimere. BOC. Et riſcattaſi per dieci mila fiorini d'oro.

Speſe. Lat,impenſæ,expenſæ,diſpendiũ. PET.& BOC. Conuiẽ ch'altri impari à le ſue ſpeſe. Le Cominciate Speſe. Sottiliſſime, Grandiſſime, Gran SPESA & per lo adie. SPESE Notti,& SPESI Anni.

Spenditore. Lat.emptor,æconomus. BOC. Si riſco voglio,che di noi ſia Spenditore,& Theſoriere.

774 SPENDERE. Lat. impendiũ, expenſæ. BOC. Perſeuerando il giouane nell'amore & nel Spendere. Hauendo dimenticato à qual partito gli haueſſe lo ſconcio Spendere recati.

Spendere.Lat.expendere,impendere,exponere. PET. Et quel che'n altrui pena Tempo ſi ſpende;amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte. Coſi ſpendo'l mio tempo lagrimando. Che ſpender ſi deuea in miglior vſo. BOC. Come ſe da Spendere haueſſe hauuto dieci mila fiorini d'oro. Volõteroſi di guadagnar aſſai,& ſpender poco. Strabocchevolmente ſpendeuano. Donaua & ſenza alcun ritegno ſpẽdeua. Se tu ne tuoi diletti ſpenderai i danari. vedi all'Indice.

Pagare. Lat.ſoluere,commodare,per accordare,& contẽtare. BOC. Di peggio hauea paura,che di pagar danari. Non ſi laſci pagare à lui nulla. Fatto pagare l'hoſte. Egli bee volentieri quando altri paga. Volendo l'hoſte eſſere pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et videſi di tal moneta pagato, quai erano ſtate le derrate vendute. vedi l'Indice. & quando ſtà per punire. vedi all'Inferno à 1821.

Appagare, per contẽtare,& ſodisfare. Lat.ſatisfacere. PET. & BOC. Se gaia giouanezza a bello amante dee donna appagare. Il più appagato huomo del mondo ſi teneua. PET. Ch'vn ſol dolce penſier l'anima appaga. Ma come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Ch'vn poco dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaghe'l core. Ognuna del ſuo ſa per par che s'appaghi. D'altra viſta non m'appago. Ch'io d'eſſer ſol m'appago. DAN. Et te,& me col tuo parlare appaga. Scintillando à lor viſta ſi gli appaga. Che la verace luce che l'appaga. Com'io voleua dicer,tu m'appaghe. Io traſſi Vliſſe del ſuo camin vago Al canto mio;& qual meco s'è vſa; Rado ſen parte;ſi tutto l'appago.

Pagatore. Lat.ſolutor. BOC. Ne à voi Pagatore ne à me borſa biſognerà.

So-

775 SODISFARE & Satisfare anco si può usare, ancora che'l Boccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere, obsequi, morem gerere, val contentare. BO. Le donne lequali molto meglio, che gli huomini potrebbono à molti sodisfare, Conuien ch'io sodisfaccia al mio desire. La donna per sodisfargli disse di farlo, Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarà; in vece di dire sotisfarebbe.

Sodisfacimento. Lat. satisfactio, complementum. val contentamentum. BO. Quello che Pietro si diuisasse à sodisfacimento di tutti tre m'è uscito di mente. Ma volere à sodisfattione di se medesima trouare alcuno, ilquale più di ciò che'l lauaiuolo gli paresse degno.

Contentare, contentamento, Compiacere. vedi à 705.

Facenda. Lat. negotium, res. BO. Lasciata ogni altra sua Facenda. Di verun'altra lor cosa ò Facēda curauano. Mise la vecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facēde.

Infacendare, è far facende. Lat. negociari, & negocijs se immergere. BO. Non era alcuno, che infacendato non fusse.

Debito, val obligo, conueniente. Lat. debitum. PET. Con tanta fede Quanta à Dio per debito conuiensi. Et per prender il ciel Debito à lui. Debito al mondo, & Debito à la etate. BOC. Sost. & adie. Tanto più mi conosco Debito alla penitentia del mio errore. Debito Successore. Costume. Allhora Debita. Debitamente.

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere æs alienum; BOC. O vinciamo, ò sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime all'Infernali sedie. PH.

776 DEVERE, val debito & ragioneuole. Lat. debitum, modus, mediocritas. PET. Et ben m'accorgo che'l Deuer si varca. BOC. Come valorosa donna hauete il vostro Deuere seruato. PH.

Douere, val essere conueniente, debito, ò ragioneuole. Lat. debere & decere. PET. Gran cagion hai da douer pianger meco. Cui domestica febre assalir deue. Si ricca donna deue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare, che douea torcer gli occhi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea, che douendo languir si morì prima. Douea al primo honor alzar mai gli occhi. Deuete dir pietosa, & senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deuriei. fiori, Che'l verno deuria far languidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? non debb'io perdonar à tutti i venti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir non debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pimaglion quanto lodar ti dei Ch'al corso del mio viuer lume deuuo. BOC. vedi all'Indice. BEM. E più nostra voce deono.

Fiera, per lo mercato. Lat. mercatus, nundinæ, arum, emporium, & Pantopolion, ij, la Fiera di varie mercatantie. BOC. La Fiera di Salerno. Douendosi à guisa d'una Fiera fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.

Negotio. Lat. negocium. PET. Con la sorella al suo dolce Negotio, vedi à 847.

777 MESSAGGI. Lat. nuntij, sono messi & nuntij. PET. & BOC. Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro MESSAGGIO'l vero, Farà in più chiara voce manifesto. Tornata la Messaggiera della sua donna con la risposta. Perche essendo ella medesima MESSAGGIERA del padre, & della madre disse. DAN. Et due di loro in forma di Messaggi Corsero incontra noi. Et come à Messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir nouelle.

Messi. Lat. nuntij. PET. & BOC. Messi d'amore, Di morte, E mi par di hora in hora udir il MESSO, Che mi mande madonna à se chiamando.

Corrieri. Lat. tabellarij, cursores, sono messi, ò nuntij, che si mandano in fretta, PET. Il Re celeste, i suo' alati Corrieri. Come à CORRIER tra via, se'l cibo manca Conuien far rallentar il corso.

Sensale. Lat. proxeneta, tæ. pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus, & ancho il camarlingo, ò sindico della città. Paranimphus, lo Sensale delle nozze; & Proxeneta; Il Sensale, ò mezano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, perciocho sempre stanno attenti per sentire i contratti, che nella città si fanno. BOC. Et da questo libro della dogana assai volte si formano i Sensali della qualità, & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & più Sensali hauendone, che à parigi di drappi non erano.

Pellegrinaggio. Lat. peregrinatio. BOC. Molto fu riso del pellegrinaggio di fra Cipolla. Sembiante facendo di andare in pellegrinaggio Si mise in camino. Io son un pouero pellegrin d'amore, & nel mio pellegrinaggio. PH.

778 PELLEGRINO, & peregrino. Lat. & exoticus, aduentitius, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis. PET. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. Solendo quasi un pellegrino scarco. Fuggo per più nō esser pellegrino. Et ogni error, che pellegrini intrica. La stanca vecchiarella PELLEGRINA. Mosse una pellegrina il mio cor vago. i. M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma piango, & grido, Ai nobil pellegrina Quant'ha del pellegrino, & del gentile. i. nobile, & marauiglioso. & adie. pellegrina. Doano. per spelonche deserte, & PELLEGRINE Spade; parole, Anime. Et tra l'altre leggiadre & pellegrine. Bellissima colei peregrin parlare, peregrine dōne. Mà desuiarmi PEREGRINI egregi Hannibal primo & quel cantato in versi Achille. DAN Che viuesse in Italia peregrina. BOC. In forma di pellegrino, che dal santo sepolcro venisse. Buon'huomo, tu mi pari un pellegrino forestiere. In habito di pellegrino, porto certi falconi pellegrini al Soldano. così nominati per la eccellenza. In guisa di pouera pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i pellegrinanti sogliono incappare. PH.

Peregrinare. Lat. peragrare, & peregrè proficisci. PET. Dentro à lequali peregrinando alberga.

Bordon. Lat. hasta, dolon, nis, è quella hasta, che portano in mano i pellegrini per lo sostegno, & dolon, nis. è poi l'hasta col ferro in capo per inet. tratto da quel legno grosso, che sostien la casa detto Bordonale, onde ancho diciamo Bordone il tenore intrante, perche sostiea esso tanto, come à 175. DAN. per quello Che si reca'l bordon di palma cinto, i. il pellegrino.

779 AMBASCIADORE. Lat. legatus, nuntius, & orator. BOC. Ambasciatore Caro, Nobile; Special del Re di Francia. Venuti certi gentil'huomini per Ambasciatori.

Ambasciaria. Lat. legatio, nuntium. BO. Huomini atti à portare Ambasciaria.

Ambasciata. Lat. nuntium. BO. Fatta l'Ambasciata. Ambasciate di femina. più volte Ambasciate portò alla donna.

Araldo. Lat. fecialis, & caduceator, ris, è l'oratore, l'ambasciatore, ò legato. ARI. In cāpo venut'era l'Araldo à far diuieto, e metter leggi, Che ne i fatti, ne i detti alcū parteggi.

Secretario. Lat. à secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che Secretario antico è fra noi due. BOC. perche mi trouaua si buon Secretario.

Secreto. Lat. arcanum, secretum. PET. *Sost. Ne pur il mio Secreto, e'l mio riposo. Nessun Secreto si à chi apra, ò chieda. & adie. Secreto Alto.* SECRETI *Messaggi. Et sò ch'altri che voi nessun m'intende.* BOC. *Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini.* SECRETA *Cautela. Secretissimo Camariere, Famiglio, Secretamente, & Secretissimamente. vedi all'Indice.*

Arcani. Arcanamente. vedi à 6.

GEOMETRIA,

780 GEOMETRIA, *Geometri, Tondi, Ritondità, Cerchi, Circoli, Circuiti, Epicicli, Circonferenze, Balle, Palle, Pallotole, Paleo, Quadrati, Quadrilateri, Rhombi, Triangoli, Angoli, Tetragoni, Superficie, Centri, Diametri, Punti, Linee, Corpi, Cōpassi, ò Sesti, Squadri, Misure. Mathematici, Abachisti, Circōdare, Circuire, Cerchiare, Squadrare.*

Geometria. Lat. & terra mensuratio, vel ars terram dimittendi, fu trouata da Erato Sibilla. BOC. *Per punti di Luna, & per i squatri di Geometria.*

Geometra. Lat. & Geometres, terra agrimensor, siue diuisor. PET. *Et dipinto il nobile Geometra Di triangoli tondi, & forme quadre.* DAN. *Qual è'l Geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Tal er'io.*

Geometri celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.

Archimede Geometra nobilissimo, fu di Siracusa di Sicilia. Quando fu presa Siracusa da Romani, andando i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & venendone alcuni in casa di Archimede, il trouarono si intento à fare nella poluere figure mathematice, che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastate questo cerchio. dallaqual risposta, mossi da ira i soldati, credendosene essere perauentura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiacque à M. Marcello, hauendo egli comandato, che Archimede saluo si lasciasse. PET. *Vidi Archimede star pensoso, & basso.*

Euclide fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Diuenne Phisico, & Mathematico, et Geometra eccellente. Perche dopò la morte di Socrate, Platone, et gli altri suoi discepoli per paura di trenta tiranni d'Atene fuggì in Megara ad Euclide. Costui stimò essere vn sommo bene; & quello chiama hora Dio; hora mente, & hora prudenza. DAN. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

781 MATEMATICI, *Eratostene Mathematico, et misuratore del mondo. Euclide. vedi di sopra. Antonio Manetti, ilquale con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto verisimili, & quasi dimostratiue.* DAN. *Nel comento Brunetto Latini.*

Tondo. sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus, BOC. *Tondo Cerchio, Baston, Petto, Tonde Poppelline.* PET. *Di triangoli Tondi, & forme quadre, E'l sol, et tutto'l ciel disfarsi A Tondo, cioè quanto girnò del tutto.* DAN. *Noi aggiramo A Tondo questa strada.* ARI. *Che'l chiaro sol per quanto gira A Tondo. Lat. circumquaque, qua versus prorsus vndique, circumcirca.*

Ritondità. Lat. orbis, circulus. BOC. *Phebea correa con le sue acute corna lieta alla sua Ritondità.* PH.

Ritondo. Lat. rotundus, globosus. BOC. *Così il piano era Ritondo, come se à sesta fosse stato fatto. & nel* AM. *Volta la testa del cauallo con Ritondo corso li circuì. Ritondi Cocumeri.* PET. *Per la stradn Rotonda ch'è infinita.* DAN. *Mouesi l'acqua in Ritondo vaso.*

Circuito. Lat. & ambitus. BOC. *Nel piccolo Circuito delle loro camere rinchiuse dimorano. Circulate ciglia.* AM. *Con vna lunga Circuitione di parole.*

Circuire. Lat. circuire. BOC. *Volta la testa del suo cauallo con ritener lo corso gli circuì.* PH.

Circondare. Lat. circundare, & circumire, sepire, cingere. ambire. PET. *Ch'Appenin parte, e'l mar circonda, & l'Alpe. queste valli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch'amor circonda alla mia lingua, Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.*

782 CERCHIO. *Lat. circulus, è una figura piana contenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia; dentro alla quale linea è vn punto detto Centro di cerchio, delquale tutte le linee, che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali.* BOC. *Hauendo il Sole già passato il Cerchio del meriggio. Quasi in Cerchio à seder posti. Due ciglia faceuano vn tondo Cerchio.* AM. *I crin pendenti sopra i candidissimi homeri da sottiletto Cerchiello d'oro, ò di ghirlāda di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti.* FI. PET. *S'io trascorro il ciel di Cerchio in Cerchio. Ne la sù sopra il Cerchio de la Luna. Che'l terzo Cerchio serra, Che'l Re di Siria cinse D'vn magnanimo Cerchio.* DAN. *Non si est dare primum motum esse; O se nel mezo Cerchio farsi puote Triangol si, ch'vn retto non hauesse. Et questa tepidezza il quarto Cerchio Cercar mi fe più che'l quarto centesimo, che da la gran Cerchia Si moue, Et varca tutti i valloni fieri. I Cerchi corporai son ampli, & rari. Da quel ciel c'ha minor Cerchi suoi.*

Cerchiare. Lat. circundare, cingere. DAN. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

Vallare per circondare. vedi à 1108.

Cinghio in luogo di Cerchio vsò DAN. *Quel Cinghio, che rimane adunque è tondo. fa che tu arriui. Da l'altro Cinghio, & dismontian lo muro.*

Epiciclo. Lat. è cerchio de Pianeti. DAN. *Raggiasse volta nel terzo Epiciclo.*

783 PARALLELI *sono i cerchi ò linee della spera, vedi à 11.*

Circonferenza. Lat. circumferentia. ambitus. BOC. *In infinito la Circonferenza di quella si distendeua.* AM. *La terra diede per diuerse parti della sua Circonferenza allegri, & manifesti segni di futura vittoria.* PH. DAN. *quel che segue in la Circonferenza.*

Centro. Lat. è il punto, che è in mezo al circolo. DAN. *Dal Centro al cerchio, et si dal cerchio al Centro Mouesi l'acqua in vn ritondo uaso Secondo ch'è percossa fuori, et dentro, Quant'elle son dal Centro più rimote. De lo scender quà giù in questo Centro, i. nell'Inferno.*

Giro, Cerchio, & girare. vedi à 160.

Balla. Lat. pila, follis ventosa. detta da giocare, & pigliasi per ogni cosa ritonda, & Balle diciamo quelle de mercatanti piene di merce. BOC. *Poi sciogliendo le* BALLE *tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte Balle ben legate & ben magliate.*

Paleo è vn trottolo da giuocare per fanciulli, che gira attorno. DAN. *Et letitia era del paleo, che'l Latino turbo il chiama. secondo il Landino nel terzo dell'inferno, iui, come la rena, quando al turbo spira.*

Pallottole. Lat. parua pila. BOC. *Che andar comperando terra se egli hauesse hauuto à far Pallottole.*

Rimbalzo, che fa la Palla. vedi à 1129.

Rimbeccare la palla, val rimandarla. vedi à 591.

Palla, è stromento ritondo. Lat. pila, follis ventosa. PET. *Da tre Palle d'or vinta, & d'vn bel viso. Palla Dea, vedi Minerua à 178.*

784 QVADRO. *Lat. quadrangulus, & quadra, a, è vn pezzo quadro, e qualūque cosa quadra.* PE. *D'vn bel diamāte Quadro,*

dro, et mai nō scemo. Di triangoli tondi, et forme Quadre.
Quadripartito .i. partito per quadro. ARI. L'hoste, che s'havean Quadripartito.
Quadrangulo. Lat. SAN. Et leggeran nel bel viso Quadrangolo Il tittol.
Rhombo, è voce Gr. che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti egaali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si volge à guisa di quella colonnetta detta Cylindro, cō laquale i contadini soglion rendere eguale l'ara, doue si batte il grano. Ouidio, Quid torto concita rhombo Licia? Martiale. Quæ nunc Thessalico Lunam deducere Rhombo. ARI. E nodi, e Rhombi, e Turbini disciorre. (parlando di cose à magica appartenenti.)
Quadranti. Lat. DAN. Che fan giunture di Quadranti in tando.
Tetragono. Lat. è quadro quadrangulare, & si come egli è vguale in ciascuna delle sue parti, cosi per fermo, & forte ad ogni tempo, et di buona, & di trista fortuna pose. DAN. Auenga ch'i mi senta ben Tetragono A colpi di uentura:
Triangoli. Lat. trianguli. PET. De Triangoli, Tondi, & forme Quadre.

785 SVPERFICIE. Lat. è quella cosa ch'à longhezza, et larghezza, dellaquale li termini sono le linee. BOC. La superficie della terra. FI. Et parti Superficiali. Superficial parere;
Diametro. Lat. diameter. è una linea retta, che passa sopra il Centro, & da ciascun lato tocca la Circonferenza, et diuide il cerchio in due parti egaali. BO. Tra'l ceruo, et Philoco lo era quasi per Diametro posto vn'altissimo Pino. PH.
Linea. Lat. linea. è quella, che da vn punto all'altro è menata diritta. BOC. Alcuna ramemoratione de puerili Lineamenti del viso del suo figliuolo.
Compasso. Lat. circinus. è il Sesto. BOC. Vna coltre lauorata à compassi.
Sesta, & Sesto. Lat. circinus. è il compasso. Talo figlio di Catalo Atheniese, & nepote di Dedalo conuerso in perdice, ne fu inuentore. BOC. Il piano cosi era ritondo, come se à Sesto fusse stato fatto. DAN. Colui che volse il Sesto A lo estremo del mondo.
Squadro, ò squatro. Lat. amussis, & norma; è stromento, che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. BOC. Per isquatri di Geometria.
Squadrare. Lat. adamussim reddere, val adattare, acconciare, & indirizzare. PET. Chi uerrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto.
Abachiera. Lat. ratiocinatrix, calculatrix, e rationibus. BOC. Essa primieramente ne gli anni più giouani, quantunque più vicini à quaranta, che à trentasei sufferò; posto ch'ella non fosse non cosi buona Abachiera gli dicesse uet'otto. LA. & Logistæ sono gli abachisti, & compatisti, che tengono conti de libri, circa il dare, & lo hauere.
Numero, Peso, & Misura. vedi à Quantità à 1665.
Astrologia, Geomantia, Magica, Negromantia, Incanti, Malie, Fascini, Fattare, Astrologi, Magici, Geomanti, Negromanti, Fate, Fatali, Incantare, Affatturare.

786 STROLOGIA, & Astrologia. Lat. & astronomia, est siderum vel astrorum scientia, che predice le cose future, secōdo i varij corsi delle stelle; Arte da sottilissimi ingegni, & non da mente occupata, Agnomon, onis, lo astrolabio. Anassimādro fu primo Astrologo, teste Plinio, La Strologia fu trouata da Vrania Sibilla, & è detta da Astro, che significa stella. DAN. A piè di quella croce corse vn Astro.
Astrologi celebrati da nostri Poeti, Tolomeo, che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia, Alano, Zoroastro, Michel Scotto.
Tolomeo. BOC. nella visione amorosa. Insieme, costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.
Alano Astrologo, vedi à Saturno à 244.
Zoroastro Astrologo, vedi à Magici à 762.
Michele Scotto, vedi à 767.

787 AVGVRIO. Lat. quasi auigarrium, ab auium garrulitate, & voce, & garricado, & omen, ius; quod fit ore, quasi oremen, & Ominator, il datore de gli augurij. PET. Hor tristi Augury, & sogni, & pensier nigri. BOC. Augurio buono, Migliore. SAN. Et de gli Augurij, & delle promesse de gli Dy non si deue alcuno sconfortare giamai. Prospero Augurio.
Auguro. Lat. augur, diuinare, & augurium facere, è quello che indouina. DAN. Si ch'à pena rimaser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide à tagliar la prima fune.
Augurare. Lat. augurari, è diuinare, che venga la cosa desiderata, & come Auguro farsi indouino. DAN. Poi come nel percoter de ciocchi arsi Surgono innumerabili fauille; Onde li stolti soglion agurarsi, cioè dicono hauess'io tanti ducati quante sono queste fauille.
Pronostico. Lat. & ostentum, diuinatio, præsentatio, & scientia rerum futurarum. SAN. Et li non falsi Pronostichi delle tempestati.
Auspicio, quasi auis specimn, & fit ab auium volatu. Lat. auspicium, augurium, omen, is. ARI. Con l'Auspicio di Prosper Colonnese, Importunai Auspici.
Indouino. Lat. vates, diuinator, hariolus da Diuino. Lat. & coniector, & onyropola, æ, il diuinator de sogni. PET. Et poi del mio voler quasi Indouino: Certa Indouina de miei danni. BO. Ambrogiuolo del suo male Indouino. Come di cosa intrauenuta furono Indouini. Physionomus, quello, che indouina vedendo nella faccia dell'huomo.

788 INDOVINARE. Lat. vaticinari, coniectare. PET. Ne posso indouinare chi me ne sciolglia. BOC. Si potrebbono indouinare quello, che noi andassimo faccendo. Ingegnando di quello volere indouinare.
Indouini, & Auguri celebrati da nostri poeti. Amphiarao, Aronte, Asdente, Astagie, Calcante, Daphne, Euripilo, Melampo, Tanaquil, Tiresia.
Amphiarao hebbe origine da Gioue, percioche da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, ilquale generò Bianthe, & Bianthe Antiphato: & Antiphato fu figliuolo di Oliceo padre di Amphiarao. Costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliauano gli antichi dal canto de gli vccelli, & dal loro volato. Egli fu in tanta riuerenza, che gli antichi gli edificarono vn tempio, & constituirongli sacrificy. Apparecchiando Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo veduto per gli augury, che egli doueua perire in quella guerra, occultamente se ne fuggi, & si nascose, acciò non fusse constretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Eriphile, ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Eriphile vna nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano, se lo insegnaua. La auara adunque, & vana moglie lo insegnò: onde constretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel suo carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, et co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Amphiarao vccise la madre sua Eriphile, onde DAN. finge che rimasse insino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza; & vedi à cui s'aperse à gliocchi di Theban la terra Quando gridauan tutti, doue rui Amphiarao? perche lasci la guerra? PET. Et Argia vollmice assai più fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.

789 ARONTE. costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano della città di Lucca, nellaquale dal Senato cupido di sapere, che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Pompeo fu chiamato à Roma, & quiui sacrificato vn toro, & parte delle intestina attribuendo à Pompeo, & parte à Cesare, in quella conobbe Cesare douere vincere. DAN. Aronta è quiui ch'al ventre gli s'atterga.

Asdente fu da Parma, & calzolaio. huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, ò per benignità de cieli, che à questo lo inclinauano, ò facilitauano, ò per altro modo, che si fusse, fu eccellente, & predisse molte cose. Et massimamente, che Federico hauea à tentare di fare la città detta Vittoria appresso à Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice DAN. trouandolo nello inferno. Vidi Asdente c'hauer inteso al cuoio, & lo spago, Hora vorebbe; ma tardi si pente.

Astiage Re de Medi, vide in sogno, che delle parti genitali della figliuola nasceua vna vite, gli cui tralci tutta l'Asia inombrauano. Et gli Indouini interpretarono, che di lei haueua à nascere vn figliuolo, & che egli gli haueua à torre il reame. Adunque benche molti prouedimenti contra quello facesse Astiage, et prima maritasse la figlia in Persia ad huomo vtilissimo, & dopò comandasse. che'l figliuolo già nato si lasciasse in selua alle fiere: Nientedimeno volle la fortuna che'l fanciullo che fu Cyro vscisse d'ogni pericolo, et cresciuto gli togliesse lo Impero, et trasferisselo à Persi. La storia, che seguita di Cyro, vedi al suo luogo.

Calcante Augure, vedi quì di sotto ad Euripilo.

Daphne figliuola di Tiresia Thebano indouino, vedi di sotto à Tiresia.

790 EVRIPILO Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le naui piene de Greci nel porto di Aulide, disse qual'era l'hora, & il punto prospero à vscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitana senza altrimenti suellere l'anchore, onde VIR. Tortos qui incidere funes. Aulide è porto in Boetia nō lontano da Tanagra: nel qual Agamennone Re de Greci ragunò mille naui per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dice Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere in che modo potessero placare gli Dij, che lor dessino ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde VIR. Suspensi Euripilum scitatū oracula Phœbi Mittimus ijsq; aditis, hac tristia dicta reportat. onde DAN. Si ch'à pena rimaser per le cune; Augur; et diede'l punto con Calcanta In Aulide tagliar la prima fune. Euripil'hebbe nome, & cosi'l canta, L'alta mia Tragedia in alcun luco: Ben la sai tu; che la sai tutta quanta. parlando VIR. con DAN.

Melampo padre di Manto grande indouino. vedi à Manto à 143.

Tanaquil moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini città d'Italia onde prese il nome. Costei fu molto perita ne gli Auguri. co quali prediceua le cose future. persuase à Tarquino di venire à Roma.

791 TIRESIA fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andādo vn giorno per vna selua scontrò duo serpenti insieme auiluppati, i quali percotendo con la verga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopò il settimo anno ritornādo à caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi Serpenti; & istimando quelli hauer forza di mutare il sesso, di nuouo dibattè con la verga. & ritornò di femina in maschio. Dicesi anchora, che essendo contentione fra Gioue, & Giunone qual fosse maggiore voluttà nel coito, ò del maschio, ò della femina, & non si accordando, si sottomisero al giudicio di Tiresia per hauer prouato l'vno, & l'altro. Costui pronunciò, che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sentētia, laqual hora lasciamo, perche niente rileua al proposito nostro. pronuntiando adunque tal sententia Tiresia, offese tanto Giunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi, & Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, perciochе lo fece indouino, et diedegli scientia delle cose future, & essendo i Cadmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Alcmeone, Tiresia predisse loro, che lo scampo era che si fuggissenо, & abbandonassero la città. Perciochе si ridussero in Thilphoso regione di Boetia. Doue poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata, Daphne figlia di Tiresia fu mandata in Delpho al tempio d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Doue fu eccellente nell'arte dell'indouinare, & compose molti oracoli in uersi, de quali Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibilla significa à voce viua dare l'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia, che mutò sembiante, Quando di maschio femina diuenne Cangiandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le conuenne Li due serpenti auolti con la verga; & Che rihauesse le maschili penne.

GEOMANTIA. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in sue liti; fannosi sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti, si che ogni parte ha quattro righe, & accoppianti i punti del rigo in forma, che nell'vltimo rimane pari, ò casso. Et d'ogni quaternario traggono l'vltime parti; & fanno vna figura. I nomi delle figure sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Coniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomāti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanz'à l'alba Surger per uia che poco le stà bruna. Mi venne in sogno vna femina balba. 792

Presagio. Lat. præsagium, admonitio, ostentum, præsentio, diuinatio, vaticinatio. val segno. PET. Che da prim'anni Tal Presagio di te tua vita daua.

Presago, indouino. Lat. & vaticinator, diuinator, vates. PET. O del mio mal participe & presago. Forse Presago de dì tristi & negri. Mēte mia, che Presaga de'tuoi danni. S'anime son quà giù del bē Presaghe. ARI. Presaga che quel giorno esser rubella Douea fortuna à la christiana sede.

Magica arte, & arte Maga. Lat. è incantantione. PET. dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. Et non già uirtù d'herbe, ò d'arte Maga. Ma forza assai maggior che d'arte Maga.

Arte magica, maga. ò nigromantia. Lat. magica ars, magica prauitas. BOC. Ilquale per arte di Negromantia proferiua di farlo. Ad vno suo Negromante, la cui Arte già esperimētata hauea. SAN. Tanto si può per arte il mondo inuoluere. PET. vedi di sopra à Magica.

Negromantia. Lat. necromantia; diuinatio, quæ fit per cadauera, vel per mortui resuscitationem, magia, incantatio. BOC. Fu già maestro in Negromantia. Se lo scolare saputa hauesse Negromantia, per se adoperata l'haurebbe. Negromantica operatione.

793 NEGROMANTE. Lat. negromantus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il Negromante tolto uia il suo giardino. Inducendomi la paura del Negromante. Ad uno suo Negromante, la cui arte già esperimentata hauea. ARI. Negromante Cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi Magi.

trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue à tre Magi in Oriente, i. quelli, che andarono ad adorare Christo; & questi s'intendoao per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Philosophi; ouero Sacerdoti, in Iadia Scribi, & in Persia Magi. I corpi loro sono in Cologna città nella Magna bassa sopra il Rheno. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauio Mago, Et agio à l'opre de la Maga diede. Ch'à Bradamante, vien la dotta Maga. Come schiuando Herode i Magi fero, SAN. Perche i Magici Dy de l'impari numero godono.

Fata Lat. maga Sibylla, fatidica. à donzella auenturosa. ARI. Come più aggrada à quella Fata Altiera. Morir nō puote alcuna Fata mai Fin che'l Sol gira. Male Fate morir sempre non ponno. Venne Ruggiero à la Fata Prudente l'anima incantata, Che d'vn Folletto nacque, e d'vna Fata.

Affatato. Lat. inuiolabilis, & fatis insignitus. ARI. ch'Orlando nato impenetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. destinatum. PET. Così sempre io corro al Fatal mio Sole. Questa anchor dubbia del Fatal suo corso, Fatali Stelle. AR. Isola Fatale, Che Ferraù per tutto era Fatato. Era vgualmente il principe d'Anglante, Tutto Fatato fuor, che in vna parte.

Magici, Negromanti, & Incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino, Michel Scotto, Simon Mago, Zoroastro.

794 CIRCE, secondo alquanti fu figliuola del Sole, & di Colchi. venne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuentò terra ferma. Dicono i poeti, che per arte Magica conuertiua gli huomini in varie fiere, & che giunto Vlisse à i liti di Circe innamorato di lei, conosciuto chi egli era, & i cōpagni suoi, che trasformati haueua in cinghiali, per virtù, & rimedio, che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, & nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni; ma prima seco à suoi diletti vn'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odyssea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, che la casta moglier aspetta & prega, Ma Circe amando gliel ritiene ingombra. & DAN. Gittò voce fuori, & disse, Quando mi partì da Circe; che sottrasse Me più d'vn'anno presso à Gaeta. SAN. Tutte l'herbe della Magica Circe, & di Medea.

Erichthone, secondo Lucano fu maga in Tessaglia, laquale à requisitione di Pompeo figliuolo di Pompeo Magno, trasse dell'inferno vn'anima al corpo, & feceglidire, che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, & Pompeo. onde dice DAN. parlando con vn'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthon cruda, Che richiamaua l'ombra à corpi sui.

795 MACOMETTO ò Mahumeth. Lat. Macometus. nell'anno della nostra salute seicento venti, sedente Bonifacio terzo, & imperante Honorio: fu in Arabia Mahumeth Mago, & di somma calidità, & cupido di honore, non humano, ma diuino, & in sua giouentù vide varie terre, & nationi; & in Hierusalem intese la Mosaica, & altroue la Christiana legge, & così instrutto con miracoli, che faceua con arte Magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse Messia venuto dal cielo, & diede nuoue leggi, mescolandoui molte cose voluttuose, per lequali facilmente tiraua à sua diuotione la turba, & con questo fauore acquistò la signoria; & massime fingendosi di santissima vita, & costumi; & con somma astutia haueua auezza vna colomba bianca à pascersi ne suoi orecchi: ne quali furtiuamente poneua panico, & sale, & simil esca in forma, che quando era à predicare al popolo, faceua aprire al la colomba, & subito quella gli veniua à gli orecchi; et affermaua essa essere lo Spirito santo, ilquale gli mostraua quello, che haueua à fare. in tanto sorse vn'altra peste perniciosa, percioche Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana, fu cacciato da gli altri monachi; perche passò in Arabia, & aggiunsesi à Maumeth, & perche era molto versuto, & pieno di calidità, gli somministraua molti sagaci consigli, & Mahumeth lo teneua rinchiuso, affermando lui essere l'angelo Gabriel; ilqual l'ammaestraua di tutte le cose; che sono vtili all'anima. Alcuni dicono, che Sergio fu mandato da Roma à predicare à gli Arabi, & à volgerli nella nostra religione, & promissongli, che portandosi virilmente, haurebbe il capello, Et dopo non essēdogli osseruata la promessa; tornò in Arabia, & cantò la Palinodia, cioè predicò il contrario di quello, che prima haueua predicato, & fu grandissimo aiuto à Mahumeth, in forma, che non solo in Arabia, ma in tutto l'Egitto fu reputato vero Messia. Instituì, che i suoi popoli fussino chiamati Sarraini; ò Sarraceni da Sara legittima moglie di Habraham, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno. che etiam gl'incommodi suoi vsaua à suo proposito, percioche essendo spesse volte oppresso dal morbo caduco, ogni volta, che poi tornaua in se fingeua, che gli fusse apparito Gabriel Angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splendore. Rimase senza padre da pueritia, & pouero fu nutrito dal Zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute seicentesimo vent'vno. Altri pongono nel secento trentadue: dopo ilquale ottenne il suo principato Calipha: & à Calipha successe Abaly, ilquale cacciato del principato regnò Aly; ma essendo egli molto superstitioso, gli Egittij crearon contra Calipha nuouo principe. Alcuni credono, che Aly fusse Zio di Mahumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & DAN. trouandolo nell'inferno dice. Vidi com'è stropiato Macometto dinanzi à me se'n và piangendo Aly. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto.

MERLINO, vedi di sopra à Mago.

797 Michele Scotto. Alcuni vogliono, che fosse Spagnuolo, Alcuni dicono, che fu dell'Isola di Scotia; & però lo chiamā Michel Scotto, ma tutti concludono, che fusse Ottimo Astrologo, et gran Mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparatione di viuande, & dopo su l'hora del mangiare costringeua spiriti à condurle di diuersi luoghi; & diceua, questo viene della Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu Astrologo di Federigo secondo, & à lui scrisse vn libro, ilquale Beneuenuto afferma hauer letto, in quello dice hauersi notitia di molti segni della natura. Predisse à Federico, che morirebbe in Firenze. Ma ingannollo la equiuocatione del nome. Percioche non morì nella città di Firenze, Ma in Puglia in vn castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douer procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuenne. Percio che essendo in chiesa à capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la fune della campana gli fece cadere vn sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso, che haueua preueduto; & giudicossi morto, & così morì, onde dice DAN. Quell'altro, che ne fianchi è si poco Michele Scotto fu; che veramente De le Magiche frode seppe gioco. dicono alcuni, che in que tempi si era il vestir assettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è si poco.

Simon Mago philosopho, ilquale per le cose, che faceua con sue arti magiche era in somma auttorità, & reputatione, et predicando in Samaria Philippo, costui insieme con gli altri credette, & battezossi, ma anchora ne battezati di Samaria non era lo Spirito santo, ma venendoui poi Pietro,

&

& Giouãni orarono per battezati, et dopo la orationi posero loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo Spiritosanto, perche parendo gran cosa à Simone, che solo per lo por della mano, lo Spiritosanto venisse: offerse gran pecunia à gli Apostoli, & loro gli dessino tal potestà, Rispose Pietro. La pecunia tua sia teco in perditione. Et certo perche tu stimasti, che il dono di Dio si potesse hauere per pecunia, tu nõ hai parte, ne sorte in questo sermone, & il cuor tuo non è diritto nel conspetto di Dio, tienti la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti veggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel vincola della iniquità. Da questo Simone adunque son detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli, che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamento vecchio erano denominati da Giezi seruo di Heliseo propheta quando mondò Naaman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice DAN. O Simon Mago ò miseri seguaci; Che le cose di Dio, che di bontate Deon essere spose, voi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con Nino, & fu vinto, & superato; & dicesi essere stato inuentore dell'arte Magica, & dell'Astrologia. fu insigne filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora, che nacque egli rise, cosa veramente mirabile. & però dice il PET. dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. ARI. Ne val luogo osseruar di benigno Astro, Ne quanta esperientia d'arte Maga Fece mai l'inuentor suo Zoroastro.

798 INCANTO, Incantagione, Incantesimo, & Incantatori. Lat. incantatio. exorcismus, carmen, cantio, fascinatio, fascinũ. BOC. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'Incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozzamenti. Vna nouella d'vna nuoua Incantagione. Et farò fare sta notte la Incantagione sopra le galle del gengiono. Et teco co suoi Incantesimi ogni notte si giace. Che nõ ti fai insegnarè quello Incantesimo. Ogni cosa guasti dallo incantatore fatto. PET. Per herbe, ò per Incanto à se ritrarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. PET. Et gli aspidi incantar fanno in lor note. BOC. Disse la donna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, ò come s'incanta ella, Io voglio, che noi andiamo ad incantarla. Questi sono vermini; io gli incanterò per fargli morire. vedi l'Indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incantatori. Lat. fascinum, incantatio, fascinatio, magicæ artes. DAN. Fecer Malie con herbe, & con imago. Et essere come Malioso condennato al fuoco...

Ammaliare. Lat. fascinari. val affatturare, guastare. DAN. La cieca cupidigia, che v'ammalia, Simili fatti v'an al fantolino, Che muor per fame, & caccia via la balia.

799 AFFATVRARE, è far malie. Lat. fascinari. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, Lusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest, chi ammalia & falsificatori di qualunque sorte.

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che viẽ à gli animali, come Stregamento. VIR. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. SAN. A i loro agnelli già non nuoce il Fascino. Guarda i teneri agnelli dal Fascino. Et si dilegua come agnel per Fascino.

Strige. Lat. strix notturna. sono certe vecchie, secondo i semplici, che si trasformano in gatte, & in altre varie forme d'animali, et succiano il sangue à bambini; altri Maghe le chiamano. BOC. Con carte d'infamate Streghe, & con testicoli di lupi. DAN. Vedesti disse quella antica Strega, idest quella falsa felicitate. SAN. Ma meste Strigi, & importune nottole Notturna Striga. ARI. Che non può far parlar la brutta Striga.

S C R I T T O R E.

SCRITTORE, Scriba, Notaio, Penne, Carte, Inchiostri, Lettere, Caratteri, Pentacoli, Alphabeti, Sillabe, Scritti, Scritture, Copie, Libelli, Cartelli, Rubriche, Postille, Indici, Breui, Stromenti, Libri, Calamari, Pẽnaiuoli, Cõpassi, Sesti, Scriuere, Prescriuere, Iscriuere, Vergare, Vomere.

SCRITTORE. Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographus. 800 Meco pensando nobilissimo lettore; quãti, et quali sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hanno fatto professione, io comprendo, & voi similmente il potete comprendere, che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi più, & chi meno, secondo, che nell'animo gli capiua; & che più profitto gli pareua in quella di fare. De quali alcuni v'erano, che si affaticauano con ogni ragione, misura, & arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri, che noi per proprio vocabolo vsiamo nominare, Corsiue, Formate, Maiuscule, & Minori. Altri in contraria opinione tratti s'ingegnauano più assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, Saracene, Assirie, Indiane, Hebree, Greche, & Armene, Seruiane, Asiane, Iacobite, Coffite, Phenicie, Gothice, Moschouite, Toscane, Schiauone, e d'infinite altre sorti. Si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere. Molti altri senza punto affaticarsi in tante, & tali variationi posero tutta la loro perfettione in scriuere le loro lettere, che fussero ben finite, vguali, & con le sue distanze, & con gli suoi corpi all'haste cõformi, & solo in tre maniere. nell'una detta Cancellaresca posero ogni loro studio in scriuerla, che ella fosse alquanto grande, piena, lunghetta, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra. nell'altra chiamata Mercantantesca tutta in contrario della predetta, cioè picciola, scarna, tonda, et alquanto pendente verso la destra. nella terza detta Bastarda, ch'ella dell'vna, & dell'altra delle due predette tenesse: & di quelli anchora v'erano assai, che faceuano che l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualità della sua grandezza. Et come, che questi così variamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti; non perciò tutti s'allontanauano, anzi essendone molti di ciascuni, che si possono veramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, et altre cose con sue mani scritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor sofficienza. Et assai furono, & sono, che più oltre volendo procedere delli sopradetti, diedero opera in cauare le lettere Maiuscule antiche Romane, con la vera, & giusta ragione del compasso cauandole del suo tondo, & quadro all'altezza delle noue teste co le proprie sue grossezze, sottilezze, & distanze, à quelle conuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hãno lasciato à posteri memoria di mille bei Alphabeti di lettere Longobarde, ò vogliam dire Capitõse cauate del tondo diuiso per terzo dando loro la sua forma ouata. Et di lettere Moderne con la ragion della penna con le sue quattro teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quelli, che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute, Greche, & di ogni sorte in campo nero cauandole della istessa carta, cosa rarissima; & qual lettere d'oro corsiue, & di altri colori, & tali à Breui, à Tronchi, à Fogliami, à Groppi, Miniate, & toccate di penna con quella diligenza, & sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai comprendere meglio. Et tal l'Imprincipio, & l'Auemaria con pochissime breuiature nel tondo di vn picciolo

ciolo marchetto, ò vogliam dire soldo Vinitiano. E chi ne suoi essempi, & Cartoni hauer scritto tutto quello, che può scriuere, & far con la penna qualunque più accorto, & prattico scrittore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, & tante altre varie cose all'arte dello scriuere appartinenti, & tutte di sua propria mano.

Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intitolato la Fabrica del Mondo, se tante & tali cose hauessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato, che dica, che io senza punto d'arroganza non mi possi con verità lodare me solo hauer fatto tanto, quanto costoro tutti insieme veggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei Cartoni, posti in publico n'han potuto di ciò far piena fede à tutto il mondo, & meglio possono fare al presente à coloro, che non mai gli videro; liquali sono stati commendati per li più belli & per li più copiosi, che mai sin quì s'habbiano potuti vedere, & tanto più commendare, quanto più si veggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni nuoue da me composte, & non cose à stampa; come molti vsano. cosa nel vero, che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu osseruato giamai; non è però da pigliarsi ammiratione di questo, perciochè io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi, che sono stati mostri quasi per tutta Italia per suoi, come à molti è manifesto; ma à me non è licito à nominarli, senza che mai persona del mōdo si possa vantare di hauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come à molti è noto) io son stato con le opere mie alla presenza de Papi, d'Imperatori, & d'altri Principi, & gran signori, & quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate, Lequali tutte cose (per la Iddio gratia) sono al presente in miglior essere, che mai fossero, & alla giornata più sempre le ampliamo. Ne mi par quì di tacere à commendatione di questa Illustrissima Republica sola refugio de virtuosi, che mercè, & bontà sua già più anni sono suo prouisionato, & con assai honorato stipendio. Ne di quello, che disse la Santità di Papa Clemēte settimo in Bologna nel tempo, che vi era lo Imperadore, alla presenza di molti signori, & gran prelati, che egli veramente giudicaua, che io portassi il vanto di quanti Scrittori, che mai furono, & di quanti adoperassero penna giamai. Hora venendo alle auttorità de nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro BOC. Ma se pur presupporre si volesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo Scrittore, dico, che io non mi vergognerei, che tutta bella nō fusse, perciò che maestro alcuno non si troua, da Iddio in fuori; che in ogni cosa faccia bene cōpiutamente. vedi all'Indice, & à Vangelo. à 27. ARI. parlante San Giouāni Euāgelista. Gli Scrittori amo, e fò il debito mio, Ch'al vostro mondo fui Strittor anch'io, & più oltre dice, Resti con lo Scrittor de l'Euangelo Astolfo hormai.

801 CORINNO poeta Greco fu il primo, che scriuesse la Iliada, & fu innāzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, allhora ritrouate da Palamede, di cui egli fu discepolo, ilquale nacque al tempo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada.

Cancelliere, & Cancellieri. Lat. cancellarius, à commentarijs, amanuensis indeclinabile. ab epistolis à manu, à manibus, grammateus, scriba.

Scriba. Lat. & ab epistolis. DAN. Quella materia, ond'io son stato Striba.

Strittura. Lat. scriptura, syngraphia, & chiroghaphum, la scrittura di propria mano. Idrographus liber; il libro scritto di propria mano. Idochira; la scrittura con testimoni. Lemma; lo titolo, ò la iscrittione. Opistographa, æ, la soprascritta. BOC. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui, che non hauea Scritta, ne testimonio. Per belle Scritte di mano l'un l'altro si obligaro. Et fattosi loro Scritte, et Cōtrascritte insieme in concordia rimasi. et per lo adie. et participio.

802 SCRITTA. Lat. scriptū. PE. et BO. Scritta Historia. Scritte Parole. Orationi. Onde ho più cose nella mente scritte. La mano scriuente reggia. A Scriuere le soprascritte nouelle.

Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, præscribere. mandare literis, condere, componere, scriptis mandare, publicis monumentis consignare, memoriæ tradere, monumenta prodere, memoriæ propagare, monimentis annalium mandare, chartis promere, immortalitati commēdare, edere, et exendere; & inscribere; per soprascriuere. PET. & BOC. Non si potrebbe con penna scriuere. Più volte incominciò à scriuer versi. Il nome, che nel cor mi scrisse amore. V di dir, non sò à cui ma'l detto scrissi. E doue tutti mancati mi fossero non mi fuggiua la penna, con laquale tante, et si fatte cose di te scritte haurei, & in si fatta maniera, che hauendole tu risapute, haureſti il dì mille volte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo più grandi, che coloro non stimano. vedi all'Indice. I miei pensier scritti erano tutti. E'l cor ne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien, che tante carte scriua. Che'l vostro nome à mio danno si scriua, In alcun marmo. Vn'altra fonte ha Epiro; di cui si scriue; che essendo fredda ella Accende. Più volte amor m'haueua detto scriui, Scriui quel che vedesti in lettre d'oro. Per cui nel cor via più che'n carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica, Scriuere alcuna volta significa mandare à memoria. DAN. Ciò che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria. BEM. Scrittori illustri.

Scrigno. Lat. scriniū, & cartophilacium, archiuum, pluteus, è lo Scabello, doue si pongono le scritture, & libri.

Iscriuere. Lat. scribere. BOC. Iscriuere in Fiorentino volgare, & in prosa. Dando in iscritto tutta la mercatantia.

Descriuere. Lat. describere. PET. Le soaui parole, e i dolci sguardi, Che ad vn ad vn Descritt' & dipint'hai. Di sua man propria hauea descritto amore Con lettre di pietà. Verrà'l maestro, che descriua à pieno. Ch'ingegno ò stil non fia mai, che il descriua.

Circonscriuere. Lat. circumscribere. DAN. O padre eterno, che ne cieli stai Non Circonscritto; ma per più amore.

Prescritto. La. præscriptus. PET. Prescritto Vso, Viuere. Prescritta Vsanza. Se l'honorata fronde, che prescriue L'ira del ciel. i. pon fine, & termine.

803 VERGARE. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & rigare. PET. Ond'io più carta vergo Alma gentil, cui tante carte vergo. Da indi quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, & d'inchiostro, Tante ne squarcio, n'apparecchio, & vergo. BOC. Le panni più scritiati, & più vergati. SAN. Per questo io scriuo, & vergo.

Vomer di penna meta: per iscriuere. PET. Vomer di penna, tosospir di fianco.

Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio; seruus publicus, & actuarius. è il notaio de danni dati. BOC. Egli essendo Notaio haueua grandissima vergogna, quando vno de suoi Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual Notaio. Giudici, & Notai.

Penna da scriuere. Lat. & calamus, graphium, stylus. PET. & BOC. Penna Stanca. Sento stancar la Penna. Che ratto questa Penna la man porsi. Mai non poria volar Penna d'ingegno. Non si potrebbe con Penna scriuere. vomer di Penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dalla natura

fu,

fa, che l'Alumno col stile, & con la Penna, & col Pennello non dipingesse simile à quella. Senza ch'alla mia Penna non dee essere meno di auttorità concedato, che sia al pennello del dipintore. Penne Stanche, Mille, Poi mille volte indarno à l'opra volse Ingegno, tempo, Penne, carte, e'nchiostri. Come, che gli vedesse vn Pennaiuolo à cintola. Lat. pennarium, & calamarium, sed sine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarum autem apud Martialem. & quando stà per la Penna dell'vccello vedi à 997. BEM. Penna de gl'antichi.

Dannare. Lat. delere, expungere, retractare, cancellare, per dipennare, ò scancellare. BOC. Perciò dannerete la mia ragione. i. annullerete, farete libera.

804 CARTA. Lat. papyrum, charta, pagina, scheda, val sceda, maeroculum, la carta regale, phylira, la carta sottilissima. carta bibula; la carta sciugarina. La carta pergamina fu prima trouata in Pergamo città in Asia. PET. & BO. Carta Poca, Non nata, Di Pecora, che io ti douessi far Carta di ciò che volessi, i. farti donatione. Carte Antiche, Moderne, Mille, Cotante, Tante. Però mi dice'l cor che'n Carte scriua. Ch'ingegno human non può spiegar in Carte. Ond'io gridai con Carta, & con inchiostro. BEM. Carte de più dotti huomini.

Rincartare; per rinouar di vn'altra carta. BOC. Et più volte fecero poi insieme gozzouiglia, & in scambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il cembalo suo, & appiccarui vn sonagliuzzo, & fu contenta.

Foglie della carta. Lat. folium papyri, scheda, vel sceda, a. ARI. Di marmo così bianco è quello speco Com'esser soglia anchor non scritto Foglio.

Inchiostro. Lat. atramentum. PET. Poco Inchiostro. Perch'io versai lagrime, e'nchiostro. Laudati Inchiostri. vedi di sopra à Penna, à Carta, & à scriuere. DAN. Non portò voce mai, ne scrisse Inchiostro.

Sisa. Lat. Leucoporon; è certa mistura fatta con gesso da oro, & boloarminio, con colla marcia, che adoperano i pittori, & sottilmente macinata, & con questa si pone l'oro in carta; auenga, che à tempi nostri poco si adoperi, perche in sua vece si vsa l'oro macinato.

Lettere. Lat. litera, vel littera, nota, characteres, figura, elementa. Isside Reina de gli Egittij, & figlia di Inaco Re de gli Argiui fu la prima, che insegnasse le lettere dell'Alphabeto à suoi popoli, & che gli desse le ciuili leggi. Palamede figliuolo del Re d'Euboia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th. x. ph. ch. Cadmo fu inuentore delle lettere Greche. Carmenta donna trouò l'Alphabeto Latino. Palamede fu primo inuentore delle lettere Doriche, & fu precettore di Cormo primo, che scriuesse la Iliade innanzi Homero in lettere Doriche. Fenicia fratello di Cadmo Re di Fenicia fu primo inuentore delle lettere Fenici; & alcuni stimano Cadmo hauere imaginato i caratteri delle lettere presso Hippocrene fontana in Boetia, vedi anchora 1087. PET. Scriui quel che vedesti in Lettre d'oro. Di sua man propria hauea descritto amore Con Lettre di pietà. Et qui disse lettre con licenza poetica.

805 LETTERA. in vece della lettera missiua, ò risponsiua. Lat. litterae, epistola, tabella, diplomata. BOC. Ella scrisse vna Lettera. Trouata la Lettera di lei, & lettala. Con Lettere fauoreuoli del Re. Lo scolare, & à scriuere Lettere, & à mandar doni. Et date le Lettere, & fatta l'ambasciata. Fece venir sue Lettere contrafatte da Roma. Visitarci con Lettere. Le quali in poco inchiostro, dimostrino profondità de nostri animi. EP. Ne mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo Lettera, ò costume alcuno, idest dottrina. Ne testi antichi sempre si legge lettere, vedi all'Indice. BEM. Nelle lettere Latine famosi.

Alphabeto. La Carmenta madre di Euandro ne fu inuentrice. Lat. Alphabetus, non però appresso di buoni auttori; & Abecedarius; vsato da S. Agostino, et da Fulgêtio. BOC. Che volendo significare l'Alphabeto disse, Egli crederebbe, che voi sapeste l'A. B. C. Et che voi non apparaste mica l'A. B. C. in su la mela.

Sillabe. Dionisio Lincio ne fu inuentore. Lat. syllaba.

Carattere. Lat. caracter. BOC. Bruno scrisse in su quella carta sue frasche, et alquante Carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue Caratteri scritte, idest segni, ò figure.

Pentacolo. Lat. pentagonus. ARI. Perche da li spirti non sia offesa Le fa d'vn gran Pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.

806 STRVMENTI, che fanno i Notai. Lat. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syngraphae, testificationes, testationes, testimonia, conuentiones, pacta. BOC. Stromenti Falsi, vedi di sopra à Notaio à 803.

Breue. Lat. diploma, breuiarium, compendiosum scriptum, summarium, i. val picciola, & corta scrittura. BOC. Daratt'il cuore di toccarla con vn Breue, che io ti darò? & quando diuota corto, vedi à Quantità à 1792. & quando tempo diuota. vedi à 297.

Postilla. Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, paraphrasis, conuentum. è due dittioni in vna aggiunte, & pigliasi per breue scrittura. ARI. Di testimonio, di scritti, e di Postille, & quando dinota la imagine, vedi à 1509.

Rubrica. Lat. titulus, val scrittura, ò simile scritta, ò segnata di colore rosso, onde rubricare val segnar di rosso. ARI. per Rubrica, e per Indice si vede.

Libello. Lat. val cartello, nota d'infamia, Supplica, memoriale. ARI. Di citatorie piene, e di Libelli, D'essamine di carte di procure Hauea le mani.

Libri, Stili, Compassi, i tutti sono à gli suoi luoghi più proprij.

Indice. Lat. index generis communis, repertorium, inuentarium, promptuarium, elenchus, et è come repertorio, et quello, ò quella, che mostra, e accensa come testimonio. ARI. Mostra il libretto, che costei gli diede Doue ne tratta, ò più dietro, ò più innanzi per rubrica, ò per Indice si vede.

PITTVRA.

807 PITTVRA, & pintura, Tauoletta, pittore, pintore, & Dipintore, Miniatore, Disegni, Figure, Imagini, Medaglie, Dipinture, Colori, Stili, Pennelli, dipingere, pingere, disegnare, colorire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagare, dismagare.

Pittura. Lat. pictura. PET. Quasi longa pittura in tempo breue. DAN. Credette Cimabue nella pittura Tener'il câpo.

Tauoletta. Lat. tabula picta, icon. è quadro di alcuna imagine ò pittura. BOC. Dinanzi ad vna Tauoletta, doue il nostro signore era figurato.

Pittori celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone da Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Prothogene, Apollodoro, Timante. & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michel Angelo, due Dossi, Raphael di Vrbino, Bastiano, Titiano.

Cimone Cleoneo celebrato da Plinio primo inuentore delle imagini trauerse, & riguardanti in ogni guisa, & appresso trouò le pieghe nella pittura.

Cimabue Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore, & primo luogo nella Pittura, tanto, che Giotto venne tale che'l vinse & superò. DAN. Credette Cimabue ne la

N Pittura

Pittura Tener lo campo; & hor ha Giotto'l grido; Si che la fama di costui oscura.

808 GIOTTO. *Lat. Iottus. hebbe vn'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice, col continouo girar de cieli fu che egli con lo stile e con la penna, & col pennello non dipingesse così simile à quella, che non simile anzi più tosto dessa paresse, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò; che'l visiuo senso de gli huomini vi prese errore, quello credēdo esser vero, ch'era dipinto. et leggesi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il petto, ouero coreggia sotto l'acqua. Fu ancho celebrato da Dante, come appar di sopra, à Cimabue. La sua sepoltura è nella Chiesa di S. Maria reparata in Firenze con la figura del suo volto di rilieuo con vno Epigrāma del Politiano scolpito in tauola di marmo, Il qual comincia Ille ego sum per quē pictura extincta reuixit.* BOC. *nella visione amorosa. Humana man nō credo, che sospinta Mai fosse à tāt'ingegno, quāto in quella Mostrāte ogni figura lì distinta, Eccetto se da Giotto, al qual la bella natura parte di se somigliante Non occultò nell'arte, in che s'iggella.*

Apelle Ephesio chiarissimo pittore, ilquale fece il ritratto d'Alessandro Magno, et PIRGOTELE *famosissimo scultore di gemme lo scolpì. Percioche Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio, &* LISIPPO *nobilissimo intagliatore di statue di metallo, del qual solo voleua egli, che la sua imagine fosse fatta, stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, si come scriue Plutarco. & però dice il nostro* PET. *Che li vale (.i. ad Alessandro) se Pirgotele, ò Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse. Costui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calunnia, vedi à 148.*

Simone da Siena pittore famoso ne suoi tempi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. *Quando giunse à Simon l'alto concetto, Ch'à mio nome gli pose in man lo Stile S'hauesse dato à l'opra gentile, Con la figura voce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombraua il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.*

809 ZEVSI *pittore celebratissimo.* ARI. *Et se fosse costei stata à Crotone Quādo Zeusi l'imagine far volse, Che por douea nel tēpio di Giunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per vna farne in perfettione, Da chi vna parte, & da chi vn'altra tolse, Non haued da tor altra che costei, che tutte le bellezze erano in lei.* PET. *E solo ad vna Imagine m'attegno, Che nō fe Zeusi, Prasitele, ò Phidia.* ARI. *Timagora, Parrasio, Polignoto, Protogene, Timāte, Apollodoro, Apelle più di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch'à quei tempi foro; Di quai la fama (mal grado di Cloto, Che spinse i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scriua, Mercè de gli scrittori, al mondo viua. E quei, che furo à nostri dì, ò sono hora; Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, è quel, ch'à par sculpe e colorà, Michel, più che mortal, Angel diuino, Bastiano, Raphael, Titian c'honora Nō mē Cador, che quei Venetia e Vrbino. E gli altri; di cui tal l'opra si vede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'hauria à fatica vn tal fatto à pennello Apelle, Zeusi, ò se v'è alcun più degno.*

Parasio di Ephesio pittor celebre, fu di Ephesia, hoggi detta Arcadia nella Morea; fu inuētore di molti ornamēti nella pittura; contese con Zeusi, & secondo Plinio fu vincitore.

Pittor. Lat. pictor. PET. *Primo Pittor de le memorie antiche.* DAN. *Come Pittor, che con essempio pinga. Prometteo fu il primo, che formasse l'huomo in Pittura.*

Dipintore. Lat. pictor. BOC. *Miglior del mondo. Alcuni Dipintori, che più à dilettar gli occhi, de gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij Dipingono.*

Dipinto. Lat. pictus. BOC. *Vn prato tutto Dipinto di mille varietà di colori. La donna di vergogna Dipinta. Le donne così Dipinte.* PET. *Garzon con l'ali, non dipinto, ma viuo. Vidi Dipinto il nobile Geometra Di triangoli, tondi, et forme quadre. Gente di pietà Dipinta. Ne la fronte ogni pensier Dipinto.*

810 DIPINGERE. *Lat. pingere.* PET. *Più di mille fiate ira dipinse Il volto mio. Che bella dōna mi dipinse. Quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio.* BOC. *Haueua cominciato apparare à dipingere. Fatticì dipingere la cortesia. La Battaglia de topi, & delle gatte dipingeua. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, à guisa, che soglion far le battiture, Vn bel casamento, che tutto gli el dipinsero.* DAN. *Nel viso mi dipinge quella pietà Che tu per tema senti.*

Pingere. Lat. PET. *Al secol che verrà l'alte bellezze Pinger cantando.* DAN. *Come pintor, che con essempio pinga.*

Miniatori celebrati da nostri Poeti. Franco da Bologna, Oderisi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo Miniatore. DAN. *Frate diss'egli, più ridon le carte, che pennelleggia Franco Bolognese: L'honor è tutt'hor suo, & mio in parte.*

Oderisi d'Agubbio buon Miniatore. DAN. *O dissi lui, non se tu Oderisi, L'honor d'Agubbio, & l'honor di quell'arte Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi signifìca miniare appo noi.*

Minij. Lat. BOC. *A te ò libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, ò di leggiadri Minij.* FI.

Figura. Lat. & Imago, facies, effigies, simulacrum. PET. *Angelica, Giouanile, Nuoua. Ed ella ne la vsata sua Figura. S'hauesse dato à l'opra gentile, Con la figura voce, & intelletto. Qual hor veggio cangiata sua Figura. Et ma viua figura Far sentia vn marmo.* BOC. *Vna Figura sopra vna colonna. Dinanzi alla Figura di messer Santo Ambruogio.*

811 FIGVRARE. *Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo verbo vsus est D. Augustinus.* PET. *Che'l pēsier mio figura ouūque i sguardo. Que raffigurar alcun moderai. Raffigurādo le Fattezze conte. Trasfigurata persona.* BO. *Figurare, raffigurare, et trasfigurare. vedi l'Ind.*

Disegnare. Lat. exprimere, delineare. PET. *sua bella persona Copri mai d'ombra, ò disegnò col piede.*

Stile, è qualunque cosa diritta, come vna colonna, ò legno fitto in terra. Lat. Stylus, graphium, & è quello, che adoprano i Dipintori per dissegnare. PET. *Quando giunse à Simō l'alto concetto, Ch'à mio nome gli pose in man lo Stile.* BOC. *vedi di sotto à Penello.*

Pennello, col qual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, peniculus, penicilum, peniculum à pene, hoc est à cauda dictum. BOC. *Niuna cosa da natura fu, che egli col stilo con la penna, & col penello non dipingesse così simile (parlando di Giotto pittore.) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorità concedula, che al pennello del Dipintore.*

Pēnelleggiare. pinger cō pēnello. La. pingere penicillo. DAN. *più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.*

Pennaiuolo, la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennariū, & calamarium, ma non appo de buoni autori; & Graphiū si legge appo Martiale. BOC. *Come, che gli vedesse il naso tutto affumicato in capo, & vn pennaiuolo à cintola, & più lunga la gonella, che la guarnaccia.*

COLORI.

COLORI, *Azurro, Celestro, Cerulco, Indico, Cocco, Turchino, perso, Negro, Hebeno, Bruno, Fumo, Inchiostro, Tinta, Scuro,*

Scuro, Smalto, Biacca, Bianco, Candido, Eburneo, Argento, Berettino, Bigio, Oro, Orpimēto, Biondo, Giallo, Rancio, Ranciato, Gial lolino, Zaferano, Cinapro, Rosso, Rossetta, Rossore, Rouente, Rubecchio, Rubicondo, Robbo, Roggio, Sanguigno, Vermiglio, Scarlatto, Morello, Minio, Incarnato, Violato, Verzino, Purpureo, Purpurina, Tanè, Verdeazurro, Verderame, Sbiauo, Colorire, Discolorire, Trascolorire, biancheggiare, imbiancare, rosseggiare, arrossire, arrubinare, tingere, annerare, imbrunire, offuscare.

812 COLORE, & Color. Lat. PET. & BOC. *Aureo, Verde, Bianco, Giallo, Conforme, Morto, Vero, Nascosto, Nouo, Nouel, Oriētal, Pietoso, Tanto, Celestro, Azurrino, Nero, Smarrito, Natural. D'vn Cigno. D'vn Smeraldo. D'vn' huom tratto di tōba. Quel, che d'odore, e di Color vincea l'odorifero, & lucido Oriēte. Color vero di biāchi gigli, & di ver miglie rose mescolato, Colori Porporini, Pietosi, Mille. Che mi farei di suoi Color dipinto. Vid' l celest' arco in Color tāti variarsi. I fiori di color mille. I Colori delle Cappe. Con più macchie & di più Colori.* DAN. *Queste parole di Colore oscuro Vid' io scritte. Cangiar Color, & dibattendo i denti.*

Colorata. Lat. & picta. BOC. *Colorata Ragione, idest finta. Et hauendo alquanto più d'Arbitrio Colorato. Nel viso Coloriti.*

Colorare, per fingere. Lat. & pingere, & chromaticus, a, um, *val cosa colorita, ò dipinta.* BOC. *Con varie cagioni Colorando l'andare.*

Scolorare. Lat. pallescere. PET. *Era'l giorno ch' al Sol si scoloraro Per la pietà del suo fattor i rai. Il viso scoloraro. Fia la vista del Sole scolorita.*

Discolorare. Lat. decolorare, pallescere. *val far di color diuerso, come di rosso bianco.* PET. *Ma voi; che mai pietà non discolora. Si come i miei sequaci discoloro. Oud' io discoloro. Discolorato hai morte il più bel viso.*

Trascolorare. Lat. pallescere. *val mutar colore.* DAN. *S' io mi trascoloro Non ti marauigliar, che dicendo io Vedrai trascolorar tutti costoro.*

813 AZVRRO. Lat. *indicum, caeruleum, caeruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus color, & caeruleū indicum, lo azurro oltramarino.* BOC. *L'ottauo cielo d'azurrino colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in Azurro cāpo risplendeua.* PH. DAN. *In vna borsa gialla vidi Azurro.*

Argentate. Lat. argento illinitus. BOC. *Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.* AM. *Bicchieri, che di Argento pareano. Che sprizzando parea di lungi Argento viuo.*

Bianco fosse, per l'occhio. Lat. albugo, nis. PET. *Tra'l bel nero e'l Bianco. Nel bel nero, & nel bel Bianco. Del bel dolce soaue Bianco, & nero. & per l'adie.*

Bianco. Lat. *albus, candidus, color niueus, color leucophens.* PET. et BOC. *Bianco Color, Fior, Marmo, Sepolcro, Veltro, Abbate, Vm. & essendo egli bianco, & biondo.* BIANCA *Nube, Neue, Mano, benda, Paura. La bianca amica di Titone. Vidi vna donna più bianca, che neue.* BIANCHE *Chiome, Riue, Tempie, Colombe, Man, piume, bianchissima Coltre, I ciaglia. erano nel viso bianchissime. bianchissimo Marmo, Farsetto, biancheggiante Aurora.* DAN. *bianca Oca. tra bianca, & gialla. bianche Guancie, Bende.* BIANCHI *Marmi. Vn vecchio bianco per antico pelo, bianco Nido, Pel, Marmo, Aspetto. & Sost. e'l bianco more. Si ch' ogni bianco ne faria feruto. bianco vestia. & in vece di pallido à 361.*

814 BIANCHEZZA. Lat. *albedo, candor.* BOC. *La qual biancheza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La biancheza del suo corpo.*

Biancheggiare. Lat. albescere. DAN. *Et vede la campagna biancheggiar tutta. Vedi l'albor, che per lo fumme raia Già biācheggiare. Che diretro à Michol mi biācheggiaua.*

Imbiancare. Lat. dealbare. PET. *A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. Che'n vn punto arde, agghiaccia, arrossa, e' mbianca.* BOC. *Che io dianzi imbiancai i miei veli col solfo. Il qual lume poi che'l cielo hebbe imbiancato.* DAN. *Qual i fioretti del notturno gelo Chinati e chiusi poi che'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Vuoi tu che questo ver più ti s' imbianchi, i. ti faccia chiaro.*

Albòre. Lat. albedo, & albitudo, è la biancheza. DAN. *Vedi l' Albòr, che per lo fumo raia Già biancheggiare Vdendo in quello Albòre balenar Christo.* ARI. *pur nacque In Oriente il disiato Albòre.*

Inalbare. Lat. dealbare. *per imbiancare.* PET. *Vien poi l' Aurora, & l'aura fosca inalba.*

Candido. Lat. & albicans. PET. & BOC. *Candido Cigno, Armellino, Collo, piè, Seno, Guanto.* CANDIDA *Neue, Gonna, Cerua, Perla, Rosa, Colomba, primauera.* CANDIDI *Homeri.* CANDIDE *Carni, & di nere Candide siano diuenute le tempie. Candidissimi Homeri. Candidate vittorie.* ARI. *Candido come neue è'l suo vestire.*

815 CANDORE. Lat. candor. DAN. *Lo candor de la tēprata stella.*

Celestro, & Cilestro. vedi Cilestro.

Biondo. Lat. *flauus, buxeus, aureus. val flauo, di color di bosso.* PET. & BOC. *Biondo Capel. Apollo essendo egli bianco, & biondo.* BIONDA *Treccia, Testa, Zazzeretta.* BIONDE *Chiome, Treccie. Due giouanette bionde, come fila d'oro.* BIONDI *Capelli, Capei, Crin. Alquanti peluzzi biondi, come oro. biondissimo capo. biondissimi capelli, come fila d'oro.* DAN. *Biond' era & bello. & quell' altro ch' è biondo E' Obizo. Testa bionda.*

Eburneo. Lat. *cosa d'auorio.* PET. *Ti bagna amor con quelle man Eburne.* BOC. *Eburnei Denti.* AM.

Biacca. Lat. cerussa. BOC. *I visi delle femine ponendouisi la biacca diuentan bianchi.* LA. DAN. *Oro, & argento fin, & Cocco, & Biacca.*

816 BIGIO, *berettino colore, & anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro, qual dinota humiltà per chi gli porta.* Lat. *color venetus, qui propriè quasi caeruleus est. Leucophaeus vero proprior est veneto, qui liuidus est, vt hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentem colorem offendunt, qui & thalassicus dicitur, hoc est maritimus.* PE. *I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi.* DAN. *L'acqua era bigia molto più, che persa. Che Lethe non può torre, ne far bigio. & Onde bige, idest oscure. Tutti, fuor ch' vn renduto in panni Bigi.*

Sbiadato. Lat. *albidus, subalbus è colore, come di biada non in tutto bianco, ma pallido.* BOC. *Io ti lascierò pegno questo mio tabarro Sbiauato. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe Sbiauo.* DAN. *Con le man monche, & di colore scialba, i. sbiaua, che significa pallida.*

Ceruleo. Lat. caeruleus. *è colore celeste.* PET. *porporea vesta d'vn Ceruleo lembo.*

Cilestro. Lat. *caelestis color, comatilis color, cyaneus, et cesius; vt oculus plumatilis at ceruleus, vt est apud Plau. è colore del cielo. vedi azurro.* BOC. *L'ottauo cielo di azurrino in colore Cilestre mutato tutto.* DAN. *Il Sol, che già raggian do tutto l'occidente Mutaua in bianco aspetto di Cilestro.*

Cocco. Lat. *è herba di colore purpureo, che noi diciamo grana.* DAN. *Oro, & argento fin, & Cocco; & biacca.*

Giallo. Lat. color croceus. PET. *Riue bianche, verdi, vermiglie, perse, & Gialle. Fior bianchi, et* GIALLI. BOC. *Il Sole incominciaua à farsi Giallo. Cō vn color verde & Giallo. Gialli poponi.* AM. *Bandiera Gialla.*

817 NEGRO *colore, & per oscuro, & mesto.* Lat. *nigrior, niger, ater, moestus, obscurus, languidus, fuscus.* PET. *Sotto quel-*

Elce antica, & NEGRA Vedoua sconsolata in uesta Negra. Peusier NEGRI.oscuri, & mesti. Forse presago de dì tristi, & neri. BOC. Giorno negrissimo, idest, dolorosissimo. ARI. Secondo, che sarà Coruo ò Colomba, i. nero, ò bianco.

Nero. Lat. niger, ater. per lo colore, & anche per mesto, & oscuro. Lat. mœstus, obscurus, & pullus color. Sost. PET. Nel bel Nero, & nel bianco, in vece de gli occhi. tra'l bel Nero, e'l Bianco. Del bel dolce soaue bianco & Nero. & Adie. Cacciata da duo veltri vn Nero, e vn bianco. I Neri fraticelli. BOC. Barba Nera. Per far vna bandiera gialla glie la pose sul Nero, & adie. Nero Veltro. Herba verde tanto che quasi Nera parea. NERE Macchie, Pietre, Ciglia, Neri Vestimenti, Fraticelli, Denti. DAN. Vidi dietro à noi Diauol Nero. i. vitioso.

A nero. adue. Lat. atrati, pullati, Lugubres. BOC. I fratelli di Tebaldo vestiti A nero. Quattro fratelli tutti di nero vestiti.

Annerare, è fare nero, bruno. Lat. offuscare, nigrare, nigrefacere, nigre esse, sed nigrere, nigrescere, & nigre fieri significant nigrum fieri, & nigricare, aliquãtulum nigrum esse. DAN. Mentre, che l'occidente non s'annera.

Fosco. Lat. fuscus color. & dinota nero, & oscuro. PET. Fosco Aere, Dì, Pensero, Stato, Seggio. Col ciglio men torbido, & men Fosco. Il ciel seren m'è fosco. FOSCA Aria, Aura, Cella, Conscienza. FOSCHI Luoghi. Colli, FOSCHE Riue. DAN. Non frondi verdi ma di color Fosco.

Offuscare, è oscurare, annerare. Lat. offuscare. BOC. Amore eccitatore de gli adormentati ingegni, le virtù da crudeli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Attuiare per offuscare, oscurare, & intricare, dal Lat. obtundere, onde obtusum ingenium, i. ingegno grosso. DAN. Perche à loro molto l'intelletto attuia.

818 BRVNO, è colore non del tutto nero. Lat. fuscus, subniger, nigricans. & però ben dice DAN. Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso vn color bruno, Che non è nero anchora, e'l bianco more. Lo giorno, se n'andaua, & l'aer Bruno Toglieua à gli animal, che sono in terra Da le fatiche loro. BRVNA Onda, Montagna. l'acqua; Auenga, che si moua Bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle BRVNE. PET. & BOC. Bruna Vergine. Costei, che Bruna era diuenuta. Tutte vestite à Bruno le donne perse, BRVNI Panni. Tutte di Bruno vestite. Mona Belcolore, che Brunaccia era. O con le Brune, ò con le bianche chiome.

Imbrunire. Lat. obtenebrare, offuscare, nigrescere. val far bruno, & nero. PET. E'mbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir veggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. DAN. L'huom de la villa, quando l'vua imbruna.

Hebeno, è legno, ò arbore nero, & pigliasi in vece del color nero. Lat. ebenus, vel ebenum. PET. Hebeno i cigli, & gli occhi eran due stelle. Naue Tutta d'Auorio, & d'Hebeno contesta.

Purporea, & porpora. Lat. purpura, ostrum, dibapha. PET. Purpurea Veste. Purpuree Penne, Purpurei Colori. Vestita di Porpora. BOC. Porporini fiori. Drappo Porporino, PH.

Persò. Lat. subobscurus, è color verde ma scuro, & che tira al nero. PET. riue, Bianche, verdi, vermiglie, Perse, & gialle. Verdi Panni sanguigni, oscuri, & PERSI. BOC. Io raccoglierò la mia gonnella del Perso, idest di color verde oscuro. DAN. L'acqua era bigia, molto più che Persa. Era il secondo tinto più che Perso. O animal grasioso, & benigno, Che visitando vai per l'aer perso, i. perduto, Non si profonde, che fondi sian Persi, i. verdi oscuri.

819 RANCIO, è color giallo. Lat. croceus color, & alcuna volta significa vecchio. onde diciamo la carne salata esser rancia, quando è vecchia, perche di vermiglia, & bianca è fatta gialla. Lat. rancidus, exoletus. BOC. L'aurora già di vermiglia cominciaua appressandosi il Sole à diuenire Rãcia, cioè gialla, ouero vecchia. perche più non appariua. DAN. Le cappe Rancie Son di piombo si grosse, idest vecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con cappucci bassi Dinanzi à gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le vermiglie guancie La dou'era, de la bella aurora per troppa etate diueniuan Rancie. i. vecchie, cioè che que due colori bianco, et uermiglio, erano spariti. ARI. Piacciati questa afflitta anima sciorre Da la sua scorza, homai putrida & Rancia, i. vecchia e fracida.

Rossezza. Lat. rubor. BOC. nel AM. Mi parse vergogna, & di nuina Rossezza dipinta tornai. Con focosa Rossezza già mi sento la vergogna nel viso venire.

Rossore. Lat. rubor. BOC. Con honesto Rossore apparito ne loro visi. La mia viltà non senza gran Rossore vi scourirò.

Rosso. Lat. rubeus, & rufus. PET. Et tinto in Rosso il mar di Salamina. BOC. Di pel Rosso. Calandrino tutto sudato, & Rosso. La Giannetta diuenuta tutta ROSSA. Diuenuta Rossa come rubia. Lucens, & luteolus color, val rossetto.

Rosseggiare. Lat. rubescere, & rubere. per risplendere. DAN. Per gli grossi vapor Marte rosseggia.

820 ARROSSARE. Lat. erubescere. PET. Che'n un pũto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. BOC. Con alcuna parola fare altrui arrossire. Philomena per vergogna alquanto Arrossata. Le donne erano arrossate. Neiphile un poco arrossò. DAN. Et Galli, & quei, che arrossan per lo staio. Ond'io souente arrosso, & sfauillo. & arrossimmi un cenno, Che fece crescer l'ale al voler mio.

Rouente. Lat. candens, feruens, feruidus. val infiammato. DAN. Ver l'altra torre la cima Rouente, i. affocata. Et io facea con l'ombra più Rouente Parer la fiamma.

Rubecchio. Lat. rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso. DAN. Tu vedresti il Zodiaco Rubecchio.

Arrubinare. Lat. purpurascere, & purpurissare. val tingere, far rosso; da rubro. BOC. Et mandaui pregando, che vi piaccia di arrubinarli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio; modo di dir de caleagni, calmi, furbi, ò truccati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, & che zanzeri mi mandi tu dicendo à me; Haueua bene egli inteso dello Arrubinatemi, & de zanzeri.

Roggio, val rosso. DAN. Il Sol, che dietro fiammeggiaua Roggio. Perche non dentro della città Roggia Sonno ei puniti. Lat. rufus. ARI. Gemme verdi, e Roggie.

Robbo. Lat. rubeus, rufus. val rosso. DAN. Che con tanto lucor, & tanto Robbi M'apparuero splendor dentro à due raggi.

821 VERMIGLIO, val colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. Lat. flauus, fuluus, purpureus, color. PET. & BO. Gli venne nel petto vna grã macchia di vermiglio non tinta, ma naturale. Labbra di natural Vermiglio micanti. Vermiglio Sangue. Vermiglia Primauera, Bocca. A far Thoscana di ciuil sangue Vermiglia. Vermigli Fiori, Rosai. Vermiglie Rose, viue. Vermigluzza Bocca. Diuenuta per vergogna Vermiglia.

Sanguigno, è color rosso, ò purpurino, come di sangue. Lat. sanguineus. PET. Verdi panni Sanguigni, oscuri, & persi. Di quà dal mar, che fa l'onde Sanguigne.

Che

Che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. DAN. Che tignemmo il mondo di Sanguigno, idest di sangue.

Scarlatto. Lat. purpura, ostrum, dibapha, coccus, conchylium, murex, ual colore di grana. BOC. Vestita di Scarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con Scarlatti, & con vai.

Minio colore. Lat. minium, lo minio; & miniacus lo bolo armunio.

Verde. Lat. viridis color. color prasinus. PET. In Campo Verde vn candido Armellino. Verdi panni. & verde Insegna. Verde naturale, come delle piante, & herbe, viuace, giouenile, per la fine, met. tutti sono à gli suoi luoghi, vedi la tauola.

Indico, val colore azzurrino scuro. Lat. indicus color. DAN. Oro, & argento fin, & cocco, & biacca. Indico legno lucido, & sereno.

822 TINTO. Lat. tinctus, & infectus. PET. Et tinto in Rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue già bagnato & Tinto. D'Inuidia Tinto. D'amor Tinto. Il Ciel Tinto in vista i dorati suoi strali in piacer Tinti. (Specchi) Tinti nel eterno oblio.

Tingere. Lat. & inficere. PET. Et di bianca paura il viso tinge. DAN. Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno.

Oro colore. Lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruscans, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris. BOC. Due giouanette bionde come fila d'Oro. Alquanti peluzzi biondi, come Oro. I loro capelli come fila d'Oro biondissimi. PET. E i crespe' d'Oro fin farsi d'argento. Erano i capei d'Oro à l'Aura sparsi. Scrini quel che vedesti in lettre d'Oro. cosi erin d Oro. T'essendo vn cerchio d'Oro terso, & crespo.

823 RICAMATORE. La. phrygio, phrygionis. ARI. La sopraueste Ricamata à tronconi era di fuore. Lat. plumarium opus, siue phrygium. plumarius è quello, che lauora ò pinge con l'ago. Ritratto haueane i bei Ricami gai d'oro & di varia seta di sua mano.

Aragne. Lat. Arachne. Dicono le fauole, che in Lidia fu vna femina detta Aragne, nata in picciola villa & di vil lignaggio, ma si dotta nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto vinceua tutte le altre. Il che la fece si arrogante, che non contenta di superare i mortali, volle gareggiare con gli Dij, & contender con Pallade Dea della sapienza; ma Pallade la vinse, & spezzolle & tagliolle la tela, & conuertilla in Ragno; il quale animale anchora non cessa fare artificiosamente tele, & per questo volle mostrare DAN. Che l'humana fraude vince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragna si vedeua io te Già meza Aragna trista in su gli stracci De l'opera, che mal per te si fe. Ne fur tai tele per Aragne imposte. & BOC. nella visione amorosa. Come la vidi qui tutta raccolta Ne suoi stracci in Ragnuolo trasmutata Fu da la Dea per la superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentrice del Lino & delle reti, & Clostero suo figliuolo trouò i Fusi.

S C O L T V R A.

SCOLTORE, Statue, Imagini, Simulacri, Colossi, Vasi, Coppe, Fiaschi, Scarpelli.

824 SCVLTORE. Lat. sculptor, lapicida, marmorarius, statuarius, cælator, lithoglyphus.

Scultori celebrati. Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcain, Policleto, Socrate Philosopho.

Tubalcain fu il primo inuentore della scultura, & primo Fabro, & il primo che facesse carbon di cerro ò di castagno, & inuentor della scultura, fu figlnol di Lamech, vedi Sella sua moglie.

Prassitele, & Fidia singularissimi Scultori. PET. Et solo ad vna imagine m'attengo, Che non fe Zeusi, Prassitele, ò Fidia, Ma miglior mastro. di questi si veggono anchor in Roma à monte Cauallo due gran caualli di marmo, che dimostrano la grande arte loro. Lat. Praxiteles, & Phidias.

Fidia, ò Phidia, vedi di sotto à Policleto.

Policleto scultore eccellentissimo. Lat. polycletus, come scriue Plinio fu Sicionio, di Agelade famoso maestro nella Scoltura discepolo. fiorì nell'Olimpiade centesimaterza presso i trecento anni del Romano stato: fece egli molte opre degne di laude immortali, tra lequali, è la Norma detta canon, onde toglieuan l'essempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte; E'l giouane delicato & molle, che hauea il diadema chiamato διαδύμενος, cioè Diadumeno per pregio di cento talenti celebrato; e'l fanciullo virile portante l'hasta detto δορυφόρος, & duo altri a i dadi giuocanti, i quali si chiamano ἀστραγαλίζοντες, & era nel atrio di Tito Imperadore: della qual opra nulla più perfetta da molti si giudicò. Costui si stima hauere ridutta à fine la scultura, & hauer fatta, & impressa l'arte ne i suoi mirabili magisteri, furono molti in diuerse etati, ma per dir di coloro, co i quali venne à contendere il detto, & de più laudati furono Phidia, Chresilla, Cicione, Phrammone, hauendo questi fatte l'Ammazzone, & volendosi consecrare al tempio di Diana Ephesia quella, che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascuno la sua anteponendo à tutte, dopo giudicò quella di Policleto, laquale percioche ogn'vno la stimò dopo la sua migliore dell'arte, fu anteposta à tutte, dopo lequali si stimò quella di Phidia. Indi quella di Chresilla, poi quella di Cicione, la quinta fu di Phrammone. Policleto in Greco significa huom di molta fama. & però dice il PET. Per mirar Policleto à proua fiso Con gli altri, c'hebber fama di quell'arte. & DAN. Esser di marmo candido, & adorno D'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura gli haurebbe scorno.

825 SCVLPIRE. Lat. scalpere, & sculpere. PET. L'Idolo mio sculpito in viuo Lauro, Scolpito per le fronti era'l valore De l'honorata gente. mi dipinse amore anzi sculpiro. Gli occhi tenni nel bel viso per sculpirlo imaginando in parte.

Intagliatori di statue. Lisippo.

Lisippo. Lat. Lysippus. intagliator di statue. vedi ad Apelle à 808. PET. Che li val se Pirgotele ò Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse?

Statua. Lat. & icon, nis, & signum, i, & Cariatydes. sono le statue, che reggono edificij, sepolcri, & simili, & Herma, a, è statua d'huomo diritta, & senza capo. & Hippiades nu. plu. son statue di donne à cauallo. & Hoplitis, dis, la statua di donna armata. BOC. Statua Di cera. Di marmo. Statue di marmo. PET. Statue Ignude.

Imagine. Lat. imago. PET. Aspra, Cruda, Vera, Viua, Vn' Imagine salda di diamante. Qui veder poi l'Imagine mia sola. Et d'Imagine d'vna che lo strugge. Et l'IMAGINI lor son si cosparte. Mirandola le Imagini non false. Imagini Smorte. BOC. La imagine di cera. Le imagini della cera. L'antica Imagine di Gioue. PH. & Oscilla, sono le picciole imagini di cera, d'argilla, & simili, che per voto si vsano. onde VIR. Oscilla ex alta suspendunt mollia pinu. Plasticus; quello, che fa imagini di terra, ò di marmo.

Imago. Lat. PET. Ch'i sentì trarmi de la propria Imago. DA. L'Imago e'l cerchio, & come vi s'indoua.

Image. DAN. Prenda l'Image. & facciane suggello.

Smagare. Lat. trasformare, mutare. Vo. Pron. val trarre del sentimẽto, et quasi della propria Imagine; alcuna vol-

ta si piglia per brauare, ma semplicemente si pone per dare affanno. BOC. Chi è colui, che non conosca la vostra honestà, laquale non che i ragionamenti sollazzeuoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. DAN. Ma mia Suora Rachel mai non si smaga Del suo Ammiraglio. i. non si moue, non si allontana. Non vò però lettor che tu ti smaghi Di buō proponimento, gli occhi miei confusi Fosser alquanto, & l'animo Smagoto.

Dismagare, il medesimo che è smagare. DAN. Che l'honestate ad ogni atto dismago, idest l'affretta in ogni cosa, guasta l'honestà. MOR. Vudì ch'Orlando da lui si dismaga, idest allontana.

Effigie. Lat. Effigies. val imagine. DAN. Ma nulla mi facea, che sua Effige Non discendeua à me per mezo vista. In vece di Effigie. SAN. Che la promessa Effigie gli mostrasse. Sopra ilquale si vedeua di legno La grande Effigie del seluatico Iddio.

Effigiare. Lat. val formar la effigie, ò in pittura, ò in scultura. DAN. Di contra effigiata ad vna vista D'vn gran palazzo Michel ammiraua. i. scolpita. BOC. L'antica Imagine di Gioue nella sua sala riccamente Effigiata. PH. Ad vna tauoletta, doue il nostro signore era effigiato.

Simulacro. La. & Icanius, è imagine finta d'alcuno. ARI. I Simulacri inferiori in mano Hauean lunghe, & amplissime scritture. T. come fosse d'vn Dio Simulacro.

827 COLOSSO. Lat. è statua grande à guisa di vna torre così nominata da Colosso primo di quella inuentore. ALV. Terme, Colonne, Templi, Amphitheatri, Piramide, Colossi, Historie, & Armi.

Intagli. Lat. sculpiure. BOC. Vna fonte di Marmo bianchissimo con marauigliosi Intagli. Attento à riguardare le dipinture, & gli Intagli del tabernacolo. DAN. Esser di marmo candido, & adorno D'intagli sì che non pur Policleto, Ma la natura, gli n'haurebbe scorno.

Intagliare. Lat. scalpere, sculpere, incidere, insculpere. PET. Che li val, se Pirgotele, ò Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse. Di qual pietra più rigida s'intaglia Per far di marmo vna persona viua.

Medaglia. Lat. toreumata, emblemata, numismata, è la effigie, ò ritratto intagliato in metallo, ò in pietra per memoria d'alcuno. ARI. Rendono salue le Medaglie al tempio.

VASI DI VARIE SORTI.

VASO, Veggio, Botte, Botticino, Bottaccio, Fiasco, Barile, Vrna, Pila, Vtrello, Lutello, Calice, Coppa, Taccia, Secchia, Fiola, Guastadetta, Ampolla, Boccale, Secchio, Nappo, Oricanno, Piattello, Bacile, Bacino, Scodella, Bicchiero, Bossolo, Albarello, Orciuolo, Arine, Paniere, Fiscelle, Canestro, Conca, Doglio, Doga, Cocchiume.

828 VASO. Vasel, & Vasello. Lat. vas, sis, & anaglypha, orum, et Abax, è il luogo doue si ripongono i vasi, come la credenzo, ò simile. PET. Se mai candide rose con vermiglie In Vasel d'oro vider gli occhi miei. Lat. chrysendetum, idest, BOC. Et donolle in Gioie & Vasellamenti d'oro tanto. Le coppe & altri Vosellamenti d'oro & di Argento. i. vasi per seruire à mensa. ARI. Le sue dolci acque in sala in maggior Vase. Phaselus, vel Faselus, il picciolo vaso, mutata la F, in u. DAN. Vasello per legno maritimo, cioè barca, vedi à 1046.

Inuasare. Lat. immittere. è entrare in vaso. ARI. Vn tosco, e me lo inuasa c'ho trouato la via.

Tinello, & Tinella. Lat. labrum, & labellum, è vaso per lauar le mani, & simile si vsa ne bagni.

Vetro in vece di Vaso vedi à Vetro à 1146.

Manico di qualunque vaso. Lat. ansa, æ. il diminutiuo è Ansula.

Veggia. Lat. dolium, è la botte da vino. DAN. Già Veggio per mezul perder, ò lulla. del fondo della Veggia la doga di mezo si chiama mezul, & le collaterali, Lulle, ò rulle.

Lulla, & Mezul, vedi di sopra à veggio.

Botte. Lat. dolium vinarium; orca; copa, æ. è vasello da vino. ò olio. & dolium, ij, è la botte vota. BOC. Del vino della Botte di lungo il muro. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato come vna Botte. Tastate le Botte piene d'olio.

Botticino. Lat. vasculum vinarium. BOC. Fatto il Botticino riempire di quel medesimo vino.

Bottaccio. Lat. vasculum vinarium. BOC. Et datogli vn Bottaccio di vetro. Con Bottacci di maluagia & di greco, & d altri vini.

FIASCO, & Fiasco. Lat. œnophorum. BOC. Vn Fiasco d'vna buona vernaccia. I bacini, gli orciuoli, i Fiaschi, le coppe, & altri vasellamenti. SAN. Mentre sarà del vino in questo Fiasca. Vna Fiasca di Tamarisco. 829

Barile. Lat. amphora, lagena, & laguncula il dimi. val vaso picciolo di legno da vino, da olio. BO. Hauendo in ciascuna forse vn Barile d'olio.

Cocchiume. Lat. operculum, clausura vel vectis in dolij orificio. è quello con che si chiudono le botti di sopra detto da chiudere, che uolgarmēte è detto il coccone. BO. Hauēdo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra uicino al Cocchiume.

Doga. Lat. docus; è certo legno, ò trabe, onde diciamo la doga del vasello, ò botte, & dogare per ponere le doghe. DAN. Et vedi lui, che'l gran petto ti Doga. i. ti sta sopra il petto in guisa di doga: ma io leggerei toga. i. cuopre. perche il corno era si grande che gli coprina tutto il petto.

Secchia, & Secchio. Lat. situla, mulctra, cadus, & hauritorium, gra. Hydria. è vaso di rame, ò di legno per cauare acqua de pozzi, & simile. BOC. Si faceua dinanzi all'vscio recare vna Secchia nuoua, & stagnata di acqua fresca. Tosano presa la Secchia con la fune, subitamente si gittò di caso per aiutarla, & corse al pozzo. Noi siamo quì presso ad vn pozzo, alquale suol sempre stare la carrucola, & vn gran Secchione.

Pila. Lat. è ogni vaso d'acqua, & è anche proprio quella dell'acqua santa vsato da Donte.

Vrna. Lat. è proprio vaso d'acqua. PET. In tanti affanni; di che dogliose Vrne Ti bagno amor. meta. per gli occhi.

COPPA. Lat. cupa, patera, cratera, siue crater, ris. vel trulla. è vaso da bere, quasi caupa, hoc est caua. BOC. La Coppa piena di vino. In vna Coppa d'oro. Vna gran Coppa dorata. I bacini, i Fiaschi, le Coppe. 830.

Calice. Lat. calix. ARI. Al fin conuien che mande l'amarissimo Calice nel gozzo. i. la bena, ò inghiottisca.

Bacino da lauar le mani. vedi à 104.

Bicchiero. Lat. cyathus. è vaso da vino per bere, vedi à vino à 125.

Bossolo. Lat. buxolum, & pyxis, in greco, & Pyxidiculo, la bussola da spetie. BOC. Et non sono meno odorifere, che siano i Bossoli delle spetie della bottega vostra. In Amalfi città in Promontorio, hoggi Costa di malfi, fu primo trouato il Bossolo della calamita per l'arte marinaresca.

Albarello. Lat. alueolus, vasculum. è vaso di terra picciolo. BOC. Le loro celle piene di Alberelli, di lettuari, & d'unguento colmi. Et senza che la sua camera era piena di pentolini, & d'Alberelli. LA.

Orcinolo. Lat. vrceus, vrceolus. è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti, ouero vaso, col quale si mette acqua, ò vino in vn'altro vaso. BOC. Gli Orcinoli, i fiaschi, le Coppe, Et questo detto si fe dare l'Orcioletto, nelquale

era

era l'acqua. Con miei piccioli Orcioletti. vi ho dimostrata, che questo non sia vino da famiglia. Et vno picciolo Orcio letto Bolognese nuono del suo buon vin bianco.

Vtrello. Vtello, ò Lutello. Vo. Græ. capsaces. Lat. vter, tris, dimi. vtriculus, lecbytus, è l'orcinolo da olio. BOC. *Nell'altra mano vno Vtrello d'olio.*

Testo. Lat. testa. è uaso di pietra cotta. BOC. *Poi prese vn grãde è bel Testo, ne quali si pianta la persa & basilicò.*

Arnie. Lat. alueus, siue aluus, apiarium, 2. sono vasi oue habitano le api. DAN. *Già era'l loco, oue s'udia'l ribombo De l'acqua, che cadea ne l'altro giro simil à quel, che l'Arnie fan Rombo.*

831 CANESTRO. *Lat. calathus, quasillum, aut quasillus, canistrũ, carthalus, i. è certo cesto fatto di vinci; il suo diminutiuo è canestruccio. Lat. canistellus, & calathiscus.* BOC. *Et quãdo le mandaua vn Canastruccio di bacelli, & tal volta vn mazzuolo di cipolle maligie.* SAN. *Con Canestri bianchissimi pieni di fiori.*

Paniere. Lat. panarium, & panariolum, è lo cesto, ò canestro. BOC. *Et tratto del Paniere due Oricanni bellissimi d'argento. Vn grandissimo Paniero pieno di cose. Liquali non altrimenti che'l Paniere ò il Vaglio l'acqua tengono i secreti ne petti loro.* LA.

Fiscelle. Lat. & fiscina, sono vasi fatti di vimini, ò di giunchi per coagulare il latte. SAN. *Et due grandi Fiscelle di spremuto latte. In far sempre Fiscelle à l'ombre estiue.*

Conca. Lat. & peluis, è vaso di leguo sparto. DAN. *In questo fondo de la trista Conca. i. dello inferno fatto à guisa di Cõca, ch'è larga in bocca, & è stretta nel fondo. & quando significa la sepoltura. vedi à 1622. & quando dinota pesce marino à 1092.*

Corba, ò Corbella. Lat. Lynter, è vaso fatto di vimini, per vindemiare.

Doglio. Lat. dolium; vaso di terra da tener acqua. BOC. *Entram questo Doglio. Io feci mercato di questo Doglio. Il Doglio mi par ben saldo.*

Fiala. Lat. phiala, & ampulla, secondo alcuni Trulla, è l'inghistara dal vino. DAN. *Quali ti negasse vin de la sua Fiala.*

Guastadetta. Lat. phiala. è la inghistara picciola. BOC. *Gli venne nella finestra veduta quella Guastadetta d'acqua. Et trouandosi la Guastadetta voca. Et Guastadette con acque lauorate.*

832 AMPOLLA. *Lat. ampulla. è vaso da olio, & ancho vaso di vetro.* ARI. *Si vedea raccolto in varie Ampolle. L'Ampolla, in che era; al naso sol si mise La più capace, e piena Ampolla; ou'era Il senno, che solea far sauio il Conte.*

Nappo. Lat. patera, obba, æ. è vaso da bere. BOC. *Messer Amerigo mise veleno in vn Nappo con vino. Et voleuagli pur donare due bellissimi Nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi vn Nappo d'ariento recare.* PH. SAN. *Oltra di ciò vn Nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesmo legno.* ARI. *Renduto il Nappo al Sacerdote. lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia. Pon su la mensa vn bel Nappo d'or fino di fuor, di gemme, e dentro pien di vino.*

Boccale dall'acqua. Lat. masiterna, æ, & matellio, onis, et alcuni in vece dell'orinale, ma non bene.

Catinello è vaso di legno picciolo. Lat. obba, æ.

Oricanno. Lat. quasi oricaptum. è vaso d'acqua odorifera. BOC. *Et tratto del Paniere Oricanni d'argento bellissimi, & pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'arãci.*

Piattello. Lat. Lanx, & patina, à planitie, sono vasi che si adoperano alla mensa. incoctilia; sono i Piattelli di peltro, BOC. *Con due grandissimi Piattelli d'argento. Le pose in mano vn grandissimo piattello d'argento, sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua.* PH. ARI. *gran Piatti.*

833 BACINO, *ò uacille. Lat. trulla; aquiminarium, & malluuium, & pollubrum. è vaso da lauar le mani. et Pelluuium, è uaso da lauare i piedi, & Labes, tis, è il vaso doue si lauano le mani, doue cade l'acqua quando si lauano le mani.*

Scodella. Lat. Scutella, & paropsis. BOC. *Male manderai vna Scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole & Scodelle. Tutto spremendoui non si farebbe vn Scodellino di salsa.*

Stoui gli, sono i vasellamenti da cucina. Teggbie, ventole, padelle. vedi à Cucina à 938.

ARTE.

ARTE, *Maestri, Fabri, Architetti, Artefici, Artegiani, Artisti. Magisteri, Lauoratori, Lauori, Opere, Fabriche, Scole, Scolari, Discepoli, Discenti, Ammaestramẽti, Castigamenti, Correggimenti, Riprensioni, Interprete, Sarti, Cardassieri, Martello, Tanaglie, Incude, Lima, Succhiello, Chiodo, Forfice, Force, Scarpello, Picchio, Archipenzolo, Mensola, Scardassi, Manichi. Insegnare, segnar, mostrare, ammaestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprendere, riprendere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, Fabricare, martellare, limare.*

834 ARTE, *altro non è che la vera et retta ragione delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera, virtus, scientia, doctrina, studium, disciplina, via, manus, ratio faciendi, facultas, antitheton; inertia. Ars est vera ratio. rerum factibilium.* PET. & BOC. *bell'Arte; Grandissima, Magica, Maga, Marinaresca assai Humile. Di Negromantia. Di Magica. La sua Arte essercitaua, quãto può far Arte. Quel ch'infinita prouidentia & Arte Mostrò nel suo mirabil magistero. Nauicar senz'Arte ne per forza ne per Arte. i. ingegno, ò astutia. Morta fra l'onde la ragione & l'Arte. Questi fu dato à l'Arte Di vẽder parolette, anzi menzogne. O per Arte di pace ò di battaglia.* ARTI *Leggiadre, Maghe.* DAN. *Mai vostri non appreser ben quell'Arte. O tu c'honori ogni scientia & Arte. L'honor di quell'Arte, che come forma non s'accorda Molte fiate l'intention dell'Arte. come del fabro l'arte del martello Similmente operando à l'Artista C'ha l'habito de l'Arte, & man che trema Cõ su serui à far su Arti. Ch'esser suol fonte à i riui di vostr'Arti. & quando arte dinota astutia, vedi à 739.*

Artefice Lat. artifex, opifex. BOC. *Artefice, Lanaiuolo, Migliore, Sottile.* ARTEFICI *della città.*

Artefficio. Lat. & ars, ingenium, industria. BOC. *Artificio della natura & nõ manuale. Con suoi Artificij. i. ingegni, In vna Artificiata cassa il fece portare. Artificiata Vena. Artificiata piaceuolezza di costei. Visi Artificialmente pallidi. Canaletti Artificiosamente fatti.* DAN. *Secondo l'artificio figurato.*

Artista. Lat. artifex. BOC. *Qual Philosopho, qual Artista mai haurebbe potuto.* DAN. *Similmente operando artista. Pura vedeasi nell'vltimo Artista. Qual era tra cantor del cielo Artista.*

Mestiero, & Mestiere. Lat. opus, ars, artificium. è lo essercitio dell'arte. BO. *Per lo nostro Mestiero ch'à loro pare iniquissimo. Tu sai che del mio Mestiero non ti torrò vn danaio. Attese à far il suo Mestiero, antico. Come che'l suo Mestiere fosse stato seruile. & quãdo dinota bisogno vedi à 394.*

835 MAESTRO *d'opere. Lat. Magister.* BOC. *Mandisi per vn maestro. Hor hauete inteso maestro mio da bene. Questi Maestri son si crudeli à questi seruigi di trarre i denti. Vna vecchia Greca gran Maestra in compor veleni, & per lo addietro Maestra mano.*

Maestro per lo precettore, & in genere. Lat. magister, praeceptor, doctor & gymnasiarches, ae. PET. & BOC. Grã Maestro d'amore. & hor di quali Scole Verrà 'l Maestro, che descriua à pieno. Gran Maestro in Sacra Scrittura. Assai buon Maestro. Maggiori Maestri. Era maggior Maestra di beffare altrui. Maestreuoli Canzonette.

Maestro. PET. Vscir buone di man del Maestro eterno. Ma Maggior Mastro, & di più alto ingegno.

Magistero, & Magisterio. Lat. & opus. PET. & BOC. Magister Mirabile, Chiara per Magisterio, & per bellezza. Et gli suoi Magisteri assai dispari. Artificiosa Maestria. Con Nuoua & Disusata Maestria. La figliuola Maestreuolmente mise à dormir col Conte.

Ammaestramento. Lat. documẽtum, praeceptum, praeceptio, monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, praescriptum. BOC. L'Ammaestramẽto d'Antigono. L'Ammaestramento della Balia. Voglio, che ve ne renda Ammaestramenti. Mille Ammaestramenti. Ascalone Ammaestratissimo Duca del loro camino. PH. La femina Ammaestrata. DAN. Ammaestrato dalla tua sorella. Lat. peritus.

836 AMMAESTRARE. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, praecipere, disciplinam tradere, cognitionẽ dare. BOC. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. Ancor ch'assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra. Facciano prima essi, poi ammaestrino gli altri.

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. val ammaestrare, insegnare & ordinare. ARI. Gli altri, chi à piedi & chi à cauallo Instrutti.

Scola. Lat. gymnasium, ludum litterarium, musaeum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltatorius; la scola di ballare. PET. & BOC. Per quel che egli imparò nella mia Scola. Scola d'errori. Et hor di quali Scole verrà 'l maestro, che descriua à pieno. Il che molto più si conuiene nelle Scole tra studianti. Nelle Scole de Philosophanti. Nelle Scole delle leggi. La Scola de Laudesi di Santa Maria nouella.

Scolare, & Scolaro. Lat. discipulus, auditor. BOC. Lo Scolare Catiuello, Sano. Che di mal pelo haueua coperta la pelle. Che cosa fosse à mettere in aia con gli Scolari. Prou. Tosc.

Discepolo. Lat. discipulus. BOC. Ci lasciò due Sofficienti Discepoli. O da Suoi Discepoli era cupidamente vsurpato.

Discente. Lat. val Discepolo. DAN. Come il maestro fa il Discente.

Anania fu vno de discepoli di Christo. costui battezando Paolo apostolo, gli fece ritornare il vedere. DAN. La virtù c'hebbe la man d'Anania.

837 INSEGNARE. Lat. docere, erudire, vedi ammaestrare. PET. Quella ch'amare & sofferir n'insegna. Così laudar et riuerir insegna. Tu 'l vedi amor, che tal arte m'insegni. Come poss'io se non m'insegni amore? Sia la mia scorta e 'nsegnimi 'l camino. BOC. Se insegnar gli sapesse doue. Che non ti fa insegnar quello incantesimo. Piacciaui d'insegnarci doue. Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego, che tu m'insegni come tu sofferi queste tue ingiurie. Standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.

Mostrare. Lat. ostendere. PET. Et à voi armata non mostrar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e 'l pugno chiuso. Et la via di salir al ciel mi mostra. mi mostra 'l vado. Quãdo mostrai di chiuder gli occhi apersi. Mostram' alto signor di gir al cielo. Le voglie, che si mostran sì infiammate. Mostrando al Sol la sua squalida sterpe Mostrandomi pur l'ombra, ò 'l velo, ò i panni. Mostrandoui vn d'Agosto & di Gennaro. Di Mostrarla in paleso ardir non haue. Volei mostrarmi quel ch'io vedea sempre credea altro mostrarte. Tu non vorrai mostrarti in alcun loco. Troppo felice amante mi mostrasti. & poi mi fu mostrata gente. à dito ne sarò mostrato. e mostratone à dito. Il camin mi mostraua. Et mostrauã di fore la mia vita. Et ella, altro vogl'io, che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua virtù quì mostri. è pia ver me si mostri in atto. & pur che voi mostriate Segno alcun di pietate. Amor vien meco, & mostrami ond'io vada. Duolmi assai più, ch'io non mostro. A chi sà leggere ne la fronte 'l mostro, quel, che Mostrò col suo mirabil magistero. Dõna ch'à pochi si mostrò giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. BOC. vedi l'Indice.

838 DICHIARARE. Lat. exponere, enucleare, interpretari, declarare, dilucidare, commentari, annotare, explicare, sensum elicere, aperire, palam facere. val spianare. PET. L'arte guasta fra noi allhor non vile. Ma breue e oscura la dichiara & stende. BOC. Forse più dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. vedi à 1681.

Interprete. Lat. interpres. PET. Ma l'Interprete mio me 'l fece piano.

Importare. Lat. portendere, denotare. per significare. PET. Che voglion importar quelle due frondi.

Coreggimento. Lat. reprehensio, admonitio, vellicatio, correctio, emendatio, castigatio. BOC. Senza Corregimento di pastore si tornauano satolli. Se di tutti facendosi coreggitore. PH.

Correggere. Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehẽdere, admonere, vellicare, emẽdare, animaduertere, punire, regere, moderari. PET. Et uede amor, che sue imprese corregge. L'honorata verga, Cõ laqual Roma, & suoi errãti corregge. BOC. Et perciò c'hauete gl'altri à correggere, uincete voi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.

Riprensione. Lat. reprehensio, admonitio. BOC. Niuna riprensione può cadere in cotal consiglio seguire. Tanto, che infamia, et Riprẽsione nõ ce ne segua. Senz'alcuna Riprẽsione attendere da voi. Lui degno non solamente di Riprẽsione, ma d'Aspro castigamento. Giusta Riprensione. Riprẽsioni Agre. Grauissime del padre. alquanti Riprensori.

839 RIPRENDERE. Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corripere. PET. Sic' hor si marauiglia, hor si riprende. Et me stesso riprendo. & mia vita riprendo. BOC. Riuoltossi à riprender il popolo. riprendendo i disaueduti difetti in altrui ausò di riprender lo forte. Molto prima della sua tepidezza Ripreso. BEM. Riprender la vita.

Ripigliare per riprendere. BOC. Figliuola mia, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, ne te ne sò ripigliare; ma lodo molto, che tu in questo seguiti il mio consiglio. Io lo ripigliai l'altr'hieri. A voi sta bene di così fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Così mi ripiglia, & io poco me ne curo. Perche quanto le loro operationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia matta presuntione et bestiale, assai leggiermente si può vedere. & quando uien dal verbo pigliare. vedi à 352.

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare. è accusare con riprensione. ARI. Et sempre le ragion ridarguendo Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.

Ammonire. Lat. admonere. PET. Canzon io t'ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica. BOC. Anzi era venuto per douerlo ammonire. D'ammonirlo con vna sua parola. DAN. I'era ben del suo ammonir vso.

Scorgere per ammonire. PET. Più volte l'ho con tai parole scorta, i. auertita, ò fatta accorta. BOC. Etiandio i semplici fur di ciò scorti, e non curanti, i. fatti aueduti, & accorti.

Futare. Lat. confutare, confondere, redarguere, val accusare con riprensione. DAN. La donna mia la volse in

tanta

tanta Puta, idest confutatione.

Gastigamento, & Castigamento. Lat. reprehensio, admonitio, vel punitione, ammonitione. BOC. Leggiadro Gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel Gastigamento mandò. Aspro Gastigamento. Per gli miei Gastigamēti ammēdato. Il gran Re Felice de gli altri Spagnuoli regni Gastigatore.i.rettore, ò Monarca. PH. Gli darebbe si fatta Gastigatura, alcuni leggono Castigatoin.

840 GASTIGARE, et Castigare. Lat. punire, plectere, sumere, supplicium, mulctare, condemnare, damnare. BOC. Ci era uenuto per douergli ammonire, & gastigare. Cosi adunque fu gastigato la ritrosa. Cortesemente gastigato n'hauete. Gastigato del primo errore. Chi ve ne gastigò cosi?

Imparare. Lat. discere. percipere, comprehendere, ingenio assequi. PET. Altro diletto, che imparar non prouo. Ben sa'l ver chi l'impara, Com'ho fatt'io. Conuien ch'altri impari à le sue spese. O amor, ò madonna altr'uso impari. D'arder con la mia fiā ma nō impari. imparai, che cosa è amore. Ond'ogni bē imparo. Per quel, ch'egli imparò ne la mia scola.

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, attaccare. per meta. per imparare. Lat. discere, comprehendere. BOC. Loro costumi apprendendo. Laquale usanza hauendo le donne ottimamente appresa. Là doue egli di bei costumi, & di buone cose haueua apprese. La fede egli prestamente apparò. DAN. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto vedere, che come apprende. Cosi nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben. Per apprender da lei qual fu la tela, idest intendere, ò sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni apprendo, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era candelabri apprese, idest comprese. Che tante lingue ne son horn apprese, idest apparecchiate. Ma vostri non appreser ben quell'arte.

Imprendere. per imparare. BOC. Ad imprender Philosophia il mandò in Athene.

841 FABRO, Maestro, Sarto, Scardassiere. Ancude, & Incude, Martello, Lima, Tanaglie, Forfice, Succhiello, Spillo, Chiodo, Scarpello, Piccone, Manico, Mensola, Cribro, Scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.

Fabro, ò Fabbro. Lat. faber, malleator. Tubalcain fu primo Fabro, & primo scultore. PET. L'antiquissimo Fabbro Siciliano (.i. Vulcano.) BOC. Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, e factore de folgori (.i. Vulcano) FI. DAN. Come del Fabro l'arte del martello.

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, ædificare. PET. Questi fur fabricati sopra l'acque d'Abisso.

Sarto. Lat. sarcinator, sutor vestiarius. è'l Sartore. BOC. Figliuola d'un Sarto.

Scardassiere. Lat. lanarius, è colui, che scardassa la lana. BOC. Forse Scardassieri, ò più vili huomini.

Scardassi, sono i pettini da pettinar la lana. Lat. pectenlanarius. BO. Biasimādo i lucignuoli, i pettini, & gli Scardassi.

Ancude, & Incude. Lat. incus, incudis, feminini generis, è stromento grande di ferro, sopra del quale i fabri battono il ferro. PET. Credete voi, che Cesare ò Martello fossen cotai Per Incude giamai, ne per martello? DAN. Non scaldò ferro mai, ne battè Ancude. SAN. Sopra i sonanti Ancudini battono i tuoni à Gioue. ARI. Doue Battea l'Incudine i folgori di Gioue. Ma non li fan più che l'Incude l'ago.

Martello. Lat. malleus. BOC. Se le femine fussero d'argento non varrebbono un danaio, perche niuna si terebbe à Martello. DAN. Come del Fabro l'arte del Martello. PET. Per incude giamai, ne per Martello. ARI. Il Martel di Vulcano era più tardo.

Martellare, per affligere. DA. La diuina giustitia gli martelli.

842 LIMA. Lat. & scobina peripsema la limatura. PET. Ne ourà da polir con la mia Lima. Io mi credea per forza di sua Lima; Non posso, & non ho più si dolce Lima, amor tutte sue Lime Vsa sopra'l mio cor afflitta tanto. SAN. Acuta Limula. ARI. Chi pal di ferro, e Chi vna Lima sorda.

Limare. Lat. & elimare, corrodere, polire, expolire, perpolire, æquare, expurgare. per consumare. PET. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.

Tanaglie. Lat. forceps, cipis. & quasi tenaces. DAN. Et che fai d'esse tal volta Tanaglie. ARI. Con man lo stringe à guisa di Tanaglia.

Succhio, & Succhiello. Lat. terebrum, hac terebra, terebellum diminutiuo, è il Triuello da forare, detto da succhiare. idest suggere, per che à se tira quel legno, doue si fora il buco. A baptiston: è il Trapano, che adopra il chirurgico per trapanare, ò terebrare. DAN. Doue soglion far de denti Succhio, i. che con denti trafiggono i sudditi.

Spillo. Lat. aculeus, è'l punteruolo, ò broccaglio. ARI. V'haueа Spillo, ò cortello subito fitto.

Forfice, & Force sempre si trouano nel numero del più appo Latini si fa differenza tra Forfices, Forpices, & Forcipes. Forfices sono quelle, con cui si taglia le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de'fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo à quelle di pigliare. onde DAN. Lo tempo va d'intorno con le Force & potriasi dire, che l'habbia poste per le Force .i. che'l tempo taglia, & consuma ogni cosa, come si taglia con le Forfice vna veste. BOC. Et trouato vn paio di Forfice à tutti tondò i capelli. Vn paio di Forficette, delle quali per auentura v'erano alcun paio per la stalla per seruigio de'caualli. Con vn paio di Forficette gli tagliò alqnauto dall'vna delle parti i capelli.

843 CHIODO, & Chiouo. Lat. clauus, i. PET. Come d'asse si trebe Chiodo con Chiodo. Ma si v'era con saldi Chioui fisso. BOC. Quando con vn Chiouo, & quando con due i piè conficca. DAN. Ti fia chiouato in mezo de la testa. Con maggior Chioui, che d'altrui sermone. Che s'acquistò la lancia, & co Chiaui, i. Chioui. ARI. Che da l'asse si trabe Chiodo con Chiodo. Come si dice, che si suol d'vn legno Talhor Chiodo con Chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore veterem amorem, Tanquam clauo clauum, eyciendum putat.

Scarpello. Lat. scalpellus, & cælū. ARI. Tagliato à picchi, & à Scarpelli il sasso. Leuauda in tanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo Scarpello inetto. Tagliato à punte di Scarpelli in volta.

Picchi, & Picconi. Lat. sculptum, sono stromenti grandi di ferro per rompere, ò cauar pietre. BOC. I martelli, i Picconi, i bolzoni, li quali gli alti monti, le dure roccie conuien che rompino. LA. ARI. Tagliato à Picchi & à scarpelli il sasso.

Schiodare. Lat. clauos eÿcere, extrahere. ARI. Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. Schiodando hor piastre, e quando maglie aprendo.

Cribro & cribrare, vedi à 730.

Archetetto. Lat. architectus. è quello, che comparte & ordina lo edificio, fabrica, ò simile. PET. Non tal dētro Architetto com'io stimo. ARI. Cō bella architettura era sospesa.

Archipenzolo. Lat. perpendiculum, regula. amussis, norma. è quello stromento ch'adopra l'Architetto detto piombino, mediante il quale si pongono le cose à retta linea.

844 MENSOLA. Lat. proceres, mutuli, & antes. è vn certo legno, che si pone sotto à traui nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum: & epistilia, sono quelli, che noi capitelli chiamiamo. DAN. Come per sostener

stener solaio, ò tetto Per Mensolo tol volta vna figura Si vede giunger le ginocchia al petto. & vedrai parimente l'Architettura di M. Iacopo Sansouino, che tosto verrà fuori. Vedi Vitruuio.

Manico. Lat. manubrium & capulus. BOC. Si come è il Tamagnino della porta, don Meta, Manico di scopa, lo squachera, & altri (dileggiando.)

Opera, Opra, & Oura. Lat. opera, opus. PET. & BOC. Opera Buona, Noua, Leggiadra, Gentil, Mortale, Perduta, Migliore, Mala, Fanciullesca, Presente, D'Aragna, D'arme. Rade volte riesce alcuna nostra Opra à laudabil fine. Et con l'Opra, & con l'aiuto della fante operò tanto. Et sforzando à far l'Opra, & à finir l'Opra. Suda à l'Opra Vulcano. & Opra per lo libro. OPERE & Opre Belle, Antiche, Sante, Diuine, Frali, Di ragni, Leggiadre, Santissime, Laudate, Maggiori, Vituperose, Vitupereuoli, Sconcie, Maluagie. dar con l'Opere & con le parole vera testimonianza. Fate che alle vostre bellezze l'Opere siano rispondēti. Molto contrario il guidardon da l'Opre. DAN. Indurlo ad Oura ch'à me stesso pesa. Tant'Oura poi che si moue & sente.

845 OPERATIONE. Lat. operatio, opus, motus. PET. & BOC. Per Operation de corpi superiori. Nigromantica Operatione. Moderata, Maluagia. Operationi Alte & Pellegrine. Vna Fucina di diaboliche Operationi. La diuina giustitia tutte le sue Operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose, & Operationi.

Operare. Lat. operatio. BOC. Per suo bene Operare. Virtuosamente Operare, Maluagio Operare.

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. Tanto seppe operare. Cō la lingua operare. Mal operare. Se io sapessi ben operare come voi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna cosa magnificamente hauesse operato. operò tanto la giouane. PE. Tumor di sangue ben oprando oppresse.

Adoperare. Lat. operari. PET. E'l ciel in ciò s'adopra. Indarno hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre. BOC. Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. che ciò, che s'adopra tra mortali; sia de gli Iddij. Le forze con grandissimo danno dell'affaticante si adoperano. Le forze ad altrui le presterei, che per mo le adoperassi, Ciascuna cosa mal adoperata può essere nocino à molti. Io l'ho adoperata ottant' anni. DAN. Et come quei che adopera & fuma, non adopra, comincia adoperare. Quinci lethe, & così da l'altro lato Eunone si chiama, e non adopra Se quinci, & quindi pria non è gustato. i. non fa vero pro.

Scioperato. Lat. ignauus, ociosus. Vir. Ignauum fucos pecus à præsepibus arcent. val disoperato, cioè senza opera alcuna, & però disutile & senza pensiero. BOC. Ser Ciappelletto che Scioperato si vedea.

846 LAVORO, & Lauorio. Lat. opus. PET. Lauor Doppio. Degno mostrar il suo Lauoro in terra. Altro Lauoro. Primo, Nostro. BOC. Lauori di seta, di cuoio. Il Lauorio era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare à lauorare, ò à trouare Lauorio. Faceua certi suoi Lauoretti. DAN. Se l'vnghia ti basti Eternalmente à cotesto Lauoro.

Lauoratore. Lat. operarius, opifex, artifex. BO. Forte, Robusto, Lauoratori Miseri, & Poueri. I tuoi sempre stati sono Lauoratori. I Lauoratori della terra, idest Contadini.

Lauorare. Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, colere, excolere. BOC. Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare à lauorare, ò à trouare Lauorio. Hoggi ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare à chi meglio lauora, meta. I Lauoratori, che vostre possessioni lauorano, Lauorate di forza. Acque Lauorate. Origlieri Lauorati à marauiglia. In vn suo horto, che lauoraua à sue mani, Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lauori facendo.

Effetto. Lat. finis, operatio, opus, conclusio, perfectio, exitus. è la operatione, ò l'opera. PET. Temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Ch'à la cagion non à l'Effetto intesi. S'è buona, ond'è l'Effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno Effetto. Imaginar, non che narrar gli EFFETTI. Mirando per gli Effetti acerbi, & strani. BOC. Non fu di lungi l'Effetto al suo auiso Et al pensier seguì lo Scelerato Effetto. Le vostre parole m'hanno gli Effetti assai dimostrato. Conosciate dell'amicitia gli Effetti. Effetti Sacratissimi Determinati.

Bisogna. Lat. necessitas, opus, negotium. è la faccenda, ò cosa. BOC. Come fosse andata lo bisogna. Vna sua Bisogna. Conuenendogli andare à fare certe sue BISOGNE. Et attendendo alle Bisogne famigliari & domestiche. Per sue Bisogne venuto à Bologna, Per certe sue gran Bisogne. & quando significa il bisogno. vedi à 313.

NEGOTIO. Lat. negotium. PET. Et Progne riede Con la sorella al suo dolce Negotio. 847

Essercitio. Lat. exercitium. BOC. Sentendosi per lo lungo Essercitio della persona aitante.

Essercitare. Lat. exercere. PET. Ou'è colei; ch'essercitar ti sole. BOC. Le sue forze contra vna femina essercitare. Come nell'arme essercitato ti sia. Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi.

Attione la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa vn subietto in vn'altro, come quello, che batte, ò che taglia vn legno, & quello tal battere, ò tagliare si dimanda Attione, perche viene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele. vedi à Passione à 1310. & attiō è la cause, che si difende, & lo far essercitio, & tutto quello, che consiste in attione.

Attiuo. Lat. actiuus, actiosus. è quello, che è nato & atto, & solito à fare & operare, & essercitare. DAN. Che ciò che troua attiuo quiui tira In sua sostantia. La virtute Attiua. De' buoni spirti, che son stati Attiui.

Industria. Lat. val lo studio, & la fatica. PET. L'industria di quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi. BOC. Vna cosa molto desiderata con Industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana Industria, & de casi varij ragionato. ARI. Quanto me finger san Pittori Industri. Per artificio di scultori Industri.

Facitore, è quello, che fa, Lat. factor, opifex; effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pater, causa, principium, origo. BOC. Carlo Magno, che fu il primo Facitore de Paladini. Si come Facitore della dishonesta cosa. Il duca è Facitor di tutti i mali. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, Facitor delle folgori. FI.

848 FARE. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operare, perficere, producere, complere, exigere, finire, absoluere, claudere, terminare, ad exitium perducere, ad vmblicū perducere, modum statuere, fastidium imponere. PET. Per far vna leggiadra sua vendetta. Che Giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si vergogni. m'induce ben far fede qua giù. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne, doue amor fa nido. ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli huomini immortali, Et fa perche'l peccar più si pauente, O sentir mi faccia così adentro. ma di pietà la faccia amica. Non è chi diffesa faccia. così sempre facciamo. Et facciamisi vdirsi, come Sole. Però s'alcuna volta rido, ò

carito Facciol perche. Et mi face obliar me stesso à forza, Torto mi face'l velo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il volto di Medusa, Che facea marmo diuentar la gente, Morta è colei, che mi facea parlare. Facean piangendo vn più dolce concento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo à lei ragion, ch'à me fa forza. Facendo lei sourà ogn'altra gentile. Facendo contra'l ver arme i sophismi. Facendomi d'huom viuo vn Lauro verde. Facendomi profitto l'altrui male. Ch'i non facessi per pietà dolersi. Fiorir facea il mio debile ingegno. & se parole fai sono imperfette, che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Famisi perdonar molt'altre offese. hora l'estremo famme. Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gẽtile. Fammi, che puoi de la sua gratia degno. Che ciò ch'altri han più caro, à me fan vile. Non fan si grande, & si terribil suono. Che fan costei sopra le donne altera. Che marauiglia fanno à chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo venir meno. Che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier vano. O due folgori ardenti, Ch'à ciel, e à terra, & mar dar luogo fansi. & de guadagni Veri; & falsi si farà ragione. Farai di me quel che de gli altri fassi In quelle spero, che'n me anchor faranno Alte operationi, & pellegrine, non sa fare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farei. Che farian gir'i monti. C'Hannibale, non ch'altri farian pio. A farla di cuiul sangue vermiglia. per farle honore. Per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Per sollicito studio posso farme. nacque per farmi morir. per farne vendetta. I farò forse vn mio lauor si doppio. E i capei d'oro fin farsi d'argento. Per farui, al bel disio volger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tu no'l sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi. Cosi l'ha fatto infermo. Che ne fe vaneggiar si lungamente. Et fel minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, & sospirar souente. fece'l mal guadagno. fecemi, fecer, fecero, feci, feglisi, fei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, fersi, feste, fia, fiati, fien, fieno, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fossin, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. BOC. vedi l'Indice.

Rifare. Lat. instaurare, iterum facere, reficere, renouare. PET. Ma innanzi à tutti ch'à rifar si vanno. E rifarne vn più bello & più giocondo. BOC. Ne più ci ha modo di poterla rifare hoggimai. essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera rifece. vedi l'Indice.

849 TENERE, quello che altrimenti si diria fare. Lat. facere, tenere, & habere. PET. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel piacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli. BOC. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna vi terrà compagnia tanto che io vada à far metter la tauola.

Rimedire. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari. per far tutto quello, che si può, far, pensar, cauare, trarre, ò procacciare. BOC. Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneui à tua posta, & dauile ciò, che tu poteui rimedire.

Fatica. Lat. Labor, difficultas, ærumna. PET. Vn Vtile Fatica, Gran Fatica. Fatiche Amorose, Lunghe, Tante. Et con questa Fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie FATICHE ad vna ad vna, & le Fatiche lor vidi e i lor lutti. Questo cantò gli errori & le Fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Ratte scese à l'entrar, à l'vscir erte; Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe & allegrezze incerte. BOC. Senza Fatica Alcuna di medico. Poca, Vana, Maggiore, Presente, Durata, Sostenuta. Gran Fatica. Grandissima. FATICHE Graui, Passate. Picciola Fatica. Lat. ærumnula.

Faticoso. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. PET. Faticoso Poggio, Loco, Faticosa Impresa, Salma, Via. BOC. Faticoso solena essere ogni affanno. BEM. Suole à faticosi nauicanti. AS.

Faticare. Lat. Laborare, lassare, sudare, insudare, niti, obniti, instare, vergere, contendere, opus facere; multum operæ ponere, conferre magnis laboribus, se frangere, se exercere, fatigare, cum labore aliquid agere, conari. BOC. Io posso meglio faticar di voi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si de volentier faticarsi in fare. E da dare alla penna, & alla man Faticata riposo. Recare gli animi de li Faticati à conforto. Calandrino Faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poiche i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in vano.

AFFATICARE. Lat. laborare, lassare, PET. Et quanto indarno s'affatica et suda. O ciechi il tanto affaticar che gioua, Si ch'à mirarlo indarno m'affatico. BOC. Gli studianti, i quai non per passare, ma per vtilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli entratosene tutto Affaticato nella camera. in vano s'affatica. In vano s'affaticarebbono. DAN. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che già non m'affatico. 850

Accasciare. Lat. dimittere, deficere, cadere, labescere, procumbere, prosternere, diminuere, lentare, lentescere, flectere val scemare, & diminuire, & è quando vna cosa nõ potendosi sostenere per la sua grauezza, si lascia cadere à terra, da ad & cado. DAN. Et però leua su, vinci l'ambascia con l'animo: che vince ogni battaglia Se col suo graue corpo non s'accascia. ARI. Ma la sua intention da quel ch'assunto Hauea già di morir, poco s'accascia, idest diminuisce.

A gran pena. val à gran fatica. Lat. vix, maximo cum labore, herculeis laboribus. PET. Quel che'a molt'anni A gran pena s'acquista. Tal; ch'A gran pena indi scampato fora. Carcer, oue si vien per strade aperte. Oue per strette A gran pena si migra. Ma qual più presso, A gran pena m'accorsi. BOC. A gran pena si temperò.

Difficultà. Lat. & ærumna, labor, nisus, & conatus. BOC. Senza troppa Difficultà. Se con quella Difficultà le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigar le forze d'amore.

Malageuole, val difficile. vedi à 672.

SVDORE. Lat. BOC. Di che à madonna Horetta vdendo venina vn Sudore & vno isfinimento di cuore. Ascingati i caldi sudori, si rifà bella, Et i sopraueuuti Sudori sceati con bianca benda. AM. 851

Sudare. Lat. PET. Sospira & suda à l'opera Vulcano. Et quanto indarno s'affatica & suda, BOC. Poi che di sudare furono restati Gabriotto ansando forte passò della presente vita. Calandrino tutto sudato rosso & affannato.

LVNA.

LVNA, ò Delia, Diana, Latona, Lucina, Phebea, Proserpina, Ecate. La Luna perche è più uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, & influisce più efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. Il perche notrisce i metalli & le piante, et le membra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nellequali la terra, e l'acqua predomina;

predomina; de moti diversi del mare ne parleremo al Mare; al luogo suo. ama la Flemma, il Verno, il Freddo, l'Humido, l'Acqua, i Pescatori, Molinari, & simili, et è Dea de Legati, Nuntij, Corrieri, Mobili, Instabili, Creduli. de Notari del Vulgo. de Plebei. de Timidi, Lussuriosi. & de i Pacifici. Quieti, Placidi, Lieti, Liberali, Servitiali, & de Fortunati in mercantia. Il suo mettallo è l'argento. & à gli antichi piacque di sacrarle la Cerva.

852 LVNA. Lat. Luna, Latona, Diana, Dictynna, Trivia, Triformis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phœbea, Custos nemorum, Phebi cōsors. Neomenia è la Luna nuova. PET. & BOC. Cornuta, Tonda. Ritonda. Impallidita, inargentata, Novella. Anzi, si rinova come fa la Luna. essendo la Luna molto scema. Essendo la Luna in quartadecima. & nel PH. La Luna Impallidita havea perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi cavalli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della Luna. Tanti affanni sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà 'l Sol da la Luna. Il Sol dia luogo à la Luna. Al lume de la Luna. un più gentil Stato del mio non è sotto la Luna. vedi l'Indice. DAN. Intepidir più il freddo de la Luna. Tanto; che pria lo stremo de la Luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarsi. La Luna quasi à meza notte tarda Facea le stelle à noi parer più rade Fatta com'un secchione, che tutt'arda, idest era passata la terza parte della notte. SAN. Et la moltiforme Luna potente nel cielo et ne gli oscuri abissi. ARI. Mostrando lor la taciturna Diva La dritta via col luminoso corno .i. la Luna.

Diana. PET. Non al suo Amante più Diana piacque. BOC. La fredda Diana ne intepidisce. vedi à 211.

Latona. Lat. BOC. Già quattro volte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopò la sua partita di Roma. PH. DAN. Così cinger la figlia di Latona Vedrem. PET. Il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) havea già nove Volte guardato dal balcon sovrano.

Lucina. Lat. BOC. Il Sole poi che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti donò quattordici volte ad uno medesimo ponto è ritornata. PH.

Delia. Lat. DAN. Onde fe l'arco il Sole, & Delia il cinto. T. Fin che Delia andrà pel ciel errando.

853 PHEBEA. Lat. Phabea. BOC. nel PH. Sedici volte tonda, & altre volte bicorne ci si mostrò Phebea avanti. Già Phebea con scema ritondità teneva mezo il cielo, quando Caminarono sì che prima Phebea nel partimento cornuta; havesse le sue corna rifatte, essi pervennero all'isola. vedi l'Indice.

Proserpina. Lat. Laquale quella medesima è che la Luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Giove, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'isola di Sicilia, ò pur di Vibona in Calabria, come ne'nsegna Strabone, à coglier fiori, fu veduta da Plutone Dio dello Inferno, il qual preso dalla bellezza della fanciulla, la rapì, & fecesela moglie. Molto dolse tanta ingiuria à Ceres, ne per modo alcuno restava patiente, che la figlia stesse appresso del rattore, infin che Giove compose tanta lite, il qual era fratello di Plutone; & padre di Proserpina, & eletto arbitro delle parti, giudicò, che dovesse stare mesi sei cō Plutone nello 'nferno, & sei con la madre. Questa ha virtù in cielo, ove è chiamata Luna. halla in terra, & è detta Diana, & halla in Inferno, ov'è nominata Proserpina. & per questa triplicata potentia dice VIR. Ter geminamq; Hecaten tria virginis ora Dianę. Et perche sei mesi dell'anno cresce, et sei discresce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno, & sei di sopra. Fingono la Luna dell'Inferno, perche massimamente adopra ne corpi inferiori, Et somma virtù è la sua circa la formatione, & augumento de corpi terrestri. Molte altre cose fingono i poeti di Proserpina, per lequali vogliono esprimere la natura della Luna, lequali hora non sono in proposito. Gli antichi le dedicarono la Nottola. vedi à Plutone. PET. Et Plutone, & Proserpina in disparte. & DAN. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia de la donna; (intendendo Proserpina) che qui regge.

854 VERNO, & Inverno, Freddo, Ghiaccio, Gielo, Gelatina, Neve, Gragnuola, Pioggia, Algēte Bruma. raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alsē, gelare, aggelare, ragelare, nevicare, fioccare.

Verno. Lat. hyems. PET. & BOC. Freddo, Lagrimoso. Tepido. Così rose, & viole Ha primavera, e'l Verno ha neve, & ghiaccio. Ma pria fia 'l Verno la stagion de fiori, Ch'amor: Rose di verno, à meza state il ghiaccio. Poi quando 'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli, Non più state, ò Verno, Il lagrimoso Verno nemico à suoi piaceri. havendo spogliato di frondi le selve, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neve. AM. Et quando 'l Verno sparge le pruine. Ne state cangia, ne lo spegne 'l Verno, Et trema à meza state ardendo 'l Verno, Far i lor nidi à più Soavi Verni. DAN. Bolle l'Inverno la tenace pece. & vedi l'Indice. & à Scorpione à 862.

Vernare. Lat. hyemare, per fare freddo. PET. Di state un ghiaccio, un foco quando verna. DAN. Che di quà dietro mi verna, i. mi fa freddo, ò stà al freddo, ò stà meco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre verna, i. fiorisce, & vien da vere. i. dalla primavera.

Svernare, è uscire del verno. Lat. hyemare desinit. DAN. Ma prima che Gennaio tutto si sverni.

Freddo, sost. Lat. frigus, algor. PET. & BOC. Freddo Grande, Breve. Mi muoio di Freddo. Egli sentiva Freddo. Freddi Grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus. Freddo Aere, Giorno, Nido; Tempo; Cielo, Ghiaccio, Foco, Cor, Amor, Voler, Smalto, FREDDA Acqua, Diana, Lingua, Honestate, Stagion; Donna, Fontana. Freddissima acqua. Una fontana d'acqua Freddissima. Rinaldo spiato dalla Freddura. Per la soprastante Freddura del verno. FI. Più freddo che neve, che ghiaccio. Ond io hebbi caldi, & Freddi. Frigida Noce.

Raffreddare. Lat. algere, frigere, frigescere, frigefacere. PET. Una fontana, che sole in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda Quanto 'l sol monta. Et l'embia nube, che 'l raffredda, & vela. BOC. Pensò raffreddare con gli altrui danni il suo fervente amore.

Infreddare. Lat. frigefacere. BOC. Ella il più del tempo stava Infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. Lat. pituitosa, & phlegmatica.

855 ALGENTE BRVMA. Lat. algens bruma, cioè freddo verno. Bruma è voce Latina, ma di Greca origine; laquale significa quella stagione ch'à i giorni brevissimi albergando il Sole in Capricorno, dalla cui brevità ella trasse il nome, secōdo che scrive Macrobio nel primo lib. de Saturnali, come se di quello ch'i Greci dicono Βραχὺ ἦμαρ fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma venire dalla particella Greca Βρῶμα significāte il mangiare, cangiata la o, in u, perche recandosi i Romani à vergogna il mangiar de l'altrui, onde ne conviti ciascuno il proprio mangiare, & il proprio bere si portava per nō essere detto ἀλλοτριοφάγος, cioè māgiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Rom. Brumalius, Romulo, che dell'altrui stato era nodrito ne i primi anni, quando gittato alla riva del fiume col fratello fu pietosamente raccolto, per liberarsi da questa vergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicendo esser necessario, che di verno, quando dalla guerra acquetandosi

tandosi in ocio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciando insin all'ultimo commandaua loro chiamassero, i quali volendosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si doueano. Tal conuito hauendo Romolo trouato chiamò per nome il mangiare de soldati Bramalio, che'n lingua de primi Romani è il māgiare dell'altrui. Algente è Vo. Latina, & significa freddo. & però dice il PET. Foco, che m'arde à più Algente Bruma.

Bruma. Lat. vedi di sopra Algente. PET. Vn liquido sottile Foco, che m'arde à la più algente Bruma. ARI. Hor per fuggire Il tempo ardente, hor il Brumal maluagio.

Ghiaccio. Lat. glacies. PET. Ghiaccio freddo, Indurato, Fier, viuo, Chiaro, Dolce, Polito, Bel. Doue'l Sol vince'l Ghiaccio, & la neue. sento di Ghiaccio farme. & ardo & son in Ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l Ghiaccio. Va'huom di Ghiaccio al Sole. Altri al ghiaccio si strugge. Onde mi nacque vn Ghiaccio Nel cor, fa'l mio cor vn Ghiaccio. Mi cuocono'l cor in Ghiaccio, e'n foco. Accolgo in Ghiaccio i fiori. Io vidi'l Ghiaccio, & li presso la rosa. BOC. La quale come il Ghiaccio in foco si consuma per uoi. ogni cosa piena di neue, & di Ghiaccio.

Ghiacciare. Lat. gelare, congelare. PET. Vedrem ghiacciar'l foco, arder la neue.

856 AGGHIACCIARE. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere. PET. Che'l sangue vago per le vene agghiaccia. Che'n vn punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il Rhen qual hor più agghiaccia. Ma gli spirti miei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou'agghiacciando l'arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, ò scaldi. dentro m'agghiaccio. BOC. Credi tu, che io sofferissi, che egli stesse la giù ad agghiacciare? S'era aspettando agghiacciato. DAN. Come fa l'huom, che spauentato agghiaccia.

Crosta. Lat. crusta, & crustum, i. per lo ghiaccio pose. DAN. Et vn de tristi de la fredda Crosta.

Alse, vale raffreddò, & agghiacciò. Lat. alsit. vt sudauit, & alsit. PET. L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che sia dell'altre se quest'arse, & alse In poche notti.

Gelo. Lat. gelu indeclinabile. vel hoc gelum, & hic gelus. PET. Gelo Dolce, Estiuo. Quanci'l mio Gelo, ond'anchor mi distempre. DAN. Et sotto piedi vn lago, che per Gelo Haueua di vetro, & non d'acqua sembiante. Ne le tenebre eterne in caldo, e'n Gelo.

Gelato. Lat. gelidus, frigidus. PET. Gelato Cor. Gelata Mēte. Neue, Paura, Virtù. Et la fanciulla di Titone Correa GELATA al suo antico soggiorno. GELATE Voglie, Neui, GELATI Pensieri.

Gelatina, è cosa gelata. DAN. Degna più d'essere fitta in Gelatina, idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulenta teste Plato. veloxizomum.

Gelare. Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare. PET. Al duro cor ch'à meza state gela.

Aggelare per congelare. DAN. Quindi Cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.

Raggelare. La. iterum gelu astringi. DAN. Vn poco pria che'l pianto se raggeli. i. raffreddi.

857 NEVE. Lat. nix. è impressione generata da freddo non eccessiuo di humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha in se alquanto di caldo PET. & BOC. Neue Bianca, Folta, Tepida, Calda, Viua, Percossa dal Sole. Fredda più che Neue. Bianca più che Neue. hauer il cor di Neue. ero io fatto al Sol di Neue. L'auro, e i topazi al Sol sopra la Neue. E le rose vermiglie infra la Neue. La testa or fino, & calda Neue'l volto. Era la man ch'auorio, & Neue auanza. Gelate NEVI. Le Neui sian tepide & nigre. DAN. Cosi la Neue al Sol si dissigilla. ARI. Che soffia vn vento freddo e l'aria grieue Pioggia la notte la minaccia ò Neue.

Neuicare. Lat. ningere. BOC. Essendo'l freddo grande, et neuicando tutta via forte. Ch'almeno addosso non gli neuicasse. PET. Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.

Fioccare, per neuicare. Lat. ningere. PET. Ma più che neue bianca, che senza vento in vn bel Colle fiocchi. DAN. Si come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro.

Falde, che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis. DAN. Piouen di foco dilatate Falde, Come di Neue in l'alpe senza vento. PET. O fiamme, ò rose sparse in dolce Falda Di viua neue. BOC. Faldellati di bianca muffa.

Piogge, Grandine. vedi al capo dell'acqua à 1018.

858 HVMIDO. Lat. & humidus, & humectus. PET. Humido Vento, Viaggio. Gli occhi HVMIDI & bassi. Humidi gli occhi sempre e'l viso chino Humidi gli occhi, & l'vna, & l'altra gota. BOC. Era già l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appigliano, venuto, idest il seme humano. La Humida ombra della notte.

Tutte le altre cose, che sono sotto il capo della Luna sono poste à li suoi luoghi più proprij.

SEGNI CELESTI.

SEGNI Celesti. Lat. planetæ. Signa cœlestia. Per più chiara notitia di questi Segni, saper debbiamo; che nella ottaua spera, oue sono le stelle fisse è vn cerchio, chiamato il Zodiaco in dodeci segni di stelle ornato & distinto; i nomi di quali sono Montone, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce; & è ciascuno trenta gradi lungo. Sotto questi passando i sette pianeti à giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si muouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni; il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione; l'altro fisso, perche ella è già fermata; il terzo, mezo essendo partecipe della stagione che passa, & dell'altra, che ne ritorna: Come il Montone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Primauera, & Gemini mezo, perche ha parte della Primauera, & parte della state, Cosi Tauro è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si muoue Primauera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum ver. Entra il Sol in Tauro à tempi nostri à dieci d'Aprile, à quanti di Marzo anchora col Montone commicia ad albergare. & doppo le auttorità dette da nostri Poeti, discenderemo alle Stelle. Astri, Astro, Orione, Zodiaco, Polo, Arco celeste, Cometa, Sphera, Paralleli.

859 ARIETE, è il Montone Lat. aries. fingono i poeti, che questo fa quello, il quale haueua il velo d'oro. passò il mare Phrixo, et Helle: benche Helle cadesse à mezo'l mare; Ma Nettuno la conseruò, & di lei generò Peone, & fu il montone figlio di Nettano, e di Theophane; perche Nettuno amādo tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, che essi generarono fa Montone, il qual dicono i poeti, che gli dij trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigidio scriue, che questo è quello montone, il qual apparue à Bacco quādo conducea l'essercito per la Libia arenosa, doue nō è acqua, & mostrolli vna fonte, la qual è sola in quella regione, et per tal beneficio Bacco lo trasformò in questo segno, & doue era la fonte constitui vn tempio à Gioue suo padre: Il quale è lontano d'Alessandria d'Egitto noue giornate. Ha questo segno vna stella al capo, & tre nelle nari: due nel collo, in ciascun piè dinanzi vna, nel dosso quattro, nel la coda vna, nel ventre tre, in ciascun piè di dietro vna.

Ma lasciando le fauole, questo segno, secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del Sole: perche la natura del Montone è di giacere il verno su'l sinistro lato, & la state su'l destro, così il Sole il verno va al sinistro hemisperio, & la state al destro. DAN. *Che così germoglia in questa primauera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia.* ARI. *Ma poi, che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Frisso, illuminò la spera, Zefiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera. (intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della Primauera.)*

Montone. Lat. aries. DAN. *Quando ambo due li figli di Latona Coutrti dal Montone, & da la Libra Fanno de l'Orizonte insieme zona.*

860 TAVRO. Lat. Taurus. *Eratosthene, Arato, Cicerone, Higinio, & molti altri autori, scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, ò sette stelle lucenti chiamate Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & là oade nascono le torna due altre, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello, che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de Greci, nō potbi vogliono, esser stato quello, in che si trasformò Gioue, ò pur come à Nigidio Romano piace quello, colqual Gioue hauuto, che l'hebbe da Nettuno, andò per Europa. Le Hiade per quello, che ne scriue Ereade Athenco fur sette nutrici di Baccho, & da Gioue traslate in cielo per torle à l'ira di Giunone, et di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d'Atlante il canuto & vecchio Mauro, & d'una nimpha nominata Hia de l'Oceano figliuola nacquero dodici fanciulle; delle quali sette ne furono chiamate Hiade, & cinque Pleiade, & un figliuolo detto Hiāte, il qual pūto d'un serpe, ò d'un Leone ferito, & perciò morto, le sirocchie tanto piansero, che Gioue mossone à compassione le transferì in cielo, & pose le sette Hiade nella fronte, & le Pleiade (se crediamo à Nicandro) nella coda del Tauro; ò come piace ad Hipparco dal ginocchio in giù di Perseo: Chi più saper del Tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higinio, & l'interprete di Germanico, & la spositione Greca d'Arato. onde dice il* PET. *Quando'l pianeta, che distingue l'hore (.i. il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s'aduna. Scaldana'l Sol già l'uno, & l'altro corno Del Tauro. Non haurà albergo il Sol in Tauro, in Pesce.* SAN. *Apollo in Tauro, ò in Libra non alberga.*

861 GEMINI. Lat. *fingono le fauole, che di Gioue conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero* CASTORE *et* POLLVCE. *Altri dicono, che due voua partorì Leda di Gioue in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, et Helena moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due furono immortali, dell'altro vscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu vn solo vouo, & di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, Che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, et non di Gioue. Tornando Polluce, & Castore con gli Argonauti, rapirono le figliuole di Leucippo sposate da Linceo, & da Ida. Onde Linceo occise Castore, & Polluce Linceo per vendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gioue non l'hauesse soccorso. Gioue adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del Zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, i quali erano Gemini, idest nati ad vn parto, & Polluce immortale partì la sua immortalità con Castore; Ilche fingono i poeti. Perche quando l'uno di questi scende al contrario Hemisperio, l'altro sale al nostro. Altri dicono, che meritarono il cielo, perche purgarono il mar Greco da Corsali. Altri perche nella nauigatione de gli Argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauiganti, come stelle salutari, & propitij, et quando appariuano in forma di lumi, cessaua la tempesta, come pone Plinio, & Horatio nelle Ode. Quorum simul alba nautis stella refulsit. Concidunt venti fuguntq; nubes. Et minax, quod sic voluere ponto Vnda recumbit. Il che è simile à quello, che à nostri tempi si dice di sant'Hermo. Il primo, cioè Polluce ha aoue stelle, dellequali una nel capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore ne ha dieci, che sono in tutto xix. onde* DAN. *parlante Vir. dice, Ond'egli à me Se Castor, & Polluce fussero in compagnia di questo specchio, Che su, & giù del suo lume conduce: Tu vedresti il Zodiaco rubecchio.* T. *Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al suon di Progae, & Philomena de Ilomi. i. tra lo Aprile, et il Maggio. vedi à Simonide la Historia.*

Cancro. Lat. cancer. DAN. *Sì che sel Cancro hauesse vn tal Christallo Il nerno haurebbe vn mese d'un sol dì. & Cancaro spetie di morbo.* Lat. carcinoma, tis.

862 LIBRA. Lat. DAN. *Cadendo Hibero sotto l'altra Libra. vedi à Moneta à 134. & à Tauro à 860. & per la Libra di xij. oncie. vedi à 1756.*

Scorpione. Lat. scorpio. BOC. *Temprante Apollo i freddi uelen del Scorpione, idest diss~~...~~lutione del verno.* AM.

Saggitario. Lat. ARI. *Che mentre il Sol fu nubiloso sotto Il gran Centauro (intendendo Sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouembre nel vltimo dell'Autunno. & quando dinota lo arciere. uedi à 463.*

Capricorno. Lat. capricornus. DAN. *Quando'l corno De la capra del ciel tol Sol si tocca.* ARI. *Che passino quel segno, onde ritorno fà il Sole à noi lasciando il Capricorno. questo s'intende il Topico Hiemale, del quale il Sole più oltra nō trapassa; ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.*

Aquario. Lat. aquarius. DAN. *In quella parte del giouanett'anno Che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra.*

863 PESCE. Lat. pisces. *Macrobio, ilqual vuole, che i nomi di tutti i segni si riducano alla natura del Sole, scriue che sono detti Pesci, à dinotare, che non solamente gli animali terrestri et aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higinio dicono, che nell'Euphrate fiume di Siria si trouò vn vouo molto grande, il quale due pesci pui son à terra, & le colombe lo cauarono, et nacquene la Dea della Siria, & la chiamarono Venus, laquale è verso li Dij molto religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & offitiosa. Fu inuentrice di molte arti, & altre cose vtili alla vita humana. Ilche vdendo Gioue, da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual gratia volesse. Chiese la Dea, che facesse immortali i due Pesci, i quali haueuano conseruato la sua generatione: Gioue li traslatò in questo segno vltimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è Meridiano, & hanno le code volte contra l'vna all'altra; Et tra loro è vn legame, che li contiene insieme insino à piedi d'Andromeda. Il Pesce Settentrionale ha dodici stelle, il Meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, sì che in tutto sono trētanoue. Per questo beneficio i Siri non mangiano pesce, & le colombe adorano come Dee. onde dice* DAN. *Lo bel pianeta ch'ad amar cōforta Faceua tutto rider l'Oriente Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.* PET. *Non haur'albergo il Sol in Tauro, ò'n Pesce.*

Orione. Lat. *come scriue Higinio, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubiloso apporta pioggia & tempesta, onde dice il* PET. *Et Orione armato Spezzan tristi nocchier gouerni & sarte, à imitatione de poeti antichi. onde Homero nel T. della Iliada* τὰ ἄλλα ... [illegible]

VIR.

VIR. nel terzo dell'Eneida, Arcturum pluuiasq; Nyadas, geminasq; Triones Armatumq; auro circumspicit Oriona. & per narrar la sua Historia. Fingono i poeti, che Enopion Re fece un giorno uno honoreuole conuito à tre Dei Gioue, Nettuno, & Mercurio, i quali vedendosi honoreuolmente riceuuti, il cõfortarono à dimandar loro qualche gratia, & egli non hauendo figliuoli li pregò, che gliene concedessero, il che volendo essaudire, orinarono tutte tre in un cuoio di bue da loro per quello inuolato dicendogli, che quel cuoio con quella orina douesse conseruare, & passati i mesi discoprirlo. Passato il tempo, vi trouò un fanciullo nato in quella orina, alquale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto costui diuenne egregio cacciatore. innamorossi di Diana, & hebbe ardire di volere seco giocare alle braccia, delche Diana indegnata l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è più da credere, perche leuandosi il Scorpione, quello va ad occaso. morto Orione, gli Dei mossi à compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta, quando si leua essendo nato di Orina.

864 POLO. Lat. polus arcticus, & antarcticus in Greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si volge; come se tu togliesti una spera materiale, & ficcassi uno stile per mezo, il quale da una superficie d'una spera arriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti, che sono propinque ad amendue i fiori, dou'è messo lo stile, sono detti Poli, perche in su quelli si volta la spera. Et polen in greco significa volgere, & in latino sono detti vertices; perche verto in latino è quello, che'n Thoscano volgo. Onde VIR. parlando del Polo artico dice. Hic vertex nobis semper sublimis at illum. Sub pedibus Styx atra videt, manesq; profundi. Due adunque sono i Poli, L'Artico, ch'è nel Settentrione, & l'Antartico, che à lui è contraposto verso il Mezo dì. onde dice il PET. Hor vedi insieme l'uno e l'altro Polo, Le stelle vaghe, & lor viaggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'à sempre 'l nostro Polo. & DAN. Come stelle vicine à nostri Poli. I mi volsi à man destra & posi mente A l'altro Polo. & vidi quattro stelle.

Impolare, idest entrar ne poli, ò è ne poli. Lat. polos inire. DAN. Perche non è in loco, et non s'impola, idest non è fermo ne poli.

Arco celeste. Lat. iris, ris. vel ridis. Iris figlia di Taumante, nuntia di Giunone, che promette certissima pioggia. è uno apparir di Sole, ò di Luna in humida, et caua nube; & continuata in vista, come s'egli nello specchio traslucesse. PET. Ne dopo pioggia vidi 'l celeste Arco Per l'aere in color tanti variarsi. SAN. Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale Arco (quando à mortali dinontia pioggia) si uedono variare.

865 STELLA. Lat. & sydus. PET. Quali in su'l giorno l'amorosa Stella Suol venir d'Oriente innanzi 'l Sole. Già fiammeggiaua l'amorosa Stella Per l'oriẽte. Come Stella, che 'l copre col raggio, Si come 'l Sol fa sparir ogni Stella. Onde 'l motor eterno de le Stelle. Il Re de le Stelle. Vergine coronata di Stelle. Et ueramẽte fra le Stelle un Sole. Errãti, Lucẽti, Chiare. Minute, Minori, Pleiade. BO. Come, ne lucidi sereni sono le Stelle ornamento del cielo. Il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare Stelle. Non vedi tu le Stelle pleiade, che pur hora cominciano à signoreggiare. PH. Le Stelle haueuano già il cielo del suo lume depinto? PH. Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che una matutina Stella. DAN. per lo candor de la temprata Stella. O trina luce, ch'unica Stella Scintillãdo à lor uista si gli appaga. BEM. Ne Stella scorgono ne cosa alcuna. AS.

Stellanti. Lat. stellifer. PET. Gli occhi sereni & le Stellanti ciglia. per adornar i suoi Stellanti chiostri.

Astro. Lat. è stella. PET. Et chi de nostri duci, che'n dur' Astro passar l'Eufrate. DAN. A piè di quella croce corse un Astro de la constellation, che li risponde. ARI. Ne val lungo osseruar di benigno Astro.

Arturo. Lat. arcturus. è stella pigrissima à fare il suo corso. ARI. C'hauesse dato volta il pigro Arturo, idest fin che venga il giorno.

Zodiaco. Lat. DAN. Tu vedresti il Zodiaco robecchio, idest di color rosso.

Cometa. Lat. cometes gen. mas. & appo noi è fem. DAN. Fiammando forte à guisa di Cometa. SAN. Sotto infelice prodigio di cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pouertà. ARI. Come l'Eclisse, ò la Cometa sia.

LIBRO TERZO.

MONDO.

866 MONDO. Mondial machina, Mortal marca, perpetuo Carcere, Valle, Vniuerso, Hemispero, Globo, Oriente, Occidẽte, Mezo dì, Settentrione, Leuante, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizonte. ASIA, Europa, Aphrica, India, Egitto, Ethiopia, PROVINCIE, Isole, paesi, Regioni. CITTA, Terre, Castelli, Ville, Borghi, Vichi, Torri, Rocche, Bastie, Fortezze, Tempi, Chiese, Monasteri, Conuenti, Campanili, Delubri, Sacelli, Oratory, Celle, EDIFICI, palagi, pretori, Case, Mura, parete, Camare, Sale, porte, Vsci, Finestre, Serraglie, Sbarre, Camini, Battuti, Coperti, Tetti, palchi, Alberghi, Alloggiamenti, Nidi, Stanze, Magione, Ridotti, Ricetti, Hospitij, Habitationi, Habitari, Habitacoli, Hostelli, Soggiorni, Tuguri, Capanne, Conserue, Depositi, Granai, Molini, Forni, Fornaci. SCALE, Loggie, portici, Colossi, Archi, Teatri, Spettacoli, Scene, Steli, Colonne, Piramidi, ponti, Volti, Gradi, Scaglioni, Scalini, Limitari, Giri, Varchi, Vadi, passi, Roste, Traghetti, Sito, Luogo. con tutti gli suoi verbi, & deriuati, ex absoluta perfectaq; eloquentia dictus est alio nomine Cælũ, & à græcis Cosmus, à pythagoricis Decas, quòd eo numero sit compactus. Timeus vero dixit eundem constare mente & necessitate, & dij esse tanquam Rempub. & dei templum, & à nonnullis dictus est Deus, & non mancarono di quelli, che dissero egli essere la massa, l'Adunatione di tutti i mali.

Mondo. Lat. mundus, estq; omne cum elementis cælum. Il Mondo significa hora il cielo, & la terra insieme, et allhora si pone per la terra sola, come volgarmente parliamo; & si parte in cielo & in terra, per lo cielo intendendo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in giù. Eratosthene mathematico fu misuratore del Mondo. PET. & BOC. quattro parti del Mondo. Tutto 'l Mondo. Nell'altro Mondo. Vna

do. Vna parte del Mondo. Il più scelerato huomo del Mondo, Adorno, degno, Nostro, Traditore, Nono, Sordo, Orbo, Cieco, Ingrato, Tristo, Errãte, Guasto, Misero, Miserrimo. Quanto mal per lo Mondo hoggi si spande. DAN. Rimira in giuso; & vedi quanto Mondo Sotto li piedi già esser ti fa. Colui che volse il sesto A lo stremo del Mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non vedi ò Phebo, che'l gran Mondo Lustri.

Mondano. Lat. mundanus. BOC. Tutte le cose Mondane hauer fin. Correggere i difetti Mondani. BEM. Delle Mondane cose. PR.

Quattro parti del mondo in più forme, et da più auttori scritte. PET. Che ritrouar non spero Dal Borea, à l'Austro, ò dal mar Indo al Mauro. ARI. Nominata sarà dall'Indo al Mauro E da l'Austrine à l'Hiperboree case. T. Che di splendor equal arca, ò thesauro Non vide il Sol anchor dall'Indo Eoo A l'Ocean del lito Hesperio, e Mauro, Ne da l'Austrino termino à l'Artoo.

Vniuerso. Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempra l'Vniuerso. Se l'Vniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo valor si far l'impresso. In tutto l'Vniuerso. Che la luce diuina è penetrante Per l'Vniuerso.

Vniuersal. Lat. vniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Dicielo in terra Vniuersal antica. BOC. Vniuersal vergogna di tutte le donne. La Vniuersal moltitudine delle femine. Dolorosa Vniuersalmente à ciascuno.

867 HEMISPERO. Lat. hemisphęrium, & significa meza spera, & spera significa cosa tonda come vna palla. L'Hemispero di sopra è il cielo, & fu da gentili dato à Pallade, & à Giunone l'Hemispero di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente; perche Hemisperio è la metà della spera, & così la terra, come il cielo è spera, così partito il mondo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisperio di sopra, & l'altra l'Hemisperio di sotto; & però dice il PET. Quel che criò quest' & quell'altro Hemispero. BOC. I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisperio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora, che'l grado del cielo tocco dal nostro orizonte non lascia l'un Hemisperio all'altro passando, fu sopra le nostre case. AM. Quando Phebo lasciò il nostro Hemisperio senza luce. idest, che si fece notte. TH. DAN. O quando l'Hemisperio nostro annotta. Et sè hor sotto l'Hemisperio giunto. Quando colui, che tutto'l mondo alluma De l'Hemisperio nostro si discende. Et vẽne à l'Hemisperio nostro. Ch'emisperio di tenebre vincia. idest, mezo il cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. i. d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. artico Hemisperio.

Valle per lo mondo. Lat. vallis. meta. PET. Al passar questa Valle. Valle di Miseria. Cieca Valle. BEM. Valli, e colli.

Mortal Marca, per lo mondo. Vo. pro. & dinota contrada, & habitatione. DAN. Quand'io vdi parlare in modo soaue, & benigno Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche per viuer meglio esperientia imbarche, i. de nostri paesi.

868 GLOBO. Lat. & significa circolo, ò ritondità; come della Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali; et di qualunque cosa insieme congregata, et pigliasi ancho per lo mõdo. ARI. Di ciò ch'in questo Globo si raguna. In questo vltimo Globo de la terra Mettendo il mar, che la circonda e serra.

Clima. Lat. è il partimento della Sphera, & significa paese, et Climata grecamente si dicono le regioni del mondo, ciascuna cõ tãto spatio, in quanto si senta variare l'horologio; variarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in meza hora, cioè quel luogo fia diuerso Clima dall'altro; oue'l giorno non sia di meza hora maggiore ò minore, che altroue. PET. Qual più diuersa, & nuoua Cosa fu mai in qualche strano Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezo al fine il primo Clima.

Oriente. Lat. & ortus. comincia il cielo à mouersi da l'Oriente: onde meritamente si suole in quella parte tenere riuolto il viso adorando, ò pregando Iddio. onde il PET. dice. Apena spunta in Oriente vn raggio Di Sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole. Quel che d'odor, & di color vincea L'odorifero, & lucido Oriente. Già fiammeggiaua l'amorosa stella per l'Oriente. Popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente. BOC. Era già l'Oriente tutto bianco. Parena loro d'essere tra tutte le spetiarie, che nacquero in Oriente. DAN. La concubina di Titone antica Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. BEM. Ne l'odorato e lucido Oriente.

Oriẽtale. Lat. eous, aoa, eoum. PET. Oriental Gemma, Colore, Tempesta. BOC. Orientale Orizonte. Nelle parti Orientali.

Occidente. Lat. & occasus. è doue il Sol tramonta. PET. Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso Occidente, i. verso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente. BOC. Et già l'Occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si vedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente. DAN. O frati dissi, che per cento milla Periglia siete giunto all Occidente.

OCCIDENTAL, Lat. & occiduus. PET. Occidental vento, & lito. 869

Orto. Lat. & oriens. DAN. Ad vn'Occaso quasi, & ad vn'Orto Buggia siede.

Occaso. Lat. occasus. BOC. Il Sol velocemente si calaua all'Occaso. vedi di sopra ad Orto.

Settentrione. Lat. septemtrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea. PET. Che Giunone suol far gelosa nel Settentrione.

Leuante. Lat. oriens. PET. Quasi duo Leuanti Di beltade & di lume si sembianti. BOC. Di Leuante venire in Ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante. DAN. Per modo che di Leuante mi rendei. Volti al Leuante, ond'erauam saliti.

Ponente. Lat. occidens. PET. E'n Ponente abbandoni il più bel lume. Quel che d'odor, & di color vincea L'odorifero & lucido Oriente Frutti, Fiori, Herbe, & Frondi, onde'l Ponente D'ogni rara eccellentia il pregio haueua. BOC. Le Cocche ver Ponente vegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno, che di Ponẽte verso Leuãte andare volena.

Orizonte. Lat. horizon. è un segno, che diparte il cielo in due parti, secondo gli astrologi, ilqual si chiama il giro di quel la parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra vista, si come là onde ci nasce il Sole si dice Orizonte Orientale, così là onde calãdo si lascia Orizonte occidentale. onde il PE. Dal pireneo à l'vltimo Orizonte. Che à l'altro monte Da l'auerso Orizonte Giuntò'l vedrai. & BOC. Già l'occidẽte Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti, che l'occidente Orizonte fosse dal ciel toccato. DAN. Mentre che l'Orizonte'l dì tien chiuso. Che i pesci guizzauan sù per l'Orizonta. & Orizon ancho si dice.

ASIA, EVROPA, AFRICA.

870 ASIA. Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, et quanto al numero è la terza parte, così detta da Asia nimpha figlia di Thetis & dell'Oceano, laquale presso à que luoghi tenne l'imperio sì dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta Prouintie, cioè Asia minore, Albania, Arabia Petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Cappado-

padocia, Carmania deserta, Carmania un'altra, Cilicia, Cipri isola, Colchi, Drãgiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Giudea, Hircania, Iberia, India dentro al Gange, India fuori del Gange, Licia, Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata Giudea. Pãphilia, Paphlagonia, Paropanisade, Parthia, Perside, Phenicia, Phrigia, Ponto, Sace, Sarmatia Asiatica, Scithia dentro il monte Imano, Scithia fuori del monte Imano, Serica, Sogdiana, Susiana, Taprobana isola. PET. L'Asiatico era ivi (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano.)

871 EVROPA. Lat. è la terza parte del mõdo, laqual prese il nome da Europa figlia di Cadmo, ò come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Phenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partorì Minos, Rhadamãtho, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mõdo. La fauola della sua rapina, vedi à 941. Nell'Europa sono trentaquattro Prouincie conosciute, cioè Achaia, laqual et Hellade, et Attide hor la Grecia. Britãnia isola ò Inghilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Cãdia, Dacia hor Valacchia, Dalmatia, Epiro, che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negroponte, Gallia, cioè Frãcia Aquitanica, Gallia Lugdunese hor Normãdia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Burgondia, Gallia Narbonese hor Prouenza, ouero Dalphinato, Germania grãde, Hispagna Bethica hor reame di Granata. Hispagna Lusitania hor reame di Portogallo, Hispagna Tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor Schiauonia, Italia cõ le sue sedeci regioni, Lazigi methanasti hor le sette castella, Macedonia fu detta già Migdonia, Biria, Emathia, Thessaglia, Misia superiore hor la Seruia, Misia inferiore hor la Bossina & Bulgaria. Pannonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponesso quasi isola hor la Morea, Rhetia hor Bauaria, Sardigna isola, Sarmatia di Europa hor Rossia, Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norino hor Austria. PET. Si che molt'anni Europa ne sospira.

872 AFRICA è una delle tre parti del mondo, & è detta Aphrica, quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Aphro uno de descendẽti d'Abraham, come dice Iosepho, ò come altri dicono figliuola di Hercole: scriue Plinio nel quinto da' Greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epapho Egittiano figliuolo di Gioue, laquale essendo concupiscibilmente venuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, & nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodeci prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laqual è detta Pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Ethiopia sopra Egitto, Ethiopia più australe, Libia, Libia interiore, Mauritania Tingitanica hor è la Barbaria Mauritania Cesariensè, Numidia. Molte varie sorti di Serpenti si trouano nell'Aphrica, come Chelidri, Iacoli, Pharee, Cencri, Amphisibene. DAN. Che se Chelibri, Iacoli, & Pharee, produce, & Cencri con Amphisibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali velenosi. Afferma Plinio. & molti altri historici, che M. Attilio Regolo Console de Romani nella prima guerra contra Cartaginesi uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instromenti un serpente longo cento venti piedi. PET. Era'l grand'huom che d'Aphrica s'appella (.i. il maggior Scipione.) s'Aphrica pianse Italia non ne rise. & tre Cesari Augusti, un d'Aphrica, un di Spagna, un Loteringo. Credete voi che Cesare ò Marcello, ò Paolo, od'Aphrican fossin cotali. DAN. Rallegrossi Aphricano, ouero Augusto.

PROVINCIE, REGIONI, PAESI.

PROVINCIE. Lat. propriamẽte è la regione da lũgi dalla Italia cõ battaglia acquistata, e par ancho esser detta prouincia, perche da lũgi sia uinta, et superata. scriue Egesippo, che hauendo il popolo Romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiãdo al suo dominio sottomesse, chiamauale prouincie. M. Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima di tutte esser nominata prouincia. Oltre à q̃sto erano nominate Prouincie consulari, alcune pretorie, & riducere una regione in forma di prouincia, nõ è altro, saluo, che sottomettere la regione alla potẽtia Romana, & al reggimẽto di quella mãdare lo podestà. Là onde fatto è, che essi magistrati cõ ogni ufficio loro imposto appellato sia prouincia, lasciamo, che Prouẽza è poi regione della Frãcia Narbonese finitima al fiume Rhodano. BOC. Hauendo cercato molte Prouincie christiane,

873 PAESE. Lat. regio. PET. & BOC. Buon, Bel, Copioso, Diletto, Lontano. Piangete amanti per ciascun paese. Ti volga al tuo paese almo & diletto, Di che il paese è abondãtissimo. Lunigiana paese non molto lontano. Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne. Et per ogni paese è buona stanza. Solo paese al mondo almo, & felice. Paesi Tanti, Altri, Dubbiosi, Diuersi, Diserti, Varij, Dishabitati, Habitati, Vn paesano, Tutti i paesani, pochi paesani.

Seno. Lat. sinus, per lo paese. DAN. Recate à mente il nostro auaro Seno. & quando dinota golfo di mare, vedi à 1026. & per petto. 1446. & Senno per lo sapere à 1238.

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, ò Magna, ò Alemagna, Lamagna, Schiauonia, Vngaria, Cicilia, Arcadia, Põto, Arda, Giudea, Ionio, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, Vindelicia, Getulia, Phenicia, Numidia, Epiro, Phlegra, Marẽma, Lunigiana, Pharsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lõbardia, Friuli, Histria.

Libia. Lat. Libya da noi domãdata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta à mezodì è senza freddo. Cosi nominata da Libia figliuola di Epapho, & madre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, & questa è arida, & secca, et priua di fiumi, fonti, & pozzi, & doue mai nõ caggiono pioggie. la sua terra è tutta rena, et pcõsequẽte sterile, nuda di herbe, & d'altre piãte, ripiena di varie spetie di serpenti, de liquali ne scriue Lucano. & DAN. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se Chelidri, Iacoli, & Pharee, produce, & Ceucri con Amphesibena.

874 ETHIOPIA. Lat. æthiopia. Etho in Greco significa, ardo, onde è detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, iquali hãno possanza di produrre gli huomini neri in q̃lla regione. è posta nel Leuãte del uerno, & il Ponẽte, & ha cõfine l'India d'Oriẽte Egitto, & Africa da Tramõtana, et Marocco da Occidẽte. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamãdo, l'altra Occidentale. Iui il Sole, quando alberga in Cancro fiere co raggi diritti, per lo grã caldo è cagione, che nõ pure la poluere bolla, ma anchora la gẽte ne diuẽga nera; Di lei Meroe prima città stà sotto quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quãdo il Sole in q̃lla parte è giũto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino, che di là da Meroe sotto l'equinottiale habitano i Macrobi cosi chiamati p essere di lũga vita, ou'è la mẽsa del Sole, che cõferma la opinione d'Auicen. esser uera, che nel giorno dell'Equinottio sia la più tẽperata habitatione. Oltra poi verso mezodì è un mõte ch'arde di cõtinuo. Et ella p q̃llo, che ne scriuono gli antichi Cosmographi chiusa tutta nell'ardẽte Zona è verso mezodì dall'Oceano terminata. Taccio q̃llo, che moderni n'hãno trouato nauicãdo, et detto p esser al

vulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di Serpēti narij, & smisurati; dicesi, che in quei liti s'intricano quattro, e cinque insieme, & vāno p mare, come naui, & portano il capo alto à uso di vele. onde DAN. Ne tante pestilentie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethiopia. & PET. Che non bolle la poluer d'Ethiopia sotto il più ardente Sol. Perseo era l'uno, & volli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. ARI. Vide innanzi la porta un Ethiopo.

India. Lat. è tra il mezodì, & l'Oriente, comincia da monti Medi; & è regione saluberrima, & due raccolte fà di biada l'anno, & secondo Dionisio haueua cinquemila città, & nouemila popoli, tanto fertile, che non mai si partì popolo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Baccho fu il primo, che ne triomphò; Dopò Alessandro Magno. I maggiori fiumi di quella sono Gange, altramente Geon, & Indo, altrimenti Phison, & da questo è nominata India. Scriue Megasthene, che in India sono si grādi serpenti che inghiottiscono i Cerui, i Tori interi. onde DAN. Quivi Alessandro in ql le parti calde d'India vide sopra lo suo stuolo. et PET. Presi haueua dal mar d'India à ql di Thile. Philippo il figlio che da Pella à gl'Indi. Vna petra è si ardita Là per l'Indico mar. Dal Borea à l'Austro, ò dal mar Indo al Mauro. & BOC. Per certo egli non è venuto d'India ninno à tortiel porco. Infino in India Pastinaca. (irrisorie) drappi Indiani.

875 EGITTO. Lat. ægyptus. Egitto stà dallo Leuāte dritto ad Austro, e l'Ethiopia si diuide da quelli di Libia, oue'l Ponēte è detto Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne primi tēpi l'anno perfetto & assoluto, percioche erano periti in Astronomia. PET. Egli in Gierusalem, et io in Egitto. quel è Cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poiche'l traditor d'Egitto Li fece'l don de l'honorata testa. (intendendo Tolomeo Re d'Egitto.) vedi la historia à 587.

Arabia paese diuidēte la Giudea dal'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'Apollo. PET. Arabi monti. Turchi, Arabi, & Caldei. BOC. Vna gran moltitudine d'Arabi.

Soria. Lat. syria, & assyria. PET. Tal ch'ella stessa lieta, & vergognosa Parea del cambio; & quasi per via Parlādo insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di Soria (parlando di Seleuco, & d'Antiocho suo figlio, & di Stratonica sua donna.) vedi l'historia à Seleuco à 660.

876 PERSIA. Lat. PET. Tutte vestite à brun le donne Perse. I due chiari Troian, e i due grā Persi (intēdēdo il primo & l'ultimo Dario.) BOC. In Persia era vna piaceuole vsanza.

Italia. Lat. & latium, ubi hostia tyberina, hesperia, & ausonia, œnotria, saturnia. Paese diuiso in sedeci regioni. Riuiera di Genoua, Toscana, Terra di Roma, Calabria dentro, Terra di Lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abruzzo, Marca Anconitana, Romagna, Lōbardia, Marca Triuigiana, Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno, da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di Sicilia; & Enotria da Enotrio Re di Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da Latini Ausonia. T. Italia è lunga, venti, & mille miglia, Et volta in tutto doue ha signoria venti volte quarantanoue miglia. PET. Italia, che i suoi guai non par che senta, Vecchia ociosa & lenta. Italia mia benche'l parlar sia indarno. Che s'al uer mira questa antica madre (.i. Italia) Madre benigna, & pia Siche la neghittosa esca del fango (intendendo Italia.) A l'Italiche doglie fiero impiastro. Che l'antico valore Ne l'Italico cor non è anchor morto. BOC. Mercatāti Italiani. Vno de magnifici Signor, che si sapesse in Italia. DAN. Suso in Italia bella giace vn lago. ARI. Honor de l'arme & del paese Hesperio .i. d'Italia.

Ausonia. Lat. è la Italia. DAN. Et quel corno d'Ausonia, che s'imborga. BOC. Et gli abondeuoli regni d'Ausonia. AM.

Grecia. Lat. græcia, achaia, & danaa, & aeginlea. Mendace, & Famosa ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare. BOC. Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto più famosa che grāde. Vin greco. Bottucci di maluagia, & di Greco. Costume de Greci. PET. Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Milciade che'l gran giogo à Grecia tolse. Con gli altri sei di cui Grecia si vanta. Et quella Greca; che saltò nel mare, Greca Historia, Gente, Vecchia, Giouane, Popol Greco, Gran Greco. Ma se'l latino, e'l Greco Parlan di me. Aristide, che fu un Greco Fabritio.

877 ARGOLICI. Lat. & argiui sono i Greci. DAN. Non da Pirate, non da gente Argolica.

Francia da latini è detta Gallia. & celtica, rum, lo francese. T. Seguita Francia secondo'l mio stile, Che diuerso Aquilon la chiude'l Rheno, Apenin dal Leuante fa'l simile: Poi di uers' Austro è monte Pireneo; Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitania, & Flandra tien nel seno. Rodano, Senna, & le Sealce la bagna Con altri fiumi, & gran prouincie serra: E ricca molto, & di qui passò in Spagna. BOC. Re di Francia. Et seguitando à cacciare, & ad uccidere Franceschi. Messer Musciatto Francese ricchissimo, & gran mercatante in Francia. PET. Il duca di Lācastro, che pur dianzi. Er' al regno de Franchi aspro vicino. DAN. Et di Franceschi sanguinoso mucchio.

Spagna, Hispagna, & Ispagna si dice. Lat. hispania, iberia, hesperia ultima, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, & di Catalogna, questa in sei prouincie è diuisa, cioè in Bethica, in Lusitania, in Galitia, in Tarraconese, in Catalogna, & in Carthaginese; & la regola è, che quando vi è posta voce innanzi che termini in vocale si dee dir Spagna, & quando finisce in consonāte Hispagna, questo non è molto osseruato da nostri poeti, come quiui appare. PET. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. Vn d'Africa, un di Spagna, un Loteringo. Dal Pireneo al'ultimo Orizōte, Con Aragon lascierà vota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro à le sue spalle, & Granata, & Marocco & le Colonne. BOC. Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Ispagna. Voi non hauete animo di diuentar Spagnuolo. DAN. L'un lito & l'altro, vidi infin la Spagna. Fūse Marsilia, & poi corse in Hispagna, et cosi uedi hauer Dāte osseruata questa regola.

878 GERMANIA. Lat. è Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa, l'alta è circondata dal Danubio; la bassa dal Rheno verso mezodì, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & dal Ponente l'Oceano; secondo vogliono alcuni vi sono cinquantaquattro nationi, & genti ferocissime, come il nome loro risona. T. Due le Germanie son l'alta, & la bassa, L'alta il Danubio da Leuante lega Poi dal suo nido ver la Thracia passa; Dal mezodì la bassa bagna, & frega il Rheno, & questo mai non l'abbādona Infin che giunge al mar, in cui s'annega; Di ver Settentrione l'incorona, & dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come vedi à tutto'l mondo è zona; Mont'Atho quiui signoreggia il piano; Non minor di Rifeo senz'alcun fallo Bench'egli mostri più solingo, & strano. PET. Et da man destra haueua quel gran Romano; Che fe in Germania, & Francia tal rouina.

Lamagna. Magna, & Alemagna. DAN. A piè de l'alpe, che serra Lamagna.

Pānonia, è la Vngheria. AR. De la corona di Pānonia opima.

Cilicia Prouincia nell'Asia minore, ou'è la Spelunca.

Arcadia. Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, & è anche detta

detta Pelasgia: Licaonia, Gigantida, & Parrhasia. paese nella Morea, detta da Arcade, figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna, con sette forami.

Arcadia. Prouincia soggetta al gran Can; doue la donna subito, che ha partorito, si leua del letto & fa i seruigi della casa, & dà solamente il latte al fanciullo che è nudrito dal padre: il qual stà in letto in luogo della donna, & questo per quaranta dì, & è usitato ne più ne meno, che si fanno le donne di parto.

879 PONTO. *Lat. Pontus, detto prima Hellespontus, deinde Propõtus, postea Thracius bosphorius, demũ Pontus euxinus, et palus Maeotica.* Prouincia oltra Constantinopoli in Asia sopra la riua del mar maggiore. PET. *Quella che'l suo signor con breue chioma V'à seguitando, in Ponto fu Reina.*

Arda. Lat. Aria, ae, Prouincia nell'Asia maggiore, nella qual è Alessandria città nobilissima.

Giudea. Lat. iudaea, quae & Palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio, PET. *Dise nascendo à Roma non fe gratia à Giudea si.* B O C. *Vno ricchissimo Giudeo. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede Giudaica. Da suoi Giudei fu horreuolmente riceuuto.*

Ionia, prouincia nell'Asia minore, ou'è il monte Lamio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.

Licia, Prouincia nell'Asia, ou'era l'oracolo Delphico d'Apollo, detta da Lico Re.

Macedonia, Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Gioue, nella qual è Tella patria di Alessandro Magno. P E T. *Che già di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Caria, Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Così detta da Caria, che fu il primo augure de gli vccelli, come si dice.

880 MAROCCO, *è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezodì, & l'occidente. Cattaio è dall'estremo d'India orietale verso Settẽtrione.* PET. *Dal'Indo, dal Cattaio, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colonna, Che fa con le sue spalle ombra à Marocco.* DAN. *Cuopre la notte già col piè Marocco.*

Thessalia. Lat. Thessalia. paese in Grecia, ou'è'l monte Olimpo, & doue fu il gran diluuio, detta da Thessalo figliuolo di Ameone, ò di Iasone, & di Medea da Homero *Argopelasgicou nominatur; à Strabo dictam fuisse priscis saeculis Pyrrheam à Pyrrha Deucalionis vxore, qua fernata est à diluuio, vt poetae volunt.* PET. *Quel che'n Thessaglia hebbe le man sì pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo, Che come vide lei cangiar Thessaglia.*

Thracia, ou'è Cõstãtinopoli, hoggi credo sia la Romania, *Lat. Thrace, es, Thracia, ea,* posta nelle parti di Scitia in Europa.

Licaonia. paese nella Morea, quasi in mezo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone vsato ad vccidere gli hospiti, Gioue il conuerse in Lupo.

Lidia. paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero, là dou'è Epheso città, & celebre per Creso Re, & per Pattolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. *Lat. Lydia.* PET. *Il Re di Lidia manifesto essempio.*

881 *VINDELICIA.* parte della Germania, altrimenti *Noricum,* hoggi *Austria.*

Getulia. paese in Africa. oue nascono gli Elefanti.

Maremma. Lat. Thyrrenum litus, à quo mare dictum est. paese verso Siena appresso alla marina, doue sono assai pãschi di buoi, vacche, pecore, & simili animali, & per esser posto al mezodì il verno è men freddo, & l'herbe viuono, et molte bisce ui sono. B O C. *La più bella donna, che sia al mondo, è in Maremma,* (irrisorie.) DAN. *Maremma non cred'io che tante n'habbia.* (hauendo parlato di biscie.)

Lunigiana. Lat. Lunense agrum in finibus Hethruriae, & Lygurum. regione detta da Luna già nobil città, sotto li cui monti hoggi è Carrara. onde DAN. *Che ne monti di Luni, doue ronca il Carrarese, che di sotto alberga.* & BOC. *Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano vn monastero.*

Pharsalia. parte della Grecia, per altro nome Thesalia, Aemathia, Macedonia, Philippici campi; chiara per duo conflitti celebri. è in Thessaglia, doue fu la strage grande di Pompeo. PET. *Non fu sì ardente Cesare in Pharsalia contra'l genero suo.*

Numidia. parte dell'Africa. luogo lontanissimo, & deserto nel mezodì. PET. *Qual Scithia m'assicura, ò qual Numidia. Cha già di Macedonia, & de Numidi; Et di Creti, et di Spagna addusser prede.*

Epiro. Lat. Epirus parte della Grecia, già detta Molossia, & Chaonia hor Albania. è habitata da Greci, & da barbari, ou'è la città famosa, che Valona hoggi si chiama, Benche Epiro Grecamente, sia qualunque terra cõtinente, che non è isola. PET. *V'n'altra fonte ha Epiro.*

Thoscana. Lat. Tuscia, hetruria, siue etbruria, lydia. PET. *Tra la riua Thoscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol cantra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et seco nacqui in terra Thosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Thoschi. Fuggo dal mio natio dolce aer Thosco. E' la giouane Thoscana, che non ascose le belle piaghe.* B O C. *V no de più belli palafreni di Thoscana. Considerata la qualità del viuer di Thoscana. Chi ha da far con Thosco non vuol esser losco.*

Lombardia. Lat. Insubria, Gallia, & Cisalpina, & togata. BOC. *Pauia città in Lombardia. Questi Lombardi cani. V dire la confessione d'vn Lombardo.*

882 ROMAGNA. *Lat. flaminia, romandiola, aemilia.* BOC. *In Romagna fu vn caualiere. Duo mantellacci vecchi di Romagnuolo, vestiti alla Romagnuola. pãnicelli Romagnuoli.* DAN. *Che volse dir lo spirto di Romagna. Romagna tua nõ è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tiranni.*

Friuli. Lat. Carni, Forum Iulium à Ptolomaeo dictum, licet à Pomponio Mela Forum Iulij ponitur in Gallia Narbonensi prope Massiliam. BOC. *Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di più fiumi, & di chiare fontane.*

Calauria. Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna Grecia dicebatur. Calabria vero antiqua, & Salentini cãpi emittunt peninsulam à Taranto, et Brundusio, Hidruntum vsque, quae prius dicta fuit à Grecis Mesapia à duce Mesapo, & ante Peucecia, à Peucecio Oenotri fratre dicta. BOC. *In Calauria peruenuti.*

Puglia. Lat. Apulia. i. apygia. PET. *V il feminella in Puglia il prende, & lega.* BOC. *nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.*

Marca d'Ancona, Lat. Picenum, & Picenus ager così detta da Pico conuerso in vccello, per ciò che mentre, che Sabini edificauano Ascoli; il Pico vccello si fermò sopra la sua bandiera. BOC. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato vn Cardinale.*

Istria. Lat. Iustinopolis, anticamente detta Illyria, hoggi Capo d'Istria. BOC. *Messer Torello d'Istria da Pauia.*

883 BETI, *p Betis paese nella Spagna dou'è Corduba, et Granata,*

Phenicia. Lat. Phaenitia regione vicina alla Giudea, detta da Fenice Re, ou'è il monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incenso.

Albania. Lat. Caonia, ae, epirum. è regione in Epiro, & alcuna volta si piglia per tutto l'Epiro, & Chaones. Lat.

sono gli Albanesi. onde VIR. Chaoniamque omnem Troiano à Chaone dixit.

Sirica, regione in Asia, oue sono i popoli detti Seres, che fanno la seta.

Barbagia, quasi Barbara. è paese di Sardegna, doue sono monti asprissimi habitati da femine veneree. DAN. Che la Barbagia di Sardegna assai Ne le femine sue è più pudica. Che la Barbagia, dou'i la lasciai.

ISOLE.

ISOLE, Andro, Baia, Barbaria, Batria, Cacearia, Canaria, Candia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coo, Corsica, Etalia, Etolia, Faria, Giana, Gorgona, Gorfù, Hiberuta, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Lelba, Lenno, Lipari, Lustegia, Palma, Policandro, Ponza, Sardigna, Sicilia, Siciouia, Sicandro, Stromboli, Taprobane, Theriacsia, Thile, Vtica, Vulcano.

884 ISOLE. Lat. insule, & scopuli. PET. Ne l'isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle. BOC. In Vtica picciola isoletta. Di sopra all'isola di Cephalonia percosse in vna secca. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua.

Baia. Lat. Baia, arum. è lontana da Napoli dieci miglia verso occidente non lungi da Cuma, & hebbe il suo nome da vno de compagni d'Vlisse iui sepellito. PET: Era'l triompho, doue l'onde salse Percuoton Baia.

Barberia. Lat. Numida, & Africa, nell'Ethiopia, bé habitata. BOC. Cominciò à costeggiare la Barbaria. Nella città di Caffa in Barbaria nelle secche di Barbaria percosse. PET. Et populi altri Barbareschi, & strani. Poi le Tedesche, che cõ aspra morte Seruar la lor Barbarica honestate. Perche'l verde terreno del Barbarico sangue si dipinga? & duolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto. DAN. Quai Barbare fur mai, quai Saracine. gli essempi addutti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli, che Latini nõ sono eccettuando i Greci, & ancho si piglia per feri, & crudeli.

Battria. & Battriana. Lat. bactra, detta da battro fiume; & secondo l'opinione de molti è regione, che produce cani di estrema grandezza, liquali perciochè mangiano gli huomini, quando sono vicini alla morte sono detti sepulchrales. è posta nell Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al più quarãtaquattro, almeno di quaranta. PET. Se mie rime intese Fossin si lunge, haurei pien Thile, & Battro, La Tana, il Nilo, Atlante Olimpo, & Calpe.

Candia. Lat. creta. è isola, vedi di sotto à Creta.

885 CRETA, & Creti. Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopò prese suo nome da Creta figliuola d'vna di Creti, & moglie d'Hammone, & hoggi detta Candia. questa da Settẽtrione ha il mare Egeo, da mezo giorno il mare Africano, ilquale arriua al mare d'Egitto. E per la sua lunghezza duo milia trecento stady, & otto stady fanno vn miglio, la larghezza è conueniente alla lunghezza; onde il circuito suo, secondo Socrate è cinque mila stadij. Altri la descriuono maggiore. Il più alto monte di questa isola è Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezo l'isola. Il circuito suo è seicento stady. Fu questa isola per legge di Rhadamantho, & di Minos ottimamente instituta, & le lor leggi à ciuile, & humano viuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecatõpoli. DAN. In mezo'l mar vn paese guasto Diss'egli allhora; che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu già'l mondo casto. PET. Et di Creti & di Spagna addusser prede.

Corfù, & Gorfù isola. Lat. Phæacia, Corcyra, già cosi detta. BOC. Peruenne al lito dell'isola di Gorfù. ne testi antichi si legge Gurfo. ARI. Ch'oda dar più à la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcinoo. La patria è Corfù.

886 CITHERA. Lat. cythera Isola sacrata à Venere, nõ molto lõtana verso Leuãte dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'ottauo della Geographia scriue Strabone. PET. Giace oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta delicata, e molle Più ch'altra che'l Sol scalde, ò che'l mar bagne.

Cipro. Lat. Cyprus. PET. Non credo già ch'amor in Cipro hauessi, O in altra parte più soaui nidi. ARI. L'isola sacra à l'amorosa Dea. idest Cipro. BEM. Madama la Reina di Cipri.

Capraia, & Gorgona. Due isolette poste nel mar non lontana dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mar Ligustico molto lontana da Corsica miglia venti, detta da Greci Iglon. Gorgona poi nel mar Tirrheno, cioè di Thoscana lõtana da Corsica miglia sessanta. DAN. Mouasi la Capraia, & la Gorgona.

Chio, è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da volgari Sio, & anticamente Etolia, Macri, & Pythiusa nominata; il suo circuito è miglia 112. fu patria di Theopompo historico, & di Homero ancho si sta in forse.

Coo. Lat. coos, & cos. & hoggi si appella Lango, è posta nel mar di Caria, il cui circuito è miglia sessanta è discasta da Rhodi miglia ottanta per Leuante, da Candia per Tramontana cento, e cinquanta, da Delo per Sirocco trenta, è nel mezo del quarto clima al Parallelo decimo; il suo più lungo giorno è hore quattordici, e meza. fu patria di Philete poeta, & d'Hippocrate figlio di Asclepio, ilquale ridusse in luce la medicina, come ad Hippocrate à 191. è detto; & però dice il PET. Et quel di Coo, che fe via miglior opra Se ben intesi fosser gli Aphorismi.

Gorgona Isoletta, vedi di sopra a Capraia.

887 INGHILTERRA. Lat. Anglia, britannia, albium. è contraposta alla Francia, detta per adietro Britannia; Ma poi che gli Inglesi Sassoni da Brittanni chiamati in soccorso contra gli Scozzesi, non solamente d'aiutatori diuennero signori dell'Isola, ma ne scacciaron gli antichi habitatori, i quali fuggendo vennero ad habitare in quella parte di Francia, che da loro s'è nomata Bartagna, perdè il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene. PET. Con Aragon lascierà vota Hispagna; Inghilterra con l'Isole, che bagna L'oceano intra'l carro, & le colonne. BOC. Il Re d'Inghil.

Inarime. Lat. è Ischia, vedi ad Ischia, che seguita.

Ischia. Lat. anaria. da Homero, & da Virg. è detta Inarime, & anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo è sepolto Tiphone gigante. di fronte à Cuma non lungi da Napoli; che per adietro ardeua, hora non arde. PET. Non bollì mai Vulcan, Lipari, od'Ischia. Non Inarime allhor Tiphea piagne. BOC. Ischia è vna Isola assai vicina à Napoli. in Strabone si legge Arime.

Lenno. Lat. lemnos. Isola doue fu Hisiphile amata da Iasone. vedi la Historia ad Hisiphile. DAN. Ello (intendendo Iasone) passò per l'isola di Lenno. Poi che l'ardite femine spietate Tutti gli maschi loro à morte denno.

Lelba. Lat. Iba, seu Ilua, atalia, ò ethalia. & Giglio picciole isolette nel mar Ligustico nõ lungi dalla riua del mar Tirrheno dagli antichi detta Ilua, abõdante di miniere di ferro, onde VIR. Ilua inexhausta metallis. è lontana da Piõbino città miglia dieci. Giglio. Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta. PET. Tra la riua Thoscana, & Lelba, e'l Giglio.

888 LIPARI. Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai più innanzi di Eolo vi habitò. PET. Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Sardegna. Lat. Sardinia, & Ichnusa. & Sandalotis. PET. *Et ch'in mar prima vincitor apparse Contra Carthaginesi, & chi lor navi Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse, (parlãdo di Caio Duellio, ilqual fu il primo, che cõ battaglia navale vincesse i Carthaginesi, & che ne triomphasse.) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.*

Scotia. Lat. & Iuuentia, è provincia & isola. BOC. *In fine egli conquistò poi la Scotia.*

Sicilia Isola, più perfetta & più antica di tutte l'altre Isole: in essa è Siracusa, Panormo, Messana & altre città, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu prima trouata la Comedia, & fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria, & Trinacris, Triquetra, & Triquetris, Sicania. PET. *Et ch'in mar prima vincitor apparse Contra Carthaginesi; & chi lor navi Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. e i Sicilian, che fur già primi. L'antichissimo fabro Siciliano. i. Vulcano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buon Re Siciliano; ch'in alto intese, & lunghi vide.* BOC. *Essendo ella uicina à Sicilia si leuò una Tramontana. Hauendo poca fiçur tà nella incerta fede de Siciliani. Va a Giouane Siciliana.*

Stromboli, ò Strongili. Lat. Strongylos, & Strongyle, es, hoggi Nasso, et Già Dia nominata. fu già detta Onostrongila dalla figura sua ritonda. Isola spetialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo, che indi esce dimostra qual vento debbia spirare, et alcuni dicono, che per la diuersità de gli odori, che rende'l detto fumo infra tre dì, gli habitanti conoscono quai venti debbono spirare sopra la terra. PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Stromboli, ò Mongibello in tanta rabbia.*

889 STROPHADE. *Lat. sono isole nell'Arcipelago di Romania, da gli antichi dette Plote, oue già habitarono le Harpye, sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell'Eneida attesta Virgilio.* DAN. *Che cacciar de le Strophade i Troiani.*

Taprobana. Lat. Taprobane. T. *Sotto Sirocco da quella pendice L'isola ui si troua Taprobana, Che quasi an' altro mondo là si dice; Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, et Pollluce, Nesà che stella sia Virgiliana.*

Thile. Lat. Thyle. è nel Settentrion occidentale, da Strabone, et Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di Egitto, quando egli signoreggiò per tutto l'oceano insino à quella parte stese il suo imperio. Il vulgo la chiamò Thile; forse perche appo ulin. così si legge; ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno, ultimamẽte conosciuta da Romani. PET. *Se le mie rime intese Fussin sì lunge, haurei pien Thile, & Battro. Presi hauea dal mar d'India à quel di Thile.* & VIR. *Tibi seruiat ultima Thule. vedi ad Hirlanda Isola sotto à Cacearia à* 891.

Vtica. BOC. *in Vtica picciolettà Isola quasi dirimpetto à Trapani. et Vtica è città in Africa non lungi da Cartagine, da cui è detto Catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone, che se medesimo uccise per non andar prigione di Cesare.*

890 VULCANO. *Lat. Vulcania è isola sacrata à Vulcano Dio del fuoco; onde ella ha il nome, & da gli antichi fu nominata Hiera, cioè sacra, nelquale si contiene uno altissimo monte, che di continuo arde, di modo, che la notte assai lungi risplende.* PET. *Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Andro. Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco verso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Agarium, Cauros, Nonagria, Lasia, Hydrusa. & Epagrus; ma hoggi da moderni è detta Andre, quest'isola abonda di fontane.

Etalia. Lat. Aethalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua hoggi detta Palmo, ò Palmosa, è copiosa di Miniere di ferro. detta da Etalo Duce.

Cuba. è nell'Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di navi. I popoli di questa vsano per cibo ottimo & delicato certi serpenti quattro cubiti lunghi à guisa di Cocodrilli.

Panchea. Isola nel mondo nuouo fertilissima di drappi, d'incenso, & di cose aromatice, di melaranci; di caualli, & d'oro, vicina al monte Sinai, al Cairo & à Lamecca, ou'è il corpo di Maumeth, hoggi detta Cambara.

Cambaia. Isola nel mondo nuouo. vedi di sopra.

891 CACEARIA. *è a ponente, oue gli uccelli combattono con gli huomini. Coga in India, & ha il suo Re. Faria, doue nacque Demetrio. Giana in Calicut, oue gli huomini mangiano carne humana. Hirlanda, ò Islanda. da gli antichi chiamata Hibernia; L'Orcade, L'Ameode, L'Helude, Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole. al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca à studio cercata; ma non già trouata, come egli scriue nelle sue pistole. Icaria tra Sardigna, & Sicilia. Lustegia uicina à Vulcano. Palma nel mõdo nuouo, & Paria nuouamente trouata da Spagnuoli, oue ciuilmente si viue. Policandro deserta nel Leuante. Ponza, uicino à Genoua. Scotia nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa. Sicoaia nel mar Egeo. Sicandro in Leuante così detta dalla copia de fichi, che vi sono. Sumatria in India, doue sono quattro Re di Corona. Temisia vicina à Sicilia. Malta. Lat. melita, aut maura insula, & altre molte.*

CITTA.

CITTA, & Terre celebrate da nostri auttori. *Acri, Adria, Alagna, Albia, Alepo, Alessãdria, Ancona, Antandro, Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Aranca, Assisi, Asso, Athena, Babilonia, Betulia, Bologna, Brandittio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, Callagara, Carthagine, Cesena, Cologna, Damiata, Doagio, Ephesio, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gerusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilerda, Imola, Lilla, Lucca, Luni, Mantoua, Maratona, Marsilia, Melano, Messina, Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Nola, Padoua, Parigi, Pauia, Pelitronio, Pella, Pergamo, Phlegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato, Rauenna, Reggio, Rhodi, Rimino, Roma, Scalea, Searriolo, Setta, Siena, Smirna, Sodoma, Siene, Tespia, Thebe, Tiuge, Tolosa, Trani, Trapani, Trento, Trieste, Triuigi, Troia, Tuaisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica, Cittadini, Ciuili, Vrbani, Inurbare, Terrazzani, Patria, Patrio.*

892 CITTA. *Lat. ciuitas, oppidam, urbs, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città cõ mura in oriente, & nominol la Enoch da suo figliuolo, che così hauea nome, & vi fece habitare ogni scelerato.* TE. *La Città Soprana. Le Città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini pernersi. Cittadina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime, che là sù son Cittadine.* BOC. *Città propria, Egregia, di Firenze, Abondeuole di varie maniere di gente, Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, et di gran mercatãti. Così dilettevole, ò più, come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa, di tutti i beni, Atta à caccie. Le città picciole Horreuoli, Cittadino, Nobile, Liberale, & Magnanimo. Quinto Fuluio Nobile, Antico, et Ricco Cittadino Rom. Horreuoli, et Cari Cittadini. I migliori Cittadini della terra.* Lat. *optimates. Cittadina d'Athene. Vsãze cittadine. Brighe Cittadinesche. Due uesle nõ mica Cittadinesche, ne da mercatãti;*

ma da Signori. & Cittadinescamente viversi. DAN. Non vuol che 'n sua Città per me si venga Quivi è la sua Città, & l'alto Seggio. Per me si và nella Città dolente.

Cittadini ciuili. vedi à 406.

Vrbanità. Lat. Vrbanitas, facetiæ, dicteria, Ioci, sales, lepores, cauillatio, dicacitas, argutia, delitiæ. è gratiosa conuersatione di cittadini.

Inurbare, val entrare in città, cioè farsi cittadino. DAN. Quando rozo & saluatico s'inurba. Lat. vrbem introire, ciuem se facere, ciuitate donari.

Terra per la Città. Lat. ciuitas, vrbs. PET. L'aspetto sacro della Terra vostra. & teco nacqui la Terra Thosca. ch'à la sua Terra Anchor fa honor col suo dir novo & bello. Quest'è la Terra, che cotanto piacque à Venere, e'n quel tempo à lei fu sacra. Che di sua Terra fu scacciato, & morto. Allontanarmi, & cercar Terre, & mari. BOC. Vna Terra chiamata Vdine. Tutte le Terre maritime. Due buonissime Terre, & di grandissimo frutto. Vna reliquia laquale recai delle sante Terre d'oltre mare. Vna Sala Terrena. Camere Terrene .i. che participa di Terra. & il DAN. A volger ruota di molin terragno.

Terrazani, che habitano alla Terra. vedi à 1572.

Patria. Lat. è la città, ò castello. doue l'huomo è nato. ARI. A chi aspetta di carcere, ò di bando Vscir, non par che'l tempo più soggiorai A dargli libertate. ò de l'amata Patria vista gioconda, & disiata.

Patria. Lat. patrius, a, um. ARI. Che fatto vscirne i Galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.

893 VINEGIA. Lat. Venetia. tiarum. Città nobilissima & felicissima per l'ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersamente chiamata, perciò ch'alcuni la chiamano Nuoua Arca di Noè, altri Mondo picciolo; tali refugio de miseri & oppressi, & molti Alma reina di tutte l'altre Città; & sono anchora di quelli assai, che la domandano ricetto de gli huomini virtuosi; & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell'alma città, che sola conserua il nome libero, et che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella, che tra tanti huomini virtuosi, tante accolte virtù in se contiene, che più tosto la fronde ne gli alberi et ne' liti l'arene, & nel cielo le stelle si potriano annouerare, che quelle. In questa rallegromi ben meco stesso di hauere speso la maggior parte de miei più fruttuosi anni, con assai honorato stipendio dell'eccellentissimo Consiglio di Dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancellaria, et fargli adorni di bellissimi caratteri delle nostre nuoue foggie di lettere. Ella nel mezo de' trauagli di tutto l'vniuerso, sola & unica tra tutte l'altre città sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come manifestamente si vede veramente si potria chiamare mirabile, conciosia, che tutte l'altre città sono fondate in terra, & questa nell'acqua, cosa più tosto diuina, che humana. Senza, che in essa vi sono tanti degni templi, magnifici edifici, tante eccelse Torri, et tante altre marauigliose cose, che vna pazzia sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago; Perche douendo io tante preclare & eccellenti dignità (si come si dice) col piede asciutto trapassare, pur per compire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere, se non tutti i miei più singulari amici, almeno parte di quelli visitare, portandone meco la memoria di quelli, che resteranno in questa alma città, laquale riconosco per patria, & non meno dolce & gioconda, che quella, che vagheggia l'herbose sponde del famoso Eridano mio natio luogo venerãda

FERRARA. Messomi adunque la via tra piedi, come più tosto potei & come più vicino, comminciai dal mio messer Giulio Pãtagatho, perciò ch'io sapea molto bene di hauerlo à ritrouare nel suo tauro Perilleo, ò nel suo marauiglioso studio: il che di leggieri mi venne fatto, si come quello, che spende le sue hore nelle lettere, ò nello speculare le marauiglie di natura. Et cosi giunto à lui reiterando insieme (si come tra buoni fratelli & fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque: ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue, le nostre voglie luinghe, per partirmi da lui per visitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai: anzi, come quello, che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi volle tenere compagnia; onde volendo prima visitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna ragionato meritissimo alla cassa dell'eccellentissimo Consiglio di Dieci, per stare alquanto lontano montammo in barca, & giunti alla sua casa, lo ritrouammo à punto nel suo bel giardino starsi à diporto, & essendo egli informato per auanti della partita mia, hauendo risposto à' nostri saluti soggiunse; Alunno mio sia breue vi prego il vostro da noi star lontano: à cui risposi; non vi pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i monti, & il lungo viaggio, che mi diuiderà dalla vostra presenza, mi vi possa mai torre della memoria, si che douunque io sarò non vi habbia dauanti gli occhi della mente, ricordandomi sempre della humanità et gẽtilezza vostra; Et ciò detto, rientrammo in barca, & ragionando, et dolendoci insieme per essere l'hora tarda di nõ hauer tempo di visitare il mio carissimo Compare Messer Thasio Filotimo pittore dignissimo, & il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio virtuosissimo, per esser fuori alla villa, et però dissi Messer Giulio mio vi prego facciate per me questo officio, scusandomi appo loro, & gli altri amici, con li quali costretto da necessità (come vedete) conuiensmi del debito mio mancare. Et cosi detto, essendo la opportunità de' venti, che le vele à se mi chiamano, & il desiderio di riueder la dolce patria, che à se mi tira, & essendo già sopra il nauiglio, che portar mi douea salito, lasciai il mio carissimo Pantagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanendomi in preda dell'acque & de venti. BOC. Et cosi in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.

FERRARA. Lat. ferraria. Cosi tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno, che'a quella arriua è tenuta non men bella, & pomposa, ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, et della mia carissima sorella, madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto hebbero grata la mia non sperata venuta, che dalli abbracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spatio, à pena si poterono rattenere: Pur racquetate alquanto, & accombiatatomi, & sapendo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo Ghioldi, io mi auiai secondo il solito per visitarlo & per vedere quel suo marauiglioso studio, copioso à migliaia di anticaglie, & d'altre varie cose memoreuoli, delle quali non è meno copioso, che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora florentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momento, & riportatone honore grandissimo: però voltai il piede per andare à far riuerenza al S. messer Alessandro Guarino meritiss. secretario Ducale, et vero Mecenate de' virtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso; 894

&

& così andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca; toccai ancho la mano al mio carissimo et honorando Cugino M. Bastiano del Bailo, ilqual pochi dì sono (mercè della sua gentilezza) mi visitò in Vinegia; con quelle amorevoli offerte di se & dell'haver suo, che sẽpre è solito farmi, Visitai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, col quale dimorai alquanto, perch'io volli conferire con lui alcuni dubbi sopra del Boccaccio; I quali non poco mi teneuano anchora la mente intricata: de quali senza punto mancare della sua solita gentilezza, mi sviluppò di maniera, ch'io ne restai molto sodisfatto. Poi quindi partito visitai alquanti de miei più cari amici, come il Ranilio, il Bianchi, il Terzo così ne l'ordine, come nel nome, & li duo Girolami pittori l'uno il Carpi singularissimo & tanto imitatore del vero; quanto l'arte può essere della natura istessa, et l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Havendo adunque fatte le sopradette visitationi, nõ restandomi per hora altra fatica, presi il camino verso Bologna. BOC. Al tempo del Marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & cavalcando verso Verona. DAN. Che ricevesse il sangue Ferrarese.

Bologna. Lat. Bononia. Felsina. mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue Bolognese sia da commendare, et che à se mi tiri, pur sospinto dalla audità di ritrovare la bella Firenze, son sforzato senza farvi alcuna dimora oltre passare. notãdo solo quello, che nostri Poeti ne ragionano. PET. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. Ch'ornò Bologna & hor Messina impingua. BOC. Bologna nobilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon vino. O singular dolcezza del sangue Bolognese. DAN. E'l frate; i' udì già dir à Bologna Del Diavolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io qui piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Godenti fummo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bononia. ARI. Et quasi à un tempo Felsina soccorre.

895 FIRENZE, & Fiorenza. Lat. Florentia. Giunto alla bella Firẽze, & inteso non vi essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari per ritrovarsi à Roma à dipingere la capella del Papa tanto memoranda, che in vero si può dire, che egli habbia rinovato l'arte della pittura & della scoltura, & ridotta à quella perfettione, che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che Giotto pittore singularissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scrive il nostro BOC. non è però che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbia superato, & però senza altrimenti quivi indugiarmi me n'andrò dirittamẽte à Siena, non lasciando però di notar quello, che in commendatione di si nobilissima città ne sia stato detto da nostri poeti. Et perche nel DAN. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, Musici & altri in altre virtù, scientie, & arti singolarissimi della detta città di Firenze, & come, che prima quella fosse nominata Fluuentia per essere collocata tra due fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Florentia, & altre simil cose, non pigliaremo altrimenti fatica di scriverne, havendone egli largamente scritto. & della sua rovina; vedi ad Attila à 461. PET. Fiorenza havria forse hoggi'l suo poeta. BOC. Oltre à centomila creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. Le presenti novelle in Fiorentin volgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse.

Siena. Lat. sena, arum. è voce di due sillabe, & Siene città in Egitto, là dove il clima & l'horologio svaria, E' di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungervi desideroso di vederla; & giuntovi, & inteso quella essere disfatta, senza fermarmi punto mi indrizzai verso Roma. BOC. Mico da Siena assai buõ dicitore in rima in que tempi. Fiorentini guerreggiavano con Senesi. La bestiaggine de Senesi.

896 ROMA città santa; principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patria commune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche vestigie; Nõdimeno per molti sommi Pontefici inalzata, & per molti superbi edificij resa spettabile; fu prima detta Saturnia, & urbs ut sæpius apud Livium; anno ab urbe condita. La trista sorte, che più volte in diversi tempi, che io vi son stato ho sempre havuta, non ha già mai sofferto, che lungamẽte vi dimori, anchor che allhora, che Papa Clemente suo famigliare mi fece, mi credessi haverla trovata buona, la morte sempre contraria à bei desiri incontanente la mi tolse; perche non mi parebbe per hora altrimenti entrarvi, se non che sforzato di vedere alcuni miei carissimi amici; m'aviai alla volta del palazzo del Papa, là dove prima visitai il mio cotanto amato & honorato M. Giacopo Bonacosso nostro nobilissimo Ferrarese, & Medico meritissimo del N. S. Papa Paolo III. col quale per essere tempo assai che veduti, ne goduti ci eravamo; dimorai tutto quel giorno per conferire insieme delle cose nostre; ramaricãdoci della brevità del tẽpo alla ingorda voglia di lungamente goderci, si come insiememente desideravamo, confortandoci però, che finita questa mia Fabrica del mondo ci habbiamo à godere questo resto di vivere, che ci avãza, se à Iddio piacerà. Et perche desiderava vedere il mio quanto fratello maggiore M. Giacopo Meleghino pur nostro dignissimo cittadino & la cara cornivola del Papa ce n'andãmo insieme à Belvedere, dove egli dimora, sapendo certo di veder da lui cose bellissime, & maravigliose, si di anticaglie, come di altre varietà, come colui, che sẽpre se n'è sommamente dilettato. Ne mi venne in ciò il pensier fallito, perche egli visitatolo & abbracciatoci dopo le amorevoli accoglieze (si come tutto gentile verso gli amici) me ne mostrò più di quello assai, che nõ mi haurei pensato di vedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per cõpiacergli restai per quella sera; la mattina seguente mi volle far compagnia à salutare il mio sempre honorato Messer Giulio de' Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediãte la sua assidua, & fedelissima servitù, & sopravenutovi à caso il mio tanto carissimo, & da me osservantissimo Conte Michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze, che si ponno fare da colui, che è la vera gentilezza et la magnanimità del mondo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del Reverendissimo Cardinale Crescentio, dove vi trovai il mio Messer Lodovico Fontana nobilissimo Modenese, ilquale per le sue lodevoli maniere, da tutto il mondo è amato & honorato, & molto grato al suo Signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honorevolissimi abbracciamenti, havendo prima trattato tutto ciò, che ne son testimoni i nostri poeti, drizzai il viaggio mio verso il gentil Napoli. PET. Io parlo de l'imperio alto di Roma. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma, Madre d'errori. Irreverente à tanta et à tal Madre (.i. Roma) l'honorata verga Con laqual Roma, & suoi erranti correggi. E hor commesso il nostro capo Roma. Et dice Roma mia sarà anchor bella. tenendo volto A Roma il viso, & à Babel le spalle. Già Roma hor Babilonia falsa & ria. Qual nel regno di Roma, e'n quel di Troia. Che fe'l popol Romã più volte stracco. Nõ la bella Romana, che col fer-

ro Apri'l suo Casto, & disdegnoso petto. Poiche l'arme Romane à grande honore Per l'estremo Occidente furon sparte. Vinto à la fin dal giouane Romano. à purgar venne Di rea semenza il buon campo Romano. Varrone'l terzo gran lume Romano. Roma fondata in casta & humil pouertade. vedi gli suoi epitetti nel sonetto Fõtana di dolor, albergo d'ira. Di costor piange quella gentildonna (.i. Roma.) vedi ancho à Babilonia, in vece di Roma. BOC. così esclamando dice; O alma città, ò reuerendissima Roma, laquale egualmente à tutt'il mondo ponesti signoril giogo sopra gl'indomiti colli. PH. Roma, laquale come è hoggi coda, così già fu capo del mondo. Gli annali Romani si trouerranno pieni di trionfi. Hauendo egli animo Romano, & senno Athoniese. vedi à Romulo à 478.

897 CAMPIDOGLIO. Lat. Capitolium, templum Iouis, in monte Tarpeo. PET. Si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per via sacra, ò per via Lata. Pur com'vn di color che'n Campidoglio Triomphal carro à gran gloria conduce. BOC. In su'l Roman Campidoglio. ARI. Che sarà presso al Campidoglio corso.

Se io volessi con tal ordine procedere di città in città, oltre alla longhezza del tempo, che ci vorrebbe, la grãdezza ancho del volume no'l patirebbe, & però sotto breuità solamente tratteremo di quelle, che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri Poeti.

Napoli. Lat. neapolis. Parthenope, città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre. BOC. Napoli città antichissima & forse così dilettevole, ò più come ne sia alcun'altra in Italia. Vna bella & gentil donna Napolitana.

Branditio. Lat. brundusium, doue morì Virgilio, & fu poi trasportato à Napoli, onde DAN. lo corpo Napoli l'ha & à Branditio è tolto.

Genoua. Lat. Genua & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri, detta da Genuo figliuolo di Saturno, ouero da Genouino compagno di Phetonte; ma più tosto detta Genua per hauer certa ricuruità verso la banda del mare à guisa di Ginocchio. Quiui è il corpo di S. Gio. Battista, et il catino nelquale mangiò Christo cõ i suoi discepoli. PET. Folchetto ch'à Marsi il nome ha dato. Et à Genoua tolto. BOC. Gentilhuomini Genouesi per ambasciatori. Contra il general costume de Genouesi, che vsano di nobilmente vestire.

Noli terra di Genouesi nella riuiera posta in vn vallone, doue con difficultà si scende. DAN. Vassi in Sanleo, & discendesi in Noli.

898 ANCONA. Lat. & Ancon. BOC. Nella marca d'Ancona, venne ad Ancona.

Fano. Lat. fanum fortunæ. BOC. Nella città di Fano due mercatanti habitauano.

Pistoia. Lat. pistoria, & pistorium, città di Thoscana tra Firẽze & Luca. PET. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimoraua Vn caualier Pistolese. DAN. Piagni Pistoia.

Prato. Lat. BOC. Nella terra di Prato fu già vn statuto. Il statuto Pratese. Castello come vna città.

Arezzo. Lat. Aretium, doue nacque il nostro M. Francesco Petrarca. ma il padre & la madre furono della città di Firẽze. PET. Ecco Cin da Pistoia; Guitton d'Arezzo. BOC. Fu in Arezzo vn ricco huomo, DAN. Et l'Aretin, che rimase tremando. Quiui era l'Aretin. O Aretini.

Pisa. Lat. pisa, sarum. BOC. Vn giouane pisano. Mercatanti Pisani. DAN. Ahi pisa vituperio delle genti.

Lucca. Lat. Lucca città in Toscana la dou'è il volto santo, DAN. Et se Alessio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scriue con semplice c. ma Lucca città con due,

Padoua. Lat. padua, & patauium. la dotta padoua patria di Tito Liuio, onde il PET. Cioè il gran Tito Liuio padouano. DAN. Et le fontane di Brenta & di PAVA.

Brescia. Lat. brixia. BOC. Nella città di Brescia fu già un gẽtilhuomo. DAN. pastore, & quel di Brescia, e'l Veronese. & cenomanus lo Bresciano.

Pauia. Lat. & ticinũ, nomẽ ciuitatis, & fluuius. nel tẽpo, che Lõgobardi dominauano, Pauia fu capo del regno loro. BO. Pauia città di Lõbardia. oue già furono i Re Longobardi.

Treuigi. Lat. Taruisium; aut Taurisium. è città copiosa di fontane. BOC. Era vn Tedesco à Treuigi chiamato Arrigo, Et hauea sentita la danza Triuigiana, che sopra il capo fatta gli hauea.

VERONA. città nobilissima, primieramente detta Brennia, 899 da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu à principio Colonia de Rhetori Euganei; patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, & di Plinio, come vogliono alcuni, & à tempi nostri di Fracastoro poeta & philosopho celeberrimo. onde il nostro PET. Quel Plinio Veronese suo vicino. Non pur Verona. & BOC. Hauendo messere Can dalla Scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.

Garda. Lat. è terra posta su la riua di Benaco presso à Verona. DAN. Tra Garda & val Camonica Apennino.

Melano. Lat. Mediolanum in insubria, Gallia cisalpina, Città principale in Lombardia, dellaquale varie sono le opinioni, perche così fosse nominato; ma à me pare, che meritamente si potria chiamar Malanno alla Lombardia per esser ogni anno vessata dalle guerre. BOC. Andando da Melano à Pauia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà à Melano. DAN. Di cui dolente ancbor Melan ragiona.

Mantoua. Lat. Mantua. è patria di Virgilio principe de latini poeti; Fu Colonia de Thoscani. allaqual si dice, che Ocno figliuolo del Teuere, & della Thebana Manto figlia di Tiresia, hauer dato le mura, & il nome della madre. Quiui è del vero sãgue di Christo, che si mostra con grã riuerenza in S. Andrea. vedi la historia à Mãto à 143. onde l'ARI. Farà la terra, che su'l Mẽzo siede, A cui la madre d'Ocno il nome diede. & il PET. O del Pastor ch'ancbor Mãtoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'vna, & l'altra Lira. Il Mantouan, che di par seco giostra. (Virgilio intendendo.)

Modona. città in Lombardia. Lat. Mutina. BOC. Essendo Podestà chiamato di Modona, v'andò. Modena ha il testo antico. ARI. Reggio giocondo, ò Modona feroce.

IMOLA. La. Imola, & Forum Cornelij, in Aemilia prouincia, 900 hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume. detta Imola dal verbo immolare, che significa sacrificare, però che fu seruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamon intende Faenza. BOC. Fu in Imola vn'huomo. L'opere sue conosciute da gli Imolesi.

Reggio. città in Lombardia presso Modona. Lat. Regium Lepidum così detta da Lepido, che la ristaurò.

Forlì. Lat. forumliuij, ò forumliuium. DAN. Et à Forlì di quel nome è vacante.

Cesena. Lat. appresso della qual corre il fiume Sauio, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (.i. Cesena) cu'il Sauio bagna il fianco.

Arimino & Rimino. Lat. Ariminum. PET. Et la coppia d'Arimino ch'insieme, Vanno facendo dolorosi piãti. BOC. Fu adunque in Rimino vn mercatante.

Ascesi, & Ascisi. Lat. asisium. & tunc Axis, siue Assis dicta. è doue nacque il Seraphico S. Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole. & questo dice per

esserui

esserui nato vn Sole, cioè il mio S. Francesco.

Agobbio. Lat. Augubium, è città nella Marca d'Ancona. DAN. O, disse lui; non se tu Odorisi L'honor d'Agobbio. costui fu ottimo miniatore. vedi à 810.

Rauenna. Lat. è città antichissima & santa, patria di Cassiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro Rauennate Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in Theologia; di S. Apollonio primo Vescouo di essa Città; di S. Vitale, & di Geruaso & di Protaso, et di molti altri santi. BOC. Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuenuero. Vn calendario forse già fatto à Rauenna.

Trieste. Lat. tergestum, antichissima, così nominata, perche fu tre volte destrutta, & sempre rifatta.

Reggio. Lat. regium. BOC. La marina tra Reggio, & Gaeta. è al stretto di Messina in Calabria.

901 *VDINE*. Lat. Vtinum, aut Hunnium. Hauendo io con ogni sollecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giunto ad Vdine città nobilissima, & capo di quella patria, mi parue conueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, percioche potrei quasi con verità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmetica, come nella lingua volgare; & in altre facultà, quali per hora lascia-mo. Giuntoui adunque non andai prima, come hauerei fatto à visitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, percioche lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in quella fama, & grido, che io ne ho descritto al nome suo. ma mi auiai alla casa del mio Allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glisoluio scrittore, & parimente abachista eccellentissimo; & se non che ascriuere mi si potria, che mosso dalla troppa affettione parlassi men del vero, Io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare virtù & bontà sue, lequali bē conosciute nella sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Communità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. visitatolo adunque, & con breuissime cerimonie, perche poco innanzi egli mi visitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio Allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era venuto di Cipri ne andammo insieme à casa di M. Bartolomeo Lonaria dottore di legge eccellentissimo & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle case del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strasoldo, & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andarlo à trouare, anchora, che mi fosse fuor di mano; ma non però volli lasciare di non vedere in essa città le due fontane fatteui di nouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara Bergamasco, lequali oltre la vaghezza de vini et polsti marmi, & sua perfettissima architettura, gittano si grande abondanza di acqua & di tanta perfettione, quanto alcuna altra, che si troui, ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch'il molto Magnifico M. Nicolò da Pōte dottore & philosopho singolarissimo, allhora Luogotenente di quella patria, fu quello, che fece fare la non mai à bastanza lodeuole opera, & quello, che più mi parue di marauiglia, fu, che cinque miglia lontano della città per condutti era tolta la detta acqua, la doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, perilche io giudicai non meno porgere di eccellenza à detta magnifica Città queste due fontane, che se le porgano li molti marauigliosi edifici, & le superbe torri, che vi sono. hor sollecitato dal tempo presa la debita licenza da gli amici insieme col mio Antonio mi auiai à Strasoldo, doue trouai il molto Reuer. M. Antonio, col mio Mōsig. M. Camillo suo fratello, alliquali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie, che meglio per me si pote & seppe, & sodisfatto in parte à tanto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo, lasciando gli altri duo Antonij con la miglior parte di me, dato fine à gli abbracciamenti, mi auiai verso Aquileia per vedere le veneran de sue reliquie hoggi miracolo secondo della misera Italia, Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa à questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro BOC. In Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne, di più fiumi, et di chiare Fōtane è una terra chiamata Vdine.

Marsilia. Lat. Massilia. BOC. Marsilia è in Prouenza sopra la marina posta, antichissima & nobilissima città. PET. Folchetto ch'à Marsilia il nome ha dato, Et à Genoa tolto.

PARIGI. Lat. Lutetia parisiorum. BOC. Hauendo studiato à Parigi. andando per nostre bisogne à Parigi. 902

Tolosa. La città nelle confini di Guascogna verso Bretagna. DAN. Che Tolosano à se mi trasse à Roma.

Mompolieri. Castello in Francia. BOC. Con essi à Mompolieri se ne venne.

Trento. Lat. Tridentum. DAN. Di là da Trento l'Adice percosse.

Alba, sono più città di tal nome, prima Alba lunga nel Latio, cioè verso Roma. Alba Pompeia in Liguria, cioè verso Genoua. Alba Augusta in Francia. Alba Greca in Vngheria; già detta Taururo ouero Taurunno; hoggi Belgrado; & Alba Regale pure in Vngheria; & l'una & l'altra à nostri giorni espugnate da Turchi. PET. Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrino. DAN. Tu sai che fece in Alba sua dimora.

Adria, & volgarmente Ari città lontana da Ferrara trentacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mare Adriatico. ARI. Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di Sicilia. Adria che valse Da se nomar l'indomite acque salse. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'vn colle erto, dalquale Adriano imperadore trasse origine.

Trani. Lat. Trinum & Tranium. BOC. Et di quindi di marina in marina si condusse infino à Trani.

Gaeta. Lat. è città in terra di Lauoro chiara pel porto, & pel lito amenissimo, doue in cima del mōte detto la torre d'Orlando è il tempio di Saturno ritondo in foggia di Torre con certa iscrittione di Munatio Planco Romano, che lo fece edificare solo con le spoglie de nemici. BOC. Credesi, che la marina da Reggio à Gaeta sia quasi la più dilettieuole parte d'Italia. DAN. Mi diparti da Circe, che sottrasse Me più d'vn'anno la presso à Gaeta.

Trapani. Lat. Drepanum. BO. in Vtica piccioletta Isola quasi à Trapani dirimpetto.

Tunisi. Lat. Tunetum, & Tunitium. BOC. Vna figliuola del Re di Tunisi. Menato in Tunisi fu messo in prigione.

MESSINA. Lat. Messana, Zancle, & Mamertium anticamente. PET. Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. 903

Guizzante, & Bruggia in Fiandra, poste ne liti del mare Oceano, ch'è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et l'oceano in que luoghi due volte in 24. hore si moue da leuante in verso ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra; & però dice DAN. Quale i Fiaminghi tra Guizzante, & Bruggia Temendo il fiotto che'n ver lor s'auenta Fanno lo schermo perche'l mar si fuggia.

Doagio. Guanto, Lilla & Bruggia tutte città in Fiandra. DAN. Ma se Doagio, Guanto, Lilla, ò Bruggia Poteffer.

Babilonia. così detta da Greci, & da Latini Babylon, & Giu-

dei la nominaro Babel, cioè città di confusione, come isposè Giosepho, che grecamente scrisse le cose de Giudei, fu detta la grande, nellaquale fu edificata la gran torre di Nembroth, per laquale furono diuise le lingue; & secondo, che vogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina con si mirabili edifi ij, che meritamente si può cognominare tra li sette miracoli del mondo. Euphrate gli passa per mezo, & non il Cairo. doue passa il Nilo è detta Babylon, come vuol Strabon & Tolomeo, laquale dagli antichi fu detta Memphis, et il nostro PET. in vece di Roma sempre la pone. onde dice. Nō Roma hor Babilonia falsa & ria. Et tremar Babilonia, & star pēsosa. De l'empia Babilonia, ond'è fuggita Ogni vergogna, onde ogni ben è fuori; Albergo di dolor, madre d'errori. L'auara Babilonia ha colmo'l sacco hauēdo volto A Roma il volto, et à Babel le spalle Corse à la Babilonica rouina. BOC. Al Soldā di Babilonia. T. La grā Babilonia. ARI. Tal che la gēte falsa di Babelle Caccierà.

Baldacco per Babilonia pose il nostro PET. doue dice; Sol vna fede, & quella fia in Baldacco. & Baldacco è vna tauerna in Firenze, doue il BOC. motteggiando dice; Per lo reame del Garbo caualcando per venire à Baldacco.

Cairo. Lat. Babylon, nunc vero babulis, & hora volgarmente è detta Babilonia. E' città regia dell'Egitto, laquale à tempi nostri con tutto l'imperio, c'haueua durato quattrocent'anni insieme con la militia di Mamalucchi quasi inuitta, è ridotta sotto la potestà de Turchi.

904 TROIA. Lat. Ilion. PET. Qual nel regno di Roma, ò in quel di Troia, Non chi recò con sua vaga bellezza in Grecia affanni, in Troia vltimi stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dole. Poi vidi quella, che mal vide Troia. I'ho condotto al fin la gente Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch'in Italia à Troian fè tanta noia. BOC. Doue tutta la Troiana ruina era smaltata. TH.

Argo. Lat. argos. BOC. Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re, molto più famosa, che grande. PET. Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente. Argo, che haueua cento occhi vedi à 1347. DAN. Non da Pirati, non da gente Argolica. i. Greca.

Micena. Lat. Micena, arum, è città in Grecia. PET. Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente.

Carthagine. Lat. Carthago. Alta, Potente, & superba, Didone dopo che Pigmaleone hebbe vcciso Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, ilquale era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggì in Africa con tutte le ricchezze del marito, & edificò Carthagine; vedi la hist. à Didone. Appio Claudio fu il primo, che mosse guerra à Carthagine, & superolla. PET. Pon dissi'l cor ò Sophonisba in pace Che Carthagine tua per le man nostre Tre volte cadde, & à la terza giace. Et ch'in mar prima vincitor apparse contra Carthaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, et Sardigna ruppe, & sparse. & carchedonius. Lat. è il Carthaginese, & pœnus. Tyrij, Cadmea gens, Asdrubaliani, Sidonij, Elisai, Byrsici.

905 ATHENA, & Athene. Lat. Athenæ, arum. è in Grecia, già domicilio, & recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata Athena da Minerua, laquale i Greci chiamano Athena: al tutto hoggi distrutta. tre opinioni vi sono, quali per hora lasciamo. Fu patria di Demosthene. onde il PET. E cosa da stancare Athene, Arpino, Mantoua, & Smirna, & l'vna & l'altra Lira, Alcibiade, che si spesso Athena; come fu suo piacer, volse, & riuolse. DAN. Tu credi, che qui sia il Duca d'Athene. Qual si partì Hippolito d'Athene. Athene, & Lacedemona; Che fenno L'antiche leggi. T. la studiosa Athene.

Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della cithara di Amphione citarista, come fingono i Poeti dopo rouinata da Alessandro Magno. Celebre di duo Duci, cioè Epaminonda, & Pelopida. Patria di Bacco, & di Hercole; presso la quale è Helicon boscho, et Citherea Selua; & Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrene fonti. Furono anco molte altre Thebi; lequali per hora si lasciano. Lat. Thebæ, arum. PET. Qual Bacco Alcide, Epaminonda à Thebe. T. La bellica Thebe.

Smirna. Lat. smyrna, secondo la più celebrata opinione fu patria d'Homero sommo Poeta de quanti mai ne furo. & si come il nostro PET. afferma, quando dice, Et cosa da stancar Mantoa, & Smirna, cioè Virgilio, & Homero.

Arpino. Lat. patria di Cicerone, ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. PET. E cosa da stancar Athene, Arpino, i. Cicero. vedi à 734.

Phlegra. Lat. Phlegre, es, Due Phlegre trouo, L'vna in Tracia, ò come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Phlegra per quel che de gigāti cōtra i Dei s'è diuulgato, hebbe poi il nome, come narra Egesippo, da Phallene figliuola di Stethone, et dōna di Cleto; uero è che Theagene nelle cose, che scrisse de Macedoni, dimostra coloro, che habitauano in quella terra essere stati si fieri, et si superbi ch'erano chiamati Giganti; Et perche cōbattendo Hercole con loro, caddero dal cielo ardenti solgori, si che furono posti in fuga, & vinti, nacque la fama de Giganti contra i Dei. L'altra Phlegra è in terra di lauoro Cuma, Auersa, & Pozzoli presso à Napoli, si come ne insegna Plinio, oue si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de Giganti: de quali i primi furono Alcioneo, & Porphirio; che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, non douere essere mai vinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti; Et di questi Alcioneo fu vcciso da Hercole, si come si legge appo Licophronte. onde il PET. Et vna donna inuolta in veste negra Con furor; qual io non sò se mai Al tempo de Giganti fosse à Phlegra.

RHODI. Lat. rhodos. BOC. nascosamente se n'andarono à Rhodi. Da molte nobil donne di Rhodi fu accōpagnata. Sopra la naue di Rhodiani saltò. Nobile giouane Rhodiano. 906

Acri, già nobilissima città maritima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo, che scriue Colinio, & Plinio, fu innanzi il diluuio edificata: et dopò molte guerre fatte fu presa dal Soldano, saccheggiata, & rouinata. DAN. Et nessun era stato à vincere Acri. BOC. Acri, laqual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.

Arli città in Prouenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auignone, molto copiosa di sepolcri, che'l Latino la chiama Arelate. Onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. ARI. Et che con pochi in Arli era ritratto. Et seco in Arli Agramante il trasse.

Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nellaquale regnò Attalo amico de Romani. PET. Vn da Pregamo'l segue, da lui pende, L'arte guasta fra noi.

Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo valore di Milciade fu rotto. onde PET. Ma Marathona le mortali strette.

Arunca, doue fu Lucillo inuentore delle Satire, & fu colonia degli Ausoni. PET. Nō pur Verona, Mantoa, et Arunca.

PELLA, Lat. è città di Macedonia, & patria di Alessandro magno PET. Philippo, e'l figlio, che da Pella à gl'Indi Correndo vinser paesi diuersi.

Pola. Lat. è città in capo d'Istria vicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro, et però dice DA. Si com'à Pola presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude, & suoi termini bagna.

Caorsa, è città in Prouenza già lunghi secoli referta d'vsurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo & Sodoma, & Caorsa.

Sodoma, & Gomorra. Lat. sodomæ, sodomum, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, lequali per lo scelerato vitio contra natura, sopra loro, Dio piouue fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa, DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo Sodoma, & Caorsa. La nuoua gente Sodoma, & Gomorra.

Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno; così detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippa genero d'Augusto, & per questo è detta Colonia Agrippina. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

Luni città già nobile; ma hoggi è spenta, dallaquale la regione vicina è detta Lunigiana. Lat. Luna, al presente è detta porto Venere. DAN. Che ne monti di Luni, doue roaca.

908 VTICA, è città in Africa non molto lontana da Carthagine, da cui è detto Catone Vticense. DAN. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte.

Buggea città nel lito Africano, all'incotro di Marsilia. DAN. Buggea siede, & la terra ond'i fui.

Augusta. famosissima città in Germania detta volgarmente Ausburg.

Ausburg. altrimenti detta Augusta; vedi di sopra.

Callagura. Lat. vulgo Calaborra. è città in Hispagna patria di san Domenico. DAN. Siede la fortunata Callagura Sotto la protettion del grande scudo, i. di san Dominico.

Siuiglia. Lat. Hispalis, città nelle parti più occidentali della Spagna. DAN. Et tocca l'onda Sotto Sibilia.

Alagna città, & colonia di Hernici posta nel Latio, secondo Tolomeo, ouero in terra di Lauoro, come piace ad altri, patria di Bonifacio Papa. DAN. Veggio in Alagna entrar lo Fiordaliso. Et farà quel d'Alagna esser più giuso. BOC. Et presero il camino verso Alagna, doue là Pietro hauea certi amici.

Ilerda. Lat. & volgarmente Lerida, & Leida. è città in Spagna, DAN. Et Cesare per suggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna.

Damiata. Lat. heriopolis, & Pelusium è nobile città in Egitto posta sul Nilo. DAN. Che tien volte le spalle in ver Damiata.

Setta città in Barbaria. DAN. Da l'altra già m'hauea lasciata Setta.

Gerusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Christo, & per lo tempio di Salamone. Lat. Hierosolyma, & Solymæ. Isidoro scriue; che Sen figliuol di Noè dopo il diluuio edificò in Siria questa città, & nominolla Salem. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebù; Poi composero l'vno, & l'altro nome, & chiamolla Iebusalem, & poi Hierusalem. Salamone la nominò Hierosolima, & Romani Solima, onde Iuuenale Solymarumque sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperadore instituì, che da se fusse detta Elia, & vogliono alcuni ch'ella sia nel mezo del mondo. onde DAN. Gerusalem col suo più alto punto. Però gli è conceduto, che d'Egitto Venga in Hierusalemme per vedere. PET. Egli in Hierusalem, & io in Egitto.

Nazarette. Lat. Nazareth. BOC. Questa è vna delle penne dell'agnol Gabriello, laquale nella camera della Vergine Maria rimase, quando egli la venne ad annuntiare in Nazarette.

909 GEBENNA. Lat. nunc vulgo Geneua, ò Geneura. è città posta nell'estremo de gli Allobrogi presso à Heluezi, Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare ch'indi nasca, anchor che venga dall'Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue nacque madonna Laura celebrata dal nostro PET. onde dice. A riua vn fiume, che nasce in Gebenna Amor mi diè per lei sì lunga guerra.

Antandro. Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrum promontorium est. è posta ne liti vicini à monte Ida. onde VIR. nel terzo dell'Eneida. Classemque sub ipsa Antandro, & Phrygiæ molimur montibus Idæ; Contrahimusq; viros. & PET. L'altro è colui, che pianse sotto Antandro La morte di Creusa. DAN. Antandro, & Simoenta, onde si mosse, Riuide. & la dou'Hettore si cuba.

Alessandria. Lat. è città nobilissima nell'Asia maggiore nella prouincia di Arda, edificata da Alessandro magno, che per commodità del sito, hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. DAN. Per cui Alessandria, & la sua guerra.

Siene. Lat. Syenæ. è città tra confini d'Ethiopia, & di Egitto, dirittamente posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro; ilche è il mese di Giugno; stando perpendicularmente à mezo il dì nel Solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. ARI. Se fosse nato à l'aprica Siene, O doue Ammone il Garamante cole.

Scalea, ò Schalea città di Calabria sita in vn colle presso la marina, che si sale, come per scala, & perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Palmuro, che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. Lat. drapanum, città in Sicilia abondante, così detta dalla piegatura, che fa nel porto à guisa d'vna falce. E di là dal monte Libano, non lontana da Erice monte, dalqual porto è commodo à passare in Africa. BOC. In Vtica picciola isola quasi à Trapani dirimpetto.

910 ALEPO città vicina al Cairo abondantissima, & di grã traffico, Peletronio città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. Epheso città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni. Valona città famosa nella regione di Epiro. Scariotto patria di Giuda Apostolo, che tradì Christo. DAN. Quell'anima là sù c'ha sì gran pene, Disse'l maestro è Giuda Scariotto.

Thespia città in Boetia sita alle radici di Parnaso, da cui sono dette le muse Thespiade. Asso città in Asia patria di Cleāte Philosopho nobilissimo. Tinge città in Mauritania edificata da Anteo Re della vltima parte di Mauritania, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto graue, sì come scriue Pomponio Mela. Betulia patria di Iudit Hebrea, vedi à Iudit sotto Castità à 214. Feltre città nella Marca Triuigiana à 1555. & altre molte.

CASTELLI.

CASTELLA, Linterno, Stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Esti, Tesebera, Pontremoli, Bagnacaual, Sanleo, Brettinoro, ville, Contadi, Borghi, Vichi, Torri, Bastie, Bastioni, Rocche, Fortezze, Ripari, Edifici, Mura, Palazzi, Case.

911 CASTELLO. Lat. castrum, nel singulare, & Castelli, & Castella nel plurale. Lat. castra. PET. Per oro, per cittadi, & per Castella. BOC. Castel Gulielmo (lasciando stare le Castella.) DAN. Per difender lor ville, & lor Castelli.

Literno, & non Linterno. Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso à Cuma, & lungi da Napoli quindeci miglia verso ponēte, già chiaro, & famoso per l'esilio, et per la sepoltura di Scipione: Hoggi la chiamano patria, ne altro è che vna Torre, & quiui stette in esilio Scipione. & è lontano Literno da Traietto verso Oriente

Oriente vinticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro, che gliele posero da presso; volendo forse in vece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, dõde ha origine Traietto: Ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di Minturna presso al fiume. et qui è da notare, che la villa di Scipione era ne i liti di Literno. onde il PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno. L'antichissimo albergo di Sibilla. Passando se n'andar dritto à Literno. In cosi angusta, & solitaria villa Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.

Minturno castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaieta città patria di M. Antonio Minturno huomo à giorni nostri dottissimo.

Stagira castello appresso Athena patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, vedi la historia à 196.

912 CERTALDO. Lat. Certaldum. castello & patria del nostro Messer Giouan Boccaccio. DAN. Da campi di Certaldo, & di Feghine.

Brettinoro. Lat. forum Truentinorum castello in mezo la Romagna posto in monte sopra Forlì. DAN. O Brettinoro, che non fuggi via.

Sodoma, & Gomorra castelli, vedi à 907.

Ribare castello nel vescouado di Peragos, ch'è in Prouenza, patria di Arnaldo Daniello grã maestro in dir d'amore.

Limoges castello in Prouenza, doue nacque Giraldo, del quale fa mentione il PET. doue dice E'l vecchio Pier d'Aluerna con Giraldo.

Chiaueri castello nella riuiera di Genoua. DAN. Intra Siesteri, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.

Corneto. Lat. castrum inui, vel castrum nouum, & coritbum, i. è vn castello in terra di Roma nel patrimonio di S. Pietro. DAN. che'n odio hanno Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti. ARI. Credendo che da lor si fosse tolto Per gir à Roma, & ito era à Corneto.

Esti, Castello in Padouana. La. Ateste; Fu egli donato da Carlo Magno Imperad. venendo in Italia contra Longobardi ad vno de suoi baroni dalqual poi nacque la Illustrissima casa da Este. DAN. Quel d'Esti il fe far, che m'hauea in ira. BOC. Rinaldo da Esti. i buoni testi hanno Asti.

913 PESCHERA. Lat. Pescaria Castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocese di Verona. DA. Siede Peschera bello, & forte arnese da fronteggiar Bresciani, et Bergamaschi.

Argenta. Lat. Castello sopra il Pò lontano di Ferrara 18. miglia. ARI. Taccio di Argenta, di Lugo, & di mille altre Castella, e populose ville. BO. Vn gentil'huomo d'Argẽta.

Bagnacauallo. Lat. tyberianum, seu ad caballos; castello in Romagna, & è del Duca di Ferrara. DAN. Ben fà Bagnacaual, che non rifiglia.

Pontremoli. Lat. appua. castello del Conte di Fiesco. BOC. Ilqual si chiama Fatiuolo da Pontremoli.

Sanleo. ò Salleo Castello in monte Feltro, nella sommità del monte. DAN. Vassi in Salleo, & discendesi in Noli.

Ascian Castello nel Sanese. DAN. Caccia d'Ascian la vigna, & la gran fonda.

Feltro, Castello nella Marca d'Ancona, vedi 1555.

VILLE.

914 VILLA. Lat. & rus, suburbium, suburbanum, vicus, pagus. PET. In cosi angusta, & solitaria Villa Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche villa. Ch'amor, & lui seguì per tante Ville. BOC. Vno de zoccoli di san Gerardo di Villa magna (irridentis.) Per le sparse Ville, & per gli campi. Andò ad vna Villetta iui vicina. Et in lingua Francese Villa, vale quanto città. si come la pose DAN. quando dice Sopra'l grã fiume d'Arno à la gran villa. (intendendo Firenze.)

Lancisa Villa doue nacque il Petrarca.

Aluernia Villa sotto il Vescouado di Chiaramonte in Francia. PET. E'l Vecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.

Pietola, è Villa di Mantoua, doue nacque Virgilio. DAN. Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola più che Villa Mantouana.

Villano. Lat. rusticus, à quo rusticanus, colonus, agricola, villicus, agrestis, hoc agreste. & paganus, insuauium morum, è il villano, che và in campo per guastadore. & pagus il villagio, ò casale. BOC. Villan Caualiere. Vn ricchissimo Villano. Villane parole, In habito Villesco. PET. Haurian fatto gentil d'Alma Villana. DAN. Cortesia fu à lui esser Villano. vedi à 305.

Villesco, è cosa di Villa. Lat. rusticanus, & rusticarius. BOC. L'alta virtù di costei nascosa sotto i poueri panni, & sotto l'habito Villesco.

915 VILLANIA. Lat. inurbanitas conuitium, rusticitas, contumelia, iniuria, opprobrium. è cosa contraria alla qualità, & sconueneuole, & Viltà vale il medesimo. BOC. Questa è gran Villania à venire in quest'hora à casa delle buone femine. Gli disse gran Villania. Gli disse la maggior Villania, che mai ad huomo fosse detta. Villanamente fu oltraggiata.

Viltà. Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas. vale dapocaggine. Seguendo la Viltà della seruile conditione. Per viltà d'animo. Ma pur questa Viltà vincendo il suo animo altero. vedi all'Indice.

Contado, è la Villa, et si pone per ogni paese sottoposto à città, & ancho paese sottoposto ad vn conte. Lat. rus, ager, vt agro Ferrariensi, Pagus, ditio, districtus, tractus, territorium, regio. BOC. Il circonstante Contado. Stette in Contado. Essendo il Contado. Et cercarono l'altrui. ò almeno il lor Contado. Contadino. vedi à 305.

Tiralli, è contado, li cui conti da latini sono detti tiburones. DAN. A piè de l'alpe, che serra Lamagna sourа Tiralli.

Borgo. Lat. suburbium, & suburbia, orum, villa, vicus, & in ciuitate vicus vrbanus, angiportus. è luogo doue sono più case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab vrbe, ò à suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città. PET. Et hor d'vn picciol Borgo vn sol n'ha dato. BOC. Borgo di Greci, è vna strada in Firenze cosi detta. onde formò DAN. il verbo imborgare, quãdo dice. Et quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari. SAN. Ogni strada, ogni Borgo, & ogni triuio.

Vico. Lat. è borgo & via. DAN. Dimmi se son dannati & in qual Vico. i. cerchio.

916 TORRE. Lat. turris, pyrgus, i. PET. Torre in alto valor fondata, & salda. Et quel, che cominciò poi la gran Torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche; et suoi Torrier di fuor, come dentr'arsi. i. superbi. BOC. La Torre è altissima; & tanto, che quasi par, che i nuuoli tocchi. L'alte Torri, ò le più eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse Torri. Vna Torricella dishabitata. DAN. Che mi parue veder molt'alte Torri. Sappi, che non son Torri, ma Giganti. & di quì formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiauan di meza la persona Gli horribili Giganti. i. pareuano Torri dal mezo in sù.

Garisenda, è una Torre in Bologna, che pende presso la torre de gli Asinelli. DAN. Qual par à riguardar la Carisenda sotto il chinato.

Bastia. la fortezza vsato da Morgante. Lat. agger, aggeris.

Bastione. Lat. agger, ris, propugnaculum, munitio, munimen, muni-

munimentum, è il riparo, fortezza. ARI. Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e Bastioni stampa.

Riparo. Lat. agger. val bastione, fortezza. ARI. Erano questi duo sopra i Ripari.

Rocche. Lat. arces. BOC. Et le alte Rocche tirate verso il cielo. DAN. Così ne pose al fondo Gerione à pied'à piè de la stagliata Rocca. i. rupium. Sopra 'l qual pontan tutte l'altre Rocche. i. sassi, & monti. così gli antichi Thoscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & Roccella il diminutiuo di Rocca usò l'Ariosto.

Altaforte, è una rocca in Inghilterra. DAN. Sopra colui, che già tenne Altaforte.

Chiese. Tempi, Celle, Hermi, Delubri, Altari, Monasteri, Cōuenti, Chiostri, Cimiteri. vedi à 47.

917 MVRA. Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città. PET. L'antiche Mura; ch'anchor teme, & ama. Ne di Muro, ò di poggio, ò di ram'ombra. Qual per tronco, ò per Muro hedera serpe. Mur eran d'alabastro, & tetto d'oro. BOC. Dentro alle Mura della lor città. Sopra le merlate Mura. Le Mure erano grammose di fastidiosa muffa. PH. Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un Muretto.

Murare. Lat. murum condere, ædificare. BOC. La Torre tutta insino alla summità murata. i. cinta di mura. Il giardino tutto intorno Murato.

Parete. Lat. paries Lattritius, in Lōbardia è un muro di una testa sola. BOC. Qual asino dà in Parete tal riceue, & il medesimo dice un'altra uolta. ilche vale, che asino, che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo; & è quello, che latini dicono, par pari referre. DAN. Tra due Pareti del duro macigno. Cerchi di souerchiar questa Parete, i. questa grotta. ARI. e tutte le Parete.

Edificio. Lat. ędificium. PET. produsse al sommo l'Edificio santo. Et Dificio dice DAN. Veder mi parue un tal Dificio allhora.

Edificare. Lat. ædificare. SAN. In sul'edificare de lor tugurij.

Tauolato. Lat. tabulatum, è serratura fatta di Assi per diuidere un luogo da un'altro. BOC. S'erano posti appresso d'uno Tauolato, ilqual diuidea l'una camera dall'altra.

918 PALAZZO, & Palagio. Lat. palatium, & conciliabulum, forum, & inditium. il palazzo de signori, doue si tien ragione, ò come luogo publico. PET. Quì non Palazzi, non theatro, ò loggia. BOC. Vn Palagio con un bello, & gran cortile nel mezo con loggie, & con sale, & con camere tutte ciascuna verso di se bellissima, & di liete pianure riguardeuole, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, & con pozzi d'acque freschissime, & cō volte piene di pretiosissimi vini. Vn bellissimo, & ricco Palagio, ilqual alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran Palagi per adietro di famiglie pieni si viddero senza successore debito rimanere. Quantunque amore i lieti Palagi, & le morbide camere più volontieri, che le pouere capāne habiti. & l'ARI. descriuendo un bello palazzo, così dice. Vn tratto d'arca fuor di stra da vsciro; E innanzi un gran palazzo si trouaro, Di serpentin di porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco volto; Quel che chiude, è di bronzo, con figure Che sembrano spirar mouente il volto, Sotto un'arco poi s'entra; oue misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto, Quiui si và in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha lunghe cento braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son; ma varia foggia Fè d'ornamenti il Mastro lor non parco; Di ciascun'arco s'entra; oue si poggia Si facil che un somier vi può gir carco; Vn'altro arco di sù troua ogni Scala, Che s'entra per ogni arco in una sala: Gli archi di sopra escono fuor del segno Tanto, Che fan coperchio à le gran porte, E ciascun due colonne ha per sostegno. Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo sarà se tutti vi dissegno Gli ornati alloggiamēti de la corte, Et oltre à quel ch'appar, quanti agi sotto La caua terra il Mastro hauea ridotto; L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti; I peregrin marmi, che vi sono Da dotta mano in varie forme sculti, pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Benche la notte à gli occhi il più n'occulti) Mostra che non bastaro à tanta Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole: Sopra gli altri ornamenti ricchi e belli, Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una Fonte. vedi à Fonte à 1084.

Pretorio. Lat. prætorium, è il palazzo, doue habita il pretore, ò magistrato, ò il Signore. BOC. Tito per auentura in quella hora venuto al Pretorio.

CASA. Lat. domus. ædes, ædis. lar. penates, & dij penates, 919 foci patrij, tectum, sedes, ara, domicilium, receptus, receptaculum, Eurialo, & Hyperbio furono i primi, che facessero case di mattoni, habitandosi innanzi nelle cauerne. PET. Qual torna à Casa, ò qual s'annida in selua. O Casetta, ò spelunca Di uerdi frōdi ingiunca. Lat. ędicula, domuncula, gurgustium, & tigellum. BOC. Casa Picciola, Pouera, Dishabitata, Nuoua, Non troppo grande, CASE Belle, Bellissime, Propie, Rade, Pouere, Apparate, Case Communi. Lat. tabernacula. Vn bello & honoreuole Casamēto. In un Casolare si ricouerò .i. in una casa rouinata, & dishabitata. Lat. parietina, æ.

Cà in vece di Casa. DAN. Et reducermi à Cà per questo calle. BOC. Madōna Lisetta da Cà Quirino, laquale Vinitiana era. & quì stà in vece della famiglia, & è vocabolo Vinitiano.

Sporto, & Spaldo. Lat. hortus pensilis, & Meniana, à Menio, inuentore, quasi extra domum locus porrectus. è quella parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora, detto così quod extra pandeat, & quasi sporto in fuori. BOC. Et sotto quello Sporto trouò un vscio, & à piè di quello ramato alquanto di pagliariccio; Sotto ilquale Sporto. ARI. Oue de tetto, oue non pure è un Sporto. Sporgere. vedi à 427.

Spaldo, è il medesimo ch'è Sporto. DAN. Passammo tra martiri, et altri Spaldi. idest sepolchri, che su le mure erano appiccati, et pendeuano in fuori, che pareuano Spaldi, et perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, & ancho così dice per non dire più volte un uocabolo istesso, perciochè Sepulchri, Arche, et Auelli haueua detto, ouero diremo altri Spaldi, i. le mure della terra alte, che sia la parte posta per lo tutto, ilche si vede hauer uoluto dire le mura, perciochè 'l principio dello seguēte cāto dichiara q̄sto fine.

Verone. Lat. podium, & diminutiue podiolum, uel porticus. ambulatio, exedra, Xistus, loco editori è luogo alto, sporto in fuori, nō però fatto sopra i tetti delle case, come le altane. BOC. Se tu potessi venire in sul Verone, ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che vi fa egli perche ella sopra quel Verone si dorma? ARI. Si può di quella in s'un Verone entrare, Che fuor del muro al discoperto vscia. Io facea il mio amator quiui venire: E la scala di corde onde salia Io stessa dal Veron giù gli mandai Qual uolta hauerlo meco desiai, Trarr'un suo amante à se sopra un Verone. Et dal Veron coi panni di Geneura Mandai la scala, herbe, e fiori, che da Veroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano à man piene.

MERLI. Lat. minæ, arum. ARI. Pugnando sale, e al fin un 920 Merlo prende. Sta suso i Merli, e mena il brando in volta. BOC. Merlate mura. PH. Merlati muri. AM.

Masseri-

Masseritie. Lat. mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa. BOC. Hauendo bisogno di Masseritie.

Camera. Lat. cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & Conclaue, la camera rimota, serrata, et dall'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Testudo, la camera fatta in volto, et casa latinamente significa il tassello, ò solare fatto in volta, & diccsi loca concamerata gli edifici fatti in volta. PET. Per le Camere tue fanciulle, o vecchi. O Cameretta che già fosti porto. BOC. Vna camera oscura Bella, Bellissima, Propria, Terrena, Fornita di cose opportune. CAMERE Parate, Ornatissime, Morbide. Quelle Camere paiono vn paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, & ornate. Cameretta assai picciola, & Zambra per la camera è Vo. Francese.

Cameriere. Lat. cubicularius, aulicus, à cubiculo, è quello, che sta alla custodia della camera. BOC. Cameriere secretissimo. Vna Cameriera tutta sonnachiosa, Fidata.

Sala detta à saltando. Lat. et ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli. BOC. Entrati in vna Sala terrena. Quanti nella real Sala v'erano. Vna gran Sala. A far porre pancali & capoletti per le Sale. Vide la sua donna sedere in vna Saletta terrena.

Porta, Vscio, Entrata, Finestra, Balcone, Cateratta, Grata, Chiaue, Toppa, Serrame, serrare, riserrare, diserrare, Chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, vscire, spuntare.

921 PORTA. Lat. & ianua, postis, ostium, aditus, fores, valua & posticula porta; la porta falsa di dietro. PET. Trema quando la uide in su la Porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le Porte. Che col piè ruppe le tartaree Porte. Et false opinioni in su le Porte. BOC. Per vna falsa Porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della Porta della città. Trouata la Porta aperta entrò dentro Porta Salaia. Porta S. Pietro. Porta don meta. Essendo le Porte serrate. Aperte le Porte entrò nel castello.

Portiere, et Portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus; & admissionalis, præfectus ianuæ, è quello c'hà cura della porta. DAN. Et vn portier, che anchor non facea motto. & iui. Ricominciò il cortese Portinaio.

Vestibulo. Lat. è il luogo dauanti la porta della casa. ARI. Nel lucente Vestibulo di quella Felice casa.

Vscio. Lat. exitus, ostium ab os, oris, vel ab ostando. PET. Che di lagrime son fatto Vscio & Varco. Tal ch'a buon solamente l'Vscio chiude. Insin à l'Vscio del suo albergo corsi D'auorio Vscio et finestre di Zaphiro. BOC. All'Vscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare all'Vscio, ch'aperto gli fosse. Da vn fortissimo Vscio serrata. Aperto l'Vscio nella grotta discese. Serrai l'Vscio della via, & da meza scala, & quello della Camera. La donna hauendo fatto serrare gli Vsci. Venire dentro da quello Vsciuolo, oue era entrato.

Finestra, & Fenestra. Lat. & specula, & specularis, la Finestra di vetro, di carta. prop. & meta. PET. Leandro in mar, & Hero alla Finestra. Io haurò sempre in odio la Finestra Ond'amor m'auentò ben mille strali. Quella Finestra onde'l mio Sol si vede. Standomi vn giorno solo à la Finestra. O Finestra del ciel lucente altera. D'auorio vscio & Finestra di Zaphiro. O belle, & alte, & lucide Finestre. BOC. Chiuder la Finestra. Fattasi alla Finestra. Trouando le Finestre chiuse. vna Finestretta della cella.

922 BALCONE. Lat. fenestra, è la finestre, & è Vocabolo Venetiano, & Genouese. PET. Il figliuol di Latona hauea già noue volte guardato del balcon sourano. Standomi ad vn Balcone.

Cateratta. Lat. cratera, ræ, siue crater. tolto da Greci, val feriata, che si pone alla Finestra, per laquale si possa guardare à basso. BOC. La donna postasi boccone sopra il battuto capo solo fece alla Cateratta di quello. Ilquale hauendo la donna sentito debole, & della graue noia angosciosa venne sopra la Cateratta.

Grata, & Graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatori alle finestre doue parlano alle persone di fuori. BOC. Et essendo vn dì ad vno suo parente alla Grata venuta. DAN. Come tenne Lorenzo in su la Grata. & qui s'intende per quella, doue si arrostisce il pesce, & carne. Lat. graticula.

Chiaue. Lat. clauis. patibulum, repagulum, sera, clausura. PET. Dolce del mio cor Chiaue. Del mio cor donna & l'vna & l'altra Chiaue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la Chiaue. Benedetta la Chiaue; che m'aunse Al core. Nel cor, Come colei, che tien la Chiaue. Chiaui Amorose, Ingegnose, Ambe, Mille. E'l vicario di Christo con la somma de le Chiaui. Che portaron le Chiaui, De miei dolci pensier. Et diè le Chiaui à quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le Chiaui. BO. Serrato la cella co la chiaue. Lat. pessulatæ fores; oppesulata ianua, idest clausa, & pessulis firmata. L'Abbate volentier prese la Chiaue. DAN. Intra Siestri & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella. questo è vn castello della riuiera di Genoua.

Inchiauare. Lat. claudere. PET. Orgoglio & ira il bel passo, ond'io vegno Non Chiuda, & non inchiaue.

Schiauare. Lat. reserare, aperire. BOC. Veggēdo, che non venina, fece che'l Seasale fece schiauare i magazini.

Toppa. Lat. sera, patibulum. è la chiauatura di ferro. voce Napolitana, & anche vsata in Thoscana. DAN. Che non si volga dritta per la Toppa.

923 SERRARE. Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere. PET. Onde'l camin à lor tetti si serra. Et che'l camin à tal vita mi serra. Venite à me se'l passo altri non serra. i passi intorno serra. Tal m'ha in prigion; che non m'apre, ne serra. Ne posso'l giorno, che la vita serra Antiueder. Iui fra lor; che'l terzo cerchio serra La rimdi più bella. Felice sasso, che'l bel viso serra. queste Valli Serrate incontr'à gli amorosi venti. BOC. Quando la donna vide serrar la camera. Serrata la camera. dentro Serrati. dentro Serratosi. Serrato la cella. vedi all'Indice.

Serrame per la Serratura. Lat. sera, clausura, repagulum. DAN. Laqual senza Serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, ò merletta, & lo cattenaccio della porta.

Riserrare. Lat. iterum claudere. PET. Ne lieto più dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auuta. Lat. discedunt. Et per altrui si rado si diserra. BOC. Riserrato l'vscio dentro. & prestamente l'vscio si riserrò di dentro. DAN. Eglielo sti insc Le lagrime tra essi, & riserrolli.

Diserrare. Lat. aperire, excludere. vedi di sopra à Riserrare.

924 CHIVDERE. Lat. claudere. PET. Al Chiuder di begli occhi. Chiusa Via, Valle, Bellezza, Fiamma, Morte. Perla in orsiu Chiusa. In vna Valle Chiusa d'ogni intorno. Chiuse Valli. Le man m'ha Chiuse. Duo begliocchi Chiusi. Chiuso pugno, Cor, Loco. Chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol Chiuso in fosca cella. Si Chiusamente uò mancando.

Chiudere. Lat. claudere. PET. Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben; ch'à voler chiuder in versi Sue lodi. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Et di Sirene al suono chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi. à nemici armati Chiuder'il passo con le membra

sne.

sue. velo Ch'à Laura lagrimando chiude. Tal ch'à buon solamente uscio si chiude. Miri ciò che'l cor chiude. Costor chiudean quell'honorata schiera. E'n poco spatio la mia vita chiudi. Aprasi la pregion, ou'io son chiuso. Mi chiuse tral bei verde. Al fin vidi vna, che si chiuse, & strinse Sopr'Arno I miei pensier, come nel cor li chiudo. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. BOC. vedi all'Indice. DAN. Al tornar de la mente, che si chiuse Dinanzi à la pietà di due cognati.

Rinchiudere. Lat. includere. PET. In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi. Con l'altro rinchiudete la man manca. Signor che'n questo carcer m'hai rinchiuso. BOC. Acciò ch'alcuno dentro non gli potesse rinchiudere. Et in quelle case rinchiudendosi. Rinchiusa la cassetta. Et stanno tutta la settimana Rinchiuse. vedi l'Indice.

Schiudere. Lat. aperire, & reserare. DAN. Che'l porco quando del porcil si schiude. Onde ir mi conuenia dal lato schiuso, i. dalla via aperta. ARI. poi che la fauella Le fu concessa vsar, la bocca schiuse, E domandò.

Turare. Lat. val chiudere, & serrare. Lat. obturare, occludere, obstruere, oppilare. DAN. Che l'vn de lati l'altra bolgia tura.

925 APRIRE. attualmente. Lat. aperire, & reserare, patefacere. PET. Su'l primo aprir de fiori che più per tempo Don'aprir gli occhi. dal dì ch'Adamo aperse gli occhi. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Più volte già per dir le labbra apersi. A questi le mie piaghe tutte apersi, che'ntorno i fior apra, & rinoue, Aprasi la pregion, oue io son chiuso. Ne ghiaccio quando'l Sol apre le valli. Apri tu padre; che col ferro Aprì'l suo casto, & disdegnoso petto. chi si dolce apria mio cor. Perche prima col ferro al viuo aprilla. Della tua mēte amor, che prima aprilla. Noi gli aprimmo la via. Che spesso in vn momento apron allhora L'vn sol, & l'altro. Mostrar la palma aperta; e'l pugno chiuso. Aperta la strada del ciel. La via non fu più aperta. Fia ogni conscientia Dinanzi à tutto'l mondo aperta, & nuda, Aperte Braccia, Strade. BOC. Et chetamente andatosene alla cella, quella aprì. Con vn coltello il petto di Guardastagno aprì. vedi all'Indice. DAN. Et apre gli occhi à sua voglia, & coperchia. Apri gli occhi al mio annuntio. Allhor secretamente aprì la bocca. Anzi ad aprir, che à tenerla serrata. Ahi dura terra perche non t'apristi. Poi parue à me, che la terra s'aprisse; Pria ch'io à dimandar la bocca aprio. Si come l'occhio nostro non s'aperse In alto fisso alle cose terrene. & quando sta per manifestare. & Aperto. per manifesto. uedi à 1591.

Apritore. Lat. reserator. BOC. E diuenuto andator di notte, et Apritor de giardini. Et per quelle Apriture della uestè mettendo l'occhio. Lat. rima.

Oprire uoce Pro. per aprire. PET. Io prego, che tu l'opra, Et uedrai riuscir cose leggiadre. i. apra mutata la a, in o.

Sbarra. Lat. repagulum. ual serraglia. ARI. Ma poi che'l giorno aperta fu la Sbarra.

Sbarrare. Lat. late pandere, recludere. ual largamente aprire, come una cosa serrata di bāda in banda aprilla, et sbadarla. DAN. Perch'i auāti intento l'occhio sbarro. Sicure d'ogn'intoppo, & d'ogni Sbarro, i. d'ogni cosa, che sta sbarrata, & allargata al suo contrasto per resistere à loro.

Entrata. Lat. introitus, ingressus, ingressio, aditus. PET. Chiude lor poi l'Entrata. Già prima hebbe per noi l'Entrata amore. BOC. Nella prima Entrata. Nella Entrata di Maggio Haueran l'Entrata aperta. Entrate Occulte.

Entro, che ual in quel luogo, uedi à luogo à 963.

926 ENTRARE. PET. Ratte scese à l'entrar à l'uscir erte.

Entrare. Lat. introire, ingredi. PET. Trouo la uia d'entrar in si bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui fēce. Che zoppo n'esco, e'ntra'ni à si gran corso. Nel labirinto entrai, ne neggio ond'esca. à cui gouerno, & nela conmisi entrādo à l'amorosa uita. Sola entrò in un bel bosco. Per qual pensier cosi tacita entrasti in quel bel petto? Ch'io sono entrato in simil frenesia. BOC. Che mai quà entro huomo usa entrare. Il primo dì, che nel fuoco entrai. Non potrebbe entrarci se non per l'uscio. In quella barca con lei Entrata. uedi all'Indice. & Entrata nome, uedi di sopra.

Rientrare. Lat. rursus ingredi. PET. Corro spesso, & rientro Colà, doue più largo il duol trabocchi.

Sottoentrare. Lat. subire. uedi à 1783.

Vscire. Lat. exitus. PET. Ratte scese à l'entrar à l'Vscir erte. BOC. Allo Vscire dello Spiraglio fu preso.

Vscire. Lat. exire, egredi, euolare. PET. Tutte cose Vscir buone di man del maestro eterno. Lagrime homai de gli occhi uscir non ponno. Potresti arditamente uscir del bosco. Ond'hor non so d'uscir la uia nel'arte. Vscendo fuor della commune gabbia. Vedi qual uscì già del foco ignudo. Et poco poi uscì tutto di uista. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Viue fauille vscian de duo bei lumi. Et di sua ombra vsciā si dolci canti. Dagli occhi vostri vscio'l colpo mortale. Et oime il dolce riso ond'uscio'l dardo. Che tosto è ritornata, ond'ella vscio. Il dì sesto d'Aprile in l'hora prima Del corpo vscio quell'anima beata. Per vscirmi di braccia. Indi messi d'amor armati uscìro. Si ratto vsciua'l Sol cinto de raggi. Saette vsciuan di inuisibil foco. Ch'vscisse di sua terra, & gisse al loco. Vscita è pur del dolce albergo fora. BOC. vedi l'Indice.

Esca. PET. Si che la neghittosa esca del fango. Che quando ho più speranza, che'l cor n'esca. quando fia quel giorno, ch'esca del fuoco, & di si lunghe pene? Nel laberinto entrai, ne ueggio ond'esca. Che dal più chiaro fondo di sorga esca: L'anima esce del cor per seguir voi. ond'esce D'vn medesimo fonte Euphrate & Tigre. In vna chiusa valle, ond'esce Scorga. Che ben mor; chi morendo esce di doglia. Come di sua magion sol con Sarra esce. E di sua fama per morir non esce. Che zoppo n'esco, e'ntrai à si gran corso. Non escon fuor se non verso la sera. Sospir del petto, & de gli occhi escon onde. BOC. vedi l'Indice.

RIVSCIRE. Lat. euenire, contingere, vertere, & accidere bene, vel male. PET. Dolce sentier, che si amaro riesci Et uedrai riuscir cose leggiadre. BOC. Aspettando à che il fatto douesse riuscire. Sia oltre la speranza riuscito à lieto fine. A crudel fine riusciuano le parole. Splendida riuscita. vedi l'Iodice. 927

Spuntare, per vscir fuori. Lat. exire, & sponte egredi. PET. A pena spunta in Oriente vn raggio. BOC. Ne anchora spuntauano i raggi del Sole ben bene. et quando sta per ferir di punta, ò per leuar la punta, uedi à 527.

Spicciare. Lat. spiculum erumpere. ual spiccare, mouere, & andare, ouero per spruzzare, & vscir fuori, & hauer origine, onde si dice le vona spicciare quando uogliono nascere i policini, ò colombini. Lat. emergere. DAN. La oue spiccia Fuor de la Selua vn picciol fiumicello, idest esce fuora. Che infin la sù facea spicciar suo lezzo. Vna rana rimani, & l'altra spiccia, idest sen và & fugge. ART. Et fuor l'acqua spicciar con più rampolli. O presso à monti, oue il gran Nilo spiccia.

Camino. Lat. & fornax. epicaustrorium, fumarium, uaporarium. & Caminata, idest camera grande. Lat. cœnaculum, uel cœnatio. BOC. Fatto far gran fuoco in una sua Caminata. DAN. Non era Caminata di palagio, cioè non era bella camera. & in lingua Genouese Caminata, è la sala grande del palazzo.

Coperto.

Coperto. Lat. culmen, tectum, opertum, opertorium, operimentum, fastigium; summitas, è lo Tetto della casa. Sost. & adie. proprio, & meta. BOC. *Et constrenseli la necessità del poco Coperto à toccarsi insieme. Acciò ch'io possa cosi dentro stare al Coperto. Quel prato vidi Coperto di simile Copertura. Lat. tegmen.*

928 COPRIRE, *& ancho Courire. Lat. tegere.* BOC. *Da quel vento Coperto si raccolse, quivi proponendo aspettare. i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era male dal medico tenuta coperta. Vie Coperte di pergolati. Copertamente.* PET. *Coverto di bianche piume. i. vestito. Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, à tutt'altri Coperto. Vidi in suoi detti Heraclito Coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri, e copra. Come stella, che Sol copre col raggio. Quel fuoco è morto, e'l copre un picciol marmo. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra. Che copria netto avorio.* DA. *Et quei che' ntese il mio parlar Couerto. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era Coperta.*

Appanare. Lat. velare. panno tegere, obumbrare, obtegere, operire, val coprire. PET. *Se mortal velo il mio veder appanna.*

Ammantare, per coprire, vedi à 1538.

Discoprire & discourire. Lat. detegere. PET. *L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in voi mi si discopre. & discourir l'avorio. Ch'i' discourirò. vedi à 1680.*

Ricoprire, & Ricourire. Lat. tegere denuo velare. PET. *Un nuvoletto intorno ricoverse. Leggiadria ricoverse con l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricoverse. Mari coperte alquanto le faville. Quella scorza, Che ricopria le pargolette membra. Ricopre con la vista. Mentre'l mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino corpo fra voi ricopra.* BOC. *vedi à l'Indice à 1679.*

929 SCOPRIRE. *& scourire. Lat. detegere.* PET. *Scoperson quel, che'l viso mi celava. Le sue piaghe ti scuopre. Mi si scoperse. Discourirle, il mio mal, idest manifestarle.* BOC. *Tu non potevi à persona del mondo discourire l'animo che più utile ti fosse di me, i. manifestare. Ricciardo, et lei vide ignudi Scoperti dormire abbracciati. Pianamente scoprendola tutta, vide che così bella ignuda. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. La qual mia viltà, non senza gran rossore ti scourirò. Io nō l'oso scourire fuori, che à voi. vedi à 1679.*

Coperchio. Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum, tegulum, et tegillum id dimi. opertum, opertorium, & operimentum. BOC. *Il Coperchio della cassa Dell'Area. Et con loro ferri, il Coperchio ch'era gravissimo sollevarono.*

Coperchiare. Lat. operculare, operire, & tegere. DAN. *Questi fur cherci, & non han coperchio peloso al capo, Papi, et Cardinali. Salvo che quest'è rotto & non coperchia.*

Ricoperchiare. LAT. *claudere, tegere.* BOC. *Ricoperchiata la coppa. Ricoperchio la coppa.*

Scoperchiare. Lat. detegere, aperire, patefacere. BOC. *La coppa prese, & quella Scoperchiata. Presa la coppa & Scoperchiatala.* DAN. *Allhor surse à la vista Scoperchiata Un'ombra lungo questa infin al mento.*

Velo, per lo coperto. Lat. velamen. PET. *Onde le membra fanno al l'alma Velo. A gli occhi nò, ch'en doloroso Velo Contende lor la desiata luce. & per lo Velo à 1943. & meta. per lo corpo à 1316.*

Velame. Lat. velamen, meta. val coperto. DAN. *Mirate la dottrina, che s'asconde sotto'l Velame de li versi strani.*

Velare, per coprire. Lat. & tegere. PET. *Fur i biondi capelli allhor velati. Nudo se non quanto vergogna il vela. E'l ciel, qual à se nulla nube il vela.*

Svelare. Lat. indicare, revelare, detegere. retegere, aperire, per scoprire. DAN. *Che come fa non vuol, ch'à noi si sveli. i. discopra, & apra.*

930 TETTO. *Lat. tectum, tegmen. per lo coperto.* PET. *Onde'l camin à lor tetti si serra. Passer mai solitario in alcun Tetto. Muri eran d'alabastro e'l Tetto d'oro.* BOC. *Gli parue di sentire d'in sul Tetto della casa, scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di Tetto, che anchor rimaso v'era si ristrinsono. Lat. sub tecto. Troua modo; che su per lo tetto tu venga ista notte. Pastorali Tetti.*

Battuto. Lat. lithostratus. vel lithostrotus. & pavimentum, sub tecto, subdiale, opus vermiculatum, & barbarica, & subtegulanea, il battuto, & ancho la sofitta. è il terrazzo, overo pavimento, che si fa con calcina & pietre franste, così detto perche molto si batte. BOC. *Il Battuto dalla torre era servente. Il Sol di sopra, & il servore del Battuto di sotto. La donna postasi boccone sopra il Battuto.*

Palco. Lat. contignatio, solarium. è il solaro della casa. BOC. *Et mandò il compagno suo con esso lei nel Palco de colombi. Et l'altro capo dello Spaghetto mandatolo alto in fino sopra il Palco conducerlo al letto suo. La Belcolore, ch'era andata in Palco, udendolo, disse, O Sere.* ARI. *Da Palchi, e da finestre altra si schiaccia.*

Solaio. Lat. solarium, solum. & contignatio, è proprio il Solaro fatto di tavole. BOC. *Cercare tutta la torre insino al primo Solaio.* PH.

Suolo. Lat. solum, soli. è ogni cosa, che sostiene, come il solaio, onde si dice nelle navi porre le mercatantie à Suolo à Suolo, idest l'una sopra l'altra, cioè à solaio à solaio. BOC. *Si come si mettono le mercatantie nelle navi à Suolo à Suolo. Lat. gradatim. seriatim. & quando dinota la terra, vedi à 1686. & per l'acqua à 1015.*

931 ALBERGO. *Lat. hospitium, statio, diversorium.* PET. *Mentre amor nel mio Albergo à sdegno s'hebbe. Et dov'io prego, che'l mio Albergo sia. Scacciato del mio dolce Albergo fora. Là onde anchor com'in suo Albergo venne, Chi non ha Albergo posisi sù'l verde. Albergo di dolor. Fontana di dolor, Albergo d'ira. O Sol già d'honestate intera Albergo. Uscita è pur del dolce Albergo fora. L'alma, cui morte del suo Albergo caccia. Son fatto Albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo Albergo fido. Ella contenta haver cangiato Albergo. L'antiquissimo Albergo di Sibilla. Et quel, che volse à Dio far grāde Albergo. De l'Aureo Albergo, con l'aurora innanzi. Non haur' Albergo il Sol in Tauro, ò'n Pesce. Albergo Dolce, Eterno, Ricco, Solitario, Proprio.* BOC. *Io prego Iddio, che la seguente notte mi dia buono Albergo. i. buono alloggiamento. Che à Pavia, & al miglior Albergo lo conducesse, idest osteria. Ahi dolcissimo Albergo de tutti i miei piaceri. Una villa non troppo fornita di Alberghi. Et in Firenze giunto se n'andò ad uno Alberghetto.* DAN. *Che fu Albergo del nostro desiro.*

Albergatore. Lat. hospes, caupo. BOC. *Trovò l'Albergatore, & compagni. i. l'hosto. I due fratelli Albergatori. A cui l'Albergatrice rispose.*

Albergare. Lat. hospitari, diversari. per alloggiare. PET. *A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende Alberga amore; per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, et cortesia. Spirto gentil; che quelle membra reggi Dentro à le quai peregrinando alberga Un signor valoroso. Dov'hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la vita mia. S'albergasse da presso, ò di lontano.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Che di sotto alberga. albergan*

bergan men lontani. che'l ciel v'alberghi.

932 RIPARARE. Lat. recipere. val albergare, alloggiare, ò stare. Vo. Prouenzale, & poi vsata da Thoscani, dal verbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che nal ripararsi nell'altrui casa. BOC. Il quale molto alla sua cosa in Parigi si riparana. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte delquale il conte alcuna volta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando sta per difendere, vedi à 504.

Alloggiamento. Lat. diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium. ARI. Tutta la notte per gli Alloggiamenti. Con molti altri guardar gli Alloggiamenti.

Magion. Lat. domus. receptaculum, receptus. è lo albergo. Vo. Francese. PET. Come di sua Magion sol con Sara esco. Et sc ben guardi à la Magion di Dio. BOC. Hora non v'ha no tetto, ne Magione. nella Vision amorosa. BEM. la mia Magione in Bologna.

Stanza. Lat. statio, & astiua, orum. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, vel hybernacula, orum, gre. la stanza de soldati nel verno. PET. Et per ogni paese è buona Stanza. & se la Stanza fu vana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. BOC. Verso la loro Stanza volse i passi Che di Stanza si procurassero insin che.

Stanzare. Lat. figere sedem, & stare, val star fermo in vn proposito. DAN. Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi, di incenerarti. Ma'l fatto è d'altra forma, che non stanzi, i. che non pensi.

Stallo. Lat. sedes, & statio. val stanza. DAN. Cessat'hauesse de mio viso Stallo. i. stanza del mio viso, come da un Callo, cioè che la mia faccia non haueа più senso in se, c'habbia vn callo, il quale perche è carne morta non sente.

Stallare, val sourastare. DAN. Perche foco d'amore cōpia in un punto Ciò, che dee sodisfar, che qui si stalla. Lat. residet.

933 HABITATION. La. ædes, domus, habitatio, domicilium. BOC. Grandissime Habitationi, & dilettenoli Come ci sono Habitanze da potere albergare? Piacque nella più alta parte della terra edificare à se reale Habitare. PH. Quanti nobil Habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime Habitationi, & dilettenoli. nel testo antico si legge Habitari. Di Theatri, di Tempij, & d'altri Habitari bellissimi. AM. Habitacolo. vedi à Hostello.

Habitatori. Lat. & accolæ, incolæ. inquilini; exteri. BOC. La nostra città d'Habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. Paesi molto Habitati. PET. M'han fatto Habitator d'ombroso bosco. O vaghi Habitator de verdi boschi.

Habitare. Lat. habitare, incolere, degere, morari, residere, stare, permanere, commorari, colere. PET. Il cor già volto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue voi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Più nella vita faticosa & vile. Nel quinto giro non habitarebb'ella. BOC. vedi l'Indice.

Tenere, per habitare. PET. Terrò del ciel la più beata parte. Anime belle, e di virtute amiche Terranno il mondo. BOC. vedi l'Indice. BEM. Si teneuano sicuramente.

Hostello. Lat. hospitium. DAN. A cosi fida Cittadinanza cosi dolce Hostello. Il primo tuo refugio e'l primo Hostello. Ahi serua Italia di dolor Hostello. BOC. Et ritornare à cosi fatto Hostello. AM. La vergine fu formata à douere essere Habitacolo & Hostello del figliuolo di Dio. LA. Prendendo'l cibo di qualunque Hostello.

Habitacolo. Lat. vedi di sopra ad Hostello.

934 HOSTIERE. Lat. taberna, hospitiū, diuersorium, pandochiū, caupona. è la hosteria, stanza, ò alloggiamento. BOC. Andò all'hostiero di Tarolpho. Et tutto soletto peruenne all'Hostiere d'Ascalone. e nel PH. Et poi à gli loro Hostieri tornarono. et nella visione amorosa. Rouinati gli Hostieri ne vi dimora Altro che bestie saluatiche e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora.

Hoste. Lat. hospes, & caupo, nis. è l'alloggiante, & l'alloggiato. BOC. Messer Torello, questo udendo, cominciò ad essere lietissimo, & à vergognarsi, ad essere lieto d'hauere hauuto cosi fatto Hoste, Messer Guino, di cui voi siete Hoste mi māda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non so che parole insieme, & per colui che alloggia. Alessandro domandò l'hoste, doue esso potesse dormire, alqual l'Hoste rispose. Come che à pouera Hoste siete venuta. La donna dell'Hoste.

Hospite. Lat. è quello, che alberga, & che vien albergato. ARI. Giūger gli Hospiti suoi cō nodo forte Ad amor uero.

Soggiorno. Lat. secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium. è stanza, habitatione, & luogo significa, & è voce prouēzale. PET. Soggiorno Alto, Dolce, Eterno, bel, Vsato, Antico. Et fra tutti i terreni altri Soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime Soggiorno. Ne so quando sia meco il suo Soggiorno.

Soggiornare. Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare. per habitare, & stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliasi per continouare; alcuna volta dinota indugiare, ò fermare. PET. Alquanto oltra l'vsanza si soggiorna, idest s'indugia, ò ferma. BEM. Quasi giorno sopra giorno menare.

935 NIDO. Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies. PET. Se si posasse sotto'l quarto Nido. del gran Pianeta al Nido, ou' egli alberga. Occhi leggiadri dou' amor fa Nido. Non è questo il mio Nido oue nodrito fui si dolcemente? Nido di Tradimenti. Quel viuo Lauro i oue solean far nido, Gli alti pensieri, e miei sospir ardenti. Anchor io'l Nido di pensier eletti Posi in quell'alma pianta, Duolmi anchor veramente ch'io non nacqui Almen più presso al tuo fiorito Nido Di quel gran Nido. Il mal guardato, & già negletto Nido. NIDI Leggiadri, Soaui. Far gli lor Nidi à più soaui verni. BOC. Et di tortore ho presa vna Nidiata le più belle del mondo. AM. DAN. Quale sour'esso'l Nido si rigira. Fu fatto il Nido di malitia tanta. in vece di Nido.

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. PET. Qual torna à casa, & qual s'annida in selua. in che s'annida Hor dentro ad vna gabbia Fere seluaggie, & mansuete gregge. S'annidasi, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'annido. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida. Prima che'l poco sol homai s'annidi.

Snidare. Lat. è nido exire, euolare, val vscir del nido. ARI. L'vna bada star, l'altra conuiea, che snide.

Couare. Lat. fouere oua, i. coprir le voua, incubare, calefacere, & calida tenere oua, ouis imcumbere, insidere, & inbarere. PET. Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. BOC. Couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi.

Ridutto. Lat. hospitium, diuersorium, secessus. PET. Et là dou'era il mio dolce Ridutto.

Riducere, & ridurre. Lat. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. PET. Riduci i pensier vaghi à miglior luogo, Benigna mi ridusse al primo stato. BOC. Non si volendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. alla memoria riducendosi. Et tempo era di riducersi à nouellare. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. vedi l'Indice. DAN. Si come io dico la vista ridui, idest riduci.

936 RICETTO. Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus. è lo ricettacolo, & habitatione. PET. Per tornar al suo antico Ricetto. Quante fiate al mio dolce Ricetto. Mirando dal suo eterno alto Ricetto. BOC. Comminciò à riguardare se d'attorno alcuno Ricetto si vedesse, doue la notte potesse stare. Vinegia d'ogni bruttura Ricetto. Hauendo il suo Ricetto vicino ad vna strada.

Ricettare. Lat. recipere. PET. Che fiere scorte V'ai ricettando. DAN. Cosa, che fosse anchor da lei ricetta. i. riceuuta. Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come acqua recepe. i. riceue. BOC. vedi all'Indice.

Cappana, Lat. tugurium. è casa, & habitatione villesca de pastori detta à capiendo. BOC. Andiamocene qua nella Capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide Camere più volentieri, che le pouere Capanne habiti. In vna sua Capannetta il menò. Il menò nel Capannetto. SAN. Vsò più volte Capanna. T. S'auien ch'vn tratto il capannucciol fulmini.

Tugurio. Lat. casa. è pouera habitatione villesca, detta à tegendo. SAN. Insin l'edificar de' suo Tugurij. T. A che temer colui c'ha'l suo Tugurio Forte di giunchi, & ben composto d'olmini.

Cucina, Cuoco, Padella, Pentola, Caldaia, Radimadia, Mestola, Tegghia, Schidone, Trepiè, Piatelli, Scudelle, Vtrelli, Orciuoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fiale, Guastadette, Fiaschi, Mortai, Pistelli, Stouiglie.

937 CVCINA. Lat. coquina, culina, popina. BOC. Licisca & Philomena nella Cucina saranno continoue. Il grande apparecchio della Cucina. Et à fare apparecchiare la Cucina.

Cuoco. Lat. cocus, coquus, magirus, obsopæus ei; Lixa, il cuoco, & che ministra acqua in campo. BOC. Quella mandò ad un suo buon Cuoco, il quale era chiamato Chichibio. Di qlle sole varie viuande diuisò à suoi Cuochi pel conuito reale.

Padella. Lat. frictorium, & frixorium, patella & sartago. è vaso doue si frige. alcuni la chiamano fressora. BOC. Et posta la Padella sopra il tre piè, & dell'olio messoui. Haueua sopra la spalla sinistra vna Padella. Noi habbiamo costui tratto della Padella, & gittato nel fuoco. ARI. Cader della Padella ne le bragie. Prouerbio commune.

Pentola. Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta. BOC. Ne cacciano in cucina ad annouerar le Pentole, & le Scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambicchi & di Pentolini. LA. T. Al foco già mi par porne la Pentola.

Radimaia. Lat. radula, è la rasora. BOC. Si fece accendere vna lume, & dare vna radimadia, & commiciò à radere il doglio.

Caldaia, & Calderone. Lat. ahenum. BOC. Due grandissime Caldaie di broda. Il Calderone d'Altopascio: prouerbio.

Lauezzo, ò Caldaio, ò Paiuolo. Lat. Lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quello doue si cuoce.

Tagliero, ò piatello di legno. Lat. mazonomium, ij.

Mestola. Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mescola con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & perche è tutta forata, cioè piena di buchi, per meta. così si dice ad vn huomo, ò ad vna donna quando è sciocco, vano, ò poco sauio. BOC. Disse allhora madonna mestola (parlando di madonna Gisetta, che era poco sauia.) Et hor Gocciolone, hor mellone, & hor Ser Mestola, chiamandolo. LA.

938 TEGGHIA, ò Teggia. Lat. clibanus, è vaso di terra di cucina quasi tegula, à tegendo detta. DAN. Come à scaldar si pongà Tegghia à Tegghia. BOC. Et poi la Tegghiuzza, sopra laquale sparto l'hauea.

Trepie, & Trepiede. Lat. tripes, vel tripos. BOC. Quiui accese il fuoco, & posta la Padella su'l Trepie. Et nella mano vn Trepiede, & nell'altra vn vtrel d'olio.

Schidone. Lat. obelus, veru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & veruculum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto. BOC. Acconcio metterlo in vn Schidone, & arrostire diligentemente.

Piattelli, Scodelle, Vtrelli, Lutelli, Orciuoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fialle, Guastadette, Fiaschi, vedi à Vasi à 828.

Stouiglie, sono massaritie della Cucina; come vasellamenti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia. BOC. Peruenne doue vna pouera femina per auentura suoi Stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.

Stufa. Lat. vaporarium, hypocaustum, thermæ, rum. Laconicū. vel sudatoria loca. BOC. Et quiui in vna Stufa messolo tanto lo stropicciò. Et prima in vna Stufa lauatosi bene.

939 FORNO. Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane. BOC. Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di Fornelli, & lambicchi. LA.

Fornaio. Lat. pistor. furnarius. BOC. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece Fornaio. O con la lauandaia, ò con la Fornaia fauella.

Infornare. Lat. inijcere, in furnum immittere. BOC. Disse Cisti fornaio, Ch'io non so meno ben mesciere, ch'io sappia infornare.

Fornace. Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.

Fornaciaio. Lat. calcarius, & fornicarius. BOC. Senza che infino à fornaciai à cuocer guscia d'voua. LA.

Cella. Lat. & doliarium, & receptaculum. è ricetto di qualunque cosa. PET. Qual cella di memoria; in cui s'accoglia Quātā mai vide virtù, & quādo diuota luogo sacro vedi à 47.

Conserua. Lat. cella penaria, cellaria, æ, selectio, conseruatio. PET. Et de suoi detti conserue si fanno.

Conseruare. Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire. PET. Conserua verde il premio d'honestate. BOC. Per conseruare la vita. La sua vita quantunque può aiutare cō conseruare, & defendere. Confortandole à conseruare la loro castità.

940 Seruare, & Serbare. Lat. seruare, custodire, tueri, defendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare, & per attendere, & osseruare vedi à 44. PET. Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba L'arco tuo saldo. Che trahe l'huom del sepolcro e'n vita il serba. Et del bel piede alcun vestigio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin vidi vna, che si chiuse, & strinse Sovr' Arno seruarsi; & non le valse. D'esser seruato alla stagion più tarda, Ch'amari & dolci ne la mente serbo. BOC. In questo poco di rimanente di vita, che la vecchiezza mi serba. & diguisa serbarmi à fare quando sarò vecchia. Tancredi serbati coteste lagrime a meno desiderata fortuna, hauendoli serbati ben vn'anno per rēdergli, i. tenuti. Et perciò questa fatica per mio cōsiglio ti serberai ad vn'altra volta. Per seruare quello, che promesso hauea. i. osseruar, ò attendere come volgarmente si dice. Venuto è il tempo, che io sono per seruare la promessa. i. attendere ò mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continouo. i. tenendo. Hauendo le più care cose ne più vili luoghi delle loro case seruate. i. custodite, ò ascose. Acciò che lieti siamo sani, & salui seruati. i. conseruati.

Riserbare. Lat. iterum seruare. PET. Che riserbato m'hanno à tanto bene. Che gli anni tuoi riserba à tanto bene. BOC. Il Re il diretano luogo riserbando à Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adirarsi al dasezzo.

Seruatore. Lat. seruator, custos. BOC. Ogni giusto Re primo

Seruatore de esser delle leggi fatte da lui, idest osseruatore.

941 TENERE. Lat. per conseruare, seruare, mantenere. PET. Se mortal cosa Mi potesse tener in vita vn giorno. L'altra (cioè la vita) me tien quagiù contra mia voglia. e'l cor sottragge A quel dolce pensier che'n vita'l tiene. Laqual più che Lauro, ò mirto tenea in me verde l'amorosa voglia. Tenendo al fin il suo vsato costume. onde benignamēte salutando Teneste in vita'l core. Tengan dunque ver me l'vsato stile Amor Madonna. E sempre un stil ouunque fosse tenne. Gran tempo humido tenni quel viaggio. Lamētarsi di me, che puro e netto Cōtra'l desio lui tenni. BOC. Io ui dirò il modo, che à tenere hauerete .i. seruare. Et più giorni appresso questa maniera tenēdo la festa cōtinouarono. Madonna tenete q̄sti danari, e dategli al nostro marito.

Ritenere. Lat. retinere. per conseruare. PET. Ne per suo mi ritien, ne scioglie'l laccio. L'alma Simile al suo fattor stato ritiene. Però l'aere ritēne il primo stato. Tāto ritien del suo primo esser vile, & neggio quella. Ch'ambe noi me sospinse & te ritenne. BOC. S'egli sa lauorare ingegnatiui di ritenercelo. Le quali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono possa dire d'hauere ritenuto in vita il mio figliuolo .i. riserbato.

Granai. Lat. granaria, horrea, è doue si pone il grano, & le biade. BOC. Io haurei fatto dormire sopra à Granai i monaci suoi.

Molino, & Molina nel numero del più. Lat. pistrinum, pistrilla, æ. BOC. Tanta acqua, che due Molina volgea. Verso le Molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato vn Molino. ARI. Dicesi, anchor che macinar Molini Potrian far l'acque lanse, che son quiui.

Pale. Lat. palmulæ, molæ trusatiles, & palmulæ moletrinæ sono q̄lle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno volgere. DAN. Quand'ella più verso le pale approccia, & infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.

942 MVGNAIO. Lat. molitor; & pistrinarius. BOC. Hauendo Cisti vn farsetto bianchissimo indosso, & vn grembiale di bucato innanzi sempre, li quali più tosto Mugnaio, che fornaio il dimostrauano. Il quale pareua più tosto Mugnaio, che altro à vedere.

Macina. Lat. mola, lę. è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus. & quella di sotto si chiama Meta. BOC. Per la virtù delle quali (parlando di pietre) quando son Macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da Iddio vengono le gratie, & da Montisci le Macine. Se ne venne à casa sua, laquale era vicina al canto alla Macina, & questa è una contrada in Firenze così detta.

Macinare. Lat. molere. uedi sopra à Molino, & per meta. pro subagitare, & rem veneream agere. BOC. Vna brunazza ben tarchiata atta meglio sapere macinare, che alcun'altra. Però che i frati sono buone persone e fuggon'il disagio per l'amor d'Iddio. e macinano à raccolta. prouerbio .i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare. Et dal macinio lenatosi disse .i. dall'opra della macina .i. dal coito. tāte pugna et calci le diè, che tutto il viso le maciaò .i. pestò & guastò.

Dogana. Lat. portorium, portorij, susceptorium mercium. è luogo doue si pongono le mercatantie. BOC. Facendole discaricare tutte in vn Fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo commune, & i detti Doganieri scriuono in su'l libro della Dogana. Per parte della mercatantia, che egli di Dogana trahesse. Lat. alabarches. lo Doganieri del sale.

Fondaco. Lat. taberna, portorium, emporium. è bottega grossa di gran mercatantie. BOC. Essendo egli ad vn Fondaco di mercatanti Venitiani. Et hauendo oltre acciò questi tre frategli in un loro Fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorenzo Facendole scaricare tutte in vn Fondaco.

MAGAZZINO. Gra μεγάκον .i. magnū uaccū. Lat. promptuarium. è luogo doue si pongono le mercatantie. BOC. Dato per li detti al mercatante vn Magazzino, nelquale esso la sua Mercatātia ripose. Quelle robbe messe ne Magazzini. (43)

Bottega. Lat. apotheca, officina, & taberna. BOC. Dirimpetto alla Bottega di quel legnaiuolo. Che non celle de frati, ma Botteghe di Speciali, e d'vnguentari appaiono. Che sono i bossoli delle spetie della Bottega vostra.

Spetiaria. Lat. seplosiaria officina aromataria. BOC. Si grande odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le Spetierie, che mai nacquero in oriente. Et chi diuerse maniere di Spetierie quelle al naso ponendosi spesso, idest, odori, profumi, & simili.

Spetie. Lat. species, ei aromata. BOC. Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone Spetie assai, ne fece vn manicaretto troppo buono. Sono non meno odorifere, che siano i bossoli delle Spetie della bottega vostra. DAN. Fatto per proprio de l'humana Specie. in uece di Spetie per la qualità.

Spetiale. Lat. seplasiarius, aromatarius, aromatopola, æ. BOC. Alla casa del Spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato fece lo Spetiale chiamare, Non le celle di frati, ma botteghe di Spetiale; ò d'vnguentari.

GENGIOVO. Lat. gingiber, siue zingiber. BOC. Vorrebbesi fare con belle galle di Gengiouo verde, Et così si possono benedire le galle del Gengiouo, come il pane & il cascio. 944

Pepe. Lat. piper. DAN. Liuido, & nero come gran di Pepe.

Mortaio. Lat. mortarium. BOC. Pregandola, che le piacesse di prestarli il Mortaio suo della pietra. Che voi non pesterete mai più salsa, nel suo Mortaio. S'ella non mi presterà il Mortaio, io non le presterò il Pestello, vada l'vna per l'altro. meta. de partibus pudendis vedi à 1456.

Pestello. Lat. pistillum. BOC. Et se io stò in peccato mortale, io starò quando che sia in peccato Pestello, meta. motteggiando, & pro parte pudenda. vedi 1454.

Loggia. Vo. Gra. porticus, xistus è ridotto de nobili per far ragione del publico, onde il PET. Quì non Palazzi, non Theatro, ò Loggia, idest quì non v'è cura dal publico metaphorice vsato. BOC. Soura la Loggia, che la corte tutta signoreggiaua Essendo una sua Loggetta uicina alla camera, Con Loggie, con sale, & con camere. ARI. E monta su la Loggia.

Portico. Lat. propylaum, prothyram. luogo dauanti la casa in guisa di loggia. ARI. Ardea palagi, Portici, e meschite.

Arco triomphale. Lat. Arcus triumphalis. PET. Eran d'intorno à l'Arco triomphale vedi à 436. 485. 492. 864.

945 ARCO. Lat. arcus. è il volto, ò la volta di muro, ò d'altro. DAN. Come si voglion per tenera nube Due Archi Paralelli. Io vidi vn'ampia fossa in Arco torta. Già eran am Là've lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quello ad vn'altro Arco spalle. Come Delphini quando fanno segno A marinai con l'Arco de la schiena. Onde'l fe l'Arco il Sole, & Delia il cinto.

Theatro. Vo. Gra. Lat. visorium, cauea, & speculatorium; è luogo doue si fanno gli spettacoli. PET. Quì non palazzi, non Theatro, ò loggia. BOC. Le piagge così digradando di verso il piano discendeano, come ne Theatri veggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo venire soccessiuamēte ordinati, sempre ristringēdo il cerchio loro. ARI. Et ornerà di templi, e di palagi, Di piazze, di Theatri, e di mille agi. Sarà domani in sul Theatro ascesa.

Spettacolo.Lat.spectaculum. SAN. *Acciochè io solo di dolore Spettacolo possa à viuenti rimanere.* T. *Bersaglio ti sei fatto, & gran Spettacolo.* ARI. *Sola à tanto Spettacolo presente. Che non fu mai Spettacolo sì oscuro. Altroue palchi con diuersi giochi, E Spettacoli e mimi, e scenici atti.*

Scena.Lat.scena, inumbratio, tabernaculum, papilio. ARI. *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena. E Spettacoli, e Mimi, e Scenici atti.*

946 COLONNA. *Lat. columna prop. & meta. & peristyllus, & peperistyllū, il luogo circondato di colonne.* PET. *D'un bel diaspro era una Colonna. Hor m'ha posto in oblio con quella donna. Ch'i li diè per Colonna. Dinanzi una Calonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le* COLONNE. *Et Granata, & Marocco, & le Colonne.* BOC. *Legò il suo huomo saluatico ad una Colonna. Et egli essendo tra le Colonne di Porfido, che vi sono. & in vece della famiglia.* PET. *Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia. Ad una gran marmorea Colonna. Vn Lauro verde, una gentil Colonna. Rotta è l'alta Colonna, e'l verde Lauro.* ARI. *Da l'Indo sono all'Atlantee Colonne.*

Pilastri.Lat.parastata, sustentacula, fulcimenta, moles, seu columnæ cæmentitiæ, sono que cantoni della porta, & sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran carico. ARI. *Gran Pilastri.*

Piramide.Lat.pyramis, dis, sono moli altissime & quadre, larghe nel piede, & si vanno ristringendo fino alla cima. così dette perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco. SAN. *Era la bella Piramide in picciolo piano sovra una bella mōtagnetta posta fra due fontane.* ARI. *Memphiti per le Piramidi famoso.*

Stelo. Lat. stela, columna, thyrsus florum. è qualunque cosa diritta, come colonna, ò legno fitto in terra. DAN. *Si drizzan tutti aperti in loro Stelo (parlando de fiori, & intendendo i piedi, ò gambe loro.) Si come rota più presso lo Stelo, idest al piede, & gamba della rota.* ARI. *Menane i rami allhor del verde Stelo, idest il gambo dell'arbore. Ma non si tosto dal materno Stelo Rimossa vien. (parlando della rosa.) E come il vedono il Stelo Il fior suggetto al variar del cielo.*

947 PONTE. *Lat.pons.* PET. *Che non pur Ponte, ò guado, ò remi, ò vela, & quel, che solo contra tutta Thoscana tenne il Ponte. Xerse; Che fece per calar i nostri liti Di nuoui Ponti oltraggio à la marina.* BOC. *Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un Ponte. Alqual Salamone null'altro rispose, se non, và al Ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i Ponti leuati entrare non vi potè.* ARI. *E vede in Auignone il ricco Ponte.*

Volte. Lat. cellæ vinariæ, seu cellæ concameratæ, vel testudinata, Hypogea, & catogeum è loco sotterraneo: sono le cantine de vini fatte in volta. BOC. *Con Volte piene di preciosissimi vini. In volta, idest in fuga, vedi à 1416. & pro vices à 1734.*

Gradi. Lat.gradus.Græ.anabathra, orum nel più sono i scalini. PET. *Et Gradi, oue più scende, che più sale.* BOC. *Come ne theatri veggiamo dalla loro sommità i Gradi infino all'infimo venire successiuamente ordinati, sempre restringendo il circuito loro.* DAN. *Vidi una porta, & tre Gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.*

Digradare. Lat. per gradus, aut gradatim descendere. BOC. *Le piagge delle quai montagnette così digradando giù verso il piano discendeuano.*

Ingradare.Lat.ingredi, vel gradatim ire. è andare, ò entrare di grado in grado. DAN. *Questa natura sì oltre s'ingrada in numero, che mai non fu loquela, Ne concetto mortal, che tanto vada.*

SCAGLIONI. *Lat.gradus. sono i gradi delle scale.* DAN. *Lo* 947 *Scaglion primaio Bianco marmo, era sì polito, & terso.* BOC. *Essa incontra di tre Scaglioni scese con le braccia aperte, alcuni testi hanno gradi.*

Limitare, & Limitari. Lat.limen. è quel scalino, ò grado, che trauersa la porta. PET. *Poi tornai, indietro, perch'io vidi scritto Di sopra'l Limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio viuer prescritto.*

Soglio, Soglia, & Sogliare. Lat.limen. è la parte posta sotto la porta per sostentacolo. DAN. *Poi fummo dentro al Soglio della porta. Et come à tai fortezze la lor Soglio. i. da loro parte. Cominciò egli sù l horribil Soglio. Il cui Sogliare à nessun è serrato. i. la porta, & qui pose la parte per lo tutto.* ARI. *A pena ha Bradamante da la Soglia Leuato il piè ne la sacrata Cella.*

Scala. Lat. scala scalarum nel più. PET. *Et son Scala al fattor se ben s'estima. Et lubrico sperar sù per le Scale.* BOC. *Et in questa grotta per una secreta scala si poteua andare. I trauicelli della Scala, cadde della Scala in terra. Ven'andrete giù per le Scale. Con Cimone montò sù per le Scale.*

Scolea, & Scaleo in vece di Scala vsato da DAN. *Si rompe del montar l'ardita foggia Per le Scale. Ad un Scaleo meno, che gli altri eretto. Vid'io un Scaleo eretto in suso.* BOC. *Discorso tutta la marina dalla Minerua insino alla Scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestigando, nella Scalea gli fu detto lei essere da marinai.*

Scalea è una terra alla marina di Calabria. vedi à 909.

VARCO. *Lat. saltus, transitus, è il passo, ò guado.* PET. *Che di* 948 *lagrime son fatto vscio, & Varco. idest un fiume di lagrime, Ma per ch'io temo, che sarebbe un Varco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al Varco. Non corse mai sì leuemente al Varco Di fugitiua cerua un Leopardo.* BOC. *Et prenderci al Varco della montagna.* PH. & DAN. *Pose Valco in vece di Varco, quando dice. Si partì da noi con maggior Valchi.*

Varcare, è passare, valicare. Lat. vadare, & prosilire. PET. *Onde al suo regno di quà giù si varca. E ben m'accorgo che'l deuer si varca Rimirando oue l'occhio oltra non varca. Di quà dal passo anchor, che mi si serra, Mezo rimango lasso, & mezo il varco. Che debb'io dir? in un passo men varco. Mentre che vago oltra con gli occhi varco.*

Valicare. Lat. prosilire, vadare, traycere, transilire, præterire, exigere, transigere. BOC. *Al Valicar d'un fiume. Et Valicato il fiume andarono via. Non essendo dopò le sue sponsalitie anchora un dì naturale valicato. i. scorso, ò passato.* FI. *Li quali pioceri vsando valicherai il tempo con meno di tristitia, idest trapasserai.* PH.

Trauallcare. Lat. transgredi, & transmittere. val trapassare. BOC. *Et d'un ragionamento in altro trauallcando peruennero à dir delle loro donne.*

Trauallcatore. Lat. transgressor. BOC. *Lo cui figliuolo Nino era stato primo Trauallcatore de matrimoniali termini.* PH.

Vado. Lat. è il passo, ò varco di fiume. & di qualunque acqua. che per la bassezza, ò siccità dell'acqua sicuramente si possa valicare, ò passare. PET. *Vn'amico pensier mi mostra'l Vado.*

PASSO, *luogo, & stretto, & difficile da passare. Lat. trāsitus,* 949 *actus, vadū, via, iter, angustia traiectus.* PET. *Di quà dal passo anchor, che mi si serra. Hora sgōbrando'l Passo onde tu entrasti. Venite à me se'l Passo altrui non serra. Sì che à pena sia mai, che'l Passo chiuda. E'l fiero Passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbioso passo, In cielo, e'n terra m'hà rinchiusi i Passi. E tdurì Passi*

onde

onde tu sol mi scorgi. Seguendo lei per dubbiosi Passi.

Guado. Lat. vadum. PET. Scorgimi à miglior Guado. O felice, colui che troua'l Guado Di questo alpestro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, ò Guado, ò remi, ò vela. BOC. meta. volle con pietose parole piene di preghi entrare nel nuouo Guado.

Guadare, per passare. Lat. vadare. DAN. Che ne mostri là, oue si guada.

Tragetto per lo passo, e tragettare per passare vedi à 1041.

Rosta. Lat. impedimentum, obstaculum, claustrum, val impedimento, da restare detto, che val affermare, & ritenere, & si suol far ne passi, perche nemici non possano passare, & ancho alle acque de molini si fanno le roste per fermar l'acque. DAN. Che de la selua rompono ogni Rosta.

Sito. PET. Quando dal proprio Sito si rimoue. BOC. Il Sito della camera.

Situare, Lat. ponere, edificare, statuere, constituere, dedicare, præsiuere, præscribere, præstituere, locare. BOC. Nel più nobil luogo della mia città situata è la casa.

LVOGO.

950 LVOGO, Loco, Parte, Oue V. & Ve in vece di One, Onde, Doue, Vbi, Donde, Altronde, Altroue, Qua, Qui, Colà, Costà, Costì, Quinci, Quindi, Iui, Indi, D'intorno, Dentro, Entro, Intorno, Fuora, Di fuor, Dietro, A tergo, Dauante, Dinanzi, Dianzi, Anzi, Sù, Giù, Suso, Giuso, Là, Lì, Cì, Di quà, Di là, Di sù, Di giù, Fin quà, Fin là, Fin doue, In fine; Verso quà, Verso là, Per quà, Per là, Infra, Intra, Ouunque, Dounque, In vece, Absenza, Lontananza, Distanza, Internallo, Lontano, Di Lontano, Oltra, Lunge, Rimoto, Alto, Basso, Destra, Dritta, Manca, Sinistra, Sponda, Lato, Stare, Giacere, Indisparte, Deponere, Vicino, Presso, Prossimano, Appresso, A piè, Appo, A prono, Di costa. Locare, allogare, impiegare, appressare, approcciare, auicinare, rauicinare, approssimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accostare, scostare, gittare, coricare, giacere, stare.

Luogo, & Loco. Lat. locus. PET. Com' huom, che à nocer Luogo, & tempo aspetta. & da Luogo alla notte. Da costor non mi può tempo, ne luogo diuider mai. Che à cielo, e à terra; & mar dar luogo fausi, Miglior Luogo, Vsato, Aprico, Oscuro, & Cauo. Luoghi da sospirar riposti, & fidi, Tenebrosi. BE. Alpestri, & Fieri. Ombrosi, & foschi. Alti, & Eletti. Al sacro Loco, oue fu posto in croce. In più riposto Loco. Contra cui non mi val tempo, ne Loco. O sacro, ò auenturoso, ò dolce Loco. Gli occhi miei non lascian Loco asciutto. Ricondotto m'hauean al chiuso Loco. Ma ragion contra forza non ha Loco. Fūdar in Loco stabile sua speme. Ogni habitato Loco, E nemico mortal degli occhi miei. Loco Primo Seluaggio. Beato. Alcū. Ciascun. Alto. Faticoso. Humile. Basso. Oscuro. Vario. BOC. Da vn Luogo ad vn' altro andando. Volendo dare à ciascun luogo proprio. Era il Luogo sopra una picciola mōtagnetta. Luogo saluatico. Nō troppo frequentato da gl'huomini. Nel più bel luogo della casa. In vn Luogo dilettevole, & pieno d'herba, et di fiori, et d'alberi chiuso riposiosi. Preso tēpo, & Luogo. Io vso in Luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro Luogo. i. monasterio. Luogo Ordinato. Eccellēte. Solitario. Solingo. Deserto. Chiuso. Buono. Proprio. Debito. Sicuro. Bellissimo. Dimostrato. Alto. Fresco. Lontano. Riguardeuole. Vsato. Stretto. Diretano. In diuersi Luoghi. Altri Luoghi dilettenoli. assai Luoghi Sāti. Reuerēdi. Dishonesti. Nō conosciuti. Solitari. Oscuri. Publichi. Sāno meglio i luoghi doue stāno le pulici. Riguarda i Luoghi de suoi diletti.

951 DESCRITTIONE de Luoghi, Paesi, ò Siti varij. ARI. Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il più gentil paese; Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di soaui Allori; Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hanno i frutti, & fiori, Contesti in uarie forme, e tutte belle; Facean riparo à i feruidi calori De giorni estiui con lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne giano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bianchi gigli; Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si vedean Lepri, e Conigli, e Cerui con la fronte alta, e superba. Senza temer ch'alcun gli vccida, ò pigli; Pascono, ò stansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i Capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. molte, & quasi infinite sono le descrittioni varie, lequali sono tutte collocate à i suoi luoghi più proprij.

Locare. Lat. & ponere, collocare, constituere. PET. Poi che Dio, & natura, & amor volse Locar compiutamente ogni virtute. Che Locata l'hauea là don'ell'era. Romor la giù del ben locato officio.

Allogare, è dar luogo, locare, ponere, ò mettere, Lat. locare, collocare, ponere, constituere. BOC. Et così hauendo la sua figliuola allogata, Che in altra parte hauea allogati i suoi pensieri per la villa. Allogata tutta la famiglia, idest, dato luogo.

Impiegare. Lat. implicare. Vo. Spagnuolo, val locare, mettere, acquistare. BOC. Perduta ho la fatica, laquale ottimamente mi parea hauere impiegata. i. non mi credea hauerla gittata via. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, & come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti: onde Cicerone ad Appio Balbo, Etenim omnes Cæsaris familiares satis opportune habeo implicatos consuetudine, et beniuolentia, sicut cum ab illo discesserit, me proximum habeant.

952 PARTE quando luogo significa. Lat. locus. regio. PET. Quando io son tutto volto in quella Parte. In quella Parte doue amor mi sprona. S'auien che'l volto in quella Parte giri. Lasso me ch'i non so in qual Parte pieghi. In qual Parte del ciel, in qual Idea. Volga'l mio cor in questa Parte e'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme vostre in ogni parte. Mille lacciuoli in ogni Parte tesi. Vna parte del mondo è che si giace. Arriua in Parte. altra Parte. Sedersi in Parte. Ne stato ho mai se non quanto la Luna. i. luogo. & BOC. Essi erano in parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in Parte fosse, che miglior gli paresse la douesse vccidere. i. in luogo. Gaeta è quasi la più dilettevole Parte d'Italia. Et nella più folta Parte del bosco si nascose. In altra Parte hauea allogati i suoi pensieri. In vna delle Parti della chiesa. L'acqua alle Parti più basse se ne correa. Molta gente di varie Parti fosse venuta. Per diuerse Parti del mondo. Nelle Orientali. uedi all'Indice; & uedi à Quantità à 1760.

Indisparte, separato, ò in diuersa parte. Lat. scorsum, separatim, sigillatim. PET. E'n disparte Cercar gēte, et gradire. Trarsi Indisparte comandò con mano. & da le spesse Luci Indisparte tre soli ir uedeua. E'n disparte color, che sotto'l freno.

In Vece. uale in luogo, ò in quel scābio, et è indeclinabile, Lat. vice. PE. Ma in lor uece un'abete, un faggio, un Pino. E'n uece de l'herbetta p le ualli Nō si uede altro; che Pruine, et ghiaccio. Dille, il basciar sia in uece di parole. Vedi'l piāto d'Egeria In uece di osse. BOC. Al nuono mondo con lui mi ricongiungerò, & doue il corpo mio essere nō può, l'anima sarà in quella Vece. FI. DAN. E'n quella Vece Chi sa suo legno nuouo; & chi rintoppa. Quiui cōparte Vice & officio.

953 DOVE. Lat. Vbi. è aduerbio locale, & trouasi sempre vsato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento; & significa lo essere in luogo, & dinota quella discrettione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, et in ciò è differente questo Doue dal nome Luogo, perciò che Luogo è l'vltima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essempio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circonda quelle, & così le loca, & perciò quella tal terminatione è detta Luogo; & la cosa terminata si dice essere locata, & in Luogo; & di quì nasce questo predicamẽto Doue, & latina Vbi. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistra. & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & varietà. & imperò non senza ragione l'vsa il nostro DAN. in vece di luogo nome, quando dice. che l'ago à la stella Parer mi fece in volgermi al suo Doue. i. al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni Doue Il ciel è paradiso. PET. Ma dentro Doue giamai non soggiorna. Più m'inuaghisce Doue più m'incende. Che mi lasciar di là, Doue amor corse. E i sassi Doue fur chiuse le membra. Che parlo? ò doue sono? & chi m'inganna? Dentro là, Doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue'l vostro splende. E'l sangue si nasconde, i non so Doue. Da nessun lato è più la Doue staua. Mostrando altrui la via, Doue souente Fosti smarrito. Et quella Doue l'aer freddo suona. Là Doue più mi dolse, altri si dole. Et Dou'io prego, che'l mio albergo sia. Che locata l'haueua là, Dou'ell'era. La Dou'io bramo, & la Dou'esser deue. Doue rotte dal vento piangon l'onde. BOC. Là Doue. Là Onde. vedi l'Indice.

Indonare è composto da Doue. DAN. Come si conuenne L'imago al cerchio, & come vi s'indona, idest, & la cagione doue ciò procede.

Vbi. Lat. val Doue. DAN. Oue s'appunta ogni Vbi, & ogni quando.

Onde. Lat. vnde. aduerbio locale. in luogo del quale, de quali, di qual ò di quel luogo. PET. Di quel sospir, Ond'io nutriua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io vegno non chiuda. Et corcherassi il Sol là oltre Ond'esce. Et al foco gentil Ond'io tutt'ardo. In quei bei lumi Ond'io gioioso viuo. Ma voi occhi beati Ond'io soffersi, Quel colpo. De l'empia Babilonia; Ond'è fuggita Ogni vergogna, Ond'ogni ben è fuori. Onde'l cor lasso riede. se bona; Ond'è l'effetto aspro mortale? se ria, Ond'è si dolce ogni tormento. La onde il dì uien fore. In una chiusa valle Ond'esce Sorga. Sol per uenir al Lauro Onde si coglie Acerbo frutto, el bel monte vicino, Onde si scende poetando, & poggia. Onde'l principio di mia morte nacque. Et Onde vien l'inchiostro Onde le carte. Ch'i vo empiendo di voi in paradiso. Onde questa gentil donna si parte, Là Onde anchor com'in suo albergo uenne. BOC. vedi all'Indice.

Oue in quel luogo. ò in quella parte. Lat. ubi, in loco, & quo ad locum. PET. Oue solea spuntarsi ogni saetta. A piè de colli, Oue la bella vesta. Ma del misero stato; Oue noi semo condotte In quella parte, Oue'l bel viso di madonna luce. Che non sa Oue si vada, & pur si parte. Per questa oscura valle, Oue piangendo il nostro, et l'altrui torto Cõserua uerde il pregio d'honestate. Oue nõ spira folgore. Mouesi'l uecchiarel Dal dolce loco, Ou'ha sua età fornita. Ne sa star sol, ne gir Ou'altr'il chiama. Ogni loco m'attrista, Ou'io non ueggio Que begliocchi. Ne mare Ou'ogni riuo si disgõbra. M'accõpagnate, Ou'io vorrei star solo. BOC. vedi all'Ind. & in uece di Ouunque, & di quando. PET. Et veggio Oue ch'io miri. i. ouunque. Ou'io sia in poggio, ò in riua.

VE in vece di oue, Lat. vbi. PET. La ue cantando andai di te 934 molt'anni. Et La de i miei pensier scritti eran tutti. La ue dì, & notte stammi. La ue sempre son vinto.

Ouunque, in qualunque parte. Lat. quocunque, & vbicũque, quando significa in loco. PET. Ouunque vuol, m'adduce. Per far dolce sereno Ouunque spira. Che'l pensier mio, figura Ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Ouunque gli occhi volgo. Ouunque fur sue insegne. So seguendo'l mio fuoco Ouunqu'e fugge, Arder da presso. Et sempre un stil Ouunqu'e fosse tenne. Perche la rota Ouunque fosse, stabile, & immota. BOC. vedi all'Ind.

V, in vece di doue. vsata da gli antichi Thoscani, & hora è vsata da Luchesi. Lat. vbi. PET. Suo dritto al mar fisso V si mostri attendi. V son i versi. V son giunte le rime. V son hor le ricchezze? V son gli honori? DAN. Come l'occhio, V che s'aggira, vedi alle Particelle.

Vi. quando luogo dinota significa iui. & in quel luogo. Lat. ibi, & Illuc quando significa ad locum. PET. Si che di mille vn sol Vi si troua. Vi si vedea nel mezo vn seggio altero. BOC. Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare, che non Vi putisse. In chiesa tutto dì Vi sputiamo. Auisò, che la fama della sua bellezza il Vi trahesse. i. in quel luogo. Dopo molte disdette, spogliatosi Vi si coricò. i. in esso luogo. Facciamsi vn letto tale, quale egli Vi cape. Io Vi ti menerò & quando dinota voi, vedi al suo luogo.

Ve, quando luogo dinota. Lat. ibi, & illuc quando significat ad locum. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma chi non Ve la pone) i. iui. BOC. Ringratiando Iddio, che condotto Ve lo haueua. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli vsanze, dellequali hoggi niuna Ve n'è rimasa. Et non Ve ne trouerai niuno. & quando significa Voi, vedi nel fine alle Particelle.

DONDE. Lat. vnde di qual luogo. PET. la ringratio humilmente, & poi dimando, hor Donde Sai tu'l mio stato; Colà Donde più largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond'io mai 956 non son satio. i. di che. BOC. Con vna vista horribile. non so Donde in lor nuouamente venuta. Ne veggendo Donde così prestamente hauere gli potesse.

Altronde de loco. i. da altra parte, per altra parte. Lat. aliunde, PET. Et io contra sua voglia Altronde il meno. Che nõ Altronde il cor doglioso chiama. BOC. Non so per che più di quà entro; che d'Altronde si creda essere stato tolto.

Altroue in altro luogo, ò verso altro luogo. Lat. aliubi, alibi, & aliorsum. PET. Benche'l mio duro scempio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica vede altroue. però ch'Altroue un raggio Non ueggio di virtù. esser altroue Volgõ per forza il cor piagato Altroue. Si che'l cor lasso Altroue non respira. & voglio esser Altroue. ch'altroue non m'assiso ch'Altroue non ho pace. quando si uolge Altroue. ch'Altroue par non troua. Ne degna di prouar sua forza Altroue. Che'l mio voler Altroue non s'inuesca. ma riuedermi Altroue. Volgersi altroue. BOC. uedi l'Indice. DAN. Quì di gente più che Altroue troppa. Quì & Altroue Son gli occhi tuoi riuolti Altroue. In una parte più & meno Altroue.

QVA. Lat. hic in loco, & huc ad locum. alcuna uolta dinota 957 stanza, alcuna uolta tempo, & mouimento; & si da alla prima persona, & Quando Qua, e La, insieme si pongono, se la Qua si prepone Qua si dice, se si pospone si dice Quì. BOC. Chi Qua con una, & chi La con un'altra fuggendo. Chi Qua, & chi La fuggendo. Et senza che tu diuenterai molto migliore, & più costumato, & più da bene La, che Quì non saresti. Et pensa che tali sono Là i prelati, quali tu gli hai Quì potuti uedere, & similmente si dice Di Quà, Colà, Di Là. Acciò che io

Di là vātar mi possa, che io di quà amato sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla natura; & senza la Là, si dice Di Quì & non di Quà. Di Quì alle porte di Parigi Villa assai vicina Di Quì così anchor quando la Costà con la Quà si pone. Ne possa costà una sola, che Quà molte. ma qual volta si dice Di Quà, per dir di questo modo, non si dice giamai Di Quì, anchor che Là, non s'accompagni con la Di là, ò accompagnandosi si posponga, ma dicesi di Quà. Et se di Quà come Di là s'ama; dicesi similmente sempre In Quà, si come infino à Quì, & Quà giù, Quà sù Quà entro, Da indi in Quà. Costà su, Costà giù, Di Costà, come di colà, Colà sù, Colà giù. come per gli essempi appare, Che egli si fa bene anchor Quà. Che quelle sono che le donne Quà chiamano rose. Quà picciolo fanciullo trasportato. In Quà, & in là sospinto dal mare. Che tu esca di Quà entro. I frati di Quà entro. Quà di fuori. Le virtù Di Quà giù Io son Quà sù. Dalla mia pueritia in Quà. PE. Ch'Apollo la seguia Quà giù per terra. Ond'al suo regno di Quà giù si varca. Per far sede Quà giù del suo bel viso. Ma la sua voce anchor Quà giù ribomba. Se anime son Quà giù del ben presaghe. Onde Quà giuso un ben pietoso core Talhor si pasce. Di Quà dal mar. Di Quà dal passo. Et se cosa Di Quà nel ciel si cura. Perche mai veder lei Di Quà non spero. Di Quà da lui, che fece la grand'area. Assai di Quà dal natural costume. Da indi in Quà mi piace Quest'herbasi; Da indi in Quà m'incomincio apparere. Da indi in Qua con tante carte aspergo. Da indi in Qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pongon si, che'n fin Qua il sento, & ploro. Volgi in Qua gli occhi al gran padre schernito.

958 QVI. Lat. hinc, & hic, significando stato, & mouimento, si dà alla persona; come alla regola della Qua appare. Di Quì al porto dirassi, & non di Qua. Luogo assai vicino Di Quì, & non di Qua. Di Quì à domane che tempo dinota. PET. Quì non palazzi, non theatro, ò loggia. Et se Quì la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua virtù Quì mostri. E' stato infino à Quì cagion ch'io viua. De del nō esser Quà si strugge, & langue. Quì tutta humile, & Quì la vidi altera. Quì cantò dolcemente, & Quì s'assise; Quì si riuolse; & Quì ratenne il passo; Quì co begliocchi mi trafisse il core, Quì disse una parola, & Quì sorrise. Quì cangiò'l viso. Quì doue mezo son Sennuccio mio. BOC. Non voglia gridar Quì. Noi dimoriamo Quì. Quì, & fuor di Quì, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar Quì, chi'l battesimo ti dia? & oltre le altre significationi dinota alcuna volta allhora, come la pose. DAN. Prega Mathelda, Che'l ti dica, & Quì risponde, i. allhora, & così si usa ancho nelle prose alcuna volta.

Quiui. Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu. PET. Che fur già primi, & Quiui eran da Sezzo. Hor quiui triomphò l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo Quiui Era miracol nuouo à veder Quiui. BOC. Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli Quiui con la Ciutazza fosse à giacere andato. Che tu vada à quello auello. doue fu sotterato Scannadio, & lui traggia di quello, & recchiedeglielo à casa. Quiui DAN. Quiui sto io co i pargoletti innocenti. Quiui sto io con quei, che le tre sante virtù vestir. Quiui (secondo, che per ascoltare non haueua pianto.) anchora, che alcuni espongono Quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non haueua pianto, cioè non v'era pianto, ma vi era sospiri.

959 QVINDI. de loco, di là, ò da quel luogo. Lat. hinc. PET. Naturalmente Quindi si diparte. BOC. à chi andaua, ò veniua per Quindi. domandò chi egli fosse, & qual bisogno per Quindi il portasse. Lat. illuc, dubito forte, che morta non fosse, ò di Quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò. Quindi giuso, & niun mal si fece nella caduta. i. di là in giù. cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quinci riuolta alla cāpagna disse. i. poi Quinci fatto il corpo della bella donna ricogliere. DAN. Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.

Quindi, & Quinci. i. di là, & di quà. Lat. hinc, & illinc. PET. Per assalirmi il cor, hor Quindi, hor Quinci. DAN. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor Quindi, hor Quinci.

Quinci. Lat. hinc, di quà, alcuna volta dinota. A questo modo Da questo, & Così come il pose il BOC. Et Quinci fatta la confessione. Et Quinci tacendo. Perciò che se Quinci non cominciaua la cagione del mio bene potere adoperare. Et Quinci cominciò à distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la vita tua da Quinci innanzi di simile nouelle noi nō sentiamo più. i. da quà innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di Quinci usciamo. Lat. ab hinc. PET. Quinci in duo volti un color morto appare. Lat. hinc. Ma Quinci da la morte indugio prendo. Quinci vedea'l mio bene, C'haurei Quinci'l piè mosso Quinci nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi scioglia Quinci. Quinci'l mio gelo. DAN. Quinci non passò mai anima buona. Quinci fur chete le lanose gote. Ch'i valloni sceman. Quinci in vece di dir Quinci.

Quinci, & quindi. di quà, & di là. Lat. hinc, & illinc. PET. Hor Quinci, hor Quindi, come amor m'informa. C'hor Quinci, hor Quindi udia tanto lodarsi. Hor Quinci, hor Quindi si ch'e'n ueritate, Hor Quinci, hor Quindi mi uolgea guardando. Così hor Quinci, hor Quindi rimirando. Et Quinci, & Quind'l cor punge, & assale. Con lui mirando Quinci, & Quindi fiso.

960 CI. Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo. PET. Così Ci foss'io intero, et voi contento. i. in questo luogo. BO. Ma haurebbe detto, io non ci fui io, Chi fu colui, che Ci fu; come andò. chi Ci venne? Si da cena Ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. & in vece della Illuc, Lat. A cui il buon huomo rispose; Figliuola mia questa non è la via di andare ad Alagna, egli Ci ha delle miglia più di dodici, disse allhora la giouane, et come Ci sono habitanze presso da potere albergare? à cui il buon huomo rispose, nō Ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Noi Ci seggiamo. Noi Ci contenteremo molto. Niuna persona Ci s'è rimasa. Di dì, et di notte si ci lauora.

Iui. di lì, ò in ql luogo. Lat. ibi. PET. Per far Iui, et ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio. Iui nō donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo vero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'nsconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iui si senta. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'Iui. Et sol Iui con voi rimase amore. BOC. Ser Ciapelletto Iui à poco si communicò. i. di lì à poco, ò dapoi. Lat. hinc, paulopost. Restagnone Iui à pochi giorni si trouò con la Ninetta. Che Guasparuolo suo marito douea Iui à pochi giorni andare infino à Genoua. Tu mi trouerai Iui. i. in quel luogo.

Indi, di lì, di là, di quel luogo, ò per laqual cosa. Lat. hinc PET. Indi traendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero Indi si suelle. pur io mossi Indi i piedi. Però che dì, & notte Indi m'inuia. L'imagin donna; ogni altra Indi si parte. O simil Indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, e durezza. i. per laqual cosa, ò per laqual cagione. Da Indi in quà. vedi à 298. BOC. Da indi innanzi il Re venne rigidissimo persecutore. DAN. Per Indi, oue quel fumo è più acerbo.

Lì, in quel luogo. Lat. ibi. PET. *I vidi l'ghiaccio, & Lì pres-so la rosa, pur Lì medesimo assido.*

961 LICI. *Lat. illic, & illuc, in vece di Lì usato da* DAN. *Perche m'accorsi che i passo era Lici. Poco allungati s'erauam di Lici, Lat. illinc. Noi montauamo già partiti Linci. in vece di quindi. Per esser pur allhora volte in Laci. in vece di Là non è da usare.*

Là, in loco, & alcuna volta stato, & alcuna volta monimento dinota. Lat. illic in loco, illuc ad locum, & illinc de loco. PET. *Là vedi, & notte stàmi Adosso col poder. Là ue sépre son vinto. Là ve cantando andai di te molt'anni. Et Là ve i miei pensier scritti eran tutti. Et correrassi'l Sol Là oltre ond'esce.* BOC. *Disse chi è Là. Chi picchia Là giù? Chi piange Là sù? Se ti venisse veduto Là Puccio. Chi quà, chi Là in diuerse parti. Io vò uerso Là. Che Là sù venisse. Andate Là giù ad aspettarlo. Di là entro. Di là onde si partiuano, à colà doue tutti à piè andare intendeuano. Là Doue vedi à Doue à 953. & à Quà 957.*

Di là. Lat. *vltra, alicubi, alibi, alcuna volta significa nell'altra vita, e dopò morte.* Lat. *post obitum, in futura vita.* BOC. *Pensando al maluagio stato, Che voi di là nell'altra vita dourete hauere. Che pene si dessero Di là per ciascuno de peccati. Com'io giunsi Di là, & quando significa luogo. Di là entro fu veduto. Lat. illinc, intus.*

Costà. Lat. istic, & Illuc. che uolgarmente si dice Là, ò fatti in Là, ò ritirati à dietro. & alcuna volta stāza, e alcuna volta mouimēto dimostra. BOC. *Se voi mi mettete Costà entro io vi lauorerò sì l'horto. Et ettigraue il Costà sù iguuda dimorare. Oime madonna, che vi portò Costà sù? Di costà su scēdere. Ne più posta Costà vna sola, che Qua molte, Fatti in Costà nō mi toccare. i. fatti in là, ò ritirati adietro. et* DAN. *Fatti in Costà maluagio vccello. V'ai Costà cō gli altri cani.*

962 COSTI. *vale come là, Costà. Lat. istuc. i. in questo luogo.* BOC. *Non volere questa notte essere veciso Costì, Vi vidi leuarui, & porui Costì à sedere. Accioch'io passa Costì dētro sta re al coperto. Perche Costì si è vn poco di neue. uedi l'Ind.*

Costinci in vece di Costì usò DAN. *Ditel Costinci se non l'arco tiro. & sì come si usa la Quinci così, Costinci mi pare ch'usar si possa.*

Colà. in vece di quel luogo, ò in quella parte. Lat. illuc. PET. *Corro spesso, & rimiro Colà, doue più largo il duol trabocchi.* BOC. *Et vscito Colà, dou'era chetamente. Radi quà & quì, & anche Colà. Che noi ce ne meniamo vna Colà sù di queste papere. Era usanza sempre Colà di Decembre di andare. i. nel tempo di Decembre.* DAN. *Vuolsi così Colà doue si puote. Lat. illuc.*

Insine. Lat. vsque. PET. *Insine à Roma. In fin qua giù. In Fino à quì. In Fin al cor mi vanno.* BOC. *In Fino ad hora. In Fin al fine. In Fin à tanto. In Fin al vivo trafitto.*

D'intorno. Lat. circum circa val ingiro, ò da ogni parte. PET. *D'intorno al mio cor pensier gelati. Ch'alluma l'aer D'intorno: & fai D'intorno ombrar i poggi. al bel collo D'intorno Scritto hauea. D'intorno innumerabili mortali. Erā D'intorno al carro triomphale. Era D'intorno il ciel tutto fereno.* BOC. *Con pratelli D'intorno.*

963 DENTRO. *Lat. intus, che stanza, & mouimento dinota; per lo luogo, al luogo, & del luogo, secondo gli aggiunti delle sue particelle.* PET. *Ch'ogni altra voglia Dentr'al cuor mi sgombra. Col ferro auelenato Dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi strugge. Dentro à l'acque. Dentro à l'anima Dentro m'agghiaccio. Così dentro nō Discerno. Di fuor, & Dentro mi vedete ignudo. Dentro ad vna gabbia. Dentro confusion turbida, & mischia.* BOC. *Dentro alle mura della città. Dentro della porta della città. Serrato l'vscio. Dentro. Tanto andai à Dentro. i. innanzi. Et manifestamente conobbe, che Dentro à quella era femina.* DAN. *Che chiuso in carne più à Dentro vide.*

Entro. PET. *Le man l'hauess'io auolte Entro capegli. Ch'iui Entro si nasconde, & piantou' Entro in mezo'l core. Sedendosi Entro l'alma. Ripon' Entro'l bel viso il viuo lume. Al fin vid'io per Entro i fiori, & l'herba. Glauco ondeggiar per Entro quella schiera. Dissemi Entro l'orecchie. Et le fiere selvagge Entr'à le mura. Mi scrisse Entr'vn diamante in mezo'l core.* BOC. *I frati di quà Entro. i. i frati, che stāno quà Entro. Entro il mio letto. Ma vn lauoratore per la vigna passando haueа Entro dato d'vn bastone, & fattolo girar intorno intorno. Napoli non è terra d'andarui per entro di notte.* DAN. *Perch'io non temo di venir qua Entro. Entrata, & entrare, vedi à 926.*

Interno. Lat. val cosa di dentro. PET. *Con l'occhio Interno Con gli angeli la veggio alzata à volo. i. con l'occhio della mente, Donna sentisse à le mie parti Interne. à 1694.*

Internare, val andar interno. Lat. penetrare, introire, ingredi. PET. *Et mentre più s'interna La mente mia. i. entra in pensare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna, i. si congiunge.* DAN. *Come occhio per lo mar entro s'interna, idest guarda entra il mare.*

564 INTROCQVE. *Lat. introq; val dentro vsato da* DAN. *Sì mi parlaua, & andauamo Introcque. i. più entro, vi pose la c per accordarla con la rima nocque.*

Fuora, & Fora. fuore, fori. Lat. extra, val separato, & lontano. alcuna volta dinota eccetto. PET. *Scacciato de l'albergo Fora. i. extra. Vscita de l'albergo Fora. I farei già di questi pēsier Fora. onde ogni ben è Fuori. Anchor torna sonēte a trarne Fore Lagrime. di fuor si legge. Dolor perche mi meni Fuor del cammin. Piāse per gli occhi Fuor si com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non hai Fuor del tuo regno Fāmi sentir di Fuor. Poi volò Fuor de la veduta nostra. Fuor tutti i nostri lidi. Saran Fuor di speranza, & Fuor d'errore, & io son Fuor di tāto affanno. & Fuor traluce à chiaramente. vscir Fuor di man di colui, che punge, & molce, Poco Fuor de la commune strada. Non escon Fuor se non verso la sera. i. foris vel foras. Vscendo Fuore la commune gabbia. Et non pur que di Fuori il tempo solue.* BOC. *Fuor del giardino. Vscì Fuor dell'albergo. Caccіаreb beni Fuor di casa. In luogo molto solingo. & Fuor di mano. S'incominciarono ad hauer in odio Fuor di modo. i. finisuratamente. Essendo mi di Fuore tutta la famiglia. Anchor di Fuori Federico già sospettando aspettaua. & in vece di eccetto. Lat. praeter. Persona, che dicesse vna parola Fuor solamente io* PH. *Niuna allegrezza gli mācaua Fuori solamente la sua Biancofiore.* PH. *In ogni cosa era fantissimo Fuori nell'opera delle femine. Entrò in vna casa, & quella trouò da gli habitanti abbandonata, Fuori solamente quella fanciulla. Il Giudeo rispondeа, che una fede ne credeua, ne santa, ne buona Fuori che la Giudaica.*

Infuori. Lat. praeter, & vsque, val eccetto, che è da Dio in giù, & è vsato co nomi proprij dal BOC. *Il più ricco prelato c'habbia la chiesa dal Papa in fuori. Dalla forza d'Iddio in fuori. & plin. Assenserunt consules designati omnes etiam consulares vsque ad Pompeium, idest da Pompeo in fuori.*

965 FORESE. *Lat. rusticus, paganus, externus, ual habitante fuori alla villa, cioè villana, ò rustica.* BOC. *La quale Mōna Belcolore era vna piaceuola Foresetta brunazza, & ben tarchiata. Et Forese da rabatta nome proprio.*

Oltra. Lat. vltra, in vece di eccetto, & di fuori. Lat. praeter. PET. *Et quello strale, onde morte piacque, Oltra nostr'vso. Taciti sfauillando Oltra lor modo. Alquanto Oltra l'vsanza si soggiorna. Però s'Oltra suo stil ella s'auenza.*

za.BOC.Chi da diuerse cose infestato, sia Oltra la speranza riuscito à lieto fine. idest fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota, Lat. ante. PET. Oue sola sedea la bella donna Dinanzi una colonna. Poco Dinanzi à lei, vidi Sansone. Ben mi credea Dinanzi à gli occhi suoi D'indegno far, così di mercè degno. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi vicini. Il qual Dinanzi à piedi teso gli hauea.

Dietro, à Dietro, Indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimento dinota. PET. Lasciai di me la maggior parte à Dietro. Et so ben ch'io vo Dietro à quel che m'arde. Rimasi à dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in Dietro à ciascun passo. Et tornai in Dietro quasi à mezo'l giorno. le tue bellezze in dietro vanno, i. mancano. Ch'à passo à passo à Dietro torni. BOC. Erano posti Dietro ad un tauolato. DAN. Et vidi Dietro à noi un Diauol nero.

966 DOPO si dà al Luogo, all'ordine & al tẽpo. Lat. post, & postea. PET. E'l dì Dopo le spalle, e mesi gai. Penitenza, & dolor Dopo le spalle. L'un giua innanzi, & duo ne venian Dopo. Raro, ò nessun che'n alta fama saglia Vidi Dopo costui. Dopo venia Demosthene, che fuori E di speranza. Padre del ciel Dopo i perduti giorni. et duo begli occhi chiusi Rimaner Dopo noi pien di fauille. Et Dopo'l pianto fa star lieto altrui. Tacito, & stanco Dopo se mi chiama Et come tardi Dopo il danno intendo. & poi mi sa mostrata Dopo sì glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto voltar, che fine hauranno. & quando tempo significa, vedi à 280.

Punto, che luogo dinota, Lat. terminus, locus. DAN. Venimmo al Punto, doue si digrada. i. precisè al luogo.

Lato, val la banda destra, ò la sinistra, & Lati, & Latora al numero del più. Lat. latus. PET. Lato Manco. Da nessun Lato. Et da l'un Lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercando dal Lato, & dentro à l'acque. Et dal mio Lato sin paura. Quando una giouanetta hebbi da Lato. Fora uno sdegno à Lato à quel ch'io dico, i. appresso, ò à comparatione. BOC. Et dolendogli il Lato, in su qual era, in su l'altro volgendosi. Le femine ini al Lato dormiuano. Et tu dall'un Lato, & Stecchi d'altro mi verrete sostenendo. Lasciando il motteggiar da l'un de Lati. che dato delle reni nell'un de Lati dell'arca. Le Latora, delle quali vie tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et i vestimenti dalle Latora aperte di sotto le braccia. AM. questa voce è usata da gli antichi Thoscani, & più non s'usa. DAN. Da l'un de Lati fanne à l'altro schermo. SAN. Per le cui Latora si poteuano vedere.

Banda, il lato destro, ò sinistro, & parte. Lat. pars, & latus. DAN. Che venia verso noi dal'altra Banda. Virgilio mi venia da quella Banda De la cornice.

967 DESTRA, per la banda, ò lato d'honore. Lat. dextra. BOC. Il qual dalla sua Destra si sedea. PET. Destra Man. Destro Homero, Sole. Occhio, Sentiero. Camino. BOC. Destro Braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextra. PET. Giunse à man Destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man Destra. Da man Destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man Destra era la prima.

Sinistra. che luogo dinota. Lat. sinistra. PET. Sinistra Riua, Mamma. E'l ferro ignudo tien da la sinistra. BOC. Vn Neo sotto la poppa sinistra. Per quella via, che vedi à Sinistra.

Mãca. per sinistra, et che luogo & debole significa. PET. Mãca Riua, Sponda, Cornice, Manco Lato & Homero. BOC. Poppa Mãca. DAN. O per teremoto, ò per sostegno Manco.

Mancino. i. da man manca. Lat. læuus, scaua, a. DAN. Sempre acquistando dal lato Mancino. ARI. Altri lasciar le destre, e le mancine Riue. Potuto haurian pigliar la via Mancina, Ch'era più diletteuole, e più piana.

Manca man. Lat. læua manus. PET. I da Manca. O da Man Manca giri. I vidi va da man Manca fuor di strada. Volsemi da Man Manca, & vidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riua. PET. in su la Sponda manca. Et pietosa s'asside in su la Sponda. BOC. come Andreuccio si vide alla Sponda del pozzo vicino. DAN. Per cui tremauan ambedue le Sponde. i. riue. ARI. Che la prora si volta, e verso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

Distanza. val la lontananza. Lat. distantia, interuallum, longinquitas, interstitiũ, ij. BOC. Per la lunga Distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi Distante.

Interuallo. Lat. & spatium, intercapedo, interstitium per la distanza. ARI. Ne mai potè saper del caro amico, che di tanto Interuallo era lontano. Scostarsi di lunghissimo Interuallo. Quel breue spatio, quel poco Interuallo, Che si vedea fra l'una, e l'altra gente.

968 LONTANANZA. Lat. absentia, è la distanza, ò esser di lontano. PET. La Lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua Lontananza si sospira. BOC. La Lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. longinquus. PET. Ond'io son sì lontano, e'l Sol ci stà Lontano. Non pò essere molto Lontano.

Di Lontano. Lat. longe, & è longinquo. PET. Vdì dir alta uoce di Lontano. S'albergasse di Lontano. ueggio di Lontano. L'altro più di Lontan. Buon sagittario di Lontan discerue. Et così di Lontan, m'alluma, e'ncende. Di sì Lontan à sospir miei risponde. BOC. Rare uolte si uisitauano, & di Lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. PET. In lontan Paese sola. Ond'io son sì Lontano. Dal qual miei passi non fur mai Lontani. Che vò notando prossimi, & Lontani. Tutta Lontana dal camin del Sole. Lei, che'l ciel non potria Lontana farne. Solea Lontana in sonno consolarme. Vna nube Lontana mi dispiacque. queste membra Da lo spirito lor viuer Lontane. BOC. La qual di quiui era Lontana. I chiamati erano troppo Lontani. Paese non molto Lontano. Il pensier era molto Lontano da quello della donna.

Lontanare, val dilungare. PET. Iosef dal padre Lontanarsi un poco. DAN. Et durerà quanto il mondo Lontana. La. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, seiungere, diuidere, seducere. PET. Questa sola dal uolgo m'allontana. Quando'l mio Sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre, & mari. acciò ch'ogni mio ben disperga, Et m'allontane. Dicendo nõ temer, che m'allontani. BOC. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allontanati ci siamo. Per longa distanza s'allontanaua. Ne dalle muse m'allontano.

Diuidere per allontanare. uedi à 1472.

969 CANSARE, val leuarsi da canto, ò dar luogo. Lat. cedere. DAN. Et fa cansar s'altra schiera u'intoppa.

Absentia. Lat. è la lontananza. ARI. La lunga Absentia, il ueder uari luoghi Praticare alle femine di fuori. che ne tempo, ne Absentia mai dar crollo.

970 LVNGE, ual lontano. Lat. longe & è longinquo. PET. Arder da Lunge, & agghiacciar da presso. Che pò da Lunge gli occhi miei far molli. che da Lunge gli abbaglia. Ch'almen da Lunge m'apparisse il porto. Che da Lunge mi struggo. S'arder da Lunge, & agghiacciar da presso Son le cagion. Veggio i begli occhi, e folgorar da Lunge. Esser uicino, ò nõ da

molto da Lunge. se mie rime intese Fossin si Lunge. Tanto da la salute mia son Lunge. vidi l'altro Alessandro non Lunge indi. Il dì s'appressa, & non potè esser Lunge. & Lunge uide. BOC. Di Lũgi del castello presso ad un miglio.

Oltra, & Oltre. Lat. ultra. val molto lontano, ò più innanzi. PET. Giace Oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta. Et corcherassi'l Sol là Oltra ond'esce. BOC. Al passaggio Oltra mare. Oltra à questo modo. Lat. proporrò. Perche steso Oltre la mano. Desideroso Oltre modo di vederla .i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia Oltre la speranza riuscito à lieto fine. vedi à 1498.

971 RIMOTO, lontano, ò separato. Lat. remotus, sepositus, occultus, longinquus, separatus. PET. Però forse è Remota Dal vigor natural. BOC. In luogo molto solitario, & Rimoto, i. segregato, Essi erano in parte assai rimota, & soli. ARI. Vẽni di rimotissimo paese. E diedi Italia à tempi mea Remoti In preda à gli Hunni, à i Longobardi, à i Gothi. & la via dritta tiene A le porte non troppo indi remote.

Vicino, aduerbio. Lat. propè, & proximus. PET. Hor che mi credo al tempo del partire Esser Vicino, ò non molto da lũge. Et ho già da Vicin l'ultime strida. BOC. Vicia à Pama. Viem à terza. Ne paura di morte, allaquale si uide vicino. Al bel palagio assai Vicino. Infino Vicino alla meza notte, & p lo adiettiuo. PET. Anzi che'l giorno già Vicia m'aggiunta. L'hore del piãto, che son già Vicine. Tutte sue amiche, & tutte eran Vicine. Il bel monte Vicino. & quando è sostantiuo vedi à 1578.

Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare, admouere, aduentare, imminere, instare, cedere, impendere, pedem conferre, propinquum esse, vicinus adesse, prope, & propius adesse, prope, & propius accedere, esse. PET. Quãto più m'auicino al giorno estremo. BOC. Auicinãdosi alle terre del Marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del Duca. L'hora del mangiare s'auicinaua. Auanti che tu più t'auicini. La notte s'auicina al dì. DAN. Dimanda tu; che gli t'auicini.

Rauicinare. PET. Per non rauicinarmi à chi mi strugge.

Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adhærere. PET. Più sicuro M'accostai lor. BOC. Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & toccala. Senza accostarsi al letto. Et ella alquanto al muro accostatasi della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. Ella vi si accosterà pianamente, s'accostò al letto.

972 SCOSTARE. Lat. secedere, seiungere. DAN. Homai è tẽpo Da scostarsi dal bosco. BOC. Se io dalla verità del fatto mi fosse scostar voluto ò volessi. Et egli Scostatosi, & la Peronella tratto il capo del doglio. Acciochè io troppo da voi non mi scosti.

Prossimana, Lat. proximus, vicinus. BOC. Più prossimana tornata mi nuntiaua. FI. Cercai di volere prossimano andare: prossima Parte. PH.

Lungo adue. val vicino, appresso. Lat. secus, iuxta, prope, secundum. PET. Così Lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. BOC. Domine falla trista, ch'ella non diede al prete del vino della botte di Lungo il muro. Et passando Lungh'esso la camera. Che la sua camera fosse lungo la via. DAN. Noi erauam Lungh'esso il mare anchora.

Presso, vicino, ò propinquo. Lat. apud, propè, proxime. PET. Quãti press'à lui nascon par che adhugge. Et veggi presso'l fin de la mia luce. Press'à l'estremo. La penna al buon voler non può gir Presso. Ch'al desiato frutto era si Presso? Et è già Presso al giorno. Da presso. è più da presso. più presso. Presso di se. Presso era'l tempo. fu lor presso, Quãdo Presso il suo tuon parue già roco. I vidi'l ghiaccio, & lì presso la rosa. lunge & Presso. BOC. Assai presso di qui. Non hauendo più Presso rifugio, se n'entrarono in una casetta, & quando sta in vece di quasi. vedi à 1675.

Appresso, apud, & iuxta, propè, penes, non longe. val uicino; accanto, dopoi. PET. Virginia Appresso il fiero padre armato. Et va gran vecchio il seguitaua Appresso. BOC. Ser Ciappelletto, ilqual Appresso giaceua. Appresso gran valenti huomini il fece ammaestrare. DAN. Poi mi fece entrare Appresso à lui. L'altro ch'Appresso me la terra trita, E Teggiaio. Lo duca mio, & io Appresso soli. Che qui Appresso me così scintilla. vedi à 282. 292. 1783. BEM. A gratia potranno appresso.

DAPRESSO. Lat. de propè. PET. S'albergasse Da presso; ò di lontano. Rompendo co i sospir l'aer Da presso. Ma pur deurebbe il tempo esser Da presso. Come di cosa, c'huom vede Da presso. Arder da Lunge, & agghiacciar Da presso. BOC. Più Da presso sento maggior gioia. 973

Appo. Lat. apud, & penes, vel appresso. PET. Che mi scusi Appò voi dolce mia pena. BOC. Quantunque Appo coloro, che discreti erano. Bonifacio Papa, Appo ilquale che Appo noi è poco prezzata, come Appo loro gli smeraldi. Appo quello. DAN. Ho la gratie grandi Appo te. ARI. Che pietosi Appo lui stati saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica Appo quel.

A piè. appresso. PET. A piè de colli; oue la bella veste Prese. Et farmi una fontana A piè d'un faggio. Ch'amor cõduce A piè del duro lauro. A piè del suo, & mio signor eterno. BOC. A piè d'una fontana. A piè della montagna correua un fiumicello di vernaccia. A piè dellaquale postosi à sedere. Lat. iuxta.

A prono, per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. DAN. danne un de tuoi, à cui noi siamo A prono. idest, acciò che lo seguitiamo.

Di costà, val à prono, ò vicino. Lat. proximus, prope. BOC. Fattosi aprire un giardino che Di costà era al palagio, idest ad un lato.

Alato, val appresso. Lat. iuxta. DAN. Lo duca mio lì s'accostò A lato.

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare. PET. Per poter appressar gli amati rami. Ch'appressar nõ poteua anima sciolta. Non t'appressar oue sia riso, ò pianto. Che la morte s'appressa, e'l uiuer fugge. Il dì s'appressa, & non potè esser lunge. Poi; s'auien ch'appressando à me li gire. Appressandosi un poco. Poco era ad appressarsi à gli occhi miei. Ch'i non senta tremar; pur ch'i i t'appresse. Ma come più me n'allungo, & più m'appresso. BOC. vedi l'Iudice. DAN. Si come l'onda, che fugge, & s'appressa. Ne per lo foco in là più m'appressai. Noi ci appressammo à quelle fiere snelle. Perche appressando se al suo desire. Li due poeti à l'alber s'appressaro. Ch'à l'ultime fronde appressauamo, vedi Auicinare.

Approcciare. Vo. Prouenzale, vale appressare, & approssimare. Lat. proximare. DAN. Ma ficca gli occhi a valle, Che s'approccia la riuiera del sangue. quand'ella più verso le spalle approccia. Dal'altra parte in fuor troppo s'approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, & iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. DAN. Colui, che da sinistra le s'aggiusta E'l padre doue altri leggono s'auista. i. gli s'appressa. vedi Auicinare.

APPROPINQVARE. Lat. per auicinare. DAN. Ch'al fia di tutti i disij m'appropinqua vedi Auicinare. 974

Su. Suso, Giù, Giuso, Di su. Di giù, Alto, Basso. vedi ad Altezza à 1778.

Gittare, per porre leuando, & rimouendo da se. Lat. iacio, cis, iacere.

iacere. PET. E i naviganti in qualche chiusa valle Gittan le membra.i.pongono. Et l'anchore gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l'herba vn giorno. BOC. Et questo detto le penne, e i piedi, e'l becco le fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deh t'hauessino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d'esser gittato. Cosi vestito gittarsi sopra il letto. gittatogli vna cappa indosso. Gittatosi inginocchioni.

975 GITTATA. Lat. iactus. BOC. Vicina al lito forse vna Gittata di pietra. Quanto il nostro arco per ogni parte, si può vna Gittata distendere, AM.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. PET. Et corcherassi l Sol la oltre ond'esce. Si ratto vsciua'l Sol cinto de raggi, Che detto haureSti, e' si corcò pur dianzi. BOC. Credendosi col marito coricare. Mi coricai con lei. Si coricasse à lato à lei. Le si coricò à lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. val giacere col corpo in suso. DAN. Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi fer i visi per dirmi Supini.i.alzarono la faccia. ARI. Con le man giunte, e gli occhi al ciel Supini.i.guardanti ad alto.

Giacere. Lat. iaceo, es, iacere, stare, manere, permanere, residere, quiescere, perstare. PET. Et voto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque; Nel qual io viuo, & morto giacer volli. Degno è che mal suo grado à terra giaccia. Et volo sour'a'l ciel, & giaccio in terra. Vna parte del mondo è; che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Oue giace l tuo albergo, & doue nacque Il nostro amore. Allhor; che fulminato, & morto giacque Il mio sperar. Non giacque si smarrito nella valle di Terebinto quel gran Philisteo. che'nsin allhor io giacqui A me noioso, & graue. Felice agnello à la penosa mandra Mi giacqui vn tempo. BOC. Quando dinota stare nel letto, ò in piacere venereo. Se per ingegno con la Reina giacere potesse. Et egli, con la moglie il lasciasse giacere. Io voglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Con la figliuola di lui si giacque. Ser Ciappelletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. BOC. Altra Giacitura facendole, che non facea il marito.

976 STARE. Lat. PET. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne sa star sol. Non sa star ferma, io vorrei star solo, & seco star non volse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte? Stà su misero; che fai? Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. doue tu stai. Troppo stai in vn pensiero. Viuer stando dal cor l'alma diuisa. Standomi vn giorno solo à la finestra. Et cosi tristo standosi in disparte. Standosi ad vn balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia fermo in campo starò. Sola venisse à star'iui vna notte. L'vna nel ciel, & l'altra in terra starsi, come vn ghiaccio stassi, Ch'è stata sempre accorta à farmi guerra. Et state foran lor luci tranquille Sempre ver te il velo, Ch'è stato auoltó intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno Essere stato danno, & non vantaggio In vna fonte si staua. Amor; che meco al buon tempo ti staui. Ne doue in tanta libertà mi stessi. E'l dì si stesse, e'l Sol sempre ne l'onde, Vidi in vn piè colui, che mai non stette. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l'atto dolce non mi stia dauante. Stiamo amor à veder la gloria nostra. Qui mi stò solo. BOC. vedi all'Indice.

Stare nome. Lat. mansio, status, statio. PET. Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita E'l sedere, et lo Stare. BOC. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo Stare. Lieue mi fa lo stare; ou'io mi cuoco. Qui è bello, & fresco Stare.

Appostare. Lat. speculari, custodire. val star fermo in vn luogo ad aspettare alcuno; da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. BOC. La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa vscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes, itis, ramus, ex arbore decerptus cum fructu, qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. BOC. Ristringere dentro ad alcun Termine quello, di che habbiamo à nouellare. Ha costei fuor de stremi Termini della terra in essilio perpetuo rilegata. Dentro à Termini della casa del padre suo. Ne solamente dentro à Termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in varie parti del mondo se n'andò. & quando stà per lo fine, vedi à 1526. & quando dinota tempo à 254. & per lo accidente à 157.

Gibbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. DAN. I fei Gibbetto à me de le mie case.i.in casa mia m'appiccai.

Guardingo era vn luogo cosi detto in Firenze. DAN. Ch'anchor si par d'intorno dal Guardingo.

Limbo. Lat. detto da Lembo, che è la estremità, che circonda la veste di sotto, come lista, ò orlo, cosi il limbo è lo primo cerchio che circonda l'inferno secondo DAN. Conobbi che'n quel Limbo eran sospesi, idest doue erano i santi Padri, vedi à Lembo à 1548.

COSA.

977 COSA. Lat. res. PET. Cosa, Amata, Bella, Dolce, Dura, Esperta, Gentile, Impossibile, Incredibile, Mirabile, Mortale, Mobile, Naturale, Nuoua, Perfetta, Piana, Propria, Santa, Vera, Vile, Ogni Cosa, Ogn'altra cosa, Ogni Cosa mortale, Ogni gran Cosa, COSE Altere, Andate, Care, Diuerse, Dubbiose, Eccelse, vide, Gratiose, Honorate, Humane, Innumerabili, Leggiadre, Magne, Manifeste, Mille, Oscure, Passate, Presenti, Perfette, al mondo Rade, Sole, Tante, Tali, Tutte, non Humane, In tutte l'altre Cose. Mi rendon l'arco, che ogni Cosa spezza. E Cosa da stancare Athene, Arpino. Cosa bella mortal passa, & non dura. Ogni Cosa al fin vola. Et se mie rime alcuna Cosa ponno. Miser chi speme in Cosa mortal pone. Et parlo Cose manifeste, & conte. Fermar in Cose il cor, che'l tẽpo preme. Passo qui Cose gloriose, & magne. Molte gran Cose in picciol fascio stringo. Cose sopra natura. Non più vedute. Che'l ciel gouerna. BOC. Cosa Dubbiosa, Vtile, Dilettenole, Picciola, Mortale, Mirabile, Manifesta, Manifestissima, Amata, & Desiderata, Degna, & Conueneuole, Nuoua, et Strana, Humana, Honesta, Incredibile, Maggiore, Dolce, Certissima, Marauigliosa, Ottima, Leggiadra, Opportuna, Nobile, Sciocca, Sconcia, Sconueneuole, Impermutabile, Racchetata, Cara, Dishonesta, Vtile, Lieta, Bella, Piaceuole, Ricca, Rea, Fiera, Malfatta, Mala, Vilissima, Graue, Grauosa, Nera, Magnifica, Oscura, & Terribile. Qualunque Cosa più desidereuole. Cosa à fare Vilissima. La Cosa era à tanto. D'vna Cosa vi prego. Cosa non Vsata. Niuna Cosa più lieta mi potea auenire. Niuna Cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate voi. Ciascuna Cosa in se medesima è buona ad alcuna Cosa, & mal adoperata può essere nociua à molte. Cosi fatta Cosa. Di non so che Cosa. Cosa non credibile. Tal Cosa: conciò fosse Cosa. Cose tutte Buone, tutte Honeste, tutte Sante, Humilissime, Laudabili, Pretiose, Solazzeuoli, Prospere, Profonde, Cose valorosamente operate. Tẽporali, Raccontate, Preterite, Presenti, Future, Diuisate, Impossibili, Cotai, Morbide, Varie, Diuerse, Bellicose, Possibili, Noiose, Simili Cose, & Peggiori. Cosi Marine, come Terrestri, Peruerse, et Maluagie. Friuoli, & Vane, Scelerate, Horribili, Intollerabili. Vulcano fu il primo che mescolasse insieme le Cose; come sotto le Cose dolci

il piacer, & altre Cose contrarie; & così di compor le cose miste.

979 Ciò, in vece di tal cosa, ò questo. Lat. hoc. PET. Ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra ria del graue velo. Se Ciò non fosse. Ciò fu per mia pena. La gente non sa Ciò. Quando Ciò fia non sò. À Ciò ne mena. Amor, ch'à Ciò m'inuita. Ch'à Ciò proueggia. di Ciò che m'auenne. di Ciò non far parola. & di Ciò son contento. Ne di Ciò duolmi. Et di Ciò viuo, et d'altro mi cal poco. Ne di Ciò lei ma mia ventura incolpo. Et di Ciò insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di Ciò. Et di Ciò, come d'iniqua parte duolsi. Prima ch'io troui in Ciò pace ne tregua. Se'n Ciò fallassi. E'l ciel in Ciò s'adopra. in Ciò seguo suo stile. BOC. vedi l'Indice. DAN. Anima à Ciò di me più degna. Men degno à Ciò. Ciò ch'io vidi. Ciò che vuole. Et non Ciò ch'à mestieri. Ciò che si vuole. Lat. quicquid.

Cioè, idest videlicet. scilicet, hoc est. PET. Cioè il gran Tito Liuio Padouano. BOC. Et non mi voler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome Cioè, ò Griselda. cioè douersi con patientia passare.

Onde, per laqual cosa. Lat. quapropter, quamobrem, quare. propter quod, ex quo, iccirco, vel idcirco, qua de re, ideo, ergo, igitur, itaq;, atque, quid ita, cur quo. PET. Onde souente meco mi vergogno. Onde più cose ne la mẽte scritte. Vo trappassando. Onde al vero valor conuien c'huom poggi Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi pace haurem o. Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin à lor tetti si serra. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Tenesle in vita il core. Onde come nel cor m'induro, e'naspro. Onde parole, et opre Escon di me. Onde ogni virtù more. Ond'io tutto mi struggo. Ond'io son tale. Ond io non posso aitarme. Ond'auien ch'ella more. BOC. vedi l'Indice.

Che, in vece di onde. PET. Da se stessa fuggendo arriua in parte Che fu vendetta. Che son fatto vn'Angel notturno al Sole.

LIBRO QVARTO.

ELEMENTI.

FVOCO, AERE, ACQVA, TERRA.

980 ELEMENTI. Lat. elementa. sono que principij, de quali composti siamo, & l ordine della compositione è questo, che'l cielo con le stelle dispone le parti de gli Elementi, & le riduce à certa proportione, dellaquale poi si faccia la testura del corpo, quale à lui si conuiene; onde secondo che sia ordinata, & disposta l'humana cõpositione, tale ella sarà più, ò men bella. Ma i Mathematici vogliono anchora, che in sul nascere, l'anima non che'l corpo habbia le sue qualità da celesti lumi. PET. Le stelle, e'l cielo, & gli Elementi à proua Tutte lor arti, & ogni estrema cura Poser nel viuo lume. i. di M. Laura. DAN. Turbo il soggetto de vostri Elementi.

F V O C O.

VVlcano Dio del Fuoco. Furono più Vulcani, il primo nato di Celo; il secondo di Nilo, che gli Egittij chiamarono Opis, custode dell'Egitto; il Terzo del terzo Gioue, & di Giunone, et questo fu il fabro nell'isola di Lenne, il quarto nacque di Menalio, che tenne l'Isole Vulcanie presso Sicilia, come vuol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, & che gli fabricasse i folgori, & le saette, quando volea percuotere alcuna cosa. & alcuna volta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi vsiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, et Piragmon, i due primi dinotano gli accidenti della saetta, perche Bronte significa tuono, ilqual nasce dalla frattione, & violente rompimento della nuuola, nellaquale è acceso il vapore, Sterope significa baleno, che non è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola, Piragmon isprime gli stromenti fabrili, perciochè pir'è'l fuoco, & agmon l'ancudine. VIR. Brontesq; Steropesq; & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon. ma pone in quel cambio Harpes, à dinotare la violentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che significa rapire. & dicesi questi essere figliuoli della terra, perche la saetta nasce dal fuoco cosa celeste, & de vapori eleuati cosa terrestre. Sono detti Cyclopes in lingua Greca, perche secondo i poeti haueuano un solo occhio nella fronte. Alcuni vogliono, che seruino à Vulcano, quelli iquali Greci chiamano Telchini, questi dicono le fauole essere figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'Isola di Rhodi. Furono inuentori di molte arti; Scolpirono le statue à gli Dij. Preterea poteano indurre venti, pogge, gragnuole, & neui douunque voleuano, & mutare le forme alle cose come fanno i Magi. Onde il nostro PET. Sospira, e suda all'opera Vulcano Per rinfrescar l'aspre saette à Gioue. Le braccia à la fucina indarno moue L'antichissimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) perciochè secondo Virgilio, tiene sua fucina in Mongibello, cioè Etna mõte altissimo in Sicilia; oue fabricò l'arme d'Enea; perche Homero il chiamò fabro delli Dei, & in cielo fucina li diede; oue dice che egli fece l'arme ad Achille. DAN. Se Gioue stanchi i suoi fabri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. Onde l'vltimo dì percosso fui, O s'egli stanchi gli altri à muta à muta In Mongibello à la fucina negra Chiamando buon Vulcan aiuta aiuta. BOC. Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, & facitor de folgori. FI. ARI. Se lo fesse Minerua, ò il Dio di Lenno. i. Vulcano.

981 FVOCO. Fiamma, Lampa, Lampo, Folgore, Incendio, Accendimento, Ardore, Rogo, Pira, Fiaccole, Face, Facella, Candelo, Candelabro, Moccoli, Doppiere, Torchio, Lampada, Lanterna, Lumera, Fauille, Scintille, Brace, Carboni, Stizzo, Tizzò, Fumo, Caligine, Focolare, Fucina, Mantice, Esca, Fucile, Acciaio, Solfo, Cera, Pece, Arsi, Accesi, Abbrucciati, Inarsicciati, Infiammati, Ardenti, Focosi, Combusti, Infocati, Lampeggianti, Fiammanti, Scintillanti, Sfauillanti, Fumicati, Accendere, incendere, ardere, abbruciare, attizzare, auampare, infiammare, affocare, disfogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauillare, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, fumare, sfumigare, estinguere, amorzare.

Fuoco, & foco, per lo Elemento, & meta. Lat. Ignis, pyr, Ignis sacer, & ignis persicus, & Grecè hyeramosius; il Fuoco di S. Antonio. PET. Foco Acceso, Ardente, Amoroso, Freddo, Gentile, Honesto, Indegno, Inuisibile, Liquido, Maggiore, Possente, Picciolo, Soaue, Gran Foco, Bel Foco, Di Gioue, di Pietà, Gioir forse nel Foco, perche splende, Vedrem

Vedrem giacciar il Foco, arder la neue. Dentro pur Foco & for candida neue. Se mai Foco per Foco non si spense, Quel Foco ch'io pensai che fosse spenta. Il Foco del mio cor. Raccese'l Foco, e spense la paura. Et non lasciau me dramma, Che non sia Foco, & fiamma. Amor m'ha posto, come segno à strale, Come al Sol neue, & come cera al Foco. Co mantici, e col Foco, e cougli specchi. Di state un ghiaccio, un Foco quando verna. Solfo & esca son tutto, e'l cor un Foco. Alcun d'acqua, ò di Foco il gusto e'l tatto Acquetan. Et io che son di cera al Foco torno. Vederm' arder nel Foco, e non m'aita, Che mi cuocono'l cor'in ghiaccio e'n Foco. L'una piaga arde, et versa Foco, & fiamma. Giugnendo legne al Foco, oue tu ardi. E spento'l Foco ou'agghiacciando i'arsi. Ch'arsi quando'l mio Foco hebbi dauanti. Im com'oro, che nel Foco affina. Subito allhor com'acqua il Foco ammorza e'n Foco, e'n gielo Tremando ardēdo assai felice fui. L'altra è Portia; ehe'l ferro al Foco affina. Vidi qual uscì già del Foco ignuda Il Re di Lidia, Vn grā folgor pareatutto di Foco, BOC. Et fece un grādissimo Fuoco. Et già cresceua il Fuoco nell'accesa naue. Chi nō sà ehe'l Fuoco è utilissimo anzi necessario à mortali. Quando più nel Fuoco si soffia, & più s'accende, & senza sofsiarui ammorta. FH. *Nel profondo dell'inferno sarai messa nel Fuoco penace. Fuochi, Grandissimi, Crepitanti, vedi l'Indice.*

982 FOCOSO. *Lat. ardens.* BOC. *Mossa da Focoso disio. i. ardente & grande. Le Focose Monache. Lat. percupidæ. Amaua Focosamente. i. ardentemente.*

Infocare. Lat. inflammare. BOC. *Tutto infocato nel viso. Lat. ira succensus. Ond'io tutto m'ardo in foco, idest, mi adiro. Lat. irascor.*

Affocato. Lat. ignitus, val infiammato. DAN. *Per l'Affocato riso de la stella. Per l'Affocato amor ond'egli è puato. Due Angeli con due spade Affocate. Lat. ignitæ.*

Affocare, & Affuocare, Lat. inflammare; incendere, ardere, il foco eterno, Che'entro l affoca. i. incende, & abbrucia, ò le dimostra rosse. Et quella affoca qualunque s'intoppia. i. abbrucia. BOC. *Cotanto più l'appetito s'affuoca. i. infuoca & infiamma.* AM. *Colei rimirando s'affuoca. i. arde.* AM.

Atteggiare, Far atti con la persona; come fanno fare i pittori alle lor figure. DAN. *Di lagrime atteggiata & di dolore, idest pieaa di atti, ouero Attediata, & fastidita, che è meglio.*

Sfogare, & isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erūpere, deferuere, exæstuare, vaporare, emittere, ignem, ual liberare dal fuoco, cioè ò con parole, ò con altro modo alleggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di dentro. PET. *Ma dirò per sfogar l'anima mesta. semp'era pur di sfogar'il doloroso core. che pur quest'alta pioggia Sfogando vò col mormorar de l'onde. Che almen com'io solea possa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfoga. e'n tanto lagrimādo i sfogo, il core per isfogar'il petto. Per isfogar il suo acerbo despitto.* BOC. *vedi l'Ind.* SAN. *Ma perche lo sfogar con parole à i miseri suole alle volte esser alleuiamento di peso il dirò pure.* ARI. *La lunga absentia, il veder varij luoghi, Praticar altre femine di fuore Par che souente disacerbi & sfoghi De l'amorose passioni il core.*

Disfocare, è il medesimo, che è sfogare. PET. *Quanto bisogna à disfocare'l core.*

983 ROGO, *Lat. è quella adunation di legni, che si facea per ardere i corpi morti, come usauano gli antichi Greci & Romani, che nelle essequie ardeuano i carpi morti, che Grecamente si chiamaua Pira. & però dice il* PET. *Insin al cener del funereo Rogo, idest fin alla morte.*

Pira, & Pyra gr. & Lat. è certa coadunation di legne accese; altri dicono essere un uaso, doue s'abbruccianano i corpi morti. onde DAN. *Che par sorgere de la Pira.*

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. BOC. *Da guardare la cenere intorno al Focolare.*

Fucina. Lat. officina. è luogo doue si fà il fuoco per i fabri. PE. *Le braccia à la Fucina indarno muoue L'antichissimo fabro Siciliano. O Fucina d'inganni, ò prigion d'ira.* BOC. *Vna Fucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l'ardente Fucina vidi d'infinite fauille sfauillare.* AM. *Sicania Fucina certissima de Ciclopi.* AM. DAN. *In Mongibello alla Fucina uera.*

Fiamma. Lat. flamma. prop. & meta. PET. *Fiamma, Amorosa, Accesa, Alma, Chiusa, Dolce, Insana, Poca, Soaue, Seconda, Fiamma d'amor, Ma sn ben Fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. D'arder con la mia Fiamma non impari. L'una piaga arde, et uersa fuoco & Fiamma. Non potea Fiamma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in Fiamma. Non come Fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezo de le Fiamme un gelo. Di mia morte mi pasco, & uiuo in Fiamma.* BOC. *La Fiamma accesa d'amorosi sospiri. ardeui con Fiamma più chiara. con subita Fiamma mi raccese. Parimente d'amorose Fiamme accesi ardeuano. tengono l'amorose Fiamme ascose. l'antiche Fiamme risuscitateui.* DAN. *Per due Fiammette, ch'ei vedemmo porre. Che sopra se tutte Fiammelle ammorta.*

984 INFIAMMARE. *Lat. inflammare.* PET. *Infiammate Corna, Rote, Voglie, Infiammato Amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. Che'l dir m'infiamma, & punge. Che quando sospirando ella sorride M'infiamma sì, che oblio niente apprezza. L'aer percosso da lor dolci rai S'infiamma d'honestate. & la soaue fiamma; ch'ancor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma; ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse ancor mille. Apollo s'anchor uiue'l bel desio, che t'infiammaua à le Thesaliche onde. Ch'altro lume non è, ch'infiammi, ò guide. Canzon tu non m'acqueti anzi m'infiammi. Cade uirtù dall'infiammate corna, idest, che rendono fiamma, & splendor per rispetto del Sole.* BOC. *Mostrandosi sì forte di lui infiammata, si m'ha infiammata. Infiammato più che prima. più che mai Infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.*

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. *Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanta fiammeggiando trasformarsi. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle. Et fiammeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Già fiammeggiaua l'amorosa stella. Poi fiammeggiaua à guisa di pirōpo.* DAN. *fiammando forte à guisa di comete.*

Vampa, detta da vapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN. *Manda fuor la Vampa del tuo disio.* BOC. *Si come le fiamme da venti agitate, crescono in maggior Vampa. Non altrimenti, che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna Vāpa piena di luce maggiore, che l'usato gittare.*

985 AVAMPARE. *Lat. flammescere, flammare, flagrare è abbruciare da vapore. Lat.* PET. *di fuor si legge com'io dentro auampi.* DAN. *di quel dritto zelo, Che misuratamente in cor auampa. L'amore, ond'i auampo.*

Lampo, Folgore, vedi sotto di Gioue à 433.

Ardore. Lat. & flagrantia, incendio. PET. *Ardore Estremo, Fallace, Fero. Non temprasse l'ARSVRA. che m'incende.* BOC. *Ne con quanta Ardore si desideri la vendetta. Cariteuole Ardore. Senti con più forza nel cuore l'amoroso Ardore.* DAN. *Al mi' Ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma. La sua chiarezza seguita l'Ardo-*

l'Ardore, L'Ardor la vision. Cresce l'Ardor, che di quella s'accende. Tale scendeua l'eternal' Ardore. Sētir mi fate tutti vostri Ardori. Vn vento impetuoso per gli auersi Ardori, Che fier la selua.

Ardente. Lat. ardens. infiammato d'amoroso fuoco, uehemēte & grandemente desiante. PET. Ardente, Virtute, Zelo, Spirto, Dire, Cesare, Disio, Desiro, Desire, Pregatore, Strale, Voglia, Nodo, Lume, Sol, ARDENTI Preghi, Voci, Sproni. BOC. L'impetuoso, & Ardente Vento della inuidia, Caldo, Giouane, Ardentissimo desiderio, Ardentemente ami. Ardētissimamente di lei innamorādosi. DAN. Ardente Corno, Spirto, Affetto, Amore, Ardenti Soli, Raggi. Che gli occhi miei di mirar se più Ardenti.

986 ARDERE. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendere, val abbruciare, & grandemente disiare. PET. Che smisuratamente l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge. C'hauria parte del caldo. Foco, che m'arde à la più algente bruma. Il Sol più forte ardeua. i. scaldaua grandemente. Ardendo lei, che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni vent'vno ardendo. Torno dou'arder vidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. Se non ch'i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo, & da press'ardo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. Poi vidi Cleopatra, & ciascun' Arsa D'indegno foco. e'n fiamma amorosa arse. ond'io subit'arsi. Vedesti ben, quando si tacito arsi, io sarei preso & arso. Tanto più quanto son mē verde legno. E da begli occhi suoi, che'l cor m'han arso. BOC. vedi l'Indice. DAN. che tutt'arda: Ad essa gli occhi più che mai ardea Parnemi, che'l suo viso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi sì ne l'affetta de le viue luci. Rispondi à me, che'n sete, & in foco ardo. Com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che più non arse La figlia di Belo. Li margini fan via, che non son arsi. Come d'un stizzo verde ch'arso sia.

987 INCENDIO. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. Onde morte è palese, e'ncendio aperto.

Incendere. Lat. & inflammare. PET. Trouan l'altra virtù quella che'ncende. Et così di lontan m'alluma e'ncende. Amor ch'ncende il cor d'ardente gelo. Più m'innaghisce, doue più m'incende. Non temperasse l'arsura, che m'incēde. Moue la fiamma, che m'incende & strugge. DAN. E de la gente, Ch'entro u'era incesa. i. accesa.

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrantia. BOC. Va nuouo Accendimento più aspro fuoco. AM.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. Acceso Desir, Foco, Legno, Spirto, Accesi Occhi, Animi, Strali, Accesa Caritate, Mente, Spene, Virtute, Voglia, Facella, Dōna, Fiamma, Accese Fauille, Saette, Voglie, Miserie. DAN. Accesa voglia, Face, Accese Fiāme. Poi vidi gente Accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso Raggio da quell'amor Acceso. Che per lo mezo del camin Acceso.

Accensi. PET. Accesi Spirti, Lumi.

Arsiccia, val arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. Et guarda, che non metti Anchor i piedi nel'arena Arsiccia. A vna petrina ruuida, & Arsiccia. ARI. Non dourebbe la carne hauer più Arsiccia.

988 ACCENDERE. Lat. & incendere, inflāmare, per infiāmare. PET. Tutta Accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro; sì ch'ardendo godo. Hor conuien, che s'accēda ogni mio Zelo. E'l ciel di vaghe, & lucide fauille S'accēde intorno. Ch'accende in cor gētil honeste voglie. Ogni spenta facella Accende; & spegne qual trouasse accesa. accēderei d'amor Non dico vn'huom; ma vn cor di tigre, & d'orso, e'n vista parue s'accendessi. che sì l'accendi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo. BOC. Ne si curò altramente accender lume. in feruentissimo amor s'accēde l'anima nostra. i. innamora. In furore accesa. i. irata. Quanto donna s'accēdesse giamai. i. infiammasse di amore. Fatto vn poco di fuoco il suo torchietto accese i. apprese. vedi all'Indice. DAN. per accender la fede de l'euangelo si fero scudi, & lance. i. infiammar. Quest'altro splendor, che si s'accēde. Lo raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor. onde la rena s'accendeua Le piante eran' accese. com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille c'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.

Raccendere. PET. & mille altri desiri Raccenderei ne la gelata mente. Raccese'l foco, & spense la paura. Così più volte ha'l cor racceso, & spento. BOC. raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime nostre la diuotione, m'ha raccesa del suo dolce amore. Et Racceso il lume. Nello sdegno Raccesosi. vedi all'Indice.

Impreso. Lat. conceptus. val impresso duro, & ostinato. PET. Se l'Impreso rigor gran tempo dura.

989 COMBVSTO. Lat. & ambustus. val arso. DAN. Poi che'l superbo Ilion fu Combusto.

Flagrare. Lat. val arder sudando. PET. Non sente quand'io agghiaccio, ò quand'io flagro.

Inarsicciato, mezo abbruciato. Lat. vstulatus. BOC. Et vedendo la dōna sua non corpo humano, ma più tosto un cepperello Inarsicciato parere. & nella visione amorosa. Sceuola appresso lui anchor mostrando La Inarsicciata mano, ch'vccise altrui Che'l core non volea nescio fallando.

Facella. Lat. facula. PET. S'il dissi. chi con sua cieca Facella Dietro à morte m'inuia. Ogni spenta Facella accende. BOC. Vna sua facella. Accendete le misere Facelline. FI. DAN. Et io à lui à quelle tre facelle. i. stelle.

Face, per la facella. Lat. fax. PET. Hor di dolce ira, hor pien di dolci Faci. Non potea fiamma entrar per altrui Face. DAN. Dinanzi à gli occhi miei le quattro Face, per la rima disse Face. che Faci douria dire.

Fiaccolle, val facelle. SAN. Accendemmo di molte Fiaccole intorno à la sepoltura. ARI. Quante mai furon Fiaccole, ò lumiere.

Lanterna, altrimente ferale. Lat. lanterna, & Pharus, vel Pharos i Papi. Lumina noctiuagæ tollit Pharus æmula Lunæ; cioè la lanterna, che sta al porto per segno di nauiganti MOR. Combatteuan à lumi di Lanterne costor di notte e Fiaccole di Pino.

Lampada. vedi à Gioue à 434.

Lumiera. vedi à Sole. à 620.

Candela. Lat. BOC. Con vna Candela accesa. Acciò che Iddio faccia lume & candela a' morti suoi. Et alcun moccolo di Candela. DAN. Fermossi come à candelier Candelo. nel genere del maschio.

Candelabro. Lat. & Lychnus. DAN. Si come egli eran candelabri appresi, & obelisco lychnuum, & lychnuchus il cādeliero, ò lucernaio di legno doue si pongono le lucerne.

Moccolo, è candela in parte arsa. Lat. candela semusta. BOC. Et alcun Moccolo di Candele. Che quanti moccoli ricoglie na tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.

Doppiere. Lat. fax. da doppia detto per essere di quattro candele, & Torchio, & Torcia anchora si dice. BOC. In quella camera, con vn gran Doppiere acceso innanzi se ne entrò. Hauendo fatti molti Doppieri accendere.

990 TORCHIO, ual doppiere. Lat. fax. BOC. Vn Carbonchio tanto lucente, che vn Torchio acceso parrua. Con Torchi auanti ciascuna alla sua camera se n'andò. Fatti accendere Torchi. Preso vn Torchietto acceso in mano. ARI. Giunse à splendor di Torchi, & di Facelle.

Faville.Lat.& scintillę.PET.Faville Angeliche,Accese,Honeste,Lucide,None,Ricoperte,Vaghe,Vive,Dolci,poche. De le pericolose tue Faville. Ne per duo fonti sol una Favilla Rallenta de l'incendio, che l'infiamma. Del cor, c'ha seco le faville & l'esca.Torno dov'arder vidi le Faville. Si dolci stanno Nel mio cor le faville, e'l chiaro lampo.BOC. Havendo in se alcuna Favilluzza di gentilezza . Vna sola Favilluzza. DAN. Quando pareua ardente in quei Favilli. i.in quei lucidi spiriti.

Favillare, Lat. scintillare,micare,& splendere.PET.Oue favilla il mio sovae foco.alcuni testi hanno sfavilla.

Sfavillare.Lat.scintillare. PET.cosi bagnati anchora Li veggio sfavillar,L'acceso mio desir tutto sfavilla. Sfavillā si le due mie stelle fide. Nel dolce Sfavillar de gli occhi suoi. Di Sfavillante,& amoroso raggio.Taciti sfavellādo oltra lor modo, Quelle note, oue amor par che sfavilla. com'io sfavillo.DAN.Che pena è in voi,che si sfavilla? idest luce.

Scintilla.Lat.DAN.Lo'ncendio seguitava ogni Scintilla.VIR. Scintillam excludit Achate.

Bruciare.Lat.comburere.DAN.Ma perche mi farei Bruciato & cotto.Lat.ambustus,crematus.

Abbruciare.Lat.comburere,adurere,incendere. BOC.come una carta di pecora abbruciata. DAN. Si che'l viso Abbruciato non difese.Che'l foco gli abbrucia.

991 BRACE,& Brage.Lat.prunæ,che sono carboni accesi. BOC. Con prestezza alle accese Brace misi la secca stoppa.AM. DAN.Cosi vn sol calor di molte Brage si fa sentire, Charō dimonio con occhi di Bragia.ARI.Con gli occhi biechi più che Bracia rossi.Cader de la padella ne le Brage.

Carbone, è la bragia estinta. Lat. carbo. Tubalcain fu il primo,che facesse Carbone di castagno,ò di cerro.PET.Levata era à filar la vecchiarella Discinta,& scalza, & desto havea'l Carbone.i.il fuoco. BOC. Vna veltra nera, come un Carbone . I Carboni co quali fu arrostito san Lorenzo ; DAN. Come s'aviva à lo spirar de venti Carbone in fiamma ; cosi vidi quella Luce risplender à miei blandimenti. & per la gemma,vedi à 1140.

Cenere. Lat.Ciner,& cinis.mas.& fem. PET. Infin al Cener del funereo rogo . Hor vò piangendo il suo Cenere sparso. BOC. Da che diavolo siamo noi , poi che siamo vecchie. se non da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riverēde Ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano.PH.DAN. Et ruppe fede al Cener di Sicheo.

Incenerare,è far cenere.DAN.Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi D'incenerarti,si,che più non duri.

Stizzo,Stizzone,& Tizzo.Lat.titio,nis,& torris.è legno in parte arso dal fuoco. DAN. Come d'un Stizzo verde,che arso sia Da l'un de canti,che da l'altro geme, E cigola per vento, che va via, Cosi di quella scheggia vsciva insieme parole , & sangue . ARI. Pien di fuoco, e di fumo uno Stizzo ne Trasse, e percosse . Lo Stizzone ambe le palpebre colse .

992 TIZZO, & Tizzone.il medesimo,ch'è Stizzo. DAN. Come Meleagro Si consumò,al consumar d'un Tizzo. BOC.nel PH.O Meleagro ; la cui vita dimorava nel fatato Tizzone.Cosi sento la mia vita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del misero Meleagro nel fatato Tizzone si consumò Ben v'era un poco di cenere , nellaquale rilucevano duo Tizzon già mezi spenti .

Attizzare.Lat.irritare,prouocare.val accendere.et per meta.per aizzare.ARI.Quest'altro poi con l'hasta non l'attizza ; Ma di farla col fuoco si delibra, Gran fuoco al cor del Saracino attizza. Che d'attizzar le vespe ti propose. vedi Aizzare.à 595.

Semele. conuersa in Cenere , Fu figliola di Cadmo Thebano , laquale partorì Baccho di Gioue , & Giunone mutata in Vacca gli persuase, che chiedesse à Gioue , che nella forma che giaceva con Giunone giacesse seco.& Gioue per osservargli la promessa, venne à lei armato di celeste saetta, perche cosi giaceva con Giunone , & non potendo Semele soffrir l'ardore,fu da quella arsa,& conversa in cenere.et però dice DAN.Tutti saresti ; Qual Semel fu quando di Cener fessi.

Fumo.Lat. PET.Che quant'io miro par sogni, ombre, & Fumi.BOC.Perche il fumo riceuessero; Alcuna Fumosità di stomaco. DAN. Portando dentro accidiosi Fummo . & fu errore perche vuol esser scritto con un sol m.

Fumare. Lat. vaporare. DAN. Nel petto lor troppo disir non fuma.i.non evapora.La mente che qui luce in terra fuma. i.è oscura & caliginosa.

Affumicata. Lat.fumicata. BOC. Tutta sudata & Affumicata. Le mura Affumicate. LA.Vn vaso tutto affumicato. ARI.Ne la spelunca Affumicata,doue Battea à l'incude i folgori di Gioue. Saffumigare. Lat. fumigare, sufficere . SAN. Soffumigandoti con vergine Solfo.

Caligine. Lat. caligo. ARI. Più s'ingrossa, il fume è la Caligine .

993 FOCILE. & Fucile. Lat.chalybs,è quello acciaio con che s'accende il fuoco.PET.Ch'allama L'aere d'intorno,e'l tacito Focile D'amor tragge indi un liquido sottile foco che m'arde à la più algente bruma.DAN.Oue la vena s'accendeva,com'esca Sotto Focile à doppiar lo dolore.ARI.Di le che l'esca, e il Focil seco prenda . E nel campo de Mori fuoco accenda .

Acciaio. ò Accialino , è il medesimo ch'è Focile per battere fuoco.BOC.Con l'Acciaio,che seco havea,il suo torchietto acceso. ARI.L'acciaio allhora la discordia prese, E la pietra focaia,e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fa attaccato in un momento il fuoco ; & per lo metallo, vedi à 1134.

Mantice. Mantaco. Lat. follis. PET. & Belzebù in mezo co Mantici,col foco,& con gli specchi. DAN. Invidia moue il mantaco à sospiri.

Esca.per accendere il fuoco. Lat.fomes,is. PET. Dal cor c'ha seco faville & l'Esca . I; che l'Esca amorosa al petto havea. Solfo & Esca son tutto.e'l cor un foco. Et di nou'Esca un'altro foco accesa.DAN.Onde la vena s'accendea come Esca Sotto Focile adoppiar lo dolore.& quando dinota cibo, vedi à 1597.

Solfo. & Zolfo. Lat. sulphur. PET. Solfo & Esca son tutto , e'l cor un foco . BOC. Il maggior puzzo di Solfo del mondo .

Cera.Lat.cera,è materia combustibile. PET.Com'al Sol neue,& come cera al fuoco. Et io che son di Cera al foco torno. BOC. Con funeral pompa di Cera alla chiesa era portato. Et appiccare l'imagini della Cera . Ne vi potrei dire quanta sia la Cera , che si arde à quelle nozze . SAN. si consuma si forte, come al foco la molle Cera. Metys, is, la faccia della Cera.

Incerata. BOC. La incerata canna con gonfiata gola , & tumultuose gote largo fiato donando. AM. SAN. Da diuine mani composta & Incerata la giudicammo.

994 PECE.& Pegola Lat.pix & palimpissa.è la pece liquefatta. PET.Tutti siam macchiati d'una Pece.DAN.Qual è ne l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace Pece . Ma doue bolle la tenace Pece. Bollia là giuso una Pegola spessa.

Bitume.Lat.bitumen,& maltha,æ,è certa cosa,che arde come la Pece,perche è di natura sulfurea.ARI.Ma poi che'l Zolfo,e la pece,e'l Bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.

Bollire.

Bollire. Lat. feruere. PET. Che per natura sole Bollir le notti, e'n sul giorno esser fredda. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Amor che dentro l'anima bolliua. DAN. Sopra vna fonte, che bolle, & riuersa Per vn fossato, che da lei deriua. I vedea lei; ma non vedeua in essa Ma, che le Bolle, che'l bollor leuaua. E gonfiar tutte. Bollia la giuso vna pegola spessa.

Bollente. Lat. feruens. DAN. Bollente stagno Qual ferro, che Bollente esce del foco. Cercate'ntorno le Bollenti Pane. Oue i Bolliti facean alte strida. Come fui dentro, in un Bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.

Bollore. Lat. feruor, is. DAN. Lungo la proda di bollor vermiglio Le lagrime, che col bollor diserra. ma'l bollor de l'acqua rossa. Così si ritraheean sotto i bollori.

Bulicame è acqua, che sorge con bollore di caldo, onde il bagno di Viterbo è detto Bulicame. DAN. che'n fin à la gola Parea, che di quel bulicame vscisse. Qual del bulicame esce'l ruscello.

Feruere. Lat. val bollire, ò scaldare. PET. Che tra caldi ingegni ferue Il suo nome. DAN. Mentre che l sol ferue.

Feruido. Lat. val caldo, & metà, diligēte. PET. E'n si feruide rime farmi vdire. che d'amor cantaro Feruidamente.

Feruente. Lat. BOC. Il mio amore più d'ogni altro Feruente. in Feruentissimo furore accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio. Feruentissimamente. Feruente.

Feruore. Lat. val colore, & ardore. BOC. Il Feruore, le lagrime, & i sospiri di Tito verso Gisippo. i. il calore. Il suo Feruore in compassione commciò à cambiare .i. furore.

Fersa. Lat. aestus, feruor, à feruendo detta. significa gran calore. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran Fersa, De di canicular cangiando sepe Folgore pare, se la via trauersa.

995 CVOCERE, & Cocere. Lat. vrere, ardere, & coquere, val abbruciare, ò scottare. PET. Che'ricordar mi coce. Che mi cuocono il cor in ghiaccio, e'n foco. idest ardono. BOC. Et sentendomi cuocere, idest scottare. A cuocere cominciò la grù. idest à cucinare. & allessare. Che tanto si mi coce, idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà, idest non l'abbrucierà. I Rauinoli, & cuocerli in brodo di capponi, idest cucinarli. Commciò à cuocerlo con vna candela accesa, idest à scottarlo.

Cotta. Cotto, Cotti, Cottura. vedi all'Indice.

Lessare. Lat. elixare, val cuocere, ò cocinare.

Lesso, Lat. elixum. BOC. Et alla fante fece portare in vna touaglia bianca i duoi capponi Lessi.

Calde. Caldezza. Scaldare. Riscaldare, vedi à 626.

A E R E.

AERE, ET ARIA. Lat. aer. Giunone sua Dea, vedi à 359. Aura, Ora, Vento, Tuoni, Baleni, Nube, Nuuoli, Nembi. Vccelli, & animali aerei.

Aria. Aura. masc. per lo elemento. La. Aer, caelum, iupiter, ether, ethera, spiritus, ventus, flatus, modicus, anima, & est Aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates. PET. Felice. Freddo, Fosco, Graue, Grauator, Fuggo dal mio Natio Dolce Aer Thosco. Rompendo co i sospir l'Aer dapresso. Et prendo allhor del vostr'Aer conforto. Et fui l'vccel che più per l'aer poggia. Tanta dolcezza haueа pien l'Aere'l vento. Pianger l'Aer la terra, e'l mar dourebbe. Gir per l'Aer sereno stelle erranti. Ne dopo pioggia vidi'l celest'arco Per l'Aere in color tanti variarsi. BOC. vedi l'Indice. DAN. Si che parea che l'Aer ne temesse. Ch'i vidi per quell'Aer grosso, & scuro. M'andaua io per l'Aere amaro, & sozzo. Quand'io sentì da prima l'Aer Thosco. Aere per lo aspetto vedi à 1420.

Aria, fem. PE. Aria de miei sospir calda, & serena. De legami, ch'io porto, & l'Aria fosca Contende à gli occhi tuoi. L'aria, & l'acqua, & la terra è d'amor piena. L'herba più uerde, & l'Aria più serena. Quant'Aria del bel viso mi diparte. i. spatio. BOC. Et per pigliare un poco d'Aria. i. fresco. L'Aria piena di nuuoli. DAN. Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre'n quel Aria senza tempo tinta. Et quando significa lo aspetto. vedi à 1420. & per lo spatio à 1797.

Aura, uento soaue, uedi sotto ad Eolo Dio de uenti à 112.

Ora, in uece di Aura al detto luogo.

Vento, con gli suoi Epitheti, & deriuati. uedi ad Eolo suo Dio à 111.

Tuoni. uedi sotto di Gioue suo Dio à 441.

Nube. Nuuolo, Nubiloso, Nembo, uedi sotto l'elemento dell'acqua à 1017.

V C C E L L I.

VCCELLI, Augelli, & Augei, Penne, Piume, Ali, Artigli, Vnghioni, Becco, Rostro, Cresta, Logoro, ò Lodro, Volo, Ragna, uolare, cantare, garrire.

VCCELLI dedicati. L'Aquila à Gioue, il Colombo à Venere, la Cornacchia à Minerua. il Coruo à Phebo. il Gallo à Mercurio, il Pauone à Giunone, Il Pico à Marte. il Pipistrello à Proserpina. 996

Quelli che sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone in uccello così nominato, Titone marito dell'Aurora in Cicala. Tereo Re di Tracia marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi à luoghi loro.

Vccelli, Notturni, Alloco, Lascinolo, Ciuetta, Nottola, Guffo, Pipistrello, Vipistrello, Cucolo, uedi à 1811.

Vccelli, & animali aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Anghioni, Anitre, Allodole, Astori, Auoltoi, Api, Colombi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Calandre, Capponi, Cerci, Cornici, Chioccia, Cornacchie, Cicogne, Cicale, Fenice, Falconi, Fagiani, Farfalle, Galli, Gheppi, Guffi, Ghiandaie, Gracchie, Grù, Girifalchi. Harpie, Hirondine, Lusignuoli, Lugarini, Lucciole, Moscardi, Mosche, Mulacchie, Nibbi, Nottole, Oche, Papagalli, Pauoni, Pagolini, Picchi, Passere. Philomene, Perdici, Paperi, Pole, Polli, Pulcin, Rondinelle, Rosignuoli, Sparuieri, Smerigli, Starne, Storni, Terzuoli, Vlule, Vsignuoli, Vpupe, Vespe, Zenzare.

Vccello. Lat. auis, & ales itis, uolucris; & Ornithon la uccelleria, doue si nutriscono gli uccelli. PET. Et fui l'Vccel che più per l'aer poggia, i. l'aquila. BOC. Gli Vccelli su per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli Vccelli cantare Quiui s'odono gli Vccelletti cantare. Parendogli che fosse un nuouo uccellone. BEM I uaghi vccelli uolādo.

VCCELLARE. Lat. aucupari, cōsectari, querere, venari, aues capere. BOC. spendeua il tempo in uccellare, & cacciare. Et poi con lei lungamente in pace, & in consolatione uccellò al lusignuolo. & quiui quando poteua vccellando. & quando stà per beffare, ò ingannare. Lat. deridere, decipere. Lequali spesse uolte, mentre altrui si credono vccellare dopo il fatto, se d'altrui esser stati vccellati conoscono. Ella, ch'auueduta s'era del guatare di costui; per vccellarlo, alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto gittando. Non accorgendosi che egli era vccellato. vedi l'Indice. BEM. Passano vccellando. 997

Augello. Vo. Proprio. Lat. auis. PET. Che son fatto un Augel notturno al Sole. & come Augello in ramo, Oue men teme, ui più tosto è colto. O come nouo Augello al visco in ramo. Et le fiere, & gli Augelli il sonno affrena. Il cantar nouo, e'l pianger de gli Augelli. Ne tanti Augelli alber-

gan per i boschi. Se lamentar d'Augelli. Egli Augelletti incominciar lor versi. DAN. *Et come augelli surti di riuiera. Qual diuerrebbe Gioue; s'egli & Marte Fosser Augelli, & cambiassersi penne. Come l'Augello tra l'amate fronde. Tanto, che gli Augelletti per le cime Lasciasser d'operar ogni lor arte. Nuouo Augelletto due, ò tre aspetta.* Lat. *auicula.* vedi *Vccello.*

Augei. PET. *Et le fronde, & gli Augei lagnarsi, & l'acque.* DAN. *Come gli Augei, che vernan lungo il Nilo.*

Penna del uccello, Lat. *penna, & pluma leuior.* PET. *Seguimmo il suon de le purpuree Penne. E questo'l nido, in che la mia Phenice Mise l'aurate, & le purpuree Penne? oue le Penne vsate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. Egli hebbe occhi al veder, al volar Penne. E pur come intelletto hauesse, & Penne. Mi darà Penne à guisa di colomba.* BOC. *Vna penna della coda d'un Papagallo. Hauendolo vnto di mele, & empitole di sopra di matta Penna. Le penne del Falcone. Vna delle Penne dell'angelo Gabriello. Capido Pennuto per lo mondo volāte.* FI. *& per la pēna da scriuere, uedi à 803. et pena per la doglia à 1311.*

998 IMPENNARE. Lat. *pennas addere, vel immittere.* PET. *Amor, ch'à suoi le piante, e i cori impenna.* DAN. *Chi non s'impenna si che la su voli.* ARI. *Se conuien che per lui più strali impenni.*

Spenacchiate. PET. *& l'arco hauean spezzato A quel proterno, & Spennacchiate l'ali.* i. *leuate le penne.*

Pennati, sono gli uccelli pennuti. Lat. *pennates.* BOC. *Che io vidi volare i Pennati, cosa incredibile à chi non gli hauesse veduti. Sono ancho instromenti da potar le viti.*

Pennoncello. Lat. *peniculum, vel penicillum, peniculus, & penicillus. è vn pennello di penna, ò di piuma, ò di simil altra cosa fatto, che si pone in capo delle lancie, & in altri simili luoghi eleuati, che dal vento è sēpre mosso.* BOC. *Et quel fatto auiluppare in vn Pennoncello di lancia comandò ad vno de suoi famigliari, che ne portasse.*

Piuma. Lat. *pluma; è la penna minuta dell'uccello.* PE. *Quella Phēnice da l'aurata piuma. L'altro couerto d'amorose Piume. L'esser couerto poi di bianche Piume. Ma scampar non potria al ene Piume. Ma non ho come te da volar Piume, & met. per li letti. La gola, e'l sonno, & l'otiose Piume,* ARI. *Come trouate hauesse, ò Piume, ò paglia.*

Vanni, Lat. *pinnae maiores, sono le penne maestre dell'ala: lequali sono dopo le prime ch'alcuni le adimandano coltelli, ò sponchioni.* PET. *Si ch'al mio volo l'ira addoppi i Vanni.* DAN. *Si che Ceruia ricuopre suoi Vanni.* ARI. *Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Acciò non se le volga, e non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i Vanni.*

999 ALA, *Ale, & Ali.* Lat. *ala.* PET. *Mille fiate ho chiesto à Dio quell'ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'Ale. Che costei batte l'ali Per tornar à l'antico suo ricetto. & del suo lume in cima, Chi volar pensa indarno spiega l'Ale. Che fuggendo Ale non giunsi à le piante, Io pensaua assai destro esser su l'Ale. Senza leuarmi à volo hauend'io l'Ale. Quando più disiose l'Ali spando. Battendo l'Ali verso l'aurea fronde. Che sotto le sue Ali il mio cor tenne. Quant'era meglio alzar da terra l'Ali. Da volar sopra'l ciel gli hauea dat'Ali. Volo con l'Ali de pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grand'Ali, Et pharetra & l'arco hauea spezzato A quel proterno, & spenacchiate l'Ali, hor n'ha diletto il Re celeste, i suoi Alati Corrieri.* BOC. *Volò senz'Ali.* DAN. *Vn mouer d'Ala. Si che possa salir chi va senz'Ala? Che possiate mouer l'Ala. Come'l falcon ch'è stato assai su l'Ali. Sotto ciascuna vsciuan due grand'Ali Quanto si conuenia à tanto vccello; Ale sembrauon le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'Ale, con l'Ale aperte. l'Ale d'oro. & meta. De remi facemmo Ale al folle volo. Et quanto l'occhio mio potea trar l'Ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco.* BEM. *L'ali accorte.*

Volo, Lat. *volatus, & volatura.* PET. *Volo Spedito, Largo, Vltimo, ne pensier potria giamai seguir suo Volo, non che lingua, ò stile. Che l'alma trema per leuarsi à Volo. Che seguendol talhor leuommi à Volo. Et quest'vna vedremo alzarsi à Volo. Alteramente s'è leuato à Volo. Con gli augelli la veggio alzar à Volo. Senza leuarmi à Volo hauend'io l'ale. Si tolte gli eran l'ali, e'l gir à Volo. Che per se stessi son leuati à Volo. Seguimmo il son dele purpuree penne. De Volanti corsier per mille fosse,*

Volar, PET. Lat. *Il Volar, e'l fuggir del gran pianeta. Tanto fortuna con più visco intrica il mio Volar che gir mi fece errando.*

1000 VOLAR. Lat. PET. *Semplicetta Farfalla al lume auezza Volar negli occhi altrui per sua vaghezza. Mai non potria volar penna d'ingegno. Et veggio andar, anzi volar il tempo. Et hor sott'acqua, & hor alto volare. Volo con l'ali de pensier'al cielo. Poi volo fuor de la ueduta mia. Che volan l'hore, i giorni, & gli anni, e i mesi. Per farli al terzo ciel volando ir vini. Tornò volando al suo lieto soggiorno. Fuggir volando, & correr Atalanta. Et che subito al ciel volasti poi. Passò quasi vna stella che'n ciel vole.* BOC. *vedi all'Indice.*

Svolazzare, è sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. *inepte uolare.* DAN. *Quelle svolazzauan si, che tre uenti Si mouean d'ello.*

Becco, Lat. *rostrum. rictus. è lo Pizzo dell'uccello, & alcuna uolta si piglia per la bocca, & per la Becco della naue.* PET. *Volse in se stessa il Becco, Quasi sdegnando.* BOC. *Le penne, i piedi, e'l Becco gli fece gittar dauanti. Vna nera Merla, laquale mouendo col Becco rosso modi piaceuoli cantare.* PH. *Sotto il Becco della proda della naue.*

Beccare. Lat. *uesci, pasci. è quādo le galline, ò altri uccelli māgiano da per loro, Imbeccare è porre il cibo cō le mani dētro dal becco de colombi, ò ad altri uccelli. Imboccare è poi quādo si mette il cibo in bocca à fanciulli, ò à vecchi, et impotenti.* BOC. *Meniamo una di quelle papere, & io le darò beccare, i. mangiare. Tu non sai oue elle s'imbeccano.*

Rimbeccare, et Ribeccare, per cōtrastare cō becco uedi. 591.

Artigli, Lat. *vngues, l'vnghie de' piedi de gli uccelli. et meta. per legami, che stringono.* PET. *Tanto prouato hauea'l tuo fiero Artiglio,* BOC. *Hauendo rimessa la colomba infra gli Artigli de spietati Nibbi,* DAN. *Et poi distese i dispietati Artigli. Ale hanno late, colli, & visi humani, Piè con Artigli (parlando dell'Harpie).*

Cresta, La. *crista.* DAN. *Et si giūgono al luogo de la Cresta Crestuti galli, & marisca, & ficus.* Lat. *sono le creste del culo.*

1001 LOGORO, *Logro, & Ludro;* Lat. *illecebra esca. è quel segno del pasto, che si mostra al falcone per farlo scendere quando è fa l'ali nell'aria.* DAN. *Che senza veder Logoro, ò uccello. Gli occhi riuolgi al Logoro, che gira Lo Rege eterno con le rote magne, i. l'inuocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio per tirarci al cielo.* ARI. *Con tanta fretta, Che con maggiore à Logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron risponde. onde logorare val pascere, à lucro Lat. & logorare per consumare, uedi à 163.*

Ragna, Lat. *reticulum. è spetie di rete per pigliare uccelli, ob aranea detta.* DAN. *Che già per lui carpir si fa la Ragna.* ARI. *Tesa d'amor l'inestricabil ragna. V'è simila tra d'Africa, et di Spagna Fur ch'à Rinaldo uscir fuor de la ragna.*

Aragne, è il medesimo ch'è Ragna. SAN. *Aragne per nome chiamauano. vedi l'hist. à 823: & è ancho nome proprio.*

Rete, p pigliar uccelli. Lat. *Pāthera, Panthera,* uedi à 330.

Aquila, Lat. è l'uccello dedicato à Gioue. la sua voce è clangere. & però dice DAN. Com'i vidi calar l'uccel di Gioue. PET. Tien pur gliocchi com' Aquila in quel Sole. Orsi, Lupi, Leon, Aquile, & Serpi. BOC. Come ad va' Aquila hauer vinta vna colomba. DAN. Che sourа gli altri com' Aquila nel ciel con penne d'oro. Et rigaardar nel Sole Aquila si non gli s'affisse vnquanco. Poscia che Costantin l'Aquila volse Contra'l corso del ciel, che la seguio. L'Aguglia, che lasciò le penne d'oro. ARI. Celer ministro del fulmineo strale (intendendo l'Aquila, che da poeti è finta portare i folgori di Gioue.) Vedi plinio.

1002 AGVGLIA, in vece di Aquila vsò DAN. L'aguglia vidi scender giù ne l'arca. Non sarà tutto tempo senza reda L'Aguglia, che lasciò le penne al carro. Non fu latente la santa intentione De l'Aguglia di Christo. & l'Aguglie ne l'oro Sour'esso la vista al vento si moueno, & sostener lo pazzo Del villan d'Aguglion, & questo fu vn Messer Baldo d'Aguglione castello.

Alcione, & Ceice. Lat. Alcione, & Ceycis. vccelli marittimi. PET. Alcione e Ceice in riua al mare Far li lor nidi à più soaui verni. vedi l'historia à 641.

Auoltoio. Lat. vultur, & vulturis, & vulturius. la sua voce è vulpare. BOC. & da vna costa di queste montagne partirsi vn' Auoltoio. PH. Non altrimenti, che si getti l'Auoltoio alla carogna. Et l'aere non si riempiè di tanti Auoltori. PH. ARI. pasto da corui, e di Auoltoi lasciollo.

Allodola. Lat. Alauda, & cassita, olim Galerita. BOC. Et l'Allodole imitanti l'humane cethere col canto cominciarono à riprendere il cielo. AM. DAN. Qual Allodetta ch'in aere si spatia Prima cantando, e poi tace contenta.

Api, il tosco dice pecchie. Lat. apes, uel apis quasi sine pede, quia sine pedibus nasci dicuntur, teste VIR. Trunca pedũ primoram. la sua voce è susurrare, bombilare. T. api susurranti, & melliflue. DAN. Si come studio in Ape Di far lor mele, ma Api staria meglio. Si come schiera d'Api, che s'infiora vna fiata; et vna si ritorna Là, doue suo lauoro s'insapora. SAN. Ne credo anchora, che le susurranti Api, vi fossero andate à gastare i teneri fiori. Le misere Api dẽtro à i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele VIR. nel 4. della georgica tratta la natura dell'Api.

Anitra. Lat. anas. la sua voce è tritinare. SAN. Similmente do fagiani, delle tortore, delle colombe, delle fluuiali Anitre, & de gli altri vccelli. ARI. Qual buon Astor, che l'Anitra. Anera dicono i Lombardi.

Astore. Lat. accipiter. ARI. Qual buon Astor, che l'Anitra, ò l'acceggia Starna, ò colombo, ò simil' altro augello Venirsi incontra di lontano veggia; Lieua la testa, e si fa lieto & bello; Quando si vuol de le calde interiora, Che fal con, ò che Astor resti satollo.

1003 COLOMBA. Lat. columba et peristrotrophium, & peristereon; la colombara, & Pipionis, il Piuione, ò piccione. è dedicato à Venere. la sua voce è gemire. PET. Mi darà penna à guisa di Colomba. Ma questa pura, & candida Colomba, Pura via più, che candida Colomba. BOC. Infra molte bianche Colombe aggiunge più di bellezza vn nero corbo; che non farebbe vn candido Cigno. Non come Colombi, ma come galli trinsi.

Cigno. Lat. cycnas, & cygnus, holor, ris, & olor. PET. Ond'io presi col suon color d'vn Cigno. BOC. Videro venire sette bianchissimi Cigni. SAN. Et al biãco Cigno non giouaua habitare nelle humide acque per guardarsi dal fuoco temendo del caso di Phetonte. BEM. Veder pareua vn Cigno.

Coruo, e Corbo. Lat. coruus, è dedicato à Phebo. La sua voce è crocitare, ò plocitare. Lat. crocitus, us, ui. Il viuace Coruo. PET. Qual destro Coruo, ò qual manca Cornice. BOC. I spartisi fiebi aspettati dal Corbo. AM. SAN. Talhor d'alta rube il Corbo crocita. ARI. E in uan gli grida, o in van dietro gli crocita. Vn picciol vscio in tanto stride e crocita.

Cornice. Lat. cornix. la Cornacchia, dedicata à Minerua, PET. Qual destro Coruo, ò qual manca Cornice Canti'l mio fato. DAN. Et lasse su la prima Cornice, Purgando le caligini del mondo, i. per lo primo cerchio, imperoche cornici sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. vedi à Gracchia à 1006.

Cornacchia. Lat. cornix. ARI. Non sò s'habbiamo nottole, ò Cornacchie. vedi à Gracchia à 1006.

Cuculo, ò Cucco, è vccello nottурno. Lat. cuculus. la sua voce è cuculare, & frigulare. BOC. nel PH. Oue'l Cuccolo, e'l Gufo haueano i nidi. ARI. Tenendo basse l'ali come il Cucco vedi à 1811.

1004 CHIOCCIA. Lat. glociens gallina incubans, & crocitans. è la gallina, che hà i pulcini. ARI. Così il rapace Nibio furar suole Il misero pulcin presso à la Chioccia.

Coturnice vccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, & ha rostro di color rosso. Lat. Cotarnix, gra. Ortygia. ARI. Di Starne, di Fagian, di Coturnici.

Calandra. Lat. acredula. adon. BOC. Vna Calandra. PH. SAN. Cantauano le Calandre.

Cicogna. Lat. ciconia. pelargus. questa dagli Egitti fu adorata per Dio. BOC. Ilqual per lo freddo pareua diuenuto vna Cicogna. lo scolare cattiuello per lo freddo quasi Cicogna diuenuto sì forte batteua i denti. Volando videro venire sette bianchissimi cigni, & altre tante cicogne. AM. DAN. Battendo i denti à guisa di Cicogna. Et qual il Cicognin, che leua l'ala Per voglia di volar. la sua voce è glotorare.

Cappone. Lat. capus, & capo. BOC. Vn grasso Cappone. Due grassi Capponi Lessi. Tre paia di Capponi buoni grossi, & grassi.

Cicala. Lat. cicadã, & Gre. echeta, e. Titone marito de l'Aurora dopò la estrema vecchiezza si conuertì in Cicala. vedi ad esso Titone à 910. BOC. ne altro s'ode, che le Cicale sa per gli olmi. Essendo già di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle cicale. Cicale Argute, Estiue, Rauche. la sua voce è fritinire. SAN. Et per gli ombrosi rami le Argute cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo. ARI. Staffi cheto ogni augello à l'ombra molle Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le valli, & monti assorda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchettata La cicaletta sia, c'hor s'ode sola Di cicale scoppiate imagine hanno.

Codratemola, Codasquassola, Codacciuola, Cutrettola, ò Titispissa. Lat. motacilla, è picciola vccella, come il cardello; & ha la coda lunga, & di continuo la moue, & conuersa alle riue de fiumi & d'altre acque dolci.

1005 FALCONE. Lat. falco, herodius, & hyerax, Gre. è vccello da rapina assai noto. PET. Che Falcon d'alto à sua preda volãdo. BOC. Con duo occhi in testa, che pareuano d'vn Falcone pellegrino. Vn Falcon miglior del mondo. Non altrimenti il Falcon tratto il capello si rifà tutto Portò certi Falconi pellegrini al Soldano. Falconiere del Re. DAN. Come'l Falcon, ch'è stato assai su l'ali Che senza veder Logoro, ò vccello fa dir' al Falconier oime tu cali Discende lasso. Così ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con chi si chiama il Falcone, vedi à 1001.

Fenice, & Phenice. Lat. phœnix. PET. Vna strana Phenice ambedue l'ali Di porpora vestita. Questa Phenice da l'aurata piuma. E questo il nido; in che la mia Phenice Mosse l'aurate, & le purpuree penne? Ne' a ciel, ne'n terra è più d'vna Phenice. Et viue poi con la Phenice à proua.

Fagiani, Lat. Phasianus, & Itys. BOC. Le starne, & i Fagiani.

ni. LA. *Vno Smeriglio dietro ad vna Fagiana bellissima, e volante molto.* PN. *Itis figlio di Tereo conuersoin Fagiano. vedi à Philomena.* SAN. *I fiochi Fagiani per le loro magioni cātauano, & ne faceuano souēte per udirli lasciare interrotti i ragionamenti.* ARI. *Hor con sagaci canti i Fagian folli coustrepito vscir fan di Stopie, & vepri.*

1005 FARFALLA. *Lat. pyrausta.* PET. *Semplicetta Farfalla al lume auezza.*

Zanzara, che il più vola di notte, & più regna ne luoghi nallosi & paludosi. Lat. culex. BOC. *nel* LA. *La malnagia, & perfida Zanzara turbatrice del riposo. Perciò che diceua la Zanzara in suo dispetto andare zufolando, & apostando la notte di guastarle il suo bel viso amoroso.* DAN. *Come la mosca cede à la Zanzara.*

Griphon. Lat. grypbes. DAN. *Venuta prima tra'l Griphone & esso. Al petto del Griphon seco menarmi.* ARI. *Ch'vna giumento generò d'un Griso.*

1006 GRACCHIA, *Lat. cornix. la cornacchia.* T. *Belaua al lupo, à la volpe, à la Gracchia, Cornice; vedi à 1467.*

Gracchiare. Lat. stridere. vol gridare come la Gracchia. ARI. *Sol dentro in vau sc li bestemmia, e gracchia. & importuno augello, Ilqual da i tetti, e da le frōde gracchie.*

Girifalco. Lat. falco. ARI. *mo più leggiero, Che'l Girifalco, à cui lena il capello Il mastro à tempo, e fa neder l'augello.*

Ghiandaia: Lat. Pica, è vccello, che mangia le ghiande. BOC. *vna Ghiandaia, che pigolando volaua.* PH. *Et subito anchor apoi alla sposa Filologi, appo lei assisa ruppe fuora del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure Viole vna di varij colori piena Ghiandaia, con ammiratione, tal quale gli Egittiani videro vscire di viua pietra il Martio Pico per magico susurare del saggio Titanco. vedi à Pico à 1009.*

Gallo. Lat. & ales, tis. dedicato à Mercurio. Vigile. Mattutino. Audacissimo. Cantante. Crestato. & BOC. *Il Vigilāte Gallo haueua le prime hore cātate.* AM. *Vn Gallo basta assai bene à dieci galline. Come Galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti.* SAN. *Mattutino, & Cristato Gallo. L'Vccello excubitore col suo canto hauea dato segnali del nōturo giorno.* AM. VIR. *Excubitorq; diem cantu patefecerat alas. La sua uoce è cucurire; et gracillare, et pipire delle galline.*

Grù, è indeclinabile masc. & fem. la sua voce è gruire. Lat. grues, & auis Palomedis, & vipio, nis, è la picciol grù, BOC. *Vedute sopra la riua ben da dieci Grù. Si come la Grù sotto'l falcone. Sigaor mio le Grù non hanno se non vna coscia.* ARI. *L'odia, e fugge ello più che Grù falcone. Come suol far la peregrina Grue.* DAN. *Come i Grù van cantando lor lai. Facendo in aer di se lunga riga, Così* SAN. *Vsò Grua. La canta. Grua vedi ad excubie à 1261.*

Gufo, vccello nottorno, vedi à 1811.

Hirundine, vedi à Rondinella à 1011.

Harpie, vedi di sotto Saturno ad Auaritia à 328.

Lusignuolo, Vsignuolo, Rosignuolo, & Philomena, uedi à Rosignuolo à 1011.

1007 LVGARINO, *ò Lucherino. Lat. Ligurinus; è vccello verde, con alcune macchie nere, et è alquāto più picciolo del cardello.*

Lucciole, son animaletti noti, che volano di notte, & luceno, et è detto Lucciola quasi lucente. i Greci le nomiuano lampyrides da lampa, che significa lume. Lat. noctiluca; cicindella; alij nitedula, sed male. DAN. *Come la mosca cede à la Zanzara, Vede Lucciole giù per la vallea.* SAN. *Che sperando vdir più, vidi le Lucciole.*

Memnone. Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da Achille alla guerra Troiana, & ardendosi il suo corpo secōdo l'antica consuetudine per preghi dell'Aurora si conuerti in vccello, et molti altri vccelli uscirono di q̄l fuoco, i quali furono chiamati Meunonij. uedi l'historia à Titone à 910.

Merlo, Lat. merula. PET. *Et già di là dal rio passato e'l Merlo.* BOC. *nel* PH. *Vn nerissimo Merlo. Vna Merla, laquale mouendo il becco rosso in modi piaceuoli di cantare.*

Mosche, Fastidiose. Lat. musca, & cynomea. la mosca cagnina. BOC. *Senza alcuna Mosca cenarono. Più leggiadro, & più pulito, che vna Mosca. Alla quale le Mosche et Tafani dauano grādissima noia.* DAN. *quādo morsi Da pulci sō, da Mosche, ò da tafani. Quādo la Mosca cede à la Zāzara.*

Mulacchie, Lat. aues è cornicum genere. son vccelli come cornacchie, che alcuni le chiamano mulacchie. ARI. *Giuano Corui, & audi Auoltori Mulacchie varij augelli. E le Mulacchie, e gli oltri varij augelli.*

Nibbio. Lat. miluus, & milnius, è vccello Rapace. la sua uoce è lipire. BOC. *Di hauerti à modo; d'vn Nibbio lasciato odescare, & pigliare alle buscecchie.* LA. *Hauendo già rimessa la simplicetta colomba intra gli vsati artigli de dispietati Nibbi.* PH. ARI. *Così il Rapace Nibbio.* SAN. *Suole il misero pulcin. Poggia più ad alto, che per l'aria i Nibi: doue l'usò con vna Simplice b.*

1008 *Nottola. Lat. noctua è la Ciuetta.* T. *Li sonnolēti Ghiri et Cieche Nottole.* SAN. *Ma meste Strigi, et importune nottole.*

Oca. Lat. anser, Oca Vigilante. Sagace, Pennuta, & Bianca: BOC. *Et dauasi vn'Oca al danaio, & vn paperogiunta. Và al ponte all'Oca.* SAN. *Chi crederebbe possibile, che la sagace Oca sollecita palesatrice delle notturne frodi non sapeua. la sua voce è gracidare, & ancho delle rane.*

Pelicano. Lat. figurato per Christo. Questo è vn vccello in Egitto, ilqual col proprio sangue resuscita i morti figliuoli. Dicesi ch'i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha nodriti, insurgono contro lui, & esso difendendosi gli vccide, et dopò mosso à pietà col becco si ferisce il petto, et spargendo il sangue sopra quelli li resuscita, & per questo egli è figurato per Christo. & però dice il nostro DAN. *Questo è colui, che giacque sopra il petto del nostro Pelicano; & questo fue Di su la croce al grande ufficio eletto (parlando di Giouanni Euangelista) pelicano pesce vedi à 1692.*

Papagallo. Lat. psitacus, Loquace. Signorile. Verde. & BOC. *vno l'adiano Papag.* PH. *Vno pēna della coda d'ū Papag.*

1009 PICA. *Lat. Pierio dalla città di Pella hebbe noue figliuole, et veramente erudite in molte arti, Ma per la gloria di quelle tutte superbe, che niente stimanan le muse, et presumeuano antecederle in ogni cosa, massime nel canto: ne si cōtennono, che nō andassero in Parnaso ad ritrouarle appresso il fonte Pegaseo, & quiui con uillane parole le prouocassero à cantare. Fu data la commessione à Calliope, laquale di gran lunga le vinse; & conuertille in Piche. Questo è vccello garrulo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in Latino significa Ghiandaia, & anchora la Gazza: Ma questa chiama Plinio nel lib. della historia naturale Pica caudata, perche ha lūga coda; che alcuni lo chiamano Regazza, è Gazzuola, & però* DAN. *volendo inuocare nel suo sātare Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sāte Muse poi che uostro sono, Et qui Calliope alquāto surga, Seguitando'l mio canto con quel sono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono.*

Pico, & lombardamente Pigozzo, ò Picozzo, è vccello poco maggiore del merlo, & ha le vnghie pontite. Fa buchi ne gli alberi. et ini fa nido. uiue di formiche et d'altri vermicelli. Lat. picus dedicato à Marte. onde il BOC. *il Martio Pico.* VI. *Che non ui sarebbeno aggrappati Picchi. vedi la sua storia à Pico figlio di Saturno à 647. al luogo suo.*

Papero. Lat. pullus anseris, è l'Oca giouane. BOC. *Et haueasi vn'Oca al danaio, & vn Paperogiunta. Non le uolle nominar per nome, ma disse, elle si chiamano Papere. Fate che noi ce meniamo vna là sù di queste Papere,*

Tola, è vccello nero, altrimenti detta mulacchia, grola, taccola, & è spetie di Corno picciolo. Lat. monedula. DAN. Le Tole insieme al cominciar del giorno.

Tollo. Lat. pullus, lo pollastro. BOC. Le pecore, le capre, i porci, i Tolli. Assettati alle ricche tauole, ò Tolli ò altra cosa chi vi recbi dauanti. PH.

Tulcin. Lat. pullus gallinaceus. ARI. Così il rapace Nibbio furar suole Il misero Tulcin presso à la Chioccia.

1010 PASSERE. Lat. la sua voce è pipilare. è vccello lussurioso, alcuni lo dimandano Zeleghe, & ne sono per tutto. Passer solitario poi è quasi in guisa d'vn merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro vccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro PET. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io. Lat. passer solitarius.

Philomena, & philomela. Lat. è il Rosignuolo. PET. Et garrir progne, & pianger philomena. vedi à Rosignuolo 1011. & la historia à 656.

Progne. Lat. è la Rondinella, vedi di sopra à philomena.

Pauone, & pagone, dedicato à Giunone. Lat. pauo, & pauus. BOC. Giunone posti à risplendenti carri gli occhiuti vccelli. PH. Vn bello & grasso pauone pieno di velenosi fughi. PH. Si miraua non altrimenti che'l pauone le sue penne. FI. Onde pauoneggiare, ò pagoneggiare. è dilettarsi di farsi veder in publico essendo vestito di bei panni, mirandosi à torno, come fa il pauone. BOC. Con le cappe leggiadre & pontificali pauoneggiar con esse nelle Chiese et nelle piazze. la voce del pauone è pupillar. SAN. Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbo pauone, ò nel celestiale arco se ne vedono variare.

Pagolino, è vccello quasi simile al passere; ma il suo becco, ouero rostro è come vn neruo sottile, il qual si allonga nel tirare, & accorta poi nel lasciare à guisa, che fanno le stringhe ben sottili & molli. BOC. (se io non erro) io haurò preso vno pagolino per lo naso, meta. vedi l'Indice.

1011 ROSIGNVOLO. Lat. philomena, aedon, & si dice Rusignuolo. Losignuolo, Vsignuolo, & Philomena. Scriue plinio che'l Rosignuolo canta giorni, & notti di continouo, quindeci dì, indi à poco à poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire. poi cresciuto il caldo cangia la voce, non così leggiadra, ne di tanti modi; cangia anche il colore. Al fine del verno egli più non si vede, PET. Qual Rusignuol, che sì soaue piagne. E'l Rusignuol, che dolcemente à l'ombra Tutte le notti si lamenta, & piagne. ARI. Cantando se ne giano i Rosignuoli.

Lusignuolo. BOC. Vdendo cantare il lusignuolo. Alla guida del canto di forse venti lusignuoli, & altri vccelli sopra i verdi rami i lusignuoli. philomena vedi di sopra. 1010.

Rondinella, Lat. hirundo, progne, cypselus, la sua voce è trinare, ò trinsare, & zinziculare. DAN. Ne l'hora, che comincia i tristi lai La Rondinella presso à la mattina Forse à memoria de suoi tristi guai. ARI. và con quella fretta, Che và per l'aria Hirondine, che vola. vedi la sua historia à philomena, & à progne à 656.

Sparauiere, Lat. accipiter, la sua voce è pipare. BOC. Sparuiere buon, nelissimo. Se n'andò alla Stanga, doue lo Sparuiere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, & sciolto lo, quasi in mã se lo volesse leuare, presolo per gli getti, al muro il percosse, & vccisello. DAN. Ma l'altro fu ben Sparuier grifagno.

1012 SCIORINARE, & Sciorare si dice quando lo Sparuiere và in alto, & non cura, ne dell'vccello, ne d'altro, così detto da sciorre, idest sciogliere, perche si scioglie, & libera dal padrone. DAN. S'alcun se ne sciorina, idest esce fuori, s'intende ancho d'ogn'altra cosa.

Smeriglio. Lat. alietus, et his, nisus. è vccello da rapina. BOC. Vno Smeriglio leuarsi & cercar il cielo.

Storno. La. sturnus. la sua voce è pisistrare. et istare, è vccello noto, che il più vola in frotta in folte schiere. onde DAN. Et come gli Stornei ne portan l'ali Nel freddo tẽpo à schiera lunga & piena, Così. SAN. Quãdo nel fruttifero Autunno le folte caterue di Storni volando in drappello raccolti, si mostrano à riguardanti, quasi vna rotonda palla nell'aria.

Starna. Lat. coturnix. è la pernice. ARI. Qual buon Astor che l'Anitra, ò l'acceggia, Starna, ò Colombo, ò simil altro augello. Di Starne, di Fagian, di Coturnici.

Tortore. Lat. turtur. così detta dal canto suo, la sua voce è gemere, & è di natura solitaria. BOC. per cui la Tortora il suo maschio seguita. FI. Le Tortorelle. LA. ARI. O qual si lagna Tortore, c'ha perduta la compagna.

Terzuolo. Lat. accipiter. è vccello di rapina. BOC. V scir del piano vn Terzuolo con forte volo. PH.

Tafani. Lat. tabanus, & asili. Gr. oestri. BOC. Al quale le mosche & Tafani dauano grandissima noia. Mosche & Tafani in grandissima quantità abondanti. DAN. Quando morsi Da pulci son da mosche, ò da Tafani.

Estro. Lat. asilus. & Gr. oestrum. sono i Tafani, ò Tauani, che danno punture grauissime. VIR. Cui nomen Asilo. ARI. Et lor pongesse il cor d'amoroso Estro, i. di puntura graue.

1013 VPVPA. Lat. Tereo Re di Tracia marito di progne conuerso in Vpupa. vedi la historia à philomena à 656. Vpupa Crestuta, Capelluta, & Coronata. SAN. Cantauano le Merule, le Vpupe & le Calandre.

Vespe. Lat. è animal simil all'Ape. PET. Onde amorose Vespe Mi pungon sì, che'n fin qui il sento, & ploro. BOC. con grandissima angoscia dalle mosche, & dalle Vespe, & da' tafani. DAN. Et stimoli molto Da mosconi, & da Vespe, ch'eran iui.

Vlula. Lat. è vccello così detto dalla voce istessa ch'è vlulare. Lat. flere. VIR. Certent, & cygnis vlula. SAN. Et non s'vdiuan Vlule Ma vaghi vccelli dilettosi & lepidi. T. Da indi in quà mi son le Cetre, e Zufoli Graccbiar di Corui, & mesti voci d'Vlule. la sua voce è vlulare.

Vsignuoli, vedi à Rosignuolo à 1011.

Zanzara, ò Sanzala. vedi di sopra à 1005.

VCCELLI NOTTVRNI.

ALLOCCO, Barbagianni, Ciuetta, Cucco, ò Cuccolo, Guffo, Assiuolo, Pipistrello ò Vipistrello, Vlula, & altri vedi all'Inferno à 1811.

ACQVA.

1014 ACQVA, Rugiada, Brina, & Pruina, Nembo, Nebbia, Nuuola, Nube, Stilla, Goccia, Gronda, Guazzo, Pioua, Gragnuola, Grandine, Neue, Gielo, Ghiaccio, Sugo, Spuma, Sudore, Humore, Spruzzo, Asperges.

Acquatici, Acquazzosi, Bagnati, Mollati, Spruzzati, Infusi, Rugiadosi, Guazzosi, Stillanti, Pluuiosi, Palustri, Mari, Golfi, Pelaghi, Fiumi, Torrenti, Stagni, Laghi, Gorghi, Riui, Ruscelli, Rigagni, Doccie, Foci, Canali, Lagune, Fontane, Fonti, Vene d'acqua, Valli, Paludi, Bolgie, Gore, Chiane, Pantani, Limi, Cisterne, Pozzi, Bagni, Diluui, Innondationi.

Pesci, Squame, Pescatori, Reti, Giacchi, Vangaiuole, Hami, Esca, Peschiere, Viui.

1015 Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, risciacquare, gualare, colare, sorgere, pionere, neuare, fioccare, pescare, sudare, affondare, profondare,

re, sommergere, immergere, affogare, annegare, attutare, tuffare, attuffare, mergare, allagare, dislagare, auallare, diuallare, tragettare.

Acqua. Lat. acqua, & latex, tis. Lympha, liquor, humor. Nettuno suo Dio. PET. Acqua Chiara & Dolce. ACQVE Fresche, Gelide, Salse, Torbide. E'n picciol vetro chiuder tutte l'Acque. Via più dolce si troua l'Acque e'l pane. Al suon de l'Acque scriua. Et ribombaua tutta quella valle D'Acque, d'Augelli. Portò dal fiume al tempio Acqua col cribro. Com'Acqua il foco ammorza. Stilla di Acqua non vien da queste fonti. Senz'acqua il mare, & senza stelle'l cielo. L'acqua, e'l vento, & la vela, e i remi sforza. L'Acqua che di Parnaso si deriua. BOC. Acqua Chiarissima, Calda, Fresca, Lauorata, Fredda, Freddissima, Amarissima, Santa, Rosata, Rosa, Nansa. Di fior d'aranzi. Di fior di Gelsomini, Odorifera. gran copia d'Acqua Mortifera, Auelenata, Pestilentiosa, Alloppiata, Saluteuole. La molle Acqua fora la pietra. Le cruciate Acque del mare. Le Ruinuose Acque. DAN. Come quei ch'vsciti fuor del pelago à la riua. Si volge à l'Acqua perigliosa, & guata. Grandine grossa, & Acqua tinta, & neue, Per l'aer tenebroso si riuersa. Il ribombo de l'acqua. Vn gocciol d'Acqua bramo. Trassi de l'acqua non satia la pugna Scintilla Come raggio di Sole in Acqua mera. Per l'Acque nitide & tranquille. SAN. Gelide Acque.

Acqua Nausa, Lansa vedi à 1637.

Acquazzosi. Lat. aquatici, & lacunati. BOC. Aquazzosi Tempi. AM.

Inacquare, Lat. irrigare, inspergere, madefacere, val mollare, ò bagnare. BOC. Et il basilico da niuna altra acqua rosata, ò di fior di aranci, ò di sue lagrime non inacquaua giamai. Egli si vuole inacquare il vino quando altri il bee.

Risciacquare. Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere, cioè di nuouo lauare, rifrescare, ò risêtare i bicchieri. BOC. Fatti risciacquare i bicchieri, chi volle, alquanto beuue. Et quiui d'intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri. alcuni testi hanno risciacquare.

Suolo, in vece della superficie dell'Acqua Latinamente vsato da DAN. Che non sorgeua fuor del marin Solo per Suolo. & quanda significa la terra, vedi à 1097. & per lo Solaio, à 939.

Rugiada. Lat. ros, ris. è impression di aria generata da freddo, humido, & non rappreso, & però ella è nel tempo della state, & secondo Aristotele, non si fa Rugiada, se non quando soffia austro. PET. El fiammeggiar fra la Rugiada e'l gielo. Et tutti Rugiadosi gli occhi suoi. BOC. Senza dubio alcuna Rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò à sentire. Con lento passo su per la Rugiada spatiandosi. Le Rugiadose herbe con lento passo scalpitando. DAN. Quando noi fummo doue la Rugiada Pugna col Sole. Non Rugiada, non brina più su cade.

Brina, Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugiada la state. T. Brine Terrene, Fresche, Candide, Pure. PET. E'n qual piaggia le brine. BOC. Febo haueua già risciute le Brinose herbe. FI. DAN. Ne Rugiada, ne Brina più su cade. Quando la Brina in su la terra assembra.

Pruine, Lat. son le brine. PET. Non si vede altro, che Pruine, ò Ghiaccio. Et quando'l verno sparge le Pruine.

Stilla, Lat. è la goccia. PET. Fu breue Stilla d'infiniti abissi. Stilla d'acqua non vien da queste fonti. D'humor vano Stillante. DAN. Che mi disseta con le dolci Stille.

Stillare. Lat. PET. C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Saluo di quel, che lagrimando stillo. BOC. Stillata Acqua. Beuanda, Beueraggio Stillato, & fattosi venire herbe & radici quelle stillò & in acqua ridusse.

Instillare. Lat. PET. Come amor proprio à suoi segnaci instilla.

DISTILLARE: Lat. che dolor distilla Per gli occhi miei. Conuiê che'l duol p gli occhi si distille. DAN. Ma voi che siete, à cui tâto distilla, Quâto io veggio dolor giù per le guâcie. 1016

Colare. Lat. val stillare & purgare, facendo passare à poco à poco vna cosa liquida per lo colatoio. BOC. Nium vecchio bauoso à chi colino gli occhi.

Goccia, Gocciola, Gocciol. Lat. gutta & guttula il dimi. BOC. Senza hauere entro Gocciola d'Acqua. Non aspettate voi d'assaggiarne Gocciola. DAN. Et hora lasso vn Goccio d'acqua bramo. ARI. Se di sangue vedessero vna Goccia.

Gocciolare, è guttar goccie. Lat. lachrimare, guttatim effluere. BOC. Et ogni vicino arbore parea, che gocciolasse sâguinose lagrime per gli vnghioni sanguinosi, che premeuano gli spogliati rami. PH. DAN D'una fessura, che lagrime goccia.

Nebbia. Lat. nebula, caligo. PET. Nebbia amorosa, Bruna, Compressa, Folta, Granosa, Oscura, Spezzata, Importuna, Dolorosa, Vsata, Vtile. Ne Nebbia che'l ciel copra, e'l mõdo bagni. Fia dinanzi à begli occhi quella Nebbia. Ho di graui pensier tal vna Nebbia. Ma non fuggio giamai Nebbia per venti. D'vn'amorosa Nebbia ricoperse. Et come Nebbia al vento. Quando'l ciel fosse più di Nebbia scarco. Et sgombrar d'ogni Nebbia oscura, & vile. Et come Nebbia al vento si dilegua. Simile Nebbia par che oscuri & copra. BOC. L'aria di noiosa Nebbia parea che piangesse. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato à soluere l'oscure NEBBIE. PH. DAN. Per l'aer nero & per la Nebbia folta. Se mai ne l'Alpe ti ci colse Nebbia. Oscura, profond'era & Nebulosa.

Disnebbiare, val illuminare & far chiaro. Lat. clarere, & clarare, & clarescere, illuminare & clarificare, actiuè dictum. DAN. Che puote disnebbiar vostro intelletto.

NVBE, Lat. nubes. PET. E'n bianca Nube si fatta, che Leda, Hauria. Et s'empie Nubi che'l raffredda & vela, E'l ciel qual è, se nulla Nube il vela. Vna Nube lontana mi dispiacque. BOC. Vn strepito simile à quello, che suol far squarciata Nube. PH. DAN. Pareua me che Nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse. 1017

Nubilo. Lat. nubilus. PET. Che più, che vn giorno è la vita mortale Nubilo, breue, freddo, & pien di noia?

Nubiloso. PET. D'ouciate vn raggio Scorgo fra'l Nubiloso altero ciglio. Là sotto i giorni Nubilosi & breui.

Nuuolo. Lat. nubes, & nubecula. PET. Canzone io non fui mai quel Nuuol d'oro. Vn Nuuiletto intorno ricouerse. BOC. NVVOLA buia. Nuuoletta lucente. NVVOLI Vermigli, Oscuri & Turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di Nuuoli, e'l mare di tempestosi venti riempie. Oscure NVVOLE. DAN. Ch'è di turbati Nuuoli inuolto. Si come Nuuoletta in su salire. Ne sol solleando Nuuole d'Agosto. Se subito la Nuuola scoscende.

Guazzo. Lat. aqua, & aquaticus, locus; onde guazzare è bagnare nell'acqua. BOC. Et fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. DAN. Poi si riuolse, & ripassossi'l guazzo, idest guado, ò passo. Et verrà sempre de gelati guazzi, i. acqua agghiacciata, et guazzo è la rugiada. Vo. Thosco. ARI. E del sangue Tedesco horribil guazzo. Che come porco di loto, e di guazzo Tutt'era brutto.

Guazzoso, val bagnato. BOC. La terra guazzosa per le versate pioue dal cielo spiaceuole si rêdeua à viandâti. Poi che i guazzosi têpi del verno fono trapassati. FI. Et i guazzosi Prati rasciutti dalle cadute pioue. SAN. Guazzose pioggie.

PIOGGIA, & pioua. Lat. pluuia & nimbus: è la pioggia repentina, e da vapori freddi & humidi congregati in nuuo- 1018

la. PET. Pioggia Continua, Lagrimosa, Notturna, Lenta, Pretiosa, Ventosa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Una pioggia di sior soura'l suo grembo. Pioggia di Lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiume fu giamai secco per pioggia. Anzi piango al sereno & à la pioggia. Quando cade dal ciel più lenta pioggia. Ne dopò pioggia vidi'l celest' arco. & quando dinota le Lagrime, vedi à 1361.

Pioua. Lat. pluuia. BOC. Pioua Subita, Roninosa. I Romani esserciti per Sole & per Pioua. Da Sozze pioue, & nuuoli premuto. DAN. Io son al terzo cerchio de la pioua Eterna, Maledetta, Fredda, & Graue.

Ploia, per pioggia disse DAN. Non vidi quiui Lo refrigerio de l'eterna ploia. La larga ploia de lo Spirito santo, cioè la rugiada dal cielo, ros descendit de cœlo.

Piouere. Lat. pluere. PET. E'l piouer giù da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezze, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouommi amare lagrime dal viso. BOC. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. DAN. I' vidi più di mille in su le porte Dal ciel piouuti I piouuti di Thoscana Poco tempo è in questa gola fera. nel preterito fa piouue.

Piouoso. Lat. pluuiosus. BOC. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo Piouoso, ideft nel tempo pluuioso.

1019 NEMBO. Lat. nimbus, è pioggia subita. PET. Coperta già de l'amoroso Nembo, idest di pioggia amorosa. BEM. Oscuro e tempestoso Nembo. A 8.

Gragnuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine. BOC. Dopò molti Tuoni subitamente vna Gragnuola grossissima, & spessa cominciò à venire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per vigor di frigidità, & di vento congregato nell'aria; fassi di vapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del Nuuolo, onde grandinare per tempestare. DAN. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche non pioggia, non Grando, non neue, in vece di grandine.

Grandinare, val tempestare. Lat. vt Deus qui dicitur grandinare. BOC. Tuttauia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, è goccie di acqua congelata, che cade dal cielo con impeto. ARI. Che difende che'l verno e la Tempesta Di Gioue irato sopra noi non croscia. & per la Tempesta marina, ouero Fortuna. vedi 1034.

Crosciare, è quello strepito, & effetto, che fa la Tempesta, doue percuote. ARI. vedi di sopra Tempesta.

Ghiaccio, & ghiacciare, vedi à verno à 855. GELO, & gelare à 856. NEVE, neuare, & fioccare à 857.

Bagnare, Lat. madefacere, madidare, rigare & balneatum facere. val mollare. PET. Posta à bagnar vn leggiadretto velo. Et dagli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Con l'isole, che bagna pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni. Bagna & rallenta le già stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle man eburne. Vò con gli occhi bagnando l'herbe e'l prato. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. più ch'altra che'l Sol scalde, ò che'l mar bagne. ò puro fiume, Che bagni'l suo bel viso, e gli occhi chiari. Con gli occhi di dolor Bagnati e molli. begli occhi; così Bagnati anchora Li veggio sfauillar. BOC. vedi all'indice. DAN. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuman come man bagnata il verno. Indi mi tolse. & Bagnato m'offerse Dentro à la danza. Lat. madidus. Che si bagnaua d'angosciosa pianto.

1020 RIGARE. Lat. val bagnare. ARI. Come le belle lagrime comprese Cader rigando il delicato volto.

Irrigare, Lat. è condurre acqua, ò sparger d'vn riuo. SAN. O gratioso Sebetho, che con tue chiare & fredde acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, val bagnare. Lat. aspergere. SAN. Cō acqua benedetta t'inaffiarò tutto. ARI. due fiumi crisi all'inuanno inaffiādo per diuersi riui. T. Et come d'acqua lei tutto l'inaffia.

Spruzzare, ò Sprizzare, come hanno i testi antichi, val minutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare. BOC. Vn fiumicello cadena giuso de' balzi di pietra viua, & spruzzando parena da lungi argento viuo, che d'alcuna cosa pre muta minutamente sprizzasse. Et tratti del paniere oricani d'argēto pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. ARI. Che di spruzzar ver me l'acqua incantata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. DAN. Ch'esce del pomo, & de lo sprazzo.

Infuso. Lat. & madidus, madidatus, val bagnato. PET. A la qual d'vna in mezo Lethe infusa Catena di diamanti, & di topatio.

Infondere, Lat. val spargere & gittare. ARI. Così con quāto senno, & quāta mēte Da la somma prudētia m'era infusa.

Asperges. Lat. DAN. Asperges me sì dolcemente vdissi.

Bagno. Lat. balneum, lauacrum, lauatio, therma, arium: & nymphæum. è doue si lauano le donne, Sergio orata fu il primo, che trouò l'vso de bagni pensili, non mai più saputo. BOC. Il Bagno tutto lauarono, & spazzarono ottimamente. Entrato nel Bagno. Pensossi di volerlo guarire senza Bagno. che egli andasse à Bagni di Siena.

MOLLARE, Lat. mollire, val intenerire l'animo, il core. & anchoper bagnare, Lat. madefacere. PET. Perche dì & notte gli occhi miei son Molli. Segnata è l'herba, & da quest' occhi Molle. Con gli occhi di dolor bagnati & Molli. Da gli occhi à piè, se del lor esser Molli Gli altri asciugasse vn più fiorito Aprile. Mē gli occhi ad ogni hor Molli. Che po da lūge gli occhi miei far molli. Dic'ella; ch'i lasciai gli occhi tuoi Molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, Hor gli tien tristi & Molli. BOC. Essendo alquanto andati, & tutti Molli vedendosi, & zaccherosi, & quando significa intenerire, vedi à 1589. BEM. Il petto molle. 1021

Gronda, & Grondaia. Lat. stillicidium, è quella estremità de coppi, ò vogliam dir canali delle case oue goccia l'acqua quando pioue, & pigliasi per meta. per quelle Estremità del labro delle palpebre de gli occhi vsato da DAN. doue dice, Et si come di lei bene la Gronda de le palpebre mie. T. Che il frequentar de l'acqua d'vna Gronda Penetra & spezza ogni alabastro duro.

Liquido. Lat. val molle, & alcuna volta puro. PET. Che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga & pasce. E'l mormorar de Liquidi cristalli. D'amor tragge indi vn Liquido sottile Foco.

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere, val mondare, purgare, nettare. PET. Per lei sospira l'alma; & ella è degno Che le sue piaghe laue. BOC. Facendosi il medico tutto lauare. Lauandosi le mani e'l viso. Il medico già Lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauarebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illotus. val non lauato.

Lauādaia. Lat. lauatrix, è qlla, che laua i panni di lino sporchi. BOC. Cō la fante, & cō la Lauādaia, ò cō la fornaia fauella.

BVCATO. Lat. lixiuium, humorō; cinere mixtus. è acqua bollita con la cenere, & pigliasi per quello effetto, che si fa quando si laua i panni di lino imbrattati. BOC. Con vn grembial di Bucato innanzi sempre. 1022

Vena di acqua. Lat. fons, riuus: aut subterranei aquarum meatus. PET. Rapido fiume, che d'alpestra Vena Rodendo. Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena; Ma con più larga

largaVena. Si profond'era & di si largaVena il pianger mio. BOC. Tra vna fontana di marmo, non so da che natural Vena, ò d'artificiosa, Vena di sangue, vedi à 1324. & Vena per lo stile ò modo di dire à 87.

Scorgere, & Surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere. PET. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'vn sasso, & acque fresche, & dolci Spargea souente mormorando. Sorge nel mezo giorno vna fontana, Et tien nome del Sole. Et tu pur via di poggio in poggio sorgi. DAN. Io stava sovr'al ponte à veder Surto. BOC. Surse vn tempo fierissimo tempestoso. Et surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auanti che'l caldo surgesse più. Et nel mezo dell'allegrezza mi surfero nella mente varie dubitationi. FI. Se la guerra de Lapiti non fusse Surta da Piritoo. EP.

Surgenti. Lat. BOC. Era già l'oriente tutto bianco, & gli Surgenti raggi per tutto il nostro Hemisperio haueano fatto chiaro.

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. De l'vn vago desio l'altro risorge. ARI. Non fu in terra si tosto, che risorse.

1023 SVGO, & Succo. Lat. succus. PET. Et col terzo beuete vn Succo d'herba, Se versi, ò pietre, ò Sugo d'herbe noue. BOC. Che premendoti tutto non vscirebbe tanto Sugo, che bastasse ad vna salsa. Che gli vberi di quelli sono Sugosi Di tanto latte, i. pieni di Sugo. AM. ARI. Piena di dolce, & di nettareo Succo. & Succo in vece di Latte vedi à 1447.

Spuma. Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, ouero sporchezza, che esce dell'acqua, ò per bollore, ò per caldo souerchio, ò per lo molto agitare; cosi de metalli, come de sali, & simili. BOC. Gli arditi caualli con Spumanti freni, si debbono reggere. FI. Spumanti Cinghiali. AM. Spumosi Cinghiali. FI. DAN. Se tosto grata risolua le Schiume Di vostra conscienza, idest le macchie de peccati. ARI. Ch'allhora gonfio, e bianco gia di Spume Per neue sciolta, e per montane pioue.

Sudore, & Sudare, vedi à 851.

Humore terrestre, vedi à 1825. & per lo corporale à 1085.

M A R E.

MARE. Nettuno Dio del Mare, Amphitrite Dea del Mare, Glauco, Nereo, & Melicerta Dei Marini. Samatea, Ino, & Tetide Dee marine. Galatea nimpha Marina. Scilla conuersa in mostro marino.

Mari, Adriano, Arcipelago, Leone, Mediteranno, Maggiore, Mauro, Moro, Morto, Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico, Eusino, Thirreno, Caspio, Hellesponto, Occaso, Cretense. Di Tile. D'Iadia. Di Salamina. Delle Zubacche, Golfi, Seni.

Onde, Fortuna. Tempesta. Procella, Naufragio, Fiotto, Affondare, Scogli, Lidi, Marine, Riue, Porti, Naui, Legni, Galee. ondeggiare, inondare, affondare. sommergere.

1024 NETTVNO. Lat. Neptunus. Dio del mare, & padre de venti. & pigliasi alcuna volta per qualunque mare, ouero alquanto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo con fintione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza; Percioche Nettuno fu huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioue, & di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riua del mare peruennero per sorte à Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacrato il cauallo, & i moderni lo sacrarono à Marte. PET. Eolo à Nettuno, & à Giunon turbato Fa sentir & à noi come si parte. DAN. Non vide mai cotal fallo Nettuno.

Glauco. fu pescatore, ilquale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tanto che le reti si asciugassero; auenne che alcuno di quelli gustando d'una certa herba riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupì pel caso Glauco, & gustò medesimamente della medesima herba, e preso dal subito furore si gittò nel mare, & cosi di huomo diuenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Pharo Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò; & dispregiato da lei à Circe presso à Gaeta, se n'andò per aiuto i laquale accesa dal bel viso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amaua lui, & lasciasse chi schiso l'hauea. Ne possendoglielo persuadere, irata contra Scilla partissi, & giunta al fonte, ou'ella solea lauarsi, vi pose alcuni veleni, per liquali ella si trasfigurò in marino mostro di varie, & brutte forme; Del che pianse amaramente Glauco nominando Circe acerba et fera. onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro à qlla schiera Senza colei cui sola par che pregi Nomando vn'altra amante acerba e fera. DAN. Qual si fe Glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar de gli altri Dei.

SCILLA. amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra à Glauco, & à Scilla.

1025

Galatea, nimpha marina, & vna delle figlie di Nereo, vedi à 647.

Mare. Lat. & alcuni profundum, æquor, fretum, pelagus, pontus, salum, gurges abusiue. Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia, Tyrrhenum il Thoscano ò Pisano, Iberum, di Spagna. Balearicum di Maiorica, & di Minorica. Ionium d'Albania, Ligusticum, di Genoua. Aegeum lo Arcipelago. Hellesponticum di Costantinopoli. Creticum, di Cãdia, Lybicum, di Barbaria. Euxinum, di Tana. Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iulij, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticũ. Sono li mari di diuersi moti. Perciò che alcuni non rigonfiano mai; come e'l mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla nuoua luna infino alla quintadecima; & nel resto scemano: alcuni ogni giorno due volte crescono, & due scemano, come il golfo di Persia; il mare Indo, & di tutte l'Isole, che sono tra quelli, & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia, & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania; crescono adunque quando la luna sale da Leuante infino mezo del cielo, & ritorna insino, che da mezo cielo scende à Ponente, & da ponente di nuouo ricresce insino che arriua alla metà del cielo di sotto, & di nuouo scema insino che arriua al nostro oriente; Et ciascuno di questi interualli è di hore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, i quali fanno quattro archi; peroche il circolo dell'orizonte fa il primo arco in oriente, & il secondo in occidente, et il circolo meridiano fa il primo arco in mezo del cielo, ilquale è il nostro zienith: & il secondo nella parte opposita sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizonte fa mouere il mare al crescere: quando gli archi del meridiano, lo fa scemare, et è detto Mare, perche per la troppa salsura è amaro. PET. Mare Alto, Aspro, Tempestoso, Tranquillo. Tinto di rosso, Senz'onde. Turbati Mari. Ch'io uedrò secco il Mare, e laghi, & fiumi. Di quà dal Mar, che fa l'onde sanguigne. Alcione, & Ceice in riua al Mar Far gli lor nidi à più soaui verni. Et nel suo letto il Mar senz'onde giace. Quando'l Sol bagna in Mar l'aurato carro. Et chi a Mar prima vincitor apparse. Per cercar terra, & Mar da tutti i lidi. Mentre ch'al Mar discenderanno i fiumi. Et al Mar ritogliesse i pesci, & l'onde. Nuoto per Mar, che non ha fondo, ò riua. BOC. Mar Maggiore, Turbato, Verdeggiante. MARI Altissimi, Ondosi. In mezo Mare, Non essendo quasi Mare, modo di dir da Marina-

re. In vn seno di Mare. Le crucciate acque del Mare. Essendo da infinito Mare combattuti, Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lasciaua nauigare. T. Solcando di Nettuno il vasto regno. Solcando di Nettuno il vasto fiume.

Sale. per lo Mare vsò DAN. Metter potete ben per alto Sale Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere voleua, ma quella vicino mareggiando s'andaua. AM. DAN. Per mareggiare intra Sesto, & Abido, i. far corso come il mare.

1026 MARI, & Golfi diuersi, & varij. PET. Del mar Thirreno à la sinistra riua. Non dal Hispano Hibero al Indo Hidaspe. Ricercato del Mare ogni pendice. Ne dal lito vermiglio à l'onde Caspe. Dal Borea à l'Austro, ò dal Mar Indo al Mauro. con l'Isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. Gir fuor de l'Oceano infin al petto. quattro caual Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. Et tinto in rosso il mar di Salamina. Che del mar Siciliano infamia fosse. Achaico Mare giace appresso Achaia prouincia de Greci. Acheloo limitar è golfo del mare assai nobile sì per la gloria de Greci, come per l'eccidio d'Ilione. Caphareo mare è parte dell'Arcipelago cosi chiamato dal monte Caphareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornanti, & per la perfidia di Nauplio. Pharo è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia & Sicilia, lequali si crede già esser state congiunte, poi per terremoto separate; Pharo grecamente suona diuisione in Latino; Ma il Pharo di Cicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, questo è nome generale à ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli, & tra Messina & Reggio. Mar Morto è appellato Lago Asphaltide, & cosi detto però che niuna cosa viua è da lui riceuuta. vedi à detto lago à 1081.

Seno. Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In vn Seno di mare, ilquale vna picciola isoletta faceua. Il vento potentissimo poggiaua in contrario, in tanto che non che essi del picciol Seno vscir potessero, ma. In vn Seno di mare si raccolse. & quãdo dinota il petto à 1456. & per lo paese à 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare tolto da Greci. DAN. Che caliga tra Pachino & Peloro Sopra'l Golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è vn Golfo del mare Adriatico, ilquale è da quaranta miglia. & pel vento Austro è molto pericoloso. ilqual quiui si chiama Quarnaro da esso golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

1027 ADRIANO, & Adriatico. Lat. Adriaticũ mare, è'l suo principale, & antichissimo nome, dal canto destro à gli entranti pieno de porti, ma non cosi dal sinistro. incomincia da monti Ceraunij d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Parthenij, Dassareti, Taolanti, Enceli, Pheaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, & Histriani insino al golfo di Pola. e dopò bagna Venetiani & insino all'estremo Altino cacciandol il suo empito, & poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Authenoridi; e poi presso le bocche del Pò, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferentani, Pugliesi, Calauresi, Salentini, tutti gl'Italiani d'intorno, à quai lo suo circuito finisce Questo ogn'anno il giorno dell'Ascensione, dalla Illustrissima Signoria di Vinegia per mano del Serenissimo Duce insieme col Reuerendissimo Legato del Papa è sposato con vno anello d'oro gittandolo nel detto mare cõ grandissimi trionfi, onde meritamente si può dire il mare de Venetiani. DAN. Et Pietro pescator fu ne la casa Di Nostra Donna in su'l lito Adriano.

Cretico mare cosi nominato dall'isola di Creta, questo tocca molti mari, Peroche dal vento di Greco da nostri è detto lo mar Carpathio, da Sirocco, l'Icario, & Licio, da Tramontana l'Egeo, cioè Arcipelago, da Ponente Ionio, dall'Austro, il mar Aphrico, Egittiano. Quest'isola posta in mezo il mare ha quei confini, che à niun'altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se drittamente consideriamo ella è situata nel confino delle tre parti del mondo; dal Leuante ha lo mar Asiatico, dall'Austro & Ponente lo mar Africo, da Ponente, e Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezo del mondo di promontorij & di cento città sugia celebre. DAN. In mezo'l Mar siede vn paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.

HELLESPONTO. Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto. Là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata, onde il PET. Leandro in Mar, & Hero alla finestra. Phebo percosso e'l giouane d'Abido. & anco famoso per la superbia di Xerse, il quale disse je il ponte da Abido & Sesto dirimpetto Poscoli castello famoso per lo sopradetto amore di Leandro, & esso Xerse, introdusse co piè secchi tutto l'essercito. Helle figlia d'Athamante fuggendo co'l fratello Phrixo dalle insidie della matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, & essendo innanzi detto Ponto, fu poi nominato Hellesponto; hoggi detto braccio di san Giorgio. 1028

INDICO Mare, Lat. indicum mare, è grandissimo, & stimasi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate vele lo spatio di quaranta giorni, & notti assidue basti alla nauigatione. Sotto il vento Greco incomincia, ouero quasi da quel promõtorio, presso alquale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del Gange dicono essere vna isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare euui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta, Et non lontano di quindi sono le porte del Sole, e però quiui è l'aria tanto calda, che l'huomo entrante vccide. & dicesi quiui essere l'entrata del paradiso delle delitie. da Iolide infino à Cudo sono li lidi dritti, che sono habitati da popoli timidi & effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopò questi dicono essere il promontorio Tamona dauanti di se l'isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal Tamo, da cui la terra comincia à piegarsi nel meriggio, insino alla bocca del mar rosso; questa regione è del tutto abbandonata per li caldi eccessiui. Altri dicono, che la bocca del Gange à gli entranti lo rosso mare prima trouare per lo lito la regione Aboridone, & la città de li Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mocui, presso i quali Alessandro Macedone edificò vna città, & condussenui Macrosi ad habitare, & dopò questi si troua la regione aspra; e sterile, nondimeno hà palme, & huomini del tutto inculti, & case pastorali con scorze di pesci cuperte; nõ mai si tagliano l'vnghie, & con cuoi di pesci, & d'altre bestie cuopronsi li corpi, & mangiano le carni crude; Trouasi dopò questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'vso humano opportune, & poi la Tamada, & dopò questa la Sagara habitata da Persiani, li quali sono al rosso mar propinque, nella bocca del quale è fine del mar Indiano. PET. Vna pietra è sì ardita Là per l'Indico mar; che da natura Tragge à se il ferro; e'l fura Dal legno in guisa, ch'i nauigi affonde. 102

MIRTOO mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegæum, & Ionium. è appresso il Promontorio di Laconia, dall'Arcipelago. & Ionio è picciolo camino; & cosi detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, il quale essendo reggitore del carro 1030

ro

ro di Enomao Re di Elide; et essendo à questo la figlia Hippodamia: laquale con quei che la dimandauano in matrimonio: entraua nella battaglia del corso; & i superati con morte puniua: accade che Pelope domandandola per moglie, et entrato con esso lei nel correre; in tal modo corruppe Mirtilo; con patto che se fosse vincitore à Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della virginità d'Hippodamia; ilquale hauendo fatto le rote della carretta di cera, et disfattesi nel corso, fece Pelope vincitore, da cui Mirtilo dimandando il patto, fu nel Mare gettato, nelquale morendo; lasciò al Mare nome perpetuo.

Oceano Mare. Lat. questo è padre dell'acqua & di quelle perpetuo alloggiatore; attento, che da solo Iddio suo creatore fu comprensibile, questo con continoue acque, e mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con più vary corsi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alternati assaliscela con bollore così impetuoso, che con la ritornata repentina seco dal lito porta le fiere, & alcune volte in secco abbandona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuersamente furono narrate dalli maggiori, le quali io pretermetterò, conciosia cosa che siano ad altra consideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto sono più ragioni riferite. Percioche alcuni, perche à guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre più veloce, laqual cosa, & al nome, & all'opera è più conueniente. Tali perche, come'l cielo egli è mirabile di rosso colore, & altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, & infinite bestie marine, Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, votantisi le viscere della terra. Questo trà l'Inghilterra, & la Fiandra due volte in 24. hore si moue da Leuante in verso Ponente, & altre tante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra. vedi à Guizzante città. à 1311. PET. Inghilterra con l'Isole che bagna L'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole'Già fuor de l'Oceano in fin al petto. Quattro caual con quanto studio como, Pasco ne l'Oceano; & sprono & sferzo. BEM. Il Mar Oceano grandissimo.

1031 SALAMINA. Lat. Salamin, salamis, & salamina. è isola contraposta all'Attica presso ad Egina; oue Serse hauendo per terra due volte prouato la moltitudine de suoi poco ò nulla valere contra la virtù de Greci, far volle proua di quello che potea per mare. Ma con peggior fortuna fu da gli Atheniesi e da compagni per lo consiglio & per lo ualore di Themistocle loro duca, vinto, & posto in fuga, haueuano gli Atheniesi nel primo venir de barbari, lasciata la città, & con ducento naui, ouero come scriue Isocrate, con sessanta commessa lor salute al mare. Il Re lasciando à Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede à gli altri capitani, che nel suo regno il riducessero, & egli con pochi à gran giornate se ne venne ad Abido, & trouando il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura con vna barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo capitano, ilquale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui contra à lui s'erano aggiunti, vinto, & costretto à fuggire, come habbiamo detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et però dice il PET. Pon mente al temerario ardir di Serse; & più basso poi. Et tinto in rosso il mar di Salamina.

Scilleo Mare. Lat. Scyllaeum mare è quel che tra Sicilia & Italia Pharo diciamo da Scilla mostro nominato vicino alla parte d'Italia, laqual dicono essere vn gran sasso, hauente quasi nella parte di sopra humana effigie, conciosia cosa, che di sotto habbia molti & tagliati scogli, tra i quali mentre s'entra, lo schiumoso mare, & bollente, rottosi tra i medesimi scogli da capo, & gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'vna spelonca iui stante, pare che fuor mande con rabbia moltissima, vn'horribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla vetusta fauola, cioè Scilla vergine da Glauco essere stata amata, & quiui lauandosi con malie di Circe, & veneni, da cani marini esser stata inghiottita infino à quelle parti del corpo, lequali senza rossore non nominerei, & così perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta, come habbiam detto ad esso Glauco. Nondimeno certi altri vogliono Scilla essere stata femina rapacissima, et vsitata à spogliare gli stranieri, però di quindi essere stata nel mar gettata, onde al sasso & alla fauola paruta è hauer dato il nome. & altri altre opinioni, come ad essa Scilla con le autorità del Petrarca, & di Dante.

SVPERO mare, Adriatico è nominato, rispetto al Tirrheno, 1032 loquale i Greci Infero chiamarono, di cui ad Adriano mare assai è detto.

Tirrheno, ò Thirreno Mare. Lat. tyrrhenum. così chiamato da Greci, ilquale Thosco dicono i latini, Ma (come ad alcun piace) lo Thosco molto più spatio occupa, che'l Tirrheno, conciosia cosa che'l Tirrheno da Thoscana insino à Brutiani si dilunga solamente. Loqual dicono essere nominato da vn certo picciolo Re Lido Tirrheno, ilqual hauendo partite le genti d'arme in Asia co'l fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze venne in Thoscana, & in Italia superiore, & quella tenne, et del suo nome Tirrhena chiamolla, & al mare impose il nome, che insino al dì di hoggi conserua. PET. Dal mar Tirrheno alla sinistra riua Doue rotte dal vento piangon l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo Mare, & per qualunque profondità. DAN. Vscito fuor del Pelago à la riua Si uolge à l'acqua perigliosa, & guata. Non vi mettete in Pelago, che forse Perdendo me, rimarreste smarriti. Discesa poi per più Pelaghi cupi. BOC. Chi troppo non si mette ne più cupi Pelaghi d'amor nauicando. Et vedendosi il Pelaghetto chiaro dauanti. Lungo il Pelaghetto à tauola postisi.

Peleggio, ual picciol pelago. DAN. Non è peleggio da picciola barca Quel che fendendo va l'ardita prora, idest quel pelago, che fende la gran barca non è pelago da picciola, peroche la picciola non vi potrebbe nauicare, doue nauica la grande, & anco si potrebbe dir Peleggio per pellegrinaggio picciolo.

MARINA, è la riua del mare. Lat. mare, & litus. PET. Di 1033 noui ponti oltraggio à la Marina. Non d'altra tempestosa onda marina. BOC. Credesi che la Marina tra Reggio & Gaeta sia quasi la più diletteuole parte d'Italia. Discorsa tutta la Marina della Minerua in fino alla scalea. Acqua Marina. Nelle cose bellicose, così Marine, come terrestri espertissimo.

Marinaresca Arte. Lat. ars nautica. BOC. Ammaestrata alquanto nell'arte Marinaresca. Et li furiosi venti, à quali niuna Marinaresca arte mi da rimedio. PH.

Arte Marinaresca, vedi di sotto à marinari à 1054.

Onde d'acqua. Lat. vnda. PET. Onde Fallaci, Sanguigne, Salse, Casse, Thesaliche, Horribili. Rotte dal vento. Onda Marina, Tempestosa, Atra. Agitandomi i venti, il ciel, & l'onde. Il mar senz'Onde. Poggi, & Onde passando soura l'Onde. Naue vinta da l'Onde. S'attuffi in mezo l'Onde. L'Onde, che versan gli occhi (.i. le lagrime) doue piangon l'Onde. BOC. Onde Argentate, Salate, Verdi, Schiumanti, Sorde, Marine, Pericolose. DAN. Così sen vanno sa per l'Onda bruna. ARI. Qual venir suole nel salso lito l'Onda

Mossa

Mossa dal l'austro, ch'à principio scherza, i. Che maggior della prima è la seconda, E con più forza poi segue la terza, Et ogni volta più l'humore abõda, E ne l'arena più stẽde la ferza: Tal cõtra Orlãdo l'empia turba cresce Chi giù da balze scende, & di valli esce. BEM. Le Onde del mare.

Ondoso Mare. Lat. vndosum, & fluctuosum mare. vel vndosa & fluctuosa marina. BOC. nel PH. Ondosi Mari.

Ondeggiare. Lat. vndare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro à quella schiera. BOC. & i campi pieni di biade non altrimenti ondeggiare, che il mare. vedi l'Indice. DAN. Cotal su l'ondeggier del samo rio.

Inondare. Lat. inundare. PET. per inondar i nostri dolci campi. DAN. Il cui parlar m'inonda, idest mi da onda & influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. PET. Veggio Fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier. In gran Fortuna, & disarmato legno. BOC. Nel mare questa tempestosa Fortuna essere nata. Fortuna Dea vedi à 154.

1034 TEMPESTA. Lat. tempestas, fluctus, hyems, imber, & æstus. per la fortuna maritima; prop. & meta. PET. Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga, & turbida Tempesta. Poi Repente Tempesta Oriental turbò sì l'aere & l'onde, Che la naue percosse ad vno scoglio Cosi ne la Tempesta ch'i sostegno D'amor. Venni fuggendo la Tempesta, e'l vento Si che, s'io vissi in guerra, & in Tempesta Mora in pace, & in porto. O cameretta, che già fosti vn porto à le gran Tempeste mie diurne: Ond'uscir gran Tempeste. Se non gliel tolse Tempestate ò scogli. BOC. Tempesta Fiera, Grandissima, Soprauegnente. Acquetata la Tẽpesta. Et cotale la vana letitia in me, con turbation subita si volgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potenti venti, e con le vele rauilupate in Mare à forza di quelli è trasportato, la Tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno pericltante. & nel PH. Le bocche di zephiro chiuse, erasi esso Notho con fortissimo soffiamẽto da Ethiopia leuato, volendo il giorno già dare alla notte luogo, haueua l'hesperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noiosissimo tempo; & i marinari di lontana parte vedeuano il mare hauere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu partito i marinari da doppia notte occupati, non vedeuano che si fare, egli s'argomentauano quanto poteuano di prẽdere alto mare, & resistere alla sopraueguente Tempesta de veduti segni: ma mentre che gli argomenti vtili alla lor salute si prendeuano, incominciò da nuuoli à scendere vna grandissima acqua, & lo vento à multiplicare in tanta quantità, che leuate lor le vele, & spezzato l'albero, non si come essi voleuano, ma si come à lui piaceua, la guidaua, li mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la resistente naue coprẽdo quella alcuna volta dall'un capo all'altro, & già tolto haueuano l'vno de temoni, & dell'altro stauano in grandissimo affanno, et lo cielo s'apriua souente, mostrando terribili, & focosi baleni, con pestilentiosi tuoni: li quali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne haueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i marinari dopo lunga fatica, combattuti dal vento, dalla sopraueguente acqua, & da tuoni, il poterst aiutare ò loro, ò la naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti sopra la couerta della naue prostrati si giaceuano vinti, & quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per le manifeste cose) era perduta. La notte anchora mezze le sue dimoranze non haueua compiute, ne lo tempo facea sembianti di riposarsi; ma ciascun'hora più minaccieuole proferiua maggior effetti. Moltiplicauano ciascun hora alla sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del mare, e de venti, e de tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo, anchora il faceuano molto maggiore le dolenti voci de marinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi à Dij, che gli douessero aiutare, dolorosissime delle lor bocche procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano, vedi l'Ind. la doue sono altri bellissimi discorsi. DAN. Che mugghia, come fa mar per Tẽpesta, Se da contrari venti è cõbattuto. & l'ARI. discriuendo la Tempesta, Fortuna, ò Procella maritima dice. Contra la volontà d'ogni nocchiero Pel gran desir, che di tornare hauea, Entrò nel mar, ch'era turbato & fiero, Et gran proccella minacciar parea. Il vento si sdegnò, che da l'altiero Sprezzar si vide, & con Tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, Che gli mandò à bagnar fino à la Gabbia. Calano tosto i marinari accorti Le maggior vele, e pensano dar volta; E ritornar ne li medesmi porti, Doue in mal punto haueano la naue sciolta. Non conuien (dice il vento) ch'io comporti Tanta licentia, che v'hauete tolta; E soffia, e grida, e naufragio minaccia, S'altroue van, che doue egli gli caccia. Hora à poppa hor à l'orza hanno il crudele; Che mai non cessa, e vien più ogn'hor crescendo. Essi di quà e di là con humil vele Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo; Ma perche varie fila à varie tele vopo mi son, che tutte ordire intendo Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno à dir di Bradamante sua. & altroue descriuendo dice. Di Marfisa, d'Astolfo, d'Aquilante, di Griphone, e de gli altri vi vo dire, Che trauagliati, e con la morte inante Mal si poteano incontra il mar schermire; Che sempre più superbo, e più arrogante Cresce a Fortuna le minaccie, e l'ire. E già durato era tre dì lo sdegno; Ne di placarsi anchor mostraua segno. Castello, e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica e'l vento ogni hor più fiero Se parte ritta il vẽto pur ne lassa La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero, Chi sta col corpo chino in vna cassa Su la carta appuntando il suo sentiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giù ne la Sentina. Vn sotto poppe, e'l altro sotto prora Si tien innanzi l'horiuol da polue, E torna à riueder ogni mez'hora Quando gia, & à che via si volue. Indi ciascun con la sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue La doue à vn tempo i marinari tutti Sono à consiglio dal padron ridutti. Chi dice sopra Limisò venuti Siamo per quel, ch'io trouo à le seccagne. Chi di Tripoli appresso i sassi acuti Doue il mar le più volte i legni fragne; Chi dice siamo in Satalia perduti, Per cui più d'vn nocchier sospira e piagne, Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti vgual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno cõ maggior dispetto Gli assale il vento, e il mar più irato freme, E l'vn ne spezza, e portane il Trinchetto, E'l Timon l'altro, e chi lo volge insieme, Ben è di forte, e di marmoreo petto, E più duro ch'acciar, c'hora non teme, Marphisa; che già fu tanto sicura, Non negò, che quel giorno hebbe paura. Al monte Sinai fu peregrino, A Galitia promesso, à Cipro, à Roma, Al Sepolcro, à la Vergine d'Hettino, E se celebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel vicino, L'afflitto, & conquassato legno toma; Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliare e l'artimone. E colli, casse, e ciò, che v'è di graue Gitta da prora, da poppa, e da sponde, E fa tutte sgombrar camere, e giaue, E dar le ricche merci à l'auide onde, Altri attende à le trombe, e tor di naue L'acque importune, e il mar nel mar risonde. Soccorre altri Sentina ouunque appare Legno da legno hauer sdruscito il mare. Stero in questo trauaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non hauean più schermo, E n'hauria hauuto il mar vittoria piena Poco più, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Sant'Hermo, che'n prua s'vna coc-

chena

chiuad por si venne, Che più non v'erano arbori, ne antenne. Veduto fiammeggiar la bella face S'inginocchiaro tutti i naviganti, E domandarno il mar tranquillo, e pace Con humidi occhi, e con voci tremanti, La tempesta crudel; che pertinace Fu sin'hora; non andò più inanti, Maestro, e Traversia più non molesta, E sol del mar tiran Libicchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E da la negra bocca in modo eshala, Et è con lui si il rapido torrente Del agitato mar, ch'in fretta cala, Che porta il legno più velocemente, Che pellegrin falcon mai facesse ala Con timor del nocchier, ch'al fin del mondo Non lo trasporti, ò rompa, ò cacci al fondo. Rimedio à questo il buon nocchier ritruova, che comanda gittar per poppa Spere; E caluma la gomona, e fa pruova Di daa terzi del corso ritenere. Questo consiglio, e più l'augurio giova Di che havea accesa ia proda le lamiere. Questo il legno salvò, che peria forse, E fe ch'in alto mar sicuro scorse. Nel golfo di Laiazzo in ver Soria Sopra una gran città si troad sorto; E si vicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che serra il porto, Come il padron s'accorse de la via, Che fatto havea ritornò il viso smorto; Che ne porto pigliar quivi volea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non potea star in alto, ne fuggire, Che gli albori, e l'antenne havea perdute, Eran tavole, e travi pel ferire Del mar sdruscite macere, e sbattute, Et pigliar porto era un voler morire; O perpetuo legarsi in seraitute: Che riman serva ogni persona, ò morta, Che quivi error, ò ria fortuna porta. E'l stare in dubbio era con gran periglio, Che non salisser geati della terra Con legni armati, e al suo desson di piglio Mal'atto à star sul mar, non ch'à la guerra Mentre il padron non sà pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea si l'animo sospeso E perche già non havea il porto preso. Il padron narrò à lui, che quella riva. Tutta teneaa le femine homicide. & quel che segue.

Tempestoso. Lat. fluctuosus, immitis, vesanus. PET. Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose onde. BOC. Surse un tempo fierissimo, & Tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue. PH.

Tempestare. Lat. concutere, fluctuare, commoveri, ictari, in dubio esse. & meta. per combattere. PET. A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue. BOC. Parea che tutto il mare movesse, & tempestasse. PH. BEM. Oscuro e tempestoso nembo. AS.

1035 PROCELLA. Lat. è vento impetuoso con pioua, ma non durante, & più in mare, che in terra, Et però si piglia per la tempesta marina. VIR. Creberq; Procellus Aphricus. PET. Non donna, non donzella, Ma terribil Procella, qual Pharaon in perseguir gli Hebrei. ARI. Entrò nel mar ch'era turbato & fiero. Et grā Procella minacciar parea. Un ponente Libecchio che soaue Parue à principio, e fin che'l Sol stette alto, Et poi si fè verso la sera graue, Le leua incontra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor de Lampi, che par che'l ciel si spezzi, e tutto auampi. Stendon le nubi un tenebroso velo, Che ne'l Sol apparir lascia ne stella; Di sotto il mar, di sopra mugge il cielo: Il vento d'ogn'intorno, e la Procella; Che di pioggia oscurissima, e di gelo I naviganti miseri flagella, E la naue più sempre si disonde Sopra l'irate, e formidabil onde. I naviganti à dimostrar effetto Vanno de l'arte, in che lodati sono; Chi discorre fischiando col fiaschetto, E quanto à gli altri hà far mostra col suono, Chi l'anchore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi à la scotta è buono, Chi'l timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura. Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e più scura ch'inferno, Tien per l'alto il padrone; oue non rotte Crede l'onde trouar, dritto il governo, E volta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil verno; Non senza speme mai: che come aggiorni Cessi fortuna, e più placabil torni. Non cessa, e non si placa e più furore Mostra nel giorno; se pur giorno è questo, Che si conosce al numerar de l'hore, Non che per lume già sia manifesto, Hor con minor speranza, e più timore Si dà in poter del uento il padron mesto. Volta la poppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne và con humil vele.

Naufragio. Lat. quasi nauis fractio; val rompere in mare. BOC. Didone riceuette il forestiere Enea Naufrago. i. rotto in mare. FI. ARI. Come nel mar che per tempesta freme Assaglion l'acque il temerario legno; C'hor da la prora, hor da le parti estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme, Ch'aiutar deue, e non ha cor ne ingegno Una onda vien al fin, ch'occupa il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.

FIOTTO à fluctus. Lat. è lo mouimento del mare. DAN. Temendo'l Fiotto che ver lor s'auenta. 1036

Bonaccia, val buon tempo vedi à 254.

Mazzerare. Lat. summergere. val annegare, & soffogar nell'acqua, & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto, che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili. BOC. Doverla quella notte stessa far in mar mazzerare. i. affogare, Udito la Ninetta la notte esser stata mazzerata. Et di loro la maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare, & annegati. DAN. Et macerati presso à la catolica Per tradimento d'un tiranno fello; & in questo luogo Dante non seruò l'ortographia, perche macerare significa domare, come à 363.

Sommergere. Lat. submergere. è affondare. BOC. O voi aspettate d'essere vinti, & sommersi in mare. DAN. Questi scacciato il dubitar sommerse, i. leuò di dubbio.

Immergere. Lat. val ponere, ò ficcar dentro. ARI. La spada Immersa à la maligna fera.

Mergere. Lat. val affondare. DAN. Cosi giustitia qui à terra merse. T. Si vedrà in nuouo Laberinto mergere. sommerger usa la prosa.

Emergere. Lat. val uscir fuori, là doue era immerso. ARI. Tanta virtù fra belle donne emerga.

Affogar. Lat. obruere, val attuffare, & sommergere. BOC. Sperando, che forse Iddio indugiando egli lo affogare, mādasse qualche aiuto al scampo suo. Et iui à quella guisa, che far veggiamo à coloro, che per affogare sono, quando perdono alcuna cosa, i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna posta vicina al cuore gli sarà rotta, & affogato l'haurà. Ma hor volesse Iddio che egli vi si fosse gittato da douero & affocatosi (.i. nel pozzo) cotanto più di quello l'appetito s'affuoca. i. infoca.

ANNEGARE. Lat. necare, val morire in acqua. BOC. Se scampare volesse; non potesse; ma di necessità annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto s'hauesse per certo lei in mare, già erano più anni passati essere annegata. Et tutti quelli sopra il leguetto erano stati anegati. DAN. Per un che dētro u'annegaua. Et quella che s'annegò cō l'altro carco. 1037

Attutare, Lat. extinguere, obruere. vale attuffare, cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare & estinguere. BOC. Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli vorrebbono essere à potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare l'acerba volontà della giouanaglia Romana. PH. Le Longobarde rabbie Attutate. AM. DAN. Lo qual ne gli altri cor tosto s'attuta, i. assicura, da tutto Lat.

Attuffare. Lat. immergere; val ficcare tutto sotto acqua con urto. PE. Perche s'attuffi in mezo l'onde. DAN. Vidi gēte

Attuffata in uno sterco. Quei s'attuffò & tornò sù con volto. SAN. Vn'onda grande del mare mi attuffasse. ARI. Già hauea attuffato le dorate ruote Il Sol nella marina d'Occidente.

Tuffare, val appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal suono che fà nell'attuffare. DAN. Maestro molto sarei vago Di vederti tuffar in quella broda.

Sobbarcare, per sommergere; dal Lat. submergere. demergere. ma in lingua Calaurese significa trapassare. DAN. Senza chiamar, & dice, i. mi sobbarco.

1038 INGHIOTTIRE. vedi à 1427.

Affondare. Lat. submergere. PET. Oue affondare conuien mia vita. Tragge à se il ferro, in guisa che nauigi affonde. DAN. O cupidigia, che mortali affonde.

Reprofondare, è affondare. ò attuffare. Lat. iterum submergere. DAN. Riprofondauan se nel miro gurge.

Scoglio. Lat. scopulus, & mutrix, è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, ò in terra, ma è proprio del mare. Scoglio Fermo, Acuto; Duro, Saldo, et Spumante. PET. et rompere ogni aspro Scoglio. quel bel Scoglio. S'io esca viuo de dubbiosi Scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da Scoglio Naue. A volger naue da gli Scogli in porto. Prima chi fiacchi'l legno tra gli Scogli. Poi mi condusse in più di mille Scogli. Dal vento, che mi pinse in questi Scogli. La mia barchetta, poi che fra gli Scogli E' ritenuta. Quei tre folgori, & tre Scogli di guerra. Sù per l'onde fallaci. & per gli Scogli. perche da vn Scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse ad vno Scoglio Non è gioco vno Scoglio in mezo l'onde. Et contra gli occhi miei s'è fatto Scoglio (parlando della mano.) BOC. Di Scoglio in Scoglio marine conche con vn coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli Scogli riposto. DAN. Noi descendemmo in su l'vltima riua Del lungo Scoglio pur da man sinistra. Così dal imo de la roccia Scogli. Mouien.i. pietre grandi. poste à guisa de ponti per passare. Correre al monte à spogliarmi lo Scoglio, Ch'essere non lascia à noi manifesto, i. la spoglia, cioè meta. per lo impedimento.

1039 SCILLA. Lat. Scylla è Scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è vn castello chiamato lo Scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. vedi à 646. 1032.

Cariddi, è scoglio dall'altro canto della riua di Sicilia in quel lito di Messina, che chiamano il braccia, ilquale fà il porto della città, la doue è la torre di san Ranieri; è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Caridda quando irate sono. Passaua la naue mia Iufra Scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là soura Cariddi; Che si frange con quella, in cui s'intoppa.

Lito & Lido. Lat. litus maris. PET. Deserto Lido. Strani Lidi. Fuor tutti i nostri Lidi Ne l'isole famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i Lidi. Dal Lito occidental si moue vn fiato; Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne dal Lito vermiglio à l'onde Caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri Liti. BOC. Peruenne al lito dell'isola di Corfù. Sopra i salati Lidi. PH. DAN. Tra discordanti Liti contra'l Sole. I raggi morti già ne bassi Lidi. Di quella valle fui io Litorano.

1040 RIVA. Lat. ripa, è quella sommità di terra lungo à fiumi. Lito è poi quello del mare, & Riuera e'l paese ch'è presso le riue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riua Fiorita, Fresca, Honorata, Lagrimosa, Thoscana. Et eran le sue Riue, Bianche, Verdi, Vermiglie, Perse, & Gialle. Che sospirando vò di Riua in Riua, Ch'io porto inuidia à quei, che son da l'altra Riua. Et cerca'l mar & tutte le sue Riue. Et che mai speme fa venir à Riua. A Riua vn fiume, che nasce in Gebenna, i. presso vn fiume, ò alla Riua d'vn fiume. Dapoi ch'io nacqui in sù la Riua d'Arno, Alcione, & Ceice in Riua al mare Far i lor nidi à più soaui verni. BOC. Ne d'altra Riua era chiuso il Laghetto Verso vna fiumana, alla Riua della quale solea vedersi delle Grùe.

Riuiera. Lat. ora, æ. PET. Fra duo Riuiere à l'ombra d'vn alloro. DAN. Su la trista Riuera d'Acheronte.

Straripeuole. Lat. præruptus locus. val strabocchieuole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso, che l'acqua così giù per la Straripeuole montagna. PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. val aggiungere. PET. Si ch'à la morte in vn punto s'arriua. Da se stessa fuggendo arriua in parte. Et arriue'l mio esilio ad vn bel fine. Conuien che arriue à quel dubbioso calle. Prima ch'à sì dolce alba arriui'l Sole. Tal che s'io arriuo al desiato porto. BOC. vedi l'Indice. DAN. Pur come naue ch'à la piaggia arriua. Arriua'io forato ne la gola, i. arriuai. Arriuamo ad vna Landa. Non era anchor di là Nesso arriuato. Sen'venne; & arriuò la testa e'l busto.

Abbattere. La. incidere, offendere per arriuare. BOC. Essẽdo già vespro s'abbattè ad vno Senteruolo. Lat. casu venit.

Rabbattere, per giugnere, ò arriuare. BOC. Et già auicinandosi il giorno con quello anello in dito andò alla ventura, et peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabbattè. i. giunse à sorte. Lat. casu venit, incidit.

1041 CAPITARE. Lat. peruenire. vale arriuare à l'improuiso ad alcun luogo; onde diciamo dar di capo in vn luogo, quando vagato per diuersi luoghi si ferma in vno. BOC. Rinaldo capitò à castel Guilelmo, Io capitai in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato vno tuo seruitore. In vna camera doue capitaua la fessura. Et in quella spesse volte honorauano i gentilhuomini forestieri quando ve ne capitauano. Il ronzino ci capitò hiersera, i. ci venne alle mani.

Auallare. Lat. vallare & in vallem proficisci, per arriuare, & congiungere da vallo. Lat. che val munire, & fermare quasi vallum facere. DAN. Hor aualliamo homai tra le grand'ombre, Et parleremo ad esse.

Tragetto, ò Tragitto, & Tragettare. Lat. traiectus, traiectio, transitus, transiectio, & traijcere; che val passare da una riua all'altra; ò d'vn fiume ad vn'altro; ouero è composto da tra & gito, & perciò per vno solo g si scriue, onde si dice tragettare robe d'vna naue in l'altra. DAN. Al quinto Argine è Tragetto, i. ponte, ò passo. ARI. Fece à le sceleraggini Tragitto.

Proda, quando significa riua d'vn fiume, ò d'vna fossa, vedi à 1049.

Argini. Lat. agger; margo, ripa sono quelli, che si fanno per fortezza delle riue de fiumi, accioche quelli non escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli Argini. Che ricidon Argini & fossi. Con l'Argine secondo s'incrocicchia, Allhor venimmo su l'Argine quarto. Quando incontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'Argine. AR. Cō quel furor che'l Re de fiumi altero. Quādo rompe tal volta Argini, & Sponde (.i. il Pò.) Quindi vede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spiccar con più rampolli. SAN. Duo erti Argini.

Sponda. Lat. ripa; è la riua del fiume. ARI. Come il villan; Se fuor de l'alte Sponde Trapela il fiume, & cerca nuoua strada; Frettoloso à vietar che non affonde I verdi prati, & la sperata biada; Chiude vna via, & vn'altra, e si confonde, Che se ripara quinci che non cada; Quindi vede lasciar l'Argini molli Et fuor l'acqua spicciar con più rampolli

pelli Quando rompe tal volta Argini & Sponde.

1042 PENDICE. Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de monti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia à lato ad un'altra. PET. Ricercando del mondo ogni Pendice, i. ogni luogo propinquo al mare, Ia mezo hauea già passo le Pendici. DAN. Per cui scosse dinanzi ogni Pendice Il nostro regno, idest, ogni luogo, che pende dal monte. Et ambo le Pendici fatt'eran pietra, i. le sponde, i. margini, le riue. ò gli argini del fiume, onde più basso dice. Gli margini fan via, che non son arsi.

Margine. Lat. margo, & littus, è la estremità di qualunque cosa. BOC. Le verdi herbette che'l Margine di quella fontana adorauano, i. la estremità. Si ricordò lei di douere hauere una margine à guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra stata d'una nascenza, i. segno rimasoui. DAN. Ambo le parti fatte eran di pietra E i Margini da lato. Hor cea porta l'un de duri Margini. i. ripe, & qui si può intendere per lo lito del mare. ARI. D'un caualier; ch'à l'ombra d'un boschetto Nel Margin verde, e bianco, rosso, e giallo Sedea pensoso.

Porto. Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palamon Dei de porti. PET. Porto desiato, Sicuro, Riposato. Però sarebbe di tirarsi in Porto. Et sperando venir à miglior Porto. Come lume di notte in alcun Porto. Che volendo col giorno essere à Porto. Et l'anchore gittar in qualche Porto. Drizza à bon Porto l'affannata vela. Non d'altra tempestosa onda marina Fuggì in Porto giamai stanco nocchiero. Al dolce Porto de la lor salute. Tal; ch'io comincio d disperar del Porto. Da la man destra ch'à buon porto aggiunge. Veggio fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier; & rotte arbore, & sarte: Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta. porto de le miserie. De le mie fatiche. A volger naue da gli scogli in porto. BOC. Dal porto d'Alessandria si partirono. A miglior porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauer già la sua proda drizzata à saluteuole porto. BEM. porto sicuro.

1043 MOLO. Lat. coton, onis. ditta à mole. Lat. è il porto manualmente fatto. ARI. Che si credea di riueder su'l Molo.

Mettere scala, ò ponere Scala, è quando la naue giunge à porto, che si ferma, & che si pongono i ponti per scendere. Lat. epibathra, æ. ARI. E surse à papho, e pose in terra Scala.

Siestri. è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia. DAN. Infra Siestri, & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella.

Aulide. è porto di Grecia. DAN. In Aulide à tagliar la prima fune.

NAVE.

NAVE, Nauilio, Nauigio, Legno, Vasello, Galea, Saettia, Fusta, Cocca, Fregata, Schifo, Grippo, Spola, Palischermo, Barca, Battello, Burchio, prora, poppa, poggia, Orza, Sentina, Vela, Artimone, Mezana, Terzeruolo, Trinchetto; Arbore, Antenna, Gabbia, Castello, Balladore, Schelmo, Timone, Gouerno, Remi, Anchore, Ferri, Sarte, Gomene, Spere, Trombe, Spugna, Chiaue, Carta, Horiuolo, Nocchieri, Nauiganti, Naute, Piloti, Marinari, Galeotti, Ciurma, Corsali, Pirati, Zauorra, Arzenà, nauicare, spalmare, impalmare, varare, rimorchiare, vogare, sciare, affondare, sommergere.

1044 DANAO figliuolo di Belo fu il primo, che trouò la naue, con laquale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in uso le Rati, i più traui congiunti insieme, & questa fu inuentione di Erithro Re nel mar rosso detto Erithreo da lui. Ma il principio di fabricar quelle, lequali chiamauano Naui lunghe, secondo Plinio col testimonio di Philostephano venne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo habbiamo detto. Costui fu il primo, & alla sua Naue pose nome Argo, laquale fu la prima, et molto bella, & eccellente. è verisimile, che Nettuno Dio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde DAN. Che vinticinque secoli all'impresa, che fè Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.

Argo. Lat. Argos, secondo l'opinione d'alcuni fu il primo, che fabricasse Naui.

Minos figliuolo di Gioue, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro Sicolo edificò più città, & fu il primo, secondo Plinio, che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre maritime, & fu huomo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno. vedi à 1083.

Tiphi. Lat. Tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo, che trouò l'arte di gouernar la naue, si come Autumedon fu guidatore del carro d'Achille. onde dice il nostro PET. Felice Autumedon, felice Tiphi; Che conduceste si leggiadra gente. Ouid. Tiphis & Autumedō dicar amoris ego. ARI. Di lunga Tiphi in nauigar trapasso.

1045 NAVE. Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis. & dromonis, la naue, che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella, che porta mercatantia. oria, æ, la barca piscatoria. & Naualis; è cosa di naue. PET. Più di me lieta non si vide à terra Naue da l'onde combattuta & vinta. Indi per alto mar vidi una Naue con le sarte di seta, & d'or la vela Tutta d'auorio, & d'hebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la Naue mia carca d'oblio Per alto mar. Salda Naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar Naue ne legno. Che la naue percosse ad uno Scoglio. & chi lor Naui Fra Sicilia, & Sardigna rappe et sparse. Regge anchor questa stanca Nauicella. BOC. Naue ben armata, & corredata. La Naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece una grandissima, & bella Naue al porto di Carthagine apprestare. Accesa Naue. Nauicella di pescatori. Lat. horia, æ. Ogni cosa opportuna à battaglia Nauale. BEM. La naui in mare.

Nauili, & Nauigi, sono naui grandi. Lat. Nauigium, & aphractum, è nauilio non coperto. PET. Del legno in guisa che Nauigi affonde. BOC. Di quelli sono stati che la mercatantia e'l Nauilio, e le polpe, & l'ossa lasciate v'hanno.

1046 LEGNO maritimo, in vece della naue. PET. Chiuso grā tempo in questo cieco Legno Errai senza leuar l'occhio à la vela. E i nauiganti in qualche chiusa valle Gettan le mēbra poi che Sol s'ascoade Su'l duro Legno, & sotto l'aspre gonne. In grā fortuna, e'n disarmato Legno. Chi è fermato di menar sua vita Sù per l'onde fallaci Scetir da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar Legni spalmati. Poi temo ch'io mi veggio in fragil Legno. Quasi senza gouerno. & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiaui. Prima ch'affondi il Legno tra gli Scogli. BOC. Comperò un grandissimo Legno. Per forza di vento il Legno fu trasportato all'isola di Ponzo. Sospinto il Legno da granosi uenti. Sfondato il Legno. Certi Legni di Saracini. Comperò un Legnetto sottile per corseggiare. Alcuni Legnetti armati. DAN. Quale ne l'Arzanà di Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece. A rimpalmar i Legni lor non sani. Tosto che'l Duca, & io nel Legno fui Secondo se ne và l'antica prora. Legno, Legna, & Legne. vedi à 1896.

Vasello, legno maritimo. DAN. Con un vasello snelletto,

& leggiero Tanto, che l'acqua nulla ne'nghiottiua.i. Barchetta. & uien dal Lat. phasellus, vel faselus, mutata la s. in v. dinota quello istesso. vedi à 829.

Galea. Lat. triremis. BOC. Vna Galea di Corsali sopraueñne. Montati in Galea. Saliti su le Galee. Fece due Galee sottili armare. Montò sopra vna Galeotta bene armata.

Saettia. Lat. catascopium, ii, legno maritimo. è come Fregata, ò fusta, & và veloce come saetta. BOC. Vna Saettia comperarono, & quella secretamente armarono di gran vantaggio. Mandaua per loro vna Saettia con alquanti gentil'huomini. vedi à Fusta. ARI. Ella nel porto, ò Fusta, ò Saettia Farà ordinare.

1047 COCCHE. Lat. boleades, sono legni maritimi, che vsano Catalani, & Genouesi. BOC. Due gran Cocche de Genouesi. Le Cocche ver Ponente veniuano.

Fusta. Lat. myoparo, onis, biremis. è legno maritimo, più picciolo della galea, & più grande del Bergantino. ARI. Ella nel porto, ò Fuste, ò Saettia Farà ordinare. Rissando vna lor Fusta terra terra.

Grippo. Lat. parua nauis græca dicta forte, quia nasum aduncum habet .i. proram γρυπὸς il medesimo significa. ARI. Van discorrendo tutta la marina Con fuste, Grippi, & altri legni loro.

Fregata. Lat. speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, & cymba. è legno quasi come il bergantino. BOC. Sapendo verso che parte era la Fregata andata, fattene armare vn'altra sù vi montò. Mandatane la fregata.

Bergantino. Lat. celox, cis, & catascopium, è legno maritimo, & minore della fusta.

Paliscalmo, ò Palischermo. Lat. Phaselus, & pistris vel pristis. è certa nauicella in guisa di Schiso, che à tempi di qualche festa solenne, ò triompho il più si vsa con variate foggie. BOC. Et essi fattisi tirare à Paliscalmi, & aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. In mar gietarono vn Paliscalmo, sopra ilquale. ARI. Fummo gittati à saluamento al lito Noi, che nel palischermo eramo scesi. Il palischermo mandano à leuarlo. Come nel palischermo fu salita.

1048 SCHELMO. Lat. scalmus. è quello legno, doue si lega il remo per vogare. ARI. Et menar preso à naue, & sopra vn Schelmo Troncogli il capo, & in questo luogo l'Ariosto intese per la sponda della galea.

Battello. Lat. epholeion, & scapha, æ, è picciolo legno maritimo, che si menano dietro le naui, & legni grandi per cōmodità di smontare, ò simili altri bisogni. ARI. Quiui aiutando serui & Galeotti Declinano il Marchese nel Battello. E'l battel dammi, che partir mi voglio Senz'altra compagnia. Hebbe ricorso subito al battello, Calossi, & me calar fece con esso.

Scipho, ò Schiso. Lat. & scapha, & Syphus ad similitudinem vasis potorij nauicula dicta, è legno picciolo maritimo in guisa di battello, acuto da vn capo, & dall'altro come mozzo, ò tronco, & di questi si tirano dietro le galee per loro bisogni. ARI. Nel Schiso Orlando cō poco internallo.

Spola, è legno assai sicuro dall'acque. vedi à 1534.

Barca. Lat. & cymba; & Lembus è barc a picciola velocissima di vn legno: & lembula la barchetta. PET. Fra si contrari venti in fragil Barca Mi trouo in alto mar senza gouerno Si leue di sauer d'error si carca. la debile mia barca. Ecco nouellamente la tua Barca. dodici donne, Vidi in vna Barchetta allegre & sole. Che gioua adunque perche tutta spalme la mia Barchetta poi che'n fra gli scogli E ricenuta. BOC. Il vento la Barca senza gouernatore riuolse. Fece armare vna Barca sottile. Sopra due Barchette. DAN. Che qui è buon con vela, & co remi Quantunque può ciascun pinger sua Barca. Lo duca mio discese nella Barca.

GONDOLA. è la barca. Lat. Liburnica, Cymbala. 1049

Burchi. Lat. candicaria nauis, oneraria, corbita, actuaria, fluniatilis. sono legni di acqua dolce. DAN. come tal volta stanno à riua i Burchi, Che parte sono in acqua, & parte in terra.

Proda, Prora, & Prua. Lat. prora nauis. BOC. sotto il becco della Proda della Naue & alcuna volta significa la riua d'vn fiume, ò d'vna fossa, ò d'altra cosa. BOC. Hor con vna parola, hor con vn'altra sù per la proda del Mugnone. Accostatosi alla proda d'vna di quelle fosse, & presotempo il gittò in essa. DAN. Ver'è ch'en su la Proda mi trouai De la valle d'abisso dolorosa. Et ecco ad'vn ch'era da nostra Proda, idest da nostra riua. ARI. Che la prora si volta, e verso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda. Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno à dir di Bradamāte sua.

Poppa. Lat. puppis. BOC. Sopra della poppa della naue, Morato standosi sopra la poppa, & verso il mar guardando. DAN. Et volta nostra poppa nel mattino De remi facemmo ale folle volo. Il Legno Tre volte il fe girar con tutte l'acque, A la quarta leuar la poppa in suso. Et la prora ire in giù, com'altrui piacque in fin che'l mar fu sopra noi rinchiuso. & quando dinota la mammella à 1446.

Poggia, & Orza. Lat. dextra & sinistra. vel sinistra, & dextra, come significano, Poggia è quella corda, che lega il capo dell'antenna da man destra. Lat. podia. Orza è quella, che lega da man sinistra. Lat. Ora. & ora ancho è quella corda con che si lega la naue ad alcun palo, ò altro. PET. La qual senza alternar poggia con Orza. BOC. Da vna volta in sù carico l'Orza con gran piacer della donna, meta. de re venerea. DAN. Come naue in fortuna Vinta dal'onda hor da Poggia, hor da Orza. ARI. Hor da Poppa, hor à l'Orza hauno il crudele, Che mai non non cessa.

VELA. Lat. lineum, velum. PET. L'acqua, e'l Vento, & la Vela e i remi sforza, Gianfre Rudel ch'vsò la Vela e'l remo. Errai senza leuar l'occhio à la Vela. Et più ch'io non vorrei piena la Vela del vento, che mi pinse in questi scogli. Ch'io sarei vago di voltar la Vela. Drizza à bon porto l'affannata Vela. confiata Vela. BOC. Andando vn dì à Vela velocissimamente la naue. Si marauigliò, come con la Vela piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le Cocche ver ponente venendo fer Vela. Come videro il tempo ben disposto diedero le Vele à venti. T. Le vele date à l'Aure soffiauti. DAN. Quali dal vento le gonfiate Vele Caggion auolte, poi che l'arbor fiacca. 1050

Velo per la vela. DAN. Si che remo non vuol, ne altro Vela.

Artimone. Lat. acation, è la prima vela delle tre, che sono in vna naue. La seconda si dimanda Mezana, & stà à poppa. Lat. Epidromon. L'altra è detta Terzeruolo. Lat. dolon, nis, & è la minor vela. DAN. Chi Terzeruolo, et chi Artimon rintoppa. ARI. Dicui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone.

Terzeruolo. Lat. dolon. Mezana. Lat. epidromon. vedi di sopra ad Artimone.

Arbore, & Albero della naue. Lat. malus. i. & carchesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi. PET. & stanco homai il mio nocchier, & rotte Arbore, & sarte. BOC. Vna nauicella fornita d'Albero, & di vela, & di remi. DAN. Quali dal vento le gonfiate vele Caggion auolte, poi che l'Arbor fiacca. Et come Albero in naue si leuò. & quando dinota l'Arbore in genere. vedi à 1053. BEM. Arbori folti.

Antenna. Lat. è quell'arbore, à cui si lega la vela, & pigliasi ancho per simil legno lungo. PET. Quasi senza gouerno

&

& senza Antenna Legno in mar. BOC. Trouata vna Antennetta alla finestra della giouane insegnatoli l'appoggiò, & per quella assai leggiermente ne salì. ceruchus. Lat. è la estremità dell'antenna.

1051 GABBIA, & Gaggia della naue. Lat. carchesia Cerucus, Specula nauis. BOC. Non altramente, che i marinari sopra la Gaggia del lor legno saliti specul ando se scoglio, ò terra uicina scorgono, che gli impedisca. FI. SAN. Hora nel temone, & hora nell'alta Gabbia andauano cantanti vccelli vagando in similitudiae di esperti, & destrissimi nauigãti. ARI. e con tanta rabbia, Che gli mandò à bagnar fino alla Gabbia.

Castello della naue. Lat. puppis turrita. ARI. Non giona calar vele, e l'arbor sopra Corsia legar, ne rouinar Castella. Castella, e ballador spezza e fracassa L'onda.

Sentina. Lat. ARI. O d'ogni vitio fetida Sentina. T. Sentina d'ogni vitio, & valle oscura. meta.

Timone. è quello col qual si regge la naue. BOC. Fece vela, & gittò via i remi e'l Timone, & al vento tutta si commise. Senza calar vela, ò tirare in alto il Timone. LA. vedi di sotto Gouerno.

Temo, è il Timone, ouero il gouerno della naue, & anche del carro, vedi à 309.

Gouerno. Lat. temo nauis, & currus, lo Timone della naue. Lat. gubernaculum, clauus; & temo. PET. Spezza à tristi nocchier Gouerni & Sarte. Mentre al Gouerno anchor crede la vela. L'aura soaue; à cui Gouerno, & vela Commisi. Mi trouo in alto mar senza Gouerno. Quasi senza Gouerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca nauicella Col Gouerno di sua pietà natia. Naue, disarmata di vele & di Gouerno. in che terribile procella i mi trouo sol senza Gouerno quando dinota lo dominio vedi à 413.

1052 GOVERNATORE. Lat. gubernator. BOC. Il vento, La barca senza Gouernatore riuolgesse.

Fraschetto, & Fischetto. Lat. fistula nautica, è quello fischio, che adopera il nocchiero, ò il comito di galia, col qual comanda alla Ciurma. ARI. Cosi discorre fischiando col Fraschetto, E quanto han gli altri à far mostra col suono.

Remi. Lat. PET. L'acqua, e'l vento & la vela, e i remi sforza. A ciascun Remo na pensier pronto & rio. Gianfre Rudel ch'vsò la vela e'l Remo A cercar la sua morte. BOC. A i Remi stimolatori delle salse acque concede i riposi. PH. Dati i Remi all'acqua D'albero, & di vela & di Remi lo trouò foraito. DAN. Gli Remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri fan Remi, & altri volge sarte.

Anchore, sono li ferri delle naui. Lat. & anchora & harpæ. PET. Et l'Anchore gittar in qualche porto. BOC. Le vncinate Anchore. PH. DAN. Tal volta à soluere Anchora, che aggrappa A Scoglio. ARI. E voglio la maggior Gomena meco, E l'Anchora maggior, c'habbi su'l legno. Anaharso di Scithia Philosopho ne fa inuentore.

Sarte. Lat. rudentes sono quelle corde, che tengono legata la vela all'antenna. PET. & rotte arbore & Sarte. Con le Sarte di seta, & d'or la vela. Bagna & rallenta già le stãche Sarte. Spezza à tristi nocchier gouerni & Sarte. DAN. Calar le vele, & raccoglier le Sarti.

Gomene, Giaue, Spere, Trinchetti, Balladori, Trombe, Carta da nauicare, Horioli. vedi à Tempesta maritima à 1034. ARI. Et voglio la maggior Gomena meco.

Spugna. Lat. spongia è la sponga. DAN. Trassi de l'acqua non satia la spugna. BOC. costui diuenuto quasi vna Spugna à quella guisa, che far veggiamo à coloro, che per affogare sono.

1053 SPALMARE da palma & da palmare latino. che vol piano & vguale acconciare & addatare, & è proprio delle naui, lequali se insenano nel fondo stendendo, & spianando il seno con la palma della mano, accioche meglio & con più facilità possano solcar l'onde del mare. Lat. vngere. VIR. vncta carina. PET. Ne per tranquillo mar legni Spalmati. Che gioua adunque perche tutta spalme La mia barchetta. ARI. Quindi fu tratta la Galea Spalmata.

Rimpalmare. DAN. A rimpalmar li legni lor non sani.

Impalmare, vedi à palma à 1438.

Salpare, val leuare l'Anchore ò Feri, de l'acqua. Lat. vellere anchoram. ARI. Salpar lor Ferri, e in opra por lor Sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.

Zauorra. Lat. saburra. è la giaia, ò il sabbione, che si pone nella Sentina delle naui, accioche stiano salde, & che nel poco carico non vacillano. DAN. Cosi vidi io la settima Zauorra, i. la settima bolgia, che era arenosa.

Arzena, & Arsenale Vo. moresco, & dinota casa, ò luogo di essercito. il Lat. nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le naui. DAN. Quale ne l'Arzena de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani.

1054 NOCCHIERO. Lat. nauta, nauicularius, nauiclerus. Tiphi fu il primo, à cui si diede il gouerno della naue d'Argo. PET. Nocchiero Fidel, Saggio, Stanco, Di Stige, Nocchieri Tristi. Come à forza de venti Stanco Nocchier di notte alza la testa. Ne Nocchier si presto à volger naue. DAN. Da poppa staua il celestial Nocchiero.

Caronte, ò nocchiero, che passa l'anime infernali, vedi all'inferno à 1802.

Comito di galea. Lat. portisculus, celeustes, sta, mas. & Hortator remigum si può dire; ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.

Nauiganti. PET. Et Nauiganti in qualche chiusa valle. BEM. Suole à faticosi nauiganti. AS.

Padrone di naue. Lat. nauarchus. gubernator nauiticus. ARI. Di cui per men trauaglio haueà il Padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone. BEM. Son padrone antico.

Nauta. Lat. è il marinaio, e'l nocchiero. ARI. De viandanti, e d'infelici Naute.

Pilota. Lat. inducator, ductor, & thalassometra, è lo pedota di naue. ARI. Cosi si parte co'l pilota inante.

Marinai. Lat. nauta, vectores. BOC. I Marinai come videro il tempo ben disposto, fecero vela, Credendo à Marinai bugiardi, & arrischeuoli. FI. Senza ch'alcun Marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum, il banco doue sedono i Marinai.

Galeotti. Lat. remex, gis. DAN. Vna naue piccioletta Sotto il gouerno d'vn Galeotto. Allhor che bẽ conobbi il Galeotto.

Ciurma, val i marinai, ò galeotti, & pigliasi alcuna volta per la moltitudine, quasi turma. Lat. BOC. Et quello con tutta la Ciurma hebbero à man salua. ARI. La sfortunata Ciurma si vuol torre del gran periglio, e via più ognhor vi corre.

Corsali, Pirati. vedi sotto Mercurio à 754.

Battaglia, ò Scaramuccia maritima. Lat. Naumachia.

1055 NAVIGARE. Lat. & remigare, i. nauigar con remi, & velificare, è nauigare andãdo à vela. PET. Che fu sicuro il Nauigar senz'arte. Veggio al mio Nauigar turbati i venti. Del Nauigar per queste horribil onde. Presto di nauigar à ciascun vento. BOC. Chi troppo non si mette ne suoi più cupi pelaghi d'amore nauicando.

Vogare. Lat. remigare, val conducer naue con remi. BOC. Liquali non vogando, ma volando, quasi in sul dì ad Egina peruennero.

Rimorchiare. Lat. trahere. è Vo. marinaresco, & vale tirare, conducere, ò guidare vn legno, ò naue grande, cõ vn'altro legnetto, ò barca picciola, con vna corda ligata alla proda

della

della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che vogano co' remi, vsato dal BOC. *per meta. Et quando vedeua il tempo; guatatala vn poco in cagnesco. per amoreuolezza la rimorchiaua.* s'*ingegnaua con atti à se ritirarla*. *Vo. villescamente vsato.*

Varare. *Lat. deducere e naualibus nauim. primus nauium lapsus, nauim dimittere in altum. è quando alcun legno fatto di nuouo, ò impegolato di nuouo in terra propinquo à l'acqua si gitta nell'acqua, quasi vadare. Lat.* ARI: *Senza indugio al nocchier vara la barca E dar fa i remi à l'acqua da la sponda*.

Corsia. Lat. agea. è la via della galea, cioè il luogo di mezo, pel quale si camina in sù, & in giù. & cymothoe Gr. è lo corrente del mare.

Collare la vela, & la vela, è à collo, vedi à 1787.

Pesci marittimi, Balene, Orche, Delfini, Sirene, Nereide, Funghi, Cochiglie.

Balena, Lat. Balena, pistrix, cis, cetus, ti. è pesce maggiore de gli altri, & habitano nel Atlantico mare. DAN. *Et s'ella, (idest natura) d' Elefanti, & di Balene Non si pente.* ARI. *Veggiamo vna Balena la maggiore, Che mai per tutto il mar veduta fosse.* SAN. *Le natanti Balene.*

Crocodilo. Lat. crocodilus, è animal di quattro piedi, & viue in acqua, & in terra; & è molto grande fatta in foggia di Lucertola. ARI. *Portar come si dice à Samo i vasi, Nottole à Athene, e Crocodilli à Egitto.*

Orca. Lat. è pesce marino grande. ARI. *Quel smisurata mostro Orca marina. Poi sopra mano percoteua l'Orca, & in altri luoghi.*

Delfino. Lat. delphinus. Scriue Plinio che vn Delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con vn fanciullo, il quale ogni giorno gli porgeua del pane, che finalmente ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone; perche à tal nome (come scriuono gli Auttori) i Delfini vengono à riua, così egli veniua, & portaualo per lo stretto golfo da Baia à Pozuolo, & dopò alquanti anni essendo morto il fanciullo, il Delfino stana nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non cōparendo il fanciullo, per dolore morì. Sarei molto prolisso à riferire molte altre simili cose scritte da Theophrasto, Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l Delfino è di tanta celerità, che non solamēte vince nel corso gli altri pesci, ma anchor gli vccelli, & lo strale, ne potrebbe pesce alcuno camparglì innanzi se non fosse, che egli non può pigliare se non supino, perche hà la bocca lontana dal muso, & quasi à mezo la pancia. Et perche halita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile velocità dal fondo infimo do ne seguita la preda, ritorni à galla. Partorisce i figliuoli, e non vouate con latte gli nutrisce. Porta i piccioli adosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli. viuono trenta anni; la voce loro è simile alla querela humana. Amano assai l'huomo, et molto si dilettano della musica, come in Arione. vedi al suo luogo 497. S'alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua. onde DAN. *Come Dalphini quādo fanno segno A marinar cō l'arco de la schiena Che s'argomenti di campar lor legno.* BOC. *Appareui il ricurno Dalphino.* AM. ARI. *Veloci vi corrcensi Delfini.*

1056 SIRENA. *Lat. Sirena non altro dinota che vna gratia di piacere con la voce soaue, et vna eccellente virtù di cantare; & di dire; Si legge che le Sirene furono figliuole di Acheloo fiume, & di Calliope, & compagne dilissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope, Leucosia, & Ligia, & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsiope, l'altra Molpe, la terza Aglaophono, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cantare nel mare i marinai s'addormano, & che poi gli vccidea, & però dice* DAN. *Io son cantaua, io son dolce Sirena, Che marinai in mezo'l mar dismago Tanto son di piacer à sentir piena. Canto che tanto vince e nostre muse, Nostre Sirene in quelle dolci tube Quanto.* PET. *Questa sola tra noi del ciel Sirena.*

Nereide. Lat. sono nimphe marine nominate Nesa, & cymothoe. ARI. *Con Melicerto in collo Ino piangendo, E le Nereide coi capelli sparsi, Glauci Tritoni, e gli altri non sappiendo.*

Fungo marino, è vna certa coagulatione di schiuma marina che si fa viuo, & si moue & sente, ma non hà membra formate. DAN. *Tant' oura poi, che già si moue & sente. Com Fungo marino.*

Cochiglie. Lat. cochlea, leæ. sono le scorze, ouero gusci delle lumache che così da terra, come d'acqua. SAN. *E quel monile ch'hora gli vecelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che à guisa d'vna Luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.*

Pesci, & altri animali acquatici vedrà 1091.

FIVMI.

1057 FIVME. *Lat. amnis, flumen, fluminis, è ogni acqua che da essa vscita (cast è così radica) dal ventre insino al fine è contenuta; cioè insin doue per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome.* FLVVIO, *è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è condotto, et quod semper fluat.* RIVO *poi è vn' acqua picciola, laquale da fonte, ò lago sopereboundante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, ò per altra dilettatione, dal Fiume s'allarga, & pigliasi in qualche parte.* TORRENTE *è quello che per le sopraueugnenti pioggie, subito si gonfia, & impetuoso portandosi strabocchevolmēte nelle valli, & dopò le cessate pioggie si secca. ma per hora volēdo parlare de fiumi, secondo il cominciato ordine dell' Alphabeto procederemo, & cōcio sia cosa che Acheloo nella prima frōte apparisca, lo faremo capitano della squadra de fiumi, per esser appresso de poeti famosissimo. ma prima noteremo molte circōstāze, epithe ti, et altre simil cose, cō l'auttorità de nostri già detti poeti.*

Fiume, Glanco, & Alpheo sono gli suoi Dei. PET. *Fiume Altero, Superbo, Grande, Rapido, Puro, Dilettoso, Picciolo, Doloroso. Non di Peneo, ma d'vn più altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia, Fiume che spesso del mio piāger cresce. E'n ponente abbandoni vn più bel Fiume. Che vuol far d'Helicona nascer Fiume. Et già son quasi di Cristallo i* FIVMI. *Et circondate da stagnanti fiumi. Di che vanno superbi in vista i Fiumi. Mentre ch' al mar descenderanno i Fiumi. Che fan tanti giri i monti, & stari Fiumi. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro; Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alpheo, Garonna, e'l mar che frange, Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Ebro.* BOC. *vedi all' Indice.* ARI. *Si ritrouaro al fin sopra d'vn Fiume; Che con silentio al mar và declinando, E se vada, ò se stia mal si prosume, Limpido e chiaro sì ch'in lui mirādo Senza contesa al mondo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gange antiquissimo, Helicona santissimo, Linterno solitario, Meandro famoso, Peneo vecchio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre velocissimo, Tana freddo, Tenero Triomphante, Volturno turbulente, Pò Re de i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia, Gange, Hipane, Indo, et Hidaspe in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Grisan in Histria. Piaue, & Sile nella Marca Triuigiana, Potenza, Mome, Sauio, & Metro in Romagna. Liuenza, Sana, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rheno, Lambo, Tamigi* &

& Pò in Lombardia. Hebro in Thraccia, Sarno in campania, Anuro in Thessaglia, Glauco nella Morea, che tracorre per Prata città. Serchio propiaquo à Lucca detto da Latini Auseris. Santerno corre per Imola, Lamone per Faenza. Saaio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.

1058 FIVMI dello Inferno, Feson circonda tutta la regione detta Eiulath, doue aasce l'oro, & trouasi il Bdelio, & la pietra Onichina. & Gian, che circonda l'Ethiopia, & Tigris, che viene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in Greco significa obliuione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude Stigia, che nasce d'Acheroate, cioè tristitia; & Cocito nasce poi da Palude Stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore. DAN. Flegetonte, & Lethe, che de l'va taci. Lor corso in quella valle si deriua. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta, Infin là, oue poi noa si dismoata Fanno Cocito. Su la trista riuera d'Acheroate. PET. Tal ch'i non tema del nocchier di Stige. Veggio lungi da laghi Auerni, & Stigi. DAN. Vaa palude fa c'ha aome Stige Questo tristo ruscel.

FIAMI del Purgatorio sono due. Lethe, & Ennoae, L'vno signaifica obliuione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buoaa mente.

ORDINE DE I FIVMI.

ACheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alpheo, Anauro, Amphriso, Arbia, Archiano, Arno, Asopo, Bacco, Bacchiglione, Bāboro, Bibilo, Bisenzo, Brenta, Ciocono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Euphrate, Eurota, Flegeton, Gaage, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, Hibera, Histro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Linco, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, Pattolo, Pò, Rheno, Rhodano, Rubicone, Sarno, Samo, Sebetho; Senna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamento, Tamigi. Tana, & Tanai. Teuero, Tesino, Tigre, Timano, Thoa, Varo, Verde, Volturno, Xanto.

1059 ACHELOO. Lat. achelous. è fiume di Grecia famosissimo presso à poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia, distingue la Etholia dall'Armenia, & discorre nel golfo di Matea, questo è famosissimo appresso i Poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il vino, & volēdo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe à combattere con Hercole, ilqual l'hauea sposata, & cangiandosi in varie forme, all'vltimo i cōuerso in Tauro, lungo giuoco di braccia essercitò con Hercole, vltimameate priuato dell'vno de duo corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abondanza, & diedelo alle nimphe, la verità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, & terreno molto occupando va cerlo Re sforzossi di astringerlo in vn letto di fiume. ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile, all'vltimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso del fiume, essendo per questo la terra grassissima produsse à contadini grandissima copia di viao, formento, & altri frutti; onde il Cosmico Padouano. Ne dal l'Aastrino termino all'Artoo Merce de l'abondante, & diua copia, Che già vi sparse il corno d'Acheloo.

ACHERONTE. Lat. tolto da Greci è fiume infernale. uedi di sopra à 1558. nasce appresso Molossi. spargesi nel golfo Thespontico, ouer più tosto (come à gli altri piace) dal lago di Thesprotia, nasceado cadde nel golfo dell'Arta; i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, percioche passa con onde negre, & il suo nome suona tristitia, onde dice il nostro DAN. Su la trista riuera di Acheronte. Qual verso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di Cossenza.

Aci. Lat. acis. fiume di Sicilia dal mōte Etna procedēte, dalla cui ripa dicesi Poliphemo hauer lāciati i sassi cōtra Vlisse.

Adige. La. athesis. è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. DAN. la sul paese; che Adice, & Pò riga. Che'l Tagliamēto, & Adice richiude. Di là da Trento l'Adice percosse.

1060 ALBIA. Lat. è fiume in Germania tra Sueui, & Ceruezzi passando mette nell'Oceano. Albia ancho è fiume di Thoscana quattro miglia loutano da Siena nella via Aretina, se crediamo al Biondo. DAN. Che monta in Albia, & Albia in mar ne porta. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.

Alpheo. La. in Elide parte di Grecia presso à Pisa, ilquale inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arriua nell'amata Arethusa. la sua historia vedi ad Arethusa à 224. PET. Tana, Histro, Alpheo, Garonna; e'l mar che frange.

Amphriso. Lat. amphrisus. è di Thessaglia, presso alquale Apollo, deposta la diuinità per lo suo Esculapio da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Admeto in forma di pastore quei pascolando.

Anauro. Lat. anaurus. è fiume di Thessaglia così sopranominato, percioche da se non manda fuori aere, ne nebbia. Iason veguente alli sacrificij di Pelia in quello lasciò i calzari. Laqual cosa Pelia veggendo, conobbe douere presto morire, & mandollo in Colchi.

Arbia, è fiume presso monte aperto in quello di Siena. DAN. Che fece l'Arbia colorata in rosso.

Archiano nasce in quella costa d'Apennino, laquale è sopra l'Hermo di Camaldoli, & scende in Casentino, & mette in Arno tra Poppi, et Bibiena. DAN. Trauersa vn'acqua c'ha nome Archiano, Che soura l'Hermo nasce in Apennino. Lo corpo mio gelato in su la foce, Trouò l'Archian robusto.

1061 ARNO. Lat. arnus. celebratissimo fiume di Toscana dell'Apēnino corrēdo nel mar Thosco sommergesi, corre p mezo Firēze, & anchora, che nauigabile nō sia, ne famoso di fertilità de pesci, ma di operationi chiarissime, & fra l'altre nō taceremo quello, che in prò de Ro. pose le sue forze, quādo Annibal Carthaginese venuto già d'Hispagna, & hauendo superato le alpi, & trapassato l'Apennino, essendo dalla Frācia in Thoscana venuto per douere andare da Fiesole à Arezzo quasi per ordine dato in tāto corrēdo tutto superchiò le ripe, che al Carthaginese tolse grā parte dell'essercito astringendo il capitano sedere sopra vn Elephante in mezo al fiume, & in luochi paludosi di notte diede si pestilē e aere ad esso duca, che d'vn'occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama infino all'hodierno dì è osseruato, che per essere il nemico mezo cieco. Fiorentini, nel cui cōtado forse tal cosa interuēne, siano ciechi souranominati, & se vn'altro fiume hauesse fatto altro tanto, Annibal cieco haurebbe combattuto, ouero haurebbe lasciata Italia queta. & però ben dice il nostro PET. Vidi oltra vn riuo il grā Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge. L'vn'occhio hauea lasciato in mio paese Stagnādo al freddo tempo il fiume Thosco Si che l'era vedere strano arnese Sopra vn grand'Elephante vn duca losco. Dappoi ch'io nacqui in su la riua d'Arno. Quella; per cui cō Sorga ho cangiat'Arno. Non Tesin, Pò, Arno. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. Sopra il bel fiume d'Arno. Li ruscelletti discendendo giuso in Arno. & quel sospinse in Arno. BOC. Rispose Cisti, ad Arno. Val d'Arno di sopra. ARNO Aacho è fiume d'Arabia separante meotide d'amoriade. ARNO similmente è fiume presso Guascogna.

Asopo. Lat. asopus, vel asopis è fiume di Boetia, di cui gli antichi tal fabula recitano. Che Gioue in Aquila essẽdo trasformato, et hauẽdo sua figliuola Egina tocca lussuriosamẽte, Asopo pronto per le sue forze, se di tal ingiuria, et ignominia se potesse vendicare, alzauasi tutte l'acque al cielo commouẽdo, per laquale audacia Gioue isdegnatosi fulminollo, egli nondimeno lanciasi nell'Epidano. DAN. *Qual Ismeno già vide, & Asopo. Asopo ancho è fiume d'Asia.*

1062 BACCHIGLIONE. *Lat. Bachilio. è fiume, che passa presso le mure di Vicenza.* DAN. *Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. i. di Fiorenza à Vicenza.*

Bacco. Lat. Bacchus, è fiume d'Hispagna à Cordoua città propinquo. Bamboro fiume appresso Ethiopi, pieno di caualli fluuiali, & di crocodili. Bilbilo, bilbilis città, & patria di Martiale fiume d'Hispagna, le cui acque à temperamenti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del contado non lodano ferro alcuno se ò in questo, ò in Calibe nõ sia bagnato, loquale dicono essere di virtù vguale.

Bisentio. Lat. visentius. è fiume tra Firenze, & Prato, & mette in Arno lontano sei miglia da Firenze. DAN. *La valle onde Bisentio si declina.*

Brenta. Lat. medoacus, và per Padoua, & nasce in Chiarantana montagna posta nell'alpi. DAN. *Quale i Padouan lungo la Brenta.*

Cecina, alcuni la chiamano Ciecina, che mette in mare non lõtano da Vada. doue termina la maremma di pisa. DAN. *Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti.*

Crocono, ouero Crocacolo è fiumana di Apruzzo nauigabile, ouer de Salentini, nellaqual se vi si gitta vn stecco ò legno, ò fronde si indurano con scorza di pietra.

Danoia, detto Danubio da Lat. & da volgari, è fiume maggiore di tutta l'Europa, nasce ne monti della Magna; del monte detto Abnoua in un villaggio detto Doneschingen, & nassene contra il costume de gli altri fiumi verso oriente, & riceuendo sessanta fiumi; passa per Vngheria, & mette nel mare Eusino cõ tãto empito, che più di dieci miglia tra mare mantiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemẽte si agghiaccia, che gli esserciti con caualli vi passano, & uolgarmẽte si chiama Danubio. PET. *Là presso il mar doue entra la Danoia.* DAN. *Nõ fece al corso suo si forte uolo Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto il freddo cielo.* ARI. *Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.*

1063 DANVBIO, *altrimenti detto Danoia, vedi di sopra, è ancho nominato Istra. & da Lat. Ister. nasce tra i Sueui, & la selua Hercinia insin al luogo doue precipitãdo cader si lascia, con quei corsi, che cataratte si chiamano si dice Istro, indi per la Datia insin al ponto Danubio. oue mette con cinque bocche, secõdo che scriue Ephoro, ò come dissero alcuni altri, con sette. Fu antica opinione, ma falsa, che per vna foce entra egli nel mare Adriatico all'inconto del Pò; si come Theopompo, & Eratosthene tra Greci, & tra nostri Cornelio Nepote, & il Mela scrissero, onde vogliono, hauer tratto il nome l'Histria.* SAN. *Il gran Danubio.*

Ebro, vedi ad Hebro al luogo suo.

Elsa. Lat. fiume di Thoscana nel contado Fiorentino, alquanto sopra Colle castello, l'acqua dellaquale indurisce le cose, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i Colligiani, che sono propinqui à questo fiume vsano ne gli edificij. questo medesimo fu l'acqua del Sarno fiume in Campania, ò terra di Lauoro.

Era fiume di Germania, nasce nel monte Vogeso: corre per gli Hedui, et Sequani tanto leggiermente che à pena si discerne in qual parte vada, mette in Rhodano. DAN. *Isara vide, & Era, & vide Senna.*

Eridano. Lat. è fiume in Italia appresso i Greci, & altre nationi celebrato, è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i Greci questo presso l'inferno esser nato. fingono i Poeti Eridano essere stato figliuolo del Sole, di cui essẽdo da Epapho giouane di Egitto falsamẽte rimprouerato, per ottenere di figlio la sede stoltamente impetrò dal padre il carro della luce per guidarlo, ilquale non potẽdo reggere i destrieri, quelli della strada uscendo in parte fu il cielo brusciato, & in terra molti fiumi secchi, là onde fu dallo irato Gioue fulminato, & nel Pò cadente diedegli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino, vedendo i Genouesi mutate le sue sedie, & hauendo à quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, & in quelli essere morto; ilquale da gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo con due corna fu collocato, & di più stelle adornato, dell'altre cose à questo appartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.

1064 ERIMANTO. *fiume celebrato dal* SAN. *Ilquale da piè d'vn monte per vna rottura di pietra uina con vn romore grandissimo, et spauenteuole, et con certi bollori di bianche schiume si caccia fuori nel piano, & per quello trascorrendo col suo mormorio và faticando le vicine selue; laqual cosa di lontano à chi solo v'andasse porgerebbe di prima entrata paura inestimabile, & certo nõ senza cagione; cõciosia cosa, che p comune opinione di circõstati popoli si tiene quasi per certo che in quel luogo habitino le Nimphe del paese. lequali p porre spauento à gli animi di coloro, che approssimare ui si volessero, facciano q̃l suono così strano ad vdire.*

Euphrate. Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali. altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquanti che dicono, che questo primieramente appaia nelle valli della montagna Caponte. vogliono alcuni, che questo à guisa del Nilo; & quasi nel medesimo tempo bagna la Mesopotamia, & rendela fertile, & à certo tempo constituto nel suo letto ritornarsi, il perche vogliono quello hauere sortito il nome di Euphrate, conciosia che Hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue essere uitali, & per questo da gli antichi Ausseneo essere appellato. PET. *Non Tesin, Pò, Euphrate, Tigre. Passar l'Euphrate fece'l mal gouerno, Et d'un medesmo fonte Euphrate, & Tigre. vedi al fiume Tigre al luogo suo, doue più largamente ne parleremo.*

1065 EVROTA. *Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Macedonia corrente. Le sue ripe sono di Lauri copiose. et però dicesi essere ad Apollo sacrata.* SAN. *Il beato Eurota; che tante volte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.*

Phlegeton. Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. vedi di sopra à 1058.

Gange. Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso. delqual presso gli antichi si dubita della sua origine; perciò ch'alcuni dicõno (come il Nilo) esso da incerte fonti nascere, altri dalli monti Scithici vogliono venire con grande impeto, & per scogli, & luoghi aspri straboccheuolmente cascare insino che nel piano sarà peruenuto. & lì come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in Leuante tendendo, da 19. fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, & nell'ultimo, secondo alcuni con sette bocche à guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente voluto con tre. Gange è nominato da Gãgaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che

le

le sacre lettere Phison chiamano; doue occupa la minore ampiezza di otto mila passi patente, & doue la maggiore cento; la profondità in luogo niuno è meno di venti passi, contra il quale Ciro Re de Persiani veggendo uno delli suoi caualli regali, di forma, et di bianchezza notabile, loquale mosso, da fiducia incitato, hauea à passare, essere menato intorno dalle voragini dell'onde, & veggendo insieme con quello anchora, che gli era addosso essere inghiottito, esso Re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tanto picciolo diuentare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alli femine, che passar lo uolessero, & l'opera non mancò alle parole; perciochè poste tutte le sue genti à questo vn'anno intero all'opera attendendo in 400. & 60. letti partì lo fiume, Quantunque non cōtradica, che in certo tempo dell'anno à guisa del Nilo accrescasi, & faccia i luoghi uicini fertili. PET. *Euphrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, et Gange. &* DAN. *Vscia di Gange già con le bilance.*

1066 GARRONA. *Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè, nella Guascogna, & parte la Guascogna dalla Francia.* PET. *Chiunque alberga tra Garonna e'l monte. Non Tesin, Pò, Garonna.* ARI. *Doue presso à Bordea mette Garonna.*

Giordano. Lat. *iordanis. fiume, secondo Hieronimo. è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'vna detta Ion, l'altra Dan.* DAN. *Veramente Giordan volto è retrorso. In questo Christo huomo, & vgualmente creatore del mondo, et redentore da Giouan Battista degnossi essere lauato.*

Garigliano. fiume, già detto Liri, all'incontro di Gaeta città. vedi Minturno Castello à 411.

Hebro. Lat. *hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orpheo cātatissimo, esce del fiume Stribone, che uien da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, et dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore.* PET. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.* DAN. *Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo Genouese parte dal Thoscano. & questo fiume è in Italia.*

1067 HERMO *in Lidia. si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia, che col dipbthongo da gli antichi si dice Hæmus.*

Hera. Lat. è in Thoscana, oue i Pisani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto sopragiunti furono rotti, & sparsi. Dell'istesso nome è quello, che passa in Frācia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni, detto Erio. Lat. *Erius.*

Hibero. Lat. *famosissimo nella Spagna ch'è di quà, nasce appo i Cantabri. e come altri dissero appo i Vacani, il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Iberra, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare.* PET. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.*

Histro, ò Istro. Lat. Ister. fiume, che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, & dirimpetto al Pò le loro bocche incontrandosi si percotono. et il mare interposto addolciscono, secondo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperochè la naue d'Argo si dice, che pel fiume discese nel mare Adriatico adducendo certe ragioni ridiculose; perchè le vene dell'Histro, & non il Danubio entrano nel mare Adriatico. PET. *Tana, Histro, Alpheo, Garonna, e'l mar che frange.*

Idaspe. Lat. hydaspes. è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scriuono alcuni si troua nel suo fondo oro, & varie gemme. corre tra Parthi, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in se altri fiumi, & è detto Idaspe dall'Idaspo Re de Medi,

Isara fiume di Gallia, che mette in Rhodano. DAN. *Isara vide, & Era, & vide Senna.*

Ismene, & Asopo sono fiumi di Thebe. Lat. ismenus, detto da Ismeno figlio di Pelasgio. DAN. *Et pria ch'i conducessi i Greci à fiumi Di Thebe poetando hebb'io battesimo.*

Lamone. Lat. Amon. fiume di Faenza. DAN. *La citta di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.*

Lethe è fiume andante presso l'inferno, come fingono i poeti, dall'anime de morti beuuto, ha potestà d'inducere obliuione delle cose preterite, in vero (come ad alcuni piace) lasciate le fintioni, questo fiume è in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lunghi dalla città Coruite, Ma gli habitatori guidati da gli fingimenti antichi pensauo quello dall'inferno cō empito andare alle terre. PET. *D'ogni altro dolce, e Lethe al fondo bibo. Ch'indi per Lethe esser nō può sbandita Alla qual d'vna in mezo Lethe infusa Catena.* DAN. *Quinci Lethe: & dall'altro lato Eunon si chiama.*

Linceo, ouer Lincheslio. Lat. Lincestis. è fiume di virtù marauigliosa ornato, perochè s'alcuno meno che moderatamente beerà dell'onde sue vacillerà non altrimenti, che se hauesse beuuto vino fuor di misura.

Lineo. Lat. Leneus, sed potius Letheus. è fiume dell'isola di Candia, oltre alla città Cortina corrente, per loquale dicono Europa esser stata portata da Gioue in tauro conuertito.

LIPARI. Lat. *liparis. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato. affermano certamente, che li notanti in quello, ouero lauantisi, essere da essa unti, non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fussero lauati.* 1068

Linterno. Lat. *linternus. è fiume di campagna non lungi dalla fiumana di Volturno, & dal castello.*

Magra. Lat. *macra. è fiume di* Lunigiana, *cioè riuera di Genoua, che diuide la Thoscana dalla* Liguria, *che hoggi si chiama* Lunigiana *da* Lune *città antiquissima.* DAN. *Se nouella uerrà di Val di Magra. ò di parte uicina Tra Hebro, et Macra che ꝑ camin corto* Lo Genou. *parte dal* Thosc.

Malta. Lat. *Malta seu Martha. fiume, che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nellaquale tenea il Papa i chierici, che hauessero cōmesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in Roma molto horribile ꝑ simili delinquēti. onde* DAN. *Sìche per simil nō s'ētrò in Malta.*

Marsia. Lat. Marsya. fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circonda Tiborone città posta nelle radici del monte Signa, mescolato poscia al Meandro se ne và nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo. & questo vogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l'antica fauola, che con Apollo à sonar le trombe combatteo, & vinto, fu della pelle nudato, & in fiumana del suo nome conuertito. ma altri dicono Marsia fiume nella cima del mōte bagnar la citta Celene, & da quella vscito esser appellato Lico, & sommergesi nel fiume, Ira, ò sia di due nomi Meandro, ò questo Marsia, ò altro Marso di Marsia che non credo, la cagione della diuersità non intendo ne pongo mente.

Meandro fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo con diuersi circuiti, & riuolgimenti, mostrando volere ritornare al mare, onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, & i campi Hirgaleti ci rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lungi da Miletto città; mette nel mare Icaro. SAN. *Il famoso Meandro.*

Mincio. Lat. mincius. fiume che nasce di Benaco & vassene à Mantoua doue stagna intorno alla città. DAN. *Non più Benaco, ma Mincio si chiama Fin à Gouerno.*

1069 METAVRO. *Lat. metaurus, & metaurum, è fiume di Vmbria nel golfo Adriatico descendente, nō lungi da* Phano *verso Sinigaglia, et famoso per la vittoria di Liuio Salinatore, et Claudio Nerone consoli; & per la strage, & vccisione di Hasdrubale Carthaginese vegnente d'Hispagna; & però dice il nostro* PET. *Come'l Metauro vide à purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.*

Molta fiume in Boemia. DAN. *Che Molta in Albia, & Albia in mar ne porta. vedi Molto.* 1729.

Mugnone fiume in Thoscana. Lat. Munio.

Nilo. Lat. Nilus. benche non sia certezza onde habbia origine, pur la commune opinione è che nasca ne i monti della Mauritania presso all'Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, & sotto i luoghi deserti, & arenosi tosto ch'egli è nato, si asconde: Risorge poi d'vn'altro Lago maggio ne nella Cesariana Mauritania, Indi celatosi vn'altra volta per spatio de venti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriua in Egitto, per loquale egli à certo tépo crescendosi sparge, & fertilissimo fà il terreno, et al fine per molte bocche entra nel mare di lui. Mà Stadissi dice Plinio, che si chiama quella città di Ethiopia, al cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, con lo sfrenato suono toglie à gli habitatori l'vdire, & M. Tullio nel sogno del minore Africano scriue; che l'orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d'Ethiopia Catadupa nomati, d'alti monti cadendo, la gente habitatrice di tal paese per lo souerchio suono di lui perde il senso dell'vdire, cosi non possono l'orecchi mortali riceuere quel immenso suono, & per questo il nostro PET. *dice. Forse sì come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin d'intorno assorda. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.* DAN. *Tra'n tal, quali Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla.* VIR. *Et viridem Egyptum nigra fœcundat harena, Ma uolendo ueder questa materia trattata bene, legga il discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro Terzo delle nauigationi, stampato da' Magnifici Giunti.*

1070 ORIGEO *è fiume di Carmania pieno di porti à gli Hircani, & fertile d'Oro.*

Palude Stige fiume infernale, Lat. palus stygia, infernalis palus. DAN. *Vna Palude fa c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel. vedi fiumi infernali à* 1058.

Pattolo. Lat. pactolus. è fiume di Lidia gli Smirnei campi con arene auree irrigante, le quali cose con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Baccho impetrato hauea, che qualũque cosa egli toccasse oro diuenisse.

Peneo. Lat. è fiume di Thessaglia molto celebrato da poeti per la fauola di Daphne amata da Apollo, laquale fuggendolo sopra l'onde di lui si trasformò in Lauro; & imperò le sue riue abbondano di Lauri. onde il PET. *Non di Peneo ma d'vn più altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro. vedi la storia à Daphne.* SAN. *Il vecchio Peneo.*

Pò. Lat. padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo dai fini di Liguri, Gabieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, indi risorgẽdo tren ta fiumi, & l'onde de Laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriatico mare spargẽdosi largamente, onde si dice fare sette mari. I Greci lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Phetonte; i Latini lo chiamano Padus trahendo origine, secondo, che scriue Metrodoro Settio da Gallica uoce, perche Padus Gallicamẽte si chiama la pece arbore, laquale abbõda intorno alla fonte di lui. I Liguri chiamanlo Bondico essendogli da presso vn castello detto anticamente Bondicomago, oue la maggiore altezza del fiume comincia: & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PE. *Re de gli altri superbo altero fiume. Phetõte odo, che'n Pò cadde, & morio. Sopra Teuero, & Arno, E'l Pò, doue doglioso, & graue hor seggio. Pò ben può tu portartene la scorza.* DA. *Su la marina, doue'l Pò discẽde. Fin à Gouerno, doue cade'l Pò. Eridano, vedi à* 1063. *Phetõte, uedi à* 615.

Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apenuino verso Pistoia, soleua correre tra Bologna, & Modena, lõtan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto à Bologna. DAN. *Tra'l Pò, e'l monte, & la marina, e'l Rheno. A dicer sipa tra Sanena e'l Rheno. Questi sono duo fiumi l'vn dall'vn de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.*

RHENO. *Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i Leopõtij, tra i fini delle Curiese, & Triẽtina. Diocesi, nõ lungi da Italia, ouero come altri dissero in Rhetia presso à luoghi, oue nascono i vini detti Oltrmasca, passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, delli Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argẽtinesi & Treueri, separa la Frãcia dalla Magna, al fine mette nell'Oceano. Politiano nelle epistole scriuendo di questo fiume cosi dice, Fluuium hunc celaturũ infantes intra suum sinũ commeltos si polluta matris pudicitia essent suscepti tanquam impuri lesti vindicem rapidis vorticibus suffocare consueße. Quos autem sensisset legitimo, & impollutos natos matrimonio in portum placidis aquis extulisse.* PET. *Che porta questa il Rheu quãdo più agghiaccia Arder cõ gliocchi. Chiũque alberga tra Garõna e'l mõte E'ntra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse. Non Tesin, Pò, Rhodano, Hibro, Rhen.* 1071

Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di Sedeno presso al monte chiamato già Briga, parte la Prouenza dalla Francia, passa à Vienna, passa ad Auignone, & per le fosse Mariane nel mare Tirrheno. è detto Rhodano dal rodere, che egli fà le riue di quei paesi, onde nella 25. *epistola dopo le senili, Itaque Tyberinus Cuncta radens Rhodanus vorat. Ma Plinio seguẽdo i Greci scrittori dimostra, che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana; et cosi Rhodano scriuere si dee con Rh aspirato.* PET. *Chiunque alberga tra Garonna, e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse.*

Rubicone. Lat. rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. BOC. *E'l Rubicone, Che douea l'ardito passo prestare à Cesar, & Albula lei aspettante; et à cui gli honori del mondo doueano esser tutti sottoposti.* PET. DAN. *Et saltò'l Rubicon, fu di tal volo.*

Santerno fiume d'Imola. DAN. *La città di Lamone, & di Sãterno Conduce il leoncello, al nido bianco, vedi à Volturno.*

SARNO *Fiume di Campania, ò in terra di Lauoro dall'Apenino nell'isola di Caprea tendente; se in questo, legno, ò paglia, ò qualunque altra cosa cascbino, in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & cõ queste poi gli habitãti fabricano loro case, & di questo per mãdato di Cesare Nerone fu di sopra edificato vn'acquedutto poco più alto della radice del mõte cominciato co pali, & altri fõdamẽti di pietra cotta fatti, & esso acquedutto infino à Miseno hauẽdo (come giudico)* 45. *mila passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedutto di piscina di smisurata grandezza. però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce. & con l'abõdanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Alcuni non ponendoui mẽte pensarono questo Sarno esser l'Arno fiume di Firenze.* 1072

Sauio. fiume, che corre presso à Cesena da Latini detto Sapis. lanciasi nel mare Adriatico. DAN. *Et quella, à cui il Sauio bagna il fianco, i. Cesena.*

Sebeto. Lat. sebethos. fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Napoli. SAN. *Il bel Sebetho accolto in picciol fluuio.*

Sena. ò Senna. Lat. sequana, a. nel lito Hadriatico tra Sapi, & Aufido forse quello, che Senogallo passa, bẽ che'l Boccaccio l'affermi, ouero quello, che passa per la città famosissima di

Parigi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Seqnana il chiamauano, è abbōdante di pesci, separa i Belgi da gli Celti; fam quella regione l'Isola detta Lutetia. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara vedi, & Era, & vide Sena. ARI. Tremò parigi, & torbidossi Senna A l'alta voce, à quell'horribil grido.

1073 SERCHIO. Lat. Serculus. è fiume propinquo à Lucca, ilqnale da Latini è detto Anseris, vel Auser. DAN. Quì si nnota altrimenti, che nel Serchio.

Sile. Lat. silis. è fiume de Vinitiani. esce dalli monti di Triuigio, & bagna la città di Triuigi. DAN. Et doue Sile, et Cagnam s'accompagna. Sili poi fiume grande à tanto, che dallo essercito d'Alessandro Magno, fu giudicato essere il Tanai, conciosia cosa, che gli Scithi tutti chiamano questo Sili, & Battriani soli lo appellano Laxate. Silo, è fiume de persi da i monti Susiani discendente.

Sorga fiume, vedi à Sorga fontana à 1088.

Tagliamento. Lat. Tiliauentum. è fiume in Friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice rinchiude.

Tago. Lat. fiumi di Spagna, & Lusitania hoggi detta portogallo, del qual si dice l'arene essere d'oro. ARI. Tra l'Indo, e'l Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamesi. DAN. Lo cor che'n sul Tamigi ancor si cola. ARI. Sopra tamigi il volator declina.

Tana, & Tanai, da Latini Tanais, & da Greci è detto Tanai, fiume nel Settentrione, nasce de mōti Riphei, oue sono freddi grandissimi, ne i termini dell'Asia, et della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa. mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città. PET. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro. DAN. Di verno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto'l freddo cielo. SAN. il freddissimo Tanai.

1074 TESINO, ò Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dal lago vrbano procedente, corre limpido con l'onde, à tanto ch'ancora le picciole pretruzze possono nel fondo esser vedute. bagna Pauia, che Ticino è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi, nudrisce ottimi pesci, & spetialmente Temoli; mena arene auree. nel fine al Pò si mescola. Famoso per la vittoria d'Annibale Carthaginese, dopo passate l'Alpi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. ARI. E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.

Teuero, Tebro, & Tibro si dice. Lat. tybris, & albula. fiume triomphante per le vittorie de Rom. nasce nell'Apennino, Tra il Latio, & la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto Tebro da Tiberino Re de gli Albani, secōdo alcuni. Altri vogliono essere stato vn Re di Thoscana detto Tiberi, ilquale come corsale molestando il mare, ò per forza, ò altrimenti, dicono essersi in quello sommerso, et altre ragioni assegnano, lequali perche molte sono lasciamo. PET. Sopra'l Teuero, & l'Arno, e'l Pò. Nō Tesin, Pò, Tebro. Quanti sul Xanto, & quanti in val di Tebro? Che baldanzosamente corse al Tibro. BOC. Nelle foci dell'Imperial Teuere. AM. SAN. Il triomphante Teuere: il quale non come gli altri è coronato di salci, ò di canne, ma di verdissimi Lauri; per le cōtinue vittorie de suoi figliuoli.

Thoa fiume anticamēte così detto, & volgarmēte Acheloo.

Tigre. Lat. Tigris. fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiera velocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'vn luogo detto Elongosine, la doue essendo tardo il corso è detto Diglito: poi rapidissimo, et velotissimo fatto, Tigre s'incomincia à chiamare, attuffasi prima nel lago Aretusas sostenente ogni peso. e entro con graue nebbia spirante, & producente solo vna foggia di pesci. Et è mirabil cosa, nè l'acque, nè i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi vscito, s'inchiude; in vna spelonca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago Tesbide, & vn'altra volta s'inchiude nel vētre della terra, Indi apparēdo verso Nipheo passa presso ad Arsania fiume, ne si mesce con lui, benche si congiunga, quādo egli è infiato. Egli d'Armenia accogliendo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orci, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di quà dalla Seleucia Babilonia 125. mille passi. & si parte in duo, l'vna parte andando verso mezo dì, l'altra da Settentrione. ricolte poi l'acque insieme, si chiama Pasnigre: poi da Media riceuendo Coaspe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici. & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiumi sono 25. mille passi ò come altri dicono 7. ma molto dapoi Euphrate fu chiuso da gli Orcheni & da vicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice, che egli è da Tigre portato al seno Persico; il paese, che questi duo fiumi chiudono Tigre dall'oriente, Euphrate dall'occidente. Mesopotamia è detto, sono le fonti de detti fiumi lontane l'vna da l'altra due mila, & settecento stadi, come scriue Strabone. PET. Et d'vn medesmo fonte Euphrate, & Tigre: Non Tesin, Pò, Euphrate, Tigre. & Boetio, Tigris, & Euphrates, vno se fonte resoluunt. Tigre animale. vedi à 1229.

1075 TIMAVO dagli antichi chiamato mare, per essere l'acque salse, & impetuose, si come de Greci. Polybio; et de nostri Varrone scrisse, perche di sette fonti, che con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hadriatico, vn solo v'è dolce, & secondo, che narra Posidonia da monti disceso cade in profondo, indi sotto la terra inghiottito per spatio di 130. stadi esce in mare, il BOC. nel libro de fiumi dice. Timauus Venetorum fluuius est Concordia atque Tergesto oppidis proximus ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit. ex quo vno tandem exiens alueo in Hadriaticū funditur mare in sino Tergestino. fuere tamē qui dixere hunc fluuium, apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monti fundi, quod falsum est; Lequai parole pare egli che pigliasse da Pomponio Mela. ilqual dice così, At in oris proxima est à Tergeste Cōcordia inter fluit Timauus nouem capitibus exurgēs, vno ostio emissus. onde VIR. cantò di Timauo. Vnde per ora nouem vasto cum murmure montis It mare prærnptum, & pelago premit arua sonāti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia, che scriue Strabone. Altri intesero le paludi Atriane, sette mari chiamate, delle quai fè mentione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual per sua natura frange ne i liti, che co i fiumi il mare anchora non possa allentare il suo fuoco. & però dice il nostro PET. Tana, Histro, Alpheo e'l Mar che frāge. i. Timauo. & il Bēbo nella cāzone della morte del suo fratello; per duol Timauo in dietro si riuolse.

Varo, è gran fiume dall'alpi corrente oltre Nicea, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo. DAN. Et quel che fè da Varo infin al Rheno. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.

Verde fiume, mette nel Tronto non lontano da Ascoli. DAN. Di fuor dal regno quasi lungo al Verde.

Volturno fiume. SAN. Oue il torbolente Volturno prorumpe nel mare, & Linterno ben che solitario; nientedimeno famoso per la memoria delle sacrati ceneri del diuino Africano.

1076 XANTO è fiume del monte Ida, & discende presso Ilione, molto più grande per fama, che per l'onde. questo da gli habitāti Camādro, fu chiamato, ilquale à Simeōte cōgiūto, fatta vna palude palestamādro chiamata si infonde nel mare

di Propontide, & XANTHO è altro fiume per Licia corrète, da cui la città è nominata. PET. Quanti su'l Xanto, e quanti in val di Tebro. BOC. Soura Xanto bellissimo fiume in Phrigia corrente con onde chiarissime. PH.

Torrente. Lat. torrens, tis. è fiume, che non sempre corre; ma che alcuna volta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi à 1057. PET. O felice colui, che troua il vado Di questo alpestre, & rapido Torrente. meta. & DAN. Quasi Torrente ch'alta vena preme.

Riuo, Rio, Ruscello, & Rigagno. Lat. riuus, euripus. è acqua picciola procedente da Lago, ò fonte soperchiante, ouero fatto artificiosamente per hauere commodità d'acqua, come è detto à fiume à 1057. PET. Ne mare, oue ogni Riuo si disgombra. Quest'è quell'altro Riuo. Riui Corrèti, Freschi, Snelli, Lucidi, Mille. BOC. Verso un Riuo d'acqua chiarissima, ilquale dà con soaue mormorio, hora turbidissimi dietro grandissime pietre dagli alti monti con rumore spiaceuole, gli ascoltanti infestando discendere, ò quelli tutti in pietra per lo strignente freddo essere tornati pigri. AM. ARI. Duo chiari Riui mormorādo intorno Sopra l'herbe ui fan tenere, & noue Et rendea ad ascoltar dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.

1077 RIO. PET. Mi spiase: onde ia un Rio, che l'herba asconde Caddi. Non hedera, abete, Potria'l foco allentar, Quanto un bel Rio. Et già di là dal Rio passato è'l merlo.

Ruscello. Lat. riuulus. è canale di acqua corrente. PET. Mi riuedrai sour'un Ruscel corrente. BOC. Et la fontana con Ruscelletti procedenti da quella. La vermiglia arena, che di uarij Ruscelletti di sangue era soleata. PH. DAN. E'l fumo del Ruscel di sopra adhuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli Argini. Li Ruscelletti Facendo i lor Canali freddi & molli. ARI. Sospirando piangea tal ch'un Ruscello Parean le guancie, e'l petto un Mongibello. Murmuranti Ruscelli, e cheti Laghi.

Rigagno, è lo riuo. DAN. Se'l presente Rigagno Si deriua Così dal nostro mondo. è un ruscelletto.

Doccia. Lat. ductus aquarum, à ducendo, è condotto di acqua à guisa di riuo. DAN. Poi sen'và giù per questa stretta Doccia. Non corse mai sì tosto acqua per Doccia A volger ruota di molin terragno. ARI. In tanto lungo la corrente Doccia Vide venir.

Canale. Lat. & canalis, aquagium, euripus. BOC. Dall'altra parte del Canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. Vn bel Canaletto raccolto infino à mezo del piano uelocissimamente discorreua. DAN. Li Ruscelletti Facendo i lor Canali freddi, & molli.

1078 GORA. Lat. aquaductus. è canaletto di acqua corrente. in guisa di quella, che fa voltare i molini. DAN. Mentre noi correuam la morta Gora. & disse morta perche non correua, & per contrario diciamo acqua viua quella, che corre, & morta quella, che non corre. ARI. A voler Mondi passar per questa morta Gora.

Bolgia. à bulgis. Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricettacolo, & ogni cosa, che ritenga in se, come è il golfo & Seno, che si dimandan Bolgie. onde DAN. dimanda Male Bolgie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male Bolgie. Quindi sentimmo gente; che si nicchia Ne l'altra Bolgia. Per veder de la Bolgia ogni contegno. Il modo della nona Bolgia sozzo.

Foce, & Foci, sono le bocche de fiumi, & la strettura delle valli. vedi à 1428.

PALVDI, STAGNI, ET LAGHI.

1079 PALVDE, è una certa raunanza d'acque, & le più volte mancante di fondo, & di quà, & di là mouentesi, secōdo il voler di colui, che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisce & s'accresce, & le più volte vediamo i luoghi fra terra, & bassi, per abondanza di fiumi souerchi farsi le Palude. Ma gli Stagni sono acque pigre, lequali dallo stare si pigliarono il nome. liquali in nessun luogo più, che appo li liti del mare veggiamo essere empiuti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combattente, acciò l'andare sù, & giù del mare cō tutte le forze non possa liberamente entrare; il perche le vegnēti acque subitamente superando le ripe, & i luoghi più bassi si sieno con l'acque amare mescolate, hanno di mestiero, che senza ritornata contendano, & ociose si fermino, & conciosia cosa, che l'acque delle Paludi siano semplici, & delli Stagni sono sēpre meschiate, Le paludi nutricano i pesci, iquali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudriscono gli marini pesci dall'onda gittati. Spessissime volte gli Stagni fansi putridi, & rade volte le paludi, & anchor ch'amendue esbalino aere, & nebbie pestifere, & gli stagni sempre mortifere, à tanto, che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tolerabile, cōciosia che nō mai appresso gli Stagni, & però appo le bocche delle fiumane vediamo sēpre gli habitāti di brutto, et pallido colore, & di malatia macchiati, et auēga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora cō diuulgata opinione siano hauuti per li medesimi, non sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.

Palude. Lat. palus, dis. PET. Mōti, Valli, Paludi, & Mari, & Fiumi. In alti poggi, in valle ima & Palustre, i. paludosa. DAN. Questa Palude, che gran puzzo spira.

Impaludare. Lat. paludem inferre. DAN. Nellaqual si distende, & la impaluda.

Stige. Lat. Styx. è palude d'Africa vicina à Sieni città ne' luoghi vltimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi: laquale è molto fangosa, & di canne piena, à tanto che difficil cosa sia il passare à l'isola Batho così nominata, cui Stige circonda, Questa in vero chiamano Stige, che tristitia suona, perche per la sua difficultà, periglio, et tristitia induce à gli oltre passāti.

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti. dicon questa circondare la città infernale di Plutone, & meriteuolmente; percioche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, ò di più leue pena: mantiensi in tristitia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose auersa. PET. Tal ch'io nō tema del nocchier di Stige. vedi all inferno à 1805.

1080 STAGNO. Lat. stagnum. è come il lago ricetto di acque, e fiumi, che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che ridutte in vn luogo basso fanno Stagni, & Laghi, & stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il vaso, che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore, che vscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo vscito sia il vino, si dice stagnare quādo non esce, par che non sia vota, et onde appare il fiume, che stagna nō douersi dir seccare. seccai il fiume quando egli è asciutto sì, che poco habbia, ò niente d'acqua. PET. Or so non furon mai fiumi, ne Stagni. Et circondati da Stagnanti fiumi. ARI. Come stormo d'augei, che in riua à vn Stagno Vola securo, e sua pastura attende.

Stagnare. Lat. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. i. si ferma.

Ciane, è Stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la nimpha Ciane compagna di Proserpina, laquale volendo contrastare alla rapina di Plutone, & disprezzata non potendo, piangente fa in stagno conuersa.

Diana. Lo Stagno di Diana è appresso gli Scithi, appo ilquale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, cōciosia che & essa da Scithi Scithica sia chiamata.

Lago,

Lago, & Laco. Lat. lacus, & lacuna, & lacusculus, è il lago picciolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna volta i Laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, & altroue nouellamente nascere, come si vede al Cumano & Napolitano paese, conciosia cosa; che già molti anni adietro il Lago Lucrino sparue del tutto. Agnano nouellamente apparue; delquale non hauendone scritto i nostri antichi padri; è segno che egli fu nuouo Lago; così de fiumi, & de Mari, imperoche in molte parti hora è terra; oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nelquale adietro fu terra. sono generalmente ne Laghi grandissimi pesci & saporiti. PET. Veggio lunge da Laghi Auerni, & Stigi. Ch'io vedrò secco il mar, & Laghi, & fiumi. Hor vorria trar da gli occhi nostri un Lago, BOC. Et pesci per lo Lago à grandissime Schiere. Vn picciolo Laghetto. DAN. Anzi che noi vscissimo del Lago.

Allagare. Lat. lacunare, per inondare. DAN. Che giamai più non s'allaga.

1081 DISLAGARE. Lat. diffundere, lacum emittere. val allargare, & dilatare, detto quando l'acqua fa stagno, ò lago. DAN. Et diedi'l viso mio incontra'l poggio: Che'n verso'l ciel più lago si dislaga, i. s'allarga intendendo però del viso. ma intendendo la relatione del poggio direi dislaga, i. si stringe, & non s'allarga, percioche quando più il monte si estende verso il cielo più si stringe.

Dilagare, per inondare. ARI. Et se non che li voti il ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano Cadea. Como in si largo spatio si dilaghi.

Anetico, è lago d'Egitto, d'intorno alqualo nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Asphalti, è laco in Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande; & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario. & veramente in molte cose è mirabile. prima nõ produce cosa alcuna, ne riceue alcuna spetie d'animali uiuẽti; Laqual cosa volendo Vespasiano prence, con isperimẽto uedere, certi huomini nudi di nuotar ignari, & à morte dannati, comandò in questo esser buttati, iquali benche sommersi fussero viui, come da vn gran spirito furono di sopra spinti, così anchora non riceue vccelli, vsati à sommergersi: tutte le cose, che mancano di vita ingiottisce, & se vi porrai vna lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, & al gusto fastidiose producono palle molto grandissime di certa creta di natura di Solfo, il che fa il Laco non poter essere da venti molestato, oltre à questo è molto impatiente di nauigatione, cõciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe, eccettuando le cose vnte di detta creta, egli è nondimeno vtile alli lauamenti de gli infermi, medica certi morbi. è di lunghezza miglia settecento ottanta, & di ampiezza cl. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diuino consumate, come anchora alcune vestigie testificano, & è mirabile cosa, che iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza facienti poma. in tanto, che chi le uede è tirato dal desio di mãgiarne, ma se alcuno ne prẽde subito apronsi gl'alberi, & risoluõsi in cenere, & fumãdo paion dimostrare diuino giudicio: ha gran tempo, che appo questo, balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale istirpati, furono da Cleopatra di M. Antonio, Reina d'Egitto; trasportati in Alessandria, doue feceli piantare, & li si stanno infino all'hodierno giorno.

1082 AVERNO, i. senza diletatione, è Lago al lato destro dell'albergo della Sibilla andando verso Occidente notissimo per quello che Homero, et Verg. ne cãtarono, oue gli antichi stimarono, che fusse la via, ch'andasse all'inferno. pochi pesci produce, & piccioli & non buoni. ma ne riceue de grãdissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, & benche forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, nõdimeno assuefattisi in quello, si viuono non molestati da pescatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliare, & eradicare le selue, che vi erano intorno, et per questo hauer il luogo sano renduto. PET. Indi tra monte Barbaro et Auerno L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto à Linterno. ARI. Merlin col libro, ò fosse, il lago Auerno, O fosse sacro alle Norsine grotte.

Benaco. Lat. benacus. è il Lago di Garda, che produce i Carpioni, iquali si dice nutrirsi de l'arene d'oro. DAN. Non più Benaco, ma Menzo si chiama. & VIR. Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.

Bolsena Lago. DAN. L'anguille di Bolsena, & la vernaccia.

Cimino. Lat. cyminus, è Lago presso del Thoscano monte nomato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente esser nato. Perciochè essendo Hercole à questi popoli peruenuto, & da lor inuitato à dimostrare la virtù sua ficcò vn palo di ferro in terra, & non potendo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & fecelo lago.

1083 REGILLO, è Lago nel contado Thusculano, che Paolo Posthumio Dittatore guerreggiando contra Manilio capitano de Thusculani, Castor, & Polluce presso questo lago apparnero per la parte Romana fortemente combattenti, & dicono à Publio Valerio Vatinio podestà di Reatini; di notte à Roma andante il dì auanti dalli medesimi esser stato referito, Perseo Re di Macedonia essere stato superato, et preso da Paolo Emilio. PET. Et quel che i latini vinse sopra il Lago Regillo.

Seripho, è Lago, in cui mutole sono le Rane, & s'in altro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di altro Lago in questo sono portate, pur coassano come soleuano, & è nominato Seripho dall'isola, doue egli è. lo simile è del Lago Sicendo di Thessalia.

Gorgo. Lat. gurges. val copia di acqua. PET. Rimanti, & tu corrente & chiaro Gorgo. DAN. Sentia già da la man destra il Gorgo.

Sgorgare, val mandar fuori. Lat. egurgitare. BOC. Non altrimẽti, che vena pregna sgorghi nelle humide valli, amare lagrime cominciò à versare. FI. DAN. Doue Tronto Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri, i. mandando fuori de gli occhi, & della gola.

Ingorgare. Lat. ingurgitare. val ritenere; et raccogliere. ARI. Qual soglion l'acque per humano ingegno Star ingorgate alcuna volta, e chiuse; Che quãdo lor vien poi rot. o il sostegno Cascano, e vã cõ grã rumor diffuse: Tal gli Africani.

1084 GORGOGLIARE; vedi à 1502.

Fonte. Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo vscire delle viscere della terra, & alcuna uolta in se alquãto sossistẽte, conciosia che molte fiate poi in picciol riuo ò in ampio fiume diuenga; & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte nel genere mas. & fem. PET. Fonte Chiara, Viua, Viuo, Tranquillo, Di lagrime, Di piante, Di errore. Chi vide mai d'huom viuo nascer Fonte? In vna Fonte ignuda. Et d'un medesmo Fõte Euphrate, et Tigre. Fonte i'è hor di lagrime notturne. al Fonte che la terra inuola. Di duo Fonti un fiume in pace volto. Qual nimpha in Fonti, in Selue mai qual dea. Ne per duo Fonti sola vna fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non vien da queste Fonti. Vn'altra Fonte ha Epiro, Di cui si scriue; ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, et spegne qual trouasse accesa. Nel'isole famose di fortuna Due Fonti ha; chi de l'vna Bee mor ridendo; & chi de l'altra scampa. BOC.

vedi l'Indice. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella Fonte, Che spargi di parlar si largo fiume? Sembianza Femmi perch'io spandessi L'acqua di fuor dal mio eterno Fonte, Che de l'eterno Fonte son diffuse. ARI. La Fonte discorrea per mezo un prato D'arbori antiqui, & di bell'ombre adorno, Che i viandanti col mormorio grato A ber inuita, e a far seco soggiorno. Vn culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezo giorno. vedi d Bibli conuersa in Fonte, & à Egeria nimpha conuersa in Fonte.

Fontana. Lat. fons. PET. Fontana Chiara. Di pietra, Di mia vita, Di beltade, Fontane Viue, Chiare. Et farmi una Fontana à piè di vn Faggio. Sorge nel mezo giorno una Fontana: & tien nome dal sole; Che per natura suole Bollir la notte. Lasciando l'herbe, le Fontane e i Faggi. Iui non donne, ma Fontane & sassi. BOC. Vna bellissima Fontana, & fredda, & chiara. Vna Fontana di bianchissimi marmi d'acqua abondante. vedi l'Indice. ARI. La Fonte era con molta, e sottil opra Di loggia à guisa, ò padiglion; ch'in otto Faccie distinte intorno adombri, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stà sopra Et otto statue son di marmo bianco, Che sostengon quel ciel col braccio manco. Ne la man destra il corno di Amalthea Sculto hauea lor l'ingenioso mastro Onde cō grato murmure cadea L'acqua di fuor in naso d'alabastro, Et à sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'arte ogni pilastro: Son d'habito, e di faccia differeate: Ma gratia hanno, e beltà tutte egualmēte. Fermaua il piè ciascun di questi segni Sopra due belle imagini più basse; Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor dilettasse, E quell'atto in che son, par che dissegni, Che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli homeri hanno: Se fosser quei, di cu' in sembianza stanno: I simulacri inferiori in mano Hauean lūghe, & amplissime scritture, Oue facean con molta laude piano I nomi delle più degne figure E mostrauano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.

Fonti, & Fontane celebrate da nostri Poeti. Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, & Gior, Egeria, Gargaphia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, Salmace, Sorga.

1085 ACIDALI. Lat. Acidalius, è fonte in Orchomeno città di Boetia, ilquale fu sacrato à Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, lequali à Venere vbidiscono, esser consuete in questo lauarsi, volendo sotto fintione mostrare, quale sia di questo fonte la proprietà, conciosia che'l nome lo faccia manifesto, pche Accida in Greco suona cura. ò pēsier di che gli amāti sono grādissimamēte molestati.

Acilo. Lat. acis. fonte in Sicilia, nelqual fu conuertito Aci, vedi l'Historia ad Aci.

Aganippe. Lat. aganippe, pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il monte Helicona, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicite qua fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusei signa tenetis equi. oue dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Meduseo, & Hyantea Aganippe. sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il PET. Et mille che'n Castaglia, & Aganippe Vidi cantar per l'vna, & l'altra riua.

Aon. Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato: alle Muse sacro: dalquale & esse Aonidi sono chiamate.

Arethusa. Lat. è fonte di Sicilia alle mura di Siracusa vicino, in quella parte, che si chiama Arcadia, uedi la Historia ad essa Arethusa nimpha conuersa in essa fonte à 224.

Bibli è di Mesopotamia Fonte non lungi da Carre. uedi la historia à Bibli conuersa in fonte.

BRANDA, è Fonte in Siena abondante et Limpida. onde DAN. 1089 Per Fonte Branda non darei la vista.

Dan. è Fonte nel monte Libano. da cui esce vn fiume, ilquale tanto serua il nome del fonte, infin che si congiunge ad un'altro fonte del medesimo nascente, ilquale è nominato Gior. Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.

Egeria. Lat. egeria. è fonte nel bosco Aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu alle muse dedicata, & conciò fusse che da luogo scuro vscisse, per aumentare à suoi parlamenti la fede, nel medesimo luogo fingeuase douere consigliarsi del danno, et delle cose da fare mentre solitario: essercitasse la hidromantia.

Gargaphia. Lat. ouer fonte di Gargaphia è in Boetia à Diana già sacrato, alcuni istimano, che sia quello istesso, che è Garga fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nol contradice, conciosia cosa che facilmēte s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare; perciocbe Negroponte da Boetia non è con altro mezo diuiso, saluo che con vn canale. In questo vide Atteone Diana lauarsi, dallaquale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato. T. Più uolte udito gli ho cātar la Epistola, Ch'Atteon fece à la fonte Gargaphia Quando Diana gnuda l'hebbe vistola, Poi come d'acqua lei tutto l'inaffia E de la ꝑpria forma par che'l scpari. Et come in Ceruo, in tāto i cani il graffia.

Gioue, ouero fonte di Gioue, è marauiglioso; perocbe essendo freddissimo, se le faci ardenti fieno in esso sommerse in guisa de gli altri ismorzale: ma le faci ſpēte riaccende; manca sul meriggio, & à meza notte di souerchio abonda, per laqual cosa dalli habitanti è appellato Anaponomene.

HIPPOCRENE. Lat. ò Ippocrene fonte di Boetia, istimano alcuni questo essere nato della percotitura del cauallo Pegaso, & da indi souranominato, ilqual fingimento facilmēte è scoperto, se si guarda all'historia, secondo alcuni, che vogliono Cadmo sedendo à cauallo mentre à se, & alli compagni cercaua luogo d'habitare presso questo fonte essersi fermato: & perche egli fu delle Greche lettere inuentore, la cognitione delle quali forse lì prese, volle quello essere sacrato alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenidæ. 1087

Lirope, ò Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi primieramente veduto, & preso dell'amore di se stesso, presso di quello essersi morto.

Salmace. Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilquale con falsa opinione de molti è creduto inducere alli beuēti morbo venereo. Et per questo istimano la fittione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermeta dalla nimpha Salmace preso, et di due essere fatto un corpo; l'uno, & l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione. et à gli animi intendēti se infamia sia nata al fonte. L'acqua ueramēte di questa fonte, è chiara molto, & di sapore al gusto diletteuole, & venendo un certo Guida, & Arenania d'Argo menarono genti ad habitare in Troezena, da onde scacciarono i barbari Carre, & Lelegi, li quali scacciati da loro sede andorono in luoghi mōtuosi uicini, et cō rubaggioni cominciarono à molestare i nuoui habitatori. Ma uno de contadini hauendo fatto presso la fontana uno hostello publico da guadagno allettato, dalla bōtà dell'acqua, et hauendo empinto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro, acciò al cibo allicere potesse gli huomini, et cōtinuando, cō tēpo aduenne, che ò per necessità, ò per dilettatione trasse alcuni delli barbari, dopò i quai, & altri anchora uēnero per la fama del luogo, et cosi pigliando conuersatione con li Greci à poco à poco cominciarono à lasciare li feroci costumi, & con humanità molli diuentare, & vltimamente di bestie huomini miti, & nō (si come alcuni intēdono) furono fatti dal fonte

à la-

à lasciuia inchineuoli, ma da seluestra, et troppa asperità à mansuetudine riuocelli, & facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli puote in perpetua amicitia congiungere. T. non vide in Cipri il fanciul Cithereo più ameno sito, ne fonte più chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alpheo.

1088 SORGA fontana, così detta dal sorgere nella prouincia di Narbona nel luogo, che è nomato Val chiusa, è fonte famosissimo, perche da vn'antro remotissimo del sassoso monte tanta abõdanza d'acqua vien fuori, che si può pensare aprirsi li fonti d'Abisso, nondimeno spargentisi più quietamẽte in certo tempo dell'anno, & coaciosia che l'acqua si achiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'ottimi pesci è abondante, produce nel fondo vn'herba alli buoi tãto saporita, che pascolandosi assiduamẽte per prẽdere quella con le teste sommerse stansi quasi insino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommergesi. Celebre per le lode de gli antiqui, & per la copia dell'acque, & per fertilità de pesci, & herbe, ma dopo fatto molto più illustre col verso, et habitatione del nuouo albergatore Francesco Petrarca in ogni età huomo inclito, & Poeta chiarissimo, che postposta la nuoua Babilonia, presso questo monte venne, & fattosi vno picciolo tugurio, & acquistatosi vn poderetto, & cõteato del seruigio del suo agricoltore, sbãdite da se le lasciuie tutte, nel medesimo luogo con honestà & santità mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, & quantunque della amenità della solitudine molto intertenuto fosse; non però con vitupereuole & vano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettere continuamente studiando, tra scogli & monti, & ombre de boschi con testimonio della sonãte fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio delli fatti del primo Scipione Africano, cantando, con arte marauigliosa compose, & così la Buccolica verso riguardeuole, & molte pistole in verso, così contra medici inuettiue, & à gli amici molte lodeuoli pistole, & dire ciò de vita solitaria à Philippo Vescouo di Cauaglione un libro con tanto isquisito, & sublime stile, che più presto da diuino, che humano ingegno paia esser vscito, per laqual cosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, visitano quello albergo, à guisa di certa cosa sacra, & di diuinità piena, à quei che non sanno, & à forestieri dimostrandolo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso PET. celebrandola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce In vna chiusa valle ond'esce Sorga. Quella (idest madonna Laura.) per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Anchor m'haurìa tra suoi be' colli fo chi Sorga, ch'à piangere e à cantar m'aita. & DAN. Rhodano, poi che è misto con Sorga. Sorga fiume à 1613.

1089 VALLE acquatica. Lat. vallis acquatica. PET. E i nauigati in qualche chiusa Valle Gettan le membra, poi che'l Sol s'asconde Su'l duro legno, & sotto l'aspre gonne. In qualche poggio, in Valle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi situata tra poggi, ò monti. vedi all Elemento della Terra à 1108.

Auallare. far valle. Lat. in vallem mittere, descendere, declinare, deflectere. & meta. per confondere, diminuire, descendere, appoggiare, congiungere, abbassare. DAN. Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla, idest, fa valle tutti gli altri sono posti à gli suoi luoghi. proprio significa addossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le valli, ò fiumi. Lat. difondere, profundere, spargere, manare. DAN. Che si diualli giù nel basso letto.

Chiana: è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere vn fiume in Thoscana di lento mouimento. DAN. Quanto di là dal mouer della Chiana Si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.

Fondo di acqua. Lat. fundus, lectus, alueus. PET. Che del più chiaro Fondo di Sorga esca. O Nimphe; & voi che'l fresco herboso Fondo del liquido cristallo alberga, & pasce. & Lethe al Fondo bibo. Nuouo per mar che non ha Fondo, ò riua. BOC. Il Fondo dell'acqua era grande. Di questo Laghetto chiarissimo il suo Fondo mostraua.

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. BOC. & ogni cosa del legno tolta, quello sfondarono. Fu preso & rubato, & sfondato il legno.

Diluuio. Lat. & abluuium, alluuio, onis. cataclysmus. PET. O Diluuio raccolto Di che diserti strani Per inondar i nostri dolci campi.

Pozzo. Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunan l'acque per commodità. BOC. Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel Pozzo, Hauendo sete, à quel pozzo veniuano à beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del Pozzo. Come si vide alla sponda del Pozzo vicino. Con Pozzo di acque freschissime. DAN. Vaneggia vn Pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egitto fu il primo (secondo alcuni) che trouò i pozzi, & la naue.

Pozza. Lat. fossa, & fossula. è luogo di poca adunatione d'acqua. DAN. Così girammo de la lorda Pozza.

Cisterna. Lat. dicta est, quòd est cis, i. infra terram. è rauunanza di acque piouane, quasi in guisa di pozzo. DAN. Ella ruina in si fatta Cisterna.

Fosse, Fossati, Fondi, Profondi. vedi à Terra à i luoghi loro.

Pantano. Lat. cœnosus lacus, Columella sic appellat. Vo. Lombardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. Vidi genti fangose in quel Pantano S'il fumo del Pantano'l ti nasconde.

Belletta, è posatura di acqua torbida, come Pantano, ò fango liquido. Lat. limus. in Lombardia è detta Lezza. DAN. Et ci attristiam ne la Belletta negra.

Limo. Lat. & latum, val fango. DAN. Fitti nel Limo dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in vostro Limo, i. in vostra fangosa, & vitiosa voloatà. PET. Ch'almeu l'vltimo pianto sia deuoto Senza terrestre Limo. BEM. Tutte queste limose e torte riue.

Fango, & Luto, vedi à Terra à 1096.

PESCI.

PESCI & altri animali acquatici. Anguilla, Balena, Beuero, Capidogli, Coracini, Conche, Delfini, Lamprede, Lasche, Lontre, Lucci, Merghi, Mule, Orche, Pelicano, Pistrelli, Pislici, Rane, Salmoni, Salpe, Sanfughe, Scardone, Sirene, Storioni, Testudini, Tonni, Vecchi marini.

Pescatore, Peschiera, Pescare, Squame, Scaglie, Nuotare, Reti, Hami, Giacchi, Vangainole.

1091 PESCE. Lat. piscis, piscatus, & Pisculentus; luogo abondante de pesci, & doue si può pescare. PET. E'l mar senz'onde, & per l'alpe ogni Pesce Fiere siluestre, vaghi augelli, & pesci. L'acque parlã d'amor, e l'aria, e i pesci Il cor preso ini, come pesce à l'Hamo. Et al mar ritoglieste i pesci e l'onde. Non ha tanti animali il mar fra l'onde. BOC. Le fanciulle veggendo il pesce cotto. Frangendo in quelle parti, doue sapea, che i Pesci si nascondeano, & in picciolo spatio di tempo presero assai Pesci. Questi Pesci su per la mensa guizzauano. T. Pesci Guizzãti, Squamosi, Argentei, Nuotanti, Auidi. ARI. Parlante di diuersi Pesci, così dice Veloci vi correuan i Delphini, Vi venia à bocca aperta il grosso Tonno, I Capidogli, co i Vecchi marini, Vengon turbati da lor pigro sonno, Mule, Salpe, Salmoni, e Coracini

ni Nuotano à schiere la più frotta, che ponno; Pistrici, Pistrelli, Orche, e Balene, Escon del mar con mostruose schiene.

Guizzanti Pesci vedi à Piedi 1491.

Anguilla. Lat. cosi detta perche ha similitudine di Angue. DAN. la coda rivolse, Et quella testa, come Anguilla mosse. L'Anguille di Bolsena & la vernaccia. T. Anguilla Lubrica.

Balena Grande & Nuotante. vedi à Mare à 1036.

Barbone, ò Teglia, Lat. Barbo, & mullus; è pesce marino molto nobile, & al più l'uno de maggiori pesa due libre, ò poco più; onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombũ mullumq; bilibrem. E' detto Barbone, perche produce doppia barba dalle bande de labri; onde Varrone & Cicerone gli nominano barbati, ò barbati mulli. Nel suo monimento, ò volgimento dimostra colorato di varij colori, come il Cangiante.

Cievalo, pesce noto, & Thoscanamente Muggine. Lat. magil, ilis, & mugilis in nominativo, è pesce capitato, & scaglioso.

Bevero da Greci detto Fibro. Scrive Plinio, che per naturale instinto conoscendo, che'l cacciator lo caccia per havere suo granelli, i quali sono medicinali, massime al paralitico, egli medesimo co denti se gli taglia. Il perche Isidoro scrive, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti, che l'huomo col ferro, & se imbocca va huomo, non lo smorsa, prima che sente havere macinato l'ossa del membro, che egli morde. E' simile alla Londra, & come quella, habita la terra, & l'acqua, ma hai piedi di dietro, come di oca, co quali è molto destro à nuotare. La coda ha langa, & squamosa, come pesce, & sempre la tiene in acqua, & questa sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abominevole Lezzo, Fa sù i fiumi artificiosamente, & con più palchi, accioche, beache l'acqua cresca, ò sce mi possa tenere la coda nel fiume, & il resto del corpo in secco. pasce si di pesci, e di scorza d'alberi. Quelli c'hanno più forza si fanno schiavi i più deboli, & fannogli andar roversi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, & per la coda gli tirano al luogo eletto. Alberto Magno, scrive essere falso, che si castrino: perche hanno i granelli al filo della schiena, & non li possono spiccare senza lor morte; il medesimo afferma Dioscoride. della pelle di quelli si fanno utili capelli. DAN. Lo Bevero s'assetta à far guerra.

1092 CONCA, è pesce marittimo simile all'ostriga. Vo. Lat. concha. BOC. Di scoglio in scoglio andando marine Conche con un coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, converso in pesce, vedi à Mare à 1024.

Lasca, specie di pesce. DAN. Che ruggin dietro à la celeste Lasca.

Calamaro pesce assai noto. Lat. Loligo, inis, & Loligunculo il dimi.

Chieppa pesce noto, in Roma si dimanda Lachia, ò Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa, Thrissa, sive Trissa. Quelle del Tevere sono perfettissime.

Lachia il medesimo, che Chieppa; vedi di sopra.

Delfino Ricurvo. vedi al Mare à 1075.

Lamprede. Lat. à lambendis petris, & hirudo, mustela, lumbricus. BOC. Comperò due grossissime Lamprede. Tali sossero paruta à te le Lamprede di messer Corso.

Lontra. Lat. lutra. è simile alla Volpe di longhezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & vive di pesci. DAN. Et trasse'l sa, che mi parve una Lontra. vedi à 1221.

Luccio. Spinoso Dentato, & Mordente. Lat. lupus.

Mergo, ò Smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus, à mergendo. ARI. Et poi s'era attuffato, come il Mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platalea, il qual mangia le conche fluutatiche, & rotte le vomita acciò poi le possa mangiare senza impedimento, & è di tanta pientissima natura & divina, secondo che scrive san Girolamo, che veggendo i suoi figliuoli morti da serpenti si cava il sangue dal lato, & con quello gli ritorna in vita. Pelicano uccello, vedi à 1003.

Rane. Lat. la sua voce è gracidare, & coazare. & ololygo, inis, la voce del ranocchio. & ololygo, nis, è il ranocchio mascbio. DAN. Come le Rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'à la terra ciascuna s'abbica. E come al gracidar si sta la Rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna di spigolar sovente la Villana, Et com'à l'orlo de la riva d'un fosso Stan li Ranocchi pur col muso fuori. Lat. rubeta, son neleaose à rubis nomen habeat.

1093 SANGVISVGA. Lat. hirudo, è animaletto picciolo, che il più sta ne luoghi vallosi & padulosi, & ha per natura di succhiare il sangue, alcuni lo chiamano Sanguittole, & altri mignatte.

Scardova, è pesce molto squamoso. Lat. squamosus pisciculus. DAN. Come coltel di Scardova le scaglie, & d'altro pesce, che più large l'habbia.

Storione. Lat. lupus, vel spigola seu oxirinchus, gre. oxyrinchos. BOC. Hiersera fu mandato un Storione à messer Corso Donati.

Testudine. Lat. testudo, è animale d'acqua, & da terra. SAN. Una Indiana Testudine. ARI. Il qual fu una Testudine Scdea.

Tonno. Lat. thynnus, & cordyla, æ. ARI. Vi venia à bocca aperta il grosso Tonno.

Squama. Lat. & è proprio de pesci. DAN. Di lor magrezza, & di lor trista Squama. & dinota scabbia, si come si può conoscere per quello che seguita più basso, che dice, Dhe nõ contendere à l'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle.

Caviaro. Lat. Garum, ri, è liquore salato fatto di vove di pesce. è cibo notissimo. si fa a Butrinto.

Scaglie, il medesimo, che è Squama. Lat. squamæ. DAN. Come coltel di Scardova le Scaglie, Et d'altro pesce, che più larghe l'habbia. ARI. Levando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo de' marmi, meta.)

Pescatore. Lat. piscator. BOC. Et quel col Giacchio il Pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto. Et sopra due barchette co Pescatori Una navicella di Pescatori.

NAVICELLA pescheressa. Lat. horia, æ, uctoria et lenũculus. è naviglio di Pescatori. BOC. Una navicella di Pescatori. 1094

Amiclate. Lat. Amyclas. fu Pescatore poverissimo. Scrive Lucano, ch'essendo amendue gli esserciti di Cesare & di Pompeo in Epiro in forma, che ogni huomo era a gran tremore, Solo Amicla per non havere niente che perdere, ò perche li dovesse essere disiderata la morte, vivea sicurissimamente in una sua piccola capannuccia, dove dopò la pescagione si riducevan à coperto. Volea Cesare contra la forza de venti tornare in Italia per passare il resto dello essercito suo in Epiro, & finalmente ributtato dalla tempesta si ridusse alla capanna di Amicla. onde DAN. Ne valse udir, che la trovò sicura con Amiclate al suon della sua voce Colui, ch'à tutto'l mondo fe paura.

Pescare. Lat. piscor, & expiscor. BOC. Et quivi standosi fece un giorno pescare. Cacciare, uccellare, e pescare.

Peschiera. Lat. ichthyotrophion. Gre. altrimenti Vivaio, luogo dove stanno i pesci. Lat. vivaria piscium. Lacinio Mu-

vena ne fu il primo inuentore. DAN. *Come'n Peschiera, ch'è trāquilla et pura, Traggiō i pesci à ciò che vē di fuori.*

Viuaio. Lat. viuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono i pesci viui. BOC. *Hauendo copia d'acqua viua fece vn bel Viuaio. Et amēdue nel Viuaio, l'acqua del quale, loro insino al petto aggiungea. Et iui faceua vn picciolo laghetto; qual tal volta per modo di Viuaio fanno ne loro giardini i cittadini; che di ciò hanno destro.*

Notare, & Nuotare. Lat. natare, & natabulum, & natatorium il luogo da nuotare. PET. *Nuoto per mar, che non ha fondo, ò riua.* BOC. *Il mar gonfiato. Notando quelli, che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Mangiando, i pesci notare vedeuano per lo lago à grandissime schiere. Il mare tutto pieno di mercatantie, che notauano.* DAN. *Qui si nuot' altrimenti, che nel Serchio.*

1095 REYE. *Lat. retia, verriculum, plaga, et cassis, casis.* PET. *Tolse Giouanni da le Rete, & Piero.* BOC. *Leuaua dal Sol le Reti de suoi pescatori. et meta. vedi sotto Saturno à prigiō.*

Rizzaglio rete da pescare, credo che sia il Ghiaccio. La funda.

Ragna, è rete per pigliare vccelli, vedi à 1005.

Hamo. Lat. hamus, con che si piglia il pesce. Hamo Corno, Pungente, Tenace. PET. *Ne però smorso i dolci inescati Hami. Disposti gli Hami ou'io fui preso; & l'esca. In tale stella presi l'esca, & l'Hamo.* DAN. *Ma voi prendete l'esca si, che l'Hamo.*

Ghiaccio è certa rete da pescare detta à iacendo. BOC. *Qual col Ghiaccio il pescatore d'occupare ne' fiumi molti pesci ad vn tratto.*

Vangaiuole. Lat. reticulum; sono reti picciole per pescare. BOC. *Quella, che dinanzi veniua recaua in su le spalle vn paio di vangaiuole. L'vna frugando in quelle parti doue sapeua, che i pesci si nascondeuano, & l'altra le Vangaiuole tenendo con gran piacer del Re presero pesci assai.*

T E R R A.

TERRA, *Madre antica. Madre vniuersale, Terreno, Polue, Rena, Arena, Sabbia, Ghiaia, Fango, Luto, Brago, Pantano, Luto, Zolle.* VIA, *Sentieri, Calli, Rughe, Chiassi, Strade, Contrade, Triuij, Viaggi, Camini, Miglia, Traccia, Varchi, Passi, Confini, Piazze. Fori.* PIANI, *Pianure, Lande, Campi, Campagne, Prati, Giardini, Broli, Verzieri, Horti.* VALLI, *Boschi, Selue, Piaggie, Poggi, Colli, Colline, Coste, Monti, Montagne, Alpi, Mucchi, Cumuli, Mete, Biche.* DESERTI; *Hermi, Spelunche, Specchi, Antri, Cauerne, Grotte, Tombe, Caue, Tane, Burroni, Macchie, Fratte, Rupe, Roccie, Bricchi, Vrne, Sepulchri, Sepolture, Lacche, Lacune, Fosse, Fossati, Fondi, profondi, Caue, Concauità, Spiragli, Buchi, Buche, Bugi, pertugi, Fori, Fesse, Fessure, Abissi, precipitij, Baratri, Cupi. Sotterranei, Voragini.* METALLI, *pietre, Veleni, piante, Radici, Semi, Humore, Verde.* ARBORI, *Rami, Scorze, Corteccie. Foglie, Frondi, Herbe, Fiori. Frutti.* TRONCHI, *Bronchi, Rami, Dumi, Spine, Giunchi, Stecchi, Cespi, Cespugli, Virgulti, Vepri, Vimine, Sterpi, Stegge, Triboli, Pruni, Lappole, pauirazze, Tede, Legna. Animali quadrupedi, Bestie, Belue, Fiere, Armenti, Gregge, Mandre. Velli, Corna. Con tutti i suoi verbi, secondo la qualità de nomi.*

1096 TERRA, *elemento. Lat. & humus, solium, & tellus, ris, è la terra, & la Dea di essa Terra. plutone & Dite suoi Dei. Cerere & Isis sue Dee. Madre antica. Madre vniuersale. Il suo circuito è mille ccc. xxxiij. migliaia di miglia, et settecento miglia, & il Sole è cento sessanta sei volte quanto la Terra.* ALV. *O madre vniuersal antica Terra.* PET. *Tutti tornate à la gran madre antica. Terra Auara, Erma, Contraria, Felice, pera. Oscura, poca, Sensibil, Trita, Ignuda d'herba. Lat. phalacra, a, & phalacrum, Hor che'l ciel e la Terra, e'l vento tace, Et gli occhi. Terra lagrimando abbasso. A qualunque animal alberga in Terra. Et hāno i corpi abbandonati in terra. i vidi in terra angelici costumi. Ne'n ciel ne'n Terra è più d'vna Phenice. Lasciando in Terra la terrena spoglia. Lasciando in Terra la sua bella spoglia. Lasciando in Terra lo squarciato velo. Dura legge d'amor, Di ciel in Terra vniuersal antica. Giunse man destra e'n Terra ferma salse. Lat. continens, tis. Per leuarti di Terra l'vltim' hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di Terra. Ch' Apollo la seguia qua giù per Terra. Chinaua à terra il bel guardo gētile. Quādo amor i begli occhi à Terra inchina. Spargendo à Terra le sue spoglie eccelse. Quando era meglio alzar di Terra l'ali. Disposto à solleuarmi alto da Terra. Oime Terra è fatto il suo bel viso. Quel che tu cerchi è Terra già molt' anni. Ben ch'io sia Terra, et tu del ciel Regina.* BO. *Terra Sacra, poca, Nuda, Gimbosa, Guazzosa. vedi all' Ind.* SAN. *O madre vniuersal benigna Terra.* ARI. *Battere il volto de l'antica madre.*

TERRENO. *Lat. terrenus. terreus, terrestris. è cosa nata in terra, ò che partecipi di terra. & Terrestro è il medesimo. onde Terreno Celeste, Acquatico, cioè, che sta in terra, in cielo, & in acqua, & prima in vece di paese. Lat. regio, territorium, terrenum.* PET. *Et Hannibal al Terrē vostro amaro. Com' huom, che per Terren dubbio caualca. Che'n troppo humil Terren mi trouai nata. Che vi fa ir superbi or & Terreno. Et adie. per mondano.* PET. *peso Terreno non sta più che t'aggraui. Niente in lei Terreno era ò mortale. Spirto già inuitto à le Terrene lutte. & Terreno Animal, Carcere, Incarco, paradiso, & Terrena Scorza, Vita, Soma, Membra. Ma perche'l mio Terreno più non s'ingiunca. i. lo ingegno. Che serui in me del viuo Terren l'onde. i. gli occhi. Che gentil pianta in arido Terreno. i. per lo petto. Io per me son quasi vn Terren asciutto Colto da voi. i. di se stesso Et proprio. Terreno Auenturoso, Verde, non è questo'l terren, ch'i toccai prima? Credo che nel Terreno Haggia radice.* BOC. *meta. Trouando Tingoccio il Terreno dolce della comare, vangò, & tanto lauorò. parendogli Terreno da serri suoi. Terrena Camera, Sala.* 1097

Terrestre. Lat. PET. *terrestre peso. pregione. humore. Limo. Carcere.* BOC. *Nelle cose bellicose, cosi maritime, come terrestri.* BEM. *Fatiche Terrestri.*

Terragno. DAN. *A volger rota di molin Terragno.*

Atterrare, val abbassare verso la terra. Lat. sternere humi. BOC. *Il Ronzino alla fine da loro atterrato fu, i. posto à terra.* DAN. *Et fuor di sua natura in giù s'atterra. Come le pecorelle escon del chiuso Ad vn à due à tre, & l'altre stando timidette atterrando l'occhio e'l muso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose à terra, ò abbassò.* PET. *Su per la riua à ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.*

Sotterrare, da sub & terra, per sepelire. Lat. sepelire, humare, humo contegere. BOC. *Et giacqui tanto con vna mia Comare, che io me ne sotterrai. Lorenzo vccisono, & sotterrarono. Eraui il dì istesso stata sotterrata vna femina. Sotterrato per morto l'Abbate.*

Sotterra. nome, sub terra senza numero del più. Lat. humatio, onis, & hypogeum, è l'habitatione sotterranea. PET. *Ma io sarò Sotterra in secca fossa. Che la vera è Sotterra. L'altra Sotterra. Ella se ne portò Sotterra.* BOC. *Con esso ricouerasse Sotterra.*

Disotterrare. Lat. exhumare, euellere, effodere, detegere, terra excludere. BOC. *Essa occultamēte Disotterrata la testa.*

Suolo. Lat. solum, per la terra. DAN. *perche e prouide à scalpitar lo Suolo con le sue schiere,* BOC. *Ne d'altra ripa era*

chiuso,

chiuso, che dal Suolo del prato tanto dintorno à quel più bello. Et lo Suolo di fiori, et d'herbe ogni anno s'adorna più bello, che alcuno altro prato vicino. ARI. insanguinando il Suolo. ripiglia Col favor de la chiesa il patrio Suolo. Suolo per l'acqua vedi à 1015. & per lo Solaio a 932.

Aiuola, val terra picciola, vedi à 1107.

Polvere, & Polve si dice. Lat. pulvis. masc. & fem. PET. Che non bolle la Polver d'Ethiopia. Poca Polvere son, che nulla sente. Nebbia, ò Polvere al vento. Veramente siam noi Polvere, & ombra. & voi nud'ombre & Polve Deh restate à veder, qual è 'l mio male. Tosto vedresti in Polve ritornarle. BOC. Polvere Minuta, Tanta Polvere coperse l'aere per la furia de correnti cavalli. PH. Polveroso campo. & quando Polvere dinota mistura, vedi l'Indice. DAN. Et come l'alma dentro à vostra Polve, idest à vostri corpi.

Rena, Arena, Sabbia, & Sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum, & sabulo, quæ tenuior, & minutior; Saburra quæ crassior, & vilior. PET. Ove vestigio human la rena stampi. Solco onde, e 'n Rena fondo, & scrivo in vento. BOC. Una femina, che suoi stovigli con la Rena, & con l'acqua salsa lavava & facea belli. La nave quasi tutta si ficcò nella Rena vicina al lito. DAN. Come la Rena quando al turbo spira.

1098 ARENA. Lat. DAN. Poi come Grù; ch'à le montane Ripe Volasser parte, & parte in ver l'Arene.

Sabbia. T. ma 'l formoso Abel Lascio disteso, & morto in su la gabbia.

Sabbione. Lat. sabulum. DAN. Che tu verrai ne l'horribile Sabbione.

Ghiara, et Ghiaia. Lat. glarea. è materia più grossa, che la Rena. BOC. Questo Laghetto chiarissimo il suo fondo mostrava essere di una minutissima Ghiara, laquale tutta, & chi altro non havesse havuto à fare haurebbe potuto annoverare. ARI. Ma nulla Ghiara; qualche humil virgulto.

Fango, Lat. limus, lutum, cœnum. PET. Si che la neghittosa esca del Fango. Veder nel Fango il bel Thesoro mio. C'hanno posto nel Fango ogni lor cura. BOC. Basterebbe, ch'egli t'havesse ricolta del Fango. Et convolta nel Fango. DAN. Dinanzi mi si fece un pien di Fango Vidi gente fangose in quel pantano. Lat. cœnosus.

Affangare. Lat. lutescere. val empir, ò abondar di fango. SAN. Tu sai la via, che per le pioggie affangasi.

Limo val fango, vedi adietro à 1090.

Luto, Loto, & Lat. lutum, limus. vale Fango. BOC. La bē dispo sta mente non possendo contaminare; se non come il Loto i solari raggi. DAN. Più non ci barai, se nō passando il Loto. ARI. A voler schivi di pantano, & Loto. Mondi passar.

Brago, & Braco, val fango, & pantano. DAN. Quanti si tengon hor la su gran Regi, Che quì staranno, come porci in Brago, et le tannucce e 'l Brago M'impigliar si ch'i caddi.

1099 ZOLLE, ò Glebe. Lat. gleba, & cespes. è terra cavata con herba come cespi, & simili. BOC. Sopra le Zolle del solcato horto bassai le ginocchia. AM. Si potevano vedere i campidogli non rozzi, con i scaglioni di Zolle. AM. Con le mani usate à rompere le dure Zolle della terra sostenne la virga eburnea Lucio Cincinnato. EP. ARI. Che rami, & ceppi, e tronchi, e sassi, e Zolle, Non cessò di gittar ne le bell'onde.

Glebe sono zolle. ARI. Che se di sangue human grasse le Glebe. Chi sanguinose sa di se le Glebe.

Cespo. Cesto. & Cespuglio. Lat. cespes, tis. è il globo, ò zolla, cespo della terra con l'herba. PET. over quand'ella preme Col suo candido seno un verde Cespo. Cespite è solamente d'herbe & non frutici. ARI. & per via incerta Si va ad ogni Cespuglio, ad ogni vepre.

Incespare. Lat. cespitare, cespitem offendere, percutere pedē. PET. Come animal, che spesso adombre, ò 'ncespe. BOC. PH. Alcuni incespando, & avolgendo ie gambe caddero.

Cesto, il medesimo ch'è Cespo. BOC. Al gran cesto della Salvia rivoltosi, di quella colse una foglia. Sotto il Cesto di quella Salvia era una Botta di maravigliosa grandezza. & DAN. Raccoglie tele à piè del tristo Cesto. & quando dinota lo canestro. Lat. cista, vas vimineum. BOC. Che parevano due Ceston da letame. Sotto una Cesta de polli, che v'era, il fece ricoverare. Philocolo trovata la cesta vi se mise dentro raccolto. tante ceste di fiori. FI.

Cespuglio, il medesimo ch'è Cespo. Lat. cespes tis, BOC. Gli suoi panni sotto un Cespuglio nascose. Havendo à piè d'un Cespuglio dormito. Et sopra i nudi Cespiti menare i lievi sonni. FI. Sopra i verdi Cespiti levò il capo. AM. DAN. Et d'un Cespuglio fece un groppo. ARI. Ecco non lungi un bel Cespuglio verde Di spin fioriti, e di vermiglie rose. Che delle liquide onde à specchio siede Chiuso dal Sol fra l'alte quercie ombrose, Così voto nel mezo, che concede Fresca stanza fra l'ombre più nascose; E la foglia co i rami in modo mista, Che 'l Sol non v'entra, non che minor vista; Dentro letto vi fan tenere herbette, Ch'invitano à posar chi s'appresenta ; La bella donna in mezo à quel si mette Ivi si corca, & ivi s'addormenta. & più oltre. Et fuor di quel Cespuglio oscuro & cieco Fa di se bella, & improvisa mostra.

1100 VIA. Lat. & iter, & actus, ut est apud iureconsultos. per la strada, & pomærium. è la via di dentro, & di fuori della città presso le mura, angiportus è la via, che non ha uscita: PET. Donne, che ragionando ite per Via. E 'n dubbia Via senza fidata scorta. Ecco gli si à l'incontro à meza Via; come nemico armato. & meta. Et aperta la via per Gliocchi al core. Giunse nel cor, non per l'usata Via. Et misil per la Via quasi smarrita. Perche à la lunga Via troppo ne manca. Che mi mostra la via, ch'al ciel conduce. via Corta, Spedita, Dritta, Piana. Desperata, Aspra, Breve, Larga, Migliore, Torta. De la lor non concessa, & torta Via. Tra Via. Fra Via. Trovò la Via d'entrar in si bel corpo. O felice quell'anime, Che 'n via sono. VIE Aspre, Honeste, Lunghe, Distorte. Tutte lor Vie son basse. BOC. Per via Assai cauta. Per la Via dinanzi à la casa passare. si misero in via. Per una Via assai stretta. Lat. callis, semita, trames. Presero la via verso un giardino. Vie amplissime tutte diritte come strali, & coperti di pergolati, & di viti. BEM. Agevolaron la Via.

Vietta, val Via picciola. Lat. callis, vicus, semita, a, trames, tis, BOC. Per una Vietta non troppo usata.

Viandante. Lat. viator. ARI. Et ogn'una persona, ò paesana, ò Viandante. BOC. Fu un buon huomo, ilquale à Viandanti dava per lor danari mangiare, & bere. Et la terra guazzosa per le versate piove dal cielo, spiacevole si rendeva à Viandanti. AM. Le Viandante Pellegrine. FI.

Aviare. Lat. in viam ingredi. val ponersi in via. BOC. A lenti passi della Reina aviatasi ad uno boschetto. PET. La mia lingua Aviata à lamentarsi.

Inviare. Lat. in viam dirigere. BOC. Quasi come à quello proprio luogo Inviati andassero. Avisandosi d'essere à miglior albergo Inviati, i. guidati. Verso il palazzo s'inviarono. PET. Che mentre 'l segui al sommo ben t'invia. Dritto à morte m'invia. Cresce, qual hor s'invia per partirsi da noi l'eterna luce, i. mette in via.

Raviare. BOC. nell' AM. Le nimphe verso i lor ricetti raviarsi. ARI. Et onde era venuto si ravia.

Sviare. Lat. devium facere. val levar di via. PET. Usato di sviare à mezo 'l corso. La ragione sviata dietro à i sensi.

DAN. Però se'l mondo presente vi suia.

1101 TRAVIARE. Lat. deducere e via, deflectere, deuertere. abalienare. deuiare, è torcere della via. PET. Si trauiato è'l folle mio disio. Ma'l cieco amor, e la mia cieca mente Mi trauiaron si. i. mi conduceuano fuori della dritta uia. BOC. Da che giusto sdegno m'ha vn poco trauiato più che io non credetti. Il falso piacere delle caduche cose, ilquale più fauio, che io non sono già trasuiò molte volte, & forse à non minore pericolo condusse. LA.

Disuiare. Lat. deuiare. PET. Pien d'vn vago pensier, che mi disuia. L'hauesse disuiando altroue volse. DISVIATA alma, & disuiate rime.

Deuiare. Lat. è vscire di via, & vscire dell'animo de gli altri, & discostare. BOC. Io non intendo deuiare da miei passati. Senza dal nostro proposito deuiare. Acciò che tu non creda dall'altre donne lei deuiare. LA.

Sentiero. Lat. callis, trames, tis, & semita, a. è Vo. Francese. PET. Mostrarmi altro Sentier di gir al cielo. Che son si stanco, e'l Sentier è tropp'erto. se con piena Fede dal dritto mio Sētier mi piego. Dolce Sētier, che si amaro riesci. Ch'al ciel ti scorge per dritto Sentiero. Perche torti Sentieri. BOC. Per cosi aspro Sentiero menarmi. S'abbatti è ad vno Sentiruolo. DAN. Per vn Sentiruol ch'ad una ualle fiede.

Calle. Lat. callis. è la via stretta & non publica. Calle è del genere masc. & calla del genere fem. PET. Quant'è spinoso Calle. Et quanto alpestre & dura la salita. Per drittissimo Calle. I miei sospiri più benigno Calle Hauean per gire. Conuien ch'arriue à quel dubioso Calle. Ch'ogni segnato Calle prouò. DAN. Che mena dritto altrui per ogni Calle. Che non era la Calla onde saline Lo duca mio, & io appresso soli. Cosi entrammo noi per la Callaia, idest per lo luogo strettissimo.

1102 CHIASSO, il suo diminutiuo è Chiassolino, & significa calle stretto, ò ruga habitata da gente vile. Lat. angiportus. BO. Egli era in vn Chiassetto stretto. Salita sopra vn muretto, che quello Chiassolino dall'vna casa all'altra chiudea.

Ruga, la strada, ò via quasi riga, quia recta. BOC. Niuna Ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte. PH. Non fu alcuna Ruga in Marmorina, che di nobili drappi non fosse ornata. PH. Le mai non vedute Rughe della nostra città. AM. Et quindi alle Rughe, & alle altre rocche, & alle case popolesche diede forma. AM. Diuisò le dritte Rughe delle future mura. PH.

Strada. Lat. uia, & strata; la siligata. PET. Che non son dritte al ciel tutte le strade. Carcer, oue si vien per strade aperte. Oue per strette à gran pena si migra. Questa per mille strade. Sicura Strada, Ch'à la Strada d'amor mi furon duci. richiudete La Strada à messi suoi, ch'indi passaro. Allhor errai; quando l'antica Strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. Chi smarrita ha la Strada torni indietro. Che la Strada del ciel hanno smaritta, Che la Strada d'honor, Mai non lascia seguir. Et gir in parte, oue la Strada manca. Tutti riuolti, la superna Strada. I vidi vn da man destra fuor di Strada. Poca era fuor de la commune Strada. Per la Strada rotonda ch'è infinita. BOC. Assai v'erano, che nella Strada publica finiuano. Si dispose di gittarsi alla Strada. Il famiglio per certe Strade gli trauersò. Era il luogo lontano alquanto dalle vostre Strade.

Stradico. Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi ch'egli habbia à punire gli assassini delle strade. BOC. Et credesi, che domani lo Stradico lo farà impiccare.

Contrada à contraho. Lat. vicinia, regio, tractus, è luogo, oue stanno più persone raunate, & ancho dinota il paese. PET. E'mbrunir le Contrade d'Oriente. O soaue Contrada ò puro fiume, Cosi vò ricercando ogni Contrada. Voi; cui fortuna ha posto in man il freno Delle belle Contrade. BOC. Venne in quella Contrada vna pestilenza .i. paese. Essendo la Cōtrada molto solitaria. una Cōtrada chiamata Malpertugio. Caualcò per la contrada saluatica .i. paese. I miei passati sono stati signori di queste Contrade, idest paesi. DAN. Che gli hai scorta si buia Contrada. BEM. Che le belle Contrade amica e regge.

Triuio. Lat. triuiū. luogo, che habbia tre uie. SAN. Ogni Strada, ogni borgo, ogni Triuio si uede seminato di uerdi Mirti.

1103 VIAGGIO detto da via. val quanto camino. Lat. & iter & itineris. & mansio, è lo viaggio di vn giorno. & itinerarium è la discrittione dello Viaggio. PET. Gran tempo humido tenni quel Viaggio. Le stelle vaghe, & lor Viaggio. Et la richiami al suo antico Viaggio. Vidi assai pericoloso il mio Viaggio. E' gran Viaggio in cosi poca vita. Errar non dessi in quel breue Viaggio. Riconosci colui, che prima torse i passi tuoi dal publico Viaggio. BOC. Mal Viaggio fece la galea. BEM. Viaggio corto.

Camino, & Camin. Lat. iter, è la strada, ò viaggio. prop. & meta. PET. L'amoroso Camin. Al Camin lungo, & al mio viuer corto. Hor ch'al dritto Camin l'hà Dio riuolta Tutta lontana dal Camin del Sole. Camin di libertate. Onde il Camin à lor tetti si serra. Dolor perche mi meni Fuor di Camin à dir quel, ch'io non voglio? Et che'l Camin à tal vita mi serra. Perche'l Camin m'è chiuso di mercede, I da man manca, ei tenne il Camin dritto. Esser giunto al Camin, che si mal tiēsi. Perche'l Camin è lungo e'l tēpo è corto. Quel Sol, che mi mostraua il camin destro. Ch'ancor mi torse dal vero Camino. Rotto da gli anni, e dal Camino stāco. Erano per seguir altro Camino. BOC. Al lor Camino procedendo. La fatica del picciolo Camino. Per lo lungo Camino. DAN. Nel mezo del Camin di nostra vita Mi ritrouai. è impedito Si nel Camin; che volt'è per paura. Entrar per lo Camin Alto et Seluaggio à sostener la guerra Si del Camino. Anz'impediua tutto il mio Camino.

Caminā̄ti. La. viatores. BO. Com'è costume de Caminā̄ti. Nō altrimenti che à Caminanti vna montagna aspra, et erta.

Caminare. Lat. itineri, proficisci, iter facere, tenere, et habere iter. BOC. Liquali per li dubiosi passi d'amor sono caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono. Cominciarono à caminare, cosi caminando.

1104 MIGLIA, Miglio, & Migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille passus. PET. Per ben stare si scende molte Miglia. BOC. Oltre à due picciole Miglia si dilungarono da esso. Lōgi forse à sei Miglia. Vn Miglio. Mezo Miglio. DAN. Quanto di quà per vn Miglio si conta, Forse sei Miglia di lontano.

Lega. Lat. viæ stadium. è spatio di Miglia in Francia. DAN. Ma sè venuto più che meza Lega. ARI. Che con lui viene à molte Leghe, e miglia. ò li miei gridi, Che si doueano vdir lungi vna Lega.

Traccia, le vestigie, ouer pedate, & per la Via. Lat. semita, vestigia, trames via transuersa. PET. Onde'l vago desir perde la Traccia, idest la via. Per giungere de nemici suoi la Traccia.

Confine. Lat. confinis, fines, terminus. PET. Assai di qua dal natural Confine. Senno, & modestia l'altre due Confine. DAN. Da quel Confine, che più è remoto.

Varchi, & Passi, per luoghi stretti, & serrati, vedi à 947.

Piazza. Lat. platea, & forum. PET. E'n poca Piazza fe mirabil cose. BOC. La Piazza è piena di Thedeschi. Ma poi che vide la piazza ben piena. Et pagoneggiar con esse per le chiese, & per le Piazze.

Foro. Lat. per la piazza. PET. Et de le arme empiè lo speco In mezo'l Foro horribilmente voto. Voce da non vsarsi.

1105 PIANO, val Pianura & planitie. Lat. solum planum, planities.

stes, & planitndo. PET. D'aspri colli mirando'l dolce Piano. BOC. Vna montagna aspra & erta, appresso alla quale vn bellissimo Piano, & dilettenole sia riposto. Non solamente per li Piani, ma anchora per le profondissime valli mi son ingegnato di andare. DAN. Come quella, che tutto'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo, vedi à 1793. & per humile, & basso à 432. & per queto, à 1413. & per chiaro, & palese à 1681.

Pianura. Lat. planities æquor. BOC. Discesa per l'ampia Pianura; su per le rugiadose herbe. Et col suo sparuiere in mano n'è andato alle Pianure à vederlo volare. Veggendosi uerdeggiare i colli, et le Pianure. BEM. Ampie Pianure.

Spianare. Lat. explanare. PET. Quanti Spianati dietro, e inanzi poggi.

Landa. significa pianura. Vo. Pr. DAN. Dico che arriuammo ad una Landa. mi parea Donna veder andar per una Landa Cogliendo fiori. Voce parimente da non vsarsi.

Campi & Campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & doue si semina. Lat. arua. & campi da lauorare. Lat. rus, ris, PET. Solo & pensoso i più deserti campi vò. Per mondar i nostri dolci Campi. E quel che lieto i suoi Campi disfatti Vide, & deserti d'altre merce carco, Conuien ch'i segna, e del mio Campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. Ne tant'herbe hebbe mai Campo ne piaggia. In Campo verde vn candido Armellino. BOC. per questo Cãpo aperto & libero del nouellare. Et per li Campi lauoratori miseri, & poueri. I Campi pieni di biade. Che'l mio picciolo Cãpicello haueua ri lauorare, i. pro habere rem. & Campo per lo essercito à 498. & per lo Spatio à 1794.

Campagna. Lat. planities, ager, campus. PET. Quando si veste, & spoglia Di fronde'l Bosco, & la Campagna d'herba. Piena di morti tutta la Campagna. Veggia la sera i buoi tornare sciolti Da le Campagne, & da soleati colli. Ne per Campagne caualieri armati. Et fiorir co begli occhi le Campagne.

1106 FORESTA, Lat. nemus, lucus. è campagna, & selua lontana dalle habitation de gli huomini. DAN. La diuina Foresta spessa, & viua. ARI. Che par che tremi la Foresta d'ogn'intorno.

Prato. Lat. pratum. quasi paratum. PET. Et desta i fior tra l'herba in ciascun Prato. Questa vita terrena è quasi vn Prato. Ridono i Prati, e'l ciel si rasserena. Ne tra chiare fontane. Verdi Prati. A coglier fior in quei Prati d'intorno. BOC. Era vn Prato di minutissima herba verde, tanto che quasi nera parea, dipinto tutto forse di mille varietà di colori. Vn Prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini & altri, Verde & bellissimo molto, d herbe, & di fiori pieno di dolce soauità d'odori, & d'intorno al quale belli, & giouani arboscelli erano assai con frondi verdi, & folte, delle quali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta. PH. Vn picciolo Prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole. PH. Nella primauera i fiori ne verdi Prate. Cominciauansi i fioretti per li verdi prati à leuar suso. Io vò per verdi Prati riguardando, I bianchi fiori, i gialli, & i vermigli, le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Nel fresco Pratello venuti, In vn pratello d'altissimi alberi circondato. Vn Pratello vestito di pallida herba per la stagione fredda. PH.

Giardino. Lat. pomarium, viridarium, hortus. BOC. Giardino Bello, Bellissimo, Dilettenole, Grande. In vn piaceuole Giardino pieno di herbe, & di fiori, & di varij frutti copioso. PH. Era quel Giardino bellissimo, & copioso d'arbori, & di fiori, & di fresche herbette, le quali da più fontane per diuersi riuoli eran bagnate. PH. I Giardini marauigliosi, & di varie piante fronzuti. DAN. Vola con gli occhi per questo Giardino.

Verziero. Lat. viridarium. BOC. nella visione amorosa. Andrei rigando il piaceuole Verziero.

HORTO. Lat. & ortus, ti. BOC. Lauoraua l'horto. Et dissegli, che egli di quelle cose dell'Horto prendesse, che Gli Horti di Venere, niuno s'affatica di coltiuare. pro re venerea. AM. Pensando anchor di star nel forid'Horto. 1107

Hortolano. Lat. viridarius seruus, ceporos, villicus horti, olitor. BOC. Era di vn loro bellissimo Horto Hortolano.

Brolo, è lo verziero, ò giardino. Il Ferrarese dice Broilo, & è luogo pieno di fruttari. DAN. Ma di gigli Di sopra il capo non facenan Brolo, i. non verdeggianano. Brollo anche vale pelato, vedi à 1324. ma scritto per due l.

Cortile. Lat. cohors, & chors, atrium. è luogo nella casa spatioso detto da corte, doue si nutriscono galline, polli, & simili. BOC. Vno palagio cõ bello, et gran Cortile nel mezo.

Corte. Lat. eauædium, è il luogo più spatioso del palazzo, che alcuni lo chiamano cortile. BOC. La Corte del palazzo. Il menò in vna fresca Corte. Per tutta la Corte andare i denti battendo, & calpestrando la neue. Veduta l'amplissima, & lieta Corte del palagio. In vna loro fresca Corticella entrato. & però Aula, vedi 386.

Aia. Lat. area. BOC. Ella non sapena bene, che cosa fosse il mettere in Aia con li scolari, i. non sapeua che si fosse à impacciarsi per gioco con scolari. Prouerbio Thoscano.

Aiuola; è il diminutiuo di Aia. Lat. areola. DAN. L'Aiuola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta mi apparue da colli alle foci, cioè Aia picciola, idest poca terra à rispetto del cielo. Et più mi forail sito di quest'Aiuola, idest di questa terra, laquale è simile ad vna picciola Aia.

Aiato, quello, che va à torno per le aie. BOC. Messer lo prete ne iauaghì si forte, che ne menaua ismanie, & tutto dì andaua Aiato per vederla.

Podere. Lat. prædium, fundus, è la possessione. BOC. Io ho vn Podere verso il val d'Arno. Al suo podere se n'andò. Io non so ne'l Podere ne la torricella. Calandrino hauea vn suo Podere non guari lontano da Firenze. Che vn suo Poderetto picciolo essergli rimaso. Lat. prædiolum. Accordatosi partecipi vennero del Podere del Masetto. meta.

VALLE; luogo situato fra poggi, ò montagne. Lat. valles, lis. & vallis, lis, & Gehenna, æ, hebraicè; la Valle di tristitia, & di miseria; & pigliasi per lo inferno. PET. Et ribombaua tutta quella Valle D'acque, d'augelli, & eran le sue riue bianche, verdi, vermiglie, perse, & gialle. Non giacque si smarrito nella Valle di Terebinto quel gran Philisteo, Quant'in sul Xanto, e quant'in Val di Tebro? In vna chiusa Valle ond'esce Sorga. Ma lasso me non val fiorir di Valli. BOC. Vna Valle ombrosa di molti alberi si dimanda La Valle delle donne. Per le profondissime Valli mi son ingegnato di andare. Vn Vallone molto profondo & solitario, & chiuso d'alte grotte, e d'alberi. Le vicine montagne sono piene di folti boschi, & di nascosi Valloni. PH. Vn canaletto fuori d'vn Valloncello vscendo. PET. et BOC. Valle Ombrosa, Aprica, Piaceuole, Picciola. Lat. vallicula. Val d'Arno. Profondo Vallone. Nascosti Valloni. DAN. La doue terminaua quella Valle. Per vn sentier ch'ad vna Valle siede. Vede lucciole giù per la Vallea, i. Valle. ARI. E questo, e quel ne la Valle a ritorna. 1108

Flegra, ò Phlegra: Lat. è valle in Thessaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei. PET. A tempo de Giganti fosse Flegra. T. Combatteani giganti arditi ri Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.

Vallare. Lat. val circondare. SAN. Che vallan quella terra sconsolata.

Iosaphat valle vicina à Hierusalem, doue scenderà Christo à giudicare i buoni & i rei; & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore. DAN. Et egli à me, Tutti saran serrati Quando di Iosaphà qui torneranno Co corpi che la sù hanno lasciati.

1109 BOSCO. Lat. nemus, lucus, sylua detto da Latini, & è Vo. Greco, che pasco significa, percioche in esso si pascono gli animali. Luco dinota bosco oscuro; Selua & Nemore bosco ameno. PET. Bosco, Bel, Verde, Di fronde. il Bosco, & la campagna d'herba. Empion del bosco de gli ombrosi mirti Per mez'i Boschi inhospiti & seluaggi. Ne tanti augelli albergan per gli Boschi. Ne fiere han questi Boschi si seluagge. O vaghi habitator de verdi Boschi. Cittadin de Boschi. Ne per bei Boschi allegre fere, e snelle. Destando i fior per questo ombroso Bosco: in vn Boschetto nouo i rami santi. BOC. Andando vn giorno per vn Bosco bello, & folto d'alberi. Entrare in vn grandissimo Bosco. D'alberi, di quercie, di cerri, & di Abeti. vn foltissimo Bosco. AM. Fra folti et ombrosi boschi. Boschetti di quercinoli. Vn Boschetto assai folto d'arboscelli & pruni. Qui Diana dopo i Boschereccі affanni col suo choro venina à ricreare. PH. DAN. Quando noi ci mettemo per vn Bosco. Poi disse: homai è tempo scostarsi Dal Bosco. al Bosco Corse Diana, & Helice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. SAN. Scherzando con Boscarecchie astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. SAN. Che certo egli è meglio il poco terreno ben coltiuare, che 'l molto lasciar per mal gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere, delicere, & delitescere in syluis. PET. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalio è bosco nell'isola di Cipri à Venere consacrato.

Selua. Lat. sylua, lucus & nemus, è vna cosa istessa; & è luogo largo, & lungo con moltitudine d'alberi siluestri et infruttuosi, & è detta selua quasi soliua, idest solitaria. Siluano suo Dio. PET. Per alti monti et per Selue aspre trouo. Mastratiati per selue per montagne. Selua Amorosa. Verde, Ombrosa. Ma io sarò sotterrata in secca Selua. Solo d'vn Lauro tal Selua verdeggia. BOC. Mi parea d'essere in vna bella & dilettеuol Selua. Le fiere, che nelle Selue sogliono habitare. DAN. Mi ritrouai per vna Selua oscura. E sta Selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare. Lat. ire in latebras, latere, delitescere, val entrar in Selua. ARI. Qual per le selue Nomade, ò Massile Cacciata vien la generosa belua, Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, & minacciosa, & lenta si rinselua.

1110 SELVAGGIO, cosa silnestra. Lat. syluester nemorosus. PET. Fere Seluagge, & mansuete gregge. Ma pur si aspre vie, ne si Seluagge. Ne fiere han questi boschi si Seluagge. Per mezo i boschi inhospiti & Seluaggi. A te più cara, à me Seluaggia, & pia. Et quanto in più Seluaggio Loco mi trouo. Aspro cor, e Seluaggio. Per far innamorar vn huom Seluaggio. BOC. Le fiere Seluaggie. DAN. Per cui io mouo i passi miei per si Seluaggia Strada.

Siluano è habitator di Selua. Lat. syluanus. DAN. Qui sarai tu poco tempo Siluano.

Siluestro, di selua. PET. Onde son fatto vn'animal Siluestro. Fiere Siluestre. Et è anche nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. feræ syluestres, beluæ. sono animali seluaggi. BOC. Il luogo douer esser tale, che copiosamente di diuersi Seluaggiumi hauere vi douesse. i testi antichi hanno Seluaggine. che non mi piace.

Saluatico, val non domestico. Lat. syluester. PET. Io ch'era più seluatico, che Ceruo. BOC. Tanto cruda, & dura; & Seluatica si gli mostraua la giouanetta amata. Saluatica Via. Saluatiche Fiere. Saluatichi Pomi. Herbe, & Datteri, Saluatico Monte. Et ella Saluatichetta. Saluaticamente, Saluatichezza. In Saluatichito. vedi all'Indice.

Ardenna. Lat. arduenna. Selua celebrata da scrittori, è la maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno per li termini di Trencri ha i Neruij hoggi Tornacesi, & à principij di Rhemi stendendosi, è lunga più di cinquecento miglia, secondo che scriue Cesare nel sesto comentario, benche secondo che piace à Strabone sia oltra il uero. PET. Mille piaghe vn giorno, & mille riui Mostrato m'ha per la famosa Ardenna.

1111 DODONA. Lat. selua celebratissima da poeti. questa è nel monte Dodonio in Chaonia molto visitata, & dicesi in quella essere stato vn tempio à Gioue Dodonio consacrato, & oltre à questo si dice due colombe essere solite dal cielo in questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dalle quali dauano à domandanti risponsi. Vltimamente una di quelle (come si dice) trasuolò in Delphi città in Boetia, & lì fece chiaro l'oracolo del Delphico Apollo, L'altra passò in Africa al tempio di Gioue Amone, & così Dodona abbandonata restossi.

Hircinia. Lat. è nome à molte Selue, ma la maggior, & più conosciuta è quella, che è appo li Germani, & gli antichi Greci conobberla, & Hircinia chiamaronla. l'ampiezza di questa ad vn'huomo spedito è manifesta col camino di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizeri, Nemeti, & Curiaci, et per diritta regione del fiume Danoi perniene in fino alli fini de Daci, & Anarici, et di quindi à sinistra parte piegãdosi, per la sua smisurata grandezza, tocca li fini di molte genti, et l'andata sua in lunghezza di quaranta giornate, nõdimeno nessuno è de Germani, che dica d'hauer udito alcuno essere giamai al fine di quella venuto, ne mai intese, ò sotto qual parte del cielo nasca, ò più tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Phrigia da Ida monte appresso Troia. fingono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro danno dell'insogno di Hecuba, Alessandro, che poi fu detto Paris fu trasportato, & nelle valli di questa della bellezza, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il giudicio; & quiui ancho Gioue in forma d'Aquila rapì Ganimede, & però dice DAN. Et esser mi parue la doue foro Abbãdonati i suoi da Ganimede Quãdo fu ratto al sõmo cõcistoro.

1112 NEMEA. Lat. Selua tra gli Argiui, & Thebani, appresso la qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone Nemeo nella medesima da Hercole superato, & per giuochi annuali in honore di Archemoro dal serpente vcciso, mentre Hipsiphile nutrice à gli Argiui dimostraua il celebrato Langia.

Thimbra selua propinqua à Troia ad Apollo sacrata, è in quella vn tempio nomato Thimbreo Apollo, nelquale Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Paris ferito, & senza arme vcciso. Questa selua è detta dalla herba Thimbra, di cui molto abbonda: questa herba si dice essere detta da Latini Ciane, ò Satureia.

Piagge. Lat. plaga, ge, tractus, clima, litus, statio. PET. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. Verdi Riue, fiorite, ombrose piagge. Ridon hor per le piagge herbette & fiori. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. Et cantar augelletti, & fiorir piagge. Se 'n solitaria piaggia riuo, ò fonte. Ne tant'herbe hebbe mai campo ne piaggia. Ricca piaggia vedrai diman da sera. Vidi vna fiorita, & verde piaggia. Gente Che per quest'altra piaggia. BOC. Le piagge delle quali mõtagne così giuso verso il piano digradanano. Velocissimamente correndo in vna piaggia dell'isola di Maiolica percosse. BEM. Le piagge.

Plage in vece di Piagge vsò DAN. Che 'n diuerse Plage lo ciel auiuan di tanto sereno, i. regioni.

Piaggiare è star sereno, & non si mouere, come stare di mezo, cioè

zo, cioè tra mare e terra, e dicesi stare in spiaggia. DAN. Con la forza di tal, che testè piaggia. altri leggono Con la forza di Dio c'hora piaggia, i. che non si moue.

Spiaggia. Lat. plaga, & statio, onis. ARI. In questo Mirto, in su l'amena Spiaggia.

1113 POGGIO. Lat. podium, collis, & cliuus; è monte, ò luogo eminente da potere riguardare di lontano. alcuna volta dinota riposo. PET. Ouero al Poggio, faticoso, & alto Ritrarmi accortamente da lo stratio, i. ad vn luogo da potere riposare. Et tu pur via di Poggio in Poggio sorgi, i. da ogni banda, ò di fatica in fatica. Ouero Poggio faticoso, & alto. In alto poggio, in valle ima & palustre. O poggi, ò Valli, ò Fiumi, ò Selue, ò Campi. Se 'n fra due Poggi siede ombrosa valle. Et quando 'l Sol fa verdeggiar i Poggi. O Sole, che fai ombrare i Poggi. L'aura gentil, che rasserena i poggi. Cercai per poggi solitari, & ermi. BOC. Sopra il Cerruto poggio, idest pieno di Cerri. PH. Il qual palagio sopra vn poggetto era posto, i. sopra vn monticello. BEM. I poggi.

Appoggio. DAN. Che haueua in me de suoi raggi l'Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum, firmamentum, & subsidium.

Poggiare per ascendere, & alcuna volta dinota riposare, che Lat. dicono adhærere. PET. Oue si scende poetando & poggia. Et fui l'vccel, che per l'aere poggia; Onde al vero valor conuien c'huom poggi. Per eni conuien, che 'n pena e 'n fama poggi. BOC. Il vento potentissimo poggiaua in contrario, i. spingena, ò puntaua. ARI. Chi scese al mare, e chi poggiò sul monte.

Appoggiare. Lat. adhærere, reclinare, firmare, stabilire. PET. Per ritrouar, oue col cor s'appoggi. i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. Al qual vn'alma in duo corpi s'appoggia. Oue la stanca mia vita s'appoggia. Di questa viua pietra ou'io m'appoggio. BOC. Che stando in piedi vi possi le reni appoggiare. Con vna mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al letto. Sopra il suo bastone Appoggiato. Vna antennella alla finestra della giouane appoggiò. DAN. Io vidi due sedere à se Appoggiati.

1114 COLLE. Lat. collis, cliuus, tumulus. dinota picciolo monte. PET. Colle Fresco, Ombroso, Fiorito, & Verde Colle. Ma più che neue bianca, Che senza vento in vn bel Colle fiocchi. Nel mezo è vn ombroso & verde Colle Con si soaue odor, con si dolci acque. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. D'aspri Colli mirando il dolce piano. Anchor m'hauria tra suoi bei Colli foschi. Da le campagne, & da' solcati Colli, Dolci, Bei. BOC. Veggonsi verdeggiare i Colli. DAN. Ma poi ch'i fui à piè d'vn Colle giunto, Là oue terminaua quella valle. BEM. Nel Colle Ideo.

Auentino. Lat. l'vno de sette Colli di Roma, così detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri vogliono, che Sabini, che l'habitauano lo chiamassero Auentino da vn monte così detto, che haueuano in loro paesi; Altri dicono essere così nominato dallo auenimento de gli huomini; perche in quello era il tempio di Diana; doue hoggi è santa Sabina, il qual era comune à tutti i popoli Latini, ouero perche già circondato dal fiume s'andaua con le naui. PET. E i duo, ch'eterno nome denno al Teuere, & al bel colle Auentino. DAN. Che sotto 'l sasso di monte Auentino Di sangue fece molte volte laco.

M O N T I.

MONTI, & Montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bismantoua, Calpe, Capitolino, Caucaso, Chiarentana, Cileno, Cinthio, Citherone, Cliuo, Elicon, Eridano, Erimanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicona, Hermo, Ida, Idalo, Imetto, Lamio, Malo, Mambe, Marathone, Mongibello, Meros, Oeta, Olimpo, Olmeto, Parnaso, Pelione, Pietrapana, Pireneo, Pulciano, Sinai, Sion, Subor, Sumio, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tipheo, Vaticano, Vecellatoio, Vesuuio.

MONTE. Lat. mons, & tumulus il picciolo monte. PET. Onde assai può dolersi il fiero Monte. Tra l'herba verde e 'l bel Monte vicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra 'l Monte Tarpeo Canzon vedrai Vn caualier, che tutta Italia honora. Di pensier in pensier, di Monte in Monte Mi guida amor. Indi fra monte Barbaro & Auerno. Et quel che armato sol dife se 'l Monte. BOC. Sopra vn Monte saluatico, & solitario. Per la croce di Monte Sion mi giurate. Monte Morello. Monte Nero. SAN. Sassosi Monti. Lo inculto paese più Montoso, che piano. 1115

Montagna. Lat. mons. PET. Ma stratiati per selue, e per Montagne. Fonti, fiumi, Montagne, boschi, e sassi. Quante Montagne, & acque. BOC. Peruenni alle Montagne di Baschi. Vn'aura soaue, che da quelle Montagne vsciua. Picciola Montagnetta. Intorniato da sei Montagnette di non troppa altezza.

Montare. Lat. ascendere, scandere, salire. prop. & meta. PET. Il desir monta & cresce. Quando 'l Sol monta. Il mio sperar, che troppo alto montaua. BOC. Poi che à montare incominciò la ferocità della pestilentia. i. à crescere. Et fattala sopra vn palafreno montare, i. salire. Cotesle parole, che non montano nulla. i. importano. Le quai parole non montarono vn frullo. i. valsero. vedi all' Indice. DAN. Il Sol montaua in su con quelle stelle.

Rimontare. Lat. iterum ascendere. BOC. Quindi rimontati in su lo barca. Rimontati à cauallo. Rimontò à cauallo.

Sormontare. val montare, ò ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. PET. Poi che sormonta riscaldando il Sole. DAN. Et che l'altra sormonti Con la forza di tal, che testè piaggia.

1116 SMONTARE. Lat. descēdere. BOC. Fattolo del Rōzino smontare. Che gli douesse piacere d'andare à smontare con esso Ghino al castello. In casa dell'hoste il fece smontare. Doue Smontati alle loro castella se ne salirono. Quiui Smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et egli nella corte Smontato d'vn palafreno. Ismontare, & dismontare ancho si dice, vedi all' Indice.

Tramontare per andar di sotto. Lat. declinare, submergere, præcipitare, occultare, occidere, deijcere in præceps. PET. Dal tramontar del Sole. Se 'l Sol leuarsi sguardo, Se tramontarsi al tardo.

Cumulo. & accumulare, vedi à 1701.

Mucchio. Lat. aceruus, congestus, & lorica, a, è il Mucchio, montone, ò catastra di pietre, ò di terra fatto intorno la casa. & val monte, e cumulo di cose fatto per defensione come Lorica. DAN. Et di Franceschi sanguinoso Mucchio.

Meta. Lat. certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide. BOC. De suoi baroni si veggono per tutto assai, si come è il Tamagnino dalla porta don Meta, manico di scopa, lo squacchera, & altri. & in questo luogo deridendo, & beffando il medico, vuol significare vn cumulo di Stronzi puntido in cima in guisa piramidale, perche à quella porta vi caca ogniuno che vuole, come nell' Indice habbiamo à sofficienza esposto. & quando dinota il termine, ò segno del corritore. vedi à 1513. 1528.

1117 AGANIPPE monte in Boetia primieramente detto Euippe, sacrato alle Muse, vedi ad Aganippe fonte à 1085.

Alca

Alca monte nell'isole nuouamente trouate, nelquale si sepelliscono li Regi di Tartari.

Aona monte di Helicone in Boetia sacrato alle Muse. Altri dicono Aone essere monte di Thracia, & da lui le Muse Aonide esser nominate.

Apennin. Lat. apenninus. è montagna grande, che parte l'Italia cominciando dall'Alpe, & giungendo per la estrema Calabria va per mezo la Italia. PET. Vedrallo il bel paese (.i. Italia) che Apennin parte, e'l mar circonda, & l'Alpe. DAN. Da la sinistro costa d'Apennino. Tra Garda, & val Camonico Apennino. A piè del Casentino Trauersa vn'acqua c'hà nome Archiano, che soura l'Hermo nasce in Apennino. Alcuni scriuono Apennino con vn p. pur DAN. & il PET. lo vsarono con duo.

Atlante. Lat. atlas. Monte grandissimo in Mauritania nell'Occidente meridionale per antiquissima fama celebratissimo. PET. Del vostro nome, se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Battro; La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.

Auentino. Lat. l'vno de sette monti, ouero Colli della città di Roma, vedi à 1114.

Auerna. Lat. è montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare. Auerno vedi à monte Barbaro più basso. BOC. Et vicini al lago di Auerno via certissima à gli Iddij infernali. AM. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno. & vedi à 1082.

Bismantona mōtagna molto alta nel ducato di Reggio. DAN. Montasi su Bismantona in Cacume Con esso i piè.

1118 BARBARO. è monte alle Grotte di Sibilla, sotto il quale Cocceio quello, che il monte di Pausilipo cauando fe la Grotte, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta via à coloro, che da Auerno andauano à Cuma, come scriue Strabone. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno.

Calpe. Lat. monte nell'estremo occidente, & nel fine della Spagna, onde dissero esser le colonne di Hercole in segno, che più oltre andar non si douesse. & Calpe appresso di Theopompo, nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, & porto. Alcuni ancho vogliono Calpe essere Monte, appresso il Pharo di Sicilia.

Capitolo, ò Capitolio. Lat. capitolium. è monte di Roma, cosi detto, che essendo cauati i fondamenti del tempio di Gioue, diceſi esserui stato trouato vn capo humano. Innanzi dalla Vestal vergine Tarpeia, Tarpeo fu nominato, laqua le iui veccisa fu da Sabini, & sepellita, & ancora il dì d'hoggi sasso Tarpeo chiamasi. Scrissero gli antiquissimi questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui tutta la terra Saturnia, & etiandio in questo essere stato vn castel lo vetusto, alquale Saturnia è nome, del quale poi tre vestigi restarono. Perciò, che nelle prime bocche fu il tempio di Saturno; & la porta Saturnia, laquale dopo nominarono Pandana, & dietro il tempio di Saturno nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.

Caucaso. Lat. caucasus. monte famosissimo, cosi detto percio che le cime sue siano sempre bianche di neue. Perche in lingua de gli habitatori candore, diceſi caucaſo. alcuni vogliono questo essere il monte Tauro, & altri parte del monte Tauro.

1119 CHIARENTANA, è mōtagna nell'Alpi, che diuidono l'Italia dalla Magna. DAN. Anzi che Chiarentana il caldo senta.

Cilenio monte di Arcbadia celebre per lo nascimento di Mercurio.

Cinthio. Lat. cynthius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo, & di Diana. La cui grandezza diceſi esser tanta, che con l'ombra sua cuopra il circuito dell'Arcipelago.

Citherone. Lat. cythæron. è Monte di Boetia per versi de poeti cantatissimo; & non lungi d'Athene s'inalza. Alcuni pensano esser vna parte di Parnaso appellato da certo Citherone. in questo Baccho spetialmente era adorato. ma secondo altri Venere, & da lui dicono ella esser nominata Citherea. vedi ad Helicona 1120.

Cliuo. Lat. dinota monticello. DAN. Et come Cliuo in acqua di suo imo Si Specchia, quasi per veder adorno.

Elicon monte di Boetia, vedi à Helicona.

Ermanto monte posto ne fini d'Archadia; nelqual Hercole prese il cinghiale viuo dissipante ogni cosa, & portollo al Re Euristeo. Lat. Erymanthus. vedi à 1064.

Etna. Lat. ætna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, ilquale è solito di mandare fuori della sua eccelsa cima gli huomini di fuoco, hoggidì mācādo lo sotterraneo solfo solamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe essere, delle quali già fiamma vsciua, presso le quali affermano lo monte essere cinereo, & niueo, & le più volte coperto, essendo poi nelle radici di tutti li monti amenissimo abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. et perche assai volte la regione da terremoti è percossa, gli antichi finsero la fauola. cioè esso monte essere stato da Gioue soprapostо alla testa di Tipheo gigante, ilquale sospirando quasi fuori manda le fiamme, & fallo tremore. Fu già in questo vn gran castello del suo nome. & però dice il PET. Non fu si grande, et si terribil suono Etna qualhor da Encelado è più scossa. vedi à Mongibello à 1122.

Falerno, è monte di Campagna, d'ottimo vino ferace.

Ferraria, è promontorio d'Hispagna, sotto'l quale Hibero fiume entra nel mare.

Fesante monte donde cominciò Perseo à volare per andare in Libia ad ammazzare la Gorgonea testa.

GARGANO. Lat. garganus mōs. è monte di Puglia doue è san to Angelo. appresso di questo dicono fu vn tempio di Pallas Helinite, nel qual furono lungamente saluati li sormēti di Epio: alli quali haueuano fabricato il cauallo Durio appò Ilione, & presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è'l tempio di Pallas della Morea: doue sono scure di bronzo, & l'arme de compagni di Diomede poste, lungamente mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo essersi stati cani, che con lieta sembianza di carezze à gli vegnenti Greci lusingauano. Ma ciò ch'è via più grande e vero & venerabile: in questo monte: nell'anno 481. Zenone prence à Romani imperāte, per diuino dono del Michele Arcangelo vn antro alli contadini fu mostrato infino all'hodierno dì famoso, & dalli Christiani con somma veneratione visitato. 1120

Helicona. Lat. helicon. monte non parte di Parnaso, si come dissero alcuni fidandosi nell'autorità di Seruio, ilquale scriue le due sommità di Parnaso, l'vna essere Citherone, & l'altra Helicona, conciosia cosa, che Herodoto nella Vrania l'vna chiama Thitorea, & l'altra Hiampeo; & Parnaso è in Phocide, Citherone non lungi di Thebe, & Helicona in Boetia; De quali Citherone è consecrato à Baccho, Helicona ad Apollo, & alle Muse; Parnaso, & all'vno, & all'altro. Ha Helicona vn fiume chiamato da Greci Hippocrene, & da Latini Caballino, delquale chi beue si dice diuentar poeta per lo essempio di Hesiodo, che à questo fonte beuendo diuenne poeta, onde Persio. Nec fonte labra prolui Caballino. PET. Chi vuol far d'Helicona nascer fiume. Dottrina del Santissimo Helicona.

IDA. Lat. è monte di Phrigia non lungi da Ilione, & al mare Hellespont sopra eminente, memorabile per lo giudicio di Paris. & Ida è Monte in Creti, doue fu nudrito Gioue, secondo fingono i poeti, onde DAN. V'na montagna v'è; che 1121

già fu lieta D'acqua, & di fronde; che si chiama Ida, Hor è deserta come cosa vieta. ARI. Fu al gran pastor de la Montagna Idea, idest Paris.

Idalo. Lat. idalus. Monte in Cipri à Venere sacrato.

Imetto, ò Himetto. Lat. Hymetus. monte della regione Attica, di bellezza tra tutti tiene il principato, splende di fiori; di Thimo abbondante, & di ottimo mele: & in quello (come si dice) nasce l'herba Carisia, laquale dalle femine suol essere legata alle braccia de gli huomini acciò siano da loro più ardentemente desiderate.

Latmio. Lat. & latmius. è monte di Caria famoso per la fauola di Endimione, loquale dicesi essere stato amato dalla Luna, & in quello hauer dormito.

Malfi. Lat. nunc amalpha. BOC. Presso à Salerno, è una costa sopra il mare riguardante; laqual gli habitanti chiamano la Costa di Malfi piena di picciole Città, di giardini, di fontane.

Malo & Vccellatoio monti. Su monte Malo si può vedere tutti gli edifici Ro. L'Vccellatoio è lontan di Firenze cinque miglia, onde DAN. Non era vinto anchora monte Malo Dal vostro Vccellatoio, com'è vinto.

Mambre. Lat. monte presso Ebron, doue da Iddio creatore delle cose, crediamo il primo padre Adam essere stato plasmato.

Marathone. Lat. marathone. è monte dell'Attica regione, nobile per la vittoria di Theseo, dopo superato il Tauro, & chiaro anchora per la morte del Re Icaro da rustici vcciso, & per la gloria di Milciade.

Meros. Lat. è monte d'India à Gioue sacro; nella cui spelunca gli contadini giudicano Baccho essere stato nodrito, & da questo forse la fauola hebbe argomento, che tratto dal vẽtre della fulminata madre, alla coscia del padre s'accostasse, questo monte di molta hellera, viti, & frutti abbonda, & d'acque irriguo, & sotto le sue radici è la città Nisa.

1122 MONGIBELLO. Lat. ætna. è monte più alto di Sicilia, detto da gli antichi Ethna, presso à Catania: famoso per lo suo continouo ardere, ilqual è cauernoso, & tiene il solfo, & per questo spesso arde & gitta fuoco, per ilche fingono i poeti quiui essere la fucina di Vulcano. onde il PET. Non bollì mai Vulcan Lipari, ò Ischia, Strongil'ò Mongibello. Non freme così'l mar quando s'adira. Non Mongibel, s'Enceladо sospira, vedi ad Ethna à 1119. ARI. Tal ch'vn ruscello Parean le guancie, e'l petto vn Mongibello.

Octa. Lat. monte tra Thessaglia, & Thracia nobile per la morte d'Hercole; perche in quello fatto fu il fuoco, & esso consummato.

Olimpo. Lat. olympus. monte altissimo di Macedonia, alcuni già credettero questo essere stato vna cosa medesima con Ossa monte di Thessaglia, & in fine per terremoto disgiũti hauer lasciato fuori il fiume Peneo, & alle paludi, per lequali Thessaglia era mal sana, hauer data l'vscita. Questo tanto inalza il cacume al cielo, che per isperimento è conosciuto superar le nebbie. perciò che gli sacrificanti haueano in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici con charatteri di lettere dipartiuansi, & nell'anno seguente ritornati le trouauano, si come le haueano lasciate, il pche appare, ne anche uẽti soffiare, ne vccelli uolare, ne pioggie cascare, ne interuenire alcuna altra alteratione, anzi perche l'aere è sottilissimo sono chi dicano essere saliti di mettere spõga piena di acqua all'odorato, & ascẽderlo. acciò l'aria più spesso tirassono. par certo Olimpo, cioè cielo, ilquale etiãdio cielo è nominato. Dicono anchora in q̃sto douẽdo Gioue cõtra Titani guerreggiare hauer primieramẽte hauuto lo augurio dell'Aquila. uedi à Cielo. son ancho altri mõti chiamati Olimpo. DAN. Ne l'alto Olimpo già la sua corona.

Olineto. Lat. monte in Giudea giunto à Gerusalem, tra gli altri del mondo molto di veneratione degno, perciò che in quello Christo figliuolo d'Iddio insegnò à discepoli, & pregò per loro, & al padre ritornando lasciò in terra l'vltime vestige. Nelqual luogo non senza miracolo, fabricandosi per riuerentia, & memoria della sua Ascensione vna chiesa di rotonda figura, con arte niuna, con nullo ingegno de Fabri potessi ottenere, che la cima della chiesa si potesse coprire, acciochè fosse manifesto Iddio hauer voluto da terra per insino al cielo senza interpositione di cosa alcuna essere, conseruato l'integro camino del suo glorificato corpo.

PARNASO. Lat. & parnassus. è monte di Phocide, quantunque alcuni non si concordino, con due capi la cima dell'vno ad Apollo, il cacume dell'altro è sacrato à Bacco. nelle radici di questo furono Delphi castello libero, per loquale passa il fiume Cephiso. in questo è il fonte Castalio sacro alle muse (come alcuni senteno) nel tempo del diluuio di Deucalione, nelle sommità di questo esso Deucalione insieme con la moglie Pirrha, & con più altri fu seruato. Così detto da Parnasu antiquissimo, Vate cognominato, & primeramẽte fu detto Larnaso, vedi ad Heliconа à 1120. PE. L'Oliua è secca, & è riuolta altroue L'acqua, che da Parnaso si deriua, Per cui in alcun tempo ella fioriua. DAN. In fin à quì l'vn giogo di Parnaso Assai mi fu.

1123

Pelione monte in Thessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone, memorabile, quanto per le nozze di Pelleo & Thetide, dicesi questo essere altissimo, per ciò (si come certi dicono) mille ccl. passi con ragione perpendiculare è alto, nella cui altura sono pineti, gli altri luoghi di Quercie occupati sono.

Pietrapana. Lat. petra apuana, è monte in Crafignana di Thoscana sopra Lucca. DAN. Che se Tabernich Vi fosse su caduto, ò Pietrapana Non hauria pur da loro fatto cricchi.

Pireneo. Lat. pyrenaus. monte d'Hispagna dalla Francia diuidente, così chiamato perche souente è percosso da saette celesti, imperoche pyr grecamente è fuoco, & in quello certo nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli Elefanti) di tutti gli altri animali, & in greca lingna Vri sono appellati. PET. Dal Pireneo à l'vltimo Orizonte.

1124 SINAI. Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il qual & Coreb, & Oreb alcuna volta nelle sacre lettere è nominato; questo è molto eccelso, & appare d'altezza tutti gli altri superare; stimarono gli antichi Iddio in quello habitare, conciosia, che ardendo in rosso paruto sia à Moise le sue gregge pascolante, commãdandogli, che si sciogliesse li calzari; in vero per molte cagioni è venerabile. In questa data fu da esso Iddio la legge à Moise, la verga delquale per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in verga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, & per vna battitura di questa verga nacque l'acqua della pietra, & acciò, che io non reciti le cose più antiche; Vltimamente il Corpo della vergine Caterina per lo nome di Christo martorizata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità fu portato, & pietosamente sepellito.

Sion. Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima del quale Dauid fece già edificare vna rocca d'una città, dal qual con sacri versi è molto illustrato.

Subar. Lat. è monte in Galilea, nobile, per la rapina di Helia propheta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se il benedetto.

Sunio. Lat. sunius. promontorio della regione Attica, finente presso il lito di Elade, che guarda in leuante, appo questo dicono Apollo hauer vcciso con le saette Phitone figlio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & lì dal medesimo sepolto.

Tabernich, è monte altissimo in Schiauonia. DAN. Se Tabernich vi fosse sù caduto.

1125 TABOR, Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua marauigliosa ritondità, appo ilquale è la città di Nazaret, dallaquale il Saluator nostro fu nominato, & certamente questo monte è venerabile, conciosia cosa che solo in terra habbia veduto Christo nella diuinità sua trasfigurato innanzi, che patito hauesse.

Tarpeo. Lat. tarpeius. monte di Roma, ilqual già Saturno, poi Campidoglio fu detto. Quiui si coronò il nostro Petrarca, & è detto da Tarpea vergine iui occisa. PET. Sopra'l monte Tarpeo canzon vedrai.

Vaticano. Lat. è monte in cui dicono alcuni Gioue essere nodrito.

Vccellatoio monte, vedi di sopra monte Malo. à 1121.

Vesuuio. Lat. altrimenti Veseuo. Lat. veseuus. monte non lontano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenissimo di viti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, & arsiccia, & sempre gitta fuoco. ARI. Ne Vesuuio, ne'l monte di Sicilia.

Costa, & Costiera. Lat. locus acclinis, & hoc accline, & accliuitas, la montata. cliuus, i. & cliuulus il diminutiuo. è il lato, ò banda de monti, & d'altri luoghi. BOC. Vna costa sopra il mare. Presso à Salerno vna Costa riguardante al mare. DAN. Tal mi fece io in quella oscura Costa. I vidi per le Coste, & per lo fondo, i. per le riue & per la Costa del corpo vedi à 1326. & Costà, che luogo dinota à 961. & di Costà, idest vicino à 973.

Costeggiare. Lat. adhærere, litora legere; & oram legere. vale andare alle coste de monti, ò simili. BOC. Cominciò à costeggiare la Barbaria, ARI. Costeggiando i ricchi liti spesso Vede. Costeggia de la Italia il lato manco.

1126 ALPE, & Alpi. Lat. alpes. sono monti alti. PET. Ella si staua come aspre Alpe à l'aura. & per l'Alpe ogni pesce. Già sopra l'Alpi neua d'ogn'intorno. Quando de l'Alpi schermo Posa fra noi, & la Tedesca rabbia. BOC. Fra le rigide Alpi, & nelle diserte spelunche. DAN. Rimbomba là sopra san Benedetto De l'Alpe per cader ad vna scesa. Piouon di fuoco dilatate falde, Come di neue in Alpi senza vento. A piè de l'Alpe, che serra la Magna. Ricorditi lettor se mai ne l'Alpe Ti colse nebbia.

Bica. è certo cumulo in guisa di quello, che Latini dicono Meta collis & tumulus, laquale è forma ritonda, & à poco à poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbicare, è accumulare, ò far cumulo. BOC. nelle Rime d'Ameto, I monti l'vn dell'altro caricãdo infino al ciel di quel facendo Bica S'appressauano à Gioue minacciando. DAN. Languir gli spirti per diuerse Biche, i. che stauano à guisa di Biche. ARI. Passaua il Paladin per quelle Biche.

Abbicare è far bica. Lat. cumulare. DAN. Come le rane innanzi à la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'à la terra ciascuna s'abbica, i. fanno di se bica ò cumulo; congregandosi insieme, ouero entrano nella terra, & quella gonfiando in guisa di Bica.

Roccia. Lat. rupes, è ripa propriamente de monti vsata da DAN. Così ne pose al fondo Gerione A pied'à piè de la stagliata Roccia, i. rupium. Non ti terrà lo scender questa Roccia, i. questa scesa dell'inferno, che sta à guisa di ripa, et ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo più de la dolente ripa. Sopra'l qual pontan tutte l'altre Roccie, i. sassi monti; per cui si come Latini chiamano i monti arces. & arces sono le Rocche, & così diceuano gli antichi Thoscani rocca, & roccia per lo monte, ò Rocce per li vitij, & peccati, & brutture. Che dietro ad Annibal passaro L'alpestre Rocce Pò di cui tu labi, i. le montagne di cui tu Pò discorri. BOC. I martelli, i Picconi, i bolzoni, liquali gli alti monti, le dure Roccie conuien, che rompino. ARI. Costui pur dianzi hauea di su la Roccia L'alto furor de l'infelice scorto.

Rupe. Lat. rupes. DAN. Come ferma Rupe. SAN. Ville vicine, e Rupi. Talhor d'vn'alta Rupe il corbo crocita.

1127 ERMO, hinc Eremita, et Eremitani. & nõ Hermo come si legge in molti testi. Lat. eremus, et solitarius. Græ. erimos. val luogo solitario. PET. Et quasi in terra d'herba ignuda, & Erma, i. deserta. Cercai per poggi solitari & ermi. DAN. Di sotto al qual è consecrato vn Ermo. ARI. Facean lungo la spiaggia Erma & aprica. Luogo aspro, & Ermo.

Deserto. Lat. desertum è luogo inhabitato. PET. Et cantar augelletti, & fiorir piagge son vn Deserto. Alpestro Deserto. Deserti Strani. BOC. Verso il Deserto di Tebaida. DAN. Che sempre santo Il Deserto, & il martirio sofferse. & per lo adiettiuo. PET. Deserto Lido. Deserti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto Luogo. Deserte contrade. DAN. Ripresi via per la piaggia Diserta.

Spelunca. & Spilunca. Lat. spelunca, cæ, & rupes excauata; & crypta. PET. O casetta, ò Spelunca. Quasi spelunca de ladron son fatti. S'io fossi stato fermo à la Spelonca. DAN. Hebbe tra bianchi marmi la Spelunca. BOC. Fra le rigido Alpi, & nelle deserte Spilunche. SAN. Vna Spelunca vecchissima, & grande.

Speco. Lat. specus, us. vnde VIR. Ad imitationem græcorum Spelæa ferarum dixit. è come la Spelunca. PET. Et di tal vista aprir vidi vno Speco, Curio, Che disse, & de l'arme empiè lo Speco In mezo'l foro horribilmente voto. ARI. Come di selua. ò fuor d'ombroso Speco.

Antro. Lat. antrum, specus. crypta, vel cauerna. VIR. nell'Eneida. Excisum Euboice latus ingens rupis in antrum. PET. Fior, frondi, herbe, ombre, Antri, onde, aure soaui. T. Grotte, rupi, spelunche, Antri, e Cauerne. Voi testimoni del mio caso horrẽdo Spelunche, Antri, cauerne, e oscure grotte. Antri Oscuri, Opachi, Caui. ARI. Rispondean gli Antri, che pietà n'haueano. Prima ch'al Antro arriui.

1128 CAVERNA. Lat. & antrum, specus. T. Cauerne, Cieche, Oscure. Tenebrose Grotte, rupe, spelunche, antri, e Cauerne.

Caue. Lat. cauea. sono cauerne, ò Grotte. BOC. Nelle Caue di quel monte. PH. San Cresci in val Caua, meta. per lo membro muliebre. PET. Onde poi pianga in loco oscuro & Cauo.

Cauare. Lat. & fodere, extrahere, extirpare. BOC. Andaua cogliendo herbe, & cauando con vn picciolo coltellino certe radici. PH. Doue vn osso fracido non si cauasse. T'hauresti cauati gli occhi. Del dente; che tu nel caui fuori. Cauò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. haurire, educere. val cauare acqua, ò vino. BOC. Attingeua acqua & faceua cotali altri seruigetti. & quando stà per toccare, vedi à 1441.

Elicere. Lat. val trahere. PET. Et parole, & sospir ancho n'elice.

Tana. Lat. lustrum, & cauea. è la cauerna doue habitano le fiere. DAN. Et Pistoia mi fu degna Tana. Che tutto intero va soura le Tane, i. le bolge. ARI. Sia quella stanza nido, e Tana propria. Tane di serpi, d'orsi, e leoni. Si come'l lupo, che di preda vada Carco à la Tana.

Grotta. Lat. antrum, crypta, che grecamente dinota luogo oscuro; & è proprio luogo concauo & sotterraneo. BOC. Era vna grotta cauata nel monte di lunghissimi tempi auanti fatta. Abbandonata era la Grotta. In vn vallone molto profondo. & chiuso d'alte Grotte, & d'alberi. DAN. Che non vi era altra Grotta. Lequai accolte foran questa Grotta, Che dannati venite à le mie Grotte.

1129 TOMBA. Lat. tumba. significa luogo oscuro, & la sepoltura così detta dal nome Greco, cioè Tymbe la sepoltura, & il latino muta y in u, & fa Tumba; & il Thoscano muta u in o, & fa Tomba. PET. Giunto Alessandro à la famosa Tomba. Haueà color d'huom tratto di Tomba. BOC. Et lui in una Tomba, nellaquale alcun lume non si vedea, che per prigione de monachi. DAN. Ciascun riuederà la trista Tomba, i. il corpo suo, ilquale è Tomba all'anima. SAN. Intorno alla Tomba giacendo. ARI. O di morire, O ne la Tomba il suo signor coprire.

Balzo, Balzi, & Balze. Lat. rupes. è luogo alto, & basso in foggia ritonda di pietra viua; & Balzi anco si chiamano quei cerchi, che con le cuffie le donne portano in capo. onde DAN. chiama Balzi i cerchi dell'inferno, onde dice E'l Balzo la oltre si dismonta. E'l duca disse, Son un, che discendo Con questo viuo giù di Balzo in Balzo. Additandomi vn Balzo poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. ARI. Che giù da Balze scende, e di valli esce. Sei giorni me n'andai mattina, & sera Per Balze, e per pendici horride, e strane. Ma tu per Balze, e ruinati sassi Cerchi entrar in pregione.

Rimbalzo. Lat. saltus secundus, è il secondo balzo, che fa la palla quando si giuoca, & però si dice vna cosa venirei di Rimbalzo quando senza pensamento auiene; onde quando si giuoca alla Palla non è da sperare del secondo balzo, ma si del primo. DAN. Con altri, che l'vdiron di Rimbalzo, i. che vdirono la voce, che non era dirizzata à loro.

Greppo. Lat. fragosa rupes, & prærupta. è luogo ne monti sassosi diroccato in guisa di scaglioni. DAN. Rispose, quando pioul in questo Greppo. T. Vengo à cercar qua su per questi Greppi Vna nimpha, ch'assai mi piace, & garba. ARI. Il traditor cercando per quei Greppi. I mastici, ch'intorno han pieni i Greppi.

BRICCO. Lat. mons asper, & fractus. è in guisa di Greppo. T.

1130 Satiro mio tu che così t'inalze Secur per questi dirupati Bricchi, Ch'à pena v'andarian le capre scalze. Perch'io sia nato rozzo in vna Bricola.

Cupo da cauo. Lat. concauus, profundus, altus. è cosa concaua, & profonda. BOC. Ne suoi più Cupi pelaghi nauigando. DAN. Discesa poi per più pelaghi Cupi. Lo fondo Cupo sì; che non ci basta Loco à veder. Non è senza cagion l'andar'al Cupo, i. al profondo inferno. & Copo in vece di Cupo, pose DAN. Riempio sotto'l ciglio tutto'l Copo. & Coppi diciamo à quelli, con che si cuoprono i tetti delle case per cagion della pioggia, perche sono concaui.

Buco, & Buca, è lo pertugio, ò foro. Lat. foramen, cauus, cuniculus. & lia, arum, sono i buchi de nauilij, doue si pongono le funi, & così di qualunque legno arbore, & simile. e pigliasi per ogni concauità. BOC. Quando tempo hebbe se n'andò alla Buca, & fece il segno vsato. Et per picciola Buca vidi entrare nella camera il nuouo Sole. FI. DAN. Già sorti suor de la sepulcral Buca. Che vidi duo ghiacciati in vna Buca; Come si conuerrebbe al tristo Buco. ARI. Buca scura. Così dicendo è al Bucolin venuto. (gio.

Bugio è buco, ò pertugio. DAN. Su per lo collo, come fosse Bu-

Pertugio, val buco. Lat. cauus, foramen. BOC. Et vide per alcun Pertugio dell'Auello lume. Ad vn picciolo Pertugio dell'vscio pose l'occhio. Se Pertugio alcuno fosse nel muro, douere per quello tãte volte guardare. Se ne scesero all'vscio. & quiui per un Pertugetto, che v'era il chiamò.

1131 PERTUGIARE. Lat. forare, perforare, terebrare, & perterebrare. val forare, & aprire. BOC. nel PH. Volea spogliare le Pertugiate armature à Sesto. Il fiore senza essere dalle circonstanti spine pertugiato, & guasto. DAN. Com'i vid'vn così non si pertugia.

Foro. è buco, ò forame. BOC. Il mal Foro non vuol festa. meta. pro parte pudenda. Et alle donne di dir tutto di Foro, caniglia, mortaio, pestello. DAN. Piena la pietra liuida di Fori. Et in quello colà giù Foracchiato, & quando si pone per la piazza tolto da Latini, vedi à 1140.

Fessura, & Fessa. Lat. scissura, rima. BOC. Chetamente alla Fessura accostatosi. Visitando la Fessura spesso quando il giouane vi sentiua. Per le Fessure della Terra. AM. DAN. Vna Fessura, che lagrime goccia.

Fessa. Lat. scissus, scissio, & scissura. BOC. Che guardando la Canna, & quella vedendo Fessa. PET. Et membra rotte, e smagliate arme, e Fesse. Lat. discuneata. DAN. Pur come fesso che'l muro diparte. Lat. rima.

Fendere. Lat. scindere, findere, diuidere. BOC. nel PH. Sopra il capello d'acciaio tagliando; il fende insino à i dẽti. DAN. Dicendo, colui fesse in grembo à Dio Lo cor, che'n su'l Tamigi anchor si cola.

Spiraglio. Lat. spiraculum. è buco detto da spirare, acciò respiri il luogo doue è fatto. BOC. Nellaqual grotta daua alquanto lume vno spiraglio fatto per forza nel monte." ARI. A lo Spiraglio tocca co'l foco il ferro, e quel subito scocca.

Fossa, Fosso, & Fossati. Lat. fouea, & scrobs, la Fossa, che si fa per piantar alberi, vigna, & simili. & lorica è la fossa intorno alla città. & colliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio. PET. De volanti corsier per mille fosse. Trouaste per la via Fossati, ò poggi. BOC. Erano per quella contrada Fosse. Sarà gittato à Fossi in guisa d'vn cane. Nuoua habitatione, laquale circõdò di profondissimi Fossi. PH. & quãdo dinota la sepoltura de morti, à 1621.

1132 LACCA. Lat. lacuna, significa fossa, & concauità, & doue non sia gran quantità di acqua, & è il medesimo che Lama, & Lacuna. DAN. Così scendemmo ne la quarta Lacca. Che ne condusse in fianco de la Lacca, & qui dinota concauità. E'n su la punta de la rotta Lacca, et qui si può dir che significa scesa deriuato da labendo, come ispone il Landino.

Lacuna. Lat. DAN. Hor questi, che da l'infima Lacuna De l'vniuerso.

Lama, è il medesimo ch'è Lacca, & Lacuna. DAN. Non molto ha corso, che troua vna Lama. ARI. Noi troueremo tra via tosto vna Lama, Che fa due parti di quella pianura.

Voragine. Lat. vorago, & barathrum. SAN. Nella gran Voragine. Oue più ruina al ciel la gran Voragine.

Baratro. Gra. barathrum. La. præcipitium, vorago, vale profondità oscura. DAN. Et assai ben distingue questo Baratro, idest inferno. Acciochè in questo Baratro non cadessi, doue niuno può più leuarsi.

Burrato, quasi barathrum, è luogo cauo, & profondo. DAN. Cotal di quel Burrato era la scesa.

Burrone. Lat. torrens ex monte. ARI. T'ho per cauerne, & horribili Burroni Fanciullo auezzo à strangolar serpenti. Et riuscirò in vn Burrone ascoso Tra monti inaccessibili à le genti.

1133 ABISSO. Lat. abyssus. Vo. Gra. & profondo significa, & acqua, che non ha fondo, cioè fine; onde si dice l'Abisso dell'inferno. i. profondità. PET. Fu breue stilla d'infiniti Abissi. Pommi in cielo, od in terra, od in Abisso. Poss'eti à rischiarar Abisso & notti, che tua potentia sia, Nel ciel sì grande, come si ragiona, & ne l'Abisso. Questi fur fabricati soura l'acque d'Abisso. DAN. De la valle d'Abisso dolorosa. che nel Abisso Del tuo cõsiglio sui per alcun bene. Ficcano l'occhio per dentro l'Abisso, Del eterno consiglio.

Nabissare. Lat. furere. è fare profondo romore con fracasso à guisa del Diauolo d'Abisso. BOC. Cominciò à saltabellare, & à fare vn Nabissare grandissimo su per la piazza.

Profondo. Lat. concauus, intimus, cauus. PET. Si profond'era, & di sì larga vena Il pianger mio, al cor Profondo. Profonda Piaga. & Profonde Piaghe. BOC. Nel profondo inferno. In Scientia Profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda Scientia. Cose Profonde. Profondissime Valli. Profondissimi sospiri, i. che vengono dal core. Profondamente dormiua.

Sotterra in vece di Sotto terra, vedi à 1097.

Sepolcri, Sepolture. vedi à Morte à 1620.

METALLI.

Metalli, Oro, & Auro, Argento, Rame, Oricalco, Ottone, Stagno, Piombo, Acciaio finissimo Metallo, Ferro, Argento viuo, Alchimia, Bronzo, Lega, Ruggine.

1134 METALLO. *Lat. Buono, Duro, Fuso. DAN. Et falsai li metalli con Alchimia. cardini, Che di Metalli son sonanti e forti. ARI. C'haurian spezzato vn monte di Metallo.*

Oro. Lat. aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, & di più buono, & bello colore. Creasi nella terra di Solfo sottile, & rosso. et d'argento viuo sottile, & bianco; onde il colore suo è gratissimo: Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno più concorre alla generatione dell'Oro la solidità del solfo; che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento viuo. Et per questo è più sodo, & più pesante che l'argento; Et per tanta densità non scema nel fondere; è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri; non perche gli nutrisca: ma perche rode, & purga ogni superfluità di quelli; Perche preserua da la lebbra. Se mescoli con la sua limatura sugo di borrana, osso di cuoio di Cerui, molto vale contro al morbo cardiaco. Nessuno metallo più si distende, ne più regge al martello che l'oro. Il suo pianeto è il Sole. PET. Oro Puro, Lucente, Fino, Forbito, Dolce, Crespo, Terso. Lui come Oro, che nel fuoco affina. Le chiome colte in Oro, ò sparse al vento Tessendo vn cerchio à l'Oro terso & crespo? Oue tolse amor l'Oro, & di qual vena Quella; c'ha ne ne il volto, Oro i capelli. L'Oro, & le perle. Corona d'Oro. Crin d'Oro. Capelli, Capei, Chiome, Capo, Tetto, Vasel, Treccie, Lettre, Vela, Rete, Palle, Nuuol. Chiome de l'Oro. Per suo voler di lume, & d'Oro casso. Orato strale. BOC. Fiorini d'Oro. DAN. Oro, & argento, & cocco, & biacca. ARI. Che l'Oro, e'l Premio ogni durezza inchina.

Auro. Lat. PET. L'Auro, e i topaci, al Sol sopra le neue. Chi non ha l'Auro, o'l perde. non pur l'ambra, ò l'Auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Aureo Crine, Colore, Letto, Strale, Trapunto. Aurata piuma. Aurate Penne. Quadrella. BOC. Il suo Auricome capo. Lat. LA.

Dorare. Lat. aurare, inaurare, & deaurare. PET. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostra Dorati Strali. BOC. Perche fatti dorare Popolini d'argento. Vna Coppa Dorata.

1135 ARGENTO. *Lat. argentum. si crea di argento viuo, & di solpho bianco. Ma più participa della qualità aerea acquosa dell'argento viuo, che della solidità del solfo, Perche pesa men che l'oro, Ne solamente l'oro, e l'argento, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento viuo. Il suo pianeta è la Luna, PET. Ei capei d'oro fin farsi d'Argento. i. canuti. BOC. Con due bicchieri, che d'Argento pareuano. ne testi antichi si legge Ariento. Con Argentate onde rinfrescaua le aride gole. AM. DAN. Per oro, e per Argento adulterate. Fatto v'hauete Dio d'oro, & d'Argento. Argento Fin, Puro.*

Argento viuo. Lat. & mercurius. Gra. hydrargiron. il suo pianeta è Mercurio. BOC. Parea di lungi Argento viuo, che spruzzasse.

Argento. Solimato. Lat. argentum sodum, & solimatum. BOC. Qual in fare Argento Solimato, ò purgare verderame. LA.

Rame. Lat. æs, ris. cuprum, il suo pianeto è Venere. DAN. Il Bue, Si che cō tutto, che fusse di Rame. Lat. ærarius, æreus, æneus, et aheneus Poi è di Rame infino à la forcata. ARI. Qual lo Stagno, à l'argento, il Rame à l'oro.

Oricalco. Lat. orichalcum. è l'ottone. ma l'ARI. pone la materia per la forma, intendendo la tromba, ò simile stromento, doue dice, E fu gridando al suon de gli Oricalchi Vincitor de la giostra. onde Horatio, Tibia non, vt nunc, oricalco vincta tubæque Aemula.

Bronzo. Lat. æs. æris. ARI. Quattro porte ha di Bronzo, onde si serra.

Stagno. Lat. stannum, & plumbum album. il suo pianeta è Gioue. BOC. A me conuien fare vna imagine di Stagno in nome di colei. Si fece recare vna secchia Stagnata nuoua di acqua fresca. ARI. Qual lo Stagno à l'argento, il rame à l'oro.

1136 PIOMBO. *Lat. plumbum. il suo pianeta è Saturno. PET. Et quella, in cui l'età nostra si mira; La qual piombo, ò legno Vedendo è chi non paue. S'i'l dissi; Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. BOC. Tutti portano la Verga e'l piombo. Non altrimenti, che la piombosa pietra vscendo della risonante frombola. PH.*

Piombare. Lat. perpendere, examinare, vti perpendiculo, normam dirigere. è quando il muratore col piombino dirizza, onde si dice à piombo, idest dirittamente, & giustamente. DAN. Ch'à punto soura il mezo fosso piomba. i. dritto guarda, & corrisponde.

Ferro. Lat. ferrum. il suo pianeta è Marte. PET. Che per natura Tragge à se il Ferro, & fura. Vn sasso à trar più scarso Carne, che Ferro. Cinto di Ferro, i piè le braccia, e'l collo. BOC. La giouane, che non era di Ferro, ò di diamante. Con loro Ferri il couerchio solleuarono, i. stromenti, ò ordegni di ferro. Ti veggio tornare co Ferri tuoi in mano. Scaricati certi Ferramenti, che in collo hauea. Ferrate porte, Ferrigno animo, idest duro. AM. DAN. Tutta di pietra, & di color Ferrigno, idest simile al ferro; & dinota verde scuro, & è Vo. Latino.

Ruggine. Lat. ferrugo. & da arugo, inis, ouero da ruditas, che è rozezza; & però per doppio g si scriue, & si riferisce ancho all'animo. BOC. Senza alcuna Ruggine d'animo. Et ogni Rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni da parole state. i. malauoglienza, ò collera. meta. presa dal ferro, che arrugginito non è nella sua propria sincerità, e nettezza. ARI. Di sì forbito acciar luce ogni torre, che non vi può ne Ruggine, ne Macchia.

1137 ACCIAIO. *Lat. aciale, aciare, vel chalybs, è specie di metallo, ouero di ferro, duro, & fino. BO. Non ha cuor di Diamāte, ò d'Acciaio. FI. Sopra il capello d'Acciaio tagliando il fendè insino à i denti. PH. Con l'Acciaio, che seco hauea il suo torchietto accese. & questo s'intende l'Accialino, con che si batte il fuoco. vedi à 993. ARI. Con la piastra d'Acciar temprata, e buona. Di sì forbito Acciar luce ogni torre.*

ALCHIMIA. *Lat. chalchimia, & calchumia, alchumia, vel alchymia. Due sono le specie dell'Alchimia, vna vera, & vna falsa, come dichiara il Landino nel DAN. Ma per l'Alchimia, che nel mondo vsai. Et falsai li metalli con l'Alchimia. ARI. Che gli Alchimisti hanno Mercurio detto. Lat. chalcomisti.*

Lega, è vna certa sorte di oro, & di argento, ò d'altra cosa di

una medesima maniera. Lat.bonitas, qualitas, condictio, & perfectio. DAN. *Doue io falsai la Lega suggellata del Battista. & quando significa accordo, vedi à 711. & per spatio di miglia à 1104.*

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

ADamãte, Agata, Alabastro, Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio, Crisolito, Corallo, Cristallo, Diamante, Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioia, Hiacintho, Margarita, Marmo, Perle, Piropo, Porfido, Rubino, Sasso, Selce, Serpẽtino, Smalto, Smeraldo, Tofo, Topacio, Vetro, Zaphiro.

Pietra. Lat.pietra, & lapis. PET. *Me freddo Pietra morta in Pietra viua. Consumar vidi marmi, & Pietre salde. Se uersi, ò Pietre, ò sugo d'herbe nuoue. Già terra infra le Pietre. Romper le Pietre, & pianger di dolcezza. ò di Pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi fea dẽtro à quella Pietra.* BOC. *Pietra Grandissima. Nera. Virtuosa, Picciola, Petruccie. Lat.scrupus.i. Bianche, & Nere, Pietre Viue, pretiose, Legate, et Sciolte, Chiarissime.* DAN. *Et vedemmo à mãcina vn gran Petrone. D'vna Petrina ruuida, & arsiccia, idest pietra. Con liuido color de la Petraia. idest pietra.*

1138 IMPETRARE *& impetrare. Lat.lapidescere. vale indurare come pietra.* PET. *Et perche pria tacendo non m'impetro.* DAN. *I non piangea si dentro m'impetrai.*

Spetrare, è liberare della Pietra. Lat.eruere, liberare, euellere, extirpare, & dissoluere. PET. *Et dicea meco, se costei mi Spetra.i.essendo io pietra mi libera da quella, che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi spetro. Et con quanta fatica hoggi mi spetro.i.mi libero d'errore, oue io stesso mi era inuolto. per metaphora, detto da vno, che sia tra le pietre, & esca fuori.i.della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.*

Lapidario. Lat.lapidarius. è quello, che ha cognition di pietre pretiose & lapicida è quello, che le taglia. BOC. *Delle quai pietre parlaua, come se fosse stato vno solenne, & grande Lapidario. L'altra è vna pietra, che noi altri Lapidari chiamiamo Elitropia. Gli antichi diceuano Lapidaro.*

Adamante. Lat.adamas. PET. *Fatto hauea già quasi Adamantino smalto.* DAN. *Nube Lucida, spessa, solida, & polita Quasi Adamãte in cui lo sol ferisce. Diamante è quello istesso. vedi più basso al luogo suo.*

Alabastro. Lat.alabastrites, onyx, chis, mas. & fem. è specie di marmo candido, & trasparente, cosi detto da Alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto. PET. *Muri erano d'Alabastro, & tetti d'oro.* DAN. *Che parue foco dentro ad Alabastro.* ARI. *Di quella bianca man più che Alabastro. O d'Alabastro, ò d'altri marmi illustri. Colonne Alabastrine.*

Ambra, electrum detta da Greci, & da latini Succinum, & magma, tis, & pastillus, il pomo di ambra di mistura. la pasta, ò mistura di ambra, & trouansene di due sorti, cioè di negra, & di gialla, & tirano à se la festuca di paglia, come la calamita il ferro, & si fanno corone per le donne, dellaquale varie sono state le opinioni di varij autori, ma Plinio afferma quella nascere nelle isole del Settentrionale Oceano, & vscire di liquida midolla de gli alberi, che sono di specie di pini, come la gomma nel ceraso; La qual rasina abbondando l'humore esce fuori, & si stringe per lo souerchio rigore, ò per tempore, ò per lo mare gonfiatoti il quale con le spumose onde agitandosi il porta dall'isole nelle piagge si duro, & si volubile, che si vede stare sospeso in acqua, & che sia sugo di arbore, lo antico nome Latino il mostra, che appo gli antichi succinum si chiamaua l'Ambra. PET. *La'v'el Sol perde non pur l'Ambra, e l'auro.* DAN. *Et come in vetro, in Ambra, & in christallo Raggio risplende si.*

Balascio. Lat.Balanites, huius balanitæ, è gemma pretiosa di colore non in tutto verde. DAN. *Qual fin Balascio, in che lo Sol percota.*

Calamita. Lat.magnes. si come Plinio, Solino, Alessandro, et altri scrissero è pietra, che n'è abbondeuolmente, & quasi per tutta l'India, ne di vno solo colore: ma quella è la più laudata ch'è del ceruleo. di questa sono alcuni scogli nell'Indico mare, là onde à gran periglio si p.ssa, perche essa sottragendo i chiodi à nauigi, & per questo rotti, & sparsi in mezo l'onde s'affondano, però ella si dice anticamente sideritis σιδηρὶς è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, si come scriue Nicandro, s'è detta; anchora Calamita dissero gli antichi vn'altra pietra, che è gemma del calame, & scriuono ritrouarsene molte insieme. Chi più brama di saperne, perche sono più specie di Calamita legga i dotti scrittori; La Calamita per nauicanti, fu prima trouata da gli Amalphesi in Amalpha città in promontorio, hoggi detta Costa di Malfi. & però dice'l nostro PET. *Vna pietra è si ardita Là per l'Indicu mar, che da natura tragge à se'l ferro Dal legno in guisa, che nauigi affonde. Che'n carne essendo veggio trarmi à riua Ad vna viua, & dolce Calamita.*

1140 CARBONCHIO. *Lat.carbunculus.* BOC. *Vn'anello, nel quale era legato vn Carbonchio, tanto lucente; che vn torchio acceso parena. & Anthrax, cis, è mal nascente cosi detto.*

Crisolito. Lat. Chrysolitus. è pietra di color d'oro, cosi detta perche Chryso in Greco significa oro, & Lithos pietra. ARI. *Rubin vermiglio, & Chrisolito giallo Verde smeraldo, con flauo Hiacinto.*

Calcidonio pietra, & gemma pretiosa. Lat. onix.

Ciottolo. Lat. calculus. è pietra viua durissima, & come ritonda. BOC. *Io gli darò tale di questo Ciottolo nelle calcagna; Et nel dargli del Ciottolo nelle calcagna fu tutt'vno. Recatosi in mano uno de Ciottoli, che raccolti hauea. In lungo di balestre vsauano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli.* PH. *ne testi antichi si legge Codolo, che vale il medesimo.* ARI. *O qual mastin, ch'al Ciottolo, che gli habbia Gittato il uiandante, corre in fretta E morda in vano con stizza, e con rabbia; Ne se ne voglia andar senza vendetta; Tal Margorano.*

Corallo. Lat.corallium. si trouano coralli rossi, bianchi, & neri. Nasceno nel mar rosso, & Persico, & circa le isole Orcade. & nel Siculo, circa Drepano, la sua forma è in guisa d'arbore di color verde, con le bacche bianche. sotto l'acqua è molle, & quando sono tratti fuor diuentan duri, come pietra, & diuengon rossi. T. *I labbri di Corallo han color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi il suo bel manto.*

Cote. Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli. PET. *Sempre aguzzando il giouanil disio A l'empia Cote.*

Christallo. Lat.crystallus fœm. & crystallum, che ghiaccio significa in Greco. & però alcuna volta si pone per l'acqua. onde il PET. *O Nimphe; & voi, che'l fresco herboso fondo Del liquido Cristallo alberga & pasce. E'l mormorar de liquidi Cristalli Giù per lucidi freschi riui, & snelli meta. per le acque chiare. Certo Cristallo, ò vetro Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Et già son quasi di Cristallo i fiumi. Fiamma i sospir, le lagrime Cristallo. Dinanzi vna colonna Cristallina.* BOC. *Cristallo Polito, & Lucente.* PH.

1141 DIAMANTE. *Lat. adamas. pietra pretiosa durissima.* PET. *Diamante Bello, Quadro, non mai scemo. Catena di Diamanti.*

manti. Vna imagine salda di Diamante. Ch'à i rami di Diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di Diamanti, & di Topazi. BOC. *Li gionane, che non era di Diamante.* DAN. *Che mi sembraua pietra di Diamante. Adamante. vedi di sopra al suo luogo.*

1142 *Diaspro. Lat. iaspis, è pietra, che spenge l'incendio del sangue, il qual s'incende, ò per ira, ò per libidine.* PET. *D'un bel Diaspro era iui vna colonna. ò d'un Diaspro pregiato poi dal volgo ignaro, & sciocco.*

Elitropia, & Helitropia. Lat. helitropia. è pietra, che portata addosso fa l'huomo essere inuisibile, secondo l'opinion de sciocchi. BOC. *L'altra è vna pietra, che noi altri Lapidari chiamiamo Elitropia, pietra di troppo gran virtù, perche che qualunque persona la porta sopra di se, mentre la tiene nò è da alcuna persona ueduto, doue non è. deridétis.* DAN. *Senza sperar pertugio, ò Elitropia.* T. *Et senza l'Elitropia va inuisibile. Elitropia è ancho herba. vedi à 1171.*

Gemma. Lat. è nome generale di qualunque pietra pretiosa, così detta dall'occhio dell'a vite, quando germoglia, onde VIR. *Turgent in palmite Gemmæ.* PET. *Ne Gemma oriental, ne forza d'auro. Di gemme oriental incoronata. Senza fior prato, ò senza Gemma anello. Et le chiome hor auolte in perle, e'n Gemme, Et le Gemme, & gli scettri, & le corone E'l uetro, e'l legno, che le Gemme, & l'oro. Ne si partì In Gemma del suo nastro. i. del suo luogo doue era collocata.* ARI. *qual Dipinto vetro à Gemma pretiosa Gemme canate azurre, verdi, roggie. Lat. gemmati palchi.*

INGEMMARE *è ornare di Gemme. Lat. gemmis ornare.* DAN. *Che questa gioia pretiosa ingemmi.*

Nastro. Lat. amentum. è la cordella, doue sta la gemma attaccata. vedi à 1545. anzi Nastro è ogni cordella.

Gioia. Lat. gemma. è nome generale di qualunque pietra pretiosa. DAN. *Ben supplico io à te vino Topàtio, Che questa Gioia pretiosa ingemmi.* BOC. *Gioie nobili. Care, Carissime, belle, Ricche. & quando dinota allegrezza, piacere. vedi di sotto Venere.* BEM. *Le Gioie de gli amanti.*

Hiacintho. Lat. Hyacintus. è pietra pretiosa simile all'Amethysto. ARI. *verde Smeraldo con flauo Hiacinto.*

Macigno. Lat. molaris. è pietra da macinare, & per murare edificij. BOC. *Ma ecci di questi Macigni si gran quantità; che appo noi è poco prezzata.* DAN. *Tra due pareti del duro Macigno. Et tien anchor del monte, & del Macigno. Quando si strinser tutti à i duri massi De l'alta ripa. i. à duri monticelli, ch'erano di pietra Macigna.* ARI. *Che non di ferro ha il cuor, ne di macigno. specie di pietra durissima.*

Ammassicciare, vale ammassare, & aggiungere, vedi à 1701

Mattone. Lat. later, laterem, latere, & lateres in plu. di raro si troua nel genitiuo, & nel datino. è terra, ò argilla cotta per murare. BOC. *nel* PH. *Et di cotti Mattoni fece fare bellissime mura. i Lombardi dicono pietre cotte.*

1143 MARMO. *Lat. marmor, & parius lapis.* PET. *O di diamante, ò d'un bel Marmo bianco. Consumar vidi Marmi, & pietre salde. Che'n nulla parte saldo s'intaglia per far di marmo vna persona viva. Che fa d'un Marmo, chi da presso il guarda. Vn cor di Marmo à pietà mosso haurebbe, Che facea Marmo diuentar la gente. Ma gli occhi hanno virtù di farne vn Marmo. Et mia viua figura Far sentir vn Marmo. Che mai più saldo in Marmo non si scrisse. Ad vna gran Marmorea colonna.* BOC. *Vna fonte di Marmo bianchissimo. Vn'arca di Marmo.* DAN. *Et lo scaglion primaio Bianco Marmo era sì pulito e terso, Che mi specchiaua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati Marmi.* ARI. *Od'Alabastro, ò d'altri Marmi Illustri, & quando dinota lo sepolcro, vedi à Morte.*

Margarita. Lat. & vnio, è nome di perla, ò pietra pretiosa. DAN. *per entro se l'eterna Margarita. Ne riceuette, come acqua ricepe Raggio di Sol. Et è nome proprio.*

Perla. Lat. vnio è gemma di molta biancbezza, & di buon ualore. PET. *Parean chiuse in or fin candida perla. Qual fu le treccie bionde; Ch'oro forbito, e Perle Eran. Perle, e rose vermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di Perle tese sotto vn ramo. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme Di cinque Perle oriental colore. Et d'altro ornata, che di Perle, & di oro. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostra.* BOC. *Perle grossissime Ma simil non vedute.* DAN. *Che Perla in bianca fronte Non vien men tosto à le nostre pupille.*

Imperlare, è ornar di perle. PET. *Vedi quanta arte dora, e'mperla, e'nostra. Verbo leggiadrissimo del Petr.*

1144 PIROPO, *il carbonchio. Lat. carbunculus, pyropus è gemma, che splende à guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che Greci chiamano il fuoco. Però dice il* PET. *Poi fiammeggiana à guisa di Piropo Colui.* ARI. *Splende lo scudo à guisa di Piropo. Et è gemma di grandissimo prezzo & rara.*

Porfido. Lat. prophyrites. è pietra durissima. DAN. *Lo terzo Porfido mi parea sì fiammeggiante. Come sangue, che fuor di vena spiccia.* ARI. *Che manda à trouar Porphidi, & Alabastri. Di Serpentin, di Porphido.*

Rubino. Lat. carbunculus. così chiamato pel suo rubeo colore. PET. *Et l'altre care Cose tra noi perle, & Rubini, & oro.* BOC. *Et con vn Rubino in dito. Con vn Rubino si torna à casa sua. Vna bocca picciola, le cui labbra parean due Rubinetti.*

Rocco pietra, ò sasso vedi di sotto à Ronchione.

Ronchione, & Rocco è parte di pietra, ò sasso, come vna scheggia, ò vn solo pezzo, detto da rompere. Lat. rupes abscissa. DAN. *D'un Ronchion auisaua vn'altra scheggia. Ch'era Ronchioso, stretto, & malageuole. i. nodoso, & groppoloso. Certo io piangea poggiato ad vn de Rocchi.*

Sasso. Lat. saxum. PET. *Fecesi'l corpo vn duro Sasso asciutto. sotto vn gran Sasso In vna chiusa valle, ond'esce Sorga Si stà. Mira il gran Sasso, done Sorga nasce. fecemi D'un quasi viuo, & sbigottito Sasso. Al primo Sasso del garzon Hebreo. Iui non donne, ma fontane, & SASSI. Con parole, che i Sassi romper ponno. Se'l Sasso ond'è più chiusa questa valle. Ma perche'l mio terren più non s'inginucca de l'humor di quel Sasso. Tu paradiso, io senza cor vn Sasso. Vn Sasso à trar più scarso. C'hauria virtù di far pianger vn Sasso. Deuria de la pietà romper vn Sasso. chiara fontana Sorgea d'un Sasso. Cercando Eperia, hor soura vn Sasso assiso.* DAN. *Io son Aglauro, che diuenni Sasso. & quando Sasso dinota il sepolcro, vedi à Morte à 1622.*

1145 SELCE. *Lat. silex. è pietra dura.* PET. *Può quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasformollo. i nerui, & l'ossa Mi volse in dura Selce; & così scossa Voce rimasi.*

Serpentino. Lat. ophites. è pietra durissima di color verde. ARI. *Di serpentin di Porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco volto.*

Smalto. Lat. encaustum, idest materia adusta ad pingendum apta, & di qui uolgarmente poi fu detto l'inchiostro, et per materia dura, et immobile si pone. PET. *E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto haueano quasi adamantino Smalto. Lasciando come suol, me freddo Smalto, Vedete, che madonna ha'l cor di Smalto. Questo mio cor di Smalto. I cori & gli occhi hauen fatti di Smalto.* BOC. *Doue tutta la Troiana rouina era Smaltata.* PH. *Vn farsetto intorno al collo tutto Smaltato di succidume, idest coperto di Malta.* DAN. *Venga Medusa, sì'l farem di Smalto. Colà diritto sopra il verde Smalto Mi fur mostrati gli spiriti*

magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'herbe. Quant è mestier insin al sommo Smalto, idest alla sommità del monte, ou'è l paradiso delle delitie.

Smeraldo. Lat. smaragdus. Che per vsare le parole di Plinio Nullius coloris aspectus iucundior. Nã herbas quoque uirentes frondesq; desspectamus. Smaragdus vero tanto libentius, & quoniam nihil omnino viridius comparatus illis viret. praeterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec satiant. Qui & ab intẽtione alia obscurata, aspectu Smaragdi recreatur acies, scalpentibusq; gemmas nõ alia gratior oculorum refectio. PET. Vn Lauro verde si, che di colore ogni Smeraldo hauria ben vinto & stanco. DAN. Posto t'hauean dinanzi à gli occhi Smeraldi, Fresco Smeraldo in l'hora, che si fiacca.

1146 TOPATIO. Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simigliante l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio dell'acqua seruente. PET. Catena di diamãti & di Topatio. L'auro, et i Topati al Sol sopra la neue scritto hauea di diamante, & di Topati. Che oro fin, & Topati al collo tenga. DAN. Ben supplico io à te uiuo Topatio, idest viua gemma.

Tofo. Lat. porus. i. & tophus lapis arenosus. SAN. Vna grotta cauata ne l'aspro Tofo.

Vetro. Lat. vitrum. Gre. hyalus. PET. Certo Cristallo, ò Vetro. Come Raggio di Sol traluce in Vetro. Lasso non di diamante, ma di Vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. D'alma, che traluce com'vn Vetro. Passa'l pensier si come Sol in Vetro. BOC. Non altrimenti, che vn Vetro percosso ad un muro tutta s'aperse, et si stritolò. Non altrimẽti li lor corpi nascondeua; che haurebbe una vermiglia rosa un sottil Vetro. Egli auuenne tra l'altre volte, che una mosca sopra il uiso inuitriato se gli pose, & nei LA. Et se pur il ventre hà la natura inuetriato, i. indurato. parlando delle donne sterili. SAN. Et colonne di traslucido Vetro, che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in vece di viso. PET. E'n picciol Vetro chiuder tutte le acque. Spenga la sete sua con un bel Vetro. Viè più dolce si troua l'acqua, e'l pane; E'l Vetro, e'l legno, che le gemme, & l oro.

Zafiro, ò Saphiro. Lat. saphirus. è gioia trasparente, & di colore purpureo, & azurro simil à quel del cielo, & piace mirabilmente alla vista, onde il cor se ne consorta. PET. D'auorio vscio, & finestre di Zaphiro. DAN. Dolce color d'oriental Zaphiro.

VELENI.

1147 VELENO, & Veneno, Tosco, auelenare, & Animali velenosi.

Veleno, & Veneno. Lat. venenum, aconitum, & antidotum, è rimedio cõtra veleno, ouero veleno contra ueleno. PET. Che di dolce Veleno il cor trabocchi. Per quel ch'io senta al cor gir fra le vene Dolce Veleno. Et mandale'l Venen con si dolenti Pensier. Ne cor gonfiati i suoi Veneni sparti. E'l gran tempo à gran nomi è gran Veneno. BOC. Che nell'Oro alle mense reali si beuea il Veleno. Amoroso Veleno, & nella FI. Venerei Veleni.

Velenoso. Lat. venenosus, venenifer. PET. Son per me acerbi & Velenosi stecchi. Con sue saette Velenose & empie. BOC. Velenosa Botta, Serpe, Saluia, Lingua, Herbe, Radici, Velenosi sughi, Velenifero fiato.

Auelenata. Lat. venenata. BOC. Acqua Auelenata. PET. Col ferro Auenenato dentro al fianco.

Auenenare. Lat. venenare. BOC. Tu m'hai auelenato.

Tosco. Lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni veleno. PET. Il rider doglia, il cibo assentio, & Tosco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.

Attossicare, da ad & tosco. Lat. auenenare, ex tossico inficere. DAN. Se'l ciel gli addolcia, ò l'inferno gli attosca.

Argento Solimato. vedi à 1135.

ANIMALI VELENOSI.

1148 AMPHESIBENE, Angui, Aspidi, Basilischi, Biscie, Botte, Cẽcri, Ceraste, Chelidri, Colubri, Drachi, Hidre, Iacoli, Pharee, Prester, Pythone, Rospi, scorpioni, Serpi, et Serpẽti.

Amphesibena. Lat. & amphisibena ha duo capi, vno doue naturalmente debbe hauere, e l'altro nella coda. Alberto Magno niega questo hauer duo capi, ma scriue, che cosi pare, perche per grande mobilità delle coste salta, da ogni parte, il cui veleno uccide in tre hore. DAN. Più non si vanti Libia con sua rena: Che se Chelidri, Iacoli, & Pharee produce, & Cencri con Amphesibena.

Angue. Lat. è Serpe. PET. Pũta poi nel talõ d'vn picciol Angue. Lat. anguiculus. Sò, come stà tra fiori ascoso l'Angue. DAN. Ch'è occulto come in herba l'Angue. ARI. Tal Marganor d'ogni Mastin, d'ogni Angue Via più crudel.

Aspe è serpente. Lat. aspis, idis. questo più si muoue al suono, che al vedere, & dicesi Aspesordo, ò Aspidosordo, nõ perche sia sordo; ma perche fa sordo. i. morto colui, che da esso è ferito; & però Latini l'appellano somniculosa aspis, perche à chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue, che morta la sua compagna cerca in ogni luogo l'occisore sẽza temere di cosa alcuna. PET. Che sol trouo pietà sorda come Aspe Misero. Et gli Aspidi incantar sanno in lor note. BOC. Cosi alle parole l'orecchie chiudendo, come l'Aspido al suono dello incantatore. LA.

Basilisco. Lat. basiliscus, & catoblepas. SAN. Et seguo vn Basilisco.

1149 BISCIA. Lat. anguis. serpe noto. DAN. Da quella parte era vna Biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua, si dileguan tutte, Finch'à la terra ciascuna S'abbica. Maremma non cred'io, che tante n'abbia Quante Biscie gli hauea sopra la groppa. ARI. Come d'alto venendo Aquila suole, Ch'errar fra l'herbe vista habbia la Biscia; O che stia sopra vn nudo sasso al Sole Doue le spoglie d'oro abbella & liscia, Non assalir da quel lato la uuole Oue la velenosa soffia & striscia; Ma da tergo l'adugna, & batte i vanni Acciò non se le volga, e non l'azzani.

Botta, Altrimenti Rospo. Lat. Bufo, & Rubeta. VIR. Inuentusq; cauis bufo. & Iuuenale. Porrectura viro miscet sitiẽte rubetam. BOC. Vna Botta di marauigliosa grandezza, del cui velenifero fiato auisarono quella saluia essere velenosa diuenuta. ARI. Et hauea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e velenosa Botta.

Cencri. Lat. cenchris, dis. sono serpi punteggiati di punti. simili al granello del miglio cosi dette, perche Cencron in Greco significa miglio, vanno à dirittura, ne si torcono come la altre serpi. vedi ad Amphesibena à 1148.

Ceraste. Lat. sono serpi nella Libia, lequali hanno corna, cosi dette ceras, perche ceras significa Corno. & dicesi queste corna sono crine alle furie infernali. onde DA. Et cõ Hidre verdissime eran cinte, Serpẽtelli; Ceraste hauea per crine.

1150 CHELIDRI, serpi cosi detti quasi Chersydri, perche parimẽte habitano in terra, & in acqua; & cheros significa terra, & hyder acqua. DAN. vedi ad Amphesibena.

Colubro. Lat. coluber. DAN. Piangon'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal Colubro La morte prese subitana, & atra. ARI. Che di Milano farà l'acquisto, et spiegherà i Colubri Che non potrian li squalidi Colubri.

Drago, Dracone, & Dragone. Lat. draco Velenoso, Mortifero, Cristato, Squamoso. PET. Vrtar come Leoni, & come

Draghi

Draghi Con le code auinchiarsi. BOC. San Georgio ferire il Dragone. DAN. Sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua va Drago.

Indracare. Lat. draconis personam induere. cioè, come draco farsi superbo, et crudele. DAN. La tracotata schiatta, che s'indraca Dietro à chi fugge.

Hidra è serpe, che habita l'acqua, cosi detta, perche hyder in Greco significa acqua, & di queste si dice le furie infernali essere cinte. DAN. Che con Hidre verdissime eran cinte. Lat. Hydra, & hydrus, hæc fœmina, ille masculus.

Iacoli sono serpi, cosi detti, perche in guisa di Dardo si lanciano da gli alberi, & furano le membra, et Latini chiamano iaculum il dardo. DAN. vedi ad Amphesibena à 1148.

Pharee. Lat. pharias. sono serpi, i quali vanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra. DA. uedi ad Amphesibena.

1151 PITHONE. Lat. python. è serpente smisurato, che fu ucciso d'Apollo. & di qui trassero origine i giuochi nominati Pitij. vedi à Daphne. ARI. Il maggior che mai fosse, e lo più horrendo; Quel Pithon.

Pester. Lat. præster, & dypsade. è spetie di aspide: ilquale và sempre à bocca aperta, & fumante, fa gonfiar il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore putrefa. vedi à Sabello, & à Nessidio, che fur punti da tal animale à 191. al luogo suo.

Salamandra animal velenoso, vedi à 1227.

Scorpione. Lat. scorpio. DAN. Ch'à guisa di Scorpion la punta armaua. BOC. Temperaute Apollo i freddi veleni di Scorpione. meta. per la stagion del verno. AM.

Serpe nel genere femi. Lat. serpens, anguis. BOC. Et nò colomba, ma velenosa Serpe conoscendo. Santa Veridiana, che da beccare alle Serpi. PET. Orsi, Lupi, Leon, Aquile, & Serpi. DAN. Con Serpi le man dietro haueau legate Da indi in quà mi fur le Serpi amiche. ARI. Qual Serpe che nell'hasta, ch'à la Sabbia La tenga fissa indarno i denti metta.

Serpente. Lat. & anguis. BOC. San Michele ferì il Serpente con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i Libitani Serpenti. PH. Subito de Serpentini denti si videro scorgere armigeri. AM. PET. Che'l Serpente tra fiori et l'herba giace. DAN. Et vn Serpente con sei piè si lancia. E vidin'entro terribile stipa Di Serpenti, & si diuersa mena. Serpètelli Ceraste haueau per crine. Vn Serpètello acceso liuido & nero. Lat. anguiculus. la sua voce è sibilare.

Serpere, per andar carpone à guisa di serpe, vedi à 1152.

1152 SIBILI. Lat. SAN. Et si fissi mi stan gli accenti e i Sibili.

Sibilare. Lat. & è proprio voce de Serpenti. SAN. Oue non val, che l'huom richiami, ò sibile. risponderanno al veato sibilando.

Assibilare. SAN. L'vn arbor per pietà con l'altro assibili.

Fischiare. Lat. fibilare. ARI. Chi discorre fischiando col Fraschetto. Et quanto han gli altri à far mostra col suono.

Fischio, vedi à 185. al luogo suo.

ALBERI.

1153 ALBERI, & Arbori, Piante, Rami, Bronchi, Rampolli, Foglie, fronde, Frasche, Corteccie, Scorze, Gusci, Nicchi, Tronchi, Radici, Sterpi, sterpere, sradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, strappare, diramare, sfogliare, infrondare, sfrondare.

Alboro, Arbero, & Arbore questo fem. & quello masc. Lat. arbor, & arbos. PET. Ch'vn de gli Arbor parea del paradiso. Schietti Arbuscelli, & verdi fronde acerbe. BOC. Albert Altissimi, Fruttiferi, Verdissimi, Ritti, Alti, Belli, Fronzuti, Varij. vedi l'Indice, doue copiosamente ne parliamo. DAN. Hellera abbarbicata mai non fue Ad Alber. Fanno lamenti in su gli Alberi strani. Si che suoi arbuscelli stà più viui. Vedi l'Arbor che per lo fumo rata, i. la bianchezza. D'intorno à l'Albore robusto. & quando dinota lo Arbore da naue. vedi à 1050. & Arbore in nece di Lauro. ò Alloro. vedi à 1159.

Arbuscelli. è il diminutiuo di Arbore. Lat. arbusculi, vedi di sopra.

Pianta. per l'arbore. Lat. Planta. PET. Pianta Alma, Felice, Gentile, Leggiadra, Nobile, Sciolta, Vile. & da radice Quella Pianta Felice Subito suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Al cader d'vna Pianta, che si suelse. Vedi Solon, di cui fu l'util Pianta Che s'è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge, che egli diede. accioche da lei sterpi Le male PIANTE, che fiorir non sanno. Tenere piante. BOC. Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le Piante, che erano in quel luogo. Lat. inter ordinum. & quincunx est species ordinum in arboribus pulcherrima. & per le Piante de piedi. vedi à 1461.

Piantare. Lat. plantare. PET. Et pianton'entro in mezo'l cor Vn Lauro verde. Cresca'l bel Lauro in fresca riua, Et ch'il piantò.

Ramo. & nel numero del più Rami: & Ramora. Lat. ramus. PET. Ramo glorioso, Bel, Gentil, Picciol, Rami Verdi, Bei, Leggiadri, Primi, Inuescati, Amati, Santi. Nè sbranco i Verdi, & Innescati Rami. Da be' Rami scendeua. Ch'à i Rami di diamante, et d'or le chiome. Et fioriau per le piagge l'herbe, e i Rami. Et era'l ciel à l'armonia s'intèto, Che non si vedea in Ramo mouer foglia. Et come Augello in Ramo. Vn Ramuscel di palma. Lat. ramulus. BOC. Ricorse à prendere vn Ramo di albero in luogo di bastone. Di alcuni Rami d'Alloro ne fece vna Ghirlanda. Gli vccelli su per li verdi Rami cantando. Facendosi di varij Rami di alberi ghirlande bellissime. DAN. Che primo haueua le Ramora si sole.

DIRAMARE. Lat. decerpere ramos. è leuare i rami da gli alberi. DAN. Vedi come là indi si dirama L'obliquo cerchio, i. si diuide, come ramo d'arbore. Voce nuona. 1154

Rampollo. Lat. surculus, germen, & frutex. è il ramo nuouo nato sopra il vecchio. BOC. Hauendo ueduto dello humore d'vn giouanetto Rampollo di pero d'vno antico, & robusto pedale nascere vn bel garzone. AM. Veggiamo souente auuenire, che più tosto si secca il giouane Rampollo, che il uecchio ramo. AR. Et fuor l'acqua spicciar cò più ràpolli.

Rampollare. Lat. fruticare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare, exire, emittere, surgere, educere, emergere. vale risurgere, & vna cosa sopra l'altra porre, & aggiungere. tolto da Rampollo. DAN. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Sopra pensier, da se dilunga il segno. Vedendo il nome, che ne la mente sempre mi rampolla, i. risurge.

Foglia. Lat. folium. PET. Foglia Sacra, Verde. Che quando nasce, et muor fior, herba, & Foglia. vn Lauro verde, Che per fredda stagion Foglia non perde. Ch'è stella in terra, et come in arbor Foglia. Che non si vedea in ramo mouer Foglia. Non fior in queste Valli, ò Foglia d'herba. Non potei coglier mai ramo, ne Foglia. BOC. Di quella Saluia colse vna Foglia. Tolte via Foglie fresche.

Sfogliare. Lat. frondere, defrondare, & de vitis pampinare. ual leuar le foglie. DAN. Però mi di per Dio, che vi si sfoglia, i. che si vi scarna.

FRONDA, & Fronde, & nel numero del più Fronde, & Frondi. Lat. frons, & folium. PET. Fronda verde, & Fronde uerdi 1155

verdi. Sparte. In ramo Frōdi, ouer viole in terra. Di Fronde il bosco, & la campagna d'herba. E'n tra le Fronde il visco. Che de bei rami mai nō mossen Fronda. BOC. pigliare del suo amore Fronda, ò fiore, ò frutto. BEM. Ripieno di verdi frondi.

Fronde sing. PET. Fronde Honorata, Altera, Sacra, Laurea Fronde. E i capei vidi far di quella Fronde Di che sperato hauea già lor corona. O Fronde honor delle famose fronti. Amo sol quella fronde, ch'io sol amo Tu prima amasti. Frō di Verdi, Honorate, Sparte, Acerbe, Tenere. A la dolce ombra delle belle Frondi. BOC. Verdi Frondi. Di quāto honore quelle Frondi di quello Alloro eran degne.

Fronzuto. Lat. frondosus, val pieno di frondi. BOC. Fronzuti Allori, Cauoli, Vn boschetto Fronzuto.

Infrondare, è ornar di frondi. DAN. La fronde onde s'infronda tutto l'orto de l'ortolano eterno, amo io cotanto.

Frasca è la Fronde. Lat. ramulus, surculus. BOC. Tutta grassata da Frasche, & da pruni. DAN. se tu tronchi Qualche Fraschetta d'vna d'este piante. & quando dinota fole, ò chiacchiare. Lat. nugæ, arū, affaniæ, arū, gerræ. vedi 700.

Scorza. Lat. cortex, liber, libri, è la spoglia, ò veste dell'arbore. & tilia, æ, è la scorza interiore dell'arbero. & Gluma, æ, la scorza dell'orzo. PET. Ma non sempre la scorza Ramo, ne'n fior, ne'n foglia Mostra di fuor sua natural virtute. BOC. Le dure Scorze del morbido ciregio. PH. Et quando dinota per meta. la scorza humana, vedi à corpo à 1317. & per la veste à 1540.

Rimondo, val scorzato. Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus. ARI. Con vn gran ramo d'albero Rimondo. Di che hauea fatto vna pertica lunga.

Corteccia. Lat. cortex. il medesimo, ch'è Scorza. BOC. nel AM. La misera Driope si sentì da sottile Corteccia coprire, Le tenere Corteccie. Dare. & nel PH. Le braccia, i rami, et i capelli in fronde trasmutò con dura corteccia cingendomi. SAN. La corteccia d'vn Olmo.

1156 GVSCIO. Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen. detto da vscio leuatagli la g, percioche, si come l'vscio serra la casa, così il guscio, è il serrame di quello, che v'è dentro. BOC. Che schiacciaua noccioli, & vēdea i Gusci à ritaglio. Senza che insino à fornaciai à cuocere Gusci d'voua, & altre mille cose nuoue. Lat. putamen, inis.

Nicchio, è la scorza di qualunque conchiglia. Lat. ostrea, testa, cochlea, conca. BOC. Questo mio Nicchio, s'io nol picchio. è certa Canzone, che comincia à quel modo..

Radice. Lat. radix, il diminutiuo radicula. & fibra. sono le radice minute de gli alberi. PET. Credo, che nel terreno Haggia Radice. Vien come ogni arbor vien da sua Radice. BOC. Giamai cattiua Radice fece buono arbore, Dandogli da mangiare Radici d'herbe, Fattosi venire Radici, & herbe velenose. DAN. Per le noue Radici d'esto legno. & per lo principio. vedi à 1610.

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. BOC. La ingratitudine è antichissimo peccato de popoli, & si Radicata in quelli. EP. Già si era il male tanto Radicato. LA.

Diradicare. Lat. eradicare, euellere, extirpare. BOC. Essere da cotal vento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che Diradicato. Per diradicarlo, et leuarlo da terra, meta.

1157 STERPE per la radice. Lat. stirps. PET. Al cader d'vna pianta che si suelse; Come quella; che ferro; ò vēto Sterpe Spargendo à terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squalida Sterpe.

Sterpere, discanare, ò diradicare. Lat. extirpare, stirpare, diuellere, radices auferre. PET. Che ferro, ò uento sterpe. vedi di sopra. Che t'ha chiamato, acciò che di lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno.

Strappare. da stirpe. Lat. BOC. Con marauigliosa forza gliele strappasse di braccio. SAN. Et sterperai la Lappola Con le crescenti biade.

Suellere. Lat. euellere, abruncare, stirpare. per sterpare. PET. sin che si suella Da me l'alma adorare. Et con molto pēsier indi si suelle. Quella pianta felice Subito suelse. Allhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man vn aureo crine. Da radice mai suelta mia salute. Che suelt'hai di virtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse, i. suelse. SAN. Et non tardate a suellere, ARI. Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.

Diuellere. Lat. & euellere, deuellere, extirpare. PET. Et del cor tuo diuelli ogni radice. BOC. Vn lucignoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani diuelse vn giouane Cornio crescente in dritta verga. AM.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. abruncare, sterpere. PE. Dolci durezze, Ch'ogni basso pēsier del cor m'auulse.

Roncare. Lat. runcare, val stirpare, & tagliare. DAN. doue ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga.

Inuestare, vale insitare, incalmare. Lat. inserere, ò insertare. PET. Del petto; oue dal primo Lauro inuesta Amor più rami.

Seme. Lat. semen. per la Semente, ò Semenza. Seia è la sua Dea. PET. Di buon Seme mal frutto mieto. che di virtute il Seme ha quasi spento, meta. Qual ombra è si crudel, che'l Seme adhugge. L'esca fu'l Seme ch'egli sparge. Oue s'alcun bel frutto Nasce di me, da voi vien prima il Seme. BOC. Cominciò à nettar Seme di Cauoli. vedi all'Indice. DAN. Il tempo e'l Seme Di lor Semenza, & di lor nascimenti. ch'esser conuiene Amor Sementa in voi d'ogni virtute. Discorde à se come ogni altra Semente. Che fu per gli Giudei mala Sementa. & quando Seme stà per la origine, vedi à 1568.

HVMORE terrestre. Lat. humor. PET. Grauido fa di se'l terrestre Humore. E'l Troncō rotto, & quel viuo Humor secco. De l'Humor di quel sasso. Che poco Humor già per continoua proua Consumar vidi marmi, & pietre salde. & quando dinota l'humore corporale. vedi à 1375. 1158

Verde naturale. Lat. viridis. PET. Verde Lauro, Selua, Bosco, Herba, Herbetta, Legno, Foglie, Fronda, Ramo, Prato, Terrena, Riua, Seggio, Cespo, Piaggia, Camino, Colle. & meta. Conserua Verde il pregio d'honestate. Per far sempre mai Verdi i miei desiri. BOC. L'herba era Verde, & grande. Verdi Frondi, & Prati. Verdissimi Aranci, Cedri, & Alberi. Verde per la Età, ò giouentù, vedi à 255. & per lo colore à 821. & per lo fine à 1629. & in uece di Herba, vedi à 1169.

Verdeggiare. Lat. uirescere. PET. Solo d'un Lauro tal selua verdeggia. Quella fronde uerdeggia, & senza pari. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i poggi. Che i primi rami Verdeggiar. BOC. Veggendosi uerdeggiar i colli.

Rinuerdire per rinouare. Lat. reuirescere, repullulare, renasci, renascere. BOC. Il tuo viso rinuerdisce la mia sperāza. PET. Oue il piantò ogni hor fresco, & si rinuerde, & qui, secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse; che può stare, ma chi dicesse che fosse nome dicendo, & si rinuerde, i. è tanto fresco, viuo, & di gran vigore, & forza, non errarebbe in tutto. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda, i. rinoua.

A L B E R I.

ABETO, Acari, Allori, Alni, Amaranti, Arāci, Auellani, Bossi, Castagni, Cedri, Cerri, Ciparissi, Ciregi, Cisti, Cornoli, Cupressi, Datteri, Elci, Escoli, Faggi, Fichi, Frassini,

sini, Gelsi, Geneuri, Idalogo, Ilici, Lauri, Mandorli, Melaranci, Mirra, Mirti, Mortelle, Nassi, Noccuoli, Noci, Oleastri, Oliui, Olmi, Orni, Palme, Peri, Peschi, Pini, Platani, Pomi, Quercie, Roueri, Salice, Salce, Saliceto, Saligastro, Sambuchi, Soueri, Susini, Tamarisi, Vlini, Viti.

1159 ABETE. Lat. abies, tis. arbore drittissima, et senza nodi. PET. Non herba, Abete, pin, faggio, ò genebro. Ma in lor vece vn' Abete, vn Faggio, vn Pino. & veder seco parme. Dōne, & donzelle, & sono Abeti, & Faggi. BOC. Abete più bello all'occhio, che per frutto vtile. AM. Era pieno d' Abeti, & di Cipressi, Dritti Abeti. AM. DAN. Et come Abete in alto si digrada, SAN. Quiui senza nodi si uede il drittissimo Abete, nato à sostenere i pericoli del mare.

Acero. Lat. acer, huius aceris. SAN. Che di sedermi solo à piè d'vn' Acero D'vn Faggio, d'vn' Abete, ouer d'un Souero.

Alloro. Lat. Laurus, & Daphne, es. vedi ad Apollo, doue largamente ne parliamo. & à Daphne. PET. Alloro Primo, Dolce, Suelto. Fra due riuiere à l'ombra d'vn' Alloro. Ornata de l'Alloro. Coronate dell'Alloro. Come dimanda dar l'amato Alloro. BOC. Trattasi la corona dell'Alloro. Hauendo inteso di quanto honore le frondi di questo Alloro erano degne. DAN. L'amato Alloro da Apollo. Lauro vedi al suo luogo. BEM. Allori sani.

Arbore in vece dell' Alloro, ò Lauro. PET. Arbor vittorioso, & triomphale Honor d'Imperadori, & de Poeti. L'Arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. L'Arbor gentil, che forte amai molt' anni. De l'Arbor sempre verde; ch'io tant' amo. De l'Arbor, che ne Sol cura ne gelo. Con l'Arbuscel che'n rime orno & celebro.

1160 ALNO, è arbore senza seme & senza frutto. è albero fluuiale, del quale i contadini quello escauando in foggia di barchetta vsauano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.

Amaranto Immortale. Oleastro sterile. Pronulo spinoso. Lat. prunus, & pruneolus.

Arancio, & Melarancio. Lat. malum medicum, citreum, & malum aureum. BOC. Il luogo chiuso intorno di verdissimi, & viui Aranci & di cedri. Fiori d' Aranci. Acqua di fior d' Aranci. Melaranci, vedi più basso al luogo suo.

Arancio. SAN. Vltimamente vn' albero bellissimo d' Arancio, & da me molto coltiuato mi parea trouare tronco dalle radici con le fronde e i frutti sparsi in terra.

Auellana. Lat. BOC. Quiui in molte verghe surgono Auellani. AM. Tutte le Vigne di Auellane, & di molte maniere d'arbori piene.

Bosso, & Busso. Lat. bussus, & buxus. BOC. Il pallido & crespo Busso. AM. Piangeu pallida come Busso. PH. SAN. Il Frondoso Bosso.

Castagno. Lat. castanea, arbor, & fructus. BOC. Et le piaceuoli Castagne difese d'aspra veste state già care ad Amarilli. Scale di Castagniuoli. PH. SAN. Noderoso Castagno. Vn tronco di Castagno. Castagne frutto, vedi à 1182.

1161 CEDRI. Lat. citrus. BOC. Chiuso d'intorno d' Aranci, & di Cedri. & Cedriuoli scropulosi. AM.

Cerro arbore, che produce ghiande. Lat. cerrus. BOC. nel PH. Il robusto Cerro cura poco sottili Zephiri. Nelqual piano altissimo, & vecchio Cerretto era, & in quello mai alcuna scure era stata adoperata. DAN. Con men di resistenza si dibarda robusto Cerro.

Ciparisso. Lat. cyparissus, & cupressus. BOC. Nel cui pedale si mutò il fanciullo Ciparisso. AM.

Cipresso. Lat. cupressus. Alto, Diritto, Odorifero, Dolente, Funebre, Negro, Fragile, Siluestro. BOC. Il luogo pieno d'alberi, di Cipressi. SAN. Ma fra tutti nel mezo presso vn chiaro fonte sorge verso il cielo vn dritto Cipresso veracissimo imitatore delle alte mēti, nel quale non che Ciparisso; ma (se dir cōuenasi) esso Apollo non si sdegnarebbe esser trasfigurato. ARI. Ricamatu il trōcon era di suore di Cipresso; che mai non si rinfrāca Poi c'hu sentito la dura Bipēne.

Ciregio. Lat. cerasus. BOC. Le dure scorze del morbido Ciregio. PH. Tutte di vigne, d'oliui, di mandorli, di Ciregi, di Fichi piene.

Cisto è arbore foglioso che nasce tra sassi. Lat. cisthus.

Cornio. Lat. cornus. BOC. Con le mani diuelse vn giouane Corno crescente in dritta verga. AM. T. Frutti d' vn Cornio anchor non ben maturi. Lat. cornum, ni.

Dattero. Lat. dactili, caricu, i. fructus, palma, palmula. è il frutto delle palme. BOC. Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori. PH. Dādogli da mangiare radici d'herbe, & pomi saluatichi, & Datteri. DAN. Che quì riprendo Dattero per fico.

ELCE. Lat. ilex. PET. E i fior di color mille, Sparsi sotto quell' Elce antica, pregar pur che'l bel piè li prema, ò tocchi. 1162

Faggio. Lat. fagus, siue phagus. del suo legno si fanno le saette. PET. Allhor mi strinsi à l'ombra d'vn bel Faggio. La qual ombraua vn bel Lauro, et vn Faggio. Lasciando l'herba le fontane, e i Faggi. & sono abeti, & Faggi. Et farmi vna fontana à piè d'un Faggio. Non d'herba, abete, pin, Faggio, ò genebro. BOC. Alto Faggio, & Faggi Altissimi. SAN. L'ombroso Faggio.

Fico. Lat. ficus, fœm. & ficulnea. PET. Mal si conosce il Fico. BOC. Mandorli, Ciregi, Fichi, & Peschi per lo frutto. Lat. ficus mas. Gli spurti Fichi aspettati dal corbo. Il corbo messo ad aspettare i non maturi Fichi. DAN. Che quì riprendo Dattero per Fico. Fica è quella, che si fa con mano. che Lat. dicono ostendere medium digitum. DAN. Le mani alzò con ambedue le Fiche. & carica è lo fico secco.

Frassino. Lat. fraxinus. Ingrato alle vipere. BOC. Vn boschetto di Quercinoli, & di Frassini, & d'altri alberi. SAN. L'alto Frassino.

Genebro. Lat. iuniperus, & sandaraca, è sacrato à Giunone. PET. Non herba abete, pin, faggio, ò Genebro.

Gelso, & Gelsa. Lat. morus. DAN. Allhor che'l Gelso diuentò vermiglio. Il piacer loro vn Piramo à la Gelsa.

Idalogo mutato in arbore. BOC. Et se'l dolente Idalogo fosse stato mutato in pino, Io haurei detto di quello, che quiui vidi fosse stato desso. AM.

ILICE. Lat. ilex, icis. è arbore simile alla quercia, ARI. Di Faggi, e d'Orni, e d'Ilici, e d' Abeti. 1163

Lauro. Lat. laurus. PET. Lauro dolce, Giouanetto, Schietto, Viuo, Duro, Verde, Primo, Bencolto, Gran Lauro, Bel Lauro, Sol per venir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual vaghezza di Lauro, ò qual di mirto. Che foglia verde non si troui in Lauro. Vn Lauro mi difese allhor dal velo. Il Lauro segna triompho. Solo d'va Lauro tal selua verdeggia. Spenti sono i miei Lauri. D'vn fresco, et odorifero Laureto. BOC. Leuatasi la Laurea di capo, Lat. i. la corona di Lauro. Fra verde Fronde della Laurea ghirlanda. Alloro, & Albore in vece di Lauro, vedi à 1158.

Maio sono i rami de gli arbori, che si tagliano il primo di Maggio alla villa per portarli alla città da giouani dauanti le case delle lor innamorate, per vn certo segno di fauore amoreuole. BOC. Esci fuor che sia tagliato come vn Maio in su la campagna. DAN. Di là dal fiumicello per mirare La gran variation de freschi Mai.

Mandorlo, & Mandolo. Lat. amygdalus. & amygdalum, lo frutto. BOC. All'ombra d'vn Mandorlo dormirsi. Vigne tutte di oliui, di Mandorli, di ciregi.

Melarancio. Lat. malum medicum. BOC. Fare del primo vn Melarancio. I Melaranci carichi ad un' hora di fiori, & di

verdi

verdi frutti, & di dorati Aranci. vedi di sopra à 1160.

Melo. Lat. malus. BOC. voi non appareste mica, l'a, b, c, su la Mela. come molti sciocchi voglion fare. Meli fioriti. DAN. Qual à ueder de fioriti del Melo. Mela frutto vedi à 1183.

1164 MIRRA. Lat. myrrha, è arbore, che nasce in Arabia nelle medesime selue, che nasce lo incenso. altri vogliono, che nasca in più regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasce più che in vna detta Sabea, & anticamente si soleuano vngere i corpi morti di mirra per conseruargli, come hora di balsamo. BOC. In vna parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata Mirra abomineuole per li suoi amori. AM. ARI. Vien per l'Arabia, ch'è detta felice, Ricca di Mirrha, e d'odorato incenso. DAN. Ma sol d'incenso Lagrime, & d'amomo, Et Nardo, & Mirra.

Mirrare. da Mirra, val conseruare, perche anticamente soleuano vngere i corpi morti di Mirra, che hora si fa con balsamo per conseruargli. DAN. Et Deci, & Fabi Hebber la fama che volentier Mirro, i. narro, perche sia conseruata, come se l'vngessi di mirra.

Mortelle. Lat. myrtus arbos ad opus topiarium, dedicata à Venere. ARI. Vaghi boschetti di soaui Allori, Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hauean frutti & fiori, Contesti in varie forme, e tutte belle.

Mirto. Lat. myrthus. PET. Qual vaghezza di Lauro, ò qual di Mirto. Laquale dì & notte più, che Lauro, ò Mirto, Tenea in me verde l'amorosa voglia. Empion il bosco de gli ombrosi Mirti. BOC. Appoggiato ad vno Mirteo bastone, i. mirto. PH. SAN. Io ho vn bastone di noderoso Mirto.

Nasso, è l'arbore Taxo, delquale si fa il tossico. Lat. taxus. DAN. O l'inferno gli attosca. vedi il comento.

Nocciuolo, & Nocco, Lat. corylus, & auellana. è arbore, che fa le nocciuole, ò noccelle. BOC. Tra Oliui, & Nocciuoli, & Castagni comperò. Nocciuole poi per lo frutto, uedi al luogo, & anche Nocciuoli sono gli ossi delle persiche, ò delle Ciregi.

1165 NOCE. Lat. nux, & myristica, la noce moscata. BOC. La fredda Noce dãte à se medesima cõ suoi frutti cagione d'aspre battiture. AM. Tutte le vigne d'Oliui, & di Noci. DAN. Come l'anima si lega in questi Nocchi, i. groppi duri, che i latini dicono nuces, è nodi de gli alberi duri.

Oliuo, Oliua, & Vliuo. Lat. olea, a, oleaster, & agrippus, i. la oliua saluatica, cioè l'oliuastro. & drupa, a, la oliua acerba. & colymbas, dis, la oliua salata, & acconcia per mangiare. Arbore di Pallade significante abondeuolissima copia, & pace; onde coloro, che chiedeuano gratie soleuano andare di frondi, & di rami d'Oliua ornati· benche dell'oliuastro, cioè seluatica Oliua si coronassero in Olimpia i vincitori, com'Aristotele, Plinio, & molti altri n'insegnano. & però dice il PET. La Oliua è secca; & è riuolta altroue. Non Lauro, ò Palma, ma tranquilla Oliua. Da l'inuentrice delle prime Oliue. BOC. Ne altro s'ode, che le Cicale su per gli Vliui. Iui tra Nocciuoli, Vliui, & Castagni Il pallido Vliuo caro à Pallade molto di rami pieno si vedea & di frondi significando con abondeuole segno i futuri frutti. AM. DAN. Et come al messaggier, che porta Oliuo. Tragge la gente per vdir nouelle, & quì s'intende, meta. per la pace per essere arbor di pace, com'è detto. SAN. Et di estate coglieremo le nere Oliue.

Olmo. Lat. vlmis. T. Come non ha di sostentarsi vsanza Senza l'Olmo abbracciar la santa vite, Così nõ ha lei senza me possanza. PET. Spenti sono i miei Lauri, hor Quercie, & Olmi. BOC. La Dominica sotto l'Olmo riceueua i suoi popolani. Come l'abbraccia ate Ellera auinghia il robusto Olmo. PH. Vn'Olmo altissimo congiunto con le amicheuoli Ellere, & con le vsate viti. AM.

Orno. Lat. ornus. ARI. Hor dietro quercia, hor olmo, hor faggio, hor Orno. Di Faggi, e d'Orni, e d'Ilici, e d'Abeti.

1166 PALMA. Lat. è arbore; honorato di premio de vincitori, & eletto segno di Vittoria. onde VIR. nella Georgica, Primus Idumaeas referam tibi Mantua Palmas. & PET. Vn ramuscel di Palma, & vn di Lauro. Palma è vittoria. Iui ha del suo ben far corona, & Palma. Non Lauro, ò Palma, ma tranquilla Oliua. Mille vittoriose, & chiare Palme. BOC. Vn lettuccio di frondi di Palma. Rugose Palme. AM. SAN. La Oriental Palma, dolce, & honorato premio de vincitori.

Pero. Lat. pyrus. BOC. In vn pratello à piè d'vn Pero. Sopra l'va de canti l'antico Pero. AM. Di noci, di Peri, & di Susini.

Pesco. Lat. persicus. BOC. Và nell'horto à piè del Pesco grosso. Queste piagge tutte di vigne, d'oliui, di Peschi, di noci.

Pino. Lat. pinus, & pinetum; il pineto, i. luogo de Pini. è consecrato alla Dea de gli inganni, & però nasce in luoga riposto & chiuso, & consequentemente piaceuole. PET. Oue porge ombra vn Pino, alto, od vn colle. Ma'n lor vece vn'abete, vn faggio, vn Pino. Non herba abete, Pin; faggio, ò genebro. BOC. Et se'l dolente Idalago fosse stato mutato in Pino, io haurei detto che questo. AM. Fece mettere le tauole sotto i Pini. Pieno di abeti, cipressi, allori, & di alcuni Pini, si bea composti, & ordinati. Eccelsi Pini. AM. SAN. Et con puntate foglie l'eccelso Pino, Carico di durissimi frutti.

1167 PLATANO, & Piatano. Lat. Platanus, famosissimo appresso Romani, & molto da platone amato; sotto la cui ombra platonizauano i philosophi platonici. SAN. Lo amenissimo Platano.

Pomo. Lat. pomum, malum, vedi à frutti à 1184.

Quercia. Lat. quercus. Quercia Alta, Dura, Rigida, Nodosa, Ruuida, Annosa, Vittoriosa. PET. Secchi son i miei Lauri, hor Querce, & Olmi. BOC. Quercia altissima. per lo primo colpo non cade la Quercia. Sotto vna ombrosa Quercia di riposo vago. Nel mezo forse di non minor grandezza di quelle, che'l matto Erisithone violò con la tagliente scure, staua una bellissima Quercia porgente ombre con gli ampli rami di nouelle frondi carichi, & mostranti lieti segnali di copiosa prole. Querce robuste, Ramose, & abondanti di molte ghiande. AM. Boschetti di Querciuoli. Con vn pezzo di Querciuolo in mano, i. bastone fatto di Quercia. Trouato un bastone tondo d'un Querciuolo giouane se n'andò in camera. DAN. Dal nascer de la Quercia al far la ghianda. SAN. Con più aperti rami la robusta Quercia.

Salice, & Salce. Lat. salix. La lenta Salice. BOC. Il luogo pieno di Sàlici. Tra Salci nascoso s'era. ARI. Qual pallido Salice al sempre verde Alloro.

Saligastro, è la pertica di Salice. BOC. Con vn pezzo di Saligastro in mano. ne testi moderni si legge querciuolo.

Saliceto. Lat. è luogo pieno di Salici.

Sambuco. Lat. sambucus. SAN. I frõzuti Sambuchi couerti di fiori odoriferi, l'ampia strada quasi tutta occupasseno.

1168 SOVERO. Lat. suber. SAN. D'vn faggio, d'vn Abete, ouer d'vn Souero. A l'ombra de gli opachi Suberi. T. Souero corticoso.

Sosini. Lat. prunus, ni, et sosine, sono il frutto. Lat. prunũ. BOC. Tutte le vigne d'oliui, & di mandoli, di Susini. ne testi antichi non si legge Susini, ma ciregi, & fichi. DAN. Ma la pioggia contraria conuerte I Bozzacchioni le Susine uere.

Tamarisco. Lat. myrica, a, & tamarix. SAN. Fragile Tamarisco.

Vliuo, & Oliuo Vite, vedi à gli suoi luoghi. Rouere. Lat. robur,

bur, robor, & quercus. Il forte & duro Rouere ad Hercole consecrato. Escolo. Lat. grandifera, & frondosa. La incorruttibile Tiglia. Lat. tiglia. Carpino. Lat. zigia, æ. SAN. L'altra era appoggiata soura un Carpino.

HERBE.

ACANTO, *Alega, Ambrosia, Aneto, Apio, Assẽzo, Basilico, Bietole, Boraggini, & Borrana, Betonica, Camphora, Capello venere, Cataputia, Charatia, Cardo, Cauoli, Cicuta, Cocco, Ditamo, Ebulo, Elitropia, Ellera, Eringe, Fieno, Finocchio, Genestra, Germoglio, Gramigna, Guado, Hedera, Incenso, Latuca, Maiorana, Malua, Maluauaneschio, Menta, Millefoglio, Mortina, Nasturci, Ortica, Papauero, Persa, Porcellana, Prouinca, Ramerino, Rubbia, Ruta, Saluia, Schernola, Sempreuiua, Senape, Serpillo, Sertico, Strame, Terebinto, Timo, Verbena, Vitriuolo.*

Enone. Lat. Oenone Nimpha, & figlia del fiume Pandase, hebbe la notitia dell'herbe, et dell'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della virginità, ch'egli tolto l'hauea, vedi la Historia à 225. al luogo suo.

1169 HERBA, *Lat. & lachanon, & olusculum. è l'herba da mangiare.* PET. *Herba Fresca, Verde, Segnata. & l'Herba Cõ le palme, & co i piè fresca & superba. oue da quel piede Segnata è l'Herba. Gittaimi stanco sopra l'Herba un giorno. Et desta i fior tra l'Herba in ciascun prato. Benche di sì bel fior sia indegna l'Herba. Che'l serpente tra fiori, & l'Herba giace. Incominciarsi'l mondo à vestir d'Herba. Et quasi in terra d'Herba ignuda, & erma. E'n vece de l'Herbetta per le valli Nõ si ued'altro, che pruina et ghiaccio. L'Herbetta verde, e fior di color mille. Hor rime, hor versi, hor colgo Herbette & fiori. O nimphe, & voi che'l fresco Herboso fondo.* BOC. *Herba Verde, Grande, Migliore, Herbe rugiadose, et Passe. Verdi Herbette, i. herbe picciole, et basse. Luogo pieno d'Herba. Lat. herbosus. Herbaccie, Herbuccie. i. herbe seluagge. Herbaio. vedi l'Indice.*

Verde in vece di herba. Lat. viretum. PET. *Fuggi'l sereno, e'l Verde. Ne gli occhi ho pur le Violette e'l Verde. Chi non ha albergo posisi in su'l Verde. Verde naturale. vedi à 1826. Verde colore à 821. & per la giouentute à 255. & per lo fine à 1629. & Verde fiume à 1075.*

Acanto. Lat. acanthus, è fiore, ò come alcuni vogliono herba simile alla spina bianca, altri dicono essere arbore, che fiorisce, come le spine bianche. ARI. *Non con più nodi i flessuosi Acanti Le colonne circondano e le traui Di quelli. O complessi iterati, che con tanti Nodi cingesti i fianchi, il petto, e'l collo. Che non ne fan più l'hedere, ò gli Acanti.* T. *Che voi gli rafformate la radice Di Croco, Acanto, di Narcisso, & Calta. Et da se il ligustro, ò il molle Acanto.*

Ambrosio. Lat. è herba; & cibo diuino, vedi à 1602.

Aneti. Lat. anethum. è herba di buono odore. ARI. *e suelse, Come fusser finocchi, ebuli, ò Aneti.*

Appio. Lat. apium, ij, è herba amara. BOC. *nel* AM. *Et i copiosi Appi co quali Hercole per adietro solea coprire i suoi capelli.*

Apiastro herba odorifera, & alle api gratissima. Lat. Apiastrum, Melisophyllos, & Melisophyllon.

1170 ASSENTIO. *Lat. absynthium, è herba amarissima.* PET. *E'l mel amaro, et addolcir l'Assentio.* BOC. *La fortuna m'apparecchiò i suoi Assentij, liquali à me (mal mio grado) mi conuenne gustare.* FI. DAN. *A ber lo dolce Assentio de martiri.*

Basilico. Lat. basilica herba, & ocimum, siue ozimum. è herba odorifera. BOC. *Poi prese vn gran testo di questi, ne quali si piantala persa, et il Basilico. Il Basilico Salernitano bellissimo diuenne & odorifero, & nel* AM. *E'l crespo Basilico ne i suoi tempi imitanti i garofoli col suo odore.*

Borragine, & Borrana. Lat. melisophillos, i. vel melosophylon. BOC. *Il suolo era pieno di fronzuti Cauoli, & di costute Lattughe, & di ampie Bietole, & di aspre Borraggini, & di sottili Scherinole, & di molte altre çiuaie,* AM.

Borrana è il medesimo ch'è Borraggine. Lat. melisophyllos. BOC. *Et cantar l'acqua corre alla Borrana, è una canzone.*

Bettonica. Lat. cestrum, ri, & Piscotrophus. BOC. *La copiosa Bettonica piena di molte virtù.* AM.

Cardo. Lat. carduus, i. BOC. *nel* LA. *Et doue herbe verdi, & varij fiori nell'entrata mi eran paruti vedere, hora Tassi, Ortica, & Triboli, & Cardi, & simili cose mi parea vedere.* T. *Cardo Santo, Benedetto, Pungente.*

CAVOLI. *Lat. brassica, æ, sono le Verze. Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'vua, & tirata dal suo bel colore, et dalla sua dolcezza, tenẽdo quella fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Bacco ritornato in Dio, uennero à gli vltimi diletti; Il che uedendo'l padre Licurgo, ilquale non beuea vino, mosso à sdegno fece vn statuto, che i suoi popoli non beuessero vino, il che ottenendo egli vscì fuori con la falce, et cominciò à tagliare le viti, del che sdegnato Baccho fece che con la falce istessa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra, Baccho gli sopravenne, et lo legò alla uite, & egli datosi al piãgere, delle lagrime, che in terra caddero nacque il Cauolo, ò uogliam dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, & questo perche la uite come sua nemica appresso gli era; & di quì causa, che i cauli nõ uengono mai grandi quando sono piantati appresso la vite; & per questo anchor si vsa appresso gli ebbriachi, il mangiare i cauoli, ò sorbire il suo brodo per non inebbriarsi, & si come anchor si costuma il primo dì d'Agosto quì in Vinegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal dì si sacrifica à Bacco per particolar priuilegio; & così il giorno di San Martino più che in tutti gli altri giorni dell'anno.* BO. *Il luogo era pieno di frõzuti cauoli.* AM. *Cominciò à nettar seme di Cauolini.* 1171

Cocco è herba, che noi chiamamo Grana. vedi à 816.

Ditamo. Lat. dictamus. ARI. *Fosse Dittamo, ò fosse Panacea, O non sò qual di tanto effetto piena, Che stagna il sangue, e de la piaga rea, Leua ogni spasmo, e periglioso pena.*

Ebuli. Lat. ebulum, & ebulus. ARI. *e suelse Come fosse finocchi, Ebuli, ò aneti.*

Elitropia, & Helitropia. Lat. helitropium volgarmẽte mirasole. herba solaris, quò se cum Sole cirumagat, est etiam gemma teste Plinio. è herba, che volta, secondo il girar del Sole; & portatala addosso, fa l'huomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi. & è ancho pietra, vedi à 1141.

1172 ELLERA, *& Helera. Lat. hadera ab harendo, & edera ab edẽdo detta, di queste si soleano coronare i Poeti.* PET. *Qual per tronco, ò per muro Hedera serpa.* BOC. *Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto olmo.* PH. *Come Olmo auinghiato da Ellera.* AM. *La uerdissima Ellera leuata dal suo caro olmo.* FI. *Vn'Olmo congiunto con l'amicheuoli Ellere.* AM. DAN. *Hellera abbracciata mai non fue Ad Arbore sì.* VIR. *nella Buccolica, Inter victrices hederam tibi serpere laurus.* T. *Ellera Casta, Religiosa, Pallida, Tenace, Viua, Errante, Serpente.*

Eringe herba spinosa. Lat. erynge, siue eryngeon. SAN. *Ne io anchora celerò à voi la strana potenza della spinosa Eringe, notissima herba ne nostri liti, la radice dellaquale rappresenta alle volte similitudine del sesso virile, & femineo, benche di raro si troua; ma se per sorte ad alcuno quella del suo peruenisse nelle mani, sarebbe senza dubbio fortunatissimo.*

Fieno.

Fieno. Lat. fœnum. BOC. Vedendo in una parte di quella molto Fieno in quella s'andò à nascondere. ARI. Ma per tuguri anchora e per Fenili Spesso si trouan gli huomini gētili. Fenile è un monte di Fieno fatto in guisa di piramide, ò altramente. Fœnum dicono i Legisti est herba sicca.

Finocchi. fini per gli occhi. Lat. fœniculi, Gr. marathron. ARI. e suelse, come fusser Finocchi, ebuli, ò aneti. T. Il saporoso Finocchio.

Germe per la origine, & germinare. vedi à 1563.

1173 GERMOGLIO. Lat. germen. val germe. T. Quiui così come à natura piacque Fuor de la ripa uscina ombrosa Quercia, Che per coprir più che per altro nacque; L'acqua che al cespo alcun Germoglio sferza, E falla ir roteando fra lapilli Doue in bel seno si diffonde, & scherza.

Germogliare. Lat. germinare, veruare, pullulare, germinascere, germen emittere. DAN. Quiui germoglia, come gran di spelta.

Ginestra. Lat. genista, è virgulto, che fa i fiori gialli. BOC. Et ogni cosa di fiori di Genestra coperto. SAN. Vna lunga corona, di frondi, & di fiori di Ginestre. T. la humile Ginestra.

Gramigna. Lat. gramen. BOC. Ne in tutto il cuopre l'abbracciante Gramigna. AM. La iniquità da se medesima si spande più che la Gramigna per grassi prati. PH. Gramignosi prati. DAN. Verga gētil di picciola Gramigna. Quel che rimase, come di Gramigna Viuace terra.

Hedera, ò Helera, & Helitropia vedi di sopra à 1172.

Incenso. Lat. & libanus, & tus, ris, quo deum veneramur, et è arbore, & herba. SAN. Raccendendo; la casta Verbena, & maschi incensi, con altre herbe non diuelte dalle radici. vedi à 637.

Maiorana. Lat. amaracus. BOC. La odorifera Maiorana con picciole foglie ne tiene conuenenoli spatij insieme con a Menta. AM.

Menta herba nota. BOC. nell'AM. L'odorifera Maiorana con picciole foglie, tiene conuenenoli spatij insieme con la Menta. i. Zusuerde.

Mortina. Lat. myrtus. amata Veneri. BOC. nell'AM. Che hauendo io con la falce tagliate superflue Mortine, fattami una ghirlanda. Vidi quelle di Mortine pieno. Come vididi Africano ad Enea cotal fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea. & nel PH. Et lo mar, le cui riue abbondeuoli di verdi Mortine.

1174 ORTICA. Lat. vrtica ab vrendo detta perche punge, et brusciia toccandola. BOC. Niun campo fu mai si coltiuato, che in esso, ò Ortica, ò triboli, ò alcuno pruno a non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. per meta. Con più pungente Ortica s'ingegnò d'affligere l'anima mia. FI. DAN. Di pentir si mi punse iui l'Ortica.

Papauero. Lat. papauer. è herba sonnacchiosa. BOC. Ne quali solchi si vedeano gli altri Papaueri vtili à sonni. AM. SAN. Et in gran copia i sonnacchiosi Papaueri con le inchinate teste. ARI. O come carco di souerchio humore Il Papauer ne l'orto il capo abbassa. quale Il campestre Papauere à la rosa.

Persa. Lat. amaracus, & sansucus, vel sampsucus, è herba odorifera. BOC. Prese un grande & bel testo di questi, ne quai si piantano la Persa & il basilico. ARI. Serpillo, e persa, e Rose, e Gigli, e Croco.

Prouinca. Lat. vinca, & peruinca. BOC. soura esse una leggier ghirlanda di Prouinca. La testa con leggiadretta ghirlanda di Prouinca coperta. AM.

Ramerino. Lat. rosmaris, & rosmarinus, & libanotis. BOC. nell'AM. Et euui in più alto ramo con istrette foglie il Ramerino vtile à molte cose.

Rubbia, ò Robbia. Lat. erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso. BOC. Allhora rossa diuenne, come Rubbia.

SALVIA. Lat. è herba sanissima. BOC. Al gran cesto di Saluia riuolto, di quella colse una foglia. La saluia netta bene i denti. Mostra, che quella Saluia sia velenata, il che della Saluia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda Saluia in pallida foglia. AM. 1175

Senape. Lat. sinapis. BOC. La Senape al naso nemica, & vtile alla testa. AM.

Serpillo. Lat. serpyllus, & serpyllum. BOC. Quiui anchora abondaua il Serpillo occupante la terra con sottilissime braccia. AM. ARI. Serpillo, e persa, e Rose, e Gigli, e Croco.

Strame. Lat. stramen. DAN. Faccian le bestie Fiesolane Strame di lor medesme.

Verbena. Lat. herba sacra. Gra. peristereon. SAN. La religiosa Verbena, gratissimo sacrificio à gli antichi altari; del sugo dellaquale qualunque s'ungesse impetrarebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse: pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Raccendero la casta Verbena.

Molte et quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune delle quali souenēdomi hora alla memoria anchor che senza auttorità sieno non mi è parso lasciarle sēza alcuna annotatione, si come la medicinal Malua. Lat. & Gr. malache, es. Il medicinal Maluauesehio. Lat. malope, es, althaa, altearum, & Græ. hybiscum. La frigida Porcellana. Lat. portulaca, peplion, & Gra. andrachne, es. La frigida Ruta. Lat. ruta: & Græ. peganon. La velenosa Cicuta. Lat. & Gra. cenion. Lo odorifero Sertico. Lat. melilotus herba dicta sertula campana, teste Plinio. Lo odoroso Timo. Lat. thymus, vel thymum. La ampia bietola. Lat. beta, La marina Aliga. Lat. alga. Il Capello Venere. Lat. bryon, calythitrix, adiantum, polythricon, & trichomane. La Sempreuiua. Lat. arzous, eregenueton, & erothales. Græ. La Cataputia mediciaale. Lat. athir. così detta da medici, ma è di spetie del Tithymalo. Lo ornamento de gli horti Characia, così volgarmente detta. Il Guado molto vtile à tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Gr. Isatim. La Millefoglio. Gra. miriophillon. Il murale Vitriolo ottimo per nettare i vasi fecciosi. Lat. parietaria, & Gra. helxine. La Lattuca. Lat. lactuca. La Lattuca Saluatica. Græ. hyeracium. Lo amaro, & sano Radicchio. Lat. cichoria, & intubus. Il mediciaale Fumoterre. Lat. & Gr. capnion, & capnos. Il Petrosillo, ò Pressemolo. Lat. olusatrum. Lo Spinace. Lat. olus Hispanum. La Citusella, con l'acute foglie. Lat. oxylapathus. La murale Paretaria. Lat. parthenium; herba, che nasce ne muri. La Cinque foglie. Lat. pentaphylon. La piantaggine, Lat. plantago. La buglossa, ouero Lingua bouina. Lat. Blugossa.

F I O R I.

ACANTO, Aiace, Aliso, Amarantho, Clitia, Croco, Garofano, Gelsomino, Giglio, Hiacinto, Ligustro, Narcisso, Rose, Viole.

Flora Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zephirite. Lat. Flora, Cloris, & Zephiritis.

FIORI trasmutati. Acantho in Aiace, Adone in Amarantho, Aneto in Clitia, Croco in Narcisso, Papauero in Hiacinto. 1176

Pomona. Lat. Dea de Fiori, & de frutti. SAN. Pomona ha rotte & sparse le sue piante. vedi à Vertuno.

Fiore. Lat. flos. PET. Antico, Gentile, Nuouo, Tenero, bel, Fiori Bianchi, Gialli, Vermigli, Fior di bellezza, de suoi

dì,

dì, di virtù, de gli anni suoi, d'honestà d'aprile, di mille colori, di virtù, & d'armi. Il più bel Fior ne colse. Vna pioggia di Fior sopra'l suo grembo. i fior di color mille. Come Fior colto langue, Senza Fior prato, & senza gēma anello. Hebbe'l nome in su'l Fior de gli anni suoi. Produce hor frutto, che quel Fior agguaglia. Che'l serpente tra Fiori, & l'herba giace. Su'l primo aprir de Fiori. Ridon hor per le piagge herbette et Fiori. Zephiro torna e'l bel tempo rimena E i Fiori, et l'herba. A coglier Fiore in quei prati d'intorno. Sò come stà tra Fiori ascoso l'angue. Le riue, e i colli di Fioretti adorna. BOC. Fior di ginestra, Fior d'aranci, di Gelsomino (Lasciamo star la bellezza, ch'è Fior caduco) Fiori Porporini, & altri, Fiori Bianchi, Vermigli, Gialli, Ghirlande di varij Fiori. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal Sol si vede, & vedeuosi lo sfenturato Giacinto, & la forma di Aiace, & qualunque altro più bello à riguardare, & di tanti colori è dipinto il luogo, che appena ne tengono tanti le tele di Minerua, ò i Turchi drappi. AM. ARI. Di così nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai Rose, di simili Viole, Di Gigli, d'Amarāthi, ò di Gesmini, Altroue appar, come à vn medesmo Sole, E nasca, e viua, e morto il capo inchini, E come lasci vedouo il suo stelo. Il Fior soggetto al variar del cielo.

Fiorito. Lat. floridus. PET. Fiorito Colle, Seggio, Nido, Stato, & Fiorita Età, Etade, Piaggia, Vista, Riua. BOC. Fioriti meli. T. Fiorita Primauera.

Fiorire. Lat. florere. PET. Le male piante, che fiorir non sanno. Fiorir faceua il mio debile ingegno. E cantar augelletti, e fiorir piagge. E fiorir co begli occhi le campagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piaggie l'herbe, e i rami. L'aspettata virtù che'n voi fioriua. BOC. Fecero la lor età fiorire. Più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora Fiorite sì grande odore per lo giardin rendeuano. Fioriti Meli. AM.

Infiorare. Lat. ornare floribus, è ornare de fiori. PET. Ch'adorna e'nfiora la sua riua manca. DAN. Quelli se la luce onde s'infiora Nostra sustanza, illumina.

1177 ISFIORARE. Lat. deflorare, è leuare i fiori. DAN. Morì fuggendo, & isfiorando il giglio, i. gustando il giglio.

Aliso fiore. Lat. lilium, che significa il giglio. DAN. Coronati venian di fior d'Aliso.

Amarantho. Lat. è fiore, che mai non marcisce. & però è detto immortale. ARI. Di Gigli, d'Amarāthi, ò di Gesmini.

Acantho fiore. & herba, vedi à 1169.

Clitia. Lat. clytia. fiore in cui fu trasmutata la infelice Clitia nimpha dell'Oceano. BOC. nell'AM. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal Sole si vede in grandissima abondanza.

Croco. Lat. crocus, che significa il Zaffrano, è fiore, & herba. ARI. Serpillo, e Persa, e rose, e Gigli, e Croco. Nasce in diuersi paesi, & anchora qui in Italia, ma non così perfettamente, come nell'Indie.

Garofano. Lat. cyamus seu garyphillon Leuco lo gra. vel garyophillon, ilquale è fiore di acutissimo, et soaue odore. Caryophilon, è poi qualità di specie di soaue odore. BOC. Et il crespo basilico ne suoi tempi imitaui i Garofani col suo odore. AM. Con sapone moscato, & Garofanato. DAN. che la costuma ricca Del Garofano prima discoperse Ne l'horto, doue tal seme s'appicca. La historia delle cose de i Garofani, & come nascono & onde vengono è ampia ne libri de viaggi del Giunta.

1178 GELSOMINO non ha luogo appo i Latini, perche non ha gran tēpo, che fu portato in Italia. BO. Tutte quelle vigne erano chiuse di Rosai, & di Gelsomini. Chiuse di spessissimi Gelsomini. Acqua di Gelsomini. SAN. Quell'altra biācheggiaua di Gelsomini. ARI. Di Gigli, d'Amaranthi, ò di Gesmini.

Giglio. Lat. lilium. BOC. Con vn colore vero di bianchi Gigli. Le rose in su le spine, e i bianchi Gigli. Vno di questi Gigli bianchissimi voglio aggiongere à questo vermiglio. AM. DAN. Morì fuggendo, & isfiorando il Giglio. PET. Tra la riua Thoscana, & l'Elba, e'l Giglio, i. tra due isolette così nominate. Sono più sorti di gigli, bianchi e turchini, li quali nelle cose medicinali vagliono assai per molte infermità. Vedi il Dioscoride del Mattiolo nel primo libro col suo comento.

Ingigliare, val far un giglio. DAN. che contenta parena in prima d'ingigliarsi à l'emme, i. sopra la M. in forma di Giglio.

Ligustro, Lat. è fiore bianco, & che tosto cade, onde VIR. Alba Ligustra cadunt. PET. In questi humani à dir proprio Ligustri. T. Ligustro, Pallido, Bianco, & Odorifero. SAN. Phillida mia più che i Ligustri bianca. ARI. Mista color di rose, & di Ligustri. Fra infinite rose, & Candidi Ligustri. L'odore de i Ligustri è soauissimo, ma dura poco.

Narcisso, Lat. narcissus, nato di Liriope nimpha. & di Cephiso fiume di Boetia, bellissimo giouane, del qual la historia è assai volgata, come che specchiandosi nel fonte innamorato di se stesso in tanto focoso amore s'accese, che ne morì, & si conuersò nel fiore del suo nome, ilquale è giallo, cioè croceo con le foglie intorno bianche, & è da Theophrasto chiamato giglio. PET. Certo se vi rimembra di Narcisso, che diuenne vn bel fior senz'alcun frutto.

1179 ROSA, Lat. è fiore di soaue odore. Venere vscendo vna mattina nel spuntar del Sole nel suo giardino per coglier Rose, & essendo scalza auenne, che si punse il piede ne gli spini di esse Rose, perche gli vscì il sangue, il quale bagnando le radici del detto Rosaio, le Rose poi cominciarono à nascere rosse, che prima tutte bianche nasceuano. et da indi in quà poi per tutto el mondo si sparsero. PET. Rose Candide, Vermiglie, Fresche, Sparse. Due fresche Rose colte in paradiso. Candida Rosa nata in dure spine. I vidi il ghiaccio, & lì presso la Rosa. Et le rose vermiglie infra la neue. Quand'io veggia dal ciel scender l'aurora. Con la fronte di Rose, & co crin d'oro. Rose di verno, à meza state il ghiaccio. BOC. Nel viso diuenne qual fresca Rosa d'Aprile, ò di Maggio in su'l schiarir del giorno si mostra. Così freschi, come rugiadosa Rosa colta nell'aurora. PH. Rose vermiglie, bianche & nouelle. Le latora di quelle tutte di Rosai bianchi, & vermigli, & di gelsomini erana chiuse. Cinte di spessissimi Gelsomini, & di pungenti Rosai. AM. vedi all'Indice. Rose poi dal verbo rodere. vedi à 1378. E fior medicinale & cōfortatiuo, le sue virtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimenti di più sorti di bianche & di rosse come scarlatto.

Viola. Lat. vaccinium, leucoia. è fioretto di soaue odore. PET. Amorosette, et pallide viole. Le notturne Viole per le piaggie. S'un pallor di Viola, & d'amor tinto. Casi rose & Viole ha primauera, e'l verno ha neue & ghiaccio. Mouer il piè fra l'herbe, & le Viole. Di rose incoronata, et di Viole. Negli occhi ho pur le violette e'l verde, è parimente instromento da sonare, che noi diciamo Violoni.

Violato. Lat. ianthinus, violaceus, purpureus, leucanthus. BOC. nel PH. vn velo di color Violato, i. di color di viola. Et seruidori tutti di Violato vestiti. Violati petroncioni.

1180 GHIRLANDA, Lat. serta, corona; detta così da girando, & circondando il capo. PET. Di verde Lauro vna Ghirlanda colse. Et lasciar le Ghirlande, e i verdi panni. Deposta hauea l'vsata leggiadria Le perle, & le Ghirlande, e i panni allegri. BOC. Trattasi la Ghirlanda dell'alloro. D'alcuni rami colti ne fece vna Ghirlanda horreuole & appariscente.

Sotto

Sotto pompofa Ghirlanda delle frondi di Pallade vedi i bianchi capelli. AM. Vna leggiera Ghirlādetta di Prouinça. Gli altri fiori metto in Ghirlandella. Egli erano tutti di frondi di querciā inghirlandati. Vsauo i giouani le ghirlande in diuerfi paefi in alcuni tempi. ma vedi Plinio ilqual ragiona dell'vfo d'effe, & di chi ne foffe l'inuentore.

Serte. Lat. val gioie, corone, ò ghirlande. DAN. Gridando fu per lo beato Serto. i. circolo. SAN. Et ornandoli le ramofe corna con Serte di frefche rofe, & di fiori.

FRVTTI.

FRVTTO, Grano, Formento, Biada, Spiche, & Vua, Ambra, Aranci, Armellini, Bozzacchioni, Caftagne, Cedri, Cirege, Comalanghe, Datteri, Fichi, Fragole, Funghi, Galle, Gelfe, Ghiande; Noccinole, Noci, Oliue, Pere, Pome, Sufine, Agli, Scalogne, Porri, Cipolle, Cocomeri, Melloni, Zucche, Bacelli, Legumi, Faua; Fagiuoli, Ceci, Lenti, Comino, fruttare, abbonire, maturare.

1182 FRVTTO, Frutti, & frutte in genere diciamo quelle, che dopo mangiare fi danno, & Frutta ancho fi vfa in verfo. Lat. fructus. PET. Frutto Acerbo, Difiato, Mal Frutto, Bel Frutto, Buono in ful far Frutto: Tal Frutto nafce di cotal radice. Onde s'alcun bel Frutto Nafce di me; da voi vien prima'l feme. Il Frutto di molti anni. Di buon feme, mal Frutto mieto. Che diuenne vn bel fior fenza alcun Frutto. Lat. fterilis, infœcundus, non ferax, non uber. Che s'è mal culta. mal Frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & Frutti, & fiori. BOC. Ch'altro non leuaffe al leuar delle tauole fe non le Frutta. Lat. fecunda menfa, & bellaria. Mangiando anchor gli altri le Frutte. Niuna cofa fuori, che le Frutte reftando à dare nella cena. Frutti nuoui & vecchi varij, I futuri Frutti delle beftie. Frutti d'ogni maniera. & meta: I primi Frutti de i loro amori dolcemente fentirono. Buoniffime terre, & di gran Frutto, cioè rendita. DAN. Son quel da le Frutta del mal orto. Pomona è la Dea de Frutti & de Fiori. Dice Galeno, che le frutte fono peftifere in ogni tempo, e fofferendo vna febbre fuo padre ch'era medico lo fece aftenere, & guarì, laqual febbre gli veniua ogni anno. Il Bembo dà quefto configlio a vn fuo amico in vna fua lettera.

Fruttifera. Lat. fructifer. BOC. La fructifera incarnatione del figliuol di Dio. Alberi Fruttiferi. Fruttuofe parole. PH. vedi l'Indice.

Fruttare, è far frutto. Lat. fructicefcere. DAN. Che frutti infamia al traditor ch'io rodo, i. che faccia infamia. Si difconuien fruttar in dolce fico.

Maturare. Lat. & maturefcere; venire, & appropinquare maturitatem, affequi maturitatem, rem maturam effe, habere maturitatem fuam. inftare maturitatem rei. vul abbonire. T. Frutti d'un Cornio anchor non ben maturi. Si dice ancho matura l'età de gli huomini, quando fono alla vecchiezza per met. de frutti.

Grano, vedi Biada, Spighe, Vua.

Ambra, è frutto fimile all'oliua, ma è più foaue di effa oliua, & è grande, quanto vna mandola faluatica. nafce in Calecut.

Aranci, Lat. malum citreum, medicum, & aureum. BOC. Laqual di rofe, & di fior d'Aranci, & d'altri odori tutta oliua. Acqua di fior d'Aranci. vedi à 1160. L'odore de detti fiori è più foaue de gli altri, ma mefcolato con altri dà inconcia.

Armellino frutto. vedi ad Armellino animale. 1202.

Bozzacchioni, fono frutti inutili, che fanno le Quercie, liquali fono pieni di acqua, & di vermetti piccioli, ouero fono le fufine, che auanti, che fiano mature fono di dentro guafte, & hanno vermi dentro; & è Vo. Prouenzale, che dinota baftardo, cioè non legittimo: onde fi dice la moglie far le bozze al marito, quando li fa fallo; imperoche vien à far atto non legittimo, & Bozze ancho s'intende per frutti moftruofi. BOC. in quel gonfiato, che tu fopra la cintura vedi. habbi per certo, che egli non n'è ftoppa, ne altro ripieno, che la carne folea di duo Bozzacchioni, che già forfe due acerbi pomi furono. LA. Et Mandorle, & Sufine, Fragole, & Bozzacchioni. AM. DAN. Ma la pioggia continua conuerte in bozzacchioni le Sufine vere. Et due corne han fatte bozze.

Caftagne. Lat. caftanea. BOC. Et le piaceuoli caftagne difefe d'afpra vefte, già care ad Amarille. AM. Con le Caftagne, & col mofto fi rapattumò con lui. SAN. Caftagne molliffime. Caftagno arbore, vedi à 1160. La fauola della Caftagna, è in Ouidio.

Comolanga, è frutto, che nafce ne' terreni aridi à guifa di melloni, & è fimile à vna Cocozza, non è vfata da fcrittore alcuno.

Cedriuoli. Lat. cucumis. BOC. Cedriuoli fcropolofi, vedi à 161.

Cirege. Lat. cerafum, & lauro cerafum è la marafca, & amariffimum idem. BOC. Et come fuol effere la mia vfanza le Ciregia ti ferbo. AM. vedi à 1161. Sono le Cirege corruttibili, & però mal fane, fe ne trouano di più qualità, ma quelle, che hanno nome di marafche fono perfettiffime in più modi & medicinali. Alcune altre fi chiamano marine, ma fono più garbe e di minor virtù. Vedi Plinio in quefta materia.

Datteri. Lat. dactylus, fructus palmarum. BOC. dandogli à mangiare radice d'herbe, Pomi faluatichi, & Datteri, vedi 1161.

Fichi. Lat. BOC. il coruo moffo ad afpettar i non maturi Fichi. AM. Li fparti Fichi afpettati dal corbo. à 1161.

Fragole. Lat. fraga, orum. SAN. Le rubiconde Fragole. La faccia rubiconda, come matura Fragola.

Fungo, Lat. boletus. ARI. In luogo d'occhi, di color di Fungo Sotto la fronde ha due coccole d'offo. Sono i Funghi materia vaporofa della terra, & mal fani al corpo humano, anchora, che appetitofi alla bocca, nondimeno tra loro, i prugnuoli hanno il primo luogo, li quali fono piccioli & bianchiffimi, et cotti rendono quel fapore come di cappone, i porcini fono pericolofi, & tali dicono, che furono quelli co quali Claudio Imperatore fi amazzò. vedi Suetonio.

1183 GALLA, Lat. è il Frutto della Quercia; ò d'altro fimil arbore. DAN. Tra brutti porci più degni di Galle, Che d'altro cibo. ARI. Come d'intorno haueffe tante galle. BOC. Vorrebbefi far con belle Galle di genziono. Io non fon graue, anzi fon io fi leue ch'io ftò à Galla, & Galla val pompa.

Gallare, & ftare à Galla. i. ftar di fopra l'acqua, come la Galla, che è frutto leggiero. Lat. fupernè ftare, fufpenfum effe. DAN. Non altrimenti i cuochi à lor vafsali Fanno attuffar in mezo la caldaia. La carne con gli vncini, perche non galli, i. che non ftia di fopra. Di che l'animo voftro in alto galla. i. s'inalza.

Gelfe. Lat. mora. è il frutto del gelfo. BOC. Ti ferbo Gelfe bianche, & roffe, come fuoco. AM. vedi à 1838.

Ghianda, Lat. glans. PET. Di pouere viuande Simili à quelle Ghiande Le qua' fuggendo tutto'l mondo honora. Maluagia, che dal fiume, & da le Ghiande. BOC. Pronzuta ghirlanda di Ghiandifera Quercia. PH. ARI. Senza difcernere il pane da le Ghiande. Et propriamente Ghianda s'intende quella delle Quercie in Thofcana.

Mela è il frutto, & Melo è l'arbore. Lat. malum, & malus.

BOC.

BOC. *Alcune erescevano come una commune Mela. Fresca, & bella, & ritondetta, che pareua vna Mela casolana, i. pomo rosso. Melo per l'arbore. vedi à 1163.*

Noccinole. Lat. auellanæ. & Nocciuolo è l'arbore, vedi à 1841. BOC. Cominciò à gittar lagrime, che pareuano Nocciuole, si erano grosse. Noccioli poi sono gli ossi de persichi, ò delle ciregie. vedi à 1164. con l'accento sa la prima.

Olmi. Vlmi, vedi ad arbori à 1165.

1184 PERO. *Lat. pyrum. myrapium, A superbum, è lo pero moscatello. BOC. Io ho desiderio di hauer di quelle Pere. Belle Perazze, AM. vedi à 1166.*

Pomo, Lat. pomum, & malum. PET. *Et d'un Pomo beffata al fin Cidippe. BOC. dandole alquanto da mangiare radici d'herbe & Pomi saluatichi. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga, & il Pomo. i. per la insegna regale. DAN. Come al fancia si fa, ch'è vinto al Pome, in vece di pomo. Mela & melo dicono i Thoscani, i quali sono parimente di più qualità, ma le appiole sono perfettissime medicinali & di suauissimo odore, dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in Italia.*

Pomo cotogno. Lat. malum cidoneum, cotoneum, & aureum, si come si troua per una Statua di Hercole trouata nuouamente in Roma, doue è scolpito vn pomo Cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo Limone. Lat. malum massicum. Pomo Granato. Lat. malum punicam, & malicorium, la sua scorza. Pomo Rancio. Lat. malorum modicum.

Aglio. Lat. Allium. BOC. Quando gli mādaua un mazzo di Agli freschi più belli della cōtrada. Spicchiuti Agli. AM.

Scalogae, Lat. bulbus, & parua cæpa. BOC. Et tal hora vn mazzuolo di cipolle maligie, & di Scalogni.

Bacelli sono le faue fresche. Lat. conchis is. siliqua, faba adhuc viridis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono à guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. BOC. Et quando gli mandaua un canestruccio di Baccelli.

1185 CIPOLLE. *Lat. cæpa, a. BO. Quello terreno produceua cipolle famose. Et alcuna volta vn mazzo di Cipolle maligie gli mandaua. Le Cipolle coperte di molte vesti. AM. Frate Cipolla.*

Maligie sono le cipolle picciole fresche, che vengono di Marzo, & si mangiano con la insalata, vedi di sopra à Cipolle.

Cocomero. Lat. cucumer, & cucumis. BOC. Rotondi Cocomeri, & Scropolosi. AM. Laquale noi hoggi chiamamo la via del Cocomero. SAN. L'asparago, L'aneto, e'l bel Cucumero.

Mellone. Lat. melodinum. i. melo, & pepo, peponis; melopopones. BOC. Voi non apparaste mica l'a.b.c. in su la mela, anzi l'apparaste bene in su'l Mellone, ch'è cosi lungo. Il grande amore, che io porto alla vostra qualitatiua Mellonaggine. i. goffità, ò grossezza, vedi à 1246. Mellone in Thoscana non è il popone, ma è quell'altra materia groppolosa, che si assimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il BOC. il Mellone, ch'è cosi lungo. Essi adunque dicono popone, & noi di quà pipona. Il predetto Mellone ha sapore di citruolo. i. cocomero in Lombardia, e il cocomero in Thoscana è quello, che di quà si dice Angaria. I patti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli speciali per qualche medicina.

Porro. Lat. porrum, in pla. porri. BO. Io ho veduto merendare alle donne Lupini, & Porri. Quegli par che mal conoscano, perche il Porro habbia il capo bianco. i. anchora, che habbia canuto il capo, non è però, che la coda non sia verde, cioè che priapo non sia fresco. Capitati Porri. AM.

1186 ZUCCA. *Lat. cucurbita, & colocyntha, vulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna volta dinota frutto, tal volta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, vedi à 1252. BO. Ee non vorrei Zucca mia da sale. i. da porui dentro il sale, come fanno i contadini, & però vacua, à cui manca quello di dentro. i. il ceruello, meta. Donna Zucca al vento, cioè leggiera, come è la zucca al vento. Come co lei, che poco sale hauea in Zucca. i. poco senno, ò ceruello. DAN. Et egli allhor battendosi la Zucca. i. il capo, che è simile alla Zucca.*

Cece. Lat. cicer. BOC. *A tauola parimente hebbero del Cece, & della Sorra. Bruno vedendo costui, & parendogli vn Lana Ceci, i. parendoli vn huomo da poco, vedi à 319. & nell' AM. I rotondi Ceci.*

Lente. Lat. lens, tis. BOC. nell' AM. Le ciechi Lenti.

Lupini. Lat. BOC. Io ho veduto merendare le donne, & mangiare Lupini, & Porri.

Faua. Lat. faba. BOC. S'accorse l'Abbate hauer mangiate Faue fresche. Che altro non che gittare vna Faua in bocca al Leone, Con le già secche Faue. AM.

INFRUTTUOSI.

TRonchi, Fusti, Bronchi, Lentisci, Dumi, Rubi, Spine, Ruschi, Giunchi, Stecchi, Fuscelli, Festuchi, Cespi, Cespugli, Cespiti, Sepi, Macchie, Fratte, Virgulti, Vime, Vepri, Pruni, Sterpi, Triboli, Lappole, Stoppie, Paniraxze, Stegge, Tede, Legni, Zocchi, Ceppi, Verghe, Bacchette, Bastoni, Pali, Pertiche, Stanghe, Triboli, Vimeastri, Viaci, Vimi, Vncigli.

TRONCO, *& Troncone. Lat. truncus, è il fusto dell'arbore senza i rami, PET. Ne giamai ritrouai Tronco ne foglia. Qual per Tronco, ò per muro Hedera serpe. E'l Troncon rotto, & quel vino homor secco. nel Tronco d'un Faggio. DAN. E'l Tronco; si col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacer. E'l Tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso dal suo principio, che'n questo Troncone, i. busto senza testa. SAN. Sopra l'amato Troncone.* 1187

Troncare. Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, ò mozzare. PET. Ch'à gl'ingrati troncar à bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi, Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, Mozzare, & tagliare, vedi à 531.

Fusto, da fuste. Lat. è il medesimo, ch'è il tronco senza rami. & p meta. si piglia per lo corpo senza testa, vedi à 1316.

Lentischi, Lat. lentiscus. SAN. Veniuan quattro Satiri per vna macchia di Lentischi pian piano.

Bronchi. Lat. rami crassiores, sono i rami, ouero bracci de gli alberi. BOC. Et accommandò l'vno de capi della fune ad vn forte Bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueneuoli Bronchi. LA. DAN. Che tante voci vscisser di que' Bronchi.

Dumi. Lat. si piglia per ogni spino. PET. Cercar m'ha fatto diuersi paesi; Fiere, & ladri rapaci, hispidi Dumi. SAN. Mentre serpenti in Dumi saranno. T. Dumosa selua.

SEPE. *Lat. sepes, & seps. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran ferza De dì canicular cangiando Sepe Folgore pare se la via attrauersa.* 1188

Assiepare. Lat. sepire, vale impedire il passo. BOC. Li scōuolei bronchi, che à non lasciarti la via dell'uscire, uedere, dauanti ti sono assiepati. i. inuolti à guisa di siepe. LA. DAN. Che'l ventre innanzi à gli occhi t'assepa, i. s'interpone innanzi.

Macchia. Lat. fruticetum, è vn cespuglio di spine, ò virgulti adunati insieme quasi mucchio, ò moltitudine. BOC. Et ecco vicino à lei vscire d'una Macchia un lupo grande, & terribile. ARI. Che salta Macchie, e riui, & à fracasso

arbori mena, e ciò che vieta il passo.

Immacchiare. Lat. occulere inter sentes, è asconderſi nella Macchia. ARI. E poi la dentro, il rio ladron s'immacchia.

Fratta. Lat. sentis canis, è il medesimo, che Macchione. SAN. Cacciate il ladro, ilqual sempre s'appiatta In questa Fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che'n mille selue, e'n mille Fratte Segair mi fece amor.

Spine. Lat. & dumus, luma. & lumetum, lo spinaro. PET. Bosco folto di Spine, e'n quali Spine Colse le rose? BOC. Cogliete le rose & lasciate le Spine stare. Le rose in su le Spine. ARI. La verginella è simile alla rosa Che'n bel giardin su la natiua Spina.

Spinoso. Lat. & dumosus. PET. Fa per mostrar quant'è Spinoso Calle. BOC. Spinosi pruni. LA.

Giunchi. Lat. iuncus. BOC. Di Giunchi giuncata. & nell'AM. cominciai à tremare, come il mobil Giunco mosso da soaui aure. & nella FI. Come tremano i pieghevoli Giunchi lievemente mossi dal'aura. DAN. Questa isoletta piena di Giunchi sovra il molle limo.

Ingiuncare. Lat. iunco tegere. PET. Ma perche'l mio terren più non s'ingiunca.

Tralci delle viti. Lat. capreoli à capiendo, is, n. vitis capit. & Colicenli intortas vitis. Gra. ἄλικα vedi à Vite à 121.

1189 STECCHI. Lat. quisquiliæ, arum, stipes, fustis. sono legni piccioli, & pungenti detti da stipite. PET. Son per me acerbi, & velenosi Stecchi. i. Spine. Et scalza fra li Stecchi, et del mio campo mieta. Lappole & Stecchi con la falce adunca. Pien di lacci, & di Stecchi. DAN. Non pomi v'era ma Stecchi con tosco. idest spine. SAN. Ma solo pruni, & Stecchi; che'l cor ledono. Campi di Stecchi le fiorite piagge.

Stecca, è vna mazza, ò bacchetta. Lat. stipes talea. BOC. Il mulattiere presa vna Stecca prima assai temperatamente lo cominciò à battere.

Fascelli. Lat. frastra, & quisquiliæ, è ogni festuco di legno, paglia ò simile. BOC. Et voi maledetti da Dio per ogni Fuscello di paglia, che vi si volge tra piedi bestemmiate Iddio. Facendo cader petruccie, & certi Fuscellini.

Festuco, Lat. frustrum, è il medesimo, ch'è Fascello. BOC. nell'AM. Cosi nella fonte traspureano i nostri corpi, come in vetro traspare il Festuco.

Vepri. Lat. vepres, & rubi, sono pruni, ò virgulti spinosi. BOC. nell'AM. Come la paurosa lepre nelle Vepri nascosa. Et di Vepri ripiena, & di Pruni di sè appena porgena altro indicio, che hora faccia Troia. ARI. Si vand ogni cespuglio, ad ogni Vepre Se per ventura vi fosse coperta. T. Virtù, che giace fra Vepretti & dumi. Lat. vepreculæ.

1190 STOPPIA. Lat. stipula. è quel residuo de festuchi, che rimangono dopo il segare del formento. ARI. Hor con sagaci cani i Fagian folli Con strepito vscir fan di Stoppie e vepri. O ne la Stoppia à la campagna aperta. Stridula canna, in campo arida Stoppia. De i gianchi, e de le Stoppie, e de le ortiche.

Pruni. Lat. & rubi, sentes, spine, sono i virgulti spinosi. BOC. Niun campo fu mai si ben coltiuato, che in esso ò Ortica ò Triboli, ò alcun Pruno non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. Quasi da Pruni, & da herbe di sopra nate vi era ritirato. SAN. Et s'io passai per Pruni ortiche, & dumora Le gambe il sanno.

Impronare. Lat. prunis tegere, val ladere, vale porre de pruni. DAN. Maggior aperta molte volte imprunua Con vna forcatella di sue spine. i. serra con pruni, & spine.

Triboli. Lat. tribuli, sono frutti pungenti, vedi sopra à Pruni.

Virgulti. Lat. virgulta, è il pullulare di molte verghe insieme. ARI. Era in quel tempo iui vna selua antica D'ombrose piante spessa, e di virgulti. T. Stegge Sterpi, Virgulti, Spini, & Stecchi, Pungenti Virgulti.

Raschi. Lat. rubi runcati. SAN. Perche Raschi pungenti in te diuentano Quei Mirti, che fur già si molli, & teneri.

Rubi. Lat. ARI. Vna macchia di Rubi, e di verzura.

Lappole. Lat. lappa, è vn'herba d campi inutile, laquale fa nella cima certe grappelle à guisa di fagiuoli, ò simile con certe punte, che gittandole si attaccano alle veste, di chi se gli approssima: delle quali Pietro Crescentio ne fa vn capitolo nel sesto libro. PET. & del mio campo mieto Lappole, & stecchi con la falce adunca. BOC. nel AM. Non curerei di Lappole, ò di spine. SAN. E sterperai la Lappola con le crescenti Biade.

STERPO, & Sterpe. Lat. stirps. PET. Non è Sterpo, ne sasso 1191 questi monti. Al cader d'vna pianta, che si suelse; Come quella, che ferro, ò vento sterpe. Lat. stirpat. Spargendo à terra le sue foglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida Sterpe. i. la radice. DAN. è ripieno Di velenosi Sterpi, che tardi Per coltiuare homai verrebbe meno, Et ne li Sterpi heretici percosse L'impeto suo. ARI. Ad ogni Sterpo, che passando tocca.

Sterpere, vale sradicare, disradicare. vedi à 1157.

Cespo, Cespuglio, Cesto, Caspo, vedi à Terra à 1099.

Legno, & nel più Legna, & Legne, intendendo per le legne da brusciare, Lat. lignum, & Legni poi s'intendono li traui per fabricare. PET. Se non ch'i ardo come acceso Legno. Tanto più, quanto son men verde Legno. Fece di dolce se spietato Legno. Che legno vecchio mai nõ rose Tarlo. Giungendo Legno al foco, oue tu ardi. BOC. Io voglio andar al bosco à far venir delle Legna. Sotto il braccio vn fascetto di Legne. Si come il verde Legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi conserua, & con maggiore caldo. & lignile. Lat. è doue si pongono le legne da brusciare, & quando dinota legno maritimo à 1046.

Legnaiuolo. Lat. faber lignarius, carpentarius, materiarius, è il maestro da legname. BOC. Madonna io vidi questa sera al tardi à rimpetto alla bottega di questo Legnaiuolo nostro vicino vn'arca. Planula; è stromento del legnaiuolo ò marangone detta Piagna, Spiagna, ò piolla.

Tralignare è fare di vn legno vn'altro, Lat. propagare, extendere, ingenerare. DAN. Quando in Bologna vn fabro si traligna, Quando in Faenza vn Bernadin di Fosco Verga gentil di picciola gramigna. i. si fa di vile, nobil famiglia.

Tralignare, vedi à Legnaggio à 1566.

ASSE, Lat. assis, & assala, & asseres, è la tauola. PET. Come 1192 d'Asse si trahe chiodo con chiodo. BOC. Che oltre à ciò vedendo rotta l'Asse, sopra laquale messer lo giudice teneua i piedi, Mise la mano per lo rotto dell'Asse. ARI. Come d'Asse si trahe chiodo con chiodo. Et Assi, e traui, e vimine contesto.

Zocco. & ciocco non si dice. Lat. cippus ligneus, truncus, è un legno grosso, & non lungo senza rami, ò bronchi. DAN. poi come nel percuotere de ziocchi arsi Surgono innumerabili le fauille.

Ceppo, è il medesimo, che ziocco. BOC. Gli mise innanzi certi Cepi, che Nato non haueua potuti spezzare. La donna pareua non corpo humano, ma più tosto vn Cepperello marsicciato. ARI. Scriui nel verde Ceppo un breue carme, & quando dinota cippus, Lat. per lo stromento, che si pone à piedi de prigioneri. vedi à 316. & quando dinota la famiglia, ò consanguinità. à 1566.

Traue. Lat. trabes, tignus, & trabes, bis, fem. è quello legno più grosso, che si pone à tetti delle case. ARI. Lastre, colonne, & le dorate Traui, che fur in prezzo à li lor padri & aui. Et asse & Traui.

Pertica, Lat. & asserculus, è una rama di albero lunga à guisa di una lancia, & decempeda è la pertica da misurar la terra, che è di dieci piedi. A R I. Con un gran ramo d'albero rimondo Di che haueua fatto una Pertica lunga.

Stanga. Lat. pertica, vectis, repagulum, & sudes, clatrus, & clatrum, Pesulus, la stanga che serra la porta, ò catenaccio. B O C. Gli corse à ghiocchi il suo buon falcone, ilquale nella sua finestra vide sopra una Stanga. Se n'andò alla Stanga, doue lo Sparuiere era, Nella camera vide un bellissimo letto, & molte robe su per le stanghe.

Bastone, & Bastonate, vedi à Marte à 522.

1193 B ACCHETTA. *Lat. virga, sceptrum, & lituus, la bacchetta regale, et viadicta, quella del podestà, quando libera il seruo, & rudis quella del gladiatore, & del seruo fatto libero, & caduceus quella di Mercurio, & dello ambasciatore, & tridens quella di Nettuno.* B O C. *hauere dall'una mano un torchietto acceso, dall'altra una Bacchetta.*

Palo. L a t. *palus, i. prima longa, à differenza di palus, dis, c'ha la prima breue, & paxillus lo palo piccolo, sudes, is, lo palo acuto, sublica, æ, il palo posto nell'acqua per ponti, vectis, is, lo palo di ferro, & di legno. pedamentum, & statumen, & ridica lo palo, che sostien la vite, & tonsilla, æ, il palo doue si lega la fune della naue.* S A N. *Erguslo cacciò fuori un bel palo grande, & lungo, ponderoso per molto ferro. & altroue: Qual vite, che per Pal non si statumina.* A R I. *Sarebbe come inculta vite in horto, Che non ha Palo, oue s'appoggi, ò piante.*

Canna. Lat. arundo, & donax, cis, & calamus la canna da pescare. B O C. *Ma ella è più, che una Canna vuua. In un bocciuolo di Canna. Così tremola, come le pieghevoli Canne mosse ad ogni vēto.* A M. *Et loro lancie si prendeuano fiō zuti Cānetti.* P H. D A N. *Et le Cānuccie e'l bracceto m'impigliar si, ch'i caddi. & quando dinota le fauci della gola. vedi à 1427. & per lo stromento da sonare à 106.*

Bocciuolo, è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo, & l'altro, di similitudine di bucciui, che sono le trombe. B O C. *Et poi questa messa in un Bocciuolo di canna, sollazzando la diede à Guiscardo.*

1194 V ERGA. L a t. *virga.* B O C. *Che voi tremauate come verga. Con certe Verghe in mano, preso lo gli diede una gran battitura.* P E T. *Onde'l gran Lauro su picciola Verga. Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata Verga, Lasciando l'herbe, le cāpagne e i faggi. Ch'io fuggo lor come'l fanciul la Verga. Come suol pigro animal per verga.* D A N. *Giunse à la porta, et con una Verghetta La percosse, i. picciola verga, & quādo dinota il scettro regale. vedi à 391.*

Vermena, è la verga. D A N. *Surge in Vermena, & in pianta siluestra.*

Vincastro, è la verga del pastore, Vinci, Vimi, Vincigli, vedi à 348.

A N I M A L I Q V A D R V P E D I.

1195 A NIMALE, *Fiera, Bestia, Belua, Armento, Greggia, Mandra, Giouenchi, Giumente,* L a n a, *Velo, Corna, Brucche, Zampe, Coda. Agna, Agnello, Alano, Aragne, Ariete, Armellino, Asino, Babbuino, Becco, Bertuccia, Botolo, Bue, Camelo, Cane, Capra, Capretto, Cauallo, Cauriolo, Ceruiero, Ceruo, Ciacco, Cinghiale, Coniglio, Damma, Destriero, Dracone, Elefante, Formica, Gatto, Ghiro, Grillo, Histrice, Leofante, Leone, Leopardo, Lepre, Lince, Licorno, Locusta, Lumaca, Lupo, Lupo ceruiero, Martorello, Mastino, Monton, Mostro, Mulo, Orso, Palafreno, Pardo, Pecora, Porco, Pulce, Ramarro, Ronzino, Salamandra, Satiro, Simia, Scrofa, Talpa, Tarlo, Tasso, Tauro, Tigre, Topo, Troiata, Vacca, Veltro, Vermo, Vitello, Volpe, Zebe.*

Animal. Lat. P E T. *Animal Siluestro, Terreno. Pigro. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte ogni Animal terreno. A qualunque Animal alberga in terra. Sono Animali al mondo Di si altera Vista, che incontra il Sol pur si difende.* B O C. *Io ho sempre inteso, l'huomo essere il più nobile Animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. Animal saluatico, Animali Belli, Nocui, Al ventre seruenti à guisa d'Animali bruti.* D A N. *Tal volta un'Animal couerto broglia. Su la groppa del fiero animale, Quattro Coronati ciascun di verde fronda, i. intendendo i quattro Vangelisti.*

Fiera, & Fera, Lat. & belua. P E T. *Fera gentil, Soaue, Vaga, Aspra, Caccinta, Queta, Fere Allegre, Seluagge, Snelle, Siluestre, Et dentro dal mio ouil qual Fera rugge, Vna Fera m'apparue da man destra. Et le fere aneranno ombrose valli. Et le Fere et gli augelli il sonno affrena.* B O C. *Fera Seluatica, Fere Seluaggie, & Seluatiche.*

Bestia, Lat. bellua, è il medesimo, che animale, & fiera. B O C. *Bestia Nera, Cornuta. Hauendo voglia di prouare, che Bestia fosse l'huomo. I futuri frutti delle bestie, et Bestie Smarrite.* D A N. *Tal mi facea la Bestia sēza pace. Vedi la Bestia; per cui io mi volsi. Ch'ode le Bestie, e le frasche stormire. In fin à quella Bestia maluagia, come Bestia, che si lascia. Come fan Bestie spauentate & poltre. Seguendo come Bestie l'appetito. & quando significa lo Priapo, vedi à 1454.*

B E S T I A L E, *Lat. bestialis, insulsus, val senza ragione.* P E T. 1196 *Che superbia cōdusse à bestial vita.* B O C. *bestiale Huomo, Fratticello, bestione, bestialità, bestialmente, bestlingue de Senesi.* D A N. *bestial Ira, Vita, Segno, Matta bestialitate.*

Bestione, vale huomo grosso, caprone, pecorone, gocciolone, et simili. Lat. nebulo, iners, morio, rudis, bardus.

Imbestiare è congiungersi con bestie, ò farsi bestia. Lat. brutis se immiscere. D A N. *Il nome di colei, Che, s'imbestiò ne l'Imbestiate schegge.*

Belua. Lat. D A N. *Tosto gli ancide, come antica belua. A la Tuscana de la nona belua.* A R I. *Cacciata via la generosa belua, (intendendo il Leone.)*

Armento. Lat. B O C. *Non altrimenti, che un Leon famelico nell'Armento di Giouenchi.* D A N. *Del grande Armento, ch'egli hebbe vicino.* T. *Armento vagabondo.*

Greggia, nel numero del men. et Gregge nel più. Lat. grex la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, & simili. P E T. *Et io qual acte A l'amorosa Greggia eran cōdutti. Mi meni al pasco homai tra le sue Gregge.* B O C. *nell'A M. Che tu sei nemico di Greggia, più che Guardia, ò Mandriale.* D A. *Sì come Andanā gli altri de la trista Greggia. Si che però non sia di maggior Greggia. D'anime nude vidi molte Greggie. Qual di questa Greggia s'arresta pūto.*

Giouenchi. Lat. iuuenci, sono vitelli, ò buoi giouani, che non portano. B O C. *Non altrimenti, che un famelico Leon tra l'armēto di Giouenchi.* S A. *Per ritornare à i lascianti Giouēchi.*

G I V M E N T E. *Lat. iuuenca, sono quelle bestie, che portano so-* 1197 *ma.* B O C. *Quando andaua à correr le Giumente.* A R I. *Ch'una Giumenta generò d'un Grifo. La vettouaglia in carra & in Giumenti Tutte fuor de le mura erano carche.*

Lustra. L a t. *lustrum, è la tana delle fiere.* D A N. *To sasi in esso, come fera il Lustra.*

Mandria, & Mandra. Lat. & Gre. et caula: è la mandra delle pecore, & hadile la mandra de' capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riduceuo all'ombra, & ancho dinota spelunca. P E T. *Felice agnello à la penosa Mandra.* D A N. *Si vid io muouer à venir la tresca Di quella Mandra fortunata allhotta.* S A. *Per riscaldar la Mādra. Chius' i Mādra.*

Mandriam, & Mandriale, Lat. pastor, & ouium custos. vale il pastore, custode della Mandra. B O C. *Che tu nemico di greggia più che guardia, ò Mandriale, i. guida di Mandra.*

DAN. Et qual il Mandrian, che fuor alberga.

Lana. Lat. & leucoacõ; è la lana del materasso. BOC. Cappe non di Lane tinte, ne di panni gentili. Filar la Lana. Di dì & di notte si batte la Lana. meta. de re venerea. Maritata ad vno Lanaiuolo. Lat. lanarius. DAN. Quinci fur quete le Lanose gote Al nocchier de la liuida palude, i. le barbute guancie. SAN. Di bianche & mollissime Lane cotiose.

Scardassiere. Lat. carminarius, è quello, che scardassa la lana, & Scardassi sono i pettini della lana, vedi à 841.

1198 VELLO, Lat. vellus, è la lana delle pecore non tondata. PET. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli, i. capelli. Simili non credo, che Iason portasse Al Vello ond'hoggi ogni huom vestir si vuole. DAN. Appigliò se à le Vellute coste .i. pilose. Di Vello in Vello giù discende poscia, i. di pelo in pelo. ARI. Ogni sua stanza hauea piena de Velli Di lin, di Seta, di Coton, di Lana, Tinti in vari colori.

Sanne, & Zanne, Lat. dentes maiores, vale la mascella dal lato dentro, e pigliasi per li denti maggiori del porco, & di altro animale, come di cani, & simili. BOC. nel PH. Le agute Sanne de li fieri Leoni. Le agute Sanne de bramosi cani, Magagnando con la Sanna qual prima giungesse. DAN. & con l'agute Sanne Mi parea lor veder fendere i fianchi. Le bocche aperse & mostrocci le Sanne. Cariato Sannuto, i. che hauea gran Sanne, & Sane con vn n, vsò ancho in rima sforzato da quella.

Assannare, & azzannare. Lat. denticulare, mordere, dentibus apprehendere, val mordere, & tener fermo co' denti. DAN. Da laqual parte il periglio l'assanni. Et questo basti della prima valle Saper, & di color, che'n se assanna, i. ritien fermi. L'vna giunse à Capocchio, et in sul nodo Del collo l'assannò sì, che tirando Grattar li fece il ventre al fondo sodo. ARI. Perche non le si volga, & non l'azzanni.

1199 CORNO, & Corna, & Corni nel numero del più. Lat. cornu, cornum, & hic cornus secundũ Priscianũ. PET. Vna candida Cerna con due Corna D'oro. Cade virtù da l'infiammate Corna per fiaccar le Corna à Babilonia. Cõtra i tuoi fondator alzi le Corna, i. insuperbisci. Hor perche l'humana gloria ha tante Corna, i. è tanto superba. Scaldaua il Sol già l'vno et l'altro Corno Del Tauro. Tu te ne vai col mio mortal su'l Corno, i. torto à guisa di Corno (parlando del Pò fiume) onde tutti i fiumi si pongono cornuti à guisa di Tauro, per essere i corsi loro torti, et obliqui, et per muggire col suono, onde si finse, che Acheloo lutando con Hercole si trasformasse in Toro, et ch'egli d'vn corno il priuasse, ilquale poi le nimphe empierono d'ogni maniera di fiori per hauergli indrizzato in corso, & fatto che la onde dannoso era vtilissimo fosse, & de frutti il terreno abbondeuole facesse. BOC. Non hauendo mai dauanti saputo con che Corna gli huomini cozzano. Le corna gli ponea sopra il capello, che latinamente si dice, quæ alienas fouet oua. Come si mena vn Monton per le Corna. Cornuta bestia. La Cornuta Luna. FI. I Rauchi corni. AM. DAN. Però mirane Corni de la Croce. ARI. Lo incarco de le Corna è lo più leue, Ch'al mondo sia, se ben l'huom tanto infama Lo vede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai non se lo sente. Lat. curruca, a, è lo cornuto, ò becco. meta. ab aue curruca. quæ aliena fouet oua.

Coda. Lat. cauda. PET. & coe draghi. Co le Code auinchiarsi. BOC. Questa è bella Coda di cauallo. Io t'ho hauuti tanti cani alla Coda, i. tante insidie. Le Code, le topi. & per lo membro virile, A Coda ritta ci venisti. A Coda ritta te n'andrai. vedi à 1454. DAN. Vegg'io à Coda d'vna bestia tratto Verso la valle.

Branca. Lat. vnguis, è lo artiglio, zampa, ò mano dello animale. BOC. nel LA. Che tu sei fieramente nelle Brãche d'amore auiluppata. S'io le pongo la Branca adosso. DAN. Questa fortuna, di che tu noi tocche. Ch'è, ch'e ben del mondo ha sì tra Branche? .i. in suo potere. Sotto le Branche verdi si ritroua. Brancha d'Oria, nome proprio.

1200 SBRANCARE. Lat. euadere, soluere, eximere, euellere, val destrigare, ò passar libero. PET. Ne sbranco i verdi & inescati rami, i. non posso passare, che io non sia brancato, & pigliato da i bronchi de gli alberi.

Zampa è la branca. ARI. il gran Leone, che ha spada d'argento hauea la Zampa. L'horribil Zampe, e i grossi capi d'orsi.

Artigli, & Onghioni de gli vccelli. vedi à 1000.

ORDINE DE GLI ANIMALI.

AGNA, & Agno. Lat. agnus, & bibens, è lo agnello di due anni, è animale paro, & casto. PET. La mansueta vostra gentil Agna Abbattè in fieri lupi. DAN. Si si farebbe vn Agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli Agni de santa greggia. Le pecore, & gli Agni. SAN. Menando vn giorno gli Agni appresso vn fiume.

1201 AGNELLO. Lat. agnus. PET. Felice Agnello à la penosa mãdra. DAN. A la gran cena del benedetto Agnello. Et cieco toro più auaccio cade. Che'l cieco Agnello. L'agnel di Dio, che le peccata laua. Lat. agnus dei. Agnel si placa Come Agnel, che lascia il latte. BOC. Il lupo la cominciò à portar via come fosse vn picciolo Agnelletto.

Agnus Dei. DAN. Pur Agnus Dei era la loro exordia. BOC. Bruno gli hauea dipinta in sua sala la quaresima, vno Agnus Dei.

Alano. Lat. vertagus, molossus, canis venatorius, è il cane da caccia. ARI. Come Mastin sotto il feroce Alano, Che fissi i dẽti ne la gola gli habbia, Molto s'affanna, & si dibatte in vano Con occhi ardenti e con spumose labbia. E non può vscire al predator di mano, Che vince di vigor, non già di rabbia, Così falla al pagan ogni pensiero D'vscir di sotto al vincitor Ruggiero.

Aragna, & Ragno. Lat. araneus. PET. Quant'al mõdo si tesse opra d'Aragna. Che tutte fiẽ allhor opre di Ragni. BOC. Non era in quella parte; oue Aragne non hauesse & copiosissimamente le sue tele composte PH. DAN. O folle Aragna si vedeuo io te Ne fur tai tele per Aragna imposte, vedi la sua Historia à 823.

Ariete. Lat. aries; è lo montone. SAN. Facendosi venire vn bello, & grande Ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tanto che quasi i piedi li toccauano, & quando significa lo segno celeste, così nominato. vedi à 859. & vedi à Montone à 1224.

1202 ARMELLINI. Lat. armelini, sunt mures alpini. & sono animaletti bianchissimi, simili alla mustella, & la estremità della coda è negra, della pelle de quali se ne frodano l'estremità delle vesti. & è posto dal PET. per la innocentia, peroche l'Armellino è animale, ilquale tanto istima la sua bianchezza, che per non macchiarla si lascia condurre à morte, che'l Lat. dice in motto sententioso, malo mori quã fœdari. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde vn candido Armellino. ARI. Candido più, che candido Armellino. & à mala armeniaca, vel chrysomela. La. è il frutto detto Armellino.

Asino. Lat. asinus. & lalisio lo asinello picciolo, & seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua voce è ragghiare, oncare, & orcare. è animale assai noto, et per attribuirgli quello, che non si gli conuiene per la sua indiscretione si gli dà il titolo di messere, cioè messere lo Asino. BOC. nel AM. Le labbra sue sono, come quelle di vn'Asino pendule. Vno orecchiuto Asino, ilquale ragghiando fece quel piano risonare. & nel PH. Sedendo sopra vn'Asina essendogli tutto Hierusalem con rami d'oliuo, & con palme vscito incõtro.

tro Qual Asino dà in parete tal riceue, prouerbio, vedi à Parete à 917.

Babbuino. è animal di spetie di Simia, ma più picciolo. ARI. che rassimiglia A un Babbuino, à un Bertuccione in viso.

Bertuccia. Lat. simia. ARI. E parea così ornata una Bertuccia. vedi di sopra à Babbuino.

1203 BECCO. Lat. hircus, & caper, tragos, & aries, & è propriamente il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato à Bacco in sacrificio. DAN. ond'ei come duo Becchi cozzaron'insieme; tant'ira gli vinse. Che recherà la tasca co i tre Becchi. ma lungo fia dal Becco l'herba.

Botolo. Lat. catellus iracundus. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracondo à guisa della Botta animale velenoso. BOC. Io non voglio mostrare d'essere schiatta di can Botolo, che incontanente si vuol vendicare. DAN. Botoli troua poi venendo giuso.

Bracco. Lat. canis sagax, & venatorius, è il cane da naso, per fagiani, perdici. & vertagus il can da caccia. ARI. Correndo viene e'l naso à guisa porta Che'l Bracco suol quand'entra in su la traccia.

Bucolici. Lat. è cosa pertinente à custodi di buoi. DAN. Disse il cantor di Bucolici carmi.

Bue, & Buoi nel maggiore. Lat. bos gen. com. & bobus, & per sincopam bubus nell'ablatiuo plu. la sua voce è bolare, & mugghiare. PET. Et una cerua errante & fuggitiua, Caccio con un Bue zoppo, e'nfermo, & lento. Et col Bue zoppo andrò cacciando l'aura. Veggio la sera i Buoi tornare sciolti. BOC. Case di giunchi assai rozze di terra, & di Bouino sterco murate. PH. DAN. Di fuor trasse la lingua come Bue, Che'l naso lecchi.

Camelo. Lat. camelus, & chamelus, è animale noto. & dromas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello. BOC. Una gran carauana di some sopra muli, & sopra Cameli.

1204 CANE. Lat. canis. gen. com. è animale latrante. la sua voce, è baiare, latrare, ringhire, & gannire, & è sacrato à Marte, gli suoi epitheti sono Fidele, Vigile, Mordente, Latrante, Agognante, Fiero, Rabbioso, Molosso, Alano, Botolo, Bracco, Veltro. PET. Et ancho da miei Can fuggo lo stormo. Che'l sepolchro di Christo è in man de Cani. met a. i. d'infideli. BOC. Sarà gittato à fossi à guisa d'un Cane. A guisa d'un Cane rabbioso. Et se non, che io non voglio mostrare d'essere d'ischiatta di Cane Botolo, che incontanente si uuole vendicare. Come tal volta il fiero Cane tratto della catena corre senza alcun ritegno discendendo l'aspro monte. PH. I Cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che del macello haueo menati. & nella FI. Non altrimenti, che lo addentato Cinghiale alla turba de Cani. Ma diuiso, & sbranato dalli agognanti Cani. La Canina robbia de Longobardi. DAN. Cerbero, Con tre bocche Caninamente latra. ARI. Come soglion talhor duo Can mordenti, O per inuidia, ò per altr'odio mossi Auicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi, e più che bragia rossi, Così à le spade, ai gridi, e dall'onte Venne il Circasso, & quel di Chiaramonte. Come si spinge il Cane al Lupo adosso, Che dieci passi gli va dietro, ò venti, E poi si ferma, et abbaiādo guarda Come degrigni i minacciosi dēti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda: Quiui saggi. Come'l veloce Can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar veggia ne campi; Lo va aggirando e quinci e quindi salta; Ma quello attende, ch'una volta inciampi; Così se vien la spada, ò bassa, od alta Sta mirando Zerbin, come ne scampi; Come la vita, e l'honor salui à un tempo Tien sempre l'occhio, e fere, e fugge à tempo.

Cane Mastino, vedi à Mastino. Cane Alano. vedi ad Alano. Cane Botolo, vedi à Botolo. Cane Bracco. vedi à Bracco. Cane Molosso. Cane Veltro, vedi à Veltro.

Cagne, nel gen. fem. usò DAN. era la selua piena Di negre Cagne bramose, & correnti. Poscia vi vidi mille visi Cagnazzi Fatti per freddo. i. rinzi & rugosi come cane.

HECUBA infelicissima conuersa in Cagna, fu figliuola di Dimante, ouero di Cisse, et donna del Re Priamo, figliuolo di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella Greca ossidione vide gran parte de figliuoli uccisi; vide il uecchio marito crudelmente morto; vide la città da ferro, & fuoco destrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena; vide la carissima figliuola al sepulchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, il qual stimaua anchora viuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. Il che fece la diuturna sua tristitia, et grauissimo lutto si che conuertì in estrema rabbia, & da quel tal furore concitata con ogni generation di villania tutti i Greci bestemmiaua, & con acerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti, che fosse conuertita in rabbiosa cagna. vedi à Paris à 1256. & à Polinestor à 505. DAN. Et quando la fortuna uolse in basso L'altezza de Troian, che tutto ardiua, Si che'nsieme col regno il Re fu casso; Hecuba trista, misera, & cattiua Poscia che vide Polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riua Del mar si fu la dolorosa accorta Forsennata latrò sì, come cane Tanto dolor le fe la mente torta. ARI. Et sembra Forsennata, e che adosso habbia Non un demonio sol; ma le decine. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Visto s'è morto Polidoro al fine.

Baiare. Lat. latrare. SAN. Questi cani destar baiando al Lupo.

Abbaiare. Lat. latrare. è suono del cane. BOC. Che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbaiano addosso, cominciò à dire. DAN. Assai la voce sua chiaro l'abbaia, i. mostra parlando. Qual è quel cane, che abbaiando agugna. ARI. Come spinge il can al lupo adosso Che dieci passi gli ua dietro, ò venti, E poi si ferma & abbaiando guarda.

1205

ABBAIATORI. Lat. detractores, latratores, sono i mal dicēti latratori, & mordaci. meta. BOC. Va via. credi tu, che io creda à gli abbaiatori.

1206

Abbaianti. Lat. latrantes. BOC. La lepre ascosa, ascolta le voci delli Abbaianti cani. AM.

Latrare. Lat. val abbaiare. DAN. Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra.

Ganire. Lat. è fare lamento da cane con certa voce sommessa, che paiono infermi, ò quasi morti: ma chi va loro appresso morde, & così inganna, & il simile della volpe, ch'è piena d'inganni, & di qual nasce l'ingannare.

Ringhi, & Ringhiare, è la voce, che fa il cane, quando è adirato. ARI. Con aspri ringhi & rabbuffati dossi.

Collaro, del cane. Lat. collare, & melium.

Capra. Lat. capra è animal noto, onde Caprone; cioè montone dinota huomo di poco senno. BOC. Gli faceuano caualcare la Capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Caualcare la Capra verso il chino, prouerbio, vedi l'indice. Gli Asini, le pecore, & le Capre. Tutti i frati tengono del Caprino. Il lezzo Caprino. Caprone. DAN. Quali si fanno ruminando manse Le Capre state rapide, & proterue Sopra le cime, T. Capre, Belanti, Barbute, Hirsute.

Capro. Lat. caper, hircus, gen. mas. & hircalus est herba. SAN. Primieramente io ti pongo un Capro, vario di pelo, di corpo grande, barbuto, armato di quattro corna, & usato di vincere spessissime volte, il qual senza pastore basterebbe solo à conducere una mondra, quantunque grande fosse. ARI. Capri snelli.

Cauretto. Lat. hædus. Boc. La brigata Cotti loro Cauretti, & altre carni.

1207 *Cavrioli, Lat. capreoli silueſtres, & caprea, è la Cauriola. Boc. Cominciarono i cani à ſeguire i duo Caurioli. Preſa vna Cauriola. Si come luogo abbondeuole di giouaneiſe Cauriole laſciue. Am. Et vidini i due Caurioli forſe il medeſimo dì nati.*

Cerbiatti. ſono cerui piccioli. Lat. ſubulones. Boc. Et in alcuna Cerbiatti giouani andar paſcendo.

Ceruo. Lat. ceruus. Pet. Ceruo ſolitario, & vago. Ferito di ſaetta. I dì miei più leggier, che neſſun Ceruo. Et vna Ceruа errante, & fuggitiua. Boc. Sì come Cauriuoli, Cerui, & altri animali. Hauete forſe veduti più ſecoli, che'l rinouante Ceruo. Am. Et di Cerue ad ogni rete, cani, ò ſtrale, auiſate. Am. Diuenne, come timida Cerua dinanzi al Leone. Ph. Et ne' boſchi i timidi Cerui. Fi. San. Le arboree corna del viuace Ceruo.

Cerniero. Lat. linx, è animale detto Lupo Cerniero, ilquale ha viſta acuta, & pronta, & però ben dice il noſtro Pet. Chiar alma, pronta viſta, occhio Cerniero. Lat. lynceus.

Ciacco in lingua Fiorentina, val porco. Lat. porcus, ſus. Ari. Perche ſanno imitar l'aſino e'l Ciacco, vedi à Ciacco, nome proprio & à Porco.

Cinghiale, è il porco ſaluatico. Lat. aper, la ſua voce è fremire, ò freddire. Boc. Prenderai quel cor di Cinghiale, & fa, che tu ne facci vna viuandetta. & nella Fi. Non altrimenti, che lo addentato Cinghiale alla turba de cani. Et i peſſimi Cinghiali diuenendo per amor ſpumoſi aguzzano gli eburnei denti. & nell'Am. Aſpettare con gli acuti ſpiedi gli ſpumanti Cinghiali. San. La fiera teſta del ſitoſo Cinghiale. T. Cinghiale addentato. Rabbuffato.

Conigli. Lat. cuniculus, è animaletto timido ſimile alla lepre. Boc. Da vna parte vſcir Conigli, dall'altra Lepri.

CAVALLO.

Cavallo, Corſiere, Deſtriero, Palafreno, Vbino, Chinea, Rōzino, Rozzone, Stallone, Cozzone, Sella, Arcione, Briglia, Predella, Cauezza, Redine, Freno, Camo, Morſo, Sproni, Staffe, Cinghie, Streggbia, Barde, Groppiera, Pettorale, Ferza, Scoriada, Staffili, Borchie, Moraglie, Barbozzale, Trotto, Galoppo, Ambiadura, Reſtio, Stalla, caualcare, galoppare, trottare, ſpronare, frenare, disfrenare, ſmorſare, domare, sferzare, aombrare, ſtallare.

1208 *Cavallo. Lat. caballus, equus, & deſultorius equus, è lo cauallo ſenza ſella, & per atteggiare, equus mannus, è lo cauallo vſato à mano, mannulus il diminutiuo, equus gradarius, che va portante, equus ſucuſſarius, che va di trotto, equus curſorius lo cauallo corridore, equus palmatus, ſpadix, phœnicatus, ſiue phœnicus, equus, il cauallo baio. equus admiſſarius lo ſtallone, equus extuſor, che nō porta in groppa, equus ſeuentarius, è il cauallo leggieri. Veredarius, è il cauallo da ſtaffetta. Cantherius, il cauallo caſtrato. Reſis, idis, il cauallo reſtio. Gradarius; il Ronzino. Thieldones, & Aſturcones equi; lo Vbino, & la Chinea. Equus inſtratus. il cauallo ſellato; & equuleus, & equulus, il cauallo picciolo. & pullus equinus, è il pulliettro. Petilauſura, la vnghia bianca del cauallo, & phyrmagmos; lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato à Marte. gli antichi lo dedicarono à Nettuno. la ſua voce è nitrire. Iaſone gentilhuomo di Theſſaglia, fu il primo, che domaſſe caualli, & ne domò cento, & furono detti Centauri, & in Paleſtronio picciola città, fu trouato il modo di domare i caualli, gli epitheti ſono Cauallo Bellicoſo, Feroce, Schiumante. Corrente. Anhelante. Sfrenato. Pet. Hor ſu caualli, hor naui. Boc. Voltò il cauallo. Tornò à Cauallo. Caldi, Affannati, Veloci, Freſchi, Buoni, Nuoui, Forti, Caualle di Parthia.*

Rignire è la voce de caualli, & delle caualle, quando deſiderano il coito.

Cauai. nel plu. vsò il Pet. Quattro cauai con quanto ſtudio como, Paſco ne l'Oceano, & ſprono, & sferzo.

Caualcare. Lat. equitare. Pet. Com' huom, che per terren dubbio caualca. Boc. Subitamente cominciò à caualcare. Caualcando verſo Verona, Caualcarono alquanto per la città. Ne furono guari più di duo miglia caualcati.

Caualcione, aduer. Lat. equitantium more, che vale à guiſa di cauallo, Boc. Et gli ſalì adoſſo à Caualcione.

1209 *Corsiere, il cauallo corritore. Lat. equus curſorius. Pet. De volanti Corſier per mille foſſe. A ſuoi Corſier raddopiat' era l'Orzo. Boc. Sopra vn Corſier nero vn cauallier bruno. Ari. Feroce ſopra vn gran Corſiere armato. vn gran Corſier Forte, gagliardo, e tutto di pel ſauro.*

Deſtriere, & Deſtriero per lo cauallo. Pet. Quattro Deſtrier via più che neue bianchi. Orſo, al voſtro Deſtrier ſi può ben porre Vn fren. Boc. Armato ſopra vn gran Deſtriere Vidi vn poſſente & generoſo Sire. Vi. Ari. La proua ſi vedrà chi di noi ſia Più degno de la donna, & del Deſtriero. Colle groppe il Deſtrier gli fa riſpoſta. Cillaro sò non fu; non fu Arione Di te miglior, ne meritò più lode; Ne alcuno altro Deſtrier, di cui mētione fatta da Greci, ò da Latini s'ode. Cillaro, & Arione furono caualli, quel lo di Caſtore, & queſto dato in dono da Nettuno ad Adraſto, celebrati, & illuſtri per molti poeti. Entrò Marphiſa ſ' vn Deſtrier leardo Tutto ſparſo di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoſo ſguardo, D'andar ſuperbo, e di fattezze belle. Quel venne in piazza Sopra vn gran deſtriero, Che fuor, ch'in fronte, e nel piè dietro manco Era più che mai corbo oſcuro e nero; Nel piè, e nel capo hauea alcun pelo bianco Del color del cauallo il caualliero. Deſtriere in vece di priapo. vedi à 1260.

Addeſtrare. Lat. adaptare, dirigere. val guidar per le redine il deſtriero. Boc. Addeſtreremo il voſtro cauallo, & voi ſerueremo inſin à tanto, che voi ſcaualcherete. Ph. Al freno del cauallo di Biancofiore vennero, & quella in fino al real palazzo Addeſtrandola accompagnarono.

1210 *Palafreno, è il cauallo. Boc. D'ogni coſa fornito s'era ſe non d'vn Palafreno ſolamente, che bello foſſe per lui. In venditali dimandò il ſuo Palafreno. Più volontieri caualcaua il Palafreno da coſtui guardato. In luogo de loro Ronzini trouarono tre groſſi Palafreni, & buoni, Hauea coſtui vno de più belli Palafreni di Thoſcana. Dan. Cuopron de manti lor gli Palafreni.*

Palafreniere. La. anteambulo, onis, à pedibus, ſiue pedes, circumpedes, curſor, è quello, che ſerue alla ſtaffa caualcando, coſì detto Palafreno, cioè il cauallo, & ſtaffiere ancho ſi dice. Boc. Et queſto Palafreniere mai dalla ſtaffa non le ſi partiua. Vn Palafreniere giace con la moglie di Agilulfo Re.

Vbino, è il medeſimo, che Chinea. Lat. equi thieldones, & aſturcones. Ari. Nel manſueto Vbino, che ſu'l doſſo hauea la figlia del Re Stordilano.

Chinea. Lat. equus mannus. è come l'Vbino, & è cauallo, che ha lo andare ſoaue.

Ronzino, è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. Boc. Tutti i ſuoi caualli inſino al più miſero Ronzino. Suſo vno cattiuo Ronzino da vettura. Il Ronzino ruppe le cauezzine. Verſo vna ſelua volſe il ſuo Ronzino. Per Schizzi, che Ronzini fanno co piedi. Tolti duo Ronzini à vettura. Ari. Teſto in corpo ad vn Ronzino Vn ne coſtringe, e deſt.

vn

un demonio del Ronzin disgrauato la donzella.

Ronzono ò Rozon. Lat. equus admissarius, è lo stallone, & val tristo cauallo, & in vece di Priapo, vedi à 1455.

Groppiera del cauallo; Lat. postilena, & è ancho quel legno, che portano sotto la coda i giumenti.

Moraglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo, quando si ferra, o per altra cagione. Lat. pastomis, idis.

Borchie, ò Borge del cauallo, ò mula, cioè quelle rotelle, che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento, Lat. bulla, æ.

1211 COZZONE. Lat. equiso, agitator, hippodamus. è quello, che doma i caualli. BOC. Andreuccio di Piero Cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, vel ephippia. questa & il fren, furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. PET. Vinca'l ver dunque, & si rimanga in Sella; Et vinta à terra caggia la bugia. BOC. Caualcando allhora senza sella la bestia di San Benedetto. DAN. Et lasciar seder Cesar in Sella, meta. ARI. Lascia la groppa, e si ripone in Sella.

Sellare è porre la sella. BOC. Fatti sellare i caualli andò via.

Arcione. Lat. ephippij, pars anterior, è la parte dinanzi della Sella. BOC. Cader lo fece sopra l'Arcione della Sella tutto stordito. PH. Attenēdosi all'Arcione. DAN. Et douresti inforcar li suoi Arcioni. ARI. Si leuò su le staffe, e si raccolse Fermo'i Arcione. Che riuerēte de l'Arciō discese.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse mai percosso da gli sproni, che'n aria con duo calci un salto piglia. ARI. Con la sinistra man prende la Briglia.

Predella, è quella parte della briglia, che si tiene in mano à prædia. Lat. ouero à p̄dio, ch'è la possessione. DAN. Poiche ponesti mano à la predella. Significa anco scāno ò scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. BOC. Con più abbandonate Redine riserbano le loro vendette à giusto tempo. Con più abbandonate Redine de nostri pericoli ne traporta. Et meta. Le Redine del gouerno della nostra republica. EP. ARI. Diede al valletto le Redine in mano.

Cauezza. Lat. capistrum, & capium, ij. BOC. Il Ronzino sentendogli, tratta la testa ruppe le cauezzme. alcuni testi hanno Cauezze.

Barde. Lat. phaleræ, arum, sono l'armatura del cauallo, & clitellæ sono quelle de' muli. ARI. Ecco il destrier, c'ha nuouo e sella, e Barde.

1212 FRENO. Lat. frænum. camus, lupus, & lupatum. PET. Orso al vostro destrier si pò ben porre Vn Fren, che del suo corso indietro il volga. Et con vn duro Fren mi mena & regge. Ch'il Fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l Frē per forza à se raccoglie. come caual Fren, che vaneggia. A le lagrime triste allargat'il Freno. Et la ragiō è morta, Che tenea'l Frē; & cōtrastar nol pote. Voi; cui fortuna ha posto in man'il Freno. Mi ritiē cō vn Freno. Mi tien à Freno, et mi trauolue & gira. Pon Frē al grā dolor, che ti trasporta. BOC. In por Freno alle lor parole Sēza Freno al cuno di rimordimento di vergogna. Lat. effrenus, & effrenis. Abbādonādo ogni vergognoso Freno. PH. Furono d'intorno à Freni, & alle staffe. DAN. Che val; perche ti racconciasse il Freno Iustiniano. ARI. Smonta il Circasso, & al destrier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al Freno.

Camo. Lat. tolto da Greci, è lo freno, ò legame. DAN. Et ei mi disse, quel fu'l duro Camo.

Sfrenato. Lat. effrænatus, infrænus, & indomitus. è quello, che non si può gouernare. PET. Cosi'l desio Ne lo sfrenato obietto vien perdendo. BOC. In quella guisa, che negli ampi campi gli Sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caualle di Parthia assaliscono.

1213 Frenare. Lat. frænare, refrænare. & cobibere. PET. Solea frenare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira è breue furor, e chi nol frena E furor lungo. Il tuo dir stringi, & frena. ARI. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrænare val retinere; ò ritirare à dietro. PET. L'anima al dipartir presta raffrena. BOC. raffrena il cōcupiscibile appetito. Vincete voi medesimo, & questo appetito raffrenate, raffrenarono l'impeto della loro ira.

Raffrenamento. Lat. refrænatio. BOC. che essendo risaputo da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di Raffrenamento al beffarui, conoscendo che voi similmente volendo, loro ne sapreste fare.

Affrenare. Lat. frenare. PET. Hor fiero in affrenar la mente ardita, Hora veggendo, come'l duol m'affrena. Che la ragion; ch'ogni buon'alma affrena. Ma se maggior paura Non m'affrenasse. Et vuol, che'l gran desio, l'accesa spene Ragion, vergogna, & reuerenza affrene. Nō è, ch'indietro volga, ò chi l'affreni. Tolse'l mio corso, & l'empia voglia ardente Lusingando affrenò, perch'io non pero. DAN. Et più l'ingegno affreno, ch'io non soglio.

Difrenare. Lat. defrænare val vscir di freno. DAN. Forse in tre uolti tanto spatio prese Disfrenata saetta.

Morso. Lat. lupatum. i. PET. Talhor ci vidi tali sproni al fianco Ch'i dissi qui conuien più duro morso. ARI. Gli pon l'Amor de la sua dōna vn Morso. Da nō lasciarlo in Africa più gire. quando dinota il Morso de denti, vedi à 1377.

Smorsare. Lat. difrænare. è leuare il morso, meta. per liberare. PET. Se'n breue non m'accoglie, ò non mi smorsa. Ne però smorso i dolci inescati hami. BOC. nella vision amorosa, Tutto hauerai, se da me non ti smorsi.

1214 SPRONE. Lat. calcar. & stimulus. PET. Quando'l voler, che con duoi Sproni ardenti Et con vn duro fren mi mena & regge. Ch'hà si caldi gli Spron; si duro'l freno. Basta ben tanto; & altro Spron non volli. O bel viso ou'amor insieme pose Gli spron e'l fren ond'e' mi punge, & volue. Talhor ti vidi tal Spron stretti al fiāco. BOC. Volse il Ronzino, & tenendo gli Sproni stretti al corpo. DAN. Guarda, come sta fiera è fatta fella Per non esser corretta da gli Sproni.

Spronare è dar di sproni, & meta. Lat. stimulare, & pungere. PET. per troppo spronar la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da lunge mi sprona. In quella parte doue amor mi sprona. Voglia mi sprona, amor mi guida, & scorge. Ne mi vale spronarlo, ò dargli volta. che si l'accendi & si la sproni. Quattro cauai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. BOC. Et Spronati i caualli à guisa d'un assalto sollazzeuole. Spronandoio amore. Si spronato m'hanno le nostre parole. Amor mi sprona per si fatta maniera. DAN. Che la diuina Giustitia li sprona.

Scuriada, Lat. ferula, flagellum, scuria. DAN. Cosi parlando il percosse vn demonio De la sua Scuriada; & disse via Ruffian; qui non son femine da conio.

Ferza. Lat. ferula, cosi detta da ferire. DAN. Vidi Dimon cornuti con gran Ferze. Tratte d'amor le corde de la Ferza. PET. Ne per Ferza è però men pia.

1215 SFERZAR è battere cō la Ferza. Lat. Flagellare, cædere, verberare. PET. quattro cauai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo Che s'altr'ira vi sferza Da la mattina à terza. DAN. Di sotto per dar passo à li Sferzati. Questo cinghio sferza La colpa de la inuidia. i. punisce, purga, ò flagella.

Berze ò Lerze, che l'vno & l'altro significa cuoio. Lat. scuticæ linor, & Lerze sono le Scuriate, che si fanno di cuoio, & Berze da byrsa. Lat. che pur significa cuoio. DAN. Ai come fecen lor leuar le Berze. A le prime percosse, & già

nessuno le secōde aspettaua, ne le terze, perciochè le percosse della scuriada leuanò le battiture, & li restano i segni di quella. vedi à 1456.

Staffa. La. stapetum, ti, à sto & pedibus tesle Philepho. BOC. Messo il piè nella Staffa, & m[illegible]ato à cauallo. Questo palafreniere mai dalla St[illegible] non se le partiua. Cominciarono i loro arringhi [illegible] sopra le Staffe. FI. A quali subitamente su[illegible] intorno à freni & à Staffe. ARI. Ee di lor uno [illegible] costò al cauallo Per la Staffa tener, che ne scende[illegible]

S[illegible]eggiare. Lat. præuaricari, val uscire, ò abbandonar co' piè le Staffe, ARI. Pur Griphon maggior colpo al pagan diede, Che lo fe staffeggiar dal manco piede.

Cinghia. Lat. cingula, æ. con che si cinghia il cauallo, onde cingiare per circondare; & legare. DAN. Dicesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia.

Streggbia. Lat. strigilis, cosi detta da stringo; ò da sterno. DAN. Et non vidi giamai menare Streggbia A regazzo aspettato dal signor so.

Stalla. Lat. stabula, & equilia, equile, la stalla de caualli. BOC. Io credo, che sia ben fatto, che uoi diama Stalla à queste bestie. Et entrati in vna Stalla tutte le altre fuor, che la mula Stallarono. L'asino uscito della Stalla. Le Stalle de caualli. Hauendo messi gli asini in vna Stalletta.

216 STALLARE, è il pisciare de caualli, & simili animali, che stāno nelle Stalle. Lat. lotium emittere. BOC. La mula stallò nel fiume. Hipona Dea honorata da stabulari. Tutte le bestie stallarono. DAN. che quì si astalla. i. sourasta.

Domare. Lat. val superare, macerare. PET. Per domar me conuienti uincer prima Hora in atto seruil se stesso doma.

Trotto. Lat. succussus, & succussatura. è lo andare in fretta, ma però manco del galoppo, cosi detto da tirare perochè trottando par che si pesti, ò triti la terra. BOC. Noi hauremo perduto il Trotto per l'ambiadura. prouerbio. Messer questo vostro cauallo ha troppo duro Trotto. ARI. Se ne va di Galoppo, & di buon trotto. Che'n prezzo non è quiui ambio, ne Trotto.

Trottare. Lat. succussare. BOC. Il Trottar forte rompe & fiacca altrui. Cosi in Cam.seta cominciò à trottar dietro, Sospinto dalla freddura trottando si drizzò verso Castel Guglielmo.

Gualoppo, & Galoppo. Lat. gradarius cursus, è era lo correre, & il trottare. PET. Per fuggir dietro più che di Galoppo. DAN. Qual esce alcuna uolta di Gualoppo. Lo caualcar di schiera, che caualchi. Io non ti verrò dietro di Gualoppo.

1217 GALLOPARE. Lat. saluatim, aut gradatim currere. ARI. Oltre che'l suo destrier si faccia via Per mezo l'aria, oue galoppa, & salta Del buon Frontino et ua con lei galoppa.

Ambiadura, & Ambio. Lat. gradatio, vel tollutim incedere. è lo andar portante. BOC. Noi hauremo perso il Trotto per l'Ambiadura, idest perdere vna cosa per un'altra. ARI. Che'n prezzo non è quiui Ambio ne trotto. i. che bisognaua correre.

Adombrare dicesi vn cauallo, ò altro animale, quando per paura di qualche cosa non vuol passar più auanti. Lat. pauere, expauere, & pauescere. BOC. Per ventura v'hebbe un mulo, ilquale adombrò, si come souēte gli ueggiamo fare, ne uolea per alcuna maniera auāti passare. vedi à 917.

Restio. Lat. reses, idis equus, & pauidus, è quando il cauallo, che ne per sproni, ne per battitura vuole passare più innanzi, ma si ferma, & anche si dice adombrato, cosi detto da resistere, per contrastare, & non volere obedire. PET. Ne mi val speronar, ò dargli volta, Ch'amor per sua natura il fa Restio.

Damma. Lat. dama, æ, dorcas, dis. è la capra siluestra, ch'è fiera consimile alla Cauriola, alcuni gli chiamano Dany. DAN. Si starebbe vn cane intra due Damme. PET. Non si vide mai Ceruo ne Damma. Con tal disio cercar fonte ne fiume. BOC. Si come luogo abbondeuole di giouanette Cauriole & lascine, & di Damme giouani preste, & più correnti; & Ceruie ad ogni rete, cane, ò strale ausate. AM. SAN. Più veloce, che Damma Dolce del mio cor fiamma. ARI. Qual pargoletta ò Damma, ò Capriola. I Capri snelli, e le Damme leggieri. Di qua, di là saltar, come una Dāma. & quando dinota signora, ò donna, vedi à 394.

Danio animal, alcuni lo nomina Damma. T. Seguendo quando un Ceruo, quando vn Danio Con gli pungenti dardi, che non fallano. vedi di sopra à Damma.

Destriere vedi di sopra à Damma.

Dragone, vedi à gli animali velenosi à 1150.

ELEFANTE. Lat. & barrus. i. & barritus, us, ui. è la sua voce, è animal grandissimo assai noto. PET. Sopra vn grand' Elefante vn duca losco. DAN. Natura, et s'ella d'Elefanti & di Balene non si pente. vedi à Leofante al luogo suo. SAN. Uscio d'Elephanto. 1218

Formica. Lat. è animaletto noto. Formica Granifera, Sollecita. DAN. Si ristorar di seme le Formiche. vedi la historia ad Eaco.

Gatto. Lat. catus, et felis, alurus. Dagli antichi fu dedicato à Plutone, la sua voce è gattillare. T. Gatto Leggiero, Destro, et Presto. BOC. La donna hauendo gridata alla Gatta. Super lo tetto come fanno le Gatte. La battaglia de Topi, et delle Gatte. Tu et gli altri, che andate cōprādo Gatte in sacco. LA. Vna Gattuccia magra couando il fuoco. PH.

Gliro. Lat. glis, iris, est mus syluestris, ò animal sonnacchioso, dormiente, & sonnolente. T. Li Sonnolenti Ghiri, et ciechè nottole. ARI. Cosi profondamente, che mai Tasso, ne Ghiro mai s'addormentò quant'esso.

GRILLI, Lat. gryllus genus locustæ. Cantanti, Queruli, Stridulì, Notturni, & veri annuntiatori delle future tenebre. la sua voce è'l grillare. Lat. exultare. BOC. Et non si videro le cicale. ma gli Stridenti Grilli per le rotture della terra si haueano fatto cominciare à sentire. AM. SAN. Et che i fastidiosi Grilli incominciauano à stridere per le fessure della terra. i. Notturni Grilli. 1219

Histrice. Lat. histrix, è animal perniciioso à cani, & à cacciatori, per lo gittare delle acutissime spine; alcuni lo dimandano porco spinoso. usato dal BOC. nell'AM.

Leofante. Lat. elephas, & elephantus, è lo Elephante animal noto e grādissimo, e disciplinabile, la sua voce è barrire. BO. Ella è maggiore bestia, che il Leofante. LA. uedi Elephāte.

Auorio, Lat. ebur, è lo dente dell' Elephante, la sua voce è barrire. PET. Neteo Auorio. Uscio d'Auorio. Vna naue tutta d'Auorio. & d'Ebano contesta. Lat. eburneus. Era la man ch'Auorio & neue auanza, et discourir l'Auorio. BOC. Non altrimenti, che d'Auorio fossero state le poppelline. Vn pettine d'Auorio.

Leone. Lat. leo, & leæna, & lea, la leonessa Re de gli animali, da gli antichi dedicato à Marte, la sua voce è ruggire, & fremire fugge di sua natura il fuoco per paura, et la femina per la sua viltà, & stupisce dell'audacia del gallo. Egli non s'a empito à chi si gitta in terra, ò cade, ma bene à chi li ua cōtra per offenderlo. PET. Come irato ciel tona, ò Leon rugge. E'n sul cor quasi fero Leon rugge. Non con altro romor di petto dāsi Duo Leon fieri, ò duo folgori ardēti, Che difese il Leon con poca gente. meta. per Leonida Re di Spartani alludēdo al nome di lui. Vrtar come leoni. BOC. Altro non era; che gittare vna faua in bocca ad un Leone. Facēdo le uolte del Leone. Nō altrimēti, che un Leō famelico

lisco nell'armento de giouenchi venuto, I miei cani non dubitano di assalire i fului Leoni. A M. & nel PH. I Leoni Aphricani corsero al tristo fiato, tenendo gli acuti denti ne gli insensibili corpi. Vn Leoncello presso & arieduto. Temendo non lo Leoncello volesse mangiare la Cerua. DAN. Ma non si che paura non mi desse la vista che m'apparue d'vn Leone Recasti già mille Leon per preda. A R I. Qual per le selue Nomade, ò Massyle Cacciata va la generosa Belua; Ch'ancor fuggendo mostra il cor gentile, et minacciosa & lenta si rinselua. Tal. (intendendo del Leone.)

1220 FREMERE. Lat. fremere, è la voce del leone, e per meta. per far tal fremito. A R I. Fremono venti, e portan ghiacci, e neue.

Leopardo. Lat. pardus. PET. Non corse mai si leuemente al varco Di fuggitiua cerua vn Leopardo, vedi à Pardo più basso.

Lince. Lat. lynx. è il Lupo ceruiero, vedi ad esso Lupo ceruiero più basso.

Licorno, ò Alicorno. Lat. unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo con vn corno dritto in fronte. il suo capo è simile à quello del ceruo, & i piedi come l'Elephante, ha muggito horrido, molto sono inclinati in amar le vergini, & molto del suo odore si diletta. A R I. L'vn e l'altro sidea s'vn Liocorno Candido più che Candido armellino.

Lupo. Lat. lupus, è animal sacrato à Marte, & figurato per lo auaro, et più ingordo, et vorace, che tutti gli altri animali; & non solamente noce alle greggi, ma à gli huomini, & ne' nebulosi giorni con aguati, & insidie furtiuamente ne porta gli animali, & se non è impedito tutto il gregge uccide, stimando di non mai potersi satiare, ne però ha mai tanto, che della voglia si satij. La sua voce è lo vrlare, & vagire. PET. La mansueta vostra gentil agna Abbatte i fieri Lupi. Orsi, Lupi, Leoni, Aquile, & Serpi. B O C. Che'l corpo di lei hauea tra parecchi Lupi lasciato. Il Lupo meglio saprà guidare le pecore. Lupo Grande, Fiero, Horribile, Rapace. Come il fiero Lupo le timide pecore senza difesa strangola. PH. DAN. Maladetta sia tu antica Lupa. Et vna Lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la sua magrezza. Poi si riuolse à quella infiata labbia, Et disse taci maladetto Lupo, i. auaro. Cacciando il Lupo, & Lupicini al monte. A R I. Si come il Lupo, che di preda vada Carco à la tana; quando più si crede D'esser sicur dal cacciator la strada. E da suoi cani attrauersar si vede, Getta la soma e doue appar men rada La scura macchia innanzi, affretta il piede. Già men presti non fur quelli à fuggire Che si fussin questi altri ad assalire.

1221 LVPO Ceruero ha la pelle macchiosa detto da Greci Linx. vedi à Ceruero & anche qui di sotto à Lonza, la sua voce è orcare, & fremire.

Lonza. Lat. lena, ha la pelle di varie macchie distinta, si come il Lupo ceruiero, il Pardo, e la Pantera. Il BOC. scriue ch'e fanciulli Fiorentini vedendo il Pardo gridauano vedi la Lonza. Questa adunque alcuni vogliono, che s'intenda per lo Ceruiero, alcuni il Pardo, et come pone Plinio col Leone si mescola, perche il Pardo è animale molto libidinoso, Questo credo mouesse Homero à indurre Paris huomo libidinoso vestito di pelle di pardo, & alcuni intendono della Panthera, la cui natura al luogo suo diremo. D A N. Et ecco quasi al cominciar de l'erta Vna Lonza leggiera, & presta molto. Che di pel maculato era coperta. & più basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua vna corda intorno cinta, Et con essa pensai alcuna volta Prender la Lonza à la pelle dipinta.

Lontra. Lat. lutra. è animale non molto minore della Volpe; ma lungo & di pel nero; & ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto l'acqua; & massime va a quelli iquali vede nelle reti, & quelle volontieri rode & straccia. D A N. Et trasse'l su, che mi parue vna Lontra. vedi à 1092.

Lepre. Lat. lepus. è animal timido, paurosо, leggiero, orecchiuto, la sua voce è vagire. B O C. Come la paurosa Lepre aelle vepri nascosa ascolta intorno à quelle voci de gli abbaiatnti cani. A M. Et la paurosa Lepre con duo cani dimorasse. Videro correr Lepri, Chi due Lepri caccia. Et ho duo Leprettini pur testè tolti alla madre piagata del arco mio. A M. DAN. Che cane à quella Lepre, ch'egli acceffa.

LOCVSTE. Lat. & molures. DAN. Mele, & locuste furno le viuande, Che nutriro il Battista nel deserto. 1222

Lucertola, Lucerta. Lat. lacerta, & sicut alij vocant Chalcidem, è specie di serpentello di colore berrettino, trouansi ancho d'vn'altra specie, ma alquanto maggiore, & uerde, detta da Latini lacerta viridis. Questa fu adorata da gli Egittij. BOC. Vna delle più belle giouani di Pisa, come, che poche ve ne habbia; che Lucertole non paiano.

Lumaca, & Lumaca. Lat. cochlea, a, è quella, che ha la scorza, & da Thoscani è nominata Chiocciola, & Limax, & anco Lumaca à Limo, è quella, che è senza la casa. B O C. Senza hauere tutto dì à schiccherare le mura à modo, che fa la Lumaca. D A N. Come fece le corna la Lumaccia, in vece di Lumaca, ma così disse per la rima.

Martorello. Lat. martes, tis, ictis, idis, è animale non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.

Mastini. sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores. & molossi. B O C. Le vidi à i fianchi duo grandi & fieri Mastini. Il cuore à duo Mastini il gittò, li quali affamatissimi incontanente il mangiarono. DAN. E'l Mastin vecchio, e'l nuono da Verucchio Là, doue soglion fan de denti succhio, i. Tiranno. perciochè morde, come il can Mastino. A R I. O qual Mastin, ch'al Ciottolo. vedi à Ciottolo. D'ogni Mastin via più crudele.

MINOTAVRO. Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene: ilquale essendo robusto di corpo, ogni hora, che si trouaua ad alcuna Lutta superaua ciascun' altro giouane. Commossi ad inuidia gli Athenesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero. ilche inteso Minos fu concitato à grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo vendicare. Congregati gli esserciti, & procedendo contra loro in breue tempo vinse & l'vno, & l'altro popolo. In questo tanto, che Minos manteneua l'essercito (come scriue Ouidio) Pasiphe sua donna diuène in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro, disponendosi in tutto di coagiungersi seco. Mandò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò vna vacca, simile ad una; laquale il Toro ne gli armenti più mostraua seguire, & fabricata, che l'hebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea vacca, & dentro vi chiuse Pasiphe. Indusse poi questo modo il Toro ad adempire la sua bestial libidine; onde seguì, che Pasiphe s'ingrandò, & al tempo partorì vn ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos, fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto. doue dentro vi rinchiuse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua vittoria de gli Athenesi, & Megaresi, impose dopo le graui conditioni della pace, che à certo tempo douessero mandare vn huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, cioè per sorte si prouedesse di trouarlo. auenne, che vna volta cade la sorte in Theseo figlio di Egeo Re di Athene; per laqual cosa essendo disposto di volere adempire l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi à Minos. hauea Minos due figliuole 1223

figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Phedra. la doue Arianna, quale era la maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, Subito di lui s'innamorò, & dato tra lor ordine di parlare in secreto, conuenne con lui di camparlo dal Minotauro; se poi la pigliaua per donna, & Phedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gli insegnò à superare il Minotauro, & etiandio di uscir del Laberinto. Vcciso il Minotauro, & uscito del Laberinto, & con uittoria tornando ad Athene, ne menò seco Arianna, & Phedra; ma nell'isola di Chio, come scriue Ouidio, ouero di Nasso, come scriue Lattantio, lasciò Arianna addormentata, & partì via con Phedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna. & essendo poi Theseo andato con Perithoo suo amico all'inferno per recuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Phedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, & ne seguì quello, che narra la Historia ad esso Hippolito. Scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto Arianna profondamente s'addormentò, & fu da Theseo nell'Isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, laquale i Poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, & ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splendidissime, & però dice DAN. Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos, (idest Arianna) Allhora che sentì di morte il gelo. & il BOC. nella Visione amorosa. Vidi qui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando, L'infamia di Creti era discesa, Che fu conceitta ne la falsa uacca.

1224 MONTONE. Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, così detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato à Gioue da gli antichi. BOC. Di Montone fatto tornare un'huomo. Si come si mena un Montone per le corna in beccheria, T. Ma uia più d'un Monton bianco & cornuto, Che con qualunque al mondo s'accozzaua; Quest'era riccio, e'nfino à terra hirsuto, Hauea le corna in più nodi rauolte; Largo in le spalle, & nel mento barbuto; Se nel saltare hauea le gambe sciolte Pensal Rustico mio, Ch'ogni gran macchia Di questi campi saltò mille uolte, Balaua al lupo, à la uolpe, à la gracchia, Et spesse uolte mi facea sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia; Florida mia n'hauea tanto piacere, Che con le nimphe sue per marauiglia lo uenne insieme più uolte à uedere, Qual leggiadro corsier si destro in briglia. Si mosse mai percosso da gli sproni, Che'n aria con due calci un salto piglia, Come questo scontrando altri Montoni, Che detto hauresti, che nel primo botto Ne l'aria fosser scoppiati duo troni; Hauea il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percosse sì, che l'auersario Al primo colpo buttaua di sotto. Io ho un Monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince à urtar, & solo è Duce De greggi miei, e quegli solo adorna. SAN. Similmente come la ferocità de Montoni forandogli il corno presso la orecchia, si possa mitigare, & come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi. ARI. Anzi cozzando à guisa de Montoni.

Molosso è cane mordente & grande, come il can Corso. Lat. molossus. T. Fatto uil dama di Molosso cane.

Mostro. Lat. monstrum. PET. O delle donne altero, & raro Mostro, i. cosa mostruosa. & come miracolo Sphinge Mostro, uedi à Laio Re di Thebe.

1225 MVLO. Lat. & burdo, nis, & hinnulus, è animale nato di caualla generato da un asino, & però noi diciamo Mulo il bastardo, et quello, che non è nato di uero matrimonio. BOC. Vn mulo, ilquale aombrò. Vna gran Carauana di some sopra Muli, & sopra Cameli. Et entrati in una stalla tutte le altre bestie fuore, che quella Mula stallarono. Vna delle miglior Mule, & la più bella. DAN. Vita bestial mi piacque, & non humana, Si come à Mul. ch'i fui, i. bastardo, percioche, mulo nasce da caualla generato da un asino, & non da cauallo, ch'è della sua spetie.

Mulattiere, è colui, che cōduce Muli. Lat. mulio, onis, et agaso quello de caualli, & d'asini. BOC. Per laqual cosa un Mulattiere presa una stecca, prima assai temperatamente lo cominciò à battere. Il mulattiere adirato. Si che'l Mulattiere uinse la pugna.

Mustella. Lat. & gale es; & uiuerra; è la donnola animaletto animoso & picciolo, come l'armellino, il ghiro, & simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpente, corre à mordere la ruta per liberarsi dal ueleno; teste Plinio, & Mustella è ancho pesce marino.

Nizzola. Lat. Nicedula, è animaletto picciolo, come il ratello, ò sorcetto; di color giallo chiaro; habita ne gli alberi, è animaletto assai domestico, camina su per un filo sottile, et su per un fil di spada, & non sono dannosi.

Orso. Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare. PET. Non dico d'huom; ma un cor di tigre, & d'Orso. Questa humil fera; un cor di tigre, ò d'Orsa. L'Orsa rabbiosa per gli Orsacchi suoi. Orsi, Lupi.

Palafreno. uedi di sopra à Cauallo.

PANTHERA. Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della fierezza, che dimostra nella testa, Onde occultando il capo, mostrando il dosso, alletta con la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapoi con subito empito le prende & diuora. & Panthera è anco rete per pigliare uccelli. 1226

Pecora. Lat. pecus, dis, mas. & fem. ouis, & ouicula, il diminutiuo, fu dedicata da gli antichi à Giunone, la sua uoce è il balare. BOC. I motti, come la Pecora morde, deono così mordere l'uditore. Non altrimenti, che la timida Pecora d'intorno à chiusi Ouili sente i frementi lupi. AM. Non ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide Pecorelle à fieri lupi senza alcuna difesa. PH. Conoscendo, che'l caualiere era entrato nel Pecoreccio, i. era entrato nel ciarlare. Questo Pecorone mi uuol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri. Pensò di rispondergli, secondo, che alla sua Pecoraggine si conuenina, i. bestialità. DAN. Senza danno di pecore, ò di biade. SAN. Lanate Pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.

Ouile. Lat. è la stalla delle pecore. PET. Et dentro dal mio Ouil qual fera rugge. BOC. Non altrimente, che la timida Pecora d'intorno à chiusi Ouili. DAN. Le Pecore rimote & uagabonde, Si tornan à l'ouil di latte uote. Del bel Ouile, ou'i dormì agnello.

Porco. Lat. & sus uis. & maialis, è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunnire, fremire ò frendire è la uoce del porco saluatico. ARI. Vn tener Porco preso habbia tal botta, Che con grugnito, ò gran stridor si langue. BOC. Bruno, & Buffalmacco inuolano un Porco à Calandrino. Porco Grasso. Et come il Porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamoso con furia si riuolga tra essi magagnando con la zanna qual in prima giunse. PH. Sariano più degni di guardare Porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di Venere. LA. DAN. Tra brutti Porci più degni di galle Che d'altro cibo. Ciaco per lo porco, uedi à 1207.

PARDO. Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corso. & che ha la pelle uariamente maculata, come il Lupo ceruiero, & la Panthera, della cui natura uedi di sopra à Leonza. PET. Intelletto ueloce più che Pardo. T. 1227

Pardo Dipinto, Maculoso, Velocissimo.

Pulce. Lat. pulex, è la pulce. BOC. Ma gli attempati, si come esperti, fanno meglio i luoghi, doue stanno le Pulci. DAN. Quando morsi son da Pulci, da mosche, & da tafani.

Ramarro, altrimenti detto ragano, & liguro. Lat. lacerta uiridis, & meles, lis, è animale simile alla Lacerta, ma più grande, & è di color verde, è amico dell'huomo, & combatte col serpente. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran ferza De dì canicular cangiando sepe Folgore parse la via trauersa, Così parea vedendo verso lepe. ARI. Và con più fretta, che non va il Ramarro Quando il ciel arde à trauersar la via.

Riccio. Lat. hericius, animal quod setis horret; è animale spinoso à guisa dell'Istrice, ò vogliam dire Porco spinoso, & alquanto men grande del coniglio, il suo capo è fatto à guisa di quello del porco, quando sente strepito, ò che teme di alcuna cosa si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotonda & spinosa, pratica nelle vigne, & fra le sepi habita ne gli arbori, & iui si raguna di estate il cibo per lo verno à guisa della formica. è similmente vn pesce marino, così nominato, & Riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.

Ronzino, vedi di sopra à Cauallo.

Salamandra. Lat. è animale in forma di Lacerta, stellata, & maculata; & non viue nutricandosi di fuoco, come altri dicono, ma secondo che ne scriue Plin io mai non nasce, se non nelle gran pioggie, et non more, se non quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, & è sì frigida, che toccando il fuoco lo spegne à guisa di freddissimo ghiaccio, & non però per questo ne more, & alcuni vogliono, che sia animale velenoso. PET. Strano cibo, et mirabil Salamandra. SAN. Venga à me Salamandra.

Satiro. Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto. BOC. Il Satiro reo, maluagio, & con agreste aspetto, disposto à mal operare, augurio di futuro infortunio. PL. T. Lascia andar Pan con sua turba siluatica Di Satir nimpha; c'hanno i piè capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica. Satiri, & Fauni, che leggiadri danzano. SAN. Che alla sonora tibia di Pallade, per laquale il male insuperbito Satiro prouocò Apollo à li suoi danni. Quattro Satiri con le corna in testa, e i piedi caprini.

Scimia. Lat. simia, & in plu. simia & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata à Minerua. DAN. Com'io fui di natura buona Scimia .i. come Scimia seppi bene contrafare, & imitare falsificando. ARI. Col viso altri di Scimie, altri di Gatti.

Scrofa. Lat. porca fatuosa, è la porca fatrice. DAN. Et un che d'vna Scrofa azzurra, & grossa Segnat'haueua'l suo sacchetto bianco.

Troiata è il luogo doue stanno i porci. BOC. Vn mercantuccio vscito delle Troiate, vestito di Romagnuolo.

Talpa. Lat. Questa da gli antichi fu dedicata alle furie infernali. è animale simile al topo, & si sta sotto terra, à cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca. DAN. per laqual vedessi Non altrimenti, che per pelle Talpe. ARI. e come Talpe Lo riportano i suoi di quà dal'alpe. SAN. Vna cieca Talpa.

Tarlo. Lat. teredo, & tinea, vermis à terendo dictus, è animal, che nasce ne legni vecchi. & quelli continouamente rode, & però dice il PET. Che legno vecchio mai non rose Tarlo. ARI. che come Tarlo il tempo al lungo andar quà giù diuora.

1229 TASSO. Lat. taxus, è animale sonnacchioso. ARI. Così profondamente, che mai Tasso Ne Ghiro mai s'addormentò quant'esso. Et gli orsi, e i Ghiri, e i sonnacchiosi Tassi.

Tigre. Lat. tigris. La sua voce, è raucare, & è animale velocissimo nel corso, secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore, quando la Tigre è fuori essendo sopra vn uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata, & trouato il letto voto, segue all'odore il cacciatore, ilquale come essa s'auicina le gitta vno de' figli, ella lo toglie et tosto riportalo al suo nido, ritorna, & egli così ne gitta vno altro sempre fuggendo, & essa il prende & riede sin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, & la fiera resta al lito fremendo iratamente, onde'l ARI. Come la tigre poi ch'in van discende Nel voto albergo, e per tutto s'aggira, E i cari figli al vltimo comprende Esserli tolti; auampa di tant'ira; A tanta rabbia à tal furor s'estende, Che ne à monte, ne à rio ne à notte mira, Ne lunga via, ne grandine raffrena L'odio, che dietro al predator la mena; Così furendo il saracin bizarro, Ch'haurebbe di pietà spezzato vn sasso, Vna Tigre crudel fatta clemente. PET. Et poi al partir son più leue, che Tigre. Questa humil fera vn cor di Tigre, & d'orsa. SAN. Et cerco un Tigre humiliar piangendo, TIGRE ancho è fiume velocissimo. vedi al suo luogo.

Topo. Lat. mus, ris, è il sorice, ò ratto di casa, & sorix, è maggiore & siluestre, & muscerda è il suo sterco. & musipula è la rattara doue si pigliano essi topi. BOC. La battaglia de Topi, & delle gatte. Insino à tanto, che io habbia fatte le code à questi Topi. Et se sentono le donne vn Topo andare per casa. ARI. Dico che'l mago al gatto, e gli altri al Topo s'assomigliar.

1230 TORO. Lat. taurus, la sua voce è il muggiare, è animale cornigero, feroce, indomito, fiammante. BOC. Et per lo dolore sentito cominciò à muggiare, che pareua vn Toro. L'indomito Toro. Come i furiosi Tori riceuuto il colpo del pesante maglio. DAN. Et cieco Toro più auaccio cade, Per che'l Torrello à sua lussuria corra. ARI. Come vide Rinaldo, che si mosse Con tanta rabbia intorno à quel signore, Con quanta andria vn Leon, ch'al prato hauesse Visto vn Torel, ch'anchor non sentì amore. Come partendo afflitto Tauro suole, Che la giouenca al vincitor cesso habbia; Cerca r le selue, e le riue più sole Lũgi da paschi, ò qualche arida sabbia Doue muggiar non cessa al'ombra, al Sole, Ne però scema l'amorosa rabbia; Così sen va di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso.

Tauro segno celeste, vedi à 860. al luogo suo.

Vacca. Lat. è la femina del bue. SAN. Domandò à quei bifolchi, se vna sua Vacca veduta hauessero. Et le mie Vacche digiune non vsciranno della chiusa mandra. Ho veduta la innamorata Vaccharella andar sola. Lat. vaccula, & bucula, æ.

Vaccaro. Lat. bubulcus, è quello, che gouerna le vacche. SAN. Oue trouai da dieci Vaccari, che intorno al uenerãdo sepulchro del pastore Androgeo in cerchio danzauano.

1231 VELTRO. Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, et da caccia. BOC. Vn veltra negra, come vn carbone affamata, & spauenteuole molto nella apparenza. PET. Cacciata da duo Veltri vn nero, e vn bianco, meta. i. il giorno & la notte. DAN. che'l Veltro verrà, che la fa morir di doglia.

Vermo, & Verme. Lat. vermis. PET. Mentre, che'l cor da gli amorosi Vermi fu consumato. BOC. Comare questi sono Vermini, che egli ha nel corpo. Tra Vermi del morto corpo conuenire morire. DAN. Che gli animali infin al picciol Vermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero gran Verme, & mi das. lo vermo della faua.

Vitelli. Lat. vituli. la sua voce è muggiare. BOC. nell'AM. Et le Vitelle di latte. T. Haueua fra l'altre vna rossa Vitella

tella Tanto gagliarda, che già mille honori, Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua à proua & vincea quanti Tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'Hedera, & di fiori. SAN. *I miseri Vitelli sugando le secche poppe.*

Volpe. Lat. vulpes, & vulpis, è animale Astuto, Malitioso, Ladro, Malnato, tristo. la sua voce è gannire. DAN. *Lè opre mie Non fur Leonine, ma di Volpe. Del triomphal vehicolo vna Volpe. Troua le Volpi sì piene di froda.*

Zebe. Lat. capræ et pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani. DAN. *Mè foste state qui pecore Zebe.* ARI. *ab sfortunata plebe Sempre è in cōto di pecore, ò di Zebe.*

LIBRO QVINTO.

A N I M A.

ANIMA. Due sono le operationi dell'Anima, cioè lo Intendere & il Volere; ma principalmente lo intendere è più proprio di essa Anima; perche la cosa intesa è vniuersale, et in tutto è separata dalle cose materiali, non secondo l'essere, ma secondo la operatione dell'intelletto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono comuni all'anima, & al corpo, come Ira, Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine. Percioche sono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, ò ristringendosi. vedi ad Angelo à 18. doue habbiamo parlato di essa Anima più largamente.

Anima, Alma, Animo, Intelletto, Ingegno, ceruello, Sentimento, Senno, Spirito, Mente, Memoria, Reminiscenza, Rammemoratione, Intelligenza, Oblinione, Intentione, Intento, Attento, Fiso, Auedimento, conoscimento, concetto, Imaginatiua, Imaginatione, Apprensiua, Stimatiua, Estimatione, Fantasia, Opinione, Auiso, Notitia, Pensiero, Speranza, Speme, Spene, Fidanza, Sicurtà, credenza, Voglia, Volere, Volontà, A bel studio, A posta, A suo senno, A sua scelta, Abada, Arbitrio, Libertà, Parere, coscienza, Sentenza, Desiderio, Desio, Desiro, Disire, Desiare, Brama, Talento, Appetito, Vaghezza, Deliberatione, Proposito, Proponimento, Dispositione, conoscimento, Arrendeuole, Tema, Paura, Dottanza, Terrore, Horrore, capriccio, Marauiglia, Stupore, Stupefattione, credibile, Incredibile, Attonito, Pauento, Spauento, Smarrimento, Tremore, Fastidio, Noia, Infestamento, Impaccio, Trauaglio. cordoglio, Molestia. Tedio, Impedimento. conforto, Sconforto, Affanno, Doglia, Dolore, Duol, Tribulatione, Pena, Stratio, Martire, Guai, Angoscia, Ira, Odio, cōfidēza. Māsuetudine, Amore, Beniuoglēza, & simili, Sì, Nò, Non, Ne, Affermatiuo, Negatiuo, Virtù, Ignorantia, Rozzezza, Grossezza, Sciocchezza, Stoltitia, Pazzia, Matezza, Insania, Furia, Follia, Frenesia, Ignorātia, Rozzo, Grosso, Rintuzzato, Incauto. Dissipito, Balordo, bardelo, bergolo, Scēpio, Leggiero, Smemorato, Delito, Matto, Stolto, pazzo, Insano, Insensato, Fatuo, Furioso, Folle, Folletto, Sciocco, Faraetico, Beccone, bestione, caprone, Pecorone.

Animeatare, rammentare, ricordare, scordare, obliare, rammemorare, smemorare, mēbrare, rimēbrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisare, stimare, conoscere, riconoscere, rauedere, comprendere, discernere, sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, vedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare, guardare, scorgere, attēdere, cōsiderare, sperare, fidare, sicurare, disiare, bramare, appetire, volere, disuolere, riuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare, deliberare, sottrare, conueaire, deliberare, disporre, sententiare, agognare, affermare, temere, smarrire, dotare, adombrare, pauentare, spauentare, tremare, accapriciare, raccapricciare, sbigottire, sgomentare, osare, mouere, commouere, contemplare, cercare, capere, fastidire, notare, atteggiare, trauagliare, molestare, increscere, rincrescere, infestare, souenire, impedire, impacciare, vietare, assediare, confortare, sconfortare, disconfortare, consolare, racconsolare, sconsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, addogliare, angere, attristare, contristare, affligere, opprimere, penare, stratiare, struggere, distruggere, pesare, delirare, farneticare, vaneggiare, rintuzzare, impazzire, peccare.

Animn. Lat. & animus. sed anima est vita, & animus consilij. PET. *Amorosa, Beata, Bella, Chiara, Contenta, Degna, Felice, Gentile, Graue, Immortale, Leggiadra, Lieta, Mesta, Pellegrina, Rara, Santa, Sciolta, Sconsolata, Spenta, Stanca, Trista, Vera, Aspettata dal ciel. Sciolta do suoi nodi. Di virtute amica. Ma tenti Anima Trista. L'anima, che peccò sol vna volta. L'anima dal dolor vinta. Et la Virtù, che l'Anima comparte. Se n'andò in pace l'Anima contenta Sciolta dal sonno à se stessa ritorna. L'Anime, che là sù cittadine. S'anime son qua giù del ben presaghe. O Felici quell'Anime, che'n via Sono, ò saranno di venire al fine.* BOC. *Anima Benedetta. Ben disposta, Nobile, Valorosa, Smarrita, Gratiosa, Felice, & per la innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella. vedi l'Indice.* DAN. *O anima cortese Mantouana. Anima sia, à ciò di me più degna. Anima mal nata. Trista. Fella, Feroce, Anime Praue, Affannate, Più Nere, Nude, Crudeli, et Anima mia per la Innamorata, vedi à 636.*

ALMA, in vece dell'Anima, è vo. Pro. PET. *Alma, Angelica, bella, buona, Chiara, Humile, Ignuda, Leue, Nobile, Reale, Sola, Vaga, ben nata, Gentile, Felice, Sciolta, Lieta, Espedita, Diua. Albergo d'honestà, Dignissima d'impero, Dubbiosa, Cieca, Desuiata, Frale, Rigida, Sbigottita, Stāca, Scōsolata, Misera, Ingōbrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, Villana, Priua. L'Alma ch'è sol da Dio fatta gētile. Oue nel suo fattor l'Alma s'interna, Felice l'Alma, che per voi sospira. Oue le mēbra fanno à l'alma velo. De l'Alma, che traluce com'vn vetro. Pur d'alzar l'Alme à quel celeste regno L'alma ch'arse per lei sì spesso & alse. L'alma, che'l grā desio fa pronta & leue Cōsolai.* BOC. *non mai vsò Alma per l'anima, se nō vna volta, & quell'vna anchor per error di stampa.* DAN. *Dice, che l'Alma à la sua stella riede. Ch'alma beata non poria mentire, prima ch'altr'alma Del triompho di Christo fu assunta. Ma quell'alma nel ciel, che più si schiara. Alma Sdegnosa. à mirar vna de l'alme. Alma adiettiuo, cioè nutriente, ò che nutre. vedi di sotto à vmere. non è delle prose.* 1333

Ombra per l'anima. DAN. *Rispose del magnanimo quell'ombra.*

Animo. Lat. aīus. PET. *Aīo Stanco, Inuescato, Crudo. Animo* 1334

mo Gentile, Acceso, Con l'Animo al suo danno sempre acceso. Ch'al uero honor sur gli Animi si accesi. Questa; che col mirar gli Animi fura. BOC. Animo Gentile, Liberale, Desideroso, Generoso, Alto, Altiero, Altissimo, Forte, Fiero, Fermo, Sicuro; Magnifico, Intero, Romano, Attento, Fratelleuole. Riposato, Mansueto, Buono, Patiente, Poco, Pouero, Vario, Smarrito, Feminile, Dõnesco, Reale, Fello, Pieno d'ira, & mal talento. Animi Pessimi, Gentili, Accesi, Cattiui, Disposti, Pieni di compassione. Animosamente Cimoue sopra la testa ferì. Animosamente ragionano. Se tu vorrai senza Animosità giudicare; tu dirai. Acciòche diuẽti Animoso.i.magnanimo. Contra di loro Inanimati, vedi all'Indice. DAN. La fama nostra il tuo Animo pieghi. L'animo smagato. Drizzò verso me l'Animo e'l volto. Di che l'Animo nostro in alto galla. Infiammò contra me gli Animi tutti.

Pusillanimo. Lat. & animi humilis, præparei, & micropsychus, val di poco animo, ò vil d'animo. BOC. Vn Pusillanimo giouanetto. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, Pusillanimi, & paurose. Se tu così Pusillanimo? così caduto.

1235 INTELLETTO. Lat. intellectus. PET. Alto, Angelico. Humano, Nobile, Veloce, Pigro, Poco, Offeso, Intelletti Vaghi, Nobili, Dolci, Alti, Leua da terra al ciel nostro Intelletto. Et pur come Intelletto hauesse, & penne. BOC. Quel bẽ che fa contento l'Intelletto. Altri furono di più sublime & migliore, & più vero Intelletto. Huomo d'alto & grãde Intelleto. DAN. Che lume sa tra'l vero, & l'Intelletto.

Intendere. Lat. intelligere, percipere. vale perfettamẽte sapere, ò conoscere. PET. Oue sia chi per proua intenda amore Spero forse ch'ogni huom, che legge non intenda. Misera non intendi. Et come tardi dopo'l danno intendo. Hor ab experto vostre frodi intendo. Intendami chi po; che m'intend'io. Altri, che noi sò ben, che nõ m'intende. Et so ch'altri, che voi nessun m'intende. Ch'altri non m'intendeua. M'aspero, che sia intesa, La doglia mia. Se mie rime intese Fossin si lunge. I non l'intesi allhor. Il buon Re Sicilian; che'n alto intese, E lunge vide. Dolce parlar, & dolcemente inteso. Et egli, i t'haueа già tacendo inteso. ouer cõ le parole Intellette da noi soli ambedui. BOC. vedi all'Indice. DAN. Pur à la pegola era la mia intesa, idest staua attẽto.

Assaggiare. Lat. sagire, probare, gustare, & pragustare, vale acutamente sentire, cioè perfettamente, & sottilmente intendere; onde assaggiare il vino, è gustando acutamente sentire, & conoscere. BOC. Assaggiamo il vino di questo valente huomo. Non aspettate voi di assaggiarne gocciola. Non vi potrei dare à intendere, come è buono il vino se voi non l'assaggiaste. Molto tosto hauete voi trangugiata questa cena. Pietro rispose, non l'habbiamo noi assaggiata. DAN. Come colui, che nuoue cose assaggia.i.gusta, sentendo cose non più vedute da lui. Et di pochi scaglion leuammo i Saggi.i.pochi gradi habbiamo assaggiati, & per meta.saliti.

1236 SENSO. Lat. sensus. PET. Senso Humano, Sono i miei Sensi vaghi pur d'altezza. Al uer non volse gli occupati Sensi. Vergine d'alti Sensi. i miei Sensi disperga. Ma'l suon, che di dolcezza i Sensi lega. Regnano i Sensi, & la ragion è morta, La ragione suiata dietro à Sensi. Che m'hanno fatto di Sẽsibil terra.i.di sensitiuo corpo. BOC. Ogni senso perduto. Il visiuo Senso de gli huomini vi prese errore, quello credendo essere vero, ch'era dipinto. Et come, che fosse rotto il sonno, & i Sensi hauessero la loro virtù ricuperata.

Risensare. Lat. reuiuiscere è ripigliar senso, & ritornare in sè. DAN. In tanto, che tu ti resense de la vita.

Insensato. Lat. insanus, stultus, amens, vale senza Senno. BOC. Ferondo in ogni cosa semplice, & Insensato, Insensato animale. Insensatamente credendo. Queste donne, che così mutole & Insensibili stanno.

Dissipito. Lat. insipidus, val senza sale, & meta. val Semplice. Lat. simplex. BOC. Et quantunque Ferondo fosse in ogni cosa semplice. & Dissipito, in amar questa sua moglie era suauissimo, alcuni testi hanno Insensato.

Forsennato. Lat. Demens. è il medesimo, che Insensato, cioè fuori di senso, Vo. Prouenzale antica. DAN. Forsennata latrò si come cane (parlando di Hecuba conuersa in rabbiosa cagna) uedi l'Historia à 1205. ARI. Et sembra Forsennata ch'adosso habbia Non vn demonio sol, ma le decine. i.indemoniata. vi dica, che'l Forsennato e furioso Orlãdo.

ATHAMANTE. insano. Lat. Athamas, questo fu per Giunone condutto in tanta insania, & furore, che veneudo Ino sua moglie co' figliuoli gli parue, che fosse vna leonessa con due Leoncelli; Il perche prese l'uno chiamato Learco, & percosselo ad vn sasso; Onde Ino spauentata corse al mare portandone seco l'altro chiamato Melicerta, & con quello si gittò in mare, & furono conuersi in Dij marini, & questo nominarono i Greci Leucothea, e i Latini Matuta, & quello Palemone, & i Latini Partuno. del qual parlando DAN. largamente narra la historia, doue dice. Athamante diuenne tanto insano, Che veggendo la moglie co duo figli Venir carcata di ciascuna mano, Gridò, tendiam le reti, si ch'io pigli La Leonessa, e i Leoncini al varco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'vn c'haueа nome Learco Et rotolo, & percossolo ad vn sasso; Et quella s'annegò con l'altro carco. — 1237

Sentire. Lat. cognoscere, & intelligere. val conoscere vedendo. PET. Eolo à Nettuno, & Giunon turbato Fa sentir, à noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per più dolor ini sentire. Eschine'l dica, che'l potè sentire. Italia; che suo guai par che non senta. Credo, che'l senta ogni gentil persona, E'l cantar, che ne l'anima si sente. Di fuor, si come dentro anchor si sente. Ch'Argo, Micene, & Troia se ne sente. Che sentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir senza alcun dubbio. Com'io sentì me tutto venir meno. Che duol non sento ne sentì mai poi. Tu che'l mio mal senti. Io sentia dentr'al cor già venir meno. Et del mortal sentiron gli occhi suoi. Pur non sentisti mai mio duro tosca. Se tu sentisti La millesima parte, Ch'io ho sentito. & sento. Sento di fuor cangiarme. à quel, ch'io sento è nulla. Per quel, ch'io sento. hor veggio & sento. BOC. vedi all'Indice.

Sentimento. Lat. sensus. BOC. Alcuni erano di più crudele Sentimento, idest parere. Parendomi ciascuna di noi hauere sentimento di donna. Gli volesse la smarrita uita, e'l Sentimento riuocare. era di buon Sentimento.i.ricordo, huomo di poco Sentimento.

1238 SENNO. Lat. sensus, sapientia, ingenium, è il sapere. Phebo è il suo Dio, & Minerua sua Dea. PET. Ne'nganno altrui contra'l suo Senno vale. à me pur pare Senno à non comminciar tropp'alte imprese. On'è'l valor, la conoscenza, e'l Sẽno. BOC. di grandissimo Senno. Il Senno di grandissimo pericolo trahe il Sauio. Huomo di Alto Senno. In miglior Sẽno riuenuto. Il Senno di vna valorosa donna. Il miracoloso Senno di Salomone. Animo Romano, & Senno Atheniese. La cui età era grande, ma'l Senno maggiore. Manifesto segno di poco Senno. Per lo suo laudeuole Senno. Confortati, che tanto manca il Senno quanto il conforto ne sanij. Il Senno de mortali. vedi all'Indice. & vedi à 183.

Assennare. Lat. docere, instruere, è dar senno.i.far accorto & sauio. DAN. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti La verità nulla menzogna frodi.

Ingegno. Lat. ingenium. Lo ingegno inuestiga, & la ragione giudica

giudica le cose investigate dallo Ingegno, & la memoria le ripone cosi giudicate. Quod ingenium sit, extensio intellectus ad incognitorum cognitionem. PET. Ingegno Altero, Alto, Aspro, Chiaro, Debole, Fero, Humano, Offeso, Affannato, Basso; Debile, Vsato, Ingegni Caldi, Loschi, Rintuzzati, Sciocchi, Sordi, Tardi, Humili, Noni. Accampa ogni tuo Ingegno, ogni tua forza. Et qual Ingegno ha si parole preste. Contra cui nullo Ingegno, ò forza valme. Per fuggir questi Ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegno ne lingua al vero aggiunge. Contra laqual non val forza n'ingegno. Perche la uita è breue, Et l'Ingegno pauenta à l'alta impresa. Ma l'Ingegno, & le rime erano scarse. Mai non poria volar penna d'Ingegno. Indarno à l'opra volse Ingegno & tempo. BOC. Ingegno Humano, Benigno, Pronto, Cotanto, Grosso, Alto, Sottile, Marauiglioso. D'altissimo Ingegno dotato, aguzzando l'Ingegno. Con arte, & con Ingegno .i. astutia. Con certi suoi Ingegni .i. artificij, ò ordigni. Addormentati Ingegni. DAN. Penso hormai per te s'hai fior d'Ingegno.

Ingegnoso. Lat. ingeniosus, prudens, solers. PET. Onde con salde, & Ingegnose chiaui. BOC. Sopra tutti pastori Ingegnosissimo. PH. vedi ad Ingegnosi celebrati.

Ingegnare. Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari; animaduertere, intueri. PET. Amor s'ingegna Ch'i mora à fatto Et par ben ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato. Che. BOC. Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Ilquale, come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnaste di torre voi medesima a Tebaldo. vedi all'Indice.

Solerte. Lat. solers. val ingenioso, acuto, artificioso. ARI. Forse ch'anchor con più Solerti studi Poi ridurrò questo lauor perfetto.

1240 CERVELLO. Lat. cerebrum. posto per lo ingegno dal BOC. Quãtunque alla grãdezza del vostro Ceruello sia picciola.

Spirto, & spirito. Lat. & spiritus. PET. Acceso, Amico, Ardente, Beato, Celeste, Diuiso, Doglioso, Dolce, Errante, Felice, Gentile, Ignudo, Inuitto, Libero, Nudo, Pronto, Sciolto, Soaue, Vago, Vltimo, Lasso. Spiriti Accesi, Chiari, Eletti, Famelici, Frali, Ristretti, Afflitti, Stanchi, Tanti. come posson queste membra Da lo Spirito lor viuer lontane. Oue di Spirito priua Sia la mia carne. Spirito più acceso di virtuti ardenti. Io sentia dentro al cor già venir meno gli Spirti. Trassemi à quei tre Spirti, che ristretti erano. BOC. Lo Spirito santo. Rabbioso Spirito, Maligno, Romano. La nobiltà del suo Spirito. Diuini Spiriti, Incredibili. Con lieta risposta ricõfortarete i miei Spiriti. In me ogni tramortito Spiritel d'amore faceua risuscitare. FI. vedi l'Indice.

Spirituale, & Spiritale. Lat. Spiritualis. BOC. voi siete mio padre Spirituale. Ecco honesta donna, che mi sarei confessata da lei, si Spiritale mi parea. DAN. Le vite Spirital ad vna ad vna.

Mente. Lat. mens, quasi eminens. & è la più alta parte dell'animo, per laquale comprendemo anchora le cose diuine. PET. Accesa, Afflitta, Altera, Ardita, Canuta, Gelata, Schiua, Sorda, Stanca; Stolta, Tempestosa, Vaga, Sempre digiuna. i pensier C'hanno la Mente desiando morta. D'error si sono la mia Mente è piena. Mente mia, che presaga de tuoi damni. Qual paura ho, quando mi torna à Mente Quel giorno. Ma tornandomi à Mente. Onde più cose ne la Mente scritte Vò trapassando. Per tutto ciò la Mente non s'acqueta, Che ripẽsando anchor trema la Mente, Per spegner de la Mente fiamma insana. Pon Mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel Mente. Et pongo Mente intorno. Torna à la Mente il loco. Ne mi riede à la Mente mai quel giorno. Disegno con la Mente il suo bel viso. L'un pensier parla con la Mente, & dice. Non ti souien di quell'vltima sera, BOC. Nel secreto de la diuina Mente. Vn pensier, che nella material & grossa Mente gli ragionaua. Santa & Corrotta Mente. Ben disposta Mente. poner Mente. hauere lui à Mente. Di incitar le deboli Menti, E vn destare nelle nostre Menti. nelle Menti de gli huomini. Io tratto della Mentale cecità. AM. vedi all'Indice. DAN. O Mente, che scriuesti ciò ch'io vidi. ARI. O de gli huomini inferma e instabil Mente, Come siam presti à variar dissegno Tutti i pensier mutamo facilmente, Più quei, che nascon d'amoroso sdegno.

AMMENTARE. Lat. reminisci, recordari. val ridurre alla mente, ricordare, ò ramentare. BOC. O Florio non t'ammenti Biancofiore? AM. DAN. Che buon sarà costui, s'anchor s'ammenta Di ciò. Se t'ammentassi come Meleagro Si consumò. 1241

Rammentare. Lat. reminisci. val ricordare, & ridurre alla mente. PET. Padre del ciel Rammenta lor, com'hoggi fosti in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte. BOC. Che io per me (quantunque la memoria ricerchi) rammentare non mi posso. Et perciò rammentati se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.

Mentecaggine. Lat. dementia, amentia, & oblinio. BOC. Et essendo certo ciò per Mentecattaggine non auenire. Come colui, che Mentecatto nõ era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito vn Mentecatto.

Trascuraggine, ò Tracutaggine, come hanno alcuni testi. Lat. incuria, secordia, & quasi intus, ò intra obscuritas, che uale oscurità di mẽte, inauertẽza, & incõsideratione. BOC. Et se medesimo della sua preterita Tracutaggine biasimãdo. Accioche noi p iscbifiltà, ò p Tracutaggine nõ cadessimo in ql, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual Tracutaggine te di te cosi hauea della memoria tratto?

Tracotanza, come si legge ne testi antichi, è uoce Pro. che Oltracotanza essi han detto, è il medesimo, che Trascuraggine, che vale Prosuntione, & audacia, & dinota trapassare l'ordine da quotus. Lat. quasi fuori del quoto, che uale il quãto i ordine. Lat. audacia, temeritas, demẽtia, deliratio, deliramentũ, delirũ, trãsgressio, Qual cecità, qual Tracotãza ui ti condusse? FI. DAN. Questa lor Tracotanza non è nuoua. Ond'essa Tracotanza in voi s'alletta .i. superbia.

1242 TRACOTATO, ò Trascurato, come ne testi moderni si legge. Lat. incuriosus, che non ha cura delle cose, & passa l'ordine. BOC. In cui si trouò mai tanto Trascurato amore, quãto in Mirra. PH. Egli è tardo, sogliardo, Trascurato, & sfostumato. Cisti fornaio fa rauedere messer Geri Spina di vna Trascurata domanda. Ma vsando la sua Trascurata prontezza, lo sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà Trascurata di costei. LA. DAN. La Tracotata schiatta.

Obliuione. Lat. obliuium, & obliuio, Voce Prouenzale. PET. La obliuione, gli aspetti oscuri, & adri. Di Cieca Obliuion oscuri abissi. ARI. Per obliuion l'hauea lasciata.

Oblio, è il medesimo, che obliuione, ancora, che sia voce Prouenzale, pur è vsata da nostri scrittori, ma più nel uerso. PET. Lungo Oblio. Eterno, & Cieco. Volgendo gli anni già posti in Oblio, Passa la naue mia carca d'Oblio. M'insegna si, ch'Oblio niente apprezza. Che sol mirando Oblio ne l'alma pioue. il mio mal posi in Oblio, m'ha posto in Oblio.

Oblianza, è il medesimo, che Obliuione. BOC. nel PH. Le auuersità non danno à chi le riceue dell'animo Oblianza.

Obliare. Lat. obliuisci. val porre in Obliuione, & scordarsi.

PET. Ou'ella oblia La noia. chi tanta se si tosto oblia. Dolcemête obliãdo ogni altra cura. Mi fece obliar me stessa à forza. Et mirar lei, & obliar me stesso. BOC. Che per altrui te obliar non posso. et nell' AM. Pallade da me seguita, fosse per quelli obliata .i. posta in oblio. DAN. Per altro modo quell' amor s'oblia, Che sa natura .i. si piega. & forza, come alcuni espongone.

Ignoranza, Rozezza, Grossezza, Mattezza, Stoltezza, Pazzia; Insania, Follia, Scempietà, Semplicità, Sciede, Frenesia, bizzaria, Melensaggine, Mellonaggine, Ignorãte, Indotto, Idiota, Rozzo, Scabro, Zotico, Grosso, Incauto, Rintuzzato, Neghittoso, Caprone, Beccone, Bestione, Mellone, Gocciolone. Nescio, Ignano, Codardo, Spensierato, Matto, Stolto, Pazzo, Sciocco, Insano, Furioso, Scempio, Folle, Semplice, Melenso, Farnetico, Deliro, bizzarro, bergolo, Insensato, Fatuo, Zucca da sale, Zucca al vento, Pinca da seme, Mestola, ignorare, rintuzzare, farneticare, delirare, vaneggiare, impazzare.

1243 IGNORANZA. & Ignorantia. Lat. & imperitia, & inscitia, & ruditas. PET. Che son d'error con Ignorantia attorto. BOC. Lasciando andare la sua Ignoranza.

Ignorante. Lat. ignarus. nescius, imperitus, rudis, indisertus, iscius. PET. Taccia'l volgo Ignorante: io dico Dido. BOC. Dilettare gli occhi de gli Ignoranti. Ignorantemente.

Ignorare. Lat. & nescire. BOC. nella FI. Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.

Indotto. Lat. indoctus. val ignorante.

Idiota. Lat. & idiotes, indoctus, illiteratus. vale ignorante, grosso. BOC. Lequali lo Spirito santo sopra la lingua dell'huomo Idiota poneua. Percioche huomo Idiota era. Noi altri huomini Idioti, & non letterati.

Nescio. Lat. ignarus. vale ignorante, & stupido. DAN, Si Nescia è la sua subita voglia.

Ignano. Lat. ignauus. vale da poco, pigro, codardo d'animo. ARI. siano Ignani e inutili del resto.

Codardo. Lat. ignauus, vilis. ARI. Codardo detto fui, son teco anchora.

Rozezza. Lat. ruditas, vale goffità, & grossezza d'ingegno. BOC. Era Simone, si per la sua forma, si per la sua Rozezza quasi noto à ciascuno del paese.

1244 ROZO. Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus. vale grosso d'ingegno, inesperto, et male ornato. PET. O pouerella mia quanto sei Roza .i. senza ornamento. BOC. Io son huomo di queste cose assai materiale, & Rozo. Durando anchora la Roza honestà de gli antichi. Roza vocc. ARI. Da render molle ogni cor Rozo, & scabro.

Zotico. Lat. rudis, agrestis. val rustico, rude. vedi ad Agricoltura à 306.

Scabro. è come Rozo. vedi di sopra à Rozo.

Grossezza. Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulsitas, hebetudo. è la grossezza d'ingegno. BOC. Così nella sua Grossezza si rimase, & anchor vi stà.

Grosso. Lat. rudis, bardus, hebes, iners, morio, nis. nebulo, inscitus, rudis, sannio, bliteus, & ignauissimus, & inertissimus, val grossissimo. vale ignorante, sciocco. rude, & grosso d'ingegno. BOC. Calandrino, deh non se tu Grosso. Voi gente Grossa. Compar Piero, ch'era anzi Grossetto huomo che nò. Grossolone. Lat. inscitus.

Rintuzzatto. Lat. obtusus. val grosso. PET. Da tardi ingegni, Rintuzzati & Sciocchi.

Rintuzzare, à retundere. Lat. che vale ribattere, & rimouere, ò estinguere, ò reprimere. BOC. La grandezza dell'animo suo, laquale la pouertà non haueua potuto, ne poteua rintuzzare. Con bei motti, & con risposte pronto, & con auedimenti presti molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui dêti, ò i sopravegnenti pericoli cacciar via. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribaldo mi pare; poi che così m'è rintuzzato l'animo d'honorarlo, .i. rimosso ò ingrossato. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. AM.

1245 INCAVTO. Lat. val male accorto, & non canto. PET. Giouane Incauto, disarmato & solo. ma io Incauto dolente Corro sempre al mio mal. BOC. Con liquali ragionando Incautamente si accompagnò. Lat. incaute. ARI. Come quello; Che 'l piede Incauto d'improuiso ha messo Sopra il serpente venenoso & fello.

Neghittoso. Lat. deses, ignauus, incuriosus. vale insano, & negligente. PET. Si, che la Neghittosa esca del fango. BOC. nella visione amorosa. Appresso v'era Birria Neghittoso. ARI. Neghittosi figli. SAN. Neghittosi pastori.

Pecorone. Lat. hebes; nebulo, ineptissimus. morio, nis, val castrone, beccone. BOC. Et questo Pecorone mi vuol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri.

Caprone. Lat. hebes. val minchione, cioè huomo di poco senno, à capro, ch'è il Montone. BOC. frate Caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.

Gocciolone. Lat. nebulo, nis, ineptissimus. è quello, che parlando non sà che si dica; & come a dir minchione & simile. BOC. Andate via, andate Goccioloni, che voi siete. Et te hor Gocciolone, & hor Mellone, & hor Ser Mestola, & talhora Cenato chiamando. LA.

1246 MELENSAGGINE. Lat. ineptia, & inepcia, val goffità, & dapocaggine, & melenso, diciamo colui, ch'è da poco, quasi minus agat, & sapiat. BOC. Alla loro Melensaggine hanno posto nome honestà.

Melenso. Lat. ineptus, & obtusus, val semplice. BOC. Pampinea accioche Melensa non paresse. Io non vorrei, che tu credessi, che io fossi vna Melensa.

Mellonaggine. Lat. hebetudo, & ruditas, è grossezza di ceruello, da mellone così detto in Firenze, che sono come zucche lunghe, sottili, & verdi; ma di niuno sapore. & per meta. si dice vn'huomo Mellone, quando è si goffo, che niente vale, & quelli, che noi chiamiamo melloni, in Firēze si dimandano peponi, & imperò non sono di vna medesima specie, & nascono simili melloni il più fuor della porta à san Friano detta Legnaia. BOC. Il grande amore, ch'io porto alla vostra qualitatiua Mellonaggine da legnaia.

Mellone. val huomo goffo. Lat. hebes. BOC. Che voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela, anzi l'apparaste bene in sul Mellone così lungo.

Beccone, il medesimo, che Castrone. Lat. aries, & veruex. becconi sono detti gli stolti, che volgarmente diciamo minchione, ò coglione. BOC. Et me à guisa d'vn beccone ha schernito. A guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. Che doue egli douea hauer menati giudici, egli ha menato becconi.

Bestione, vedi à bestia di sopra à 1195.

Mattezza. Lat. stultitia, amentia, dementia, ineptia, vesania, insania, vecordia, stoliditas, temeritas, deliramentum, & deliratio. BOC. Et in tanta Mattezza per dolore cadde. Il fanno, & per Mattezza lasciano.

1247 MATTO. La. stultus, stolidus, temerarius, uanus, insanus, vesanus, ineptus, fatuus, bardus, blitheus, delirus, excors, dis, omnis, hebes, tis, omnis, amens, tis, omnis, blax, cis, in obliquo, demens, tis, & per lo diminutiuo, cioè pazzerello, ineptulus. BOC. Che voi scioccamente credeste al Matto frate. Vn Matto entrato tra le rouine, Matta Impresa. Presuntione, & fust. La più della gente me ne riputerebbe Matta. Et Mattamente credi, se tu credi, che. Liquali (.i. danari) esso non fidandosi Mattamente sempre portaua addosso.

addosso. Per dare Scacco Matto al Rè. ARI. Et dirò, che sia ingiusto, ò che fu Matto Chi fece prima li statuti rei. MOR. Rinaldo si crucciò con questo Matto.

Stolto. Lat. stultus. BOC. Chi farebbesi Stolto, che l'haueße creduto. Chiamalo, Stolta che tu sei. La Stolta moltitudine, Ciò che tu dici potere auenire alle Stolte. Assai sono quelli, iquali essendo Stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Stoltissimi huomini.

Pazzia. Lat. stultitia. vedi di sopra à Mattezza i suoi Latini. BOC. Nō amore, ma Pazzia era stata tenuta l'ardita presuntione de gli amanti. ARI. Et qual è di Pazzia segno più espresso; Che per altrui voler perder se stesso?

Pazzo. Lat. stultus. vedi di sopra à Matto i suoi Latini. BOC. Vn fraticello Pazzo, & bestiale. Se fussero sì Pazzi, che. Io le farò giuoco, ch'ella mi verrà dietro, come vna Pazza al figliuolo.

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. insanire. è diuentar pazzo. BOC. La donna sentiuasi fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazzare. Vecchio Impazzato, che maladetto sia il bea ch'i't'ho voluto.

1248 SCIOCCHEZZA. Lat. simplicitas, ruditas, è ineptia, imprudentia, scempiezza, insipidezza. BOC. Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio Sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggior sciocchezze del mondo.

Sciocco. Lat. stolidus, bardus. PET. Sciocco Volgo. Penser, Mortali, Sciocchi, Ingegni. Materia da Coturni, & non da Sciocchi. Non errar con gli Sciocchi. BOC. La donna reputata Sciocca, Sciocchi animi de giouani, Come molti Sciocchi vogliono fare, idest volgari, ignoranti. Io t'haurò per uno Scioccone, idest mattaccio. Vedi tu quello Scioccone? Sciocca mente credeste. DAN. Et egli à me, O creature Sciocche.

Furore, che vien per pazzia. Lat. furor, insania. vedi di sotto.

Furioso. Lat. & maniacus; maniosus, stultus. BOC. Quasi Furiosa diuenuta disse. Tutto Furioso rispose. ARI. Che per amor venne in Furore e matto. Il quarto di da gran furor commosso E maglie e piastre si stracciò di dosso, Che'l forsennato, e Furioso Orlando.

Insano. Lat. & stultus. PET. Mostrossi à noi, qual huom per doglia Insano Per spenger de le menti fiamma Insana.

Insensato, val senza senno, vedi à 1236.

Forsennato, è il medesimo, che Insensato. vedi à 1236.

Follia. Lat. stultitia. insania, instabilitas, val instabilità, vanità, & pazzia. BOC. Io reputo gran Follia quella di chi si mette senza bisogno à tētare le forze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua Follia. Darotti materia di giamai più in tal Follia non cadere. DAN. L'huom per se stesso Haueste sodisfatto à sua Follia, & à suo peccato.

1249 FOLLE. Lat. stultus, insanus. vanus, instabilis. vale vano, instabile, & poco sauio, da Folle Latino, che dinota la palla di vento enfiata, ouero del mantice, ò folle con che s'accēde il fuoco. PET. Folle Amador, Desio. Folli pensieri. Si trauiato è'l Folle mio desio. BOC. Come fosti tu sì Folle. Il Folle amore del Rè. Follemente t'innamorasti. ARI. Batterſi anchor del Folle ardir la guancia. E Dio per questo fa, ch'egli vā Folle, E mostra nudo il ventre, il petto; e'l fianco, i. pazzo.

Folletto. Lat. instabilis, è colui, che non mai stà fermo. DAN. mi disse Quel Folletto è Gianni Schicchi. & quando dinota spirito maligno vedi à 1083.

Fola. Lat. fabula, vanitas. PET. Sogni d'infermi, & Fole di romāzi. Hor vi riconfortate in vostre Fole Giouani. ARI. Gli dia quella medesima credēza, Che si suol dare à fittioni, ò à Fole.

Semplicità. Lat. simplicitas, val goffità. BOC. Ridendo della Semplicità del frate. Cominciò della sua Semplicità à parlare. Doue Semplicità mi conduſſe. Conoscendo la Sēplicità del marito. & quando dinota purità, ò bontà, vedi à 41.

Semplice. Lat. simplex, rudis, ignarus. val scempio, & goffo. BOC. Mostetto mostrandosi Semplice. Non solamente i sauij, ma anchora i Semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Semplici gionanette. Semplicetta donna. & quando significa puro, vedi à 41.

Scempio. adie. Lat. simplex, Val solo, & scompagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l'huomo Scempio, i. leggiero, & di poco ingegno, per essere scompagnato dalla ragione. DAN. Prima era scēpio, & hor è fatto doppio. Vscir gl'orecchi de le gote Scempie, i. sceme, & semplici, perche non haueano orecchie. & quando è Sostantiuo dinota disgratia; strazio. vedi à 556.

1250 SCIEDE, Isciede, & Iscede, come si troua ne testi antichi; sono dette da Latini scōmata, che sono sciocche facetie, buffonerie, semplicità, & tali. BOC. Che le prediche fatte da frati il più hoggi piene sono di motti, di ciancie, d'Iscede. Et disse ogni altra cosa presumeua, con suoi modi, & costumi pieni d'Iscede, & di spiaceuolezza. DAN. Hora si và con motti, & con Iscede.

Frenesia. Lat. & Gr. phrenetis, & phrenesis, & è infermità di mente, come quando vno vacilla. PET. Ch'io son entrato in simil Frenesia.

Farnetico. Lat. Phreneticus. BOC. Et noi ha lasciato nel Frenetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugnone. Incominciò à guisa d'huom, che sognasse ad entrare in altri Farnetichi.

Farneticare. Lat. insanire, furere, phrenesi laborare. BOC. Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro rispose, Signore mio non farnetico mica. Tu farnetichi à sanità, & anſai à secco. LA.

Deliro. Lat. delirus, stultus. val stolto, & irragioneuole. PET. Dal cor mi rade ogni Delira impresa. BOC. Nō t'ho io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa & Delira? (parlando delle femine.) LA.

Delirare. Lat. è proprio vscire della diritta via. DAN. Et egli à me, perche tanto delira, Disse lo'ngegno tuo di quel che sole?

Mestola, è la mescola forata, & per meta. val persona vana, & poco sauia. vedi à Cucina à 937.

1251 BALORDO, da bardus. Lat. che dinota poco sauio, & ancho per pigro, & tardo. T. A nona torna à me come vn Balordo, Et dice ha'l fatto? & dammi del fratello.

Baderlo, lo istesso che Balordo, et ancho pazzo significa. BOC. Madonna Baderla allhora disse. (parlādo di madonna Lisetta Vinitiana.)

Bergolo. In Thoscana si dice Bergola la pecora, quando è come ebbriaca, & che pàr matta mouendo sempre il capo. Genouesi dimandano Bergole quelle fanti più vili, che seruono alla cucina, et da Vinitiani sono detti i Tedeschi Bergoli, quando sono ebbriachi, & imperò di poco senno, uani, instabili, & leggieri, & come ebbri, & però ciarlatori, vedi l'Indice, doue habbiamo posto altra ispositione. BOC. La quale sì come colei, che Vinitiana era, che sono tutti Bergoli, Il cuoco era chiamato Chichibio, & era Vinitiano, ilquale come nuouo Bergolo era; così pareua.

Bizarria. Lat. cerebrositas, phrenesis, excandescentia, è ira, colera, fantasticheʒʒa, & variation di costumi de gli altri. BOC. Et per Bizarria gli comandò, che quello, che gli piaceſſe faceſſe, senza più dauanti venirgli.

Bizzaro.

Bizzarro.La.cerebrosus,& varius,& phreneticus.è quello, che si muta di senno spesse volte, & è iracondo,colerico,et fastidioso. Boc. *Huomo grande,nerboso,& forte,sdegnoso,iracõdo,e Bizzarro più che altro, Moglie sopra ogni altra Bizzarra.* Dan. *Lo Fiorentino spirito Bizzarro.* Ari. *Di più colori, e di più auger Bizzarra l'insegna. pien d'ira & Bizzarro.il saracin Bizzarro.*

Fantastico,è come Bizzarro. vedi à 1259.

1252 Fatuo.*Lat.et stultus.T.Fatuo,deliro,pazzo, Stolto, Insano, Demente, Furioso; & Mentecatto, Apostata, Silvestro, Huomo Inhumano.*

Zucca per la pazzia.meta. Boc. *Donna Zucca al véto. Zucca mia di sale. Come colei, che poco sale haueua in Zucca. idest poco senno. Frate Alberto conobbe incontanente,che costei tenea del scemo, i. ch'era pazza. Zucca mia da seme. vedi à 1186.*

Vaneggiare.Lat.vanere, vanescere.& errare.vale vagare, & andare errando con la mente. Pet. *Che ne sa vaneggiar si lungamente. Che mi sa vaneggiar sol del pensiero. come caual fren che vaneggia. Dopo le notti vaneggiando spese. Et con duro pensier teco vaneggio. Et vedra'l Vaneggiar di questi Illustri.* Dan. *Staua com'huom,che sonnolento vana,i. che è vacuo di cognitione.*

Insensato,vedi à 1236. Mentecatto à 1241. Dissipito per insensato à 1236. Forsennato,che val fuor di senno à 1236.

Intentione. Lat. intentio, mens. è quello atto, che gouerna la volontà. Pet. *Ma quella Intention casta, & benigna L'uccise. Et per fermar sua bella Intentione. La sua tela gentil tesser Cleante.* Boc. *La mala Intentione de pessimi animi. Sopra questo fondò la sua Intentione. Tutta la sua Intentione gli aperse. Con Intention di fargli un mal giuoco. Considerata la pura Intentione della donna.*

1253 Concetto. *Lat. conceptus. è quello, che l'huomo genera, ò propone nell'animo di fare.* P e t. *Quando giunse à Simon l'alto Concetto.* T. *Fermi Concetti in cose alte & supreme.*

Concepere,& concepire.Lat.cõprehendere,et cõcipere. Boc. *Già il suo desiderio hauendo con gliocchi conceputo, similmente di lei s'accese,i. cõpreso,ò conosciuto. Ma per soperchio amore nella mente Conceputo. Ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il Conceputo sdegno mandar fuori.*

Memoria est firma animi rerum, & verborum dispositionis perceptio,vt inquit Cicero. vnde nihil scimus nisi quod ad memoriam mittimus. Pet. *Memoria Eterna, Dolce, Innamorata, Sorda, Tenace, Fresca. Memorie Antiche.che sol Di tua Memoria,& di dolor si pasce. Et sol de la Memoria mi sgomento. Per la Memoria di tua morte acerba. Et se quì la Memoria non m'aita Come suol fare. Ma spesso à lui co'a la Memoria torno. In Memoria di quella ch'i tant'amo. Che la Memoria anchor il cor accenna.* Boc. *Mi torna à Memoria il dubbioso caso. Le quai parole egli fermamente nella Memoria ritenne. Io viuerò, & morrò moglie di misser Torello & della sua Memoria.*

Memoreuole, Memoranda, & Memorabile. Lat. memorabilis. P e t. *La gran veadetta,& Memorabil feo.* Boc. *nella* Fi. *Le quali de giorni stati erano Memoreuoli, idest,che à memoria mi recauano i giorni stati.* Ari. *Et cagion troui, che con Memoranda Rouina insieme à guerreggiar gli accenda,i. degna di memoria. Che con alto,& Memorando segno di ardire.*

1254 Ramemoratione. *Lat. reminiscentia, & recordatio, commemoratio. è la ricordanza delle cose passate.* B o c. *Et da occulta virtù desta in lei alcuna Ramemoratione de pueriti lineamenti del viso del suo figliuolo. Per le cose,che appresso si leggeranno, auenissero, non si potea senza questa Ramemoratione dimostrare.*

Ramemorare. Lat. reminisci,recordari, & quasi iterum rem in mentem reuocare. Boc. *Dirouui vna Nouella, laquale à ramemorarsi non potrà essere se non vtile.*

Smemorare. Lat. obliuisci. val dimẽticare, & scordare. Boc. *Ruggieri aperti gliocchi,& non veggendo cosa alcuna cominciò à smemorare, & à dir seco:che è questo? Io non son si Smemorato,che io non conosca. Gli Smemorati siete voi. Egli è vno Smemorato. Eri tu in questo Smemorato. & Obliterato, Obliuio, & obliuium, lo Smemoramento.*

Dimenticare. Lat. obliuisci, dementire & dementare. val scordare, & smemorare; & quasi vscir di mente. Boc. *Ella vi farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduersità trapassata dimenticando. Dimenticata l'amistà,et lo amore di Antioco. Dimenticato il suo amante. Lat. oblitus. Che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimicitie si dimentichino.*

1255 Reminiscenza. *Lat. reminiscentia. è la ricordanza, la rememoratione.* Boc. *Nella memoria tornaua, che mai per me fosse stata veduta, ma la Reminiscenza più ricordeuole,nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata.* Am.

Ricordatione. Lat. recordatio, reminiscentia. B o c. *Si come della Ricordatione della pestifera mortalità trapassata.*

Ricordo,il medesimo,ch'è Ricordatione. B o c. *Senza alcun Ricordo di me. Gli abbatta in maniera,che di loro più mai Ricordo non sia.*

Recordare. Lat. recordari, reminisci. Pet. *Che'l ricordar mi noce. Et chiamarmi à se non le ricorda. Cose ch'à ricordarle è breue l'hora. Et come ricordar di nero parme. Ben ti ricordi,& ricordar ten' dei. Et di questo mi quel dì mi ricordaua. Ricordati,che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual hor me ne ricordo.* B o c. *Si come colui, che non mi conosci, per auentura mai ricordar non m'udisti, i. nominare. La Cintazza vdendo ricordare la camiscia disse,se voi mi date vna camiscia,io mi gitterò nel fuoco,i. nominare. Et à ricordarmi di quella mi tira Messina poco innanzi ricordata, i. nominata. Apri adunque l'animo alle mie parole,et ricordati,che vna volta senza più auiene. .i. ramentati. Perche ricordauate voi Iddio, ò santi, i. perche gli nominauate? Che vi ricordiate di me,et d'attenermi la promessa,i. rammentiate. vedi all'Indice.*

1256 Risouenire. *Lat. reminisci,val ricordare.* Pet. *Fammi risouenir,quando amor diemmi Le prime piaghe.*

Mentouare, per memorare, & nominare, voce villesca, & vsata da Dan. *Se d'esser mentouato là giù degni.*

Souenire. Lat. reminisci,in mentẽ venire. per ricordare. Pet. *Et hor di quel c'hò letto mi souiene. Non ti souien di quella vltima sera?* A r i. *Ne può sola saluar, se ne succede Quest'vna ch'io dirò,c'hor mi souiene.*

Rimembranza, Vo. Prouenzale,& dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio. P e t. *Per Rimembranza delle treccie bionde.* Boc. *Con loro volentieri si dimesticaua per Rimembranza della contrada sua.*

Rimembrare. val ricordare. Vo. Prouenzale. Lat. reminisci, & recordari. Pet. *Acciò che'l rimembrar più mi consumi. Amor col rimembrar sol mi mantiene. Che pur il rimembrar par mi consumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma rispondemi amor; Non ti rimembra, Che questo è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra; il tẽpo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con dalor rimembrando il tempo lieto.*

Membrare; per ricordare. Lat. reminisci, recordari. Pet. *Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto vna fiera Membrando'l suo bel viso,& l'opre sante.*

1257 Imaginatione. *Lat.* Boc. *In questa Imaginatione fermatosi.*

tosi. Nacquero diuerse paure, & Imaginationi. Rimanēdo del mio Imaginamento beffato. F I. Con Imagineuole cura. A M. PET. Imaginata guida la conduce.

Imaginare. Lat. imaginari, arbitrari, æstimare. examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. PET. Quando gli occhi tenni nel bel viso Per iscoprirlo imaginando in parte. B O C. Et perciò à voi donne la lascio ad imaginare, Imaginando, doue ciò gli potesse essere auenuto. Cosi essere, come imaginato haueano. Al fine Imaginato da lui peruenne. vedi l'Indice.

Imaginatiua. Lat. imaginatio, & imaginarius. DAN. O Imaginatiua, che ne rube Tal volta di fuore.

Stimatiua. Lat. æstimatio. val giudicio. BOC. nel PH. Sentì un pianto, ilquale perche vicino à me la Stimatiua giudicaua io posi intentamente gli orecchi. Ma poi che la Stimatiua certamente gli rende lui essere huomo, egli s'appressò à lui. La angoscia, & la paura non lasciauano alla Stimatiua cōprendere alcuna cosa. Nelqual lo errore (secondo la Stimatiua mi porse) neder mi parue vna figura d'vn angelo.

Stimare. Lat. æstimare, per giudicare, conoscere. PET. quella, se ben si stima, Più mi rassembra. Si come di virtù nuda si stima. Hor qual fosse 'l dolor, qui non si stima. com'io stimo. BOC. Stimādo essere cosa ottima il cerebro con cotali odori confortare. Le parole per gli orecchi dal cor riceuute hanna maggior forza, che molti non stimano. Alessandro lei stimò douere esser bella, & ricca. vedi l'Indice. A R I. Di quà, di là doue trouarlo stima.

1258 ESTIMATIONE. Lat. æstimatio. Boc. Non sapendo per Estimatione marinaresca, doue essi fossero comprendere. Veggendola oltre agni altra Estimatione bellissima. Io mi trouo della mia Estimatione, oltre modo ingannato. Maggiore Istimatore delle sue forze diuenuto.

Estimare. Lat. æstimare, considerare. P E T. Però l'ingegno, che sue forze estima. Ma cosi và, chi sapra'l ver s'estima. Io; com' huom ch'erra, & poi più dritto estima. Lasso non sò che di me stesso estime. Chi sà pensar il ver tacito estime. S'io dritto estimo. B O C. Estimando lui douer portare danari. Estimandola gentil donna. Il prenze sopra ogni altro felice estimaua. vedi all'Indice.

Inestimabile. Lat. inæstimabilis. BOC. Inestimabil Moltitudine, Caldo. Et la forza bisogni Inestimabile.

Tenere per stimare, reputare, credere, ò giudicare. Lat. arbitrari, æstimare, putare, indicare, reri, che raro si vsa, ma reor. P E T. Perdonimi qual è bella, ò si tiene. Allhor tenn'io il viuer nostro à uile. Via più che 'nnanzi nol tenea gētile. Anzi mi pregio, & tengo assai più caro. Viuer quand'altri mi terra per morto. & vedrete come Tien caro altrui, chi tien se cosi vile. BOC. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per vdita si possa innamorare. & tenendolane più felice. Essendo io suo amico, come io mi tengo. Guido Caualeanti, & Dante Alighieri già vecchi ad ho nor si tennero. Si crede douer esser da molto più tenuta, & più che l'altre honorata. vedi all'Indice.

1259 FANTASIA. Lat. phantasia, opinio. DAN. Poi piouè dentro à l'alta Fantasia un crucifisso. A l'alta Fantasia quì mancò possa. BOC. nella visione amorosa. La Fantasia non cò, tome m'erraua, Che mentre haueua sognato, mi credea Sogno non fosse, & ver esser stimaua. A R I. Hor l'alta Fantasia, ch'un sentier solo Non vuol ch'i segua.

Fantastico. Lat. cerebrosus. Boc. nel LA. Dormendo, dauanti alla virtù Fantastica, laquale il sonno non lega diuerse forme paratemi, adiuenne che à me subitamente parue entrare in vn dilettevole, et bello sentiero. SAN. Et che ti fan dì, & notte andar Fantastico.

Apprensiua, è quella, che giudica quello, che si debbe eleggere. Lat. captus, us, u I. Boc. nell'A M. Et con diligenza dandogli l'Apprensiua in la memoria. DAN. Vostra Apprensiua da esser verace Tragge intention.

Conoscimento. Lat. agnitio. B O C. Ma tanto più da essi per natura è conosciuto, quanto hanno più Conoscimento di giouani. Quello, che più l'offendeua era il Conoscimento della sua infima conditione. Deue bene hauere tanto Conoscimento. (à chi Conoscimento ho).

CONOSCENZA. Lat. agnitio. PET. Ne degno eri, mentr'ella Visse quà giù, d'hauer sua conoscenza. B O C. Io per me ninna Conoscenza haueua di voi. 1260

Conoscente. Lat. cognitor. BOC. Fatto m'ha conoscente dell'inganno. PET. Cortese nò, ma Conoscente, & pia. & per lo amico. Boc. Hauendo quiui trouato alcuno suo Conoscente. Vno che assai sua Conoscente era. Co quali si come Conoscenti accostati. P E T. L'essere mio gli risposi, non sostiene Tanto Conoscitor.

Riconoscimento. Lat. remuneratio. B O C. In Riconoscimento dell'honore, che da lui in Bologna riceueua, idest in remuneratione.

Conoscenza. Lat. reminiscentia. B O C. Ella il guardaua, non già per Riconoscenza alcuna; ma per la nouità dell'habito. In luogo di Riconoscenza di ciò, i. in rimuneratione, ò ricompensa. PH. Lat. remuneratio.

Sconoscente. Lat. ingratus. BOC. Et come sarò io si Sconoscente, i. di poca conoscenza. Questo fastidioso, & Sconoscente, ingrato. DAN. La Sconoscente vita, che si fe sozzi. Lat. beneficij immemor.

Sconosciuto. Lat. incognitus, ignotus, ignobilis. PET. Che'l ner nascoso, & conosciuto giacque, M'andaua Sconosciuto, & pellegrino. B O C. Il eante d'Anuersa Sconosciuto torna. Isconosciutamente se n'andò con alcuni suoi compagni. vedi all'Indice.

Ignoto. Lat. val non conosciuto. PET. Volgersi altroue à te essendo Ignota.

CONOSCERE. Lat. cognoscere. PET. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Non la conobbe il mondo. Tal ch'i non la conobbi. Ne sia chi ragion giudichi, ò conosca. Accioche'l mondo la conosca, & ame. Mal si conosce il fico. Conoscete in altrui quel che voi sete. Hor conosc'io, che. Giudica te. che me conoseo, & lui. Ma si conosco io ben. Che quando torni ti conosco. Hor conosco i miei danni. Come non conosc'io l'alma mia donna? vedi all'Indice. D A N. Per questo Dio, che tu non conoscesti. 1261

Riconoscere. Lat. recognoscere, recensere. P E T. Poi che madonna riconobbe, & vide. & riconobbi tu terra Quella. Riconobbila al volto, e à la fauella. Ben riconoscerà 'l mutato stile. s'alcuno Riconoscessi ne la folta schiera. Riconosci colei; che prima torse I passi tuoi dal publico viaggio. Il soaue suo spirto riconosco. Ben riconosca in voi l'vsace forme. Ch'à pena riconosco homai me stesso. Ben le riconosco Disse. BOC. vedi l'Indice.

Ancdere, & Rauedere, per accorgere, & conoscere à 743.

Discernere, val conoscere. Lat. discernere. P E T. Buon Sagittario di lontan discerne. S'io non falso discerno. Ma me, che cosi dentro non discerno. BOC. La notte era si buia, che egli non poteua discernere, doue egli s'andaua. Ne si discernea qual più fosse da consolare. Et lui più di libertà pieno discerniamo. DAN. Ond'io per lo tuo mè penso, & discerna. I non discerneua alcuna cosa.

Scernere. Lat. discernere, & cernere. per conoscere. P E T. Quel pietoso pensier ch'altri non scerse, ma in quel ch'io scerna. DAN. Conuien, che ne la mia lingua si scerna.

SCORGERE. Lat. cognoscere, prospicere. val conoscere, accorgere, & vedere perfettamēte. BOC. Et quiui senza fauel- 1262

la

la inguisa, che scorgere si potesse la voce. La donna per lo lume tratto fuori haueа scorto Alessandro essere vestito de panni di Scannadio. DAN. Hà scorta si buia contrada. & per guidare, & conducere, vedi à 414. & per accorgere. à 745.

Spiare. Lat. sciscitari, indagare, et explorare; quærere, inquirere, petere, interrogare, vale perfettamente indagare, & cercare di sapere quello, che secretamente si è per fare. PET. S'ella ne spia Dinne quel che dir dei. Chi spiasse canzon Quel ch'i fo. Hai spiato ambedue gli effetti miei. BOC. Cautamente fece spiare. Et del conte, & doue fosse hauendo spioto, la doue ella stesse à casa. DAN. Forse à spiar lor via, & lor fortuna.

Spia. Lat. explorator, speculator. & catascopus, è lo spione; & curiosus, emissitius, & episcopus. DAN. Et io te ne farò hor vera Spia. ARI. No mai del suo Ruggier ritrouò Spia. Ma che fariano? hauendone anche Spia? Ne potutone anchor ritrouar Spia.

Escubie. Lat. sono le vigilie, che si fanno di dì, & di notte, che volgarmente diciamo le guardie; & Sentinelle. SAN. Che dirò io della cauta Grù? certo non le valeua, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne Escubie.

Veletta, quasi vedetta è luogo aperto, & alto, doue si fa la guardia. Lat. prospectus, specula, vel speculatorius locus, propatulum. ARI. Vn ch'era à la Veletta in su la Rocca. Pur fu leuata si che à la Veletta Staua in cima vna guardia hauea costume.

Notitia. Lat. agnitio, & cognitio. PET. & s'alcun v'era Di mia Notitia hauea cangiato vista. BOC. Che à mia Notitia venuta non sia. à Notitia venne al Soldano. A tutti i Romani Notissimo Ladrone.

1263 NOTARE. Lat. agnoscere, animaduertere. PET. Et come intentamente ascolta, & nota La lunga historia. BOC. Notando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mēte. Lat. aduertendo. Niuno ven' hebbe, che nõ notasse bene le parole. La canzone notata da tutti, diuersamente fu intesa.

Auiso. Lat. opinio, consilium, iudicium, prouidentia, val cõsideratione, pensamento, opinione. cosi detto da uedere. BOC. niuno Auiso. buono Auiso. Fatti suoi Auisi. Frate Alberto Auisato ciò che era. Lat. vbi cognouit. DAN. Ma già m'era Auiso che cosi fosse. Lat. videbatur mihi. Secondo mio instabile Auiso. Per mio Auiso. Lat. iudicio meo. Là oue'l tacer mi fu Auiso il peggio, Lat. iudicaui.

Auisare. Lat. prauidere, animaduertere, æstimare, iudicare, considerare. val stimare, imaginare, considerare, pensare. PET. E'l buon Re Massinissa gli era auiso, D'esser senza i Romã riceuer torto. i. stimaua. Però t'auisa, e'l tuo dir strēgi, & frena. i. stà accorto. Lat. sis apud te. BOC. Auisando questo non potere essere. i. imaginaua, ò stimaua, Troppo ben s'auisaua ciò che era. Et hauendo quello, che fare hauessero auisato. i. pensato, ò imaginato. Auisatosi il perche. DAN. I mossi i piè del loco, dou'i staua Per auisar da presso vn'altra historia. i. per meglio vederla. Lat. videre. D'vn ronchion auisaua vn'altra scheggia. i. mi mostraua. Lat. ostendebat. Auisando lor presa, & lor vantaggio. come auiso.

Suisare. Lat. improuidum esse, improuidè quid facere, incautum. vale non essere auisato, & aueduto. BOC. nelle canzoni S'io non sia Suisata. quando stà per guastare il viso. vedi à 1405.

Opinione. Lat. opinio, sententia, arbitratus, iudicium. PET. Opinione Falsa; Cieca, Dura, Trista, Vaga, Et falsa sia mia trista Opinione. Et à la Opinion sua cieca, & dura. Et par di false Opinion si pasce. Et false Opinion in su le porte. BOC. Contra la Opinione d'ogni huomo. Secondo la Opinione di tutti. Da Opinione ingannati. Opinione Sciocca, Buona, Volgare, Generale, Le opinioni. Et come, che questi cosi variamente Opinanti non morissero tutti, i. pensabondi, ò hauenti Opinione.

PENSIERO, Pensero, & Pensieri. Lat. cogitatio, cura. PET. 1264 Antichi, Be, Bei, Bel, Baldi, Lieti, Pietoso, Duro, Nascosti, Sciocchi, Graui, Gelati, Rio, Vile, Noiosi, Santi, Prõto, Alti, Cari, Infermi, Soaui, Leggiadri, Amoroso, Pũgēte, Saldo, Occulto, Maschio, Celato, Aperto, Fresco, Torbido, Stãco, Nouo, Folli, Egri. Tristi, Canuti, Scritti, Oscuri, Schiui, Casti, Dolenti, Vani, Amico, Fallace, Agro, Basso, Primo, Sparsi, Eletti, Mille, Molti, Gelati. Passa'l pensier, si come Sole in vetro. Si breue è'l tempo e'l pensier si veloce. Ma con questo pensier vn'altro giostra. per far lume al pēsier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce vn pensier nouo. (O pensier miei non saggi) Et tutti i miei pensier romper nel mezo. Datemi pace ò duri miei pensieri. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier vano. I vò pensando, & nel pensier m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che pensier nostri dispense. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due. I riuolsi i pensier tutti ad vn segno. Et hor conuien, che col pensier la segua. A ciascun remo vn pensier pronto, & rio. Ch'vn sol dolce pensier l'anima appaga. L'vn pensier parla con la mente, & dice, Che più agogni? Volo con l'ali del pensier al cielo. Nodrito di pensier dolci, & soaui. Di pensier, in pensier, di monte in monte. Giua il cor di pensier in pensier, quando. I pensier son saette, e'l viso vn Sole. BOC. Se'l pensier non m'inganna. D'vn pensier in altro saltando. Entrogli vn nuouo pensier nell'animo; Gli occorse vn pensier cattiuo nell'animo, non mai più statoui. Pensier Lungo, Sciocco, Amaro, Crudel, Falso, Aueduto, Dolce, pauroso, profondo, Della guerra, Molti, Varij, pensier Santi, philosophici, Noiosi, & pensieruzzo. vedi all'Indice.

Pensoso, val di pensier pieno. Lat. cogitabundus. PET. Pensoso Cor, Esaco, Vlisse, Democrito, Caualier, pensosa Donna, Madonna, Mente, Babilonia, pensose Donne. Miro pensoso le crudeli stelle. Solo, & pensoso in più diserti cãpi Vò misurando i passi tardi, & lenti. pensoso ne la vista hoggi sarei. La mo seggia d'amor pēsoso, & scriua. Allhor mi strinsi à l'ombra d'vn bel faggio Tutto pensoso. Et Democrito andar tutto pensoso, Cosi pensosa in atto humil, & saggio S'assise. pensosa mi rispose. E'n aspetto pensoso anima lieta. Il dì pensoso, poi piango la notte. Il pēsar. BOC. Deh Rinaldo perche state voi cosi pensoso?

Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari. 1265 PET. Ch'assai spatio non haggio pur à pensar, com'io corro à la morte. Chi volar pensa, indarno spiega l'ale. Quel foco; ch'io pēsai, che fosse spēto. & à tēpi migliori Sēpre pensando, pēsando pur, che sarò io, che fui. Ch'à dir, & à pensar à molti ha dato. Ch'à pena oso pēsarne. Ne pensasse d'altrui, ne di me stesso. pensate à la partita. S'io hauessi pēsato, che si care Fossin le voci. Io pensaua assai destro esser su l'ale. In guisa d'huõ, che pensi, & piãga, & scriua. Tal ch'io nõ pēso vdir cosa giamai, Che mi conforte. Ma chi pensò veder mai. (Chi'l pēsò mai.) BOC. vedi l'Ind. DAN. Nouella visione; ch'à se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.

Ripensare. Lat. repetere animo, & reuoluere. PET. Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Poi ripensando al dolce bē ch'io lasso. in quel saluto ripensando. Che ripēsando anchor trema la mente. Pur com'hor fusse, ripensando tremo. Ripensando à quel c'hoggi il cielo honora. Vò ripensando, ou'io lassai'l viaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi. BOC. ripensando alle parole del Zima. Pur poi ripensandosi, che da lui era la villania incominciata.

Spensierato. Lat. incuriosus. val senza pensiero.

Impensatamente. Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente. SAN. Perche ciascuno ringratiaua i benigni Dij, che à tanto diletto Impẽsatamente n'hauessero guidati.

Diuisare per pensare, ò imaginare. Lat. statuere, decernere. BOC. Era il caldo grande, quanto più si potesse diuisare. Et seco diuisando, che uia douesse, à ciò tenere. Perche molte cose Diuisate, seco imaginò. Perciò che'l sauio nimico prenderebbe riparo al Diuisato colpo. PH. & quando stà per ordinare, narrare, & variare; uedi à gli suoi luoghi.

Comprendere. Lat. comprehendere, per intendere, ò conoscere: PET. Che comprendere nol pò prosa, ne uerso. si com'hora comprendo. I uol posso ridir; & nol comprendo. BOC. Et voi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprenderete. Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa Compresa. Ma molto ben comprese l'Abbate. uedi all'Indice.

1266 CONSIDERATIONE. Lat. & animaduersio, consideratio, circunspectio, ratio, contemplatio, meditatio. quæ est etiam pnuitio. BOC. Senza Consideratione niuna. Nella Consideratione vostra discreta si rimanga. Senza Consideratione alcuna si lasciò così tosto abbagliare gli occhi dell'Intelletto. Poca Consideratione. Consideratore della bellezza della sposa. Lat. pensor, ris, pensator, pensitator, æstimator, meditabundus.

Considerare. Lat. reputare, cogitare, commentari, meditari, expiscari circumspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo complecti, & intueri, animaduertere. BOC. S'io seppi bene considerare. Tutto il venne considerando. Considerando i suoi costumi. Considerando l'età. Cominciò à considerarlo, & dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Cõsiderate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. uedi all'Indice.

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per considerare. PET. & hò si auezza la mente à contemplar sola costei. Pur veder, & contemplar' il fine.

Attento, vale intento, ò con attentione. Lat. intentiuus, attentus. PET. Che perch'io miri Mille cose diuerse Attento, & fiso. BOC. La gente Attenta à vdire. Et con le altre monache, che Attente erano à douer fare. Et stando intorno à queste cose Attento. Più attentamente comminciarono à riguardare. La donna, che Attentissimamente ricoglieua le parole. La comminciò Attentissimamente à riguardare. DAN. Miraua fissa, immobile, & Attenta; Colpa n'è la tua voglia altroue Attenta. Mosse la vista sua di star Attenta. Noi andauam tutti fisi, & Attenti. Di nuouo Attẽti à riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fisi, & Attẽti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta, Acciò, che'l duca stesse Attento. Io mi riuolsi Attento al primo tuono. Lo mio Attento sguardo.

1267 ATTENTIONE. Lat. attentio, studium; cura, diligẽtia. ARI. Con tanta Attention, tanto stupore Con quanto Anfriso vdì già il suo pastore. Con molta Attention fu da un Nocchiero, Che gli era incontra riguardato fiso.

Intento. Lat. & deditus, val diligentemente attento. PET. Mentr'io son à mirarui Intẽto, & fiso. Et era'l cielo à l'harmonia sì Intento. Io era Intento al nobile bisbiglio. gli angeli; Et in ciò stanno disiosi, e'ntenti. Et gli occhi porto per fuggire Intenti. S'Intentamente ne l'amata uista Requie cercaui. Et come Intentamente ascolta, & nota. BOC. Intentissimo la cominciò à considerare. Sentì un pianto, ilquale perche la stimatiua vicino à me il giudicaua, io posi Intensissimamente gli orecchi. PH.

Intendere, per star intẽto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. PET. Ch'intende i nostri studi si me'l dica. Che'l maggior padre ad altra opera intẽde. Dice la turba al uil guadagno Intesa. Piangete donne, Poi che morto è colui, che tutto intese In farui mentre visse al mõdo honore. Ch'à la cagiõ, nõ à l'effetto intesi. Son i miei sensi uaghi pur d'altezza Qual è che'n cosa noua gli occhi intende Et vede. i. mira. BOC. Ma intendi sanamente.

Fiso. Lat. fixus, è mirar intentamente con l'animo. PET. Per mirar Policleto à proua Fiso Con gli altri. Dico, che pch'io miri Mille cose diuerse attento, & Fiso. Sol vna donna veggio è'l suo bel viso. Ma mentre tener Fiso posso al primo pẽsier la mẽte vaga, Et mirar lei. Rapido fiume, Fiso u si mostri attendi L'herba più verde, & l'aria più serena. Qual donna attende à gloriosa fama Miro Fisò gli occhi à quella mia Nemica. Quando vna donna Di tempo antica, & giouane del viso Vedendomi sì Fiso A l'atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse. Che mirandoci ben Fiso, quanti, & quali Eran virtuti in quella sua speranza, I' era al fin con gli occhi, & col cor Fiso. Ma s'io v'era con saldi chioui Fiso, & qui s'intende per fitto, ò conficcato. BOC. Laqual dõna fisamẽte dormiua. i. intẽtamente, ò profondamente. & quando sta per mirar con l'occhio corporale, uedi à 1344.

AFFIGERE. Lat. figere, firmare. per fermare, & ficcare. 1268 DAN. Qual è'l Geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa l'huom che non s'affige; Ma vassi à la via sua, che che gli appaia, Se di bisogno stimolo il trafigge, i. ferma. Secondo, che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affligono.

Affissare. Lat. fixare, figere per fermare. DAN. Quando s'affisser, sì come s'affige Chi và dinanzi à schiera per iscorta. Poco più oltre il centauro s'affisse, Soura vna gente. i. fermò. i. sono Oreste, Passò gridando & ancho non s'affissè. fermo s'affisse. Perciò à figurarlo gli occhi affisse. & quando stà per mirare, uedi à 1354.

Intenso. Lat. intensus. val intento, & fiso, da tendo, & intẽdo Lat. PET. Desiderio Intenso. Intensi affetti. Fermi eran gli occhi desiosi e'ntẽti. Men p molto voler le voglie Intẽse. i. che nõ tãto si estẽdono, im poche sono basse, & infime.

Guardare. Lat. animaduertere; per considerare. & poner mẽte, ò cura. PET. Non guardar me, ma chi degnò crearne. Et tace, & guarda pur ch'altri'l consiglie. Mi volsi, & dissi guarda in cui ti fidi. & non me ne guardai; Che i be vostr'occhi donna mi legaro. con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso, Et se ben guardi à la magion di Dio. BOC. La benignità d'Iddio non guardare à nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandosene egli lo fece pigliare. Guardandosi egli d'attorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quanto allo amore.

VEDERE. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, videre. per considerare, conoscere, trouare. 1269 PET. Però vedendo anchor il suo fin reo. Che vedendosi giunto in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar e il vanto. Et Vedrete Come Tien caro altrui Prima vedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor vedi amor, che giouanetta donna Tuo regno sprezza. il signor mio si tacque Veggendo. in voi finir nostro disio. Veggendosi in lontan paese sola La stanca Vecchiarella. Ma ben veggi'hor, sì come al popol tutto Fauola fui. Et veggio presso il fin della mia luce. & riconobbe, & vide. BOC. Vuolsi veder via (se noi sappiamo) di rihauerlo. Se tu vorrai bene riguardare, tu vedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo. Che noi habbiamo à ricogliere tutte

quelle,

quelle, che noi vederemo nere .i. troueremo esser nere. Io sò fare la isperienza del pane, & vederemo dibotto chi l'ha hauuto. Deliberaremo, come prima tempo si vedessero di rubarlo. Accioche tu veggia quanta discretamente tu ti lasci à gli empiti dell'ira trasportare.

Antiuedere. Lat. prauidere, & prospicere, è più innanzi conoscere. PET. Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. Pigro ia antiueder i dolor miei. Ch'Antiueduta piaga assai men dole. BOC. Ma per l'una, & per l'altra sapeua antiuedere le future. Ad Antiueduto fine operaua. DAN. Et se mio frate questo antiuedesse.

Antiuedere. Lat. prouidentia, prospectus. DAN. Se l'Antiueder qui non è uano. Tu te n'andrai con questo Antiuedere. Diuidere per auedere, conoscere. uedi à 744.

Auedimento. Aueduto. Auedere. uedi à 743.

1270 MIRARE. Lat. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere, per considerare, pensare. PET. Che s'al uer mira questa antica madre. in cui l'etade Nostra si mira. Mirãdo per gli affetti acerbi e strani L'Anima uostra. Mirando la stagion che'l freddo perde. Et mirãdo io fiso Cangiossi il ciel intorno. Mirandola ia imagine non false. Perche non più souête Mirate; qual amor di me fa stratio. Signor mirate, come'l tempo uola. Quando l'amico mio, che fai, che mire? Quel di for miri, & quel deatro non veggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor ch'io miro, & penso. BOC. Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quando stà per guardar corporalmente, uedi à 2110.

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. BOC. Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo ia mia consolatione. PET. Tal; che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso; & rimirãdo intorno. Rimirando er'io fatto al Sol di uene tanti spirti. ch'à pena à rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi à rimirar s'alcuno Riconoscessi. uedi à 1354.

Aspirare. Lat. & auere, cupere, optare, exoptare. è intentamente desiderare, & pensare con gran disio ad alcuna cosa. PET. Et non s'aspira al glorioso regno, Certo in più salda naue .i. ascende. Si dirà ben Quello, oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel, oue'l tuo cor aspira. DAN. Di là dal qual non è à che s'aspiri.

Attendere per poner mente, ascoltare, ò dare orecchie. uedi à 1373.

1271 SPERANZA. Lat. spes; opinio. & speres, ris, dissero gli antichi. PET. Alta, Fallace, Debile, Dolce, Humana, Ignuda, Morta. Viua, Infinita. Gran Speranza, & Speranze Bone, Caduche, Cieche, Dubbiose, False, Humane, Vane. in cui s'appoggia Nostra Speranza: Quante Speranze se ne porta'l uento. Di mia Speranza ha in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia Speranza. Viue in Speranza debile, & fallace. Et viuo di desir fuor di Speranza. che fuori E' di speranza homai del primo loco. Hor mi tien in Speranza, & hor in pena. Viuo sol di Speranza. Hor mie Speranze sparte ha morte. Agguaglia la Speranza col desire. La speranza è morta. Veramente fallace è la Speranza. O Speranza, ò desir sempre fallace. Lasso non di diamante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni Speranza. BOC. Speranza Morta, Sciocca, Vana, Ferma, Grande, Certa, Migliore, Passata, Lusinghevole, Perduta, Intera. vedi all'Indice. oue sono belli discorsi. & quando dinota la innamorata, uedi à 636.

Sperare. Lat. PET. Fallace, Lubrico, Scemo. Il mio Sperar, che troppo alto montaua. & non sia, in cui Nostro Sperar, & rimembrar s'appoggi. Allhor, che folminato, & morto giacque il mio Sperar.

Sperare. Lat. aspirare, expectare, confidere, fidere, niti. & si riferisce cosi al bene, come al male. PET. Rispose con un uolto, Che temere, et sperar mi farà sempre. A me pur giouа di sperar anchora. Che sol da voi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io sperai riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir à miglior porto. Misero; onde speraua esser felice. Et non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa. BOC. vedi all'Indice.

Speme, & Spene per la Speranza. Lat. spes, opinio. PET. Speme Amorosa. Dubbiosa, Humana. Incerta, Lunga, Pauentosa, Tenace, Tradita, Vltima, Condotta al uerde. Che vince ogni altra Speme. Cresce la Speme. Si disarmi di Speme. gli empia di Speme. pasce'l cor di Speme. Miser chi Speme in cosa mortal pone. Vissi di Speme, hor viuo pur di pianto. haggio in odio la Speme & i desiri.

Spene. Lat. spes. PET. Accesa, Gioiosa, Tarda, Dura, Viua, Cotanta. più beata. Amor quando fioria mia Spene. doue hai posto Spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di Spene.

Desiderio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auiditas. PET. Tirami sol un desiderio intenso. BOC. Desiderio Grande, Grandissimo, Ardentissimo, Caldissimo, Feruentissimo, Iachineuole, Presontuoso, Concupiscibile, Honesto, Giouanile, Secreto, Peruerso. cotanto Feruente. Tempra i Desideri non sani. Medesimi, Humani.

Desideroso. Lat. cupidus, auidus, ardens, appetens, studiosus, diligens, amans, obseruans. BOC. Hauendo l'animo Desideroso. Desideroso di douerlo più accendere. Desiderose di seguitarlo. Desiderose diuennero, vedi l'Indice.

DESIO, & Disio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido. PET. 1272 Desio Ardente, Bello, Caldo, Dolce, Fero, Folle, Giouanil, Natural, Sommo, Vago, Van. Gran Desio. Benedetto'l Desio. Si traniato è'l folle mio Desio. Solo per infiammar nostro Desio. Per farui al bel Desio volger le spalle. Apollo; s'anchor viue'l bel Desio, Che t'infiammaua à le Thessalich'onde Larga'l Desio, ch'i tengo hor molto à freno. al Desio cresce la speme. Contra'l Desio, che spesso il suo mal vole. BOC. Disio Caldo, Amoroso. DAN. Iui è perfetta, matura, & intera Ciascuna Disianza .i. Disio. Mostrato il suo Disio le diè cagione di cosi incomiaciare.

Desioso. Lat. cupidus, auidus, ardens. PET. Desioso Ponto, Frutto, Desiosa Man, Sorte, Fama, Luce, Desiar, Cortese, Souerchio.

Desir, & Desire. La. hæc cupido, & libido. PE. Antichi, Acceso, Basso, Cieco, Fallace, Vago, Ardente. il viso un Sole, E'l Desir foco. Combattea in me con la pietà il Desire. Per lo migliore al mio Desir contese. La speme incerta, e'l Desir monta, e cresce. L'acceso mio Desir tutto sfauilla. Già era'l mio Desir presso che stanco. Onde'l uago Desir perde la traccia. Già mi fu col Desir si dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente Desire Qualche riposo, Che gran temenza gran Desir affrena. Desiri Ardenti, Caldi, Cangiati, Contenti, Verdi. Et mille altri desiri Raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è contrario à be' Desiri. Assai contenti lasci i miei Desiri. Si crescer sento il mio Ardente Desiro. BOC. Cõuien ch'io sodisfaccia al mio Desire. Iddio ha mandato tempo à miei Desiri.

Desiare, & Disiare. Lat. desiderare. cupere, concupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, praoptare, sitire, cupiditate ardere, vota facere. PET. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Già desiai; con si giusta querela Farmi udire .i. pensieri, C'hanno la mente desiando morta. Lasso, che desiando Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che

più desiana in voi m'è tolto. & i disio, che le lagrime mie si spargan sole. & Vlisse; Che desiò del mondo veder troppo. BOC. Disiare con tutti i suoi termini. vedi all'Indice.

Agognare, Lat. auere, sollicitum esse. da agoniare venendo dalla Greca agonia, ouero da ango, vel angor verbi Latini, che dinotano sollecitudine, & ansietà di mēte, & però val pēsando disiare, ò bramare; ouero dolersi, ramaricarsi, & attristarsi temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo. PET. Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest, che desideri, ò brami. Onde conuien che'l volgo errante agogni. i. si mostri vago d'udire; ouero si diletti. Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni, i. che si pensi, ò desideri. DAN. Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest molto desidera. Ma per la vista, che non men agogna, idest, che induce non meno desiderio di compassione. Si che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde. i. si mostra disioso d'offendere. ARI. Et à voi soli, ogni mio intento agogna.

1273 TALENTO. Lat. voluntas, libido, appetitus, proclinitas, inclinatio, è voce antica prouenzale, & vsata da Thoscani antichi, vale inclinatione d'animo, & di appetito alla volontà, & diletto sensitiuo, onde talentare, & attalentare vale consentire, ò piacere; che è proprio della sua voglia far la voglia d'altri, da Talento? Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata. BOC. Pieno d'ira, & di mal Talento. Il quale hauea Talento di mangiare. Adirato di mal Talento. Mi è venuto Talento di mostrarui. DAN. più non t'è huopo aprirmi'l tuo Talento. Che la ragion sommetton al Talento, idest alla volontà.

Appetito. Lat. appetitus, appetentia, appetitio, desyderium. & quello che desidera è concupiscibile, & quello, che fugge è irascibile. BOC. Il concupiscibile Appetito. Solo che l'Appetito il chiegga. Voi generalmente da torto Appetito tirate. Appetito Giouanile, Ardentissimo, Vguale, Disordinato, Fanciullesco, Carnale, Fiero. poco Regolato; Appetiti Naturali, Feminili. Secondo gli loro Appetiti, le cose usauano. DAN. ò sacra fame Dell'oro l'Appetito de mortali. Seguendo come bestie l'Appetito. Che là, doue Appetito non si torce. ARI. buon Appetito.

Appetibili. Lat. optabilis. DAN. Però la onde venga lo'ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi Appetibili l'affetto.

Appetire. Lat. appetere. val desiderare. BOC. Et quantunque ogni huomo appetisca vendetta delle riceuute offese. Quando così leggiermente di torti della vita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detto. LA. La notte appetendo, perche venuto era meno del tempo à trapassare. FI.

Brama. val auidità, & sommo desiderio. Lat. desiderium. auiditas, ardor, vorago, voratio, gurges. PET. La qual io cercai sempre con tal Brama. DAN. Et vna lupa, che di tutte Brame Sembiaua carca ne la sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti Bramosa. s'haueßi hauuto di tal tigna Brama del contrario ho io Brama. Soluetemi spirādo il gran digiuno, Che lūgo tempo m'ha tenuto in fame, i. bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, Ch'ella pienamente Ti torrà questa, & ciascun'altra Brama. ARI. E chiaman Lupi di più ingorde Brome.

Bramoso. Lat. auidus, cupidus, ardens. val pieno di brama, & di somma auidità. PET. Che tenne gli occhi miei Bramosi e lieti; hor li tien tristi, & molli. DAN. Che mai non empiè la Bramosa voglia. BOC. Bramosamente mangiaua. LA. Bramata morte. Bramose zanne, cagne.

Bramare. Lat. ardere di desiderio, auere. è amare cō desiderio intenso. PET. Ne più si brama. ne bramar più lice, Odiar vita mi fanno, & bramar morte. Più si disdice, à chi più pregio brama. Et mal può prouedere chi teme, & brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora, ch'io non sempre tema, & brami. I cadrei morto, Ou'io più viuer bramo. Ch'altra non veggio mai, ne veder bramo. BOC. La morte bramo. Lui disio, & bramo. DAN. di quel che qui si brama. conuien, che miseria anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.

Curioso. Lat. vale troppo auido, & voglioso. PET. Iui era il curioso Dicearco. BO. Cose piu atte a Curiosi beuitori, che à sobrie, & honeste donne.

VOLONTA'. Lat. volnatas, arbitrium, libido. BOC. Spontanea, Temperata. Hanno Volontà di rubarci. Di sua Volontà non l'hauerebbe fatto. Hauerebbe la donna fatta la mia Volontà. In tanta Volontà si accese. 1274

Volonteroso. Lat. cupidus, auidus. BOC. Come più Volonteroso. Ella Volonterosa, Monache Volonterose. Volenterosi di guadagnare. Volontario Essilio. PET. Di Volontaria morte.

Voglia, & Voglie. Lat. voluntas; libido; arbitrium. PET. Accesa, Amorosa, Ardente, Cieca; Compita, Cruda, Empia, Fiera, Lunga, Ostinata, Sfrenata, Spenta. Voglie Accese, Contrarie, Diuerse, Diuise, Gelate, Honeste, Infiammate, Ingorde, Intese, Souerchie, Giouanili. La voglia, & la ragion combattut'hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra Voglia è lunga. Contra sua Voglia. Lat. inuitus. S'honeste voglie in gentil foco accese. Ond'io Voglie & pensier tutti al ciel ergo. BOC. Maggior Voglia di mangiare. Gran Voglia di ridere. Star di mala Voglia. Et egli questo senza più inuiti aspettare di Voglia fece, idest volontariamente.

Voglioso. Lat. cupidus, auidus. è pien di voglia. DAN. Mi fè Voglioso di saper lor nomi.

Volentieri. Lat. libenter, equo animo. val volonterosamente, & di voglia. BOC. Ciascuno disse; che ne volea Volentier mangiare. Liquali Volontieri, & guida, & seruidori ne saranno. Et si perdona egli Volentiari.

Suogliare. è torre la voglia. Lat. satiare, expellere, satisfacere. PET. Dal voler mio non si suoglia. Dal mio fermo voler già non mi suoglia. BOC. Se mostrando essere suogliato. La donna, che suogliata non era, cominciò mangiare. Che solo à riguardarle haueua forza d'inuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.

Inuogliare. Lat. animare, accendere, inducere. è far venir voglia, cioè volenteroso. PET. Et perche à ciò m'inuoglia Ragionar de' begli occhi. Amor, ch'à ciò m'inuoglia. che pur le'nuoglia. DAN. Et gli agi, Che ne'nuogliau'amor, & cortesia. BOC. vedi di sopra à suogliare.

Volere. Lat. voluntas, libido. PET. Buon Volere, Cieco, Fermo, Ingordo, Sordo. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta. La penna al buon Voler non può gir presso. Del mio fermo Voler già non mi suoglia. Loco non sia doue'l Voler non s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella. BOC. Il suo buon volere. Il mio Volere.

Volere. Lat. velle. PET. Altro volere, & disuoler m'è tolto. A voler poi ritrarla. E vorrei più volere, & più non voglio. vogli aitarme. per ch'io voglio. dire ne so quel ch'io mi voglio. Che voglion importar quelle due frondi. Il disio, che'l suo mal vole. che volei tu dirme? mentre volei mostrarmi. Che volendo parlar cantaua sempre. volendol seguire. Non volendomi amor perdere anchora. Il mi cor; per lei lasciar mi volle. Misero me, che volli. I non te'l potrei dir, ne volli. Dal qual hoggi vorrebbe, & non po aitarmi. Tu non vorrai mostrarti. Vorre'l uer abbracciar lasciando l'ombre. I vorrei star solo. Per quanto non

vorriste

vorreste poscia od ante. Hor vorria trar de gli occhi nostri vn lago. Che vorria far honor à la sua donna. Amor se vuoi ch'io torni al gioco antico. ouunque vuol m'adduce. Che anchor vuol ch'i viua. Sennuccio i vò, che sappi, i.voglio, & vò che m'oda & vò ben dirti. Non vò, che di tal nodo amor mi scioglia. Mai non vò più cantar com'io soleua. BOC. Il vi vò dire. Non vò dir libertà. non mi parebbe disdiceuole à scriuere vuo, in vece di voglio, à differenza di vò dal verbo andare; come il BOC. Vuò tu star quì bagascia di costui? idest vuoi. & nella significatione passiua. Questi Lombardi cani, ch'à chiesa non sono voluti riceuere. ne gli altri tempi, vedi all'Indice.

1275 VOLERE, val ancho douere. BOC. Di cosi fatte femine non si vorrebbe hauer Misericordia. Elle si vorebbono uccidere.

Riuoluere. Lat. iterum, aut rursum velle. BOC. Et per ingiuria propose di riuolere quello, che per parole rihauere non poteua. Della sua camera alla stanza di lui rimandatolo, & molto spesso riuolendolo, non potendo Masetto sodisfare à tante. Piaceui di riuolerlo, & à me piace di venderloui.

Disuolere. Lat. nolle. è il contrario di volere. PET. Ch'altro voler, & disuoler m'è tolto. BOC. Mobili tutte, & senza alcuna stabilità sono. in vn'hora, vogliono, & disuogliono vna medesima cosa ben mille volte. LA. DAN. qual è quel che disuuole ciò che volle.

Amo meglio. Lat. potius volo. Vo. Pro. vale, io voglio più tosto. BOC. Io Amo molto meglio di dispiacere à queste mie carni, che facendo loro agio io facessi cosa, che potesse essere perditione dell'anima mia. Amando molto meglio il figliuolo viuo con moglie non conueneuole à lui, che morto senza alcuna.

Douere per volere. BOC. Molte nouelle dilettevoli donne à douere dare principio mi si parano dinanzi. Di che vi prego per solo Iddio, che voi di ciò il dobbiate riprendere. Del quale ogni pensiero sta di douersi à lietamente viuere disporre. Anzi gli era venuto per douergli ammonire, & castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose di douerlo pagare. La indusse à douersene seco andare. A douerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere vedi à 131. & per potere à 517. & per conuenire à 1278.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. PET. Proueggia ben mentr'è l'Arbitrio intero Fondar in loco stabile sua speme. Si bella; come questa, che mi spoglia D'Arbitrio, & dal camin di libertate. BOC. Nel suo Arbitrio rimase lo andare. Et per conseguente più largo Arbitrio debbo hauere. Et hauendo alquanto di Arbitrio più colorato di poterle parlare. DAN. Se cosi fosse; in voi fora distrutto Liber' Arbitrio; & non saria giustitia. Troui nel tu Arbitrio tanta cera. Libero, dritto, santo, è tu Arbitrio. ARI. Che datogli in Arbitrio hauea à quei dui, Che.

Balia. Lat. possessio, potestas, arbitrium. val podestà, libertà, volere. BOC. Presa mi desti. & hammi in sua Balia. DAN. Che ponesse le chiaui in sua Balia.

Libertà, & Libertade. Lat. libertas. PET. Libertà Bella, Noua. Quando l'antica strada Di Libertà mi fu precisa, & tolta. Ne doue in tanta Libertà mi stessi. Tal, che mia Libertà tardi restauro. In Libertà ritorno sospirando. Di Libertà, di vita alma si vaga. Cosi in tutto mi spoglia Di Libertà questo crudel. Che cosi vita, & Libertà mi spoglia. BOC. La Libertà, laquale è don diuino. Doue aiuto manifesto alla loro Libertà conoscessero.

Libertade, & Libertate. Lat. libertas. PET. Amara, Dolce. Canterò com'io vissi in Libertade. mi spoglia D'arbitrio; & dal camin di Libertade. Mi trouo in Libertate amare, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di Libertate. E'n tanto pur sognando Libertate. L'vn, & L'altro ponendo in Libertate.

Libero. Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, Libero in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo Libero, & felice. Libero spirito. Allhor corse al suo mal Libera, et sciolta l'anima. (Vna Cerua) al bel collo d'intorno Scritto hauea, Libera farmi al mio Cesare piacque. Rendimi, s'esser pò Libera, & sciolta L'errante mia consorte. Lasciando trista, & Libera mia vita. Libere in pace, passauan per questa Vita mortale. BOC. Libera, Liberamente. vedi l'Indice.

LIBERARE. Lat. PET. Morte m'ha liberato vn'altra volta. 1276 BOC. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da morte il vostro marito. Se stessa libera dalle pene. Amor liberandomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia. vedi all'Indice.

Diliurare, per liberare, ò riscattare di prigione. PET. Ben venne à diliurarmi vn grande amico. vedi à 349.

Essente. Lat. immunis. val libero. ARI. Che se n'andò di tal errore Essente. Se ne va Essente da tanto martoro.

Libito. Lat. quodlibet. è volontà ò piacere. DAN. Che Libito fè licito in sua legge.

Diliberatione, Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la diliberatione con consiglio, & val diffinitione. BOC. Alla Deliberatiõ seguitò l'effetto. Di pari Diliberation Senza troppa Diliberation. Dopo lunga Diliberation.

Diliberare. Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. val diterminare, diffinire. PET. Che pur diliberando ho posto al subbio gran parte homai de la mia tela breue. BOC. Diliberare in gran parte del mondo noi vogliamo andare. Infin à tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Diliberai meco di non volere. Diliberarono di volerla pigliare. Et frase diliberatasi.

Statuire. Lat. & lex municipalis. val legge, & ordinatione. BOC. Nella terra di Prato fu già vn Statuto nel vero non men biasimeuole, che aspro. Durante questo Statuto. Modificarono il crudele Statuto. ARI. A la difesa del suo reo Statuto.

Statuto. Lat. statuere. val deliberare, ordinare, dedicare, & fermamente ponere. BOC. Ciascuno commendò il parlare, & il diuiso della Reina; & cosi statuirono.

Proposto. Lat. propositum, decretum, sententia, consilium. ual diliberatione; & ordine. DAN. Che io son tornato nel primo Proposto.

Proposito. Lat. sententia. BOC. Hauendo del tutto mutato proposito di quello perche v'era.

Proponimento. Lat. propositum, consilium. BOC. Non già d'alcuno Proponimento tirato. Aspettando luogo, & tempo al loro maluagio Proponimento. Duro, Fiero, Crudele, Bestiale, Senza mutar viso, ò buon Proponimento.

Conuenire. Lat. statuere, & certum est. per diliberare, ò volere. BOC. Per certo io conuengo vedere, se.

Campare per liberare. vedi à Marte.

Sottragere, & Sottrare. Lat. subtrahere. per liberare, ò rimouere. PET. Et mi sottragge al foco de martiri. E'l suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottragge à quel dolce pensiero, Che'n vita il tene. Et ripregando te pallida morte, Che mi sottraggi à si Penose notti. BOC. Che piacendogli potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrare.

Permettente, i. volente. Lat. permittens. concedens. PET. Et à la fine il sesto Dio, Permettente, vedrem la suso. cioè se Dio il permetterà.

Giustitia. Lat. iustitia. PET. Giustitia Eterna. Gran Giustitia à gli amanti, et graue offesa. Tu partoristi il fonte di

Giustitia. Come huom, che per Giustitia à morte corre. BOC. Et dalla diuina Giustitia rigidamente la crudeltà vendicata. Senza Giustitia niun regno dura. Le troppo indugiate Giustitie molte volte sono da pietà impedite. PH.

Giusto. Lat. iustus, æquus. PET. Giusto Disdegno, Duol, Ezechia, Seggio. Giusta Cagione, Parte. Giusti Preghi, Passi, Querele. Non è anchor Giusta assai cagion di duolo. A quel, che Giustamente si disdice. & pur amò costui Più Giustamente. BOC. Giusta Cagione. Giusti Giudici, Giusto Sdegno, Titolo, Giustissimo Sdegno. Giustamente.

GIVSTI celebrati. Ezechia, Mardocheo.

1277 Ezechia il giusto. costui fu Re di Gerusalem, ilquale per le sue sante opere meritò d'essere nominato Giusto, egli tolse l'idolatria à Giudei. Vinse i Philistei, gli Assiri, & liberò il popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il PET. Poi stendendo la vista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non varca, Vidi 'l Giusto Ezechia, & Sanson guasto.

Mardocheo Hebreo, vedi la sua historia ad Assuero à 643.

Innocente. Lat. & innoxius, insons, simplex. ARI. Chiuder leon si denno, orsi, e serpenti; Ma non le cose belle, & Innocenti.

Ingiusto. Lat. iniustus. PET. Neron è 'l terzo dispietato e 'ngiusto. BOC. Tito Ingiustamente della fortuna ti dolevi.

Ragion. Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello, che intendi, & dir il fatto suo, che volgarmente si dice egli sa ben dire la sua ragione, & tal volta per la maniera del fare, & del dire; onde si è detto la Ragion del viuer buona, ò cattiua; tallhor per lo discorso della mente, & per la più nobile virtù dell anima, laquale regnando, il sentimento è vinto, & le nostre operationi sono lodeuoli; & tallhor per lo conto del dare, & dell'hauere, alcuna volta per la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, dritto, ragioneuole, conscientia, il volere. PET. Ragion per la giustitia. Aspettando Ragion mi struggo et fiacco. Et Ragion temean poco. Quasi huom, che teme morte, e ragion chiede. Ma Ragion contra forza non ha loco. E sia chi Ragion giudichi, ò conosca. E così per Ragion conuien che sia. BOC. Battatala adunque di santa Ragione. & per la Prudētia. & Giustitia. PET. la voglia, & la Ragion combattut'hanno, Che 'l fren della Ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena. Solicito furor, e Ragion pigra. Ma voglia in me Ragion giamai nō vinse. Che 'l duol pur cresce, e la Ragion vien meno. Morta fra l'onde è la Ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la Ragion è morta. & per la Forza, & Potere. Et morte in sua Ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, & il suo volere, parmi veder Amor Mantener mia Ragion, e darmi aita. Canzon io t'ammonisco, Che tua Ragion cortesemente dica. BOC. A niuna persona fa ingiuria, chi honestamente usa la sua Ragione. Vdita prima la Ragioni Neri, poi allo Scalza riuolto disse. per lo dritto, & ragioneuole. PET. Ragion è ben, ch'alcuna volta i canti. Et chi m'acqueta è ben Ragion ch'i brami. & per lo fondamento & discorso. PET. Canzon, chi tua Ragion chiamasse oscura Di. Non son com'à voi par le Ragion pari. Et per saldar le Ragion nostre antiche. BO. Disse lo Scalza, io lo ti mostrerò per si fatta Ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che 'l niega dirà ch'io dica il vero. Per le quai Ragioni la nostra fede era migliore, che la Giudaica. Io conosco per naturali, & vere Ragioni così douere essere. Per il che si potrebbe con molte Ragioni naturali dimostrare. Prima con vere Ragioni difenderò la mia fama, Et con molte Ragioni s'ingegnò. Alla fine con Ragioni irrepugnabili assai ageuolmente gli condusse. & per l'ordine, & misura. Natural Ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita quantunque può aiutare & conseruare & per lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana à Ragione del mercatante tutte le sue mercātie. Ilqual non cōtentandosi del salario, fatta la Ragione sua con lo castaldo delle dōne, à Lāpolecchio se ne tornò. Se ne tornò à Napoli, e di quindi buona, & intera Ragione rimādò à Firenze à suoi maestri, che co panni l'haueano mandato. Ma volentieri farei un poco Ragione con essa teco per sapere di che tu ti ramarichi. I dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai di presente alla donna tua, & si gliele diedi, & perciò dannerai la mia Ragione, i. scancellerai, ò dipennerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita Ragione gli recaua vergogna, i. conscienza. Fu di tanto sentimēto nelle leggi, che da molti valēti huomini un armaio di Ragiō ciuile fu reputato, i. autorità. DAN. Et fa Ragion ch'i ti sia sempre à lato, i. pensa, credi, ò presupponi, che uolgarmente si dice, fa conto. Et fa Ragion, che sia La uista in te smarrita, & non defonta.

CAGIONE. Lat. actio, causa & è di tre spetie, cioè dimostratiua, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna volta si pone per la lite, & controuersia; & ancho per lo fondamento, ragione, escusatione, occasione. PET. Cagion Alta, Giusta, Prima, Sola. Gran Cagione hai di douer pianger meco. Cagioni Belle, Leggiadre, Leui. Et gli occhi vaghi sien Cagion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagiō m'è lasso d'infiniti mali. E stato infin à qui Cagiō ch'i mua. Cagiō sarà ch'innanzi tēpo i mora. Ch' à la Cagion, non à l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai nō esser lieto. BOC. Essendo di tutto ciò Cagiō l'amore. Fu Cagion di minore honestà. Vdita la Cagione, Principale, Honesta, Colorata, Vera, Nuoua. Per le sopradette Cagioni. Varie, e nuoue Cagioni. DA. Si ch'à bene sperar m'era Cagione. Ma dimmi la Cagione. 1278

Cagionare. Lat. causari, i. causam rei gestæ afferre, culpare, accusare. val dar la causa, l'essere, & la forma. DAN. Ma ella radiando lui cagiona.

Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, val accagionare. BOC. Et hauerle fatto male, & hora apporle questo per iscusa di se, dicendo anchora, ch'ella si marauigliaua; come ciò potesse essere diuenuto: perciò ch'ella conosceua ben la sua figliuola. & quando sta per aggiungere. vedi à 1478.

Scagionare. Lat. excusare. val escusare. DAN. Et aspetto Carlin, che mi scagioni.

Conueniente. Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. val debito; honesto, lecito. BOC. Et secondo, che molti affermano il Re molto bene osseruò alla giouane il Conueniente, i. l'honestà. Et come dura vita sia quella di colui; che à donna non bene à se Conueniente s'abbatte, i. conforme. Vdendo il suo mal cōueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu à lei vada, come prima potrai, & facciati perdonare; & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante; che ti farò tristo, idest con questo patto. Lat. hac conditione, hoc pacto. & incongruus, lo Inconueniente.

Conuenire. Lat. quasi simul venire; congregari. & val essere diceuole, lecito, debito, & honesto. PET. Quanto par si conuenga à gli occhi tuoi. Fratel ne gli anni, ond'obedir conuenne. con tanta fede Quant'à Dio sol per debito conuiensi. Se dir lice, & conuiensi. BO. Facēdosi à credere, che quello à loro si conuenga. & non si disdica. Quanto diligentemēte si conuengono osseruare le cose. Mencantamente, che nō si conueniua. Come ti conuerrebbe. Conuiensi adunque l'huomo principalmente confessare. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria, che facesse.

Douere.

Douere. Lat. debere, per conuenire, & per essere conueniente, lecito, & honesto. BOC. *Quando noi vogliamo, come dobbiamo verso di te operare. Et non hebbi alla santa Domenica quella riuerenza, ch'io douena hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. Ottenendo quello, che tu hauere non doueresti? Se io ne douessi andare à casa del diauolo. I suoi mali doueuano hauer fine. & quando dinota volere, vedi à 1275. & per hauere à 131. & per poter à 517.*

Sconueneuolezza. Sconueneuole, Disconueneuole. vedi à 1655.

1279 LICITO. *Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens.* PET. *Deh qual amor si Licito, ò si degno? d seguitarla Licito fosse, e'l mio sommo desio. Gli diedi; e'l don fu Licito fra noi.*

Lice, & Lece. Lat. licet. val conuenire. PET. *Ne più si brama, ne bramar più lice. Se dir Lice, & conuensi. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. homai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace.*

Giudicio. Lat. iudicium. val existimatione, pensamento. PET. *Giudicio, Benigno, Intero. Che perfetti Giudici son si rari. Se'l Giudicio mio non erra. Qual colpa, qual Giudicio, ò qual destino.* BOC. *Doueui nel Giudicio della tua mente comprendere. Secondo il suo Giudicio ben disposto. et quando dinota il banco della ragione. Si partì dal Giudicio la donna lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentẽza del Giudice. Niuno Giudicio si trouò mai, che di ciò tenesse ragione.* FI.

Giudicare. Lat. iudicare; quasi iusdicere, discernere. PET. *Giudica tu; che me conosci & lui. Et sia chi ragion giudichi, ò conosca. s'i guardo, & giudico ben dritto.* BOC. *Ma auanti, che ad alcuna cosa giudicare procediate, vi prego. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcun medico morta giudicata fu.*

Guggiare. Vo. Prou. val giudicare. DAN. *Et io la cheggio à lui, che tutto giugga. i. giudica.*

Sopragiudicare. BOC. nel PH. *Quando tu verrai sopra il campo contra al desiderato nemico, quanto più puoi, prendi la più alta parte del campo, acciò che andando verso lui prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.*

Essaminatione, & Essamina. Lat. examen, iudicium, processus. BOC. *Sopra questa Essaminatione pensando. Erano à così fatta Essaminatione di tanta et famosa donna concorsi.* ARI. *Di citatorie piene, & di libelli, D'essamine, e di carte, e di procure Hauea le mani. Altra Essamina in ciò non si facea.*

Essaminare. Lat. examinare. val considerare. BOC. *Il qual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli haurebbe voluti far collare, martoriare, essaminare, & domandare. Più partitamente essaminando ogni particella delle parole. Caualcando per la contrada saluatica, essaminando con gli occhi & con la mente qual luogo alle nuoue mura fosse atto.* PH. *Essamina la lor vita, & loro costumi, & loro maniere. Partitamente ogni sua passata vita essaminò.* DAN. *Minos; Essamina le colpe ne l'entrata.*

Sentenza, & Sententia. Lat. & decretum, & declaratio. PET. *La Sententia diuina. Nobile donna tua Sententia attendo. Che'n giusta parte la Sententia cade.* BOC. *Il terzo in questa medesima Sentenza peruenne. Se mutata non hauete Sentenza. La Sentenza è scritta. La Sentenza è data. La Sentenza finale.*

1280 SENTENTIARE. *Lat. decidere, decernere, determinare.* BOC. nel PH. *Volete, che à morte la sententiamo. Sententiata à questa morte. Quando egli ordinò, che à morte sententiata fosse.*

Sententie. Prouerbi, Notandi, Detti. vedi à Prouerbio 1650.

Conscienze, & Conscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, & delle forze sue. PET. *E'l cor hor Consciẽtia hor morte punge.* BOC. *Che mi morda in alcuna cosa la Conscienza. Non voglio, che tu te ne graui più la Conscienza. Et quasi da Conscienza rimorso.*

Parere. Lat. iudicium, consilium, voluntas. val giudicio, mente, volontà. PET. *Però al mio Parer non li fu honore. Peggio è lo stratio al mio Parer, che'l danno.* BOC. *Non lasciò di dire il Parer suo. Secondo il mio Parere. Ma se in questo il mio Parere si seguisse. Il Parere mio in poche parole vi sarà manifesto.*

Parere. Lat. videri. per conoscere, ò essere visto. PET. *i capelli, Che facean l'oro, e'l Sol parer men belli. Ma pe tanti d'affanni M'è dato à parer tal; Che pò bella parer, ma nulla vale, Facean molto desir parer si poco. Et par bẽ ch'io m'ingãni. Et par che dica. à me pur pare. ma pare à me. par che mi conforte. Tempo non mi parea da far riparo, Non so se vero ò falso mi parea. dir parea. parea dir. Pareami hauer al Sol il Cor di neue. Stelle chiare pareano in mezo vn Sole. Mi parena vn miracol in altrui. Et parli l'vn mill'anni. & veder seco parme Donne, & donzelle. Parme'l veder. Parmi veder amor. Vero dirò: forse e parrà menzogna. Parrà à te troppo, & non fia però molto. Parranno allhor l'angeliche diuise: come a lor parue. Et paruemi mirabil vanitate. Poco vedete, & parui veder molto.* BOC. *Non Sò se à voi ne Parrà quello ch'à me ne parebbe. Se io non vdissi dire à voi, che egli vi fosse paruto, che io fossi quello. Da morte à vita gli parue essere ritornato. Et perciò (quando vi paia) prendendo le nostre fanti.* DAN. *Paionsi al vento esser leggieri. Che forse parria forte al nostro vulgo. Nò per color, ma per lume paruente.*

Viso, cioè fu viso. i. mi parue. visum est. DAN. *Fu Viso à me cantar essa sostanza. non è da vsare.*

Credere. Lat. PET. *(hor chi sia, che me'l creda) Ella non par che'l creda: & si se'l vede. Ch'altri nol crede. Et chi nol crede. Mentre al gouerno anchor crede la vela, & quiui sta per vdire. E'n picciol vetro chiuder tutte l'acque Forse credea. Chi'l crederà? Credendo hauerne inuidiosi patti. Che credendosi in otio viuer saluo Preuento fu dal suo fiero destino. S'io credessi per morte essere scarco. Pur ch'io'l credessi. Credete voi, che Cesare, ò Marcello. Che'n Dee non creden'io regnasse morte. Chi credeua Perder parte non tutto. I non son forse chi tu credi. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia Trouar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *ne io, ne altri crede. Ch'i non haurei creduto, Che morte.*

Credere. Lat. credere. è quando non siamo certi. ma habbiamo si ferma fede, che così sia, che non ne dubitiamo. PET. *Ella già mossa disse, al Creder mio Tu starai'n terra senza me gran tempo.* BOC. *Solo vno chiamato Bergamino oltre al Credere di chi non lo vide presto parlatore & ornato si rimase.*

Credibile. Lat. credibilis, hoc credibile. BOC. *Et che maggior cosa è, & quasi non Credibile.*

Creduli. Lat. BOC. *A quai non troppo Credule fede prestiamo. gli altri frati Creduli. Il marito più Credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, et Credente, che'l principe fosse, si giacque.*

Incredibile. Lat. è non da credere. PET. *La diuina Incredibile bellezza. Come, che mai cosa Incredibil uede.* BOC. *Cosa Incredibile à chi non gli hauesse veduti. Ma se tu forse gli essempi del cielo Incredula schifi.* FI. SAN. *Molto altre cose Incredibili.*

DISCREDERE. *Lat. parum aut nihil fidei adhibere, val non crede-* 1281

credere. BOC. Tutto il mondo non mi haurebbe dato à credere, ne fatto discredere. Nō mi vogliate fare distredere quello, che la vera visiooe mi ha mostrato. PH.

Credenza, val credulità. credere. vedi à 759.

Sicurtà. Lat. securitas. BOC. In segno di Sicurtà il Regli mandò un suo guanto, Acciò che con Sicurtà potessero insieme di si fatte notte hauere. Hauendo poca Sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegiaria. & Sicurtà. Sicurare, assicurare, rassicurare. vedi à 61.

Persuadere. Lat. & suadere. per far credere. BOC. Et sperando per lui Domeaedio molti miracoli douere dimostrare, persuadette loro.

Suadere. Lat. ual persuadere. DAN. Vedea di carità visi suaui. i. iadicanti persuasione di carità. ARI. Quasi Rinaldo di cercar suaso Quel.

A posta. Lat. dedita opera, suo, vel alterius arbitrio. val ad instanza, à voglia. PET. Hor A Posta d'altrui conuien che io vada, idest, secondo l'altrui voglia. BOC. La quale Nicolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua Posta tenendola prestaua à vettura. Vna giouanetta, che tu teneui A tua Posta, i. à tuo volere, ò à tua requisitione. DAN. Doue i tenca gli occhi si A Posta. idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.

A suo senno. Lat. suo arbitrio. val à suo volere, ò à suo piacere. Lat. ex voto, pro libidine. BOC. Dormaui, & oda cantare il lusignuolo A suo senno. Perch'io gli misi A suo senno.

A sua scelta. Lat. suo delectu. val à sua elettione. BOC. Essendosi ella d'vn giouanetto bello, et leggiadro A sua scelta innamorata.

A bada. Lat. cunctanter. val à requisitione, ò à speranza, & alcuna volta perdimento, ò lunghezza di tempo dinota. ARI. Senza tener i caualieri. A bada. uedi Bada à 1503.

Badare. Lat. cunctari, vacare. è Vo. Pro. & dinota star attento, por mente, aspettare, ò indugiare. vedi à 1503.

1182 A BEL STVDIO, val volontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte natiua, sua sponte, suo arbitrio, sua ui, suo iudicio, voluntate propria, suapte natura, à natura, per se, à se vltro. PET. & Fuluio, et Flacco, Ch'agl'ingrati troncar A bel studio erra.

Fermezza, Fermo, fermare, affermare, raffermare. vedi à 50.

Si, aduerbio affermatiuo. che La. mi dicono ita. PET. Di se nascendo à Roma non fe gratia A Giudea Si. Lasso non so; ma Si conosco io bene. BOC. A cui la donna rispose, Signor mio Si. Et mandolla à vedere, & tornò, & disse di Si. Ricciardo disse di Si. Et quando la Si si troua accompagnata con verbi, allhora non è aduerbio, ma particella legata con verbi passiui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Tal; che natura e'l luogo Si ringratia. Se non che forse Apollo Si disdegna. Si coglie. Si ritorna. Si lamenta quasi in infinito. BOC. vedi all'Indice.

Ita. Lat. val si. DAN De'l nò per li denar vi si fa Ita.

Se, in vece della Si Latina. PET. Se la mia vita da l'aspro tormento. Et Se di lui forse altra donna spera. Et Se qui la memoria non m'aita. Et dicea meco; Se costei mi spetra. Et Se contra suo stil. Se l'honorata fronde. BOC. Se io. Se egli. Se costei. Se vostri prieghi. Se molte volte. quasi in infinito. vedi la tauola.

Ne, affermatiuo. PE. Però N'andai sicur senza sospetto Poi si giurò, si come à lui Ne'n crebbe. Insin à Roma N'vdirai lo scoppio. Si; che mille penne Ne son già stanche. Si che molt'anni Europa Ne sospira. BOC. vedi l'Indice.

Anzi, adu. di elettione val più tosto. Lat. imo, & imo potius, aut quin potius. PET. Anzi le Dissi'l ver pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m'infiammo. Anzi mi strugge: Anzi seguite là, doue vi chiama Vostra fortuna. non arme Anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la voce al suo nome rischiari. Togliendo Anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi voglio morir, Questi nō ama Anzi arde. Non fate contra'l vero al cor un callo, come sete vsi; Anzi volgete gli occhi Mentre emendar potete'l nostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia Chiaro in eterno. vedi all'Indice. DAN. Anzi impediua tanto il mio camino. Anzi n'è questo luogo tanto pieno. Con pouertà uolesti Anzi virtute che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi. Anzi che nò. val più tosto, che nò. BOC. Stando Anzi à disagio, che nò nell'arca. Voi sete Anzi gēte grossa, che nò. La Licisca, che attempatetta era; & Anzi superba, che nò. vedi l'Indice.

NEGARE. Lat. & ire inficias, vel inficiari. val contradire, abnuere, & abnegare; cioè grandemente negare. PET. I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, Che va innanzi al morir non doglia forte. ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. i non nego Vergine, ma ti prego. Ma s'egli auien, ch'anchor non mi si neghi Finir anzi'l mio fine. BOC. Et da tutti confortata al Negare. Questo non si può negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne niega. L'vno negando all'altro. vedi all'Indice. Epicuro Negante l'eternità dell'anime. 1183

Nò. Lat. non. è particella negatiua; & ponsi dopò il verbo nel fine dell'oratione, ò del ragionare, come la si. PET. Non son mio Nò. Et hor perche non sia Cortese Nò, ma conoscente & pia. hor non più Nò. Ne si ne Nò nel cor mi sona intero. Di te piangendo Nò, ma de miei danni. Pallida Nò, ma più che neue bianca. Questo Nò, rispos'io. Ch'io temo lasso, Nò'l souerchio affanno, Distrugga'l cor. Che più Nò'l sēto. Vè, se Nò amor, che mai Nò'l lascia vn passo. Ch'i porto inuidia à gli huomini, e Nò'l celo. BOC. Ella voleua cō lui digiunare, ma fare altro Nò. Rispose Mōsig. Nò. & in mezo dell'oratione. Ma voglia, ò Nò gli risospiase à terra. Benche il Si, & il Nò credendo nel capo mi vacillasse. Anziche Nò. vedi di sopra ad Anzi à 1026.

Non. Lat. particella negatiua. PET. Perche al ver si deue Non contrastare. che à l'alte imprese Fortuna ingiuriosa Non contrasti. Huom beato chiamar non si conuiene. A Roma Non fe gratia, à Giudea si. Ch'anchor Non torse dal vero camino. Qui non palazzi, Non Teatro, ò loggia. Et se qui la memoria Non m'aita. Lagrima anchor Non mi bagnaua'l petto. BOC. vedi l'Indice.

NE in vece di non, & ponsi dopo la non. Lat. neque. PET. Ne mai in si dolci, ò in si soaui tempre Risonar seppi. Quand'i fui preso, & non me Ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare. & in vece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne vigor, Ne spatio. Ne mi val spronarlo. Ne oura da pulir con la mia lima. Ne sa star sol, Ne gir ou'altri chiama. Non sapea doue Ne quando. BOC. vedi l'Indice. 1184

Saluo. adu. Lat. nisi. val eccetto, & se non. sempre si troua posto col soggiuntiuo. & prima accompagnata con la se. BOC. Saluo se in parte non si trouassimo, doue. Saluo se io non volessi à questa mala derrata fare vna mala giūta. Saluo s'egli non ti comendasse. & senza la se. Saluo chi non volesse stare à modo di mutolo. PET. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia Saluo di quel, che lagrimando stillo.

Eccetto. Lat. nisi, præter, hoc excepto. val se non saluo. ARI.

Tutta

Tutta coperta d'arme Eccetto il viso. BOC. Digiuni quattro tempora, & vigilie d'Apostoli, & la Quaresima tutta, & certi punti della Luna, & altre Eccettioni molte. Lat. Exceptio. & nell'A M. Gli Eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti.

Consentimento. Lat. consensus, & assensus. val volontà, cōpiacimento. PET. Ma se Consentimento è di destino, Che posso io più? BOC. Di comune consentimento. Di pari cōsentimento. Col Consentimento de gli altri. Con Consentimento di loro, à cui toccaua.

1285 CONSENTIRE. Lat. & conuenire, assentire, adhærere opinioni. PET. d'vn che non volse Consentir al furor della matrigna. A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor giù Dio, & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta; Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consenti ò sommo padre? Come puoi tanto in me; s'io nol consento? Et s'io'l consento, à gran torto mi doglio. BOC. Et feci à Gisippo à questo consentire in mio nome. Perche la Duchessa consentì. Ch ella mai à cosi fatte nouel le consentirebbe. vedi l'Indice.

Arrendeuole. Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. vale consentiente, & pieghevole. BOC. Che sempre poi troppo più Arrendeuoli à piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente à preghi pieghevole, & à gli amorosi desideri Arrendeuoli fossi, Ben è vero, che le donne sono Arrendeuoli, à lasciarsi vn suo defetto prouare. LA.

Assenso. Lat. & consensus, consensio, conspiratio. val Consentimento, & Promissione. DAN. La donna, che per lui l'Assenso diede. Et de l'Assenso del tener la foglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Sovra me, come pria, di caro Assenso Al mio desio certificato fermi.

Assentire. Lat. assentire, consentire, per consentire. DAN. Per l'Assentir di quell'anima degna. Et assenti ch' alquanto indietro gissi. assentire va Sole Più ch'i non deggio al mio vscir di bando. BOC. Assentito alle lusinghe di Pericone.

1286 TEMA, Temanza, Timore, Timorosa, Timida, Temere nome, & verbo Paura. con gli suoi verbi.

Tema. Lat. timor, pauor, formido, consternatio. PET. Et più la tema del futuro danno. Se'l cor Tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di Tema posso aitarme, perche vergogna, & Tema Faccā molto desir parer si poco. BOC. Per Tema di vergogna. Mossi non meno da Tema.

Temenza. Lat. timor & reuerentia. PET. Che gran Temenza, gran desir affrena. O se questa Temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Se non ch'hebbi Temenza de le perigliose sue fauille. Ma Temenza m'accora. BOC. Cercando per Temenza il mio volere. Non mi donasti ardir quanto Temenza. Che sia più da biasimare la fauia Temenza, che il matto ardire. AM.

Timore. Lat. & formido. PET. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. La speranza è l'Timore.

Timoroso, pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus. PET. Et la fronte, & la voce à salutarui Mossi hor Temorosa, & hor dolente. BOC. Essa Temorosa delle mie minaccie. La ira con Temorosissimo caldo infiammaua l'animo.

Timido. Lat. timidus, pauidus. BOC. Nastagio tutto Timido diuenuto. La giouane vergognosa, & Timida. Le donne ne gli animi Timide, & paurose. Et mentre dubiosi, & Timidi riguardauano. PET. Timido Cor, & Timida vita.

1287 TEMERE. Lat. timor, pauor, formido. PET. Ma quel del suo Temer ha degno effetto. Questo Temer d'antiche proue è nato.

Esangue. Lat. exanguis. vale timido, & senza sangue. ARI. Di sella il corpo freddo, & Esangue. Non è di questi duo per far Esangue L'horribil Mostro. Che lo fece ader pallido Esangue.

Temere. Lat. timere, formidare, pauere, pauescere, pauitare. PET. Che mi farà sempre temere. Senza temer di tempo, ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema. L'antiche mura, ch'ancor teme, & ama. com' huom, che teme Futuro mal. ond'io temea scampare. & ragion temeua poco. Che posso io far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio. BOC. vedi l'Indice.

Paura, Pauroso, Pauentoso, Spauento, Spauenteuole, Terrore, Tremante, Timore, Dottanza, Horrore, Sbigattito, Smarrimento, Smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.

Paura. Lat. pauor, & timor. PET. Paura amorosa, Bianca, Dolce, Gelata. Gran paura. Maggior paura. Senza paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di paura. Spense la paura. Smorto di paura, piena di paura. In tal paura viuo; Qual paura ho, quando mi torna à mente. ho'l cor via più che freddo De la paura. Tremando hor di paura, hor di speranza. Et io pien di paura tremo & taccio. Sento da troppo ardir nascer paura. Et dal mio lato sì paura, & gelosia. Fra paura, & spene. Troua, chi le paure, & gli ardimenti. BOC. Cacciata via la paura. Tatto di paura tremaua. La donna piena di paura. per bella paura con le castagne, & col molto vino si rappattumò con lui. Subita; Molta, Breue, Amorosa, Maggior, Minor, Diuerse paure.

1288 PAUROSO. Lat. pauidus, meticulosus. PET. Al lamentar mi fa pauroso, & lento. BOC. Tatto smarrito & pauroso forte, come pauroso. Tutte paurose diuennero. Le femine più paurose diuente. La Fortuna alcuna volta aiutatrice de paurosi. DAN. Temer si dè di sole quelle cose, C'hanno potētia di far altrui male, De l'altre nò, che nō sō paurose.

Impaurire. Lat. pauere, & expauescere, abhorrescere. BOC. Impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

Pauento. Lat. horror. val paura. DAN. I' ho pauento di Male branche.

Pauentoso. Lat. pauidus, horrendus. PET. pauentoso Amor, popolo. pauentasi pensier. pauentosa Madonna. pauentosamente à dirlo ardisco.

Pauentare. Lat. pauere, & expauescere, abhorrescere. PET. Vedendo è che non pauē. Che l'ingegno pauenta à l'alta impresa. Et sal, perche'l peccar più si pauente. I dicea fra mio cor, perche paueati? Ond' io pauento, & tremo. Non come soglio il folgorar pauento. spero, & pauento.

1289 SPAVENTO. Lat. terror. val paura. PET. All hor pien di Spauento. BOC. Questa cosa ad vna hora marauiglia, & Spauento gli mise nell animo. Era con si fatto Spauento questa perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che più di Spauento hebbero, fa la giouane. I frati con rumori & Spauentamenti s'ingegnauo di rimouere altrui da quello.

Spauenteuole. Lat. terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis, horrificus. BOC. Vna veltra nera affamata, & Spauenteuole. Di corpo Spauenteuole. Spauenteuoli Sogni, Tuoni, & parole. DAN. correan genti nude, & Spauentate. Lat. terrefacta.

Spauentare. Lat. terrere, abhorrescere. val far paura. PET. Ma gli amorosi affanni Mi spauentar sì; ch'io lasciai l'impresa. Che s'ella mi spauenta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna i hor mi spauenta, hor mi contrasta. Vo secur'io; che non pō spauentarmi altri. BOC. Spauentare per fare, & per hauere paura, cioè mettere terrore in altri, temendo di più possente di se Che

Che tu cosi leggermente Spauentar ti debba. Esso mi credette spauentare, con gittare non so che nel pozzo. Con una vista horribil spauentarmi. La donna tutta Spauentata disse. ma poi quando vederà, che voi non vi spauentiate, ella vi si accosterà pianamente. Di che Spauentati tutti. Dellaqual cosa tutti gli altri Spauentati à fuggire cominciarono. Andreuccio Spauentato della voce di colui. Alquanto Spauentò Meuccio vedendolo. Ispauentare anchora vsò. vedi all'indice.

Spaurire, è far paura. Lat. terrere, abhorrescere. BOC. Et in breue tanto la spaurì. DAN. Incominciò lo Spaurato appresso.

Esterrefatto. Lat. exterritus. val pien di spauento. ARI. La Esterrefatta subito famiglia.

Formidabile. Lat. val pauentoso. ARI. Onde col suon del Formidabil corno. Hauea cacciato il popolo infidele.

1290 DOTTANZA. Lat. dubium, pauor. Vo. prouenzale, & dinota paura, timore, ouero sospetto. BOC. di fare questo non hauere Dottanza. Ne come conscio di tutti i strepiti ha Dottanza. FI.

Dotta. Lat. timor, pauor. val paura. ARI. Tanta fu la viltà, tanta la Dotta, Ch'in Senna se ne vide affogar molte. vedi à 291.

Dottare, temere, ò aspettare, ò dubitare. Lat. timere, dubitare. BOC. di che io mi dotta, se io non ci vorrò essere cacciato, che non mi conuenga far di quello, che io altra volta feci. ne testi moderni si legge dubito, & nella visione amorosa. Alcuna volta dottai; ch'io A tal piacer non facessi subietto.

Adombrare, per spauentare, vedi à 623.

Terrore. Lat. val spauento, paura. BOC. Laquale non che i Ragionamenti sollazzeuoli, ma il Terrore, della morte nō credo, che potesse smagare.

Horrore. Lat. val terrore, & marauiglia. PET. Horrore Tenebroso, Solitario. Carco d'Horrore. & l'Horror de l'impresa I cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.

Horribile, vale horrido, & brutto, vedi à 559.

Capriccio. Lat. horror. è propriamente capo arricciare, & ciò auiene per freddo causato da subita paura hauuta, per laquale i capeli si arricciano. Capretto, è poi detto vna certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona; simile à quella di Beoni, ò del Mantellaccio, onde il BOC. Gli fece copia delle piaggie di monte Morello in volgare. & di alquanti capitoli del Capretto, liquali egli lungamente era andato cercando. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, ò griccioli del gelo, che vengono nel principio della febre ancor incerta; onde viene il verbo raccapricciare, & accapricciare. DAN. Il cui rossor anchor mi raccapriccia.

1291 Raccapricciar, & Accapricciare, vedi di sopra.

Riprezzo, & Ribrezzo. val Capriccio, & tremore, da re, & premo, & vexo. Lat. che significa agito, perturbo, molesto. DAN. Qual è colui c'hà si presso il Ribrezzo De la quartana. i. il tremolaccio. & altroue, Onde ne vien Ribreccio. i. di paura cominciò à tremare. ARI. Che sia condotto al vltimo Riprezo. hor pensa in che Ribrezo Ariodante, in che dolor rimase. Si che ne Orlanda senza alcun Ribrezo, idest oltraggio. & dispiacere.

Marauiglia, & Merauiglia quello in versi, & questo in prosa, & cosi i suoi deriuati, vedi le autorità. Lat. admiratio. PET. Pien d'infinita, & nobil Merauiglia. Che Merauiglia fanno à chi l'ascolta. Si vedrem poi per Merauiglia insieme. Era si pieno il cor di Merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre Merauiglie. Gran Merauiglia. Qual Merauiglia. empir di Merauiglia. Che fanno altrui tremar di Merauiglia. & s'io ne scampo Merauiglia n'haurò. BOC. Non senza gran Marauiglia. Tanta, Grandissima, Nuoua, Niuna. Che Marauiglie sono queste, che costui dice? Due Origlieri lauorati à Marauiglie. ARI. Io vi vò dir, & far di Merauiglia Stringer le labra, & marcar le ciglia.

Marauiglioso, & Merauiglioso. Lat. mirabilis. BOC. Questo letto cosi Marauiglioso, & ricco. Marauiglioso Piacere, Odore, Giardino. Non Marauigliosa cosa, ne nuoua facemo. Marauigliose cose, Fauole, Marauigliosi Giardini. Marauigliosissima festa. Marauigliosamente. Lat. admirabiliter. PET. Vn'altra proua Merauigliosa, & noua.

1292 Merauigliare. & Marauigliare. Lat. admirari. PET. Se non ti Merauigli Assai men fia. Si e' hor si Merauiglia, hor si riprende. Ne di Lucretia mi merauigliai. Ond'io merauigliando dissi, hor come Conosci me? Meco di me mi merauiglio spesso. Merauigliomi ben; s'alcuna volta. BOC. Si cominciò forte à Marauigliare. Non voglio, che tu ti marauigli. Esso marauigliandosi di cosi tenere carezze. coloro si marauigliarono. Cominciò il Re alquanto à marauigliarsi. & Marauigliata si disse. vedi all'Indice.

Ammiratione. val Marauiglia. Lat. admiratio. admirabilitas, miratio. BOC. Furono con Ammiratione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauere di questa cosa grande Ammiratione. Con Ammiratione grandissima la incominciò intensamente à riguardare. DAN. Ma più d'Ammiration vò che ti pigli. I mi riuolsi d'Ammiration pieno. Di tanta Ammiration non mi sospese.

Ammirabile. val merauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirandus. BOC. Conueneuole cosa è carissime donne, che ciascuna cosa; laquale l'huomo fa, dall'Ammirabile e santo nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Ammirare. Lat. admirari, mirari; demirari, stupere, obstupere. val marauigliare. DAN. ciò ch'ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri Se ne riprende. non voglio ch'ammiri. Hor qui t'ammira, in ciò, ch'i ti replica. Allhor il mio signor quasi ammirando Menane, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro à Cholco; Non s'ammiraron come voi farete, Quando Iason veder fatto bifolco. Di contra effigiata ad vna vista D'vn gran palazzo Michol ammiraua, Si come donna dispettosa, & trista. ARI. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1293 MIRABILE. Lat. quod est admiratione dignū. mas. & fem. sin. & plu. PET. Mirabil Magistero, Fuso, Arte, Cosa, Cura, velocitate, Salamandra, Vanitate, Tempre. BOC. Mirabile Allegrezza, Magnificenza. Cosa Mirabilmente. Lat. mirabiliter, mire, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, val marauiglioso. ARI. Il colpo horribil fu, ma non Mirando Poi che lo fece il valoroso Orlando.

O. Lat. admirantis, & sempre con la interrogatione. BOC. A cui la compagnia disse. O se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? Disse Alibech. O che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie à Nicostrato. O come l'hai tu potuto tenere tanto? (parlando d'vn dente guasto) Oime maluagia femina. O eri tu costi? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che vale egli? Disse la Belcolore. Deh andate. O fanno i preti cotai cose? O mangiano i morti? O tornaui mai chi muore? DAN. O disse io padre, che voci son queste?

Ineffabile, Lat. val inenarrabile; cioè cosa si grande, ch'esprimer non si possa. PET. Per somma, & Ineffabil cortesia. Pien di quella Ineffabile dolcezza. ARI. E la bontà Ineffabile, ch'in vano Non fu pregata mai da cuor fedele.

Pape. Lat. papa, è voce di ammiratione usata da DAN. Pape Satan, Pape Satan Aleppe. vedi à 1835.

1294 STUPORE. Lat. BOC. Che un Stupore era ad udire, non che à riguardare. ARI. Con tanta attention, tanto Stupore Con quanta Amphriso udì già il suo pastore (intendendo Apollo, quando pasceua l'armento appresso Amphriso fiume in Thessaglia.)

Stupefattione. Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una certa Stupefattione, laquale non solamente quella notte; ma per parecchi dì lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus. BOC. Tutto Stupefatto dello accidente. Et Stupefatti dimandar chi è là. La figliuola Stupefatta quelle cose ascoltando. ARI. Stauan con dubbia mente e Stupefatta.

Stupido. Lat. stupidus. ARI. Qual il stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito. Lat. & stupefactus. SAN. Staua ciascun di noi non men pietoso, che Attonito ad ascoltare le compassioneuoli parole d'Ergasto. ARI. Immota, e come Attonita stà alquanto, Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al pianto.

Smarrimento. Lat. pauor, terror, formido, terriculum. val Paura. BOC. Con pena mi ritenni, che un'altra volta in simil Smarrimento non cadessi. PH.

Smarrito. Lat. territus, pauidus. PET. Non giacque sì Smarrito nella valle Di Terebinto, quel gran Philisteo. BOC. Costoro rimasero tutti Smarriti, i. pieni di stupore. Martellino tutto Smarrito, & pauroso forte: Egli è tutto Smarrito.

Smarrire. per impaurire. Lat. timere, pauere, expauescere, abhorrescere, pauefieri. BOC. La giouane vedendo venir l'Abbate tutta smarrì, i. hebbe paura. & quando Smarrire dinota, quando la cosa si può trouare, & che in tutto non è perduta. vedi à 769.

1295 RISCUOTERE per smarrire & spauentare. La. tepidare, excutere se. BOC. Se sentono le donne un topo andare per la casa, ò che'l vento muoua una finestra tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza. & quando sta per riauere, racquistare, riscattare, riconoscere. vedi à 773.

Sbigottito, è colui, che impaurito riman quasi senza fauella. Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermo le piante Sbigottito, e smorto. tutto Sbigottito mi volsi. Sbigottita Famigliuola, Gente, Alma. BOC. La donna tutta Sbigottita rispose. Chichibio quasi Sbigottito.

Sbigottire. Lat. pauescere, abhorrescere. PET. Onde si sbigottisce, e si sconforta. Com'huom, che sbigottisce, o duolsi colto in atto. BOC. La donna senza sbigottire punto rispose. Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire, è propriamente quando, che uno per inusitate grida si sente offendere l'udito. Lat. stupere, & obstupere; surdescere. BOC. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi hauessero la loro virtù ricuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefattione, laquale non solamente quella notte, ma per parecchi dì il tenne Stordito. Cadde à terra del cauallo quasi Stordito. PH. Trouò i due amanti abbracciati, iquali da così subito soprapprendimento Storditi, non sapendo che farsi, stettero fermi. La donna udendo costui parlare, il quale tenea mutolo, tutto stordì. SAN. Tutto Stupefatto, & Stordito del gran romore. ARI. Qual l'Istordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

1296 SUENIRE, & Isuenire. Lat. pallescere, exanimari, per venire à meno, & smarrire. BOC. Quando il Santoccio udì questo, tutto suenne, i. smarrì.

Sgomentare, val sbigottire. Lat. expauescere. PET. Et sol de la memoria mi sgomento. BOC. La donna tutta Sgomentata. Calandrino tutto Sgomentato. Non voglio, che tu ti Sgomenti. DAN. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. vale sgomentare, & impigrire, ò indebolire. PET. Di che pensando anchor m'agghiaccio, & Torpo.

Tremare. Lat. tremor. BOC. La donna sentì il pianto, & il Tremare, che Rinaldo facea.

Tremare. Lat. tremere, tremiscere, contremiscere. PET. Mi fu dentro tremar. Tutto tremar d'un amoroso gelo. Trem'al più caldo, ard'al più freddo cielo. Trema la mente, amor piange, & trema, tremando in foco è in gelo, dissi tremando. Che mai non penso, ch'i non arda, ò treme. ond'io pauento, & tremo, à meza state tremo. tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. BOC. vedi all'Indice.

Tremare. Lat. tremens, trepidus. PET. Io con Tremanti, ei cō voci alte, & crude. Ven da begli occhi al fin dolce Tremāti. Così m'ha fatto amor Tremante, e fioco. BOC. La donna tutta Tremante, così cominciò à dire.

Tremolare. Lat. tremiscere, & tremere. DAN. Conobbi'l tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.

1297 OSARE. Lat. audere. & vale ardire. PET. Dir più non osai il nostro amor cantando. Tanto le ho a dir, che'ncominciar non oso, & dir non oso. Ch'à pena oso pensar. non sarei stat'oso. che già fui oso Dir io tutto. BOC. Non osando far romore. Ella non osaua di farsi ad alcuna finestra. io non ve l'oso dire. Io non l'oso scoprire, fuori che à voi.

Mouere. Lat. per commouere. PET. Per Dio questo la mente Talhor ti moua. Che'n me ti muoua à curar d'huom sì basso. Ch'un cor di marmo à pietà mosso haurebbe. BOC. Mossero l'affettuose parole la donna. Il Re da una reale honestà Mosso. Poi che non ti possono mouere à pietà l'amare lagrime, almeno mouate alquanto questo mio atto. Poi che niuna cosa di me à pietà ti moue, mouati l'amore, ilqual tu porti à quella donna. vedi all'indice.

Commouere. Lat. val turbare, & alcuna volta per mouere con pietà, ò benignità. PET. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. I suoi sospiri; & hor altri commoue. BOC. Quasi l'ira d'Iddio à purgar la iniquità de gli huomini con questa pestilenza Commossa intendesse. Perche t'ha questa parola commosso?

Cercare mentalmente. Lat. indagare, & quaerere animo, & mente. vale studiare, ingegnare, affaticare. PET. In cercar pace, & in fuggir affanni. Se'n altro modo cerca d'esser sutto. Pianger Cercai. Cercando col piacer l'alto diletto. Voglia la vista disiosa, & lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Requie cercando de futuri affanni. Il qual dì, et notte palpitando cerco. Et chi ben può morir non cerchi indugio. Quel che tu cerchi è terra già molt'anni. Cerchiamo il ciel. BOC. vedi l'Indice. DAN. Che m'ha fatto cercar lo tuo volume. & quando cercare è col mouimento, vedi à 1492.

Ricercare. Lat. inuestigare, explorare. PET. & è Qui ricercargli intempestiuo, & tardi. Et ricercarmi le medolle, & gli ossi. BOC. Accioche dietro ad ogni particella ricercando non vada. vedi à 1492.

1298 CAPERE val fare, & essere capace. & stare, penetrare. Lat. capere, capax fieri. PET. Mio ben non cape in intelletto humano. Ne'n pensier cape, non che'n versi ò'n rima. BOC. Non mi sarebbe potuto Capere nell'animo, se io co i miei occhi non l'hauesse veduto. Hor via facciansi un letto tale, quale egli vi cape, i. capisce. Bruno haueua sì grā voglia di ridere; che in se stesso non capea. Tante femine corsero al castello, che à pena vi capeano. Io son contento, che così ti cappia nell'animo, i. che sia l'animo tuo capace. DAN. Et questa prima voglia Merto di lode, ò di biasmo non cape.

pe. & quini lo pose in significatione attiua. ARI. Ch'à pena vi capea tutta la turba.

Capace. Lat. capax. ARI. Nel fondo hauea vna porta ampla, & Capace.

Fastidio. Lat. molestia, tadium, angor mentis, & animi. val rincrescimento. PET. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core Contra i Fastidi. Fuggir vecchiezza, & suoi molti Fastidi (La mente) Se già è gran Tempo Fastidita, & lassa. BOC. Per troppa lunga consuetudine in Fastidio si conuertisse. Asino Fastidioso, & ebbriaco. Can Fastidioso, che tu se.

Fastidire. Lat. BOC. Le cose di che l'huomo abbondeuole si troua Fastidiano, i. rincrescono. PH.

Accismare, val dar fastidio, molestia, ansietà. alcuni vogliono che stia per diuidere. DAN. Vn Diauol è qui dietro, che n'accisma.

Satieuole. Lat. molestus, importunus, insolẽs, odiosus. val fastidioso, & di conuersatione noiosa. BOC. Percioche spiaceuole huomo, & Satieuole le pareua. Et tanto Satieuole, & rincresceuole, che niuna persona era; che bene gli volesse. Laquale era tanto spiaceuole, Satieuole, & stizzosa.

1299 MOLESTIA. val Noia. Lat. solicitudo, grauitas, cura, angor, negotium, ægritudo. BOC. Egli mi dà grandissima Molestia. SAN. Hora che la maggior Molestia mi trouo.

Molesto. Lat. PET. Il dolce, acerbo, e'l bel piacer Molesto. Molesta Fortuna. Molesti Occhi. di trouar fra via cosa, ch'al nostro andar fosse molesta.

Molestare. Lat. molestia afficere. val noiare. PET. Et puossi in bel soggiorno esser molesto. ò pur non molesto Gli sia'l mio ingegno. Et viuo; e'l viuer mio non m'è molesto. BOC. Da cosi atroci, & acuti denti son sospinto molestato, & insino al viuo traffitto. Molestato, & afflitto da rimbrotti della moglie.

Importuno. Lat. val molesto. vedi à 580.

Assepiare per impedire il passo. vedi à 1189.

Improntο, val importuno, & prosontuoso. BOC. La valente donna si tolse da dosso la noia del Importuno Proposto. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questo donna. ne' testi moderni si legge importunità.

Presontuoso, Presuntione, presumere. vedi à 519.

1300 SMANIO, & Ismanio. Lat. furor, & æstrum. val non trouar luogo per furore, ira ò passione, come vscir del sentimento. BOC. Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua Smanie, idest faceua cose fuor del ordinario. T. Iui non s'odon mai rabbia ne Smanio. Il verno à patir freddo, il caldo Smania.

Smaniare. Lat. furere, insanire. ARI. E se ben come Orlando ogn'un non smania.

Impedimento. Lat. PET. Ne altro Impedimento, ond'io mi lagni. BOC. Potrebbono di leggieri Impedimento riceuere. Con meno Impedimento à Iddio si potesse seruire. Senza alcuno Impedimento alla naue peruenuero.

Impedire. Lat. & obstruere, interpellere, prohibere, abercere, et abarcere. BOC. In che maniera potesse impedire, che ciò non hauesse effetto. Acciochе tu non m'impedisca. Pietro veggendosi quella via Impedita, per laquale. hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero Impedito poco mangiò. vedi l'Indice.

Noia. Lat. fastidium, tadium, angor, ris, displicentia. PET. Ferma Noia, Tanta. Ch'i piango l'altrui Noia, e no'l mio danno. pien di Noia. l'Aspettar m'è Noia. Quant'io veggio m'è Noia. Noia m'è'l viuer si grauosa, & lunga. La morte è fin d'vna prigion oscura A gli animi gentili à gli altri è Noia. Fugge al vostro apparir angoscia, & Noia. Or'altrui Noie, à se doglie, & affanni. BOC. Dolore, & Noia ne potrebbe auenire. Grandissima, Graue, Angosciosa, Minore, Maggiore, Breue. A fuggir tanta Noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero delle Noie. vedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocẽs, infestus. PET. Noioso Cor, Pensier, Secol. Noiosa Carne, Vẽtura, Vita, Noiose membra, Stelle. BOC. Noiosa prigione, Partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, Principio. Quanti n'ue molto Noioso gli fosse ciò sapere. & nella FI. Per modo à me Noieuole più che troppo. Li tempi m'erano Noieuoli.

NOIARE, è dar noia, & fastidire. Lat. nocere, infestare, displicere, fastidire, offendere, ladere, vexare. PET. L'alta beltà, ch'al mondo non ha pari Noia te. Che vo noiando prossimi, & lontani. BOC. Ilqual queste parole fingesse per notare quella buona femina. Temendo non quella cassa forse il percotesse, in modo che gli noiasse. Accioche non forse l'odore del letame la Regina noiasse. DAN. Guardate, che'l venir su non vi noi. 1301

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. PET. Et hora il mio morir, che si t'annoia. ARI. E le donzelle vn'altra volta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. val fastidio. PET. Ne mi vuol viuo; ne mi trahe d'Impaccio. BOC. Lodando Iddio, che dall'Impaccio di costoro tolta l'hauea. Et senza darsi altro Impaccio. Vedendo l'Impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho venduto.

Impacciare. Lat. impedire. vale fastidire. BOC. Nastagio non t'impacciare, lascia far à me. Essi non s'impacciano nella camera mia. Per ch'altri non s'impacciasse, qui ci serranno. Et in cosi fatto pensiero Impacciata. Guiscardo dal uestimento del cuoio Impacciato fu preso. Io ci verrò pur tãte volte, che non vi trouerò cosi impacciato. vedi l'Indice.

Stropio, & Storpio da strepo. Lat. val Impaccio, & interrompimento. vedi à 451.

Tedio. Lat. tadium. val molestia, dolore. PET. Voi veder in vn cor diletto, & Tedio, Dolce, & amaro, Hor mira'l fiero Herode. BOC. Tediosi giorni. Essendomi le danze diuenute per altro Tediose. FI.

Atteggiare per tediare, & fastidire. vedi à 982.

1302 TRAVAGLIARE. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, vexari, exerceri, conquassari. è voltare, & riuoltare cõ l'animo, & col corpo per ritrouare il vero. PET. Tempo da trauagliare è quando è'l giorno. ò voi, che trauagliate, ecco'l cammino. Trauagliata carne, e Trauagliate schiere.

Strauagliare, è vscir di trauaglio. & Intrauagliare vedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustia. DAN. Tante che stipa noue Trauaglie, & pene.

Vetare. Lat. vetare, prohibire, cauere. abercere, & abarcere, per schiuare. PET. Ma poi vostro destin à voi pur vieta L'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & vieta. BOC. veggẽdosi per honesta cagione vietare. Elle nol uietarono à niuno. Che l'andare gli vietasse. Perche la venuta gli hauea il dì dauanti vietata, Et vietato l'entrarui dentro. DAN. Hor è diserta come cosa Vieta, idest vietata, cioè schiua.

Diuieto. Lat. interdictum, vetitum. val prohibitione. DAN. Come m'hai visto, & ancho esto Diuieto, i. questo vietare.

Rincresceuole. Lat. molestus, fastidiosus, tadulus. BOC. Et tãto Rincresceuole, & satieuole, che niuna persona era; che ben gli volesse.

Rincrescere. Lat. tadere. ual fastidirsi. PET. Colle, che mi piacesti, hor mi rincresci. Non rincresco à me stesso, anzi mi glorio. BOC. Giudico, che mai rincrescere non vi douerebbe d'ascoltare. Io farò si, che tu la vedrai anchor tan-

to, che ti rincrescerà. Et essendogli Rincresciuta la Reina d'Inghilterra.

1303 INCRESCERE. Lat. tædere, displicere, & dolere. PET. Poi seguirò, si come à lui n'encrebbe Troppo altamente. Quanto la noua libertà m'increbbe. Mostrando in vista, che di me l'encresca. Comincíai, nō t'incresca quel, ch'io dico. l'aspettar m'incresce. Hor de miei gridi à me medesmo incresce. BOC. Gli comminciò forte ad increscere. Di ciò che fatto hauea gli increbbe. Vi prego che della giouanezza v'incresca .i. vi doglia. Deh rincrescati di me per Dio, & per pietà. Il valoroso huomo, ilquale, d'Aldobrandino incrscea .i. dolea. vedi all'Indice.

Infestamento, & Infestare, vedi à Marte à 580.

Ingombrare, Sgombrare, & disgombrare. vedi à 611.

Conforto, confortare, & riconfortare. vedi à 694.

Sconforto. Lat. molestia, dissuasio. BOC. Per non esser cagione d'alcuno Sconforto à Gabriotto.

Sconfortare. Lat. languere, aborteri, deterrere, anocare, dissuadere, dehortari. PET. Onde si sbigottisce, & si sconforta. Che val dice, à sauer, chi si sconforta?

Consolatione. Lat. solamen. solatium, & consolatio. BOC. Andauano cercando per loro somma Consolatione. Con gran Consolatione visse. A consolatione de quali. Grandissima Consolatione. Alcuna Consolatione. Consolationi dilettenoli. vedi all'Indice.

Consolare. Lat. solari, & consolari. PET. Alma felice, che souente torni A consolar le mie dolenti notti. Ben torna à consolar tanto dolore. Inconsolati casi, & dolor miei. Pur mi consola L'alma, Consolai con veder le cose andate. Solea lontana in Sonno Consolarme Madonna. Mi mossi; & vengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo. La vecchiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è consolata D'alcun breue riposo. BOC. vedi all'Indice.

1304 RACCONSOLARE. Lat. solari, & consolari, vel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. PET. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha già il mio cor raccōsolato. BOC. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappacificare tu se errato. Non si discernea qual più fosse da racconsolare di lor due. Cō lunga, et lieta festa si racconsolarono. Et alqnāto di ciò Raccōsolata. Racconsolati i caualieri.

Sconsolato. Lat. mæstus, afflictus, relictus. val senza consolatione. PET. Me doue lasci Sconsolato, & cieco. Che tal morì già tristo, & Sconsolato. Verresti in grembo à questo Sconsolato. Sconsolata Vedouetta. Anima, Alma. BOC. Onde la donna Sconsolata, non sapendo che farsi. Costui per la morte della sua donna Sconsolato rimase. Onde dolente, & Sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma pur per non lasciarui sconsolati. DAN. Che vallan quella terra Sconsolata.

Affanno. Lat. anxietas, solicitudo, mæstitia, angor, cura, negotium, ægritudo permanens. PET. Dolce, Graue, Grauoso, Degno, Lūgo, Ostinato, Riposato, Souerchio, Primo, Benedetto, Tanto, Cotāto. Gli amorosi affanni Lunghi. Primi, Molti, Perpetui, Tanti. al fin de gli Affanni. Ma per trarti d'Affanni. i tuoi Grauosi Affanni, à vita senza Affanni. Miserere del mio non degno Affanno. Pace tranquilla senza alcun Affanno. Che mia virtù non pò contra l'Affanno. Con diletto l'Affanno disacerba. BOC. vedi l'Indice. DAN. Il tuo Affanno mi pesa sì. Quiui di riposar l'Affanno aspetta. Dimoro in pianto, & in Affanno.

Affannato. Lat. tristis, mœrens, mæstus, anxius, sollicitus, afflictus. PET. Affannato ingegno. Drizza à buō porto l'Affannata uela. BOC. Molti gli Affannosi pericoli di Ciro ascoltano. AM. DAN. cō Lena affannata. ò anime Affannate.

1305 AFFANARE. Lat. affligere. anhelare, angere. PET. Meco si sta chi dì, & notte l'Affanna. BOC. A quello, che mi tien tanto Affannata. DAN. Chi più di gir s'affanna. per cui mo s'affānna. Venendo quì affannato tanto.

Doglia. Lat. dolor, & dolentia. PET. Doglia Infinita. A me doppia la sera, & Doglia, & pianti. Quel pò sol addolcir la Doglia mia. Che ben mor, chi morēdo esce di Doglia. Qual huom per doglia insano. Altri sò, che n'haurà più di me Doglia. Doglie Italiche, Certe. Oue altrui noie à se Doglie, & tormenti. L'alma nudrita sempre in Doglie e'n pene. BOC. Fu di grandissima, & inestimabile Doglia cagione. DAN. Et che più volte v'ha cresciuta Doglia, più senta il bene, & cosi la Doglienza.

Doglioso. Lat. dolore. affectus, doloris indulgens. PET. Spirto, Stato, Cor, Fine, Dogliosa Sorte, Vita, Madōna. Dogliosi Dì. Dogliose Notti, Vrne, Donne. E'l pò, doue doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne Dogliosa. Come Dogliosa, & disperata scriua. Sennuccio mio; ben che Doglioso, & Solo M'habbi lasciato.

Addogliare. per far doglia. Lat. dolorare, vel dolore afficere. PET. Nouella d'esta vita, che m'addoglia.

Dolente. Lat. PET. Dolente Tamar. Ma io incauto Dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti Notti, Occhi, Pensier, Rime. BOC. Oltre modo fu Dolente. Ho canto piāto, che Dolente mc. I due giouani, se essi furon Dolenti.

1306 DOLOR. Lat. PET. Gran Dolore, Acerbo, Commune, Graue, Leggiadro. Albergo di Dolor. Pietà mista con Dolore. che mora di Dolor. Per più Dolor. L'accolto Dolor si pasce di Dolor. Fontana di Dolor. Con gli occhi di Dolor bagnati, et molli. Pascomi di Dolor. Ma sofferenza è nel Dolor conforto. Con Dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua da Dolor vinta. Et dentro assai Dolor con breue gioco. Et coprir suo Dolor quand'altri'l punge. Poi si vinto ti vidi dal Dolore. Hor qual fusse'l Dolor qul non si stima. dolendo addolcisce'l mio Dolore. Morte, ò mercè sia fine al mio Dolore. Mi rappresento carco di Dolore. Per adequar col riso i Dolor tanti. Ma tu prendi à diletto i Dolor miei. Pigro in antiuedere i Dolor tuoi. BOC. Non senza dolore. Grandissimo, Grande, Niuno, Fresco, Noioso. Da graue Dolor vinto. Fu il Dolor tale, Intolerabile, Inestimabile, Generale. Oltre à gli altri Dolori. ARI. Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutto in preda del Dolor si lascia; Credete à chi n'ho fatto esperimento, Che questo è'l Duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto il mento. La fronte priua di baldanza e bassa, Ne puote hauer (che'l Duol l'occupò tanto) A le querele voce, ò humor al pianto. L'impetuosa Doglia entro rimase, Che volea tutta uscir con troppa fretta, Cosi veggiam restar l'acqua nel vase, Che largo il ventre, e la bocca habbia stretta, Che nel voltar, che fa in su la base, L'humor, che uorria uscir tanto s'affretta, E ne la angusta via tanto s'intrica Ch'à goccia à goccia fuora esce à fatica.

Doloroso. Lat. mæstus, languidus. PET. Cor, popol, Velo, Fiume, Stile. Dolorosi guai, Pianti, Stridi, Venti. Dolorosa Nebbia, Sorte. BOC. Il padre, & la madre Dolorosi. Dolorosi Pianti, Effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcun'altro. Dolorosamente.

1307 DVOL, & Duolo. Lat. dolor. PET. Accolto, Minor, Giusto, Largo. Che non inuecchia. Di Duol mi struggo. Guerra è'l mio stato d'ira, & di Duol piena. Perche cantando il Duol si disacerba. Conuien, che'l Duol per gli occhi si distille. Pascomi di Duol. Giusto Duol certo à lamentar mi mena. & Duol l'alma trist'agne. Che del mio Duol si pasce; & del mio danno. Et voi si pronti à darmi angoscia, & Duolo Spirti. Si seco irato, che non sentì'l Duolo. BOC. Quando'l

mio

mio Duol senza conforto sia. M'è si gran Duolo, & dispiacere. Calandrino sentendo il Duol leuò alto il piè, idest il Dolore.

Dolere. Lat. & conqueri, lamentari. PET. Di me vi doglia, & vengaui pietade. Et d'una bianca man anco mi doglio. Già di voi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur s'arma talhor à dolersi L'alma. onde mi dolse, & dole. Dogliomi sol; ne ho da dolermi. il mio mal mi dole. di che anchor Troia si dole. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, s'altri mi vinse. Et doler mi vorrei, ne so di cui. & più mi duol, che Duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duolsi accolto in atto. Come d'iniqua parte duolti. BOC. vedi all'Indice. DAN. Nel primo punto, che di te mi dolue. in vece di dolse.

Pesare per dolere, ò rincrescere. Lat. tadere, & grauem ac molestum esse. PET. Et so, che del mio mal ti pesa; & duole. Hor ben ch'à me non pesi. vedi à 1749.

1308 Tribulatione. Lat. luctus, cruciatus, lamentum, & lamentatio. BOC. Dopo alquanti mesi con Tribolation Continoua doluta s'era. Credo ch'ella porta grandissime pene di vedermi in questa Tribolatione di questo nemico d'Iddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & voi in Tribolatione.

Afflittione. Lat. afflictus, us, ui. BOC. In tanta Afflittion, & miseria della nostra città. Grandissima Afflittion. Sole in tanta Afflittione n'hanno lasciate. vedi l'Indice.

Afflitto. Lat. afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus. PET. Afflitto Cor, Imperio, Prigioniero, Afflitta Mente. Hippolita del figlio Afflitta, e trista. Afflitte Virtuti, Fortune, Afflitti Spirti. BOC. Hauer cõpassione à gli Afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini pallidi, & Afflitti rendere. Il dì, e la notte molestato, & Afflitto. La madre mia, laquale mi parse afflitta la cattiuella .i. debole, mal sana, inferma. DAN. Ne gli occhi era ciascuna oscura, & caua, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che dal'ossa la pelle s'informaua.

Affligere. Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolore affici, angi. PET. Gustando affligge più che non conforta. Che purghe ogni pensier, che'l cor affligge. et sol tu, che m'affligi Amor. Amor, fortuna, et la mia mente schiaua m'Affligon si. BOC. Et quiui quanto ti piace mi fa affligere. S'alcuna malinconia gli affligge, hanno molti modi. Se tu hieri ci affligesti; tu ci hai hoggi tanto dilettato. DAN. Quand'ha paura, ò quand'egli è afflitto.

Angere. Lat. & fastidire, premere, cruciare, vexare. val fastidire, noiare, premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartiene. PET. Poria'l foco allentar, che'l cor trist'ange. L'alma trista ange. ARI. Cosi si duol, ò si consuma, & ange.

1309 ATTRISTARE. Lat. tristare. BOC. Per li lor sogni s'attristano, & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi. DAN. Che'n tutti i suo pensier piange, & s'attrista. Che la vostra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristam ne la belletta negra.

Contristare. Lat. & contristari, ingemiscere, mœrere, indolere, & condolere. PET. Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. BOC. Egli haurebbe à torto contristata la donna. Ma à me hanno già cõtristati gli occhi, e'l petto, Li petti delle vaghe donne haueano contristati.

Gramezza. Lat. mœstitia, & mœstitudo. val dolore, & tristezza. BOC. nelle rime d'AM. Ou'io uado Malinconia & eterna Gramezza. Voce Lombarda da non vsarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale. Lat. mœstus, languidus ab oculis gramosis, seu gramiosi. PET. V'n'humil donna Grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. DAN. Et suol di stare talhor esser Grama. Et molte genti fe già venir Grame. ARI. E mi fa dir quel; ch'io ne son poi Gramo.

Spasimo. Lat. spasmus, siue spasma, atis. è patir dolor grandissimo, & quasi intollerabile.

Spasimare. Lat. exanimari. BOC. Oltre gli altri suo dolori si credette di sete spasimare .i. crepare, ò morire. ARI. Il crudel sa, che per lui spasmo, & moro.

Opprimere. La. & enecare, siue perturbare. vale conculcare, occupare, constringere, violare, grauar con carico. celar tacendo. PET. Breue hora oppresse, & poco spatio ascondé. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal soma. Da tà due luci è l'intelletto offeso, et di tãta dolcezza oppresso, & stanco. Poi venia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprãdo oppresse. BOC. Quasi l'ira d'Iddio à purgare la iniquità de gli huomini, & coloro opprimere, i quali. ARI. Prima, che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'hebbe oppresso. Et sopra ogni mestitia, che l'opprima. Prima, che'l colpo di fortuna opprima.

CORDOGLIO. Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento. PET. O che graue Cordoglio. Tal paura, & Cordoglio ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio Cordoglio. BOC. Nuouo Cordoglio sopra la naue à fare incominciò. Core, & Chore vedi à 1328. 1310

Accorare. Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percutere, ferire. val dare affanno, come che prema il cuore. PET. in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito l'accora. quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor dunque l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolcina, & hor m'accora. DAN. Che del desio di sè veder n'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti non hauesse. & s'hor m'accorra La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.

Passion. Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Perciochè lo Accidente, che haurà l'esser suo del soggetto per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggetto si dirà Passione; perche riguardato l'agente si causa la Passione, qual non è altro, che il termine dell'Attione; ma è da notare, che se ben l'Attione, & la Passione sono vno istesso moto, nondimeno da questo tal moto, che viene dallo agente si causa questo accidente detto Passione, & fannosi da vno medesimo moto diuersamente considerato gli due diuersi predicamenti, et allhora la Passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto dell'Attione, come per essempio essere allegrato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, ò del corpo, qual non resta, ma posa; Come l'ira per essere alcuno sprezzato, ò il rossore per essere uergognato, & allhora è qualità della terza specie. PET. Che sua Passion sotto contrario manto Ricopre. Et se fu Passion troppo possente. BOC. Hauere nella memoria la Passion di Christo. libero rimase da tal Passione. General Passione è di ciascun che viue, il vedere varie cose nel sonno .i. difetto, ò vsanza. piangea la Passione del Signore. Conoscendo la bellezza, & la nobiltà dell'animo tuo atta tanto più à Passione sostenere, quanto più ha di eccellenza la cosa che piace.

PENA. Lat. pœna per la doglia. PET. Pena Acerba, Aspra, Dolce, Dura, Graue, Simile, Molta. Gran Pena. Pene Acerbe, Amare. & nota La lunga historia de le Pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n pene. Nõ è per morte, ma per più mia Pena. Col corpo stanco, ch'à gran Pena porto. In quanto amaro ha la mia vita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'al mio mal pareggi. 1311

reggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto. BOC. Pena per la punitione. Lat. noxa, æ. Con qual cautela vn monaco il suo corpo di grauissima Pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee vna medesima Pena ricevere. Quelli ch'a capital Pena sono dannati. & per la doglia. Si trasse con grandissima sua Pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima Pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere alloppiato non sosterrebbe la pena. & per lo tormento amoroso. Et quãdo tanta pena haurà sofferto; che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapesse quanta pena sento. Via più che morte, & di più pene amare. & per il tormento dell'Inferno. vedi à 1822.

Penosa. Lat. anxia, afflicta, & afflicta. PET. Penosa Vita Mandra, & penose notti.

Penare, Lat. laborare, conari, per affaticare. BOC. Molti dì cõ suoi ingegni penato hauea anzi che venir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad vscir dell'arca essi se n'anderanno pe fatti loro. vedi à 1503.

1312 STRATIO. Lat. fastidium, ludibrium, molestia. val struggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat. PET. Ritrarmi accortamente da lo Stratio. I; che dì, et notte del suo Stratio piango. Mirate qual amor di me fa Stratio. può contentarmi senza farne Stratio. peggio è lo Stratio al mio parer; che'l danno. Che già fece di me si lũgo Stratio. Legar lo vidi, & farne quello Stratio. Che. Et à che Stratio va chi s'innamora. BOC. L'aggiungo quì, & quì ne fo lo Stratio, che tu vedi. Et in Istratio di noi andare caualcando, & discorrendo. DAN. Dopo ciò poco, vidi quello Stratio Far di costui à le fangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato. vedi à 1409.

Stratiare. Lat. lacessere, irritare, fatigare, defatigare, molestare, et proritare. per schernire, stentare, consumare, maltrattare, far stratio, ò dar danno. PET. Mi vedete stratiare à mille morti. Nõ temo già, che più stratio scempie. Ma Stratiati per selue, & per montagne. BOC. Non mi vogliate ad instanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hoi potuto soffrire di stratiarmi à questa maniera? Et haimi stratiata quanto t'è paruto. Stracciare per rompere. vedi à 1550.

Struggere, & Destruggere. vedi à Gioue à 449.

Martir, Martire, Martiro, & Martirio. Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, & affanno. PET. Martir Doppio. Duro. Lungo Martire. Lungo Martiro. Martiri Empi, Lũghi, primi. Quinci nascon le lagrime e i Martiri. Trarre di vita, ò di Martir quest'alma. & la ragion vien meno, Et è già quasi vinta dal Martire. Et mi sottragge al foco de Martiri. Che de gli altrui Martiri, Et del suo error, quando non vuol si pente. Et Martirio Simil giamai ne Sol vide, ne Stella. BOC. prestando marauigliosa patienza. alle temporali aduersità, & Martirij. LA. Che liene riputaua ogni Martiro. & quando è sostantiuo, che dinota Testimonio. vedi à 28.

Martirio, per lo tormento, & martoriare verbo. vedi all'Inferno à 1820.

GUAI. Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mæstitia, dolores, anxietates, angustia, detrimento, iattura; sono lamenti della voce con affanno. PET. Guai Amorosi, Dolorosi, Infiniti. Onde i miei Guai Nel comune dolor s'incominciaro. Italia, che i suoi Guai non par che senta. Mi fa del mal passato tragger Guai. Gliocchi innaghiro allhor si de lor Guai. BOC. Guai altissimi messi da vna donna. non fine amor con essa à gli miei Guai. DAN. Et tanto più dolor, che punge à guaio, i. al lamentare. & quando Guai è aduerbio, & che dinota lo Vah latino. DAN. Gridando Guai à voi anime praue, i. malhio à voi volgarmente parlando. 1313

Sosta. Lat. gemitus, anxietas. Vocabolo Napolitano, & anche Thoscano, val guaio, & affanno. BOC. Et in breue in tanta Sosta entrò dello spesso vedere costei. i testi moderni hanno festa in luogo di Sosta. & quando dinota la posa. vedi à 715. & sostare per fermare à 52.

Angoscia. Lat. angar, ris. tormentum. val affanno, fastidio, noia. da ango. Lat. PET. Et vn pensier; che solo Angoscia dalle. Et voi si pronti à dargli Angoscia, & duolo. Fugge al vostro apparir Angoscia, & noia. BOC. per graue Angoscia di stomaco. pieno di noia, d'Angoscia, & di fatica. Angoscia Grandissima. Io voglia alle tue Angoscie, quãdo tu medesimo vogli porre fine. Angoscie molte. DAN. Tutto smarrito da la grande Angoscia. con fatica, & con Angoscia. Volse la testa, & con Angoscia Da la bocca, et da gli occhi vscì del petto.

Angoscioso. Lat. afflictus, mæstus, languidus, & exanimis. PET. Angoscioso pianto. Vento angoscioso de sospiri, Angosciosa notte, Vita. Angosciose Rime. BOC. oltre modo Angoscioso. Et della graue noia Angosciosa venne sopra la Caterata. Angosciata da mille noiosi pensieri. DAN. Che si bagnauan d'Angoscioso pianto. Di più sauer Angosciosa caritio. Disparmente Angosciate tutto à tondo. 1314

Peccato, val errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error. PET. Et vide Gir di pari la pena col peccato. Et del peccato altrui chieggio perdono. Vostro donna'l peccato, & mio sia'l danno. Lo gran torre; Che fu si di peccati, & d'error carca. I dì miei Fra miserie, & peccati Sonsen'andati. BO. Et piãger il peccato cõmesso. peccato della gola. Recente, Mortale, Maggiore, palese, Celato, Naturale. Gran peccato. peccati Horribili. DAN. Et quel conoscitor de le peccata. Sapendo, che voi siete, & la sua pecca.

Peccatore. Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus. BO. Acciò che se vinuto sono come peccatore, almeno muoia come Christiano. Et i peccatori sian puniti. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida peccatrice.

Peccare. Lat. scelus, peccatum. PET. Et fal perche'l peccar più si pauente. Ricordati, che fece il peccar nostro prender Dio per scamparne Humana carne.

Peccare. Lat. & delinquere, errare, præuaricari, facinus committere. PET. L'anima, che peccò sol una volta. BOC. Tutti dishonestissimamente peccare in lussuria. Voi donne sommamente peccate in vna cosa. Io non so vedere, che più in questo si pecchi, ò la natura, ò fortuna. Come che gli huomini in varie cose pecchino.

LIBRO SESTO

CORPO.

1315 CORPO, Busto, Fusto, Velo, Spoglia, Gonna, Veste, Scorza, Lanugine, Carcere, Soma, Salma, Incarco, Peso, Laccio, Nodo, Membri, Ventre, Aluo, Epa, Pancia, Carne, Grasso, Opimo, Polpa, Lombi, Cotenna, Cuoio, Pelle, Buccia, Peli, Vene, Sangue, Humore, Ossi, Coste, Midolla, Nerui, Nodi, Budelle, Busecchie, Minugia, Minutie, Interiora, Corada, Core, Fegato, Fibra, polmone, Fele, Milza, Magone, Vessica, Capelli, Fronte,

Ciglia, Superciglia, Occhi, Tempie, Naso, Orecchie, Guancie, Gote, Mascelle, Bocca, Lingua, Labbra, Denti, Meato, Barba, Faccia, Capo, Gola, Gozzo, Collo, Coppa, Spalle, Homeri, Tergo, Gibbo, Braccia, Lacerto, Ditella, Ascelle, Mani, Diti, Petto, Casso, Seno, Mammelle, Poppe, Tette, Stomaco, Schiena, Reni, Dosso, Groppa, Tallon, Fianchi, Vmbilico, Belli, Anche; Natiche, Culatte, Culo, Cazzo, Verga, Membro. Coglioni, Testicoli, Potto, Natura, Coscie, Gambe, Ginocchi, Piedi, Vnghie, Giunture, Membra, Persona. con gli suoi deriuati, & verbi.

Corpo. *La. corpus, oris. & cadauer. & funus, ris, lo corpo morto. & bustum, lo corpo morto brusciato; & truncus lo corpo senza testa.* Pet. *Corpo Mortal, Humano. Bello; Graue, Meschino, Stanco, Sano. Di terra. Corpi Abbandonati. Frali, Graui. Ogni virtute, ogni bellezza, ogni real costume Giunse in un Corpo con mirabil tempre. Et hanno i Corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui, i Corpi, & Frali De gli huomini mortali, Ch'al Corpo sano ha procurato scabbia. Che più bel Corpo vccider non potea.* Boc. *Delicato Corpo, Tenero, Misero, Humano. Tutto atto ad amarui. Dotato di anima nobile, Spauentenole. Guasto. Corrotto, Gonfiato. Il veracissimo Carpo di Christo, Santissimo. Dal puzzo de Corpi morti Corrotti, Candidi, Superiori. i. pianetti.* Dan. *Corpo Lasso.*

Corporale. *Lat.* Boc. *Morte, Fortezza, Forza. Corporali Forze, & Leggiere. Occhi Corporali. La Corpulenza, Corpulento huomo, Corpacciate. vedi l'Indice. Corporeo velo, disse il Petrarca.*

1316 Bvsto. *Lat. truncus. è il corpo senza testa.* Boc. *Gli Spiccò dal Busto la testa. Et à tristi Busti diedero occulti fuochi,* Dan. *I vidi vn Busto senza capo andare.* Ari. *E vide da gli Busti i capi sciolti. Taglia Busti, anche, braccia, mani, e spalle.*

Fusto à fuste. Lat. è il legno senza bronchi, & meta. per lo corpo. Dan. *Et d'un serpente tutto l'altro Fusto.*

Velo. Lat. uelum, uelamen, tegumentum, tegmen, meto. per lo corpo. Pet. *Corporeo Velo, Mortale; Graue, Leggiadro, Soaue, Squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Disciolta da quel Velo, Che qui fece ombra. Et là giuso è rimaso il mio bel Velo. Dolcemente sciolto del mortal mio Velo, Et di questa noiosa, & graue Carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel velo. & quãdo è sostantiuo, vedi à 1543. & quando dinota lo coperto. vedi à 929.*

Spoglia. La. spolium, ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia Mortal, Terrena. Pet. *Lasciando in terra la sua bella Spoglia. Et spero ch'al por giù di questa Spoglia Venga per me. In costor non hai tu ragione alcuna; Et in me poca, solo in questa Spoglia.* Dan. *Come l'altre verrem per nostre Spoglie. & quãdo dinota la preda fatta de beni de nemici per vittoria. uedi à 540.*

1317 Gonna. *Lat. palla, æ. per lo corpo meta.* Pet. *O felice quel dì; che del terreno Carcer vscendo lasciai rotta, & sparta Questa mia graue, & frale, & mortal Gonna. & quando dinoto la ueste, vedi à 1539.*

Vesta, meta. per lo corpo. Pet. *A piè de colli, oue la bello Vesta Prese delle terrene membra pria. & per la vesta. Lat. vestis. vedi à 1535.*

Scorza. Lat. cortex. meta. per lo corpo. Pet. *Lasciando in terra la terrena Scorza dicemi spesso, L'animo stanco, & la cangiata Scorza. Et quella dolce leggiadretta Scorza, Che ricopria le pargolette membra. Pò ben pò tu portartene la Scorza Di me.* Boc. *I dragoni gittando la Scorza vecchia per molti anni erano rinouellati.* Pe. *& quando dinota la veste dell'arbore. uedi à 1155.*

Scorzare. Lat. excoriare. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di vita. Pet. *Deh perche me del mio mortal mi Scorza. i. Spoglia di vita. Et quello, che me, & gli altri crudelmente Scorza.*

Lanugine. Lat. lanugo, è la scorza, & per meta. il corpo. la giouentù. Ari. *Sol la prima Lanugine vi esborto Tutta fuggir volubile, e inconstante.* T. *Ne la tua prima e tenera Lanugine Cinto di Lauro fosti.*

Carcer. Lat. val la prigione, & meto. per lo corpo. Pet. *Mortal Carcer, & Terreno. Signor; che'n questo Carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel Carcer terreno. & quando dinota la prigione, vedi à 333.*

Soma. per lo corpo, e peso dell'anima, & vien da σῶμα *Greco.* 1318 *Lat. pondus, grauitas, grauedo.* Pet. *Volando al ciel con la terrena Soma. & quando dinota il peso, vedi à 1750.*

Salma, il medesimo ch'è Soma. Lat. pondus. Dan. *Quando'l figliuol di Dio Carcar si volse de la nostra Salma. & quando dinota il peso, ò carico, vedi à 1750.*

Incarco. Lat. grauedo. per lo corpo. Pet. *Che'l duro, & graue Terreno Incarco, come fresca neue Si va struggendo. & quando dinota Peso, vedi à 1751.*

Peso. Lat. pondus. meta. per lo corpo. Pet. *Ma tropp'er'alta al mio Peso terrestre, & quando dinota la grauezzo, vedi à 1749.*

Laccio. Lat. laqueus, nodus, vinculum, ligamen, ligamentum. & meta. per lo corpo. Pet. *Natura tien costei d'un si gentile Laccio. & per lo Laccio, vedi à 377.*

Nodo. Lat. meta. per lo corpo. Pet. *Anima bella da quel Nodo sciolta. & quando dinota lo groppo.*

Membri, Membra, & nel numero del meno Membro. Lat. & artus, tus, tui. Pet. *Membra terrene, Noiose. Oue le Membra fanno à l'alma velo A quelle Belle Care Membra Honeste, Pargolette, Rotte. Libero spirto, ò da suoi Mẽbri affisso. Dolci. Com'ogni Membro à l'anima risponde.* Boc. *Mentre la mia misera vita sosterrà queste Membra.* Dan. *Che Membre feminili haueuano, & atto. tal puzzo vscina Qual suol vscir de le marcite Membra. Le Membra mia di là; ma son qui meco Co'l sangue suo, & con le sue giunture. Quel che par si Membruto. deartuatus. Lat. val Smembruto.*

Membrare per ricordare. vedi à 1256.

Givntvre. *Lat. coniunctura, & compago.* Dan. *Col sangue suo, & con le sue Giunture.* 1319

Ventre. Lat. venter. Boc. *Più al Ventre seruenti à guisa d'animali brutti, idest alla gola. Et così fece alla schina, & al Ventre, & alle groppe. Anzi gli si vorrebbe dare d'vn Ventre pecorino per le gote, tanto quanto il Ventre, ò le gote bastassero.* La. Dan. *Che tirando grattar li fece il Ventre. Fendendo i drappi, & mostrandomi'l Ventre.*

Ventraia per lo Ventre. Lat. venteralia, & vterus. Boc. *Alle gote dallo bianche bende tirate, distese, risponde la Ventraia.* La. *Vi posso dar per testimonianza la grassa Ventraiuola.* Dan. *Che'l viso non risponde alla Ventraia.*

Suentrare. Lat. venerem nellere. Boc. *Il Ronzino à la fine da lupi atterrato, & straccciato fu subitamente suentrato.*

Inuentrare. Lat. in ventrem, vel in vterum inferre, in Vir. *Vterumq. armato milite complent. vale entrare entro ad alcun luogo.* Dan. *Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.*

Aluo. Lat. aluus. è il Ventre. Pet. *Il qual seco venia dal materno Aluo.* Dan. *Credi per certo, che se dentro à l'Aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni.* Ari. *E noue mesi fu nel tuo santo Aluo.*

Vtero. Lat. *vterus*. è il ventre. ARI: *Di nostra madre l'Vtero fecondo*.

Epa. detto ab hepate. Lat. è la parte del corpo tra lo stomaco, & il pettignone, & pigliasi in vece del ventre, & del fegato. DAN. *Col pugno li percosse l'Epa croia. Rispose, quei, c'haueua infiata l'Epa. Così parea veneado verso l'Epe De gli altri due*.

Pancia. Lat. *venter*. DAN. *Copie di mezo gli auinse la Pancia*.

1320 CARNE. Lat. *caro*. PET. *Carne, Humana, Graue, Noiosa, Tranagliata. Huõ di Carne. Farmi immortal perche la Carne muoia. onde di spirito priua Sia la mia Carne. la mia Carne sciolta sia di quel nodo. Che quando io sia di questa carne scosso*. BOC. *Il stimolo della carne. Haueua la prigion macerate le carni. Le candide carni. Ignude. Carne salata*.

Incarnare. Lat. val viuificare, & dar carne. PET. *Ne col mio stil il suo bel viso incarno*. Lat. *effigio*. BOC. *Erano gli anni della fruttifera Incarnatione del figliuol d'Iddio*.

Scarnare. Lat. *excarnificare, vel maciare, & emaciare, & macrescere, macrare, & emacrare*. è smagrare, & consumarsi di carne. PET. *Ond'io già vissi; hor me ne struggo, & scarno*.

Accarnare è prendere carne. Lat. *pinguere, & pinguescere*; & quando significa incarnare, ò saldare vna piaga. Lat. *glutinare*. DAN. *Se ben l'intendimento tuo accarno Con l'intelletto, i. se bene, ò fermamente lo intendo*.

Discarnare. Lat. *emaciare, & emacrare*. val mancare di carne. cioè smagrare. vedi à 367.

Carnale. Lat. BOC. *fratel Carnal di costei. Assalito fu dalla concupiscenza carnale. Et con lei carnale amistà prendesti. Datosi à diletti carnali. Carnalissimo di figliuoli*. era *Ameto quasi da carnalità costretto. i. d'amareuolezza*. AM. *Più volte carnalmente la Reina conobbe*.

1321 POLPA. Lat. *pulpa*. è la carne. BOC. *Et la mercatantia, e'l nauiglio, & le Polpe, e l'ossa vi hanno lasciate*. DAN. *Quanto sofferse l'ossa senza Polpe*.

Spolpare. Lat. *pulpas vellere, consumare*. è leuar la carne dall'osso. PET. *In fin el'i miei dì sosso, e nerue, & spolpo*. DAN. *Di giorno in giorno più di ben si spolpa, idest si priua, ò spoglia*.

Lombi. Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. & *lumbifragium*. Lat. vale rompimento di lombi.

Grassezza. Lat. *pinguedo, & pinguitudo, obesitas, arbilla, a*. BOC. *Per la Grassezza della cortotta testa, & Adomen, nis, & sumen, nis, quel grasso, ò lardo delle tettine, ò poppe del porco grasso ò d'altro animale*.

Grasso adie. Lat. *obesus, adipsosus, corpulentus*. BOC. *Grassi capponi. I frati non si vergognauano di apparere Grassi. Et trouando la Grua Grassa, & giouane*.

Ingrassare. Lat. *impinguare, & pinguefacere*. val far grasso altrui. BOC. *I lauoratori per ingrassare i campi* ...

Impinguare. Lat. *pinguefacere, pinguere, pinguescere, & pinguem fieri*. val ingrassare. PET. *Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. Et di qual sangue qual campo s'impingue*. DAN. *V' ben s'impingua se non si vaneggia*.

Opimo. Lat. *opimus*, val grasso, & meta. opulente, ricco, magnifico. ARI. *Ci vngemo i corpi di quel grasso Opimo. O che superbe spoglie, e preda Opima. Spoglie Opime*.

Cotenna. Lat. *cutis*, è proprio la pelle del porco, & pigliasi per la cotica. BOC. nel LA. *Co i raggi del Sole i capei neri della Cotenna perduti somigliantià fila d'oro fannole più dinenire*. DAN. *Quei che morrà di colpo di Cotenna, idest da percossa di porco*.

1322 CVTICAGNA. Lat. *cuticula*, & Grecamente *cranium*, & *cranos*, è la sommità del capo, cioè la cotica. è il medesimo, che cotenna; ma qui DAN. la pose per la coma, ouero capelli, quando dice. *Allhor lo prese per la Cuticagna*, idest per la coma ch'è nella collottola, cioè nella noce del collo. ARIO. *Assolso in tanto per la cuticagna Va da la Nuca fin sotto le ciglia Cereando*.

Cuoio. Lat. *corium*: val lo corame. BOC. *Et se vestito di cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciando il vecchio Cuoio. i. la spoglia*. DAN. *Ch'è diffusa In su le vecchie, e'a sù le noue Cuoia. i. carte membrane, ouero pecorine*. intendendo il testamento vecchio, & nuouo.

Scuoiare. Lat. *excoriare*. DAN. *fa che tu gli metti Gli vnghioni adosso sì, che tu lo scuoi*. ARI. *Ch'altri il crudel ne scanaa, altri ne scuoi*.

Pelle. Lat. *pellis*, & *molestra*, è pelle della pecora. BOC. *Che tutta la Pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. Parue che tutta la cotta Pelle se gli aprisse, & schiantasse*. *Vna macchia nella Pelle infusa. Il scolare, che di mal pelo haueua coperta la Pelle*. DAN. *Rimanea de la Pelle tutta brulla*.

Buccia. Lat. *cutis*, è la pelle. BOC. nel LA. *Et del collo assottigliando la Buccia. Facea la Buccia già caduta rinessarsi*. DAN. *Non credo che così à Buccia strema Herisitoa si fosso fatto secco Per digiunar quando più n'hebbe tema*, idest che tra la pelle, & l'ossa non fosse carne. ARI. *e stride e si corruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la Buccia, i. la scorza. Come rosa, che spuntò all'hora, all'hora Fuor de la Buccia, e col Sol nuouo cresca*. MOR. *Ch'à pena sol si tenuta la Buccia*.

1323 PELO. Lat. *pilus, capillus, & grandebala, grandebalorum*; sono i peli sotto l'ascella. PET. *Che gli anni e'l Pel Cangiarono i costumi variati e'l Pelo. Vero è'l prouerbio, Ch'altri cangia il Pelo Anzi che'l vezzo. Di dì in dì vo cangiando il viso e'l Pelo. Che vo cangiando'l Pelo; Ne cangiar posso l'ostinata voglia. Et me fa sì per tempo cangiar Pelo*. BOC. *Non hauendo Pelo addosso, che matero non fosse. Di mal Pelo hauea coperta la pelle. Coperti di Peli di vaio. Trattogli forse sei Peluzzi della barba. Peluzzi biondi, come oro. Bruna, & magra, pelosa diuenuta*. Lat. *hirsuta, & horrida*.

Pelare. Lat. *depilare, deglabrare, pilos euellere*. è leuare peli, ma pellare con la l duplicata non si dice. BOC. *Ad vna sua fanciulla se prestamente pelare il falcone. Calandrino così tutto graffiato, & tutto pelato. & nel LA. Sono certe femine, che vanno facendo scorticatoi alle altre femine, & pelando le ciglia, & le fronti*.

Piluccare, val fastidire, & come cauar peli. Lat. *expilare*. DAN. *Da la giustitia, che si le pilucca*.

Impelare, val mettere peli. Lat. *pubescere, pilos emittere*. DAN. *Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna, i. prima, che faccia la barba*.

Trapellare. Lat. *elabi, anguste fluere*. val trapassare, sì come il liquore, che gocciafuori di vna cosa non troppo stretta, fatta di peli, ò simili, cioè passare tra peli. DAN. *Poi liquefatta in se stessa trapela*. ARI. *Come il villan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, & cerca noua strada Frettoloso à vietare*.

1324 BROLLO, & Brullo. Lat. *inops, denudatus, & deglabratus*. val pelato. & per meta. si dice l'huomo Brollo, cioè spogliato & priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il Farro, & il riso. i. mondarlo della loro scorza; & brullare, ò sprullare, come dice il Ferrarese val scorticare, & vincere ad vno ogni cosa. DAN. *Cominciò l'vno. e'l tristo aspetto, et brollo. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se. Che tal volta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla. Et nõ pur lo suo sangue è fatto brullo*, idest pouero d'ogni virtù, ARI. *Viene à colei, che la pietra brulla Hanea da duo-*

parlar espedito, e chiara voce: Eccitar quei magnanimi baroni.

1329 FEGATO. Lat. iecur. oris, epar, siue hepar. & iecusculum. & offula, la fegatello. & omentum, è la reticella che stà intorno del fegato. BOC. Un Fegato con tutto il Polmone d'un vecchissimo ceruo. PH.

Fibra. Lat. fibra, & dinota la estremità del fegato, & ancho la estremità di tutte le cose. PET. Non ho medolla in osso, ò sangue in Fibra. i. dentro dell'interiora.

Milza. Lat. lien, nis. & lienosus, chi pate la Milza.

Polmone. Lat. pulmo. & peripneumonia, è il dolore, ò ardore del Polmone. BOC. vedi di sopra à fegato. DAN. La lena m'era del Polmone si munta Quando fui su.

Fel. Lat. & Fele, Felle con l duplicata usò Dante in desinenza. PET. Questo fu il Fel, questi gli sdegni, & l'ire. DAN. Tratterò quella che più ha di Felle. uedi à 1643.

Vessica. Lat. uesica, & vesicula il dimi. cioè vessighetta. BOC. nel LA. Nõ altrimẽti uote, che sia una vessica gõfiata. Quando secondo la opportunità naturale vuole scaricare la Vessica. ARI. Vidi un monte, di tumide Vessiche.

CAPELLI.

CApelli, Capegli, Capei, Capè, Chiome, Chine. Zazzare, Velli, Treccie, Ciocche. Rabbuffato, Hirsuto, Hirto, Scarmigliato, Scapigliato, Inconto. Fronte, Ciuffetto, Pettine, carminare, pettinare, comare.

1330 CAPELLI. Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & bostryei li capelli ricci, & crespi, & chrysocomi sono i capelli di colore d'oro. PET. Fur i biondi Capelli allhor velati. Tolta m'è poi di que biõdi Capelli, Lasso, la dolce vista. Ne d'or Capelli in bianca treccia attorse. Quella c'ha neve'l volto, Oro i Capelli. & da più bei Capelli; Che facean l'oro e'l Sol parer men belli. Et prima cangerai volto, & Capelli. Le mã l'hauess'io auolto entro Capegli. Sotto biondi Capei canuta mente. Erano i Capei d'oro à l'aura sparsi. e'l primo dì ch'i uidi à Laura sparsi i Capei d'oro; ond'io subito'si arsi. i tuoi lacci nascondi Fra i Capei crespi, & biondi. E i Capei uidi far di quella frõte Di che sperato hauea già lor corona. E i CAPE d'oro fin farsi d'argento. Ch'a Laura il uago, & biondo CAPEL chiuda. BOC. Gli cui Capelli erano crespi, lunghi, d'oro, & sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi Capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti micanti d'oro. AM. Capelli come fila d'oro biondissimi, Capelli Inanellati, Biondi, Lunghissimi, Copiosi, Scarmigliati. uedi l'Indice, doue bellissimi discorsi trouerai.

Irto. Lat. hirtus. è il capello, ò pelo horrido, & aspro. PET. Negletto ad arte, e'nanellato, & Irto.

Chiome. Lat. coma, & acrocoma, sono capelli lunghi. PET. Chiome Amate, Bionde, Bianche, Brune, Crespe, Accolte, Sparte, Spesse, Chioma Venerabil, Breue, Le Chiome sparte al vento. Auolti in perle e'n gemme, Il successor di Carlo; Che la Chioma Con la corona del suo antico adorna. Tre uolte triomphando ornò la Chioma. Non ha tanti capelli in queste Chiome. Tra le Chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro sì fino à l'aura sciolse. Aura, che quelle Chiome bionde, & crespe Circondi, & moui, & sè mossa da loro. Et la frõte, & le Chiome ch'à vederle Di state à mezzo dì vincon il Sole. Dico le Chiome bionde e'l crespo laccio, Che sì soauemente lega & stringe L'alma. O Chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le Chiome al vento. Le crespe Chiome d'or puro lucente. Le Chiome auolte in oro, & sparse al uento. BOC. Et con le Chiome più nere gli vedete.

1331 DISCHIOMARE. Lat. uellere crines, uel comas. è leuar la Chioma. DAN. perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia.

Comare. Lat. comere. per pettinare, & per ornare, & polire. ARI. Ben m'affaticherei con tutta quella Arte, che tanto il parlar orna, & come.

Crine, è la capillatura. Lat. crinis, & iubæ. sono le crine del Leone, ò d'altro animale. PET. Con la fronte di rose, & co Crin d'oro. Laura; ch'al uerde Lauro, & l'aureo Crine. Soauemente sospirando moue. Allhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man un'aureo Crine. BOC. Belli Crini di Cauallo. Tesiphone posti giù gli spauẽteuoli Crini, Legato con miei Crin biõdi, & leggieri. FI. DAN. Serpẽtelle, Ceraste hauean per Crine. T. Crinito Leone. Lat. iubatus.

Zazzera. Lat. capilamentum, capillitium, ij, casaries. BOC. Con vna Zazzerina bionda, & per punto senza capello torto hauerui.

Velli. Lat. in vece di capelli. PET. Pettinando al suo vecchio i bianchi Velli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore tonduta, vedi à 1198. & Velo per lo coperto, vedi à 929. & per quello che porta le donne à 1543.

Treccie. Lat. comæ intexta, & compacta. sono capelli cõ ordine raccolti. PET. Onde tolse amor l'oro, & di qual vena Per far due treccie bionde. Per rimẽbranza de le Treccie bionde. Le bianche Treccie sopra'l collo sciolte. Le Treccie d'or, che douean far il Sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una Treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli biõda Treccia attorse. Pon man à quella venerabil chioma Sicuramente, & ne le Treccie sparte. Tu se armato & ella in Treccia e'n gonna. Fiamma dal ciel su le tue Treccie pioua Maluagia. BOC. Hauendomi presa per le Treccie, & tirandomi. Et presa per le Treccie la si gittò à piedi.

1332 CIOCCA. Lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, ò peli insieme raccolti, come una brancata. BOC. La donna cautamente guardò la Ciocca della barba, che tratta gli hauea, & il dì medesimo la mandò al suo amante. E i biondi capelli con vezzose Ciocche sparti sopra le candide spalle. AM. Appresso ella mi mandi vna Ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna bionda Ciocchetta de capelli. AM. ARI. le mani si caccia Ne' capei d'oro, e à Ciocca à Ciocca straccia. i. in quantità.

Rabbuffare, ual scapigliare, scarmigliare, & cõturbare, Lat. crines turbare. BOC. Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, & tutto Rabbuffato. Tutta Rabbuffata. Messesi le mani ne capelli, & Rabbuffategli, & stracciatogli tutti. DAN. Hor poi figliuol veder la corta buffa De ben, che son commessi à la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa. SAN. Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.

Scarmigliare. Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare. BO. Sopra gli suoi capelli, così Scarmigliati com'erano, le fece mettere vna corona.

Carminare. Lat. ual malamente pettinare. BOC. Martellino senza pettine carminato.

Pettine. Lat. pecten. BOC. Il misero Martellino senza Pettine carminato. Vn Pettine d'auorio. Biasimãdo i Lucignuoli, i Pettini, & gli scardassi.

1333 PETTINARE. Lat. pectere. PET. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. BOC. Cotal grado ha chi tinga pettina. & pexus. val pettinato, ornato.

Scapigliato. La. soluta coma, incomptus, cioè co capelli sparti. BOC. Vna bellissima giouane ignuda Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche. Viddero nell'un de canti della casa La dõna scapigliata Stracciata, tutta liuida nel uiso. DAN. Di quella sozza, & Scapigliata fronte.

Hirsuto. Lat. ual horrido, & aspro di pelo. SAN. Con chiome Hirsute, & con la barba squalida. Le gambe, & piedi

Hirsuti. ARI. Hirsuti cuoi.

Inconti. Lat. incompti. val non pettinati, & senza alcun ordine. ARI. Sia la donzella, & habbia i Crini Inconti.

Hirto, & Irto vedi di sopra. Lat. & hirsutus. ARI. in corpo horrido, & hirto.

Inanellati, val crespi, torti, ricci. PET. Dal laccio d'or, Negletto ad arte Inanellato, & Irto.

Calvo. Lat. caluus; & Gr. phalacrus, & phalacrum, & precaluus, è l huomo che non ha capelli in capo, ò che ve n'ha pochi, il che auiene per calidità di testa. DAN. non ti potrebbe far d'un Capel Calvo. PET. Calvo nome proprio.

Fronte. Lat. frons. PET. Fronte Humana, Serena, Smorta, Timorosa, Vergognosa. Da far arder Giove. Di rose. Più che'l ciel serena, Honestate, A vergogna à la Front'era, E'l pastor, ch'à Golia ruppe la Fronte. E'l cor ne gli occhi, & ne la Fronte ho scritto. Amor, Talhor armato ne la Fronte vene. Che ne la Fronte il cor si legge. Se ne la Fronte ogni pensier dipinto. Gli occhi, & la Fronte con sembiante humano Basciolle, si che rallegrò ciascuna. Ch'ogni occulto pensier Tira in mezo la Fronte, ov'altri'l vede. Ov'è la Fronte, che con picciol cenno Volgea'l mio cor? Vedendomi si fiso. A l'alto de la Fonte, & de le ciglia. A chi sà legger ne la Fronte il mostro. Come chi smisuratamente vole. C'ha scritto innanzi, ch'à parlar cominci Negli occhi, & ne la Fronte le parole. Scolpito per le Fronti era'l valore De l'honorata gente. BOC. Con l'altre donne possa andare à Fronte scoperta, gli basciò la Fronte. Sotto quell'ampia, & candida Fronte, & senza alcuna ruga. AM. DAN. Quand'i senti à me gravar la Fronte, A lo splẽdore,

[134] FRONTIERA. Lat. propugnaculum. BOC. Andarono à contrastare à certe Frontiere.

Fronteggiare, val stare alle Frontiere. Lat. propugnare, resistere, opppugnare. DAN. Da fronteggiar Bresciani, & Bergamaschi. i. porre al contrasto.

Affrontare, & raffrontare, vedi à 607.

Ciuffetto, è il Zuffo. Lat. frons capillata, sinciput vel syncipur. & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch'è opposta alla fronte. BOC. Egli mi mostrò il Ciuffetto del Seraphino ch'apparve à san Francesco. DAN. Fisso nel volto dal mento al Ciuffetto.

Ciglia. Lat. cilium blepharum. & glabella, ae, è quella via, ò spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro. PET. Ciglia Tranquille, Stellanti. CIGLIO. Lat. gena, le palpebre, & le guancie. Altero, Bello, Nubiloso, Turbato, men Fosco, mẽ Turbato. Ebano i CIGLI, & gli occhi eran due stelle. Et sopra'l buon Saul cangiò le Ciglia. A l'atto de la Fronte, & de le Ciglia. Et di doppia pietate ornata il Ciglio. Et leggeasi à ciascun intorno al Ciglio. Il nome al mondo più di gloria amico. Quel che'l mondo governa pur col Ciglio. Che pur col Ciglio il ciel governa, & folce. BOC. nell'AM. Alla qual fronte sottilissime Ciglia d'arco non molto disgiunte di color stigio sotto stare discerne. Dà sottili Ciglia cõ debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali due occhi chiarissimi. vedi all'Indice, che vi sono belli discorsi. DAN. ch'è più corto spatio à l'eterno, ch'un mover di Ciglio. Ond'i lenai le mani in ver la cima De le mie Ciglia, & fecimi solecchio.

O C C H I.

OCCHI, Occhiaia, Visiere, Raggi, Rai, Lume, Luce, Guardo, Sguardo, Veduta, Vista, Acume, Riguardamento, Riguardatore, Riguardante, Riguardevole, Riguardo, Vedere, Virtù visiva, Fiso, Orbo, Cieco, Lippo, Losco, Fosco, Guercio, Abarbagliato, Bornio, Bieco, Oggetto, et Obietto, Sonno, Sogno, Visione, Oracolo, Fantasma, Dormire, Nanna, Vegghiare, Destare, Pianto, Compianto, Lutto, Corrotto, Fleto, Lagrime, Signiozzo, Singulto, Cenno. Un mover d'occhio. Pupilla, Palpebra, guardare, riguardare, vedere, mirare, affisare, disparere, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accẽnare, attuiare, piangere, compiangere, plorare, gemere, assonnare, disonnare, dormire, con tutti gli altri suoi verbi, & derivati.

OCCHI, & Occhio. Lat. oculi, & oculeus val pieno di occhi. PET. Occhi Accesi, Alti, Ascimiti, Belli, Bei, Begliocchi, Bassi, Beati, Bagnati, Cari, Chiari, Ceraero, Dolci, Desiosi, Leggiadri, Lagrimosi, Lucenti, Molli, Mortali, Pungenti, Rei, Rugiadosi, Saldi, Soavi, Sereni, Stanchi, Turbati, Tristi, Vaghi. Fin che l'ultimo dì chiuda quest'Occhi. un colpo de vostr'Occhi. Occhi miei. Occhi non già, ma fonti. L'Occhio il pensier m'andava disviando. Occhi piangete, accompagnate il core. Un batter d'Occhi. Lat. uno ictu. Severo al Cor l'Occhio ridice. Ch'io nol conosca ad una Rivolta d'Occhio. Occhi sopra'l mortal corso sereni, Gli occhi nel ciel fissi. In cui felici. In ciel chiari. Pieni di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor vegli Occhi consumando. Ch'amor e'l ciel honora. Per fuggir intenti. Che si alto miraron Gli occhi miei. Et Gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in voi adivien che Gli occhi giri. Conuien, che'l duol per Gli occhi si distille. E'l cor ne Gli occhi, & ne la fronte ho scritto. Pianse per Gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de Gli occhi suoi. Nel dolce sfavillar de Gli occhi suoi Ascingandosi Gli occhi col bel velo. BOC. Occhi Vaghi, Scintillanti, non altrimenti, che matutina Stella; un poco Bassi, Belli, Giusti, Chiarissimi, non Superbi, ma Gravi, & Lunghi, & di color bruno, Neretti, Soavi, benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfavillanti. Lucenti. Occhio Mortale. Gli occhi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno Granati. Rascinti, Simili à due matutine stelle. FI. Due non Occhi, ma divine Luci più tosto. AM. vedi all'Indice, là dove troverai bellissimi discorsi. DAN. Poscia, che Gli occhi miei si fur offerti Alla mia dõna riverenti; & essa Fatti gli havea di se contenti, & certi. Mille desiri più che fiamma caldi Strinsemi gli Occhi, gli Occhi rilucenti. Già eran gli Occhi miei risisi al volto De la mia donna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si; che da prima il viso non sofferse; Et ciò mi fece al dimandar più tardo. Et quanto l'Occhio mio potea trar d'ale. Et lo splendor à gli Occhi suoi ridenti. [1335]

[1336] OCCHIAIA, & Occhiale. Lat. conspicilium, ij, specula, ocularia. & meta. per gli occhi. BOC. In su le calcagna standosi, & con l'Occhiaia livida, & tossire. DAN. Paren l'Occhiaie anella senza gemme. (intendendo de i luoghi, dove stanno gli occhi.) Giunone posti à risplendente carri gli occhiuti uccelli. i. pavoni c'hanno le penne fatte à guisa d'occhi. PE. Lat. oculati.

Adocchiare. Lat. attente aspicere. è guardar minutamente. DAN. Però ch'al vostro modo non adocchia. Qual è colui ch'adocchia, & s'argomenta Di veder declinar il Sole un poco, O dolce signor mio diss'io adocchia Colui. Così adocchiato da cotal famiglia Fui conosciuto da un. Però s'adocchio più, che gli altri tutti. Et ten'dee ricordar Se ben s'adocchio.

Visiere in vece d'occhiali pose DAN. Come Visiere di cristallo. & Visiera dell'elmo, vedi à 1417.

Pupilla. Lat. & pupula, è quella parte dell'occhio per cui si vede. DAN. Come letitia per Pupilla viva.

Palpebre. Lat. palpebra. SAN. Senza movers punto, ne battere

battere Palpebra mai. A R I. *E con più vena fuor de le Palpebre Le lagrime inondar per le mascelle. Lo strazzone ambe le palpebre colse.*

Acume. Lat.acies.è tutta la forza della virtù visiua; dicesi ancho l'Acume dell'ingegno; cioè quella forza, & virtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. BOC. *Che non potendo con l'Acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo.* D A N. *Di lor cagioa m'accese vn disio Mai non sentito di cotanto Acume.i.pungimento, ò stimolo. Lume acuto si; che'l niso ch'egli affoca, Chinder conuiensi per lo forte Acume. Sol disse vendo nel primero Acume. Io credo per l'Acume ch'io sofferse Del viuo raggio, ch'io sarei smarrito.*

1337 *ARGO, che hauea cento Occhi fu posto da Giunone in custodia di Io trasmutata in vacca, accioche Gioue non la riducesse in forma humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise. Et Giunone ornò le penne de suoi Pauoni cõ gli occhi d'Argo. e però dice* DAN. *Che se Nettuno à mirar gli occhi d'Argo. Ogni vno era pennuto di sei ali, Le penne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo Se fusser viui, sarebber cotali.* PET. *Il buon Re Sicilian; che'n alto intese; Di lunge vide, & fu veramente Argo.* SAN. *l'occhiuto Argo. Argo città in Grecia.vedi à 504.*

Raggi. & Raggio, per gli occhi, Lat.radius, dij. P E T. *Raggio Altero, Amoroso, Bel, Diuo, Fuggitiuo, Fiero, Sfauillante, Vmo, Raggi Caldi, Vaghi, Raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. A'l bel guardo sereno Oue i Raggi d'amor si caldi sono, Aer felice col bel viuo Raggio Rimanti. Ben (s'io non erro) di pietate vn Raggio Scorgo fra'l nubiloso altero ciglio. & per i Raggi del Sole, à 618.*

Rai per gli occhi. Lat.radij. P E T. *Amorosi, Ardenti, Celesti, Dolci, De begli occhi. L'aere oppresso da li dolci Rai. In me mouẽdo de begli occhi i Rai. Quãdo d gl'ardẽti Rai nene dinẽgo. Fuggir vorrei: ma gli amorosi Rai, Che dì, et notte ne la mẽte stãno Risplendonsi. Si chiari ha'l uolto di celesti Rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. Ei Rai neggio apparir del viuo Sole, et qlli del Sole, uedi à 618.*

1338 *LVCE. Lat.lux. & Luci. Lat.lumina. per gli occhi, per la vista, & ancho per la bellezza di madonna Laura.* PET. *Alma Luce, Alta, Altera, Attesa, Destata, Spartita, Sparta, Tanta, Vaga, Ambe Luci. Asciutte, Beate, Diuine, Diuise, Liete, Prime, Sante, Spesse, Tranquille, Triste, Sole, Vaghe di pianger. Ch'io non son forte ad aspettar la Luce Di questa Donna. Renda à quest'occhi le sue Luci prime. Ne gli occhi miei, che Luce altra non hanno. Così par hor men bella La uista mia cui maggior Luce preme. Ma l'hora e'l punto, ch'io le Luci apersi Nel bel nero, & nel bianco, & per la Luce del Sole. vedi à 618.*

Lume, & Lumi, in uece de gli occhi. Lat.lumina. Ouidio. Denique quicquid agis Lumina nostra iuuat. & ancho per le bellezze di Laura pose il P E T. *Lat.lumen.i.splendor. Lume Adorno, Altero, Ardente, Bel, Celeste, Dolce, Dispietato. Leggiadro, Soaue, Souerchio, Spento, Vago, Viuo, Troppo, Lumi, Belli, Bei, Chiari, Dolci, Honesti, Santi, Accesi, Del ciel, De gli occhi, Come sparisce, & fugge Ogni altro Lume doue'l nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei Lumi C'han fatto mille uolte inuidia al Sole. M'ascondon que duo Lumi; Che quasi un bel sereno à mezo'l dì Fer le tenebre mie. E'l uolger de duo Lumi honesti, & belli. Vsue fauille vscian di duo bei Lumi. Que duo bei Lumi assai più che'l Sol chiari. E'l lume de begli occhi, che mi struggo. E'l uago Lume oltra misura ardeua Di que begli occhi. L'humana uista il troppo lume auanza. Che'l Lume di beltade spento hauea. Vedendo arder i Lumi, ond'io m'accendo. & lo proprio Lume, uedi à 620.*

GVARDO, & Sguardo. Lat. aspectus, visus, visio, intuitus, & inspectio. P E T. *Guardo Amoroso, Bello, Gentile, Lieto, Honesto, Mortal, Sereno, Soaue. Ma fa ben fiamma, ch'an bel Guardo Accese. Ee sua sorella par che si rinoue Nel bel Guardo d'Apollo à mano à mano. Di quello, onde'l bel Guardo non si estende. Fa ch'io riueggia il bel Guardo, ch'vn Sole Fu sopra'l ghiaccio.* 1339

Guardare. Lat. mirari, tueri, & speculari. PET. *E'l Sol abbaglia, chi ben fiso il guarda. Che fadi mirando chi da presso il guarda. Et quella, che guardando il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi volgea guardando. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardato dal balcon sourano: Che fai? che pensi? che pur dietro guardi.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Et quanto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco Questa cornice mi parea cotale, i. quanto portar la vista.* P E T. *Poi stendendo la vista quant'io basso Ritirando oue l'occhio oltra non varca Vidi.*

Guatare, val guardar. Lat. aspicere. B O C. *Auedutosi del Guatare di costui.*

Guatare. Lat.aspicere. B O C. *figliuol mio abbassa gli occhi à terra, non le guatare, ch'elle sono mala cosa. Te questo lame buon buomo, & Guata se'l doglio è netto à tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore Guatando per tutto, i. cercando. Pietro più volte Guatatala. Et molto d'intorno Guatatasi, he veggendo. Arciga ccio veggendola la Guataua, come smemorato. A cui Calandrino disse, che Guati tu? DAN. si voglie à l'acqua perigliosa, & Guata.*

Guatatura. Lat. visio. inspectio. BOC. *Ne mai da lei vna sola Guatatura hauena hauuta.*

RIGVARDARE. Lat. animaduertere, val considerare, et per hauere compassione, & misericordia. Lat. prospicere, & re spicere, misereri, mirari, contemplari. BOC. *Cominciò di riguardare se d'intorno alcuno ricettosi vedesse, i. respicere. Cominciò à riguardare alle maniere de papi, & Cardinali, i. considerare. Ogni hora, che io vengo beue riguardando à li nostri modi di questa mattina, i. ponendo mente. Et riguardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguardolle il petto. Cominciò fiso à riguardarlo, i. à mirarlo. Comandò ad uno de suoi famigli, che riguardasse, se partito si fosse quello primasso, i. vedesse, ò ponesse mente. Non mi riguardate perche infermo sia, i. non habbiate rispetto, compassione, ò misericordia, anchora che io sia infermo.* 1340

Riguardamento. Lat. consideratio, inspectio, respectus, ratio. B O C. *Era il Riguardamento di molto maggiore miseria pieno. Senza entrare in altro Riguardamento ne la portarono à casa.*

Riguardatore. Lat. inspector. BOC. *Iddio giusto Riguardatore de gli altrui meriti.*

Riguardante. Lat. inspiciens. BOC. *Vna costa sopra il mare Riguardante. Ma botteghe di speciali appaiano più tosto à Riguardanti.*

RIGVARDEVOLE. La. spectabilis, honorabilis, circũspectus. vale honoreuole. BOC. *Vn caualiere per virtù, & per nobiltà Riguardeuole assai. Essendo innamorato in alto, & Riguardeuole luogo. Riguardeuoli dõne. Con camere ciascuna verso di se bellissima, & di liete dipinture Riguardeuoli, i. degne di riguardare.* 1341

Riguardo. Lat. respectus, ratio. vale rispetto, consideratione. BO. *Hauẽdo forse Riguardo al graue peso della sua degnità. Hauendo Riguardo alla sua conditione. Hauẽdo Riguardo à nostri costumi. Et per quella parte quãto più puote coa sottile riguardo più fiato l'ardito occhio sospinse, i. vedere, ò considerare.* AM. *Florio cõbattendo, & stando sempre à Riguardo, i. standosi in guardia. Lat. caute.*

Rispondere per riguardare. Lat. aspicere. BOC. Nellaqual camera niuna fenestra; che lume rendesse, rispondeua. Vna fenestra, laquale sopra il maggiore canale rispondeua.

Sguardo, è il medesimo, che Guardo, & si dice, quando la voce dinanzi termina in vocale, & quando termina in consonante si dice Guardo; come dolce Sguardo: bel Guardo. ma quando sono verbi non vi si fa differenza alcuna. PET. Sguardo Dolce, Caro, Diuino, Fido; Soaue, Amoroso, Vago, Honesto. Se'l dolce Sguardo di costei m'ancide. & così fiso Tenne il suo dolce Sguardo. Tāta virtute ha solo un nostro Sguardo. L'inuolo hor uno, & hor un'altro Sguardo. BOC. Io mētre tu viuesti mai un solo Sguardo da te hauere nō potei. DAN. Il peccator ch'intese, nō s'infinse Ma drizzò verso me l'animo e'l volto Et di trista vergogna si dipinse.

Sguardare. Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amore sguarda. Che'l pensier mio figura ouunque sguardo. Se'l Sol leuarsi sguardo; Sento'l Lume apparir.

1342 VISTA. Lat. visus, è la virtù visiua. PET. Altera Vista, Disiosa, Humana, Lieta, Mortal, Poca, Pronta, Debile, Prima. Che vostra Vista in lui non pò fermarsi. Molto conuiene accorta Esser, qual Vista mai ver lei si giri. Mala Vista priuata del suo obietto m'vscì di Vista. Così par hor men bella La vista mia, cui maggior lume preme. ogni altra Vista oscura Da indi in quà mi commciò apparere. Poi stendendo la Vista quant'io basto. Sola la Vista mia del cor non tace. meta. Giunge a la Vista con l'antiche carte. & luscitiosus, & lusciosus; chi ha corta vista. & myopes. Gr. & nyctalopes, chi non vede di notte, & quando Vista dinota l'aspetto, vedi à 1419.

Veduta. Lat. visus, intelligentia, notitia. PET. Poi volò fuor de la Veduta mia, i. della mia intelligentia. BOC. Fece Veduta al padre, che al sepolcro voleua andare, i. gli fece intendere. Si come molte di voi possono per Veduta sapere; ò possono hauere udito. Et cui per Veduta non conosceua.

Veditore. Lat. videns, inspiector. BOC. O Dio Veditore de nostri cuori. FI. Veggente messer Ricciardo. Veggendo i mariti. LA.

Vedere. Lat. inspectio, visus, intuitus. PET. Se mortal velo il mio Veder appanna. Et vedi'l Veder nostro quant'è corto. Egli hebbe occhi al Veder, al uolar piume. Poi che nostro Veder in me risplende.

1343 VEDERE. La. videre. PET. S'à veder voi tardo mi volsi. Signor mio caro ogni ragiō mi tira Diuoto à veder voi, i. visitarui. Vedal colei. Che'n tutto è orbo chi non vede'l Sole. Che non si vedea in ramo mouer foglia. Che mi fea non veder; quel ch'i vedea. Et chi nol crede vengavgli à vederli. Et uederassi in quel poco paraggio. Mio destino à uederla mi cōduce. Deh venite à vederlo. Et nō ci uedes s'altro, che le stelle. Scriui quel, che vedesti in lettre d'oro. Come non vedestu ne gli occhi suoi Quel che ved'hora. Canzon; s'al dolce loco La donna nostra vedi. Vedilo andar pien d'ira, & di disdegno. Tu vedrai Italia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon vedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce. Et Vedraui un. E'l bel viso vedrei cāgiar forēte. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. Iui'l vedremo anchor. vedresti, vedrian, vedrò. Vedute, Veduti, Veduta, veggendo, veggiam, veggio, veggiola, veggiono, veggio, vide, vidi, vider, viduu, vista, visto, vè. tutti termini vsati dal Petrarca. BOC. vedi l'Indice. DAN. D'hauer notitia di ciò che tu vedesti vedi. Et egli à me vedrà quando saranno Più presso à noi, i. vedrai tu.

Vè in vece di vedi. PET. Vè l'altro, che'n un punto ama, & disama. Vei vsò Dante. vedi di sopra.

Riuedere. Lat. reuisere. PET. & mi condusse A riueder gli occhi leggiadri. Non vorrei riuederla in questo inferno. Mi riuedrai sour'un ruscel corrente Più lieto. Qui mai più nò; ma riuedrenn'altroue. Hor sia ma'l dì ch'io vi riueggia, & oda? Poi la riuidi in altro habito sola. BOC. Tornata al letto per riueder i figliuoli, come vsata era di fare. Perche non riuedendo io colui, che me gli diede. Et molto desiderasse di riuederla. Se egli auien ch'i muoia prima, che vi riueggia.

Rauedere, & Auedere, & Diuidere, per conoscere, & accorgere. vedi à 744.

Virtù visiua. Lat. virtus speculatrix, & videndi. PET. E'l Sol vagheggio, sì, ch'egli ha già spento Col suo splendor la mia Virtù visiua.

Visiuo. Lat. speculator. BOC. Et il Visiuo senso de gli huomini vi prese errore.

VISIBILMENTE. Lat. euidenter. PET. Quasi visibilmente il cor traluce. In men d'un palmo appar Visibilmente. BOC. Ma questo assai volte Visibilmente fece. 1344

Mirare, per guardare, & vedere. Lat. mirari. PET. Per mirar la sembianza di colui, Ch'anchor la sù nel ciel vedere spera. ma à voi non piace Mirarsi basso con la mente altera. Questo che col mirar gli animi fura. Mira quel colle ò stanco mio cor vago. Sì, ch'à mirarlo indarno m'affatico. Poi che madōna da pietà commossa Degnò mirarmi. Donne voi; che miraste sua beltate. Mentr'io son à mirarui intento, & fiso. Mentr'io miraua subito hebbi scorto Quel Plinio. Pur che gli occhi non miri. Che quant'io miro; par sogni, ombre, & fumi. che mal il suo bel viso Mirò sì fiso.

Mirommi, & disse, volentier saprei Chi tu se. BOC. Sēza mirar al danno Del mio futuro affanno. Mirandolo, et già riconoscendolo. Mirandola ardentissimamente innamorandosi. I gentilhuomini Miratola, & commendatola molto, & quando stà per considerare, vedi à 1270.

Rimirare. Lat. contemplari. & circumspicere. PET. Così hor quinci, hor quindi rimirando Vidi. Poi stendendo la vista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non varca, Vidi. & quando è mentale. vedi à 1270.

Fiso. Lat. attente val intentamente. & fermamente. PET. E'l Sol abbaglia chi ben Fiso il guarda. gli occhi, quando primier sì Fiso Gli tenni nel bel viso. Così vedess'io Fiso. et così Fiso Tenne'l mio dolce sguardo. Cō lui mirando quinci, & quindi Fiso Hieron Siracusan conobbi. BOC. Cominciò Fiso à riguardarlo. Quanto più Fiso gli occhi tengo in ella. & quando è mentale. vedi à 1267.

AFFISARE. Lat. oculos figere, attente mirari. per mirare. PET. Ma vidil'io; ch'altroue non m'affiso. DAN. Perciò à figurarlo gli occhi affisi. Così à gli occhi miei s'affisar quelle Anime fortunate. vedi à 1270. 1345

Affigere per fermare. vedi à 1270.

Orbo. Lat. & luce priuatus, & oculis captus. val cieco. PET. Vommene in guisa d'Orbo senza luce. Che'n tutto è Orbo chi non vede'l Sole Et viuer Orbo per amor sofferse. De la militia, perch'Orba non fosse. Ai Orbo mondo ingrato. Vedoua Orba. DAN. Et com'à gli Orbi non approda il Sole. Lo mento in guisa d'Orbo sù leuaua.

Cieco. Lat. caecus, oculis captus, exoculatus. PET. Cieco Amor, Ardore, Desire, Legno, Laberinto, Mōdo, Volere, Cieca Anima, Alma, Facella, Gēte, Rabbia, Voglia, Scorta, Fortuna, Opinion, Obliuione, Cieche Speranze, Ciechi Mortali. O Ciechi il tanto affaticar, che gioua. Io son colei da voi Chiamata Sorda, & Cieca. Cieco non già; ma Pharetrato il veggio. Me doue lasci sconsolato, & Cieco. Et io son qui rimaso ignudo, & Cieco. L'ira Cieco del tutto, non pur Lippo Fatto hauea Silla. BOC. Credete voi ch'io sia Cieco? Come tu sei Cieco de gli occhi de la mente. La Cieca seuerità delle leggi. La Fortuna come i stolti Cieca fign-

ta figurino. Credtu ch'io sia Cieca de gli occhi della testa? Ciechi, & attratti, & zoppi. Al buio al modo de Ciechi. DAN. Et la lor Cieca vita è tanto bassa.

Cecità. Lat. caecitas, ablepsia. BOC. nel L A. Qual Cecità di animo si gli occhi della mente t'hauea adombrati. Ma veggiamo se quello à che la tua Cecità ti reca, è tuo piacere, ò dispiacere.

1346 ACCECARE. Lat. caecare, obcaecare. BOC. Che alla gelosia tu t'hai lasciato accecare. Io non sò qual aduerso piacere l'anima sì t'accecò. FI. Accecata dalla sua ira.

Bornio, è quello, che ha cattiua vista, & abbagliato. ò come altri espongono, che diuota fiacco, ò freddo. DAN. Che n'haueau fatte i Borni à scender pria, ma io leggerei Che t'haueau fatt'ir Borni à scender pria. Lat. caecutientes, & hallucinantes. i. offuscati nel primo ascender, ouero leggerei I borni che val freddi, & fianchi, quasi da hebetes. Lat.

Bieco occhio, è quello, che guarda torto. vedi à 1692.

Lippo. Lat. è quello, che ha gli occhi lagrimosi, & pigliasi ancho per la vista debile, ò poca. PET. L'ira Cieco del tutto non pur Lippo Fatto hauea Silla. DAN. Per febre acuta gittan tanto Leppo per Lippo. i. per la putredine ch'esce de gli occhi del Lippo.

Guercio. Lat. strabo, onis, è quello, che guarda storto, ma DAN. le pose per cieco, quando disse, Et egli à me tutti quanti fur Guerci. BOC. Ella haueua le labbra grosse, la bocca torta, & sentiua del Guercio.

Losco. Lat. luscus, monoculus, oculo captus, è colui, che ha vn solo occhio, come si dice d'Annibale, onde Iune. Portaret belua Luscum, & il PET. parlante di esso Annibale. Vidi oltra vn riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge, L'vn'occhio hauea lasciato in mio paese Stagnando a fredda tempo il fiume Thosco (cioè Arno) Si ch'egli era à uedere strano arnese, Sopra un grande elephã te vn duca losco Guardogli intorno, e vidi'l Re Philippo Similmẽte dall'un lato fosco; e quì s'intẽde di Philippo padre di Alessãdro, il qual pur era Losco ferito d'una saetta in battaglia, & altroue. Per fuggir questi ingegni sordi, & Loschi. BOC. Chi ha da fanco Thosco, non vuol esser Losco.

1347 STRALVNARE. Lat. torue aspicere. è guardare fissamente cõ minaccie, quasi extra lumen. i. guardare fuori del diritto et giusto sguardo. DAN. Che stralunaua gli occhi per ferire.

Fosco. offuscare. attuiare, vedi à 817.

Abbagliare, val abbarbagliare, & offuscare la vista. Lat. obumbrare caligantem reddere, perstringere oculos, praestringere aciem oculorum, & da ab, baiulo, che dinota portare via la vista de gli occhi. PET. Morte ha spento quel Sol; che abbagliar suolmi. E'l Sol abbaglia chi ben fiso il guarda gli occhi; Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abbaglia. Gli amorosi rai M'abbagliau più. Ne primi anni abbagliato, & son anchora. BOC. Si lasciò tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto. Lat. praestringere aciem mentis. Percioche nõ sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne sono al mondo vgualmente tutti gli huomini Abbagliati. DAN. perche t'abbagli Per veder cosa, che qui non ha luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor adorate sõ, sì ch'egli abbaglia. Et l'Abbagliato suo sẽao pserse.

Abbarbagliare, è il medesimo, che abbagliare, & abbacinare, & offuscare. PET. Poco era ad appressarsi à gli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. BOC. Et quasi cieco per lo vdito tuono di paura si trasse à dietro, et Abbarbagliato. AM. ARI. Forza è ch'il mira abbarbagliato resti.

Abbarbaglio. Lat. obumbratio, & hallucinatio. DAN. che paura Tolto m'hauea del subito Abbarbaglio.

Abbacinare, è il medesimo che abbagliare, offuscare. ARI. Con gli occhi Abbacinati, & senza mente.

Caligare. Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offuscare. DAN. Et la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, & Peloro sopra'l golfo.

Offuscare. Attuiare per offuscare. vedi à 817.

OGGETTO, & Obietto. Lat. obiectus; vale qualunque cosa, che si può opporre à gli occhi nostri, secondo i Philosophi, & perciò per opposizione, & contradittione si troua posto. PET. Ma pnoßi à noi celar la vostra luce Per men Oggetto. Ne lo sfrenato Obietto vien perdendo. Ne quest'occhi hãn'altro Obietto. Ma la vista priuata del suo Obietto, Vidi vn'altra, ch'amor Obietto scelse. Si fra le Obietto, à si possẽte foco. BO. Qual altro adũque piaceuol Oggetto Porrei veder giamai; Che mi mettesse in cor noua vaghezza.

1348 Mouer d'Occhio. Lat. ictus oculi. PET. Vostra vaghezza acqueta Vn Mouer d'occhio, vn ragionar, vn canto.

Cenno. Lat. nictus. dal uerbo nicto frequentatiuo di nieuo, che è quando ad altri si fa cenno, & nutus, è il cenno, che si fa col capo, con gli occhi, & con le mani significãdo il sì, onde il PET. Con parole, & con Cenni fui legato. Ou'è la fiõte; che cõ picciol Cenno Volgea'l mio core? BOC. La Reina alla Lauretta con vn sol Cenno mostrò il suo disio. Che quãdo un certo Cenno facesse. Con suoi Cenni il fece intendere.

Accennare per far cenno. Lat. nicto, & nictor. PET. Doue armato fier Marte nõ accenna. i. mostra di ferire. Che piegaua'l mio cor anchor l'accenna. Che la memoria anchor il cor accenna. DAN. Io veggio ben l'amor, che tu m'accenne. Accennole, che venisse à proda. Abnuere è accennare di nò col capo.

Ammiccare, val cennare spesso con cenni, da mico. Lat. ch'è giuocare alla morra. DAN. come l'huom, ch'ammica. i. accenna.

1349 APPARERE, & Apparire. Lat. apparere, videri, comparere, adesse, elucere, eminere; in lucem & in cõspectum sedare. PET. Da indi in quà mi comincio apparere. Sento'l lume apparir. I rai veggio apparir. un color morto appare. In men d'un palmo appare. veggio gli occhi apparire. Fugge al vostro Apparire angoscia, & noia. da lunge il porto m'apparisse. nel foggiontiuo. Et chi'n mar prima vincitore apparse. i. si mostrò. poi tra via m'apparue. BOC. vedi l'Indice. DAN. Hor ti puote apparer, quant'à nascosta La verità. Da man sinistra m'appar l'una gente così da i lumi, che lì m'appariuno. Vidi la donna; che pria m'apparìo. Che quelli spirti, che non t'appariro. Perche se cosa n'apparisce noua. apparina, appariuan, apparo, apparse, apparue, apparuer, apparuero, appaia. tutti vsati da Dante.

Apparitione. Lat. BOC. Anzi quasi tutti infra'l terzo giorno della Apparitione de sopradetti segni.

Apparsione in vece di apparitione. DAN. Posarsi quelle belle creature da loro Apparsion l'occhio comprese.

Sparire, val nascondere, & come smarrire. Lat. euanescere. PET. E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiaccio. Si come'l Sol fa subito sparire Ogni altra stella E'l chiaro lume, che sparir fa'l Sole. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume Così l'alta mia luce à me Sparita. L'atto soaue e'l parlar saggio Sono spariti. Ch'à quei preghi il mio lume era Sparito. Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.

Disparere. Lat. euanescere. PET. e'n vn punto disparue. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. Tosto disparue. BOC. Li dissi in sogno, & disparue. DAN. Ciò che pareua prima dispario. i. euanuit.

1350 LAGRIME, & Lacrime. Lat. lachryma, il diminutiuo lachrymula. PET. Amare, Belle, Contese, Honeste, Molte, Notturne, Noue, Rare, Sparte, Sante, Triste, Tante, Dolorose, Eterne, Pie, De mortali. Ne lagrima però discese anchora

ra Da be nostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto; gli occhi; Che di Lagrime son fatti vscio, & varco. Pionommi amare Lagrime dal viso, per Lagrime ch'io spargo à mille à mille. Io mi pasco di Lagrime. Che son fonte di Lagrime, & soggetto. Fiamma i sospir, le Lagrime cristallo, Il cor di Lagrime nudrisco. Ch'i vidi gli occhi tuoi talhor si pregni Di Lagrime. Qualche Lagrimetta. BOC. Il lungamente afflitto petto amaua gli vsati Lagrimari. in uece di Lagrime. FI. vedi l'Indice. PET. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto Rompendo con sospir l'aer da presso.

Lagrimoso, & Lacrimoso, val pieno di lagrime. Lat. lachrymosus. PET. Lagrimoso Di, Strido, Lagrimosa Faccia, Gente, Pioggia, Riua, Lagrimose Riue, Dõne, Lagrimosi Occhi, Lamenti. BOC. Cosi Lagrimosa com'era piena d'angoscia.

Lagrimeuole. Lat. flebilis. BOC. La pestifera mortalità dannosa, & Lagrimeuole molto. alcuni testi non v'hanno le due vltime parole, cioè lagrimeuole molto. Con Lagrimeuole stile seguirò. FI. DAN. Quì pose al Lagrimabil suono. in vece di Lagrimeuole, ò Lacrimeuole.

Lagrimare. Lat. lachrymare. PET. Et del continuo Lagrimar son stanco. Pioggia di Lagrimar, nebbia di sdegni.

Lagrimare. Lat. lachrymare, & lachrymari, vel lachrymas effundere. PET. & gli amanti, Che per vsanza à lagrimar gli appella. vidi lagrimar quei duo bei lumi, C'han fatto mille volte inuidia al Sole. Si; che begli occhi lagrimauan parte. Et i occhi in terra lagrimando abbasso. e'n tanto lagrimando sfogo Di dolosa nebbia il cor condenso. BOC. vedi l'Indice.

1351 PIOGGIA. Lat. pluuia, meta. per le lagrime. PET. à begli occhi, Che fa nascer de miei continua Pioggia. Pioggia di Lagrimar, nebbia di sdegni. Malagrimosa Pioggia, & fieri venti. & per la pioua. vedi à 1018.

Pianto. Lat. luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eiulatus. & luctuosus, & lugubris, val abboudante, ò pieno di pianto. PET. Pianto Amaro, Deuoto, Dolce, Sempiterno, Vltimo, Angosciofo, D'Ena. L'onde del Pianto. Ch'al men l'vltimo Pianto sia duoco. l'hore del Pianto. Che l'estremo del riso assaglia il Piãto. In Piãto è volta ogni dolcezza. Et la cethera mia riuolta in Pianto. Cosi è'l mio cantar conuerso in Pianto. hor viuo pur di Pianto. Porto de le miserie, & fin del Pianto. Pianto su'l mio di tãea sposa herede. Pianti Lunghi. Tristi. Odi i Pianei, e i sospiri, odi le strida De li miseri amanti. BOC. Pianto Tristo, Amaro, Molto, Doloroso, Miserabile, Maggiore del mondo. Vinto dal Lungo Pianto, Grandissimo, Futuro, Pianei Pietosi, Dolorosi. Con Pianti, & con sospiri rispose. Piangente, Piangẽti voci. La Piangeuole Driope. AM.

Compianto, val il pianto, che si fa insieme. vedi à 39.

Compiangere. Lat. collachrymare, complorare, per hauere cõpassion dell'altrui male, quasi che con lui si pianga. vedi al detto luogo.

Piangere. Lat. fletus, luctus. PET. Amaro, profondo. Del mio ben pianga, & del mio pianger rida, Fiume, che spesso del mio pianger cresci. Et io son di quei, che'l pianger gioua. Il pianger m'è giuoco. Il pianger de gli Angelli. Iui fra l'herbe già del pianger fioco.

1352 PIANGER, & piangere. Lat. plorare, flere, lugere. PET. gli occhi di sempre pianger vaghi. Fanno le lucrmie di piãger vaghe. piangete donne. et con voi pianga Amore. piangã le rime anchor, piangan i versi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. piangea madonna. E par che dica; hor ti consume, & piagni. La guancia, che fu già piangendo stanca. Occhi piangete, accompagnate il core. piangete donne & con voi pianga Amore. Et ella; ti che pur piangi? Oue piangiamo il nostro, & l'altrui torto. Del vario stil in ch'i piango, & ragiono. Cantai hor piango. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardore. Non pianger più, non hai tu pianto assai? BOC. vedi all'Indice. ARI. Et fa de gli occhi suoi tepida fonte. Et cõ più vena fuor de le palpebre Le lachrime innondar per le mascelle. parue, che à tal domanda si cangiasse La Maga in viso, e se de gli occhi riui.

Lutto. Lat. luctus, è il pianto. PET. Et le fatiche lor vidi, & lor Lutti. Et fra tanti sospiri, et tanti Lutti. DAN. Ch'eternamẽte è dato lor per Lutto. Ben dee da lui procedere ogni Lutto. per ben letitia, & per mal hauer Lutto. Che i lieti honor tornar in tristi Lutti. & quando Loto dinota il fango. vedi à 1098.

Luttare per piangere. Lat. lugere. DAN. i son essa, che lutto Madre à la tua pria che à l'altrui rouina, i. piango.

Corrotto, è il pianto, & il Duolo, che si fa per li morti. vedi à 1619.

Lugubre. Lat. è la mestitia mista con pianto, che si fa à morti. vedi à 1619.

Dirottamente, val grandemente, & con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, & ubertim. BOC. Dirottamente cominciò à piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi à pianger comenciai. Dirottissimamente cominciò à piangere.

FLETO. Lat. fletus. DAN. Sparse lo sangue dopò molto Fleto. BOC. nella visione amorosa. Lei senza misura amando, benche poi seguisse Fleto. 1353

Plorare. Lat. val piangere. PET. Che del vil Tolomeo si lagna, & plora. Risposi in guisa d'huom, che parla, & plora. Mi pungon si, che'n fin quà il sento, & ploro. DAN. Guglielmo fu; che quella terra plora.

Gemere. Lat. val dolersi con la voce. PET. S'annidan si, che sempre il miglior geme, Contra'l buon sire, S'armò Epicuro; onde sua fama geme.

Vlulare. Lat. & flere. & è la voce della Vlula vccello. vedi à 1013. SAN. Ond'hoggi admen, che ciascun pianga, & vlule.

Singulto. Lat. singultus. è quello sincopare, che vien dopò il lungo piangere. ARI. E con voce interrota da Singulto, Gli disse.

Signiozzo, è il medesimo, ch'è Singulto. ARI. Ee dopo alcun Signiozzi il parlar sciolto Incominciò cõ fioco suono, e basso. poi che più d'vn Signiozzo l'ha interrota, Interotta da feruidi Signiozzi, E spesso con Signiozzo, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.

SONNO.

Sonno, Sogno, Dormire, Visione, Fantasma, Oracolo, assonnare, dormire, addormentare, riposare, alloppiare; vegghiare, suegliare, isuegliare, risuegliare, riscotere, destare, sbadigliare.

SONNO. Lat. somnus. PET. & BOC. Sonno Alto, Breue, Fiero, Pigro. primo Sonno. Lat. concubium, ij, & conticinium. ij. Sciolta dal Sonno. Fuggit'è'l Sonno. le mie notti il Sonno sbandiro. Il Sonno affrena le fiere. desta dal Sonno. Vinto dal Sonno vidi vna gran luce. Sonni Humidi, & Vani. & nella FI. O Sonno piaceuolissima quiete di tutte le cose: & de gli animali vera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni granati ristori, & riponi alle nuoue fatiche; come nõ vieni? O domator de mali, & parte migliore dell'humana vita. O porto di vita. O di luce riposo. O della notte compagno. O dolcissimo Sonno, piaceuolissimo riposo, di tutte le cose, pace dell'animo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, et souenitore de gli affanni, egualissimo donatore de tuoi beni; Amministratore de mondani vitij. Il 1354

Sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. vedi all'Indice, doue sono altri belli discorsi. & l'ARI. discriuendo il Sonno cosi dice. Giace in Arabia vna isoletta amena Lontana da cittadi e da villaggi; C'ha l'ombra di duo monti, è tutta piena D'antiqui Abeti, e di robusti Faggi. Il Sole indarno il chiaro dì ui mena, Che non vi può mai penetrar co raggi, Si gli è la via da folti rami tronca: Et quiui entra sotterra vna spelonca. Sotto la negra selua vna capace, Et spatiosa grotta entra nel sasso, Di cui la frõte l'Hedera seguace, Tutta aggirando và con storto passo, In questo albergo il graue Sonno giace, L'Otio da vn canto corpulento, & grasso, Dal'altro la Pigritia in terra siede, Che non può andar, e mal reggersi in piede. Lo smemorato Oblio stà sa la porta, Non lascia entrar, ne riconosce alcuno; Non ascolta ambasciata, ne riporta, Et parimente tien cacciato ogni'vno. Il Silentio và intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mãtel bruno, Et à quanti n'incontra di lontano, Che non debbian venir cenna con mano. Se gli accosta à l'orecchio pianamente L'angel, gli dice, Dio vuol, che tu guidi. & altroue parlando pur del Sonno, dice In tanto sopraueune, & gli occhi chiuse A i signori, & à i sergenti il pigro Sonno. Il Sonno venne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del Sonno altroue cosi dice. Fu quel che piacque vn falso Sogno; è questo, Che mi tormenta ahi lassa, è vn vegghiar vero Il ben fu Sogno à dileguarsi presto, Ma non è Sogno il martir aspro, e fiero, Perc'hor non ode, e vede il senso desto Quel ch'vdir e veder parue al pensiero; A che conditiõ occhi miei sete, Che chiusi il ben, aperti il mal vedete. Il dolce Sonno mi promise pace, Ma l'amaro vegghiar mi torna in guerra. Il dolce Sonno è ben stato fallace; Ma l'amaro vegghiar ohime non era, Se'l vero annoia, e'l falso si mi piace Non oda, ò vegga mai più vero in terra, Se'l dormir mi dà gaudio, e il vegghiar guai Possa io dormir sẽza destarmi mai. O felice animal, Ch'vn Sonno forte Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire; Che s'assomigli tal Sonno à la morte, Tal vegghiar à la vita, io non vò dire; Ch'à tutt'altre contraria è la mia sorte Sente morte à vegghiar vita à dormire; Ma s'à tal Sonno morte s'assomiglia; Deh morte hor hora chiudemi le ciglia. Come chi da noioso e graue Sonno, Oue ò vedere abomineuol forme Di mostri, che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che dono E fatto de suoi sensi, e che non dorme; Cosi poi che fu Orlando d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Assonnare, val addormẽtare. Lat. sopire, & soporare. DAN. Si potessi ritrar, come assõnaro gli occhi. come l'huom ch'assonna. Ma perche tempo fugge, che t'assonna, i. che ti porge quiete. ARI. Di costui, che in amarla non assonna. Caualca à gran giornate, e non assonna.

Assonnare. Lat. Dormitio. DAN. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com'i m'addormentai, Ma qual vuol sia, che l'Assonnar ben finga.

Disonnare. Lat. expergisci passiuo, & expergiscere attiuo, & excitare. DAN. E come al lume acuto si disonna Per lo spirito visiuo.

1355 SOGNO. Cinque sono le spetie de Sogni, cioè tre vere, & due false. le vere sono dette da Latini Somnium, Visio, & Oraculum; Somnium è quando sognano il vero, ma è oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quãdo quello ch'era in carcere cõ Ioseph, sognò che premeua l'vua di tre tralci nella tazza di Pharaone: & Ioseph gli predisse, come in tre giorni sarebbe liberato, & doppo diuenterebbe pincerna del Re; et seruirebbe di coppa. Et Policrate Re di Samo Sognò, che Gioue lo lauaua, & Phebo Dio del Sole l'ungeua; Et poco dopò il prefetto di Xerse lo fece crucifigere. & restò in croce tanto, che Gioue, cioè l'aria gli pioue addosso, & lauollo, & Phebo, cioè il Sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo; onde diuenne vnto. Oracolo è quando dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice riesce vero. Visione è quando dormendo ci par uedere alcuna cosa. laquale è poi come habbiamo veduta. Le due false sono Insomnium, & Phantasma. Insomnium è quando sognamo cose false, & procede da troppo cibo preso, il quale eleuando i fumi al capo ci par volare ò salire, ò scendendo giù catarro ci par cadere; alcuna volta viene da poco cibo; onde ci pare hauer fame; alcuna volta da humori corrotti, onde la colera ci fa veder fuoco, & simil cose; La phlegma acqua, Il sangue cose allegre; La Melãconia cose nere, & spauenteuoli. può anchora nascere da cure, & passioni de l'animo, Onde spesso sognando, che ci sia dato, ò che ci sia tolto quello, che anchora desti pensauamo. Ma quando habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superchi humori Interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, & ritorna nella sua natura ch'è diuina, & può preuedere le cose future, & questo interuiene massime circa il giorno; perche hauendo digesti i cibi rimangano più scarichi, & meno ci aggraua il corpo, & però dice DAN. Ma se presso al mattin il ver si sogna Tu sentirai. & Ouidio Namque sub aurora iam dormitante Lucina Somnia quo cerni tempore vera solent. Ne è da pretermettere, che alcuna volta vẽgono i sogni per illusione diabolica. onde Iob ia VII. Terrebilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos vigilando tentare non valent, grauius per somnia dormiendo tentant. perche il sommo maestro Christo, comandò à li discepoli, che vigilassero, accioche nõ entrassero in tentatione. Hor venendo alle auttorità del PET. & del BOC. Sogno Breue, Contrario, Vero, Beato Insogno, Sogni Confusi, Infermi, Fauoreuoli. Ecco quei, che le carte empion de sogni. A nuouo Sogno si diè credere, & cosi nel contrario à tutti dar piena fede. Non dar fidanza à Sogni, i quali per poco, ò per souerchio mangiare, ò per imaginatione hauuta dauanti d'vna cosa, sogliono le più volte auenire, ne mai però se ne vide vn vero. PH.

1356 SOGNARE. Lat. somniare. PET. A guisa d'huom, che sogna. Intanto pur sognando libertade. BOC. Voi benete tanto la sera, che sognate la notte. Affermaua lui fermamente hauere Sognato. vedi l'Indice.

Trasognare. Lat. aberrare, animo vacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sẽtimento, come vn, che par, che sogni. BOC. Arriguccio staua come Trasognato, & volea pur dire. Io credo, che m'habbiate per ismemorato, & per Trasognato.

Visione. Lat. visio. PET. Mortal Visione. O Misera, & Horribil Visione. Queste sei Visioni. BOC. Dando fede alla Visione amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato sogno, ma Visione. DAN. Surse in mia Visione vna fanciulla. vedi di sopra à Sogno. SAN. Vision crude, & error vani, & foschi.

Fantasma, ò Phantasma. Vo. Greca, & dinota imagine spauenteuole, & è di genere di maschio, & di femina. BOC. paurose della Fantasma. Hebbe tre volte la Fantasma incantata. PET. Mai notturno phantasma D'error non fu si pien. vedi di sopra à Sogno.

Oraculo. vedi di sopra à Sogno. SAN. i risponsi più, che ad altro Oraculo verissimi.

Dormire. Lat. & quies somnus, & meridiatio, onis, la dormir da mezo dì. BOC. Dormir Soaue. L'hora del Dormire. Da Dormire si leuasse.

1357 DORMIRE. Lat. exquiescere, cubare, somnum capere. PET. Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra via dorma. Iui senza pensier s'adagia & dorme. Dormirà sempre. Dormito hai bella donna vn breue sonno. S'i dormo, vado, ò seggio. BOC. O anima mia dormi tu? Già per tutto si dormiua, Dormirò io con sei, non che con vno. S'io dormessi tanto mi tocca ch'io mi suegli. dormiuano forte. dormo io, o son desto? Lei non Dormente trouo. Leua sù Dormiglione. Dormitator, somnolentus, & somniosus, & somniculosus. Ho sentito rumore per lo Dormentorio, i. luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum.

Addormentare. Lat. sopire, & soporare. PET. Questo d'albhor, ch'i m'addormiua in fasce. Deh hor foss'io col vago de la Luna Addormentato in qualche verdi boschi. BOC. Nõ si è anchora potuto addormẽtare, Io la farò addormẽtare al cãto delle cicale. Sẽza alcuna cosa addosso, s'addormentarono. Gli Addormentati Ingegni. Sentì il marito di lei Addormentato. vedi all'Indice. DAN. Come pittor, che con essempio pinga Disegnerei, com'io m'addormentai.

Riposare, per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spogliatesi s'andarono à riposare. Che à lui non parea quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguente mattina si andasse à riposare. Auisandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimi letti gli mise à riposare. Chi volle andare à riposare puote. Vno Lettucio di frondi le fece, & sopra quello le disse, che si riposasse. Perche istanchetto, hauendo la Cintazza in braccio si riposaua.

Alopiare, Allopiare, & Alloppiare. vale far dormire, da Opio, che è succo fatto di papauero, che induce grandissimo sõno, di maniera, che se preparato nõ fusse, l'huomo si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. Et come datagli haueua l'acqua alloppiata nõ conoscendol. alcuni testi antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.

1358 NANNA, è la voce, che fanno le madri, quãdo vogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune detta, à Nanijs. Lat. che sono i versi lamẽteuoli, che si dicono alla morte in laude, ouero à bambini, come il Pontano, che fa le Nenie à prouocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mò si consola con Nanna.

Vegghia. Lat. vigilantia, & lucrubatio, è il vegghiare con la lume, & lychnobius val vigilante à lume di candela, ò di lucerna. peruigilium, & inconueniens, ntis, è quello, che nõn mai chiude gli occhi, & excubiæ, arum, è la vegghia della notte, & del dì. BOC. nella Fi. Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai più grauoso, che la Vegghia, percioche quel, che io con meco falsamente Vegghiando fingeua, esso, se durato fosse, non altrimenti, che uero me'l concedeua. Acciochè io dormendo quello hauessi, che vegghiando hauere non poteua.

Vigilante. Lat. vigilans, excubitor, insomnis, i. senza sonno procubitor, chi fa la vegghia, cioè la guardia per gli nimici. pernox, è quello, che vegghia tutta la notte.

Vegghiare. Lat. vigilare. PET. Et vegghiar mi faceua tutte le notti. Come sempre fra due si vegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sface. BOC. Ricordandosi dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer vegghiato. Sospirando, & piãgendo vegghiaua. Perciò quel ch'io cõ meco falsamẽte vegghiando fingea, esso, se durato fosse non altrimẽti che vero me'l credeua. & Acciò che io dormẽdo quello hauessi, che vegghiãdo hauer nõ potea. DAN. In che io veglio con perpetua vista, i. vigilo, & viuo.

1359 SVEGLIARE, & Sueggbiare. Lat. expergisci, vellicare. val destare dal sonno. PET. Suegliãdo gli animali in ogni Selua. Hor comincio à Suegliarmi. Hor se suegliata tra gli spirti eletti. Così mi sueglio à salutar l'aurora, Anzi mill'anni; e'n fin adhor ti sueglio. BOC. S'io dormissi, tanto mi tocca, ch'io mi suegli. Et in cotal guisa dormendo senza suegliarsi sopraueune il giorno. Acciò che si suegliasse, il cominciò à tentare.

Isuegliare. PET. Io venni sol per isuegliar altrui.

Risuegliare. Lat. expergisci, vellicare. PET. D'vn lungo, & graue sonno mi risueglio. BOC. Quasi dal sõno si risuegliasse, Egano, che dormiua risueglió.

Riscuotere, par risuegliare, & rihauere, Lat. excutere. PET. Io mi riscossi. & ella oltra parlando, i. rihebbi, racquistai ò ripigliai le virtù smarrite. DAN. Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono sì, ch'i mi riscossi, Come persona, che per forza è desta, idest fortemente mi mossi, & mi smarrì.

Destare. Lat. excitare, expergisci, è somno surgere. per risuegliare, & per far pronto, viuo, diligente. PET. Quella, Che'l mio cor à virtute Destar solea. E desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fier per questo ombroso bosco. Così desterò in me l'anima graue, Et desteriasi amor là dou'hor dorme. ch'Italia co suoi figli. Si desti al suon del tuo chiaro sermone. Carneade vidi in suo studi si desto. idest diligente, et viuo. Et è già presso al giorno, ond'io son desto. La vecchiarella Discinta, & scalza, & desto hauea'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauendo desto nella mente, i. viuificato. La virtù Desta in lei Quando io destatami, mi leuai. La donna destatasi sentì. Pinuccio destati, et torna al letto tuo. Et Destando disse, Le femine, che deste erano. Fui destò, & egli incontanente si leuò.

Sbadigliare. Lat. oscitare, è quàndo vno desto dal sonno apre forte la bocca. BOC. Come se dal letto, ò da alto sonno si leuasse sbadagliaua.

1360 TEMPIE. Lat. tempora. PET. Se bianche non son prime ambe le Tempie. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. DAN. Doue mertai le Tẽpie ornar di mirto. Drizzando in vanità le nostre Tempie. ARI. In su la Tempia subito l'attasta. D'vn dritto.

Naso. Lat. & grypus, lo naso aquilino. & silus il naso righinato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, a, lo mocco dello naso. BOC. Ponete mente à Baronzi, che tal v'è col Naso molto longo, et tal l'ha corco, & chi l'ha. (S'io nõ erro) haurò preso vn pagolino per lo Naso. Egli haueua il Naso ischiacciato forte. L'odorante Naso gibbuto. AM. Lat. epigrypus. Il Naso nel suo luogo ben ricadente con la bellezza di se supplirebbe s'altroue hauesse difetto. vedi l'Indice. DAN. Quì don Valano haueua forato il petto. Et tronco il Naso fin sotto le ciglia. E i raggi ne ferian per mezo il Naso. ARI. Schiacciato il Naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglíogli il Naso, e l'vna, e l'altra orecchia Pensa; & esempio à mal fattori darne. Il Nasuto Orco, intersepium, è quella carne, che chiude le nare del naso.

Annasare. Lat. olfacere, & odorari. ARI. Tosto, che giunge d'ogn'intorno annasa, E sẽto insin à un topo, che sia in casa.

Odorare. Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'Odorato, & ricco grembo. BOC. Nõ è alcun odore, che in quella camera l'huomo non senta, soauemente odorando. Odore, & Oltre, vedi à Qualità.

Fiutare. Lat. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasãdo alcuna cosa, come fanno i caualli, gli asini. BO. L'uno de gli Asini, che grandissima sete haueua tratto il capo del capestro era vscito della stalla, & ogni cosa andaua fiutando se forse trouasse dell'acqua. ARI. Quando fiutando sol par che più faccia, Ch'altri non fa c'habbia odorato e lume. Tutti ne vien fiutando; al fin duo prende.

O R E C C H I E.

1361 ORECCHIE. Vdire, Audienza, ascoltare, sordo, assordare, attendere, intendere.

Orecchie, & Orecchi nel numero del più, Orecchia, & Orecchio nel numero del meno. Lat. aures. PET. Dissemi entro l'Orecchie, homai ti lece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di Sirene al suono Chiuder gli Orecchi. Rendi à gli Occhi, à gli Orecchi, il proprio obietto. Parte da Orecchi à queste mie parole. Amor par ch'à l'Orecchi mi fauelle. Ne l'Orecchi, ch'udir altro non sanno. Et la corda à l'Orecchia hauea già tesa. ou'ogni Orecchia è sorda, Se non la mia. BOC. Gli uccelli cantando piaceuoli versi, non dauano à gli Orecchi testimonianza. La nouella peruenne alle Orecchie del Re. Soura l'Orecchia sinistra. Orecchiuto Asino. AM.

Vdienza. Lat. auditus, & auditio. PET. Date Vdienza insieme A le dolenti mie parole estreme.

Vdita. Lat. auditus. BOC. Che alcuni per Vdita si possano innamorare .i. per fama. vedi à 149. Vditore, & Vditori. vedi all'Indice.

Vdire. BOC. Hauendo l'Vdire sottile, si come.

Vdire. Lat. audire, accipere. PET. Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi conforte. Parmi d'udirla, Vdendo i rami, & l'ore. Vdì dir alta uoce di lontano. Et Vdì sospirando dir parole. Seguendo oue chiamar m'udia dal cielo. Infin à Roman'udirai lo scoppio. E' à si seruide rime farmi udire. Vederla Vdirla, & ritrouarla in terra. Post'hai silentio à più soaui accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole S'udiron mai Quante uolte m'udiste chiamar morte? Piacemi hauer uostre questioni Vdite .i. sarei Vdito Et mostratone à dito. Vdrallo il bel paese; Ch'Appenin parte. BOC. vedi all'Indice.

Audienza. Lat. auditio. DAN. Se la tua Audienza è stata attenta. In questa forma lui parlare udimi.

1362 ODA, Ode, Odi, Odo. dal verbo udire. PET. Ma perch'ella Oda, & pensi. Nostro stato dal ciel vede Ode, & sente. Marianne chiamando, che non l'ode, Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di paris. Odi i pianti, & sospiri; ode le strida De le miserie accese. Odi'l tu verde riua. phetonte odo; che'a pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. S'egli è ver quel ch'i odo. BOC. Oda, Ode, Odi, Odo, Odistù. & Odolo. vedi all'Indice.

Ascoltare. Lat. auscultare, & vale obedire, & è più, che udire, percioche ciascuno ch'ode nō ascolta, come ben dimostra il nostro PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno à chi l'ascolta. Che quando richiamando più l'inuito. per la secura strada, men m'ascolta .i. dà orecchie, ò ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto; & non odo nouella De la nemica mia. BOC. vedi all'Indice. DAN. Attento si fermò com'huom ch'ascolta. volgi, & ascolta. & gli honorati nomi Cō affettion ritrassi, et ascoltai. Con gli occhi à terra standosi ascoltando. ascoltando i lor sermoni. Che l'Ascoltar chiedea con m.uio. Ad ascoltarli er'io del tatto fesso. se ben ascolti. Se tu m'ascolte.

Ascoltanti. Lat. auscultantes. BOC. Con gran marauiglia de gli Ascoltanti. Le Donne Ascoltanti. Hauendo riguardo allo Ascoltatore.

1363 ATTENDERE per poner mente, star attēto, ascoltare, ò dare orecchie. La. & intendere, animaduertere, auscultare, adhibere aures. BOC. Niuna altra cosa haurebbeno hauuta à fare, che attendere à costei. Che à niuna partito attcadesse alle parole di Piero. poche sarebbono quelle che v'attendessero. Et attendete bene à quello ch'io vi dico. Anzi tutti attendeuano quello, che egli più auāti douesse dire .i. stauano attenti. PET. Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso, u si mostri attendi L'herba più verde. DAN. Et attenda à udir, quel ch'or si scocca. Philosophia mi disse à chi l'attende Nota non pur in una sola parte. Diss'egli à me Guardate, & attendete A la miseria del maestro Adamo. Et però non attese mia domanda, .i. aspetto. vedi la tauola.

Intendere. Lat. intelligere. vale udire, & ascoltare. PET. Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. I; che'l suo ragionar intendo allhora.

Sordo. Lat. surdus, è quello, che non ode. PET. Sordo Mondo, Voler, piacere, Sorda Orecchia, Morte, Pietà, Alma, Mēte, Sordi Mortali; Ingegni. O voi pregate, non mi sia più Sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella Sorda .i. morte, Oue ogni Orecchia è Sorda, Se non la mia. Io son colei, che si importuna, & fera Chiamata son da voi, & Sorda, & cieca .i. morte. BOC. Quest'è un pouer'huomo mutolo, & Sordo. A guisa di Sorda, & di mutola.

Assordare, val far sordo. Lat. surdere, & surdescere. passiuae significationis: sed actiuae; surdum facio vel reddo. PET. Si come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono, i uicin d'intorno assorda .i. assordisce. non si usarebbe da prosatori.

GVANCIE, sono le gote del viso. Lat. genae, malae, maxillae, & alapa, ae, è la guanciata. PET. La Guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro Et le Guancie, ch'adorna un dolce foco. Et poi si sparse per le guancie il sangue. DAN. Si che le bianche, & le vermiglie Guancie; La doue io era, de la bella aurora Per troppa etate diueniuan rācie. Quant'io veggio dolor già per le Guācie. Valse à le Guancie nette di rugiada. Che lagrimando non tora asser adre. BOC. nell'AM. Le Guancie alla aurora sorelle. Le Guancie vermiglie, non tumefatte, ne per magrezza rigide di conueneuole spatio. Candide; con bianchi gigli miste, & vermiglie rose. vedi all'Indice, doue sono belli discorsi. DAN. Poi l'addentò, & l'una, & l'altra Guancia. ARI. Medoro hauea la Guancia colorita, & bianca, & grata ne la età nouella. 1364

Gene. Lat. genae. val le guancie. DAN. Diffuso era per gli occhi, & per le Gene.

Guanciale, è lo origliere, ò cossino detto da guancia, perche la visi posa sopra. Lat. ceruical, puluinar, puluinus, & puluillus il diminutino. BOC. Et due Guanciali, quai à così fatto letto si richiedeuano. ARI. C'hauea sotto il Guancial messo la sera.

Gote. sono le guancie. Lat. genae. PET. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra Gota. BOC. Le sue Gote paiono due rose. Vn capuccio fatto à Gote .i. assettato alle Gote. vedi all'Indice. DAN. Premendo sì, che bagnauan le Gote. Percotendo le Gote.

Mascelle. Lat. maxillae, malae. BOC. Con la mano alla Mascella cominciò à pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ve n'era, à cui non dolessero le Mascelle. Et tal v'è co Mascelloni, che paion di asino. DAN. Allhor pose la mano à la Mascella Fece la barba in dietro à le Mascelle.

Smascellare. Lat. maxillis erui, val rompere le mascelle. BOC. Haueuano tanto riso, che erano creduti smascellare.

B O C C A.

1365 BOCCA, Boccone, Labbia, Palato. Denti, Gingiue, Lingua, Fiato, Buffa, Voce, Basci, Risi. abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere. sibilare, gustare, leccare, delibare, scombauare, halitare, ansare, fiutare, buffare, sbuffare, spirare, con gli altri suoi deriuati.

Bocca. Lat. os, oris, bucca, & buccula, & oscillum, il diminutiuo. PET. Bocca Angelica, Bella, Di perle, piena di rose, piena di dolci parole. BOC. Bocca mia dolce, Vermiglia, Vermigliuzza, Cortese. Picciola, Chiusa, Bauosa, Disdentata, Torta, Buccuccia, Picciola, Bocca basciata. vedi all'Ind. che ui sono altri belli discorsi. DAN. La bocca mi basciò tutta tremante. La Bocca aperse, & mostrocci le sanne. Grā Bocca, Fiera, Aperta. Lat. hiulca. Già per urlar haueā le Bocce aperte. T. Bocca, piena d odor & d'harmonia.

Imboccare. Lat. indere in os, Plauto Dy me infeliciteut, si aliquid in os meum indidi, altroue. In os meum vini guttam indidi. & indere. uale ancho imprimere, ò sigillare, et porre il nome. Imboccare ancho vale pigliare con la bocca, à guisa de cani, che imboccano i Lepri. Lat. denticulare, apprehendere, & firmiter tenere. DAN. Hor vò, che tu nua sententia u'imbocche. i. la intenda bene.

Boccone nome. Lat. bollus, bucella, offula. BOC. Alle giouani i buon Bocconi, & alle vecchie i strangoglioni.

Boccone aduerbio. Lat. pronus, & in faciem cubare. Iuuenalis, Cubat in faciem, mox deinde supinus. val stare con la bocca in giù, cioè col petto verso la terra. BOC. Cosi cadde Boccone sempre piangendo. & nel PH. Trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.

1366 LABBRA. Labra, & Labbia. Lat. labellum il diminutiuo. PET. Labbra Rosate. Più volte già per dir le Labbra apersi. BOC. Le cui Labbra pareano due Rubini. La bocca torta, & le Labbra grosse, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule, Con non tumorose Labbra di natural vermiglio micanti. T. I Labri di corallo han color tanto, Che sovente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi'l suo bel manto. DAN A pena hebbi la voce, che rispose, Et le Labbra à pena le formaro. De l'huom chiuder le Labbra, Quant'i potè.

Labbia per le labbra. DAN. Po: si riuolse à quelle infiate Labbia. Con si contente Labbia sempre attese, i. con la bocca ridente, & mostrante consolatione. & quando Labbia dinota l'aspetto. vedi à 1420.

Basci, & Risi. vedi à Venere à 977.

Palato. Lat. palatum, calum. DAN. Tu credi, che nel petto; onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui Palato à tutto'l mondo costa. i. gusto.

D E N T I.

DENTI. Sanne, Zanne, Morsi, Gusto, Beuanda, Ingordigia, Pappo, Baua, Morditori, Rimorditori, Roditori, Ingordi, addentare; mordere, rimordere, rodere, ruminare, mangiare, pappare, diuorare, trangugiare, inghiottire, traughiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombauare.

1367 DENTE. Lat. dens, tis, & Molaris, il dente massellare. Denti Bianchi, Minuti, Corti. Vguali, Ben composti, Duri, Feroci, Mordaci, Tenaci, Aspri. PET. Disse, & sò, quando'l mio Dente le morse. Rodessi, dentro, e i Denti, & l'unghie indura. BOC. Dente Guasto, Fracido, Denti Mal composti, Neri, Grandi, Logori, Gialli, Fatti à bischeri, Migliori, Eburnei, Piccioli, In ordine gratiosi disposti. DAN. Che non traggon la voce viua à i Denti.

Addentare. Lat. denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere. per mordere, & meta. per tener saldo, & forte con altri stromenti. DAN. Poi, l'addentar con più di centi raffi. Poi l'addentò, & l'una, et l'altra guancia. BOC. Non altrimenti che l'Addentato Cinghiale alla turba de cani. Isdentata bocca.

Sanne, ò Zanne, & assannare. vedi à 1198.

Morso. Lat. morsus, us. PET. Estremi Morsi. BOC. Vn morso dato con vn motto. Debito Morso. Minore, & Morsura, & quando dinota quello del cauallo. vedi à 1922.

Mordere. Lat. PET. Che l'vn, & l'altro fianco De la fera gētil mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Disse; & sò, quando'l mio dente le morse. BOC. morda come cane. Bergamino morde vn'auaritia, & striguemi, & mordemi. Morderanomi costoro. Mi par vederti morderle quella sua bocca. mordesse come il cane, mordessero, mordeuano, mordono, morsa, morse, morso. tutti termini vsati dal Boccaccio.

Mordimenti. Lat. morsus. BOC. I Mordimenti, & Riprensioni di questo frate. Huomo di corte, ma Morditore. Tacciansi i Morditori. T. Mordace, & Mordente Cane, Lupo, Luccio, Dente, Lingua, Volgo, Sguardo.

Rimordimento. Lat. pænitentia. reprehensio, sollicitudo, mala conscientia. vale compuntione. BOC. Senza freno alcuno di Rimordimento, ò di vergogna di peccare. Ma perciochè voi medesima dicendolo n'habbiate più Rimordimento.

RIMORDERE per compungere. Lat. remordere. VIR. Quādo hæc te circa remordet. BOC. Ne mi rimorda d'alcuna cosa la cōscienza, Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli animali. Et rimordendoneue alcuna volta la conscienza, ve ne dorebbe d'hauerlo fatto. 1367

Rodere. Lat. PET. Vedi com'arde prima, & poi si rode, Rode se dentro. Rapido fiume; che rodendo intorno. Che morend'ei si rose Menalippo? Che legno uecchio mai non rose tarlo Come coste'il mio cor. d'hora in hora amor m'ha roso. BOC. & tutto se medesimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea. PH. & quello tanta rodesse, cioè al cuore perueniua. Prima che le mani t'habbia tu per rabbia Rose. PH. Due Capelli tutti Rosi della vecchiezza. DAN. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie à Menalippo per disdegno.

Roditori. Lat. edaces. BOC. La forza di pochi anni Roditori d'ogni cosa. EP.

Ruminare. Lat. abrodere. val remouere; & di nuouo consumare, quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio. T. Ruminate ò mio gregge à l'ombra estiua L'herbe pascente. DAN. Ruminar può. ma non ha l'unghie fesse. SAN. Qual boue à l'ombra, che si posa ò rumina. ARI. Pascano, ò stiansi ruminando l'herba.

DIGRIGNARE. du ringo. Lat. è torcere il volto, per modo, che si apra la bocca, & si mostri i denti, volendo in se stesso, ouero con altrui adirarsi, & alcuna volta ridere; & ancho dinota far strepito co denti mostrandogli per spaurire altrui. DAN. Non uedi tu, che digrignā i denti. O me vedete l'altro, che digrigna. AR. Come sogliō talhor duo can mordenti, O per inuidia, ò per altro odio mossi Auicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi più che bragie rossi. Come digrigni i minacciosi denti. vedi à Cane à 1204. 1369

Starnuto. Lat. sternutamentum. & sternutatio. BOC. Et che parendole, quiui venisse il suono del Starnuto. Messere, cosa che non fosse mai stata veduta, non vi saprei insegnare, se ciò non fossero già gli Starnuti, cosa à quelli somiglianti.

Starnutire. Lat. sternutire. BOC. Noi sentimmo presso di noi Starnutire, ma quelli che starnutito hauea, Starnutendo anchora la terza volta, & la quarta, & la quinta; et molte altri tutti ci fece marauigliare. Chi è qsti, che cosi starnutisce. Costui il quale starnutito hauea, et ancora starnutiua.

Mangiare, & manicare. Lat. comedere, edere, & manducare. BOC. Si misero à mangiare. Acciò che per lo fresco si mangi. Anzi mangia pane. Mangiarono il buono Falcone. Mangiato il secondo pane. Del nostro non mangierà egli hoggi. Poco mangiò.

MANICATORE, & Manucatore. Lat. edax, lurco, commessator. 1370

tor. BOC. Manicatore di torte.

Manicare, et Manucare. Lat. comedere. BOC. A farmi arrostire al Sole, & manicare alle mosche. Et poscia manicarlati tutta quanta. O egli haurebbe buon manicare con ciebi. ARI. Et la vorace fiamma li manuca. Però che'l cuor le coce, e le manuca.

1370 Manicaretto. Lat. cibos delicatus, infeulus, offa, & offula. vale picciola vivanda à guisa di guazzetto. BOC. Ne fece un Manicaretto buono.

Pappo, & Pappa. Lat. à pane dicta. voce da fanciulli, che pappa dicono al suo cibo. onde pappare. Lat. val mangiare. & Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodoro ne fa mentione. DAN. che se fossi Morto innanzi che lasciassi il Pappo e'l dindi? vedi à danari, e trouerai Dindi.

Pietanza. Lat. sportula, xenium, Vo. fratesco, & Prouenzale à pietate detta, vale elemosina grāde, ouero detta da piatti grandi. BOC. Porti questo il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la Pietanza per l'anima de passati. Daua di buone pietanze à frati. ARI. Oue dormono, oue hanno la Pietanza, i. nel refettorio.

Diuorare. Lat. ligurire, deuorare, val consumare. BOC. Troppo danari ad vn tempo hai diuorato, i. consumato. Per non esser dalle fiere diuorata. Senza altro lasciarui che l'ossa, il diuorarono. T. Diuoratrice Etade.

Ingordigia. Lat. ingluuies, vale insatiabile volōtà. BOC. Gulfardo vedendo la ingordigia di costei.

Ingordo. Lat. auidus, sitibundus, gurges, helno. vale troppo auido, & voglioso. PET. Ingordo volere, Ingorda voglia. Et perche Ingordo, & io perche sì bella. Com huom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo. BOC. Che già per prezzo Ingordo non lasciarebbe, i. fuor del ragioneuole.

1371 INGHIOTTIRE. Lat. glutire, deglutire, deglubere. val diuorare. BOC. nel PH. O Nettuno inghiottisci la presente naue. DAN. Tanto che l'acqua nulla n'inghiottina.

Tranghiottire. Lat. deglubere. BOC. nella FI. I Fiumi non appariano hora à fare queste ingiurie à caminanti, ne à tranghiottire gli huomini. Et auanti s'apra la terra, & me tranghiotta, & nel LA. Che l'vna tranghiottisce le naui, & l'altra. SAN. O terra. Tranghiotti il tristo corpo nelle tue viscere. Hauergli veduto tranghiottire vn caldo core.

Tranguggiare. Lat. ingurgitare, inglutire. vale inghiottire ingordamente. BOC. Molto tosto l'hauete voi tranguggiata questa cena. ARI. Tutti li mangia, anzi tranguggia viui. Doue venia per tranguggiarla viua Quel mostro.

Gusto. Lat. gustus. è l'vno de cinque sentimenti del corpo, & vale lo assaggio. PET. Che per disdegno il Gusto si dilegua. Alcun d'acqua, ò di foco, il Gusto, e'l tatto Acquetan. Ch'al Gusto è dolce, à la salute rea.

Gustare. Lat. val assaggiare quello, che mangiamo, & beuemo, PET. frutto Gustando affligge più che non conforta. BOC. Gustando già di quel che m'ha promesso. DAN. Se quinci, & quindi pria non à gustato. & io gustaua Lo mio temprando'l dolce con l'acerbo.

Delibare. Lat. degustare, sacrificare. ARI. Ne lascia, che ne Gusti, ò ne delibi. (parlando de cibi) Bocca oue ambrosia libo, ne satollo Mai ne ritorno.

1372 LECCARE. Lat. lingere, & lambere. è soauemente toccare cō la lingua. DAN. et di fuor trasse la lingua; come bue, che'l naso lecchi.

Beuitore, Beuanda, Beuere, Sete. Ebbriaco. vedi à Bacco Dio del vino.

Sputare. Lat. & sputum. et Saliuo nome. BOC. Et veduto, che Calandrino la sua haueua sputata disse, forse, che alcuna cosa gliele fece sputare. Disse al marito sputa Giāni, & Giāni sputò. Non auedendomene io sputai vna volta nella chiesa d'Iddio, A cui disse il frate, noi che siamo religiosi tutto dì vi sputiamo. Federico quando Gianni sputaua diceua, i. denti.

Baua. Lat. saliua lunga. è quella spuma ch'esce della bocca, per iracondia, ò per dolore, ò per altra simil causa. DAN. & per tre menti Gocciaua, il pianto, & sanguinosa Baua. BOC. nell'AM. Vecchio Bauoso, Isdentata & Bauosa. ARI. e'l sen Bauoso, & sporco.

Scombauare. Lat. oblinire saliua. vale empire di baue. BOC. nell'AM. Poi ch'egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata ha la mia.

Fiato. Buffa, alitare, ansare, spirare, buffare, sbuffare. vedi à 1594.

Gengiue. Lat. gingiua. BOC. Et con esse s'incominciò à stropicciare i denti, & le Gengiue.

1373 LINGVA. Lat. à lingendo, vel à ligando. PET. Lingua Dolce, Possente, Fredda, Humida, Ingrata, Mortale, Presta, Presontuosa, Vaga, Auiata à lamentarsi. Lingue Mute, Et giamai poi la mia Lingua non tacque, che'l vero per la mia Lingua s'oda; Amor, che prima la mia Lingua sciolse. Varij di Lingue, et varij di paesi. Come fanciul ch'à pena Volge la Lingua, & snoda. Che col cor veggio, & con la Lingua honoro. Pien di Philosophia la Lingua, e'l petto. Con la Lingua già fredda la richiama. BOC. Nella lor Lingua suona, i. nel lor linguaggio. in Lingua Erminia. Diranno, che io habbia mala Lingua, & velenosa. Et à chiedere à Lingua sapeua honorare cui nell'animo gli capiua; & che'l valesse, i. con lingua. Et le male Lingue non sanno tacere, i. i maledici. PH. ARI. Che spesso hauean più d'vna Lingua in bocca.

Linguaggio. Lat. loquela. val fauella. BOC. Mostrandogliele esse, il lor Linguaggio apparò. DAN. Dal principio del foco in su Linguaggio Si conuertian le parole grame.

VOCE.

VOCE, Echo, Parola, Fauella, Loquela, Vocabolo, Verbo, Ciancia, Ragionamēto, Accento, Detto, Motto, Saluto, Lusinga, Mormorio, Rimbrotto, Bisbiglio, Predicea, Beffa, Scherno, Schernimento, Romore, Grido, Strido, Strepito, Tumulto, Calpestio, Ruggito, Rampogna, Vrlo, Dimanda, Risponso, Silentio, Zitto, Piano, Musso, Eloquentia, Essordio, Prohemio, Sermone, Idioma, Bugia, Mēzogna, Disdetto, Interdetto. Muto, Balbo, Roco, Chioccio, Bugiardo, Mormoratore, Parlatore, Fauellatore, Cianciatore, Garrulo, Sogliardo, Beffato, Schernito, Deriso, parlare, riparlare, fauellare, ragionare, dire, ridire, disdire, predicare, motteggiare, mormorare, borbottare, rimbrottare, lusingare, cianciare, ciarlare, cicalare, bugiare, bisbigliare, beffare, schernire, rampognare, gridare, stridere, strillare, cinguettare, cigolare, ruggire, vrlare, nicchiare, cantare, cōtare, narrare, diuisare, chiamare, appellare, domandare, addomandare, chiedere, richiedere, citare, rapportare, tacere.

1374 VOCE. Lat. vox. PET. Voce Alta, Dolente, Estrania, Angelica, Humana, Chiara, Modesta, Soaue, Viua. Voci Ardēti, Care, Crude, Benedette, Interrotte, Preste, Viue, Sparte, Meschine, Ad alta Voce. Si dolce in vista, & sì soaue in Voce. Ma la sua Voce anchor quà giù rimbomba. Infin al ciel gradita. De sospiri miei. Et la fronte, & la Voce à salutarmi Mossi hor timorosa, & hor dolente. Poi rimase la Voce in mezo'l petto. BOC. Voce Sommessa; Alquanto Rotta, Grossa, Horribile, Fiera, Diforme, Maschile, Contrafatta, Dolorosa, Rozza, Rustica, Conueneuole, Cittadina, Salda, Soaue assai, Piaceuole, Chiara, Lieta, Bassa, Tramortita.

BOC. nel P.H. Seguendo le Vestigia del forte Dio. DAN. Se troui nouitate in suo Vestige, in vece di vestigio sforzato dalla rima In inferno lasciar le tue vestige, & questo licentiosamente.

Traccia. Lat. vestigium, iter. val vestigie, vedi à 1104.

Pedatu. Lat. vestigium, pedis impressio, val Orma, & Vestigio. BOC. Egli non se ne appare, à quelle, che sante sono, ne Pedata, ne Orma, i. segno, Non vedendo per la selua, ne via, ne sentiero, ne pedatu di caual conosceadoui. Seguitando le vostre pedate.

Pesta. Lat. vestigium, pedum signa, val Orma. ART. La pesta seguitai, che mi condusse Nel bosco.

1463 Passo, & Passi. Lat. & gressus. PET. passi Giusti, Honesti, Gloriosi, Dolci, Sparsi, Lontani, Tardi, Lenti, Lieti, Bel. Io mi riuolgo indietro à ciascun passo. La stanca vecchiarella pellegrina Raddoppia i passi, A i quanti passi per la selua perdi. Perdendo inutilmente tanti passi. raddoppia i passi, volgete i passi. & qui ritcane il passo. BOC. Con pari passo, Lento, Soaue, Si come i Vecchi à pian passo venendone. Con studioso passo, raaolti i passi.

Passo, Passo, & à Passo à Passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi Passo Passo Scorto m'hauete à ragionar tant'alto. Che Passo Passo à dietro torni. Ch'à Passo à passo è poi fatto signore, i. à poco à poco. La. paulatim.

Passaggio. val transito. Lat. transitus, & transitio. BOC. Vn generale passaggio da Christiani fatto. Ilquale al medesimo passaggio andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non volere al Passaggio, alqual andaua, in mar entrare, se non in Genoua.

Passamento. Lat. transcursus, molestia, accessio, aduentus. BOC. Lequai cose senza Passamento di noia non credo, che possono interuenire. Incomminciò à fare le Passate dinanzi alla casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio, onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo passare.

1464 PASSARE. Lat. transire, per andare innanzi. PET. Passa la naue mia carca d'obblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di Padicitia. Che l'aura do sospir per tanto spatio Passano al cielo. Lieti fiori, Che madonna Passando premer sole. Al passar questa valle. Et vno, al cui passar l'herba fioriua. Quando vdì dir su nel passar'auāti richiudete. La strada à messi suoi: ch'indi passaro, in sa la fresca riua. La'nd'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passaan dolcemente ragionando. Ella oltre passando. et pur passò, i. via se n'andò. BOC. vedi all'indice, & quando dinota tempo, vedi à 299. & per trafigere. à 533. & per morire à 1617.

Passeggiare, val andare à passo. Lat. ambulare. DAN. Vicin, al fin de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, precedere, anteire; trasmittere, trāsmittere, i. celeriter trāsire, quando monimēto significa, val passare innanzi, ò lasciar à dietro. PET. quando'l voler Trapassa ad hor ad hor l'vsata legge. Onde più cose ne la mente scritte Vo trapassando, i. lasciando à dietro. Qual'è quello altro riuo Non conuien, che trapasse, et terre mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. vedi all'indice, & quando dinota tempo, vedi à 299. & per morire à 1617.

Contrapasso. Lat. pœna talionis, secondo, che ispone il Landino datu da Dottori, cioè chi taglia la mano ad altrui, che sia tagliata altresì ad esso. DAN. Cosi s'osserua in me lo Contrapasso.

Varcare, & Valicare, vedi à Varco.

Auanzare per trapassare. Lat. superare, transmeare, antecedere, anteire. BOC. Hauendo ella di molti anni auanzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di via hauer gli altri auanzati.

Meare. Lat. val trapassare, & procedere, vsato da DAN. 1465 Che quella via luce, che si mea Dal Sol lucente.

Precedere. Lat. præcedere, & antecedere, per andare innanzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Trauare, val trapassare. DAN. Hor se tu l'occhio de la mente trane.

Trapelare, val trapassare. vedi à 1323.

Andare. Lat. ambulatio, incessus. PET. Andar Celeste, Diuin. Human, Lungo, senza trouar fra via, Cosa ch'al nostro Andar fosse molesta. Non era l'Andar suo cosa mortale, Non human veramente, ma diuino. Et con l'Andar, & col soaue sguardo S'accordan le dolcissime parole. Ti conosco al'Andare, E'l pensier da l'Andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Eran più dolci, che l'Andare sciolto. BOC. vedi all'Indice.

Al longo andare. Lat. post longum tempus. vedi à 300.

Andare in corso, cioè in Striezzo. Lat. arc cū strigibus. BO. Entrò in desiderio di sapere, che cosa fosse l'Andare in Corso.

Andare. Lat. ire & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andar pien d'ira, et di disdegno. Et qual innanzi andar. & qual segaire. Cosi lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai mattino, & sera. Andando tutti tre sempre ad vn giogo. Hor lascia andare, scorrere. Vidi vna gente andarsen queta, queta, andarsi lamentando. Ch'andasen sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. M'andaua sconosciuto, & pellegrino, L'occhio il pensier m'andaua diuisando, Meco, & col fiume ragionando andaui, andarei à veder lei, andren cercando l'aura, andò piangendo per ogni riua. BOC. vedi l'Indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andando intorno moui. Noa è senza cagion l'andare al cupo. voi potete andarne. Elle e'l sonno ad vna se à'andaro. Andateuene su per questa grotta. Noi andauam per lo solingo piano. Hor vò, che sappi innanzi che tu andi, in vece di vada; che più non s'vsa. Deh senza scorta andauci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andoui poi lo vas d'elettione. Ma poco tempo andrà, i. passerà, andrò parlando.

1466 ANDATA. Lat. accessus, iter, progressus. DAN. Poi mi promise sicura l'Andata. Per questa andata. BOC. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che douesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro compagnia, che la sua Andata occulta fosse. La tua Andata.

Andatura. Lat. incessus. BOC. Non altra Andratura facendo, che soglia fare la nouella sposa: AM. Ch'è diuenuto Andatore di notte. Lat. ambulator.

Trasandare. Lat. delirare, transcendere, diuertere, transgredi, aberrare, declinare: decedere da via, val trapassare, et varcare, ouero come altri dicono addormentare. BOC. Si come i giouani amanti molta spesso fanno, trasandasse.

Và. Vò, anda, vado, vai; vanno, prop. & meta. PET. Che'l piè Và innanzi, & l'occhio torna indietro. Fos'ion vdi cō questi tre di sopra, Ma così vò chi sopra'l uer s'estima. Come sarìana ua cangiando stile. Che non sù one guada. Che'n vista vada altiera, & disdegnosa. Et così vada s'è per mio destino, i. fin. S'io dormo, ò vado, Pouera, & nuda vai Philosophia. Vago augelletto, che cantando vai. Et le piaghe che'n fin al cor mi vanno. L'alma vassene più à lei. Vattene in pace ò uera mortal Dea. Vò de la speranza altero. Vò cantando, Vò sospirando, Tacito Vò, Và col cor gelato. Secur'i vò. Vommene à guisa d'orbo senza luce. BOC. Da indi in là si Và per acqua. Lat. itur. Perciochè s'egli Và in corte di Roma. Lat. vadit. Pitro corri; Và reca vna

feure. Lat. vade, & *va via figliuol mio.* DAN. *Quegli altri amori, che'ntorno gli vanno, Si chiaman tironi, in vece di vanno per la rima.*

Ire. Lat. per andare. PET. *Del mio si lungo Ir desiando. D'invidia Ir pieno, bisogna Ir leue, per fargli al ciel Ir iui. Ir dritto m'insegna, vi fa Ir superbi, era Ita. Ite caldi sospir. Ite dolci pensier. Ite rime dolenti. Ite superbi,* & *miseri Christiani. Che se col tempo fosse Ito auanzando. Iuan ristrette.* BOC. *Et mi conuien Ire à Firenze Sabbato. Senza dire ad alcuno perche Ito vi fosse.*

1467 GIRE. *Lat. ire per andare.* PET. *La pena al buon voler non può gir presso. Gir di pari la pena col peccato. Per gir à miglior porto. Gir fra le piagge. Gir infra la gente. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Gir mi fece errando, Che fariian gir i monti,* & *star i fiumi. Che mi fea gir altero. I miei sospir, più benigno calle. Hauriā per gire, oue lor speme è viua. Co i nobili poeti Gia cantando. Girmen con ella in su'l carro di Helia,* & *giesse al loco, Ch'à l'humana salute era già eletto. Lei se n'è gita. Gite secure homai. On'ello è gito, Giua'l cor di pensier in pensier quando, con lui cantando giua. Giuan ragionando,* & *giuansi per via parlando insieme.* BOC. *La ira è gita via, i. passata. Vna luce de gli occhi suoi partendosi subitamente al cuore penetrando ne gìo.* DAN. *Questa grā tempo per lo mondo gio. Appresso il Duca à gran passi sen gì. fin che chinato giui, i. andaui. Et gimmo in ver lo mezo per vn sentiero.*

Zazzeare. è voce di contado, & *vale andare à torno, ò spasso. Lat. deambulare, vagari.* BOC. *Andando il prete di fitto meriggio per la contrada hora quà, e hora là zazzeando trouò Bentiuenga. Il testo antico ha zazzeato. Che andate voi zazzeato per questo caldo? ne'l testo antico si legge zacconato.*

Serpere. Lat. & *repere, è andare à onde à guisa di serpe, cioè auinchiando,* & *stendendo.* PET. *Qual per muro, ò per tronco hedera serpe.* ARI. *Striscia fra l'herbe; e va serpendo à proda.*

1468 SCALPITARE. *Lat. calcare pedibus. val calpestrare,* & *calcar co piedi.* BOC. *Scalpitando la neue, Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando. Per lo sanguinoso piano scalpitando i morti.* PH. *Erano, come fango da loro scalpitati,* & *annullati;* & *peggio, che montoni rimaneuano spezzati,* & *auiliti.* FA. *Hoggi scalpiteranno i piedi le cenere.* PH.

Scalpiccio. La. pedam sonas, et pedire, esi pede palsare, è quello romore, ò strepito, che si fa co i piedi caminando. BOC. *Sentendo lo Scalpiccio, che Rinuccio co piè faceua.*

Calpestio, è il medesimo, che Scalpiccio. BOC. *Sentì vn gran Calpestio di gente andare.* ARI. *Che vn Calpestio le par, che venir senta,* & *haueua il Re sentito il Calpestio, che sempre il letto scosse. Vn lungo Calpestio.*

Attentone aduer. Lat. sensim, pedepressim, & *pedetentim. vale andare à palpigone, ò attastone, con timidità di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro senza lume, come alla cieca, in Napoli si dice A tantone,* & *vien dal verbo tentare.* BOC. *Attentone drittamente al letto, doue il marito dormiua se n'andò. Attentare per assecurare. vedi à 1266.*

Teatone, è il medesimo, che A tētone. ARI. *Entra pian piano, e va Tenton col piede.*

Scappuccio. Lat. lapsus, us, m. è quello, che si fa col piede intoppando inauertentemente in qualche pietra, ò cespite caminando, Scapucciare. Lat. offendere pedem.

Procedere. La. val andare auanti. BOC. *Et volendo già il frate procedere alla assolutione. Di bene in meglio procedendo. Se le mie orationi vi gioueranno procederemo innanzi. vedi l'Indice,* & *per deriuare, à venire à 1592.*

Processo di tempo, vedi al tempo à 208.

PARTIRE. *Lat. discessus, abscessus, abscessio,* & *val allontanare, rimouere.* PET. *Partire subito. Al tempo del Partire. Lat. discessus. Et poi al Partire son più leui, che Tigre. Et nel vostro partir tornano insieme. Nel tuo Partir partì del mondo amore.* BOC. *Come, che graue gli paresse il partire. Nel Partire da Rhodi. Quantunque duro gli fusse il Partirsi da loro. Ma perciò che'l Partirsi dalla verità delle cose state, nel nouellare, è grā minuire di diletto. Accioche col presto Partirsi ricourisse la sua venuta.* 1469

Partire, per allontanare, et rimouere. Lat. abire, discedere, recedere, abscedere. PET. *Che'l ner donde si parte Questo ingrato. Da che'l Sol si parte. per dolci colli, ou'io lasciai me stesso Partendo, onde partir giamai non posso. Quand'io mi parti da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per partirsi da noi l'eterna luce. Partissi q̃lla dispietata, et rea, vedi l'Ind.*

Partita. Lat. abitus, discessus, & *abitio, onis.* PET. *Partita, Honesta, Vltima. pensate à la Partita.* BOC. *La Partita fatta da Messer Gasparino. Perch'egli hebbe poi poco la sua partita, Noiosa partita,* & *per lo adiettiuo. Le partite Forze. Lat. amissa vires.*

PARTENZA. *La. discessus.* PET. *Sabito, in su quella partēza. Boc. nella Fi. Partenza Amara. Di tal partēza mi dolsi, Per la nuoua Partenza, troppo affrettata partenza.* 1470

Partire, per diuidere. Lat. partire, diuidere, seiungere, abiungere, separare. PET. *Ch'Appennin parte, e'l mar circōda,* & *l'alpe. Così parti a le rose,* & *le parole.* BOC. *Et così tacitesi, tra se le vigilie,* & *le guardie secretamente partirono per cogliere costei. Et per sì fatte maniere le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. Sempre co poueri d'Iddio ho partito per mezo.*

Partire, per separare. Lat. segregare, secernere, vt supra. PET. *Leuando il parte d'ogni pensier vile. I, che temo del cor, che mi si parte. L'alma cui morte del suo albergo caccia Da me si parte,* & *di tal nodo sciolta. Ne del tuo giogo amor l'alma si parte.* BOC. *Recatasela in braccio,* & *presala bene, sì che partir non si potea. Mai dalla staffa nō le si partiua. Ma quādo auiene, che l'huomo dalle mense si parte.*

Partire, per separarsi da questo mondo, cioè morire à 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, obambulare, ascendere. PET. *Da lei non mi diparta. Quest'anima gentil, che si diparte. A che tutto diparte, quel, Ne diparti in confuse sante parole. da me non ti diparti.* BOC. *il padre, non sapendola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti diparti.* & *nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipartì. La onde ei dipartiamo, Et da lei si dipartirono.*

Dipartire. Lat. Abambulatio, abscessio. PET. *L'anima al Dipartir presta raffrena. Ch'al dipartir del tuo sommo disio. I vostri Dipartir mi sono dati, per lo suo dipartir in pianto è volta.*

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & *abitio.* PET. *dopò l'empia Dipartita, O dura Dipartita.* BOC. *La mattina nel Dipartirsi. Quantunque noioso gli fosse il Dipartirsi.*

LICENZA, *val commiato. Lat. licentia, venia.* BOC. *Dato à tutti Licenza, Hauuta Licenza d'andare alquanto fuori della città à diporto, Piena Licenza. La vostra Licenza.* 1471

Licentiare, è dare licenza, et accommiatare. Lat. dare veniā, dimittere, remittere, abitionem permittere. BOC. *Licētiata la brigata. Dalla Reina licentiati se n'andarono. Senza essere licentiati se n'andarono. Senza essere licentiato si rimase. Con la sua benedittione gli licentiò, vedi l'Indice.*

Commiato. Lat. commeatus, missio, è la licenza. BOC. *Chiese al Re Commiato, Mi conuien prendere Commiato. Senza chiedere Commiato. Preso Commiato da lole.*

Congedo. Lat. commeatus, vale commiato, ò licenza. BOC. *nella*

nella Visione amorosa. La donna tacque allhor, & io Congedo Presi in vn atto à me molto contento, & nel PH. Et quiui peruenuto dall'Ammiraglio prese Congedo. SAN. L'vn dopò l'altro prendendo Congedo, si indrizzò ciascuno verso la sua capanna. ARI. Da i quattro caualier Congedo prese.

Vale. Lat. & salue, vsasi questa voce in chieder licenza, ò nel dipartire, in varij modi appo noi, & appo gli antichi alle volte si vsaua nelle esequie de morti; come VIR. nelle esequie di Miseno; Lustrauitque viros; dixitque nouissima verba; & l'ARI. Così à quel loco, che chiude a il core. Dissi partendo le parole estreme. i. Vale & T. Et tu, che m'hai risposto in voci rotte (.i. Eccho) O qual tu sei, ò mortal, ò immortale Poi che rispondi à mie voci prerotte Deh fammi degno almen d'vn humil Vale. & bene Vale in buona parte, si vsa.

1472 DIVIDERE. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire, PET. Per cui sola dal mondo io son diuiso. m'haueан tutto diuiso, Et per non esser più da lei diuiso, Non sarà più diuiso à poco à poco, Ma. Da costor non mi po tempo ne loco Diuider mai. Lasso che fia; se forse ella diuide Gli occhi suoi da mercè. BOC. Vn tauolato, il quale diuidea l'vna camera dall'altra. Non potendo diuiderli l'vno cadde morto. Diuisa la preda. Nō essendo tra noi niuna cosa, che le mogli diuise: vedi à 1616.

Diuiso. Lat. diuisus, val lontano, rimoto, ò separato. PET. Odi pietra dal mar nostro Diuisa. Diuisa Alma, Diuise voglie, Luci, Bel dono, & d'amante antico, et saggio. Tra duo minori egualmente Diuiso.

Indiuisibile. Lat. indiuiduus, vale inseparabile. BOC. nel PH. Perciochè amore indiuisibile cosa si troua. PET. & nostra sorte, Come vedi è indiuisa.

Diuorzo. Lat. diuortium, è la separation, che si fa tra marito e moglie. PET. Volea d'alcun de suoi già far Diuorzo.

Sceurare. Lat. diuidere, separare, segregare. PET. di dì in dì spero homai l'vltima sera, Che sceuri in me del viuo terren l'onde. Su per l'onde fallaci, & per li scogli. Sceuro da morte con vn picciol legno. ARI. Così disse egli, io che diuisa e Sceura E lungi da me, i. separata.

Spartire. Lat. diuidere, separare, segregare. BOC. Di costumi spartite dall'altre vi dimostrate. Spartiti adunque costoro per la picciola casa, parte n'andò nella corte, i. diuisi & segregati.

Dispaiare. Lat. diuidere, segregare, separare. DAN. Oue la colpa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il salitor dispaia. La graue Idropisia, che si dispaia Le membra cō l'honor, che mal conuerte, i. dispareggia.

Disparo. Dispari. vedi à 1660.

1473 DISVNIRE. Lat. disiūgere, separare, aperire. ual partire. DA. Che non si disuna da lui. ne d'amor, che'n cor l'intrea.

Sparare. Lat. diuidere, val partire. ARI. Mi sento il petto già sparar di duolo.

Tornare. Lat. reuerti, repedare, redire, quasi retro vertere. PET. Di tornar à veder la donna nostra, torna il loco à la mente. Che'l piè va innanzi, & l'occhio torna à dietro. torna sempre diuoto, tornami à mente, tornando à l'amorosa vita. Ma tornandomi à mente, tornano i più graui sospiri. al ciel tornarsi. Tutti tornate à la gran madre antica. Send'io tornato. Tornaua con honor da la sua guerra. Tutti volti, che'l tempo, & morte han guasti Torneranno, indietro torni, tēp'è ch'io torni. Torno, dou'arder vidi le fauille. Ne spero i dolci dì tornino ìdietro. BO. vedi l'Ind.

Ritornare. Lat. reuertere, redire, repedare. PET. conuiemmi ritornar. Quādo il pianeta, che distingue l'hore Ad albergar col Tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene mēbra. Tosto vedreste in polue Ritornarle. l'alma mia, fi. ī ma è ritornata. Bēche Lucretia ritornasse à Roma. Che sai s'à miglior tempo anco ritorni? Et s'al vero splendor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. BOC. vedi all'Indice.

Distornare. Lat. disturbare. deflectere. PET. S'altro accidente no'l distorna.

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrahere, reuocare, emendare, corrigere. BOC. Il riprendere cosa, che fatta Stornare non si possa. Il vostro piacere farete, & non che à questo vi storni, ma confortar vi deggio. PH.

Trastornare, val tornare à dietro, & ridurre à nulla. Lat. impedire, diuertere, deflectere, discludere. BOC. Et erasi il matrimonio per diuersi accidenti più volte trastornato, altri leggono Frastornato, ne i buoni testi.

Frastornare, vedi di sopra à Trastornare.

1474 ARETRARE per tornar indietro. L. retroire. retrocedere, retrogradi. DAN. Veramente, ne forse tu t'atretri Mouendo l'ali tue.

Redire. Lat. reddere. DAN. Ma per la mente, che non può redire Sopra se tanto.

Riedere. Lat. redire, ual ritornare. PET. Onde'l cor lasso riede. Ne mi riede à la mente mai quel giorno, & Progne riede con la sorella al suo negotio. al dolce albergo riede. A farmi lagrimar signor mio riedi. DAN. Et se di voi alcun nel mondo riede. Reddissi al frutto de la Italica herba; alcuni testi hanno reddessi, il che non mi piace, ne può stare. E se tu mai nel dolce mondo regge, in vece di pergis. Lat.

Ritrarre. Lat. retrahere, ual ritirare. PET. Se quell'Aura Ritrar potessi, come colui, che'l colpo teme di Gioue irato, e si ritragge à dietro. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. A voler poi ritrarla. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Ritrarmi accortamente da lo stratio. Da mill'atti inhonesti l'ho ritratto. per herbe, ò per incanti à se ritrarlo. Dunque hora e'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo. BOC. Volendosi saniamente ritrarre, i. ritirare, ò rimouere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità, i. ritegna. Et ordinato, come di quindi si ritrahessono. Come tu sai, io sono per ritrarmi del tutto di qui, i. rimouermi. Et nō potēdo con suo honor ritrarsi da far quello. ARI. Che quei non facean altro, che ritrarsi.

Risultare per ritornare in vtile, ò danno. Lat. conducere, redundare. ARI. Ne il ritrouarsi in mezo le castella Del padre in alcun vtil gli risulta.

Ritratto, val somiglianza. Lat. effigies. imago. BOC. Essi fanno Ritratto da quello onde nati sono, i. rassomigliano. PET. Iui la vide, & la ritrasse in carte, i. ridusse, ò pinse.

1475 INDIETRO. La. retro, & pedē struere, i. fugere, & retrocedere, quādo significa mouimēto. PET. Io mi riuolgo indietro à ciascū passo, torna Indietro. Chiamarui tāto indietro. Non è ch'indietro uolga. Quād'io mi volgo Indietro à mirar gli anni, i. passi torse Indietro. Che'l piè va innanzi, & l'occhio torna indietro. BOC. Et preso vn bastone gli cani cacciò Indietro. Dubitandosi si trasse Indietro. Et volti i passi indietro, & quando significa luogo. vedi à 965.

Dietro. Lat. retro, & retrorsum, quādo è mouimento. PET. Et so ben, ch'i vo Dietro à quel che m'arde. Per fuggir Dietro più, che di galoppo, vanno in Dietro, si tragge in Dietro, i miei pensier Dietro à lei vanno. Dietro le vò pur così passo passo. Mētre al uolgo Dietro uai. BOC. i giouani andar Dietro le vanitati, & quando si dal tempo, vedi à 288. & al luogo à 965.

Dauanti con mouimento. Lat. ante. PET. Dauanti à i colpi de la morte fuggo. BOC. il fuggir lor Dauanti, & quando dinota tempo, vedi à 286. & in presenza à 1422.

Dinanzi. Lat. è cospectu con mouimento. PET. Vola Di-

di vagare elquanto. & vagando riprender forza, & rientrar sotto il giogo, perche a bel agio poterono gli spiriti andar vagando doue gli piacque. Ma di ritornare è, percioche assai vagati siamo.

Vago. Lat. & erro, nis. & multiuagus, & plans, ntis, val errante, & vagabondo. prop. & meta. PET. Vago Pensier, Ceruo, Angeletto. Angello, Sangue, Capel, Vaghi Angelli, Piè, Intelletti. Spirti, Vaga Mente, Opinione, Vita de gli amanti. Vaghe Stelle, Di Vaga fiera le vestigia sparse. Pien d'un Vago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, ò pensier Vaghi, & pronti, velo Ch'à l'aura il Vago; & biondo capel chiuda. Ne per sereno ciel ir Vaghe Stelle.

1480 ERRANTE. Lat. & multiuagus, & plās, ntis, val vagabōdo. PET. Rendimi, s'esser po libera, e sciolta L'Errante mia cōsorte. Lancilotto, Tristano & gli altri Erranti, Spirto doglioso Errante mi rimembra Per spelunche deserte, et pellegrine. Et una Cerua errante, & fuggitiua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento, Errante volgo. vedi à 598.

Seguaci. Lat. sequaces, sectatores, & pedissequi. PET. A quel crudel, che suoi Seguaci imbianca. Et ch'i Seguaci suoi nel bosco alberga. Com'amor proprio à suoi seguaci instilla. Si come i miei Seguaci discoloro, le rime, Che son Seguaci della mente afflitta.

Seguire, & Seguitare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son tardo, conuien ch'altra via segua, e lei segue à l'inferno. Seguendo oue chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor leuommi à volo. Che mentre'l segui al sommo ben t'inuia. I seguì tanto auanti il mio desire. Ch'Apollo la seguia. Seguilla amor con si mirabil tempre. Il suon seguimmo. Seguir l'aura estiua. Et lascia per seguirla ogni lauoro. Et se la lingua di seguirlo è vaga. Seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Sai quel, che per seguirti ho già sofferto. Son tardi per seguirni, quella, che va seguitando, per farme constante à seguitare. lecito fosse à seguitarlo. Seguite i pochi, & non la volgar gente. Anzi seguite là; doue vi chiama. L'un seguina'l nipote. Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la segua. BOC. vedi all'Indice. DAN. I non gli conoscea. ma e seguette, Come suol seguitar per alcun caso.

Seguitare. Lat. progressus. BOC. La Reina impose il Seguitare alla Fiammetta. La Reina à Philomena voltatasi le impose il Seguitare.

Seguente. Lat. sequens. BOC. La Seguente mattina; Venuto il dì Seguente. Le Seguenti giornate incominciate. Et gli due dì Seguenti à quelle cose vacando.

1481 PERSEGUIRE, & Perseguitare. Lat. persequi, vale seguitare con sdegno. PET. Qual pharaon in perseguir gli Hebrei. Va perseguendo mia vita, che fugge. Perseguendomi amor al luogo usato, & le fortune perseguire. BOC. Che se da cento mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo nimico con ogni odio, et con la forza perseguire intendo, Ne guari di spatio perseguì ragionando. i. procedette. DAN. Che quando Domitian gli perseguite.

Cōseguire. La. cōsequi. T. però ch'un bē seruir premio cōsegue.

Persecutore. Lat. insectator: BOC. Rigidissimo Persecutore diuenne di ciascuno.

SECONDARE. Lat. secundare, val seguire. onde diciamo l'acque andar alla seconda, quando vanno alla in giù. DAN. Come à seconda giù l'andar per naue. Che'l maestro con gli occhi si seconda. PET. Et un gran vecchio il secondaua appresso. BOC. Philomena, allaquale il Re imposto hauea che secondasse, disse. in alcuni testi si legge seguisse, Essendo à secondar gli piaceri d'amore.

Mouimento. Lat. motus, motio, monimentum, agitatio. BOC. L'ira niuna altra cosa è, che uno Mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto. Graui cose, et nouose sono i Mouimenti della fortuna. Ha la natura à noi donne date le corporali forze leggieri, le voci piaceuoli, & i Mouimenti de membri soaui.

MOSSA, & mosse. Lat. carceres, repagulum, & repages, gis, sono quelli termini, che si pongono à quelli, che corrono il palio, cioè donde si mouono. PET. In su la prima Mossa. BOC. Dalla quale altra uolta haueua prese le Mosse, quando andaua à correr le giumente. DAN. Innanzi, che Atropos Mossa le dea. i. innanzi, che si parta dal corpo. 1482

Mouere. Lat. motus, motio, momentum, impulsus, agitatio. PET. Vostra vaghezza acquista un Mouer d'occhio. Mouer suauemente l'aura estiua.

Mouere. Lat. PET. I veggio Nel mouer de uostr'occhi un dolce lume. Senz'alqual nō sapea mouer un passo. Ella già Mossa disse. Si mosse, & disse, E i piedi, in ch'io mi stetti, mossi, & corsi. ne anchor son mosso. L'altro è d'un marmo, che si moua, ò spiri, Dal lito oriental si moue un fiato, i. parte. Che dolcemente i piedi, & gli occhi moue. In me mouendo: de begli occhi i rai. Senza mouersi. Mouesi'l uecchiarel canuto, e bianco. Hor moui non smarrir l'altra cōpagna, & meta. Col desio non potendo mouer l'ali, C'haurai quiui'l piè mosso à mouer tardo. Et da begli occhi mosse'l freddo ghiaccio. Mossem'il lor leggiadro habito strano, mai non mossen fronda. Non spero, che giamai dal pigro sonno, Moua la testa. Lasciando tenebroso, onde si moue, e'l parlar saggio humile, Che mouea d'alto loco. Quando i mouo i sospir à chiamar voi, vedi l'Ind. DAN. Così di retro à noi più tosto mota Venendo, & trapassando si ammiraua, i. mossa.

Motore per Dio, vedi à 6. Moto celeste à 6. Motto, Motti & Motteggiare à 1384.

RIMOVERE. Lat. remouere, abiungere. PET. Il velo hauea rimosso. Quando dal proprio sito si rimoue. L'arbor. BOC. ne cosa sarebbe, che mai lo facesse rimouere, se da nuoui ragionamenti non è rimossa. Et le viuande, et le tauole furono rimosse. A castello Amare se n'andò, & iui forse una balestrata Rimosso dall'altra habitation. Che con preghi da ciò non s'ingegnasse di rimouerlo, vedi l'Indice. 1483

Smouere. Lat. remouere. PET. tal hor non si smoua. BOC. Et egli stesso à puntare col capo nel coperchio dell'auello si forte, che smossèlo, perciocche poca Smouitura hauea, idest era facile à mouere.

Trattare. Lat. tractare, & val mouere frequentemente. DAN. Trattando l'aer con l'eterne penne. Tratto Tratto aduerbio di tempo, vedi à 1391.

Distrahere. Lat. & retrahere, & remouere, val rimouere. SAN. Ne di amarla mi sapea distrahere.

Leuare. Lat. & tollere, auferre, mouere, remouere, liberare, exonerare, val mouere, rimouere, alzare, è per liberare. BOC. Et tutto empia stracciato di non so che cosa si secca, che non si può leuar con l'unghia. i. rimouere. Si pensò uolerlosi leuare da dosso per questa maniera. Procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce. i. liberare. Leua adunque uia; anzi discaccia del tutto questo tuo folle appetito per leuarsi questa seccagine dagli occhi, e quādo sta per alzare. vedi à 1780. & per leuar di letto à 720.

Trarre, per leuare, ò mouere. Lat. trahere, mouere, liberare. PET. Tal; che mi trahe dal cor ogni altra gioia. Ne mi trahe d'impaccio. Ne tacendo potea di sua man trarlo, Trarre di vita, ò di martir quest'alma. Ma per trarti d'affanno M'è dato à parer tale, & quando sta per portarle, vedi à 1433. & per extrahere à 415.

1484 DIMENARE. Lat. mouere, quassare, conuetere, ciere, val mouere. BOC. Che vuol dire questo Dimenare? Et presòlo per la spalla, l'incominciò à dimenare, & à chiamare dicendo. Pinuccio destati. Tu dai tal volte per lo letto, che tu fai dimenare

menare ciò, che ci è: Chi la sera non cena tutta notte si dimena. Anzi ui dimenate bene si, che cosi si dimenasse questo pero, non ce ne rimarebbe suso vua.

Scuotere, & Scotere. Lat. excutere, concutere, quatere, val scrollare, & battere dimenandosi, vedi à 453.

Dibattere, Pestare, vedi al detto luogo.

Abbandonare. Lat. relinquere aliquem, deserere, destituere, derelinquere, deficere & habere pro derelicto. PET. Le qua vilmente il secolo abbandona. Hor m'abbandona al tēpo. D'abbādonarmi fu spesso in tra due. Ma non m'abbādonate in questi panni. Et hanno i corpi abbādonati in terra. abbandoni vn più bel lume. Il nostro amor; vo ch'abbandoni, & lasce. Come vita anchor non abbandono. BOC. Senza volerla mai per altra abbandonare, & trouò di robba piena, & esser da gli habitanti abbādonata, Anzi possiamo con verità dire più tosto Abbandonati. I sani quasi Abbandonati per tutto languiuano, ac di l'Indice. DAN. che la verace tua abbādonai. Quando Fetonte abbādonò gli freni .i. lasciò. Poi che le ripe Tedesche abbandonò, abbandonar lo aido, Prima che la militia s'abbādoni.

1485 Abbandonato. Lat. relictus, derelictus, destitutus, qui solus, nullus tuetur, defendit, qui nulli curæ sit, quis nudus sit à propinquis, ab amicis, à defensoribus. BOC. Con più Abbandonate redine de nostri pericoli ne trasporta, i. relicta, & per lo participio, vedi di sopra Abbandonare.

In abbandono. Lat. habere derelictum, fortunæ arbitrio, val senza custodia. BOC. Se, & le sue cose messe in Abbandono. Lasciata la camera di Frate Cipolla aperta, & tutte le cose sue In Abbandono.

Relinquere. La. ual abbādonare. PE. Cōme adiuiene, à chi virtù relique. AR. e nō relinq, che nō ne cerchi sin sotto le scale.

Lasciare. Lat. relinquere, & per doppio ss ancho è stato vsato alcuna volta ne versi, et massimamente nelle sue desinenze dal PET. & da DAN. ancora che la pronuntia Thosca nol conceda, ma nelle prose poi dal BOC. per si sempre se troua. PET. Il n. 10 cor; che per lei lasciar mi volle. Non mi lasciar ta sa l'estremo passo. il nostro amor vo che lasce, gli affetti lascieranno A morte impetuosa i giorni ladri, me doue lasci sconsolato, mi lascia in dubbio, preso lasciai menarme. Et lasciale cader, iui hier lei lasciammo. Lascian le membra. Lasciando à terra la terrena scorza, fa cōtēta costei lasciarmi. Lasciasti in terra, in guerra m'ha lasciato, per nō lasciarti senza conclusione, mi lasciaan sol vn punto in quel suo albergo fido. Lascio radici. Qui lascio. Lasciogli il nome. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso. BOC. vedi l'indice. DAN. son tre cerchietti Di grado in grado, come que, che lassi. ARI. Che 'l vomer al passar tagliato lassa.

1486 Intralasciare, Lat. mittere, val dismettere. BOC. Et in tutto t'ingegna di fare, che la cosa habbia effetto, percioche, se cosi s'intralasciasse, io ne morrei, alcuni leggono tralasciare.

Tralasciare, è il medesimo, ch'è intralasciare, vedi di sopra.

Molare. Lat. cessare, lentare, relinquere, val lasciare, ò allentare. BOC. Non mollò mai, che diuenne amico di Buffalmaco. Laquale di ciarlare mai non cessa, mai non molla, mai non fina. LA. & quando sta per bagnare, vedi à 1021.

Correre. Lat. cursus, stadium. PET. Vola dinanzi al Lento Correr mio. Corrente Gorgo, Roscello, Correnti Dì. I dì miei più Correnti, che saetta.

Correre. Lat. currere. PET. Non già Correr cosi. Corre à morte. la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Philippo e'l figlio, che da Pella à gl'Indi Correndo vinse paesi diuersi. Corro à la morte. Mia vita è corsa. doue amor corse. corsi à la dolce ombra. ho già il più corso. Quelli è corso. BOC. vedi all'indice. DAN. Et tanto buon ardir al cor mi corse, Che.

Corso, è il luogo doue si corre. Lat. curriculus. & quello atto del correre. Lat. cursus. PET. Veloce Corso. Fuor del suo Corso. Va fren, che del suo Corso indietro il volga. il tuo Corso non frena. Il Corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. Riprese il corso più veloce assai. Et tal pcasier precipitaua il corso. Vsato à distuarmi in mezo 'l Corso. Che zoppo n'esco, e'ntra'ui à si gran Corso. Hor à voi drizzo 'l mio Corso. & per lo Corso de la vita. vedi à 1592. & per lo andare in Corso, à 1465.

Discorrimento, è il concorso. Lat. concursus. VIR. Quid vult concursus ad amnem. BOC. In tanto tumulto, & Discorrimento di popolo, Pensosa passaua il Discorrere il tempo. FI.

Scorrere. val trascorrere. Lat. trascurrere. DAN. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

1487 ARRINGO, & Aringo è Vo. Pr. & dinota lo spatio del corso. Lat. hippodromon. anchora, che'l Landino dica significare il pulpito, ò luogo eleuato. Lat. pulpitum, suggestum, & pro rostris. onde si dice la Ringhiera da Arringo verbo La. che dinota eleuo, & da tal auttorità mossi vogliono alcuni, che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lontano dal vero. percioche, quando alcuno vuol ringare, si vede correre ogni vno per vdirlo, & per questo anchosi potria dire il Corso. & Però doue dice DAN. M'è huopo entrar ne l'Aringo rimaso, si può intendere il canto, c'ha da cantare. i. arringare in publico. altri vogliono, che venga da ringo, che significa esser in alto stato, ò signoria, ò reggendo, ò à rigco Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. et il BOC. Ampissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che non ch'vno Aringo, ma dieci non si potesse assai leggiermente correre. Et quiui, si come di sopra habbiamo detto dell'auttorità di DAN. si può intendere il corso del nouellare .i. dell'arringare. & altroue. D'esser colei, che corra il primo Aringo. Nel cominciar dell'Aringo. i. del corso. PH. Nō abbassera la lancia nel principio dell'Aringo, percioche'l fauto nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo. PH. Cominciauano li loro Aringhi, & diritti sopra le staffe, chinsi sotto i scudi con le punte delle lor lancie, tuttauia egualmente portandole, quasi rasente terra velocissimi, più che aura correuano i lor caualli, FI.

Ringhiare, val gouernare, ò far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio de cani, da ringo. Lat. che val crucciarsi. & per tra torcere la bocca, come fanno i cani. DAN. Botoli troua poi venendo giuso Ringhiosi più, che non chiede lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stauui Minos horribilmente, & ringhia. pro ringa. i. gouerna, et fa paura à tutte l'anime, che v'entrano. (seri Cursori.

1488 Cursori celebrati da nostri poeti. PET. Turba d'amāti, & mi-
Asbillo Crotoniata cursore velocissimo, celebrato da Platone per la sua astilità. Lat. Asbylus.

Atalanta figlia di Scheneo, nel corso, & nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresì cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono, essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, et non dimeno Ouidio la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria; Atalanta anchora, & figlia di Scheneo dissero quella, che amò Meleagro figlio di Etea Re di Calydonia, della qual'egli fe Partenopeo. Questa Atalanta hauendo per l'oracolo, che gli ne vietaua, deliberato di nō prendere marito, & essendo da molti dimandata per legitima donna, d[illegible]on colui volersi maritare, che l'auanzasse nel corso; Ma che morte hauesse chunque rimanesse viato da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti,

che ne fecero proua, & vinti, & morti ne furono, accese lei d'amore, & di pietade col suo bel viso, & con tre pomi d'oro hauuti da Venere, hora il primo, & hora il secondo, & al fine il terzo gittando, mentre, ch'ella si fermaua à co gliere ciascuno nel correre, la uinse, & l'hebbe per moglie. PET. *Et vidi la crudel figlia di Niso, Fuggir volando, & correr Atalanta Da tre palle d'or vinta, & d'vn bel viso, Et seco Hippomenes, che fra cotanta Turba d'amanti, & miseri cursori Sol di vittoria si rallegra, & vanta.*

Hippodamia velocissima nel corso. vedi l'Historia à Mirtoo mare à 1488.

Lada cursore velocissima celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes vè Perseus.

Fuga da fare per scacciare, & non da fuggire. & però con vn solo g si scriue. Lat. & aufugium, ij. PET. *Et per troppo spronar la Fuga è tarda. Veggio la Fuga del mio viuer presta A seguitar costei che'n Fuga è volta.* BOC. *Fu tanta la Fuga della naue, La dolorosa Fuga della donna seguitata da cani.*

1489 FVGARE, *per scacciare. Lat. fugare, expellere, eijcere, exigere, detrudere, exturbare, in fugam conuertere. per fugare cosa dannosa, & spiaceuole, come le Mosche dal viso, gli vccelli dalla biada.* DAN. *Virtù così per nimica si fuga da tutti. i. si scaccia.*

Fugace. Lat. fugax. PET. *Fugace dolcezza. Fuggitiuo raggio. Diletti Fuggitiui.* BOC. *Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido. i. scacciatrice.* PH.

Fuggita, ò Sfuggita, cioè Alla sfuggita aduerbialmente. La. de repente, furtim, clanculum. vale tosto, & nascosamēte. BO. *Et questo detto vna volta sola si basciarono alla Sfuggita; & andarono via. Il* FVGGEVOLE *tempo.* FI.

Fuggire. Lat. fugere. VIR. *Nos patriam fugimus; & dulcia linquimus arua. fugimus spumantibus vndis. val scampare, correndo fortemente.* PET. *Quel che'n questo viaggio fugga, ò segua. Et lei non strigni; che s'appiatta, & fugge. Il tempo fugge. mia vita fugge. perche fuggendo vai? Egli è disnor morir fuggendo. O Sole, & tu pur fuggi. Fuggi dinanzi lor la state, e'l uerno. I fuggia le tue mani.* BOC. *Rustico io non so perche il diauolo si fugga d'inferno. Fugghino gli Iddij, che tal effetti à si fatti casi ne producesse-ro. i. non facciano.* AM. *vedi l'Indice.* DAN. *Acciochè fugga questo mal, & peggio.*

1490 *In volta. val in fuga, & si dice essere In volta vno, quando se ne và senza vittoria, & quando l'essercito è rotto. Lat. dare in pedes, retro cedere.* DAN. *Veggendo il duca mio tornar In volta. i. senza Vittoria. Volta, & volte per le-cantine à* 947. *& Volte pro vices à* 1734.

Campare, & iscampare. per fuggire. Lat. fugere, euadere. BOC. *Landolpho Ruffolo impouerito diuien corsale, & da Genouesi preso rompe in mare, & sopra vna cassetta di gioie carissime iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. vedi l'Indice. & quando sta per liberare, vedi à* 508. *& per viuere à* 1587.

Scampare per fuggire. PET. *Non veggio oue scampar mi possa homai. Io chiederei à scampar non arme anzi ali. Che spezzo' l nodo, ond' io temea scāpare.* BOC. *sono stato caminando in gran pericoli, de quali tutti Scampato, pure sono la notte poi stata in buon luogo. Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani, s'io non te ne pagbi. & quando sta per liberare. vedi à* 508. *& per viuere à* 1587.

Mucciare. val fuggire, & separare. DAN. *Et io al duca, dilli, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.*

Saltare. Lat. PET. *Et quella Greca, che saltò nel Mare.* BOC. *Et faccendo cotali proue fanciullesche si come di correre, & di saltare. Da questa parte gli salta l'occhio alle disse braccia.* LA. *Caurioli, & conigli per mezo loro saltando. sopra la naue de Rhodiani saltò.*

Saltellare. val far salti senza ordine. BOC. *Et quale il forte toro, riceuuto il mortal colpo, furioso in quà, & in là saltel la se percotendo.* FI. *Come i furiosi tori riceuuto il colpo del pesante maglio quà & là senza ordine saltellano.* PH. DAN. *Che gir non sa, ma quà, & là saltella.*

1491 SALTABELLARE, *val saltare hor innanzi, & hor in dietro.* BOC. *Cominciò vn Saltabellare, & vn nabissare grandissimo su per la piazza.*

Salto. Lat. saltus, tus, tu. PET. *Primier Salto. La vita, che tra passa di si gran Salti.* BOC. *Et posta la mano sopra vna di quelle arche, che grandi erano, sì come colui, che leggerissimo era, prese vn Salto, & fussi gittato dall'altra parte.*

Sbalzare, val lanciar, & saltare, come balla. Lat. prosilire. SAN. *Et con vn salto poi t'apprendi, & Sbalzati.*

Lanciare. per saltare in alto. DAN. *Quale quel toro, che si lancia In quella, c'ha riceuuto già'l corpo mortale.*

Flusso. Lat. fluxus, dal Latino fluere, tolto dal corso dell'acqua, che velocemente fugge, & Dysenteria, è lo flusso del vētre. & coliacus, & dysentericus, chi patisce il flusso del ventre. ARI. *Et ch'eran l'altre transitorie, & Flusse Speranze humane, & di poco momento. i. labili.*

Guizzare. Lat. elabi, vibrare. è lanciare, & velocemente fuggire, & mouersi, & è proprio de pesci, che in Lat. si dice Piscis lubricus. BOC. *Questi pesci su per la mensa guizzauano.* ARI. *Guizzano i pesci à gli olmi in su la cima Oue solean volar gli augelli in prima.* T. *Guizzan d'argento pesciolin tranquilli.*

Guizzo. Lat. lapsus, vibratio. è quello, che fa il pesce. BOC. *nel la* FI. *Dalle mani de quali più volte con Guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre.* DAN. *Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & perciò si dice lingua lubrica. Come à buon cantor buon citarista Fa seguitar lo Guizzo della corda. i. il veloce toccar della corda, qual è lubrico.* ARI. *Con mille Guizzi, e mille strane ruote.*

Guizzante. Lat. vibrantes, & lubrici. BOC. *nel* PH. *Et Gioue chiaro si staua tra Guizzanti pesci. Haueua già nel breue giorno; Et Pean, che nell'ultima parte della Guizzante coda di Amalthea.*

1492 *Cercare, quando monimento significa. Lat. quærere, lustrare, explorare.* PET. *Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar m'ha fatto diserti paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo à cercar altri paesi. Et certa'l mar, & tutte le sue riue. le vestigia sparse Cercai per poggi solitari, & ermi. Con questi duo Cercai monti diuersi. Che mi fece ir Cercādo piagge, & mōti. & Cercādo hor questa, & hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mondo à parte à parte. i. cercato.* BOC. *Et cerco per tutto, & non trouatogli piaga ue percossa alcuna, fu creduto di dolor essere morto. Hauēdone adunque il Re molti cerchi. i. cercati. vedi l'Indice, et quādo cercare è mētale. uedi à* 1297

Ricercare. Lat. iterū quærere, indagare, inquirere, lustrare. PET. *Chi non m'inchini a ricercar de l'orme. di, & notte andaua ricercādo dal lato. & dentro à l'acque Ricercādo del mare ogni pendice. Che sol vò ricercādo giorno, & notte. Così vo ricercando ogni contrada Ou'io la vidi.* BOC. *Acciochè io dietro à ogni particella le nostre passate mise rie per la città auenute più ricercando non vada.*

Procacciare. per cercare, ò procurare. Lat. procurare. PET. *però si mi procaccio Quinci, & quindi alimenti al viuer corto.* BOC. *& perciò à suo potere volea procacciare col Papa, che dispensasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Perciò và, & procaccia la ventura del tuo aman-*

amante. Esso procacciando la mia salute. vedi l'Indice.

Procurare, per cercare, ò sollecitare. Lat. procurare. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. BOC. Tito fatto prontissimo in procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.

1493 PROCVRA. Lat. procuratio. BOC. Riceuuta Ser Ciapelletto la Procura. Procuraria. Procuratore.

Procuraria. Lat. procuratio. BOC. Hauendo alla manifesta simonia procuraria posto nome.

procuratore. Lat. procurator, mandatarius, defensor, actor. BOC. Auiene tal volta, che tal dinanzi alla maestà d'Iddio facciamo Procuratore, che da quella con eterno essilio è iscacciato, Sollecito procuratore della mia morte. Alli quali, si come à procuratori informati per isperienza della nostra fragilità forse nõ audaci di porger i preghi nostri.

Tentare. Lat. per cercare. far proua, tastare, sperimentare. vedi à 1441.

Trouare. Lat. inuenire. PET. Spero trouar pietà non che perdono. Al fonte di pietà trouar mercede O felice colui, che troua il vado Di questo alpestre, & rapido torrente. Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi à l'opra assai più lento, & frale. poi trouandol di dolce, & d'amar pieno. Beati spirti, che nel sommo choro. Si troueranno ò trouano in tal grado. per non trouarai i duo bei lumi accesi. Et foglia verde non si troui in lauro. Sol vn riposo trouo. Trouò la via d'entrar in si bel corpo. Trouom'in pianto. Trouõmi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, & trouomi si nudo. Et temer di trouarla. Senza trouarmi dentro altri guerrieri, Che trouaron di Maggio aspra pastura. & spegne, qual accesa trouasse. e se trouaste per la via fossati ò poggi. che si chiara tromba Trouasti. Quando fia, che sua pari al mondo troue? BOC. vedi l'Indice. (natore.

Trouatore. Lat. inuentor. BOC. Io stesso voglio esser lo Trouatore.

1494 RITROVARE. Lat. reperire, inuenire. PET. per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille vn sol visi ritroua. Ne già mai ritrouai tronco, ne frondi Tant'honorate. Ed io non ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io non sapea doue, ne quando Me'l ritrouasse. qual huom per doglia insano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel Viso, Cotanto esser diuiso. BOC. vedi all'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, ò toglicre ad impresto. La. mutuari, emere, mercari, ò da accipio, & capio. DAN. Men Dio offende, & men biasimo accatta. i. troua, ò riceue. BOC. Et ogni giorno più accattando. i. pigliando à credito, ò togliẽdo impresto. Et mancando danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità. i. comprerà.

Leggier. Lat. leuis. PET. I dì miei più leggier; che nessun ceruo. sci fatta consorte De miei nemici si proaui, & Leggieri. Et de lacci d'amor Leggiera, e sciolta. Più Leggiera, che'l vento. oue Leggiera, & sciolta Pianta haurebbe vopo. Quel che de l'esser suo destro, & Leggiero. Che quãt'io vidi'l tempo andar Leggiero. BOC. Questa è Leggier cosa, Cosa Leggiera. Il tempo, che Leggier sen'uola. Leggieri cose. Huomo di condiotone assai Leggiero, idest vile. Leggierissimo, Leggiermente, Leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non vi poteri si Di leggier stralciare. Lequali Di leggieri s'addormentano. Acciochè Di leggieri non fosse da caual gittato. Altri non si riuolgerebbe cosi Di leggiero. & quando dinota poco peso. vedi à 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamento. vedi à 1754.

LEVE, & Lieue. Lat. leuis. per leggier veloce, & tosto con 1495 mouimento. PET. Et veggio il tempo andar veloce, & Leue. Cosi Leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir Leue al periglioso varco non sapendo io che Leue Venisse'l fia de miei ben non integri Et poi al partir son più Leui, che Tigre. Non corse mai si Leuemente al varco. & quando dinota cosa di poco peso. vedi à 1754.

Espedita, & Ispedita Lat. & libera, & soluta. PET. Cosi leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Ispedire, & spedire si dice. La. expedire, exequi. vedi à 1501.

Veloce. Lat. velox, festiuus, citus, ta, tam, pernix, & pernicitas, tis, la velocità. PET. O dì Veloci più che vento, ò strali. Iui quell'altro al mal suo si Veloce Iphi. Intelletto Veloce più che pardo. Più veggio'l tempo andar Veloce, & leue. Al ben Veloce, & al contrario tardo. Prouidẽtia Veloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si veloce. Riprese il corso più Veloce assai. Per la mirabil sua Velocitate. Lat. & festinatio. BOC. Correndo Velocissimamente. Andando vn dì à vela Velocissimamente la naue.

Celere. Lat. & festinus. val veloce. ARI. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta. Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. val la pressa. à feruor, che dinota caldo, & sollecito. PET. Dio ringratiando à meza notte in Fretta. BOC. Senza mostrare troppo gran Fretta. Per troppo Fretta. Tanto fu la Fretta. DAN. Che meglio stesse a te, che à lor la Fretta, i. il sollicitargli. ARI. Ella fu piena, & atterrata in Fretta.

FRETTOLOSO. Lat. festinus, celer. è quello, che fa in fretta. 1496 BOC. Et detto questo; si partì Frettolosa. i. in fretta. AM. Et la bara con frettolosi passi alla più vicina chiesa. altri leggono Frezzolosi. SAN. Quando vidi discosto da noi forse ad vn tratto de pietra venire con Frettolosi passi, vn pastore. ARI. Come il villan, Frettoloso à vietar, che non affonde I verdi paschi.

Affrettare. Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, maturare. PET. & più, & più s'affretta. Quanto più s'affretta. più non s'affrette. pur ch'i m'affretti. BOC. Quanto può s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spacio, & affrettando.

Raffrettare. Lat. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta; & sollecitare. DAN. Volgendo'l viso raffrettò suo passo.

Pressa. Lat. festinatio, celeritas, val fretta. & Pressa disse DAN. & Prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa Prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettare, ispedire. & auanzare, Vo. antico Thoscano. BOC. Et hauendo l'animo al douersi auacciare. auacciandosi sopragiunse l'adirato marito. Il pregai humilmente, che di trarmene s'auacciasse, prima ch'altro pericolo ne soprauenisse. Voltate le redine del destriero, & auacciatosi n'andò al real palagio. PH. DAN. Si che s'auacci il cor di venir santo. Et quella angoscia, che m'auacciaua vn poco Anchor la lena.

Auaccio aduerbio, val tosto. vedi à 292.

PRESTO. Lat. festinus, celer, promptus, val sollecito, pronto, 1497 apparecchiato. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, Mai com'hor Presto à quel ch'io bramo, e spero. Carneade i cosi nel dir fu Presto. qual Angel fu si Presto A portar sopra'l ciel. ne nocchier si presto A volger naue. Presta Anima. Età, Fuga, Lingua. Et lei più Presta assai, che fiamma, ò venti. Preste Parole. Voci non Preste. Fortuna ch'al mio mal sempre è si presta. Ai morte ria, come à schiantar sei Presta. Presto Corrier, Sguardo. presto di nauigar à ciascun vento. BOC. Che egli era dalla sua parte Presto à douere fare ciò, che egli commandasse. Et è Presto di torre per moglie colei. Essendo ogni

cosa

cosa Presto, & niuna altra cosa; che la venuta del marchese lei aspettando, i. apparecchiata. Ch'era Presta à fare ciò, che à Guilfardo piacesse. Dar materia à gli inuidiosi, et Presti, à mordere ogni laudeuol vita. vedi l'Indice. & per tosto vedi à 291.

Presto aduerbio in vece di Tosto contra la opinione di molti. vedi à 291.

Apprestare, per preparare. Lat. præparare. DAN. Vidi colà vn angel, che s'appresta Per venir verso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. vedi à 291. & quando dinota erto. vedi à 1777.

Subito adiettiuo. Lat. celer. festinus, repētinus, tumultuarius, & præsentaneus vt venenum, temporaneus vt pluuia. PET. Subito Partir, Splendore, Silentio. Subita Partenza, Partita. BOC. Vna Subita, & disusata auaritia. Subita Piona. Subiti Accidenti. Subito Sonno. & quando è aduerbio. Lat. illico, statim. vedi à 294.

Rapido. Lat. & velox, celer. val velocissimo. PET. Rapido Fiume, Torrente, Rapide Onde. Ne la stagion che'l ciel Rapido inchina.

1498 INNANZI, quando dinota mouimento. Lat. ante. vltra. prop. & meta. PET. Tanto Innanzi son spinto. Vattene Innanzi, tuo corso non frena. I dolci colli, Mi vanno Innanzi. Che'l piè va innanzi, & l'occhio torna adietro. che l'affanno Che va Innanzi al morir non doglia forte. & io trappasso Innanzi Verso l'estremo. Son L'aura, Innanzi à cui mia vita fugge. L'vn giua Innanzi, & duo ne venian dopo. Et qual andar Innanzi, & qual seguire. Canzon l'vna sorella è poco Innanzi. BOC. vedi all'Indice. & quando dinota tempo, vedi à 294. & in presenza à 1422. & per dauanti, ò prima à 1613.

Oltra, & Oltre, si dice, quando le voci, che seguitano, incominciano da a. Oltra di questo, & Oltre à questo, ma non è osseruato. Lat. vltra, & vlterius. & alcuna volta dinota più Innanzi con mouimento, prop. & meta. PET. Che'l fagir Oltra (parlando del corpo.) Ella Oltra parlando passò. Vago d'vdir nouelle Oltra mi misi. Mentre, che vago Oltra con gli occhi varco Vidi. Rimirando oue l'occhio Oltra non varca. Che stile Oltra l'ingegno non si stende. Non essermi passato Oltra la gonna. vedi à 970.

Oltre, val più innanzi. PET. il mal costume Oltre la spigne. Et corcherassi'l Sol là Oltre ond'esce. BOC. Perche stesa Oltre la mano. Et quasi, come se al passaggio Oltre mare andar volesse. Desideroso Oltre modo di vederla, i. fuor di modo. Lat. mirum in modum, mirifice. Et oltre à due picciole miglia si dilungò dalla città. Lat. præter. T. Oltre ciò. Lat. proporro.

Oltrare, per allontanare. DAN. tu t'arretri Mouendo l'ali tue credendo oltrarti. i più testi hanno altrarti, che dinota alzarti.

Inoltrare. Lat. vltra ire. val entrar oltra. DAN. Però che si s'inoltra ne lo abisso.

Pur via. val Oltra. Lat. vltra. vlterius. PET. Et tu Pur via di poggio in poggio sorgi.

1499 SOLLECITVDINE. & Sollicitudine, Lat. solicitudo. val diligenza, fretta, prestezza. BOC. Quelle, che sauie sono hanno tanta Sollecitudine de l'honore loro. Et con tanta Sollecitudine, che in pochi anni diuenne ricchissimo mercatante. Cō gran diligenza, et Sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. Senza l'infinite Sollecitudini, et paure di che l'altezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandissime Sollecitudini d'alto affare. Et essendo graui alla donna le Sollecitationi del caualiere. Quanto i preti, & frati siano Sollecitatori delle menti nostre. Sollecitamente.

Sollecito. & Sollicito. Lat. solicitus, accuratus, curiosus, diligens, impiger. PET. Sollecito furor, & Studio. BOC. Sicurano Sollecito à volere della sua innocenza far chiaro Bernabò. Le leggi, & i Rettori, iquali assai volte quasi Solleciti inuestigatori del vero. Di se medesima alquanto diuenne Sollecita.

Sollecitare. Lat. solicitare, quasi solo citare, i. ex suo loco mouere. val affrettare. BOC. La cominciò à sollecitare à quello, che egli di lei desideraua. A che sollecitando il Duca. Ma costui con ambasciate Sollecitandola molto. D'amarla ne di sollecitarla si rimaneua. Laquale molto dalla fante Sollecitata. vedi all'Indice.

Rancura, è fastidio, & rincrescimento, & Rancurare, val ramaricare, da rancore, ch'è odio occulto, secondo il Landino. & io direi rancurare, sollecitare, & affrettare. Vo. Ferraresc. & Rancura Sollecitudine, & in tal modo il senso di DAN. seguiria benissimo, che dice. Et si vestito andando mi Rancuro, Laqual fa del non ver vera Rancura.

1500 CONTINOVARE. Lat. & perseuerare, peragere. val sollecitare, frequentare. BOC. Cominciò à continouare quando à piè, & quando à cauallo. Et cosi furtiuamente gli lor congiungimenti continouando. Continouando il loro solazzo. Et in questo continouarono vna buona pezza. Dicendo si continouasse. continouò di passare per quella contrada.

Continouo, di Continouo, & Continouamente. Lat. assidue, frequenter, & continue. vedi à 291.

Battere. Lat. percutere, pulsare. PET. Che costei batte l'ali. Battendo l'ali verso l'aurea fronde. BOC. Il polso più forte cominciò à battergli. DAN. Io non ti verrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali. & quando stà per percuotere. vedi à 525.

Dibattere. Lat. mouere, concuti. BOC. Il polso più forte cominciò à dibattere. vedi à 525.

Studiare. Lat. sollecitare, studere, curare, dare operam, incumbere, literis vacare. PET. S'à dir hai altro studia d'esser breue. BOC. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, & non ci siamo si saputi studiare, che noi non siamo qui pure à cosi fatta hora giunti, i. essere si solleciti. Antichi huomini, & valorosi ne' loro più maturi anni, sommamente hauere studiato di compiacere alle donne, i. dato opera. Hauea piacere, et forte studiaua in commettere tra parenti, & amici, mali, et nimicitie, & scandali. & quando sta per dar opera alle lettere. vedi à 184.

1501 Studio, per la sollecitudine, diligenza, industria, & opera. Lat. studium. PET. Et certo ogni mio Studio in quel temp'era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo. con che Studio tu'l sai. Quattro cauai con quanto Studio como, Pasco nell'Oceano. Man, ou'ogni arte, & tutti loro Studi poser natura e'l ciel. BOC. Dopo lungo Studio de medici su guarita. Ma con ogni Studio cercare, & operare. Et essendogli piaciuta vna giouane, quella con ogni Studio seguitando, cominciò per lei à fare marauigliose cortesie, & feste. Il basilicò si per lo lungo, & continouo Studio, si per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta, diuenne bellissimo. Studioso vasso. Studiosamente. vedi l'Indice. DAN. Che Studio di ben far gratia rinuerda. et quando dinota lo Studio delle lettere. vedi à 183.

Spedito, Lat. expeditus, liber. val sciolto, presto. PET. e'l più Spedito Giogo Tirar mi suol. Et riprendeuan vn più Spedito volo. i. presto. Via corta, et Spedita, i. non torta. Et seguir lei per via dritta, & Spedita.

Spedire, & Ispedire. quasi pedum ligamenta dissoluo. val spacciare, finire, sbrigare, & liberare. Lat. expedire. BOC. Adriano, che à ciò non hauea l'animo, per auentura per alcuna opportunità naturale si leuò, allaquale Ispedire andando. Al Negromante disse, che s'ispedisse, Già tacea

Thi-

Philomena della sua nouella Ispedita. Hauergli vacua, & Ispedita lasciata la possessione. Essendo ispediti, & partir douendosi.

Destro, val atto, commodo, et facile da fare. Lat. dexter. PET. Io pensaua assai Destro esser su l'ale. Mentre la vita è Destra. BOC. Et peruenuti in vn luogo solitario, & rimoto, veggendosi il Destro, Lorenzo vccisero, i. commodità. Giouane leggiadro, & Destro à qualunque cosa volesse fare, i. atto, aueante.

Addestrare; vedi à Destriero 1210.

1502 SNELLO, & Isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis, Vo. Prou. val veloce, destro, snello, schietto, dritto. PET. Rimi, & Piedi Snelli. Snelle Fere. & Menalippe, & ciascuna si Snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, Che si corresse via per l'aer Snella, Come. Con vn vasello Snelletto, & leggiero. Noi ei appressamo à quelle fere snelle. ARI. Capri Isnelli. Di persona robusta era, & Isnella.

Agile. Lat. val destro; disposto, leggiadro, leggiero del corpo. ARI. E ei venne à trouar Agile, e destro.

Pronto. Lat. promptus. val sollecito, parato. PET. Pronto Pensier, & Spirto, pronta Vista; Donna, Anima, Alma. Pronti Nemici, pensier, & l'hore son si pronte. Man si pronte, & voi Spirti si pronti. Tanto amor venne pronto à lei ferire. BOC. Pronto ingegno, Quando voi più pronto stato siete à compiacermi. Pronta risposta. Ragioni prontissime. Tito fatto prontissimo à procurar la propria morte.

Prontezza. Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma vsando la sua trascurata prontezza.

Prontare, val sollecitare. DAN. S'altra ragion in contrario non pronto, i. non è in pronto, ò non sollecita.

Indugio, ab inducijs, quod ocium inductum sit. & val Tardo & Dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte Indugio prendo, Et chi ben pò morir non cerchi Indugio. BOC. Et senza dare alcuno Indugio all'opere. Senza troppo Indugio. La quale niuno Indugio preso cominciò.

Indugiare. Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. poco haueа da indugiar. Ciò che s'indugia, è proprio per tuo dãno. Non v'indugiate su l'estremo ardore. BOC. Piaceiani di tanto indugiare la essecutione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di quì à domani.

Rattẽto, val indugio. DAN. Che fier la selua sẽza alcũ rattẽto.

1503 TARDARE, Tardi, Tardo. vedi à tempo à 278.

Penare, per indugiare, tardare, stare. Lat. morari, cunctari, laborare. BOC. I giouani non penaro troppo à diliberarsi, i. tardarono. Fe il medico Stillare vn' acqua la quale, bauesse beuendola l'infermo tanto à far dormire, quanto esso auisaua di douerlo potere penare à curare, i. tardare, ò indugiare. Io dubito, ch'io non hauessi gran pezza penato à trouar tema da ragionare. Costui à costei nostraua, che il giacere con vna donna vna volta si penaua à ristorare nõ so quanti dì. perciòche, come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca, essi se n'andaranno pe fatti loro. Conoscendo il costume esser de Greci tanto innanzi sospingersi, con romori, & con minaccie, quanto penauano à trouare chi loro rispondesse.

Bada. Lat. mora, temporis dilatio, val indugia, & alcuna volta significa perdimento di tempo, & ancho à speranza, ò à requisitione. PET. Che con arte Hannibale à Bada teune, i. indugiando. BOC. Stando à la Bada del padre, et de frategli, i. à speranza, ò requisitione. DAN. Tal parue Anteo à me; che staua à Bada Di vederlo chinar. vedi à 1281.

Badare. Lat. tardare, vacare. Vo. Tr. vale aspettare, star attento, & indugiare. PET. Consolate lei dunque, ch'anchor bada, i. indugia, ò aspetta. BOC. Il che sepper quelle, che à ciò badauano, i. aspettauano. DAN. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada, i. attende, ò pone mente. vedi à 1281.

1504 RESTARE. val fermare, cessare, mancare. Lat. restare, supercsse. cessare, remanere, deficere, deesse, & reliquum esse. PET. quando restare Vidi in vn piè colui, che mai non stette, Com'huom, che va restando ad ogni passo, Et guarda. Deh restate à veder, qual è'l mio male. BOC. Senza restar con la sua vinola n'andò, i. senza fermarsi. La mortifera pestilenza senza restare d'vn luogo in vn'altro. Se di niete vi domandasse, non dite altro, & per niuna cagione seco restate. Quiui in terra gittate le pietre, che ricolte haueuano, alquanto con le guardie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette, che fu in Firenze. E per cessare. Non faccendo la pioggia vista alcuna di douer restare. La fante non restando di lagrimare, disse. Essendo già di cantare le eteale restate. Quantunque Philostrato restato fosse di nouellare. Hauendo Roberto vn gran pezzo fuggito, et colui non restato di seguitarlo. Come la Giannetta vscì della camera il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta più à fare. S'altro à dir ci resta, Il Rè sinita la sua nouella, ne alcun altro restaudo à dire. Et niuna cosa fuori, che le frutte restaua à dare nella cena. Et però non restandoci altri, che egli, & io à nouellare. Niuna cosa restandogli à fare, se non appicare la coda. Ad Elisa restaua l'vltimo comandamento della Reina. Quãto di quella notte restaua si sollazzarono, i. quanto auanzaua di quella notte. DAN. Ristemmo su vun piano Solingo più, che strade per diserti. Dunque ch'è, perche restai? Noi eri stammo immobili, & sospesi. Co piè ristretti, & cogli occhi passai.

Arrestare, & Arrostare per affermare, vedi à 50.52.

Cessare. Lat. & euitare, euadere, fugere. val restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò à cessare il desiderio. Melchisedech Giudeo cõ vna sua nouella di tre anelli cessa vn gran pericolo, i. scampa ò si libera. Nõ Cessando il pianto, & le lagrime. A cui non era l'ira cessata, i. sminuita. Il che cessi Dio, i. il che Dio non faccia. ò il che tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma sì tien le male branche vn poco in cesso, i. discoste. ARI. Doue muggire non cessa à l'ombra e al Sole, i. resta, ò finisce.

1505 RIMANERE. Lat. remanere, val restare, cessare, astinere. PE. Rimaner sẽz'al suo Sole, S'ella rimã frà'l terzo lume, et Marte, Rimanetiui in pace ò cari amici. il uer rimãga in sella. in signoria rimango. Et sol iui con voi rimansi amore. rimansi à dietro. rimãti in questi boschi. La luce m'è rimasa, & seco si rimase. rimaser vinti. io son quì rimaso. com'huom eteco rimaso. Lat. relictus. BOC. vedi l'Indice.

Rimanente, val restante. Lat. residuum, reliquum. BOC. Che tutto il Rimanente de cittadini siamo. Niente del Rimanente si curarono. il Rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo Rimanẽte rimasono in prigione. In questo poco Rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba. vedi all'Indice.

Refinare, Rifinare, & Raffinare: Lat. cessare, desinere, deesse. val hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. BOC. Così Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ne te Stiantu bisi legge finiua. Giosefpo per tutto questo non refinaua, anzi con più furia. Et in tutta la notte di sospirare, & di piangere non rifinò, i. non finì. DAN. A miei portai l'amor, che qui raffina.

Aspettare. Lat. expectare, manere, morari, cunctari, operiri. PET. Ch'i non son forte ad aspettar la luce. Com' huom ch'à nocer luogo, & tẽpo aspetta. in aspettãdo vn giorno. Questa Aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bẽ fresche nouelle. nõ aspettate, che la morte scocchi. Che s'aspetti

spetti non cò. te sola aspetto. B O C. *vedi l'Indice.* D A N. *Hor qui m'aspetta. Quiui di riposar l'affanno aspetta. Pur aspettando. Senza aspettar lasciai la riua. A ragazzo aspettato da signor so. m'aspettaua. Et quiui l'uno giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.*

1506 A T T E N D E R E, *per aspettare.* Lat. *expectare.* P E T. *Quanti vorrei quel giorno attender anni. Che pur agogni? onde soccorso attendi? Ogni soccorso di tua man s'attende.* B O C. *senza riprensione attendere da noi. Non per vendetta, che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, & attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo attenderebbe volentieri. Et io n'attenderò. Che la seguente mattina l'attendesse à desinare.* vedi l'Indice. D A N. *Ch'attende di ciascun buom, che Dio non teme, Colui ch'attende là per qui mi mena. Speme diss'io, è un Atteder certo Di gloria futura. ma qui m'attedi ci disse à me, Tosto verrà di sopra ciò ch'attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace, Disse'l poeta à me non perder l'hora, i. aspettò, stette cheto.*

Dimorare. Lat. *morari, cunctare, moram trahere, per stare.* P E T. *Qual ella è hoggi, e'n qual parte dimora.* B O C. *Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime de giouani. In voi sola il farmi lieto dimora. Dimorai à Parigi. In totale dispositione dimorando. ne per lungamente dimorarui. Poco tempo Dimorata con lui rimasi vedoua. Dimorato così gran pezza. Con lui come moglie dimorò. vedi l'Indice.*

Dimora. Lat. *mora, æ, morula, cunctatio, intercapedo, tractus, us, m.* B O C. *Dimora vsata. Certa, Lunga, Dura, Molta.*

Dimoranza, è il medesimo, che dimora. B O C. *A volere la solita Dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose.* P H. *Dimorante in Irlanda.*

Dimoro, val dimora. B O C. *nel* P H. *Et senza alcun Dimoro peruenne dou'ella trouò.* D A N. *Dimandò il Duca mio senza Dimoro.*

Lento. Lat. *val pigro, & tardo.* P E T. *Lento Bue, Correr, Otio, Popolo. Lenta Vecchia, Pioggia. Lenti Passi, Sospiri. Al lamentar mi fa pauroso, & Lento. Trouaimi à l'opra via più Lento, e frale. Che non fosse stato un Lento, e tardo.* B O C. *Lento passo. Lenta Salce. La donna fu Lenta.*

1507 L E N T A R E. Lat. *& laxare, deficere, per scemare, & mancare.* P E T. *& per Lentar i sensi Gli humani affetti non son meno intesi.*

Allentare, per tardare, da ad, & lentus, & La. laxare, soluere, lentare, lentescere, quiescere, mollire, placare, minuere. P E T. *Piaga per allentar d'arco non sana. Poria'l foco allentar, che'l cor trist'ange. Cerco parlando d'allentar mia pena. Ch'allentar non lasciaua il duro affanno, i. ammollire, ò intenerire; da lentus, che dinota molle.* B O C. *Allentata alquanto la speranza.* D A N. *Silentio pose à quella dolce lira Et fece quietar le sante corde, Che la destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar allenti?*

Rallentare. Lat. *relassare.* vedi *Allentar di sopra. vale ammollire, intenerire, alleggerire.* P E T. *Bagna, e rallenta le già stanche sarte. sol vna fauilla Rallenta de l'incendio, che m'infiamma. Ne Rallentate le catene, ò scosse. Conuien per forza Rallentar il corso, i. affrenare.*

Pigro. Lat. *deses, dic. secorc, hebes, tis, iners, torpēs, Ignauus, Incuriosus, lentus, testudineus, reses, dis, segnis, & hoc segne. val lento, tardo: ignauissimus, & inertissimus, val pigrissimo.* P E T. *Pigro Gelo, Sonno, Animal, Stile, Intelletto. Pigre Venture al nostro. Pigra Ragion.* B O C. *Il Re infino allhora stato tardo, & Pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Perche più pigre, & lente alla vostra salute?*

Pigritia. Lat. *desidia, segnities, & segnitia, torpor, ignauia, inertia, & socordia, & secordia, è la pigritia del core,*

B O C. *Il sonno amministratore de mondani vitij, & la fredda pigritia nutrice di quelli.* A M. D A N. *Che la pigritia fosse sua sirocchia.*

Inertia. Lat. *è la pigritia, & dapocaggine.* A R I. *E così il fior de li belli anni suoi In lunga Inertia hauer potria consonto.*

Inerte. Lat. *inerc, val pigro, & da poco.* A R I. *E se i Troian parer vili, & Inerti.*

1508 Z O P P O, *& Zotto.* Lat. *claudus, quasi pedibus clausus. impeditus.* P E T. *Et col bue Zoppo andrò cacciando l'aura. Et vna cerua Caccio con vn bue Zoppo infermo, e lento. Non sia Zoppa la legge. Et fuggo anchor, così debile, & Zoppo. Che Zoppo n'esce'ntra'nuià si gran torso.* B O C. *Menando quinci Zoppi, attratti, e ciechi.* D A N. *Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme, Ciotto in lingua Calabrese, val grossolano, bestial.*

Sciancato. Lat. *claudus, mancus, ischiacus, & schidiacus, val Zoppo per difetto di anca.* B O C. *Et oltre à tutto questo era Sciancata, & vn poco monca dal lato destro.*

Stroppiato, & Attrato. vedi à 1510.

P E R S O N A.

PERSONA, *Imagine, Postilla, Forma, Figura, Stampa, Impressione, Sigillo, Suggello, Segno, Macchia, Schizzi, Schiazze, Fattezze, Dorso. con gli suoi verbi, & deriuatiui.*

1509 P E R S O N A. Lat. *& significa il corpo, & sue fattezze; ò'i qualunque huomo, ò animale, & ancho dinota l'huomo, & la donna in genere.* P E T. *Persona Bella, Gentile, Sāta. Trasfigurata, Viua, come lodar si possa in carne altra Persona. Per far di marmo vna persona viua, De la persona fatta in paradiso. Ogni persona. Di voi come persona, à cui non calse. Che per se fugge tutt'altre persone. Come sono ingannate le persone. Sol due persone chieggio.* B O C. *Da persona degna di fede. Propria, Buona, Interposita, Sollazzeuole, & Amicheuole, pura, Honesta. persone priuate, Solute, Rincrhuse, Lasciue, Dissolute, Diuote, Religiose, Diuerse, Giouani. vedi l'Indice.* D A N. *& poneuan le piante Sopra lor vanità, che par persona, in vece di huomo.*

Imagine. Lat. *Imago, & Image.* vedi *sotto Mercurio* à 825. *Imaginatione, & Imaginatiua* à 1257.

Postilla. Lat. *imago, simulacrum, spec. è la imagine ripresentatiua del huomo, ò nel specchio, ò nell'acqua.* D A N. *Tornando nostri visi le Postille Deboli sì. & quando dinota breue scrittura* à 806.

Figura, & figurare. vedi *sotto Mercurio* à 810.

Forma. Lat. *& imago, per la persona, imagine; ò figura, & in genere.* P E T. *Forma Angelica, Celeste, Immortale, Inuisibile, Miglior, Disiata, Vera. Di angel, Di diua, Di nimphe. Forme Altere, Celesti, Honeste, Immortali, Noue, Vaghe, Vsate. Di triangoli, tondi, & Forme quadre. Fra quelle vaghe noue Forme honeste. La desiata vostra Forma vera. Così cangiato ogni mia Forma haurei. Che Forma tien del variato aspetto. Forma par non fu mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi in prima.* B O C. *Forme Tupissime d'huomini. & Multiformis hoc multiforme, val di molte forme.*

Disforme. Lat. *deformis.* P E T. *Stella Disforme.* B O C. *Essendo lo Disformata.* F I.

1510 F O R M A R E, *val figurare, finire, perficere.* Lat. *plasmare, effigiare, componere.* P E T. *Ond'io non potei mai formar parola. Forma vn diadema natural. Forma senz'arte vn sì caro monile. one l'accolto Dolor formaua ardenti voci, e belle. Et formai i sospiri, & le parole. Siete formati di minor virtute.* B O C. *Tremando, che à pena poteua le parole formare.*

formare. Corse à formargli vn processo grauissimo adosso, i. a scriuergli. Gli disse: Beltramo voi siete homai grande, & Formato, i. compito. DAN. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati à formar l'angelica farfalla?

Informare, è dar cognitione di quello, che non si sa. Lat. instruere. PET. Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa humana vita, i. riceue la forma d'huomo. Lat. formatur. Ma en m'informe A seguir d'vna fera, i. mi dai cognitione. BOC. L'Abbate per potersi più pienamente informare del fallo commesso da costui. La donna Informata di ciò, che à fare hauesse. Da l'hoste suo Informato. Lui della sua intentione informò. vedi l'Indice. DAN. Che da l'ossa la pelle s'informaua, i. si stampaua la pelle. Così rimaso, te ne l'intelletto Voglio informar di luce sì viuace.

Biforme: Lat. val di due forme. BOC. nella Fi. Venere col suo Biforme figliuolo.

Informatione. Lat. instructio, notitia, prænotio. BOC. Parendogli piena Informatione hauere dell'opera. Et secondo la Informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la Informatione.

Stroppiato. Lat. mancus, vale attratto, rattrappato. DAN. Vedi, com'è Stroppiato Macometto.

Attratto. Lat. mancus, & membris captus, seu debilis. val assiderato, stroppiato. BOC. Martellino fingendo d'essere Attratto. Menando quiui zoppi, Attratti, & ciechi.

1511 RATTRAPPARE. Lat. attrahere, vale attrare. BOC. Quasi tutto Rattrappato, come potè il meglio à casa se ne tornò, i. attratto de gli nerui. Lat. debilitatus. DAN. Che'n su si stende, & da piè si rattrappa.

Trasformare. Lat. transformare, mutare. PET. Ch'i vidi duo amanti trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. Et s'io non posso trasformarmi in lei. in color tanti, In quanti fiammeggiando trasformarsi. Et non si trasformasse in verde selua. transformato fui. L'amante nell'amato si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quando in selce trasformollo. BOC. vedi all'Indice.

Sformare, val far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. deformare, mutare, transformare. BOC. Essendo di persona picciolo, & Sformato. Con viso piatto, & rincagnato, che à qualunque de Baronzi più Sformato l'hebbe.

Tarchiata, val ben formata, & che ha le membra grosse, forti, & viuaci, & buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena. BOC. Era pur nel vero vna piaceuole foresozza, & ben tarchiata, atta meglio à sapere macinare, che alcun'altra.

Volgere, per trasformare. Lat. mutare. PET. I nerui, e l'ossa mi volse in dura selce.

Stampa, val forma, ò segno. Lat. forma, typus, figura. PET. Vergine que begli occhi, Che vider tristi la Spietata Stampa del tuo caro figlio, i. la croce.

Stampare, per formare, ò segnare. Lat. imprimere, formare, effigiare, figurare, typis extendere. PET. Simil fortuna Stampa mia vita, & vidi vn'ombra, che dal lato Stampaua'l Sole. Oue vestigio human la rena Stampi.

Imprimere. Lat. val stampare, & formare. PET. ond'ella sanii il corpo Ch'amor co suoi begli occhi al cor m'impresse. ch'alto vestigio L'impresse al core.

Impresse. PET. Impresse Ferite, & Orme.

Impressione. Lat. impressio, typus. BOC. Non era alcuna Impressione di cittadinesco piacere.

1512 Profilare. Lat. dirigere, expolire, adamussim, ad normam dolare, lineare, val liniare, & dirizzare. & profili sono certi fili, che si pongono intorno le vesti, che filetti si chiamano. DAN. Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che l'augel profila, idest, come profili gli fa nella testa. & Limbus il Profilo.

Improntare. Lat. imprimere. DAN. Et tal conuien, che'l mal altrui impronti, i. imprima dentro da se. Perche non si moue la sua Impronta, i. la sua impressione. Di me s'imprenta, com'io so di lui, i. impronta.

Riga, & Rega à regula detta, val linea diritta. Lat. amussis, regula. DAN. Et come i Gru van cantando i lor lai Facendo in aer di se lunga Riga, sola questa Riga Non varcheresti dopo il Sol partito. Lat. virgula.

Stendali, val liste. DAN. Questi Stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista.

Liniamenti. Lat. lineamenta, imago, effigies, linea. BOC. Alcuna rammemoratione de puerili Liniamenti del viso del suo figliuolo.

Sigillo, & Sugello. Lat. sigillum, & signum. DAN. Et questo fia Suggel, che ogni huomo sganni. in vece di Sigello.

Sigillare, & Suggillare. Lat. sigillare, sigillo imprimere. DAN. Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla. Et però lo minor giron Suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.

Disigillare. La. signum delere, deformare, destruere, val perdere, & disfare il Sigillo. DAN. Così la neue al Sol si disigilla, i. perde la forma sua, & perciò si consuma.

1513 MARCHIO. Lat. signum, & cauterium. ARI. Segnati àmbi d'vn Marchio, & d'vna razza.

Segno. Lat. signum. val termine. meta, et brocca oue s'indirizzano le saette de gli arcieri, che'l Greco dice Scopo. & anche val indicio, pegno. PET. Segno, Destinato, Chiaro. Di pietate. Segni vsati Del bel viso. I riuolsi i pensier tutti ad vn Segno. S'à Segni del mio Sol l'aer conosco. Chi gli occhi mira d'ogni valor Segno. Amor m'ha posto, come Segno à strale. che'l mio dir giunga'l Segno. & per tal Segno Si vede'l nostro amor tenace, & forte. Pur, Faustina il fa qui star à segno. Che'n quella schiera andò più presso al segno. BOC. Trapassare in alcun atto il Segno della ragione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro compagnia manifesto Segno à ciascuno della reale signoria, i. indicio, ò segnale. Acciochè tu mi creda. io ti lascierò per segno questo mio tabarro sbiadato, i. per pegno. vedi l'Indice. & quando Segno dinota la orina. vedi à 1455.

Segnale. Lat. signum, inditium, macula, impressio, argumentum, nota, è macchia, indicio, segno. BOC. Io diedi vn grãdissimo bascio all'Angelo, tale; che vi si parrà il Segnale parecchi dì. Diede vn manifesto Segnale. ciò essere vero, che Ambrogiuolo dicena. Ma niuno Segnale da potere rapportare le vide fuori, che vn neo. Se ad alcuno Segnale riconoscere la credessi.

Segnare. Lat. signare, notare, lineare. PET. piede Non toccò terra vnquanco. Come quel, di che già segnata fosti. Oue da quel bel piede Segnata è l'herba. Segnato Calle. BOC. Perche Segnato il luogo, à suoi famigli ritornò. Et anche segnai il letto di canto in canto à nome del Padre, & del Figlio, & del Spirito santo.

Assegnare. Lat. assignare, statuere, deputare, constituere, destinare, per dimostrare. BOC. Ne alcuna ragione hauendone saputa assegnare. Non solamente buon salario gli assignò ma. i. constituì. assegnatogli adunque vn cauallo, come quello gouernato hauea. DAN. Che gli assegnò sette, & cinque per dieci.

1514 MACCHIA. Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna volta per la nota, ò infamia. BOC. Gli vide nel petto vna gran Macchia di vermiglio tinta. Non vogliate con sì fatta Macchia, ciò che gloriosamente acquistato hauete guastare, i. infamia, ò nota. Et veggendo Pasquino già tutto enfiato, & pieno di oscure Macchie per lo viso. S'incominciò la qualità della predetta infermità à permutare in Macchie

chie nere, & liuide. & quando significa vn cespuglio di spine insieme adunate. à 1187.

Macchiare, val imbrattare. Lat. maculare. PET. *Che tutti siam macchiati d'vna pece. Lat. notati.*

Immaculata. Lat. idest, non maculata. ARI. *A trarla quindi Immaculata, e intatta.* T. *Virgo ab eterno pura e Immaculata.*

Magagna. Lat. macula, labes, contagio, defectus. val difetto. BOC. *La Magagna di questo trasuedere dee procedere dal Pero.* DAN. *Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume, & pien d'ogni Magagna.*

Magagnare. Lat. inficere, maculare, val guastare, ferire. BOC. *Il qual dente non solamente è Magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel* PH. *Christo sanò l'orecchia al Magagnato, idest al ferito Malco. Poi che per lungo spatio combattendo hebbero durato, tornandone molti dall'vna parte, & dall'altra Magagnati. Come il porco magagnando con la Sanna.*

Nota per la macchia, & peccato. vedi à 599.

Lentigine. Lat. lentigo, inis, sono certe macchie, che vengono in su la faccia, & ancho per la persona, & non in tutto nere, & Lentiginosus, val pieno di lentigini.

1515 *Neo. Lat. naeuus, è segno natural sopra la carne. onde naeuosus vale abbondante, & pieno di Nei.* BOC. *Ma niuno segnale da potere rapportare le uide, fuori che un Neo, il quale era sotto la sinistra poppa. Dicoti, che madonna Gineura ha sotto la sinistra poppa vn Neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi, com'oro.*

Taccherelle. Lat. nota, incisura, sono tacche, ò tagli, che si fanno sopra vn legno. & però viene ad essere difettoso, per meta. si dice vn'huomo hauere tacche, idest difetti. BOC. *Senza, che egli ha alcune Taccherelle con quelle, che si tacciono per lo migliore. Lo Scolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle. ne testi moderni si legge, hauea coperta.*

Indicio. Lat. val segno, nota. BOC. *Et anchora era certissimo Indicio di futura morte. Forse buono Indicio dando à ciò, che nella seguente giornata si dee raccontare. Et trouando per assai manifesti Indici lui essere veramente Giaffredi.*

Chiazzare, val macchiare. Lat. maculare, inspergere. BOC. *E tutta di sangue Chiazzata sarebbe paruta, à chi ueduta l'hauesse, la più brutta cosa del mondo, i. di Schizzi piena.*

Schizzi. Lat. nota coenosa, sono quelle macchie picciole, & spesse, che fanno i ronzini, ò caualli, quando caminano per lo fango liquido, sopra le veste de caualcanti. BOC. *Tutti molli veggendosi, & per gli Schizzi, che i ronzini fanno co piedi in quantità Zaccherosi.* DAN. *Dal capo à piedi Schizzi maculati.*

Bolla, & Bulla. Lat. è il sonaglio, che fa l'acqua, quando bolle, ò quando pioue. DAN. *Ma non vedeua in essa, Ma che Bolle, che'l bollor leuaua. à guisa d'vna Bolla Cui manca l'acqua.*

Bollare. Lat. sigillare, imprimere. BOC. *I priuilegi, li quali anchora, che à bollare niente costassero.*

FATTEZZE, *val dispositon di persona, similitudine, bellezze, & membra ben fatte. Lat. forma, species, effigies, facies, pulchritudo.* PET. *Raffigurando à le Fattezze conte.* BOC. *Donna di Fattezze bellissime. Pur pareano le sue Fattezze bellissime à Pericone, i. tuoi atti.* ARI. *Ma nascondea queste Fattezze praue Con lungo habito.* 1516

Nudo, & Ignudo. Lat. nudus. val priuo. prop. & meta. PET. *Pouera, & Nuda vai Philosophia. Già fusta andrit a Nada. al ciel Nuda è gita. Si come virtù Nada si stima. di valor Nuda, & macra. Ombre Nude. Amor cieco, & Nado. crouommi si Nudo. ch'è hoggi Nado spirto, & poca terra.* BOC. *sopra la Nuda terra. & mal in carne s'addormentò. Con le braccia Nude.* DAN. *Di poco era di me la carne Nada.*

Ignuda. Lat. nudus. PET. *Popolo, Ferro, Spirto, Amor. Ignudi amanti. Diti. Pontefici. Imperadori, Mortali. Ignuda Mano, Terra, Fera, Diana, Alma. Ignude Statue, Rime. Amor de la sua luce Ignudo, e casso. Et io son qui rimaso Ignudo, & cieco. In vna fonte Ignuda Si staua. Habbiti Ignude l'ossa Di fuor, & dentro mi vedete Ignudo. Vidi qual vscì già del foco Ignudo Il Re di Lidia.* BOC. *Don Gianni fece spogliare Ignuda nata Comare Gemmata.*

Oltre ad ogni comparatione Ignuda gli piacque. Ricciardo, & lei vide Ignudi, & scoperti dormire. Esso tutto Ignudo staua.

Denudare, Lat. & meta. per manifestare. ARI. *Et acciò, che meglio il vero ti denudi, i. manifesti.*

LIBRO SETTIMO

HVOMO.

HVOMO, *Donna, Viro, Nano, Maschio, Femina, Marito, Moglie, Sposo, Sposa, Consorte; Connubio, Copula, Matrimonio, Maritaggio, Padre, Madre, Babbo, Mammo, Matrigna, Nouerca, Figliuolo, Figliuola, Vnigenito, Figliastro, Fratello, Sorella, Legittimo, Bastardo, Genero, Nipote, Germano, Cugino, Bisauo, Suocero, Nuora, Cognato, Zio, Auo, Compare, Comare, Patto, Toso, Garzon, Infante, Fanciulla, Fantolino, Bambo, Creatura, Gioaane, Virile, Vecchio, Vergine, Donzella, Vedoua. Adolescentia, Infantia, Fanciullezza, Pueritia, Giouentù, Virilità, Vecchiezza, Decrepità. Con tutti i suoi verbi, & deriuati.*

1517 ADAM. *Lat. & Adamus. primo huomo, & prima figura d'Iddio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, ò testimonio. visse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo insino al 18. anno dell'imperio di Tiberio, nel qual Christo patì. & però dice* DAN. *Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio. Per morder quella, (i. pianta) in pena, & in disio cinquemil'anni, & più l'anima prima, (i. Adam) Bramò colui, che'l morso in se punio (i. Christo). Similmente il mal seme d'Adamo. Che questi, che vien meco, per lo'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauan: benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il* PET. *Tal notte non fur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par nō fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adorno Suo mal, & nostro vide prima Adamo.*

Prometheo fu il primo, che formò l'huomo in pittura.

Huomo. Lat. homo, ab humo dictus, & vir. trouasi questa voce variamente vsata da' nostri Poeti, & primo dell'Huomo. come animal rationale, dice il nostro PET. *Quand'era in parte altr'Huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch'à*

ch'è null'Huom perdona. Che tãti affanni Huom mai sotto la luna Non sofferse: Quasi Huom, che teme morte, & ragion chiede. Difendermi da Huom coperto d'arme. Onde al vero valor conuien c'Huom poggi. Com'Huom ch'à nocer luogo, & tempo aspetta. Com'huom, ch'è sano, e'n un momento ammorba. In guisa d'Huom, ch'ascolta. à guisa d'Huom, che sogna. Hauea color d'Huom tratto d'una tomba. pur com'io fussi un'Huom di ghiaccio al Sole. Huomini, & Dee solea uincer per forza. BOC. Io ho sempre inteso l'Huomo essere il più nobile animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, & appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmẽte si vede, & crede per opere è più perfetto, & hauendo più di perfettione, senza alcun fallo dee hauere più di fermezza, che non ha la femina, & così ha. Il primo Huomo, che à gli occhi occorse. & nel LA. Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio, animale perfetto, & nato à signoreggiare, & non ad essere signoreggiato: Laqual cosa nel nostra primo padre ottimamente dimostrò colui, ilquale poco dauanti lo hauea creato, mettẽdogli tutti gli altri animali dinanzi, & facendogli egli domare, & alla sua signoria sopponẽdogli, il somigliante appresso facẽdo di quella una, & sola femina, ch'era al mõdo, la cui gola, & la cui disobidienza, & le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, & origine. Nobilissima cosa è adunque l'Huomo, ilquale dal suo fattore fu creato poca minore de gli angeli, & se'l minor Huomo è da tanto, da quanto douea essere colui, la cui virtù ha fatto, ch'egli da gli altri ad alcuna eccellenza sia eleuato? vedi l'Indice.

Huomo circa le parti del corpo. PET. Huom Mortale. Ond'io son qui, com'Huom cieco rimaso. ogni aspro ingegno & fero Faceua humile, & ogni Huom uil gagliardo. Da far innamorar un Huom Seluaggio. Si graui corpi, & frali De gli huomini mortali. BOC. Huomo Giouane. Vecchio. Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di mezza età. Grande di persona. bello, & piaceuole nel viso. Magro, Secco, & di poco spirito, Di persona picciolo, & sformato, & col viso rincagnato; Robusto, Possente, Forte. Prò della persona. Nerbuto, Leggiadro, Pulito, Ricco, Ricchissimo, pouero, Mutolo, & Sordo. T. Bello, Netto, Leggiadro, pulito, Gentile, Galante, Ornato, Venusto, Formoso, Pellegrino, Amoroso, Dolce, Caro. Sollecito, pronto, Presto, Subito, Destro, Aitante, Snello, Agile, Gagliardo, Possente: Forte, Andace, Altero, Brutto; Sporco, Sozzo, Stomacoso, Lordo, Sucido, Fracido, Marcio, Puzzolẽte. Pigro, Lento, Tardo; Tristo, Inerte, Sapito, Accidioso, Misero, Frale, Inetto. Da poca. Negligente, Desuiato. Mostro, Malfatto, Stroppiato, Attratto, Assiderato, Zoppo, Gobbo, Storto, Slancato, Manco, Monco, Sformato, Transformato, Contrafatto, Orbo, Cieco, Guercio, Losco, Stralunato, Lippo. Viuo, Mortale, Vero.

1518. HVOMO circa le parti dell'anima. PET. Era'l grand'Huom, che d'Aphrica s'appella. Huom beato chiamar non si conuiene. Huom Felice, Saggio, basso, puro, Ligio, Misero, Et fa per fama gli huomini Immortali. Et de gli Huomini vidi al mondo diui. BOC. Nobile di Virtù, & di costumi. Auenturato. Grande, & Valente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, Sauio, Santo, Santissimo, pro, Prode, Valente, Gentile, Accorto, Leale, Liberale, & Gratioso, piaceuole, Sollazzeuole, & Festeuole. Innamorato, Costumato, Auueduto, & Cortese. Venerabile, Cattiuo, Rigido, Crudele, & Iniquo, Pessimo, Maluagio, Bestiale, Ghiottissimo, Materiale, & Grosso, Reo, Doloroso, Dolente, Geloso, Malaueduto, villano, Idiota, Saluatico, Ebbro. Tristo più, che alcun altro. peggiore, che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattiua vita. Di biasimeuole stato. Di vilissima conditione. Di conditione assai leggiero, ma ricco. Di bassa conditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & Amoreuole. Di grãde, & reuerenda auttorità. Di grossa pasta. T. Huomo Saggio, Sapiente, Scientifico, Dotto, Letterato, Eloquente, Elegante, Arguto, Sottile, Facondo, Perito, Eccellente, Famoso, Graue, Esperto, Sagace, Ingenioso, Astuto. Ignorante, Ignaro, Indotto, Insipiente, Incauto, Mal accorto, Mezzo, Seluaggio, Rozzo, Grosso, Rintuzzato, Matto, Stolto, Stolido, Pazzo, Sciocco, Insano, Fatuo, Leggiero, Furioso, Folle, Vano, Buffone, Deliro, Schernito. Deriso. Ciuile, Nobile, Gentile, Patritio, Degno, Egregio, Generoso; Magnifico, Honorato, Reuerendo, Chiaro, Sublime, Signorile, Regale, Illustre, Inuitto, Grande, Ricco, Splendido, Liberale, Largo, Magnanimo, Prodigo. Villano, Vile, Infimo, Pouero, Famelico, Misero, Mendico, Pitocco, Fursante, Gaglioffo, Seruo, Schiauo, Auaro, Cupido, Vsuraro, Parco, Scarso. Basso, Semplice, Mansueto, Humile, Mite, Pio, Tacito, pudico, Vergognoso. Pietoso, Placabile, Clemente, Benigno, Misericordioso, Compassioneuole, Gratioso, Placido, Amico, Rationabile, Trattabile, Temperato, Leale, Superbo, Vanaglorioso, Glorioso, Pomposo. Gonfiato, Faustoso, Arrogante, Temerario, Presontuoso, Audace, Insolente, Ambitioso, Fastidioso, Irreuerente, Orgoglioso, Strano, Peruerso, Noioso, pertinace, Irascibile, Iracondo, Sdegnoso, Importuno, Sfrenato, Colerico, Impatiente, Insopportabile, Impetuoso, Implacabile, Inclemente, Bestiale, Crudele, Acerbo, Aspro, Atroce, Empio, Fello, Prauo, Perfido, Crudo, Seuo, Seuero, Proteruo, Duro, Diro, Feroce, Fiero, Rigido. Costante, Stabile, Fermo, Schietto, Sincero, Certo, Vero, Immobile, Immutabile, Discreto, Considerato, Circonspetto, Degno, Maturo, Moderato, Modesto, prudente, Pronto, Accorto, Idoneo, Insignito, Integro, Chiaro, Eletto, Raro, Singolare, Vnico, Solo. Mutabile, Instabile, Incostante, Incerto, Volubile, Variabile, Dubbioso, Mobile, bugiardo, Mendace, Bizarro; Vagabondo, Vano, disleale, Falso, Contrario, Religioso, Patiente, Pudico, Honesto, Casto, Continente, Astinente, Inuiolabile, buon, beato, Benedetto. Santo, Almo, Diuo, Immortale, Sommo, Semideo. Adultero. Violatore, Stupratore, Mansturbadore, Versipelle, Incontinente, Sodomito, Gomorreo, Buggierone, bestiale, Bardassa, Lascino, Impudico, Effrenato, Inhonesto, Becco, Lenone, Ruffiano, Tabacchino, Heretico, Giudeo, Turco, Marano, Saraceno, Moro, Infido, Mago, Incantatore, Diabolico, Negromante. Felice, Fortunato, Contento, Glorioso, Giocondo, Lieto, Allegro, Giubilante, Tranquillo, Festoso, Faceto, Infelice, Sfortunato, Scontento, Sconsolato, Addolorato, Affannato, Attonito, Angoscioso, Ansio, Dolente, Doloroso, Debole, Egro, Infermo, Malato, Estenuato, Esausto, Faticato, Frale, Fiacco, Fioco, Gramo, Lasso, Fesso, Languido, Lagrimabile, Macilento, Magro, Mesto, pallido, Pauido, Pauentoso, Squalido, Sbigottito, Tremante; Tristo, Timoroso, Trauagliato. Libero, Sciolto, Slegato. Legato, Preso, Auolto, Auinto, Serrato, Stretto, Incatenato, Illaqueato, Circonuoluto, Imprigionato. In lacci auolto. Inuido, Ingrato, Scelerato, Sconoscente, Reo, Ostinato. Adulatore, Simulatore, Sosatore, Irrisore, Blando, Verberone, Fauoloso. Loquace, Maldicente, Mormoratore, Detrattore: Calunniatore, Mordace, Doppio. Litigiosa, Ligio, Nequitoso, Maligno, Frodalente, Maluolo, Odioso. Ladro, Furo, Rubatore, Assassino: Malandrino, Pirata, Sicario, Insidiatore, Traditore, Falsario, Ribello, Spione, Homicida;

Patri-

Patricida, Matricida, Fratricida, Occisore, Venefico, Vendicatore, Fugguiuo, Esule. Bibace, Ebbro, Briacone, Tauerneno, Goloso, Ingordo, Dissoluto, Voratore, Barattiero, Baro, Giuocatore, Lusore, Truffatore, Ingannatore, Bestemmiatore. Maestro di Giustitia, Boia, Manigoldo, Sbirro, Zaffo, Briccone, Impiccato. Bastardo, Spurio, Naturale, Mulo. Coglione, Castrone, Caprone, Minchione, Maccherone, Cialtrone, Buffalo, Ignauo, Da poco. PET. parlante dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno d'honore. Di carne, & d'ossa. Disperanza altero. Destro su l'ali. Eterno di Fama. Fermo in campo. Grande con atti soaui. Il quale ogni huomo honora. Inuido, & superbo d'honor tanto. Liato nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme, & di disio. Pien di vaghezza giouanile. Ristretto espettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di pensare. Stanco di mirar non satio. Vago d'udir nouelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia, & di desire. Che sogna. Del vulgo. Disarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento. Pien di Pensier vani, & sciocchi, Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una Tomba. Huomini. vedi all'Indice.

Viro. Lat. val huomo. DAN. D'infanti, di femine, & di Viri.

Nano. Lat. nanus, pumilio, & pigmaeus; è huomo picciolo. ARI. Quindi mirando vide in strana lutta, Ch'un Nano auiticchiato era con quella. Et era quel piccin, stato si dotto, Che la Regina hauea messa di sotto, Due caualier; e' haueano per guida un Nano. Vengon (mi disse il Nano) per far proua. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al Nano, e dice.

DONNA.

DONNA, Femina, puttana, Putta, Meretrice, Scanfarda, Concubina, Bagascia. Parti, Pregnezze, Fasce, Culla, Rocca, Fuso, Conocchia, Pennecchio, Lino, Filo, Stame, Ago, Arcolaio, Subbio, Casse, Calcole, Spola. filare, enscire, ordire, tessere, putt aneggiare.

1519 EVA prima Donna, & prima madre, laquale col suo sfrenato appetito, ci fu cagione di eterna dannatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estenderemo, se non di quanto ne parlano i nostri poeti. PET. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. DAN. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di rugiada, Che lagrimando non tornasser adre. La piaga, che Maria rinchiuse, & unse, Quella, ch'è tanto bella da suoi piedi. E colei, che l'aperse, & che la punse. (intendendo di Eua.)

Donna. Lat. mulier. alcuna volta significa signora. tolto da Prouenzali, & usato da gli Thoscani, & prima circa le bellezze del corpo. PET. in vece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Dōna Bella, Giouane, Mortale, Ricca, Leggiadra, Altera, Alta, Possente. Che the vostr'occhi Donna mi legaro. vergognando talhor ch'anchor si caccia Donna per me vostra bellezza in rima. Del mio cor Donna. La bella giouanetta, c'hor è Donna. E'n humil Donna alta beltà diuina. O tu Donna, che vai di giouentute, & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre dōne, e belle. & Donna per Maria vergine, per la Chiesa, per Roma. per la Ragione. per la Morte. sono à gli suoi luoghi. BOC. Donna Bella di corpo; di forma Bellissima, Vaga, Gentil, Leggiadra, Delicata, Giouane, Disposta, Presta, Destra, Auante della persona, Grande di persona, Lieta, Gratiosa, Piaceuole, Auenenole, Acconcia, Fresca, Ardita, Baldāzosa. Di buon Aria. Domestica, Festante, Ricca. Morbida, Brunaccia, Tarchiata, Donne Vaghe. Delicate. vedi l'Ind.

Donna circa la bellezza dell'animo. PET. Donne Gentil, Liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici Donne honestamente lasse. Donne Elette Eccellenti n'elessi una. Che fan Costei sopra le Donne altera. Poi vidi fra le Donne Peregrine Quella. E'n belle donne Honeste atti soaui. Dolce cantar Honeste Donne, & Belle. BOC. Accorte, Auedute, Sauie, Sobrie, Pietose, Buone, Religiose, Mansuete, Honeste, Discrete, Moderate, Reuerenti, Horreuoli, Valorose, Gratiose, Benigne. Donna Diuota, Spirituale, buona, Honesta, Santa, Semplice, Obediente, Temperata, Misericordiosa. Pietosa, Humile, Cheta, Patiente, Gentile, Cortese, Costumata. Ben Parlante, Suegliata, Presta, Aueduta, Valente, Compiuta, Dotata da natura, Discreta, Gloriosa, Famosa, Veneranda. Grande, Liberale, Leale, Ferma, Ornata. vedi all'Indice.

DONNA circa le varie proprietà. PET. ch'un amoroso stato 1520 In cor di Donna picciol tempo dura. Qual Donna attende à gloriosa fama, Di senno, di valor, di cortesia. Vera honestà che'n bella Donna sia. Quando una Donna assai pronta, & sicura Di tempo antica & giouane nel viso. Di quella dolce mia nemica, & Donna. Costei ch'è fra le Dōne un Sole. Le Donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piangete Donne, & con uoi pianga amore. Sendo di Donne un bel numero eletto. Vidi fra mille Donne una già tale. BOC. Donna Pieghenole, Sdegnosetta, Amata da molti. Piena di cōcupiscibile desiderio. Infiamma, Accesa, Innamorata, Dura, Acerbetta, Saluatica, Forte cruceiosa, Accecata d'ira. Odiosa, Adirata, Sonnacchiosa, Malitiosa, Maluagia, Orgogliosa, Nocente, Rigida, Cruda, Micidiale, Crudele, Auara, Golosa, Volonterosa, Misera. Donne, come statue di marmo Mutole, Dipinte, & Fregiate. Negli animi timide; paurose, Pigre, Lēti, Mobili, Ritrose, Sospettose, Pusillanime, Paurose, Focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'honestà. Sono naturalmēte tutte le Donne Labili, & Inchineuoli. & trouasi nel principio della oratione. Donnesca; Donnescamente, Donnesco. vedi all'Indice. & in genere. PET. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che'l cielo honora. C'ha tutto'l mōdo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le Donne altera, & raro mostro. De l'altre più bella, & più pudica. Degna d'ogni riuerenza, & d'honore. Degna di poema rarissimo & d'historia. Del ciel serena. Esemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da lacci d'amore. Maiestà tanta. Nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honor, et cortesia. Ornata, & calda di virtute ardēte, Più bella del Sole, & più lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra. Soura ogni altra gentile. Tra le donne un Sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Unico esempio di bellezza. Inuolta in veste Bruna. Priua d'orgoglio. Solinga da l'insegne d'amore. Turbata in vista. Volta in fuga. Vota d'ogni valore. ARI. Molti consigli de le Donne sono Meglio improuiso ch'à pensarui usciti. Non siate però tumide, e fastose Donne, per dir, che l'huom sia vostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose. E d'una fetida herba nasce il giglio; Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerari, crudeli, inique, ingrate Per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singolare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea veneranda, Dea mortale, Maestà diuina, Nimpha vaga.

Donna, per la Signora, & Donno per lo Signore. vedi à 338.

Donneare, per signoreggiare. & Indonnare per insignorire, vedi à 388.

1521 FEMINA. Lat. fœmina, & mulier. PET. Femina è cosa mobil per natura. Femina 'l vinse, & par tanto robusto. Nil Feminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. BOC. Buona femina, Pouera, bella, Valente, Nobile, Giouane, Dolente, Più ch'altra femina dolorosa, Maluagia, Cattiua, Maladetta, Disleale. Perfida, & Rea Femina vniuersal vergogna, & vituperio di tutte le donne. Più ch' altra Femina di malitia piena. Le femine quantunque ia honore, & in vestimenti alquanto dalle altre siano varie, nondimeno tutte sono fatte qui, come altrone. Feminetta, Feminella, Feminaccia, Feminile. et nel LA. La Femina è animale imperfetto, appassionato di mille passioni, spiaceuoli, et abomineuoli pur à ricordare non che à ragionare; Non t'hoio detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, & ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomachosa, & importuna, ne altre cose assai, lequali molto più spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbeno contare. vedi all'Indice. ARI. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che femina ami Femina i ho trouato; Non par la donna all'altre donne bella, Ne à cerue cerua, ne à le agnelle agnella. VIR. Fœmina fœmineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione à casi miei Se non quest'una, che Femina sei. Veggio, che non può far cosa perfetta, Perche natura Femina vien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, ò vinta, E non l'arbitrio di Femina lene, Che sempre inchina à quel che men far deue. Facciam de le lor Femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto à nui.

Femina, in vece di puttana. Lat. meretrix. BOC. Ella n'è diuenuta Femina di mondo pur per ciò.

Hermaphrodito. Lat. & androgynus, val maschio, & femina, vedi à 142.

1522 MASCHIO. Lat. masculus, & mas, ris. PET. Ch'ogni Maschio pensier de l'alma tolle .i. maschio, & virile. BOC. Quasi ad vn hora la Maschil voce, & il più non volere Maschio parere d'sse. Figliuoli Maschi, & Femine.

Virile. Lat. virilis, vale di huomo, & alcuna volta, val forte, & magnanimo. onde il PET. Vidi Anassarco intrepido, & Virile. & il BOC. Commendata era stata molto la Virile magnificentia del Re Carlo. Liquali virilmente combattendo acquistare possiamo.

1523 PVTTANA. & Putta à puteo. Lat. Lupa, & Lupula il diminutiuo, scortũ, & meretrix, è quella, che per prezzo diuulga il corpo suo, & per danari vende l'honore, & la Castità sua, ma non però ogni femina impudica, et lussuriosa è detta Puttana, & Lat. meretrix. BOC. Egli non si vergogna di meza notte dire, che tu se puttana; quasi come nõ ti conoscessimo. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, et gli altri di simile lordura dishonesti huomini. DAN. A la puttana de la noua Belua. Thaida è la puttana, che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi putti .i. falsi, adulteri. PET. putta sfacciata doue hai posto speme. ARI. Ma nõ vi può già ber chi l'ha puttana (parlando delle mogli.)

Puttaneggiare. Lat. meretricari, scortari, subagitare. DAN. Quando colei, che siede sopra l'acque puttaneggiar co i regi à lui fu vista.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum. BOC. Vuò tu innanzi stare qui per Bagascia di costui, & in peccato mortale, che à Pisa mia moglie è potere la donna cento Bagascioni à suo piacere adoperare .i. Bertoni. LA.

1524 MERETRICE. Lat. è la puttana. ARI. e che manco mal era Meretrici andar pel mondo.

Concubina. Lat. è quella, che dorme con altri in vn letto, & pigliasi in vece di puttana. DAN. La concubina di Titon antico .i. l'Aurora. ARI. Costei, che di tutt'altri è Concubina. Vider ch'à pascer tante Concubine.

Bardassa, Lat. catamitus, cynedus, pathicus, quasi passiuus. onde pathicus è quello, che patisce, & Drancus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. BOC. Si vuole alquanto sollazzare con suoi Zanzeri. Et che Zanzeri sono questi? Et che Zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono Zazzerini da Zazzera, et che 'l barattiere corruppe il uocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. BOC. Che dentro della casa era Ruffiano della buona femina. Di ladrone, di Ruffiano, di falsario, fu vn grande predicatore diuenuto. A guisa di Ruffiana predicasse per lo figliuolo.

Ruffianesimo. Lat. lenocinium. BOC. La quale ottimamente l'arte sapea del Ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanarium, summœnium, lustrũ, ganea, è doue stanno le meretrici publiche. DAN. Ahi serua Italia di dolor hostello; Naue senza nocchier in gran tempesta, Non donna di prouincie, ma Bordello.

Marito. Lat. & vir viri. neogamus, a, um, & neonymphus, è lo sposo, ò marito nouello. PET. pianse morto il Marito di sua figlia. Tu marito, tu padre. Quell'altra è Iulia, et duolsi del Marito. Et vedrai ne la morte de Mariti. BOC. Che 'l Marito di lei era auarissimo, et cattiuo. Sopragiunse l'adirato Marito. Hebbe duo mariti. Le beffe à gli sciocchi mariti fatte dalle loro sauie mogli. vedi l'Indice. & Innupta. Lat. non maritata.

MARITAGGIO. Lat. matrimonium, & connubium. BOC. Che mai io nõ sarò di tal Maritaggio cõtẽto. Stãdo adũque in questi termini il Maritaggio di Sophronia, & di Tito. 1525

Maritare. Lat. & nubere. BOC. volerla honoreuolmente maritare. Poca cura si daua di più maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggendosi maritata ad vno artefice lanaiolo. Non sapendola da se partire la maritaua. Mi piace, che voi mi maritiate. vedi all'Indice.

Remaritare, Lat. iterum nubere. BOC. Che voi ad alcuno non vi lasciaste rimaritare. Da fratelli constretta à rimaritarsi. Che tu m'aspetti vn'anno, & vn mese, & vn dì senza rimaritarti.

Moglie, & Megliera. Lat. vxor, & coniux. BOC. Marito, & moglie diuennero. Cõciosia cosa, che la Moglie sia membro del marito. Habbiamo delle nostre Mogli parlato. ARI. Ditemi vn poco; è tra voi forse alcuno, C'habbia seruato à la sua Moglie fede? Conoscete alcun voi, che non lasciasse la Moglie sola, ancho che fosse bella per seguir altra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quella? Che farebbe egli quando lo pregasse, O desse premio à lui donna, ò donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle. Che tutti lascieremoui la pelle.

Mogliera. PET. Che l'auara Moglier d'Amphiarao. Che la casta mogliera aspetta, & prega. BOC. Tu odi, che la mia Mogliera l'ha venduto. Tra le sue Megliere questa sarà la sua principale. PH. ARI. Ch'al huõ si giunga. e non gli sia Mogliera. Che si sẽte il marito e la Mogliera sẽpre garrir.

Moglieta. val moglie tua. parlar da plebei. BOC. Et à Moglieta di che ti sia stato inuolato. Et non sò, come mi torni à casa à Moglie ma, che non me 'l crederà .i. moglie mia.

AMMOGLIARE è congiungere inseparabilmẽte, come si fa tra marito, & moglie. Lat. coniugare. DAN. Molti son gli animali, à cui s'ammoglia. 1526

Sposo. Lat. sponsus. & neogamus. & neonymphus, è lo nuouo sposo. PET. Quella, che à lo diletto, & fido Sposo, non per Enea, vols'ir al fine. Ne donna accesa al suo Sposo diletto. Ch'amor pio del suo Sposo à morte spiase. Et Roma, che

che del suo Sposo si lagna. Pianto fa'l mio di tanta Sposa herede. Cosi soccorse à la sua amata Sposa. Donar altrui la sua diletta Sposa. BOC. *Sposa Nuoua, Nouella, Suenturata, Legittima, Bella, & Gentile, Giouane, Spose Nuoue, Sposo Nouello, Sposarese.se.sa. Il Papa fece le Sponsalitie celebrare. vedi il med.* DAN. *Ne l'hora, che la Sposa di Dio surge A mattinar lo Sposo, perche l'ami.*

Sposare. Lat. sponsare. BOC. *Posogli in man vn'anello le si fece sposare. Prima, che ta ti mena sposa per tua legittima moglie la Catarina. Intendemo, secondo la nostra legge di sposarla. Nastagio Sposatala, & fatte le sue nozze In presenza di tutti la sposò.*

Sponsalitie. Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. BOC. *Et quiui il Papa da capo fece le Sponsalitie celebrare.*

Pronuba è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello, che è dalla parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. et coniugium, connubium, thalamus. ARI. *Il Matrimonio ch'Auspice hebbe amore? E Pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, & Pronuba da parte della donna, & amendue voci Latine. Alda sua figlia in Matrimonio aggiunga.*

Connubio. Lat. è il matrimonio. ARI. *Virtù farà di tal Connubio degno. se non quanto da Dio Per Connubio legittimo è concesso.*

Copula. Lat. nexum, & vinculum. val congiuntione. ARI. *Già molto tempo innanzi desiato Questa Copula hauea.*

Consorte. Lat. consors, & vxor. nel genere mas. & fem. val partecipe, & compagno. PET. *Qual Rossignuolo; che si soaue piagne Forse suoi figli, ò sua cara Consorte .i. compagna. Rendemi s'esser pò, libera, & sciolta L'errante mia Consorte. Vola vn'augelletto sol senza Consorte Di volontaria morte Rinasce. Et sei fatto Consorte de miei nemici,* ARI. *Dise far copia altrui, che al suo Consorte .i. marito. De la bella figliuola il suo Consorte.*

Vedoua. Lat. vidua; quae est sine viro. vedi à 1531.

1527 PADRE. *Lat. pater, genitor & Parentes, il padre, & la madre. Vo. poetico.* PET. *Padre diletto, Maggiore, Eterno, Sommo, Fiero, Armato, Schernito, Morto, Gran Padre, Del cielo. Poi vidi il Padre nostro, à cui fu detto (.i. Abrã) Vener'è'l Padre con benigni aspetti .i. Gioue. E'l Padre è colto e'l popol ad vn vesco .i. Amor. Che'l Padre e'l figlio ad vna morte offerse .i. Decio. De li Stoici il Padre alzato in suso Per chiaro suo dir .i. Zenone. Citiese Padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di Grecia historia Padre. Vidi'l Padre di questo, & vidi l'auo. Duo Padri da tre figli accompagnati à cui nessun pò torre Le sue leggi Paterne.* BOC. *Padre dispietato, Fiero, Carissimo, Vecchio, Morti i Padri loro.*

Padre, nomen venerationis. BOC. *Rispose ser Ciappelletto al frate Padre mio. Et qui trouai il venerabil Padre. Voi siete mio Padre spirituale. Gianotto lo domandò, che del santo Padre, & de Cardinali, i. del papa.*

Patrimonio. Lat. BOC. *Nella mente hauendo, che la honesta pouertà sia antico, et larghissimo patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran patrimonio di lei venne herede. A communicare il suo amplissimo patrimonio con Gisippo.*

Patricida. Lat. parricida è quello, che vccide il padre. BOC. *Et cosi madre, & moglie ad vn'hora del padre patricida si vide; nella* FI.

Babbo, val padre voce da fanciulli, quando chiamano il padre loro, da Abba voce Sirica, che dinota padre. DAN. *Da lingua, che chiami mãma, ò Babbo .i. nõ è materia da fanciulli. Bambo poi dinota fanciullo, vedi à 1531. al luogo suo.*

Madre. Lat. mater, & genitrix. Vo. poetico. PET. *Madre Antica, Benigna, Mia, Pia, Fera, Gran Madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & à tal Madre. Fra che nel regno di sua madre venne. Madre per Maria, per la Terra, per la Italia, per Roma, & per Venere. tutte sono à gli suoi luoghi. Madre antica, vniuersal, nostra. vedi à Terra à 1069.* BOC. *Habbiamo per la più crudel Madre, che mai portasse figlio. Quiui venne la dolorosa madre. L'amistà, si come discretissima Madre di magnificenza, & d'honestà. Che carnalissima Madre di figliuoli la vedeua. Di farne le loro Madri liete.*

Materno. Lat. maternus. cioè di madre. PET. *Ilqual seco venne dal Matern'aluo.* BOC. *Con molte parole dolci, & piene di materna pietà.*

MATRIGNA. *Agens matrem. Lat. nouerca.* PET. *d'vn che non volse Consentir al furor de la Matrigna.* BOC. *Quante volte ha già il padre le figliuola amata, et la Matrigna il figliastro. Amore alcuna vol a le Matrigne fa gratiose à Figliastri.* FI. ARI. *Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Da la matrigna essercitato Alcide In Lerna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le valli d'Ethelia, à le Numide.* 1528

Nouerca. Lat. val la matrigna. DAN. *Qual si partì Hippolito d'Athene per la spietata, & perfida Nouerca.*

Mamma. voce, che vsano i bambini, quando chiamano la madre. BOC. *Io son cosi vergine; come io vscì del corpo della Mamma mia. Oime padre mio, che dite voi? La Mamma mia dolce, che mi portò in corpo. alcuni testi hãno madre.* DAN. *Ne da lingua, che chiami Mamma, ò babbo. & quando dinota la Mammella, ò poppa, vedi à 1446.*

Figliuolo, & Figlio. Lat. filius, natus. & nata, vocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & figliuola, & patrimus, nel patrimo, il figlio, ò figlia c'ha il padre viuo. PET. *Figliuol Saggio. Di Marte. Di Latona. D'Amilcar. Di Laerte, La vedoua, che si secura vide Morto'l figliuol, buon, Mio, Suo.* BOC. *Figliuolo, Figliuola, Figlioletto, Figliolino, vedi l'Indice.* DAN. *E'l dà ca mio; Figliuol, che la sù guarde.*

Figlio. Lat. filius. PET. *Ne mai pietosa madre al caro Figlio. Et vidi la crudel Figlia di Niso. Qual figli mai, qual madre Vnqua se morto il marito di sua Figlia. Gioue s'allegra di mirar sua Figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e'l Figlio ad vna morte offerse. Hippolita del Figlio afflitta, & trista.* DAN. *D'Abel suo Figlio; & quella di Noè. Lo più che padre mi disse Figliuole men hor mai in vece di figliuoletto, & vsò il vocatiuo latino. Per esser Fi di Pietro bernardone .i. figlio.*

Rifigliare. Lat. germinare, val far figliuoli, vsato da DAN. *ne fa bagnacaual che non rifiglia.*

Vnigenito, è il figliuolo solo, vedi à 1705.

Figliastro. Lat. priuignus. BOC. *Quante volte ha già amato la Matrigna il Figliastro. & nella* FI. *Fariosa Phedra dell'amor del Figliastro. Amore alcuna volta le matrigne fa gratiose à Figliastri.*

Figlioccio, è quello, ch'è leuato dal sacro fonte. BO. *Iacãtana i vermini al Figlioccio. Recatemi in braccio questo vostro Figlioccio.*

Fratello. Lat. frater germanus. PET. *Et quanto al padre, & al Fratel fu rea, Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, Fratel ne gli anni.* BOC. *Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio malcdetto fratello. I fratelli della donna. fratei.*

Frate in vece di fratello. Lat. frater. PET. *Vidi Tamar; che'l suo frate Absalone. Disdegnosa, & dolente si richiama. ben si può dir à me Frate tu vai Mostrando altrui*

trui la via. Frate rispose. BOC. La moglie à Calandrino comiciò prouerbiando à dire Mai Frate il diauolo ti ci recca bene ifta. questa voce si vsa nelle prose, quando parlano gente idiote.

Fratellanza. Lat. germanitas. BOC. Continoua concordia, & continoua Fratellanza. Vna Fratellanza, & vna amicitia si grande.

Fratellevole. Lat. fraternus. BOC. Che con puro, & Fratellevole animo, à tenere loro compagnia si douessero disporre. Et tra viuenti amore FRATERNALE. se ne piglia gusto, & più nelle rime d'AM.

1529 SORELLE, & Sorore. Lat. soror, germana. PET. Et sua Sorella par che si rinoue. Canzon l'vna Sorella è poco innanzi; Et l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi S'i'l dissi; vnqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, ò sua Sorella.i.la luna, Preso menar fra due Sorelle morte. & Pragne riede Con la Sorella al suo dolce negotio.(intende ado Philomena) Che l'vna hebbe, & Theseo l'altra Sorella. Come à no'l Sol, se sua Soror l'adombra. BOC. Sorella, & Sorelle. vedi all'Indice. DAN. Et con le Suore sue Dei damna.i.sorelle.

Sorore, vale Sorella. vedi di sopra à Sorella.

Sirocchia, è la Sorella. Lat. soror, & germana. BOC. Ella di Palermo, Sirocchia di vno Perugino facendosi. DAN. Che se pigritia fosse sua Sirocchia. ARI. Nipote à Costãtin per la Sirocchia. Et quando ritrouò la mia Sirocchia Tutta coperta d'arme eccetta il viso.

Nipote, & Nepote. Lat. neptis, is, la nepote. nepos, tis. lo nepote. PET. L'vn seguiua'l Nipote, & l'altro'l figlio. Seco'l figlia e'l Nipote; à cui fa'l gioco Fatto delle due spose. BOC. Laqual era assai bella donna, & era Nepote d'vn fratello del Vescouo. Et il zio abbandonaua il Nepote. Et molti altri fratelli, & Nepoti. ARI. Nepote à Costantin per la Sirocchia.

Genero. Lat. gener. PET. Non fu si ardente Cesare in Pharsaglia Contra'l Genero suo. BOC. Con grandissima festa lei e'l suo Genero riceuette. Che ne parebbe à te donna, se io così fatto Genero ti donassi? ARI. Potesse al suo signor Genero farsi.

Cognato. Lat. sororius, leuir. & glos, ris, & fratria, æ, la Cognata. ARI. Orlando col Cognato; che non poco Bisogno hauea.

Nuora, ò Nura. Lat. & nurus filij vxor. ARI. mi volea per Nuora, e sua Nuora mi faccia.

Barba, voce Lombarda, & val il Zio. Lat. auunculus, della madre, et patrans, da parte del padre, cioè fratello del padre. DAN. Et parranno à ciascun l'opere sozze Del Barba.

Zio, & Zia. Lat. patruus, & amita. & matertera. & val il barba, & l'amita. BOC. Corretta ad vn suo Zio. Per la morte d'vn sua Zio era rimaso ricchissimo. Che vna Zia di Calandrino si morì. Et de suoi Zij il danno ristara. ARI. In guisa, che da lei la Zia crudele Offesa. Che'l Zio risplenderà nel suo legnaggio.

Suocero. Lat. socer, & socrus. masc. & fem. DAN. Padre, & Suocero son del mal di Francia. ARI. L'altr'hier n'hebbe dal Suocero nouella. Morto il Suocero mio dapò cinqu'ãni.

Auolo, & Auo. vedi à 261 Vecchio, & Vecchiezza sotto Saturno à 249. Giouane, & Giouentù. à 238.

Cugino indifferentemente v'usato, & de fratelli, & di Sorelle. & pur tra Latini vi si fa differenza, percioche dicono consobrine, amitini, & patrueles, & matrueles. BOC. Con vno suo Cugino, & vna sua camerieга entrò in camino. Cugina di messere Alessio.

Germano. Lat. & frater è il medesimo, ch'è fratello. ARI. Vedi Folco, che par ch'al suo Germano. Ciò che in Italia hauea tutto habbia dato. Venian dolenti i duo Germani presi.

Bisauo. Lat. proauus, da bis, & auò, ch'è il padre dell'auo. DAN. Mio figlio fu, et tuo Bisauo fue. Che fu Bisaua al cantor, che per doglia del fallo disse Miserere mei.

Compare. Lat. compater, Vo. christiano. BOC. Et quasi di tutti quelli della contrada era Compare, ò amico. Essendo adunque Rinaldo diuenuto Compare. Compare nostro Piero. Ho trouati più miei Compari sotto la cauerta di Comparatico.

COMARE. Lat. obstetrix, & nutrix, è quella, che alleua gli infanti, & commater, & matrima, & patrimus simul cum matre viuente. Vo. nani, & christiani è la comare del battesimo. onde il BOC. Essẽdo madõna Lisetta cõ vna sua Comare. L'amor ch'alla sua Comare portaua. Io mi giacea cõ vna mia Comare. Vditoche di là nõ si teneua ragioni delle Comari si cominciò à far beffe di questa sua sciocchezza. 1530

Santolo, & Santoccio. vedi à 18.

Garzon. Lat. adolescens, & pusio, sed in malam partem. val fanciullo PET. Garzon con l'ali, non pinto, ma viuo. Sopra vn carro di fuoco vn Garzon crudo Con l'arco in mano, & con saette è fianchi, Al primo sasso del Garzon Hebreo. BOC. Garzone, Garzoncello, Garzonetto. vedi l'Indice.

Toso, & Tosa. Lat. puer, & puella. val giouane, ò fanciulla. Vo. Milanese, & Gotico. BOC. Et hebbe ui di quelli, che intender vogliono alla Milanese, che fosse meglio vn buon porco, che vna buona Tosa.

Fanciullo. Lat. infans, & puer. PET. Mansueto Fanciullo. Come fanciul, ch'a pena Volge la lingua, & snoda, Che dir non sà, Ch i fuggo lor, come Fanciul la verga. Sì ch'ancor era un Fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue Fanciulli, & vecchi V anno trescando. La Fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. BOC. Vn suo Fanciul picciolo. Voi uederete il Fanciullo sano. Et fecegli festa, come i Fanciullini piccioli fanno. La donna, che'l Fãciullo suo haueа per mano. Egli mi lasciò picciola Fanciulla in Palermo. vna Fanciullina.

Fanciullesco. Lat. infantilis, & puerilis. BOC. D'vno cotale Fanciullesca appetito mossa. Opera Fanciullesca. Et facendo cotai proue Fanciullesche. SAN. colei disdisse Fanciullescamente meco giocanda.

Fanciullezza. Lat. infantia, æ; & pueritia. BOC. Dalla mia Fanciullezza cõ lui mi son inuecchiato. Egli è passato quel tempo, che alla nostra Fanciullezza non si disdisse l'essere innamorati.

Fantolino. Lat. infans. val picciolo fanciullo. DAN. Volsimi col rispetto, Colquale il Fantolin corre à la mamma. Quãdo ha paura. Et come Fantolin, che'n ver la mãma Tende le braccia, poi che'l latte prese. Simili fatti v'ha al Fantolino, Che muor per fame & caccia uia la Balia. Quasi bramosi Fantolini, & vani. Com'al Fantin si fa, ch'è vinto al ponte.

Adolescentia. Lat. SAN. Ricordandomi in questa seruida Adolescentia di piaceri. Quì i principij della tua Adolescentia hai tra pastori.

Infanti. Lat. sono fanciulli, che non sanno parlare, ab in, & fando. DAN. D'Infanti, & di femine, & di viri.

Zitella, ò Citella. Lat. puella. val giouanetta. BOC. Io so questa caualla diuentare vna bella Zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola Zitella cõ vno ricco drappo, la pose in braccio alla madre. Che cosi sia Citella. uedi l'Ind. done largamẽte ne habbiamo scritto. ARI. et allenati Si son con noi da teneri Citelli. E n'hebbe di nascosto vna Citella.

PVERITIA. Lat. DAN. Prima che fuor di Pueritia fosse. quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra Pueritia. 1531

Puerili. Lat. DAN. Ben te ne puoi accorger per li volti Et ancо per le voci Puerili.

Pargo-

Pargoletti. Lat. paruuli. PET. Sola pensando Pargoletta, & sciolta. Che ricopria le Pargolette membra. DAN. Fede, & innocentia son reperte Solo ne Pargoletti. ARI. Ne la innocentia á Pargoletto gioua.

Pargoleggiare. Lat. puerascere, repuerascere. dinota non star fermo in vn proposito, come fanno i fanciulli piccioli, ouero Pargoletti. DAN. A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.

Bambo. Lat. infans. val fanciullo, onde bambini sono detti, quei che vsano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fanciullini. BOC. Vna giouane donna Bamba, & sciocca, i. ch'era come fanciulla. & Babbo poi val padre. vedi á 1528. ARI. A domãdar da parte di Coruino Erano al padre il cenero Bambino.

Vergine. Donzella. vedi á Diana á 218.

Vedoua. Lat. vidua. PET. Vedoua Orba, Sconsolata, In vesta negra. La vedoua, che si secura vide Morto'l figlio, & tal vendetta feo, Ch'vccise Ciro. Vedone l'herbe, & torbide son l'acque. Non fia Iudith la Vedonetta ardita. Vedi qui ben fra tante spade, & lancie Amor, e'l sonno, et vna Vedonetta Vince Olopherne. BOC. Vna dõna Vedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre Vedone vanno. In habito Vedouile. Vedouatico. FI.

Balia. Lat. nutrix, obstetrix, altrix, quasi bene alẽs, val la nutrice. BOC. La Balia, Dolẽce, Santa, Fidele. Vna mia Balia di anni antica, & di sẽno nõ giouanile. DA. Simili fatti n'ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia via la Balia.

Pregnezze, Parto. vedi alla Dea Giunõne á 236.

Creatura. Lat. & species, effigies, imago, forma, homo. BOC. Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse essere la Creatura. Costumata Creatura, i. persona. Vna delle più belle Creature, che mai dalla natura fosse stata formata. Oltre á cento mila Creature.

Creare, & criare verbo. vedi á 1593.

Legittimo. Lat. secundum legem factum. & vale conueniente, giusto. PET. & cosi vada, Chiunque amor Legittimo scõpagna. Et Leggitimi nodi furõ rotti. BO. Per sua Leggittima moglie la sposò, Legittima Sposa. Legittimo Herede.

Proprio, & propio. Lat. proprius. questo è quasi sempre vsato nelle prose dal BOC. & quello il più delle volte da poeti. PET. Proprio Sito, Volere, Honor, Nome, Albergo, Errore, Obietto, Portamento. In questi humani á dir Proprio Ligustri. i. propriamente. Lat. proprie. Ciò, che s'indugia è Proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar si dolcemente, come amor Proprio á suoi seguaci instilla. Sassel propri'essa. Propria Imago, Colpa, Man. Di queste pene è mia Propria la prima. Proprie Mani, Ricchezze, Lode. BOC. Proprio Luogo, Nome, Sangue, propi Figliuoli, Propria Città, Benignità, Proprie Case, propiamenee.

Appropriare. Lat. ascribere, assumere. ual far proprio, & alcuna uolta per vsurpare. DAN. Et chi'l s'appropria, & chi á lui s'oppone. i. vsurpa. L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, & l'altro appropria quello á parte.

1532 BASTARDO, è il contrario di legittimo. Lat. nothus, spurius. DAN. O Romagnuoli torâati in Bastardi.

Bozzo, Vo. Pro. val bastardo, & come traligmato, & diceuasi la moglie far Bozze al marito, quando faceua fallo. altri espongono Bozze essere frutti mostruosi, onde Bozzacchioni. uedi á 1182. DAN. & due corone han fatto uozze.

Nomi propri, vedi la tauola, & quello che seguita.

Agostino, Agustino, & Augustino. Anchor che questo tal nome sia stato ne' passati secoli tra molti celebre, non è però meno á tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de' Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadino di Ferrara: perciò che oltre lo hauere ottenuto i primi gradi di dignità, et come ancho ottiene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che vn'altro S. Paolo (come è publica fama) con verità si può dire essere stato; et se nõ che ascriuere mi si potrebbe, si per l'antica amicitia tra noi sempre stata, si per l'affettione della patria volẽdo ragionare delle sue somme lodi, degne veramente da essere descritte da più degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole; mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere; farlo noto al mondo: ma non però con si famoso grido, che egli si habbia fatto nelle città più principali di tutta Italia con la sua istessa tromba sui pulpiti alla presenza de' Papi, Cardinali, & di molti Principi, & Signori; ma se auerrà, che in me spiri aura più tranquilla, che hora non spira: potrò forse meglio acquetare, & sodisfare l'animo di quello, & quanto che hora dentro in se riserba. hora venendo alle auttorità de nostri poeti, secondo il seruato porremo quelle di DAN. doue parlante de' frati minori dice. Illuminato, & Agustin son quinci, Che fur de' primi scalzi pouerelli, Che nel Capestro á Dio si fer amici. questi duo furono de' primi compagni di San Francesco. & altroue. Et sotto lo cui cenere sortiro Francesco, Benedetto, & Agostino, Et gli altri. & questi furono capi di religioni. & più oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.

Battista. Lat. Baptista. DAN. Io fui de la città: che nel Battista Cangiò'l primo padrone. La lega soggellata dal Battista. Che nutrirò'l Battista nel deserto. Lat. Baptista.

Damiano nome, & cognome. DAN. E in quel loco fu io Pier Damiano.

Gierardo, Gerardo, Giraldo, & Ghierardo. PET. E'l vecchio Pier d'Aluernia con Giraldo. BOC. Maestro Gerardo da Narbona. Et vno de zoccoli di san Ghierardo di villa magna. DAN. Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo. vedi á Giraldo á 1532. al luogo suo.

Gineura, & Geneura ha il testo antico. BOC. Madonna Geneura tua moglie ha sotto la sinistra poppa vn neo ben grandicello.

Giorgio. BOC. Passato il braccio di san Giorgio.

Giacopo, Giacomo, Iacopo, & Iacomo. Lat. Iacobus. DAN. Giacopo dicea, da Sant'Andrea, Che t'è giouato di me fare schermo.

Girolamo. La. Hieronymus. BOC. Girolamo ama la Siluestra.

Hieronimo. Lat. Hieronymus. DAN. Hieronimo ni scrisse lungo tratto de secoli beati.

Luca. DAN. Et ecco si come ne scriue Luca, Che Christo. & Lucca città, vedi á 898.

Luigi, il suo intero è Lodouico. DAN. Di me son nati, Philippi, & Luigi.

Margherità. Lat. Margareta. BOC. Madonna Margherita di Ghisolieri. il testo antico ha Malgherita, & cosi si dice in Bologna.

Polo. Lat. Paulus, in luogo di Paolo vsò DAN. Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. Paulus.

Tadeo. DAN. Non per lo modo, per cui mò s'affanna Dirietro ad Hostiense, & á Tadeo.

Tomaso vsaremo nelle prose, & ne versi Thomaso, & Thomasso, & Toma. Lat. Thomas, PET. Volsemi á nostri, & vidi'l buon Tomaso. DAN. di cui Toma Dinanzi al mio uenir fu si cortese.

Tobia. DAN. Et l'altro, che Tobia risece santo.

Fascia, Culla, Rocca, Conocchia, Pennecchio, Lucignuolo, Fuso, Fusaiuolo, Arcolaio, Aspo, Filatoio, Subbio, Calcole, Casse, Spola, Ago, Cruna, Tessere, Testore, Contesto, Costure, Filo, Refe. fasciare, ordire, tessere, coscire, sdruscire, Filare.

Fascia. Lat. & fasciola il dimi. zona. & focale è la fascia, ò stola, che si auolge al collo. & crepundia, sono le fasciole, pannicelli, & ancho i sonagliuzzi, fuscelli, et simili cosette da fanciulli. PET. E credo, che da le fascie, et dalla culla. allhor che m'addormiua in Fasce. Quanti felici son già morti in Fasce. DAN. Et nardo, & mirra son l'ultime Fasce.

1533 FASCIARE. Lat. inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Facciauisi un letto, & fallo fasciare intorno d'alcuna sargia. Dentro la vi mise. Fasciata in un bel drappo. In un gran uiluppo di zendado Fasciata una picciola cassetta. DAN. Fasciati quinci, & quindi da la grotta, i. circondati.

Culla, & Cuna. Lat. et cunabulum, et incunabula. PET. C'hor foss'io spento al latte, & alla Culla. Lodando più'l morir vecchio, che'n Culla. Et credo da le fasce, et da la Culla Al mio imperfetto à la fortuna aduersa Questo rimedio prouedesse il cielo. Et sera Culla doue nato giacqui. BOC. Senza curarsi della Culla. Lat. Culla, nella quale il picciolo fanciullo teneua. DAN. Poscia vidi auentarsi ne la Cuna Del triomphal vehicolo una volpe, i. nel Carro. D'una veggbiaua al studio de la Culla.

Rocca. Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento, con che si fila, & à cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta. BOC. Noi, lequali appena alla Rocca, & al fuso bastiamo. Farai riporre questa mia Rocca, che io lascio qui. DAN. L'una trahendo à la Rocca la chioma Fauoleggiaua con la sua famiglia.

Conocchia. Lat. colus, è la Rocca col lino sopra da filare, quasi coniuncta. DAN. Non gli hauea tratta ancora la Conocchia, Che Cloto impone à ciascuna, & compiglia; i. dà à ciascuna la rocca con la stoppa suso raccolta. ARI. s'ambi ei hauesse scorti Per le più vili, e timide Puttane, Che da Conocchie mai trahesser lane?

Pennecchio, è quello cumulo di lino, ò stoppa, ò di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum, pluma, pinna, pinnula, & pinnaculum, culi, i. della rocca. DAN. Et le sue donne al fuso, & al Pennecchio.

Lucignoli, sono le lane carminate, che restano ne pettini delle faldelle, ò carmelle della lana, & i scardassieri da Latini detti carminarij, onde per meta. si dice à un pezzo, ò una manata, ò brancata di lana, ò barba Lucignolo. Lat. manipus lanæ, aliarum rerum, siue fasciculus, & particula. BOC. Biasimando i Lucignuoli, & pettini, & gli scardassi. Et prestamente lui preso per uno Lucignolcito picciolo della barba il tirò sorridendo si forte, che tutto del mento gliele diuelse. & Lucignolo ancho è lo stopino, ò pauero, che si pone alla lucerna, & alle candele. Lat. lachnus.

Fuso. Lat. fusus, fusi. PET. Inunde parche, che repente il Fuso Troncaste. Poi con gran Subbio, & con mirabil Fuso Vidi tella sottil tesser Crisippo. BO. L'ago, e'l Fuso, et l'arcolaio. Di lana filata ch' al Fuso auolgea. Alla Rocca, & al Fuso. DAN. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l Fuso.

Fusaiolo, ò verticello, che si pone in capo del fuso acciochè con più facilità si volga, quando si fila. Lat. verticulum, verticillum, & rhombus.

1534 ARCOLAIO. Lat. alabrum. è il dinimatoio, ò aspo ò l'aspa, ò matassaro, molinello, stromento da rauolgere il filo. BOC. L'ago, e'l Fuso, & l'Arcolaio.

Aspa. Lat. alabrum, è lo arcolaio, ò naspo, ò matassaro. ARI. una semiuacana Fila à un Aspo trahea da tutti questi. Tutti gli altri, à la spola, à l'aco, al fuso, Al pettine, & à l'Aspa sono intenti.

Filatoio. Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana. BOC. Fare acconciar il Filatoio mio.

Subio. Lat. iugum, & retinaculum. Ouidio pendet iuga. è stromento, sopra delquale si auolge la orditura per tessere. PET. Che pur deliberato ho posto al Subbio. Gran parte homai de la mia tela breue, Poi con gran Subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. SAN. Mia tela breue al dispietato Subbio.

Calcole. Lat. insilia, orum. sono stromenti da tessere, così dette perche si calcano co' piedi. BOC. Hor che menar di Calcole, & di tirare le casse à se per fare il panno serriatto facciano le testrici. meta. de re venerea.

Casse. Lat. capsa textorum pecten continens. è stromento con che si tesse la tela, ò panno à capiendo. perche tra loro capisce la orditura del panno, ò tela. BOC. Hor che menar di calcole, & di tirare le casse à se, vedi di sopra à Calcole.

Spola, ò Spuola. Lat. panus; & panicula il diminutiuo. è stromento, sopra delquale si auolge il filo, ò lana, che adoperano i tessitori. DAN. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La Spola, e'l fuso. Sen giua soura esso l'acqua leue, Come Spola. doue alcuni sponzono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. vedi à 1048. ARI. Tutti gli altri à la Spola, à l'ago, al fuso, Al pettine, & à l'aspo sono intenti.

Ordire. Lat. ordiri. Plin. araneus orditur telas. PET. Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secondo. La tela, c'hora ordisci. un laccio, che di seta ordiua. Che'ncontra me medesmo seppi ordire nodo, Che più bel mai non seppe ordire Natura. BOC. Fare ordire una tela. ARI. Col drudo hauendo già la tela ordita, i. ordinata.

Tessere. Lat. texere. PET. Vidi tela sottil tesser Crisippo. La sua tela gentil tesser Cleante. Quant'al mondo si tesse opra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio à l'auro terso, & crespo, oue natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. Candida gonna, Si texta; ch'oro, & neue parea insieme.

Testore. Lat. textor. è quello, che tesse. PET. Al buon Testor de gli amorosi detti, i. compositore. BOC. Per fare il panno ferrato facciano le Tessitrici. vedi à Calcole alcuni testi hanno Testrici.

Contesta, Lat. contexta, val tessuta, & composta. PET. Vidi una naue Tutta d'auorio, & d'ebeno Contesta. ARI. una sopraueste, Che riccamente ha di sua man contesta.

Ago, è la gusella, che si adopra per cuscire. Lat. acus, & acūcula il diminutiuo. & polymatria, æ. è quella, che fa lauoro di ago. BOC. Percioche all'altre era assai l'Ago La spola, e'l fuso. ARI. Tutti gli altri à la spola à l'Ago al fuso. & Ago anche significa il becco, ò l'aculeo dell'apa, ò vespa. Lat. aculeus. onde DAN. Et come vespa, che ritragge l'Ago A se trahendo la coda maligna.

Cruna. Lat. foramen acus. è il forame dell'Ago, che alcuno lo domanda coronella, ò culo, per essere ritondo. DAN. Come'l vecchio sartor fa ne la Cruna. Si mie dimandando, per la Cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto à punto, come hauea in fantasia.

Costure, sono le cositure. Lat. suturæ, & sutoriæ compagines. BOC. Hor per lo costato, hora per le anche, & hora sù per le spalle battendola forte le andaua le Costure trouando.

Cuscire. Lat. suere, cōsuere, insuere. BOC. & in capo della scala si mise à sedere; & cominciò à cuscire.

Sdruscire, & isdrucire. Lat. dissuere, aperire, soluere. vale scuscire, fendere, & schiantare. BOC. Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la Sdrucita naue. DAN. Gli fe sentir, come l'una sdruscia. ARI. che passi, e'l vento Le giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste.) Lat. dissutæ. Perironi gli altri col legno sdruscito In preda al mar.

Lino. Stopa, Lana, Bambagia, Gottone. vedi à 341.

Filo, Refe, Spago, Stame, Trama, filare. vedi à 341.

HABITO.

HABITO.

1535 HABITO, Veste, Vestimenti, Vestiri, Spoglia, Scorcia, Panni, Pannucelli, Drappi, Manto, Ammanto, Mantello, Pallio, Gonna, Gonnella, Roba, Robone, Toga, Giubba, Zamarra, Guarnaccia, Tonica, Caffettano, bernia, Sbernia, Ganardina, Tabarro, Giornea, Pelliccione, Stola, Cappa, Pinuiale, Rocchetto, Camiso, Camiscia, Camiscione, Camisciotto, Cuculla, Farsetto, Giubbone, norico, Cilicio, Guarnello, Gorgiera. Cappello, Cappuccio, berretta, Cuffia, Velo, benda, Mocicchino, Fazzuolo, Frenello, Grembiule, Sceggiale, Cintura, Cintolino, Correggia, Fibbia, borsa, Tasca, scarsella, Calze, Calzari, Vosa, Vsatti, Scarpe, Zoccoli, Guanti, bracche. Grembo, Lembo, Gheroni, Falda, Crespa, Piega, Vezza, Ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, vestire, disuestire, togare, addobbare, appannare, ammantare, imborsare, intascare, assibbiare, Panno, Drappo, Seta, Serico, Tela, Velluto, Ostro, Porpora, Scarlatto, broccato, Doagio, Feltro, Sciamito, Zendado, Portamento, Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Costume, Norma, Essempio, Consuetudine, Vsanza, Vso. Vezzo, auezzo, Stile, Atte, Tale, Altrimenti, Accoglienza, Ornamenti, Auelli, Monili, Fermagli.

Habito. Lat. habitus. è lo quinto Predicamento d'Aristotele, & ha questo accidente l'essere suo nel soggetto non per parte, ò per cose, che sia in esso soggetto, ma per causa di cosa esteriore, & applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo. & per questa tale applicatione estrinseca le si uiene à causare, questo tale accidente detto Habito, ch'è quello hauere, ò quella adherentia del vestimento al soggetto, & imperò non è altro, che vno accidente estrinseco, che adiuiene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso. Et questo è lo essere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le vesti, ò l'armi, & non s'intende qui lo Vestimento per lo Habito, percioche quando s'intende per lo vestimento, questo Predicamento non sarebbe accidente, ch'è quello hauere, ma sarebbe nel Predicamento della Sostanza, perche le vesti sono sostanza. hora uenendo alle auttorità del PET. Habito Adorno, Alto, Celeste, Eletto, Gentile, Honesto. Poi la rimirò in altro Habito sola. In Habito diuisa, in popol folta Fu quella Schiera. Cangio per miglior patria Habito, & stato. BOC. In Habito Lugubre. Vedouile, Feminile, Pouero, Vil, Villesco, Saracinesco, Pellegrinesco, Pomposo.

Vesta. Lat. vestis, indumentum. PET. Vesta Negra, Purpurea. BOC. Quando per mutar Vesta. & hyacinthina vestis Lat. è la veste di grana, ò di pauonazzo. & pegasus, è quella forma di legno à guisa di statua done si farti, & altri tengono suso le Vesti, & quando significa il corpo humano vedi à 1817.

Vestimento. Lat. vestimentum, amictus. BOC. Squarciati i Vestimenti, Cari, Honoreuoli, Feminili, Fattala di Vestimenti à lei conuenienti vestire, Pochi, Reali, Nobili, Vestimenti di Cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile, che niente delle candide carni nascondeua.

Vestiri, vagliono vestimenti. BOC. nell'AM. Sopra i nascondenti Vestiri. In vna simiglianza i suoi Vestiri ridusse.

1536 VESTIRE. Lat. induere. PET. Vestire Sebietto. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai. Di porpora Vestito. Di Sol Vestita. Tutte Vestite à brun le donne perse. Di tenebre Vestito. Che veste'l mondo di nouel colore. Quādo si veste, & spoglia Di fronde'l bosco, Verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi, Non vestì donna vnquanco. Incominciarsi il mondo à uestir d'herba. Hor uestirsi honestamēte, hor leggiadra. Cosi uestisse d'un color cōforme. BOC. uedi all'Ind.

Riuestire. Lat. iterum vestire, induere. amicire. PET. Che con grave mio danno si riueste. Per riuestirse poi vn'altra volta. BOC. Et fattala di vestimenti à lei cōformi riuestire, Si riuestì perche ignuda staua. Di vna nobil roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.

Suestire. Lat. spogliare, denudare. DAN. se si suestle La sembianza non sua. ARI. Ne tutta notte mai l'arme si suestle.

Addobbare. Vo. Francese, val ornare, & ancho vestire. DA. O Helios, che si gli addobbi. Lat. vestire, induere, & ornare, exornare, illustrare.

Panni, per li vestimenti. PET. Verdi Panni, sanguigni, oscuri, e persi Non vestì donna vnquanco. Lasciar i uerdi Panni mostrandomi pur l'ombra, ò velo, ò Panni. Le perle, & le ghirlaude, e i panni allegri. ti conosco e'ntendo A l'andar, à la voce, al volto, à Panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i Panni. BOC. stracciatoli tutti i Panni indosso. La donna gli fece trouare Panni stati del marito. Vestiti di Panni bruni assai honesti. Poueri Panni. Lunghi Panni. Cattiui Panni. Lat. scruta, orum.

Panni. Lat. per li drappi. BOC. Ne d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse à se per far il panno serrato. Hauendomi recati daua ri, che mi doueua dare il Panno, che io gl'haueua venduto.

1537 PANNICELLO. La. panniculum, panicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum. è panno, ouero drappo di lino. BOC. Credi tu, che io ti sofferi, che tu m'impegni la gonnel luccia mia, & gli altri miei pannicelli? idest poueri panni. Et entratasene con suoi pannicelli Romagnuoli grossi in quella casa.

Pannilani, val panni di lana. BOC. Con tanti pannilani, che alla fiera di Salerno, gli erano auanzati.

Pannilini. Lat. lintea, val panni di lino. BOC. E fattosi della sua camiscia vn paio di Pannilini da gamba. i. calze di tela. & aulea, & peripet asma, tis, lo panno di razzo.

Pannaccio, val panno grosso di canauaccio, ò simile. Lat. pan ni rudes. canabaceus, aut cannbinus. BOC. Et gittouui suso vn Pannaccio d'vno saccone, che fatto haueail dì votare. in altri testi moderni si legge Canauaccio, che è quello istesso.

Appannare, vale coprire. vedi à 928.

Soppanno. val sotto panni. BOC. Hauendosi tutte le carni dipinte Soppanno di liuidori. ne testi moderni si legge sotto à panni.

Drappi, per li vestimenti. Lat. vestes. BOC. Quella, che si vede in dosso più scriciati, & più vergati Drappi, & più fregiati. Fè torre panni, & Drappi. Et per lo panno, ò tela. BOC. Di più colori, che mai Drappi fussero Tartareschi, ò Indiani. Sensali di Drappi. Drappi vergati. L'vna fodrata di Drappo. & l'altra di Vaio. Vn mantello di vno ricchissimo Drappo.

1538 DRAPPERIA. BOC. Lealissimo, & di gran traffico d'opra di Drapperia. Liqual erano drappieri.

Manto. Lat. amictus, us, ui, epitogium, ij, è veste di sopra, & meta. nal coperto. PET. Manto Real. Il suo Bel Manto. Il Vicario di Christo con la soma De le chiaui, & del Manto. che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario Manto Ricopre. DAN. Dal luogo in giù, doue huomo assibbia il Manto. ARI. Che talhor cresce vna beltà vn bel Manto.

AMMANTO. DAN. Di sua vittoria, & del papale Ammanto. in uece di Manto. Francesco, & pouertà per questi Ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso. i. per questi parlari coperti, ch'io t'ho detto.

Mantello. Lat. pallium, ij, & palliolum il diminutiuo & paliastrum. i. vile pallium, & stragula. BOC. Et fatto del Mantello grembo. Inuiluppato in un gran Mantello. Gittatogli

talogli addosso un Mantello d'uno ricchissimo drappo. Due Mantellacci vecchi di Romagnuolo. Et trouato modo di hauere un Mãtello simile à quello, che al Rè neduto hauea.

Ammantare. Lat. tegere. val coprire di Manto, ò di Mantello. PET. L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta. DAN. Vu corollario voglio, che t'ammanti. i. questo che dir ti voglio ti cuopra per modo che più non dubbi. la luce, che m'ammanta. Coprire vedi à 928.

Pallio. Lat. è mantello vsato dal BOC. nella Fiammetta in vece di drappo. L'effigie dell'amato giouane rinuolta nel sottile Pallio.

Roba, è vesta signorile. BOC. D'una nobile Roba la riuestirono. Gli fu messo in dosso una Roba alla guisa Saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca Roba se vestire. Fece fare più belle, & ricche Robe. Due paia di Robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di vaio, no mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. vedi l'Indice.

1539 TONICA. Lat. tunica. era appresso de' Romani una ueste senza maniche, & corta, detta à tuendo corpore. BOC. Era frate Rinaldo spogliato in Tonicella. & Tunica è detta da molti la camiscia.

Toga. Lat. era veste commune appresso de' Romani si de gli huomini come delle donne, detta à tegendo quòd corpus tegat. BOC. nell'AM. Chi le Togate paci, & chi gli amorosi auuenimenti vdire si dilettano.

Togare, per coprire. Lat. tegere. DAN. Et vedi lui, che'l gran petto ti toga. vedi à Doga.

Gonna. Lat. palla, æ, è certa veste di huomo, & di donna pro. & meta. PET. Gonna Candida, Graue, Mortale, Leggiadra, Frale. Qu sta mia graue frale, & mortal Gonna. Non essermi passato oltra la Gonna Varie di lingue, & d'arme, & de le gonne. Su'l duro legno, & sotto l'aspre Gonne. DAN. A lo splendor, che và di Gonna in Gonna. i. di pelle in pelle. Qui faremo punto; come buon sartore, Che come egli ha del panno fa la Gonna. ARI. e lor tolle arme e Gõna. & quando significa il corpo. vedi à 1317.

Gonnella. Lat. palla, æ. BOC. Più lunga la Gonnella, che la guarnacia, Che tu m'impegni la Gonnelluccia mia. Tosti giù loro arme, & loro Gonnelle. ARI. e fe della Gonnella Di lei vestir l'antiqua damigella.

Guarnaccia, ò Guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat. baruacida. BOC. Si trasse di sotto alla Guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise vna Guarnaccia della donna. Più lunga la gonella, che la Guarnacca. Mettendosi in dosso una delle Guarnacche sue.

1540 GVARNELLO. Lat. tunica. è veste da donna di tela. BOC. Lei della camera vscita in Guarnel bianco, & co' capelli riuolti al capo.

Sbernia, ò Bernia, ò Gauardina. Lat. gausapina, æ.

Zamarra. Lat. melota, a, penula, æ. è veste fodrata di pelle di pecora, ò di capretto.

Tabarro. Lat. colobium, ij, è vestimento, che si porta di sopra senza maniche. BOC. Accioche tu mi creda, io ti lascierò questo mio Tabarro sbiadato. Io voglio, che tu sappia; che questo Tabarro egli è di doagio fin à treagio. La Belcolore andatesene al suo soppediano trassene il Tabarro. SAN. Chi per difenderси dalle pioggie del guazzoso verno desidera vn Cucullo, ò Tabarro di pelle di lupo. Lat. scortea, æ.

Robone. Lat. lana, æ, è vestimento di lana fodrato. i. doppio. in guisa di Tabarro, & secondo Nonio è veste militare. VIR. Tyrioq; ardebat murice Læna.

Spoglia. meta. per la veste. Lat. vestis. & quando significa il corpo per meta. uedi à 1316. & quando dinota la preda, che si fa de beni de nemici. vedi à 540.

Spogliare. Lat. spogliare, exuere, vale suestire. & per meta. per priuare. PET. L'alma d'ogni suo ben Spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra vita, & scossa. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Si veste, & spoglia. Che del tuo caro dono altri mi spoglie. Et perche mi spogliate immantiuente Del ben? BOC. vedi l'Indice.

Dispogliare, è il medesimo, che spogliare. DAN. Tanto, che tardi tutta si dispoglia. si parte.

Scorza. meta. per la veste. Lat. vestis. & quando dinota il corpo. vedi à 1317. & per la vesta dell'albore à 1155.

Scorzare per priuare di vita. vedi 1317.

1541 FARSETTO. Lat. centunculus, & diplois, è vn gonnellino, ò giubbone. BOC. Racconciò il Farsetto al suo dosso. Lui in picciolo Farsetto restãdo Sopra i Farsetti, et sopra ueli delle donne. Che io mi metta il pelliccion sopra il Farsetto.

Giornea. Lat. emitogium, lacerna, exomis. è veste faldata, frappata, & senza maniche, che vsaua i soldati, et huomini d'arme, & era tanto dauanti quanto di dietro, & anticamente si vsaua generalmente, & in varie foggie.

Pellicione. Lat. pellicium, & pellicia, & pellicea vestis. i. ex pelle. è veste fodrata di pelle. BOC. Messosi in dosso vn Pellicione à rouerscio. Che s'hauesse ad un'altra fatto scuotere il Pellicione. meta. de re venerea. I giouani con maggior forza scuotano i Pellicioni. Che io metta il Pellicione sopra il Farsetto.

Rouescio, ò à Rouescio, val riuoltato, quello di dentro di fuori, è il contrario del diritto. Lat. retrorsum. BOC. Messosi in dosso vn Pellicione à Rouescio.

Vaio, & Vai. Lat. pellis varia quia bicolor, sono certe pelli, con che si fodrano le veste da mezo tempo. BOC. come ch'egli li uedesse il Vaio tutto affumicato in capo. i. il Capuccio fodrato di pelle di vai, che vsauano i dottori da portare in capo. Essendo vna pecora tornò tutto coperto di pelli di Vaio. Per ciascuno due paia di robe, l'una fodrata di drappo, l'altra di vaio. Con panni lunghi, & con scarlatti, et vai.

1542 GIVBBA, Giuppa. Lat. vestis manuleata, & chirodota. è certa veste fatta alla Turchesca, lunga, & con maniche. BOC. In una Giubba di Zendado uerde rimase. Due Giubbe di Zenzado bellissime. ARI. Giuppe trapunte.

Stola. Lat. è ueste lunga insino à piedi, & ancho certa fascia, ò setta che si pongono al collo i Preti. Lat. focale, lis, & orarium era la Stola, cioè veste sacerdotale, che si poneano i Predicatori, quando predicauano. DAN. Vanno couerti de la graue Stola. Quant'è'l conuento de le bianche Stole. ARI. Percosse il senno, e si stracciò la Stola.

Cocolla, ò Cucolla. Lat. cucullus, è habito da religiosi, & da Monache. BOC. Et in dosso messa la uera Cocolla, & nella Visione amorosa. Ver'è, che bẽ c'hauesser lunghe veste, & Cucullato il capo. DA. Che da fei ale fannosi Cuculla. (parlando di Serafini) E le Cocolle Sacca son piene di farina ria. SAN. Che per difenderси dalle pioue del guazzoso verno desidera un Cucullo, ò Tabarro di pelle di Lupo addosso.

Cilicio. Lat. è vestimento fatto di setole di animale, ouero di lane grosse. BOC. nella FI. l'anima ornata di virtù basta; ne forza fa se'l corpo di Cilicio è vestito. DAN. Di vil Cilicio tutti eran vestiti.

Nalda, era vna certa sorte di veste, che ne tempi del Bo. s'vsaua così detta dal cognome di quei, che prima la commciarono ad vsare. Alzando i Gheroni della Gonnella, che alla Nalda non era, & facendo di quelli ampio grembo.

Camici. Lat. poderis, veste, che vsauano soldati hora sacerdoti. lũghe insino à piedi. BO. I frati vestiti cõ Camici, et Piuiali. et Dalmatica vestis è la tonica, che veste il Diacono.

Pieuale, ò Pionale, ò Piuuiale. Lat. colobium, ij, & cataclista vestis impluuia. è veste sacerdotale, & che vsauano portare

portare i sacerdoti nel tempo del verno. BOC. vedi di sopra à Camici.

Rocchetto. è veste da Cardinale. vedi à 698.

1543 CAMISCIA. Lat. tunica. indusium. chiridota, & macrochera, la camiscia con le maniche lunghe. BOC. Cacciatasi in dosso una Camiscia. V aa bella Camiscia nuoua. Spogliatosi un Camiscione, Sopra i loro Camiscioni bianchi. ARI. Che sopra una Camiscia ella si mise Bianca, & sottile.

Camiscjotto, ò Camiscione. Lat. subucula, è certa veste il più di lino, che si porta sopra l'altre veste.

Gorgera. Lat. gutturis tegmen siue ornamentum. detta da gurgoglione. Lat. è quella parte della camiscia, che stà intorno al Collo, ma DAN. la pose per la gola doue dice, Di cui segò Fiorenza la Gorgera.

Borrico. Lat. indusium, siue intusium, è hora certa sorte di veste picciola, che si solea portare sopra i camiscjotti, fatti quasi, come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo. Lat. velum, tegmen. è quello che portano le donne in capo. PET. Lasciar il Velo, ò per Sole, ò per ombra Donna non vi vidi io. Posta à bagnare un leggiadretto Velo. Torto mi face il Velo, & la man. A l'ombra d'un bel Velo, & meta. & da squarciar il Velo, Ch'è stato auolto intorno à gli occhi vostri, Ma innanzi à gli occhi m'era posto un Velo. BOC. Velo, Veli. Veluzzi. vedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi à 929. & Velo per la vela à 1050.

Velame per lo coperto, vedi à 929.

Velare per coprire, & suelare, per scoprire al detto luogo.

Vello dell'oro, vedi la historia di Iasone à 472. & quando dinota la lana, vedi à 1198. & Velli per li capelli à 1341.

Saltero. Lat. psalterium si può dire. è il velo; che portano le monache in capo. BOC. Et credendosi torre certi veli piegati, iquali elle in capo portano, & chiamangli il Saltero, le venne tolte le brache del prete, & tanta fu la fretta; che senza auedersene, in luogo del Saltero le si gittò in capo, & uscì fuori.

1544 CAPVCCIO. Lat. capitium à capite. & capitis tegmen. BOC. V na delle robe del prete, con un Capuccio fatto à gote: Figliuoli benedetti trarretcui i Capucci, i. le berette. DAN. Egli haueano cappe con Capucci bassi.

Capuccio. Lat. cuculus, è il dimi. di Cappa. BOC. Dagli qualche Capuccio vecchio. Et datole un suo farsetta, & un Capuccio. Calandrino ricolto il Capuccio suo.

Scapolare. Lat. capiciū. è il capuccio de frati. BOC. Et qual cappa, & qual Scapolare ne traheuano spesso delle mani.

Cappa. Lat. toga monacorum. è proprio habito da frate, ò monaco. BOC. Nulla altra cosa hanno di frate, se non la Cappa. Done dagli inuentori de' frati furono le Cappe ordinate strette, & misere, & di grossi panni. Le loro Cappe larghissime.

Capello. Lat. galerus, capitium, pileus, & pileolus, & pileolum il dim. è quello, che cuopre il capo, & i capelli. BOC. Che li ponea le corne sopra il Capello. Prefero da lauoratore in prestanza duo mantellacci di Romagnuolo, & duo Capelli tutti rosi dalla vecchiezza.

Incapellare, è porre il capello. Lat. cooperire. DAN. l'altissimo lame Degnamente conuien che s'incapelli, i. s'incoroni.

Cuffia è quella, che di notte, & anco di dì si porta in capo. Lat. vitta, et infula sacerdotalis, et reticulū è cuffia fatta di rete. BO. Madōna, s'Iddio v'aiti, annodate la Cuffia. Cō una Cuffia in capo cō una zazzerina biōda. Et stracciatagli la Cuffia del capo. ARI. Ma ben di ferro assai Cuffie lucenti.

Benda, che portano le donne al capo. Lat. fascia. PET. Che nō pur sotto Bende Alberga amore. BOC. Ha sopra il capo posta la Benda bianca. Lunghissime Bende.

1545 Frenello. Lat. amentum, & restis, è certo legame: ouero spaghetto, che portauano le donne nella fronte, che hoggi più non si vsa. BOC. Chiedi pur tu, ò vogli un paio di scarpette, ò vogli un Frenello.

Nastro. Lat. & amentum. è la cordella. DAN. Ne si partì la gemma del suo Nastro .i. dal luogo oue era collocata. ARI. Così talhor un bel purpureo Nastro .i. dal luogo oue partir tela d'argento Da quella bianca man più ch'alabastro. Altri in treccia, altri in Nastro eran raccolti, Molti à le spalle, alcuni al petto sciolti.

Grembiule. Lat. perisccllis, dis. & cinsticulus è quello che tien dinanzi le donne, & gli artegiani, detto da grembo. BOC. Et hauendo un grembiule di buccato innanzi sēpre.

Grembo. Lat. sinus, gremium, detto à gregando, PET. Fama ne l'honorato, & ricco Grembo. Pensier in Grembo, & vanitate in braccio. Verresti in Grembo à questo sconsolato. In Grembo alla nemica il capo pone. BOC. Alzandosi i gheroni della gonnella, & facendo di quelle ampio Grembo. Col Grembo aperto. DAN. Oue la costa facea di se Grembo. i. fossato, ò vallone. ARI. Ne'l Grembo si lasciò, ne'l seno voto.

Scheggiale, ò Scaggiale, ò Sceggiale, come ne testi antichi si legge, è il grembiule, ò certa cintura di seta alquanto larga. altri vogliono che sia una veste da dōne di villa. BOC. Et lo Scheggiale la i dì delle feste, che io recai à martito.

1546 CINTVRA, & Cintola. Lat. Cinctura, & precinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con laquale ci leghiamo al trauerso. BOC. D'un suo forzer trasse alcuna Cintura. Dalla Cintura in sù tutto ignudo. Molte belle Cinture, & fermagli. Vna leggiadra, & cara Cinturetta.

Cintola. Lat. cingulū. BOC. Le donne à casa rimase, si tengono le mani à Cintola. Messer Nicola haueua un pennaiuolo à Cintola. Come se io nō hauessi delle borse, & delle Cintole.

Cintole. Lat. succingulum, baltheus. SAN. Poi si sommerse insi entro insino al cinto.

Cintolini, sono quelli con che si legano intorno le gambe sotto da ginocchi. BOC. La donna, si come colei allaquale stringeuano i Cintolini. i. sopra modo volonterosa.

Cingere, & Cignere si dice. Lat. cingere. PET. & cō lei Marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto vscina il Sol cinto di raggi. Erani quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. BOC. Gli fece una spada cingere, Nuoua habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura. PH. DAN. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, i. cinge.

Scingere. Lat. discingere. PET. veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio si lūga guerra. & giamai nō mi scinsi. i. sciolsi. BO. Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel niso udero dall'altra parte Calandrino Scinto, & ansando à guisa d'huomo lasso federsi.

Discingere. Lat. PET. Leuata era à filar la vecchiarella Discinta, & scalza.

Correggia è la cintura di enoio. Lat. corrigia, & baltheus, la correggia del soldato. BOC. Et essendo lasciato à tutto andarebbe dietro perdendo la Correggia.

1447 CORREGGIATI. Lat. Stipites lorati ad triticum enucleandum. sono quelle mazze, con lequali si batte il grano, anchora che altri ispongano, che sono quelli di vna certa compagnia che portano le correggie. BO. Che mi recchino quelle gombine per li Correggiati miei.

Gombine. Lat. lora, & retinacula, sono quelli cuoi co quali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co. quali si batte il grano. BOC. Che mi recchino quelle Gombine per li Correggiati miei.

Guanti. Lat. chirotheca. detto da guardare, & conserua la mano. PET. Candido leggiadretto, & caro Guanto, Che copria

coprianetto auorio, & fresche rose. BOC. Et poi dato il pastorale, & la mitra, & Guanti. Dandogli vn paio di Guanti. quali à tanta, & tale armatura si richiede. Et in segno di ciò mostrarono il Guanto del Re Guglielmo.

Brache, sono mudande, Lat. subligacula, fœminalia, fenoralia, campestre, lumbare, is, anaxyridas, perizoma, tis. & perizonium, virginum, il velo, col qual le donne vergini si cuoprono le mammelle. BOC. A la Badessa gli vennero tolte le brache del prete, Messer lo giudice tirate in su le brache. Con le brache in capo. Vn paio di Brache. DAN. Si che la ripa ch'era Perizoma Dal mezo in giù ne mostraua ben tanto Disopra.

Ossolieri, ò Vsolieri, come altri leggono, sono cordoni, ouero spaghetti con che si serrano le mudande, ouero brache. alcuni esponeno, che sono stringhe lunghe con vno ferretto dall'un de capi. Lat. subligaculi cingulum, vel vinculum. BOC. Et vedendo ciò che la Badessa hauea in capo, & gli Ossolieri dalle Brache, che di quà & di là pendeuano.

1548 LEMBO. Lat. limbus. è la estremità, che circonda intorno la veste in guisa di orlo, ò lista. PET. Qual fior cadea su Lembo. Purpurea vesta d'un ceruleo Lembo. BOC. Il presero per lo Lembo della Guarnaccia. DAN. che mi prese Per Lembo; e gridò, qual marauiglia? i. per la veste.

Gheroni, sono i lembi della veste, ouero come altri espongono, sono quelle pezze, ouero fette, che si pongono alle camiscie l'una per bãda, ò ad altre veste per farle larghe. BOC. Alzandosi i Gheroni della Moninella, che alla Nalda non era, & facendo di quelli ampio grembo.

Falda, & falde di acne. vedi a 857.

Piega. Lat. flexura, & flexus. BOC. nell'AM. Il Mantello cõ doppia Piegha sopra le ginocchia. Il mantello in Piega raccolto sotto il braccio. Dõne Pieghevoli. DAN. Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.

Piegare. val chinare, ò torcere, ò rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare. PET. L'altro e'l figliuol d'Amilcar; che nol piegò In cotant'anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascio piega. per chinar gli occhi, & per piegar la testa, Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me; ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mio sentier mi piego. BOC. vedi all'Indice.

Spiegare. val manifestare, spianare, da explico. Lat. PET. & cosi auolge, & spiega Lo stame de la vita. L'aura soaue, ch'al Sol spiega, & vibra L'auro. In te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte. Iui spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. BOC. Quello, che le sante leggi dell'amicitia vogliono non è mia intentione di spiegare al presente. Doue dal cacciatore più ragioneuolmente le reti si spieghino. AM. DAN. S'alcuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, ò rimoue.

Dispiegare. Lat. explicare. DAN. Si che dispiega le bellezze eterne.

1549 CRESPA. Lat. ruga. & gelasinus, sono quelle crespe, che fa l'huomo quando ride. PET. Crespe Chiome, Crespi Capei. Lat. crespi cincinnati, Crespo Laccio. Tessendo vn cerchio à l'oro terso, & Crespo. BOC. Il mio viso non mostraua anchora alcuna Crespa. AM. Riempiendo il viso di Crespe. Crespa capillatura. Lanugine. FI.

Rincrespare. Lat. crispare, rugare, contrahere. PET. Et poi'l raccogli, e'n bei nodi'l rincrespe.

Ruga. Lat. val crespa, falda, rappa. ARI. lo speglio, Che fa veder ne l'anima ogni Ruga.

Rugosa. Lat. val piena di rughe. SAN. La Rugosa fronte.

Rizza. Lat. rugosa. è la crespata. BOC. nel PH. & nel LA. La vecchia era magrissima, & Vizza nel viso, & scolorata. i. piena di crespe. La vecchia con la mano alla Vizza gota. Vna Vecchia rantolosa Vizza, mal sana, pasto homai più tosto da cani, che da huomini, più da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altrimenti vote, & Vizze, che sia vna vessica gonfiata. La mia vecchia balia tutta nel Vizzo viso di sudor molle. DAN. Guizza dentro à lo specchio vostra image Ciò che par duro ti parrebbe Vizzo. i. crespo, & non molle & tenero, ò vitio come altri hanno esposto.

SCIVGATOIO. Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi. ò drappo, ò pannicello di tela per sciugar le mani, e'l viso. BOC. Tu uedrai dua Sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. La testa inuiluppata in vno Sciugatoio loro. 1550

Pannicello. Lat. pannulenum, & sudarium, sudariolum il diminutiuo, è lo Sciugatoiò, ò drappo di lino. vedi à 1537.

Cencio, val straccia, da centone. Lat. & è Vo. Tho. BOC. Veggendomi fatta come tu uedi, che non trouerei chi mi desse fuoco à Cencio. i. chi mi fesse vn minimo seruigio. Et quando andaua per via, si forte li venia del Cencio, che altro, che torcere il griso non facea, quasi puzzo gli venisse di chiunque uedesse, ò scontrasse. i. che li pareua che puzzo venisse di stracci abbrusciati di chiunque scontrasse. vedi l'Indice, doue habbiamo più largamente questo disteso. & vedi à Lauaceci.

Straccio, & Stracci. Lat. lacera vestis, stragula, centunculus. val panni rotti, & per vecchiezza consumati, & non più buoni; & il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli Stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, gittati nella via publica. Perche in alcuni Stracci riuoltele, Io vorrei innanzi andare con gli Stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.

Stracciare. Lat. lacerare, dilaniare. val rompere, & squarciare in pezzi vna cosa di panno, ò simile, per forza di mani. BOC. Et stracciano i panni dinanzi; & mostrando il petto. La donna Stracciata, tutta liuida nel viso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe rincrsil. Con gli panni tutti stracciati, & fracidi indosso. Tebaldo esso medesimo stracciò gli vestimenti indosso à fratelli.

BATOLO. Lat. stola olim mulierum, nunc virorum, & fascia. è quella fetta, ouero stola, che portano i dottori al collo, ò sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone vestito di scarlato, & con vn gran Batolo di vaio, dottore di medicine. i testi antichi hanno Batalo. 1551

Calza. Lat. caliga, & caligula, il diminutiuo. BOC. Le Calze sdrusciute. Con le Calze à campanella.

Calzari. Lat. solea, suberes, & crepida. sono le scarpe. BOC. Non poteua à pena pur pagare i Calzari. Calzolaio, & Calzoleria. vedi all'Indice.

Calzare. Lat. calceare, & calceos, seu caligas induere. BOC. La fece vestire, & calzare. io son ben vestita, & calzata. Mal vestiti, & peggio Calzati.

Scalzare. Lat. denudare crura, & emittere caligas, vel calceos. PET. Leuata era à filar la vecchiarella Discinta, & Scalza. Mà nuda al uento, & Scalza fra li stecchi Si siede, & Scalza in mezo i fiori, & l'herba. BOC. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con finissimi vini. Quiui & Scalza, & con le braccia nude per l'acqua andando.

Rincalzare. Lat. persequi, lacessere, repetere, ual fortificare, detto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di rincalciare le sue preghiere, onde Philocolo cosi rincalzato disse. DAN. Non ti marauigliar s'i la rincalzo.

Rincalzo. Lat. pessulus, & meta. persecutio, impulsus, è certo legno picciolo, che si pone alle botti sopra le toppi, acciochestiano salde, & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun Rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano Rincalzo commune.

1552 INGALZAMENTI. *Lat. stimulationes, solicitudines. val constrengimenti, & sollecitationi.* BOC. *nel* PH. *Et alcuna fia ta con picciola nauicella solcando le salate acque, & con maestreuoli reti pigliauano i paurosi cerui, & spesse volte à gli vccelli dell'aere non paurosi come più potenti di loro, dauano Incalzamenti diletteuoli à riguardanti.*

Incalzare. Lat. solicitare, stimulare, propellere, val sollecitare, & constringere. BOC. *nel* PH. *Pregaua il Pastore, che sonasse, & come vaga del suono l'incalzaua á sonare.* PH. *che d suoi pregbi dir non voleua, così Incalzato pur disse.*

Contige erano calze solate, & coperte di cuoia traforato, DAN. *Nō donne Contigiate, non cintura. percioche Contigiata donna si chiamaua quella, che portaua tali calze.*

Scarpe. Lat. solea, & calceus, & baxea, è la scarpa solata all'apostolica, & ligula, è quella lingua di cuoio, che serra la scarpa, Martialis Non extrema sedet lunata ligula plā ta. & ligula ancho si piglia per quella, che serra le vesti. BOC. *Le sue Scarpe tutte rotte. O vuoi vn paio di Scarpette. Che io non mai poteua pagare i Calzari. i. le scarpe.*

Zoccolo, & Zoccoli, zopelli, ò cospi di legno. Lat. colopodion, siue calapodium, Soccus, & socculus il diminutiuo. & calones, & è detto Zoccolo da zocco, ò ciocco, ch'è legno secco. BOC. *Andare in Zoccoli per l'asciutto, prouerbio. ideſt andare nelle parti posteriori, perche i Zoccoli si portano per lo pionoso tempo. Et l'vno de Zoccoli di San Gerardo.*

Pianelle, pantasole, ò Suretti, che portan le donne, sono spetie di calzari col sonero. Lat. Pantophile, suberes, subere arbore glandifera; & sandalium.

Vsatti, & Vose nel numero del più, sono Flinali, & flinaletti. Lat. ocreæ, cothurnus. BOC. *che trarrebbe le forme de gli Vsatti, nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzochere de gli Vsatti. Che voi mi facciate rendere vno mio paio d'Vose, le quali egli mi ha inuolate.*

1553 FIBBIA. *Lat. fibula, & Fibra è poi la radice del fegato. vedi à 1329.*

Affibbiare. Lat. fibulare connectere, componere, congiungere. vale allacciare le fibbie. DAN. *dal luogo in giù, dou' huo mo affibbia'l manto.*

Borsa. Lat. crumena. ascopera, folli, marsupium, pasceolus. & facciperium il borsello, & la borsa grande. & Borsa detta da byrsa, che è cuoio, del quale si fanno le borse. BOC. *Mi mandò vna borsa, & vna cintola.* DAN. *In vna borsa gial la vidi azzurro.*

Imborsare, val porre in borsa. & meta. per tenere. Lat. in marsupium inijcere. DAN. *Et tu quei, che fidanza non imborsa.*

Tasca, è la borsa, ò scarsella. Lat. crumena, mantica, pera, & perula il diminutiuo. DAN. *Che dal collo à ciascun pendea vna Tasca.* SAN. *Io ho del pane, & più cose altre in Tasca.* ARI. *Et ad vna sua Tasca diè di piglio.*

Intascare. val porre in tasca. Lat. in crumenam ponere. ARI. *che l'orco non l'intaschi.*

Scarsella. Lat. mantica, pera, & perula il dimi. detta da quello, che fa scarso. è il medesimo, che borsa, tasca. uedi à 326.

Moccichino, è il fazzolletto per nettare il naso. Lat. linteum, & linteolum, & sudariolum. BOC. *Con vn bello Moccichino al lato.*

Fazzuolo, & Fazzoletto, il medesimo, che Moccichino.

Tela. Lat. PET. *Tela Sotile, Breue, A la Tela Nouella, c'hora ordisco. per accorciar del mio viuer la Tela.* BOC. *Saper far ordire vna Tela. Incontanente mandi in Napoli ad inuestire in Tele.*

1554 SETA. *Lat. sericum, & olosericus, ual tutto di seta.* PET. *vn laccio, che di Seta ordiua. vedi vna naue con le sarte di Seta, & d'oro la Vela.* BOC. *Lauorare lauori di Seta. Vna pezza di drappo di Seta.* DAN. *Quasi animal di sua Seta fasciato, ideſt si come vermiglio, chiuso nel suo follicello della Seta.*

Serico. Lat. PET. *D'vn bel aurato Serico trapunto.* BOC. *Vestito di drappi sottilissimi Serici.* FI.

Ostro, Lat. è porpora, ò scarlatto. PET. *Et d'altro ornata che di perle, ò d'Ostro. Vedi quant'arte dora e'mperla, e'nostra. i. orna di ostro, ò porpora.* ARI. *ornar come alcun suol di panni d'oro e d'Ostro.*

Scarlatto. Lat. conchylium, cocebus, ostrum, murex, purpura, è colore di grana. vedi à 821.

Sciamito. Lat. subsericum. è spetie di seta. BOC. *Vestita d'vn Sciamito verde. Vestita d'vn vermiglio Sciamito.* PH.

Velluto. Lat. holosericum. è drappo di seta peloso. BOC. *Vn ricco letto tutto di Velluti, & di drappi d'oro fornito. & vestis heteromascala, la veste pelosa da vna sola parte.*

Zendado. Lat. subsericum undulatum. è drappo di seta sattile. BOC. *In vna giubba di Zendado verde rimase. Le due giouanette in due giubbe di Zendado bellissime.* ARI. *Che venne auolta in vn leggier Zendado.*

1555 DOAGIO, erā certa qualità di pāno così detta, & così Treagio, Quattragio. si come sarebbe hora di cinquanta, sessanta, ottanta, & simili. alcuni dicono essere tela, come il bocaſſino. BOC. *il mio Tabarro, voglio, che tu sappia ch'egli è di Doagio insino à Treagio, & bacci di quelli nel popol nostro, che lo tengono di Quattragio. sono chi esponeno deridendo, & alludendo à Doagio, & Treagio, & che essendo poi di Quattragio vaglia anchora più.*

Feltro, è spetie di panno vile, & non tessuto; ma DAN. *doue dice, Et sua nation sarà tra Feltre, & Feltro intese di Feltre città nella Marca Triuigiana, et di Feltro Castello nella Marca d'Ancona, tra quali dominaua il Signor Cā dalla Scala, Signore di Verona, che fu la istessa liberalità, & amico di* DAN. *il quale nel detto luoga dice, insin che'l Veltro verrà che la farrà morir di doglia, alludendo ad esſa Sig. Can, & alla sua liberalità. & altroue. Piangerà Feltre ancora la diffalta. & il* BOC. *nella nouella di Bergamino della liberalità del detta Signor Can ne fa mentione. & questa è la sua vera isposition e.*

PORTAMENTO.

PORTAMENTO, *Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Carribo, Costume, Norma, Esempio, Modestia, Tempre, Consuetudine, Vsanza, Vso, Vezzo, Stile, Contegno, Atto, Accoglienza, Tale, Altramente. usare, ausare, auezzare, solere.*

1556 PORTAMENTO. *Lat. habitus, vestitus, & vestimentum, & indumentum. val modo, Foggia, guisa di vestire.* PET. *Portamento, Altero, Diuino, Celeste, Humil, Leggiadro, Proprio, Singulare, & poi v'era va drapello Di Portamenti, & di volgari strani.*

Foggia. Lat. habitus, ritus, us, ui, mos, ris, similitudo. val maniera, guisa, similitudine. PET. *Disusata Foggia.* BOC. *nel* LA. *Le donne alle Foggie nuoue non vsate, anzi lascine, & alle disdiceuoli pompe si danno.* DAN. *Non d'alta foggia fatta, che colei.*

Guisa. Lat. ritus, us, ui, mos, ris, modus, pactum, forma, habitudo vsus consuetudo similitudo. val forma, modo, maniera, vsanza. & è Vo. Pro. PET. *Guisa Mortale. Poi fiammeggiaua à Guisa d'un piropo. à Guisa d'un chiaro lume. à Guisa d'vna rosa Tra minor fior A guisa di chi brami, & troui cosa onde poi vergognoso, & lieto vada. & sò in qual Guisa L'amante ne l'amata si trasforme. comme ue in Guisa d'orbo. Mi darà penne à Guisa di Colombo.* BOC.

Come

Come daro paresse à Frate Alberto andare in cotal Guisa. i. habito, ò forma. Et in altre Guise. vedi l'Indice.

Maniera. Lat. ritas, mos, modus, vsus. val regola, modo, vsanza, & cose di vna medesima sorte, che stiano insieme. PET. Sennuccio i vò che sappi in qual Maniera trattato sono. BOC. La leggiadra, & ornata Maniera, del Conte. Bella, Men discreta, Miracolosa, Medesima, Simile, Vsata, Alla Maniera Alessandrina ballò. Con sifatta Maniera. Con Maniera alquanto pietosa. Altre Maniere di nuoui animali. Le maniere del papa, & de Cardinali, Landeuoli, Dilettevoli, Nuoue, diuerse, Varie, Noiose.

1557 MODO. Lat. modus, ritus, mos. val maniera, forma, guisa. PET. Modo Mortal, Natural, Altro, Alcun, Tal, Qual, Cotal, Qualche, Vn Modo, In modo. oltra lor Modo. à lor Modo. Ne mai'n tuo amor richiesi altro; che Modo. Modi Diuersi, Leggiadri. BOC. Modo Conueneuole, Simil, Acconcio. Al Modo vsato. Per va Modo Parentenole. Desideroso oltre Modo. Lat. vltra modum. Modi spiaceuoli, Rincresceuoli, Fecciosi.

Trasmodare, è passare il modo, & la misura. Lat. transgredi modum. DAN. La bellezza ch'i vidi si trasmoda.

Come che, ia vece d in qualunque modo, ò maniera. Lat. quo quomodo. PET. Ma com'ella gli gouerni, ò volga. BOC. Et disse à costui doue volea essere condotto, & Come che'l menasse era contento.

Come che, val in che modo. Lat. quo pacto, quo modo. BOC. Io non sò Come la moglie mia si faccia, Deh se Iddio ti dia la buona ventura dimmi, Come tu le guadagnasti. Ad Ambrogiuolo comādò che'l uero dicesse, Come à Bernabò viati hauesse cinque mila fiorini. Volere prima sapere Come andata fosse la cosa. vedi à 1855.

Comunque. Lat. omnimodo, quomodocunque, val come. & in tutti i modi. BOC. Egli è si feroce, ch'egli s'acconcierà Comunque noi vorremo.

Carribo vien da garbo, che significa modo, forma. DAN. danzando à lor angelico Carribo.

1558 TEMPRE. Lat. temperies, temperatio, temperatur, habitudo, val modi, maniere. & ancho concordanze, & rime. PET. Ne mai in si dolci, ò in si soaui Tempre Risonar seppi.i. rime, ò concordanze. Et fiumi, & selue sappian di che Tempre Sia la mia vita. Et tende lacci in si diuerse Tempre. Cō voci allhor di si mirabil Tēpre Rispose. Chi pò saper tutte l'humane Tempre ver non prouar de l'amorose Tempre.

Moderato. Lat. val temperato. BOC. Con più Moderata compassione. Sendo voi tutte discretissime, & Moderate. Il viuere Moderatamente.

Smoderatamente, è il contrario di moderatamente. Lat. immodice. BOC. La fortuna, laquale non discretamente, ma come s'auiene Smoderatamente il più delle volte dona.

Costume. Lat. mos, ris, ritus, us, ui. uale vsāza, & hora in buona & hora in mala parte. PET. Costume Alto, Bel, Dolce, Lungo, Mansueto, Real, Sāto, Vsato, Mal Costume, Costumi Sāti, Variati, Duri, Nostra natura vinta dal costume. Ne natura pò star contra'l Costume. Oa'ella hebbe in Costume Gir fra le piaggie e'l fiume. Che gli anni e'l pelo cangiano i Costumi. Per c'hai Costumi variati e'l pelo. BOC. Costume Lodeuole, antico, Donnesco, General, costumi Cortesi, Primi, Conformi, Reali, Notabili, Corrotti, Vituperenoli, Nuoui. DAN. & qual Costume. Le fa parer al trapassar si pronte. Che la Costuma ricca Del garofano prima discaper se. ARI. O se voleano por Il giogo al collo Secondo la Costuma sottoporre. A prouar mena la Costuma ria.

Coslumato. Lat. moratus. BOC. Costumato Huomo. Costumati Balli. i. vsati. era bella, & Costumata. Costumata Gioua ne, Creatura, Costumate Giouani, Costumatissima.

Scostumato. Lat. inurbanus, illepidus, ineruditus. BOC. Trascurato, smemorato, & Scostumato. Lo scostumato giudice Marchiano. Scostumati Signori.

Costumare, vale vsare, conuersare, praticare. Lat. versari. BOC. gli huomini, co quali à costumare habbiamo. Costumando egli alla corte.

1559 MODESTIA. Lat. & modus, & moderatio. PET. Senno, & Modestia à l'altre due confine.

Modesto. Lat. & decoras, temperatus. PET. Modesta Voce, Fortuna. BOC. Modesto Huomo. Huomini Modesti, & di buona conditione. Ragionana Modestissimamente.

Regola, val legge, ordine. Lat. canon, regula, et norma. BOC. Quelli, che sotto alcuna Regola sono constituti.

Regolato. Lat. ordinatus, temperatus. BOC. Per soperchio amore nella me ate conceputo da poco Regolato appetito.

Regolare. Lat. ordinare, regere, disponere. ual gouernare. BO. Et senza la prouidēza d'alcū buono si sappiano regolare.

Norma. Lat. & regola. val regola, forma. PET. Mi sa di lor vna perpetua Norma. & abnorminis; ual irregolato.

Esempio, & Exempio. Lat. & archetypos exemplum. & exemplar, la prima forma, l'originale. PET. Esempio Manifesto, Volgare, Vino. O beltà senza Esempio altera, & rara. in qual Idea Era l'esempio; onde natura tolse Quel bel viso leggiadro. Vergine sola al mondo senza Esempio. Di che son fatto à molta gente Esempio, I presi Esempio de lor stati rei. Ma temenz'am'accora per gli altrui Esempi. Per dar forse di me non bassi Esempi. BOC. Esempio Buono. hauendo ne dato Esempio à suoi, Dd molto buon Esempio alle giouani. Esempi Manifesti, Dishonesti. Molti.

Rito. Lat. ritus. val costume, vsanza. ARI. Non pote vdire Astolfo senza risa. De la vicina strada il Rito strano.

Idea, Vo. Gr. & antigraphium, antitypum, apographon. Lat. exemplar. è quello, che si tien dauanti gli occhi per ritrare ò in carta, ò in tela, ouero imaginatiua, come quando il pittore vuol formar vna figura, prima con la mente forma il suo sembiante. PET. In qual parte del cielo, in qual Idea Era l'esempio; onde natura tolse in quel bel viso.

1560 CONSVETVDINE. Lat. consuetudo, vsus, ritus; consuetudo. val vsanza. BOC. Per troppa lunga Consuetudine. I giouani, iquali la Consuetudine dell'anello sapeano.

Vsanza. Lat. vlus, consuetudo, mos. val costume, consuetudine. PET. Vsanza Antica, Ria, Pessima, Prescritta, Oltra l'Vsanza. Per Vsanza. Contra tua Vsanza. L'Vsanza mi trasporta. BOC. La tua Vsanza suol essere di confessarmi vna volta la settimana. Piaceuole Vsanza. L'Vsanza, laquale è la seconda natura chiamata. I costumi. & l'Vsanze de gli huomini. Belle, & lodeuoli Vsanze. DAN. Ond'io à visitarli presi Vsata, i. vsanza.

Vso. Lat. vsus. PET. Dolce, Lungo, Migliore. O amor, ò madonna altr'Vso impari. Oltra nostr'Vso. BOC. Vi scorse vn Vso quasi dauanti mai più nō vdito. Il naturale Vso del uētre.

Vsato. Lat. solitus, assuetus. PET. Vsato affanno, Coforto, Ingegno, Soggiorno, Sostegno, Stile, Tributo, Luogo, Pregio. Virtute, Vsato Arme, Forme, Pēne, Vsata Leggiadra, Nebbia, Verga, Via, Vita, Figu. Guerra, Legge, Vita, Vsati Segni, Soggiorni, Camilla, & l'altre andar Vse in battaglia.

Vsare. Lat. vti, solere, ual costumare, hauere in vso, & esser solito. PET. Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'vsò tra le donne. hoggi non s'vsa. Dolci rime leggiadre. D'amor Vsar. Vinse Hanibal, & non seppe vsar poi Ben la vittoriosa sua ventura. Come sete vsi. Giaffre Radel ch'usò la vela e'l remo A cercar la sua morte. BO. vedi all'Ind.

Disusato. Lat. insolitus, a, um, & obsoletus. PET. Disusato bene. Disusata foggia. BOC. Vna subita, & Disusata auaritia in lui apparita.

Disusare,

Disusare. Lat. desuescere, non uti. abolescere. DAN. Che'l mal amor de l'anime disusa.i.fa,che non s'usi.

Ausare, val dimesticare, avezzare, assuefare, ò pigliar un uso. Lat. assuescere, encarire a cucurio. idest mansuefacio. DAN. Io trassi Vlisse del suo camin vago Al canto mio, & qual meco s'ausa Rado Se'n parte, si tanto l'appago. Si che s'ausi un poco prima'l senso Al tristo fiato.i.si assuefaccia. Ma perche t'ausi A dirla fete.

Insueto. Lat. & insolitus. PET. Habito Insusitato. Insusitata dolcezza.

1561 ADVSARE. Lat. assuefacere. BOC. Costei posta giù la feminil morbidezza. & à cavalli, & all'arme Adusatasi. EP. Infino à fato, che tu poi Adusato il saprai sostenere. PH.

Solere. Lat. à come è consueto; è solito; in uso. PET. Meco non venga come venir sole. Come talhora al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume avezza. Lieti fiori; Che madonna passando premer sole. Ou'è colei, ch'essercitar vi sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria non m'atto, Come suol fare. Oue suol albergar. Morte ha spento quel Sol ch'abbagliar suolmi. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Si com'io soleua. Huomini, & Dei solea vincer per forza. Quel vivo lauro, oue solean far nido Gli alti pensieri. Soleano i miei pensier soavemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, & viva. Il mio aversario in cui veder solete Gli occhi vostri. Ma i non vò più cantar, com'io soleua. Ardomi, & struggo anchor, com'io solia. ond'haver vita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altrui far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La sera desiar, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Già suo'tu far il mio sonno almen degno De la tua vista. BOC. vedi all Indice.

Vezzo. Lat. vitium, nequitiæ, blandicia, & delitiæ. val costume; & ancho le carezze. PET. Ch'altri cangia il pelo, anzi che'l vezzo. BOC. Haueà una sua Nipote chiamata per Vezzi Ciesca. Alla quale ella tutta cascante di Vezzi rispose. i. fiacchezza. Lusingalo fagli Vezzi. i. carezze. parena la più Vezzosa cosa del mondo. i. piena di Vezzi, & bella, & dilettevole da vedere. Vezzose Donne. Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare. i. con carezze allegre. ARI. mi faresti Vezzi.

1562 AVEZZARE. Lat. assuefacere, & assuescere, docere, instruere, vale ausare, assuefare, & dar vezzo. PET. & hor si avezza la mente à contemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume Avezza. In quanto amaro ha la mia vita avezza. Gli occhi; Lasso, così prima gli avezzi. BOC. si s'avezzò à cibi del monaco. ARI. Doue lasciato haveà il cavallo Avezzo.

Contegno aduer. conveniente à donne, che stanno in continenza. Lat. graviter. superbe, & cum fastu. BOC. Andaua pur oltre in Contegno.

Contegnoso. Lat. gravis, tumidus, superbus, inflatus, elatus, fastosus. è quello, che in se si contiene, & che stà su la gravità. La. gravitas. BOC. Ilquale Contegnoso vegnendo.

Stile, per lo costume, & usanza, ò maniera. Lat. ritus, mos. PET. Stile Antico, Vario, Vsato. Contra suo Stile. Piacemi almen d'haver cangiato Stile. Così havess'io i prim'anni preso lo Stil, e'hor prender mi bisogna. e'n ciò segue suo Stile. Ond'io vò col pensier cangiando Stile. Con fortuna và cangiando Stile, & sempre un Stile ovunque fosse tenne.

Atto, per lo modo, & costume. Lat. ritus, mos, ris, gestus, habitus. PET. Atti Soaui, Dolci, Vaghi. Adorni. Gli atti d'al legrezza spenti. Et Gli atti suoi soavemente alteri. l'era intorno al nobile bisbiglio Al volto, à gli atti di quei primi due. BOC. Si come à colui, che in niuno Atto ho l'animo disposto à tal materia. In così fatto Atto. in cotal Atto. Di minuire in niuno Atto l'honestà delle donne. Et fece un Atto con la bocca. Vsando di contrafarsi con nuoui Atti. con Atti lusinghevoli. con gli Atti, & con le parole piacevoli, & amorosi. DAN. Ahi quanto mi parea nel'Atto acerbo. Con Atto dolce di madre. Realmente nel'Atto ancor proterua. Quindi discende à l'ultime potenze Giù d'Atto in Atto.

1563 ACCOGLIENZE. Lat. amplexus, val abbracciamento, & riceuere con carezze. PET. Accoglienze Benigne, Dolci, Pie, Caste. Accoglienza Bella, Serena. BOC. Accoglienze Honeste, Liete, Strette. DAN. Poscia, che l'Accoglienze honeste, & liete Fur iterate. Tosto che parton l'Accoglienza amica. Et uidi'l buon Accoglitor del quale, Dioscoride dico. ARI. Con Accoglienza grãde il caualiero Fu da i santi alloggiato in una stanza.

Accogliere. Lat. suscipere benigne. val riceuere con benignità. PET. Se'n breue non m'accoglie, ò nõ mi smorsa. DAN. secondo Che buoni, & rei amor accoglie, & viglia. Sempre l'amore, che queta'l cielo, Accoglie in se così fatta salute. & per raccogliere à 1700, & per aggiungere all'improuiso à 1478.

Carezze. Lat. blanditia, illecebra. val accoglienze, & amorevolezze fatte con carità. BOC. Più che mai gli faceua Carezze grandi Esso marauigliã dosi di così tenere Carezze. Et saliti alle gran sale, si rincominciarono le mirabili Carezze, & feste. PH.

Carezzare, & Careggiare. Lat. blandiri. BOC. Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Moltò più l'honorò, & careggiò co conuiti.

Tal che. Lat. adeo ut, ita quod. val di maniera, di modo, si che. PET. Tal, che null'altra fin mai, che mi piaccia. Tal; che ad ogni altro fa voltar le spalle. Poi la uiidi in altro habito sola Tal; ch'i non la conobbi. Tal; che sol de la voce Fa tremar Babilonia. Tal; ch'io non penso udir cosa giamai Che mi conforte. Tal; che mi fece', quand'egli arde'l cielo Tutto tremare. Tal; ch'à buon solamente l'uscio chiude. Tal; ch'i non tema del nocchier di stige. Tal; che si secchi ogni sua foglia verde. Tal; che mi trahe del cor ogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezo. Lat. sic, & taliter.

1564 SI CHE, in luogo di talmente, di maniera, di modo. Lat. ita quod adeo. PET. Et pietà lui medesimo haueà cangiato Si; che. Si, che la neghittosa esca del fango. e'l penser mio, Che sol di lei Si, ch'altra non ha parte. Si, e'hauendo le reti indarno tese Il mio duro aversario se ne scorni. Si, ch'à mirarlo indarno m'affatico. Si, ch'i vò già della speranza altero. Si; che mille penne Ne son già stanche. Si, ch'i cangiana il giouanil aspetto. Si, che'l cor lasso altrone non respira. Amor armato Si, ch'ancho mi sforza. Hor viui, Si ch'à Dio ne venga il lezza. BOC. vedi all'Indice.

Sie in vece di Si vsò DAN. I volsi il viso, e'l passo non men tosto Appresso à i savi; che parlauan Sie, Che l'andar mi faceean di nulla costo. Lat. sic vt, & ita vt.

Altrimente, & Altrimenti. Lat. aliter. val per altro modo. PET. andrei non Altramente A veder lei, Che'l uolgo di Medusa. Di mia salute; Ch'altramente era ita. Lat. alioquin. BOC. Senza mutare Altrimenti consiglio. Ma ella andrà Altrimenti. Non altrimenti che DAN. Nõ Altrimenti fal di state i cani. se tu mai odi Originar la mia terra Altrimenti. Non Altrimenti Tideo si rose. Le tempie à Menalippo per disdetto. che quei faceua. Non Altrimenti Achille si riscosse. Non Altrimenti ferro disfauilla. Non altrimenti i cuochi à i lor vassalli.

PARENTADO.

PARENTADO, Famiglia, Tribo, Successiona, Legnaggio, Ceppo, Cà, Casa, Natione, Razza, Discendenza, Sangue, Consanguinità, Germe, Pianta, Seme, Semenza, Prole, Prosapia, Progenie, Stirpe, Linea, Origine, Sobole.

1565 PARENTADO. Lat. affinitas, & nobilitas. vedi famiglia. BOC. Parentado Horreuole, Nuouo, Donna di gran Parentado. Per Parentado congiunte, Trattar Parentadi, & amistà.

Parente. Lat. affinis, cognatus, finitimus, & propinquus. BOC. Parente Nuouo, Caro, Parenti Antichi, Nouelli amici, & Parenti. Per modo Parenteuole. PET. Madre benigna, & pias Che copre l'vno, & l'altro mio Parente. Lat. parentes, cioè il padre, & la madre. Il sonno è veramente, qual huom dice Parente de la morte.

Famiglia, per lo parentado. Lat. affinitas, familia, genus, stirps, stemma, gens, gentilitas, proles, progenies, prosapia, propago, gens, locus, ut in obscuro loco natus. BOC. Di Famiglia tra le Romane assai orreuole. Quantunque di buona Famiglia fosse. & per la moltitudine, & gente di casa. vedi à 578. & per la corte del podestà à 359.

Tribo, è famiglia. Lat tribus, i. pars populi. DAN. Se dimostrando del più alto Tribo De gli altri.

Cà, in vece di Casa per la famiglia. La. gens, domus, prosapia. BOC. Madonna Lisetta da Cà Quirino. vedi à 919.

Colonna per la famiglia. Lat. Columna, progente Columaia, de gente Columnia. PET. Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l gran nome Latino. Va Lauro verde, vna gentil Colonna Quindici l'vna, & l'altra dieciott'anni Portat'ho in seno; et giamai non mi sciasi. Rotta è l'alta Colonna, e'l verde lauro, che facean ombra al mio stanco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, Gentil, Costante, & Largo.

1566 SVCCESSIONE. val parentado, ò famiglia. PET. Bella Successiona insino à Marco.

Successore. Lat. & gentilis. PET. Il Successor di Carlo. Ma Nino, Doue lasst'io; e'l suo gran successore. Ma L'vn non Successor di fama lena. BOC. Quante famose ricchezze si videro senza Successore debito rimanere. Andò questo anello di mano in mano di molti Successori. Successiuamente. & così Successiuamente infino alla duodecima. Lat. deinceps, i. di grado in grado.

Succedere. Lat. BOC. Come gli effetti Succedano. auenne; che fu di minore honestà nel tempo, che succedette. DAN. Quest'è Semiramis, di cui si legge. Che succedette à Nino, & fu sua sposa. ne testi antichi ho letto. Che succedette.

Romagna, vale successo, cioè seguire nel viaggio. DAN. Così à te, & à noi buona Romagna, i. & à noi sia felice successo, & prospero.

Legnaggio, val stirpe. Lat. gens, propago. PET. Pianger l'aria, la terra, e'l mar dourebbe L'human Legnaggio, i. l'humana gente. BOC. Cosi ci d'alto Legnaggio vedendosi nata. Donna di Legnaggio assai gentile, Huomo di Legnaggio nobile. ARI. Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni Legnaggio, c'habbi il Sol mai visto Tra l'Indo.

Traligna re. Lat. degenerare. è non seguire la via dritta, & buona de' suoi progenitori, come quello, che taglia vn legno, & non seguendo la via dritta di quello lo guasta. DAN. Chi far lo possa tralignando oscuro, ARI. Che mai tralignò à la progenie mia.

Tralignare. vedi à legno à 1191.

Ceppo. Lat. cippus, & stirpes quasi stipes, vale la stirpe, ò famiglia. DAN. Il Ceppo, di che nacquero i Galfacci, era già grande, i. il primo asceadente. ARI. Di tempo in tempo habbiam corporee sulme Del Ceppo; che radice in te hauer dee. E de vostri Aui illustri il Ceppo vecchio.

SANGVE. Lat. sanguis. per la famiglia, ò casata. PET. Innobil Sangue vita humil, & queta. Gentilezze di Sangue, & l'altre care Cose tra noi. Che gli da il tempo, amor, virtute, e'l Sangue. Latus Sangue gentile. BOC. O singolar dolcezza del Sangue Bolognese. Ciascuna di Sangue nobile. DAN. Di gente ingente, & d'vno in altro Sangue. 1567

Consanguinità. Lat. val il Parentado, ò Sanguinità, come si legge ne testi antichi del BOC. Ad alcuno di loro per Consanguinità era congiunta. Di Consanguinità strettissimo alla bella giouane.

Origine. Lat. origo, archetypos, i. primaforma, val parentela, natione, & pigliasi ancho per lo principio. Et pcl pec ato non restarne Origine, che poco regna quel ch'Iddio vuol spernere.

Originare, val dire la origine. DAN. Che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Lat. genus ducere.

Razza. Lat. genus, val natione. ARI. Quinci, & quindi i guerrier di buona Razza. Altri ducea, come stan bene Segnati ambi d'vn Marchio, & d'vna Razza.

Schiatta. Lat. progenes, & stemma, che val grado di parentado. BOC. O quante memorabil Schiatte si videro senza successore debito rimanere. Io non voglio mostrare d'essere di Schiatta di can bottolo, che incontanente si vol adirare.

Prole. Lat. progenies. SAN. Et di ogni tempo si veggono di latte, & di prole abbondeuoli. ARI. Piacciaui generosa Herculea Prole, Ornamento e splendor del secol nostro.

Prosapia. Lat. & antiqua progenies. SAN. Da antichissima, & generosa Prosapia discesa. Et quanti pastori nella sua prosapia erano in alcun tempo stati famosi, & chiari.

PROGENIE. Lat. progenies, famiglia, genus, proles, prosapia, stirps. ARI. Adornerà la sua Progenie bella, Come orna il Sol, la machina del mondo, Acciò che de le due Progenie illustri, Che non han par di nobiltate al mondo. 1568

Natione, per la origine. Lat. origo, ortus. BO. Huomo di Natione assai humile. Huomo d'infima Natione. Di nobile Natione. Vn giouane di picciola Natione. Come, che gran Natione non fosse. & per la moltitudine. vedi à 1573.

Natio, val natiuo, & originario. Lat. natalis. PET. Fuggo dal mio natio dolce aer Thosco. Col gouerno di sua pietà Natia.

Discendenti. Lat. successores. BOC. In perpetuo lasciarne ne suoi Discendenti. Il simile ordinò ae suoi discendenti. Lui, & suoi Discendenti.

Germe in vece di Laura. Lat. germen meta. PET. Che fuelto hai di virtute il chiaro Germe.

Germinare. Lat. germinare pullulare. SAN. Vergogna, & duol commeach'al cor si germine.

Semenza per la origine. PET. à purgar venne di ria Semenza il buon campo Romano. Lat. semen. meta.

Seme. per la origine. PET. Che questa, & me d'un Seme Produsse va parto. Et è questo del Seme Per più dolor del popol senza legge. Che di virtute il Seme Hai quasi spento. BO. Al qual medico disse Buffalmacco Tinca mia dal Seme. irrisorie. & per lo seme della terra, vedi à 1157.

PIANTA per la origine. Lat. stirps. & per meta. in vece di M. Laura. PET. Al cader d'vna pianta, che si suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Ma de la Pianta già gradita al cielo. Casta bellezza ta habito gentile Son le radici de la nobil Pianta. Arbor io'l aido di pensieri eletti posi ta quest'alma pianta, Et da radice Quella Pianta felice Subito suelse. Vidi Soloa, di cui fu l'util pianta. & per la Pianta propria. vedi à 1153. & per la pianta de piedi à 1461. 1569

POPOLO.

POPOLO, Republica, Vniuersità, Comunità, & Commune, Generatione, Setta, plebe, Volgo, Gente, Brigata, Natione, Cōpagnia, Canaglia, Turba, Torma, Calca, Folta, Frotta, Furia, Carauana, Moltitudine, Somma, Massa, Collegio, Drappello, Trebo, Masnada, Ciurma, Famiglia, Vicinãza, Plebei, Volgari, Terrazzani, Paesani, Mecanici, Vicini, prossimani, Cōpagni, Nostrali, Stranieri, Forestieri, Estrani, Pellegrini, Insieme, Insiememēte, Ad una, Cō, Co, Col, Italiani, Romani, Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, Giudei, Caldei, Arabi, Turchi, Cimbri, Tedeschi, Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gothi, Longobardi, Hunni, Ghibelini, Guelfi, Giganti, Centauri, Sabine, accomunare, comunicare, raccomunicare, diuulgare, accōpagnare, scōpagnare, conuersare, baticare, ammassare, calcare, sommare.

1570 POPOLO. Lat. populus. PET. Popol, & Popolo Romano, Greco, Buon, Doglioso, Ignudo, Infelice, pauentoso, Di Marte, D'Oriente. Senza legge. Ma ben veggi'hor; si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. In habito diuersa; in popol ad un uesco. Et popoli altri Barbareschi, & strani. BOC. Il popolo di questa terra. Tutto il popolo della Città. Et à pien popolo raccontò. alcuni testi hanno in pien popolo. Lat. pleno populo, participio assoluto. della feccia del popolaccio di Roma. Due giouani popolani. i. parocchiani. femme popolane. non d'animo popolesco. uedi l'Indice.

Comune, & comunità. Lat. communitas. alcuni la scriuono con la m semplice, & si uolgari come Latini. BOC. Vn fondaco tenuto per lo Comune.

Comune adiect. sing. & plu. Lat. comunis, & respublica. BO. di Comun padre. Comune Morte. Il ben Comune. Comune Consentimento; Thesoro, Comuni Leggi, Piaceri. Come vna Comunal mela. Comunalmente. PET. Del Comune nemico in guardia pose. Poco era fuor de la Comune strada, Vscendo fuor de la Comune gabbia.

Accommunare por far comune. Lat. comunicare. BOC. Poi che le donne hebbero cianciato dell'accomunar delle mogli fatto da due Senesi.

Communicare. Lat. val far comune, conuersare, & parlare insieme. & ancho per pigliare il Sacramento. BOC. per lo comunicare insieme s'auenta à sani. i. per lo conuersare. Senza comunicare ad vno. i. senza parlare, ò dire. Fatto liberalissimo à comunicare il suo patrimonio. i. à far comune, Dalli a poco si comunicò. i. prese il Sacramento, & abominari per scomunicare, & Abominatus, lo scomunicato.

Raccommunicare, val far comune. BOC. Et non essendo tra noi due niuna altra cosa, che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccommunicamo, ne buoni testi si legge accommunichiamo.

1571 GENERATIONE. Lat. genus, & generatio. BOC. per la salute della Humana Generatione. Generatione pessima che (voi siete.

Generare, per creare. vedi à 1589.

Setta. Lat. secta. Da gli antichi philosophi fu partita la scienza in Sette diuerse, cioè Cinici, Stoici, peripatetici, Academici, platonici, & Epicuri. PET. Temistocle, & Teseo con questa Setta. DAN. Che questa era la Setta de cattiui.

Plebe. Lat. plebs, vel plebes. è quella parte del popolo più vile. il medesimo, ch'è Volgo. PET. Appio conobbi à gli occhi suoi, che graui Furon sempre, & Molesti à l'humil plebe. SAN. Gli iniqui odij della ignara plebe. ARI. La vilipesa plebe andò di fuori.

Plebeo. Lat. plebeius. PET. Non di gente plebea, ma di patritia. BOC. Non à guisa di Plebeo, ma di Signore, Saulo huomo Plebeo, ma caro à Romani. In quelli gli eccettuati nobili con la moltitudine plebea. AN.

Volgo, & Vulgo. Lat. vulgus, è il medesimo, che Plebe. PET. Volgo Sciocco, Inerme, Auaro, Ignorante, Nemico, à me Odioso, Huom del volgo. Questa sola dal Volgo m'allontana. Ne del Volgo mi cal, ne di fortuna. Rispose mentre al Volgo dietro vai. Et à la opinion sua cieca, & dura Essere felice non pò tu giamai. Ma chiunque si pensi il Volgo parle. BOC. Non soggetto al popolaccio, non all'infido Volgo Poi che partito fu il Volgo. i. moltitudine. DAN. Che forse parrà forte al vostro volgo. ARI. che pare A l'ignorante Vulgo un graue eccesso. Sciocco Ignaro.

1572 VOLGARE, & Vulgare. Lat. vulgaris. PET. Essempio, Gente Volgari, Strani. BOC. Secondo il loro Volgare, Volgar Moto, Opinione, In Volgare Fiorentino. Tra la gente Volgare. Si suol dire fra Volgari.

Diuulgare. Lat. propalare, emittere, celebrare. percrebrescere, foras edere, in medium vulgus inducere, efferre, in vulgus indicare, in apertū efferre, in lucē dare, quasi cōe oībus facio. ual far palese, publicare. PET. I l'esalto, e diuulgo.

Moderno. La. & neotricus. val nuouo, nel tempo presente. PET. per lo stile de moderni, e'l sermon prisco. Oue raffigurai alcun Moderni. BOC. Cosi ne Moderni tempi come ne gli antichi. Percioche quella virtù, che fu ne gli animi delle passate, hãno le Moderne riuolta in ornamēti del corpo.

Meccanico. Lat. mechanicus, mercenarius, meritorius faber. è di vil arte, & manuale. BOC. Secondo la opinione de Meccanici. Da quanto douea essere colui, il quale i sacri studi della Filosofia ha dalla Meccanica turba separato? LA.

Canaglia. Lat. turba, plebs vilior, plebecula, vulgus iners. val gentaglia, & gente vile. cosi detta da cani. ARI. Doue ristretta insieme è la canaglia. Slegate il caualier (gridò) Canaglia (Il Conte à masnadieri.)

Brigata. Lat. multitudo, gens, manus. val compagnia, & molta gente insieme intricata. PET. Cosi venia quella Brigata allegra. Con la Brigata al suo maestro egnale. BOC. Brigata Honesta, Honestissima, Lieta, Vegnente. Vna gran Brigata di malusgi huomini. Raunata vna buona Brigata, Vna Brigata di forse vinticinque huomini. Diuerse Brigate. Vanno di male Brigate. Il migliore Brigante del mondo, i. bon compagnone. La. vir festiuus, & lepidus. DAN. Federico Tignoso, & sua Brigata.

Terrazzani. La. conterranei. sono quelli, che habitano nella terra ò città. ARI. Fa cicondar l'albergo à i Terrazzani.

Paesani. Lat. nostrates, conterranei, municipes, & municipales, indigena. ARI. & ogn'una persona, ò paesana, ò viandante. Caualier paesan, ne peregrino.

1573 GENTE. Lat. gens, val natione, famiglia. PET. Allegra, Altera, Cieca, Humana. Lagrimosa, Leggiadra, Mesta, Misera, patritia, plebea, poca, Vana, Volgare, Honorata, Molta, Greca, Armata di ferro. A cui si fa notte innanzi sera. Di pietra dipinta. Nemica di pace. A cui morir rincrebbe. Oltra misura altera. Genti Afflitte. Dure. Strane. Rise fra Gente lagrimosa, & mesta. I' ho condotto al fin la Gente Greca Et la Troiana. Onde colei, che molta Gente attrista Fatto signor & Dio da Gente vana. Gente, che d'amor giuan ragionãdo. Del manifesto accorger de le Gēti. BOC. Gente Minuta, Mezana, Nuoua, Armata, pouera, Grossa, Mala. Le Genti Circonstanti, Horreuoli.

Natione. Lat. natio. per la gente, & moltitudine. BOC. Tra Nation non conosciuta, & piena d'inganni. & di tradimenti. Nacque tra l'vna Natione, & l'altra grandissima nimistà. & per la origine. vedi à 1568.

Compagnia. Lat. societas, commercium, ij, consortium, ij, consortio, nis. & compages, che significa congiuntione, & adunatione. PET. Compagnia Dolce, Santa. BOC. Buona, Honesta, Horreuole, Amicheuole, Bella, Poca, Inseparabile,

bile, Grandissima, Nobile, Fidata, Continoua.

1574 COMPAGNA in vece di compagnia. PET. Poiche senza Compagna, & senza scorta Mi vide. Che dolce m'era si fatta Compagna. Quella bella Compagna er'ivi accolta. ARI. Si ragunasse tutta la Compagna.

Compagno. Lat. socius, & comes. PET. & BOC. Fido, Forte, Minore, Compagni Fidi, Fidatissimi, Eterni, Pochi. d'alto ingegno, & da trastullo. Compagna Cara, Leale. à Cui la Compagna disse. Compagne Carissime, Minor, Elette, Invidiose, Benigne stelle, che Compagne fersi Al fortunato fianco.

Accompagnare. Lat. sociare, iungere, coniungere. PET. L'insegne Christianissime accompagna. Liete, pensose, Accompagnate, & sole Donne Lagrime triste, & voi tutte le notti M'accompagnate. Occhi piangete accompagnate'l core, Duo padri da tre figli Accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne. BOC. Insieme s'accompagnarono. Era la Badessa accompagnata da un prete. DAN. E dove Sile, & Cagnan s'accompagna.

Scompagnare. val levar di compagnia. Lat. dissociare. PET. Chiunque amor legittimo scompagna: Ma virtù, che da buon non si scompagna. Tu, che da noi signor mio ti scompagne. Di lingua, che dal latte si scompagne.

Assotiare. Lat. per accompagnare: ARI Vedi quel giogo, che due serpi Assotia.

Conversare. Lat. conversari, consuetudine uti, val predicare insieme. PET. e'l Conversar honesto.

Bazzicare, ò Bacicare è voce plebea: La. versari, & diversari, conversari. val praticare sovente in un luogo. BOC. Vattene in sta casa di paglia, ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo, che sia, percioche non vi bazzica mai persona. ne testi antichi si legge baccica.

1575 INSIEME, & Inseme. Lat. insimul, unà, iunctim, copulatè. PET. Et la coppia d'Arimino, che'nseme vanno. Si vedrem poi per maraviglia Inseme. Seder la donna nostra. Ma chi pensò veder mai tutti Inseme per assalirmi il cor. Et d'un dolce saluto Inseme aggiunto. Il nostro esser Inseme è raro, e accorto. Et di ciò Inseme mi nutrico, & ardo. Se tutte le mie gratie Inseme aduno. Dicea ridendo, & sospirãdo Inseme. Hor vedi Inseme l'un, e l'altro polo. BOC. Le femine raunate Insieme Quel cuore cõ l'altre interiora Insieme. DAN. Fossero in una fossa tutti Insembre.

Insiememente. Lat. insimul, unà, iunctim, copulat, vicissim, die quinti, in unum, aqualiter, pariter, communiter, cum, aquè, adaque. BOC. Ne fu una bara sola quella, che due, ò tre ne portò Insiememente. & nel PH. Dando Insiememente essempio à suoi di sostenere ogni grave affanno. Il duca Insiememente con Florio.

Ad una adverbialmente val insieme. Lat. unà. DAN. Si che com'elli Ad una militavo, Cosi la gloria lor insieme luca.

A mano à mano, val Insiememente, incontanente, poco dapoi. vedi à 295.

Con. Lat. cum, prep. copulativa, che dinota compagnia, & cõgiuntione. PET. Riman legato Con maggior catena. Piovommi amare lagrime dal viso. Con un vento angoscioso di sospiri. E con molto pensier mi si svelle. Con lei foss'io. Ond'io gridai Con carta, e Con inchiostro. Con la corona. Con la soma. BOC. vedi l'Indice. DAN. Con la test'alta, e Con rabbiosa fame. Con la sua magrezza. Con la paura. morir Con doglia. Con lei ti lascierò. vedi à 1857.

Co in vece di con li, ò con gli. & è uso da Thoscani nel numero maggior del maschio, & neutro genere. et se si trova altrimenti, è più tosto error, che ragione. PET. Co i piè. Co i pensier. Co i sospiri. Co i nobili poeti. Co begli occhi. Co suoi. Co Crin, Co piè. Co mantici. BOC. vedi l'Indice.

COL in luogo di Con il. PET. Col Tauro. Col Sole. Col suon. Mirar, Sembiante, Peccato, Tedesco, Figliuol, Desio. Cicco destr. Suo fuggir. Col tuo lume. vedi à 1857. 1576

Turba. Lat. & turbula il diminutivo, & manus, us, ui. multitudo. è la calca. la moltitudine. PET. Gran Turba. Per molti tẽpi quella Turba magna. Ma per la Turba à grandi errori avezza. Turba d'amanti. & miseri consorti. E mirando la Turba tal, e tanta. Son de la Turba, & mi convien seguire. Dice la Turba al vil guadagno intesa. BOC. Turba de cani. FI. Turba de fratelli. SAN. pastoral Turba. ARI. Tal contra Orlando l'empia Turba cresce.

Moltitudine. Lat. multitudo, frequentia, turma, turba, unda, a, corona, cœtus, us, ui. & consessus, us, i, la moltitudine de gli huomini sedenti. cuneus, ei, la moltitudine in guisa d'essercito de fanti. agmen, is, la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone. servitium, ij, la moltitudine de schiavi. famulatio, onis, la moltitudine de servi. theatrum, i. la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per vedere i giuochi. conventus, us, ui, la moltitudine de gli huomini affrontatisi in un luogo, & de fanti, ò pedoni. concio, onis, la moltitudine de gli huomini ascoltanti, come chi sta à la predica. imber, ris, la moltitudine d'acqua, piova, & simile. mandra, a, la moltitudine de carriaggi. pecuaria, a, la moltitudine di pecore. iuventus, tis, & pubes, is, la moltitudine de giovani. senectus, tis, la moltitudine di vecchi. remigium, ij, la moltitudine de remi, & de galeotti. vallum, i, la moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine. BOC. Moltitudine Inestimabile. Era tanta la Moltitudine. Una gran Moltitudine d'Arabi. Grandissima Moltitudine di gente. Tutta la Moltitudine delle femine.

Frotta. Lat. multitudo, turba. vedi Moltitudine, & in Frotta, idest in quantità. ARI. Giuoca di schiene, & mena calci In Frotta. Ma tosto ritrovò la iniqua Frotta. Onde la spaventata ignobil Frotta Senza ordine fuggia spezzata, e rotta.

Somma per la moltitudine, vedi à 1728.

Massa, & amassare, vedi à 1728.

Collegio. Lat. & conventus, us, ui. dinota compagnia, ò congregatione di persone. DAN. Ch'al Collegio De gli hipocriti tristi sè venuto. ARI. E tra le prime forse del Collegio.

CALCA. dal verbo calcare. Lat. frequentia, val moltitudine, pressa, furia. BOC. Con la maggiore Calca del mondo. La Calca li moltiplicava ogni hora più addosso maggiore. Grãdissima Calca. Calcata gente. PH. PET. In tanto il nostro, & suo amico si mise Sorridendo con lei ne la gran Calca. DAN. Qual Ismeneo già vide; & Asopo Lungo di se di notte furia, & Calca. Cosi da la gran Calca si difende. 1577

Calcare per premere, deprimere. vedi à 1753.

Furia. per la Calca, pressa. DAN. vedi di sopra à Calca.

Folta. Lat. densa, frequens. PET. In habito diversa, in popol Folta Fu quella schiera. i. di molti huomini.

Torma. Lat. turma. è la moltitudine di gente d'arme, & si piglia per ogni moltitudine, & compagnia. DAN. Correndo ad una Torma, che passava. per guadagnar la donna de la Torma. i. dell'armento. SAN. Acciochè'l numero delle nostre Torme per pessima stagione non si sceme. ARI. Non fu veduta mai più stranaTorma.

Carovana. Lat. frequentia, turma. val moltitudine, quantità. BOC. Perciò ch'una gran Carovana di some sopra muli passavano.

Masnada, Vo. Pro. val compagnia, ò turba di masnaderi, di malfattori, & rubatori da strada, quasi simul manens. BOC. nel PH. Mossesi senza ordine la scelerata Masnada, & al-

& allegri di mal operare. Richiamò la sparsa masnada sopra gli sette compagni. DAN. Così vid'io quella Masnada fresca. Et poi ringiungerò la mia Masnada.

Masnadieri, sono compagni, malfattori, & rubatori da strada, vedi à 753.

1578 DRAPELLO, è numero insieme vnito, & ristretto. Lat. agmen, globus, manus. PET. Et poi v'ernan Drapello Di portamenti, e di volgari strani. In vn bel Drappelletto iuan ristrette. ARI. E poi ch'auicinar questo Drapello Si vede.

Schiera, & Schiere. vedi à 500.

Ciurma, per la moltitudine. vedi à 1054.

Famiglia. Lat. familia. per la gente di casa. PET. Zephiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, sua dolce Famiglia. E'l pastor ch'à Golia ruppe la fronte Pianse la ribellante sua Famiglia. Ch'al mondo non fu mai simil Famiglia, Mouesi'l vecchiarel canuto, e bianco Dal dolce loco, Et da la Famigliuola sbigottita. BOC. Per la famiglia sua volen salare il porco. Hauendo grande, & bella Famiglia. Per la villa alloggiata tutta la sua Famiglia, & quando diuotn il parenndo. vedi à 1565.

Vicinanza. Lat. vicinitas, & vicinia. BOC. La Vicinanza vscita fuori al romore. Tutte, ò per Vicinanza, ò per parentado congiunte. Nelle loro Vicinanze stando si marauigliaua per gioron infermauano.

Vicino sost. Lat. vicinus, contiguus, proximus. PET. pouero, Aspro, Dolce. Quel Plinio Veronese suo Vicino. Col gran suono i Vicin d'intorno assorda. BOC. Molte altre donne delle sue Vicine. Abbandonati gli interni da Vicini, & da parenti. Molti de circonstanti Vicini desti si leuarono. E quasi niuno Vicino hauesse cura dell'altro. & quando è aduerbio, & adiettiuo, vedi à 971.

Prossimi. Lat. proximus. PET. Chi vò noiando Prossimi, et lontani. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi Prossimi si raunauano i suoi vicini, & cittadini assai.

Nostrale; val di nostro paese, ad imitatione de Latini. DAN. Et con cose Nostrali, & con istrane.

1579 FORESTIERO. La. aduena, aduectitius, extraneus, externus, exoticus, forensis, peregrinus, nouus homo. è quello, che habita fuori delle nostre contrade detta da Foresta. vedi à 1106. BOC. Vno Pellegrino Forestiere. I cittadini, & Forestieri honorò. La domandò se Bolognese fosse ò Forestiera. Lei sentendo quì forestiera. Lat. alienigena.

Estranio. Lat. extraneus, val straniero, forestiero, & alieno. PET. Mercè chiamando con Estrania voce. ARI. Da l'altra parte il caualiero Estrano.

Straniero, & Straniere, è lo Forestiero. Lat. aduena. vt supra. BOC. Qual cagione recò Helena ad inamorarsi dello Straniere Paris, FI. Et così le vsaua lo Straniere, come l'harebbe il proprio Signore vsate. piacciaui d'insegnarci (perciochè Stranieri siamo) doue noi possiamo meglio albergare. I quali come messer Torello vide, auisò, che gentilhuomini, & Stranieri fossero.

Popoli. Nationi, & Genti, Italiani vedi in Italia, Romani, à Roma, Romagnuoli à Romagna, Rauegnani à Rauenna, Carthaginesi à Carthagine, Greci in Grecia, Aretini à Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici, Greci. Barbareschi, Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Eluetij. tutti sono alli suoi luoghi principali, come di sopra ad Italiani, Romani, è notato, & come la tauola dimostra.

1580 LATINI. Lat. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l Gran nome Latino, al suon del ragionar Latino. Vna vergine Latina, Che'n Italia à Troian fe tanto noia. Latin sangue gentile. Ma se'l Latino e'l Greco Parlan di me doppo la morte; è vn vento. BOC. parlando Latino, i. latinamente. Il Soldano, & compagni, & famigli tutti sapeuano Latino. assaissimamente si guardaua dal falso Latino, i. di non far qualche error parlando. La giouane vdendo la fauella Latina.

Tedeschi, sono Alamanni. Lat. germani, teutones, allobroges. rhenicolæ. PET. Poi le Tedesche, che con aspra morte Seruar la lor barbarica honestate. Col Tedesco furor la spada cinge. Mario poi; che Iugurta e i Cimbri atterra, E'l Tedesco furor. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. BOC. La piazza è piena de Tedeschi. Essendo l'vltima triegua finita co Tedeschi.

Alemanni. Lat. alemani, sono i Tedeschi. BOC. Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi. Lat. teucer, teucrus, & turca. PET. Turchi, Arabi, & Caldei. BO. Et diessi à rubare la roba di ogni huomo, & massimamente sopra Turchi. Osbech Re de Turchi. Saette Turchesche. E credendo, che Turco fosse, lo fece battizzare. Turchio si legge nel testo antico.

Cani, meta. in vece di Turchi. PET. Che'l sepolcro di Christo è in man di Cani. ARI. C'hora i superbi, e miseri Christiani Con biasmo lor, lasciano in man di Cani.

Hebrei. Lat. hebræi, sono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. PET. Qual Pharaon in perseguir gli Hebrei. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte.

BAVARICHI. Lat. bauaricus, & batauus. PET. Ne v'accorgete anchor per tante proue Del Bauarico inganno. 1581

Caldei. Lat. chaldei. PET. Col Tedesco furor la spada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri. Lat. PET. Mario poi; che Iugurta e i Cimbri atterra.

Siracusani. Lat. syracusani. PET. Con lui mirando quiui, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi, e'l crudo Hamilcar.

Borgognoni. Lat. burgundi, & burgundiones. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, & di mala conditione, & disleali.

Fiammenghi, ò Fiamminghi. Lat. cimber, bri. DAN. Quali Fiammenghi tra Guizante, & Bruggia.

Frisoni. Lat. phrygij. sono huomini della Phrigia boreale, & parte della Magna molto grandi più che in altra parte del mondo. DAN. Che di giungere à la Chioma Tre Frisoni s'haurian dato mal vanto.

Ghibellini, Guelfi. sono due parti nemiche l'vna contra l'altra. BOC. Perciò ch'egli è Ghibellino. Quantunque, che alcuna che quiui era Ghibellina, commendar non volesse. Furono di Firenze i Ghibellini cacciati, e ritornaronui i Guelfi. Et quini, come colui ch'è molto Guelfo.

Assiri. Lat. assyrij. DAN Come in rotta si fuggian gli Assiri.

Eluetij. Lat. heluetij, & belgæ. sono Suizzeri. ARI. Ecco torna il Francese, eccolo rotto Dal'infidele Eluetio; ch'in suo aiuto.

Gothi. Lat. ARI. E diede Italia à tempi men rimoti In preda à gli Hunni, à i Longobardi, à i Gothi.

Giganti. Lat. gignutes, titanes, & fratres phlegæi. Non è cosa fabulosa, che sieno stati i Giganti. Percioche le historie Hebree, & le Romane ne scriuono, come su Nembroth, Hercole, Anteo, Furono in Sicilia, in Inghilterra, Et Aurelio Augustino afferma hauer veduto nel lito dell'Aphrica ad Vticacittà vn dente mascellare sì grande, che di quello si farebbono fatti cento denti. Dopo scriue, che poco auanti la venuta de Gothi in Italia, fu à Roma vna femina di specie Gigantea; alla qual vedere tutto il popolo correa. onde DAN. Torreggiauan di mezo la persona Gli horribili Giganti; in cui minaccia. Gioue del cielo anchora quando tona. & descriuendo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi parea lunga, & grossa Come la Prina di san Piero à Roma. Et à sua proportion era l'altr'ossa.

PET.

PET. Con un furor; qual io non fosse mai Al tempo de Giganti fusse à Phlegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Ephialte, Golia, Tipheo, Titio, Nembroth. vedi à Marte à 454. collocati à gli suoi luoghi per ordine d'Alphabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti. DAN. Correan Centauri armati di saette.

Chirone Centauro, figliuolo di Saturno, vedi la historia à 97.

1583 NESSO Centauro, costui scāpando la guerra de Laphiti fuggì in Calidonia. In quel tēpo havēdo Hercole uinto Acheloo, se ne menava Deianira, laquale gli haveva dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Hebeno assai gonfiato per le strutte nevi, trovò Nesso, ilquale si offerse passare Deianira in sulla groppa. ringratiatolo Hercole, & datagliele, nō sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'hebbe portata all'altra ripa, le volle far violēza, ilche conoscēdo Hercole per lo gridare di Deianira, lo saettò cō le saette, lequali erano intinte nel velenoso sāgue dell'Hidra. Conobbe il colpo mortale Nesso, et subito pēsò alla vēdetta, & à Deianira porse la camiscia lorda del suo sāgue dicēdogli, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, & tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore. Serbò Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole, nell'amore di Iole, gliela mandò, egli la mise, & per tal veleno morì, & in questa guisa si vendicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tentò; & disse; quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira Et fe di se la vendetta egli stesso.

Sabine, rapite da Ro. PET. Poi vidi Hersilia, con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libro.

V I T A.

VITA, Vivere, Vivo, Vivace, Vitale, Natura, Nascimento; Naturale, Essere, Prosperità, Corso, Stato, Conditione, Vigore, Polso, Lena, Fiato, Buffa, Scampo. Esca, Cibo, Pasto, Pastura, Pasco, Vivanda, Dape, Pietanza. Alimento, Nodrimento, Triompho, Satolla, Alma, Prandio, Disnare, Cena, Merenda. Pane, Schiacciata, Focaccia, Vino, Sale, Cascio, Formaggio, Vova, Tomacella, Lasagne, Lucanica, Salciccia, Mostarda, Brodo, Manna, Zucchero, Ambrosia, Nettare. Mensa, Tavola, Desco, Tovaglia, Bicchieri, vivere, avivare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, creare, aumentare, avanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diventare, devenire, procedere, durare, spirare, respirare, ibuffare, halitare, cibare, mangiare, imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nudrire, pasturare, satiare, satollare, gustare, godere, triomphare, cāpigaare.

1584 VITA. La. PET. Acerba, Alma, Amara, Angelica, Angosciosa, Ardita, Aspera, Austera, Bestiale, Breve, Celata, Crudele, Disperata, Dogliosa, Eterna, Faticosa, Frale, Gioiosa, Grave, Gravosa, Humana, Humile, Inferma, Ioconda, Libera, Lieta, Migliore, Mortale, Noiosa, Oscura, Pensosa, Poca, Presente, Quieta, Ria, Scossa, Serena, Solitaria, Soverchia, Stanca, Terrena, Timida, Tranquilla, Trista, Varia, Vile, Usata. La Vita Fugge, & non s'arresta un'hora. Questa Vita terrena è quasi un prato. O nostra Vita, ch'è si bella in vista. La Vita il fine; e'l dì loda la sera. Signor de la mia fine, e de la Vita. La Vita, che trapassa à si gran salti, & così avolge, e piega Lo stame de la Vita, che m'è data. Ch'un bel morir tutta la Vita honora. Timida ardita Vita de gli amanti, Le Vite son si corte, Si gravi i corpi, & frali. BOC. vedi l'Ind. Macrobius, idest di lunga Vita.

L'altra vita, cioè celeste, ò beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamat' à l'altra vita. Ma del misero stato, ove noi semo Condotti da la Vita altra serena. Piacciati homai, col tuo lume ch'io torni Ad altra Vita, & à più belle imprese. Vid'io le'nsegne di quest'altra Vita. L'ultimo dì, che primo à l'altra Vita. Ch'allumi questa Vita, & l'altra adorni.

Vivere, & viver. Lat. vita, victus. PET. Bello, Greve, Corto, Poco, Basso, Lieto, Usato; Amaro, Nostro, Lasso, Mortal, Duro, Grave. Il Viver m'è grave. Noia m'è'l Viver. Per forza converrà che'l Viver cange. Ch'al corso del mio Viver, lume danno. Et vivo, e'l Viver più non m'è concesso. Non erà giunto al mio Viver prescritto. BOC. Il ben Vivere d'ogni mortale. Et da questo venir il nostro viver lieto.

VIVERE. Lat. PET. Gente cui per amor viver merebbe. Se 1585 tanto viver pò ben culto Lauro. E' stato infin'à qui cagion ch'i viva. Et nessun sa, quanto si viva, ò mora. Onde cōven ch'armato viva La vita. vivere vitam latinamente. Ma la forma miglior, che vive anchora, Et viurà sempre. I mi vivea di mia sorte contento. Vuol che vivendo lagrimādo impari. Ch'i viverei anchor più che mai lieto, Ch'altamēte viveste quì fra noi. Hor vivi si, ch'à Dio ne vēga il lezzo. Ond'io gioioso vivo. Vissi in speme, hor vivo pur di pianto. & vivomi intra due. Et viurà sempre su ne l'alto cielo. Senza'l qual non viurei in tāti affanni. Viurōmi un tempo homai. Sarò qual fui, viurò com'io son visso. ma vivuto usa la prosa, & è Thoscano, anchora che'l BOC. nella Fi. usasse, visso. Là dove dice, Egli, come vecchio è fuggito molt'anni il mortal colpo, et più ci è visso, che nō si cōviene. & altrove. Ma a me, che guari senza te vissa nō sono, ne viver senza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre vivuta. Il Conte poi con la donna gloriosamente visse, ma DAN. forse troppo licentioso, usò vivette nel preterito in luogo di visse, dove dice. Ugolin d'Azzo, che vivette nosco.

Vitto. Lat. victus, ui. ARI. Cose diverse, e necessarie al vitto.

Vivo. Vivi, Viva, & Vive. Lat. vivus, a, um. PET. Vivo Lauro, Sasso, Sole, Lume, Amore, Ghiaccio, Raggio, Terren, Giove, Essempio, Corpo, Humore, Tempio, Huom, Garzon. Legò se Vivo, e'l padre morto sciolse. S'i esca Vivo de dubbiosi scogli. Che Vivo, & lieto ardendo mi mantenne. E'n un momento gli fo morti, & Vivi. Et fargli al terzo ciel volando ir Vivi. Et qual morti da lui, qual presi Vivi. & per lo sost. De Vivi Inferno. Viva Colonna, Donna, Forza, Fonte, Figura, Imagine, Neve, Pietra, Persona, Semenza, Voce. O Viva morte, ò dilettoso male. Beati gli occhi, che la vider Viva. Sol di lei ragionando Viva, & morta. Vive Faville, Fontane, Parole, Voci, Vene. BOC. vedi all'Indice.

Al vivo adverbio. Lat. ad vivum resecare, Tull. de amicitia, & intus, & incute. PET. Perche prima col ferro Al vivo aprille. proverbialmente usata tutto dì, quando siamo punti ove ci duole; cioè la vinse, & costrinse à voler pace, come piacque al vincitore.

VIVACE, val di lunga vita. La. vivax, Vivace Cervo, Corvo, 1586 Cornacchia, Aquila. PET. Vivace amor, che ne gli affanni cresce.

Vivaci. Abraam visse anni 175. Adam anni 930. Amaram moglie di Iochabel 137. Levi 137. Ismael 137. Ioseph 110. Caath 133. Isaac 180. Lamech 177. Moise 120. Seth 912. Iared 962. Enoch 365. Mathusalem 969. Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Canan 910. Malaleel 895. Arphaxat 338. Sare 433. Heber 464. Phaleg 239. Ren, ò Ragu 302. Sarach 230. Nacor 148. Thares 205. Iacob 1[?]4. Carneade philosopho 110. Nestor circa 290.

Vitale; che ci sostiene la vita. Lat. vitalis. PET. E l'aura mia Vital da me partita.

AVIVARE. Lat. vivificare. PET. Maestro il mio veder s'aviva Si nel tuo lume. Col pretioso corpo, che l'aviva. Come 1587

s'aviva

s'auiua lo spirar de venti Carbon infiamma. Quindici stelle; che'n diuerse piagge Lo ciclo auuan di tanto sereno. Cosi quella pacifica aria fiamma Nel mezo s'auuaua.

Viuaio. Lat. viuarium. è luogo in acqua serrato per conseruare i pesci viui. vedi à 1094.

Scampo. Lat. salus, effugium, & refugium. val il viuere, refugio, salute, aiuto. PET. se non si presta Fosse al mio Scampo là verso l'aurora. BOC. Speranza, che Iddio mandasse qualche aiuto al suo Scampo. Non veggendo alcun rimedio al suo Scampo.

Scampare. Lat. viuere, & seruare se. PET. Due fonti ha, chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l altra scampa. Sotto'l qual si triompha non pur scampa. BOC. In tal guisa auisando scampare. Quasi tutto il resto delli Scampati Christiani da lui à man salua furono presi, idest viui. Et se io quinci esco viuo, & scampo. i. viua. che non scampò testa. i. non rimase viuo alcuno. & per liberare, & fuggire à 508. & à 1490.

Campare per viuere. BOC. Non perciò tutti campauano, Et darotti materia di giamai più in tal follia non cadere, se tu campi.

Natura. Lat. PET. Pietosa, Reale, Schiaua. Smarrita dal corso suo. Nostra Natura vinta dal costume. Cose sopra Natura altere, e noue. Ne Natura po star contra'l costume. Ringratiando Natura, e'l dì ch'io nacqui. Onde Natura tolse Quel bel viso leggiadro. Femina è cosa mobil per Natura. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi poser Natura e'l ciel, per farsi honore. Chi vuol veder quantunque po Natura, E'l ciel tra noi, venga à mirar costei. Che Natura al volar v'aperse l'ali. Obedir à Natura in tutto e'l meglio. Fece temer; chi per Natura sprezza. BOC. Natura Benigna, Discretissima. Maestra delle cose. vedi l'Indice. & quando dinota la vulua. vedi à 156. BEM. Se la Natura Mons. PR.

1588 NATVRAL, mas. & fem. Lat. naturalis. PET. Natural Cosa, Costume, Consiglio, Disio, Dote, Vigor, Virtute, Corso, Diadema. Modo, beltà, Confine. Nemica Naturalmente di pace. E perche Naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. & però lieta Naturalmente quindi si diparte. BOC. Natural corso delle cose, Ragione, Vena, Colore. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella Naturale, ma nella Sodomitica. Naturalmente.

Natiuità Lat. & dies natalis, genesis. BOC. Dopo la Natiuità del fanciullo Hebbe vn fanciullo appresso la Natiuità del quale passò di questa vita.

Natio, Natia, & Natione. vedi à 1568.

Nascere. Lat. nasci, dal verbo nascor, & orior. PET. Chi vol far d'Helicona nascer fiume. Onde si bella donna al mondo nacque. Costei per certo nacque in paradiso. Et nacque d'otio, & di lasciuia humana. Ringratiando natura e'l dì ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra Thosca. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da voi vien prima'l seme. Tal frutto di cotal radice. Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. i sospiri, Che nascean di dolore. Di se nascendo à Roma non fe gratia. Di tal; che nascerà dopò mill'anni. Mille volte il dì moro, & mille nasco. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Nata Canzon, Rosa, Dolcezza. Che'n troppo humil terren mi trouai nata. Questo temer d'antiche proue è nato. BOC. vedi all'Indice.

Rinascere. Lat. renasci. PET. Et s'io l'uccido più forte rinasce, Di volontaria morte rinasce. Poi che'n terra morendo al ciel rinacque.

Nascenza, è male, che nasce sopra la persona. Lat. apostema, vomica, suppuratio, tumor. BO. per vna Nascẽza c'hauea nel petto, & mal era stata curata. Nascenza putrida.

1589 RESVRRECTIONE. Lat. titillatio, & incrementum. BOC. Essendo Rustico nel suo desiderio acceso, per veder la cosi bella venne la Resurrettione della carne.

Resuscitare. La. reuiuescere. BO. La dõna lieta, & libera quasi dal foco Risuscitata à casa se ne tornò gloriosa, i. liberata.

Creare, & Criare. Lat. creare, per generare. PET. Non guardar me, ma chi degnò crearme. Creonmi amor, pensier mai ne la testa? Cria d'amor pensier, atti, & parole. Oue'l ben more; e'l mal si nutre, & cria. Che criò quest' & quel l'altro hemispero. Anzi tre dì creata era alma in parte, si come à morte corre Ogni cosa creata. Quant'è creato, vince, & cangia'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer soggetto. BOC. vedi all'Indice. Creatore per Dio. vedi à 6. & Creatura à 1531. DAN. Dinanzi à me non fur cose create. T. In me cria desir, forma parole.

Generare. Lat. & gignere. val creare. BOC. Hauer generata figliuola. Di cui questo parto si generasse. Figliuoli da voi generati. Il qual figliuolo fu da te generato. Vostro marito, che'l generò. La copia delle cose genera fastidio.

Geniali. Lat. ARI. Bagnar di pianto i Geniali letti. i. doue si genera, ò cria. Presso haueà il Genial letto secondo in mezo vn padiglion, amplo, e capace.

1590 CRESCERE. Lat. incrementum. val aumento. BOC. per lo Crescere, che'l corpo facea.

Crescere. Lat. & augere. PET. Si crescer sento il mio ardente desiro. Cosi cresca il bel Lauro. Tanto cresce'l desio, che m'innamora. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Per fittion non cresce'l ver ne scema. Crescendo in questa voglia. Venuto è di dì in dì crescẽdo meco. Fiume, che spesso del mio piãger cresci. La fiera voglia, che p mio mal crebbe, Che come crebber l'arti Crebbe l'inuidia. BO. vedi l'Ind.

Crescente. Lat. crescens. BOC. & già Crescente il fuoco nella accesa naue. A Titio essere sempre piccicato da gli Auoltoi il Ricrescente Fegato. FI.

Rincrescente; cioè, che rincresce, ò rinoua. vedi di sopra.

Accrescere. Lat. accessio. BOC. Vno Accrescere splendore alla sua maturità. più tosto della loro gloria fusse Accrescitrice, che guastatrice. PH.

Accrescere. Lat. augere, ouge scere, aumentare, amplificare, addere, accumulare, multiplicare, Verbis extollere, orationem exaggerare. BOC. Con arte quelli cercare di accrescere le parole. Accrebbero senza fine la fama della santità dell'Abate. Accresceuano, Accresciuto, & accrescono, vedi l'Indice. DAN. Per allegrezza nuoua; che s'accrebbe. perche s'accrescerà.

Ricrescere. Lat. renasci, & iterum crescere. BOC. Affermando, che carboni, quanto più sciemauano à far quelle croci, tanto più ricresceuano nella cassetta.

Adulto. Lat. val cresciuto. DAN. il cu'ingegno Ne la fiamma d'amor non'è Adulto.

Aumento, lo accrescimento. Lat. accretio, incrementum, amplificatio.

Aumentaro. Lat. augumẽtare, angere. val accrescere. BOC. La verità Christiana; si come santa & buona sempre prosperare, & aumentarsi. & Incrementum, lo Aumento.

Auanzare per accrescere. Lat. augere. PET. Che se col tempo fosse ita auanzãdo. Miro com'huom, che volentier s'auanzi, i. che desideri accrescere il suo splendore, ouero che si affretti, ò che si faccia più oltra per intendere. Et io m'auanzi de perpetui affanni. BOC. Non è dubbio, che se questo amore s'auanzasse si come voi dite, che egli ha cominciato. DAN. Et ella i passi nostri in bene auanzi.

1591 PRODVRRE, & producere. La. & edere. val creare, generare. PET. Produce hor frutto, che quel fior agguaglia. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Che producon fra voi felici effetti.

ci effetti. Poi piacque à lui, che mi producesse in vita Chiamarmi. Lei dauanti, & me produsse vn parto. BOC. Con ciò fosse cosa, che quel terreno produca cipolle famose, Piacesse à Iddio, che questa nostra contrada producesse cosi fatti gentilhuomini. Ciascuno produsse fuori il suo anello. BEM. Delle mondane cose productrice.

Generare, per produrre. vedi à 1193.

Diuentare, & diuenire. Lat. fieri, verti, & mutari. PET. Diuentar due radici soura l'onde. Che facea marmo diuentar la gente. Diuenta eterno. La doue Apollo diuentò propheta. Ne diuenti altra. Diuentò ingiurioso, & importuno, Sa ben amor, qual io diuento. Ond'io diuento smorto. BOC. Io so qsta caualla diuētar bella citella. più bella diuētò. diuēterai molto migliore. DA. Et di salir al ciel diuenta degno.

Diuenire, Lat. fieri, mutari, euadere. val diuentare. PET. Che'n questa età mi fa diuenir ladro. Che diuenne un bel fior senz'alcun frutto. Et quel che'n ver di noi diuenne pietra. BOC. L'aurora cominciaua à diuentar rancia. Ogni hora in vento più forte diuenendo. Anzi che la mia vita diuenga più vile. Molto astratto da gli huomini, diuenia. Voi diueniste sua carissima amante. DAN. Per ch'io diuenni tal quando lo'ntesi.

1592 PROCEDERE. Lat. oriri. val venire, ò deriuare. PET. Onde procede lagrimosa riua. Da voi sola procede il Sole, il foco, e'l vento. BOC. Che da purità d'animo procedeua. Il pensiero dal quale questa infermità procede, & per andar auanti vedi à 1468.

Processo, che spatio di tempo significa. vedi à 293.

Corso della natura, & della vita. Lat. cursus, curriculum. PET. Corso Natural, Fatal, Mortal. Vn duro Corso haggio à fornire. à lui chiedi soccorso Si che siam seco al fine del tuo Corso. colei ch'à miglior riua Volse'l mio Corso. Et del mio Corso ha già passato il mezo. Ond'è dal Corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. Ch'al Corso del mio viuer lume danno. Che'nterrompendo di mia vita il Corso. BOC. Contro al Corso della natura, diseranidare. Seguendo il Corso della natura. & per lo corso che si fa co piedi à 1486. & per lo andare in corso à 1465.

Vigore, per la possa, gagliardia, prosperità del vigore naturale. Lat. uigor. PET. Vigor Naturale. Nō hebbi tāto nè Vigor nè spatio. due volti; Perche'l Vigor, che uiui gli mostraua. Hebber tanto Vigor nel mio conspetto. BOC. Vn monaco, il Vigor delquale. Per Vigor delle leggi. & nel PH. Il nemico veggēdo ogni hora più Vigoroso dubiterà della tua VIGOROSITA. La Vigorosa, & bella giouanezza. Lat. vegeta. Vigorose Forze. Se Vigorosamēte ti fusti opposta. FI.

Rinuigorire. Lat. vegetare. BOC. nel PH. Florio tutto smarrito, ricordandosi di Biancofiore rinuigorì, & riprese le spauentate forze.

1593 POLSO. Lat. pulsus, & uena, sono le vene pulsatili c'hāno più spirito, & men sangue, à pulsando detto. PET. Qual ha già i nerui e i Polsi, e i pensier egri. & diè lor Polso, & lena. BOC. Il medico gli cominciò à toccare il Polso. Il Polso cominciò à battergli più forte, che l'usato. percioche, quando l'huomo teme, ò ha paura, il polso batte più forte.

Lena, val Forza, à Lene. Lat. halitus, spiritus. & respiratio. cioè queto, & tranquillo anelito, onde procede la forza, et però diciamo vno hauer buona Lena, quando nel correre, cantare, & simili, che si adopera il fiato, & lo spirito, si dura, & mantiene, senza straccarsi. PET. & diè lor polso & Lena. BOC. Frate mio tu hai buona Lena.

Fiato. Lat. flatus, halitus, spiritus. è lo Alito, & alcuna volta si pone per lo vento, come i latini. PET. Dal lito orientale si moue vn Fiato; Che sa sicuro il nauigar senz'arte. BOC. Dal cui velenifero Fiato auisarono, quella Saluia essere velenosa diuenuta. DAN. Cosi quel Fiato gli spiriti mali, idest vento.

Alitare. Lat. anhelare. halitare. val fiatare. BOC. Marte gli alzò la visiera dell'Elmo, & alitogli nel viso, poi la racchiuse.

Alito. Lat. halitus, & anhelitus. DAN. Le ripe eran grumate d'vna muffa Per l'Alito di giù, che vi s'appasta.

Anhelo. Lat. val ansiante, & anhelante. DAN. Al suo figlio pallido, & Anhelo. SAN. Stauano assise dall'altra riua Affannate, & Anhelanti.

ANSARE. Lat. anhelare. è con difficultà tirar à se, & mandar fuori il fiato. BOC. Ansando forte, & sudando passò della presente vita; Ansando à guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto. 1594

Spirare, & Rispirare. vedi ad Eolo Re de venti à 115.

Buffa. Lat. afflatus; & rixa. è vento, che si fa con bocca. DAN. Hor puoi veder figliuol la corta buffa De ben, che son commessi à la fortuna Perche la humana gente si rabbuffa. meta. per la vanità. Irato Calcabrina de la buffa. i. cōtrouersia. Lat. rixa.

Sbuffare. Lat. soffiare, buccaflare, phymagmos, lo sbuffar, che fa il cauallo. DAN. & che col muso sbuffa.

Prosperità. Lat. prosperitas, felicitas, secundæ res. PET. Ne gran Prosperità'l mio stato aduerso Po consolare.

Prospero. Lat. BOC. hauendo Prospero vento. Essendo le cose de Longobardi Prospere. Prospereuoli passi. PH. Prosperamente vennero al loro uiaggio. Eolo prosperosamente piegaua la naue à desiati liti. PH.

Stato per lo essere, & per lo viuere. Lat. & conditio. PET. Stato Reale, Felice, Tranquillo, Dolce, Immortale, Glorioso, Simile, Rio, Misero, Fosco, Inquieto, Amoroso, Migliore, Fiorito, Bello, Primo, Gentile, Diuino, Doglioso, Basso, Aduerso, Infelice, Vile, Di suo Stato incerto, Ferimmi di Saetta in quello Stato. perche in tale Stato, E dolce'l pianto più, ch'altro nō crede. Nullo Stato agguagliarsi al mio potrebbe. Cāgiò per miglior patria habito, e Stata, Io presi essēmpio de suoi Stati rei. BOC. uedi all'Ind et quādo dinota lo stato tēporale. uedi à 389. et p lo Spirituale à 68.

CONDITIONE per lo Stato, Fortuna. vedi à 157. 1595

Essere, per lo Stato, & per lo viuere. Lat. status. PET. Et in vn Esser poco tempo dura. Da lor conosco l'Esser, ou'io sono. Ma se d'Esser vostro Fossi degno vdir più. L'Esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. Frate, risposi tu sai l'Esser mio.

Essere, per lo trouare, ò stare. Lat. esse. PET. L'esser couerto delle bianche piume. Canzon s'el'Esser meco da mattina, ò sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'Esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro Esser insieme è raro, & corto. L'esser altroue. Cotāta l'Esser vinto gli dispiacque. Discōuiensi à Signor l'Esser si parco. Nocque ad alcuna già l'Esser si bella. tāto rittē del suo prim'Esser uile.

Essere verbum di sum, es, est. li cui termini sono quasi infiniti, pur porrēmo solo gli vsati dal PET. E', emmi, era, erā, erane, erano, eranni, eri, essendo, esserui, eumi, fora, foran, fosse, & fusse. fosser, fossi. & fusti, foste, fosti, fostu, fu, fumme, fur, furmi, furo, et foro, furon. Sia, siami, sian, siate, sie, sien, siete, su, son, sono. sonsen. BOC. vedi l'Indice.

Suto, dal verbo essere in vece di stato. B. Hor bē tu mi dì, che sei suto mercatāte. in alcuni testi si legge stato. Dal noioso Autūno suta per adietro spogliata. AM. poi che tāti caualieri, sono suti tra suoi passati. i. stati. LA. AR. Felice se sēza occhi io fussi suto. Se legata à la mā nō fosse suta, i. stata.

Sipa in vece di Sia, voce Bolognese plebea. DAN. A dicer Sipa tra Sauona e'l Reno. BOC. Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama cosi questo medico, perch'era Bo-

Bolognose, & così si legge ne testi più antichi, ma ne gli altri in luogo di maestro scipa dicono maestro pecora. & quando dinota cauare, stirpare. vedi à 1819.

Essenza, & Essentia. Lat. DAN. Quel esser parte per diuerse Essenze del ciel distinte.

1596 SOSTANZA. Lat. substantia. ch'è 'l primo predicamẽto d'Aristotile, è quella cosa, che per se stà, & sostenta tutte l'altre cose accidentali, onde è detto Substantia à substando, quia substat accidẽtibus. si come lo huomo, che per se stà, sostenta gli accidẽti, come la grãdezza, la biãchezza. & si diuide de q̃sta Sostãza in prima, & in seconda. prima è la singolare, Come Frãcesco, Pietro. et chiamasi prima, perche primieramẽte soggiace à gli accidenti. La Secõda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause seconde, perche sottoggiacciono secondariamẽte à gli accidẽti. verbi gratia perche l'huomo si dice essere biãco, ò dotto in quanto che Francesco, ò Piero è dotto, & in quanto, che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Francesco Piero. Ch'è prima Sostanza. & è meritamente questo predicamento il primo per esser la Sostanza più nobile de gli accidenti, & il sostentamento di essi. & è da notare, che Sostanza, Natura, Essenza, & Quidditade, sono vna cosa istessa realmente.

Sostentamento. Lat. sustentaculum, fulcimentum, nutrimẽtũ. è nutrimento, aiuto. BOC. per douere alcuno diporto pigliare à Sostentamento della nostra sanità, & della vita.

Sostentare, per mantenere. Lat. alere, conseruare, manutenere. BOC. Per sostentare la vita mia. per sostentare la vita sua, con vna sua canalla comiciò à portare mercatantia in quà, & in là. Et à Sostentare la virtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano, si conuiene il bastone, che le sostegna, & che le spauenti.

Subsistenze. i. sustanze. Lat. substantia. DAN. paruemi lì nouelle Subsistenze.

Suffulcare. Lat. suffulcire, & fulcire. val sostentare. DAN. O quanta è l'ubertà, che si suffolce In quelle arche ricchissime, id est, riposta, ritenuta. ARI. L'alte colonne e i capitelli d'oro Da che i gemmati palchi eran suffolti, i. sostenuti.

1597 ESCA. Lat. & cibus. PET. Esca Amorosa, Nuoua. Chi mi conduce all'Esca. Ch'io nõ curo altro ben, ne bramo altr'Esca. L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete, In tale stella presi l'Esca, & l'hamo. Ou'erano à tutt'hore Disposti gli hami, Ou'io fui preso all'Esca. et per la Esca del fuoco à 993.

Escato, val inganno coperto sotto l'Esca. Lat. illicium, decipulum, esca hamata. BOC. Ella haueua fatto vn'Escato, come per pigliare i colombi fanno gli vccellatori. LA.

Inescati. Lat. irretiti, illecti, decepti, & capti esca. PET. Ne pe rò smorso i dolci Inescat'hami.

Adescare. Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è inducere gli vccelli con l'esca per potergli cõ facilità pigliare. & p meta. è indurre altrui cõ buone parole al suo volere. DA. E'l tronco; sì col dolce dir m'adeschi; non posso tacere.

Cibo. Lat. & esca. & mattea, arum. & mattea, orum. sono le viuande preciose. PET. Cibo Nobile, Strano. Il Cibo assentio, e Tosco, Del Cibo, onde'l signor mio sempre abbonda. Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli, giochi, Cibi, & otio. BO. Con poco Cibo, & con molto digiuno. Che sempre non può l'huom vsare vn Cibo. Cibo Salato. Abbõdanza de Cibi delicatissimi. Lat. cupes, & cupedia, orum, pulmentum. DAN. Laudand'il Cibo, che là su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo amore già Cibata. DAN. Messo t'ho innanzi homai per te ti ciba. O benedetto Angel, che vi ciba. Questi non ciberà terra ne peltro.

1598 PASTO. Lat. & pabulum. val cibo. DAN. La bocca solleuò del fiero Pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trouaron di Maggio aspra Pastura. BOC. Buona pastura vi trouaua: In questa guisa il tenne gran tempo in Pastura. meta. vedi l'Indice. & à 304.

Pasco. Lat. pascua. è il medesimo, che Pastura. PET. Che con pietosa verga Mi meni al Pasco homai tra le sue gregge. ARI. Che non offende I verdi Paschi, & la sperata biada. Pasture. vedi à 304.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memoria, & di dolor si pasce, Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Di memoria, & di speme'l cor pascendo. Pascendosi di duol, d'ira, & d'affanno. Non credo, che pascesse mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, & tu'l sai. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia ò nettar non inuidio à Gioue. Di mia morte mi pasco, e viuo in fiamme. Pascomi di dolor, piangendo rido. BOC. vedi l'Indice.

Mantenere. Lat. sustentare, alere, reficere. val sostentare, ò tenere in vita. PET. Amor col rimembrar sol mi mantene. Che mi mantiene. e'l secol nostro honora. Et questo solo anchor qui mi mantene. Che viuo, & lieto ardendo mi mantene. Graue soma è vn mal fio à mantenerlo. i. sopportarlo, ò sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostienti, & confortati. BO. Et oltre à ciò questo falcone il mantiene. i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantiene.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Ma tolga il mondo tristo, che'l Sostene. Et per vittù de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la vita acerba. Quest'asperanza mi sostenne vn tempo. & per sopportare. vedi à 65. & Sostentare per mantenere. à 1596.

1599 VIVANDA. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epulæ, arum, & ferculum, val cibo. PET. Et poi la mensa ingombra Di pouere Viuande. Di vin serua, di Letti, & di Viuande. BOC. prima Viuanda, Vltima, Dilettéuole, Nobile, Degna. Viuande Diuerse, Grosse, Buone. Le Viuande dilicatamente fatte. Viuandetta. vedrai l'Indice.

Dape. Lat. significa le viuande regie, ouero diuine. DAN. Così la mente mia tra quelle Dape.

Pietanza, è quella limosina, che si dà à frati pel suo viuere. vedi à 1380. al luogo suo.

Alimento. Lat. & edulium, & nutrimentum. PET. Però s'i mi procaccio. Quinci, & quindi Alimenti al viuer curto. BOC. nella Fi. per questo vecchio petto. dal qual tu prima alimenti prendesti, ti prego. Alimenti Nudritiui.

Nudrimento. La. alimentum, nutrimentum, & edulia. PET. Così mancando à la mia vita stanca Quel caro Nudrimẽto. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui Nudrimento à poco à poco manca. BOC. Nutritiui Alimenti. Fi.

Nudrire, & Nutricare. Lat. & alere. PET. L'alma Nudrita sempre in doglia e'n pene. Che mi fa in vista vn huom Nudrito in selua. Nudrito di pẽsier dolci, & soaui. Lagrime, & doglie il cor lasso nudrisco. Già non fossu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui sì dolcemente. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. Oue'l ben more, e'l mal si nutre, & cria. Et di ciò insieme mi nudrisco, & ardo. BO. Sẽpre à suoi cari cauriuoli hauẽdo amore, & facẽdoli nutricare. in si nutrica. chi le nutricano. Nudrito, et allenato, & cresciuto sopra vn monte saluatico, & solitario.

Alleuare, per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nutricare. DAN. Non fu la sposa di Christo allenata Del sangue mio.

1600 ALMA; adie. cosa, che dà nudrimento, augmento, & che mantiene, da alere Lat. che dinota nutrire. onde VIR. Alma Venus, perche per essa si mantengono tutte le spetie de

gli animali. onde almus val creatore, ut Venus nutritiuo ut Ceres. Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, Progenies. PET. Alma Luce, Fama, Vergine, Vista, Vita, pianta. Almo Sole. paese, lume. & per l'anima. vedi à 1233.

Prandio. Lat. val il disinare. PET. Vn duro prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. val desinare. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & Desenare. Lat. prandium, quasi predium. BOC. Il Desinare essere apparecchiato. Vn magnifico Desinare. La fine del Desinare. I più belli Desinari del mondo. SAN. Essendo l'hora del Desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volere con loro desinare. à desinare era ciascuno. La donna, come desinato hebbe. Ogni gente ha già desinato, Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena. Lat. cœna, a. è il mangiare della sera. PET. Vn duro prandio, una terribil Cena. BOC. Finita la Cena. perche la Cena era stata magra. Secondo Cena sproueduta furono assai bene seruiti. La cera, che vi si arde à quelle Cene. Et cominciogli à dare le più belle Cene.

Cenare. Lat. cœnare, & cœnitare. BOC. Per andare à cenare all'albergo. Digli, che quà se ne venga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato, ceuaremo per lo freddo. A grande agio cenò. DAN. Prima ch'à queste nozze ceni.

Merenda. Lat. antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Hauendo ragionato di fare una Merenda. Hauendo da lui di buone Merende.

1601 PANE. Lat. panis à pascendo; & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina, panis secundus, & secundarius. il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius: il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscotto. panis cæruleus, il pan muffo ò fiorito, & pistrinum, & pistrina la panatteria. PET. Vie più dolce si troua l'acqua e'l Pane. BOC. Pan duro Freddo. Portano il Pane nelle mazze. Rendere Pan per focaccia. Digiunare in Pane, & in acqua. Seco pensò portare tre Pani. ARI. O chi ti dia del Pane. Senza il Pane discerner da le ghiande.

Fetta di pane. Lat. buccella, a. BOC. Gli portò due Fette di Pane arrostito.

Schiacciata, ò Focaccia, come si legge ne testi antichi, & Focaccia proferisce il Thosco. Lat. placenta, collyrida, vel collyra, a, artotyrum, & epithyrum, colophium, la focaccia cotta sotto le cenere, ò brace. BOC. Voi m'hauete renduto pane per Schiacciata. Tu fai molto bene rendere al marito tuo pan per Schiacciata.

Focaccia. come hanno i testi antichi è la Pinza, Schiacciata, ò Fogaccina. vedi di sopra à Schiacciata.

Vino, & Vini. vedi à Bacco sub Dio à 119.

Sale. Lat. sal, in ogni numero, & cosi del genere masculino, come del neutro. BOC. era un poco dolce di Sale. Si come colei, che poco Sale haueua in zucca. DA. Metter potete ben per alto Sale Vostro nauigio seruando mio solco per alto mare.

1602 SALATA adie. Lat. salsa. BOC. Doue una femina per auentura suoi stouigli con la rena, & con l'acqua Salata lauaua.

Salso. La. salsus. è cosa salata. PET. Salse Onde, Acque. DAN. Ma chi ti mena à si pūgēti Salse, idest pūgenti percussioni, et aspere, pche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.

Insalare. Lat. sallere, val sale condire. aut salsum reddere. BOC. nel PH. Innostre parti là doue'l pò s'insala. DAN. Doue l'acqua di Teuere s'insala. i. si fa salata. Isauro le sue dolci acque insala, In maggior vase.

Insipido. Lat. val non salato. BOC. Di gran lunga è da eleggere più tosto il poco, & saporoso, che il molto, & Insipido. Le sue sciocche, & Insipide parole. i. scempie, et di poco sapore, cioè sentimento.

Nettare. Lat. nectar; è vino de gli Dei, ò diuino licore di Gioue, secondo alcuni, & anco il mangiare, come altri vogliono; & Tali lo dimandarono diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more. PET. Ch'ambrosia, & nettar non inuidio à Gioue.

Ambrosia, Lat. è cibo diuino, ò come alcuni di Gioue ò de gli Dei, & Nettare è il vino. PET. Ch'Ambrosia, ò Nettar non inuidio à Gioue. DA. Che fa sentir d'Ambrosia l'orezza. & ambrosia anco è herba. vedi Plinio.

Manna. Lat. & ros syriacus. è rosada dolce matutina, & cibo assai noto. DAN. Quel duca (. i. Moise) sotto cui visse di Manna La gente ingrata mobile, & ritrosa.

Zucchero. Lat. saccarum. BOC. Poscia fece dar loro le couerte di Zucchero.

Mensa. Lat. è la tauola doue si mangia. PET. Et poi la mensa ingombra di ponere viuande. BOC. Questi pesci su per la Mensa guizzauano. Mense reali. Prime. DAN. Di quel che cade da la vostra Mensa.

TAVOLA. Lat. mensa. & monopium, è la tauola da mangiare di un piede. & cilliba, a, sed potius cibula, à cibo, è la tauola ritonda. BOC. Messa la Tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo à Tauola per cenare. gli tre famigli seruano alle Tauole. Tauola, & mettere tauola per far conuito. à 686. 1603

Desco. Lat. discus, & abacus, il desco, ò tauola di cucina, è tauola, ò mensa quadra. BOC. Fece distendere Nicostrato sopra un desco, La nelcolore borbottando si leuò del Desco. Trouolla insieme con Bentiuegna à Desco, che desinauano. ARI. Felici se vegghiar sapeano à Desco Fin che de l'Indo il Sol passasse il guado.

Touaglia detta da tauola. Lat. mappa, a. & mappula il dimi. cioè il touagliolo, & mantele, & mantile, è la touaglia da tauola, & da mano, & gausape, is. & mãticulare la touaglia da asciugar le mani. BOC. In una Touaglia bianchissima gli recò due focaccie. In una touaglia bianchissima fece portare il due fette di pane arrostito. In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi. Quiui le tauole messe videro, con Touaglie bianchissime, & con i bicchieri, che d'argento pareuano.

Bicchieri. Lat. baccharium, val baccher, cyathus, & guttus, & guttulus il dimi. è vaso da bere, ch'ha la bocca stretta. BOC. Almeno un Bicchier d'acqua mi fatte venire. Et di vino un mezo Bicchier. vedi à Bacco.

Tagliere cosi detto da tagliare, perche alla mensa vi si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliere doue si taglia la carne minuta, & mazonomum, & lanx, il tagliere grande da portar le viuande. BOC. Questa mattina l'hauete hauuto su'l Tagliere (parlando del falcone arrostito.)

FORMAGGIO. Lat. caseus, & matalactis, is. è la forma del formaggio. BOC. Vna montagna tutta di Formaggio parmigiano grattuggiato. Io so fare la esperienza del pane, e del Formaggio, & vedremo di botto, chi l'ha hauuto. 1604

Cascio. Lat. caseus, & hypace, es, lo cascio cauallo. BOC. Come il pane, & il Cascio. Et alla moglie mia Casciata. melata, dolciata. i. bianca, & tenera, come il Cascio fresco.

Maccheroni. Lat. pastilli, circuli, orium, lixulæ, arum, & semilixulæ. è mangiare di pasta, che anche si dimandano gnocchi. BOC. Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare Maccheroni. Far Maccheroni, & rauiuoli, & cuocerli in brodo di Capponi.

Rauiuoli, si fanno di castio fresco, di voue, & d'herbuccie. BOC. Ben ti dico, che io verrei una volta con esso teco

par per vedere fare il tomo à quei Ranivuoli, & macheroni, & tormene vna satolla.

Torta. Lat. pulmentarium, testuaceum, & puls tis. BOC. Chi hauere à fare il migliaccio, ò la Torta al suo deuoto. Alcun brodaiuolo manucator di Torte.

Lasagne. Lat. laganum, ni. BOC. nel LA. maritate Lasagne.

Salciccia. Lat. lucanica, bila, æ, longano seu longano fartus, pro intestino recto. BOC. In vna contrada, che si chiama Bengodi, nellaquale si legano le vigne con le Salciccie.

Lucanica. Lat. è la Salciccia, vedi di sopra.

Tomacella. Lat. tomacula, & per syncopem tomacla. Iuu. & insitium. Candiduli diuina tomacula porci, è certa compositione fatta con carne pesta, & segato in guisa di pomo mal schiacciato.

Sorra, è cibo di pancie di pesce salate, ò legume, come altri vogliono. BOC. Primieramente hebber del cece, et della Sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.

1605 BRODO. Lat. ius, & iusculum, è lo brodetto, & broda volgarmente, è la lauatura de' vasi, che si dà à porci. BOC. Et cocergliui Brodo de' capponi Due caldue di broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia; tutto si turbò. Mossa dalle parole d'vn frate, ilquale doueua essere vn Brodaiuolo manucator di torte, i. sporco. & lordo. DAN. Maestro molto sarei vago, Di vederlo tuffare in questa Broda.

Vouo, & Voua nel numero del più. Lat. ouum, & luteum, oui è lo vitello, torlo, ò rosso del vouo, & putamé, la scorzo del vouo. BOC. Altre come vno Vouo, & altre più Molte Voua fresche. Senza che insino à fornaciai à cuocere gussa de Voua. Questa voce Vouo si vuol scriuere con due punti sopra il primo o, cioè vöuo, ouero con la graue sopra il primo ù, & sopra il primo o, cioè ùòuo à dinotare, che'l primo u, & il primo o si debbono pronuntiare separatamente, & cosi si dee intendere, quando questo si troua in mezo della dittione con la i vocale innanzi alla u, per vocale, come Piùòlo, Lacciùòlo, Figliùòlo, Letticiùòlo, Lacciùòlo, Fatiùòlo. nome proprio, & simili, ouero, Piùòlo, Lacciùòlo. fino à fornaciai à cuocer guscia di Voua.

Insalatuzza. cosi detta dal sale, che dentro vi si pone, & si come da Lat. acetariũ. & oxybaphon per lo aceto la chiamano. BOC. Et molte volte haueua hauuto desiderio di hauere cotali Insalatuzze d'herbuccie.

Mangiare, & Manucare nome, & verbo. vedi à 1379.

Bere, Beuitore. vedi à Dio Bacco à 117.

Imboccare, vedi à bocca, à 1375. Gustare, & Gusto, à 1381.

Godere. Lat. gaudere, frui. epulari, per triomphare, sguazzare mangiando, & beuendo, prop. & meta. PET. Cosi quà giù si gode. L'vna di lui, & ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di godersi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In libertà mi godo. In ciel mi gode. BOC. Accioche goda della preda. Disse Bruno, tu te la goderai. Disse Bruno, vogliamogli noi inuolare quel porco, & poscia cel goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesimo godeua di qſte parole. Vedi il porco, & godiamoci i danari.

1606 GODERE nome. Lat. gaudium, festiuitas. BOC. Il bere assai, & il Godere, & lo andare cantando attorno, Comprati i capponi; & altre cose necessarie al Godere.

Godimenti. Lat. voluptates, delectamenta, & iucunditas. BOC. nell'AM. In loco doue si danno interi Godimenti.

Trionfo. per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, lætitia. BOC. La casa de due frategli fu di lieta festa, & di grande Trionfo ripiena.

Gozzoniglia, val godimento, & trionfo in compagnia. Vo. contadinesco. Lat. compotatio, concænatio, conuiuiũ. BOC. Et più volte fecero poi insieme Gozzoniglia, i. buon tempo.

Campignare, val trionfare, sguazzare, & goder il mondo; Voce plebea. BOC. Et essi si campignauano, come quei signori. ne testi antichi si legge, Et essi si carapignauano, cocome que signori, et ne moderni si troua Et essi si rifaceuano, come be' signori. alcuni hanno Ed egli no si rifeciono, come be' signori.

Satiare, & Satollare. Lat. satiare, & saturare, vale, contentare, sfamare. PET. Gli occhi miei stanchi di mirar non satij. Però di perdonar mai non è satia. Stanco già di mirar non satio anchora. Se'n altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me ne fui contento, & satio. BOC. Lasciami satiar gli occhi di questo tuo viso dolce. Non altrimenti vn Leon famelico, nell'armento de giouenchi venuto, hor questo, & hor quello sueaando prima co' denti, & con vnghie la sua ira satia, che fame. Di fargli honore, & festa non si poteuano vedere satij.

Satieuole, val noioso, fastidioso. vedi à 1268.

Satollo. Lat. satur, & saturio, onis. val pieno di cibo. BOC. Gli animali alle loro case la notte si tornauano Satolli. i. satij. DAN. Ricorditi, dicea, de maladetti Ne nuuoli formati; che Satolli Thesco combatter poi co doppi petti. ART. Il suo desir sentia di lui Satollo.

Satolla. Lat. satura, & saturitas. val vna corpacciata, ò panciata, cioè vn pasto, che satolli. BOC. Io verrei vna volta con esso teco per veder fare il tomo à quei rauiuoli, et maccheroni, e tormene vna Satolla, i. tanto, che io ne fossi satio.

1607 ADEMPIERE, per sodisfare; & far satio, Lat. adimplere, satiare, saturare. PET. E'l suo difetto di sua gratia adempi. Vergine tu di sante Lagrime, & pie adempi il mio cor lasso. BOC. S'amore adempia felicemente i vostri desiri. FI. DAN. Ma perche'l sacro amor s'adempia meglio. & quello officio adempie. il tuo alto desio S'adempierà in su l'vltima spera, Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.

PRINCIPIO.

PRINCIPIO, Principal, Cominciamento, Origine, Fondamento, Radici, Cagione, Esordio, Proemio, Abeterno, Capo, Co, Testa, primo, Pria, Primier, primipilo, Vno, Ante, Antecessore, Anteriore, Innanzi. principiare, cominciare, incominciare, fondare, radicare, prendere.

1608 PRINCIPIO. Lat. & initium. PET. principio Buono, Commune, Glorioso. Di morte. Donna, che lieta nel principio nostro Ti stai. Dolce à la fine, & nel Principio acerba, principio del mio stato. Di continuo affanno. S'al principio risponde il fine, e'l mezo. Nel Principio di mia guerra. Che fu Principio à si lungo tormento, O inuidia nemica di virtute, ch'à bel Principio volentier contrasti. BOC. Principio, Graue, & Naioso. Alto. Principio ha dato la donna à miei secondi amori. Nel Principio della quarta giornata. I Principij delle cose.

Principale. Lat. & præcipuus. BOC. principal Cagione. Pastore. Le feste principali. principalmente. Conuenire esser tra noi alcuno principale, qual noi honoriamo, & vbidiamo, come maggiore.

Abeterno. Lat. æternum, & æterno. vale nel principio. BOC. Che Abeterno disposto fosse, ch'ella non di Gisippo, ma mia diuenisse. Quella vna sposa dello Spirito santo, per non venire ad habitare nel porcile delle femine moderne Abeterno se le preparò, si come degna camera à tanto, & cotale Re. LA.

Capo. Lat. caput initium. per lo principio. BOC. perche io sommamente desiderato ho, che à Capo se ne venisse. Messer lo prete non ne potea venir à Capo. Dall'uno de Capi della casa all'altro. Dall'uno de Capi infino alla fine raccōto loro ciò che, Et cosi detto da Capo il rabbracciò. i. vn'al-

tra volta. & quando diuota il fine. vedi à 1626.

Co per lo principio. Lat. caput. DAN. Tosto che l'acqua à correr mette Co, Non più Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora In Co del ponte presso à Beneuento. & per lo fine à 1626.

Testa per lo principio. DAN. Si ved' io mouer à venir la Testa Di quella mandria. & per lo fine à 1626.

1609 COMINCIAMENTO. Lat. initium. cœptum, & cœptus orsus, & orsa. BOC. Cominciamento Horrido. Si come primo dar Cominciamentò intendo, In queglo Cominciamento. La fortuna à nostri Cominciamenti è fauoreuole.

Cominciato. Lat. cœptus, ta, tum. BOC. Cominciato Ordine. Cominciata Tempesta. Cominciate Spese.

Cominciare. Lat. initium orsus, & orsa, orum. PET. Nel Cominciar credia Trouar. Fummi in su'l Cominciar tanto cortesi. E'l Cominciar non fia per tempo homai. DAN. Si che dal Cominciar tutto si tolle, Che fui nel Cominciar cotanto tosta. Per ch'io al Cominciar ne lagrimai.

Cominciar. Lat. incipere, initium facere. PET. à me pur pare Senno à non cominciar tropp'alte imprese. Come C'ha scritto innanzi, ch'à parlar cominci, Et io, da che comincia la bell'alba. Cominciai à mirar con tal desio. Indi i miei danni à misurar con gli occhi Comincio. Quando amor cominciò darmi battaglia. Et quel, che cominciò poi la gran torre. BOC. vedi all'Indice. DAN. & poi cominciai'io. I cominciai. Et cominciommi à dir soaue, & piana.

Incominciare. Lat. incipere, initiare, inchoare auspicari. PET. Et gli augelletti incominciar lor versi. Lodando s'incominciò vdir di fore Il suon. Ne senza Squille s'incomincia assalto. Più volte incominciai à scriuer versi. ond'i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. Incominciarsi il mondo à vestir d'herba. Già incominciana à prender securtade. Che mai non incomincio assai per tempo. Et dolce incominciò farsi la morte. BOC. vedi all'Indice.

Prendere, per cominciare. Lat. capere. PET. Ond'io presi col suon color d'vn cigno. Et gran tempo è, ch'io presi il primer salto. Presi à mirar il buon popol di Marte.

Esordio. Lat. exordium, val principio d'oratione. DAN. Pur Agnus Dei eran le loro Esordia.

Proemio. Lat. prœmium, initium, vel exordium, siue præfatio. è quello ragionare, che si fa nel principio del oratione. ARI. E dopo vn verisimil suo Proemio Gli disse.

1610 FONDAMENTO. Lat. fundamentum, & fundamen, origio. BOC. La doue essi Fondamēto, & so seguo esser douerebbono della Christiana religione. Le case infino à Fōdamēti mā darono giuso. Disegnò i Fondamēti delle future mura. PH.

Fondatore. Lat. fundator. PET. Vidi'l gran Fondator de i regi cinque. Contra i tuoi Fondatori alzi le corna.

Fondare. val stabilire, fermare, & per fabricare. Lat. fundare, firmare, stabilire. PET. Fondar in loco stabile sua speme. Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in vento. Torre in alto volar Fondata in casta, e salda. Fondata in casta, & humil pouertate. BOC. & sopra questo fondò la sua intentione. Vna loro terra per habitation perpetua fondarono. AM.

Sfondare. Fondo di acqua. vedi à 1089.

Origine, per lo principio, & parentela, & originare. vedi à 1567.

Radice. Lat. radix. meta. per lo fondamento. PET. Et del cor tuo disuelli ogni radice. O del mio dolce mal prima Radice. Questo bel variar fu la Radice di mia salute. Si dolce è del mio amaro la Radice. Tal frutto nasce di cotal Radice. Da Radice n'hai suelta mia salute. Et da Radice quella pianta suelse. i. del tutto, che latinamente si direbbe radicitus. e i piedi Diuentar due Radici soura l'onde. Son le Radici de la nobil pianta. Si fur le sue Radici acerbe, & empie. BOC. vedi all'Indice. Radice prop. radicare, & diradicare. à 1156.

Primo, Primiero, & Primaio adie. Lat. primus, & primarius. PET. Primo Assalto, Colpo, Errore, Giorno, Lauro, Alloro, Sonno, Tempo, Valore, Affanno, Miracolo, Strale, Loco, Dì, Sasso, Pittor, Amor, Morir, Sospiro, Occorso. Annibal primo, Pitagora, Arnaldo, Daniello, Spirto, Pianto, L'vltimo era'l primo fra laudati. del suo Primo esser vile. Su'l primo aprir de fiori. Per habitar fra gli huomini era'l Primo. Non dirò Primo, ma secondo, ò terzo. Lat. primus. BOC. vedi all'Indice.

1611 PRIMIERO, Lat. primarius. PET. Primier Assalto, Salto, Soccorso. Quando primier m'accorsi. Lat. prius, & in primis. Chi primier s'accorse gli occhi Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso. BOC. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento. Niuna forza faccia al primiero.

Primaio. Lat. primarius. DAN. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. BOC. Io fui il primaio huomo à cui egli dicesse.

Prima, pria, & primiera. Lat. primum, primo, & prius, & potius. VIR. Prima quod ad Troiam pro charis resserat argis. PET. Prima Cagion. Età, Etade, Hora, Radice, Vista, Donna. Su la prima Mossa. Su l'hora prima il dì sesto d'Aprile. Dirò di noi, & prima del maggiore, i. primieramente. Quel che'n si superba vista vien prima è Cesar. Vidi com'arde prima. Prima ch'à sì dolce alba arriui'l Sole. Se bianche non son prima ambe le tempie. Tanto mi piacque prima il dolce lume. Oue tu prima, & por fui, mi scat'io. BOC. Prime piaghe, Oliue. Rime, Luci, Labbia. primamente. Lat. primitus.

In Prima. Lat. principio, prius, ante, in primis, & ante omnia. PET. Poi che'n Prima arsi. ch'era smarrito in Prima. Amor, che'n Prima la mia lingua sciolse. dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi prima, Quando Socrate, & Lelio vidi in prima. Cacciarmi innanzi, ch'era giunto in prima. BOC. vedi l'Indice.

1612 DA PRIMA. Lat. à principio, abinitio, à primordio, ante, in primis. PET. Lasso, che mal accorto fui da Prima. Lasso, così da prima gli auezzai. BOC. vedi l'Indice.

Pria. Lat. prima. PET. Preso delle terrene membra Pria. Quanto Cangiata oime da quel di Pria. Et perche Pria, tacendo non m'impetro? Non è questo'l terren, ch'io toccai Pria? Chi douendo languir si morì Pria. & Pria che rendi suo diritto al mare. Ma Pria fia'l verno la stagion de fiori. Per domar me, conuienti vincer Pria. Triomphar vidi di colui, che pria Veduto hauea del mondo triomphare. Nel tempo Pria, che dedicò Solpitia. BOC. Et spesso maledico il giorno, & l'hora, Che Pria m'apparue il suo viso amoroso. DAN. Pistoia in Pria di Negri si dismaga.

Primiera, & Primera. Lat. prima, & primaria. BOC. Certo vantaggio ne fu, ch'ella fu la Primiera. Et voi anchora non m'hauete mostrato, che minacci si debbano fare delle femine Primere, come da digiuni, & dalle vigilie. ne testi moderni non vi si legge Primere. Egli non si compiè il quarto anno del suo Primiero innamoramento. primitiua vita. AM. Primieramente.

Primipilo. Lat. era il primo ordine ne gli esserciti Romani de soldati, et chiamò DAN. primipillo Pietro. perciocch'egli fu il primo ordine della Chiesa, doue dice, La gratia, che mi dà, ch'io mi confessi Comincia'io de l'altro primipilo.

Vn, Vno, Vna vedi al Numero à 1704.

Ante. Lat. val innanzi. PET. per quanto non vorreste, ò poscia, od Ante. DAN. Te lucis Ante, sì deuotamente.

Anteriore. Lat. anterior, val dinanzi. DAN. Co i piè di mezo gli

gli auinse la pancia, Et con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò, & l'una, & l'altra guancia.

Antecessori. Lat. & praecessores, & maiores; sono quelli, che sono stati auanti. DAN. Però son due le Chiaui, Che'l mio mio Antecessor non hebbe care.

1613 INNANZI. Lat. ante, val prima, ò dauanti. PET. Vien catenato Gioue Innanzi il carro. De l'aureo albergo con l'aurora Innanzi. Ma Innanzi à tutti, ch'à rifar si vanno E quella, (i. Laur.) qual in su'l giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente Innãzi al Sole. BOC. Queste cose si uolenano pẽsare Innanzi tratto. Et perciò auisò di farsi innanzi tratto la parte sua, Et andãdo la donna Innãzi per guardare se persona venisse. & quando tempo significa. vedi à 286. & quando è mouimento. vedi à 1498. & in persona à 1422.

Alpha, & Omega. Græ. & Lat. val principio, & fine, percioche Alpha è la prima lettera Greca, & val principio, & omega, cioè ω, che dinota la o grande è la ultima lettera Greca, che significa fine. onde DAN. Lo ben star, che fa contenta questa corte; Alpha, & o, è di quanta scrittura Mi legge amore lieuemente, ò forte.

M O R T E.

MORTE, Morire, Perire, Passare, Fine, Estremo, Vltimo. Vltimo fine. Vltimo dì. Termine della vita. Vn sospir breue. Estremo passo. Vltimum terribilium. Donna, & Fine per la morte. Morti, Mortiferi, Mortali. Priui, Estinti, Spenti, Defonti, Vccisi, Passati, Cassi. Parche, cioè Cloto, Lachesi, & Atropo, Arca, Auello, Sepolcro, Sepoltura, Fossa, Tumulo, Conca, Monumento, Vrna, Feretro, Marmo, Sasso. Essequie, Funerale, Corrotto, Lugubre. Cimiteri, Beccamorti, Becchini, Bare. morire, morire agbiado, perire, finire, passare, estinguere, eshalare, ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire; sepellire, consumare, dileguare.

1614 MORTE. Lat. mors, fatum, funus. interitus, us, ui. lethum, i. libitina, a. obitus, us, ui. occasus, pernicies, ei, exitus, necessitas, discessus, excessus, supremus dies, extremum, spiritus, dissolutio vitæ. val priuatione di vita. Libitina, è la Dea de morti. & la istessa Morte. PET. Morte Amorosa, Bella, Dolce, Honesta, Mansueta, Volontaria, Acerba, Amara, Aspra, Auara, Crudele, Cieca, Dura, Dispietata, Fiera, Impetuosa, Inessorabile, Importuna, Lunga, Palese, Pallida. Presta, Rea, Ria, Sorda. Viua. fanno parer la Morte amara più, che assentio. Ai morte ria, come à schiantar se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bella parea nel suo bel viso. A rispetto di quella mansueta Et dolce Morte, ch'à mortali è rara, Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace Morte, & vita. La vita fugge, & non s'arresta un'hora Et la morte, viẽ dietro à gran giornate. Tolto m'hai Morte, il mio doppio thesauro. Per saper s'esser po Morte pietosa. La Morte è fin d'una prigiõ oscura A gli animi gentili, à gli altri è noia C'hanno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettate, che la Morte scocchi. Odiar vita mi fanno, et bramar Morte. Morte m'ha morto, & sola può far Morte Ch'i torni à riueder quel viso lieto. Ne contra Morte Spero altro che Morte. Prego che'l pianto mio finisca Morte. Lasciato hai Morte senza Sol il mondo. Non può far Morte il dolce viso amaro; Ma il dolce viso dolce può far Morte. Morte ha spento quel Sol, ch'abbagliar suolmi. Io son colei, che s'importuna, e fiera Chiamata son da voi, & sorda, & cieca, Gente, à cui si fa notte innanzi Sera, Io ho condotto al fin la gente Greca, Et la Troiana, à l'ultimo i Romani Con la mia spada, laqual punge, e seca. & quel che segue. Et una Donna auolta in vesta nera Con un furor. Fin che l'ultimo dì chiuda quest'occhi. BOC. Morte angosciosa, Infelice. Mala, Inopinata, Vituperosa, Dishonesta, Bramata, Affettata, Propria, Futura. & nel Aep. O ultimo termine de dolori, Infallibile auenimento di ciascuna creatura, Tristitia de felici, Desiderio de miseri. Ineuitabil Morte, ultimo fine delle cose nostre. Ferito à Morte, i. Mortalmente. Che io viuendo ogni hora mille Morti sento.

Fin, fine, Finire per la morte; & per lo morire à 1625.

Estremo, & Estremo dì, per la morte. vedi à 1629.

Vltimo dì, per la morte, vedi di sopra, & à 1626.

Morire. Lat. perire, interire, diem claudere extremum, decedere è vita. PET. Morir Beato, Bel, Bello, & dolce Morir era allhor, quando Morend'io, non moria mia vita inseme. Nasce una gente, à cui'l Morir non dole. M'è più dolce'l Morir, che viuer senza. Era quel; che Morir chiaman gli sciocchi. Deh dimmi se'l Morir è si gran pena. Negar disse non posso; che l'affanno, Che va innanzi al Morir non doglia forte. Ch'un bel Morir tutta la vita honora. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Et spero, ch'al por giù di questa spoglia.

Morire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, decedere, vitam finire, & claudere, & dissoluere; diẽ claudere extremum, decedere è vita; mortem obire, & oppetere; è vita migrare, & excedere, vitalia lumina linquere, animam afflare, et agere, extremum spiritum edere, supremum diem agere, laborare in extremis; lucis hãc usuram reddere, è corporis vinculis tanquam è carne euoluere, vitã cum morte commutare. PET. Ch'è bel morir mentre la vita è destra. fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo. Che bẽ può nulla, chi nõ può morire. Farmi immortal perche la carne moia. Et nessun sa quanto si viua, ò moia. Che ben mor, chi morendo esce di doglia. ne credo c'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amãdo more. Ma la fama, e'l valor, che mai non more. Ma perche ben morendo honor s'acquista Et se fama mortal morendo cresce. Che tal morì già tristo, e si consolato. Che douendo languir si morì poi. Phetonte odo, che'n Pò cadde, & morio. Et ella ne morio. Mille volte il dì moro, & mille nasco. E i fior d'April morranno in ogni piaggia. Del cui amor viuo, senza'l qual morrei. Et so ch'i ne morrò ueracemente. Quanti felici son già morti in fasce. Morte m'ha morto. Che quest'è 'l colpo, di che amor m'ha morto. Et la ragion è morta. Morta fra l'onde è la ragion, & l'arte. BOC. Acciochè tu non muoi. Io non morrò à quella hora, che io consolata non moia. Auenne, che'l Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Calandrino si morì. Viuete, & morite sicuro, che io viuerò, & morrò moglie di messer Torello, che almeno muoia, come Christiano. DAN. Mosso Palermo à gridar mora mora. Che muor per fame, et caccia via la balia.

MORTO adie. Lat. mortuus; exanimatus, funus, extinctus, morte deletus, sensus, ac vita carens, qui iam nusquam est, qui ex hac vita migrant; Libitia è la dea de morti. PET. Morto il Padre. il Figliuol. il Sperar. il Tempo. il Marito, Colore, Morta Madonna, Beltà, Pietà. BOC. Morto Corpo. Lat. bustum. Marito Morto. Corpi Morti. 1615

Morti sost. PET. Piena de morti tutta la campagna. E'n un momento gli fo Morti, & viui. BOC. Secondo la qualità del Morto ui venia il chericato. per l'anima de Morti suoi. Huomo Morto. Lat. inanimus.

Mortifero. Lat. mortifer, siue mortiferus, perniciosus, & lethifer. PET. Ma io v'annuntio, che voi sete offesi D'un graue, et Mortifero lethargo. BOC. Mortifera acqua, Accidente Mortifero.

Mortale adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, & exitiabilis;

feralis,lethalis hoc lethale,lethifer,lethicus. PET. *Mortal Corpo,Corso,Effetto.Huom,Velo.Viuer,Nemico,Colpo,Occhio,Guardo,Modo,prego,Cosa,Fama,Lingua,Terra,Vision,Vista,Vita,Donna,Guisa,Bellezza; Dea,Opra. Mortali Huomini, Pregi,Piaghe, Strettezze,Parole,Fame, Sciocchi, Innumerabili Ciechi. & fosti. O veramente Sordi Ignudi,e Frali; Poueri d'argomento,& di consiglio Egri del tutto,e Miseri Mortali. Niente in lei terreno era, ò Mortale.* BOC. *vedi all'Indice.*

Mortalità. Lat. *lues,pernicies,exitium, internecio. val ruina di morte.* BOC. *Nel pestilentioso tempo della passata Mortalità. La pestifera Mortalità, Pestilentiosa Mortalità.Cominciò vna grandissima infermità,& Mortalità.*

1616 TRAMORTITO. *Lat. intermortuus,semimortuus,exanimus.* BOC. *Quì vedendosi Tramortita,il marito, & i figliuoli chiamando cadde in su'l lito. Et gli spiriti Tramortiti cominciarono à ritornare à loro luoghi.* PH.

Sopito. Lat. *sopitus,val tramortito,ò come addormentato,& suor dise.* ARI. *Le fiamme hauea del suo furor Sopite.*

Ghiado. Morto à Ghiado,è morire à stento, come altra volta habbiamo esposto Aghiado aduerbialmente. Lat. *biothanatus,a,um,vale tagliato à pezzi,ò come si dice egli è fat to freddo,tratto per meta.dal ghiaccio,onde si forma il uerbo agghiandare. & il Ferrarese dice vn Ghiadio ad vno, che stia,come agghiacciato,che in Ferrara si dice abbrezzito.* BOC. *Anzi preghiamo Iddio,che vi dia tanti mal'anni,che voi siate morto Aghiado,si come il più disleale, e maggiore traditore, che viua. questa voce non si vsarebbe hora,perche non è leggiadra.*

Vccisione.Vccisi.Vccidere.vedi à Marte à 534.

Defonti. Lat. *defuncti,mortui.val priui di vita.* DAN. *Et descendendo nel mòdo Defonto. La Vista in te smarrita,e nò Defonta.* ARI. *Poscia che'l resto fragile è Defonto.*

Cadauero. Lat. *cadauer, è proprio il corpo morto.* ARI. *Ella presso al Cadauero si mette. Gli fu forza il Cadauero lasciare.*

Partire. Lat. *discedere,& meta.ual separarsi da questo mondo,cioè morire.* PET. *Et vidi duo,che si partir hiersera, Di questa nostra etade,& del paese. Questa vien per partirsi onde mi doglio. La bella donna,che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. E l'aura mia vital da me partita, Che di questa misera sia partita Et giunta à miglior vita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito.* BOC. *Velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente vita si partì. Et che'l corpo,del quale la gratiosa anima s'è partita,fosse sepellito,& quando stà per diuidere,e separare & allontanare,vedi à 1470.*

Diuidere. Lat. *& meta.per separare della vita.* PET. *di quelli vno Ch'anzi tempo ha di vita amor diuiso. Essendo il spirto giù da lei diuiso. vedi à 1472.*

1617 PERIRE. Lat. *val morire.* PET. *Et bramo di perir,e cheggio aita. Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro à vederla in tal modo perire, Et gli occhi vaghi fie cagiò, ch'io pera. & l'empia uoglia ardète Lusengàdo affrenò,per ch'io non pera. In così lùga guerra anco non pero.* BOC. *Innamorata si, che'l mio cor pere. tutti quanti perirono. Accioche ad vn'hora non perisca la mia vita; & la vostra fama.*

Passare. meta. per morire. Lat. *obire,transire,exire è vita.* PET. *Piacciale al mio passar esser accorta. & che tu passi Sèza paura,et senz'alcù dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, Oue senza tornar passo'l mio core. Passato è quella.* BOC. *poi che tu di questa vita passasti. Con grandissimo dolore della madre di questa vita passò. Passò di questa vita.*

Trapassare per morire. Lat. *obire.* PET. *Et de la vita il trapassare è corto.* BOC. *Il santo frate, che confessato l'hauea,vdendo che egli era trapassato. V'erano di quelli,che di questa vita senza testimonio trapassauano.* Lat. *diem obibant extremum.*

Passati,i.morti. Lat. *mortui,defuncti.* BOC. *Gli corpi de Passati. Furono i suoi Passati Gentilhuomini. Per l'anima de Passati. I miei Passati Anoli. Quella virtù, che fu nell'animo delle passate,i.delle donne,che già furono.*

Predecessori. Lat. *maiores nostri,precessores,& etiam antecessores.sono i passati,i. morti, & ancho s'intende de viuenti.* BOC. *Come fatto hauea il suo predecessore. Et secondo il costume de suoi predecessori. La Reina per seguire de suoi predecessori lo stile. Si come i suoi predecessori.* SAN. *Le insegne de miei predecessori chiaramente dimostrano da antichissima,& generosa prosapia discesi.*

ESTINGVERE,*& extinguere.* Lat. *opprimere,delere.val uccidere, & distruggere,et ancho per ammorzare,ò spegnere.* PET. *Che già in fredda honestate erano estinti I dorati suoi strali accesi in fiamma. per la tua lingua prega, che non estingua, Anzi al'vltimo s'estinse. & hanne estinto.* ARI. *Lo spezzò,sì,che quel cauallo estinse.* 1618

Ammorzare. val spegnere. Lat. *extinguere.* PET. *Com'acqua il foco ammorza.* DAN. *O Capaneo in ciò,che non s'ammorza La tua superbia sè tu più punito. Che volontà se non vuol non s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.*

Esbalare. Lat. *exhalare. val spirare, & meta. per sfogare.* ARI. *per eshalar tanto amoroso foco.*

Spegnere,& Spengere. Lat. *extinguere.* PET. *per spegner de le menti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Ogni spenta facella Accende,& spegne qual trouasse accesa. assai poche fauille Spengendo fien tranquille. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Se mai foco per foco non si spense. Raccese il foco,e spense la paura. poi che prima arsi,& giamai non mi spensi. Non come fiamma,che per forza è spenta. Che pietà non hauesse spente l'ire. I Lauri miei son spenti. Il Sol c'ha spento mia virtù visiua. Il foco è spento.* BOC. *vedi l'Indice.*

Rispengere. Lat. *iterum extinguere.* PET. *poi che'nfiammata l'hebbe Rispense la virtù gelata,e bella.*

Spenti. val estinti,& morti. Lat. *extincti,& defuncti. vedi à Morto.* PET. *Spenti Lumi, Atti. Spente Anime. Spento Disio,Lume. Spenta Fauilla.* BOC. *Spenti Carboni. Spento ogni Lume. Spento il concupiscibile Amore.*

Cadere,quando val perire. Lat. PET. *Oue scende la vita,ch'al fin cade. Sua virtù cadde al chiuder de begli occhi. Brenno:sotto cui cadde gente molta.*

FVNERALE. *Funebre,et Funesto.* Lat. *& funereus,cioè doloroso,e mortifero.* PET. *Dal colpo,d'chi l'attende agro,& Funesto.* BOC. *Con Funerale pompa di cera. & nella Fi. Segno di Funesto augurio. Cui vedea far così Funesto pianto.* ARI. *Funesta valle. Dopo non molto la bara Funebre Giunse al splendor di torchi,e di facelle. Funebri pompe.* 1619

Funestare. Lat. *val far funesto, & dar dolore,e morte.* ARI. *Gli cada tanto mal: tanta procella; Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra salda sopra pietra resti.*

Corrotto. Lat. *deploratio,luctus,& planctus,& fletus lugubris,seu funebris.è il duolo,che si fa per li morti,per essere l'animo corrotto di dolore.* BOC. *Mentre il Corrotto grande si facena; il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. & quando diuota putrefatto. à 1810.*

Lugubre. Lat. *val mestitia, con pianto per la morte d'alcuno.* BOC. *V diti li diuini offici in habito Lugubre.* ARI. *E trouar versi non tanto Lugubri.*

Essequie. Lat. *exequia, plu. tantum. funus,iusta. pompa funebris, supremi diei celebritas, funebre officium.* BOC. *Nun'al-*

Niun'altra cosa ti mancaua ad hauere cōpinte l'Essequie, se non le lagrime di colei. Comandò, che l'Essequie s'apparecchiassero. SAN. *Essequial versi. I spirti tuoi sepolti anzi l'Essequie Nel fango.* ARI. *Mentre apparecchio si facea solenne Di grandi Essequie e di funebri pompe.*

1620 BECCAMORTI, & Becchini. Lat. vespillones. *sono quelli, che portano alla sepoltura i corpi morti di peste. & Pollinctor, il sepellitor de morti.* BOC. *Vna maniera di Beccamorti sopraueuuti di minuta gente, che chiamar si faceua no Becchini. Et con l'aiuto de detti Becchini.*

Beccaio. Lat. lanius, lanio, & macellarius. & macellum, è la beccheria, & ancho doue si vende il pesce. DAN. *Figliuol fui d'vn Beccaio di Parigi.* BOC. *Come si menà vn montone per le corna in Beccheria. Lat. carnarium, ij.*

Sepolcro. Lat. sepulcrum. quasi seorsum à pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti, & bustum, conditorium, ij, funus, ris, sarcophagus, sedes, is, tumba, æ, tumulus, i, saxum, marmor, monumentum, arca, sepolcura, solium, ij, il sepolcro di pietra. & cænotaphium, ij, la sepoltura uacua, & poliandrium, il luogo doue stanno i sepolchri publichi. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, & pollinctura, lo sepellire de morti. PET. *Et voglio anzi vn Sepolcro bello & bianco. Che'l vostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Et temo, ch'un Sepolcro ambeduo chiuda. Che'l Sepolcro di Christo è in man de cani.* BOC. *Che in Hierusalem andauano à visitare il Sepolcro, doue colui tengono per Iddio fu sepellito. Fecero amendue nel medesimo Sepolcro sepellire.* DAN. *Già surto fuor de la Sepolcral buca.*

Sepoltura. Lat. sepoltura, è il medesimo, che sepolcro. PET. *A tutti fu crudelmēte interdetta La patria Sepoltura.* BOC. *Non si conuenia Sepoltura men degna, che d'oro, à cosi fat to cuore, chente è questo. Trouata aperta la Sepoltura di Scannadio. In vna medesima Sepolcura furono posti, & sopra essa scritti uersi significāti, chi fusser qlli che dētro sepolti v'erano; & il modo, & la cagione della loro morte. Non bastando la terra sacra alle Sepolture si faceuano per li cimiteri.* DAN. *Et ciascuno era certo della sua sepoltura.*

1621 SEPELLIRE. La. & tumulare. PET. *Si seco il seppe quella sepellire, Che sola à gli occhi miei fu lume, e specchio.* BOC. *fu honoreuolmente fatto sepellire. In vno Auello d'una chiesa iui vicina dopo molto pianto la Sepellirono. Che'l nostro corpo sia sepellito al nostro luogo. Lat. funeratus. uedi all' Indice.*

Arca. Lat. *per la Sepoltura.* BOC. *L'arca, laqual era di marmo, & molto grande. Et presso dell'Arca si gittò fuori. Essendo quelle Arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste Arche.* DAN. *Che sepellite dentro da quell'Arche Si fan sentir con gli sospir dolenti.* ARI. *Era quella Area d'una pietra dura Lucida, & tersa, e come fiāma rossa. et quādo dinota cassone, ò simile. vedi à 1757.*

Auello. per lo sepolcro, ò area, che tenga il corpo morto. & detto dal Lat. velare, che val coprire. BOC. *Era stato sotterrato in vno Auello fuori de la Chiesa. Cosi uestito, come era, il fece l'Abate mettere in vno Auello. In su vno di questi Auelli rileuati di fuori di S. Maria. Tutti gli Auelli di Marmo rina gli pareuano, pieni d'innocēte sangue humano.* PH. DAN. *Che tra gli Auelli fiamme eran sparce.*

Tumulto. La. tumultus. SAN. *Et fra cipressi mi farete vn Tumulo, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con Tumultuaria e poca gente.*

Monumento. Lat. monumentum. A R I. *Li Monumenti, e li trofei pompōsi.*

Fossa, per la sepoltura. Lat. & fouea, & scrubs, bis. PET. *E'l lume ha spento, e chiuso in poca fossa. Non poria mai in più riposato porto Ne'n più tranquilla Fossa Fuggir la carne trauagliata, e l'ossa.* BOC. *In fino à tanto, che de la Fossa al sōmo si peruenia, Ilqual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimente che se della Fossa il trahesse. Si faceuano per Cimiteri Fosse grandissime. & quando dinota concauità. vedi à 1131.*

Marmo, in vece di Sepolcro. PET. *Che'l vostro nome à mio danno si scriua In alcun Marmo. Quel foco è morto, e'l copre vn picciol Marmo.* BOC. *In vna arca di Marmo.* 1622

Sasso, in vece del sepolcro. Lat. saxum. PET. *Felice Sasso, che'l bel viso serra. oue chiusa in vn Sasso. in pochi Sassi Chiuse il mio lume. E i Sassi doue fur chiuse le membra.*

Vrna. Lat. è vaso d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. *Mirabil Vrna son non d'opra canto; Ma mirabil per quel che'n me si serra.*

Conca. Lat. concha. per la sepoltura vsata dall' ARI. *oue la bella Conca In se chiudea del gran Propheta l'ossa. Thebaldeo; Veggio'l vecchio Caron giunto à la riua Per trarmi dentro à la sua caua Conca. i. nella sua barea, & meta. per la sepoltura, & quando dinota vaso. vedi à 831. & pesce marino. vedi à 1092.*

Cimitero. & Cimicerio, Vo. Gr. & Lat. cæmeterium, & sepulchretum. è luogo doue si sepelliscono i corpi morti. BOC. *Al Cimiterio de frati Minori. Si faceuano per li Cimiteri delle chiese, Fosse.* DAN. *Suo Cimitero da quella parte hanno con Epicuro tutti i suoi seguaci. Fatt'ha del Cimiterio mio cloaca.* ARI. *Più giorni son, ch'in questo Cimitero Venni. Come vittime tratte à i Cimiteri Dei morti figli.*

Bara. è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura. Lat. feretrū, & capulus, gestatorium. loculus. & decaphorus, i. la Bara portata da dieci huomini. BO. *vna maniera di Becchini, i quali sotto entrauano alla Bara. Ne fu una sola Bara quella, che. Tre, ò quattro Bare.* DA. *Al suo corpo non volle altra Bara, ideſt non vi volse altra cosa intorno.* ARI. *Di verdi rami vna Bara cōporre. la Bara Funebre.*

Feretro, Lat. pheretrum, & capulus, è la Bara, con che si portano i cadaueri. ARI. *Che lo se riportar sopra vn Feretro, E ritrouandol morto.*

PARCHE. *Lat. parcæ, fatales Dee, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle, secondo, che fingono i poeti, figlie di Demogorgone, ouero, secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, & il fine della vita, & della morte, ouero presente, preterito, & futuro. lequali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la rocca, significa il principio della vita. Lachesis filā, & dinota il tēpo, che si viue. Atropos rompe il filo fatto, & questa è la morte. E latini poeti antichi appellarono, queste tre Parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette Parche, perche à nessun perdonano.* PET. *Qual destro coruo; ò qual manca cornice Canti'l mio fato, ò qual Parca l'innaspe.* DAN. *Ma perche lei, che dì e notte fila Nōn gli haueа tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone à ciascun, che compila, Innanzi, ch'Atropos mossa le dea.* SAN. *Lo stame, che le parche al fuso auolgona A Philli mia gridaua, ò Clatho, ò Lachesi.* ARI. *Le vecchie son le Parche, che con tali Stami filano vite à voi mortali.* T. *Et ella può dar leggi à le sorelle, Che san l'humane vite lunghe, & corte.* 1623

FINE.

Fine, Vltimo, Sezzaio, Diretano, Estremo, Nouissimo, Compimento, Termine, Conclusion, Capo, Co. Al verde, Viuagno, Orlo, A punto, Colo, In somma, Hor finire, ultimare. terminare, determinare, conchiudere, compire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilaccare, fondere, priuare.

1624 FIN. *Lat. finis, modus; terminus, calx, exitus, extremū, extremitas.*

tremità. PET. Al Fin di sua giornata. Trarrebbe à Fin quest'aspra pena, & dura. Al Fin de gli affanni. Sperando al Fin alcũ riposo. Al Fin se giunto d'ogni sua dolcezza. il Fin de miei piãti. Col Fin de le parole i passi volse. Vinto à la Fin dal giouane Romano. La morte è Fin d'vna prigion oscura. Honorato Fin. BO. Nel Fin delle parole. Fin per la morte. vedi di sotto & pro vsque. vedi à 284. al luogo suo.

Fine. Lat. finis. vedi fin. PET. Mal Fine. poner Fine à gli affanni. Hor sia quel Fine al mio amoroso canto. Dal lungo odio ciuil ti piegan Fine. S'al principio risponde il Fine e'l mezo. Se Christo al Fine meco non s'adira. Morte, ò mercè sia Fine al mio dolore. Senza Fine, ò beata. Vidi verso la Fine il Saracino. & à la Fine il sesto Vedren là suso. BOC. vedi all'Indice.

Finire. Lat. & perficere, complere, absoluere, transigere, claudere, terminare, conquescere, perorare, modum statuere, fastigium imponere, ad umbilicum ducere, ad exitum perducere. val far fine. PET. Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi finir tanto dolore. Prego; che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchor guerra Finita. Et Finito'l riposo pieu d'affanni.

Finare per far fine. BOC. Laquale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.

Finale. Lat. diffinitiua. BOC. Che tu sopra essa dia sentenza Finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso Finale.

Fin. val estremo. & meta. per la morte, ò per lo morire. PET. La vita al Fin, e'l dì lodala sera. Che bel Fin fa chi ben amando more. Pur giunto al fin de la giornata oscura Quella; che con sua forza al Fin mi mena. à bon Fin non giunge. Oue scende la vita ch'al Fin cade. Ogni cosa al Fin vola. Al Fin songiunto. I'ho condotto al Fin la gente Greca. Il suo Fin reo. BOC. vedi all'Indice.

1625 Fine. per lo estremo. Lat. & extremus. PET. Glorioso, Doglioso. bel. à buon Fine. Si che siamo seco al Fine del tuo corso. Manda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio Fine, Queste Voci meschine. Non può molto lontan esser dal Fine. Ch'anzi il mio dì mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai verso'l mio Fine. Signor de la mia Fine, & de la vita. Quella, che per lo suo diletto, & fido Sposo, non per Enea vols'ir al Fine. pur à veder, & contemplar il Fine: Che far conuiensi non più d'vna volta. Et quanto posso al Fine m'apparecchio, & non tardar al Fine. O felici quell'anime, che'n uia Sono ò saranno di venir al Fine. BOC. vedi all'Indice.

Sfinimento, & Isfinimento, da finire. exanimatio. val mancamento, cioè venir al fine, & come andare in angoscia. BOC. Di che à madonna Horretta venuua vn sudore, & vno Sfinimento di cuore. Egli venne dianzi di subito vno Sfinimento, che io mi credetti, che fusse morto.

Pur in vece di al fine. Lat. sed, attamen, & demum. PET. pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi pur mi darà tanta baldanza amore. i. finalmente.

Tanto in vece di al fine. Lat. adeo vt. PET. Tanto, ch'io fui per esser di quegli vno.

Hor, voce conclusiua del parlare, come saria finalmente. Lat. tandem, nunc, & demum. PET. Hor questo è quel, che più d'altro n'attrista. Hor lascia andare, quand'ella Hor mira, & leua gli occhi vn poco. Hor chi fia, che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Constantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie [illegible], Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso. Hor fia ma'l dì, ch'io vi riueggia, & oda. BOC. vedi all'Indice.

Alpha, & omega, che val principio, & fine. vedi à 1613.

Amme in vece di Amen. Lat. & vale così sia. vsato da DA. E l'uno, e l'altro choro à dicer Amme. Vn Amme non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furon spariti.

Capo quando dinota il fine. Lat. caput, & meta. finis. BOC. 1626 Perche io sommamente desiderato hoche à Capo se ne venisse. Messer lo prete non ne potea venir à Capo. & quando dinota il principio. vedi à 1608.

Co, per la fine. DAN. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse insu al Co la spola. & per lo principio, vedi à 1608.

Testa, per la fine. Lat. ad calcem, ad umbilicum. DAN. Così anchor su per la strema Testa Di quel settimo cerchio. & per lo principio. vedi à 1608. & pro caput à 1423.

Vltimo. Lat. & postremus, nouissimus, val il Diretano. PET. Vltimo Anno, Colpo, Dì, Giorno, Momento, Orizonte, passo, Pianto, Spirto, Volo, Bisogno. Vltimi Anni, Stridi, Pur com'huomini eletti vltimi vanno. Vltima partita, Schiera; Sera, Speme, Proua, Hora, Vecchiezza. Vltime Spoglie, Rime, Strida, e son fra gli animali l'ultimo. L'Vltimo lasso de miei giorni allegri. Et l'Vltimo era'l primo tralaudati. A L'VLTIMO s'estinse. Io ho condotto al fin la gente Greca, Et la Troiana, à l'ultimo i Romani Con la mia Spada. BOC. vedi all'Indice.

Diretano, & Deretano. Lat. extremus, postremus, vltimus. val vltimo. BOC. Quando il Rè il Diretano luogo riserbando à Dioneo, così cominciò à parlare. DAN. Gli Diretani à le cosce discese, idest co i piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. ARI. E'l Deretano in darno aggira, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, & postremo, demũ, vltimus, ual vltimo. PET. Che fur già primi, & quiui eran da Sezzo. i. dal fine. BOC. Si sanno à quei; che sol saran Sezzai. i. vltimi. Per certo questa fie la Sezzaia, che tu ci farai mai, idest la vltima. Quasi riserbasse l'adirarsi dal Sezzo. DAN. Venimmo à piè di vna torre al da Sezzo, idest al fine. Che la piaga da Sezzo si ricuscia. qui iudicatis terram, fur Sezzai. ARI. E che s'auide del suo error da Sezzo. Ne'l vedẽdo apparir, volse da Sezzo Egli esser quel, ch'à ritrouarlo andasse.

Nouissimo. Lat. vsato da Cicerone in quà, val vltimo. 1627 DAN. Qual i beati al Nouissimo bando Surgeran presti. ARI. In terra vn pato addormentato stesse, Ch'al Nouissimo dì forse fia desto.

Termine. Lat. ual fine. PET. Et di tua uita il termine non sai. Questo, & quel corso ad vn Termine vanno. BOC. Et senza indugio coricatisi gli vltimi Termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo. vedi à 254. & quando significa luogo à 977. & per l'accidente à 157.

Terminare. Lat. & finire. per finire. BOC. Et la mortal vita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia con lei terminò gli anni suoi. DAN. Là, oue terminaua quella valle.

Diterminare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare, ual deliberare, concludere. BOC. Tosto andiamne là, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, ò segno, che si pone à corritori. SAN. Oue qualunque per velocità primo la destinata Meta toccaua era di frõde di pallidi oliui, honoreuolmente, al suõ di Sãpogne coronato p guiderdone. Et già uincitore Carino poco bauca à correre, che la disegnata Meta toccata harebbe, quando. ARI. Vidi le Gade, e la Meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio voler cercare oltre à la Meta, Che de la donna sua cercar non deue Fa. metaphorice, & Meta in guisa di piramide. vedi à 1116.

ESTRE-

1628 ESTREMO, & Extremo. Lat. & vltimus. val vltimo fine, morte, in somma. PET. Estremo Ardore, Occidente, Giorno. Estrema Cura, Miseria, Sorte, Hora, Gli Estremi Dì, Giorni, Morsi, Messi. Estreme Hore, parti, Giornate, parole. per questi Estremi due contrari sanao. Et se non che'l suo lume à l'Estremo hebbe Fors'era'l primo. & à l'Estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giunse al cor, giunger à l'Estremo. E son forse à l'Estremo. Verso l'Estremo. Che l'Estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'Estremo. ARI. Forze Estreme.

Estremità. Lat. extremitas. BOC. La Estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità, Lat. extremitas, finis, & calx meta. val fine. BOC. Anchora erano vermigli certi nuuoletti nell'Occidente, essendo già quelli dell'Oriente, nella loro Stremità simili à l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. DAN. Così anchor su per la Strema testa. BOC. Nella sua Strema vecchiezza. Huomini di vita tanto Strema, i. misera, & mendica, O di famiglie rimasi Stremi, i. priui. Fuor delli Stremi termini della terra in essilio perpetuo relegati. vltimi. Egli potè in sul Stremo hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui, i. su l'vltimo punto. Essendo Federico venuto allo Stremo, i. all'vltima pouertà.

Colo. Lat. colon, i. membrum. val perfetto; & è il punto, che si fa poi, che la oratione, & sententia è finita, & perfetta. DAN. Dimandal tu, che più gli t'auicini, Et dolcemente sì che parli à Colo, i. che parli per modo, che l'intendi. alcuni vogliono leggere accolo in vece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze. sì che parli.

1629 ORLO, da ora. Lat. ch'è la Estremità della veste, ò d'altra cosa. & orificium, è lo orlo della cassa, arca, ò simile; et la sommità, & apertura della bocca di qualunque cosa. BOC. posto il petto sopra l'Orlo dell'arca. Tenendo forte con le mani gli Orli della cassa. DAN. Pria, che si parta l'Orlo de la vita, i. il fine.

Viuagno. Lat. ora, æ, fem. gene. è l'orlo, che si pone intorno le vesti detto da riua, cioè estremità, & così lo pose DAN. perche ci appar pur à questo Viuagno?

Verde, meta. per lo fine tolto dalla candela, che nel fine è tinta con vn poco di verde. onde il PET. Quando mia speme già condotta al Verde Giunse nel core. DAN. Mentre, che la speranza è fuor del verde, i. mentre, che viue la speranza, cioè, che non è arriuata al verde, che vale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge Mentre, che la sperãza ha fior del Verde, che val quello istesso.

Conchiusione, & Conclusione. Lat. conclusio, sententia, finis, peroratio. val determinatione. PET. Vna Conchiusion, ch'à te sia grata. BOC. Giannetto, ilquale aspettaua dirittamente contraria Conchiusione à questa, come lui così vdì dire fu il più contento huomo, che giamai fusse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. PET. Ciascun per se conchiude. BOC. Conchiudendo essere impossibile. Et à tutti narrò conchiudendo.

In somma. Lat. in summa, Summa est. VIR. Nauiget hæc summa est. & breuiter, tandem, denique, demum. val in conchiusione, in fine. PET. E'n somma tal, ch'à morte i mi ritoglio. In somma so, com'è inconstante, & vaga Timida ardita vita degli amanti.

1630 Frastagliatamente. Lat. præcisis verbis. vale conchiusiuamente, quasi tagliate, & mozze le parole vsate dal BOC. parlando Buffalmacco, & beffando il medico. Frastagliatamente vi dico.

Adunque. Lat. igitur, ideo. particella aduerbiale, che vale perfettione. & conchiusione della cosa, ouero ad hoc, che val preterea, & come ergo, & itaque da Latini. PET. Adunque Beati gli occhi, che la vider viua. BOC. Adunque à così fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Ninetta si condussero. Adunque disse la donna debbo io rimaner vedoua? Adunque venendo al fatto dico; che. Adunque così miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcuno frutto del loro amore hauere sentito, di mala morte morirono. Niuna riprensione Adunque può accadere. Licentiata Adunque dalla Reina. DAN. Quel cinghio, che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque più che tu non speri. Facemmo Adunque più lungo viaggio. Rispose, Adunque io son frate Alberto.

Dunque, è il medesimo, ch'è Adunque. Lat. itaque, ergo. PET. Cercate Dunque fonte più tranquillo. Dunque hora è'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo. Che Dunque la nemica parte spera Ne l'humane difese. BOC. nel principio dell'oratione, & con sdegno. Dunque sarò io villan Caualiere in questa guisa da voi del mio disiderio schernita? Dunque volete voi, che noi vegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi, chi è questo prete.

Compimento. Lat. complementum, completio, supplementum, finis. val finimento. BOC. Daremo al nostro amore lieto, & piaceuole Compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente far quello. PET. Locar Compiutamente ogni virtute.

COMPIRE. Lat. complere, finire. PET. Et compiè mie giornate innanzi sera. i. finì. La mia fauola breue è già compita. Et se mia voglia in ciò fosse compita. BOC. Et non alcuna altra lana la tela douesse compire. Perche io per ben dire la nouella Compiuta. i. fine al fine, cioè integra. La più Compiuta donna di tutte quelle virtù. O leggiadrie Compiute, i. piene infino al fine. In Siena due già per età Compiuti huomini, i. fatti, cioè giunti, al fine della perfettione. DAN. Già non compiè di tal consiglio rendere. Deh quel disio si compia. 1631

Fornire. Lat. perficere, complere, finire, per compire, ò finire. PET. Vn duro corso haggio à fornire. A fornir il viaggio mi manca à fornir l'opra Alquanto de le fila benedette, Et fornirò'l mio tempo à mezo gli anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in su'l fiorir era finita. BOC. Ne anchora pienamẽte l'haueua potuto fornire. Fornì di dar l'altre, che à dare haueua. Vna caccia, laquale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'Officio. DAN. Che le cappe fornisce poco panno. & quando dinota prouedere. vedi à 418.

Fornire. Lat. ornare, præparare, munire. per guarnire, ornare. BOC. Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire. Vna bella naue, et fornirla di ciò che bisognaua. Vna bella giouane, laquale egli di nobili vestimenti, & di altre gioie teneua fornita. Fece fare un letto di Materassi, & di drappi d'oro fornito, & quando stà per prouedere. vedi à 148.

Rifornire. Lat. iterũ munire, val di nuouo fornire. BOC. Quiui la loro naue di temone, & d'albero rifornirono. PH. 1632

Guarnire, & Guernire si legge ne testi antichi. Lat. exornare, instruere, apparare, armare, munire, per fornire, et prouedere. BOC. Il legno d'ogni cosa opportuna armò, et guarnì ottimamente. ARI. Vn bel cauallo, e molto ben Guarnito.

Guarnimento, & Guernimento. Lat. munimen, ornamentũ, apparatus, ornatus, us. val fornimento, & ornamento. BOC. Quiui gli fece vna spada cignere, il cui Guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani esserciti, liquali niuno altro Guarnimenta per sodisfacimẽto della natura portauano, che vn poco di farina per vno. EP. Lat. commeatus.

Mancare.

Mancare. Lat. desitere, deesse, desinere, cessare, finire. per venir meno, diminuere, restare. PET. Ch'io temo forte di mancar tra via. A la lunga via tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue la strada manca. Cosi mancando vo di giorno in giorno. Che punto di valore Mancasse mai ne l'indurato core. Non è mancata homai la lingua e'l suono. Poco mancò, ch'io non rimasi in cielo, i. restò, ò di poco meno. Lat. parum defuit. BOC. Non volea do della sua fe mancare. Cominciò a mancare verso di lei l'amore. Che'l Sol sie declinato, e'l caldo mancato. Et aten te acquistando le ricchezze mancarono.

Mancamento. Lat. defectus: error, delictum, diminutio, val difetto, ò diminuimento. vedi à 1662.

Restare per mancare. vedi à 1504.

Dileguare. Lat. liquescere. val consumare, struggere, & disfare à poco à poco, & per meta smarrire, & fuggire; & di qui nasce, che'l Thosco, quando alcuno si parte da gli occhi nostri, dice essersi dileguato. Lat. euanescere. PET. Che per disdegno il giusto si dilegua Et poi si sparge per le guancie il sangue. BOC. I cani appresso di lei sempre lacerandola, et in picciola hora si dileguarono, di maniera, che più Nastagio non gli potè vedere. Ch'io mi dileguerò, & andronne in parte. Et pregandola, che di quelle contrade si dileguasse, i. si partisse di maniera, che di lei niente si sapesse. ARI. Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il veder, ma poi che si dilegua Si, che la vista non può correr tanto, Che più ne Rabican, ne.

1633 DILACCARE. per dileguare vsò DAN. dicendo Hor vedi, com'i mi dilacco. T. Tu credi, che per te io mi dilacca. Ne che mai t'habbia di bon cor amata?

Consumare. Lat. delere, consumere, conterere, impedire, exhaurire, profundere, dissipare, cōficere. PET. Che dolcemente si consuma, e strugge. Ogni cor addolcisse, e'l mio consuma. la tristo humor vo gli occhi consumando. Consumar vidi marmi, & pietre salde. Deh perche innanzi tempo ti consume, Acciò che'l rimembrar più mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra, i. consumato. BOC. Di vederlo consumare si dispose. Et oltre à ciò consumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la virtù del beueraggio. Et consumati nell'amore d'una dōna. Consumerò il rimanēte di questa mattina in cercargli, i. passerò in vano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare cōsumarono. DAN. Perche pensando consumai la'mpresa.

Consumamento. Lat. consumptio. BOC. Poi veggio, che questo suo Consumamento più tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Il che quanto, & quale Consumamento sia delle cattiuelle.

Consumato. Lat. BOC. Consumato il matrimonio. Lat. coniugio absoluto, perfecto, & completo. Consumata la virtù del beueraggio. La testa non anchor si Consumata, che.

Logorare à l'igurio Latino. per consumare. Lat. consumere. BOC. si come fama si dispose di gittarsi alla strada, & volere logorare dell'altrui, i. pascersi. Et quante fusse Logori à filare vna dodicina di lino. LA. ne hauēmo da poter pagar l'acqua, che noi logoriamo. ARI. Il vedermi logorar de miglior anni. Logoro vedi à 1001.

Logori, val consumati. Lat. consumpti, deleti. BOC. nell'Am. Denti mal composti, & Logori, & gialli. Da Logori vestimenti lasciato ignudo.

1634 FONDERE. Lat. fundere. val liquefare, & disfare. DAN. Biscazza, & fonde la sua facultate. Dio lo si sà, qual poi mia vita fusi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia vita prostrata, proflitta, & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scriue per o, & per s, duplicato.

Priuare. Lat. val leuar di libertà, spogliare. & priuus. Lat. val unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia vita spera. Onde di spirto Priua, sia la mia carne. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Acqueta cose d'ogni dolor Priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la vista priuata del suo obbietto. di che noi morte ha priui. & se di voi son priuo. Che priuo m'ho di si dolce speranza. BOC. Deliberò di priuare di questa felicità il Prence. Lei priua d'honore. ma hor ne son dolente me priuata. Cosi nelle publiche opportunità, come ne bisogni Priuati.

Casso. Lat. & priuatus, deletus, et dispunctus. val priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, & Casso. Democrito, Per suo voler di lume, & d'oro Casso.

LIBRO OTTAVO

QVALITA.

1635 QVALITA', laquale secondo Aristotile è vna forma accidentale, & per la quale ci dimandiamo Quali, si diuide in quatro spetie. La prima è l'habito, & la dispositione, sotto del quale si conuengono tutte le scienze, & le Qualità spirituali. La seconda è la potenza, ouero l'impotenza naturale, per laquale, siamo potenti di operare, ò non operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità, & è dimandata Passione, perche è causata da altra Qualità, come la rossezza causata dalla vergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimandasi passibile Qualità, percioche la mone i sensi, iquali riceuendo tali Qualita patiscono. La quarta è vna forma, & figura; si chiama forma, perche dà l'essere accidentale; & dicesi figura, perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, & è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto del quale si contengono varie Qualità, come Colori, Odori, Sapori, Comparatione, Somiglianza, Simile, Rispetto, Conforme, Eguale, Tale, Cotale, Quale, Come, Secondo, Cosi, Si, Aparo Aparo, Disparo, Finezza, & Simili.

Qualità, & Qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi Qualità del viuo lume. Che non cangiasser Qualitate à tempo. amanti Sciolti da tutte Qualitati humane. BOC. Nomi alle Qualità di ciascuna conuenenoli. La Qualità, & la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del camino. Diuerse Qualità. Secondo la Qualità del morto, idest conditione.

Colore, Colori, & Colorire. vedi sotto Mercurio al Dipintore à 812.

ODORE.

ODORE, Odorato, Odorifero, Odoroso, Odorare, Olire, Olezo, Moscato, Sapone moscato, & garofanato, acqua Nansa. 1636

ODORE. Lat. odor. PET. vn verde colle con si soaui Odori, con si dolci acque. L'vn viue ecco d'Odor là sul gran fiume. che s'alcun viue Sol d'Odore. L'adornar si, ch'al ciel n'andò.

n'andò l'Odore. L'aura, e l'Odore, e'l refrigerio, & ombra. Quel che d'Odore, & di color vincea L'odorifero, & lucido Oriente. BOC. Pur nondimeno incontanente conobbe l'Odore materno. Et tutte allhora fiorite, si grande Odore per lo giardin rendeuano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande Odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso Odore di legno aloe, & di vccelletti Cipriani si sentì, Odore piaceuole, e confortatiuo. Stimando essere cosa Ottima il cielabro con tali Odori confortare. Mephiti Dea di grandissimo Odore.

Odorare annasando. vedi à Naso.

Odorato. Lat. è vno de cinque sentimenti del corpo. BOC. Aranci, & Cedri, liquali hauendo vecchi frutti, & nuoui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra à gli occhi; ma anchora all'Odorato faceuan piacere.

Odorifero. Lat. & olidus, & odorus, a, um. PET. L'Odorifero, & lucido Oriente. BOC. Il basilico diuenne bello, & Odorifero molto. Sotto Odorifera, & piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno Odorifere, che siano Odorifere acque. Herbe.

Odoroso. Lat. odorus, val pieno di odore. BOC. Et ogni cosa di Herbuccie Odorose, & di fiori seminata. Odorosi incensi posti sopra l'altare. FI.

Olire. Lat. olere. BOC. Laqual camera di rose, di fior d'aranci, & d'altri odori tutta oliua. Con molte altre cose, che per lo giardin oliuano. & nella Visione, che di diuersi odori soaue oliua. DAN. Super lo suol, che d'ogni parte oliua.

1637 OLEAZARE. val dare odore. Lat. fragrare, odorem emittere. VIR. Redolentq; thymo fragrantia mella. DAN. & oleza Tutta impregnata da l'herba, & da fiori.

Ridolere. Lat. redolere, perolere. DAN. & ridole Odor di lode al fior, che sempre verna.

Lansa, è acqua odorifera. Lat. aqua odorifera, et odora. ARI. che macinar molini Potriā far l'acque Lanse, che sō quiui.

Nansa, è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. aqua odorifera. BOC. Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua Nansa.

Moscato è composto da muschio. Lat. moscatus, è moscho, che è vocabolo Arabesco. BOC. Ella medesima con sapone Moscato, & garofanato marauigliosamente, & bene tutto lauò Salabetto.

Sapone moscato, Lat. sapo muschatus. vedi di sopra. & mattiaca pila è la palla di sapone conciato. Martiale, Accipe Mattiacas quo tibi calua pilas. & altroue poi pur nominando il Sapone dice, Spumam causticam, & Batauam.

Amomo. Lat. VIR. Mella fluant illi, ferat, & rubus asper Amomum. DAN. Ma sol d'Incenso Lagrime, & d'Amomo. & Amomo ancho è arbore.

Mirra. Lat. myrrha, vedi di sopra ad Amomo, & à 1164.

Incenso. Lat. thus, & libanum è la gomma, et l'arbore. BOC. Et tre granella d'Incenso. DAN. Ma sol d'Incenso, Lagrime, & d'amomo. vedi à 1173.

SAPORE.

SAPORE, Dolce, Amaro, Agro, Lazzo, Acetoso, Acerbo, Garbo, Salso, Soaue, Dolcezza, Soauità, Liquore, Ambrosia, Nettare, Mele, Sale. addolcire, disacerbare, insalare.

Sapore, & Sauore. Lat. sapor. & melizomum, il brodetto, ò sapor fatto con mele. BOC. Et del poro vi mangiate le frōdi, lequali non solamente nō sono da nulla, ma sono di maluagio Sapore. DAN. A molti fia Sauor di forte agrume.

1638 SAPORITO. Lat. sapidus. BOC. Saporito bere. Di gran lunga è da eleggere più tosto il poco, & Saporito, che il molto, & insipido. Saporiti Basci.

Saporoso. val pieno di sapore. Lat. sapidus. BOC. Et ciò, che io mi mungo del mio gregge è Saporoso. AM. Le nuoue herbette gli ministrauano Saporosi cibi. FI. Cominciaua à bere Saporosamente questo suo vino. DAN. Fe Sauorose con fame le ghiande.

Insaporare è pigliar sapore. Lat. gustare, & degustare. DAN. Là doue suo lauoro s'insapora.

Liquore. La. ARI. Che di diuerso effetto hanno Liquore. Quel Liquor di secreto venen misto. L'almo Liquor, ch'à mettitori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno (intendendo del vino) vedi à 1644.

Olio, non Oglio. Lat. oleum, & glaucinum. è l'olio giallo vergine, ouero nuouo, & da se expresso. carynum. è l'olio di noce. neopium, è l'olio di mandole. hydreleum, è l'olio misto con acqua. pisseleon, è l'olio fatto di pece. rhodinum, vel rosaceum oleum, è l'olio fatto di rose. omphacinum, è l'olio fatto d'oliue acerbe.

DOLCE. Lat. dulcis, mas. & fœmin. proprie, & meta. PET. 1639 Dolce Affanno, Amaro, Amico, Atto, Albergo, Aere, Alloro, Bene, Bianco, & Nero, Concetto, Conforto, Colpo, Costume, Dì, Desio, Detto, Dormire, Dir, Errore, Falso, Foco, Ghiaccio, Gelo, Giogo, Giorno, Honore, Humore, Languire, Lauro, Lume, Loco, Legno, Lamentare, Male, Morire, Mormorare, Negotio, Nido, Oro, Parlare, Pegno, Pēsiero, Peso, Piano, Pianto, Poggio, Piacer, Poco, Pregio, Ragionar, Ricetto, Ridutto, Riso, Raggio, Ritegno, Saluto, Sogno, Sguardo, Silentio, Soccorso, Soggiorno, Sole, Signore, Sonno, Spirto, Stile, Suono, Succo, Sfauillare, Sereno, Sentir, Tempo, Vicino, Viso, Viuere, Vso, Veneno, & fœmin. Acqua, Alba, Aria, Aura, Aere, Beatrice, Calamita, Compagnia, Cosa, Chiaue, Dōna, Falda, Famiglia, Fauella, Fiamma, Forza, Figura, Guerrera, Honestade, Inuidia, Idioma, Ira, Lima, Libertate, Lingua, Laura, Memoria, Morte, Nemica, Ombra, Paura, Pena, Piaggia, Pioggia, Rapina, Salma, Schiera, Scorza, Seme, Sorte, Speranza, Vista, Vita, Vergine. DOLCI Accoglienze, Acque, Aure, accenti, Affetti, Anni, Atti, Campi, Canti, Ceppi, Colli, Catene, Ciācie, Durezze, Fauille, Faci, Gliocchi, Hami, Intelletti, Ire, Lumi, Membri, Nodi, Nemici, Nomi, Occhi, Paci, Passi, Piaghe, Rime, Rai, Sdegni, Segni, Sguardi. Si Dolce è del mio amaro la radice. Ne mai più Dolce, & pia ver me si mostri. Si Dolce in vista, & si soaue in voce. Fu forse vn tempo Dolce cosa amore. Non può far morte il Dolce viso amaro: Ma'l Dolce viso Dolce può far morte. Ch'al gusto è Dolce, e ā la salute è rea. Ch'vn poco Dolce molto amaro appaga. & col soaue sguardo S'accordan le Dolcissime parole. BOC. vedi all'Indice.

Dolce, aduer. Lat. dulce, et dulciter. val dolcemente. PET. Ne però smorse i Dolci inescati hami. Chi non sà, come Dolce ella sospira. Et come Dolce parla, & Dolce ride. chi si Dolce apria mio cor. Si Dolce allhor, che vinto mi rendei. Era sua vista si Dolce superba. Vien da begliocchi al fin Dolce tremanti. Dolce cantar honeste donne, & belle.

DOLCE sost. Lat. dulcedo, dulcitas, dulcor. PE. Et s'i'ho alcū 1640 Dolce dopo tanti amari. D'ogni altro Dolce, & Lethe al fondo bibo d'vna fonte. Moue'l Dolce, & l'amaro, ond'io mi pasco. Poi trouando di Dolce, & d'amar pieno. Che l'amar mi fe Dolce, e'l pianger gioco. Si di quel falso Dolce fuggitiuo. Nel vostro Dolce qualche amaro metta. De l'honesta prigiō del Dolce amaro. Et tempra il Dolce amaro, che m'ha offeso. Cose d'ogni Dolzor priue. DAN. Letitia che trascende ogni Dolzore.

Dolcezza. Lat. dulcedo, dulcitas, dulcitudo. & dulcor. PET. & BOC. Honesta, Somma, Souerchia, Doppia, Falsa, Fera, Strania.

Strania. Singolar Dolcezza del sãgue Bolognese. Cãtar cõ tanta Dolcezza. Mi punge con tal Dolcezza. Rime ignude di Dolcezza. Quanta in lei Dolcezza pioue. Empie il ciel di Dolcezza. Il parlar di Dolcezza. Giunto al fin di Dolcezza. Dolcezze Empie, Amare, Sante, Tante, & Tali. Tutte l'altre Dolcezze del mondo sono vna beffa à rispetto di quella, quando la femina vsa con l'huomo.

Dolzore. Lat. dulcor. PET. Cose d'ogni Dolzor priue. DAN. Letitia, che trascende ogni Dolzore. non è Thoscano.

Dolcemente. Lat. dulciter, & dulce. PET. E'l Rosignuol, che Dolcemente canta. Che Dolcemente mi consuma, et strugge. Come amor Dolcemente gli gouerna. Quand'io v'odo parlar si Dolcemente. Dolce parlar, & Dolcemente inteso. De la sua vista Dolcemente acerba. spirto felice; che si Dolcemente Volgi quegli occhi. BOC. Dolcemente, & Dolcissimamente. vedi l'Indice.

1641 DOLCIATO, val dolce. BOC. Maestro mio Dolciato. La moglie mia caseata, melata, Dolciata.

Addolcire. val far dolce. Lat. dulco, & edulco. PET. E'l mele amaro, et addolcir l'assẽtio. Quel può solo addolcir la gloria mia. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Ch'ogni cor addolcisce, e'l mio consuma. I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura. Voce che m'addolcina, & hor m'accora. BOC. p nõ addolcire il tuo disordinato appetito. LA. DAN. Quinci addolcisce la viua giustitia In noi l'effetto Se'l ciel gli addolcia, ò l'inferno gli attosca. i. addolcisce.

Addolcire. Lat. adulcare. i. dulcem facere, & dulcescere. i. dulce fieri. BOC. Che mai la letitia seguita si radolcisce.

A M A R I.

Amari, Amaritudine, Aloè, Assentio, Fele, Tosco, Veleno. Appio, Agro, Agrume, Accetoso, Acerbo, Lazzo. disacerbare, inacerbare.

1642 AMARITVDINE. Lat. amaritudo, & amaror. prop. et meta. val dolore, cordoglio, passione, & priuo di dolcezza. BOC. Gli parue tempo di douerla trarre d'Amaritudine. Fu tanta, & si lũga l'amaritudine. Et era tutta piena di lagrime, & d'Amaritudine. L'Amaritudine dell'Aloè sentendo.

Amaro. Lat. val priuo di dolcezza prop. & meta. PET. Amaro Diletto, Dolce, Mele, Lamentare, Amore, Viso, Viuer, Amari Anni, Esilij, Amara Morte, Vita, Vista, Cosa, Amare Dolcezze, Pene, Hore, Dolce sentir, che si Amaro riesci. del dolce Amaro colpo. Mi fu la vita poco mẽ che Amara. Et s'i'ho alcũ dolce dopo tanti Amari. BOC. Amaro Pianto, Amara Vita, Amare lagrime, Pene, Amarissimi Pensieri, Amaramente. DAN. Colui da la veduta Amara. Amara Morte, Amari Passi, Amaro Morso, Cibo, Acr, Sospiro. Giù per lo mondo senza fine Amaro. Come vscir può di dolce, seme Amaro.

Amaro. sost. Lat. amaror. PET. L'Amar m'è dolce. Si dolce è del mio Amaro la radice. Et al principio del tuo Amaro molto. Ch'vn poco dolce molto Amaro appaga. Volse in Amaro sue sante dolcezze. Voi veder in vn cor diletto, & tedio Dolce, & Amaro. Nel vostro Dolce, qualche Amaro metta.

1643 ALOE. Lat. & Gra. è succo d'herba amarissimo, & ancho è legno odorifero. PE. O poco mel, molto Aloè cõ fele. BOC. Aloè patico, L'Amaritudine dell'Aloè. Odore di legno Aloè.

Assentio herba amarissima. vedi à 1170.

Fele. Lat. fel, fellis. PET. Questo fu'l Fel, questi gli sdegni, & l'ire. molto Aloè con Fele. DAN. Trarterà quella, che più ha di Felle. con la ll, duplicata l'vsò, come il Lat. per far la rima; & imperò disse altroue, Veggio rinouellar l'aceto e'l Fele, Et tra viui ladron esser anciso.

Tosco, & Veleno. vedi à 1147.

Appio herba amarissima, vedi all herba à 1169.

Agro. Lat. & acer, & acidus, a, dum. val acerbo, aspro, molesto, & alle volte per crudele. PET. Da l'altra parte vn pensier dolce, & Agro. Dal colpo, à cui l'attende Agro, et suaue. Che condia di dolcezza ogni Agro stile. Agre Rampogne. Che par dolce à cattiui, et à buoni Acra. BOC. Ogni altra cosa Acetosa, & Acra. Agre riprensioni. LA. Isperientie. Agrissimo pugnatore. Agramente. DAN. Et con tempesta impetuosa, & Agra. Non fora disse, questo à te si Agro. Che pur per taglio m'era parut' Acro. Non ruggiò si, ne si mostrò sì Acra Tarpea, i. molesta, aspra.

Agrume. Lat. acredo. val acerbità. DAN. A molti fia sapor di forte Agrume.

Lazzo. Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo, come quello di Sorbe. DAN. Et è ragion: che tra li Lazzi Sorbi, Si disconuien fruttar il dolce fico.

Acetoso. Lat. acetosus; val agro. BOC. Et ogni altra cosa Acetosa, & Agra,

ACERBO. Lat. & immitis, & immaturus, val aspro, seuero, duro, immaturo, & altre significationi diuerse. PET. 1644 Acerbo amante, Dispetto, Seme, Dolore, Frutto, Giorno, Suco d'herba, Acerbi Atti, Frõdi, Stecchi, Acerba Herba, Etate, Morte, Nemica, Pena, Stagione, Vita, Vista. Ella (cioè Laura.) Acerbe Piaghe, Pene, Radici. Con famosa beltade Acerbo ancor mi trasse à la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze Acerbamente ha spente. BOC. Acerbo Odio. Acerba Guerra, Molti periranno Acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, Acerbamente Inacerbiti Spiriti. DAN. Per indi, oue quel fumo è più Acerbo. i. più grande, & folto. Venir chiamando, ou'è l'Acerbo, i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'Acerbo, Acerbe, Membra, Cose, Acerba herba, Pietate. Et per trouar à conuersion Acerba Troppo la gente.

Disacerbare. val addolcire, & maturare. Lat. mitescere, turescere, dulcescere. PET. Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiero. ARI. Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.

Inacerbire, per indurare, irritare, fare acerbo. SAN. Et quasi vno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.

Licore. Lat. liquor. è cibo soaue. PET. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che'l mio d'ogni Licor sostiene inopia. T. Licor soaue à la mia dolce sete. vedi à 1638.

Ambrosia. & Nettar cibi diuini, vedi à 1602.

Soauità. Soaue. vedi à Venere à 693.

Mele. Lat. mel, & mulsa, æ, la acqua melata. PET. E'l Mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco Mel molto aloè con fele. BOC. Fosse legato al Sole vato di Mele. La soauità delle parole Melliflue. La moglie mia addolciata Melata. I preghi Melati. DAN. Si come studio in ape Di far lor Mele. vedi ad Api.

1645 SALSA. Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto con herbe. BOC. Che premendoti tutto non vscirebbe tanto sugo, che bastasse ad vna salsa. A voi di cui tutto spremendoui non si farebbe vn scodellin di Salsa.

Sale, Salato, Salso, insalare. vedi di sopra à 1601.

Relatione, posta d'Aristotele nel quarto predicamento; è quel Rispetto, ouero quella Comparatione, qual è tra vna, & vn'altra cosa. Rispetto perciòche alcuna volta due cose si nominano, hanno rispetto. & relatione necessaria tra loro, perche mancando l'vna di quelle, l'altra non si potrebbe così chiamare, si come l'huomo, che si chiama padre, & padrone per rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel contrario il figliuolo, & il seruo così si addimandano per lo rispetto, & relatione del padre, & del padron.; Ma è solo differenza in questo, che il padre, & il padrone, si

chiama-

chiamano cosi, rispetto del figliuolo, & del seruo per superiorità essendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo, cosi sono nominati à rispetto del padre, & del padrone per soggettione. essendo sottoposti à quelli. Comparatione si può addimandare equiparatione, quando che per vna medesima qualità, ò per vn medesimo nome vna cosa è comparata all'altra, come sarebbe colui, ch'è simile ad vno simile, à me ha con me somiglianza, et colui ch'è amico dell'amico mio, mi è amico. Sotto questo predicamento adunque in quanto, che è rispetto si possono accommodare il Vitio, & la Virtù. Ignoranza, & Scienza, et simili che hanno rispetto tra l'vno, & l'altro. Et in quanto, ch'è Comparatione vi si può accommodare Simile, Eguale, Paragone, & tali usati da nostri poeti cō le loro autoritati, Come per li capi dell'vna, & dell'altra qualità ordinatamēte seguitu.

COMPARATIONE.

COMPARATIONE, Rispetto, à Rispetto, Paragone, Paraggio, à Petto, Esperienza, Proua, Prouerbio, Simile, Simiglianza, Similitudine, Simiglieuole, Medesimo, Conforme, Conueniente, Conueneuole, Sconueneuole, Scōueneuolezza, Taglia, Eguale, Disequale, Quale, Tale, Cotale, Cosi, Chi, Par, Si, Secōdo, Disparo, à Paro, à Paro, Disaguaglianza, Distintione, paragonare, prouare, approuare, tentare, simigliare, assomigliare, risimigliare, sembiare, sembrare, assempiare, assembrare, conuenire, discōuenire, confare, agguagliare, adeguare, agueffare, pareggiare, appareggiare, distinguere. & per li antitheti, i. contrapositi, Virtù, & Vitio, Scientia, & Ignorantia, Bene, & Male, Buono, & Cattiuo, Migliore, & Peggiore, Perfetto, & Imperfetto, Vero, & Falso, Certo, & Incerto, Secreto, & Palese, Occulto, & Manifesto, Chiaro, & Oscuro, Facile, & Difficile, Possibile, & Impossibile, Meglio, & Peggio, Vtile, & Danno, Bello, & Brutto, Diritto, et Torto, Duro, & Tenero, Intero, & Rotto, Ameno, & Alpestre, Dolce, & Amaro, Stabile, & Instabile, Sanità, & Infermità, Pace, & Guerra, Principio, & Fine, Vita, & Morte. & simili con gli suoi deriuati, composti, de quali parleremo, con la auttorità de nostri Poeti, & de verbi, come migliorare, peggiorare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare, nascondere, appiattare, acquetare, palesare, appalesare, manifestare, ricoprire, scoprire, discoprire, riuelare, dichiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiorare, ammorbare, indurire, intenerire, rintenerire, ammollire, ammorbidire, dirizzare, rizzare, arricciare, torcere, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, trauersare, attrauersare.

1646 COMPARATIONE. Lat. & collatio. val rispetto, simile, eguale, paragone. BOC. Se uestita gli era piaciuto; oltre ad ogni Comparatione ignuda gli piacque. Che noi, & gli altri huomini idioti, & non letterati, siamo à Comparatione di Lui, et de gli altri huomini scientiati peggio che huomini morti. nobile, & ricco senza Comparatione.

Comparationi, & Similitudini, notandi. vsati dall'ARI. Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge, i. cane al lupo addosso. Come il ueloce can, che'l porco assalta. vedi à Cane à 1204. Come la volpe Che'l figliuol gridare Nel nido odà de l'Aquila di giuso, S'aggira intorno, & non sà che si fare, Poi che l'ali non ha da gir la suso. Come ceppo talhor, che le medolle Rare, e vote habbia e poste al fuoco sia; Poi che per gran calor quell'aria molle Resta consunta, ch'in mezo l'empia; Dentro risuona, e con strepito molle Tanto, che quel furor troui la via; Cosi mormora e stride, e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la buccia. Come fanciullo, che maturo frutto Ripone, e poi si scorda oue è riposto: Et dopo molti giorni è ricondutto Là, doue troua à caso il suo deposto; Si marauiglia di vederlo tutto Putrido, e guasto, e non come fu posto: E doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schiuo, e getta via; Cosi Ruggiero. Et qual sagace can nel mōte vsato A volpi, ò Lepri dar spesso la caccia; Che se la fera andar vede da un lato, Ne và da un altro, e par sprezzi la traccia; Al uarco poi lo sentono arriuato, Che l'hu già in bocca, e l'apre il fianco, e straccia. Tal l'eremita. Come d'alto volando Aquila suole. vedi à biscia. Qual lo stagno à l'argento, il rame à l'oro, Il campestre Papauere à la rosa, Pallido salce al sempre verde Alloro, Dipinto vetro ù gemma pretiosa. Qual è colui, che prima oda il tumulto, E de le sacre Squille il batter spesso, Che vegga il fuoco, à nessun altro occulto, Ch'à se, che più gli tocca, egli è più presso. Tal' è il Re Carlo, vdendo il nuouo insulto. E conoscendo poi cō l'occhio istesso. Come legno si drizza; poi che l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro Cosi presto rizzossi Rodomōte Da i colpi, che gittar douriau vn monte. Come la Tigre poi, ch'in van discende. vedi à Tigre. Cōme purpureo fior languendo more. Che'l Vomere al passar tagliato lassa; O come carco di superchio humore Il papauer ne l'horto il capo abbassa. Cosi giù de la faccia ogni colore cadēdo, Dardinel di vita passa. Qual soglion l'acque per humano ingegno. vedi à 1083. Come ne l'alto mar legno talhora, Che da duo venti sia percosso, e vinto; C'hora uno innanzi l'ha mādato; & hora Vn'altro al primo termine rispinto, E l'han girato da poppa, e da prora; Dal più possente al fin resta sospinto: Cosi Philandro tra molte contese De duo pensieri, al manco rio s'apprese. Qual venir suol nel salso lito l'onda. vedi ad onda. Come il Villan; se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuoua strada; Frettoloso à uietar, che nō affonde I uerdi paschi, e la sperata biada; Chiude vna via, e vn'altra, si confonde, che se ripara quinci, che non cada; Quindi vedi lasciar l'argini molli; E fuor l'acqua spicciar con più rampolli. Come partendo afflitto Tauro suole. vedi à Toro. Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena; D'archi, e di più d'vna superba mole D'oro, e di statue, e di pitture piena; O come suol fuor de la nube il Sole Scoprir la faccia limpida e serena; Cosi l'elmo leuandosi dal viso Mostrò la donna aprisse il paradiso. Qual serpente, che l'hasta, ne la sabbia La tenga fissa, indarno i denti metta, O qual mastin. vedi à Ciottolo. Come il gran fiume; che di Vesullo esce; Quāto pò più, e verso il mar discēde, E che cō lui Lābra, e Tesin si mesce, E Ada, e gli altri; onde tributo prēde; Tanto più altiero, e impetuoso cresce. Cosi Ruggier, Si come Lupo, che di preda vad i Carco à la tana. vedi à Lupo, Come il Mastin sotto il feroce Alano. vedi ad Alano. Le comparationi del PET. del BOC. & di DAN. sono à gli suoi luoghi più proprij.

RISPETTO, & A Rispetto. ual comparatione. Lat. comparatione, respectu, collatione, congressu, ratione, data paritate. PET. Mi fu la vita poco men; che amara A Rispetto di quella mansueta, Et dolce morte. BOC. prese quelle poche cose, che prendere potemmo, poco dico per Rispetto alle molte, lequali haueuamo. La dottrina di qualunque ultra è tarda à Rispetto della tua. Hauendo Rispetto alla qualità del caualiere, idest riguardo. Et senza troppo Rispetto prendere alla risposta disse, i. indugio, ò dimora. 1647

A petto. ual à parangone, à cōparatione. Lat. ex aduerso, è regione, contra. BOC. Molti, i quali A petto à noi niente sono. altri testi hanno, à comparation di noi. Lat. vobis collati. Faceuan nobilissime tele, et di diuersi imagini figurate, Appetto allequali, ò misera Aragne le tue sarebbono parute offuscate. PH.

Paragone, ual la proua, & esperienza. Lat. coticula, æ, index.

& lapis

gli sproni al fianco. Facciam noi quel, che si può far per nui Habbia chi regge il ciel cura del resto O la fortuna, se non tocca à lui. Ogn'un, che viue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio, Se nō che l'uno è vinto ad ogni guerra, Che gli viea mossa da un picciol desio, L'altro ricorre à l'arme, & si difeade; Ma se'l nemico è forte, anch'ei si rende. Punito esser debb'io; che cieco fui Cieco à dargliene impresa, & nō por mēte, Che'l foco arde la paglia facilmente. L'animo è pronto, ma il voler è zoppo. L'altro non l'ascoltaua se nō quanto S'ascolti, vn ch'assai parli, & sappia poco. Io sua non son, ne d'altri son che mia, Dūque me tolga à me chi mi desia. Com'è possibil, che v'arriui ogn'uno, Se non ne può nel mōdo esser più d'uno. Il volgare ignorante ogn'un riprende, & parla più di quel; che meno intende. Se più che crini hauesse occhi il marito Non potria far, che non fosse tradito. Tanto di bello anchor però le auanza, Che coa le gratie, Amor ui può hauer stāza. Che quel, che manda il ciel forza è si toglia. Renditi inquo à me; che tu sai bene, Che non si può saluar chi l'altrui tiene. Che poco saggio si può dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui. Se ne gli affanni teco fai; perch'hora non son à parte del guadagno anchora? T. Poteado à pena la lingua à perfetta parola conducere, par risposi. Noa può la penna andar presso al uolere. Non conosco ia me tanto di sapere, che si perfettamēte lo potessi descriuere. Et perche lo sfogare con parole suole alli miseri essere alle uolte alleggiamento di carico, io lo pur dirò. O preclari ingegni passati. O aurea ueramēte età, quādo la virtute cōhabitea con la fortuna solo à questo secolo abbādonata, hereditaria la ignorāza, & auaritia emula lasciasti. Tu come giouane più la volontà segaitaste, che la ragione amasti. Rade volte, ò non mai fa ad amor palese conceduto felice fiae.

1651 MEDESIMO. in prosa, & in verso Medesmo si scriue. val qaello istesso. Lat. idem, illud idem, ille met, ille ipse. PET. Et pietà lui Medesmo hauea cangiato. Et l'altro sēto ia q̄l Medesmo albergo. Di me Medesmo meco mi vergogno. à me Medesmo piacqui. Ma perche se medesma si consuma. Ch'e Medesmi poriā saldar la piaga. BO. Vaa Medesima maniera seruata. Quella Medesima colpa. Pur che noi Medesime nol diciama. Et i cani medesimi fidelissimi à gli huomini. Seco medesimi comīciarono à ragionare. Ne sapēdo esso Medesimo eleggere à quai più tosto lasciare la douesse.

Simile. Lat. similis, val conforme, tale. egaale cosi. PET. Simil Frutto, Martiro, Scampo, Croce, Famiglia, ombra, Luce, Pena, Barchetta, Frenesia, Bellezza. l'alma, Simil al suo fattor stato ritiene. Ma sēpre l'un per l'altro Simil poggia. O quello, ò Simil indi accesa luce. Noa vide un Simil par d'amāri'l moado. Cui ne prima fu Simil, nè seconda. Simil à quella, che nel cielo eterna Moue. di ponere viuande Simili à quelle ghiande. ci fece il suo Simile. Simile stato, Nebbia. Che Similmente non auenga à voi. Similmente il colpo de vostr'occhi Donna sentiste, vedi all'Iadice.

Simigliante, Lat. similiter. simillime aduer. & similis adie. val simile. BO. Se nello eleggere dello amante uoi faceste il simigliāte. La sorella à lei simigliāte. Vaa giouane laquale di persona gli pareua Simigliante à quella. Far conto di me, & da quanto, che io mi sia, & il Simigliante delle mie cose. che egli passati alquanti dì non gli rimouesse le Simiglianti parole. Liquali anelli furono si Simigliāti al primo, che à pena si conosceua. Simigliātissima. Simigliantemēte.

Simiglieuole. Lat. simillimus. ual simile. BOC. Non sapeua egli stesso, qual di lor due fusse quella che più gli piacesse, si erano di tutte le cose, l'una Simiglieuole all'altra.

Simiglianza. Lat. similitudo, exemplar, forma, species, val similitudine. BOC. Le muse sono donne, & benche le donne, quel che le muse vagliono, non vegliono, pure esse hanno nel primo effetto la Simiglianza di quelle.

1652 SIMILITVDINE. Lat. & parilitas, & aequalitas. val simiglianza. BOC. Presunse la Reiaa da Similitudine di costumi; & di persona essere stata ingannata.

Simigliare, & Somigliare. Lat. similo, as. PET. Che sol se stessa à null'altra Simiglia. BOC. I bianchi fior, i gialli, & i vermigli, & tutti qaanti gli vò simigliando Al viso di colei. Quando auiene, che l'huomo dalle muse si parte, dilettarsi di veder cosa ch'elle Somigli. signor mio perciò ve la somigliai. E' ben vero, Che quelle due somigliano robe; di che. Che alcuno in tāto il somigliasse, che fusse creduto lui.

Assomigliare. Lat. assimulare, comparare, similem facere. BOC. Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato. DAN. Che non potrebbe qal assomigliarsi.

Risomigliare. Lat. assimilare, & referre. BOC. Ia verità, che voi vi risomigliate più che huom, che noi vedessimo mai. riabbia somigliare, vn'altro nostro compagno.

Imitare. Lat. imitari. val seguire l'altrui esempio. ARI. & habbia Molto la man di lei bene imitato.

Mimi. Lat. & effictores. & pantomy, & gesticulatores, sono quelli, che contrafanno, & imitano in detti, & fatti i modi d'altri, & però sono ae le scene i gesticulatori. ARI. E spettacoli e Mimi e sceaici atti.

1653 Sembiante, val simile, ò conforme. Lat. similis, parilis. PET. Qual fior antico di virtute, & alcuni Come Sēbiāte Stella. Quando donna sēbiante à la stagioae. L'vn Sole, & l'altro quasi duo leuanti di beltate, & di lume si Sēbianti.

Sembiante. quanto val dimostratione, parere, fingere, ò far vista. Lat. fictio, simulatio. BOC. Di dormire fece sēbiante. Et facendo sembiante, che essere gli paresse stato assai con quella giouane. Martellino commciò à far sembiante di distea dere l'vno de diti, & poi la mano, & il braccio. si fortemente, & senza alcun sembiante mostrare di lei s'accese. Di riteaerlo cō suoi piaceaoli sēbianti nel suo amore si sforzaua. Lat. moribus. Il monaco, che fatto hauea sembiante d'andare al bosco. Se il Conte ama mia figliuola, io non sò, ma egli ne fa gran sēbiante. Fatto sembiante d'essere inferma. & per lo aspetto, ò ciera. vedi à 1421.

Sembianza. Lat. ostensio, demoastratio, significatio, declaratio. è il simile, che sembiante per la dimostratione, ò apparenza. BOC. Vna verità, che ha troppo più di quello, ch'ella fu di meazogna sembianza. Per messo homai, ò per sembianza mercè ti chiedo; ò dolce mio signore. & quando dinota la effigie, ò similitudiae. vedi à 1421.

Sembiare per parere, ò dimostrare. La. videri. PET. Ch'ogni altro piacer vile sembrar mi fa. DAN. ma Fioreatino Mi sembri veramente, qaando io t'odo.

Sembrare, per parere. Vo. Pro. Lat. videri. BOC. Per lequali cose qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Rispose il Re: donna non vi sembro io huomo da poterci altra volta essere stato? altri leggono non vi paio.

Rassembrare. Lat. sese offerre, ostendere, rapresentare. PET. quella se ben si stima Più mi rassembra.

Assembrare, per parere. Lat. ostendere. DAN. Quando la brina ia su la terra assembra L'imagine di saa bianca sorella, Ma poco dura à la sua penna tempra.

Conforme. Lat. val simile, conueniente. PET. Così vestisse d'vn color Cenforme. BOC. Fa la fortuna Conforme al suo apetito. Che gli huomini fussero Conformi à loro costumi.

1654 CONVENIENTE. Lat. conueniens, proprium, decens, et decorus, val conforme. BOC. Vedendo il suo mal Coaueniente parlare rispose. Et per moglie prēse vna gentildonna mal Conueniente à lui. Et appresso per nomi alle qaalità di ciascuna Conuenienti. Et con modi più Conuenienti à

bestia, che ad huomo. Ascoltar cose assai Conuenienti alle honeste donne.

Conueneuole. Lat. conueniens, & conducibile. i. vtile, val cõueniente. BOC. Conueneuole cosa è carissime donne, che. Et il prendere gli strani non saria Conueneuole. Percioche con Conueneuole motto gli haueua sebernuti. Gli fece torre vn fiasco Conueneuole. Et oltre al Conueneuole della tenera età. Et prendendo è conueneuole bere tempo, col mutolo si andauano à trastullare. Gratie Conueneuoli, Conueneuolmente.

Conueneuolezza. Lat. conuenientia, decentia. BOC. Oltre ad ogni Conueneuolezza volle vsare la forza. Et oltre ad ogni Conueneuolezza douer chiederui in dono.

Sconueneuole, val non conueneuole. Lat. indecens, illicitum, non conueniens. BOC. Tua amorosa diuenne (auenga, che Sconueneuole à te, & à lei carnale amistà prendesti.) Lasceraì lo Scõueneuole amore, sc q̃llo vorrai far che ti dirò cõme ne. Liquali da grossi salari, et Scõueneuoli tirati seruiuano.

Sconueneuolezza. Lat. indecentia, impudentia, audacia. BOC. Che quanto più cra di Gisippo la liberalità, tanto di lui ad vsarla pareua la Sconueneuolezza maggiore.

1655 CONVENIRE. per confare, & concordare. Lat. & simul uenire, concordare, pertinere. BOC. Le cose ardue si conuẽgono molto meglio à studianti. Et male à me conuensi in si alto luogo l'ardore dell'animo mio indrizzare. Si conuenissero mal insieme. In vn tanto si conueniuano, che amici erano diuenuti. DAN. Et più con vn gigante mi conuengo Che giganti non fanno à le sue braccia. Vedi hoggimai, quãt'essere dee quel tutto, C'ha cosi fatta parte si cõfaceia.

Disconuenire. Lat. dedecere; PET. Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Disconuiensi à Signor l'esser si parco.

Confare. per conuenire. Lat. conuenire. PET. Qual à l'alta speranza si confare. BOC. Come si conuene ò si confà à te hoggimai matuto il carolare? LA. Et donatile doni quali à lei si confaceuano. Et quelle gratie rendute al Re, che à tanto dono si confaceuano. Ella per la sua virtù si confarebbe à maggior principe, che io non farò mai. PH.

Taglia, val similitudine, ò conformità. Lat. similitudo. DAN. Fatte de la Taglia, Che per gli monaci in Bologna fassi. & Taglia si chiama tessera da Latini detta talea, & taleola, & Tagliuolo, che è vna verga di vite senza radice, ò di albore piantata in terra, ò inserta sopra altri alberi, da latini similmente è detta talea.

Altresì aduerb. Vo. Pr. & vale Similmente, & anchora così. non s'vsa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic. BOC. Posetisuoi figliuoli à cauallo, & egli montonui Altresì. Voi non conosco ne lei Altresì. Pensò di così douere fare egli Altresì. Ne i capelli Altresì mi tagliasti. Et potrebbe si andare la bisogna, che vccideresti altresì tosto lui, come me, i. così. DAN. La giù caschero io Altresì, quãdo Verrà colui.

Conseguente, cioè Per conseguente. Lat. consequens, consequenter, deinceps. val altresì, anchora così, similmente. BOC. Mi pare, che'l vostro pastore, & per Conseguente tutti gli altri. Et di quella in tanta ira; & per Conseguente in tanto furor trascorse. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, & per Conseguente da lei d'vno in altro, & d'altro in vno essere permutate. La Nineta à gli incominciò à rincrescere; & per Conseguente à mancar uerso di lei l'amore. Lat. propterea.

1656 PERCONSEGVENTE. vedi di sopra à Conseguente.

Tal, & Tale. val simile, così. Lat. talis, & hoc tale, similis. PET. Tal Ventura, Madre, Gratia, Vita, Fama, Stella, Fato, Nodo, Honore, & Stato, Tal i preghi, Inganni, Amanti, Sproni, Cose, Dolcezze. Et hor d'vn picciol borgo vn sol n'ho dato; Tal che. Et se non fosse hor tale. Se, quando altrui fai Tale. Ond'io son Tale. Ardito à dir; ch'ella non fosse Tale. Sforzomi di esser tale Qual è l'alta speranza si confare Tal già, qual io mi stanco. Et mirando la turba Tal, & tanta. & quando dinota colui, coloro, quelli. vedi à 1921.

Tale. Lat. taliter, adeo, ita vt, val talmente, quando si, ò di modo, ò per tal modo. BOC. Se non che Tale fu la crudeltà del cielo. i. sì, ò di modo. Lat. tanta. Che io mi tengo à poco, che io non ti dò Tale in su la testa, che'l naso ti schiacci nelle calcagna, i. per modo.

Tai, & Ta, in vece di tali. PET. Tai Segni, Lamenti. Da Tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i sassi, doue fur chiuse le membra Da Ta, che non saranno senza fama. Più volte l'ho con Ta, parole scorta. Et tra duo Ta nemici è sì secura. Da Ta due luci è l'intelletto offeso. Et ritenuta anchor da Ta duo nodi.

Ta in vece di Tali, ò Tai. vedi di sopra à Tai.

Sì, in vece di Tale aduer. Lat. taliter, adeo vt. PET. Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spense. Sì ch'io cangiaua il gioitanil aspetto.

Cotal, & Cotale. val così, & simile, & ha in se maggiore efficatia, che Tale. Lat. huiusmodi, sic perinde. PET. Tal frutto nasce di Cotal radice. Cotal er'egli. à cotal modo. cotal venia. Cotal ho questa malitia rimedio. O Paolo, od Aphrican fossin Cotali. BOC. Facendo cadere pietruccie, & Cotali fuscellini. simili. pareua seco quella Cotale infermità nel toccatoio trasportasse. Ne fu perciò quantunque Cotal mezo di nascoso si dicesse, la dõna repntata sciocca. Lat. tacite aliquantulum.

1657 PAR, pare, et pari in luogo di eguale, ò simile. Lat. par, aqualis. PET. A cui non sò; s'al mondo mai par visse. Verdeggia, & senza par. Forma par non fu mai Nobile. por de le virtù diuine. Che sol senza alcun par al mõdo fue. Giunga costei. ch'al mondo non ha par. Gir di pari la pena e'l peccato. Lat. pariter. Non son com'à voi par le ragion pari. Ella se'l vide, & non è pari il gioco. Quando fia che sua pari al mondo troui. Io non sò se le parti seran pari. Vedi Si face pari è simil scempio. BOC. Di pari consentimenti contrassero le sponsalitie. Con pari letitia insieme si ritrouarono. Zeppa noi siamo par pari. Lat. par pari referre. Sopra gli homeri de suoi pari n'era portato. Ma che può vna mia pari. A maschi, & à le femine parimente.

A paro, à paro, val egualmente. vedi à 1660.

A par. DAN. & poi chinò la testa: Cadde con essa A par de gli altri ciechi. Lat. vna simul.

Così, val in tal modo, ò in questo modo. Lat. sicut, ita. PET. Così laudat, & riuerir insegna. Così lasso talhor vò cercand'io. Esser non pò giamai così com'era. Così lungo l'amate riue andai. Et Così vada Chiunque. Così soccorre à la sua amata sposa. Che mi struggon Così com'al Sol neue. Così cangiato ogni mia forma haurei. Ma Così và, chi sopra'l ver s'estima. Vaghi pensier, che Così passo passo Scorto m'hauete. Così sempre facciamo. Così fu io da begli occhi lucenti Et n'un dolce saluto insieme aggiunto. Così ci fos'io intero, & voi contento. Così vestisse d'vn color conforme. BOC. vedi all'Indice. DAN. Così l'animo mio, ch'anchor fuggiua. Così li dissi. Vuolsi Così colà. Così sen'vanno.

Si, in vece di così. Lat. sicut. PET. Si tosto come auien, che l'arco scocchi. Lat. quam primum. Ch'un di cacciando Si, com'io solea. Io son già stanco di pensar Si come. D'error Si nouo la mia mente è piena. & in vece di così. & tanto. Lat. sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto mirar on gli occhi miei. Breue cõforto à Si lũgo martiro. m'à voi non piace mirar Si basso con la mente altera.

Ne

Ne mai in ſi dolci, ò Si ſoaui tempre. Ella parlaua Si turbata in viſta. Le vite ſon ſi corte. Si graui i corpi, et frali. Io ſarò forſe vn mio lauoro Si doppio. Era ſua viſta Si dolce, & ſuperba. Soaue Si, che. BOC. vedi all'Indice.

Si come in luogo di coſi come. Lat. ſicut, ſicuti, veluti. PET. Si come al popol tutto Fauola fui. voi ſeguirò ſi come à lui n'increbbe. Si com'l Nil d'alto caggendo. Si come tal hor ſole. Pianſe per gli occhi fuor Si com'è ſcritto. Si come hora io comprendo. Conobbi allhor Si come in Paradiſo Vede l'un l'altro. Si come piacque al noſtro eterno padre. Di fuor Si come dentro anchor ſi ſente. Io ſon ſi ſtanco di penſar Si come I miei penſieri in voi ſtanchi non ſono. Si come eterna vita è veder Dio. BOC. vedi l'Indice.

Pur come, in vece di Si come. Lat. ſicut, quemadmodum. DA. com'huom fa de l'horribil coſe.

Secondo in luogo di ſi come, & coſi. Lat. ſicut, prout, ita vt. PET. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi. BOC. Secondo, che medici diceuano. La nouella Secondo, che ſconcia ſi diceua peruenne nell'hoſte all'orecchie del Re. idest coſi ſconcia, come ſi diceua.

Quale, è pronome relatiuo, & ſerue al maſc. & fœm. con ſignificati diuerſi, come nella tauola appare, alcuna volta è nome ſoſt. che dinota qualità. Lat. qualis. DAN. Ch'uſcir douea di lui e'l Chi e'l Quale. Et vidi il buō accoglitor del quale. i. della qualità delle coſe. BOC. Non ſono le mie bellezze da laſciare amare ne da tale, ne da Quale. i. da ogni qualità, ò conditione.

Qual per ſimil, ò cotale. Lat. ſimilis. PET. Qual mi fec'io, quādo primier m'accorſi.

1659 QVAL in luogo di chi. Lat. quis. BOC. Minuccio deſtatoſi diſſe, Qual ſe tu? Et noſtri cittadini da Bologna ci tornano Qual giudice, & Qual medico, & Qual notaio. Et fatto chiamare il ſiniſcalco domandò Qual gridaſſe, & qual foſſe del romore la cagione.

Chi in vece di qual. Lat. quis. PET. Pēſādo meco à chi fu queſto intorno. Chi vedrà mai in dōna atto perfetto. Chi vdirà'l parlar di ſaper pieno. V dì dir non ſò à Chi; ma'l detto ſcriſſi. Poi ch'io ſeppi Chi era. idest di qual gente. Mirommi, & diſſe volētier ſaprei Chi tu ſe. Tu vuoi ſaper Chi ſon queſt'altri anchora. idest quali. BOC. Parli Chi vuol in contrario. idest qual ſi voglia. Lat. quiſquis. La nouella di Dioneo era finita, & aſſai le donne, Chi da vna parte, & Chi da un'altra tirādo, et Chi biaſmādo una coſa, Chi v'altra intorno ad eſſa lodandole ne haueuano ragionato. i. quale.

Equità, cioè giuſtitia. Lat. æquitas. BOC. Si può à buona Equità dolerſi. i. giuſtamente, con ragione.

Eguale & Vguale, Iguale, & Equale. Lat. æqualis. val paro, ſimile, ò conforme. PET. Et ha ſi Egual'à le bellezze orgoglio. A cui eſſer Egual per gratia chieggio. Se virtù, ſe beltà non hebbe Eguale Il mondo. A gli ſpirti celeſti in viſta Eguale. Pur quaſi Eguali à noi fiamme amoroſe. Con la brigata al ſuo maeſtro Eguale, Egualmente mi ſpiace morte, & vita. Lat. æque. Tra duo minori Egualmente diuiſo. Quaſi vil ſoma Egualmente diſpregi. BOC. Quaſi da Vguale appetito tirati Ne pur à lui Vguale. Da vn medeſimo creatore tutte le anime cō Vguali forze, con Vguali potenze, con Vguali virtù create, Vgualmente.

Diſuguale. Lat. inæqualis. ARI. Son fatti à queſta legge Diſeguale Veramente à le donne eſpreſſi torti.

1660 AGGVAGLIARE. Lat. æquiparare, comparare. ual far eguale. PET. Qual ingegno à parlare porìa agguagliar il mio angoſcioſo pianto? Cō parole mortali Agguagliar l'opre. Chi potria'l manſueto alto coſtume Agguagliar mai parlando. lui'l parlar, che nullo gli agguaglia. Agguaglia la ſperanza col deſire: Non che l'agguagli altrui parlar, ò mio. Nullo ſtato agguagliarſe al mio potrebbe. Nulla coſa mortal potè agguagliarli. BOC. Se tu alla moglie di Hercolano mi voleſſi agguagliare. DAN. Che'l numero noſtro Con l'eterno propoſito s'agguagli. Ch'agguagliar ſi poteſſe à la mi'ala. D'agguagliar ſarebbe nulla.

Adeguare, il medeſimo, che agguagliare. Lat. adæquare. PET. Per adequar col riſo i dolor tanti. Chi le Diſagguaglīāze noſtre adegua. Lat. inæqualitas. ARI. Con quel deſtrier, che i venti al corſo adegua.

Agueſſare per eguagliare, & aggiungere. Lat. adæquare, DAN. Se l'ira ſoura l mal voler s'agueſſa. i. ſi fa eguale.

Pareggiare. ual aſſimigliare, & far eguale, ò pari. Lat. æquiparare. PET. Hen non ha'l mondo che'l mio mal pareggi. Non ſi pareggi à lei qual più s'apprezza. Ch'i vidi quel, che penſier non pareggia. che'l mio bel foco è tale, Ch'ogni huom pareggia. BOC. A cui di ſenno pareggiaua Salamone. DAN. Che fa di ſe pareglie l'altre coſe, Et nulla face lui di ſe Pareglio. Lat. par, ris.

Appareggiare. Lat. æquipollere, comparare, conuenire. BOC. Niuna amicitia à quella, che verſo di me hai portata ſi può appareggiare. PH. Che dir poteſſi coſe, che alle dette appareggiaſſono.

A paro à paro, val egualmente. Lat. pari greſſu, & paſſu. PET. Vna giouane Greca A paro à paro Coi nobili poeti gia cantando.

Diſparo, val diſeguale. Lat. diſpar. PET. Et gli ſuoi magiſteri aſſai Diſpari. i. diuerſi. BOC. Percioche Biancofiore alla nobiltà di Florio è diſpari. PH. DAN. Letitia preſi ad ogni altra Diſpari. i. ſenza pari à me. Diſpaimente angoſciate tutte à tondo.

Diſpaiare per ſeparare, & diuidere. vedi à 1472.

1661 DISAGVAGLIANZA, val inequalità. La. inæqualitas, diſſimilitudo. PET. Che le Diſagguaglianze noſtre adegua. DAN. Ond'i, che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza.

Diſtinguere. Lat. & diuidere, explicare, definire, deſcribere, articulare. val diſtintamente ſeparare. PET. Et poi conuien che'l mio dolor diſtingua. i. diſtintamente ragioni. Taeidide vid'io; che ben diſtingue, I tempi e i lochi, & lor opre leggiadre. i. deſcriue diſtintamente. BOC. Cimone cominciò à diſtinguere le parti di lei lodando i capelli. i. diligentemente conſiderare. Hanno i dì delle feſte Diſtinti da quelli del ripoſo. i. diuiſi, & ſeparati.

Stinguere. Lat. extinguere. DAN. Si ch'ogni ſucidume quindi ſtinga pro ſtingua. A poco à poco al mio veder ſi ſtinſe. i. diſtinſe.

Articolare per diſtinguere. Lat. articulare, & articulatim diſtinguere. DAN. L'articolar del cerebro è perfetto. i. quādo il cerebro ha diſtinti i ſuoi meati, & perfetti.

Diſtintione. Lat. diſtinctio, explicatio, enodatio, differentia, val differenza. BOC. Dalla madre à lei niuna Diſtintion fecero. Senza fare Diſtintione alcuna. Diſtintamente cominciò à domandarla. i. diligentemente. Ogni coſa Diſtintamente veduta hauea. i. per ordine, & con diligenza.

Virtù, & virtute, Virtuoſo, Virtuoſe. vedi à Minerua à 186.

1662 VITIO. Lat. vitium, è il contrario della Virtù, à vito, quod vitandum ſit ac fugiendum. PET. Per te ſpera ſaldar ogni ſuo Vitio. Et l'altrui Vitio Illuſtra lor. L'auara Babilonia ha colmo il ſacco D'ira di Dio, & di Vitij empi, & rei. Fra gli anni de l'età matura honeſta; Che i Vitij ſpoglia, & Virtù veſte e honora. BOC. Ogni Vitio può in grandiſſima noia tornare di colui, che l'uſa. Io non ſò s'io mi dica, che ſia accidental Vitio. Hanno nella feccia de Vitij i miſeri viuenti abbandonati. Dishoneſti Vitij. La Vitioſa, & lorda vita de chierici, Vitioſamente.

Difetto. Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum, val mancamento, delitto. PET. Colpi d'amor, non già Difetto d'arte. Mè v'era, che da voi fosse'l Difetto. Che'l vero, onde si parte Questo sagrato dira senza Difetto. BOC. Per Diffetto delli opportuni seruigi. Io conoscerò il Diffetto esse restato grande. Acciocbe'l suo Difetto istesso mostri. Mortal Difetto. Zoppi, Ciecbi, di qualunque Diffetti impediti.i.mancamento, ò infermità, doue gli altri n'hauranno Difetto.i.carestia. Correggere i Difetti mondani. Gli altrui Difetti. Grandissimi. Per tutto sei ben composto ne Difettoso in parte alcuna. LA.

1663 DIFFALTA, & Disfalta. à deficio. Lat. defectus, & delictū, che val difetto, & peccato. DAN. Per sua Diffalta qui dimorò poco. Per sua Difalta in pianto, & in affanno Cambiò honesto riso, & dolce gioco, Purgherà Feltro anchora la Disfalta de l'empio suo pastore. alcuni leggono in tutta tre i luoghi Disfalta, da misfatto che val mal fatto, & pecca, & misuenire.i. venir meno.

Difalca, dal Lat. defalco, amputo, & falcem abscindo, per scemare, mācare, & togliere. PET. E'l pensier de l'andar molto difalca.

Mancamento. val difetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui. BOC. Per souerchio cibo, ò per Mancamento di quello vedi à 1632.

Vituperio. Lat. & dedecus, infamia, ignominia, labes. BOC. Parlandone si haurebbe vituperio recato. Vniuersal vergogna, & Vituperio di tutte le donne di questa terra. Vituperevoli Costumi. Vituperosa morte. Vituperose opere. fargli Vituperosamente morire. Vituperata, Vituperato. ARI. Che dopò tanto Vituperio.

Vituperare. Lat. & dedecorare, deformare, vilipendere, notare, damnare, infamare, probro dare, vitio dare, ignominiam inurere. BOC. [illegible]garli per Dio, che nol douesse vituperare. dannano, & vituperano à gran torto. Sozzo cane vituperato, dunque mi fai tu questo? Che da Masetto non fosse il monasterio vituperato. Che io non ti vitupero in presenza di quanti parenti.

Opprobrio, & obbrobrio. Lat. opprobrium, dedecus: & infamia. val vituperio, vergogna. ARI. C'hor con eterno Opprobrio, e vituperio. DAN. In Obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi Obbrobriosi errori.

Vergogna, vergognare in buona, & in mala parte. & suergognato. vedi à 219.

Dishonesta. Dishonesto. Inhonesto. vedi à 221.

Ben, & Bene sost. Lat. bonum. aliquando dicitur amor, beniuolentia, affectus. è il contrario del Male. PET. Sommo ben (per Dio) Dolce. Maggiore. Disusato, Caduco. Fragile. Dolce (per Laura) Perduto, Tanto. I dì miei Fuggir com'ombra; & non vider più Bene. Del ben ch'adhor adhor l'anima sēte. S'al bē veloce, & al cōtrario tardo. Questo nostro caduco, & fragil Bene? Ch'è vēto, & ombra, & ha nome beltate. BO. Tāto è amor il Bē, che p te sento. il Ben commune. Però Bē mio dolce muta consiglio. Ogni suo Ben Mobile, & stabile.i. hauere. Ti prego caro mio Bene. Se voi mi volete cotanto Bene. Degna d'ogni grandissimo bene. BO. Quando la cosa poi è più perfetta, Più sente'l bene.

1664 BENE aduer. val ottimamente, perfettamente. LA. exacte, ad vnguem, adamussim, bene, perfecte. PET. da poi che si Bene Hai spiato ambe duo gli affetti miei. S'io discerno Bene. bene oprando. ben culto lauoro. Ben locato officio. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se ben guardi à la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, & giudico Ben dritto. BOC. poi che pasciuti erano bene il giorno. Ch'io per venirui Bene horreuole. Ella disse Bene ista, se voi volete andare, andate. Ilquale se loro piacerà Bene starà. Ne anchora spuntauano i raggi del Sole Ben Bene.i. del tutto.

Benfar. Lat. benefacta, virtus, bona opera. PET. Iui ha del suo benfar corona, & palma. A benfar m'induce. Senza loro à benfar non mossi vn'orma. Di benfar co suoi essempi m'innamora. Onde à benfar per viuo essempio viensi.

Mal sost. Lat. malum, facinus, scelus. è il contrario del bene. PET. Dolce Mal. Dilettoso. Grande. Futuro. Infinito. Passato. Che non bea si repente De l'un Mal, chi de l'altro s'apparecchia, Quanto Mal per lo mondo hoggi si spande. Come chi teme, & altro Mal non sente. raddoppiars'i Mali. Tu; che vedi i Mali indegni, & empi. Acquetino i lor mali. Et di mille miei Mali vn non sapea. Facendomi profitto l'altrui Male. BOC. Deh quanto Mal feci. Mal del corpo. Voi fate vn gran Male. Come contra natura vn grandissimo, & scelerato Male fosse stato cammesso. Maggior Male. La grandezza de Mali. In commettere Mali, & inimicitie.

Mal adie. malus, la, lum. PET. Mal Costume, rio, frutto, Gouerno, Fine, Peso, Di scourirle il mio Mal preso Consiglio. acciocbe di lei sterpi Le Male piante, che fiorir non sanno. Vidi Solon, di cui fu l'util Pianta, Che s'è Mal culta Mal frutto produce. BOC. Il Mal concetto fuoco. Di Mal Talento, Viso, Cauallo, Mal pertugio, Mala conditione. Per Queste contrade vanno di male brigate.

1665 MAL aduer. Lat. male. PET. Mal accorto. Mal far. Mal operar, Mal nate ricchezze. Mal mio grado. Lat. me inuito. Mal conosciuto. Mal guardato. Mal culta. Mal per noi. Di Mal in peggio. Mal si conosce. Mal s'accorda. Esser giunto al camin, che si Mal tiensi. Mal chi contrasta, & Mal chi si nasconde. L'alta piaga amorosa, che Mal celo. Che Mal può proueder chi teme, & brama. Poi vidi quella, che Mal vide Troia. BOC. vedi all'Indice.

Dismalare, è rimouer il male, & risanare. Lat. sanare, morbū depellere. DAN. Lo monte, che salendo altri dismala.

Mis. è particella, che significa diminutione, cioè meno, quando è congiunta con altre voci, & perciò Male. onde Miscredenza, val mala credenza. Misfatto, i. malfatto, & pecca. Misuenne.i. venne meno. Mitleale.i. disleale. BOC. Huomini Misleali. Et che per Misfatto d'un suo maggior figliuolo, & ribaldo. Il conte vedendo questo tutto Misuenne. Non di ciò allenuiando di Miscredenza nell'Inquisito.

Bontà, & bontate. Lat. bonitas, probitas. è il contrario della ribalderia. BOC. Per la sua bontà ui fu, & è anchora amata assai. DAN. bontà infinita. Mia, Sua, bontà non è. La bontà. Et spregiando natura, & sua bontate. La diuina bontate. Cosi la intelligentia sua bontate Multiplica.

1666 BON BONO, & buon, buono. Lat. bonus, sost. PET. Talche à buon solamente l'uscio chiude. Et fia'l mondo de buon sempre in memoria. Et riuolta à men buon, non à più degni. Che par dolce à cattiui, & à buoni acra. Poscia Vespasian col figliuol vidi Il buono e'l bello, non già'l bello e'l rio. BOC. vn poco di buono, che mi piace. DAN. è buon, che tu ti cale. Saper d'alcun è buono. è buono anchor, che buona sia la cera. Calcando i buoni. buoni, & rei. Di ragionar co buoni. Et adie. PET. buon Frutto, Porto, Soggiorno, Seme, Tempo, Testor, Voler, Fine, Giudicio, Tomasso, Marco, piero, Saul, Giuda, Re Massinissa, Re Sicilian. Duce Gofrido, Sire, Figliuol, Campo Romano, buona Cosa, Stanza, buon' Alma, buone Cose. Speranze. BOC. buon Huomo, Letto, Costume, Vin, In buon'hora. Niun'altra medicina essere cosi buona.i. vtile. buoni Consigli. buonissima donna. Due buonissime terre. Con buonissimi Vini. DAN. Com poni ad ogni odor soaui, & buoni, buon Duca. Maestro, Accoglitor, Signore, Apollo, Vulcano, buona Anima.

Imagine, Voglia, Speranza, Essenza, Sembianza, Stella.

Buon, Buona, in vece di molto, & grande. BOC. *Fu adunque una giouane buon tempo passato. Lat. multo post tempore. buona quantità di danari. Et vale alle volte una certa Emphasi, come buon huomo. buona femina. & molto buono. Lat. valde bonus, opprobus.*

1667 *Cattiuo. Lat. nequam, vedi à tristo più basso i suo Latini. val tristo, pessimo, & reo.* BOC. *Vn Pensiero Cattiuo, Cattiuo Huomo, Cattiua Vita, Femina, Le risposte seguitauano Cattiue, Cattiue Cose.* DAN. *Hecuba trista, misera, & Cattiua. Et certo fui, Che questa era la setta de cattiui. Di Cattiuo diuenne valoroso. Meschiate sono à quel Cattiuo Coro.* PET. *Che par dolce à Cattiui, & à buoni acra. Et val dolente, mesto, meschino.* BOC. *Dolente, & Cattiuo hauendone alquante dramme in gozza. pur ne uscì fuori. Pietà mi venne di quella Cattiuella. La donna Cattiuella à gran fatica si leuò di terra. Hebber ueduto il cattiuello d'Andreuccio. Considerando la età del Cattiuello. & per pouero à 312. & per vecchio à 249. & per mal anno à 1684.*

Cattiuità. Lat. scelus, flagitium, facinus, nequitia. val tristitia, & scelerità. BOC. *La vitiosa vita di Cherici, quasi di Cattiuità fermo segno. La bruttura di tutta la Cattiuità de vilissimi huomini. Di ladroncci, & d'altre vilissime Cattiuità era infame. per le sue Cattiuità.*

Tristitia. Lat. flagitium, val scelerità. BOC. *Se io volessi attendere à queste sue Tristitie, che tu dici. i. scelerità. Ia seminar zizania, in dir cattiuità, & Tristitie. Et rimprouerare i mali, le vergogne, & le Tristezze vere, & non vere. & quando significa mestitia. vedi à 398.*

Tristo. Lat. nefarius, profanus, teter, dirus, malus, sceleratus, & scelerosus, facinorosus, flagitiosus, impiatus, a, um. impurus, nequam. val scelerato, & pessimo. BOC. *Dirgli la maggior villania, che mai si dicesse ad alcun Tristo. Egli s'è innamorato d'una donna colà su, & ella è tanto Trista, ch'ella si va, richindendo assai spesso con esso lui, i. impudica, & scelerata, Son certa; che essendo bene ebbro si misse à giacere con alcuna sua Trista. i. meretrice. Ch'ella portaua figliuoli ch'erano Tristissimi. & quando dinota mesto, & lasso. vedi à 312. & per infermo, ò debole à 1684. & per pouero, & misero à 312.*

Attristare, & Contristare, per affligere. vedi à 1308.

1668 ISCONCI. *Lat. inepti, famosi, & infames, impudici, sinister. val tristi, inetti, & mal conci.* BOC. *Di diminuire in niuno atto la honestà delle valorose donne con Isconci parlari.*

Reo, & Rei. val cattiuo, tristo. Lat. malus, infelix, inauspicatus. PET. *Reo Fatto. Perche vedendo anchor il suo fin Reo. Rea Fama. Morte. Medea. Rei anni. Di Vitij. Atti. Gli occhi. Stati. Ch'al gusto è dolce, à la salute è Rea. Pareisi quella disperata, & Rea. i. morte. & sost. perche morte fura Prima i migliori, & lascia star i rei.* BOC. *Rei Huomini. Che io gli ho tutti per Rei. pur il mio Reo è il capo. Chi è Reo, & buono è tenuto.*

Rio. Lat. malus. PET. *Rio pensier. Stato. Tempo. Ria Babilonia, Fortuna, Infamia, Ombra, Semenza, Vsanza, Vita, Morte, Mirra. Che'l danno è grãde, & la vergogna è Ria. Et veggiola passar si dolce, & Ria. Se Ria; onde è si dolce ogni tormẽto? Il buõ e'l bello, non già'l bello e'l Rio. BO. in rima però. Et la mia uita crudel, et Ria. et stare in uita Ria.*

Migliore. Lat. melior: è il contrario di peggiore. PET. *Miglior Duce, Guado, Luogo, Maestro, Parto, Stato, Tempo, Vso, Parte, Rima, Opra, Vita, Via, Patria, Miglior Notti, Tempi, & per lo sost. Perche morte fara prima i Migliori, & lascia star i Rei, & veggio, ch'ella Per lo Migliore al mio desir contese. S'annidan si; che sempre il miglior geme. & vincerà'l Migliore.* BOC. *Di Miglior panni rimesso. Per poter esser tenuti Migliori. & Tanti Migliori.*

1669 MEGLIO. *Lat. melius, è il contrario di peggio.* PET. *Del presente mi godo, & Meglio aspetto. Il Meglio è, ch'io mi mora amando, & taccia. Che languir per lei Meglio è, che gioir d'altra. Et veggio il Meglio, & al peggior m'appiglio. Quant'era Meglio alzar da terra l'ali. obedir à natura in tutto è'l Meglio. Ciascun per se si ritraheua in alto per veder Meglio. Se Meglio e'l più ti diedi, e'l men ti tolsi. Illustra lor, che nulla Meglio scopre.* BOC. *Di bene in meglio. & vuolni il meglio del mondo. Se tu fossi molto meglio à cauallo di lui.*

Mè in vece di meglio, tolta da gli antichi, che mei usauano. Lat. melius. PET. *mè v'era, che da voi fosse'l diffetto.* BOC. *Doue non u'era ne grande ne picciolo, che non mi uolesse il mè del mõdo. Come potè il mè à Roma se ne venne.* DAN. *mè fosse state qui pecore, ò zebe.* ARI *stringe La buona spada, e mè lo scudo imbraccia. & quando mè dinota mezo. vedi à 1724.*

Immegliare. Lat. meliorescere, et etiã meliorẽ reddere, et facere, ual far migliore. DA. *Che si deriua, perche s'immegli.*

Miglioramento, è diminutione di male nello inferno. vedi à 1682.

Migliorare, per accrescere, ò auanzare. Lat. augere, meliorescere. i. melior fieri. BOC. *Credendo la sua conditione migliorare. i. accrescere. Deh perche non ci miglioramo noi questi tre soldi, i. auanziamo. & quando significa diminuire il male. vedi à 1682.*

Peggiore, è il contrario di migliore. Lat. peior, & deterior. PET. *O quanto era'l Peggior farmi contento. Et veggio il meglio, & al Peggior m'appiglio, & per lo odio. Cotal er'egli, & anchora Peggior patto.* BOC. *Le femine in ogni cosa sempre pigliano il Peggiore. Egli era il peggiore huomo forse, che mai nascesse. Inuidia, superbia, & simili cose, & Peggiori, se Peggiori essere ponno in alcuno.*

1670 PEGGIO. *Lat. peius, val più che cattiuo.* PET. *Et temo no'l secondo error sia Peggio Ma pur di mal in Peggio quel ch'auanza. Et più certezza hauerne fora'l Peggio. Il mal mi preme, & mi spauenta il Peggio. Ma'l Peggio è viuer troppo. Che più s'aspetta; ò che potè esser Peggio? (hor che mi può far Peggio.)* BOC. *Se io vedessi, che'l Peggio della battaglia hauessi, i. la peggior parte.* PH.

Peggiorare. Lat. in peius ruere, deteriorem fieri, diminuere, val andar di male in peggio. BOC. *Temendo conditio nõ peggiorare. Che di leggieri peggioriamo nostra conditione. Si che tu mi peggiorasti in duo modi. i. mi facesti danno. & quando significa accrescimento di male, vedi ad infermità a 1634.*

Pessimo. Lat. val più che peggiore. PET. *Già de l'usanza Pessima, & antica.* BOC. *Pessima generatione, & Vita. Pessimi animi. Pessimo Huomo. & Partito. Ella non osaua farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare; per laqual cosa la uita sua era Pessima. i. miserrima, et infelice. Di che ella viuea Pessimamẽte cõtenta. i. malissimamẽte.*

Perfetto. Lat. perfectus, val compiuto, & senza menda, & è il contrario d'Imperfetto. PET. *Perfetto Atto, & Honore, Perfetta Cosa, & Pietà. Perfetti Giorni, & Giudicij. D'un spirito conuerso, & più s'estima; Che di nonanta noue altri Perfetti. Si parangona pur co i più perfetti. Fra tanti, & si bei volti il più Perfetto.* BOC. *Amore grandissimo, & perfetto. L'huomo della donna è più perfetto. Che perfetta potesse essere la creatura.*

1671 *Perfettione. Lat. perfectio, & absolutio.* BOC. *L'huomo, & la donna hanno più di perfettione. Il giouanil desiderio quasi in punto hebbe Perfettione.*

Ottimo. val molto più che buono. Lat. optimus. PET. *Anzi vincea di me l'Ottima parte.* BOC. *il vino Ottima cosa à vincati. Ottimi vini. Reputo Ottimo di mutarsi di qui, i. ottima cosa. Ottimo Hoste. Vigne portanti Ottimissimo Vino, nel Ameto. Ottimamente.*

Fino, & Fin, val perfetto, cioè cosa ridotta à sua perfettione. Lat. perfectus, & optimus. PET. *i capei d'oro Fin farsi d'argento. Per la chiusa ta or Fin. La testa or Fino. Chiome d'oro si Fino à L'aura sciolse? Ch'oro Fino, & topaci al collo tegna.* BOC. *Finissimi vini. Finissimo cantatore.*

Affinare. Lat. perficere, expurgare. val far fino, & ridarre al fine di perfettione. PET. *Ia che i suo strali amor d'ora, & affina. Iai com'oro, che nel foco affina. L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina, i. che il ferro, & il foco affina, e fa perfetta nella fede promessa à suo marito Bruto, perche prima si provò col ferro se star potesse costante alla morte. poscia co carboni accesi s'uccise.* DAN. *Poi s'ascose nel foco, che gli affina, idest, che gli purga, & netta da peccati, & fansi perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina .i. si fa perfetto.*

Imperfetto, il contrario di Perfetto. Lat. imperfectus. PET. *Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. Al mio Imperfetto. Senza laqual il suo ben è imperfetto. Sez' al qual Imperfetto E loro oprar. et Se parole fai sono Imperfette.*

1672 VER, *& Vero. Lat. veritas fost. & verus, a, um, adie.* PET. *Che s'al ver mira questa antica madre. Ma cosi va chi sopra'l Ver s'estima. Anzi le disse'l Ver pien di paura. Io parlo per Ver dire. Del Ver sempre nemica. Vinca'l Ver dunque, & si rimanga in sella Et vinta à terra caggia la bugia. Chi sa pensar il Ver, tacito estime. Ch'à dir il Ver. Fu ben Ver. Che'l Ver nascoso, & sconosciuto giacque, per fittion non cresce'l Ver ne scema. Mentre, che l'un coal'altro Vero accoppio. Non so se Vero, ò Falso mi parea. tal hor menzogna, & tal hor Vero. Ho ritrouato le parole sue, Vero dirò. Potrebbe essere Vero. Se Vero al cor l'occhio ridice. è si presso à dir il Vero sopra la sua fede. Le disse, che nō era Vero. madonna Nel Vero egli mi dispiacque ben un poco, i. certamente. Equai Nel Vero non seppi bagnar di Lagrime. Et per lo adie.* PET. *Vero Dio. Amico. Camino. Honore. Huomo. Pregio. Pregionero. Splendore. Viso. Et come ricordar di Vero parme. Vera Fama. Pietà. Imagine. Humiltà. Leggiadria. Cosa. Donna. Guida. Humiltate. Beatrice. Dea. Vera Amica di Christo. Veri Guadagni. Et Veramente degno di quel petto. Et Veramente siam noi poluere, & ombra. Et Veramente è fra le stelle un Sole. Et fu Veramente Argo.* BOC. *Vera Testimonianza. Vere Ragioni, & Parole. Veri Testimoni. Verissima Testimonianza. Li Dij delle future cose Veridici Proditori. Alcune Vere, & alcuni Verisimili. Non come Veritiero buono.* LA. *Veramente.*

Verità, & Veritate. Lat. veritas, questa mia non ha fine, & fra tutte le cose è tanto priuilegiata, che ella del tempo, & non il tempo di lei triompha, perche, secondo la sentenza divina, più facil cosa sarebbe, che il cielo, & la terra finisse, che la Verità perire; & secondo Aulo Gellio la Verità è figlinola del tempo, & si troua nel profondo de pozzi. BOC. *Verità Infallibile. Possiamo con Verità dire. In buona Verità (Come essa medesima può con Verità testimoniare) Delle Verità dimostrate.*

In veritate. Lat. certe serium, vel serio dicere. PET. *Si, che'n Veritate I sarei già di questi pensier fora.*

1673 VERACE. *Lat. verax, val pieno di verità, cioè più che vero.* PET. *Verace Dio. Figlinol di Dio. Oriente, & so, che ne morrò Veramente.* BOC. *Quale delle tre leggi tu reputi la Verace. Veracissimo corpo di Christo.*

Dadouero, val in verità, & è il contrario di beffare. Lat. serius, a, um, & serium, vel serio dicere. BOC. *Ch'egli fosse stato non attrato Dadouero. Che Dadouero parlaua la donna. Una beffa, che fa Dadouero fatta. Io dico Dadouero.*

Inuerare, è fare vicino al vero. Lat. verificare. DAN. *Credo però che più di lui s'inuera .i. ha più del vero, & più cognitione.*

Auerare. Lat. verificare. val affermare, & accertare, & far la cosa vera. DAN. *Hor si potè apparer, quant'è nascosa La verità à la gente, ch'auera Ciascun amor in sì laudabil cosa. La tua dimanda, i tuo creder m'auera Esser, ch'io fossi auaro in l'altra vita.* BOC. *Et narrando in tutti questi sogni, i quali di secreti di Florio alcuna cosa sentiua; m'auerò quello, che veda o haueua esser mi, senza alcun fallo apparecchiato; se io da Marmoriua non mi partiua.* PH.

Pur, in vece di veramente, certamente, senza dubbio. Lat. certe quidem. PET. *Ma pur si aspre vie, ne sì seluaggie Cercar non so. Che Pur non hebbi anchor, non dirò lieta Ma riposata vn'hora. Parmi Pur, ch'à tuoi dì la gratia tocchi. Pur com'un di color, che'a Campidoglio Triomphal carro à gran gloria conduce.* BOC. *M'è stato inuolato il porco; Disse allhora Bruno, Deh come puote essere questo? Io lo vidi Pur hieri costì.*

Lealtà. Lat. fides, obseruantia. val verità, & fideltà, detto da realis Latino, onde Realtà, & Reale si dice in molti luoghi, & s'intende quello, che non manca di sua parola, come Re; & imperò si dice essere parola di Re. BOC. *La cui Lealtà, & dirittura veggendo Gianotto. Di honeste cose, & di Lealtà andauano con lui fauellando.*

Leanza, val lealtà. Lat. fides, veritas. BOC. *nel* PH. *La gran leanza, ch'io ho trouata in te. Et per quella Leanza, che in ogni gentil donna deue essere.*

Leale. Lat. legalis, fidus, veridicus. BOC. *Leal Donna. Huomo. Lealissimo Caualliere. Lealmente.*

DISLEANZA. *Disleale. Misleanza. vedi à* 581. 1674

Falso, fost. Lat. mendacium, fallacia. è il contrario di vero. PET. *Che parland'egli il vero, & Falso à pena Si discerneu.* BOC. *Li quali assai volte del vero fanno il Falso pronare. Il che certissimamente è Falso. Et adie. Lat. falsus.* PET. *Falso Dolce. Falsa opinione. Babilonia. & Dolcezza. Falsi Guadagni, & Opinioni. False Speranze. Fame, & Imagini non False. & Scuse non False.* BOC. *Falsa Confessione. Testimonianza, & Sospittione. Falsi Sacramēti. Sogni. Falsamēte. Falsario. Et ad aerbio per falsamente. Lat. torne, male, falso, et false.* PE. *S'io nō Falso discerno. Che'l mio ualor per se Falso s'estima. Nō so se uero, ò Falso mi parea.*

Falsità, è il contrario della verità. Lat. falsitas. BOC. *Più eredulo alle altrui Falsità, che.*

Falsatori di monete. vedi à Moneta à 132.

Bugia. Menzogna. Bugiardo. vedi à 1396.

Bugiare, per mentire, ò dir bugia. vedi à 1396.

Mentire. Lat. mentiri. PET. *Ma più quando io dirò senza mentire.* BOC. *Ma di ciò non mi lasci mentire Masso del saggio. Egli mente per la gola. Tosto vedremmo chi haurà mentito, ò tu, ò io. Essi mentono tutti per la gola. Se le vostre parole non mentono.* DAN. *Di parecchi anni mi menti lo scritto. i. orgò.* ARI. *Tu te ne menti, che ladrone io sia. Il qual Lucano posso far mentire.*

Mentitore. Lat. mendax, cis. BOC. *Sè medesimo facendo Mentitore se ne penta.* EP. *Mentitrice.* FI. PET. *Poi tra via m'apparue Quel traditor in sì mentite Larue.*

FITTION. *val simulation. Lat. simulatio, ostentatio vana, fucus.* PET. *per Fittion non cresce'l ver ne scema.* ARI. *Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare à Fittioni, ò à fole.* 1675

Finto.

Finto. Lat. fictus, simulatus, fucatus. val simulatio. PET. *S'una fede amorosa, vn cor non Finto.* BOC. *nel* PH. *Fitticia si mostrò nel suo viso. t. simulata, ò finta.* FITTICIE *paro le. Fittici Amici, & Atti. Costui Fitticiamēte cadendo gli si gittò à piedi.* AR. *Corti regali, & splēdidi palagi, Oue la caritade è i tutto estinta; Ne si troua amicitia se nō finta.*

Infingere. LAT. *simulare. ual simulare, & mostrar di nō sapere. & ancho per formare, ò ficcare.* PET. *Oltra à la vista à gli orecchi, orna, et infinge Sue voci viue. i. forma, ò ficà. O s'infinge, ò nō cura, ò nō s'accorge.* BOC. *Martellino infingendosi attratto. Infingeuole Occhio.* AM. *Infinto parlare.* LA. *Il peccator, ch'intese non s'infinse.*

Simulare. Lat. simulare, fingere, fucum facere. è fingere, & dimostrare quello, che non è. ARI. *Quantunque il Simular sia le più volte Ripreso, e dia di mala mente indici, Si troua pur in molte cose, e molte Hauer fatto euidenti benefici, E danni, e biasmi, e morti hauer già tolte: Che non conuersiam sempre con gli amici In questa assai più scura, che serena Vita mortal, tutta d'Inuidia piena.*

1676 SIMVLATION. *Lat. simulatio.* ARI. *Ma con Simulation menzogne e frodi Legano i cor d'indissolubil nodi.*

Scusa, & Iscusa è il contrario di accusa. Lat. excusatio, purgatio, satisfactio, causa. BOC. *Sofficiente Scusa. Senza alcuna Scusa fare. se tu volessi à queste cose trouare Scuse bugiarde. Per Iscusa di se.*

Scusare, & Iscusare. Lat. excusare, purgare. PET. *il non potermi scusare. Che mi scusi appo voi dolce mia pena. I mi soglio accusar; & hor mi scuso. Ch'i conosco'l mio fallo, & non lo scuso. Iscusinla i martiri, & vn pensier, che solo angoscia dalle.* BOC. *Ma io mi ti voglio vn poco scusare. Et con questo scusandosi. Son venuta à scusarmi. Accusare se, & iscusar lui. Che in parte mi haueste per Iscusata.*

Accusa, & accusare, vedi à 601.

Certo, aduerbio, val certamente. è il contrario d'incerto. Lat. certe, quidem, profecto, ædepol, hercle, scilicet, certò, sine dubio, sanè, nempè, quippè, equidem. i. ego quidem. PET. *Et non sa'spira al glorioso regno Certo in più salda naue. Certo se vi rimembra di Narcisso. Ma certo il mio Simon fu in paradiso. Certo bomai non tem'io. Giusto duol Certo à lamentar mi mena. Et certo ogni mio studio in quel tempo era. Costui Certo per se già non mi spiacque. che per Certo è Infinita la schiera de gli sciocchi. Et Certo fu fra noi Qual Bacco, Certo di niuna cosa dubito. per certo io l'haurei già fatto. Trouò costei per Certo non esser morta. Et per l'adie.* PET. *Non seguir più pensier vano fallace; Ma saldo, & certo. Le speranze dubbiose, e'l dolor Certo. i. presente. Per farm Certo. i. auisato, Certo son che voi diceste allhora. i. non dubioso.* DI *doglie Certe & d'allegrezze incerte.* BOC. *Parmi esser Certo. Certissima nouella. Io son Certissimo. Certissimamēte. Certamente, Certificato. Certi, & Certe in luogo di alcuni, & alcune. Lat. aliqui, & nonnulli. vedi all'Indice.* DAN. *Qual che tu sie, od ombra, od huomo Certo. Incontanente intesi, & Certo fui, Che questa era la setta de Cattiui.*

Certezza. Lat. certitudo. PET. *Et più Certezza hauerne fora'l peggio.* BOC. *Maggior Certezza, & Piena. Con più Certezza.*

Certificare. La. certiorare, et certiorē facere, è far certo. BOC. *Volēdolo certificare dell'amore. Cōtento d'essere certificato della sua intētione. Infin à tanto che certificato non si è.*

1677 ACCERTARE. *Lat. certificare, cerciorare, cerciorem facere, affirmare, asseruare.* BOC. *Io u'accerto, che Thebaldo è viuo. Io t'accerto, che se tu nol fai, le mie mani il faranno. Et volendosi della imaginatione accertare.* DAN. *Però ti prego, & tu padre m'accerta. i. mi fa certo. perche la mano ad accertar s'aiuta. Qual venne à Climene per accertarsi Di ciò, c'haueà incontr'à se vdito.*

Chiaro in vece di certo, & manifesto. Lat. clarus. BOC. *Vi prego mi facciate Chiaro.* PIACEMI *di farne più Chiare. Chiaro vedea la sua disauentura. et in altri significati vedi alla Tauola. vedi à 1680.*

Chiarire, per certificare. Lat. certiorare, certiorem facere. BOC. *Di poterti in ciò Chiarire.*

Schiarare, è chiarire. DAN. *à più angusto vaglio Ti conuien schiarar, i. farti chiaro.*

Incerto. Dubitatione. DUBIO, *dubiare, dubitare.* FORSE. FALLACE, *Instabile. vedi à Fortuna à 173.*

Secreto, Secretario. vedi à Mercurio à 779.

Testimonianza. Lat. testatio, testimonium, indicium, certitudo, fides. ual certezza, fede. BOC. *Le penne e piedi, e'l becco le fece in Testimonianza di ciò gittare auanti. Et per far loro intera Testimonianza di ciò che fatto hauesse. Se nascessero loro vn corno nella fronte, il quale le desse Testimonianza di ciò che fatto hauessero. Gli vccelli su per li verdi rami cantando piaceuoli versi ne dauano à gli orecchi Testimonianza. Testimonianze false con sommo diletto richiesto, & no diceua.*

Testimonio. Lat. testis, testimonium, indexgen. com. BOC. *Io sarò sempre dinanzi à Iddio, & à gli huomini fermissimo Testimonio della tua honestà. Per falsa sospitione accusato, & Con Testimoni non veri hauer lo condotto à douere morire. S'esser volessimo Testimonij (parlando di donne) Che di questa vita senza Testimonio trapassauano. Lat. signator. & nell'* AM. *Sia la deità reuerita da voi Testimonia delle mie parole.*

TESTIMONIARE. LA. *testificari, testatum relinquere, notum facio. testibus firmo, testimonium dico.* BOC. *Si come essa medesima può con verità testimoniare. Secondo che coloro videro testimoniauano. Con l'autorità del suo viso testimoniaua.* AM. 1678

Testificare. LAT. *testificari, val rendere testimonianza, & chiarezza.* BOC. *Testificando per quello quanta sia la fede, che egli hà in voi. Cose tutte testificanti noi hauere dell'altrui gouerno bisogno.*

Palese. Lat. publicus, manifestus. val publico, manifesto, & è il cōtrario di secreto, occulto. PET. *A te palese, à tutt'altri couerto. Onde morte è Palese e'ncendio aperto. Che non sian tutte vanità Palesi. Di mostrarla in Palese ardir non haue. Lat. palam, publice, manifeste.* BOC. *In occulto, ò in Palese. mi ti feci Palese nelle cose Palesi.*

Palesare. Lat. publicare, manifestare, palam facere, publicum facere. BOC. *Il cui nome non intendo palesare. Parue allhora à Thebaldo di palesarsi. V'hò palesato quello, che io forse anchora v'haurei nascosto. Questo suo amore, si come fanio à niuna persona il palesaua. A te si come à padre palesarò.*

Appalesare, è il medesimo, che palesare. PET. *Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose.* BOC. *Doue io mi credessi, che tu non l'appalesassi.*

Riuelatione. Lat. vaticinatio, oraculum. BOC. *Et à pieno popolo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello.*

Reuelare. LAT. *& manifestare, publicare.* PET. *Nel qual honesto amor chiaro riuela Sua dolce forza.* BOC. *Secondo che riuelato mi fu; Per quello che Iddio mi riuelò.* ARI. *Et qui son stata acciò che ti riueli, Quel c'han di te già Statuito i cieli.*

1679 PVBLICO. *Lat. & manifestus. ual palese.* PET. PUBLICO *Danno. Viaggio. Grido. Publica Fama.* BOC. *Vēdendosi così in Publico commendare. Pensò di uolerli in publico, & di*

fuoco far morire. Lat. palã. essendo publico. publica Strada. publichi luoghi. publiche leggi. Opportunità. Tratto de la corte publica, publicamente. Lat. publice, palam. T. Voi intenderete questa cosa essere publica nella voce d'ogni buomo. publica voce, & fama. Se non m'inganna quì la fama e'l grido.

In publico. Lat. palam, publice, manifeste. vedi di sopra.

Occulto. Celato. Coperto. Quatto, occultare, nascõdere, appiattare, acquetare, & simili, vedi sotto Saturno à 372.

Ricoprire. Lat. occultare, celare. BOC. La donna sauiamente la sua vergogna, & quella della figliuola ricoprina. Accioche col presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta venuta, Di che la Badessa auedutasi del suo proprio fallo, & vedendo che da tutte veduto era, ne haueua Ricoperta, mutò sermone, i. occulta escusatione. vedi à 628.

Manifesto. Lat. & publicus, clarus, apertus. PET. Manifesto Essempio. Del Manifesto accorger de le genti, che'l vero Farà in più chiara voce Manifesto. Manifesta Allegrezza, Fede, Rouina, Manifeste cose. BOC. Segno à ciascuno Manifesto, Doue aiuto Manifesto alla lor a sanità conoscesse. Manifesta Simonia, Verità, Mille Essempi ne paiono Manifesti, Manifesti Indici, Manifestamente.

1680 MANIFESTARE. Lat. & palam facere, & publicare. BOC. il mio padre posso homai sicuramente Manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, ò tu manifesta di cui questo parto si generasse, ò tu morrai. Il non hauere ardito mai di non manifestarlo. Vn dì il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare. Lat. propalare, aperire, patefacere, emergere, illustrare, dilatare, referre, resignare, relaxare, palam facere. DAN. Ciò che per l'vniuerso si squaderna, vedi à 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. DAN. poscia che'n cõtro à la vita presente, De miseri mortali aperse il vero, Quella, che'mparadisa la mia mente, Come vedrai con Aperta ragione. Che la ragion Aperta, & piana. PET. Fia ogni conscientia Dinãzi à tutto'l mõdo aperta, e nuda.

Aperto, aduerbio, val manifestamente. Lat. manifesto, apte, perspicue, clare, non obscure, palam. PET. Poi ch'i hebbi vednto, & veggio Aperto. Et fu de gli occchi vostri Aperto dono. & per lo adie. Aperto pensiero, Incendio. Et Diogene Cinico in suoi fatti, Assai più che non vuol vergogna Aperto. BOC. Apertamente confessarono se esser stati coloro, che. Et vide Apertissimamente l'Abbate ad ascoltare. Apertissimo Argomento contra noi. DAN. Ma perche più Aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & Scourire, per manifestare. Lat. detegere. BOC. Tu non poteui à persona del mondo scoprire l'animo, che più vtile ti fosse di me. La cagione, per laquale venuto era gli scoperse. Et ciò facẽdo haurebbe scoperto quello che ciascun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri, Laqual mia viltà non senza gran rossore ti scourirò.

Discoprire. Lat. reuelare, detegere. BOC. Col qual Giannole ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore essere discoperto. si vergognò di scoprirlo.

Chiaro, quando significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste, palam. PET. Chiaro segno amor pose à le mie rime per far chiaro suo dir, vidi Zenone. Che più Chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri più Chiari i pensier nostri. Il conoscer Chiaramente, ma per mostrarsi più Chiaramente ne le cose eccelse. Si vedren Chiaro poi. i. chiaramente. Nelqual honesto amor Chiaro riuela, Chiaro mostrando al mondo in cui Chiaro risulse. in cui si mostra Chiaro quant'ha eloquẽza, & frutti, & fiori. BOC. breuemente vi farò chiaro. Chiaramente, come stato era'l fatto narrò ogni cosa. & quando dinota Illustre, vedi à 405. e per lucido à 621. e per certo à 1677.

1681 DICHIARARE. Lat. declarare, manifestare, vale palesare, ò mostrare. BOC. Il viso mio, & gli studij il possono dichiarare. Il che quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse. Forse più dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna.

Euidente. Lat. euidens, val aperto, chiaro, & manifesto. BOC. Ilquale niuna forza di proponimento, ò di consiglio ò di vergogna Euidente, ò pericolo, che seguire ne potesse hauea potuto ne rompere, ne piegare. Assai Euidente Argomento. Euidentemente.

Solnere. Lat. per dichiarare, & leuar di dubbio. BOC. Et disse il Pretore i miei fatti mi traggono à douer soluere la dura questione di costoro, & per liberare, vedi à 349. & per disfare à 449.

Piano. Lat. clarus, apertus, planus, per chiaro, manifesto, & palese. PE. Ma l'interprete mio me'l fece piano. Bẽ sa chi'l proua, & fiati Cosa Piana Anzi mill'anni. DAN. cominciommi à dir soaue & Piana. i. aperta ò bassa, & quando dinota ampio & largo, vedi à 1794. & per quãto à 1413. & per la pianura à 1105. & per humile, & basso. à 431.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expedire. DAN. & gran tumor m'appiani.

1682 SANITA'. Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contrario della infermità. BOC. Ogni cosa opportuna alla Sanità acquistare. Il tornò nella prima Sanità. Richiama la perduta sanità.

Salute corporale. Lat. salus. PET. Tanto da la salute mia son luage. Che per hauer Salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di Salute. Ch'al gusto è dolce, à la Salute è rea. BOC. perche più pigre, & lente alla nostra Salute? Accioche l'amor mio fosse cagione della sua Salute. Saluteuole acqua. Rimedio Salutifero. per la Salute Spirituale. vedi à 19.

Sano, Lat. sanus, incolumis, validus, vegetus. PET. Ch'al corpo Sano ha procurato scabbia. Com'huom ch'è Sano e'n vn momento ammorba. Che Spesso occhio ben San fa veder torto. oue leggiadra, & scolta pianta haurebbe vopo, & Sana d'ogni parte. BOC. Che la donna era viua, & Sana. V sar con gl'Infermi vada à Sani infermitade. Questa pestilenza s'auentò à Sani. A coloro che Sani rimaneuano. desideri non sani, voi farete tosto. S. Sanissimi.

Sanare, val guarire. Lat. & incolumitati restituo, sanum facio, redintegro. PET. piaga per allentar d'arco non sana. Non fa com'amor sana, & come ancide, Che altri, che morte, od ella sane'l corpo.

Risanare. Lat. resanare, rursus sanire, restituere. PET. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, val diminutiõ di mal nell'infermo. Lat. valitudo bona, & mala. BOC. Il giouane pieno di buona speranza in breue tempo di grandissimo Miglioramento mostrò segni. Di che il fanciullo lieto il dì medesimo mostrò alcun Miglioramento. Il Re prestamente intese quello, che questo Miglioramento volea dire.

Migliorare. Lat. conualescere, recuperare ualitudinem. BOC. Et anchora è forte amalata, è il vero, che da nona in quà ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Biancofiore migliorata era. PH.

1683 GVARIRE. Lat. sanare. PET. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io non guarrò mai. BOC. A trargli l'osso potrebbe guarire. Il giouane guarì. Costei dice senza noia di me in picciolo tempo guarirmi. Acciò, che questo mi guarisca. che uoi siate cosi tosto guarita. Poi che guarito farete.

Infermità, & infermitade, è il contrario della sanità, Lat. infirmitas, ægritudo, ægrotatio, valitudo, languor. BOC.

Tanta

Tanta è stata la noia della mia Infermità. Tanto lauorò, che vna Infermità gli sopraueune. Dana à sani Infermitade. Messere poi che voi bene vi sentite, tempo è vscire d'Infermeria, idest del luogo doue stanno gl'Infermi. Lat. valitudinarium.

Infermo. Lat. æger, & valetudinarius, è quello, che è mal sano. PET. Penster infermo, Bue zoppo & Infermo, che se'l mio Infermo, & bruno (.i. occhio) Inferme Bellezze, Credenze, Inferma Vita, Alma, Gli occhi Infermi. Come huō ch'è Infermo, & di tal cosa ingordo. Sogno d'Infermi, & sola di romanzi. BOC. Infermo, Infermi, vedi all'Indice.

Egroto, Lat. ægrotus, vale infermo. ARI. Che'l mio fratello debole, & Egroto.

Egri. Lat. ægri. PET. Qual ha già i nerui e i polsi, e i pensieri Egri Cui domestica febre assalir deue. ARI. Ch'anch'io son al mio ben languido, & Egro.

1684 MALATO, & Amalato. Lat. æger, inualidus, languidus, val infermo. BOC. Voi eranate pur teste si malata, come siete così tosto guarita? La figliuola anchor forte Amalata. Perciochè sentono gli essecutori di quelle, ò morti, ò Amalati, alcuni testi hanno Malato, & Malati.

Tristo, Lat. & inualidus, languidus, vale infermo, mal sano, dolente, debole, ò mesto. BOC. Si tisicuzzo, & Tristanzuol mi parete.

Cattino, Lat. miser, infelix, inualidus, val mesto, dolente, val sano. BOC. La donna cattiuella à gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si trafitta la Cattiuella. Cattino per tristo, vedi à 1667. & per pouero à 312. & per vecchio à 249.

Mesto, vedi à 367. Afflitto, vedi à 1308.

Peggiorare. Lat. ingrauescere, in peius valere, quanto vale accrescimento di male nell'infermo. BOC. Peggiorando oltra modo hebbe l'vltima vntione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di ciò l'hauesse potuto guarire, ma tutti l'haueano peggiorato, i. in peius redactum. Il giouane di subito fieramente peggiorò, & quando dinota andar di male in peggio. vedi à 1669.

Ricaduti, Lat. recidui, val rinfermati. BOC. nel FI. Quanto più le febri sogliono con egual caldo, ò freddo vegnendo offendere gli Ricaduti infermi, che le primiere.

Mal caduco, La. morbus comitialis, lunaticus, diuinus, herculeus, maior, et sacer. Mal di madre. Lat. uteri vel locorum muliebrium dolor, & matrix est fœmina, qua fœtus gratia tenetur, Mal, ò doglia di Fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, chordios, & chordapsos, & iliosi, gli infermi di tal male. Mal di Pietra. Lat. claudus, litiasis. et morbus calculosus, Mal di Formica. Lat. myrmecium.

Lue, Lat. lues, è specie di peste, ò morbo si nelle creature humane, come ne gli animali, e nelle piante, che subito occide, & tosto si parte. ARI. Sul'arme hauea la maladetta Lue.

Lethargo, Vo. Gr. & La. veternus, è infermità grande nel ceruello, laquale induce graue sonno, et oblinione di cosa. PET. che voi siete offesi D'vn graue, & mortifero Lethargo. DAN. Vn punto solo m'è maggior Lethargo, i. oblinione.

1685 PESTILENZA, Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia. BOC. Pestilenza Crudele, Passata, Mortifera, Pestilentiosa Mortalità, Pestilentioso Tempo, Pestifera mortalità.

Posta, Lat. apostema, vomica, & suppuratio, val postema. BOC. Che vna Postema vicina al cuore se gli era rotta; che affogato l'hauea.

Tumor Di Sangue. Lat. tumor sanguinis apostema, è la postema ò posta. PET. Poi venia quel; che'l liuido, & malegno Tumor di sangue ben oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude degno. DAN. Et gran Tumor m'appiani voce Latina, che val gonfiamento, & superbia.

Ammorbare, per infermare di morbo, ò peste, Lat. tabescere, pestifera lue infici. PET. Com'huom che sano, e'n vn momento ammorba.

Morbo, Lat. morbus, è la pestilenza, & ogni infermità di corpo. ARI. Come s'hauesse il Morbo si vicina. O pur la morte istessa.

Gottanciola, voce villesca, è la ghiādola. Lat. morbus. BOC. Va rendigliele tosto, che Gottanciola ti venga.

Gauocciolo, detto, à glandula. La. è certa infermità, che viene il più delle volte nelle anguinaglie à gli infermi, & al presente si chiama glangola, ò carboncello; & villescamente Gottanciola. BO. Cominciò il già detto Gauocciolo mortifero. Lequali enfiature li volgari le chiamauano Gauoccioli.

FISTOLO, mal incurabile à guisa del gauocciolo, do fistula, Lat. et per metà. significa il diauolo, parlar di donna. BOC. Che siete tutti più scarsi che'l Fistolo. Infino à tanto che'l Fistolo vscisse da dosso al suo marito. 1866

Parlasia, Lat. paralisis, che val tortura de nerui. & anche morbo. DAN. Forse per forza già di Parlasia.

Febbre, Lat. febris à feruore, & amphiemerinon, la febbre continoua, & hæmitritæus, et, la febbre terzana doppia. PET. Cui domestica Febre assalir debbe, Fianchi, Stomachi, Febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assentio. BOC. Lei d'vna fiera Febbre guarirono. Quanto più le Febbri sogliono con egual caldo, ò freddo. FI. Direm noi perciò che'l vino noce à Febricitāti, che sia maluagio? ARI. Tornasi à me, che co la Febbre ria Lasciata haueua in dubio de la morte.

Tisicuzzo, è infermo, che molto sputa. Lat. Phtisicus. BOC. Si Tisicuzzo, & tristanzuol mi parete.

Ethico, Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice Etica febre, & ethicus ancho val morale, come l'Etica d'Aristotele, onde DAN. Come l'Ethico fa, che per la sete L'vn verso il mento, & l'altro in su riuerte. (intendendo de labbri.)

Idropisia, è infermità, che ciò che si mangia in acqua, & in uento si tramuta, La. aqua intercus, hydropisis, et hydrops generis mas. & hydropicus lo infermo di tal male, Horatius, Si noles sanus, cures hydropicus. DA. La graue Idropesia, che si dispaia Le mēbra con l'humor, che mal conuerte.

Scabbia. Lat. scabies, è infermità, che molto appetisce il grattare con l'vnghie. PET. Ch'al corpo sano ha procurato Scabbia. DAN. Et si traheuan giù l'vnghie la Scabbia Come coltel di scardoua le scaglie. SAN. Ma curar greggi da la infetta Scabbia.

TIGNA, Lat. alopecia, æ, achores, è infermità, che viene in capo à fanciulli il più. DAN. S'hauessi hauuto di tal Tigna brama, i. di tal peccato, ma io temo, ch'ello Non s'apparecchi à grattarmi la Tigna, che vale à battermi. BOC. Perciò cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con Tignosi. 1687

Lattime, è male che viene à fanciulli al capo in guisa di Tigna. Lat. alopecia, ophiasis, area, & psore in capitibus infantium, & vlcera quæ in capite manant, serpunt, atque in papulas erumpunt, auctore Celso, et Plinio. BOC. La cui scientia non si estendeua forse più oltre, che medicare i fanciulli del Lattime, ò Lattume, secondo alcuni testi, e ne testi moderni si legge tigna.

Gotte, Lat. articularis morbus, apoplexia, & podagra sono le gotte de piedi, & chiragra quelle delle mani, è infermità incurabile. BOC. Non almeno di Gotte gl'infermano. Essi non si vergognano essere Gottosi. Và rendigliel tosto, che Gottanciuola ti venga, i. ghiandola, ouero diminutiuo di gotta, voce villesca.

Callo, Lat. callus, & callum, è durezza di carne, che viene à piedi,

à piedi, & alle mani. PET. Non fate contra'l vero al cor un Callo. BOC. nell' AM. Callose mani.

Durezza, è il contrario di tenerezza. Lat. durities. PET. Iudi mansuetudine, & Durezza. Quando ti ruppi al cor tanta Durezza, Dolci Durezze, et placide repulse. BOC. Si ammolisca la vostra passata Durezza in dolce amore. Pose giù la sua ostinata Durezza.

1688 DVRO, Lat. è il contrario di Tenero, val ostinato, aspro, crudele. prop. & meta. PET. Duro Affetto, Astro, Corso naturale, Essilio, Freno, Iuarco, Lauro, Marmo, Martir, Morso, Pensier, Prandio, Scampo, Sasso, Tosco, Viuer, Cor, Orgoglio. Et Duro campo di Battaglia il letto, Dura Cosa, Morte, Notte, Pena, Salita, Sorte, & Dipartita. Duri Dipartiri, Pensieri, Dure Genti, Onde, Spine. Si m'è Duro lasciar l'usata vita. Fummi'l ciel, & amor men che mai Duro. BOC. Doue io rigido, & Duro i staua. La. ceruicosus. Par à molti Duro, & graue. Si Dura, & si crudele paruta ti sono. Dura Pena, Conditione, A quai esso Durissimo disse. Duramente, Durante la guerra.

Indurato, Lat. induratus, val fatto duro. PET. Indurato Core, Affetto, Ghiaccio.

Indurare. La. et durescere, val farsi duro. PET. E i cor, che'ndura, & serra Marte crudel, & fero, e i denti, et l'unghie indura, Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Onde come nel cor m'induro e'naspro. DAN. Null'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse vi puot'hauer vita.

Crosare, & Incrosare, per indurare, & incrostare. Vo. Prouenzale. Lat. crustare. DAN. Col pugno gli percosse l'epa Crosa, i. come crosta indurata.

Rigidezza. Lat. rigiditas, asperità, pertinacia, val ostinatione, & durezza. BOC. Che la tua seuera Rigidezza diminuisca questo solo mio atto.

Rigore. Lat. & seueritas, acerbitas, duritas, val ostinata durezza. PET. Se l'impresso rigor gran tempo dura. ARI. Si che temprando il suo Rigore un poco.

Rigido. Lat. asper, duræ ceruicis, rigidus. PET. Di qual pietra più rigida s'intaglia. E'n uersi tento sorda, e Rigid'alma. BOC. Rigida vendetta, & Voce, Rigide Proue, & Alpi. Rigidi occhi. Rigido huomo, Rigidissimo. Rigidamente.

1689 RVVIDO. val rigido. Lat. rigidus, rudis, asper, acerbus. PET. Eunio di quel cantò Ruuido carme. BOC. L'altro busto d'uno Ruuido satiro. AM. Era un Ruuido huomo. Perche Ruuidamente gli rispose.

Tenerezza, è l'opposito di Durezza. Lat. pietas, teneritas, & teneritudo, mollicies, mollitudo, & mollio, is. BOC. Tāta fu la Tenerezza, che nel cuor gli venne, Quasi da souerchia Tenerezza impedita fosse, poi lagrimādo gli basciò la frōte. In lui t'ingegna di mettere Tenerezza del tuo honore.

Tenero, è il contrario di Duro. Lat. mollis, hoc molle, tener, a, um. PET. Tenero Fior. Tenera Etate, & Neue, Tenere Frondi, & Piante. BOC. Tenero, Teneri, Tenera, Tenerissimo, Tenerissimamente, Teneramente, vedi l'Indice.

Intenerire. Lat. mollire, & mollescere, val farsi molle. PET. Apri tu padre, e'n tenerisci, & snoda.

Rintenerire. Lat. remollescere. BOC. L'antica morte per molte lagrime sparte per adietro, non rinteneri li cuori con tanta pietà. PH.

Molle, Lat. mollis, lenis, hoc lene, facilis, pius, val tenero. PET. Molle Petto, Dolore. Vn' Isoletta delicata, e Molle. DAN. Et come à quel fu Molle suo Re, i. pieghevole, et quando significa bagnato, vedi à 1021.

Ammollire. Lat. mollire, placare, mitigare, molle reddere, val far molle, humiliare, & raddolcire. BOC. si ammollisca la vostra passata durezza verso di me. Ogni cosa dura in processo di tempo si permatura, & ammolisce. PH. Amore; che ammollisce i duri cori. AM. Come le delitie Ammolliscono, con gli corpi gli animi de giouani. PH.

1690 MORBIDEZZA, Lat. pinguedo, mollitudo, mollities, delitie, BOC. Posta giù la feminil Morbidezza. Percioche anchora non erano le Morbidezze d'Egitto, se non in picciola quantità trapassate in Thoscana.

Morbida, Lat. mollis, tenella, delicata, delitiosa. BOC. era fresca, & Morbida, Morbide Camere, Donne, ne corpi delicate, & Morbide. Morbidine vestimenti.

Immollare. Lat. emollire, per intenerir da mollio. Lat. DAN. O cieca cupidigia, ò ira folle; Che si ci sproni ne la vita corta, Et ne l'eterna poi si mal t'ammolle, i. ne fai si nel mondo gagliardi, & poi nell'inferno cosi vili, altri isprimono immolle, i. bagni.

Ammorbidare, val ammollire, & intenerire. Lat. mollire, mitigare. BOC. Ne alcun si duro; ò zotico, che non ammorbidisca bene.

Rammorbidire, val far morbido, & tenero. Lat. mollire, placare, lenire, placare. BOC. Rammorbidare gli inacerbiti spiriti. Ma già per questo niuna altra pietà rammorbidì gli indurati cori. PH.

Dritto, & Diritto, è il contrario di Torto. Lat. rectus. PET. Dritto Camin, & Sentier, Dritta Via, Dritte Strade. Et se mai da via Dritta mi torsi. Dritto per l'aure al suo desir seconde. Dritto à morte m'inuia, & pria, che rendi Suo Dritto al mare. i. il suo debito, ò douere. Et è ben Dritto Se vinse'l mondo, & altri ha vinto lui. i. giusto. Lat. æquum est. Ir Dritto altro m'insegna. Io; com'huom, ch'erra e poi più Dritto estima, La condurrà per Drittissimo colle Al uerace Oriente. BOC. Vna Colonna, che nel mezo della fonte Diritta era. Lat. normata. Io mi leuai Diritta. i. in piedi. Vie amplissime tutte Diritte come strali. Leuatisi tutti Diritti, & riguardando. Diritto, & leale huomo. i. giusto. Il Sol feriua alla scoperta, & al Diritto sopra il tenero corpo. i. à punto, Facendosi poi del loro Diritto pagare, idest loro debito. Drittamente. La cui Lealtà, & Dirittura, idest bonta. Lat. æquitas, rectio, nis. DAN. Colà Diritto sopra il verde smalto. i. diritto à quelle. Vedi la Farinata, che s'è Dritta. ARI. Che parea Dritto al fil de la sinopia. Lat. normatus, & sost. In su la tempia subito l'attasta D'un Dritto tal, che par, che dal ciel cada.

1691 DRIZZARE & Drizzare. Lat. dirigere, arrigere. PET. che puoi drizzar In stato la più bella monarchia. Drizza à buon porto l'affannata vela. Drizzai'n te gli occhi allhor soauemente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta via Drizzi a buon fine. Hor à voi drizzo l mio corso. BOC. presa la scala la cominciò à drizzare. Si cominciò à drizzare verso santa Maria. i. andare. Verso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò. DAN. Drizza prima il suo pouero calle. Et qui drizzò volanda suso il petto.

Rizzare. Lat. erigere. BOC. Di farlo in tre paci, & rizzare ammazzata. i. star diritto, come mazza. vedi all'Indice la spositione.

Arricciare val far riccio. La. obrigere. & contrahere se, horrere, erigere capillos. BOC. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non hauendo pelo addosso, che arricciato non fosse. DAN. Già mi sentia tutti arricciar li peli. ARI. ogni pelo arricciosse Et scolorosse al saracino il viso.

Ergere. Lat. erigere. val drizzare, & inalzare. PET. Loco non sia, doue'l voler non s'erga. i. vada, si auij. Però ch'ad hor ad hor S'erge la speme. O piacer, onde l'ali al bel viso ergo. Et mentre gli occhi alti ergo. ARI. Che dal ciel lo bandisca, ò che ve l'erga.

Tenere, per drizzare. La. dirigere volvere, vertere. PET. Tenesse volto per natura schiua à Roma'l viso, & à Babel la

spalla.

spalle. Et natura, & pietate il corso tenne .i. drizzò, ò fece.

1692 TORTO. Lat. tortus, tortus, non rectus, obliquus, è il contrario di Dritto, & per meta. val ingiusto. Adie. PET. Le stelle vaghe, & lor viaggio Torto, Torti Sentieri, Et la mia Torta via drizzi à buon fine. De la lor non concessa, & Torta via. BOC. La bocca Torta, & le labbra grosse. Et meta. per obliquo, inginsto, inginstamente. & per lo errore. Lat. iniuria. PET. Onde piangendo 'l nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa veder Torto. Torto mi fece il velo. Che m'hanno congiurato à Torto incontra. Le belle, & crude braccia; Che m'ancidono à Torto. Lat. iniuste, & iniuria, Vn che gli hebbe inuidia, & vide 'l Torto. Solo ver me crudeli à si gran Torto. BOC. Vno mio vicino, che à maggior Torto del mondo, non facena altro tutto dì che batter la moglie. Doue generalmēte da Torto appetito tirate, i. obliquo, & aduer. La vergogna che mi voi far riceuere à Torto. Colui ch'à Torto m'ha abbandonata. Et certo non à Torto. Lequali molte vituperato à gran Torto. DAN. Da lui saprai di se, & de suoi Torti, i. delle sue iniquità, ouero del torcer suo ch'egli fa pel dolore.

Torcere. Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere. PET. Torcer da me le mie fatali stelle. Che douean torcer gli occhi. Dal troppo lume, Torcendo 'l viso à preghi honesti, & degni. Ch'anchor non torse dal vero camino. Se non ch'i lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tempo pò in più saldi nodi. Et se mai da via dritta mi torsi. DAN. Se mille volte violentia il torza, i. torca.

Attorcere. Lat. torquere. DAN. A Minos mi portò, & quegli Attorse Otto volte la coda al dosso duro. Poscia li piedi rietro insieme Attorti Diuentaron lo membro, che l'huom cela.

Contorcere, val torcere, & riuolgere. Lat. contorquere. PET. L'amata spada in se stessa contorse.

Storcere. Lat. torquere, & flectere. PET. Da l'un de lati oue 'l disio m'ha storto, BOC. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre à questo la bocca, & gli occhi, & tutto il viso.

Distorcere. Lat. intorquere, & distorquere. PET. Giunto 'l uedrai per vie lunghe, & distorte. DAN. qui distorse La bocca, & gli occhi, & fuor trasse La lingua.

Piegare, Spiegare, Dispiegare per torcere ò chiaare à 1548.

Varo. Lat. val torto. DAN. Fanno i sepolchri tutto 'l loco Varo, idest per tutto sono sepolchri, & perciò il luogo è torto, & varo.

Adunca. Lat. aduncus, val curuo. PET. & del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la falce Adunca. T. per fin che giunge quella, Che con l'Adunca falce adegna 'l tutto.

Aduncare. Lat. & incuruare, per torcere, mancare. SAN. Fin ch'ogni ferro poi per forza aduncbesi. T. Cosi farà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.

Falcare. Lat. val torcere, detto dalla falce, che è torta. DAN. Tale per quel giron su passo falca.

Ricagnato, val torto, ritorto, & crespo volgarmente si dice righignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus. BOC. Essendo di persona picciolo, e sformato col viso piatto, & Rincagnato, i. cagnino.

Sgrignuto val gobbo. ARI. A vno Sgrignuto mostro e contrafatto.

Obliquo, Lat. val torto. PET. Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conuiensi. & Maeander la obliquità.

Bieco. Vo. Pr. dinota sguercio, colui, che guarda in torto. Lat. obliquus. DAN. Gli occhi diritti torse allhora in Biechi. Siate fedeli, & à ciò far non Bieci. in vece di Biechi, idest non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole Bieche, idest oblique, & indirette, assai con l'occhio Bieco Mi rimirauan senza far parola. ARI. Con occhi Biechi più che bragia rossi. Et che non fu, se non quell'atto Bieco, Che di lei vide, idest torto, & dishonesto. Con guardo si men de l'vsato Bieco, i. torbido, & horribile. Ha sol vn'occhio, e sguardo, scuro, e Bieco.

1693 INNANELLATO, val crespo, e intorciato, vedi à 1333.

Da trauerso. Lat. transuersus, trauersa, pro transuerse. VIR. transuersa tuentibus hirquis. PET. & ecco da trauerso Tutta de morti piena la campagna. BOC. Venendo Menedon Da trauerso con la scure in mano. PH.

Trauersare. Lat. transgredi, deflectere, varicare. BOC. Perciò non vi sia graue lo hauere alquanto la uia Trauersata, per meno disagio hauere. Et lemosinando trauersò l'Isola. Il famiglio per certe strade gli trauersò.

Attrauersare. La. obuaricare, transuehere, in obliquum vertere. PET. Et la man, ch'è si spesso s'attrauerso. Fra 'l mio sommo diletto Et gli occhi. BOC. Ma il mulo hora da questa parte della via, & hora da quell'altra attrauersandosi. Et à legarui con ritorte i bastoni attrauerso. DAN. Folgore pare se la via attrauersa. Noi demmo 'l dosso al misero vallone Su per la ripa; che 'l cinge d'intorno Attrauersando senza alcun sermone. Quai fosse Attrauersate, ò quai catene Trouasti? Attrauersato, e nudo e per la via, Come tu vedi.

Ameno. Lat. amænus, val dilettenole, è il contrario di Alpestro. T. In loco Ameno, & porto desiato. Fra Gelia, & Nissane le piagge Ameae.

Alpestro. Lat. alpestris. val aspro; & faticoso, detto dal salir dell'alpi, qual è faticoso. PET. Di questo Alpestro, e rapido Torrente. Alpestro Deserto, Alpestra Salita, Pastorella. Pietra, Vena, Alpestri Notti, & Luoghi. DAN. Alpestro Monte, & Loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'Alpestre Rocche.

Intero, è il cōtrario di Rotto. Lat. integer, incolumis, hoc incolume. PET. Intero Arbitrio, Giudicio, Intera Māma. Parte, Vergine. Ma perche meno Interi Stete formati, Cōtando anni vēt'vno Interi appresso, Vergine pura, & d'ogni parte Intera, i. non maculata. E'n tenebre son gli occhi Interi & saldi. Cosi ci fos'io Intero, & voi cōtento, i. col corpo et con l'anima. Ne si, ne nò nel cor mi suona Intero, i. interamente, ò determinatamente. Venisse 'l fin de miei ben non integri, i. non cōpiti. BOC. Intera Fede, i. ampla. Non poteua raccogliere lo spirito à formare la parola Intera, i. cōpita, ò perfetta. Con Intero animo: Mostrò, che i capelli tagliati non gli hauea, ma Interi, & saldi, i. non maculati. Fu Ambrogiuolo Interamente pagato, i. compiutamente.

Rotto, è il contrario d'intero, vedi à rompere à 444.

Possibile. Lat. PET. quant'è Possibile in altrui. BOC. Negare non voglio essere Possibile. Temendo de pericoli Possibili à diuenire.

Impossibile. Lat. PET. I volea dir; quest'è Impossibil cosa. Esser pò in prima ogn'Impossibil cosa. BOC. Impossibil douer essere, che mai i suoi benefici di mente gli uscissero. Impossibile esser il potersi difendere dallo stimolo della carne, Due quasi Impossibili cose, vedi l'Indice.

LIBRO NONO

QVANTITA.

1695 QVANTITA. Questa è di tanta eccellenza, che molti Philosophi la giudicarono alla Sustanza eguale; perche largamente conobbero, che per niun modo alcuna cosa al mondo senza lei non può durare, Laqual si diuide in due parti, cioè continua, & discreta. La continoua è quella, le cui parti sono congiunte à certo termine commune, come il ferro, il legno, il sasso. La discreta è quella, le cui parti non sono aggiunte ad alcun termine commune, come 1.2.3. Della quale essendone largamente stato scritto da Aristotele, ilquale la pose per lo secondo suo predicamēto, & da molti altri autori diuersi, porremo solo li capi sotto di essa appartinenti con le autorità de nostri sopradetti poeti.

Quantità. Numero, Peso, & misura, Grandezza, Grande, Maggiore. Immcaso, Disutile, Altezza, Ampiezza, Lunghezza, Larghezza, Sommità, Salita, Cima, Eminente, Eccelso, Eleuato, Rileuato, Sopra, Suso, Su, Poco, Raro, Meno, Minimo, Alquanto, Bassezza, Basso, Imo, Augusto, Picciolo, Corto, Stretto, Breue, Ogniun, Ciascun, Qualunque, Altri, Alcuni, Tali, Cotali, Moltitudine, Drappello, Ciurma, Folta, Calca; Stuolo, Lista, Tresca, Frotta, Torma, Masnada, Somma.

Quantità. Lat. quantitas. BOC. Innumerabile Quantità di viuenti, Grandissima Quātità di moneta, Vna buona Quātità di danari, Picciola Quantità, Vna certa Quantità.

NVMERO.

NVMERO, è una moltitudine di unità composta, & essa unità non è numero, ma bene è principio, & fondamento di ciascun numero, & per questo si può anchor dir egli esser numero, & mediante essa unità ogni cosa è detta essere una. Tutti i nomi numerali eccettuandoui il primo ch'è Vno, sono indeclinabili, si come hanno un sol numero, che è quello del più, come due, tre, quattro, & però procedendo à i capi di esso numero porremo per suo principio, Vno, Vna, Vne, & Vnico, Sol, Solo, Singulare, Due, Dua, Ambo, Gemino, Par, Coppia, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Dieci, Cento, Mille. Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, Mezo, Mezano, Metà, Merigio, Intermezo, Fra, Tra, Infra, Intra, Indiuisibile, Doppio, Assai, Spesso, Souente, Ben, Molto, Pur, Troppo, Souerchio, Massa, Compagne, Somma, Via più, Via men, Via maggior, Tanto; Sì, in vece di tanto, Tutto, Affatto, Quanto, Alquanto, Cheunte, Cotanto, Fiate, Volte, Forte, per molto, Parecchi, Innumerabili, Infiniti, Moltitudine, Folta, Calca, Turba, Torma, Drapello, Ciurma, Nulla, Zero, Raro, Rado, Quasi, Per, poco men, Manco, Minimo. Almeno, Poco, Niente, Mica, Micolino, Randa, Senza, Coucile, Frullo; Cioche. Per tutto ciò, A poca à poco, Abbachiera, numerare, noucrare, annouerare, contare, accontare, giungere, aggiungere, congiungere, ricongiungere, sopragiungere, souerchiare, sommare, adunare, ragunare, e raunare, conuenire, appastare, ammassare, ammasicciare, coglier, accogliere, raccogliere, compilare, constituire, poncre, riponere, mettere, rimettere, diuidere, partire, compartire, temprare, doppiare, raddoppiare, addoppiare, menomare, auallare.

1696 NVMERO. Lat. Numerus. PET. Sendo di donne un bel numero eletto, le voci in numero più spesse, il stil più raro. Vergine Saggia, & del bel Numer'una. BOC. Ne harebbe potuto veder senza Numero. Lat. innumerus. Oltre al Numero delli Scientiati. DAN. Questa natura si oltre s'ingrada In numero; che.

Innumerabile. Lat. innumerabilis, val senza numero, quasi infinito. PET. Et di Lacciuoli Innumerabil carco. D'intorno Innumerabili mortali, BOC. Innumerabile quantità di viuenti, infiniti, vedi à 1730.

Annouerare. val numerare, ò nouerare. Lat. numerare, colligere, recensere. VIR. Bisq; die numerant ambo pecus, alter, & hædos. PET. ad vna ad vna annouerar le stelle. BOC. St ne fariano assai potuto annouerare, ad annouerare le pentole, & le scodelle, annouera se sono cinquecento. Et io gli missi in vna cassa senza annouerargli. Et di presente gli annouero danari. DAN. Se tu annouerar le credi.

Contar. Lat. numerare, computare, calculos subducere, rationes conferre. PET. Che, s'al contar non erro; hoggi ha sett'anni. Ch'io commcio à cantar il tempo e i danni. O misero colui, che i giorni conta. Contando l'hore. Et vo contando gli anni. Contando i casi de la vita nostra. Contando anni vent'vno interi presi.

Accontare. Lat. numerare. computare, recensere, ad calculum reuocare, da ad, & conto, & dinota conoscere; & ragionare. BOC. Percioche tra gli altri huomini valorosi, & da molto, ch'io accontai mai, egli è per certo vno di più, i. conobbi à 1391.

Conuento. Lat. conuentus, vbi multi conueniunt. DAN. Quant'è 'l conuento de le bianche stole. & per lo Conuento de frati. vedi à 46.

GIVNGERE, & Giugnere. Lat. iungere, & addere, val ponere, ò mettere. PET. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. & non giunge osso, à nerno, i. congiunge. O fuggendo ali con giunse à le piante. V son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Giunti in vn corpo. Giunto m'ha amor fra bel le, & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggiadria. poi elf à star sco fur giunte. & quando stà per arriuare. vedi à 1476. 1697

Giunta, il sopra più, che si dà nel comprare. BOC. Hauendosi vn'oca al denaio, & vn papero giunta, i. sopra il mercato. Saluo se io volessi à questa malnagia derrata far vna mala Giunta. La donna vedendo, ch'egli nella prima Giunta altro mal, che di parole fatto non l'haueua, i. arriuata.

Aggiungere, & Aggiugnere. Lat. coniungere, augere, addere per accrescere, & per congiungere. BOC. Di non aggiungere al suo danno vergogna. Infra le bianche colombe aggiugne più di bellezza vn nero corbo. Et dietro alla villania aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnendo digiuni, & quattro tempora. Mate l'aggiugnerei de miei anni se io potessi. DAN. Et io v'aggiunsi: & morte di sua schiatta. Et per congiungere. BOC. Aggiuntasi con loro Nello. DAN. Che doue l'argomento de la mente S'aggiunge al mal voler, & à la possa. La ne'l ceruel s'aggiunge cō la nuca. Et di subito parue giorno à giorno Essere aggiunto, & per arriuare. vedi à 1476.

Congiungere. Lat. coniungere, & simul iungere, val accompagnare. PET. In m'aggiunse, & mi congiunse amore, i. con nodo maritale. Co'l bel nodo d'amor teco congiunge. Et benedetto il primo dolce affanno, Ch'i hebbi ad esser con amor congiunto. BOC. Liquai amor viui non haueua potuti congiungere. La morte congionse con inseparabile

compagnia. Si congiugnerà la mia anima con la tua. Insieme si congiunsero. Era la camera di Tito à quella di Gisippo congiunta. Lat. contigua, i. propinqua. Che Corrado hauesse à tanta benignità recato; che Giannotto con lei hauesse congiunto, i. maritato.

Ricongiungere. Lat. iterum iungere. BOC. Se tu il mio Pamphilo si come da me il diuidesti, meco il ricongiungi. FI. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto, i. dato per marito dopo la morte della prima moglie. T A.

Sopragiungere. Lat. superaddere, val sopra ponere, accrescere. BOC. Tanti preghi sopragiungendo.

1698 AVALLARE, per aggiungere. Lat. annectere, imponere, superponere, applicare. DAN. Cosi li ciechi, à cui la roba falla. Stanno ai perdoni à chieder lor bisogno, Et l'vno 'l capo sopra l'altro aualla, i. aggiunge, ò appoggia.

Corollario. Lat. connexio, consequens, & consequentia, & dinota aggiunta corrispōdente alle cose dette di sopra. DAN. Dirotti vn Corollario anchor per gratia.

Adunare. Lat. et congregare, val raccogliere, giungere. vnire, & congregare insieme. PET. Ond'io perche pauento Adunar sempre quel, ch'vn'hora sgombre, Veggiam, quando col Tauro il Sol s'aduna, Se tutte altre mie gratie insieme aduno. BOC. Fece Gualtieri tutti suoi amici adunare, In vna parte della chiesa adunatesi. Le donne, & caualieri nel palagio adunati. DAN. Nostra virtù, che di leggier s'adona, idest vnisce, in vece di aduna per la rima. Noi passauam su per l'ombre, Ch'adona, la graue pioggia, idest aduna & congrega. Ancho di quà noua schiera s'aduna. Cosi vidi adunar la bella scola. Se s'adunasse anchor tutta la gente. Tutte adunate parebber niente. Gli Colombi adunati alla pastura.

Ragunare, & Raunare, vale riducere insieme, ò ad vno. Lat. coniungere, conuenire. PET. Quel che'n molt'anni à pena si ragunna. BOC. Alcuni di questi tuoi vicini dee essere stato, & perciò se tu gli potessi raunare. I parenti di Gisippo, et quelli di Sophronia in vn tempio se raunare. Vicini alla fonte, secondo l'vsato modo si raunarono. Et Raunatasi ad vna festa con vna gran brigata di donne loro ordinatamente raccontò la nouella. Fatto sonare à capitolo, & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo vsato si raunò. DAN. Raunai le fronde sparte.

1699 CONVENIRE. Lat. simul venire, per congiungere, ò adunare insieme, vedi à 1655.

Appastare. Lat. macerare, subigere, val coniungere insieme, come fa pasta con pasta. Lat. congiungere, vsato da DAN. Le ripe eran grommate d'vna muffa Per l'anelito di giù, che vi s'appasta.

Compilare. Lat. val raunare più cose in vno, onde Compilatori sono i Compositori di diuerse cose ponendole insieme. DAN. Non gli hauea tratta anchora la Conocchia, Che Cloto impone à ciascun, che compila, idest, che compone. non è da vsare.

Comporre. Lat. componere, & simul ponere. coniungere, cudere, excindere, texere, contexere, ordiri, canere, scribere, exorare, & compilare. BOC. Le donne già mi furon cagione ad aiutarmi à comporre mille versi. Et haueua una Greca, vecchia maestra di compor veleni. Et saprei sotto altri nomi comporla, et raccontarla. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante, cioè acconciò. Andreuccio vdendo questa fauola cosi ordinatamente cōposta da costui. Doue voi tutti gli altri vederete co visi ben Cōposti, i. ben fatti, e quando stà per tolerare; vedi à 42. e per ordinare à 12. et p accordare à 710.

Cogliere. Lat. colligere, val adunare, ragunare, por insieme. PET. Accogliere fiori in quei prati d'intorno. Non potei cogliere mai ramo ne foglia. Sol per venir al Lauro; onde si coglie acerbo frutto. Cogliēdo homai qualch'vn di questi rami. Del suo bel viuer gia cogliendo i frutti. Onde tal frutto, & simile si colga. DAN. Et colsi vn ramuscel da un gran pruno, vedi à 333. & à 1478.

Accogliere, per adunare. Lat. colligere, adunare, congregare. PET. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia. Quanta vede virtù. Più folta schiera di sospiri accoglia. E i vaghi spirti in vn sospiro accoglie. Ch'accolga 'l mio spirto vltimo in pace. In rete accolgo l'aura. Quand'vn cor tante in se virtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolsi? Quella bella compagna era iui accolta. Accolte Chiome. Bellezze. Et son di là si dolcemente accolti. Accolto Duol, Dolore. DAN. De la valle d'abisso dolorosa, Che trono accoglie d'infiniti guai. Iui s'accoglie l'vno, & l'altro insieme. Però che 'l ben, ch'è del voler obietto Tutto s'accoglie in lei. S'accolsero à quel luogo. Cosi da i lumi, che li m'apparirno S'accoglie a per la croce vna melode, Che mi rapina, Dolce color d'oriental Zaphiro, Che s'accoglieua nel diuino aspetto. Poi come Turbo tucio in se s'accolse. che lagrime goccia Le quali accolte foran questa grotta. & quando sta per giungere all'improuisa. vedi à 1478. & per riceuere con benignità, vedi à 1563. 1700

Accoglitor. Lat. collector. DAN. Et vidi 'l buono Accoglitor del quale, Dioscoride dico.

Raccogliere, & Ricogliere. Lat. colligere, congregare. PET. & spargi quel dolce oro Et poi 'l raccogli, e'n bei nodi l'increspe. Et poi che 'l fren per forza à se raccoglie. & raccogliea con si soaui nodi. Allhor raccolgo l'alma. à me gli occhi raccolsi. In se stessa Raccolta. Raccolta Humanitate. Eternità. Raccolte Eccellentie. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti. Lo spirito ha in se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto. Ma raccogliendo le sue sparte frōde. BOC. E quindi l'acqua per canaletti, quasi per ogni parte del giardino discorreua, & raccogliendosi vltimamente in vna parte. Il Re vdite queste parole raccolse bene la cagione del cōuito delle galline. Essi à fare de loro piaceri in vna parte del giardino si raccolsero, i. ritirarono, ò ridussono. Buffalmacco recatosi in mano vno de ciottoli, che raccolti hauea, disse à Bruno, i. raunati. Da quei pastori esso per pietà fu raccolto, i. riceuuto. vedi all'Indice. DAN. Ch'et tronca, & raccogli, i. raccoglie, ouero raccogliegli.

1701 Ricogliere. Lat. iterum colligere. BOC. Calandrino douunque alcuna pietra nera vedeua, si gittaua, & quella ricogliendo si metteua in seno. Il farsetto noi il rihauremo per trentacinque soldi ricogliendol testè, i. riscotendolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse caminando tutto dì seco. Nel mezo della strada gittata da me fu ricolta. Calandrino cosi graffiato, & tutto pelato, ricolto il capuccio suo, & leuatosi.

Ammassare. La. macerare, compaginare, componere. per far massa, ò cumulo. BOC. Il quale non ad ammassare danari; come i miseri fanno, ma spendere gli Ammassati s'è dato. Lat. congesti.

Ammassicciare. Lat. coacervare, cumulare, exaggerare, coagmentare, durescere, lapidescere. ual ammassare, aggiungere. DAN. Il terzo, che di sopra s'ammassiccia porfido mi parea. alcuni espongono, che 'l terzo cerchio era di Macigno. Massa, i. cumulo, ò coadunatione à 1728.

Accumulare. Lat. aceruare, accumulare, cumulare, augere, adaugere, implere, coaceruare, val porre insieme, & far cumulo. SAN. Nō disprezzar ciò che'n tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto 'l giorno roba accumulo, A gran fatica vi posso resistere, Che quāto auāzo nel viuer cōsumolo.

Cumulo. Lat. cumulus, aceruus. SAN. Qui sempre ti farò di

fiori

ARI. Vu Tratto d'arco fuor de strada uscito. Lat. tractus arcus. vedi à 438.

Vn'altra, Vn'altro. Lat. alius, alia, aliud. PET. Vedi Vn'altra; ch'amor obietto scelse. Nomando Vn'altra amante acerba, & fella. Er'a vederla Vn'altra Valorosa. Ma con questo pensier Vn'altro giostra. L'innolo hor vno, & hor vn'altro guardo. Et di nou'esca Vn'altro foco accese. Per riuestirsen poi Vn'altra volta. Lat. iterum. Quando Alcuna Volta volgete il lume. S'Alcuna volta rido ò canto. Alcuna volta fui in danza. ch'i porto Alcuna volta Inuidia à quei, che son su l'altra riua. Et ei l'ha detto Alcuna volta in rima. Lat. aliquando, aliquoties, quãdoque.

Vnico. Lat. vnicus, & singularis. PET. Bellezza Vnica, & Sola. Vergine Vnica, & Sola.

Disunire, per partire, & diuidere. vedi à 1473.

Vnigenito. Lat. & vnigena, i. solus genitus. val figliuolo solo, cioè vnico. BOC. Conciosiacosa ch'egli à suoi Vnigenito sia. nel PH.

Singulare. Lat. & vnicus. PET. Singular Portamento, Et fatto Singular dal'altra gente. Leggiadra Singular, & Pellegrina. BOC. O singular dolcezza del sangue Bolognese. L'amistà di Singular riuerenza degna. Singulare amicitia. Bella. Nimistà. Singulare Virtù.

1706 SOLO. Lat. solus. adie. & aduer. solum, & solummodo. PET. Solo Amor. Conforto. Dolore. Giouane. Paese. Viso. Vn passo. Quel Solo. Solo per cui l'anima respira, i. solamente. Salito in qualche fama Solo per me. Quel pò Solo addolcir la doglia mia. Quel Sol, che Solo à gli occhi miei risplende. Solo d'vn Lauro tal selua verdeggia. Qui misto Solo, i. solus. Ou'i vorrei star Solo. & fummi al mondo ir Solo. Tal paura ho di ritrouarmi Solo. Colui, che splende Solo. BOC. in vn'huomo Solo. Tutto Solo.

Solo che, val pur che. Lat. modo. BOC. Solo, che l'appetito lo chieggia. Solo, che la necessità dalla sua infermità il richiedesse. Questo farò io uolẽtieri, Solo che uoi mi promettiate, per cosa, ch'io dica; niuno douersi muouere del suo luogo.

Sol, in vece di Solo, & di Sola. Lat. solus. PET. Vn Sol conforto. Vn Sol giorno. Vn Sol Sguardo. Tu Sol mi scorgi. Vna Sol Notte. Vna Sol Spene. Vna Sol volta. Sol vna fede. BOC. ma Sol di chiaro foco, i. solamente.

Sola. Lat. val senza pare, & scompagnata. PET. Sola Alma, Bellezza, Cagion, Colei, Essa, Fronde, Imagine, Insegna, Morte, Ombra, Vna man, Voi. Questa Sola fra uoi del ciel Sirena. Di veder lei, Che Sola al mondo curo, & Sola seco si ragiona. Poi la riuidi in altro habito Sola. Almo Sol quella fronde, ch'io Sola amor Tu prima amasti. BOC. Dalla qual Sola ogni mia pace venir pote. Vna Sola Camiscia. Ne fu vna bara Sola.

Sole, i. senza pari. Lat. sola, vnica rara, singulares. PET. Et l'accorte parole Rade nel mondo ò Sole. Et celesti Bellezze al mondo Sole. Ch'i vidi eran bellezze al mondo Sole, & per Scompagnate. Sole Lagrime, Luci, Fauille, Cose, Donne. BOC. Sole in tanta afflittione u'hanno lasciate.

Soli. Lat. soli. PET. ouero con le parole Intellette da uoi Soli ambedui. BOC. Soli, & accompagnati di dì, & di notte.

1707 SOLETTO. La. solus, prorsus, et desertus, i. derelictus. PET. La stãca vecchierella pellegrina, Et poi così Soletta, et una ve douetta Vince Olopherne, et lei tornar Soletta. Cõ vn'ancilla, & cõ l'horribil teschio. BOC. Tutto Soletto si mise in camino. Vide Nathan Soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta così Soletta fosse arriuata.

Solamente. Lat. tantummodo, tantum, solum. PET. Tal, ch'à buon Solamente uscio si chiude. Solamente quel nodo, Ch'amor circonda à la mia lingua. BOC. Non solamente molte donne merinano, ma, Non Solamente il suo consiglio lodarono, ma. Lat. non solum, non modo.

Non che, per nõ solamẽte. Lat. nõ modo, nõ dico, sed. La. anteponitur, cũ sed postea, vt non modo pietatem, sed veniam. PET. Spero trouar pietà Nõ che perdono. BOC. Che vn stupore era ad vdire, Non che à riguardare. Et Non che altri, ma i frati minori, Che Non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il vento potentissimo poggiaua in contrario, in tãto, che Non che essi del picciolo seno vscir potessero ma, Non che la Dio mercè anchora non mi bisogni, i. benche, ò non solamente. altri leggono, che la Iddio mercè.

Pur, e Pure, Solamente. Lat. modo, sed, solummodo. PET. Primauera per me Pur non è mai. Et non Pur questa misera ronina. Non Pur qual fu, e riuerir insegna La voce istessa. Pur ch'altri vi chiami, i. dummodo, ò solamente. Che non Pur sotto bende Alberga amore. Non pur quel che s'apre à noi di fuore. DAN. Ma perche poi ti basti Pur la uista. Che copria Pur i piedi, i. Solamente nota non Pur in vna sola parte, i. in molte parti. BOC. Tenendosi beato chi Pure vn poco di quelli potesse hauere, i. vix, pauxillum vestis. Ne auenne Pure vna volta. Se io hauessi Pure hauuto in pensiero di fare vna di queste cose, che voi dite, credete ch'io creda, che Iddio m'hauesse sostenuto tanto?

SOLITARIO, & Soletario, & Solingo. Lat. solitarius. ual solo, & luogo oue non è alcuno. PET. Solitario Albergo. Ceruo, Horrore, Passer, Solitaria Piaggia, Villa, Vita. Solitarie Orme, Solitari Poggi, Pie. BOC. La qual chiesa in luogo assai Soletario era. Veggendo il luogo Soletario, et chiuso. Vn luogo Soletario. & rimoto trouato. Alleuato sopra vn monte saluatico & Soletario. in luoghi Soletari senza compagnia. La contrada molto Soletaria. 1707

Solingo. il medesimo, che Solitario. La. monotropos, solinagus. PET. costei suole De l'insegne d'amor andar Solinga. BOC. Luogo molto Solingo, & fuor di mano. DAN. Come suol esser tolto vn'huom Solingo per conseruar sua pace.

Solitudine. Lat. è propria nutrice de concetti. BOC. Le gran forze dell'otio, & della Solitudine.

Scempio. adie. Lat. simplex. val solo, & scompagnato, il suo contrario doppio. onde si dice vn'huomo Scempio, cioè leggiero, & di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione. vedi à 1249.

Due. Duo, Dui, Du, Ambe, Ambo, Ambeduo, Amendue, Amendune, Amenduni, Trambo, Intrambo, Intrambe, Intrambi. Par, vn Paro, Coppia, Gemino, Secondo, adunare, accoppiare, abbinare.

DVE. Lat. duo, & biduũ, val di duo giorni. biennium, duo anni. biferus, a, um, che fa due volte, come i frutti. biformis, di due forme, bifrons, di due frõti. bigamus, di due moglie, bigamia, duorum nuptiæ. bifugus, è il carro di duo caualli. bilibris, di due libre, bilinguis, di due lingue, bimaris, di duo mari, bimestris, di duo mesi. bimus, di duo anni, vt vinum. bimulus, di duo anni, vt animal bimatus, è lo spatio di duo anni. bimembris, di duo membri. binoctium lo spatio di due notti. bipalmus, di duo palmi, bipedalis, et bipes, di duo piedi. bipateus, di due parti aperto, vt ostium, birotum, di due rote. biuium, di due uie, bihares, di due heredità herede. biforis, da due parti forato. bifidus, in due parti rotto, bidens di duo anni, vt agnus; & ancho la zappa, che ha duo denti. biceps, di due teste. bicolor, di duo colori, bicorporis, di duo corpi. biclinium, è il luogo doue sono due letti. & Due con le voci di femina le più volte, trouo esser osseruato, & Duo con le voci del maschio. PET. Due Ale, & Ali, Confine, Fonti, Frondi, Luci, Parti, Riuiere, Rose, Sorelle, Stelle, Treccie, Ambedue. Fra noi Due. Tra Due mi tenne. Vinomi intra Due. D'abbandonarmi, fu spesso intra Due. Et teneaisi per mano à Due à Due. 1708

BOC.

BOC. In casa di due frategli. Due grandi, & fieri mostini. Due giouani. Due cose. Due equali insieme la notte erano andati ad inuolare.

Dui. Lat. PET. Duo lumi, Begli occhi, Corpi, Contrari, Fiume, Amanti, Poggi, Sproni, Segui, Nodi, Leon, Folgori. Infra Duo. E i duo mi trasformaro in quel, ch'io sono. ARI. Che datogli in arbitrio hauea quei Dui, Che solo odiati esser douean da lui.

Du, in luogo di Duo. DAN. Du archi paralleli, & con colori.

1709 DVE, & Duo con le sue prerogatiue, dignità, & notandi bellissimi. Duo sono i lumi grandi del cielo Sole, & Luna. l'uno per la luce, & l'altro per la notte, cioè Luce, & Tenebre. Vita, & Morte. Rationale, & Irrationale. Principio, & Fine. & quasi Infiniti, de quali assai ne sono à Relatione à 1645. Se cōsideriamo il corpo, & il viuere nostro trouer emo molto consistere in questo numero binario. come Due mani. Duo piedi. Duo occhi. Due orecchie. Duo fori nel naso. Duo Testicoli. & del corso naturale poi Freddo, & Caldo. State, & Verno. Bene & Male. Fame, & Sete. Dormire, Et Vegghiare. Il sole, e l'Huomo generare l'huomo, Due ragion, due di bene, cioè existente, & bene apparente. Vita attiua, & Vita contemplatiua. Duo inferni, uno essentiale nelqual sono le anime di quelli, che son morti in peccato mortale, l'altro è il morale, nelqual s'intende essere qualunque ha fatto tal habito di vitio, che nō se ne può rimouere. Due cose fanno dir bugie. la prima, quando, che per qualche cagione di nostra volontà diciamo quello, che sappiamo esser falso; La seconda quando bēche non volessimo dir il falso, nientedimeno lo diciamo, credendo quello essere vero, ò per error preso, ò per semplicità, ò per mala informatione. Due specie d'alchimia, vera, & sophistica, la vera, è lecita, la sophistica è illecita, Due fiumi del Purgatorio, Lethe, & Eunoe; Lethe dinota obliuione, Eunoe buona mente. Due persecutioni hebbe la chiesa, vna da gli Imperadori, l'altra da gli heretici. Duo furono i latroni crocifissi con Christo. e quasi infiniti. Adduare, vale duplicare, da ad, & duo. Lat. combinare, duplicare. DAN. sopra laqual doppio lume s'addua.

1710 AMBO. Lat. PET. Al fin Ambo conuersi al giusto seggio. Ch'Ambo noi, me sospinse, & te ritenne. DAN. I son colui che tenni Ambo le chiaui del cuor di Federico, Et Ambo le pendici, fat t'eran pietra. Ambo le Piante. Le braccia. L'Anche. Gli orecchi. Le mani. Le Palme. Ambo due. AMBE. Lat. ambo, æ, a. PET. Ambe le Braccia, Le mani. Le tempie. Le chiaui. AMBEDVO NOI. Et temo, ch'vn sepolcro Ambeduo chiuda. Et lor de l'vsat'arme Ambeduo scossi. Hai spiato Ambeduoi gli affetti miei. Ambedue l'ale. Et stringendo Ambeduo volgersi à torno. I gli ho veduti alcun giorno, Ambedui Lenarsi insieme. DAN. A seder si ponemo mi Ambidui. Quando Ambodue li figli di Latona. Ambe le mani.

Amendue. Lat. vterque, vtraque, vtrumque. BOC. Tenendo forte con Amendue le mani gli orli della cassa. In quello medesimo fuoco con Amendue le galee, quello accostò alla naue. Amendue nel vinaio se ne entrarono. Alquale Amendue costoro riuolti dissero. Lequali cose conciosia cosa, che Amendue siano in me. ne testi antichi si legge Amendue delle femine, & Amendui de maschi, che hoggi non s'vsa. DAN. Hor va; che vn sol volere è d'Amendue. Per cui tremauan Amendue le sponde. Onde noi Amendue possiamo vscirei. Et Amendue incerti di nostra via.

Trambo dinota tra ambo. Lat. inter vtrasque, inter ambas. DAN. Poi parue à me, che la terra s'aprisse Trambo le rote.

Intrambi, vt Intrambe, & Intrambi. Lat. vterque vterius. val tutti duo. PET. L'vn di virtute, & non d'amor mancipio, L'altro d'Eatrambi. DAN. Le piante eran accese à tutti Intrambe. Si che d'Intrambi vn sol consiglio fei. In fin, che li primi parenti Intrambo fensi.

Gemino. Lat. val doppio. onde gemelli sono detti quelli duo, che nascono ad vn parto. PET. O sola insegna al Gemino valore. T. Vna barbuta capra, che si sforza Disarmi sempre i parti suoi Gemelli.

1711 COPPIA. Lat. par, bini, in plu. pares, & paria, coniuges, & coniugium, val duo. val paro, ò pariò. PET. Et la Coppia d'Arimino, che'nsieme Vanno facendo doloroso piāto. che Coppia è questa; Che mi par de le cose rare, & fide. O qual Coppia d'amanti. BOC. Non essere sotto le stelle vna simile Coppia à quella del Marchese, & della sua donna. ARI. Ma ti farò di mille scelta d'vna O di due Coppie. Sol per veder si bella Coppia insieme.

Accopiare, val giungere insieme. Lat. copulare, coniungere. PET. Mentre, che l'vn con l'altro vero accopio. DAN. Qui, & altroue quello, ou'io l'accoppio. SAN. Significando l'hora, che gli Accoppiati buoi sogliono alla fatica vsata ritornare. ARI. Ben vi sete Accoppiati.

Vn paio. Lat. par, vt amicorum, par. & paria, val duo. ARI. In terra vn Paio addormentato stese.

Par. Lat. ual coppia, duo. PET. Nō uide un simil par d'amāti il Sole. BOC. Zeppa noi siamo Par pari, & perciò è buono, che uoi siamo amici insieme, i. eguali. La. par pari reddere.

Binato. Lat. & bis natus. DAN. Gridaron gli altri, & l'animal Binato.

Tre sempre si dice nel genere del masc. & della fem. Lat. tres, & hac tria. PET. Tre Eccellentte, Parti, Donne, Volte, Dì, Nomi, Spirti, Figli, Soli, Theban, Cesari, Augusti, Que Tre folgori, & Tre Scogli di guerra, Da Tre palle d'or vinta, & d'vn bel viso. Phocion va con questi Tre di sopra. Mille Trecento ventisette à punto. Sat, che'a Mille Trecento quarant'otto. Continouando il mio sospir Trilustre. BOC. Tre Dì, Leggi, Due, ò Tre. Postala padella sul Trepie. vedi all'Indice. & Tre i per Tre pose DAN. Fenno vna ruota di se tutti e Tre i.

1712 TRE. Lat. ter. aduerbium numerale seu ordinale & tressis. val tre danari, triceps, itis, di tre teste, ò capi. triduum, è spatio di tre dì, & triduanus di tre dì, triennis, ennis, di tre anni, & triennium lo spatio di tre anni. trieteris, di tre anni, trinoctium tre notti continoue. trifaux, cis, di tre gole, ò bocche. trigeminus. tre, ut filij, trilix. di tre licci, ò di tre ordini, come la corazza. trifidus. in tre parte diuiso, triga. la carretta di tre caualli, trigon, tre angoli. & trigonalis, di tre angoli, ò cātoni, trigamus, di tre moglie. trigama di tre mariti, trimatus, spatio di tre anni. trimulus, di tre anni, vt animal, trimestris, di tre mesi. trimixos, la lucerna di tre paueri, ò lucigni. trilibris di tre libre. & secondo i mathematici è numero perfetto. & contiene in se grandissimi misteri; imperciochè oltra le altre sue eccelenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata. onde che Tre sono i principij naturali, cioè Materia, Forma, & Priuatione, ad ogni composito concorrenti. Tre ancho sono le sorti de gli animali; cioè Vegetatiuo, Sensitiuo, & Intellettiuo, come le piāte, animali bruti, et persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volontà, medianti lequali tutte le nostre operationi si reggono, & gouernoao, & parlando poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo, & Spirito santo. Tre cose erano in Arca fœderis, Verga, Manna, & la Legge Mosaica. Con tre lettre, ouero caratteri si scriue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra vita. Inferno, Purgatorio, & Paradiso.

diso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, et Auaritia; liquali il nostro DA. assimigliò à tre animali, cioè Lõza; Leone, et Lupa. Tre sono le parti della sodisfattione Ieiuno, Lemosina, et Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, Se, & il Prossimo. Tre sono i Testimoni in cielo. Padre, Verbo, & Spirito S. Tre sono i gradi della penitenza, Cõtritione, Cõfessione, et sodisfattione, et questi dal nostro DAN. furono figurati nella cãtica del purgatorio p li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la contritione, Pietra negra, & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiãmeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militãte, cioè Suddiaconato, Diaconato, et presbiterato. Tre parti, & nõ senza misterio, fa il socerdote del sacratissimo corpo nella messa, & Tre volte dice Agnus dei, Et Tre sãctus. e se guardiamo alle deuotioni di noi Christiani si trouerãno cõstitute sotto questo numero ternario; onde se del peccato ci vogliamo assoluere dir Tre volte sua colpo. et dire. tre uolte cal Cẽturione Dñe nõ sũ dignus. Tre sono le virtù Theologice, Fede, Sperãza, et Charità. Tre sono i voti de frati minori, cioè Pouertà, Obidiẽza, et Castità. In tre modi si commette il peccato, col Core, con la bocca, et con le opere. Tre cose principali sono nel paradiso, cioè, Gloria, Diuitia, & Giustitia. Tre gratie, che vengono da Dio, Gratia preueniente, Gratia illuminante, & Gratia perficiente. Tre cose fa la conscienza, prima si rimorde, & duole del peccato commesso, Secondo che sempre sta contro à noi, quasi come testimonio, che ci rimproueri, Terza che giudica il supplicio, che merita il peccato, che più del ternario, se non quello, che dice il propheta, Tu signaculum sanctæ Trinitatis. Se vogliam parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, et Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè Numero, Peso, & Misura. Tre sono i termini delle cose, cioè principio, & Mezo, & Fine. Tre sono le furie infernali Aletto, Tisiphone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lochesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima il Diauolo, il Mondo, & la Carne. Tre sono i pericoli del mondo, cioè Correre sopra vn cauallo, Nauigare; & Viuere sotto tiranno. Tre cose non sono stimate, Forza di bastagio, Consiglio di pouer huomo, & Bellezza di puttana. Tre cose sommamente dispiacciono à Dio, Ricco auaro, pouero superbo, & Vecchio Lussurioso. Tre fabri di Vulcano, Sterope, piragmone, & Bronto. Tre maghi, Gaspar, Melchior, & Baldasar. Tre furon le Gorgone, Stheno, Euriale, & Medusa, le due prime furono immortali, et Meduso mortale. Tre gratie, Aglaia, Euphrosine, & Thalia. A tre cose non si diè prestar fede, All'Alchimista pouero, à Medico infermo, & all'Eremita grasso. Tre cose stanno male in questo mondo; Vn ucello in man d'vn putto, Vn fiosco in mã d'vn Thedesco, perche sẽpre lo squassa, & vna giouane in man d'vn vecchio. Tre sorti di persone godono questo mondo, Matti, Prosontuosi, & Solleciti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in vn sacco, la donna rinchiusa in casa, & la paglia nelle scarpe. Tre volte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non vuol bellezzo. Appetito non vuol sapore; Comperar non vuol amicitia, et comperar l'Olio di sopra, il Vin nel mezo, et il Mele nel fondo di qualunque vaso. Tre sorte di metalli principali delle monete, Oro, Argẽto, & Rame. Tre ordini di viuere degli huomini. Il primo fu pastorale ne i primi secoli, perche vissono tra gli armenti, & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra, & viuere da frutti di quella, Il terzo fu ciuile, nel quale habitando insiẽme fecero le città, & constituirono le republiche, le leggi, & li magistrati, che le guardassero. Tre virtù speculatiue, Intelligentia, Scientia, & Sapientia. & Tre morali. Giustitia, Fortezza, & Temperantia. Tre Greci giusti sono nell'Inferno, che essaminano le anime, cioè Minos, Eaco, & Rhadamãto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè Anno Lunare, Solare, & Grande. Anno Lunare; che è da vna congiuntione della Luna col Sole, insino all'altra; & questo spatio è di giorni alquãte hore meno, che trẽta; perche sta in ciascuno segno duo giorni, sei hore, et duo terzi d'hora, perche in giorni 27. & hore 8. ritorna onde era partito dal Sole, ma perche il Sole è ito in quel tẽpo più di 27. gradi d'vn segno, consuma il resto insin, che lo rigiũge, & cõ lui si congiũge. Il secõdo anno, è Solare, cioè quãdo il Sole ha fatto la reuolutione sua per tutti i dodici segni del Zodiaco, laquale è di 365. giorni, & hore sei, et la centesima parte d'vn'hora. & communemẽte dicẽdosi anno s'intẽde di questo, perche il corso solare fa tutti i tẽpi. Il terzo è detto da li astrologi anno Grande, che quãdo finiti tutti i corsi il Sol cõ tutti gli altri pianeti ricominciano a corsi da vn medesimo segno; il qual stato benche varie siano le opinioni, communemẽte dicono essere 36. milia anni. Tre discepoli furono assonti da Christo nel monte Tabor, quando si trasfigurò Pietro, Iacobo, et Giouanni, che sono per figura delle tre virtù Theologice. onde DAN. quando Iesu ò Tre se più chiarezza. Con Tre volte Tre 11. che fano 33. si distinguono le parti, che debbono hauer la donna à voler esser bella à compimento, cioè Tre cose lunghe, e Tre corte si fanno la dõna bella, Tre larghe, Tre strette, Tre grosse, Tre sottili, Tre rotonde, Tre picciole, Tre bianche, Tre rosse, e Tre nere; lequali volendo particolarmente distinguere diremo prima, che le Tre lunghe sono i Capelli, la Mano, & la Gamba, Le Tre corte, sono a Denti, l'Orecchie, & le Mammelle. Le larghe, la Fronte, il Petto, e Fianchi. Le strette; nel Trauerso, nelle Coscie, la terza è poi quella oue natura pose ogni dolcezza: Le Grosse, con misura però, sono le Treccie, le Braccia, & le Coscie. Le sottili; i Capelli, le Dita, & i labri. Le Rotonde; il Collo, le braccia, & Groppe. Le Picciole, la Bocca, il Mento, & il piede. Le Bianche; i Denti, la Gola, & la mano. Le Rosse; le Gote, le Labra, & i Capitelli delle mammelle. L'vltime sono le Nere, cioè le Ciglia, Gli Occhi, & i Peletti della natura, e che siano rari, & alquanto crespetti: Et se oltra le trentatre parti sopradette sono poi accompagnate, con la gratia, con la maniera, & col leggiadro portamento si può dire con verità quella essere bellissima. Similmente con Tre volte Trè dieci, cioè Trenta il medesimo latinamente si mostra, come in questi versi, cioè Triginta hæc habeat, quæ vult formosa vocari Fœmina, sic Helenam fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigro, tria rubra puella Tria habet longas res, totidemque breues: Tres crassos, totidem graciles, tria stricta, tot ampla: Sint itidem huic formæ, situ quoque parua tria, Alba cutis, niuei dentes, albique capilli, Nigri oculi, cunnus, nigra supercilia: Labra, gẽnæ, atque vngues rubei: sit corpore longa, Sine longi crines, sit quoque longa manus: Sintque breues dentes. auris, pes: pectore lata, Et clunes, distent ipsa supercilia. Cunnus, & os strictum, cingunt vbi cingula stricta, Sint coxa, & culus, vuluaq; tumidula: Subtiles digiti, crines, & labra puellis, Paruus sit nasus, parua mamilla, caput. Cũ nullæ, aut raræ, sint hæ; formosa vocari, Nulla puella põt, rara puella põt. Tre spetie di fiere hanno la pelle distinta di varie macchie, come pone DAN. Il Lupo ceruiero, che Greci dicono Lynce, Pardo, & Pantera. Tre generationi di huomini, che secondo Hesiodo: li primi sono detti Ottimi, perche per propria sapientia conoscono quel, che sia il bene, & la diritta via, & quella seguitano, & questi sono rarissimi. Li secondi sono quelli, che conoscendo, che per se medesimi non sanno, volentieri seguitono il consiglia di chi sa, & à quello vbidiscono, & questi meritano non poca commendatione. Li terzi sono quelli, che per se non sanno, ne vogliono il

consiglio di cui sà, et questi nō sono utili in alcuna parte. Tre spetie di Ladri, La prima è quella di quelli, che anchora non hanno fatto habito, ma trouando l'occasione di rubare non s'astengono, perche, come suona il prouerbio ad arca aperta giusto vi pecca. La seconda è di quelli, c'hanno già fatto l'habito, e sēpre s'ingegnano di furare, niētedimeno vsano tanta discrettione, che non furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni persona. La terza è di quelli, che non hāno riguardo ne à luogo, ne à tēpo, ne à persona. Tre sette di Philosophi appresso gli Hebrei, cioè Esseni, Saducei, & Pharisei. Tre spetie d'amore, nel figliuolo, nel padre, et nella moglie. gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, & amor lieto nel matrimonio. l'amore descende, et non ascende, & perciò il padre ama più il figliuolo, che egli lui. Tre spetie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, & Libertini. Ingenui sono quelli, che sono nati liberi di padre, & di madre sēpre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando, che sia, furono serui; dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggeuan gli antichi quelli, che per fede, & prudentia fossin'atti à gouerno domestico, & trattauangli quasi come figliuoli, & commetteuanli tutta la cura famigliare. Libertini erano quelli, che benche fosseno nati liberi, nientedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre ventricoli hanno il cuore humano. Con Tre chiodi fu confitto in croce il N. S. Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardente, Sydrach, Misach, & Abdenago, che dinota seruo di clarità. In fine il Tre, cō tre sole lettere si scriue appresso de uolgari, si come ancho appo Latini il Ter. cosa nel uero notanda, & prerogatiua non concessa ad alcuno altro numero. Di questo numero Ternario ancho si può veder'appresso di Ausonio Gallo, & in Vitem Tedesco nel dialogo, ch'egli fa della Triade Romana.

Terzo. vedi sotto l'ordine del primo à 1722.

Intrea. è formato da tre. Lat. tertius. seu ternus fieri. DAN. Che non si disuna da lui, ne l'amore. Che'n lor s'intrea, idest s'intrina.

Iterare. Lat. val replicare, ò triplicare. ARI. poi che cō lūghe & Iterate preci Non potè hauer qui albergo il caualiero.

1713 QVATTRO, è numero composto di duo binari, & della vnità col tre. PET. Quattro destrier via più che neue bianchi. poi che portar nol posso in tutte Quattro parti del mondo. Dal Borea à l'Austro, ò dal Mar Indo al Mauro. Io beato direi tre volte, & Quattro, & sei Di tai Quattro fauille, & non già sole. BOC. Tre, ò Quattro bare. Quattro Fanti, piccioli più, Hore, Tempora.

1714 QVATTRO. Lat. quatuor. & quadriennium, ual quattro anni. quadrimus, di quattro anni, vt in rebus. quadrimulus, di quattro anni, vt in animalibus. quadrimestris. di quattro mesi. quadrangulus, di quattro angoli. quadrifidus, in quattro parti diuiso. quadriformis, di quattro forme. quadriduū, & quatriduum, spatio di quattro dì. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni. quadriiugus, di quattro caualli vno. tetraplasius, di quattro lati. tetradoron, di quattro palmi, tetrapharmacum, fatto di quattro cose. Questo numero quaternario, è compagno del ternario, & molto si magnifica, & particolarmente nella compositione di ciascuna cosa, come appare per gli quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aere, & Fuoco, & per le Quattro Stagioni dell'anno, State, primauera, Autunno, & Verno. Quattro sono le qualità prime, Calidità, Frigidità, Humidità; & Siccità. Quattro humor dell'huomo, Sangue, Colera, Flemma; & Malinconia. Quattro etati dell'huomo, pueritia, Giouentù. Vecchiezza, & Decrepità. Quattro parti del mondo, Oriente, Occidente, Aquilone, Mezodì. Quattro estremi del mōdo, Mar Indo, Mar Mauro, Borea, & Austro. Quattro Venti principali, Orientale, Occidentale, Ostro, & Tramontana, Quattro dottori della chiesa, Girolamo, Gregorio, Ambrosio, & Augustino. Quattro Euāgelisti, Mattheo, Marco, Luca, & Giouanni. Quattro animali figurati per li quattro Vangelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma Humana. onde DAN. Venne ro appresso li Quattro animali Coronati ciascun di verde frondi. Quattro Apostoli, che fecero l'epistole; Iacobo, Pietro, Giouanni; & Iuda. DAN. Poi vidi Quattro in humile paruta. Quattro doni del corpo glorificato Agilità, Sottilità, & Clarità, & Impossibilità. Quattro predicamenti principali, Sostanza, Qualità, Quantità, & Relatione. Quattro fiumi del paradiso terrestre, Gion, Tigris, Euphrates, & Fison. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, & Morpheo. Quattro Caualli del Sole, secondo Ouidio, Pirro, Eoo, Ethon, & Phegon, altri li nomano Erithreo, Atteon, Lampros, Philogeo. vedi al Sole à 612. Quattro sono le cause Philosophāti, Materiale, Formale, Efficiente, & Finale. Quattro spetie de supplicij di traditori pone Dante nell'Inferno. Quattro dì, & tre notti consumò Dante in cercar il Purgatorio. Quattro virtù Cardinali principali, Prudentia; Giustitia, Fortezza, & Temperanza.

Quarto, vedi sotto l'ordine del Primo à 1722.

CINQVE. Lat. quinque. & quinquennium val di cinque anni. 1715 quinqueremis la galea di cinque remi. pēradoron, di cinque palmi. pentapharmacū, cibo fatto di cinque cose. pentagonus, cinque cātoni, ò angoli, quincūx, val cinque oncie. PE. Di Cinque perle oriētal colore. I regi Cinque. Questi Cinque triōphi in terra giuso. BOC. Cinquecēto fiorini d'oro. Cinque mila fiorini d'oro. DAN. Quando al Cinquecentesimo anno appresso. De l'vn, se si conosce il Cinque e'l sei. Et volendo parlare delle sue preminentie diremo, che Cinque furono le lingue Greche, cioè Attica, Eolica, Ionica, Dorica, et Commune. Cinque fiumi dell'Inferno, Lethe, che dinota oblinione, Cocito piāto, Acheronte priuation di gaudio; Palude stigio, mestitia, Phlegetonta ardore, Cinque sono i corpi regolari, come tratta Euclide nel decimoterzo, decimoquarto, et decimoquinto, cioè Thetracedrō, Esacedrō siue cubus. Ottocedron, Hicocedron, Duodecedron. Cinque sono le zone. Cinque diti per mano, & Cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque triomphi del nostro Petrarca. Cinque sentimenti del corpo. Vedere, Vdire, Odorare, Gustare, & Toccare. Cinque sono le spetie di sognare, cioè tre vere, & due false. vedi à Sogno à 1365. Cinque cose erano in Roma, sopra lequali si haueua suprema uigilanza, in che, ne il Senato vsaua negligenza, ne niuna legge le dispensaua, & erano queste, I Sacerdoti, che fussero honesti, Le Vergini Vestali molto caste: I Censori molto giusti. I Capitani molto valorosi. & quelli ch'insegnauano à giouinetti molto virtuosi; ne si permetteua in Roma, che colui, ch'era maestro di scientie fusse discepolo de vitij.

Incinqua, idest si fa cinque volte. Lat. fit quintus, vel quinus. DAN. & pria che mora, Questo centesim'anno. Ancho s'incinqua. i. cinque volte ritorna, che saranno 500. anni.

Quinto. vedi sotto all'ordine di Primo à 1722.

Sei. Lat. sex indeclinabile. & hexagonus, di sei angoli, & semestris, di sei mesi. & hexametros, di sei misure. Questo tra tutti gli altri numeri perfetti ottiene il principato, & però non senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine, & similitudine sua. et requieuit. vedi Sesto. PET. Queste Sei visioni al signor mio. Tre volte, et quattro, & Sei. Con gli altri Sei, di cui Grecia si vanta. BOC. Ne haueano Sei, & otto, & tal volta più. DAN. De l'vn, se si conosce il cinque e'l Sei.

Sesto, vedi sotto all'ordine del Primo à 1722.

SETTE. Lat. septem indeclinabile. PET. Sette Anni, colli. La 1716 voglia, & la ragion combattut'hanno Sette, & Sett'anni.

Sette,

Sette, & Sett'anni per Rachel seruito. BOC. Sette giouani dõne. Et mi costò delle libre bẽ Sette. DAN. Venimmo à piè d'un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. O caro duca mio, che più di Sette Volte mia sicurtà renduta, & ratto. Mostrasi dũque cinque volte Sette Vocali, & consonãti; et io notai Le parti si, come mi parne dette; Diligite iustitiã primai Fur verbo, & nome di tutto'l dipinto: Qui iudicatis terrã fur sezzai. Giunti, che siamo al numero settenario perfettissimo de gli altri numeri, secõdo alcuni; è necessario di usare alquãto più di diligenza in descriuere gli suoi quasi infiniti, & miracolosi misteri, che non habbiamo fatto ne gli altri numeri passati, & prima, se riguardiamo nel formare de l'humane creature trouaremo nõ senza grã misterio questo numero essere replicato, onde che il seme humano posto nel debito vaso della dõna; se per sette hore si ritiene, si crea l'huomo. & il Settimo dì la natura il circõda, & veste di certa pellicula, come quella della spoglia estrema, che circonda il buono dell'uouo. Al settimo mese il parto nel vẽtre humano si matura. onde si dice la femina in sei mesi formar le mẽbra, & l'huomo nel Settimo. et dopo che l'huomo è nato nelle Sette hore da chi è esperto di tal cosa, si conosce se ha da viuere; ò nò, & in Sette hore si conosce, quando l'huomo more se spira, ò nò, et per questo la sãta madre chiesa nõ vuole, che li corpi de morti si diano alla sepoltura innanzi Sette hore. & doppo due Settenarij de giorni comincia ad aprire gli occhi, et dopo Sette volte sette giorni, cioè 49. volta la faccia, & il capo, secõdo che gli oggetti lo trahe in quà, & in là. & dopo il Settimo mese cominciano i dẽti à volere uscire. et dopo due Settenarij de mesi cioè 14. può sicuramẽte sedere, & tenersi. & dopo tre Settenarij di mesi cioè 21. la voce sua nelle parole dirõpe. & dopo quattro Settenarij di mesi, cioè 28. nõ solamẽte stà, et siede; ma anchora camina, & dopo il quinto Settenario di mesi, cioè 35. comincia hauere à fastidio il latte della nutrice. saluo in alcuni, che lungamẽte si fanno lattare, & questi tali dal volgo sono detti vezzosi, et nella lor proba età non hãno poi quelle forze corporali, come quelli che alle fatiche sono usati. Dopo Sette anni li denti, che prima erano nati cominciano à cascare, dando luogo à migliori, che dopo nascono, i quali sono poi con fermezza, & allhora interamente, & rettamente può parlare, & questo basti, quãto alla creatura humana, anchora, che assai altre cose si haurian potuto dire, & come del crescere, & del mancare delle forze, et simili cose. Sette hore sono deputate alla digestione naturale, & al comun sonno dell'huomo Sette hore se gli concede. Sette finestre sono nel capo humano per distintione. & acuità dell'intelletto. Sette figliuoli può portare la femina, secõdo, che naturali concludono. Sette sono le Età della vita. Infantia insino ad anni 7. Pueritia insino ad anni 14. Adolescentia 21. Giouentù 35. Virilità à 49. Vecchiezza à 77. Decrepità, fin à morte. Sette sono le età differentiale, prima da tre anni ad una Sene. Secõda da tre Sene à un cane, che sono 9. anni. Terza da tre Cani ad un Cauallo, che sono 27. anni. Quarta da tre Caualli ad un huomo, che sono 81. an. Quinta da tre huomini ad un'oca, che sono 243. anni. Sesta da tre oche ad uno Leone, che sono 729. anni. Settima da tre Leoni ad un Cerno, che sono 2187. anni, & questo s'intẽde, secõdo il commune corso del viuere, anchora, che Virgilio, et altri, altrimẽti lo isponano. Sette età del mõdo, La prima da Adã à Noè. Seconda da Noè ad Abraã. Terza da Abraam à Dauit. Quarta da Dauit insino alla trasmigratione di Babilonia. Quinta dalla trasmigratione di Babilonia alla natiuità di Christo. Sesta da essa natiuità insino al giudicio uniuersale. Settima dal giudicio uniuersale insino in eterno. Sette pianeti figurati per li Sette dì della settimana, & per li Sette metalli, cioè, Saturno per lo Piõbo. Gioue lo Stagno, Marte il Ferro, Sole l'oro; Venere il Rame. Mercurio l'Argẽto viuo, & Luna per lo Argento. Sette Dormiẽti, Marco, Massimiano, Cõstantino, Massimo, Giouãni, et Serapione. Sette sono le scientie liberali, Grammatica, Rhetorica, Logica, Arithmetica, Geometria, Astrologia, & Musica. Sette lettere dominicali sono nel Calẽdario. Sette lettere sono per nota del cãto, et del suono, Cõ Sette lettere si scriue il nome di Christo. Sette furono i precetti dati da Dio à Moise nella seconda tauola. Sette sono le hore canoniche, Sette sono li Salmi scritti da Dauit, dopo che fece uccidere Vria. Sette, et Sette anni seruite Iacob per Rachele. Sette anni pascolò Apollo l'armẽto del Re Admeto in forma pastorale. Sette volte aiutò Eliseo propheta p suscitare il figliuolo della uedoua Sunamita. Lauossi Sette uolte Naamã Siro p mõdarsi della lepra nel fiume. Sette dì stette Maria leprosa per mõdarsi nel deserto. Sette furono gli anni, che Nabuch Re andò in bonile figura. Settẽ fiate richiese Pietro à Christo per perdonare al peccatore. et sette volte settãta gli fu concesso da esso Christo. Sette sono i testimoni ordinati nel Testamẽto. In sette volte sette anni finiua il Giubileo grãde. sette furono i mariti morti à sarra da Asmodeo. sette furono i leoni, chè conseruarono Daniele nella Cisterna. sette capi tagliò Hercole all'Idra. sette Colli cingono Roma. sette sono le porte del Nilo. Da Phisici è molto riguardato questo numero settenario nel uisitar gl'infermi. Per sette modi si può mouere l'huomo, et nõ più, et cosi ogni aĩale, cioè innanzi, indietro, in giù, in sù, uerso destra, verso sinistra, et circolarmẽte, ouero obliquamẽte. sette allegrezze della nostra Dõna, et sette dolori. sette tube furono quelle, che sonarono sette sacerdoti sette giorni cõtinui per far cader le mura di Hierico. sette draconi furono figurati nella primitiua chiesa. sette volte uscì il sangue al vitello morto per Arõ, come appare nel Leuitico. sette spiriti infernali cacciò Christo alla Maddalena. sette parole disse Christo in su la Croce. sette sono le chiese descritte da Giouãni Euãgelista nell'isola di Pathmos, cioè, Ephesũ, Pergamũ, smirna, sardi, Tiatira, Laudocea, & Philadelphia, et sette spiriti vide lui oltra passanti, sette Candelabri d'oro fino da lui descritti, per li sette doni dello spirito santo, & sette stelle vide nella destra di Christo, & sette spere piene di lumi, sette occhi, sette corone, sette sigilli, sette segnali, & sette fiale piene di sede. sette Angeli con sette tube, che mentre elle sonauano venina in terra molti mali, & sette capi gli vide senza velo, & setti Capi nel drago, con dieci corna figurato per Antichristo. sette Angeli con sette piaghe. sette erano gli anni della remissione nella legge antica. sette vacche magre & sette grasse sognò Pharaone. sette sono i sacramenti della chiesa, Battesimo, Cresima, Confessione, Comunione, Ordine sacro, Estrema untione, & Matrimonio. sette doni del spirito santo, sapientia, Intelletto, Consiglio, Fortezza, scientia, Pietà, & Timore, sette virtù principali, Fede, speranza, Carità, Giustitia, Prudentia, Fortezza, & Tẽperantia. sette opere della misericordia spirituali. La prima è ammaestrare con lucida dottrina l'ignorante. La secõda consigliar fidelmẽte chi domãda. Terza correggere con carità lo errãte. Quarta consolare gli afflitti. Quinta perdonar l'ingiurie. sesta sopportare i vitiosi. settima pregar Dio per gli nemici, & offensori. sette opere della Misericordia corporale, satiar lo affamato, dar bere allo assetato, vestire il nudo, visitar l'infermo, souenir gl'incarcerati, Albergar il Pellegrino, sepellire il morto. sette peccati mortali, superbia madre de tutti, Ira, Inuidia, Accidia, Auaritia, Gola, et Lussuria. sette doni inserti nell'animo, & nel corpo. Il primo si chiama lucida visione. secondo secura intentione, qual corrispõde alla speranza, & alla carità. Terzo la chiarez-

za, ch'è conforme alla Giustitia. Quarto Impassibilità corrispondente alla fortezza. Sesto sottigliezza, ò rarità, che corrisponde alla prudēza; & il Settimo agilità corrispōdente alla temperanza. Sette spetie di fortezza, Costanza, Confidanza, Magnanimità, Dignità, Liberalità, perseueranza, et Sicurtà. La Luna si moue nel numero Settenario; percioche in quattro volte Sette, che sono vent'otto, & otto hore torna in quel medesimo luogo del cielo, onde era partita dal Sole. Sette furono i Re de Ramani, che diedero ottimo fondamento allo Romano imperio. Romolo primo, huomo molto bellicoso, fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Numa Pōpilio, secondo Re indusse pace, & religione. Tullio Hostilio terzo Re, huomo di grande animo, & di non minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina, & ordine militare. Anco Martio quarto Re, & nato di vna sorella di Numa, cinse la città di mura. Ne fu picciolo ornamento Tarquino prisco; & Seruio Tullio. ilquale fu primo, che ordinasse il censo, & le impositioni, con lequali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo diede cagione, che la città si riducesse in libertà. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, Sotto Hostilio armato, Sotto Anco sicuro, Sotto prisco ornato. Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo liberato. Regnarano i Rè in Roma anni 244. DAN. Sal quel, che fece'l mal de le sabine Al dolor di Lucretia i Setti Regi Vincendo intorno le gēti vicine. Sette singulari particolarità erano nella Manna, che piouue nel deserto à gli Hebrei. La prima, che quella veniua dal cielo à guisa di rugiada, & questo significa il testimonio della fede nostra. Seconda, che essa discendeua solo doue erano i Giudei, & allhora ella disparue, quan lo essi entrarono nella terra di promissione, à dinotare, che'l sacramento non è consecrato, se non nella chiesa, & manca quando entra nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Terza, questa Manna discendea dal cielo solo per sei dì, & il settimo ch'era il Sabato cessaua, & questo à dinotare che'l santo Sacramento ne pasce per sei di sopra la terra nella peregrinatione nostra, il settimo dì poi habbiamo riposo, intendendo nella prima legge. La Quarta è, che agn'uno coglieua vna certa misura di questa Manna, che si domandaua Gomor, & tanto ne haueа l'uno, quanto l'altro, & questo dinota, che in niuna hostia è maggiore ne minore il vero corpo di Christo. Quinta, quando il Sole incominciaua à scaldare la terra, essa Manna si liquefaceua, & auanti il sole si manteneua, così il Sacramento sostiene perfettamente il fuoco del diuino amore; ma il Sole dell'humana curiosità, ilquale procede, secondo gli esprimenti philosophici, che vuol naturalmente cercare la ragione di questo Sacramento lo fa risoluere, & venire à niente. Sesta, che niuno ardiua à riseruare di questa Manna da vn giorno all'altro, & se alcuno pur ne riseruaua entrauangli subito i vermi, che viene à significare, che ri seruando il sacramento il mercatantia, ò per cupidità terrena diuenta verminoso. Settima, era questa Manna à tutti, secondo il gusto loro, di maniera, che non haueua vn medesimo sapore, che viene à significare, che'l santo Sacramento porge à tutti il gusto, secondo il desiderio, intendendo però, secondo le menti diuote. & però dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si diletterà l'anima nostra. In Sette modi si offende il Creatore, primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuore, & con la bocca. Quarto con opere. Quinto col cuore, & con l'opere. Sesto con la bocca & l'opere senza il cuore. Settimo quando si mette il cuore, la bocca, & le opere ne cattiui effetti, & questo è maligno. Molte altre, & quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo numero Settenario, ma per conformarmi con Dio, ilquale il settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì il dì Settimo, così hauendo io più di Sette volte scritte, scritto di questo numero Settenario dando riposo alla già stanca penna gli farò fine.

SETTIMO. vedi sotto l'ordine del Primo à 1722.

1717 Otto. Lat. octo. BOC. Sei, ò Otto, E tal volta più. Anchora, che questo numero sia poco degno di memoria, pur si troua, che i venti principali sono Otto. cioè Leuante, Occidente, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Sirocco, & Maestro, delli quali habbiam parlato ad Eolo dio di essi venti à 110. Otto sono le beatitudini, che Iddio promette nell'Euangelio à suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu.

Noue. Lat. nouem, & nonēdialis. hoc nouendiale. ual di noue dì. PET. Naue Volte. Lat. nonies. Che di nonantanoue altri perfetti. BOC. Noue Mesi, Volte, Huomini, vedi l'Indice. Et per notare alcuni de suoi eccellenti misterij. prima porremo, che Noue sono le Gerarchie, cioè Angeli, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, Potestati, Virtuti, Cherubini, & Seraphini. vedi al luogo suo à 9 & 10. Noue sono le Muse, cioè, Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Therpsicore, Erato, Polimnia, Vrania, & Calliope, uedi esse muse à 95. Noue furono le figliuole di Pierio della città di Pella, lequali furono conuerse in Piche per volersi equiparare alle Muse, l'historia è à Pica uccello à 1109. per la proua del noue si pronano le ragioni in arithmetica.

Nona, per l'hora canonica. uedi à 262.

Dieci. Lat. decē, & decanus, è il capo di dieci huommi. decadorus, è cosa lunga dieci palmi. & decempeda. è la pertica di dieci piedi per misurar la terra. & decennium, è lo spatio di dieci anni. & decimestris hoc decimestre, val di dieci mesi. & decimus in ordine. et myrias, dis, val di dieci mila. et myriaches, a, il capitano di dieci mila. BOC. Da Dieci, ò dodici de suoi vicini, Dieci piantoni di Datteri. PH. Diecemila uolte. Et uolēdo parlare di misterij di esso numero diremo, che Dieci sono i Predicamēti d'Aristotele, cioè Sostantia, Quātitate, Qualitate, Relatione, Habito, Attione, Passione, Quando, Doue, & Sito. Dieci sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, Cielo, Mōdo, Elemēti, Anima, Corpo, Huomo, Qualità, Quantità, & Inferno. Dieci sono i Capi per liquali si gouerna l'inclito Senato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica, Libica, Delphica, Cumea, Erithrea, Samia, Cumana, Amalthea nominata, Hellespontica, Phrigia, Tiburtina, chiamata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge, cioè Vnum cole Deum & c.

1718 DECAMERONE, è voce Greca, che ual dieci giorni, ò dieci parti. et così domandò il nostro Boccaccio il suo libro. perciochè in dieci dì furono recitate le sue nouelle, ouero perciochè ogni giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate.

Decurione. Lat. è capo di dieci huomini. DAN. onde il Decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. T. Fuoro Cerbarchi, & fur Centurioni Magistri, & reggitor de Canalieri, Et dietro à lor furon Decurioni.

Decenne, val di dieci anni. Lat. decennis. DAN. Tant'eran gli occhi miei fissi, & attenti A disbramarsi la Decenne sete.

Decimo. uedi sotto l'ordine del Primo à 1723.

Vndecimo, vedi al detto luogo à 1723.

Dodici, & Dodeci. Lat. duodecim. PET. Dodici donne honestamente lasse, Anzi Dodici Stelle, e'n mezo vn Sole. BOC. di età di Dodici anni. Dodici de suoi vicini. & per notare alcune delle sue prerogatiue, & prima per la più notanda diremo, che Dodici sono gli articoli della fede, i quali debbe sapere, & credere ogni fidel Christiano. Dodici furono gli Apostoli à 27. & Dodici i paladini fatti per Carlo Magno. Dodici oncie fanno vna libra. Dodici piccioli, ò bagattini, ò dinari, fanno vn soldo di monete a commune, Dodici hore sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni celesti. vedi à 878.

Dodicina, BOC. *Vna Dodicina di lino*, *Lat. Duodecima. & dodecathecon, i. cœna duodecim dierum.*

Duodecimo, vedi sotto l'ordine di Primo à 1723.

1719 TREDICI, *Lat. tredecim, & tresdecim.* BOC. *Qui son venute se non per Tredici porte. Che sua moglie Tredici anni, & più era stata.*

Tredecimo, vedi sotto l'ordine del primo à 1723.

Quattordici. Lat. quatuordecim, bis septem. BOC. *Già sono Quatordici anni passati. Il Sole Quattordici volte ad un medesimo punto è ritornato.* PH.

Quatordecimo. vedi all'ordine del primo à 1723.

Quindici, Lat. quindecim. ter quinque, PET. *Quindici l'una, & l'altra diciott'anni.* BOC. *Non sono Quindici dì passati. Di età forse di Quindici anni.*

Sedici, Lat. sexdecim, & Sestodecimo, vedi sotto l'ordine del primo à 1723.

Dicesette. Lat. decem & septem. PET. *Dicesett'anni ha già riuolto il cielo.*

Diciotto. Lat. decem & octo, duo de viginti. PET. *Quindici l'una, & l'altra Diciott'anni Portato ho in seno.* BOC. *Niuna era minore di Diciott'anni.*

Diciottesimo, vedi l'ordine del primo à 1723.

Venti, Lat. viginti, & numero indeclinabile. PET. *Tennemi Amor Anni Vent'uno ardendo, vnus supra viginti, Mille trecento Ventisette à punto, Et per tardar anchor Vent'anni, ò trenta.* BOC. *Che nò meno di Venticinque anni fusse l'età di colui. Lasciò scorrere duo soldi per Ventiquattro danari. Ventidue porte. Delle quali niuna Vent'otto anni hauea passati. Di età di Vent'otto anni, ò trèta. La. duo de triginta.*

Ventesimo, & Vigesimo, vedi sotto il primo à 1723.

Trenta, Lat. triginta. PET. *Et per tardar anchor vent'anni, ò Trenta.* BOC. *Et perciò vorrei, che voi mi diceste le Trenta messe di S. Gregorio. Che il lasciasse per Trent'otto soldi, ch'egli val anchor Quaranta.*

1720 QVARANTA, *Lat. quadraginta.* BOC. *Di età forse di Quarant'anni. Conuien, che duri Quaranta dì. Quaranta nove.*

Quarantesimo. vedi all'ordine del primo à 1723.

Cinquanta, Lat. quinquaginta. PET. *Et quel che resse anni Cinquantasei.* BOC. *Cinquanta pater nostri. Ben Cinquanta de maggiori cittadini.*

Ottanta. Lat. octuaginta. ARI. *Ottanta mila corpi numerosse. Era venuto à l'Ottantesimo anno.* BOC. *Ottanta anni.*

Nonanta. Lat. nonaginta. PET. *Che più gloria è nel regno de gli eletti D'vn spirito conuerso, & più s'estima, Che di Nouantanoue altri perfetti.*

Cento. Lat. centū indeclinabile. et centumpondium, ij, di cento libre, come lo cantaro, & centurio, onis, lo capitano de cento fanti. PET. *Et de gli amanti più ben per vn Cento.* BOC. *Centomila creature. Centomila Diauoli. Lat. centies millies, & centena millia.*

Centinaia. Lat. centena; & centenaria. detta da cento, & val gran numero. BOC. *A Centinaia si metteuano i sopraueguenti. A ragione di trenta per Centinaio.*

Mille. Lat. hoc mille, huius mille, & hæc millia, horum millium, sostantiuo, & del genere neutro. & chiliarchus, i, è lo capo di mille soldati, & è nome numerale; et Milia del numero del più si dice, & Milia ancho si dice, quando è giūto con altra voce, Come Cētomila, tremila. & ancho Cētomilia. PET. *Mille volte, Fiate, Anni, Desir, Offese, Valli, Pēne, Carte, Piaghe, Morti, Scogli, Coste, Strali, Strade; Nodi, Riuolte. Et altre Mille c'hai scoltate, & lette. Ti scopre le sue piaghe à Mille à Mille. Si chè di Mille vn sol vi si ritroua. Di Mille vn non scampa.* BOC. *Et d'alberi ben di Mille maniere. M'ha ben mille volte promesso. Lat. millies. Che tutto dì mille essempi ne paiono manifesti.*

1721 *Immillare, multiplicare in migliaia. Lat. multiplicare. & ad numerū pene infinitū aggregare.* DAN. *Et erā tante, che'l numero loro Più che'l doppiar de gli scacchi s'immillia.*

Migliaia. Lat. milliarius, a, um, & mille. BOC. *A migliaia per giorno infermauano. Tu di migliaia di sospiri l'hai fatto albergatore.*

Milia, & Mila. Lat. millia, & millies, mille volte. BOC. *Oltre à cento Mila creature humane si crede per certo di vita tolti. Senza esser andato oltre i duomila passi. Et cento Mila volte lei; & il suo amore, & se, che fidato se n'era banca maledetto.*

Millanta. BOC. *Più di Millanta, che tutta notte canta, Egli haueua de fiorini più di Millanta noue. irrisorie.*

Millesimo. Lat. PET. *Millesimo Anno. La Millesima parte di mia gioia.*

Miglia, & Miglio, quando dinota spatio di mille passi. vedi à 1104.

P R I M O.

1722 PRIMO. *Prima, Primi, Prime, Primiero, Primaio, Pria, In Prima, da Prima, Ante, Innanzi. vedi sotto a Principio à 1610.*

Secondo, è quello, che segue il primo. Lat. secundus. PET. *Secondo Errore, Morire, Valore, Miracolo, & Nodo. Seconda Fiamma. Secōdi Honori. Quella honorata man, che Secondo amo, i. dopo il viso. L'alte ricchezze à null'altre Seconde, i. Simili. Con che fu prima simil ne Seconda. Ma chi ne prima simil ne Seconda. Non dirò primo, ma Secondo, & terzo.* BOC. *La Seconda Fiammetta chiameremo. & quando dinota prospero, & felice. vedi à 706. & per si come 1658. & secondare verbo per seguitare à 1481.*

Terzo. Lat. tertius. PET. *Terzo Cerchio, Cielo, Lume, Anno, Neron il Terzo, Varro il Terzo, Rota Terza del ciel, Non dirò primo, ma secondo, & terzo.* BOC. *Era stato due volte balestrato, dubitando della Terza. Sopra la Terza roba mangiaua.*

Quarto. Lat. quartus. PET. *Se si posasse sotto'l Quarto nido.* BOC. *Quarto Anno. La Quarta Emilia. La Quarta Volta.* DAN. *D'vn Quarto lume, ch'i vidi con noi.*

Quinto. Lat. quintus. PET. *Nel Quinto giro non habitarebb'ella.* BOC. *La Quinta Lauretta. passata la Quinta hora del giorno.*

Sesto. Lat. sextus. Questo, che tra i numeri è principalmente perfetto, perciochè giunto insieme le sue parti integre fanno il medesimo numero, come la metà di 6, è tre, & il terzo è duo, & il sesto è vno, che giunti insieme fanno 6. & quello numero, le cui parti integre giunte insieme, fanno manco di esso numero partito, si chiama diminuto, & quel lo, le cui parti eccedono, & fanno più del numero, si chiama superfluo. Perche de li perfetti numeri habbiamo insino al cento il 6. & il 28. & insino al mille il 496. & insino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non ve ne sono più à dinotare, che si come in tutte le cose così ancho nel numero sono pochissimi i perfetti. PET. *Il dì Sesto d'Aprile in l'hora prima. L'hora prim'era, e'l dì Sesto d'Aprile. Et à la fine il Sesto vedremo.* BOC. *La Sesta Neiphile.* DAN. *per lo calor de la temprata stella Sesta, che dentr'à se n'hauea ritolto.*

1723 SETTIMO. *Lat. septimus.* BOC. *Come fece Iddio, che'l dì Settimo da tutte le fatiche si riposò. del numero Settenario largHissimamente habbiam parlato à 1716.*

Ottauo. Lat. octauus. DAN. *Così l'Ottauo, e'l Nono; & ciascheduno Più tardo si mouea; secondo ch'era In numero distinto più da l'uno.*

Nono. Lat. nonus, vedi di sopra ad Ottauo.

Decimo. Lat. decimus. PET. *ben presso al Decim'anno.*

Vndecimo. Lat. undecimus, PET. *Hor volge signor mio l'Vndecim'anno.*

Duodecimo. Lat. duodecimus. BOC. Et cosi successiuamente andò insino alla Duodecima.

Tredecimo. Lat. decimustertius. BOC. Et alla Tredecima volta tornata disse.

Quartodecimo. Lat. quartus decimus. PET. Del quartodecimo anno ch'io sospiro.

Sestodecimo. Lat. sextus decimus. PET. Rimansi à dietro il Sestodecim'anno.

Diciottesimo. Lat. decimus octauus. BOC. Era già il Diciottesimo anno passato.

Ventesimo, & Vigesimo. Lat. vigesimus. BOC. Padre mio forse il Ventesimo giorno dopo la mia partita. PET. Son già ardendo nel Vigesim'anno.

Quarantesimo. Lat. quadragesimus. BOC. Il Quarantesimo giorno venuto. PH.

1724 MEZO. Lat. medius. & semissis, & sicilicus, val mezaoncia. & semiuir vale mezo huomo. & semimas, mezo maschio. semipes, mezo piè. semipedalis, di mezo piede. semicanus, mezo canuto. semiassus, mezo arrostito. semesus, mezo mãgiato, semilacer, mezo stracciato. semimadidus, mezo bagnato. semestris, hoc semestre, di mezo mese. vt luna, semicrematus, mezo arso. semicirculus, mezo circolo, semiiugerum, mezo moggio. semiplenus, mezo pieno, i. non in tutto pieno. semiruptus, mezo rotto, caduto, ò roninato. semianimis, mezo morto, & isbigottito. semiamictus, mezo coperto. seminudus, mezo nudo. semipondium, & semilibra, meza libra. hemistichium, mezo verso. intempesta nox, & noctis silentia, la meza notte. medius longus, impudicus, & infamis, il dito di mezo della mano. Auster, di mezo giorno è uento, & quasi in infinito si potrebbe procedere. & anchora, che di questa voce Mezo assai à sufficientia ne habbia ragionato nelle Ricchezze della lingua volgare, non voglio però per hora restare di non dirne quattro parolette; & perche alcuni lo vsano scriuere con vn z, & tali con due zz, à me parrebbe, che quanto alla pronuncia, che con vn z, scriuere si douesse, quando però significa la medium latina. ma quando poi dinota tenero, & molle da mitis Latino, per doppio zz, scriuere si debba; auenga, che di raro occorra, Perciochè poma mitia, sono quelli peri, che essendo troppo maturi si cominciano à putrefare, & questi i Fiorentini dimandano Mezzi, & cosi qualũque altra cosa tenera, & molle si dice Mezza. Onde l'ARI. Corrotto tutto il resto, e più che mezzo, i. che cominciaua à putrefarsi, & lo accorda con prezzo, & auezzo. MOR. Che con vn colpo la testa gli spezza E casco giù, come vna pera mezza. & DAN. Monta dinanzi ch'io voglio esser Mezo, & lo accorda con la rima di riprezo; & di rezo, che per un z si scriuono. Tal mi sentì vn uento dar per Meza La fronte, in rima di Oleza, & di Oreza, che per vn z, si scriuono. MOR. et ritrouossi al regoletto in mezo Di saracin, che homai faran Lezo. & il PET. Vanno trescando, & Belzebub in Mezo; in rima di rezo, & di lezo. & seguitando alle altre auttorità di esso Petrarca. Sorge nel Mezo giorno vna fontana. Sento nel Mezo de le fiamme vn gelo. Et tutti i miei pensier romper nel Mezo. S'al principio risponde il fine, e'l Mezo. & del mio corso ho già passato il Mezo. à Mezo'l die s'attuffi in Mezo l'onde. Qui doue Mezo son Sennuccio mio. Mezo rimango lasso, & Mezo il varco. Amor con lui pensier mai non han Mezo. Per Mezo à questa oscura valle. Meza State, Notte, Via. BOC. vedi all'Indice. ARI. Cento volte gli hauea infin à Mezo Misso il brando pe i fianchi. & lo accorda con Lezo. Quiui egli entrò per riposarsi in Mezo, & accordalo con Orezo, & Riprezo. Durò l'assalto vn'hora, e più, che'l Mezo D'vn'altra. & lo accorda con Rezo, et Intermezo. Eran nel bosco, e non stauan al rezo, Fra quali entrò con grande andacia in mezo.

Mè in vece di mezo, quando è egli dopo la per, val per mezo, dirimpetto, diritto, appresso, e regione, propè, apud. BOC. Et come fa per Mè Calandrino, cioè per mezo, ò diritto, ò dirimpetto. Et cosi andando s'auenne per Mè la cesta, i. diritto, ò appresso. alcuni testi moderni hanno per mezo & diritto.

Mezano. val mediatore. Lat. mediator, conciliator, pararius, & paranimphus, è lo mezano, ò sẽsale delle nozze. & proxeneta lo sensale, & massime de gli hospiti. BOC. Istimò costui douere essere ottimo Mezano tra lei, & il suo amante. Facendo noi nostro Mezano vn suo nemico, & amico credendolo ci esaudisce. Et in breue tanto lo spaurì, che il buon huomo con certi Mezani gli fece con buona quantità della grassa di S. Giouanni Boccadoro vnger le mani. Molti altri seruauano tra questi duo sopradetti vna Mezana via, non stringendosi, ne allargandosi. Mezana gente. 1725

Metà. Lat. medietas. pars, tis. BOC. Vna pestifera mortalità, quasi la Metà della gente se ne portò. Poco prezzo mi parrebbe la vita à douere dare per la Metà di quel diletto. L'vna Metà conuertendo ne miei bisogni, L'altra Metà dando loro. Non sarebbono per la Metà di cinque lire.

Mezo dì. Meriggio, & Meridiano, vedi à 263.

Intermezo. Lat. intermedius, a, um, interpositus, interpositio, & interstitium, i. tra questo tempo. ARI. Ne riposato, ò fatto altro Intermezo.

Tra, Fra, Intra, & Infra. Lat. inter. PET. Mezo tutto quel dì Tra viuo, & morto. Tra l'herba verde e'l bel monte vicino. Chiunque alberga Tra Garona, e'l monte. Tra lo stil de moderni, & sermõ prisco. Vol che tra duo cõtrari mi distẽpre. Tra la spiga, & la mã qual muro è messo. Tra fiori, & l'herba. Tra boschi, & colli. Cosi costei, ch'è Tra le dõne vn Sole. Com'huom, che Tra via dorma. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. & Tra le statue ignude. BOC. Grã pezza stette Tra pensoso, & pauroso, & con questi adietiui ha molto di ornamento. Et nel sentimento della si, quando più d'una volta è detta, come sarebbe, si per questo, si per quello, che ual quanto la partim. Lat. & tũ, & tũ, & cũ, & tũ. non però sempre vi si aggiunge la per. Tal che io possa Tra per le tue parole, & per quelle cõprendere. Si che Tra per l'vna cosa, et per l'altra io nõ volli più stare, Et già Tra per lo gridare; & per la paura, & per lo lõgo digiuno era si uinto, che più auanti nõ potea. Tra per lo difetto delli opportuni serugi, & per la forza della pestilentia. Et alcuna uolta vale quãto la In. Si come colei, che da lei Tra vna uolta, et altra haueua hauuto quello; che valeua bẽ trẽca fiorini d'oro. Et Gionãni Villani. I quali mãdarono in Lombardia ben mille caualieri Tra due volte. & in vece di tutto. Tra ciò, che v'era non valeua altro, che dugento fiorini d'oro. Lat. omne id quod. idest in tutto ciò, che v'era: alcuni testi hãno non valeua oltre à dugento fiorini d'oro. Et replicata Tra per la paura, Tra per lo amore. Lat. tum, & tum.

IN TRA. Lat. inter. PET. E'a tra'l Rodano e'l Reno. In Tra'l carro, & le colõne. & vinomi in Tra due. D'abbandonarmi fu spesso in Tra due. Lat. anceps, & dubius. E'n Tra la fronde e'l visco. BOC. Et in Tra l'altre vna notte vide il Re. ma In Tra gli altri. 1726

Fra, è il medesimo, che Tra. Lat. inter. val dentro, ò in mezo. PET. vn laccio tese Fra l'herba verde. Quando fra l'altre donne. Fra cosi gran turba. Oue Fra'l bianco, & l'aureo colore. Quando de l'alpi schermo Pose Fra noi, & la Tedesca rabbia. Perche Fra gente altera ir ti conuiene. poscia Fra me pian piano. Fra si contrari venti in frale barca. Questo pron'io Fra l'onde. Fra le vane speranze e'l vã dolore. BOC. Scoppiauano di risa, & Fra se diceuano. Lat. secum. Fra nemici con vn coltello in mano si mise. Fra qui ad otto dì, i. di qui ad otto dì. Lat. hinc ad octo dies.

In Fra. La. *inter*. PET. *Già terra in Fra le pietre gir in Fra la gente. Poi che'n Fra gli scogli è ritenuta. E le rose vermiglie in Fra la neue. In Fra Scilla, & Cariddi. in Fra le quali, Lucretia da man destra era la prima.* BOC. *Anzi quasi tutti In Fra'l terzo giorno moriuano. Et seco pensare quali in Fra picciol termine doueano diuenir le sue bellezze.* Lat. *breui tempore. In Fra li termini d'una picciola cella.*

Diuidere, val partire, ò separare. *Indiuisibile, Indiuisa.* vedi à 1472.

Partire. Lat. *diuidere*. PET. *A partir teco i lor pensier nascosi. A partir seco i dolorosi guai. Così partia le rose, & le parole.* BOC. *quello c'ho guadagnato; sempre co poueri di Dio ho partito per mezo, l'una metà conuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando loro.* & quando stà per lontanare, ò rimouere, vedi à 1469.

1727 COMPARTIRE, val diuidere, da partior Lat. PE. *Et la virtù, che l'anima comparte.*

Temprare, & *tẽperare*. Lat. & *moderari*, & *modificari*. vale acconciare, adattare, & ridurre alla via del mezo la cosa eccessiua. PET. *Tẽprar potess'io in si soaui note. I miei sospiri. Et tẽpra'l dolce amaro, che m'ha offeso. Et indi regge, et tempra l'vniuerso. Ma temprai la tua fiãma col mio viso. che le mie infiammate Voglie Temperaro. Non temprasse l'arsura, che m'incende. Se no'l temprassen dolorosi stridi. Onde col tuo gioir temprò'l mio duolo. Et quelle voglie giouanil accese Temprò con vna vista dolce, & fella. L'arme Temprate in Mongibello à tutte proue. Pommi; ou'è'l carro suo Temprato, & leue. Et qual è'l mel Temprato con l'assentio.* BOC. *tẽperate, tempera, temperò*, & gli altri termini. vedi l'Indice. DAN. *Che Sole i crin sotto l'Acquario tẽpra. Et l'haueà temprato con sua lima*, i. fabricato.

Temperantia. Lat. & *temperamentum, temperatio, temperatura, modus, modestia, moderatio, mediocritas*, BOC. *La Temperantia in ogni cosa dimora bene, ella moltiplica le laudi, & gli honori, & aumenta la vita; & la sanità serua senza affanno.* PH.

Tempera. Lat. *temperiet*. BOC. *Ma il Re, che di buona Tempera era, fatto chiamar Tindaro; gli comandò, che fuori trahesse la sua cornamusa.*

Temperato. Lat. *temperatus*, val moderato, modesto, morigerato. BOC. *Che dourebbe essere più Temperato, che uno religioso, Et se con questo caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai Temperato, La qual donna più calda di uino, che d'honestà Temperata. La non Temperata volontà. Temperatamente. Temperatissimamente.*

Rattemperare. La. *iterum temperare, placare, moderari; frenare, abstinere.* BOC. *Io haurei fatto il diauolo, ma pur mi son rattemperata. Rattemperatosi adunque da questa.*

Stemperare. Lat. *liquefacere*. BOC. *Lo Stemperato Veleno senza paura beuuè.* PET. *Ma non in guisa; che lo cor si stempre.* Lat. *liquefeat, Per me non posso, & par ch'io me ne stempre.* Lat. *liquescam*, & *me turbem*.

Distemperare. Lat. *perturbare*. PET. *Vol; che tra duo contrari mi distempre. Son le cagion, ch'amando i mi distempre. Et ella; à che più piãgi, & ti distempre; Quinci'l mio gelo; ond'anchor ti distempre.*

1728 DOPPIO. Lat. *duplex*. PET. *Doppio Thesoro. Io farò forse un mio lauor sì Doppio. Doppia Colonna, & Pietate.* BOC. *doppia pietà. Le cappe fanno larghe, & Doppie. Era il Doppio più ricco.* i. *doppiamente. In molti Doppi moltiplicò la letitia. In mille Doppi facesse l'amore raddoppiare. Doppiamente offende.*

Doppiare. Lat. *duplicare, duplare*, & *geminare*. PET. & *s'io mi doglio. Doppia'l martir Et doppiando'l dolor, doppia lo stile.*

Raddoppiare. Lat. *itrũ duplicare, iterare, multiplicare, duplo augere.* PET. *Raddoppia à l'alta impresa il mio valore. Raddoppiai passi, & più, & più s'affrettà. Trouam'in pianto; et raddoppiasi i mali. A suoi corsier raddoppiat'era l'orzo.* BO. *La sua ricchezza desiderando raddoppiarla. Ritrouò hauer raddoppiato il suo. Il suo amore i lei si raddoppiò.*

Addoppiare. Lat. *duplicare, duplare*. PET. *Sì; ch'al mio volo l'ira addoppi i vanni.*

Crescere, & *Accrescere*, vedi à 1590. *Aggiungere* per mettere insieme, ò accrescere, vedi a 1697.

Arrogare. Lat. val porgere, dare, accrescere. vedi à 427.

Somma, per la moltitudine. Lat. *summa*. PET. *Con che la Somma è di mia morte rea.* & per all', & singulare. vedi à 16.

Assommare. Lat. *ad summum colligere*, vale raccogliere, & far collettione di più cose, ò numeri, ò parole insieme. DAN. *Et se tanto lauoro in bene assommi. Il santo sene, acciò che tu assommi perfettamente disse, il tuo camino*, i. *producì al sommo, cioè al fine*, i. *ad summum ducas*.

Massa; val cumulo, ò coaduna*tion*. Lat. & *congeries, coagmentum, cumulus, aceruus*. BOC. *Tu vedrai noi d'una Massa di carne, tutti la carne hauere. La Massa d'oro di briga cagione.* AM.

Ammassare, & *Ammassicciare*, per far massa, ò cumulo. Lat. *cumulare, struere, congerere*. vedi à 1701.

Compage. Lat. *compago, inis, compages, is*. val congiuntione, & aggregatione. DA. *Che souerchi de l'aere ogni cõpage.*

MOLTO adie. & aduer. cioè grandemẽte. Lat. *multus, multo*, & *multum*, & *plurimum* per lo aduer. PET. *Molto Aloè, Desir, Pensiero, Volor, Amaro, Accorto, Lontan, Molto più, ne Molto. Perche inchinar à Dio molto conuiene, Hamilcare da lor Molto diuiso. Molto contrario il guidardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia Molta ir pieno. Molti Anni, Affanni, Fastidi, Tempi, Pensier, Sospir, Molte Virtuti, Offese; Miglia, Parti, Lagrime, Gran cose. don'io scorsi Molti di quei, che legar vidi amore.* BOC. *Molta Sperãza, Virtù, Famiglia, Molte Risa, Cose, Volte, Molti Dì, Come molti han fatto. Veggendosi Molto meno de gli assalitori. L'honoraua Molto. Molto suo signore. Molto più tõsto. Leggiadro Molto. Il molto.* DAN. *Quella che giua intorno era più Molta*, i. *troppa, ò assai. Questa gente, che preme à noi è Molta. Che Molta in Albia, & Albia in mar ne porta. & in questo luogo Molt'sè fiume in boemia. ma molti testi hanno monta, & non Molta.* 1729

Moltitudine, Calca, Turba, Folta, Torma, Drapello. à 1566.

Guari, val molto. Lat. *multum*. Vo. Pro. & quasi sempre si pone col tempo passato con la negatiua, come apparo à 281. & quando dinota spatio. BOC. *Senza por tempo Guari dal l'effetto*, i. *lontano. Et non Guari lontano al luogo. Ad un boschetto non Guari lontano al palagio se n'andò.*

1730 PARECCHI. Lat. *plerique omnes, multi*, & *pares, pariles*, & *similes*. val molti, alcuni, ò più. PET. *Con Parecchi altri; & summi'l nome detto D'alcun di lor.* BOC. *Parecchi anni, Dì, Lupi, Parecchie gioie. Tratte di corda.* DAN. *Salendo sù per lo modo Parecchio A quel che scende*, idest *simile, ò eguale.*

Innumerabili. Lat. val infiniti, & sẽza numero. vedi à 1696.

Infiniti. Lat. & *innumeri*, i. *senza fine, ò numero.* PET. *Infiniti Mali, Guai, Abissi, Infinita Bellezza, Prudentia, Arte. Ch'al fine vinta fu quella Infinita Mia patientia, ond'io hebbi la vita.* BOC. *Infinite volte. Sollecitudini, & Paure, Infiniti ribaldi, Stromenti. Il quale Iddio essendo egli Infinito*, i. *senza fine, ò immenso. Essendo da Infinito mar battuti. La doue essi l'accrescono in Infinito.*

Troppo. Lat. *nimis*, & *nimium*, & *nimius, a, um*, adie. & aduer. PET. *Troppo Ardire, Lume, Alto, Alti, Altamente, Spronare, Humile, Erto, Possente, Viuer, Vedere, Lunga, Felice amãte, troppo m'attẽpo, S'assottiglia. à cader nà chi*

Troppo sale. Chi Troppo il crede. BOC. Troppo lungo officio. beuuto hauea Troppo. Da Troppo volontà trasportato. ne potrebbe Troppo mal seguire. Troppo bé, Più Fretta, Duro trotto, Troppa Grauezza, Difficultà, Sēza, Troppa deliberatione, Anzi ne gli ho io beue sofferte Troppe. ARI. In parole cō lei non si diffuse, Che di natura non usaua Troppe.

Forte, aduer. La. multū, nimium. ual molto, ò troppo. PET. Che scuoter forte, & solleuarla ponno. L'arbor gentil, che Forte am ai molt'anni. Ch'i temo Forte di mācar tra uia. Io amai sempre, & amo Forte anchora. Dolmene Forte assai più, ch'i non mostro. Si Forte ti dispiace. Questo gli ha fatto il subito amar Forte. BOC. Io dubito Forte. Cominciò à gridar Forte. Si cominciò Forte à marauigliare. Calandrino continuò à soffiare Fortemente. Fortemente di lei s'accese.

1731 SPESSO. aduer. Lat. sæpe, sæpius, sæpenumero, frequenter. ual souente. PET. la donna Spesso dal sonno lagrimando desta. Et come Spesso indarno si sospira. Et Spesso l'un contrario l'altro accense. Et la man, che si Spesso s'attrauersa Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi. Spesso m'adiro. Spesso mi marauiglio. Ma Spesso ne la fronte il cor si legge. Che Spesso occhio ben san fa veder torto. BOC. Che Rimandatolo, & molto Spesso riuolendolo.

Spesse. Lat. spissæ, crebræ, densæ, frequentes, iteratæ. adie. PET. Spesse Volte, Fiate, Piaghe, Voci, Luci, Spessi Pregni, Luoghi. BOC. Spesse Macchie, Spessa Gragnuola. DAN. La Selua dico di Spiriti Spessi.

Crebre. Lat. creber, ra, rum. val Spesse. ARI. Là doue fece le strida più Crebre Con un batter di man gire à le stelle.

Souente, Vo. Pro. da sæpe. Lat. val spesso, ò spesse volte. Onde Souēte. Di me medesmo meco mi vergogno. Si vedrē chiaro poi, come Souente Per le cose dubbiose altri s'auanza, Fanno nota Souente. Vedete ben, quanti color dipinge Amor souente in mezo del mio volto. doue souente Fosse smarrito, & hor se più che mai, E'l bel viso vedrei cangiar souente. Anchor torna souente. Alma felice, che souente torni A consolar. Che mi fea lieto, & sospirar souente. BOC. Et quel camino facendo assai souente. Et souente dalla cuba passando gli venne veduta la giouane. Ma come noi veggiamo assai souente auenire. Allequali assai souente faceua ingiuria.

1732 ASSAI, daad, & satis. La. satis, multo, et multū, valde, vehemēter, admodū, nō mediocriter, per quam, sane quam, impense, imprimis, etiam atque etiam, ita. & per l'adie. multi, plurimi, & quamplurimi. val molto. quando è aduer. & quando è adiettiuo dinota molti, & accompagnata col verbo essere significa bastare. PET. Et dico Anima Assai ringratiar dei. Assai mi fido, Ch'Assai spatio non haggio. Ond'Assai può dolersi il fiero monte. Ch'Assai ti sia pensar di poggio in poggio. Vidi Assai periglioso il mio viaggio. Assai per tempo. Di che amor, & me stesso Assai ringratio. Ma sorza Assai maggior che d'arti maghe. Vna donna più bella Assai che'l sole. Duolmene forte Assai più ch'i non mostro. Assai men, Assai poco. BOC. vedi all'Indice. DAN. Che piangon tutte Assai miseramente. Et in sua uita fece col senno Assai, & con la spada. Vn pozzo Assai largo, & profondo, Assai più bassi. Assai leggiermente. si meritai di voi Assai, ò poco. Et nominalmente. BOC. Assai huomini, & donne abbandonauano le proprie città. Cose Assai contrarie. Assai volte. Furono lagrime sparte Assai. DAN. Costoro, & Perseo, & io, & Altri Assai. Et Assai spiriti illustri vedrai. Che sono Assai più porci.

Ben in vece di assai. Lat. satis, bene, valde, multum. PET. Per cui la gente ben non s'offuscura. Ch'i son già crescendo in questa voglia ben presso al decim'anno. BOC. Aueune, che egli vendè i panni à contanti, & guadagnonne Bene.

1733 PIV. Lat. plus, & magis. & quando ha l'articolo, come il più, dinota la maggior parte. & alcuna volta, ual la amplius, Lat. come non dir più altro. & val molto, quando è duplicata. & per comperatiui Latini. PET. Più Altero fiume, Più ardente sole. Più caro pegno, Più lieto pregioner, Più cortese Aprile. Più bel fiore, Più fredda neue, Salda naue, Nobil monarchia. Che quando ho più speranza, che'l cor n'esca, & pro maggis. Più mi consumi, Più m'innaghisce, Più m'incēde, vola Più alto, Più di mille, molto Più, Quāto Più pò, Tanto Più, Via Più, Non Più. Non altro Più. Raddoppia i passi, & Più, et più s'affretta. i. molto. solo, et pensoso. Più diserti campi Vò misurando. i. de campi i diserttissimi. BOC. Della Più bellezza, & della meno delle raccontate nouelle disputando, idest della maggiore. Più & Più riguardandolo. idest spesse uolte, ò tuttauia. Et assolutamente. Et con Alessandro senza Più entrarono al Papa. Et senza Più, Più Volte, Più di mille miglia. Più al ventre serventi, idest magis. Tra l'altre gioie Più care. Il più de vicini mossi, non meno da tema, che da carità. i. la maggior parte. Et perciò essi, il Più, ò da speranza, ò pietà ritenuti. Il Più delle volte. La più della gente me ne reputereb be matta. Giorni tediosi alle Più genti. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il Più. Più & Più giorni, Più costumato, & Più da bene, Da Più. vedi all'Indice. DAN. Più non t'è buopo aprirmi il tuo taleuto. idest amplius. Simonide, Agathone, & altri Piùe Greci. in vece di Più.

Più volte. Lat. sæpe, sæpius, & sæpe numero. PET. Più volte incominciai à scriuer versi. Più volte già per dir le labbra apersi. Più volte il ho con tai parole scorta. Più volte amor m'hauea detto scriui. Così più volte ha'l cor raccolto & spēto. Onde più volte vago de bei lumi. Più volte già del bel sembiante humano. In poche notti, & si cangiò più volte. BOC. vedi all'Indice. & di sopra à più.

Più d'una volta. Lat. iterum, & plusquam semel. PET. Et ch'esser non si può più d'una volta. Che far conuiensi, non più d'una volta.

Oltra. prepo. in vece di più. La. præter, ultra modū. vltra quā dici possit. PET. L'alma mia fiamma Oltra le belle bella.

1734 Volte, ual fiate. Lat. sæpius, raro, millies, toties, ter, multoties, quoties, deciesmillies, centiesmillies, perpetuo, rarissime. PET. Più Volte, Rade Volte. Mille Volte, Tante Volte, Spesse Volte, Tre Volte. BOC. Rade Volte, Molte, Quante, Diece mila Volte, Cento mila Volte, Infinite, Rarissime, Assai Volte.

Fiate. Lat. vices, tempora. ut supra. val Volte. PET. Mille Fiate, spesse Fiate, Quante Fiate. BO. Mille Fiate, & più, Vna Fiata, Tal Fiata, Crescendo tutta Fiata. i. continouamente, Lunga Fiata, idest lungo tempo. DAN. La quale spesse Fiate L'huomo ingombra, Haurei quel ineffabili delitie sentite prima, & poi lunga Fiata. idest lungo tempo.

Vicenda. Lat. vices, vicissim, & vicissitudo, alternatio, cōmutatio, & mutatio, è la volta, che hora ad vno hora ad un'altro tocca. BOC. Ben che le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cosette botta per Vicenda, i. quando la uolta gli tocca fanno. Et come, ch'io, & ciascuni di quelli botta per Vicenda acqua versassimo. LA. Vò per insino à città per alcuna mia Vicenda, i. faccenda, voce da contadino. DA. si spesso vien, che Vicenda consegue.

A vicenda. Lat. vicissim. BOC. Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & crocei, che di quella A vicenda discendono, i. l'uno dopo l'altro. LA. DA. Vāno A vicēda ciascun nel giudicio.

Via più. Lat. multo plus, & longe plus, ual assai più, ò molto più, con nomi superlatiui ui si aggiunge Più non con compatiui. PET. Per far via più, che se l'un l'altro degno. Vedi sanson Via più forte, che saggio. Pura Via più, che candida colomba. Via più dolce si troua l'acqua e'l pane. Via più ch'inanzi nol tenea gētile. Et io nel cor Via più freddo, che ghiaccio.

ghiaccio. Per cui nel cor Via più che carta scriuo. Che fora gli occhi tuoi Via più felici, Trouaimi à l'opra Via più lèto, et frale. Quattro destrier Via più che aeue biãchi. Che Via maggior in su la prima mossa. Et quel di Coo, che fè via miglior l'opra. ARI. Ma Via più afflitta di malincoaia.

1735 Vie più, per assai, ò molto, il medesimo che via. Lat. lõge plus. BOC. Vie più grande vagheggiatore, Come quella, che era di alto ingeno, & amore la faceaa vie più. Oltre gli altri piaceri va Vie più maggiore, Vie più che mai si mostraua innamorato. Vie mea che prima. Lat. louge minus. Vie peggio essere perduta, che se nel fuoco fosse stata gittata. Lat. multa peius.

Via, quaado significa Oltra. Lat. vltra, & eia. PET. Et tu più Via di poggio in poggio sorgi. Lat. vltra. BO. Va Via figliuolo, ch'è qaello, che tu dì. Lat. eia, & ia vece di concessioae, che ual quanto sù, ò, oltra Via facciauisi vn letto qual egli ui cape. Lat. nũc ergo. Hor via diangli di quello, che và cercanda. Hor Via mettiti auanti, io ti verrò presso, come sarebbe à dire, Horsu mettiti auanti, ò finisci. Lat. eia, age, i. nuac. Via leuati di quà incontanente, i. hor sù. Lat. eia. PH. Via auanti, qui noa bisognano al presente questi preghi. Via, vilissima parte della mia casa. FI. DAN. Via costà con gli altri caai, i. oltra con atto di separare, ò alloatanare da se; Doue soffer ta fu per ciascua di tarre Via Fiorenza, i. leuarla, ò disfarla. Lat. ruere funditus. solo aquare.

Via via. val Incontanente. Lat. ilico, statim, sine mora, vedi à 296.

Tanto, aduer. Lat. tantum, val si, così, maggiormente. PET. Taat'Alto. La. ita, adeo. Froadi Tant'honorate, Ch'i Tant'amo. Tanto ae porge di dolcezza. Tanto cresce 'l desio. Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto viuer po ben culto lauro. Et mi sia di sospir Taato cortese. Hebbon Tãto vigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. Tanto per cui si piagae. Tãto più ti prego, i. maggiormẽte. Tãto più bella. Tãto ch'io fui per essere di quegli vno, i. al fin che. BOC. Tãto più anchora quanto. eo plus. Che io possa parlare alquante parole alla donna vostra. Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei vdito non sia, i. solamente.

Tanto, ò Quanto. Lat. tantum, aut quantum, maltum aut parũ. val mica, ò niente. PET. Et tu se Taato, ò quãto d'amor senti. Costei noa è che Tanto, ò quanto stringa. Lat. nihil.

1736 A TANTO, val allhora. DAN. Et tacque A tanto. Lat. tunc, et ad hoc 268.

In tanto, val à quello tempo, ò in questo mezo di tempo. vedi à 298.

Da tanto, val di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilij, vir tantus. BOC. Se ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Sè da tanto, & si nobile & bella riputaua. Perciò che nol conoscea Da tanto.

Tanto. adie. Lat. tantus. PET. Tanto Spatio, Vigor, Bene, Honore, Tanta Baldanza, Paura, Virtute, Madre, Spene, Dolcezza, Maiestade, Gratia, Gloria, Fè, Fede, Pace, Libertà, Luce, Doglia, Guerra, Leggiadria, Beltade, Vittoria, Lite, Sposa, Rabbia, Fermezza, Turba, & Credenza. Tante Lagrime, Voci, Herbe, Carte, Impromesse, Spade, Proue, Parti, Richezze, Varietati, Virtuti, Bellezze, Cose, Dolcezze, Stelle, Punte, Note, Fatiche, Forme, Querele, Lode, Ville, Vittoria, & Corna. Tanti Capelli, Amari, Dolor, Passi, Color, Affaani, Aaimali, Augelli, Voti, Sospiri, Lumi, Tormeati, Desir, Armati, Spirti, Paesi, Luti, Pensier, & Lacciuol, Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. BOC. Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la Moltitudine. Tante miserie. Tanto Amare, Giudice.

Si, in vece di tanto. Lat. sic, adeo, tam. PET. Si è debil il filo à cui s'attene La granosa mia vita. Si possent'è 'l voler, per fuggir de sospir Si graue some. Si stanco io son. Si molesta farsi. Si dolce lume vscia. Si lunga guerra. Risplendon si. Et le imagiai lor son Si cosparte. Si m'infiamma. Si mi trasporta. Et è Si vaga anchor, Si che di mille vn sol vi si ritroua, i. in taato. BOC. vedi all'Ind. & à 1917.

1737 ALTRETTANTO. Lat. tantaadem. PET. Così haues s'io del bel viso Altrettanto. & d'Altrettant'etade. Et Altrettante Ardite, & scelerate. BOC. Altrettanto pane, Che aale aano Altrettanto, Altrettanta Vernaccia, Altrettãti Porci, Altrettante. DAN. Per lo remunerar, ch'è Altrettanto. fero Altrettanto.

Quanto, aduer. Lat. & quam. val infino che. PET. Che Qaanto piace al mondo è breae sogao. Qaanto ciascuna è men bella di lei. Quant'è spiaoso calle, Se tu hauessi oraameati, Quant'hai voglia. Di Qaanto per amor giamai sofferst, Se la suso è. Quant'esser dè gradita. Quanto più disiose l'ali spando. S'el ciel ha forza iu noi. Quaat'alcun crede. Quãto più pò. BOC. Doloroso Quãto mai alcua altro. Se questo cõcedoao le leggi, Quãto maggiormẽte à uoi. Tãto dico Quãto alla nostra dignità s'appartieae. Ma Quante sien sante, Qaanto poderosi, & di Quanto ben piene le forze d'amore. DAN. Che darerà Qaanto il mondo lontana.

Qaanto, Quanta, Quanti, & Quante. Lat. adie. che altro non vale, che vna certa dimostratione più espressa, sẽza eccettione. PET. Qaaato mar, Quaati fiumi. Quãta Gloria, Dolcezza, Fatica, Fede, Inuidia, in cai s'accoglia Qaanta vide virtù, Quanta beltate. Quante Montagae, et Acque, Virtuti, Parti, Colori, Volte, Fiate, Lagrime, Note, Vie, Feste, Lusinghe, Spade, Lancie, & Maniere. Quanti Versi, Passi, Preghi, Capei, Fiami, Poggi, Luoghi, Miseri, Lieti, Dolorosi, Lamenti. Quanti far ehiari tra Peneo, & Hebro. in luogo di tutti. Che lace soura Quaat'il Sol nascoade. Qaanti presso à lui nascon. Tutti Quanti. BOC. vedi all'Indice.

1738 ALQVANTO adaerbialmente, vale vn poco. Lat. aliquantulũ, & aliquanto; non aihil, aliquid, paululum. PET. Ma però, che mi mancã à finir l'opra, Alquãto de le file benedette. Ma ricoperte Alquanto le fauille. Poi ch'Alquanto di lei veggi'hor più innanzi. Vn'ombra Alquãto men de l'altre trista. BOC. Lungo Alquanto loatano essendo hoggi. Alqaanto ristrette le leggi. DAN. Alquanto di lungi da la sponda. Che Alquãto indietro dissi. Et qal Calliope Alqaanta surga. & per spatio di tempo. vedi à 273.

Alqaanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, vel aliqaid, & aliqaantulum. val alcuno. DAN. Già mi parea sentire Alqaanto Vento. PET. Ma d'Alquante dirò. Alquãte Aaime, Donae. Alquanti Haomini, Animali. Per Alquanti Dì. vdim Alquanti c'han turbati i mari. BOC. Alquaata fede prestassero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante Fanti. Parole, Caratteri. Alqaanti di passati.

Cheate, è relatiuo, che dimostra qaalità, & val quanto, & quanta, & alcuaa volta quale. Lat. quãtus, qualis, et talis. BOC. O amore Chente, & quali sono le tae forze, i. quaate. Qaale la saa ricchezza, & Chente la sua pouertà, i. qaãta, Togli, noi la ti diamo, quale aoi possiamo, & Chente è la taa fede l'ha meritata, i. quale. Commiciaua à bere questo suo vino. Laqual cosa hauendo messer Geri vaa, & due mattine veduta, disse la terza Chente Cisti è buono? i. questo è buono. Lequai Chente elle si siano, i. in qualũqae modo. Lat. qaacunque. O amore Chente gli consigli, & Chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue canzoni. Chenti sono le tue nouelle, i. quali, ò in che modo. Lat. talis pater qualis filius. cioè Cheate il padre tale il figliuolo,

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. vedi alle Particelle à 1907.

Cotanto, assai si conforma con tanto. & aduer. val così grandemente. Lat. adeo tantum. PET. Cotanto l'esser vinto li

dispiacqae

dispiacque. Che quando io mi ritrouai dal bel viso Cotanto esser diuiso. La bella donna, che cotanto amaui. Quest'è la terra, che Cotāto piacque, à Vener. Et morte in sua ragion Cotanto auara. BOC. Ti dico di lei Cotanto. Ti fo Cotanto honore. Ch'egli Cotanto m'amasse, come tu di. Ma se Cotanto del tuo honore ti cale, Vedi quello, che hai tenuto in bocca Cotanto, i. tanto tempo. DAN. Po che tu vuoi saper Cotant'adentro. Et color, che tu fai Cotanto mesti. Che fu nel cominciar Cotanto tosta.

1739 COTANTO adie. BOC. Cotanto Amore, Disio. Et quelli Cotanti erano huomini, et femine, i. quelli quanto fossero. Guadagneremo due Cotanti, i. il doppio. Tre Cotanti, i. tre volte tanto. PH. La tua honestà stata Cotanta sarà conosciuta esser stata falsa. PET. Fra Cotanta Turba d'amanti. Questo m'auanza di Cotanta spene. & no'l piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma. Cotante carte aspergo.

Come, in vece di quanto. Lat. cum, vt, postquam. vedi à 270.

Tutto. Lat. totus, cuncti, omnes. PET. Ond'io Tutt'ardo Si come al popol Tutto Fauola fui gran tempo. Quand'io son volto Tutto in quella parte. Tutto quel dì. tutt'il mondo. Tutto pensoso. Il pregio è vostro Tutto. Et di Tutt'altro è schiua, i. d'ogni altra cosa. Colui, che Tutto intese, i. ogni cosa. del Tutto disarmato, i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. L'acceso mio desir Tutto sfauilla. Per tutto ciò, i. per tanto. Amor tu sai'l Tutto, i. ogni cosa. Cieco del tutto, idest in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. BOC. Del Tutto facesse, che seco la menasse, i. per ogni modo. In Tutto. Del Tutto. vedi all'Indice.

Tutto che, ual poco manco che, anchora che, poco quasi. vedi à 1849.

Tu tutto, Tu tutta. Lat. totum penitus, vel prorsus. in luogo di Tutto Tutto, Tutta Tutta. BOC. Et de miei occhi Tu tutto s'accese. vedi à 1924.

Tutto. sost. & adie. Lat. prorsus, totus. BOC. Tutto Solo. Tutto vno. Et tutte le parti ciascuna risponde. onde si ben al Tutto, e'l tutto alle tue parti Se non m'inganna quel che si nasconde. AM. Colui il quale di tutto fu fattore. Tutto dì.

1740 TVTTA adie. Lat. cunctus, omnis, totus. PET. Tutta Ignuda. Lontana. à la magion di Dio, Ch'arde hoggi Tutta. Tutta Italia honora. Tutta l'età mia. Tutta quella schiera. Per che tutta spalme La mia barchetta. la vela Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta. Et ribombaua Tutta quella valle. Vidi vna parte Tutta in se raccolta. Tutta Lieta, Sicura, Notte. Tutte Persone, Hore, Notti, Proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. Lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime, Lingue. Le Vie. Tutte uestite à brun le donne Perse. Tutte opre de ragni. Tutti. Lat. omnes, cuncti. Tutti Sette i Colli. Tutti Gli altri diletti. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. Da Tutt'i lidi. Et Tutti ruggiadosi gli occhi suoi. Tutt'insieme. Et di tutti'l più caro. Tutti son qui prigion li Dei di Varro. Tutti siam macchiati d'vna pece. Fra Tutti'l primo. Tutti ad vn tratto. Tutti tornate alla gran madre antica. DAN. Vostra natura quādo peccò Tota Nel seme suo; in vece di Tutta. BOC. vedi all'Indice.

Ogni, è indeclinabile, et in ogni numero si dà al maschio, et alla femina. quasi infinite volte vsato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis. PET. Ogni saetta, Stato, Huom, Animal. Benigno lume. Ogni altra. Ogni cosa. Ogn'an. Lat. oīa. BOC. Ogni cosa cōsiderata. Ogni cosa detta. Ogni grā cosa. Et subitamēte fu Ogni cosa di rumore, et di piāto ripieno. Pāpinea fatta reina comādò, che Ogni vno tacesse; in alcuni testi si legge Ciascun. ARI. Di breui legni d'Ogn'intorno chiusa.

Ciò che. val tutto quello che. Lat. quicquid, illud totum quod. vedi à 1850.

Per tutto ciò, val per tanto. Lat. hoc non obstante. PET. Per tutto ciò la mente non s'acqueta.

A fatto. val al tutto, in effetto, totalmente, ò ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, cum affectu. PET. Amor s'ingegna Ch'i mora A fatto. ARI. Eran giouani tutti e belli Affatto. Che non ci vccidesse Affatto gli contese.

Souerchio, & Soperchio, val molto grande, auanzo, soprabōdare. aduer. & ad. Lat. abundans, redundans, & quod superfluit. nimius, a, um. PET. Souerchio Affanno. Desir, Piacer; Lume, Orgoglio. Souerchia Dolcezza. & Vita. Souerchie Voglie. BOC. per Souerchio di letitia. per Souerchio di noia. Questa tua andata è di Souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia, Copia. DAN. Non far sourra la pegola Souerchio, i. non auanzar di sopra.

Souerchia. La. superare, val auanzare. BOC. La malitia d'uno souerchiare il senno d'vn'altro, con gran danno del Souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiaua.

1471 POCO. aduer. La. parum, parumper, paulo, paululum, pauxillum, paulatim. PET. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Poco mi valse, ò vale. vna Sorella è Poco inanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai poco, Assai, ò poco. Poco era fuor de la commune strada. Si poco. Poco men. Poco accorto. BOC. Poco passato vespro. Cantiamo insieme vn poco. A poco. A poco à poco. vedi l'Indice.

Poco stante. Poco fa. Poco inanzi, vedi à tempo à 274.

Poco adie. & sost. Lat. paucus, parum. BOC. Poco Lume. Piacere. di poco, & grosso ingegno. Vn poco d'honore. Poco d'acqua fresca. Più tosto il Poco e saporito, che il molto, et insipido. PET. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel Poco. Poco Spatio, Honor, Intelletto, Mal, Canape. Poca adie. PE. Poca Fossa, Mercede, Piazza, Terra, Vita, Gēte, Carta, Fede, Fiāma, Ragione, Nebbia, Polue, Poluere, Pochi Mesi, Compagni, Desir, Dì, Giorni, Pensier, Sassi. Fra magnanimi pochi. Que pochi. Poche Notti, Famille, Cōpagne. BO. Poca, Poche, Pochi, Pochetto, Pochissimo, Pocolin, vedi l'Indice.

A poco A poco, Lat. paulatim. PET. Ch'A poco A poco par, che'l tempo mischi. A poco à poco consumando sugge. Già incominciaua à prendere sicurtade La mia cara nemica A poco A poco. A guisa d'vn soaue, & chiaro lume Cui nutrimento A poco à poco manca. Non sarà più diuiso A poco à poco, Ma tutto insieme, BOC. Mi sfaccio A poco à poco. Ser Ciapelletto ini A poco si communicò.

1742 PER poco. Lat. paulo post, ferè, propè, penè. val quasi. BOC. Come haurebbe Per poco detto egli stesso. Là onde egli cominciò si dolente sonando à cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adombrati, si tutti stauano taciti, & sospesi ad ascoltare: & il Re Per poco più che gli altri. Et dicesi, che vedendo Dio quel vitio contra la natura humana operarsi, Per poco rimase di non incarnarsi. PH. Lat. parum defuit, quin.

Quasi, Lat. & fare, propè, penè, veluti. sicut, vt, quemadmodum, quodammodo. PET. Ond'è dal corso suo Quasi smarrita. Et misil per la via Quasi smarrita. Fatto hauea Quasi adamantino smalto. D'vn Quasi viuo, & sbigottito sasso. Che quasi vn bel sereno à mezo'l die. Quasi d'huom che sogna. Quasi spelunca da ladron son fatti. Et già son Quasi di cristallo i fiumi. Io per me son Quasi vn terreno asciutto. Quasi visibilmente il cor traluce. BOC. vedi l'Indice.

A pena, val quasi, Lat. vix. PET. A pena spunta in oriente vn raggio. A pena infin'à qui l'anima scorgo. Come fanciul, ch'A pena uolge la lingua, & snoda. Od in voci interrotte. A pene intese. Ch'iu' aggiūgeua col pensier A pena, Ch'A pena riconosco homai me stesso. Ch'A pena gli potei render salute. Et ella A pena di mill'vn n'ascolta. Che'l nome vostro A pena si ritroua. A pena hebb'io queste parole dette; Che parlād'egli il vero e'l falso A pena Si discerne. Quel che'n molt'anni A pena si raguna. BOC. vedi all'Indice.

all'indice. DAN. Che noi A pena poteuam su montare. Ch'à pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l vidi A pena il mi consento. A gran pena. vedi à Fatica à 850.

Presso in luogo di quasi, & circa. Lat. propè. PET. Già era il mio desir Presso che stanco. BOC. Ogni cosa costò delle libre Presso à cẽto di Bolognini, già degli anni presso à dieci credo, che io la portassi Presso, che vna balestrata. Di lungi dal castello Presso ad vn miglio. Et venirgli Presso che fatto.

1743 MEN, & meno. Lat. minus. aduer. & alcuna volta, nome, val manco, et minore. Lat. minor. PET. Men Bella, Cruda, Degna, Fresca, Vergogna, Crudo. Men graue gioco. Mẽ d'un palmo, Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men m'ascolta. Assai Men fia. Mẽ per molta volere le voglia intense? ti tolsi il Men. Via Men. Lat. multo minus. BOC. Et à Men dolersi haueua cominciato. Men cautamẽte, che nõ si conueniua. DAN. Men che dramma di sangue m'è rimasa, Che nõ tremi; i. niuna. L'altra piangeua si; che di pietade I venni Mẽ così, com'io morisse. Lat. exanimus, vel exanimatus sũ.

Meno. Lat. minus. PET. Meno Interi, Oscura, Intensi, Altera. Per Meno Oggetto. i. minore. venir Meno. i. venir à manco. vien Meno. Meno m'agghiaccia. BOC. Mossi non Meno da tema, che da carità. Senza che alla mia penna, nõ dee essere Meno d'auttorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. Maneggẽdosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono à fuggire, i. di minor numero. doue Meno era di forza, i. di minore. DAN. Che molte volte al fatto il dir viẽ Meno.

Menomo. Lat. minimus val manco, che picciolo. BOC. nella Fi. Et molto più tal fiata alle Menome genti. Cotale accidente, & è cagion Menomissima del amor ch'io gli porto.

1744 MENOMARE, val minuire, scemare. Lat. minuere, diminuere. BOC. Et per consegnente agginagere, & menomare possiate à vostro piacere. Io con pietosi preghi le tue fatiche m'ingegno di menomare. FI. Ma perciò che'l mio lagrimare niente il menomerebbe. PH. Ma l'amorosa fiamma non mancò, ne menomò il desio. FI. Il mio amore per distanza non Menomato. i. non sminuito.

Almen, & Almeno. Lat. saltem. PET. Piacemi almen d'hauer cangiato stile. Mostrimi Almen ch'io dica. Non sẽtisse Almen qualche fauilla. Ch'almẽ com'io solea possa sfogarme. prouedete Almeno Di nõ star sempre in odiosa parte. C'hebber Almeno il natural desio. Per hauer posa Almeno infino à l'alba. BOC. Egli vi conduce Almen riposato. Et cercaron l'altrui, ò Almeno il loro. DAN. Et se non scritto, Almen dipinto. De la nera cittade Almen la torre.

Manco, val Meno. Lat. mancus, & deficere è venir manco. deesse mancare. PET. Che vede'l caro padre venir Manco, L'anima, à cui vien Manco Consiglio. Però i dì miei lagrimosi, & Manchi.

Mancare, per diminuire, & venir meno. vedi à 1632.

Auallare, per confondere, ò diminuire. Lat. confondere, diminuire. DAN. Che cima di giudicio non s'aualla.

Raro, & Rado. aduerb. & adie. Lat. rarus, & raro. PET. Raro, ò nessun, che'n alta fama saglia Vidi dopò costui. Il nostro essere insieme è Raro, & corto. Raro Mostro, Strale, Silentio, Stil. Rara Eccellentia, Virtù, Beltà, Concordia, Requie, Gloria. Rare Anime, Lagrime, Voci, & Cose. Rari Amici. Doni, & Giudicij. BO. Et erano Rari coloro, i corpi de quali. Rarissime volte.

Rado. PET. Oime perche si Rado Mi date quel, ond'io mai non son satio? Rado fu al mondo fra così gran turba. Et per altrui si Rado si diserra. Rade cose, parole. Volte. BOC. Rade volte, ò non mai. Rade mogli. Radissime volte.

Diradare, val far chiaro vna cosa densa. Lat. raro, as. raresco, & rarefacio, & rarefio, actiui, & passiui. DAN. Et essere in parte Oue adorezza poco si dirada. i. poco si dissa, & liquefa per essere in luogo ombroso, quando i vapori humidi, e spessi A diradar comincianfi. i. à farsi radi.

NVLLA. Lat. nihil. & nil, nullus, val niente, & l'vno, & l'altro indeclinabile, quando la Nulla val niente, & alcuna volta senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa. PET. Nulla Vita mi fia noiosa, ò trista. i. niuna. Nulla cosa mortal, pietà, Tentione, Nube, Forza, Null'altro, Null'altre. & Null altro. A quel ch'io seato è Nulla. i. niente. Nulla se ne perde. Ma Null è al mondo, in c'huom saggio si fide. quant'io prendo è Nulla. & Nulla stringo. Che ben pò Nulla chi non pò morire. Nulla mi noce. Che senza te son Nulla. poi di Nulla certo. BOC. Altrimenti mai non ne farò Nulla. & qui pose due negatiue. Non ci ho à far Nulla. Et se tu hai a far Nulla con lei tornerai domattina, i. alcuna cosa, perciò che senza la negatiua afferma Che gli mostrasse, se egli volesse Nulla. 1745

Nullo, in vece di niuno. Lat. nullus, & nemo. PET. Nullo Stato, Sforzo, Stile, Ingegno. à Null'huom perdona. BOC. Ma ogni altro aiuto era Nullo. i. vano.

Annullare. Lat. priuare, delere, abolere, abrogare, obliterare, nullum, seu irritum facere, val annichilare, priuare. SAN. Lei exterminando, & humiliando annullò, & quasi ad extrema perditione ricondusse.

Niente. Lat. nihil, nil, val nulla, ò non mica. PET. Niente apprezza, ma diuenta eterno. e'l fuggir val Niente. Niente in lei terreno era, ò mortale. Ma insino à qui Niente mi rileua. BOC. Niente del rimanente si curarono. Ma ciò era Niente. Quasi al Niente venuti erano. T. Cosa da Niente. Lat. hecta, & bulla.

Iota, Vo. Gr. Lat. è la più picciola lettera, ouero carattere, che sia appo Greci, & Latini, & però per meta. si piglia per cosa minuta, niente, ò punto. ARI. Che manchi vn Iota de le sue parole. & così s'intende nella Sacra Scrittura.

Couelle, ò Cauelle, come si legge ne testi antichi, è voce Romagnuola, & val niente, ò qualche cosa. Lat. aliquid. BOC. Si potresti hauer Couelle. i. qualche cosa. Si bene rispose Maso, si è Conelle.

1746 Randa, Vo. Prouẽzale, val quasi, niente, à pena. Lat. vix, nihil. DAN. Quiui fermammo i piedi à Randa à Randa. Lat. propè, ferè, iuxta. vale appresso appresso, & che niente vi mancaua, che non entrassimo dentro; onde quando vn vaso è raso, che più niente vi può stare da Lat. è detto Rasile, doue si dice rischio, che vale auicinarsi tanto ad vna cosa, come ad vn fiume, che quasi dentro vi si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, è proprio quella figura, che sola nell'arithmetica niente rileua; & qui in Vinegia, in Lombardia, & in molti altri luoghi si dice nulla, & però dice l'ARI. Che già cento milia haueano stimato vn Zero. E in fuga hor se ne va senza coraggio. Et tanto più; che'l suo litigio è vn Zero.

Mica. Lat. è particella, che quasi niente significa; si come appo Latini, & con la negatiua dinanzi val niente. PET. Ne Mica trouo il mio ardente desio. BOC. Signore mio io non frenetico Mica. Voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Ad vn frate minore non mica giouane, ma. Non Miga à guisa di padre, ma di pouero huomo. Lat. minime.

Micolino, val pochetto. Lat. paululum, pauxillum, & pauxillulum. BOC. Cominciò à dire al marito, radi quiui, & quiui, & anche colà, & vedine qui rimaso vn Micolino.

Frullo, in vece di niente. Lat. hilum. Cic. nec proficit hilum. obulus. & obulum quidem. è vn certo osso forato nel mezo, & con certa corda nel buco, che tirandola, et allargandola fa vn certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua voce suona così detto. & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dicono alcuni, quello suono, che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano scoccandoli l'vno dall'altro. BOC. Et disse parole assai à Paganino,

lequa-

lequali non montauano vn Frullo, i. vn niente.

1747 PVNTO. Lat. punctum, & punctũ, nimiũ, val mica, da niente, ò alquanto. PET. Che Punto di fermezza, ò di valore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui; ne quell'altra mia nemica, ch'i fuggia, mi lasciauan sol vn Punto. Lat. vnguẽ latum non discedebant. Che per merito lor Punto si pieghi. Se del consiglio mio Punto ti fidi. Lat. quid, aliquid, aliquantulum. BOC. Se voi mi volete Punto di bene. Non facendo punto di vento. Andiamo à veder se'l foco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia s'arresta punto. & quando tempo dinota. vedrà 274.

A punto aduerbio, val propriamente à pelo, che niente vi manco. Lat. ad vnguem. PET. Et mille trecento ventisette A punto. DAN. Se fosse A punto la certa deduita. ARI. A cui si conuerrà tol nome A punto.

Puntalmente. Lat. ad vnguem, ad omussim, ad normã, ad regulam, præcise, distincte. BOC. Che così Puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. SAN. Et veda, & senta Puntalmente ciò che per noi hoggi in sua ricordatione si fa sopro la nuoua sepoltura.

Far Tauola Prouerbio, che significa far nulla; Lat. æqualis calculi, vt in prou. & magnusq; bonusq; frustra, frustratio ludi, æquatus ludus, nemo victor, neuter vicit, neutralis victoria. meta. tolta dal giuoco de scacchi, che riducendosi il Re à tale, che non essendo scaccomato non si può menare se non in scacco, & il giuoco non è vinto, ne perduto, & chiamasi Tauola, perche non si può compire il giuoco; onde tauolare è fare tauola, i. patto; & però dice il BOC. Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima notte incappò vna volta per consumare il matrimonio à toccarla; & di poco fallò, che egli quella vna non facesse Tauola. i. poco mancò, che nõ compisse di fare, che volgarmente si dice poco mancò, che non l'andasse busa, i. vocua.

1748 TAVOLARE, è far tauola. i. patto, Lat. pacisci, in tabulos redire, frustrari, ad nihilum reducere. BOC. nel PH. Philocolo, essendo nel giuoco de Scacchi per mattare il castellono, qui mi tauolò, i. mi spinse à forza.

Senza, et ancho Sanza nella prosa sempre ha detto il Boccaccio, & ne versi poi Senza. Lat. sine, & con la che, vale eo magis. PET. Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Che fa sicur il nauicar Senz'arte. Veggio Senz'occhi. Quasi Senza gouerno, et Senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto. Lat. euanidus. Senza lagrime. Ne Senza Squille, s'incomincia assalto. Senza mentire. Del popolo Senza legge. Lat. exlex, gis, & illex, gis. ARI. Senza arme. La. inermis hoc inerme. Senza speranza. Lat. expes. BOC. Sanza alcuna vergogna. Lat. perfrictæ frontis homo, impudẽs. Sanza più, i. senza altro. Sanza che elle sono men forti à sostenere, che gli huomini. Lat. eo magis, præterquam quod, Senza alcun indugio. Lat. sine mora. T. morì Sẽza test. mẽto. La. et abintestato, exintestatus.

Abachiera. Lat. è maestro di abaco, cioè di far conto. vedi à 785.

P E S O.

PESO, Machina, ò Soma, Salma, Carico, Incarco, Scarico, Pondo, Grauezza, Graue, Fascio, Condensità, Soppresso. Leggierezza, Leggier, Leue. Di poco peso. Bilancia, Lance, Statera, Libra, Oncia, Dramma, Caratto. pesare, caricare, grauare, aggrauare, disgrauare, librare, scaricare, premere, Calcare. Cain fu il primo, che trouò i Pesi, & le misure.

1749 PESO. Lat. pondus, onus. PET. Peso Graue, Terreno, Terrestre, Dolce. Mal Peso. Ne giamai tal Peso prouat. Ne mai Peso fu graue; Quanto quel. ne migrauan Pesi. Ma trouo Peso non da le mie braccia. Peso terreno fia più che l'aggraue. L'altr'era in terra di mal Peso carco. BOC. Peso Graue, Il souerchio Peso del vẽtre. Peso dell'honore, Maggiore, Prosperenole, Pesi. Di Peso. vedi l'Indice. Peso vguale. Lat. æquilibrium.

Pesare. Lat. ponderore, pesare, grauare, onerare, et tadere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere. PET. Et so che del mio mal ti pesa, & duole, idest incresce. Hor ben ch'à me non pesi. BOC. Allequali spigolistre donne le parole più pesano, che fatti. i. grauano. Da huomo Pesoto, & graue. & perciò parlando à quelle, che m'hanno pesato. vedi à 1302.

Machina. Lat. & moles; è cosa grande, & di gran peso. ARI. Cõ quella estrema forza, che percuote La Machina, che'imposta su due naui, Et leuata con huomini, & con ruote Cader si lascia su l'aguzze traui. VIR. Qualis in Euboico Baiarum littore quondam Saxea pila cadit; magnis quam molibus ante Constructam iaciunt ponto. Di Machine, di ruote, e di tormenti. D'alto cader sente gran sassi, e graui Da Machine cacciati e ò a tormenti.

1750 SOMA, val peso, ò carico. Lat. gestamen, onus, impedimenta. sarcina, et sarcinula il diminutiuo. PET. Soma Graue. Antica, Vil, Ricca. De pensieri. De sospiri. De le chiaui. Some Aspre, Dannose, Graui, Antiche. Si grauemente è oppressa, & di tal Soma. E d'altri homeri Soma, che da tuoi. BOC. Vna gran carouana di Some sopra camelli. Scaricare le Some. vedi all'Indice; & quando dinota il corpo mortole, vedi à 1318. & Somma per la moltitudine à 1728. et per alta, & singulare à 16.

Somiere, è quello, che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clitellarius, & veterinus. BOC. Alla qual cosa fare, ne à voi pagatore, ne à me borsa bisognerà ne Somiere. ARI. Sopra vn Somier; come le merce s'vsa.

Salma, val Soma. Lat. onus, gestamen, sarcina. PET. Salma Dilettenole, Faticosa, Grande, Maggiore, Nobile. Salme Famose, Care. Laquale ogni altra Salma Di noiosi pensier disgombra allhora. ARI. Non ha il suo legno la debita Salma. & quando dinota il corpo mortale. vedi à 1318.

Salmeria, sono più some insieme. Lat. impedimenta, sarcinarum copia. BOC. Accompagnato, & con molta famiglia, & con gran Salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogni altra cosa scaricore, con la Salmeria n'andò. Quando il Siniscalco leuatosi con vna gran Salmeria.

Carco, & Carico. Lat. onus, & oneratus. PET. Carco Graue. Et di lacciuoli innumerabil Carco. BOC. Gran Carico. Con vn suo Carico nauicò in Alissandria, i. con suo nauiglio caricato. Vn legno Carico di varie merce, i. pieno.

Carca. Lat. onerata, onusta. PET. in frale barca Si leue di sauer, d'error si Carca, i. piena. Naue di merce pretiose Carca. Naue Carca di ricca merce honesta. Anima, che di nostra humanitate Vestita vai non come l'altre Carca. BOC. Carica Naue. Balestra. Le Tauole Cariche. Caricati. DAN. Sembiaua Carca de la sua magrezza.

Caricare. Lat. onerare, grauare. PET. Ond'io solea gir carco. così carco d'oblio. Mi rappresento Carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso Carco. BOC. Fatta ogni cosa caricare. Si caricò bene di vino, i. empiè.

1751 ONVSTO. Lat. val carico adie. ARI. I vincitor vscir de le funeste Porte vedeansi di gran preda Onusti.

Incarco. Lat. onus. PET. Incarco Amoroso, Felice. haurei già posto in terra Queste membra noiose, & questo Incarco. e'n rime Sfogo'l mio incarco, i. affanno. BOC. A Lauretta lo Incarico pose della seguente nouella. DAN. Ond'io da gl' Incoricati mi partì. & quando dinota il corpo humano. vedi à 1318.

Scarco, & Scarico, è il contrario di Carco. Lat. exoneratus. PET. Leopardo, Libero in selua, ò di catene Scarco. Salendo quasi vn pellegrino Scarco. DAN. Così prendemmo via su per lo Scarco, i. il luogo scaricato.

Scaricamento. Lat. oneris leuamen. BOC. *Ilsimano, che sia Scaricamento d'ogni graue peso.*

Scaricare. Lat. exonerare. PET. *S'io credessi per morte essere scarco. Quando'l ciel fosse più di nebbia scarco.* BOC. *Scaricare le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et quiui scaricato le molte pietre. Lat. exoneratus.*

Pondo, Lat. val peso. PET. *pondo Graue, Immobile. Che de la vista non sofferse'l Pondo.*

Ponderoso. Lat. potens, validus, fortis, val possente. BOC. *Congregò vna bella, & grande, & Poderosa hoste. Et veggendosi bella, & fresca, & sentendosi gagliarda, & Poderosa. Ma quanto sien sante, quanto Poderose, & di quanto ben piene le forze d'amore.*

1752 FASCIO. *Lat. fascis: & fasces, erano le insegne de' magistrati. dinota peso, grauezza, & fastidio.* PET. *Fascio Antico, Picciol. Ou'ogni Fascio il cor lasso ripone. D'vn picciol ramo vn gran Fascio piega. Molte gran cose in picciol Fascio stringo, i. colletta, ò coadunation.* BOC. *Sopra vn Fascio di paglia. Vn Fascetto di legne.* ARI. *e gran Fastelli Di chiose. Fascie, Fasciare. vedi à 1532.*

Affasciare. Lat. fasciare, val far fascio. SAN. *Prima che i metitor le biade affascino.*

Grauezza, & Greuezza. Lat. grauedo, grauitas, pondus, & pondiusculum il diminutiuo. val peso, & per meta. molestia, noia. PET. *Ogni Grauezza del suo petto sgombra.* BOC. *Grauezza di pensier. La Grauezza del scendere & del salire, i. molestia. L'abbate temendo di non offendere la giouane per la troppo Grauezza, non sopra il petto di lei salì; ma lei sopra il suo petto posò, i. pèso corporeo.*

Graue, & Greue. Lat. grauis. l'vno del verso, & l'altro della prosa, secondo alcuni pur sempre trouo essere vsato graue nella prosa, & nel verso, ma nelle desinentie l'vno, & l'altro; & val ponderoso, molesto, noioso, grande. PET. *Graue Affanno, Assalto, Core, Cordoglio, Danno, Dolore, Essilio, Giogo, Letargo, Pensier, Pondo, Sospir, Stile, Velo, Viuer, Cordoglio, Sonno, Anima, Carne, Colpa, Gonna, Madonna, Offesa, Pena, Salma, Soma, Vecchiezza, Vita, Catena, & Graui Accenti, Corpi, Occhi, i. superbi, Pensier, Sospiri, Fortune, Leggi, i. aspre Tempeste, Some, Querele. E'l Pò doue doglioso, & Graue hor seggio, i. afflitto, & lasso. Et sarei fuor del graue giogo, & aspro, i. insoportabile. poi che del suo piacer mi se gir Graue, i. carico. Che'l Re sofferse cō più Graue pena, i. aspra. Quel giorno ch'io lasciai Graue, & penosa Madonna, i. debole, & meza inferma. Che spesso ha già il mio cor racconsolato Hor Graue, & saggia, allhor honesta, & bella, i. prudente. D'vn lungo, & Graue sonno mi risueglio, i. profondo, et possente. Delle fortune mie tante, & si Graui, i. grandi. Ne mai peso fu Graue Quanto, i. ponderoso, & molesto. Si Grauemente è oppresso, & di tal soma, i. grandemente.* BOC. *La presente opera haurà Graue, & noioso principio, i. mesto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddÿ pare à molti duro, & Graue à cōprendere, i. alto, & grande. Grauemente inferma, i. grandemente. Nelle dure cose, & più Grauati, i. d'importanza, Grauetta, Grauetto, Grauissimo, Grauissimamente. vedi all'Indice.* DAN. *Et io, Maestro, ch'è tanto Greue A lor; che lamentar gli fa si forte. Temendo, ne'l dir li fusse Graue. I son al terzo cerchio de la pioua Eterna maledetta, fredda, & Greue, i. noiosa. Co Graui cittadini, col grande stuolo, idest pieni di grauità, onde il Lat. homo grauis.*

1753 GRAVOSO. *Lat. ponderosus, onerosus.* PET. *Grauoso Aere. Grauosa Nebbia, Noia, & Vita. Grauosi affanni.* BOC. *Cosa Grauosa à comportare. Grauosamente.* PH.

Grauare, val fastidire, & dar carico. Lat. grauare, onerare, molestare. PET. *ne mi grauan pesi. Queste voci meschine Non graui al mio signor.* BOC. *Non volle più la donna grauare di tal seruigio. diche forte mi graua, i. duole. Et di questo mi priega, & graua, i. dona carico. Laqual infermità dopò alquanti dì si lo grauò, i. infermò.*

Aggrauare, per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauare, premere, onerare, molestare. PET. *Oue non spira folgore, ne indegno vento mai, che l'aggraue. Et perche'l duro essilio più m'aggraui. Peso terren nō sia più che l'aggraui.* DAN. *Le fredde membra, che la notte aggraua. Et lui vedèa chinarsi per la morte, Che l'aggrauaua già.*

Disgrauare. Lat. exonerare. DAN. *Deh se giustitia, & pietà vi disgraui Tosto si, che possiate mouer l'ala:*

Premere. Lat. val grauare, calcare, strengere, tenere. PET. *Lieti fiori; Che Madonna passando premer sole. L'herbette e i fiori Pregan pur, che'l bel piè gli prema, ò tocchi. Non è maggior il duol, perch'altri'l prema. La vista mia cui maggior luce preme, i. impedisce, ouer quand'ella preme Col suo candido seno vn verde cespo. Il mal mi preme, & mi spauēta il peggio. Et poco terra il mio ben preme. Quel; che l'anima nostra preme e'ngombra. Fra i nomi, Che'n dir breue ascondo, & premo Non sia Iudit.* BOC. *Non hauendogli anchora l'asino leuato il pied'in su la vita, ma premēdo tuttauia forte. Non ti conosci tu dolente, che premendoti tutto non vscirebbe tanto sugo, che bastasse ad vna salsa. L'acqua spruzzando parea da lungi argento viuo, che d'alcuna cosa Premuta minutamente spruzzasse.*

Spremere. Lat. exprimere. DAN. *Però quando piccarda quello spreme.*

Calcare. Lat. & deprimere, & comprimere pede. val premere. PET. *Pon mente al temerario ardir di Xerse; Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho veduta su per l'herba fresca Calcar i fior.* BOC. *Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.*

Soppresso. Lat. suppressus. val calcato. DAN. *Che fu da piè di Caton gli Soppressa.*

LEVE, *& Lieue. Lat. leue, & leuis: è cosa senza peso, come il fumo, ò di poco peso, come piuma, paglia, ò stoppa; & Leue è quello, ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opinione, & vile, & uano, & poco, ò nullo momento, & da nō essergli prestato fede; & per picciolo, come il Vino, Dolore. & per leggero, facile, & poco patiente. et val tosto aduerbio. perciòche vna cosa leggiera va più tosto, che vna cosa greue, & ponderosa.* PET. *Più Leue ogni offesa. Leui Spirti, Cagion. O che Leue è ingannar chi s'assicura, i. facile. Erano i quei, ch'amor si leue afferra. Quant'io sofersi mai soaue, e Leue. Dissi Bisognar Leue al periglioso varco.* ARI. *Se de l'aspra donzella il braccio è forte, Ne quel del caualier nemico è Lieue. i. men graue. Ruggier rispose à lui, mi sarà Lieue Differir questa pugna. i. facile. & quando dimostra mouimento. vedi à 1465.* 1754

Leggier, per facile. Lat. leuis, facilis. PET. *Fur de la fede mia non Leggier pegno.* BOC. *Leggier cosa. vedi l'Indice. & quando significa mouimento, vedi à 1494.*

Alleggiare, val alleggerire. Lat. exonerare, leuare, liberare. BOC. *S'alcuna malinconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella, Credendosi in cotal guisa la manifesta mia malinconia alleggiare.* FI. DAN. *Buoni ti sarà per alleggiar la via. tal hor ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.*

Alleggiamento. Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamentum. & leuatio. vale alleuamento. BOC. *A quali fa luogo alcuno Alleggiamento prestare. Il pregò per Alleggiamento della sua noia. Quāto foco hebbi da te ad Alleggiamento del mio freddo. Et lo hauere nelle miserie compagni suole essere grande Allegiamento di quelle. & il vedere, & il ricordarsi delle maggiori auersità in altri suole ò dimenti-*

menticanza, ò arreccare Alleggiamento alle sue. EP.

1755 ALLEVIAMENTO. Lat. alleuamentum. ut supra. BOC. Auisando non di ciò Alleuiamento di miscredenza nell'inquisito. Dopo lo Alleuiamento del vostro peso .i. il parto. EP.

Alleuiare, è il medesimo, che alleggiare. Lat. exonerare, et leuem reddere. DAN. La rinuestita carne alleuiando. Dissemi da quel dì, che fu detto aue al parto, in che mia madre, ch'è hor santa S'alleuiò di me ond'era graue.

Stadera. Lat. & lanx, & tympanum, & magida, & trutina. è stromento con che si pesa. BOC. A Dio si vogliono le uendette lasciare. ilquale con dritta Stadera rende à ciascuno, secondo, che ha meritato. PH.

Bilancia. Lat. lanx, bilanx. & agina, è il buco della linguella della Bilancia, & librile, è la linguella. PET. Volte in fra le Bilancia appende, & libra. BOC. Laquale con giusta Bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto. DAN. Fà così cigolar le lor Bilance. Vscia di Guage, già con le Bilance.

Lance, Lat. lanx. nel numero del meno è la stadera, ò bilancia da pesare. Lat. lanx, & in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia. PET. Et queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

Oncia. Lat. vncia. è la duodecima parte d'una libra. BOC. Condennati i prestatori in dieci Oncie. DAN. Et stanco che'l pesasse ad Oncia, ad Oncia. Ch'i potessi in cent'anni andar in Oncia.

Libra. Lat. è dodici Oncie. BOC. Vna Libra di galle di gengino. L'anima occupata lungamente in Libra tenne, .i. sospesa. FI. & quando significa moneta. vedi à 134. & per lo segno celeste à 892.

Librare. Lat. ponderare, trutinare, examinare. val pesare. PET. Volte in fra le Bilancia appende, & libra. Librar con giusta Lance.

1756 DRAMMA. Lat. drachma, è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli, secondo i Greci. PET. Et non lascia in me Dramma, Che non sia foco, & fiamma. non hebbe mai di vero valor Dramma, Camilla. BOC. Il medico hauendone alquante Dramme ingozzate. ARI. Dramma del suo dolor può minuire.

Caratti ventiquattro fanno la finezza dell'oro. Lat. conditio, portico, pars. DAN. C'haueuan duo Caratti di mondiglia.

M I S V R A.

MISVRA, Smisurato, Arca, Cassa, Banco, Panca, Soppediano, Forziere, Bigoncia, Sacco, Mogio, Staio, Quarta, Bisaccia, Valigia, Bolgia, Tasca, Zaino, Vtre. Braccio, Palmo, Spanna, Sommesso, Alla. Pieno, Apieno, Ripieno, Empimento, Colmo, Bastanza, Sofficienza, Vacuo. Voto, Scemo, Auoto, Vano, Inuano. Parte, Partecipe, Sparsi, & Sparti. misurare, commensurare, empire, riempire, insaccare, vacuare, votare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere, cosparger, riuersare, gittare, diffondere, risoluere.

1757 Misura. Lat. mensura. & bostorium, è quello legno dritto, col qual si rade la misura del grano, ò d'altro, quando è colma. PET. Fuor di misura. Lat. immensus, prater modum. Gente oltra misura altera .i. fuor di misura. Il vago lume oltra Misura ardea. Misurata Allegrezza .i. moderata. Misuratamente. BOC. Senza modo, & Senza Misura. Lat. immodicè, & immoderatè. Oltra Misura. Molto Misuratamente parlare. Lat. moderatè.

Oltra misura. Lat. immensus. prætermodum. vedi di sopra.

Smisurato. Lat. immensus, immoderatus. ual fuor di misura. BOC. Smisurato Amore. Smisurate Cortesie. Acceso Smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei Smisuratamente piacendogli. PET. Come chi Smisuratamente vole .i. immoderate.

Misurare. Lat. metiri. PET. Indi i miei danni à misurar con gli occhi. Vo misurando i passi tardi, & lenti. Giouani; & misurate il tempo largo. BOC. Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se con miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze con l'altrui Misurate.

Commensurare. Lat. simul metiri, commetiri, dal verbo commentor, ris, ensus, sum. DAN. Ma nel commensurare de nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat. congius. i. vini mensura, à qua dicta est, la bigoncia quasi due congij. è certa misura, vsato da DAN. Troppo sarebbe larga la bigoncia.

Cassa. Lat. capsa, & arca. BOC. Cassa, Casse, Cassetta, Cassettina, Cassone. vedi all'Indice.

Arca. Lat. PET. Di quà da lui, che fece la grand'arca. BOC. per lo cader dell'Arca dubitò forte. Vn'Arca non troppo grande. Venuti All'Arca dentro ve'l misero. DAN. E buoi trahendo l'Arca santa. Che non curasse di metter'in Arca. Che l'Arca trasmutò di villa in villa. & quando significa la sepoltura, vedi à 1621.

BANCO, val sedia, & panca dice il Thosco. Lat. scamnum longum, Ouid. Ante focos olim scamnis considere longis mos erat, & scabellum. BOC. Entrò sotto il Banco doue il giudice teneua i piedi. Quando sedeuano à banco della ragione. DAN. Quando scendean nel fior di Banco in Banco. 1758

Panca, val banca. Lat. scamnum, & scabellum. BOC. Ilquale fatta di presente una bella Panca venire. Et fattisi vicini alle Panche, sopra lequai messer lo giudice sedea. Et poi vedere me, & la mia famiglia dormire su per le Pãche. Marco Curio da gli ambasciatori di Pirro essere stato trouato sopra vna rustica Panchetta sedere al fuoco; & mangiare in scodella di legno. EP.

Scanno. Lat. scamnum, subsellium. & suppedaneum, & scabellum il diminutiuo. vale sedia, & meta. per lo dominio. BOC. Desideroso di dare à se, & à suoi simile Scanno. PH. DAN. Venni qua già dal mio beato Scanno. Così diuersi Scãni in nostra vita Rendon dolce harmonia tra queste rotte. Hor tu chi sè, che vuoi sedere à Scanna per giudicar da lungi mille miglia.

Forciere, Lat. capsa. BOC. Vna guarnaccia di vno suo Forziere trasse. Quel Forziere, che la fortuna gli tolse. Nell'uno di questi Forzieri. Et quella lettra, che tu mandata haueui, tratta d'un Forzerino. LA.

Soppidiano. Lat. suppedaneum, è il banco, che sta dinanzi al letto de villani. BOC. La Belcolore andatasene al suo Soppidiano trassene il Tabarro.

SACCO. Lat. saccus, & sacculus, & sacellus il dimi. loculus, pera, & mãtica. nel numero del più fa Sacca. PE. L'auara Babilonia ha colmo il Sacco D'ira di Dio, & de vitij empi, & rei. BOC. Ma se gli piacesse suo Sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo Sacco in collo. Sciolse il suo Sacchetto. Et gittonui suso una caneuaccia d'un saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l vino nelle Sacca. 1759

Insaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. DAN. Che'l mal del vniuerso tutto insacca.

Moggio. Lat. modium, è misura, che contiene in se più misure. BOC. Le dirai in prima, che io le voglio mille Moggia di quel bene da impregnare.

Staio. Lat. modius, è lo staio. DAN. Et Galli, & quei ch'arrossan per lo Staio.

Zaino. Lat. pera pastoralis, è certa bisaccia, che vsano i pastori fatta di pelle di pecora, ò d'altro animale. ARI. Vn suo capace Zaino empisse'n anco. T. perche viuente non mi diede vn Zaino. Vò torgli il Zaino, e ciò, che vi tien dentro.

Vtre. Lat. vter, vtris. è la pelle della lodra, ò lontra animale, che viue in acqua, & di montone, & ancho d'altre bestie, che chiuso, & fatto in foggia di sacco, vi si pone dentro

olio

lio, pegola, acqua, & simili. A M I. Haueà seco recato vn Vtre voto. Preso, & legato in quello Vtre rimane.

Bisaccie, sono due sacche insieme, che si vsano nel caualcare. che alcuni le dimandano bolge, & Lat. bulga, mantica, loculi, vel bippopera. pera, & perula il diminutiuo. BOC. Ch'alcuna persona non toccasse le cose sue, & spetialmente le sue bisaccie, percioche in quelle erano le cose sacre. Et la prima cosa, che venne lor presa per cercare fu la bisaccia, nella quale era la penna.

1760 Valigia. Lat. corycium, ij, mantica, æ, & pera, è doue si porta i panni, ò simil cose, quando si caualca, ò va in viaggio, più grande della bisaccia. BOC. perche riuestitosi de panni suoi, che nella Valigia erano. Io son venuto à richiamarmi di lui d'una Valigia, laquale egli m'ha inuolata. Et postoui su due Valigie forse piene di paglia.

Spanna, Palmo, Sommesso, sono misure, che si fanno con mano. vedi à 1439.

Alla, è voce Inglese, che val misura di due braccia alla Fiorentina. DAN. Et venimmo ad Anteo, che ben cinqu'Alle Senza la testa vscia fuor de la grotta.

Parte, sost. Lat. pars, regio ornamenta. PET. Vna Parte, Millesima, Nulla, bella, Giusta, Beata, Diuina, Ottima, Migliore, Iniqua, Odiosa, Scacciata. Minor, Tal, Gran. Parti Estreme. Io non so se le parti faran pari. Quattro parti del mondo. Tranquille nelle, Superne, Signoril, Sancte, Mille, Molte. Di mille parti l'una. D'ingegno pose in accordar le parti, i. le differēze. Dall'altra parte. BOC. vedi l'Indice. & quando luogo dinota, vedi à 1052.

Parte in vece di mentre, ò in questo mezo. LA. donec, iterum, interea, quousque. DAN. parte son già, & io dietro gli andaua. BOC. parte, che lo scolare, questo dicea la misera donna sempre piangea continouo. parte che'l lume teneua aruno, che la Battaglia de topi, & delle gatte dipingeua.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. BOC. Et darti la parte di ciò, che tu ritrouerai, che conueneuole sia.

1761 Parte per la fattione, ò partialità. Lat. factio. BOC. percioche di parte aduersa alla sua era il caualiere.

Parteggiani, sono quelli, che mātengono le parti. vedi à 713.

Parteggiare, val tener parti, ò fattioni. Lat. factiosum esse, seu seditiosum. DAN. Et vn Marcel diuenta ogni villano, Che parteggiando viene. ARI. Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.

Parte, aduer. LA. partim vlterius, præterea, & tum. PET. Si, che begli occhi lagrimauan Parte, in qualche Parte. Et Parte d'un cor saggio sospirando, i. oltra di ciò. Lat. tū. Ma si com'huom talhor, che piange, & Parte Vede cosa. Et parte ad hor ad hor si volge à tergo. Fiso mira ver me; parte sospira. Di che veggio'l mio ben, & Parte duolmi. Parte presi in battaglia, Parte vccisi, Parte feriti da pungenti strali.

Da sua parte, ò da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine. vale à suo, ò à mio nome. BOC. Marauigliosi doni mi ha da sua Parte proferti. Et sì il pregherai da mia Parte, che li piaccia di venir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato messer Gasparino da Parte di Currado diligentemente il pregò.

Da parte, i. da banda. Lat. seorsum. BOC. Tirato Pirro da Parte l'ambasciata gli fece.

In parte, val in tal modo. LA. hic, ubi, val adeo, taliter, & partim. PET. Anzi tre dì creata era alma In parte Da por sua cura in cose altere, & none, i. in tal modo, che poteua porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in Parte le questioni mie nove, i. in dimision, ò lite, ouer da canto. Et se'l minor In parte d'Alessandro, i. in questo. Per scoprirlo imaginando In parte Onde mai ne per forza; ne per arte Mosso sarà, i. in luogo. Da se stesso fuggendo arriua In parte, Che fa vendetta. vedi à 952.

A parte à parte, val del tutto, ò in ciascuna parte. LA. particulatim, & membratim, omni è parte. PET. Che m'arde, e strugge dentro A parte à parte. Ch'A parte à parte entro a begliocchi leggo. Et ho certo poi'l mondo A parte à parte, i. da ogni banda. i. hic, & illuc, & vbique.

Partecipe. Lat. particeps. BOC. Io voglio infino ad hora, che voi siate Partecipe di tutte le mie perdonanze, & di quāti Pater nostri io dirò. Mi fece Partecipe delle sue sante reliquie. Et con loro accordatosi Partecipi diuēnero del podere di Masetto. PET. O del mio mal Partecipe, & presago.

1762 PIENO. LA. plenus, refertus, confertus, completus, redūdās, affluēs, cumulatus, non vacuus. val abbondante, colmo, ingombrato, ornato. PET. Pien di paura, Di dolcezza. Di vaghezza. Di Marauiglia. Di sospetto. Di Desir. Di Pensier. Di vergogna. Di Fauille. Hauret Pien Tibile, e batro. Il giorno Pieno di minute stelle. Tanta dolcezza banca Pien l'aer e'l uento. Pieno era'l mondo de suoi honor perfetti, La bella bocca angelica di perle Piena, & di rose, & di dolci parole. Vita piena di fastidi. l'anime beate Piene di marauiglia, & di pietate. Valle di lamenti Piena. Vela Piena di vento. BOC. Il Secchione Pien d'acqua. Con volte Piene di pretiosi vini. Poich'ogni parte era Piena. Quāti habitari per adietro di famiglia Pieni rimasero vacui. Essendo già il mare tutto Pieno di mercatātie, che notauano. Piaceuol giouane, & Pieno di motti. Essendo ogni cosa Piena di neue. Et riconciliarsi Pienamente col suo Tebaldo, i. compitamente, ò interamente. Lat. satis superque. Et sost. Quell'acqua, che soprabondaua al Pieno della fonte, i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. vbertim, abunde, satis ad plenum, val interamente, à compimento, ò à sofficienza. PET. Dir si pò ben à voi non forse A pieno. Verra'l maestro, che descriua A pieno. BOC. Non hauendo à pieno così il suo desiderio fornito. à lui solo la trista vita amara dimostri A pieno. A pien popolo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello, i. à gran popolo in presenza di tutto il popolo. DAN. Io non posso ritrar di tutti A pieno.

Ripieno sost. Lat. repletus. BOC. Habbi per certo, che egli non n'è stoppa ne altro Ripieno, che la carne sola di due Bozzacchioni. LA. & adie. Era il detto luogo di varij arbuscelli, & di verdi frondi Ripieno. Alessandro di mirabile allegrezza fu Ripieno. Et così in manco di due dì ne fu tutta Ripiena Vinegia. Le pareti, & ornate camere, compiutamente Ripiene di ciò, che à camera s'appartiene.

Empimento. Lat. implementum. BOC. A uisendo ch'Empimēto di fiorini nella sua mano ne douesse procedere.

Empire. Lat. farcire, implere. VIR. Impleuitque mero pateram. PET. Ma per empir la tua giouanil voglia. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'empie. & de l'arme empiè lo speco. & del suo nome Vò empiendo l'aere. Nempiessi'l ciel di sì amorosi stridi. Di speranza m'empiete, & di desire. Ch'empion il bosco di gli ombrosi mirti. BOC. Il grembo di pietre empiè, Empiutagli nascosamente la man di danari. Vna gran coppa comandò, ch'empiuta fosse di uino.

1763 Riempire. Lat. replere. BO. Fatto il botticino riempire di quello medesimo vino. Surse vn tempo fierissimo, & tempestoso, ilquale il cielo di nuuoli, & il mare di tempestosi venti riempiè. Cotesto tuo pochetto di viso riēpiendolo di cresce. La confortarono, & di buona speranza la riempierono.

Impigliare, per empire. Lat. implere, & complere. DAN. Che di figliar tai Conti più s'impiglia.

Colmo detto da culmine. Lat. & culmus, i. frumenti calamus à colendo dictus. è la sommità. onde si dice la cosa è in colmo, i. infino doue la può andare. PET. L'auara babilonia ha Colmo il sacco. Passa la naue mia Colma d'oblio. BOC. In su'l

su'l Colmo del quale era un palagio. I tirati Padiglioni mo strano i Colmi loro. Albarelli di lettouari Colmi. SAN. *Con li sacchi Colmi di caccia.*

Colmare, val empire insino al colmo. Lat. *complere, ad summum implere.* PET. *per colmarmi di doglia, & di desire. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.*

Bastare è hauer à sufficienza, quasi ben stare. Lat. sufficere, & satis esse. PET. *basta ben tanto; et altro spron non volli. Nõ basta ben, ch'amor, fortuna, & morte Mi fanna guerra. & non le bastasse al dolor solo. Basti dunque'l desia senza ch'io dica. basti, che si ritroui in mezo'l cãpo. Che bastò bẽ à mil le altre vendette.* BOC. *Senza voler più douergli bastare. Ma nõ bastãdogli egli, et suoi cõpagni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie lagrime. La seguente notte non ci bastarebbe. bastiti adunque q̃sto.* DAN. *Lo fondo è cupo si, che non ci basta Loco à veder. La fe senza laqual bẽ far nõ basta. Ma Perche poi ti basti pur la vista. Et q̃sto basti della prima valle. bastiti; & batti à terra le calcagne.*

1764 SCEMO, *da semis.* Lat. *diminutino, inanitas, & inanitio, val diminutione, & esser manco dell'integro.* PET. *Iudit; Che fe'l folle amator del capo Scemo. D'un bel diamante quadro, & non mai Scemo. Trouo'l gran foco de la mente Scemo. E'l mia del mio sperar fallace, e Scemo. Che per cantar ha'l fior de suoi dì Scemo. Et la Scemata mia destrezza, & forza. Qual de l'hostile honor l'alta nouella Non Scemato con gli occhi à tutti piacque.*

Sciemo. Lat. *diminutus, vacuus, inanis, val mancamento di ceruello.* BOC. *Frate Alberto conobbe incontinente, che costei sentiua dello Sciemo, i. che ei a poco sama.* Lat. *cerebrosa. Che di chi di Sciemo nella fede sentisse, i. non recte sentiret.* DAN. *Gente seder propinqua à quello Scemo, i. doue mancaua il luogo, cioè al fine, i. in pracipiti.*

Scemare, & Sciemare. val mancare, diminuire, & ancho diuidere. Lat. *diminuire, inanire, vacuare, resecare, incidere, deficere, seiungere, separare.* PET. *Tenta, se forse anche tempo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse scema sue lode parlando. Per fittion non cresce'l uer ne Scema. Scemando la virtù, che'l fea gir presto.* BOC. *Affermate frate cipolla, che quãto essi sciemanano affare queste croci, tanto più cresceuano nella cassetta. Non sciemata, ma molto cresciuta n'haurebbe la sua vergogna.* DAN. *La sesta cõpagnia'i due si scema. i. si diuide, da semis. La. che ual la mità.*

Scindere, per scemare, ò per mãcare. La. *et incidere, diuidere, subtrahere.* PET. *Quando del uero honor natura scindi.* DAN. *In tutto da l'accorger nostro scisso. i. diuiso, da scindo.*

Disalcare. Lat. *defalcare, deducere, subtrahere per scemare, mancare, & togliere. vedi à 1662.*

Voto. val vacuo. Lat. *vacuus, expers, inanis.* PET. *Et Voto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque. Come fu il primo non d'insania Voto. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente Voto. Con Aragon lascierà vota Hispagna. Piena si d'humiltà vota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son Vote.* BOC. *Le mure Vote della nostra città. O quanti habitari rimaser Voti, i. domicilia. La nostra città quasi Vota d'habitatori.* Lat. *inquilinis.* DAN. *S'elle non sian di lunga gratia Vote, i. priue.*

1765 SOLLO, *ò Sciollo, & sciollare per rouinare, aprire. Vo. Calabrese detta dal verbo sciogliere, & vale rarefatto, non stretto, non condensato, & è proprio, quando il ferro in alcuna parte non è ben condensato, e sodo, ma lascia dentro da se vano, e però si dice nell'arme lassolla, onde insollare, ual far vano, & instabile, si come il balestriere dilungandosi dal berzaglio più che non porta il suo balestro il colpo, che trahe in solla, i. inuanisce.* DAN. *Et se miseria d'esto luogo Sollo. Così la mia durezza è fatta Solla. i. molle. Perche la fugal'un de l'altro insolla.*

A voto, val in darno, ò in vano, vedi à 693.

In vano, & Vano val vanamente, & vacuo. vedi à 693.

Sottosopra. Lat. *sursum deorsum, & sursum versus retroque sic Cicero, i. inuerso ordine. val alla riuersa.* PET. *Et suune'l mondo Sotto sopra volto.*

Sozzopra. il medesimo, ch'è sottosopra. ARI. *Mandricardo e Rodomonte son tutti Sozzopra. L'essercito Christian mosso a tumulto Sozzopra va senza sapere il fatto. Staua a con gran thesor quiui Sozzopra.*

Spargere, & Spandere. La. *spargere, pandere, expandere, extendere, diducere, & distendere.* PET. *Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quanto più disioso l'ali spando. Che sparga'l sangue, & venda l'alma à prezzo. Che le lagrime mie si spargan sole. E quando'l verno sparge le pruine. Le chiome, lequali ella spargea si dolcemente. Spargendo à terra le sue chiome eccelse. Perche sparger al ciel si spesso preghi? Spargi con le tue man le chiome al vento. Per lagrime ch'io spargo à mille à mille. Ch'una treccia riuolta, & l'altra Sparsa, Sparse Rime, Chiome, Rose, Vestigia, Frondi à terra. Sparsi Sospiri, Vestigi, Capei, Passi, Fori, Sparso Lẽbo, Cenere. L'arme Romane furon sparse. Gli Idoli sarãno à terra sparsi. L'acqua nel viso mi sparse. Sparta la mortal gonna. Sparte Fronde, Treccie, Fortune. Sparti Veleni. quanti versi Ho già sparti al mio tempo.* BOC. *vedi all'Indice.* DAN. *Che spande di parlar si largo fiume.*

1766 COSPARGERE, *val in diuerse parti spargo, da con, & spargo.* Lat. *conspergere.* PET. *E l'imagini lor son si cosparte. Ch'en un soggetto ogni stella cosperse. i. insieme, et ad uno diffuse.*

Gittare spandere. Lat. *effundere.* BOC. *Cominciò à gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.*

Diffundere. Lat. *per spandere.* Lat. *diffundere.* PET. *E i vostri honori in mie rime Diffusi.* BOC. *Io seguirei con diffuso sermone le sue parole.* SAN. *Alcuna volta si diffunde in aperte, & larghe piaanre.*

Versare. Lat. *val spandere.* PET. *L'una piaga arde, & versa foco, & fiamma. L'onde, che gli occhi tristi versan sempre. Perch'io tante versai lagrime cn'ebiostro. a che più versi Da gli occhi tristi va doloroso fiume? Hor versò in una ogni sua largitate.* BOC. *cominciò à versar cante lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua Versata. Et versatogli sopra una touaglia.*

Riuersare. Lat. *riuertere, riuoluere, conuertere, extendere.* PET. *Onde dì, & notte si riuersa. Ben che'n lamenti il duol non si riuersi.* BOC. *La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un pellicion Arrouerscio.*

Risoluere, per riuersare. Lat. *resoluere, liquescere,* PET. *Non d'acqua, che per gli occhi si risolua. Vna nube lontana mi dispiacque, Laqual temo, che'n pianto si risolue: nel modo indicatiuo in vece di soggiuntiuo.*

GRANDEZZA.

GRANDEZZA. *Altezza, Ampiezza, Lunghezza, Larghezza, Maggioranza, Lontananza, Distanza, Grossezza. Spatio, Campo, Aria, Lato, Piano, Intersitio, Interuallo. Grande Mole, Maggiore, Maggio, Magno, Massimo, Ampio, Spatioso, Alto, Lungo, Largo, Distante, Lontano, Grosso, Mirabile, Ineffabile, Incredibile. Intenso, Disutile, Crescente. Pezzo, Fetta, Frusto, brano. Chiappa, Scheggia. con gli suoi verbi, & deriuati.*

1767 GRANDEZZA. Lat. *magnitudo, granditas, vastitas, moles, immanitas, prop. & meta.* BOC. *La Grandezza dell'animosuo. La Grandezza de mali. Vna botta di marauigliosa Grandezza.*

Grande. Lat. *& magnus, enormis, immensus, ingens, vastus, vt aequor. absonus vt clamor, contentus vt vox, grallatorius vt gressus, immodicus vt libido, immanis, & hoc immane,*

mane, & turpis vt crudelis. iustus vt amor. luculentus vt vultus. supremus vt Iupiter, tetricus ut pecten. vacuus ut atrium. PET. Grand'Albergo, Alcide, Atride, Augusto, Amico, Ali, Arca, Honore, Huomo. Vedi quel Grande'l qual ogni huomo honora. Che tua potentia sia Nel ciel si Grande, come si ragiona. Disio Grande. Grādi Scipioni. Errori. BOC. Grande, Grādicello, Grandissimo, Grandemente.

Gran, plu. & sin. mascu. fem. Lat. grandis. PET. Gran Bisogno. Caldo, Cagion, Corso, Danno, Desio, Desire, Dì, Disdetto, Dolore, Duol, Fascio, Filisteo, Foco, Folgore, Freddo, Frutto. Giorno, Gioue, Greco, Lauro, Lume. Lume Romano. Lume Latino. Male. Maestro d'amore. Mitridate, Miracolo, Nemico, Nido, Piacer, Pianto, Platonico, Plotino, Pregio, Rischio, Romore, Sasso, Seruigio, Subbio, Successore; Tempo, Tito Liuio, Torto. Vecchio. vecchio Mauro, Veneno, Viaggio. & nel fem. Gran Colpa, Colonna, Fatica, Fortuna, Giustitia, Gloria, Guerra, Luce, Madre antica, Marauiglia, Paura, Pena, Pianeta, Pioggia, Prosperità, Sperāza, Temenza, Torre, Turba, Vendetta, Virtù, Cose, Fregi, Giornate, Nomi. I duo gran Persi. Poggi, Salti.

Maggiore, Lat. maior, & maius. PET. Maggior Bene, Foco, Furore, Grido, Parte, Paura, Salma, Saggio, Sforzo. Vopo, Catena, Ombra, Forza, Luce. Non è minore, ne Maggior, Via Maggior. tutti maggior. BOC. O in tutto, ò in Maggior parte. Maggior Cosa. Maggior Fatica del mondo. Dal Maggiore al minore. Maggiori Mali, Miserie, Maggiormente. & in vece di superiore. vedi à 403.

Moggioranza per la superiorità. vedi à 403.

1768 MAGGIO, in vece di maggiore. Lat. maior. DAN. Trouammo l'altro assai più fiero, & Maggio. Perche non gli vedrem minor ne Maggi. & Maggio per lo mese. vedi à 257.

Magno, per grande, & famoso, vedi sotto à Gioue à 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, come grande edifitio, et meta. per cosa difficile. ARI. Imita quasi la superba Mole, Che fe Adriano à l'onda Tiberina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo in tanta gloria mette.

Pezzo, & Pezza, quando dinota quantità. Lat. pars, Particula, frustulum, buccea, & buccella. frustum, fragmentū, & iugera la pezza della terra. BOC. Et prestamente per una Pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuolucrum, sericum. Et datole un Pezzo di carne salata la mandò con Dio. Che ti poteuano così ben maritare in casa de Conti Guidi, con un Pezzo di pane, i. per poco. Lat. frusto, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non volesse; che egli fosse tagliato à Pezzi. & quando tempo dinota vedi à 281.

Fetta. Lat. frustrum, particula è cosa stretta, & sottile quasi fessa, & è differente dal pezzo in quanto, che è più grosso, & non lungo. BOC. O vogli una bella Fetta di Slame, idest una pezza di panno grosso à guisa di cintura. Gli portò due Fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni la dimandano scheggia, anchor che differenza vi sia, come di sotto diremo. DAN. Poteuan su mōtar di Chiappa in Chiappa, i. per gradus, vel gradatim.

1769 SCHEGGIA. Lat. fractura, fragmenta, & fragmen. è certa particella, che per taglio si leua da un legno, ò per percossa di martello da pietra, ò d'altra cosa da ξύλω, che scindere Lat. significa. DAN. Così da quella Scheggia vsciua insieme Parole, & sangue. & per la scorcia, i. per lo cuoio. Lat. cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate Schegge. Et volti à destra sopra la sua Scheggia, i. sopra una parte del scoglio, cioè sopra il dosso.

Scheggioni, & Scheggie. Lat. scissus, us, scissura, & rupes, & gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & rocchi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa dal scoglio. DAN. Tra le Scheggie, & tra Rocchi, de lo scoglio. Scheggioni sono ancho quelle pile de pōti, che si fanno per lor fortezza quasi schiaui de ponti. che siede Tra gli Scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien salui insino à l'altro Scheggio, i. Scheggione.

Scheggiare. Lat. frangere, rumpere, eripere. DAN. Perche uedrai la pianta onde si scheggia, i. da cui si piglia la scheggia, cioè, che discende alla religione, perche egli è la pianta.

Brano. Lat. frustum, membrum, val Pezzo. DAN. Et quel dilaceraro à Brano, à Brano. Troncandosi co denti à Brano, à Brano. ARI. Co i denti la stracciaua à Brano, à Brano, i. à pezzo à pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. val pezzo, ò boccone. DAN. Mendicando sua vita à Frusto à Frusto, i. à boccone di pane, i. frustillatim.

PICCIOLEZZA.

PICCIOLEZZA, Cortezza, Strettezza. Piccolo, Piccinin, Pargoletto, Angusto, Minore, Corto, Breue, Stretto, Distretto, Ristretto, Minimo. Meschino, Tritto. con suo deriuati, & verbi.

PICCIOLEZZA, ò Piccolezza. Lat. paruitas, breuitas. BOC. Lasciamo stare le castella, che simil erano nella loro Picciolezza alla città. M'ingegnaua trapassare i giorni à me nella loro Picciolezza grauosi. FI. 1770

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutiuo. vescus, argutos, exiguus. & exilis hoc exile, vt domus, tenuiculus vt apparatus. inanis hoc inane vt ludus. minusculus, vt pes auium. pusio, onis, lo picciolin fanciullo. PET. Picciol Borgo, Camino, Fiume, Intersitio, Marmo, Tempo, Vetro, Velo, Ramo, Foco, Angue, Fascio. Picciola Verga. BOC. Picciol Legno. Fanciullo, Fanciullino, Fallo, Termini. Di Picciol Valore. Lat. minimi valoris, & parui pretij. Picciola Montagnetta. Cosa. Natione, Come colei, che Picciola leuatura hauea, i. che per facil cosa si adiraua. Due Picciole miglia si dilungò. piccioli Doni. Non era grande, ne Picciolo. Perciò che Picciolo di persona era. Vtica Piccioletta isola. Piccioletti Figliuoli. Piccioletto della persona. Vn fanciul Picciolino. In Picciolissima parte del suo cuore. Picciolissime Cose.

Pargoletto, & pargoleggiare. vedi à 1531.

Piccin, in vece di picciolino. Lat. paruulus, pumilius, nanus. vsò l'ARI. parlando di un Nano, cioè di un'huomo picciolo fuor di misura, doue dice; Et era quel Piccin stato si dotte, Che la Reina hauea messa di sotto?

Minore. Lat. & infimus, inferior; minimus. PET. Minor Parte, Virtute, Bellezza, Fior, Duol, Compagne. Minori Stelle. Tra due Minori. Et fel Minor in parte di Philippo. BOC. Minore Morire, Morso, Diligenza, Honestà. Tanto Minore il dispiacere. Ne era Minore di diciotto (i. anni) Dal maggiore al minore.

Minimo. Lat. & minusculus, angustissimus. ARI. Ben vede ch'ogni Minimo soggiorno, Che faccia.

MINVTO. Lat. è più che picciolo, & val sottilissimo, trito. BO. Non per uender poi la sua scientia à Minuto. Lat. minutim. Le carni il sole Minuto Minuto le aperse. Lat. minutatim. Minuta Polue. Minute Macchie. Minutissima Herba, Gioia. Minutissimamente. PET. E'l giorno andrà pien di Minute stelle. ARI. Nel dito Minuto pose l'anello. 1771

Diminuimento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio. BOC. La fama di Nathan Diminuimento della sua stimaua. Che le mie opre sarebbono Diminuimento della fama di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuere, obliterare, mitigare. BOC. Per diminuire la generale opinione di lui hauuta. Il mio amore per se medesimo si diminuì. doue la sua fede diminuirsi vedea. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio atto. Diminuito era il caldo in gran parte.

Trita. Lat. vale sminuzzata, & spessa. BOC. Vide lo scolare fare su per la neue vna carola Trita, al suono d'vn batter de denti ch'egli facea per lo freddo. ARI. E ne la Trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. trituarare dal participio di tero, val minuzzare. DAN. L'altro ch'appresso me la terra trita, i. che và minutamẽte, & tritamẽte. BOC. & più Tritamẽte essaminãdo.

ALTEZZA.

ALTEZZA, Altura, Alterezza, Ertezza, Ratezza, Sommità, Cima, Cacume, Giogo, Dosso, Dorso, Vetta, Eminẽte, Eccelso, Eleuato, Rileuato, Soperno, Sourano, Sollenato, Alto, Altero, Ratto, Sommo. A dosso, Sopra, Su, Suso, Di sù, Di suso, In suso, Lassù, Scala, Gradi, Montata, Salita, Salire, alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, trarre, salire, montare, sormontare, tramõtare, ascendere, apprendere, aggrappare, appiccare, impiccare.

1772 ALTEZZA. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, præstantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, & la Profonda. prop. & meta. PET. Ch'ogni dur rompe, & ogni Altezza inchina. Sono i miei sensi vaghi pur d'Altezza. BOC. Di Altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagnette di non troppa Altezza. Salito alla gloriosa Altezza di Philosophia. Saliti alla Altezza de regni. Hauendogli segnata l'Altezza, che insino à terra essere potena. DAN. Per Altezza d'ingegno. Et quando la fortuna volse in basso l'Altezza de Troian. Et se le fantasie nostre son basse A tanta Altezza. La vista mia ne l'ampio, & ne l'Altezza Non smarriua.

Altura, in vece d'altezza vsò il BOC. nell'AM. Et si come la palma verso l'altura si stende. Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, præcelsus, altè aduer. & altum absolute pro cælo, & mari, editus, vt locus, arduus, & supremus vt mons, celsus vt nobilis, contenta vt vox, cauum vt flumen, prærupius vt rupes, & saxum. sydereus vt statua. & dinota la sommità, & la profondità, vt altum cælum, altum mare. PET. Alto Cielo, Mare, Achille, Concetto, Consiglio, Costume, Cor, Dio, Destino, Diletto, Habito, Imperio, Ingegno, Intelletto, Loco, Miracolo, Pensiero, Piano, Poggio, Pregio, Ricetto, Secreto, Signore, Soggetto, Soggiorno, Valore, Caggendo d'Alto. Se si Alto pon gir mie stanche rime. Ir dritto Alto m'insegna. Hor Alto, hor basso. Che si Alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in Alto. montaua tropp'Alto. ragionar tant'Alto. Ciascũ per se si trahena in Alto per veder meglio. Salir si alto. Salir tant'Alto. Disposto à solleuarmi Alto da terra. Che di te si Alto scrisse. Alta Bellezza, Beltà, Cagion, Colonna, Donna, Eloquentia, Fama, Fede, Impresa, Luce, Nouella, piaga, pietà, Sembianza, Sede, Speranza, Virtute, Voci, Humilitate, Laude. Ma tropp'era Alta al mio peso terrestre. Alti Colli, Desiri, Intelletti, Luoghi, Monti, Pensieri, Gli occhi, Sensi, Stili, et Nomi. Alte Fenestre, Imprese, Selue, Parole, Bellezze, Ricchezze, Voci, Opinioni. Altissima humanitate. Troppo Altamente. Chi d'amor Altamente si consiglia. BOC. vedi all'Indice. DAN. Ma io senti sonar vn'alto corno. La gittò giuso in quell'Alto Buratto. Alto muro, Pũto, Mar, Seggio. E'l sol er'Alto già di due hore. Del più Alto Tribo. nel Alto Olimpo. L'Alto padre. per Dio. O muse, ò Alto ingegno hor m'aintate. Giustitia mosse'l mio Alto Fattore. & aduerbialmente senza sost. assolutamente. Se la lucerna, che ti mena in Alto. Ad Alto forte tosto ch'io montai. Colui che più siede Alto. Talhor parla l'vn Alto, & l'altro basso. Si leua vn colle, & non sorge molt'Alto. Gli occhi miei leuarsi più alto. Gridauan si Alto. Alta prouidentia, Gloria, Ripa, Fantasia, Roccia, Virtù, Selua, Vittoria, Rotta, Carità; Letitia, Spene, Luce. & va con la Testa Alta. Alte Torri, Spoghe, Mura, Strida. quiui sospiri pianti, & Alti guai. ne si Alti, ne si grossi. Et come Abeto in Alto si disgrada. Che più Alto festina. Vinum non habent Altamente disse.

1773 Alterezza, val grandezza. Lat. elatio in bonam, & in malam partem. magnitudo, et magnanimitas in bonam. PET. Domita l'Alterezza de gli Dei. BOC. Et come sanno bene al'Alterezza giù posta; & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & Altero. val superbo, & in buona parte il più delle volte si piglia. Lat. elatus, excelsus, præstans, præstabilis, excellẽs, egregius, eximius, magnanimus. PE. Altiero Fiume. Habito, Ingegno, Portamento, Raggio, Lume, Seggio. Per adornar il festo, & Altero. O de le donne Altera, & raro mostro. Che mi fea viuer lieto, & gir Altero. Altera Donna, Fenestra, Fenice, Fronde, Gente, Laura, Luce, Mente, Nemica, Opra, Vista, O bella senza essempio Altera, & rara. Di giouentute, & di bellezze Altera. Ai noua gente oltra misura Altera. La riuidi men bella, & meno Altera. Alteri Atti. Altere Forme. Alteramente s'è leuato à volo. E i dolci sdegni Alteramente humili. BOC. L'Altiero vostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, & Altiero. O per sua nobiltà si Altiera diuenuta. DAN. Come ti staui Altiera, & disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. DAN. Libero è qui da ogni Alteratione Di quel che'l ciel in se da se riceue.

Alzare, & Inalzare. vale eleuare. Lat. effere, extollere, & tollere. PET. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stanco nocchier di notte alza la testa. l'intelletto alzai. Qu'i miseri mortali alza la testa. Mirai alzando gli occhi graui, & stanchi, Quanto studio, & amor m'alzarõn l'ali. Et quest'vna vedremo alzarsi à volo. Con gli angeli la veggio alzata à volo. Morte già per ferir Alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua à tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo vn strido Lagrimoso alzo; & grido. Et lei, ch'à tanta spene alzò'l mio core. BOC. vedi all'Indice. DAN. Alzar le mani. Le mani alzò, con ambedue le fiche. Et contra il suo fattor alzò le ciglia. Trescando alzato l'humile Salmista.

1774 INALZARE. Lat. attollere, extollere. BOC. Ma già inalzando il Sole, parue à tutti ritornare. DAN. Perche'nalzai vn poco più le ciglia.

Collare per inalzare, ò tirare in suso. vedi à 1787.

Estollere. Lat. extollere, vale inalzare, & per meta. per magnificare, & essaltare. ARI. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutta il mondo, e fin al ciel s'estolle. In mezo il tempio vna colonna estolla.

Sommità. Lat. summitas. val altezza, & pinnaculum. la sommità, ò capello di qualunque edificio, come de torri, & simili. pinnæ, è la sommità de merli. BOC. Essendo il Sole alla sua maggior Sommità. In sulla Sommità di ciascuna montagnetta. Già nella Sommità de più alti monti appariuano i raggi della seguente luce.

Sommo. Lat. summus. val sommità, ò altezza. PET. Ch'al Sommo del mio ben quasi era giunto. Non sono al sommo anchor giunte le rime. Produsse al sommo l'edificio santo. BO. Infino à tanto; che della fossa al Sommo si peruenma, & quando è adiettiuo dinota alto, singulare. vedi à 16.

1775 CIMA. Lat. cacumen, summitas. è la sommità, & la parte più alta di ciascuna cosa. PET. & così in su la Cima De suoi alti pensier al Sol si volue. & posto in su la Cima. Che'n su la Cima Son di vera honestate. del suo lume in Cima. Che la parte diuina Tien di nostra natura e'n Cima sede. DAN. Come la fronde, che flette la Cima, perche la Cima à proprio la sõmità dell'herbe. BO. Le più eleuate Cime de gli alberi.

Cacume.

Cacume. Lat. è la sommità de monti. DAN. Mostrando l'ubertà del suo Cacume. Et per lo monte, del cui bel Cacume. Montasi su Bismantoua in Cacume. ARI. Ne la torre códotta al suo Cacume.

Giogo. Lat. iugum. è la Sommità del monte. PET. Verso il maggiore e'l più espedito Giogo tirar mi suol vn desiderio intenso. ARI. Quasi à la cima del Giogo superno. & per quello de buoi. vedi à 342.

Dosso. Lat. dorsum. è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano. DAN. Che nõ ci basta Loco à veder senza montar al dosso Del arco. Co Dossi de la man facendo insegna.

Dorso. Lat. è la sommità de monti. ARI. Nel calar giù de li montani Dorsi.

Adosso, val sopra. Lat. supra. i. contra. VIR. Olli caruleus supra caput astitit imber. PET. La've dì, e notte stammi Adosso col podere. & emmi Adosso Quel caro peso. BOC. L'Abbate postole l'occhio Adosso. i. sopra di lei. Ben trenta fanti gli vscì Adosso di costoro. i. all'incontro.

Addossare. Lat. adharere, coniungere, unire se, per andare adosso. vsato da DAN. Come le pecorelle escon del chiuso Ad vna, à due, à tre; & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e'l muso; Et ciò che fa la prima, & l'altre fanno Addossandosi à lei; s'ella s'arresta. Semplici, & quete, & lo perche non sanno.

Vetta. Lat. vitta. i. capitis ligamentum, & sic cacumen, & summitas, è la cima, ò sommità. non è voce Thosca. DAN. Tu la vedrai di sopra in su la Vetta Di questo monte ridente, felice. ARI. Ma poi che furo ascesi ia su la Vetta.

Emminẽte. La. val più alto de gli altri, quasi supra alios manere.

1776 ECCELSO, & Excelso. Lat. val alto, & grande. PET. Ma più per dimostrarsi più chiaramente ne le cose Eccelse. Spargendo à terra le sue spoglie Eccelse. BOC. L'Eccelse Torri. gli Eccelsi Pini. AM.

Superno, & Supremo. vedi à 16.

Sourano & Soprano. Lat. superus, supremus, supernus, summus. val sommo. PET. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardato dal balcon Sourano. D'ogni ornamento & del souran suo honore. Così giungendo à la città Soprana.

Sopra, & Soura. Lat. super, & supra. PET. Sopra vn carro di foco vn garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. Sopra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo. Sopra'l Simitar. Sopra vn sasso assiso. Et Sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma così vacin Sopra'l ver s'estima. Et volo Sopra'l ciel. Cose Sopra natura altere, & noue. Indarno hor Sopra me tua forza adopre. E'l parta in tutto dal signor di Sopra. Sopr'ogni stato. Soura vn ruscel corrente. Soura l'onde. Soura le spalle. BOC. Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in fuore con la spada ignuda in man Sopra la figliuola corse, idest addosso.

Sopre in vece di Sopra pose in rima il PET. Phocion va con questi tre di Sopre.

Sourastare. Lat. harere, dubitare, tardare, astare. val indugiare, star sopra di se; ò star sospeso. PET. Ma'l sourastar ne la prigion terrestra. Lat. ambiguum esse, palpare in tenebris. BOC. Che come io so altrui vincere, così similmente so à me medesimo sourastare. Lat. vincere se ipsum. Stando à bada del padre, & de fratelli, che delle sette volte le sei soprastanno tre, ò quattro anni più che non debbono à maritarle. Lat. differre. Non sapendo, che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuto disse. Lat. tardauit. Mitridanes, allhora soprastette alquanto al rispondere. Lat. moram duxit, distulit. SAN. Et non sapendo à se medesimo soprastare; si consuma. i. superare se.

1777 SOPRASTANTE. Lat. superstans, superimminẽs, superueniẽs, aduenieus, præsens. BOC. Più di paura della Soprastante morte pensosa, che di speranza di futura salute. Con la sua Sagacità fuggì il pericolo Soprastante.

Ertezza, Erto, & Erta, da erecto. Lat. & altitudo, sublimitas, excelsitas. & dinota dritto, & alto. Lat. arduus, cliuosus, altus, erectus, accliuis. PET. Che son si stanco, e'l sentier m'è tropp'Erto. Ratte scese à l'entrar à l'vscir Erte. BOC. Vna montagna aspra, & Erta. Vna altissima montagna, tanto che pareua, che trappassando i nuuoli con le stelle si congiungesse per la sua Ertezza. PH. DAN. Et ecco quasi al cominciar de l'Erta, i. del salire. Altre son à giacer, altre stan'Erte. Che per Ertezza il salir dispaia. alcuni testi hanno Artezza, che val strettura.

Rattezza, val ertezza. & anche val malegeuolezza. Lat. ascensus, asperitas, & difficultas. DAN. Di quella costa là don'ella frange Più sua Rattezza.

Ratto. Lat. asper, difficilis, arduus. val erto. DAN. Non lasciò per andar, che fosse Ratto. & quando dinota presto, subito. vedi à 203. & à 1499.

1778 SV, & Suso. Lat. super, circa, circiter, supernè, de super, & sursum, & susum anticamente detto. val sopra. PET. Qual si posaua in terra, & qual Su l'onde. Fiamma dal ciel Su le tue treccie pioua. Non v'indugiate Su l'estremo ardore. Inuidia à quei, che son Su l'alta riua. Hor Su l'homero destro, & hor Su'l manco. C'hor Su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta su misero, che fai? Volando tanto su. su'l duro legno. Qual fior cadea su'l lembo, Qual su le treccie bionde. Tu te ne vai col mio mortal su'l corno. su nel primiero scorno. su nel alto cielo. Volando tanto su nel bel sereno. su per la riua. su per l'herbe. su per l'onde. su per l'alpi. su per le scale. posto in su la cima. In su la nona. Lat. circiter meridiem. In su la riua. In su la prima vista. In sù la porta. In sù l'estremo. In su l'età fiorita. In sù'l mio primo giouanil errore. Chi non ha albergo posisi in su'l verde. In su'l carro d'Helia. In su'l primo aprir de fiori. Qual in su'l giorno l'amorosa stella. Così di su da la gonfiata uela. Et del ben di la su sede fra voi, idest superuæ beatitatis. Ch'anchor Lassù nel ciel vedere spera. L'anime, che Lassu son cittadine. Mostrar qua giù quanto Lassu potea. Pur Lassu non alberga ira ne sdegno. BOC. vedi l'Indice. DAN. il fece nome Che'l di Su tien di sotto, i. la parte di sopra tien di sotto.

Suso. Lat. sursum, cuius contrarium est deorsum. PET. De gli Stoici il padre alzato in suso per far chiaro suo dir. Se la Suso è quant'esser dee gradita. & à la fin il sesto, Dio permettente ci vedrem la Suso. Io penso; se la Suso.

Soso in vece di suso vsò DAN. Ond'ei leuò le ciglia vn poco in soso.

Surse in vece di suso vsò DAN. E se la surse drizzi gli occhi.

Sue per su. DAN. Et dimanda se quinci si va sue.

Sun in vece di su. DAN. Ristemmo sun vn pian solingo.

In suso verbo vale inalzo. Lat. extollo. DAN. O cara pietra mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.

In su. Lat. super, circa, circum, propè, in, & circiter. BOC. In su la mia morte. In su'l mezo dì. In sul mercato. In su la nona. & quasi sempre vi propone la In. vedi di sopra à su.

Salita. Lat. ascensus. val montata. PET. Et quanto alpestra, & dura salita.

1779 SALITORE, è quello, che ascende. Lat. qui salit. BOC. E venuto andatore di notte, & salitore d'alberi.

Salire, val ascendere, ò montare. Lat. ascensio, & ascensus. PET. Altro Salire al ciel per altri poggi. Certo sempre del tuo al ciel salire. BOC. Acciochè niuno potesse impedire il Salir sopra la naue.

Salire verbo. Lat. da salio, lis, saliui, vel salij, & ascendere, volare, aduolare, petere, adire, scãdere, tollere, salire, eleuare, efferre. PET. Ma qual suon poria mai salir tãt'alto. Et la via di salir al ciel mi mostra. Cosa onde'l vostro nome in

pregio faglia. Et dissi, à cader va chi troppo sale. Salendo quasi vn Pellegrino scarco. Non salì mai in tutta questa etate. Et per quel, ch'io ne speri à l ciel salita. Et sol è al ciel salito in qualche fama. Solo per me, che'l suo intelletto alzai. Giuse da man destra, e'n terra fermasalse. BOC. *vedi all'Ind.*

Montare, & Tramontare, Sormontare, Rimontare, Smontare. *vedi à monte.*

Ascendere. *Lat. val salire.* PET. *Et cosi n'ascendemmo al loco aprico.* DAN. *& qua su non ascende.*

Ascendète. *Lat. ascensus. uel ascendens. Vo. astrologico.* BOC. *nel* PH. *Et veggendo che già Citherea donna dell'Ascendente loro s'era d'intorno loro ne suoi cerchi voltata la sesta volta. Nel celestial Toro Ascendente della loro natiuità.*

Scandere. *Lat. per ascendere.* DAN. *Lo ben, che tutto il regno, che tu scandi Volge, & gouerna.*

1780 LEVARE per alzare, *Lat. eleuare, tollere, extollere.* PET. *Errai senza leuar occhio à la vela. Hor mira, & leua gli occhi vn poco. Ma l'vn non successor di fama leua. Leuan da terra al ciel il nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Senza leuarmi à volo hauend'io l'ale. se'l Sol leuarsi sguardo. Lat. surgere. per leuarsi da terra. Leuart'il cor à più felice stato. son leuati à volo. Leuimi da terra. Leuomi à volo. Leuommi'l mio pensier in parte Ou'era quella.* BOC. *Nathan fece leuare in piè Mitridanes. Lat. surgere, & erigere. Per laqual cosa capo leuando questa tauola con lui insieme, n'andò quindi giuso. Quindi leuandosi da sedere. Leuata in piè licentiò la brigata. Le alte torri, & le più leuate cime de gli alberi. et quando sta per mouere, ri mouere. vedi à 1482. et quando sta per sorgere del letto à 720.*

Leuatura. meta. *Lat. motu leuis, iracunda, volubilis, mobilis, leuis, credula.* BOC. *La donna, che picciola Leuatura haueua. i. che subito andaua in collora, & s'adiraua. La donna, che di poca Leuatura haueua dibisogno. Messer Philippo vdendo costui (come colui, che picciola leuatura haueua.)*

Solleuare. *Lat. subleuare, tollere, eleuare, efferre, erigere.* PET. *Hor ti solleua à più beata spene. Che scoter forte, & solleuarla ponno. Disposto à solleuarmi alto da terra. Hor mi solleuo, hor caggio.* BOC. *Pur solleuandola ad vn hora lei essere la Simona, & morta conobbero, s'accostò al letto, doue la giouane alquanto Solleuata col disio l'aspettaua. Menceio si raccordò della comare, & Solleuato alquanto il capo disse.* DAN. *La bocca solleuò dal fiero pasto.*

Rileuare, per alzare. *Lat. eleuare.* BOC. *La donna alquanto spauentata comminciò à volerlo rileuare. Si sforzò di rileuarsi, & di volersi aiutare per vscirne. In su vno di quelli auelli Rileuati. Il luogo Rileuato, & alto. & per importare. Lat. releuare.* PET. *Il sempre sospirar nulla rileua. Ma fiu'à qui niente mi rileua.*

1781 APPENDERE, per alzare, sospendere, & appiccare. *Lat. appendere, & sospendere.* PET. *Dou'è, che morte, & vita insieme spesse volte in fra le bilancia, appende, & libra.* DAN. *et per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi, i. appicati.*

Appiccare, & impiccare. *Lat. appendere, val sospendere.* BOC. *Farlo appiccare per la gola. Et appiccare le imagini della cera, secondo la promissione fatta. Appicandogli à certe morse d'vn muro. Credendo essere il secchione appiccato alla fune. Che appiccata sia tu per la gola. e quando sta per appigliare, ò attaccare. Lat. appendere, vedi à 53.*

Impiccare. *Lat. appendere, suspendere.* BOC. *Mi minacciò di farmi impiccare per la gola. Che ne debbiamo far altro se non impiccarlo per dispetto de gli Orsini ad vna di queste quercie.*

Dispiccare. *Lat. suspensum soluere. è il contrario di appiccare.* DAN. *Di vera luce, & tenebre dispicchi.*

Spiccare, è il medesimo, che dispiccare. *vedi à 54.*

Sospendere. *Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, subleuare. per solleuare, alzare.* DAN. *Tutti li lor coperchi eran sospesi, i. alzati, & aperti. Conobbi, che in quel limbo eran sospesi, i. posti. & alcuna volta si pone per dubitare, ò stare in dubbio, vt suspensus animo.*

Aggrappare. *Lat. adrepere, apprehèdere. val arrappare, afferrare, appiccare, come l'hedera à muri, ouero andar come animal reptile.* BOC. *Aggrappatosi per parte, che non vi si farebbono appiccati i picchi, nel giardino se n'entrò, i. arrappatosi.* DAN. *Dicendo soura quella poi t'aggrappa. Tal volta à soluer anchora, che aggrappa à scoglio, ò altro, i. appicca & afferra. Et aggrappossi al pel com'huom che sale.*

Scala, Gradi, Scalini. *vedi à Mondo à 947.*

BASSEZZA.

BASSEZZA. *Basso, Imo, Sotto, Giù, Giuso, Scesa, Chino, Curuo, Caduta, Tomo, Pendulo. abassare, adimare, abbattere, auallare, scendere, descendere, deriuare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere, spianare, calcare, chinare, inchiuare, cadere, tomare.*

1782 Basso è contraposto all'Alto, *adie. & aduer. val di sotto, ò in giuso, prop. & meta. Lat. humilis, imus, infimus, depressus, deiectus, submissus, inferius, infernus, & inferior.* PET. *Basso Desire. Mormorar. Pensier, Stato, Suon, Viuer, Vaso. Loco, Ingegno, Huomo. Bassi essempi, Occhi. Tutte lor vie son Basse. Mirar si Basso con la mente altera, i. si bassamente. Ella non degna di mirar si basso, Hor alto, Hor basso.* BOC. *Appiccate la coda troppo Basso. i. in giuso. Stauano con le teste Basse. Alle parti più basse. Gli occhi vn poco basso discesi, Essendo il Sol Basso. bassata la fronte. bassato il viso. bassamente.* DAN. *Si che'l piè fermo sempr'era'l più Basso. tanto Basso. volse in basso. il viso basso. Loco, Inferno, Letto. bassa Voglia, Fronte. basse stelle. con gli occhi vergognosi, & bassi. assai più bassi. bassi termini, Liti, Lidi, bassissimo pozzo.*

Bassare per chinare. *Lat. deijcere, deprimere, acclinare, demittere humi.* BO. *Figliuol mio bassa gli occhi à terra. bassò la testa. Questo detto bassò il viso.* DAN. *bassando'l viso, ma poco li valse.*

Abbassare. *Lat. humilem reddere, & facere.* PET. *Et gli occhi à terra lagrimando abbasso. Aspettaua la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasima. Ecco chi abbasserà la tua superbia. i. humilierà.* PH.

Abbattere, per abbassare. *Lat. extendere, claudere, porrigere, exporrigere, & exporgere.* BOC. *Et le cortine del letto Abbattute. i. abbassate, ò serrate. Lat. clausæ. Poscia che io veggio abbattuto il nemico della mia honestà, i. abbassato, et vinto. Lat. superatus, deiectus, desolatus, prostratus.* DA. *Gli rami sfebiata, abbatte, et porta i fiori. Che non l'abbatta esto Carlo nouello Co Guelfi suoi. i. vincat, sternat, profliget.*

1783 AVALLARE, per abbassare. *Lat. deijcere, demittere,* DAN. *Non altrimenti Che vergine, che gli occhi honesti aualli. vedi à 1784.*

Imo, val basso, & profondo. *Lat. imus.* PET. *A lui fu destinato, onde da imo Produsse al sommo l'edificio santo. In lo poggio, in valle Ima & palustre.* DAN. *Quest'isoletta intorno ad imo ad Imo La giù cala, doue la batte l'onda.*

Adimare, val venire da alto à basso. *Lat. infiammare, descendere.* DAN. *Intra Sesteri, & Chiaueri si adima Vna fiumana bella, i. corre dalla su alla in giù.*

Inferiore. *Lat. vt inferior vestis, il genitiuo per lo ablatiuo, al modo de Greci, che non hanno ablatiuo.* ARI. *I simulachri Inferiori in mano Haueano.*

Sotto. *Lat. sub, subter, subtus.* PET. *Sott'Acqua. Sott'Antandro. Sotto Breno. Sotto vn lauro. vn sasso. vn Ramo. vn Velo. sotto il sole. il scudo. il Tempo. il Giorno. il Fascio antico. Il Manto. il Ciel. il Freno. il Quarto nido. sotto le Stelle. La luna. L'ali. sotto nende, Gonne. Quell'arme. Fiera Stella. Mille catene. Et fumme'l mondo sotto sopra*

pra volto. BOC. *Sotto alcuna regola conſtretti. Come il Sole ſarà per andar Sotto. Mortogli il cauallo Sotto.* DAN. *usò Satto per Sotto per la rima.*

Sottentrare. Lat. ſubire, & leniter irrepere. val entrar ſotto. BOC. *Come il ſonno ſottilmente ſottentra ne deſideroſi occhi.* PH. *Il ſonno non aueggendomene io ſotto entraua al laſſo corpo.* FI. *Becchini, iquali Sotcoentrauano alla Bara. Similmente il vento con ſottili Sottoentramenti ſtimolar l'onde.* PH. *Lat. ſub latentibus, ſtimulare vadis.*

Appreſſo, che val di ſotto. Lat. *deinde.* BOC. *Ma perche qual foſſe la cagione, perche le coſe, che Appreſſo ſi leggeranno aueniſſero.*

Giù, & Giuſo. Lat. *deorſum.* La *Giù il più delle volte ſi congiunge con Là, Quà, Coſtà, Colà, Quiadi. & In.* PET. *Quando'l colpo mortal là Giù diſceſe. Ch'Apollo la ſegua quà Giù per terra. Ond'al ſuo regno di quì Giù ſi varca. Per far fede quà Giù del ſuo bel viſo. Quando'l bel parto Giù nel mondo ſceſe. Giù per lucidi riui ſnelli. E'l pioner Giù da gli occhi un dolce humore. al por Giù di queſta ſpoglia.* BO. *Se ne venne Giù, ſceſe Giù. da indi in Giù largo, alla in Giù.* DAN. *usò Giue per la rima.*

Giuſo. PET. *L'altre puoi Giuſo ageuolmente porre. Et là Giuſo è rimaſo il mio bel velo. Onde quà Giuſo va ben pietoſo corre T albor ſi paſce de gli altrui tormenti. Queſti cinque triomphi in terra Giuſo Hauean veduti.* BOC. *Queſta tauola con lui inſieme ſe n'andò quindi Giuſo.*

1784 SCESA. Lat. *deſcenſus. è la diſceſa, luogo doue ſi ſcende, ò ſi ſmonta.* PET. *Ratte Sceſe al entrar à l'uſcir erte.*

Scendere. BOC. *Et lui quanto più pote, allo Scendere ſopra Oſbech ſollecitò.*

Scendere, val diſcendere, ſmontare. Lat. diſcendere, da de, & ſcādo. PET. *Quand'io veggio dal ciel ſcender l'aurora. Oue ſi ſcende poetando, & poggia. Per bene ſtar ſi ſcende molte miglia. Da be rami ſcendea. Notte, & dì meco diſioſo ſcendi Se non foſſe fra noi ſi tardo. Noua angeletta Scende dal ciel in ſu la freſca riua.* BOC. *Comincio à ſcendere del pero. A lui tr'ſapor la ſcala per laqual tu ſcenda. Scendendo meno aueduтamente cadde della ſcala in terra. Al qual Nicoſtrato diſſe, ſcēdi giù, & egli ſceſe. La belcolore Sceſa giuſo.*

Diſcendere. Lat. *deſcendere val ſcendere.* PET. *Onde diſcende Da gli altiſſimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al mar deſcenderanno i fiumi. Quando tanta dolcezza in lui diſcende. Quando'l colpo mortal la giù diſceſe. Che poi diſceſe la pretioſa pioggia. Che fu Diſceſo à prouar caldo, & gelo.* BOC. *Diſcende l'Angelo di cielo in terra. Quiui l'acqua verſo il piano diſcēdendo chiariſſima.* Le *piagge delle quai montagnette coſi digradando verſo il piano diſcendeuano. La donna nella grotta Diſceſa. Di nobiliſſimi parenti Diſceſa i. nata. Il Diſcendere à gli atti de gli huomini.*

Diſcendenti. vedi à parentado 1568.

Auallare per diſcendere. Lat. *deijcere, demittere.* DAN. *Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla. vedi à* 1782.

1785 DERIVARE. *Lat. & oriri, naſci, deducere, originem ducere. per diſcendere.* PET. *L'acqua, che da Parnaſo ſi deriua.*

Dirocciare. Lat. *deriuare, erumpere, effluere, effundere.* DAN. *Lor corſo in queſta valle ſi dirocela.*

Diroccare. Lat. detrudere, deijcere. per venir con furia d'alto al baſſo. ARI. *Perche giù diroccando à ferir venne.*

Caduta. Lat. & excidium, caſus præcipitium, ruina, lapſus. BO. *Niuno mal ſi fece nella caduta. Et per continoua Caduta la molle acqua rompe, & fora la dura pietra.* PH. *& per lo adie. Vna caſetta antica quaſi tutta Caduta.* PET. *Caduta è la tua gloria; & tu nol vedi.*

Cadere. Lat. prolapſio, lapſus. PET. *Cader Maligno. Non fu'l Cader di ſubito ſi ſtrano Dopo tante vittorie d'Hanniballe.*

Caduco. Lat. *caducus, deciduus.* PET. *Caduco bene. Caduche Speranze. Che ſe poca mortal terra Caduca.* BOC. *(Laſciamo ſtar la bellezza ch'è fior Caduco.)*

Cadere. Lat. & ruere, & incidere, ter ſcendere, & præcipitare. PET. *Et di cader in man del mio nemico. à cader a chi troppo ſale. Cade virtù da l'infiammate corna. Quando cade dal ciel più lenta pioggia. Che ibi poſſendo ſtar cadde tra via. onde in un rio, che l'herba aſconde caddi. Quand'io caddi nell'acqua, & ella ſparue. Io cadrei morto, oue più viuer bramo. Veggio di man cadermi ogni ſperanza. Perche con lui cadrà quella ſperanza. Forſe ſi come'l Nil d'alto caggendo. Et niuna à terra caggia la bugia.* BOC. *Infino che già ogni ſtella à cader cominciò, che ſalua. i. in occaſum vergere. Dellequali Torri s'ella cade, più giù andar non può. Vn fiumicello ilqual cadendo per balzi di pietra viua, faceua un gran romore. Quantunque alquanto cadeſſe da alto, vedi all'Indice.* DAN. *Poi appreſſo conuien, che queſta caggia infra tre ſoli. Ne quali il doloroſo foco caſca. Cadendo Hibero ſotto l'alta libra. La giù caſcherò io altresì; quando. Caduto ſe di quella dolce terra. Et caddi, come l'huom, cui ſonno piglia.*

RICADERE. *Lat. recidere. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei.* BOC. *Anzi ſi ogni virtù ſenſitiua la chiuſero, che quaſi morta nelle braccia del figliuol ricadde. & hora in quà & hora in là ricadendo pure ne uſcì fuori. Tanta acqua ne la fonte chiariſſima ricadeua.* 1786

Ricadenti. Lat. ricadentes, delabentes. BOC. *Gli cui capelli erano creſpi, lunghi, & di oro, & di ſopra gli cādidi homeri Ricadenti. Capelli Ricadēti à lei ſopra le candide ſpalle.* AM.

Scadere. ual ſuccedere. Lat. obuenire, cadere, obtingere. BOC. *Et del tutto ciò, che à lei per heredità ſcaduto era il fece ſignore, i. ſucceduto. Sei tu coſi puſillanimo? coſi ſcaduto? coſi nelle ſitte rimaſo? coſi ſcoppiato di cerro, ò di grotta?* *Lat. deuolutus.*

Tomare. Lat. ruere, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader à baſſo in luogo concauo, da Tomba, ch'è luogo cōcauato. PE. *Prima ch'i torni à noi lucenti ſtelle, O tomi giù ne l'amoroſa ſelua. i. caggia.* DAN. *Maſino al centro pria conuien che tomi. Se mille fiate ſu'l capo mi tomi. i. tiri.* ARI. *Su'l mar in tanto, & ſpeſſo al ciel vicino. L'afflitto, & conquaſſato legno toma.*

Tomo. Lat. caſus, ruina, ſaltus. è la caduta al baſſo. BOC. *per veder fare il Tomo à quelli rauinoli, & macheroni.*

Deponere. Lat. per poner giù. PET. *Depoſta haueа l'uſata leggiadria, Oue depoſto haurei De miei ſtanchi penſier l'antica ſoma. Poi che Depoſto'l pianto, & la paura. La bella vincitrice; mi depoſe Le ſue vittorioſe, & ſacre foglie.*

SPONERE, *è deponere.* DAN. *Quiui ſoauemente ſpoſe il carco.* 1787

Calare. Lat. deſcendere. declinare, inclinare, vergere, demittere. è andare da alto al baſſo. PET. *Quando vede'l paſtor calar i raggi Del gran pianeta.* BOC. *Dentro mandò le gambe per douerſi giù calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo. Quantunque il Sole velocemēte calaſſe all'occaſo. Si calò nella grotta. Forte gridò arreſtateui; & calate le uele, ò voi aſpettate d'eſſer vcciſi, & ſommerſi in mare.* DAN. *Calar le vele, & raccoglier le ſarte.*

Collare. Lat. tollere, torquere funem, è propriamente inalzare ò tirar ſuſo, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal verbo Greco κολάζω, cracio, & torqueo, Onde Colla ſignifica la fune da tormentare i rei & collare ancho è vocabulo marinareſco, onde ſi dice la vela è à collo, ò in colla, quando quella è tirata in cima all'albero, che ſi ſta in ordine per partirſi, cioè per far vela. ma quando ſta per abbaſſare giuſo, cioè dall'alto al baſſo ſi dice Calare, com'è detto di ſopra. & non collare. Auenga che in tutti i teſti queſto confuſamente ſi legga. BOC. *Vn'altro gli haurebbe voluti far collare, martoriare, eſſaminare. i. tormentare.*

ò dar la corda. Il giudice del podestà fieramente contro di lui procedeaa, & già l'hauea collato. Era per auentura nel porto della città vna naue di mercatanti carica per andare à Chiarenza, dellaquale due giouani erano padroni, & hauea callata la vela. per douersi, come buon tempo fosse, partire. & non calata si dirà in questo luogo, perciò che era tirata suso. Cimone sulla proda à quelli, che sopra il legno d'Ifigenia erano, forte gridò: Arrestateui, & calate le vele, ò voi spettate d'esser vinti, & sommersi in mare; & qui non si dice collate. percioche s'intende abbassare giù & hauendolo calato nel pozzo. & non collato, & così si diè intendere de gl'altri simili.

Colla. Lat. fidicula, haram fidicularum. è il tormento, cioè la corda da tormentare, ò dar la corda à i rei. vedi à Collare.

Colla. Lat. glutinum, i. glutem, is. vnde glutinosus, a al viscoso, come il cibo, & conglutinatio, onis, lo incollamento, ò lo incolare. è certa materia tenace vocabulo noto. & ichthyo colla, è la Colla di pesce.

1788 PENDERE, per deriuare. LA. & deriuare; depēdere, desēdere. PET. La cui salute dal mio viuer pende, Va da Pergamo il segue; & da lui prende L'arte guasta fra noi. BOC. Si rimase la questione in pendente, & anchora pende, i. sospesa. Et vedendo ciò, che la Badessa haueua in capo, & gli ossolteri delle brache, che di qua, & di là pendeuano. i. che calauano giuso.

Pendule. LA. pendula, acelina. & labeones, & labrones, quelli, che hanno le labbra grosse. BOC. Le labbra sue sono, come dell'oracchiuto asino Pendule. AM.

Pensole. Lat. pensiles. val pendenti. DAN. E'l capo tronco tenea per le chiome Pensol con mano à guisa di lanterna. alcuni testi hanno Pensol, che è voce Napolitana.

Spenzolate val pendenti. Lat. pendentes, deiectæ. BOC. Et tu mi torni à casa con le mani Spēzolate, qn̄ tu douresti essere à lauorare. i. pendenti, e senza hauere cosa alcuna in esse.

Curuo. Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um. ARI. E staua sopra il mar Curuo, & pendente.

Chino, Lat. inclinatus, acclinis, declinis, hoc decline, & val basso, e scesa. PET. Humidi gli occhi sempre e'l viso Chino. BOC. Caualcare la capra verso il Chino. i. alla riuersa, perche il natural della capra è di ascendere, & non discendere. Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo caualcasse la capra inuerso il Chino. i. alla scesa. DAN. Qual i fioretti dal notturno gelo Chinati, & Chiusi.

1789 Chinare, per abbassare, piegare. La. inclinare, deijcere, demittere, flectere. PET. Per chinar gli occhi, ò per piegar la testa. Chinaua à terra il bel guardo gentile. BOC. Sopra la coppa chinatasi piangendo. Egli si chinò per basciare. Et chinandosi il trouò.

Inchineuole, val pieghеuole. Lat. acclinis, flexibilis. BOC. Inchineuole desiderio. Veggendoci à ciò naturalmente Inchineuoli. Sono le femine tutte labili, & Inchineuoli.

Inchinare. Lat. inclinare, vergere, flectere, uereri, deijcere, demittere. val piegare, abbassare, humiliare. PET. Perche inchinar à Dio molto conuiene. Ne la stagion, che'l ciel rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Ratto inchinai la fronte vergognosa. Ch'i non m'inchino à ricercar de l'orme. Allhor m'inchino Pregando humilmente. Con le ginocchia de la mente Inchine. BOC. Se à miei preghi l'alto vostro animo non s'inchina. Già era il Sol inchinato al vespro.

Rannicchiare, val ristringersi in se stesso. DAN. La graue conditiondi lor tormento A terra gli rannicchia. ARI. Hor li vedi ire altieri hor rannicchiarsi.

Reflettere. Lat. reflectere, val inchinare, radoppiare. ARI. Che facilmente ogni scusa s'admette quando in amor la colpa si riflette. & per riuerberare. vedi à 617.

LVNGHEZZA.

1790 LVNGHEZZA. Lungo. Allungo andare. Alla distesa. Allungare, dilungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere; differire.

Lunghezza. Lat. longitudo, & proceritas, la lunghezza, & altezza. & diuturnitas, la Lunghezza del tempo. & prolixitas vt sermonis. BOC. La Lunghezza della nouella. La lunghezza della notte.

Lungo, adie. Lat. longus, & procerus, lungo, & alto. & diutinus, & diuturnus. a al di lungo, ò di molto tempo. & prolixus vt sermo. & promissus, & summissus vt capillus, & barba. PET. Lungo Andare, Affanno, Camino, Dì, Martiro, Martire, Sonno, Tempo, Tormento, Stratio. Fora Lungo à ricontare. Lunga guerra, Historia, Noia, Tema, Speme, Stagione, Vita, Via, Morte, Esperientia, Pittura, Voglia, Età. Lunghe Fatiche, & Pene. Lunghi Affanni, Martiri, Pianti, Sospiri. Che ne fa vaneggiar si Lungamente. BOC. Lungo, Lunghi, Lungha, Lunghe, Di gran Lunga, Lunghetta, Lunghissimo, Lungamente, Longanimo. vedi l'Indice. DAN. Non era lunga anchor la nostra via Di quà dal sonno quando vidi vn foco. Lungo, quando significa vicino, appresso. vedi à 972.

Allungo Andare. Lat. post longum tempus. vedi à 300.

Allungare, val allontanare. Lat. abesse lōge, discedere, proficisci. PET. Son fuggit'io per allungar la vita, Lat. prorogare, differre, protrahere, extendere. Ma quanto più m'allungo, & più m'appresso. BOC. Non molto la galea allungata. Quando i due caualieri si furono allungati. DAN. Onde quanto potean gli occhi allungarsi. V'la natura, che dal suo fattore S'era allungata. I vidi entrar le braccia per l'ascelle E due piè de la fiera, ch'eran corti Tant'allungar quanto accorciaua quelle. i. farsi lunghi, La. prolungarunt. Poco allungati c'erauam di lunci.

Dilungare, val lontanare. Lat. differre, protrahere, extendere, prostrahere, seiungere. PET. Per disperata via si dilungaro. BOC. Ogni fatica ritrouando vana douersi dilungar del mondo. Dilungandomi dalla maniera tenuta. vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai più tornare. Come otto miglia dalla riua dilungati furono, vedi l'Indice.

Prolungare. Lat. differre, comperendinare, procrastinare, differre in longum, diem de die ducere. BOC. La cena per lungo spatio di notte la prolungò.

1791 DIFFERIRE. Lat. differre, distare, abesse. val dilūgare, prolūgare, tardare. ARI. Ogn'un, che viue al mōdo pecca, & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se nō, che l'un è vnto ad ogni guerra. mi sarà lieue Differir questa pugna à fin.

Allontanare. Lontanare, Lontano. vedi à 968.

Stendere. Lat. extendere. PET. Pie miei vostra ragion là non si stende. Che stilo oltra l'ingegno non si stende. Poi stendendo la vista quant'io basto. Di quello, oue'l bel guardo non si stende. BOC. Et stendendo lo piè per lo letto gli venne abbattuto à questo spago. perche Stesa oltra la mano, acciò si suegliasse. vedendo parimente conobbe le braccia Stese sopra la cassa. La Belcolore scesa giù stese i panni in terra. DAN. Allhora stese al legno ambe le mani.

Distendere. Lat. extendere. BOC. Distendere le braccia à guisa di Crocifisso. Su l'herba tapeti distendere. Comincio Arrigo à distendere la mano, & il braccio, & così tutto à venirsi distendendo. vedi all'Indice.

Alla distesa. Lat. raptim, celeriter, velociter. BOC. Il cauallo quādo col disteso capo corre Alla distesa. PH. Sternere. La. al distēdere. DAN. Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna. i. si faccia chiaro. T. Vederete al fin vostre prosapie sternere.

Strascinare. Lat. raptare, raptiare, & per terram trahere. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano con le sue piaghe.

ghe. PH. DAN. Quì le strascinaremo. ARI. Molti dì, la cauallà strascinando.

CORTEZZA.

Cortezza, Corto, Breue. accortare, abbreuiare, accoreiare.

1792 CORTEZZA, & Curtezza. Lat. breuitas. BOC. Chi non sa, che la lunghezza, & Cortezza del tempo allunga, & accorcia la noia.

Corto, & Curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus vt corpus. PET. corto Tempo, Viuere, Vedere, Combattere. Et de la vita il trapassar si Corto. Et vedi, e'l veder nostro quant'è Corto. Lat. lusciosi, myopes, & nyctalopæ, è quello c'ha la vista corta. Corta Medicina, & Vita. Corte Vite. Corti Riposi. Però si mi proeaccio quinci, & quindi alimenti al Viuer Curto.

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, vale accurtare, & abbreuiare. vedi à 297.

Breue. Lat. & argutus. compendiosus, vt sermo. compendiarius vt via. CICE. improcerus vt corpus. circunscriptus, vt syllogismus. Plin. temporaneus vt tempus. & laconismos, è lo breue parlare. Cice. adie. mas. & fem. val corto, picciolo. PET. breue conforto, Dir, Gioco, Riposo, Sole, Spatio, Sogno, Viaggio. Lat. compendiarius, ÿ. Sonno, Furor, Camino, Chioma, Fauola, Guerra, Gioia, Stila, Tele, Via, Requie. breuissimo riso. Quanto più m'auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far breue. breui Giorni, Notti, & Risa. BOC. I motti perciochè breui sono. breui Cose. breuemente. DAN. breue Pertugio, Festa, Vso. Che la scaletta è de tre gradi breue. breuemente sarà risposto à voi. breuemente mi rispose, & quando è aduerbio, che dinota tempo, vedi à Tempo à 297. et quando significa scrittura. Lat. diploma, tis. vedi à 806.

Abbreuiare, & accorciare, vedi breue aduerbio à 297.

LARGHEZZA.

1793 LARGHEZZA, Largo, Ampiezza, Ampio, Piana, Spatio, Campo, Aria. largare, allargare, ampiare, spatiare.

Larghezza, Lat. latitudo, laxitas. i. dilatatio.

Largo. Lat. largus, latus, laxus, vale ampio spatioso, lato, & alcuna uolta dinota magnifico, liberale. PET. Larga Cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum. Largo Tributo. Lat. magnum. Largo Volo. Lat. spatiosum. Largo Colonnese. Lat. munificus. Larga Vena (.i. del dire.) Lat. fecunda, facunda. & vberrima. Larga Via. Lat. ampla. Colà doue più Largo il cor trabocchi. i. abbondeuolmente. Lat. affluenter. Ma il vostro sangue pioue Più Largamente. Largata al fin con l'amorose chiaui, i. sciolta. Lat. laxata. BOC. Vna Tauola molto Larga. Larghe tappe. Larghi panni. Noi habbiam molto Largo parlato delle nostre mogli. i. largamente, & amplamente. Lat. amplè, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. Larghissime leggi. Larghissimo patrimonio. i. amplo. Largamente.

Largare. Lat. laxare, aperire, seiungere. PET. Largai'l desio, ch'i tengo molto à freno.

Allargare. Lat. dilatare, laxare, ampliare, proferre. PET. A le lagrime triste allargai'l freno. Deh perche tacque, & allargò la mano? BOC. Se alquanto s'allarga la vostra honestà. Ne in altre dissolutioni allargãdosi quãto i secolari. Allargò le forze allo assiderato cuore. PH. DAN. Se troppa sicurtà m'allarga'l freno.

Lato. Lat. & spatiosus, patulus, amplus, laxus: PET. Talhora per via sacra, ò per via Lata.

Ampiezza, val larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. BOC. Rompẽdo la calcata gẽte, laquale haueua riẽpiuta l'Ampiezza del fatto cerebio. PH. DAN. Non t'ingannil'Ampiezza de l'entrare. Dẽtr'à l'Ampiezza di questo reame.

Ampio, val largo, & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. BOC. Ampio Grembo, Ampia Heredità, Ampi Campi, Ampie Promesse, Amplissima Corte, Amplissime Heredità, Amplissimo Campo. Ampiati Regni. DAN. Hor se tu hai sì Ampio priuilegio. La vista mia ne l'Ampio, & ne l'Altezza non si smarriua. I vidi vn'Ampia fossa in arco torta fuor de l'Ampia gola d'inferno. Li cerchi corporali son'Ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. per allargare. BOC. Quasi l'animo ampiando. FI. Et d'ampiare al tuo potere più con cose fatte, che con parole la fama sua. LA.

Piana. Lat. plana, æqualis, facilis, placida, læuis. PET. Che mi conducon per più Piana via. Alqual veggio si larga, & Piana via.

Spatio, & Spacio dice il Thosco. Lat. & interuallum, curriculum, verriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus, & secularis, hoc seculare, lo spatio di cento anni. inter ordinium, lo spatio tra gli albori. & intercolumnium, è lo spatio tra le colonne. val luogo ampio, & spatioso, ouero distanza. BOC. Et prima per Spatio di più d'vn miglio dilungati furono. PET. E'n poco Spatio la mia vita chiude. Breue hora oppresse, & poco Spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto Spatio Passano al cielo. DAN. Lo Spazzo era vna arida. & spessa, Et non pur vna volta questo Spazzo Girando si rinfresca nostra pena. & quando significa tempo. vedi à 29.

Spatiare. Lat. spatiari, late vagari, ambulare. val caminare, & andare per lo spatio. BOC. Amenissimo campo è quello, per loquale noi hoggi Spatiando andiamo. Poi che Philomena ragionando in Romagna è entrata, à me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquãto cõ lẽto passo dal bel palagio su p le rugiade spatiandosi s'allontanarono. SAN. Si vedeano molti armẽti, che andauano pascẽdo, et spatiãdosi per li verdi prati.

Aria. Lat. aer. & cœlum. per lo Spatio. PET. Quanta Aria dal bel viso mi diparte. & per lo elemento. vedi à 955. & per lo aspetto à 140.

Campo, per lo spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. PET. In campo verde vn candido armellino. & quando dinota la campagna. vedi à 1105. & per lo essercito à 498.

STRETTEZZA.

STRETTEZZA, Stretto, Ristretto, Distretto, Costretto, Romito, Affisso, Arto, Angusto, stringere, ristringere, distringere.

1795 STRETTEZZA. Lat. angustiæ. arum, stricture, compressus, us, arctus, & arcto. BOC. Che la troppa Strettezza della intentione delle cose dette non fusse altrui materia di disputare, Vn monaco giouane, il vigore del quale, ne la Strettezza, ne i digiuni, ne le vigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. & arctus, angustus, consertus, vt turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus vt spatium, vale picciolo, PET. Stretta Gabbia. Che la mia nobil preda non più Stretta Tenni al bisogno. Perche tien verso me le man si Strette. Carcer; oue si vien per strate aperte, Onde per Strette à gran pena si migra, & sostantiuo, Ma Maratona, et le mortali Strette. i. angustie. BOC. Vn Chiassetto Stretto. Vn luogo Stretto. Col viso molto lungo, & Stretto. à Stretto consiglio. Per una uia stretta. Stretta domestichezza. Noi siamo tenute Strette. Strettinsieme, Tenẽdo gli sproni Stretti al corpo. Strettissimo. Strettissimamente. vedi à l'Indice.

Stringere, & Strignere. Lat. stringere, arctare. PET. & le duo braccia Son à stringere il cor timido, & piano. Che ferro mai nõ strigne. Et si soauemente lega, ò strigne, Di che nulla pietà par che vi stringa. Si non che mi stringea sol di te pietà. Et stringẽdo amendue volgersi à torno. Deh stringelo hor che poi. Et nulla stringo, & tutto'l mondo abbraccio, e'l tuo dir stringi, & frena. il laccio Al qual mi strinse

 amore.

amore. Es strinse'l cor d'un laccio si possente. Allhor mi strinsi à l'ombra d'un bel faggio. Legato son perch'io stesso mi strinsi. BOC. vedi all'Indice. DAN. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

1796 RISTRETTO, val serrato insieme. Lat. obstrictus, occulsus, conclusus, reclusus, compactus. PET. Ristretto à guisa d'huom ch'aspetta guerra. In un bel drapelletto iuan Ristret ec. Et le tre parti sue vidi Ristrette. Era la mia virtute al cor Ristretta. BO. La cattiuella dalla paura della dimãdata pena dallo Strãba Ristretta staua. Lat. pauida, timida, meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hauendo sotto certa legge Ristretti ragionato. Nelle spalle Ristretto. Et sopra quelli marmi Ristrettosi, essendo il freddo grãde:

Ristrignere, & Ristringere. Lat. adstringere. PET. Ristrette, & Ristretta, vedi di sopra. BOC. Non intendendo ristrengermi sotto alcuna spetialità.

Distretto. Lat. districtus, val stretto, ò ristretto. PET. Ruppesi in tanto di vergogna il nodo, Ch'à la mia lingua era Distretto intorno. BOC. Che'l mio cor tien Distretto. & quando dinota la prigione vedi à 345.

Distrignere. Lat. distringere. PET. Ne di lui ch'à tal nodo mi distrigne. O bella man, che mi distrigni'l core.

Costretto. Lat. coactus, constrictus, cohibitus, refrænatus. PET. Di gelata paura il tien Costretto .i. l'affrena. BOC. Costretto da necessità .i. sforzato, ò spironato. Lat. coactus, strictus, D'amor Costretti. Da fame Costretta.

1797 ARTO. Lat. arctus, strictus, inlusus, pressus, angustus. val stretto. DAN. Là giù nel fondo foracchiato, et Arto. Li cerchi corporali son Ampi, & Arti Già di larghezza, che'l messo di Iuno Intero à contenerlo sarebbe Arto. BOC. Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza .i. strettamente, & con astutia. Non solamente gliel commise à comendare, ma Artatamente à sollecitarlo à ciò molto spesso. Lat. impense .i. arcte. arctissime, valde, apprime.

Romito, adie. val solo, & in se ristretto. Lat. solus, unus, solitarius, solivagus, desertus, remotus. PET. Veggiola in se raccolta, & sì Romita. Lo spirito Con tutte sue virtuti in se Romito. BOC. Aristotile star con atto pio, Tacito riguardandosi in se Romito. FI. DAN. et l'ombra in se Romita Surse ver lui del loco, oue pria staua. La più Romita via era una scala .i. più diserta, & inusitata, & quando sost. dinota quello che habita l'eremo. vedi à 247.

Angusto. Lat. arctus, exiguus, breuis, val picciolo, & stretto. PET. In così Angusta, & solitaria villa Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella. DAN. A più Angusto vaglio Ti conuien schiarar.

Grossezza. Lat. crassitudo, & crassamentũ. BOC. Di che Grossezza è q̃sta pietra? Queste pietre sono di varie Grossezze.

Grosso. Lat. crassus, pinguis, densus, spissus, plenus, concretus. & alcuna volta in vece di grande. BOC. Grossa Voce .idest grande. Le Labbra Grosse. Cominciò à gittar lagrime, che pareuan nocciuole sì eran Grosse. Grossi Palafreni. Salari, i. grandi. Grossissime Perle. Grossissimo Mare.

Ingrossare, è farsi grosso. Lat. crassescere, pinguescere, grandescere, ut luna crescente frumenta grandescunt, cioè s'ingrossano. DAN. Vassi caggendo, & quanto ella più ingrossa Tanto più troua.

Sottile. Lat. subtilis, exilis, tenuis, gracilis. PET. D'amor tragge indi un liquido Sottile Foco. Non hebbi à Schifo il mio dir troppo humile. Degna d'assai più alto, & più Sottile. Viditela Sottil tesser Chrisippo. BOC. Sottil Corda, Vetro, Sottile Vdire, Artificio, Sottiletto Cerchio, Sottili Auedimenti. Huomini magri, & Sottili, Sottili Ciglia. Sottilissimo, Sottigliezza. vedi all'Indice.

ASSOTTIGLIARE. La. acuere, extenuare, macrescere. PET. 1799 Et chi troppo assottigliasi scauezza. BOC. Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli, che hanno ne gli studi gl'ingegni assottigliati, i. fatti acuti & pronti. DAN. Certo à colui, che meco s'assottiglia.

Aguzzare. Lat. acuere per assottigliare. prop. & metapho. PET. Sempre aguzzando il giouanil desio. BOC. Amor gli hauea aguzzato l'ingegno. DAN. aguzza ver me l'occhio Sì che la faccia mia ben ti discopra, Aguzza quì lettor ben gli occhi al vero. Et sì ver noi agguzzauan le ciglia, et per far la punta. vedi à 528.

Aguzzo. Lat. acutus. DAN. Che già per barattar ha l'occhio Agguzzo .i. aguzzato.

Acuto, & Aguto per sottile. Lat. acutus. & acutulus il dimi. & argutus. PET. Porphirio che d'acuti Sillogismi. BOC. era d'Acuto ingegno .i. pronto, & sottile, & quando dinota puntido, vedi à 528.

Agguzzatore. Lat. acutor. SAN. Apollo sì come ad Aguzzatore de peregrini ingegni. Lat. structor.

LIBRO DECIMO

INFERNO.

1800 INFERNO, Abisso, Tartaree porte, Città di Dite, Diauolo, Demonio, Auersario, Fistolo, Foletto, Nemico, Tenebre. Scurità. Oscurità, Latebra, Notte, Buio, Tenebroso, Scuro, Oscuro, Ottenebrato, Notturno, Negro, Bruno, Tetro, Fosco, Folto, Condenso, Torbido, Turbo. Tetro, Punitione, Dannatione, Disperatione. Disperati, Dãnati, Heretici, Maladetti, Tormenti; Supplicij, Pene, Stenti. Pianti, Lagrime, Gemiti, Lamenti, Ramarchi, Lai, Stridi, Sospiri, Singulti, Lagrimabili, Lagrimosi. Penosi, Pietà, Ah, Ahi, Ohime, Hui, O, Brutezza, Sporchezzo, Sozzura, Mondiglia, Immondiglia, Succidume, Fracidume, Puzza, Lezzo, Brutto, Fecciosso, Fetido. Fracido, Putrido, Marcio, Corrotto, Lordo, Sozzo, Sucido. Carro della notte, Animali notturni, Fiumi dell'inferno. Nomi de Diauoli. punire, pagare, piangere, plorare, sospirare, gemere, rammaricare, garrire, patire, sostenere, stentare, penare, scipare, discipare, disperare, dannare, condennare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schicherare.

Inferno, Lat. infernus, infernalis, & inferus .i. intimus, & profundus, catogeum, et domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, erebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocytus, acherusius, flegetonteus, Stygius, Acheronteus, Letheus. Lo Inferno è la più bassa parte del mondo & è detto Inferno da questa dittione Infra, che significa di sotto; & secondo la maggior parte de scrittori Lo Inferno è nel centro della terra, ò poco lontano, & metaphorice si pone per questo mondo, & per la uita mortale. PET. Non vorrei riuederla in questo Inferno .i. in questa uita mortale, De uiui Inferno (parlando di Auignone.) Et lei segue all'Inferno. BOC. Anzi Diauol dell'Inferno. et nella FI. Dij de gli immortali regni di Stige, ò ombre

Infer-

Infernali, ò eterno Chaos. ARI. Ch'à mirar giù par lor ve der l'Inferno Non sò se da l'Inferno, ò da qual sede.

Infernale. Lat. infernus, & inferus, lethæus, a, um, & aornus, a, am. Silnius. Degeneres animas cenebris dãnauit aornis.

NOMI DE DIAVOLI.

DIAVOLO. Lat. diabolus, calumniator, & anco in Greco significa calumniatore, vedi à Calunnia à 148. et DEMONIO. Lat. Dæmon, eudæmon, cacodæmon, pro bono, & malo dæmone, val sapiente, perche demon in Greco significa sapere. BELZABU significa huomo di mosche, cioè d'anime peccatrici. BELIAL senza giogo, ò vero senza signore, perche sempre à quelli repugna. SATANAS aduersario. Benemoth bestia. Leuitan arrogimento di quelli, che accumulano peccato à peccato. Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, à cui come à principe molti di tutti i chori si accostarono; costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza. BOC. Essere nelle mani del Diauolo. Da che Diauolo siamo noi, poi che noi siamo vecchie. da Cento mila Diauoli. Vna fucina di Diaboliche operationi. DAN. Del Diauol vitij assai; tra quali vdi eh'egli è bugiardo, & padre di menzogna. Tratt'auanti Alichino, & Calcabrina cominciò à dir, & tu Cagnazzo, & Barbariccia guidi la decina. Libicocco veng'oltre, & Draghinazzo, Ciriaccio Sanuto, & Graficane, & Farfarello, & Rubicante pazzo.

Nemico, per lo Diauolo. BOC. Tu mi faresti dare l'anima al Nemico.

Demonio in Greco significa sapiente. Lat. dæmon. BOC. Per incantamenti di Demoni. A sanar gl'infermi, & à liberare gli Indemoniati. DAN. Maestro; tu che vinci Tutte le cose, fuor ch'i Demoni duri. Caron Demonio con gli occhi di bragia. De lo Demonio Cerebro ch'incontra L'anime.

1802 AVERSARIO, p lo diauolo, ò demonio. ARI. Ma l'antico Auersario, che fece Eua A l'interditto pomo alzar la mano.

Belzebub. PET. Vanno trescando, e Belzebub in mezo. DAN. Luogo lagiù da Belzebub rimoto. AR. Belzebub maligno.

Satan, & Sathanasso dinota auersario. DAN. Pape Satan, pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la voce chioccia. ARI. Farò fuggir Plutone, & Sathanasso, E'l Can trifauce leuerò dal passo.

Pluton. Lat. & orcus. DAN. Cominciò Pluto con la voce chioccia. vedi à Platon Dio dell'ordine del cielo à 126.

Lucifero, vedi di sopra à Diauolo. BO. Anzi farmi mettere in bocca di Lucifero. DA. La creatura, c'hebbe'l bel sembiãte.

Cerebro. Lat. & ianitor orci, triformis, trifaux, triceps, custos herebi. DAN. Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra. Quando si scorse Cerebro gran uermo. Da lo demonio Cerebro ch'introna L'anime. ARI. E'l can trifauce leuerò dal passo.

Barbariccia. Lat. subruffus, cerritus, barba caprina. DAN. Et barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma barbariccia il chiuse ne le braccia.

Charon, ò Caron Lat. & portior, & nauta Stygius. nocchiero infernale; & secondo dice Seruio, è detto κατὰ τὴν ἀντίφρασιν, cioè per contrario sentimento ἀπὸ τοῦ χαίρειν, cioè del godere, perche ei fà attristare non allegrare. Ma io credo, che gli antichi imponessero à lui questo nome, pche l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per vscir della prigione, & ritornare al cielo, varcando i luoghi filigi: & però dice il PET. Tal eh'io non tema del nocchier di Stige. DAN Charon Demonio con gli occhi di bragia. Et però Charon di te s'lagna. Et ecco verso noi venir per naue Vn vecchio bianco. Il duca à lui, Charon non ti cruciare.

1803 MINOS figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge à Cretensi, fu marito di Pasiphe, che poi fu ingrauidata da vn toro, & fece il Minotauro, & secondo Aristotele fu veciso in Sicilia presso Camerino castello dalle figliuole di Crotalo Re, & dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'Inferno, vedi Minotauro & Pasiphe. Lat. & quesitor, gortynius, dictans, & orci arbiter. DA. Che questi vine; Et Minos me nõ lega. ARI. Nel mansueto vbino Fece entrar vn de gli angel di Minosso.

Folletto. Lat. fatuus, ozellus, dæmonus, & dæmon æreus. è spetie di spirto aereo in bocca del vulgo, & fa cose pazze, & vane, & alcuni lo dimandano Mazzaruolo, tali Mazzapengolo, & altri altrimenti. onde l'ARI. facendone mẽtione dice, L'anima incantata, Che d'un Folletto aueque, & d'una fata, & per instabile lo pose SAN. doue dice. Quel Folletto è Gianni Schicchi.

Spiriti, & Spirti maligni, & infernali. Lat. spiritus, laruæ, lamiæ, vmbræ, lemures, orcum, manes. & lymphaticus lo spiritato. DAN. Per trarn'un Spirto del cerchio di Giuda. Perch'i pregai lo Spirito più auaccio. Tutti son pien di Spirti maladetti. Che non è spirto, che per l'aer vola.

FVRIE INFERNALI.

TRE sono le Furie Infernali, Megera, Aletto, & Thesiphone. La. Diræ, Acherunttigenæ dicuntur, & apud inferos, canes, apud mortales furiæ, & hydrigeæ, & colubriferæ dictæ sunt, & à queste gli antichi dedicarono la Talpa, animaletto, che habita sotto la terra. onde DAN. Quest è Megera dal sinistro cãto Quella, che piãge dal destro è Aletto; Thesiphon è nel mezo, & tacque à tanto. — 1804

Aletto. Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone, & significa senza quiete, & la inquietudine è il principio del furore. DAN. vedi di sopra.

Thesiphone. Lat. thisiphone, & in lingua Greca significa vendicatrice d'uccisione, & questo è il rimorso della conscienza. ARI. Di man trarla à Thesiphone e à la morte.

Megera. Lat. megera, & trahe sua significatione da odio, del quale si peruiene in estremo furore, & pigliasi il furore pel disordinato appetito. ARI. Ch'abominabil peste, che Megera E venuta à turbar gli humani petti? DAN. vedi di sopra.

Erine. Lat. & Gr. erinnys, furia infernalis. sono le furie infernali. DAN. Guarda mi disse Le feroci Erine.

FIVMI DELL'INFERNO.

PHESON, Gion, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe. Palude Stige, Cocito, Phlegeton. vedi à Fiumi, che secondo l'ordine dell'Alphabeto sono posti à gli suoi luoghi.

STIGE palude infernale. vedi à fiumi à 1079. DAN. Fuggir cosi dinanzi ad vn ch'al passo Passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta. — 1805

Dite, è città dell'Inferno, & Plutone suo signor, come ad esso Platone à 126. BOC. Io credo, che niuna furia rimanesse nella città di Dite. VA. DAN. che la gran preda leuò à Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.

Tartaree porte. Lat. tartara, & inferorum porcæ. PET. Che col piè ruppe le Tartaree porte. ARI. O maladette, ò abominoso ordigno, Che fabricato nel Tartareo fondo Fosti per per man di Belzebù maligno.

Tenebre. Lat. PET. Et da sì folte Tenebre mi parta. Vinca'l tuo sol le mie tenebre nostre. Et le tenebre nostre altrui fann'alba. Lunga stagion di Tenebre vestito. Che quasi vn bel sereno à mezo'l die Fer le tenebre mie. Che son rimaso in Tenebre e'n martire. E'n Tenebre son gli occhi interi, & saldi. BOC. O tenebre d'ogni luce nemiche. PE. Et gli occhi della mente hauendo di Tenebre offascati.

Tenebroso. Lat. PET. Tenebroso Horrore, Tenebrosa Gabbia, Tenebrosi Luoghi. Lasciando Tenebroso onde si moue.

Stenebrare, è leuar le tenebre. DAN. Quai lami, ò quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.

Oscurità. Lat. obscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro. tene-

tenebricosus. ut nox, & latebra.

Scuro. val oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater, imbrosus, opacus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus, i. senza lume. PET. Mirandol di dolor turbato, & Scuro. i. oscurato. Et in un punto n'è Scurato il Sole. BOC. Salabetto, come alquanto fu fatto Scuro à lei se n'andò. i. fatto notte.

Oscuro. Lat. opacus, obscurus, ater. ut supra. ual coperto, ascoso, & senza lume. PET. Oscuro Aere, Giorno, Luogo, Mondo, Sembiante, parlare, Oscuri Giorni, Aspetti, panni, Pensier, Oscura Giornata, Gloria, Insegna, Nebbia, Notte, Prigion, Ragione, Terra, Valle, Vista, Vita. & l'aria del bel viso meno Oscura. BOC. Oscura Notte. Piene di Oscure Macchie per lo viso. Oscuri Vestimenti. Luoghi. Non seppe Philostrato parlare si Oscuro delle canalle Partiche, che le auedute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima Notte. Oscurissimo Cielo de nuuoli. La. tenebricosum. BEM. Da oscuro è tempestoso aembo assaliti As.

Oscurare. Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. PET. Si vedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei Oscurato è'l vostro Sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.

Scurare. Lat. obscurare. val oscurare. PET. Et in punto n'è scurato il Sole.

Latebra. Lat. anticamente usata da Latebro. Lat. & latibula val oscurità. DAN. Assai t'è mo aperta la Latebra.

Roffia. è condensità, & tenebrosità de vapori humidi, & cōdēsati. Lat. caligo, tenebræ. DA. Si purga, & risolue la Roffio.

1807 BUIO, val oscuro. Lat. caligo, tenebræ, BOC. Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al Buio. Et leuatosi à Buio si mise una guarnaccia, & per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, & di Buia notte era il cielo. Et la notte era si buia, & si oscura. DAN. Buio d'inferno, & di notte priuata. la narration Buia. La Buia campagna Tremò. Buia Contrada. Valle. & Luoghi, & Segni Bui.

Abbuiare. è far buio, & oscuro; da ab, & buio, che dinota oscuro. Lat. obscurari, obumbrari, oduesperascere. DAN. Procacciam di salir pria che s'abbui. & in lingua Aretina significo gittare, secondo il Landino oue Dante usò burli in vece di bui. doue dice. Gridando, perche tieni, & perche burli? i. gitti via.

Grigio, val buio, & oscuro. Lat. niger, ater, obscurus. DAN. Al piè de le maligne piagge Grige.

Bruno, & Imbrunire. vedi à 818.

Negro, & Nero. Lat. niger, ater. per oscuro. PET. Hor tristi auguri, & sogni, & pensier Negri. Forse presago de dì tristi, & Negri. Chiaro disnor & gloria oscura, & Nigra. BOC. Quel giorno à me Negrissimo, & quando sta per lo colore. vedi à 818.

Nero. Lat. niger, ater, mæstus. BOC. Tebaldo straccio gli vestimenti Neri indosso à fratelli, & bruni alle Sirocchie. Quattro suoi fratelli tutti di Nero vestiti. pellati I fratelli di Tebaldo vestiti à Nero. & per lo colore à 818.

Annerare. per far nero, & bruno. vedi à 818.

1808 NOTTE. La. nox, Terræ filia, & parcarum, & Eumenidum mater, & intempesta nox, & noctis silentium. val meza notte, ò sul primo sonno. PET. Notte Angosciosa, Alcuna, Horribile, Dura, Meza, Oscura, Tranquilla, Tutto, Sol una Notte. Che'un punto po far chiara La Notte, oscuro'l giorno. Notti Atre, Crude, Dogliose, Dolenti, Miglior, Penose, Poche, Triste, Spese, Tutte. Ne da te spero mai men Fere Notti. Per lo dolce silētio de la Notte. fra la Notte e'l dì. Gente à cui si fa Notte innanzi sera. BOC. nel PH. Dopo che'l Sol nascose i suoi raggi nelle oscure tenebre, & le stelle commciarono à mostrar la lor luce. Quando Phebo lasciato il nostro Hemisperio senza luce. Che prima che'l Sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidentali giunsero à Montorio. Tu si tosto, come il Sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosi, occultamēte ti partirai. Gia haueua Phebo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l Sole cerca l'occaso. Gia lasciaua Phebo uedere la sua cornuta sorella disioso di tornare alquāto con la sua madre. Et ben che Phebo con suoi caualli si tuffasse nelle onde d'Hesperia, non toglieua egli loro il festeggiare. A quel che 'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese fioccole gratiose alle non cosi belle giouani. vedi all'Indice. DA. La Luna quasi à mezo Notte tarda Facea le stelle à noi parer più rade Fatto com'un Secchione, che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte. SAN. Ma venuta la oscura Notte pietoso delle mōdane fatiche, à dar riposo à gli animali. ARI. Già in ogni parte gli animali lassi Dauan riposo à trauagliati spirti, Chi su le piume, & chi su duri sassi, Et chi sul'herbe, & chi su faggio, ò Mirti, Tu le palpebre Orlando à pena abbassi Et era il Sol già sotto l'onde, Et era sporso il tenebroso rezo De l'orizon fin à le streme sponde. Ma poi che'l Sol lasciando il mondo fosco A la nudrice antico se ritorno, Et orsi, et capre, e serpi senza tosco. E l'altre fere hebbono il ciel adorno. Leua al fin gli occhi, & uede il Sol, che'l tergo Hauea mostrato à la città di Bocco; Et poi s'ero attuffato, come il Mergo In grembo à la nutrice di Marocco. Et ne l'hora che'l Sol del carro smonta.

NOTTURNE. Lat. nocturnæ. SAN. Notturne Escubie. Frodi. T. Notturne ombre. Lat. lemures. urum. num. plu. 1809

Annottare. Lat. oduesperoscere. ual far notte. & abnoctare, è albergar fuori di notte. BOC. nell'AM. Et già veggendo delle stelle adorno Il cielo in me dello Annottar doglioso Quindi partimi senza far soggiorno.

Annottare. Lat. aduesperascere. val far notte, & oscurarsi. DAN. Quanto il dì dura, ma quando s'annotta. O quando l'Hemisperio nostro annotta. ARI. Caualca quando annotta, & quando aggiorna.

Pernottare. La. pernoctare, è albergare di notte. DAN. Lungo il peculio suo questo pernotta.

Sera. Lat. serum diei, vesper, vespera, vesperugo, & lucifer occiduus. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del dì. PET. La Sera desior, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amonti A me doppia la Sera doglia, & pianti. Et compiè mio giornata innanzi Sera. Mattino, & Sera. Vltima Sera. Dal mattino à la Sera, Non escon fuor se non verso la Sera. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. La vita il fine, e'l dì lodo la Sera. Veggio la Sera i buoi tornare sciolti. BOC. La Sera vegnente. La passato Sera. La venuta sera. sono poche sere, ch'egli non si vada inebbriando per le tauerne. & nell'AM. Già hauea Phebo nascosi i suoi raggi nelle marine onde, quando. Già lasciaua Phebo vedere la sua cornuta sorella. DAN. Ne l'hora, che non può calar più d'uno Intepidir più il freddo de la Luna Vinto da terra, & talhor da Saturno. Già era il Sole à l'Orizonte giunto. Primo che'l poco Sol hormai s'annidi. SAN. Indi veggendo, che'l sole era per declinare verso l'occidente, & che i fastidiosi Grilli incominciauano à stridere per le fessure della terra, sentendosi di vicino le tenebre della notte. Era già per lo tramontar del sole tutto l'Oriente sparso di mille varietà di nuuoli, quali cerulei, & alcuni sanguigni, altri tra giallo, & nero, & tali si rilucenti per la ripercussione de raggi, che di forbito, & finissimo oro pareuano.

1810 TETRO. Lat. uale oscuro, & brutto. PET. Tanti spirti, & si chiari in carcer Tetro. DAN. Di là su per lo fosso Tetro. ARI. Morte aspettaua abominosa e Tetra.

Torbido. Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus. commotus. val spesso, confuso, & non chiaro. PET. Torbido Ciglio, Pensiero, Torbida Tēpesta, Cōfusion, Torbide Acque.

BOC.

BOC. nell'AM. Et li riui p adietro chiari, hora Torbidissimi.

Folto. Lat. densus, & à fulto. Lat. che val sostenuto, percioche la cosa densa più del vacuo si sostiene. PET. Folto Bosco. Folta Nebbia, Ombra, Schiera, Folte Tenebre. Il secol pien d'errori oscuri, & Folti. Più Folta schiera di sospiri accoglia, Bosco Folto di spini. BOC. Con vna barba negra. & Folta al volto.

Turbo, per turbido, & scuro pose DAN. Conforme à sua bontà lo Turbo e'l chiaro.

Turbamento, Turbato, Turbare, Turbatore, Torbido, Torbidare. vedi à 569.

Carro della Notte. Lat. plaustrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & vrsa maior, & minor libystis, cynosuris, calystonia, lyconia, hyperborea. PET. Notte'l Carro stellato in giro mena.

ANIMALI NOTTVRNI.

1811 ALOCCO, Barbagianni, Ciuetta, Cuco, Cuculo, Farfalla, Gufo, Grillo, Gatto, Lasciuolo, Lucciola, Nottola, Pipistrello, Striga, Vlula, Vipistrello, Zanzara.

Barbagianni. Lat. bubo, nis, auis feralis, & sacra, & nycticorax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim à nyx, nictos. i. nox noctis, & corax .i. coruus nocturnus, è uccello non tanto grande, come l'Alocco, & ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, et ha l'aspetto in foggia humana, & stà diritto in piedi, come l'huomo, & non come gli altri vccelli curuato.

Ciuetta. Lat. noctua, vlula, & bubo. T. E posto ad alto sopra vna bacchetta Piglierò assai più vccei ch'vna Ciuetta.

Cuccolo, & Cucco. Lat. cuculus, & cucullus. BOC. nel PH. Oue il Cuccolo e'l Gufo haueano i loro nidi. ARI. Tenendo basse l'ale, come il Cucco. La sua voce, è cuculare, & frigulare. vedi à 1003.

Farfalla. Lat. pyrausta. vedi à 1005. Grillo vedi à 1219. Gatto à 1218.

Gufo. Lat. bubo. La sua voce è bubulare, ò bubare. BOC. nella FI. O misero Gufo canta sopra l'infelice tetto. onde Ouidio Bubulat horrendum ferali carmine Bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio. nell'AM. Il dolente Gufo donante tristi augurij à nuoui matrimonij. & nel PH. Oue il Cuccollo e'l Gufo haueano il Nido. SAN. Notturno Gufo.

Lasciuolo, è simile alla Ciuetta, ma alquanto più picciolo, & fischia di notte. T. Pastor cantanti si vedean su monti, Cacciar, pescar nell'acque, e vccelli al visco Pigliar con Lasciuolo al scherzar pronti.

Luceiola. Lat. cicindula, alij nitedula, sed non satis bene. & Gr. Lampirides, vedi à 1007.

Nottola. Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga, è la ciuetta. SAN. Ma meste strigi, & importune nottole. vedi à 1008.

Pipistrello, & Vipistrello. Lat. vespertilio, onis, vedi di sotto Vipistrello.

Vipistrello, Pipistrello, ò Vipistrello, & anche Nottola, et Barbastello si dice, Lat. vespertilio, & noctua. Da gli antichi fu egli sacrato à Proserpina. la sua voce è stridere. BOC. Fa che tu mi rechi vn poco di carta non nata, et vn Vipistrello viuo. & nell'AM. I gai vccelli dauano luogo à Vipistrelli già per la caliginosa aere scorrẽti. DAN. due grand'ali Nõ hauea pẽne, ma di Pipistrello Erã lor modo. SAN. Fora, che i Vipistrelli quali allhora destati usciuano delle usate cauerne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.

Vlula. Lat. VIR. Certent, & cygnis Vlula. vedi à 1013.

Zanzara, altrimenti Sanzala. Lat. culex, vedi à 1005.

PVZZA, BRVTTVRA.

1812 PVZZA, Puzzo, Lezzo, Lordura, Sozzura, Immonditia, Mondiglia, Quisquilia, Carogna, Corruttione, Gromma, Muffa, Feccia, Letame, Spazzatura, Succidume, Fracidume, Puzzolente, Putrido, Abomineuole, Lordo, Sporco, Sozzo, Zaccheroso, Fracido, Marcio, Corrotto; Mezzo.

Bruttura, Brutto, Turbe, Laido, Fedo. putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schicherare, imbrattare.

Puzza, & Puzzo. Lat. putor, oris, fœtor, fœtiditas, & fœditas, la bruttezza, eluuies, graueolẽtia vt oris, opicus vt opici mures, proluuiũ. situs, us, ui, Colu. uitibus situm dedit. & pædor, uris. è la puzza de piedi, barba, & simile. BOC. Io sẽto la maggior puzza, che mai si potesse sentire. Che l'aria tutto paresse dal Puzzo de morti corpi compresso, & Puzzolente. Lat. fœtidum Per lo Puzzo, che à lui di lui venia.

Puzzolente. Lat. putidus, putredillus, tabidus, fœtidus, putidiusculus, vedi di sopra à puzza.

Putire, puzzare, & appuzzare. Lat. putere, fœtere, male olere, putescere, i. mali oloris fieri. BOC. Entrati dentro, sentirono ogni cosa putire. Io vi dico ch'ella vi potrebbe gittare, ò percuotere in parte, che vi putirebbe, Fe loro vedere, che la bocca putiua loro. Et Andreuccio putendo forte disse l'vno non potremmo noi trouare modo, che costui si lauasse vn poco, doue che sia, che egli nõ putisse si fortemente. DAN. Pute la terra, che questo riceue. ARI. C'hebbe già buono odor, hor putia forte.

Appuzzare, è il medesimo, che putire. Lat. putere, fœtere, & male olere passiuo. ma polluere, coinquinare, contaminare, fœdere, Actiui. DAN. Ecco colui, che tutto'l mondo apuzza, è verbo attiuo, i. che dà tristo odore à tutto'l mondo, cioè per costui tutto il mondo è di peccati, Et di malitia pieno.

Abomineuole, per puzzolente. Lat. fœtidus. BOC. Messer lo Medico sentendosi in questo luogo si Abomineuole, et quãdo significa maladetto. vedi à 599.

Lezo. Lat. fœtor, è proprio fetore spiaceuole procedente da corpi uiui, come di sudore, et euaporatione, che gitta un corpo non corrotto; onde la capra, & il becco non putono, ma sanno da Lezo, ma quãdo procede da corpi morti lo dimandano puzzo. PET. Hor viui si ch'à Dio ne venga il Lezo. BOC. nel LA. Non altrimenti ti posso dire del Lezo caprino, ilquale tutta la corporea massa, quando da caldo, ò da fatica incitato spira. DAN. Che fin la sù faccia spiccar suo Lezo. ARI. Tolto c'hebbe del mondo il puzzo e'l Lezo. 1813

Putrido. La. et putris, fracidus, corruptus, putrefactus. val marcio, & corrotto. BOC. nel PH. Infino à tanto, che la piaga si nasconde al medico, diuiene ella Putrida, & guasta il corpo. Quando le piaghe sono recenti, allhora si sanano con più ageuolezza, che le vecchie già Putrefatte non sanno.

Marcio. Lat. putridus, putris, mucosus. & mucidus vt viuũ. val putrido, guasto. BOC. Et se niuno mai Marcio fu di questa nascenza putrida, & villana, tu sei senza niun dubbio desso. FI. Ne per vecchiezza Marcita, anzi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. vedi à 257.

Marcia, che vien nelle carni per putrefattione. Lat. sanie, tabes, pus, ris. Cornelius nepos, Fistula puris erumperent. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine puri mouendo est. & purulentus, tabidus. val pieno di Marcia.

Mezzo, da mitis. Lat. onde poma seu pira mitia. sono quelli peri, che essendo troppo maturi si cominciano à putrefare, che Thoscani gli chiamano Mezzi, & anche dinota tenero & molle in genere. ARI. Nõ era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutto il resto è più che mezzo, i. che si cominciaua à putrefare. & nel Morgãte. Che cõ un colpo la testa gli spezza, & cascò giù com'vna pera Mezza. vedi Mezo. 1814

Fracidume. Lat. putredo, sordes, illuuies, corruptio, mucor, è la putredine. BOC. Se tu hai da stare al Fracidume delle parole d'vn mercantuccio di feccia d'asino?

Fracido. Lat. putridus, val marcio. BOC. vn'osso Fracido, ilquale haueua nella gamba. Il dente è tutto Fracido. Et co

panni

panni tutti stracciati, & Fracidi.

Corruttione. Lat. corruptio, putredo, val putrefattione. BOC. Da tema, che la Corruttione de morti non l'offendesse. DAN. Corruttibile anchor ed immortale.

Corrotto. Lat. corruptus, resolutus, putridus. BOC. Corrotta Testa, i. putrefatta, Corrotta Vita, i. trista. Corrotta Mente, i. non sana. Corrotti Corpi, Costumi. & Corrotto per lo pianto, & lamento, che si fa à morti. vedi à 1619.

Carogna. Lat. fœtor, putredo, sordes, corruptio, spurcities, immunditiec, cluuies, proluuium, putidiusculus, graueolentia, vt oris. è quella, che per lo suo tristo odore perturba molto, & offende l'odorato. BOC. Non altrimenti, che si gitta l'auoltoio alla Carogna.

Feccia. Lat. fæx, excrementa, amurca, & fracec ex oleo, & fæx. & flocec vini, che è la feccia del vino. BOC. Nel doglio mi pare, che ci habbiate tenuto dentro Feccia. La Feccia della nostra città, del nostro sangue, i. gl'huomini vili, che'l Latin dice fæcem ciuitatis. Io non son però nato della Feccia del popolazzo di Roma.

1815 FECCIOSO. Lat. fæculentus, mucosus, mucidec. val brutto, sporco, & lordo. BOC. A cui gli modi Fecciosi della nepote dispiaceuano fieramente, i. abomineuoli, meta. tratto dalla Feccia.

Grōma. à gummi. Lat. che è materia, che si attacca, ò agrumo, quod est terræ collectio. Lat. situs, lanugo, coruptio, illuuiec, gluuies, fæx, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno à muri, & dētro da pozzi, & è ancho quella feccia, ò superficie, che fa il vino dentro dalle botti, che alcuni la dimandano tartaro, ò rasino. DAN. Si ch'è la muffa dou'era la Gromma. i. doue soleua venire buono odore, hora viene tristo. Le ripe eran Grommose d'vna muffa, i. che la muffa vi era appiccata. BOC. nel PH. Le mure eran Grommose di fastidiosa Muffa.

Muffa, Lat. mucor, oris. vt panis, vini. onde panis maciduc il pan muffo. & muciduc val muffoso, & muccoso. BOC. Di bianca Muffa faldellati. DAN. Le ripe eran grommose d'vna Muffa. vedi di sopra à Gramma.

Lordura. Lat. luror, illuuiec, subluuiec, colluuio, colluuies, eluuies, vt cloaca, scabritia, & scabrities, vt vnguis, sordec, ium, squalor, & pador, vt corpore humano, strigmenta equorum, fœditas. val sporchezzo. DAN. Roffian baratti, & simile Lordura. BOC. Per lo viso gittandogli chi vna Lordura, & chi vn'altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri in simile Lordura dishonesti huomini. EP.

1816 Lordo. Lat. luridus, immunduc, infectus. maculosuc vt lynx, opicus, vt opici murcs. pollutuc, sordidus, & sardiduluc il dimi. spurcuc, squalidus, teter. BOC. La vita scelerata, & Lorda de cherici. DAN. Cotai si fecer quelle fecce Lorde De lo demonio Cerbero...

Sozzura. La. vedi à Lordura di sopra. val lordura, Brutezza. BOC. nel PH. Et poi la santa fede prendendo; & d'ogni Sozzura lauato.

Sozzo. Lat. suceidus, vt lana, immundus, infectus, opicus, obscœnus, infamic, deformis, turpis. BOC. Sozzo cane vituperato, che tu sè. Defendemi da si Sazza morte. PH. Che doue prima era bella paresse poi sempre Sozzissima, & cōtrafatta. DAN. La sconoscente vita, che ci fe Sozzi. i. brutti per la infamia.

Succidume. Lat. illuuiec. vt supra. è la brutezza, & lordezza fatta pel sudore. BOC. Et ad vno suo farsetta rotto, & ripezzato, & intorno al collo, & sotto le ditella smaltato di succidume. Vsanza è delle donne di lauarsi la testa, & di tor via ogni poluere, & ogni Succidume.

Succido. Lat. luriduc. vt supra; val sozzo, & lordo. BOC. Imagina queste mie parole cosi Succide, & cosi stomacose. LA. Et scacciato dal viso i Succidi sudori con la rozza mano. AM. DAN. su per le Succide onde.

Sporco. Lat. spurcuc, infectus, opicus. vale immondo. ARI. Ha lungo il naso, e'l sen bauoso, & Sporco.

Zaccheroso. Lat. lutosus, immundus, luto perlitus, conspurcatus, lutulentus. val imbrattato, & fangoso da schizzi fatti da caualli nel caualcare. BOC. Per gli Schizzi, che Ronzini fanno co piedi in quantità Zaccherosi. & Zacchere sono quelle, che si fanno per lo fango nelle estremità delle vesti co piedi nel caminare. Lat. lutamentum.

1817 SCHICCHERARE, val imbrattare, & schiattinare. Lat. lutare actiuo, & lutescere passiuo. fœdare, polluere. BOC. Et cosi potremo arricchire senza hauere tutto il dì schiccherar le mura à modo, che fa la lumaca.

Letame. Lat. lætamen, quod lætos agros faciat, & stercus, & fimus. BOC. La infermità del mio freddo col caldo del Letame puzzolente si conuiene curare. Acciòche non forse l'odore del Letame la Reina notasse. DAN. S'alcuna surge anchor nel lor Letame.

Immonditia. Lat. quisquilia. immunditia, purgamenta, spurcitia & spurcities. val sporchezzo. BOC. Per laquale molte Immonditie purgata la città.

Mondiglia. Lat. purgamenta. è proprio quella parte, che sta nel criuello, quando si monda il grano, cosi detta da mondare, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquilia. DAN. C'haueuan tre caratti di Mondiglia.

Quisquilia. Lat. quisquiliæ. vale immonditia. DAN. Cosi de gli occhi miei ogni Quisquilia Fugò Beatrice.

Spazzatura. Lat. immunditiæ, quisquilia, val sporchezza. BOC. Vno, che va raccogliendo la Spazzatura da Santa Maria à Verzaia.

Spazzare. Lat. scopare, mundare, uertere, purgare. BOC. Masetto nō era guari lōtano, ma facendo vista di spazzare la corte, tutte qlle cose vdiua. Cominciò à spazzar le camere, et ornarle. Il quale cortile tutto spazzato. Io mi ricordo, che io feci al fante mio vn sabbàto dopo nona spazzare la casa.

1818 BRVTTVRA. Lat. spurcitia, stercus, illuuiec, immonditia. vale Bruttezza, sporchezza, lordura. BOC. Vinegia d'ogni Bruttura ricetto. Ma tutto della Bruttura di che il luogo era pieno s'imbrattò. Le terrene Brutture.

Bruto nome proprio; e quanda è adie. cioè Animal Brutto; quando poi denota Sozzo, sporco, disformata. si scriue col doppio t, cioè brutto, vedi di sotto.

Brutto. Lat. deformis, immundus, fæduc, turpis. è il contrario di bello, & quando è nome proprio si scriue con vn solo t; onde il PET. O grandi Scipioni, ò fidel bruto. BO. A guisa d'animali bruti. Ma ella ha il più brutto viso, & il più cōtrafatto. Dimādarono Andreuccio, che quiui cosi brutto facesse, i. cosi imbrattato, & sporco. Lat. conspuratuc. Et brutto commiato datole, i. tristo. La più brutta cosa del mōdo. Et questa è bruttissima cosa. DAN. brutt'Harpie. brutti porci. S'ei fu si bel, com'egli è hora brutto.

Alcina bruttissima descritta dall'AR. Pallido, crespo, et macilente hauea Alcina il viso, il crin raro; & canuto. Sua statura sei palmi non giungea. Ogni dente di bocca era caduto, Che più d Hecuba, & più de la Cumea. Et hauea più d'ogn'altra mai viuuto. Ma si l'arti vsa à nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. vedi à 666.

Bruttare. Lat. fœdare, coinquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. vale far brutto, & imbrattare. BOC. bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue nō si hauesse le mani bruttate. & nel LA. Ella ha tanto di vitio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale. Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'hauresti bruttata, & guasta, costei aman-

amando. DAN. Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.

Imbrattare. vale imbruttare, ò bruttare. Lat. fœdare, BOC. Ma tutto della Bruttura, di che q̃l luogo era pieno s'imbrattò. Senza volersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.

1819 TVRPE. Lat. brutto. DAN. Quivi fu io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt'anime deturpa.

Laido. Lat. deformis, ineptus, fœdus, turpis, inhonestus, indecorus, val brutto, & lordo. DAN. Che dopo lui verrà di più Laida opra.

Fedo. Lat fœdus. vale brutto & deforme. DAN. Da tutte parti l'alta valle Feda Tremò.

Tormento. Lat. tortus, us, ui, cruciatus, eculeus. & suppliciũ, è quello dolore, ò supplicio, che si dà ad alcuno per sapere la verità di alcuna cosa. PET. Tormento Aspro, Lungo, Dolce, Tormenti Diversi, Tanti. Talhor si pasce de gli altrui Tormenti. Mille piacer non vaglion un Tormento. Col Tormentoso fianco. BOC. Ogni hora cresce il mio Tormento. Crudelissimi Tormenti. Gravissimi. & quando dinota l'artiglıaria. vedi à 443.

Tormentare. La. affligere, torquere, excruciare, lancinare, discerpere, lacerare, tormentum inferre. BOC. Et infino la meza notte nõ rifinò la donna di tormentarlo. idest di dargli noia con parole.

Discipare. La. dissipare, disijcere, discepere, consumere. val tormentare, lacerare, & consumare. DAN. Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. evanescit.

Scipare, è il medesimo, che sturpare. La. dissolvere, distrahere, conficere, extirpare, & evellere. DAN. Et perche nostra colpa si ne scipa, Che la memoria il sangue anchor mi scipa, i. sparge, & Sipa in vece di sia. 1596.

1820 MARTIRE. sost. per lo tormento. Lat. tormentum, suppliciũ, cruciatus. BOC. Et nel Martire mi sfaccio à poco à poco. Che per minor Martir la morte bramo. vedi à 1312.

Martorio, è lo tormẽto. La. tormẽtũ, suppliciũ. BOC. Et lo volevano porre al Martorio. Et messo al Martorio confessò.

Martoriare. La. torquere, affligere, excruciare. val tormentaro, & collare, cioè dar la corda. vedi à 1787. BOC. Un'altro gli haurebbe voluti far collare, mortoriare, esaminare. La quale Martoriata confessò. Dopo la sua passione prose le Martorizzate reliquie in notabile luogo le sepellirono. PH.

Stento. Lat. labor, fatigatio, inquies, inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni, che vogliono, che non si possa usare. Stento nome, ma si Stentare verbo, ne sò perche causa non si possa dir Stento, & dal verbo formarsi il nome. & però porremo alcune auttorità usate dal BOC. nella sua epistola cõfortatoria, dove dice. Et tiratasi alle scale Gemoniane, dove morendo à Stento fu longamente obbrobrioso spettacolo di coloro, che de suoi mali prendevano piacere. i. Stentatamẽte. La. longo cruciatu, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere innanzi le catene d'oro di Dario La prigione di Olimpiade, La fuga di Nerone Lo Stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.

Bistento. Lat. tomentum. vale Stento, voce da femine plebee. BOC. ci ha tutta notte tenuta in Bistento. i testi moderni hanno I Stento.

Supplicio. Lat. val tormento. ARI. ben ch'io sia certa, Ch'i porterò del mio parlar Supplicio.

Stentare. Lat. pati. val patire. BOC. Intendo di volere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire, che dopo la sua morte vivendo Stentare. PH. DAN. Et à tal modo Il fuocero si stenta in questa fossa.

1821 PVNITIONE. Lat. punitio, animadversio, multa. val castigo. BOC. Uno monaco caduto in peccato degno di punitione. Et come i falli meritano punitione, così i beneficij meritano guiderdone.

Punitore. La. punitor, ultor, castigator. BOC. Se non che'l fuoco di così fatta malvagità Punitore.

Punire. La. & castigare, multare, ulcisci vendicare animadvertere. PET. Et punir in un dì ben Mille offese, Et sien col cor punite ambe le luci. BOC. Che io, come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua malvagità. Per l'iniquità delle femine si conviene il baston, che le punisca. Et perciò liberalo, & me che lo meritato punisci. Acciò che i peccati sieno puniti.

Multa. Lat. & punitio, pœna vindicta, ultio, castigatio. val punitione, castigo. ARI. non ch'ella Gli havesse a tor de gli error suoi la Multa.

Impunito. Lat. & multus, liber, solutus pœnis, & impunis. val senza pena, BOC. Et seco pensò di lasciarlone partire Impunito, La divina giustitia non ha voluto lasciare Impunito. Io non intendo lasciare questa vendetta Impunita.

Pagare per punire, ò castigare. Lat. punire, vendicare. BOC. Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, se ne propose di doverlo pagare. Se niuna ce ne viene alle orecchi, noi ti pagheremo di questo, & di quella. Ma per la croce d'Iddio io te ne pagherò, à cui Pinuccio disse; diche mi pagherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai dalle mani ch'io non te ne paghi.

TATIRE, per tollerare, & sofferire. vedi à Patienza à 42. 1822

Sostenere. Lat. substinere, pati, ferre, tolerare, sufferre; per patire. PE. Cereate dũque fonte più trãquillo, Che'l mio d'ogni licor sostene inopia. Occhi piãgete, accõpagnate'l core, Che di vostro fallir morte sostene. L'alma che tãta luce non sostene. Morir innanzi, che servir sostẽne. BOC. sosteneva egli per nõ ispendere diffetti grãdissimi nel mãgiare, & nel bevere. Messer Ricciardo udẽdo queste parole sosteneva dolore incõportabile. Il medico avisando, che l'infermo p essero allopiato; nõ sosterrebbe la pena, ne si lasciarebbe medicare.

Colpa. La. causa, meritũ, crimen, culpa, noxa, & noxia, æ, reatus. PET. Gran Colpa, Grave, D'amore, D'altrui, De le stelle, Vostra è la Colpa. Et la Colpa è di tal, che non ha cura. Mia è la Colpa, Non per sua Colpa. par che di nuovo à sua gran Colpa moia. De le mie Colpe se stessa perdoni. BOC. Rimproverando al suo Abbate quella medesima Colpa. Gravissima. Io ho purgato con gravissima pena le Colpe mie. Si come Colpevole. Qual fosse l'animo suo verso i Colpevoli. i. noxios.

Pena, per la doglia, & penare per stentare. vedi à 1311.

Pene, per li tormenti dell'Inferno. Lat. cruciatus, afflictio. BOC. Alle Pene eternali dannati. Et parmi ch'egli sieno nell'Inferno in grandissime pene. Che pene si dessero di là per ciascuno de peccati, che quà si commettano.

Penace. Lat. noxialis, pœnalis, æternus. Vo. da donna, quando vogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena. BOC. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco Penace. Tra l'anime dannate al fuoco Penace nell'Inferno. Sarai messa nel foco Penace.

LAMENTO. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio, querimonia, questus, ægritudo cũ eiulatu. fletus, mæror, tristitia. PET. Quãti Lamẽti lagrimosi sparsi. Et me stesso ripiẽdo Di tai Lamẽti. Cõ la tua ombra acqueta i miei Lamẽti. Ma sospiri, & Lamẽti insin'à l'alba. Valle, che di Lamẽti miei sei piena. S'à la mia voglia ardo; ond'e'l pianto, e'l Lamento s'BO. Finito il duro Lamento, Maggiori Lamẽti. sciocche Lamentãze. ARI. Dopo non molto la bara funebre Giunse à splẽdor de torchi, & di facelle Là dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire à le stelle; Et cõ più vena fuor de le palpebre Le lagrime inondar per le mascelle, Ma più de l'altre nubilose, & atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare. Lat. questus, querimonia. PET. E'l dolce amaro Lamentar ch'i udia.

Lamentare. Lat. & conqueri, queri, dolere, eiulare, flere, lugere, plangere, lamentari, expostulare, & deplorare. PET. il Lamentar che vale. Giusto duol certo à Lamentar mi mena. Non si diè lamentar, s'altri l'inganna. Odi poi lamentar fra l'altre meste. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. Ne maggior per andarsi lamentando. La mia lingua auiata à lamentarsi. Ne par che si vergogni Lamentarsi di me.

Ramarico, ò Ramarichio, & nel pl. Ramarichij, come si legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che val exacerbo, val lamẽto con voce di riprensione. Lat. expostulatio, lamentum, querimonia. BOC. Il lamẽto di Geremia, la passione del Saluatore, & il Ramarico della Maddalena. Calandrino continouamẽte il suo Ramarico diceua; Oime. Il Ramarico della dõna fu grãde. I vostri Ramarichi più da ragione incitati. Dopo molti sospiri, et Ramarichi. Quiui hãno luogo i Ramaricamenti. Dal cara amãte Ramarichenoli mormorij tẽtirono le mie orecchie. FI. Lat. querulas murmurationes.

1824 RAMARICARE, & rammaricare, per lamentare, & dolere, & biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. BOC. Io disporrò q̃sta cosa in guisa, che tu nõ ti haurai da ramaricare. Perciò chi di ciò si duole, ò si ramarica nõ sa quello, che dee. Di cui mi ramaricai l'altr'hieri. Tu adũque piangẽdo attristandoti, & ramicãdoti, Io habbia ragiane di piãgere, & di ramaricarmi. Et vergognãdosi di ramaricarse ne cõ alcuno. Per saper di che tu ti ramarichi. DA. Et qual esce del cuor, che si ramarica, Tal voce vscì del ciel.

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. val lamenti. DAN. Ne l'hora che comincia i tristi Lai La Rõdinella presso la mattina Fors'à memoria de suoi tristi guai, Et come i Grù van cantando lor Lai.

Lagna, val affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Leuati quinci, & non mi dar più Lagna.

Lagnare, val dolere, da langueo. Lat. & conqueri, & eiulare. PET. Alma non ti lagnar, non soffri, & taci. Et Roma, che del suo sposa si lagna. Talhor tace la lingua, e'l cor si lagna. Et del vil Tolomeo si lagna, & plora. Et le frondi, & gli augei lagnarsi, & l'acque. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. Ch'altro, che me non ho di cui mi lagne. DAN. Et però se Charon di te si lagna. SAN. & di lagnarti de le tue crudelissime Disuenture.

Languir. Lat. langor, dolor, mæror, val dolere, & lamentare. PET. Languir Dolce. Veggio à molto Languir poca mercede. BOC. Deh dogliati signor del mio Languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flaccescere. PE. Come senza languir si mora, & langue. Che douendo languir si morì pria. Et del nou esser quì si strugge, & langue. Come fior colto langue. Arda, ò mora, ò languisca. al letto in ch'io languisco. BOC. Anzi infermandone molti, quasi abbandonati per tutto languiuano. & languieno hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis. val mesto, & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le perle, e i fior vermigli, & bianchi, che'l verno douria far Languidi, & secchi. Gli occhi Languido volgo, & veggio quella.

1825 SOSPIRO. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri Caldi, Honesti, Ardenti, Infiniti, Lunghi, Mille, Tanti, Santi, Lẽti, Tardi, Soaui, Dolci, Pronti, Graui, Rotti, Vento de Sospiri. Aura de Sospiri. Ma Sospiri, & lamenti infin à l'alba. Quand'io mouo i Sospir à chiamar voi. E i vaghi spirti in vn Sospiro accoglie. Onde'l primo Sospir mi giunse al core. La guerra de Sospiri. Stuolo d'armati Sospiri. pasca il cor di sospir. Rompendo co i Sospir l'aer da presso. E'n te dolce Sospir l'alma s'acquista. i. dolcemente sospirando. BOC. Sospir, Suspiro, Sospiri, Sospiretto, vedi all'Indice. DAN. Et Beatrice Sospirosa, & Pia. i. piena di Sospiri.

Sospirar. La. suspiriũ, & suspiratio. PE. S'io hauessi pẽsato, che si care Fossin le voci de Sospir miei in rima Fatte l'haurei dal Sospirar mio prima. In numero più spesse i stil più raro.

Sospirar. La. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore, PET. Mi ha isforzato à sospirar mai sempre. Ch'altro, che sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. che per noi sospira. Et allhor sospirai verso'l mio fine. Che sospirando vò di riua in riua. Che quando sospirando ella sorride. Et vdì sospirando dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O voi che sospirate à miglior notti. Ragion è ben, che alcuna volta i canti, Però c'ho sospirato si grã tẽpo. In guisa, che sospiri si dolcemẽte. Dal quartodecim'anno ch'io sospiro. BOC. vedi all'Indice.

Affollare, per sospirare, anhelare, & ansare, da flare. La. ò da Follis. Lat. che dinota il mantice. Lat. respirare, afflare, anhelare. DAN. Fin che si sfoghi à l'affollar del casso.

Pianto, Lutto, Fleto, Corrotto, Lagrime, Piangere, Lagrimare, Plorare, Gemere. vedi à gli occhi à 1361.

Pietà, è lamento atto à commouere à compassione, ò uero hauer compassione d'altrui. Lat. querula vox, pietas, misericordia, clementia, miseratio. PET. Tutto di pietà, & di paura smorto dico, i. di lamenti, ò di compassione. O pietà. Gia terra in fra le pietre. DAN. La notte ch'io passai con tãta Pietà. Se non che mi stringea sol di te pietà. i. il tuo lamento, ouero la compassione, che io hauea di te.

1826 Ai, & Ahi. Lat. heu, & eheu, e ah, & ah ah. sospirando, ò cõ sospiro. & è voce di esclamatione, quando vogliamo isprimere alcuna giusta indignatione contra à chi ci par che meriti biasimo, ouero quando, vogliamo mostrare la grandezza di alcuna cosa. PET. Ai crudo amor, Ai nobil pellegrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai dolorosa sorte, Ai bella libertà, Ai lasso. Ai orbo mondo. Ai dispietata morte. Ai crudel morte. BOC. Ahi lassa, Ahi quanta è misera la fortuna delle donne. Ahi traditori noi fiete morti. DAN. Ahi dura terra perche non t'apristi. Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume. Ahi serua Italia di dolore hostello. Ai Constantin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto canti gli huomini esser denno.

Oime. Lat. heu me miserum. DAN. Aime, che piaghe vidi ne lor membri.

Ah. Lat. & ah ah. in vece di Ahi. ARI. Ah lassa che poss'io più. E gridò, Ah fortunati à quanta pena.

Oime. & Oi. Lat. O me miserum, ò infelice me. è voce di dolore, & giunta con la me fa Oime. i. dolente me. PET. Quãto cãgiata Oime da quel di prima. Oime terra è fatto il suo bel viso. Oime il bel viso; Oime il soaue sguardo. Oime il leggiadro portamento altero; Oime'l parlare. Oime lasso, BOC. Oi me anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime Oime disse l'altra ch'è quello, che tu dici? ARI. Se la persuasione Oime fu finta, & Oime disse più volte. DA. i vece di Oime. BO. Oi se, dolẽte se, che'l porco gli era stato inuolato. Lat. ò se miserum, ò infelicem.

Hui. Lat. & hem, irascentis. voce di dolore, & di ammiratione. DAN. Alto sospir, che duolo strinse in Hui, Mise fuor prima.

O. Lat. heu. particella di dolore con esclamatione. BOC. O caro amante del qual prima fui. O dolorosa festa. O caro bene, O sommo mio riposo. O quanti gran palagi per adietro di famiglie pieni, di signori, & di donne, infino al minimo fante rimasero uoti. O quante memorabili schiatte si videro senza successore debito rimanere.

Heresia. Lat. hæresis, secta, dogma, disciplina, dissensio, seditio, factio, opinio, discordia. PET. Schola d'errore, & tempio d'Heresia.

Heresiarcha. Lat. hæresiarca, & hæreticorum princeps, significa

fica principe de gli Heretici. DAN. *Et egli à me qui son gli Heresiache Co'lor seguaci d'ogni setta.*

Heretico. Lat. hæreticus. BOC. *Inquisitore della heretica pravità.*

Heretici celeb. da nostri poeti. Anast. papa, Fotino, Acatio.

1827 *Anastasio Papa Romano Heretico. sedè al tempo di Theodorigo Imperadore: ilquale persuaso da Fotino chierico di Tessaglia, & da Acatio, quali teneuano, che lo Spirito santo non procedesse dal padre, & che'l padre fosse maggiore, che'l figliuolo, faceua professione di tale heresia, & essendone ripreso, vēne in tāta ostinatione, che volle ostenerla in publico cōcistoro: ma interuēne, che disputandosi fu cōstretto dalla necessità del vētre andare à por giù il peso, doue ad vn tratto gli vscì tutte l'interiora, et cosi morì.* DA. *D'un grande auello, ou'io vidi vna scritta, Che dicena Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotī della uia dritta.*

Fotino Heretico, vedi di sopra ad Anastasio Papa.

Acatio Heretico. vedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. Lat. *maledictus, nefanus, vecors, sceleratus, scelestus.* BOC. *Di quello Maladetto da Dio vostro amico. per le parole di vno Maladetto frate. Il Maladetto scolare. Maladetta sia la crudeltà di colui. Et voi Maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del Paradiso.*

1828 MALADIRE, *ò Maledire. ò Maladicere.* Lat. *Maledicere, abominari, execrari.* PE. *Et maledico il dì ch'io vidi il Sole.* BO. *Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti vidi.* FI. *Maladetto sia il giorno del mio nascimēto:* PH. *Maladetta sia quella Deità, che si m'ha fatto vile:* PH. *Seco Stesso maledicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimēte, et la fortuna, & spesso maledico il giorno, & l'hora. vedi à l'Indice.*

Bestemmia. Lat. *blasphemia. execratio, detestatio, maladicentia.* DAN. *Qualunque ruba questa; ò quella schianta Con Bestemmia di fatto offende à Dio.*

Bestemmiatore. La. *in deos maledicus, diuum, contemptor, & spretor. atheos, qui negat deum esse.* BOC. *Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grādissimo.*

Bestemmiare. Lat. *blasphemari, execrare, maledicere, & dis, calumniam inferre.* BOC. *Deh perche mi fate disperare, & bestemmiare Iddio, & santi. Io bestemmiai vna volta mia madre. Gli huomini bestemmiano tutto il giorno Iddio, & santi. Et voi Maladetti bestēmiate Iddio, & la madre & tutta la corte del Paradiso. Et si perdona egli à chi si pente d'hauerlo bestemmiato. Ma bestemmiò tacitamente seche. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole, & di fatti. di parole è, quando solo con le parole offendiamo l'honore di Dio. Di fatti è quando manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ci mostra per esempio.* DAN. *che bestemmiaua duramente anchora. Bestemmian quiui la virtù diuina. Bestemmiauano Iddio e' lor parenti. Con cor negando, & bestemmiando quello.*

Disperatione, Lat. *desperatio, furor, vesania. val senza speranza.* PET. *Et per Disperation fatta sicura.* BO. *In cotale Disperatione dimorando.*

Disperato, Lat. *desperatus, furiosus, furore percitus. è quello, che è fuori di speranza.* PET. *Disperata via. Et quella, che la penna da la man destra Come dogliosa, & Disperata scriua.* BOC. *A guisa di Disperata. Si come del suo amore Disperata.* Lat. *spe deiecta, spe frustrata. Tornando à casa per disperato. Come Disperato. Quasi Disperato. vedi all'Indice.* ARI. *Piaga crudel, che sopra ogni dolore Conduce l'huom, che Disperato more.*

Disperare. Lat. *desperare. val non sperare.* PET. *Ch'incominciai à disperar del porto. Et l'alma disperando ha preso ardire.* BOC. *Deh perche mi fate disperare. Hora sperando, & hora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deh vien ch'io non disperi, Io lassa quasi mi dispero.* DAN. *Il colpo tal che disperar perdono.*

DANNATIONE. La. *dānatio; condēnatio, perditio.* BO. *Gli peccati, che poi tu farai non saranno scritti à tua dannatione.* 1829

Dannati, Lat. *addicti, damnati, perditi, multati, puniti.* PET. *Con più altri Dannati à simil croce.* BOC. *Tra l'anime Dannate del fuoco penace dell'Inferno. Micidiali Dannati dalla ragione. i. condennati.*

Dannare. La. *damnare, abdicare aliquid, multare, punire, addicere. per condennare.* BOC. *Dannarono à perpetuo essilio lui. Et è dannata alle pene dell'Inferno. Dannati sono à capital pena. Son stato dannato da Iddio à questa pena. In Inferno, nelqual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. vedi all'Indice.*

Condannare. Lat. *condemnare, mulctare, punire.* PET. *Nessun pianeta à pianger mi condanna. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. O li condanni à sempiterno pianto.* BOC. *Che come colpeuole ne douea essere condannato. Nella testa il condannarono. Molti peccati à quella medesima pena Condannati che io sono. Piero Condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo, come malioso Condannato al fuoco.*

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere, però che parte significano il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè, indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili voci. parte dinotano, hor il mouimento, horà lo stare in qualche parte. cioè, oue, altroue, qui, giù, & altre simili, delle quali, à i luoghi loro ne habbiā parlato, & perche ve ne sono alcune, che non hanno hauuto collocatione nella nostra Fabrica, per esser parte molto necessaria, qui le noteremo, & prima le incomincianti dalla lettera

A

1830 A *Trouasi questa lettera in diuerse maniere vsata da nostri poeti, & prima in vece di nome la pose il* BOC. *che volendo egli significare l'Alphabeto disse. Egli crederebbe che voi sapeste l'A, B, C, Et che voi non apparaste mica A, B, C, in su la mela:* Lat. *Abecedarius. Et quando è propositione senza l'articolo con diuersi casi aggiunta.*

A. nel sentimento del Datiuo ne i nomi propri, & senza l'articolo. PET. *Ch'A Laura il vago & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediente ancella.* DAN. *Non fosse stata A Cesare nouerca. Che sedette in grembo A Dido. La risposta Farem noi A Chiron, per contrastar à Roberto Guiscardo.* BOC. *Quantunque grauissimo fosse à comportare à Talano, A messer Torello dall'altra parte pareua che. Poi ch'A ser Ciapelletto hebbe molto cōmendato q̄sta sua vsanza. La domādò se nel peccato della gola hauesse A Iddio dispiaciuto. Et ne nomi delle città.* PET. *Di se nascendo A Roma non fe gratia A Giudea si.* DAN. *Si ch'à Fiorenza fa schioppar la pancia. Scipio di sese A Roma La gloria del mondo.*

Et ne nomi Sostantiui accompagnata da gli Adiettiui; & senza. PET. *Amor m'ha posto come segno A strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'hauer cangiato stile Da gli occhi A piè. Che dietro A pochi Giri son nascose. A molti fu fauor di forte agrume, che più non dee A padre ciascun figlio.* BOC. *Pensò quelli commettere A più persone. Io giuro A Dio. Et quando comprende insieme l'articolo Li. Quello, che danno A poueri, Che n'haurebbe fatto venir voglia A morti. Debbolo io gittare A cani? Non guardare A nostri errori. Anzi sarà gittato A fossi à guisa d'un cane. Vna foglia di saluia fregandosi A denti.* DAN. *Et pria che conducesse i Greci A fiumi. La pioggia cadde, & à fossi venne.*

Et accompagnata con varij Pronomi, & Relatiui. PET. Fosse giusta cagion A vostri sdegni. A voi riuolga il mio debile stile. Innanzi A cui mia vita fugge. Lat. ante. Dicendo A me di ciò uoi far parola, Che colui ch'A te m'inuita. DAN. A quali anchora non vedesti la faccia. Molti son gli animali. A cui s'ammoglia. Mischiate son A quel cattiuo choro. parlarei A quei due. Degna di venir à questo giorno. BOC. Coloro A cui fossero le lagrime concedute. Honesto A noi, & A qualunque altro. Esempio dato A coloro, che sani rimaneuano. Non bene a se conueniente. à riuerenza di colui A cui tutte le cose viuono. i. secondo la volontà delquale. La. vi gratiam. A che elle mi tirauano. i. allaqual cosa. A cui Rinaldo rispose.

1831 A, nel sentimento dell' Accusatiuo in vece della prepositione Ad, & con verbi significāti moto & stato, & senza l'articolo. PET. Che'l dì nostro vola A gente, che di là. Che mal mio grado A morte mi trasporta. Et vinta A terra caggia la bugia. & cosi ne i nomi delle città. Et viene A Roma. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda A Thebe. & cō verbi significanti lo stare. Com'huom. Ch'A nocer luogo & tempo aspetta. Quand'i mouo i sospir' A chiamar voi. A vederni i corsi. DAN. Farà venirli A parlamento. Mosson le labra mie un poco A riso. Hor descendeuano homai A maggior pietà. Per altri porti verrai A piaggia, Come solean nel mondo andar' A caccia. & ne i nomi delle città. Non vanno i lor pensier A Nazarette. BOC. A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera A cena, & Ad albergo altroue. Et oltre A due picciole miglia si dilungò dalla città. i. vltra. Vna giouane che tu teneui A tua posta. Iui A pochi giorni si trouò con la Niuetta. Infino istamane A matutino.

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da verbi, & aduerbi in diuerse osseruationi dire. PET. Che con arte Aniballe A bada tenne. i. ad indugio, ò indugiando. Lat. sponte. A bel studio erra. i. volontariamente, sponte. Non A caso è virtute. i. à sorte. Ch'io mora A fatto. i. al tutto. Et mostratone A dito. i. notato. Che con la morte A lato. i. appresso, ò vicino. Fora vn sdegno A lato à quel, ch'io dico. i. à rispetto. Hor A posta d'altrui conuien ch'io uada. i. à noglia. Mille trecēto uēti sette A pūto. i. à pelo. Per c'hāno A schifo ogni cosa mortale. i. à noia, ò i fastidio. Si volge à tergo. i. indietro. E'l Sol, & tutto'l ciel disfarsi A tondo. i. quanto gira. Il cor, che mal suo grado A torno mando. i. errando. Larga i'l desio c'hor tēgo molto A freno. A guisa d'huom, che sogna. Che non cāgiasser qualitate A tēpo. O sentir mi si faccia cosi A dētro. DAN. Tal parne Anteo à me, che stana A bada di vederlo chinar. i. indugiādo, Et ql Masetto, che stretto A cōsiglio Par con lui, i. secretamēte cōsigliarsi. vanno A vicenda, i. vicissim. Ne per parer dispetto A marauiglia, i. mirabilmente, ò grandemente. Non parliamo A uoto, i. vacante, ò in vano. Noi aggirammo A torno à questa strada. i. circum. Io dissi parlando A gioco. Io mi saprei leuar per l'aere A volo. Disparmente angosciose tutte A tondo. Doue i teneua gli occhi si A posta, i. ex industria. Colui, che là difesi A viso aperto. Però trascorro A quando mi suegliai. tu sia leggiero. Come A secōda giù l'andar per naue. Doue la coscia si volgea à punto In sul grosso de l'anche, Chi poria mai dir con parola A pieno, A proua, A più, A meno, A man destra, A man sinistra, A man manca, A man dritta, A man stanca, A mancina, A sinistra, A destra. Et nominolle A dito. Lasciali digrignar pur à lor senno. i. come vogliono. BOC. A migliaia per giorno infermauano, i. senza numero. Andatoci A ruba ogni cosa, i. à sacco, ò a bottino. I fratelli di Tebaldo vestiti A nero. La. pullati, atrati, lugubre. Nemici A spada tratta, Lat. hostes capitales. A pieno popolo raccontò, i. si equēti populo. Et quello con tutta la ciurma l'hebbero A mā salua. Lasciatemi prima vedere A mio senno. non potendosi cosi A punto in quel dì l'ordine seguitare, i. compiutamente. Si leueranno A romore. Trouai con la donna mia in casa vna femina A stretto consiglio, i. che strettamente si consigliauano. Iui A poco. Io non sò A che mi tenga.

1832 Et in vece della particella PER vsato dal PET. Come A forza de venti Stanco nocchier, i. per forza. Ch'A forza ogni suo sdegno indietro tira. DAN. Lume n'è dato A bene, & A malitia, i. per bene, & per malitia, Mia madre A seruo d'un signor mi pose, i. per seruo. Ne già con si diuersa Cennamella Caualier vidi mouer, ne pedoni, Ne naue A segno di terra, ò di stella. i. per segno. Vengona A guardia della valle. BO. Le busse, lequali, egli ui diede A mie cagioni. i. per mia causa. Ciò che tu facesti faresti A forza Ch'essere da lui riconosciuta A niun partito credeua, i. per nessun modo. Il quale pouero huomo essendo di portare pesi A prezzo seruiua.

Et in luogo della prepositione In, con uerbi significanti il moto. PET. O sentir mi si faccia cosi A dentro. Et vinta A terra caggia la bugia. DAN. Che per fuggir periglio. A contro, A grata Si fe di quel che far non si conuenne. i. incontro, & in fauore. Poi che tu vuoi saper cotanto A dentro. Rimase A dietro. BOC. Arriuò A Genoua. Venne à corte l'abbate. Colui che s'abbatte A donna non conueniēte à se. Gli venne A memoria. Propose di tornare A Parigi.

Et pro IVXTA, come il PET. Più di me lieta non si uide. A terra Naue da l'onde combattuta, & vinta. Veggio trarmi A riua. A riua un fiume, che nasce in Gebenna. DAN. Venimmo A piè d'una torre al dasezzo. Vn laco A piè de l'alpe, A piè d'un monte.

Et pro Prope, nel Secus. che vale appresso, ò vicino. PET. Che cō la morte A lato. BOC. Et A piè dellaquale postosi à sedere con lui. A piè d'una bellissima fontana, & chiara, che nel giardino era à star se n'andò. Et domandò quanto egli dimorasse presso à Parigi.

1833 Et pro SECVNDVM. come il PET. Hor A posta d'altrui conuien ch'io uada, i. secondo la volontà d'altrui. BOC. In tanto ch'A senno di nessuna persona voleua fare alcuna cosa, ne altri poteua far al suo. i. secondo la sua volontà. A guisa, che soglion far le battiture. i. secondo, ò in modo. Racconciò il farsetto A suo dosso.

Et pro VERSVS. vsò il PET. Tenesse molto per natura schina A Roma il uolto, & à Babel le spalle.

Et pro DI genitiuo. BOC. Ma alla più vicina chiesa le più volte il portauano dietro A quattro, ò sei cō poco lume. i. post.

Et pro VELIS Nolis. BOC. A dispetto di te io sò ciò.

Et con la quì pro HVC, vel hucusque, come DAN. Si venne di ducēdo insino A quinci. La bocca t'aperse insino A quì, Se quanto insino A quì di lei si dice. BOC. Ella haueua insino A quì tacinto.

Et pro CIRCA, ò intorno. BOC. Ogni cosa costò delle libre presso A cento de bologanni già de gli anni presso A dieci: Et con la che, interrogantis. PET. A che piagni, & ti distempre? Lat. ad quid, uel quorsum.

Et in uece della prepositione. DA. PET. Vdì dir non sò chi, ma'l detto scrissi. Et torre l'alme A corpi, & darle altrui. Torre A la terra, e'n ciel farne vna stella. Che Laura mia potesse torre A morte.

A, nel sentimento dell' Ablatiuo in vece della particella IN, con verbi significanti lo stare, & senza l'articolo. DAN. Si fanno grassi stando A concistoro. Conuienti anchor sedere vn poco A mensa. & ne i nomi delle Città. Vdì già dire A Bologna. Et Vissi A Roma sotto il buono Augusto. Lunga, & grossa come la pina di san Pietro A Roma. Non quel che cadde à Thebe giù de muri. Io fui abate in San Zeno A Verona. BO. A chiesa non vsaua giamai. Benche i cittadini

non

non habbiano à far cosa del mondo A palazzo, pur tal volta viuanno. Voi riceuerete per vn cento, & possederetelo A vita eterna. Non era stato A que dì ad vccellare. Lasciata la donna A guardia d'vn suo famigliare, i. in custodia. & ne nomi delle Città. Egli conuerra conoscere, s'egli s'vsa A Fireze di trare le brache A giudici. A vistota dimorauano. Egli si può bē dire, che voi siete stato A Bologna. Propose di non douere in mare entrare se non A Genoua.

1834 ET in vece della Particella Con osseruato da DAN. Battendosi à palme, i. con palme. Se tu A ragion di lui ti piagni. Et le labbra A fatica la formaro (, i. la voce) Onde A forza mi ritrassi. & dal BOC. In vn'orto, che lauoraua A sue mani. Con l'altre donne possa andare A fronte scoperta. Se egli si vorrà A buon concio da me partire, i. con buono accordio, Corsesi adunque A furore alle case del conte. Se io te domesticamente, & A fidanza richiederò. PET. Ch'io nol eaugiassi Ad vna riuolta d'occhi.

Et che comparatione fa, che nel Lat. si risolue nella prepositione Prae. come il BOC. Molti, iquali A petto di voi niente sanno, i. à parangon di voi. La dottrina di qualunque è tarda A rispetto della tua.

A, aduerbialmente replicata con nomi sostantiui, adiettiui & aduerbi, PET. A man A man con lui cantando giua Il Mantoan, i. insiememente. Duo ch' A mano A mano passauan. che si rinoue Nel verbo d'Apollo A mano A mano, idest à poco à poco. Arder dentro A parte A parte, i. del tutto. Ho terco poi'l mondo A parte, i. per tutto. Vna giouane Greca A paro A paro, i. egualmente, Ch' A passo A passo è poi fatto signore. Ch' A poco A poco par che'l tempo mesciti. A poco A poco consumando fugge. Ti scopre le sue piaghe A mille A mille. A parlar seco A faccia A faccia. DA. Troncandosi co denti A brano A brano, i. à pezzo à pezzo. Che due nature mai A fronte A fronte Non trasmutò. Mendicando sua vita A frusto A frusto, i. à bocconi di pane. Chi cercasse A foglio A foglio vostro volume. A goccia, A goccia, A mille A mille, A più A più, A muta A muta, A randa A rada, A poco A poco, A paro A paro, A verso A verso. Compertendo la vista A quando A quando, i. quando quà, & quando là, A due A due. Come le pecorelle escon del chiuso Ad vna, A due, A tre. BOC. A mano A mano douessero entrare ne animo, i. immantinente. Mi sfaccio A poco A poco. A botta A botta la presentana. come si mettono le mercatantie nelle naui A suolo A suolo, i. l'vna sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del più, & del meno. PET. A gli occhi nostri. Insino A l'alba, Dal Pireneo A l'vltimo Orizontè. Così soccorre al della sua amata sposa. DAN. dietro A i sensi. hauer rispetto A i regi, A i piedi, A i suoi. A i frati suoi raccomādò la sua donna più cara, A gli splendor mondani. A gli sferzati. Si volge A l'acqua. Innanzi A l'alba. A l'atto de la gola. BOC. Alli loro vsci. A gli huomini, Alle loro case, Alla stagion, Alla morte, A l'altre.

A con l'Infinito, PET. A far altro di me. Stiamo amor A veder la gloria nostra. Tal ch'incominciò A disperar del porto. A veder lei. Deh restate A veder, quel ch'è'l mio male. A filar. A fornir. DAN. Tosto che l'acqua A correr mette cò. Mi tragge A ragionar. Et m'indussero A batter i fiorini, A far lor prò. BOC. Riuoltosi A riprendere il popolo. Cominciana A bere si saporitamente. Tancredi ne A negare, ne A pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risoluere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che vna donna naturalmente possa fare A pregbi, Alle lusinghe, A doni, A mille altri modi. Et dopò quella A cantare, & sonare, & A carolare cominciarono. Chi andò A dormire, & chi A giuocare A scacchi, & chi A tauole, et A comperare, & vendere. PET. A te palese A tutt'altri onerto. Et son condotto A tal, Ch' A nona, A vespro, A l'alba, & A le Squille.

Tutte le sopradette auttorità si trouano notate à gli suoi luoghi più proprij.

A leppe. in vece di Aleph prima lettera de gli Hebrei, secondo ha esposto il Landino, cosa che molto dal uero senso è lontana. perciò io leggerei à l'heppe che significa ale hebbe; perciochè questa voce heppe in luogo di hebbe è Bolognese, & Romagnola; onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo così all'improuisa, et in vn batter d'occhio esser giuntoui Dante, et non sapendo come, dice admirantis, Certo, oueramente hebbe ale à volarui così ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo. DAN. Pape Sathan, Pape Sathan à l'heppe.

1836 AB, è voce latina, ma in compositione diuenta volgare, anchora, che nostri Poeti l'habbiano vsato, come il PET. Hor' Ab experto vostre frodi intendo. & DAN. Che discese da Fiesol Ab antico. & il BOC. Abetcino, che val nel principio. vedi a 1608.

Acciò, & A ciò. Lat. ad hoc, & ad illud. val à questo, à quello, à tal cosa. PET. Et perche A ciò m'inuoglia, Che vendetta di lui ch' A ciò ne mena. Amor ch' A ciò m'inuoglia. onde conuien ch' A ciò proueggia. BO. Et tra gli altri, Che A ciò andauano. D'essere inuitato. A ciò aspettana. Molto A cciò valeuole apparare. Diedero ordine A ciò che affare hauessero in sul partire, i. à quello. Et oltre A ciò.

Acciò che. Lat. vt, vale à fine che. PET. Acciò che'l rimembrar più mi consumi. Acciò ch'ogni mio ben disperga. Acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca, & ame. Acciò che di lei sterpi. V' à mendicando Acciò che'n pace il porte. BOC. Hora Acciò che niuna parte ci resti à fare. Acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. Acciò che le nostre miserie recitando non vada.

A ciò, val à tal cosa. Lat. ad hoc, vedi di sopra ad Acciò.

Ad. Lat. è propositione, che sempre si scriue, quando dopo essa vi seguita uocale, & altrimenti poi si pone A, come Ad amore, Ad huomo, Ad honore, Ad esempio. ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osseruata questa regola, come là doue dice Nel souetto Non fur mai Gioue. Volse à vederla, & suoi lamenti à vdire; Venendo in terra ad illuminar le carte, & in altri luoghi. uedi alla particella A. à 1830. & nel sentimento del Datiuo, & dell'Accusatiuo. PET. Tal ch' Ad ogni altro fa uoltar le spalle. Tal ch'io non penso vdir cosa giamai, Che mi conforti Ad altro ch' à trar guai. Ad vna gabbia. Ad vn tempo migliore. BOC. Ad Alcuno, Ad Esilio, Ad vsura. DAN. Marauigliosa A d ogni cor sicuro. Et fa di quella Ad un'altro arco spalle, Non pare indegno Ad huomo d'intelletto. Ad alto forte tosto ch'io montai. Ad Eua. Ad immortale, Dentro, Ad esso, Intorno Ad ella, Infino Ad esso, Dinanzi Ad un.

1837 Et ne i nomi proprij, & delle città. PE A quel che'l suo figliuol tolse Ad Euadro. BO. Ad Alibech. DAN. Si come Ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro Ad Hanibal passaro.

Et con, verbi significanti mouimēto, & stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. questo haueua poco ad andar Ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò Ad entrare in altri faruccchi. Ad attēdere à fatti loro. DAN. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la mano. Ad accertar s'aiuta. Et s'io hauessi nel dir tanta diuitia. Quāta ad imaginar. quāto buomo Ad andare. Ad ir suso.

Et quādo risolue in uarij significati. & prima pro Versus. Lat. DAN. Et s'io hauessi volti gli occhi Ad essa. Non tener pur Ad vn loco la mente. & pro In Lat. Conseruo sono Teco, & con gli altri Ad vna potestate. Non siate come penna

Ad ogni vento. Che Ad altro pensa. Per essere Ad acquisto d'oro vsata. Che l'honestate Ad ogni atto dismaga La mia mente. & pro cum La. La sposa di colui che Ad alte grida Disposò lui col sangue benedetto. PET. Ch'io nol cāgiassi Ad vna Riuolta d'occhi. & pro Per Lat. BOC. Et se Ad hora giunger potessero, idest per tempo. Se là entro Ad alcuno seruigio dimorar volesse. DAN. Tal hor cosi Ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.

Et in alcune osseruationi di dire. PET. Ad vna Ad vna annouerar le stelle, i. à sola à sola. DAN. Poi ch'ella, e'l suano Ad vna se n'andaro, i. insieme. Cantauan tutti insieme Ad vna voce. doue quell'anime Ad vna Gridaro à noi.

Et replicata aduerbialmente. PET. Ad hor Ad hor. Ad hora Ad hora. Ad vn Ad vn. Ad vna. Ad vna. BOC. Ad hora Ad hora. DAN. Ad hor Ad hor. Ad hora Ad hora. Ad vna Ad vna. Ad oncia Ad oncia. Ad imo Ad imo.

1838 ADVNQVE, & Dunque. vale come la Lat. ergo, & itaq; ò uero ad hor, che val praeterea, & è particella aduerbiale, che significa perfettione, & conclusione della cosa detta, come nel La. & il più si vsa nel principio dell'oratione. BOC. Non è Adunque ualorose donne gran tempo. Dico Adunque. Era Adunque al tempo del marchese. Caminando Adunque Alessandro. vedi à 1630.

Dunque. PET. Lagrima Dunque, che da gli occhi versi. Dūque s'al veder voi tardi mi mossi. Viaca il aer Dūque, et caggia la bugia. Dūque hora e'l tēpo. Dūque Ch'i nō mi sfaccia. Dūque s'acqueti homai'l cor. Cosi Dunque fa tu. vedi à 1630.

Al articolo. in vece di à lo. ò di allo nel sentimento della prepositione Ad Lat. PET. si come Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quanto piace. Al mondo è breue sogno. Era la sua virtute Al cor ristretta. Che potesse Al bisogno prender l'arme. Ouero Al poggio faticoso, & alto. Al bel. Al cor. Al fin. Al tempo. BOC. Al parer mio. Al mē. Al dasezzo, i. all'vltimo. L'andare Al presente in alcun luogo. Al colei grido, i. al grido di colei. DAN. La ragion sottomettēdo Al talento. Quel fu Al mondo persona gloriosa. Fede portai Al glorioso vfficio, Vanno à vicenda ciascun Al giudicio. Allhora stese Al legno ambe le mani. Indi venimmo Al fine.

Et in vece di Nel, & In. PET. Onde si bella donna Al mōdo nacque. Ritorno Al tempo ch'i la vidi prima. Benigna mi ridusse Al primo stato. Ma nulla è Al mondo, in c'huom saggio si fide. BOC. Venire Al niente, i. in niente, Cosi Al presente amo. DAN. Al tempo de li Dei falsi, & bugiardi. Et ecco quasi Al cominciar de l'erta. Et fanno pullular quest'acqua Al sommo. Et quel di mezo ch'Al petto si mira. Saranno i corpi nostri Appesi Ciascun Al pruan de l'ombra sua molesta.

Et quādo si risolue in varie significationi. DAN. Ch'io mi strinsi Al poeta per sospetto, i. Col poeta. Volsimi al maestro, idest Verso il maestro. Et io riuolto Al mar. Mi volsi Al poeta. M'accostai Al duca mio. Et iurantis. BOC. Al corpo d'Iddio ch'io dicoda douero.

Et aduerbialmente. BOC. Al lungo andare. Al tardi, Al diritto. Al viuo. venire Al niente. Al dasezzo. i. all'vltimo.

1839 A LA. & Alla articolo. questa in prosa, & quella in verso. La. ad nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo. PET. Prendete hora A la fin Breue conforto. Ch'acquistan fede A la penosa vita. Son giunte inanzi A la pietà superna. A la tua barca. A la sua amata sposa. A la marina. BOC. Alla Chiesa. Alla città. Alla loro età. Alla nostra salute. Alla giouane, Allhora, All'altra, All'isola. DAN. Gli occhi nostri n'andar suso A la cima. Fa che di noi A la gente fauelle. S'aggiunge Al mal volere, et A la possa. Si come fece A la pugna di Phlegra. A la man manca vidi noua pietà. A la sinistra nostra.

Et aduerbialmente vsata dal BOC. Ma chen'haueste sotio Alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato à mezo giorno feriua Alla scoperta, Calandrino gli ianitò à cena cosi Alla trista, i. Alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo con la donna Alla scapestrata, i. senza freno. Et io intendo honorar voi Alla Perugina, i. secondo il costume di perugia. Armeggiando egli Alla Catelana, i. come i Catelani. Le tauole messe Alla reale, i. realmente: Alla fine, & nel PH. Il cauallo quando col disteso capo corre Alla distesa. All'antica.

A le, & Alle. Lat. ad. PET. O dar soccorso A le virtute afflitte. A le lagrime triste allargai'l freno. Raffigurato A le fattezze conte. A le tue braccia. A le mie parti interne. BO. Alle mura. Alle pestilenze. Alle loro camere. Alle cui orecchie. Alle guagnele. DAN. A le qual poi se tu vorrai salire. A le vere parole, che ti porse. A le sangose genti. Che fur parole A le prime diuerse.

A li, & Alli, articolo, che quando vi seguita la vocale si scriue poi A gli come appare al luogo suo. Lat. ad. BOC. Da preghi Alli quali noi medesimi, si come Ogni hora ch'io uegno bene riguardando Alli nostri modi di questa mattina.

A lo, & Allo. BOC. Vdirono la sante fauellare Allo scolare. Et Allo habito Conosciutala. Allo in giù, i. alla china. Allo in giù è pur corsa l'acqua. i. alla bassa. All'incontro. DA. Allhor fu'io più timido à lo scoscio, che se dentro A l'aluo Di questa fiamma, Et io guardaua anchor All'altro muro.

ALCVN, in vece di Alcuno, & alcuna volta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis. & vale quanto qualch'uno & veruno. PET. Alcun soccorso da tardi sospiri. Alcun giogo maggiore. Alcun breue riposo. Et s'ho Alcun dolce dopo tanti amari. Alcun Diletto. Alcun bel frutto. Alcun tempo. & nel numero plu. Oue raffigurai Alcun moderni. DAN. Senza Alcun sospetto. Non hebbe Alcun ritegno. Dopo Alcun consiglio. S'Alcun latino è tra costoro, & senza il sost. S'Alcun v'è giusto. Discese mai Alcun del primo grado. S'Alcun di voi. essere Alcun di nostra terra. Non ne conobbi Alcun. Non riconosco Alcun. BOC. L'andare al presente in Alcun luogo sarebbe sciocchezza. Più ch'Alcun'altro era iracondo. Messer io ho anchora Alcun peccato ch'io non vi ho detto. Alcun giorno. 1840

Alcuna, Alcune, Alcuni, & Alcuno. PET. Et s'Alcuna sua vista à gli occhi piace. S'Alcuna ha'l mondo. Senza inuidia Alcuna. Vide mai tante stelle Alcuna notte, Alcuna cosa. Alcuna volta. BOC. Non curando d'Alcuna cosa. Ne percotea d'Alcuna parte il Sole. Senza fare Alcuna distintione. DAN. Alcuna Via, Vista, Cosa, Parte, Pianta, Stella. & senza il sost. Ch'Alcuna se ne vine sia. S'Alcuna sorge anchor nel lor letame. Alcune. PET. & sol d'alcune parlo. BOC. Che di porgere Alcune cose addomandate. Come che delle altre Alcune non fussero parenti. Alcuni. DAN. Dourei'io ben riconoscer Alcuni. BOC. Se pur Alcuni ce ne sono. Alcuni erano di più crudele sentimento. Alcuno. PET. Pace tranquilla senza Alcuno affanno. Allhor mi strinsi à rimirar s'Alcuno Riconocessi. S'Alcuno vi vedessi. BOC. S'Alcuno conoscesse. Tal volta Senza Alcuno. Senza Alcuno Alleggiamento. DAN. Non hai tu spirto di pietate Alcuno. Et egli à me, saper d'Alcuno è buono. Non trouandoli in terra cibo Alcuno.

Allor modo. Lat. more eorum. DAN. Perch'Allor modo l'intelletto attiua.

Almen, & Almeno. Lat. saltem. vedi à 1744.

Altro, anchor che sia voce di similitudine, par alcuna volta significa diuerso. come il PET. oue noi siamo Condotte da la vita Altra serena, & quando ui segue vno, secondo ch'egli ha l'articolo, ò non l'ha, cosi lo richiede, ò no'l richiede, & 1841

cosi

cosi si troua sempre usato dal BOC. Vno, & Altro. L'uno, & l'Altro. L'Altro hieri. Ne l'Altro mondo. Che faremo noi: diceua l'un All'altro, di costui? Altra volta. null'Altra medicina. Et ben che mille volte ragionato ne fusse. Altro che dilettare non debba, anchora Altro tanto parlandone. PET. in Altro habito. l'Altro. S'Altro accidente no'l distorna. Altro schermo. Altro giamai non cheggio. che più ch'Altro n'attrista. si d'Altro amor precisa. null'Altro. Ogni Altro. tutt'Altro. L'un l'Altro. Altra donna. d'Altra vista. da l'Altra parte. d'una in Altra guerra. Ogni Altra. Vn'Altra volta. Et Altre mille. d'Altre frondi. L'Altre. DAN. Quell'Altr'è Phebo. & d'uno in Altro sangue. tenete Altro modo. & Assoluto senza il sost. Poiche in Altro pon la speme. Credendo ch'Altro ne volesse dire. Tra tutt'Altro ch'io temo. La fiera moglie più d'Altro mi noce. Guardar l'un l'Altro. Che vedesse Altro, che la fiamma sola. & col sost. Altra Sorte, Cura, Via, Volta, Sponda, Schiera, Sorte, Dall'Altra banda, Come l'Altra verrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'Altre hauea ingannate, Altre Sette, Discipline, Potentie, Parti.

Altri, val alcuni, et alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno; & di quello del più. & quando è pronome di sostanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero, come al suo luogo. PET. nel plu. Che di nouantanoue Altri perfetti. ouer per Altri ingegni, Altri poggi, Altri Rami; Gli Altri. Mill'Altri, Tutt'Altri. & sin. che non pò spauentarme Altri che'l sole. Et non ci vedess'Altri che le stelle. Altri ch'io stesso. Altri che voi. Altri ch'il prega, si dilegua & fugge. Altri al ghiaccio si strugge. Altri dì, & notte la sua morte brama. Viuer quand'Altri mi terrà per morto. DAN. nel sin. perch'Altri m'oda. Perch'Altri sormonti: S'Altri non preme. Altri non ha di me cura. & nel plu. di quest'Altri mal nati. et Altri Assai. A tutti gli Altri spirti esto è di sopra. con Altri ragionamenti. BOC. nel pl. che quella de gli altri sia. Et de gli Altri due, Altri luoghi, Altri amici. & nel numero del più. Egli, & nō Altri habbia questo beneficio. Che niuna psona ci sia rimasa Altri che noi. La. prater.

Altretāto cōposto da altro, & tāto. Lat. tātūdē. uedi à 1737.

1842 ALTRVI, si troua ne casi obliqui, & Altri poi nel primo caso & vale altri, ò alcuni, & altro, ò alcuno. PET. in forza altrui, i. d'altri. Et le tenebre nostre Altrui fan alba, i. ad altrui. Sia la mia vita ch'è celata Altrui. Dou'è viua colei ch'Altrui par morta. Che già d'Altrui non pò venir tal gratia. Oue io piango il nostro, & l'Altrui torto. I suoi sospiri, & hor gli Altrui commone. Donna quant'è possibile in Altrui. Per l'Altrui impouerir se ricca, & grande. BOC. Che io cosa dicesse ad Altrui. Io stimo che egli sia gran senno à pigliar del bene, quando Domenedio ne māda ad Altrui. Abbandonarono le loro case, et cercaron l'Altrui. Che io da Altrui che da lei udito non sia, Egli si trouerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua, & non nell'Altrui. DAN. Pregoti che à la mente Altrui mi rechi. Che suol à riguardar giouar Altrui. Ch'io mostri Altrui questo camin siluestro. Non lascia Altrui passar per la sua via. Qual se' tu, che cosi rampogni Altrui. Che mena dritto Altrui per ogni calle. Quiui mi cinse si, com'Altrui piacque. Et la prora ire in giù, com'Altrui piacque.

Articoli. Gli Articoli senza i nomi non hanno luogo, ne i nomi sēza di essi; per la maggior parte in piè si reggono, & sono principalmente quattro, & quattro poi non principali. li principali sono Lo, & Li; La, & Le, i duo primi del maschio nel numero del men, & del più; & i duo ultimi della femina del meno, & del più. li non principali sono, Il, Gli, I, & E in vece di Li, & tutti del maschio, il primo del meno, & li tre del più. La differēza di questi tutti Articoli, et come usare si debbono, vedi à gli suoi luoghi, secondo l'ordine dell'alphaboto, là doue sono ordinatamente distinti.

Auegna che, ò Auenga che, val ben che, anchora, ò quantunque. Lat. quanquam, quamuis, & si tametsi. PET. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue voi sola siete. BOC. Auēga che pouero fosse. Auenga, che Galieno nō ne parli. Niuno essere stato si feruente amore, come il mio. Auenga, che di più felici il numero ne sia. FI. DAN. Et Auenga, che gli occhi miei confusi Fosser alquanto. Auegna, che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. Auegna ch'i pensieri Mi rimanesser, & chinati, & scemi. Auegna, che si moua bruna bruna. Auegna, che cō popol si rauni Hoggi colui. Auegna, che sia il mondo indi distrutto. 1843

Ben che. Lat. quamuis, quanquam, licet, & si. PET. Che'l mio duro scempio. Ben ch'io m'arrischi. Ben ch'io nō sia di quel grande honor degno. Ben ch'io sia terra. Ben ch'a me non pesi. Ben che sia indegna l'herba. Ben che'l parlar sia in darno. Benche la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro, & basso. Benche Lucretia ritornasse à Roma. Ben che la gente ciò non sà. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra. BOC. Ben che à me non parne. Ben che io nol perdessi tutto. Ben che tu dica che mai.

Che. alcuna volta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione. & allhora quando la Che è congiuntione significa Perche, Accioche, Siche, Onde, & Quando, & vale quanto le due latine ut, & quod, et seguitandoui questi aduerbi, cioè Prima, Poi, Dapoi, Poscia, Anzi, Innanzi, Più, & Meno, stà ella per la quam latina, generalmente, quando dopo la Che vi segue la h, nella prosa sempre si scriue senza lo apostrapho, come; che hora, che huom, che hai, et simili, & cosi quando vi segue vocale, come, che è, che io, che à, & simili, anchora che chi questo puntalmente non osseruasse non potrebbe essere dalla ragione astretto. Ma poi nel verso per general regola si dee scriuere apostrophato gittando via la he, & solo ritenendo la c, come; c'hora, c'huom, c'hai, & seguitandoui la vocale, si gitta la e, come ch'è, ch'ella, ch'al. & quando vi seguita la i, si lascia, eccettuandoui, in, indi, & io. come che'l, che'n, Che'ngegno, & simili, poi ch'io, ch'in, & ch'indi. 1844

Che in vece di, ilquale. Lat. qui. PET. Quel Ch'infinita prouidentia, & arte. Che criò quest' & quell'altro hemispero. E'l nome, Che nel cor mi scrisse amore. La dōna, che colui Ch'à te ne'nuia. Che uēdetta è di lui Ch'à ciò ne mena. Quando'l pianeta, che distingue l'hore. E'l rosignuol, Che dolcemēte à l'ombra. Poco prezzādo quel Ch'ogni huō disia. Ch'al ciel ti scorse per destro sētiero, L'amoroso camin Ch'egli cōduce. BOC. Mādò uno à Rialto, Che bandisse. Conoscere quello Che possono gli otij. Tosto dichiarerei à molti sēplici quello Che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena veduto alcuno, Che di ladrone. Et poi ciascuno và con quello Che menato ha, Si come colui, Che anchora per lo suo consiglio.

Che in uece di laquale. Lat. qua. PET. A seguitar costei, Che'n fuga è volta. La dōna, Che colei, Ch'à te ne'nuia. Vita mortal, Ch'ogni anima desia. Cosa, Ch'al nostro andar fosse molesta. Cosi Costei, Ch'è tra le donne un sole. lei, Ch'al ciel ti scorge per destro camino. La luce, Che m'arde, & strugge. Prouan l'altra virtù quella, Ch'incende: Questa, Che col mirar gli animi fura. la corona, Che suol ornar chi poetando scriue, Et Roma, Che del suo sposo si lagna. BOC. Hauēdo la contritione, Che io ti veggio. Certa minuta gente, Che chiamare si faceuano Becchini. La madre mia dolce, Che mi portò in Collo. Mi è caduto nell'animo Donne mie belle di mostrarui nella nouella, Che mi tocca à dire, come.

CHE in vece de liquali. Lat. qui. PET. gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio, & varco. i pensier C'hanno la mēte desiando morta. Son'animali di si altera Vista; Ch'incontr'al Sol 1845

pur si difeade. per gli ocebi, Che di sempre piãger uaghi, Et io son vn di quei, Che'l piaager gioua, A duo lumi Ch'à sẽpre il nostro polo. Questi sõ que begli occhi. Che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno. BO. Due grã cani, Che del macello hauea menati. A coloro, Che saai rimaneuano. per mille casi, Che possono sopranenire DI molti, Che p auẽtura.

Che in vece di lequali. Lat. quæ. PET. L'hore del pianto Che son già vicme. Inghilterra con l'isole Che bagna, Benigne stelle; Che compagae fersi Al fortunato fianco. de le fila beaedette, Ch'auanzaro à quel mio diletto padre sotto quell'arme, Che gli dà il tempo, amor, virtute, e'l sangue, le parole, Che fanno altrui tremar di marauiglia. le parole Viue, Ch'anchor mi sonan ae la meate. BOC. che io nõ ho in casa donae, Che mi sappiano acconciare le camere. ne fare molte cose, Che à cosi fatta festa si ricchieggano. Quelle viuande Che per Parmeno saranno imposte.

Che in vece di aelqual. Lat. in quo, et pro qui, qua, quod. PET. Era ael giorno, Ch'al Sol si scoloraro. Ricorro al tempo, Ch'i ai uidi prima. E i duo mi trasformaro in quel Che sono. Vn tempo fu, Che'n te stesso il sentini. Questa uita terrena è quasi un prato, Che'l serpẽte tra fiori, et l'herba giace. Nel dì, Che uolẽtier ebinsi gli haurei. Quel uiso leggiadro ĩ Ch'ella uolse mostrar. Hor sia ma'l dì, Ch'io ui riueggia, et oda. BOC. Dal dì Ch'io nacqui infin'à qsto, Che cõfessato mi sono.

Che in vece di aellaquale. Lat. ia qaa. PET. Dico, se'a quel la etate, Ch'al uero honor far gli animi si accesi. Non ti souien di qll'vltima sera. Dic'ella, Che lasciai gli ocebi tuoi molli?

Che in vece di lequali. Lat. quibus. PET. Onde le perle, in Ch'ei frange, & affreaa.

1846 CHE in vece di qual. Lat. quod. PET. Misero amante, à che vaghezza il meua.

Che in vece di quando. Lat. quando. PET. Ch'i be' vostr'occhi donna mi legaro. Quel ebe' afinita proudentia, & arte, Che creò questo. & quell'altro hemispero.

Che in vece di onde. Lat. quapropter. vedi à 979.

Che, val acciò che. Lat. vt. BOC. piacciaui di tanto indugiare Che saper si possa. Se egli è cosi tuo, come tu di, Che aon ti fai iasegnare quello incantesimo, Che tu possa far canalla di me, i. acciocbe tu possa.

Che pro quod Lat. PET. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Che per cosa mirabile s'addita. Che questo è priuilegio de gli amanti. Quãdo in noi adiuien, Che gli occhi giri. Vero è Che'l dolce maasueto riso. Et so bẽ, Ch'io uo dietro à quel, ehe m'arde. Vergognando talhor, Ch'anchor si taccia DONna per me. Tal, che null'altra fia mai, Che mi piaccia. BOC. Voglio che tu sappi, Che egli è di duagio infino à treagio, & bacci di quelli al popolo nostro, Che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che à guastare il meaana, Che gli piacesse di attendere tanto, Rispose colui, Che lo attenderebbe.

Che, pro quam Lat. PET. Gustãdo afflige più Che non conforta. Non altrui iacolpando, Che me stesso. Questa se più deuota Che aõ sole. Eran più dolci, Che l'aadare sciolto. Fummi'l ciel, & amor più Che mai duro. BOC. Mossi noa meno da tema, Che da carità. Mi hanno alla memoria tornata vna nouella, noa guari meno di pericoli in se contineate, Che la narrata dalla Lauretta. Non altrui incolpando, Che me stesso. Che niuna persona, laquale habbia alcun polso, & doue possa andare, come noi habbiamo, ci sia rimasa altri Che noi, i. prӕterqaam.

1847 CHE in vece di ebe cosa con l'iaterrogatino. Lat. quid, et quis, & quæ. PET. Che dunque la nemica parte spera? BOC. Cotesto Tabarro, Che ti costò egli? Che facciam noi qui? Che attendiamo noi? Che più si può dire? Chi è quel? Lat. quis. & senza lo interrogatino. Non sapendo Che si volesse, idest qaello che. ET Che maggior cosa è. Lat. quæ.

Che in vece di perche. Lat. quia. PET. Ch'amor per sua natura il fa restio. Che vendetta è di lui, ch'à ciò mi mena. Che vede'l caro padre venir meno. Che spera gioir forse nel foco. Ch'io nõ son forte ad aspettar la luee. Che sentẽdo'l crudel, di ch'io ragiono. Che già d'altrui non può venir tal gratia. Che più gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso. Consolate lui dunque, Ch'aachor bada. BOC. Che non ti fai insegnar quello incaatesimo? Nõ mi guardare pche infermo sia, Ch'io amo molto meglio. DAN. Che questa bestia. per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua via.

Che, pro cur. Lat. val perche, con l'interrogatiuo. BOC. Che ti vai tu pure auuiluppando per casa? Ma se tu hai cosi gran voglia di scendere, Che non te ne gitti tu in terra?

Che ia vece di dapoiche. Lat. postquam. PET. S'al priacipio risponde il fine, e'l mezo Del quartodecim'anno Ch'io sospiro.

Che in vece di percioche. Lat. ideo. DAN. Che quella viua luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui.

1848 CHE, in vece di aieate, ò di cosa alcuaa. Lat. quid, aliquid. BOC. Seaza mangiare. si come colui, che non hauea Che. Si che l'anima tua non habbia ia vecchiezza, Che rimprouerare alle carai.

Che, in vete di se non, eccetto saluo, ò più che. Lat. quam nisi. BOC. I qaali di auuna altra cosa seruiuano, Che di porgere alcune cose. Del valore di Guiscardo, io aon credetti ad alcuna altra persoaa, Che à qaello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, Che senza conto per quei paesi. Niuna altra nouella altro, Che lieta. vedi ad Altro ehe à 1850. Ilquale ia tutto lo spatio della sua vita non hebbe Che vna sola figliuola.

Che, in vece di si che, ò ia modo che. Lat. ita qaod, ita vt, adeo vt. BOC. Et seco nella sua cella la menò, Che niuna persona se n'accorse.

Che ehe, val per tutto quello che, qualanque cosa, & ciò che. Lat. quicquid. BOC. Che Che se ne debba parere al padre mio. Che Che voi, & miei fratelli si credano. Che ehe auenire ne douesse. Che Che essere ne douesse. (Che che fosse la cagione.) Ma Che Che sia. Ma Che Che se l'habbia mosso.

Che chi, val colui che. Lat. vt ille qui. BOC. Le quai lagrime dire non si possono, Che Chi le dice, & chi l'ode non habbia compassione.

Che non. Lat. vt aoa, quod non. PET. Ma'l cor chi legherà, Che non si scioglia.

1849 Che non che. val non solamente. Lat. noa modo. BOC. A tãto il recarono, Che non che la bugia, ma la verità aon era in Imola chi gli credesse. Che non che tu, ma costui medesimo ehe il niega, dirà, che io dica il vero.

Con che, val noa solamente, & benche. Lat. aedum, non modo, non solum. BOC. Ch'vao stupore era ad vdire Nõ che à riguardare, Nõ che spegnere, ma pur raffreddare. Nõ che la Dio mercè anchora uon mi bisogaa, i. ben che. PET. Spero trouar pietà Non che perdono. vedi à 1797. & à 1893.

Tutto che, val benche, anchora che, quasi, ò poco meno che. Lat. quamuis. DAN. Tutto che questa gente maladetta In vera perfettion giamai nou uada. & val quasi, ò poco meno. Lat. ferè, paulominus; parum defuit, quin. BOC. Et cosi dicendo fu Tutto che tornato à casa. Da quai pensier Tutto ehe rattenuto fu, i. quasi, ò poco meno.

1850 CHE con l'articolo. & apostrophato & senza. PET. Ch'e giusti preghi, i. che li. ond'amor vol ch'e mora, i. che ei. Che'l primo assalto. Ch'i miei sensi, i. che li. Ch'i vi giuro. c'hebber fama c'hor. BOC. nella prosa Che è. che era, Che à questo, ehe hauea, che hora, che ia. Che io, & rarissime volte ch'io, ehe il, & alcuna volta che'l. Che la. Che le, & rarissime volte Chella, Chelle. vedi la regola nel principio del Che.

Cõ tutto che, val benche, anchora ehe. Lat. quamuis. Cõ tutto che la sua speranza fosse buona, & ferma; non cessaua però

di

di dubitare. PH. Ne da Diana mi fu donato Congedo, come à Calisto, Con tutto che una uolta grauemente, come quella apparissi nelle sue fonti. AM. Con tutto che oltre il douere contra di me il vedessi saluatico, pure d'amor vinta. AM.

Solo che, val pur che. Lat. modo, dummodo. BOC. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Et molto più l'altrui case facendo, Solamente Che cose sentissero à grado, ò in piacere.

1851 Ciò che, val tutto quello che. Lat. illud totum quod, quicquid. BOC. Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei amerò ec. Ciò che tu mi facci, & hauerotti in riuerenza. Ser Ciappelletto disse, io ho inteso Ciò che di me ragionato hauete. PET. Et Ciò ch'io vidi dopo lor mi spiacque. Che ciò ch'altri hā più caro à me fan vile. Ciò ch'à gli altri aggrada, Et Ciò che non è lei. miri Ciò che'l ciel chiude. Ciò che s'indugia è solo per mio danno. Ciò ch'à voi dispiacque. Che mal si fugge Ciò ch'à gli occhi aggrada.

Di che, val delquale. Lat. propter quod, de quo, qua de re. BOC. Ch'io faccia quello Di che tu m'hai pregato. Nō prēder si per noi à quello, Di che ciascuna di noi mentalmente teme alcuno compenso. Non cadessimo in quello Di che noi potremo scampare. & in vece dellaqual cosa. Lat. cuius. Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono contenti molto. Di che Brunetta essendo turbata. & nel principio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat. propterea. Di che; tra per il difetto de gli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza. era tanta la mortalitate, i. per laqual cosa. & nel fine dell'oratione, La fante piangeua, si come quella che hauea Di che, i. causa. Lat. vnde, quid. & senza la Di. Senza mangiare, si come quello, che non haueua Che. In farmi dilettare di quello, ch'egli si dilettaua, i. delquale.

Come che. vedi à Come à 1557.

Altro che, val eccetto che, se nō saluo. Lat. nisi, præterquam PET. Ond'io non potei mai formar parola, Che altro che da me stesso fosse intesa. Et non ti vedesse Altri, che le stelle. BOC. Con niuna persona ci sia rimasa Altri che noi, i. se non noi altri. Ne Altro s'ode, che le cicale sù per gli oliui. Tutte l'Altre, che la mula stallarono. Niuna Altra persona c'è Altri che noi. & con la Ma dinanzi vsò DAN. nel medesimo sentimento, doue dice. Non hauea pianto, ma che di sospiri. i. se non. I vedea lei, ma non vedea in essa ma che le bolle. (non è Thoscano).

A che, val perche. Lat. cur, ad quod. BOC. Io non sò A che mi tenga, che io. A che Rinaldo rispose, i. alla qual cosa. A che elle mi tirauano. Quello A che natural peccato mi tiraua. PET. Misero amante A che fortuna il mena, i. qual.

In che, val in qual cosa che. Lat. in qua, qua de re. BOC. In che mi farete gratia. ARI. I nauiganti à dimostrar effetto Vanno de l'arte in che lodati sono.

Ma che, val se non. vedi à Ma à 1885.

Chi. Lat. qui, quis, quicunque, qualis. si scriue nella prosa, come la che. ma nel verso, quando vi seguita la In, & la Il si gitta via la i al contrario della Che, auenga che rarissime volte occorra, come, ch'il, ch'in, & ch'è, ch'al.

Chi, in vece di colui che, qual, & alcuno, sempre si dà à persona nel primo caso, et in ciascun genere, anchora che di rado si troui ne casi obliqui. ne quali poi la Cui vi ha luogo. BOC. Laquale Chi allhora non la sà ricenere, i. colui che. Che chi fa bene, et Chi fa male. i. alcuno. Et gli altri che niui rimasi sono, Chi quà, & Chi là vanno fuggendo. Non credi tu trouar qui Chi il battesimo ti dia? Parli chi vuole in contrario, i. qual si voglia. & quando stà in vece di quale. Et nel obliquo. BOC. O ritornaui mai Chi more? disse il monaco si Chi Dio vuole. & interrogantis. Chi se ne potrebbe tenere? Chi sei? Chi è quà? PET. Che mi conduce à l'esca. Hor Chi fia che ne scampi? Oue sta Chi per proua intenda amore, i. colui ilquale. Chi vuol far d'Helicona nascer fiume, i. nō son forse Chi tu credi, i. quella laquale, Per non rauicinarmi à Chi mi strugge. e nō fia Chi la suegli, i. alcuno, ilquale. Che se non è Chi con pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi Chi eran. i. di qual gēte. volentier saprei Chi tu se innāzi. Che marauiglia fanno à Chi l'ascolta, i. à colui che, cōe à chi la mira. Fra magnanimi pochi, à Chi'l ben piace, i. à quali. et quasi infiniti.

1852 CHI CHE, val chiunque, et ciascuno. Lat. quisquis, quiuis, & quicunque. BOC. Chi che essi si siano. A instanza di Chi che si sia. Chi che gliele rapportasse.

Chiunque. Lat. quicunque, vale ciascuno: & da se si regge, et si dà solamente al numero de gli huomini. PET. Chiunque alberga tra Garona e'l monte. Chiunque amor legitimo scompagna. & proual ben Chiunque E' insin'à qui. BOC. Egli è stato sempre diritto, come Chiunque di noi. Io ne starò alla sentenza di Chiunque voi torrete. O dimostrare à Chiunque ci apparisce che.

Ciò. Lat. id, hoc, & hac res. val questo, quello, & tal cosa è del neutro. PET. Et Ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra ria del graue velo. Se Ciò non fosse. & Ciò fu per mie pene, et che di Ciò m'auenne. di Ciò non far parola. & di Ciò son contento. Ne ciò duolmi. Prima, ch'io troui in ciò pace ne tregua. E'l cielo in Ciò s'adopra. e'n Ciò segue suo stile. BOC. Ne di ciò mi marauiglio. E di Ciò m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua Ciò. Oltre à Ciò.

Ciò che. La. illud totū quod, quicquid. val tutto q̄llo che. à 1850

Ciò è Lat. id est, ò videlicet, hoc est scilicet. vedi à 979.

Ciò, in vece di tal cosa, ò questo vedi à 979.

A ciò, che val à questo. vedi alla particella Acciò 1836.

Co, Co i, Col, Collo. in vece di con li, ò con gli, ò con i, Con il, Con lo. vedi alla particella Con à 1857.

Colei. Lat. illa ea. val quella, & si dà solamente alle persone, che siano alquanto lontane: PET. Come Colei, che d'hora in hora manca. Onde Colei, che molta gente attrista Trouò, i. la morte. Io son Colei, che si importuna, e fera Chiamata son da voi & sorda, e cieca. Poi vien Colei, c'ha l titol d'esser bella, i. Helena. senza Colei, cui sola par che preghi, i. Scilla. & in vece di M. Laura. Fin che mi sani il cor Colei, che'l morse. Et più Colei, lo cui bel viso adoro. Oue le belle membra Pose Colei, che sola à me par donna. Veder pensaro il viso di colei, Ch'auanza tutte l'altre marauiglie. & in altri luoghi assai. BOC. Io fece fare à Colei, che l'aspettaua questa risposta. Che egli vi trouerebbe me in luogo di colei. Colei sola è casta, che. O disse Colei, queste cose, si promettono. Si come Colei.

1853 COLORO. Lat. illi, & ij. val quelli, quelle, ò essi, & esse. & si dà alle persone, che alquanto lontane siano, Si come Costoro si dà à quelle, che propinque siano à colui che parla. vedi la regola alla particella Costoro. & il BOC. l'ha solamente vsato in uece di quelli, ò di essi. cioè parlādo sempre di huomini, & non di femine, doue dice. Ma solamente Coloro opprime, i quali. Et pochissimi erano Coloro à quali. Sostenendo i difetti di coloro i quali. Fece Coloro rimanere scherniti. Et quanto sia maggiore quella di Coloro i quali.

Colui. Lat. ille, val quegli, che più è in vso. & si troua in tutti i casi, e della prosa, & del verso. & si dà solamente alle persone. PET. che Colui ch'à te ne'nuia. Poi che morto è colui, che tutto intese. (intendendo messer Cino) qual più gente possede, Colui è più da suoi nemici auolto. Onde come Colui, che'l poco teme. A fulminar Colui, questo à ferire. & Colui in vece di Dio. Per mirar la sembianza di colui. Ch'anchor la su nel ciel vedere spera. I mi fido in Colui, che'l mondo regge. Et di Colui, ch'amando in te si pose. & in vece d'amore. Colui, che del mio mal meco ragiona. Ella non, ma Colui, che gli gouerna. Fur di man di Colui, che punge, & molce. BOC. in vece di Dio. Dall'am-

mirabile, & Santissimo nome di Colui, che. Di venticinque anni fosse l'età di colui à cui piacerà.

Come. Lat. ut. Quando questa voce si dà ad alcun caso; quel caso se gli dà, che ha la voce con cui comparatione si fa, come per essempio del BOC. Io son mercatante, & non philosopho, & Come mercatante io risponderò. Donne mia care voi potete, si Come io molte volte hauere udito. Da douere da una donna Come io sono essere amato. Come per amore di Antiocho, Come sorella sarebbe trattata. Ignuda Come io nacqui corsi. PET. Com'huom ch'à nocer luogo, e tempo aspetta. Com'huom, che tra via dorma. Com'ogni membro à l'anima risponde. Com'io d'intorno anampi, Ramenta lor Com'hoggi foste in croce. Mai nō vo più cātar Com'io soleua. Amic'hor vedi Com'io son bella, & chiedi. Vestita uai, nō come l'altre carca. Si bella Come quella, che mi spoglia.

1854 COME, in vece di quanto. Lat. ut quam. BOC. Leuatasi come più tosto potè della camera, & del palagio si uscì. Lat. quā primum, quamto citius. Deh Come ben facesti à venirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso come in picciol tempo ho io perduto cinquanta fiorini d'oro, & una sorella. Et perciò Come più tosto potete ve ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente, come noi siamo tenute strette. Et come meglio gli paresse, facesse. Tu vedi Buffalmacco, come Calandrino è auaro, & Come egli beue volentieri, quando altri il paga.

Come, in vece di che. Lat. quod, ut quemadmodum, quo pacto. BOC. Mandò à Genoua scriuendo à la sua donna Come tornato era, & che lei venisse. Et mi vedendo Come Costātino in lasciua vita si staua in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauerla; procacciarebbe Come egli l'hauesse. in alcuni testi si legge, che egli l'hauesse. (281.

Come in vece di poi, ò di quando. Lat. cum, ut postquā vedi à

Come, in vece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid, hoc est. BOC. Come nol chiami tu? Disse donna Come v'è paruta questa viuanda? La donna udito questo stette, poi disse Come? che cosa è questa, Ne mai più ardirò di pormemi à piedi, Come disse il frate, non s'è egli restato di darti noia?

Come, con dimanda di amiratione. Lat. quomodo, quo pacto. BOC. Ma il frate acceso disse; Come il puoi tu negare maluagio huomo? eccole. Come è adunque da fare? disse Buffalmacco, i. quid ergo agendum est?

1855 COME con l'articolo il, et viene à mostrare la cagione del fatte col modo. Lat. quo pacto id. BOC. Vogliangli noi inuolarei sta notte quel porco? disse Buffalmacco Come potrem noi? disse Bruno. il Come ho io ben veduto, s'egli nol muta di là, doue era teste. Et raccontarono il Come. Senza cercare del Come la cagione.

Come in vece di mentre. Lat. dum, cum, donec, interea dum. BOC. Et Come io lo voleua dimandar che fosse, & che hauesse, & ecco messer Lambertuccio venir su.

Com in luogo di Come. PET. Com perde ageuolmente in un mattino Quel. Ma Com più me n'allungo, & più m'appresso. DAN. O nauicella Com mal sè carca. O vanagloria de l'humane pompe Com poco.

Come, in vece di in che modo. Lat. quomodo, ut, quemadmodum. BOC. Io mi rido del modo nelquale io le guadagnai, à cui Sicurano disse. Deh s'Iddio ti dia la buona uentura dimmi, come tu le guadagnasti. Io non so Come la mia moglie si faccia. Volere prima sapere Come andata fosse la bisogna. PET. Come posson queste membra Da lo spirito lor viuer lontane. Canterò Com'io vissi in libertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasciatle cader Com'à lor parue. vedi à 1557.

Come. in vece di subito, ò poi che. Lat. postquam, ut, statim ut. DAN. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. à 281.

Come che. Lat. quanquam, quamuis. quando dinota benche, ò anchora che. BOC. Come che pochi ne facesse. Come che per auētura più fosse sicuro. Come che ciascun dormisse forte. Laquale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga per quello, che io veggia. Et come che graue gli paresse il partire, pure si leuò. Come che varie cose gli andasse per lo capo di douersi fare, pur deliberò far vista di dormire. (Come che poca forza rimasa gli fosse) Et Come che tu buono nel l'arme essercitato ti sia. Come che duro paresse à frate Alberto l'andare in cotal guisa. Come che questi cosi variamēte opinanti nō morissero tutti, non perciò tutti campauano.

Come che, in vece di in qualunque maniera. Lat. quocunque modo, quoquomodo. PET. Ma Come ch'ella gli gouerna, ò uolga. et senza la Che. BO. Et dissi à costui doue uoleua essere cōdotto, & Come il menasse era contento. vedi à 1557.

1856 Come legata con la Si, i. Si come più per ornamento, che per necessità. Lat. sicuti, tanquam, veluti, ut potè, nempe, prout; ut sicuti. BOC. Si Come assai volte s'è potuto vedere. Dispiacque molto alla dōna, Si Come à colei, che quiui sola si vedeua. Quello à te Si Come à padre palesarò. Si Come ella m'ha più volte detto. Si Come ho conosciuto. PET. Ma ben veggi'hor, Si Come al popol tutto Fauola fui gran tēpo. Poi seguirò Si Come à lui n'encrebbe. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, Si Come'l cor di doglia. Forse; Si Come'l Nil d'alto caggendo.

Come, in risposta della particella Cosi. Lat. ut, prout. PET. Che come suol pigro animal per uerga. Cosi. BOC. Della bellezza di questa donna domandò il duca, se Cosi era mirabile Cosa, Come si ragionaua. Et Come Dio la sua sorella dimenticata non hauea, Cosi similmente d'hauere lui à mente dimostrò. Istimarono Cosi Come era, lui hauer fatto questo, Che Cosi sia Come voi dite. & quando la cosi procede la Come. Lat. ita ut. PET. Esser non può giamai Cosi Com'era. Che mi struggon Cosi Come'l Sol neue. Cosi vedess'io fiso Com'amor dolcemente gli gouerna.

Come Iddio ve'l dica. modo di dire per accrescere grandezza à quello di che si ragiona, come à dir tanto male, che dir nō si potria. BOC. Ogni volta, che beuuto hauea troppo; egli l'acconciaua Come Iddio ve'l dica, i. batteua.

Como, in vece di Come vsò DAN. in rima. Et qual è quei, che cade, & non sa Como.

1857 Con. Co i, in vece di con li. Co senza l'articolo in vece di con li, ò con gli. Co'l in vece di con il Collo, Colla, Colle vsò il BO. in luogo di Con lo, con la, con le.

Con, prepositione. Lat. cum. PET. & BOC. Ne oura da pulir Cō la mia lima. Mirar si basso con la mente altiera. Mercè chiamando Cō estrania uoce, L'acqua nel viso cō le man mi sparse. cō Gioue sia unita ogni altra stella. cō ben cēto fiorini. cō libri. cō ogni arte. con le parole, cō lei foss'io da che si parte il Sole. cō esso lui. con meco. con teco. cō lui insieme. uedi à 1575. Et replicata per ornamento. Ond'io gridai cō carta, & cō inchiostro. Hor cō la lingua, hor cō laudati inchiostri. O con le brune; ò con le bianche chiome. Sol Con questi pensier, Cō altre chiome. Da un medesimo creatore Con vguali forze, Con vguali potenze, Con vguali virtù create. Il santo frate Con buone parole, et con buoni essempi confermò la diuotione di costui. vedi à 1575.

Co i, in vece di con i, ò di con li. ò di con gli, cosi è vso de Thoscani nel numero maggiore del maschio, & neutro genere, & se altrimenti si troua è più tosto errore, che ragione. PET. Vederla ir sola Co i pensier suo'insieme, Co i vaghi raggi anchor indi mi scalda. S'i'l dissi; Co i sospir quant'io mai fei. Co i sospir soauemente rotti. Con le palme, & Co i piè fresca, & superba. Si paragona pur Co i più perfetti. Co i nobili poeti gia cantando.

Co senza l'articolo. PET. Si come'l Sol co suoi possenti rai Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che vi fa Co

suoi

suoi raggi alte, & superbe. Che col bel uiso, et Co soaui sdegni. Che Co piè graui solitari, & lassi porto'l cor graue. Et col bel viso, & Co pensieri schiui. Co begli occhi. BOC. Co suo prossimi. Co vostri vicini. Co duo cauriuoli. Co panni. Co quali. Co poueri. Co capegli.

Col in luogo di con il. PET. Ad albergar Col tauro si ritorna. Quanto più può, Col buon voler s'aita. Non ho mai tregua di sospir Col sole. Ond'io presi Col suon color d'vn cigno, Questa che Col mirar gli animi fura. BOC. Col piaceuole aspetto. Col continouo girare. Col prezzo. Col guadagno. Col priore. Col piacere.

1858 Collo. BO. Collo stile. Colla sua benedittione. Colla maggior calca del mondo. Colla forania. Colla lauandaia. serrata la cella Colla chiaue. Colla penna in culo. Sia colla mala vĕtura. Colle calze à cāpanelle. Colle spalle. Coll'opere. Coll'aiuto.

Conciò fosse cosa, che. Lat. cū esse, cum hoc fuisset, quod. BOC. Conciò fosse cosa, che l'aer paresse da puzzo de corpi morti, & dalla infermità, & dalle medicine tutto compresso, & puzzolente. Conciò fosse cosa, che tutte le donne carolare sapessero, Conciò fosse cosa, che esso là similmente andasse.

Conciosia cosa che. Lat. cum hoc sit, quod. BOC. Conciosia cosa, che à me paia. Conciosia cosa, che le buone sempre possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi habbiamo quali ce gli eleggiamo.

Costei. Lat. haec, val questa, & si dà alle terze persone nel genere feminino, et dassi à quella persona, che sia vicina à colui che parla il più ne casi obliqui, & di raro nel primo. PE. Per lo tuo Scipione, et per Costei. i. Sophonisba. fu contenta Costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica. & in vece di M. Laura. A seguitar Costei, che'n fuga è volta. Così Costei, ch'è tra le donne vn Sole. Come Costei, ch'io à l'ombra, e al Sole. Ma che sua parte habbia Costei del foco. La mente à contemplar sola costei. & in altri luoghi assai. BOC. Tofano vedĕdo Costei si tenne scornato. S'auentaua alla gola di costei. L'altre vedĕdo Costei così fattamĕte parlare. Era troppo più innamorato di Costei. Così fatta dōna, come è Costei.

1859 Costoro. Lat. hi, & hae. val questi, & queste, ò esse & essi. nel genere maſ. & fem. & il simile è Coloro; Lat. illi, nel vj, ma io non vserei ne l'vno ne l'altro, se non si ragionasse di huomini & di femine insieme, come vsò il BOC. in questo luogo, doue dice, Costoro adūque, parte per lo giardino, et parte verso le molina. & parlante di huomini, Haueua Calandrino la mattina, che Costoro giōsero, ucciso il porco. Et così si dicena par testè tra Costoro. Ser Ciappelletto, ilqual giaceua, là doue Costoro così ragionauano, vdì ciò che Costoro diceuano. Hauĕdolo Costoro nel pozzo calato. Ne prima esse à gli occhi di Costoro, che costoro furono da esse veduti. PET. parlando di donne. In Costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di huomini. Lungo Costor pensoso Esaco stare. Da costoro non mi può tempo ne loco Diuider. Di Costor piagne quella gentil donna, i. Roma. Con Costor colsi il glorioso ramo. Costor chiudean quell'honorata schiera. Cōtra Costor Colui, che splende solo S'apparecchiaua.

Costui. Lat. hic, vale questo, & si dà alla persona, che sia vicina à colui che parla. & il più ne casi obliqui, & di rado al nominatiuo perche vi si pone Questi in vece di costui, che sempre si pone nel primo caso, & non mai ne gli altri, come al suo luogo. PET. Et à costui di mille donne elette eccellenti n'elessi vna. & pur amò Costui Più giustamente. Costui certo per se già non mi spiace. Raro, ò nessun, ch'n alta fama saglia Vidi dopo Costui. Cinge a Costa'i suoi duci robusti. Alcuna volta si lascia nella penna il suo segno, come là doue dice, Giouanetto posi io ne'l Costui regno in vece di dire nel regno di costui. BOC. Di Costui bagascia. Noi habbiamo Costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. Che ti par di Costui? Se Costui muore. Costui adunque.

Cotal & Cotale, val simile, così, vedi à 1656.

COTESTO, Cotestui, & Cotesta. Lat. iste, ista, istud. si dā solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta, cioè in seconda persona, & sono della prosa. BOC. O Cotesto tabarro, che vale egli? Entra in Cotesto doglio. Togliendo via Cotesto pochetto di viso. O disse ser Ciappelletto Cotesto vi dico. Prendi Cotesti danari. Dinne vna bella se tu vuoi; che non vogliam Cotesta. Come dite voi Coteste parole? Tancredi serbati Coteste lagrime à meno desiderata fortuna. Coteste sono cose, che fanno. 1860

Cotestui. BOC. Disse Bruno, se Cotestui se ne fida; ben me ne posso fidare io. non è in vso.

Cui. serue à tutti i casi dal primo in fuori, & del maſ. & del fem. in ogni numero, & col segno dell'articolo, & senza. come il PET. Cui ne prima fu simil ne seconda. Voi Cui fortuna ha posto in man il freno. Vostra mercè Cui tante carte vergo. Per Cui poco già mai mi valse, ò vale. Cōtra Cui. BO. onde fusta, & di cui figliuolo? Non so Cui mi possa lasciare à riscuotere il mio, i. à cui. & col segno dell'articolo. PET. Sotto'l cui giogo giamai non respira. Et più colei lo Cui bel viso adoro. Et à Cui mai di vero pregio calse. In Cui. Per Cui. Con Cui. BOC. Il cui nome era Melchisedech. Di Cui. In Cui. Cu in vece di cui vsò DAN. Et Color Cu tu fai cotanto mesti. & in altri luoghi.

DA, prepositione senz'al'articolo nell'ablatiuo ne nomi sost. & adie. PET. & BOC. Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne. Da morte sopragiunto. Da sperāza ritenuti. Da tema mossi. Da Genoua tornato. Ser Ciappelletto Da Prato, i. Pratese. Scuraano da Finale. Dal marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo Da Esti, i. della famiglia de gli Esti, ò Da Asti, come hāno i testi antichi. Ilquale non che il giorno Da Procida ad vsare ad Ischia per vederla venisse, ma già molte volte di notte, non hauendo trouata barca Da Procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti, & con l'articolo Dagli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. Da l'. & con pronomi. Da se. Da me. Da te. Da lui. Da lei, Da essa. 1861

Da in diuerse osseruationi di dire. BOC. Zucca mio Da sale, i. da tenerui dentro sale. Io non sai figliuola Da ciò, i. che facesse tal cosa. Da picciola era stata in continoue fatiche, i. da che fai picciola. Essendo ella di età Da marito, i. atta à maritarsi. Maestro mio Da bene, i. da stimarsi p buono. Disse la Reina, Dioneo questa è scatĕza Da te, i. conueniĕte à te. Nō sono Da nulla, i. da niente. Se Da cena ci ha, i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare, i. che mangiare. Et se forte si credeua essere Da caualcare, i. da potere caualcare.

Da, pro circa, ò intorno. BOC. Comperare da vĕti botti. DAN. E'l martiro Sofferse, & poi l'inferno Da due anni.

Da che, val poi che, quando che, ò da quell'hora. PET. Et io, Da che commcia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei foss'io, Da che si parte il Sole.

Da mia parte, vale per mio nome. Lat. meo nomine. BOC. Dirai così al Sere da mia parte.

Da Tanto, val di tanto sapere. BOC. Percioche nol conoscea Da tanto. Se ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Sè da tanto, & si nobile reputaua.

DA quando si ragiona de gli atti esteriori si dee vsare nel sesto caso. PET. Dagli occhi vostri vscio'l colpo mortale, ilqual colpo procedeua da atti esteriori, & di dentro vsciua, & questo verbo vscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso. onde dirassi Venuto da Bologna dimostrando l'atto perfetto, & venendo di Bologna significādo l'atto pendente. onde il BOC. venendo di Mugello auenga, che non così sempre è osseruato. 1862

Di. prepositione sempre si dà al plurale, & si accompagna con l'articolo, come Dello, Della. ò De lo, De là, Di gli; ma

non De li; percioche si dee scriuere solo De in vece di de li,
ò de i, per più ornamento di parlare. come De padri in vece
di De li padri, ò de gli padri, & simili. & non vi seguitan-
do l'articolo sempre si dee scriuere Di come, Di me, Di lui,
Di se, Di te. Di pianto, & cosi quando vi seguita il verbo
come Di andare, Di stare. Di scriuere. BOC. Dell'agnolo. De
gli altrui. Delle sette volte le sei. & senza l'articolo. De
cittadini, i. de li cittadini. De suoi. De morti. da comman-
damenti De padri, delle madri. De frategli. De moriti.
PET. A piè de colli oue la bella vesta, intendendo lo artico-
lo I. i. de colli. Il suon de primi dolci accenti suoi. vedi alla
particella E in vece di articolo à 1866.

1863 DEE, verbo del infinito Deuere. BOC. Si Dee credere. Non
Dee ritenere vna medesima pena. alcuno dee essere stato.

Deh particella di interrogatione con humiltà. vedi à 1410.

Di, prepositione, sempre si scriue nel singolare nō seguitandoui
dopo l'articolo, & cosi sempre s'accompagna col verbo. si
lascia la di quando dopo queste prepositioni Verso, Appres-
so, Contra, Sopra. vi seguita il pronome me, te, noi, voi, lui.
et trouandosi altrimenti, direi essere errore di stāpa, ancho-
ra, che vna sol volta si troui nel PET. Là doue dice. Verso
di voi ò dolce schiera amica. & altroue poi dice. Ver me
spietata. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscal-
do. Per vendicar sopra noi. & BOC. La mia benignità Ver-
so te non houea meritato l'oltraggio. Grandissima vera-
mente si può dire la benignità d'Iddio Verso noi. & doue
dice Hauessero cagione di mormorare Cōtra di lui. Dioneo,
che appresso di lei sedeua. io direi Contra lui senza la Di, &
appresso lei. DAN. Che qui appresso me cosi scintilla.

Et quando accompagna il verbo per lo gerondio, Di vedere.
Di fuggire. Di rubare. Di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. BOC. Di me. Di te. Di se. Di uoi.
Di lei. Di loro. Di colei. Di qualunque sia di costoro. Et con
verbi nel sentimento dell'ablatiuo. Trattasi la ghirlanda
Di capo. Essi sono per madre discesi Di poltronieri. Et ne no-
mi sostantiui, et adiettiui, quando richiede il genitiuo. No-
bili Di sangue; Bella di forma. Ornata di costumi, & di
leggiadra honestà. Persona degna Di fede. di santa vita.
Huomini di mala conditione. PET. Che Di lagrime son fat-
t'uscio, & varco. Et hor Di picciol borgo vn sol n'ha dato.
qual vaghezza di lauro, qual di mirto? Che nē detta è di lui,
ch'à ciò ne mena. Che ueste il mōdo Di nouel color. Di fuor.

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui, In vna arca
Di marmo. Ne infermità ne paura di morte. Vn valente
huomo Di corte. La giouane, che non era Di ferro, ò Di dia-
mante. PET. vn laccio, che Di seta ordiua. BOC. Ella n'è di-
uenuta femina Di mondo perciò, i. puttana. & qui se vi ha-
uesse voluto dare lo articolo haurebbe detto femina del
mondo; & della seta & non di mondo, ne di seta, come vsò
il BOC. doue disse pregandola, che le piacesse prestargli il
mortaio suo della pietra, et quiui non disse di pietra, perche
ui uolse mettere lo articolo. uedi di sopra alla particella De.

Et quando i genitiui dipendono da loro verbi. Oltre à cētomi-
lia creature essere Di uita tolte. Vsò Di digiunare in pane,
& in acqua. Haueano si gran voglia di ridere, che quasi
scoppiauono Di risa. Di che gli due frategli si doleuano forte.

1864 Et alcuna volta cō uerbi, che richieggono le più volte l'accu-
satiuo, et più per ornamēto, che per necessità. BO. Se n'andò
à Milano, & tornerà Di qui à sei mesi. Cominciò ad hauere
col marito Disconcie parole. Sempre non può l'huomo usare
vn cibo, ma tal volta desidero di uarij. percioche la negro-
montia è Di grādissimo dispiacere D'Iddio. Lequali ne fan-
no Di grandissimi dispiaceri, & di gron dāni. Et aduerbial-
mente con nomi sostantiui, et adiettiui. Et Dirimpetto à se
se stare. Io vidi Dirimpetto alla bottega di quello legna-
iuolo vn'arca, Questo egli Di voglia fece, i. molto uolētieri.

Andò questo anello Di mano in mano. Andaua Di giorno
in giorno. Di male in peggio. Di bene in meglio procedendo.
Che Di dì, & Di notte moriuano. Di netto col capo innanzi
lo gittò nella fossa; Et Di tanto l'amò Iddio, che nullo male
si fece. Andando il prete Di fitto sotto meriggio. Et uedre-
mo Di botto chi l'ha hauuto, i. subito. Che alla uone le me-
nassero Di presente, i. subito, hor hor, Di rado. Di leggieri,
Di lontano. Di peso. Di continouo. Di subito. Di souerchio.
Di nascoso. Di scemo. Di sotto. Dinanzi. Dianzi. Dintorno.
Di canto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite,
quando. i. poco spatio era passato. AM. Di nouo. Lat. abin-
tegro, denuo. Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu
esca Di quà. Che voi Di là nell'altra vita douete hauere.
Che pene si dessero Di là per ciascuno de peccati, che Di quà
si commettono. Che Di quà, & Di là prendeuano. Che egli
non può essere Di qui domani, Le virtù Di quà giù partite-
si. la fante Di quà entro rimasa. Misero la fante Di fuori. O
comare io sento Di costà il compare. il Re rispose Di nò. Egli
non ui saprà dir di nò. Ciappelletto rispose Di si. Il buon huo-
mo rispose Di si. A ser bonaccori, che m'aiuti Di non so chi,
che mi ha fatto citare. Vi prometto Di mai più in ciò non
peccare. Troppo v'è di lungi. Per le cagioni Di sopra mo-
strate. Et replicata, Era giouane assai Di persona, & Di ui-
so bellissimo, costumato, piaceuole, & Di bella maniera.

DI, per lo giorno. vedi à 261. & Dij in vece di Dei. vedi à 1865
Dio. vedi à 1. Di dal verbo dire in vece di dici. BOC. Et dis-
segli, Di da mia parte alla nuoua sposa. Se cosi ti dispacciono
gli spiaceuoli come tu di. Et perciò la cāzone, qual tu l'hai,
cotale la Di. i. la vogli proferire. Guarda quello, che tu Di.
Oime, che è quello, che tu Di?

Desso, e Desso. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uagliono
quanto Esso, & Essa, ma mostrano maggior spressione, &
dimostratione, & seruono solo al primo, & quarto caso, ne
gli altri casi nel numero del meno hanno Lui, & Esso, del
maschio, & Lei & Essa della femina, & ancho Ello, et El-
la nel verso. PET. Ch'io grido, ell'è ben Dessa; anchor è in ui-
ta. BO. Ditemi, qual è Dessa? Ella è Dessa. Egli è stato Des-
so. Dicendogli ch'era Desso. Tu non mi pari Desso. (1630.

Dunque, & Adunque particella aduerbiale. vedi Adūque à

1866 E'. quando è verbo sempre si scriue con la graue à differentia
della E congiuntione, & questo è generalmente osseruato
non solamente da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori.

Ee, verbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente vsato
nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne que-
sto à me spiace) che la E si ponga dinanzi alle uoci incomin-
cianti da consonanti, & la Et alle incomincianti da uocali,
ma nō però cosi sempre si troua, come appresso il PET. doue
dice. Oltra la vista à gli occhi orna, E instinge, Sue voci ui-
ue, & suoi sāti sospiri. et altroue, Col cor ver me pacifico, E
humile. & in altri luoghi. & questo non però rende buon
suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte.
Ma quando si scriue apostrophato sempre ui si pone E, come
E'l in vece di, & il, & cosi ne versi come nelle prose; cosi
dinanzi alla I nò in compositione, ò posta da se si gitta la I,
& scriuesi e'n, in vece di e in, & di se in, & cosi quando la
Se fosse nella fine della voce, come andasse'n, in uece di an-
dassem. che'n, cioè Che in, & questo solo procede per la
parētela, che ha la E, cō la I, perche diciamo empire, en-
trare. ma nelle prose nō si disdice però di scriuere, et in. pche
nō tāti accēti ui stāno bene. uedi alla particella Et. à 1871.

E, in vece dell'articolo Li, PET. Ringratio lui, ch'E giusti pre-
ghi humani Benignamente, sua mercede ascolta. Si che'E
begli occhi lagrimauan sempre: Amor, tu ch'E pensier no-
stri dispense, Et ch'E piè non son fiaccati, & lassi. BOC. Il
che fanno E cittadini. Et perciò trarretegli E capucci. Lo-

dando

dando E modi suoi. Bestemiãdo e lucignuoli. E pettini, egli scardassi. Perche tacciãsi E morditori. E col nome relatiuo. E quai, poi che riuistiti si furono. E quali quasi diuinn'altra cosa seruiuano, che. I Caualieri E quali turbati conoscena.

Et quãdo gli adiettiui precedono à sostãtiui. In altra parte allogati E suoi pensieri. Imbiancai E miei veli col Solfo. Ricoprire E vostri falli. Lorẽzo, che tutti E loro fatti guidana.

Et ne genitiui cõ la D. PE. Il suon de' primi dolci accẽti suoi. i. de li primi. A piè de' colli. In me mouendo De begli occhi i rai. De be vostr' occhi il dolce lume adõbra. Ribõbi'l suon De miei graui sospiri. BO. Et de suoi Zij il dãno ristora. L'honore De tuoi parẽti. Certissimo De suoi danni. La maluagia hipocrisia De religiosi. uedi alla particella de. Et cõ gli adu. Io ho pur E più bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili Con tutti E suoi entrò in cammino.

1867 E, in vece di egli, & Ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo stral; ond'amor vol, ch' E mora. i. che egli, ò ei mora. E mi condusse vergognoso, & tardo. Vero dirò; forse E parrà menzogna. & quì si potrebbe dire, che significhi questa cosa, cioè Et forse questa cosa parrà menzogna, che è il vero. BOC. Volea essere più che mai del zeppa quãdo E volesse. i. egli, ò esso. Manifestaremo il fatto, ilquale se loro piacerà bene starà, se non piacerà, E sarà pur fatto. E' tanta la benignità d'Iddio, che confessandogli E perdonarebbe liberamente. Et appresso questo menati i gentil huomini nel giardino cortesemente domandò chi E fussero. i. chi egli, ò ei. Ei, in vece di egli, vedi più basso al luogo suo.

Eccetto. La. nisi pter, preterquã. ual se nõ saluo che. uedi 1284

Ed, in vece di Et. PET. Ed ella nella vsata sua figura. vedi alla particella Et. à 1871.

1868 EGLI, & Elli nel primo caso, ma Egli è più in vso, ne gli altri casi ha Lui, & significa quello, & esso, ma non però sempre si pone in luogo di nome, percioche anco si usa alle volte nel principio del parlare, & cosi nel mezo, per ornamento, & per leggiadria, & cosi nel verso, come ancho nella prosa. PET. L'esca fu'l seme, ch' Egli sparge, & miete. Chi pò dir, com' Egli arde, è'n picciol foco. E'l sol vagheggio sì; ch' Egli ha già spento. Per quel ch' Egli imparò ne la mia scola. & per leggiadria del parlare, Et s' Egli è ver che tua potentia sia Nel ciel sì grande, come si ragiona; & quì direi, che significhi questa cosa, cioè Et se questa cosa è vera, che tua potentia sia nel ciel sì grande. & altroue. S'egli è ver quel ch' i odo Beato il padre. S' Egli è pur mio destino. BOC. Che egli di Giudeo si facesse Christiano. Doue che Egli vada, di cosa che Egli oda, ò veggia. Et Egli più tosto della sua bestialità punire, che lei. Egli era il peggior huomo. Auuẽne che Egli infermò. Hor vedete, che huomo, che Egli è, che direste voi, se io fossi nella via, come è Egli, & Egli fosse in casa come son' io? In fe d'Iddio; ch' io dubito, che voi non credereste, che Egli dicesse il vero, Egli dice à punto, che io ho fatto ciò, che io credo, che habbia fatto Egli. Esso mi credette spauentare col gittare non so che nel pozzo; Ma hor volesse Iddio, che Egli vi si fosse gittato da douero, & affogatosi, che il vino, ilquale Egli di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato. & nel plu. DAN. Se cosa appar onde Egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione per ornamento del parlare, & niente significante. BOC. Egli è vero, ch' io ho amato, & amo Guiscardo. Egli non è anchora guari tempo passato. Chi lo saprà; Egli no'l saprà persona mai. Egli è vero, che io hieri le leggi diedi. & nel mezo. Et tanto più ancora, quanto Egli mi piace. Disse Bruno à me pare Egli essere certo, che Egli è hora à casa à desinare. Et ricordoni, che Egli non si disdice. Che vi fa Egli, perche ella sopra à quel verone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre, ò figliuola mia, che caldo fa Egli?

Egli stesso. Lat. ipsemet. ual quello stesso, ò esso stesso. BOC. Non sapeua Egli stesso qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto Egli stesso. DAN. Et è di se la vendetta Egli stesso. Cosi disse'l maestro, & Egli stessi Mi volse. ma non si dirà esso stesso, ne esso stessi. Stessi vedi à. 919. & Se Stesso à 1915.

1869 Ei, in vece di Egli. PET. Ei sa, che'l grande Atride, & l'alto Achille. Et Ei l'ha detto alcuna volta in rima. Io contremanti, Et con voci alte, & crude. & Ei quand' hebbe intesa La mia risposta sorridendo disse. Ei sa che'l vero parlo. D'error non fu sì pien, com' Ei ver noi. Et poi cadd' Ei sotto'l famoso Tempio.

Ella. Lat. illa, ipsa. val essa, ò quella, & si dà à persona, ò à cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & Lei nell' obliquo; & però Ella sempre si troua nel principio delle dittioni, & non Lei, ma con la particella Con, alcuna volta ancho si troua in caso obliquo. & spetialmente nel sesto, come il PET. Girmen con Ella in su'l carro d'Helia. i. lei. Che s'accompagna volentier con Ella. ou' Ella oblia La noia e'l mal de la passata via. La scorta può non Ella esser derisa. Et Ella il prese in gioco. Ond' auié, ch' Ella more altri si dole. ni ch' Ella volse, Mostrar quà giù, quanto la su potea: Ed Ella ne la vsata sua figura. Ned Ella à me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. & in vece di Madonna Laura. Ella parlaua sì turbata in vista. Stetti à mirarla, ond' Ella hebbe vergogna, Nel quinto giro non habitrebb' Ella. & in altri luoghi assai. BOC. Vuoi mostrare questa cosa essere molto leggiera, ma Ella non è. Domandolla ciò ch' Ella faceua. Ella sola volle le viuande ordinare.

Elle. Lat. illæ, val quelle, & esse. BOC. Le diuine cose, come Elle si fussino, ò à sacrifici, ò à benefici appertinenti, à danari vendenano, & comprauano. Ma Elle arsero alle messe (intendendo di candele.)

Elleno vsarono i più antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero Eglino. sono nondimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari. & BOC. Et perciò insino à tanto che Elleno per troppo continouanza non diuenissero noiose.

1870 Elli. Lat. illi, val quelli, & essi; & è voce anticamente vsata, anchora che'l PET. la ponesse vna volta in desinẽza, doue dice: tu'l saprai Per te stesso, rispose; & sarai d'Elli. & altroue, Et veggio ben, quant' Elli à schiuo m'hanno. DAN. Onde Elli, hor ti conforta, che conuiene Ch' io solua il mio desir anzi ch' io moia. & nel plu. Elli giuan dinanzi, & io soletto. I moderni vsano Egli, & Ei in quella vece, & è più leggiadro, vedi al luogo suo.

Ello, Ella, & Elli. Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illæ, illa; & si danno à persone, & à cose molto lontane. Quello, Quella, Quelle, & Quelli si danno alle meno lontane. Questo, Questa, Queste, è Questi si danno poi alle vicine. & si danno al maschio, & alla femina, quando sono accompagnate però; percioche sole significano questa, ò quella, ò tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due vltime non si possono mandar fuori, se non sono accõpagnate, & à ciascũ caso seruienti. le prime si pongono sole, & di rado, ò nõ mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, percioche pel secondo si seruono di Lui, & di Lei, & per lo terzo, delle loro abbreuiature, & per lo quarto di queste quattro abbreuiature, cioè Il, & Lo, che il più delle volte si põgono in luogo di Ello nel quarto caso però; come è detto; & La in luogo di Ella. PET. Ch' à dir il vero non fu degna d'hauerla. & Le in vece di Elle, PET. Trasseli il tempo poi in più saldi nodi. (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora, che non sia vsato da moderni, & di raro appresso gli antichi.

Esso, val Lui, & anche Ello, ma di raro è vsato nel verso, auenga che'l PET. il ponesse vna volta in desinenza, doue dice, Di ciò m'è stato consiglier sol Esso. & serue ad ogni gene-

genere, & numero, quando con altro pronome, ò altra voce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone Loro, & con la propositione si usa ne gli altri casi, come per Essi, Essi stessi, & Esso stesso, Essi noi, Essi Loro. BOC. Con Esso lui. soura Esso noi. & con Esso Le mani. & lungh'Esso la camera. & prima Esse à gli occhi corsero di costoro. che tra Essi nasciamo. Ordinata una fune da potere scendere, & salire con Essa. PET. Et Essa sola haurà la fama e'l grido, Mi si fan contrari, & Essa ogni hor più fella. Con Essa, et con amor. Quando ciò sia, no'l so; sassel propri'Essa. DAN. Et io rimasi in via con Esso i due. i. loro due.

Esta, & Este. Lat. hæc, hæ. val questa. & queste. PET. Nouella d'Esta vita, che m'addoglia. qualch'una d'Este notti chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 ET congiuntione. Si usa generalmente di porre la Et dinanzi à voci incominciante da consonanti, come tanto Et quanto. me Et te. cantare Et ridere. amore Et beniuolenza. & non perciò così si proferisce la t nel pronunciare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe, che scriuere, & proferire si douesse e, & non &. ma quando poi le voci incominciano da vocali, Allhora si diè scriuere Et, come Francesco, & Antonio. Faticoso, & alto. Prouidenza, Et arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna volta in vece della t, vi si pone la d per fuggire quella dissonanza, & per far la sillaba più piena, & più gratiosa. & questo più nel verso che nella prosa si costuma. come il PE. Ed ella ne l'usata sua figura. Et io non ritrouando intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, Et à la neue, Ned ella à me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Si troua in molti luoghi molte volte replicata la Et per ornamento, come nel BOC. doue dice. Aggiungendo digiuni, & quattro tempora, & vigilie d'Apostoli, & mille altri santi, & Venerdì, & Sabbati, & le Domeniche del Signore, & la Quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccettioni molte. Et oltra le altre sue significationi, & osseruationi significa ella alle volte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il PET. Laqual in poi tornando al suo fattore Lasciasti in terra. Et quel soaue velo, Che per altro destin ti venne in sorte. i. cioè. Et di questa noiosa, et graue carne. la prima, Et, vale cioè, dichiarando quello, che prima hauea detto. Era ben forte la nemica mia; Et lei vid'io ferita in mezo'l core. i. benche fosse forte, Et cioè niente dimeno la vidi ferita.

Etiandio. La. etiam, vel etiamnum. val anchora, benche, cioè. BOC. Etiandio i semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta. vel ipsa tacente, & Etiandio delle fatiche. Et per ciò etiandio da alcuno medico morta giudicata fu. vel à medico, ella etiandio, che scampare non potesse. Etiandio essendo certo di giungerlo, che non sè, tu il douresti fuggire.

1872. GLI, & LI, I, & E, quando sono articoli non hanno latino, perche tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, ò altro, allhora si ponno interpretare latinamente; & sono una cosa istessa, ò siano articoli, ò pronomi, ò parte di altra voce, & anchora, che nella osseruatione circa il parlare, & scriuere vi si faccia differenza; perciochè sempre la Gli serue al plurale con le voci comincianti da vocale. & così incomincianti da s seguitandoui appo un'altra consonante, & questo per generale regola, auenga, che si troui ancho quando vi seguita due consonanti, & ancho dalla consonante semplice, & così si troua indefferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel verso. come per le auttorità apparo. PET. Gli affanni. Gli occhi. Gli huomini. Gli abbarbaglia. Gli hauessero. & con la consonante. Gli piacque. Gli gouerni. ò volga. Gli conduce. Gli spirti miei. Gl'ingrati, ò Glingrati à gli occhi nostri. Gli schermi, ma non però sempre si troua questo osseruato, perciochè vsò ancho Li come la Gli, doue dice, Questo fu il fel, questi Li sdegni, & l'ire. Cantando d'acquetar Li sdegni, e l'ira. e scalza fra Li stecchi. fra li spirti eletti. BOC. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitanti. Gli strani. Gli stromenti. Gli tre fratelli. Dubitauano forte, non ser Ciappelletto gli ingannasse. i. essi. Et nel terzo caso in vece di à lui. PET. Non mi val spronarlo, ò dargli volta. Che darli anco haurebbe potuto dire. BOC. Farebbe che di presente Gli sarebbe portato. Gli disse. i. à lui. & nel quarto caso in vece di Essi. PET. Così Gli ho di me posti in su la cima. Si pone anchor questa particella nel fine di alcune uoci quando la voce, che dopo vi seguita principia da vocale, ò dallo s, seguitandoui altra consonante, come quegli, fategli, begli. & così nel fine di alcuni verbi. vedi à gli suoi luoghi.

Glie, vale à lui, & sempre si scriue nel datiuo. BOC. Et in breue di così fatte Glie ne disse molte. Glie la pose in sul nero.

GLIEL. La. illi, & ei. val à lui, e dimostra il sentimento del Datiuo. PET. Ma Circe amando Gliel ritiene e'ngombra. Se nō Gliel tolse tēpestate, ò scogli. BO. Et domādolla, doue tāto tēpo stato fosse: il buon huomo, che Nuto hauea nome: Gliel disse. i. disse à lui. Trattosi vno anello di borsa, da parte della sua donna Gliel donò. i. il donò à lui. Acciò, che'l Zima Gliel proferisce i dono. Che Iddio Gliel douesse perdonare. — 1873

Gliele, val à Lei. BOC. Et per prezzo di q̄lla notte Gliele donò. Perche fatti dorar i popolini di arzento Gliele diede.

Gnaffe, è voce plebea, & da donne, & si pone nel principio del ragionare nel volere far risposta, & vale quanto saria à dire per mia fe, ò made, & simile. BOC. Disse il maestro; tu vuoi dir Ipocrasso, & Auicenna; disse Bruno Gnaffe io non so. Disse il monaco siamo di luogi più di mille miglia, Gnaffe, costesto è bene assai disse Ferondo. Disse il frate, ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer sì. i. come sarebbe à dire, made messer sì? & come Gnaffesi in vece di madesi.

1874 I'articolo in vece di Et si scriue, quādo la voce, che gli seguita incomincia da cōsonāte, come I colli, I mōti, I preti, I frati, I comandamēti, I più belli. Et I più di tali seruigi, I ben venuti, I futuri frutti, I buoni proponimēti, I suoi vicini, I loro parēti, I quali, & se la partisella p, gli sarà preposta si scriuerà Per liquali, & quasi i infiniti luoghi. ma quādo cominciasse da la s, accōpagnata con altra consonante allhora Li, ò Gli si scriuerebbe, come dimostriamo à gli suoi luoghi.

Fu in uso de Prouenzali, & osseruato poi da Thoscani di aggiungere la I, nel principio di molte voci incominciante da s, accompagnata da altra consonante, & anchor che la voce dinanzi termini in vocale è indifferentemente in uso di porui la I come Ischifare, Istesso, Isprimere, Iscolpire, Istrano, Istimare. tutto Ignudo. essendo Istato acceso. come à ciascuna persona Istia bene.

Et alle volte nel verso significa la Io. come Quand'I fui preso. i. io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch'i vò già de la speranza altero. per cui sola dal mondo I son diuiso. Ch I veggio al dipartir gli atti soaui. & in altri luoghi assai usati dal PET.

Et alcuna volta per hauer suono debile vi si aggiunge la G. come Giunone, Gioue, Giulio, Giustitia, Gire. & simili. Duplicasi alcune volte in alcuni plurali nel fine, ma non in tutti come Dij, Iddij, Pij. Principij, & tali.

1875 Il non vi seguitando vocale, ò voce principiante da s accompagnata da una altra consonante, sempre si scriue, & non mai el. & dopo Per, Con, & Non. non mai vi si pone la Il, perciochè vi si scriue la Lo, come al suo luogo diremo. perde nondimeno la sua vocale dopo le vocali, come verso'l mare. sa'l monte da'l Cielo. contra'l costume. ad albergar co'l Tauro: E'l mel amato. & questo è più del verso, che della prosa. ma seguitandoui poi la consonante scriuerassi poi il,

come

come Il vento. Il Marchese. Il Battesimo. Il contrario. & così ne verbi quando nominalmente sono posti, come Il chieder mercè. Il vedere. Il sentire.

Et quando è posta con verbi, che dinotano il sentimento della cosa, che precede al ragionare, vale quãto lui, quello, lo. BO. Ma i Ciappelletto Il chiamauano. i. lo, ò lui chiamauano; Et per ser Ciappelletto Il chiamauano. Il portauano dietro à quattro, ò a sei cherici. Quasi niuna Il conoscena. Chè la fama della sua bellezza il vi trahesse. i. lo trasse là. Io Il ti dirò. Io Il vi dirò. Ne negare il mi puoi Acciò che nelle vostre contrade Il ne potesse portare.

Et in diuerse osseruationi di parlari posta con gli aduerbi: Il più de vicini. i. la maggior parte. Il più delle volte. Senza sapere Il perche. i. la cagione. Il che similmẽte all'Abbate fu detto. i. laqual cosa. Il perche. i. per laqual cosa. hauẽdo vdito Il perche. Perciochè essi Il più, ò da speranza ò da pietà ritenuti. Et raccontarono Il come. i. il modo. vedi à Che à 1844. & à Lo. 1881.

1876 In prepositione è dallo istesso significato appo noi, come appresso de Latini, & la Ne del medesimo significato, quando mouimento, ò stanza dinota; ma tra loro è tale differenza, che la In non mai si pone, quando vi seguita l'articolo, ma in quel luogo si pone la Ne. Come In cielo, In terra, In mare. Ne l'acqua, Nel fuoco, Ne l'abisso. & simili, auenga, ch'i nostri poeti non siano in ciò stati molto osseruatori, come il PET. doue dice. Il dì sesto d'Aprile In l'hora prima. Ma ben ti prego Che In la terza spera Guitton saluti. & il BOC. nel verso, cioè nelle ballate, ma nella prosa non mai doue dice. Tutte le veggio In la speranza mia. & pur credeano il peggio Di quello auiso, In l'altre essere disio. & & DAN. molte volte similmente così ha vsato. & però direi, che ad imitatione de nostri poeti vsandolo nel verso, ma di rado però, non si peccherebbe in Spirito santo. Parlãdo delle parti di tutta la persona non mai si pone l'articolo, & come il BOC. Postosi il sacco In collo, ne Nello collo. & altroue. Con vn suo bastone in collo. Gittatoni il braccio In collo. Postoni le mani In seno. La madre mia dolce, che mi portò In corpo suo il dì, & la notte noue mesi, & portomi in collo più di cento volte, & simili.

In che vale in quello che, ò in quella cosa che. vedi à che, à 1844

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. Era in quella corte questa vsanza. Non essendo la buona femina In casa. Seruendo in tale seruigio. PE. Gloriosa colonna, In cui s'appoggia Nostra speranza. A qualunque animal alberga In terra. Ma nulla è al mondo, In c'huom saggio si fide. Et significante il moto. BOC. La indusse à douere seco andare In Lunigiana. Correndo In vna piaggia Con lui entrando In cammino. In quà, & In là. D'andare Insino à Roma. PET. Vegnendo In terra a'lluminar le carte. Di selua In selua.

Et in vece di contra. PET. A lui e in molti, & po' In se stesso forte.

Et in vece di verso. PET. In me mouendo de begli occhi i rai.

Et iurantis. BOC. In fe d'Iddio tu di il vero.

Et in diuersi modi, & osseruationi. BOC. Di giorno in giorno. In giù, & In sù. In quà & in là. Da vna volta in sù. In su'l vespro. i. nell'hora del vespro. In su'l far del dì si leuò. In su'l dì. In su la notte. In su la meza terza. leuatasi In piè. Ma perche fare nõ si può, ragionamẽto In piedi. i. stando in piedi. LA. In luogo di quello, che morto era. i. in vece. Et In contrario sono di quelli, che In fin'allhora. In fin'al fine. In fino al viuo traffitto. In mio nome. In contrario. rimase la questione In pẽdẽte. In vna ho raccolte le sparte cure. AM. In verità. In mãtinẽte. Fatte le ricche gioie porre In saluo. In breue. Gli panni gli furono In dosso stracciati. Dal papa In fuori. In quel mezo. In quãto per me si potesse. In tanto. In perpetuo vi amerò. In quella. i. in quello istante. In van sospiro. In vero. In verso occidente. Et me sempre In padre terrai. i. ĩ luogo di padre. TH. In arnese. In publico. In abbãdono. In breue. In assetto. In tutto. In corso. In sorte. In fine.

1877 Io, & Tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, & te, & mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti non mai hanno l'articolo, come al luogo suo. PET. Di quei sospiri, ond'Io nodriua il core. Quand'Io mouo i sospiri à chiamar voi Donna nõ vi vid'Io. Mentr'io portaua i be pensier celati. BOC. Io mi ti raccomando. Io mi ti voglio un poco scusare. Deh dirò Io di nò, & quando si riferisce al luogo, & al tempo. Io scrissi. Io andai; & io ho scritto, Io ho detto. si riferisce à poco tempo passato come hora, mo, & per lo presente Io ho hauuto. & replicata Io conosco là dou'Io era. Io non so perch'Io nol faccia. Io mi rimeno quanto Io posso. Io mi rimarrò Giudeo com'Io mi sono. I, in vece di Io. vedi à 1874.

La, & Le articolo, seruiente al genere feminino ne nomi proprij, & adiettiui osseruato Da nostri poeti. BOC. La Lisa. La Catherina. La Gostanza. La Licisca. Geneura La bella. Isotta La bionda. madonna La Reina. La donna. La casa. La città. La sorella. La mattina. La cui lealtà. La lor Reina. La quale cosa. PET. La pietà. La turba. La gola. La rete. La mia virtute. La bella donna. La voce stessa. La secura strada. & nel plu. Le donne. Le case. Le sorelle. Fra le vane speranze. a'lluminar Le carte. che Le piaghe altrui. Le rime e i colli. BOC. Lequali. Le loro. Le nostre. Le leggi. & questi due termini non mai altrimenti si mutano.

1878 La in vece di lei. BOC. La domandò. La si gittò à piedi. qual prima La douesse seco menare. Salabetto marauigliandosi La si recò in braccio, & cominciò à piangere con lei.

La onde, & La doue in varie osseruationi di parlare. BOC. A cãpi Là doue il suo poderetto era se n'andò à stare. i. nel qual luogo. La donna lo incominciò à pregare gli douesse aprirle; perciochè ella non venuta La onde s'auisaua. Se n'andò in corte di Roma, Là doue peruenuto. Gli honori del medico fatti à costoro multiplicarono, Là onde essi godendo. i. per laqual cosa. Il Re comãdò che fusse aperto, & trouossi essere quella, che era pieno di terra; Là onde disse. i. per laqual cosa. A Lampolecchio, Là onde egli era se ne tornò. i. del qual luogo. PE. La doue sol fra bei pensier d'amore Sedea. Là ue dì, & notte stammi A dosso col poder. i. nel luogo nel quale. Mi cõduce disarmato al cãpo. Là ue sẽpre sõ vito. Là ue cantãdo andai di te molt'anni. E Là'ue i miei pẽsier scritti erã tutti? Et corcherassi'l sol Là oltre ond'esce. La unde.

Là aduerbio locale significante lo stato e'l moto. BOC. Se ti venisse veduto Là Puccio. i. in quel luogo. Pensa che tali sono La i prelati. Chi picchia Là giù? Chi piagne La su? Disse chi è Là? & per lo mouimento Disse allhora Biondello; Bene io vò verso là. i. in quel luogo, ò in quella parte. Chi quà, et chi Là in diuerse parti fuggendo. i. chi in questa parte, & chi in quell'altra. Andate Là giuso ad aspettarlo. Che Là su ne venisse. Nello Là su n'andò. Et accompagnata con La Di. BOC. Richiese i Cherici Di Là entro, che ad Abraam douessino dare il Battesimo. Che egli secretamente in vna camera Di Là entro guardato fosse. Et essendo la via lunghetta Di Là onde si partiuano, à colà doue tutti à piè d andare intendeuano.

Le, articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. vedi di sopra alla particella La.

1879 Le, accompagnata col verbo sta sempre nel sentimento del datiuo, & si riferisce à persona feminina procedente. BOC. Le diè, cagione di mandare ad effetto la sua seconda cosa. i. à lei. Il grãde amore, che io Le portaua. La Reina à Philomena voltatasi, Le impose il seguitare. Fate, che voi ce ne meniamo vna colà su di queste papere, & io Le darò beccare. & quando tra la Le, & il verbo, la si, s'interpone. Le si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre à questo Le dole

lea si forte la testa, che pareua, che Le si spezzasse. Et nel medesimo sentimento, quando la Gli precede alla Le. perche la Le si riferisce al feminino datiuo, & la Gli all'accusatiuo del maschio. BO. Trattosi il tabarro glie Le diè a il die de a lei. Che se per lei stesse di venire al suo contado glie Le significasse. Se il suo amante fusse in India, io glie Le farò prestamente venire.

Trouasi ancho la Le nel sentimento dell'accusatiuo, quando la voce precedente ha forma di neutro latino, come le frutta, le latora, le Calcagna. BO. Pirro cominciò a gittar le pere, & mentre le gittaua.

Et quando tra la Le, & il verbo si ci interpone la Si, ò lo Ti. BOC. Lo Stradico queste cose vdendo, & gran piacer pigliandone, & al fante, & à Ruggieri, & al Legnaiuolo, & à prestatori più volte ridire Le si fece. Le ti raccomanderò. Niun'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute l'essequie, se non le lagrime di colei, laquale tu viuendo cotanto amasti, & io Le ti darò.

Le in vece di à Lei nel terzo caso. PE. Anzi Le diss'il ver pien di paura. Non la toccar ma renerête à piedi Le di, ch'io sarò là tosto ch'io possa. Et vo pésier, che solo angosciadalle.

Lei, in vece di essa. & ella. vedi à Lui. à 1883.

1880 Li articolo seruiente al plurale, & à voci incominciati da consonanti, ma quando incominciano da vocale, ouero dalla S, accompagnata da vn'altra consonante, allhora si scriue la Gli, come gli amici, gli honori, gli essempi, gli scolari, gli spiriti, Gli strali, & come ad essa particella Gli, habbiã dimostrato; & questo trouo assai bene essere osseruato dal BOC. ma non così dal Petrarca. doue dice. cantando d'acquetar Li sdegni, & l'ire. & scalza tra Li stecchi. Hor sue gliata tra Li spirti eletti. & quando dopo la particella De vi seguita la Li; per più ornamento si lascia essa Li, come de padri, de nomi, de cittadini. in vece de li, ò de gli padri. vedi alla particella De.

Si scriue similmente la Li, quando vi si troua innanzi per Con, & Non. PET. Per li fianchi, per Li scogli, per li colli, per li cinueri, per liquali, & senza la per altra poi i quali. Con li frati. Con li preti. Non li credo. ma seguitando vocale, ò la s, accompagnata da vn'altra consonante si scriuerà poi Gli, come con gli specchi, Per gli errori. vsasi poi generalmente, quando vi seguita consonante di porre la I in vece della Li, come i maestri, i padri, i buoni. ma nõ però tutte so no puntalmente osseruate da nostri poeti. vedi à Gli à 1872.

Li, in vece di à Lui nel terzo caso, & nõ altrimẽti. PE. Però al mio parer nõ li fu honore. Cotãto l'esser vito li dispiacque. Chel se li fece incôtr'à mezo'l corso. Che Li val, se Pigotele, ò Lisippo L'intagliar solo; & Appelle il dipinse? Hor m'ha posto in oblio con quella dõna; Ch'i Li diè per colõna.

Et anche nel quarto caso in vece di Elli. PET. Poi ch'io Li vidi in prima.

Lì, val quel luogo. Lat. ibi. vedi à Luogo. à 961.

1881 Lo articolo ogni volta, che la voce incomincia da vocale eccettuandoui la I, si scriue apostrophato, & l'articolo del meno perde l'vltima sua vocale, come l'animo, l'anima, l'amico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se comincia da I, essa voce la perde, & l'articolo la ritiene; dopo la I seguendo la N, ò la M, nellaquale si sia la N cangiata, come lo'ngegno, lo'nganno, l'anudia, lo'mperadore, lo'mpossibile, lo'mmortale. perche one seguisse alcuna altra lettera all'incôtro auerebbe, l'irato, l'ira. oue perde l'articolo. E' il nero, che queste due particelle le'nuio, & l'ennoglia, in vece di lo unio & la inuoglia, che tolta la O, dell'articolo, & cangiata la I del seguente verbo in E, s'è detto le'nuio. et le'nuoglia, onde perde l'articolo, & la particella insieme intendendo però del verso. Ma l'articolo Il, quando segue lascia la sua vocale, & si giunge con quella, che ne va inanzi, onde si dice, sel, dal, del, col, chel, al; in vece di se il, da il, de il, co il, che il, a il, che sono in vso. vedi ad Il à 1875. Et quando le voci incominciano dal S, seguitandoui dopo l'vna di queste consonanti, cioè. c.d.g.m.n.q.p.t. come Lo Stato, Lo Spirito santo. Lo scolare, Lo sconueneuole amore. & perciò done nel PET. nel capitolo della morte si legge. Essendo il spirito già da lei diuiso, leggere si donrebbe, Sendo lo spirto già da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si può anchor dare à voci incomincianti da consonante, quando esse voci siano di una sola sillaba, come lo mio, Lo stil, Lo qual, Lo cor, Lo cui. PET. Tra Lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Lo qual in forza altrui presso à l'estremo. Lo mio fermo desir vien da le stelle. Ma non ti gnisa che Lo cor si stempre. Et più costei, Lo cui bel viso adorno. ma questo nõ si vsarebbe nelle prose. & così dopo Per, Con, & Nõ, & le voci, che p honore, ò dignità altrui si diano precedẽdo l'articolo ha luogo, come Mõsignor Lore, Messer Lo podestà. Signor Lo Duca. Messer Lo frate. Per Lo mõdo. Con Lo stile. Non Lo potea fare. & ancbora che il BOC. vna uolta disse Per il difetto de gli opportuni sernigi, & quell'una direi esser errore di stampa. Ne gli altri termini si scriue poi le Il, come al luogo suo habbiamo già detto. & così dopo se richiede vn'altro altro, quando l'occorra. come Lo scudo dell'oro, ouero scudo d'oro senza l'articolo. Lo mortaio della pietra, Et quã do precede a verbi non è articolo, ma stà nel sentimento del datiuo ò del accusatiuo dinotãte la cosa, che precede. Et vedere se seruire Lo volesse. Et il Soldano poi interamente Lo sodisfece. Liquali vdendo, che esso Lo domandaua, prestamente Lo fecione. Appresso di se Lo mantenne. Seco Lo fece sedere. Et quando tra la Lo, & il verbo sta la Ti, ò la Vi, come disse lo Scalza Io Lo ti mostrerò.

1882 Lor, & Loro pronome, sempre si scriue nel numero del più; & nel numero del meno ha Lui, & Lei. & però si pone in vece di coloro, quelli, essi, sè. in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha Elli. & di rado si troua nel quarto caso, & se gli dà l'articolo, ò di masc. ò di fem. secondo che richiede; ma molte volte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per più leggiadria; come il PET. Et nel regno del ciel fece Lor parte, idest à loro. MAN. ou'ogni arte, e tutti loro studi Pose natura. I tempi, e i luoghi, & Loro opre leggiadre. Chiuder poi lor l'entrata. Da lo spirito Lor viuer lontane. Di che sperato haueà già Lor corona. Che per merito Lor punto si pieghi, Ma in lor vece vn abeto, vn faggio, vn pino. in vece di Lore; & quasi infiniti luoghi. & col segno Mi fa di Loro vna perpetua norma. Circondi, & moui, & sè mossa da loro. Non curi, che si fia di loro in terra. fos's'io con Loro fuor di sospir. DAN. Fe fece'l segno Lor di Santa Croce. Tal; che sarebbe Lor disio quetato. BOC. Diede lor credere. Fece Lor bere. Fu Loro dato un frate antico. Tutta l'historia narrò Loro. Come il fuggir Loro dauanti. Verso Loro, che fermi stauano à riguardare. Che gli piacesse di douer Lor dire, idest ad essi. Et fu Lor caro il partir Loro. In casa Loro. per Loro somma consolatione. & col Segno. Per le raccontate cose da Loro. Voglio, che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di Loro le donne hanno già fatte à lor mariti, idest disè. La Loro brodaiuola hipocrisia. I Loro disij. I Loro amanti. Il Loro studio. Il loro spleadore. Di Lor. A lor; Fra Loro. Tra Lor. Le Lor. Tutte Lor. si vsa à scriuere questa particella tronca, & intera, secondo, che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

1883 Et nel sentimento del datiuo senza l'articolo si pone dinanzi, ò dopo il verbo. Come meglio piacena Loro. L'altra metà dando Loro. Le limosine fatte Lor da sciocchi. Et Loro si dicesse la loro intentione. pregassersi; che douesse Loro piacer. in così fatta andata Loro tenere compagnia.

Et nel quarto caso ancho vsò il PET. doue dice. Vissimi che ne Lor, ne altri offesi. & il BOC. Et Loro con preciosissimi confetti, & ottimi vini ricéuette, & riconfortò.

Lui, Lei, & Loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, vagliono esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli, nel verso però, & si danno à persone, che lontanissime siano, & nō propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'l qual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale vi si pone Egli in vece di lui, ma si ben sempre nell'obliquo, & cosi si troua generalmente osseruato dal PET. & dal BOC. se bene, & dirittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sa rà dietro al gerondio, come il PET. Ardendo lei, che come vn ghiaccio stassi. DAN. Latrando Lei con gli occhi in giù raccolti. & questo auiene perche à questa tal voce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando Io, & leggendo Tu, & non amando Me, & leggendo Te. & doue il PE. dice, & ciò che non è Lei, è da notare, che'l verbo essere, richiede molte volte il quarto caso dopo, & maggiormente, quando il primo caso, che ha dinanzi è diuerso da quello, che ha dopo. perciocbe quando fosse quello istesso, amendue si porrebbono in vno istesso caso, come per questi essempi si vede. Credendo egli, che io fossi te, & non disse, che io fossi tu. Se tu fossi Lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fui Io, & Marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto Lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouò per vero Lui esser stato quello, che Tebaldo vccise. Si vergognò di fare al monaco quello, che egli si come Lui, hauea meritato; & qui non sta in vece di colui, come ispongono alcuni, perche quando alla particella come, si dà alcun caso, se le dee dare quello, che ha la voce, in cui la comparatione si fa; come per essempio, Donne mie care voi potete, si come io, molte volte hauere vdito. di modo che per questo si può comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, perciocbe dopo la particella Come, & la si Come, quelle voci, che si reggono sotto essa particella per similiudine, ò per comparatione, & altro verbo, sotto delquale esse voci non si reggono, non segue; si pongon nel primo caso, & nel quarto, come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe che egli erano delle altre cosi sauie, come essa fosse. & più oltre, Però che più al viso di Lei andaua guardando, che al camino, non essendosi cosi tosto, come Lei, de fanti, che veniuano aueduto. & però quando esse voci da vn uerbo si reggono, che vi seguiti la Come, in quello caso si pōgono, che'l suo verbo richiede, come ancho habbiam detto.

Et quando à Lui, & à Lei vi segue la particella Che, vagliono quanto colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quando il dì si dole. Di Lui che passo passo à dietro torni. Render à Lui che'n tal modo gli guida. Alzādo Lei, che ne miei detti honoro. Ardendo Lei, che come vn ghiaccio stassi. Et Lei ch'à tanta spene Alzò'l mio core. Lei che'l ciel non potria lontana farme. DAN. Ma perche Lei, che dì, & notte fila, Non gli hauea tratta anchora la conocchia. Alcuna volta vale quanto questo pronome Se. PET. Rompendo'l duol che'n Lei s'accoglie, & stagna. BOC. Estimò costui douere essere ottimo mezano tra Lei, & il suo amante. Dassi alcuna volta Lui, & lei alle cose insensibili. Et versata la terra del testo, videro il drappo, & in quello la testa non anchor si consumata, che essi alla capellatura non conoscessero Lei essere quella di Lorenzo.

Et in vece di Colui, & di Colei. PET. Ardendo Lei, che come vn ghiaccio stassi. i. colei laquale. BO. Ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina; & à Lui medesimo, che volle per la salute della humana generatione sopra la Croce morire, quādo con vn chiouo, quādo con due i piè conficca in quella.

A Lui, & A Lei, vale à quello, & à quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A Lei di far al bel fianco Colonna. Facendo A Lei ragion, & à me fa forza. Poi seguirò si come A lui n'encrebbe. Poi piacque A Lui che mi produsse in vita. BOC. Et A Lui senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire. Dinanzi A lui presentarsi. La ghirlanda A Lei mise sopra il capo. Et A Lei disse ch'ella era. E senza la A. ARI. Il padron narrò Lui, che quella riua Tutta tenean. DAN. O dissi Lui non se tu Odorisi? Li, in vece di lui nel terzo caso. vedi al luogo suo à 1880. Le. in vece di à Lei, vedi al luogo suo.

1884 Lui, & Lei nel primo caso. Perche alcuna volta queste due particelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti, non voglio anche restare di non ponere alquante delle auttorità loro. BOC. nell'AM. Ma so che lei fu nominata Cotola. & questo non è simile à quello, che di sopra habbiam detto, che dice, che fosse creduto Lui, Perciocbe il caso posto dopo il verbo nel terzo luogo non si cōuiene essere primo caso, come ne sopradetti primi essempij è detto. & altroue, Medea figliuola del Sole non se nè potè anchora Lei con le possenti voci difendere. ne quì dir si può, che Lei sia in luogo di Se, anchor che alcuni ispongano, dicendo essere ciò in vece di non se ne potè anchora Se stessa difendere. & in altri luoghi. Ma perche i testi potriano essere corrotti, è solo da seguir quello, che generalmente ha vsato il PET. & il BOC. cioè ella, & egli sempre in caso retto, & lui, & lei sempre in casi obliqui. Illuiare, vale entrare in lui, ò farsi lui. Lat. in illum, vel in eum ire. DAN. Dio vede tutto, & tuo veder s'illuia. i. entra in esso. Dio Inleiare, è farsi, ò entrare in lei. Lat. in illam, vel in eam ire. DAN. Et però prima che tu più t'inlei. non sono da vsare nè in prosa, nè in verso.

1885 Ma. Lat. sed, at, ast, atqui, atque. & vero, & autem antecedente aliqua dictione. PET. Ma ben veggi'hor. Ma poi ch'amor. Ma non si raro. Ma io sarò sotterra. Ma perche'l tempo è corto. Ma d'un più largo fiume. Ma quella ingiuria. Ma se vola più alto. BOC. Ma perche non solamente. Ma poiche le risa rimase furono. Ma poi che l'hora del mangiare fu venuta. Ma solamente à coloro. DAN. Ma se presso al mattin del ver si sogna. Ma misi me per alto mare aperto. Ma como Costantin chiese Siluestro.

Ma che La. nisi, praeterquā. val se non, usato da DAN. Non hauea pianto Ma che di sospiri. I vedea lei, ma non vedea in essa Ma che le bolle che'l bollor leuaua. non è Thoscano.

Me, & Mi. la me, riceue sempre la prepositione, & non la Mi, come à Me, da Me, di Me, con Me, per Me, in Me, ver Me. verso Me. & cosi nelle voci di lamentamento, come Oime, Lasso Me, Dolente Me, Misero Me, O Me dolente nelle prose sempre si dice Mi nel principio, & nel fine del verbo; & Me, & Mi nel fine del verbo in verso. Ma quando la Me si giunge col verbo è per qualche maggiore euidentia, ouero per qualche eccettione chiamata Emphasi; perciocbe non è poca differenza à dire mi vince, ò vincemi, che me vince, ò vinceme, perche questo vltimo ha maggiore efficacia, & più importa. onde il PET. Me empie d'inuidia l'atto dolce, & strano. & nō disse mi empie, & q̄sto p dinotare la differenza delle persone, di cui si parla. & questa tal differenza nō è cōposta appo Latini, si come appo Greci, quali hāno μοὶ, & ἐμοὶ senza l'enclitó, che fa certa emphasi. Ferir Me di saetta in q̄llo stato; Et à uoi armata non mostrar pur l'arco. quel Me ha riguardato alla particella Voi dopo detta, & anchora che me, & Se siano appresso il verbo nella E alcuna uolta finiscono. PET. Lei, che'l ciel non poria lōtana farme. Et che spesso nel suo niso ueder parme. Ne di duol, ne di tema posso aitarme. & per la Se. De qua due tal romor al mondo fasse; ma questo auiene però nelle rime, come lo istesso PET. Parmi d'udirla; udendo i rami, & l'ore. A farmi lagrimar signor mio riedi. Et con un viso per più do-

glia

glia darme Dissemi. Et voi si presti à darmi angoscia, & daolo Sospiri. & in altri luoghi assai. BOC. *Et forse non mi eerebbe Me. Il mio pane, che Me l'ho veduto stratiare. Me ne vscì fori. Me ne ricordo. Dicendo ò Me dolente. Iddio, & la verità l'arme per Me prenderanno. Si come pietosa di Me.* PET. *Misero Me, che volli. Misero Me, che tardo il mio mal seppi. Lasso Me, ch'a non so in qual parte pieghi. Perche tien verso Me le man si strette. Ver Me spietata, contra te superba. da Me. di Me. à Me. vedi à Mi.*

1886 *Mè, in vece di meglio, & gli antichi diceuano mei.* PET. *Mè n'era, che da voi fosse l difetto.* BOC. *Doue non era grande ne picciolo, che non vi volesse il Mè del mondo. Come potè il Mè à Roma se ne venne.* DAN. *Mè fosse stato qui pecore, ò zebe. Et con la per innanzi significa per mezo, à rimpetto, ò all'incontro.* BOC. *Et così andando s'auenne per mè la cesta, ò per mei. i. diritto, ò appresso la cesta. Et come fu per Mè Calandrino. alcuni testi hãno diritto d Calandrino.*

Immiare. vale entrare in Me, ò farsi me. DAN. *S'io m'intuasi, come tu ti Immij.*

Meco. Lat. mecum. val con me. PET. *Di me medesimo Meco mi vergogno. Che'l desio Meco non uenga. Et dicea Meco sé così mi spetra. Ragionando con meco, & io con lui. Canzon se l'esser Meco dal mattin'à la sera.* BOC. *A rider, & à cantar con Meco.*

Mi. Lat. me, quando la Mi è vicina al verbo, ò dinanzi, ò dopo sempre si scriue, & il simile si fa della Ti, come dissemi, mi disse, & simili, & così si scriue la più lontana dal verbo, come la più vicina. Io Mi ti dò in preda. L'acque Mi ti paiono dolci. vedi di sopra alla particella Me à 1885. doue à ba stanza ne habbiamo ragionato. La Mi sempre si accompagna col verbo, e non la Me.

1887 *Ne negatiua. La. nec. & prima in luogo del genitiuo nel sentimẽto della cosa, che precede. Ne più per ornamẽto che per necessità. Ne in vece di noi. Ne in uece di In. Ne in vece della O. Ne accõpagnata cõ la me, te, ce, gli, le. Ne replicata p doppia negatiua. Ne qñ significa mouimento di luogo. Ne in vece di ne i, ò ne gli, & in altre osseruationi di dire.*

Ne negatiua. Lat. nec. PET. *Ne mi val spronarlo, ò dargli uolta. Ne oara da pulir con la mia lima. Ne mcuo anchor m'aggbiaccia ombra di lei, Ne pur de suoi piedi orma. Ne lieto più dal carcer si disserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auuita. Ne sò ben ancho, che di lei mi creda. Ne mai in si dolci, ò in sì soaui tempre Risonar seppi. Ne tacendo potrà di sua man trarlo. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciar. Ne natura pò star contra'l costume.* BOC. *Ne altro si ode, che le cicale sù per gli oliui. Niuna medici na essere migliore. Ne così buona. Ne prima esse à gli occhi corsero di costoro che. Ne altra cagione tra le tristitie ci ha fatto fuggire.*

Et nel medesimo significato precedendoci la Non per maggior forza della negatiua. La. neque. PET. *non hebbe tanto Ne vigor, Ne spatio. Lagrima anchor Non mi bagnaua il petto, Ne rompea'l sonno. Et forse Non fur mai tante, Ne tali.* BOC. *Io non voglio, che di me dubitate, Ne habbiate paura. L'altro rispose, Nõ io, Ne io disse colui; ma, Et altrimenti mai Non Ne faremo nulla, et qui pose tre negatiue.*

Et in simile significato replicata più afferma la negatiua. La. nec, & neque. PET. *Ne sá star sol, Ne gir ou'altri il chiama. Orso è non furõ mai fiumi Ne stagni, Ne mare, ou'ogni riuo si disgõbra, Ne di muro, ò di poggio, ò di ramo ombra; Ne nebbia, che'l ciel copra e'l mondo bagni; Ne altro impedimento.* BO. *ne più Ne meno sarà.* La. *nec plus, nec minus, illud, idem. che'l vero dicendo Ne in confessione, Ne in altro atto si peccò giamai. Che huomo è costui, il quale Ne vecchiezza, Ne infermità, Ne paura di morte, Ne anchora d'Iddio della sua maluagità l'hanno potuto rimouere, Ne fare. Ne più forte, Ne più fido compagno. La donna Ne altro viso, Ne altre parole facendo.*

Ne affermatiua. vedi à 1282.

1888 *Ne che si risolue col verbo in luogo del genitiuo, nel sentimento della cosa, che precede.* PET. *Quand'io fui preso, & non me Ne guardai. Ne posso indouinar chi me Ne scioglia. Si, che molt'anni Europa. si; che mille penne Ne son già stanche. In fino à Roma N'vdrai lo scoppio; Che quando ho più speranza che'l cor N'esca Allhor più nel bel viso mi riuesca. se mille volte N'haueste, quel, eh'i sol una vorrei. Si chiusamente, ch'i sol me N'accorgo.* BOC. *Con l'aiuto del quale portatore quãdo hauere Ne poteauo. Doue la mattina spetialmente Ne haurebbe potuti vedere. Non so se à voi Ne parrà quello, che à me Ne parrebbe. A voler dire quello, che io Ne sento. Di quello alcuni rami colti, Ne le fece vna ghirlanda. Vn vino così buono, che Ne berrebbe Christo. Ne fu vna bara sola quella che due, ò tre Ne portò insiememente.*

Ne ael medesimo sentimento, & più tosto per ornamento, che per necessità. PET. *si; che mille penne Ne son già stanche. Contra colpi d'amor però N'andai Secur. Poi seguirò; si come à lui N'eucrebbe Troppo altamẽte.* BOC. *L'abbate ferrata la nella cella, in la sua camera Ne tornò. Quinci leuateci Ne andremo alquanto sollazzando. Inuitato ad uno micidio senza negarlo mai, volontariamente Ne andaua. Et intanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume Ne venne, & poi per la città, niuna persona gli fece motto.*

Ne quando si accompagna nella fine del verbo, ha tanto di potere, che anchora che le voci siano al verbo vicine, e nella I terminar douerebbero, la fa terminare in quella istessa E, che ella finisce, come il PET. *Vommene in guisa d'orbo senza luce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena Ne stanchezza ne sonno. Vattene trista, che nõ va per tempo. Vattene in pace ò vera mortal dea.*

Et quando si troua accompagnata con la Se, & te, anchora, che si vicina al verbo finirà nella E. PET. *Aprir vidi vno speco, Et portarsene seco La fonte e'l loco, onde anchor doglia sento. Pò ben poi tu portartene la scorza. & qui dinota mouimento di luogo. & altroue, hauuto rispetto à quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar, & qual d'hauerne vede, ch'al destinato segno tocchi.*

1889 *Ne, in vece di noi. Lat. nos, & nobis.* PET. *Che vendetta è di lui, ch'à ciò Ne mena. D'amorosi pensier il cor Ne'ngombra. Et hor d'un picciol borgo vn sol N'ha dato.* BOC. *Quãto à grado Ne sia. Percioche'l mandarlo fuori di casa nostra così infermo, Ne sarebbe gran biasimo. Nullo ne ascolta ne Ne vuole vdire. Il cielo anchora, che crucciato ne sia, non perciò le sue bellezze eterne Ne nega. Noi non abbandoniamo persona, anzi ne possiamo dire più tosto abbandonate, che sole in tanta afflittione Ne hanno lasciate. & così quando col verbo si accompagna.* PE. *Prender Dio per scamparne Humana carne al tuo virginal chiostro, i. per scampar noi. venne à saluarne in su gli estremi giorni.*

Ne, in vece della In. & sempre si scriue, quãdo in seguita l'articolo, & quãdo la voce à cui ella si dà non ha l'articolo, si scriue In, si come al luogo suo habbiamo ragionato. PET. *Per far iui, & Ne gli occhi sue difese. Però l'ingegno, che sua forza estima, Ne l'operation tutto s'agghiaccia. Ed ella Ne l'usata sua figura Tosto tornando. Onde più cose Ne la mente scritte Vo trapassando. Così'l disio, che seco nõ s'accorda, Ne lo sfrenato obietto vien prendendo. Ne l'essilio infelice alcun soccorso.* BOC. *Ne'l fuoco, Ne'l acqua. uedi alle particelle Nel, Nella, Nello, ò Ne la, Ne lo.*

Ne, in vece di copula, cioè della O. PET. *Prima ch'io troui in ciò pace Ne tregua. Vide mai d'alto mar naue, Ne legno.*

Credete

Credete voi, che Cesare, ò Marcello, O Paolo, ad Aphrican fossin cotali Per mende giamai, Ne per martello? Se gli occhi suoi ti fur dolci ne cari. & questo alcuna volta adiuiene (ma di rado) tra Latini. VIR. Ipse diem, noctemque negat decernere celo, Nec meminisse via media Palinurus in unda. & qui pose Nec in luogo di Et.

Ne, in vece della ne i, ò della ne gli nel numero plurale, quãdo nõ ui seguita l'articolo. BO. Et cosi detto ad un'hora messesi le mani Ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. Le rinchiuse Ne monasteri. Et in perpetuo lasciarlo Ne suoi discendẽti. Hauẽdo alcuno odio Ne Fiorẽtini. morbidi Ne uestimẽti. Ne nostri bisogni. Ne quali. ne miei bisogni.

1890 NE accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BO. Se quello me Ne dee seguire, che tu ragioni. Ne auenne pure vna volta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Cal androno senza arrestarsi se ne venne à casa, Se pure alcuni ce Ne sono. & con la non. & con la ne vedi di sopra. Et con la Le, & La, in vece di lei. BOC. La buona femina, questo udendo Ne prese pietà. alla casa Ne la portarono.

Et con la Gli nel sentimento dell'ablatiuo Ne gli buomini. Et quando la gli stà nel sentimento del datiuo, & della Ne, con i verbi mostra la cagione della cosa. BO. Et tanto lauorò, che una infermità Ne gli sopraauenne, i. à lui. Et in diuersi sentimenti. Bruno dall'altra parte gli rispondea alle sue imbasciate, & da parte di lei Ne gli facea, i. à lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun'altra, se non in somma lode del Re dire Ne gli vdì.

Ned. in vece di ne, nel verso però. PET. ned'ella à me per tutto il suo disdegno Torrà giamai.

Nessun, & nessuno. Lat. nullus. vale niuno, & nullo, & è più del uerso, e niuno più della prosa. PET. nessun pianeta à piagner mi condanna. Et so, ch'altri che voi nessun m'intende. I dì miei più leggier, che nessun ceruo. i. alcun. nessun visse giamai più di me lieto. nessun viue più tristo, & giorni, & notti. nessun vi riconobbi. da nessun lato. che nessun mai torna. nessun altro. Raro, ò nessuno. & il BOC. nelle Ballatte, Io non mi curo, perciochè nessuno Com'io ti può cantare. & nella prosa vsò sempre niuno. vedi di sotto.

1891 NIVN, & niuno. La. nullus, vale nessuno; & è più della prosa. BOC. & lasciamo stare, che quasi niuno vicino hauesse dell'altro cura. Perciochè Niun sa. Rinaldo cominciò à riguardare, se datorno alcuno ricetto si vedesse, ma niun veggendone. Alla qual cosa hoggi pochi, ò non niuno ha l'arco teso all'intelletto. & qui pose due negatiue negando. niuna persona. niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. Niun'altra cosa. niuna riprensione. nessuno vsò nelle ballate, vedi di sopra.

No. Lat. non; è particella negatiua, contraria alla Si, che afferma, & quando la non si aggiunge con vn'altra voce, laquale habbia forza di negare, non afferma come si fa appo i latini. Alcuna volta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il BOC. doue dice, Rispose Monsignore nò. Ella voleua cõ esso lui diginnare, ma fare altro nò. Colui intendo di amare, ma altro nò. PET. Canzon mai nò; ma pianto. Di te piangendo nò; ma de miei danni. Qui mai più nò; ma riuedremla altroue. Rispondo io nò; ma chi per se la volse. Pallida Nò; ma più che neue bianca. Me nò; ma'l Sol. Cortese nò; ma. Io nò. Questi nò, & altrimenti si direbbe Non io, & Non questi. Et quando si pone con la non fa due negatiue. PET. Non son mio nò. hor non più nò. BOC. Alli quali dire di nò non si puote. non farnetico Nò.

Et quando si troua con la Si. PET. Ne Si, ne Nò nel cor mi sona intero. BOC. nella Fi. Ben che il Si, et il Nò credendo nel capo mi vacillasse.

Et nel mezo della oratione. PET. Mariãne chiamãdo, che non l'ode. Questo Nò rispos'io. BOC. Ma ò volessero, ò nò, gli sospinse alla terra. & quando vi si dà l'articolo si dice Nò. BOC. Tutti affermauano del Nò. così dopo la Di. Dirò io mai di nò della prima cosa, che questa gentil donna m'ha richiesto. non volendo egli dire di Nò. Se io senza dire mai di nò, di me stessa gli concedeua intera copia, ò nò.

1892 No'l, che vale non lo, ò non il. PET. Lasso No'l so; ma si conosco io bene. V'è, se nò amor, che mai no'l lascia vn passo. I no'l posso ridir; che no'l cõprendo. I No'l posso negar donna, & No'l nego. i No'l nego Vergine, ma ti prego. Ma io No'l credo, ne'l conosco in vista. Ch'io No'l si ripensar, non che ridire. I no'l dirò perche poter No'l spero. Io mai no'l penso, ch'i non arda, & treme. & mai No'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia à gli huomini; & No'l cielo, in vece di non al cielo.

Non. Lat. particella negatiua, come la Nò, & si troua diuersamente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente vsata. PET. Che Non sa oue si vada, & pur si parte. Et Non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me Non era. non essermi passato oltra la gonna. Non di Peneo; ma d'un più altero fiume. Che non ben si ripente. Non come l'altre carca. BOC. Non entrando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che. non meno.

Non mai. Lat. non vnquam. BOC. Et i parenti rade volte, ò Non mai si visitassero. Nelle quali case rade volte, ò non mai andata persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli Non mai la rendono, & noi la rendiamo. PET. primauera per me pur non è mai. Et forse Non fur mai tante ne tali.

Mai non. Lat. nunquam non, vel nunquam. PET. Però di perdonar mai non è satia. Che ferro Mai non stringe. BOC. & giurogli di Mai non dirlo. che mai di questa cosa non saprebbe nulla niuno, se non vn suo compagno. gli occorse nell'animo vn pensiero Mai più non istatoui.

1893 Non che, val non solamente, non pur. Lat. non modo. PET. Non che'l gielo adornar di nuoui fiori. BO. perche à voi nõ stà bene di così fatte cose Nõ che gli amici, ma gli strani ripigliare. Mossi nõ meno da tema, che da carità. uedi 1707.

Che non. Lat. quod non. PET. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Questa se più deuota, che non sole. Veggendo, che non così era, come sognato haueua.

Che non che. Lat. vt non modo. BOC. Che nõ che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il vento potẽtissimo poggiaua in cõtrario in tanto, Che nõ che essi del picciol seno vscir potessero, ma.

Non pur. val non anche. non solamente. Lat. nedum. PET. Sotto'l qual si triompha non pur scampa. DAN. Questi si percotean non pur con mano, Ma con la testa. Sono chi hano espo sto, che quella Ma, non si dà per la seguente alla non con, ma alla non pur, & è il vero, quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nel quale se gl'intẽde la Ma, Perciochè se vi ponesse prima la nõ, che la Ma, si dourebbe per conseguente, come lo istesso DAN. non che di posa, ma di minor pena, non che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa. & il BOC. doue dice, che vno stupore era ad vdire, non che à riguardarla: Si direbbe, non che à riguardarla, Ma ad vdire era vn stupore.

Pur non. Lat. autem non; sed autem postponitur pro sed, ad altre dittioni. PET. primauera per me Pur non nè mai.

Non ne. La. de eo. BOC. Et altrimenti non ne farò nulla. Auẽ ga che Galieno Non ne parli in alcuna parte. Non ne douessi io di certo morire, che io non me ne metta à fare ciò che promesso l'ho. i. non rimarrà, se ben douessi morire, che non mi metta à fare ciò che ho promesso. che popolescamente si direbbe, nò nò, sia che si voglia il farò. ne testi moderni si legge, non ne, se douesse io di certo morire.

1894 Non più. val non altro più. Lat. non plus, non vlterius. PET.

Non

Non al suo amãte più Diana piacque. Quel tãto à me, Non più del viver giova. BOC. La fante piangena forte senêdo-si battere, & anchora ch'ella alcuna volta dicesse oimè, mercè per Dio, Non più era, si la voce.

Non solamente. La. non solum, non modo, con la Ma corrispondente. BOC. Non solamente l'hauere si torranno. Ma forsè Non solamente il suo consiglio lodarono. Ma Tutti peccare in lussuria, & Non solo nella naturale, ma nella sodomiticea. i. non solamente.

Non, con la Si corrispondente. PET. Dise nascendo à Roma Non fe gratia. A Giudea Si.

Non per tanto. Lat. tamen. BOC. Cominciò il Re alquanto à marauigliare, conoscendo, che quiui quantunque le viuande diuerse fussono. Non per tanto di niuna cosa essere altro, che di galline.

Non so quanti. Lat. nescio quot. BOC. si penaua à ristorare Non so quanti dì.

Non molto stante. La. non multo post. val di poco tempo. BO. Non molto stante partori vn bel figliuolo maschio.

Non replicata in luogo di due negatiue. PET. Qui Non palazzi, Non theatro, ò loggia. Non sou mio Nò.

1895 NON niente. Lat. nihil accrescono queste due negatiue la negatiua senza affermatione. BOC. Disse allhora philomena, questo Non monta aiente là doue io honestamente viua.

Non mica. val non già. La. minime, non quidê. BO. Ilquale fu chiamato Guglielmo Borsiere Non mica simile à quelli i quali sono hoggi. i. non già. Ad un frate minore, Non mica giouane, ma di qlli. Due paia di robe l'vna sodrata di drappo, & l'altra di vaio, Non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. Non mica huomo di poco affare.

Nomi; i nomi sono di due spetie; Sostantiui, & Adiettiui, & in due modi si diuidono, cioè, ò che per se ponno stare, ò vero, che sono aggiunti; quelli, che ponno da se stare, sono di tre sorti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli dà A, E, & O, come il Poeta, l Oratore, il cielo, & simili, & tutti questi nel numero del più sêpre in I terminano, come Poeti, Oratori, Cieli, & simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioè nella A, & nella E, & similmête cô qllo del più in due terminano, nella E, & nella A, in tal modo, che tutti qlli, che hãno nel numero del meno A. nel fine, in qllo del più hãno sempre la E, come Femina femine, Dõna dõne. Cosi quelle voci, che nel numero del meno hãno la E, nel numero del più finiscono nella I, come virtute virtuti, & simili, eccettuãdoni mano, che nel più ha mani; & Ala, & Fronda, che pur feminini sono, & nõdimeno hanno cosi nel maggiore numero, come nel minore due fini, percioche in qllo del meno nella A, & nella E finiscono. Alcune voci feminili hãno il suo fine in O, come Dido, Saffo. anchor che Didone, & Saffone dir si possa. et Orecchio, & Orecchia del maſ. & della fem. si troua, che nel più ha orecchi, & orecchie. cosi Fonte masc. & fem. & nel più Fonti. Sonoui poi alcuni nomi proprî finienti in I. come Rinieri, Manfredi, Cisti, Geri. & due adiettiui Pari, & Ogni, & vno in V, Gru, & il pronome Tu. cosi ne i nomi delle famiglie, Dante Alighieri, Guido Caualcanti, & sempre nel numero del più, e senza l'articolo, & ancho con l'articolo vsò il Bo. Tebaldo de gli Elisei. & altroue Tebaldo Elisei; ma ne i nomi feminini trouo sempre con l'articolo. BO. Malgherita de Gisolieri. Ma nõ però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. percioche nelle altre vocali hãno ancho il lor fine, come Frãcesco Petrarca. Corrado Malaspina. Guglielmo Borsiere. Giouãni Boccaccio. Michele Scotto, & simili. I nomi della seconda declinatione, che nel latino terminano, in r, in O finiscono, come Fabro, Cerebro, Genero, Suocero, Misero, Maestro. ma quelli della terza per lo più in E finiscono, ma assai ve ne sono eccettuati, come Huomo, Albero, Poltero, Marmo, Daniello, Gabriello, & tali. Molti nomi vi sono, che hora in E, & hora in O terminano, come Caualiero, caualiere, Martiro, martire, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tégono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in O nel numero del meno, & in quello del più in A, come Castello, castella. Membro, membra. Anchora che vna volta il PET. vsasse Membri, doue dice, Ne dolci Membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che mancano della sua vltima lettera, ò sillaba si possono vsare nel verso, ma non mai ne le prose, ò di rado. Quasi infiniti altri termini si harebbono potuti assegnare sopra questo Nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le autorità poste à i luoghi loro particolari.

NONDIMENO. Lat. tamen. val nientedimeno, pur, ancora, tuttauia. è voce più delle prose, che del verso. BOC. Nondimeno tutte son fatte qui, come altr oue. Et Nondimeno esso alquale ouuna cosa è occulta. Hauendo Nondimeno tutta pensiero, come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur Nondimeno. vedi alla particella Pur à 1906. 1896

Nosco. Lat. nobiscum. val con noi, non è voce Thoscana. DAN. Euripide v'è Nosco; Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci; che già di lauro ornar la fronte.

O particella, che à diuerse qualitati si istende, cioè O, in vece di Ouero, & in vece di Ne, O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, vocantis, admirantis, reminiscentis, miserentis, reprehendentis, increpantis.

O, in vece di ouero, & o veramente. Lat. uel. PET. Ne mi val sperouarlo, O dargli volta. Ma come ch'ella gli gouerni O volga. Lasciar l'il velo O per sol, O per ombre. Verdi panni sanguigni, O scuri O persi non vesti donna vnquanco. Ingegno O forza, O dimandar pdono. Ver cui poco già mai mi valse, O vale. & quasi infiniti. BO. Due, O tre. Velessimo, O donessimo. O da speranza, O da pietà ritenuti, O p amistà, O per vicinãza, O per parêtado congiûte. O in tutto, O in maggior parte. O voglia ellà, O nò. Rade volte, O non mai, O di dì ò di notte. DA. Vscicci mai alcun, O per suo merto, O per altrui; che poi fosse beato? O sieu minori, O saran si cõtenti. O per tremoto, ò per sostegno manco. E se di ciò vuoi fede, O testimonio. O per troppo O per poco di vigore. Ma quando al mal si torce; O con più cura, O con men che non dee.

1897 OVER, & O vero, & vale ò veramête. Lat. uel. PE. O ver per altri inganni. In ramo foglie, O ver viole in terra. O ver quand'ella preme Col suo candido seno vn verde cespo? Cosi fortuna, O ver colpa mi priua. Sol quando parla, O ver quando sorride. Ella più tardi, O ver io più per têpo. O nero al poggio faticoso, & alto Ritrarmi. BO. O voi mi lasciarete andar con Dio, O ver. Liberamente O nero magnificamête. DA. O ver la mente doue altri one mira? Robusto cerro O ver al nostral vento, O uero à quel de la terra d'Hiarba.

Od, in vece di la O pro vel Lat. che alle volte nel verso si prepone alle voci incominciãti da vocali per far la pronuntia più leggiadra. come il PET. Et non mi stanca primo son 'no Od alba. O spirto igundo, Od buom di carne, & d'ossa. O Paolo, Od Aphricau sossin cotali. Oue porge ombra vn pino alto, Od un colle. A la matura etate, Od' à l'acerba. Pommi in cielo, Od in terra, Od in abisso. Pommi in humil fortuna, Od in superba. Libero spirto, Od à suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel DAN. Qual che tu sie, Od ombra, Od huomo certo. Trema forse più giù poco Od assai. AR. Cosi se vien la spada, ò bassa, od alta.

O, dolentis; & lamentantis. Lat. oh heu. PET. O inconstantia de l'humane cose Pur quest'è frutto. vedi à 1826.

1898 O, exclamantis. Lat. oh. PET. O misera, & horribil visione. E dunque ver. O felice quel dì; che dal terreno Carcer vscendo.

uscendo. O che di lei accoglienze, & caste, & pie. DAN. O vanagloria, de l'humane pompe, Com poco. O avaritia, che puoi tu più farne Poi ch'al sangue mio à te si tratto. O ciel nel cui girar par non si creda, Le condition di qua giù trasmutarsi. O imaginativa, che ne rube Tal volta si di fuor. O gente humana per volar su nata, Perche. O Romagnuoli tornati in bastardi. O Bertinoro, che non fuggi via. BOC. O singular dolcezza del sangue Bolognese, quanta se tu stata sempre da commendare in cosi fatti casi. O felici anime alle quali in un medesimo dì, avenne il fervente amore, & la mortal vita terminare. O disse Calandrino cotesto è buon paese. O benedetto sia tu disse il frate. DAN. O quanto fora meglio esser vicine quelle genti ch'io dico. O Buondelmonte quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui confini. O diffesa di Dio perche pur giaci? O cupidigia; ch'e' mortali affonde Si sotto te. O vero sfavillor del santo spirto Come si fece. O ignota ricchezza, O ben verace.

Oo, exclamantis. BOC. Et fattosi alquanto à quelle Grù più vicino, gridò Oo, per loqual grido le Grù cominciarono à fuggire. & più oltre. Ma voi non gridaste Oo, à quelle di hiersera, che se cosi gridato haveste.

O, irridentis. vedi à 1399.

1899 O in vece di Ne. Lat. nec. PET. Ne d'amor visco temi, O lacci, O reti, Ne'ganno altrui contra'l tuo senno vale.

O, vocantis. Lat. oh, heus. PET. Mille fiate O dolce mia guerriera V'haggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, et bella Anima. O passi sparsi; O pensier vaghi, e pronti: O tenace memoria; O fero ardore, O possente desir; O debil core; & quello che segue. O invidia nemica di virtute Per qual sentier? O bella man, che mi distringi'l core. O cameretta; che già fosti un porto A le gravi tempeste mie diurne. O letticiuol, che requie eri, & conforto. O dolci sguardi, O parolette accorte, O chiome bionde, O dolce inganno. O tempo, O ciel volabil; che fuggendo Inganni i ciechi et miseri mortali; O dì veloci più che vento, ò strali. O de le donne altero, & raro mostro. BOC. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio. Che è questo O Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo è il diavolo, di che t'ho parlato. Disse O don Gianni, io nõ vi vo coda; io nõ vi vo coda. DAN. Et io; O creatura; che ti mondi, Per tornar bella à colui, che ti fece. O Marco mio, diss'io, ben argomenti. & dicea, O regina, perche per ira hai volut'esser nulla? O anima, che tãto ben favelle Dimmi chi fosti, dissi; & perche sola. O anima diss'io; che par si vaga Di parlar meco. O tu; che vai per non esser più tardo, Ma. O tu, che sè di là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto à la gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba. & vocatio repetita. O Virgilio chi è questa Fieramente dicea. O gloriose stelle, O lume pregno d'ogni virtù. AR. Io voglio il tuo cavallo, Oh là, nõ odi, Soggiũse Orlãdo.

1900 O, invocantis. DAN. O sante muse poi che vostro sono. O anima; che vai per esser lieta Con quelle membra con lequai nascesti venian gridando, un poco il passo piego. O Padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume; à cui fidanza i entro Per la nuova camin. O dolce padre mio se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce Frate. O sacrosante Vergini se fami, Freddi, ò vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona; che mercè ne chiami. O cara pianta mia: che si t'insusi. O divina pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, & rẽdigli lõgevi, Et essi teco le cittadi e i regni; Illustrami di te si; ch'io rilevi Le lor figure. O militia del ciel cu'io cõtẽplo Adora per color. O trina luce.

O, admirantis. Lat. oho, oh, vedi à 1293.

O, reminiscentis. DAN. O dissi Lui, nõ sei tu Odorisi L'honor d'Agubbio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parisi?

O, miserentis, & dolentis. DAN. O Niobe con che occhi dolenti Vedev'io te segnata in su la strada Tra sette, & sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Quivi parevi morto in Gelboè. O Folle Aragna si vedea io te Già mezza aragna trista. O Roboan già non par che minacci Quivi'l tuo segno.

O, reprehendentis, & increpantis. DAN. O superbi christian miseri, & lassi; Che de la vista, & de la mente infermi Fidanz'havete ne ritrosi passi, Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Qua giù dove l'effetto nostro langue Mirabil cosa. O insensata cura de mortali Quanto son defettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. PET. Ite O superbi e miseri christiani Consumando l'un l'altro, & non vi caglia Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. O virtù mia perche si ti dileguae Fra me stesso dicea.

Per prepositione. Lat. pro, propter. questo accompagnato con nomi, & verbi, assegna la ragione della cosa, che si parla. BOC. Diedi la maggior parte della mia roba Per Dio, & poi Per sostẽtare la vita mio, & per poterne aiutare i poveri. Laquale avanza le donne Per la salute di loro haveva ottimamẽte appresa. Et quãdo in compagnia di diversi nomi, & verbi, dimostra diversi, & varij significati, & osservationi. BOC. A migliaia per giorno infermavano, i. ogni giorno. Et pregagli Per parte di tutte. Le divine cose essere di più riverẽza delle mondane, et per questo si riteneva aspettando. Per quãto egli havrà cara la nostra gratia. Propose di non volere al passaggio in mare entrare se non à Genova, acciochè. quivi Per terra andando, i. per camino, Che à pena si sarebbe potuto vedere l'un l'altro Per la via. Et come fa Per me Calandrino, i. per mezo, ò al dirimpetto. Lequali non già d'alcuno proponimento tirate; ma Per caso in una delle parti della chiesa adunatesi. i. casualmente. Essi sono Per madre discesi di Poltronieri. i. da parte di madre. Et perciò Per me non so credere, come tu à me ti possi venire, i. secondo il mio giuditio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia, i. per cagion mia. Et sempre Per da molto l'hebbe, et per amico, i. da huomo d'assai. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo forte Per male. Et chiamolla Per nome cioè à Griselda. Quasi per niente havendo quella presura. Andãdo due preti con una croce Per uno. Si chiamò Per contento. Per fermo. Per certo. Per vero. per ordine. per mezo. per potere. per fare. Et quando è giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. per far fede quà già del suo bel viso, i. acciochè facesse fede, per mirar Policleto à prova fiso, i. ancho che mirasse. Ne della à me per il suo disdegno Torrà giamai, i. con tutto il suo disdegno. ò vero perche sia disdegnosa. BOC. Mandato per più suoi parenti, & amici disse loro.

Et iurantis. BOC. Se io le pongo le bronche addosso per lo vero corpo di C. che io le farò giuoco. per lo corpo di C. che io le volli dare.

E replicata. BOC. Et già, tra Per lo gridare, & Per lo piangere, & Per la paura, & Per lo lungo digiuno era si vinto. Tutte l'una all'altra, ò Per amistà, ò Per vicinanza, ò Per parentada congiunte.

Et in vece di come. BOC. Tornandosi à caso Per disperato.

Pe, in vece di Per. BOC. Non solamente Pe piani, ma anchora per le profonde valli mi son ingegnato di andare.

1901

PERCHE, in vece di percioche. Lat. quia. BOC. Colui, che andò iroso il somigliare stato da messere Amerigo mandato, che havendole il coltello, & il veleno postoli innanzi. Perche ella cosi tosto non eleggeva, le diceva villania, Non mi guardate Perche io infermo sia. Ma di dirlo à voi Perche mi siate amico, & so che ad altri, nol direte, nõ mugaarderò. PET. Che Perch'io non sapea dove, ne quando Mel ritrovassi. à lui non si po torre Suo pregio, Perch'à

1902

voi l'andar si toglia. Ma perch'io temo, che sarebbe in vano. Perch'à la lunga via tempo ne manca. Faccial, Perch'i non ho se non quest'una Via da celar. Perche meno intieri Siete formati. Gioir forse nel foco perche splende. Perche cantando il duol si disacerba. & in altri luoghi assai.

Et vale laqual cosa, & per laqual cosa. Lat. quare, quia, cur, quamobrem. PET. *Donna mi prega. Perch'iò voglio dire. Perch'io di lor parlar non mi sicuro, Quì son sicuro, et non vi dir Perch'io Non come soglio, il folgorar pauento. Perche molto mi fido in quel, ch'i odo. Perche à gli occhi miei lassi Sempre è presente.* BOC. *Et fanne cercare, che tu troverai fermamente, ch'ella è tua figliuola, Perche pensando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere vna margine à guisa di vna crocetta sopra l'orecchia sinistra; perche sẽza alcun indugio pigliare, accostatosi à Giacomino. & quì la prima Perche ual laqual cosa, & la secõda, per laqual cosa. A i quai lauoratori Fortarrigo gridando forte, incominciò à dire, pigliatelo, pigliatelo, Perche essi, ehi cõ uãga, & chi cõ marra nella strada paratisi. Ilche la giouane ueggẽdo cominciò à dubitare, nõ quel suo guardare cosi fiso mouesse la rusticbezza di Cimone ad alcuna cosa, che vergogna le potesse uenire, perche chiamate le sue femine, si leuò su dicẽdo.*

Et in vece di acciocbe. Lat. vt. PET. *Et fal. Perche'l peccar più si pauente. Riscalda il cor, Perche più tempo auampi.* BOC. *Per laqual cosa il mulattiere presa vna stecca, prima assai temperatamente lo cominciò à battere Perche passasse.* DAN. *Ma Perche poi ti basti pur la vista.*

Et in vece di Benche. Lat. quoniam, & quamuis. PET. *Et Perche acciò m'inuoglia Ragionar de begli occhi. Ma io; Perche s'attuffi in mezo l'onde, Et lassi Hispagna. Perche quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Farmi immortal, perche la carne moia. Ne mi ritenga. perch'anchor m'innischi. Ne m'apra il cor, perche di fuor l'incischi. perch'io t'habbia guardato di menzogna.* BOC. *Perche l'effetto della passata somiglì, non vi douria però essere men cara. & in altri luoghi assai.*

Et in vece di che. Lat. cur, vel quo. BOC. *Marauigliateui noi perche egli le sia in piacere di vdire cantar il lusignuolo? Che vi sa egli perche ella sopra quel veron si dorma?*

Et in vece di Anchora che. Lat. etiam, & quanquam. PET. *(Ch'il crederà perche giurando il dica.)* BOC. *Che, perche egli pur voleße, egli non potrebbe, ne saprebbe ridire. Et in vece di per laqual, per lequali, per questo.* PET. *Cosi colei; perch'io son in prigione .i. per laquale. A dir di lei, perch'io cantai, & arsi. Vdendo lei. perche io mi discoloro. Questi, son que'begli occhi, perch'io di lor parlando non mi stanco, i. per liquali. Non perch'io sia sicuro anchor del fine. Lat. quia, i. per questo. Non perch'io sappia il quando.*

Et quando è interrogatiuo. Lat. cur quia, vel propterea quod. PET. *Et perche pria tacendo non m'impetro? perche tien verso me le man si strette Contra tua vsanza? I miei sospiri à me perche non tolti, Quãdo che sia perche no'l grane giogo? perche dì et notte gli occhi miei son molli? Et dicea me. perche fuggẽdo vai? perche sparger al ciel si spessi pregbi.*

Et quando è particella causale, & nominalmente posta. BOC. *Et hauendo vdito il perche, i. la cagione. Lat. cur. vel causam. Il perche si potrebbe per molte ragioni dimostrare. I perche comprendere si può alla sua potenza essere ogni cosa soggetta. Lat. quare vel quamobrem. Domandato da lei del perche. Senza alcuna cosa dire del perche, i. della cagione. Lat. cur, vel qua de causa id factum.*

1903 PERCIO, *vale per questo, & sempre depende dal parlare di sopra.* BOC. *Ben vanno perciò spesso de suoi sergenti da torno. per certo egli nò cè venuto d'India niuno, à torti il porco, ma alcuno di questi tuoi vicini dee essere stato, Et perciò se tu gli potessi raunare. Lat. propterea, & ideo, mi pare, che queste vostre battaglie più cõ arcieri, che con altro facciate. Et perciò oue si trouasse modo. Et come, che questi cosi veramente opiuanti non morissono tutti, non perciò tutti campanano. parendogli bella assai, stimò con costei potere hauere vita assai consolata, Et perciò senza più auanti cercare, costei propose di volere sposare. Et perciò acciò, che tu non creda, che. Et perciò acciò, che non cadessimo.*

Imperciò, Imperciocbe, Accioche. vedi à gli suoi luoghi.

Percioche, val tanto quanto perche. Lat. quia, quoniam. & enim; & etenim, sed postpositi. BOC. *Figliuola mia non dire di volerti vccidere. percioche se tu l'hai quì perduto, occidẽdoti anche nell'altro mõdo il perderesti, percioche tu andaresti all'inferno, là doue io son certa, che la sua anima non è andata, percioche buono giouane fu. Et se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tanti, & si horribili, che'l simigliante n'auerrà, percioche frate ne prete ci sarà che'l voglia, ne possa assoluere. Hora percioche io non intendo d'essernene più guardiano, tutto ve l'ho fatto ventre.*

Però. Lat. ideo; & sempre depende dal parlar di sopra, & val perciò, percioche, Benche. BOC. *Peusò lui esser degna viuanda di cotal donna, & però tiratogli il collo ad vna sua fanticella il se pelare. io ho gran desiderio di hauer di quelle pere, però va montaui su. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi, & però ch'io mai non mi son accorto, che dal mio piacere partita ti sia.*

PER LAQVAL COSA. *Lat. qua de re, quamobrem, ideo.* BOC. *per laqual cosa posto che assai volte de fatti di Calandrino detto si sia tra noi. per laqual cosa il Duca venne. per le quai cose non che la mattina, ma. & in altri luoghi assai.* 1904

Per tutto, val in ogni luogo. La. quocunqne, & vbiq. PET. *Ma tua fama real per tutto aggiunge.* BOC. *per tutto dolorosi pianti vdiremo. De suoi baroni si veggono per tutto. Discorrendo Per tutto.*

Per tutto ciò, è aduerbio composito, & val per tanto, ò quanto à dire oltre à ciò che habbiam detto. Lat. propter id omne. PET. *Per tutto ciò la mente nõ s'acqueta.* BOC. *Liquali da grossi salari, & sconueneuoli tratti seruiuano, quantunque per tutto ciò molti non sussero diuenuti.*

Per tempo, vale à buona hora, di mattino. Lat. temporius. BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tẽpo. la mattina vegnente per tẽpissimo lauatasi.* PET. *uedi à tẽpo.*

Per amore, vale per causa. Lat. causa. PET. *per amor d'vn che'u mezo di due fiumi Mi chiuse. per suo amor m'era messo à faticosa impresa.* BOC. *per amor di mia madre, & di me.*

Per Dio. precantis. Lat. quæso, & deos quæso, vt, per deos. PET. *per Dio questo la mente Talhor vi moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa, & quale? i. veramente.* BOC. *Io vi prego per Dio, che uoi mi perdonate. Et gli fece dare da mangiare per Dio, i. per amore di Dio.*

Per adietro, vale già per lo passato. Lat. olim, aliquando, preteritis temporibus; nuper. BOC. *L'amore, che io ho Per adietro portato. Si come Per adietro era stato fatto. Quanti nobili habitari per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi fosse dato da spendere quanto Per adietro ho già speso. Che per adietro non pare, che habbiate fatto.*

Per innanzi, & per lo innanzi. val nello auenire. BOC. *Figliuol mio bene hai fatto, & cosi si vuol fare per innanzi. Cominciò per lo innanzi à diuenir sauio.*

Per poco. Lat. quasi. vedi à 1742.

Per auentura, val forse. Lat. forte, forsitan, forte, fortuna, casu. BOC. *(come per auentura più fosse sicuro). A quali Per auentura per lo scuno, ò per la loro buona ventura non bisognaua. Sola se n'andò verso la casa della donna, & Per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Accioche noi non cadessimo in quel, di che noi Per auentura*

tura per alcuna maniera volendo, potremmo scampare.

Per conseguente. Lat. consequenter, & per coasequentia, & per cōseqnēs. BOC. La Ninetta gli cominciò à riucrescere, & Per conseguente à mancare verso di lei l'amore. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, & Per conseguente da lei d'vno in altro, & d'altro in vno essere permutate. Acciò che ciascun proui il peso della sollecitudine col piacere della maggioranza. & Per conseguente da una parte, & dall'altra tutti. Mi pare che'l vostro pastore & Per conseguente tutti gli altri si procacciano di ridurre à nulla la Christiana religione.

Per lo, & non mai per il si troua appo tutti i nostri Poeti, anchora che vna volta si troui vsato dal BOC. doue dice. per il difetto de gli opportuni seruigi. et quiui direi essere errore di stampa, & questo per hora ti basti quanto à questa particella Per.

1906 PVR, & pure, particella aduerbiale, & ha diuersi significati. Lat. tamen, nihilominus, dummodo, casu quo. BOC. Et che questo à suoi niuna cōsolatione sia Pure à me, nelle cui braccia egli è morto, sarà in piacere, i. nōdimeno. Bē so però, che Pure à quella hauendo riguardo, con minore diligenza fie la mia vdita. PET. Et se pur s'arma talhora à dolersi. Dentro pur foco; & fuor candida neue. Ch'assai spatio non haggio Pur à pensar com'io corro à la morte. Cercan dì & notte Pur, che glie n'appaghi:

Et in vece di solamente. Lat. solummodo, tm̄. vedi à 1706. Et per finalmente, ò al fine. Lat. attamen, demum, sed. BOC. Quantunque la materia della mia seguente nouella sia in parte men che honesta, ve la Pure dirò. vedi à 1625.

Et per anchora. PET. Che'ncontro al Sol Pur si difende. Primauera per me Pur non è mai. ne Pur de suoi piedi orma. BOC. Niuna cosa è al mondo, che tanto le dispiaccia, come fai tu; & Pure tu li vai riprouando. Et doue tu Pure in su la tua ostinatione stessi duro.

Et per certamēte, veramēte, senza dubbio. vedi à 1673. Et in uece di nō che, ò ne anche. La. nedū. BOC. Le biade anchora abbandonate erano senza essere non che raccolte, ma pure segate, i. non che. Lat. nequidem. PET. Et à voi armata non mostrar Pur l'arco, i. ne anche volle mostrare il modo, che haueua da ferire, ne se vista di volerui ferire.

Et in vece di casu quo. BOC. Ma se Pure auenisse; che Iddio la vostra ben disposta anima chiamasse à se. Et se Pure si confessa, i suoi peccati sono. Et morendo senza confessione sarà gittato à fossi, & s'egli Pur si confessa, i suoi peccati sono tali, che il simigliante ne auerrà, i. casu quo, ò anchora.

Et in vece di dummodo. PET. Ma Pur ch'altri vi chiami. Et in vece di quidem. DAN. Et vidi vn, che miraua Pur me, i. verso di me.

Et in altri varij significati. PET. Ancho men duol Pur ch'io me ne rimembri, i. quando, ò vero ogni volta. Lat. modo. BOC. Pur come huom fa de l'horribili cose, i. si come. Nota non Pur in vna sola parte, i. in molte parti.

Pur nōdimeno. Lat. tm̄, nihilominus, si come appresso Cicerone nella pistola scritta à Nigidio Figulo nel 4. libro. BOC. Pur nondimeno tuttauia sospettaua. vedi à Nōdimeno à 1896.

Pur via, val più oltra. Lat. vlterius. vedi à 1498.

Qualunque. Lat. quicunque. val ciascuna, con vna certa emphasi significante cosa, ò molto grande, ò molto infima, si come si direbbe, sia come si voglia, & si dà alla qualità delle cose dellequali si ragiona, ne da se sola si regge, come la Chiunque, & però gli conuiene hauere seco la voce di che si fa il ragionamento. & trouasi nel numero sing. & plu. PET. A qualunque animal alberga in terra. Togliendo anzi per lei sempre trar guai Che cātar per Qualūque. BOC. Inuitato ad vno micidio, ò à Qualūque rea cosa. Tra amici, & parenti, & Qualunque altra persona. In Qualūque sepoltura scoperta trouauano, più tosto il metteuano. Io conosco niuna altra cosa, altro che buona dir si potessi di Qualūque sia di costoro. & scompagnata. Da impetrare qualunque gratia. & nella FI. Qualūque dōne si siano. PET. Qualunque più l'humana vista ingombra. Qualunque herba, ò fior colgo Credo, che nel terreno Haggia radice. & con la Se dopo. BOC. S'io hauesse hauuto pure vn pensieruzzo di fare qualunque Se l'vna de le cose, che voi dite, i. pure l'vna di queste. & nel significato di chiunque. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. quandunque, vale quando mai, ò ogni volta che. Lat. quandocunque. DAN. quandunque l'vna d'esse chiaui falla. non è da vsare. vedi à 289.

1907 QVANTVNQVE. Lat. quantuncunque, tametsi. val benche, ò quanto, ò quante si siano. PET. Dopo quantunque offese à mercè venne, i. dopo tutte le offese, & siano quante si vogliano. Tra quantunque leggiadre dōne, & belle. Chi vuol veder quantunque po natura, idest quanto indeclinabile. Ne trouar poi, quantunque gira il mondo, i. quanto. DAN. Cignesi con la coda tante volte Quantunque gradi vuol, che giù sia messa, idest quanti. Poi mi farai, quantunque vorrai fretta. Che quantunque la chiesa guarda; tutto E de la gente che per Dio dimanda, i. ogni cosa. BOC. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce la sua vita quantunque può aiutare, & conseruare, & difendere, idest quanto. Quantunque appo coloro, i. quanto, ò benche. Gualtieri al qual pareua pienamente hauere veduto quantunque desideraua della patienza della sua donna, i. tutto quello che. Quantunque egli si sia, i. sia che si voglia. Lat. quantuscunque, & è di maggiore significato di quanto. e in vece di anchora che, quantunque ciò che ragiona Pampinea sia ottimamente detto, non è perciò così da correre a farlo. Quantunque da persona degna di fede vdita l'hauesse. La. quanquam. Quantunque volte gratiosissime donne, i. quante volte mai. non è da vsare.

1908 QVE. Lat. illi, vale quelli, quegli. & quei. et è del verso, e della prosa. PET. Tolta m'è poi di quei biondi capelli Lasso la dolce vista, & Que detti soaui Mi scrisse entr'vn diamante in mezo'l core. que pochi. que duo. que primi duo. que begli occhi. BOC. La più bella femina, che si vedesse in que tempi al mondo. que mercatanti, que danari, Panni, Campi, Ranuoli, Baroni.

Quegli, quelli, que, & quei. Lat. illi. ma l'vltimo è solamente del verso, & vale coloro, ò quelli, & sono del primo caso del numero del meno. quello, & colui di tutti i casi del masc. quella, & colei della fem. & quando dopo vi seguita la vocale, ò la s accompagnata da vn'altra consonante, sempre si scriue quegli, & non quelli; come il PET. In quegli esili, quanto i vide amarmi. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno. Che prò se con quegli occhi ella ne sface? Volgi quegli occhi più chiari che'l Sole. E'nterrompendo quegli spiriti accesi. & il BOC. quegli amori, quegli occhi, quegli spirti, quegli studij.

Quegli. Lat. ille. vale colui, & quello, gli suoi obliqui sono di quello, à quello, con quello. BOC. Da vna parte mi trahe l'amore, ilquale io t'ho sempre più portato, che alcun padre portasse à figliuola, & dall'altra mi trahe giustissimo sdegno preso per la tua gran follia, quegli vuole, che io ti perdoni, & questi vuole, che io contra mia natura in te incrudelisca. Dico che à ciascuno per vn giorno si attribuisca, et il peso, & l'honore, & chi il primo di noi essere debba della elettione di noi tutti sia di quelli, che seguirāno, come l'hora del vespro s'auuicinerà. quegli, ò quella si a che à colui, ò à colei piacerà, che quel giorno haurà hauuta la signoria. Il maestro, si come quegli, che tutto tremaua di paura, non sapeua che farsi. L'Abbate, si come quegli, che con Ghino niente haueua à fare.

1909 QVEI. Lat. illi, vale quelli, & si dà alle cose; & quando vi segue la che, vale quanto coloro. PET. Di quei sospir, ond'io nodriua il core. Che à Quei prieghi il mio lume era sparito. Locar compiutamente ogni virtute In Quei bei lumi. Da quei soaui spirti. Che presso à Quei d'amor leggiadri nidi. & Quei santi costumi. & Quei dolci lumi. A coglier fiori in Quei prati d'intorno, Quei duo. BOC. Quantunque di Quei dì se ne bucinasse. Quei gentilhuomini.

Et in uece di coloro. PET. Con tutti Quei, che speran nelli Dei. Et io son vn di Quei, che'l pianger gioua. Inuidia à Quei, che son su l'altra riua. & sal Quei, che ne more. Eranui Quei ch'amor sì leue afferra. Et Quei, che fur conquisi con più guerra. Iui eran Quei, che fur detti felici.

Et nel sin. PE. Et Quel, che del suo sãgue nõ fu auaro. i. Christo

Quel. Lat. ille, illa, illud. PET. Che tien di me Quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto Quel dì tra viuo, & morto. Quanto cangiata oime da Quel di prima. Mi date Quel, ond'io mai non son satio. Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. Quel dolce Lauro. Quel ardente desio. Quel vecchio stanco. Quel Viaggio, Foco, Giorno, Core, Crudel. BOC. à Quel Pozzo.

Quel, che vale colui ilquale. PET. Quel che'n Thessaglia hebbe le man sì pronte. Quel ch'infinita prouidentia, & arte, Perche Quel, che mi trasse ad amar prima, ch'i vidi Quel, che pensier non pareggia. Conoscete in alcuni Quel, che voi siete. Et non pur Quel, che s'apre à noi di fore. Quel che più desiaua in voi m'è tolto. Et sò ben ch'io vò dietro à Quel che m'arde. E i duo mi trasformaro in Quel ch'i sono.

Quel tanto, val solamente. Lat. id tantum. PET. Quel tanto à me non più nel viuer gioua.

Tutto quel, val ogni cosa. Lat. omne id. PET. Et Tutto Quel ch'una ruina inuolue.

1910 QVELLA. Lat. illa. vale colei. & si dà à persona, ò à cosa non molto lontana & quando è accompagnata si dà alla voce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in vece di M. Laura la pose il PET. Nel bel viso di Quella, che v'ha morti. & Quella in cui l'etade Nostra si mira. Ne Quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & Quella sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per Quella, ch'alcun tempo mosse in vano I suoi sospir. Simil à quella che nel ciel eterna, Moue. Et Quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra Quella che se'l giudicio mio non erra, Era più degna. Quella leggiadra, & gloriosa donna; Ch'è hoggi.

Et in vece di morte. PET. Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa Quella ch'à null'huom perdona. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di qlla ch'io cõ tutto'l mõdo aspetto.

Et col sost. in vece dell'adie. PET. Pon man in quella venerabil chioma. Et Quella dolce leggiadretta scorza. volto in Quella parte. Quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. Quell'altra. Quella Fronde, Fera, Ingiuria, Spada, Stagione, Salute, Speme, Etade, Nebbia.

Et in vece di laquale. PET. prouan l'altra uirtù Quella ch'incende.

In quella, vale in quello istante. Lat. illico. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne In Quella. & nel PH. In quella Florio s'appressò à lei. In quella, che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla sopraueguente notte. vedi à 268.

Quelle. La. illa, & si dà alle cose. PET. L'opre fur ben di Quelle, che nel cielo Si põno imaginar. Ma carde nõ fur mai gratie diuine. In Quelle spero che. Fra Quelle vaghe noue forme honeste. Fra Quelle voglie giouanili accese. A Quelle care, belle membra honeste. Quelle pietose rime. Quelle chiome bionde. Quelle labra rosate. Quelle pietose braccia. In Quelle caste orecchie. Quelle Quadrella, Ghiande, Parti, Bellezze, Notti.

Et in vece di costoro parlando di donne, ma di rado si troua. BOC. Il che in Quelle che ne guarirono, forse fu di minore honestà nel tempo che succedette cagione.

1911 QVELLI, Quegli, Quei, & Que. quando non vi seguita vocale, ò la s accõpagnata da altra cõsonãte Quelli si scriue. vedi la Regola à Quegli. è rarissime volte usato. BO. Et Quelli tãti erano huomini, & femine di poco, et grosso ingegno.

Quello. La. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto. PE. ma'l nostro studio è Quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Pò Quello in me, che nel gran vecchio Mauro. Si dirà ben Quello, oue costei aspira E cosa. Et quello in ch'io speraua, lei lusinga. BOC. Credendol vago di Quello che sono; & deono essere uaghi gli huomini. Che Quello, che il natural corso delle cose non hauea potuto à sanij mostrare.

Et in vece dell'adiettiuo. Lat. ille. PET. & BOC. Ferir me di saetta in Quello stato. Quello stesso, Quell'altro, Quell'incarco. Da quello, Di Quello, Con Quello. vedi alla particella Ello à 1870.

Questa, La. haec si dà à persona, & à cosa vicina, & prima accompagnata con sost. in infiniti luoghi si troua usato dal PET. & dal BOC. Questa Vita, Tribulatione, Donna, Speme. Spene, Speranza, Voglia, Temenza, Valle, Penna, Patria, Oscura valle, Vltima schiera, Misera, Ruina, Viua pietra, Gentildonna, Questa volta.

Et in vece di costei. PET. Questa che col mirar gli animi fura. Si bella, come Questa che mi spoglia. Questa sola dal volgo m'allontana. Questa per mille strade Sempre inalzai. Che Questa, & me d'un seme. assai sostenne per bellissimo amor Quest'al suo tempo.

Et assolutamente senza il nome. PET. Questa se più deuota che non sole, (intendendo gente) che Questa Fosse giusta cagione à nostri sdegni.

Et in vece di nome. BOC. vi prometto se Questa mi perdonate di mai più non peccare. i. questa volta.

1912 Queste. Lat. hae. val costoro. PET. L'altra Penelope, Queste gli strali Et la Pharetra, & l'arco haueam spezzato A quel proteruo. Con queste, et con alquante anime care. Che sia de l'altre, se Quest'arse, & alse? Et fra Queste una vergine latina.

Et assolutamente Con Queste alzato vengo à dir hor cose. Et col nome sost. & adie. Queste vostre diue. Queste Voci meschine, Dannose Some, Vane speranze. Sei visioni, Due fonti. Horribil onde, Queste dolci fallaci ciancie, Queste membra, Chiome, Impression, Valli, Cose, Tempie, Piagge, Fõti.

Questi, è voce del primo caso, & Costui, & anco Costestui anticamente usato. Questo Cotesto. Ciò, & anche Esto di tutti i casi del meno del maschio. Questa Costei, Costei, Esta, & anche Sta, sono voci del neu. seruenti al fem. & Questi Cotesti. Costoro, & Esti del plu. & masc. Queste Coteste, & fem. à tutti i casi seruono. Cotesto, Cotestui, & Coteste, si danno alle cose. vedi al luogo loro. & nel Lat. si risolueno quelli, in iste, ista, istud, questi. & in hic, haec, hoc.

Questi nel numero del meno; & nel primo caso val costui, in vece di nome proprio, & stà da se solo, ne vuole dopo se relatiuo. Lat. hic, & è del uerso e della prosa. PET. Questi in vecchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello, oue Questi aspira. E cosa da stancar Athene, Arpino. Questi m'ha fatto men amare Dio Ch'i non douea. Disse, io Seleuco son, & Questi è Antioco mio figlio. Quante volte diss'io Questi non ama, Anzi arde. assai sostenne per bellissimo amor Questi al suo tempo. Dirà Questi arde, & del suo stato è incerto. BOC. Rispose, Questi che auanti caualca è un giouanetto nostro parente. Dall'una parte mi trahe l'amore, & dall'altra il giustissimo sdegno. Quegli vuole, ch'io ti perdoni, & questi vuole, che in te incrudelisca. Et tutto lo-

ro studio pongono in spauentar le menti de gli sciocchi, acciò che porti Questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auisando che Questi accorto se ne fosse.

1913 QUESTI nel plu. & serue in tutti i casi. Lat. hi. PET. Mi celan Questi luoghi alpestri, & feri. Questi son que begli occhi. Son con Questi pensier. In questi panni. In Questi boschi. Questi dolci amici. BOC. Stando in Questi termini la nostra città, Ma d'amore aiutato. Questi, & gli altri paurosi pensieri vincendo. & in molti luoghi.

Et in vece di costoro. BOC. Et come Questi così variamente opinanti non morissero tutti. Marauigliossi Varrone della instantia di questi due. PET. Con Questi duo cercai monti diuersi. Phocion và con Questi tre di sopra. Questi son gli occhi della lingua nostra.

Et assolutamēte sēza il sost. PET. Questi poser silētio al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'acque D'abisso. (parlando de specchi) Questi fur con costui l'inganni miei.

Questo. La. hic, in vece di adie. & si dà alle cose, & quando accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa. PET. Che criò questo, & quell'altro hemispero. Che Questo è priuilegio de gli amanti. Questo mio ben, mio cor, mio nido. In Questo cieco legno. In Questo pensier. Questo Stato, Rimedio, Colpo, Amor, Terren. BOC. Da Questo argomento mi mossi. Et assolutamēte. PET. Poi torna il primo, & Questo da la volta. Piacciati homai di Questo hauer mercede (parlando del core.) Et di Questo in quel dì mi ricordaua (intendendo dell'effetto.)

Et in vece di tal cosa, ò di questa casa. Lat. hoc. PET. & Questo sol m'aita. Se chi m'impose Questo non m'ingannò. Se da le proprie mani Questo n'auien, hor chi fia che ne scampi? Et è Questo del seme Per più dolor, del popol senza legge. Per Dio Questo la mente non ui moua. Questo prou'io fra l'onde. Questo ch'è à noi, s'ella sel vede, & tace? BOC. Sia certo di Questo. Per questo non rimanga. Et certo in Questo posi ogni mia virtù di non volere à te, Et à me. vedi alla particella Ello à 1870.

In questo mezo. vale in tanto. Lat. interim, interea. BOC. Ti conuerrebbe In Questo mezo dire certe orationi.

Cotesto, Costestui, & Cotestoro. vedi à 1860.

Esta, & Este, in vece di questa, & queste. vedi à 1870.

Saluo. Lat. nisi. vale eccetto, ò se non. vedi à 1284.

1914 Se. pronome, ò vero, secondo, che vogliono alcuni adornamento di parlare, & non pronome, & è congiuntione conditionale in vece della Si. La. PET. Se à lui fosse. Et se quì la memoria non m'aita. Se costei mi spetra. Se l'honorata fronde. Et se pur s'arma talhor à dolersi. BOC. Se egli; Se io, Se vostri preghi, Se stati fossero. & quasi in infiniti luoghi, & si Se troua con la particella Ne accompagnata anchora, che vicino al verbo si troui, finirà nella E. PET. Aprir vidi vno speco, & portarsene seco. La fonte e'l loco, onde ancor doglia sento. & nel fine poi, De qua duo tal romor al mondo fasse. ma questo però nelle rime. Et accompagnata con le clausule affermanti giuramento. Se m'aiuti Dio.

Et nel plur. in vece del pronome. BOC. Risposero gli giouani lietamente Se essere apparecchiati. Confessarono Se essere stati coloro che. Che si come le cose temporali sono transitorie, & mortali, così in Se, & fuor di Se essere piene di noia. & nel fin. Trouandosi pouero, & mendico Di Se & non di lei si ha à rammaricare. In grande, & honoreuole stato appresso di Se lo tenne. A cui Pampinea non d'altra maniera, che Se similmente tutti i suoi pensieri hauesse da Se scacciati lieta rispose. PET. C'hanno Se in odio & la souerchia vita. Fanno noia souente, & à Se danno. i. à loro, ò ad essi. Et poi che'l fren per forza à Se raccoglie. Et di chiamarmi à Se non le ricorda. Tragge à Se il ferro, & fura. Et alcuna volta è particella non conditionale, ma deprecatoria, come quando diciamo, dimmi il vero. Se Dio ti aiuti, quasi dica io prego Dio che ti aiuti, Se tu mi dì il vero. DAN. Dimmi Se mai tu ritorni.

Se dal verbo essere, & val quanto sei, & nella prosa il più si vsa nel fine dell'oratione: BOC. Che dopo la penitenza tu non sia peccatore. come tu Se Poi che tu si buono comportatore ne Se. Reo, & maluagio huomo che tu Se. Noi siamo molto vsati di far da cena quando non ci Se. Sciocco che tu Se, se tu credi. Nicostrato Se tu aueduto di ciò? PET. Poi che Se giūto à l'honorata verga, Fosti smarrito, & hor Se più che mai. Et come già Se de miei rari amici. Tu Se armato. Doue Se giunto, & doue Se diuiso?

1915 Se stesso. Lat. ipsemet. BOC. Perche della sua colpa Se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza Se stesso. Fu da Se stesso oltra modo dolente. A Se stessa dicendo. PET. Che sol Se stessa null'altra simiglia.

Se ne. Lat. se de eo, vel se hinc. quando vi segue il verbo non sta in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel verbo, che vi seguita. BOC. Et chi Se ne potrebbe tenere veggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. Cō gli suoi arnesi fuor Se ne vscì. Doue si era partito Se ne tornò. Lat. se hinc. Credo, che pienamente Se ne sia detto.

Et quando non è legata col verbo, ma che la Se più tosto stà per se stesso. Il tonduto à gli altri similmente facendo, dalla mala ventura Se ne scampa.

Et quando tra la Se, & il verbo stà la Lo. Ne cosa sarebbe, che mai Se lo facesse rimouere.

Sen, in vece di se ne. vsato da Poeti. PET. Così nulla Sen perde. DAN. Così sen vanno sù per l'ombra bruna. BOC. nelle Ballate. Che'l tempo che leggieri Sen vola Tutto in vagheggiarmi spese, Et al mio amor Sen vanno nel conspetto.

Se non. Lat. nisi. val eccetto. PET. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hanno in odio il Sole. Se non che'l veder voi stesso v'è tolto. Se non gliel tolse tēpestate, ò scogli. Se nō come p fama huom s'innamora. Nō escō fuor Se nō verso la sera. Et Se nō ch'al desir cresce la speme. Facciol, pche nō ho Se nō qst'una Via da celar. Se non star seco infin'à l'hora estrema? Se nō quādo. Se nō come. Se nō sala costei. BO. Non curando alcuna cosa. Se nō di se. Niuna altra cosa aspettaua Se nō l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra cosa rispose Nathā, Se nō, dūque l'ho io meritato.

1916 Se non se, & Se non ne. Lat. nisi. vagliono la Se non. ma si come quella vna sol volta è vsata dal PET. & questa vna sol volta dal BOC. così noi le vsaremo non mai, ò di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la la Se non si, laquale sempre si pone col verbo essere, came. Se non si furono i tali. ma io credo ch'ella sia per abbondanza, come si troua in molti luoghi, come per ornamento posta. PET. A qualunque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il Sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben che la particella alquanti di numero, & alcuni sia di sostanza. & vale quanto se non, come che à più antichi poeti fosse più famigliare. BOC. E' impossibile da tal nodo slegare Se non se quando à lui piace.

Se si. BOC. Se si racconterà. Io non sò Se gli mi si verrà fatto di farui vedere.

Se non ne. Lat. præterquam, & nisi. seguendoui i nomi si vsa in ogni caso, & sempre ricerca, & vuole il caso passato, ò che'l vi bisogna intendere. si come il BOC. Che habbiam noi à fare altro Se non ne mettersela nella scarsella, & andare. Tuttauia quel che egli si habbia à me detto, io non voglio che voi vi recchiate Se non ne, come da huomo ebbro. Il Re in altro non volle prendere cagione di douerla mettere in parole, Se non ne delle sue galline.

Se non ne che, che latinamente si risolue in præterquam quod.

& stim-

& sempre si usa, secondo il suo verbo, si come appo Plinio. Omnia nobis ex voto successerunt praeterquam quod in iti nere defunctā matrē audiuimus. & come il BOC. *che più si può dire Se non ne che tāta, & tale fu la crudeltà del cielo.*

Se non si sempre si pone col verbo essere. vedi à Se non se.

1917 SECO. *Lat. secum. vale con lui, tra se, ò tra loro, ma di raro.* BO. *Et quasi in cerchio à seder postesi, dopo più sospiri, lasciato stare il dire de pater nostri, Seco della qualità del tēpo, & varie cose cominciarono à ragionare. i. tra loro. Seco stesso disse di volere essere più che mai amico del Zeppa. i. tra se.* PET. *Del cor, c'ha Seco le faville, & l'esca. i. con lui, & star Seco non volse. Et portarsene Seco la fonte, e'l loco Si che sian seco al fine del suo corso. & in vece di con lei Cosi'l desio che Seco non s'accorda. Madonna, & sola Seco si ragiona. Seco parlando, & à tempi migliori Sempre pensando. et in altri luoghi assai.* DAN. *usò Sego in luogo di Seco, doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa Sego.*

Si. in vece di nome. BOC. *nella* FI. *Ben che il Si, & il Nò nel capo mi vacillasse.*

Si. Lat. ita. aduerbio affermatino, vedi à 1282. Et con irrisione. BOC. *Disse Buffalmacco, Et perciò se tu gli potessi raunare, io sò far la isperienza del pane, & del formaggio, & vedremo di botto chi l'ha hauuto, Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio à q̄sti gentilotti, che ci ha dattorno, che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. vedi à 1282.*

1918 *Si che, in vece di tanto, & di talmente, tale, ò di maniera. La. adeo ut, sic ut, ita ut.* PET. *Si ch'à la morte in vo puntos'arriua. Ben che'l mio duro scempio sia scritto altroue, Si che mille penne Ne son già stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Si che l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol vi si ritroua. i. in tanto. Breue conforto à Si lungo martiro, i. à tanto. Faron materia à Si giusto disdegno.* BOC. *Ma Si era auaro, che di sua voloni à non l'haurebbe mai fatto. Le promesse di adoperare Si, & per tal modo, che più da quel cotale non gli sarebbe dato noia. Noo sapea egli stesso qual di lor due Si fosse quella, che più gli piacesse, Si erano di tutte le cose vna simigliante all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che Si m'ha infiammata, ch'io non trouo dì ne notte luogo. Innamorata Si che'l mio cor pere. Non faceua altro tutto dì, che battere la moglie, Si ch'io dissi vna volta mal di lui. ma non Si che tutta la gola non hauesse guasto. vedi à 1735.*

Et quando si accompagna co nomi adiettiui seguitandoui la che significa medesimamente tanto, come di sopra è detto. BOC. *I peccati suoi sono tanti, & si horribili, che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli animi Si accesi, che s'obligarono l'un all'altro.*

Et senza la corrispondenza della che. BOC. *Pon fine amor con essa à gli miei guai, E'l cor di vita Si misera spoglia.*

Si, quādo è nel principio della oratione stà ella in vece di Perciò, Però, O vero, ò Per laqual cosa. BOC. *Che io sono femina come le altre, et ho voglia di quello, che le altre, Si che, Si perche io ne procacci non è da dirmene male.*

Si accompagnata con la Per, replicata con due clausule diuerse, vale quanto lo aduerbio partim, & tum. Lat. BOC. *Ma che egli voleua guardare le chiaui de magazini, Si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, & Si, acciochè niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la mia facessi, se io non la facessi per voi, Si perche v'amo quanto si conuiene, & Si perche le vostre parole. Il popolo di questa terra, il quale, Si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare iniquissimo, & tutto il giorno ne dicono male, & Si per la volontà, che hāno di rubarci, si leueranno à rumore. Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare noi essere entrati à dimostrare con le nouelle, quanta sia la forza delle belle risposte, &*

Si anchora pche, come ne gli huomini è grā senno eercare.

1919 *Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto, & fattamente.* BOC. *Lequali parole per Si fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouossi hauere tante, & Si fatte pietre, che egli era il doppio più ricco. Recarne meco delle sue cose più care, & Si fatti ēdicij, che tu medesimo cōfesserai. Era cō si fatto spauēto questa tribulatione entrata ne petti de gli huomini, Che. Suj adūq; Re, & Si fatta mēte ne reggi, che del tuo reggimēto ci habbiamo à lodare.*

Si sempre si accompagna col verbo, & non mai Se, & allhora non è aduerbio, ma particella, che va legata con verbi passiui. PET. *Era'l giorno ch'al Sol Si scoloraro, i rai. Che foglia verde non Si troui in Lauro. Tal che natura e'l luogo Si ringratia, Se non che forse Apollo Si disdegna. Si trauiato e'l folle mio desio. Sol p venir al Lauro, onde Si coglie l'Acerbo frutto. & in moltissimi luoghi.* BOC. *vedi all'Indice.*

Et con diuersi verbi per vn certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. BOC. *Non curaua d'hauere à suoi seruigi huomo, qual che egli Si fosse ò giouane, ò altro. Credia-mo la nostra vita con più forti catene essere legata al nostro corpo, che quella de gli altri Ci sia? Ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Guasse disse Ser Ciappelletto Messer sì, ma io non sò chi egli Si fu se non che vno. Et ricordoui, che egli non si disdice più à noi honestamente viuere, che si faccia à gran parte delle altre lo stare dishonestamente. Men cautamente, che non si conuenia. Lui in riuerenza hauendo ne nostri bisogni gli si raccommandaremo sicurissimi d'essere vditi, & quì si tacque. Che quello à loro si conuenga, & ne si disdica.*

Et sono alcuni verbi, à iquali non vi si aggiunge la particella Si come, & maschi, & femine infermauano, & non si infermauano. Vostra eccellenza non sdegni amarmi, & non si sdegni, auenga che nel verso in tutto questo nō si osserua.

Si, in vece di cosi. à 1658. & alla particella Si come à 1658.

Et in vece di cosi, & di tanto. PET. *Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Mirar si basso con la mente altera. Ne mai in Si dolce, ò in si soaui tempre Risonar seppi. Ella parena si turbata in vista. & in altri luoghi.*

Si, in vece di tanto. Lat. sic, adeo, tum. vedi à 1735.

1920 *Sò, nō può essere particella separata, ma cōgiūta, come signor so in vece di dire signor suo, è voce popolaresca Thoscana, come è ancho Mogliema, et Moglieta, i uece di moglie mia, & moglie tua.* DAN. *A ragazzo aspettato dal signor so.*

Sta, in vece di questa, serue solamente à queste tre voci, cioè sta notte, stamane, & sta sera. & alle volte Ista notte, Ista mane, Ista sera. Ella disse, bene, Ista, in vece di ben sta, vsato in tutto del Boccaccio.

Stesso. Lat. met. vale medesimo, solo. sempre si congiunge col pronome, & quī si troua senza pur vi s'intēde. come il PE. *mi spetro De l'error, ou'io stesso m'era inuolto. La. ego met. & mi fece obliar me stesso à forza. La. me met. Che quello Stesso, c'hor p me fi sole. La. ille met. Vn tēpo fu, che tu stesso il sētiui. La. tu met. Et fiate homai di voi stesso più auaro. La. nos met. Cosi lādar aget riuerir i segno. La voce stessa. La. ipsa met. Ch'altro che da me stesso fosse i tesa. i. da me solo.* BO. *Hom eco stesso propostō. perche seco stesso comincio à dire. Tu te n'hai data la penitēza tu stessa. Elle nō sanno delle sette uolte le sei q̄llo, che si uogliono loro stesse. Hauēdo essi Stessi q̄n sani erano. si legge anchora Istesso. Istessa.*

Se stesso, se stessa, vedi alla particella se à 1915. & Egli stesso à 1868.

Sua. Lat. suus, a, um. con nomi sost. & adie. PET. *per far vna leggiadra Sua vendetta. Ne tacendo potea di Sua man trarlo. La Sua dolce ombra. Sua mercede ascolta. à la Sua amata sposa, sua cara amica, sua Natura, Età, vita, Forza,*

za, Scorta, Figura, Virtù, Tentione, Sorella, Figlia, Famiglia, Bellezza. BOC. La Sua ultima hora essere venuta. A Bassa venne per alcuna Sua bisogna un gentilhuomo.

1921 SUE. Lat. sui, sue, sua, in vece dell'adiettino. PET. Con Sue saette velenose, & empie. Sue voci viue. Sue dolci parole. De le tenere piante Sue par ch'esca. Sue bellezze, Stelle, piaghe, Braccia, Spalle, Radici, Promesse, Spese, Gregge, Mani, Sorti, Lodi, Quadrella. BOC. S'ella non starà cheta, Ella potrà hauere delle Sue. i. delle bastonate. Et in vece di Sù. Questi giouani di tromba marina, che tutto dì vanno in giù, & in Sue. Lat. deorsum, & sursum.

Suo, pronome sempre nel numero del men nelle prose, & nel numero del più ha suoi, & sue. BOC. Tra col Suo senno, & valore, & con l'aiuto del Suo socero egli conquistò poi la Soria. PET. Mostrò nel Suo mirabil magistero. Suo natural corso. del Suo cader maligno. del Suo altero lume, Suo fattore, Strale, Stile, Sposo, Regno, Sangue, Amante.

Suo nel numero del più ne versi. i. per suoi, sue, & sui anticamente detto. PE. Se io ben ch'à voler chiuder in versi Suo laudi fora stanco. DAN. Che 'n tutti i Suo pensier piange, & s'attrista. A Dio spiacenti, & à nemici Sui.

Suo in vece di suoi. PET. Di ben far co Suo' esempi m'innamora. Vederla ir sola ca i pensier Suo' insieme. Che con Suo 'nganni tutto 'l mondo atterra.

Suoi. Lat. sui. PET. Il suon de primi dolci accenti Suoi. de Suoi sempre verdi rami. Et gli atti Suoi soauemente alteri. Che dopo lascia i Suoi dì più sereni. Si furon gli atti Suoi dolci, & soaui. Occhi Suoi, Suoi nodi, tutti i colpi Suoi. Suoi figli, Raggi, Color, Sospiri, Erranti, Messi Suoi, Suoi begli occhi, Occhi Suoi. BOC. Riceuena i Suoi Popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer à Suoi sernigi huomo.

Ta, in luogo di Tai, ò Tali. vedi à Tai à 1656.

Tai, in vece di Tali, ò cotali. BOC. Tu dai Tai volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che cè. vedi à 1656.

1922 Tal. Tale, & Tali. quando vi si aggiunge l'articolo val quanto colui, come il Tale, & gli Tali, & gli altri Tali. i. quegli tali. & senza l'articolo vale alcuno, alcuna, alcuni. PET. Di Tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di Tal che non ha cura. Et la rete Tal tende, che non piglia. BOC. Et anchor credo, che sarà Tal che dirà. Tal furono che per difetto di bere. idest alcuni. Et i più di Tali sernigi non vsati. idest alcuni, ò simili.

Et per lo adie. & vale quanto questo, questa, simile, ò cotale. PE. Nel benigno giudicio vna Tal fama. i. simile. Et che 'l camino à Tal vita mi serra. Tal Gratia, Ventura, Soma, Nodo. BOC. Ma in vano Tal proponimento prendeua. i. questo. Et in Tai guisa auisando scampare. i. in questa. Fattosi adunque venir serri à Tal sernigio. i. questo, ò à cotale. Per Tal accidente, Tal amore. Poi che securo me di Tali inganni. Fece duo Tali amanti. Talhor ti vidi Tali sproni à i fianchi. Che pon qui sue speranze in cose Tali. Ho di gran pensier Tal vna nebbia. i. vna sì fatta nebbia.

Et alcuna volta fa comparatione, ò similitudine, & partigione, come Tale, & quale. PET. Tal già, qual io mi stanco. Sforzomi d'esser Tale, Quale à l'alta speranza si conface. Et mirando la turba Tale, & tanta. Irreuerente à tanta, & à Tal madre. Et forse nō fur mai tāte ne Tali. Nel qual prouo dolcezze tante, & Tali. BO. Tāta, & Tale fu la crudeltà del cielo. i. sì, ò di modo, & per simile ò cotale. PE. Onde Tal frutto, & simile s'accoglia. i. di tal colore, & di tal sapore. Benche sia Tal, ch'ogni parlare auanzi. Tal si fe q̄lla fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo. i. di modo.

Tal che, vale di modo che, ò di tal maniera. La. adeo, ita. quod. BOC. Che io mi tengo à poco che io non ti dò Tale in su la testa, che il naso non ti schiacci nelle calcagna. i. di modo, ò per tal modo. vedi à 1563.

Talhor, vale alcuna volta, ò alle volte. Lat. aliquando. BOC. Et Talhora a Laudesi suoi. vedi à 269.

TAL volta. Lat. aliquando. vedi à 269.

1923 Te, & Ti pronome, vanno come la Me, & Mi, & anche la Te con la Se, vedi al suo luogo, & sempre la prima persona del singulare finisce in Ti, & la seconda del plu. in Te come per la prima tu amasti, scriuesti. & per la seconda, voi amate, amaste, foste. & così voi hauete, habbiate, siete, & non haueti, habbiati, sieti. non però sempre si muta nella I, terminando dico vicino al verbo, ò ne le rime, ò altroue che cada, perciochè da lui lontano nella E, sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore anchor che nel PET. si legga Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarte. ma altroue poi. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco. & sempre riceue la prepositione, à Te, da Te, di Te, in Te, per Te. & senza la prep. Ou' amor me, Te sol fortuna mena. L'alta beltà ch'al mōdo nō ha pare Noia Te. Me legò ināzi, A Te prima disciolse. Te solo aspetto. BO. Et p honor di Te, t'incresca di me. Se io qui nō sētissi Te. Et Te solo hauere p amadore. perciochè credēdo esso che io fossi Te, et qui nō disse che io fossi TU. et nel sētimēto del Datiuo, lo medesima Te'l sono venuto à significare. Che chi Te la fa, fagliela. Ch'io Te la sò dire. Pinuccio io Te l'ho detto cēto uolte.

Te, in vece di togli, si come si dice V'è in vece di vedi, anticamente vsati. BOC. Perche Peronella disse à Giannello Te questo lume buono huomo, & guarda se'l doglio è netto à tuo modo. i. togli, ò piglia. Et disse Te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et vedendo, che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspettate. forsi che alcuna altra cosa gliela fece sputare, tenne vn'altra, & presa la seconda gliela mise in bocca. i. pigliane ò toglione. & nel PH. Te la presente lettera, laquale è secretissima guardiana delle mie doglie. & To in uece di togli, & di tuo vedi al suo luogo più basso.

Teco. Lat. tecum. val con te. PET. A partir Teco i lor pensier nascosti. Se Christo Teco al fine nō s'adira. ond' Amor Teco non tacqui. S'anchor Teco la trouo in miglior parte. Che non posso cangiar Teco viaggio. BOC. E mi piace vn poco con Teco sopra questa cosa ragionare.

Ten, in vece di te ne, vsato da poeti. PET. Del popol infelice d'Oriente Vittoria Ten promette. DAN. O Tbosco, che per la città del foco Viuo Ten vai.

Sen, in vece di se ne. vedi à 1915.

To, in vece di togli, ò pigli. Lat. accipias. BOC. Dunque To in ricordanza dal Sere? alcuni leggono toi. & in vece di tuo. Ma tu perche non vai dal signor To? i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma più non si vsa.

1924 Tu, & Io. vanno sempre nel primo caso, come alla particella Io è detto. et quādo è pronome si pone più p ornamēto del parlare, che per necessità, ò per maggiore espressione. Se tu vogli, che io faccia quello di che Tu m'hai tanto pregato. Ser Ciappelletto (come Tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui, Et darotti parte di quello, che Tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla. BOC. Io ho trouato donna da molto più che Tu non se, & meglio mi ha conosciuto, che Tu nō facesti, & acciò che Tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare, che non mostri, che Tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù più tosto. Nello ritenutosi vn poco lo cominciò à guardare in viso, à cui Calandrino disse, che guati Tu? & Nello disse à lui, hai Tu sentita questa notte cosa ninna? Tu non mi pari desso, Tu pari Tutto cambiato. PET. vsò Tu molte volte, ma osseruò sempre di dire Tu in morte di M. Laura, & in vita vsò di dire voi.

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che Tu fosti desso Tu. Credi Tu di sapere più di me

Tu.

Ta. Debche non ceni Tu, se Tu il vuoi cenare.

Et con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. BOC. Et Tu credi ch'egli perdoni à te questo? Perche vuoi Tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, ò che senti Tu? Et accompagnata cõ la Ti. BOC. Sieti di colui, à cui Tu ti desti. Come Tu ti se ingegnato di dimostrarmi.

1924 Tu, in vece di Tutto; accompagnata con la Tutto in vece di Tutto Tutto usato da più antichi Thoscani. Lat. totum penitus, vel prorsus. BOC. nelle ballate. Et com'io sò, così l'anima mia Tu tuta gli aprò, et ciò che'l cor desia. altri leggono Tutta senza la Tu. Et di miei occhi Tu tutto s'accese. & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I vicini cominciarono Tu tutti à riprendere Tofano. & à dare la colpa à lui. hora si usa in quella vece da nostri di dire po poco. auenga che Tu tutto si sprì tosto come, che altra particella. & nell'AM. Che del suo lume Tu tutto s'accende. usò questo similmente Giouan Villani doue disse. La notte vegnente là Tù sauei, i. la solennità di tutti i santi.

Tue, in vece di Tu usò DAN. doue dice pur come se tue Parissi anchor lo tempo per caleadi. (come tu ti Immij.

Intuiare, val farsi, tu, ò entrare in te. DAN. S'io m'Intuiassi,

V' in vece di Vi, & di Ve, che vagliono voi, & in quel luogo. quando si accompagna col verbo principiante da vocale si scriue apostrophato, & nel sentimẽto del datiuo, & dell'accusatiuo, che verbo lo richiede. et prima ĩ uece di Voi. PET. Nel bel viso di qlla che V'ha morti. Et tãto più di voi, quãto più V'ama. Con le sue bellezze V'innamora. Se non che'l veder voi stesse V'è tolto. Nõ V'indugiate sul'estremo ardore. Me V'era che da Voi fusse'l difetto. BO. I V'ho fatto intendere. Io V'ho detto. Ma io V'ho tanto guardato.

Et quãdo significa in quel luogo, ò iui. PET. Ma s'io V'era con saldi chiodi fisso. Che V'era di lacciuol forme si noue. & si lũgi la riua, Ch'i v'aggiũgeua col pẽsier à pena. Tornami à mẽte, anzi V'è dentro quella. Nessun ui riconobbi. & s'alcũ V'era Di mia notitia haueua cãgiato vista. Ne fia, ne fu, ne mai V'era anzi, ò dietro. BO. Oltre à qsto l'aere assai più fresco. & di qlle cose, che alla vita bisognauano V'è copia maggiore. Et sapẽdo, che la moglie di lui nõ V'era andata. Hauẽdo eoeto mutato proposito di qllo, pche andato V'era.

1925 Ve, che voi dinota, & in quel luogo; si scriue non seguitandoui il verbo, ma quando dopo vi segue il verbo, Vi si scriue, come al luogo suo. BOC. Ve l'ho, Ve ne, Ve la. Io Ve'l dirò Le cose sono mie, ma s'elle vi piacciono, io ve le donerò volentieri. Che Ve se ne conuiene.

Et quando è congiunta con la Ne si scriue sempre Ve, & non Vi. BOC. Et hora non Ve ne ricordate, Per ogni uno cento Ve ne siano vendute. Et non Ve ne trouerei Vno. Che Ve se ne conuiene Se non si Ve ne darete, i. ve ne state. vedi ancho di sotto quando luogo dinota.

Et quando significa in quel luogo, ò iui. BOC. Ringratiando Iddio, che condotto Ve lo haueua. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli usanze, delle quali hoggi niuna Ve n'è rimasa. Poche ve ne trouò. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non Ve la pone?) & s'ei si troua à la fine ingannato è ben ragione. & in questo luogo è in vece di aduerbio. vedi à 955.

Ve, in vece di oue. vedi à 955. & in vece di vedi à 1353.

1926 Vi, val quanto Voi. & in quel luogo. & sempre si accompagna col verbo, si nel principio come nella fine: & oltra che si troua nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo, stà per dichiaratione di quello, che di sopra si ragiona, et quãdo si precede la Me in i medesimamente finisce, come L'acque Vi paion dolci. & non solamente questo auiene nel principio del verbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. ma nella rima anchora, che sotto l'accẽto del verbo infinito si stia per accõmodar la rima, & nella I, et nella E, termina. PE. Donne mie lungo fora à raccõtarue Quanto. & Dãte nella rima poi usò di mostrarui, et sodisfarui. pur ch'altri Vi chiami, i. chiami Voi. Donna non vi vid'io Poi. Ma poi ch'amor di me Vi fece accorta. Occhi miei lassi, mentre ch'io Vi giro Nel bel viso di quella, che V'ha morti. Ricorro al tempo ch'i Vi vidi prima. Certo se Vi rimẽbra di Narcisso. Pietà Vi mosse. Ma quante volte à me Vi riuolgete. Vano error Vi lusinga. BOC. Et oltre à questo Vi vò dire una nouella. Io il Vi vo dire. Egli è messere come io Vi dico, et quando Vi piaccia io il Vi farò vedere. Poi che Vi pur piace. per ogni fuscello di paglia, che Vi si volge tra piedi.

Et quando significa in quel luogo, ò iui. PET. Nessun Vi riconobbi, & s'alcun V'era. Miro come huom, che volentier s'auãzi S'alcuno Vi uedessi. Si che di mille un sol Vi si ritroua. BO. Io Vi ti menerò. Auuisoe, che la fama della sua bellezza il Vi traheße. Sere andate quà nella capãna, che non Vi viene mai persona. Che nõ Vi sarà persona, che ci vẽga. vedi a 955. Et nel fine del verbo nella prosa, come amarui, farui, darui, ma qñ nella rima ella si stà sotto l'accẽto del uerbo. senza termine si põga. secondo, che si accommodi alla rima, & Vi; & Ve parimente dirassi, come darui, & darue.

Vi, alcuna volta p vaghezza, & ornamẽto di parlare si replica cõ la Voi, si come anchora auiene della Mi. et della Ti. come al luogo suo. BOC. Io non sò se Voi Vi conoscete Talano.

Visi, val quanto in essa, ò in esso. Lat. ibi vel in eo, per la Vi. et la Si, serue poi al verbo impersonale. PET. D'un bel diamante quadro non mai scemo Vi si vedea nel mezo un seggio altero. BOC. Dopo molte disdette Vi si coricò (hauendo prima parlato del letto.)

Voi. Lat. vos. voce di honore, ò vogliã dire di adulatione, laquale hebbe origine al tẽpo di Cesare, ilquale essẽdo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, & perciò, quando l'huomo gli parlaua, egli parea parlare à più, & nõ dicea, io prego te Cesare, ma prego Voi Cesare, et così Roma fu la prima, che usò tale adulatione à Cesare, nel qual Voi, i cittadini Romani hoggi nõ perseuerano, percioche da quel tempo in qua, quasi tutte le nationi dicono Voi ad uno, eccetto i Romani, che dicono Tu ad uno huomo, come habbiam ancho detto à Cesare, come il PET. in vece di voce di honore. Quando mouo i sospir à chiamar Voi, i. M. Laura Quel che più desiaua in Voi m'è tolto. Quando in Voi adiuien, che gli occhi giri. L'anima esce del cor per seguir Voi. à Voi Stesso, à Voi Stessa. & in molti altri luoghi. et il BOC. Voi dite il vero. Per certo con voi perderebbono le cetere de saginali, si grammaticamẽte straccãtate. disse Bruno, Voi dite il vero, & nel plu. PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti Voi ch'amor laudate in rima. Lagrime triste, & voi tutte le notti M'accompagnate. Et Voi si pronti darmi angoscia, et duolo Spirti. Voi stesse. BOC. Donne mie care Voi potete hauere udito. Et Voi similmente il potete comprendere. Andate gocciolonì, che Voi siete. Voi non sapete ciò che Voi vi dite. & quando è verbo. vedi all'infinito volere. 1927

Et in vece di vocatiuo senza la o. PET. Voi che ascoltate in rime sparse il suono, i. ò voi, che ascoltate senza non mai esserui parola, che si riferisca à quel Voi.

Vui, in vece di Voi nelle rime. PET. In questo stato son donna per Vui. DAN. Et parleremo à Vui.

Vo, in vece di voi pose DAN. Incominciate Vo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.

Vosco. Lat. vobiscum. val con voi. non è Thoscano. PET. Ite securi homai ch'amor vien vosco. DAN. Non sò se'l nome suo giamai fu Vosco. & Nosco usò ancho DAN. Entispide v'è Nosco, i. con noi. Lat. nobiscum.

IL FINE.

VOCABOLARIO NVOVO DI M. TOMASO PORCACCHI,

Sopra molte voci, che per auanti nella Fabrica erano grandemente desiderate.

Lequali sono state estratte, & cauate dal Giouio, dal Caro, dal Politiano, da Cino da Pistoia, dal Firenzuola, & da diuersi altri più approuati, & migliori authori della nostra lingua.

Con gli essempi à tutte le voci, secondo l'ordine istesso tenuto dall'Alunno.

ABBREVIATVRE DEL VOCABOLARIO NVOVO DEL PORCACCHI.

GIO. VIL.	Giouan Villani.
RICORD.	Ricordan Malaspini
GIOV. LET.	Giouio nelle lettere, & vite de Turchi.
CAR.	Caro, cioè Annibal Caro.
CIN.	Cino da Pistoia.
FIORENZ.	Fiorenzuola.
LE CEN.	Le Cento.
BVONAC.	Buonaccorso Montemagno da Pistoia, che fu coetaneo del Petrarca.
HERC. BENT.	Hercole Bentiuogli.
POLIT.	Politiano nelle Stanze.
LV. ALA.	Luigi Alamanni.
NAR.	Nardi, cioè Iacopo Nardi.
VAR.	Varchi, cioè Benedetto Varchi.
FOR.	Fortunio, cioè Gio. Francesco Fortunio nelle Regole della lingua.

GABR.	Gabrielli, cioè Iacopo Gabrielli nelle Regole della lingua.
GVICC.	Guicciardino nell'historia d'Italia.
Trin.	Trinutia Comedia del Fiorenz.
Lucid.	Lucidi Comedia del medesimo.
Vocab.	Vocabolario del Porcacchi.
Sat.	Satire.
Apol.	Apologia del Caro.
Son.	Sonetti Mattaccini del Caro.
Trad. di Liu.	Tradottion di Liuio.
Hercol.	Hercolano del Varchi, cioè Dialogo delle lingue.
Dial.	Dialogo delle lingue, che è l'Hercolano detto.

BBACARE, è curiosamente cercare, à simillitudine di colui, che per molti numeri d'abaco cerca minutamente la somma d'vna sua partita. Fiorenz. nella Trin. ecco quà il Dormi: che và egli abacando.

Abbacinare, è il medesimo, che con alcuna cosa troppo lucente indebolire, offuscare, & leuar la vista. E' verbo de gli Scrittori più antichi, deriuato (per quel che si può congetturare) da bacino: perciocbe sogliono i Barbari, quando s'hà da priuare alcun della vista senza sangue; empire vn bacino di carboni accesi, & appresentarglielo à gli occhi, e in questa guisa abbacinarglieli, cioè offuscargli la vista co'l souerchio calor di quei carboni accesi. Così fece à' nostri giorni il figliuolo à Muleasse Rè di Tunisi suo padre. ARI. Cadere in terra à lo splendor fù d'vopo Con gli occhi Abbacinati, & senza mente. GIO. Vil. Presero Papa Leone 3. ch'allhora regnaua, andando egli alla processione, & Abbacinaronli gli occhi.

Abbagliagine. Lat. hallucinatio, è l'abbagliamento, l'adombramento, l'offuscamento della vista. BEM. AS. Sparge Amore co'l mouimento delle sue ali vna dolcezza ne gli occhi de' suoi seguaci, la quale d'ogni Abbagliagine purgandogli fà, che essi stati semplici per lo adietro nel guardare, mutano subito modo.

Abbacimento è voce militare, che val quanto Combattimento, & Assalto: & dicesi così Abbattimento, quando si dà assalto à vna Città, ò ad altro luogo, come quando due, ò più si assaliscono, & combattono insieme.

Abbigliamenti. Lat. ornamenta muliebria. son proprio gli ornamenti delle donne. NAR. Trad. di Liu. Di che cosa haurà qualcheduno di voi da vergognarsi, che non si veggia ne' suoi Abbagliamenti.

Aborreuole, vsò L'ARI. per cosa, che deue esser' abhorrita, sì come era il dare vna donna ad esser deuorata da un mostro. Quel smisurato mostro, Orca marina, che d'Abborreuol' esca si nutriua.

Abortiuo è voce Latina Abortiuus, & vale il medesimo, che Sconciatura; & quel parto imperfetto, & fuor di tempo, che nasce dalla Donna, quando disperde; si chiama Aborto. SAN. Pendea vna bella tasca d'vn picciolo cuoio di Abortiuo vitello, cioè della sconciatura d'vn vitello.

Abortiuo, voce Latina, che vale il medesimo che sconciatura: & è proprio quando la donna granda partorisce fuor di tempo. Onde allhora quel parto si chiama aborto. SAN.

Abbozzato. Lat. eruderatus, val digrossato, & dalla materia cominciato à ridursi alla forma. CAR. Apol. Di rozzissima.

zissima, ch'ella era; l'hanno prima Abbozzata, dipoi limata.

Abbracciare, nome verbali. Lat. amplexns, il medesimo, che abbracciamento. BOC. FIL. Et veggendo le tenere lagrime, gli Abbracciari & gli honesti basci. SAN. Dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in gratiosi Abbracciari.

Abrotano con la penultima breue, come notano; è un'herba di calda virtù, ma che puzza & hà spiacenole odore. Latinamente è detta abrotanum. SAN. Che tal più pute, ch'ebuli, & Abrotano.

Absorbere verbo puramente latino, significa inghiottire: & par che sia proprio quel che fà il mare, quando nel maggior colmo della tempesta inghiottisce le naui. SAN.

Abusare. Lat. abutor, vale vsar male, & in cattiua parte: & anchor che non si troui presso gli antichi; è nondimeno accettato & vsato da noi. CAR. Apol. Oltre queste per rintuzzare (come essi dicono) la immodestia, & la calunnia vostra; perche non Abusiate più la patientiane del Caro, ne d'altri.

Accanneggiato con vna semplice, n, significa morso da' cani, stizzato per morsi di cani. ARI. Chi hà visto in piazza rompere steccato. A cui la folta turba ondeggi intorno; Immansueto toro Accaneggiato. Ma se questa voce sarà scritta con doppia nn, all'hora s'intenderà punto, ò percosso con le canne: il che similmente s'vsa ne gli spettacoli, che si fanno d'affrontare il toro.

Accennare, per far cenno. Lat. nicto, et nictor. PET. Doue armato fier Marte non Accenna, i. mostra di ferire. Cioè piagaua il mio cor. anchor l'Accenna. Che la memoria anchor il cor l'Accenna. DAN. Io veggio ben l'amor, che tu m' Accenne. Accennolle, che venisse à proda. Abnuere è Accennar di nò co'l capo. Cennare verbo semplice vsò ARI. ma in vn poema grande potrà esser comportato, che nel resto ci doueremo valer del composto Accennare, ch'è più nostro. ARI. Che non debban venir Cenna con mano: Onde poco dopo vsò il migliore. Che co'l capo Accennando, che faria. Co'l Rè d'Oran, ch'esser gigante Accenna. Il qual mi grida, & di lõtano Accenna: & così altroue. Questo verbo Accennare da' Latini è detto Annuere, ch'è quando con alcun segno, ò cenno di capo affermiamo vna cosa: ma il verbo Nicto, che qui è stato posto dall'Alunno; significa quel che noi propriamente diciamo Far d'occhio, ò far l'occhiolino. VAR. Dial. Solemo anchora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere vn'occhio: il che si chiama Far d'occhio, ouero Far d'occhiolino, che i Latini diceuano Nictare, cioè Accennare con gli occhi.

A cerco. Lat. circumcirca. vale intorno. ARI. Et s'aggiraua A cerco, come vn matto.

Acchiappare, significa cogliere, e ingannare all'improuiso altrui, sopragiugnere impensatamente: et è verbo presso noi molto vsato per le bocche d'ognuno, come io lo conosca di suono osceno: ma di tali n'hà la nostra lingua et molto frequentati, come è Rinculare, che tirare in dietro significa. Fiorenz. nella Trin. Ma innanzi, ch'i mi lasci Acchiappar più à queste baie; tosami: cioè cogliere.

Accoccolarsi, Lat. Subsidere, è quasi sedersi sù le calcagna. NAR. Trad. di Lin. Accoccolaronsi gli spagnoli sotto gli scudi per schiffare l'armi lanciate. Così dice il NAR. ch'vsauano massimamente i Soldati Triari di stare nell'ordinanza.

Acconcime. Lat. accommodatio, reparatio, val racconciamento, riparamento, & vien dal verbo acconciare, che significa rassettare, rinouare, reparare. NAR. Trad. di Lin. Per fare osseruar gli Acconcimi delle opere publiche.

Accommiatare. Lat. dimettere, val licentiare, dar commiato. SAN. Il misero Clonico si volse Accommiatare da noi.

Accumulato. Lat. aceruatus, accumulatus, vale ammassato, ridotto in cumulo, ò in mucchio. SAN. Ne mai da' cercati luoghi carichi di preda tornauamo, che prima che quella trà noi diuisa fosse, gli altari della Santa Dea non hauessimo con debiti honori visitati, & Accumulati di larghi doni.

Adherbare è verbo nuouo, e strano composto dal SAN. ne ch'io sappia vsato da altri, & per mio giudicio da non vsarsi, & vuol dir pascer d'herba; mettere all'herba. Et io nel bosco vn bel giouenco Adherbo Per la mia donna.

Addolorare significa metter dolore. BEM. AS. Ogni odio, inquanto è odio; attrista sempre ogni cuore & Addolora.

Adastare val contrastare, quasi adastiare, cioè con astio & con inuidia attizzare. Cino da Pist. Ch'à buon inuidia si vanno adastando, cioè attizzando. Et è questo verbo in alcuni luoghi di Thoscana molto frequente. V'hanno anchora Adasto auuerbio, che significa il contrasto.

Addestrare. Lat. aptare, vale accommodare, adattare. BEM. AS. Di niuna cortese maniera cercano di Adestrar la loro persona.

Addiscere. verbo Lat. Che Addisco fà nelle prime voci, significa imparare. SAN. Et vol, se può di disamare Addiscere.

A dirittura, auuerb. val dir' à filo, per dritto: il che gentilmente è vsato dal SAN. La quale furiosamente stridendo, peruenne A dirittura oue mandata era; cioè per dritta linea.

Adornezza. Voce antica. vale quanto ornamento. Cin da Pistoia nel Sonetto xi. Fù primo di mirar vostra adornezza.

Adottiuo. Lat. adoptiuus, significa quel ch'è nato del figliuolo Adottato; e il figliuolo Adottato è quel figliuol d'altri che ci habbiamo preso per nostro. Di qui il SAN. chiamò frondi Adottiue quelle, che nascono ne gli alberi innestati con queste parole. I tempi dell'arare, del metere, di piantar le viti, & gli oliui, di innestare gli alberi, vestendoli di Adottiue frondi.

Adunghiare. Lat. vnguibus petere, vol dir affrontare, & ferire, ò pigliar con l'vnghie, come fà l'Aquila, quando con gli vnghioni và à grappar qualche cosa. ARI. Ma da tergo l'Adunghia, e batte i vanni.

Affascinatione. Lat. effascinatio, val malia; & quel ch'altramente diciamo, il far mal d'occhi, come fanno quelle famiglie in Africa (secondo Solino) che con la lingua, & con gl occhi affascinano: & è propriamente Affascinare; con la vista inuidiosa, & nociua, & con lodi finte recar nocumento, come fanno le streghe a' bambini: et Affascinationi è l'atto dello stregar co'l guardo, ò con le parole. SAN. Altra contra le peruerse Affascinationi d'inuidiosi occhi.

Affrettare. Lat. cupere, afficere, vale aspirare, & con molto desiderio bramare. BEM. AS. Quale più misera disconneneuolezza può essere, che la vecchia di età, di fanciulle voglie contaminare, & nelle membra tremanti & deboli Affettare i giouenili pensieri.

Affronta dinota alcuna volta l'atto, che fa vno, quando domanda denari à vn'altro, per farlo stare, & non gliele rendere, come di molti ve ne ha: & dicesi ancora Frecciare, perche si tirano frecce contra la borsa di colui, à chi si chiede. E' detto Affronto, quasi ad frontem: perche chi domanda: va con fronte ardita, e sfacciata à fronte di quell'altro. Denota anchora tal volta

ingiuria, relasso, ò (come dicono à Venetia) arlasso, dispetto. CAR. Apol. L'Affronto c'hauete fatto al Caro; v'ha messo alle mani vna mala gatta à pelare, cioè il dispetto, l'onta.

Afflare è verbo puramente latino, & significa spirare. SAN. Col naso adunco Afflando amaro tosco, cioè soffiando mandando fuora.

Aggradare & Aggradito, l'Alunno in questi due verbi per dirne il parer mio, non m'aggrada molto: percioche egli confonde il significato dell'vno con quel dell'altro: & nondimeno sono essi molto fra loro differenti. Aggradisco, verbo tolto dalla lingua Spagnuola, significa riceuer gratamente, & (come altramente diciamo) prendere in grado. Nel suo infinito fa Aggradire, & si mette co'l quarto caso traslatiuamente, come verbo Attiuo, secondo che l'vsò l'Ariosto nell'inuocation del suo Furioso. Piacciaui generosa Herculea prole, Ornamento, e splendor del secol nostro Hippolito, Aggradir questo, che vole, E darui sol può l'humil seruo vostro: doue Piacciaui aggradire, tanto vale, quanto piacciaui di riceuere benignamente, volentieri, & con animo grato. Aggrado poi, che fa nell'infinito Aggradare, è à noi verbo Neutro di sua natura, come il verbo Piaccio. Questa cosa m'aggrada molto, cioè mi piace Che mal si segue, ciò ch'à gli occhi aggrada. Quanto v'aggrada, s'egli è anchor venuto, cioè piace, è grato: & è verbo nella lingua nostra molto vsato cosi nelle prose, come nel verso. SAN. Niuna cosa m'aggrada, nulla festa, ne gioco. Ma in vn'altro luogo sforzato dalla rima egli disse Aggratare con la lettera, t, Tanto à ciascun le sue sciocchezze Aggratano. CAR. Apol. Non sono buone cose, perche à questi tali non Aggradano. ARI. Sento nomar, come al suo auttor più Aggrada.

Aguzzatore è nome deriuato dal verbo aguzzatore, & trouato dal SAN. & da lui solo vsato ch'io sappia, & significa colui che aguzza ferri, ò altro, & per traslatione Apollo fu chiamato Aguzzator de gl'ingegni, percioche gli rende acuti. SAN. Ad Apollo, si come ad Aguzzatore de' peregrini ingegni, donando l'honore, & la ghirlanda della vittoria.

Alla fin fine. Vsa la lingua nostra spesse volte di raddoppiare alcune voci, non per altro, che per ornamento & per leggiadria; onde dirà tu tutto, in cambio di tutto: ò specificamente amendue le parole tutto tutto, poco poco, & simili. Cosi ancho dice alla fin fine, cioè vltimo de gli vltimi. Vsiamo ancho di dire Al fin delle fini, che il medesimo denota, ò in capo delle fine. BEM. AS. Tra mille guise di tormenti disconueneuoli & nuoui Alla fin fine si procacciano perire.

Algura è voce alterata da augurio, che augurio. Le Cento. M. Imberal del Balz grande Castellano di Prouenza viuea molto ad algura. Andauasi prendendo guardia di questi vccelli, perche, si temea d'incontrare Algure. All'hora M. Imber temeo l'algura. Io non caualcherei ni hoi, ni dıman à questa algura, cioè à questo incontro, à questo augurio.

Alimentare. verbo, significa nodrire, da alimento. Il Montemagno coetaneo del Pet. Sol mi nodriga, m'Alimenta, e pasce.

Alleuare, vale allentare, intiepidire, mancare. Cino da Pist. Per la tempesta d'Amor, che non allena, cioè non piglia lena & fiato.

Allignare, vale appigliare, & è proprio delle piante, di fresco piantate: le quali se s'appigliano; hanno allignato, cioè appreso. BEM. AS. O se appigliano, si come pianta in aduggiato terreno; essi poco Allignano le più volte, cioè s'attaccano, vengono à bene.

Allogagione. Lat. locatio, Vsasi nella nostra Città in cambio di affittagione, ò affittatione. NAR. Trad. de Liu. Astenendosi (come s'è detto) i Censori da fare l'Allogagioni della rinouatione, & mantenimento de gli edificij sacri.

Alzare il fianco. prouerb. significa mangiare, & ber bene. Fiorenz. Luc. Io ho per vn tratto alzato il fianco da Re, disse colui, c'haueua ben disnato con la Signora.

Ambasciare vale angustiare, affannare: verbo formato dalla parola Ambascia, che significa affanno di cuore, & d'animo. SAN. E i nostri co'l fiatar par, che s'Ambascino, cioè nel pigliar fiato, par che sentano affanno.

Ammaccare, è quell'istesso, che è Lat. contundere. & è propriamente, quando si percuote vna cosa, che non si rompe, ma si schiaccia, ò si piega, ò si ristrigne, ò storce in se stessa. si come quando ò cade in terra, ò è battuto vn fiasco, vna scodella di stagno, di rame, ò altra cosa tale. & cosi la carne d'una persona, ò d'un'animale.

Ammatire per impazzire, ò immatire, come ancho diciam noi. Fu vsato da Cino da Pist. ma chi non hauesse animo d'ammatire crederei, che farebbe gran senno à schifarlo. Del senno, che se medesim'ammattio.

Amiccare, val cennare spesso con cenni, da mico Lat. ch'è giuocare alla morra. DAN. come l'huom, che ammicca idest accenna. * Questo verbo Ammiccare esprime à noi propriamente, & con leggiadria quello, che nella lingua Latina fa il verbo Nicto, che è quando con cenni, chiudendo vn'occhio, vogliamo (come ho detto nel verbo Accennare) essere intesi. VAR. Dial. I Latini diceuano Nictare, cioè accennare con gli occhi: il che leggiadramente diciamo anchora noi con vna voce sola, vsandosi anchora hoggi frequentemente il verbo Ammiccare in quella stessa significatione, che l'vsò Dante, quando disse nel XXI. Canto del Purgatorio. Io pur sorrisi, come l'huom ch'Ammicca.

Amminiculo dal verbo Lat. Adminiculor, significa aiuto, sostentamento. BEM. AS. Con Amminicoli s'è ingegnato di sostentare la sua sentenza.

Andare à tentone, & andar tentone si dice propiamente: & à Vinetia dicono andar palpegone: il che è quando mal sicuramente si va per luogo scuro, & attastando con le mani ò tentando à guisa di cieco. BOC. Et A tentone drittamente al letto, doue il marito dormiua; se n'andaro. BEM. Pros. Tentone è l'andare con le mani innanzi à guisa di cieco: ò come auuiene quando altri è nel bugio; detta dal tentare, che si fa per non percuotere in che che sia. ARI. Entra pian piano, è va A tenton co'l piede: nel qual luogo, ch'è nel Canto 28. & 62. esprime ottimamente nella persona del Greco, vno che vada A tentone con questi versi. Fa lunghi i passi, e sempre in quel di dietro Tutto si ferma, e l'altro par, che muoua, A guisa che di dar tema nel vetro. Non che'l terreno habbia à calcar, ma l'oua E tien la mano innanzi simil metro, va brancolando infin che'l letto troua.

Andar à vanga. prouerb. significa dilettare, andare à grado, & come l'homo desidera. Fiorenz. nella Trin. Berteggia, ch'ella ti auanga. cioè ti và bene. & è metaphora.

Anfanare Lat. insanire, phrenesi laborare: è quel che altramente diciamo farneticare, cioè essere in frenesia. Il Boccac. nel Lab. Tu farnetichi à sanità, & anfani à secco, & si proferisce con l'accento nella prima, anfani.

Ansietà. vale affanno di mente. Lat. anxietas. SAN. Se à me non fosse altra tribulatione, che la Ansietà della mente, laquale me continuamente tiene sospeso.

Anticato. Lat. antiquatus. val inuecchiato. Boc. Ci siamo nell'auersità anticati. Fiamm.

Anziano. Lat. anterior, che va innanzi, & precedere: e in alcuni luoghi di Thoscana, come in Lucca, gli Anziani sono i Signori, & deputati, ò Priori al gouerno della città per determinato tempo. Bem. As. Essa gli facesse altresi quale mercatante, quale Cittadino, quale Anziano nelle sue città, di cure, & di pensieri grauandogli.

Apparere, & Apparire. Lat. apparere, videri, comparere, adesse, elucere, emicere, in lucem, & in cōspectum se dare. Pet. Da indi in qua mi cominciò Apparere. Sento'l lume Apparir. I rai veggio Apparir. Vn color morto Appare. In men d'vn palmo Appare. Veggio gli occhi Apparir. Fug.

Apporsi vale il medesimo, che indouinare: & è voce Thoscana, bella, & vsitata. Ari. Ma non è chi s'apponga già di molto, ò possa penetrar nel suo secreto.

Arboreo. Lat. arboreus, significa cosa d'albero, ò à similitudin d'albero. San. Le Arboree corna del viuace Ceruo, cioè, corna, che pareuano alberi.

Arbusti. Lat. arbusta, sono i luoghi, da te son piantati molti alberi. San. Tutte le selue la chiamino, & gli altri Arbusti risonino sempre il nome di lei.

Archimandrita è voce Lat. ò più tosto Greca: & significa Principe della mandra: laquale fra le dignità di santa Chiesa vien posta quasi simile alla dignità del Vescouo, com'è l'Archimandrita di Sicilia. L'Alciato tiene, che Archimandrita significhi l'istesso che Abbate: percioche gli antichi Monaci che stauano al diserto; habitauan nelle Mandre, cioè spelonche, & caue de' monti. Et il Car. nell'Apol trasferì questa voce al Principe d'vn'Academia. Vn consentire, che siano ignoranti & pazzi gli altri, facendo voi l'Archimandrita dell'Academie, come fatte.

Arcipancha è nome finto Dal Caro nella sua Apol. & vol dir principessa delle panche. Si son leuati su i suoi seguaci tutti, per mia se, dall'Arcipanche, fino a gli vltimi scabelli.

Arditanza, ardimento, ardire. voce antica, & d'hauer poca arditanza d'vsarla. Cino da Pist. Poi mostro, che la mia non fu arditanza.

Arduo. Lat. arduus, ascensu difficilis. val difficile, malageuole. San. Errando per boschi senza sentiero, & per monti asprissimi, & Ardui, oue i piedi & la fortuna mi menauano.

Areticare. val disponere, affliggersi, cruciarsi. & è verbo molto in Fiorenza vsato. Fiorenz. nella Triu. E ti so dir, che gli è in cimbalis bene sonantibus: i lo vo far prima Areticare vn pezzo, & fargliene parer buono, cioè disperarsi, tormentarsi.

Arpione Lat. Cardo, è il ganghero, che sostenta l'vscio, ò la finestra: quello, nel quale entrano le bandinelle.

Arrandellare. è proprio tirare, ò gittare alcuna cosa, dopò che s'ha alquanto aggiunta con la mano al braccio.

Arrequiare. Lat. Quiescere, val riposare. San. & se'l cor misero Non può gioir; ragion è ben ch'Arrequie, cioè riposi.

Assaporare, disse il Bem. Alcun tagliere assaggiamo, & Assaporiamo. Di quelle contento, che gustate ha, assaggiandole, & Assaporandole, partire le si lasciasse. Car. Apol. Non si trouano di finissimi gusti, che non Assaporano i poponi?

Asseguimento. Lat. consecutio, significa l'atto del conseguire, & ottenere alcuna cosa. Bem. As. Per lo asseguimento delle quali si vede andar così spesso tutto'l mondo sottosopra.

Assemplato per essempiato, copiato, ritratto in essempio vsò Cino da Pist. Canzone io t'ho di lagrime assemplata.

Assembrare è verbo hauuto da' prouenzali, & vale propriamente mettere insieme, come Per assembrargli ad vna mostra noua. Lo sà Assembrare ad vna mostra noua disse l'Ari. Ma quando significa assomigliare, il Ruscelli dubita che sia error di stampe, & che voglia dir Rassembrare, ch'è voce molto bella; & molto vsata nella nostra lingua. Nondimeno l'Auttorità di Dante, citata quì dall'Alunno è contra lui.

Asilo. val Franchigia, & luogo di sicurezza, & fu in Roma instituito vn luogo, nel qual'erā franchi tutti i malfattori, che vi rifuggiuano. Bem. Ben dourebbe Madonna à se chiamarne Sù nel beato è lieto Asilo eterna. Chiamano anco i Thoscani Asilo, quella sanno, che con amarissime punture, dà grauissima noia à buoi, & ad altri animali la state. Et altramente è detto con parola greca Estro. di che vedi à 1011.

Assidēza da Assidro verbo Lat. che significa sedere, fermarsi, stare alla presenza; onde Assidenza vorrà dir l'atto del sedere. Bem. As. Il dolce raggio della vostra saluteuole Assidenza.

Astio con l'accento nella prima sillaba, non significa astutia, come alcuni han voluto, ma inuidia maligna, rabbia, malignità, sdegno & doglia. Ari. E mena astio & inuidia quel dolente. A lei biasmare: è che del tutto mente.

Attizzar le Vespe, è stuzzicar'i vespai, son due prouerbi, che significano il medesimo: cioè prouocare altri à farti male. Ari. Mal consiglio ti diè Melissa in vero, Che d'attizzar le Vespe ti propose. Car. Apol. Si credono di farmi anco pentire di stuzzicar'i Vespai.

Atomo, che più correttamente si scriue Attimo con la penultima breue, è voce vagamente tratta dalla lingua Greca: & significa il medesimo che indiuisibile, cioè cosa tanto minuta, che non possa più tagliarsi. Onde Atomi sono quelle cose minutissime, che si veggono nella spera del Sole, che passi per finestra, ò per altro spiraglio. Da questa voce dunque, che propriamente significa cosa indiuisibile attualmente per la sua minutezza; s'è fatta à noi questa Attimo, & s'vsa à denotar solamente misura di tempo, cioè tanto minimo spatio di tempo, che non si possa con attual misura d'hora, nè di minuti, ò punti misurare. Et così diciamo in vn'attimo, cioè in vn velocissimo punto, ò batter d'occhio. Ari. Come Falcon, che per ferir discende, Cala, e poggia in vn'attimo.

Attorniare. Lat. Circondare, ambire, circumire. val andar d'intorno, circondare. San. Faretti poi discinto, e scalzo d'un piede, sette volte attorniare il santo Altare.

Attorniare. Lat. circumdare, val girare intorno, & così l'espresse il San. nella decima prosa. Tre volte con quella in mano Attorniando l'Altare.

Attrahere. Lat. attraho. vale tirare à se. San. Dotta sopra ogni altra di Attrahere dal Cielo le offuscate stelle, tutte stillanti di viuo sangue.

Auallare. Bem. As. à 185. impres. vlt. doue è la postilla Limacciosa. Di quegli altri se tu pure ragionar ci voleui; biasmandogli à tuo potere, & Auallandogli doueui tu farlo, & à 208. ver. 10. perche noi dietro all apposito Auallandoci; sozze fiere diueniamo.

Augurato. è participio tratto dal verbo passiuo Augurarsi, che denota indouinare, & passiuamente indouinarsi: & significa Augurato, alcune volte indouinato, & alcune auuenturato. ma secondo gli auuerbi, ò l'altre

parole,

parole, che vi si aggiungono; ha buona, & non buona significatione: talche si dirà bene, ò male Angurato. SAN. Ricordami hauere anchora non poche volte riso de casi della male Augurata Cornice, cioè male assortita, & auuenturata.

Auttentico. Lat. authenticum, significa il medesimo, che approuato. CIN. Apol. Se ben non le riceuete voi per Auttentiche, io sò per allegarle à gli altri.

B

Badalucco significa trastullo da bolordi detto così dal verbo Badaluccare, & è proprio quando va qualche Scioperato si ferma per le strade à baloccare, cioè à guardare scioccamente. Il Fiorenz. nel prologo della Trin. l'interpreta per negotio da trastullare. Iasonderà ne cuor loro ogni dì cento badalucchi, per trastullare. Badalucco anchora presso il nostro Commune di Fiorenza era vna sorte di macchina da guerra per accostare alle mura delle Città nel darle l'assalto. Gio. Vill. lib. 7. cap. 67. Cominciandonisi vn Badalucco; i nostri Fiorentini haueano già le sbarre vinte. Assalendo con Badalucchi la gente di Castruccio.

Badaluccare, significa balordescamente trastullarsi indugiando. Gio. Vill. L'vno hoste di qua dal fiume, l'altro di là stetteno à perder tempo à Badaluccare con gran dispendio.

Baldracca. Puttana, vacconaccia, donna di bordello. Fiorenz. Luc. Belle prodezze d'vn marito, rubare vna veste à vna moglie, per darla à vna Baldracca.

Banchetto. Lat. Scabellum, & Scabile, vale vn piccol Banco. CIN. Apol. Il qual Predella è vn cotal Banchetto assistente.

Borile. oltra il significato suo addotto nella Fabrica de l'Alunno; il qual dice esser vaso di legno, & misura da vino, ò da olio; ha questa voce vn'altra significatione, non così facilmente intesa da ognuno: & questa è, che Barile è nome di moneta presso noi di quella valuta, che forse era il Denario presso i Romani, & hoggi è chiamata Giulio, & à Vinetia Marcel d'argento, & altroue Reale. In Fiorenza già era chiamata Battesimo, forse per l'imagine del Battista protettor della Città, che sù v'è impprontato; & poi fù detta Gabellotto, & Barile, credo io perche serue à pagar la gabella del barile del vino, poiche per ogni baril di vino si paga vn baril d'argento di gabella: & vale presso noi quaranta quattrini, che parlando à vso di Roma, sono dieci baiocchi, & di Vinetia dodeci marchetti. Ma dello particolar valuta di questa & d'altre monete più nominate da gli scrittori, & massimamente da gli historici, leggi innanzi alla tradottion di Tito Liuio, quanto ne scrisse M. Giacopo Nardi Fiorentino, per non citar fuor del mio consueto, il Budeo, il Glareano, & altri auttori Latini.

Barbuto. Lat. barbatus, colui che ha la barba. BOC. Era diuenuto Barbuto. SAN. Che gouerno si conuenga alle Barbute capre.

Basto. Lat. Clitella, arum, è la sella, che si mette à Messer l'Asino per caricargli la soma. ARI. nelle Sat. Non voglio, che con gli Asini, che Basti Non portano; habbia prattica. Il SAN. disse Imbasto. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, & tal fiata gli homeri all'Imbasto.

Bastar la vista. Locution buona, & vsata da noi, significa dar'il cuore, bastar l'animo: percioche è segno di gran dardimento in vno, che affissa la vista nell'occhio dell'altro. Fiorenz. Trin. Se vuole, ò se non vuole, mi basta la vista, se le nozze si fanno, di faruiui andare à dispetto, ehe n'habbia.

Bastitta credo che sia quello stesso, che noi diciamo hoggi bastion con la penultima acuta, come sarìa, ch'è vn riparo fatto di terra & di legni all'improuiso per difendersi da gli assalti di guerra. Gio. Villani lib. 1. ca. 35. Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano, ou'era prima accampato, & chiusesi di fossi, & di steccati à modo di battifolle, ouero bastiuta, & tenea molto afflitti i Fiesolani. Feccro vna terra in Lombardia, quasi per vna Bastitta & Battifolle. lib. 5. cap. 2.

Battagliere. Lat. bellator, vale guerriere & combattente: è il BEM. negli AS. l'vsò nel genere della femina; dicendo. Come che tuttauia poco maestra Battegliera mi sia.

Battifolle antica voce vsata dal Villani in quel significato, che diciamo hoggi noi vn Forte, che è quel riparo di terra, che si fa all'improuiso per difender qualche luogo da gli assalti di guerra. Do che vengo à considerare, che l'vso del far questi Forti, ò propugnacoli non è (come altri tiene) moderno, ma antico: il che molto bene si comprende da esso Gio. Villani nel lib. 1. à cap. 35. Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano, ou'era prima accampato, & chiusesi di fossi, & di steccati à modo di battifolle, ouero bastitta, & tenea molto afflitti i Fiesolani. Feccro vna terra in Lombardia, quasi per vna bastitta & battifolle lib. 5. cap. 2.

Bellore. Voce antica da non esser'vsata hoggi da chi vuol politamente scriuere. significa l'istesso, che bellezza. Cino da Pistoia son. 12. ciò che si scorge in voi con gran bellore.

Berbici vocabolo antico, ma vsato fino al dì d'hoggi da nostri contadini; & berbici sono le pecore. Le Cento. Andò à vn mercato à comperar Berbici, & hebbene due per bisante. Et poco appresso dichiara, che son pecore, dicendo. Il villano cominciò à passare con vna berbice: & poi soggiunge. Lasciate passare le pecore, & poi racconterò il fatto, che le pecore non sarebbono passate in vno anno.

Berlingozzo è una compositione fatta di pasto, d'oua, di zuccaro, & d'altre buone cose dalle nostre Monache ordinariamente per fare accetto ad alcuno: & da alcuni vien chiamato zuccarino dal zuccaro. Benche suole esser differente il Berlingozzo dal zuccarino di forma & di qualità: perche il Berlingozzo non suole hauer zuccaro, & è di pasta più dura, & più grosso di forma, fatto quasi à similitudine de' buccellati, ò bozzolai di Vinetia: ma i zuccarini sono più occhietti di pasta con zuccaro, composti sotilmente, & congiunti insieme. Fiorenz. nella Trin. I giucherei la vita contro à vn morso di Berlingozzo. Tenso ehe le sia ita à intridere i Berlingozzi.

Bica è quel cumulo, à foggia di piramide, che si fa de' canoni del grano ne' campi, ò altroue dopo ch'è mietuto, & ch'è stato tenuto in cauallette, ò crocette va pezzo: è in alcuni altri luoghi di Thoscana è chiamato in mucchio, fatto, come ho detto, à guisa di piramide, accioche la pioggia non vi si fermi sopra. Dicesi poi volgarmente presso noi Montare su la bica, per salire in collera. Fiorenz. ne' Luc. Alla prima parola, ch'io non ho detta à modo suo; egli è montato su la bica, cioè, è salito in collera. Biasciare, è proprio de' vecchi sdentati, ehe volendo masticare vn cibo; se lo rimenano spesso, e spesso per bocca, & sotto le indurite gengine: & Biasciare anco significa proferir tardamente, & con lentezza alcuna parola, ò cosa, come soglion far nelle Comedie i serui paurosi, che sopracolti dal patrone in frodo, per nasconder la verità; vorrebbon finger qualche bugia: & mentre che la pensano; vanno

Biasciando le parole, & le cose, cioè con tardità proferendo. CAR. Apol. Voce, che bisogna Biasciare, e sbadigliare, & che la lingua vi caggia di bocca per pronuntiarla.

Bidello, è quello che serue nelle Academie, & alle Scole in terra di Studio, che annuntia le feste, e i giorni feriati. CAR. Apol. E un cotal banchetto assistente, & come dir Bidello dell'Academia loro. Et nõ vi paia strano, ch'io parli di cose di maggior consideratione, che voi non aspettate da vn Bidello mio pare.

Blando. Lat. blandus. val piaceuole, che vsa parole dolci, & carezzeuoli. SAN. Vedendomi da quella con ira, & con crucceio lasciare, laquale poco auanti Blanda, amicissima, & di miei piaghe pietosa, quasi per compassione piangere veduta hauea.

Boschereccio. Lat. Syluestris. Val cosa di Bosco. ARI. Per selue, e Boscherecci labirinti. Si vennero à incontrar con esso al varco Due Boscherecci gioueni. SAN. Senza che molti scherzando con boschereccie astutie di passo in passo, si andauano motteggiando. Tra semplici & Boscherecci canti di pastori.

Bontadoso vsò il Villani al principio del lib. 7. che val pieno di bontà: ma non è da vsarsi. Questi Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, & gentile.

Breza. è voce vsata da noi in Thoscana, & significa aria fredda & cruda. NAR. Trad. di Liu. Quanto più s'accostaua la Breza, che si leuaua dal fiume, tanto più si sentiua l'asprezza del freddo.

Bucherare significa forare, & empier di buchi: & auertiscasi che Bucherare vien trasferito ancho à vn'altro significato, ch'è Tramare, Trattare, & quasi per spessi buchi passare à operare, & à procurare alcuna cosa. Il Varchi nella vita del Diacceto. Douendosegli far solennissime, & magnifiche essequie, ancora che non mancò chi Bucherasse d'hauer l'oratione; il Cardinale scrisse à M. Francesco. &c.

Buldriana il medesimo, che baldracca, puttanaccia. Fiorenz. ne' Luc. Tu la portasti da te à te, per non ti fidar di persona, à quella tua buldriana.

Burbero. è colui, c'ha la cera fosca, & quasi barbara, & che tenga dell'horribile. Il Varchi nella vita del Diacceto. Gli occhi neri non troppo grandi, le ciglia nere, & folte. La qual cosa lo dimostraua à' riguardãti anzi brusco, & Burbero, che non.

Buzzicchio con l'accento acuto nella penultima, come restìo, è quel bisbiglio, ò cianciume, ò mormorio, che d'alcuna cosa nascosamente si fà. Fiorenz. nella Triu. S'i sentissi di nuouo buzzicchio nissuno, dille ch'io ne la verrò auisar subito.

C

CAFFO. è il numero dispari. Lat. impar. Giuocare à paio, ò caffo, Ludere par impar dico Horat. Fioren. Luc. In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in Caffo, & non arriuano à tre.

Calce è l'estrema parte della lancia da giostrare, cioè quello, ch'auanza sotto alla presa della mano: & è voce latina, nella qual lingua Calx significa il Calcagno, ch'è l'estrema parte del piede: onde metaforicamente è posta per il fine, & dicesi A vertice ad Calcem, cioè dalla cima al fondo. Con questa stessa metafora adunque chiamiamo noi Calce il fondo della lancia. ARI. Tornano co i pezzi, Che son restati appresso i Calci itatieri. Le lance in fin al Calce si fiaccaro A quel superbo scontro.

Caldicciuolo val picciolo caldo, caldarello. BEM. AS. Esse tutte ad ogni brieue Caldicciuolo s'ascondono di picciola febbre che ei assaglia.

Calaia vol dire varco, passo; & è proprio quel varco che si fà per passare in vn campo, & si tiene serrato con gli spini, ò con qualche riparo; acciocche non ognuno vi passi. Fiorenz. nella Trin. Gio. Hai tu fiatto questo tuo ragionamento senza conclusione? Gol. Adesso, non dubitate: eccomi alla calaia; cioè al passo, & per traslatione alla conclusion del mio ragionamento.

Calpestare. Lat. calco as, significa opprimer co' piei. BEM. AS. Si conuiene Calpestando valorosamente la nimica fortuna ridersi, & beffarsi de' suoi giuochi.

Canne aguzze prouerbio. Dicesi esser dietro ad alcuno con le canne aguzze, quando importunamente si stimola alcuno à far qualche cosa: & è tratto da coloro che ne gli steccati irritano il toro con le canne aguzze, & lo accanneggiano (come si suol dire) acciocche infuriato vada a combattere. CAR. Apol. S'è detto d'alcuni nostri, che gli sono anchora dietro (come si dice) con le Canne aguzze, tenendolo stimulato, & trafitto continuamente.

Capto Latinamente vsato da Cino da Pistoia significa preso. Quando di sotto'l ciel vidi scoperto Lo volto, ond'io son capto.

Capraio & Capraro. Lat. Caprarius. è quel che guarda le capre. SAN. Vedemmo in vna picciola acquetta à piè d'vn Salce sedere vn solo capraio. Dimmi Caprar nouello; & non t'irascere.

Caparbio, ostinato. Lat. dura ceruicis. Moglie fastidiosa, importuna, & caparbia, è vn purgatorio continuo cioè testereccia, ostinata, disse il Fiorenz. ne' Luc.

Caparbio. Lat. dura ceruicis, vale ostinato. CAR. Apol. So che come Caparbio mi replicherete.

Castrare. Lat. castrare. significa cauare, ò tagliare i testicoli. SAN. Le stagioni, e i tempi atti à Castrare i vitelli. Diciamo in Thoscana anco castrare i marroni, ch'è dare vn taglio a' marroni, ò alle castagne, quando l'huomo vol cuocerle sotto le brage: il che si fà, acciocche elle non scoppino.

Cattaio. è dall'estremo d'India Orientale verso Settentrione. PET. Dal'Indo, dal Cattai, Marocco è Spagna. ARI. Quel ch'al Cattai non hauria fatto forse. La bella donna del Cattai Regina.

Cattani, è voce molto vsata da Gio. Villani, & dicono alcuni che vol dir l'istesso, che Cittadini: & soggiungono, che chi dicesse hoggi Cattani sarebbe più intesa per la famiglia de' Cattani, che per cittadini. Ma io truouo che questa voce significhi dignità, & nobiltà di grado: il che si legge nell'historia del Corio con queste parole nella prima parte. Per più chiara intelligenza è da sapere che questi Cattani, & Valuasori furono generosi Milanesi, & trassero la sua origine da nobiltà: imperoche vi sono alcuni gradi di nobiltà, sì come principalmente è il Pontefice, il secondo l'Imperatore, il terzo il Duca, il quarto il Principe, il quinto il Marchese, il sesto il Conte, il settimo il Valuasore, & l'ottauo Cattani. Et poco più à basso Cattani si chiamaua da Catino, ch'è vn vaso, nel qual si teneua l'acqua per la mensa dell'Imperatore, & quelli c'haueuan quell'vfficio, si domandauano Cattanei. Erano dunque tutti quei nostri cittadini, che dal Villani son chiamati Cattani, gentilhuomini di Signoria, & di grado: il che molto bene accenna il Varchi nella Vita del Diacceto, dicendo. Eglino del Castello di Diaccetto furono Signori: e per questa cagione, secondo l'vsanza di quei tempi, si chiamauan Cattani. Nel detto anno di prima presero Monte Orlandi, che certi cittadini lo teneano, & non voleano fare le comandamenta de Fiorentini: onde i detti Cattani furono presi, e'l Castello disfatta & abbat-

abbattuto, disse il Villani. Et teneanla certi gentilhuomini Cattani, stati già per antico Fiesolani. Et era di quelli della casa di Buondelmonti, i quali erano Cattani, & antichi gentilhuomini di contado. San Thomaso nondimeno nell'ultimo capitolo del terzo libro de Regimine Principum, dice che Cattani son così detti dall'vniuersalità delle facende, c'hanno nella corte de' Printipi; perciochè Catha in greco vol dire vniuersale. Leggi Ricard. Malasp. à cap. 59.

Caterua. Lat. caterna, era propriamente la legion de' Francesi, come la Falange de' Macedoni: ma è posta per qual si voglia moltitudine: & però il SAN. disse. Nel fruttifero Autunno le folte Caterue di storni.

Causa, è voce Lat. & è da auertire, che molti non vogliono, che questa voce Causa sia in questa nostra lingua vsata in altro significato, che di lite, ò di controuersia. La causa pende. Sono stati eletti giudici in questa causa. Il BEM. nondimeno l'vsò ancho in vece di Cagione: ilche molti non hanno mai voluto però accettar per buono. Ne gli As. Tanto ogni cosa è più gioueuole; quanto ella di più beni è Causa, & di più maggiori. Di tutti i beni anchora, quantunque si ne fanno sotto il cielo, è Causa & Origine Amore. Colui è più gioueuole, che è di più beni Causa. L'vsò ancho l'ARI. Onde con l'auttorità di due così grandi huomini; potremmo assicurarcene anchor noi. Il padron parimente lor diuisa. La Causa, che dal porto il tien lontano. Si c'hauea Causa di venir Brunello Col viso mesto. Ma fece più, che altroue prouedere La, doue hauea più Causa di temere. E Rodomonte Causa del mal loro Se ne va esente.

Celabro. Lat. cerebrum, il medesimo che ceruello. BEM. As. Doue Amore non è; sonnacchiosa è la vista insieme con l'anima in que' corpi; & quasi co'l cielabro dormono loro gli occhi sempre nel capo.

Cenobio fu dalla lingua Latina tolto alla Greca: onde poi la nostra l'ha presa da amendue: & quanto all'etimologia sua significa Vita commune. Onde perche i frati, e i monaci vsano di far vita commune frà loro; per questo Cenobij son detti i lor Conuenti, & monasteri.

Cercare, nome verbale. Lat. Quæsitum, vale il quesito, la cosa che si cerca. BEM. As. Et meno à quello che trouato haueranno ne' primi Cercari.

Censurare. Lat. censere, censionem facere, val castigare, correggere, emendare. CAR. Apol. Se son note anchora à noi; come contra tante auttorità; & tanti essempi, hauete voi tanto ardire di Censurar gli altri.

Cercone, è quel vitio, che piglia il vino nella botte, quando dà la volta, & s'intorbida tutto: & da questo ne viene il verbo Rincirconire, che vol dire intorbidare: di che leggi al suo luogo.

Cerebro. voce Lat. cerebrum, che significa il ceruello. SAN. Togliendo il veleno delle innamorate caualle, il sangue della vipera, il Cerebro de' rabbiosi Orsi.

Chiocca, auuerbio congiunto con prepositione, come in chiocca, & significa in quãtità, in gran numero. Fioren. nella Trin. Dirgli che Vguccione è adirato, che gli ha fatto comporre bugie in chiocca.

Chiusura. Lat. clausula, si chiama quella ch'alcuna cosa chiude, ò serra. SAN. Quante Chiusure toccasse; farebbe tutte senza resistentia aprire.

Cialda. è vna compositiọn fatta con acqua, & con farina, & cotta frà due ferri à posta fatti. Alcuni tengono che presso i Latini sia Placenta; & è quella che à Vinetia chiamano Scaletta, è in molti luoghi di Lombardia Obiata.

Cialdoni. à Vinetia son chiamati fiorti, dalla forma loro, è in molti luoghi di Lombardia Cannoni. L' compositiọn di farina, di zuccaro, ò di miele, ò d'altro, intrisa insieme, & frà due ferri perciò fatti cotta al fuoco, & poi ridotti in forma piramidale, & come vn cartoccio à noi in Thoscana: il che fanno con forme di legno appropriate. Ma in Lombardia & à Vinetia gli fanno torti vgualmente.

Ciarlone. Lat. garrulus, blatero, è il medesimo che chiacchierone, ò cicalone, & Ciarla è la chiacchiera. CAR. Apol. Hauete da fare (come v'hò detto) con Banchi: il quale è vno di quei Ciarloni, & di quel credito, & di quel seguito, che potete sapere.

Ciglione. Lat. agger. è l'argine di qualche luogo posto frà balze, è in parte scoscesa. NAR. Trad. di Liu. Teneuano il più basso Ciglione della grotta.

Cigliuto significa uno c'habbia le ciglia lunghe & folte. CAR. Apol. Che io sia più fusato, & manco nasuto di voi: & voi di più fronte, & più Cigliuto di me.

Circuitione. Lat. Ambiens, il medesimo, che circuito. Vale aggiramento. BOC. Con vna lunga circuitione di parole.

Citatoria. ARI. cant. 14. st. 84. Di citatorie piene, e di libelli. Leggi quella st. tutta & nota molte voci.

Cocitura disse il BEM. As. quello che il BOC. disse Cottura, di che vedi all' Indice dell' Alunno. Rassodandosi per la Cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemprava.

Coccola. Lat. bacca, è il frutto picciolo & tondo di molti virgulti, come le Orbacche del Lauro. BEM. As. Sì come quegli che di radici d'herbe, & di Coccole saluatiche & d'acqua & sempre solo viuea.

Colta è quella rendita, ò entrata, ò censo che in denari sono obligati di pagare ogni anno i sudditi a' loro Signori: & così è detta dal verbo Corre, proferito con l o aperto, ò Cogliere, che significa da più parti accumulare. GIO. Vill. lib. 7. cap. 67. Pagando quelle colte & dogane, che sono vsati.

Comandamenti, & comandamenta, nel num. del più, vsò il Villani, al lib. 4. cap. 24. Qualunque Castello ò fortezza non vbbedisse à loro comandamenti. Et, Non voleano far le comandamenta de Fiorentini.

Comunqnemente. Lat. quomodocunque, significa in qual si voglia modo. BEM. Entrami pure, & appigliati Comunquemente in vnoi. ASOL.

Compiagnere è hauer compassione, cioè insieme piagnere. Cino da Pist. Con benigno ramarco Mi compiagneua.

Coetaneo. Lat. coæuus, significa d'vna stessa età. SAN. Era tra gli altri miei Coetanei giouani forse non il minimo riputato.

Concauo. Lat. concauus, vale incauato, ò cauato in dentro, come sono le conche, ò catini, & le grotte. SAN. Le concaue grotte, i fonti, le valli, i monti.

Conchiglia è la scorza della cappa marina, dell'Ostrica, & d'altre simili specie di pesci. Lat. Conchyle, testa. Bene è vero, che presso i latini è chiamata Testa quella scorza, ch'è aspra, scabrosa, & rozza, come quella dell'Ostrica: & quell'altra ch'è piana, & polita; è detta propriamente Concha, come è quella delle cappe sante. SAN. Quel monile, c'hora gli vedi di marine Conchiglie con quel dente di Cinghiale.

Confaloniere & Gonfaloniere. Lat. Vexillifer, è quello, che porta il Confalone, cioè la publica insegna, & bandiera: & era nella nostra Città il magistrato supremo; perciochè creauano i Priori, e'l Confaloniere, che gouernauano la Città, & si faceuano ogni due mesi: ma poi crearono Pier Soderini Confaloniere à vita. GVIC. Parendo à gli emuli del Gonfaloniere, ch'egli e'l Cardinal di Volterra suo fratello, hauessero dependentia dal Rè di Francia. Per l'emulation del Gonfaloniere non concorreuano e

in molti altri luoghi. ARI. *Confalonier de la Christiana Croce.*

Confalone.Lat.vexillum. Noi Thoscani scriuiamo questa voce con la lettera G. & così molte volte si troua nell'historia del Guicciardino, & nella tradottion del Domenichi à quelle del Giouio, doue si nomina il Gonfaloniere. Ma nel Furioso si troua scritto con la C. La prima, appresso il Confalon reale. Gli è'l Confalon del Duca di Norfoltia. Quell'è del Rè di Scotia il Confalone. Segnon di Madarasso il Confalone.

Confuggere con la penultima breue in cambio di rifuggire, è passare à nuouo parere vsò Cino da Pistoia nel So.30. Confuggere mi fa in nuoua sentenza.

Comignolo con la penultima breue. Lat. culmen. è la sommità de' tetti, onde l'acqua si diuide in due parti. NAR.*Trad.di Liu. Et sopra il Comignolo, ò pinnacolo del tempio.*

Consegnare. La.commendare, val raccomandare, dare in salno. ARI. *A prima giunta in sù l'herbose sponde Del riuo, l'elmo à vn ramuscel Consegna.*

Consenso. Lat. consensus, è il medesimo che consentimento. ARI. *Fin che l'onda trouò vendicatrice Già d'Israel, che per diuin consenso Faraone sommerse.*

Costernato voce Latina dal verbo Consterno, vale abbattuto: & è proprio quando la mente è turbata, & mossa di stato, & come gettata per terra. ARI.*nel Canto 43.st.121. Lungo à dir fora ciò, che'l cor sostiene, Come la mente costernata giacque.*

Consecrare. La. initiari, Sacris imbuere. PET. *Il bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna, Sempre al loco torno, Che per te Consecrato honoro & colo. Questo verbo pare che più tosto debba scriuersi Consacrare, che Consecrare per esser composto di Con & Sacrare: oltra che dicendosi Consecrare pure, vedesi che mutando alcuna volta il tempo; è necessario mutar similmente lettera: percioche nel futuro bisogna pronuntiarlo con, a, Consacrerò, & non Consecrerò, chi vol correttamente proferirlo, ò scriuerlo: & significa dedicare. Lat.dicare.* BOC. *Domani è quel dì, che alla passione del Nostro Signore Iddio è Consecrato.*

Consternatione.Lat.Consternatio, è la paura, che s'hà quando la mente è trauagliata, & per accidenti mossa del suo stato. GUIC. *Accioche meglio s'intenda in quanta Consternation d'animo fosse ridotta quella Republica.*

Constante è verbo LAT. *& tal volta significa esser manifesto, & alcuna esser composto.* BEM. AS. *Perciochè noi di corpo & d'animo Constiamo, cioè siamo composti.*

Contraoperatione. voce vsata dal BEM. *ne gli* AS. *& significa operation fatta in contrario, essendo (come si vede) voce composta. L'vno & l'altro de' miei mali pro facendomi, & da due mortalissimi accidenti per la loro Contraoperatione vita vencadomene; si rimase il cuore in istato.*

Contado per la Contea è frequente presso il Villani I Buondelmonti erano Cattani & antichi gentilhuomini di Contado, cioè di Signoria di Contea. Di qui viene Contadini, cioè Signori della Contea. Vedi à 305.

Contramina è quella mina che si fà contraria à vn'altra mina, acciochè non faccia effetto: & si pone ancho per il riparo che si fa all'astutie d'alcuno, acciochè non ci habbiano à nuocere. CAR.*Apol. l'ho volute riferir tutte, sì come l'ho raccolte: acciochè possiate pensare anchor voi alle risposte, & alle Contramine, che vi bisognano.*

Conuentato, oltra che significa addottorato, come s'ha dal BOC. *denota anchora foderato. Onde quando si vol dir, ch'vn non vol, che tu entri in casa; dicesi, che la porta è cõuentata di noce, quasi voglia dire è fodrata di legname durissimo, ne si può aprire. Così disse Lucido ne'* LUC. *del Fiorenz. intendendosi, che la Signora era risoluta di non lasciarlo entrare in casa, se non le riportaua le sue robe. Quà è conuentata di noce, cioè à me non s'aprirà mai.*

Conuento con la prepositione Per, come Per conuento è auuerbio, & significa in modo, in guisa, in maniera. Le Cento. PRESTAMI *tuo barlione, & io berrò per conuento, che mia bocca non v'appressarà, cioè per modo, ò per maniera.*

Conuiuio vsò l'Ari. per il medesmo che conuito. Come assalire ò vasi pastorali, O le dolci reliquie de' conuiui, Soglion.

Corale in luogo di cordiale vsò Cino da Pist. Lo mio corale affetto. La mia forte, e corale innamoranza. Che fie albergato di coral talento. Tanto n'ha coral duolo.

Corbazzolo è quell'albero, che da' latini è domandato Arbutus, c'ha le foglie simili al cedro, ma con rare frondi, & fa i frutti tondi, rossi, & punteggiati, simili alle fragole: & si chiamano Corbezzole, proferite con la penultima breue, come auezzole. Da Plinio fu questo frutto chiamato Vnedo, perciochè per l'asprezza sua non se ne può mangiar (come dicono) più d'vno. SAN *Cominciò adornar la sua mandra di rami verdissimi di Querce, & di Corbezzoli. Et ratto diuentar Sorbe & Corbezzole. Piangendo sopra i rami d'un folto Corbezzolo.*

Corr'huomo. auuerbio, & dicesi gridare à corr'huomo, cioè tanto spasimatamente, che ogn'huomo à quel grido corra. Fiorenz. nella Trin. Comincerei à gridare à corre huomo, & farei correr la vicinanza. Il VAR. *nell'Hercol. ottimamente parla di ciò con queste parole. C. Quel verbo, che i Romani, i quali à Romulo, che fù nominato Quirino, si chiamauano Quirites, formarono quando voleuano significare, gridar soccorso, e chiedere aiuto, massimamente del popolo, cioè Quiritare, ouero Quiritari, trouasi egli nella lingua Thoscana, ò Fiorentina? V. Con vna parola sola, ch'io sappia, nò: ma si dice Gridare à Corrihuomo, se bene lo plebe vsa scorrettamente gridare à quell'huomo.*

Corteggiare significa far corte, cioè accompagnar Principe, è Signore per honore, ò per debito, ò per altro. BEM. AS. *Gran senno faranno i suoi compagni; se essi questo Prence Corteggeranno.*

Creatora in luogo di creatura vsato da Cino per necessità di rima, ma con tal necessità che niuno habbia à esser necessitato d'vsarlo. In quanto sono humana creatora.

Crotalo. Con la penultima breue, come notalo, è vn'istrumento musico, ch'anticamente era vsato da gli Egittij ne' Sacrifici: il che si vede chiaro per la tauola di bronzo del gran Bembo, c'hora è presso Mons. Torquato suo figliuolo. Alcuni altri tengono, che sia vno anello grande di bronzo: dal quale, mentre che sia percosso con verga di ferro; esce vn tintinno, & vn'armonia molto dolce, ma s'accompagna co'l zuffolo: onde il SAN. *Et con la pina, e'l Crotalo Intorno a' fonti i pastor lieti saltano.*

Crocciare. La. Crocitare, è verbo deriuatiuo dalla ruuida, e strepitosa voce della Chioccia, della quale è proprio il Crocciare: & ciò fu propriamente vsato dall' ARI. *in questi versi detti per similitudine. Così il rapace nibio furar suole Il misero pulcin presso à la Chioccia, Che di sua inauuertenza poi si duole, E in van li grida, e in van dietro li Croccia.*

Curro è quel legno tondo, ò colonnetta, che si mette sotto alcuna massa, ò machina graue, per farla più ageuolmente scorrer da luogo à luogo, & da' Latini è chiamato Cylindrus. Alcuni vogliono, che siano quelle rote picciole di legno, che si mettono alle cuccie, ò carriole da letto.

Di qui viene una locutione Mettere sui curri, ch'è quando con bugie astutamente diamo à intendere alcuna cosa à qualch'uno. Fiorenz. nella Triu. Golpe non mi mettere in su curri, per farmi poi rompere il collo, cioè non mi dare à intendere una cosa per un'altra.

Curuato. Lat. Curuus, inflexus, tortus, val torto, piegato, & che per troppo vecchiezza sia piegato nelle spalle, ouero per natura come sono i gobbi, ò per accidente. SAN. Che son par vecchio, & ho Curuati gli homeri.

D

Dauantaggio. Auuerb. significa di più. CAR. Apol. Et lo stratiaste dauantaggio. Io intendo, che vi sieno sempre dauantaggio.

Decidere dal verbo latino decido con la penultima lunga, significa terminare, diffinire. SAN. Montan potrà nostre questioni Decidere.

Decina vol dire un terminato numero di dieci. ARI. E sembra forsennata, e ch'adosso habbia Non un demonio sol, ma le Decine. Così daranno à qualunque altro arrida Fortuna sì, che la Decina ancida. e statuito Ad ogni lor Decina sia un marito. Di perdonargli in somma fu concluso: Ma poi che la Decina hauesse spento. E la Decina à sua scelta rinoui. Ma gaari Con la Decina sua non fu qui donno.

Declinare. Lat. declinare, flectere, val torcere, piegare ad alcuna parte, abbassare, e schifar' ancora. ARI. Sopra Tamigi il volator declina. cioè cala, s'abbassa. Non ponno fosse, ò fiumi, ò sassi, ò spine Far che dal corso il corridor decline. cioè torca ò pieghi. Voltò sopra l'Imauo e Sericana Lasciò à man destra; e sempre declinando. Vn bel fiume, Che con silentio al mar va Declinando.

Delubro era propriamente quel tempio: nel quale i capitani famosi usauano di sospendere in alto gli scudi dipinti per memoria delle riceuute vittorie: & per questo l'Ariosto disse nel terzo, Ch'ornerà di trofei tanti Delubri.

Defendeuole muro disse il BEM. ne gli As. per muro atto à difendersi. Le città si cinsero di Defendeuole muro.

Deprauare Lat. Deprauo, corrumpo, prauum facio, significa Falsare, corrompere, peggiorare. SAN. Pensando al tempo buon, ch'ogn'hor Deprauasi, cioè va peggiorando.

Derelitto voce Lat. & significa abbandonato. ARI. Morti erano infiniti, e Derelitti.

Destrorso auuerbio latinamente detto, & significa della destra parte, Destrorsum dice il Latino. Cino da Pist. Di che gli spiritelli fenno corso Ver Madonna à destrorso.

Difilato auuerbio, val diritto, à filo. Fiorenz. Luc. Chi sarà costui, che mè così Difilato alla volta mia? cioè diritto tirato.

Dilaniare uerbo Latino Dilanio, uale stracciare in diuerse parti, come fanno i cani, ò i Lioni intorno à una fiera morta. SAN. Perche conuien che'l mondo hor si dilanie.

Dilungare, usò il SAN. per trar da se lontano. Con tutte sue forze si mise à trarlo, ne però molto da se il poteo dilũgare.

Disageuole. Lat. incommodus, vale incommodo senza agio. BEM. As. Con tutto che fosse di santa & Disageuole vita.

Disceruenole usò il BEM. ne gli As. per acuto, & che ben discerna. Lat. acutus. Molto studio in se di maestra mano & d'occhi Disceruenole dimostraua.

Discozzare. Latin. Disiungere, val disunire, & disgiugnere: & è il contrario, che accozzare. Di che leggi di sotto, al verbo Scozzare.

Dishonorare. Lat. dehonesto, as, significa leuar l'honore, vituperare, CAR. Apol. Non ne cercando honore; non accadeua, che voi fuor di proposito, ne lo Dishonoraste, & lo stratiaste da vantaggio.

Disparità, val disugguaglianza. BEM. As. Gli errori, che Amore nelle menti de' serui amanti traboccando accozza con grauosa Disparità.

Disperanza per disperatione usò Cino da Pist. Si non ch'Amor, quand'io vò in disperanza. Mi mena con tant'ira in disperanza, Mi torna in disperanza, oltre ch'io dico.

Dissonantia, val discordanza, disunione. BEM. As. Tra molta dissonantia d'infiniti dolori, ella, quasi giusta corda, più spesso al suono della verità risponde.

Discorrere & Discorso. Queste due voci, sì come amendue son Latine, così parimente hanno il significato lor Latino & denotano correre, ò corso in diuerse parti. BOC. Discorrer per la terra con ispauenteuoli empiti. Discorse va' uso, quasi dauanti mai non udito. Per canaletti simili, quasi per ogni parte del giardino Discorrerà. Discorrendo per tutto con dishoneste canzoni. L'acqua infino à mezo del piano uelocissimamente Discorreua. Essendo per tutto il mõdo l'altissima fama di Salomone Discorsa. Discorsa tutta la marina. ARI. E di limpidi fiumi hauer Discorsi. Escon del bosco dopo un gran Discorso. Di quà, di là, di su, di giù Discorre. Salta à cauallo, e per diuersa strada Va Discorrendo. Di folta barba, ch'al petto Discorre. Che Discorrendo il poluerosolito. SAN. Il mio Napolitano Tenere in diuersi canali Discorrere per l'herbosa campagna. Pose egli ancho Discorso per Processo di tempo. Volse che in Discorso di tempo, morto il Rè Carlo &c. Dal significato sudetto è stata trasferita la forza di queste voci alla mente, che è quando essa in diuerse parti va correndo per prendere alcun partito, ò pensare ad alcuna cosa. PET. Ma discorrendo suol tutto cangiare. ARI. Da ogni Discorso human lontano assai. E ne' suoi bei Discorsi l'intelletto. Trà se volue Ruggiero, e fa Discorso. d'Azzi, d'Alberti, d'Obizi Discorso Fatto gli hauea.

Dissipare. Lat. dispergere, dissipare, val consumare, mandar male. ARI. Per lui quei pochi beni, che restati M'eran, del viuer mio soli sostegno, Per trarlo di prigione hò Dissipati. I giuramenti, e le promesse vanno Da' venti in aria Dissipate e sparse.

Distemperatezza. Lat. perturbatio. BEM. As. Tra queste & somiglianti Distemperatezze il senso si dilegua loro, & il cuore.

Distesamente, vale alla distesa, & ancho minutamente. CAR. Apol. Questo segno, sò che vi sarà scritto Distesamente da lui.

Distorre. Lat. amouere, significa ritrarre. ARI. A guisa d'Orso, Che dal mel non sì tosto si Distolga.

Distrahere. è dal verbo latino distraho, che significa tirare in diuerse parti, diuidere, distogliere, ò (come altramente diciamo) distorre. SAN. Io ne di amarla mi sapea Distrahere, ne di dimorare in sì misera vita mi gioua ua.

Disturbo. Lat. perturbatio, impedimentum, vol dire impedimento, trauaglio. ARI. Prima ch'altro Disturbo vi si metta, cioè garbuglio, ò impedimento.

Dittione. Lat. Dictio, vale il medesimo che parola, & delle dittioni si compon l'Oratione, e'l parlar nostro. CAR. Apol. Aristide afferma, che i Poeti son tiranni delle Dittioni.

Distratto. è dal verbo Distrahere, & significa in diuerse parti tratto. ARI. E'l poco, e'l molto prezzo, ch'io n'hò tratto, Parte tenta per persone astute I Guardian corrompere; hò Distratto, cioè mandato male.

Diurno. Lat. Diurnus. Quotidianus, val di giorno, d'ogni giorno. BEM. As. Tra le frondi soaui de gli alberi ristorano i lor Diurni & spatiosi giri, cioè i giri che fanno ogni giorno. ARI. Ne di luce Diurna in tutto casso, cioè del dì.

Donare, nome verbale, val quanto che dono. & è usato nelle Cẽto. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare di belle cortesie, e di belli responsi, & di belle valentie, & di

belli

belli donari, & di belli amori.

Donnesca. Lat. Muliebris. Val da Donna, conueniente à Donna. Onde il SAN. disse. Da Donnesca vergogna le procedea: et così Donnescamente cred'io, che significhi con gratia da Donna, & con venustà.

Dondolo è quel solazzo, che prendono i fanciulli, quando attaccando vna palla à vn capo d'vna corda, che dall'altro capo sia legata in alto; giuocano con quella palla battendola, & ribattendola. Dondolo poi è preso per ogni sorte di trattenimento sollazzeuole da spensierati, & metaforicamente per sollazzo amoroso, ò Venereo, come disse il Fiorenz. nella Trin. E sfogaerebbono il dì ogni dòdolo, per farnelo poi la notte. Per vn pezzo è stato il più bel dondolo del mondo.

Dorerie cose d'oro; come sono maniglie, anella, collane et simili; che tutte queste cose insieme si chiamano dorerie. Fiorenz. Luc. Perch'io mi sono fidata di te con darti quelle mie dorerie; tu mi vuoi giuntare.

Douitia è voce Latina da diuitiæ, che denota le ricchezze: & vol dire abbondanza. BEM. Et si n'hà egli sempre grande, & infinita Douitia, cioè copia, ricchezza. Di quì vien Douitioso, che ricco & pieno di douitia vol dire. BEM. AS. Di che tuttauia sentiamo, che sete abondeuole et Douitioso anchor voi.

Durar fatica. per imponerire. Figura prouerbiale contra coloro, che s'affaticano con lor danno. CAR. Apol. Pigliandosi affanno di confutarle, s'entra come à faticare, per impouerire.

E

ELettro. Lat. electrum, succinum, è certa lacrima di gomma, ò succo, che per ciò altramente da noi in Thoscana vien chiamato in molti luoghi (secondo i Latini) Succino, et ambragialla. ARI. Quãdo fu pianto il fabuloso Elettro.

Emulatione è voce Lat. & denota inuidia; ma presso i Latini era quella inuidia, ò concorrentia che nascena per cagion di virtù. BEM. AS. Quiui non sono Emulationi: quiui non sono sospetti: quiui non sono gelosie: doue il Bembo interpreta Emulationi per inuidie ree.

Embrice con la penultima breue, è vna sorte di tegolo da coprire i tetti delle case, vsato da noi in Thoscana di terra cotta, largo in mezo, & con gli orli rileuati due dita, ò più da ciascun lato; ma alquanto più stretto dalla parte di sopra, che da quella di sotto.

Enorme è voce Latina, & significa brutto, horribile. ARI. Io v'hò da ringratiar, ch'vna maniera Di morir mi schinaste troppo Enorme. Che troppo saria Enorme, se la Fera Nel brutto ventre hauesse hauuto à porme.

Endicaiuolo. Lat. componens. è quell'appaltatore, che compra per riuendere sù l'istesso luogo. NAR. Trad. da Liu. Accusando & manifestando gli Endicaiuoli all'ira della plebe. Vn ricco Endicaiuolo di frumenti.

Erratico. Lat. erraticus, errabundus, che erra, che falla, ò che è vagabondo. Vedi alla voce Erronico. SAN. Guarda le capre d'vn pastor Erratico.

Erronico. Lat. errabundus, erraticus, che erra, che falla, ò che è stolto: & può significare ancho quel che il Latino dice. Erro, cioè ferno, che volentieri senza cagione vada errando, & sia vagabondo, ma però non fugga. SAN. Che gl'innolasti in peruerso Erronico. Qual è colei, ch'al petto tanto Erronico. Qualunque huom ti vedesse andar sì Erronico.

Essanimare. Lat. exanimare, animà priuare, vale vccidere priuar di vita. SAN. Ohimè, ch'à nominarlo il cor s'Essanima. Ma in questo luogo del SAN. questo verbo Essanima significa si spauenta, si sbigottisce, & è verbo puramente Latino detto ab animo, doue quando denota vccidere, è detto ab anima.

Essanimato. Lat. exanimatus. val senza anima, cioè morto. SAN. La trista Filli essanimata & pendola, cioè morta, e impiccata.

Espiare verbo latino, significa purgare, mondare, nettare, far patto. SAN. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente à saltare, per Espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

Essaminare, pose il SAN. per pesare, ò ver inuestigare. Cominciò Elenco ad alzar da terra il palo: & poiche frà se molto bene hebbe Essaminato il peso di quello.

Estermiaare. Lat. extermino, extra terminos eijcio, val cacciar fuora. SAN. Coloro, i quali erano stati dal padre, & dal fratello con sommo honore magnificati, ella Esterminando, & humiliando annullò, & quasi ad estrema perditione ricondusse.

Esterno è voce Lat. & significa del dì d'hieri, forestiero, straniero. BEM. AS. Perche de gli Esterni tutto l'aere ne sia pieno: cioè del giorno d'hieri. CAR. Apol. Di tempo in tempo, & nuuue, & Esterne voci portandoci. ARI. Hauea fatto habitar paese Esterno.

Enadere. è verbo puramente Latino, et significa vscire, scãpare, liberarsi. SAN. Mercè del ciel, dal gran periglio Enasimo, cioè scampammo, ci liberamo.

Enitatore nome formato dal verbo Latino Enitare, che significa schisare, i fuggire. SAN. Si come saggio Enitator del sinistro augurio.

F

FALDA Questa voce oltra i due significati notati dall'Alunno à 496. & à 857. hà ancora altri sensi nella nostra lingua: percioche alcuna volta significa quei quarti del Saio, che pendono sotto il busto. Lat. Coxendicum, perche cuopre le cosce: & altre volte si dice la Falda d'vn monte, che viene à esser metaforicamente quella estrema parte del monte, ch'è più prossima alle radici, & è la prima che si comincia à salire. SAN. Noi lasciando l'herbosa riua; lieti cominciammo per la Falda del monte à poggiare.

Famulento. Lat. Famelicus. Vale affamato, che ha fame. SAN. Per souuenire alle Famulenti pecorelle.

Fanatico. Lat. Phanaticus, vale spiritato, fuor di se, ripieno di spirito, quale fingono i poeti, che fosse Aiace, quando incrudelina contro i bestiami, & si credeua d'amazzare Agamennone & Vlisse. SAN. Che trasportar si fà dal cor Fanatico: nel qual luogo Cor fanatico significa pensier stolto, cuor pazzo. Dicono alcuni, che fanatici eran chiamati ancho i Sacerdoti, quando dauano le risposte, & ch'erano (come noi diciamo) in estasi: & altri vogliono, che qualunque Sacerdote fosse preposto al Tempio, chiamato Phanũ, hauesse nome di Fanatico.

Fanciullescamente. Lat. pueriliter, vol dir da fanciullo, come fanciullo. SAN. Per la qual cosa colei (senza punto di ciò auedersi) Fanciullescamente meco giocando, di giorno, in giorno &c.

Fantastiche ria. Lat. phantasma, è la specie, & l'imagination falsa che, ò ci si rappresenta, ò ci imaginiamo, che sia, & non è. CAR. Apol. Se voi non volete starvene à sogni; ne io alle Fantastiche rie, & massimamente alle vostre.

Fastello. Lat. fasciculus, è diminutiuo da fascio, & vol dire vn fascio piccolo. ARI. Pian piano esce del letto e de' suoi panni Fatto vn Fastel, non si veste altramente. E gran Fastelli. Di chiose, di consigli, e di letture.

Fattibile. Lat. agibilis, cosa che si possa fare. BEM. AS. Amare

re senz'i amaro nō è più Fattibile, che sia, che l'acque asciughino, ò il fuoco bagni, ò le neui ardano.

Fardello. è vn viluppo, ò inuoglio di panni, ò drappi lungo & tondo, à guisa d'vna valigia. Fiorenz. ne' Lucid. Che Fardello è costesto, che tu hai sotto? qualche cosa che tu hai carpito à moglieta, è vero.

Fellone. è voce prouenzale, & dinota proprio, chi è contumace, & ribello al suo Signore. Ma è posta poi per ogni qualità di ribaldo, ò di scelerato grande, & che nelle sceleraggini ecceda gli altri. Si pone ancora per colui, ch'è terribilmente corrucciato: onde si dirà E' sdegnato e fellon più che mai fosse; cioè pieno di mal talento, come è chi ha l'animo à qualche gran fallo: ilche qui sopra si vede per l'auttorità del Bocc.

Fellonia, è specie di ribellione. A r i. Ben che tua Fellonia si vegga aperta. Giouio. La Fellonia di Don Federico. Ma anco questa è posta per ogni sorte di ribalderia, & di sceleraggin grande.

Fellonescamente. vale iniquamente & con animo fiero, e corrucciato, in quell'istesso significato, c'ho detto fellone esser posto per chi terribilmente è in collera. Gio. Villan. lib. 7. cap. 66. Come lo Re Carlo hebbe la detta imbasciata, s'adirò fortemente, & fellonescamente.

Festeggiare. Lat. Festinare, vale far festa. B e m. A s. Se noi vorremo, si come vsati siamo, all'hora del Festeggiare insieme con gli altri nel palagio ritrouarci. Alla bella brigata dello incominciato Festeggiare dieder segno. Non si tiene ragione hora, rispondea Lauinello; mentre il Festeggiare dura.

Festoso significa giocondo, allegro, pieno di festa. B e m. Scese le scale, tutte liete & Festose insieme con lui, & con gli altri due giouani n'andarono nel giardino. A s.

Festiuo. Lat. festiuus, significa lieto, gioioso, garbato, faceto. S a n. Non vedi tu il nostro Vrsacchio tutto Festiuo, da man destra venirne con la ritrouata giouenca, &c. Dicesi anchora presso noi Giorno Festiuo. Lat. Dies festus, che vol dir giorno di festa, d'allegrezza, solenne, ò feriato.

Fiasco, & Fiasca è vaso notissimo di vetro, di stagno, d'argento, di terra, ò d'altra materia da portar vino, ò altro. Ma è da auertire, che son differenti fra loro: percioche Fiasco si chiama quel vaso di vetro, c'ha il corpo tondo, e'l collo alto: & si copre, ò di paglia, ò di vinchi, ò d'altro, e il suo diminutiuo è Fiaschetto, cioè piccolo fiasco, fatto nell'istessa forma, Fiasca poi è chiamata quella, che non ha il corpo tanto tondo, ma alquanto in mezo ammaccato, come son quelle di terra, ch'vsano assai à Bologna, ò d'argento, ò di stagno, ò simili: & questa differentia è da noi grandemente osseruata. S a n. Mentre sarà del vino in questa Fiasca. Chi à racconciare la guasta Sampogna, chi à saldare la non stagnata Fiasca, Ne trasse con altre cose vna Fiasca delicatissima di Tamarisco.

Fiatoso. Lat. fetidus, male olens, c'ha cattiuo odore, puzzolente. B e m. A s. Bene potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale Fiatoso; quale amaro, qual dolce.

Fiumana. il medesimo che Fiume. A r i. E ne la fossa cader da' muri vna Fiumana grossa.

Finare in luogo di finire, hauer fine vsò Cino da Pist. C'haggia mercè de lo suo cor che fina.

Finita nome sostantiuo in cambio di fine disse Cino da Pistoia. Di più vederla anti la mia finita.

Filastroccole, molte baie infilzate insieme, Lat. nugæ, Fiorenz. ne' Luc. Non mi dicesti tu villania, quando tu venisti fuora, & che eri vn forestiero, & mille altre filastroccole? cioè ciance. E queste belle filastroccole si contano à' forestieri eh?

Fitto auuerbio, come Di fitto. vale il medesimo che Di filato, à drittura: onde nel B o c. si legge Di fitto meriggio, cioè su'l cuore, su la sferza del caldo, quando il Sole più à drittura percote. B e m. A s. Ecco dal monte venir due colombe volando, bianchissime più che neue; lequali Di fitto sopra i capi della lieta brigata il lor volo rattenendo &c.

Follemente, Lat. stulte, val pazzamente. B e m. A s. Queste parole più Follemente si dicono, che i fatti non si fanno di leggiere.

Florido. Lat. floridus. fiorito, ch'abbonda di fiori. S a n. Selua alcuna non sia, ne campo Florido Senza'l mio canto.

Fluuiale. Lat. fluuialis. cosa di fiume, come è l'acqua, & come son l'Anitre. S a n. Similmente de' Fagiani, delle Tortore, delle Colombe, delle Fluuiali Anitre, & de gli altri vccelli vi dico.

Forare. Lat. terebrare, significa fare il buco, che foro è ancho detto. S a n. Similmente come la ferocità de montoni Forandoli il corno presso l'orecchia, si possa mitigare.

Forcutamente, cioè in modo di forca vsò il B e m. ne gli A s. Del pugno, che chiuso era, due dita Forcutamente leuando in verso il cielo; cosi commenciò.

Fortunale alcuna uolta è nome sostantiuo, & denota nella nostra lingua tempesta, come ei s'è leuato vn gran fortunale. Alcuna volta è aggettiuo, & significa accidentale, venuto à caso. Non considerò gli aduenimenti, & casi Fortunali, che alli assedij delle terre possono interuenire, disse Gio. Vill. nel lib. 7. à cap. 66. Amendue son nomi deriuati da Fortuna, che tal volta significa tempesta, & tal volta sorte, caso, accidente.

Forzeuole. Lat. violentus, vale sforzato, c'ha forza, violento. B e m. A s. Chi portato da Forzeuoli venti ne va sopra le nuuole.

Fregare. Lat. Fricari. val stropicciare. B o c. Vna di quelle foglie di Saluia fregando a' denti. Et poi che fregati alquanto gli hebbe. Per hauersi la Saluia fregata à denti. Preso l'anello, & fregatoselo à gli occhi. S a n. Quelli insieme per buon spatio fregando cacciò del fuoco.

Fregar'ancora, significa ingannare, ò (come dicono altroue) accoccare, attaccare, cioè far'vna burla. B o c. Io la fregherei à C. in cosi fatte cose. cioè l'attacherei, la farei. F i o r e n. ne' Lucidi. Parti, ch'ei me l'habbia fregata?

Fruire è verbo totalmente Latino, & significa goder con diletto. B e m. A s. Essi deono poter Fruire quello, che essi amano. Se quello è vero, che tu argomentaui, che Fruire non si possa solamente dell'altrui. Et se essi possono Fruir quello, che essi amano, poi che il non poter Fruire è solo quello, che c'impassiona. A r i. Sperando in breue il mio Zerbin Fruire. Ch'oltre quel, ch'in commun vol, che Fruisca, Gli dà la ricca Terra.

Fruire Lat. Fruor significa goder con diletto. B e m. A s. Posseder dico il Fruire compiutamente ciò, che altri ama. Se tu giudichi, che l'huomo amante altrui possa quello, che egli ama, Fruire compiutamente giamai. Non può l'huomo Fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui.

Fuggeuole. Lat. fugax, atto à fuggire: epiteto dato dal B e m. ne gli A s. alle hore del tempo & alla bellezza, lequali facilmente fuggono. L'hora è si fuggeuole. I nostri animi sono eterni: perche di Fuggeuole vaghezza gl'innebriate.

G

GAbbato. val schernito, beffato. Cino da Pistoia. E mi duol forte del gabbato affanno.

Gal-

Gallicinio. Lat. gallinicium, è quella parte della notte, che s'auuicina al giorno, cioè quando cantano i galli, dal canto de' quali è detta Gallicinio, & viene à esser nell'arte militare la quarta vigilia. SAN. Quel che la notte canta, e'l Gallicinio Gli è primo sonno.

Gallinelle son sette Stelle in Cielo poste nella figura del Tauro: & furono figliuole del grande Atlante, conuertite in stelle; e stimo che siano quelle, che per altro nome son dette Vergilie. Gio. Vill. parlando d'Atlante nel lib. 1. à cap. 7. dice. Et le sue sette figliuole si conuertiro nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamano Gallinelle.

Gangbero. Lat. Cardo, è l'arpione, che sostenta l'vscio, ò la finestra. Di qui si dice esser fuora de' gangheri metaphoricamente, cioè fuor del ceruello, fuor del sesto, & dell'ordine. Fiorenz. Luc. Che parole son le vostre, siate voi fuori de' gangheri?

Garzonissimo disse il BEM. ne gli AS. d'vn' età molto tenera. La vagha fanciulla; si come quella, che Garzonissima era.

Geminare. è dal verbo Lat. Gemino, as, val raddoppiare. SAN. Hor cerchi le cittadi, oue Amor Gemina, cioè moltiplica, poiche molto più nelle città, che nelle ville par che moltiplichi Amore.

Generale BEM. AS. Amano i loro figliuoli assai teneramente per lo Generale ciascuna. Vedi le Ricchezze: perche nella Fabrica è notato nella Tauola: ma dentro no, e scriui nel tuo Vocabolario.

Generalissimo. Lat. generalissimus, val supremo, sopra tutti gli altri; onde il genere generalissimo è quello, che non ha sopra se alcun' altro genere. BEM. AS. Di questa Generalissima vergogna delle genti Amore.

Genio. Lat. genius. Scriuono gli antichi, che il Genio non è altro, che l'anima ragioneuole di ciascuno: & altri vogliono, che'l Genio sia Dio, compreso sotto nome di fuoco, aria, acqua, et terra, che sono i semi delle cose, chiamati elementi. Ma platone nel Simposio parlando de' Genij copiosamente; dice che la natura d'essi è di mezo fra gli Dei, & gli huomini, e interpreta, & riporta le cose humane à gli Dei, & le diuine à gli huomini: di quelli, i precetti, le sacre solennità, l'institutioni, & l'ordine: & di questi le preghiere, e i sacrifici. ARI. Però che'l Genio suo, l'Angel migliore, i prieghi tolse, e spiegò al ciel le penne, Et à narrar al Saluator li venne. CAR. Apol. M'hanno fatto conoscere, che voi siete d'vn Genio conforme al mio, cioè d'vno Spirito. SAN. Ama il giocondo Apollo, e'l sacro Genio.

Geste nel numero del più dal singolare gesto, & gesta, il medesimo che fatto, impresa, ò attione. Gio. Vill. lib. 1. cap. 1. Poche & non ordinate memorie si trouino delle geste passate della nostra città.

Giarda. burla, cosa da ridere. Fioren. Luc. Voglion tutti la baia del fatto mio: & sonsi tutti accordati per farmi qualche Giarda.

Giocheuolmente. Lat. Iocalariter, val con giuoco, scherzando. BEM. Con vn dito per ischerzo minacciandola Giocheuolmente. AS.

Giuntare. Lat. fallere, decipere. vale ingannare, truffare. Fiorenz. Luc. Perch'io mi son fidata di te con darti quelle mie dorerie, & tu mi vuoi giuntare.

Giudeo. Questa voce è stata vsata in rima da M. Cino da Pist. & significa incredulo, nel Son. 37. O voi, che siete ver me si Giudei, Che non credete il mio dir senza proua. Disse ancho Giudio, & all'hora ha suo proprio significato di nimico della santissima fede nostra. Dolente me tapin, son io Giudio?

Gotta. Lat. gutta, è il medesimo che goccia, ò gocciola. SAN. Non essendo anchora le lucide Gotte della fresca brina ritseccate. Dell'altre voci cioè Goccia, & Gocciola leggi la Fabrica.

Gracchione, chiacchierone, cicalone, cornacchione, ch'altro nō fa che cicalare. Fiorenz. Luc. Io non gli ho accennato, & non so quel che il gracchione si voglia dire.

Gracculo. Lat. Graculus, & Gracus, è quell'vccello che noi chiamiam Mulacchia, di natura di rubare, & però da alcuni altramente è chiamato in Latino Monedula, perche fura le monete, à similitudin di che il SAN. lo chiamò rapace in quel verso Questi compagni del rapace Gracculo.

Gruccia. è quella mazza, sopra la qual si tien la ciuetta, quando si vole vccellare con essa; è in Lombardia è domandata ferla. Chiamasi ancho Gruccia quella, ch'à Vinetia dicon Crocciola, sopra laquale s'apoggiano gli stroppiati, quando vogliono mouersi da luogo, à luogo. Di qui si dice Tener su la gruccia, cioè tener sospeso, e in dubbio. Fiorenz. nella Trin. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia, cioè in ciance, & sospeso. Et ne' Lucidi. Io sono stato vccellato tutta mattina, come vn' vccel da gruccia. CAR. Da le Grucce l'ha sciolto vna marmotta.

Guidaleschi sono quelle piaghe, ò rotture, che uengono alle bestie da soma su la schiena, ò perche il basto faccia lor male, ò per altra cagion tale. Fiorenz. nel prol. della Trin. La maggior parte delle bestie, che si prestano à vettura, son restie, infingarde, piene di guidaleschi.

H

HOdierno è voce Lat. & significa del giorno d'hoggi. BEM. AS. Con minor impeto escono gli Hodierni del cuore.

Homaccione, significa huomo grande. CAR. Apol. Fra quelli Homaccioni, ch'egli vi dirà d'hauer veduti nel suo sogno: riconobbe il Petrarca.

Honoranza, vsò poi L'ARI. Nè il grande Ottauio, nè chi seco giostra Di par', Antonio in più honoranza saglia.

I

IMbasto Lat. Clitellæ, arum. E' la sella, che si pone à Missier l'Asino per caricarlo: & più communemente è detta Basto. ARI. nelle Satire. Non voglio, che con gli Asini, che Basti Non portano; habbia prattica. SAN. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, & tal fiata gli homeri all'Imbasto.

Immodestia. Lat. è il contrario di modestia, cioè poca modestia. CAR. Apol. Et oltre queste per rintuzzare (come dicono) la Immodestia, & la calunnia vostra.

Imbeccherare è intestare altrui. Fiorenz. nella Trin. Bisogna che io troui la Purella, e ch'i l'imbeccheri à mio modo, cioè ch'io le insegni, le metta in testa quel che voglio.

Imbrogliare. significa inuolgere, ò confondere il ceruello. Ma è da notare, che questo verbo non viene vsato, se non significando il ceruello, la mente, vn negotio, ò simili: perciochе non si dirà imbrogliare vn vaso, cioè inuolgere, ma ben dirassi cosi. Nel raccontarmi il successo; me l'ha imbrogliato in modo, ch'io non ne resto capace, cioè me l'ha confuso narrandomelo. Il Fiorenz. nella Trin. Ho contrafatto in me la uoce della moglie, ch'era fuora, ch'i penso assai bene hauergli Imbrogliato il ceruello.

Immondo, è vo. Lat. & significa non netto, sporco. ARI. Mi giona sempre hauer'tu fantasia, ch'io non misi il mio cor nel luogo immondo.

Impassionare significa metter passione, & è stato vsato dal BEM.

BEM. As. Non è adunque vero Perottino, che l'amore, che alle cose istrane portiamo. per questo ch'elle istrane siano; c'Impassioni. Il non poter fruir è solo quello, che c'Impassiona.

Impedalarsi per far pedale, & tronco usò il BEM. ne gli As. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere Impedalarsi & rinuerzire.

Imperiato il medesimo che Imperio. E' voce usata dal Villani, ma disusata da noi. Questi poi tornando in Lombardia, il primo anno di suo Imperiato. lib. 5. cap. 1.

Impietà. Lat. impietas. vale scelerità, crudeltà. ARI. E poi che nota l'impietà vi sia.

Impubere. Lat. Impubis, seu Impuber, è il giouanetto senza barba, quello ch'anchor non ha cominciato à metter la prima lanugine intorno a' genitali, che da' Latini son chiamati Pube. SAN. Et come fassa quei, che sono Impuberi.

Impunità. Lat. Impunitas, venia peccati. vuol dir perdonanza, che si dà à chi ha peccato. CAR. Apol. Hanno detto, che vna tale Impunità, sarebbe vn confermar voi nella medesima presuntione.

Inarcare. Lat. erigere, in arcum tendere, vuol dir fare à modo d'vn'arco, come è quando l'huomo marauigliandosi fortemente d'alcuna cosa alza le ciglia, & le fa à guisa d'vn'arco. ARI. E far di merauiglia Stringer le labra, & Inarcar le ciglia.

Inanimare Lat. animare, animum inducere, animum incitare, val fare animo, incorare. SAN. Tacer vorrei, ma il gran dolor m'Inanima.

Incedere. Lat. incedo, is, significa andar pomposamente, et dicano i Grammatici Latini, che incedere è proprio de' Gentil'huomini. SAN. Et io nel bosco vn bel Giouenco adherbo Per la mia donna: ilqual fra tutti i tori Incede con le corna alto & superbo.

Inchiesta. Val'il medesimo, che impresa. Orlando entrò nell'amorosa inchiesta, disse l'ARI. cioè nella impresa d'amore, ne gli abbattimenti amorosi. & è voc. Lombarda. Così coperto seguita l'inchiesta.

Inciampo. Lat. offendiculum, vale intoppo, & cosa che ci s'attrauersi fra i piedi, & ci faccia inciampare. CARO. Apol. Ma toglieteui prima de' piedi questo Inciampo del Predella.

Inchiodare. Lat. infigere, val ficcar con chiodi. BEM. As. Tanto più forte ad ogni hora vi si lega & Inchiodauisi, quanto più legato vi sta.

Incinta è voce aggettiua, detta da in particella negatiua, & cinta, quasi non cinta: & significa grauida: perche le nostre Donne, quando eran grande, andauano senza cintura. Gio. Villani, lib 2. cap. 12. Di Luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie Incinta d'vn figliuolo, c'hebbe nome Carlo semplice. Et altroue. Siluio, perche nacque in silua; Postumo, perche la madre rimase Incinta di lui, morto il padre.

Incolto Lat. incultus, significa non lauorato, non ornato: onde si dirà Crine Incolto, cioè senza ornamento. ARI. Sareste come Incolta vite in horto, cioè non gouernata, non lauorata. Surfero il terzo, già presso à la sera, Doue Incolta è diserta vn'Isol'era.

Increpare è verbo puramente latino, et vsato dal SAN. ilquale molti nomi, & verbi Latini fece nostri nell'Arcadia. Et quindi con gesti, & con parole pareua, che Increpare volessero coloro, che giungere non le haueuano potuto. Et traslatiuamente significa Riprendere con crepito, cioè con romore di parole, & di gesti.

Increscioso val tedioso, pieno di rincrescimento, noioso, dal verbo Increscere. BEM. Ragionando, ingannessimo questa Incresciosa parte del giorno.

Indebolito dal verbo Indebolire, significa debole, non del tutto lasso. BEM. As. Ritorna vigore ne gl'Indeboliti spirti.

Indicibile, cioè cosa che non possa dire à pieno. Lat. inenarrabilis. BEM. As. Che prima dirò io di te, & delle tue dolcezze Indicibili, incomparabili, infinite?

Indiuiduo. Lat. indiuiduus, è presso i Logici quel termine singolare, che d'vn solo è predicato, come diremmo Thomaso è indiuiduo, perche di se stesso è predicato: & questo non ha sotto di sè alcuno altro termino, come hanno i generi & le Specie. Chiamano ancora i Grammatici à questa similitudine Indiuiduo quello, che non si può diuidere, & così Marco Tul. chiamò gli atomi, corpi indiuidui. Il CAR. Apol. usò questa voce, secondo il termino de' Logici, dicendo. Quando voi biasimaste, non il genere, ma gl'Indiuidui di queste voci. Piglia sopra di se à farne vn solo Indiuiduo, & di nome, & di genere.

Indubitatamente. Lat. indubitanter, val senza dubbio, certamente. SAN. La quale chi seco nelle forti palestre portasse; sarebbe Indubitatamente contra ogni auuersario vincitore.

Indolcire, disse l'ARI. Purch'io indolcisca l'indurate voglie.

Indisiare verbo vsato dal BEM. al fine del primo libro de gli As. Tu de' nostri mali c'Indisij, cioè ci fai venir voglia & desio.

Inequale, il medesimo, che disuguale. ARI. Al vestir di color cento fatto à liste inequali, & infinite non faccia l'Inequal' & picciol'alma.

Inestricabile, è voce, & aggettiuo Lat. & significa cosa che non possa districarsi: onde Virgilio chiamò il Labirinto errore Inestricabile. ARI. E c'ha nel pianto (hor ch'esser dee nel riso?) Tesa d'Amor l'Inestricabil ragna.

Inettia. Lat. ineptia, significa gofferia, sciocchezza. CAR. Apol. S'honoran troppo le vostre Inettie.

Inequalità Lat. inaqualitas. val disparità, disuguaglianza, SAN. Nell'vna eran notati tutti i dì dell'anno, ci vari i mutamenti delle stagioni, & la Inequalità della notte, & del giorno insieme.

Infaticabile. Lat. infatigabilis, indefessus, val che non si stanca. SAN. La terra, il cielo, il mare, lo Infaticabile Sole.

Infiebolito. Lat. fessus, significa indebolito: & fieuole vol dir debole. BEM. As. Questo pianto haurebbe per se sol in maniera isfacruati, e infieboliti i legamenti della mia vita, che io mi sarei morto.

Infinta, aduerb. vsato dal Villani lib. 7. cap. 69. alla infinta, cioè simulatamente. Alla infinta si pose à vna Terra, che si chiama Ancalle.

Infruttuosamente. Lat. sine fructu, infructuosè, val senza frutto, senza vtile. SAN. Boscarecci canti di pastori infruttuosamente dispersi.

Ingiouenire. Lat. Iuuenescere, val farsi giouane. SAN. O con herbe incantate Ingiouenivano.

Ingenuo. val'il medesimo, che libero: perciochè Ingenui presso i Romani eran chiamati i nati liberi. da questo deriuò il detto d'animo Ingenuo: cioè schietto, libero, e reale. E voce sonora, buona, & riceuuta nella nostra lingua da moderni scrittori.

Ingenuamente. Lat. ingenuè. val liberamente & realmente. Il Sanazaro alla sua zampogna. A questa (confessando Ingenuamente la sua colpa) voglio che risponda.

Inhospitale è uoce Lat. & significa non hospitale, cioè villano,

Laniare. Lat. lanio. As. *significa stratiare, sbranare, lacerare. Quell'Auoltor, ch'un Drago verde Lania.*

Lastre sono tegoli, ò pezzi grandi di pietre da coprir tetti, da Lastricare, ò (come dicono à Venetia) Saliggiare, ò selciare strade: ma quelle de' tetti sono più sottili, che l'altre da lastricar le vie. In Lombardia, & massimamente à Como, doue n'vsano assai, & le cauano à Moltragio su per lo Lago (come ho descritto nella Nobiltà di quella Città) le chiamano Piode. Ariosto Canto 17. st. 10. Lastre, colonne, e le dorate traui, Che furo in pregio à li lor padri, e à gli aui.

Lastrico deriuato da lastre è quello, che à Vinetia dicono Saligato, ò Saliggiato. Onde noi diciamo il Lastrico (prounntiato con la penultima breue) dell'Annuntiata, cioè quella piazza, che tutta di lastre è coperta. Et Fiorenza tutta è lastricata, perche le strade son tutte con le Lastre coperte.

Latebroso. Lat. Latebrosus, pieno di latebre, cioè luogo, doue son molte nascondaglie. SAN. *Se alcuni ve n'era, che per non mostrarsi à gli occhi nostri nel Latebroso bosco il nascondesse.*

Latrocinio. Lat. Latrocinium, è il ladroneccio, l'atto del rubare. SAN. *Però che viue sol di Latrocinio. parlando di Caco, cioè viue di furti, di ladronecci.*

Leccetto cioè luogo pieno di Lecci, ch'altrimente son Elcie secondo che il Latino dice Lauretum è vn luogo pien di Lauri. E' posto nondimeno nella nostra lingua per garbuglio, ò intrico. Fiorenz. nella Trin. O io sono intrato nel bel leccetto. VAR. *Herco. Io era intrato in vn Leccetto da non vscirne così tosto.*

Leccio è quell'albero, ch'altramente è chiamato Elce, da' Lat. Ilex; albero che fa ghiande. Gio. Vill. Trouano sotto vn Leccio vna troia bianca con xxx. porcelli bianchi.

Ledere è infinito dal verbo Latino Lædo, & significa offendere. SAN. *Che mala lingua non t'hauesse à Ledere, & pronunciasi cō la penultima breue, come Cedere. Ma solo pruni, e stecchi, che'l cor Ledono.*

Ledere è verbo Latino, & significa offendere, ò ingiuriar così di parole, come di fatti. SAN. *Ma solo pruni, e stecchi, che'l cor ledono. Che à nostre mandre per vsanza Ledano. Che mala lingua non ti hauesse à Ledere.*

Lenocinio. Lat. Lenociniū, significa il ruffianesimo, l'essercitio del ruffianare. SAN. *E non poco vtile alli Venerei Lenocinij.*

Lepido. Lat. Lepidus, val garbato, bello, gratioso, piaceuole. SAN. *Ma vaghi vccelli dilettosi, & Lepidi. Che'l cor s'adempia di pensier più Lepidi.*

Lepido. Lat. Lepidus, festiuus, val piaceuole, festeuole, giocondo. SAN. *Che'l cor s'adempia, di pensier più Lepidi.*

Lesione. Lat. lesio, vale offesa. SAN. *Che da quella nel maro saltasse senza Lesione fuor di pena.*

Letticciuolo. Lat. Lectulus, è voce diminutiua da Letto, che Lettuccio ancho si dice, & letticello. SAN. *Et quantunque nel Letticciuolo della mia camera molto così nella memoria mi proponessi di dirle. E'l letticciolo lasciai per starmi in terra.*

Leuar di panni dalla scena, è figura Prouerbiale, & significa scoprir'alcun secreto, & far apertamente vedere alcuna cosa. ARI. *Canto 43. st. 10. Ma vò leuarti dalla scena i panni. Era la scena il luogo, doue si rappresentauano le Comedie, ò altri spettacoli. Et teneuasi coperta dinanzi con alcune cortine, che poi al principio della Rappresentatione si calauano; & però disse altroue l'*ARI. *Quale al cader de le cortine suole Parer tra mille lampadi la scena.*

Limaccioso Lat. Limosus, val pieno di limo di fango & di belletta BEM. As. *Sono in se stessi, & disageuoli, & nocenti, & terrestri & Limacciosi.*

Linfa E' voce Latina Lympha, & significa acqua. ARI. *perche son Ninfa, Che viuo dentro à questa chiara Linfa.* SAN. *Ridan li prati, & le correnti Linfe O Eclo, ò antri foschi, ò chiare Linfe.*

Liquefare. Lat. Liquefaccio, significa struggere, disfare, come è quando si strugge il piombo, il rame, il bronzo, ò altro per colare, & gettare, ò vaso, ò artiglieria, ò cosa simile. ARI. *Alcuni il bronzo in cane forme spande, Che liquefatto ha la fornace accesa.*

Liuore è voce Lat. & significa alcuna volta inuidia, & alcun'altra quel liuido, che viene, ò per battitura, ò per altra percossa, ò frattura. ARI. *Ch'è quel crudel, che con voler peruerso D'importuno Liuor stringendo segna Di queste belle man l'auorio terso.*

Longinquità, Lat. Longinquitas, significa lontananza, distantia. SAN. *Per tanto spatio di cielo, per tanta Longinquità di terra.*

Lucerniere, è detto così da lucerna: & è quel candelier di legno forato, alquale le nostre fantesche attaccano le lucerne. Fiorenz. ne' Luc. Tu sai ch'i ti conosco, mal'herba, che tu andaresti dietro à vn Lucernieri insino in Fiandra.

Luffo voce antichissima, & disusata. Significa vn gherone, vn lembo di vesta, ò di qualche panno. Le Cento. Il Siniscalco, ouero Tesoriere prese quelli marchi, e mise vno tapeto in vna sala, e versollini suso, & uno luffo di tapeto mise di sotto, perche il monte paresse maggiore, cioè vn lembo, vn cantone del tapeto.

M

M*acello. Lat. macellum, è il luogo, doue s'amazzano, & si tagliano gli animali per vender le carni, la beccheria.* ARI. *Come cadere il bue suole al Macello, Cadde il mal nato giouane.*

Maculoso. Lat. maculosus, significa pieno di macchie: Onde Virgilio chiamò Maculosa la pelle del lupo ceruiero, e il SAN. *quella del Capriolo. Aperto vn sacchetto, ch'egli di pelle di Cauriolo portaua; Maculosa, e sparsa di bianco.*

Malenaggia cioè mal'anno habbia. E' voce di maladittione. Cino da Pist. Deh malenaggia quella terza spera. Alcuni scriuono Malann'haggia. Ma scritta Malenaggia, vale quanto Male n'habbia.

Malleueria con l'accento nella penultima, è la sicurtà, la promission che si fa per solleuare altrui da male. & à Vinetia è detta piezeria. Presso i Latini vadimonium.

Malleuadore da' Latini obses fideiussor, vas: & è colui che fa la sicurtà d'alcuna cosa, detto così (credo io) perche dal male toglie à sollenar colui à chi ei promette, A Vinetia lo chiaman piezo. Matteo Vill. E fu richiesto il comune di Firenze, che fosse maleuadore per lui a' Signori, & al comune di Cortona. lib. 3. Cap. 4.

Malignanza vsato da Cino da Pist. in luogo di male nel Son. 52. E di me fatto hai fonte di martiri, Di malignanza, è di tristitia loco. doue anche ha vsato tristitia per tristezza, cioè cordoglio.

Marca è voce Todesca, e vuol dir confino: & di qui son detti Marchese, ch'eran quei Capitani, ch'andauano i soldati à guardar' i confini dell'Imperio contra le barbare nationi. Di qui poi fu detta Marca quella Prouincia, i cui confini eran guardati. ARI. *can. 27. Stan. 129. Quiui condutti da diuerse Marche. Altri tengono che Marcha significa Caual-*

uallo: & di qui venga il verbo Marchiare; cioè Caualcare.

Marchiare, che Marciare dicono, e scriuon molti, è verbo militare, & vsato ne gli esserciti, & significa andare. Scriue Gaudentio Merula nel 3. libr. dell'Antichità della Gallia Cisalpina in questo modo l'origine di questa voce. Quel che da noi è chiamato Cauallo; da' nostri antichi era detto Marca: onde anchora hoggi l'atto del caualcare è da noi detto Marchiare. Di qui son detti i popoli Marcomanni, perche, ò vagliono nel caualcare: ò se ne dilettano assai. Et seguitando il Merula: rifiuta l'opinion del Vadiano, & di coloro che da questa voce Tedesca Mark vogliono che questo verbo sia deriuato. NAR. Trad. di Liu. L'essercito cominciò poi à Marciare. così scriue egli: ma io confermatomi co'l Merula: scriuerei Marchiare con l'aspiratione frà la c, & l', i.

Marmoreo Lat. marmoreus. Voce latina, che significa di marmo: & dal SAN. fu accommodata per traslatione alle membra humane, dicendo. Quindi alla Marmorea & delicata gola scendendo: doue Marmorea gola significa bianca, & soda, come vn marmo.

Masticare. Lat. mando, dis, val rompere, e intenerire il cibo co' denti per poter più ageuolmente inghiottirlo: & Masticare significa ancho freddamente et con lentezza proferir le parole, che Biasciare ancho si dice. SAN. Et pria ch'io parli; le parole Mastico: il che vol dire lo penso & ripenso, me le volto spesso per la mente, come si fà del cibo, che nel masticarlo, spesso ci riuolgiamo frà i den[ti].

Matassa. è quella massa di filo, di seta, ò d'altro che si mette nell'arcolaio, per dipanare, ò glomerare. Et metaforicamente si pone per vn negotio, ò impresa. Fiorenz. nella Triu. Forse che questa matassa si rannuerebbe, à dispetto di chi non vole. Le Comedie si rassettano, & questa matassa non la rannuerebbe tutto'l mondo.

Mattero è vsato questo vocabolo anchor hoggi in Toscana, & significa così vn fuscello, ò vno stecco per far (diremo) vn curadenti, come vn pezzo di legno grosso. Noi à Castiglione Arretino diciamo mattero, proferito sempre con la penultima breue à vno stecco, ò fuscello picciolo; ma nelle Cento si troua posto per vn legno da bastonare altri. Catuna hauea vno mattero sotto: & ciò dice dice parlando della Contessa moglie del Conte Raimondo Berlinghieri: la qual con altre donne voleua co' bastoni amazzar Guglielmo di Bergdam.

Mazzafrusto, per quel che si ritrahe dal Pulci, che vsò nel suo Morgante di darlo per arme; è composto di mazza, & di fruste; cioè vna mazza, alla qual siano attaccate catene, ò corde con palle in cima: & così si tiene hoggi in Toscana, che per Mazzafrusto s'intenda.

Mellifero. Lat. mellifer, che fà miele, come le Pecchie, ò Api. SAN. Similmente di gouernare le Mellifere Api.

Mina. Lat. Cuniculus è quella fossa occolta, che si fà caminar sotto terra, & sotto le fondamenta d'alcuno edificio per farlo poi cadere à basso. Et di queste scriue il Giouio essere stato nelle guerre auttor Pietro Nauarro. ARI. Come quando si dà fuoco à la Mina. Ma è da auertire che Pietro Nauarro fu auttor di metter la poluere d'artiglieria nelle mine, per far balzare in aria la machina minata: percioche per altro la mina è antica inuentione, come s'hà da Cesare, & da altri antichi auttori.

Misfatto, vsò il BEM. ne gli AS. A noi ne verebbe la colpa, si come del Misfatto commetitori.

Miuolo voce Lombarda, significa bicchiere: ma per quanto ho potuto comprendere, denota quelle sorti de bicchieri tondi, che son senza piede, & da persone vili. Le Cento. Lenossi sue, e prese vn miuolo, e lauollo di vantaggio.

Mobilità Lat. mobilitas, cosa che spesso si moue, ò che è in continuo moto, e incostante. SAN. Dalla naturale inconstantia, & mobilità d'animo incitata.

Mostranza il medesimo che mostra, vsato da Cino da Pist. Hauesse santo Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, cioè ch'egli apparisse. Altroue disse mostramento nella Canz. 3. Ch'io douea innanzi, poiche così era, Soffrir ogni tormento, Che farne mostramento.

Mota è quel fango, che resta nel fondo dell'acque stagnanti. Fiorenz. Luc. Che mi fa a me, se tu vorresti esser più presto vedoua, che maritata, ò se tu sei stata ricolta del fango, ò della mota. Lat. Limus.

Mucia con la seconda breue, come cucia, dal verbo cucire. La Mucia è à noi propriamente la gatta piaceuole & mansueta: & Mucie si chiamano quelle code di volpe, che s'adoprano per nettar le tauole, ò le casse dalla poluere: ond'è in prouerbio Dare vn caual con le Mucie, acciochè non faccia male. NAR. Apol. Non già per lui, perch'egli è più tosto Mucia che gatta, cioè più tosto piaceuole, che terribile.

Mucido, val fiappo e molle. BOC. E chi non sà, che per lo rimenare la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni viue, gonfia; & doue Mucida pareua, diuien rileuata?

Multilustre è vocabol composto, & vol dir di molti lustri, cioè di molti spatij d'anni. Lustro (per quel che vogliono alcuni) era vno spatio di cinque anni: onde Multilustre, vol dir di molti anni cinque anni, ò Quinquennij. Fu vsata questa voce dall'ARI. per mostrar la lunghezza della vita de' Ceruì, & però compose questa voce. dicendo: Hor s'vn gianetto par che'l vento passi Seguendo, ò caprio, ò cerua Multilstre: & nel compor questa parola imitò il Petrarca, che disse Continuando il mio sospir Trilustre.

Mu[r]iciuolo val piccolo muro: e in Toscana propriamente son chiamati Muriciuoli, & murelli quelli piccoli muretti, che si fanno dinanzi alle porte delle case con belle pietre concie per seder la sera al fresco, ò acciochè vi possano seder coloro ch'aspettano alla porta. CAR. Apol. Che farebbe dall'vn canto ridere, dall'altro stomacare i Muricciuoli, non che le predelle.

Musernola è quel riparo, che si mette a' cani mordaci, à' buoi, ò ad altri animali al muso, acciochè, ò non mangino, ò non mordano, & è fatto di ferro, ò di corde, in modo che gli legano, & d'ogn'intorno si cingono il muso. CAR. Apol. Et perche si risoluono, che nessuno d'essi si possa assicurar de la mordacità vostra; si sono accordati tutti insieme à volerui mettere vn poco di Musernola, cioè impedirui, che non mordiate.

N

NAscondeuole, cioè atto à poteruisi nascondere, vsò il BEM. ne gli AS. Seguonsi per le Nascondeuoli selue, & per le loro dimore le vogliose fiere.

Nasuto è detto vno, c'habbia il naso grande. CAR. Apol. Che io non habbia poi, ne gambe, ne braccia; & voi sì; che io sia più susato, & manco Nasuto di voi.

Naturare verbo significa auezzar la natura, fare habito naturale. BEM. AS. Auiene alcuna fiata, che in maniera ci Naturiamo nel nostro male; che vscir di lui etiandio potendo non vogliamo.

Nesto. Lat. insitus, us. è quella pianta, sopra la quale sono state poste, ò inserite, ò inestate le marze, ò vermene, ò calme d'altra specie: & à Vinetia è detto vn Calmo, à Bolo-

Bologna vn Sedetto. CARO. Giardinieri, che sanno più del paese di Toscana, & dell'arte di questi Nesti, che non ne sapete voi.

Niquitia, è uoce Lat. et significa maluagità, ribalderia. ARI. Io non saprei di cui dolermi più, che de la sua nequitia.

Nitro. Lat. nitrum. è quel sale, che si compone co'l carbone, et co'l solfo per far la poluere da artiglieria: & si chiama ancho Salnitro. ARI. Hor che doueano fargli ardenti vasi, Con Nitro, e zolfo, e peci, e termeatine.

Noderoso. Lat. Nodosus. val pieno di nodi, ò (come dicono in Lombardia) groppi come sono i bastoni, & ancho la gotta, & così podagra, come Chiragra, la qual perciò da Horatio fu domandata Nodosa; perche fermatasi in alcuna giuntura, quiui s'indurisce, & fa nodo. SAN. Io ho vn bastone di Noderoso mirto. Et come i loro anni si possano a' segni delle Noderose cornacchiaramente conoscere.

Nominanza per il nome, & per la fama usata da Cino da Pist. De la sua chiara e buona nominanza.

Numerare. Lat. numerare, recensere, è il medesimo che annouerare, contare. Il SAN. accommodatosi alquanto licentiosamente alla rima lasciò scritto Nomeri in quel verso O quanti intorno à queste selue Nomeri, per farlo rimar con Homeri, & Vomeri.

O

Occhiuto. Lat. oculatus. Significa alcuna volta colui, che per tutto il corpo ha Occhi, come si dice che fa Argo, & così l'usò il SAN. Con ogni astutia s'insegnaua d'ingannare l'occhiuto Argo. Et alcuna volta denota chi ha gli occhi desti, & vigilanti: onde è detto Occhiuto vno c'ha gli occhi grandi, che quasi sempre gli tiene aperti.

Origliare. il medesimo presso noi, che Orecchiare, cioè drizzar l'orecchie, e star con esse attento ad ascoltare. Fiorenz. nella Trin. Chi è quella, che sta à origliare? Di qui è venuto Origliere nome, che vol dir guanciale, dalle orecchie, che sopra vi si posano; sì come guanciale da guancia. Et è da auertire, che Origliere presso noi s'intende il guanciale, e coscino (come altroue dicono) di cuoio: Percioche noi habbiamo in costume di tenere in Toscana di questi guanciali di cuoio d'oro ne' lettucci per le camere, da distendiruisi sopra la state, & da tenergli come più freschi sotto le orecchie: & à gli altri guanciali coperti con le lor fodrette, ò vesticiole, ò (come dicono à Venetia) intimelle di tela, ò d'altro, noi non daremo mai nome d'origlieri, ma di guanciali.

Orbacca. Lat. bacca, è proprio la coccola, ò frutto dell'alloro. BEM. AS. Di tale amor pregni partoriscono al lor tempo hora calli, hora Orbacche, hora frondi.

Orbezza. Lat. orbitas, significa la priuatione, & vedouanza, l'essere spogliato di figliuoli, di marito, ò d'altri, che sia caro & congiunto. BEM. AS. Ne parue alla misera Niobe per altro sì graue l'Orbezza de' suoi figliuoli.

Ontoso, cioè pieno d'onta, & di rispetto: voce vsata dal Montemagno coetaneo del Petr. Che farian ne gli ontosi tempi sperta l'ira d'Apollo.

Osceno. Lat. obscenus. val dishonesto. ò vergognoso. SAN. Chi i peli del muso con la pelle delle Oscene parti nel sinistro braccio legata portasse, cioè nelle parti vergognose.

P

Pagliaresco. Lat. Paleatus. cosa fatta di paglia, come son le capanne fatte di terra & di paglia mischiata insieme, acciochè siano più tenaci, & poi coperte di paglia. SAN. Di passo in passo si andauano motteggiando, infino che alle Pagliaresche case fummo arriuati.

Pago. Significa sodisfatto e contento. BEM. Ma non si tenne Pago di quel viaggio.

Palesatrice. Persona che palesa, & che discopre vna cosa occolta, come fece l'Oca, che palesò & discoperse l'inganno de' Francesi, quando volsero pigliare il Campidoglio. SAN. La sagace Oca, sollecita Palesatrice delle notturne frodi.

Palestra. Lat. palaestra. è la lotta, ò'l giuoco delle braccia. SAN. La quale chi seco ae' forti Palestre portasse, sarebbe indubitatamente contra ogni auuersario vincitore.

Pallidezza. Lat. pallor, è quel colore smorto, che resta nella pelle, quando abandonata dal sangue, vien come liuida: la qual cosa ci suole auuenire in vna subita paura, quando il sangue si ritira al cuore, al contrario di quel che n'auuiene nella vergogna: la qual fà doventar rossi. Et è da Ouidio lodata la Pallidezza in vno innamorato, come colore atto à chi ama: & per questo il SAN. disse che le viole erano tinte di amorosa Pallidezza.

Palustre. Lat. palustris è voce Latina & significa cosa di palude. SAN. Corri cicala in quel Palustre limo. ARI. Come andar suol tra le Palustri canne De la nostra Mallea porco silvestre.

Pampinoso. Lat. pampinosus, pampinis abundans, val pieno di pampini, cioè di foglie di vite: & pampinosi son chiamate le vigne, ò le viti, secondo che disse il SAN. Mirando i fronzuti olmi, circondati delle Pampinose viti.

Parare per metter auanti. BEM. AS. Vedi la Tauola de gli AS. doue è notato questo verbo, & leggi in detto lib. 72. & 155. ver. penultimo.

Parare verbo Lat. significa mettere innanzi, apparecchiare. BEM. AS. Se io nello stremo fondo de gli inferni penetrando gli essempi delle vltime miserie de' dannati dinanzi à gli occhi non vi Paro.

Parabolano. Il significato di questa voce è presso noi diuerso da quel, che leggiamo nell'Alciato essere i Parabolani; percioche à lui sono i Parabolani certi plebei, destinati al seruigio vile delle Chiese, ò de gli hospedali, come sono quelli, che noi chiamiamo Seruigiali. Di che si può veder detto Alciato, e il Codice de epis. & cler. l. Parabolani. Ma à noi parabolano è quel che vende parole, quel che chiacchiera assai, & dice delle bagie in chiocca. Fiorenz. Luc. Fiammetta, che t'ha egli detto questo parabolano?

Parevole. Lat. apparens, che appare. BEM. AS. M'hebbe in vno aperto non molto grande il poco Parevole tramitello portato, cioè poco apparente, che poco si vedeua.

Partigione significa la diuisione, la parte. Lat. petitio, diuisio. Gio. Vill. Et la prima generale partigione fa, che in tre parti si diuise il mondo. Ma nel seguente capitolo, ch'è il quarto del primo libro vsò la uoce Partimento per la diuisione, dicendo pure. Lasciandosi all'incontro verso Tramontana un picciolo spatio di partimeto di mare, l'Isola d'Inghilterra.

Passino & Passina nella nostra lingua se ben son diuersi di genere, possono essere i medesimi di significato: ma però diuersamente deuono essere applicati. Passino à noi nel genere del maschio è vna misura di tre braccia, secodo che dice la uera Gio. Vill. lib. 4. cap. 32. E'l migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia alla nostra misura. Passina nel genere della femina denota l'istesso: ma noi diremo: Con la bombarda gettò à terra vna passina di muraglia, & non vn passino, che significa lo spatio di tre braccia, ò in circa.

Pastoia. Lat. compedes plu. nu. è quel legame, che si mette alle gambe a' caualli, ò ad altri animali quadrupedi, quando si lasciano soli alla pastura, acciochè non caminino lontano. CAR. Apol. Auertite, ch'io voglio tutte queste cose: ma voglio la briglia, non le Pastoie: il digiuno, non la fame: l'osseruanza non la superstitione.

Pellicino è l'vno de' due cantoni del fondo d'vn sacco: onde si dice pigliare il sacco per li pellicini metaforicamente, quando vogliamo sbroccar fuora à raccontare ogni cosa in vn fatto. Così disse il Fiorenz. ne' Luc. in persona di Fiammetta, Pensati ch'i vò pigliare il sacco per lo pellicino; cioè gli voglio raccontare ogni cosa. Vedi il Varchi nel l'Hercol.248.

Peltro. Lat. stannum, è voce Lombarda. & significa il medesimo, che stagno. ARI. Et à questo & à quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero Peltro.

Pendolo con la penultima breue, come Vendolo dal verbo uendere. Lat. pendulus, significa pendente, impiccato. SAN. La trista Filli essanimata & Pendola. Di quì chiamiamo noi in Thoscana pendolo, & penzolo quel mazzo di tralci d'vua con molti grappoli attaccati, che alle vindemmie si fanno per appicarli, & conseruarli: & à Vinetia è chiamata Rozzo.

Pennellato. Lat. penicillo effectus, significa fatto co'l pennello, dipinto. BEM. AS. Male per gli huomini di sì diuersi colori della lor miseria Pennellata.

Perdezza vsò il BEM. AS. in cambio di perdita. Lat. amissio. Ostinatamente alla tua perdezza trouar via.

Perno è quel legno, ò ferro, che passa per mezo la rota, & sopra'l quale ella si gira. BEM. AS. D'intorno alle quali, sì come à Perni, tutte le scienze si volgono.

Perspicace, vo. Lat. significa il medesimo, che acuto, & sottile. BOC. Ch'io con più perspicace occhio, ch'io non soleua, vide & conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua & maluagia femina. LA. Niuno è sì discreto & perspicace, che conoscer possa gli discreti consigli della Fortuna.

Pertinace. Lat. pertinax; significa ostinato, & quello, che troppo fissamente dura in quel, che vna uolta s'ha conceputo nell'animo. Onde l'ARI. chiamò la vecchia, che non volle dar mai nuoua à Zerbino della sua Isabella, Pertinace. Cosa non vdirai, che prò ti faccia, Disse la Vecchia Pertinace e dura.

Pesanza val grauezza, Vocabolo antico vsato da Cino Pist. Si che la mia pesanza Non paresse à costei solazzo, egioco. E facciale veder la mia pesanza. Da cui nasce maggior la mia pesanza. I non ispero mai se non pesanza. Non mi fora pesanza.

Piacenza in cambio di piacere, ò di diletto vsò Cino da Pist. nel Son.30. E luce à me per la somma piacenza.

Piastrella è il diminutiuo da piastra, & significa propriamente quel pezzo di sasso piano almen dalla parte di sotto, che s'adopera per tirar giuocando à qualche segno, che à Vinetia dicono, Giuocare alle morelle. Il SAN. descriue nella quinta prosa della sua Arcadia questo giuoco, dicendo. Et primieramente hauendosi nel mezo dell'andare ciascuno trouata la sua Piastrella, tirammo ad vn certo segno: al quale chi più si auicinaua, era (si come vincitore) per alquanto spatio portato in sù le spalle da colui che perdea: à cui tutti con lieti gridi andauamo applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa, sì come à tal giuoco si richiedeua. Ne poteua (per mio parer) questo giuoco descriuersi più propriamente, poiche quel modo del portare al giorgio (come diciamo) ò à cauallo il vincitor sù le spalle, è premio vsato da' nostri pastori di darsi à colui che vince à quel giuoco. Ma il segno, al qual si tira con la piastrella, è in molti luoghi di Thoscana, chiamato il Lecco, & altroue Buttiro, con la penultima breue perche si butta.

Picchiate. Lat. Verbera, le bastonate, ò le percosse. AR. E sieno sotto alle picchiate strane, A morir giunti.

Piegheuole. Lat. flexibilis, vale arrendeuole, facile à piegarsi. BEM. AS. Mossono à pietà i pieghenoli cuori delle donne queste vltime parole di Perottino. BOC. Continuamente a' prieghi pieghenole, & à gli amorosi desideri arrendeuoli fosti.

Piffero. Lat. tibia, è quell'istromento musico, lungo, tondo, & bucato, che co'l fiato, & con le dita, hora poste, hora leuate a' buchi, si suona, & fà aggradeuole armonia. Come i pifferi di montagna si dice poi in prouerbio d'vn che và per dar delle busse, & ne riceue: percioche i pifferi vanno per suonare, & son suonati. Fiorenz. ne' Luc. Ho fatto à questa volta come i Pifferi di montagna: io voleua vn poco di burla del fatto, & se l'ha presa di me.

Pietroso. Lat. petrosus, luogo pieno di pietre, come son quelli, doue dice Plinio, che fanno bene i fichi saluatichi. SAN. Mentre mormorando, per le pietrose valli correte nell'alto mare.

Pietanza è molte volte vsato da Cino da Pist. in cambio di Pietà. Deh che s'hora parlasse la pietanza. Non per ragion, ma vincaui pietanza. Così spietà contro pietanza pasta. Mi mouo, e cerco di trouar pietanza. Ne gli occhi miei dirittamente pietanza. Poi ch'io la vidi, disdegnò pietanza. Ohi lasso me, come v'andrà pietanza. Di tutto quel, c'hauer douria pietanza.

Pietanza. è quella limosina, che si dà a' Frati per il lor viuere. BOC. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza. Daua di buone pietanze à Frati. ARI. Oue dormono, ou'hanno la Pietanza. Et quando significa Pietà. vedi à c.39.

Pingere per Spingere. LA. expellere. Trouasi questo verbo vsato dal Petrarca nella Canz. Mai non vò più cãtar: doue dice Tanto innanzi son pinto: & dal SAN. nella quarta prosa. Due rotondi pomi la sottilissima vesta in fuori pingeuano: ma più frequente & di più forza è, se vi si mette innanzi la lettera S. & dicesi Spignere.

Pinto per dipinto vsò Cino da Pist. E portò pinto ne la mente il viso. A la figura in sua sembianza pinta.

Pipistrello. Lat. Vespertilio. è la Nottola così detta da alcuni, di che leggi alla voce Vespertilio.

Postergare. significa lasciar dietro le spalle. SAN. Così le inuidie De' pastor neghittosi si Postergano.

Postoche Lat. etiamsi, & si: è auuerbio, che denota quanto ancho rche, benche, & è molto bello, sonoro, & da noi Thoscani vsato. BEM. AS. postoche non fosser veri: sì furono essi almeno fauoleggiati da gli antichi per insegnarci.

Pranzare, vsò le Cento. La qual voce è famigliare hoggidì in Roma. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo à vostri bisogni. Tennero lo inuito, e pranzaro assai cattiuamente.

Pranzo, disse le Cento. Dopò il Pranzo parlò Socrate alli Imbasciatori.

Preliare. Lat. praeliari dal verbo praelior, che significa combattere. SAN. Hoggi quì non si canta: anzi si Prelia, & è in questo luogo propriamente quel contrasto di parole, che succede & passa contentiosamente fra due.

Pressura dal verbo premere, che significa la grauezza, l'oppressione. BEM. AS. Se non come io di tanto mi sia dalla graue Pressura de' tuoi piedi co'l collo riscosso.

Preterire. Lat. praeterire, trãsigere, val trapassare, tralasciare. CAR. Apol. Rimettermi all'auttorità loro, & parer di tutti i giudiciosi di questi tempi; se'l Caro l'ha preterite, ò nò.

Pretesto. Lat. praetextum, significa quel colore, ò quella finta, che facciamo, quando vna cosa mostriamo, di trattare, & vn'altra in effetto ne trattiamo. ARI. Tu m'hai lo stato mio, sotto Pretesto Di parentado, e d'amicitia tolto, cioè sotto coperta, sotto fintione.

Preuaricare. Lat. praeuaricor, aris, significa trasgredire, ò in

qual si voglia modo piegar dal prescritto dell'vfficio nostro. SAN. Et s'io le leggi al tuo Sig. Preuarico.

Pristino. con l'accento breue nella penultima, come attristino. Lat. pristinus, il medesimo che primo, ò primiero. SAN. A sua posta ritornarlo nella Pristina chiarezza.

Prodigo. val largo, consumatore, che gitta via senza ritegno. ARI. Come arriua in sù la sponda del fiume quel prodigo vecchio scote Il lembo pieno.

Progresso è voce Lat. & vol dire andamento, modo di procedere. ARI. Di lor si ride Angelica proterna, Che non è vista, e i lor progressi osserua.

Propagatione è voce. Lat. & significa ampliatione, accrescimento. BEM. AS. Danno modo medesimamente volendo alla Propagatione della spetie loro.

Prosperenole. Lat. Secundus. val fauorenole. BOC. nel Fil. Essendo stato di voi ne' Prosperenoli passi conducitore. Che'l loro andare & tornare facesse esser Prosperenoli.

Prorompere. La. Prorumpo, significa ruinar con impeto. SAN. La picciola terra posta al lito, oue il turbulento Volturno Prorompe nel mare, cioè sbocca, entra con furia. Et quel gentile Spirito, che scherzando con elegantissimi poemi Phanteschi sotto nome di Fidentio; compose alquanti Sonetti & elegie in quel genere mirabile; disse, Proruppertutti in vn cachinno subito, cioè, entrarono: & ciò da' galant'huomini sò che mi sarà perdonato, vedendo c'hò mescolato questi componimenti in questa mia fatica: la qual nondimeno io non stimo tanto, che non possa riceuere ancho l'auttorità di quel valoroso gentilhuomo, come fù il S. Camillo Scrosa Vicentino: il quale in questo genere di Poesia ha conseguito tal palma per consenso de gli intendenti, che niuno lo può superare, & pochi saranno atti & con difficoltà, d'agguagliarlo.

Prostrare. Lat. Prosterno, in terram deiicio. val gettare à terra, distendere à giacere: & di qui vien Prostrato, che significa gettato in terra, atterrato. SAN. Come vuoi, che'l prostrato mio cor ergasi, cioè atterrato.

Prossimamente. auuerb. vsò il BEM. Dormendo egli questa notte Prossimamente passata. AS. & Prossimano ne' medesimi AS. Quanto egli più si fà alla sua cagione vltima, Prossimano.

Protesto. Lat. protestatio, è vna dichiaration dell'animo nostro, fatta (come vol l'Alciato nella L. detestatio de verb. signif.) ò per acquistar ragione, ò per conseruarsela, ò per impedir che non ci venga danno. ARI. Studia la gente mia di questo intento Tormi: chi prega, è chi mi sà Protesto, Di dargli in mano me, & la terra. Così poi, che i Protesti, è i preghi in vano Vider gettarsi.

Puerilmente. Lat. pueriliter. vale fancinllescamente, da fanciullo. SAN. A prendoli Puerilmente ad vno ad vno le rustiche dita.

Pullulare Lat. Pullulo, fatifico, quasi pullos, idest stolones emitto, val germogliare, & è proprio de gli alberi, quando sorgono dalla radice nuoui rampolli, & piante. SAN. La terra, che dal fondo par, che Pullule Atri aconiti.

Pungimento val puntura, dolore. BEM. AS. Ogniuno da occulto pungimento stimolato; della sua maluagità, & della sua ignoranza rauedutosi si rammarica.

Q

QVadrupede. Lat. Quadrupes, significa animal da quattro piedi: & da Virgilio fù per Quadrupede assolutamente inteso il cauallo. Ma l'ARI. douendo parlar dell'hippogrifo, ch'era cauallo con le ali; lo chiamò Augello quadrupede. Caualca armato il Quadrupede augello.

Questioneuole. Ragionamenti Questioneuoli disse il BEM. ne gli AS. cioè ragionamenti da esser posti in disputa. Come delle vaghe & trauagliate naui sono i porti riposo, & delle caccıate fiere le selue loro; così de' Questioneuoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

R

RAmarco voce abbreniata in verso da ramarico da Cino da Pist. Con benigno ramarco Mi compiagneua: & significa cordoglio.

Rassodare. Lat. Solidare, vale far più sodo, & più duro. BEM. AS. Rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperaua.

Rastiare. ò raschiare in molti luoghi significa il medesimo, che radere. Dinota ancho andare via, scampare, fuggire, caminar forte. Fiorenz. Luc. Hor che'l compare ha pieno lo stefano, & trangugiatosi ogni cosa, senza lasciar nulla da sparecchiare al pouero Sparecchia, et Rastia via; cioè si va con DIO, scampa, se ne parte, rade, fuggendosi, il terreno.

Rauco Lat. raucus, chi ha la voce impedita, & ristretta, che altramente è detto fioco per semplice, c, SAN. Vn de' pastori prima di tutti leuatosi, andò co'l Rauco corno tutta la brigata destando. Dicesi ancho Roco; di che vedi la Fabrica.

Recolendo Lat. recolendus, dal verbo Recolo è formato questo participio Recolendus, che significa degno d'essere ò honorato, ò con honor ricordato. SAN. In quelli estremi anni, che la Recolenda memoria del vittorioso Rè Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali à più tranquilli secoli.

Refrigerare. Lat. refrigero, frigus induco, val rinfrescare, far fredda vna cosa calda. SAN. Poiche alquanto hauemmo Refrigerato il caldo.

Replicare. Lat. repetere, replicare, significa ridomãdare, ò risponder di nuouo, & ancho rispondere in contrario. ARI. Ch'à quanto io li chiedea; da lui parola Contrario non mi fu mai Replicata.

Retagio quasi hereditaggio è il medesimo, che heredità. Gio. Vill. lib. 7. cap. 70. Li succede per retagio di sua mogliere. Et lib. 4. cap. 3. Questo Rè Filippo il Bello hebbe tre figliuoli: il primo fù Luis Rè di Nauarra per retagio della madre. Tolse per moglie vna donna, chiamata la Tosa, che n'hebbe Retagio.

Libadire val ribattere la punta de' chiodi, che si son conficcati. Fiorenz. nella Trin. I ti sò dire, che se l'vn conficca; che l'altro ribadisce.

Ricangiare val rimeritare, dare il cambio. Cino da Pist. E quella, ch'è di gratia, è vertù piena, Madre di Dio, ve ne ricangi poi.

Ricadìa con l'accento nella penultima, come vorria, val noia, fastidio, affanno. Fiorenz. Luc. Be e' ho io à far con voi & che volete da me, che voi mi date tanta ricardìa.

Riconciliare. Lat. reconciliare, in gratiam restituere, in pristinum reponere. BOC. Desiderosa pienamente riconciliarsi col suo Tedaldo. Et vn' Abbate senza suo costo hauer riconciliato vn malfattore al Papa. Et riconciliatoselo, gli donò vna gran Prioria. Et dopò molte parole la dolente Donna Riconciliarono con esso lui. SAN. Con la quale potrai à tua posta Riconciliare sì discordeuoli Tori.

Riconciliagione. La riconciliatione, l'atto del racconciliare. & è nome verbale vsato dal BEM. ne gli AS. Sono le Riconciliagioni non sicure.

Riccor per ricchezza. E' voce antica & da non curarsi d'arricchirne i suoi scritti. Cino da Pist. E non cura riccor, ne

gentilia. Ch'amor guardi riccor ne potestate.

Ricouero val ricetto & luogo da ricourare, cioè da ritirarsi al coperto. BEM. AS. *A gli animi nostri non sani poco curiamo di dar Ricouero, & medicina alcuna.*

Ricouero nome Lat. Redemptio viene dal verbo Ricourare, di cui vedi la Fabrica, & significa Scampo, Redentione, Rileuo. SAN. *Non trouo tra gli affanni altro Ricouero, cioè altro Scampo.*

Rigouernare. Questo verbo s'applica solamente alle scodelle, alle pignate, & alle sole stouiglie di cucina, & significa lauare, & tener gouernate. Fiorenz. Luc. *Ia me ne vo' più presto andare à casa di mio padre, & rigouernar le scodelle, che star con seco nell'oro à gola.*

Riguardoso Lat. Spectabilis, significa huomo di riguardo & di rispetto. BEM. AS. *Di riposati, di Riguardosi, di studiosi, di filosofanti, molte volte rischieuoli andatori di notte, portatori d'arme, saltori di mura, feritori d'huomo diueniamo.*

Ridottare Temere, hauer dubbio. Cino da Pist. Son. 26. *Ne ridotta il morir, com' fà coloro.* Vsò ancho Dottare, di che vedi al suo luogo. Gio. Vill. lib. 8. cap. 61. *Menò aspramente sua Signoria, & fù molto temuto & Ridottato.*

Rilieuo, come vna figura di rilieuo, cioè di tutto tondo, spiccata, & che non sia attaccata co'l muro, ò con altro, come sono le statue de' giganti del palazzo. Di basso rilieuo son poi quelle, che si fanno in terra distese nelle sepolture, ò altroue: ma le mezze staccate dal muro, ò da luoghi tali, son dette di mezo.

Rilieuo. ancho significa vn residuo, vna qualche reliquia, vn'auanzaticcio di cose da mangiare, Fiorenz. Luc. *Domin ch'ei non vi sia rimasto qual cosa da sbocconcellare, qualcun di quei Rilieui.*

Rimessa è quel ripigliamento del parlar che si fà, dopo che con alcuna digressione, ò intrapositione l'habbiamo dismesso. BEM. AS. *A queste così fatte parole molte altre dalle donne, & da giouani dette ne furono l'vno all'altro scherzeuolmente ritornando le uaghe Rimesse de' vezzosi parlari.*

Rimare verbo, che significa comporre, ò far rime. BEM. AS. *Mentre anchor bene l'arte del verseggiare & del Rimare non sapeui.*

Riparabile. Lat. reparabilis, che può ripararsi. SAN. *Di cacciar con cruda morte il Reparabile amore.*

Rincirconire. val rintorbidare, volger sottosopra, dar la volta; & è quando il vino ha preso il cercone, cioè dato la volta, e intorbidatosi: & allhora si dice rincirconire. Per metafora poi è quando vn vede alcuna persona, ò cosa che gli dispiaccia, & subito si sente rincirconir tutto; cioè sottosopra volgersegli l'interiora. Fiorenz. Luc. *Possa morir di mala morte, se quando ei vien l'hora di tornarui, io non mi sento rincirconir tutti i sangui.*

Rinculare. Lat. Retrocedere, significa ritrarsi indietro: & quantunque sia verbo vsato: nondimeno perche rappresenta immediatamente certa oscenità, direi che in componimento graue fosse da schifarlo più che si potesse, massimamente che non ne mancano alla nostra lingua d'altri più belli, che significano l'istesso. E' stato nondimeno vsato dal Giouio nelle Vite de' Principi Othomani, da lui scritte in questa lingua: perciochè trattando di Baiazete secondo, dice. *Hismael dette con tanta furia dentro alla squadra prima, ch'à Ferdinando sù forza di Rinculare, & Rinculando si mise in disordine.* L'ARI. anchora l'vsò vna uolta sola nel suo Furioso, nel quale desidererei che non fosse, dicendo nel Canto 2. St. 52. *E'l suo destrier più Rinculò d'vn passo.* L'vsò nondimeno prima di tutti Giouanni Villani. *Si fu forte la percossa, che i più de' feditori furono scauallati, et la schiera grossa Rinculò assai del campo.*

Rinfoscarsi Lat. nigrescere, obumbrari, significa farsi fosco, doventar nero, come auuiene al barlume della sera, quando comminciano da gli alti monti à cader l'ombre: e in questo proprio significato dell'imbrunirsi, ò venir la sera l'vsò il SAN. dicendo. *Cantate fin che i campi si Rinfoscano*, cioè si coprano d'ombra, s'imbrunisca.

Rinomea, ò Rinome, secondo che tengono alcuni moderni, è voce antica, & significa gran nome, credito, ò stima. Gio. Vill. lib. 4. cap. 13. *Hauemo nominato i nobili & possenti della Città di Firenze, che al tempo dell'Imperador Currado primo erano di Rinomea. Altri più piccoli hauea assai, che non vi erano di grande Rinomea. Oltr'Arno non hauea in quelli tempi gente di lignaggio di Rinomea. Ogni città, che hauesse Rinomea, ò potentia, haueua vno Rè.*

Rinuergare è il medesimo, che rinuenire, cioè trouare. Il Varchi nella Vita del Diacetto. *Spiacemi, ch'essendo egli stato, per quanto ho vdito dire, trattoso, e arguto molto, io non habbia potuto nessuno Rinuergare de' suoi motti.*

Ripentaglio. dicesi nella nostra lingua Mettere à Ripentaglio quel medesimo, che nella Latina Periclitari, cioè arrischiare. NAR. Trad. di Liu. *Non vorrò mettere à Ripentaglio i soldati nuoui à petto de' nimici ferocissimi.*

Ripercussione. Lat. Repercussio, è l'atto del ripercotere. SAN. *Tali si rilucenti per la Ripercussione de' raggi, che di forbito & finissimo oro parcano.*

Riposanza per riposo vsò Cino da Pist. *m'arde à poco à poco Dentro lo core, senza riposanza. E chi l'ama; non sente riposanza.*

Rubicondo. vale ben rosso, di color viuo & acceso. SAN. *Andauamo per le selue cogliendo le Rubiconde fragole. La faccia Rubiconda, come matura fragola.*

Riuolare. Lat. iterum volare, significa Volar di nuouo. ARI. *E lascia il padiglione, e come i vanni Nati gli sian Riuola alla sua gente.*

Rugiadoso. significa pieno di rugiada. PET. *Et tutti rugiadosi gli occhi suoi.* BOC. *Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando.* BEM. *Herbe pascendo rugiadose e fiori.*

S

SAcculo. Lat. Sacculus, & Sacellus, significa vn sacchetto, vn picciolo sacco: ma dal SAN. fu posto in vn'altro significato alquanta più lontano: perciochè descriuendo egli il modo d'vccellare alla ragna; dice queste parole. *I tordi, le merule, & gli altri vccelli sgridauano: i quali dinanzi à noi paurosi fuggendo; disaueduttamente dauano del petto ne' tesi inganni, e in quelli inuiluppati, quasi in più Sacculi, diuersamente pendeuano:* doue per Sacculi intende quelle parti, che nella ragna stanno raccolte frà le maglie maggiori, & che inuiluppano gli vccelli, facendogli star pendenti così inuolti nella rete. Noi gli chiamiamo Zacche: & dicesi, quando s'è tesa la ragna, che si debbano far le Sacche: altramente stando la ragna distesa & tirata, se ben gli vccelli vi percotessero: nō si intricherebbono. Quel gentile Spirito, che fece i componimenti pedanteschi; pose Sacculo in cambio di Tasca, ò (come à Vinetia dicono) Bisacca. *Indi cauando il mio Maron del Sacculo;* ma queste auttorità adotte di questi componimenti alla pedantesca, sono solamente per honorarne l'auttore, che certo si vede essere stato eccellente, almeno in quel genere, & non per altro fine. SAN. *Pur c'habbian le man piene à l'altrui Sacculo.*

Sacchetto. Lat. Sacculus, è il diminutiuo da sacco, & vale

un picciolo Sacco. SAN. Aperto un Sacchetto, ch'egli di pelle di Cauriolo portaua. Altroue disse. Saccolo in rima, e in prosa, come ho notato di sotto.

Salnitro. Lat. Salnitrum, & nitrum, è quel Sale, che composto con carbone, & con solfo fa la poluere da artiglieria. ARI. E penetrare, oue in rinchiuso loco Carbon con zolfo, e con Salnitro serra. Non così fin Salnitro, e zolfo puro Tocco dal foco, subito s'auampa. Qual con Salnitro, qual con olio, quale con zolfo.

Saturo con la penultima breue vsò il SAN. & per aggiugnerui maggior licentia, alterando la voce dalla lingua Latina, per rispetto della rima, disse satora con la lettera, o, per far la cadentia con pratora, & fatora. Ciascuna à casa ne ritorne satora.

Saturo con la penultima breue, è voce Latina satura, & significa satio. Fu vsato dal SAN. nella terza prosa. Andò diuotamente attorniando i saturi greggi, cioè satolli. Et per aggiugnerui maggior licentia mutò la lettera, u, & ne fece, o, per cagion della rima pratora & fatora in quel verso. Ciascuna à casa ne ritorne satora.

Sbattere val percotere frequentemente, quasi (credo io) spesso battere: & è proprio quello spesso ripercotimento, che fanno le onde del mare in vn nauilio, in vno scoglio, ò altroue. Da che ne viene sbattuto dalla Fortuna, cioè molto & molto dalla Fortuna percosso. Dicesi ancho sbattere i panni, ch'è quello spesso percotimento, che fanno due ne' panni con le bacchette per cacciarne la poluere, che scotere, dicono in altri luoghi. Cino da Pist. nel son. 7. Soffrir non posson gli occhi lo splendore, Ne il cuor può trouar loco, si è bella, Che'l sbatte fuor, cioè che'l scaccia spesso fuore.

Sbranare. Lat. dilacerare, dilaniare, val tagliare à brano à brano, cioè à pezzo à pezzo. BEM. AS. se poi strozzare dinanzi à gli occhi loro si veggono, e sbranare; di niente s'attristano.

Sbocconcellare val mangiar pochi bocconi, andarsi trattenendo co'l mangiare, mettere interuallo frà vn boccone & l'altro. Fioren. Luc. Domin ch'ei non vi sia rimasto qual cosa da sbocconcellare, qualcun di quei rilieui. Lasciami andare à veder, s'io trouo da sbocconcellare in qualche lato.

Scabello. Lat. scabellum, & scabile, è à noi quello, che à Vinetia chiamano scanno, & à Bologna Banzuola, sorte di desco, ò predella da sedere fatta in quadro. CAR. Apol. Dall'arcipanche fino à gli vltimi scabelli, per darne no vna stretta di santa ragione.

Scapestrata, cioè Alla scapestrata, auuerbio denota alla sciolta, senza freno, quasi fuor del capestro, ò del laccio. BOC. Ruzando Messer lo monaco troppo con la donna Alla scapestrata. BEM. AS. Per questo medesimo campo dell'animo più alla scapestrata, quasi morbido giumento fuggendosi. CAR. Apol. Perche non corriate così alla scapestrata.

Scapestratamente. BOC. LA. La valente donna desiderosa di più Scapestratamente la sua vecchiezza menare. vale il medesimo, che Alla Scapestrata. BEM. AS. Quà & là doue esso vole Scapestratamente traboccando.

Scegliere, & Sciegliere. Lat. Seligere, val eleggere, & separare. PET. Così del mondo il più bel fiore Scelse. Ch'amor obietto Scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse. BOC. Fiore da fiore Sceglieua.

Scelto. Lat. Selectus, cioè eletto, cappato. BOC. Fiore da fiore sceglieua, & de Scelti leggiadra ghirlandetta facendo. FI. Essendosi ella d'vn giouanetto bello & leggiadro à sua Scelta innamorata. DAN. Cade in la Selua, & non gli è parte Scelta. ARI. Ma ti farò di mille Scelta d'vna, O di due. VAR. Hercol. Vi rimetto al libro, che scrisse latinamente della Scelta delle parole M. Giacobo Strebeo. CAR. Apol. Ne anch'io voglio, che siano bene vsate quelle, che senza giuditio, & senza Scelta sono state intromesse da chiunque si sia. Del commune vso di parlar insegnasse di far la Scelta delle parole. Così si troua questa voce in altri altroue.

Schifeuole. Lat. auersus, odiosus, vol dir colui c'ha à schifo, e in odio. BEM. AS. Souerchio delle sue lode schifeuole; volea seguitando alle prime proposte ritornare.

Scialacquare. quello che i Latini dicono profundere, è gettar via senza consideratione, come si fà dell'acqua. Fiorenz. nella Trin. Basta, e non bisogna adesso scialacquar tanta filosofia.

Sciorinare anco si dice in Thoscana, per metter fuora i panni all'aria la mattina di state, accioche si rinfreschino, & si conseruino dalle tignuole. Et appresso si Sciorina colui, ch'essendo accaldato; s'apre dinanzi il Saio, o'l giuppone allo stomaco, & pigli fresco.

Scintillare. Lat. Scintillo, Splendeo, Mico. val gittar scintille, sfauillare. SAN. Di sotto al quale due occhi vaghi, & lucidiss. Scintillauano.

Scoccolato nome aggettiuo, che significa smisurato, sterminato. Fiorenz. nella Trin. è vna scoccolata bugia, & non stà bene a' dottori à dirle bugie.

Scompisciare. è quando vno per troppo ridere, ò per souerchia paura si piscia sotto. Fiorenz. nella Trin. O voi ci hauete fatto proprio Scompisciare per le risa à contarci quelle vostre sciagure.

Scozzare è Discozzare. Lat. disiungere, è il contrario d'accozzare: percioche questo verbo Accozzare, come ho notato nella Fabrica à 590. significa ancho mettere insieme, vnire, & congiugnere: come Accozzar le carte, e i dadi, ch'è quando i giuocatori mettono insieme le sorti delle carte, ò de' punti. Onde il suo contrario è scozzare, che disunire & disiugner significa le sorti delle carte, i punti, ò altro.

Scrigno, oltra il significato, ch'è posto nella Fabrica; significa la gobba, come è quella del camelo. BEM. AS. Sopra lo scrigno dell'vno le some di due pongono.

Scrignuto. Lat. gibbosus, val gobbuto. ARI. A vno scrignuto mostro, e contrafatto, Dunque, disse, costei si sottomette?

Scriminatura è voce vsata dal BEM. ne gli AS. ma non da noi Thoscani, che manchiamo d'essa. Significa scriminatura quella vietta, che per mezo la testa si fanno le Donne fino alla fronte, diuidendosi egualmente i capelli in due parti, detta così dallo Scriminale, che à Vinetia è chiamato quel fusetto, ò stiletto d'auorio ò d'altro, che s'adopra à far quel partimento di capelli, & dalle nostre Donne in Thoscana è chiamato dall'effetto che fà, Drizza crine. BEM. Lungo il soaue giogo della testa dalle radici vgualmente partendosi, & nel sommo segnandolo con diritta Scriminatura, per le deretane parti s'auolge in più cerchi.

Sedare. Lat. sedare, mitigare, placare, lenire, significa tal volta mitigare, & tal volta estinguere: onde presso i Latini si dice sedare bellum, controuersiam, miserias, pauorem, & simili, che son frequenti modi di dire ne' buoni auttori. SAN. Poiche con l'abbondeuole diuersità de' cibi hauemmo Sedata la fame.

Segare. Lat. seco, as, val tagliar con la sega, con la falce, & con coltello anchora. ARI. Io saltai presta, e gli segai la gola.

Seguito con la penultima breue, come debito, vale concorso

di genti che segnano: onde diciamo Il Fig. Marchese Lodouico Malespina per le sue molte virtù, & per la grandezza della grãdissima sua casa, è di gran seguito, cioè ha molti dependenti & adherenti. CAR. Apol. Hauete da fare (come v'ho detto) con Banchi: il quale è vno di quei Ciarloni, & di quel credito, & di quel seguito, che potete sapere.

Seluareccio disse il BEM. AS. da Selua, come Boschereccio si dice da Bosco, & vale il medesimo che Saluatico. Lat. Syluestris. BEM. Dalla vaghezza delle belle ombre, & del Seluareccio silentio inuitato.

Sembieuole modo disse il BEM. AS. per maniera, ò gesto, c'habbia sembianza. Di loro dolcissimamente ricordandoci per alcuno Sembieuole modo, cioè per alcuno atto di somiglianza.

Semicapro. Lat. Semicaper, è aggiunto, che si dà a' Fauni, & a' Satiri, che dal mezo in giù son dipinti capre, & significa mezo capro. SAN. E'l Semicapro Pan alza le corna: perciochè Pan è dipinto Satiro.

Semicapro Lat. Semicaper. Denota mezo capro: & è epiteto, ò aggiunto conueniente a' Fauni, & a' Satiri, i quali si dipingono dal mezo in giù simili alle capre: & di questi intese il SAN. quando disse, Le Sante Driade, e i Semicapri Dij.

Semiuiuo. Lat. Semiuiuus, val mezo viuo. SAN. Quali trouai piangere, quali Semiuiui giacere.

Senio. Lat. Senium, significa vecchiezza. SAN. Io vo Montan, ch'è più vicino al Senio. Ch'è danno in giouentù, vergogna al Senio.

Sentacchio. è voce aggettiua: & dirassi animal Sentacchio, cioè animal che sente facilmente, & c'ha l'vdita sottile, come è l'Oca. NAR. Trad. di Liu. Non destarono anche i cani, animale molto Sentacchio ad ogni strepito della notte.

Serra Lat. Claustrum vol dir Chiostro: & è voce nuoua, & (per quel ch'io mi creda) trouata & vsata solo dal Sannazaro in quel significato che da gli antichi & da molti moderni è vsata la voce Chiostra. SAN. Fauno ride di te dal'alta Serra.

Seruaggio voce antica prouenzale, & significa il medesimo che Seruitù. Lat. Seruitus. BEM. AS. La parte di noi migliore, che è l'animo, dal Seruaggio de gli appetiti liberata.

Sfrondare val gettar giù le frondi. SAN. Quando i boschi son verdi, e quando Sfrondano. L'vsò ancho Gio. Battista Strozzi ingegnoso dicitor de' nostri tempi in vn suo Sonetto contra la Gelosia. L'herbe mi sfiori, & gli arbuscei mi Sfrondi.

Sgarare è vincer la gara, & superare altrui in alcuna contesa. Fiorenz. nella Tria. Ho io ad essere Sgarato dal maggior inimico, ch'io habbia? NAR. Trad. di Liu. Senza alcuna moderatione, ò freno si gloriaua seco stesso non meno per hauere Sgarato Fabio, che per hauer vinto Annibale.

Sirocchieuolmente vsò il BEM. ne gli AS. à quello stesso modo deriuando da Sirocchia Sirocchieuole, & il suo auuerbio Sirocchieuolmente, che da Fratello fratelleuole, & fratelleuolmente: & vale quanto che si dicesse Da Sirocchia, ò Sorella. Berenice con la sua sinistra mano la destra di Lisa, che presso le sedea, Sirocchieuolmente prendendo e strin-gendo.

Sitire. ver. Lat. significa. hauer sete & ingordigia, & brama di bere. & metaforicamente è posto per ogni appetito ingordo. Aurum sitisti, aurum bibe, fù detto à Crasso. Satia te sanguine, quem tantopere sitisti, fu detto à Ciro, presso à Giustino. ARI.

Sollecitare. è quello che il Latino dice Titillare, cioè commouere altrui à riso co'l toccarlo leggiermente in alcuna parte del corpo. A Vinetia dicono far le gattorigole. Da quell'atto del toccar alcun leggiermente per farlo risentire & commouer tutto à riso trasferì il Fiorenz. questo verbo à far dir ne' Lucidi al Parasito, che alla tauola di Lucido Tolto non si sollecitauano le gengiue, cioè i cibi non eran tagliati minuti in modo, che aguzzassero l'appetito, senza che potesse esser satiato. Et sai, che à suoi pasti non si sollecitan le gengiue con la carne minuzzata à vso di Lusignuoli: alla Francesa: ogni cosa intera in tauola.

Sommissimamente val grandissimamente & più, in supremo grado. BEM. AS. Buona pezza è ch'io son vaga Sommissimamente d'vdire alcuna delle tue Canzoni.

Sonnacchioso. Lat. Somniosus, vale pien di Sono; onde l'ARI. disse, Sonnacchiosi tassi, perche questi animali dormono assai. BEM. AS. Doue Amor non è; Sonnocchiosa è la vista insieme con l'anima in que' corpi: doue è da notare, ch'egli scrisse Sonnacchiosa con, o, à mezo la voce, & non con, a.

Sonnacchioso. Lat. Somniculosus, che sempre, ò dorme, ò dormirebbe, ò ha sonno: è in questo significato l'ARI. chiamò Sonnacchiosi i tassi. E gli orsi, e i ghiri, e i Sonnacchiosi tassi. Il SAN. nondimeno diede questo aggiunto a' papaueri, perche fanno dormire, e inducono Sonno. In gran copia i Sonnachiosi papaueri con inchinate teste.

Sopramano è auuerbio: dicesi tirar sopramano, ch'è quando si tira vn colpo, alzando il braccio sopra la testa. ARI. Tenea Ruggier la lancia non in resta: Ma Sopramano, & percotea l'Orca.

Soprastato Lat. Superstratus, val mattonato, ò lastricato, e selciato di sopra. BEM. Assai spatiosa, & lunga, & tutta di vna Selce soprastrata, cioè Selciata.

Sopranome Lat. agnomen, è quel nome che da qualche effetto ci viene imposto oltra il proprio nostro nome. In questo significato vsò simil voce il BEM. ne' suoi AS. ne' quali parlando d'Amore; dice che da gli Scrittori alcuna volta è chiamato Fuoco: perciò che si come il fuoco le cose, nellequali egli entra; egli le consuma; così noi consuma, & distrugge Amore. Alcuna volta Furore, volendo rassomigliar l'amante à quelli, che stati sono dalle furie sollecitati: & poi soggiugne. Et perciò che per lunga sperienza si sono aueduti niuna essere più certa infelicità, & miseria, che amare; di questi due Sopranomi, sì come di proprie possessioni, hanno la vita de gli amanti priuilegiata.

Sorgeuole per sorgente fontana vsò il BEM. ne gli AS. Come Sorgeuole fontana, assai più anchora, che questa nostra non è; soprabondano in tutti loro.

Sottecchi diciamo noi, quasi Sott'occhi, ch'è mirare altrui cautamente, senza ch'altri se n'auuegga. Fiorenz. nella Trin. Ma guardategli tal volta vn po Sottecchi, che la suocera non se n'auuegga.

Souerchianza nome sostantiuo da questo aggettiuo Souerchio: & val soprabondanza. Cino da Pist. Ch'à ciò per souerchianza non mi moua, disse nella Descrittion d'Amore & di Fortuna. Et Lo Spirito d'amore in Souerchianza. nel Son. 41.

Soura, in cambio di Sceura vsò Cino da Pistoia, nel Son. 32. L'anima de lo cor per forza Soura. Et in prosa Gio. Villani Vsò Sceurato. I Bianchi & Gibellini rimasero Sceurati.

Sozzare Lat. fædare, vale imbrattare, far sozzo. BEM. AS. Con meno riuerenza & più sconciamente Sozzandogli.

Spanco, dal verbo Spandere vsò Cino da Pist. Quand'ha per gli occhi sua potenza spanta.

Sparnazzare è proprio quello spandere, che fà con le Zampe il gallo, ò la gallina, quando ruspa: & applicasi dogni altro che spanda, ò getti via roba. Fiorenz. Trin. M. R. Sino un carlino non son per guardare, per cauarmi una voglia. GOL. *Sparnazza li sa un carlino? hor n'uscisse voi con tre lire.*

Specialmente. Lat. præsertim, significa particolarmente. CAR. *Apol. Potrebbe essere, che non toccasse Specialmente questo punto. Voglio che la perfettion del dire sia insino hora in questa lingua, Spetialmente nel Petrarca, et nel Boccaccio.*

Spietanza. Lat. impietas. impietà, voce usata da M. Cino da Pisti. Così spietà, contra pietanza para.

Spineto. Lat. Sentice tum, è un luogo pieno di spini, sì come lauretum pien di lauri. SAN. *La mesta Filomena da lunge tra folti Spineti si lamentana.*

Spillare. Lat. releuo, come disse quel Terentiano. Releui dolia omnia, hauendo per la meretrice Spillato tutte le botti; significa Schizzar fuora, & ancho fare Schizzare, come si vede in questo c'hò detto, che se alcuno vol cauar vino da una botte, che non habbia cannella; le fà un buco co'l succhiello, ò con altro, & per esso fà Spillare il vino: & all'hora si dice à noi, che colui ha Spillato la botte: & dicesi anchora, che quel uino Spilla, ò Zampilla, ò schizza fuora. Così l'acqua della fontana Zampilla; schizza, e spilla fuora per li cannelli stretti.

Spillo. Lat. aculeus, è quell'ago co'l pomo in cima, ch'adoprano le donne per appuntarsi i fazzoletti, e i veli: & à Vinetia è chiamato Ago da pomolo, e in altri luoghi Spiletto. A R I. *V'hauea spillo, ò coltel subito fitto. Spillo ancho si chiama quello schizzare, che fà l'acqua, o'l uino, o'l sangue fuor d'un picciolo buco, come auuiene quando si và per gustare il vino d'una botte, à cui non sia stata posta la cannella, ne aperto il cocchiume, che forandosi la botte si fà Zampillar fuora il vino: e il simile auuiene alle fontane d'acqua, & à cose tali, che mandino fuora il liquore per un picciolo buco. In questo proposito disse l'*A R I. *C'hauendo troncato il capo al miser Grillo, c'hauea votato il barile; il sangue schizzaua fuora per uno Spillo, insieme co'l vino, Esce co'l sangue il vin per uno Spillo.*

Spontaneamente. Lat. Sponte, ultrò, il medesimo, che volontariamente. ARI. *Tal che spontaneamente se pensiero Di voler'il suo amor tutto donarme.*

Spontaneo. BOC. *Togliendogli voi, che sua di nostra spontanea volontà erauate diuenuta. cioè di vostra propria, & non sforzata volontà.*

Star fresco. Lat. Male agere, actum esse. Vsasi questa figura prouerbiale, Tu stai fresco, cioè stai male, sei spacciato: & credo che questa voce Fresco venga posta per freddo; perciochè sì come un morto è freddo; così quando si vol denuntiare à uno che sia morto, ò stia male; se gli dice Tu stai fresco. C A R. *Apol. Se voi non vi collegate con me; state Fresco: cioè siete Spedito, va mal per voi.*

Stefano per il corpo, il ventre. Fiorenz. Luc. Hor che'l Compare hà pieno lo stefano, & trangugiatosi ogni cosa. Ma è da auertire, che non si userà questa voce, se non in soggetto basso, & vile, & quasi per ridere: ne mai si dourà ammettare in ragionamento graue.

Stia, nome; è la gabbia; tanto da mettere uccellini, quanto capponi, ò altro. Fiorenz. ne' Lucidi. Bisognerebbe legarlo à piedi d'una botte di tribbiano, di greco, ò di maluagia, ò una cassa di pan bianco, ò à una stia di cappon grassi. Ricordan Malaspini à cap. 16. Auenne che per mala guardia di colui, che lo custodiua (parlando d'un Leone) uscì della sua stia, correndo per Fiorenza.

Stinco. Lat. crus, è la parte dinanzi della gamba dal ginocchio fino al collo del piedi.

Stincata vol dir percossa data nello stinco. C A R. *Apol. Bastandogli l'animo d'attrauersarmisi innanzi, s'è vantato di darmi una buona stincata.*

Stoltamente. Lat. stultè, significa pazzamente. B E M. A S. *Alla fin fine si procacciano di perire, chi in un modo, & chi in altro miseramente, & stoltamente ciascuno. Et chi negherà che stoltamente et miseramente non perisca, chiunque da semplice follia d'amore auallato trabocca alla sua morte così leggiero?*

Stomacare Lat. stomacor, aris, vale hauer nausea, hauere à schifo. C A R. *Apol. Che sarebbe dall'un canto ridere, dall'altro stomacare i murricuoli, cioè sarebbe fastidio, ò nausea.*

Stomacare Lat. stomachor, aris, vale sdegnarsi, conturbarsi, prender nausea, pigliar fastidio. CAR. *Che sarebbe da l'un canto ridere, e dall'altro stomacare i murricuoli.*

Strangolatore, dal verbo Strangolare, ch'è stringēdo la gola, amazzare, & significa colui, che strangola. SAN. *Mi uolse per quello dare un cane animoso strangolatore di lupi.*

Stratiatamente, cioè con stratio. B E M. A S. *Da essi stratiatamente quà & là in uno stesso punto essendo portati.*

Strauolto. Lat. inuersus, vol dir volto al contrario. C A R O. *Apol. Et me ne starei anchora al vostro, se non fosse così strauolto, & così spigolistro, come si vede.*

Stridula, cosa che stride. A R I. *Come in palude asciutta poco dura stridula canna. Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche.*

Stritolare significa sminuzzare. Lat. minuere: & è proprio quando si pigliano le spighe del grano, ò d'altro frà le mani, & fregandole se ne fà cader giù i grani: & quella si chiama stritolare. B E M. A S. *Lasciato in pendente crediamo, che possano cadendo stritolare la nostra felicità, cioè minuire, ò rompere: che ancho stritolar diciamo, quando una cosa cadendo da alto in terra, si ridurrà in minuzzi.*

Subero Lat. suber, è albero altramente da noi detto sughero, & altroue, souero, che fà ghiande, & la scorza grassa, & leggierissima: onde sopra vi si soglion posar coloro, che imparano à nuotare. S A N. *souente à l'ombra de gli Opachi suberi.*

Sublime. Lat. sublimis, me, vale, alto. S A N. *Ne credo, c'habbia sì sublime ingenio.*

Succedimento. Lat. successus, vale auuenimento, successo. SAN. *O con presta morte, ò con proposito succedimento ponga fine.*

Succhio in vece di sugo usò il B E M. *ne gli* A S. *dicendo. Io certamente non sò che altro Succhio noi spremiamo di così nuouo assenzo d'amore. Il che certo (saluanda sempre la riuerentia di così grande huomo) parmi che sia men propriamente detto di quel, che il Bembo è stato solito in tutte le sue opere di lasciarci scritto: conciosia che sugo si dice in Toscana, & non succhio. Succhio veramente ha presso noi due significati. Vno significa quel segno che i troppo lasciui amãti lasciano, à guisa di liuido nelle carni della cosa amata, quando nel baciarla succhiano, & tirano con le labra et con la lingua il sangue à loro: & è detto dal succhiare, ò succiare, che si fà, à similitudine de' bambini, che succiano la poppa. L'altro significa quello stato, in che si trouano gli alberi alla primauera, quando si risentono & cominciano à produrre: onde diciamo noi: Gli alberi sono hora in succhio, cioè (diremo) in amore: & facilmente si leua loro la scorza, & si mondano.*

Suffumigio, Lat. suffitus, è quel profumo, ch'usano frequentemente i diabolici, & perduti incantatori, abbrucciando (se vogliamo eredere à Virgilio, che ciò scriue) le grasse verbene, ò i maschi incensi. A R I. *Da suffumigi tratti, e sacri carmi: doue per li sacri carmi intende quelli incantesimi*

testimi, che (secondo loro) hanno forza nelle parole: & son composti il più delle volte misuratamente.

Sugare, in vece di succiare, disse il SAN. *I miseri Vitelli sugando le secche poppe delle affamate madri, se già non volesse dir' alcuno, che fosse posto sugando, in vece di Rasciugando, non bene.*

Superstitione. Lat. superstitio. scriuono i Latini, che la superstition non è altro, che vn falso culto di Dio, cioè vn falsamente honorarlo: onde si come dalla Relligione viene adorato, così dalla superstition il diuin culto è violato: talche debitamente possiamo dir con Seneca, che la superstitione è vno error pazzo intorno alle cose della Religione. CAR. *Apol. Auertite, ch'io voglio tutte queste cose: ma voglio la briglia, non le pastore: il digiuno, non la fame, l'osseruanza, non la superstitione.*

Susurro è il verso delle api, come che susurrus presso i Latini sia il mormorio. SAN. *Le sollicite Api con suaue Susurro volauano intorno à i fonti.*

Suisato vale huomo c'habbi agnasto il viso. Così anchora diciamo sfregiato: atteso che si come fregio nella nostra lingua suona ornamento del viso. Onde sfregiato s'intende colui, c'ha vno sfregio su'l mostaccio, e suisato colui che habbia, ò tagliato alcun membro nel viso, ò in alcun modo guastolo. CAR. *Apol. Che io non habbia poi, ne gambe, ne braccia; & voi si; che sia più suisato, & manco nasuto di voi, cioè col viso più guasto, più rotto, più tagliato.*

T

TAccola proferito breue, come fiaccola, in Lombardia è quell'vccello, che noi domandiam mulacchia, e in molti luoghi chiamanlo pola. Et perche è vccello, che garrisse assai: però à chi molto ciancia & cicala, se gli dice presso noi, Taccola. La Fiorina è la maggior taccola del vicinato, che à Vinetia dicono Petegola. Taccola anchora è la chiacchiera, il cianciume, la fauola che si racconta. Fiorenz. ne' Luc. Be quanto ha à durar questa taccola, viso di pazzo? cioè questa tua cipollata, ò nouella.

Tangere è verbo Latino, & significa Toccare. SAN. *Quand'io à pena incominciaua à Tangere Da terra i primi rami.*

Talbotta Lat. interdum, aliquando, significa il medesimo che talhora, & è così detta questa voce, secondo la pronuntia Fiorentina, che all'hotta per all'hora dice: il che si legge in Dante, Tu vuoi saper mi disse quegli all'hotta: e il Bocaccio vsò hotta per hora: di che s'ha nella Fabrica. ARI. *Che forse ricordare odi talbotta, cioè tal volta.*

Tallo è quel germoglio, ò gambo di viole, ò di garofoli, ò d'altra pianta che si vol traspiantare: & ancho è quello stesso, ch'è di già stato piantato, & c'ha appresso, et è in essere, diciamo Tallo. Cino da Pist. nel son. 84. l'vsò in genere feminino Talle nel numero del più. E rimembrando de le nòne Talle, Ch'ini son de le piante, cioè de' nuoui rampolli, de' nuoui germogli. BEM. AS. *Di tale amor pregni partoriscono al lor tempo hora Talli, hora Orbacche, hora frondi: parlando degli allori.*

Tarpato si chiama quell vccello, c'ha spuntato l'ali. Il POL. *nelle stanze. Et son Tarpati i vanni al mio desio.* CAR. *Io ne volo, & canto infrà i tuoi cigni: & son Tarpato, & roco.*

Tartassato val combattuto, percosso, colpeggiato. Il Giouio nelle sue lettere. Combattuto dagli incommodi degli anni, & da' continui scherzi, che ci fà l'inessorabile signora Podagra; & che più mi è graue, Tartassato à torto dalla fiera inuidia.

Torbidezza. Lat. concitatio, turbidamentum. è il commouimento, la confusione, cioè quando l'acqua, ò altro è confusamente riuolta sottosopra. Così ancho si dice la Torbidezza dell'animo, de' pensieri, quando l'animo, ò i pensieri sono, ò per collera, ò per altra passione confusi, & sottosopra. Il suo contrario è serenità, ò chiarezza. SAN. *La Torbidezza dell'animo, quanto puoi da te discaccia, rasserenando homai la melanconica fronte.*

Tostano Lat. citus, val subito, & è voce aggettina. BEM. AS. *Lisa che più vicina gli era, con più Tostana risposta fece l'altre tacere.*

Tostano val subito, presto. Cino da Pist. son. 34. Così non morragg'io, se fia tostano Lo mio redire.

Turbulento Lat. Turbulentus, significa irato, furioso, confuso. SAN. *La picciola terra sopraposta al Lito, oue il Turbulento Vulturno prorompe nel mare.*

*Traballare significa stare in forse di cadere, & è voce da noi vsata, quando alcuno stando à cauallo, accenna hor dall'vna, hor dall'altra parte di cadere: e in questo significato l'vsò l'*ARI. *se ben Ruggiero, di cui dice Che tutto ne vacilla, & ne Traballa, non era à cauallo.*

Traditione è voce Lat. & denota propriamente quel ricordo, che vien dato dall'vn discendente all'altro, & che da' nostri auoli fu lasciato verbi gratia a' nostri padri, ò in scritto, ò in voce, & da loro à noi, & da noi a' nostri figliuoli, & così successiuamente. Onde habbiamo hoggi frà le mani le Traditioni de' Discepoli di Giesu Nostro signore, che son ricordi, & memorie sante, lasciateci da loro, & peruenute fino alle nostre mani. CAR. *Apol. Io vi ricordo, che anchora qui bisogna credere, che v'habbiano loco le Traditioni de' padri, & di più quelle delle madri, & dell'vniuersale.*

Trafelare verbo è, quando vno per molta stanchezza, & fatica non può à pena rihauere il fiato. Giouanni Villani nel lib. 7. à cap. 67. Furonne morti ben mille tra Messinesi, & Melazzesi, chi à battaglia, & chi trafelò fuggendo verso Messina. Diciamo anchora Trafelar per la sete, ch'è, quando altri per troppa lassezza, & arsura, tien quasi, come il cane, per la molta sete, la lingua fuora. Fiorenz. nella Trin. Sono arriuato hor hora tutto trafelato, cioè ansioso, stanco, & affannato.

Tantosto. Lat. statim, val incontinente. BOC. *Fiso guardandolo, Tantosto il riconobbe. Conosciuto Tantosto costei esser femina. Il che Tantosto sepper quelle, che à ciò badauano. Tantosto se ne venne. Scriue l'Alunno, che questa voce è Oltramontana, & si fonda (per quello ch'io posso comprendere) su'l veder (come egli dice) che il* BOC. *vsò quasi sempre questa voce in ragionamento di là da' monti. Ma quanto egli s'inganni, l'auttorità del* BEM. *ce lo dichiara, che così non l'vsa negli* AS. *Il che stimare me altresi della mia mente Tantosto in dolcissimi pensamenti. Nelle prose hauendo parlato di queste voci Immantenente, e Incontanentente; soggiunse che Tantosto è voce delle prose, & non de' versi: ne in alcun luogo fa mention che sia oltramontana.*

Tostissimo. Lat. citissimus. val prestissimo. BOC. *Con Tostissimo passo qui ne venai ansando.* FI.

Tostamente. Lat. cito cioè prestamente. BOC. FI. *Veggio ch'io debbo Tostamente morire.* BEM. *Pros. Sono tosto, & alcuna volta Tostamente, & ratto.*

Trar per dado. metaforicamente vuol dir principiare, cominciare. Fiorenz. nella Trin. Hor ch'io pensaua questi dì riposarmi; e si trae per dado, cioè si ritorna à principio.

Trarre alla staffa. prou. di che vedi alla voce, staffa, à car. 1215.

Traforellerie. sono l'arti, & gl'inganni del Traforello. Fiorenz. Trin. Fa conto, ch'io non sò, che tu se' causa con le tue traforellarie di far, ch'io non habbia l'attento mio.

Traso-

Traforello ladroncello, ghiottoncello, che va furando, ò à guisa di chi fura, nascosamente facendo tratti, & trouando inuentioni da ghiotti, come sono i serui nelle Comedie. Fiorenz. Trin. Ecco qua quest'altro traforello; quasi transfurans, che sottilmente penetra nelle ladroncellerie. Certo che questo traforello ve l'ha accoccata. Et ne' Luc. Egli ha anche tanta faccia, che mi chiama il traforello.

Tramettere. Lat. interponere, vale entrar di mezo. BEM. AS. Se pure non ci è disdetto il Tramettercì nelle vostre dispuce. Perche Trametteroui ciascuna, sì come più à voi piace.

Tranelli. sono astutie da ghiotti, traforellerie, ò simili. Fiorenz. nella Trin. Vedete quel, c'haueua fatto quel ribaldo del Golpe co' suoi Tranelli, cioè con le sue ghiottonerie, & astutie da volpe.

Traporre. Lat. interponere, vale il medesimo, che tramettere, ò por di mezo. BEM. AS. A me non douesse volger l'animo, ne dare altro carico di Trapormi à queste contese.

Translucido. Lat. translucidus, perlucidus, val trasparente, cosa che per mezo di se stessa lasci passar la vista, come è l'acqua, ò'l cristallo. SAN. Non altrimenti, che se di purissimo cristallo stato fosse; i secreti del Translucido fondo manifestaua, parlando d'una fonte.

Trattoso. pieno di tratti, & d'argutie, perche Tratto à noi significa ancho vn motto, vn'argutia. Il Varchi nella Vita del Diacetto. Spiacemi, ch'essendo egli stato, per quanto ho vdito dire, Trattoso, e arguto molto, io non habbia &c.

Trecciare. verbo vsato dal SAN. per Intrecciare, che significa far trecce: & trecce sono i capelli delle donne, ò d'altri con ordine insieme riuolti per farsegli girare intorno alla testa, ò per lasciarli pender dietro le spalle, come fanno le nostre fanciulle. Et treccia è quella di che si formano cucita insieme i capelli, ò le sporte di paglia, ò di giunchi. Vedi Intrecciare. SAN. Trecciando ghirlandette.

Tremiscere. Lat. tremisco, significa hauer paura, tremare. SAN. O folgori, che fate il ciel Tremiscere, cioè tremare, scuotersi.

Tremulo con la penultima breue, come emulo, è voce latina, & vuol dir cosa che trema: onde Terentio chiamò gobbo, & tremulo vn vecchio: & Marco Tullio & Horatio dissero Canto tremulo di colui che cantaua con la voce tremante, ò forse (come diciamo noi) in gorgia: & Virgilio nominò la fiamma tremula, perche è proprio della fiamma il tremolare. Il SAN. chiamò la canna Tremula, perche essendo lunga & sottile facilmente trema. Diuenne canna Tremula & sottile. Così delle frondi dell'allòro disse, ch'eran Tremule. Molti allori sibilando con le Tremule frondi.

Trepidare, è della lingua Latina, & vale temere, hauer paura. SAN. Perisca il mondo, e non pensar ch'io Trepidi.

Trepido. Lat. trepidus, val tremante, timido, pauroso. L'ARI. chiamò Trepida l'acqua, cioè tremolante. Hor cominciando i Trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio.

Trespolo. Lat. tripos, è quel cauallettto, sopra il quale si posano le tauole, detto così perche sia di tre piedi: percioche due n'ha da vna parte, & vno dall'altra: ma nondimeno si chiaman trespoli ancho quelli, che n'hanno quattro. CAR. In questo genere volete parere vna Catedra, & non siete pure vn Trespolo.

Trespolo. Lat. tripes, è il desco da tre piedi: & di questo nome vengono chiamati anchora quelli, sopra i quali stanno posate le tauole da mangiare, ò da scriuere, ò da altro. CAR. Apol. In questo genere volete parere vna Catedra, et non siete pur vn Trespolo.

Triggea sono i confetti minuti di zuccaro. Fiorenz. Lucidi. Ei sò pur tutti d'vna buccia: gli è come dar la triggea a' porci.

Troscia. in molti luoghi di Toscana significa Troscia quel poco d'acqua, ò d'altro liquore, che si spande, & corre vn poco, ma poi tosto fornisce, e froscia la dicono. Ma nelle Cento trouo che significa vna pozzanghera: anzi vna raccolta d'acqua, che stia ferma, & sia maggior d'vna pozzanghera. Questo Filosofo era vn giorno bagnato in vna troscia d'acqua.

Truculento. Lat. Truculentus. colui che co'l volto mostra crudeltà, & mette terrore: & lo chiamiamo noi altramente di Cera Burbera, come leggiamo hauer hauuta il Tamerlane, & Attila, & quali in Ouidio leggiamo essere i Geti, secondoch'ei dice nella settima elegia del 2. de Ponto. Nul la Getis toto gens est truculentior orbe. Il SAN. chiamò le Orse truculenti, cioè crudeli. O crudelissima, et fiera più che le Truculenti Orse.

V

Vagimento. Lat. vagitus, è la voce de' bambini in fasce. BEM. AS. Come potremmo noi dare ad vn tempo le leggi a' popoli, & le poppe a' figliuoli, & tra i loro Vagimenti le questioni delle genti ascoltare?

Valcare, disse l'ARI. in desinenza, indotto forse dalla necessità della rima. can. 15. st. 40. Che tanto leggiermente corre & Valca.

Valenza cioè valore: è vsata da Cino da Pisi. Tant'è la sua vertute, e la valenza. Ne lo mio cor, che sua valenza proua.

Valeuole. Lat. potens, val possente, c'ha forza. BEM. AS. I loro figliuoli crescenti, & per se stessi Valeuoli. Significa ancho giouceuole: onde nelle sacre limosine sogliono i Sacerdoti dirci, & pregar che ci siano Valeuoli all'anima.

Vascolo. Lat. vasculum, & vasillum, significa vn vasello, vn picciol vaso. SAN. Pon pur la lira, & io porrò due Vascoli Di faggio, oue potrai le capre mungere.

Vedouatico, usò il BOC. nel FIL. in luogo di vedouanza. Sofonisba mescolata trà l'auersità del Vedouatico, & la letitia delle nozze.

Venir'à sesto, disse l'ARI. nel can. 22. stan. 26. cioè venir'à tempo, à proposito. Troppo uenia quest'Hippogrifo à Sesto. Et nel Can. 23. stan. 85. ritrouar Sesto. Come può il Saracin ritrouar Sesto. cioè modo, via, ò cosa tale. Dicesi anco, star'à Sesto, cioè à segno, & fuor di Sesto, cioè fuor di regola, di ordine, ò di segno. CAR. Vedete in quanti modi questa vostra imaginatione è stranolta fuor di sesto. Ridurr'à Sesto. cioè ordinare, & regolare. GIOV. nelle lettere. L'altra è il Concilio vniuersale, per ridurre à Sesto le cose della Religione.

Ventolare. Lat. ventilare, tal volta significa far vento, & tal'altra spiegare, ò distendere alcuna cosa al vento, come farebbe vna bandiera, ò cosa tale: e in questo significato disse l'ARI. parlando d'Angelica al nudo sasso. Far rugia dose le crudette pome, E l'aura Suentolar l'aurate chiome.

Verdura, è nella Tauola della Fabrica seguita à num. 1158. ma non è nella Fabrica. Vedi l'Indice, & l'osseruatione del Tetr. ARI. Cant. 10. st. 63. Ma quiui era perpetua la Verdura.

Vespertilio. è voce tutta Lat. & altramente da noi è chiamato Pipistrello, & da alcuni Nottola. Questo è vn'animale: ma nõ si sà di che specie, ne di che natura, come quello, ch'è mezo frà l'vccello, e'l topo: in tanto che da alcuni è detto Topo alato. Vola come vccello: & ha l'ali pennute: ma perche camina co' suoi piedi, & partorisce polli et non oua, & gli nodrisce di latte: però non è da esser riputato frà gli vccelli. Non si vede mai di giorno, ma sempre à notte: onde per ciò è detto Vespertilio, perche esce fuor la fera al

primo barlume. SAN. *Et già ogni vccello si era per le sopraueguenti tenebre raccolto ael suo albergo, fuora che i Vespertili: i quali allhora destati; vsciuano dalle vsate cauerne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.*

Vetere. Lat. veter, vetustus, significa vecchio. Il SAN. *L'vsò in genere di femina dicendo, O pura fede, ò dolce V sanza Vetera.*

Verzura è voce familiare alla Toscana, in vece di Verdura, come si dice ancho fronzuto per fronduto. ARI. *E'l moner de le frondi, e di Verzure.*

Vicendeuole, vuol dir scambieuole. AM. *Si che le mie schernite fiamme, da lei con vicendeuole schernimento sieno da me vendicate.* BEM. AS. *Vn vicendeuole raccontamento di ciò che conuien loro.*

Vicendeuolmente. Scambieuolmente. AM. *I capelli hor verso l'vna, hor verso l'altra orecchia vicendeuolmente ristretti.*

*Vindice. Lat. Vindex, significa colui che fà vendetta: & è da notar che in questa nostra lingua è posta questa parola Vindice, tanto nel genere del maschio, quanto in quel della femina: & così l'vsò l'*ARI. *prima nel maschio dicendo Forse fù da Dio Vindice permesso. & poi nella femina. Questa Vindice mia spada sostegno.*

Vncinuto. Lat. vncus, a, um, val fatto à vncino, come sono gli artigli de gli vccelli di rapina. SAN. *Non sì tosto vi era giunta, che da quella che'l soccorso aspettaua (sì come da desiderosa di scampare) subito con le Vncinute vnghie abbracciata, & ristretta non fosse.*

Voglienza per volontà, voce antica posta in rima da Cino da Pist. Tutt'hora fate la vostra voglienza.

Volontariamente, & Volonterosamente, significa di propria volontà, non forzato ma volonterosamente denota vehementia, di desiderio & di volontà, quasi con gran volontà. BOC. *Non ostante quelle, che volontariamente erano state dette. Inuitato ad vn'homicidio, ò à qualche altra cosa, senza negarlo mai volonterosamente n'andaua.*

Voracità è l'atto del diuorare. Lat. ingluuies, & vol dire insatiabile appetito, ò ingordigia di consumare. BOC. *Filoc. In vn luogo di Voracità pieno.*

Voragine. Lat. vorago, & barathrum. Chiamasi voragine vn luogo di smisurata profondità, & vna buca, ò vn fondo che deuori tutto quello, che dentro vi si getta senza quasi mai empirsi. BOC. *Labi. chiamò voragine il golfo di Settalia della Vedoua. Egli è certo quel golfo vna Voragine infernale, la quale allhora si riempierebbe, ò satierebbe, che il mar d'acque, ò il fuoco di legne.* SAN. *Per breue spatio contrastando nella gran Voragine. Oue più rutta al ciel la gran Voragine.*

*Vorace. Lat. vorax, significa che diuora assai: onde l'*ARI. *chiamò vorace il fuoco, perche tutto diuora & consuma. Doue la fiamma subita è Vorace. Non perdonò ad alcun. E la Vorace fiamma li manuca.*

Votamento. Lat. euacuatio, l'atto del votare alcun vaso. BEM. AS. *I quali nel Votamento del buon vaso male per noi da l'antica Pandora scoperchiato, ci assalireno.*

Z

Z*Onzo, auuerbio come A zonzo vol dire vagando, à spasso. Fiorenz. nella Trin. O questo che gli ho dato le chiaui, & vedergliene in mano; mi manda il ceruello à Zonzo. Il* BOC. *Zazzeando nella Nouella della Belcolore.*

IL FINE DEL VOCABOLARIO.

REGISTRO.

a b c d. *A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z*

A A B B C C D D E E F F G G. *a b.*

Tutti sono quaderni, eccetto GG. ch'è duerno. Et nel Vocabolario nuouo b ch'è terno.

IN VENETIA, M DC XII.

Appresso Andrea Baba.